MARTEDI 1.° SETTEMBRE. ANNO 1863 -- N. 196.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al professore d'oculistica all'Università di Praga, dott. di medicina, Giuseppe Hasner, cavaliere di Artha, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni nel dominio della scienza, e in pro' della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al parroco, decano e ispettore scolastico distrettuale in Unzmarkt, P. Giorgio Lenhart, in riconoscimento della meritoria sua attività per lunghi anni, per lo Stato e per la Chiesa, nell'occasione della solennizzazione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al decano della città, vicario distrettuale e ispettore scolastico distrettuale, P. Giuseppe Sommer, di Arnau in Boemia, nell'occasione del suo giubileo sacerdotale di 50 anni, in riconoscimento della meritevole sua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Michele Hermann, in riconoscimento d'aver egli salvato, con coraggiosa risolutezza, un fanciullo dalle fiamme, con grave pericolo della propria vita, nell'incendio avvenuto il 5 luglio scorso a Becz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di finanza, esente da tasse, al direttore in capo dell'Ufficio della capo-Dogana di Trieste, consigliere imperiale, Francesco Meyer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che venga espressa la Sovrana sodisfazione al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare d'Iitschin, Francesco Carlo Engelthaller, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l'I. R. consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio e pubblica economia, dott. Vincenzo cavaliere di Maly, possa accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine bavarese del Merito di S. Michele; l'I. R. segretario ministeriale, dott. Ferdinando Schwarz, del Ministero stesso, l'Ordine reale prussiano della Corona di terza classe; e l'aggiunto di concetto ministeriale nello stesso Ministero (nominato in questo intervallo concepista aulico e ministeriale presso il Ministero degli affari esterni), la croce di cavaliere di seconda classe del R. Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare gli aggiunti di concetto presso la R. Cancelleria aulica ungherese, Carlo Haulik di Varallja, e Vladislao Nicolics, di Szerbograd, a concepisti onorarii presso lo stesso aulico Dicastero.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Reichenberg, al consigliere di Tribunale circolare transilvano in disponibilità, Antonio Boukal.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Eger, al consigliere dello stesso Tribunale circolare, consigliere di Tribunale provinciale, Giuseppe Nitzl; e un posto di consigliere di Tribunale circolare presso lo stesso, al consigliere di Tribunale circolare transilvano, in disponibilità, Giuseppe Glaubrecht.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Kuttenberg, a quell'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine, Leopoldo Badger.

Il Ministero della giustizia conferì il posto, rimasto vacante, di direttore d'Ufficio de' depositi riuniti di Praga, a quel custode de' depositi, Giovanni Wischniowsky.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha trovato di promuovere ad ufficiali dell'Appello medesimo, gli ufficiali di prima Istanza, Giambattista Lorenzetti, del Tribunale provinciale di Vicenza, e Giovanni Aloysio, di quello di Venezia; e nominò invece ufficiali di prima Istanza, presso il Tribunale provinciale di Venezia, il cancellista della Pretura di Este, Angelo Costantini, e l'accessista del Tribunale medesimo, Angelo Gaio, ed accessista presso lo stesso Tribunale, il suo cursore, Alessandro Minotto. In pari tempo poi, concesse la domandata traslocazione al cancellista Enrico Longo, dalla Pretura di Adria a quella di Este, ed al cancellista Leopoldo Baruffaldi, dalla Pretura di Gemona a quella di Adria; nominando, per ultimo, cancellista presso la Pretura di Gemona, l'alunno di quella di Ceneda, Alessandro Sanfiori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° settembre.

A fine di giugnere al compimento della fabbrica, già inoltrata, del Patronato per le povere prigioniere dimesse dal carcere, e accelerare così il momento di poter accogliere quelle infelici, sono ricorso anche all'inclita nostra Congregazione municipale, invocando un soccorso. Infatti, nel Consiglio comunale del 20 agosto, proponeva, in riguardo alla ristrettezza dei proprii mezzi, la concessione di 2000 fior. per una volta tanto; ma i signori consiglieri mossero alcuni forti motivi, pei quali, a grande maggioranza, stanziarono invece la maggior somma di fior. 3000.

Questo tratto, che manifesta veramente il cuore, già noto, per natura religioso e benefico de' miei concittadini, m'obbliga a dimostrar loro con questi pochi sentimenti, la mia somma gratitudine. Rendo dunque infinite grazie alla Congregazione municipale ed a' suoi consiglieri, così pure a tutti quelli che con le loro offerte cooperano e coopereranno ad un fine così santo ed umanitario.

Eguale gratitudine debbo render anche a tutte quelle Comuni, che quantunque non sia ancora venuto il tempo di stabilire le loro offerte, pure, con gentili e spontanee lettere di alcuni signori commissarii distrettuali, di alcuni signori podestà, e di alcuni signori deputati comunali, mi hanno fatto conoscere il loro zelo ed il loro impegno, e mi hanno assicurato d'un felice successo, corrispondente però alla ristrettezza dei tempi.

Sarà mio dovere render manifesto a suo tempo, come ora ho fatto di Venezia, così anche delle altre Comuni, le offerte che verranno somministrate per tale importantissimo scopo.

Venezia, 31 agosto 1863.

D. DANIELE Can. CANAL.

Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi in Venezia.

Una delle care memorie dell'apostolico zelo di quell'angelo di carità che fu il Patriarca Ramazzotti, è l'istituzione della prima Casa del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi, da lui aperta coll'appoggio di alcuni ecclesiastici e laici distinti, il 1.° maggio 1861, nell'antico Ospitale dei Pellegrini ai SS. Pietro e Paolo di Castello, e dove, sotto l'amministrazione di apposita Commissione, la sorveglianza e la cura d'un sacerdote direttore, e di due assistenti, si raccolgono e formano alla pietà, alla costumatezza, e al lavoro parecchi di que' giovani, i quali, abbandonati nell'ozio, nell'ignoranza e nel vizio, divengono la piaga più cancrenosa della società.

Lo stato personale del nuovo Istituto è il seguente: 1 sacerdote direttore; 2 assistenti; 10 patroni; 12 maestri.

Ragazzi che intervengono ogni sera all'istruzione religiosa, n. 175; Ragazzi convittori, in via puramente transitoria, n. 8; ragazzi addetti alle officine interne di falegname, rimessaio, ebanista, calzolaio, nonchè alla tipografia, calcografia e legatoria di libri, n. 30; ragazzi collocati in varie botteghe della città, n. 28; Ragazzi che frequentano la scuola serale del leggere, scrivere e far di conto, n. 26.

Se la pia opera non ha potuto svolgere ed estendere, com'era promesso nel Regolamento a stampa, in altre parti della città i benefici suoi effetti, non si dee attribuirlo alla poca operosità di quelli che la dirigono, ma piuttosto alla scarsezza dei mezzi necessarii a sostenerla: in quanto che può dirsi con tutta verità, ch'essa si mantenne finora coi frutti del capitale di fior. 32,000, elargiti dal benemerito testatore nob. Paolo Boldù, e coll'aggiunta di qualche offerta di pochi generosi cittadini.

Si è dato questo breve cenno intorno alla Casa del Patronato di Castello, perchè quel vantaggio qualunque, morale e religioso, che se ne ritrae, torni a merito e lode di quanti la protessero e beneficarono, e sia eziandio uno stimolo potente ad imitarne l'esempio, ai cuori sensibili dei nobili e ricchi Veneziani, nei quali non è estinto ancora quel sentimento di larga beneficenza, che rese tanto gloriosi i loro antenati.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 30 luglio decorso, il socio ordinario dott. Michelangelo Asson leggeva l'elogio dell'illustre e compianto dott. Paolo Fario, la cui mancanza fu un lutto generale per la nostra città. L'eloquente oratore toccò della vita eminentemente operosa del defunto collega, e ne descrisse le virtù dell'animo e del cuore, sicchè ottenne largo plauso al suo lavoro, che vedrà presto la luce.

Nella successiva tornata del 6 agosto, il sig. arciprete D. Filippo Vedovati leggeva *una sua Memoria sulla interpretazione del secondo canto dell'Inferno di Dante.* Asseriva egli: 1.° che, nell'interpretare quel canto, la storia non può prendervi parte; 2.° che, nel senso letterale-allegorico, nella Donna gentile viene simboleggiata Maria Vergine, nella Lucia la Santa martire di Siracusa, in Beatrice la figlia di Folco Portinari; 3.° che, nel senso allegorico-morale, si dee intendere nella Donna gentile la divina Provvidenza, nella Lucia la divina Rivelazione, in Beatrice la Religione cristiana anche nella sua vita contemplativa. Il concetto quindi allegorico-morale, che, secondo lui, campeggia nel suddetto canto della *Divina Commedia*, esser questo:

« La divina Provvidenza (Donna gentile), mossa a compassione delle acerbe sciagure in cui era caduto il misero Dante, servendosi della Rivelazione (Lucia), prima luce e guida ai dogmi della Religione cristiana (Beatrice), vuole che questa soccorra ed ispiri la poesia (Virgilio) a narrare le verità dell'una e dell'altra; e che susciti il genio poetico dell'Allighieri a descrivere gli alti lai dell'Inferno, le pene espiatorie del Purgatorio, e le beate delizie del Paradiso. » E sinteticamente, e con maggior evidenza, come se Dante avesse voluto manifestare che intraprese l'altissimo lavoro della *Divina Commedia*, non abbandonando lo spirito poetico ai naturali suoi voli, ma rinfocandolo ai raggi della cristiana Religione, la quale s'appoggia alla Rivelazione, che viene direttamente da Dio.

L'autore leggeva infine una Nota intorno alle profezie, che Dante faceva annunziare ai personaggi della *Divina Commedia*, e traeva partito ad interpretare *il cinquecento dieci e cinque* del canto XXXIII del Purgatorio, volendo dimostrare in quello esser annunziato l'anno della nostra èra volgare 1314, dal quale per divina disposizione furono morti la Fuja (Clemente V) e quel gigante che con lei delinqueva (Filippo il Bello di Francia). Argomentando infatti che l'anno 799 si debba ritenere come quello, in cui l'Aquila lasciò le penne al simbolico carro, conchiudeva che, se all'anno 799 se ne aggiungevano altri 515, usciva inevitabilmente l'indicato 1314, nel quale, dall'aprile al novembre, morivano appunto Clemente V e Filippo Re di Francia.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 13 agosto, il socio attivo dott. Pietropaolo Martinati legge una Memoria intitolata: *Considerazioni sopra il saggio della legislazione veneta forestale, del cav. Adolfo di Bérenger.*

Toccando di volo alcuni punti della storia di quella gloriosa Repubblica, dimostra come false sieno le accuse gittate contro della medesima, mentre invece fu quella che, succedendo in ciò alla Romana, pose le fondamenta di ogni ramo di legislazione moderna, e dei migliori sistemi amministrativi; esempio di che è anche la legislazione forestale, della quale occupossi il cav. Bérenger, socio corrispondente dell'Accademia.

Avverte come l'autore abbia seguito nella esposizione delle leggi l'ordine cronologico, il migliore che potesse abbracciare in tale argomento, e come abbia divisa la sua opera in 10 epoche, le quali vanno dall'anno 697 al 1811. Analizza ognuna di queste epoche, rilevando quello che in ciascuna di esse merita particolare considerazione. Come i boschi si dividessero dapprima in regii e privati, coronali e non coronali. Accenna come si mantenessero in vigore nelle varie Provincie, che venivano aggregandosi alla Repubblica, e i loro particolari Statuti, effettuando così il *disaccentramento amministrativo*, che cercasi ora di mettere in attività da qualche Governo; mentre, d'altra parte, di tempo in tempo promulgavansi leggi generali, dirette a regolare uniformemente l'amministrazione boschiva; come fosse eretto un catasto forestale, e quali misure fossero prese a fine di risarcire i boschi comunali.

Viene inoltre esponendo come molte istituzioni scientifiche fossero fondate dai Veneziani, e particolarmente le Accademie di agricoltura, fra le quali la veronese, dotandole anche convenevolmente, ed incaricandole di promuovere quanto potesse giovare all'agricoltura ed anche all'industria ed al commercio. Annovera alcuni dei migliori ingegni, che dalla Repubblica di Venezia furono preposti all'insegnamento dell'agraria, fra' quali precipuamente tre Arduini della nostra Provincia, resisi sommamente benemeriti in ogni ramo di scienza agraria.

Termina la Memoria, portando alcune generali considerazioni sopra l'opera del Socio cav. Bérenger, che dichiara commendevolissima, raccomandandone lo studio alla Commissione accademica, deputata agli studii del rimboscamento nella nostra Provincia, e raccomandando pure nuovi studii sulle torbe, dalle quali al tempo nostro la chimica seppe ricavare un numero assai grande di svariati ed utilissimi prodotti.

In appresso, il socio attivo. prof. Bertoncelli, legge il *Rapporto delle proprie osservazioni meteorologiche per l'anno* 1862, e dati gli estremi di ciascuna stagione relativamente alle pressioni barometriche, alla temperatura, alla quantità della pioggia e stato del cielo, accenna ad alcuni fatti astronomico-meteorologici, accaduti nell'anno, fra' quali la comparsa di una bella cometa nel giorno 21 di agosto, ed il fortissimo uragano scoppiato in Verona il 5 di settembre, del quale descrive le diverse fasi e gli effetti.

Fatto cenno di alcuni istromenti meteorologici, ritirati nell'anno scorso da Parigi, per commissione dell'Accademia, termina il rapporto indicando come in Francia siasi stabilito un sistema generale di *Osservazioni meteorologiche*, pel quale l'Osservatorio di Parigi riceve giornalmente da tutti i punti della Francia, in via telegrafica, le notizie meteorologiche, che porta di giorno in giorno a pubblica conoscenza. Aggiunge come stiasi ora attivando una corrispondenza meteorologica fra l'Osservatorio di Parigi e tutti gli Osservatorii delle principali città d'Europa, congiunte per linee telegrafiche con Parigi, e dimostra l'importanza di tali corrispondenze, tanto dal lato agrario, che della pubblica igiene.

Il segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Congresso de' Principi a Francoforte.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 27 agosto:

« V'hanno alcuni che si studiano di trovar le cagioni del passo sorprendente fatto dal Gabinetto di Vienna riguardo alla questione germanica. Su quest'oggetto importante è alquanto sparsa una versione, ch'io credo opportuno riferirvi, senz'assumerne però la menoma riponsabilità. Si smentisce anzitutto assolutamente la diceria, sparsa da' giornali prussiani, che l'Austria abbia inaugurata la Conferenza dei Principi con una segreta alleanza francese. Si aggiunge poi che la vigilantissima diplomazia inglese, avrebbe scoperto, a torto, o a ragione, che la Prussia erasi ultimamente adoperata molto a Parigi in favore della Russia, e tal mediazione sarebbe progredita a segno che nulla più si opponeva, alla formazione di una lega franco-russo-prussiana invece della Santa Alleanza rifiutata dall'Austria. La diplomazia inglese affermerebbe persino l'esistenza di preliminari a ciò relativi, ed implicanti alcune mutazioni della carta d'Europa, le quali toccherebbero davvicino l'Austria. Pretendesi che tali disegni contemplino precipuamente i Principati danubiani, i quali sarebbero stati invitati a partecipare alla politica de' collegati in Oriente. L'Inghilterra, avuto appena sentore di quanto si preparava, avrebbe pensato di opporvisi colla sua influenza. E gli armamenti della Turchia da un lato, e la Conferenza dei Principi tedeschi dall'altro, sarebbero la risposta alle intenzioni de' tre potentati, le quali probabilmente rimarranno allo stato di semplice progetto.

« Le supposizioni che vi ho riferito, potrebbero spiegare la calma del Governo prussiano, e la sua gran persistenza nella sfavorevole posizione da esso assunta in Germania. Queste intelligenze coll'estero sarebbero certamente contrarie agl'interessi germanici, ma conformi alla trista logica del presente sistema prussiano. Già da molto tempo la politica della Prussia è affatto antitedesca, ed esclusivamente prussiana; da ciò ad una lega colla Francia e colla Russia, nemiche della Germania, sarebbe breve il passo. Dalla Prussia, che ha compiuta la scissura col proprio popolo, che osteggia lo svolgimento della Germania, e che abbandona l'Holstein alla propria sorte, si potrebbero attendersi anche questi tentativi, i quali sarebbero pure una soluzione, benchè altamente disonorevole. Ma io, ripeto, mi limito all'umile ufficio di relatore, e non guarentisco punto che queste ipotesi abbiano una base di fatto.

« Il sig. Franke, consigliere di Stato di Coburgo-Gotha, interrogato se il programma di riforma della Confederazione sia proceduto dalla cancelleria del Duca di Sassonia-Coburgo, rispose con una ricisa negativa, aggiungendo che gli sarebbe disdicevole il farsi bello delle altrui penne. »

Leggesi nel *Morning Post* del 25 corrente:

« Noi non vediamo alcuna difficoltà che si opponga all'accettazione per parte dei Principi tedeschi, della riforma federale proposta dall'Imperatore d'Austria, alla quale non vogliono aderire i Principi di Prussia e di Danimarca. Soggiungeremo anzi, che la straordinaria unanimità, ed il buon accordo che regna fra' Principi, che presero sul serio a discutere sulla proposta riforma, ci sono ampia caparra che questa non avrà soltanto dato campo a varie arringhe, ma sarà riuscita a rendere più ferma e compatta la Costituzione delle Potenze germaniche. Le conferenze di Francoforte non dovranno mai venir tacciate di timidità: se ciò dovesse mai avvenire, l'autorità dei Prin-

---

APPENDICE.

CRITICA.

Saggio di acratoscopia, ovvero Manuale per servire di guida nell'esame della purezza dei prodotti chimici, e fra questi de' più usati in medicina; di Giuseppe Dalla Torre, professore privato di chimica in Venezia e membro di varie illustri Accademie nazionali ed estere.— Venezia e Milano 1862, (in 8.° di pag. 500.)

Bene si apponeva il Sembenini, di Verona, nella sua erudita Memoria, comunicata, non ha guari, al patrio Ateneo, tendente a dimostrare le abbiettezze, in che s'avvolgono le attuali condizioni economiche della farmacia, in causa specialmente del ciarlatanismo medico, e del traffico dei così detti *specifici* o rimedii *segreti* (1). Con tali mezzi, ei dice, non si fa che fomentare i pregiudizii popolari a grave scapito delle borse e della salute, a disdoro della nobilissima arte e a detrimento dell'onesto farmacista. Ne accusa da una parte la paralizzata istituzione scientifica del professionista, e dall'altra la negletta applicazione delle leggi tutelatrici dell'esercizio farmaceutico.

Un inconveniente ancor più grave, da lamentare nel campo dell'esercizio farmaceutico, noi lo avvisiamo pure nell'adulterazione dei prodotti chimici; perocchè quello spirito maligno dell'*auri sacra fames* intrude talvolta, pur troppo!, le sue tristi tranellerie fino negli oggetti più privilegiati, che sono destinati dal cielo o dall'uomo a tutelare la salute umana ed a ritornarla, quand'è sopraffatta da morbosi acciacchi. Quindi è, che i ministri della pubblica igiene, non basta che si arrabattino per combattere i morbi più insidiosi, e spesso inesplicabili, con quell'armi, che si hanno alla mano; ma gli è mestieri inoltre che si armino contro i maletizii, spesso inavvertibili, onde la malizia umana va spesso sofisticando que' farmaci stessi, che si credono della più ineccepibile efficacia. Quindi toglie di mezzo la vita dell'uomo, che, dove crede trovare la sua salute, o vi trova la morte, o l'inutilità de' sussidii, in cui medico ed ammalato ripongono la fiducia. Quindi, toglie di mezzo la reputazione del medico che, mentre crede avere in mano una valid'arme per lottare contro le malattie, si vede deluso inopinatamente nei suoi effetti, e l'infermo intanto decombe sotto il fascino del morbo e della medicina.

Bene sta perciò che il valente professore Giuseppe Dalla Torre, mosso da quello spirito umanitario e da quell'amore della scienza, onde sono sempre informati i suoi scritti, si desse cura sollecita a compilare un Saggio, una Guida, un Manuale per servire di scorta nell'esame della purezza dei prodotti chimici più usitati in medicina; Manuale, che mancava finora all'Italia, e che, sotto il titolo di *Acratoscopia*, mandava alla luce in Venezia e Milano, nel 1862.

Già la stampa periodica si è precedentemente occupata più volte di quest'opera, appena comparsa al pubblico, e fu da tutti salutata con favorevoli auspicii. Già il troppo lamentato professore B. Bizio, fin dall'agosto 1862, ne tenea vantaggiosa parola in codesta stessa *Gazzetta Uffiziale*, e qualche altro l'annunziava come l'*indispensabile del farmacista.* Oltre a diciassette giudizii furono emessi in proposito da sapienti scrittori, e tutti concordi nell'applaudire all'utilissimo lavoro.

L'opera è esposta in forma di prospetti sinottici. I quadri sono divisi in colonne. La prima colonna abbraccia il nome della sostanza o preparato medicinale, coll'aggiunta di qualche sinonimo dei più usitati; quindi seguita, dove esista, la formola chimica, colle proprietà più rilevanti del corpo in discorso. Questa rubrica ti offre cumulativamente un bozzetto delle caratteristiche più saglienti del prodotto chimico in rassegna. Nella seconda colonna, sono allineate tutte quelle sostanze, che possono alterare o comunque falsificare un corpo, desunte dall'affettabilità speciale di ciascuno dei medesimi, e dagli additamenti della pratica. Nella terza ed ultima colonna, figurano i mezzi opportuni all'oggetto di constatare la presenza d'ogni data sofisticazione o impurità, cogli indizii, che l'appalesano. Questi mezzi, questi criterii relativi sono tolti dalla scienza, ed approvati o dalla sperienza propria dell'autore o da quella di altri ineccezionabili sperimentatori.

Dal contesto dell'opera si rileva, ch'è lavoro tutto originale italiano, e non un'arida traduzione di estere produzioni; perocchè sono tutt'altra cosa e il *Dictionnaire des altérations et falsifications des substances alimentaires, médicamenteuses et commerciales*, di Chevallier; e l'*Histoire des falsifications des substances alimentaires et medicamenteuses*, di Hureauce, che hanno levato tanto grido in Francia e fuori.

Volete un esempio del suo metodo di analizzare le sostanze, e di mettere allo scoperto le sofisticazioni, onde può essere in commercio adulterata la droga? Prendete ad esaminare, con questo Manuale sott'occhio, l'articolo *solfato di chinino*, ch'è la sostanza più usitata in medicina e di più facile falsificazione, anche per la sua carezza in commercio. Posta, nella prima rubrica, la denominazione, la formola chimica, e le sue caratteristiche principali, secondo le teorie della Scuola chimica moderna, passa l'autore, nella seconda, a mettervi in chiara evidenza nominativamente le sostanze, onde può essere adulterato in commercio questo preziosissimo sale. Ne annovera 22, che possono inquinarsi col solfato di chinina per la loro simigliante apparenza, e queste sono; il solfato di piombo, di calce, di allumina, di soda o di zinco, la calicina, la floridrina, le congeneri cinconidina, chinidina e cinconina, l'aricina, il nitrato o il bitartrato potassico, la magnesia pura o carbonata od altri sali fissi, gli acidi borico, benzoico, o grassi, l'orsalato di ammoniaca, lo zucchero, l'amido, la farina, l'acqua stessa ed altre materie organiche. Ne offre i caratteri fisici e chimici distintivi, e nella terza rubrica ci mette sott'occhio i reagenti chimici più sicuri esperimentati, che possono guidare il farmacista allo scoprimento di ciascuna sostanza inquinante il solfato di chinina. E qui schiera innanzi, ad uno ad uno, i metodi più facili e spicciativi per procedere alla scoperta della sostanza straniera; descrive i fenomeni di reazione che succedono mano mano all'atto delle operazioni chimiche; ti designa i caratteri più marcati che riflette l'un prodotto in confronto dell'altro, dei quali procedimenti chimici e delle note caratteristiche risultanti, noi non potremo qui offrire una dettagliata descrizione, per non riportare a disteso le parziali analisi del testo. Ognuno, all'atto pratico, dovrà procedere nelle proprie analisi col libro alla mano.

E come di questo, così è a dire di tutti i settecento altri prodotti adulterabili, catalogati nel testo, ed analizzati dall'autore o da altri illustri chimici italiani o stranieri, dei quali non rifugge di esibire le opportune citazioni.

Bene fece adunque, il benemerito professore Dalla Torre, assumersi il difficile còmpito di redigere questo eccellente trattato acratoscopico, che mancava finora all'Italia; e se non va immune da mende, perchè opera umana; se non è completo in ogni sua parte, perchè la chimica è scienza eminentemente progressiva, non gli mancherà mai il merito incontrastabile dell'iniziamento. Stabilita la base, ognuno potrà in seguito apporvi la sua pietruzza al perfezionamento del grande edifizio.

È bello quindi, che ogni esercente sanitario professante con coscienza e retto sentire questa arte nobilissima ed utilissima alle scienze, alle industrie ed all'igiene umana, tenga provveduto il suo studio di questo libro, onde non errare nel proprio esercizio, od essere ingannato nel provvedimento, nello spaccio o nell'applicazione pratica dei prodotti chimici.

Noi infrattanto auguriamo, che il chiaro autore dia compimento anche al suo *Corso di Chimica applicata alla Mercinomia;* mentrechè, se col *Saggio di Acratoscopia* suenunziato prestò servigio incontrastabile massimamente all'officina farmaceutica, coll'altra sua opera desideratissima, apporterà istruttivo vantaggio all'industria, alle arti ed al traffico mercinomiale, che, negli attuali progressi del secolo, non ponno più essere empiricamente esercitati. E bene sta che si conosca come, in onta ai tempi difficili, trovino tuttavia devoto culto in Italia le scienze utili e positive.

Lamon 12 agosto 1863.

JACOPO dott. FACEN.

(1) Vedi *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 7 agosto 1863, N. 176.

cipi sui loro popoli riceverebbe un gran crollo, che potrebbe loro riuscire fatale. Fino ad oggi, la decisione, la prontezza furono all' ordine del giorno; molto resta ancora a farsi, ma nessun individuo, fosse egli pure un Re, potrà mai distruggere una tale unione di forze, tendenti tutte ad uno scopo.

« Il Re di Prussia, astenendosi dal prender parte alle Conferenze di Francoforte, rese un gran servizio al progetto di riforma, chè, per quanto questo sia pure perfetto, fra' 26 Principi che siedono al Congresso, egli ne avrebbe certo trovato alcuno, che avrebbe partecipato alle sue opinioni, ed avrebbe con lui congiurato contro l' attuazione di un tale progetto. Fortunatamente quindi egli persistette nel rimanersene lontano, ed il rimanente della Germania vede aumentarsi le probabilità di divenire libera ed unita, non solo di nome, ma di fatto eziandio. Il giorno verrà poi in cui i Regnanti prussiani si pentiranno della falsa posizione, in cui essi si posero ad onta delle ammonizioni di tutte le Potenze interessate nell' avvenire della grande nazione germanica. »

Leggesi nella *Patrie*, del 28: « Parecchi giornali tedeschi, tra cui la *Gazzetta di Colonia*, hanno dato la notizia che il Governo francese aveva incaricato i suoi rappresentanti alle Corti esterne di pronunciarsi contro i progetti di riforma proposti dall'Austria nel Congresso di Francoforte.

« Lettere da Berlino assicurano che l' Ambasciata francese alla Corte di Prussia non ha ricevuto, in quanto ad essa, nessun incarico di questo genere. Esse aggiungono anche, e noi pure possiamo affermarlo del pari, che le comunicazioni della Corte delle Tuilerie ai rappresentanti dell' Imperatore in Germania, relativamente al Congresso de' Sovrani, si sono limitate ad istruzioni, in cui il signor Drouyn di Lhuys, lungi dal pronunciarsi contro i progetti austriaci, ha semplicemente raccomandato la maggior riserva su tutto ciò, che concerne gli affari interni della Germania.

« Tuttavia, non si dubita a Berlino che la Francia, e probabilmente anche la Russia, non escano da tale riserva, se le conferenze di Francoforte vengono a modificare l' ordine attuale delle cose, e ad alterare con riforme importanti lo spirito de' trattati del 1815. »

Si crede che, dopo il Congresso dei Principi, vi sarà a Francoforte una Conferenza del clero per appoggiare l' Austria. *(Op. Nat.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

La terza e la quinta Sezione della Giunta di finanza tennero il 28 agosto seduta. Nella prima riferì il deputato Wintersteiu intorno agli interessi del debito dello Stato, e all' ammortizzazione del debito. Questo referato si rannoda al rapporto della Commissione dei debiti dello Stato del Consiglio dell' Impero, sopra il quale non fu fatta ancora relazione alla Camera. Le proposte del referente e della Sezione si uniscono a quelle fatte dalla Commissione dei debiti dello Stato. Il bilancio pei debiti dello Stato fu esaurito dalla Sezione. S. E. il sig. Ministro di finanza, di Plener, assisteva alla seduta. *(C. G. A.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 agosto.

Nell' *Opinione* si legge: « Con regio decreto, 22 agosto, fu sciolto il Consiglio comunale di Cosenza (Calabria citeriore), per aver protestato contro la determinazione presa dal Ministero di grazia e giustizia, di trasferire la Corte d'Assisie da Cosenza a Castrovillari, ed aver, in seguito a questo, date in massa le proprie dimissioni. Il consigliere di prefettura Domenico Vitelli, fu nominato delegato straordinario a reggere l' amministrazione di quel Comune.

« Parimenti con decreto 25 agosto, fu sciolto il Consiglio comunale di Pescara (Abruzzo Citra), per essersi, mediante la propria cattiva amministrazione, alienata la fiducia del paese e delle Autorità provinciali; e di più, per aver trascurata l' organizzazione di quella guardia nazionale, dai ruoli della quale cancellò oltre a 40 fra i migliori cittadini, che avevano tutti i requisiti necessarii per appartenervi. Per lo stesso motivo, la stessa guardia nazionale fu sciolta. A delegato straordinario per l'amministrazione di quel Comune, venne nominato il consigliere di Prefettura, cav. Giorgetti.

« Altro decreto, di eguale data, scioglie i Consigli comunali di Bova (Calabria Ultra I) e di Ceglie (Terra d' Otranto), e ciò in vista della trascuratezza di quei consiglieri. A delegati straordinarii vennero nominati, pel primo Comune, l' attuale sindaco Vincenzo Bertone, pel secondo, il dottore Chielin Filippo.

« Nel Comune di S. Angelo Mucciaro (Girgenti), venne rimosso dalla carica di sindaco, Ranelis Salvatore, accusato di avere, mediante le false informazioni date ad un luogotenente del 67.° reggimento, favorita la fuga di certo Attardo Paolino, colpito da mandato di cattura.

« Fu pure dimesso dalla carica di sindaco del Comune di Cuceglio (Ivrea), Zanotto Eusebio Valentino, per la cattiva di lui amministrazione, e pei molti abusi commessi, concedendo certificati di buona condotta, passaporti per l' interno, ed altro, a persone immeritevoli, e soggette a sorveglianza. »

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona, 25 agosto:

« Ieri giungeva nel nostro porto, da Alessandria d' Egitto e Corfù, il *Cairo*, con passeggieri, merci e valigie postali.

« Questa Società di navigazione, intenta sempre a regolare meglio, ed ampliare la sfera della sua attività a vantaggio del commercio italiano, ha divisato di estendere i suoi viaggi di Alessandria fino a Trieste, mettendoci in ulteriore comunicazione con questo importante centro, dove non approdava ancora alcuna linea di vapori italiani. Il direttore della Società, signor Taylor, adoperando la lodevole alacrità che lo distingue, partiva ieri per Trieste sul *Brindisi*, per organizzare ed aprire la nuova corsa. »

Lo stesso *Corriere* ha da Ancona, 28 agosto: « Il piroscafo il *Brindisi*, della Società di navigazione adriatico-orientale, ritornava ieri da Trieste, nel brevissimo corso di dodici ore, con passeggieri e 200 tonnellate di merci, pel nostro porto ed Alessandria, per ove prosegue oggi. Siamo assicurati che il commercio triestino ha dimostrato tutta la simpatia a questa nuova linea, ed il direttore sig. Taylor è rimasto assai soddisfatto dell' accoglienza ricevuta. »

La *Gazzetta di Milano* chiama *inserzioni a pagamento per conto del Ministero* le corrispondenze torinesi della *Perseveranza*. Questa denominazione è così appropriata che ci pare un peccato il lasciarla passare senza riprodurla e senza farne i nostri complimenti alla *Gazzetta di Milano*. Lo stesso giornale, in un suo carteggio di Torino, accenna alla voce che l' onorevole Minghetti sia per essere nominato conte, in occasione del suo prossimo matrimonio. *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Torino al *Patriota*: « Mi si assicura che in Consiglio dei ministri siasi ventilata la quistione se si debba o no accordare grazia ai disertori arrestati in Aspromonte; e che, dopo una lunga discussione, sei ministri siensi risoluti pel sì, tre pel no. Però v' ha chi asserisce che in questo caso il Re agirà di moto proprio ed userà della sua reale prerogativa in favore dei prigionieri. »

Milano 30 agosto.

Notti fa, la Questura fece una vera razzia di malviventi, dei quali colse parte in Piazza d'Armi, e parte nelle locande d' infimo ordine. *(Lombardia.)*

L' inaugurazione del tronco di ferrovia tra Bergamo e Lecco è fissata pel giorno 20 settembre prossimo. Il Municipio di Lecco, per la stagione di ottobre, ha deliberato che quel Teatro venga aperto con ispettacolo d'opera, dotando l'impresario con insolita larghezza. Il Teatro si aprirà, pel giorno della inaugurazione della ferrovia, coll'opera *Rigoletto*. *(Idem.)*

Era corsa qualche voce che ieri dovesse aver luogo una dimostrazione nella nostra città, per l' occasione dell' anniversario di Aspromonte. Non ne fu nulla. La giornata passò tranquillissima. *(Persev.)*

Genova 29 agosto.

Il *Movimento* annunzia che il gerente del *Rigoletto*, giornale umoristico di Genova, processato per offesa all' Imperatore dei Francesi, a proposito di un articolo intitolato *Eugenia e il Messico*, venne, il 28 agosto, condannato a 40 giorni di carcere e 200 lire di multa. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*, del 24 agosto:

« Tornano di bel nuovo i giornali di Napoli a tener parola delle accoglienze poco simpatiche ricevute da quei deputati, che, dopo l' ultima proroga delle sessioni parlamentari, sonosi azzardati di riedere in patria. L' odierno *Monitore napoletano*, in data del 23, nota come taluno di essi, invece di ricever le feste del ben venuto dai suoi elettori, è stato segno di disprezzo e d' insulto. In fra gli altri, il deputato di Capua, per entrare nella nativa città, fu costretto chiedere l' aiuto del colonnello della guardia nazionale, che lo fece scortare da buona mano di militi fino alla sua dimora; di più, vennegli inibito dalle locali Autorità di uscire di casa, o di farsi vedere in pubblico, potendo correre grave rischio.

« Codesto disgusto e mal animo degli elettori verso i loro rappresentanti, trae origine, a detto dei giornali surricordati, non solo dalla soverchia servilità, di cui hanno dato pruova col potere di Torino, ma eziandio da parecchi altri fatti individuali, addimostranti come gli onorevoli abusino delle non meritate delizie loro procurate dall' attuale politico rivolgimento. Così il *Pensiero* ed altri periodici, parlano dell' invio ad un deputato di certa cassetta ripiena di argenterie, e svelano cose che lo ricoprirebbero di onta.

« La *Borsa* contiene ragguagli estesi intorno i fatti di reazione, i quali, in più larga scala, non sono che una ripetizione di quanto, rispetto a tale argomento, viensi pressochè giornalmente segnalando.

« I giornali, come le corrispondenze della Sicilia, intrattengonsi delle sempre più luttuose notizie del giorno. Ripetesi che nel solo circondario di Palermo, vi sono 1 400 renitenti alla leva, i quali uniti agli altri individui dediti alla vita avventuriera, danno una rotonda cifra di 4000 E questo pel solo circondario di Palermo, poichè in tutte le altre Provincie, e in ogni città, ve ne ha in proporzione. Essi si designano come organizzati. Hanno la loro parola d'ordine, ed alcuni segni, mediante i quali ponno impunemente girare tutta l' isola, con la certezza d'essere assistiti, soccorsi, alloggiati, e all' occorrenza armati. Quando in un luogo si deve fare un colpo di mano, se quelli della località non sono in numero sufficiente, o non vogliono essere conosciuti, ne danno avviso agli altri dei lontani paesi; e questi si portano nel luogo indicato, fanno l' operazione designata, e, rifatti delle spese di viaggio, ritornano all' ordinaria dimora. Nè evvi pericolo che, anche essendo conosciuti, vengano denunziati, stantechè le popolazioni stanno in timore della loro possanza, e delle vendette che ne potrebbero trarre.

Il *Giornale di Napoli* ha i seguenti telegrammi:

« *Benevento* 25. — Ieri sera fu veduta dalla parte di Molise, vicino a Cerce Maggiore, la banda Caruso, forte di 60 briganti a cavallo. Furono prese disposizioni opportune.

« *Avellino* 26. — Il colonnello Linati, con 4 compagnie e guardie nazionali di Melfi, operava ieri in Monticchio e Castiglione. Veduti i briganti, non furono inseguiti per la troppa lontananza. Però si salvò una giovanetta, che i briganti assassinavano: portata a Carbonara, si spera che sopravviverà, non ostante tre fucilate e tre colpi di stile. Liberati alcuni ricattati di Lacedonia. Nella notte i briganti bruciarono una masseria e uccisero 4 buoi. Continua la perlustrazione.

La *Stampa* ha il seguente telegramma particolare da Cosenza, 28: « Un distaccamento di truppa e carabinieri, nella notte del 26, ha preso il brigante Villeco, già condannato a 20 anni di ferri ed evaso di carcere. »

TOSCANA.

Firenze 29 agosto.

Con decreto reale del 22 agosto, S. M. il Re, dietro proposta del guardasigilli ministro dei culti, « prendendo nella dovuta considerazione i distinti meriti letterarii, non che l' esimia condotta ecclesiastica e civile del canonico commendatore Brunone Bianchi, stato eletto a priore mitrato della insigne basilica di S. Lorenzo », ha concesso sulla Cassa dell' economato generale de' vacanti nelle Provincie toscane un' annua pensione di lire 4000 al prelodato cav. Bianchi, da decorrere dal 29 dicembre 1862, e da cessare ogni qualvolta il canonico Bianchi ottenga l' ecclesiastica investitura della dignità del priorato, al quale è stato legittimamente e canonicamente eletto. *(Nazione.)*

Leggesi nella *Nuova Europa*: « L' Assemblea (della *Società democratica*) radunata ieri sera in seduta ordinaria, dopo avere esaurito diverse materie di organamento interno, ch' erano all' ordine del giorno, dietro interpellanza del Comitato sulle voci di una dimostrazione per l'anniversario di Aspromonte, propagate dai corrispondenti fiorentini di varii giornali ministeriali, e da alcuni diarii locali, ed in seguito a discussione, alla quale prese parte buon numero dei socii presenti, adottò il seguente ordine del giorno:

« « L'Assemblea, considerando che l'anniversario d' Aspromonte deve ispirare nel popolo ben altri e ben più maturati propositi, che non sia una sterile dimostrazione di piazza, passa all' ordine del giorno. » »

IMPERO RUSSO.

La *Nation. Zeit.* ha da Varsavia 25, la notizia che, nella sera precedente, fu commesso un nuovo attentato sulla persona di Skewrowski, già capo-sezione nella Commissione dell' interno, poi dimesso da Muchanow, e che ora prestava grandi servigi alla Commissione inquisitrice nella cittadella, ed estorceva danaro ai più ricchi cittadini. Non si sa ancora se sia rimasto ucciso o soltanto ferito. Molte persone furono arrestate in seguito a questo fatto, e due di loro furono tenute in prigione come sospette. Per un atto d' astuzia, riuscì agl' insorti di far partire il presidio russo dalla città di Kolo, e durante l' assenza dei Russi, una piccola schiera d' insorti penetrò in città, s' impadronì di tutt' i depositi russi, e ripartì per ignota direzione, sicchè i Russi, quando ritornarono, trovaron soltanto i loro magazzini vuoti. Il colonnello comandante stimò il danno a 10,000 rubli, e ne impose la rifusione alla città. La città reclamò presso il Granduca, contro questa contribuzione. Il 25 si ebbero nuove notizie di scontri in varie parti, massime nel territorio settentrionale di Radom, ove gl' insorti venuti dal Lublinese, recherebbero molto danno ai deboli distaccamenti russi.

IMPERO OTTOMANO.

L' *Havas-Bullier*, ha da Constantinopoli, 25 agosto:

« Il Principe Cuza ha diretto alla Porta una Nota, nella quale dichiara definitivo il sequestro dei beni dei conventi, ed annuncia che sarà data ai medesimi una indennità.

« L' Olanda chiede una modificazione della bandiera rumuna a motivo della somiglianza che essa presenta colla bandiera olandese. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini del Montenegro:

« È scorso appunto un anno dal termine della memorabile guerra del Montenegro colla Turchia, la quale costò a quel piccolo Stato oltre 3000 uomini, e oltre 2000 feriti. Il Principe Nicolò, il quale cerca indennizzare possibilmente i danni recati dalla furia della guerra, pensò anche ai poveri feriti, e li chiamò a questi giorni in numero di 1000 a Cettigne, dove, pel corso di sei giorni, visitò le loro ferite, e diede loro una gratificazione di zecchini, in proporzione della gravità delle ferite; mentre agli storpi e incapaci al lavoro, di cui ve n' ha 400 circa, accordò da 15 a 20 talleri di pensione annua, prendendo cura dell' educazione dei loro figli. Quindi li trattò tutti, e bevette alla salute dei soldati montenegrini.

« Il Montenegro patì molto quest' anno dalla siccità, e il Principe fece distribuire grano ai più bisognosi, il che lo fa amare molto dal popolo.

« Petranovich, aiutante del Principe, rinunziò al suo posto, ed è già sparito dal Montenegro.

« La questione dei fortini e delle strade è terminata; non si sa però ancora se la Porta farà demolire i due fortini costruiti in fretta, ovvero lascierà farlo ai Montenegrini. »

INGHILTERRA.

Il *Daily News* pubblicò una Memoria della Società dell' emancipazione al conte Russell, pregandolo di non lasciar partire da Liverpool alcuni legni fabbricati e armati in quel porto a somiglianza dell'*Alabama*, per servire da corsali in mare contro ai federali americani. Il medesimo giornale alla Memoria aggiunse queste considerazioni:

« Per la sopra riferita Memoria, si vede che i fabbricatori dell'*Alabama*, niente sbigottiti dall' ordine del Governo e dalla sentenza che l' armar tali legni è contro alle leggi dello Stato, sono per mettere in mare due potentissimi legni ferrati a spavento e distruzione de' traffichi degli Stati Uniti. Sarà a vergogna e pericolo di questa nazione se il Governo lascierà di nuovo rompere le pubbliche leggi, permettendo che questi legni salpino dal porto di Liverpool. Nè vi è tempo da perdere, poichè uno di essi è già tutto pronto per far vela domani. L' uffizio del Governo è in questo caso certo ed urgente. Se i sospetti, come dicono i soscrittori della Memoria, sono giusti, se l' origine e l' uso di questi legni è palese, convien per telegrafo avvisare che sieno fermati e se ne faccia propria e legale investigazione.

« L'*Alabama* riuscì a partire per difetto di vigilanza e prontezza del Governo; ma ora che il Governo ha, con pubblico atto, riprovato quell' invio, ed ha trattenuto a tempo l' *Alessandria*, non dee più tollerare che sieno sprezzati i nostri doveri verso uno Stato amico. »

Scrivono da Londra, il 24 agosto, all' *Indépendance belge*:

« Sono in grado di confermarvi l' esattezza della forma identica dei tre dispacci diretti a Pietroburgo, tali e quali ve gli ha trasmessi, fanno quattro giorni, un de' miei colleghi di Parigi. Fin dal 24 luglio, io vi faceva presentire che il nostro Governo avea proposto questo scioglimento, essenzialmente pacifico, dell' intervento delle tre Potenze nella questione polacca. Aggiungo iteratamente, che questa decisione non è stata conforme alle viste di lord Palmerston, che opinava per una Nota che potesse riuscire alla guerra, per una politica più conforme a quella proposta dalla Francia. « Io amo lord Palmerston malgrado le « sue diffidenze, perchè si possono fare grandi « cose con lui », disse un giorno un augusto personaggio. Un momento egli dovette temere che il nostro « primo » realizzasse queste previsioni, e di già il nostro Governo era entrato col Governo francese in negoziati, in vista dell' eventualità d' una guerra colla Russia; una delle clausole portava, che la Francia e l' Inghilterra s' interdicessero reciprocamente qualunque sorta d' ingrandimento territoriale.

« Questi negoziati furono rotti repentinamente per due ragioni principali: prima, la nostra opinione pubblica si pronunziò energicamente contro la politica di guerra; in seguito, il Governo di Berlino fece intendere che non intendeva rimanere neutrale in caso di ostilità contro la Russia a proposito della Polonia.

« Che che ne sia, l' intervento delle tre Potenze può oramai considerarsi come terminato; la soluzione della quistione polacca è abbandonata provvisoriamente al Governo russo, e ciò che si sa delle disposizioni e delle intenzioni di quel Governo, porta a sperare seriamente, che le istituzioni di cui doterà la Polonia, sorpasseranno anche le stipulazioni contenute ne' sei punti proposti dalle tre Potenze intervenienti, come basi delle riforme da accordarsi a quel Regno. »

SPAGNA.

Madrid 28 agosto.

L' Ambasciata tunisina non ha fatto che apparire e disparire. Dopo aver rimesso al Re consorte il gran cordone dell' Ordine del Bei, si ripose in via per Tunisi.

Il Re è tuttora ammalato, benchè non inspiri adesso grave inquietudine.

Il generale Prim continua ad agitarsi molto nella Catalogna e luoghi circonvicini, per patrocinare l' elezione di candidati progressisti e proibizionisti. *(Persev.)*

L' *Havas Bullier* ha da Madrid, 24 agosto: « I progressisti ed i democratici hanno rifiutato di sottomettersi alle condizioni, imposte dal ministro dell' interno per le adunanze elettorali. Laonde l' adunanza fissata pel 30 non sarà tenuta. »

Ed in data del 25: « Il Comitato elettorale progressista ha chiesto, con lettera, l' avviso dei signori Madoz ed Olozaga sul progetto di raccomandare l' astensione agli elettori. Si dubita che i signori Madoz ed Olozaga consiglino l' astensione. »

L' *Havas Bullier* riferisce pure da Madrid, 26 agosto: « L' ambasciatore di Francia, sig. Barrot, partirà domani per Parigi.

« Si dà come uffiziale che la Francia e la Spagna si divideranno per metà l' indennità di Cocincina. »

FRANCIA.

Parigi 26 agosto.

L' Ambasciata annamitana è attesa, come vi ho già scritto, nei primi giorni di settembre. Si comincia ad essere ormai assuefatti a queste esposizioni di rappresentanti esotici. Dai Giapponesi sino ai Tuareg, che si coprono la faccia d' un velo nero, quanti se ne videro passare di cotesti uomini strani! Ma l' Ambasciata cocincinese supererà tutte le altre per la magnificenza de' presenti. Tra le altre rarità ch' essa conduce all' Imperatore, si notano due piccoli elefanti.

L' armata messicana alleata, sarà portata, dicesi, dai 25 ai 30,000 uomini. Saranno spedite ad essa armi e vestimenta.

Un certo numero d' uffiziali francesi, verrà decorato del nuovo Ordine messicano della Madonna di Guadalupa.

Il *Courrier de Saint-Etienne*, giornale liberale, venne soppresso per decisione della Corte imperiale; il proprietario-gerente condannato ad un mese di carcere, ed il sig. Hyenne, redattore, a 16 giorni della stessa pena. I condannati ricorsero in cassazione. *(Persev.)*

Scrivono da Parigi, 28 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« I Consigli generali si sono aperti da per tutto, secondo il programma, senza nessuna allusione politica. La Corte imperiale di Lione ha decretata la soppressione di un giornale liberale. Più coraggiosa e più giusta, quella di Marsiglia ha respinte le conclusioni prese dal Fisco contro il *Sémaphore*, e la sentenza è motivata in tal modo, che merita di essere letta.

« L' opinione pubblica è vivamente commossa dalle disgrazie, che in pochi giorni si sono andate succedendo sulle nostre linee ferroviarie. Si hanno molti morti e molti e molti feriti da deplorare, e pare pur troppo che la cagione principale di coteste sciagure sia la noncuranza e la negligenza degl' impiegati preposti a vigilare i treni.

« Si crede che domani o domani l' altro compariranno nel *Moniteur* le comunicazioni scambiate colla Russia. »

Abbiamo parlato già dell' invio per parte del Gabinetto di Washington al Governo francese, d' una protesta relativa agli ultimi avvenimenti politici del Messico.

Si assicura che questa protesta, od almeno un avviso uffiziale del suo invio, è stato portato in Europa dall' ultimo pacchetto americano, *City of Cork*, e che il ministro degli Stati Uniti deve darne comunicazione questa settimana al Gabinetto delle Tuilerie.

Il Governo del Nord invocherebbe di nuovo la dottrina di Monroe, e considererebbe ad un tempo come una minaccia all' indipendenza americana, e come un incoraggiamento dato al Sud, lo stabilimento d' un impero al Messico, sotto l' influenza francese.

Lettere particolari di Nuova Yorck attribuiscono questo passo di Lincoln ai consigli dei rappresentanti dell' Inghilterra e della Russia a Washington. *(Ind. Belge.)*

La *France*, del 28 agosto dice per lo contrario: « Abbiamo annunziato non avere il Governo americano protestato con alcun atto diplomatico contro la costituzione d' una Monarchia al Messico.

« Assicurasi che, nella conversazione, ch' egli ebbe col nostro ministro a Washington, il signor Seward si sarebbe pronunziato, a questo riguardo, nel senso della dottrina di Monroe, e che il signor Mercier avrebbe energicamente combattuta la pretensione del Ministero Lincoln d' applicare agli affari del Messico i principii, che tale dottrina cerca di far prevalere.

« Questa conversazione, conosciuta a Nuova Yorck, ha dato origine, dicesi, alla voce inesatta, che si sparse, d' un documento diplomatico, in forma di protesta diretta alla Francia. »

Scrivono quanto appresso da Parigi, alla *Kölnische Zeitung*:

« A quanto dicesi, fu qui annunciato, da parte dell' Ambasciata austriaca, il prossimo invio di una circolare del conte Rechberg alle Corti europee, diretta a togliere tutti i malintesi provocati all' estero dal Congresso di Francoforte.

« Un aiutante dell' Imperatore Napoleone è partito alla volta di Miramar (Trieste), ove dimora l' Arciduca Massimiliano. »

In Francia si ebbero casi di *pellagra*, malattia finora sconosciuta in quel paese. Così il carteggio della *Perseveranza*.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 28 agosto: « Quattro ingegneri lombardi, Guglielmo Bruschetti, Luigi Benussi, Luigi Chiesa, Luigi Orsenigo, hanno domandato al Consiglio di Stato di eseguire gli studii sul territorio ticinese per una ferrovia da Lugano a Menaggio. I prefati signori ingegneri si determinarono al progetto di tali studii per le seguenti considerazioni. Dallo stato attuale degli studii praticati e da intraprendersi pel passaggio delle Alpi con una ferrovia che metta in diretta comunicazione i mari d' Italia col Reno, risulta, che la stessa dovrà passare o da Lugano pel San Gottardo, o da Como per lo Spluga, o da Lecco pel Septimer. Or bene, qualunque sia la linea, su cui cadrà la scelta, la ferrovia passerà per Lugano, sarà sempre necessaria una breve congiunzione tra Lecco e Lugano, onde mandare sulla linea principale i passeggieri e le merci provenienti dal Veneto e dalla Lombardia orientale. Se la ferrovia dovrà passare per la sponda occidentale del Lario, la linea Lugano-Menaggio diviene necessaria per mettere in diretta comunicazione il Canton Ticino colla gran ferrovia, e le provenienze del Veneto con questa e col Cantone Ticino. Se il passaggio alpino verrà tracciato per Lecco, la linea Lugano-Menaggio torna ancora sempre conveniente per le provenienze del Cantone Ticino per Lugano, Menaggio e Varenna, od altro punto sulla sponda orientale del lago.

« I laghi di Como e di Lugano, i più deliziosi, e di cui tutti i ricchi Europei vengono ad ammirare ed a godere le bellezze, non ponno essere dimenticati nel tracciato della ferrovia alpina; e l' attuale passaggio dei forestieri, che vengono e vanno d' Italia, è una irrefragabile testimonianza della somma importanza di questa linea.

« Da tutto ciò risulta, che la progettata ferrovia da Lugano a Menaggio non può che tornare utilissima, sia in riguardo al numeroso concorso di passeggieri, sia in riguardo al commercio, mettendo questa in comunicazione i punti più popolati ed industriosi d' Italia e del Cantone Ticino. »

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* si legge: « Le Società liberali del Cantone di Argovia hanno tenuto, domenica scorsa, una radunanza in Wildegg, la quale era rappresentata da circa 300 membri. Il sig. dott. Urech presedè l' assemblea, e la discussione era specialmente rivolta alla quistione degl'Israeliti, e del *veto*. Riguardo la prima quistione, venne risolto di dichiarare al Gran Consiglio l' approvazione dell' assemblea alla risoluzione nazionale, perchè vengano messi in esecuzione i diritti politici degl'Israeliti, necessarii per l' onore ed il benessere del Cantone. In riguardo alla quistione del *veto*, la radunanza aderì, senza discussione, alla risoluzione del Gran Consiglio. »

Il primo Numero del nuovo giornale radicale, il *Foglio Bernese*, è comparso. Questo Numero è segnato dal Comitato di redazione: signori Gustavo Vogt, Leuenberger professore; dottor J. Wyttenbach, Alleman segretario, Salvisberg architetto, Teuscher e Schaller avvocati, ed Ott ingegnere. Il primo articolo, intitolato: *Ciò che noi vogliamo*, serve di programma. Lo scopo di questo foglio è di riunire nuovamente le forze radicali, divise dalla quistione delle ferrovie, sul terreno comune delle convinzioni politiche, e di risvegliare la coscienza della solidarietà: la quistione del Giura debb' essere regolata da una revisione della Costituzione.

L' 8 agosto, una numerosa carovana di Principi e di Principesse, procedeva, oltre l' Oberalp, a Dissentis. Erano i figli ed i nipoti di Luigi Filippo. La *Gazzetta romancia* nota, che assistettero alla messa in Dissentis, edificando gli astanti colla loro devozione. In Reichenau, visitarono il castello e la stanza, che furono abitati da Luigi Filippo durante l' esilio. *(Gazz. Tic.)*

AMERICA.

Il *City of Cork*, partito il 13 da Nuova Yorck giunto il 24 in Liverpool, portò i seguenti avvisi:

« Nuova Yorck 12 agosto.

« Il generale Meade pubblicò una relazione del generale Kilpatrick, nella quale si contraddice quel che affermò il generale Lee nel suo bando all' esercito, intorno alla fazione di Falling Waters.

« I confederati hanno piantato un campo a Poney Mountain, presso a Culpepper.

« Una nave, che riuscì a passare il porto di Charleston, riferisce che i confederati dalla fortezza di Sumpter e dalle batterie dell' isola Morris traevano senza cessare sopra i federali, cagionando loro gran danni.

« Il *New York Tribune* nega quel che disse l' *Herald*, che i repubblicani si fossero adunati in Washington per trattar della pace.

« Il procuratore generale di Nuova Yorck mandò al governatore dello Stato una relazione intorno alla coscrizione e agli arrolamenti, mostrando che i dodici Circondarii, che elessero deputati democratici, avevano a dar maggior numero di coscritti che non i sedici Circondarii, che elessero repubblicani. « L' arrolamento adunque, « egli dice, è fatto con fini di parte, per allontanare « dalla città i democratici. Questa fraude fu senza « dubbio senza saputa del presidente e del maresciallo « lo prevosto; ma conviene ricercar l' origine e « gli autori di quella trama; e se giustizia non è « fatta, sarà il più grande esempio dell' ingiustizia « politica. »

« Il *New York Herald* dice che quando, per questa contesa tra il Presidente Lincoln e il governatore Seymour, si raccendessero i tumulti, a fatica frenati nella città, la nazione ne domanderà conto ai due principali autori, che fra tante sciagure esterne non si peritano di mettere in pericolo l' indipendenza e la vita della patria. »

« Nuova Yorck 14 agosto.

« I federali s' apparecchiano ad assaltare per terra e per mare le fortezze di Sumpter, Wagner e Cumming's Point, e si mostrano fidenti del successo. Ma i fuggitivi dicono che i confederati levarono i cannoni dal forte Sumpter e li posero nell' isola Giacomo, e hanno tante forze da mandar a vuoto ogni assalto dei nemici.

« Reggimenti di negri seguitano ad arrivare nel campo federale innanzi a Charleston.

« Il generale Lee è con gran forze tra il Rapidan e il Rappahannock, e tiene i passi delle montagne, potendo mandare parte delle sue genti a Gainsville o a Manassas, e assaltare a un tempo la fronte e le spalle dell' esercito di Meade.

« Molta cavalleria confederata è nella valle del Sehnandoah.

« Da Washington, per consenso del Governo, partivano commissarii a prendere i suffragii de' soldati dello Stato di Jowa, per eleggere i loro deputati.

« Dicesi ora che gli avvisi di tumulti seguiti nella California, a mezzodì e settentrione di S. Francisco, non sono avverati.

« Il *New York World* dice che l' avere il Governo deliberato di non accettar le proposte d' accordo col Mezzogiorno, se non a patto che la schiavitù sia del tutto estinta, prova che il fine della guerra vuol essere differito sin dopo la nuova elezione del Presidente; perchè, se il Mezzogiorno tornasse in questo mezzo nell' Unione, la causa della parte repubblicana sarebbe perduta. »

Leggesi nel *Journal des Débats* il seguente articolo:

« I giornali di Rio Janeiro, del 21 luglio, pubblicano il testo della decisione arbitrale del Re de' Belgi, sulla quistione deferita al giudizio di questo Sovrano da' due Governi d' Inghilterra e del Brasile. L' opinione pubblica a Rio fu pienamente sodisfatta della sentenza del Re, che da ragione al Brasile, sull' incidente più delicato del conflitto, su quello che concerne il punto d' onore ed il diritto di sovranità. Benchè la vertenza non sia terminata, si credeva, a Rio, che questo primo atto di giustizia verso l' Impero sud americano, sarebbe l' indizio di manifestazioni più concilianti, e dovrebbe produrre il ristabilimento delle relazioni fra i due paesi. La legittima irritazione, causata al Brasile dagli atti del sig. Christie, si è notevolmente calmata, e la colonia britannica, che non ebbe se non a lodarsi del Governo e della popolazione di Rio, non comprenderebbe come gli uomini di Stato di Londra sagrificassero, alla testardaggine d' un agente subalterno, gl' interessi commerciali dell' Inghilterra. Del resto, tutte le preoccupazioni del pubblico brasiliano erano volte alle elezioni generali, il cui primo atto deve essersi compito il 9 di questo mese.

« Circa le Repubbliche della Plata, l'ultimo piroscafo reca alcune novelle importanti. Il Presidente Mitre, che continua a far pruova di vigore e d'abilità, ha compresso l'insurrezione ch'era scoppiata a Cordova, e messo in rotta il capo di bande, Penalosa. Dopo aver pacificato i paesi argentini, Mitre si diede a prevenire il conflitto, che era sul punto di scoppiare, tra lo Stato ch'egli governa e la Repubblica Orientale. Un componimento ha prontamente tolto di mezzo la lite suscitata dai sequestri reciproci di due navi da guerra, argentina ed orientale, e la buona intelligenza si è ristabilita tra i due Governi.

« Il punto nero della Plata è tuttora l'insurrezione del generale Flores, che non pare punto in via di cessare, e di cui i giornali di Montevideo non danno che notizie monche ed enigmatiche. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizione del Messico. — 2. Controversia del Chilì cogli Stati Uniti. — 3. Il Distretto di Varsavia e l'insurrezione. — 4. Pubblicazione di una serie di lettere intime di S. A. I. il Granduca di Toscana Leopoldo II. — 5. Monsignor Nardi al Congresso di Malines. — 6. Una critica del *Journal des Débats* ad un paragrafo dell'atto di riforma federale. — 7. Come finirà la questione della Polonia. — 8. L'appello del principe Sapieha rigettato. — 9. Inaugurazione del canale d'acqua dolce dell'istmo di Suez.

1. Le ultime notizie del Messico, in data del 1.° agosto da Veracruz, pubblicate dal *Moniteur Universel*, ci fanno conoscere che Juarez, il quale dicevasi essere stato abbandonato dagli ultimi avanzi del suo esercito, è ancora alla testa di quindici mila uomini a San Luigi di Potosì, e che il generale Forey aveva diretto contro di lui una parte dell'esercito, mentre preparava un'altra spedizione per occupare Tampico. Miramon, con alcune migliaia di venturieri, è rientrato nel territorio messicano dal Texas. Lo stesso giornale afferma, che le adesioni all'Impero continuano sempre più numerose, ma che le popolazioni manifestano una certa preferenza per un Principe francese. Quest'ultima notizia da argomento alle osservazioni ed ai commenti dei giornali intorno al voto dei notabili, alle tendenze del popolo messicano, ed a quelle del Governo francese. A Veracruz infierisce il vomito nero, ma i casi non ne sono molto frequenti, essendo tutto il presidio composto di negri. Col giorno 15 agosto, doveva essere aperto l'esercizio dalla ferrovia da Veracruz alla Soledad, e questo sinora è il primo beneficio materiale della civiltà europea recato dai Francesi nel Messico.

2. S. M. il Re de' Belgi, dopo di essere stato arbitro tra la Gran Brettagna e l'Impero del Brasile, ha pur ora giudicata, come arbitro, una controversia insorta tra il Chilì e gli Stati Uniti d'America. Il Re ha limitato a 61,000 dollari la somma, che gli Stati Uniti pretendevano da questa Repubblica, e dalla sua capitale Santiago, è partito il dispaccio di quel Governo, che avverte il ministro degli Stati Uniti, essere pronta la somma designata dal Re de' Belgi. Questi arbitramenti provano la saggezza e il credito, di cui gode nel mondo il Re Leopoldo. Peccato che le questioni più gravi, che turbano i due mondi, non siano sottoposte al suo giudizio, come la questione degli Stati Uniti d'America, la questione dello Schlesvig-Holstein, e la russo-polacca.

3. Malgrado una guarnigione di 20,000 soldati che occupa Varsavia, il distretto di quella capitale, dice l'*Ape del Nord*, è tutto governato dagl'insorti, e nei villaggi, in luogo di truppe, non vi sono che gendarmi del Governo rivoluzionario o insorti nuovamente arrolati e che non hanno ancora ricevute le armi. È indispensabile, aggiunge quel foglio, estremamente indispensabile, di trovare un uomo tanto attivo ed energico da purgare il Distretto di Varsavia dagl'insorti e dai gendarmi rivoluzionarii, e da interrompere tutte le relazioni dei cospiratori di Varsavia colle Provincie. A Varsavia non si parla più di bande numerose, ma non è da credere perciò, che l'insurrezione nel Regno di Polonia sia proprio soffocata. Il Governo rivoluzionario ha ordinato ai capi di disseminare i loro uomini nella campagna, affinchè prestino aiuto ai contadini nella raccolta, e nel tempo stesso facciano propaganda per indurli a partecipare attivamente alla insurrezione. D'altra parte, si aspettano armi e munizioni di guerra dall'estero, d'onde ne giungono continuamente. È d'uopo, conchiude l'*Ape del Nord*; che il Governo non s'illuda, e non confonda una tregua insidiosa con una vera pace; bisogna, per l'opposto, ch'ei raddoppi di precauzione per non essere colto d'improvviso ed alla sprovveduta.

4. Il Governo di Vittorio Emanuele, secondo una corrispondenza di Firenze, ha permesso all'avvocato Gennarelli di pubblicare una serie di lettere estratte dalle carte del Granduca Leopoldo II di Toscana. È questa una nuova testimonianza della mala fede di quel Governo, il quale si credeva avesse restituito al cav. Bittheuser, segretario intimo del Granduca, tutte le carte rinvenute nel palazzo Pitti, che non erano dello Stato. Eppure non v'era cosa più privata e più intima di queste lettere. Gli amici della famiglia di Lorena hanno biasimato il cavaliere Bittheuser, accagionandolo di negligenza per non aver ritirate quelle lettere; ma il cavaliere, in una lettera scritta a parecchi giornali, e fra gli altri alla *Nazione*, prova che per più d'un anno, a datare dalla rivoluzione del 1859, gli è stato impossibile, malgrado le reiterate sue istanze, d'avere accesso al Gabinetto del Granduca, e che frattanto il Governo provvisorio ha letto, riletto, ritenuto o bruciato tutte le carte raccolte in quel Gabinetto, e che soltanto dopo di aver data licenza all'avv. Gennarelli di metter da parte le lettere in questione, fu chiamato a firmare l'inventario di quanto si trovava nel Gabinetto, senza permettergli di verificare personalmente le carte. Ora, dopo tre anni di tempo, il Governo piemontese ha autorizzata la pubblicazione di quelle lettere intime, la quali del resto non provano che l'amore del Granduca per la Toscana, e le sue sollecitudini per il bene del suo popolo. Dopo d'aver percorse quelle lettere, il corrispondente fiorentino sostiene, che il Governo piemontese ha fallito lo scopo che si era prefisso, quello cioè d'indebolire nel cuore del popolo della Toscana i sentimenti d'affezione, ch'esso conserva sempre per l'augusta Casa di Lorena.

5. Noi non possiamo occuparci nella nostra rivista dei molti ed importanti discorsi profferiti nel Congresso cattolico di Malines, da diversi grandi uomini che vi intervennero, ma non possiamo a meno di riferire le eloquenti parole di monsignor Nardi, ora uditore di Rota a Roma per l'Austria, e già uno dei più splendidi lumi dell'I. R. Università di Padova. Egli fece al Congresso la seguente comunicazione intorno alle attuali condizioni dell'Italia per rispetto agli interessi cattolici. Quando mons. Nardi si presentò alla tribuna, fu salutato dai vivissimi applausi dell'Assemblea, e cominciò a parlare in questi termini:

« Vi rendo, grazie, o signori, della benigna accoglienza che mi fate, perchè quest'accoglienza è diretta meno a me che all'augusto signore, ch'io ho la fortuna di servire. Ieri un giovane, del quale io felicito l'Università cattolica e il Belgio, vi parlava nel suo discorso intorno al denaro di S. Pietro, d'un mirabile giornale di Torino, sempre alla testa dei difensori della Santa Sede, voi avete coperte di plausi le parole del giovane oratore, e que' plausi sono già stati portati a Torino dal telegrafo ... Anch'io da quattro anni ho collaborato nell'*Armonia* per difendere la Chiesa, mi son fatto giornalista ... e all'uopo mi farei anche venditore girovago per una causa sì bella. *(Grandi applausi.)*

« Voi udirete tra poco uno de' miei compatriotti, uno de' miei amici di Bologna, Casoni; ei vi dirà le condizioni della stampa cattolica in Italia; ma non vi parlerà di quanto fa egli stesso. Egli solo redige due giornali, una rivista bimensile, il *Conservatore* di Bologna, e un giornale quotidiano l'*Eco*, di cui vi dirò questo solo, che dopo il regno della libertà in Italia, è stato condannato 35 volte, ed ha ottenuto 17 anni di prigione, e 75 000 franchi di multa, e nondimeno ha trovato modo da spedire 4,000 franchi al mese al Santo Padre. *(Bravo!)*

« Se non che noi abbiamo delle consolazioni; la maggiore di queste consolazioni si è che noi abbiamo in Italia più di 50 Vescovi in esilio o in carcere. Vi parrà strano ch'io chiami queste, *consolazioni*; io avrei dovuto chiamarle *trionfi*. Permettete ch'io vi parli di alcuni di questi trionfi. Noi abbiamo anzi tutto il venerabile Cardinale de Angelis, trascinato a Torino poco dopo l'eccidio di Castelfidardo. Dopo alcune settimane vennero a dirgli: voi siete libero, potete uscir di prigione, ma non potete far ritorno alla vostra diocesi. — Allora rimango; un Vescovo non può risiedere che nella sua diocesi. Da tre anni egli non ha voluto passare la soglia della sua prigione di Torino. *(Applausi.)*

« Noi abbiamo a Roma due Arcivescovi esuli, quello di Benevento, d'una delle più illustri case d'Italia; ei fu arrestato dall'apostata Pantaleo (*grida di indignazione*), colui che celebrò messa in camicia rossa, e osò predicare un giorno, che la Purificazione di Maria non valeva a'suoi occhi la purificazione dell'Italia! — E il Cardinale Riario Sforza, quegli che a Napoli saliva i quarti piani delle case a visitare nelle loro soffitte i poveri colerosi! ... La polizia andò a dirgli: Monsignore, voi non potete restare a Napoli senza pericolo; il popolo vi vuol male. — No, io non ho nulla a temere dal popolo, e resto .... Fu rapito, e portato in un battello a vapore, che dovea deporlo negli Stati del S. Padre. La lista è lunga, essa comprende 14 Vescovi soltanto per l'alta Italia!

« Ma la nostra grande consolazione è sempre al Vaticano .... Sono appena otto giorni ch'io era alle ginocchia del S. Padre. Egli mi parlò del Belgio e del Congresso di Malines. Ebbene! signori, le speranze del S. Padre sono più che appagate. Oh! quanto sarà egli consolato vedendo tutti i sentimenti che nudrite per Lui, e le vostre proteste d'affetto e di devozione alla nostra madre, la Chiesa! .... Vi è stato detto, o Signori, che Roma non ama Pio IX, e che Pio IX è malato ..... Signori, Pio IX sta benissimo, i Mastai vivono lungamente. *(Sì! sì! Viva Pio IX!)*

« Certi giornali al di qua e al di là delle vostre frontiere mostrano molta sollecitudine per la salute di Pio IX; io mi affretto a calmarli. *(Risa.)* — Dio veglia sui Papi. Ricordatevi, signori, di quel vecchio morente che nel 1809 superava le Alpi, in compagnia di non so che birri. Ei domandò l'estrema unzione, e fu costretto di fermarsi a Valenza; gli furono amministrati gli ultimi Sacramenti .... e visse ancora 12 anni, operando grandi cose. Era il Papa Pio VII. *(Sensazione.)* Chi dice che Roma non ama il suo Pontefice, mentisce. Roma lo ama, e basta che Pio IX si mostri nelle contrade, che tutta Roma è a' suoi piedi. Roma ha dato un milione di franchi al Denaro di S. Pietro. Il Santo Padre non lo voleva, temendo che quell'offerta spontenea fosse scambiata con una imposta mascherata; ma io gli dissi: O mio ben amato Pontefice e Re! I Romani hanno il diritto di farvi la elemosina, quanto gli altri vostri figliuoli del resto del mondo ... *(Applausi prolungati.)* Non credete neppure, o signori ciò che certi cotali dicono e stampano delle pretese divisioni del sacro Collegio. Sono tutte menzogne e calunnie. Noi tutti non formiamo che un corpo e un'anima con Pio IX; noi vogliamo vivere e morire con Lui, noi vogliamo esalare lo spirito col suo nome sulle labbra! ... *(Applausi.)* Tra pochi dì io sarò di nuovo a' suoi piedi, e gli narrerò tutte le buone e le belle cose che ho vedute e sentite a Malines, e la prima parola che gli dirò, sarà per domandargli una benedizione per la eccellente vostra patria, affinchè Dio la conservi sempre cattolica, libera e gloriosa! ... *(Applausi e bravo!)* »

6. Il *Journal des Débats* ha censurato il paragrafo dell'Atto di riforma federale, che statuisce che la semplice maggioranza dei voti basterà per trarre la Confederazione ad aver parte nelle guerre d'uno Stato confederato, che ha possedimenti extra-federali. Il *Débats* spera che l'Austria non riuscirà nel suo tentativo, ma che, se vi riuscisse, la Francia e l'Italia non potrebbero riconoscere una condizione di cose, che formerebbe una minaccia perpetua contro le loro frontiere, e che implicherebbe una protesta permanente contro le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo. Che abbia da fare l'atto di riforma federale colle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, lo sa egli il *Journal des Débats*, noi nol sappiamo. Del resto, è una singolare asserzione quella, che fa paladini delle convenzioni di Villafranca e di Zurigo coloro stessi che o le hanno violate o hanno permesso che fossero violate, e loro nemica quell'Austria, che sola ha adempito lealmente ai patti stabiliti! Quanto al partecipare della Confederazione germanica nelle guerre degli Stati confederati che hanno territorii extra-federali, ciò che urta i nervi segnatamente al *Journal des Débats*, questo punto non ha nulla di comune col Patto federale. Esso si limita a modificare certe clausole dell'Atto finale di Vienna del 1820, uscite dalle conferenze dei ministri degli Stati d'Alemagna, e che non hanno carattere europeo. Imperocchè, osserva l'*Ostdeutsche Post*, da ciò che in virtù dell'art. 11 dell'Atto del Congresso di Vienna, i contraenti si sono reciprocamente guarentiti i loro possedimenti federali, nessuno conchiuderà ch'essi abbiano perduto il diritto d'estendere questa guarentigia ai possedimenti extra-federali dell'Austria e della Prussia. Nessuna Potenza estera non ha dunque il diritto di protestare contro l'Atto di riforma, e se, giusta la minaccia del *Débats*, l'estero si rifiuta a riconoscerlo, ebbene! l'Alemagna unificata saprà consolarsene.

7. Il *Botschafter* prevede che nessuna delle tre Potenze, Francia, Inghilterra ed Austria, farà la guerra per la Polonia, e che l'infelice Polonia, illusa e delusa come sempre, sarà un'altra volta abbattuta; che Murawieff, Berg, e consorti, riuniti alla fame, al gelo ed all'esaurimento delle forze degl'insorgenti, domeranno l'insurrezione prima che spunti la primavera del 1864, e che allora si darà alla Polonia un simulacro di riforma, e mezze concessioni, e tutto ricadrà nell'antico sistema, appunto come sotto Nicolò. Il sangue sarà stato sparso invano, le Note saranno state scritte inutilmente, tale sarà il termine della questione polacca!

8. La Corte suprema di giustizia ha rigettato l'appello del principe Adamo Sapieha contro la sentenza del tribunal superiore di Leopoli, ed ha deciso essere illegale l'aver posto il principe in libertà sotto cauzione.

9. Nel mese d'ottobre prossimo la Compagnia dell'Istmo di Suez inaugurerà solennemente il canale d'acqua dolce, ed offrirà graziosamente alla stampa di Parigi un viaggio di piacere ad un rappresentante di ciascun giornale. Si crede che lo stesso favore sarà fatto anche a' giornalisti di Vienna. (Σ)

Vienna 29 agosto.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Francoforte 26 agosto: « Quando il dispaccio del regio presidente dei ministri di Prussia, sig. di Bismarck, in data 13 corrente, fu comunicato al co. di Rechberg dal regio inviato federale sig. di Sydow, questo sarebbe stato ricercato dal conte di Rechberg di far avvertito il sig. di Bismarck che il promemoria a S. M. il Re di Prussia, in cui sono sviluppati i motivi, che indussero S. M. l'Imperatore ad inviare l'invito al Congresso de' Principi, come pure a fare le proposte di riforma, era un documento, dato in mano da Monarca a Monarca, in confidenza personale; e che quindi, per sua natura, e non poteva formare oggetto di polemica ministeriale. Gli è per tale motivo, avrebbe soggiunto il conte Rechberg, e per non amareggiare con una polemica inutile i rapporti fra' due Governi, ch'egli preferisce di non entrare più innanzi sullo stesso argomento; a meno che il regio ministro-presidente non insista sopra una risposta, che in tal caso gli verrebbe data. »

S. M. il Re Leopoldo dei Belgi si recherà nel novembre in Austria, e passerà l'inverno in una villa presso Venezia. *(FF. di V.)*

Altra del 30 agosto.

L'arrivo di S. M. l'Imperatore è da attendersi, a quanto ci viene comunicato, colla ferrovia occidentale, e la M. S. verrebbe ricevuta a quella Stazione dal Consiglio municipale. Si crede che S. M. si recherà dalla Stazione al Palazzo di Corte. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

(Abendpost.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 agosto.

L'Imperatore ha preseduto ieri il Consiglio de' ministri. — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* combatte le pretensioni degli Americani di non permettere che venga fondata una Monarchia nel Messico. — Dal *Mémorial diplomatique*: « Il principe Gorciakoff, nel ricevere i dispacci delle tre Potenze, non fece alcuna osservazione, ma si limitò solo ad annunziare che riceverebbe gli ordini dell'Imperatore. Il Consiglio convocato a Pietroburgo esaminerà se bisogna dare una risposta a questi dispacci, o se, visto che l'insurrezione polacca va diminuendo, sia da rispondervi indirettamente col prendere l'iniziativa di alcune concessioni, che le Potenze reclamano in favore della Polonia. » — Il barone Goltz, appena ritornato da Baden, chiese un'udienza dall'Imperatore. Sarà ricevuto oggi. — Budberg domandò di avere un colloquio con Drouyn di Lhuys. *(FF. SS.)*

Parigi 30 agosto.

Il *Pays* annuuzia che domani unirassi nuovamente il Consiglio de' ministri. — Secondo informazioni della *France*, la Prussia cercherebbe assestare la questione polacca, sperando di agire efficacemente sopra la Russia. Questa Potenza è molto irritata contro l'Austria e l'Inghilterra, mentre, malgrado i dissensi colla Francia, sarebbe disposta a fare a suo riguardo le maggiori concessioni.

Francoforte 30. — Fu distribuita ai Sovrani una Memoria dell'Austria, in cui è detto che l'Austria, nel voto finale, non ammetterà che l'accettazione od il rigetto della proposta. — Il Principe Oscar di Svezia è giunto inaspettato, e fu ricevuto dall'Imperatore. — Un dispaccio da Berlino asserisce che l'insurrezione dell'Ucrania è senza fondamento. *(FF. SS.)*

Berlino 29 agosto.

La *Kreuzzeitung* viene a sapere che l'Arciduca Lodovico Vittore ha ricevuto l'Ordine dell'Aquila nera. *(FF. di V.)*

Francoforte 28 agosto.

(Ore 5 pom.) Il risultato dell'odierna seduta del Congresso dei Principi fu l'accettazione dell'articolo finale dell'Atto di riforma (cioè: « Le vigenti leggi federali mantengono la loro forza e validità in quanto non siano mutate dalle precedenti disposizioni. ») Il Baden votò contro. La Conferenza non si è messa ancora totalmente d'accordo sull'art. 11 (legislazione federale) e sull'art. 20 (facoltà deliberativa dell'Assemblea dei deputati federali), giacchè la maggioranza mostra contrarietà al progetto austriaco in questi punti. Stasera il Comitato terrà seduta per ottenere un accordo su ciò. Fra i Regni, quello che segue più fedelmente l'Austria è la Sassonia.

Il Principe Federico dei Paesi Bassi diede, nell'odierna conferenza, un voto separato contro la Camera dei Principi, sotto l'aspetto del mantenimento dell'autorità dei Principi. L'Imperatore rispose splendidamente. I Principi indugiano a separarsi perchè aspettano che la Prussia dia un segno di vita. L'Imperatore andrà a salutare la Regina Vittoria a Rosenau, solo dopo che le conferenze saranno finite. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

La *Süddeutsche Zeitung* afferma che per domani sera si attende a Berlino una pubblica controproposta della Prussia nella questione della riforma federale. *(FF. di V.)*

Francoforte 29 agosto.

La seduta del Comitato, che si tenne iersera, preparò per l'odierna adunanza plenaria del Congresso de' Principi un compromesso sull'art. 20 dell'Atto di riforma (attribuzioni della Camera de'deputati.) Nell'art. 11, prevalse l'opinione reazionaria, giacchè, pei cangiamenti della Costituzione federale e simili, non basteranno 13 voti del Consiglio federale, come propone il progetto austriaco, ma si richiederà l'unanimità (21 voti.) L'opuscolo, comparso a Brusselles sulla riforma, che veniva attribuito al Duca Ernesto di Coburgo, non procedette da esso.

(Di sera.) Oggi fu chiuso il dibattimento speciale sui punti riservati dalla Conferenza de' Principi. Fu accettato un Direttorio di sei membri. Si ottenne un accordo eziandio sugli altri punti rimasti sospesi. La Conferenza durò dalle 11 antimerid. alle 3 pomerid. Furono invitati oggi alla mensa imperiale il Principe elettore d'Assia, il Duca di Brunswick e il Principe di Liechtenstein, col rispettivo seguito. *(FF. di V.)*

Francoforte 29 agosto

L'odierna *Europe* scrive: « Oggi seguì l'ultima seduta della Conferenza, e lunedì avrà luogo l'adunanza finale. In essa, l'Imperatore pronuncierà un discorso di chiusura, che conterrà, a quanto dicesi, un manifesto politico. Il colloquio dell'Imperatore colla Regina Vittoria seguirà probabilmente il 3 settembre. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 28 agosto.

La *Berling'sche Zeitung* reca: « A motivo d'alcune circostanze sopraggiunte, il Re Giorgio ritornerà di nuovo qui, dopo breve assenza. Probabilmente la sua partenza definitiva non seguirà prima della fine di settembre. Lo stesso foglio dice inoltre che l'Inghilterra non ha sollevato obbiezioni contro un eventuale blocco dei porti del mare del Nord per parte della Danimarca. *(V. il N. d'ieri.)* Si ritiene che il Parlamento verrà convocato il 21 settembre, ed il Consiglio del Regno il 28 dello stesso mese. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° settembre.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 50 pom.)

Il sig. Smolka ha tentato d'uccidersi con un rasoio, ma fu salvato a tempo. A Francoforte avranno fine oggi le conferenze, e sarà spedita una Nota collettiva alla Prussia, a fine di comunicarle le decisioni prese e invitarla ad aderirvi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° settembre.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 1 min. 45 pom.)

Francoforte 1.° — Oggi segue la conferenza finale del Congresso de' Principi; S. M. l'Imperatore farà un discorso. La *Suddeutsche Zeitung* vuol sapere essere stato risoluto che l'Atto di riforma compiuto sia sottoposto tra breve ad una prima Assemblea di delegati, convocata in virtù dell'Atto medesimo, a fine di dare il voto per l'accettazione o lo scartamento.

Berlino 1.° — Lettere private di Pietroburgo del 30 agosto annunziano che un *ukase* imperiale ordina di aggregare all'esercito attivo quarantotto reggimenti di riserva. Il Granduca Costantino assistette al Consiglio di ministri, tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore, e nel quale fu discussa la risposta da darsi alle Note delle tre Potenze. Il Granduca ebbe dall'Imperatore accoglienza amichevolissima.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 31 agosto.	del 1.° settembre
Metalliche al 5 p. %	76 90	77 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 70	82 95
Prestito 1860	101 50	101 30
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito.	193 40	192 30
CAMBI		
Argento	111 35	111 50
Londra	111 70	111 90
Zecchini imperiali	5 32	5 32 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 agosto 1863.

Rendita 3 p. %	68 15
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	1148 —

Borsa di Londra del 31 agosto.

Consolidato inglese	93 1/2

Ieri, nella Parrocchia di S. Simeone Profeta, il nuovo Parroco Bonta-Filetto assumeva solennemente possesso di quella chiesa, e faceva, giusta il costume, nel dopo pranzo l'ingresso, giro della contrada alle sue cure spirituali affidata. Grande, in tutto il dì, fu il concorso, di mattina alla chiesa, come in sulla sera; tutto era parato a festa, scelta la musica, che risuonava da molte orchestre, nè mancarono varie poetiche composizioni ad attestare la compiacenza de' parrocchiani, l'allegria, il buon umore e la veramente festosa accoglienza.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 23 corrente, cessava di vivere in Valdobbiadene, Maddalena Dalla Costa. Poco più di due lustri le aveano ornata la fronte del sorriso di giovinezza, e mentre, ignara del pericolo, già presentiva quell'arcana potenza, che cangia in donna la fanciulla, fidente coglieva i fiori spuntati al sole di quell'età senza pianto, l'angelo della morte calpestava questa povera viola, non ancor bella del suo profumo.

Era unica figlia, unica consolazione del padre e della madre, che in lei concentravano le speranze dell'avvenire, ed in lei trovavano lenimento alle piaghe dell'esistenza.

Colla gelosia dell'avaro la custodivano in modo che non la volevano da sè lontana, nemmeno pei riguardi dell'educazione, ond'ella crescea ornamento del domestico tetto, allegrato dalla sua infantile canzone, comunicando a quanto le stava d'intorno la vivacità del suo spirito.

Ora sotto quel tetto, un padre nella più cupa afflizione, ed una madre già desolata da lutto recente, stracciano con mano tremante la ghirlanda di rose che preparavano per giorni più fausti.

Oh! che un raggio di pace invocato dall'angelo che non è più, temperi in parte lo strazio di sì cocente dolore.

Venezia, 30 agosto 1863. W.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre. — Ieri è arrivato da Sunderland il bark ingl. *Noor Jehan*, cap. Fairley, con carbone per Lebretton, ed alcune barche dalla Dalmazia ed altri luoghi, con vino ed olii.

Pochissimi affari si manifestano in mercanzie, giacchè la giornata si occupa delle scadenze e delle liquidazioni. Gli olii si trovano un po o più offerti; si disse venduto quel di cotone a fior. 26. Calma ognora nelle granaglie, nei coloniali ben anco scarsissimi affari.

Continuò l'offerta delle valute d'oro, massime di mattina, che si accordavano con 4 3/4 per % di disaggio dal valore abusivo; il da 20 franchi però più sostenuto da fior. 8 : 4 1/4 a 1/2; le Banconote si pagavano da 90 1/2 ad 1/4 pronte; il Prestito naz. a 74 1/2; il veneto ad 83 1/4; il 1860 per consegna in settembre a 91 1/4; e la rendita ital. da 71 5/8 a 3/4. Manifestavansi maggiori gli affari, e quantunque, ieri, mancasse di sera il solito telegrafo coi corsi, la disposizione nelle pubbliche carte è all'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 40
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 68
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 68
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	83 40
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	—
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	91 50
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 60

corrispondente a f. 111 60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	—

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 28 agosto. — Nella scorsa settimana nulla di estraordinario in affari di Banca, in cui poche le operazioni, e lo sconto ognora da 4 3/4 a 5 3/4 per Vienna e Trieste. Nè molto attivo il mercato nelle mercanzie, delle quali notavasi l'attività e l'aumento nei cotoni, in cui viva parte vi prese il consumo; rimane scarso il deposito, che non ebbe di rinforzo che sole balle 270 di Makò. Le operazioni in granaglie non furono animate, solo le avene richieste. Molti premii di granoni vengono assolutamente perduti. Pochissimi affari negli olii a prezzi invariati. Nè molto operavasi nelle lane, nei metalli, nei legni da tinta. Qualche affare venne fatto delle frutta, dell'uva nuova sultanina a fior. 27; delle mandorle a fior. 38; delle carrube e degli agrumi. Vendevansi cere d'Egitto a fior. 125 in argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Meroni Federico, console pruss. a Belgrado, da Danieli. — Kirchkoff Carlo, poss. russo, da Danieli. — Schlemme Teodoro, dott. in medic., pruss., da Danieli. — Onofrio cav. Gio. Batt., poss. franc., alla Vittoria. — Borgerot Andrea, all'Europa, - Bickle Costante, all'Europa, ambi poss. di Nuova Orleans. — Butrix Nicolò, alla Luna, - Tachet Giuseppe, alla Luna, ambi negoz. franc. — Benfà cav. Carlo, poss. tornese, alla Luna. — *Da Verona:* Goldschmidt B. H. Massimiliano, banch. a Francoforte, da Danieli. — *Dal Tirolo:* Hupton W. Carlo, alla Vittoria, - Hupton R. Giacomo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Hunter Guglielmo, eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Saccani Anselmo poss. mantovano, all'Italia. — *Da Praga:* Bergmann Ignazio possid., a S. Marco, N. 37. — *Da Trieste:* Kirchell Carlo, poss pruss., alla Città di Monaco. — Kitsches Ferdinando, consigl. presso l'I. R. Tribunale circolare in Boemia, alla Città di Monaco. — De Bojick Federica, poss. russa, all'Europa. — Van Farenheid Franz, poss pruss., all'Europa. — Cornetti E. K., poss. di Bucarest, all'Europa. — Holts dott. Arrigo, poss., alla Luna. — Iankovich dott. Antonio, medico di Corte, ungh., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Crevar Davide, - Doultun M. Federico, - Connell E. W. James, - Kershaw Giovanni, - De Wilhorst Enrico, tutti cinque poss. ingl. — Caboche Carlo, - Moreau Augusto, - Berard Elia, - Foerster Roberto, tutti quattro possid. franc. — Alstyne Giovanni, poss. amer. — Haeblu Carlo Augusto, poss. di Gross Schwas. — Del Monte Alessandro, poss. romano. — Mathevon Ottavio, avv. franc. — Vitali Emilio, poss. nizzardo. — Crombie Tommaso, generale ingl. — *Per Bologna:* Du Verger Estéve Paolo, eccles. franc. — *Per Verona:* Müller Gustavo, consigl. pruss. — Gayere Cesare, console in Amburgo. — *Per Padova:* Götze Augusto, poss. di Chemnitz. — *Per Trieste:* Stern Leopoldo, console di Brunswich presso l'I. R. Corte di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 agosto . . . . Arrivati . . . . 1133 / Partiti 1133

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 agosto . . . . Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 settembre in *S. Bartolommeo ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto. — Casarin Giuseppe, fu Pietro, di anni 44, barbiere. — Cucchetti Francesco, di Alessandro, di anni 2, mesi 6. — Sambo Maria, di Gio. Batt., di anni 11, mesi 5. — Scarpa Colomba, ved. Rossi, fu Angelo, di 89. — Stefani Marianna, di Luigi, di anni 6, mesi 7. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 1.° settembre.*

TEATRO APOLLO. — Terza ed ultima grande rappresentazione fantastico-prestigiosa di vera destrezza, che darà il professore siciliano, sig. *S. Macaluso* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, mercordì, 2 settembre, la drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa, incomincierà un corso di rappresentazioni.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Largizioni pel Patronato delle dimesse dal carcere. Notizia sull'altro Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi. Ateneo veneto. Accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona. Congresso de' Principi a Francoforte: una versione relativa a'motivi del Congresso, secondo una corrispondenza da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Opinione del* Morning Post. *Asserzioni della* Patrie. *Voce d'una Conferenza del clero.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: deliberazioni della Giunta finanziaria.* — Regno di Sardegna; *scioglimento di Consigli comunali e dimissioni di sindaci. Comunicazioni marittime. Inserzioni a pagamento per conto del Ministero. Questione ventilata in Consiglio de' ministri. Arresti. Ferrovia. Voce non avverata. Giornale condannato.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli locali secondo il* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Toscana; *pensione governativa. Deliberazione della Società democratica.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: nuovo attentato a Varsavia.* — Impero Ottomano; *cose della Moldo-Valacchia e del Montenegro.* — Inghilterra; *Memoria al conte Russell. Negoziati rotti.* — Spagna; *il Re e le elezioni.* — Francia; *l'Ambasciata cocincinese; aumento dell'esercito al Messico; giornale sospeso. Consigli generali; disgrazie sulle ferrovie. Contraddizioni. Circolare preconizzata; aiutante dell'Imperatore a Miramar. Casi di pellagra.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 31 agosto 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 agosto. - 6 a.	339''', 31	16°, 6	14°, 8	77	Nubi sparse	N. O.		6 ant. 6°
2 p.	339, 20	24, 0	18, 6	61	Quasi sereno	N. O.		6 pom. 6°
10 p.	339, 11	20, 5	16, 7	70	Semi sereno	N. O.		

Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 a. del 1.° sett.: T. m. 25, 7; » min. 16, 6.
Età della luna: giorni 17. Fase: —

804

RETTIFICAZIONE.

Nel *Giornale di Verona* 21 luglio 1863, N. 904, si riporta un fatto come accaduto, in una terra fra le principali vicine al Lago di Garda, che, cioè, un Parroco domandato da una puerpera di battezzare un suo figlio illegittimo, siasi bruscamente rifiutato, ond'essa fu costretta di recarsi ad Affi, e di esporlo sulla porta della Chiesa, stando in agguato, finchè lo vide raccolto. Si accenna a questo fatto anche il 14 agosto, N. 925, dello stesso giornale.

È vero quanto si asserisce della esposizione del bambino alla porta della Chiesa di Affi (colà battezzato appena scoperto), ma è falso del tutto, che sia stato domandato alcun sacerdote o parroco in questa diocesi, di amministrare il battesimo allo stesso bambino, dato in luce da una ragazza di Rivole, che si recò ad isgravarsi nel Comune di Caprino, il che tutto consta da documenti irrefragabili, ritirati, e che si conservano nella Curia.

Ciò in ossequio alla verità e per necessaria rettifica.

Dalla Curia vescovile, Verona, 24 agosto 1863.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4867. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale i posto di segretario con l'annuo soldo di fior. 1680 v. a., e la classe VIII delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 25 settembre p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate, e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale collegio.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 25 agosto 1863.

N. 23457. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto a tutto settembre p. v. il concorso ad un posto ora vacante di I. R. medico delegatizio in queste provincie lomb.-venete, coll'annesso soldo di fior. 630 v. a., e relativi emolumenti, avendo la classe IX delle diete.

Chiunque intende aspirarvi, insinuerà la propria istanza a questa I. R. Luogotenenza col tramite dell'Autorità da cui dipende per ragione d'impiego o di domicilio, corredando la sua domanda dei diplomi accademici di abilitazione pratica, degli altri documenti voluti dalle normali di concorso, e di tutto ciò che reputasse valido a sostenere il suo aspiro.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 22 agosto 1863.
CODAZZI, *Segretario*.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Concorso ad un posto fondato presso l'I. R. Accademia Teresiana, ed ora vacante, a favore d'un figlio d'un ufficiale dell'I. R. armata.

Rimase testè vacante una piazza, fondata in perpetuo per un allievo presso l'I. R. Accademia Teresiana, dalla defunta signora Teresa baronessa de Schellerer, con suo codicillo del 22 aprile 1825.

Quei genitori, i quali desiderano di impetrare per uno dei loro figli il posto fondato dalla sullodata signora baronessa nell'Accademia Teresiana, devono presentare all'I. R. Ministero della guerra, immediatamente e non più tardi del 10 settembre 1863, le loro istanze, formalmente documentate per la prova completa dei titoli che vantano per l'aspiro, giusta il letterale tenore del documento di fondazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 31 agosto, N. 195.)

Vienna, 4 agosto 1863.

N. 5781. AVVISO. (2. pubb.)

Stante la rinuncia del dott. Girolamo Bassoni, rimanendo vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Sermide, si invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questo Tribunale le loro istanze debitamente documentate, ed in particolare colla fede di nascita, il diploma dottorale e il Decreto di eleggibilità all'avvocatura, indicando altresì i vincoli di parentela che avessero cogli impiegati od avvocati addetti a quella Pretura, fissando in Mantova un domicilio per le intimazioni che occorresse di far loro; ed avvertendo gli aspiranti che fossero di già in esercizio come avvocati o che dipendessero da qualche Autorità di far pervenire la loro istanza, col mezzo del Giudizio od altra Autorità da cui dipendesse.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 26 agosto 1863.
Pel *Presidente in permesso*,
Il Consigl. anziano, PIOLTI.
Prosarpio, *Direttore*.

N. 23324. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola maggiore di nuova istituzione in Valdagno, sono da conferirsi i seguenti posti:

di direttore e catechista coll'annuo stipendio di fiorini 150;

di due maestri collo stipendio di fior. 250 ciascuno;

d'altri due maestri con fior. 220 pure ciascuno;

Chi vi aspirasse, presenti entro il settembre p. v. al rev. Ordinario di Vicenza l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Gli aspiranti poi al primo di tali posti, dovranno sostenere per le funzioni di catechista, nei giorni 5 e 6 del successivo ottobre l'esame di concorso presso l'anzidetto Ordinario vescovile.

Venezia, 20 agosto 1863. CODEMO, *Segretario*.

N. 25375. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, avrà luogo nei giorni 5, 7, 9 e 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone sottoindicato e per l'epoca di un triennio, decorribile dal 15 settembre p. v., nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi a stampa 11 marzo e 5 giugno a. c., N.i 1676 e 16410 inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibili a chiunque presso la sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, assente*,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 70, somma da depositarsi fior. 7, decorrenza dal 15 settembre 1863 a 14 agosto 1866.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, all'anagraf. N. 503, annua pigione fior. 70, somma da depositarsi fior. 7, decorrenza come sopra.

3. Palazzo Contarini nel Sestiere di S. Croce, parrocchia di S. Cassiano, circondario di S. Eustachio, Calle Tron, ai anagrafici N.i 1960-1961, annua pigione fior. 450, somma da depositarsi fior. 45, decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di San Marco, circondario di S. Giuliano, all'anagraf. N. 467, annua pigione fior. 90, somma da depositarsi fior. 9, decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivi N.i 1, seguirà nel giorno 5 settembre, per quello al N. 2 nel giorno 7, per quello al N. 3 nel giorno 9, e per quello al N. 4 nel giorno 11 settembre stesso.

AVVISI DIVERSI.

N. 1743-1818 VII-2. 799

L'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano
AVVISA:

A tutto settembre p. v., si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica comunale di S. Quirino, composta di N. 2,400 anime circa, divisa in tre parrocchie, di cui in complesso poveri N. 1,869 circa, sopra una superficie di miglia 3 1/4 circa.

L'onorario è di annui fior. 400, oltre a fior. 125 per indennizzo del cavallo.

Le altre condizioni sono tracciate dallo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e particolarmente indicate in separato avviso di concorso, di pari data e N. 1743-1818, diffuso nei capi Provincia e Distretti, del Dominio veneto. Aviano, 17 agosto 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. AND. dott. TECCHIO.

785

DA AFFITTARSI

AD USO VILLEGGIATURA

Palazzo ammobigliato con adiacenze e brolo, sito a Carpenedo, Comune di Mestre, di proprietà del nob. Alvise Bragadin. Per vederlo, rivolgersi alla custode del Palazzo stesso, Vincenza Urban, e per trattare presso il nobile proprietario, a S. Maria del Giglio, Fondamenta Duodo o Barbarigo, anagrafico N. 2508.

793

DA AFFITTARSI

col primo novembre 1863, una Vigna di circa campi 10 alle Vignole, con casa, magazzini e adiacenze.

Per trattare, dirigersi all'avv. Alessandro Scrinzi, a S. Marina, Calle Scaletta, N. 6029.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4896. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che alla condizione IV espressa nell'Editto 8 luglio a. c., N. 1827 per asta immobiliare a carico dei minori Alberghini fu Luigi di Valeggio, sopra istanza della Ditta Francesco Pasoli di Verona, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 13, 18, 19 agosto corrente a que' NN. 47, 48, 49, fu ommesso inavvertitamente, e devesi ritenere aggiunto e stabilito anche quanto segue: « Il resto prezzo dovrà essere dal deliberatario depositato in Cassa forte di questa Pretura entro un mese dalla delibera ».

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 29 agosto 1863.
Il R. Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 22288. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, con deliberazione 12 agosto 1863, N. 13249 dichiarò interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per titolo d'imbecillità il cavaliere Luigi Boniotti di Verona, e che gli venne deputato a curatore il sig. Giuseppe Grandis pure di Verona.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 agosto 1863.
Il R. Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoni.

N. 6828. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 22 luglio p. N. 4750, ha interdetto Giuseppe fu Antonio Monti dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome affetto da mania vaga, e che da quest'I. R. Pretura gli venne deputato in curatore il signor Leonido Locatelli di Bibano.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Godega, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 14 agosto 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 7297. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della Ditta Tosio e Comp. di Trieste, rappresentata dall'avv. Pellatis, ha prefisso il giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sotto descritto, situato in Pordenone, di ragione dell'esecutato Francesco Degani, e stimato fiorini 1895, sotto l'osservanza dei capitoli d'incanto espressi nell'Editto 4 maggio 1863, N. 3454, stato inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 9 e 11 giugno 1863 ai NN. 26, 27, 28, aggiuntavi la sola avvertenza che la casa da subastarsi sarà venduta a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa in Pordenone in Borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354 con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata fior. 1895 di valuta nuova austr.

Sia il presente affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 5648. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 p. f. ottobre, dalle 9 alle 12 merid., si terrà in questa residenza Pretoriale un IV esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 20 maggio 1863, N. 3399, inserito nel Giornale di Verona dei giorni 19, 24 e 30 maggio, sotto i Numeri 853, 858, 862 esecutati a carico di Pozzani Carlotta di Antonio, assente d'ignota dimora, rappresentata dal deputato e curatore Motta Eugenio, sopra istanza della Ditta fratelli Viviani Carlo ed Eugenio fu Luigi di Verona coll'avvocato Giovanni Battista Ecch, colla sola variazione che i creditori iscritti saranno ammessi ad offrire senza il previo deposito cauzionale e che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Fumane ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, FARINATI.

N. 6711. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 ottobre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella propria residenza il IV esperimento d'asta dell'immobile sotto indicato, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell'asta.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, fattane eccezione dell'istante, per farsi oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi, cioè di fiorini effettivi 18.

III. Tanto il deposito cauzionale del decimo di stima, come il pegno della delibera dovrà venire effettuato in fior. effettivi legali austriaci, con esclusione di carta monetata od altro surrogato, quantunque vi si potesse avere autorizzazione in forza di qualche legge ed il versamento del prezzo dovrà avvenire entro otto giorni dalla data della delibera, a deconto del quale verrà calcolato il fatto deposito.

IV. La vendita viene fatta al miglior offerente all'esperimento da fissarsi a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento d'acquisto avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di chi dovrà servire il preventivo deposito dei fior. 18, ed ove questi non bastassero, sarà tenuto a rispondere del di più con ogni sua sostanza.

VI. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravii che fossero infissi sugli immobili e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecarie iscrizioni.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante si tratterrà il prezzo sino alla concorrenza del proprio avere, depositando il sopracivanzo, e salvo di esigere in altre guise quella parte del suo credito che non restasse pareggiato col prezzo d'asta.

VIII. Tutte le spese di esecuzione già liquidate, oltre alle presenti da liquidarsi dal deliberatario saranno pagate sopra quietanza del procuratore dell'istante prima dell'espiro degli otto giorni per i quali viene autorizzato al deposito del prezzo d'asta che viene così di quello diminuito.

IX. Tutte le spese di delibera, voltura e commisurazione restano ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere tutti i pesi pubblici dalla delibera in avanti, chiamandosi l'esecutante affatto irresponsabile se al atto della delibera ve ne fosse qualcheduno insoluto.

Descrizione dell'immobile.

Terreno aratorio, vitato con molti gelsi nel Comune censuario di Godega, distretto di Conegliano, di pert. cens. 3.46 con estimo di a. L. 11:73, sotto il N. di quella mappa 338 presso il Cimitero, confina a levante Moliani Bortolo detto Soler, mezzodì e ponente strada e settentrione Biondi, del valore di stima di fior. a. 180.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di legge e di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 11 agosto 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 3127. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si procederà da questa R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., al terzo esperimento d'asta della metà del fondo sotto descritto, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo nob. Tergolina comune ed indiviso per l'altra metà colla giacente eredità della fu Marietta Gislanzani-Tergolina, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nei due Lotti sotto indicati nello stato come presentemente si ritrova, e la gara si aprirà sul dato del prezzo della stima giudiziale seguendo la delibera a favore del maggior offerente oltre il prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta nel decimo del prezzo della stima in fiorini effettivi di argento.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera verserà l'acquirente nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia l'intiero prezzo in fiorini di argento effettivi, meno l'importo esborsato a garanzia della propria offerta.

IV. Dall'obbligo del deposito a cauzione dell'offerta e dal versamento di cui ai NN. 2, 3, sarà esente l'unico creditore inscritto sul fondo nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, stando in luogo dell'uno e dell'altro il proprio credito verso la massa.

V. Non presentandosi a questo terzo incanto offerenti al prezzo superiore della stima, sarà il fondo assegnato per il prezzo della stima e deliberato al nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, unico creditore inscritto sul medesimo.

VI. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà in quegli cui resterà il fondo deliberato dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente stesso.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualsiasi altro peso imposto od imponibile sull'immobile staranno a carico del deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione in poi, come staranno a di lui carico tutte le spese dell'asta, della delibera, immissione in possesso, e di ogni altra prevista ed imprevista inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque degli obblighi suavvertiti da parte di chi rimanesse deliberatario incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta, che resterà devoluto alla massa, la quale poi, se così vorrà e piacerà, procederà al reincanto a tutta di lui spesa, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

IX. Seguito l'intiero pagamento ed esauriti gli obblighi premessi, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dell'ente deliberato.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Distretto e Comune di Mirano, frazione di Vetrego nel Comune censuario di Scaltenigo.

I. Lotto.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vescovo, di pert. cens. 343.17, colla rend. di L. 1239:18 ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 646, 667, 1311, 624, 625, 626, 915, 623, 621, 622, 910, 538, stimata complessivamente a. L. 27,500:50, pari a fior. 9625:17 1/2 e per una metà fior. 4812:58 3/4.

II. Lotto.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Moritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115.39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, 551, 552, 553, 582, 585, 706, stimata complessivamente a. L. 12,140, pari a fior. 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Totale importo di stima della metà spettante alla massa fiorini 6937:08 3/4.

Il che si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 24 agosto 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Toiazzi Canc.

N. 3638. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, con sua deliberazione 14 agosto corrente N. 5444, dichiarò interdetto per imbecillità Giovanni fu Lorenzo Garusi di questo Capomune, e che la scrivente gli deputò a curatore certo Agostino Garusi, pure di qui.

Si pubblichi, e si affigga siccome di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 25 agosto 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti.

N. 3365. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria 4 agosto andante, N. 10303 dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova e salva l'approvazione della medesima per interesse dei minori Bonassi fu Arcangelo, si terrà in questa Pretura nel giorno 30 settembre p. v. ore 10 ant., il terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di ragione degli eredi del fu Antonio Bonassi, a prezzo non inferiore della stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta approvato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con deliberazione 24 dicembre 1862, N. 7510, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, potrà ispezionarsi da chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Stabile denominato Canoniche in Censo e comunemente Sabbioni, situato al Tabellano, Comune di Suzzara, Distretto di Gonzaga di qualità aratorio, vitato, con fabbriche, di pert. 9.8, censito scudi 97:0:4 8/48 e segnato coi Numeri di mappa del 203, del 185 e del 186, e stimato fior. 1177:21.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 21 agosto 1863.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 8143. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che con odierna deliberazione pari Numero ha decretato dietro istanza dei minori Ursola, Francesco, Gaetano, Lodovico ed Eugenio Merlini in tutela del loro pro-zio Giuseppe Merlini, dei minori Ermenegilda ed Ettilio Merlini in tutela della loro madre Luigia Zordan e di Gio. Battista Poli, curatore al ventre pregnante di detta Luigia Zordan vedova del fu Giuseppe Merlini, tutti di Vicenza, ed eredi beneficiarii del loro padre Giuseppe Merlini, l'avviamento della procedura di componimento di avere nominato in Commissario giudiziale il Notaio sig. Antonio dott. Marotti, di Vicenza, coll'incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza tutta del fu Giuseppe Merlini fu Gaetano, mancato ai vivi nel giorno 20 agosto corrente in questa Città, e quanto ai beni immobili limitatamente a quelli soggetti alle Provincie dell'impero austriaco nelle quali è vigente la legge 17 dicembre 1862, e di notificare a ciascheduno dei creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo peraltro i suddetti fare la insinuazione anche subito per gli effetti del § 15 della suddetta legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 agosto 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 3501. EDITTO. 2. pubb.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, si procederà in confronto di Copini Teresa nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alla 2 pom, alla vendita del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:32, importa fior. 37:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Perina, distretto di Caprino, Prov. di Verona.

Casa colonica in mappa al N. 151, di pertiche cens. 0.11 e colla rendita di L. 4:32.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 7 agosto 1863.
Il R. Pretore, SALOMONI.

N. 5650. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili di cui l'Editto 23 p. p. febbraio N. 1225, inserito nel Giornale di Verona dei giorni 19 e 25 aprile e 2 maggio, sotto i NN. 830, 835, 840, esecutati a carico dell'assente d'ignota dimora Ventura dott. Tommaso, rappresentato dal curatore avvocato dott. Coris Carlo, dietro istanza della Ditta Carlo ed Eugenio fratelli Viviani fu Luigi, coll'avvocato Gio. Battista Ecch, colla variazione che all'asta saranno ammessi tutti i creditori inscritti senza il previo deposito cauzionale, e che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, FARINATI.

N. 9676. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile in Trieste, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del conte Geremia Abriani fu conte Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione relativa contro il detto conte Geremia Abriani, ad insinuarla sino a tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Da Ponte, deputato curatore nella massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al confronto dell'avv. Tortima, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 novembre p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso in quest'Albo e negli altri soliti luoghi di questa città, nonchè una volta per tre consecutive settimane inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, ed affisso pure nell'Albo dell'I. R. Pretura Urbana in Trieste e negli altri soliti luoghi di detta città, ed inserito una volta nella Gazzetta Uffiziale della città stessa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Cavaio Dir.

N. 3584. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Egidio e Giuseppe del vivente Francesco Bernardi, ed a questi quale legale rappresentante della minore sua figlia Genoveffa, che Sara Margurgo, vedova Padoa di Padova, coll'istanza 24 giugno p. p. Numero 2678, provocò la convocazione dei creditori a sensi del § 422 e 140 del Regolamento Giudiziario per la vendita dietro quarto esperimento dei fondi posti in Comune di Quistello, in odio di Giuseppe Setti e consorti, e che non essendo giunta in tempo la prova d'intimazione dell'atto diretto pure ad essi Bernardi, ha luogo ora dietro nuova domanda dell'istante la citazione Edittale, redestinandosi per le dichiarazioni di essi assenti, il giorno 23 ottobre p. v. ore 9 ant. e nominato a loro curatore speciale questo avvocato dott. Carlo Zuccari, al quale potranno rimettere le loro istruzioni, rimanendo altrimenti a carico dei medesimi le conseguenze di loro inazione.

Locchè sia pubblicato tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 23 agosto 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato, Canc.

Al N. 2388. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nei giorni 17 settembre, 12 ottobre e 13 novembre p. v. dalle ore 9 ant.m. alle 2 pomer. terrà nel locale della sua residenza l'asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato ad istanza dei Giuseppe e fratelli Genova di Giacomo, negoziante di Pieve, contro l'eredità giacente fu Ignazio Vecellio Fausto fu Giovanni, rappresentata dal suo curatore avvocato dott. Vecellio di detto luogo ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento la metà del colonnello non si venderà per meno prezzo della stima, al terzo poi a qualunque, salvo disposto del Giudiziario Regolamento.

III. Il fondo sarà venduto in un solo corpo.

IV. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà depositare il decimo del valore della stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera stessa in monete d'oro od argento a corso di tariffa, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, ove la parte esecutante fosse la deliberataria, potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti sulla metà del fondo da vendersi staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese che dovrà egli incontrare dopo la delibera pegli effetti della medesima e conseguenza.

VII. Dal prezzo della delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dal giudice dietro specifica.

Immobile da subastarsi.

In mappa censuaria di Pieve.

1. N. 364, metà del colonnello al progressivo N. 36, del ruolo formato da fondo in Contras, facente parte del mappale N. 364, di pert. 1.48, rendita L. 0:31.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 4 agosto 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

Al N. 2387. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 28 settembre, 12 ottobre e 14 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà l'asta nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione per la vendita del sotto descritto immobile esecutato dal sig. Giuseppe Genova di Giacomo per sè e fratelli ing. di Pieve a pregiudizio di Gio. Batt. Berton con suo curatore avv. dott. Vecellio, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume nessuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento lo stabile non si venderà pel meno prezzo di stima, ed al terzo a prezzo qualunque, salvo il disposto del § 422 del Giud. Reg.

III. Lo stabile verrà subastato in un corpo solo, ed anche separatamente.

IV. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante e creditore inscritto, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera stessa in moneta d'oro od argento al corso di tariffa a deconto del quale sarà girato anche il deposito come sopra. Ove la parte esecutante, o creditore inscritto fosse deliberatarii, potranno trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Tutti carichi pubblici che fossero insoluti sullo stabile da vendersi staranno a carico del deliberatario e così tutte le spese che dovrà egli incontrare dopo la delibera per gli effetti della medesima e conseguenze.

VII. Dal prezzo della delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura da liquidarsi dal giudice dietro specifica.

Stabile da subastarsi.

Comune censuario di Pozzale.

Stalla e fenile, situati in Borgo Crociera Balduin, compresi nella fabbrica consorti Baldovin al Numero 215, di pert. 0.7, rendita a. L. 1:65. Valutato fior. 94.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 11 agosto 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 4138. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che sopra istanza odierna, N. 4138 dell'I. R. Procura di Finanza in Vicenza in confronto di Galvan Domenico, Maria, Maddalena e Girolamo fratello e sorelle fu Cristoforo di Lusiana rei conv., in punto di pagamento di fior. 10:63 per imposta ereditaria, interessi e spese, saranno tenuti in questa residenza dinanzi apposita Commissione, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nei tre giorni 17, 18 e 19 settembre p. v., tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita delle realtà sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:50, importa fior. 56:87 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si affigga all'Albo di questa Pretura e nella piazza di Lusiana.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, distretto di Asiago, Comune di Lavarda.

N. di mappa 552, casa colonica, pert. 0.09, rend. L. 6:12.

N. di mappa 553, zappativo, pert. 0.12, rend. L. 0:38.

Totale pert. 0.21, rendita L. 6:50.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 9 agosto 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 4572. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti fondi, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio della Fabbriceria parrocchiale di Cavalcaselle, rappresentata dai suoi fabbriceri, alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:18, importa fior. 19 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Orto in Comune censuario di Cavalcaselle, al mappale N. 838, di pert. cens. 0.57, colla rendita di a. L. 2:18.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 27 luglio 1863.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 4643. 3. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, verrà tenuto nel giorno 30 p. f. settembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili sotto descritti, posti in tener di Bardolino, stati esecutati a pregiudizio della nob. Teresa De-Giannilippi fu Paolino di Verona in Brà, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario dei fondi da subastarsi, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 103:16, importa fiorini 902:62:5 di n. v. a., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, restando ad esclusivo di lui carico il pagamento per l'intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento.

Immobili da subastarsi.

Pascolo, al mappale N. 916, di pert. cens. 0.72, della rend. cens. di a. L. 0:36.

Oliveto, al mappale N. 2069, di pert. cens. 4.26, della rend. cens. di a. L. 27:31.

Zerbo, al mappale N. 987, di pert. cens. 0.12, della rendita cens. di a. L. 0:01.

Casa con bottega, al mappale N. 205, di pert. cens. 0.10, della rend. cens. di a. L. 74:88.

Orto, al mappale N. 206, di pert. cens. 0.14, della rendita cens. di a. L. 0:60.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 30 luglio 1863.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 4644. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 30 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa residenza pretoriale un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dello stabile appiedi descritto stato esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona a pregiudizio della nob. Gianfilippi Eugenia Teresa fu Paolino, domiciliata in Verona, alle condizioni del seguente

Capitolato d'asta.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario del fondo da subastarsi, che in ragione del 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 47:56, importa fior. 416:12:5 di nuova valuta austriaca, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, restando ad esclusivo di lui carico il pagamento per l'intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà assumere l'eventuale livello a favore del Comune di Bardolino a cui è soggetto il fondo esecutato. Segue la descrizione dell'immobile.

Arativo, oliveto, posto in Comune di Bardolino, marcato in mappa col N. 2109, di pert. cens. 5.85, colla rendita di a. L. 47:56.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 30 luglio 1863.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 11598. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che nei giorni di giovedì 15 ottobre, 5 e 19 novembre 1863, ma sempre alle ore 11 mattina, verrà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana un triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, con avvertenze che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, mentre nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo soltanto qualora rimangano coperti i creditori inscritti sino al prezzo di stima e sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. H della precedente istanza 24 aprile 1862, N. 6024 del quale a pari che dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, è libera l'ispezione a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Pezza di terra con casa sopra, posta a S. Silvestro, Comune di Curtatone, distinto nella mappa censuaria col N. 698 rectius, porzione del N. 697 e del 880, quello con pert. 0.5, scudi 1:1:5 32/48, questo con pertiche 1.23, scudi 13:0:0 19/48 complessivamente pert. 2.4, scudi 14:1:6 3/48, descritta nella relazione peritale degli ingegneri Gaetano Martinelli ed Ettore Malacarne 19 gennaio 1862, N. 417, e stimata fiorini 2315:70.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi e modi soliti di questa città, nonchè sulla piazza di S. Silvestro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 agosto 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 2 SETTEMBRE. ANNO 1863 -- N. 197.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile. Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il cancelliere vescovile e provicario generale in Treviso, D. Domenico Agostini, a canonico di Piombino presso quel Capitolo del duomo.

Il Ministero degli affari esteri, d'accordo con quello del commercio, nominò l'I. R. aggiunto interprete dell'I. R. Internunziatura, Giulio Zwiedinek di Sülenborff, a primo interprete presso l'I. R. Consolato generale di Smirne.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il generale maggiore e brigadiere, Ferdinando Schmid di Dondorf fu pensionato, e così pure il capitano di piazza di prima classe, Marco Schister, col carattere di maggiore *ad honores*.

S. A. granducale il sig. generale maggiore, non impiegato, Carlo principe d'*Assia e al Reno*, ottenne il carattere di tenente maresciallo.

Il dì 28 luglio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 63, l'Ordinanza della suprema Autorità di controlleria dei conti, del 17 luglio 1863, relativa alla riunione di tutt'i Dipartimenti di contabilità militare in un corpo d'Ufficio, sotto la denominazione di « Contabilità militare centrale » indirizzata a tutte le Autorità imperiali di controllo dei conti;

Sotto il N. 64, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 luglio 1863, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di seconda classe di Ottendorf in Boemia, di far uso del dazio di favore pel ferro greggio, munito di certificati d'origine delle Autorità montanistiche, valevole per tutto il territorio doganale generale;

Sotto il N. 65, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 23 luglio 1863, con cui si pubblicano le disposizioni per l'emissione di nuove banconote da fior. 100 v. a., valevole per tutto l'Impero.

Il dì 4 agosto 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 66, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 14 giugno 1863, con cui viene notificato il Codice di commercio a tutte le persone e Autorità militari, con aggiunte e cambiamenti pei Confini militari, e la validità di tale legge viene stabilita nei Confini militari pel primo ottobre 1863;

Sotto il N. 67, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 luglio 1863, sul modo di deposito e di trattamento delle cauzioni da depositarsi per istampati periodici, in base alla legge sulla stampa del 17 dicembre 1862 (*Bullettino delle leggi dell'Impero dell'anno* 1863 *N.* 6), valevole pei Regni e Provincie, in cui è in vigore la nuova legge sulla stampa.

Il dì 12 agosto 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 68, l'Ordinanza dei Ministeri degli esteri e della guerra, del 25 luglio 1863, sopra un cambiamento nella convenzione federale del 10 febbraio 1831, deliberato nella 21.ª seduta della Dieta federale di Francoforte S. M. del 2 luglio 1863;

Sotto il N. 69, l'Ordinanza del Ministero della marina, del 29 luglio 1863, relativa alla provvisoria estensione della linea di piccolo cabottaggio a favore dei bastimenti austriaci, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 70, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 luglio 1863, relativa all'abolizione dell'Ufficio di dazio consumo a Deutschbrod, in Boemia

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 settembre.

Rettificazione.

Fu ufficialmente constatato, che la sciagurata fine dell'I. R. aggiunto custode del locale Palazzo imperiale, deve *unicamente* attribuirsi ad improvvisa alienazione mentale. Ciò a rettificazione e complemento del cenno, inserito nella Gazzetta N. 193, sul deplorabile avvenimento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 2 settembre 1863.

STABILIMENTO MERCANTILE

Avviso.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzi, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell'anno decimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1862 a tutto 30 giugno 1863, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta della spettabile Camera di Commercio di Venezia: « Lo Stabilimento mercantile accorderà sovvenzioni su bastimenti austriaci di armatori veneti, inscritti al Capitanato del Porto di Venezia.

« *Condizioni.*

« Il naviglio dovrà essere classificato almeno ¾ sul *Veritas*, ed appartenere per tutti i 24 carati al sovvenuto, che dovrà depositare la Polizza di sicurtà sopra corpo.

« La Polizza dovrà essere di sicurtà austriache benevise, ed avere la durata di un anno.

« *Modalità.*

« La sovvenzione verrà fatta, verso un vaglia dell'armatore, a 4 mesi, stilato all'ordine dello Stabilimento mercantile. L'interesse per questi vaglia, non sarà mai minore del 5 per % annuo.

« Sarà rinnovabile di 4 in 4 mesi, sempre verso il pagamento anticipato dell'interesse.

« La rinnovazione non sarà obbligatoria per lo Stabilimento mercantile, che per un anno, e sempre in armonia col termine dell'assicurazione. »

3.° Proposta dell'Azionista sig. Aronne dott. Lattis:

« Il due gennaio d'ogni anno si darà agli Azionisti un acconto di 2 per %, imprimendo nel tagliando le semplici parole: « *Pagato in acconto 2 per cento.* »

4.° Determinare la misura delle competenze pei direttori, essendo finito il triennio, pel quale si era analogamente disposto nell'adunanza 4 novembre 1861.

5.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

6.° Nomina di un revisore, e di un revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito dall'adunanza 25 novembre 1861.

7.° Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori, e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie Azioni; ed all'atto del deposito, gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Uffizii dello Stabilimento; quelle degli Azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli Azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. ed I. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane, e perciò la Sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 28 agosto 1863.

La Direzione.

ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA — ANGELO LEVI
ISACCO PESARO MAUROGONATO — LUIGI IVANCICH

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nella seduta del 24 agosto, il socio attivo nobile Alessandro Sagramoso legge le proprie *Osservazioni industriali pel triennio* 1860, 61, 62.

Queste *Osservazioni* versano specialmente sopra l'anno 1862, perocchè, intorno alle condizioni industriali e commerciali della Provincia negli anni anteriori, si diffuse il Rapporto della locale Camera di commercio, pubblicato nel 1862.

Lo stato industriale e commerciale della Provincia, nell'anno predetto, è dimostrato da quattro tabelle: la prima delle quali riporta il prodotto dei bozzoli e delle sete gregge; la seconda, i prodotti campestri; la terza, i prezzi medii delle derrate; e la quarta, le principali specie di culture praticate nella Provincia, coll'area relativa occupata da ciascuna.

Viene quindi ragionando sopra i diversi rami di commercio, e, cominciando dal setificio, fa vedere come, nel 1862, sia stato in ogni sua parte inferiore in confronto dell'anno 1861, più scarso il prodotto dei filatoi, e quasi nullo quello della tintoria. Accenna però a qualche progresso industriale, e specialmente alla fondazione di qualche edificio e miglioramento di qualche altro per la filatura delle sete. Toccando di altre industrie, avverte come lo Stabilimento per la filatura dei cotoni siasi lodevolmente mantenuto per la domanda di altre piazze. Accenna come il commercio di commissione abbia ricevuto in Verona molto sviluppo, e come siasi anche introdotto un genere di commercio fittizio ed arrischiato, che fu cagione di grandi scompigli nel commercio in generale.

Tocca delle disposizioni, emanate per lo svincolo dei feudi, e dal nuovo Codice di commercio, migliorato assai dell'antico. Rammemora l'Esposizione nazionale di Firenze nel 1861 e quella di Londra nel 1862, alla quale le Provincie venete fecero pochissima comparsa, quantunque avessero dovuto formare un gruppo a parte (1). Osserva come, in quest'ultima Esposizione, l'Italia abbia occupato il terzo posto fra tutte le nazioni, essendo stata inferiore soltanto all'Inghilterra ed alla Francia pel numero degli espositori e per le ricompense.

Fa cenno di due nuove istituzioni, che in breve tempo andranno in attività in Verona; cioè, la Cassa di risparmio disgiunta dal Monte di Pietà; ed una Banca commerciale, con Istituto di credito agricolo, dimostrandone la utilità.

Parla da ultimo della necessità della istruzione tecnica, a fine di far progredire l'industria, e dei vantaggi, che già si ottennero per la istituzione del terzo e quarto corso della Scuola reale, sostenuti a tutte spese del Municipio e della Camera di commercio, ai quali si aggiungeranno in breve anche il quinto e sesto, sostenuti parimenti dai due Corpi predetti, col concorso in parte anche della Provincia. Dimostra quali vantaggi si ricaveranno da queste Scuole, quando abbiano avuto il loro completamento, ad esempio di ciò che si ottenne in Inghilterra, nella Francia, ed in varie altre parti d'Italia.

In seguito, fu approvato dall'Accademia, a pieni voti, il programma della Reggenza per la erezione di una statua a Dante Allighieri, nella Piazza dei Signori, nel maggio 1865, sesto anniversario secolare della nascita del grande poeta italiano.

Il segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

(1) Parecchi espositori veneti figurarono nell'elenco degli espositori degli Stati sardi. (Σ)

Congresso de' Principi a Francoforte.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 28 agosto quanto segue:

« La giornata d'ieri ci ha recato una maggior copia di materiale telegrafico sulle conferenze di Francoforte, e dai dati, per la natura della cosa ristretti, una cosa almeno possiamo rilevare; cioè, che si procede con sufficiente sollecitudine, e l'Atto della riforma è prossimo ad essere compiuto. Dopo che, il giorno innanzi, era stato fissato il principio della delegazione per l'Assemblea dei deputati federali (art. 16 capoverso 1), ed erasi discusso l'art. 20, sembra che nell'ultima seduta, sieno stati altresì discussi ed ammessi gli articoli 21 sino al 25. Questi articoli trattano della facoltà deliberativa, consultiva e conciliatoria dell'Assemblea dei deputati federali, del diritto di fare rappresentanze e di presentare reclami, del regolamento dell'Assemblea dei Principi, di quello sulla votazione e degli oggetti delle loro deliberazioni. Nella prossima seduta, tratterebbesi delle norme sul Tribunale federale, e si esaurirebbero, come sembra, con minori difficoltà i dieci articoli rimanenti.

« Manca quasi ogni ragguaglio sull'andamento delle trattative. Nel 27 sembra non essere stato esaurito definitivamente l'articolo sul Direttorio. Anche l'art. 8.° (disposizioni sulle dichiarazioni di guerra e conclusioni di pace), se il corrispondente della *National Zeitung* è bene informato, fu bensì discusso, ma ne venne aggiornata la deliberazione per modificarne il testo. Secondo un telegramma della *Presse*, la deliberazione sarebbe seguita ieri: la seconda parte dell'articolo fu cancellata; nel quinto alinea, concernente la questione se la Confederazione voglia prender parte ad una guerra, in cui vi fosse pericolo d'una guerra tra una Potenza straniera ed uno Stato confederato avente possedimenti al di fuori del territorio federale, fu dichiarato occorrere nel Consiglio federale *due terzi dei voti*, anzichè la *maggioranza*. Relativamente all'art. 9.° (manutenzione della sicurezza interna mediante il Direttorio) sono incerte le indicazioni; viene per altro annunziato che si cancella l'articolo, e che lo si assimila all'art. 26 dell'Atto finale di Vienna (*). L'art. 20 (facoltà deliberativa dell'Assemblea) sembra essere stato discusso a fondo, differendo soltanto la votazione sui punti, che regolano il potere legislativo dell'Assemblea. Nell'art. 23 (Regolamento sull'Assemblea dei Principi), il paragrafo, in cui nell'Assemblea dei Principi viene accordato a due rappresentanti dei Signori degli Stati una parte in un voto curiale, in luogo della parte estinta dei due Hohenzollern, sarebbe stato scartato.

« Ciò, a un dipresso, è quanto si può dire con qualche verisimiglianza sui particolari delle risultanze. Non vi sono, per verità rilevanti deviazioni, in quanto ai principii, dal progetto austriaco, sembra all'incontro che la sostanza delle proposte abbia incontrato l'approvazione generale. L'analisi, data da alcuni giorni dalla *National Zeitung* del promemoria austriaco del 23 agosto circa l'abbreviare e semplificare le conferenze, sarebbe stata, secondo il telegramma giunto ieri, abbastanza esatta. Gli articoli, che l'Austria propone di esaurire tosto, senza farne ulteriore comunicazione ad una Conferenza di ministri, sono quelli che trattano dei nuovi organi della Confederazione (art. 2), della formazione del Consiglio federale (art. 4) del principio generale in riguardo alle facoltà del Direttorio e del Consiglio federale (art. 6), della composizione dell'Assemblea dei deputati della Confederazione (art. 16), delle sue facoltà deliberative (art. 20), consultive e conciliatorie (art. 21), del diritto di fare rappresentanze e produrre reclami (art. 21), del regolamento sui voti nella Dieta dei Principi (art. 24), del carattere essenziale del Tribunale federale (art. 26), della disposizione finale, e di singole norme di molti altri articoli.

« Il telegrafo non soggiunge se il contenuto di questo promemoria sia stato elevato a deliberazione; però, dopo quanto ha ultimamente comunicato la *National Zeitung* in proposito, non vi può essere dubbio. Oggi la *National Zeitung*, in armonia colla precedente comunicazione, vuole sapere che Baden abbia rifiutato assolutamente il *modus procedendi*, proposto dall'Austria, e che perciò prenda bensì parte alle consulte, ma si astenga dal votare. È chiaro che quest'ultima parte della notizia abbisogna di conferma.

« Quasi immediatamente sotto l'impressione delle risultanze conseguite negli ultimi giorni, come sono state indicate qui sopra, l'*Europe* parla del Congresso secondo i fogli di Francoforte. Colla già riuscita formazione del Direttorio (?), essersi data la soluzione del punto più difficoltoso, perchè ella non si poteva conseguire che mediante sacrifizii, che furono fatti in magnanimo modo. Al contegno dei Re di Sassonia, Annover e Wirtemberg dover la pubblica opinione, in quest'incontro, tributare particolare riconoscenza, e doversi riguardare come un atto di patriottica e nobile moderazione l'essersi contentati d'avere in tre un solo voto nel Direttorio.

« In tali circostanze, non dee recare meraviglia la sollecitudine, con cui procedono i lavori del Congresso; e, se non sopravvengono impedimenti impreveduti, l'areopago dei Principi dovrebbe nei prossimi giorni avere compiuta la sua missione. D'altra parte, il timore del sig. di Bismarck che il progetto di riforma possa soffrire per soverchia fretta nelle discussioni, dovrebbe essere ragionevolmente calmato, imperciocchè è difficile che altre Commissioni parlamentarie abbiano lavorato con maggiore perseveranza, o sieno procedute con più accurati esami.

(*) L'art. 26 dell'Atto finale di Vienna, è così concepito: « Se in uno Stato federale, per resistenza dei sudditi all'Autorità, viene immediatamente compromessa la tranquillità interna, ed è da temersi che si diffondano movimenti sediziosi, o è scoppiata una ribellione effettiva, e lo stesso Governo, dopo di avere esauriti i mezzi concessi dalla Costituzione e dalla legge, invoca l'assistenza della Confederazione, incombe all'Assemblea federale di disporre colla massima sollecitudine l'aiuto pel ristabilimento dell'ordine. Nel secondo caso, se il Governo non si trovasse notoriamente in grado di comprimere la ribellione colle proprie forze, e in pari tempo fosse dalle circostanze impedito di chiedere l'aiuto della Confederazione, l'Assemblea federale è nulladimeno tenuta a procedere, anche non invitata, al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza. In ogni caso però le disposizioni ordinate non dovrebbero durare se non quanto giudica necessario il Governo, cui viene prestato l'aiuto federale. »

« Aggiungiamo a queste dichiarazioni la comunicazione d'un articolo della *Nordd. Allg. Zeit.*, organo ufficioso del Governo prussiano. Si rammenta che da parte della Prussia la riforma federale fu dichiarata non conforme ai tempi e non opportuna. Il foglio suddetto vi accompagna la discussione seguente:

« « Sia o no favorevole il tempo alla riforma della Confederazione germanica, a noi sembra ad ogni modo essere una necessità che la Prussia non deggia mantenersi più lungamente nella negativa delle proposte austriache, ma che deggia, dal canto proprio, venire in campo con un programma positivo, e metterlo in atto.

« « L'iniziativa per la riforma della Confederazione era perciò cosa tanto più delicata e difficoltosa, in quanto che una tale riforma risguarda, non solo i Principi della Germania, ma anche principalmente il popolo tedesco.

« « Il Governo, che voleva incamminare una riforma federale, doveva perciò essere sempre preparato al rimprovero di destare desiderii e speranze fra'cittadini d'un altro Stato tedesco, il cui Governo forse non divideva quei desiderii, nè voleva che si destassero quelle speranze nei suoi cittadini.

« « Questo mischiarsi indirettamente dello Stato, che desiderava il movimento riformativo, nei rapporti dei sudditi degli altri Stati, doveva, per tutti i Governi, i quali alla considerazione per la propria dignità accoppiano anche la considerazione per quella degli altri, diventare un impedimento per le proposte di riforma.

« « Si giudichi pure come si vuole il contegno del Governo prussiano nell'anno 1849, resta sempre fermo che questa considerazione per la sovranità dei suoi confederati tedeschi indusse personalmente il Re Federico Guglielmo IV, del pari che i suoi consiglieri, a non trar profitto altrimenti dagli avvenimenti, e dal tempo; di quel tempo, in cui l'Austria potè soltanto coll'aiuto d'una Potenza straniera sorreggere il suo trono, e la Francia, come Repubblica, non era in situazione di muovere energiche obbiezioni contro eventuali modificazioni della Confederazione germanica.

« « Nel momento presente però, ben diverse sono le cose.

« « L'Austria ha rotto le barriere, formate dalla legittimità dei Principi tedeschi. *Essa propone la riforma federale per amore dell'Austria.*

« « Or bene, *riformi la Prussia per amore della Germania*; e vedremo a qual parte si appiglieranno i principii tedeschi e il popolo tedesco.

« « Così siamo, pel fatto, tenuti a ringraziare l'Austria per avere rotto il ghiaccio.

« « Col 16 di agosto di quest'anno, sarà certamente sorta una nuova èra per la Germania; ma se quest'èra sia per essere quale si è immaginata a Vienna, lo faranno conoscere gli avvenimenti.

« « La Prussia è rimasta fedele alla parola, data nel 1815, quando sottoscrisse i trattati di Vienna. Ora le si restituisce la sua parola, e torna nuovamente nel suo diritto l'antico grido di guerra prussiano: *Avanti!* » »

« Questo articolo sarebbe dunque il primo segnale di una politica prussiana cambiata, di una politica attiva nella questione tedesca. Se non che, sarebb'ella cosa puramente accidentale che, appunto oggi, la *Schles. Ztg.*, la quale, del resto, propugna l'idea che la Prussia deggia inaugurare una nuova èra per la Germania, accenni che la *Nordd. A. Ztg.* rappresenta le proprie vedute politiche, anzi che quelle del Ministero? E sarebb'egli dunque questa volta e innanzi tutto, il grido soltanto, l'antico grido di guerra prussiano della *Nordd. Allg. Ztg.*? E se un qualche valore può attribuirsi a quanto dice la *Nordd. A. Ztg.*, come si immagina di proporre domani, come opportuna e conforme ai tempi, una riforma, che ieri rappresentavasi come il contrario di tutto ciò? Si può bene aspettare con qualche tensione la risposta a queste domande. »

Scrivono alla *Const. Oest. Zeit.* da Coburgo 26 agosto:

« Nessun ministro, nè inglese, nè austriaco, sarà presente a Rosenau, e ciò toglie ogni supposizione che si possa parlare della politica generale europea, in cui l'Inghilterra sia interessata. Così cade anche ogni diffidenza che un tale convegno potesse causare alla Corte delle Tuilerie.

« Per quanto concerne il progetto di riforma austriaco, esso guadagnò ancor poco terreno qui nella Germania centrale. Se si fosse posto subito in esecuzione, la forza dei fatti compiuti avrebbe imposto; si avrebbe preso quanto s'era ottenuto, e si avrebbe goduto di aver qualche cosa; ma precisamente perchè si è discusso per molti giorni sopra ogni punto, si ebbe tempo di censurare ogni punto per parte della Prussia, e la gioia del popolo ne fu guastata.

« Il Duca Ernesto si diede ogni premura a Francoforte per indurre i Principi, tanto a seguire le sue opinioni liberali, quanto a piegarsi a fare i sagrifizii, che esigono le proposte austriache. Egli si darà ogni premura anche in seguito a preparare il terreno all'opera della riforma, anche presso il popolo; a ciò nessuno è più adatto di lui, che ha bella fama presso il partito liberale di tutta la Germania. Egli propugnò le elezioni dirette per l'Assemblea dei deputati, e non fu certo causa la resistenza dell'Imperatore d'Austria, se tale proposta fallì. Si dimostrò il patriottismo del nostro Duca in ciò ch'egli, malgrado le sue opinioni molto progressive, pure pose i minori impedimenti all'accordo in Francoforte. Questi impedimenti provengono da due parti: da quelli, cioè, che, sotto apparenza liberale, vogliono mandar tutto a vuoto, onde rendere servizio al Governo di Berlino, e da quelli, che sono contrarii alla riforma per ispirito reazionario. Costò grande fatica a fermare la dissoluzione, che dovea nascere da sforzi così opposti, e si dee soltanto agli sforzi dell'Imperatore e di alcuni Principi patriottici, se, non ostante si otterrà un risultato. »

Il primo presidente della Camera dei deputati di Baviera ricevette il 26 corrente il seguente telegramma di Francoforte:

« S. M. il Re accolse con piacere i sentimenti, manifestati dalla Camera dei deputati, nella seduta del 22 corrente, per l'opera della riforma della Costituzione federale, qui incominciata, e m'incarica di comunicare ciò al Direttorio della Camera.

« Francoforte 26 agosto 1863.

« *Sott.* — Barone DI SCHRENK. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Le sedute delle singole Sezioni del Comitato di finanza sono ancora poco numerose, essendo ancora assenti da Vienna molti membri del Comitato. La quinta Sezione tenne seduta due giorni di seguito, e mentre in quella del 27 agosto non ebbero luogo se non reciproche conversazioni, in cui fu toccata anche la questione dell'abolizione della legge del 29 ottobre 1862 sull'imposta dei liquidi alcoolici nella produzione e nell'introduzione in città chiuse, in quella del 28, il deputato Lapenna riferì sulle partite del bilancio: dogane, punzonamento, e competenze riunite. (*C. G. A.*)

La Società ginnastica di Vienna ha deciso di rivolgere una petizione al Consiglio dell'Impero per l'introduzione dell'insegnamento ginnastico in tutti gli Stabilimenti d'istruzione dell'Impero, siccome materia obbligatoria. Petizioni simili verranno inviate da tutte le Società ginnastiche dell'Austria. (*FF. di V.*)

Vienna 30 *agosto.*

A quanto sentiamo, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Francoforte 20 corrente, si è degnata dichiarare il noto memoriale collettivo di molti deputati eletti e convocati, e non entrati nella Dieta provinciale transilvana, riferendosi al Rescritto Sovrano d'apertura della Dieta del 15 giugno scorso, nonchè al Rescritto graziosissimamente diretto al regio Governo transilvano del 30 luglio p. p., e finalmente alla già esaurita verificazione, da parte della Dieta provinciale transilvana, delle elezioni dei deputati entrati nella Dieta, come non atto ad ulteriore trattamento ufficioso, nè in rapporto materiale, nè in rapporto di forma, dacchè i soscrittori di quella memoria, coll'aver rifiutato d'entrare nella Dieta, non sono più che persone private, e quindi non chiamate a far valere supposte pretensioni politiche del Granducato di Transilvania, o di singole classi di cittadini in faccia alla Corona.

A quanto udiamo inoltre, S. M. I. R. A., con Sovrana Ordinanza dello stesso giorno, si degnò dichiarare come estinta la convocazione del soprintendente riformato Samuele Bodola, del soprintendente unitario Giovanni Kriza, come pure dei possidenti Stefano Ugron, Nicolò conte Thorotzkay, Samuele conte Teleky e Alessandro Simon, a prender parte alla Dieta transilvana, e di ordinare che venga fatta conoscere ai medesimi la sovrana disapprovazione per aver essi, pretermettendo il rispetto dovuto da ogni suddito al suo legittimo Sovrano, portate, *subito* che ne furono posti a cognizione, le loro scuse alla Dieta provinciale, convocata da S. M., di non potervi intervenire, non accordandosi ciò colla loro coscienza e colle loro opinioni politiche. (*C. G. A.*)

S. E. il conte Lodovico Karolyi, I. R. ciambellano, Conte supremo del Comitato di Neutra, ecc., morì in Vienna la mattina del 29 agosto alle ore 2 e un quarto. (*FF. di V.*)

Hermannstadt 28 *agosto.*

Oggi, alla Dieta, seguì la discussione generale sulla relazione del Comitato intorno alla prima proposta regia, concernente i diritti della nazione rumuna e delle sue confessioni. Undici oratori parlarono a favore del progetto. La discussione generale continuerà domani. (Disp. de' *FF. di V.*)

Altra del 29 *agosto.*

Oggi, alla Dieta, fu chiusa la discussione generale sul progetto di legge, relativo all'equiparazione della nazione rumuna e delle sue confessioni. La massima parte dei Rumuni si pronunciò pel progetto della Giunta; i Sassoni piuttosto per la proposizione governativa. Luned. incomincia il dibattimento speciale. (Disp. de' *FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 27 *agosto.*

La sacra Congregazione dell'Indice ha proibito le opere seguenti:

« Vie de Jésus, par Ernest Renan, membre de l'Institut; Paris, 1863.

« Les Evangiles, par Gustave D'Eichthal; Paris 1863.

« Le Piaghe della Chiesa milanese; Milano, 1863.

« Il Clero veneto nell'anno 1862, per un testimonio di vista e di fatto, Bologna, 1862.

« Enseignement pratique dans les Salles d'asile par madame Marie Pape-Carpantier, directrice du Cours pratique des Salles d'Asile. *Damnatur et editio altera.* (*G. di R.*)

Leggiamo nell'*Armonia* del 30 agosto: « Il nostro Santo Padre Pio IX, sotto la data del 10 di agosto, indirizzò un'enciclica ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi italiani, dove compiange la crudelissima e sacrilega guerra che soffre da per tutto la Chiesa, e principalmente in Italia, per o-

pera del Governo subalpino; vede certissimo il trionfo della verità e della giustizia; si rallegra della costanza e fermezza dell'Episcopato; rinnova le dichiarazioni anteriori; condanna le Società clerico-liberali; loda il clero italiano, nella massima parte attaccatissimo alla Santa Sede, e le monache, che amano meglio languir di fame che uscir dal chiostro, ed il popolo italiano, che soccorre il Papa col danaro di San Pietro; e raccomanda di pregar con fiducia e di aspettar con pazienza. È un documento degno di Pio IX, il quale, nella sua paterna sollecitudine, mostra il male, suggerisce il rimedio, e promette la salute in nome di Colui, che fece sanabili le nazioni della terra. »

È uscito, colla data del 19 corrente, il N. 3 della *Cronaca romana*, pubblicata dal Comitato nazionale. *(Persev.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 agosto.

Trattasi ora d'un progetto di legge sull'ordinamento delle guardie campestri, che devono essere interamente ricostituite. La guardia campestre, ch'è l'ultimo rappresentante del potere giudiziario, una specie di gendarme rurale, sarà regolarmente inreggimentata, e non istarà più, come prima, tra gli stessi abitanti del Comune. Quel che guadagna in autorità, lo perderà in considerazione. Un credito di due milioni sarà chiesto alla Camera per mandare tale progetto ad esecuzione. Certo, esso troverà viva opposizione. *(Persev.)*

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Torino, 28 agosto:

« Debbo parlarvi d'un operazione finanziaria, la quale mette una pulce nell'orecchio agli azionisti della Banca nazionale di Piemonte, e della Banca di sconto di Firenze, omai fuse insieme. Consiste questa nella così detta Banca di credito, che il co. Bastogi, insieme al marchese Ginori-Lisei, cav. Matteoni, cav. Vincenzo Ricasoli ed altri, ottenne di poter fondare dal Governo provvisorio toscano nel 1860, e che adesso eglino hanno impensatamente resuscitata, dopo tre anni e più di letargo. Capirete facilmente il malcontento degli azionisti delle due Banche riunite, quando vi avrò significato, che la Banca, che or trattasi di fondare, sconterà cambiali al portatore, munite di due sole firme, mentre la legge che regola le Banche riunite stabilisce non potersi da esse scontare titoli, se non che muniti di tre firme. Il presidente provvisorio del Comitato promotore della nuova Banca di credito, sig. Luigi Ridolfi, fa oggi sapere che le azioni della prima emissione vennero tutte collocate, e fu incassato il primo decimo su esse. Oggi stesso (28) la Società è convocata in adunanza generale, per eleggere definitivamente i proprii rappresentanti ed amministratori.

« Un'altra spiacevole notizia relativa alla Sardegna. Il Ministero domandò, e le Camere accordarono un milione di lire per lavori d'ingrandimento e bonificazioni da farsi al porto di Cagliari. Non fu possibile sin qui trovare accollatarii a codesto lavoro, ai patti consegnati nella lista degli oneri.

« Da alcuni giorni il teatro Vittorio Emanuele, stato preda per un mese delle illusioni ottiche riprodotte dal coreografo Rota, si è chiuso, per difetto assoluto di spettatori. Il Rota ha perduto, in codesto infelicissimo tentativo, la somma di 25,000 lire! »

Il tenente generale cav. Filippo Brignone l'altro giorno, ritornando da una gita a Bibiana, fatta in compagnia della sua sposa e d'alcuni congiunti di essa, nella via di Bricherasio, ebbe il malaugurato incontro di un calessino, che, oltrepassando furiosamente il cocchio, guidato dal generale stesso, mise in ardenza uno dei cavalli, che, frenato, benchè solitamente tranquillo, die' de' calci con tanto impeto, che uno di questi, sfiorata al generale una delle gambe, gliela contuse fortemente e gli spezzò l'altra. Così il voloroso soldato, cui rispettarono le palle, l'armi e i mille pericoli del campo, fu stranamente e dolorosamente colpito in una gita di piacere domestico, e senza motivo e sospetto alcuno di danno.

Il valente chirurgo, che ne ha la cura, e la qualità della frattura, ne assicurano della guarigione, che affrettiamo con voti sincerissimi. Ieri, l'egregio nostro sotto prefetto, il vicario generale della diocesi, il comandante militare, l'uffiziale dei carabinieri, furono a visitarlo; visita ch'egli accolse con animo cortese. E fu bene nella sventura gli fosse rappresentato il dolore della città e del circondario nostro. *(Eco delle Alpi Cozie.)*

La coltivazione del cotone ebbe in Italia incremento maraviglioso. La piantagione, in quest'anno si è quadruplicata a confonto dei precedenti. Le Provincie più adatte a tale coltura sono le Siciliane, le Puglie, Salerno e Catanzaro. Oltre di questi luoghi si son fatti varii saggi nelle altre Provincie meridionali, in Ascoli Piceno, nella Sardegna e nell'isola dell'Elba. In questi esperimenti si sono adoperate, oltre le qualità indigene, varie specie di seme americano, di Egitto e delle Indie. Si è cercato eziandio diffondere le migliori pratiche per la coltivazione, sgranamento ed imballaggio del cotone greggio. E già se ne veggono i buoni effetti, essendosi da varii proprietarii ordinate in Inghilterra delle macchine sgranatrici, e propriamente quelle del sistema Macarthy, trovatesi più adatte ai nostri cotoni, la cui cattiva sgranellatura porta un ribasso al loro valore, del 9 al 45 per cento. *(G. di Mil.)*

Leggesi nella *Discussione* del 30 corr.: « La ferrovia di Susa subì nella decorsa notte una rottura al chilometro 47, causata dallo straripamento del torrente Foresto. Mercè però le energiche e provvide disposizioni adottatesi dall'Amministrazione, non seguì interruzione nel servigio dei convogli, e si ha anzi ragione di credere che, entro la giornata, ogni guasto sarà riparato. »

Milano 31 agosto.

Ieri (30 agosto) nelle sale della Biblioteca nazionale in Brera, venne aperto il *terzo Congresso pedagogico* italiano. V'intervennero S. E. il prefetto ed il sindaco di Milano, molti rappresentanti d'Istituti educativi, e socii ed amatori.

Il sig. Giuseppe Sacchi aprì la seduta con un applaudito discorso, ricordando le prime origini di questa istituzione, e recapitolando quello ch'essa ha fatto e si propone di fare a vantaggio della istruzione del popolo italiano. Accennò alla partecipazione al Congresso scientifico di Siena, ai temi dati per eccitare gli studiosi, ed a quelli che formano il programma della discussione di quest'anno. Parlò degl'incoraggiamenti avuti dal Ministero e dalla Rappresentanza locale del Governo, di un dono avuto dal Municipio di 400 lire pei premii d'incoraggiamento, delle disposizioni, date da esso, perchè ai membri del Congresso, che volessero visitare gli Stabilimenti di Milano, fossero aperti tutti i giorni dalle 10 antim. alle 3 pom. Notò altresì che, dopo le ultime riforme del Municipio milanese, Milano, fatte le proporzioni, ha scuole ed un bilancio dell'istruzione, d'un terzo più che Parigi.

Passati alle elezioni della presidenza, risultarono eletti, a presidente generale, il sig. Giuseppe Sacchi, ed a presidenti di Sezione, i signori Morelli Pietro di Napoli, e De Passano Girolamo di Genova.

Unita al Congresso c'è una Esposizione di libri ed oggetti pedagogici. Le adunanze per gli studii didattici e di metodo, si terranno nei giorni successivi, dalle 8 alle 10 antim., e quelle per gli studii pedagogici, dalle 2 alle 4 pom.

Il 6 settembre, vi sarà radunanza generale per la distribuzione di medaglie d'incoraggiamento agli autori delle opere educative e degli apparati didattici, e per promulgare i nuovi temi di concorso per l'anno 1864. L'ultima adunanza generale avrà luogo l'8 settembre. *(Perser.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 27 agosto:

« Sei combattimenti segnalansi dai giornali fra la truppa e le comitive armate. Il primo ebbe luogo, il 14, a Faggianella, nel Melfese, per fatto di una banda di 60 reazionarii, la quale sostenne il secondo conflitto nella sera dello stesso giorno, al bosco Serralta; il terzo accadde nel pomeriggio del 21, a Casalnuovo di Capitanata, con una parte della banda Caruso; il quarto impegnossi presso Potenza, il 24 colla banda del Serravalle; il quinto nelle vicinanze di Mignano, il 22, colla comitiva Guerra; il sesto infine, che durò più di due ore, verificossi al monte Marrone, il 19, con una banda di 80 individui. In questi scontri il vantaggio ora fu per la truppa, ora per le bande, le quali, a detto dei giornali, ebbero tutto l'agio di potersi ritirare in posizioni inaccessibili.

« Il famoso colonnello Ebherardt, il giorno 18, fece circuire Trapani da stretto cordone di truppe, custodirne le porte per impedire a chicchesia la sortita, perquisire le case dei cittadini, in cerca dei renitenti, e arrestare i congiunti di questi. I giornali siculi deplorano codesti eccessi, e le continue illegalità ed incostituzionalità, che la truppa va commettendo, e notano che per arrestare i renitenti, fa d'uopo rivolgersi alla campagna, e non ricorrere ad uno stato d'assedio, arrestandone iniquamente i parenti, e vietando ai lavoranti, agli artigiani, ai proprietarii, ai commercianti, l'uscita dai paesi. »

Leggiamo pure nel *Giornale di Roma*, in data del 28 agosto:

« Il giudizio della stampa indipendente napoletana circa la nuova legge per la repressione della reazione torna a sommo disdoro e del Governo di Torino e di tutti coloro, che hanno cooperato a quel parto mostruoso. Alcuni di quei giornali, credendo superfluo di entrare a discutere sulla ferocia di una legge, che richiama alla mente gli eccessi dei popoli più barbari, si limitano ad accennare come le vendette private, gli odii personali, e quante vi potranno essere cagioni d'inimicizia, forniranno largo campo ai proconsoli piemontesi per dichiarare *briganti* uomini del tutto innocenti, e sottoporli al carcere, alla deportazione, all'ultimo supplizio. Nè per questa legge, affermano i ricordati giornali, la reazione scemerà: al contrario, le ire di parte cresceranno, e quindi le cause di desolazione non avranno un limite per le felici popolazioni napoletane. Il pensiero però che un tale violento stato di cose avrà presto un termine, giacchè l'arco troppo teso si spezza, solleva gli animi, e gli anzidetti periodici veggono in questa legge un nuovo impulso alla cessazione di tante sventure; chè da essa riman palese la brutalità, con che il Governo si fa forte delle ingiustizie, dei supplizii, dei cannoni, per rispondere ai lamenti ed ai gemiti dei Napoletani. Per questa via ancora potrà giudicare l'Europa civile, destramente ingannata sulla sorte di un popolo già ricco e felice, se il regime, cui di presente è soggetto non debba intitolarsi negazione di ogni diritto divino ed umano.

« Accennansi dal *Giornale Ufficiale*, dal *Nomade* e da altri giornali, combattimenti, avvisaglie e fatti di reazione nelle località di Rapollo, Marsiconuovo, Mirabella, S. Vito, Potenza, Cerce Maggiore, Acerenza, Monticchio, Castiglione, Lacedonia, Vallo, Rionero, Agerola, Olmeto, Auletta, Marsico, Tremoletó, Casalnuovo, Montecilfone, Mirabella, Tariano, Montevergine e Palmariggi.

« Scrivono da Sciacca, Sicilia, all'*Unità Politica* che fu arrestato quel delegato di pubblica sizurezza, e che la città continua ad essere stretta da un cordone militare, come è stato praticato in varii altri paesi di quella Provincia. Le misure di estremo rigore, poste in opera in tale circostanza, e specialmente la proibizione di uscire dalla città, vi hanno cagionato, giusta le affermazioni dell'accennato periodico, massimamente nel ceto marittimo, una perfetta carestia di viveri. »

La *Stampa* ha da Termini, in data del 22 agosto, quanto segue:

« Nel Circondario di Termini, che volge in troppo misere condizioni, e propriamente nell'Agro di Caccamo, una comitiva di dodici banditi taglieggiava, spogliava, uccideva, come se Autorità non ci fossero. Un tale, essendosi ricusato a pagare un riscatto di 7,000 lire, chiamò alla sua casa campestre parecchi suoi amici a proteggerla. Innanzi che giungessero sul luogo, gli sciagurati furono assassinati, e arsi i campi, e macellato il bestiame di colui che aveva accennato alla resistenza.

« Quattro di quella comitiva venuti sul territorio di Bagheria, che quasi tramezza tra Palermo e Termini, la pubblica forza, posta in sull'avviso da ben informata persona, corse tosto a circuire la casa, ch'era servita a quelli di ricovero.

« Accanito fu il combattimento; e non si può intendere come in animi così turpi alberghi tanto coraggio. Accerchiati da ogni parte, sopraffatti dal fuoco dei reali carabinieri e delle regie milizie, i quattro banditi ricusavano di metter giù le armi; e sol quando uno era steso a terra da una fucilata, e uno, ferito, cercava scampo nella fuga, si riuscì a porre le mani addosso ai due che rimanevano.

« Dei soldati, un solo riportò una ferita, che ci si assicura esser piuttosto lieve. »

La *Stampa* medesima ha il seguente dispaccio particolare:

« Potenza 24 agosto.

« Una squadriglia, composta di 20 Calabresi, scoprì il covo del famoso capobanda Serravalle Paolo. Avvisata ieri, la Prefettura mandò un rinforzo di truppa del 46.°, comandata dai sottotenenti Borsarelli, Bergalli, oltre l'ispettore Solera, il delegato Cerri con le guardie Santoro e Cleffi.

« Fu messo in esecuzione il piano del caposquadriglia. Alle ore 8 ant. fu attaccato, e dopo viva resistenza dal milite calabrese Maeri fu ferito mortalmente il Serravalle, dal quale lo stesso milite fu pure leggiermente ferito al braccio. Furono feriti altri due briganti, e fu liberata una signora sequestrata, ma ferita dall'assassino. Fu preso un magnifico cavallo del Serravalle, 326 piastre, fucili, *revolver*, portafogli con medaglia e qualche nota. In questo attacco, tutti quelli che combatterono i briganti, gareggiarono in valore ed abnegazione. »

Scrivono da Palermo, 23 agosto, alla *Perseveranza*:

« Ieri, il 3.° battaglione del 38.° reggimento è mosso per Trapani, onde aiutare alle operazioni militari, intraprese dal generale Govone in quella Provincia.

« Egli avrà sotto i suoi ordini 50,000 uomini; e se riuscirà agli stupendi risultati ottenuti in quella di Girgenti, avremo un'altra Provincia posta al sicuro dalla prevalenza dei ribaldi e de' retrivi.

« La quistione della sicurezza pubblica è oramai la sola piaga, che ci esaurisce le forze del corpo e ne guasta gli umori; ed è quistione politica ed amministrativa insieme. Ed io non intendo come, al riaprirsi delle Camere, potrebbe presentarsi tranquillo il Ministero, senz'aver risoluto tale quistione; imperocchè, al durare del brigantaggio si ha una scusa nella connivenza di Roma e nella tolleranza di Francia; ma per la Sicilia?

« Ieri, a Porta Garibaldi, è stato sequestrato un bel cavallo di corsa; e i tristi, che l'han sequestrato, con un'amara ironia hanno indirizzato una lettera alla Questura ed al Municipio, chiedendo un premio, siccome i primi a compiere i ricatti, non più fuori, ma dentro le porte della città.

« È una sfida, a cui le Autorità locali ed il Governo centrale devono energicamente rispondere. »

TOSCANA.

Nel giorno (24) dell'inaugurazione in Pistoia del monumento eretto in onore di Niccolò Forteguerri, il sig. Elio Babbini mise in luce un lavoro intitolato: *Il testamento di Niccolò Puccini e il popolo pistoiese*. E poichè siffatto monumento venne eretto per disposizione testamentaria dello stesso Puccini, così fu gentile pensiero nell'autore il dedicare l'opera sua a Cesare Sighinolfi, scultore della colossale statua innalzata alla memoria dell'illustre Cardinale.

A proposito di tale inaugurazione, scrivono da Pistoia alla *Nazione* ch'essa fu proprio una bella festa popolare, quale il Puccini ordinava, e quale non erasi mai veduta. La piazza, in cui sorgeva la bella statua, era vagamente addobbata, e le vette dei magnifici edifizii, che l'attorniano, erano ornate di numerose bandiere nazionali. Giunsero, all'ora indicata, gli orfani e i bimbi e bimbe dell'Asilo Puccini, in cui nome il monumento era eretto. Gli accompagnavano i maestri, le maestre e tutt'i capi manifattori della città, che tenevano le veci delle maestranze, dal testamento lasciate. Alla solenne funzione assistevano i Buonomini dell'Orfanotrofio, gli esecutori testamentari, il sotto-prefetto, e le Autorità municipali, con un drappello di guardia nazionale e le due bande musicali. Al suono delle festose armonie, venne scoperta al pubblico la statua. In bello atteggiamento si presenta il Cardinale, ammantato di magnifica cappa, colle insegne cardinalizie sul petto, mentre che porge l'atto di donazione ai Pistoiesi delle ricche sue sostanze per istituire la *Sapienza*, che tanto ha contribuito, colla gratuita istruzione, alla cultura della Provincia, e di cui non vi ha famiglia che non abbia in qualche modo esperimentato i benefici effetti.

La statua è apparsa degna della vera e stupenda scoltura italiana, e possiamo asseverare che il giovine scultore, Cesare Sighinolfi, si è con questo suo lavoro assicurata una fama, che non morrà. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Vilna 16 agosto, che numerose deputazioni di contadini della Polonia, sono intenzionate di andare a Vilna, onde pregare il generale Murawieff di prenderli sotto la sua protezione, e difenderli contro gli agenti del Governo rivoluzionario, non trovando essi in Polonia alcuna protezione per parte delle legittime Autorità. Il generale Murawieff avrebbe concesso di ricevere una deputazione di 12 persone; e alcune di esse, di varii Distretti, avrebbero già avuto udienza da lui, a quanto riferisce l'*Invalido*.

Il possidente Bronislao di Dabrowski, domiciliato in Winagora, circolo di Schroda, Provincia di Posnania, aveva preso parte nell'anno 1846, all'organizzazione della rivolta nella Polonia russa. Egli dovette la vita soltanto alla rapidità della corsa del suo cavallo, mentre era inseguito dai Russi. Però i beni di sua moglie furono confiscate, a cagione del suo delitto. Ora leggiamo nel *Dzjennik Powszechny*, la seguente Notificazione:

« Art. 1.° La confisca dei beni della signora Veronica di Dabrowska, nata Lucka, consorte di Bronislao di Dabrowski, pronunziata per sentenza del Tribunale di guerra del 1.° (13 marzo) 1846 e confermata dal principe di Varsavia, viene tolta colla presente, in via di grazia.

« Art. 2.° Dal 19 (31 marzo) scorso, giorno della sovrana disposizione, Veronica di Dabrowska entra di nuovo nel godimento dei suoi diritti.

« Art. 3.° L'esecuzione di questa Ordinanza è rimessa alla Commissione per le finanze.

« Dato in seduta del Consiglio di amministrazione del 23 luglio (4 agosto) 1863. »

La *Nation. Zeit* ha da Varsavia 26 e 27: « La mattina del 26 alle 11 fu pugnalato un altro individuo, per ordine del Governo nazionale. Era un certo Krajewski, revisore de' tabacchi, molto temuto dai negozianti di tabacco posti sotto la sorveglianza della regìa, e che approfittava ultimamente del suo impiego per iscoprire segreti politici. Fu in seguito alle sue comunicazioni, che molti degl'impiegati della strada ferrata vennero rinchiusi nella cittadella. Il colpo vibratogli lo uccise immediatamente. L'uccisore scomparve, benchè l'assassinio seguisse in un Caffè vicinissimo ad un Ufizio e ad una stazione di polizia.

« Gli arresti e le perquisizioni continuano incessantemente. Anche le partenze di giovani pel campo degl'insorti vanno acquistando maggior estensione.

« La voce dell'aumento della tassa dei passaporti per l'estero a 100 rubli, ed a 5 rubli per l'interno si conferma. Le carte di permanenza pei forestieri, costeranno pure di più, cioè 6 grossi d'argento e 8 centesimi al giorno. Parlasi eziandio dell'introduzione del testatico, che sarebbe di 6 rubli all'anno per ogni persona.

« L'erario si vide costretto, il 25 agosto p. p., ad alienare 10 000 imperiali del suo deposito pecuniario, perchè le imposte che s'incassano non bastano a supplire alle spese necessarie. »

Scrivono da Varsavia, 23 agosto, alla *National Zeit.*: « Il Governo russo e il Governo rivoluzionario continuano a combattersi fra loro, il primo coi soldati ed il secondo col terrorismo. Oggi si manda, p. e., un distaccamento di truppe, mediante la ferrovia, e immediatamente vengono staccate le rotaie in parecchi punti ed è interrotta la comunicazione. Così continuano le cose, e siccome la maggior parte degl'impiegati polacchi sono fra gl'iniziati, è facile immaginarsi la confusione che regna in tutti i rami d'amministrazione. Il Governo nazionale ha proibito una volta per sempre e ha dichiarato alto tradimento qualunque rapporto col Governo russo. Quindi ogni giorno si leggono ne' fogli ufficiali varii avvisi d'asta per somministrazione di vettovaglie, combustibili, paglia, fieno, avena ecc., e si offrono prezzi enormi, ma nessuno ardisce presentarsi come concorrente. Che se talvolta qualcuno osa accettare una fornitura, riceve tosto un'ammonizione anonima del Governo nazionale, e allora non è più in grado d'effettuare l'operazione. Il Governo russo, con tutta la sua forza, non è in grado di frenare questo terrorismo. Il rifiuto delle imposte è generale, e tutti i mezzi per impedirlo riescono infruttuosi. Il 21, il colonnello Muchanoff era stato mandato con 200 uomini di fanteria ad esigere le imposte da contadini e possidenti. Ma, appena erasi allontanato d'un miglio da Varsavia, ricevette la notizia che una forte banda d'insorti era in marcia, e quindi, per evitar un combattimento, dovette ritornare senz'aver fatto nulla. »

Nelle rade di Cronstadt si trovano ora i seguenti legni da guerra: « Nella grande, il vascello di linea *Imperatore Nicolò I*, le fregate *Ammiraglio generale Dmitri-Donskoi*, e *Oleg*, e la corvetta *Bajan*; nella piccola rada, le fregate a vapore *Olaw*, *Sinew*, *Rurik*, *Wladimir* e *Solombala*, e nella rada orientale, la scuna *Kompas*, e gli iacht *Zabawa*, *Nixa* e *Geergin*; nel porto i piroscafi *Courier*, *Peterbourg* e *Ishra*. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

Per la via di Marsiglia, l'*Havas-Bullier* riceve quanto segue:

« Secondo lettere da Costantinopoli, del 20 agosto, la Turchia serberebbe una neutralità assoluta nelle eventualità politiche dell'Europa.

« Il Sultano aveva assistito, il 19, a regate, che s'erano protratte fino a mezzanotte.

« Il Principe Cuza non vuol riconoscere i consoli nominati dai varii Governi. Il Divano gli dirigerà rimostranze.

« Gli Armeni hanno inviato una deputazione per portare querela contro il caimacan e contro il loro capo spirituale, ma non hanno formulato alcuna domanda; una piena scissura nacque tra loro.

« Il granvisir continua a godere del favore del Sultano, a dispetto de' suoi nemici. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Madrid, 27 agosto:

« Il Ministero ha inviato un corriere, latore della sua approvazione per tutti gli atti del maresciallo Dulce, tendenti alla soppressione della tratta dei negri.

« Il sig. Olozaga è atteso dai progressisti di Barcellona e di Valenza. Sarà tenuta una seduta preparatoria in queste due città, malgrado l'avviso del Comitato di Madrid. V'ha dissenso circa l'astensione, che certuni consigliano agli elettori. »

SVIZZERA

Il Consiglio di Stato di Vaud ha ordinato una Conferenza fra gli Stati, che confinano coi laghi di Ginevra e Neuchâtel-Murten, per discutere le misure da prendersi in comune per impedire la continua diminuzione dei pesci in queste acque. Secondo una memoria del prof. Chavannes di Losanna, la ricchezza dei pesci si è diminuita in questo secolo nel lago di Ginevra per $^3/_4$. Negli anni 1802 al 1807, si prendevano all'anno 5 600 libbre di trote, e attualmente sole 1,570 libbre.

Ad Eischenwies, nel Rhenthal, l'idrofobia si è manifestata fra' gatti, e se ne uccisero più di 200 nei villaggi di Eischenwies, Oberried, Moos, e Rehag. Sfortunatamente, il proprietario dell'animale, presso il quale la malattia si è manifestata in primo luogo, è un individuo superstizioso, che stava precisamente praticando un'operazione misteriosa per liberare uno de' suoi fanciulli da un certo male; allorchè il suo gatto divenne furioso, egli credette di buona fede che il male fosse passato nel corpo di questa bestia, e non fu che allorchè egli stesso e tre altre persone furono morsicate, che le Autorità locali ne furono avvertite. *(G. del Pop. Tic.)*

GERMANIA.

L'*Osts. Zeitung* ha da Stettino che i membri della Commissione dell'Assemblea dei deputati, che sottoscrissero la lettera di lagnanza a S. M. il Re, furono sottoposti a procedura giudiziaria. La Commissione si componeva dei signori: Saunier, presidente dell'Assemblea dei deputati della città; Lüderitz, sostituto del presidente e presidente del ceto mercantile; de la Barre, presidente dello stesso; dott. Zacharia, consigliere di giustizia, e dott. Amelung, direttore della Società d'assicurazione della vita *Germania*. *(O. T.)*

Granducato d'Assia. — *Darmstadt 28 agosto.*

I membri del Congresso dei giuristi tedeschi, venuti qui ieri all'opera, abbandonarono il teatro dopo il secondo atto, avendo saputo colà che la loro presidenza non verrebbe ricevuta. (Un dispaccio di Francoforte dice che quest'emergente seguì perchè la deputazione, invece di presentarsi al palazzo alle 5, vi comparve alle 6, mentre il Granduca salutava parecchi Principi alla stazione. Tutti i membri del Congresso dei giuristi fecero esprimere al Granduca il loro dispiacere, mediante una deputazione.) (Disp. de' *FF. di V.)*

AMERICA.

Il *New York Times*, del 15 agosto, così descrive lo stato della guerra sino a quel giorno:

« Dall'ammiraglio Dahlgren, che comanda il navilio federale contro a Charleston, si ebbero dispacci, i quali mostrano esser sicura la presa della fortezza di Sumpter e delle altre opere, che difendono Charleston.

« Persone, oggi qui arrivate con l'*Arago*, riferiscono che il gran cannone Parrott, da 300 libbre, mandato a Charleston, per rompere le trincee del forte Sumpter, affondò in mare, mentre era sbarcato sopra l'isola Morris, e ogni pruova per ripescarlo riuscì vana.

« Un fuggitivo da Lexington, nella Virginia, conferma la nuova che l'esercito di Lee è senza disciplina. Molti soldati degli Stati occidentali provarono, alcuni dì fa, di fuggire; ma, scontratisi nella cavalleria di Stuart, vennero alle mani, e furono forzati a tornare nel campo. Le montagne a settentrione sono piene di fuggiti dell'esercito di Lee. Lee e Davis non sono d'accordo, e quegli ha più volte domandato d'essere sostituito.

« Il generale Meade è in Washington.

« Arrivarono ieri due vapori da Nuova Orléans; gli affari v'erano più vivi, e i prezzi de' cotoni abbassati, dappoichè la navigazione del Missisipì fu aperta. La sanità è buona. Più navi arrivavano dai fiumi, che v'imboccano.

« Trecento cavalli dell'esercito di Rosencranz, condotti dal maggiore Warren, partirono da Natchez per una spedizione; e passato Liberty e Summit, in Woodville disfecero la via ferrata insieme con 5 locomotive, 43 carri di merci e 12 di passeggieri. Disfecero ancora 4 fattorie di cotone, e cotoni per due milioni di valuta. Il generale de' confederati, Logan, avvisatone, vi corse con 1 200 cavalli dall'Arkansas; ma Warren n'era già partito, e tornò salvo in Natchez. Le genti di Logan disfecero nel ritirarsi i ponti e le strade.

« Le seguenti sono le nuove di Charleston, al 10 agosto:

« Il generale Gillmore fece sapere all'ammiraglio Dahlgren, ch'egli sarà, il 15 agosto, pronto a cominciare il grande assalto. Anche l'armata è in punto; e le genti di terra e di mare potranno appiccare a un tempo la battaglia. La presa dei forti Sumpter, Wagner e Cumming's Point è tenuta certa. Un fuggito dal forte Wagner, dice che due terzi dei cannoni furon tolti via dal forte Sumpter, e piantati sopra l'isola Giacomo, nè i ribelli sperano poter difendere quel forte, poichè il gran danno, arrecatogli dai *Monitor* nell'aprile passato, non gli dà modo di reggere a un nuovo assalto. In quel tempo era già in procinto d'arrendersi, quando, per buona sorte de' confederati, i *Monitor* si ritirarono. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 settembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Le cose del Messico e il sig. di Montholon. — 2. Oppugnazione di Charleston. — 3. I tre Regni Scandinavi e la Confederazione germanica. — 4. Le Provincie meridionali d'Italia, lo stato d'assedio e la guerra per bande. — 5. Che cosa prova la relazione del deputato Massari sul brigantaggio — 6. Tutto viene da Torino. — 7. Perfezionamento di carabina. — 8. Chiusa del Congresso a Francoforte. — 9. L'Imperatore di Russia a Mosca.

1. Le cose del Messico debbono certamente occupar l'attenzione dell'Imperatore Napoleone III al pari, e forse più, d'ogni altra presente questione, che si agiti in Europa. Egli ha d'uopo nel nuovo Impero d'un uomo operoso, capace, non compromesso, e che d'altra parte abbia una profonda conoscenza del Governo degli Stati Uniti. Questo uomo è il console generale francese a Nuova Yorck, il sig. di Montholon, giunto recentemente a Parigi chiamatovi direttamente dall'Imperatore, per mandarlo al Messico in luogo del signor Dubois di Saligny, che non vi può più rimanere con frutto, e per dargli le sue proprie istruzioni a viva voce. Il sig. di Montholon informerà con precisione l'Imperatore delle attuali disposizioni degli Stati Uniti rispetto al Messico ed alla Francia. Il Governo di Washington, che prima stava aspettando pazientemente l'esito delle armi francesi nel Messico, quando Forey ne occupò la capitale, e quando i notabili vi proclamarono l'Impero, n'ebbe dispetto e si scosse con violenza, e il suo contegno e le sue tendenze divetano ora importantissime per la Francia. Alcuni giornali lasciano travedere un cambiamento nelle relazioni tra la Francia e l'Austria per rispetto alla corona del Messico, ma il corrispondente del *Giornale di Ginevra* crede inesatta in sostanza questa notizia. Le due Potenze, egli dice, sono tuttavia tra loro ne' migliori termini, quantunque paia sommamente strano a Parigi, che a Vienna non si tripudii per l'offerta della corona del Messico a S. A. I. l'Arciduca Massimiliano.

2. Lo sforzo degli Unionisti è ora volto alla conquista di Charleston, e sembra che un prossimo assalto per terra e per acqua abbia molte probabilità di riuscita. Le offese sono dirette per l'Unione dal più celebre de' suoi ufficiali, l'ammiraglio Dahlgren, uomo calmo e modesto, ma che non ha superiore al mondo nella conoscenza delle armi da fuoco, e del loro utile uso. È opinione di molti che, se ha luogo la presa di Charleston, la pace ne sarà una necessaria conseguenza; ma questo ultimo risultamento non ci sembra ancora probabile. D'altra parte, si crede che le forze di terra de' federali non sieno sufficienti per superare la resistenza di Charleston, e che perciò Meade ha spedito molti rinforzi per aiutare l'ossidione di quella città. Si preparava un nuovo assalto pel giorno 17 agosto. A Nuova Yorck la coscrizione si è effettuata nei giorni 19 e 20 senza inconvenienti.

3. La minaccia della Germania di occupare colle armi della Confederazione l'Holstein, se la Danimarca non si uniformasse al volere della stessa, ha prodotto per primo effetto un'alleanza difensiva dei tre Regni scandinavi. Ciò non vuol dire per altro che la Svezia darà di mano alla spada per intervenire negli affari e nelle condizioni politiche dell'Holstein, e per rassodare la Danimarca nell'assoluto e intero possedimento di quella Provincia. Nè la Svezia, nè la Norvegia non hanno nulla da opporre nella questione dell'Holstein; ma il punto dilicato consiste nella connessione della questione dell'Holstein con quella dello Schleswig. Se in questo la Confederazione germanica vorrà sorpassare il proprio diritto, se moverà la più piccola pretesa alla politica annessione del Ducato scandinavo dello Schleswig, la Svezia e la Norvegia, per la legge della propria conservazione, si opporranno con tutte le loro forze e con tutta l'energia, di cui sono capaci, a quel tentativo. Le eventualità guerresche hanno contribuito ad accrescere il movimento de' *volontarii*, che si è sviluppato in tutta la Svezia da parecchi anni, e si mantiene colla calma persistenza propria degli uomini del Settentrione. Sinora le sole città davano volontarii, ora il movimento si propaga nelle campagne. Da per tutto si veggono volontarii vestiti ed armati a proprie spese, e di continuo esercitati al tiro. In più luoghi si radunano per procedere a grandi manovre, sotto il comando di sperimentati ufficiali. Nell'esercito svedese, si compie la riforma del materiale di guerra, in modo da aver pronta all'uopo ogni cosa per un rapido armamento. Intanto, ne' porti russi del golfo della Botnia, approdano sempre nuove truppe, e sui laghi si esercitano flottiglie di scialuppe cannoniere. A Helsingfors le contrade, i passeggi pubblici, gli alberghi e le botteghe ribeccano d'ufficiali russi, in modo che spesse volte sembra d'essere straniero nella propria patria.

4. Appena la legge provvisoria del brigantaggio fu pubblicata nel giornale ufficiale, e già due terzi delle Provincie napoletane erano dichiarati in istato d'assedio, e queste Provincie sono quelle che seguono la catena degli Appennini e gli sproni del Gargano, vale a dire tutte le regioni montuose, dov'è possibile di far la guerra per bande contro soldatesche regolari. Questo fatto prova ad evidenza che l'opposizione è generale in quelle Provincie, e se in più luoghi essa ricusa di manifestarsi con atti insurrezionali, lo fa perchè la configurazione del suolo renderebbe ogni resistenza impossibile. Infatti le cinque Provincie risparmiate sono nel raggio della capitale, delle fortezze di Gaeta e di Capua, e comprendono la lingua di terra troppo stretta della Provincia di Bari e d'Otranto, che non si presta alle guerriglie. Tutte le altre Provincie sono abbandonate al potere discrezionale dei soldati.

5. La relazione del deputato Massari sulla legge difinitiva, che fu rimandata alla riapertura delle Camere, chiarisce notabilmente le condizioni di queste Provincie. Il Massari vuol provare tre cose: 1.° che i briganti sono sostenuti dal Governo pontificio, e ciò per la ragione, *che non è già il danaro proveniente da Roma che mantiene la reazione, ma è l'idea che là vicino, a Roma, si trova il Re delle Due Sicilie*, e che da un mo-

mento all' altro può ritornare; 2.° che il brigantaggio non è che la maschera della reazione, e che la reazione politica contro l'ordine di cose esistente è la vera fonte del brigantaggio; 3.° che i reazionarii sono in gran numero, che in parecchi scontri, e in generale in tutti gli atti della reazione, gli ex soldati napoletani formano il centro, intorno al quale si rannodano, ad un dato momento, *la plebe* e il *contadinume*. È evidente che la relazione del deputato Massari è una splendida apologia degli avversarii della rivoluzione italiana. Il sig. Massari confessa, non essere il danaro del Papa che possa mantenere la reazione, ed è ben naturale, imperocchè, se la reazione dell'Italia meridionale fosse una questione di denaro, il Governo di Torino, che dispone di mezzi dieci volte più ragguardevoli di quelli della Santa Sede, e avrebbe meno scrupoli per servirsene a tale uopo, vincerebbe senza dubbio la posta. Il sig. Massari non può nascondere che il *brigantaggio* non è brigantaggio che in alcuni accessorii particolari, ma che il principale è, nè più nè meno, la reazione politica, sostenuta dalla speranza di riavere il Re Francesco II.

6. Torino è ora il cuore dell'Italia che manda il sangue sino alle più remote parti del corpo. Il *Pungolo* di Napoli ci fa sapere che alle pubbliche amministrazioni di quella città si *mandano da Torino le carte stampate, la carta da pacchi e da scrivere, la cera lacca e perfino lo spago!* E la *Nazione* di Firenze, foglio ministeriale, nel suo N. del 27 agosto, dice anch'essa, che si fa il medesimo cogli Ufficii amministrativi di Firenze, e cita l'Ufficio della posta, il quale, oltre al servire di mezzo di tramissione degl'indicati oggetti per uso dei diversi Uffizii pubblici, *riceve per uso proprio ancora i bolli per le assicurazioni dei pacchi, e i sacchi destinati a contenere le corrispondenze*. Lo stesso avviene anche per gli affari militari, ai quali vengono egualmente da Torino carte stampate, cera lacca, carte da involtare ec. È curioso il giro che fa la carta per gli Ufficii, la quale si compera a Napoli, si fa trasportare a Torino, e da Torino si spedisce a tutti gli Ufficii del Regno, non esclusi quelli di Napoli!! I libri di molte amministrazioni e le module generali sono tutti stampati a Torino; un vagone postale viene ogni giorno a Firenze carico di stampati, inviati dalla capitale agli Uffizii delle Provincie toscane. Allo spedal militare di Firenze i medicinali e perfino lo zucchero vengono da Torino!! Il *Firenze* narra a compimento del resto il seguente aneddoto. Si ruppe non è molto, dice quel giornale, un bollo in un pubblico Uffizio di Firenze. Il capo d'Uffizio scrisse a Torino per essere autorizzato a farlo rifare, e gli fu risposto che si mandassero i pezzi rotti a Torino, di dove gli sarebbe stato spedito il bollo nuovo. Si temeva forse che nella città di Benvenuto Cellini non si sapesse incidere un bollo nuovo. In tal modo tutto in Italia vien da Torino, e si vede che tutta l'Italia è pur destinata ad alimentare e servire Torino.

7. Continui perfezionamenti si fanno nelle armi da fuoco. La *Gazzetta di San Gallo* in Isvizzera parla d'una nuova carabina americana ricevuta dalla Società del tiro di Hagen. Si carica dal calcio, e riceve quindici cariche ad un tempo. Il carabiniere può così tirare quindici colpi di fila senza deporre la carabina.

8. Ieri, 1.° di settembre, ha avuto luogo la conferenza finale del Congresso dei principi. La chiusa del Congresso è stata preceduta da un discorso di S. M. l'Imperatore, del quale avremo forse oggi notizia per telegrafo. Sarà importante il raccogliere per ordine tutte le modificazioni introdotte nel progetto dell'Atto di riforma federale, e di chiarirne convenevolmente l'esito.

9. L'Imperatore di Russia si recò il 20 del mese d'agosto nella cattedrale dell'Assunta (Uspenski) a Mosca, e vi fu ricevuto solennemente da quel metropolita, con queste parole: « La pace del tuo popolo è turbata da disordini scoppiati in una parte del tuo vasto Impero, in un piccolo paese, che fu condannato più volte per i suoi tumulti, che non esiste come Regno, se non che per la grazia dei tuoi predecessori, e che per la clemenza più volte da te verso di lui dimostrata, ti rimunera con ingratitudine, colla rivolta e colla sollevazione. E il più inaspettato di tutto, si fu udir la voce di alcuni paesi, e perfino di quelli che non sono a noi vicini, che per la loro tranquillità conviene rinforzare e dilatare questo nido di disordini. Il tuo diritto e la tua grazia sono offesi; è offesa la dignità della Russia. Può forse l'amore di patria, può la fedeltà al trono rimanere a ciò indifferente? Quindi lo spirito dei figli della Russia si solleva, e da ogni parte si rivolge a te, assicurandoti della volonterosità dell'intera nazione per la difesa del diritto. » A Nizni-Novigorod l'Imperatore ricevette molti indirizzi di fedeltà, e assicurazioni d'illimitata annegazione del popolo, e dichiarò che spera ancora di conservare la pace, ma che, se Dio volesse visitare la Russia con una guerra, egli, fidente nel suo popolo, si prometterebbe di salvarne l'integrità e l'onore.

(2)

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, 29 agosto: «L'*Europe* da la seguente notizia: «« Lord Clarendon è partito ieri sera per consegnare a lord Palmerston un lavoro, da lui fatto sul Congresso e sulla situazione generale della Germania.» »

Vienna 31 agosto.

Il signor borgomastro fu posto a cognizione per via telegrafica, da un aiutante di S. M. in Francoforte, che l'Imperatore « desidera di non veder fatto troppo spreco di danaro » per parte del Comune nelle festività di ricevimento in Vienna; ma che si pensi invece, nel giorno dell'arrivo della M. S., ai poveri e ai bisognosi. Il dispaccio, partito da Francoforte ier sera alle 8, pervenne questa mane al borgomastro.

Un altro telegramma, di natura più privata, annunzia che S. M. non giungerebbe a Vienna prima del 3 o 4 settembre; che, in ogni caso, arriverebbe in sul mezzodì, e che si recherebbe direttamente dalla Stazione della ferrovia occidentale al palazzo di Corte. Il Comitato pel ricevimento si dichiarò in permanenza. Nel ricevimento dell'Imperatore, prenderanno parte in gran numero anche i lavoranti delle fabbriche.

Il Consiglio comunale della città di Brünn deliberò di presentare un indirizzo d'adesione alla politica germanica di S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

Il corrispondente di Francoforte del *Times* assicura che la Regina Vittoria scrisse una lettera al Re di Prussia, e lo ammonì contro le probabili conseguenze del procedere anticostituzionale di Bismarck. Il conte di Clarendon si occupa a compilare una Memoria sulla questione tedesca. Il linguaggio de' fogli inglesi continua ad essere molto favorevole all'opera della riforma.

(Idem.)

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 29 agosto, alla *Perseveranza*:

« Le notizie del Messico sono abbastanza importanti oggi. Parlasi molto del riconoscimento, da parte del Messico, del Governo degli Stati del Sud, e, in ricompensa, del riconoscimento del Governo franco-messicano per parte del Sud medesimo. Questo sarebbe forse un avviamento della Francia a riconoscere i confederati, tanto più che la dottrina di Monroe sembra in procinto di farla azzuffare col Nord. Tali questioni hanno molto preoccupato il Consiglio de' ministri di questa mattina, ed i signori Montholon e Drouyn di Lhuys ebbero alla fine del Consiglio un lungo colloquio coll'Imperatore.

« Le notizie del Madagascar annunziano che l'ordine è tutt'altro che ristabilito. La tribù nemica de' Sakalavi è pronta ad un'aggressione. Non si sa ancora se i Francesi prenderanno parte per essa. In ogni caso, e' sono ben lungi dall'essere tranquilli circa il loro avvenire, e circa l'esecuzione dell'utilissimo contratto, conchiuso tra il sig. Lambert ed il defunto Re. Gl'Inglesi, come immaginerete, non fanno cosa alcuna per calmare uno stato di cose sì favorevole ai loro interessi. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 31 agosto.

Secondo la *Gazzetta di Lemberg*, Lelewel sarebbe presso Janow con 600 fanti e 20 cavalli. È imminente un combattimento.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 31 agosto.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale crea una medaglia per quelli che hanno partecipato alla spedizione del Messico.

Berlino 31. — Dispacci da Pultawa smentiscono l'insurrezione dell'Ucrania.

Copenaghen 23. — L'ambasciatore svedese e il presidente del Consiglio ebbero insieme un lungo colloquio.

(FF. di V.)

Parigi 31 agosto.

Francoforte. — Credesi che, dopo il Congresso de' Sovrani, si unirà immediatamente una Conferenza dei ministri. Il Congresso dei Sovrani terminerà domani.

Giappone 4 luglio. — Havvi un miglioramento nei rapporti fra il Taicun e gli stranieri.

(FF. SS.)

Parigi 31 agosto.

Stamane si tenne un Consiglio de' ministri. — L'Imperatrice è partita per Biarritz. — La *Patrie* ha da Pietroburgo che trattasi di dare alla Polonia una Costituzione speciale, che porrebbe la Polonia in condizioni eccezionali, le quali sorpasserebbero i desiderii delle Potenze. — La presenza del Principe Hohenzollern al campo di Châlon, è considerata a Pietroburgo come indizio d'un tentativo di ravvicinamento tra Parigi e Pietroburgo, fatto dal Re di Prussia, che esercita una grande influenza sopra le decisioni dello Czar. — La *France* ha un articolo, il quale constata che se la Russia, mediante concessioni alla Polonia, desse sodisfazione alle Potenze e garantie alla Francia, non avrebbe che a felicitarsene. — La *France* riceve informazioni da Mosca sopra il progetto di Costituzione. La Costituzione verrebbe data a tutta la Russia. Si formerà un Senato di 300 membri ed una Camera elettiva di 450 deputati. Indipendentemente dalla Rappresentanza *centrale*, le Provincie riceverebbero Costituzioni speciali. Il Regno di Polonia avrebbe una Dieta sedente a Varsavia, una completa autonomia, di più invierebbe deputati alla Camera dei rappresentanti a Pietroburgo. Egualmente per la Finlandia e le altre grandi Provincie dell'Impero. Il partito di Corte combatte il progetto, ma è probabile che l'Imperatore, ch'è animato da intenzioni liberali, non farà calcolo dell'opposizione.

(FF. SS.)

Berlino 31 agosto.

La *Gazzetta crociata* annunzia che il Re di Prussia si recò oggi a Rosenau a visitare la Regina d'Inghilterra, e ritornerà a Berlino domattina.

(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 30 agosto.

Il Numero odierno del *Congressbericht* scrive quanto segue intorno alla seduta d'ieri l'altro del Congresso: « Il principale oggetto della discussione fu l'ultimo alinea dell'art. 23, a favore del quale sorse vivamente l'Imperatore, dicendo trattarsi, non tanto di accordare influenza ai signori degli Stati, quanto un segno e un distintivo di parità. Inoltre, l'art. 28 fu modificato, dietro proposta del Wirtemberg, nel senso che le pretese di risarcimento dei signori degli Stati di Svevia rimangono escluse dalla competenza del Tribunal federale, secondo la legge di riscatto » Sabato furono chiuse le consultazioni propriamente dette; ne' primi giorni della prossima settimana verrà stabilito il protocollo. Il *Congressbericht* attesta inoltre da buona fonte che il Baden serbò finora un contegno assolutamente negativo di fronte al progetto di riforma.

La *Süddeutsche Zeitung* crede sapere che il conte di Rechberg abbia indirizzato il 28 agosto una circolare, in cui insiste per l'accettazione in pieno del progetto di riforma.

(FF. di V.)

Francoforte 30 agosto.

La questione direttoriale fu risolta definitivamente nel seguente modo: « Il Direttorio si compone di 6 membri, cioè, l'Austria, la Prussia, la Baviera, indi il membro eletto dal gruppo dei Re, il gruppo dei Granduchi, dal quale però sono esclusi i Granduchi di Weimar e d'Oldemburgo, e nel quale sono accolti i Duchi di Nassau, Brunswick e Holstein, infine il gruppo degli altri Principi, compresi i Granduchi di Weimar e di Oldemburgo e le Città libere. »

Riguardo alla question della delegazione, S. M. l'Imperatore disse non poter accettare elezioni dirette per l'Austria, e non considerar pure buona cosa che, riguardo al principio elettivo, si proceda in modo non conforme nei diversi Stati della Confederazione.

Le proposte di elezioni dirette, e di periodicità annuale, furono presentate da Coburgo, Weimar e Baden, ma entrambe furono respinte da tutti gli altri membri del Congresso.

(Di sera.) Il *Congressbericht* di Henle conferma che fu stabilito il Direttorio, come pure che S. M. l'Imperatore presentò ieri una proposta per la conchiusione; in seguito a che, fu eletta una Giunta relatrice, composta del Re di Sassonia, de' Granduchi di Baden e Mecklemburgo-Schwerin, del Principe elettore d'Assia, dei Duchi di Brunswick e Coburgo, e del rappresentante della Città libera d'Amburgo.

Ieri sera, la maggior parte de' Principi tennero conferenza sino alle ore 10 e $^1/_2$.

L'*Europe* riferisce: « Il noto promemoria per sollecitare i lavori del Congresso destò suscettività, che il Re di Sassonia eliminò in via conciliativa. Indi, S. M. l'Imperatore procedette volonterosissimamente alla discussione speciale. Domani comincierà la revisione e la definizione di tutta l'opera. Oggi seguirono vive conferenze speciali. »

Il Principe Oscar di Svezia è arrivato qui, ed è stato già ricevuto dall'Imperatore. Egli stabilirà temporariamente la sua dimora a Nauheim.

(FF. di V.)

Francoforte 31 agosto.

L'*Europe* d'oggi annunzia: « Oggi non ci fu alcuna sessione del Congresso, ma bensì diverse conferenze dei Principi e ministri, per intendersi sul voto finale e sul tenore del protocollo, che dev'essere sottoscritto domani. Chiuso il Congresso, sarà tosto spedito alla Prussia un invito collettivo, comunicandole le decisioni, perchè vi aderisca. Al Congresso seguiranno probabilmente conferenze dei ministri degli affari esteri in Francoforte per esaurire le questioni di dettaglio dell'Atto di riforma. » *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 31 agosto.

La *Post Zeitung* indica come dissenzienti Baden, Weimar e Mecklemburgo-Schwerin; quest'ultimo motiverebbe la sua astensione per la sua posizione geografica. Fino all'adesione di questi Stati e della Prussia, l'art. 11 varrebbe come principio regolatore per l'unione esistente, come nacque il *Zollverein*. — Secondo la *Süddeutsche Zeitung*, sopra desiderio dell'Annover, si avrebbe accordato che, pei cambiamenti della Costituzione, occorre l'unanimità. Il numero dei deputati sarebbe di 302, perchè ne fu accordato uno all'Assia-Omburgo e due alla Città libera di Amburgo. L'*Europe* smentisce che il Principe Oscarre di Svezia abbia una missione diplomatica.

(G. Uff. di Vienna.)

Carlsruhe 30 agosto.

La *Karlsruher Zeitung* d'oggi scrive: « È stabilito già ora che le vedute, nelle quali si accorda la maggioranza dei Principi, e che otterranno finalmente un'espressione collettiva, divergono per la massima parte dai principii del Granduca; per cui egli non potrebbe dichiararvisi consenziente. Però la differenza di opinione non esclude la partecipazione del Governo badese alle successive conferenze di ministri.

(FF. di V.)

Copenaghen 30 agosto.

Secondo il *Berling'sche Tidende*, il conte Manderström ebbe qui ieri una conferenza col ministro Hall presso l'inviato svedese. Martedì scorso il conte Manderström ebbe un abboccamento a Malmöe con Hamilton.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 settembre.

(Spedito il 2, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore giungerà a Vienna venerdì alle ore 11 antim. Da Torino si annunzia, una circolare del Gabinetto, in data del 25 agosto, nella quale si fa osservare che l'art. VIII dell'Atto di riforma germanica minaccia gl'interessi dell'Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 settembre.

(Spedito il 2, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 30 pom.)

***Francoforte* 1.° — Il Congresso de' Principi, fu oggi chiuso con un discorso di S. M. l'Imperatore, nel quale ringrazia i Principi per la lor buona volontà e per le pruove di concordia da essi date, manifestando la speranza che la prossima Dieta de' Principi abbia a veder uniti tutt'i membri del grande insieme, ed a coronare gli sforzi attuali de' Principi. Tutt'i Principi, ad eccezione de' Sovrani di Baden, Schwerin, Weimar e Waldeck, sottoscrissero il protocollo finale. Il finale risultamento sarà comunicato al Re di Prussia con una lettera collettiva de' Principi.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 1.° settembre.	del 2 settembre
Metalliche al 5 p. %	77 —	77 25
Prestito naz. al 5 p. %	82 95	83 55
Prestito 1860	101 30	101 55
Azioni della Banca naz.	794 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito.	192 30	193 40
CAMBI		
Argento	111 50	111 50
Londra	111 90	111 75
Zecchini imperiali	5 32 $^1/_2$	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° settembre 1863.

Rendita 3 p. %	68 90
Strade ferrate austriache	433 —
Credito mobiliare	1195 —

Borsa di Londra del 1.° settembre.

Consolidato inglese	93 $^3/_4$

Iermattina, alle ore 4, alcuni ladri penetravano, pel balcone, in casa del sig. Maurogonato a S. Maria del Giglio; ma un famiglio, accortosene, gridava al soccorso, e i ladri, impauriti, si davano a precipitosa fuga.

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Margherita Pusterla, che al marito inamabile pospone l'amante amato; — dipinto ad olio di Antonio Pastega, in mostra nel Battisterio della Chiesa di S. Marco.

Ben fece il sig. Pastega di produrre questa sua bell'opera di pennello in quella stessa arena, che ospitò un suo primo lavoro. Frutto questo di natura e d'ingegno senza aiuto dell'arte, il nuovo ora in mostra, svolto sugl'inizii delle norme accademiche, è per ciò appunto più estimato, se non più meraviglioso dell'altro.

È il sig. Pastega nato pittore, siccome altri nascono poeti, ed è in lui così prepotente il genio della bell'arte, che quello che altri non compirebbero così bene dopo lunghi studii e fatiche, ei lo da in breve tempo, con poco studio, con nessuna fatica, e senza toglier le ore alle altre faccende di sua onorata professione; le quali cose io dico, e dir possono quanti il conoscono al pari di me.

Affrontare l'assunto di storico argomento in grandi dimensioni, scegliere, direi quasi, una mezza tinta di sentimenti, e riuscirvi sì bene che non troppi fra' provetti artisti compirebbero con pari riuscita, è merito tale, cui l'esame di questo suo nuovo lavoro varrà a consentirgli da quanti abbiano buon gusto e sentimento dell'arte.

La già casta donzella Margherita dei Visconti fu impalmata all'efferato Pusterla per convenienza di tempi e di famiglie. Se non che, ell'era prima amante, e corrisposta da Buonvicino Landi, giovine illustre e valente, ma disgraziato per politici rivolgimenti. Landi anzi era intimo della famiglia Pusterla, e vedeva la Margherita infelice, nè lasciò intentata l'amorosa seduzione verso la dolente, ma sempre virtuosa, sua amante d'altri tempi.

Margherita, in mezzo alle sue ancelle, rispose alle sollecitazioni dell'amato amatore col porgergli un libriccino di ricordi morali, dettato dal suo genitore, additandogli un punto dove alludeasi veramente alle seduzioni, dalle quali dee schermirsi una moglie virtuosa. Landi, sopraffatto, cedette, emulandola, a tanta virtù; ed è appunto quand'ei depone il libriccino e rassegnasi, che il pittore animò la sua scena delicatissima.

Margherita, sospeso per poco il lavoro di trine, volge all'amante ravveduto uno sguardo d'ineffabile sentimento; e le ancelle, già consapevoli dei precedenti amori, e indovine quasi del tutto, indicano ai sentimenti, che simili atti di virtù eccitano nei loro cuori.

Bene disposta la scena, bene disegnate le figure, espressive le fisonomie, vestiti i personaggi a seconda dei tempi, il pennello del sig. Pastega spaziò ardito nei molti e variati panneggiamenti, prudente e gustoso nelle carnagioni, armoniosissimo nel fondo e negli accessorii; ei compie la tela con robusta intonazione, e con armonia tale, che talvolta si ricercano invano nei dipinti di pittori maturi celebrati.

L'opera del sig. Pastega è tale, che qualunque amatore potrebbe sentire il bisogno di farla sua propria; poichè ai pregi di gusto, ond'ella va adorna, quello meraviglioso congiunge di essere, sto per dire, miracolo d'ingegno, che precede le indeclinabili norme dell'arte.

D. Giovanni Batt. Ceschelli
Pievano di Dese.

Il panereccio (tumore doloroso che si forma all'estremità delle unghie delle dita) si è mostrato, finora, più o meno ribelle ai rimedii che sono in uso, come quelli delle sanguisughe, degli empiastri emollienti, delle incisioni coi ferri chirurghici, ed altri.

Ora l'*Esperance du Peuple*, che si pubblica in Francia, insegna questo mezzo semplicissimo per la guarigione dei panerecci:

« Schiacciate (dice) alcune lumache, unitamente alle loro conchiglie, in una pasta di farina cotta, e poi con questa si avviluppi il dito; un pannolino asciutto serve a rattenerla; tre ore dopo, il dolore è perfettamente cessato. La pasta si secca interamente, e, venti ore dopo si leva, mettendo il dito nell'acqua calda; poi si fa una nuova applicazione dello stesso rimedio. Dopo tre, quattro o cinque giorni di siffatta operazione, il panereccio è scomparso. »

Narra il *Cosmos* (tom. XXIII, pag. 57) che una vaporiera bavara, per nome *Ludwig*, era stata affondata nel lago di Costanza, già da due anni, pel cozzo avuto con un piroscafo svizzero. Codesto battello giaceva a 70 piedi di profondità. L'ingegnere Bauer fecegli attaccare da poppa e da prua, per opera di marangoni, due grandissimi globi areostatici, i quali, sul mattino del 3 luglio, si cominciarono a riempire di gas; poco dopo il mezzodì, le acque del lago, là dove stava il battello, cominciarono a gorgogliare e sommuoversi, e alzandosi i palloni nell'aria, la nave ancor essa in poco d'ora venne alla superficie del lago, e potè agiatamente essere rimorchiata al lido.

A Yoctot, scrive l'*Abeille Cauchoise*, venne ultimamente, ad un individuo, l'idea di liberarsi da ogni pensiero, col suicidio. Egli si appiccò; ma, tagliatogli, da un suo vicino, sopraggiunto, il laccio, rimase in vita; se non che, non essendo state usate nel taglio le precauzioni opportune, cadde così sconciamente al suolo, che n'ebbe rotta una gamba, e fu, per lungo tempo, inetto al lavoro. Ora egli mosse querela al suo salvatore dinanzi il Tribunale, per non essere stato autorizzato al taglio della corda, ed avergli con ciò fatta una lesione corporale, e domanda indennizzo del danno.

Correzione. — Nell'articolo, pubblicato nell'Appendice di questa *Gazzetta* dell'8 agosto, intorno al libro: *Corso d'istruzione religiosa ad uso delle Scuole ginnasiali superiori, — Udine* 1861-62, è corsa una inesattezza. L'opera non è, (come nell'articolo si disse) adottata nel Seminario arcivescovile di Udine. Essa ebbe il suo inizio e compimento a vantaggio dei giovani dell'I. R. Ginnasio di Udine, e fu immediatamente adottata nel Seminario patriarcale di Venezia, in quello di Rovigo e di Ceneda; e poscia, in quello di Portogruaro, nella Scuola dei RR. PP. Camilliani di Verona, e in varii pubblici Istituti di alcune capitali d'Italia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre. — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Atlas*, con diverse merci, dirette a Bachmann; altri legni erano in vista.

Si tenne ognora più vivo d'ogni altro il mercato degli olii, che si vendevano di Dalmazia a fior. 32 in oro senza sconto; di Corfù a d.i 235, e le maggiori transazioni vennero combinate negli olii di cotone sul prezzo di fior. 26, e forse meno; questi si trovano od aspettansi d'ora in ora col primo vapore già arrivato a Trieste. Nulla nei coloniali; sempre eguale andamento assai fiacco; dicesi altrettanto per le granaglie. I vini dalmati stanno in assoluto ribasso; ieri si vendeva una barca a prezzo ignoto. A Treviso, ieri, il mercato venne bene sostenuto nel granone da ven. lire 21 a l. 24; i frumenti si tennero da lire 17:50 a lire 19 aust. lo staio. L'avena si pagava a ven. lire 21 le libbre cento trivigiane, con ricerca. I risoni si sono ceduti nel cinese a lire 15:75, nel novarese a l. 17:50, ed erano in pretesa di lire 16 a l. 18.

Le valute d'oro si tennero ognora sul disaggio di 4 $^3/_4$ per %; più offerto venne il da 20 franchi a fior. 8:4; le Banconote, di mattina, si pagavano a 90 $^3/_8$; il Prestito naz. a 74 $^1/_8$; il veneto ad 83 $^1/_4$, ma le vendite maggiori vennero fatte della rendita ital. sempre per consegna a tutto giugno p. v. sui prezzi di 71 $^3/_4$ a 71 $^7/_8$ per sino a 72, e si disse che i banchieri la pagherebbero ancora più. Il telegrafo di sera, ieri, portava un nuovo aumento in tutte le pubbliche carte, e ciò accrebbe il fanatismo ed il buon umore.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 40
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 75
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	210
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 85
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	per 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote		89 75

corrispondente a f. 111 : 42 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° settemb. - 6 a.	339''' 80	17°, 5	15°, 0	73	Nubi sparse	N. O.		6 ant. 5°
2 p.	339 70	23, 9	18, 5	61	Quasi sereno	S. O.		6 pom. 4°
10 p.	339 70	20, 3	18, 1	74	Nuvolo	S.		

Dalle 6 ant. del 1.° settemb. alle 6 a. del 2: Temp. mass. 25°, 0 — min. 17°, 5
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 1.° settembre.

Arrivati da Milano i signori: De Rothschild bar. Ferdinando, banch. di Vienna, all'Europa. — Levingston E., eccles. irland., all'Europa. — Moore Edoardo poss. ingl., all'Europa. — Morisot T., poss. franc., all'Europa. — Wurts W. Giorgio, poss. amer., all'Europa. — Franklin P. L., capit. ingl. all'Europa. — Soutzo princ. Costantino, di Bucarest, al S. Marco. — *Da Verona:* Moser Gaetano, negoz. pruss., da Danieli. — Dége Giuseppe, possid. pruss., da Danieli. — Livriel Alessandro, da Danieli, - Florentin Carlo, da Danieli ambi poss. franc. — De Bülow Ernesto, consigl. intimo di Legazione prussiana al S. Marco. — Rayyard Beniamino, alla Vittoria, - Morgan Osborne Giorgio, alla Vittoria, - Gamble Davide Enrico, alla Vittoria, tutti tre possid. ingl. — Schadow dott. Otto, pruss., da Barbesi. — Hood Giorgio, da Barbesi, - Earton Enrico, da Barbesi, ambi poss. amer. — De Sihal Edoardo, poss. di Riga, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Rossi Vittorio, avv. livornese, alla Luna. — *Dal Tirolo:* De Holle Giuseppe, direttore delle strade ferrate in Prussia, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Ferrari co. Angelo, poss. viennese, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Gerbi cav. Felice, - Brunod Giuseppe, - Cappellino Ambrogio, - Moris Maurizio, - Moris Giuseppe, tutti cinque poss. torinesi. — Lavezzeri cav. Antonio, avv. torinese. — Cornetti E. K., possid. di Bucarest. — Oxenhamer Emanno, eccles. ingl. — Plumas Gio. Batt., possid. belgio. — Hobson Roberto, - Puller Carlo, ambi poss. ingl. — Morawe Ferdinando, poss. di Breslavia. — *Per Verona:* Wagner Guglielmo, poss. di Curlandia. — Epesne Giuseppe, poss. franc. — Saussne Ferdinando, ingegnere di Nancy. — Gigante Raffaele, avv. a Torino — Waidele Edoardo, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza in Vienna. — *Per Udine:* Robecchi Cristoforo, poss. milanese. — *Per Padova:* Rodger Giovanni, avv. di Edimburgo. — Rodger Giacomo, - Gardiner Giacomo, ambi poss. di Edimburgo. — Sansonetti Vito, profess. napolet. — Toraldo Carlo, - Maresca Roberto, ambi avvocati napolet. — *Per Trieste:* Kuhnel Carlo, poss. pruss. — Goldschmidt Massimiliano, banch. a Francoforte. — Kirchhoff Carlo, poss. russo. — De Dallos Alessio, poss. di Szi eth. — *Per Vienna:* Lethwort Edoardo, - Henfrey Carlo, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° settemb.	Arrivati	859
	Partiti	1051

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° settemb.	Arrivati	101
	Partiti	77

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 settembre in *S. Bartolommeo ap.*
Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Silvestro*,
e nella sola domenica in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto. — Andreotta Maria, nub., fu Gio., di anni 40 civile. — Cagnolatto Teresa, ved. Basso, fu Antonio, di 28, sarta. — Dal Corso Moisè, fu Antonio, di 68, barbiere. — Menin Giuseppe, fu Andrea, di 45, calzolaio. — Rossi Mariano, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Saraceni Francesca, ved. Savesa, fu Carlo, di 76. — Millin Tommaso, fu Matteo, di 62, industriante. — Verdi Natalina, di Sebastiano, di anni 4. — Zamberlan Aristide, di Vincenzo, di anni 5, mesi 3. — Zanta Elena, marit. Tis, fu Carlo, di 66. — Franco Giuseppe, fu Antonio, di 55, R. impiegato. — Totale N. 11.

Nel giorno 28 agosto. — Negri Giacomo fu Alessandro, di 62, pensionato. — Zanchi Elena, ved. Marchesini, fu Domenico di 63. — Boreato Giuseppina, marit. Bonvin, fu Angelo, di 30. — Totale N. 3.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino generale delle leggi. Rettificazione. Avviso per l'adunanza generale ordinaria dello Stabilimento mercantile. Accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona. Congresso de' Principi a Francoforte: epilogo delle discussioni, secondo la* Gazzetta Uffiziale di Vienna; *opinioni d'altri giornali. Carteggio da Coburgo dell'* Oesterreichische Zeitung. *Dispaccio del Re di Baviera al presidente della Camera de' deputati.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: deliberazioni della Giunta finanziaria. Petizione. Sovrane risoluzioni. Il conte Lodovico Karolyi †. Notizie di Transilvania.* — Stato Pontificio; *libri all'Indice. Enciclica del Santo Padre.* La Cronaca Romana. — Regno di Sardegna; *ordinamento delle guardie campestri. Operazione finanziaria; le ferrovie di Sardegna; illusioni ottiche. Accidente al generale Brignone. Coltura del cotone. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli locali secondo il* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione. Situazione in Sicilia.* — Toscana; *monumento a Nicolò Forteguerri.* — Impero Russo; *deputazioni di contadini a Murawieff; confisca levata; notizie di Varsavia.* — Impero Ottomano; *neutralità della Turchia; regate; il Principe Cuza; deputazione armena; il granvisir.* — Spagna; *atti approvati; le elezioni.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4867. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale il posto di segretario con l'annuo soldo di fior. 1680 v. a., e la classe VIII delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 25 settembre p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate, e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale collegio.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 25 agosto 1863.

N. 23457. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto a tutto settembre p. v. il concorso ad un posto ora vacante di I. R. medico delegatizio in queste provincie lomb.-venete, coll'annesso soldo di fior. 630 v. a., e relativi emolumenti, avendo la classe IX delle diete.

Chiunque intende aspirarvi, insinuerà la propria istanza a questa I. R. Luogotenenza col tramite dell'Autorità da cui dipende per ragione d'impiego o di domicilio, corredando la sua domanda dei diplomi accademici di abilitazione pratica, degli altri documenti voluti dalle normali di concorso, e di tutto ciò che reputasse valido a sostenere il suo aspiro.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 22 agosto 1863.
CODAZZI, *Segretario.*

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Concorso ad un posto fondato presso l'I. R. Accademia Teresiana, ed ora vacante, a favore d'un figlio d'un ufficiale dell'I. R. armata.

Rimase testè vacante una piazza, fondata in perpetuo per un allievo presso l'I. R. Accademia Teresiana, dalla defunta signora Teresa baronessa de Schellerer, con suo codicillo del 22 aprile 1825.

Quei genitori, i quali desiderano di impetrare per uno dei loro figli il posto fondato dalla sullodata signora baronessa nell'Accademia Teresiana, devono presentare all'I. R. Ministero della guerra, immediatamente e non più tardi del 10 settembre 1863, le loro istanze, formalmente documentate per la prova completa dei titoli che vantano per l'aspiro, giusta il letterale tenore del documento di fondazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 31 agosto, N. 195.)

Vienna, 4 agosto 1863.

N. 5781. AVVISO. (3. pubb.)

Stante la rinuncia del dott. Girolamo Bassoni, rimanendo vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Sermide, si invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questo Tribunale le loro istanze debitamente documentate, ed in particolare colla fede di nascita, il diploma dottorale e il Decreto di eleggibilità all'avvocatura, indicando altresì i vincoli di parentela che avessero cogli impiegati od avvocati addetti a quella Pretura, fissando in Mantova un domicilio per le intimazioni che occorresse di far loro; ed avvertendo gli aspiranti che fossero di già in esercizio come avvocati o che dipendessero da qualche Autorità di far pervenire la loro istanza, col mezzo del Giudizio od altra Autorità da cui dipendesse.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 26 agosto 1863.
Pel *Presidente in permesso,*
Il Consigl. anziano, PIOLTI.
Proserpio, *Direttore.*

N. 25375. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, avrà luogo nei giorni 5, 7, 9 e 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone sottoindicato e per l'epoca di un triennio, decorribile dal 15 settembre p. v., nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi a stampa 11 marzo e 5 giugno a. c., N.i 1676 e 16410 inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibili a chiunque presso la sez. IV.

(Veggasi la *Descrizione degli stabili d'affittarsi*, nella Gazzetta di martedì 1. settembre corr., N. 196.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, assente,*
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 23324. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore di nuova istituzione in Valdagno, sono da conferirsi i seguenti posti;

di direttore e catechista coll'annuo stipendio di fiorini 150;

di due maestri collo stipendio di fior. 250 ciascuno;

d'altri due maestri con fior. 220 pure ciascuno;

Chi vi aspirasse, presenti entro il settembre p. v. al rev. Ordinario di Vicenza l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Gli aspiranti poi al primo di tali posti, dovranno sostenere per le funzioni di catechista, nei giorni 5 e 6 del successivo ottobre l'esame di concorso presso l'anzidetto Ordinario vescovile.

Venezia, 20 agosto 1863. CODEMO, *Segretario.*

N. 8458. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Arturo Cristiancich, ora d'anni 20, figlio di Adelaide Maffei vedova Zennaro di Venezia, già studente nel Collegio militare di Morburgo, da quattro anni si è illegalmente trasferito all'estero, dando a conoscere l'intenzione di emigrare coll'occupare attualmente il grado di sergente nel corpo dei granatieri stanziato in Siena senza averne ottenuto previamente la speciale autorizzazione, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od a farne almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe a senso del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 19 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,*
L'I. R. Vice-Delegato, co. DI MANIAGO.

N. 9507. EDITTO. (1. pubb.)

In relazione all'anteriore Editto 28 maggio 1861, numero 9507, col quale veniva pubblicato il conchiuso 20 stesso mese d'accusa al confronto di Antonio Santini fu Pietro di Venezia per crimine di truffa, a rettifica dello stesso Editto nella parte che si riferisce al processo edittale in contumaccia, si avverte, che fermo in tutto il resto il predetto Editto, viene modificato nella parte relativa al processo edittale, al quale non si farà più luogo per essersi cambiate le circostanze in vista delle quali era stato applicato il disposto dal § 385 *r. p. p.* 2.° capoverso.

Locchè si pubblica nella Gazzetta Uffiziale, nel Foglio Centrale di Polizia, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 19 agosto 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 9016. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Col conchiuso 23 luglio p. p., N. 9016 venne avviata la speciale inquisizione siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II e 176 II *a* del Cod. pen. in confronto di Antonio Zago, detto Beccato del fu Giorgio e della vivente Elisabetta Voltan d'anni 39, nato e domiciliato in questa città, celibe, muratore, di statura alta, corporatura ben complessa, volto ovale, mento simile, fronte bassa, capelli e ciglia bionde, occhi piccoli, naso profilato, denti sani e barba rasa.

Essendo il Zago latitante, s'interessa perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 582 del Regolamento procedura pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale pen.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 agosto 1863.
Il Giudice inq., Consigl., PRINTZ.

N. 13387. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si apre il concorso a dei posti di provvisori assistente forestale presso l'I. R. Amministrazione forestale del R. Lomb.-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 482 75½, e con un assegno pel cavallo, di annui fior. 201:14½.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 13 agosto 1863.

Gli aspiranti, entro questo termine, dovranno far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato e di conoscere appieno la lingua italiana indicando poi gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali di queste provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,
Venezia, 5 agosto 1863.

N. 7620. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

pel posto di deputato portuale sanitario in Sebenico col soldo di annui fior. 525 e l'obbligo di prestare una cauzione del medesimo importo.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo, a tutto il p. v. settembre comprovanti la qualifica al posto, e la eventuale conoscenza di lingue.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 agosto 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2443-18 I. 807

Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.
La Deputazione comunale di Legnago
AVVISA:

Non essendosi negli sperimenti d'asta dei giorni 20, 21 e 26, del corrente agosto, raggiunti risultati convenienti al comunale interesse, si avverte il pubblico, che nel giorno di venerdì 11 del p. v. settembre, dalle ore 10 del mattino, alle ore 2 pomeridiane in questa Residenza, si terrà una nuova asta per l'affittanza, duratura anni dodici, del vasto latifondo comunale, della superficie di pertiche cens. 16558:[illegible] e situato in questo Circondario, sotto l'osservanza delle condizioni e norme portate dall'avviso a stampa del 17 luglio, ultimo scorso N. 2042-18 I.

Il presente viene stampato, pubblicato, ed affisso in queste Provincie, nonchè inserito nella Gazzetta *Uffiziale di Venezia*, a generale intelligenza.

Legnago, 27 agosto 1863.
I Deputati,
GIO. GIANOTTI — G. ROSSATO.
Il Segretario mun.,
D. Zapolla.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14527. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che Elia Rietti coll'avvocato Brocchi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 luglio 1863, N. 12406, per pagamento di a. L. 423:62 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 14674. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che Giuseppe Trevisanello coll'avvocato Padovani produsse in suo confronto la petizione 4 agosto 1863 N. 13255 per pagamento entro giorni 3 di fior. 106:16 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 luglio 1863.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 28 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 5089. Unica pubb.

AVVISO.

Nel giorno di lunedì 14 settembre p. v. ore 11 antim. avanti il Consesso VI di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante unico esperimento ed a qualsiasi prezzo di alcuni crediti di compendio della massa oberata di Salomon Norsa, e del complessivo importo nominale di fiorini 926:79.

La delibera seguirà sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nel protocollo 17 agosto andante N. 5089.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 agosto 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4183. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Gio. dott. Pedrini, medico di campagna contro Luigi, Carlo, Giuseppe, Costante e Giovanni Facchinetti fu Francesco di Bojon, meno l'ultimo di Casalsarugo, si terranno due esperimenti di subasta degli immobili in un solo Lotto, qui sotto indicati nei giorni 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nel locale di questo Ufficio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e quale apparisce dalla stima giudiziale 16 marzo 1863 dei signori ingegneri Candiani e Businari.

II. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito del 10 per 100 del valore di stima dell'immobile da effettuarsi in fiorini effettivi d'argento al corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte e starà a suo carico qualunque aumento della cifra censuaria come a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della medesima di riconoscerne l'esistenza di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Il deliberatario ha il godimento dell'immobile acquistato e ne percepisce i frutti fino dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso ed al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà eseguirsi presso l'I. R. Pretura di Dolo entro il terzo giorno da quello della delibera in monete di effettivi fiorini d'argento.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario che dopo pagato intieramente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

IX. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in poi da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni, e così pure stanno a suo carico l'imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino all'aggiudicazione di proprietà e possesso, il deliberatario dovrà conservare l'immobile acquistato, e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudiziale.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero sì all'esecutante come ai esecutati ed a qualunque creditore inscritto di chiedere, giusta i §§ 438, 422 Giud. Reg. nuova subasta senza bisogno di interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tanto ancora a sodisfare le spese, i danni e le differenze che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito di cui l'art. 3.°, senza per altro che venga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

In Provincia di Venezia, distretto di Dolo, Comune di Campolongo.

N. di mappa 994, arat. arb. vit., pert. cens. 17.28, rendita cens. L. 64:11.

N. di mappa 1149, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita cens. L. 4:18.

N. di mappa 1150, arat. arb. vit., pert. cens. 2.38, rend. cens. L. 8:83.

N. di mappa 1191, arat. arb. vit., pert. cens. 6.06, rendita cens. L. 29:94.

N. di mappa 1192, casa, pert. cens. 1.15, rend. cens. L. 89:92.

N. di mappa 1227, arat. arb. vit., pert. cens. 17.73, rendita cens. L. 87:59.

N. di mappa 1228, casa colonica, pert. cens. 0.26, rendita cens. L. 5:58.

N. di mappa 1239, prato, pert. cens. 0.48, rendita cens. L. 0:99.

N. di mappa 1366, arat. arb. vit., pert. cens. 4.10, rend. cens. L. 14.72. Livellario alla Fabbriceria di S. Antonio dell'Arcella in Padova.

N. di mappa 1373, arat. arb. vit, pert. cens. 5.58, rend. cens. L. 20:03.

N. di mappa 1438, arat. arb. vit., pert. cens. 11.30, rendita cens. L. 41:92.

N. di mappa 1459, arat. arb. vit., pert. cens. 2.30, rend. cens. L. 8:53.

N. di mappa 1775, casa colonica, pert. cens. 0.11, rendita cens. L. 5:59.

N. di mappa 1950, casa colonica, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 6:21.

N. di mappa 2037, argine prativo, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 0:61. Usufrutt. proprietario I. R. Erario, ramo Pubbliche Costruzioni.

Totale pert. cens. 68.62, rendita cens. L. 383:86.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Campolongo, nonchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 luglio 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 4894. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Luigi pure di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 6:28, importa fior. 54:87 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa colonica al mappale N. 2410, di pertiche cens. 0.08, colla rendita di L. 4:50, e giardino d'agrumi al N. 2412, di pertiche cens. 0.29 colla rendita di L. 1:78, siti ambedue in Comune censuario di Castelletto, distretto di Bardolino.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 10 agosto 1863.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 5564. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che nella Sala della propria residenza, a mezzo di apposita Commissione, farà luogo nei giorni 7, 11 e 15 settembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sotto descritti esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in odio di Gio. Maria Parnechele fu Cristoforo di Crosara, debitore d'imposta d'immediata esazione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:42, importa fiorini 12 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Luca, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Pascolo arborato vitato in mappa al N. 1831, della superficie di pert. cens. 1.30 e colla rendita di L. 1:42.

Affetto da marca livellaria verso Sciessere, Dal Pian e Fabbriceria di Marostica e S. Luca.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Crosara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 4103. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che in seguito al venerato decreto dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven. 11 corr. Numero 14753, sopra istanza 19 precedente luglio, N. 3442 dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, contro Ermenegildo Artico fu Pietro di Maron di Brugnera, nella Sala di questa R. Pretura nei giorni 11 settembre, 15 ottobre e 12 novembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà alle condizioni come in appresso un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 0:89, importa fiorini 7:75 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Brugnera, Distretto di Sacile, Provincia di Udine.

La terza parte del fondo ortivo in mappa al N. 3121, di pert. cens. 0.70 e colla rendita di Lire 2:67, la qual terza parte consiste in pert. cens. 0.23, colla rend. di L. 0:89.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città, e in Comune di Brugnera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 16 agosto 1863.
Il R. Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 4896. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che alla condizione IV espressa nell'Editto 8 luglio a. c., N. 1827 per asta immobiliare a carico dei minori Alberghini fu Luigi di Valeggio, sopra istanza della Ditta Francesco Pasoli di Verona, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 13, 18, 19 agosto corrente a que' NN. 47, 48, 49, fu ommesso inavvertitamente, e devesi ritenere aggiunto e stabilito anche quanto segue: « Il resto prezzo dovrà essere dal deliberatario depositato in Cassa forte di questa Pretura entro un mese dalla delibera ».

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 29 agosto 1863.
Il R. Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 22288. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, con deliberazione 12 agosto 1863, N. 13249 dichiarò interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per titolo d'imbecillità il cavaliere Luigi Boniotti di Verona, e che gli venne deputato a curatore il sig. Giuseppe Grandis pure di Verona.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 agosto 1863.
Il R. Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 5648. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 p. f. ottobre, dalle 9 alle 12 merid., si terrà in questa residenza Pretoriale un IV esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 20 maggio 1863, N. 3399, inserito nel Giornale di Verona dei giorni 19, 24 e 30 maggio, sotto i Numeri 853, 858, 862 esecutati a carico di Pozzani Carlotta di Antonio, assente d'ignota dimora, rappresentata dal deputato e curatore Motta Eugenio, sopra istanza della Ditta fratelli Viviani Carlo ed Eugenio fu Luigi di Verona coll'avvocato Giovanni Battista Ecchi, colla sola variazione che i creditori iscritti saranno ammessi ad offrire senza il previo deposito cauzionale e che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Fumane ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, FARINATI.

N. 7297. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della Ditta Tesio e Comp. di Trieste, rappresentata dall'avv. Pellatis, ha prefisso il giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sotto descritto, situato in Pordenone, di ragione dell'esecutato Francesco Degani, e stimato fiorini 1895, sotto l'osservanza dei capitoli d'incanto espressi nell'Editto 4 maggio 1863, N. 3454, stato inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 9 e 11 giugno 1863 ai NN. 26, 27, 28, aggiuntavi la sola avvertenza che la casa da subastarsi sarà venduta a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa in Pordenone in Borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354 con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata fior. 1895 di valuta nuova austr.

Sia il presente affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 6711. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 ottobre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella propria residenza il IV esperimento d'asta dell'immobile sotto indicato, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell'asta.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, fattane eccezione dell'istante, per farsi oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi, cioè di fiorini effettivi 18.

III. Tanto il deposito cauzionale del decimo di stima, come il pegno della delibera dovrà venire effettuato in fior. effettivi legali austriaci, con esclusione di carta monetata od altro surrogato, quantunque vi si potesse avere autorizzazione in forza di qualche legge ed il versamento del prezzo dovrà avvenire entro otto giorni dalla data della delibera, a diconto del quale verrà calcolato il fatto deposito.

IV. La vendita viene fatta al miglior offerente all'esperimento da fissarsi a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento d'acquisto avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di chi dovrà servire il preventivo deposito dei fior. 18, ed ove questi non bastassero, sarà tenuto a rispondere del di più con ogni sua sostanza.

VI. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravii che fossero infissi sugli immobili e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecarie iscrizioni.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante si tratterrà il prezzo sino alla concorrenza del proprio avere, depositando il sopracivanzo, e salvo di esigere in altre guise quella parte del suo credito che non restasse pareggiato col prezzo d'asta.

VIII. Tutte le spese di esecuzione già liquidate, oltre alle presenti da liquidarsi dal deliberatario saranno pagate sopra quietanza del procuratore dell'istante prima dell'espiro degli otto giorni per i quali viene autorizzato al deposito del prezzo d'asta che viene così di quello diminuito.

IX. Tutte le spese di delibera, voltura e commisurazione restano ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere tutti i pesi pubblici dalla delibera in avanti, chiamandosi l'esecutante affatto irresponsabile se all'atto della delibera ve ne fosse qualcheduno insoluto.

Descrizione dell'immobile.

Terreno aratorio, vitato con molti gelsi nel Comune censuario di Godega, distretto di Conegliano, di pert. cens. 3.46 con estimo di a. L. 11:73, sotto il N. di quella mappa 338 presso il Cimitero, confina a levante Moliani Borto o detto Soler, mezzodì e ponente strada e settentrione Biondi, del valore di stima di fior. a. 180.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di legge e di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 11 agosto 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 3127. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si procederà da questa R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., al terzo esperimento d'asta della metà del fondo sotto descritto, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo nob. Tergolina comune ed indiviso per l'altra metà colla giacente eredità della fu Marietta Gislanzani-Tergolina, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nei due Lotti sotto indicati nello stato come presentemente si ritrova, e la gara si aprirà sul dato del prezzo della stima giudiziale seguendo la delibera a favore del maggior offerente oltre il prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta nel decimo del prezzo della stima in fiorini effettivi di argento.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera verserà l'acquirente nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia l'intiero prezzo in fiorini di argento effettivi, meno l'importo esborsato a garanzia della propria offerta.

IV. Dall'obbligo del deposito a cauzione dell'offerta e dal versamento di cui ai NN. 2, 3, sarà esente l'unico creditore inscritto sul fondo nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, stando in luogo dell'uno e dell'altro il proprio credito verso la massa.

V. Non presentandosi a questo terzo incanto offerenti al prezzo superiore della stima, sarà il fondo assegnato per il prezzo della stima e deliberato al nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, unico creditore inscritto sul medesimo.

VI. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà in quegli cui resterà il fondo deliberato dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente stesso.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualsiasi altro peso imposto od impunibile sull'immobile staranno a carico del deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione in poi, come staranno a di lui carico tutte le spese dell'asta, della delibera, immissione in possesso, e di ogni altra prevista ed imprevista inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque degli obblighi suavvertiti da parte di chi rimanesse deliberatario incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta, che resterà devoluto alla massa, la quale poi, se così vorrà e piacerà, procederà al reincanto a tutta di lui spesa, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

IX. Seguito l'intiero pagamento ed esauriti gli obblighi premessi, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dell'ente deliberato.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Distretto e Comune di Mirano, frazione di Vetrego nel Comune censuario di Scaltenigo.

I. Lotto.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vescovo, di pert. cens. 343.17, colla rend. di L. 1239:18 ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311, 624, 625, 626, 915, 623, 621, 622, 910, 538, stimata complessivamente a. L. 27,500:50, pari a fior. 9625:17 1/2 e per una metà fior. 4812:58 3/4.

II. Lotto.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Moritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115.39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, 551, 552, 553, 582, 585, 706, stimata complessivamente a. L. 12,140, pari a fior. 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Totale importo di stima della metà spettante alla massa fiorini 6937:08 3/4.

Il che si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 24 agosto 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi Canc.

N. 5650. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili di cui l'Editto 23 p. p. febbraio N. 1225, inserito nel Giornale di Verona dei giorni 19 e 25 aprile e 2 maggio, sotto i NN. 830, 835, 840, esecutati a carico dell'assente d'ignota dimora Ventura dott. Tommaso, rappresentato dal curatore avvocato dott. Coris Carlo, dietro istanza della Ditta Carlo ed Eugenio fratelli Viviani fu Luigi, coll'avvocato Gio. Battista Ecchi, colla variazione che all'asta saranno ammessi tutti i creditori inscritti senza il previo deposito cauzionale, e che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, FARINATI.

N. 3501. EDITTO. 3. pubb.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, si procederà in confronto di Copini Teresa nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:32, importa fior. 37:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Perna, distretto di Caprino, Prov. di Verona.

Casa colonica in mappa al N. 1[illegible]1, di pertiche cens. 0.1[illegible] e colla rendita di L. 4:32.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 7 agosto 1863.
Il R. Pretore, SALOMONI.

N. 3365. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria [illegible] agosto andante, N. 10303 dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, salva l'approvazione della medesima per interesse dei minori Bonassi fu Arcangelo, si terrà in questa Pretura nel giorno 30 settembre p. v. ore 10 ant., il terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di ragione degli eredi del fu Antonio Bonassi, a prezzo non inferiore della stima e sotto l'osservanza del capitolato d'asta approvato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con deliberazione 24 dicembre 1862, N. 7510, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, potrà ispezionarsi da chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Stabile denominato Ca[illegible] che in Censo e comunemente Sabbioni, situato al Tabellano, Comune di Suzzara, Distretto di Gonzaga di qualità aratorio, vitato, con fabbriche, di pert. 9.8, censito scudi 97:0:4 8/48 e segnato coi Numeri di mappa [illegible] 203, del 185 e del 186, e stimato fior. 1177:21.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 21 agosto 1863.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 8143. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che con odierna deliberazione pari Numero ha decretato dietro istanza dei minori Orsola, Francesco, Gaetano, Lodovico ed Eugenio Merlini in tutela del loro pro-zio Giuseppe Merlini, dei minori Ermenegildo ed Ettilio Merlini in tutela della loro madre Luigia Zordan e di Gio. Battista Poli, curatore al ventre pregnante di detta Luigia Zordan vedova del fu Giuseppe Merlini, tutti di Vicenza, ed eredi beneficiarii del loro padre Giuseppe Merlini, l'avviamento della procedura di componimento di avere nominato in Commissario giudiziale il Notaio sig. Antonio dott. Marotti, di Vicenza, coll'incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza tutta del fu Giuseppe Merlini fu Gaetano, mancato ai vivi nel giorno [illegible] agosto corrente in questa Città, quanto ai beni immobili limitatamente a quelli soggetti alle Provincie dell'Impero austriaco nelle quali è vigente la legge 17 dicembre 1862, e di notificare a ciascheduno dei creditori il termine per la insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, potendo peraltro i suddetti fare la insinuazione anche subito per gli effetti del § 15 della suddetta legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 agosto 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

CORREZIONE.

Al N. 2513 della Pretura di Moggio, pubblicato ne' NN. 191, 192, 193.

Ditta esecutata: Giacomo Faleschini, e non Taleschini, come venne stampato.

Da aggiungersi: Descrizione del fondo:

Pascolo posto in Comune e Distretto di Moggio, Provincia di Udine, al N. 1272, di pert. 13.54, della rendita di a. L. 0:81.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4867. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale il posto di segretario con l' annuo soldo di fior. 1680 v. a., e la classe VIII delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 25 settembre p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate, e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale collegio.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 25 agosto 1863.

N. 23457. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto a tutto settembre p. v. il concorso ad un posto ora vacante di I. R. medico delegatizio in queste provincie lomb.-venete, coll' annesso soldo di fior. 630 v. a., e relativi emolumenti, avendo la classe IX delle diete.

Chiunque intende aspirarvi, insinuerà la propria istanza a questa I. R. Luogotenenza col tramite dell' Autorità da cui dipende per ragione d' impiego o di domicilio, corredando la sua domanda dei diplomi accademici di abilitazione pratica, degli altri documenti voluti dalle normali di concorso, e di tutto ciò che reputasse valido a sostenere il suo aspiro.

Dall' I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 22 agosto 1863.
CODAZZI, *Segretario.*

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Concorso ad un posto fondato presso l' I. R. Accademia Teresiana, ed ora vacante, a favore d' un figlio d' un ufficiale dell' I. R. armata.

Rimase testè vacante una piazza, fondata in perpetuo per un allievo presso l' I. R. Accademia Teresiana, dalla defunta signora Teresa baronessa de Schellerer, con suo codicillo del 22 aprile 1825.

Quei genitori, i quali desiderano di impetrare per uno dei loro figli il posto fondato dalla sullodata signora baronessa nell' Accademia Teresiana, devono presentare all' I. R. Ministero della guerra, immediatamente e non più tardi del 10 settembre 1863, le loro istanze, formalmente documentate per la prova completa dei titoli che vantano per l' aspiro, giusta il letterale tenore del documento di fondazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 31 agosto, N. 195.)

Vienna, 4 agosto 1863.

N. 5781. AVVISO. (3. pubb.)

Stante la rinuncia del dott. Girolamo Bassoni, rimanendo vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Sermide, si invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questo Tribunale le loro istanze debitamente documentate, ed in particolare colla fede di nascita, il diploma dottorale e il Decreto di eleggibilità all' avvocatura, indicando altresì i vincoli di parentela che avessero cogli impiegati od avvocati addetti a quella Pretura, fissando in Mantova un domicilio per le intimazioni che occoresse di far loro; ed avvertendo gli aspiranti che fossero di già in esercizio come avvocati o che dipendessero da qualche Autorità di far pervenire la loro istanza, col mezzo del Giudizio od altra Autorità da cui dipendesse.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 26 agosto 1863.
Pel *Presidente in permesso,*
Il Consigl. anziano, PIOLTI.
Proserpio, *Direttore.*

N. 25375. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, avrà luogo nei giorni 5, 7, 9 e 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un esperimento d' asta per l' affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell' annuo canone sottoindicato e per l' epoca di un triennio, decorribile dal 15 settembre p. v., nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi a stampa 11 marzo e 5 giugno a. c., N.i 1676 e 16410 inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibili a chiunque presso la sez. IV.

(Veggasi la *Descrizione degli stabili d' affittarsi*, nella Gazzetta di martedì 1. settembre corr., N. 196.)

Dall' I. R. Intendenza prov. della finanze,
Venezia, 19 agosto 1863.
Per *L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, assente,*
G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 23324. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore di nuova istituzione in Valdagno, sono da conferirsi i seguenti posti:

di direttore e catechista coll' annuo stipendio di fiorini 150;

di due maestri collo stipendio di fior. 250 ciascuno;

d' altri due maestri con fior. 220 pure ciascuno;

Chi vi aspirasse, presenti entro il settembre p. v. al rev. Ordinario di Vicenza l' istanza coi prescritti documenti relativi all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Gli aspiranti poi al primo di tali posti, dovranno sostenere per le funzioni di catechista, nei giorni 5 e 6 del successivo ottobre l' esame di concorso presso l' anzidetto Ordinario vescovile.

Venezia, 20 agosto 1863. CODEMO, *Segretario.*

N. 8458. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Arturo Cristiancich, ora d' anni 20, figlio di Adelaide Maffei vedova Zennaro di Venezia, già studente nel Collegio militare di Morburgo, da quattro anni si è illegalmente trasferito all' estero, dando a conoscere l' intenzione di emigrare coll' occupare attualmente il grado di sergente nel corpo dei granatieri stanziato in Siena senza averne ottenuto previamente la speciale autorizzazione, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od a farne almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe a senso del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell' albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 19 agosto 1863.
Per *L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,*
L' I. R. Vice-Delegato, co. DI MANIAGO.

N. 9507. EDITTO. (1. pubb.)

In relazione all' anteriore Editto 28 maggio 1861, numero 9507, col quale veniva pubblicato il conchiuso 20 stesso mese d' accusa al confronto di Antonio Santini fu Pietro di Venezia per crimine di truffa, a rettifica dello stesso Editto nella parte che si riferisce al processo edittale in contumaccia, si avverte, che fermo in tutto il resto il predetto Editto, viene modificato nella parte relativa al processo edittale, al quale non si farà più luogo per essersi cambiate le circostanze in vista delle quali era stato applicato il disposto dal § 385 *r. p. p.* 2.° capoverso.

Lochè si pubblica nella Gazzetta Uffiziale, nel Foglio Centrale di Polizia, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale prov. sez. pen,
Venezia, 19 agosto 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 9016. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Col conchiuso 23 luglio p. p., N. 9016 venne avviata la speciale inquisizione siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II e 176 II *a* del Cod. pen. in confronto di Antonio Zago, detto Beccato del fu Giorgio e della vivente Elisabetta Voltan d' anni 39, nato e domiciliato in questa città, celibe, muratore, di statura alta, corporatura ben complessa, volto ovale, mento simile, fronte bassa, capelli e ciglia bionde, occhi piccoli, naso profilato, denti sani e barba rasa.

Essendo il Zago latitante, s' interessa perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 582 del Regolamento procedura pen. a cooperare per l' arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale pen.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 agosto 1863.
Il Giudice inq., Consigl., PRINTZ.

N. 13387. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si apre il concorso a dei posti di provvisorio assistente forestale presso l' I. R. Amministrazione forestale del R. Lomb-Veneto, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fiorini 482 75 $^1/_2$, e con un assegno pel cavallo, di annui fior. 201:14 $^1/_2$.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 13 agosto 1863.

Gli aspiranti, entro questo termine, dovranno far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame forestale di Stato e di conoscere appieno la lingua italiana indicando poi gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali di queste provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,
Venezia, 5 agosto 1863.

N. 7620. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

pel posto di deputato portuale sanitario in Sebenico col soldo di annui fior. 525 e l' obbligo di prestare una cauzione del medesimo importo.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo, a tutto il p. v. settembre comprovando la qualifica al posto, e la eventuale conoscenza di lingua.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 agosto 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2443-18 I. 807

Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.
La Deputazione comunale di Legnago
AVVISA:

Non essendosi negli sperimenti d' asta dei giorni 20, 21 e 26, del corrente agosto, raggiunti risultati convenienti al comunale interesse, si avverte il pubblico, che nel giorno di venerdì 11 del p. v. settembre, dalle ore 10 del mattino, alle ore 2 pomeridiane in questa Residenza, si terrà una nuova asta per l' affittanza, duratura anni dodici, del vasto latifondo comunale, della superficie di pertiche cens. 16558:[illegible] e situato in questo Circondario, sotto l' osservanza delle condizioni e norme portate dall' avviso a stampa del 17 luglio, ultimo scorso N. 2042-18 I.

Il presente viene stampato, pubblicato, ed affisso in queste Provincie, nonchè inserito nella Gazzetta *Uffiziale di Venezia*, a generale intelligenza.

Legnago, 27 agosto 1863.
I Deputati,
GIO. GIANOTTI — G. ROSSATO.
Il Segretario mun.,
D. Zapolla.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14527. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d' ignota dimora, che Elia Rietti coll' avvocato Brocchi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 luglio 1863, N. 12406, per pagamento di a. L. 423:62 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 14674. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d' ignota dimora, che Giuseppe Trevisanello coll' avvocato Padovani produsse in suo confronto la petizione 4 agosto 1863 N. 13255 per pagamento entro giorni 3 di fior. 106:16 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 luglio 1863.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 28 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 5089. Unica pubb.
AVVISO.

Nel giorno di lunedì 14 settembre p. v. ore 11 antim. avanti il Consesso VI di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante unico esperimento ed a qualsiasi prezzo di alcuni crediti di compendio della massa oberata di Salomon Norsa, e del complessivo importo nominale di fiorini 926:79.

La delibera seguirà sotto l' osservanza delle condizioni tracciate nel protocollo 17 agosto andante N. 5089.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 agosto 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4183. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Gio. dott. Pedrini, medico di campagna contro Luigi, Carlo, Giuseppe, Costante e Giovanni Facchinetti fu Francesco di Bojon, meno l' ultimo di Casalsarugo, si terranno due esperimenti di subasta degli immobili in un solo Lotto, qui sotto indicati nei giorni 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nel locale di questo Ufficio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e quale apparisce dalla stima giudiziale 16 marzo 1863 dei signori ingegneri Candioni e Bosinari.

II. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante garantisce l' offerta previo deposito del 10 per 100 del valore di stima dell' immobile da effettuarsi in fiorini effettivi d' argento al corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl' incombono ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte e starà a suo carico qualunque aumento della cifra censuaria come a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione della medesima di riconoscerne l' esistenza di farne l' immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Il deliberatario ha il godimento dell' immobile acquistato e ne percepisce i frutti fino dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso ed al decorribile nell' anno locativo in corso al momento della delibera stessa e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà eseguirsi presso l' I. R. Pretura di Dolo entro il terzo giorno da quello della delibera in monete di effettivi fiorini d' argento.

VIII. L' aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario che dopo pagato intieramente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

IX. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in poi da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all' esecutante entro 14 giorni, e così pure stanno a suo carico l' imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino all' aggiudicazione di proprietà e possesso, il deliberatario dovrà conservare l' immobile acquistato, e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudiziale.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero sì all' esecutante come ai esecutati ed a qualunque creditore inscritto di chiedere, giusta i §§ 438, 422 Giud. Reg. nuova subasta senza bisogno di interpellazione o nuova stima, coll' assegnazione di un solo termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tanto ancora a sodisfare le spese, i danni e le differenze che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito di cui l' art. 3.°, senza per altro che venga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Descrizione
dell' immobile da vendersi.

In Provincia di Venezia, distretto di Dolo, Comune di Campolongo.

N. di mappa 994, arat. arb. vit., pert. cens. 17.28, rendita cens. L. 64:11.

N. di mappa 1149, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita cens. L. 4:18.

N. di mappa 1150, arat. arb. vit., pert. cens. 2.38, rend. cens. L. 8:83.

N. di mappa 1191, arat. arb. vit., pert. cens. 6.06, rendita cens. L. 29:94.

N. di mappa 1192, casa, pert. cens. 1.15, rend. cens. L. 89:92.

N. di mappa 1227, arat. arb. vit., pert. cens. 17.73, rendita cens. L. 87:59.

N. di mappa 1228, casa colonica, pert. cens. 0.26, rendita cens. L. 5:58.

N. di mappa 1239, prato, pert. cens. 0.48, rendita cens. L. 0:99.

N. di mappa 1366, arat. arb. vit., pert. cens. 4.10, rend. cens. L. 14.72. Livellario alla Fabbriceria di S. Antonio dell' Arcella in Padova.

N. di mappa 1373, arat. arb. vit., pert. cens. 5.58, rend. cens. L. 20:03.

N. di mappa 1438, arat. arb. vit., pert. cens. 11.30, rendita cens. L. 41:92.

N. di mappa 1459, arat. arb. vit., pert. cens. 2.30, rend. cens. L. 8:53.

N. di mappa 1775, casa colonica, pert. cens. 0.11, rendita cens. L. 5:59.

N. di mappa 1950, casa colonica, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 6:21.

N. di mappa 2037, argine prativo, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 0:61. Usufrutt. proprietario I. R. Erario, ramo Pubbliche Costruzioni.

Totale pert. cens. 68.62, rendita cens. L. 383:86.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Campolongo, nonchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 25 luglio 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 4894. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Luigi pure di Verona, alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 6:28, importa fior. 54:87 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa colonica al mappale N. 2410, di pertiche cens. 0.08, colla rendita di L. 4:50, e giardino d' agrumi al N. 2412, di pertiche cens. 0.29 colla rendita di L. 1:78, siti ambedue in Comune censuario di Castelletto, distretto di Bardolino.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 10 agosto 1863.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 5564. 1. pubb.
EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che nella Sala della propria residenza, a mezzo di apposita Commissione, farà luogo nei giorni 7, 11 e 15 settembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., ai tre esperimenti d' asta fiscale degli immobili sotto descritti esecutati dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in odio di Gio. Maria Parnechele fu Cristoforo di Crosara, debitore d' imposta d' immediata esazione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:42, importa fiorini 12 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Luca, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Pascolo arborato vitato in mappa al N. 1831, della superficie di pert. cens. 1.30 e colla rendita di L. 1:42.

Affetto da marca livellaria verso Sciessere, Dal Pian e Fabbriceria di Marostica e S. Luca.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Crosara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 29 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 4103. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che in seguito al venerato decreto dell' Ecc. I. R. Tribunale d' Appello Lomb.-Ven. 11 corr. Numero 14753, sopra istanza 19 precedente luglio, N. 3442 dell' I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, contro Ermenegildo Artico fu Pietro di Maron di Brugnera, nella Sala di questa R. Pretura nei giorni 11 settembre, 15 ottobre e 12 novembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà alle condizioni come in appresso un triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile in calce descritto.

Condizioni d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 0:89, importa fiorini 7:75 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Brugnera, Distretto di Sacile, Provincia di Udine.

La terza parte del fondo ortivo in mappa al N. 3121, di pert. cens. 0.70 e colla rendita di Lire 2:67, la qual terza parte consiste in pert. cens. 0.23, colla rend. di L. 0:89.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città, e in Comune di Brugnera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 16 agosto 1863.
Il R. Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 4896. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che alla condizione IV espressa nell' Editto 8 luglio a. c., N. 1827 per asta immobiliare a carico dei minori Alberghini fu Luigi di Valeggio, sopra istanza della Ditta Francesco Pasoli di Verona, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 13, 18, 19 agosto corrente a que' NN. 47, 48, 49, fu ommesso inavvertitamente, e devesi ritenere aggiunto e stabilito anche quanto segue: « Il resto prezzo dovrà essere dal deliberatario depositato in Cassa forte di questa Pretura entro un mese dalla delibera ».

Dall' I. R. Pretura,
Villafranca, 29 agosto 1863.
Il R. Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 22288. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, con deliberazione 12 agosto 1863, N. 13249 dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per titolo d' imbecillità il cavaliere Luigi Boniotti di Verona, e che gli venne deputato a curatore il sig. Giuseppe Grandis pure di Verona.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 agosto 1863.
Il R. Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 5648. 2. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 13 p. f. ottobre, dalle 9 alle 12 merid., si terrà in questa residenza Pretoriale un IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili di cui l' Editto 20 maggio 1863, N. 3399, inserito nel Giornale di Verona dei giorni 19, 24 e 30 maggio, sotto i Numeri 853, 858, 862 esecutati a carico di Pozzani Carlotta di Antonio, assente d' ignota dimora, rappresentata dal deputato e curatore Motta Eugenio, sopra istanza della Ditta fratelli Viviani Carlo ed Eugenio fu Luigi di Verona coll' avvocato Giovanni Battista Eccli, colla sola variazione che i creditori iscritti saranno ammessi ad offrire senza il previo deposito cauzionale e che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Fumane ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, FARINATI.

N. 7297. 2. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della Ditta Tosio e Comp. di Trieste, rappresentata dall' avv. Pellatis, ha prefisso il giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell' immobile sotto descritto, situato in Pordenone, di ragione dell' esecutato Francesco Degani, e stimato fiorini 1895, sotto l' osservanza dei capitoli d' incanto espressi nell' Editto 4 maggio 1863, N. 3454, stato inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 9 e 11 giugno 1863 ai NN. 26, 27, 28, aggiuntavi la sola avvertenza che la casa da subastarsi sarà venduta a qualunque prezzo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa in Pordenone in Borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354 con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata fior. 1895 di valuta nuova austr.

Sia il presente affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 6711. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 ottobre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella propria residenza il IV esperimento d' asta dell' immobile sotto indicato, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell' asta.

I. L' asta avrà luogo in un solo Lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

II. Ogni aspirante all' asta, fattane eccezione dell' istante, per farsi oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi, cioè di fiorini effettivi 18.

III. Tanto il deposito cauzionale del decimo di stima, come il pegno della delibera dovrà venire effettuato in fior. effettivi legali austriaci, con esclusione di carta monetata od altro surrogato, quantunque vi si potesse avere autorizzazione in forza di qualche legge ed il versamento del prezzo dovrà avvenire entro otto giorni dalla data della delibera, a diconto del quale verrà calcolato il fatto deposito.

IV. La vendita viene fatta al miglior offerente all' esperimento da fissarsi a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento d' acquisto avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di chi dovrà servire il preventivo deposito dei fior. 18, ed ove questi non bastassero, sarà tenuto a rispondere del di più con ogni sua sostanza.

VI. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti gli aggravii che fossero infissi sugli immobili e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecarie iscrizioni.

VII. Facendosi deliberatario l' esecutante si tratterrà il prezzo sino alla concorrenza del proprio avere, depositando il sopracivanzo, e salvo di esigere in altre guise quella parte del suo credito che non restasse pareggiato col prezzo d' asta.

VIII. Tutte le spese di esecuzione già liquidate, oltre alle presenti da liquidarsi dal deliberatario saranno pagate sopra quietanza del procuratore dell' istante prima dell' espiro degli otto giorni per i quali viene autorizzato al deposito del prezzo d' asta che viene così di quello diminuito.

IX. Tutte le spese di delibera, voltura e commisurazione restano ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere tutti i pesi pubblici dalla delibera in avanti, chiamandosi l' esecutante affatto irresponsabile se all' atto della delibera ve ne fosse qualcheduno insoluto.

Descrizione dell' immobile.

Terreno aratorio, vitato con molti gelsi nel Comune censuario di Godega, distretto di Conegliano, di pert. cens. 3.46 con estimo di a. L. 11:73, sotto il N. di quella mappa 338 presso il Cimitero, confina a levante Moliani Borto o detto Soler, mezzodì e ponente strada e settentrione Biondi, del valore di stima di fior. a. 180.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di legge e di pratica.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 11 agosto 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 3127. 2. pubb.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si procederà da questa R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., al terzo esperimento d' asta della metà del fondo sotto descritto, spettante alla massa dei creditori dell' oberato Vincenzo nob. Tergolina comune ed indiviso per l' altra metà colla giacente eredità della fu Marietta Gislanzani-Tergolina, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nei due Lotti sotto indicati nello stato come presentemente si ritrova, e la gara si aprirà sul dato del prezzo della stima giudiziale seguendo la delibera a favore del maggior offerente oltre il prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta nel decimo del prezzo della stima in fiorini effettivi di argento.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera verserà l' acquirente nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia l' intiero prezzo in fiorini di argento effettivi, meno l' importo esborsato a garanzia della propria offerta.

IV. Dall' obbligo del deposito a cauzione dell' offerta e dal versamento di cui ai NN. 2, 3, sarà esente l' unico creditore inscritto sul fondo nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, stando in luogo dell' uno e dell' altro il proprio credito verso la massa.

V. Non presentandosi a questo terzo incanto offerenti al prezzo superiore della stima, sarà il fondo assegnato per il prezzo della stima e deliberato al nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, unico creditore inscritto sul medesimo.

VI. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà in quegli cui resterà il fondo deliberato dal momento della seguita aggiudicazione dell' ente stesso.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualsiasi altro peso imposto od impunibile sull' immobile staranno a carico del deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione in poi, come staranno a di lui carico tutte le spese dell' asta, della delibera, immissione in possesso, e di ogni altra prevista ed imprevista inerente e riferentesi all' ente deliberato.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque degli obblighi suavvertiti da parte di chi rimanesse deliberatario incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per il concorso all' asta, che resterà devoluto alla massa, la quale poi, se così vorrà e piacerà, procederà al reincanto a tutta di lui spesa, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d' indennizzo che competerle potesse.

IX. Seguito l' intiero pagamento ed esauriti gli obblighi premessi, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione dell' ente deliberato.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Distretto e Comune di Mirano, frazione di Vetrego nel Comune censuario di Scaltenigo.

I. Lotto.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vescovo, di pert. cens. 343.17, colla rend. di L. 1239:18 ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311, 624, 625, 626, 915, 623, 621, 622, 910, 538, stimata complessivamente a. L. 27,500:50, pari a fior. 9625:17 1/2 e per una metà fior. 4812:58 3/4.

II. Lotto.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Moritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115.39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, 551, 552, 553, 582, 585, 706, stimata complessivamente a. L. 12,140, pari a fior. 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Totale importo di stima della metà spettante alla massa fiorini 6937:08 3/4.

Il che si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 24 agosto 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi Canc.

N. 5650. 3. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili di cui l' Editto 23 p. p. febbraio N. 1225, inserito nel Giornale di Verona dei giorni 19 e 25 aprile e 2 maggio, sotto i NN. 830, 835, 840, esecutati a carico dell' assente d' ignota dimora Ventura dott. Tommaso, rappresentato dal curatore avvocato dott. Coris Carlo, dietro istanza della Ditta Carlo ed Eugenio fratelli Viviani fu Luigi, coll' avvocato Gio. Battista Eccli, colla variazione che all' asta saranno ammessi tutti i creditori inscritti senza il previo deposito cauzionale, e che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, FARINATI.

N. 3501. EDITTO. 3. pubb.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, si procederà in confronto di Copini Teresa nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:32, importa fior. 37:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Perina, distretto di Caprino, Prov. di Verona.

Casa colonica in mappa al N. 1[illegible], di pertiche cens. 0.11 e colla rendita di L. 4:32.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino Ver., 7 agosto 1863.
Il R. Pretore, SALOMONI.

N. 3365. 3. pubb.
EDITTO.

Inerendo alla requisitoria [illegible] agosto andante, N. 10303 dell' I. R. Pretura Urbana in Mantova e salva l' approvazione della medesima per interesse dei minori Benassi fu Arcangelo, si terrà in questa Pretura nel giorno 30 settembre p. v. ore 10 ant., il terzo esperimento d' asta dello stabile sottodescritto di ragione degli eredi del fu Antonio Benassi, a prezzo non inferiore della stima e sotto l' osservanza del capitolato d' asta approvato dall' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con deliberazione 24 dicembre 1862 N. 7510, che al pari dell' atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, potrà ispezionarsi da chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Stabile denominato Casamenche in Censo e comunemente Sabbioni, situato al Tabellano, Comune di Suzzara, Distretto di Gonzaga di qualità aratorio, vitato con fabbriche, di pert. 9.8, censito scudi 97:0:4 8/48 e segnato coi Numeri di mappa 203, del 185 e dei 186, e stimato fior. 1177:21.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 21 agosto 1863.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 8143. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che con odierna deliberazione pari Numero ha decretato dietro istanza dei minori Orsola, Francesco, Gaetano, Lodovico ed Eugenio Merlini in tutela del loro pro-zio Giuseppe Merlini, dei minori Ermenegildo ed Ettilio Merlini in tutela della loro madre Luigia Zordan e di Gio. Battista Poli, curatore al ventre pregnante di detta Luigia Zordan vedova del fu Giuseppe Merlini, tutti di Vicenza, ed eredi beneficiarii del loro padre Giuseppe Merlini, l' avviamento della procedura di componimento di avere nominato in Commissario giudiziale il Notaio sig. Antonio dott. Marotti, di Vicenza, coll' incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza tutta del fu Giuseppe Merlini fu Gaetano, mancato ai vivi nel giorno [illegible] agosto corrente in questa Città, quanto ai beni immobili limitatamente a quelli soggetti alle Provincie dell' Impero austriaco nelle quali è vigente la legge 17 dicembre 1862, e di notificare a ciascheduno dei creditori il termine per la insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, potendo peraltro i suddetti fare la insinuazione anche subito per gli effetti del § 15 della suddetta legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 26 agosto 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

CORREZIONE.

Al N. 2513 della Pretura di Moggio, pubblicato ne' NN. 191, 192, 193.

Ditta esecutata: Giacomo Faleschini, e non Taleschini, come venne stampato.

Da aggiungersi: Descrizione del fondo:

Pascolo posto in Comune e Distretto di Moggio, Provincia di Udine, al N. 1272, di pert. 13.54 della rendita di a. L. 0:81.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 198.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nel'a parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale esente da tasse, al revisore superiore dei conti presso la Direzione provinciale di finanza in Transilvania, Antonio Münk, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato permanente di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Luogotenenza in Praga, Venceslao Francesco Rieger cavaliere di Riegershofen possa accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di II classe; e l'ispettore dei bagni di Carlsbad, commissario superiore di polizia, Adamo Forster lo stesso Ordine di IV classe; il direttore provinciale delle fabbriche, in pensione, di Praga, Giuseppe Wachtel nobile di Elbenbruck, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; il professore di geologia all'Università di Vienna, Eduardo Suess la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese del Salvatore; il possidente e borgomastro della città di Kolomea in Gallizia, Rodolfo Kurzweil, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano; il proprietario del giornale di Vienna il *Fremdenblatt*, Gustavo Heine, la croce di commendatore del R. Ordine Siciliano di Francesco I; e l'interprete del Tribunale di Vienna per la lingua italiana, dott. Giusto Eisner, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine stesso; il proprietario di fabbriche in Brünn, Carlo Offermann, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese di Federico; il dott. Alessandro Volpi, la croce di cavaliere di grazia del R. Ordine Costantiniano di Sicilia; l'architetto e revisore delle fabbriche presso la Luogotenenza di Praga, Giovanni Kauco, la R. grande medaglia d'oro, per le arti e le scienze, di Wirtemberg, da portarsi al nastro dell'Ordine della corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri superiori di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza nella Boemia, il consigliere superiore di finanza, e direttore distrettuale di finanza per la città di Praga, Francesco Höpler, e il consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza boema, Antonio Machotka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di diritto romano ed ecclesiastico, all'Accademia giuridica di Presburgo, dott. Giuseppe Cherny, a professore ordinario di diritto ecclesiastico e feudale, all'Università di Pest.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 settembre.

Congresso de' Principi a Francoforte.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 29 agosto, quanto segue:

« Nei fogli prussiani vengono pubblicati estratti del Promemoria, consegnato dal Gabinetto imperiale ai Sovrani ed alle Città libere della Germania, dopo le prime sedute della Conferenza, in una maniera capace a far nascere una erronea idea sullo scopo e sullo spirito di quel documento.

« Vi si suppose l'intenzione di mirare a consolidare la supremazia dell'Austria, ed a sorprendere, come si sono espressi, i Principi radunati.

« Il seguente testo dell'accennato Promemoria è più che mai acconcio a rettificare una tale opinione, e a far sorgere il convincimento, che l'intenzione del Governo imperiale era di conseguire, mediante la proposta, che venga sollecitato e semplificato l'andamento degli affari; e che gli articoli del progetto, dei quali apparve indispensabile che il testo fosse stabilito dai Principi e dai rappresentanti delle Città libere, vengano separati dagli altri punti di minore importanza, la finale redazione dei quali potesse essere lasciata ad una Conferenza ministeriale.

« L'osservazione finale di questa Promemoria, per cui rimane riservato l'assenso de' Corpi costituzionali per tutte le dichiarazioni di carattere obbligatorio, ben inteso per tutti i casi, nei quali la Costituzione dello Stato rispettivo esige un tale assenso, è certamente il più convincente argomento contro il rimprovero di una calcolata sorpresa. In quanto alla tendenza ad una supremazia, superiore alla reale posizione dell'Austria nella Confederazione, il lettore imparziale non ve ne troverà alcuna traccia.

« Passiamo ormai al testo:

Promemoria.

« « La Conferenza dei Sovrani e delle Città libere ha, nella sua prima seduta, preso col più confortante accordo la deliberazione di ritenere a base delle sue consultazioni il *progetto d'un Atto di riforma della Confederazione*, presentato da S. M. l'Imperatore d'Austria. Fondato su questa deliberazione, il Congresso dei Principi dovrebbe ormai desiderare di stabilire l'ulteriore procedura, per cui si possa, nel modo più opportuno, conseguire il fine più sollecito delle loro pertrattazioni.

« « Come fu osservato espressamente nella mentovata seduta da parecchi fra gli eccelsi partecipanti, coll'ammissione del suddetto progetto, quale base adattata delle consultazioni, non si volle già, per avventura, pronunziare anche l'approvazione delle singole sue disposizioni. S. M. l'Imperatore se ne fa piena ragione; ma, d'altra parte, spera d'incontrarsi colle intenzioni dei Sovrani suoi confederati, ritenendo di poter trarre una doppia deduzione dal fatto della propensione, da tutti manifestata, di compiere l'opera della riforma sulla base di quel progetto. Da un lato, cioè, sembra a S. M. che sia giustificata la presunzione che le difficoltà, che potessero essere opposte da una parte o dall'altra, non sarebbero dirette contro il sistema e l'idea direttiva, su cui si fonda l'edifizio, e quindi non potrebbero offrire argomento a proposte tali di cambiamenti, che fossero per alterare il progetto nelle sue parti essenziali, e nella connessione necessaria delle sue più importanti disposizioni. In secondo luogo, S. M. è convinta che, se non si potesse conseguire un unanime accordo sulle modificazioni del progetto, l'ammissione di questo, anche quale fu compilato, tornerebbe più accetta all'eccelsa Assemblea, che non vedere divise ed opposte le opinioni, e finite le pertrattazioni senza risultamento.

« « Partendo da questo punto di vista, e considerando inoltre, che non dovrebb'essere necessario nè desiderabile di riservare ai Principi in persona la discussione sulle modificazioni, che per avventura venissero proposte in dettaglio, e prolungare così, oltre il dovere, la loro dimora a Francoforte, S. M. l'Imperatore inclina, relativamente all'ulteriore procedura da tenersi, all'idea, che la Conferenza de' Principi potesse ormai rimettere la discussione dell'Atto di riforma a' ministri qui presenti, ritenuto però sempre che in tutti que' punti, ne' quali, dopo un comune maturo esame delle proposizioni di modificazione, non avesse luogo l'accordo, si dovesse attenersi a quanto fu ritenuto unanimemente per base delle consultazioni.

« « In questa maniera unicamente sembra a S. M. l'Imperatore che possa venire raggiunto il triplice scopo:

« « di rendere possibile una deliberazione fondata, conforme all'oggetto, su tutt'i punti del progetto di riforma, che danno argomento a dubbi od a proposte di modificazioni;

« « di conseguire una guarentigia, indispensabile affatto secondo le idee dell'Imperatore, che questa pertrattazione non mancherà lo scopo d'un accordo sulla base del presentato progetto; e

« « di portare tosto ad una sodisfacente conclusione le conferenze personali degli eccelsi Sovrani.

« « Un'ulteriore semplificazione dell'argomento potrebbe, a parere di S. M., conseguirsi, qualora alcune disposizioni principali del progetto, per l'ammissione delle quali si è già pronunziata una propensione generale fra i Principi radunati, venissero approvate dalla Conferenza dei Principi, non solo in massima, ma anche secondo il tenore, e che perciò, come già tenute ferme non sarebbero soggette ad ulteriori discussioni nelle conferenze dei ministri.

« « S. M. I. R. A. lascia giudicare all'eccelsa Assemblea, se non potesse esser trovato opportuno di ammettere senza cambiamenti, fra le disposizioni del progetto, quelle segnatamente dell'

Art. 2
» 4
» 5, capoversi 1 sino al 3
» 6
» 14, capoversi 2, 4 e 5
» 16
» 18, capoverso 1
» 20 sino al 22
» 23, capoverso 1
» 24
» 26
» 36

« « In tal caso, resterebbe ai ministri soltanto l'incarico di rivedere gli articoli del progetto qui non indicati, e, dopo l'esame delle proposte modificazioni, fissarne il testo, con riserva della ratifica dei Sovrani, e forse anche, nel caso che venisse osservata qualche lacuna, proporre le disposizioni occorrenti a riempirle.

« « All'effetto, del resto, di prevenire in pari tempo tutte le difficoltà, che potessero insorgere, secondo le condizioni costituzionali dei singoli Stati tedeschi, fra gli eccelsi membri delle conferenze, contro dichiarazioni di carattere definitivamente obbligatorio, S. M. I. R. A. crede di dover in fine accoppiare alle proposte, come sopra sviluppate, l'ulteriore osservazione, che potrebbe raccomandarsi, in tutte le dichiarazioni di carattere obbligatorio, che fossero per aver luogo nella Conferenza dei Principi, in quanto dovessero far apparire necessaria, per le disposizioni dello Stato rispettivo, la riserva dell'approvazione dei Corpi costituzionali, di ritenere come sottintesa in generale, e senza bisogno che venga espressa particolarmente, questa riserva. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 agosto, reca la seguente corrispondenza da Francoforte:

« Dopo che i fogli di Francoforte hanno pubblicato un dispaccio del sig. di Bismarck, portante la data del 14 agosto da Gastein e concernente l'iniziativa austriaca per la riforma federale, e servono, sino a questo momento, relativamente a questo documento, come d'unica fonte al Gabinetto imperiale, la *Berl. Allg. Ztg.* porta un dispaccio del 13 agosto, parimenti datato da Gastein, in cui il regio presidente prussiano dei ministri si pronunzia sopra un promemoria di S. M. l'Imperatore, che fu consegnato a S. M. il Re di Prussia.

« Trattasi qui dunque d'uno scambio personale di opinioni fra' due Monarchi, di un atto che, per la sua natura strettamente confidenziale, trovasi intieramente fuori della cerchia delle trattative da Gabinetto a Gabinetto. Ora, assoggettando il regio Governo prussiano ad una critica profonda le vedute esposte in questo promemoria di S. M. l'Imperatore, di cui comunica una copia, viene a battere una via, nella quale è evidente che il Governo imperiale non potrà seguirlo. » *(V. l'art. della* Corrisp. austr. *nelle* Recentissime *di martedì.)*

Documenti diplomatici.

L'*Europe* reca il testo del seguente documento, comunicato, il 27 agosto, alla Dieta di Francoforte:

Risposta della Danimarca alla risoluzione del 9 luglio della Dieta germanica.

« Quando, in occasione delle deliberazioni del 1851 al 1852, il Governo reale espresse l'intenzione di riunire in uno Stato costituzionale compatto, in modo uniforme, tutte le parti della Monarchia danese, il Governo reale partiva dall'idea emessa da una parte e dall'altra, che i rapporti dei Ducati di Holstein e di Lauenburgo non erano inconciliabili colla posizione indipendente d'una Monarchia danese compatta ed autonoma in mezzo ad altri Stati europei, e che la partecipazione di questo Ducato ad una rappresentanza costituzionale comune alle altre parti della Stato, era in armonia coi diritti e colle leggi della Confederazione. Ciò è stato confermato da una risoluzione formale della Dieta germanica.

« Il Reale Governo non vuol punto entrar qui in lunghi particolari su tutte le pratiche da esso fatte per realizzare le intenzioni del Re, o sulle difficoltà che si opponevano alla realizzazione della volontà reale. Tutte queste circostanze sono conosciute dalla Dieta; esse hanno troppo spesso provocato già delle divergenze d'opinione, sulle quali il Governo reale desidera di non ritornar più. Ma non vi potrebb'essere divergenza d'opinione su questo punto: che, dopo, le viste sulla posizione ed il cómpito della Confederazione germanica si sono notevolmente modificate, e con esse l'interpretazione de' suoi diritti relativamente alle parti della Confederazione appartenenti alla Monarchia danese.

« Il Governo reale crede, in conseguenza, che le stipulazioni del 1851-52 non sieno punto state eseguite, e che, per conseguenza, si è visto a poco a poco ridotto all'alternativa di rinunciare, od all'indipendenza di tutta la Monarchia danese, od all'intima unione progettata delle parti tedesche col resto della Monarchia. Questa alternativa non lasciava la scelta al Governo reale.

« Ciò che il Ducato di Lauenburgo ha posseduto senza interruzione e pacificamente, dopo la sua riunione alla Corona di Danimarca, il Ducato dell'Holstein l'ottenne in virtù della legge costituzionale dell'11 giugno 1854, cioè: la garantia costituzionale della sua autonomia in tutti gli affari speciali, nella più larga accettazione della parola.

« Ed il Governo si è dichiarato pronto a dare a questa Costituzione speciale tutto lo sviluppo che i principii liberali del regime danese comportano. In questa guisa, la posizione fatta alle parti tedesche nella Monarchia, relativamente agli affari comuni, non poteva più impedire a S. M. di compiere coscienziosamente tutti gli obblighi federali da essa contratti, chè il libero sviluppo dei Ducati ed i loro interessi finanziarii non potevano essere lesi dalla loro partecipazione alla Costituzione comune.

« Se, in questa circostanza, il Governo reale ha riconosciuto una individualità politica ed una autonomia costituzionale, anche negli affari fino allora comuni, ad una parte della Monarchia che non aveva mai avuto che una esistenza provinciale, e non poteva aspirare ad altra posizione oltre quella d'una Provincia della Monarchia; il Governo si è deciso a fare questo sacrificio per la ragione soltanto, ch'egli voleva sodisfare, da una parte, i voti della popolazione holsteinese, i cui rappresentanti, da molti anni, hanno respinto in tutti i modi una rappresentanza costituzionale comune comprendente anche l'Holstein, ed anche deferire, dall'altra parte, ai desiderii della Confederazione germanica, la quale, allo scopo di tutelare l'autonomia e l'eguaglianza dei diritti dell'Holstein e di Lauenburgo, ha domandato, nelle risoluzioni federali dell'8 marzo 1860 e del 7 febbraio 1861, « che nessuna legge sopra affari co-
« muni, segnatamente sopra affari finanziarii, non
« venisse promulgata pei Ducati, senza essere sta-
« ta sancita dagli Stati dell'Holstein.

« Questo è ciò che il proclama reale del 30 marzo di quest'anno ha posto in principio, quasi negli stessi termini.

« La Confederazione germanica non potrebbe disconoscere il principio posto in questo proclama, chè essa medesima l'ha riconosciuto. L'eguaglianza dei diritti e l'autonomia domandata delle parti tedesche, non possono certamente essere riconosciute più completamente e meglio garantite, che non lo furono dalla misura presa dal Governo, ed ogni dubbio sulla questione di sapere, se i rapporti dell'Holstein colla Monarchia danese possano impedire S. M. di compiere i suoi obblighi federali, deve sparire pienamente, dopochè l'autonomia generale è stata conferita alle parti tedesche della Monarchia.

« S. M. il Re ha già manifestato a suo tempo la intenzione di lasciare i suoi sudditi partecipare interamente allo sviluppo che l'avvenire può riservare alla Germania ed alla Confederazione germanica. La realizzazione di questa intenzione per l'Holstein, esigendo che questo Ducato abbia una posizione simile a quella che gli è assicurata dal proclama del 30 marzo, questa considerazione pare anche tale, da prestare a questo proclama un'importanza, che gli alti confederati di S. M. non potrebbero disconoscere, soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti della Germania.

« Il Governo reale è animato dal sincero desiderio di togliere di mezzo ogni ragion d'essere ad un conflitto, che turba da lungo tempo le amichevoli relazioni tra confederati intimamente uniti tra loro. In conseguenza, il Governo reale, non vedendosi in istato di ritirare il detto proclama, ha incaricato l'inviato reale di dar alla Dieta tutte le spiegazioni desiderabili sopra ciascuna disposizione di quel proclama. Il Governo reale ha il diritto di sperare che queste spiegazioni modificheranno notevolmente le vedute della Dieta su questo documento. Esso non esita nondimanco a dichiarsi pronto, non solo a prendere in seriissima considerazione ogni proposta che gli verrà fatta relativamente ai Ducati d'Holstein e Lauenburgo, ma ancora ad eseguire ne' suoi Ducati le risoluzioni della Dieta germanica, che non saranno punto inconciliabili colla sovranità indeclinabile di S. M. il Re ne' suoi Stati, e non inciamperanno il libero esercizio del potere legislativo nei paesi, che non appartengono alla Confederazione germanica.

« Se la risoluzione federale indica finalmente la possibilità d'una imminente esecuzione federale, il Governo reale non può che riferirsi alla sua dichiarazione del 9 di questo mese. Qualunque sia il giudizio della Dieta germanica sui limiti della sua competenza determinata nell'atto federale, non vi potrebb'essere dubbio su ciò: che il Governo reale, avendo riconosciuto l'autonomia politica dei Ducati tedeschi, ed essendosi dichiarato presto ad entrare in negoziati per effettuarla, l'eventualità d'una esecuzione federale non può essere giudicata che al punto di vista del diritto internazionale. »

Leggiamo quanto appresso nel *Courrier du Dimanche*:

« Si sa che l'ultimo dispaccio di Drouyn di Lhuys al duca di Montebello, di cui abbiamo dato una analisi quindici giorni or sono, e le conclusioni testuali otto giorni fa, era accompagnato da una Memoria, o piuttosto da una Nota speciale, concernente i trattati del 1815.

« Il Governo imperiale non giudicò necessario, non fa d'uopo che lo ricordiamo, di fare delle stipulazioni di Vienna il punto di partenza dei suoi reclami in favore della Polonia; egli preferì porre la questione sul terreno più generale dell'umanità e dell'ordine europeo.

« Tuttavia, essendo insorta controversia tra il Gabinetto di Londra e quello di Pietroburgo, in occasione dell'interpretazione dei trattati del 1815, il Governo dell'Imperatore non credette dover lasciare ignorare al Principe Gorciakoff, quale era in tale riguardo la sua maniera di vedere.

« Questo è l'oggetto della Memoria o della Nota annessa al dispaccio del signor Drouyn di Lhuys.

« La Nota s'occupa da prima a stabilire che le stipulazioni fra le tre Potenze protettrici non ebbero luogo che secondo i principii ammessi da tutte le Potenze rappresentate al Congresso, e che codeste stipulazioni, quantunque speciali alla Russia, alla Prussia e all'Austria, conservano un ca-

APPENDICE.

RIVISTA CRITICA.

L.

Sulle antichità della Carnia, libri quattro di S. Q. Ermacora, volgarizzati da G. B. Lupieri. — Udine, 1863.

Lodiamo il dott. Lupieri di aver tradotto quest'opuscolo dal latino di S. Q. Ermacora; e lodiamo altresì che per festeggiare illustri nozze, sia stata questa versione pubblicata. Precede ad essa una breve prefazione dettata da V. Soppi, in cui si parla della famiglia, della vita e delle opere dell'Ermacora; e dei quattro libri annunziati, il primo comprende alcuni cenni sulle condizioni materiali della Carnia, sui primi abitatori di essa, sui loro costumi e sulle vicende di quella Provincia dalle epoche romane fino alla dominazione dei Patriarchi di Aquileia; il secondo discorre dalla fondazione di questo Patriarcato fino al principio del secolo XV; il terzo tocca le discordie, che agitarono la dominazione aquileiese nel tempo del Patriarca Panziera, e la guerra che tra Ungheresi e Veneti si guerreggiò sulla Livenza; il quarto finalmente narra i fatti avvenuti dall'anno 1412 fino alla dedizione di quel paese alla Repubblica di Venezia. Ragguagli e schiarimenti utilissimi possono da queste Memorie esser forniti alla storia italiana e friulana; onde, per le molte ed importanti notizie in esse contenute, si possono di leggieri perdonare le lievi e non frequenti inesattezze, che l'autore commette nel registrare i fatti ed i tempi e che il traduttore ha cura di correggere nelle sue brevissime annotazioni.

Amori e lagrime. — Prime poesie di A. D. B. V. — Padova, 1862.

Con quest'opuscolo pare che l'autore voglia farci sapere ch'egli molto amò e sparse molte lagrime. E da ciò trar possiamo ottimi presagii; poichè la poesia, fecondata dall'amore e dalle lagrime, non può che dare elettissime produzioni. Onde facciamo voti che questa pianta, posta in sì felici condizioni, bene fiorisca e bene fruttifichi, a decoro della patria e ad incremento delle nostre lettere.

Memorie storiche sulla città di Chioggia. — Padova, 1862.

Il dott. Carlo Bullo di Chioggia si propone di scrivere alcune Memorie sulla storia della sua città natale, sul suo stato attuale, sui mezzi di migliorarlo, e sulle pesche e sull'agricoltura del suo territorio. Noi lo confortiamo a colorire questo disegno, degnissimo per ogni riguardo d'un uomo che ama la sua patria, e ch'è dotato di valido ingegno e di animo gentile; e intanto rendiamo conto di questa, ch'è la prima delle divisate Memorie, e che tratta delle origini di Chioggia. In questa pertanto a mano a mano favellasi delle immigrazioni primitive degli antichissimi Veneti, Pelasgo-Fenicii, Celto-Umbri, Argonauti ec., delle coincidenze di nomi e dei monumenti ed opere pelasgo-fenicie, delle origini di Chioggia e delle lapidi quivi scoperte; e si conclude col manifestare la speranza « di aver persuaso il lettore che il territorio di Chioggia, anticamente posseduto dagli Euganei, fu colonizzato dai Fenicii, e Chioggia fosse una loro città (Hebron), che, ritornata euganea, fu invasa e ripopolata dai Troiani, e spogliato dagli Albani il suo territorio occidentale; che probabilmente potè essere importante all'epoca romana per le sue vie fluviali, e forse per le terrestri, ma per lo meno, finalmente, Mansione, e certo centro di popolazione, per la testimonianza delle lapidi riportate. » Queste conclusioni lusingano l'amor proprio dell'autore, e dimostrano altresì a quai larghe investigazioni egli abbia la sua mente rivolto.

Intorno al diritto consolare. — Nota del dott. G. M. Malvezzi. — Venezia, 1865.

Premessi alcuni cenni sullo scopo dei Consolati e sulle attribuzioni dei consoli, il ch. avvocato Malvezzi ci dà in quest'opuscolo un'esatta e concisa relazione d'un'opera, pubblicata in Vienna nell'anno 1861 dal dott. Piskut, ed intitolata: *Manuale sistematico dell'istituzione consolare austriaca.* Perciò quest'opuscolo, oltre ad essere in sè stesso un pregevole lavoro, serve eziandio ad additare agli studiosi del gius pubblico una fonte, da cui potranno all'uopo attignere utili cognizioni nella grave materia del diritto consolare.

Della vita e delle opere del Cardinale Gasparo Contarini. — Lettura accademica del prof. de Leva. — Padova, 1863.

In quest'opuscolo il chiarissimo prof. de Leva offre un nuovo saggio delle sue storiche lucubrazioni, e di quelle profonde ricerche, col mezzo delle quali soltanto si giunge a penetrare le recondite cause delle vicende, che agitano gli Stati e le intime ragioni dei consigli e delle opere degli uomini. Nel secolo XV, in quel campo pieno di fatti gravissimi e di turbolenze di ogni genere, egli ci fa comparire quel gran personaggio, che fu Gasparo Contarini; e mostrandoci quale ne sia stata la educazione, e quali gli studii, e quali i casi, fra cui ebbe ad esercitare l'animo e l'ingegno, ei fa appieno conoscere in qual modo abbia potuto sostenere importantissimi uffizii civili e diplomatici, senza che le cognizioni e la prudenza gli mancassero, e poscia, assunto alla porpora romana, difendere la causa della religione e i diritti della Santa Sede, con zelo prudente e con adeguata dottrina. E questo crediamo che sia il vero, l'importante magistero della storia: narrare i fatti e chiarirne le cagioni. Poichè il narrare semplicemente i fatti, serve a dissipare la ignoranza e a far paga la curiosità; ma collo spiegarne le origini, col mostrare la connessione in cui stanno fra loro, si viene a formare una scuola, in cui la speculazione e la sperienza si congiungono, per fornire norme sicure e salutari dettami. E di questo speciale magistero, a nostro avviso, dà un bell'esempio l'opuscolo, che annunziamo.

I Malatesta a Venezia. — Venezia, 1862.

La famiglia dei Malatesta è del novero delle famiglie sovrane, che nei passati secoli si dividevano il dominio della Italia. Per alleanze e per benivoglienza fu congiuntissima alla Repubblica di Venezia, la quale a parecchi Malatesta affidò in varii tempi il comando delle sue forze di terra. Fu aggregata quattro volte al patriziato, e perduta la signoria di Rimini, trasferissi a Venezia. Ebbe quivi stabile domicilio, e vi contrasse cospicue parentele, finchè si estinse nelle dame Cristina e Lucrezia, figlie di Roberto Malatesta, e maritate l'una a Nicolò Boldù, l'altra a Stefano Scerimen. Ora il chiarissimo Berchet, con lodevole intendimento, si propose di far conoscere le relazioni ch'ebbero i Malatesta col Governo e col patriziato di Venezia; ed a tal fine formò l'albero genealogico di quella famiglia, iniziandolo dalla epoca della prima aggregazione alla nobiltà veneta, cioè dal 1401, e fino alla mentovata estinzione continuandolo; e per tutti gl'individui, che di quell'albero fanno parte, adoperò ad esporre le più importanti e le più sicure memorie, che di essi ci sono fornite dalla storia e dai monumenti. A tutto ciò aggiunse l'elenco degli atti diplomatici dal 1183 al 1716, e dei documenti concernenti interessi domestici dal 1412 al 1745, che si conservano nell'archivio dei Malatesta, ora posseduto dal patrizio Roberto Boldù, pronipote di quella Cristina, di cui abbiamo fatto parola. Con tanta copia di notizie, colla diligenza, con cui si raccolsero e si ordinarono, e col giusto criterio con cui furono valutate le testimonianze delle cronache e dei documenti, crediamo che una singolar lode siasi meritata l'autore, e che per tai pregi, a cui pure quello si unisce di una edizione elegantissima, debba quest'opuscolo tener un luogo onorato in qualsivoglia biblioteca, e per quanto ai Malatesta riguarda, esser accolto con particolar favore da quelli, che si applicano a custodire ed illustrare i fasti delle grandi famiglie italiane.

Documenti storici delle famiglie comitali Strassoldo e Della Torre. — Venezia, 1863.

In quest'opuscolo, pubblicato per le illustri nozze Locatelli - Strassoldo, la signora baronessa Alborghetti, con una serie di atti e di lettere bene scelta e bene ordinata, intende a far conoscere gli uffizii e le commissioni, che i membri delle due famiglie, Strassoldo e Della Torre ebbero in varii tempi dal Parlamento del Friuli, dai Patriarchi di Aquileia, dagli Arciduchi d'Austria, dalla Repubblica di Venezia e dagl'Imperatori Ferdinando III e Ridolfo II. Come l'antecedente, anche quest'opuscolo sarà certo accolto volentieri da quelli, che adoperano a raccoglier le memorie delle nostre più illustri famiglie, col fine principalissimo, non di lusingare l'altrui vanità, come taluno potrebbe credere, ma di accumulare materiali utili alla storia patria. ***

rattere essenzialmente europeo. Risulta d'altronde dall'articolo 118 dell'Atto finale, che i trattati, convenzioni, dichiarazioni, regolamenti e altri atti particolari annessivi, specialmente il trattato fra la Russia e l'Austria del 21 aprile (3 maggio) 1815, e quello fra la Russia e la Prussia della stessa data, sono considerati come parte integrante degli accordi del Congresso.

« Occupandosi poscia della interpretazione dell'art. 1.° dello stesso Atto finale, la Nota ricorda:

« 1. Che l'Impero di Russia s'impegnò a dotare il Regno di Polonia d'un regime costituzionale e separato;

« 2. Che, riservandosi di dare a questo Stato una estensione interna, non potè intendere di parlare che delle Provincie polacche rimaste fuori del Regno propriamente detto;

« Dai precedenti del Congresso di Vienna, e dal modo con cui furono condotte le negoziazioni, risulta dunque, agli occhi del Governo francese, che le Potenze sottoscrittrici dell'Atto finale hanno oggi un diritto diretto e positivo di reclamare in favore della Polonia la fedele esecuzione dei trattati....

« Riceviamo simultaneamente da Londra, da Berlino e da Torino, che il 19 agosto venne diramata dal sig. Drouyn di Lhuys una circolare risguardante gli affari di Polonia ai rappresentanti francesi all'estero. A questa circolare era unita una copia della risposta del Gabinetto delle Tuilerie ai dispacci del principe Gorciakoff del 14 luglio.

« La maggior parte dei nostri corrispondenti s'astengono dall'indicarne il contenuto. Soltanto le nostre lettere di Torino ci recano un'analisi abbastanza completa, e anche dei passi testuali.

« Il ministro degli affari esterni di Francia comincia dal riassumere in poche parole il carattere e le tendenze dei dispacci delle tre Potenze. Ricorda ch'essi terminano con conclusioni perfettamente identiche, segnalando al Governo russo la gravità della situazione, e lasciandogli la responsabilità delle conseguenze, che una maggiore durata della lotta può trar seco.

« Passando poi a considerazioni generali, il sig. Drouyn di Lhuys cerca dimostrare, che l'atteggiamento del Gabinetto di Pietroburgo non ebbe altro risultato che quello di raffermare l'accordo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria. « Questo accordo, continua il ministro, è una « guarentigia delle opinioni, che non cessarono di « guidare le tre Corti, e specialmente il Governo « dell'Imperatore, il quale le adottò fin da principio, « come regola della sua condotta. Esso è penetrato « del *carattere essenzialmente europeo* della que« stione polacca, e continuerà a seguire gli avveni« menti colla sollecitudine, ch'essi reclamano *egual« mente da tutte le Potenze*. L'adesione, data alla sua « politica dai Governi sottoscrittori dell'Atto fi« nale del Congresso di Vienna, assicura ch'esso « procederà d'accordo cogli altri Gabinetti nella « via che sarà giudicata più conforme ai princi« pii del diritto pubblico, e alle necessità della si« tuazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 *agosto.*

Il testamento del defunto conte Lodovico Karolyi, che porterebbe la data del 1.° gennaio, fu già aperto nella Cancelleria aulica ungherese, e sarebbe un voluminoso documento, in cui il defunto conte, che aveva appena oltrepassato il 64.° anno d'età, dà, fra le altre cose, la propria biografia, e descrive gli avvenimenti politici dei suoi tempi. A quanto dicesi, il trapassato legò 50 mila fiorini pel fondo d'un Istituto superiore provinciale di agricoltura, a disposizione della Società d'agricoltura provinciale ungarica; 5 mila fiorini alla Società di beneficenza di signore di Pest; 4 mila fiorini all'Istituto dei ciechi di Pest; 15 mila fiorini per la fondazione d'un ospitale in Tot Megyer; 4 mila fiorini per dotazione d'un medico per l'ospitale stesso; 4 mila fiorini pei poveri della città di Neutra, e 10 mila fiorini al parroco cattolico di Tot-Megyer. In tutto 92 mila fiorini. (*O. T.*)

Lissa 21 *agosto.*

Nessuno degli abitanti si ricorda d'aver veduta in Lissa una festa di ballo splendida al pari di quella, che S. E. il sig. viceammiraglio Lodovico cavaliere di Fautz comandante dell'isola e fortezza, diede in Campo S. Spirito di questa borgata, in locali appositamente costrutti, che offrivano un sorprendente spettacolo, per la loro regolare ed in un romantica forma, per l'eleganza delle decorazioni e grandiosa e vaga illuminazione, il giorno 18 corrente agosto, per festeggiare il giorno natalizio di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, nostro augustissimo Monarca. Oltre a tutti gli uffiziali, vi presero parte tutte le Autorità e notabilità della borgata. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 31 agosto:

« Il giornalismo rattazziano è moribondo. *Les Nationalités* trassero l'ultimo fiato ieri l'altro. Quel piccolo fondo di associati e di crediti (?) lasciati da quel giornale, cadono in retaggio d'una Società francese, la quale, a datare dal 1.° novembre, pubblicherà, a Torino, un grande giornale, del sesto e sul modello dell'*Indépendance belge*, e il quale s'intitolerà l'*Indépendance Italienne*.

« Col 1.° ottobre venturo, cessa di vivere la *Monarchia nazionale*. Ad essa succede la *Monarchia italiana*, giornale che verrà diretto, per la parte politica, dal deputato signor Alessandro Ballanti (attualmente a Parigi). Eccovi qualche ragguaglio autentico intorno a questa nuova impresa giornalistica. Essa ha un capitale di 100,000 lire, fornito da cento azionisti. I signori Ballanti e Pozzòli han soscritto per 30,000 lire d'azioni. Il signor Pozzòli ha la direzione amministrativa. Il giornale sarà liberale e indipendente. Vi scriveranno molti deputati, e la direzione si assicurò di già il concorso di abili pubblicisti e distinti letterati, sì per la parte politica che per l'appendice letteraria. Il foglio verrà ingrandito, ma il prezzo rimarrà ad un soldo, come è presentemente. »

Scrivono quanto appresso alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Il caldo, se influì sui prodotti agricoli, influì pure non poco sopra alcune teste non fredde di questa vallata (Valle di Versa, fra il Piacentino ed il Piemonte); e ciò fu domenica scorsa (16 agosto), alla festa della Castuna. Un'antica ruggine, esistente ab antico tra Canneto e Castuna, dopo alcuni anni di assopimento da ambedue le parti, risuscitò quest'anno fiero risentimento, che si manifestò con sassate e coltellate; e finì con feriti e prigioni molti.

« Mentre, la sera, quei di Castuna, come è il solito di questi paesi, terminavano la festa all'osteria, furono sorpresi da fitta grandine di sassate, e percosse molte, da una truppa di giovani di Canneto: gli assaliti risposero colle coltella, e a dovere si difesero, sì che gli assalitori, dopo avere lasciato sul campo buona parte di compagni, misero la lor salvezza nelle calcagna. Ma frattanto, nel tafferuglio, furono alzate grida sediziose da quei di Canneto, e fu un carabiniere di Stradella gravemente ferito. Ora sonovi sette arrestati, altrettanti e più fuggiti, una quindicina di feriti: il tribunale di Voghera venne, e stese ben serio processo. »

Milano 1.° *settembre.*

Uno spaventoso incendio divampava ieri all'improvviso nel popolato borgo di Viarenna. A poca distanza da una fornace, in via degli Oblati, N. 8, stava ammucchiata una catasta di legne, di proprietà di certo sig. Branca. Non si sa per quale accidente, questa prese fuoco, e, in men che non si dice, crebbe l'incendio al punto, che le fiamme, ingagliardite da un vento che spirava d'Oriente, presero gigantesche proporzioni, e dilataronsi in modo, che alcuni magazzini di legna, posti in quelle circostanze, ne furono avvolti. Allora fu un terribile spettacolo! Le fiamme, investendo le sostre, sorgevano a tale altezza, che in sulle prime parve impossibile il dominarle, ed estinguerle, e faceano ragionevolmente temere che si comunicassero ai fabbricati tutti del borgo.

Accorsero tosto in luogo i civici pompieri e una compagnia del 37.° reggimento: quindi vennero richieste altre compagnie. L'opera prestata dai nostri bravi soldati e dai pompieri, può dirsi veramente prodigiosa. Mercè di questa, e di 20 macchine idrauliche, il terribile elemento finì coll'essere dominato verso le 10 pomeridiane; e verso mezzanotte, le case contigue al luogo del disastro, che si erano fatte sgomberare, non temevano più alcun pericolo.

Le sostre di legne che rimasero incenerite, oltre quella del Branca, sono tre, di cui una non assicurata. Il danno dell'incendio, calcolato altresì quello dei proprietarii dei caseggiati, purè assicurati, si farebbe ascendere ad oltre lire 200 000, non compreso il danno di circa 20 povere famiglie, della classe operaia, che avendo dovuto sgomberare dai mobili le case minacciate, dovettero gettarli alla rinfusa dalle finestre in alcuni barconi ch'erano sul Naviglio, o nelle acque stesse del Naviglio.

In tanto disastro non si ebbe a deplorare che una sola lesione riportata al capo da un militare del 37.° reggimento, il quale cadde da un tetto. Furono sul luogo, per molta parte della notte, il Principe Umberto, il prefetto, il sindaco, i generali Durando, Petitti, Caccia, Plochiù, Pedroli e il questore, con molti uffiziali della guardia nazionale e dell'esercito, impiegati municipali. Nell'ora in cui scriviamo, il fuoco è isolato affatto, e si è quasi giunti a soffocarlo.

È già la terza volta, in tre anni, che nella stessa località si manifestano incendii. Senza investigare se a mero accidente od a malvagità dei tristi se ne debba ascrivere la causa, crediamo che la prudenza non dovrebbe acconsentire di tenere tanta legna accatastata in vicinanza alle abitazioni, e molto più permettere fornaci di mattoni o di calce, nei centri popolati.

Pare, da qualche testimonianza, che l'origine dell'incendio non sia stato il caso, perocchè si affermerebbe che il fuoco scoppiò contemporaneamente in tre punti diversi. Durarono sei ore i civici pompieri a circoscrivere l'incendio, e il riuscirvi fu opera meravigliosa, essendo stata salvata la sostra Botta, che giace precisamente in contiguità al luogo dell'infortunio.

Il danno dell'incendio si limita alla perdita di circa 20 000 quintali di legna, nelle sostre Sanquirico, Candiani ecc. (che per altro erano assicurate), alla distruzione di una fornace e d'alcuni porticati, oltre a qualche avaria delle case, che, quantunque investite un tratto dalle fiamme, furono per altro mirabilmente salvate. (*Lombardia.*)

DUE SICILIE.

I giornali di Napoli recano il racconto d'un incidente spiacevole, avvenuto dinanzi alla Corte d'Assisie di quella città, mentre agitavasi la causa di assassinio contro gli uccisori dell'orologiaio Ruffo.

Ruffo fu assassinato da un suo giovine di negozio, certo Giuseppe Cherubini, il quale agognava a spogliarlo delle sue ricchezze. Il Cherubini non agì però da solo; siedono al suo fianco, una direttrice di postribolo, Marianna Stabile, con altri, che appartengono alla congrega de' camorristi. Pare che questi, per salvare i compagni, abbiano tentato di intimorire con lettere anonime i giurati. Ed indirettamente sono l'origine del subuglio avvenuto, al quale alludevamo qui sopra. Ma lasciamo la parola al *Pungolo*:

« Il giornale d'ieri era già in macchina quando ci giunse la notizia d'un subuglio avvenuto nella I Sezione delle Assisie, ove si proseguiva la difesa della causa Ruffo.

« Sebbene la notizia abbia perduto gran parte della sua sorpresa, tuttavia la diamo per debito di cronisti ed anche perchè i particolari ci sembrano meritarne la pena.

« Erano le ore 5 e $^1/_4$, e da poco l'avv. Baratelli, difensore del Cherubini, aveva presa la parola, quando il rumore d'un colpo di fucile tirato sotto la finestra stessa della sala, ove aveva luogo il dibattimento, pose in apprensione e pubblico e giudici che qualche cosa di grave fosse accaduto.

« Interrotta immediatamente la seduta, il presidente de Nardis ordinava tosto all'uffiziale, comandante la guardia nazionale di servigio, di fare sgombrare la sala.

« Nello stesso tempo, invitava il maresciallo d'alloggio dei carabinieri di sorvegliare attentamente gli accusati, e di prendere tutte le disposizioni occorrenti per mantenere l'ordine e la sicurezza attorno al locale delle Assisie.

« Poco dopo la Corte veniva informata che il colpo doveva attribuirsi ad una delle sentinelle esterne della Vicaria, la quale, essendo stata gravemente ed a più riprese insultata da un carcerato, che stava ad una delle finestre prospicienti sulla via, aveva fatto fuoco, giusta avuta consegna, contro di esso, senza però colpirlo.

« Verificato così il fatto, rinacque tosto la calma nel pubblico, ma l'ora essendosi fatta tarda, venne rimandata la seduta a questa mane.

« La Marianna Stabile era visibilmente commossa durante quasi tutta l'udienza.

« Oggi continuò la difesa. »

I camorristi non furon però fortunati. L'*Indipendente* oggi ci reca la notizia, che i giurati pronunciarono un giudizio di colpabilità, colle seguenti parole:

« Tre accusati, Cherubini Giuseppe *alias* Cassariello, Stabile Luigi *alias* Pesacannella, Stabile Marianna *alias* Pesacannella, Stabile Marianna *alias* Portella, furono condannati a' lavori forzati a vita; un quarto, Leopoldo Esposito Cacace, a 10 anni, e da ultimo, Mellone Luigi detto il Maruzzaro, e Caccialli Giovanni, riconosciuti innocenti, furono ricondotti in prigione, per esservi trattenuti finchè fossero compiute le formalità necessarie alla loro liberazione.

Napoli 27 *agosto*

Il Comune di Corena in Terra di Lavoro, venne, il giorno 15, invaso da una banda brigantesca di circa 30 persone.

Dopo aver saccheggiate e messe a ruba le dimore del sindaco, del capitano e del luogotenente della guardia nazionale, i briganti partirono col bottino, al grido di *viva Francesco II, viva Pio IX*.

I carabinieri di stazione ad Ausonia, avvertiti dal sindaco, giunsero sol quando gli assassini erano già lontani, e però fu impossibile il poterli raggiungere. (*G. di Mil.*)

IMPERO RUSSO.

Il principe generale Nicolò Muravieff, al quale lo Czar commise la pacificazione della Polonia, nacque in Mosca nel 1793. Egli cominciò la sua carriera militare nel 1810, nell'esercito del Caucaso, dopo di che fu spedito in missione alla Corte delo Scià di Persia. Venne quindi nominato maggior generale, col qual grado prese parte alle guerre combattute dalla Russia contro la Persia. Nel 1831, si distinse pel suo valore nella guerra contro la Polonia insorta, e meritossi, dopo la battaglia di Krazniers, il grado di luogotenente generale. Alla presa di Varsavia, egli comandava l'ala destra dell'esercito russo. Nel 1832, l'Imperatore Nicolò gli commise di conchiudere un'alleanza con Mehemet Alì, affidandogli in pari tempo il comando dell'esercito russo del Bosforo. Ma, caduto quindi in disgrazia dell'Imperatore, per l'indisciplinatezza manifestatasi nelle truppe da lui comandate, egli dovette ritirarsi a Mosca, dove soggiornò lungo tempo in istretta relazione coi membri più avanzati del vecchio partito russo, di cui egli partecipava le opinioni. Ciò però non impedì che, nel 1848, egli nuovamente entrasse al servigio dello Stato come un membro del supremo Consiglio di guerra, e quindi come comandante del corpo dei granatieri. Nel 1855, alla testa dell'esercito della Circassia, egli prese la città di Kars, dopo di che, sostituito in quel posto dal principe Bariatinski, egli fece ritorno alla vita privata, la quale non abbandonò che il giorno, in cui, per ordine dello Czar, assunse il comando dell'esercito russo, destinato a soffocare l'insurrezione della Polonia. (*Opinione.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 29 *agosto.*

Dimitrie Viorianu fu nominato ministro della giustizia, invece di Barbu Belloi, che si è ritirato. Anche il ministro degli affari esterni, generale Giovanni Ghika, diede la sua dimissione; il portafoglio fu affidato a Van Saanen, direttore nel Ministero degli affari esterni. (*Disp. de' FF. di V.*)

FRANCIA.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Vienna, 27 agosto:

« Vi parlo ripetutamente di Napoleone, perchè lo studio di quest'uomo è diventato di moda a questi giorni. Il signor Meissner ha pubblicato in proposito alcune lettere interessanti. Ei sostiene che Napoleone è l'uomo più popolare che sia in Francia, per la ragione che *rien ne réussit comme le succès*, proverbio francese d'una grande verità, e che si applica benissimo a Napoleone. Luigi Filippo andava attorno in una carrozza a pruova di palle, e circondato da soldati, come se, in cambio d'un Re, fosse un prigioniero di Stato. Napoleone invece conduce egli stesso la sua *americaine*, in mezzo al trambusto dei Campi Elisi. Un tratto principale del suo carattere, è quello d'una meravigliosa tranquillità, accoppiata alla fermezza, che non sembra trascorrer mai in collera, che cede sempre apparentemente, che non romoreggia, non fa violenza mai, che giammai si precipita sugli ostacoli per abbatterli, ma che piuttosto li scalza. In ciò Napoleone non è Francese. Parla poco, ma ascolta bene. Presiede i Consigli, senza esprimer mai un'opinione, senza dire una parola. Ei corrisponde coi suoi agenti, generali e ambasciatori, senza saputa de' suoi ministri. Non vi sono che i legittimisti che hanno un grande sprezzo per lui, e perfino i servitori dei legittimisti. Un cuoco di Luigi Filippo, che consentì a servir Napoleone: « Gli basta, diceva, un semplice *filet de boeuf*!! Si « vede che Napoleone non è che un *parvenu*. Avrà « imparato molto, ma non ha certo imparato a « mangiare. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, in data del 27 scorso:

« La *Vita di Gesù*, del Renan, venne bruciata sulla piazza pubblica di un borgo della Brettagna.

« E. About prepara una vita di Voltaire, ed Arsenio Houssaye una di Rousseau. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: « Lo scandalo dell'affare di sir J. Hudson sarebbe salito sì alto a Londra, che, si giunge a scrivere, potrebbe essere cagione della dimissione di lord John Russell. »

Spedizione del Messico.

Scrivono da Parigi, 27 agosto, alla *Gazzetta di Milano*: « Il vapore transatlantico è segnalato in vista di Saint-Nazaire. Finalmente sapremo quel che sia delle proteste americane. Smentite pure che il signor Dubois di Saligny sia caduto in disgrazia. Al contrario egli viene in Francia per ordine sovrano, onde illuminare il Governo sulle vere condizioni del Messico, ch'egli conosce a fondo; pare che anche l'Arciduca Massimiliano desideri di conferire con lui intorno alla riorganizzazione del suo Impero. »

Leggesi nel *Moniteur Universel*, in data del 29 agosto:

« Il corriere del Messico, arrivato questa sera, dà notizie del maresciallo Forey, sotto la data del 13 luglio, da Messico.

« Sono inviati distaccamenti di truppe francesi ed alleate in varii luoghi, per tranquillare le popolazioni, che hanno fatto il loro atto d'adesione al Governo, contro i capi di bande, che cercano di conturbarle. »

La *France* aggiunge pure i seguenti particolari:

« Il colonnello Doutrelaine, nominato capo di stato maggiore del genio, è arrivato, il 16 luglio, nella capitale, venendo di Francia.

« Egli ha condotto un convoglio di materiale, di cui ha preso, a Veracruz, il comando.

« Un corpo di truppe, composto d'una brigata di fanteria dell'esercito francese, e d'una divisione dell'esercito messicano del generale Marquez, è partito per occupare Queretaro e San Luigi del Potosì, sotto il comando del generale Bazaine.

« Lo scopo di questa spedizione è di rigettare Juarez nel Tamaulipas, e di liberare completamente la capitale. »

La stessa *France* reca pure: « Annunciasi che un inviato straordinario del Presidente Jefferson Davis ha lasciato Richmond, ed è partito per Messico, incaricato d'una missione straordinaria presso il Governo provvisorio del Messico. Il Presidente Davis, dicesi, sta per riconoscere questo Governo, e accreditare presso il medesimo un rappresentante uffiziale. »

I giornali inglesi dal canto loro hanno queste nuove del Messico:

« Nuova Yorck 19 agosto.

« I diarii francesi e messicani del Messico, venuti per la via di San Francisco sino al 22 del mese passato, raccomandano che sia tosto riconosciuta dal Governo messicano la Confederazione degli Stati meridionali, dicendo che la Francia farà così senz'indugio. « Gli Stati settentrionali, essi dicono, favoreggiano il Governo di Juarez, la « Confederazione favoreggia la Monarchia messi« cana; conviene dunque riconoscerla. »

« I ministri degli Stati stranieri in Messico ricusano seguitare Juarez in San Luigi di Potosì. »

GERMANIA.

Sullo stato della questione dell'Holstein, la *Köln. Zeit.* ha da Berlino la stessa notizia che fu già comunicata da notizie attinte a Vienna. La risposta, data a Francoforte dalla Danimarca, è, com'era d'attendersi, un rifiuto incondizionato, ed è quindi fuor di dubbio, ch'ora dovrebbero incamminarsi i passi onde compiere l'esecuzione federale nell'Holstein. A quanto si dice, verrebbero a ciò impiegati i contingenti di alcuni Stati medii; mentre le truppe prussiane e austriache formerebbero la riserva.

Secondo notizie sicure, il R. Governo annoverese si è già dichiarato sull'oggetto della difesa delle coste del Nord della Germania. Fino alla fondazione d'una maggiore flotta federale, e fino alla formazione d'un adatto porto di guerra federale, per collocarvi la flottiglia delle coste, aderì a sgombrare una parte del porto del Weser, alle foci del Geeste, e di accordare i necessarii terreni, come pure un'antecipazione di danaro, alla sola condizione, che il porto di guerra, fino a tanto che non sia pieno di navi da guerra, rimanga aperto anche a bastimenti mercantili, e che sia sottoposto nei tempi di pace alla solita polizia del porto. Ad eccezione del commissario annoverese, tutti gli altri membri della Commissione speciale federale, istituita a tale oggetto, si pronunziarono invece che per le foci del Geeste, pel porto prussiano di Jahde. (*O. D. P.*)

Il 25 e il 26 agosto, ebbero luogo a Magonza varie riunioni fra diversi membri della Commissione del Congresso dei deputati alemanni, e membri del Consiglio dell'Impero austriaco, per trattare sul contegno di questo in faccia alla Germania, e per iniziare il suo ingresso nel Congresso dei deputati. Fra gli austriaci nomineremo, fra altri, il dott. Berger, Giskra, di Mühlfeld e Rechbauer; dei non austriaci, i deputati: Barth, Hölder, Lang, Metz, Oetker, Plank, Pfeiffer, Schaffrath, Tafel, Bök e Zimmermann, di Spandau. Il 26 corrente, ebbe luogo, sotto la presidenza del deputato proposto da Metz, Tafel di Stuttgart, una conferenza finale, in casa del fabbricatore Haupferberg, che fu di sommo interesse, e dei cui particolari non si può nulla pubblicare, ma che sarà, in ogni caso, di grande utilità alla questione germanica. (*FF. di V.*)

AMERICA.

Dal *Morning Post* togliamo gli ultimi avvisi della guerra sino al 20 agosto p. p.:

« Nuova Yorck 20 agosto.

« Secondo le nuove di Charleston, che giungono al dì 16, il grande assalto era per avvenire il 17. I legni ferrati investiranno il forte Wagner; e i *monitor* e le batterie di terra, il forte Sumpter. Il forte Moultrie sarà investito dagli altri legni e vapori.

« Dicesi che i confederati lascino il forte Sumpter, e si afforzino più nell'isola Giacomo.

« Il *Savannah Republican* teme molto della difesa di Charleston.

« Il *New York Herald* dice: « Molti soldati « dell'esercito di Meade furono mandati a Char« leston. Meade ha messo da banda ogni pensiero « e disegno d'assalire, e solo terrà le linee, che di« fendono Washington. »

« Il generale Halleck, inteso che due uffiziali federali erano stati uccisi, ordinò che fossero giustiziati il generale Lee (?) e il capitano Winder, dicendo: « Gli Stati Uniti prenderanno eguale ven« detta d'ogni eguale oltraggio alle leggi delle na« zioni civili. »

« Il generale Grant permise che chi possiede cotoni o altre derrate le rechi ai porti del Missisipì, per esser vendute secondo le leggi delle prede.

« I partigiani conservatori fecero un'adunanza in Rochester della Virginia, per ordinare la nuova elezione del Presidente. Nel loro programma, sono contrarii alla separazione ed a' diritti de' nativi, favoreggiano la guerra, vogliono mantener l'Unione, la Costituzione, l'obbedienza al Governo; combattono ogni ingerimento forestiero. Il diritto di possidenza, compreso quel degli schiavi, compete a ciascuno Stato particolare, ed è di loro sola giurisdizione, nè possono esserne privati per autorità di Governo o Presidente. Il solo potere, che ha il Governo, è di combattere la ribellione, e costringere i popoli ribellati all'obbedienza. Il *New York Herald* crede che i conservatori vinceranno la nuova elezione.

« Ieri in Nuova Yorck cominciò la coscrizione, e seguita oggi senza turbamento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 *settembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Chiudimento del Congresso de' Principi a Francoforte. — 2. Opinione d'un corrispondente del *Moniteur*. — 3. Dispaccio del maresciallo Forey sulle cose del Messico. — 4. Suo nuovo manifesto a' dissidenti. — 5. Polemica del *Constitutionnel*. — 6. Risposta della Danimarca alla Dieta germanica. — 7. Consegna delle Note al principe Gorciakoff. — 8. Presunto contegno del Gabinetto di Pietroburgo. — 9. Progetto di Costituzione russa. — 10. Novità a Roma.

1. Il Congresso de' Principi a Francoforte fu chiuso il 1.° corrente. S. M. l'Imperatore d'Austria, ch'ebbe la gloria di promuoverlo e condurlo a buon fine, come già l'aveva aperto con un discorso, universalmente apprezzato, il chiuse del pari, ringraziando i Principi suoi confederati della lor cooperazione al gran fatto, e manifestando la speranza di veder nella prossima adunanza tutti insieme raccolti i membri della Confederazione e condotti a final trionfo gli sforzi attuali. Ad eccezione di quattro, Baden, Schwerin, Weimar e Waldeck, tutt'i Principi intervenuti al Congresso soscrissero il protocollo finale; e l'esito delle discussioni sarà comunicato, con lettera collettiva de' Principi stessi, a S. M. il Re di Prussia. Queste notizie ci furono comunicate ieri dal telegrafo; attenderemo i particolari per discorrerne con maggior cognizione di cosa.

2. A proposito del Congresso de' Principi, il *Moniteur* ha una corispondenza da Francoforte, secondo la quale « le risoluzioni, prese in comune da' Sovrani, non sarebbero definitive, e costituirebbero soltanto una base eventuale per deliberazioni ulteriori. Sembra che i Principi, col riservare i diritti delle Camere de' loro paesi, e l'Imperatore medesimo, coll'accettare tali riserve, siansi accordati a considerare sotto quest'aspetto il progetto di riforma. » Tal opinione è altresì, secondo il corrispondente del *Moniteur*, quella di tutti i confederati; i quali, dopo il rifiuto della Prussia, non veggono altro mezzo di rimanere nella legalità che di considerare tutto ciò, che si fa a Francoforte, come un semplice lavoro preparatorio della riforma federale. In tal maniera, il corrispondente di Francoforte spiega il rapido andamento, che presero a un tratto le deliberazioni. Noi, dicono i membri del Congresso, non possiamo fare se non un atto di buona volontà; facciamolo presto, e perfetto. » S. M. l'Imperatore, nel suo discorso di chiudimento del Congresso, ringraziò in fatti i Principi « per la loro buona volontà e per le pruove di concordia, che diedero, » e manifestando la speranza di veder tutti uniti i membri della Confederazione in un nuovo Congresso, fe' parimenti intendere che a questo erano serbate le risoluzioni terminative.

3. Il *Moniteur* non pubblica il testo del dispaccio, che il Governo ricevette dal maresciallo Forey, coll'ultimo corriere del Messico, in data del 13 luglio. Ma ei dà di quel dispaccio un riassunto, che permette di valutare l'insieme degli avvenimenti succeduti dopo il 25 giugno, data dell'ultimo rapporto. Il principale interesse di tali notizie sta ne' provvedimenti militari, che il generale supremo aveva ordinati per disperdere le guerriglie e pacificare il paese, secondo il voto delle popolazioni, che *domandano da per tutto*, dice il *Moniteur*, *l'aiuto de' Francesi*. Sembra che la situazione politica del paese si migliori d'assai dopo la costituzione del nuovo Governo.

4. Il *Moniteur* parla altresì d'un nuovo Manifesto, che il maresciallo Forey ha indirizzato *a' dissidenti*; ma non fa menzione alcuna delle notizie, portate dalla telegrafia privata, e giusta le quali *un corpo dell'esercito francese marcerebbe sopra S. Luigi di Potosì, ove Juarez erasi ritirato con un corpo di* 15,000 *uomini*. Ei serba del pari il silenzio circa la preferenza, che, a tenore di que' dispacci, le popolazioni messicane accorderebbero a manifestare perchè la corona imperiale fosse posta sul capo d'un Principe francese. In fine, non vi si trova informazione alcuna sul contegno ostile, che il nuovo Governo messicano inclinerebbe ad assumere verso l'Unione americana, riconoscendo la Confederazione del Sud. « Del resto, osserva il *Journal des Débats*, basta raffrontare i dispacci, che ci trasmisero queste ultime notizie, con quelli che troviamo ne' giornali inglesi, per vedere ch'e' sono egualmente tratti da' giornali americani, e per giudicare del grado di fiducia, ch'è lecito dare a così fatte voci, giunte per la via di S. Francisco a Nuova Yorck. » Quanto alla proclamazione della Monarchia al Messico, ed all'istituzione del Consiglio di reggenza, il maresciallo Forey, nel suo dispaccio, si limita a riferire i fatti conosciuti.

5. Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto dal suo capo estensore, sembra confermare le voci, sparse da alcuni giorni, e che presero una certa consistenza, rispetto alle rimostranze, che si vuole essere state indirizzate dal Gabinetto di Washington al Gabinetto delle Tuilerie, contro l'istituzione d'una Monarchia al Messico. È ben vero che, in quell'articolo, il *Constitutionnel* si limita a combattere le teoriche, sposte dal signor Seward nella sua circolare del 6 marzo passato, rimessa in luce alcuni dì sono. Ma quel documento gli porge il pretesto di discutere con una insistenza ed una vivacità, che saranno in questo momento notate, la questione, che il sig. Seward aveva intavolata e trattata per conto suo, sei mesi or sono, vale a dire in un tempo quand'ella non aveva l'opportunità, che gli ultimi avvenimenti vennero a darle. Comunque ciò sia, il *Constitutionnel* domanda perchè gli Stati Uniti, i quali vivono in buona relazione coll'Impero del Brasile, avrebbero a temere l'istituzione d'un secondo Impero, il quale aprirebbe al loro commercio ed all'industria loro un nuovo e vasto mercato. « Tali sentimenti, dice quel giornale, sarebbero contrarii a' loro principii sulla sovranità popolare, ed a' loro interessi; e noi facciamo tale stima dell'accortezza e del liberalismo degli Stati Uniti, da esser convinti che, passato il primo momento, riconosceranno che la Francia fece quel ch'ella doveva e che il Messico ha il diritto di far quel ch'e' vuole. »

6. L'*Europe* di Francoforte reca il testo della risposta, fatta dalla Danimarca all'ultima risoluzione della Dieta germanica, in data del 9 luglio, sulla question de' Ducati; e noi la riferiamo nel foglio d'oggi. Il Gabinetto di Copenaghen rifiuta formalmente di piegarsi alle ingiunzioni dell'Assemblea federale, e di ritirare la patente reale del 30 marzo. Il Governo danese va ancora più oltre: spiegandosi intorno alla contingenza d'una esecuzion federale, dichiara espressamente ch'ei riguarderebbe tal disposizione, non come un affare federale, ma come un affare internazionale. Tale risposta della Danimarca produsse naturalmente una vivissima impressione in Germania, ove somministra ampia materia a' commenti ed alle supposizioni del giornalismo.

7. Il *Mémorial diplomatique* pubblica un racconto particolareggiato della consegna delle tre Note al principe Gorciakoff: « Gli ambasciatori delle tre Potenze, dice quel giornale, scrissero il 17 agosto al principe Gorciakoff per chiedergli un'udienza, annunziandogli che avevano a fargli una comunicazione de' loro Governi rispettivi. Il vicecancelliere di Russia ricevette gli ambasciatori il posdomani, 19; ma siccome gli ambasciatori non ne avevano informato i loro Governi, il che s'era supposto ch'ei non mancherebber di fare, s'ignorava assolutamente a Parigi, al momento in cui uscì in luce il nostro ultimo Numero, se la consegna delle Note fosse avvenuta, o stata differita. La notizia della consegna de' dispacci fu portata a Parigi da un corriere di Gabinetto, giunto nella notte di domenica a lunedì. Il silenzio del telegrafo si spiega facilmente. Siamo in grado d'affermare che il principe Gorciakoff udì la lettura de' tre dispacci senza interromperla e senza farla seguire da nessuna osservazione; ei si ristrinse ad annunziare agli ambasciatori che piglierebbe gli ordini di S. M. l'Imperatore Alessandro. Nulla permetteva quindi di antigiudicar l'impressione, prodotta sul Governo, nè le risoluzioni, ch'ei fosse per prendere. Alle ultime notizie, l'Imperatore era appena arrivato da Czarskoe-Selo, e non aveva ricevuto per anco il vicecancelliere. Relazioni ulteriori, ma della cui esattezza non possiamo farci mallevadori, danno a credere che, se il Governo russo si risolve a fare una risposta, tale risposta s'indirizzerà segnatamente alla Memoria speciale, nella quale il sig. Drouyn di Lhuys ha dimostrato, secondo le antecedenze delle negoziazioni del 1815, il diritto delle grandi Potenze d'ingerirsi nella regolazione delle cose della Polonia. »

8. Dopo aver riferito queste asserzioni del *Mémorial diplomatique*, la *Presse* di Parigi soggiunge

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4317. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza odierna, N. 4317 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona contro Baltieri Paolo di Badia Calavena nei giorni 25 settembre, 16 e 24 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni:

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 2:41, importa fiorini 21, di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato, posto in Comune di Perugo, distretto di Tregnago, Provincia di Verona, al N. 1472, della superficie di pertiche 2.74 e rendita L. 2:41.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Badia Calavena, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 11 agosto 1863.
Il R. Agg. Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 7700. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza della signora Maria Polo Dall'O, in odio di Caterina Mantovani fu Giacomo, madre, e di Antonio Laurenti, figlio, di Visome, saranno tenuti nella residenza di quest'Ufficio nei giorni 28 settembre, 12, 26 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. gl'incanti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti condizioni, restando libera l'ispezione in questa Pretura dei certificati di Censo ed ipoteca, il protocollo di stima giudiziale e la dichiarazione di Letizia Laurenti 23 luglio 1863, di non vantare diritto sugl'immobili stessi, ed essere pronta, occorrendo, a concorrere a qualunque atto di spoglio censuario.

Condizioni dell'asta.

I. Ai due primi incanti, gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Gli stabili saranno venduti in due separati Lotti.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, o suoi legittimi rappresentanti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune amministr. di Belluno, e censuario di Visome.

Lotto I.

Casa d'abitazione e chiesuretta a Visome, di pert. 0.87, rendita L. 19:46, censita nell'estimo provvisorio ai NN. 504, 505, e stabile in mappa ai Numeri 221 e 222, stimata fiorini 328:30.

Lotto II.

Comune amministr. di Lemana, e censuario di Bussoi.

Loco detto Bettin, fondo pratico con bosco, nell'estimo provvisorio ai NN. 253, 254, e nello stabile in mappa ai NN. 411, 412, 413, di pert. 11.13, rendita a. L. 16:94, stimato fior. 389:55

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulle Piazze di Belluno e Limana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 agosto 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
DE POL.
De Vej, Acc

N. 3071. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 ottobre e 28 ottobre a. c., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sotto descritto ad istanza di Isabella Baviera di Andrea, maritata Quarengo di Salvaterra, in odio di Gio. Batt. Marchesani di Luigi di Badia, ed in contesto de la direttaria nob. Adriana Renier-Zannini di Venezia e dei creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo nei due esperimenti a prezzo maggiore od egual alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori sino al valore della stima medesima.

II. La predetta vendita verrà eseguita sulla base della relazione peritale 9 maggio 1863 degli ingegneri Rossi e Marigonani con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà essere pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza e spesa dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per essere ammesso alla gara, dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia, pure in fiorini effettivi d'argento, il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta, e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

V. Oltre a quanto si disse all'articolo II dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario, tutti i pesi pubblici e privati, nonchè l'annuo canone livellario di fiorini 104 dovuto alla direttaria Renier e Zannini, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dallo stabile stesso.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali o livelli scaduti anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale, e così pure tutte quelle relative al trapasso della proprietà, volture, ec. nessuna eccettuata, dovranno essere sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Eseguite tutte le condizioni d'asta di cui sopra, ed ottenuto il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo al competente I. R. Ufficio del Censo di Badia, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato, sopra istanza di qualunque dei creditori o della parte esecutata, si procederà al reincanto in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Casa di civile abitazione con bottega e portico ad uso pubblico, adiacenze, casette ed orto, sita in Badia, contrada S. Rocco, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1460, 1461. 1489, 1523, 1588, 1760, di pert. 1.62, colla rendita di L. 166:20 in Ditta Marchesani Gio. Batt. di Luigi, livellario a Renier-Zannini nob Adrianna, fra i confini descritti nella perizia 9 maggio 1863 dell'importo stimato di fior. 2437:17.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte alla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 4 agosto 1863.
Il R Pretore, MOROSINI.

N. 13285. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli assenti, Carlo Enrico Thorres in tutela d'Ippolito Costante Thorres, Enrichetta Costanza Thorres, Augusto-Pietro Giuseppe Thorres, Luigia Caterina Thorres, Ilario-Enrico Thorres, Eugenio-Bartolameo Thorres, Luigia-Clemenza-Enrichetta Torres, Ippolito-Costante Thorres, Pietro-Francesco-Luigi Thorres, Costanza Adelaide Rosenquest, Luigia Eulalia Rosenquest, Fedele Filippo Rosenquest, Anna Dario Paulucci maritatasi in Gomery, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Luigi Tami fu Antonio, cessionario delle Maria, Caterina, Elisabetta, ed Anna Piazza, una istanza nel giorno 22 luglio p. p. al N. 13285, contro l'esecutato Gio. Battista Ninfa Priuli fu Francesco, ed in confronto di loro, oltre ad altri creditori inscritti, per la vendita all'asta dell'appartamento superiore del palazzo qui sito in parrocchia di San Stefano, Circondario di S. Samuele, Calle Corner, anagrafico N. 3365, e comproprietà annesse.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di tutti li prenotati, è stato nominato ad essi tutti cons. Thorres Rosenquest, l'avvocato Francesco dott. Bottoni, e ad essa Anna Dario Paulucci l'avvocato Liberale dott. Fabris, in curatori in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla istanza predetta fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 13 ottobre p. v., alle ore 10 antim. sotto le avvertenze di legge, per versare sulle proposte condizioni dell'asta, e che mancando essa parte dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14470. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Wagner Cristoforo Enrico, Wagner Giorgio Edoardo, Wagner Giovanna Regina Guglielmina, Wagner Eleonora, Wagner Luigia Adelina Adelaide, del fu Giorgio Goffredo Wagner, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Bratti curatore dell'eredità giacente di Giovanna Praloran, vedova Silvestri e Corrandi, una istanza nel giorno 10 corr. al N. 14470 contro di essi Wagner e degli altri eredi del fu Eliseo Fels, nonchè di Gio. Batt. Busetto detto Meneghini, in punto di estradazione di a. L. 369:38 e di fior. 452:69 esistenti in questi depositi giudiziali, quali interessi del capitale di a. L. 7391:47 giudicato in proprietà dell'istante colla sentenza 27 dicembre 1861, Numero 24724.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Wagner, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 13 ottobre p. v, ore 10 ant., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7844. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Giovanni Sabbioni avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili sotto descritti esecutati a Governo Lucia fu Alessio, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile indicato nell'istanza di pignoramento 28 aprile 1862, N. 3494, sarà venduto sulle basi della stima contenuta nel protocollo 19 agosto 1862, N. 7333, e formerà il Lotto I, primo.

II. L'immobile indicato nell'altra istanza di pignoramento 20 settembre 1862, N. 2442, sarà venduto sulle basi dell'altra stima contenuta nel protocollo 20 novembre detto anno, N. 10537, e formerà il Lotto II, secondo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato dalla stima, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realtà come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro quattordici giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte il prezzo di delibera in fiorini d'argento.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se nonchè dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suesposte.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno essere venduti gl'immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Pezza di terra zappativa in colle con viti, gelsi ed altre piante, posta nella pertinenza di Soave in contrada Tenda, confinata ad est da Verdari D. Domenico, sud da Dalforno D. Luciano e sorelle, ovest dallo stesso, dagli eredi Caldana Sante e da Zanolli Pietro, nord dalla strada comunale detta della Tenda, marcata in mappa di Soave al N. 413, della superficie di pert. cens. 4.90, e rend. L. 14:60.

Stimata fior. effett. 273.

Casa fittereccia con piccola corte e terra ortiva annessa nella località, denominata le Saline, marcata col com. N. 300, tra confini ad est e sud Zanolli Pietro, ovest e nord strada comune detta della Tenda, delineata in mappa di Soave ai NN. 417, 418, colla superficie di pert. cens. 0.55 e colla rend. di L. 26:78.

Stimata fior. 469.

Lotto II.

Pezza di terra zappativa con pochi olivi e pochissime viti, posta nella pertinenza di Soave, in contrada Tovi, denominato il Monte ai Tovi, il tutto tra confini ad est Angela Bortoli, a sud la strada comune detta Tovi, ad ovest Cappellari Giacomo detto Medoli, ed a nord fratelli Visco in parte, ed in parte da Bortoli Angelo. Trovasi delineata in mappa di Soave col N. 809, della superficie di pertiche cens. 4.92 e colla rendita di L. 6:86.

Stimata fior. 140.

Il presente sia affisso e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 12556. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che inerendo a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile locale, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, parte esecutante al confronto di Giacomo Cucco, proto squeraiuolo, domiciliato all'Angelo Raffaele, parte esecutata, per credito fiscale di fior. 4:27:5 si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 11:24, importa fior. 99:06 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario. Che se venisse da taluno degli interessati provocata una stima giudiziale dell'immobile da subastarsi a senso del § 10 del Regolamento 9 gennaio 1862, l'asta in questo caso verrà aperta sul valore di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Porzione di casa in Comune censuario di Dorsoduro al Numero 2559 sub 2, colla rendita censuaria di a. L. 11:24.

Il presente Editto pertanto verrà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 agosto 1863
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12555. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che inerendo alla requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile locale sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia parte esecutante, al confronto dei Antonio, Augusto, Giovanna e Adele Zen e Luigia Piasentini Zemello, vedova Zen qui domiciliati ai Frari, parte esecutata pel credito fiscale di fiorini 7:73:5, si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:84, importa fior. 138:60 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario. Che se venisse da taluno degli interessati provocata una stima giudiziale dell'immobile da subastarsi a senso del § 10 del Regolamento 9 gennaio 1862 l'asta in questo caso verrà aperta sul valore di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Magazzino a S. Polo al Numero 965, di pert. 0.04, rendita censuaria 15:84.

Il presente Editto pertanto verrà affisso come di metodo ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civ.,
Venezia, 3 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 8749. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende pubblicamente noto, che sopra istanza 10 maggio 1862 N. 5591, di Benedetto fu Gio. Pietro Spillotti, di Ampezzo contro la massa concorsuale dell'oberato Angelo Gottardi, di Trava, ora rappresentata dal curatore avvocato dott. Campeis e contro i deliberatarii Pietro De Colle, di Chiaulis, Gio Battista Zorzi, Giovanni Della Negra, e Luigi fu Daniele Beorchia, di Trava, sarà tenuto nel locale del proprio Ufficio da apposita Commissione nel giorno 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. un unico esperimento d'incanto per alienare a rischio e pericolo dei suindicati deliberatarii 5/12 parti delle soggiunte realtà giusta l'Editto 15 novembre 1861 N. 12149

A carico di Pietro fu Osvaldo De Colle.

1. Arativo e prativo detto Fressinet o Zattigois, in mappa di Trava, ai NN. 1044, 1050, 1055, di pert. 0.67, rendita L. 1:26, stimato fior. 53:29, deliberate per fior. 50.

2. Arativo prativo detto Nauf us Ranzan, e Fontana, in essa mappa ai NN. 1227, 1228, 1440, 1442. 1445, 1457, 2459, 2461, e 447, di pert. 5.78, rendita L. 12:13, stimato con soprasuolo fior. 682:19, e deliberato per fiorini 364.

3. Arativo detto Melar, in quella mappa N. 1626, di pertiche 0.17, rendita L. 0:26, stimato fior. 12:34, deliberato per fiorini 13.

4. Arativo parimente Melar, ed in mappa al N. 1634, di pertiche 1.05 rendita L. 1:59, stimato fior. 79:69, deliberato per fior. 60.

A carico di Gio. Battista fu Leonardo Zorzi.

1. Arativo e prativo detto S. Michele e Lì della chiesa, in quella mappa ai NN. 1105, 1927, di pert. 0.67. rendita L. 1:96, stimato fior. 56:50, deliberato per fior. 40.

A carico di Giovanni fu Osvaldo Della Negra.

1. Coltivo da vanga ora prato, con area di stalla diroccata detto Verdis, in quella mappa ai NN. 1449, 1454, di pert. 0.21, rendita L. 0:20, stimato fiorini 11:79, deliberato per fior. 11.

2. Prato detto Braiduzza, in quella mappa N. 1459, di pertiche 0.32, rendita L. 0:15, stimato fior. 8:45, deliberato per fiorini 7.

A carico di Luigi fu Michele Beorchia.

Coltivo da vanga e prato detto Gostejo, in quella mappa, ai NN. 1596, 1597, di pert. 2.81, rendita L. 2:61, stimato fiorini 189:22, deliberato per fiorini 93.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del 1/10 della suddetta stima, tranne l'esecutante, da trattenersi al deliberatario, e restituirsi agli altri.

III. L'asta delle realità sarà tenuta pezzo per pezzo.

IV. La delibera sarà fatta al maggior offerente anche se non potesse ottenersi il prezzo della stima, e nemmeno quello della precedente delibera.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto, a versare in questa Pretura il residuo del prezzo offerto in monete d'oro e d'argento a corso di Listino mercantile, esclusa la carta monetata, e di tale deposito viene sollevato il solo esecutante fino alla concorrenza del totale suo credito capitale, e spese già liquidate e da liquidarsi.

VI. Le spese d'asta e successive resteranno a carico dei nuovi deliberatarii.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Lamo, e pubblicato nelle Gazzette.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini, Canc.

N. 3997. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'incanto dell'immobile sottodescritto, pignorato sull'istanza di Matilde Parolari Dalan, contro Domenico Marangon, nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., sempre dalle 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima, cioè con fior. 63 effett.

II. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà venduto che a prezzo superiore od almeno uguale della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo, e l'asta sarà aperta sul dato della stima, cioè sul dato di fiorini 630 effettivi.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 10 dal giorno della delibera stessa in fiorini effettivi con imputazione del deposito per l'offerta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni 10, nella somma che verrà dal giudice tassata.

V. Verificato il pagamento dal deliberatario del residuo prezzo e delle spese, otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato.

VI. L'imposta di trasferimento dell'immobile, resterà a carico del deliberatario, che dovrà trasportarlo alla propria Ditta, e sodisfare a tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine stabilito, potrà l'esecutante procedere al reincanto del fondo, per deliberarlo ad un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a termini del § 438 Giud. Reg., nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Immobile da subastarsi,

descritto nel catasto del Comune cens. di Martellago come segue:

N. di mappa 210, casa colonica, pert. met. 0.58, rendita cens. a. L. 10:90.

N. di mappa 833, arat. arb. vit., pert. met. 1.57, rend. cens. a. L. 7:69.

Totale pert. met. 2.15, rend. cens. a. L. 18:59.

Fra i confini a levante e ponente Morosini Gatterburg, mezzodì Morosini Gatterburg e Bilbi, tramontana regia strada detta Castellana.

Ciò si pubblichi con affissione ne' luoghi soliti qui ed in Martellago, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 24 agosto 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti

N. 6068. 1. pubb.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Francesco Venturini di Tommaso di questa città si notifica che con odierna istanza pari Numero, il sig. Antonio dott. Duse Cin, chiedeva la subasta dei fondi oppignorati in ordine ai Decreti 4 aprile e 24 giugno a. c. NN. 2580 e 4836, e che esso Venturini è compreso fra' creditori inscritti; che ad esso fu nominato in curatore il dott. Fortunato Nordio di cui, che venne prefisso il giorno 15 ottobre p. v. ore 9 antim. per essere sentite le parti, tanto sulla domanda di prescindersi alla stima giudiziale dei fondi da subastarsi, attesa recente stima, su di che dovranno essere concordi tutti gl'interessati, quanto al caso sulla condizione d'asta, e che potrà dare al detto suo curatore tutte quelle facoltà che trovasse del proprio interesse.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 8 agosto 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 2092. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 17 e 20 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta di alcuni crediti divisi in due Lotti, appartenenti alla massa oberata Tedeschi dai Fiori, alle seguenti

Condizioni.

I. I crediti saranno venduti in due Lotti, pel primo e secondo esperimento per un valore almeno eguale al rispettivo loro importo, e nel terzo a qualunque importo.

II. Ogni oblatore dovrà nei primi due esperimenti cautare la propria offerta col decimo dell'importo del credito, e nel terzo depositerà il decimo della somma che offre.

III. La delibera seguirà al maggior offerente che dovrà tosto versare l'intero prezzo della medesima, meno il deposito in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata, ed altro surrogato nelle mani della Commissione giudiziale, dalla quale ritirerà i relativi documenti.

IV. Il deliberatario del Lotto primo potrà di per sè in base al Decreto di delibera subingredire nella relativa iscrizione ipotecaria.

V. L'amministrazione subastante non guarentisce nè la liquidità, nè la realtà, nè la esigibilità di alcun credito.

Lotto I.

Credito verso la massa ereditaria Pietro Venturini di Polesella di a. L. 4900 pari a fior. 1715.

Per residuo capitale, più a. L. 2221, pari a fior. 777:35.

Per interessi maturati a tutto il giorno 24 giugno 1861, e decorrendi nella ragione del 5 per 100, liquidato con sentenza 12 dicembre 1857 N. 2071 dell'I. R. Pretura di Crespino, ed assicurato con iscrizione ipotecaria 11 novembre 1844 debitamente rinnovata.

Totale fiorini 2492:35.

Lotto II.

A. Credito verso la massa Venturini di a. L. 7480:30 al corso abusivo di Verona corrispondenti ad a. L. 7181:09 pari a fiorini 2513:38.

Per capitale, più L. 3169:35 pari a fiorini 1109:72.

Per interessi maturati a tutto il giorno 22 giugno 1861, e decorrendi nella ragione del 5 per 100, liquidato con sentenza 30 dicembre 1852 N. 2072, dell'I. R. Pretura di Crespino.

B. Residuo credito verso Paolo Merlini, di Frassinelle di a. L. 3140, pari a fior. 1099.

Cogli interessi del 4 per 100 dal giorno 6 giugno 1859, liquidate con sentenza 14 giugno 1852 N. 3162, dell'I. R. Pretura di Occhiobello.

C. Credito verso lo stesso Merlini di a. L. 1188 pari a fiorini 415:80 di capitale, e relativi interessi in ragione del 6 per 100 dal giorno 14 aprile 1852 liquidato con sentenza 18 maggio a. d. N. 2417, dell'I. R. Pretura di Occhiobello.

Somma totale fior. 5137:90.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 agosto 1863.
Il Presidente SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 3447. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza sotto pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Rovigo ed in confronto dei nob. Marco, Egidio, Eleonora e Bellino Baccaglini fu Francesco, avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 17, 24 e 31 p. v. ottobre, dalle ore 10 alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario di a. L. 317:51, importo fior. 2778:20 di nuova valuta; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ramodipalo, distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo.

N. di mappa 540, pascolo, di pert. cens. 1.15, rendita Lire 1:42.

N. di mappa 541, arat. arb. vit., pertiche cens. 35.0, rendita L. 155:05.

N. di mappa 542, casa colonica, pert. cens. 2.64, rendita L. 29:98.

N. di mappa 543, fruttetto, pertiche cens. 1.87, rendita Lire 13:69.

N. di mappa 544, pascolo, pert. cens. 4.28, rend. L. 5:31.

N. di mappa 746, fruttetto, pert. cens. 14.50, rendita Lire 106:14.

N. di mappa 747, arat. arb. vit., pertiche cens. 1.81, rendita L. 5:92.

Totale pert. cens. 61.25, rend. L. 317:51.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 5 agosto 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 2131. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Pietro Negri q.m Gaetano di Castagnero, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 19, 21 e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 51:44, importa fior. 450:10 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario che apparisce gravare l'immobile a favore di Negri Bernardo e Luigi fratelli.

Immobili da subastarsi

Fondo arat. arb. vit. in piano, in Comune cens. di Castagnero al mappale N. 433 di pert. cens. 18.91, colla rendita cens. di a. L. 51:44.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di qui, ed in Castagnero, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 19 luglio 1863.
Il R. Pretore, L. PEZZOTTI
A. D. Pasquali Canc.

N. 7260. 1. pubb.

EDITTO.

A fiscale evasione dell'istanza 23 giugno p. p., N. 5605 del nob. Federico Trento, contro il nob. Adolfo di Giovanni Battista della Porta, si rende noto essere fissati i giorni 19 ottobre, 3, 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla Camera 35, per la vendita del quoto di proprietà appartenente al nob. Adolfo della Porta sugli stabili in comunione tra esso e le sorelle Vittoria, Adelinda, Adegonda, Zachilde, Augusta e figli nascituri dai nobili Giovanni Battista ed Anna Bazzolle coniugi della Porta, calcolato detto quoto in complesso a. fiorini 2360:24, cioè:

Immobili situati in Udine, mappa stabile.

N. 6905 sub 2, porz. di casa civile, di pert. 0.99, rendita a. L. 289:64.

N. 805, casa colonica, pert. 0.31, rend. L. 29:95.

N. 806, ortaglia, pert. 6.65, rend. L. 94:83.

N. 810, corte, pert. 0.73, rend. L. 9:37.

Territorio censuario di Udine esterno.

N. 237, prato, pert. 1.50, rend. L. 13:80.

N. 386, aratorio, pert. 1.11, rend. L. 3:04.

N. 423, aratorio, pert. 4.24, rend. L. 11:62.

N. 643, aratorio, pert. 9.22, rend. L. 26:26.

N. 1117, prato, cens. pert. 16.99, rend. L. 25:68.

N. 1124, prato, cens. pert. 0.55, rend. L. 0:66.

N. 1125, orto, cens. pert. 0.19, rend. L. 1:11.

N. 1128, orto, cens. pert. 0.50, rend. L. 2:92.

N. 1143, prato, cens. pert. 4.55, rend. L. 5:46.

N. 1190, aratorio, cens. pert. 6.84, rend. L. 13:09.

N. 1191, prato, cens. pert. 2.67, rend. L. 3:20.

N. 1205, aratorio, cens. pert. 6.88, rend. L. 18:85.

N. 1579, aratorio, cens. pert. 10.41, rend. L. 47:47.

N. 1580, aratorio, cens. pert. 12.32, rend. L. 34:51.

N. 2244, aratorio, cens. pert. 5.49, rend. L. 10:10.

N. 3712, ghiaia nuda, cens. pert. 7.85, rend. L. 0:0.

N. 1233, prato, cens. 7.08, rend. L. 8:50.

Immobili in Terenzano.

N. 651, aratorio, cens. pert. 3.87, rend. L. 10:76.

N. 1072, aratorio, cens. pert. 5.59, rend. L. 6:76.

Immobili in Basaldella del Cormor.

N. 1238, prato, di cens. pert. 2.72, rend. L. 6:09.

N. 1241, prato, cens. pert. 11.40, rend. L. 13:68.

N. 1520, prato, cens. pert. 17.50, rend. L. 13:30.

N. 1524, prato, cens pert. 11.87, rend. L. 9:02.

N. 1767, prato, cens. pert. 10.10, rend. L. 12:12.

Condizioni.

I. La vendita seguirà al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino all'importo della stima.

II. Il quoto di proprietà degli stabili in comunione viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante nob. Trento, i creditori Santa e Bartolommeo coniugi dalle Mole, secolar casa delle Dimesse, dovrà depositare la somma di a. fior. 236.02 per essere ammesso all'asta.

IV. Da ogni deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà essere depositato l'intero prezzo di delibera in effettiva valuta a corso legale, calcolando però a deconto il preventivo deposito.

V. Tutte le spese della delibera e le successive risguardanti il pagamento del prezzo e la aggiudicazione della proprietà stanno a carico dell'acquirente.

VI. In caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera e delle altre spese inerenti, l'asta si riterrà nulla, il deliberatario perderà il deposito, e si terrà una una nuova subasta a tutte di lui spese e responsabilità pei danni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. città, Terenzano, Basaldella, Albo, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, VORAJO.
Vidoni.

N. 3176. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Voltolina e di Teresa Bonandini, coniugi di Donada.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Antonio Voltolina e Teresa Bonandini, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Girolamo dott. Zanuso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 ottobre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 2 agosto 1863.
Il R. Dirig., FINOTTI.

N. 3746. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che in questa Pretura nei giorni 21 e 31 ottobre e 13 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sopra istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, ed in pregiudizio dei Luigi, Rosa e Caterina Bottacin fu Pietro, nonchè Amadeo, Maddalena e Gio. Batt. Bottacin fu Angelo, verranno tenuti i tre esperimenti d'asta dei seguenti:

Immobili nel Comune censuario di Loreggia. Casa colonica al mappale N. 947, di pert. censuarie 0.43, colla rend. di L. 4:30.

Fondo arativo, arborato, vitato al mappale N. 1000, di pertiche censuarie 4.30, colla rendita di L. 7:25, intestati all'ora defunto Bottacin Pietro q.m Angelo, livellario all'erario civile per l'I. R. Ramo: Antica Cassa di ammortizzazione.

L'asta seguirà a queste

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della complessiva rendita censuaria di a. L. 11:75, importa fiorini 102:81 in nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Assume pure il deliberatario l'obbligo al pagamento di qualsiasi canone livellario, che apparisce dovuto all'I. R. Erario civile per l'I. R. Cassa di ammortizzazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Loreggia, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 25 luglio 1863.
Il R. Pretore, DOTT. ZILLER.

N. 6810. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che dietro istanza di Antonio Tassi fu Francesco di Ca Morosini, ed in confronto di Francesco Guglielmon fu Giovanni e dell'eredità di Giovanni Guglielmon fu Francesco, rappresentato dal Francesco Guglielmon suddetto, saranno tenuti nei giorni 24, 28 e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di depurati fior. 1039:20, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che alla chiusa dell'asta sarà poi re-

stituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare, sotto la comminatoria di legge in Cassa forte di quest'I. R. Pretura l'intero prezzo in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, computandone il decimo da esso già prima esborsato, e chiedere l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del verificato pagamento decoreranno a favore dell'acquirente, le rendite del fondo, assumendo egli ogni peso di decima, quartese od altro che lo gravitasse.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l'annuo canone di staia 68 di frumento e N. 12 capponi, dovuto a S. E. principe Giuseppe Giovanelli, il quale però sodisfa a tutte le pubbliche imposte.

VI. Dagli obblighi di cui gli articoli II e III, resta esonerato, volendo, il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l'intero prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla intimazione del decreto di delibera.

VII. Il fondo sarà venduto nello stato e grado in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

Fondo da subastarsi.

Utili miglioramenti di campi 8 . 1 . 148 c.ª con sovrappostavi casa, posti in distretto di Este, Comune di Villa di Villa, descritti in quella mappa ai NN. 616, 617, 1167, 1168, per pert. 31 . 14 e rendita L. 172 : 27, di direttaria ragione del principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea di Venezia.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa piazza, in quella di Villa di Villa e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 14 agosto 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 4010. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l'eredità del fu Antonio Baraldi q.m Pietro, domiciliato in Pontelongo, morto il 7 marzo anno corr. in Codevigo, con testamento, a comparire il 26 p. v. ottobre, ore 9 ant., innanzi questa stessa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, CAVAZOCCA.

N. 4854. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all'odierna istanza pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in confronto di Domenico Sacchi fu Osvaldo, di Fanna, pel debito di fior. 8 : 65 per imposta sopra sentenza ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 26 ottobre, 23 novembre e 21 dicembre 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per quattro della rendita censuaria di a. L. 2 : 40 importa fiorini 21 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Fanna,
Distretto di Maniago,
Provincia di Udine.

Luogo in primo piano, in mappa al N. 29 sub 2, di pert. cens. 0 . 00, e della rendita di L. 2 : 40.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo Comune ed in quello di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 26 luglio 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.
De Marco.

N. 3643. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto al pubblico, che i tre esperimenti d'asta degli immobili esecutati ad istanza del dott. Francesco della Giusta contro Bianchi Marzio e suoi figli minori e creditori inscritti, e di cui il precedente Editto 17 maggio 1863, N. 2524, avranno luogo nei redestinati giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da tenersi nella sala di sua residenza, alle condizioni medesime del ridetto Editto, pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come dai Fogli d'Annunzii NN. 34, 35, 36.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, in questo Albo ed in quello dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 20 luglio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 7935. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Luigi Collauti di Girolamo, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Collauti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Gio. Francesco dott. Mistrorigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 agosto 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 11303. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'avvocato Monterumici nella sua specialità, ed a carico dei debitori esecutati nob. Galeazzo-Cesare Revedin fu Angelo e altri consorti Revedin, avrà luogo nella sala degli incanti di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, nel giorno 31 ottobre p. v., dalle ore 11 alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita a pubblica asta degli stabili nei Lotti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima di quel Lotto a cui aspirerà, deposito che verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La vendita delle quarte parti esecutate seguirà a qualunque prezzo.

III. Le quarte parti esecutate vengono vendute nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile il prezzo di acquisto, imputando il deposito di cui l'articolo I, e ciò in fiorini d'argento di n. v. a., esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici, come staranno a di lui carico la tassa di trasferimento e le spese esecutive, ch'ei dovrà, dietro tassazione rifondere in giorni 14 all'esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate, se non dopo aver comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VII. Mancando il deliberatario all'una o altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto delle realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni, e alla rifusione delle spese.

Descrizione
dei Lotti da subastarsi.
In città di Venezia.

Lotto I.

Stimato fior. 141 : 60 n. v. a.

Quarta parte di due botteghe in Campiello a S. Tomà ai civici NN. 2314-2315 ed anagrafici 2819-2818, nella mappa stabile del Comune censuario di San Polo al N. 1924, per metr. pert. 0 . 03 e colla rendita censuaria di a. L. 42 : 24.

Lotto II.

Stimato fior. 929 : 55 n. v. a.

Quarta parte di cinque appartamenti di casa ivi al civico N. 2316, ed anagrafici 2317 sub 1, 5, 6, 7, 8 nella detta mappa al N. 1920, per metr. pert. 0 . 03 colla rendita cens. di a. L. 9 : 77, al N. 1925 sub 1, per metr. pertiche 0 . 01, colla rendita di a. L. 52 : 13 e al N. 1925 sub 4, colla rend. di a. L. 177 : 72.

Lotto III.

Stimato fior. 194 : 20 n. v. a.

Quarta parte della casa in parrocchia di S. Silvestro, calle del Sbianchisini, al civico N. 1064, ed anagrafico 1148 in detta mappa al N. 1927 per metr. pertiche 0 . 01, colla rendita di austr. L. 84 : 48.

Lotto IV.

Stimato fior. 318 : 55 n. v. a.

Quarta parte di casa, e magazzino in detta parrocchia in calle dei Pii, e ramo delle Spade al civico N. 758 ed anagrafico 859, 860, in detta mappa al N. 374, per metr. pert. 0 . 06, colla rendita di a. L. 105 : 60.

Lotto V.

Stimato fior. 410 : 10 n. v. a.

Quarta parte di casa ivi al civico N. 756 ed anagrafici Numeri 857, 861 in detta mappa al N. 376, per metr. pert. 0 . 06, colla rend. di a. L. 116 : 16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e ai soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunci della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 13 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14847. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Neüfner, birraio, di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Neüfner, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1863 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 novembre pr. vent., alle ore 10 ant, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5700. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al nob. dott. Terenzio Petrozzani, ora assente e d'ignota dimora, già rappresentato dal notificato suo procuratore ing. Leopoldo Petrozzani pur esso ora assente, che da Lorenzo Bernardelli di Mantova, difeso dall'avv. A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile Chiesa Nuova o Corte Nuova, deliberato col decreto 17 agosto 1862, N. 4339 all'istante.

Ritrovandosi il nob. dott. Terenzio Petrozzani assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Secondo Fano, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire al Consesso N. VI nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 9 ant. fissato per le insinuazioni, oppure far tenere al suddetto avvocato Secondo Fano come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 12275. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che presso questo Uffizio Pretoriale, e dinanzi apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 2, 12, 19 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza di Margherita Teresa Ferriani Rambaldo, in pregiudizio di Gio. Maria Zanata fu Girolamo minore in tutela di Francesco Mussoletto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sotto descritti si farà in 4 Lotti a prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento, a qualunque prezzo nel terzo, uditi prima sul prezzo offerto i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

II. Nessuno, eccettuata la esecutante, potrà farsi oblatore senza deposito di un ottavo del prezzo di stima; il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo per l'11 novembre 1863 in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e da quel giorno fino alla definitiva aggiudicazione dovrà egli per obbligo di deliberatario: a) pagare puntualmente le pubbliche imposte e consorziali; b) assicurare i fabbricati dagli incendii; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio la imposta sulla delibera, ed in conto di prezzo anche le imposte prediali e consorziali, che al momento dell'asta fossero insolute.

V. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farla dentro trenta giorni dietro il riparto ed a seconda del riparto stesso.

VI. La proprietà degl'immobili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatto a tutti gl'impegni della delibera, ed intanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VII. Tanto il deposito sotto l'asta, quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini d'argento effettivi valuta austriaca, escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Più deliberatarii d'un Lotto saranno tenuti solidariamente, e non si farà delibera a favore di terzi, se il dichiarante non presenti regolare mandato.

IX. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni, potrà dare luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Beni da vendersi in Camisano.

Lotto I.

Casa d'affitto con bottega e corticella, in mappa al com. N. 76 nuovo, in mappa stabile al Numero 7513, colla rendita censuaria di a. L. 33 : 80, stimata fiorini 815 : 64.

Lotto II.

In contrà Torre Rossa, pert. metr. 67 . 70, terreno arat. arb soggetto all'onere del quarantesimo nella mappa stabile ai Numeri 2248, 2249, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, e colla rendita cens. di L. 213 : 53, stimato fiorini 2878 : 82.

Lotto III.

In contrà Badia, pert. metr. 140 . 11, di terreno arat. vit. ed arb. con gelsi e casa colonica al comunale N. 351 rosso, e brolo, in mappa stabile ai NN. 451, 452, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, colla rendita di L. 431 : 18, stimato fiorini 3173 : 70.

Lotto IV.

In contrà Badia, pert metr. 191 . 69 di terreno in parte risarivo arat. arb vitato prativo adacquatorio con piante dolci, con gelsi, in mappa stabile ai NN. 432, 433, 434, 435, 488, 489, 490, 2098 colla rendita di L. 569 : 51, stimato fiorini 4651 : 16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretoriale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed in Comune di Camisano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 luglio 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 3694. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale, ha redestinato il giorno 5 novembre p. v., dalle ore 9 ant alle 2 pom. per il quarto esperimento d'asta dell'immobile, di cui il precedente Editto 21 aprile 1863, N. 2024 di quest'I. R. Pretura, da tenersi in odio di Pietro fu Andrea Calla di Codroipo nella sala d'aspetto di questa stessa Pretura alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come dai Fogli d'Annunzii NN. 26, 27, 28.

Si affigga nei soliti luoghi ed all'Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 21 luglio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 12516. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni e 26 novembre p. f. e 17 dicembre successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa Segreteria ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona contro Melegati Angelo e Pietro pure di Verona, l'asta, verso pronti contanti a tariffa, della casa in calce descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 29 : 12, importa fiorini 254 : 80 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire, in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Verona città, distretto e Provincia di Verona.

Casa in mappa al N. 597, di pertiche cens. 0 . 05 e rendita L. 29 : 12.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 agosto 1863.
Pel cav. Presidente,
Il Cons. d'Appello . . . .
Franchini Dir.

N. 2290. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Silvagni Maria, madre e tutrice dei minori Fracca o fu Domenico domiciliata in Mossano, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 9, 10 e 11 novembre p v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 31, importa fior. 64 di nuova valuta austriaca, ed invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Mossano occidentale, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Fondo aratorio, arborato, vitato, in mappa al N. 395, a, di pert. cens. 1 . 93, e rendita a. L. 7 : 31.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di qui e Mossano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 31 luglio 1863.
Il R. Pretore, PEZZOTTI.
A D. Pasquali, Canc.

N. 14244. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ferraboschi Angelo, trattore e venditore di vini in Venezia in parrocchia dell'Angelo Rafaele, N. 2540.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferraboschi Angelo, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Jacopo dott. Bosi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Antonio Scrinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 19 novembre p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3730. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto ad Archinto Abba di Mantova, dipoi dimorante a Piacenza ed ora assente e d'ignota dimora, che da Tunisi Giuditta, maritata Ferrario di Mantova, difesa dall'avv. Spadini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione precettiva 5 corr., N. 5304, in punto pagamento entro giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione della capitale somma di N. 100 franchi ed accessorii in dipendenza del rogito 22 agosto 1860, N. 978 atti Micali, sul quale venne emesso il precetto di pagamento secondo la domanda in data 8 agosto.

Ritrovandosi l'Abba Archinto assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, produrre le sue eccezioni nel termine di giorni 14, od il ricorso entro giorni 8, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 9576. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si notifica col presente Editto al sig. Pietro Nalato di Padova, assente e d'ignota dimora, che l'avv. dottor Paolo Pietropoli, quale curatore alle liti del concorso di Antonio Zanon, ha presentato istanza 6 agosto corr. N. 9576, affinchè gli sia deputato un curatore all'effetto che possano essere regolarmente intimate al curatore pel sig. Pietro Nalato le denuncie di lite ed altri atti che la delegazione del concorso e suo curatore trovassero utili.

Non essendo noto il luogo di sua dimora, quest'I. R. Tribunale Provinciale ha deputato all'assente Pietro Nalato a di lui pericolo e spese in curatore e patrocinatore l'avv. di questo foro dott. Guazzo, affinchè lo rappresenti sulle denuncie delle liti promosse contro il concorso Zanon Antonio colle petizioni seguenti:

a) Petizione 27 aprile 1863, N. 4993 del nob. Gio. Batt. Barbaro fu Agostino per liquidità di credito di N. 100 doppie di Genova con interessi al 6 per 100 dipendenti da cambiale 1.° giugno 1862, a tutto 1862, accettata da Antonio Zanon e Pietro Nalato, per giustificazione di prenotazione e collocazione in classe II.ª

b) Petizione 30 aprile 1863, N. 5164 del sig. Giuseppe Salvelli fu Cesare per liquidità di credito di fior. 740, dipendente da cambiale 27 agosto 1862, scadente a tutto 31 dicembre 1862, per giustificazione di prenotazione e collocazione in classe II o IV.

c) Petizione 12 giugno 1863, N. 7115 dei conti Nicolò ed Angelo Papadopoli per liquidità di credito di pezzi N. 500 d'oro da 20 franchi, con scadenza a sei mesi, dipendente da cambiale 29 agosto 1862, per interessi e per collocamento in classe IV.

d) Petizione 30 giugno 1863, N. 7900 del sig. Gioachino Pollenz per liquidità di credito di pezzi 500 da 20 franchi in dipendenza di cambiale 24 giugno 1862 tratta da Antonio Zanon ed accettata da Pietro Nalato, a sei mesi, per interessi al 6 per 100 per spese e tasse e collocazione in classe II.

e) Petizione 30 giugno 1863, N. 7905 del sig. Paolo Bossi per pezzi da 20 franchi N. 200 dipendenti da cambiale di Pietro Nalato firmata pure da Antonio Zanon li 3 luglio 1862 a tutto 3 luglio 1863, per interesse e collocazione in classe IV.

f) Petizione 30 giugno 1863, N. 7906 del sig. Paolo Bossi per pezzi da 20 franchi N. 1600, dipendentemente da cambiale 15 giugno 1862 a tutto 15 giugno 1863 firmata da Pietro Nalato ed Antonio Zanon, per interessi e collocazione in classe IV.

g) Petizione 30 giugno 1863, N. 7907 della Ditta Donato e Gabriele Barzilai per liquidità del credito di pezzi 750 da 20 franchi a dipendenza di cambiale 4 agosto 1862 con scadenza a tutto gennaio 1863 tratta da Pietro Nalato, accettata da Antonio Zanon a favore di Bortolo Aseo per liquidità d'interessi al 6 per 100 e collocazione in classe IV.

h) Petizione 30 giugno 1863, N. 7908 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di N. 410 pezzi da 20 franchi dipendente da cambiale 1.° ottobre 1862 tratta da Antonio Zanon ed accettata da Pietro Nalato a sei mesi per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

i) Petizione 30 giugno 1863, N. 7909 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi 333 da 20 franchi in dipendenza da cambiale 1.° novembre 1862, a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

l) Petizione 30 giugno 1863, N. 7910 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi 250 da 20 franchi, dipendente da cambiale 10 luglio 1862, a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

m) Petizione 30 giugno 1863, N. 7911 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi N. 250 d'oro da 20 franchi dipendente da cambiale 1.° luglio 1862 a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'integessi commerciali e collocazione in classe IV; e conseguenti atti da prodursi dal curatore del concorso di Zanon Antonio contro l'assente Nalato Pietro.

Ciò rimane notificato ad esso Nalato Pietro col presente Editto che avrà forza di legale citazione a termini del § 498 del Giud. Reg., affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa che fossero del caso e trovasse convenienti e di suo interesse; od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro a suo patrocinatore o procuratore, ed in somma a fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la sua difesa per ogni effetto di ragione e di legge a termini del Reg. Gen., nel mentre, in difetto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 5311. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente conte Annibale Brandolin-Rotta che questa I. R. Delegazione e Congregazione Provinciale ha prodotta a questo Tribunale istanza contro la nobile contessa Elena Grimani vedova Loredan, ora defunta, e rappresentata dai figli conti Antonio, Vincenzo ed Elisabetta fu Onorio Loredan, nonchè contro i nobili conti Girolamo padre Brandolin, Vincenzo, dott. Sigismondo, Guido, Paolo ed Annibale figli Brandolin-Rotta, tutti nelle rappresentanze ereditarie del fu nobile Vincenzo Grimani, in punto:

1.° Che il simplo della petizione N. 2830, non potutosi intimare alla prima nominata, perchè defunta, venga intimato al di essa figlio e coerede conte Antonio Loredan, di Asolo, ed una rubrica ai conti Vincenzo Loredan ed Elisabetta Loredan Bragadin.

2.° Che all'assente conte Annibale Brandolin-Rota venga deputato un curatore, e ad esso intimata la rubrica che si riproduce, e pubblicato l'Editto di metodo; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Marco Vergani a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso conte Annibale Brandolin-Rota eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituirne egli stesso un'altro, porgendo analoga partecipazione a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
. . . .
Chiesa.

N. 9903. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, notifica col presente Editto alla assente e d'ignota dimora Catulla Tedeschi vedova Pagan, che Pietro Candin Fontana fu Giuseppe, di Venezia, col mezzo di questo avvocato Finzi ha con istanza 3 aprile pross. pass. N. 4004, chiesto in confronto di essa Tedeschi vedova Pagan, quale tutrice di suo figlio Giulio Pagan, erede beneficiario di suo padre Federico Pagan, e degli Speranza Centanin vedova Pagan, Ernesto, Marietta, Annetta, Margherita e Morosina Pagan, e venne accordato da esso Tribunale con Decreto 8 aprile stesso N. 4004, pignoramento sopra gl'immobili descritti nella stessa istanza siti in Brugine, Saonara e Polverara, fino alla concorrenza di austriache L. 7337 : 14, pari a fiorini 2567 : 99 v. a., e che per non essersi potuto intimare ad essa Tedeschi Pagan detta istanza e Decreto, perchè assente e d'ignota dimora, le venne sopra nuova istanza del Cardin Fontana, destinato in curatore speciale l'avvocato di Padova dott. Salom Benvenisti, cui intimare la ripetuta istanza e Decreto di pignoramento, ed onde la rappresenti in tale affare fino a che essa avrà provveduto altrimenti al proprio interesse.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 13526. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Furlani, possidente di Montagnana, che con decreto 12 corr., N. 13078 fu accolta la petizione 7 d.° mese e Numero, prodotta da Antonio Sembenelli di Villafranca coll'avv. Contro, in confronto di esso Furlani per precetto di pagamento di 51 pezzi effettivi da 20 franchi ed accessorii, importo della cambiale 26 marzo p. p. e che ne fu ordinata l'intimazione per esso Furlani a quest'avvocato dott. Eugenio Motta, deputatogli per tale affare in curatore.

Viene quindi eccitato a fornire il curatore suddetto degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 28654. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Doria di qui, che ad istanza di Lorenzo Tomich, gli venne oggi nominato in curatore ad actum, l'avvocato Danelon perchè allo stesso possa essere intimata la sentenza 18 marzo N. 8012, emanata in seguito all'esibito 3 dicembre 1862, N. 46245, che venne ritenuto quale petizione.

Incombe pertanto ad esso Doria di istituire conformemente in tempo congruo l'elettogli curatore, a menochè non preceglisse eleggersene altro, che sarà a munire di regolare mandato, dovendo nel caso, attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 2 agosto 1863.
Il R Cons. Dirig., PELLEGRINI
Foscolo.

N. 13518. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Santo Piccoli di Giacomo di Verona, che Rosa Rovato, vedova Grigolati coll'avvocato Toblini produsse in confronto di Bonomo Domenica ed altri, tra quali esso Piccoli, la petizione 19 febbraio p. p., N. 3101 per precetto di solidale pagamento di Lire 4800 pari a fior. 1680 ed accessorii in dipendenza dell'istromento 12 marzo 1849, N. 2584 atti Gili, e che della detta petizione già accolta con decreto 25 febbraio a. c. p ri N. fu ordinata la intimazione per esso Piccoli a questo avvocato dott. Gio. Batt. Eccli, deputatogli per tale affare in curatore.

Viene quindi eccitato a fornire il curatore stesso degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2032. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito a requisitoria 1.° agosto corrente, N. 11292 dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, presso questa Pretura nel giorno 9 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., verrà tenuto esperimento d'asta per la vendita dello stabile casamentivo in calce descritto, accordato dalla requirente Pretura col decreto 1.° agosto corrente, N. 11292 ad istanza della amministrazione del concorso Manfredini dott. Guglielmo a carico di Vincenzo, Primo, Ferdinando, Antonio fu Paolo Pinotti di qui.

Lo stabile viene venduto a spese e pericolo dell'anteriore deliberatario Paolo Pinotti, anche a prezzo inferiore della stima, ma sotto l'osservanza delle condizioni d'asta sotto riportate.

È libero alle parti interessate di prendere ispezione presso questa Cancelleria del certificato censuario ed atto di stima.

Condizioni.

I. Ciascun oblatore all'asta dovrà garantire la offerta dimettendo a deposito fiorini 150 effettivi d'argento.

II. Lo stabile viene venduto quale si trova senza garanzia, nè responsabilità da parte della massa precedente, nè per livelli, nè per altre obnoxietà, nè per servitù, nè per cambiamenti nella casa posta all'asta, nè per altra causa qualsiasi.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato con fiorini effettivi d'argento coniato, escluso qualunque surrogato, e con obbligo in ogni caso di pagare del proprio la differenza per il cambio di un surrogato qualunque colla vera valuta di metallo coniato.

IV. Tale prezzo dovrà pagarsi in Mantova alle mani dell'amministratore sig. Marco Piacentini, subito dopo che il decreto di delibera avrà ottenuto forza di cosa giudicata, insieme agl'interessi del 5 per 100 ad anno dal giorno dell'asta in poi.

V. Tutte le spese inerenti alla delibera e conseguenti alla medesima, la imposta di trapasso ed altre, le spese d'aggiudicazione, quelle per bolli di quietanze, per lievo di deposito, per cancellazioni ed ogni altra spesa, saranno tutte a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche in parte all'adempimento dei patti d'asta, sarà devoluto alla massa l'eseguito deposito, e ciò senza pregiudizio di ogni altra azione, salva inoltre la rivendita a carico del deliberatario a di lui rischio e pericolo a norma di legge.

Descrizione dell'immobile.

Casa con corte ed orto in Ostiglia, segnata in mappa ai NN. del 421, del 422, del 423, di pert. cens. 1 . 18, coll'estimo di scudi 18 : 4 : 2 : 22, gravata di tre oneri livellarii e stimata previe le deduzioni di pratica fior. 1222 : 70.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa piazza al luogo solito, e si inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ostiglia, 19 agosto 1863.
Il R. Dirig., CRISTANI.

N. 12400. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Mantova:

1.° Rende noto a chiunque, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in luogo, e dietro istanza di Esmeralda Gamba ved. Posio, di Mantova, patrocinata dall'avv. Giuseppe Gorini ed in aggravio dell'eredità giacente del ragioniere Andrea Gervasoni, rappresentata dal deputatole curatore avv. Francesco Bisognini di qui, avrà luogo nei giorni di giovedì 12 e 26 novembre e 3 dicembre p. v., alle ore 11 mattina a quest'Aula Verbale un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che ad un prezzo almeno eguale alla stima e che nel terzo potrà venir deliberato a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori prenotati sino al prezzo di stima e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, il quale colla stima ed i certificati censuario ed ipotecario resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di registratura.

Descrizione dello stabile.

Stabile casamentivo ad uso osteria, posto a S. Cattaldo, Comune di Borgoforte, nella mappa censuaria, sotto parte dei Numeri 860, 861, di cens. pert. 5 . 22 . 4, coll'estimo di scudi 50 : 4 : 5 46/48 estimato nella relazione degl'ingegneri Luigi Poma e Pietro Pinchetti 2 ottobre 1862, N. 5591, come libero ed allodiale, fiorini 1241 : 03.

2.° Rende poi noto in particolare a Luigia Rapetti fu Nicola ved.ª Andreoschi e rimaritata Wagner di Vienna, ed ai fratelli Rossetti Giovanni, Fortunato e Cesare del fu Omobono, negozianti di Milano, tutti e quattro creditori inscritti ipotecariamente sullo stabile alienando, che fu pure ad essi diretta una rubrica dell'istanza di vendita, che si requisì l'I. R. Pretura Urbana di Vienna per l'intimazione alla prima, e la R. Giudicatura del Mandamento I di Milano per l'intimazione ai Rossetti, ma che la prima non fu trovata in Vienna, e per gli altri tre non fu dato riscontro dalla citata Giudicatura Mandamentale; che perciò dovendosi ritenere tutti e quattro siccome assenti d'ignota dimora, vennero deputati in curatori speciali alla Rapetti l'avv. Emanuele Finzi, al Giovanni Rossetti l'avv. Giulio Spadini, al Fortunato Rossetti l'avv. Benedetto Basola, ed al Cesare Rossetti l'avv. Prospero Forti onde li rappresentino in Giudizio in questa vertenza.

Ed ora vengono essi diffidati a far tenere ai detti avvocati la loro procura e le loro istruzioni, ovvero nominare altro procuratore e notificarlo a questa Pretura e far insomma quanto nella via regolare credessero del proprio interesse, altrimenti non potrebbero attribuire che a sè stessi le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Borgoforte, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 24 agosto 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
PIOLTI DE BIANCHI.
Gusmeroli Agg.

N. 14643. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Caterina Perulli maritata Perini, a Carlo Messina assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea Patelli, di Zianigo, quale erede di Antonio, Gio. Battista e Marianna Patelli, e cessionario di Vincenzo Contarini e Luigi Dall'Andrea, tutti figli ed eredi di Felice Patelli, una petizione nel giorno 7 agosto 1862 al N. 15195, contro di essi ed altri convenuti, in punto: 1.° di spettanza e rilascio a disposizione dell'attore di a. L. 3841 : 84, e fior. 230 : 31 depositati dall'I. R. Intendenza di Finanza; 2.° di spettanza e rilascio a disposizione dell'attore di ogni altra somma dalla Finanza dovuta all'eredità di Spiridione Perulli.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato l'avv. Gergotich in curatore dell'assente Caterina Perulli maritata Perini, l'avv. Barozzi in curatore di Carlo Messina nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto 11 agosto 1862 N. 15195, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 17 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7737. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che si rese defunto fino dal 9 novembre 1829, l'I. R. Conservatore delle Ipoteche in Padova Francesco Beltramini, e vengono col presente diffidati tutti coloro che intendessero muovere delle pretese sulla cauzione offerta pel suo esercizio ad insinuare nel termine di un anno, decorribile dalla pubblicazione dell'Editto stesso, degli eventuali loro crediti, e scorso infruttuosamente questo tempo, verranno date le opportune disposizioni per la estinzione della detta cauzione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

giunge: « Crediam
gli colle nostre
del *Mémorial d*
che assumerà il
spiegato. Sembr
disposta a ricev
stenersi di rispo
sono in realtà se
pii; nulla, ne' te
la risposta, sull
mente i commen
e de' giornali. M
glio di famiglia
Granduca Costan
prender parte a
zioni, che ci re
da quel Consigli
tanti nel riguard
sia prenderebbe
riforme, che tog
gion d'essere. U
ciakoff non potr
ni infeconde;
lusione meglio
necessità della s
è una risposta,
a trarre la quest
tiche, è arringar
concessioni vere

9. E che t
l'Imperatore di
spaccio, inserito
la *France* dà in
russa le informaz
da Mosca. La Co
sia: Senato e C
sentanza central
per le Provincie
Varsavia, piena
Rappresentanza
le altre grandi
tuzione russa sa
Costituzione aus
l'Europa sarà o
Senna troverann
ronamento dell'

10. Scrivon
generale austri
sposizioni speci
seguirsi pel co
zio, le quali ve
ta in occasione
vo Cardinale D
Vienna; e che
da Pio V, la qu
tembre, ed in c
immagine del S
vanni a quella
stinata da Pio
ultima notizia è
ci de' fogli sardi

Leggesi nell
no, 1.° settembr
« Oggi si
in Francoforte.
to, ma è certo
una grande m
un voto solo
nostri dispacci
portante sarebbe
coforte al proget
presentanza pop
libero ad ogni
deputati debba
diretto. È il c
dà questa notizi
strana, e merita
« Chiuso il
coforte, s'aprira
ve i ministri do
schizzo, frettolo
crede che la Pr
presentare un c
« Secondo
des Débats, par
cinamento della
che oggi troviam
ci, che corrono
nale officioso va
to di Berlino c
assestamento de
in parte le ista
fosse agevolato
di Pietroburgo
centissime d'ie
« Le notizie
fermerebbero an
fondate. Esse i
forme, che debb
a cui dee assist
e per le quali u
data a tutto l'
alla Polonia,
plessi di popola
lacca verrebbe c
sopra il Bullet

L'*Abendpo*
ri distinti: « È
la questione m

GAZZETT

Venezia 3 setter
che con leg a ed a
Altri affari segui
con nuove facilitazi
sumo di q ei di oli
ti; quello di Corfù
per %. Nulla di
ca alle domande, i
Offronsi sempre i
nei caffè. Un cariche
gia. A Rovigo inco
gli stessi prezzi.
lire 15.
Le valute d'oro
prezzi; le Banconot
il Prestito naz. pro
obbligazione da 7
consegna a tutto g
ed a questo limite
segna a tutto dice
mio perduto di 3/4
pronto. I molti affa
zionale e nella ren
deva meno operosa

2 settemb.

giunge; » Crediamo dover compiere questi ragguagli colle nostre proprie informazioni. Il dubbio del *Mémorial diplomatique* intorno al contegno, che assumerà il Governo russo, richiede d'essere spiegato. Sembra che la Corte di Pietroburgo sia disposta a ricevere in silenzio le tre Note, e ad astenersi di rispondervi. Le Note, d'altra parte, non sono in realtà se non una dichiarazione di principii; nulla, ne' termini di esse, è tale da provocar la risposta, sulla quale si esercitano sì faticosamente i commenti anticipati delle corrispondenze e de' giornali. Ma, d'altro canto, un gran Consiglio di famiglia dee radunarsi a Pietroburgo. Il Granduca Costantino è chiamato nella capitale per prender parte a quel Consiglio. E se le informazioni, che ci recano questi ragguagli, sono esatte, da quel Consiglio uscirebbero risoluzioni importanti nel riguardo della questione polacca. La Russia prenderebbe l'iniziativa di concessioni e di riforme, che toglierebbero all'insurrezione la ragion d'essere. Una nuova Nota del principe Gorciakoff non potrebbe se non perpetuare discussioni infeconde; gli atti faranno avanzare la soluzione meglio di tutte le circolari. Ciò che le necessità della situazione domandano alla Russia, è una risposta, e non un'arringa. Ora, continuar a trarre la questione in vane discussioni diplomatiche, è arringare; ricorrere ad atti, a riforme, a concessioni vere, è rispondere. »

9. E che tale sia veramente l'intenzione dell'Imperatore di Russia, sembra confermar il dispaccio, inserito nella Gazzetta d'ieri, ed in cui la *France* dà intorno al progetto di Costituzione russa le informazioni, che ricevette, com'ella dice, da Mosca. La Costituzione sarebbe per tutta la Russia: Senato e Camera elettiva; oltre alla Rappresentanza centrale a Pietroburgo, Statuti speciali per le Provincie; per la Polonia, Dieta sedente a Varsavia, piena autonomia, invio di deputati alla Rappresentanza centrale; così per la Finlandia e le altre grandi Provincie dell'Impero. La Costituzione russa sarebbe per tali guisa modellata sulla Costituzione austriaca; e, s'ella viene attuata, tutta l'Europa sarà ormai costituzionale. Allora sulla Senna troveranno forse necessario procedere al *coronamento dell'edifizio.*

10. Scrivono da Roma alla *Corrispondenza generale austriaca* che Sua Santità introdusse disposizioni speciali e mutazioni nel cerimoniale da seguirsi pel conferimento del cappello cardinalizio, le quali verranno osservate per la prima volta in occasione del ricevimento solenne del nuovo Cardinale De Luca, già nunzio apostolico a Vienna; e che la processione notturna, soppressa da Pio V, la quale si faceva anticamente il 6 settembre, ed in cui si portava con gran pompa l'immagine del Salvatore dalla chiesa di S. Giovanni a quella di S. Maria Maggiore, verrà ripristinata da Pio IX fin dall'anno corrente. Quest'ultima notizia è confermata da' dispacci telegrafici de' fogli sardi, che riferiamo più innanzi.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 1.° settembre:

« Oggi si chiuderà il Congresso de' Principi in Francoforte. Il voto definitivo non è ancor noto, ma è certo che il progetto austriaco otterrà una grande maggioranza, e forse non avrà che un voto solo contrario, quello di Baden. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Un solo mutamento importante sarebbe derivato dalle discussioni di Francoforte al progetto austriaco, e toccherebbe la Rappresentanza popolare. Si sarebbe deciso di lasciar libero ad ogni Stato di stabilire se la nomina dei deputati debba farsi per delegazione o per voto diretto. È il corrispondente del *Temps*, che ci da questa notizia, la quale in vero ci pare un po' strana, e merita conferma.

« Chiuso il Congresso de' Principi di Francoforte, s'apriranno le conferenze di Dresda, dove i ministri dovranno dare forma definitiva allo schizzo, frettolosamente segnato dai Principi. Si crede che la Prussia coglierà questa occasione per presentare un contro-progetto liberale.

« Secondo un articolo officioso del *Journal des Débats*, pare che si stia operando un ravvicinamento della Prussia alla Francia. Un articolo, che oggi troviamo nella *France*, conferma le voci, che corrono a tale riguardo. Anzi quel giornale officioso va più oltre, e dice che il Gabinetto di Berlino consiglierebbe alla Russia un tale assestamento della questione polacca da sodisfare in parte le istanze della Francia, per modo che fosse agevolato un ravvicinamento del Gabinetto di Pietroburgo con quello di Parigi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Le notizie, che oggi ci reca il telegrafo, confermerebbero anch'esse queste voci non al tutto infondate. Esse infatti ci parlano d'importanti riforme, che debbono essere discusse nel Consiglio, a cui dee assistere anche il Granduca Costantino, e per le quali una Costituzione generale verrebbe data a tutto l'Impero, e particolari Costituzioni alla Polonia, alla Finlandia e agli altri grandi plessi di popolazioni dell'Impero. La questione polacca verrebbe così interamente trasformata. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Vienna 1.° settembre.

L'*Abendpost* reca la seguente nota a caratteri distinti: « È ben naturale che lo sviluppo della questione messicana venga osservato anche in Austria con viva attenzione, dacchè fu ad essa collegato tanto strettamente il nome d'un eccelso membro dell'augusta Famiglia imperiale. Voci contraddittorie d'una decisione, già seguita in tale questione, ci offrono occasione di dichiarare che la situazione continua ad essere negli stessi termini, da noi esposti il 14 agosto. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore si degnò approvare, con Sovrana Risoluzione, la ripartizione delle imposte deliberata dalla Dieta provinciale della Contea principesca di Gorizia e Gradisca per l'anno amministrativo 1863 del 33 p. % d'imposte dirette, compresa l'addizionale di guerra; e ciò col 22 ½ p. % per gli scopi provinciali propriamente detti, e col 10 ½ p. % per l'esonero del suolo. Con Sovrana Risoluzione, fu approvata la ripartizione delle imposte dirette, deliberata dalla Dieta provinciale del Regno di Dalmazia per l'anno amministrativo 1863 e pel 1864, compresi i mesi di novembre e dicembre 1864, col 16 ½ per ciascheduno, compresa l'addizionale di guerra; ed approvò pure la proposta riscossione delle imposte circolari per ciascheduno dei due anni amministrativi 1863 e 1864, nella misura del 16 p. % pei Circoli di Zara e di Spalato, del 10 p. % pel Circolo di Ragusi, e del 2 p. % pel Circolo di Cattaro. »

S. M. l'Imperatore visitò a questi giorni il modesto monumento, eretto nell'anno 1849 alla madre di Göthe nel cimitero della chiesa di San Pietro in Francoforte. *(Abendpost.)*

Milano 2 settembre.

Ieri, verso le ore 11 ant., fra Lambrate e Crescenzago, ebbe luogo un duello fra il sig. dott. F. F. ed il sig. E. M., direttore della *Cicala Politica*, per un articolo ingiurioso, inserito nel Numero di giovedì scorso di questo giornale.

Le condizioni del duello erano: un colpo di pistola a quindici passi di distanza; dopo il quale, quando non avesse avuto effetto, si doveva metter mano alla sciabola e battersi, finchè uno dei due, per grave ferita, fosse impossibilitato a proseguire il combattimento.

Tanto il sig. F. F. che il sig. E. M. rimasero feriti; il primo gravemente, ma non pericolosamente, alla tempia destra; il secondo leggiermente di due colpi nell'avambraccio destro. L'emorragia, prodottasi dal taglio di due arterie, obbligò il sig. F. F. a desistere dal combattimento. I due avversarii si comportarono da perfetti cavalieri; si riconciliarono sul terreno, e il sig. E. M., il quale in questa occasione copriva colla sua responsabilità un articolo di terza persona, esternò il dispiacere dell'occorso, protestando la sua stima all'offeso. *(Persev.)*

Impero russo.

La *Corrispondenza generale austriaca*, reca quanto segue:

« Gl'insorti passano ora al reclutamento forzato in Polonia, e portarono via quasi colla forza il 23 e il 26 corrente, da Szezekociny e Pilica, un numero considerevole di persone, le più ammogliate.

« A Wolbrom, gl'insorti appiccarono il borgomastro e sua moglie, da essi accusati di spionaggio. Di là dei confini del Circolo di Bochnia, furono osservati in questi ultimi giorni movimenti nelle truppe russe.

« Gl'insorti debbono avere rinunziato a un attacco nella Podolia, e sembra che i distaccamenti, ch'erano a ciò destinati, saranno adoperati per un attacco nella Volinia.

« Numerosi insorti si troverebbero nei boschi fra Buchow e Szegady. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 31 agosto.

A Bender, nella Bessarabia, 42 ufficiali russi furono arrestati e tradotti davanti al Consiglio di guerra in seguito alla scoperta d'una congiura. *(O. T.)*

Lemberg 31 agosto.

Il consigliere dell'Impero Smolka, che già da due mesi era in profonda mestizia, tentò quest'oggi, alle ore 10 antim., di togliersi la vita tagliandosi il collo con un rasoio. Però egli non si era tagliato la gola, e si ebbe pronta l'assistenza medica; per cui sperasi quasi con certezza di salvarlo. *(V. sotto il nostro dispaccio d'oggi.)* *(FF. di V.)*

Hermannstadt 31 agosto.

Nella seduta d'oggi della Dieta fu approvato dopo un dibattimento di tre ore, il titolo della prima proposizione regia secondo il testo del progetto governativo. *(FF. di V.)*

Parigi 1.° settembre.

Roma 31 agosto. — Il *Giornale di Roma* pubblica la nomina del Cardinale Di Pietro a prefetto supremo del Tribunale della Segnatura; di monsignor Mertel a presidente del Consiglio di Stato; di monsignor Sacconi a prefetto della Propaganda e presidente dell'Azienda generale della Camera degli spogli. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° settembre.

Roma 1.° — È pubblicato un invito sacro per ordine del Papa, relativo alla processione dell'immagine del Santissimo Salvatore. Esso conchiude volere il Papa che in questa circostanza facciansi particolari preghiere per l'infelice Polonia, divenuta teatro di stragi e di sangue. La Polonia fu sempre cattolica, ed antemurale contro l'invasione dell'errore; merita quindi che preghisi per essa, affinchè sia liberata dai mali che l'affliggono, e mantengasi sempre fedele alla missione, che Dio le diede, di custodire e conservare intatto ed inviolato il vessillo della fede cattolica e della religione de' padri suoi. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° settembre.

Domani si terrà nuovamente Consiglio di ministri. L'Imperatore partirà il 10 per Biarritz. La *France* crede che la nuova fase, in cui sembrano entrati i rapporti della Russia coll'Occidente, rende inopportuna la pubblicazione degli ultimi dispacci spediti a Pietroburgo. La *France* dà i seguenti particolari circa il progetto di Costituzione russa. La Russia sarebbe divisa in dieci grandi Provincie, aventi ciascuna una Dieta provinciale. Le istituzioni particolari della Polonia sarebbero assai liberali. Se i Polacchi ricusassero d'inviare deputati alla Camera dei rappresentanti a Pietroburgo, il Governo rispetterebbe il loro rifiuto; in tal caso, formerebbesi un Governo speciale, che funzionerebbe sotto l'immediata direzione della Dieta di Varsavia. Il luogotenente sarebbe capo del potere esecutivo. *(FF. SS.)*

Berlino 31 agosto.

Secondo notizie da Varsavia, la dimissione del Granduca Costantino dall'ufficio di Luogotenente del Regno di Polonia è da considerarsi definitiva. Il generale Berg assume la Luogotenenza. *(Presse di V.)*

Francoforte 1.° settembre.

La conferenza fu chiusa dopo aver durato quattr'ore.

Ecco le parole, con cui S. M. chiuse l'adunanza:

« Noi abbiamo finito le nostre consultazioni, « e i miei eccelsi confederati mi permetteranno « di rivolger loro alcune brevi parole di commiato.

« In dieci sedute, noi ci siamo posti d'accordo « intorno ad una lunga serie di questioni difficilissime e complicatissime. Nella nostra riunione « non si verificò pur una volta il caso che un interesse parziale impedisse l'accordo definitivo. « Fu comprovata la volonterosità di noi tutti a « sostenere sacrificii.

« Questo mi sembra un gran fatto; e se noi « tutti rivolgiamo con alta sodisfazione lo sguardo alle tante prove di concordia e d'abnegazione, di cui diedero testimonianza le nostre deliberazioni, io, dal mio canto, posso forse perdonare a me stesso un vivo movimento di orgoglio, constatando quanto compiutamente giustificata fosse la mia speranza d'un'immediata « cooperazione de' Principi tedeschi.

« Prego di accettare l'espressione della mia « gratitudine, profondamente sentita, per l'amicizia « e la fiducia, con cui i miei augusti confederati « mi vennero incontro personalmente.

« Il nostro primo Congresso de' Principi tedeschi si separa ormai col desiderio che al medesimo ne tenga dietro al più presto possibile « un secondo, il quale possa riunire tutti i membri del gran complesso e coronare i nostri « sforzi.

« La protezione dell'Onnipotente rimanga con « noi tutti, e colla Germania! »

Il Re di Baviera rispose al discorso dell'Imperatore, in nome de' Principi. I Principi si separarono con entusiasmo.

Gli articoli, sottoposti a dibattimento speciale e in parte emendati, furono definitivamente approvati. Gli articoli, sui quali non ebbe luogo alcun dibattimento speciale, vennero approvati in massa. Quindi le conferenze ministeriali non sono più necessarie. Non aderirono il Baden, il Mecklemburgo-Schwerin, il Weimar e il Waldeck; tutti gli altri sottoscrissero il protocollo finale. Il risultato definitivo verrà comunicato al Re di Prussia mediante una lettera collettiva dei Principi. *(V. il nostro secondo dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

Suez 30 luglio.

Notizie dal Giappone, che giungono sino al 5 luglio, portano che la buona intelligenza fra il Governo del Taicun e i forestieri è aumentata. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il Taicun noleggiò un piroscafo inglese per trasportare truppe. *(Disp. de' FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 settembre.

(Spedito il 3, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 9 min. 40 ant.)

Il sig. Smolka è fuori di pericolo. Si annunzia dalla Polonia che il corpo di Taczanowski ebbe una grave sconfitta presso Kalisch; la sua fanteria fu totalmente, e la cavalleria a mezzo distrutta. Taczanowski si rifuggì a Cracovia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 2 settembre.	del 3 settembre
Metalliche al 5 p. %	77 25	77 20
Prestito naz. al 5 p. %	83 55	83 55
Prestito 1860	101 55	101 10
Azioni della Banca naz.	795 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito.	193 40	192 60
CAMBI		
Argento	111 50	111 50
Londra	111 75	111 85
Zecchini imperiali	5 33	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	1180 —

VARIETA'.

Il dottor Giroldès ha pubblicato una importante Memoria relativa all'azione, che esercita sulla pupilla la fava di Calabar (Africa, Guinea). Il frutto di questa leguminosa, *Physosbigma venenosum*, possiede un'azione tossica ben nota; ma la proprietà di far contrarre la pupilla non fu scoperta che, or fa un anno, da un giovine medico inglese, il dottor Fraser.

La *Physosbigma*, pianta poco conosciuta in Europa, ha uno stelo lungo e sottile, e fiori papilionacei. Produce capsule di due decimetri circa, che contengono quattro o cinque fave cotiledoni bianche, di un sapore somigliante a quello de' fagiuoli; sono velenosissime.

L'azione che esercita sulla pupilla dell'occhio l'estratto di questa fava, è l'opposto di quella che produce la belladonna. Si sa che il sugo o l'estratto della belladonna, dilata comunemente la pupilla, onde questa proprietà è utilizzata per facilitare l'operazione della cateratta. Al contrario, la fava di Calabar contrae fortemente la pupilla. Quest'azione è tanto energica, che può far iscomparire affatto l'apertura dell'iride. Non dura però che ventiquattro ore, mentre l'azione della belladonna persiste molti giorni. Se si dee credere ai giornali inglesi, il *succo* di questa pianta serviva al Calabar per provare l'innocenza degli accusati. Questo sarebbe un processo analogo alla prova del *subudon*, ch'è in uso presso i negri del Gabon, per decidere della sorte della persona accusata di stregoneria. Chaillu, nel suo *Viaggio in Africa*, si estende lungamente sul *subudon*, veleno narcotico, estratto da una pianta, ch'è probabilmente una specie dello stricno.

L'accusato inghiottisce una infusione di *subudon*; se muore, è dichiarato stregone, e come tale, la sua morte non è che un castigo giusto nel quale è incorso; se sopravvive, è dichiarato innocente. Gl'intelligenti sanno però evitare gli effetti di questo veleno vegetale. Chaillu ha visto un vecchio negro, versato nella cognizione dei contravveleni, prendere il *subudon*, senza provare altro effetto che una leggiera ebbrezza, e respingere in questa maniera l'accusa di sortilegio.

Il Re di Calabar nasconde con gran cura la preziosa pianta, che fornisce la fava, di cui parliamo; ond'è che si dura fatica ad ottenerne la sementa. Il dott. Giroldès, avendo ottenuto dal dott. Fransen alcuni campioni di questa pianta, ne ha fatto l'esperimento a Parigi, nello Spedale dei fanciulli ammalati, e sopra otto ragazzi dai due ai tredici anni, una goccia dell'estratto della fava di Calabar sciolta nella glicerina, introdotta con una pinzetta tra le palpebre, ha manifestato su ciascuno la contrazione della pupilla in pochi minuti. Dopo venti minuti, le diminuzioni della pupilla non erano che di un mezzo millimetro. In capo a ventiquattro ore, ogni contrazione era affatto scomparsa.

Questa droga nuova può evidentemente diventare un prezioso ausiliare per l'oftalmologia, ed in Inghilterra si comincia già a coltivare la fava del Calabar, per uso della medicina. *(La Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Anniversario e Confessione.

Al chiar. sig. abate Margotti
direttore dell'*Armonia.*

Torino.

Il territorio che, per largo tratto, si stende su d'ambe le rive dell'Elba, spiccandosi di là, dove questo fiume regale entra in Sassonia, è, senza contrasto, il più romantico e il più interessante della Boemia. Quivi per poco t'incantano vaste campagne ubertose, ameni frutteti, poderi-modelli, maestose foreste, altissimi gioghi, verdi colline, ombrose valli, e con sì rapido variar di siti e di colori, da offerir comodo soggetto di cento e cento bei quadri a qualsiasi valoroso paesista.

Il solenne silenzio della contrada un po' più discosta dalla grande arteria, pulsata dalle macchine a vapore e per terra e per acqua; l'immensità del creato, più facile ad ammirarsi d'in sul vertice di queste rupi basaltiche o sabbionose, dalle forme stranissime, non possono non dar esca ed eccitamento alla fantasia del poeta. E conciossiachè dalle rupi reali alle mistiche od allegoriche sia breve il passo, ci venne in luce poc'anzi una specie di ballata, a cui togliamo i pochi versi che, in segno della nostra adesione ai giuramenti e alle confessioni della sua stupenda *Armonia*, vorremmo diffusi fra molti, sia per attestare l'abbominazione che c'ispirano i novelli miscredenti di ogni nazione e la turba de' loro lodatori e traduttori, sia per riparare, per quanto è da noi, gl'insulti a' quali è segno oggigiorno N. S. G. C., vero Dio e vero Uomo, e il suo Vicario in terra!

. . . .

Ma tal rupe or ti s'offre allo sguardo,
A cui cede — ogni rupe in fortezza,
Su cui siede —, di mira bellezza
Redimita, di Dio la Città.
Rupe insieme e custode è il Vegliardo,
« Tu sei pietra » a cui disse l'Eterno,
« Contro a te non nequizia d'inferno,
« Non degli empi la rabbia varrà. »
Odi squillo di trombe, odi il grido,
Con che un'orda s'incita alla pugna:
« Roma o morte », e la preda coll'ugna,
Forsennata! si crede afferrar.
Forsennata! sul càlabro lido
Non appena ebbe alzata la fronte,
E tremendo le fece Aspromonte
Del trionfo la gioia scontar.
Salve, o Pietra, che il dito di Dio
Pose usbergo alla santa cittade,
Sovra a te bestemmiando chi cade
Già risorger non speri mai più.
Pur, se in pianto dinanzi al buon PIO
Si stemprava quell'anima altera,
Non più, irata, starebbe in Caprera
Alla Pietra imprecando e a GESÙ!
Oh spavento! l'insano blasfèmo
Quel che sparse in suo campo ha raccolto;
Ma la patria ricopresi il volto,
Ma l'inferno è insin preso d'orror...
E noi, fino dei giorni al supremo,
Gesù e Piero ergeremo per l'ètra,
Chè alla terra altro Nume, altra Pietra
Che la salvi, non diede il Signor.

Reichstadt, agosto 1863.

N. NEGRELLI, *sacerdote.*

815

Ai professori Asson e Namias, gloria dell'italiana chirurgia e medicina, e agl'illustri membri della gratuita istruzione di codesto patrio Spedale, che con affettuose cure, per solo desio di mantenere viva la face delle mediche discipline, paternamente ci guidarono allo scoprimento delle verità dell'arte salutare, i sensi di ossequiosa e indelebile gratitudine umiliano,

Gli studenti privati del IV anno, della facoltà medico-chirurgica.

811

Il benemerito defunto D. Giovanni Berna, arciprete di Zero, che pel corso di circa nove anni, resse prima questa parrocchia con vera carità evangelica, ch'era tutto della sua Chiesa, e dei suoi parrocchiani, quantunque lontano, volle nel suo testamento, qual padre amoroso, ricordare anche questi poverelli, che risguardava come suoi figli, disponendo a loro favore l'annua rendita in perpetuo di fior. 21, dal dì della sua morte, ed altrettanta dopo la morte di altra persona, cui piacquegli beneficare.

Compiuto oggidì quanto incombeva alla Deputazione nell'interesse dei poveri per l'accettazione, ed assicurazione dei legati, sente essa il dovere di rendere noti pubblicamente tali atti di beneficenza, a meritata lode del pio testatore, e quale tributo di dovuta riconoscenza verso la di lui memoria, che durerà perenne nel cuore dei miseri sovvenuti.

Dalla Deputazione comunale, Montebelluna, 24 agosto 1863.

I Deputati { GIO. FERRARI. GIO. CIMA. LODOVICO SACCOL.

Il Segretario,
F. SANSON.

NECROLOGIA. 813

Giuseppe Frucco non è più! Rapito ahi! troppo presto all'amore de' suoi intimi amici, dopo cinquantaquattro anni di una vita esemplarissima, abbandonò questa terra d'esiglio.

Fu ottimo padre, marito affettuosissimo, e le lagrime della moglie desolata e dei sette figli, sono arra dell'immenso vuoto ch'egli lasciava.

Povero amico! non ti rincresca che anch'io versi una lagrima unitamente a' tuoi cari sulla tua tomba, e in te pianga estinto il padre amoroso, l'amico fedele, il cittadino religioso e onorato.

L'amico,
A. F.

NECROLOGIA. 814

E perchè sulla fredda zolla che ricopre le ossa di una modesta sì, ma quanto mai virtuosa creatura, non cadrà una lagrima come la rugiada sull'aroma di un fiore, e non suonerà una parola di lode come un lontano canto di paradiso?

Il gelo della morte e l'oscurità della fossa eguagliano la prepotenza delle ricchezze, l'albagia degli onori, lo splendore dei natali; e chi torna alla madre antica, non rimane che misera creta, d'ogni altro privilegio spoglia, che non sia quello della divina creazione.

Amò, sofferse, e morì nel dì 24 agosto p. p., a Ponte di Piave, Teresa Scarfarotto contessa Contarini, anima ingenua e delicata, cristianamente tollerante nelle più strazianti sventure, moderata e pensante nelle gioie fugaci, modello raro a cinque figli superstiti, e compagna dolce e confortatrice al marito nob. conte Bertucci.

Ella tace colà nel sonno riparatore del giusto, ma di lei parlano piangenti e angosciosi, il vedovo consorte, gli orfani figli, i fratelli, i parenti, gli amici; e l'aura stessa che circonda il suo avello geme pietosa, mentre una luce immortale ravviva il suo spirito in Dio.

Venezia, 2 settembre 1863.

G. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre. — Arrivarono varie barche con legna ed altro, d'Istria e Dalmazia.

Altri affari seguivano in olii, massime di cotone, con nuove facilitazioni, che si sostituiscono al consumo di quei di oliva, ed offronsi tuttavia viaggianti; quello di Corfù si pagava a d.ⁱ 235 sconto 14 per %. Nulla di nuovo in granaglie; il riso manca alle domande, in particolare nelle buone qualità. Offronsi sempre i coloniali, tanto negli zuccheri che nei caffè. Un carichetto di vino si vendeva per Chioggia. A Rovigo inconcludenti affari, ove si tenevano gli stessi prezzi. Si domandavano i fagiuoli sopra lire 15.

Le valute d'oro continuano fiacche sugli stessi prezzi; le Banconote si regolarono pronte sul 90 ¼; il Prestito naz. pronto si pagava per sino a 75, in obbligazione da 74 ¾ a ⅞; la rendita ital. per consegna a tutto giugno p. v. si è pagata a 72 ¼, ed a questo limite con 1 ½ a *stellage* per la consegna a tutto dicembre, ed anche obbligavasi a premio perduto di ¾ per %; il 1860 pagavasi a 91 ½ pronto. I molti affari vennero fatti nel Prestito nazionale e nella rendita italiana, ma la Borsa chiudeva meno operosa ed anche meno sostenuta, e ieri a sera mancava il solito telegrafo dei corsi, per cui rimasero sospese le operazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 50
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3½	85 40
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 60
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	•	•	100 lire ital.	5	39 65
Lione	•	•	100 franchi	4	39 75
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	5	39 60
Londra	•	•	1 lira sterl.	4	10 07½
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 7[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	4	39 75
Messina	•	•	100 lire ital.	5	39 45
Milano	•	•	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Palermo	•	•	100 lire ital.	5	39 45
Parigi	•	•	100 franchi	4	39 80
Roma	•	•	100 scudi	6	210 —
Torino	•	•	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	•	•	100 f. v. a.	5	88 20
Vienna	•	•	100 f. v. a.	5	88 20
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	89 90

corrispondente a f. 111 23 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Gillon Augusto, poss. di Liegi, da Danieli. — Van Domburg, poss. dei Paesi Bassi, da Danieli. — Mounier Federico, auditore al consiglio di Stato a Parigi, da Danieli. — Arnaudet T. Vittorio, poss. franc., all'Europa. — Evans Edoardo, all'Europa, - Davill Enrico, all'Europa, - Tatham Tommaso, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Coen Graziadio, poss. del Cairo, all'Europa. — Burn Roberto, poss. di Cambridge, all'Europa. — Terzi nob. Giulio, poss., alla Vittoria. — Trotter Enrico, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* De Rivero Francesco, ministro del Perù alla Corte di Francia, alla Ville. — *Da Bolzano:* Proby, lord, propr. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Martin Elias, dott. in medic., amer., a S. Marco, N. 185. — Meunier Camillo, sotto prefetto, franc., al San Marco. — Degl'Alberti dott. Gian Lorenzo, possid. di Spalato, alla Luna. — Grobe Giacomo, da Barbesi, - Pownall Giovanni, da Barbesi, ambi possid. ingl. — Marquel Leone, poss. a Parigi, al Vapore. — Mondin Annibale, poss. di Rovereto, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Materne Alfonso, possid. di Posen, alla Luna. — Dairymple Sancelot Spulce, poss. ingl., da Barbesi. — Riggler Adolfo, dott. in medic., di Baden, alla Città di Monaco. — Passagnoli dott. Francesco, possid. di Bielitz, alla Stella d'oro. — Baker Greum, avv. ingl., alla Stella d'oro. — Hasperg Enrico, poss. d'Amberga, da Danieli. — Coquand Giuseppe, poss. franc., all'Europa. — Dyke Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Grabowsky Carlo, alla Belle-Vue, - Sichen Carlo, alla Belle-Vue, ambi poss. pruss. — Weinberger co. Antonio, poss. bavar., alla Belle-Vue. — Parente Emilio, banch., all'Italia. — *Da Vienna:* Kwiatbowsky Ladislao, poss. polacco, alla Luna. — De Kraus bar. Enrico, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Ram Urbano, possid. algerino. — Iaskovich dott. Antonio, medico di Corte, ungh. — Binard Carlo Eugenio, poss. franc. — De Knezevich Alessandro, poss. russo. — Dupont Emilio, avv. di Liegi. — *Per Bologna:* Bernard Benedetto, poss. franc. — *Per Mantova:* Leali contessa Teofila, poss. di Demianow. — *Per Verona:* Affanusieff Basilio, assessore collegiale, russo. — Hupton Carlo, - Hupton Giacomo, - Hunter Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — *Per Padova:* Gaillard P. Antonio, - De Trémicourt Luigi, ambi possid. franc. — Meroni Federico, console prussiano a Belgrado. — Schemm Teodoro, dott. in medicina, pruss. — *Per Trieste:* Ferrari co. Angelo, possid. venn. — De Bülow Ernesto, consigl. intimo di Legazione in Berlino. — *Per Vienna:* De Rothschild bar. Ferdinando, banch.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 settemb. { Arrivati . . . . 894 / Partiti 907

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 settemb. { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Silvestro*, e nella sola domenica in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 agosto. — Canossa Margherita, ved. Rossi, detta Sanson, fu Giuseppe, di anni 70, povera. — Ghezzo Tommaso, fu Carlo, di 31, pescatore. — Misero Raimondo, di Massimiliano, di anni 2 mesi 3. — Perini Sante, fu Gio. Batt., di 58, merciaio. — Vianello Natalina, marit. Gavagnin, detta Pendolin, fu Antonio, di 69, povera. — Zampol Antonia, di Nicolò di anni 16, acquaiuola. Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Una gloria del 1808.* Con farsa — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 settembre 1863.

Ore	Barometro		Termometro Réaumur esterno al Nord, Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
2 settemb.	339	60	16°, 7	14°, 8	77	Quasi sereno	E. N. E.		ant. 8
	339	80	22, 6	18 5	66	Quasi sereno	E. N. E.		pom. 6
	339	20	19, 0	16 1	72	Nuvolo	E.		

Dalle 6 ant. del 2 settemb. alle 6 ant. del 3: Temp. mass. 23 3, min. 16 6. Età della luna: giorni 19. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Congresso de' Principi a Francoforte: osservazioni della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sul Promemoria del Gabinetto imperiale; testo di quel Promemoria. Una discussione impossibile. Documenti diplomatici: risposta della Danimarca alla risoluzione del 9 luglio della Dieta germanica. Sunto della Memoria aggiunta all'ultimo dispaccio della Francia alla Russia.* — Impero d'Austria; *il testamento del conte Lodovico Karolyi. Festa di ballo a Lissa.* — Regno di Sardegna; *novità giornalistiche; un giornale morto, uno moribondo, e due nascituri. Disordini alla festa della Castuna. Spaventoso incendio in borgo Viarenna di Milano.* — Due Sicilie; *episodio d'un processo a Napoli; tentativo della camorra; giudizio e condanna degli accusati. Invasione de' briganti in un Comune di Terra di Lavoro; lor saccheggi e lor grida; tardo arrivo de' carabinieri sul luogo.* — Impero Russo; *biografia del generale Murawieff.* — Impero Ottomano; *dimissione di ministri a Bucarest.* — Francia; *studio su Napoleone III; sua popolarità; confronto fra lui e Luigi Filippo; i legittimisti e i lor servitori; detto d'un cuoco. La Vita di Gesù del Renan abbruciata; altre vite in preparazione. Voce. Spedizione del Messico.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

ATTI UFFIZIALI.

DECISIONI.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, che il contenuto dello stampato: « Magyarország függetlensége, di Daniele Irányi, Parigi, novembre 1862 » costituisce il fatto del crimine di alto tradimento secondo il § 58 lett. *e* del Cod. pen., e il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il 65 lett. *a*, e porta seco perciò, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Questa decisione deve, secondo il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa, essere affissa pubblicamente, e pubblicata mediante il Foglio Uffiziale.

Vienna, 7 agosto 1863.

L'I. R. Vice-Presidente, SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Segretario del Consiglio, THALLINGER *m. p.*

Sopra appello dell'I. R. Procura di Stato contro la deliberazione presa dall'I. R. Tribunale prov. di Cracovia il 9 maggio 1863 sotto il N. 3983 con cui le fu reietta la domanda di divieto dello stampato: « Bez chaty »; l'I. R. Tribunale d'Appello di Cracovia, riformando l'impugnata deliberazione, ha giudicato il 30 giugno 1863 sotto il N. 8042.

Il contenuto dello stampato comparso nell'anno 1862 nella stamperia e nel negozio di I. Wywialkowski: « Bez chaty » di Michele Bakucki, costituisce il delitto di sedizione contemplato dal § 305 del Codice pen., e ne viene, secondo il § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, vietata l'ulteriore diffusione.

DECISIONI.

L'I. R. Tribunale prov. in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il contenuto degli stampati seguenti:

1. « Regulamin piechoty, Kawaleryi i artylery wraz z instrukcya dla powstánca i stuzba obozowa » — Pariz w drukarni Bourgogne i Martinet 1846;

2. « Robota prochu zwyczajnego i nowo wynalezionych istot strzelnych przez P. K. » — Wydanie drugie. Nakladem Komitetu emigracyi polskiej. — Paryz w drukarni L. Martinet 1863,

costituisce il crimine di alto tradimento, giusta il § 58 lett. *c*, e porta seco, secondo il § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862 il divieto della loro ulteriore diffusione.

Questa decisione sarà, giusta il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa del 17 dicembre 1862 affissa pubblicamente, e pubblicata mediante il Foglio Uffiziale della *Lemberger Zeitung*.

Lemberg, 19 agosto 1863, N.i 6998 e 9699/63.

In nome di S. M. I. R. A., l'I. R. Corte suprema di giustizia con Decreto del 29 luglio a. c., N. 5102, ha confermato la decisione dell'I. R. Tribunale d'Appello dell'Austria del 9 giugno a. c., N. 8579 con cui ha pronunziato il divieto dell'ulteriore diffusione del N. 17 del Foglio settimanale la *Reform* uscito qui in luce il 23 aprile 1863 pel crimine di offesa a S. M. secondo il § 63 rispettivamente del delitto giusta il § 33 della legge sulla stampa, e ciò a senso del § 36. Questo divieto giudiziale viene col presente pubblicato.

Dall'I. R. Tribunale prov. in oggetti penali,
Vienna, 25 agosto 1863.

N. 7620. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
pel posto di deputato portuale sanitario in Sebenico col soldo di annui fior. 525.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 agosto 1863.

N. 25375. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, avrà luogo nei giorni 5, 7, 9 e 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone sottoindicato e per l'epoca di un triennio, decorribile dal 15 settembre p. v., nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi a stampa 11 marzo e 5 giugno a. c., N.i 1676 e 16410 inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibili a chiunque presso la sez. IV.

(Veggasi la *Descrizione degli stabili d'affittarsi*, nella Gazzetta di martedì 1. settembre corr., N. 196.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 agosto 1863.

Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, assente*,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 8458. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Arturo Cristiancich, ora d'anni 20, figlio di Adelaide Maffei vedova Zennaro di Venezia, già studente nel Collegio militare di Morburgo, da quattro anni si è illegalmente trasferito all'estero, dando a conoscere l'intenzione di emigrare coll'occupare attualmente il grado di sergente nel corpo dei granatieri stanziato in Siena senza averne ottenuto previamente la speciale autorizzazione, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od a farne almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe a senso del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 19 agosto 1863.

Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*,
L'I. R. Vice-Delegato, co. DI MANIAGO.

N. 9016. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Col conchiuso 23 luglio p. p., N. 9016 venne avviata la speciale inquisizione siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II e 176 II *a* del Cod. pen. in confronto di Antonio Zago, detto Beccato del fu Giorgio e della vivente Elisabetta Voltan d'anni 39, nato e domiciliato in questa città, celibe, muratore, di statura alta, corporatura ben complessa, volto ovale, mento simile, fronte bassa, capelli e ciglia bionde, occhi piccoli, naso profilato, denti sani e barba rossa.

Essendo il Zago latitante, s'interessa perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 582 del Regolamento procedura pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale pen.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 agosto 1863.

Il Giudice inq., Consigl., PRINTZ.

N. 13387. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si apre il concorso a dei posti di provvisorio assistente forestale presso l'I. R. Amministrazione forestale del R. Lomb.-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 482:75 $\frac{1}{2}$, e con un assegno pel cavallo, di annui fior. 201:14 $\frac{1}{2}$.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 13 agosto 1863.

Gli aspiranti, entro questo termine, dovranno far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato e di conoscere appieno la lingua italiana indicando poi gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali di queste provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,
Venezia, 5 agosto 1863.

N. 25201. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, avrà luogo nel giorno 10 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la vendita del corpo di fabbrica e fondi di appartenenza del ramo Demanio (loco Loyons) sito nel Comune censuario di Dolo in vicinanza delle nuove carceri pretoriali identificato come segue:

1. Fabbricato ad uso di alloggio e granaio, N. della nuova mappa, 193, pertiche —.67, rendita lire 190:31.

2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, N. della nuova mappa 142, pert. —.15 rendita lire 55:98.

3. Casetta (porzione del N. 189) colla ridotta superficie e rendita censuaria contro indicata, N. della nuova mappa 189 II, pert. —.13, rendita lire 9:55.

4. Terreno coltivato ad ortaglia, N. della nuova mappa 190, pert. 2.01, rendita lire 13:77.

5. Aratorio, arborato, vitato, N. della nuova mappa 220 B, pert. 16.56, rendita lire 101:51.

6. Muro di cinta fra i mappali 190-220, N. della nuova mappa —, pert. —.—, rendita lire —:—

7. Tettoia, N. della nuova mappa 192, pert. —.12, rendita lire 15:94.

8. Casetta, N. della nuova mappa 191, pert. —.11, rendita lire 42:55.

L'asta si aprirà sul dato regolatore di fior. 3510 v. a. in argento, offerto dal sig. Luigi Da Campo all'asta tenutasi nel giorno 17 agosto corr., e la delibera seguirà sotto le condizioni portate dal precedente Avviso a stampa 21 luglio p. p., N. 21786, già regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque presso la sez. IV, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno, come sopra preferito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1863.

Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, assente*,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 13540. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 12 settembre p. v. avrà luogo nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom, un esperimento d'asta per la vendita, al miglior offerente, d'una partita di carta derivante dallo scarto di atti inutili d'archivio alle seguenti condizioni:

1. L'asta viene suddivisa in tre lotti.

I. Carta scritta che si lascia a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 5500.

II. Carta scritta vincolata alla follatura nella quantità di circa metriche libbre 31500.

III. Cartoni che si lasciano a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 2300.

Le tre partite sono ispezionabili ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. Il dato regolatore dell'asta viene determinato negli importi di fior. 9 per ogni 100 libbre metriche della carta del lotto I; fior. 4 per la carta del lotto II; e fior. 3 pei cartoni come al lotto III.

3. Si accetteranno offerte, tanto a voce quanto in iscritto, sì per uno come per due e per tutti e tre i lotti.

Le offerte scritte dovranno essere presentate prima dell'incominciamento dell'asta, corredate della prova di aver eseguito in un'I. R. Cassa di finanza il deposito cauzionale d'un importo in argento pari al decimo dei dati fiscali calcolati sulle quantità esposte e conformi alle condizioni del presente.

Gli offerenti, a voce, dovranno del pari, o depositare l'importo sopraindicato, o comprovare il deposito eseguito in Cassa.

4. Chiusa la gara verbale, saranno aperte le offerte in iscritto, e resta libero all'I. R. Amministrazione venditrice di scegliere tra le offerte cumulative e parziali, sia a voce che in iscritto quelle che offrono il maggior vantaggio.

5. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione senza limite di tempo o deroga convenzionata dal disposto dal § 862 del Cod. civile.

6. Entro tre giorni da quello dell'intimazione dell'approvata delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto e subito dopo all'asporto della carta dai locali erariali.

La carta componente il lotto II dovrà essere trasportata direttamente alla cartiera, che sarà indicata dal deliberatario, ed ivi subire l'indiminuita follatura sotto la sorveglianza d'un I. R. impiegato anche durante il trasporto.

7. Le spese di tale sorveglianza, liquidate d'Ufficio, come pure quelle dell'imballaggio, della pesatura, del ricevimento, del trasporto, dell'inserzione dell'Avviso d'asta, del contratto, dei bolli, ec., ec., saranno a tutto carico del deliberatario, il cui deposito potrà essere confiscato ove mancasse ad una sola delle dette condizioni imposte dal presente Avviso.

Detto deposito sarà restituito al deliberatario dopo pagate tutte le spese suindicate od eventuali.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 agosto 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE 806

Avviso.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzi, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell'anno decimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1862 a tutto 30 giugno 1863, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta della spettabile Camera di Commercio di Venezia: « Lo Stabilimento mercantile accorderà sovvenzioni su bastimenti austriaci di armatori veneti, inscritti al Capitanato del Porto di Venezia.

« *Condizioni.*

« Il naviglio dovrà essere classificato almeno $\frac{3}{4}$ sul *Veritas*, ed appartenere per tutti i 24 carati al sovvenuto, che dovrà depositare la Polizza di sicurtà sopra corpo.

« La Polizza dovrà essere di sicurtà austriache benevise, ed avere la durata di un anno.

« *Modalità.*

« La sovvenzione verrà fatta, verso un vaglia dell'armatore, a 4 mesi, stilato all'ordine dello Stabilimento mercantile. L'interesse per questi vaglia, non sarà mai minore del 5 per % annuo.

« Sarà rinnovabile di 4 in 4 mesi, sempre verso il pagamento anticipato dell'interesse.

« La rinnovazione non sarà obbligatoria per lo Stabilimento mercantile, che per un anno, e sempre in armonia col termine dell'assicurazione. »

3.° Proposta dell'Azionista sig. Aronne dott. Lattis:

« Il due gennaio d'ogni anno si darà agli Azionisti un acconto di 2 per %, imprimendo nel tagliando le semplici parole: « *Pagato in acconto 2 per cento.* »

4.° Determinare la misura delle competenze pei direttori, essendo finito il triennio, pel quale si era analogamente disposto nell'adunanza 4 novembre 1861.

5.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

6.° Nomina di un revisore, e di un revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito dall'adunanza 25 novembre 1861.

7.° Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori, e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie Azioni; ed all'atto del deposito, gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Uffizii dello Stabilimento; quelle degli Azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli Azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. ed I. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane, e perciò la Sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 28 agosto 1863.

La Direzione.
ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA — ANGELO LEVI
ISACCO PESARO MAUROGONATO — LUIGI IVANCICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5584. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'Intendenza di Vicenza, ed in odio di Poletto Francesco fu Cristoforo di Castagnamoro di Farra, si farà luogo nel giorno 17 p. v. settembre, dalle ore 9 alle 12 mer., a mezzo di apposita Commissione nella Sala di quest'Ufficio al IV esperimento d'asta fiscale dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo, ed anche al di sotto del valor censuario di fior. 21:70.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà a suo carico l'eventuale livello a favore della Ditta Zanotelli Gio. Federico a cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Pascolo in Comune di Fortulongo al N. 2453, della superficie di pert. 3.50 e colla rendita di L. 2:48.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 20 luglio 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.

N. 13750. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona invita coloro, che in qualità di creditori avessero da far valere qualche pretesa in confronto della eredità del fu D. Giuseppe Turri fu Ippolito, decesso in questa città nella parrocchia di S. Tommaso nel giorno 3 luglio u. s. cogli atti d'ultima volontà 5 novembre 1860 e 28 febbraio 1862 a comparire il giorno 29 settembre p. v., ore 10 ant. al Consesso XI di questo I. R. Tribunale onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le rispettive domande in iscritto; mentre, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno od ipoteca.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 15191. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza della erede Lucia Dall'Asta-Ciani, coll'avvocato dott. Bombardella, vengono col presente diffidati tutti i creditori ad insinuare e comprovare le loro pretese di diritto, in confronto dell'eredità di Elisabetta Dall'Asta vedova Ciani, morta in Venezia nel giorno 12 luglio 1863, e ciò presso la Camera II di Commissione di questo Tribunale nel giorno 30 settembre p. v. a ore 12 merid. a sensi e per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7486. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 12 e 22 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale del Tribunale si terranno tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita della casa sotto descritta esecutata, sulla istanza di Valentino Basaldella di Blessano, contro il rev. prete Gio. Batt. Del Zotto, Maddalena Pletti ved. Del Zotto, nonchè Gio. Batt., Mattia, Eugenio, Marianna, Luigia e Valentino fu Antonio Del Zotto tutelati dalla loro madre Maddalena Pletti tutti di qui, alle seguenti

Condizioni

I. La casa sarà venduta in un sol Lotto.

II. L'incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima aumentante ad a. fior. 2128.

III. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese, restandone esonerato l'esecutante.

IV. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera, in valuta legale entro otto giorni dall'intimazione del decreto d'approvazione, meno l'esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'importo complessivo del suo credito, in causa capitale, interessi e spese a tenore della liquidazione del giudice, nonchè fino all'ammontare dell'altro credito di a. L. 4014:15, contemplato dall'inscrizione 19 novembre 1859, N. 3049, vol. 1734 coi relativi interessi.

V. Le imposte prediali, che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.

VI. Non viene garantita la casa se ed in quanto potesse essere aggravata da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale, dovrà nominare un procuratore, cui abbia ad essere intimato il decreto di approvazione della delibera.

VIII. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo la casa sarà venduta sopra istanza di una o dall'altra delle parti interessate a rischio, pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione
della casa da astarsi.

Essa è posta in questa città in B.° Pracchiuso, marcata col civico N. 1479 e nella mappa del Censo provv. col N. 1073, di cens. pert. 2.919, est.° L. 372:19 corrispondente nella mappa del Censo stabile al N. 700, di cens. pert. 0.32, rend. a. L. 133:95.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 agosto 1863.
Per il Presidente,
Il R. Cons., VORAJO.
G. Vidoni.

N. 4183. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Gio. dott. Pedrini, medico di campagna contro Luigi, Carlo, Giuseppe, Costante e Giovanni Facchinetti fu Francesco di Bojon, meno l'ultimo di Casalsarugo, si terranno due esperimenti di subasta degli immobili in un solo Lotto, qui sotto indicati nei giorni 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nel locale di questo Ufficio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e quale apparisce dalla stima giudiziale 16 marzo 1863 dei signori ingegneri Candiani e Businari.

II. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito del 10 per 100 del valore di stima dell'immobile da effettuarsi in fiorini effettivi d'argento al corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte e starà a suo carico qualunque aumento della cifra censuaria come a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della medesima di riconoscerne l'esistenza di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Il deliberatario ha il godimento dell'immobile acquistato e ne percepisce i frutti fino dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso ed al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà eseguirsi presso l'I. R. Pretura di Dolo entro il terzo giorno da quello della delibera in monete di effettivi fiorini d'argento.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario che dopo pagato intieramente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

IX. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in poi da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni, e così pure stanno a suo carico l'imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino all'aggiudicazione di proprietà e possesso, il deliberatario dovrà conservare l'immobile acquistato, e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudiziale.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero sì all'esecutante come ai esecutati ed a qualunque creditore inscritto di chiedere, giusta i §§ 438, 422 Giud. Reg. nuova subasta senza bisogno di interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tanto ancora a sodisfare le spese, i danni e le differenze che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito di cui l'art. 3.°, senza per altro che venga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

In Provincia di Venezia, distretto di Dolo, Comune di Campolongo.

N. di mappa 994, arat. arb. vit., pert. cens. 17.28, rendita cens. L. 64:11.

N. di mappa 1149, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita cens. L. 4:18.

N. di mappa 1150, arat. arb. vit., pert. cens. 2.38, rend. cens. L. 8:83.

N. di mappa 1191, arat. arb. vit., pert. cens. 6.06, rendita cens. L. 29:94.

N. di mappa 1192, casa, pert. cens. 1.15, rend. cens. L. 89:92.

N. di mappa 1227, arat. arb. vit., pert. cens. 17.73, rendita cens. L. 87:59.

N. di mappa 1228, casa colonica, pert. cens. 0.26, rendita cens. L. 5:58.

N. di mappa 1239, prato, pert. cens. 0.48, rendita cens. L. 0:99.

N. di mappa 1366, arat. arb. vit., pert. cens. 4.10, rend. cens. L. 14.72. Livellario alla Fabbriceria di S. Antonio dell'Arcella in Padova.

N. di mappa 1373, arat. arb. vit., pert. cens. 5.58, rend. cens. L. 20:03.

N. di mappa 1438, arat. arb. vit., pert. cens. 11.30, rendita cens. L. 41:92.

N. di mappa 1459, arat arb. vit., pert. cens. 2.30, rend. cens. L. 8:53.

N. di mappa 1775, casa colonica, pert. cens. 0.11, rendita cens. L. 5:59.

N. di mappa 1950, casa colonica, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 6:21.

N. di mappa 2037, argine prativo, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 0:61. Usufrutt. proprietario I. R. Erario, ramo Pubbliche Costruzioni.

Totale pert. cens. 68.62, rendita cens. L. 383:86.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Campolongo, nonchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 luglio 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 4103. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che in seguito al venerato decreto dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven. 11 corr. Numero 14753, sopra istanza 19 precedente luglio, N. 3442 dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, contro Ermenegildo Artico fu Pietro di Maron di Brugnera, nella Sala di questa R. Pretura nei giorni 11 settembre, 15 ottobre e 12 novembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà alle condizioni come in appresso un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 0:89, importa fiorini 7:75 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Brugnera, Distretto di Sacile, Provincia di Udine.

La terza parte del fondo ortivo in mappa al N. 3121, di pert. cens. 0.70 e colla rendita di Lire 2:67, la qual terza parte consiste in pert. cens. 0.23, colla rend. di L. 0:89.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città, e in Comune di Brugnera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 16 agosto 1863.
Il R. Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 3638. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, con sua deliberazione 14 agosto corrente N. 5444, dichiarò interdetto per imbecillità Giovanni fu Lorenzo Garusi di questo Capomune, e che la scrivente gli deputò a curatore certo Agostino Garusi, pure di qui.

Si pubblichi, e si affigga siccome di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 25 agosto 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti.

N. 5564. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che nella Sala della propria residenza, a mezzo di apposita Commissione, farà luogo nei giorni 7, 11 e 15 settembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sotto descritti esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in odio di Gio. Maria Parnechele fu Cristoforo di Crosara, debitore d'imposta d'immediata esazione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:42, importa fiorini 12 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Luca, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Pascolo arborato vitato in mappa al N. 1831, della superficie di pert. cens. 1.30 e colla rendita di L. 1:42.

Affetto da marca livellaria verso Sciessere, Dal Pian e Fabbricieria di Marostica e S. Luca.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Crosara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 7297. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della Ditta Tosio e Comp. di Trieste, rappresentata dall'avv. Pellatis, ha prefisso il giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sotto descritto, situato in Pordenone, di ragione dell'esecutato Francesco Degani, e stimato fiorini 1895, sotto l'osservanza dei capitoli d'incanto espressi nell'Editto 4 maggio 1863, N. 3454, stato inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 9 e 11 giugno 1863 ai NN. 26, 27, 28, aggiuntavi la sola avvertenza che la casa da subastarsi sarà venduta a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa in Pordenone in Borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354 con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata fior. 1895 di valuta nuova austr.

Sia il presente affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 4896. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che alla condizione IV espressa nell'Editto 1 luglio a. c., N. 1827 per asta immobiliare a carico dei minori Alberghini fu Luigi di Valeggio, sopra istanza della Ditta Francesco Pasoli di Verona, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 13, 18, 19 agosto corrente a que' NN. 47, 48, 49 fu ommesso inavvertitamente, e devesi ritenere aggiunto e stabilito anche quanto segue: « Il resto prezzo dovrà essere dal deliberatario depositato in Cassa forte di questa Pretura entro un mese dalla delibera ».

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 29 agosto 1863.
Il R. Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

CORREZIONE.

Al N. 2513 della Pretura di Moggio, pubblicato ne' NN. 191, 192, 193.

Ditta esecutata: Giacomo Feleschini, e non Taleschini, come venne stampato.

Da aggiungersi: Descrizione del fondo:

Pascolo posto in Comune di Distretto di Moggio, Provincia di Udine, al N. 1272, di pert. 13.54 della rendita di a. L. 0:81.

(Segue il Supplimento N. 53.)

VENERDÌ 4 SETTEMBRE. ANNO 1863 -- N. 199.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di abbassare al borgomastro della città capitale dell'Impero e di residenza di Vienna, il seguente Sovrano Autografo:

« Caro borgomastro dott. Zelinka,

« Ho, con piacere, preso conoscenza del favorevole risultato della festa popolare, ch'ebbe luogo il 23 corrente.

« Mi ha cordialmente rallegrato che i miei cari Viennesi sieno stati lieti, ed abbiano in pari tempo fatto un'opera di beneficenza, contribuendo il loro obolo a sollievo dei bisognosi e miserabili. Io la ringrazio, caro borgomastro, per l'impegno e la premura, con cui si è sobbarcata, col consueto zelo, alla direzione della festa, e la autorizzo a far conoscere la mia riconoscenza ai membri del Comitato ed agli ordinatori della festa, che vi hanno, per sentimento patriottico, cooperato.

« Francoforte sul Meno, il 30 agosto 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il primo tenente del 3.° reggimento fanti, Oreste Biscoff, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all'I. R. tenente-maresciallo, e vicegovernatore della fortezza di Magonza, Francesco barone di Paumgarten.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad assessori effettivi di prima classe presso la R. Tavola giudiziaria di Transilvania, gli assessori effettivi di seconda classe Ladislao di Kubòs, Antonio Tribus e Demetrio Moga, e ad assessore di seconda classe il già I. R. assessore di Tribunale urbariale, e divenuto poi assessore soprannumerario in disponibilità della R. Tavola giudiziaria, Giovanni Bodola.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il generalmaggiore, Antonio barone di Bils, a capo della 6.ª Sezione del Ministero della guerra, e di affidargli la sorveglianza e l'ispezione di tutti gl'Istituti militari d'istruzione.

Il Ministero della giustizia nominò presso l'Ufficio dei depositi del Tribunale di Vienna, il custode provvisorio, Giovanni Urspringer, a cassiere; e il primo revisore, Francesco Fischer, a custode provvisorio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 settembre.

Ier l'altro l'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina, ieri quello de' SS. Gervasio e Protasio, celebrarono l'annual festa della dispensa de' premii agli alunni, che tra gli altri si segnalarono per diligenza e profitto. In assenza di S. E. il sig. conte di Toggenburg, I. R. Luogotenente, la festa fu onorata e preseduta da S. E. il sig. co. Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza, accompagnato da altre II. RR. Autorità, e v'intervennero il Podestà conte Bembo ed altri personaggi cospicui, con numeroso ed eletto novero di cittadini. Il discorso d'uso fu letto a S. Caterina dal sig. prof. Rossetti, a' SS. Gervasio e Protasio dal sig. prof. ab. Tamburlini; e tanto di questi discorsi, quanto delle dissertazioni stampate ne' rispettivi Programmi de' due Ginnasii, faremo appresso parola, come pubblicheremo il nome degli alunni premiati.

Congresso de' Principi a Francoforte.

La *Wiener Abendpost* toglie alla *Karlsr. Zeit* i seguenti schiarimenti, segnalati telegraficamente, sulla posizione del Granduca Federico di Baden nel Congresso dei Principi:

« S. A. R. il Granduca ritiene per suo primo dovere di mantenere rigorosamente il punto di vista costituzionale, il quale proibisce di prender parte, senza la cooperazione dei competenti organi costituzionali, a deliberazioni obbligatorie, le quali vincolerebbero il paese, od anche soltanto a fare proposte, le quali non possono essere fatte senza che si vincoli il proponente. Questo punto di vista politico, ch'è necessario tener fermo, non impedì di prender la parte più calda nelle discussioni del Congresso, essendo della massima importanza uno scambio di opinioni, e, possibilmente, un accordo sulle idee direttive della desiderata riforma fra i Sovrani, la sanzione dei quali darà compimento all'opera. Per quanto si sente, S. A. R. il Granduca s'adoperò incessantemente in queste discussioni, onde, da un lato, sulla base della lega degli Stati, conforme al gius delle genti, già ammessa e da non oltrepassarsi per ora, richiamare l'attenzione sulle condizioni, alle quali è vincolata questa forma di unione; d'altro lato, per corroborare e rafforzare segnatamente il germe d'un ulteriore sviluppo, esistente nella comune Rappresentanza nazionale. Se non che, sembra che sia stato reso più difficile di fissare risultanze positive, segnatamente dall'essere l'alta Assemblea mancante di uno stabile regolamento interno, da cui possano emergere decisioni sicure, sieno esse, del resto, considerate dai singoli membri come obbligatorie legalmente o moralmente, o come semplici manifestazioni di opinioni. Questo però potrebbe già rimanere fermo adesso, che le idee, alle quali inclinò la maggioranza dei Principi radunati, e che, infine, saranno ammesse collettivamente, divergono troppo dai principii rappresentati da S. A. R. il Granduca, perchè questi possa dichiararsene d'accordo. Questa differenza d'opinione, che innanzi tutto sussiste, la quale può appianarsi in una ulteriore pertrattazione, non esclude però che S. A. R. il Granduca autorizzi il suo Governo a prender parte alle conferenze ministeriali, che per avventura fossero da incamminarsi in seguito dalle due grandi Potenze, onde con queste attuare, ove sia possibile, la riforma federale dietro i principii, i quali, nella conseguente applicazione del principio una volta adottato dalla Confederazione degli Stati, offrano una guarentigia contro il pericolo di una esclusiva influenza d'una parte nei rapporti federali, e, riconoscendo pienamente l'idea nazionale ed i diritti costituzionali del popolo, offrano guarentigia eziandio che, sulla sicura base legale d'un accordo con una Rappresentanza del popolo tedesco, venga fatta un'opera capace di ulteriore sviluppo. »

Per ciò che concerne la prima parte delle cose sopra esposte (osserva qui la *Wiener Abendpost*) sono queste confutate dalla sposizione del signor di Beust, non meno che dal noto passo finale del Promemoria austriaco, che tiene fermo il diritto delle Rappresentanze dei paesi in tutta la sua estensione. Ma se la *Karlsr. Ztg.* dà importanza a principii « i quali, nel pieno riconoscimento dell'idea nazionale e dei diritti costituzionali del popolo, deggiano offrire guarentigia che sarà fatta l'opera sulla base legale sicura di un accordo con una Rappresentanza germanica », o devesi intendere ciò in generale, ed allora non appare certamente dubbioso che il progetto di riforma, presentato da S. M. l'Imperatore, fa appunto piena ragione, secondo il principio, ai bisogni sì nazionali come costituzionali del popolo tedesco, o la continuità di diritto della futura forma del diritto costituzionale della Confederazione germanica viene in modo pienamente concreto annodata alla Costituzione dell'Impero dell'anno 1849. Nell'ultimo caso, non occorre provare che questa continuità non corrisponde alle vedute della maggioranza del popolo tedesco, come ha dimostrato in maniera convincente il voto della Dieta dei deputati tedeschi, la quale sotto questo riguardo rappresenta piuttosto il punto di vista estremo che il moderato, e che in ogni caso non può dirsi affatto esente da un certo dottrinarismo nelle questioni politiche. Molto meno potrebbe, e ciò verrà da ognuno ammesso, essere riguardata la Costituzione dell'Impero del 1849 come una sicura base legale per ulteriori accordi.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 30 agosto;

« Non è raro il caso che alla semplice narrazione dei fatti, proceda parallela anche una storia segreta, la quale racconta non tanto gli avvenimenti stessi, quanto il modo ond'ebbero origine. Il Congresso dei Principi di Francoforte ha pure incontrastabilmente la sua storia segreta, e la lettura ne sarà forse riserbata ai nostri nipoti. Per ora alcuni fuggevoli cenni, qualche vaga supposizione, sono probabilmente tutto quello che si potrebbe registrare in questo proposito; siccome però ogni incominciamento fu sempre insignificante, eppure dev'esistere un punto primitivo, che possa servire di addentellato alle altre cose, non è inutile prender notizia anche delle circostanze per sè stesse irrilevanti.

« Per quanto la Prussia abbia serbato un contegno passivo in tutto questo tempo, non mancarono manifestazioni di forza e d'attività, che però furono ben presto riconosciute di provenienza prussiana. Il Gabinetto di Berlino conta tra gli statisti adunati in Francoforte alcuni fidi seguaci, la cui posizione dipende dalla loro professione di fede politica. Essi erano e sono i più caldi fautori della politica esclusiva della Prussia. Ben sapendo essere più pericoloso romperla, che semplicemente piegarsi, questi uomini di Stato si fecero trovar pronti a comparire a Francoforte co' loro Sovrani, dietro l'appello di S. M. l'Imperatore d'Austria, anzi mostraronsi altrettanto volonterosi che i padroni, a cui servivano, e questa duttilità conservò loro le proprie cariche e il potere di nuocere.

« In complesso, i Principi, eccettuato soltanto il Re di Prussia ed una mezza dozzina di potentati in dodicesimo, erano sinceramente affezionati all'opera della riforma. Non così gli uomini di Stato al loro servizio: mentre tutta l'Assemblea manifestava la disposizione di aderire ai progetti austriaci, alcuni ministri e consiglieri di Stato cercavano segretamente di scalzare l'opera della riforma e di alienarle il favore dei Principi. Le difficoltà che furono mosse nelle adunanze, ebbero in gran parte un'origine siffatta.

« Ma i suggerimenti, che diedero lume a quegli ostili uomini di Stato, e insegnarono loro il modo di condursi, vennero da Baden-Baden, e talvolta anche da oltre il confine prussiano. I partigiani della Prussia avevano due vie per influire sul Congresso de' Principi: l'organo ordinario de' loro Sovrani, ove le varie opinioni venivano ponderate senza riguardo, e l'azione latente sul Pubblico, mediante il giornalismo. Gli amici della Prussia si adoperarono alacremente per falsare la pubblica opinione, però il retto senso del popolo rese vano questo tentativo. Miglior sorte incontrarono coi Principi: trovata qualche vanità, qualche tacita ambizione, in una parola, qualsiasi debolezza, che offrisse un appiglio sicuro, ne approfittavano istantaneamente. Fu questa l'origine delle piccole, ma interminabili controversie sulla questione del come debba esser composto il Direttorio federale.

« Dal 1849 in qua, il paese dove la Prussia riuscì meglio colle sue conquiste morali, fu il Baden. Sembra quasi che i Badesi non desiderino nulla più ardentemente della supremazia prussiana in Germania. Non si sa comprendere il perchè di questo entusiasmo per la Prussia, bench'essa, combattendo la insurrezione badese 14 anni or sono, fosse tanto severa, anzi implacabile ed eccessiva nella repressione.

« Ad ogni modo, è un fatto che il ministro badese, Roggenbach, osteggia apertamente le proposte dell'Austria, e non già nell'interesse del Baden o della Germania in generale, ma per farla da avvocato della Prussia, in mezzo all'Assemblea. Il solo merito che possiamo riconoscere in lui, è quello di giocare a carte scoperte. Del resto, che sarebbe il ministro del Granduca di Baden, che sarebbero pure molti suoi colleghi, senza l'appoggio della Prussia? Nient'altro che individui pacifici, posti da molto tempo in istato di quiescenza, che guarderebbero stizzosamente un'epoca e una condizione di cose per loro incomprensibili.

« Recentissimamente (la cosa non risale a più di 24 ore), si fecero grandi tentativi per allontanare dalla causa dell'Austria il vecchio Re di Wirtemberg. Questa volta però la rete non fu tesa dalla Prussia, ma dal Gabinetto delle Tuilerie, il quale stimò opportuno di rinnovare le sue antiche arti, e di destare ne' principi tedeschi quelle disposizioni, che meglio giovano al Ministero degli affari esterni di Francia.

« Speriamo che le proposte di riforma dell'Austria, usciranno in modo glorioso dal processo di depuramento, e a dispetto di tutti gl'intrighi occulti e palesi, formeranno la base delle nuove istituzioni federali. Però il quadro da me fattovi, serve a dimostrare che la posizione del conte di Rechberg fu molto più difficile, che generalmente non si supponga. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique* del 30 agosto:

« Un giornale della sera ha affermato che la riunione dei Sovrani alemanni a Francoforte aveva dato origine ad un dispaccio circolare del sig. Drouyn di Lhuys, il quale avrebbe manifestati certi timori riguardo alla riforma federale ed avrebbe inoltre disapprovato il progetto austriaco.

« Sappiamo da buona fonte che queste informazioni sono inesatte. Il ministro degli affari esterni ha veramente indirizzato un dispaccio-circolare agli agenti francesi all'esterno, ma per far loro sapere, che prima dell'apertura del Congresso di Francoforte, il Gabinetto di Vienna aveva ufficialmente reso avvertito il Gabinetto di Parigi dell'invito, che doveva essere fatto dall'Imperatore Francesco Giuseppe agli altri Sovrani alemanni; che il signor di Rechberg aveva date al duca di Gramont, ed il principe di Metternich reiterate a Parigi, le assicurazioni più positive che le divisate riforme non avrebbero menomamente derogato ai trattati, che regolano le relazioni internazionali dell'Alemagna, e che le proposte dell'Imperatore si riferirebbero esclusivamente all'ordinamento interno della Confederazione germanica.

« Il signor Drouyn di Lhuys si dichiara sodisfatto di queste assicurazioni, e termina dicendo che, fino a tanto che le relazioni internazionali della Confederazione rimarranno intatte, la Francia non potrà a meno di veder con piacere tutto ciò, che varrà a sodisfare le legittime aspirazioni della nazione alemanna ed assicurare la sua interna tranquillità. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° settembre.

Ci viene annunziato da fonte degna di fede, che la deputazione eletta dalla prima Assemblea generale della Società di letteratura slovacca, *Matice Slovenska*, con alla testa il Vescovo, Stefano Moyses, giungerà a Vienna il 6 settembre, onde esprimere a S. M. le devote grazie, in nome di tutta la popolazione slovacca, per la speciale benignità e grazia dimostrata dalla Maestà Sua a questa Società. *(FF. di V.)*

L'*Osservatore Triestino*, ha da Fiume, 1.° settembre: « Nella tornata d'ieri venne portata a discussione la rimostranza circa la lingua. Una Commissione, composta dai signori Carina, dott. Giacich e cav. Thierry, ebbe l'incarico di compilare l'Atto, con cui si instava, affinchè le corrispondenze ufficiose si praticassero in italiano, e non in croato, come avviene da un anno circa. Due furono i lavori presentati: uno dai signori Giacich-Carina, e l'altro dal cav. Thierry; ambo apprezzati dall'adunanza, perchè tendenti allo stesso principio, e colle stesse ragioni, se si eccettuano alcune piccole divergenze. Il dispiacere era generale, per non essere preceduta una fusione. La Congregazione, a maggioranza di voti, prescelse la rimostanza Giacich-Carina, ammettendo però nella chiusa i pensieri del cav. Thierry. Nella lettura dell'Atto, certi fervorosi oppositori attendevano ad ogni accento per fare delle osservazioni, spesso intempestive ed inopportune. Ma, preletta la metà, la Congregazione approvò il restante, senza rileggere la seconda volta lo scritto. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Il Cardinale Pietro Marini.

* * Nel porporato, di cui con dolore annunciamo la morte, Roma, il sacro Collegio e la Chiesa hanno fatto una grave perdita: in lui si è estinto un uomo grande per ingegno e dottrina, e più grande per virtù. Egli nacque in Roma da civile e agiata famiglia, a' 5 ottobre del 1794, e fu levato al sacro fonte dal Cardinale Chiaramonti, che Vescovo allora d'Imola, venne poi innalzato sulla cattedra di S. Pietro col nome di Pio VII. L'anno 1803, fu collocato nel Seminario romano, in quel tempo fornito a dovizia di distintissimi professori tanto nelle scienze sacre, quanto nelle profane; ed il giovinetto Marini fu veduto primeggiare fra molti suoi condiscepoli per acume d'ingegno, e per amore indefesso allo studio, per cui fu caro a tutti, e specialmente a' suoi superiori. Nel 1810 abbandonò il Seminario, e Roma essendo priva del legittimo suo Sovrano, perchè dalle armi francesi strappato con violenza d'accanto alla tomba dei SS. Apostoli, e trascinato prigioniero in terra straniera, il giovinetto Marini rientrò nella propria famiglia, la quale si era ritirata a Genzano, ove aveva i suoi beni. Cessato il Governo imperiale, egli fece a Roma ritorno, e passò all'Università per studiare giurisprudenza, e quanto sapesse distinguersi in questo studio, lo mostrò la laurea *ad honorem*, ch'egli ebbe nell'una e nell'altra legge, in giugno del 1816. E Papa Pio VII altamente sodisfatto del suo figlioccio, lo nominò immediatamente, quantunque sì giovine, assessore generale a Ravenna. Fu nel 1816 che venne ripristinato il Governo delle Romagne, coll'affidarlo, come in passato, ai Cardinali legati, e il Cardinale Malvasia ebbe la Legazione di Ravenna. Il Marini partì con questo porporato, e quantunque sì giovine, mostrò negli affari il senno e la prudenza del magistrato più provetto. Il Cardinale legato nulla faceva nel Governo della provincia senza l'avviso del giovine assessore, il quale colla prontezza del suo ingegno e colla sua straordinaria operosità trattava gli affari con plauso universale. Il perchè, egli era amato e stimato da ogni classe di cittadini; e una pruova assai manifesta gli fu data di ciò, quando il Municipio, nel 1820, per ispontanea deliberazione, volle nominarlo patrizio della città di Ravenna.

Venuto a morte, nel 1820, il Cardinale Malvasia, il Marini non volle restare più a Ravenna, rinunciò alla carica d'assessore, e dopo d'avere percorso l'alta Italia, fece ritorno a Roma. Egli lasciò in Ravenna grande memoria di sè, e prova n'erano le lettere, che dalle persone più distinte di quella illustre città egli ricevette continuamente, fino agli ultimi anni di sua vita.

Papa Pio VII eccitò il Marini alla carriera ecclesiastica, e accolto questo consiglio dal capo supremo della Chiesa come una chiamata del Signore, il giovine vestì le divise clericali, e nel 1821 fu nominato prelato domestico di Sua Santità, essendosi provate in lui tutte le qualità volute dalla Bolla Alessandrina. E da quel momento il prelato Marini consacrò tutta la sua vita operosa al servigio del Governo e della Santa Sede. Da prima venne destinato fra' prelati appartenenti alla Fabbrica di S. Pietro, poscia fra ponenti del buon Governo; e nel marzo del 1823, fu nominato uditore del Cardinale camerlengo di Santa Chiesa. Era in allora carica di grande peso quella di uditore, perocchè il Cardinale camerlengo aveva l'amministrazione generale dello Stato, quindi finanze, dogane, industria, commercio, lavori pubblici e belle arti. Era camerlengo allora il Cardinale Pacca, uomo assai noto al mondo cattolico e politico, e monsignor Marini ebbe l'intiera fiducia di lui. Nel 1824, essendo salito sul trono Papa Leone XII, monsignor Marini venne promosso a votante di segnatura, avendo il nuovo Pontefice voluto riformare questo Tribunale supremo; ma per assai poco tempo tenne questa carica, imperocchè, nel 1826, fu destinato ad uditore della Sacra Rota. In diciotto anni che monsignor Marini fu uditore di Rota, non fece che dare riputazione a questo sì celebre Tribunale, sia per la sua sapienza legale, sia per la somma diligenza e accuratezza nello studiare le difficili cause, sia per lo spirito grande di giustizia, da cui era animato. La Curia romana, che ha vantato e vanta ancora celebri avvocati, avea monsignor Marini in altissima stima, e sommo peso dava al voto di lui nel Tribunale. E mentre questo prelato fu uditore di Rota quante cose non fece? quanti patrimonii di ricche famiglie non amministrò? Egli aveva una fiducia universale; onde principi e Cardinali si valevano del suo consiglio. Intanto, egli non trascurava gli studii letterarii, economici e politici; la sua casa era il convegno degli uomini dotti di Roma, e non v'era distinto straniero che venuto nella capitale del mondo cattolico, non amasse essere presentato nella conversazione del Marini. In Roma non abbiamo istituzione moderna, a cui il Marini non abbia cooperato: la Società per gli orfani, le Casse di risparmio, la Banca, ed altre utili opere ebbero in lui sostegno e forza. Ma coloro che ignoranti o malevoli, avversavano queste istituzioni, non mancavano di gettare il dardo della calunnia o della maldicenza contro il prelato Marini, arrestandone la carriera. Vi riuscirono in parte; ma non trionfarono; imperocchè Papa Gregorio XVI nel 1845, lo nominò governatore di Roma e vicecamerlengo, di sacra romana Chiesa. Il Marini copriva questa carica quando accadde la rivoluzione di Rimini, e la represse quando fuvvi sede vacante, e seppe garantire l'ordine in tutto lo Stato. Moderato nelle idee politiche, prima di essere governatore fu incolpato dagli esagerati di liberalismo; salito sul trono Pio IX, egli continuò a serbarsi moderato, ma col nuovo Pontefice cambiata la politica, il Marini, fu accusato di retrivo, di nemico delle utili riforme: l'accusa era slanciata contro chi fu in cattiva vista, per lo spirito di riforma, che mostrava. Il Marini non approvò il modo così assoluto dell'amnistia, ne conobbe i pericoli, e non s'ingannò. I tempi diventavano gravi e difficili, onde ei fu lieto nel vedersi tolto dal Governo, e fatto nel 1846 Cardinale. Ma mentre pensava a vivere lontano dagli affari governativi, dovette andare legato a Forlì: partì da Roma nel dicembre 1847, e governò la Provincia di Forlì fino ai 19 novembre dell'anno 1848, facendo rispettare l'autorità governativa, conciliandosi l'amore dei buoni, il rispetto dei faziosi, l'ammirazione di tutti, perchè uomo di mente, di cuore, mite, generoso e amante della giustizia e del pubblico bene.

Ritiratosi in un chiostro in Assisi, durante la sedicente Repubblica romana, dovette vivere sepolto in una casa sui monti assisani, e fu miracolo se potè sottrarsi alle ricerche della banda armata, comandata dall'inglese Forbes. Ritornato a Roma nell'aprile del 1850, il Cardinale Marini ebbe parte attiva nella compilazione degli editti risguardanti l'istituzione del Consiglio dei ministri, della Consulta di Stato per le finanze, del Consiglio di Stato, e della organizzazione dei Comuni. Il suo parere davanti al Papa ed ai Cardinali fu sempre franco, leale, inspirato non da fini personali, ma dal bene pubblico. Egli non dubitò di manifestare i pericoli, in cui versava il Governo della Santa Sede, di indicare le vie che credeva espedienti a scongiurare la tempesta; così mostravasi vero devoto del Papa e del Papato. Ma questo suo contegno dai maligni fu male interpretato; e i tristi, coperti della veste degli affezionati alla Santa Sede, lo incolpavano di idee liberali. Il Cardinale Marini non cambiò mai le sue opinioni politiche riguardo al Governo pontificio: quale era nel 1840, fu nel 1846 e 47, nel 1850 e nel 1863: e se fu giudicato diversamente, è indizio che nel Governo cambiarono gli uomini e le opinioni: al Cardinale Marini si potevano applicare le parole di Orazio: *Iustum et tenacem propositi virum*. Dopo avere con senno e con grande aumento della rendita, amministrata l'economia di Propaganda, egli fu nominato prefetto di Segnatura: e fu suo merito se quel Tribunale supremo fu migliorato dalla sapienza sovrana.

Gli avvenimenti politici che hanno spogliato la Santa Sede di quasi tutte le sue Provincie, sgomentavano l'animo del Cardinale, il quale però prevedeva sicuro il trionfo della Santa Sede. E questo trionfo egli assicurava con ammirabile convincimento a' distinti cattolici stranieri, che a lui scrivevano con parole allarmanti. Nessuno più del Santo Padre conosce da quali sentimenti fosse animato questo Cardinale: dimentico di sè stesso, non aveva altro pensiero che il bene degli altri, il trionfo del Papato e della Chiesa. Mite per natura e per dovere, predicava che la mitezza soltanto può cicatrizzare le ferite sanguinose della società: che il clero non deve portare seco se non balsamo per guarire tante piaghe. Eminentemente pio, fu veduto sopportare con angelica rassegnazione ciò che fu scritto contro la sua fama; generoso di cuore, prodigò mai sempre soccorsi senza distinzione, così che, nato ricco, moriva povero. Un Cardinale sì illustre cessava di vivere la notte del 19 agosto 1863, dopo una malattia di tre soli giorni. Tutta Roma deplora questa amara perdita, ed a Roma faranno eco tutti coloro che hanno avuto la ventura di avvicinare un tanto uomo. Queste disadorne parole abbiamo scritte per rendere a lui un qualche tributo di amore e di ammirazione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° settembre.

La *Gazzetta uffiziale* pubblica il programma della esposizione dei cotoni coltivati in Italia. La Commissione reale ha fissato il giorno primo di gennaio 1864 per l'apertura dell'esposizione, la quale durerà tutto il mese. L'esposizione avrà luogo presso il regio Museo industriale a Torino.

Scrivono da Torino, 1.° settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« È giunto a Torino un dispaccio urgentissimo per sir Giacomo Hudson. La Segreteria dell'Ambasciata inglese credè opportuno di telegrafare questo arrivo all'ex ambasciatore inglese, il quale trovasi a Desenzano. Sir Giacomo fece sapere al sig. Lionello West, primo segretario d'Ambasciata, che sarebbe qui giovedì mattina (domani l'altro). All'Ambasciata britannica credesi sapere con fondamento (e questa è la parte importante) che, ad onta della già avvenuta nomina del sig. Elliot e del sig. Odo Russell, havvi moltissima probabilità che sir James Hudson rimanga ministro a Torino.

« Del resto, vedrete dal giornalismo inglese d'oggi come si consideri probabile l'uscita del conte Russell dal Gabinetto inglese. Il fatto or notato ne sarebbe una forte conferma.

« Non credo che il Ministero sia peranco venuto ad alcuna determinazione circa l'amnistia da concedersi ai soldati dell'esercito regolare, fatti prigionieri ad Aspromonte. La maggioranza non militare del Ministero inclina per un'amnistia piena e intiera; ma i soliti capi dell'esercito oppongono i soliti ostacoli, mettendo innanzi la necessità di conservar la disciplina nell'esercito.

« Ad ogni modo l'amnistia non avrebbe dovuto aver luogo per la ricorrenza dell'anniversario della catastrofe d'Aspromonte, ma bensì per qualche lieto avvenimento prossimo, o per solennizzare una data di meno dolorosa rimembranza.

« Un processo per tendenze e per manifestazioni sediziose è stato regolarmente avviato contro i sei o sette giovani, arrestati a Ravenna nella sera di domenica a otto scorsa, sotto l'accusa d'aver gridato: *Viva la Repubblica e viva Mazzini* nel teatro di quella città, allorquando fu visitato dal Principe di Carignano, per l'inaugurazione del tronco di ferrovia da Castelbolognese a Ravenna. Credevasi generalmente che quei detenuti, per la massima parte emigrati veneti, sarebbero stati rimessi in libertà, poche ore dopo il loro arresto; ma sembra che il processo sia stato intrapreso nella fiducia di trovar le fila d'un esteso complotto. »

La mattina del 6 settembre corrente, la R. Accademia della Crusca terrà solenne adunanza. Il segretario, commendatore Brunone Bianchi, leggerà il rapporto annuale, e il senatore Maurizio Bufalini leggerà un discorso sopra l'illustre accademico, Giuseppe Giusti. *(Persev.)*

L'*Opinione* pubblica la sentenza della Sezione d'accusa della Corte di appello di Torino, che conferma l'ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Circondario di Torino, che respinge la querela del sig. Bertani contro l'*Opinione* medesima.

DUE SICILIE.

Sull' annunciata uccisione del brigante Serravalle, scrivono da Napoli, 28 agosto, all' *Opinione*:

« Mi affretto a darvi minuti particolari sull' uccisione del brigante Serravalle, capo di numerosa comitiva nella Provincia di Potenza; essi sono assai interessanti, e fanno il più grande elogio al prefetto, al capo della Sicurezza pubblica sig. Solera, ed al barone Drammis, grande proprietario di quei dintorni, che prestò in questa circostanza, con varii de' suoi compaesani, la più attiva cooperazione, ed anzi fu causa principale che si ottenesse quell' importante risultato.

« Il prefetto di Potenza, sig. Bruni, da lungo tempo tendeva le sue fila per riuscire a catturare il capo-banda suddetto; ma la cosa riusciva assai malagevole, essendo quegli assai astuto, ed avendo nelle campagne numerosi aderenti. Non essendo possibile di operargli contro colla forza, si pensò di agire coll' astuzia.

« A tale effetto, presi col barone Drammis gli opportuni concerti, si convenne ch' egli, alla testa di 20 de' suoi Calabresi, si sarebbe gettato nei boschi, fingendosi una nuova banda di briganti, che desiderava di unirsi col Serravalle per tentare un gran colpo in Potenza, e dare così la mano ai Borbonici, ch' erano sbarcati a Brindisi sotto il comando di un generale.

« Convenuta l' esecuzione dell' agguato da tendersi al Serravalle, il Drammis entrava in campagna nella notte del 22.

« Strada facendo, interrogava tutti i *cafoni* sul luogo preciso della dimora del loro amico Serravalle, spargendo ovunque la notizia del prossimo ritorno di Francesco II. Questi ed altri discorsi in quel senso riuscirono a cattivare alla piccola banda del barone la simpatia e la confidenza dai paesani, talchè 12 di essi si proffersero a seguirla ed a servire ad essa di guida.

« Il barone andava loro promettendo grosse ricompense al ritorno dell' amato Re, ed essi ad infervorarsi sempre più nel dare schiarimenti e nel cercare i sentieri più brevi, per farlo giungere co' suoi presso il Serravalle, confessando di essere tutti in continua relazione colla banda suddetta.

« Il Drammis, allorchè potè farsi un' idea precisa del luogo occupato da coloro, che doveva sorprendere, conobbe che, colla piccola sua forza, non gli sarebbe stato possibile di accerchiare il covo del nemico; per cui, temendo di non riuscire, spedì tosto un messo al prefetto, chiedendo rinforzi.

« Gli fu immediatamente spedito l' ispettore Solera, con 80 uomini del 46.°, comandati dal sottotenente, aiutante maggiore, Borsarelli, e, sull' *Ave Maria*, quella forza si congiungeva coi Calabresi.

« L' arrivo di questi soldati pose in diffidenza i *cafoni*, sebbene si desse loro ad intendere ch' erano i Borbonici sbarcati a Brindisi.

« Ma dieci di costoro non vollero più parlare, ed anzi cercarono di ritrattare quanto avevano detto precedentemente. Due però si mantennero fidenti, e seguirono a servire di guida.

« La forza entrò nel bosco, occupato dal Serravalle, alle 3 ant. del 24.

« Giunta a poca distanza dal luogo ove si supponeva che colui stesse colla sua comitiva, si divise in due colonne. I Calabresi con una guida presero a destra, e la truppa a sinistra onde circuirne le posizioni.

« Un sergente, con 6 uomini, fu messo alla guardia di un bivio coi 10 *cafoni* che non volevano più parlare.

« Verso le 4 del mattino, il barone Drammis scoperse pel primo i briganti, i quali, al vedere gente armata, erano saliti a cavallo, e cominciavano a darsi alla fuga. Un Calabrese allora, spianato il fucile, fece fuoco contro i briganti; il colpo non andò perduto, giacchè uno della banda, ferito in una coscia, cadde da cavallo. Allora la truppa del barone gli fu sopra; ma colui, sebbene ferito, sparava il proprio fucile contro a' suoi aggressori, e feriva un Calabrese al polso destro, tentando poscia di ricaricare la sua arma.

« Ma essendosi incastrata la bacchetta fra la cartuccia e la canna, e non potendola più liberare, per rabbia battè tanto forte la carabina contro terra, che la spezzò al calcio.

« Allora, dato di piglio al *revolver*, tentava di far fuoco; ma, sopraggiunti in quel punto i soldati, gli scaricarono addosso i loro fucili e l' uccisero.

« Sul luogo dell' attacco venne trovata certa signora Cherubina di Donato, vedova Salomone, di anni 37, di Brindisi, la quale era stata ricattata in un col padre suo, nel giorno 19, mentre da Napoli, ove era andata pei bagni, si restituiva al paese. Essa era ferita da una palla di *revolver*, tiratale dal Serravalle al momento che scoprì la truppa. La palla le aveva perforato la guancia sinistra, uscendole sotto l' orecchio. Sebbene la ferita non fosse mortale, era essa fuori di sè, e non riconoscendo di essere stata liberata dai soldati, *chiedeva pietà e soccorso*.

« La truppa intanto, lasciata la signora, si era data ad inseguire i briganti, che, internandosi nel bosco, riuscirono a porsi in salvo in numero di 5. Al ritorno, fecero vedere ai *cafoni* il corpo del brigante ucciso, che tosto venne da essi riconosciuto pel Serravalle. Si prese il cavallo del medesimo, ch' è di mantello morello, di belle forme, e ben mantenuto. Era munito di una sella quasi nuova con due bisacce, in una delle quali furono trovate 326 piastre e due pezzi da 20 grana, nell' altra 11 rasoi, due dei quali con manico d' avorio, chiusi tutti in un bell' astuccio foderato di velluto cremisi: in quel *necessaire* eranvi pure tutti gli oggetti per fare *toilette*! Nel portafogli si trovarono diverse carte importanti e non poche lettere.

« Mentre si cercava di portar a Potenza la signora ed il corpo del Serravalle, giunsero sul luogo varie guardie nazionali di Brindisi, le quali s' incaricarono di trasportare quella disgraziata alla sua casa.

« La truppa poscia, coi Calabresi, partirono per la detta città coll' ucciso, al quale era stato tagliato il capo, e questo fu poscia esposto al pubblico per tutto il giorno 24.

« Non si hanno notizie del padre della vedova Salomone, ma si suppone che trovisi presso alcuni amici del Serravalle, ivi depositato in aspettazione dello sborso del ricatto.

« I 12 *cafoni* vennero tosto consegnati al potere giudiziario. Tale morte fece un gran senso nel paese. Il barone Drammis e l' ispettore Solera, ch' entrò per qualche parte a combinare il colpo ed a mandarlo ad effetto, debbono avere i principali elogii; e questi si debbono di ragione pure estendere al prefetto Bruni, che si prestò solerte ed intelligente. »

Ai surriferiti particolari aggiungiamo i seguenti, tolti da una corrispondenza da Potenza, 24 agosto, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, e che mettono in risalto la parte presa dall' ispettore Solera, nel fatto suddetto:

« ... Appena imbrunito, prima cura del Solera fu di mandare la squadriglia, travestita ad uso briganti, a catturare 18 spie o manutengoli del Serravalle, ch' erano sparsi nelle capanne a poche miglia di distanza intorno al covo dell' assassino. Doppio era lo scopo di questa prima operazione: togliere all' assassino ogni mezzo d' essere avvertito, e ad un tempo servirsi dei catturati per sapere con precisione la vera tana della belva. Per raggiungere l' intento, non v' era che un mezzo: quello di passar tutti per briganti. Il cav. Solera si finse un generale spagnuolo, e ne parlava la lingua; il delegato Cerri si fece credere il maggiore Bosco, fratello del generale di questo nome, e, comechè abruzzese, parlava benissimo il napoletano; la squadriglia passò per bavarese, e la truppa per soldati di Francesco II vestiti all' uso dei così detti *piemontesi*.

« Mi porterebbe troppo a lungo il narrarvi le astuzie e gli stratagemmi messi in opera dagli accennati funzionarii, per indurre le spie nella persuasione che quella gente fosse realmente mandata da Roma.

« Alla vista di tanti documenti, i manutengoli andarono convinti che realmente il Solera era un capo-brigante, malgrado la sua faccia da *galantuomo*, e tosto rivelarono minutamente quanto occorreva, indicando il sito preciso dove il Serravalle si annidava nel bosco di Brindisi.

« A mezzanotte si partì dal bosco di Pallareto, con avanti un manutengolo, e si andò in quello di Brindisi, passando per viottoli e per certi *tunnel*, formati dalle foltissime piante, e battuti solo dalle belve. L' oscurità era profonda. Talvolta dovevasi camminare carponi. Allo spuntar dell' alba, il covo era circondato, per quanto il permetteva il terreno.

« La sentinella del Serravalle gridò *all' armi*, e fa fuoco. Non c' era più tempo da perdere. Il Solera, il delegato Cerri e i due uffiziali della linea, facendo fuoco, si slanciano i primi contro i briganti, che, dopo qualche resistenza, si danno alla fuga, inseguiti per circa tre miglia nel folto del bosco. L' azione durò circa due ore; il risultato del fatto fu l' uccisione di Paolo Serravalle.

« Oggi, a mezzogiorno, il Solera è qui rientrato con tutta la forza di operazione, facendo portare in città la testa del Serravalle per rassicurare la popolazione con prove convincenti. Gli abitanti sono usciti tutti ad incontrare l' impareggiabile ispettore, e gli animosi, che hanno preso parte alla spedizione, a testimonianza di profonda riconoscenza. La gioia leggevasi sul volto di ciascuno, e molti dicevano al delegato Cerri, di cui l' audacia è conosciuta: « « Ad sso ci dovete liberare da Ninco Nanco. » »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 27 agosto passato:

« Verso le 9 ant., del 22 andante, una piccola colonna mobile, composta di 6 carabinieri, sotto la direzione del maresciallo d' alloggio, Giorgi Francesco, della stazione di Roccamonfina, e di 19 soldati del 60.°, sotto gli ordini del luogotenente Mantelli, perlustrava il folto bosco di *Valle Marina*.

« Scopo di quella spedizione era di dare la caccia alla banda di un tal Francesco Guerra, forte di 50 uomini, la quale si era rifuggita in quei luoghi di difficile accesso.

« Giunta la colonna al luogo detto Cortinelle, s' imbattè in un brigante, che, nascosto tra' cespugli, cercava di spiare i movimenti della truppa.

« Raggiunto, malgrado che si fosse dato a precipitosa fuga, confessò, dopo infiniti stenti esser egli certo Perotta Michele, di *Baia Latina* (Pietra Melara).

« Gli si trovarono addosso 15 piastre in denaro, varii pacchi di cartucce a palla, capsule, ed una corona pel giornaliero rosario!

« Confessò d' avere appartenuto per 15 giorni alla stessa banda, ma che stanco di quella vita disagiata, aveva chiesto il congedo *al comandante*.

« Poco lungi da quel luogo, fu pure arrestata certa Maria Falco, stata riconosciuta dal primo per la donna che, nel giorno antecedente, aveva fornito di viveri l' intiera banda, nel bosco di Vallemarina.

« La comitiva del Guerra, fuggendo avanti la truppa, verso le 11 antim., si diresse verso Torano, ove operò il ricatto di Nicodemo Martellino, di Teano, imponendogli una taglia di 6,000 ducati, la quale poi venne ridotta alla somma di 1093, oltre a 250 ducati, che teneva in dosso, e così rilasciato verso le ore 11 della sera.

« Nella stessa notte, la sentinella, ch' era di guardia al quartiere, in Roccamonfina, avendo veduto alcuni individui che tentavano, procedendo carponi, sorprendere il corpo di guardia, diede esplicitamente *il chi va là*, e non avendo ricevuta risposta, sparava contro quegli sconosciuti il proprio fucile.

« Costoro risposero immediatamente con alcune scariche, e poscia si salvarono colla fuga.

« Inseguiti da soldati e da carabinieri, non vennero raggiunti.

« Il loro apparente scopo era di liberare il Perotta Michele, non che altri briganti che trovavansi in quelle carceri. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Napoli, 28 agosto:

« Da alcuni giorni abbiamo un nuovo giornale, intitolato la *Libertà Italiana*. Esso è scritto dal sig. Indelli, antico direttore della *Patria*. Sarà dell' opposizione moderata, ed è venuto a rinforzare la schiera dei giornali onesti. La sua comparsa, quindi, sul terreno delle discussioni, fu salutata dalla pubblica opinione con favore.

« I tribunali militari, che debbono essere creati, giusta la legge Pica, per giudicare i reati di brigantaggio, sono già stati composti dalla nostra divisione. Essi entreranno in funzione col primo del prossimo settembre. Uguale cosa si è pur fatto nelle altre divisioni.

« È ora che si possa giungere a liberarci dalle orde che scorrazzano le nostre campagne, giacchè, se questo stato di cose avesse a durare ancora per lungo tempo, non so come si potrebbe impedire la crescente disaffezione delle popolazioni, per la mancanza di sicurezza personale. »

Una nuova malattia ruinosa si è manifestata fra gli animali bovini in alcune località. Questo morbo si presenta sotto forme terribili e fulminanti. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Rzeszow:

« Ai confini russo-polacchi del nostro Circolo, non fu turbata la tranquillità in questi ultimi tempi da nessun avvenimento, e tutte le notizie confermano che questa parte della Polonia russa è completamente libera da insorti.

« Secondo notizie pervenute dal Lublinese, Wierzbicki col suo corpo trovasi in Krassnik, presso i confini. Sembra che i Russi cerchino di circondarlo, essendovi in Janow accampata una rilevante divisione de' Russi, ed essendo entrato a questi ultimi giorni in Biegorej, un corpo russo d' oltre 10,000 uomini, ed altre truppe russe in Zublikow, poco lungi da Krassnik. S' attende quindi quanto prima uno scontro. »

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Lemberg 31 agosto.

« I bullettini del *Dziennik Powszechny* sul combattimento di Dologucza, sono falsi. Non già Kruk con tre distaccamenti, ma soltanto Ruski ebbe colà una sconfitta, e fu fatto prigioniero col resto del suo distaccamento. Le perdite russe ascendono, secondo la loro propria relazione, a 175 morti e 253 feriti. La forza principale degl' insorti nel Lublinese, sotto il comando di Kruk, rimase vincitrice, a quanto dicesi, il 29, in un rilevante combattimento presso Janow, al quale avrebbero preso parte sette corpi. Kruk, dopo avere sconfitto otto distaccamenti russi, si riunì con Lelewel, il quale, secondo la *Lemb. Zeit.*, trovasi presso Janow con 6000 uomini d' infanteria e 20 di cavalleria. S' attende un prossimo combattimento. »

SPAGNA.

Abbiamo il dolore d' annunziare che lo stato di salute di S. M. il Re di Spagna incomincia a destare serie inquietudini. In seguito ad una dolorosissima operazione, le forze dell' augusto infermo diminuiscono sensibilmente. Questo sintomo è tanto più grave, che la costituzione di S. M. non è mai stata robusta. Così il *Mémorial diplomatique*.

FRANCIA.

Si legge nella *France*: « Il conte di Persigny pronunziò a Saint-Etienne, al circolo delle arti e del commercio, un discorso, che pubblica il *Moniteur*, e che riproduciamo.

« L' inserzione di tale discorso nel giornale uffiziale, gli dà un' importanza particolare, e l' opinione pubblica vi troverà, come in quelli degli anni precedenti al Consiglio dell' Haute-Loire, un' intera teoria di politica governativa. Il sig. di Persigny tenne un linguaggio, che rammenta non già le ultime circolari dell' antico ministro dell' interno, scritte nel bollore della lotta elettorale, ma quella così celebre, indirizzata ai prefetti il 7 dicembre 1860, alla sua entrata al Ministero.

« Riprese difatti, presentandola sotto un altro aspetto, la tesi che trattava in quella circolare, e sulla quale si compiace di ritornare, lo sviluppo paragonato delle istituzioni libere in Francia ed in Inghilterra.

« Il sig. Persigny dimostrava allora che la libertà aveva dovuto subire dall' altra parte della Manica numerose restrizioni, e che non era riuscita a costituirsi in un modo definitivo, se non il giorno, in cui il Governo sortito dalla rivoluzione del 1788, non era più considerato. Dichiara oggi che la Francia può aspirare a tanta libertà quanto l' Inghilterra, ma non la libertà sotto la forma inglese, e ch' esiste e deve esistere tra le istituzioni dei due paesi questa differenza fondamentale. In Inghilterra, la responsabilità dei ministri in faccia alle Camere; in Francia, la responsabilità dei ministri in faccia all' Imperatore. È questo il punto di vista che domina tutto il discorso pronunciato a Saint-Etienne. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 30 agosto p. p.:

« Gli ultimi gravi incidenti avvenuti sulle nostre ferrovie a brevissima distanza, hanno, come al solito, fatto sorgere voci di riforme radicali nell' amministrazione delle strade ferrate, per opera del ministro dei lavori pubblici, Béhic. Volesse il Cielo, che si facesse davvero!

« Si parla di nuovo d' un progetto di legge, per ristabilire la libertà dei teatri, sotto certe condizioni. Questo progetto, per tutelare gl' interessi attualmente esistenti, non sarebbe esecutivo che tra un anno, a partire dalla sua promulgazione.

« Si annuncia che S. M. donò al co. Walewski un palazzo simile a quello che donò, due anni sono, al sig. Billault.

« Quel che vi ho scritto da più giorni intorno al vero motivo del ritorno del sig. Dubois di Saligny, è oggi pienamente confermato. Questo diplomatico diresse all' Imperatore una memoria particolareggiatissima sulla vera situazione del Messico. Il documento in discorso sarà stampato, dicesi, alla Stamperia imperiale.

« Per ritornare al sig. Dubois di Saligny, il suo nome mi ricorda naturalmente quello del sig. Montholon, che si diceva dovesse succedergli a Messico. Vi ricordate com' io dubitassi della verità di questa notizia, ed abbia detto che il motivo del suo ritorno era quello di far pratiche per metter fine alla guerra. Infatti, mi si dice che, dopo il Consiglio de' ministri d' ieri, egli ebbe una lunga conferenza coll' Imperatore, al quale ha proposto un piano di pacificazione. Questo piano, aggiungesi, sarà sottoposto dalla Francia all' Inghilterra. Nondimeno si crede più che mai al prossimo riconoscimento del Sud.

« La protesta del sig. Seward contro lo stabilimento d' un Impero al Messico, è giunta a Parigi. Il sig. Dayton deve tosto presentarla al sig. Drouyn di Lhuys.

« Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia a Madrid, è atteso a Parigi.

« *PS.* — Dicesi che il discorso del sig. Persigny, debba essere affisso in tutt' i Comuni di Francia. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Parigi 30 agosto: « Vi confermo che l' Imperatore è molto preoccupato dell' apertura del Corpo legislativo. Tutte le grandi questioni del giorno saranno tirate in iscena dagli oratori dell' opposizione, e con quale eloquenza! Berryer parlerà della Polonia, e della quistione romana; Thiers anch' esso; nè tacerà Favre; e il Governo sarà in un grande imbarazzo, posto fra' due poli estremi con tanta autorità di parole e di rinomanza. Napoleone vede che la sua popolarità, scossa dalla spedizione messicana, sarebbe perduta se nella discussione dell' indirizzo il suo Governo non si dovesse presentare con qualche dichiarazione non oscillante. La politica di altalena, che gli è così bene riuscita durante più di tre anni, non può ormai più reggere, sotto pena di vedersi ripudiato da tutt' i partiti. »

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie del Messico, pubblicate dal *Moniteur Universel*, ed accennate nel *Bulettino* d' ieri:

« In un dispaccio, in data del 13 luglio, il maresciallo comandante in capo il corpo di spedizione del Messico, fa conoscere a S. E. il maresciallo, ministro della guerra, gli avvenimenti seguiti dopo il suo rapporto del 25 giugno.

« Parecchie colonne, partite da Messico hanno occupato Tlascala, Toluca, Buenavista e Tezcoco. Si sono stabiliti, sulla strada di Puebla a Messico, posti in distanza, che permettono di formare colonne mobili destinate a inseguire le guerriglie; da tutte parti le popolazioni domandano il nostro appoggio. Furono dati ordini per l'occupazione di Minatitlan e di Tampico.

« I comandanti militari hanno ricevuto istruzioni, di cui ecco il riassunto: Vegliare a che le truppe francesi ed alleate osservino una esatta disciplina; pacificar il paese, assicurare la sicurezza delle strade, ricostituire le Autorità, risvegliare il coraggio civico delle persone bene intenzionate, e far comprendere alle popolazioni, che devono difendersi esse stesse contro i saccheggiatori, che cesseranno di opprimerle quando le vedranno mostrare un po' d' energia.

« Lo stato sanitario d' Orizaba e di Cordova è buono; a Messico, non ha variato sensibilmente da quindici giorni.

« Durante le prime settimane di giugno, i lavori della ferrovia hanno preso maggior attività, benchè contrariati dalle piogge; l' ingegnere francese incaricato del lavoro, sperava che la via raggiungerebbe la Soledad, il 31 agosto.

« La situazione politica del paese va migliorando sensibilmente dopo la proclamazione del Governo. Il maresciallo Forey conferma la notizia dell' assassinio del generale juarista La Llave, ucciso dalla sua scorta, allo scopo d' impadronirsi dell' oro che portava seco; il generale Ortega non dovette la sua salvezza che all' alacrità del suo cavallo. Questo fatto ha prodotto, dicesi, una grande sensazione tra i capi juaristi, che non osano più confidarsi ai loro soldati. Il colonnello Valdez dell' esercito juarista, uomo influente, ha fatto, il 9 luglio, a Toluca, la sua sommissione al generale Bertier, colla sua truppa, composta di circa 800 uomini.

« Un nuovo manifesto venne diretto ai dissidenti dal maresciallo Forey: il primo era stato bene accolto dappertutto dov' era giunto; il generale Doblado medesimo l' aveva lasciato affiggere a Queretaro, con commenti favorevoli.

« La presenza del colonnello Aymard a Pachuca, ha permesso di continuare a nostro profitto il godimento delle miniere di Real del Monte; convogli d' argento in verga vengono diretti ogni settimana a Messico, come pel passato.

« Il generale Forey dà particolari sulla proclamazione della Monarchia a Messico, e sulla formazione del Consiglio di reggenza: questi particolari non sono che la conferma degli avvenimenti già noti per telegrafo. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Il comandante superiore della Veracruz e delle Terre Calde, rende conto al maresciallo ministro della guerra, della situazione politica del suo territorio. Numerosi centri di popolazione si pronunciano per l' intervento francese. Una deputazione inviata da Merida (Yucatan) alla Veracruz, chiede una guarnigione francese per mettere la popolazione al riparo dai guerriglieri, che loro impongono delle contribuzioni. Le notizie di Tabasco sono buone; Minatitlan è stata occupata il 18 luglio senza colpo ferire, e la popolazione ha ricevuto i Francesi con sollecitudine. »

Il *Times*, in una corrispondenza da Messico, in data del 26 luglio, racconta fatti odiosissimi. Prima di esser occupata dai Francesi, la città di Tulacingo fu invasa una domenica dai banditi di Ortega, di Carvejal e di Telley. Tutte le donne venienti dalla chiesa furono insultate, la città data al saccheggio, le campagne devastate, le messi distrutte, i bestiami portati via. Da ogni dove domandansi truppe al generale Forey per reprimere la crudeltà e l' avidità delle bande.

Il *Mémorial diplomatique* riferisce che cinquecento spagnuoli, residenti a Messico, si sarebbero fatti naturalizzare sudditi francesi, non volendo, dicono, appartenere a un paese, che ha rifiutato di associarsi alla missione gloriosa, impresa dalla Francia. *(V. il Bullettino.)*

SVIZZERA

L' epizoozia si manifesta nuovamente su diversi punti della Svizzera: Friburgo non è ancora liberato; Berna e Soletta ne sono infette; ed adesso segnalasi nei Cantoni d' Argovia e Turgovia. Il trasporto del bestiame nei vagoni di strade ferrate è certamente una delle prime cause della propagazione di questa fatale epizoozia ». *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Indizio caratteristico della situazione. — 2. Un articolo de' giornali francesi, e osservazioni della *Presse* di Vienna. — 3. La Danimarca e la Germania. — 4. Discorso del sig. di Persigny a Saint-Etienne. — 5. Itinerario del Re di Grecia. — 6 Conseguenze d'una perquisizione a Napoli. — 7. Negoziazioni fra l' Arciduca Massimiliano e la Corte delle Tuilerie; atti e decreti di Juarez. — 8. Gli Spagnuoli del Messico. — 9 Questione de' conventi rumuni. — 10. Notizie della Polonia.

1. La *Presse* di Vienna scorge un indizio abbastanza caratteristico della situazione in un articolo del giornalismo dipartimentale francese, intorno alla riforma federale intrapresa dall' Austria.

2. La *Corrispondenza generale austriaca* dà dell' articolo della *Presse* l' estratto seguente: « Quando il Governo francese fa pubblicare simultaneamente un articolo in cento fogli dipartimentali, vuol dire ch' egli ha chiaramente l' intenzione d' influire nell' opinione pubblica del paese; e quindi si ha argomento di credere che quanto ei fa spargere dal suo potente organo della stampa, è la fedele manifestazione del pensiero uffiziale della Francia intorno alla riforma federale tedesca. Faremo astrazione assoluta dal tuono insolente, pigliato in codesto articolo, e dall' arroganza intollerabile di codesta dimostrazione. È noto già che il Congresso de' Principi ha dichiarato che, in luogo della semplice maggioranza de' voti pel caso preveduto all' art. 8 dell' Atto di riforma, sarà richiesta una maggioranza di due terzi per risolvere se la Confederazione germanica abbia a pigliar parte in una guerra a favore dell' Austria, attaccata ne' suoi possedimenti extra-federali. Ma non conviene tralasciar di ammirare l' ingenuità, colla quale la stampa uffiziosa francese esclama a questo proposito: « In effetto, or « non si potrebbe più appiccar lotta colla Monar- « chia degli Absburgo, senza aver in pari tempo « a lottare con tutta la Confederazione germani- « ca! » Ecco dunque lo scopo, ecco il motivo per cui non si vuol sapere per niente a Parigi d'una riforma federale, che pianterebbe nel centro dell' Europa una Potenza, capace d' imporre il rispetto. E pure in nessuno Stato europeo non avvennero, come in Francia, cangiamenti sì grandi, sì minaccevoli pegli Stati vicini. Il salto dalla Monarchia di luglio alla Repubblica era d' assai men grande di quello dalla Repubblica all' Impero. Il 2 dicembre, Napoleone III si eresse in dittatore d' una nazione radicalmente militare, che possiede i mezzi più ricchi e abbondanti. Ei raccoglie nelle sue mani tutt' i poteri, ei dispose e dispone ancora attualmente, senza malleveria e senza sindacato, della ricchezza e del sangue della Francia. Da molti anni, la preponderanza della Francia è argomento d'inquietudini incessanti per tutt'i popoli e per tutt' i Governi; ma nessuno fece obbiezioni al fatto immenso da Napoleone compiuto. Si riguardarono i cangiamenti effettuati in Francia siccome affari interni, e nessuno Stato europeo si fe' lecito un richiamo qualsiasi. In Italia pure, i più grandi cangiamenti avvennero dal 1859. I piccoli Stati della penisola italica furono surrogati da una forte Potenza, ch' è pur tuttavia lontana dal riguardarsi come del tutto compiuta, e manifesta per lo contrario, velleità offensive gravissime. Le Potenze europee, tranne l' Austria e gli Stati non prussiani della Confederazione germanica, riconobbero la gigantesca rivoluzione, fatta in Italia; e coloro, che non la riconobbero ancora, non pensarono punto a protestare in nome de' trattati lacerati. E la Francia protesterebbe contro la riforma federale, in nome de' trattati, ch'essa rinnega e calpesta ogni dì? Quand' anche si riuscisse a conseguire una riforma più perfetta d' assai, che quella, di cui l' Austria tenta l' attuazione; quand' anche la Germania divenisse un vero Stato militare, nè la Francia, nè altri de' suoi vicini, non avrebbero a paventar nulla dalla potenza della Germania. L' ambizione politica non è una qualità caratteristica del popolo tedesco, più che la rapidità nel risolvere e nell' attuare. Giunta all' apogeo della potenza, la Germania non sarebbe conquistatrice. Essa non ha mai invaso se non co' mezzi pacifici della sua civiltà; una Confederazione germanica potente, guidata da una volontà unitaria, non altererebbe il carattere tedesco. La sua politica sarebbe quella d' una vigorosa difensiva contro qualunque Potenza, che minacciasse l' integrità del suo territorio e delle sue dipendenze; ma non l' attacco, non l' offensiva. Tuttavia l' importanza di codesta Germania libera, la renderebbe l' arbitro naturale dell' Europa; la libertà e la giustizia, ch' irradierebber da essa, scalzerebbero a poco a poco e renderebbero impossibile ogni dispotismo in Europa: e ciò temono appunto la Francia e la Russia; per ciò elle cercano ogni mezzo possibile per isventare codesto primo tentativo di avviar la Germania a scopo sì alto. »

3. La stessa *Corrispondenza generale austriaca* riassume un articolo, in cui l' *Ost Deutsche Post* si occupa della risposta della Danimarca alla risoluzione della Dieta germanica del 9 luglio 1863, chiamando quella risposta « una provocazione patente, che uno Stato di un milione e mezzo d' abitanti osa indirizzare a 45 milioni di Tedeschi, nella persuasione che, costituita come è, la Confederazione germanica non potrebbe opporsi alla piccola Danimarca. Il 9 luglio, la Confederazione germanica dichiara che l' ordinanza danese del marzo debba essere rivocata nel termine di sei settimane, e che si abbia a far conoscere le disposizioni prese dalla Danimarca per adempiere alle sue obbligazioni, sotto pena d' esecuzione federale. Il 27 agosto, la Danimarca risponde ch' essa non rivocherà nulla, nè farà proposizioni, e considererà l' esecuzione federale sotto l' unico aspetto internazionale. Il contegno sprezzante della Danimarca, rispetto alla Germania, che si contenta di stringere il pugno dentro la tasca, è per tal guisa contro natura, da non poter durare in perpetuo. »

4. I presidenti de' Consigli generali di Francia obbedirono all' invito, che fu loro fatto, d' astenersi dal profferire discorsi politici. Tuttavia, il sig. di Persigny ha trovato il modo di girar la difficoltà, e quel ch' ei non potè dire dinanzi al Consiglio generale, disse al Circolo delle arti e del commercio di Saint-Etienne. Il suo discorso è una lunga dissertazione politica sull' eccellenza delle istituzioni imperiali, e sulla superiorità, ch' esse hanno sulle istituzioni inglesi! « È questo, dice l' *Indépendance belge*, un parallelo, che va molto a grado al sig. di Persigny, e abbiamo letto già più d' una volta il suo discorso, sotto forma di circolare a' prefetti od anche d' avvertimento a' giornali, quand' egli era alla testa del Ministero dell' interno. E però avevamo creduto in sulle prime di poter dispensarci, non solamente di riprodurlo, ma neppur di parlarne. Se non che, il *Moniteur Universel* l' ha or pubblicato tutto intero nelle sue colonne, e ciò gli acquista importanza bastevole per obbligarci almeno a farne menzione; tanto più che tal garbatezza del giornale uffiziale fece correre immediatamente la voce del prossimo ritorno dell' antico ministro al Ministero dell' interno. *(V. sopra.)* Quest' è affrettarsi troppo, e l' inserzione del discorso del sig. di Persigny può benissimo spiegarsi con ragioni men gravi. Le idee, che vi sono svolte, e che non toccano, in sostanza, nessuno de' punti delicati della politica del momento, furono sempre approvati dall' Imperatore, e non è sorprendente che tal approvazione, superstite alla ritirata del sig. di Persigny, si manifesti adesso coll' emergente, al quale si dà un' attenzione sì grande, e, secondo ogni apparenza, una significazione sì esagerata. Si dice che l' Imperatore, inviando il discorso in parola al ministro dell' interno, ne abbia chiesto ei medesimo l' inserzione nel *Moniteur*. »

5. Il *Moniteur* annunzia, nel suo *Bullettino*, che il nuovo Re degli Elleni dovette partire diffinitivamente da Copenaghen il 29 agosto. Il Principe Cristiano, padre del giovine Re, e tutta la sua famiglia, l' accompagneranno a Louiselund (Schleswig) in casa la Duchessa vedova di Glucksburgo, e di là e' si recheranno dal Langravio d' Assia a Rumpenheim, vicino a Francoforte, per celebrarvi l' anniversario della nascita della Principessa di Danimarca. Verso il 15 o il 18 settembre, il Re Giorgio partirebbe, a quanto si dice, per Brusselles, Londra e Parigi. Lasciando Parigi verso il principiare d' ottobre, il Re non si recherebbe ad Atene, ma a Corfù, ove sarebbe sua intenzione di rimanere fino alla piena pacificazione della Grecia, ed alla regolazione d' alcune questioni secondarie, segnatamente quella, che concerne il licenziamento ed il riordinamento dell' esercito greco. Fra le questioni, di cui il Re dee attendere il preliminare scioglimento a Corfù, s' indicano altresì gli accordi da farsi col Re Ottone, in quanto concerne il possesso del palazzo reale e delle sue attinenze. Sembra che, su tal questione di possesso, la famiglia del Re Giorgio persista in iscrupoli onorevoli, che non arrestarono, com' è noto, il Governo provvisorio di Grecia, poichè un de' suoi primi atti fu dichiarare beni nazionali il palazzo e gli altri beni stabili del Re esautorato.

6. Il *Journal des Débats* ha, nella sua rivista politica, il seguente paragrafo: « Le ultime corrispondenze di Napoli parlarono d' un increscioso emergente, originato dalla visita, che la polizia italiana aveva fatto nella casa di campagna del nostro onorevole compatriotta, il sig. Delahante, al Posilippo, e de' richiami, che il sig. Delahante aveva fatti su questo particolare. L' emergente sembra ora terminato con buon esito. In una nota, ch' ei pubblica sopra ciò, il *Giornale di Napoli*, interprete semiuffiziale dell' Autorità, dichiara « che « non può essere entrato nel pensiero dell' Ammi- « nistrazione d' offendere un forestiere, che diede « pruove non equivoche delle sue simpatie per l' « Italia, recandovi capitali ragguardevoli. » Riproducendo questa dichiarazione, l' *Italie* aggiunge ch' ella bastò ad indurre il sig. Delahante a ritirare i suoi richiami. »

7. L' *Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio da Parigi, in data del 29 agosto: « Le negoziazioni continuano fra l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e la Corte delle Tuilerie. Pur mostrandosi disposto ad accettare la corona messicana, l' Arciduca mette condizioni, appena attuabili. Juarez si sforza di organizzare il suo Go-

verno a San Luigi di Potosì; ei protestò contro tutti gli atti dell'Assemblea nazionale, e contro la scelta d'un Sovrano. Il suo giornale, il *Diario del Gobierno*, pubblica un decreto di confisca dei beni d'ogni cittadino, che aderisce al conquistatore straniero. Il denunziatore d'una somma nascosta ottiene la quarta parte di essa. Tra gli uffiziali, tradotti a Brest, avvi un Tedesco, il sig. Carlo di Gagern, colonnello del genio, che si distinse nell'assedio di Puebla. Esso è nativo dell'isola di Rugen, ed ha un fratello nell'esercito austriaco, il barone Ottone di Gagern, capitano nel reggimento degli ulani di S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. »

8. Stando al *Mémorial diplomatique*, che la *France* fu sollecita di copiare, cinquecento Spagnuoli, piantati a Messico, si fecero naturalizzare Francesi, a fin di rendere omaggio alla gloriosa impresa dalla Francia compiuta. Il *Monde* osserva a questo proposito, che « que'giornali mostrano di non conoscere le formalità della naturalizzazione, salvo che il maresciallo Forey non abbia ricevuto la missione di conferire il titolo di cittadino francese. E' fanno tornare in memoria le antiche commedie, nelle quali i notai spacciavano un matrimonio in due ore. »

9. L'impotenza della diplomazia si manifesta ognor più nell'appianamento della questione dei conventi rumuni. Da ben cinque anni, le risoluzioni, prese da sette Potenze nel Congresso di Parigi del 1856, sono rimaste senza effetto, e il Principe Cuza adopera contro di esse, senza che nessuno si lagni. In una sposizione, da lui fatta, ei dichiara tornargli impossibile di disdire i sequestri incominciati de' beni de' conventi, senza incontrare l'unanime resistenza della popolazione. Ei si dice però pronto a risarcire i Luoghi Santi delle obbligazioni, che incombevano a' conventi verso di essi.

10. Secondo notizie da Kowno del 28 agosto, le cause de' considerevoli movimenti di truppe russe ne' paesi di Kowno-Wirballen, sarebbero la presenza degl'insorti a mezzogiorno della strada ferrata, e la congiunzione con essi d'altri numerosi insorti, dispersi in Samogizia; congiunzione, nella quale riuscirono malgrado l'attenta sopravvegghianza de' Russi. Il 26 agosto di sera, v'ebbe, presso Serey, a tre miglia da Kalvany, uno scontro, in cui gl'insorti ebbero 45 morti, e si ritirarono, come avevano, a quanto sembra, divisato di fare; sendochè si parla d'una concentrazione notevole di masse d'insorti ne' dintorni di Augustowo. Le loro forze principali debbono consistere in cavalleria bene organizzata e bene armata. Del rimanente, il telegrafo ieri ci recò una notizia assai trista pe' Polacchi: la distruzione, cioè, nelle vicinanze di Kalisch, di tutta la fanteria e di mezza la cavalleria del corpo di Taczanowski, il quale si è rifuggito in Cracovia.

Vienna 2 settembre.

Molti giornali parlano oggi e fanno commenti sul tentativo d'omicidio di Francesco Smolka (generale è l'interesse mostrato per la sorte di questo infelice). Per quanto sappiamo dovrebbe essere esatta l'esposizione del *Bothschafter*, il quale scrive: « L'opposizione di Smolka agli arrolamenti della Gallizia per l'insurrezione polacca, benchè derivata dai più nobili motivi, il patriottismo e l'umanità, attirò su Smolka la più amara inimicizia dei nazionali riscaldati. Egli fu vessato, oltraggiato, e con lettere anonime schernito e minacciato. Il profondo sentimento di dolore di essere sconosciuto dalla propria patria, s'impossessò di lui. A questo si associò un vedere fosco sull'andamento della stessa rivoluzione, sulle gravi sconfitte de' suoi compatriotti, sulle tremende rappresaglie dei Russi. Avvilito da due parti, Smolka, di natura focosa ed energica, credette di non poter più sopportare l'interna lotta dell'anima, l'amarezza della vita, ed in un'ora fatale prese la disperata risoluzione di cacciare da sè in una volta tutt'i dolori della terra. » *(Abendpost.)*

Atene 29 agosto.

Le voci di sommosse continuano a farsi sentire, però il nostro popolo è stanco e desidera la tranquillità, avendo ormai compreso quali siano gli scopi di coloro, che amano le turbolenze.

Nell'Assemblea non ebbe luogo ancora alcuna seduta. Forse essa si adunerà nuovamente lunedì prossimo.

Ieri mattina partì per Tolone la fregata greca l'*Ellas*, e fra pochi giorni partirà alla stessa volta un piroscafo della Società greca. Ivi attenderanno l'imbarco del Re Giorgio per trasportarlo in Grecia. *(O. T.)*

Corfù 1.° settembre.

Notizie da Bittoglia in Turchia portano che un grande incendio ha consumato la città di Monastir. *(O. T.)*

America.

Leggiamo nella *Perseveranza*, del 3 corrente: « Della guerra americana nulla abbiamo da notare; però si attendono prossime battaglie, sembrando intenzione di Lee di attaccare Meade. Frattanto si manifestano segni di reazione contro del Sud. Un *meeting*, che si tenne nella Carolina del Nord, è singolarmente degno di nota. Il Governo confederato fu apertamente biasimato, si emisero voti favorevoli all'abolizione della schiavitù, e si conchiuse ch'era tempo di avvisare al modo di aprir trattative di pace col Governo federale. Queste conclusioni sono tanto più importanti, in quanto che è generale credenza che le opinioni, manifestate nel *meeting*, sono pienamente conformi a quelle del Governo dello Stato. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 2 settembre.

La *Gazzetta di Lemberg* d'oggi annunzia: « Lelewel stava il 31 corr. con 1,200 fanti e 150 cavalli, bene armati ed equipaggiati presso Josefow. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 2 settembre.

Napoli 1.° — La principessa Barberini-Sciarra e il Quattromani furono tradotti stamane dinanzi al primo Circolo d'Assisie. Fu letto l'atto d'accusa. Il presidente riassume i risultati dell'istruzione; quindi si procede all'interrogatorio degl'imputati e all'udizione de' testimonii a loro carico. La seduta è levata alle 5 e mezzo pom. Immenso concorso di scelto pubblico. *(FF. SS.)*

Parigi 2 settembre.

Madrid 1.° — Dalla *Correspondencia*: « In una conferenza alla Granja, il generale Prim dichiarò alla Regina che la circolare del 20 agosto paralizza i lavori elettorali, essendo i progressisti sdegnati a motivo delle condizioni imposte alle unioni; espresse il timore che l'astensione ne sia la prima grave conseguenza; disse che il Ministero dovrebbe modificare le sue pretese o ritirarle, e che in ogni modo i progressisti non assumerebbero mai un'attitudine rivoluzionaria. » — La Regina rispose « come Regina costituzionale, non potere, in assenza delle Camere, pensare diversamente dal Ministero, i cui servigi meritavano la reale fiducia; sperare che tutto accomoderebbesi amichevolmente al suo ritorno a Madrid. »

Francoforte 2. — L'*Europe* pubblica una circolare del Governo italiano, in data del 25 agosto, a' suoi rappresentanti all'estero. Questa circolare si riferisce al Congresso di Francoforte, e protesta contro l'eventuale accettazione dell'art. 8.° del progetto di riforma, costituendo esso una minaccia per gl'interessi futuri dell'Italia. L'*Europe* assicura che la Francia ha egualmente fatto alcune osservazioni sopra l'art. 8.°. Esso art. 8.° venne votato così: « Le proposte per la guerra o la pace saranno adottate con 3/4 de' voti. »

Londra 2. — Il *Times* applaude all'intenzione della Russia di dare una Costituzione, e si augura che la Polonia se ne mostri sodisfatta.

Nuova Yorck 22 agosto. — La *Tribune* crede che Lee offrirà battaglia prima del mese di settembre. Se Meade ricusa, Lee invaderà il Maryland e procurerà di prendere Washington. Lee organizza una riserva di 40,000 uomini, che accamperebbero nella valle di Sehannandoah. Le notizie di Charleston, del 20, dicono che i federali trovansi nell'isola di Morris, e che bombardano il forte Sumpter. La coscrizione continua senza disordini. — Cotone 67 e mezzo. *(FF. SS.)*

Parigi 2 settembre.

L'Imperatore presedette il Consiglio de' ministri. Ieri fu sciolto il campo di Châlons. — La *France* dice che le lettere da Pietroburgo annunziano il partito retrogrado combattere il progetto di Costituzione, ma essere probabile che non riuscirà nel suo intento; ed assicura che il principe Gorciakoff, il quale era contrario a questa concessione, abbia modificato le sue idee. — La *France* crede che la nuova fase delle trattative nella questione polacca non indebolirà l'accordo delle tre Potenze. — Da Pietroburgo si annunzia che lo Czar recherassi in Finlandia e in Crimea. — Il *Pays* dice essere inesatto che la Francia abbia protestato contro l'art. 8.° del progetto di riforma federale. — È inesatto che Drouyn di Lhuys prenda un congedo. — Il Principe Napoleone è arrivato a Cherburgo. *(FF. SS.)*

Monaco 2 settembre.

S. A. I. l'Arciduchessa Sofia passò questa mattina per Monaco nel suo viaggio a Carlsruhe e Baden-Baden, ove avrà un colloquio colla Regina di Prussia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 1.° settembre.

Alle ore 10 della mattina, seduta di chiusa, e sottoscrizione del protocollo delle conferenze; dopo di che i Sovrani ed i rappresentanti delle Città libere presero ad 1 ora e 1/4 congedo da S. M. l'Imperatore. S. M. lascierà Francoforte il 3 corrente alle ore 5 e 1/2 della mattina con un treno separato della ferrovia Francoforte-Hanau; farà una breve visita a Coburgo, e quindi da Bamberga continuerà il suo viaggio, e per la via di Norimberga, Ratisbona, Passavia e Linz ritornerà a Vienna, ove la stessa M. S. giungerà alla Stazione occidentale, alle ore 10 e 1/2 antimeridiane del giorno 4 corrente e si recherà tosto nell'I. R. Palazzo di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 2 settembre.

S. M. l'Imperatore domani, nel suo viaggio di ritorno alla volta di Vienna, avrà un colloquio colla Regina Vittoria a Coburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 settembre.

(Spedito il 4, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 30 ant.)

Vienna presenta uno stupendo spettacolo. Sventolano da per tutto innumerevoli bandiere germaniche. Tutta la città muove incontro al Sovrano. Immenso è il giubilo; il tempo propizio. La riapertura della Camera de' deputati seguirà probabilmente il 15 corrente.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 settembre.

(Spedito il 4, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 15 pom.)

S. M. l'Imperatore giunse in questo momento a Vienna da Francoforte, ed un' immensa folla lo accolse con entusiasmo indescrivibile.

Londra 4. — Il *Morning Post* annunzia essere stato conchiuso un trattato d'alleanza fra la Danimarca e la Svezia, avente per iscopo la difesa della Danimarca contro la Germania. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 3 settembre.	del 4 settembre
Metalliche al 5 p. %	77 20	77 25
Prestito naz. al 5 p. %	83 55	83 25
Prestito 1860	101 10	101 25
Azioni della Banca naz.	797 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	192 60	193 —
CAMBI		
Argento	111 50	111 65
Londra	111 85	111 80
Zecchini imperiali	5 34	5 34 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	69 05
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	1217 —

Borsa di Londra del 3 settembre.

Consolidato inglese	93 1/2

Il 30 agosto p. p., alle ore 3 e mezza pom., si manifestò un incendio a Palma Nuova, nella bottega di liquori del sig. Mauro Filippo, mentre questi era assente per assistere a funzioni di chiesa. In breve, il fuoco si apprese anche alla casa attigua, situata sulla piazza di Palma, e appartenente alla ditta Michieli Ilario, nella qual casa e ne' suoi magazzini v'erano gran depositi di tele e canape. Il fuoco minacciava eziandio d'appiccarsi al vicino deposito di spirito della ditta Giacomo Pez.

Le sagre dei vicini villaggi avevano a sè richiamato gran parte della popolazione di Palma, sì che mancarono le braccia a prestare i primi soccorsi; e fu somma ventura l'avere in pronto la truppa, la quale, alla prima chiamata, accorse numerosa con trombe ed attrezzi opportuni ad estinguer l'incendio. Tutte le Autorità militari si trovarono presenti sul luogo del disastro, e la truppa, da esse diretta, potè circoscrivere il fuoco alla sola casa Michieli, la quale però rimase consunta dalle fiamme con tutto ciò che in essa si conteneva, tranne le robe che pur si poterono nella fretta salvare.

Primi a comparire sul luogo furono il sig. Commissario distrettuale, e poco appresso il primo deputato comunale, sig. Caffo Giuseppe, e il dirigente pretoriale.

Quanto al militare, non v'ha elogio ch'ei non si meriti, così pel disprezzo de' gravi pericoli, a' quali si espose, come per la sollecitudine, per la destrezza, con cui attese a sottrarre dalle fiamme quanto fu maggiormente possibile di merci e di suppellettili; alcuni osarono arrampicarsi nei luoghi più minacciati, e là levare gl'impedimenti e aprire il passaggio ai getti d'acqua, togliere le imposte dalle finestre, ec. Al militare è pur dovuta la custodia delle robe sottratte all'incendio, delle quali nessuna smarrita in tanto trambusto.

Tutta l'I. R. gendarmeria s'è trovata essa pure sul luogo del disastro, e con tutta sollecitudine ed efficacia s'adoperò com'era dal bisogno richiesto. Così pure le II. RR. guardie di finanza prestarono rilevante aiuto colla loro vigilanza.

Il danno somma approssimativamente a 18,000 fior.; la causa dell'incendio sembra dover essere attribuita ad accidente o a semplice inavvertenza.

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Opere postume ed inedite del rev. Padre Gioacchino Ventura di Raulica, Palermitano. — Prima versione italiana sull' originale francese, stampato a Parigi nel 1862. — Vol. I. in 16.°. — Premiata tipografia di Giovanni Cecchini, 1863.

Fra i libri nuovi che comparvero alla luce in Venezia nel corrente anno, merita certamente di essere annunziato il primo volume, uscito non ha guari dal premiato Stabilimento tipografico del nostro concittadino, Giovanni Cecchini, della traduzione in lingua italiana delle opere postume ed inedite del Padre Gioacchino Ventura, scritte da esso originariamente in lingua francese, dopo che, attesi gli sconvolgimenti politici del 1849, avendo abbandonato il suolo natio, si recò in Francia, per ivi fissare il suo nuovo domicilio, e continuare a percorrere la sua brillante e luminosa carriera, quella cioè della predicazione, che ormai lo avea reso tanto celebre in Italia.

Morto il Padre Ventura nel giorno 2 agosto 1861 a Versailles, lasciò fra' suoi scritti, alcune prediche in lingua francese, le quali non erano ancora state pubblicate colla stampa, ma che però avea declamato da' pergami di Parigi, di Mompellieri e di Versaglia, ed al pari di tutti gli altri suoi discorsi sacri, aveano confermato, com'egli fosse, non solo grande oratore, ma eziandio profondo teologo e filosofo.

Il Padre Ventura, quantunque italiano, conosceva fondatamente, ed avea tanta familiarità colla lingua francese, che lo stile, ed il fraseggiare da lui usato nelle sue opere scritte in detta lingua, sembrano proprii di un nazionale, per cui gli stessi Francesi lo proclamarono l'emulo di Lacordaire (1), cosa, a dire il vero, che reca non poca meraviglia, essendo che in Francia, ogni celebrità intellettuale, che non sia indigena, viene quasi sempre avversata, od anche pertinacemente negata, per un certo orgoglio esclusivo di tale nazione, che arriva persino ad accecare le menti più sublimi.

I manoscritti summenzionati vennero nello scorso anno dati in luce a Parigi dal Vaton, in un solo grosso volume in 8.°, ed ebbero quello smercio, che già l'editore francese a tutta ragione si attendeva, essendosi diffusi colla rapidità del lampo più migliaia di esemplari per tutta Europa.

Ora il tipografo Cecchini, persona colta ed intelligente, ebbe il felice pensiero di pubblicare le opere oratorie in discorso, tradotte in lingua italiana, al lodevole scopo di diffondere viemaggiormente questi preziosi dettati del Padre Ventura, e di renderli popolari anche in Italia.

Dalla lettura del primo volume, confrontato coll'originale, che abbiamo sott'occhio, si scorge, che l'anonimo traduttore procurò non solo di esser ligio e fedele al testo francese, ma eziandio di usare uno stile chiaro e conciso, che si uniformasse possibilmente a quello, con cui l'autore svolse maestrevolmente, e dipinse con vivi colori i misteri più sublimi della religione cristiana cattolica.

I sermoni sacri offerti al pubblico in adesso dal Cecchini di Venezia, vanno a compiere la intera collezione di quanto scrisse il fecondissimo oratore italiano, e di quanto fu pubblicato e dal Turati di Milano, e dal Rossi di Genova (2).

Le forme esterne della edizione in discorso, non lasciano nulla a desiderare, perchè il Cecchini, oltre di aver posto ogni cura riguardo alla qualità della carta, ed alla nitidezza dei caratteri, ebbe l'avvertenza di dare alle opere postume del Padre Ventura un formato simile a quello, in cui furono pubblicate tutte le altre opere dello stesso autore, per cui possono far seguito, anche riguardo alla forma materiale del libro, alle precedenti pubblicazioni summenzionate.

Venezia 1.° agosto 1863.

Dott. L. G.

(1) Paragonandosi i due Quaresimali del Lacordaire, e del Ventura, circolava a Parigi il *bon-mot* popolare: *Lacordaire diverte, Ventura converte.*

(2) L'ultima pubblicazione relativa alle opere del Padre Ventura, fu quella del Rossi di Genova, il quale diede in luce, lo scorso anno, quattro volumi contenenti gli abbozzi di N. 33 Omelie sulle parabole evangeliche, che l'autore svolse e rivestì colla sua eloquenza, al momento, in cui le ebbe a recitare nella basilica vaticana.

Il campo ove la scienza paleografica traccia il suo cammino, è campo aspro e penoso; domanda buon volere e pazienza, spirito continuo d'indagine e di critica, perocchè i fiori son pochi e ritrosi. Eppure in fra le carte, dove i secoli hanno gettato la polve del lungo tempo, ivi si ascondono le patrie memorie del passato, ivi si correggono le esorbitanze de' tanti impudenti e sleali, che fecero della storia un romanzo od un mito!

A noi che imprendemmo quegli studii tutto speranzosi ed assidui, quelle difficoltà quelle aridezze avrebbero di spesso tolta la lena, se nel perseverarvi non ci occorreva l'impulso affettuoso, l'aiuto gentile di chi è preposto a quell'insegnamento.

Bartolommeo Cecchetti, docente nelle paleografiche discipline, facendosi di tal guisa interprete del suo nobile ufficio, ci rese caro quello studio, ci porse animo e fede.

Nel punto di lasciarci, in sul finire dell'anno, sentimmo dovere di offrirgli questo povero tributo, lusingati che la sua modestia vorrà perdonarci, ed accogliere coteste parole di pubblico omaggio, come l'espressione della nostra gratitudine e del nostro affetto.

Venezia 3 settembre 1863.

GLI ALLIEVI DEL II CORSO.

Si legge nella *Gazette des Étrangers*: « È stata fatta un'importante scoperta, che interessa in alto grado la storia dell'arte. Alcuni mesi or sono, il Governo francese aveva incaricato il sig. Arsène Houssaye di dirigere ad Amboise alcuni scavi, allo scopo di trovare la tomba di Leonardo da Vinci, che non si sapeva dove fosse collocata. Le ricerche sono state recentemente coronate da lieto esito. Gli operai hanno recata al signor Houssaye una cassa mortuaria trovata in un'antica chiesa d'Amboise. Le iscrizioni, che stanno sopra questa cassa, non lasciano, a quanto pare, alcun dubbio sull'autenticità delle ceneri, che contiene. In questo modo è confutata l'opinione di alcuni, i quali credevano che Leonardo da Vinci non fosse morto ad Amboise. »

Fu testè pubblicata a Trento l'opera: *Il Concilio di Trento: riassunto storico*: 1545-1563.

Questo compendio espone, in forma di modesta cronaca, la successione delle sacre e solenni cerimonie, accenna la serie delle sessioni, si sofferma sui più importanti fatti storici, che accompagnarono l'andamento del sacro Concilio, ed è destinato a porgere una qualche idea di questa immensa opera a coloro che sono affatto digiuni o poco consultarono la vasta e luminosa storia di quell'epoca. Crediamo quindi opportuno di dare il prospetto delle matterie:

« Ai benevoli lettori. — Prefazione. — Concilii principali. — *Apparecchi pel Concilio.* — Ingresso dei Legati pontificii in Trento. — La processione nella festa del *Corpus Domini*. — Entra in Trento Emanuele Filiberto Duca di Savoia. — Quali prelati intervenissero alla messa celebrata in Duomo, nella festa di S. Pietro. — Fuochi artificiati eseguiti secondo il costume di quell'epoca. — Gita dei Legati a Castel Selva presso Levico. — Quali fossero le ville frequentate da ragguardevoli prelati. — *Apertura del Concilio.* — *Le X prime sessioni dal* 1545 *al* 1549, *sotto Papa Paolo III.* — Elenco dei Magnati trentini, che assistettero al Concilio. — Morte di Martino Lutero. — Ingresso dell'esercito pontificio nel Trentino. — Un contagio in Trento. — *Il Concilio vien trasferito a Bologna.* — Cristoforo Madruzzo festeggia la vittoria riportata da Carlo V sopra i luterani a Mühlberg. — *Seconda ripresa del Concilio in Trento.* — *Le sei sessioni sotto Giulio III.* — Morte di Paolo III; Elezione di Giulio III. — Festività per l'arrivo di Filippo, Principe di Spagna. — Vien sospeso il Concilio pel tradimento di Maurizio Elettore di Sassonia. — Carlo V sgomentato abbandona Innsbruck. — Assunzione di Pio IV al Papato. — *Epilogo storico dell'epoca.* — *Terza ripresa del Concilio in Trento, e compimento dello stesso.* — Cenni biografici di Pio IV e di S. Carlo Borromeo. — Arrivo dei Legati pontificii in Trento. — Processione nella festa di S. Pietro, e si celebra la prima sessione, cioè la XVII del Concilio. — Ricevimento degli ambasciatori. — Colloquio di Poissy. — Arrivo del Cardinale di Lorena, e dei Vescovi francesi. — Morte del Cardinale di Mantova, e del Cardinale Seripando presidenti del Concilio. — Vengono eletti a Legati pontificii Morone e Navagero o Navaro. — Seguono senza interruzione le congregazioni e le sessioni. — Si celebra l'ultima sessione, XXV. — Accurato epilogo dei lavori del Concilio, del Vescovo di Nanziano, coadiutore di Famagosta. — Compimento e gioia dei Padri di vederne la fine; loro applausi e sottoscrizioni. — Esposizione dei prelati e dignitarii che assistettero al Concilio sotto Paolo III e Giulio III. — Esposizione dei prelati e dignitarii che intervennero al Concilio celebrato sotto Pio IV. — Podestà di Trento durante l'intero periodo del Concilio. — Una nota sulla casa Ge... le Librerie H. F. MÜNSTER, e GIUSEPPE BENI; in PADOVA, presso la Libreria ANTONIO SALMIN e F. SACCHETTO; in UDINE, presso la Libreria MARIO BERLETTI; in VERONA presso le Librerie DRUCKER E TEDESCHI, e H. MÜNSTER.

Quest'opera, prettamente storica, trovasi vendibile, al prezzo di soldi 75 alla Libreria Minerva, in Verona, e presso i suoi corrispondenti nel Veneto.

Avviso interessantissimo pegli amatori della perfetta equitazione e pei proprietarii di cavalli.

Domenica prossima, a 3 ore, nella Cavallerizza a' Giardini pubblici, il valente professore, sig. Piconnet, dimostrerà, in una lezione teorico-pratica, il sistema Rarey, per ammansare i cavalli più viziosi.

Succederanno a questa lezione parecchi esercizii d'alta scuola, sostenuti da persone di Venezia, che ricevettero di questi giorni alcune lezioni dall'esimio professore. Si dice che una giovane e leggiadra signora darà termine al trattenimento, facendo caracollare il suo cavallo che, piglierà le mosse col passo spagnuolo.

Prezzo d'abbonamento al maneggio: — I cavalieri, due fiorini. — Le dame, un fiorino.

ARTICOLI COMUNICATI.

817

Luigi Ponzetti di Rovigo d'anni 66, moriva in Padova, il giorno 31 agosto p. p., da lento morbo consunto.

Fu uomo leale, cittadino onestissimo, marito esemplare, e padre amorosissimo di tre figli, alla cui riuscita vegliò con assidue provvidissime cure. A compenso delle civili e domestiche sue virtù, ebbe in vita il tenerissimo affetto, e la più viva gratitudine de' suoi, non che la stima d'ognuno. Ma tanto più acerbo, e incancellabile è il duolo, onde tutta è percossa la desolata famiglia per la tanto, invano ahi! deprecata sua morte, che gli meritò largo compianto presso quanti il conobbero.

Deh! affettuosissimo padre, dal tuo seggio beato che dall'Eterno in premio ottenesti, tu rattempra l'immenso cordoglio de' tuoi cari, e infondi lena ai loro petti per meglio seguire gli ottimi esempii che ad essi lasciasti, e che indelebili vivranno nella loro memoria!

Venezia, 2 settembre 1863.

I figli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre. — È arrivato da Macarsca il pielego austr. *Radetzky*, cap. Suich, con olio, per Tommaseo.

Il mercato regge senza varietà negli olii con fermezza, tanto per parte dei possessori quanto degli acquirenti, che pel momento si astengono dall'operare per mancanza di commissioni, mentre il consumo si adatta ai surrogati pel risparmio e con tal mezzo facilita sempre all'interno. Pel consumo il Bari si pagava a d.i 240; il fino a d.i 260, si tace lo sconto. Vendevansi mandorle a consegna al prezzo di fior. 31 per settembre ed ottobre. Le granaglie continuano ad essere offerte, ed il riso manca tuttora.

Le valute d'oro vennero più offerte; le Banconote si sostennero, perchè scarse, a 90 3/8, e tutte le pubbliche carte erano più offerte; per altro, ieri a notte, il telegrafo di Vienna portava nuovo miglioramento nei corsi anche a Parigi ed a Londra, per cui, in tutti i valori, si raffermarono le pretese, e forse si fanno maggiori del dì antecedente; la rendita ital. si pagava da 72 1/4 a 1/2; il Prestito 1860 a 91 1/8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 40
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 07 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 7[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 35
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	74 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	91 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 111 11 p. 100 fior. d'argento	90 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 settembre 1863.

ORE delle osservazioni	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 settemb. [illegible]	339 02	17 7	15 1	76	Quasi sereno	N. E.		[illegible] 8	Dalle 6 ant. del 3 settemb. alle 6 ant. del 4: Temp. mass. 22 8
[illegible]	339 20	22 0	18 6	70	Nubi sparse	E.		[illegible] 7°	Temp. minima 17 0
[illegible]	339 20	17 0	15 4	81	Nubi sparse	N. N. E.			Età della luna: giorni 20

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Cohen Edoardo, dott. in legge, d'Amburgo, da Danieli. — Bois de Chesne Teodoro, possid. di Ginevra, da Danieli. — Magnus Gustavo, poss. pruss., da Danieli. — Bosson Augusto, all'Europa, - Fraumont Augusto, all'Europa, ambi possid. franc. — Durand Eugenio, poss. franc., alla Vittoria. — Hirschbrunner Arnoldo, negoz. di Sumisvald, all'Europa. — Junod Federico, negoz. di Chaux de Fonds, all'Europa. — Martin Augusto, poss. di Rouen, all'Europa. — Minges Giuseppe, poss. bavar., alla Vittoria. — De Petersen Alessandro, possid. russo, alla Ville. — *Da Torino:* Aleni Giovanni, poss., alla Belle-Vue. — Castronovo Pietro, imp. al Ministero di Torino alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* Latham Francesco, alla Vittoria - Girdlestone Augusto, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Genova:* Pattersen D. Augusto, d'Amburgo, da Barbesi. — *Da Ferrara:* Benniselli co. Filippo, poss. romano, alla Ville. — *Da Verona:* Towe M. Giorgio, da Barbesi, - Ball H. Alessandro, da Barbesi, ambi poss. amer. — Neale Francesco, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* De Rath dott. Giorgio, profess., del Reno, alla Belle-Vue. — *Da Gratz:* De Schmakowsky Carlo, pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Monjeau Maurizio, possid. franc., da Barbesi. — Rack Vittore, ingegnere vienn., alla Città di Monaco. — Zillmer dott. Carlo, poss. di Teplitz, alla Stella d'oro. — Luschau Giovanni, negoz. di Cronstadt, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Zuccoli Luigi, impiegato al Ministero delle finanze, a Torino. — Kleinschmidt Giulio, negoz. di Wiesbaden. — Terzi nob. Giulio, poss. — Ruiz Gustavo, poss. franc. — Franklin P. L., capit. ingl. — *Per Riva:* Sicken Carlo, - Grabowsky Carlo, ambi poss. pruss. — *Per Padova:* Bergerot Andrea, - Birkle Costante, ambi poss. di Nuova Orleans. — *Per Verona:* Ancelon Augusto, poss. franc. — *Per Vienna:* De Holle Giuseppe, direttore delle strade ferrate in Prussia. — Coen Graziadio, poss. del Cairo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 settemb.	Arrivati	882
	Partiti	1156

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 settemb.	Arrivati	73
	Partiti	114

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Silvestro*, e nella sola domenica in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 agosto. — Coana Luigi, detto Papadopoli, di Lorenzo, di anni 38, facchino. — Salvai Giuseppe, di Gio. Maria, di anni 9. — Totale N. 2.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La rivincita.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo di S. M. l'Imperatore al borgomastro di Vienna. Onorificenze e nominazioni. Distribuzione de' premii agl' II. RR. Ginnasii liceali di S. Caterina e de' SS. Gervasio e Protasio. Congresso de' Principi a Francoforte: sulla posizione del Granduca di Baden nel Congresso; dichiarazioni della Gazz. di Carlsruhe e osservazioni della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *L'opera latente della Prussia nel Congresso, secondo un carteggio dell' Osservatore Triestino. Un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys riassunto dal* Mémorial diplomatique. — Impero d'Austria; *deputazione della Società di letteratura slovacca. Notizie di Fiume.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *biografia del Cardinale Pietro Marini.* — Regno di Sardegna; *Esposizione de' cotoni coltivati in Italia. Dispaccio a sir G. Hudson; voci a questo proposito; discussioni del Ministero; processo pe' disordini di Ravenna. L'Accademia della Crusca. Sentenza della Corte d'appello di Torino.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione: particolari dell'uccisione del brigante Serravalle. Fatti diversi secondo fonti diverse. Nuovo giornale; la legge Pica. Altra malattia ne' bovini.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Spagna; *malattia del Re.* — Francia; *un discorso del sig. di Persigny. Disgrazie nelle ferrovie; voci; il sig. Dubois di Saligny, ec. Il Corpo legislativo. Spedizione del Messico.* — Svizzera; *epizoozia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

NECROLOGIA. 816

. . . . Ah! tu passasti
Gracile pellegrina in sulla terra,
Come passa un gentile impeto pio
Pel cor d' un tristo. . . . .
(Aleardo Aleardi.)

Il tramonto del 31 agosto, segnava il tramonto della più gentil anima che avesse quaggiù allegrato l'interno di una famiglia, di Annetta Fano.

Ah! perchè dovetti io stringermi teco del dolce legame della amicizia, reso ancor più dolce da te, che tutte accoglievi le doti che abbellar possono una donna, per dover poi piangere tanto dolorosamente la tua dipartita! Povero angelo! l'aprile della vita non ti crebbe rose o viole, ma educò il cipresso che dovea coronar la tua tomba; l'aprile fu inverno per te, che ne lasciasti immersi nel pianto, per te, che fino agli ultimi istanti ne rendevi muti di meraviglia per l'angelica tua rassegnazione, ne incoraggiavi del tuo coraggio, ne facevi palpitare il cuore di speranza col tuo parlare amoroso.

Troppo presto ne lasciasti, o Annetta, troppo repente la falce inesorata di morte troncò sì bel fiore, ne orbò di tua presenza! Forse questo basso calle non era per te, che fosti cosa celeste, e tu lo passasti come pellegrina, ma hai fatto soggiorno breve di troppo fra noi, che ti avremmo sempre voluta nel nostro consorzio, fra chi ti amava dell'amor d'un fratello, d'un amico, che si vantava di degnamente apprezzarti.

Lasciasti ricordanza imperitura, o mia Annetta, desiderio ardente di te: chi ti conobbe, edificò un tempio nel proprio cuore alla tua memoria: chi non ti conobbe, testimonio dell'immenso vuoto da te lasciato, penserà qual fosti, e si unirà al nostro pianto.

Venezia, 2 settembre 1863.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7620. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)
pel posto di deputato portuale sanitario in Sebenico col soldo di annui fior. 525.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 agosto 1863.

N. 9016. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Col conchiuso 23 luglio p. p., N. 9016 venne avviata la speciale inquisizione siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II e 176 II a del Cod. pen. in confronto di Antonio Zago, detto Beccato del fu Giorgio e della vivente Elisabetta Voltan d'anni 39, nato e domiciliato in questa città, celibe, muratore, di statura alta, corporatura ben complessa, volto ovale, mento simile, fronte bassa, capelli e ciglia bionde, occhi piccoli, naso profilato, denti sani e barba rasa.

Essendo il Zago latitante, s'interessa perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 582 del Regolamento procedura pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale pen.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 agosto 1863.
Il Giudice inq., Consigl., PRINTZ.

N. 8458. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Arturo Cristiancich, ora d'anni 20, figlio di Adelaide Maffei vedova Zennaro di Venezia, già studente nel Collegio militare di Marburgo, da quattro anni si è illegalmente trasferito all'estero, dando a conoscere l'intenzione di emigrare coll'occupare attualmente il grado di sergente nel corpo dei granatieri stanziato in Siena senza averne ottenuto previamente la speciale autorizzazione, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od a farne almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe a senso del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 19 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,*
L'I. R. Vice-Delegato, CO. DI MANIAGO.

N. 13387. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si apre il concorso a due posti di provvisorio assistente forestale presso l'I. R. Amministrazione forestale del R. Lomb-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 482 $75^1/_2$, e con un assegno pel cavallo, di annui fior. 201:14 $^1/_2$.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 13 agosto 1863.

Gli aspiranti, entro questo termine, dovranno far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato e di conoscere appieno la lingua italiana indicando poi gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali di queste provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,
Venezia, 5 agosto 1863.

N. 25201. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, avrà luogo nel giorno 10 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la vendita del corpo di fabbrica e fondi di appartenenza del ramo Demanio (loco Loyons) sito nel Comune censuario di Dolo in vicinanza delle nuove carceri pretoriali.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 3 settembre, N. 198.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, assente,*
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 13540. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 12 settembre p. v. avrà luogo nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un esperimento d'asta per la vendita, al miglior offerente, d'una partita di carta derivante dallo scarto di atti inutili d'archivio alle seguenti condizioni:

1. L'asta viene suddivisa in tre lotti.

I. Carta scritta che si lascia a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 5500.

II. Carta scritta vincolata alla follatura nella quantità di circa metriche libbre 31500.

III. Cartoni che si lasciano a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 2300.

Le tre partite sono ispezionabili ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 3 settembre, N. 198.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 4264. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendo stata avviata da questo I. R. Tribunale la speciale inquisizione per crimine di oltraggio al pudore in confronto di Girolamo Alberghetti di Motta, di mestiere squerarolo, ultimamente dimorante a Fiera, si invitano le II. RR. Autorità a procurare il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 21 agosto 1863.
Il Consigl. inquirente, BASSI.

N. 23061. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 30 luglio 1853 in Ballò nel distretto di Mirano presso il sig. conte Giovanni Abbondio Widimann Rezzonico, di ignota dimora, mastelli padovani N. 182, corrispondenti a libbre metriche 9675 di vino nero comune insieme a N. 15 recipienti ossiano botti con cerchi di ferro, in causa di commessa contravvenzione finanziaria al ramo Dazio consumo forese; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto vino e recipienti di dover comparire entro giorni 90 da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Venezia sezione superiore, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,*
G. PORTA.

N. 958. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N°, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Rizzi, per crimine di libidine contro natura, previsto dal § 129 lett. *b* Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 130.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i

Connotati.

Età di anni 38, statura ordinaria, corporatura proporzionata, capelli, mustacchi e pizzi castagno-scuri, vestiva all'artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 21 agosto 1863.
Per *Il Presidente in permesso,*
Il Consigl. anziano, VORAJO.
Vidoni.

N. 5449. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità per l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante Giuseppe Galimberti del Comune di Barlasione, Circondario di Milano, di condizione domestico, che prestò servizio in Piove in questa provincia fino al giorno 26 marzo decorso, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto.

Connotati personali.

Età d'anni 26, statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagno-scuri, sopracciglia castagno, occhi neri, viso un po' lungo.

Porta una cicatrice di baionetta sopra un ginocchio, ignorasi se nel destro o sinistro, e veste all'artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 18 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE 806

Avviso.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzi, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell'anno decimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1862 a tutto 30 giugno 1863, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta della spettabile Camera di Commercio di Venezia: « Lo Stabilimento mercantile accorderà sovvenzioni su bastimenti austriaci di armatori veneti, inscritti al Capitanato del Porto di Venezia.

« *Condizioni.*

« Il naviglio dovrà essere classificato almeno $^3/_4$ sul *Veritas*, ed appartenere per tutti i 24 carati al sovvenuto, che dovrà depositare la Polizza di sicurtà sopra corpo.

« La Polizza dovrà essere di sicurtà austriache benevise, ed avere la durata di un anno.

« *Modalità.*

« La sovvenzione verrà fatta, verso un vaglia dell'armatore, a 4 mesi, stilato all'ordine dello Stabilimento mercantile. L'interesse per questi vaglia, non sarà mai minore del 5 per $^0/_0$ annuo.

« Sarà rinnovabile di 4 in 4 mesi, sempre verso il pagamento anticipato dell'interesse.

« La rinnovazione non sarà obbligatoria per lo Stabilimento mercantile, che per un anno, e sempre in armonia col termine dell'assicurazione. »

3.° Proposta dell'Azionista sig. Aronne dott. Lattis:

« Il due gennaio d'ogni anno si darà agli Azionisti un acconto di 2 per $^0/_0$ imprimendo nel tagliando le semplici parole: « *Pagato in acconto 2 per cento.* »

4.° Determinare la misura delle competenze pei direttori, essendo finito il triennio, pel quale si era analogamente disposto nell'adunanza 4 novembre 1861.

5.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

6.° Nomina di un revisore, e di un revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito dall'adunanza 25 novembre 1861.

7.° Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori, e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie Azioni; ed all'atto del deposito, gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Uffizii dello Stabilimento; quelle degli Azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli Azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. ed I. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

Le seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane, e perciò la Sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 28 agosto 1863.

La Direzione.
ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA — ANGELO LEVI
ISACCO PESARO MAUROGONATO — LUIGI IVANCICH

812

Asta volontaria

IN CREAZZO

poco distante da Vicenza, nel giorno 27 settembre, alle ore 11 antimeridiane, per la vendita di un magnifico addobbamento completo, per una camera matrimoniale mortuaria.

809

WYK ET C.ie

Banquiers, négocians-commissaires
A ROTTERDAM
Prévienent le commerce
que
La Société de Commerce néerlandaise
Fera sa seconde et dernière vente
Pour cette année-ci
de 413,307 balles ou environ 25 millions kil. de café
Le 9 septembre prochain.
Pour les échantillons et les conditions, écrire franco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14661. 1. pubb.
EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero, venne per unanime consenso di tutti i creditori, definitivamente chiuso il concorso apertosi con Editto 3 giugno a. p. Numeri 9939 e 9963, sulle sostanze di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, di Chioggia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 15139. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale nel 21 gennaio p. p. al N. 1218 un'istanza della nobile contessa Andriana de Widmann-Rezzonico per ammortizzazione delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1859 sotto elencate che vennero alla stessa involate o le andarono smarrite.

Si diffidano pertanto tutti coloro che le detenessero, che qualora non fossero presentate a questo I. R. Tribunale, o non fossero state esatte entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla rispettiva loro scadenza, cioè entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla loro estrazione a sorte, già seguita o da seguire, sopra nuova domanda della istante, sarebbero senz'altro dichiarate ammortizzate e di niun valore.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Obbligazioni Prestito Lombardo-Veneto 1859.

Serie	Numero	Valor nominale fior.
11	240	20
11	241	20
11	242	20
1	572	50
1	573	50
4	23	50
6	2173	50
13	127	50
2	388	500
3	434	500
4	441	500
4	442	500
20	9	5000
8	3755	20
9	350	20
10	495	20
3	3731	100
4	3269	100
4	1790	100
6	1791	100
6	1792	100
8	301	100
8	302	100
8	303	100
8	304	100
10	349	100
10	350	100
22	913	100
22	914	100
22	915	100
15	127	1000
19	1166	1000
23	18	1000
		Fior. 11770

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4173. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'Intendenza Prov. della Finanza in Vicenza, in confronto di Gio. Maria Dal-Bosco fu Michele di Laverda di Lusiana per pagamento di fior. 8:83 e spese, si terranno nei giorni 24, 25 e 26 settembre in questa residenza tre esperimenti d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 43:48, importa fior. 380:45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di S. Giacomo.

Al mappale N. 718, bosco ceduo forte, di pert. 2.03, rendita L. 0:47.

N. 719, casa colonica, di pertiche 0.53, rendita L. 10:56.

N. 720, zapp. arb. vit., di pert. 4.87, rendita L. 15:19.

N. 1889, zapp. arb. vit., di pert. 6.40, rendita L. 13:25.

N. 1890, pascolo cespugliato, di pert. 4.44, rend. L. 1:47.

N. 1891, zapp. arb. vit., di pert. 1.98. rend. L. 2:42.

N. 1903, zerbo cespugliato, di pert. 0.92, rend. L. 0:12.

Totalità pert. 21.17, rendita L. 43:48.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale mediante affissione in quest'Albo Pretoreo e nella piazza di Lusiana.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 15191. 2. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza della erede Lucia Dall'Asta-Ciani, coll'avvocato dott. Bombardella, vengono col presente diffidati tutti i creditori ad insinuare e comprovare le loro pretese di diritto, in confronto dell'eredità di Elisabetta Dall'Asta vedova Ciani, morta in Venezia nel giorno 12 luglio 1863, e ciò presso la Camera II di Commissione di questo Tribunale nel giorno 30 settembre p. v. a ore 12 merid. a sensi e per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6828. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 22 luglio p. N. 4750, ha interdetto Giuseppe fu Antonio Monti dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome affetto da mania vaga, e che da quest'I. R. Pretura gli venne deputato in curatore il signor Leonildo Locatelli di Bibano.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Godega, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 14 agosto 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 13750. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona invita coloro, che in qualità di creditori avessero da far valere qualche pretesa in confronto della eredità del fu Dr. Giuseppe Turri fu Ippolito, decesso in questa città nella parrocchia di S. Tommaso nel giorno 3 luglio u. s. cogli atti d'ultima volontà 5 novembre 1860 e 28 febbraio 1862 a comparire il giorno 29 settembre p. v., ore 10 ant. al Consesso XI di questo I. R. Tribunale onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le rispettive domande in iscritto; mentre, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno od ipoteca.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5584. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. facente per l'Intendenza di Vicenza, ed in odio di Poletto Francesco fu Cristoforo di Castagnamoro di Farra, si farà luogo nel giorno 17 p. v. settembre, dalle ore 9 alle 12 mer., a mezzo di apposita Commissione nella Sala di quest'Ufficio al IV esperimento d'asta fiscale dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo, ed anche al di sotto del valor censuario di fior. 21:70.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà a suo carico l'eventuale livello a favore della Ditta Zanotelli Gio. Federico a cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Pascolo in Comune di Fortelongo al N. 2453, della superficie di pert. 3.50 e colla rendita di L. 2:48.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 30 luglio 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.

N. 7486. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 12 e 22 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale del Tribunale si terranno tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita della casa sotto descritta esecutata, sulla istanza di Valentino Basaldella di Blessano, contro il rev. prete Gio. Batt. Del Zotto, Maddalena Pietti ved. Del Zotto, nonchè Gio. Batt., Mattia, Eugenio, Marianna, Luigia e Valentino fu Antonio Del Zotto tutelati dalla loro madre Maddalena Pietti tutti di qui, alle seguenti

Condizioni

I. La casa sarà venduta in un sol Lotto.

II. L'incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima aumentate ad a. fior. 2128.

III. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese, restandone esonerato l'esecutante.

IV. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera, in valuta legale entro otto giorni dall'intimazione del decreto d'approvazione, meno l'esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'importo complessivo del suo credito, in causa capitale, interessi e spese a tenore della liquidazione del giudice, nonchè fino all'ammontare dell'altro credito di a. L. 4014:15, contemplato dall'inscrizione 19 novembre 1859, N. 3049, vol. 1734 coi relativi interessi.

V. Le imposte prediali, che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.

VI. Non viene garantita la casa se ed in quanto potesse essere aggravata da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale, dovrà nominare un procuratore, cui abbia ad essere intimato il decreto di approvazione della delibera.

VIII. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo la casa sarà venduta sopra istanza di una o dall'altra delle parti interessate a rischio, pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione
della casa da astarsi.

Essa è posta in questa città in B.° Pracchiuso, marcata col civico N. 1479 e nella mappa del Censo provv. col N. 1073, di cens. pert. 2.919, est.° L. 372:19 corrispondente nella mappa del Censo stabile al N. 700, di cens. pert. 0.32, rend. a. L. 133:95.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 agosto 1863.
Per il Presidente,
Il R. Cons., VORAJO.
G. Vidoni.

N. 14527. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che Elia Rietti coll'avvocato Brocchi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 luglio 1863, N. 12406, per pagamento di a. L. 423:62 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 14674. 2 pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che Giuseppe Trevisanello coll'avvocato Padovani produsse in suo confronto la petizione 4 agosto 1863 N. 13255 per pagamento entro giorni 3 di fior. 106:16 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 luglio 1863.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 6711. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 ottobre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella propria residenza il IV esperimento d'asta dell'immobile sotto indicato, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell'asta.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, fattane eccezione dell'istante, per farsi oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi, cioè di fiorini effettivi 18.

III. Tanto il deposito cauzionale del decimo di stima, come il pegno della delibera dovrà venire effettuato in fior. effettivi legali austriaci, con esclusione di carta monetata od altro surrogato, quantunque vi si potesse avere autorizzazione in forza di qualche legge ed il versamento del prezzo dovrà avvenire entro otto giorni dalla data della delibera, a deconto del quale verrà calcolato il fatto deposito.

IV. La vendita viene fatta al miglior offerente all'esperimento da fissarsi a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento d'acquisto avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di chi dovrà servire il preventivo deposito dei fior. 18, ed ove questi non bastassero, sarà tenuto a rispondere del di più con ogni sua sostanza.

VI. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravii che fossero infissi sugli immobili e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecarie iscrizioni.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante si tratterrà il prezzo sino alla concorrenza del proprio avere, depositando il sopravanzo, e salvo di esigere in altre guise quella parte del suo credito che non restasse pareggiato col prezzo d'asta.

VIII. Tutte le spese di esecuzione già liquidate, oltre alle presenti da liquidarsi dal deliberatario saranno pagate sopra quietanza del procuratore dell'istante prima dell'espiro degli otto giorni per i quali viene autorizzato al deposito del prezzo d'asta che viene così di quello diminuito.

IX. Tutte le spese di delibera, voltura e commisurazione restano ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere tutti i pesi pubblici dalla delibera in avanti, chiamandosi l'esecutante affatto irresponsabile se all'atto della delibera ve ne fosse qualcheduno insoluto.

Descrizione dell'immobile.

Terreno aratorio, vitato con molti gelsi nel Comune censuario di Godega, distretto di Conegliano, di pert. cens. 3.46 con estimo di a. L. 11:73, sotto il N. di quella mappa 338 presso il Cimitero, confina a levante Moliani Bortolo detto Soler, mezzodì e ponente strada e settentrione Biondi, del valore di stima di fior. a. 180.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di legge e di pratica.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 11 agosto 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 4183. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Gio. dott. Pedrini, medico di campagna contro Luigi, Carlo, Giuseppe, Costante e Giovanni Facchinetti fu Francesco di Bojon, meno l'ultimo di Casalsarugo, si terranno due esperimenti di subasta degli immobili in un solo Lotto, qui sotto indicati nei giorni 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nel locale di questo Ufficio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e quale apparisce dalla stima giudiziale 16 marzo 1863 dei signori ingegneri Candiani e Businari.

II. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito del 10 per 100 del valore di stima dell'immobile da effettuarsi in fiorini effettivi d'argento al corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte e starà a suo carico qualunque aumento della cifra censuaria come a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della medesima di riconoscerne l'esistenza di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Il deliberatario ha il godimento dell'immobile acquistato e ne percepisce i frutti fino dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso ed al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà eseguirsi presso l'I. R. Pretura di Dolo entro il terzo giorno da quello della delibera in monete di effettivi fiorini d'argento.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario che dopo pagato intieramente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

IX. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in poi da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni, e così pure stanno a suo carico l'imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino all'aggiudicazione di proprietà e possesso, il deliberatario dovrà conservare l'immobile acquistato, e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudiziale.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero sì all'esecutante come ai esecutati ed a qualunque creditore inscritto di chiedere, giusta i §§ 438, 422 Giud. Reg. nuova subasta senza bisogno di interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tanto ancora a sodisfare le spese, i danni e le differenze che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito di cui l'art. 3.°, senza per altro che venga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

In Provincia di Venezia, distretto di Dolo, Comune di Campolongo.

N. di mappa 994, arat. arb. vit., pert. cens. 17.28, rendita cens. L. 64:11.

N. di mappa 1149, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita cens. L. 4:18.

N. di mappa 1150, arat. arb. vit., pert. cens. 2.38, rend. cens. L. 8:83.

N. di mappa 1191, arat. arb. vit., pert. cens. 6.06, rendita cens. L. 29:94.

N. di mappa 1192, casa, pert. cens. 1.15, rend. cens. L. 89:92.

N. di mappa 1227, arat. arb. vit., pert. cens. 17.73, rendita cens. L. 87:59.

N. di mappa 1228, casa colonica, pert. cens. 0.26, rendita cens. L. 5:58.

N. di mappa 1239, prato, pert. cens. 0.48, rendita cens. L. 0:99.

N. di mappa 1366, arat. arb. vit., pert. cens. 4.10, rend. cens. L. 14.72. Livellario alla Fabbriceria di S. Antonio dell'Arcella in Padova.

N. di mappa 1373, arat. arb. vit., pert. cens. 5.58, rend. cens. L. 20:03.

N. di mappa 1438, arat. arb. vit., pert. cens. 11.30, rendita cens. L. 41:92.

N. di mappa 1459, arat. arb. vit., pert. cens. 2.30, rend. cens. L. 8:53.

N. di mappa 1775, casa colonica, pert. cens. 0.11, rendita cens. L. 5:59.

N. di mappa 1950, casa colonica, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 6:21.

N. di mappa 2037, argine prativo, pert. cens. 0.17, rendita cens. L. 0:61. Usufrutt. proprietario I. R. Erario, ramo Pubbliche Costruzioni.

Totale pert. cens. 68.62, rendita cens. L. 383:86.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Campolongo, nonchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 25 luglio 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 4103. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che in seguito al venerato decreto dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello Lomb. Ven. 11 corr. Numero 14753, sopra istanza 19 precedente luglio, N. 3442 dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, contro Ermenegildo Artico fu Pietro di Maron di Brugnera, nella Sala di questa R. Pretura nei giorni 11 settembre, 15 ottobre e 12 novembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà alle condizioni come in appresso un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 0:89, importa fiorini 7:75 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Brugnera, Distretto di Sacile, Provincia di Udine.

La terza parte del fondo ortivo in mappa al N. 3121, di pert. cens. 0.70 e colla rendita di Lire 2:67, la qual terza parte consiste in pert. cens. 0.23, colla rend. di L. 0:89.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città, e in Comune di Brugnera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 16 agosto 1863.
Il R. Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 5564. 3 pubb.
EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che nella Sala della propria residenza, a mezzo di apposita Commissione, farà luogo nei giorni 7, 11 e 15 settembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sotto descritti esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in odio di Gio. Maria Parnechele fu Cristoforo di Crosara, debitore d'imposta d'immediata esazione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:42, importa fiorini 12 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Luca, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Pascolo arborato vitato in mappa al N. 1831, della superficie di pert. cens. 1.30 e colla rendita di L. 1:42.

Affetto da marca livellaria verso Sciessere, Dal Pian e Fabbriceria di Marostica e S. Luca.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Crosara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 29 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

CORREZIONE.

Al N. 2513 della Pretura di Moggio, pubblicato ne' NN. 191, 192, 193.

Ditta esecutata: Giacomo Faleschini, e non Taleschini, come venne stampato.

Da aggiungersi: Descrizione del fondo:

Pascolo posto in Comune e Distretto di Moggio, Provincia di Udine, al N. 1272, di pert. 13.54, della rendita di a. L. 0:81.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 5 SETTEMBRE. ANNO 1863 -- N. 200.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Vescovo di Caratha, *in partibus infidelium*, e canonico-decano, dott. Spiridione Litwinowicz, ad Arcivescovo *ritus graeci* di Leopoli.

Il Ministero di Stato nominò l'attuale maestro dirigente della Capo-scuola presso Santa Barbara in Cracovia, Adalberto Wojanarski, a direttore di quella Capo-scuola normale.

Il Ministero di Stato nominò gli uffiziali Massimiliano Finger e Francesco Weiss, ad aggiunti degli Uffizii di manipolazione al Ministero di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 settembre.

I. R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA.

Raccoltasi il 3 del corrente, nel solito locale dell'I. R. Archivio Generale, la Commissione esaminatrice degli allievi di questa Scuola, giudicò degni di esser ammessi al II Corso gli allievi del I, signori: Berengo Francesco, Ferighi Alessandro, Negri abate Augusto, Scattaglia abate Luigi, Stivanello Luigi; e dichiarò aver assolto lodevolmente lo studio biennale, gli allievi del II Corso, signori: Biagi Pietro, Draghi Giovanni, Gregolin Francesco, Marconi Edoardo, Pasini Luigi, Perosini Luigi e Zanetti abate Vincenzo. Frequentarono pure la Scuola, gli allievi del I Corso, signor Perosini Eugenio, e del II Corso i signori: Usigli dott. Ermanno, avvocato, e Fuin Giorgio; e gli uditori, signori: Benotti Gustavo, abate Bonmassari di Trento, Rota Giambattista e Seeler Emilio.

Coll'*America*, giunto la sera del 2, da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette, le ultime notizie delle Indie, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo giornali di Bombay 8 agosto, e di Calcutta 29 luglio. Si annunzia la formazione d'un campo d'esercizii a Lahore, e d'un esercito d'osservazione a Pesciaver, per la prossima stagione invernale. Si crede probabile che queste forze avranno occasione di operare, essendo inevitabile che a Cabul avvengano turbolenze. Nell'Afganistan esistono 3 partiti: il primo è composto del nuovo emir, Scir Alì Khan, e di suo fratello, Mahomed Scerif Khan; il secondo. dei due figli di Akbar Khan; e il terzo ha per capi Mahomed Azim Khan, Mahomed Aslan Khan e Mahomed Osman Khan. Un quarto elemento del futuro conflitto sono poi i Persiani. Lo Scià di Persia ha un esercito di 45,000 uomini nelle vicinanze di Mesced; ma non fece sinora alcun tentativo per riprendere Herat. Mahomed Azim Khan, figlio del defunto Dost Mahomed, che governava sinora le Provincie di Kurum e Khost, la prima delle quali è vicina al territorio britannico, da cui la divide soltanto il fiume Kurum, partì ultimamente co' suoi seguaci verso Cabul, lasciando una piccola guarnigione nel forte di Khost.

« Il Re di Boccara s'impossessò di Kokan, e scrisse agli uffiziali comandanti le truppe russe in Agha Musjed, Burkarak e Huzrad Sultan di sgomberare que' forti perchè appartenenti a Kokan. Finora i Russi abbandonarono soltanto il forte di Agha Musjed.

« Si annunzia che lord Elgin, governatore generale delle Indie, avrà un abboccamento, a Pesciaver, coll'emir di Cabul o col suo inviato.

« Il residente inglese in Baroda, ha scoperto una cospirazione contro quel reggente. N'era capo il fratello di quest'ultimo, che fu per conseguenza arrestato.

« Mentre alcuni davano per certo, poco fa, che l'individuo arrestato ad Ajmir, fosse Nana Saib, si torna ora a dubitare generalmente sulla sua identità.

« Il cholera infierisce a Lucknow, Allahabad, Benares e in altri luoghi del Nord-Ovest.

« Credesi che qualora la sollevazione dei Maori nella Nuova Zelanda, prenda maggior estensione, verranno mandati colà, dalle Indie, alcuni reggimenti di Seik, che prestarono, così utili servigi agl'Inglesi nell'ultima insurrezione indiana. »

Collo *Stadium*, giunto il 3 a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette egualmente le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 29 agosto p. p. Il *Byzantis*, foglio greco, che si pubblica nella capitale ottomana, reca la risposta del Principe Michele di Servia alla lettera del granvisir, in data del 23 giugno, sull'allargamento del raggio della fortezza di Belgrado secondo il progetto della Commissione mista. La lettera del Principe, in data del 27 luglio p. p., è concepita in modo conciliantissimo, ed egli vi esprime la speranza che la questione pendente verrà risolta nel senso degli ultimi protocolli di Kanligià.

« Sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, si dispone a fare un viaggio ne' porti ottomani del mar Nero, in Romelia e ne' Principati danubiani.

« Il colonnello Milkovitz, che comandava la spedizione polacca, il cui passaggio pe' Principati fu impedito dalle truppe rumune, partì ultimamente da Costantinopoli per Marsiglia, col piroscafo postale francese.

« Un *iradè* imperiale, pubblicato il 24 agosto p. p., ordina la costruzione d'una linea telegrafica da Bairut alla frontiera egiziana. Il Vicerè d'Egitto si obbligò a congiungere il nuovo filo con una linea che partirà dal Cairo. Per tal modo si avrà una comunicazione fra l'Europa e l'Egitto, indipendentemente dal telegrafo sottomarino, che diede finora risultati così poco sodisfacenti.

« Il quartier generale dell'esercito d'Asia fu trasferito da Erzerum ad Erzingham.

« In seguito a rimostranza del ministro persiano a Costantinopoli, la Porta aprì un'inchiesta sulle ultime turbolenze avvenute nelle miniere di sale fra Mendeli e Zorbatiè, e furono mandati sopralluogo un commissario turco e uno persiano, con pieni poteri, per riferire sul fatto. Nel caso di qualunque divergenza d'opinione, la decisione sarà affidata a' rappresentanti d'Inghilterra e di Russia, cioè delle due Potenze, che offrirono i loro buoni ufficii per regolar la questione di confini.

« Il Sultano impartì l'Ordine del Megidiè di I classe al marchese Caracciolo di Bella, inviato del Governo di Torino presso la Porta.

« La posta di Bagdad fu testè assalita, presso Amasia, da alcuni masnadieri, che ferirono il corriere ed uccisero un individuo della scorta, e s'impossessarono di tutt'i cavalli che portavano i gruppi (meno uno) contenenti oltre 500,000 piastre.

« Si ha da Atene: « « È giunto al Pireo il viceammiraglio Abouville, nuovo comandante della squadra francese nel Mar Egeo. Il suo predecessore, sig. Toussard, si è imbarcato sulla fregata la *Zénobie*.

« « Fu assegnata la somma di 20,000 dramme per la tavola del Re Giorgio e del suo seguito, da Marsiglia al Pireo.

« « Il brigantaggio, che sembrava aver abbandonato i dintorni della capitale, diede nuovi segni di vita. Il sig. Hatzi Tzissimbako, agiato possidente, era andato a visitare una delle sue terre ne' dintorni di Cifissia, insieme a' suoi due figli, quando una banda, composta di 12 malfattori, si avventò contro questi infelici, legò e condusse i giovani nelle montagne, imponendo al padre di ritornare in Atene e di mandare, al più presto, 100,000 dramme, pel riscatto de' due catturati. » »

Congresso de' Principi a Francoforte.

Sull'ultima seduta del Congresso, un dispaccio telegrafico de' fogli di Vienna dà i seguennti particolari:

« Francoforte 1.° settembre.

« (Ore 7 di sera.) Furono sottoposti a dibattimento speciale gli articoli 1 sino a 6, 8, 9, 11, 14, 16, 18, 20 sino a 24, 26, 27, 28 e 36 del progetto di riforma; gli altri vennero approvati in massa nell'ultima seduta. Fu essenzialmente modificato l'articolo 3.°, e venne decisa la formazione d'un Direttorio di sei voti, cioè un voto all'Austria, uno alla Prussia, uno alla Baviera; uno agli altri tre Regni per turno annuo e dietro accordo; uno al Baden, alle due Assie, al Lucemburgo, all'Holstein, al Brunswick, ai due Mecklemburgo ed al Nassau; uno agli altri Stati. In caso di parità di voti, decide il numero degli abitanti degli Sati rappresentati dai voti.

« Art. 8. Per ogni dichiarazione di guerra sono necessarii due terzi de' voti del Consiglio federale, anche nel caso d'attacco del territorio non tedesco d'un membro della Confederazione. » »

« L'art. 9. fu modificato nel senso che, in caso di turbolenze, gli art. 25 a 28 dell'Atto finale di Vienna debbano servire di norma al Direttorio.

« Art. 11. Pei progetti di legge, tendenti a mutare la Costituzione o riguardanti oggetti, che spettavano sinora al potere legislativo de' singoli Stati, è necessaria l'unanimità dei voti. » »

« Art. 14. Se non riesce di mettersi d'accordo colla Camera dei deputati intorno al bilancio, il preventivo del periodo antecedente rimane in vigore, finchè avvenga un componimento. » »

« L'art. 16 aumenta il numero dei deputati a 302.

Art. 20. La maggioranza di quattro quinti, proposta per varii casi, fu modificata in una maggioranza di tre quarti.

« Art. 28. Le querele, ch'erano state decise il 1.° gennaio 1863 per deliberazione della Dieta federale o della legislazione del paese, non possono essere sottoposte al Tribunal federale, nè possono esservi oppugnate le Costituzioni del paese esistenti legalmente.

« Dopo l'odierna seduta finale, e dopo la sottoscrizione del protocollo del Congresso, i Sovrani ed i rappresentanti delle Città libere presero commiato alle ore 1 e ¼ da S. M. l'Imperatore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Il 1.° corr., la 1.ª, 2.ª e 3.ª Sezione del Comitato di finanza tennero seduta. Nella prima, riferì il presidente della Sezione, consigliere aulico dott. Taschek, sul bilancio del Ministero di Stato: amministrazione politica. Una proposta del referente per l'istituzione d'un Ministero d'istruzione, in luogo del Consiglio d'istruzione, in cui lasciava ad esso di unire le spese pel culto e l'istruzione in quelle dell'amministrazione generale, non fu sottoposta a deliberazione fino al ritorno del signor Ministro di Stato. La partita per l'ispezione di gendarmeria non diede occasione a spiegazioni. Nel resto, le deliberazioni della Sezione non divergono di molto dalle proposte del Governo. S. E. il signor Ministro di Lasser assisteva alla seduta.

Nella 2.ª Sezione riferì il dott. Schindler sul bilancio del Consiglio di Stato; e nella 3.ª il deputato di Kaisersfeld sull'esonero del suolo.

Il 2 tennero seduta la 1.ª e la 3.ª Sezione del Comitato di finanza. Nella 1.ª si trattò del bilancio del Consiglio di Stato e della marina di guerra, e il domani doveva continuarsi su quello la discussione. In entrambi devono essere trattate, nella discussione di quest'anno, le questioni controverse fra il Governo e la Camera dei deputati, dall'epoca dell'ultima sessione. Nella 3.ª sezione riferì il deputato Skene sopra le sovvenzioni e garantie d'interessi. S. E il signor Ministro di finanza di Plener assisteva alla seduta. *(C. G. A.)*

Vienna 2 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, nella sua *Parte Uffiziale*, il testo del trattato fra l'Austria e la Baviera del 17 giugno 1863 sulle congiunzioni delle ferrovie di Hof, per Asch, ad Eger, e da Eger per Waldsassen, come pure il protocollo finale annesso al trattato stesso.

Il Granduca di Toscana ch'era stato eletto, com'è noto, dal Comune di Schlakenwerth, in Boemia, a suo borgomastro, regalò ora al signor consigliere comunale Antonio Wolf, che aveva sostituito S. A. R. nell'uffizio di borgomastro, per le sue fatiche, due stagni da pesca e 10 iugeri di campi e prati. *(FF. di V.)*

S. E. il sig. presidente dott. barone di Raule partì oggi per Dresda, onde riaprire, dopo brevi vacanze, la conferenza federale, che siede colà per un Codice generale sulle obbligazioni. *(Idem.)*

Anche le Banconotte da 10 fiorini verranno ritirate, e pel 1864 se ne emetteranno altre di nuova forma. *(Idem.)*

Hermannstadt 1.° settembre.

Nell'odierna seduta della Dieta, fu continuato il dibattimento speciale sul progetto di legge relativo all'eguaglianza dei diritti della nazionalità rumuna e delle sue confessioni. Il primo paragrafo della proposta della Giunta fu approvato senz'alterazione. (Disp. de' *FF. di V.)*

Cracovia 1.° settembre.

Ieri furono arrestati il barone Baum, deputato alla Dieta provinciale, e il possidente Halier. Furono fatte severe perquisizioni nei beni dei medesimi e del deputato alla Dieta provinciale Benoe. (Disp. della *Presse di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 agosto.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare:

« Prefetto del supremo Tribunale della Segnatura di giustizia, l'em. e rev. sig. Cardinale Camillo di Pietro;

« Presidente del Consiglio di Stato, l'em. e rev. sig. Cardinale Teodolfo Mertel;

« Prefetto della Economia della Sacra Congregazione di Propaganda, e presidente dell'Azienda generale della rev. Camera degli Spogli, l'em. e rev. sig. Cardinale Carlo Sacconi. » *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 agosto.

* * Per ordine della Congregazione degli studii, il professore Maggiorani è stato destituito dalla cattedra di medicina legale alla Università romana, e cancellato dal Collegio medico, di cui egli era membro da parecchi anni. Questa misura è stata presa perchè questo professore, se dobbiamo credere al processo Fausti-Venanzi, sarebbe gravemente compromesso in affari politici, e avrebbe una parte attiva nella fazione, che cospira contro il Governo pontificio. Questa misura annuncia ancora, che il Governo procede giudizialmente contro di quelli, che non furono arrestati, ma che il processo ci ha indicato come cospiratori, quantunque siano impiegati governativi. Che il Maggioranni formi parte della fazione che in Roma tratta la causa del Piemonte, lo dimostra non solo il processo Fausti, che è stato fatto di pubblica ragione: ma lo dimostrerebbe anche la lettera, che gli ha scritto il Ministero di Torino, invitandolo, se fosse molestato a Roma, a partire, perchè gli sarà data una cattedra di medicina in qualunque Università del così detto Regno d'Italia. Ignoro se il Maggiorani risolverà ora di partire: in Roma è medico assai reputato, ed ha moltissime clientele, e in altro paese la cattedra non potrebbe mai compensarlo. Egli è assai dolorosa cosa il vedere trascinati nelle fazioni politiche anche gli uomini più distinti. I tempi sono i agitati, che travolgono tutto, niente lasciano d'intatto.

Il partito rivoluzionario si agita sempre, e per mostrare che in Roma ha molta forza, dà ad intendere che vi sono stampati alla macchia niente meno che tre giornali, cioè la *Cronaca romana*, *Roma o Morte*, e il *Don Pirlone*. Questo ultimo è un giornale di caricature. A dir vero, queste pubblicazioni si veggono a Roma come la *Nazione* e altri giornali rivoluzionarii del Regno italiano, ma sono stampati quali a Napoli e quali a Terni. Lo Stato romano, dopo le inique invasioni piemontesi, ora è troppo piccolo, per impedire che Roma sia inondata da giornali rivoluzionarii. Sono troppi i personaggi, che per la loro posizione sociale hanno il privilegio d'introdurre quanti giornali vogliono, e gli uomini della polizia romana non sono tutti i più vigilanti e saggi. Il processo di Fausti ha dichiarato nella narrazione, che il partito piemontese ha amici e addetti in tutti i Dicasteri, e se lo ha detto, dovrebbe averne le prove.

In una mia corrispondenza vi ho parlato con parole d'indegnazione dell'opuscolo: *Il Clero veneto nel* 1862, pubblicato da un frate fanatico francescano, il P. Barnaba da Bologna. È un infame libello, slanciato contro tutti i preti della Venezia e contro Roma, ma la Congregazione dell'Indice, per buona ventura, lo ha condannato, e con questa condanna ha fatto opera saggia. E faccio voti che sia proscritta anche l'altra opera sulla prossima fine del mondo, pubblicata da questo medesimo frate, il quale, venuto a Roma, aveva depositato presso diversi librai queste sue opere, ma ha dovuto ritirarle subito dal commercio.

Per la compianta morte del Cardinale Marini, era rimasta vacante la carica di prefetto della Segnatura, che è la Cassasione di Roma; e Sua Santità vi ha nominato il Cardinale de Pietro, il quale di presente era presidente del Consiglio di Stato. A quest'ultimo uffizio è stato nominato il Cardinale Mertel, ch'è anche ministro senza portafoglio. Il Cardinale Sacconi è stato nominato al posto di prefetto dell'Economia di Propaganda, finora occupato dal Cardinale Mertel. Coloro che vanno gridando contro le cariche lucrose dei Cardinali, sappiamo che il prefetto della Segnatura non ha che 700 scudi l'anno, il presidente del Consiglio di Stato ne ha soltanto 500, mentre i consiglieri laici hanno 100 scudi al mese. E il prefetto dell'Economia di Propaganda non ha che il miserabile assegno di 300 scudi l'anno.

Altra volta vi ho parlato del nuovo Regolamento, che il Santo Padre ha prescritto per le sere di ricevimento dei nuovi Cardinali. Eccolo per intero:

« Le visite agli Em. signori Cardinali novelli nelle prime due sere precedenti il Concistoro pubblico, hanno per oggetto l'espressione dei sentimenti di rispettoso omaggio ed ossequio dei personaggi più distinti, verso coloro, che per meriti singolari od importanti servigi prestati alla Santa Sede, piace al Sommo Pontefice d'innalzare all'onore della sacra porpora, ed annoverare fra i membri del Sacro Collegio, come consiglieri del supremo Gerarca, e suoi cooperatori sul governo universale della Santa Chiesa. Da siffatto concetto ne segue, che tale atto di pubblica dimostrazione debba distinguersi pel suo carattere esclusivamente ecclesiastico, e corrispondere in tutte le sue parti alla gravità e dignità cardinalizia.

« Quantunque dalla S. Congregazione cerimoniale siansi date in proposito anche di recente le opportune istruzioni, tuttavia la Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, desiderando di eliminare qualche abuso che siasi introdotto, e volendo che per gli enunciati ricevimenti si stabilisca ed osservi ciò che più si addice al loro scopo, ed al loro carattere ecclesiastico, onde servano anche di norma e di edificazione ai molti esteri, i quali talvolta vi intervengono, si è degnata di ordinare il seguente regolamento:

« 1. Gli em. Cardinali novelli, nelle due solite sere precedenti il Concistoro pubblico, dovranno ricevere le visite in abito talare, della forma prescritta ai prelati con decreto della Sacra Congregazione cerimoniale dei 7 gennaio 1851, per le udienze private di Sua Santità. Se saranno Regolari, useranno la zimarra ed il ferraiolone del colore corrispondente alle vesti dell'Ordine, cui essi appartengono.

« 2. I famigliari ecclesiastici della rispettiva Corte, vestiranno pure l'abito talare col ferraiolone nero.

« 3. Gli em. Cardinali, che ottenuta la dispensa dal Papa, si recheranno a visitare i Cardinali nuovi nelle indicate sere, useranno l'abito della forma prescritta col citato decreto della Congregazione cerimoniale.

« 4. Similmente tutti i prelati sì di mantelletta che di mantellone, assumeranno rispettivamente le vesti a forma del suddetto decreto.

« 5. Tutti gli altri ecclesiastici saranno in abito talare nero e ferraiolone.

« 6. I secolari indosseranno l'uniforme corrispondente al loro grado o rappresentanza, e quelli che l'avessero, l'abito colla spada. Non s'intende parlare dell'eccellentissimo Corpo diplomatico, nè di altri personaggi di alta distinzione, i quali hanno sempre osservato ciò che conviene al carattere di tali ricevimenti. Quelli poi che formano corpo, come impiegati pubblici, ec., e che sono soliti ossequiare collettivamente i nuovi porporati, adempiranno a quest'uffizio in tempo delle visite dette di colore, che hanno luogo nella mattina del Concistoro segreto.

APPENDICE.

Pubblica mostra delle belle arti.

Nel precedente nostro articolo, inteso a combattere, coll'occasione dell'attuale pubblica mostra delle belle arti nostre, lo spirito di servile imitazione, abbiamo pure accennato a coloro, che, sotto il titolo del purismo, vorrebbero acconciar l'arte al solo 400; a quella guisa che certi pedanti volevano restringere le forme del dire e l'eloquenza italiana ai soli autori del 300. Ma perchè ad un sinistro senso non siano vòlte le nostre parole, insistiamo a dichiarare altro intendersi da noi per l'imitazione necessaria al giovane, come strumento educativo, ed altro per quella continua imitazione, sulla quale fondar voglia l'artista l'arte sua. Che i primi passi di un giovane muovano dallo studio dei quattrocentisti maestri, ed estendansi ai successivi cinquecentisti, niuno ne dubita; e noi anzi proclamiamo questo come il più inviolabile principio. Passato il tirocinio della scuola, osservate altresì le speciali modificazioni ricevute dall'arte nei varii tempi e nei varii luoghi, niuno però potrà chiamarsi veracemente artista, se d'altronde riceva le sue ispirazioni che non sia dalle immediate osservazioni di quanto vive e si muove sulla terra, sotto qualunque prisma da lui si riproduca. Senza tali ispirazioni, le prette imitazioni di qualsivoglia secolo dell'arte sembreranno, quale abbiamo testè udito a taluno essere sembrata la bella, e da noi ricordata opera del Ghedina, una copia dell'antico: forse perchè ha in sè le esteriori sembianze dell'epoca che ricorda.

Che se ciò venne detto per un tal genere d'imitazione, che dovrà dirsi di chi si prefigga l'imitazione del freddo 400? Il sig. Pietro Roi è tenero sovrammodo di quella scuola, che gli fruttò correzione nel disegno, esatta riproduzione d'ogni accessorio, nitidezza nelle tinte senza veruno sforzo d'ombra, ed altri pregi, che dallo studio dei classici saranno ognora ricavati. Ma ai cinque *Ritratti*, ad altre *Teste*, ad una *Immagine della Vergine*, da lui offerti quest'anno, che, per effetto forse della scuola, riuscirono pressochè tutti di una tinta uniforme nelle carni (cosa impossibile a combinarsi in ritratti differenti) aggiunse egli un gran cartone col *Cadavere di Manfredi*, il quale mostra ciò che si possa ottenere da chi versi nelle sole teorie del 400. Si supponga invece per poco che un Delaroche, un Schöffer, un Delacroix, ed altri simili corifei dell'arte moderna, avessero dovuto rappresentare quel fatto, capace di tante espressioni, alla vista dell'inanimato corpo di quel prode, sì nei soldati di Manfredi, fatti prigioneri, e sì nei nemici, e nello stesso Angioino; e dopo tale supposizione si confronti il cartone del Roi, e si vegga quanto la rappresentazione di lui, sulle vagheggiate forme antiche, riesca fredda ed indifferente affatto allo spettatore. Nè tale confronto viene immaginato da noi a scemar punto i meriti dal Roi debitamente acquistati nell'arte, ma solo a rincalzo dei nostri principii, di non dovere, cioè, limitarsi l'artista all'imitazione di verun secolo, ma delibando, com'ape industriosa, i fiori d'ogni età, giungere, senza esagerazioni, al sommo cui pervennero i predetti segnalati moderni maestri, e per via della verità e della scienza, infondere alle tele un'anima ed una vita, o che rallegri, o che atterrisca.

Bella strada batte Raffaele Pick, e ne fe' prova colla mezza figura del *Cristoforo Colombo*, tradotto sulla nave prigioniero all'ingrata nazione, che aveva arricchita di un nuovo mondo. Trattandosi di mezza figura, potevasi invero con più sollecitudine cercar di ricordare il tradizionale ritratto del Colombo, da tutti conosciuto, come, per una meglio intesa prospettiva aerea, più avrebbe potuto staccare la figura dalla posterior banda della nave; essa però è bene composta, bene disegnata, bene dipinta, bene panneggiata, e buon augurio vuol farsene pel sig. Pick.

La ragione del luogo ci porta ora a parlare di Guglielmo Stella, dedicato a quel genere di pittura tutto moderno, che mira a porre in luce la virtù, e svelare le conseguenze dei vizii e delle umane passioni. Quest'anno, egli ci diede due quadretti: l'uno intitolato *Le consolazioni provate da povera madre, ricevendo il primo frutto del guadagno di un giovinetto suo figlio*; e l'altro *La Carità*, significata in una donna di alto affare, che, lasciato il servo in distanza, reca essa medesima a misera casa un fardello, contenente le consolazioni della sua beneficenza. Molto è il sentimento e l'effetto eziandio in questi due dipinti, un po' resi soltanto meno piacenti da certa pesantezza di tinte e da qualche troppo palese inavvertenza.

Sul genere di quelli dello Stella, sono tre altri piccoli quadri: il primo di J. Carolus di Bruselles, con una *Giovane che legge una lettera*; (leggiadra figuretta!); il secondo di Cesare Dall'Acqua, avente per titolo la *Fiducia in Dio*, assai ben composto, ma mancante del conveniente rilievo, forse per essere opera giovanile, avvegnachè ci pare da alcuni anni aver veduto lo stesso soggetto inciso e tratto da un'opera dello stesso chiaro pittore; ed il terzo in fine intitolato *La lettera di raccomandazione*, del sig. E. Le Roy.

Bene è altresì composto, e con qualche garbo dipinto, il *Marco Polo nelle carceri di Genova, che detta i suoi viaggi a Rusticiano di Pisa*, di Antonio Paoletti di Giovanni, dove si tolga qualche menda nel disegno, specialmente nella figura del carceriere. E se intorno all'altro quadro, dello stesso autore, esprimente *La moglie di Francesco Foscari, la quale rifiuta la salma del marito alla Signoria di Venezia*, da noi non si parla, egli è per essersene altra volta fatta menzione in questa Gazzetta. Solo alcun cenno faremo del *cav. Baiardo, che, salvato l'onore alle figlie d'una dama bresciana, ricusa da esse un pegno di riconoscenza*; opera di Giordano Rizzardini, di qualche generale effetto e d'una ben giuocata linea di composizione. Però, come non ricordare in particolar modo Leopoldo Toniolo, che, raffigurando *Isabella Orsini, insegnante la musica al suo paggio Lelio*, fece cosa graziosa e di bei toni, quanto al paggio, sebbene alquanto negletta per ciò che spetta alla posa ed al disegno della donna, e per ciò che spetta alla bianca di lei veste, d'una tinta troppo opaca? Tuttavia, se una ricordanza meritano siffatti dipinti, vogliono essere non meno ricordati e Vito Generini per un *Costume orientale*, in cui l'espressione delle due figure viene solo danneggiata da un soverchio manierismo nel colorire; e le due mezze figure della *Gaspara Stampa* e della *Sonatrice di mandòla*, di Spiridione Prossalendi; in fine, la mezza figura dell'*Estate* di Antonio Marangoni, nella quale, non considerata la tinta rossastra dominante, molta è la luce.

Vogliono pure essere rivolte al giovine Ferdinando Milani parole d'incoraggiamento a coltivare le buone sue disposizioni nella pittura, pei due *Ritratti* da lui ora offerti, e pel suo quadro, di forte intonazione, rappresentante la cristiana *Eudossia di Damasco che si trafigge anzichè cadere nelle mani dell'apostata, stato già suo amante*; e noi, dopo queste parole, sorvolando, siccome abbiamo detto sin dal principio della nostra rivista, su quella miriade di teste e testine, senza determinato soggetto, di piccole e maggiori tele, le quali niun desiderio mettono ne' riguardanti, ci faremo piuttosto a considerare le principali tra le opere di prospettiva ora esposte.

Innanzi a tutti viene il prof. Federico Moja per due vedute, con cui volle anche quest'anno onorevolmente ricordato il suo nome. Il Moja è uno dei rarissimi, i quali sappiano non avere

« 7. Le signore interveranno coll' abito di gala accollato.

« 8. Nella sera poi della presentazione del Cappello cardinalizio, Sua Santità, inerendo alle disposizioni già date da Gregorio XVI li 22 gennaio 1838, richiamato nelle Istruzioni stampate dalla lodata Congregazione cerimoniale del 22 gennaio 1856, e confermato dalla stessa Santità Sua col mezzo di monsig. prefetto delle cerimonie, ai 21 settembre 1861, vuole assolutamente che la ridetta cerimonia sia *privatissima*: e perciò vieta ai nuovi porporati d' invitare, per la menzionata sera, gli em. Cardinali, e le signore; dovendosi ammettere unicamente le persone, le quali abbiano con essi strette relazioni.

« 9. In tutto il resto che non si oppone al presente regolamento, si osserverà il cerimoniale approvato dalla suddetta Congregazione con decreto dei 22 gennaio 1856.

« 10. I cerimonieri pontificii sono incaricati della esatta esecuzione di tutte le disposioni contenute nel medesimo regolamento.

« D'ordine della Santità di Nostro Signore.

« Luigi Ferrari, *Prot. Apost.*,
« *prefetto delle cerimonie.* »

Questo regolamento serve a togliere a questi ricevimenti quella vanità e anche poca decenza, che vi aveano introdotto specialmente le signore forestiere.

Forse oggi sarà pubblicata nel *Giornale di Roma* una lettera enciclica, che il Papa ha diretto ai Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi d' Italia. In essa egli amar mente deplora i mali che la rivoluzione ha fatto in Italia, deplora le persecuzioni che il Governo subalpino ha mosso e muove contro la Chiesa, condanna e annulla tutti gli atti consumati contro i diritti della Santa Sede, richiamando quanto egli ha detto nelle sue Allocuzioni. Loda lo zelo dei Vescovi, la costanza del clero e delle religiose, e deplora la caduta di alcuni ecclesiastici, condanna le Società ecclesiastiche liberali: infine tutti esorta a raddoppiare zelo e fermezza, per impedire che il male sia maggiore.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 settembre.

Leggesi nel *Diritto:* « Ci giunge notizia che sir James Hudson sia stato nuovamente confermato nel suo posto di rappresentante dell' Inghilterra a Torino. » *(V. il Numero d' ieri.)*

Leggesi pure nel *Diritto*: « Ci viene assicurato che il Governo abbia risoluto di scemare il sussidio che si dà ai pochi Polacchi rimasti tra noi, sicchè, invece di un franco, si darebbero loro, d' ora in poi, 50 centesimi al giorno.

« Noi desideriamo l' economia, e vediamo sempre con piacere che si faccia masserizia del denaro dello Stato. Ma vorremmo vedere che i risparmii si facessero sulle spese grosse, in cui le economie potessero essere davvero sensibili, e quindi utili alle finanze dello Stato.

« Invece, se è vero, questa risoluzione ci pare al tempo stesso gretta ed odiosa. L' Italia non ha potuto far nulla per la Polonia; parrebbe che almeno non si dovesse rifiutare ai poveri esuli di quella generosa nazione un soccorso, che pel loro piccolo numero, non può più essere davvero molto grave alle nostre finanze. »

L' *Opinione*, nel pubblicare, come ieri dicemmo, la sentenza pronunciata il 25 agosto prossimo passato, dalla Sezione d' accusa della Corte d'appello di Torino, la quale conferma l' ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di circondario di Torino, che respinse la querela del sig. Bertani per la lettera attribuita al Mazzini; la fa precedere dalle conclusioni del pubblico Ministero, le quali espongono e svolgono gli argomenti, che provano insussistenti i motivi addotti dal sig. Bertani per sostenere l' opposizione all'ordinanza del Tribunale di circondario. Lo stesso giornale aggiunge che il sig. Bertani, non pago delle sentenze dei due Tribunali, si è provveduto in cassazione.

Scrivono da Torino, 2 settembre, alla *Perseveranza*:

« La Giunta di statistica, che si è radunata quest' oggi, ha proposto il Correnti a rappresentante del Governo presso il Congresso di statistica di Berlino. Il Governo l' ha nominato oggi stesso; ed egli parte senz' altro questa sera.

« Il Correnti sarà accompagnato dal Maestri, ch' è capo della Divisione di statistica al Ministero d' agricoltura e commercio, ed è con loro il sig. Leone Weill-Schott. Il Pasini parte ancor egli alla volta di Berlino, ma per conto suo, e senza nessun carattere ufficiale. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 2 agosto:

« Alcuni giornali hanno rappresentata siccome mossa da sospetti contro il sig. Gustavo Delahante, per le sue opinioni politiche avverse al Governo, la visita domiciliare fatta alla casina già del conte d'Aquila a Posilippo, recentemente comprata da quel distinto capitalista; la qual visita, come già dicemmo, non aveva altro scopo che di ricercare alcuni renitenti che, ad insaputa del sig. Delahante, potevano trovarsi fra' numerosi operai da lui impiegati per abbellire la sua villa.

« Importa che il pubblico non sia tratto in errore, chè, mentre sarebbe un' ingiustizia verso un distinto ed onorevolissimo straniero, potrebbe altresì incagliare le importanti imprese, nelle quali il sig. Delahante è principalmente impegnato.

« Tutti sanno ch' egli, associato al sig. Salamanca, fu uno de' primi capitalisti stranieri, che, dimostrando ampia fiducia nel nuovo ordine di cose nelle Provincie napoletane, s'impegnarono in grandi imprese col Governo nazionale. La rapidità, colla quale questi due uomini onorevoli condussero a fine imprese interessantissime per l' Italia, ed altre energicamente fan procedere, acquistarono ad essi de' titoli alle simpatie ed alla fiducia degl' Italiani. *(V. il Bullettino d' ieri)*

Il *Pungolo* di Napoli, del 30 agosto, aggiunge:

« Notizie giunte questa mane annunziano che, verso il mezzogiorno del 28, i briganti avevano rilasciato i due carabinieri Franchi e Cesana, rimasti prigionieri nel fatto di Castelluccio, privandoli soltanto delle loro armi.

« Le ferite riportate dal signor Giuseppe Sole, sono gravissime, non però tali da lasciar disperare della sua guarigione. Ha una gamba spezzata da una palla e da tre o quattro pallini, una ferita profonda al collo, un' altra alla testa, ed un dito della mano sinistra maltrattato. Quell' infelice fu trasportato da Cannocchiella a Senise.

« Tutto il paese è in desolazione.

« La forza di Marano è partita per la Valle di Gandolino; tutti gli sbocchi di Pollino sono stati occupati dalle varie forze di diversi paesi. Il maggiore, che trovavasi a Castrovillari, è partito colla poca truppa, di cui poteva disporre.

« Da tutta la Basilicata muovono soldati e guardie nazionali verso Pollino, ove si crede che i briganti si siano rifugiati, e che abbiano cercato colle loro vittime sicuro ricovero contro le persecuzioni della forza. »

La *Stampa* ha il seguente telegramma particolare da Avellino, 31 agosto: « Il giorno 29, alle 3 pom., un distaccamento di 29 soldati e di due uffiziali del 59.° di linea, con quattro carabinieri, attaccava sui monti di Cervinara, una banda di 60 briganti, e dopo un' ora e mezza di vivo fuoco, la metteva in dirotta fuga. Sono morti due briganti, altri si credono feriti, attesa la molta traccia di sangue. Sono stati presi un fucile a due colpi, tre berretti rossi alla zuava, due con tre galloni da capitano e con fiocco d' oro, ed uno da sottotenente, tre giacche nuove di panno fio, un cappello nero all' italiana, otto fazzoletti, tre camicie e molte vettovaglie. Nessun soldato è restato offeso. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Mosca* annunzia che 4 200 coloni tedeschi delle città di Lodz, Zgierz, Konstantinow e Alexandrow, nel Regno di Polonia, vogliono trasferirsi in Russia, onde sfuggire alle persecuzioni dei rivoluzionarii polacchi. I coloni si rivolsero al luogotenente di Varsavia, colla preghiera che il Governo russo venga loro in aiuto per tale traslocamento.

La *National Zeitung* ha da Varsavia 29 agosto: « Il tempo, dopo il quale non si può uscire senza lanterna, è nuovamente anticipato, cioè stabilito alle ore 8; e l' ora, trascorsa la quale non è più lecito farsi vedere per istrada, venne portata dalle 11 alle 10. È una molestia senza scopo, che pesa principalmente sui cittadini più tranquilli. Il tener affatto chiuse le case, dalle ore 10 in poi, in una città di 200,000 anime, e l' impossibilità di far venire un medico o una levatrice, è un aggravio, che irrita tanto più, in quanto non torna d' alcun vantaggio al Governo, il quale fa già perlustrare la città da molte e forti pattuglie.

« Oggi fu arrestato il sig. Rawiez, banchiere di qui.

« Il Governo nazionale pubblicò un regolamento sui rapporti degl' impiegati di Voivodato colle Autorità superiori di esso Governo nazionale, adducendone per motivo l' aumento dell' insurrezione, il quale rende insufficiente il regolamento del 28 marzo p. p. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 1.° settembre.

« Lo *Czas* calcola la perdita degl' insorti nel combattimento di Dorohucze, del 24 agosto, a 400 uomini, tra morti, feriti e prigionieri. Rucki sarebbe rimasto ucciso e Krysinski ferito. Anche le perdite dei Russi diconsi rilevanti. Il 25 agosto ebbe luogo un combattimento, pure sfavorevole agl' insorti, presso Huta Zelazna, a sei miglia da Cracovia. »

Leggesi nello *Czas* del 28 p. p.: « Per ordine di Murawieff, il villaggio di Dziko, nel Distretto di Bialystock, fu ridotto in cenere, e tutt' i suoi abitanti, uomini, donne e fanciulli, in tutto 1,000 persone, furono mandati in Siberia. Una spia russa era stata appiccata vicino a quel villaggio. Questo fatto bastò a Murawieff perchè credesse di poter prendere la terribile misura, che noi abbiam segnalata. »

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli 29 agosto:

« Sappiamo da fonte certa che si è già creata una nuova Commissione municipale, la quale dovrà sovraintendere a tutto ciò che mira all' interesse pubblico. Essendo questo vasto centro popolato da tante nazionalità, si è formata una Commissione mista, perchè i raià ed i nazionali vi abbiano un rappresentante. Quanto prima saremo in grado di comunicarvi i nomi, attendendo l' *iradè*, che sta sopra il tavolo reale per firmarsi.

« Nei giorni scorsi, alcuni individui furono attaccati da un genere di malattia ancora sconosciuta (1). Gli effetti del morbo manifestarono i sintomi del cholera; fra' diversi attaccati, due guarirono, ma in tutta la persona rimase loro la pelle letteralmente nera, come quella degli Africani.

« Ieri l' altro, 27, nello spazio di poche ore, soccombette a fiero morbo Alessandro Tabisco, di anni 42, addetto all' I. R. Consolato d' Austria. Era generalmente amato, e fu generalmente compianto. »

Il *Giornale di Costantinopli* ha annunziato, giorni sono, la morte della superiora delle Suore di Carità stabilite nella capitale della Turchia. La *Patrie*, rende un giusto omaggio alla memoria di questa santa donna, la quale è stata compianta da tutte le classi della popolazione senza distinzione di culto e di nazionalità. Si è Sor Maria Lesueur, superiora del convento di San Benedetto. Ella trovavasi in Oriente dall' anno 184?, e superiora delle Suore di Carità dal 1849. Sor Maria Lesueur era egualmente fondatrice dell'Ordine delle Suore Armene cattoliche, ch' ella diresse per lungo tempo: ella diede, pur loro alcuni regolamenti e statuti. Ma si è soprattutto durante la guerra di Crimea ch' ella mostrò tutta la sublimità del suo zelo. Notte e giorno ella percoreva le ambulanze, per soccorrere le Suore che furono vittime della loro abnegazione. *(Arm.)*

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 31 agosto.

Invece del generale Ghika, fu nominato ministro degli affari esterni Nicolò Bolanesco Rosetti. Fino al suo arrivo, il portafoglio degli affari esteri fu affidato al ministro di finanza Odobesco. *(Disp. de' FF. di V.)*

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* in data di Parigi, 31 agosto p. p.:

« La presenza del principe Hohenzollern-Sigmaringen al campo di Châlons, e la particolare distinzione, con cui fu ricevuto a Parigi, continuano ad essere argomento di mille discorsi e supposizioni, ed ormai si vede in quella un indizio certo dei tentativi della Prussia per riamicare Francia e Russia. Il *Mémorial diplomatique*, sì bene informato d' ordinario su tutte le questioni, lo lasciava ieri supporre.

« L' Imperatore è partito oggi per Biarritz. V' ebbe a Saint-Cloud Consiglio di ministri.

« Dicesi che la missione di Nubar bei si riferisca ad ostacoli nuovi, che la Turchia, d' accordo questa volta col Governo egiziano, porrebbe all' esecuzione del canale di Suez.

« La Borsa d' oggi è stata animatissima, e gli acquisti vi si sono succeduti senza interruzione. Quelli, che s' occupano di politica, veggono l' avvenire color di rosa, e pretendono che il rialzo non sia che al suo principio. Il Mobiliare salì da 1125 a 1150.

« Ieri, l' Imperatore ha visitato la grande officina del sig. Oudry ad Auteuil, dove si eseguisce, mediante la galvanoplastica, la riproduzione dei bassorilievi della Colonna Traiana. Questa immensa opera, che non comprende meno di 415 bassorilievi, è molto avanzata. Quando sarà terminata, presenterà una lunghezza di 500 metri lavorati.

« Si tratta d' instituire a Messico un Conservatorio di musica e di declamazione, pel quale si cercano ora professori a Parigi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 agosto.

V' ho accennato la viva impressione, prodotta in Francia dall' atto dell' Imperatore Francesco Giuseppe, che adunò a Francoforte tutt' i Sovrani tedeschi per dar opera al riordinamento della Germania. Codesta impressione non s'è dileguata, ma pigliò varie forma, giusta le inclinazioni e gl' interessi de' varii partiti. I rivoluzionarii, perdonando ben presto alla Prussia le sue recenti velleità di reazione, han fatto voti di veder andar a vuoto le conferenze di Francoforte, e tentato di provare che la Germania doveva cercare il suo punto d' appoggio nell' egemonia prussiana. È questa una nuova pruova dell' affinità profonda, che corre tra la Prussia e la rivoluzione. I conservatori, i cattolici, i veri monarchici, si dichiararono, per lo contrario, favorevoli al disegno austriaco, pigliato nel suo complesso. E' sentono benissimo che l' ascendente dell' Austria, o, meglio, la sua preponderanza, confessata e riconosciuta, sarebbe un' arra di trionfo per la causa dell' ordine europeo.

Il partito napoleonico, o il *partito del Governo*, per parlare come il sig. di Persigny, fu da prima favorevole alle proposizioni austriache, e mostrò di desiderare il loro trionfo. Poco appresso, modificò il suo linguaggio. Ciò è naturale. Codesto partito non ha principii: ei pensa unicamente a secondare l' impulso governativo. Ora, i fogli uffiziosi si dolsero, con maggiore o minore chiarezza, de' risultamenti probabili dell' iniziativa di Francesco Giuseppe; dissero che la riforma, proposta dal giovine Imperatore, porrebbe la Germania in mano dell' Austria, e pregiudicherebbe l' equilibrio europeo. Naturalmente, si conchiuse dal loro linguaggio che il Governo francese vedesse con occhio inquieto il tentativo austriaco. Questa interpretazione sembra assai giusta. Si assicura persino che il sig. Drouyn di Lhuys, senza permettersi di protestare o di lamentarsi, abbia però accennato, con un atto diplomatico, che vi potrebbero essere spiegazioni da domandare, se la riforma del Patto federale mostrasse di dare una forza aggressiva alla Confederazione germanica.

(1) Un esperto della scienza ci dice che sia una *metanosi* generale, malattia rarissima, ma conosciuta.
(Nota del corrispondente.)

Il *Mémorial diplomatique* ora pretende che codesta voce manchi di fondamento, e che il dispaccio circolare del sig. Druoyn di Lhuys agli agenti francesi all' esterno non abbia tal carattere; ma la dichiarazione del *Mémorial* non ha, in sostanza, tutta la chiarezza desiderabile, e si continua a credere che la Francia, senza aver pigliato un contegno ostile, abbia tuttavia apparecchiato la via ad una protesta. *(V. i dispacci d' ieri.)*

Come compimento di codeste voci, v' ha disposizione a dare un' importanza particolare al viaggio in Francia del Principe di Hohenzollern. È certo che il cugino di S. M. prussiana fu ricevuto da Napoleone III con distinzione particolare, e ch' egli prolungò il suo soggiorno più che non comportasse una visita di semplice cortesia. Più d' una volta, furono già appiccate negoziazioni tra la Francia e la Prussia, per riuscire ad un'alleanza intima. I partigiani dell' antica politica napoleonica hanno sempre pensato che la Francia poteva, per la connivenza appunto colla Prussia, riuscir ad operare sulla Germania, a rettificare la sua frontiera dell' Est, e ad allargarsi al Nord. Non pretendo punto che s' abbiano attualmente di così fatti disegni nelle regioni uffiziali; rammento semplicemente che queste idee corsero per lunga stagione fra uomini, che credono l' avvenire della dinastia imperiale connesso alla revisione, più o meno larga, della confinazione territoriale del 1815.

Che che sia, finora la Prussia aveva freddamente accolto le profferte del Governo francese; sembrava ch' ella paventasse d' intendersi con noi, e, pur dimostrandoci riguardi, che sarebbe stato pericoloso rifiutarci, ella si teneva a distanza. Questa volta, i primi passi si fanno da lei. Mentre l' Inghilterra, ripigliando la sua parte d' una volta, favoreggia i disegni austriaci, la Prussia si volge dal nostro lato, come s' ella facesse assegnamento su noi per essere aiutata a far andar a male codesti disegni.

Il Principe di Hohenzollern, non solo avrebbe cercato di sapere a quali condizioni, e in che misura la Prussia potrebbe far assegnamento su noi, avvenendo il caso che gli affari di Germania si avviluppassro; ma, di più, egli sarebbe stato incaricato d' ottenere un accordo tra la Prussia, la Francia e la Russia, rispetto alla Polonia. Saremmo dunque in procinto d' una grande rivoluzione diplomatica.

Sapete che io non sono pronto ad accogliere le notizie avventate; non m' inoltro dunque su questo terreno se non con molta riserva: ma debbo riconoscere che, giusta parecchi indizii e ragguagli degni d' attenzione, si studiano nuove combinazioni europee. Del rimanente, l' Europa è sì discorde, le grandi Potenze stanno a vicenda in tanta diffidenza, che corre sempre fra esse gran tratto dalle negoziazioni alle conchiusioni.

Non so se la Russia, la Prussia e la Francia troveranno il mezzo d' intendersi intorno alla Polonia; ma è evidente che il mezzo accordo, conseguito in tal questione fra l' Austria, la Francia l' Inghilterra, non sarà riuscito a produr nulla. Informazioni, attinte a parecchie fonti, mi permettono di assicurare che le tre Potenze si rimarranno alle loro ultime Note, la conchiusione identica delle quali non produsse maggior effetto di quel che avrebbero potuto produrre conchiusioni senza identità.

Certi novellisti pretendono che la Francia, dal canto suo, non s' arresterà a tal punto, e ch' ella troverà bene il mezzo di porgere aiuto alla Polonia. Io niente credo di tutto ciò. La politica dell' astenersi prevalse ne' consigli del Governo francese. Anzi, sembra certo che nel Consiglio di ministri, tenuto tre giorni fa sotto la presidenza dell' Imperatore, tal politica sia stata formalmente proclamata, senza che pur una sola voce abbia fatto obbiezione. I Polacchi non dovrebbero dunque ripromettersi qualche cosa, se non dalle negoziazioni appiccate attualmente sotto gli auspicii della Prussia. Ma chi non comprende che, da codesto lato, non si caverà niente di buono? La Russia rimane padrona del campo; o, tutt' al più, ell' avrà ancora a tener conto di qualche Nota uffiziale, in cui il Governo francese si congratulerà d' aver fatto tutto ciò ch' egli doveva fare.

D' altra parte, si parla di difficoltà assai gravi, concernenti gli affari del Messico. Napoleone III vorrebbe che si dotassero i Messicani della libertà de' culti. Ei parlò in questo senso a' tre Vescovi, che hanno di recente lasciata la Francia. La sua domanda venne rispettosissimamente combattuta, e di netto scartata. Si assicura che l'Arcivescovo di Messico, membro, come sapete, del Governo provvisorio, uscì da quell' abboccamento disgustatissimo, e in apprensione. Le informazioni, che l' Imperatore riceverà dal maresciallo Forey, dal sig. Dubois di Saligny e da' suoi altri agenti al Messico, lo faranno probabilmente desistere da questa idea.

I giornali hanno tanto parlato del Congresso cattolico di Malines, ch' è inutile affatto che me ne occupi anch' io. Voglio però farvi osservare che il contingente francese non comprendeva se non cattolici *liberali*. Questa Scuola, che non è numerosissima tra noi, è gran faccendiera: ella sperava far sancire i suoi principii con alcuni voti più o meno inconsiderati. La sua aspettazione rimase delusa. I cattolici liberali hanno trovato nello spirito generale del Congresso sì gran resistenza, che, non solo hanno rinunziato a tirarlo dalla loro, ma, di più, hanno sposto le loro dottrine con estrema riserva. Questo è un buon esito.

Vi ho già detto che il sig. Luigi Veuillot aveva domandato l' autorizzazione di fondare un giornale cattolico. Dopo due mesi d' esitanza, il Governo gli die' una risposta, che si poteva prevedere; cioè, un rifiuto. (* *)

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*: « Il principe Gorciakoff ha scritto una lettera alla moglie di Emilio Girardin, nella quale si dichiara assai edificato e contento della politica propugnata da suo marito riguardo alla Polonia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 settembre.

A rettificazione di diverse false notizie, sparse in questa città da malevoli detrattori delle Autorità costituite, in occasione di un attentato e non compiuto furto nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, trovasi opportuno di rendere di pubblica ragione il fatto stesso, com' esso risulta dagli atti ufficiosi, sì politici che giudiziarii.

Essendo stato riferito al sig. Commissario superiore dirigente dell' I. R. Commissariato di S. Marco, il giorno 20 p. p. mese di agosto, essere intenzione di alcuni ignoti malfattori di tentare, in una delle seguenti notti, un furto nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, e di spogliarla affatto di tutti gli arredi di valore, si presero le necessarie cognizioni de' luoghi, come pure venne avvertito del pericolo, da un agente di Polizia, il reverendo Parroco rispettivo, e il tutto fu disposto in modo che, qualora la notizia fosse sussistente, i malfattori dovessero essere sorpresi nell' atto stesso del furto, e con tutte quelle prove di fatto, che sono richieste dal vigente Codice penale e dal Regolamento di procedura per la corrispondente condanna.

Non fu posto sul luogo minacciato alcun appostamento di guardie di Polizia, essendosi saputo che i dintorni della chiesa erano guardati da uno dei malandrini.

Per un contrattempo, sopravvenuto indipendentemente dalle disposizioni prese, gli agenti di polizia non poterono trovarsi sul luogo, se non mezz' ora dopo l' ora stabilita; colà accertatisi che i malfattori erano già penetrati nella chiesa, gli assalirono per arrestarli; ma i ladri, *abbandonando il già preparato bottino di arredi sacri, si diedero a precipitosa fuga, gettandosi nel canale e sottraendosi, da esperti nuotatori, sotto acqua.*

Riuscì, in fatti, a tre dei malfattori, in conseguenza della straordinaria oscurità della notte, e dell' inobbedienza dei barcaiuoli conducenti le barche cogli agenti di Polizia, di sottrarsi colla fuga; ma il quarto, ad onta della viva sua resistenza, fu arrestato sul luogo.

Ad eccezione di due calici, dell' approssimativo valore di circa 100 fiorini, tutti gli altri arredi, già accumulati dai malandrini per trafugarli, furono salvati, e fu comprovato dalla competente Autorità giudiziaria che il danno sarebbe asceso alla considerevole somma *di fiorini* 16,000, *qualora il furto non fosse stato impedito dagli agenti di Polizia.*

Alle indefesse cure e fatiche del suddetto Commissariato di S. Marco riuscì poi, non solo di *scoprire*, ma anche di *arrestare gli altri tre autori* del sacrilego attentato, e di consegnarli, con *tutte le prove* del loro reato, alla competente Autorità giudiziaria, di maniera che *fin d' ora* è già *assicurata la loro condanna* per più anni di carcere.

Si osserva in fine, che contro i malevoli calunniatori e detrattori dell' Autorità di Polizia, e segnatamente contro il corrispondente del foglio periodico viennese *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, verrà proceduto in via penale, a sensi del § 300 del Codice penale.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Argomento perentorio in favore del progetto di riforma austriaco. — 2. Gli armamenti militari della Russia. — 3. Voci di guerra. — 4. Indizii d' un' alleanza fra la Prussia, la Russia e la Francia. — 5. Il sig. di Bismarck e la voce della sua ritirata. — 6. La questione messicana. — 7. Sforzi della diplomazia russa. — 8. Espartero e le elezioni spagnuole.

1. L' opera, che i capi della nazione tedesca hanno assunto l' obbligazione di compiere per invito di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, ha destato le diffidenze ed i timori de' lor vicini d' oltre Reno. « Questo è un fatto, dice la *Corrispondenza generale austriaca*; e noi sdegneremo di gettarlo in viso a' giornali di Berlino, che cicalavano d' un' intelligenza dell' Austria colla Francia, in riguardo alla questione tedesca: ciò sarebbe contrario alla dignità d' un interprete austriaco. Ma troviamo conveniente, per lo contrario, di porre il giudizio francese sull' opera di riforma innanzi agli occhi di coloro, che pigliano a cómpito di scemar quanto possono il merito di tal opera. Il dottrinarismo tedesco, che va sempre in cerca del meglio per non curare il bene, che gli si offre, riceve ancora una volta una lezione da parte de' nostri pratici vicini. Questi, dal loro punto di vista, considerano l' opera di riforma austriaca come assai pericolosa; e ciò solo dovrebbe bastare al patriotta tedesco per fargliela accogliere con favore. » Quindi la *Corrispondenza generale austriaca* dà, come il solito, il sunto de' più notevoli articoli de' giornali di Vienna, che riputiamo dover riprodurre, per l' importanza delle notizie e delle osservazioni, ch' essi contengono.

2. Cominciamo dal *Wanderer*. « Ecco, ei dice, la seconda volta che la Russia, avendo a rispondere alle Note delle tre Potenze, ordina provvedimenti in supremo grado bellicosi, proprii a destare tutta l' attenzion dell' Europa. Quando gli ambasciatori d' Inghilterra, di Francia e d'Austria consegnarono a Pietroburgo le lor penultime Note, ed il mondo attendeva con viva curiosità le

---

confini la vita dell' arte, e dover essere ciascuna età dell' artista contrassegnata da nuovi avanzamenti ad incremento di quella fama, che sempre sarà misera, se, côlta in qualche guisa una volta, si tenti serbarla intera col sottrarre studiosamente al giudizio patente del pubblico le proprie produzioni. Questi encomii da noi si tributano al Moja, specialmente per la sua *Arca del Santo di Padova*, dove l' arte non ritrae solo fedele e paziente, ma il genio magicamente avviva ogni cosa con siffatta verità, che per poco non ti sembra essere nella chiesa, sentire l' odore degli arsi incensi, godere la sacra festa in tutto il quadro diffusa. Noi certo non sapevamo ristarci dall'ammirare la precisione, onde sono scritte tutte quelle modanature, resi lucenti que' marmi, fatto vivido quel raggio di luce, che illumina il corpo innanzi dell' altare, e si sparge tranquillo per la vaga scena. Masse d' ombra fatte trasparenti; giusti ragionamenti dei riflessi; aria campeggiatrice; armonica generale combinazione, ad onta di tante lampade appese all' altare del Santo e di tanti varii accessorii, qui fanno un tutto insieme di vita, quale noi lo vorremmo in ciascuna tela; cómpito troppo debito, a nostro avviso, dopo lunghi secoli di esperienze e di studii.

Sebbene pari maestria si riveli nell'altra veduta del Moja, ritraente il nostro *Canal grande colla neve*, nondimeno, per certa freddezza che vi domina, e pel cadere che fanno le angolature dei fabbricati, non meno che pel difetto di quella vita, che tanto entusiasmo ci ha destato nell' anzidetta *Arca del Santo*, crediamo di non ispendere maggiori parole intorno ad essa, e passiamo piuttosto a parlare di Luigi Querena.

Noto è tra noi questo distinto pittore prospettico, e sovra quelle di ogni altra mano, per un particolare suo stile, si lasciano tosto distinguere le opere sue. Questa volta esibì all'Accademia nove prospettive, adorne tutte dei soliti pregi, che fanno gradito il suo pennello: ma tra esse sono degni di maggior onorata menzione il *Salone* ed il *Gabinetto*, tratti dal vero, esimiamente dipinti e di effetto il più giusto; le due *Officine*, l' una di *tagliapietra* e l' altra di *fabbro-ferraio*, nelle quali un artifizio di luce concentrata, viemaggiormente fa risaltare, senza alcun manierismo, la luminosa parte lontana; l' *Interno della chiesa di San Nicolò de' Mendicoli* di Venezia, assai bene condotto; e per ultimo la *Vecchia sagrestia della Certosa di Pavia*, nella quale, pel raggio di luce che vi penetra e pei calcolati riflessi dalla parte ombreggiata, fu trasfuso un effetto, che vivamente diletta. Il *Baccanale sul Lago maggiore* però, quantunque avvivato dalle ben disegnate e ben aggruppate macchiette (in ispecial modo da quelle nella parte principale del quadro), è reso alcun poco monotono da una tinta uniforme, che il priva di luce; mentre la *Villa Doria*, sì spiritosamente toccata, è divenuta men vera per la falsa tinta dell' acqua, ed in fine la *Campana dell'Ave Maria*, nulla avendo che la qualifichi, riuscì inferiore a tutti i detti quadri. Tuttavolta, tali appunti da noi non si fanno sopra queste ultime produzioni del Querena per soscrivere alla sentenza di coloro, i quali dissero non essere egli quest' anno quello degli anni scorsi, ma solamente col fine di mostrare a' giovani come basti una semplice noncuranza a scemare i meriti anche degli artisti più segnalati.

Il cav. Ippolito Caffi ci venne quest' anno con tre dipinti, nei quali l' artista ammira la leggierezza del pennello e la nitidezza delle tinte. Sono intitolati: *L' ultima ora del Carnovale di Roma*; *l' Istmo di Suez*; ed il *Panorama di Roma veduta da Monte Mario.* Il primo acquista qualche maggior vita dal vero turbinio e dallo scompiglio prodotto da quella moltitudine di macchiette, e gli altri due, tranne il falso tono dei verdi, resi sono migliori per la viva luce e per l' aria che vi campeggiano.

Giambattista Dalla Libera a questi dì espose le vedute di *Due sale del Palazzo ducale.* Noi ci fermeremo sulla maggiore, cioè su quella del *Collegio*, col ricevimento degli ambasciatori sotto la bell' epoca del doge Leonardo Donato; condotta con molto amore e con molta diligenza. Solo sarebbesi desiderato che le pareti in ombra ed il soppalco riuscissero d' un tono più robusto, e quella più vicina alla luce più fosse illuminata, affinchè non si avessero i piani d' una forza pressochè eguale; difetto, che pure vuol essere notato nelle macchiette presso la finestra, tanto ben composte e sì lodevolmente accarezzate.

A Francesco Zanin piacciono o le copie o le imitazioni del Canaletto, e sei ce ne diede quest' anno, le quali (come sempre avviene a chi imita l' antico con tutte le impronte del tempo) riescono più vecchie degli stessi originali presi ad imitare. Se esse si eseguiscono per oggetto di lucro, ad illusione dei fanatici per le cose antiche, tutto è bello; ma, se vuolsi con esse acquistare la fama, voto non mai scompagnato dall' artista coscienzioso, perchè imitare l' altrui, quando si può produrre del proprio?

Di tre giovani non possiamo tralasciare di tener discorso altresì: di Tranquillo Tagliapietra per la *Veduta della chiesa di S. Maria Maggiore*, e per l' *Interno della chiesa di S. Sebastiano di Venezia*, nelle quali è una diligenza presaga certo degli ulteriori suoi felici successi; di Giuseppe Cannella, per l' *Interno della chiesa di S. Marco*, pel *Rivo di S. Barnaba di Venezia*, non che per la *Chiesetta sotterranea sul fiume Brembo a Bergamo* e pel *Portico a Levico nel Tirolo*: vedute notevoli per la molta verità nel disegno, comechè offuscata da un giallume dominante nel colorito, che lo fa quasi convenzionale, e che inferiori va a rendere le vedute stesse, pinte all' olio, ad un suo nitido acquerello, raffigurante la nostra *Chiesa di S. Stefano.* Un vivacissimo e succoso acquerello, coll' *Interno della chiesa dei Miracoli di Venezia*, fa degno di nota anche Giovanni Lavezzari; acquerello di molta verità e di piani ben pronunziati: siccome non men degno di osservazione ei si rende pel suo quadretto all' olio, rappresentante il *Palazzo Cavalli sul Canal grande*, manchevole solo nella tinta del cielo e nel disegno delle barche.

Ma, parlandosi di acquerelli, come non accennare almeno a quello di Martino Dal Don, intitolato *Il Mattino*, e raffigurante una veduta del nostro Canal grande; a quello di Sante de Nat, col *Mosè in Egitto*; a quello di Giuseppe Voltolini, con un *Bagno arabo*: acquerelli questi due ultimi bene composti e bene disegnati, sebbene troppo convenzionalmente coloriti? — Se non che, accennati, tra gli altri acquerelli, quelli di Marco Comirato, con alcuni *Costumi del secolo scorso*, toccati col solito brio e nitidezza di tinte, che distinguono questo veterano acquerellista, e tra i quattro, prodotti da Federico Zandomeneghi, quello significante l' *Avaro*, per una maggior intonazione, è mestieri far punto, nè più stancar la pazienza de' lettori. Con un prossimo Numero, parlando sui lavori di paesaggio e di scultura, chiuderemo la nostra relazione, non da altro dettata che da un semplice sentimento del bello e dal desiderio di veder posta l' arte in quel seggio di onore, solo capace di farla prosperare e trionfar, se è possibile, di quella noia, che, pur troppo, s' ingenera facilmente in un secolo infastidito per tutto quello che non sia materiale godimento.

S. Manfrini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4317. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza odierna, N. 4317 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona contro Baltieri Paolo di Badia Calavena nei giorni 25 settembre, 16 e 24 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni:

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 2:41, importa fiorini 21, di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato, posto in Comune di Perrigo, distretto di Tregnago, Provincia di Verona, al N. 1472, della superficie di pertiche 2.74 e rendita L. 2:41.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Badia Calavena, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 11 agosto 1863.
Il R. Agg. Dirig., DE VECCHI.
Gaeotti Canc.

N. 7700. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza della signora Maria Polo Dall'O, in odio di Caterina Mantovani fu Giacomo, madre, e di Antonio Laurenti, figlio, di Visome, saranno tenuti nella residenza di quest'Ufficio nei giorni 28 settembre, 12, 26 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. gl'incanti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti condizioni, restando libera l'ispezione in questa Pretura dei certificati di Censo ed ipoteca, il protocollo di stima giudiziale e la dichiarazione di Letizia Laurenti 23 luglio 1863, di non vantare diritto sugl'immobili stessi, ed essere pronta, occorrendo, a concorrere a qualunque atto di spoglio censuario.

Condizioni dell'asta.

I. Ai due primi incanti, gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Gli stabili saranno venduti in due separati Lotti.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, o suoi legittimi rappresentanti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune amministr. di Belluno, e censuario di Visome.

Lotto I.

Casa d'abitazione e chiesuretta a Visome, di pert. 0.87, rendita L. 19:46, censita nell'estimo provvisorio ai NN. 504, 505, e stabile in mappa ai Numeri 221 e 222, stimata fiorini 328:30.

Lotto II.

Comune amministr. di Lemana, e censuario di Bussoi.

Loco detto Bettin, fondo pratico con bosco, nell'estimo provvisorio ai NN. 253, 254, e nello stabile in mappa ai NN. 411, 412, 413, di pert. 11.13, rendita a. L. 16:94, stimato fior. 389:55

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulle Piazze di Belluno e Limana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 agosto 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
DE POL.
De Vej, Acc

N. 3071. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 ottobre e 28 ottobre a. c., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sotto descritto ad istanza di Isabella Baviera di Andrea, maritata Quarengo di Salvaterra, in odio di Gio. Batt. Marchesani di Luigi di Badia, ed in contesto de la direttaria nob. Adriana Renier-Zannini di Venezia e dei creditori iscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo nei due esperimenti a prezzo maggiore od egual alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori sino al valore della stima medesima.

II. La predetta vendita verrà eseguita sulla base della relazione peritale 9 maggio 1863 degli ingegneri Rossi e Marignani con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà essere pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza e spesa dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per essere ammesso alla gara, dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia, pure in fiorini effettivi d'argento, il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta, e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

V. Oltre a quanto si disse all'articolo II dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario, tutti i pesi pubblici e privati, nonchè l'annuo canone livellario di fiorini 104 dovuto alla direttaria Renier e Zannini, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dallo stabile stesso.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali o livelli scaduti anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale, e così pure tutte quelle relative al trapasso della proprietà, volture, ec. nessuna eccettuata, dovranno essere sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Eseguite tutte le condizioni d'asta di cui sopra, ed ottenuto il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo al competente I. R. Ufficio del Censo di Badia, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato, sopra istanza di qualunque dei creditori o della parte esecutata, si procederà al reincanto in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Casa di civile abitazione con bottega e portico ad uso pubblico, adiacenze, casette ed orto, sita in Badia, contrada S. Rocco, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1460, 1461 1489, 1523, 1588, 1760, di pert. 1.62, colla rendita di L. 166:20 in Ditta Marchesani Gio. Batt. di Luigi, livellario a Renier-Zannini nob Adriana, fra i confini descritti nella perizia 9 maggio 1863 dell'importo stimato di fior. 2437:17.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte alla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 4 agosto 1863.
Il R. Pretore, MOROSINI.

N. 13285. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli assenti, Carlo Enrico Thorres in tutela d'Ippolito Costante Thorres, Enrichetta Costanza Thorres, Auguste-Pietro Giuseppe Thorres, Luigia Caterina Thorres, Ilario-Enrico Thorres, Eugenio-Bartolameo Thorres, Luigia-Clemenza-Enrichetta Torres, Ippolito-Costante Thorres, Pietro-Francesco-Luigi Thorres, Costanza Adelaide Rosenquest, Luigia Eulalia Rosenquest, Fedele Filippo Rosenquest, Anna Dario Paulucci maritatasi in Gomery, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Luigi Tami fu Antonio, cessionario delle Maria, Caterina, Elisabetta, ed Anna Piazza, una istanza nel giorno 22 luglio p. p. al N. 13285, contro l'esecutato Gio. Battista Ninfa Priuli fu Francesco, ed in confronto di loro, oltre ad altri creditori inscritti, per la vendita all'asta dell'appartamento superiore del palazzo qui sito in parrocchia di San Stefano, Circondario di S. Samuele, Calle Corner, anagrafico N. 3365, e comproprietà annesse.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di tutti li prenotati, è stato nominato ad essi tutti cons. Thorres Rosenquest, l'avvocato Francesco dott. Bottoni, e ad essa Anna Dario Paulucci l'avvocato Liberale dott. Fabris, in curatori in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla istanza predetta fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 13 ottobre p. v., alle ore 10 antim. sotto le avvertenze di legge, per versare sulle proposte condizioni dell'asta, e che mancando essa parte dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14470. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Wagner Cristoforo Enrico, Wagner Giorgio Edoardo, Wagner Giovanna Regina Guglielmina, Wagner Eleonora, Wagner Luigia Adelina Adelaide, del fu Giorgio Goffredo Wagner, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Bratti curatore dell'eredità giacente di Giovanna Praloran, vedova Silvestri e Corrandi, una istanza nel giorno 10 corr. al N. 14470 contro di essi Wagner e degli altri eredi del fu Eliseo Fels, nonchè di Gio. Batt. Buseto detto Meneghini, in punto di estradazione di a. L. 369:38 e di fior. 452:69 esistenti in questi depositi giudiziali, quali interessi del capitale di a. L. 7391:47 giudicato in proprietà dell'istante colla sentenza 27 dicembre 1861, Numero 24724.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Wagner, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 13 ottobre p. v, ore 10 ant., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7844. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Giovanni Sabbioni avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili sotto descritti esecutati a Governo Lucia fu Alessio, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile indicato nell'istanza di pignoramento 28 aprile 1862, N. 3494, sarà venduto sulle basi della stima contenuta nel protocollo 19 agosto 1862, N. 7333, e formerà il Lotto I, primo.

II. L'immobile indicato nell'altra istanza di pignoramento 20 settembre 1862, N. 2442, sarà venduto sulle basi dell'altra stima contenuta nel protocollo 20 novembre detto anno, N. 10537, e formerà il Lotto II, secondo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato dalla stima, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realtà come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro quattordici giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte il prezzo di delibera in fiorini d'argento.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se nonchè dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suesposte.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno essere venduti gl'immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Pezza di terra zappativa in colle con viti, gelsi ed altre piante, posta nella pertinenza di Soave in contrada Tenda, confinata ad est da Verdari D. Domenico, sud da Dalforno D. Luciano e sorelle, ovest dallo stesso, dagli eredi Caldana Sante e da Zanolli Pietro, nord dalla strada comunale detta della Tenda, marcata in mappa di Soave al N. 413, della superficie di pert cens. 4.90, e rend. L. 14:60.

Stimata fior. effett. 273.

Casa fittereccia con piccola corte e terra ortiva annessa nella località, denominata le Saline, marcata col com. N. 300, tra confini ad est e sud Zanolli Pietro, ovest e nord strada comune detta della Tenda, delineata in mappa di Soave ai NN. 417, 418, colla superficie di pert. cens. 0.55 e colla rend. di L. 26:78.

Stimata fior. 469.

Lotto II.

Pezza di terra zappativa con pochi olivi e pochissime viti, posta nella pertinenza di Soave, in contrada Tovi, denominato il Monte ai Tovi, il tutto tra confini ad est Angela Bortoli, a sud la strada comune detta Tovi, ad ovest Cappellari Giacomo detto Medoli, ed a nord fratelli Visco in parte, ed in parte da Bortoli Angelo. Trovasi delineata in mappa di Soave col N. 809, della superficie di pertiche cens. 4.92 e colla rendita di L. 6:86.

Stimata fior. 140.

Il presente sia affisso e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 12556. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che inerendo a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile locale, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven. facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, parte esecutante al confronto di Giacomo Cucco, proto squeraiuolo, domiciliato all'Angelo Raffaele, parte esecutata, per credito fiscale di fior. 4:27:5 si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 11:24, importa fior. 99:06 di n. valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario. Che se venisse da taluno degli interessati provocata una stima giudiziale dell'immobile da subastarsi a senso del § 10 del Regolamento 9 gennaio 1862, l'asta in questo caso verrà aperta sul valore di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Porzione di casa in Comune censuario di Dorsoduro al Numero 2559 sub 2, colla rendita censuaria di a. L. 11:24.

Il presente Editto pertanto verrà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 agosto 1863
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12555. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che inerendo alla requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile locale sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia parte esecutante al confronto dei Antonio, Augusto, Giovanna e Adele Zen e Luigia Piasentini Zemello, vedova Zen qui domiciliati ai Frari, parte esecutata pel credito fiscale di fiorini 7:73:5, si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:84, importa fior. 138:60 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario. Che se venisse da taluno degli interessati provocata una stima giudiziale dell'immobile da subastarsi a senso del § 10 del Regolamento 9 gennaio 1862 l'asta in questo caso verrà aperta sul valore di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Magazzino a S. Polo al Numero 965, di pert. 0.04, rendita censuaria 15:84.

Il presente Editto pertanto verrà affisso come di metodo ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 3 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 8749. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende pubblicamente noto, che sopra istanza 10 maggio 1862 N. 5591, di Benedetto fu Gio. Pietro Spillotti, di Avaglio, contro la massa concorsuale dell'oberato Angelo Gottardi, di Trava, ora rappresentata dal curatore avvocato dott. Campeis e contro i deliberatarii Pietro De Colle, di Chiaulis, Gio. Battista Zorzi, Giovanni Della Negra, e Luigi fu Daniele Beorchia, di Trava, sarà tenuto nel locale del proprio Ufficio da apposita Commissione nel giorno 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. un unico esperimento d'incanto per alienare a rischio e pericolo dei suindicati deliberatarii 5/12 parti delle soggiunte realtà giusta l'Editto 15 novembre 1861 N. 12149

A carico di Pietro fu Osvaldo De Colle

1. Arativo e prativo detto Fressi et o Zattigeis, in mappa di Trava, ai NN. 1044, 1050, 1055, di pert. 0.67, rendita L. 1:26, stimato fior. 53:29, deliberato per fior. 50.

2. Arativo prativo detto Nau fus Ranzan, e Fontana, in essa mappa ai NN. 1227, 1228, 1440, 1442, 1445, 1457, 2459, 2461, e 447, di pert. 5.78, rendita L. 12:13, stimato con soprasuolo fior. 682:19, e deliberato per fiorini 364.

3. Arativo detto Melar, in quella mappa N. 1626, di pertiche 0.17, rendita L. 0:26, stimato fior. 12:34, deliberato per fiorini 13.

4. Arativo parimente Melar, ed in mappa al N. 1634, di pertiche 1.05 rendita L. 1:59, stimato fior. 79:69, deliberato per fior 60.

A carico di Gio. Battista fu Leonardo Zorzi.

1. Arativo e prativo detto S. Michele e Lì della chiesa, in quella mappa ai NN 1105, 1927, di pert. 0.67, rendita L. 1:96, stimato fior. 56:50, deliberato per fior. 40.

A carico di Giovanni fu Osvaldo Della Negra.

1. Coltivo da vanga ora prato, con area di stalla diroccata detto Verdis, in quella mappa ai NN. 1449, 1454, di pert. 0.21, rendita L. 0:20, stimato fiorini 11:79, deliberato per fior. 11.

2. Prato detto Braiduzza, in quella mappa N. 1459, di pertiche 0.32, rendita L. 0:15, stimato fior. 8:45, deliberato per fiorini 7.

A carico di Luigi fu Michele Beorchia.

Coltivo da vanga e prato detto Costeis, in quella mappa, ai NN. 1596, 1597, di pert. 2.81, rendita L. 2:61, stimato fiorini 189:22, deliberato per fiorini 93.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del 1/10 della suddetta stima, tranne l'esecutante, da trattenersi al deliberatario, e restituirsi agli altri.

III. L'asta delle realità sarà tenuta pezzo per pezzo.

IV. La delibera sarà fatta al maggior offerente anche se non potesse ottenersi il prezzo della stima, e nemmeno quello della precedente delibera.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto, a versare in questa Pretura il residuo del prezzo offerto in monete d'oro e d'argento a corso di Listino mercantile, esclusa la carta monetata, e di tale deposito viene sollevato il solo esecutante fino alla concorrenza del totale suo credito capitale, e spese già liquidate e da liquidarsi.

VI. Le spese d'asta e successive resteranno a carico dei nuovi deliberatarii.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Lamo, e pubblicato nelle Gazzette.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini, Canc.

N. 3997. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'incanto dell'immobile sottodescritto, pignorato sull'istanza di Matilde Parolari Dalan, contro Domenico Marangon, nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., sempre dalle 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima, cioè con fior. 63 effett.

II. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà venduto che a prezzo superiore od almeno uguale della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo, e l'asta sarà aperta sul dato della stima, cioè sul dato di fiorini 630 effettivi.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 10 dal giorno della delibera stessa in fiorini effettivi con imputazione del deposito per l'offerta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni 10, nella somma che verrà dal giudice tassata.

V. Verificato il pagamento dal deliberatario del residuo prezzo e delle spese, otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato.

VI. L'imposta di trasferimento dell'immobile, resterà a carico del deliberatario, che dovrà trasportarlo alla propria Ditta, e sodisfare a tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine stabilito, potrà l'esecutante procedere al reincanto del fondo, per deliberarlo ad un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a termini del § 438 Giud. Reg., nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Immobile da subastarsi,
descritto nel catasto del Comune cens. di Martellago come segue:

N. di mappa 210, casa colonica, pert. met. 0.58, rendita cens. a. L. 10:90.

N. di mappa 833, arat. arb. vit., pert. met. 1.57, rend. cens. a. L. 7:69.

Totale pert. met. 2.15, rend. cens. a. L 18:59.

Fra i confini a levante e ponente Morosini Gatterburg, mezzodì Morosini Gatterburg e Balbi, tramontana regia strada detta Castellana.

Ciò si pubblichi con affissione ne' luoghi soliti qui ed in Martellago, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 24 agosto 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti

N. 6068. 2. pubb.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Francesco Venturini di Tommaso di questa città si notifica che con odierna istanza pari Numero, il sig. Antonio dott. Duse Cin, chiedeva la sua asta dei fondi oppignorati in ordine ai Decreti 4 aprile e 24 giugno a. c. NN. 2580 e 4836, e che esso Venturini è compreso fra' creditori inscritti; che ad esso fu nominato in curatore il dott. Fortunato Nordio di qui, che venne prefisso il giorno 15 ottobre p. v. ore 9 antim. per essere sentite le parti, tanto sulla domanda di prescindersi alla stima giudiziale dei fondi da subastarsi, attesa recente stima, su di che dovranno essere concordi tutti gl'interessati, quanto al caso sulla condizione d'asta, e che potrà dare al detto suo curatore tutte quelle facoltà che trovasse del proprio interesse.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 8 agosto 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 2092. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 17 e 20 ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. da apposita Commissione in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta di alcuni crediti divisi in due Lotti, appartenenti alla massa oberata Tedeschi dai Fiori, alle seguenti

Condizioni.

I. I crediti saranno venduti in due Lotti, pel primo e secondo esperimento per un valore almeno eguale al rispettivo loro importo, e nel terzo a qualunque importo.

II. Ogni oblatore dovrà nei primi due esperimenti cautare la propria offerta col decimo dell'importo del credito, e nel terzo depositerà il decimo della somma che offre.

III. La delibera seguirà al maggior offerente che dovrà tosto versare l'intero prezzo della medesima, meno il deposito in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata, ed altro surrogato nelle mani della Commissione giudiziale, dalla quale ritirerà i relativi documenti.

IV. Il deliberatario del Lotto primo potrà di per sè in base al Decreto di delibera subingredire nella relativa iscrizione ipotecaria.

V. L'amministrazione subastante non guarentisce nè la liquidità, nè la realtà, nè la esigibilità di alcun credito.

Lotto I.

Credito verso la massa ereditaria Pietro Venturini di Polesella di a. L. 4900 pari a fior. 1715.

Per residuo capitale, più a. L. 2221, pari a fior. 777:35.

Per interessi maturati a tutto il giorno 24 giugno 1861, e decorrendi nella ragione del 5 per 100, liquidato con sentenza 12 dicembre 1857 N. 2071 dell'I. R. Pretura di Crespino, ed assicurato con iscrizione ipotecaria 11 novembre 1844 debitamente rinnovata.

Totale fiorini 2492:35.

Lotto II.

A. Credito verso la massa Venturini di a. L 7480:30 al corso abusivo di Verona corrispondenti ad a. L. 7181:09 pari a fiorini 2513:38.

Per capitale, più L. 3169:35 pari a fiorini 1109:72.

Per interessi maturati a tutto il giorno 22 giugno 1861, e decorrendi nella ragione del 5 per 100, liquidato con sentenza 30 dicembre 1852 N. 2072, dell'I. R. Pretura di Crespino.

B Residuo credito verso Paolo Merlini, di Frassinelle di a. L. 3140, pari a fior. 1099.

Cogli interessi del 4 per 100 dal giorno 6 giugno 1859, liquidate con sentenza 14 giugno 1852 N. 3162, dell'I. R. Pretura di Occhiobello.

C. Credito verso lo stesso Merlini di a. L. 1188 pari a fiorini 415:80 di capitale, e relativi interessi in ragione del 6 per 100 dal giorno 14 aprile 1852 liquidato con sentenza 18 maggio a. d. N. 2417, dell'I. R. Pretura di Occhiobello.

Somma totale fior. 5137:90.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 agosto 1863.
Il Presidente SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 3447. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza sotto pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Rovigo, ed in confronto dei nob. Marco, Egidio, Eleonora e Bellino Baccaglini fu Francesco, avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 17, 24 e 31 p. v. ottobre, dalle ore 10 alle 2 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario di a. L. 317:51, importo fior. 2778:20 di nuova valuta; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ramodipalo, distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo.

N. di mappa 540, pascolo, di pert. cens. 1.15, rendita Lire 1:42.

N. di mappa 541, arat. arb vit, pertiche cens. 35.0, rendita L. 155:05.

N. di mappa 542, casa colonica, pert. cens. 2.64, rendita L. 29:98.

N. di mappa 543, fruttetto, pertiche cens. 1.87, rendita Lire 13:69.

N. di mappa 544, pascolo, pert. cens. 4.28, rend. L. 5:31.

N. di mappa 746, fruttetto, pert. cens. 14.50, rendita Lire 106:14.

N. di mappa 747, arat. arb. vit., pertiche cens. 1.81, rendita L. 5:92.

Totale pert. cens. 61.25, rend. L. 317:51.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 5 agosto 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 2131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Pietro Negri q.m Gaetano di Castagnero, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 19 21 e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 51:44, importa fior. 450.10 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario che apparisce gravare l'immobile a favore di Negri Bernardo e Luigi fratelli.

Immobili da subastarsi

Fondo arat. arb. vit. in piano, in Comune cens. di Castagnero al mappale N. 433 di pert. cens. 18.91, colla rendita cens. di a. L. 51:44.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di qui, ed in Castagnero, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 19 luglio 1863.
Il R. Pretore, L. PEZZOTTI
A. D. Pasquali Canc.

N. 7260. 2. pubb.

EDITTO.

A fiscale evasione dell'istanza 23 giugno p. p., N. 5605 del nob. Federico Trento, contro il nob. Adolfo di Giovanni Battista della Porta, si rende noto essere fissati i giorni 19 ottobre, 3, 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla Camera 35, per la vendita del quoto di proprietà appartenente al nob. Adolfo della Porta sugli stabili in comunione tra esso e le sorelle Vittoria, Adelinda, Aldegonda, Zachilde, Augusta e figli nascituri dai nobili Giovanni Battista ed Anna Bazzolle coniugi della Porta, calcolato detto quoto in complesso a. fiorini 2360:24, cioè:

Immobili situati in Udine, mappa stabile.

N. 6905 sub 2, porz. di casa civile, di pert. 0.99, rendita a. L. 289:64.

N. 805, casa colonica, pert. 0.31, rend. L. 29:95.

N. 806, ortaglia, pert. 6.65, rend. L. 94:83.

N. 810, corte, pert. 0.73, rend. L. 9:37.

Territorio censuario di Udine esterno.

N. 237, prato, pert. 1.50, rend. L. 13:80.

N. 386, aratorio, pert. 1.11, rend. L. 3:04.

N. 423, aratorio, pert. 4.24, rend. L. 11:62.

N. 643, aratorio, pert. 9.22, rend. L. 26:26.

N. 1117, prato, cens. pert. 16.99, rend. L. 25:68.

N. 1124, prato, cens. pert. 0.55, rend. L. 0:66.

N. 1125, orto, cens. pert. 0.19, rend. L. 1:11.

N. 1128, orto, cens. pert. 0.50, rend. L. 2:92.

N. 1143, prato, cens. pert. 4.55, rend. L. 5:46.

N. 1190, aratorio, cens. pert. 6.84, rend. L. 13:09.

N. 1191, prato, cens. pert. 2.67, rend. L. 3:20.

N. 1205, aratorio, cens. pert. 6.88, rend. L. 18:85.

N. 1579, aratorio, cens. pert. 10.41, rend. L. 47:47.

N. 1580, aratorio, cens. pert. 12.32, rend. L. 34:51.

N. 2244, aratorio, cens. pert. 5.49, rend. L. 10:10.

N. 3712, ghiaia nuda, cens. pert. 7.85, rend. L. 0:0.

N. 1233, prato, cens. 7.08, rend. L. 8:50.

Immobili in Terenzano.

N. 651, aratorio, cens. pert. 3.87, rend. L. 10:76.

N. 1072, aratorio, cens. pert. 5.59, rend. L. 6:76.

Immobili in Basaldella del Cormor.

N. 1238, prato, di cens. pert. 2.72, rend. L. 6:09.

N. 1241, prato, cens. pert. 11.40, rend. L. 13:68.

N. 1220, prato, cens. pert. 17.50, rend. L. 13:30.

N. 1524, prato, cens pert. 11.87, rend. L. 9:02.

N. 1767, prato, cens. pert. 10.10, rend. L. 12:12.

Condizioni.

I. La vendita seguirà al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino all'importo della stima.

II. Il quoto di proprietà degli stabili in comunione viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante nob. Trento, i creditori Santa e Bartolommeo coniugi dalle Molle, secolar casa delle Dimesse, dovrà depositare la somma di a. fior. 236.02 per essere ammesso all'asta.

IV. Da ogni deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà essere depositato l'intero prezzo di delibera in effettiva valuta a corso legale, calcolando però a deconto il preventivo deposito.

V. Tutte le spese della delibera e le successive risguardanti il pagamento del prezzo e la aggiudicazione della proprietà stanno a carico dell'acquirente.

VI. In caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera e delle altre spese inerenti, l'asta si riterrà nulla, il deliberatario perderà il deposito, e si terrà una una nuova subasta a tutte di lui spese e responsabilità pei danni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. città, Terenzano, Basaldella, Albo, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, VORAJO.
Vidoni.

N. 3176. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Voltolina e di Teresa Bonandini, coniugi di Donada.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Antonio Voltolina e Teresa Bonandini, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Girolamo dott. Zanuso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 ottobre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 2 agosto 1863.
Il R. Dirig., FINOTTI.

N. 3746. 2. pubb.

EDITTO.

Si pubblica, che in questa Pretura nei giorni 21 e 31 ottobre e 13 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sopra istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, ed in pregiudizio dei Luigi, Rosa e Caterina Bottacin fu Pietro, nonchè Amadeo, Maddalena e Gio. Batt. Bottacin fu Angelo, verranno tenuti i tre esperimenti d'asta dei seguenti:

Immobili nel Comune censuario di Loreggia. Casa colonica al mappale N. 947, di pert. censuarie 0.43, colla rend. di L. 4:30.

Fondo arativo, arborato, vitato al mappale N. 1000, di pertiche censuarie 4.30, colla rendita di L. 7:25, intestati all'ora defunto Bottacin Pietro q.m Angelo, livellario all'erario civile per l'I. R. Ramo: Antica Cassa di ammortizzazione.

L'asta seguirà a queste

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della complessiva rendita censuaria di a. L. 11:75, importa fiorini 102:81 in nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Assume pure il deliberatario l'obbligo al pagamento di qualsiasi canone livellario, che apparisce dovuto all'I. R. Erario civile per l'I. R. Cassa di ammortizzazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Loreggia, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 25 luglio 1863.
Il R. Pretore, DOTT. ZILLER.

N. 6810. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che dietro istanza di Antonio Tassi fu Francesco di Ca Morosini, ed in confronto di Francesco Guglielmon fu Giovanni e dell'eredità di Giovanni Guglielmon fu Francesco, rappresentato dal Francesco Guglielmon suddetto, saranno tenuti nei giorni 24, 28 e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di depurati fior. 1039:20, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che alla chiusa dell'asta sarà poi re-

affluito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare, sotto la comminatoria di legge in Cassa forte di quest'I. R. Pretura l'intero prezzo in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, computandosi il decimo da esso già prima esborsato, e chiedere l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del verificato pagamento decorreranno a favore dell'acquirente, le rendite del fondo, assumendo egli ogni peso di decima, quartese ed altro che lo gravitasse.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l'annuo canone di staia 60 di frumento e N. 12 capponi, dovuto a S. E. principe Giuseppe Giovanelli, il quale però soddisfa a tutte le pubbliche imposte.

VI. Dagli obblighi di cui gli articoli II e III, resta esonerato, volendo, il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l'intero prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla intimazione del decreto di delibera.

VII. Il fondo sarà venduto nello stato e grado in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

Fondo da subastarsi.

Utili miglioramenti di campi 8.1.168 c.ª con sovrapposta casa, posti in distretto di Este, Comune di Villa di Villa, descritti in quella mappa ai NN. 616, 617, 1167, 1168, per pert. 31.16 e rendita L. 172:27, di direttaria ragione del principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea di Venezia.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa piazza, in quella di Villa di Villa e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 14 agosto 1863.
Il R. Pretore, Fabris (?).

N. 6010. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l'eredità del fu Antonio Baraldi q.m Pietro, domiciliato in Pontelongo, morto il 7 marzo anno corr. in Codevigo, con testamento, a comparire il 26 p. v. ottobre, ore 9 ant., innanzi questa stessa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 2 luglio 1863.
Il R. Pretore, Cavazzocca.

N. 4854. — 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all'odierna istanza pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in confronto di Domenico Sacchi fu Osvaldo, di Fanna, pel debito di fior. 8:65 per imposta sopra sentenza ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 26 ottobre, 23 novembre e 21 dicembre 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per quattro della rendita censuaria di a. L. 2:40 importa fiorini 21 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di Fanna, Distretto di Maniago, Provincia di Udine.

Luogo in primo piano, in mappa al N. 29 sub 2, di pert. cens. 0.00, e della rendita di L. 2:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo Comune ed in quello di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 26 luglio 1863.
Il R. Pretore, Plaino.
De Marco.

N. 3643. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto al pubblico, che i tre esperimenti d'asta degli immobili esecutati ad istanza del dott. Francesco della Giusta contro Bianchi Marzio e suoi figli minori e creditori iscritti, e di cui il precedente Editto 17 maggio 1863, N. 2524, avranno luogo nei susseguenti giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da tenersi nella sala di sua residenza, alle condizioni medesime del ridetto Editto, pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come dai Fogli d'Annunzii NN. 24, 25, 26.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, in questo Albo ed in quello dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 20 luglio 1863.
Il R. Pretore, Colbertaldo.

N. 7935 (?). — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Luigi Collauti (?) di Giovanni, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Collauti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Gio. Francesco dott. Minterolo (?), deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 agosto 1863.
Il Presidente, Zadra.
Paltrinieri Dir.

N. 11303. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'avvocato Monterumici nella sua specialità, ed a carico dei debitori esecutati nob. Galeazzo-Cesare Revedin fu Angelo e altri consorti Revedin, avrà luogo nella sala degli incanti di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, nel giorno 31 ottobre p. v., dalle ore 11 alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita a pubblica asta degli stabili nei Lotti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima di quel Lotto a cui aspirerà, deposito che verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La vendita delle quarte parti esecutate seguirà a qualunque prezzo.

III. Le quarte parti esecutate vengono vendute nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile il prezzo di acquisto, imputando il deposito di cui l'articolo I, e ciò in fiorini d'argento di n. v. a., esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici, come staranno a di lui carico la tassa di trasferimento e le spese esecutive, ch'ei dovrà, dietro tassazione rifondere in giorni 14 all'esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate, se non dopo aver comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VII. Mancando il deliberatario all'una o altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto delle realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni, e alla rifusione delle spese.

Descrizione dei Lotti da subastarsi.
In città di Venezia.

Lotto I.
Stimato fior. 141:60 n. v. a.
Quarta parte di due botteghe in Campiello a S. Tomà ai civici NN. 2314-2315 ed anagrafici 2819-2818, nella mappa stabile del Comune censuario di San Polo al N. 1924, per metr. pert. 0.03 e colla rendita censuaria di a. L. 42:24.

Lotto II.
Stimato fior. 929:55 n. v. a.
Quarta parte di cinque appartamenti di casa ivi al civico N. 2316, ed anagrafici 2317 sub 1, 5, 6, 7, 8 nella detta mappa al N. 1920, per metr. pert. 0.03 colla rendita cens. di a. L. 9:77, al N. 1925 sub 1, per metr. pertiche 0.01, colla rendita di a. L. 52:13 e al N. 1925 sub 4, colla rend. di a. L. 177:72.

Lotto III.
Stimato fior. 194:20 n. v. a.
Quarta parte della casa in parrocchia di S. Silvestro, calle del [illegible], al civico N. 1464, ed anagrafico 1146 in detta mappa al N. 1927 per metr. pertiche 0.01, colla rendita di austr. L. 84:48.

Lotto IV.
Stimato fior. 310:55 n. v. a.
Quarta parte di casa, e magazzino in detta parrocchia in calle dei Pi, e ramo delle Spade ai civico N. 758 ed anagrafico 859, 860, in detta mappa al N. 274, per metr. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 105:60.

Lotto V.
Stimato fior. 410:10 n. v. a.
Quarta parte di casa ivi al civico N. 756 ed anagrafici Numeri 857, 864 in detta mappa al N. 270, per metr. pert. 0.06, colla rend. di a. L. 116:16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e ai soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 13 agosto 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 14847. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Neidner (?), birraio, di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Neidner, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1863 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Bombardella (?), deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione e ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 novembre pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 5700. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al nob. dott. Terenzio Petrozzani, ora assente, e d'ignota dimora, già rappresentato dal notificato suo procuratore ing. Leopoldo Petrozzani pur esso ora assente, che da Lorenzo Bernardelli di Mantova, difeso dall'avv. A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile Chiesa Nuova o Corte Nuova, deliberato col decreto 17 agosto 1862, N. 4339 all'istante.

Ritrovandosi il nob. dott. Terenzio Petrozzani assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Secondo Fano, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire al Consesso N. VI nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 9 ant. fissato per le insinuazioni, oppure far tenere al suddetto avvocato Secondo Fano come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, Piolti.
Proserpio Dir.

N. 12275. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che presso questo Uffizio Pretoriale, e dinanzi apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 2, 12, 19 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza di Margherita Teresa Ferriani Rambaldo, in pregiudizio di Gio. Maria Zanata fu Girolamo minore in tutela di Francesco Mussoletto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sotto descritti si farà in 4 Lotti a prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento, a qualunque prezzo nel terzo, uditi prima sul prezzo offerto i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

II. Nessuno, eccettuato lo esecutante, potrà farsi oblatore senza deposito di un decimo del prezzo di stima; il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in conto di prezzo, se non ostasse agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo per l'11 novembre 1863 in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e da quel giorno fino alla definitiva aggiudicazione dovrà egli per obbligo di deliberatario: a) pagare puntualmente le pubbliche imposte e consorziali; b) assicurare i fabbricati dagli incendi; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio la imposta sulla delibera, ed in conto di prezzo anche le imposte prediali e consorziali, che al momento dell'asta fossero insolute.

V. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farla dentro trenta giorni dietro il riparto ed a seconda del riparto stesso.

VI. La proprietà degl'immobili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia soddisfatto a tutti gl'impegni della delibera, ed intanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VII. Tanto il deposito sotto l'asta, quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini d'argento effettivi valuta austriaca, escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Più deliberatarii d'un Lotto saranno tenuti solidariamente, e non si farà delibera a favore di terzi, se il dichiarante non presenti regolare mandato.

IX. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni, potrà dare luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Beni da vendersi in Camisano.

Lotto I.
Casa d'affitto con bottega e corticella, in mappa al civ. N. 76 nuovo, in mappa stabile al Numero 7513, colla rendita censuaria di a. L. 33:80, stimata fiorini [illegible]:64.

Lotto II.
In contrà Torre Rossa, pert. metr. 67.70, terreno arat. arb. soggetto all'onere del quarantesimo nella mappa stabile ai Numeri 2248, 2249, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, e colla rendita cens. di L. 213:53, stimato fiorini 2878:82.

Lotto III.
In contrà Badia, pert. metr. 140.11, di terreno arat. vit. ed arb. con gelsi e casa colonica al comunale N. 351 rosso, e brolo, in mappa stabile ai NN. 451, 452, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, colla rendita di L. 431:18, stimato fiorini 3173:70.

Lotto IV.
In contrà Badia, pert. metr. 191.69 di terreno in parte arativo arb. vitato prativo adacquatorio con piante dolci, con gelsi, in mappa stabile ai NN. 432, 433, 434, 435, 488, 489, 490, 2098 colla rendita di L. 569:51, stimato fiorini 4651:16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretoriale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed in Comune di Camisano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 luglio 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
G. Pradelli, Agg.

N. 3694. — 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale, ha redestinato il giorno 5 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per il quarto esperimento d'asta dell'immobile, di cui il precedente Editto 21 aprile 1863, N. 2024 di quest'I. R. Pretura, da tenersi in odio di Pietro fu Andrea Calla di Codroipo nella sala d'aspetto di questa stessa Pretura alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come dai Fogli d'Annunzii NN. 26, 27, 28.

Si affigga nei soliti luoghi ed all'Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 21 luglio 1863.
Il R. Pretore, Colbertaldo.

N. 12516. — 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni e 26 novembre p. f. e 17 dicembre successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa Segreteria ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona contro Melegati Angelo e Pietro pure di Verona, l'asta, verso pronti contanti a tariffa, della casa in calce descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 29:12, importa fiorini 254:80 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune censuario di Verona città, distretto e Provincia di Verona.

Casa in mappa al N. 597, di pertiche cens. 0.05 e rendita L. 29:12.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 agosto 1863.
Pel cav. Presidente,
Il Cons. d'Appello ....
Franchini Dir.

N. 2290. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Silvagni Maria, madre e tutrice dei minori Franza o fu Domenico domiciliata in Mossano, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 9, 10 e 11 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:31, importa fior. 64 di nuova valuta austriaca, ed invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di Mossano occidentale, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Fondo aratorio, arborato, vitato, in mappa al N. 39, a, di pert. cens. 1.93, e rendita a. L. 7:31.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di qui e Mossano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 31 luglio 1863.
Il R. Pretore, Pezzotti.
A. D. Pasquali, Canc.

N. 14244. — 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ferraboschi Angelo, trattore e venditore di vini in Venezia in parrocchia dell'Angelo Raffaele, N. 2540.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferraboschi Angelo, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Jacopo dott. Bosi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Antonio Serinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 19 novembre p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1863.
Il Presidente, Bianchi.
Reggio.

N. 2730. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto ad Architto Abba di Mantova, dapprima dimorante a Piacenza ed ora assente e d'ignota dimora, che da Tanini Giuditta, maritata Ferrario di Mantova, difesa dall'avv. Spadini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione [illegible] 5 corr., N. 5304, in punto pagamento entro giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione della capitale somma di N. 100 franchi ed accessorii in dipendenza del rogito 22 agosto 1860, N. 978 atti Micali, sul quale venne emesso il precetto di pagamento secondo la domanda in data 8 agosto.

Ritrovandosi l'Abba Architto assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, produrre le sue eccezioni nel termine di giorni 14, od il ricorso entro giorni 8, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, Piolti.
Proserpio Dir.

N. 9576. — 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si notifica col presente Editto al sig. Pietro Nalato di Padova, assente e d'ignota dimora, che l'avv. dottor Paolo Pietropoli quale curatore alle liti del concorso di Antonio Zanon, ha presentato istanza 6 agosto corr. N. 9576, affinchè gli sia deputato un curatore all'effetto che possano essere regolarmente intimate al curatore pel sig. Pietro Nalato le denuncie di lite ed altri atti che la delegazione del concorso e suo curatore trovasse o utili.

Non essendo noto il luogo di sua dimora, quest'I. R. Tribunale Provinciale ha deputato all'assente Pietro Nalato a di lui pericolo e spese in curatore e patrocinatore l'avv. di questo foro dott. Guarzo (?), affinchè lo rappresenti sulle denuncie delle liti promosse contro il concorso Zanon Antonio colle petizioni seguenti:

a) Petizione 27 aprile 1863, N. 4993 del nob. Gio. Batt. Barbaro fu Agostino per liquidità di credito di N. 100 doppie di Genova con interessi al 6 per 100 dipendenti da cambiale 1.° giugno 1862, a tutto 1862, accettata da Antonio Zanon e Pietro Nalato, per giustificazione di prenotazione e collocazione in classe I.ª

b) Petizione 30 aprile 1863, N. 5164 del sig. Giuseppe Salvelli fu Cesare per liquidità di credito di fior. 740, dipendente da cambiale 27 agosto 1862, scadente a tutto 31 dicembre 1862, per giustificazione di prenotazione e collocazione in classe II o IV.

c) Petizione 12 giugno 1863, N. 7115 dei conti Nicolò ed Angelo Papadopoli per liquidità di credito di pezzi N. 500 d'oro da 20 franchi, con scadenza a sei mesi, dipendente da cambiale 29 agosto 1862 per interessi e per collocamento in classe IV.

d) Petizione 30 giugno 1863, N. 7900 del sig. Gioachino Polenz per liquidità di credito di pezzi 500 da 20 franchi in dipendenza di cambiale 24 giugno 1862 tratta da Antonio Zanon ed accettata da Pietro Nalato, a sei mesi, per interessi al 6 per 100 per spese e tasse e collocazione in classe II.

e) Petizione 30 giugno 1863, N. 7905 del sig. Paolo Bossi per pezzi da 20 franchi N. 200 dipendenti da cambiale di Pietro Nalato firmata pure da Antonio Zanon li 3 luglio 1862 a tutto 3 luglio 1863, per interesse e collocazione in classe IV.

f) Petizione 30 giugno 1863, N. 7906 del sig. Paolo Bossi per pezzi da 20 franchi N. 1600, dipendentemente da cambiale 15 giugno 1862 a tutto 15 giugno 1863 firmata da Pietro Nalato ed Antonio Zanon, per interessi e collocazione in classe IV.

g) Petizione 30 giugno 1863, N. 7907 della Ditta Donato e Gabriele Barzilai per liquidità del credito di pezzi 750 da 20 franchi a dipendenza di cambiale 4 agosto 1862 con scadenza a tutto gennaio 1863 tratta da Pietro Nalato, accettata da Antonio Zanon a favore di Bortolo Aseo per liquidità d'interessi al 6 per 100 e collocazione in classe IV.

h) Petizione 30 giugno 1863, N. 7908 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di N. 410 pezzi da 20 franchi dipendente da cambiale 1.° ottobre 1862 tratta da Antonio Zanon ed accettata da Pietro Nalato a sei mesi per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

i) Petizione 30 giugno 1863, N. 7909 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi 333 da 20 franchi in dipendenza da cambiale 1.° novembre 1862, a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

l) Petizione 30 giugno 1863, N. 7910 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi 250 da 20 franchi, dipendente da cambiale 10 luglio 1862, a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

m) Petizione 30 giugno 1863, N. 7911 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi N. 250 d'oro da 20 franchi dipendente da cambiale 1.° luglio 1862 a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV; e conseguenti atti da prodursi dal curatore del concorso di Zanon Antonio contro l'assente Nalato Pietro.

Ciò rimane notificato ad esso Nalato Pietro col presente Editto che avrà forza di legale citazione a termini del § 498 del Giud. Reg., affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa che fossero del caso e trovasse convenienti e di suo interesse; od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro a suo patrocinatore o procuratore, ed in somma a fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la sua difesa per ogni effetto di ragione e di legge a termini del Reg. Gen., nel mentre, in difetto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 agosto 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 5311. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente conte Annibale Brandolin-Rotta che questa I. R. Delegazione e Congregazione Provinciale ha prodotto a questo Tribunale istanza contro la nobile contessa Elena Grimani vedova Loredan, ora defunta, e rappresentata dai figli conti Antonio, Vincenzo ed Elisabetta fu Onorio Loredan, nonchè contro i nobili conti Girolamo padre Brandolin, Vincenzo, dott. Sigismondo, Guido, Paolo ed Annibale figli Brandolin-Rotta, tutti nelle rappresentanze ereditarie del fu nobile Vincenzo Grimani, in punto:

1.° Che il simplo della petizione N. 2830, non potutosi intimare alla prima nominata, perchè defunta, venga intimato al di essa figlio e coerede conte Antonio Loredan, di Asolo, ed una rubrica ai conti Vincenzo Loredan ed Elisabetta Loredan Bragadin.

2.° Che all'assente conte Annibale Brandolin-Rota venga deputato un curatore, e ad esso intimata la rubrica che si riproduce, e pubblicato l'Editto di metodo; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Marco Vergani a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso conte Annibale Brandolin Rota eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituirne egli stesso un altro, porgendo analoga partecipazione a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
Chiesa.

N. 9903. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, notifica col presente Editto alla assente e d'ignota dimora Catulla Tedeschi vedova Pagan, che Pietro Candin Fontana fu Giuseppe, di Venezia, col mezzo di questo avvocato Finzi ha con istanza 3 aprile pross. pass. N. 4004, chiesto in confronto di essa Tedeschi vedova Pagan, quale tutrice di suo figlio Giulio Pagan, erede beneficiario di suo padre Federico Pagan, e degli Speranza Contanin vedova Pagan, Ernesto, Marietta, Annetta, Margherita e Morosina Pagan, e venne accordato da esso Tribunale con Decreto 8 aprile stesso N. 4004, pignoramento sopra gl'immobili descritti nella stessa istanza siti in Brugine, Saonara e Polverara, fino alla concorrenza di austriache L. 7337:14, pari a fiorini 2567:99 v. a., e che per non essersi potuto intimare ad essa Tedeschi Pagan detta istanza e Decreto, perchè assente e d'ignota dimora, le venne sopra nuova istanza del Cardin Fontana, destinato in curatore speciale l'avvocato di Padova dott. Salom Benvenisti, cui intimare la ripetuta istanza e Decreto di pignoramento, ed onde la rappresenti in tale affare fino a che essa avrà provveduto altrimenti al proprio interesse.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 agosto 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 13526. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Furlani, possidente di Montagnana, che con decreto 12 corr., N. 13078 fu accolta la petizione 7 d.° mese e Numero, prodotta da Antonio Sembenelli di Villafranca coll'avv. Contro, in confronto di esso Furlani per precetto di pagamento di 51 pezzi effettivi da 20 franchi ed accessorii, importo della cambiale 26 marzo p. p. e che ne fu ordinata l'intimazione per esso Furlani a quest'avvocato dott. Eugenio Motta, deputatogli per tale affare in curatore.

Viene quindi eccitato a fornire il curatore suddetto degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, od a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 agosto 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 28654. — 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Doria di qui, che ad istanza di Lorenzo Tonach (?) gli venne oggi nominato in curatore ad actum, l'avvocato [illegible] perchè allo stesso possa essere intimata la sentenza 18 marzo N. 8012, emanata in seguito all'esibito 3 dicembre 1862, N. 40245, che venne rimessa quale petizione.

Incombe pertanto ad esso Doria di istruire conformemente in tempo congruo l'elettogli curatore, o, semprechè non preferisse eleggersene altro, che sarà a munire di regolare mandato, dovendo nel caso, attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2 agosto 1863.
Il R. Cons. Dirig., Pellegrini.
Foscolo.

N. 12518. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Santo Piccoli di Giacomo di Verona, che Rosa Rovato, vedova Grigolati coll'avvocato Tublini produsse in confronto di Bonomo Domenico ed altri, tra quali esso Piccoli, la petizione 19 febbraio p. p., N. 3101 per precetto di solidale pagamento di Lire 4800 pari a fior. 1680 ed accessorii in dipendenza dell'istromento 12 marzo 1849, N. 2584 atti Gilli, e che della detta petizione già accolta con decreto 25 febbraio a. c. p. N. fu ordinata la intimazione per esso Piccoli a questo avvocato dott. Gio. Batt. Eccli, deputatogli per tale affare in curatore.

Viene quindi eccitato a fornire il curatore stesso degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del migliore suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 agosto 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 2032. — 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito a requisitoria 1.° agosto corrente, N. 11292 dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, presso questa Pretura nel giorno 9 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., verrà tenuto esperimento d'asta per la vendita dello stabile casamentivo in calce descritto, accordato dalla requirente Pretura col decreto 1.° agosto corrente, N. 11292 ad istanza della amministrazione del concorso Manfredini dott. Guglielmo a carico di Vincenzo, Primo, Ferdinando, Antonio fu Paolo Pinotti di qui.

Lo stabile viene venduto a [illegible] deliberatario Paolo Pinotti, anche a prezzo inferiore della stima, ma sotto l'osservanza delle condizioni d'asta sotto riportate.

È libero alle parti interessate di prendere ispezione presso questa Cancelleria del certificato censuario ed atto di stima.

Condizioni.

I. Ciascun oblatore all'asta dovrà garantire la offerta dimettendo a deposito fiorini 150 effettivi d'argento.

II. Lo stabile viene venduto quale si trova senza garanzia, nè responsabilità da parte della massa procedente, nè per livelli, nè per altre obboxietà, nè per servitù, nè per cambiamenti nella casa posta all'asta, nè per altra causa qualsiasi.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato con fiorini effettivi d'argento coniato, escluso qualunque surrogato, e con obbligo in ogni caso di pagare del proprio la differenza per il cambio di un surrogato qualunque colla vera valuta di metallo coniato.

IV. Tale prezzo dovrà pagarsi in Mantova alle mani dell'amministratore sig. Marco Piacentini, subito dopo che il decreto di delibera avrà ottenuto forza di cosa giudicata, insieme agl'interessi del 5 per 100 ad anno dal giorno dell'asta in poi.

V. Tutte le spese inerenti alla delibera e conseguenti alla medesima, la imposta di trapasso ed altre, le spese d'aggiudicazione, quelle per bolli di quietanze, per lievo di deposito, per cancellazioni ed ogni altra spesa, saranno tutte a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche in parte all'adempimento dei patti d'asta, sarà devoluto alla massa l'eseguito deposito, e ciò senza pregiudizio di ogni altra azione, salva inoltre la rivendita a carico del deliberatario a di lui rischio e pericolo a norma di legge.

Descrizione dell'immobile.

Casa con corte ed orto in Ostiglia, segnata in mappa ai NN. del 421, del 422, del 423, di pert. cens. 1.48, coll'estimo di scudi 18:4:2:22, gravata di tre oneri livellarii e stimata previe le deduzioni di pratica fior. 1222:70.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa piazza al luogo solito, e si inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ostiglia, 19 agosto 1863.
Il R. Dirig., Cristani.

N. 12400. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Mantova:

1.° Rende noto a chiunque, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in luogo, e dietro istanza di Esmeralda Gamba ved. Posio, di Mantova, patrocinata dall'avv. Giuseppe Gorini ed in aggravio dell'eredità giacente del ragioniere Andrea Gervasoni, rappresentata dal deputatole curatore avv. Francesco Busgni (?) di qui, avrà luogo nei giorni di giovedì 12 e 26 novembre e 3 dicembre p. v., alle ore 11 mattina nella sua Aula Verbale un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che ad un prezzo almeno eguale alla stima e che nel terzo potrà venir deliberato a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori prenotati sino al prezzo di stima e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, il quale colla stima ed i certificati censuario ed ipotecari resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di registratura.

Descrizione dello stabile.

Stabile casamentivo ad uso osteria, posto a S. Cataldo, Comune di Borgoforte, nella mappa censuaria, sotto parte dei Numeri 860, 861, di cens. pert. 5.22 [illegible] coll'estimo di scudi 50:4:5 [illegible] estimato nella relazione degl'ingegneri Luigi Poma e Pietro Pachetti 2 ottobre 1862, N. 5591, come libero ed allodiale, fiorini 1241:03.

2.° Rende poi noto in particolare a Luigia Rapetti fu Nicola ved.ª Andreoschi e rimaritata Wagner di Vienna, ed ai fratelli Bagatti Giovanni, Fortunato e Cesare del fu Omobono, negozianti di Milano, tutti e quattro creditori inscritti ipotecariamente sullo stabile alienando, che fu pure ad essi diretta una rubrica dell'istanza di vendita, che si requisì l'I. R. Pretura Urbana di Vienna per l'intimazione alla prima, e la R. Giudicatura del Mandamento I di Milano per l'intimazione ai Bossetti, ma che la prima non fu trovata in Vienna, e per gli altri non fu dato riscontro dalla detta Giudicatura Mandamentale; che perciò dovendosi ritenere tutti e quattro siccome assenti d'ignota dimora, vennero deputati in curatori speciali alla Rapetti l'avv. Emanuele Finzi, al Giovanni Bossetti l'avv. Giulio Spadini, al Fortunato Bossetti l'avv. Benedetto Basola, ed al Cesare Bossetti l'avv. Prospero Forti onde li rappresentino in Giudizio in questa vertenza.

Ed ora vengono e si diffidano a far tenere ai detti avvocati la loro procura e le loro istruzioni, ovvero nominare altro procuratore e notificarlo a questa Pretura e far insomma quanto nella via regolare credessero del proprio interesse, altrimenti non potrebbero attribuire che a sè stessi le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Borgoforte, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 24 agosto 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
Piolti De Bianchi.
Gosmeroli Agg.

N. 14643. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Caterina Perulli maritata Perini, a Carlo Messina assenti d'ignota dimora, essere stata presentata [illegible] Andrea Patelli, di Zianigo, quale erede di Antonio, Gio. Battista e Marianna Patelli, e cessionario di Vincenzo Contarini e Luigi Dall'Andrea, tutti figli ed eredi di Felice Patelli, una petizione nel giorno 7 agosto 1862 al N. 15195, contro di essi ed altri consorti, in punto: 1.° di spettanza e rilascio a disposizione dell'attore di a. L. 3841:84 e fior 230:31 depositati dall'I. R. Intendenza di Finanza; 2.° di spettanza e rilascio a disposizione dell'attore di ogni altra somma dalla Finanza dovuta all'eredità di Spiridione Perulli.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato l'avv. Gergotich in curatore dell'assente Caterina Perulli maritata Perini, l'avv. Barozzi in curatore di Carlo Messina nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione, fu con Decreto 11 agosto 1862 N. 15195, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 17 agosto 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 7737. — 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che si rese defunto fino dal 9 novembre 1829, l'I. R. Conservatore delle Ipoteche in Padova Francesco Beltramini, e vengono col presente diffidati tutti coloro che intendessero muovere delle pretese sulla cauzione offerta pel suo esercizio ad insinuare nel termine di un anno, decorribile dalla pubblicazione dell'Editto stesso, i loro eventuali crediti, e scorso infruttuosamente questo tempo, verranno date le opportune disposizioni per la estinzione della cauzione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 agosto 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

risposte della Russia, si vide uscir quell' *ukase*, che ordinava la leva considerevole d' uno per cento della popolazione. Adesso, il principe Gorciakoff ha da rispondere nuovamente alle Note delle tre Potenze, ed ecco che il telegrafo ci reca ancora la notizia d' un' ordinanza imperiale, la quale aggrega quarantotto reggimenti di riserva alle schiere dell' esercito attivo. Per debole, ch' esser possa l' effettivo di que' reggimenti, egli è pur sempre un aumento di 100,000 uomini almeno; e qualora si tenga conto dello stato desolante delle finanze russe, delle ripugnanze degli uomini della riserva a lasciarsi incorporare nell' esercito attivo, bisogna ammettere che la Russia abbia ragioni tutt' affatto urgenti d' aumentar così le sue forze militari. Si sarebbe potuto, alcuni mesi fa, supporre motivi di propria difesa, perchè sembrava allora che le tre Potenze intervenienti fossero disposte ad imporre, anche colla forza, la volontà loro al Governo russo. Oggidì tal apprensione non sembra esser più giustificata: l' accordo fra le tre Potenze altro più non è che una memoria; e, per quanto la situazione può essere scandagliata dalle persone non iniziate, la Russia non ha più a temere di venir assalita. Scopi aggressivi soltanto possono dunque indurre la Russia ad armamenti sì ragguardevoli; e forse una o l' altra delle Potenze si vedrà forzata a chiedere al principe Gorciakoff spiegazioni intorno a tali provvedimenti militari. »

3. Il giornale *Neueste Nachrichten*, in un articolo intitolato *La Francia*, *la Russia e l' Austria*, dice: « La questione polacca ricomincia a venire in prima riga. Si riprende a parlar di guerra imminente, non più contro la Russia, ma contro l' Austria. Se queste minacce si avverassero, sarebbe, convien confessarlo, un degno esito a tutte le miserie e a tutte le perfidie, che caratterizzarono finora il corso della questione polacca. Aspettiamo. Non possiamo credere ad un pericolo da parte della Francia, se non nel solo caso che questa Potenza volesse promuovere, di concerto colla Russia, lo scioglimento della questione orientale. Se pigliasse voglia alla Russia di far di suo capo all' Austria una guerra, della quale non si vedrebbe lo scopo, siamo pronti ad accettare il guanto. I nostri valorosi eserciti sentirebbero certo una vera gioia nel ributtar sanguinanti quegli orsacchi moscoviti, che non possono tener testa agl' insorti polacchi se non nella proporzione di dieci contr' uno. Non comprendiamo, d' altra parte, come, viste le deplorabili strettezze interne, che li rodono, i Russi potessero imprendere una guerra di fuori. »

4. L' *Oesterreichische Zeitung* intitola il suo articolo: *Ingerenza straniera*, e leggesi in esso: « Si dice che l' invio del Principe di Hohenzollern a Châlons è una mossa di scacco ostile al Congresso de' Principi tedeschi. Si pretende che la presenza d' un Principe prossimo parente della Casa regnante di Prussia, ed i ragionamenti de' giornali francesi, debbano incutere un qualche sgomento a' Sovrani adunatisi nella città federale; che la paura dell' orco d' oltre Reno debba far loro abbandonare la riforma cominciata. Dal lato della Francia, si approfitta di tutto ciò per farci vedere la possibilità d' un' alleanza fra la Prussia, la Russia e la Francia, e per provocar l' Austria a gettarsi ad una politica di rompicollo nella questione polacca. Ben bisognerebbe che l' Austria non avesse le abitudini d' una grande politica per lasciarsi intimorire sì facilmente; ed un' ingerenza dal di fuori non potrebbe avere su' Principi tedeschi altro effetto che di collegarli strettamente all' opera di riforma. In questo modo soltanto proveranno alla nazione tedesca che i loro sforzi in favore della causa nazionale sono indipendenti da ogni influsso esterno, e ch' e' non potrebbero lasciarsi dominare nè dalle seduzioni nè dalle minacce dello straniero. »

5. La *Presse* discorre sulla voce corsa della ritirata eventuale del sig. di Bismarck: « Tal voce, ella dice, apparve come una meteora, e dei pari disparve; nè ce ne sappiamo spiegare l' origine. Forse, il genio colossale, che regge adesso i destini della Prussia, ha, nella sua stizza contro il Congresso de' Principi, rivelato il secreto de' suoi dolori in presenza del tale o tal altro suo amico politico, e gli permise, in un momento di smarrimento politico, di gettar uno sguardo su' gran disegni, ch' egli cova nella sua anima di gentilotto rivoluzionario. Possiamo anche convenire che interessi superiori avrebbero potuto indurre il sig. di Bismarck a rinunziare al suo portafoglio, poichè, a rigore parlando, ei non è del numero de' severi puritani della *Gazzetta Crociata*. Ma una tal risoluzione non dipende solo da lui: egli ha dietro a sè una casta potente, che abborre la Costituzione, perchè la sua onesta osservanza minaccerebbe la sua esistenza privilegiata. Il partito de' gentilotti non impose il sig. di Bismarck al Re perch' ei si ritiri alla prima occasione e faccia luogo ad un liberale: ei lo mise al suo posto per difendere e salvare dal sindacato della Rappresentanza nazionale l' esercito, quell' istituzione particolare dell' aristocrazia prussiana, e finchè il partito liberale non avrà trovato un compromesso per conservare intatto l' ordinamento militare, senza pregiudicare i diritti della Camera de' deputati, dubitiamo che il Re Guglielmo acconsenta a surrogare il suo ministro attuale con altri più vicini al partito liberale. Infatti, la gran difficoltà non consiste nella chiamata di tali ministri liberali, ma nel fare un programma sulla questione tedesca. Converrà egli tornare al programma, già logoro, della Confederazione ristretta nella grande? Al punto, cui giunsero le cose oggidì, la Prussia non farebbe in Germania fortuna: e da una parte il Re Guglielmo non porgerebbe mai la mano all' attuazione d' un programma più esteso, ad un Parlamento tedesco, ad una Confederazione unitaria; mentre, dall' altra, e ad onta de' loro accessi di furore contro l' Austria, i liberali prussiani, idonei a governare, mancan di cuore. Quanto a risolvere la questione tedesca nel senso unitario, la Prussia dee comprendere che tal progetto non è eseguibile senza l' uso della forza; e, quand' anche non si rifuggisse dagli atti più audaci, bisognerebbe pur tuttavia che la Prussia fosse risoluta a fondersi in ispirito e verità colla Germania. Ora, basta un' occhiata ad assicurarsi ch' ella non ha nè i mezzi nè la volontà d' operare in un senso o nell' altro. Noi consideriamo la voce della ritirata del sig. di Bismarck come una di quelle bolle, che si gonfiano alla superficie delle acque stagnanti della situazione in Prussia, e che scoppiano subito dopo, senza lasciare alcun buco. »

6. L' *Ost-Deutsche Post* piglia a soggetto delle sue osservazioni la question messicana: « La *Wiener Abendpost*, così quel foglio, assicurava iersera che la question messicana era rimasta ne' medesimi termini da tre settimane. Senza contraddire menomamente il foglio uffizioso in affare sì delicato, e benchè nulla ci manifesti che sia stata presa una risoluzione, crediamo tuttavia poter dire che, in questo momento, le disposizioni sono diverse da quel ch' erano venti dì sono. Il 14 agosto, mentr' era imminente il Congresso dei Principi, l' *Abendpost* pubblicò una dichiarazione, i passi essenziali della quale facevano intendere che l' Austria non aveva la voglia di liberar Napoleone da' suoi imbarazzi ultra-oceanici, nè di ferir la Corte delle Tuilerie con un subito rifiuto del suo dono punico. Si sa che le poche centinaia di notabili del maresciallo Forey avevano, fin dalle prime, avuta la prudenza di far la riserva che, in mancanza dell' Arciduca Ferdinando Massimiliano, l' Imperatore Napoleone avrebbe egli stesso il diritto di scegliere un Sovrano per la nuova conquista incivilitrice della Francia. Non è dunque senza importanza che i giornali francesi si facciano annunziare da Veracruz che il primo entusiasmo per un Principe austriaco è già svanito, e che la popolazione attende con impazienza l' arrivo d' un Principe francese. La candidatura del Principe Gioachino Murat è tanto più naturale, che le sue pretensioni su Napoli non garbano all' Imperatore. Un Murat non ha bisogno di farsi riguardo di ricevere una corona dalle mani d' un suo parente, nè d' accettare per lunghi anni soccorsi materiali, a fin di puntellare il suo trono. Egli non avrà rimorso che il voto de' notabili di quattro Stati, radunati durante lo stato d' assedio francese, sostituisca quello di ventotto fra Stati e territorii, di cui si compone la Repubblica. E, se occorre, ei morrà come Iturbide, ultimo Imperatore del Messico, quarant' anni fa! Questo nuovo stadio della questione messicana non può tornar increscioso se non alla Francia, la quale dovrà ingolfarsi sempre più innanzi nel Messico. »

7. Corrispondenze prussiane, citate dalla *Patrie*, parlano di sforzi, che si farebbero in questo momento dalla diplomazia russa, per assodare i vincoli, che la legano alla Prussia. Tali sforzi consisterebbero nel sostenere il Gabinetto prussiano rispetto agli affari tedeschi, e nell' affrettar la soluzione della questione polacca. Sarebbe difficile, dicono le corrispondenze, precisar meglio le intenzioni del principe Gorciakoff, poichè tutte le voci, che girano su questo particolare, sono vaghissime.

8. Le notizie di Madrid riferiscono che il maresciallo Espartero si associa al partito, che vuol astenersi di pigliar parte nelle prossime operazioni elettorali spagnuole.

Da questo R. Consolato spagnuolo ci viene trasmessa la seguente lettera:

« Venezia 5 settembre.

« Pregiatissimo sig. Redattore,

« Nel di Lei distinto foglio di ieri 4 corrente, ella comunica, sotto la rubrica *Spagna*, la notizia tolta dal *Mémorial diplomatique*, che la salute di S. M. il Re di Spagna sia sensibilmente alterata e desti serie inquietudini. Grazie al cielo, non è così, e mi permetto di darle parte del bullettino ufficiale del 29 agosto, ricevuto in questo punto di Madrid, il quale dice che « il Re nostro « Signore avanza visibilmente nella sua convalescen« za », aggiungendo che gli ultimi bullettini ricevuti in questi giorni annunciarono tutti un sensibile miglioramento dell' augusto ammalato.

« Aggradisca, pregiatissimo sig. Redattore, l' assicurazione della mia più alta stima.

« *Affezionatiss.*

« A. de Coopmans Yoldi, *R. console di Spagna.* »

Anche l' *Indépendance Belge* accenna alla voce di un prossimo e completo ravvicinamento tra la Francia e la Russia. La stessa Prussia vi sarebbe compresa, ed il Principe di Hohenzollern sarebbe uno degli agenti di questa nuova combinazione d' alleanze.

Lo stesso giornale riporta pure la notizia, finora però messa vagamente in giro, del richiamo del duca di Montebello, il quale verrebbe surrogato dal duca di Morny nella qualità d' ambasciatore di Francia a Pietroburgo. *(Diav.)*

Vienna 3 settembre.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, ed il consigliere aulico, sig. di Biegeleben, non giungeranno qui, a quanto si ode, domani da Francoforte col seguito di S. M. l' Imperatore. Il cómpito di que' signori non è ancor terminato, poichè, quantunque non si tengano formali conferenze di ministri, tocca tuttavia agli uomini di Stato, che accompagnarono i lor Sovrani a Francoforte, di regolare formalmente l' opera deliberata e sancita da' Sovrani, e d' apparecchiarne la pratica esecuzione. *(C. G. A.)*

La *C. G. A.* reca: « Giornali di Berlino e di Parigi insinuano che l' invito ai Principi e il progetto di riforma sia stato prima comunicato alla Corte francese di quello che alla prussiana. La *Presse*, nel suo giornale serale d' ieri, rettifica di proprio impulso tale errore, in cui era caduta essa medesima involontariamente. Noi, per parte nostra, possiamo confermare la rettificazione recata dalla *Presse*, coll' aggiunta che la Nota circolare alle Corti germaniche per accompagnare l' invito di S. M. l' Imperatore ai Principi tedeschi (del 31 luglio) è in data di Vienna 4 agosto, mentre il dispaccio al principe di Metternich, col quale fu data comunicazione alla Corte di Francia del passo fatto, è in data del 5 agosto, e fu spedito nello stesso giorno. Neppure una comunicazione verbale fu fatta, nè alla diplomazia francese, nè ad altra esterna diplomazia prima del ritorno di S. M. l' Imperatore da Gastein. Per quanto concerne poi la pretesa comunicazione del progetto di riforma, è semplicemente da osservarsi che nessuna comunicazione di tal genere partì per nessuna parte prima del Congresso di Francoforte. »

Il presidente della Camera dei deputati, sig. di Hasner, diresse a tutti i deputati, presenti a Vienna, una circolare, onde, in seguito a invito pervenutogli dal borgomastro di Vienna, essi si trovino a far parte del ricevimento solenne, che il Consiglio municipale intende fare a S. M. l' Imperatore al suo ritorno da Francoforte; aggiungendo ch' egli accetterà l' invito, e spera di vedersi seguito da essi, riservandosi di far loro conoscere precisamente il giorno e l' ora dell' arrivo della Maestà Sua. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* riferisce da Lemberg, 31 agosto, intorno allo stato del dott. Smolka: « La perdita del sangue non è soverchia; e il dott. Smolka può già inghiottire e parlare, per cui non havvi pericolo di vita immediato. Però furono tagliati molti vasi sanguigni, e potrebbe quindi subentrare un' infiammazione pericolosa; onde l' ammalato non è ancora fuor di pericolo. »

Secondo i fogli di Vienna, il Governo sarebbe al caso di presentare già nella prossima seduta plenaria della Camera dei deputati (probabilmente il 15 settembre) il nuovo Regolamento penale ed il progetto dell' organizzazione giudiziaria. *(Diav.)*

Impero russo.

Scrivono all' *Osts. Zeitung* da Varsavia ciò che segue:

« La vicina fine dell' estate e la necessità di reprimere, s' è possibile, l' insurrezione prima dell' inverno, e quella dall' altro lato di ottenere qualche risultato, determinano tanto il Governo russo, quanto il partito rivoluzionario, ai maggiori sforzi. Egli è perciò che partirono testè da Varsavia per ogni parte, ma in ispecie verso il Lublinese, la Podlachia, il Pultuskers e il Radomese, forti distaccamenti militari, e le notizie degli ultimi scontri dimostrano che tali rinforzi non furono nè superflui, nè senza frutto.

« Anche ai confini della Podolia, a quanto scrivono al *Goniec* da Zaleszczyki, i Russi radunavano rilevanti forze. Secondo l' asserzione di ufficiali russi, fu ordinato di recente pei confini un corpo di 18,000 uomini. Si sono già riuniti colà 8,000 uomini, con 80 cannoni.

« All' incontro, dal lato degl' insorti, si seguita il reclutamento forzoso.

« A quanto scrivono alla *Lemb.-Zeit.* dai confini, nel corso della scorsa settimana furono presi a Pilika per forza 30 giovani per l' insurrezione.

« Lo stesso rapporto annunzia che gl' insorti del Lublinese prendono posizione nei dintorni di Janow. Siccome si vanno avanzando le truppe russe, così dovrebbe avvenire in breve uno scontro. Il comandante degl' insorti sarebbe Lelewel, alla testa di 600 uomini a piedi e 200 a cavallo. Le armi furono loro recate da Babice nel Lublinese. »

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data del 30 agosto:

« I combattimenti nel Regno acquistano sempre maggior estensione, e il numero de' combattenti s' accrebbe notevolmente, e per l' arrivo di volontarii, e mediante gli arrolamenti. Però si fa sentir molto la mancanza d' armi.

« Venerdì fu fatta una perquisizione ad un cambiamonete. Esso fu poi arrestato e la sua bottega venne suggellata e chiusa, essendoglisi trovato un *coupon* di 15 rubli, che dicesi appartenente alle lettere di pegno scomparse dalla Cassa dello Stato, e pervenutogli da una Casa bancaria di Berlino. L' attestato telegrafico della Casa di Berlino però non valse a salvarlo dall' arresto.

« La notizia, corsa ieri, dell' arresto del banchiere Rewicz, è oggi smentita. Del rimanente, gli arresti arbitrarii per le vie continuano sempre: qualunque agente di polizia si permette di fermare un giovane e di condurlo dal commissario di polizia, dove viene visitato fino alla camicia. Se non gli si trova nulla di sospetto, viene posto in libertà; qualcuno però, men fortunato, dee rimanere tuttavia 24 ore in arresto. »

Il giornale la *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 2 settembre.

« Secondo la *Czas* d' oggi, Rudzki non fu ucciso, ma soltanto ferito. »

Scrivono dai confini polacchi alla *Bresl. Zeit.* quanto segue:

« La rivolta è tutt' altro che in procinto di cessare. Gl' insorti ricevettero nuovi rinforzi dalla Gallizia e dalla Slesia prussiana. Ogni singolo nuovo insorto, appena presentatosi, riceve vestito ed armi.

« Di questi giorni, da una piccola città, cinque carri pieni di grano passarono il confine, ed alla Dogana venne pagata regolarmente l' imposta; ma più tardi si venne a rilevare che quei cinque carri trasportavano 300 complete uniformi da cacciatore pei rivoltosi. In generale, sono sorprendenti i mezzi, di cui si dispone per provvedere gl' insorti di armi, munizioni, vettovaglie e cavalli. I carri tirati da tre o quattro cavalli, passano il confine, e con un sol cavallo ritornano. Dalla Posnania, gl' insorti ricevono un contingente ancor maggiore che da altre parti, e perfino soldati in piena uniforme passano nelle loro file. » *(Il Tempo.)*

A quanto scrivono alla *Gazzetta* russa *dell' Accademia*, venne finalmente arrestato, vicino a Varsavia, e condotto a Vilna, lo sconosciuto giovane *alto e biondo*, che aveva attentato alla vita del maresciallo della nobiltà, Domejko, nella sua stessa abitazione. Esso fu subitamente riconosciuto da Domejko e dal suo cameriere: il primo, al vederlo, si sentì venir meno. Il giovane chiamasi Lianger. Il giorno stesso dell' attentato, mentre migliaia d' occhi lo cercavano per tutta la città, egli se ne stava tranquillamente in un' osteria di Vilna, da dove partì il giorno dopo.

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 1.° settembre, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* pubblicava questa mattina una corrispondenza dalla Veracruz, nella quale Juarez è presentato come affatto perduto ed in procinto di lasciare il Messico. Dell' America e della dottrina di Monroe non se ne parla neppure; però parlasi di aumentare, pel mese d' ottobre, il corpo di spedizione. Ora, se Juarez se ne sarà ito, contro chi, se non contro gli Americani, tali cautele?

« Parecchi membri della deputazione messicana, che recasi a pregare l' Arciduca Massimiliano d' accettare il trono, i quali sonosi posti in viaggio prima de' loro colleghi, sono giunti a Parigi.

« L' Imperatore caccia oggi nella foresta di S. Germano; e partirà il 10 per Biarritz, dopo aver ricevuto gli ambasciatori annamitani.

« Pare che il *Moniteur* non pubblichi la Nota francese alla Russia, perch' essa potrebbe complicare le difficoltà appunto quando si vuol veder le appianate. Verrà inserita soltanto nel *Libro Giallo* a suo tempo, per le Camere. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 1.° settembre.

Il senatore montenegrino Matanovich è qui arrivato di passaggio per la Russia. Egli si recò a visitare la Porta e le Ambasciate per raccomandar loro le cose del suo paese.

Sir E. Bulwer intraprese una gita di parecchi giorni nel mar di Marmara. *(V. sopra.)*

Alla Porta si sta discutendo la questione del canale S. Giorgio. *(FF. di Vienna.)*

Parigi 3 settembre.

L' Imperatore presederà domani a Saint-Cloud il Consiglio de' ministri. La *Patrie* annunzia che un corriere speciale recò iersera dispacci importanti da Pietroburgo. — Secondo la *France*, assicurasi che il Consiglio di famiglia, tenutosi il 30 agosto a Czarskoe-Selo, sarebbesi pronunziato a favore della concessione della Costituzione. Gorciakoff fu il solo estraneo alla famiglia imperiale, che assistette al Consiglio. I commissarii, incaricati di elaborare il progetto di Costituzione, appartengono tutti alla parte illuminata della società russa. — Il *Pays* ed il *Débats* dicono essere prudente l' attendere che i progetti di riforma russa prendano più consistenza, per discuterli. — Il barone Manderström, ministro degli affari esterni di Svezia, è giunto a Copenaghen. Credesi che il suo viaggio si riferisca all' eventuale conflitto tra la Danimarca e la Germania. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 3 settembre.

Vienna 3. — La *Corrispondenza generale austriaca* dice che il sistema, adoperato dai Russi in Polonia, consiste nel rovinare le classi intelligenti, e constata il progresso della rivoluzione. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 settembre.

(Spedito il 5, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 30 ant.)

L' illuminazione riuscì iersera splendidissima; ordine perfetto. Fu sciolta a Berlino la Camera de' deputati. Si ritiene con fondamento essere stata conchiusa l' alleanza fra la Danimarca e la Svezia contro la Germania. *(V. il nostro secondo dispaccio d' ieri.)* *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 4 settembre.	del 5 settembre
Metalliche al 5 p. %	77 25	78 —
Prestito naz. al 5 %	83 25	83 65
Prestito 1860	101 25	101 35
Azioni della Banca naz.	799 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito.	193 —	193 20
CAMBI		
Argento	111 65	111 50
Londra	111 80	111 60
Zecchini imperiali	5 34 $^{1}/_{2}$	5 33

Un povero giovane, portator d' acqua, di scarso ingegno, veniva, poche sere fa, a Castello, deriso e provocato da monelli e da femmine, che si davano lo spasso di vederlo trasmodare nell' ira. In un accesso di furore, egli s' avventò ad una ragazza, che lo motteggiava, per vendicarsi contro di lei; ma la madre di essa, per sottrarla al pericolo, percosse con un bastone sì gravemente nel capo il povero giovane, che questi cadde, e dapprima fu creduto già morto. Rinvenuto poco appresso, lo si trasportò all' Ospitale, e si spera di poterlo salvare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Gaetano dott. Menegazzi.

Pochi mesi or sono, io piangeva il trapasso d' un giovane che all' interezza dei costumi univa un' anima affettuosa, placida, nobilissima, e divideva meco studii pazienti, nei quali si avea fatto ammirare tra' migliori. Egli era Nicolò Sennoner. — Ed ora un altro diletto, Gaetano dott. Menegazzi, distinto ingegnere, men giovane d' anni ma dotato di senno osservatore, operoso, culto, studiosissimo, lasciava questa terra, nel fiore de' giorni suoi.

Per questi cari, con cui ebbi comunanza di studii e di speranze, il cuore mi dettava queste linee, tributo povero, ma verace, di perenne ricordanza.

Venezia 4 settembre 1863.

B. Cecchetti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre. — A Parigi, in questa settimana, fu animato alla Borsa il 4 $^{1}/_{2}$ per %, che ha goduto la predilezione dei capitalisti, ma ogni di questa rendita si va facendo più rara. Aumentava ben anco il 3 per % ch' è ognora l' effetto del maggiore impiego, mentre gli altri valori non hanno sempre avuto corrispondente la stessa ricerca. Le preoccupazioni politiche continuano bene spesso ad infondere incertezze, per le quali i rialzisti non mostrano sempre la eguale confidenza; il movimento a rialzo però impressionava molto più i ribassisti, che sembrano già disposti a vedere elevarsi ancora i corsi, massime nel 3 per %. È curioso il vedere a Parigi il Prestito italiano sempre così bene tenuto, anche a dispetto di eventuali avversità, per cui ora prevale l' opinione che debba in seguito aumentare anche di più. Londra ebbe momentaneo un ribasso che non seppe giustificare il perchè; immediata ne seguì la ripresa, ed ora l' andamento sembra disposto allo stesso limite di prima, se non a maggiore.

Anche a Vienna e negli altri centri bancarii, provavansi le eguali impressioni, che vennero seguite dagli operatori, anche in questa piazza. Qui avemmo la maggiore ricerca nel Prestito nazionale, che potè raggiugnere il limite di 75; nel 1860 fino da 91 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$, e nella rendita ital. che arrivò al prezzo di 72 $^{1}/_{2}$ a $^{1}/_{4}$, ed in questa più che in qualunque altro valore si fecero obbligazioni per sino a giugno, a *stellage*, a premio perduto da $^{3}/_{4}$ a 1 $^{1}/_{4}$ per %, ed assolutamente, per dicembre p. v., ed a scadenze più brevi. Gli affari in effetti pronti furono più scarsi anche per mancanza nella valuta d' argento, che torna a farsi sempre più rara; le valute d' oro perdevano talora più del 4 $^{3}/_{4}$ per %; il da 20 franchi si cambiava a fior. 8 : 3. Molte furono le spedizioni di talleri imp. che acquistavansi pel Levante; le Banconote rimasero da 90 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$; la Conversione venne più domandata a 70; il Prestito veneto ad 83 $^{1}/_{2}$, ma con iscarse transazioni. Il telegrafo d' ieri da Vienna, non animava la Borsa, chè si aspettava avanzamento maggiore.

Pochissimi affari avemmo in granaglie, per le quali si mantengono nominalmente i prezzi stessi, tanto nei frumenti che nei frumentoni, che si crede non possano discendere, in riflesso ai generali raccolti, sebbene manchi domanda. Le avene continuano in buona ricerca, anche per l' aumento dei foraggi; i fagiuoli ancora ed il seme di lino. Vendevasi poco orzo da Puglia a lire 10 : 50. Nel riso s' ebbero solo transazioni di consumo bene sostenute, anche nel basso, ma nelle buone e fine qualità molto più, perchè mancano affatto pel momento.

Brutto lavoro ebbesi in questo periodo, massime d' olii di oliva, e le maggiori transazioni si notavano d' olii dalmati e d' Istria, dei quali non mancava tosto la sostituzione; il prezzo si tenne sempre sui fior. 32 in oro con piccolissimo o senza sconto. Pochi di Corfù si vendevano a d.^{i} 235 con isconto 14 o 15, e con qualche tina per dettaglio di Bari, comuni, a d.^{i} 240, fini (se non finissimi) a d.^{i} 260, e gli sconti non bene si conoscono. Molte vendite avemmo d' olii di cotone, si accordavano anche a fiorini 25 $^{1}/_{2}$, e si offrivano per consegna in ottobre per sino a fior. 25; si offriva anche quel di lino con ribasso per gennaio. Non possiamo dire se il limite in quel di cotone venisse accolto, ma non ci sorprenderebbe perchè anche in questo varie sono le qualità; chi lo vuole più col rito, chi meno, il sapore diremo, e le condizioni variano come le circostanze, con una mobilità indescrivibile nei possessori e nel consumo, che per altro si estende, facilitando coi prezzi, all' interno, specialmente.

Nulla di nuovo si può dire negli zuccheri, che restano ai prezzi stessi, ma forse più offerti, e quantunque siamo prossimi alla stagione dei maggiori consumi anche dei caffè, si manifesta maggiore la brama di vendere.

Nei salumi pure nulla di nuovo; grandi prezzi si fanno temere per quei della nuova pesca; intanto qui si facilita solo nelle qualità difettose, ma non è molto l' esito, neppur di queste, anche per la stagione. I formaggi salati si vendono con difficoltà al consumo, perchè scarse le sue domande per l' alto prezzo; così pure per le sardelle.

Della canapa, sebbene in Inghilterra mantengan i prezzi eguali ai passati, qui si cominciava a fare qualche acquisto in Romagna, per non restarne assolutamente sprovvisti. Assicurasi acquistati per circa 3 milioni, ed il prezzo non al disopra di bavare 63. Non si parlava d' affari per le sete, che nelle gregge vorrebbo si acquistare con riduzione di prezzi; i possessori sostengono, ma bramerebbero vedere una volta finita la guerra d' America, anche a loro sicuro profitto. I cascami continuano però ricercatissimi dalle fabbriche. Nel vino gli affari sono stati di pochissimo conto; una barchetta di dalmato si vendeva per Chioggia; non siamo affatto senza restanza nel vecchio, per cui aspettansi, in generale, ribassi al giungere del nuovo, tanto più che le speranze continuano di un prodotto esteso dall' interno per la stagione opportuna. Nulla di notevole nelle frutta, ove si eccettui qualche obbligazione delle mandorle per consegna nei prossimi mesi a fior. 31. Si faceva qualche affare nei carboni, e sarebbesi fatto anche più, se i possessori non avessero alzate le pretese per quelli di Cardiff a fr. 18. Le lane reggono sempre sostenutissime; le pelli ancora. Ribasso negli spiriti, e meno sostenute le uve. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 40
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 75
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07 $^{1}/_{2}$
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 75
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 80
Roma	»	»	100 scud.	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 35
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	74 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	91 50
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote	89 90

corrispondente a f. 111 23 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Daguillon C., da Danieli, - Chaix d' Est-Ange Gustavo, da Danieli, ambi poss. franc. — Allegri Benedetto, all' Europa, - Lan Giulio, all' Europa, ambi poss. franc. — Garavaglia Cesare, poss., all' Europa. — Paget Berkeley, poss. ingl., alla Vittoria. — Petitjean Emilio, avv. franc., al S. Marco. — Giacherj cav. Carlo, ingegnere di Palermo, alla Ville. — *Da Ferrara:* Engelbrecht dott. Giuseppe, pruss., alla Ville. — *Da Verona:* Semon Francesco, poss. pruss., da Danieli. — Goodwin H., possid. ingl., all' Europa. — Nowell W. Tommaso, alla Vittoria, - Nowell Guglielmo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Nowell Ralph, capit. ingl., alla Vittoria. — De Berses Michele, poss. franc., da Barbesi. — Bader Carlo, capo ingegnere della ferrovia di Baden, alla Stella d' oro. — *Dal Tirolo:* Sheppard Graham Enrico, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Suardi conte Gianforte, bergamasco, al S. Marco. — *Da Trieste:* De Arellano Riccardo, poss. spagn., al S. Marco. — Kovoloski Teofilo, poss. di Cracovia, al *Restaurant* a S. Gallo. — Leonardt Gabriele, profess. di medic., del Reno, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Materne Giulio, - Materne Alfonso, ambi poss. di Posen. — Rikett Giuseppe, - Evans Edoardo, - Dawill Enrico, tutti tre poss. ingl. — Bosson Augusto, - Fraument Augusto, ambi poss. franc. — Mounier Federico, auditore al Consiglio di Stato a Parigi. — *Per Verona:* Sancelot Dalrymple Spluce, - Grohé Giacomo, - Pownall Giovanni, - Kell Roberto, - Llewelyn Guglielmo, tutti cinque poss. ingl. — Serebryakoff Lazzaro, possid. russo. — De Witzleben bar. Federico, ciambellano pruss. — Meunier Camillo, sotto prefetto, franc. — Greene Baker, avv. ingl. — Kwiatbowsky Ladislao, poss. di Posen. — *Per Padova:* Orsini princ. Domenico, romano. — Schmidt Samuele, poss. bavar. — Ranyard Beniamino, poss. ingl. — *Per Trieste:* Schadow dottor Otto pruss. — Rach Vittore, ingegnere vienn. — Gamble Enrico, poss. ingl. — Moser Gaetano, negoz. pruss. — Drege Giuseppe, poss. pruss. — Bois de Chesne Teodoro, poss. di Ginevra. — Zillmer Carlo dott., poss. di Teplitz. — Vintler Giovanni, profess. di Merano. — *Per Vienna:* Troll Carlo, poss. — Trotter Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 settemb. — Arrivati 800 — Partiti 888

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 settemb. — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Silvestro*, e nella sola domenica in *S. Luca*.

SPETTACOLI. *Sabato 5 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall' artista Tommaso Massa. — *La rivincita.* (Replica.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni. I. R. Scuola di paleografia. Notizie delle Indie: provvedimenti militari; i partiti dell' Afganistan; il Re di Boccara; abboccamento; cospirazione scoperta; nuovi dubbi su Nana Saib; cholera; sollevazione nella Nuova Zelanda. Notizie del Levante: controversie colla Servia; viaggio dell' ambasciatore inglese; il colonnello Milkovitz; linea telegrafica; quartier generale dell' esercito d' Asia; inquisizione; onorificenza; masnadieri; notizie d' Atene. Congresso de' Principi a Francoforte: ultima seduta.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *nominazioni.* Nostro carteggio: *destituzione; il partito rivoluzionario; libello; il prefetto della Segnatura; regolamento per le sere di ricevimento de' Cardinali; la lettera enciclica del Papa a' prelati d' Italia.* — Regno di Sardegna; *voce relativa a sir J. Hudson. Un' economia biasimata. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *dichiarazioni. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione.* — Impero Ottomano; *Commissione municipale; malattia sconosciuta. Necrologia. Nuovo ministro a Bucarest.* — Francia; *discorsi e supposizioni; la Borsa; visita dell' Imperatore.* Nostro carteggio: *conseguenze del Congresso de' Principi; segni d' una rivoluzione diplomatica; la libertà de' culti al Messico; il Congresso di Malines; un rifiuto previsto. Una lettera.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *pubblica mostra di belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 settembre 1863.

Ore dell' osservazione	Barometro in linee parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
4 settemb. - 6 a.	340''', 00	17°, 9	14, 9	78	Sereno	N. N. E.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 4 settemb. alle 6 a. del 5: Temp. mass. 22, 4
2 p.	340 32	21, 7	17, 4	66	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 7·	» min. 16, 8
10 p.	340 30	18, 9	17 3	78	Sereno	S.			Età della luna: giorni 21. Fase: —

823

A
DOLCE RICORDO
DI
Elisabetta co. Corniani degli Algarotti Perazzolo
DI VENEZIA
IL PRIMO DI SETTEMBRE 1863
IN TREVISO
DA VIOLENTO MORBO RAPIDISSIMO
ALL' AMORE DEL CONSORTE, DELLE FIGLIE, DE' PARENTI,
DI TUTTI,
E ALLA TERRA PER DARLA AL CIELO
RAPITA.

UN DÌ
DALL' INTERA CITTADE
AMATA, RIVERITA, STIMATA
ORA COMPIANTA.

D' INDOLE SOAVE, CUORE BENFATTO, MENTE SAGACE
QUAL ESSER DEBBA LA DONNA DEL VANGELO
FIGLIA, SPOSA, MADRE, AMICA
COLL' ESEMPIO LUMINOSAMENTE MOSTRÒ

A SFOGO DI DOLORE
E A PEGNO D' AMICIZIA
CHE MORTE NON ISPEGNE, MA IN DIO S' AVVIVA
I CONIUGI VITTURI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25201. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, avrà luogo nel giorno 10 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la vendita del corpo di fabbrica e fondi di appartenenza del ramo Demanio (loco Loyons) sito nel Comune censuario di Dolo in vicinanza delle nuove carceri pretoriali.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 3 settembre, N. 198.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1863.
Per *L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, assente*,
G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 13540. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 12 settembre p. v. avrà luogo nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un esperimento d' asta per la vendita, al miglior offerente, d' una partita di carta derivante dallo scarto di atti inutili d'archivio alle seguenti condizioni:

1. L' asta viene suddivisa in tre lotti.

I. Carta scritta che si lascia a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 5500.

II. Carta scritta vincolata alla follatura nella quantità di circa metriche libbre 31500.

III. Cartoni che si lasciano a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 2300.

Le tre partite sono ispezionabili ogni giorno durante l'orario d' Ufficio.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 3 settembre, N. 198.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 agosto 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 4264. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Essendo stata avviata da questo I. R. Tribunale la speciale inquisizione per crimine di oltraggio al pudore in confronto di Girolamo Alberghetti di Motta, di mestiere squerarolo, ultimamente dimorante a Fiera, si invitano le II. RR. Autorità a procurare il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 21 agosto 1863.
Il Consigl. inquirente, BASSI.

N. 23061. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 30 luglio 1853 in Ballò nel distretto di Mirano presso il sig. conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, di ignota dimora, mastelli padovani N. 182, corrispondenti a libbre metriche 9675 di vino nero comune insieme a N. 15 recipienti ossiano botti con cerchi di ferro, in causa di commessa contravvenzione finanziaria al ramo Dazio consumo forese; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto vino e recipienti di dover comparire entro giorni 90 da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Venezia sezione superiore, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 agosto 1863.
Per *L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*,
G. PORTA.

N. 958. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d' accusa Giuseppe Rizzi, per crimine di libidine contro natura, previsto dal § 129 lett. *b* Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 130.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i

Connotati.

Età di anni 38, statura ordinaria, corporatura proporzionata, capelli, mustacchi e pizzi castagno-scuri, vestiva all'artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 21 agosto 1863.
Per *Il Presidente in permesso*,
Il Consigl. anziano, VORAJO. Vidoni.

N. 5449. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

S' invitano tutte le Autorità per l' arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante Giuseppe Galimberti del Comune di Barlasione, Circondario di Milano, di condizione domestico, che prestò servizio in Piove in questa provincia fino al giorno 26 marzo decorso, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto.

Connotati personali.

Età d' anni 26, statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagno-scuri, sopracciglia castagno, occhi neri, viso un po' lungo.

Porta una cicatrice di baionetta sopra un ginocchio, ignorasi se nel destro o sinistro, e veste all' artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 18 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4176. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull' istanza dell' I. R. Procura Lomb.-Ven. faciente per la I. R. Intendenza Provinciale della Finanza in Vicenza, in confronto di Giuseppe Rossi di Angelo presso il negoziante Bordignon di Bassano per pagamento di fior. 2:19 1/2 e spese, saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 24, 25 e 26 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:84, importo fior. 33:60 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Gallio.

N. 6, 1 di mappa, porzione di casa a piano terreno e parte 3.° piano, colla superficie di pertiche 0.05 e colla rendita di L. 3:84.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta, e si affigga in questo Albo Pretorio ed in piazza di Gallio.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 2622. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 21 corr. N. 7481, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e dietro istanza di Giovanni di Lenardo, rappresentato dall' avvocato dott. Tommasoni, al confronto dei Giovanni ed Antonio fu Floreano Zuzzi detti Franz di Oseacco di Resia, seguirà nei giorni 28 settembre, 12 e 21 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura, dinanzi ad apposita Commissione, la pubblica asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale, e ciò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese, e le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Casa colonica in mappa e pertinenze di Oseacco al N. 1494, A, di pert. 0.06, rendita Lire 1:32, stimata a. L. 290.

Coltivo da vanga in mappa e pertinenze di Stolvizza al Numero 194, di pert. 0.21, rend. Lire 0:37, stimato a. L. 55:24.

Stalla e fienile in mappa e pertinenze di Stolvizza al Numero 197, di pert. 0.12, rendita L. 1:05, stimata a. L. 364:77.

Coltivo da vanga in mappa e pertinenze di Oseacco al Numero 4339, A, di pert. 0.42, rend. Lire 1:19, stimato a. L. 68:58.

Totale a. L. 778:59.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e si affigga all' Albo Pretorio e nel Comune di Resia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 24 agosto 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 1873. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto a termini dell' articolo XIII del Codice di commercio generale, che nel giorno 27 agosto corr. vennero verificate nel Registro delle firme singole, tenuto presso questo I. R. Tribunale provinciale, quale Senato di commercio, le iscrizioni dei seguenti insinuati commercianti:

1. Marco Bonsembiante, avente negozio in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza institore, colla firma, Marco Bonsembiante.

2. Arcangelo Plancher, avente negozio in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza institore colla firma, Arcangelo Plancher.

3. Bernardo Franzoja, avente negozio in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza institore, colla firma, Bernardo Franzoja.

4. Antonio Pizzolato fu Domenico, orefice in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza institore, colla firma, Antonio Pizzolato fu Domenico, orefice in Feltre.

5. Costante Frescura, avente negozio in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza institore, colla firma, Costante Frescura.

Locchè s' inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 27 agosto 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica.

N. 4767. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Udine dichiarò interdetto per mania melanconica religiosa Antonio Menardi, detto Liberal di Latisana, e gli fu deputato in curatore Giovanni Menardi. Si pubblichi all' Albo, sulla piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 27 agosto 1863.
Il Pretore, ZORSE.
Fontebasso Canc.

N. 15139. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale nel 21 gennaio p. p. al N. 1218 un' istanza della nobile contessa Andriana de Widmann-Rezzonico per ammortizzazione delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1859 sotto elencate che vennero alla stessa involate o le andarono smarrite.

Si diffidano pertanto tutti coloro che le detenessero, che qualora non fossero presentate a questo I. R. Tribunale, o non fossero state esatte entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla rispettiva loro scadenza, cioè entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla loro estrazione a sorte, già seguita o da seguire, sopra nuova domanda della istante, sarebbero senz' altro dichiarate ammortizzate e di niun valore.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Obbligazioni Prestito Lombardo-Veneto 1859.

Serie	Numero	Valor nominale fior.
11	240	20
11	241	20
11	242	20
1	572	50
1	573	50
4	23	50
6	2173	50
13	127	50
2	388	500
3	434	500
4	441	500
4	442	500
20	9	5000
8	3755	20
9	350	20
10	495	20
3	3731	100
4	3269	100
4	1790	100
6	1791	100
6	1792	100
8	301	100
8	302	100
8	303	100
8	304	100
10	349	100
10	350	100
22	913	100
22	914	100
22	915	100
15	127	1000
19	1166	1000
23	18	1000
		Fior. 11770

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14661. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero, venne per unanime consenso di tutti i creditori, definitivamente chiuso il concorso apertosi con Editto 3 giugno a. p. Numeri 9939 e 9963, sulle sostanze di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, di Chioggia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 4173. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l' Intendenza Prov. della Finanza in Vicenza, in confronto di Gio. Maria Dal-Bosco fu Michele di Laverda di Lusiana per pagamento di fior. 8:83 e spese, si terranno nei giorni 24, 25 e 26 settembre in questa residenza tre esperimenti d' asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 43:48, importa fior. 380:45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di S. Giacomo.

Al mappale N. 718, bosco ceduo forte, di pert. 2.03, rendita L. 0:47.

N. 719, casa colonica, di pertiche 0.53, rendita L. 10:56.

N. 720, zapp. arb. vit., di pert. 4.87, rendita L. 15:19.

N. 1889, zapp. arb. vit., di pert. 6.40, rendita L. 13:25.

N. 1890, pascolo cespugliato, di pert. 4.44, rend. L. 1:47.

N. 1891, zapp. arb. vit., di pert. 1.98, rend. L. 2:42.

N. 1903, zerbo cespugliato, di pert. 0.92, rend. L. 0:12.

Totalità pert. 21.17, rendita L. 43:48.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale mediante affissione e in quest' Albo Pretoreo e nella piazza di Lusiana.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 5648. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 p. f. ottobre, dalle 9 alle 12 merid., si terrà in questa residenza Pretoriale un IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili di cui l' Editto 20 maggio 1863, N. 3399, inserito nel Giornale di Verona dei giorni 19, 24 e 30 maggio, sotto i Numeri 853, 858, 862 esecutati a carico di Pozzani Carlotta di Antonio, assente d' ignota dimora, rappresentata dal deputato curatore Motta Eugenio, sopra istanza della Ditta fratelli Viviani Carlo ed Eugenio fu Luigi di Verona coll' avvocato Giovanni Battista Eccli, colla sola variazione che i creditori iscritti saranno ammessi ad offrire senza il previo deposito cauzionale e che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Fumane ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, FARINATI.

N. 22288. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, con deliberazione 12 agosto 1863, N. 13249 dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per titolo d' imbecillità il cavaliere Luigi Boniotti di Verona, e che gli venne deputato a curatore il sig. Giuseppe Grandis pure di Verona.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 agosto 1863.
Il R. Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 3638. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, con sua deliberazione 14 agosto corrente N. 5444, dichiarò interdetto per imbecillità Giovanni fu Lorenzo Garusi di questo Capomune, e che la scrivente gli deputò a curatore certo Agostino Garusi, pure di qui.

Si pubblichi, e si affigga siccome di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 25 agosto 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti.

N. 15191. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza della erede Lucia Dall' Asta-Ciani, coll' avvocato dott. Bombardella, vengono col presente diffidati tutti i creditori ad insinuare e comprovare le loro pretese di diritto, in confronto dell' eredità di Elisabetta Dall' Asta vedova Ciani, morta in Venezia nel giorno 12 luglio 1863, e ciò presso la Camera II di Commissione di questo Tribunale nel giorno 30 settembre p. v. a ore 12 merid. a sensi e per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13750. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Verona invita coloro, che in qualità di creditori avessero da far valere qualche pretesa in confronto della eredità del fu D. Giuseppe Turri fu Ippolito, decesso in questa città nella parrocchia di S. Tommaso nel giorno 3 luglio u. s. cogli atti d' ultima volontà 5 novembre 1860 e 28 febbraio 1862 a comparire il giorno 29 settembre p. v., ore 10 ant. al Consesso XI di questo I. R. Tribunale onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le rispettive domande in iscritto; mentre, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno od ipoteca.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7486. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 12 e 22 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale del Tribunale si terranno tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita della casa sotto descritta esecutata, sulla istanza di Valentino Basaldella di Blessano, contro il rev. prete Gio. Batt. Del Zotto, Maddalena Pietti ved. Del Zotto, nonchè Gio. Batt., Mattia, Eugenio, Marianna, Luigia e Valentino fu Antonio Del Zotto tutelati dalla loro madre Maddalena Pietti tutti di qui, alle seguenti

Condizioni

I. La casa sarà venduta in un sol Lotto.

II. L' incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima aumentante ad a. fior. 2128.

III. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese, restandone esonerato l' esecutante.

IV. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera, in valuta legale entro otto giorni dall' intimazione del decreto d' approvazione, meno l' esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all' importo complessivo del suo credito, in causa capitale, interessi e spese a tenore della liquidazione del giudice, nonchè fino all' ammontare dell' altro credito di a. L. 4014:15, contemplato dall' inscrizione 19 novembre 1859, N. 3049, vol. 1734 coi relativi interessi.

V. Le imposte prediali, che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.

VI. Non viene garantita la casa se ed in quanto potesse essere aggravata da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale, dovrà nominare un procuratore, cui abbia ad essere intimato il decreto di approvazione della delibera.

VIII. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo la casa sarà venduta sopra istanza di una o dall' altra delle parti interessate a rischio, pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione
della casa da astarsi.

Essa è posta in questa città in B.° Pracchiuso, marcata col civico N. 1479 e nella mappa del Censo provv. col N. 1073, di cens. pert. 2.919, est.° L. 372:19 corrispondente nella mappa del Censo stabile al N. 700, di cens. pert. 0.32, rend. a. L. 133:95.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 agosto 1863.
Per il Presidente,
Il R. Cons., VORAJO.
G. Vidoni.

N. 5584. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l' Intendenza di Vicenza, ed in odio di Poletto Francesco fu Cristoforo di Castagnamoro di Farra, si farà luogo nel giorno 17 p. v. settembre, dalle ore 9 alle 12 mer., a mezzo di apposita Commissione nella Sala di quest' Ufficio al IV esperimento d' asta fiscale dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo, ed anche al di sotto del valor censuario di fior. 21:70.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà a suo carico l' eventuale livello a favore della Ditta Zanetelli Gio. Federico a cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Pascolo in Comune di Fertelongo al N. 2453, della superficie di pert. 3.50 e colla rendita di L. 2:48.

Ed il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 30 luglio 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.

(*Segue il Supplimento N. 54.*)

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE.

ANNO 1863 — N. 201.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di voler porre nell'indirizzo l'indicazione* : **NOTIFICAZIONE UFFIZIALE**, *per non obbligarci a pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente de tasse, all'I. R. tenente-maresciallo e comandante la fortezza di Theresienstadt, Carlo barone di Simbschen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere di Tribunale circolare di Pisek, Francesco Scherer, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

Il Ministero della Casa imperiale e degli esteri, conferì due posti d'uffiziale sistemizzati, rimasti vacanti presso il Ministero stesso, all'uffiziale ministeriale in disponibilità, Giacomo Weeber, e all'attuale uffiziale dell'Uffizio delle paghe, Alessandro di Vesque-Püttlingen, conferendo contemporaneamente il posto d'uffiziale rimasto vacante presso l'Uffizio dei pagamenti dello stesso Ministero, all'attuale accessista gratuito, Giacomo Transenek.

Il Ministro della Casa imperiale e degli esteri, conferì il posto di concepista ministeriale, rimasto vacante presso questo Ministero, all'attuale aggiunto di concetto, presso il Ministero del commercio e pubblica economia, dott. Giuseppe Piskur.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 settembre.

NB. — *A motivo della festa della NATIVITA' DI M. V., domani non esce il foglio.*

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari di maggior rilievo, trattati nelle sedute dal 19 giugno, al 31 luglio 1863.

N. 2952. A provvedere di comodi locali il civico Spedale di Venezia, e per sostituire specialmente con opportune sale le insalubri infermerie del pianterreno, destinate adesso al riparto maschile, si autorizzò il compimento della facciata lungo le Fondamenta dei Mendicanti, tra il ponte di ferro e l'Istituto ostetrico, e la conseguente riduzione dei locali interni. La spesa prevista in fior. 18 842, si sosterrebbe coi risparmii degli esercizii 1862-1863, nei quali, e per migliorati appalti di vittuaria, e per un pozzo artesiano che fornisce l'acqua allo Stabilimento, sollevandolo dalla necessità di comprarla, come in avanti, può ragionevolmente calcolarsi un civanzo di 19,000 fiorini allo incirca. Così, poco a poco, lo Spedale si andrà vantaggiando per acconci miglioramenti ed aggiunte, che rispondano allo scopo umanitario, e non mentiscano al grido della sua monumentale bellezza.

3157. Com'è già noto, tutti gl'Istituti pii di Venezia, vanno a concentrarsi in una Congregazione di carità, secondo un Regolamento proposto dal Municipio e sancito dal comunale Consiglio. Una sola eccezione fu ammessa dall'eccelso I. R. Ministero riguardo ai Manicomii femminile e maschile, perchè trattasi d'Istituti non *locali*, ma del Regno Lombardo-Veneto, e questi restano sottratti alla ingerenza della Congregazione di carità, fino a che o la Congregazione centrale, o una diversa Rappresentanza del Regno non ravvisasse la utilità o il bisogno di un ordinamento diverso. Lo Spedale, e gli Esposti, pei quali si era progettato, come pei Manicomii, un Consiglio d'amministrazione, che peculiarmente ne li reggesse, sono compresi nella generale concentrazione, salvo il superiore giudizio che fosse pronunciato in appresso, *se e qual* giuspatronato spettasse al fondo territoriale sugli Esposti, in base di titoli e di fatti che si son messi ora in campo. La Congregazione di carità entrerà fra non molto in vigore, essendo assai bene inoltrate le pratiche per volerne la costituita.

2693. Nel 1848, il torrente di Negrar ruppe l'argine lungo il fondo Albertini, a S. Maria di Progno, Distretto di S. Pietro Incariano, Provincia di Verona, allagò e guastò il possedimento Albertini, quelli di altri limitrofi proprietarii, e smosse e danneggiò una parte anche dell'argine inferiore. Sul rifiuto del frontista Albertini ad otturare da sè solo la rotta, la si chiuse, per superior ordine, mediante un provvisorio Consorzio, e il concorso delle ditte danneggiate, fra cui venne ripartita la spesa. Ne sorse un litigio civile. Discordi sono i pareri delle Autorità giudiziarie. Il Tribunale di prima Istanza si pronunciò incompetente per ragion di materia, e rimandò le parti alla sede amministrativa, nel senso dei decreti italici 20 aprile 1804, e 6 maggio 1806. Il Tribunale di Appello si ritenne invece competente a decidere, e riformò il primo giudizio. La suprema Corte di cassazione inclina anch'essa a riconoscere, che la questione è di competenza giudiziaria, e non amministrativa. Ravvisandosi per altro alcuni dubbii, si rivolse all'eccelso Ministero di Stato, e prima di dar corso a una deliberazione definitiva, desiderò di sentirne il parere. La Congregazione centrale, interpellata alla sua volta, rispose: « La controversia si aggira essenzialmente sul punto, *se* al reo convenuto, nella sua qualità di frontista, incombeva la difesa dell'argine a tutte sue spese, secondo l'art. 3 della legge 20 aprile 1804, ovvero se vi sia il caso contemplato dall'art. 4, che obbliga anche gli altri possidenti a concorrervi. Questa questione è evidentemente amministrativa, sì per la sua natura, come per la espressa disposizione della legge (art. 4). E poichè ad essa va subordinata ogni ulteriore questione di trascuranza, e di conseguente danno (non potendosi parlar di trascuranza, ove non sussista obbligo), la Congregazione ritiene che debba precedere in sede amministrativa la decisione, *se*, o *meno* incumbeva al frontista il difendere l'argine e chiuder la rotta, e *che* in base a tale decisione soltanto si possa poi in via civile discutere e giudicare sulla trascuranza, e sul risarcimento. Nè può ostare il riflesso che, all'atto della istituzione del Consorzio, i concorrenti si sieno riservati ogni azione civile di risarcimento contro il frontista, *perchè* questa riserva non può alterare la competenza del foro, nè stava in facoltà della regia Delegazione, di spogliarsi di una ingerenza che le spetta per legge. »

La controversia presenta un interesse di diritto e di pratica ugualmente vivissimo, e si darà conto in appresso, come sarà per deciderne la Corte suprema.

986. Solerte e geloso ammiratore e custode dei Monumenti che illustrano e fan riverita la singolare Venezia, il Municipio proponeva alcune riforme e nel personale e nelle attribuzioni della Commissione specialmente delegata alla sorveglianza e conservazione delle Procuratie Vecchie, e dei fabbricati che circondano la magnifica piazza di S. Marco. Con decreto a stampa 12 ottobre 1815, la Municipalità di Venezia aveva istituito una Commissione mista, assegnando le norme da seguirsi quando si dovesse por mano a lavori, o a ristauri all'esterno, o nell'interno delle Procuratie, e le penalità, da cui sarieno colpiti i contravventori. Ma, o fosse il tempo che logora sordamente le leggi, o mutazioni improvvidamente introdotte in quel primo Disciplinare, o il gretto amor di guadagno e di comodi, avvennero e avvengono disordini e arbitrii, ch'è necessario infrenare. Nè miglior mezzo vi ravviserebbe il Collegio centrale, quanto il tornare al Regolamento del 1815, con quelle poche variazioni e riforme, che in relazione dei tempi, e più sicuramente, mirassero a raggiunger lo scopo. Del che si dà il merito e il carico al Municipio, perchè questi ricchi e solenni edifizii non si guastino, con nostra vergogna, di forma e di solidità.

3194. A maggior comodo ed evidenza nei pagamenti mensili degli onorarii, gl'impiegati comunali ed altri, che vi son pareggiati, si muniscono di un foglio o ruolo, presso a poco come si fa degl'impiegati regii. Trattandosi di Comuni direttamente assistiti, era sorto il quesito, se la spesa di queste stampiglie dovesse o no sostenersi dai regii Commissariati, e si rispose affermativamente, *perchè* il ruolo non è tassativamente prescritto, ma serve a miglior regolarità e a minorar scritturazioni, e in difetto di esso, il regio commissario dovrebbe trascrivere a tergo del mandato che si emette sulla Cassa dell'esattore, il nome e cognome del percipiente, la quota singola che gli va pagata, e ogni altra annotazione del caso.

3138. Un medico assunto in servigio di un Comune, secondo le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ha diritto all'assegno pel mantenimento del cavallo, anche nel frattempo che cade malato, e si fa supplire d'altri professionisti. I casi di malattia, di più o men lunga durata, e come e a chi spetti la spesa occorsa per una supplenza, sono esplicitamente previsti e determinati dal Regolamento. Non essendosi la legge diversamente pronunciata, è ragionevole il dedurre, che debba al medico preservarsi intatto il godimento di ogni prestabilito compenso, e tanto più, che anche l'indennizzo del cavallo è corrisposto ad anno, e deve considerarsi quasi un'aggiunta di soldo che migliora la condizione economica dell'esercente, e non come un assegno staccato o cessante al verificarsi di una fisica indisposizione, che gli vieti, senza sua colpa il disimpegno delle sanitarie mansioni. È solo nei riguardi di pensione, che il cavallo non ci entra col soldo personale del medico.

Così fu deciso dal Collegio centrale in un caso, in cui si rifiutava da una Deputazione il parzial pagamento a titolo di mantenimento del cavallo, durante il tempo che il medico giacque malato.

3231. A senso e secondo la lettera dei §§ 12 e 15 dello Statuto 31 dicembre 1858 e degli articoli 38 e 41 delle annessevi istruzioni, l'assegno di funzione fissato ai medici distrettuali in fiorini 100 a 160, è a considerarsi quale un compenso per gli obblighi, fatica e perdita di tempo, a cui son soggetti più degli altri. Di conseguenza, sotto il titolo di *trasferte autorizzate* (§ 41), sono a comprendersi e le due visite annuali ordinarie, e le altre che per superior ordine dovessero straordinariamente intraprendere, ed hanno quindi indistintamente per tutte il diritto al migliatico e alle diete. Così fu giudicato in ultima sede dall'eccelso I. R. Ministero, con dispaccio 7 giugno 1863, N. 10060-553.

3286. Qualche Collegio provinciale avea domandato che fosse abrogata la pratica imposta dal Regolamento amministrativo 4 aprile 1816, per l'approvazione *in ordine* dei protocolli verbali delle consigliari adunanze. Osservato che il sistema di amministrazione dei Comuni sta per essere fra non molto, e forse sensibilmente modificato, si è risposto, non credersi opportuna per ora veruna innovazione alle norme vigenti in proposito, tanto più, che la erezione e tenuta di un protocollo di consigliari adunanze, quantunque una ormai lunghissima pratica potesse e dovesse persuadere il contrario, presenta, pel fatto e assai spesso, rilievi ed irregolarità da rendere giustificato il bisogno di una superior revisione anche in ordine.

3316. Il Comune di S. Polo, ameno e ridente villaggio, a poca distanza dal capo Distretto di Oderzo, dalla ferrovia, e da Conegliano, fu elevato al rango di Comune con Uffizio proprio di quarta classe. Nessun aumento di spesa ne consegue quasi per siffatta mutazione amministrativa, giacchè il segretario avrà uno stipendio di 315 fiorini invece di 300, assegnati finora all'agente, e il cursore avrà, come attualmente, 140 fiorini.

3913. A raddrizzare a più costumate abitudini, e a tornarle in miglior concetto della Società per una pruova di pentimento e di morale educazione che faccia dimenticare il passato, monsig. canonico Canal si pose all'ardua e filantropica impresa, di erigere un fabbricato, ove raccogliere le donne che espiata la pena di una condanna, volessero ripararvi come ad asilo, e mezzo di riabilitazione. I tempi son tristi per condizioni economiche; però la Congregazione, a cui si rivolse il Canal, non potè rifiutarsi di raccomandare, come ha fatto, la sua Casa ai Comuni del Regno, onde ne aiutino, come possano, il compimento, perchè a un'opera di carità, e di sociali intendimenti, non manchi, secondo le rispettive forze e volontà, l'esempio e la sanzione del pubblico concorso e sussidio.

3644. L'art. 13 del governativo decreto 3 ottobre 1829, N. 39571, si esprime così: « Lasciandosi di specificare ogni controverso caso, si dichiara in generale, che per le strade ed arginature comunali e consorziali, devono ritenersi in vigore tutte le discipline e comminatorie stabilite per le strade ed argini di regio diritto. » Finchè dunque o un Comune o un Consorzio, non venga dalla rispettiva Autorità superiore, o dalla Società degl'interessati, autorizzato ad adottare una diversa misura di amministrazione e di procedura, le strade e gli argini vanno regolati secondo le norme del 1829. Riformandosi pertanto il giudizio emesso da un Collegio provinciale, che dichiarava di civil competenza le contravvenzioni per abusivo sfalcio di erba, si è deciso che la Presidenza possa e debba procedere in sede amministrativa, facendosi così luogo all'interposto gravame.

3635. Le spese per la stampa di avvisi o d'inviti a convocazioni comunali, stanno a carico dei Comuni e non dei regii commissarii, che direttamente li assistono. Che sia poi un avviso per un convocato degli estimati, o lettere pei consiglieri, non altera la competenza passiva, giacchè la governativa circolare 17 agosto 1843, N. 31177, parlando di *convocazioni comunali*, non può intendere genericamente che *convocati* e *Consigli*. In questo senso si è fatta ragione al reclamo di un regio Commissariato; a cui in prima Istanza si era giudicato competere la stampa per le lettere circolanti da diramarsi ai consiglieri chiamati a seduta.

3768. Un altro caso consimile a quello accennato sotto il N. 22, della Gazzetta uffiziale 28 gennaio p. d., si è deciso adesso riformando il contrario giudizio di un provinciale Collegio.

La supplenza di un medico in Condotta, quando per fisica indisposizione non possa disimpegnarla per un periodo maggiore di 15 giorni, è pagata dal fondo (Comune, Consorzio, ec.), da cui il medico riceve l'ordinario stipendio (art. 18, 19, dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858).

3455. Il Comune di Polesella fu, dietro sua domanda, avvalorata dal voto consigliare, elevato ad Uffizio proprio di terza classe, con uno stipendio di fiorini 450 al segretario, di 200 allo scrittore, e di 189 al cursore.

3603. Le competenze di un impiegato comunale che si credesse destinare, sicco ne sorvegliansa politica, a uno Stabilimento sanitario durante il periodo delle cure termali, non possono caricare il Comune. Lasciando da un canto il riflesso che, in questo caso, l'amministrazione risente anzi un qualche pregiudizio col privarsi temporariamente dell'opera di un suo funzionario, la missione di un incaricato alle terme è uno scopo di mera polizia, nelle viste di regolare servigio, di controlleria e tutela ai forestieri, e di pubblica sicurezza. Coi fondi dunque erariali, di polizia, o, quando meno, sulle tasse che paga ognuno che si rechi alle terme, e non altrimenti, dev'esser compensata la persona delegatane alla ispezione. Tale fu il voto che, interpellata in un singolo caso, ha offerto la Congregazione centrale.

4053. Fu escluso dal carico di deputato, a cui l'avea proposto il Consiglio, un individuo perchè fideiussore dell'esattor comunale. La circolare luogotenenziale 26 settembre 1854, N. 23125, provvede nel solo caso che si tratti di reale difetto nei pagamenti. Il difetto non si presume, e questa ed altre eccezioni di analoga natura, bisogna che si traducano in fatti, e che il Comune risenta, o sia per risentire un danno dalla presenza di un amministratore, che abbia rapporti d'interesse con lui. Ammesso dunque il reclamo, e confermata l'avvenuta elezione, si annullò il giudizio di prima Istanza.

3807. La Deputazione comunale di Auronzo, vorrebbe escluso Antonio Doriguzzi dalla compartecipazione ai beni di special proprietà dei frazionisti di Villapiccola. La Congregazione centrale a cui si ricorse in seconda istanza, osservò *che* i beni della Frazione, detratte le spese di generale interesse e di amministrazione, furono sempre goduti dagl'individui legalmente ad essa appartenenti; *che* ammessa anche la derivazione dagli *antichi originarii* di Villapiccola (concentrata poscia pel decreto italico 25 novembre 1806, ed amministrata dalla Deputazione di Auronzo), non se ne potea tanto e tanto pretendere l'esclusivo impiego a favore dei discendenti degli antichi originarii, *perchè* non se n'è domandata e ottenuta la rivendicazione nel termine prefisso dall'art. 50 della citata legge; *che* il Doriguzzi appartiene da lunga epoca, e per ogni riguardo e conseguenza giuridica, alla frazione di Villapiccola. Per questi motivi si respinse il prodotto gravame, e si confermò la decisione pronunciata dal provinciale Collegio.

4118. Il Municipio di Vicenza chiedeva che i commercianti fossero esonerati dalla imposta di bollo, portata dalla Rubrica 55 43 della Sovrana legge 13 dicembre 1862, per le notifiche degli esercizii. Questa domanda pareva giustificata e dalle condizioni generali in cui giacciono le industrie e i commercii, e dalle buone e favorevoli dichiarazioni espresse in proposito anche da S. E. il sig. Ministro delle finanze nella tornata del 1.° dicembre 1862, dell'eccelso Consiglio dell'Impero. La Congregazione vi ha interposto all'uopo i suoi uffizii, opinando anzi che l'invocato provvedimento potesse estendersi a tutte le Provincie del Regno Lombardo-Veneto.

La domanda però non ottenne l'esito, che se ne sperava, perchè la imposta veniva pur supplita, e senza pregiudizievoli conseguenze, negli altri Dominii della Monarchia, e perchè se ne citava ad esempio una identica istanza del veneto Municipio, a cui pur venne negativamente risposto col ministeriale dispaccio 2 marzo 1863, N. 9383.

D'altri argomenti moltissimi, ventilati o definiti in queste sedute, non si fa menzione, o perchè non hanno una speciale importanza da essere pubblicamente conosciuti, o perchè, quandanche trattati, son tuttavia in corso di ulteriori studii ed esami.

Venezia, 27 agosto 1863.

Congresso de' Principi a Francoforte.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 2 settembre, quanto segue:

« La discussioni del Congresso dei Principi furono chiuse ieri formalmente. Come al principiare delle pertrattazioni, l'Imperatore tenne un discorso, in cui, nello stesso modo semplice e nobile, che aveva caratterizzato la sua prima allocuzione, concretò l'esito del Congresso. L'Imperatore non pose il centro di gravità di questo esito nel solo fatto che fu sciolta una lunga serie delle più difficili e complicate questioni, non nei risultati esteriori che se ne conseguirono, ma piuttosto nel fatto stesso dell'unione, nei principii determinanti, che dominarono l'Assemblea, ed impedirono che *l'interesse particolare si opponesse in nessun caso all'unione*. I principi tedeschi hanno, pel fatto, dimostrato che la questione del rinnovamento della Confederazione è per essi matura, che sta ferma negli animi loro la *risoluzione di non lasciar mancare più a lungo alla nazione tedesca i mezzi d'un maggiore sviluppo politico*, e l'Imperatore era autorizzato a manifestare con nobile convincimento, con quanta pienezza sia stata realizzata la speranza, che aveva riposta in un'immediata azione comune dei Principi.

« Gli Stati dissenzienti, e come tali, un dispaccio telegrafico nomina Baden, Mecklemburgo-Schwerin, Weimar e Waldek, che si dichiararono in complesso contro l'Atto di riforma, mentre un telegramma della *Presse* vuole sapere di sei Stati dissenzienti, sembrano avere agito sotto l'influsso di differenti motivi, e non è verisimile che sieno per risolversi ad un passo in comune. Ciò avverrà bensì della maggioranza, la quale si rivolgerà con una lettera collettiva al Re di Prussia. Malgrado i cenni contrarii dei telegrammi oggi pervenuti, sembra dubbioso, qualora si tengano presenti le ultime dichiarazioni della Prussia, se avranno luogo successive conferenze ministeriali. Però, stando a relazioni concordi, potrebbe ritenersi con sicurezza, che le conferenze dei Ministri non seguiranno immediatamente, come fu da principio creduto, il Congresso dei Principi. L'ulteriore contegno della Prussia sarà, ancora una volta, in questa, come in molte altre questioni, d'un'importanza decisiva.

« Un telegramma ci reca anche un sommario delle modificazioni più essenziali subìte dall'Atto di riforma austriaco. Non si può dedurre con sicurezza la loro importanza quanto a' principii; però sembra che la modificazione dell'articolo sul Direttorio sia indizio d'una grande reazione. Del resto, un numero di modificazioni fu già reso noto per precedenti comunicazioni. »

Leggiamo nella stessa *Wiener Abendpost* del 3 settembre, quanto segue:

« Da varie parti viene fatto oggi il tentativo di togliere forza alle voci, che in questi ultimi giorni avevano posto in inquietudine gli animi. La missione del Principe Hohenzollern viene ora spogliata di ogni significato politico, ed i colloquii del conte von der Goltz col sig. Drouyn di

APPENDICE.

CRITICA

Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia, del professore Giuseppe De Leva. — Venezia, Naratovich, 1863.

I lavori storici del professore De Leva, de' quali per molti anni seguiti l'I. R. Accademia di scienze lettere ed arti di Padova, ha potuto arricchire la sua Rivista periodica, permettono di argomentare la novità e l'importanza della pubblicazione, che siamo lieti di annunciare già incominciata.

Il professore De Leva erasi reso omai benemerito degli studiosi, non meno pei suoi saggi intorno alla filosofia della storia, che per altre opere, dirette a rendere popolari anche fra noi i risultati della critica e dell'erudizione straniera, sulla storia del Mondo Antico e del Medio Evo. Frattanto egli raccoglieva i suoi studii intorno ad un'epoca, che deve al più alto grado svegliare il nostro interesse, giacchè, com'ei dice, « non c'è avvenimento dei tempi moderni, non c'è condizione politica e sociale di qualche importanza, che da quest'epoca non pigli incominciamento e indirizzo. E difatti, lo stabilimento del potere temporale dei Papi, la conquista e lo sbranamento d'Italia, la riforma luterana, l'istituzione della Compagnia di Gesù, le colonie, sono i grandi fatti che incontriamo al limitare dell'epoca di cui prendo a narrare la storia, e sono, a così dire, còmpiti imposti ai secoli successivi, perchè involgono quistioni in gran parte non per anco solute. »

Se non che le grandi epoche si veggono sempre personificate nei grandi uomini che guidano il movimento; e la storia di un uomo diventa così la storia di un secolo. I grandi personaggi storici abbondano, è vero, nel cinquecento; ma Colombo e Lutero, Francesco I e Solimano non potrebbero rappresentare che una parte più o meno larga, più o meno importante del quadro: il quadro intero si raccoglie nel nome di Carlo V. Il quale, mentre voleva « risuscitare la conculcata maestà dell'Impero, indotto suo malgrado a riconoscere e sviluppare il sistema dell'equilibrio politico, a stabilire la divisione tra Cattolici e Protestanti, a collegare la Porta Ottomana all'Europa con trattati ed ambascerie, si fece promovitore de' mutamenti sorvenuti dappoi nello stato politico e religioso delle nazioni europee.

Non mancherà per avventura chi reputi troppo ambiziosa missione quella che a Carlo V attribuisce lo storico; e a taluno ritornerà fors'anco al pensiero l'aspro giudizio che ne portava il nostro Leopardi. Ma che diventa la storia se non la inspira il desiderio del vero? Potrebbe essa rappresentarci il grande e consolante spettacolo del finale trionfo della giustizia, se fosse condannata a strascinare in perpetuo le vergognose catene del pregiudizio? Al nostro secolo non potrà certamente togliersi il vanto delle grandi rivendicazioni storiche: e gli archivii, non più inaccessibili, furono indagati colla volontà pertinace di trarne infine la verità, la verità per tutti ed in tutto. Così la storia, già volta a studio di parte, si vendicò dell'oltraggio, e dimostrò che i partiti trionfano spesso, ma non trionfano eternamente.

Ed appunto è per questo, siccome avverte l'autore, che all'attrattiva dei grandi fatti, di cui fu fecondo il secolo sestodecimo, aggiungendosi quella eziandio « di mettere nella sua vera luce un uomo, su cui corrono estremi giudizii, talvolta levato in fama di profondo politico, tal altra cacciato al fondo della pubblica disistima, ... i dotti delle più colte nazioni andarono a gara nello scoprire e adunare materiali nuovi, i quali ormai sono tanti e disposti in tanto lume di critica, che il bisogno di riscrivere la storia di quell'epoca è sentimento unanime. »

Che il professore De Leva potesse, meglio di ogni altro fra noi, sodisfare a questo bisogno, lo mostrerà il suo lavoro. Del quale, benchè non sian pubblicati che i primi capi, pure sappiam quanto basta per argomentarne il valore. Imperciocchè, fin dal giugno 1856, l'illustre autore tracciava negli Atti dell'I. R. Accademia di Padova le prime linee dell'opera, in una dotta Memoria intorno a *Carlo V considerato in ordine alla riforma religiosa.* Da quel momento, i suoi studii si aggirarono sempre intorno ad uno stesso argomento: e crebbero il desiderio, fin dai principii già grande, dell'opera intera, i varii saggi che successivamente ne offerse al giudizio del pubblico; o dimostrando l'importanza dei documenti, che, sotto il titolo di *Gonsalo Gonzales de Cordova y su epoca*, son conservati a Simancas; o discorrendo delle cause e delle circostanze del *Sacco di Roma;* ovvero esponendo i risultati delle sue ricerche *Sulle cagioni della quarta guerra tra Carlo V e Francesco I*, *sulla politica dei Farnesi al tempo di Carlo V*, *sui funerali anticipati di Carlo V;* o finalmente, pubblicando i suoi *Studii intorno all'epoca di Girolamo Morone*, e, recentissimamente, lo scritto, per molti rispetti notabile, che tratta *Della Vita e delle opere del Cardinale Gaspare Contarini.* Nelle quali scritture non troverai, a dir vero, nè le vaporose astrazioni, nè le ampolle retoriche, di cui si mantella sovente la povertà, e che sovente piacciono all'ignoranza: ma, in semplice stile, erudizione singolare eppur sobria; vedute larghe e temperati giudizii; sempre l'accuratezza delle indagini e spesso il calore dell'esposizione, che nascono dal desiderio del vero e dall'amore del giusto; novità di documenti, e, per conseguenza, novità pur anco di risultati: quanto può dare, per l'una parte, lo studio degli autori che direttamente od indirettamente trattarono, in questi ultimi anni, lo stesso tema: Gachard, Mignet, Ranke, Prescott, Hannusch, Bucholtz, Hefele, Stirling, Juste, Marchal; e, per l'altra, lo studio ancor più importante dei documenti che, a non tacere di tutti, Le Glay, Lanz, Bradford hanno pubblicato di fresco; e di quelli che il professore De Leva, viaggiando l'Europa, e visitando gli Archivii di Vienna, di Parigi, di Madrid ed in ispezieltà di Simancas (che forse, per questo tratto di storia, è il più importante di tutti), ha discoperto egli stesso, e che conseguentemente oggi per la prima volta presenta alle considerazioni dei dotti.

Questi pregi, ch'è facile riscontrare in tutti gli scritti dal professore De Leva già pubblicati intorno a Carlo V e all'Italia, ben ci assicurano che gli studiosi di storie saranno grati all'autore di questa nuova pubblicazione, la quale deve essere come la somma e l'espressione di tante e sì fortunate ricerche. Ma poichè abbiamo accennato ai documenti nuovi, ond'è ricca la nuova opera del professore De Leva, non sarà inutile aggiungere quelle severe avvertenze che lo guidarono nella scelta e nell'uso dei documenti medesimi Di cosiffatte scritture, dice nella prefazione l'autore, « se confidenziali e senza intenzione di pubblicità, feci largo uso e sicuro; se diplomatiche, con quella cautela che si richiede a cavare la verità da testimonianze sovente contraddittorie, e secondo l'arte che insegna a comparare detti e fatti, uomini e tempi, a indovinare il pensiero de' Principi e de' ministri sotto il viluppo di parole combinate per traviare l'intelligenza. A tal uopo, colla maggior cura che per me si potesse, studiai anzi tutto i grandi fatti nelle intime cagioni dello scambievole loro congiungimento; poi nelle opinioni degli storici contemporanei, e ne' carteggi pubblici cercai, e ciò che può confermare, e ciò che deve far rigettare le conclusioni che se ne tirarono; rifeci più volte il lavoro; mi stette a cuore, sopra ogni altra cosa, di renderlo per lo meno citabile come opera di scrupolosa esattezza, francandomi l'animo perfino da quegli affetti che si hanno cari ed in pregio, ma che pure uopo è far tacere, affinchè non avvenga di essere avvocati e giudici insieme delle cose narrate. »

E l'autore tenne parola, giacchè i suoi giudizii portano sempre l'impronta di quella calma e di quella moderazione che alle parti estreme non piacciono, ma che sono il più evidente carattere della verità. Chiuderemo dandone un saggio nel ritratto del protagonista medesimo, che alcuno aspetterebbe forse levato a cielo dallo scrittore, che vi consacrò tanto ingegno e tante fatiche. Carlo V, egli scrive, « fu come il secolo lo voleva: generoso a vicenda e crudele, tollerante e fanatico, ingannatore e facile ad essere ingannato, pieghevole ai consigli altrui e sovente ostinato nei proprii voleri, costante nell'avversa e ciecamente baldanzoso nella prospera fortuna; strano miscuglio di qualità opposte, in lui trasfuse insieme cogli stati dagli avi: freddo e cupo politico, come Ferdinando il Cattolico, e pur talvolta capace di levar l'animo ai nobili sentimenti d'Isabella di Castiglia; intrepido e cupido di grandi imprese al pari di Carlo l'ardito, e pur represso dalle ubbie malinconiche di Giovanna sua madre, e dagli umori bizzarri dell'avo Massimiliano; veramente mirabile per l'attività indefessa, onde lo si vede passare dall'uno all'altro luogo del vasto Impero, dirigere l'amministrazione de' suoi molti Stati, e la grand'opera della colonizzazione dell'America; condurre in persona la maggior parte delle sue spedizioni, sostenere le guerre civili in Ispagna, i ripetuti assalti de' Turchi, l'ostinata rivalità della Francia, le sommosse de' Protestanti, i raggiri perfino di coloro che, nell'interesse delle vere credenze, avrebbero dovuto fare causa comune con lui; combattere, temporeggiare, conciliare, vincere, riordinare, intento sempre mai a far servire le forze tra sè pugnanti alla salvezza della fede, e, per essa, all'esaltazione di sè medesimo; infine, cedere alla potenza irresistibile dei tempi, e scarico dal peso di tante corone, nascondere i suoi ultimi giorni nelle vicinanze di un chiostro, senza per altro rinunziar mai all'abitudine del lavoro e del comando; per le quali cose tutte, quantunque lasciasse pendenti le quistioni de' suoi giorni, e in retaggio all'Europa i mali del suo reggimento, la dominazione spagnuola nell'Italia, gli editti di sangue contro gli eretici nei Paesi Bassi, gli errori in economia politica, ebbe il nome di grande, in un secolo di grandi uomini e di grandi fatti. »

Il lettore ben se n'avvede: il ritratto di Carlo V è il ritratto della sua epoca. Elementi opposti e cozzanti: il male e il bene alle prese: ancora lontana la decisiva vittoria. Ancora lontana, ma, almen per noi, non incerta: e dall'opera del professore De Leva risulterà, ne siamo sicuri, quest'utile ammaestramento, che la storia va ripetendo ogni giorno, ma del quale sembra che alcuni non si persuadano mai: che le opere dell'uomo partecipano della natura di questo; e che la verità sola può sopravvivere a tutte le vicissitudini umane, perchè la verità è Dio. R. FULIN.

Lhuys debbono essere posti in relazione più coll'argomento di Schleswig-Holstein, che colla questione della riforma tedesca. Su quest'ultima, si pronunzia, è vero, positivamente il mentovato articolo telegrafico dell'*Europe*. È noto ch'esso sa di circolari del Gabinetto delle Tuilerie, e del Governo del Re Vittorio Emanuele ai loro agenti diplomatici all'estero, e vede in queste circolari una specie di protesta anticipata contro l'art. 8 del progetto di riforma, protesta che in pari tempo commenta energicamente la politica del sig. di Bismarck. Arroge a ciò, d'altra parte, le tendenze ottimiste dei fogli francesi, i quali non cessano di predisporre di continuo alla propensione della Russia a fare concessioni liberali, e di far cambiare i sentimenti della Francia verso la Russia. La *France* contiene oggi nuovi particolari sulla progettata Costituzione russa. Nove parti dell'Impero, la Finlandia, le Provincie del mar baltico, la grande Russia, la piccola Russia, la Russia meridionale, la Russia occidentale, la Polonia, la Russia orientale e la Siberia otterrebbero Diete particolari; la Russia del Caucaso e la Russia americana, conseguirebbero altre istituzioni; all'incontro, la Polonia, al caso che avesse a rifiutarsi d'inviare deputati alla Camera dell'Impero, avrebbe un'amministrazione costituzionale separata. Tanto si ha dalle relazioni da Mosca della *France*, la quale, del resto, non può sopprimere essa medesima la questione sulle deliberazioni, che in via definitiva usciranno dalle discussioni, che avranno luogo sul progetto della Costituzione. *(V. sotto l'articolo della* France *qui riassunto.)*

Il corrispondente parigino dell'*A. A. Zeit.*, giudica con qualche aggiustatezza la situazione in complesso, come segue:

« Da questa condizione delle cose è troppo assurdo di dedurre, che da una cospirazione ne sorgeranno tre contro l'Austria, la Germania e l'Inghilterra. Le cose non vanno con tanta sollecitudine. Però vuole darsi qua e là uno sfogo al cattivo umore, per far, p. e., passare la noia al pubblico con sorde voci e caldi articoli di giornale. Più oltre non potranno spingere lo scandalo nemmeno gl'ispettori prussiani, per la cui mancanza di tatto, nessuno certamente è responsabile. Nè sarà nemmeno sì facile di ridurre la questione della riforma germanica secondo l'opinione liberale della Francia. Così, p. e., dice il foglio ebdomadario la *Discussion*: « « Un Impero, quale sarebbe un'Europa centrale, costituirebbe un centro di gravità, e separerebbe il mondo latino dal moscovita, ma con tendenze difensive, conformemente al carattere tedesco. »

« Quest'è lo scopo del Congresso di Francoforte. Noi Francesi ce ne dobbiamo appagare. Pare che il giovane discendente di Carlo V, sia per giungere a rappresentare una parte, per cui il *grande Imperatore* lo invidierebbe. Come Francesi, vogliamo ad ogni modo servire di spauracchio. Come pubblicisti, constatiamo che Francesco Giuseppe ascende visibilmente sì in alto, perchè cammina col suo secolo. L'impresa di Wellington era *Virtutis fortuna comes*. La fortuna accompagna il coraggio, e si può dire che oggi s'accoppia alla libertà. »

Nella seduta del 29, fu fatta da Mecklemburgo Schwerin la proposta, che venissero rimesse alla Prussia, per le sue dichiarazioni, tutte le pertrattazioni conferenziali; e che le conferenze ministeriali non avessero ad aver luogo, se non che dietro invito comune delle due grandi Potenze germaniche. Questa proposta fu, con approvazione dell'Imperatore, rimessa nel Congresso ad una sottocommissione, la quale si pronunziò in favore della stessa.

L'Austria però si pronunziò pel pronto incominciamento delle conferenze ministeriali nel seguente Promemoria, assai significante, che fu consegnato, nella notte dalla domenica al lunedì, ai Principi:

« Essendo venuto il momento, in cui, per essere già fissati i punti più importanti ed essenziali della base delle trattative per compiere intieramente il serio argomento che ha condotto a Francoforte i Principi sovrani ed i rappresentanti delle Città libere, le discussioni, lasciate aperte sui particolari, appariscono di poco momento, S. M. l'Imperatore d'Austria si ritiene sicura dell'eccelso accordo dei Sovrani suoi confederati che queste pertrattazioni finali sieno da rimettersi ad una Conferenza di ministri.

« Conoscendo intrinsecamente l'importantissima questione del momento, come pure il pensiero dei loro Principi circa l'essenza della medesima e la forma da darle pel vero bene della patria comune, i ministri, che sono per entrare in pertrattazione, non avranno bisogno d'istruzioni dettagliate; però a giudizio di S. M., sarebbero da segnarne positivamente i limiti, ed in particolare mettere i plenipotenziarii in grado di esaurire gli articoli del progetto, rimessi dall'Assemblea dei principi al loro esame, in guisa che null'altro rimanesse se non la ratificazione dei Sovrani. In pari tempo, sarebbe da ingiungersi ai ministri di non fare nuovamente oggetto di discussione nelle conferenze ministeriali quelle disposizioni, che, dopo comune matura considerazione, sono già state fissate da parte dei Principi, ed in generale di partire dal principio che gli articoli da esaminarsi sieno da riempiersi nello spirito di quelli già ammessi, e in questo senso completare e definire l'opera della riforma.

In quanto all'epoca, in cui sarebbe da procedersi a queste conferenze, si manifestarono due diverse opinioni. Secondo l'una, sarebbe già da presentarsi il risultato del Congresso dei Principi a S. M. il Re di Prussia, coll'invito d'inviare i suoi plenipotenziarii alle contemplate conferenze dei ministri. Secondo l'altra opinione, le conferenze ministeriali dovrebbero incominciare indilatamente, riservandosi di fare quel passo per conseguire il desiderato accordo di tutte le parti, dopo la chiusa di tutte le pertrattazioni.

« S. M. l'Imperatore crede di dover aderire a quest'ultima opinione, e ciò pei motivi seguenti:

« Se, contro l'immediato seguito delle conferenze, debbono farsi valere difficoltà, che derivino dalle fondate pretensioni della Prussia a convenienti riguardi, S. M. l'Imperatore crede di avere in molte guise provato, che nulla è più lungi da lui del volerli negligere. Ma, appunto per questo, potrebbe apparire inopportuno l'invito a prender parte a consulte, che, in confronto di quelle del Congresso de'Principi, stanno in seconda linea, e in cui, a rimpetto dei sussistenti accordi della Conferenza dei Sovrani, si chiederebbe al rappresentante di S. M. il Re una partecipazione, che difficilmente potrebbe porsi in armonia coi mentovati dovuti riguardi.

« Finalmente, chiunque, cui importi che venga portata a compimento perfetto l'opera, che con sì spontanea patriottica abnegazione fu condotta a risultanze, sinora sì concludenti, e non venga inutilmente esposta a deplorabili ritardi, non vorrà disconoscere l'alta importanza che le conferenze ministeriali seguano immediatamente le pertrattazioni personali dei Sovrani. La Germania attende con impazienza un pronto intero risultato. Quest'aspettazione, calcolata sopra un risultamento vicino, è giustificata, e non può prescindersi dall'esigere che tutto si ponga in opera per evitare le delusioni.

« Partendo da queste considerazioni, S. M. fa assegnamento sull'assenso degli alti confederati, proponendo la immediata unione dei qui adunati ministri dei principi Sovrani, e dei rappresentanti delle Città libere per la possibilmente sollecita definizione dell'incarico, loro demandato, e ciò mediante conferenze ministeriali, da tenersi appunto subito nella stessa Francoforte. »

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 4 settembre:

« I successi, ottenuti dall'Austria a Francoforte, sono da valutarsi più dal lato morale che dal materiale. Il valore dell'iniziativa austriaca non consiste già nei miglioramenti, a cui si mirava effettivamente, ma nella volontà di rendere alla Germania una parte di quella forza, di cui era rimasta priva da tanto tempo. Il popolo tedesco conserverà spiacevole memoria di quei suoi Potentati, che per mire personali, avversarono ogni maggior unificazione e svolgimento di forze dell'Alemagna, e all'incontro ricorderà sempre con gratitudine il tentativo, fatto dall'Austria, per ridare alla Germania il libero uso delle sue membra.

« Similmente non si può a meno di riconoscere che l'appoggio prestato dalla maggioranza de' Principi tedeschi all'iniziativa austriaca, mostrandosi pronti a deporre piccola parte della propria autorità sull'altare della patria, fu un atto generoso e assennato in pari tempo: generoso, perchè non vogliamo credere che questa risoluzione sia stata presa soltanto per calcolo; e assennato perchè questo passo giovò assai più alla loro sovranità che non avrebbe fatto il contegno contrario. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ritorno di S. M. l'Imperatore a Vienna.

Vienna 4 settembre.

Ieri, giovedì, partì a un'ora pom. il treno separato di Corte, che va incontro a S. M. l'Imperatore fino a Passau, onde prendere colà la M. S. e condurla a Vienna, sotto la direzione dell'ispettore in capo e sostituto direttore, Michel. Collo stesso treno separato partirono pure i consiglieri d'Amministrazione Boschan, barone Sommaruga, Warrens, di Lindheim, dott. Neumann, Kaula e Scheefuss, alla cui testa stava il vicepresidente cavaliere di Schöuerer, onde ricevere S. M. l'Imperatore alla Stazione di Passau magnificamente decorata. Il consigliere imperiale e direttore della ferrovia occidentale, cavaliere di Keissler, dirigerà il treno di Corte, col quale S. M. giungerà a Vienna alle 10 e 1/2 ant., e la macchina sarà diretta dall'ispettore superiore Michel. La Direzione della ferrovia stessa fa partire un treno separato per Purkersdorf, che si tratterrà in tutte le Stazioni, per poter condurre tutti quelli che amano prender parte alla solenne illuminazione per l'arrivo di S. M. Gli edifizii della Stazione erano tutti decorati di nuove bandiere, di cui ne contammo ben 800. La quantità dei rami d'abete, per decorare la piazza e i 7 obelischi, era gigantesca, e fu procurata, con viaggio di appositi vagoni della ferrovia, dai boschi di Purkersdorf. Venti vagoni bastarono appena allo straordinario ed enorme bisogno.

Altra della stessa data.

Alla Stazione della ferrovia occidentale eransi radunati sul verone le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Carlo Lodovico, Alberto, Rainieri, Leopoldo, le LL. EE. i signori Ministri, i Cancellieri aulici e presidenti dei Dicasteri centrali, il Luogotenente della Bassa Austria, S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher, il comandante generale tenente maresciallo conte Thun. ec.

Nel vestibolo della Stazione aspettavano l'arrivo, alla sinistra presso la uscita, i presidenti e i membri delle alte Camere dei signori e dei deputati e della Dieta, alla destra il borgomastro sig. dott. Zelinka, i due sostituti dott. C. Felder e dott. Mayrhofer, il viceborgomastro cavaliere di Bergmüller, coi membri del Consiglio e del Magistrato comunale, i signori capi del Distretto, colle Giunte distrettuali, il vicepresidente della Camera di commercio e d'industria. cavaliere di Wertheim, coi membri della stessa, l'Università, rappresentata dal Rettore magnifico, da decani; meno quello della Facoltà legale, il quale è al momento assente, e dai membri delle Facoltà, segnatamente del Collegio dei dottori della Facoltà medica; i soprintendenti e parrochi delle Comunità evangeliche, le Società d'industria, ecc.

Quando il treno, che conduceva S. M., entrò nell'atrio, regnava una calma ed un silenzio pieno d'aspettazione, cui fece seguito un triplicato fragoroso *viva*, quando S. M., disceso dalla carrozza, pose il piede nell'atrio.

Il sig. borgomastro dott. Zelinka diresse a S. M. l'Imperatore il discorso seguente:

« Permetta V. M. che dia espressione al sentimento di gioia, che anima l'intera popolazione della vostra fedele città capitale e residenziale di Vienna, al felice ritorno del loro amato Imperatore.

« I nostri augurii accompagnarono V. M. durante il suo viaggio, il nostro giubilo l'accoglie nel suo ritorno nella città di Vienna alla M. V. fedele. Ma questo giubilo universale dee recare a tutta la Germania, anzi a tutta l'Europa, il messaggio che i popoli dell'Austria sono tenuti ad una perenne riconoscenza verso V. M.

« Imperciocchè V. M. ha preso la magnanima risoluzione di far valere il vero principio storico che, come l'unione di tutte le stirpi germaniche promuove l'innalzamento dell'Austria, così anche la forza dell'Austria è necessaria per proteggere la Germania contro ogni pericolo.

« Questa forza dell'Austria però ha la sua radice nelle libere istituzioni, generosamente concesse, nell'eroico coraggio dell'esercito austriaco, ma innanzi tutto nell'amore e nella fedeltà di tutti i suoi popoli, i quali guardano con orgoglio il loro Imperatore, che, al pari della sua Austria, è ricco di tutti gli onori.

« Iddio conservi il nostro buon Imperatore!

« *Evviva!* »

S. M. l'Imperatore si degnò di rispondere al discorso del borgomastro colle seguenti benigne parole:

« Vi rendo grazie, con gioia, pel preparatomi amichevole ricevimento.

« Fu mia cura di rappresentare, col massimo calore, anche gl'interessi dell'Austria nelle conferenze, felicemente condotte a termine a Francoforte; e vado lieto di poter assicurare che ho trovato, da per tutto, in Germania, le più calde simpatie per la nostra patria.

« In quest'incontro, le rinnovo, a voce, signor borgomastro, la mia riconoscenza ed i miei più caldi ringraziamenti pel buon contegno e pel sentimento patriottico, manifestato dalla popolazione nella festa popolare. Ha fatto bene al mio cuore di conoscere le vive manifestazioni di questo sentimento della popolazione della mia città capitale dell'Impero e residenziale, ed ho deplorato di non essere stato in grado di potervi prender parte personalmente. »

Il sig. borgomastro aprì, colla sua carrozza, il corteggio; alla carrozza di S. M. l'Imperatore, a lato del quale aveva preso posto S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, tennero dietro le carrozze di Corte, coi serenissimi signori Arciduchi, indi i signori Ministri, di Schmerling e barone di Mecséry, il co. Forgach, di Lasser e il dott. Hein, di Plener e il presidente del Consiglio di Stato, barone di Lichtenfels, i Ministri, barone di Bürger, conte Degenfeld, e conte Mercandin, i presidenti della Camera dei deputati, di Hasner, di Hopfen e di Lapenna, e gli altri dignitarii, che avevano ricevuto S. M. alla Stazione.

Al battere delle 11, il corteo giunse alla porta esteriore del palazzo di Corte, e si mosse verso la piazza della Corte, la quale, in tutta la sua ampiezza, come prima la strada di Mariahilf, e i piazzali degli spalti, era coperta di una moltitudine di gente stipata. Allorchè la carrozza di S. M. spuntò dalle colonne della porta, e gli astanti scorsero l'amato Monarca, sul cui volto erano espresse la gioia e la commozione, una fu la voce del giubilo che uscì dalle masse, ed interminabili evviva accompagnarono S. M. per la piazza della Corte a Bellaria, ove S. M. l'Imperatrice, circondata dalla sua Corte, dalle supreme cariche di Corte e da S. E. il sig. capitano delle guardie, feldmaresciallo barone di Hess, ricevette il Sovrano, reduce, glorioso e felice, nella sua residenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Trento*, da Mezzolombardo 2 settembre:

« Ieri a sera verso le ore 8, un tremendo incendio distrusse l'intera Frazione dei Bastianelli (Masi di Vigo), composta di undici case abitate da altrettante famiglie, lasciando allo scoperto l'intera popolazione di quella Frazione, composta di sessantasei anime.

« Scoppiato il fuoco a tarda ora, colti così quei miseri nel sonno, furono ancor fortunati a salvare le proprie e le vite de' fanciulli e degli infermi. Grazie al cielo, non si ha a deplorare alcuna vittima.

« Andarono perdute le messi, i fieni, gli strami, appena si può dire raccolti, causando un danno complessivo di approssimativi fiorini 12739. Per ciò risguarda i fabbricati, fortunatamente son tutti assicurati presso la patria Società provinciale di assicurazione. »

Hermannstadt 2 settembre.

La Dieta continuò la discussione speciale del progetto di legge sull'eguaglianza dei Rumuni e delle loro Confessioni. Invece del primo capoverso del § 2.° della proposta del Governo, fu ammesso quasi letteralmente il § 2.° del progetto di legge di Rannicher, ch'era stato respinto nella discussione generale. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

L'*Armonia* pubblica la lettera enciclica del Papa ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia. Eccone il testo:

PAPA PIO IX.

Diletti figliuoli nostri e venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica,

« Da qual dolore siamo trafitti per la fierissima e sacrilega guerra mossa in questi difficilissimi tempi alla Chiesa cattolica in quasi tutti i paesi del mondo e specialmente per quella che nella infelice Italia, sotto i nostri occhi, dal Governo piemontese, parecchi anni fa, venne intimata e che fassi ogni giorno più accanita, ognuno, diletti figliuoli nostri e venerabili fratelli, può facilmente immaginare. Però tra le nostre gravissime afflizioni, somma è la nostra allegrezza e la nostra consolazione, quando sopra di voi gettiamo gli occhi. Imperocchè voi, quantunque in guisa lagrimevole vessati con ogni maniera d'ingiustizie e di violenze, e strappati al vostro gregge, e cacciati in esilio ed anche sostenuti in carcere, tuttavia rivestiti della forza che viene dall'alto, giammai non tralasciate, sia colla voce, sia cogli scritti, di difendere la causa, i diritti, la dottrina del Signore, della sua Chiesa e di quella della Santa Sede, e provvedere alla salvezza della vostra greggia. Quindi ci rallegriamo di tutto cuore con voi, i quali andate lieti di soffrire contumelie pel nome di Gesù, e adopreremo a condegno vostro elogio le parole del santissimo nostro predecessore, Leone: « Quantunque io compatisca con « tutto il mio cuore ai travagli, che per la difesa della « fede cattolica sostenete, e ciò che avete sofferto... « noi consideri altrimenti che come se io stesso « l'avessi a sopportare, tuttavia conosco che havvi « maggior ragione di allegrezza, che non di dolore, « nel vedere che voi, confortati dal nostro Signor Ge- « sù Cristo, rimaneste invincibili nella dottrina evan- « gelica ed apostolica... E mentre i nemici della fede « cristiana vi cacciavano dalle vostre sedi, eleggeste « di soffrire i travagli dell'esilio, anzichè contaminarvi « anche menomamente del loro contagio (1).

« E piacesse al cielo che potessimo pure annunziarvi il termine di sì gravi calamità! Ma la non mai abbastanza deplorata corruzione dei costumi, che per ogni dove si spande continuamente per mezzo di empii, nefandi ed osceni scritti, per mezzo di rappresentazioni teatrali, e di case di peccato quasi da per tutto stabilite, gli errori più mostruosi ed orrendi disseminati in ogni luogo, la crescente colluvie abbominevole di tutt'i vizii e di tutte le scelleratezze, il mortifero veleno dell'incredulità e dell'indifferentismo largamente diffuso, la noncuranza e il disprezzo della potestà ecclesiastica, delle cose sacre e delle leggi, l'ingiusto e violento saccheggio de' beni ecclesiastici, la fierissima e continua persecuzione contro i sacri ministri, gli allievi delle famiglie religiose e le vergini a Dio consacrate, il veramente satanico odio contro Cristo, la sua Chiesa e la sua dottrina, e questa Sede apostolica, ed altri quasi innumerevoli eccessi, che dagli accaniti nemici della religione cattolica si commettono, e che siamo costretti a piangere ogni giorno, sembrano protrarre e differire quel giorno desideratissimo, in cui ci sarà dato di vedere il pieno trionfo della santissima nostra religione, della verità, della giustizia. Il qual trionfo però non potrà mancare, benchè a noi non sia conceduto di conoscere il tempo a ciò prefisso dall'onnipotente Signore, il quale ogni cosa regge e governa coll'ammirabile sua Provvidenza, e dirige a nostro vantaggio. E benchè il Padre celeste permetta che la sua santa Chiesa militante in questo misero e mortale pellegrinaggio venga con varie calamità ed afflizioni tribolata, tuttavia essendo fondata dal Signor nostro Gesù Cristo sopra immobile e solidissima pietra, non solamente non può mai essere da veruna forza, da verun impeto rovesciata o scossa, ma anzi per le stesse « persecuzioni non diminuisce, « ma si accresce, e sempre il campo del Signore si « riveste di messe più ricca, mentre i grani che ca- « dono alla spicciolata, nascono moltiplicati (2). »

« La qual cosa, diletti figli nostri e venerabili fratelli, vediamo anche in questi tristissimi tempi, per singolare benefizio del Signore, avvenire. Imperocchè quantunque la Sposa Immacolata del Signore, al presente sia grandemente tribolata per opera degli empii, tuttavia essa trionfa de' suoi nemici. Di fatto essa trionfa de' suoi nemici, ed in modo mirabile risplende per la fede, l'amore, il rispetto verso di Noi e verso questa cattedra di Pietro, e per l'esimia costanza nel difendere l'unità cattolica, che in modo singolare spirano in voi e negli altri venerabili fratelli, i Vescovi di tutto il mondo cattolico; per tante pie opere di religione e di cristiana carità che, la Dio mercè, si vanno ogni giorno più moltiplicando nel mondo cattolico; pel santissimo lume della fede, con cui vengono ogni giorno illuminate tante regioni; per l'egregio amore, lo zelo dei cattolici verso la Chiesa stessa, verso noi e verso questa Santa Sede; e finalmente per l'insigne ed immortale gloria del martirio. Imperocchè sapete come specialmente nel Tonchino e nella Cocincina, i Vescovi, i sacerdoti, i laici e perfino le stesse donne imbelli, ed i teneri giovanetti e le fanciullette, emulando gli esempii degli antichi martiri, con animo invitto e con virtù eroica, con grandissima gioia dispezzano i più atroci tormenti, e sono lieti di poter dare la vita per Cristo. Le quali cose tutte devono essere per noi, come per voi, di non lieve consolazione, tra le gravissime afflizioni onde siamo oppressi.

« Ma poichè l'uffizio del'apostolico nostro ministero richiede al tutto che con ogni cura e studio difendiamo la causa della Chiesa, dallo stesso Cristo Signore a noi affidata, e riproviamo tutti coloro, i quali non dubitano di oppugnare e conculcare la Chiesa medesima ed i suoi sacri diritti, i ministri e questa Sede apostolica, perciò, con questa nostra lettera, confermiamo, dichiariamo e condanniamo di nuovo tutte e singole quelle cose, che in molte concistoriali allocuzioni ed in altre nostre lettere fummo costretti, con grande rincrescimento dell'animo nostro, di lamentare, dichiarare, e condannare (3).

« E qui, diletti figli nostri e venerabili fratelli, uopo è nuovamente ricordare e riprendere il gravissimo errore, in cui si trovano miseramente alcuni cattolici, i quali si danno a credere, che possano arrivare all'eterna vita le persone viventi negli errori e lontane dalla vera fede e dall'unità cattolica. Questo è ricisamente contrario alla cattolica dottrina. È noto a noi e a voi che coloro, i quali ignorano invincibilmente la nostra santissima religione, e che osservando diligentemente la legge naturale ed i suoi precetti, scolpiti da Dio nel cuore di tutti, e disposti ad obbedire a Dio, menano un'onesta e retta vita, possono coll'aiuto della luce e grazia divina conseguire la vita eterna, giacchè Iddio, il quale perfettamente vede, scruta e conosce le menti, gli animi, i pensieri e gli abiti di tutti, non soffre, per sua somma bontà e clemenza, che sia punito cogli eterni supplizi chi non è reo di colpa volontaria. Ma è pure notissimo il dogma cattolico, che nessuno può salvarsi fuori della Chiesa cattolica, e che non possono ottenere l'eterna salute quelli che sono pertinacemente contumaci verso l'autorità e le definizioni della medesima Chiesa, e quelli che sono separati dall'unità della Chiesa stessa e dal romano Pontefice successore di Pietro, a cui *dal Salvatore venne affidata la custodia della vigna* (4). Imperocchè sono chiarissime le parole di Cristo Signore: « Se non ascolterà la Chiesa abbilo come per gentile e per pubblicano » (5). « Chi ascolta voi, ascolta me; e chi voi disprezza, disprezza me. E chi disprezza me, colui disprezza che mi ha mandato » (6). « Chi non crederà, sarà condannato » (7). « Chi non crede è già giudicato » (8). Chi non è meco, è contro di me; e chi meco non raccoglie, dissipa » (9) Quindi l'Apostolo Paolo dice, che tali uomini sono *corrotti e condannati per loro* proprio giudizio (10), e il Principe degli Apostoli li chiama « maestri bugiardi, i quali introducono sètte perverse, rinnegano il Signore, tirandosi addosso una pronta perdizione » (11)

« Non sia però mai che i figli della cattolica Chiesa siano in alcun modo nemici di coloro che non sono a noi congiunti cogli stessi vincoli di fede e di carità; che anzi procurino sempre di soccorrerli ed aiutarli con tutti gli uffici della cristiana carità, se poveri, se infermi od afflitti da qualunque altra disgrazia, e prima di tutto s'ingegnino di trarli dalle tenebre degli errori in cui giacciono miseramente, e di ricondurli all'amantissima madre Chiesa, la quale non cessa mai di stendere loro affettuosamente le sue materne mani, affinchè fondati e stabili nella fede, nella speranza e nella carità, e fruttificando in ogni opera buona, ottengano l'eterna salute.

« Ora poi, diletti figli nostri e venerabili fratelli, non possiamo passare sotto silenzio un altro perniciosissimo errore e male, da cui sono miseramente colte e perturbate, in questi nostri infelicissimi tempi, le menti e gli animi degli uomini. Noi parliamo di quello sfrenato e dannoso amor proprio e studio, con cui non pochi, senza avere il menomo riguardo al loro prossimo, hanno in mira e cercano unicamente i proprii comodi e vantaggi; parliamo di quella insaziabile brama di dominare e di acquistare, con cui, messa in non cale le regole dell'onestà e della giustizia, non cessano di ammassare cupidissimamente ed accumulare in qualsiasi modo ricchezze, e sempre intenti soltanto alle cose terrene, ed immemori di Dio, della religione e dell'anima propria, ripongono invano tutta la loro felicità nel procacciarsi ricchezze e tesori di danaro. Si ricordino questi uomini e meditino seriamente quelle gravissime parole di Cristo Signore: « Che giova all'uomo di guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima? » (12), e ripensino spesso ciò che insegna l'Apostolo Paolo, che « coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione e nel laccio del diavolo, e in molti inutili e nocivi desiderii, i quali sommergono gli uomini nella morte e nella perdizione. Imperocchè, radice di tutt'i mali è la cupidigia; per amor della quale, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono trafitti con molti dolori (13).

« Certamente gli uomini, secondo la propria e diversa condizione di ciascuno, debbono colle loro fatiche procacciarsi le cose necessarie alla vita, vuoi nel coltivare le lettere e le scienze, vuoi nell'esercitare le arti sia liberali, sia professionali, vuoi nel compiere i privati e pubblici uffici, vuoi nel commercio; ma è assolutamente mestieri che tutto facciano con onestà, con giustizia, con integrità e carità, che abbiano sempre davanti agli occhi Iddio; ed osservino diligentemente i suoi comandamenti e precetti.

« Ora non possiamo dissimulare il dolore acerbissimo che proviamo, mentre si trovano in Italia parecchi dell'uno e dell'altro clero, i quali si sono talmente scordati della loro santa vocazione, che non si vergognano di disseminare, persino con perniciosissimi scritti, false dottrine, e di eccitare gli animi dei popoli contro di Noi e di questa Apostolica Sede, e di favoreggiare impudentemente con ogni opera e studio gli iniquissimi nemici della Chiesa cattolica e della medesima Sede. Questi ecclesiastici, distaccandosi dai Vescovi, da Noi e da questa Santa Sede, e protetti dal favore e dall'aiuto del Governo subalpino e de' suoi amministratori, giunsero a tal punto di temerità, che, disprezzate pienamente le ecclesiastiche pene e censure, non dubitarono di costituire alcune Società al tutto riprovevoli, chiamate volgarmente *clerico liberale di mutuo soccorso, emancipatrice del clero italiano*, ed altre animate dallo stesso cattivo spirito; e benchè meritamente proibiti dai loro Vescovi di esercitare il sacro ministero, tuttavia non temono, come intrusi che sono, di esercitarlo inutilmente in molti templi. Laonde noi riproviamo e condanniamo tanto le mentovate detestabili Società quanto la mala condotta dei detti ecclesiastici. E nello stesso tempo noi avvisiamo e esortiamo caldamente questi infelici ecclesiastici a far penitenza, e tornare al cuore, e pensare alla propria salvezza, riflettendo seriamente che « Iddio non tollera da altri maggior dispiacere di quello che riceve dai sacerdoti, quando vede che danno di sè cattivi esempli, essi che pose per correggere altrui » (14) e meditando diligentemente lo stretto conto che una volta si dovrà rendere innanzi al tribunale di Cristo. Faccia Iddio, che questi miseri ecclesiastici, secondando i paterni nostri avvertimenti, vogliano recarci quella consolazione, che ci recano quei membri dell'uno e dell'altro clero, i quali miseramente ingannati ed indotti nell'errore, a noi ritornano tuttogiorno pentiti, ed implorando umilmente e caldamente il perdono dell'errore commesso, e l'assoluzione dalle censure ecclesiastiche.

« Voi ben conoscete ottimamente, diletti nostri figli e venerabili fratelli, gl'empii scritti di ogni specie, tratti dalle tenebre e pieni d'inganni, di menzogne, di calunnie e di bestemmie, e le Scuole affidate a maestri acattolici, e i templi destinati al culto acattolico e le moltiplici altre diaboliche insidie, arti e sforzi, con cui i nemici di Dio e degli uomini nella misera Italia, si studiano di gettar giù dalle fondamenta, se fosse possibile la Chiesa cattolica, e di depravare e corrompere ogni di più i popoli, e particolarmente l'improvvida gioventù, e di svellere dagli animi di tutti la nostra santissima fede e religione. Imperlanto non dubitiamo punto che voi, diletti figli nostri e venerabili fratelli, confortati dalla grazia del nostro Signor G. C., secondo l'egregio vostro zelo episcopale, proseguirete, come faceste fin qui colla massima gloria del vostro nome, ad opporre costantemente con concordissimi animi e con raddoppiate cure, una muraglia per la casa d'Israele, e combattere la buona battaglia della fede, e difendere dalle insidie degli avversarii i fedeli affidati alla vostra vigilanza, e assiduamente ammonirli ed esortarli a serbarsi costantissimamente quella fede santissima, senza la quale è impossibile piacere a Dio, e che la Chiesa cattolica da Cristo Signore, per mezzo degli Apostoli, ha ricevuto ed insegna, e a rimanere stabili ed immoti nella nostra divina religione, che è la sola vera, e prepara l'eterna salute, e che fa sommamente prospera e felice anche la civile società. Il perchè non cessate di ammaestrare sempre e diligentemente, sia colla predicazione della divina parola, sia col catechismo, i popoli affidati alla vostra cura, intorno ai misteri, alla dottrina, ai precetti ed alla disciplina di nostra religione, specialmente per mezzo dei parrochi ed altri ecclesiastici specchiati per integrità di vita, per gravità di costumi, e per sana e solida dottrina. Imperocchè sapete benissimo che una gran parte dei mali nasce per lo più dall'ignoranza delle divine cose, che sono necessarie alla salute, e perciò intendete appieno doversi adoperare ogni cura ed industria per allontanare un tal male dai popoli.

« Prima però di por fine a questa nostra lettera, non ci possiamo temperare dal tributare le meritate lodi al clero d'Italia, il quale nella massima sua parte aderendo di cuore a Noi ed a questa cattedra di Pietro ed ai suoi prelati, non abbandonò la retta via, ma seguendo gl'illustri esempii de' suoi Vescovi, e soffrendo pazientissimamente qualunque asprezza, fornisce egregiamente il suo còmpito. Noi speriamo certamente, che il clero medesimo, coll'aiuto della divina grazia, camminando degnamente nella vocazione a cui è chiamato, si studierà di dare sempre più splendide prove della sua pietà e della sua virtù.

« Tributiamo pure le debite lodi a tante vergini sacre, le quali, strappate violentemente dai proprii monasteri, e spogliate dei loro redditi, e ridotte alla mendicità, non però ruppero la fede che avevano promesso allo Sposo, ma sopportando con tutta costanza la tristissima loro condizione, non cessano nelle loro diurne e notturne preghiere di levare le loro mani al cielo, supplicando Iddio per la salute di tutti ed anche dei loro persecutori, ed aspettando pazientemente la misericordia del Signore.

« Parimente godiamo di porgere le debite lodi ai popoli d'Italia, i quali, egregiamente animati da cattolici sensi, detestano tante empie macchinazioni contro la Chiesa, e si gloriano sommamente di tributare una filiale pietà, riverenza ed obbedienza a Noi, e a questa Santa Sede, ed a' loro Vescovi, e che quantunque impediti da gravissime difficoltà e pericoli, non cessano tuttavia di manifestare quotidianamente in tutti i modi il singolare affetto e venerazione che hanno per Noi, e di sollevare, sia col danaro raccolto da ogni parte, sia con altre elargizioni, le grandissime angustie nostre e di questa apostolica Sede.

« In mezzo poi a tante amarezze e in mezzo ad una sì grande procella suscitata contro la Chiesa, non perdiamoci mai d'animo, diletti figli e venerabili fratelli, giacchè « il nostro consiglio e la nostra fortezza « è Cristo, e se senza di lui nulla possiamo, per lui « possiamo ogni cosa; ed egli confermando i predi- « catori del Vangelo ed i ministri dei Sacramenti, ec- « co, disse, che io sono con voi tutt'i giorni sino alla « consumazione dei secoli » (15); e di più Noi sappiamo di certo che le porte dell'inferno non prevarranno mai contro la Chiesa, la quale stette sempre e sempre starà immobile, custodita com'è, e tutelata da Gesù Cristo nostro Signore, il quale la edificò, e che fu *ieri ed oggi ed è anche nei secoli* (16).

« Non cessiamo, inoltre, diletti figli nostri e venerabili fratelli, di offerire giorno e notte con zelo sempre più ardente nell'umiltà del nostro cuore, orazioni e preghiere a Dio per Gesù Cristo, affinchè, scacciata questa turbolentissima procella, la Chiesa sua santa respiri da tante calamità, e goda in tutto il mondo la desideratissima pace e libertà, e riporti sempre nuovi e più splendidi trionfi su' suoi nemici ed affinchè tutti gli erranti, rischiarati dal lume della sua grazia divina, ritornino dalla via dell'errore al cammino della verità e della giustizia, e facendo degni frutti di penitenza, abbiano un perpetuo timore ed amore del santo suo nome.

« Ed acciò il Dio ricco in misericordia ascolti più facilmente le nostre fervidissime preghiere, invochiamo il potentissimo patrocinio dell'Immacolata e Santissima Vergine Maria Madre di Dio, e supplichiamo i suffragii dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e di tutt'i beati celesti, affinchè colle valide loro orazioni appo Dio, implorino a tutti misericordia e grazia nel tempo opportuno, e potentemente allontanino tutte le calamità e i pericoli, da cui la Chiesa è afflitta da per tutto, e specialmente in Italia.

« Finalmente, come pegno certissimo della nostra singolare benevolenza verso di voi, affettuosissimamente impartiamo dal fondo del cuore l'apostolica benedizione a voi stessi, diletti figli nostri e venerabili fratelli, ed al gregge affidato alla vostra cura.

« Dato a Roma, presso S. Pietro, nel giorno 10 d'agosto dell'anno 1863, decimottavo del nostro pontificato. »

Roma 1.° settembre.

L'eminentissimo Cardinal Vicario ha pubblicato, in data d'ieri, un invito sacro, in cui si annunzia come la Santità di Nostro Signore, a fine d'animare viepiù la confidenza in Dio Salvatore, ed eccitare i Romani a ricorrere ad esso con umili preghiere nelle presenti gravissime necessità della Chiesa e dello Stato, abbia disposto che uno dei più preziosi e sacri monumenti, ond'è ricca la nostra città, cioè la veneranda Immagine del Santissimo Salvatore, la quale si conserva nel Santuario detto *Sancta Sanctorum*, sia trasportata con solenne processione, il giorno 6 corrente, nella basilica di S. Maria Maggiore e vi resti esposta per varii giorni. *(Oss. Romano.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 settembre.

Sappiamo che il procuratore del Re ha presentato una domanda di procedimento penale per titolo di duello contro i signori dott. Filippo Filippi ed Enrico Matcovich, fondandosi sulla notorietà del fatto, riferito dai giornali di Milano. *(V. il nostro N. 198.)* *(G. di Mil.)*

Scrivono al *Diritto*, in data di Genova, 1.° settembre: « Il Valjean dei *Miserabili* di Vittor Hugo ha trovato un riscontro in questa città di Genova. Eccovi il fatto. Un certo Casana, di Cuneo, scontava nel bagno della foce del Bisagno la pena di 20 anni di lavori forzati, a cui era stato condannato, come complice, dal Senato di Torino. Nel 1855, ebbe modo di fuggirsene, e assunto il nome di Santoni, pugnò in Lombardia, fece le campagne meridionali, e da poco era entrato nel corpo dei pompieri cantonieri di questa città. Egli tenne sempre irreprensibile condotta. Che volete? fu riconosciuto da un tale, con cui era nel bagno della Foce; questo tristo soggetto, a forza di oro, s'indusse a non denunziarlo; ma sia che l'infelice Santoni non potesse appagare collo scarso stipendio le scellerate voglie di questo avanzo dei lavori forzati, sia che un demone volesse costui oltre a scellerato anche Giuda, fatto è che il Santoni fu denunziato, ed ora è in prigione. Mi pare che se la pena non è vendetta, ad un uomo come il Santoni pentito, che tenne irreprensibile condotta per tanto spazio di tempo, non dovrebbe essere ritardata la *grazia*, che è la più bella prerogativa del potere. Vedremo. »

Leggiamo nel *Movimento*: « Abbiamo da Caprera, in data d'ieri mattina, eccellenti notizie del generale Garibaldi, le quali confermano quanto da prima fu detto. Il generale passeggia *abitualmente senza bastone*, facendo in tal modo lunghissimi tratti di strada. Di dolori reumatici neppur ombra; la guarigione è perfetta. »

I dissensi e malumori fra la truppa e i cittadini, pare che sieno stati causa di un tristo incidente fra la guardia nazionale e la truppa. Ecco dove ci ha spinti il mal governo dei signori di Torino! *(Unità Ital.)*

---

(1) S. Leo, *Epist.* 154 *ad Episcopos Aegyptios, editio Baller.*

(2) S. Leo, *serm.* 82 *in natal. Apost. Petri et Pauli.*

(3) Allocuzione, 20 giugno 1859 — 26 settembre 1859 — 13 luglio 1860 — 28 settembre 1860 — 17 dicembre 1860 — 18 marzo 1861 — 30 settembre 1861 — 9 giugno 1862 — Lettere encicliche, 18 giugno 1859 — 19 gennaio 1860 — Lettera Apostolica, 26 marzo 1860.

(4) Concil. Ecum. Calced. nella relazione al Papa Leone.

(5) Matth., cap. 18, v. 17.

(6) Luc., 10, v. 16.

(7) Marc., cap. ult., v. 16.

(8) Joan., cap. 3, v. 18.

(9) Luc., cap. 11, v. 23.

(10) *Ad Tit.*, cap. 3, v. 11.

(11) Epist. 2, cap. 2, v. 1.

(12) Matt., c. 16, v. 26.

(13) Epist. I ad Tim., c. 6, v. 9. 10.

(14) S. Greg. M. Homil. 17 in Evangel.

(15) S. Leo *ad Russic. Narbon. Episcop.*

(16) S. Paolo, *Epist. ad Hebr.*, c. 13, v. 8.

Milano 6 settembre.

Mentre la locomotiva, appartenente alla Società delle ferrovie Vittorio Emanuele, era pronta per congiungersi, all'estremità della Stazione di Magenta verso Novara, all'ultimo treno d'ieri sera (3) da Milano per Torino, e nell'atto appunto che il macchinista vi saliva e il fochista stava seguendolo, scoppiò la caldaia di essa, causando ferite gravi, tanto al macchinista che al fochista. I treni soffrirono perciò lieve ritardo. La macchina era nuova; usciva dalla fabbrica di Kayle di Mulhouse. La causa dello scoppio sembra sia nel difetto organico del metallo, di cui era composta la parete della caldaia. La macchina, che nello scoppiare era ferma, si trovò, dopo lo scoppio, a 50 metri dal luogo ove avvenne, essendosi violentemente staccata dal *tender*. Il danno è di circa trentamila franchi. *(Persev.)*

Ci venne riferito questa mattina di uno scontro, avvenuto questa notte, di due convogli sulla linea Pavia-Stradella. All'ora di porre in torchio, ci mancano i particolari. *(Lombardia.)*

DUE SICILIE.

Nel *Pungolo* di Napoli, del 29 agosto, si legge: « Celebrandosi nel piccolo Comune di Civitella Licinio la festa di S. Bartolommeo, veniva spedito colà un distaccamento di 40 militi di Cusano Mutri, per mantenervi l'ordine, sotto il comando del luogotenente Cossella Michelangelo. A questa piccola colonna univasi pure il medico divisionario De Toro Giuseppe, che aveva in quel Comune alcuni malati da visitare.

« Terminata la festa, il distaccamento faceva ritorno a Cusano, accompagnato da sei militi di Civitella, sotto il comando del loro capitano Ciffarelli Nunziante. Giunti quei militi nella regione Verzillo, venivano aggrediti all'improvviso da una forte banda di briganti, che si erano colà appiattati, nello scopo evidente di tendere alla colonna suddetta un'imboscata. Ai primi colpi, i militi, presi in sorpreso, titubarono alquanto; ma visto cadere a terra morto il loro luogotenente Cossella, ucciso da un colpo di fucile nel capo, si sbandarono.

« I briganti, allora liberi nei loro movimenti, rivolsero le loro forze contro il medico De Toro, e contro il capitano Ciffarelli; ed in breve, sebbene quest'infelici si difendessero col coraggio della disperazione, furono fatti cadaveri. Spogliati all'istante di quanto avevano di prezioso, al Ciffarelli, per dileggio, fu pure tagliato il pizzo *all'italiana*, che portava al mento. Il Ciffarelli era amato da' suoi concittadini, e godeva fama di buon liberale.

« Nello scontro suddetto rimase ferito nella mano destra il milite Barone Giovanni da Cusano Mutri. Manca tuttavia il caporale Palmieri dello stesso paese, ma si spera che sia soltanto disperso. »

Lo stesso giornale, in data 30 agosto, aggiunge i seguenti altri particolari:

« I briganti catturavano in quel fatto tre militi della guardia nazionale di Civitella, ed il sergente di Cusano, Palmieri Domenico, che fu poscia trovato cadavere alle falde di Montalbano. Della sorte dei militi, nulla si conosce ancora.

« Appena la fatale, benchè confusa, nuova si conobbe a Cusano da alcuni dei militi scampati dall'eccidio, subito armossi il resto della guardia nazionale, a cui si unì un pelottone di truppa, e tutti corsero sul luogo del combattimento. Non trovarono che il suolo tinto di sangue ed i tre cadaveri degl'infelici, crivellati dalle palle.

« Il paese è desolato ed oppresso, le famiglie degli estinti, inconsolabili. Vi si sono adottate le più severe ed energiche misure, per salvare l'abitato da un assalto della banda, avendosi avuto sentore che i briganti, imbaldanziti dall'ottenuta vittoria, volessero tentare questo nuovo atto di audacia. »

Togliamo pure dal *Pungolo* di Napoli: « Nella sera del 23, un distaccamento della 4ª compagnia dell'8.° reggimento, comandato dal luogotenente Domit, era in marcia per Paterno, territorio di Marsico Nuovo, per congiungersi con altra truppa, che doveva nel giorno susseguente eseguire diverse perquisizioni negli abitati di quei dintorni.

« Giunto quel pelottone, forte di 36 uomini, in vicinanza di una masseria, vedeva sulla porta di questa un guardiano, per nome Gargano Francesco. L'ufficiale si pose ad interrogarlo, per sapere se si trovavano nella casa dei briganti. Rispondeva negativamente il guardiano, ma, pressato dalle minacce dell'ufficiale, e temendo per la sua persona, si poneva a gridare *all'armi!*

« A quel grido, rispondevano tosto numerosi colpi di fucile, partiti dalle finestre e dal balcone della masseria. I soldati fecero, a loro volta, fuoco, e questo scambio di fucilate durò per qualche tempo, non essendo possibile di sloggiare la banda dal fabbricato, per essere molto atto alla difesa. La truppa, essendo allo scoperto, ebbe, poco dopo, ad avere un soldato ferito mortalmente, e quindi lo stesso luogotenente Domit colpito da una palla nella gamba destra, per cui fu d'uopo trasportarlo fuori del combattimento.

« I briganti, approfittando di quel momento di confusione, se ne fuggirono per una porta, che dava verso la parte boschiva del paese, e ben presto si sottrassero alla vista dei soldati, che si erano posti ad inseguirli, non appena si erano accorti della scomparsa della banda dalla masseria. I briganti erano entrati in quella masseria per rifocillarsi con qualche cibo, e si riconobbero per appartenere tutti al Comune di Paterno.

« La ferita del luogotenente è grave, ma non pericolosa. »

Lo stesso giornale reca, in data del 4 settembre, quanto segue:

« Riceviamo lettere da Senisi (Basilicata), con qualche particolare sull'audace aggressione brigantesca, a danno delle principali famiglie di quel Comune.

« Nel mese scorso, una trentina di famiglie di Senisi, villaggio di 5000 abitanti, eransi recate ai bagni di mare in Maratea. Il 23, tornavano in patria. L'intera compagnia era di circa cento persone. Stante la malagevolezza della via, le donne erano trasportate in lettighe, da lettighieri di Morano, Provincia di Cosenza. Gli uomini erano la più parte a piedi, ed una quarantina di essi armati. Erano accompagnati da quattro soli carabinieri. Fu loro offerta, in un Comune lungo la strada, una scorta di una ventina di militi, che, dopo averli accompagnati un pezzo, li abbandonò. I lettighieri pare avessero insistito per condurre la compagnia per la via del bosco di Magnano, a qualche miglio di distanza da Castelluccio. Giunti alla prossimità di quel bosco, furono assaliti da una settantina di briganti, appiattati in certi fossati, e coperti dalle accidentalità del terreno.

« Gli uomini, sebbene distratti dal terrore delle loro donne, si batterono gagliardamente, ma i banditi tiravano a colpo sicuro, e riparati, mentre i Senisini erano esposti ai colpi degli assalitori.

Finalmente, vedendo i briganti che, ad onta della loro superiorità numerica, non riusciva a far piegare que' bravi cittadini, li assalirono alla baionetta, e li costrinsero ad arrendersi. Per quanto si è potuto sinora constatare, sette patriotti rimasero uccisi, tra cui uno de' carabinieri, i quali si batterono eroicamente; varii rimasero feriti.

« I briganti rilasciarono la più parte dei Senisini fatti prigionieri, ritenendone alcuni in ostaggio. Secondo notizie posteriori, anche le donne furono rilasciate.

« Gli ostaggi appartengono alle famiglie più ricche del paese. Fra queste si contano i Guerrieri, Fannele, Barletta, Persiani, e due famiglie Sole. Si domandano grosse somme pel riscatto.

« L'intero Comune di Senisi è in lutto per questa grave sciagura toccata al paese. Quasi tutte le famiglie catturate s'erano distinte per la persecuzione del brigantaggio. Si crede che l'incontro de' briganti sia avvenuto d'intelligenza coi lettighieri, essendosi notato che, come quelli, anche i briganti erano quasi tutti Calabresi.

« Si aspettano ora energici provvedimenti dall'Autorità per mettere freno a tanta baldanza, ed impedire, una volta per tutte, che simili fatti si abbiano a ripetere. »

IMPERO RUSSO

Ecco l'articolo della *Patrie*, del 1.° settembre, sulla nuova attitudine della Russia, segnalatoci da un telegramma:

« Riceviamo da Pietroburgo corrispondenze particolari, le quali lasciano presentire che avvenimenti, ben più importanti di quelli annunciati dal telegrafo, si preparerebbero nelle regioni governative, e sarebbero destinati a modificare in modo forse completo ed affatto inatteso la situazione creata dagli affari di Polonia.

« Si era già sparsa la voce, alla data delle nostre corrispondenze, del prossimo arrivo del Granduca Costantino alla residenza d'estate dell'Imperatore, e, in pari tempo, quella dell'invio all'Ambasciata di Russia a Parigi, di nuove istruzioni, allo scopo di preparare il Governo francese alle ulteriori risoluzioni del Gabinetto di Pietroburgo.

« È noto che alcuni dispacci hanno parlato d'un Consiglio straordinario, che doveva esser tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore, e nel quale si dovevano discutere, ad un tempo, un progetto di risposta alle Note delle tre Potenze, ed un lavoro preparatorio per una Costituzione nuova, da concedersi all'Impero russo ed alle Provincie polacche. Secondo questo carteggio, un progetto speciale concernerebbe il Regno di Polonia, il quale sarebbe posto in condizioni eccezionali, superiori alla misura delle domande formulate dalle tre Potenze mediatrici.

« Aggiungeremo che a Pietroburgo non ignoravasi la presenza del Principe di Hohenzollern-Sigmaringen al campo di Châlons. Senza affermare ch'ei fosse incaricato d'una missione del suo Sovrano presso l'Imperatore Napoleone III, riguardavasi tuttavia nei circoli politici la pratica dell'ex ministro prussiano, quale indizio dei tentativi di ravvicinamento tra Parigi e Pietroburgo, fatti dal Re Guglielmo, e si attribuiva alla Corte di Berlino grandissima influenza sulle decisioni dell'Imperatore Alessandro. »

La *France*, dello stesso giorno, reca le notizie da Mosca trasmesseci già dal telegrafo.

Lo stesso giornale, nel giorno successivo, aggiunge:

« Riceviamo da Mosca, in data dell'11 - 23 agosto, nuove informazioni sul disegno di Costituzione per l'Impero russo.

« Secondo questo disegno, le parti dell'Impero che godrebbero di Costituzioni speciali, sarebbero nove, cioè:

« Il Granducato di Finlandia, la cui Assemblea provinciale si terrebbe a Helsingfors;

« La Russia baltica, che comprende il Governo di Pietroburgo propriamente detto, l'Estonia, la Livonia e la Curlandia, la cui Assemblea provinciale si riunirebbe a Pietroburgo stessa;

« La grande Russia, la cui Assemblea provinciale si terrebbe a Mosca;

« La piccola Russia, coll'Assemblea provinciale a Kiew;

« La Russia meridionale, coll'Assemblea provinciale ad Odessa;

« La Russia occidentale, coll'Assemblea provinciale a Wilna;

« Il Regno di Polonia, con una Dieta che si riunirà a Varsavia;

« La Russia orientale, coll'Assemblea provinciale a Kazan;

« In fine, la Siberia e le Provincie adiacenti, la cui Dieta provinciale si riunirà a Irkutzk.

« In quanto alle provincie della regione caucasea ed alla Russia americana, esse saranno ulteriormente organizzate.

« Le istituzioni particolari della Polonia saranno, dicesi, molto larghe. Se i Polacchi rifiutassero d'inviare deputati alla Camera dei rappresentanti dell'Impero, si rispetterebbero i loro scrupoli, ed il Governo speciale della Polonia funzionerebbe sotto la sola direzione della Dieta di Varsavia, rispetto alla quale, il luogotenente dell'Imperatore avrebbe l'incarico costituzionale di capo del potere esecutivo. »

Un corrispondente da Cracovia della *G. Nar.*, annunzia che il guasto della ferrovia da Varsavia a Vienna, sta in relazione colla formazione di due distaccamenti d'insorgenti, della forza di circa 1,500 uomini, nel circolo di Kalisch. Le comunicazioni della ferrovia da Granica per Varsavia, sono di nuovo stabilite.

Scrivono da Pietroburgo, 30 agosto: « Un *ukase* imperiale ordina che la I, II, III e V divisione di riserva, ciascuna con tre suddivisioni di quattro reggimenti per una, quindi in tutto quarantotto reggimenti di riserva, siano incorporate alla linea. Quindi cessano di portare i nomi dei reggimenti di cui formavano la riserva, e ottengono nuove denominazioni. Le dodici nuove divisioni incorporate nell'esercito, portano i numeri 23 a 34. Questo è un aumento rilevante dell'esercito attivo, quale doveva risultare necessariamente dalla leva ordinata pel novembre. Non è indicato se la IV divisione di riserva soltanto (dodici reggimenti) formerà, la riserva di tutto l'esercito, o se ne verranno costituite di nuove.

« Il Granduca Costantino mostrasi poco sodisfatto del contegno di Murawieff, che non si degnò pure di attenderlo alla Stazione, allorchè passò da Vilna. Il Granduca gli fece sapere mediante il comandante civico, ch'egli aveva dimenticato come fosse suo dovere di aspettarlo alla Stazione, come fratello dell'Imperatore. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Levant-Herald* del 26 agosto: « In un cenno, dato quindici giorni sono, del compromesso seguito fra la Porta e la Società del canale di Suez, abbiamo sbagliato, nella rispettabile compagnia del *Times*, annunziando che il Governo turco aveva consentito si facesse in favore del progetto un'eccezione speciale alla legge che abolisce il lavoro forzoso per tutto l'Egitto. Ma sappiamo da fonte autorevole, che così non è. Le servitù personali *(corvées)* sono assolutamente abolite in tutta la Provincia, non eccettuati pure i poderi privati del Viceré. Ma siccome l'immediata applicazione di questa riforma pregiudicherebbe necessariamente, e in modo grave, la continuazione delle opere del Canale, venne permesso che le presenti disposizioni rimangano in vigore per 5 mesi, dalla data di quello, che può chiamarsi l'*ultimatum* della Porta, trascorso il qual termine, la Compagnia dovrà trovare lavoratori liberi, pagandoli alle migliori condizioni possibili, e nell'intervallo, i salarii degli uomini impiegati dovranno essere considerevolmente aumentati, come già fu riferito. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* reca da Madrid, in data del 31 scorso:

« Il maresciallo Espartero ha pubblicato una lettera, che raccomanda l'astensione agli elettori.

« Il generale Prim ebbe ieri una lunga conferenza con S. M., alla Granja. Ritornato a Madrid, ebbe un'altra conferenza col sig. Olozaga ed i principali progressisti di Madrid. Essi devono riunirsi presto, per esaminare, prima, se bisogni consigliare agli elettori di astenersi, ed in seguito se bisogni pubblicare un manifesto agli elettori, per esporre ad essi i motivi di tale determinazione.

« Il Ministero mantiene le sue misure relative alle riunioni preparatorie, a cui gli elettori soltanto potranno venir ammessi. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, in data del 1.° settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi confermo il passaggio di un aiutante di campo dell'Arciduca Massimiliano, il quale si reca al Messico in missione straordinaria. Quanto alle notizie pervenute di laggiù, esse sono contraddittorie secondo la fonte da cui derivano. Quelle che vengono dal Governo, sono tutte color di rosa: al contrario quelle che passano per Nuova Yorck. Si accordano però in questo, che il Governo provvisorio non fa che offrire alla società eletta dei magnifici balli. È smentito il prossimo ritorno del maresciallo Forey. Riguardo alle massime di Governo, domina l'elemento clericale. Miranda e Almonte gavazzano e si vendicano. Dalle armi della Francia si avrebbe voluto, non la ristorazione di un partito, sibbene la risurrezione del popolo messicano.

« Ha fatto pessimo senso vedere il vostro Governo determinarsi a mandar un suo rappresentante al Congresso di statistica, che si terrà a Berlino. Bisogna sapere che tutt'i più distinti scienziati tedeschi liberali, e gli stessi prussiani, hanno dichiarato di astenersi per lo stato di reazione e di dispotismo, in cui versa il Governo del Re Guglielmo.

« Il 13.° volume dell'edizione popolare che contiene la *Corrispondenza di Napoleone I*, fu testè pubblicato dal signor Henri Plon, editore di quest'opera tanto curiosa e interessante. I documenti del 13° volume si riferiscono al 1806 dal 25 luglio al 30 novembre. Sono una specie di storia della campagna di Prussia, degli avvenimenti che precedettero la celebre battaglia di Jena, terminando colla presa di Lubecca, col bombardamento di Magdeburgo, ecc.

« In mezzo a queste lettere, a questi ordini, a questi bullettini, che succedevansi incessantemente, che s'indirizzavano a Re, a marescialli, che percorrevano tutte le strade, mettevano da per tutto in movimento le popolazioni, e facevano marciare eserciti, trovansi alcune linee, da cui risulta che l'Imperatore Napoleone non trascurava i particolari e occupavasi di tutto. Così, il 20 settembre 1806, dopo avere spedito ai generali Duroc e Caulaincourt gli ordini relativi alla sua partenza per Magonza, fece trasmettere questa nota al signor Denon, direttore del Museo:

«« Domandare al sig. Denon, s'egli è vero che ieri fu ritardato l'ingresso del Museo, e che il pubblico abbia dovuto aspettare. Non si può far nulla che contrarii maggiormente la mia intenzione.

«« NAPOLEONE. »»

« Ecco una lettera, in data di Potsdam, 23 ottobre 1806, scritta nel momento che più fervevano le operazioni della campagna. Essa ci rivela un grazioso aneddoto relativo a un balletto in voga ai tempi dell'Impero. La lettera è indirizzata al ministro di polizia, Fouché:

«« Vi mando la mia approvazione per la spesa relativa alla messa in iscena del balletto il *Ritorno di Ulisse*. Fate che vi si renda conto dei particolari di questo balletto; e assistete alle prove per accertarvi che non siavi nulla di cattivo, voi comprendete in qual senso. Del resto, il soggetto mi sembra bello. Sono io che l'ho dato a Gardel.

«« NAPOLEONE. »»

« Fra' carteggi indirizzati a Giuseppina, avvene uno assai gentile, che merita di esser citato:

«« Berlino, 6 novembre 1806, 9 ore di sera.

«« Ho ricevuto la tua lettera, in cui mi rimbri dispiacente pel male ch'io dico delle donne. È vero che io odio soprattutto le donne intriganti. Sono abituato a donne buone, dolci e concilianti; sono quelle che io amo. Se esse mi guastarono, non è mia la colpa, bensì tua. Del resto, tu sai ch'io sono stato generosissimo con una, che s'è mostrata sensibile e buona, colla signora di Hatzfeld! Quando le mostrai la lettera di suo marito, dissemi singhiozzando con profonda commozione, e ingenuamente: « Ah! è proprio la sua scrittura! » Mentre leggeva, la sua voce mi toccava il cuore. Essa mi addolorava. Io le dissi: « Ebbene, signora, gettate questa lettera al fuoco, e io non sarò più abbastanza potente da far punire vostro marito. » Essa abbruciò la lettera e mi parve assai felice. Suo marito è da quel momento assai tranquillo. Due ore più tardi, sarebbe stato perduto. Tu vedi adunque ch'io amo le donne buone, ingenue e dolci, ma gli è che queste sole ti rassomigliano.

«« Addio, mia amica. Io sto bene.

«« NAPOLEONE. »»

Il pallone aerostatico del signor Nadar, che ora occupa, non men della politica, l'attenzione dei Parigini, è quasi terminato. Le sue dimensioni sono così enormi, che si dice possa contenere agiatamente cento passeggieri. Il primo viaggio aereo si farà a Baden. Il signor Nadar ha battezzato il suo pallone: *Quand-même*.

(Lombardia.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggesi nella *France*, del 2 corr.: « Ci scrivono da Stoccolma, che si organizzano in Svezia corpi di volontarii, sull'esempio di quelli che furono istituiti in Inghilterra. Lo scopo di questa istituzione è la difesa del suolo nazionale, nell'ipotesi, in cui le forze militari della Svezia fossero impiegate al di fuori. Le eventualità della questione danese non sarebbero estranee alle disposizioni interne, che prende in questo momento il Governo di Stoccolma. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Ritorno a Vienna di S. M. l'Imperatore. — 2. Considerazioni del *Botschafter* di Vienna. — 3. Il discorso di chiusa del Congresso di Francoforte. — 4. Tergiversazioni del sig. di Bismarck, ed il partito feudale prussiano. — 5. Il partito feudale ed il popolo. — 6. Opinione della *Neueste Nachrichten* intorno a' trattati. — 7. Circolare del signor Seward agl'inviati d'America. — 8. La Polonia e la Chiesa. — 9. Enciclica del Papa.

1. I nostri dispacci telegrafici de' giorni scorsi ci diedero già notizia dell'accoglienza entusiastica, che i Viennesi hanno fatto a S. M. l'Imperatore, nel suo ritorno da Francoforte. Ieri la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci recò i primi ragguagli della patriottica festa, e noi li riferiamo più sopra nella Gazzetta. Gli altri giornali di Vienna, che ci son giunti colla data del 4, dedicavano il lor primo articolo alla manifestazione del giubilo popolare per l'atteso ritorno di S. M., a cui era apparecchiata quell'ovazione trionfale.

2. Trascegliamo fra essi quello del *Botschafter*: « Domani, ei diceva, Vienna offrirà uno spettacolo de' più splendidi di allegrezza e grandezza. La popolazione tutta quanta, tutte le classi, le corporazioni e le maestranze andranno incontro all'Imperatore, per salutarlo al suo ritorno da Francoforte. Quando l'Imperatore convocò l'Assemblea de' Principi per sottopor loro il progetto di riforma federale e metter fine alla lunga miseria politica della Germania, col mezzo del libero concorso de' Sovrani federali tedeschi, ei compiè un atto di nobile e generosa iniziativa, tenne un linguaggio veramente imperiale. La storia parlerà un giorno del viaggio dell'Imperatore a Francoforte nel 1863; i cittadini di Vienna daranno domani all'Imperatore la lor adesione colle acclamazioni loro, e la loro riconoscenza si esprimerà nel ricevimento solenne, che gli preparano, e che Vienna non avrà da molti anni veduto. Non tutto andò a vele gonfie a Francoforte, e le speranze nazionali non sono per intero adempiute. Tuttavia, le risoluzioni, prese a Francoforte con grande maggioranza, formano una base importante di svolgimento; e, in ogni caso, non si potrebbe rifiutare alla splendida iniziativa dell'Austria le lodi, che le sono dovute, per la ragione che la risultanza non n'è tutt'affatto senza macchia e senza difetto. Da molti anni, il mondo politico, la diplomazia europea, volgono attentamente gli sguardi sulla Germania, sì poco per ordinario considerata; e la questione tedesca, vivente sinora ne' cuori de' nobili patriotti e ne' giornali de' partiti soltanto, or si produce alla piena luce della storia. L'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria le diè tal impulso e la mise in moto. L'Austria ha il diritto d'andarne superba. L'iniziativa dell'Austria fece il suo effetto, non solamente in Germania, ma anche di fuori. Gli antichi nemici della Germania veggono con inquietudine inaugurarsi un'opera, che dee unire e corroborar la Germania. Che significano tali inquietudini se non la paura di veder la Germania divenir forte sotto l'egida dell'Austria? Noi, Austriaci, abbiamo diritto di gloriarcene. Il ricevimento, che sarà fatto domani all'Imperatore, mostrerà allo straniero che il popolo austriaco si raccoglie intorno al suo Sovrano costituzionale, e il ringrazia d'aver rimesso in onore il nome dell'Austria e della Germania. »

3. Occupandosi del discorso, con cui S. M. l'Imperatore chiuse il Congresso di Francoforte, la *Presse* di Vienna osserva: « S. M. si separò da' Principi, accorsi al suo invito, manifestando la speranza che un Congresso prossimo avesse a vedere uniti tutt'i Sovrani confederati. Ei dunque non considera ciò che si è fatto come un'opera definitiva, compiuta in tutt'i sensi, come un risultamento finito; ma come un primo passo verso il compimento della grand'opera dell'unificazione. Però, al punto cui sono adesso le cose in Prussia, c'è poca speranza di veder adunarsi un secondo Congresso di Principi, in cui sedesse il Re di Prussia, ed è incontrastabile che siamo minacciati di veder rimanere frammentaria l'opera di riforma cominciata, s'ella dee abbracciare tutt'i membri della Confederazione germanica. Tuttavia, il passo fatto al Congresso, e le risoluzioni prese a Francoforte dal partito liberale ne' limiti delle leggi federali, avranno effetti durevoli. La nazione tedesca non dimenticherà che la prima iniziativa d'una trasformazione delle istituzioni federali, tutt'affatto degenerate, è venuta dall'Austria; che non all'Austria, ma alla Prussia, si dee imputare l'ostacolo frapposto al compimento della riforma; e che le conferenze di Francoforte mostrarono, tanto a' Principi quanto a' popoli tedeschi, ov'essi avranno a cercare un sostegno e una guida ne' lor giorni d'angustia e pericolo. »

4. L'*Ost-Deutsche Post* mette così in rilievo le oscitanze della Prussia: « Dopo aver preso notizia dell'invito imperiale de' Principi a Francoforte, il sig. di Bismarck era evidentemente risoluto a non opporre al disegno dell'Imperatore Francesco Giuseppe se non la negazione pura; cosa nella quale soltanto egli è grande, e colla quale combattè la Dieta di Prussia. Nella seconda settimana, ei comprese che bisognava avere un po' più di riguardo pel fatto consumato del Congresso de' Principi; e, da uomo di Stato che non conosce difficoltà, massime di quelle che si fondano su motivi morali, ebbe il genio di volerla vincer sull'Austria. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, interprete di quel ministro, beffeggiò l'impotenza dell'Assemblea de' delegati, ed ei medesimo scrisse il suo famoso dispaccio di Gastein, nel quale spiegò al mondo che non era il momento di parlare della questione tedesca, ma che, al momento opportuno, chiederebbe per la Germania un Parlamento formale e derivato da elezioni dirette. La cosa non andò a sangue de' feudali: essi non tollerano galanterie politiche colla rivoluzione; i loro giornali, che ignorano i rigori dell'ordinanza sulla stampa, sgridarono fortemente, pel suo dispaccio di Gastein, il sig. di Bismarck: ed egli, approfittando di tali lezioni, ritirò la sua proposta relativa alle elezioni dirette, e in tre settimane cangiò d'opinione tre volte. Ma il sig. di Bismarck dee dare altresì al suo partito caparre contro la ripetizione di simili stravaganze; ed ecco perchè egl'indirizzò un secondo avvertimento alla *Gazzetta generale di Berlino*: il che pruova che il primo ministro curvò il capo sotto il partito della *Gazzetta Crociata*. In somma, il genio del sig. di Bismarck si perde di giorno in giorno, ed egli suda ad avvertire i giornali, che danno alla *Gazzetta Crociata* nel naso. Wagner, il capo di quel partito, esclamò: *Quel che avvenne finora è come il racconcio della falce pel raccolto*; e la *Rivista di Berlino* aggiunse: *Noi vogliamo distruggere i nostri avversarii, ma finchè vi sarà una Gazzetta del Popolo, non crederemo che il Governo faccia in sul sodo.* Il signor di Bismarck ne fece suo pro', e s'accosta l'ora, in cui i reazionarii faranno il raccolto loro: ma, per tal Governo, una seria diversione nella questione tedesca è un'impossibilità. »

5. Se non che, il popolo prussiano non pensa come il partito feudale, e cel chiarisce il seguente carteggio da Berlino della *Corrispondenza generale austriaca*: « Qui si dice senza riguardo che si prepara un intimo accordo tra la Francia e la Prussia, non solamente nella questione polacca, ma anche nella questione tedesca. Il popolo, rammentandosi la festa commemorativa delle battaglie di Grossbeeren e di Katzbach, testè celebrata, e quella della battaglia di Dennewitz, che verrà celebrata fra pochi dì, non crede che neppur il nostro Ministero feudale possa esser capace di trattare colla Francia della riforma federale, ch'è una questione prettamente interna. Ma le indicazioni della *France*, e d'altri fogli uffiziosi di Parigi, puntellano, per mala sorte, l'asserzione contraria; quelle segnatamente della *France*, di cui son note le consuete cautele. Corre dunque un divario notevolissimo fra l'opinione de' crocchi uffiziosi e politici e quella del popolo, al quale ogni soccorso francese, sia diplomatico o d'altra natura, sembra cosa incomprensibile. Quest'è importante! La Prussia si condanna da sè all'impotenza con un'alleanza colla Francia, perchè, non già guerre politiche, ma solo guerre sostenute dal popolo, possono essere da lei fatte, senza perdere la sua indipendenza come grande Potenza, contro il suo alleato più potente. È questa l'opinione de' veri patriotti prussiani. »

6. Sotto il titolo *Gli alleati dell'Austria*, leggiamo nelle *Neueste Nachrichten*: « La Francia indirizzò a' suoi rappresentanti diplomatici osservazioni circa le disposizioni dell'articolo VIII del progetto di riforma austriaco, che, a parer suo, porrebbero in pericolo gl'interessi francesi. Si sa che quell'articolo definisce i casi, ne' quali la Confederazione sarebbe tenuta a muovere in soccorso d'un confederato, attaccato ne' suoi possedimenti estrafederali. Noi non esamineremo se la proposizione dell'Austria sia contraria a' trattati europei, e se la Francia sia nel suo diritto nel caso presente. Confesseremo che il passato ci tolse ogni rispetto pe' trattati internazionali, e ci sembra ch'essi sussistano se non per coloro, che non vogliono osservarli, o che son troppo deboli per lacerarli. Tutte le conclusioni, che si traggono da que' trattati, non sono dunque altro che un vano suono. » E ben lo provano, fra gli altri, Villafranca e Zurigo.

7. Il telegrafo ci annunzia che il *Times* pubblicò il testo d'una circolare, indirizzata dal sig. Seward agl'insorti d'America in Europa, in cui il ministro americano fa la storia ragionata de' fatti della guerra. Il sig. Seward non dubita punto del trionfo pieno e prossimo del Nord; ei persiste nell'opinione che i separatisti non siano più sostenuti se non dalla speranza di ricevere qualche aiuto dall'esterno; ed esorta quindi i suoi agenti in Europa a fare ogni poter loro per prolungare la neutralità assoluta della Francia e dell'Inghilterra. Pur contrastando a' giudizii del sig. Seward, il *Times* consente senza difficoltà ne' suoi voti; ei professa che l'Inghilterra non dee seguire altra politica che quella d'una perfetta imparzialità fra il Nord ed il Sud.

8. « Mentre, dice il *Monde*, la diplomazia sembra disposta a sacrificar la Polonia, la Chiesa non la dimentica. Il Sommo Pontefice fece pubblicare a Roma un rescritto per invitare i fedeli a pregare per quel popolo sventurato. In quel documento si rammenta che la Polonia fu sempre un baluardo del Cattolicismo. Se quella nazione sfugge alla stretta de' suoi oppressori, e l'andrà debitrice della sua salute alla Chiesa. »

9. Pubblichiamo nel foglio d'oggi, secondo il testo che ne dà l'*Armonia*, l'enciclica del Santo Padre ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia, della quale abbiamo già fatto parola.

Leggesi nella *France*, del 4 settembre: « La deputazione, nominata dall'Assemblea dei notabili di Messico, per recarsi dall'Arciduca Massimiliano, si compone di otto persone. Tre di questi membri sono già in Francia; gli altri cinque giungeranno il 16 di questo mese a Saint-Nazaire col piroscafo *Tampico*.

« La deputazione partirà il 20 settembre da Parigi, e si recherà a Trieste, e precisamente al castello di Miramar, dove abita l'Arciduca, per rimettergli il decreto uffiziale dell'Assemblea e per offrirgli la corona del Messico.

« Se l'Arciduca accetta l'offerta, verrà supplicato di voler aderire al voto della popolazione, recandosi senza ritardo nel nuovo Impero; perchè importa ch'egli possa prendere le redini dello Stato pel 1.° gennaio. Si sta ora riparando la fregata messicana, *Nostra Donna della Guadalupa*, la quale farà in ottobre vela per Trieste, per mettersi a disposizione del Principe. »

Vienna 5 settembre.

Il Ministro degli affari esterni, sig. conte di Rechberg, giugnerà lunedì prossimo da Francoforte, cogl'impiegati, che gli furono addetti durante il Congresso de' Principi. *(C. G. A.)*

Stato Pontificio.

La *Stampa* ha da Roma per dispaccio: « Il generale Stramenga, il Durbois e Cerito furono condannati dal Tribunale militare francese a cinque anni di prigionia ed alla perdita dei diritti civili.

Il signor Aristide C...., già spettante alla Redazione del giornale italo-francese l'*Italie*, ed il quale trovavasi a Roma, venne di colà espulso dopo due giorni di permanenza. *(G. di Mil.)*

Torino 5 settembre.

Ieri si è firmato a Londra il contratto di costituzione della nuova Società delle strade ferrate della Sardegna. *(Persev.)*

Leggiamo nella *Discussione*: « Il commendatore La Farina è spirato questa mane alle 9 $^{3}/_{4}$ in seguito ad una violenta febbre miliare. »

Dispacci telegrafici.

Cracovia 4 settembre.

Taczanowski fu battuto il 29 agosto a Kruszyna dalle forze preponderanti russe, sotto il comando del generale Bremser. La sconfitta però non fu decisiva; il corpo di Taczanowski esiste ancora, e si va riordinando presso Koniecpol. I Russi incendiarono parecchi villaggi, ed uccisero una certa signora Gaczynska. Il 25 agosto seguirono parecchie avvisaglie nei dintorni di Radom. A Vilna furono appiccati il 29 agosto altri tre Polacchi (Waschiewic, Raskowski e Wroblewski). *(Presse di V.)*

Torino 4 settembre.

Napoli 3. — Continua il processo della principessa Barberini. Il pubblico Ministero conchiude per la colpabilità del Quattromani del crimine di cospirazione e per la complicità della principessa. Il Tarantini parla in favore della principessa. Mazzetti difende il Quattromani, trattando la questione di diritto. L'ora tarda fece sospendere la seduta. Fu rimandata a domani la fine del discorso del Casella e la chiusura del processo. Sala sempre affollata; pubblico scelto. — Il *Governolo* investì avant'ieri sulla spiaggia della Favorita; alleggerito dei cannoni, fu rimesso a galla stamane. *(FF. SS.)*

Torino 5 settembre.

Napoli 4. — Fu pronunciata la sentenza nella causa della principessa Barberini. I giurati di-

chiararono Quattromani colpevole di cospirazione con circostanze attenuanti; prosciolta d'accusa la principessa. Quattromani fu condannato a 10 anni di reclusione, a 500 lire di multa e alle spese del processo. *(FF. SS.)*

Parigi 4 settembre.

Dal *Moniteur*: « In occasione dell'entrata a Brest del corsaro separatista la *Floride*, furono consultati i principii del diritto delle genti. All'incominciare della guerra americana, l'Imperatore, d'accordo con le altre Potenze, riconobbe nei separatisti il carattere di belligeranti, e fece conoscere l'intenzione di conservare una stretta neutralità. Il Governo francese decise che la *Floride* potrebbe procurarsi, in quel porto, tutto ciò che le fosse indispensabile per mantenersi in istato di poter navigare, ma non far acquisti che tendessero a rinforzare il suo armamento da guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 4 settembre.

Oggi si è tenuto Consiglio de' ministri. La *France* accenna agli sforzi del partito retrogrado russo per impedire allo Czar di dare una Costituzione liberale, e di assicurare l'indipendenza della Polonia; non può credere che lo Czar rinunzii a questa gloriosa impresa; chè, se fosse altrimenti, le complicazioni, per un momento acquetate, rinascerebbero con tutta la loro gravità, la Russia sarebbe più che mai separata dall'Europa, e sparirebber tosto le simpatie, destate dalla speranza della politica liberale di Pietroburgo. *(FF. SS.)*

Parigi 4 settembre.

Il *Daily News* non crede alla sincerità dello Czar nell'accordare un regime costituzionale; dice che la Polonia non ha alcuna garantia. *(FF. SS.)*

Parigi 5 settembre.

Nuova Yorck 26 agosto. — Il forte Sumpter è in rovina. Charleston fu bombardata il 24. Il generale Rosencranz bombardò Chatanoga. I giornali del Sud invocano il soccorso della Francia. *(FF. SS.)*

Parigi 5 settembre.

Nuova Yorck 26 agosto. — La coscrizione continua tranquillamente, ma regna viva agitazione fra i 30,000 soldati di guarnigione a Nuova Yorck. Lee ricevette rinforzi considerevoli, e preparasi ad invadere il Maryland. Il *Giornale di Toronto* annunzia che il console inglese ricevette ragguagli sulla scoperta d'un complotto, che voleva dare il Canadà a Lincoln. Un dispaccio posteriore dice che la notizia non è confermata. Oro 22 3/4, cambio 126, cotone 65 1/2.

Nuova Yorck 28. — Il generale Beauregard protestò pel breve tempo, accordato alle donne ed ai ragazzi, per uscire da Charleston. I consoli francese, inglese e spagnuolo chiesero una dilazione per l'allontanamento de' loro concittadini. Due vascelli sforzarono il blocco, ed entrarono in Charleston il 24 agosto. *(FF. SS.)*

Parigi 5 settembre.

Drouyn di Lhuys ricevette Nubar bei. Lunedì si terrà Consiglio de' ministri. La *France* dice che lo Czar ha nominato il Granduca ereditario ad etmanno di tutti i Cosacchi dell'Impero. Un ukase accorda a Murawieff nuove dignità in ricompensa dei suoi servigi. La *Nation* crede sapere che il Governo francese non fonda più una seria speranza sul concorso dell'Austria per la quistione polacca. Il *Pays* crede che non sia possibile attribuire un'origine uffiziale all'opuscolo intitolato: *La Francia, il Messico e gli Stati separatisti*. Il *Pays* assicura che l'accettazione del trono del Messico da parte dell'Arciduca Massimiliano non è più dubbia.

Nuova Yorck 28 agosto — Una cannoniera federale, giunta da Monroe, annunzia che i federali hanno occupato, il giorno 24, i forti Sumpter e Wagner. *(FF. SS.)*

Berlino 4 settembre.

Lo *Staatsanzeiger* reca quest'ordinanza reale: « In base dell'art. 51 dell'Atto costituzionale, e sopra proposta del Ministero di Stato: § 1.° La Camera dei deputati è disciolta; § 2.° Il Ministero di Stato è incaricato dell'esecuzione di quest'ordinanza. » Un rapporto del Ministero di Stato al Re dimostra che ulteriori trattative non offrivano colla presente Camera dei deputati prospettiva di accordo nelle controversie. Il Re si degnò, prima della partenza, di dichiararsi d'accordo con questo modo di vedere, riservandosi di prendere la deliberazione definitiva dopo il suo ritorno. La situazione della Prussia non avere d'allora in poi offerto argomento di cambiare le proposte approvate; all'incontro, essersi manifestate, in proposito della Costituzione federale germanica, tendenze, le quali mirano evidentemente a diminuire allo Stato prussiano la posizione, che occupa come Potenza in Germania ed in Europa, la quale costituisce un retaggio bene acquisito dei nostri padri, e che il popolo prussiano è stato in ogni tempo risoluto a non lasciarsi contendere. In tali condizioni, essere un bisogno pei sudditi prussiani che, nelle imminenti nuove elezioni, risulti indubbiamente provato, che non v'ha in Prussia diversità di opinioni politiche sì forte, che, a rimpetto dei tentativi di nuocere all'indipendenza ed alla dignità della Prussia, valga a smuovere la concordia, che regna nel popolo, e la fedeltà incrollabile, con cui è attaccato all'antica sua Casa sovrana. Gli avvenimenti degli ultimi giorni non hanno potuto se non confermarci nelle nostre proposte. Siccome occorre il periodo di due mesi per fare le nuove elezioni, così debbono essere attuate indilatamente le misure, approvate dal Re nella seduta del Consiglio del 16 luglio, perchè alla Dieta da convocarsi rimanga la possibilità di discutere ancora in quest'anno il bilancio dello Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 5 settembre.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un ukase del 12 agosto, il quale ordina che i contadini dell'Ucrania divengano proprietarii col 13 settembre, ed abbiano a pagare allo Stato la somma di riscatto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 3 settembre.

Il Re è ritornato stamane alle 11, e fu accolto con entusiasmo. Le strade erano pavesate. Il Re rispose al discorso del borgomastro: « Possa il germe, che fu deposto a Francoforte sul suolo tedesco, far sorgere una quercia, sotto la quale possano riposare sicuri i nostri tardi discendenti! » Il Re parlò con riconoscenza dell'esempio che diede l'Imperatore d'Austria, e della disposizione, a sostenere sagrifizii, mostrata dall'Assemblea dei Principi, la quale seppe subordinare i proprii interesssi al grande complesso. *(FF. di V.)*

Francoforte 4 settembre.

La odierna *Postzeitung* è posta in grado di pubblicare la lettera collettiva del Congresso dei Principi al Re di Prussia, la quale è del tenore seguente: « Serenissimo, potentissimo Principe! In faccia alla lettera, con cui V. M. volle, il 20 di agosto, rispondere all'invito che noi, Principi tedeschi e rappresentanti delle Città libere radunati a Francoforte, ci siamo sentiti spinti a dirigere a V. M., non possiamo, ora che sono terminate le nostre conferenze, separarci, senza manifestare un'altra volta alla M. V. l'intimo nostro cordoglio per aver dovuto essere privi della Sovrana sua personale cooperazione alla grand'opera intrapresa. All'assicurazione di V. M. che ella prenderebbe in considerazione tutte le comunicazioni, che le facessero pervenire i suoi confederati, col buon volere e colla premura, con cui la M. V. si è in ogni tempo dedicata allo sviluppo dei patrii comuni interessi, attingiamo la speranza, per noi tutti tanto preziosa, di un finale accordo generale. Dalle nostre conferenze è uscito il progetto di un atto di riforma annesso alla presente lettera. Animati tutti da concordia tedesca e da sentimento di abnegazione, siamo stati pienamente d'accordo fra noi sullo stesso, e considereremo come una grande fortuna per tutti noi e pei nostri popoli, se ormai, nel petto di V. M., nostro potente e bene disposto confederato, si matureranno risoluzioni, per le quali la Germania, mercè l'accordo dei suoi Principi, giungerà, sulla base legale della Confederazione, alla meta di una sana riforma della sua Costituzione. Anche in questa nuova importante congiuntura rinnoviamo l'espressione dei sentimenti amichevoli federali, dai quali siamo animati per V. M. » *(Seguono ventidue sottoscrizioni.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 28 agosto.

Il generale Wilder ha varcato il 22 la riviera di Tennessee; credesi ch'egli abbia interrotto la congiunzione fra l'ala destra e la sinistra de' confederati. I Tedeschi di Nuova Yorck hanno tenuto un meeting per protestare contro la coscrizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 settembre.

(Spedito il 7, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 10 min. 50 ant.)

Formasi a Londra un Parlamento polacco. Il Re di Prussia riceve oggi il Congresso statistico. Non fu peranco conchiuso il trattato d'alleanza fra la Svezia e la Danimarca.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 5 settembre.	del 7 settembre
Metalliche al 5 p. %	78 —	77 70
Prestito naz. al 5 p. %	83 65	83 35
Prestito 1860	101 35	101 15
Azioni della Banca naz.	800 —	799 —
Az. dell'Istit. di credito.	193 20	193 50
CAMBI		
Argento	111 50	111 50
Londra	111 60	111 60
Zecchini imperiali	5 33	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	69 20
Strade ferrate austriache	426 —
Credito mobiliare	1220 —

Borsa di Londra del 5 settembre.

Consolidato inglese	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

Una immagine in oleografica.

Esaurite in poco più di una settimana tutte le prime copie oleografiche del quadro dell'Addolorata, esistente nel Santuario di Monte Berico di Vicenza, ne venne ora eseguita una seconda riproduzione pure in oleografia, che riuscì d'assai più perfetta della prima.

L'ottimo accoglimento che s'ebbe dall'universale questo nuovo metodo di ritrarre le pitture, mentre esalta grandemente il merito dell'oleografo, sig. Ulisse Borzino di Milano, è insieme il più bello encomio tributato al valente pittore udinese, sig. Rocco Pittaco, che con tanta perizia e fedeltà ha saputo copiare il classico Montagna. Queste copie oleografiche si potranno avere facendone richiesta al sottoscritto.

EMANUELE CAPROTTI, *Libraio in Vicenza, cont. del Corso.*

832

Elisa co. Corniani degli Algarotti, moglie al distinto avvocato Luigi dott. Perazzolo, non è più. Morte crudelmente insidiosa, quasi di un colpo ruppe lo stame della preziosa sua vita: fino alla ora quarta del pomeriggio del 31 agosto, ella deliziava di sè la famiglia, e nell'ora settima del pomeriggio del 1.° settembre era cadavere.

Nata a Venezia, educata a Padova, poco dopo il suo matrimonio venne a Treviso, dove dimostrò colla evidenza dei fatti, come la donna possa anch'ella cooperare al raggiungimento degli alti fini sociali.

Perspicace dello intelletto, ferma nel volere, con un cuore educato ai più dolci ed ai più forti sentimenti, di modi gentili, d'indole vivace, cristiana senza superstizione, senza ostentazione benefica, severamente modesta, fu pel marito l'ottima delle mogli, per le figlie la più affettuosa delle madri, e la più saggia delle educatrici, pei Trivigiani, che andarono superbi d'averla avuta a loro concittadina, uno dei più rari modelli, a cui le proprie donne debbano ispirarsi.

O anima benedetta, tu che lasciasti tanta eredità di affetti perchè fornita di sì preziose virtù, da noi, che sortimmo d'averti da vicino conosciuta, accetta questo tenue tributo d'omaggio. Dal riposo di lassù, guarda alla tua amata Treviso, a questa tua seconda patria, che nel compianto universale, nelle sincere emozioni, nel femmineo corteo che piangente seguiva la tua salma, nelle tante e svariate espressioni del dolore per la improvvisa tua dipartita, mostrò quanto sappia apprezzar la virtù.

E voi, nostro amatissimo Luigi dott. Perazzolo, voi che siete desolato per sì grave perdita, vi confortate nel vedere nelle vostre figlie riflesso un ritratto fedele di lei; e voi, o figlie, o generi, o congiunti tutti, cercate lenimento al dolore, pensando all'intimo legame che vi stringeva a donna sì rara.

Treviso, 5 settembre 1863.

I praticanti dello studio,
A. B. — A. V. C. — E. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23061. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 30 luglio 1853 in Ballò nel distretto di Mirano presso il sig. conte Giovanni Abbondio Widimann Rezzonico, di ignota dimora, mastelli padovani N. 182, corrispondenti a libbre metriche 9675 di vino nero comune insieme a N. 15 recipienti ossiano botti con cerchi di ferro, in causa di commessa contravvenzione finanziaria al ramo Dazio consumo forese; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto vino e recipienti di dover comparire entro giorni 90 da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Venezia sezione superiore, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*,
G. PORTA.

N. 958. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Rizzi, per crimine di libidine contro natura, previsto dal § 129 lett. *b* Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 130.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i

Connotati.

Età di anni 33, statura ordinaria, corporatura proporzionata, capelli, mustacchi e pizzi castagno-scuri, vestiva all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 21 agosto 1863.
Per *Il Presidente in permesso*,
Il Consigl. anziano, VORAJO. Vidoni.

N. 7522. AVVISO. (1. pubb.)

Dall'introduzione del cambiamento dei numeri delle case e dei nomi delle strade di Vienna si è aumentato molto presso l'I. R. Ufficio centrale dei telegrafi in Vienna, la quantità dei dispacci telegrafici inconsegnabili a motivo d'indirizzi erronei.

Per evitare alle parti mittenti le conseguenze che tale inconveniente potrebbe arrecare, si notifica, che d'ora in poi l'indirizzo dei dispacci telegrafici diretti a Vienna dovrà contenere il nuovo nome della strada e numero della casa del recapito del destinatario, e non più come succedette spesse volte il nome del sobborgo col numero della casa.

Dall'I. R. Direzione dei telegrafi,
Vienna, 29 agosto 1863.
BRUNNER, *m. p.*
Verona, 3 settembre 1863
ZELLI, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N. 14003-1690 Sez. I. 802

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

L'I. R. Ministero di Stato, con dispaccio 9 giugno p. p., N. 10712, comunicato col decreto luogotenenziale N. 17429, e col delegatizio N. 6610, del 14 e 24 detto, ha trovato di non frapporre verun ostacolo alla commisurazione della tassa stabilita dal Consiglio comunale in fiorini sei all'anno, per le licenze di tener cani in questa città, riconosciuta conforme allo scopo e già approvata dalla Congregazione provinciale e dalla Centrale.

Rinnovandosi or dunque, in seguito al decreto della Congregazione provinciale 7 andante, N. 4701, la pubblicazione delle discipline, già notificate coll'avviso municipale 23 maggio 1862, N. 7767-1046, e la di cui attuazione veniva allora superiormente sospesa;

Si rende noto quanto segue:

1. In quest'anno la tassa viene imposta per l'epoca da 1.° ottobre a tutto dicembre p. v., e determinata in fiorini 1:50 (uno e soldi cinquanta), per ogni cane.

2. Si dà quindi obbligo ad ogni proprietario di cani qui domiciliato, di denunciare tale suo possesso a questa Congregazione municipale, e precisamente all'Ufficio di economato, entro il giorno 30 settembre p. v., indicando il proprio nome, cognome ed abitazione, nonchè la specie, il sesso, l'età ed i contrassegni dell'animale posseduto.

3. All'atto della denuncia dovrà pagarsi la detta tassa di fior. 1:50, presso l'Economato medesimo, il quale rilascierà la Licenza facoltizzante il possesso del cane denunciato, e consegnerà gratuitamente alla parte una piastra metallica, portante lo stesso numero della Licenza, e la parola *Venezia*.

4. La Licenza avrà la sua valitura a tutto l'anno corrente, e per tutta la Monarchia, ciocchè vi sarà espressamente dichiarato.

5. Se il cane denunciato morisse prima del 1.° ottobre p. v., la tassa, che ne fosse stata sodisfatta, verrà restituita, col ritiro della Licenza relativa.

6. Se all'invece taluno dal 1.° ottobre suddetto in avanti, divenisse proprietario o detentore d'uno o più cani, dovrà pur farne la denuncia, come sopra, e pagare la tassa inerente.

7. In progresso, ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà esser chiesta la licenza per l'anno successivo, cominciando, pel 1864, nel dicembre p. v.; e così di seguito, e come già verrà annualmente ricordato con avviso speciale.

8. Ogni cane, a seconda delle norme generali in corso, dev'essere munito di un collare bene assicurato, al quale, a cura del padrone della bestia, dovrà attaccarsi la piastra nominata all'articolo 3.

Se questa andasse smarrita, o si rendesse per qualunque motivo inservibile, dovrà essere sostituita da altra simile, che verrà somministrata dal detto Economato, verso pagamento di soldi quindici.

Il collare dovrà poi sempre portare chiaramente impresso il nome e cognome del padrone del cane, in armonia colla denuncia e colla Licenza.

9. Quegli che da 1.° ottobre p. v. in poi, venisse colpito in possesso di un cane senz'averne qui ottenuta la Licenza, verrà assoggettato, oltre al pagamento della tassa, ad una multa di fior. tre.

Qualunque altra contravvenzione alle prescrizioni del presente avviso, sarà parimenti punita colla multa di tre fiorini.

Le multe sono esigibili coi metodi fiscali, e commutabili, in caso di comprovata miserabilità, nell'arresto di ore trentasei.

10. Sono esenti da tassa soltanto i cani di guardia dei bastimenti e delle barche fluviali, purchè non tocchino terra.

11. I cani dei forestieri soggiacciono a tassa solo dopo tre mesi di permanenza in Venezia dei loro padroni, e sempre chè non l'abbiano soddisfatta in altra parte della Monarchia, ciocchè dovrà comprovarsi.

12. I cani posseduti dal militare vanno pur soggetti alle premesse discipline, mentre pel pagamento della tassa si presero le relative intelligenze col locale I. R. Governo militare.

13. Appositi sorveglianti invigileranno per iscuoprire e denunciare ogni singola contravvenzione.

A beneficio del denunciante cadrà una terza parte delle multe, delle quali all'articolo 9.

14. Queste disposizioni non alterano quelle generali vigenti per la custodia dei cani, e per prevenire lo sviluppo ed i tristi effetti della drofobia, che si pubblicano annualmente dalla I. R. Direzione della polizia, la quale ne cura l'osservanza a mezzo degli organi dipendenti.

Venezia, 20 agosto 1863.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre. — Sono arrivati d'Alessandria il brig. austr. *Industria di Venezia*, capit. Bonifacio, con nitrone alla Società vetri e smalti; da Brindisi il nap. *Adelaide*, capit. Grimaldi, con seme di lino ed olio per Frizotti; da Bari il brig. nap. *S. Raffaele*, cap. Beniamino Petruzzelli, con avena, per Della Vida, e qualche altro legno ancora; uno da Ragusi, con olio per De Piccoli.

Granaglie. La maggiore attività della settimana fu negli acquisti in avene e segale per le forniture; meno sostenuti i grani e granoni, specialmente scoraggiati dall'estero. I legumi pagavansi a pieni prezzi; le vendite ammontarono a staia 47,400 cioè: staia 3000 frumento, al consumo, da fiorini 6:30 a f. 6:47; st. 3000 di fusti 113, consegna in novembre, a fior. 5:95; st. 2000 segala, indigena, a fior. 4:41; st. 5000 detta, Danubio e Levante, a fior. 4:20; st. 5000 detta, caricazione per ottobre, a fior. 4:20; st. 1500 frumentone indigeno, da f. 3:85 a f. 3:93; st. 800 detto, Foxani, a fior. 3:88; st. 2000 detto, Valacchia, a fior. 4:28; st. 18500 avena, Odessa, Puglia, indigena, da fiorini 3:15 a f. 4:20; st. 1900 orzo, da fior. 3:50 a f. 3:67; st. 3500 fagiuoli, da fior. 5:7 a fiorini 5:60; st. 1200 linosa, pronta e viaggiante, da fr. 24 a fr. 24:50.

Le valute d'oro vennero sempre molto offerte, e rimasero le Banconote a 90 1/4: fermi gli ultimi prezzi tutti i prestiti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 40
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 75
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 35
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	74 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	91 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 90

corrispondente a f. 111:23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 5 settembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 07 —	7 57 —	8 04 —
Frumentone	4 34 —	4 72 —	4 98 —
Riso nostrano	11 58 —	14 85 —	17 69 —
» bolognese	12 22 —	13 51 —	14 79 —
» cinese	10 61 —	11 58 —	12 28 —
Segala	4 74 —	4 90 —	5 14 —
Avena	3 62 —	3 70 —	3 79 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 11 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 5 settembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	23 80
» mercantile nuovo	21 —	22.75
Frumentone pignoletto	14 70	15.40
Frumentone giallonciino / napolitano	12 65	14.40
Avena pronti	11 20	11.55
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Desmaisons Pietro, da Danieli, - Olier Edoardo, da Danieli, ambi poss. franc. — De Bourge Gastone, avv. alla Corte imper., franc., alla Vittoria. — Stimson Lavis, alla Vittoria, - Stimson Enrico, alla Vittoria, - Balkley Giacomo, alla Vittoria, tutti tre possid. amer. — Rey Luigi, poss. torinese, alla Luna. — Speelbert Luigi, poss. franc., da Barbesi. — *Da Torino:* Tobin Guglielmo, poss. franc., al S. Marco. — *Da Peschiera:* Marzi Magnus, propr. pruss., alla Ville. — *Da Verona:* Mayer Maurizio, possid. vienn., da Danieli. — Liebiez Giovanni, poss. boemo, da Danieli. — Berckmann Emilio, avv. belgio, alla Luna. — Fitzgerald Carlo da Barbesi, - Smith Enrico, da Barbesi, ambi possid. ingl. — Crombie Lewis, possid. ingl., da Barbesi. — Poli Pietro, poss. di Dresda, alla Città di Monaco. — Bossi Fedrigotti co. Federico, poss., all'Europa. — *Da Trieste:* Throus Giovanni, possid. di Corfù, all'Europa. — Hlawa Giovanni, impiegato al Ministero di Vienna, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Potter Rupert, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Hasper Enrico, poss. d'Amburgo. — Florentin Carlo, - Lolivriel Alessandro, ambi poss. franc. — De Stahl Edoardo, poss. di Riga. — Baereus Giovanni, dott. di Riga. — Sixtus Oscarre, consigl. pruss. — Soutzo princ. Costantino, di Bucarest. — Benfà cav. Carlo, poss. torinese. — Kahnis dott. Carlo, professore di teologia, di Lipsia. — Bennicelli co. Filippo, poss. romano. — Burn Roberto, poss. di Cambridge. — Tatham Tommaso, - Moore Edoardo, ambi possid. ingl. — Levingstone E., eccles. irland. — *Per Bologna:* Morland Giorgio Enrico, poss. ingl. — *Per Bolzano:* Neale Francesco, eccles. ingl. — *Per Padova:* Manjean Maurizio, poss. franc. — Giacherj cav. Carlo, ingegnere di Palermo. — Onofrio cav. Gio. Batt., franc. — Gillon Augusto, poss. di Liegi. — *Per Verona:* Carliezek O., ingegnere di Königshütte. — Earton Enrico, - Hood Giorgio, ambi poss. amer. — Durand Eugenio, possid. franc. — Mirges Giuseppe, poss. bavar.

Nel 6 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Bonjour Gustavo, alla Vittoria, - Patricot Alessio, alla Vittoria, ambi avv. franc. — De Peissant, co., poss. belgio, al S. Marco. — Ambrosini Spinella Attilio, poss., alla Ville. — Tegelsten Edoardo, possid. russo, da Danieli. — Green Enrico, da Danieli, - White Giorgio, da Danieli, ambi poss. ingl. — D'Hespel contessa Thiele, poss. franc., all'Europa. — Moon S. Carlo, all'Europa, - Ord H. M., all'Europa, ambi poss. ingl. — Hard Carlo, poss. africano, all'Europa. — Bequet Alfredo, poss. belgio, all'Europa. — Anglés Cesare, poss. franc., all'Europa. — *Da Bolzano:* Rowe Guglielmo, propr. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Stader Gustavo, al S. Marco, - Boeddinghaus Ermanno, al S. Marco, ambi poss. di Elberfeld. — De Recklinghausen Guglielmo, possid. di Colonia, al S. Marco. — Weyersberg Alberto, poss. di Solingen, al S. Marco. — Pinelli contessa Camilla, poss. a Genova, al Vapore. — Walker Giacomo R., poss. ingl., all'Europa. — Struenta Gustavo, consigl. intimo, pruss., alla Luna. — *Da Vicenza:* Greville S. Eden, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Morpurgo cav. Elio, poss., all'Europa. — Hönigmann dott. Osvaldo, avv. di Leopoli, alla Luna. — Tönningsen Giovanni, consigliere in Altona, alla Stella d'oro. — Zütterbrener Ermanno, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Gratz, alla Stella d'oro. — Whyshall Giuseppe, poss. ingl., alla Vittoria. — Down Edoardo, baronetto e capit. ingl., alla Belle-Vue. — Pudy Bouvene Edoardo, propr. di Birmingham, alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* De Aszterhueber Francesco, da Danieli, - De Aszterhueber Giuseppe, da Danieli, ambi possid. di Vesprin. — Picken Giacomo H., cap. ingl. da Danieli. — Hamilton Giacomo, da Danieli, - Stürvek Pietro, da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Martin Agostino, poss. di Rouen. — Morgan Osborne, poss. ingl. — Semon Francesco S., poss. pruss. — Petitjean Emilio, avv. franc. — Rollet Enrico Cristiano, poss. di Colmar. — *Per Genova:* Petersen dott. Gustavo, poss. di Hamburgo. — *Per Bologna:* Casoni Gio. Batt., avv. — *Per Firenze:* Towler M. Giorgio, poss. amer. — Nowell W. Tommaso, - Nowell A. Guglielmo, ambi poss. ingl. — Nowell Ralph, cap. ingl. — *Per Treviso:* Hatzfeldt princ. Stanislao, poss. pruss. — *Per Udine:* Bossi Fedrigotti co. Federico, poss. — *Per Vicenza:* Suardi conte Gianforte, poss. bergamasco. — *Per Padova:* Sheppard Graham Enrico, - Paget Berkley, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Ball V. Alessandro, poss. amer. — *Per Trieste:* Wurts W. Giorgio, possid. amer. — Coquand Giuseppe, - Dubayle Luigi, ambi poss. franc. — Dyke Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 settemb.	Arrivati	821
	Partiti	1359
Il 6 settemb.	Arrivati	1230
	Partiti	1798

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 settemb.	Arrivati	108
	Partiti	97
Il 6 settemb.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Silvestro.*

L'8, 9 e 10 in *S. Maria del Redentore a S. Girolamo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 7 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La rivincita.* (4.ª Replica.) — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 settemb. - 6 a.	339''', 20	18°, 2	16, 9	81	Nuvolo	S.		6 ant. 8°
2 p.	339, 72	22°, 1	19, 3	73	Nubi sparse	E. S. E.¹	2'''4	6 pom. 7°
10 p.	339, 10	17°, 7	16 8	83	Sereno	N.		
6 settemb. - 6 a.	338''' 00	15°, 8	13, 6	77	Nubi sparse	N. E¹		6 ant. 9
2 p.	338, 21	19°, 8	16 3	67	Quasi sereno	E.		6 pom. 7
10 p.	338, 30	18°, 1	15 9	73	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 5 settemb. alle 6 a. del 6: Temp. mass. 22°, 7 — » min. 17°, 0. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 1.59

Dalle 6 a. del 6 settemb. alle 6 a. del 7: Temp. mass. 20°, 7 — » min. 15°, 8. Età della luna: giorni 23. Fase: —

MERCORDÌ 9 SETTEMBRE. ANNO 1863 -- N. 202.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di console all'I. R. viceconsole in Viddino, dott. Leopoldo Walcher di Moltheim.

S. E. il signor conte Marzani, Vicepresidente della Luogotenenza lombardo-veneta, ha confermata la proposta, fatta dalla maggioranza delle Rappresentanze comunali nella persona del signor Marquardo conte Sarnthein di Fonzaso, in deputato degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 settembre.

La Ditta fratelli Pazienti del fu Gaetano, di S. Maria Gloriosa dei Frari, ha versato, nel giorno 1.° corrente, nella Cassa della Commissione, effettivi fiorini trecento, a titolo di largizione in favore dei poveri.

La Commissione, portando a pubblica conoscenza l'atto generoso e spontaneo, ringrazia i caritatevoli benefattori, in nome della grande famiglia dei poveri di Venezia.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia 3 settembre 1863.

Avviso.

La Direzione generale sottoscritta, porta a cognizione del pubblico, essere col 1.° luglio anno corrente, entrato in vigore sulle linee della Società, un nuovo Regolamento dell'esercizio e ciò verso approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio.

Tale Regolamento trovasi vendibile presso tutte le Stazioni, ed al prezzo di 15 soldi v. a.

Vienna nel giugno 1863.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE MERIDIONALI.

Nella *Wiener Abendpost* del 4 settembre, leggesi quanto segue sul Congresso dei Principi:

« Secondo concordi relazioni, non avranno luogo conferenze ministeriali. Per una piega sorprendente, scrive la *Nat. Ztg.*, riuscì all'Austria, nell'ultimo momento, di far uscire subito dalle conferenze dei Principi, come un'opera intieramente compiuta, l'atto della riforma, che, secondo quanto sin allora ritenevasi, doveva compiersi mediante conferenze ministeriali. Questa piega sorprendente dipende dal Promemoria del 30 agosto, con cui i nostri lettori hanno già fatto conoscenza sino da ieri. Nella seduta di martedì, si è espressamente rinunziato alla tenuta di conferenze ministeriali.

« Anche i particolari di questa seduta di martedì, saranno già conosciuti, benchè noi siamo per ora circoscritti ad indicazioni generiche. Prima di tutto, sarebbe stato ammesso senza modificazione l'art. 5 (Presidenza dell'Austria nel Direttorio e nel Consiglio federale). Una proposta di Coburgo, di una riserva generale, lasciando la decisione alle due grandi Potenze, venne reietta, e la riserva verrà posta privatamente a protocollo dai Principi, che vi si associano. Dopo di che, vennero ammessi in massa tutti gli articoli non ancora discussi, i quali appunto erano in origine stati riservati per le conferenze ministeriali.

« Seguì quindi la votazione finale. Furono risolte affermativamente le due seguenti questioni: Ammette ella l'Assemblea questo risultato finale delle conferenze? e: Si ritiene essa l'Assemblea vincolata, finchè i membri della Confederazione assenti, abbiano dato un rifiuto definitivo, o fatte controproposte? Sembra che la minoranza siasi costituita in modo alcun poco diverso da quanto annunziarono i dispacci telegrafici d'ieri l'altro. Con un no positivo risposero Baden, Weimar, Mecklenburgo-Schwerin e Lussemburgo (il rapporto sul Congresso non sa nulla della negativa di Lussemburgo). Anche Waldek, benchè non decisamente affatto quanto al modo, si è però pronunziato negativamente. Anche Reuss della linea cadetta, ha dato il voto negativo, ma ha però sottoscritto la lettera collettiva, con cui viene invitata la Prussia ad accedere. Altenburg non si trovava più presente all'atto della votazione. Tutti gli altri diedero il voto pel *sì*.

« Conseguito questo risultato, i Principi assenzienti, ai quali si associò Reuss della linea cadetta, hanno diretto una lettera collettiva al Re di Prussia, con cui lo invitano a prendere in amichevole considerazione e ad aderirvi.

« Un errore manifesto è quello della *Nordd. All. Ztg.* la quale dice fra le altre, che Reuss della linea primogenita è dissenziente. Ad ogni modo, anche questo foglio conferma, che i Principi si sono tenuti vincolati all'Atto della riforma, sinchè la Prussia non abbia rifiutato, o non venga innanzi con progetti. È questa manifestazione la parte formale più importante delle risultanze conseguite a Francoforte; ed a nessuno può sfuggire che l'Assemblea ha con ciò guadagnato terreno. Tocca ora al Governo prussiano a far conoscere le proprie intenzioni. Forse prende egli le mosse coll'odierno articolo del suo organo ufficioso la *Nordd. All. Ztg.*, il quale sembra contenere come il brano d'un programma. Il potere esecutivo, cioè, sarebbe secondo il desiderio di quel foglio, attribuito allo stesso Congresso dei Principi. L'esecuzione delle sue deliberazioni verrebbe da questo Corpo affidata ad un delegato scelto dal suo seno, il quale porterebbe il nome di luogotenente dell'Impero, e verrebbe eletto per un tempo determinato, per es. di tre anni. Ad ogni Principe competerebbe il diritto di votare, e le decisioni seguirebbero a semplice maggioranza. Dovrebbe farsi ragione allo sviluppo potenziale degli Stati mediante il *Veto*.

« Il veto nel Congresso dei Principi, soggiunge la *Nordd. All. Ztg.* sostituisce in maniera più efficace e più razionale la preponderanza di potere, che dai grandi Stati dev'essere esercitata sui piccoli, in quanto sinora si attribuì ai primi un maggior numero di voti.

« Se ad ognuna delle due grandi Potenze, spetta il veto; se il loro semplice *no* può sospendere la deliberazione della Confederazione de' Principi, ciò null'altro significa, se non che dalla resistenza, che ognuna delle due grandi Potenze poteva opporre ad una deliberazione, si passa alla resistenza nella sala del Consiglio. E questa resistenza, se non fosse giustificata, subirebbe il più efficace giudizio, cui possa essere soggetta la Confederazione, quello della pubblica opinione.

« Gli altri Stati non avrebbero bisogno di questo *veto*, perchè nella maggior parte delle occasioni si troverebbero, pel numero dei loro voti, in maggioranza. Però, onde anche qui fare ragione ai diritti della minoranza e garantirla dal terrorismo, potrebbe spettare a questa minoranza un *veto* determinato, ogni qualvolta presenti un complesso di Stati che rappresenti un dato numero, p. e., 12 milioni di abitanti.

« È chiaro che questi non sono che rozzi ed incompleti abbozzi. Ma che un *veto* assoluto dei due grandi Stati tedeschi non sia idoneo a por fine al dualismo che la *Nordd. Allgemeine Zeitung* vuole far cessare, e che in astratto può per lo meno rendere illusorio ogni progresso, è cosa riconoscibile fino d'ora, e che non abbisogna di ulteriore dimostrazione. È sempre il vecchio principio: non mi lascio sopraffare dalla maggioranza, che qui domina; e su questa base non può conseguirsi la riforma della Confederazione. La forza prepotente della pubblica opinione, che dee far sospendere il *veto* non giustificato, si può imparare a giudicarla ogni giorno, e l'organo uffizioso del Ministero prussiano è sicuramente in grado di farlo, al pari, e meglio, di un altro foglio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 settembre.

Iersera, 4, giorno dell'arrivo di S. M. vi fu la generale illuminazione della capitale, ch'era stata come tacitamente stabilita dagli abitanti di Vienna pel felice ritorno del loro amato Imperatore. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ebbero la grazia di accogliere quest'atto di fedele omaggio in persona, in mezzo ai loro amati Viennesi.

Verso le ore 8 di sera, le MM. LL. partirono in carrozza dalla Bellaria, girando per le principali vie della città, onde visitare tutti i principali oggetti dell'illuminazione, in mezzo a tale folla di popolo, che impediva ogni circolazione, per cui le LL. MM. dovettero prendere la via più breve e ritornare al palazzo di Corte pel Kohlmarkt.

Il sig. borgomastro dott. Zelinka, accompagnato dall'aggiunto della Direzione Niernsee, ebbe l'onore di precedere la carrozza delle LL. MM. per tutta la strada.

Un giubilo indescrivibile accompagnava ovunque le LL. MM., e commoventi testimonianze d'amore e di devozione si facevano in mille modi. La carrozza dovette più volte fermarsi per la gran folla, e ogni volta migliaia e migliaia di Viva risonavano per l'aria.

Il Palazzo di città presentava il più bel punto dell'illuminazione, e così pure l'Arsenale della città, nei quali edifizii l'illuminazione seguiva le linee architettoniche in tutti i loro dettagli.

Alle due grandi finestre della principale porta d'ingresso, eran collocati trasparenti sull'uno dei quali leggevansi le parole:

L'unione fa la forza;

e nell'altro trovavasi la seguente iscrizione:

Al suo amato Imperatore — Al promotore
Dell'unità e della forza tedesca
Vienna riconoscente.

Ognuna di queste epigrafi era circondata dall'aquila imperiale, e dallo stemma della città, e adorne di bandiere e dei vessilli di colori germanici, austriaci e bavaresi. La banda dei pompieri civici sonava dinanzi al Palazzo di città. Anche l'Arsenale civico era adorno in egual modo, e così pure l'edifizio dell'Ufficio civico edile. Ivi vedeasi la cifra imperiale in trasparente, circondata da dodici bandiere e stendardi, ed ivi pure sonava una banda militare. Molte altre bande militari sonavano in varii punti della città.

Tutte le decorazioni e l'illuminazione furono dirette dal sig. Rodolfo Neirnsee, aggiunto alla Direzione, assistito dall'assistente ingegnere sig. Brabetz, coll'usato buon gusto, e colla sua solita attività.

Molte case private della città erano magnificamente illuminate a trasparenti, cifre imperiali ed emblemi, con corone d'alloro e fiori; in molte finestre si leggeva: *Viva l'Imperatore*, nonchè motti e versi.

Si distinguevano poi: l'edificio della Banca, la casa Sina, e quelle di Liebich e di Gunkel, il castello di Enrico, lo Spedale civico, ecc. La folla percorreva le vie dalle 7 pomeridiane fino dopo la mezzanotte.

L'edifizio della Società di navigazione a vapore brillava per l'illuminazione della sua facciata, che si specchiava nelle acque del Danubio. Anche l'albergo dell'*Agnello* distinguevasi per magnifiche decorazioni di lumi, di fiori e di vasi. All'ingresso della pescheria sorgevano due piramidi illuminate, e il Caffè Fersler era adorno d'un bellissimo trasparente con iscrizioni, e il ritratto di S. M. Il *Carl-Theater* faceva un bellissimo vedere. Sul terrazzo, trasformato in giardino, sorgeva il ritratto di S. M. in grandezza naturale, in costume dell'incoronazione, circondato da emblemi e da stemmi, e illuminato dalla luce elettrica di magnifico effetto. La nuova Stazione della ferrovia del Nord, tutta illuminata architettonicamente, era di sommo effetto, e nel mezzo trovavansi le cifre imperiali. Le masse si trattenevano con ammirazione dinanzi a quell'edifizio.

Anche i sobborghi non rimasero addietro alla città; in ispecie i luoghi di Fünf e Sechshaus, dinanzi alla barriera di Mariahilf, splendevano di viva luce; e così pure gl'imponenti locali della Stazione della ferrovia occidentale, per tutta la lunga strada di Mariahilf, come pure le vie laterali; e una magnifica decorazione adornava l'ingresso del giardino popolare.

Il tempo magnifico e tranquillo favorì la festa, per cui anche le più piccole lampade rimasero accese. Nessun accidente in tanta massa di popolo venne a turbare la bella festività. L'ordine più esemplare regnò ovunque.

L'*Ost-Deutsche Post* dice che nell'illuminazione, di cui abbiamo dati i particolari, si distingueva specialmente l'abitazione del R. inviato prussiano di Werther, per lo splendido modo ond'era illuminata. Alla descrizione dell'illuminazione e decorazione del palazzo di città, da noi data più sopra, lo stesso giornale aggiunge la notizia « che la « decorazione era del tutto eguale a quella dell'il« luminazione, ch'ebbe luogo quando S. M. l'Im« peratore Francesco I ritornò vittorioso a Vien« na dalla guerra francese.

Sul ritorno di S. M. l'Imperatore, la *Wiener Abendpost* del 4 settembre ha il seguente articolo:

« La città di Vienna era oggi parata a festa. Le strade e le case dell'antica residenza imperiale splendevano per isvariati ornamenti; ovunque l'occhio si volge, incontra folte schiere di gente lieta, l'onda commossa d'una moltitudine allegra. L'Imperatore d'Austria fa il suo ingresso nella città, che a lui pure ha conservato con affettuoso sentimento l'antica storica fedeltà, l'attaccamento dinastico. Non è un ingresso trionfale nell'antico significato della parola; la porpora dell'*Imperator* conquistatore non copre oggi le spalle nell'Imperatore; l'*Io triumphe*, con cui viene oggi acclamato, non costa vittorie sanguinose, e i trofei ch'egli porta seco, non sono conquistati nel tumulto d'una battaglia campale. Non è però meno la festa di una vittoria.

« Noi non conosciamo per anco tutta l'importanza di ciò che si è compiuto a Francoforte, ma comprendiamo che i nostri desiderii e le nostre speranze devono prendere le mosse di là, e pagare al fatto compiuto il tributo che non potrebbe rifiutare alla volontà. Imperciocchè la parte più efficace del successo, per quanto esser possa grande e fecondo di benedizioni, stava nella grandezza della risoluzione imperiale, risoluzione senza esempio nella storia dell'Austria e della Germania. Il più grande di questa terra può essere limitato e vincolato nell'azione; la libertà, e l'elevatezza della sua natura si mostra nella volontà. Questa volontà già per sè stessa ha fatto conoscere a noi austriaci più profondamente e vivamente che mai per l'addietro, l'intrinseca importanza dei nostri rapporti col Monarca. Che questi non sieno una vuota astrazione, che rapporti umani e personali a lui c'incatenino, non è certamente sfuggito a chiunque ha osservato il tempo della sua dimora a Francoforte. I saluti che di là egli ha inviato al popolo austriaco, a' suoi Viennesi, ha trovato un eco sonoro nei nostri cuori; gli onori ricevuti a Francoforte li abbiamo risentiti come onori nostri; il successo ch'egli ha conseguito, l'abbiamo conseguito con lui. Il popolo austriaco non si era ancora mai identificato col suo Sovrano, come in quei giorni. Le idee patriarcali del dominio sul popolo, cui nello Stato si è data sepoltura, vivono ancora intatte in tutta la loro forza nei cuori del popolo. Con queste disposizioni degli animi si compie oggi la festa, festa certamente famigliare austriaca. Ma v'ha ancora di più. Il ricevimento a Vienna è l'ultimo anello di una lunga catena dell'approvazione e del giubilo che accompagnarono l'Imperatore nel suo viaggio. Esso è la chiusa delle manifestazioni esteriori, che innalzano la festa odierna al disopra dei suoi limiti immediati, e le danno una importanza più generale, una importanza germanica complessiva. Essa corrisponde così al fatto dell'Imperatore, che non cessò di essere austriaco perchè era tedesco, imperciocchè non v'ha che la stoltezza, o la prevenzione, che disgiungano interessi, i quali in tutti i punti essenziali sono identici. Sotto questo punto di vista possa la risoluzione dell'Imperatore ed il suo compimento, avere il guiderdone, che solo corrisponde al suo merito, il guiderdone d'un pieno ed assoluto successo. »

I grandi meriti, acquistatisi dall'I. R. consigliere aulico e ministeriale presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, sig. barone di Biegeleben per l'opera della riforma federale, e per la sua esecuzione furono riconosciuti da S. M. l'Imperatore, conferendogli la dignità di consigliere intimo. (*C. G. A.*)

Altra del 6 settembre.

Le paterne cure di S. M. I. R. A. si rivolsero, tosto dopo il suo arrivo, ai bisognosi d'Ungheria. Con Sovrana Risoluzione, fu approvata graziosissimamente la compera, proposta dal Governo, di un milione di metzen di grano, da distribuirsi in via di prestito ai bisognosi. L'acquisto è già fatto. A quanto sentiamo inoltre, si continuano senza interruzione le conferenze per l'alleviamento del bisogno, presso la R. Cancelleria aulica ungherese. (*C. G. A.*)

Ora appena si rileva precisamente il numero delle persone intervenute alla festa popolare del Prater, la domenica del 23 agosto. La festa fu visitata da 240,000 individui paganti. L'incasso fu di 60,000 fior. le spese di 30,000, quindi rimasero pei poveri 30,000 fiorini. (*Diav.*)

Trento 6 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*, in data di S. Zeno 26 agosto:

« Bersagliato il Comune di S. Zeno da frequenti siccità, che facean fallire con grave danno il raccolto delle frugi, s'accingea lo scorso anno, sotto la provvida ed energica direzione dell'I. R. pretore, sig. Zanetti, alla costruzione d'un nuovo acquedotto per inaffiare le sue campagne, onde procacciarsi la sicurezza del raccolto delle messi, e conseguentemente il benessere del paese.

« Questo condotto, ch'è di voluminosa portata, prende le sue acque a piè del romitaggio di S. Romedio, dalla perenne ed abbondante roggia di Ruffrè; rialzandole, le conduce, mediante gallerie escavate nella roccia lungo la valle di S. Romedio, attraverso di scoscese ed inaccessibili rupi, che fiancheggiano la valle, offrendo detto condotto al passeggiere che visita il Santuario, quanto l'arte superar possa le difficoltà della natura; oltrepassata poi la bocca della valle, costeggiando per vigneti, va a versare le sue acque subito sopra il paese di S. Zeno, da dove si dirama per tutte le campagne.

« Ma pur troppo, le forze del Comune non sarebbero state al momento a sufficienza valide ad imprendere opera sì importante, se la mano benefica dell'esimio sig. dott. Alfonso di Widmann non fosse accorsa, il quale, per amor di patria, esponeva ingente somma, per cui, nel breve spazio di un anno, veniva progettato, placitato, e condotto a termine il canale irrigatorio, che apporta ormai proficui vantaggi. »

Le campagne di S. Zeno, in una estensione di 2000 staia di terreno coltivato, son poste in comunicazione coll'acquedotto mediante canali che servono a diramare l'acqua in ogni direzione. La spesa intera dell'acquedotto, degl'indennizzi e delle cunette per le campagne, ammonterà, compresi gl'interessi correnti, pressochè a fior. 18,000. L'utilità di quest'opera sarà incalcolabile. Già in questo primo anno, in cui la irrigazione seguì tardiva, imperfetta ed irregolare, a giudizio di periti, si ebbe dall'uso dell'acqua un vantaggio di fior. 4000, giacchè la tremenda siccità avrebbe disseccate tutte le frugi, ove non avuto si avesse il soccorso pronto dell'acquedotto. Tutta la popolazione possidente è ora fervorosa nel convertire molti campi a prato, e nel distruggere mano a mano le selve dei gelsi, i quali rendevano sterili quelle eccellenti campagne. (*G. di Trento.*)

Zara 31 agosto.

Siamo lieti di annunziare che S. M. I. R. A. si è degnata di permettere che la Congregazione di Santa Croce si stabilisce nelle vicinanze di Zara.

È notorio che il signor Carlo Fontanella di qui, ne ricercò l'istituzione per adempiere agli obblighi di una pia fondazione. Un Istituto ove s'insegni praticamente l'agricoltura, nonchè le arti ed i mestieri, che stanno con essa nella più stretta relazione, è il maggior benefizio, cui poteva aspirare una popolazione, alla quale resta ancor molto d'apprendere nei lavori della terra e delle officine. Il sig. Fontanella, nel concepirne l'idea, si è già messo in sulla via della benemerenza nazionale, e questa gli sarà assicurata pienamente, lorchè il paese raccoglierà i primi frutti delle virtuose sue cure.

Qui arrivati tre fratelli dell'Ordine, fu con un divino ufficio inaugurata l'apertura dell'Istituto, nel giorno 22 cadente, nella tenuta campestre del sig. Fontanella, in Cerno. Si attendono però altri fratelli dell'Ordine, che non tarderanno ad arrivare per incominciare l'istruzione, nella quale congiuntura ritorneremo sull'argomento. (*Oss. Dalm.*)

Nella notte dei 21 al 22, è successo un caso di evasione dalle carceri pretoriali di Sebenico, mediante rottura del muro di un corridoio. Per quanto si dice, il carceriere avrebbe fatto un'indebita concessione all'evaso, per la quale dovrà rendere stretto conto all'Autorità, che aprì regolare inquisizione. È deplorabile che in questo modo si sia sottratto alla giustizia un malvivente, la cui cattura costò straordinarii dispendii, e molta fatica alla forza pubblica, la quale ora lo avrà nuovamente di fronte nella schiera dei malviventi. (*Oss. Dalm.*)

Cracovia 4 settembre.

Fu arrestato Bonoe, deputato alla Dieta. Vennero eseguite perquisizioni ne' castelli del conte Tarnowski e del deputato Rogawski. (*Presse di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, reca: « S. M. avendo ricevuto l'uffiziale notificazione della morte di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo Luigi di Prussia, ha ordinato un lutto di giorni 14, decorrendo dal 1.° di questo mese. »

Il *Vessillo della libertà*, del 3 corr., ha le seguenti notizie sui lavori del grande canale Cavour:

« I lavori di costruzione alacremente procedono, e si svolgono in proporzioni sempre maggiori, di mano in mano che vi succedono le espropriazioni dei terreni, ove debbono farsi le più importanti opere d'arte.

« Gettate a Chivasso le fondamenta della grande chiavica, or si conducono innanzi, impiegandovi tutto quel possibile personale, ch'è consentito dalla località senza generare confusione. Anche i lavori delle opere per la derivazione e l'introduzione delle acque del Po, sono cominciati, come lo sono del pari, all'imboccatura del secondo scaricatore, gli scavi del canale verso la gran chiavica stessa.

« Un'altra cosa, che già funziona essa pure, sono i canali fugatori delle acque sorgive, dove devono impiantarsi i sostegni, o le pile dei ponticanali sulla Dora e sul Cervo.

« Nelle vallate solcate dal torrente Rovasenda e dal Cervo, si è pur dato principio ai grossi muri degli aquidotti che debbono attraversare quelle valli.

« Sono anch'essi molto inoltrati i lavori preparatorii e quelli di arginatura alla Sesia, e così, qua e colà, in punti diversi, la grande opera è felicemente avviata, e fa pronosticare che sarà compiuta prima ancora del tempo fissato.

« Gli operai impiegati in cotesti lavori, erano, nel mese di luglio, poco meno di quattro mila; ma il timore delle febbri li ha diradati alquanto nel passato mese di agosto. Però sulla metà del mese or cominciato, si avrà nuovamente la cifra di prima, essendo numerose e continue le domande per trovarvi lavoro. »

Scrivevano da Firenze, 30 agosto, alla *Perseveranza*:

« Con la passata domenica finirono qui le conferenze politiche, che l'avv. Achille Gennarelli, Romano (eletto ultimamente deputato al Parlamento), dava gratuitamente ogni otto giorni a chi voleva andare a sentirlo. Son durate tre mesi, e l'oratore ha dovuto, per ben tre volte, mutare la sala di riunione, atteso il gran numero di persone che vi concorrevano. Il sig. Gennarelli appartiene al gran partito della maggioranza italiana, e secondo me, un po' di bene con le sue conferenze lo ha fatto; perchè non s'è riguardato mai di spiattellare a faccia tosta, sul muso agli avversarii politici, delle dure verità, e di mostrar loro con quanta poca carità di patria abbiano sempre cercato attraversare il cammino al partito monarchico. Ha combattuto a spada tratta, e con molta franchezza, le intemperanze e le perfidie del giornalismo fiorentino di colore anfibio; ha studiato la gran questione che ci tiene sospesi da tre anni, che è la questione romana; ha via via tracciate o accennate tutte quelle altre questioni che tengono oggi in agitazione il vecchio e il nuovo mondo.

« Il sig. Gennarelli ha dell'ingegno e della erudizione. Ma in sostanza poi, da queste conferenze (delle quali s'è menato qui gran rumore), stringi, stringi, educazione politica non se n'è cavata di molta; perchè le cose che il Gennarelli diceva, meno la naturale enfasi del vivo discorso, si può dire che le avessimo di già lette su pe' giornali: ed erano esposte a braccia, e come la mente lì per lì dettava, senza cercar di persuadere gli ascoltatori con le autorevoli opinioni de' nostri vecchi maestri in politica, che la classica Firenze non ha dimenticati così per fretta, e che al sig. Gennarelli dovrebbero essere familiari. »

Leggesi nel *Cittadino*: « Il prefetto di Ravenna, cav. Faraldo, venne collocato in aspettativa, al seguito delle dimostrazioni ch'ebbero luogo in quella città; ed a succedergli nell'ufficio è chiamato il nostro concittadino, cav. avv. Giuseppe Cornero. »

Il *Diritto* dice che il gen. Pallavicino essendo andato il 30 agosto al teatro di Lugo, molti uscirono dal teatro, in odio di lui.

Altra del 6 settembre.

È morto, nella sua campagna di Valenza, il conte Lorenzo di Cardenas, senatore del Regno. Questo vecchio era uno ancora dei primissimi senatori nominati da Carlo Alberto, quando largì lo Statuto. Era onestissimo, ma, dei più fermi nel principio conservatore. Dopo il 1850, nella lotta fra la Chiesa e lo Stato, egli era schierato dalla parte della Chiesa, e combattè in Senato la legge sul foro ecclesiastico e sull'incameramento dei beni sacri. Dopo il 1859, si mostrò di spiriti conciliativi, riconobbe con fermezza quest'ordine di cose, e fu sempre dei più assidui alle sedute del Senato. La città di Valenza, dove morì, pianse la perdita di quest'uomo, come di patrizio generoso, largo del suo ai poveri, e costante operatore d'atti di beneficenza. (*Lombardo.*)

Milano 5 settembre.

La solenne apertura del *Tiro provinciale*, ch'è seguita ieri in Milano, ebbe il vero carattere di una festa cittadina, alla quale tutti gli astanti parteciparono coll'anima lieta e commossa. Il locale del bersaglio, elegantemente addobbato e comodamente disposto, con gallerie, con archi, con emblemi, era fatto bello da un gran numero di doni e premii destinati pei migliori tiratori.

Verso le 11 e ½ comparvero colle loro bandiere, le deputazioni venute al Tiro a segno da parecchie città della Lombardia, cioè di Lodi, di Cremona, di Grumello, di Brescia, di Codogno, di Bergamo, di Sondrio e di Monza, ed una rappresentanza della guardia nazionale di Suvico, accompagnate dalla banda musicale della guardia nazionale della nostra città.

In seguito, si recò pure al bersaglio una rappresentanza dell'esercito, composta di bersaglieri e fanteria. (*Persev.*)

I corrieri d'ieri (4) della Svizzera ritardarono notevolmente, in conseguenza dei guasti apportati alle strade dalla pioggia torrenziale, che cadde ieri l'altro nella Leventina e nelle adiacenti valli, le cui acque gonfiate intercettarono per un istante le comunicazioni. Sino da ieri sera però

giungeva per telegrafo da Faido la notizia che già i ruotanti passavano liberamente dalla strada sopra Lavorgo, punto ova i guasti forono maggiori. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 1.° settembre.

Questa mane, come già era annunziato, si aperse nella gran sala di Monteoliveto il Congresso Medico-italiano, alla presenza del prefetto della Provincia, del sindaco di Napoli, e di altre Autorità.

Il Congresso era preseduto dal prof. Prudente, il quale pronunciò un discorso, in cui intese a sviluppare gli scopi dell'Associazione medica italiana.

Dopo il prof. Prudente, parlò il march. d'Afflitto, prefetto, e quindi il sindaco disse alcune brevi ma calde e simpatiche parole, le quali furono interrotte da applausi.

Il Congresso passò quindi alla nomina delle cariche in cui risultarono eletti; prof. Prudente presidente; prof. Rizzoli, di Bologna, e dott. Griffini, di Milano, vicepresidente; dott. Pepere, segretario.

Domani alle 11, il Congresso incomincerà i suoi lavori. Si prevede che la settimana presente non vi potrà bastare. *(Pungolo.)*

Scrivono da Napoli 3 settembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri è giunta qui una lettera del ministro de' lavori pubblici, che stabilisce il definitivo disegno del porto di Napoli, diverso, come già vi scrissi contraddicendo ad alcuni giornali di Torino, dal disegno del Fiocca. Quello ora approvato è opera invece degl'ingegneri Mati, Bianchieri, Parodi e Giordano, discusso poi da questi, insieme coi viceammiragli Serra e Riccardi, e col capitano di vascello, Imbert, in una Commissione composta di tutti e sette, e preseduta dal Serra, la quale ha lavorato a Torino, ed ha presentato il disegno degl'ingegneri, discusso ed approvato, al ministro, sin dal 3 dello scorso agosto.

« Questo nuovo e definitivo disegno si giova delle opere incominciate, toglie l'avamposto proposto dalla Commissione di Genova, e prolunga invece, piegandolo verso Oriente, il nostro molo di ponente. Lo spazio di siffatto posto sarà alquanto minore di quello, ma la spesa riesce anche assai minore, e così il tempo necessario a compierlo; vi saranno similmente un gran dock, scali di costruzione, e magazzini in copia.

« Ieri stesso, il sig. Bozza, concessionario provvisoriamente dell'ufficina di Pietrarsa, ha ceduta la sua provvisoria concessione alla medesima Società de' capitalisti napoletani, con l'aiuto della quale egli era già entrato nell'esercizio. Il contratto prima stabilito tra il Bozza e la Società suddetta, doveva cessare col giorno di domani 4 settembre, se il Parlamento non avesse approvata per quel di la provvisoria concessione fatta dal ministro. Rendendosi impossibile, per la sospensione dei lavori parlamentarii, questa approvazione, ed il Ministero essendosi rifiutato ad ogni transazione, che escludesse in seguito il bisogno di quest'approvazione, il Bozza, che da solo non poteva condurre l'opificio, l'ha ceduto cogli stessi patti, con cui aveva ottenuta la concessione provvisoria; e la Società, che ne piglia la gestione, gli ha dato centomila lire, da cui sono da dedurre le spese già fatte dal Bozza. A questo modo, i lavori dell'officina non saranno interrotti, finchè il Parlamento non risolverà definitivamente sulla concessione.

« Il numero del *Popolo d'Italia* dell'ultimo d'agosto, e quelli del *Terremoto* e del *Pensiero* di ier l'altro, sono stati sequestrati. Essendo stato spedito mandato di cattura contro il Gervasi, *redattore responsabile del Terremoto*, questo foglio ha sospese le sue pubblicazioni. »

Da una corrispondenza dell'*Opinione*, da Napoli 2 settembre, togliamo quanto segue:

« Ieri ha avuto principio il dibattimento della causa della principessa Sciarra Barberini e del suo amico e confidente, com'essa lo chiama, cav. Quattromani.

« La pubblicità che si era data a questo processo ed anche la qualità degli accusati, aveva attirata all'udienza una gran parte del nostro *mondo elegante*.

« Buon numero di signore dell'alta aristocrazia occupavano il davanti delle due tribune.

« Quattordici erano le persone implicate in questo processo; ma siccome alcune erano di dubbia esistenza, altre non regnicole e residenti a Roma, così l'accusa si restrinse su 9 individui.

« Di questi, sette ebbero il destro di sottrarsi all'azione della giustizia, mediante la fuga, e quindi soltanto la principessa suddetta ed il Quattromani poterono esser tradotti in Corte d'Assisie.

« La principessa, donna sui 42 anni, come risulta dall'atto di accusa, è di statura mediocre ed il suo viso è assai espressivo.

« Porta all'udienza un abito di seta nera con una mantellina di *crêpe* nero, ricamata in seta di egual colore.

« Ha un cappellino bianco, con fiori, gruppo di violette nel centro di esso, come usasi attualmente.

« Tiene nelle mani un ventaglio semplicissimo, che porta sovente alla bocca, o per darsi un contegno, o per nascondere l'espressione del suo volto.

« Aveva preso una posa dignitosa, e le sue risposte erano chiare, precise e senza imbarazzo.

« Il Quattromani, uomo oltre i 60 anni, è cieco.

« Questa sua disgrazia, che avrebbe dovuto renderlo alieno da qualsiasi intrigo politico, pare, per contro, che sia stata da lui usufruttata per allontanare ogni sospetto dalla sua persona.

« Veste di nero e tiene il capo alquanto inclinato sulla spalla destra.

« Il suo viso è florido, e porta la barba all'italiana, bianca come la neve.

« Nel rispondere agl'interrogatorii del presidente, si mostrò sovente titubante e non pienamente d'accordo colle precedenti sue deposizioni.

« I due accusati siedono all'emiciclo della Corte, su due scranne, collocate a piedi dei banchi destinati a' rei di delitti comuni.

« Un tavolo, posto a fianco di questi, li separa da due donne di servigio, vestite pure di nero, che hanno accompagnata la principessa all'udienza.

« Il presidente De Nardis regge il giudizio, ed il pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto procuratore, generale Giliberti.

« Stanno attorno al tavolo della difesa gli avvocati Tarentini, Casella e Mazzelli.

« Quattro carabinieri, colle carabine armate delle loro baionette, sono collocati attorno gli accusati.

« Nella seduta d'ieri, si udirono diversi testimonii a carico. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, in data del 2 agosto:

« Abbiamo nuovi particolari sul triste fatto di Cusano Mutri.

« Il caporale della guardia nazionale di Cusano Mutri, Palmieri Domenico, non è morto, come si era creduto sul principio. Anzi egli, con altro suo compagno, certo Tommaso Nicola, riuscirono a fuggire dalle mani dei briganti, che li avevano fatti prigionieri, durante un combattimento che quelli ebbero sulla montagna, nel giorno 29, colla truppa,

« La signora De Donato Cherubina, vedova Salomone, ch'era rimasta ferita nella guancia all'epoca della sconfitta e morte del capobanda Serravalle, moriva nella sera del 24 agosto p. p., senza neppur poter profferire parola.

« Il genitore, ch'era pure stato sequestrato con lei, giungeva a Brindisi pochi minuti prima della morte della figlia.

« Egli asserisce di essere stato dai briganti legato ad un albero, e posto sotto la custodia di due della banda, i quali, al romore di alcune fucilate che si scambiavano colla truppa, se ne fuggirono, senza più curarsi di lui.

« L'opinione pubblica però crede che il ricattato liberato non voglia, in questa circostanza, dire tutta la verità. »

Scrivono da Foggia al *Giornale di Napoli*, del 29 agosto: « Qui s'incominciarono già i lavori sui tronchi della ferrovia di Ascoli e di Barletta. Quella da Foggia ad Ancona è omai terminata. Abbiamo già la locomotiva in esercizio sino a metà strada da Sansevero, trasportando materiale per l'armamento della linea. È certo che in dicembre prossimo andremo ad Ancona. »

Scrivono pure da Foggia, il 28 agosto, alla *Patria:* « Abbiamo già a deplorare una disgrazia sulla ferrovia che sta per essere aperta. Questa mattina, la locomotiva, partita con sei carri carichi di ghiaia, percorsi appena due chilometri, uscì dalle rotaie. Per la violenza dell'urto, quanti erano conduttori sui carri furono sbalzati sul suolo; ma fortunatamente non n'ebbero a soffrire che qualche leggiera contusione, o ammaccature di costole. Solamente un operaio, il quale se ne stava seduto con le gambe penzoloni fuori, le ebbe ambo fratturate dall'urto di due carri.

« Accidenti simili sono inevitabili.

« Di questo accidente non si potrebbe con giustizia far carico alla impresa Genazzini, la quale mette ogni studio e vigilanza perchè il servizio vada bene. Il nome dell'operaio ferito è Buonpensiere. »

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 30 agosto, si legge:

« *La Camorra dei Colli* promulgò ultimamente questa legge: che niuno dei proprietarii potesse vendere quest'anno *fichi d'india* in dettaglio ai rivendugliuoli di Palermo; ma dovesse la vendita procedere in massa, per l'intermezzo degli speculatori *ad hoc*.

« Uno di questi proprietarii *osò di non obbedire*, e portava in Palermo, nel proprio carro, quel prodotto del suo fondo. Ma egli tardò molto a ritornare a casa: per un giorno intero non ne fu notizia .... Ieri rinvenivasi il suo cadavere!!!

« Questa mane, nella strada dei Colli, mentre sopra una carretta si dirigeva verso Palermo, il nipote del signor Davi veniva sequestrato da una mano di assassini.

« Ieri a S. Lorenzo si verificò la sparizione di Gambino Antonino, nè finora si conosce ove si trovi.

« Questa mattina, a due miglia da Morreale, una comitiva di assassini tenevano per parecchie ore a loro disposizione la strada consolare, rubando tutti i viandanti, che di là transitavano, di ogni minimo oggetto. »

Nel giorno 26 p. p. settembre, essendosi rotto il cordone telegrafico sottomarino attraverso allo stretto di Messina, le corrispondenze telegrafiche colla Sicilia vennero instradate per la via di Sardegna mediante il cordone sottomarino che collega quelle due isole.

La Direzione generale dei telegrafi, prevedendo il caso della rottura del cordone nello stretto, aveva già disposto perchè altro cordone fosse immerso fuori dello stretto fra Bagnara e Torre di Faro, in luogo dov'è a sperarsi sieno eliminate le cagioni che sinora hanno reso di breve durata tutt'i cordoni sottomarini che vennero distesi fra le due coste calabra e sicula.

Il nuovo cordone funziona regolarmente fino dal 1.° del corrente, e lo scambio delle corrispondenze telegrafiche con Sicilia ha quindi ripreso il suo corso regolare per quella via. *(Persev.)*

Potenza 4 settembre.

I sequestrati di Senise ritornarono ieri sera, nelle loro case. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Secondo un carteggio da Varsavia 31 agosto della *National Zeitung*, si va sempre più accreditando la voce che il Granduca Costantino ritornerà con ampie concessioni. Questa voce acquista conferma dalla partenza per Pietroburgo, seguita oggi, del segretario del Consiglio di Stato, Enoch, colà, chiamato telegraficamente.

Furono commessi altri due attentati: uno contro una spia conosciuta, e l'altro contro il sig. Richter, capo della Sezione della polizia pei passaporti, uno dei migliori impiegati di Varsavia. Pare però che la ferita del sig. Richter non sia mortale. Vuolsi che Richter fosse stato mandato a Cracovia ed a Lemberg, e vi avesse formato una polizia segreta russa, alla quale sarebbe da attribuirsi se non riuscì l'arrivo di rinforzi all'insurrazione dalla Gallizia.

Il cambiamonete Gelbblum, arrestato il 28 p., fu rimesso in libertà la sera del 30.

Un ordine del giorno del capitano civico rivoluzionario, in data 31 agosto, proibisce agli abitanti di Varsavia di abbonarsi e di leggere lo *Dziennik* (foglio uffiziale del Governo russo), come un delitto di Stato.

Leggiamo in una lettera di Varsavia della *Nation. Zeit.*:

« L'ultimo numero del *Niepodlegosce* (organo del *Governo nazionale*) pubblica nella sua parte uffiziale, quanto segue:

«« Un certo numero di traviati cittadini della Lituania osarono firmare un indirizzo di devozione e sudditanza. In questo fatto v'è una defezione della causa nazionale ed un tradimento verso la patria, che non possono sfuggire alla meritata pena. È aperta un'inquisizione contro i partecipanti, e li coglierà tutti il rigore della legge. »»

« Un agente del Governo nazionale aveva pubblicato a Leopoli un proclama, dandosi il nome di capo della città. Ora il Governo nazionale dichiara ch'egli oltrepassò il suo incarico, ed ammonisce tutti gli agenti a non abusare della loro posizione, giacchè altrimenti nocerebbero, anzichè giovare, alla causa della nazione, essendo il Governo nazionale solo giudice competente nel conferimento di attribuzioni conformi alle circostanze. Questo è un atto di riguardo per l'Austria, nel cui territorio non si debbono istituire Autorità rivoluzionarie.

« Un odierno ordine del giorno del capitano civico di Varsavia pubblica i nomi di due ricchissimi cittadini, che non pagarono finora l'imposta nazionale, malgrado tutti i mezzi, amichevoli messi in opera a tal fine. Si vieta agli abitanti delle loro case di pagare ad essi la pigione e ai debitori di sodisfare ai debiti verso di loro, e si proibisce inoltre a chicchessia di comperare i prodotti d'uno di quegl'individui (che ha una distilleria), come pure agli avvocati ed agli esecutori di procedere ad alcun atto per loro conto, finchè non sia pagata la tassa, pel cui incasso, del resto, si è già ordinato l'opportuno in via esecutiva. »

I giornali di Vienna hanno per via telegrafica le seguenti notizie:

« Cracovia 4 settembre.

« Viene riferito della sede dell'insurrezione: «« Ne'Voivodati di Kalisch e di Lublino sono ricomparse parecchie schiere d'insorgenti. Lelewel opera presso Jozefow. »» *(V. le Recentissime di venerdì.)*

« Lemberg 5 settembre.

« La *Lemb. Zeit.* dà relazione d'uno scontro, seguito il 31 agosto a Lazek, sul confine in vicinanza di Radomysl, del quale non si conosce il risultato; indi (però come voce) d'un infelice combattimento, che Kwiek ebbe il 28 a Kulawa. La *Gazeta Naradowa* invece riferisce che il 3 a Wrzawa, vicino a Radomysl, circa 300 Russi sarebbero stati sospinti in Gallizia da Kwiek ed Eminowicz. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Lemberg*:

« È un fatto, che da parte dei Polacchi si fanno grandissimi preparativi per la campagna d'inverno. Non solo nel proprio paese, ma anche all'esterno, gli emissarii e l'emigrazione si danno ogni premura per fortificare l'insurrezione durante il prossimo inverno. Si accumulano danari, si comperano armi e munizioni, ed anzi tutto procurasi d'ottenere i necessarii vestiti invernali. Nel Belgio, nella Francia e nella Svizzera, vennero date delle Commissioni relative, mentre d'altra parte tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni, verranno coscritti e levati. Ma a tutto ciò ci vogliono delle grandi somme di danaro, le contribuzioni volontarie non sono sufficienti, ed il Governo nazionale esige con tutto rigore le prescritte imposte. Anche i Polacchi domiciliati all'esterno soggiacciono all'imposta. Gli assenti, a seconda delle loro rendite annue, vengono assoggettati ad un'imposta dell'uno sino all'8 per cento. In simile modo, il Governo nazionale può contare sopra un introito annuo di 37 milioni di rubli. Una gran parte di questa somma venne già incassata dal Governo nazionale, ed anche le somme prese dalle Casse russe, non erano tanto indifferenti. Le spese del Governo nazionale erano immense: sino alla fine di luglio, la rivolta assorbì la non piccola somma di 20 milioni di rubli.

« Dalla segreta tipografia di Varsavia, uscì in questi giorni un regolamento per la fanteria, contenente delle precise istruzioni per l'organizzazione della fanteria insurrezionale. Ogni battaglione d'infanteria componesi di sei compagnie; quattro compagnie di falcieri e due di bersaglieri: un battaglione conta 682 uomini. Finora le compgnie dei falcieri non godevano tanta stima, come quelle dei bersaglieri, per conseguenza venne ordinato che le compagnie dei falcieri, dovranno quindinnanzi comporsi di tutte le classi d'insorgenti, senza distinzione di grado e di stato, e dovranno quindi godere eguali diritti come ogni altro corpo. I falcieri sono armati di falce e di pistola. I bersaglieri riceveranno vestiti diversi.

« Il detto regolamento contiene inoltre una serie di paragrafi, contenenti altre minute disposizioni. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Canea 20 agosto:

« Il giorno 18 corrente, natalizio di S. M. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I, venne festeggiato degnamente da questo Consolato. A tal effetto, esso invitò i suoi connazionali ad assistere all'ufficio divino nel sacro tempio, per invocare la benedizione celeste sulla persona dell'augusto Imperatore e per la prosperità del suo Impero.

« All'alba del giorno 18, quel vapore medesimo, che l'anno scorso faceva grata sorpresa, la notte del giorno festivo, al serale trattenimento tenutosi nell'abitazione consolare, quest'anno entrava in porto, imbandierato da prora a poppa, e coi colori nazionali sulle principali estremità della sua alberatura. Era il vapore *Ferdinando I*, capitano G. Novacovich, il quale accondiscendendo all'invito del console, protraeva di qualche ora la sua partenza, per rendersi principal ornamento della festa.

« Alle ore 10 antimeridiane, la comitiva partiva dalla casa consolare per recarsi alla chiesa, e componevasi di tutti i nazionali qui stabiliti, tanto cattolici, quanto ortodossi ed israeliti. Sebbene in ristretto numero, essa s'accrebbe notevolmente del personale dell'Agenzia del Lloyd, dello stato maggiore del vapore, in tenuta, dal capitano P. Boghetich, il cui scuner, i *Due figli*, colle sue bandiere di gala, faceva nel porto eccellente mostra di sè, e di una parte del basso personale de' navigli, di maniera che il suo numero non riuscì minore di cinquanta a sessanta persone. Fu bello vederla traversare la parte migliore della città, accolta dappertutto con segni di rispetto. Ciascheduno osservava e con ragione, che fra le tante feste consolari, l'austriaca superò le altre.

« Il castello della città, la fortezza ed il faro del porto, tenevano, sino dal mattino, spiegate le bandiere ottomane; i Consolati, i proprii colori, e nel porto non vi fu legno che non avesse spiegata la propria bandiera, per cui tutti meritaronsi lode, ma particolarmente gli Ottomani, che, in quest'incontro, fecero conoscere i riguardi personali, che hanno pel rappresentante invecchiato fra loro, e nel loro paese, ed una particolare simpatia pel Sovrano, la cui sincera amicizia per loro è fra di essi proverbiale.

« Verso le ore 11, quando la funzione solenne ebbe termine, la comitiva ritornò al Consolato, ove si propinò non solo alla salute dell'Imperatore, ma benanche dell'Imperatrice, ed alla prosperità dell'Austria; ai quali brindisi tutti gl'intervenuti, anche gli stranieri, in quel mentre comparsi, corrisposero col più caldo entusiasmo.

« Fra le 11 e le 12 seguirono le visite consolari. Il governatore mandò il suo segretario, per porgergli augurii in suo nome. Il Vescovo greco della città, ed altri notabili del paese, non mancarono di venire personalmente a esprimere i loro voti per la prosperità dell'Imperatore e dell'Impero d'Austria. »

Da una relazione da Mostar, ricaviamo quanto appresso: « Il 14, la popolazione cattolica fu sopraffatta dall'inattesa e dolorosa notizia della morte di monsig. Barissich, Vescovo e vicario apostolico nell'Erzegovina, avvenuta nel convento di Siroki Brig, dopo breve decubito. Questo degno prelato, molto influente fra la popolazione cattolica, dotato di specchiatissime qualità personali, era insignito dell'Ordine imperiale della Corona di ferro. Il defunto, da qualche tempo era decaduto in salute, ma la sua buona costituzione fisica, e la ancor fresca età, non facevano presagire una fine tanto vicina. Il giorno 15 vennero celebrati i suoi funerali a Siroki Brig, ove per la ricorrenza della festività della Madonna Assunta, patrona del convento, fuvvi numerosissimo concorso di fedeli da tutte le parti della diocesi. » *(Oss. Dalm.)*

INGHILTERRA.

Londra 2 settembre.

Il *Times* non applaudisce all'intenzione dello Czar di dare una Costituzione. Accenna alla difficoltà che incontrerebbe l'introduzione del regime costituzionale in Russia; tuttavolta, questo tentativo, ove anche riuscisse a metà, sarà un gran beneficio per l'incivilimento.

Il *Times* spera che le concessioni non verranno troppo tardi per la Polonia, che probabilmente non vuole niente meno che la sua totale indipendenza; ma effettuando i progetti che gli si attribuiscono, lo Czar rimuoverebbe ogni pretesto d'intervento straniero, e la Polonia perderebbe le simpatie inglesi, se l'insurrezione continuasse dopo l'ottriamento di una Costituzione.

Il *Morning-Post* afferma, che il nuovo Re di Grecia partirà per Atene dopo che l'annessione delle Isole Ionie sarà votata, il che avverrà nella seconda settimana di ottobre.

Gli editori Longman stanno preparando una edizione del *Nuovo Testamento*, interessantissima dal lato dell'arte, perchè sarà illustrata da stampe in legno, tolte dagli originali dei vecchi maestri, cioè dai dipinti di Andrea Orcagna, Fra Angelico, Leonardo da Vinci, Pietro Perugino, Tiziano, Raffaello, Fra Sebastiano del Piombo, Andrea del Sarto, Paolo Veronese, Annibale Caracci, Guido Reni, Poussin, Van Dyck, Luca Giordano e altri. Quest'opera sarà pubblicata sotto la direzione del nostro artista, Enrico Shaw.

La Corte o Tribunale di divorzio a Londra, l'anno scorso, sopra 268 petizioni, ha pronunziato 204 sentenze di dissoluzione di matrimonio, e il resto di semplice separazione giudiziaria. Il numero delle petizioni per divorzio in questi ultimi quattro anni, è di 1482. *(Diritto.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, in data del 30 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il decreto ministeriale, che regola le adunanze preparatorie degli elettori, continua ad essere oggetto di violente recriminazioni da parte dei progressisti e dei democratici, senza contare che gli o'donnelliani colgono con sollecitudine questa occasione, per gridare che il sig. Posada Herrera, loro degno e poco lamentabile capo, era molto più liberale del sig. Vahamonde.

« I capi del partito che hanno maggiore probabilità di venir rieletti, non domanderebbero di meglio, senza dubbio, che d'organizzare una vasta protesta contro il Ministero, ordinando a tutti i loro correligionarii politici di non prender parte alle prossime elezioni; ma perchè questa protesta avesse un valore, bisognerebbe che fosse appoggiata dalla Regina, il che non è probabile; o da una rivoluzione, il che non par possibile. La parte rappresentata da O'Donnell nel 1854 e 1856 converrebbe assai al generale Prim, ma, dopo la sua spedizione del Messico, egli è legato dalla riconoscenza alla Regina, che si fece madrina della sua figlia, e l'ha colmato de' suoi benefici; gli è dunque forza abbandonare le sue idee rivoluzionarie, per cercar d'ottenere colla persuasione ciò che non può più moralmente domandare alla forza militare. Così, dopo avere conferito alcune ore a Madrid coi principali capi del partito progressista, si è recato alla Granja, collo scopo di provare alla Regina, che il Ministero attuale ha posto, col suo decreto restrittivo a proposito delle adunanze elettorali, la Monarchia a due dita dalla sua rovina.

« I timori e le ragioni ch'egli farà valere, troveranno un'eco alla Corte? Io non lo credo, perchè il Ministero non ha violato alcuna legge fondamentale, e le misure restrittive, che gli vengono rimproverate, non furono prese che in vista d'assicurare la tranquillità pubblica, minacciata da oratori troppo focosi del partito progressista democratico. »

FRANCIA.

La determinazione presa dal Governo francese riguardo alla nave separatista, la *Floride*, è importante e significativa. Mentre il *Journal des Débats*, considerando gli atti di pirateria a cui s'era data quella nave, conchiudeva che i porti francesi dovessero esserle chiusi, il *Moniteur* annunzia che il Governo è venuto ad una opposta risoluzione. Ciò indica l'intenzione del Governo francese, di riconoscere il Sud, quando l'occasione si presentasse favorevole, e indica inoltre, ch'esso non crede le sorti dei confederati tanto perdute, da non lasciar più speranza alcuna. E questo appunto è quello che afferma il nostro corrispondente parigino, il quale riassume la rispettiva situazione in cui si trovano federali e confederali, col dire: che e gli uni e gli altri sono ridotti all'estremo. *(Persev.)*

Leggesi nella *France* del 3 settembre: « Riceviamo da Pietroburgo, in data del 28 agosto, alcune informazioni, che confermano quelle da noi date, aggiungendovi alcuni nuovi particolari.

« Il progetto di Costituzione preoccupa vivamente l'attenzione pubblica; esso incontra molta simpatia in tutte le classi intelligenti e non è combattuto che dal partito retrogrado, il quale si crede minacciato. Questo partito spiega una grande attività per mandare a vuoto le progettate concessioni, ma è probabile che non vi riuscirà.

« Si assicura che il principe Gorciakoff, che sinora fu contrario alla promulgazione di una Costituzione in Russia, ha ora modificato le sue idee.

« Egli vede al presente che l'Impero russo può divenire, senza pericolo, uno Stato costituzionale, che le popolazioni nutrono una devozione inalterabile verso la dinastia, che, divenendo liberale, la Russia si accaparra la simpatia delle grandi Potenze, e che, finalmente, essa può risolvere in modo conveniente le difficoltà, che al presente la mettono in lotta col resto d'Europa. »

È cosa stabilita omai in massima, che si cambieranno i nomi di tutte le vie di Parigi. Su tale argomento venne pubblicata una relazione assai diffusa dalla Prefettura della Senna. Saranno eliminati tutti i nomi doppi e tutte le poco precise designazioni di *route*, *chaussée*, *sentier*, *ruelle*, ecc., che esistono ora. La parola *square*, la quale minacciava di naturalizzarsi, sarà tolta e sostituita da quella più francese di *place*, la quale può benissimo sussistere coll'idea accessoria del giardino nel mezzo, come si usò sempre per la *place des Vosges* (già piazza Reale). Sarà soppresso anche il nome di *boulevard*, che accenna a fortificazioni, e verrà sostituito da quello d'*avenue*; non si lascierà quell'antica denominazione che alle vie di forma circolare verso gli estremi della città, le quali sembrano indicare il luogo delle antiche fortificazioni. Saranno anche cambiati i nomi di un certo numero di vie, tra cui una delle più importanti è la *Chaussée d'Antin*, che si chiamerà *Rue du Mont-Blanc*, nome da lei già portato, per ricordare il Dipartimento, che fece già parte della Francia. *(Persev.)*

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur* ha la seguente lettera da Veracruz, 31 luglio:

« Dalla presa di Puebla, le cose camminano velocemente, e questo popolo, per quarant'anni oppresso da tanti mali, ha dato la più luminosa approvazione a quel che l'Imperatore fece a suo bene nel Messico. I popoli, tosto che sono liberati dal giogo odioso, che li aggravò, si dichiarano in favore del nuovo Stato, con un ardore, una concordia, che fa maravigliare i più increduli. Questo ardore è entrato anche nelle Terre Calde, la cui condizione è già assai migliorata. Gli abitanti, senz'aspettare che i Francesi vengano a proteggerli, per tutto chieggono armi per difendersi, e formano le guardie nazionali per disfare i banditi, i quali, sotto colore della difesa della patria, saccheggiano e uccidono. In un mese, tutti i porti del Golfo messicano saranno aperti a' traffichi stranieri, e benediranno l'intervenzione francese. Già Tabasco, Minatitlan, e Carmen si son levati il giogo di Juarez, e basterà una dimostrazione armata contro Sisal e Tampico per liberarli dai *puros*. Anche Campeggio sta per acquistar la libertà di manifestare il suo volere. Veracruz con 919 suffragii aderì all'intervenzione, e soli 43 si opposero o s'astennero.

« I medesimi effetti si veggono in tutte quelle altre Provincie messicane, dove la Francia ha potuto far provare la sua azione. Intanto Juarez, abbandonato da tutt'i suoi partigiani di conto, in contesa con Ortega, aspetta l'ora di fuggire da San Luigi di Potosì. La legislatura di Jacatecas l'ha ripudiato, ed egli non ha un solo uffiziale superiore a lui devoto. Per ministro delle finanze ha dovuto prendere un generale di brigata, che insieme fa da ministro della guerra. Il generale Doblado, staccatosi da lui, ha fatto il suo pronunciamento in favore dell'intervenzione e della Monarchia. Anche il generale Comonfort lasciò la città di Silao, avviato a Messico; ma una grave malattia lo trattiene in Apasco presso a Guanajuato.

« Il general Tapia e alcuni altri uffiziali, che andarono con Juarez a Potosì, ricusano ora di ubbidirlo, e la sua autorità non è ormai più riconosciuta che da squadre di banditi, avanzi del suo esercito, che guastano il Michoacan, commettendo orribili eccessi contro i popoli disarmati.

« Non furono ancora nominati i membri della deputazione che dee portare all'Arciduca Massimiliano l'offerta del trono a cui fu eletto. Ma la deputazione sarà in breve eletta, e credo che potrà partire alla volta dell'Europa col vapore, che salperà il 17 agosto, da Veracruz. »

La *Hiberia*, giornale di Madrid, pubblica come autentica, nel suo N. 2814, la seguente lettera del generale messicano C. G. Gonzales Ortega al maresciallo Forey. Noi la riproduciamo, valendoci della traduzione che ne fa la *Nuova Europa*:

« Generale,

« Mi volgo a voi, con la lealtà e la franchezza che dee avere un uomo educato (*un caballero*) e un soldato: voi non disconoscete le supreme circostanze, nelle quali l'uomo suole trovarsi collocato, ogni qual volta se ne voglia interpretare la condotta: voi non potete ignorare in quante occasioni la abnegazione volgarmente si qualifica di crimine, mentre in tante altre si glorifica il delitto: è mio desiderio di provarvi, che la situazione in cui mi mette la mia stella è nobile e degna.

« Mi vedeste combattere in difesa della indipendenza della mia patria, finchè, esanimi per la fame, i miei soldati non potevano più pugnare: mi sono reso, non già alla conosciuta bravura dei vostri battaglioni, ma alla imperiosa necessità, all'assoluta mancanza di alimento, in cui mi trovava: fui vostro prigioniero: marciava al destino che mi avevate prefisso, e vi marciava mesto, ma rassegnato; quando un angelo, a cui mi unì la sorte, e che prostrato ai piedi dell'altare orava per la mia vita, si slancia in cerca di me, mi sorprende e mi scongiura di seguirlo; piange, prega ed esaurisce tutti i mezzi dell'amor suo onde sedurmi: l'onore (tal quale io lo credeva allora) mi diè forza per resistere: ma all'improvviso quella sublime donna inspirata, inventa un mezzo singolare: i suoi servitori mi circondano, mi abbracciano, mi stringono e mi gettano in un legno (*carruage*). Sorpreso io per tanta risoluzione, così inaspettata come eroica, mi abbandono alla provvidenza; ammiro la mia sposa, la rispetto come una sua agente, e come Giovanna d'Arco trascinava gli avi vostri a combattere per la Francia, mi lascio portare a pugnare pel Messico.

« Avete un cuore, o generale: mettetevi su la mano, e lo sentirete violentemente battere alla triplice idea di sposa, di patria e di libertà: confido nel vostro criterio e nella vostra nobiltà di carattere (*hidalguia*); ho mancato alla mia parola, è vero! ma questa mancanza il vostro paese la santificò già due volte: cioè, acclamando una volta il profugo dell'Isola dell'Elba, ed una seconda volta, mettendo il diadema imperiale sul capo del presidente del *due dicembre*. Voi amate la vostra Francia, e non dovete maravigliarvi che io ami il mio Messico; credo che finchè il vostro cuore palpiterà, non ritornerà lo straniero nei campi elisi: voi mi dovete questa giustizia; e questo è anche il mio pensiero: io aveva consacrato la vita alla mia patria, adesso vi ho anche fatto olocausto della mia riputazione. La fortuna è capricciosa, ben lo sapete: gl'Imperi si sfasciano: ma le idee trionfano.

« Ciò non ostante, generale, quando il mio paese abbia assicurato la sua libertà, la sua indipendenza e l'autonomia, degnatevi indicarmi il mio riscatto, ditemi dove e come dovrò riabilitare il mio nome, acciocchè ammiriate fra' vostri camerati colui che cercò la gloria, sacrificandosi pel proprio paese, ed è sinceramente vostro affezionato (*apasionado*) ammiratore.

« San Luis del Potosi, 3 giugno del 1863.

« G. G. GONZALES ORTEGA. »

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 28 agosto, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Un nuovo trattato postale fra la Svizzera e la Spagna venne conchiuso il 29 luglio. Le negoziazioni relative a questo trattato furono condotte a Madrid, fra il console generale svizzero e S. E. il marchese di Miraflores. Il Consiglio federale ne ha preso notizia, e vi ha dato la sua approvazione. Sarà sottomesso all'Assemblea federale nella prossima sessione.

« La Legazione belgia a Berna, trasmise alla Cancelleria federale il piano del Tiro nazionale, che avrà luogo a Brusselles, dal 20 al 27 settembre; essa rimise pure l'invito, che il Comitato del Tiro dirige ai tiratori svizzeri, di recarvisi. »

Un bullettino straordinario del *Corriere Svizzero*, datato da Arau, 28 agosto sera, annuncia che, con una maggioranza di 89 voti contro 64,

fu adottata la proposizione del Governo di Argovia, appoggiata dalla maggioranza della Commissione, circa al concedere i diritti agl' Israeliti; e che vi si è aderito anche quanto alla quistione della loro incorporazione alla borghesia, autorizzando il Governo a trattare a quest' ultimo riguardo col Consiglio federale. La minoranza di 64 voti appoggiava la proposizione di Schmid, di non riconoscere la competenza federale nella questione se agl' Israeliti debbansi riconoscere o no i diritti politici, la quale doveva invece essere di nuovo sottoposta al popolo. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese*, del 4 corrente:

« Ne' fogli svizzeri continua ad agitarsi la quistione della nomina del ministro svizzero a Torino, l'importanza della quale carica è da tutti riconosciuta.

« Fra' candidati, di cui la stampa ha già intrattenuto il pubblico, quello che mi sembra avere maggiori probabilità è il sig. Pioda, l'onorevole capo attuale del Dipartimento dell' interno. »

E nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 5 corrente:

« Il Landrath dell' Alto Untervalden ha ratificato ad unanimità la convenzione di Lucerna, relativamente alla ferrovia del S. Gottardo.

« Il Governo cantonale d' Argovia, ha pure ratificato le risoluzioni della conferenza, relativamente alla ferrovia del S. Gottardo. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 3 settembre: « Il Consiglio federale ha risolto di adoperarsi di nuovo presso il Governo pontificio, per ottenere che questo Governo paghi agli ex militi svizzeri il loro soldo arretrato. Il console svizzero generale in Roma è incombenzato di quest' affare, e si spera di riuscire a poter indurre il Governo della Santa Sede, ad aderire ad una cosa così eminentemente giusta ed urgente.

« Il Consiglio di Stato di Vaud ha nominato una Commissione per esaminare i piani della Società *la Ligne d' Italie*, per una strada ferrata sul Sempione. »

I dettagli ricevuti sin qui sull' incendio di Stein (a Sciaffusa), non erano troppo precisi. Il fuoco avrebbe preso nell' albergo dell' Aquila, secondo alcuni, verso quattro ore del mattino, nella contrada di dietro, ch'è addossata alla collina, e l'incendio ha in seguito guadagnato la contrada principale. Non fu che ad undici ore che si pervenne ad arrestare i progressi del fuoco ed a circoscriverlo nel suo focolare. Si contano 42 edificii abbruciati e danneggiati: 32 sono completamente bruciati, 10 più o meno danneggiati. Le pompe erano in sì gran numero, che molte non poterono essere impiegate. Ne arrivò pure una da Costanza. *(Persev.)*

GERMANIA.

Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo, che si trova presentemente a Francoforte, è stato vittima d'un accidente, che avrebbe potuto avere conseguenze deplorabili. Mentre S. A. visitava le scuderie del Granduca d' Assia-Darmstadt, un cavallo lo colpì con un calcio sul viso, e poco mancò non gli fratturasse la mascella. Per buona ventura, la ferita fu superficiale, e S. A. non ebbe che a guardare la camera per ventiquattr' ore. *(Persev.)*

AMERICA.

Leggesi nella *Presse* questa spiegazione sul principio di Monroe, così spesso citato nelle polemiche e notizie americane:

« La dottrina di Monroe fu una reazione contro la Santa Alleanza. Fu una protesta, inviata a traverso l' Oceano, contro lo spirito, le tendenze ed alcune dichiarazioni del Congresso di Verona.

« Nella loro collera reazionaria, i Sovani coalizzati non avevano limiti; l'opera riparatrice doveva prevalere in America come in Europa; la santa alleanza doveva sradicare da per tutto il diritto rivoluzionario. Non è dunque sorprendente, che con tali disposizioni, i Sovrani coalizzati abbiano rivolti i loro sguardi sulle Repubbliche americane.

« Non vi fu intervento in faccia all' America, ma un programma minaccioso; l'opinione pubblica al di là dell' Oceano se ne commosse: l'opposizione si formò, ed al momento venuto, bastò un uomo superiore per comprenderne le preoccupazioni e darvi una formola.

« Quest' uomo fu Monroe, avvocato, uomo politico, ministro e Presidente della Repubblica americana nel 1820.

« La Repubblica messicana era minacciata; un' agitazione profonda regnava a Washington; gli Stati Uniti dovevano essi star inattivi di fronte all' intervento spagnuolo, che preparava una ristorazione monarchica a Messico? Il Congresso si era riunito, ed il 2 dicembre 1823, Monroe si espresse così dinanzi allo stesso:

«« Dobbiamo alla nostra buona fede, alle relazioni amichevoli degli Stati Uniti colle Potenze europee, di dichiarare, che consideriamo ogni tentativo di estendere il loro sistema a qualche parte di quest' emisfero, come pericoloso per la nostra tranquillità e sicurezza. In quanto alle colonie e dipendenze attuali delle Potenze europee, non siamo intervenuti, e non interverremo nei loro affari. Ma quanto ai paesi che proclamarono la loro emancipazione, che la mantennero, e dei quali abbiamo riconosciuto l' indipendenza, secondo i principii della giustizia, non potremmo considerare l'intervento europeo, col fine d'opprimerli o d'influire sul loro destino, che come la manifestazione di disposizioni ostili verso gli Stati Uniti.»»

« Un po' più lungi, Moroe aggiunge:

«« È impossibile che gli alleati estendano il loro sistema politico a qualche parte del continente americano, senza mettere a pericolo la nostra prosperità, e nessuno può credere che i nostri fratelli del Sud ne accetterebbero lo stabilimento. È dunque egualmente impossibile che noi dimoriamo spettatori indifferenti d' un tale intervento, sotto qualunque forma si produca. »»

« Fin qui la dichiarazione di Monroe poteva considerarsi come un' opinione isolata; le abbisognava una sanzione, che le venne data dall' America del Sud. Nel Congresso di Panama, nel 1826, i delegati delle Repubbliche del Sud protestarono contro qualunque intervento europeo, aderendo alla dottrina di Monroe, ed un oratore la proclamò «« come un impegno, preso in faccia al mondo intero, di resistere all' intervento europeo in America . . . . . »»

« Infine nel 1853, ricevette una nuova consacrazione nell' occasione dei conflitti avvenuti in America; le relazioni degli Stati Uniti coll' Inghilterra erano tese, una rottura era possibile, un uomo che acquistò una nuova celebrità nelle tristi peripezie della guerra civile, apparve ad un tratto; era il sig. Seward, il ministro degli affari esterni a Washington; egli così si esprimeva:

«« La mia ferma intenzione si è di dichiarare, che io sono radicalmente opposto in ogni tempo, ora, all' avvenire, e per sempre, a dispetto di pericoli ed eventualità possibili, ad ogni progetto di qualunque Potenza esterna sugli Stati di questo continente. »»

Sotto il titolo: *America*, leggesi nella *Perseveranza*:

« La guerra americana è tornata ad uno dei suoi periodi di lentezza; ma però si hanno indizii sufficienti per giudicare, che le cose procedono istessamente. I due eserciti principali, il separatista di Lee, ed il federale di Meade, si stanno di nuovo a fronte nella Virginia, nelle posizioni, intorno alle quali si combatterono i maggiori fatti della guerrra, senza che si ottenesse mai una vittoria risolutiva. Lee si pretende si sia rafforzato in tal guisa, da poter riprendere l' offensiva. Non ce ne meraviglieremmo ch' ei lo facesse; poichè questa per lui torna ad essere una necessità. Solo che il generale Meade riesca a mantenere una forte difensiva, o che, costretto ad accettare battaglia, riesca a pareggiarne le sorti, il Governo federale è sicuro di grandi vantaggi nel complesso della guerra.

« La coscrizione di Nuova Yorck si viene operando senza serii ostacoli, ad onta della sommossa della plebaglia e della speranza che in essa aveano posta i separatisti. I generali Burnside e Rosencrans sono tutti e due in movimento verso i punti centrali del territorio separatista; ciocchè prova che si riprendono le grandi fazioni di guerra. Di Grant e di Banks si taceva da qualche tempo; ma si sa che, rafforzate le nuove posizioni conquistate sul Mississipì, assicurata la navigazione commerciale di quel fiume, e presi gli opportuni provvedimenti contro le guerriglie della Luigiana, dell' Arkansas e del Texas, essi volgono le loro armi nello Stato del Mississipì, che si può dire quasi interamente da loro posseduto. A Charleston si combatte fortemente. Notizie, di parte separatista, fanno prevedere la imminente caduta del forte Sumter, bombardato dai federali. Esse dicono che Charleston si potrà mantenere istessamente, che quella città si difenderà via per via, casa per casa, fino all' ultimo piede di terreno; che infine si diedero pressanti ordini alla gente non atta a combattere, di allontanarsi dalla città. Ognuno può riconoscere in tutte queste notizie gl' indizii sicuri di una prossima caduta. La presa di Charleston sarebbe molto più importante per l' effetto morale, che non per risultato di guerra. Charleston e la Carolina del Sud sono i primi promotori della separazione. Colla caduta di Charleston poi, tutta la bassa regione di quello Stato sarebbe in mano dei federali; i quali, possedendo anche la bassa Carolina del Nord, potranno riuscire a prendere in mezzo le forze separatiste della Virginia.

« Gl' indizii che le cose dei separatisti vanno molto male, si hanno da altri fatti. La stampa separatista esclama fortemente da qualche tempo contro i disertori, contro la popolazione del Mississipì, cui non dubita d' imputare di tradimento. Difatti, i possidenti del Mississipì, come quelli della Luigiana, fanno ritorno all' Unione per salvare le loro sostanze. La reazione contro Davis ed il Governo, è manifesta. Nella Carolina del Nord poi, c' è molto di più. A Raleigh, giornali che si suppongono essere in relazione col governatore di quello Stato, parlano spiattellatamente contro il Governo e l' ambizione di Davis e delle condizioni, alle quali la Carolina del Nord potrebbe entrare nell' Unione; ed in quella parte della Carolina del Nord, ch' è sgombera delle truppe separatiste, i rappresentanti di parecchi Distretti si uniscono per dichiarare, che vogliono tornare nell' Unione, e per accettare il principio della emancipazione dei negri, confortandosi coll' idea, che il lavoro libero compenserà di nuovo la Carolina del Nord delle sue perdite. Questo piccolo Congresso era circondato da truppe unioniste, levate già in quello Stato; per cui si può dire, che per la Carolina del Nord, la separazione dai separatisti sia un fatto, virtualmente, compiuto.

« Questi fatti hanno un' importanza maggiore che non la vittoria in qualche battaglia parziale; poichè essi dinotano la convinzione, che va penetrando anche negli Stati del Sud, che ormai il risultato finale della guerra deve considerarsi come certo, non potendo una vittoria di Lee, che prolungare le sofferenze delle popolazioni. Di più, a questo risultato si comincia già in parecchi Stati del Sud ad adattarsi, senza credere impossibile la conciliazione, e senza più respingere assolutamente l' idea della emancipazione dei negri. Gli Stati mediani, i quali allevavano i negri per venderli a quelli del cotone, non dureranno alcuna fatica ad adattarsi alle nuove condizioni: e probabilmente essi si vedranno rifiorire mediante l' emigrazione sia dall' Europa, sia dagli altri Stati.

« La guerra non è finita, nè si sa ancora quando finirà; ma l' esito di essa non è ormai dubbio per chi osserva accuratamente e spassionatamente i fatti, i quali non potevano venire oscurati in Europa, se non dal desiderio che nutrivano i Governi delle Potenze occidentali, di vedere l' Unione americana scissa in due. Ora anche su quello che sta accadendo, bisogna che prendano il loro partito: nè gioverebbe ad alcuno il mantenere illusioni, che potrebbero invece risultare assai dannose. I destini dei popoli non si mutano con atti di desiderio, e la storia non procede a grado di chi vorrebbe controperare al naturale suo andamento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 settembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Scioglimento della Camera de' deputati di Prussia. — 2. Osservazioni della *Wiener Abendpost*. — 3. Altre osservazioni della *Presse* di Vienna. — 4. Sull' alleanza tra la Francia, la Russia e la Prussia, e sulle sue probabili conseguenze. — 5. Notizie della Polonia. — 6. La Costituzione russa va a male. — 7. Aiutante di campo di S. M. l' Imperatore d' Austria a Berlino. — 8. Cose d' America.

1. La Camera de' deputati di Berlino fu sciolta; e bisognava invero, o che il sig. di Bismarck si ritirasse, o ch' ei venisse a questa estremità, poich' è una vera estremità per un Ministero esser ridotto a consultare una terza volta il corpo elettorale, quando il corpo elettorale ha già due volte condannata la politica da quel Ministero seguita. Ora, tale risoluzione del Ministero prussiano, ed il relativo rapporto di questo, di cui i dispacci telegrafici d' ier l' altro ci diedero il sunto, formano il principale soggetto degli articoli de' giornali di Vienna, da ultimo ricevuti.

2. L' *Abendpost* dice: « Dopo le risultanze del Congresso di Francoforte, il termine formale della crisi costituzionale in Prussia, collo scioglimento della Camera dei deputati, occuperà di preferenza l' attenzion pubblica. Se l' estratto del rapporto del Ministero tutto intero sulle pratiche uffiziali, fatte in quanto concerne la Camera de' deputati, riproduce esatto il linguaggio del documento, se ne potrebbe dedurre, meglio che da altro, il grado d' irritazione e dispetto, cui si giunse a Berlino. Noi dobbiamo aspettar di vedere se i passi, in cui è detto che *si manifestarono tendenze federali, la cui intenzione evidente è di menomare la potenza della Prussia in Germania e in Europa, potenza ch' è il suo retaggio bene acquistato* ec., siano motivati agli occhi del Governo prussiano, e se quest' ultimo sia in diritto di presumere che tali motivi abbiano a procacciargli una Camera più docile e che secondi le sue risoluzioni; ma dubitiamo che, non pur nell' Austria, ch' è impegnata in primo luogo, ma in nessun altro sito, prevalga il parere d' accettar siffatte ragioni senza risponderví. Che il Governo prussiano valuti il fatto, sta bene; ma ci sembra ch' ei manchi adesso di libertà di spirito e di tranquillità per giudicare irrevocabilmente delle intenzioni. I tentativi di porre a pericolo la dignità della Prussia, non derivarono certamente da Francoforte; convien cercarli a Berlino stesso: e d' altra parte, converrebbe eziandio provare che tentativi siensi fatti per porre in forse l' indipendenza della Prussia. Nulla autorizza ad interpretare così il contegno tenutosi a Francoforte; e l' ultimo atto stesso fu guidato da sentimenti di sincera lealtà e da sforzi per ottenere il concorso della Prussia all' opera che fu ideata. In tal senso ha giudicato l' opinion pubblica, e l' Austria ha ogni motivo di rimettersi al suo giudizio. »

3. La *Presse* fa, dal canto suo, le seguenti osservazioni: « Ciò che sorprende e primeggia nell' atto recente del Governo prussiano è ch' ei vorrebbe valersi dell' antipatia degli elettori per l'Atto di riforma, come d' un ripiego per uscire dal conflitto costituzionale nel suo proprio paese. Non esamineremo oggi se il Congresso abbia tentato di *menomare l' indipendenza e la dignità della Prussia*. Sappiamo questo non essere il caso; ma, supponendo pure che si fosse tentato, che ha da far ciò collo scioglimento della Camera di Prussia? Col suo metodo di discutere la questione tedesca ed il trattato di commercio franco-prussiano, come pure in tutte le occasioni convenienti o no (al tempo del riconoscimento del Regno d'Italia), quella Camera mostrò un' austrofobia, che niente lasciava desiderare; e certo un rifiuto dell' Atto di riforma, da parte del Re di Prussia, non sarebbe stato da quella Camera rinfacciato al Ministero Bismarck: tutt' altro! Le sue velleità guerresche gli farebbero financo perdonare, per qualche tempo, le sue malefatte reazionarie all' interno. E però, facendo dell' Atto di riforma tedesco uno spauracchio per le nuove elezioni, il sig. di Bismarck adopera un astuto mezzo di trarre tutti gli avversarii di quell' Atto nel novero de' suoi partigiani. La Camera disciolta voleva soltanto il rispetto della Costituzione; ed ecco perchè si riconvocano adesso gli elettori. L' esito non ci par dubbio. Non si tratta più di question militare, ma di sapere se il Ministero far possa spese non consentite dalla Camera. Il sig. di Bismarck si arroga questo diritto; ma lasciarglielo sarebbe sacrificar la Costituzione, e gli elettori non hanno altro partito da prendere che di eleggere gli uomini, i quali l' hanno due volte difesa imperterriti. Il sig. di Bismarck s' argomentò invano di palliar la crisi interiore. La nuova Camera potrà consentire col ministro quanto al rigettare l' opera del Congresso; ma ella continuerà a combatterlo ad oltranza nella question costituzionale, salvo che il Ministero faccia un colpo di Stato e dia fuori una nuova legge elettorale. Noi non crediamo esser menomamente giovevole all' Austria che un Ministero di gentilotti governi la Prussia ed inceppi l' azione di quello Stato. La lotta costituzionale in Prussia c' interessa, e sappiamo che n' ha a scaturire un trionfo od una sconfitta della libertà costituzionale in generale. Pur conoscendo comuni a tutt' i partiti in Prussia le tendenze d' egemonia, sarà sempre più facile intendersi circa la riforma federale con un Ministero liberale prussiano che con un Ministero Bismarck. A che ci servirebbe accordarci con un Ministero Bismarck? Quanto tempo durerebbe tal accordo? e qual vantaggio n' uscirebbe per la nazione tedesca? »

4. Il *Botschafter* s' occupa delle voci, che corrono pe' giornali, e che fanno presentire od affermano un' alleanza tra la Francia, la Russia e la Prussia: « Confessiamo francamente, ella dice, che la Francia, colle sue minacce, e la Russia, cercando subitamente e a ogni costo l' amicizia della Francia, non ostante l' assistenza palese e secreta, che questa dà all' insurrezione polacca, e ciò pel solo scopo d' attraversar l' opera dell' unione germanica, mai non fecero atto che più scemi il loro prestigio e la condizion loro nel mondo, quanto con questo raccostamento stranamente precipitato, e poco dignitoso nella sua sollecitudine. Ciò ci farebbe stupir meno da parte della Russia, minacciata di smembramenti per più ragioni; ma, da parte della Francia, quella Monarchia invincibile, irresistibile, che fa perpetuamente la guerra alla testa della civiltà e per l' unificazione dell' Italia: da parte di codesta Francia, ci saremmo atteso maggior accorgimento, e un po' meno di terror giovanile, a petto del primo passo verso l' unificazione della Germania! O dà ella, la Francia, di cui l' Italia è la servile alleata, una pruova di gran fiducia in sè stessa, quando abbandona precipitosamente l' alleanza occidentale contro la Russia, per istringere da sorella ed amica la mano di quella Russia medesima, ch' ella pretendeva combattere, e, non contenta di ciò, afferra la Prussia per le falde dell' abito, a fin di trarre quel terzo della Germania in un' alleanza contro quella stessa Germania, che tende verso la sua unità? Ammettendo che tal alleanza della Francia, della Russia e della Prussia abbia a prender corpo, sarebb' ella dunque sì pericolosa per l' Austria e per la Germania, unita con essa? E non vi si potrebbe opporre un' alleanza d' egual potenza? E prima di tutto, qual sarebbe lo scopo aggressivo d' un' alleanza franco-russo-prussiana? Si contenterebb' ella d' inceppare lo svolgimento della questione tedesca, togliendone via la Prussia ed alcuni Stati in dodicesimo? Certo, e' sarebbe un duro colpo, ma impotente ad arrestare per sempre la grand' opera di riforma, poichè la Prussia non saprebbe sussistere fuor della Germania più che un pesce fuori dell' acqua. O pur si vorrebbe annientare quel che si fece a Francoforte? Senza credere che sia in ciò una cagione di guerra, supponiamo per un momento ch' ella divampi, per qualsiasi ragione. In tal ipotesi, sosteniamo che la conseguenza sarebbe certamente un' altra alleanza fra l' Inghilterra, l' Austria, gli Stati medii tedeschi, e la Svizzera; ed aggiungiamo che quest' ultima alleanza avrebbe per sè l' opinione pubblica, che sarebbe di gran peso. Che cosa è adesso la Russia al di fuori, ella che non può venir a capo della Polonia? Che può fare la Francia in questo momento, occupata al Messico, e prossima ad una guerra cogli Stati Uniti? E la Prussia? La Prussia è una forte Potenza militare di mezzana grandezza, ma è una gran Potenza assai dubbia, ed i suoi mezzi non sono nè considerevoli nè durevoli, poichè tutto il paese si dichiarò contro la riforma militare, a cagione d' alcuni milioni di talleri, ch' ell' avrebbe costato! Oltracciò, nel caso d' una guerra colla Germania, la Prussia avrebbe a durare gravissimi imbarazzi interni. Dall' altra parte, abbiamo l' inesauribile Inghilterra, che può, al bisogno, stringer da vicino tutt' i paesi nemici; l' Austria, potentemente armata, pienamente bene intenzionata, e pronta a tutt' i sacrifizii; la Baviera e gli Stati medii, godenti d' un lungo riposo, prosperi, ed abili a somministrar forze numerose, e più formidabili in caso di guerra, ch' altri spesso non si figuri; in fine la Svizzera, baluardo a' fianchi della Francia, contro cui il gallo francese andrebbe a romper le ali. Non abbiamo dunque a temere d' un' alleanza franco-russo-prussiana, tanto più ch' ella non esiste ancora, e non esisterebbe neppur lungamente. Non abbiam detto nulla dell' Italia, perchè, senza l' aiuto d' un esercito francese, ella soggiacerebbe dinanzi il nostro quadrilatero, mentre la Francia operasse sul Reno. No; un' alleanza franco-russo-prussiana non è il maggiore de' nostri pensieri; e se non v' ha altro ostacolo alla riforma tedesca, l' avremo più presto che non si sperasse, poichè tale alleanza non durerebbe in pace, e non trionferebbe in guerra. »

5. Circa le cose della Polonia, scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Parigi, il 28 agosto: « Nelle regioni del Comitato nazionale polacco a Parigi, si ha la ferma convinzione che l' insurrezione polacca traverserà l' inverno, e ch' è assolutamente necessario di continuare la lotta, perchè la stagione avanzata obbliga le Potenze a differire la guerra fino alla primavera. I Comitati nazionali fecero la settimana scorsa spedizioni considerevoli di filacciche, di pannolini, di medicamenti e di vestimenti in Polonia. Lapinski, il capo delle due sventurate spedizioni nel mar Baltico, soggiornò qui per parecchie settimane, e conferiva frequentemente col Comitato nazionale. Ei partì per Marsiglia, a fin di recarsi ne' Principati per la via di Costantinopoli; e si pretende ch' ei sia incaricato d' una missione pel principe Michele Czartoryski. » E da Nizza, il 29 agosto: « Il generale russo Baggawut, attualmente in Polonia colla sua brigata, scrisse a' suoi amici di qui che la guerra in Polonia non è vicina a finire. Non solamente tutt' i Polacchi, senza distinzione di classi, sono animati da un odio accanito contro i Russi e gl' insorti sono inaccessibili, eccetto alcuni corpi poco numerosi; ma l' esercito russo manca di viveri nell' interno del paese, lontano dalle strade e dalle ferrovie, perchè gli abitanti de' borghi e de' villaggi li portano via all' accostarsi de' Russi, e si uniscono alle bande vicine degl' insorti. Il generale trova che non sia da stupire degli atti di saccheggio de' soldati, affamati e spossati da marce continue. Quel generale è, del resto, un uomo assai istrutto, umano, e che si fece molti amici; sua moglie tradusse in italiano le poesie di Puschkin. »

6. « Abbiamo avuto ragione, dice il *Journal des Débats* del 6, d' accogliere con diffidenza la notizia, scaltramente diffusa, della prossima fondazione del regime costituzionale in Russia. È certo che il sig. di Budberg ricevette da Pietroburgo recenti dispacci. Se il suo Governo gli avesse dato parte d' un fatto sì considerevole come la trasformazione radicale del Czarismo, è egli probabile che quel diplomatico tenesse secreta una notizia tanto vantaggiosa a coloro, ch' ei rappresenta a Parigi? Il giornale, ch' era stato de' primi a metter in giro la storia apocrifa de' gran disegni liberali, profondamente meditati sulle rive della Neva, muta oggi linguaggio. Que' disegni, secondo lui, stanno sventuratamente per andar a male, a causa del partito retrogrado russo. Ei non afferma più in termini precisi che que' disegni fossero stati formati. Si limita a parlare « delle generose in« tenzioni, che si *attribuiscono* all' Imperatore A« lessandro » e « delle idee onorevoli che si *sup*« *pongono* in alcuni de' suoi consiglieri. » Si sono dunque *attribuiti* e *supposti* disegni di Costituzione liberale al Governo russo, come ognuno è in libertà di *supporne* e *attribuirne* domani al Sultano di Marocco e al Maharagià di Cascemir. Ma tutto ciò rimane finora nello stato di supposizione immaginaria e d' attribuzione ideale. »

7. Un dispaccio di Berlino, in data del 4, annunzia che un aiutante di campo di S. M. l' Imperatore d' Austria giunse colà, portando il protocollo, soscritto da' Principi, dell' insieme delle deliberazioni del Congresso de' Sovrani confederati, con un invito al Re di Prussia di prenderne conoscenza e di voler approvarlo. La *Presse* di Vienna, in data del 6, ci fa sapere che quell' aiutante di S. M. è il maggiore conte Latour; ch' ei consegnò al Re di Prussia la lettera collettiva de' Principi del Congresso, ma che fino alla sera del 5 non ne aveva ricevuto ancora la risposta.

8. In America, i federali distrussero il forte Sumpter e presero posizione sulle sue ruine. Non appena si furono stabiliti sull' isolotto di Sumpter, essi cominciarono il bombardamento di Charleston. I separatisti sono ormai ridotti a mal punto.

Vienna 7 settembre.

Un telegramma di Pietroburgo annunzia oggi la partenza del Granduca Costantino per Varsavia alla volta della Crimea. Questa direzione del viaggio conduce quindi S. A. a passare per Vienna e, a quanto sentiamo, egli arriverà qui in uno dei prossimi giorni. In conferma del suaccennato telegramma, ci scrivono da Pietroburgo che S. A. il Granduca Costantino, per ricrearsi, si recherà per alcune settimane nel suo palazzo di Oriande nella Crimea, e nel suo viaggio, attraversando gli Stati austriaci, toccherà Vienna. S. A. dovrebbe arrivare entro la settimana, e forse il 10. *(C. G. A.)*

Due Sicilie.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, del 3 corrente: « La Deputazione provinciale, nella sua seduta d' ieri, dopo lunga ed accurata discussione, ha deliberato di respingere la protesta, statale presentata contro le elezioni municipali. »

Il *Giornale di Napoli* del 4 settembre annuncia:

« Il Vescovo di Muro (Basilicata), il cui arresto è stato annunziato da varii giornali, trovasi al contrario perfettamente libero.

« Dopo alcune spiegazioni avute colla Questura, in ordine a certe carte sequestrate nella di lui abitazione, allorchè gli fu fatta la perquisizione, di cui si è parlato, monsignore potè liberamente ritornare a casa, non essendovi luogo a procedere contro di lui. »

Spagna.

Si annuncierà quanto prima ufficialmente a Madrid lo stato interessante della Regina Isabella. *(G. di Mil.)*

Francia.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 3 settembre: « L' alleanza franco-russa, e anche un po' prussiana, par che sia bella e seppellita, e ben altri di cotesti miracoli vedrete seppellirsi a dì per dì. »

Scrivono da Parigi, in data del 5 settembre, alla *Perseveranza*:

« Nessuna nuova circa la Costituzione russa; il mistero cinge ancora cotesto fatto; il Governo russo non ha ancora parlato uffizialmente all' Europa a tale riguardo.

« Si pretende che, sopra domanda della Francia, il Granduca Costantino verrebbe sostituito a Varsavia dal Duca di Leuchtemberg, discendente da Eugenio Beauharnais. Parlasi anche allo stesso proposito del generale Berg.

« La squadra francese in America sarà aumentata. Ne sarà nominato comandante il sig. La Roncière le Nourry.

« Il *Mémorial diplomatique* conterrà domani un articolo, in cui si sforzerà di far credere nulla essere mutato nelle relazioni della Francia coll' Inghilterra e coll' Austria. »

Leggesi nella *France* del 6 settembre: « Siamo informati che, avendo il Governo dei Paesi Bassi decretata l' abolizione della schiavitù nelle sue colonie dell' America, questo provvedimento è stato posto ad esecuzione il 1.° luglio scorso nella Guiana olandese con buon successo. L'ordine non è stato turbato. »

Dispacci telegrafici.

Torino 7 settembre.

Napoli 7. — Stanotte la Questura arrestò il console pontificio, sospetto di complicità nel brigantaggio: arrestò pure Giulio Bonnevel, ex uffiziale svizzero, Salomone Peluso, ex impiegato, ed altre quattro persone indiziate di complicità nelle mene reazionarie. Stanotte medesima, gli agenti di pubblica sicurezza sequestrarono cartellini repubblicani e reazionarii, sparsi nelle strade e stampati con carta e caratteri identici. — In occasione dell' anniversario dell' entrata di Garibaldi in Napoli, qualche centinaio di persone percorse, oggi a mezzogiorno, alcune strade, portando il busto di Garibaldi, e gridando *Viva l' Italia*! Fermaronsi innanzi al palazzo Angri, dove raddoppiarono i *viva*. Quindi avviaronsi al Largo delle Pigne, ove si sciolsero. L' ordine non fu turbato; la dimostrazione fu pienamente pacifica. *(FF.SS.)*

Pietroburgo 5 settembre.

Il Granduca Costantino va a prendere la sua famiglia a Varsavia, e si reca con essa in Crimea. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 settembre.

Dal *Mémorial diplomatique*: « Dopo lunghe esitanze, il Gabinetto di Pietroburgo risolse di rispondere alle Note delle tre Potenze. Assicurasi ch' esso non contesterà la competenza delle Potenze di occuparsi a definire gli affari della Polonia. Oggetto reale delle risposte sarà di preparare anticipatamente le Potenze ad accettare le concessioni, che sta per fare, come sodisfacenti pienamente e conformi agl' impegni, che si assunse l' Imperatore Alessandro I verso i Polacchi. « Il *Mémorial* crede poter affermare che le intenzioni della Russia verso la Polonia si limitano a ciò. La Russia è decisa in massima ad accordare una Costituzione e istituzioni provinciali a tutte le parti della Russia. Questa determinazione sarà ufficiosamente comunicata alle grandi Potenze. » *(FF. SS.)*

Parigi 6 settembre.

L' Imperatore ha ricevuto, oggi, i signori Gramont, Barrot e Latour d'Auvergne. — La *France* dice che lettere da Pietroburgo accennano essere diffusa la voce che il Principe di Leuchtenberg surrogherà il Granduca Costantino in Polonia, appena saranno adottate le misure importanti, che si stanno attualmente studiando. Il *Pays* annunzia che le condizioni recate da Nubar bei circa l' istmo di Suez, sono pressochè inaccettabili. Credesi che Drouyn di Lhuys domandi l' esecuzione pura e semplice del programma stabilito coll' ultimo Vicerè. *(FF. SS.)*

Parigi 7 settembre.

Flensburgo 6. — Assicurasi che i deputati dello Schleswig hanno risoluto di non mandare delegati al Parlamento danese.

Costantinopoli 5. — I Russi hanno catturato nelle acque di Anapa un bastimento turco, malgrado le proteste delle Autorità turche e del console inglese.

Nuova Yorck 29 agosto. — Dopo una conferenza coi governatori degli Stati, Jefferson Davis ha risoluto di armare 400 000 negri. Terminata la guerra, darà loro la libertà e 50 acri di terreno. La flotta federale preparasi ad entrare nel porto di Charleston. Dicesi che Butler comanderà la Carolina del Sud, quando Charleston sarà presa. I separatisti sgombreranno Chattanoga ed il Tennessee orientale. La coscrizione è terminata a Nuova Yorck. — Cotone 65. *(FF. SS.)*

Parigi 7 settembre.

L' Imperatore presedette il Consiglio de' ministri. — Il principe di Metternich è atteso stasera. — Il *Pays* crede sapere che esistano trattative con alcune grandi Case francesi ed inglesi per contrarre un imprestito pel Messico. Una parte dell' imprestito è destinata ad indennizzare la Francia delle spese della spedizione, ed a saldare i crediti delle Potenze estere; il rimanente servirebbe ad aumentare le forze produttive del paese ed alla sua organizzazione interna. — La *France* dice: « Abbiamo motivo di temere che il partito, contrario ad una transazione, predomini nei Consigli di Pietroburgo. Esso acconsentirebbe a dare alcune riforme, ma poco importanti. » — La *Patrie* ha notizie dal Madagascar, secondo cui i due partiti trovansi tuttora a fronte l' uno dell' altro; il comandante in capo degli Hova ricevette rinforzi insufficienti. In un combattimento del 18 luglio, 4000 Hova rimasero uccisi. I Sakalavi sono risoluti di vendicare il Re Radama II. Temesi ch' essi invadano Tananariva, essendone distanti due giorni e mezzo soltanto. Essi s' impadronirono delle alture, e impediscono il transito del bestiame.

Londra. — L' Ammiragliato noleggia un bastimento per inviare rinforzi al Canadà, a motivo delle minacce degli Americani. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 4 settembre.

(Spedito il 9, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 3 min. 30 pom.)

La risposta russa è decisamente negativa. Attendesi che la Francia riconosca i Polacchi come parte belligerante. Parlasi d' un viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria. È atteso a Vienna il Duca di Coburgo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

VARIETA'.

Il *Giornale di Verona* del 6, annunzia la comparsa colà d' un nuovo giornale, il *Lucifero*, giornale ebdomadario illustrato, redatto da V. De Mozzi, e stampato dalla Tipografia Merlo:

« Il nuovo periodico, egli dice, tanto pel suo complesso, come pel vuoto, che riempie nel campo della letteratura periodica, onora Verona, e merita di essere incoraggiato e protetto. I tipi del Merlo sono nitidi; le caricature abbastanza ben eseguite, benchè lascino desiderare maggior finezza comica... pregio questo che l' artista acquisterà colla pratica. »

Scrivono da Saint-Félix, 13 d' agosto, al *Journal de Toulose*. « La nostra città ha reso gli ultimi onori al signor Giovanni Francesco Vigourous, morto l' 11 di questo mese nella età di anni cento e mesi dieci. Questo stimabile vecchio conservò sino all' istante supremo tutte le sue facoltà intellettuali. Due giorni prima della sua morte, egli ricevette la visita dell' Arcivescovo d' Aix e del Vescovo di Carcassone, recatisi a Saint-Félix per assistere alla benedizione di una statua della S. Vergine. Questi due prelati ammiravano la presenza di spirito e la dolce serenità del nostro centenario. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dal 7 settembre.	dal 9 settembre
Metalliche al 5 p. %	77 70	77 80
Prestito naz. al 5 p. %	83 35	83 55
Prestito 1860	101 15	100 65
Azioni della Banca naz.	799 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito.	193 50	193 60
CAMBI		
Argento	111 50	111 35
Londra	111 60	111 40
Zecchini imperiali	5 33	5 33 ½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	68 95
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	1210 —

Borsa di Londra dell' 8 settembre.

Consolidato inglese	93 $\frac{9}{16}$

828

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di agosto 1863.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	N. 1
Per contravvenzioni alle discipline sui cani	» 101
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita.	» 21
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 2
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali ed altro relativo	» 8
Bollo ai pesi e misure. — Contravvenzioni relative alla legge.	» 85
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 1
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 7
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche.	» 20
Totale	N. 246

ARTICOLI COMUNICATI.

825

La sera del 1.° corr., l'anfiteatro di questa città, gratuitamente favorito dai proprietarii e dalla drammatica Compagnia Dreoni, cui s'invia la parola della gratitudine, sfarzosamente illuminato, meglio decorato ed abbellito da eletta schiera di signore, attratte dal sentimento della beneficenza, si apriva ad una grandiosa accademia istrumentale-vocale, a beneficio esclusivo di questa Casa comunale di Ricovero.

L'iniziativa del pietoso trattenimento partiva dal meritissimo sig. Ferdinando Baricelli, valente maestro della civica banda musicale, distinto professore concertista di fagotto, peritissimo contrappuntista, felice ed ispirato compositore, il cui nome, a fronte della giovanile sua età, suona oramai un elogio.

Con quanto e quale entusiasmo il generoso pensiero trovasse lieta e grata accoglienza nella onorevole Presidenza della banda civica, in tutti gli artisti che la compongono, in altri dilettanti ancora, che, uniti al proprio maestro, alla gratuita loro opera vollero eziandio aggiungere l'obolo della carità, n'è evidente pruova il brillante ottenuto successo.

Vi fu gara di beneficenza, di perizia artistica, di patrio incoraggiamento, meglio anzi, di giusta retribuzione al merito già distinto, chè veramente s'incoraggia chi nell'arte s'inizia.

Se la popolazione rispose numerosa all'appello, tanto da riboccarne il teatro e da offrire, pei tempi che corrono, una collettiva forse insperata liberalità, alla loro volta il maestro e tutt'i dilettanti, che di preferenza sostennero l'onore e le fatiche della serata, corrisposero così al proprio cómpito, da sorpassare ogni aspettazione, da meritare i più vivi entusiastici spontanei applausi, e le ripetute chiamate all'onore del proscenio.

Sentimento, precisione, agilità, perfezione in ogni senso, tutto che vale ad inebriare e rapire l'anima, spiegarono (tacendo del maestro, sul cui conto ogni encomio sarebbe scarso), i dilettanti signori Penzo Emilio, Tiozzo Adolfo, Sambo Luigi, Perini Antonio, Della Bona Domenico, Sambo Angelo, Venturini Carlo, Gianni Bernardo, Baffo Felice e Striso Giuseppe, i cui nomi ci piace di ricordare in attestato di sentita e ben meritata stima, e perch'è sovr'essi, oramai espertissimi e taluni anzi da più tempo provetti, che la patria fonda il proprio decoro artistico musicale.

Nè minore precisione e bravura, spiegò l'intiero corpo della civica banda, che riscosse il comune applauso; corpo, e ciò sia detto per amore di giustizia ed a suo onore e conforto, già numeroso e valente, che annovera fra' suoi componenti altri distinti e chiari dilettanti.

Abbiano quindi lode e riconoscenza l'egregio sig. maestro Baricelli, i dilettanti surricordati, tutta la civica banda; e siano rese le dovute grazie ai benemeriti cittadini che, onorando di loro presenza il trattenimento, prodigarono l'obolo della carità alla cadente vecchiaia, tributarono un omaggio all'arte, ed incoraggiarono i nostri giovani artisti alla emulazione, nonchè a perseverare nell'arringo che, sebbene spinoso, è nulladimeno seminato di graditissimi fiori.

Di tali retributivi sensi, che partono dal cuore commosso e riconoscente dei poveri beneficati, i quali terranno incancellabile memoria della filantropica opera, la sottofirmata Direzione dell'Istituto, che li rappresenta, si fa interprete, non senza aggiungere i più fervidi voti perchè si rinnovelli la pruova, ed il nobile esempio trovi imitazione.

Dall'Uffizio della Casa comunale di Ricovero, Chioggia, 3 settembre 1863.

LA DIREZIONE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2042. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Dal 28 decorso febbraio al 1.° marzo successivo dell'anno corr., Maria Gioacchini, detta Nostrana, ed anche Scarparo, di S. Andrea di Codiverno, dell'apparente età d'anni 50, di statura piccola, con volto piuttosto piatto, di fronte bassa, con occhi chiari, naso piccolo e schiacciato, bocca regolare, capelli grigi, vestita alla montanara con cottoli curti, busto e fanela bianca; fuggì da questa città trovandosi al servizio di Domenico Rampazzo, detto Nalin, dopo di averlo derubato d'un rotolo di tela di lino, di circa braccia 20, d'alcuni oggetti di biancheria ed una lanterna d'ottone, per cui in di lei confronto fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto, con Decreto 20 corr., N. 2042.

In esecuzione per tanto del disposto dei § 382 Regolamento proc. pen. s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna della sunnominata Maria Gioacchini, detta Nostrana, di S. Maria di Codiverne, alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 agosto 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 1215. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Per circa due mesi, cioè dall'ottobre al fine del dicembre 1862 comparivano di tratto in tratto nell'osteria di Antonio Pase de le Caselle di Noventa, provenienti dalla padovana, alcuni individui che si qualificarono contrabbandieri, recando con loro in sacchi svariata quantità e qualità di stoffe nuove moderne in pezze, p. e., panni da tabarri e da vestiti, stoffe da paletot, tagli di calzoni, di gilet, fanelle di lana della salute, abiti da donna, scialli, e ne tenevano vendita a bassi prezzi.

Oltre i tre, di cui trascrivonsi a piedi i connotati, si ha dagli atti, che una volta, durante l'autunno del 62, si fermarono nell'osteria del paese due vecchiotti con una donna, cercando esitare una pezza di panno bellissima, quale non venne però ad essi fatto di trovar acquirenti.

Parecchie delle stoffe vendute dai tre pretesi contrabbandieri descritti in calce, poterono essere ricuperate dall'Autorità, ed apprese in custodia giudiziale, e si potè constatare, che alcuni capi appartengano al compendio di un furto dei negozianti Draghi e Bibold ambi di Montagnana, ma di altri ignorasi tuttora la provenienza.

Avendosi però tutto il fondamento per ritenere che trattosi di una serie di furti commessi evidentemente da una società di ladri e da più negozii; così inerendo anche a proposta dell'I. R. Procura di Stato, si deduce ciò a cognizione delle Autorità e del pubblico, interessate le prime per le opportune indagini, onde scoprir le persone danneggiate ed i malfattori; ed invitati i particolari che sapessero offrir qualche nozione in proposito, di rivolgersi alla scrivente, presso la quale potranno avere ispezione degli effetti appresi in giudiziale custodia.

Connotati personali dei tre individui.

Piuttosto piccoli di sufficiente statura; l'uno di 32 in 33 anni, rossiccio di capelli e di colorito, senza barba e mustacchi, faccia rotonda, occhi castagni, vestito con giacchetta e calzoni oscuri e cappello scuro, basso.

Il secondo di 36 in 38 anni; capelli neri, faccia bruna grassotta, occhi bigi, naso piccolo, senza barba e mustacchi, avente calzoni di panno oscuri, giacchetta di fustagno verde drago, cappello oscuro.

Il terzo d'anni 40; capelli e faccia bruna, senza barba e mustacchi, vestito di fustagno verde drago, con cappello oscuro basso.

Tutti e tre parlavano il dialetto di questa provincia,

Dall'I. R. Pretorato,
Lonigo, 19 agosto 1863.
L'I. R. Pretore, CLEMENTI.

N. 13285. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito agli ossequiati Dispacci 8 settembre 1861, N. 15222 e 27 luglio corr., N. 12445 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita dell'ortaglia erariale in questa città, denominata S. Bartolommeo alla Levà, al mappale N. 4575, del Comune censuario di Verona colla superficie di pertiche censuarie 2.60, e colla rendita cens. di lire 58:45, sotto le seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 402:57 valuta austr.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta mediante deposito in danaro sonante od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna riportato nell'ultimo Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di cassa comprovante il versamento in Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

c) Dovranno esprimere con chiarezza in lettera ed in cifra l'importo che viene offerto; ed essere firmato dall'offerente coll'indicazione del nome e cognome e domicilio. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto dell'ortaglia di S. Bartolommeo. »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta.

f) Finita e chiusa l'asta verbale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva della approvazione Superiore a favore del maggior offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli normali, non che l'atto di stima, avvertendosi che laddove il compratore volesse acquistare l'ortaglia per erigervi qualche fabbricato, il medesimo non può venir costrutto senza speciale permesso della competente Autorità militare, giusta le norme vigenti relative al raggio interno fortificato di questa I. R. città.

È obbligo del deliberatario di tenersi vincolato all'offerta con espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Codice civile austr. in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione o disapprovazione della seguita delibera.

Il prezzo d'acquisto sarà pagato nel termine di trenta giorni successivi a quello della notifica al deliberatario dell'approvazione.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente il ritardo al pagamento del prezzo di acquisto, porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà dell'amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle di inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Verona, 29 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 7522. AVVISO. (2. pubb.)

Dall'introduzione del cambiamento dei numeri delle case e dei nomi delle strade di Vienna si è aumentato molto presso l'I. R. Ufficio centrale dei telegrafi in Vienna, la quantità dei dispacci telegrafici inconsegnabili a motivo d'indirizzi erronei.

Per evitare alle parti mittenti le conseguenze che tale inconveniente potrebbe arrecare, si notifica, che d'ora in poi l'indirizzo dei dispacci telegrafici diretti a Vienna, dovrà contenere il nuovo nome della strada e numero della casa del recapito del destinatario, e non più come succedette spesse volte il nome del sobborgo col numero della casa.

Dall'I. R. Direzione dei telegrafi,
Vienna, 29 agosto 1863.
BRUNNER, *m. p.*
Verona, 3 settembre 1863.
ZELLI, *m. p.*

N. 4264. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Essendo stata avviata da questo I. R. Tribunale la speciale inquisizione per crimine di oltraggio al pudore in confronto di Girolamo Alberghetti di Motta, di mestiere squerarolo, ultimamente dimorante a Fiera, si invitano le II. RR. Autorità a procurare il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 21 agosto 1863.
Il Consigl. inquirente, BASSI.

N. 5449. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità per l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante Giuseppe Galimberti del Comune di Barlasione, Circondario di Milano, di condizione domestico, che prestò servizio in Piove in questa provincia fino al giorno 26 marzo decorso, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto.

Connotati personali.

Età d'anni 26, statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagno-scuri, sopracciglia castagno, occhi neri, viso un po' lungo.

Porta una cicatrice di baionetta sopra un ginocchio, ignorasi se nel destro o sinistro, e veste all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 18 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari, deposito N. 7, rende noto, che a Verona, sulla piazza Brà, dal giorno di mercordì 9 settembre 1863, e susseguentemente alle ore 9 della mattina, eccettuati i giorni festivi, saranno venduti a pubblica asta e verso pronto pagamento in v. a. cavalli meno servibili dell'I. R. armata fino al termine.

Dall'I. R. Comando dei treni militari, deposito N. 7.
Verona, 5 settembre 1863.
WEIKER, *Capitano.*

AVVISI DIVERSI.

N. 3840-4154-4155. 819

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiori disposizioni, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali appiedi descritti, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il prossimo mese di settembre, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 28 agosto 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Quinto, con residenza del medico in Quinto; estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; strade tutte buone in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Brendola con residenza in Brendola: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; strade ¼ in piano, e ¾ in monte; abitanti N. 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150. Oltre l'onorario ed indennizzo indicato, viene anche lasciato al medico il godimento della casa e campi 3 circa di terreno comunale, che si calcolano dall'annua rendita di fior. 100.

Camisano II Riparto, con residenza in Camisano; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 6; strade tutte in piano, e buone; abitanti N. 1,600 circa; poveri 1,200 circa; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 61. 824

La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana.

L'imposta di quest'anno, come dal preventivo 1863, assentito dalla Congregazione provinciale coll'Ordinanza 7 giugno p. p., N. 2551, è di soldi 2 per ogni pertica censuaria.

Si prevengono quindi i signori contribuenti: che l'imposta del gettito suddetto congiuntamente ad un'addizionale, a carico di alcune Ditte debitrici per volture, verrà esatta in fiorini di nuova valuta, dal sig. Antonio Candeo o dal suo rappresentante legalmente a ciò autorizzato, in una rata scadente al 30 settembre 1863.

Ogni ricevuta perchè sia ritenuta valida, dovrà riportare la firma dell'esattore o del suo rappresentante, i quali tengono il proprio Ufficio in questa città, Via Municipio, al civico N. 4 B.

A comodo dei signori contribuenti, l'esattore stesso spedirà un suo incaricato ad esigere il gettito, e tassa di voltura, coi soliti metodi, nei Capoluoghi di questo Consorzio e precisamente

In Monselice, nei giorni di lunedì e martedì, 21 e 22 settembre.

In Conselve, nei giorni di mercordì e giovedì, 23 e 24 detto.

In Este, nel giorno di sabato, 26 detto.

I debitori morosi verranno trattati colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e saranno assoggettati a termini della medesima alla fiscale escussione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, ed in tutti i Distretti e Comuni compresi nella periferia consorziale, e letto dall'altare nei giorni festivi a cura dei rev. sigg. Parrochi.

Dall'Ufficio della Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana, Padova, 21 agosto 1863.

La Presidenza,
T. ZACCO — G. TREVES — G. TRIESTE.
A. ZARA — B. ZADRA.
A. Trivellato, *Segr.*

830

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3091. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo trafficante e possidente in Pieve, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Giuseppe Masi fu Antonio Masi, erede del sig. Michiele fu Giovanni Masi possidente di Nebbiù una petizione odierna al N. 3091, per pagamento di fior. 2800, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula del 29 settembre p. v. ore 9 ant. e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 4176. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura Lomb.-Ven. faciente per la I. R. Intendenza Provinciale della Finanza in Vicenza, in confronto di Giuseppe Rossi di Angelo presso il negoziante Bordignon di Bassano per pagamento di fior. 2:19 1/2 e spese, saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 24, 25 e 26 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura per la vendita all'asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a.L. 3:84, importo fior. 33:60 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Gallio.

N. 6, 1 di mappa, porzione di casa a piano terreno e parte 3.° piano, colla superficie di pertiche 0.05 e colla rendita di L. 3:84.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta, e si affigga in questo Albo Pretorio ed in piazza di Gallio.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 14661. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero, venne per unanime consenso di tutti i creditori, definitivamente chiuso il concorso apertosi con Editto 3 giugno a. p. Numeri 9939 e 9963, sulle sostanze di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, di Chioggia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 6828. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 22 luglio p. N. 4750, ha interdetto Giuseppe fu Antonio Monti dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome affetto da mania vaga, e che da quest'I. R. Pretura gli venne deputato in curatore il signor Leonildo Locatelli di Bibano.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Godega, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 14 agosto 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 4173. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'Intendenza Prov. della Finanza in Vicenza, in confronto di Gio. Maria Dal-Bosco fu Michele di Laverda di Lusiana per pagamento di fior. 8:83 e spese, si terranno nei giorni 24, 25 e 26 settembre in questa residenza tre esperimenti d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 43:48, importa fior. 380:45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di S. Giacomo.

Al mappale N. 718, bosco ceduo forte, di pert. 2.03, rendita L. 0:47.

N. 719, casa colonica, di pertiche 0.53, rendita L. 10:56.

N. 720, zapp. arb. vit., di pert. 4.87, rendita L. 15:19.

N. 1889, zapp. arb. vit., di pert. 6.40, rendita L. 13:25.

N. 1890, pascolo cespugliato, di pert. 4.44, rend. L. 1:47.

N. 1891, zapp. arb. vit., di pert. 1.98, rend. L. 2:42.

N. 1903, zerbo cespugliato, di pert. 0.92, rend. L. 0:12.

Totalità pert. 21.17, rendita L. 43:48.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale mediante affissione in quest'Albo Pretoreo e nella piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre. — Sono arrivati da Newcastle il brig. nap. *Giuditta*, cap. Scotto, con carbone per F. Lombardo; da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Zamara, vuoto all'ord.; da Galatz il brig. greco *Epaminonda*, cap. Zafiropulos, con granone ad Errera; da Licata la galeazza nap. *Fortunata*, cap. Cassano, con zolfo per Dom. Vidi di Vicenza.

Le ultime vendite d'olii furono nelle sorti di Dalmazia di varia qualità, che si pagavano anche a fiorini 32 ¼, ed una più distinta qualità si disse perfino a fior. 34 con piccolo sconto, in valuta d'oro. Cominciano ad offrirsi olii di ravizzone a consegna. In generale gli affari in mercanzie furono scarsissimi; il telegrafo di Londra non portava, nei corsi, alcun sensibile cambiamento. A Treviso pochissimi affari in granaglie; risone novarese si pagava a lire 16. Alte pretese si esternava per le uve.

Continua grande domanda nella valuta d'argento che assolutamente scarseggia, nè abbonda il denaro; il da 20 franchi si pagava per sino a fior. 8:1 ½ con pochi acquirenti. I prestiti si contennero senza varietà, e con pochissime transazioni, e le maggiori si conchiusero nella rendita ital. al prezzo di 72 ¾ a ⅘ a più o meno lunga consegna con premio, per la facoltà di non consegnare o di non ricevere, a *stellage*, ed ora più offerta. I contratti *Mitnoch* non trovarono finora in generale molta accoglienza, dopo l'obbligazione del Prestito 1860.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 ½	75 40
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 30
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	100 lire ital.	5	39 60
Lione	»	100 franchi	4	39 70
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	1 lira sterl.	4	10 06
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 70
Messina	»	100 lire ital.	5	39 40
Milano	»	100 lire ital.	5	39 55
Napoli	»	100 lire ital.	5	39 70
Palermo	»	100 lire ital.	5	39 40
Parigi	»	100 franchi	4	39 75
Roma	»	100 scudi	6	210
Torino	»	100 lire ital.	5	39 60
Trieste	»	100 f. v. a.	5	88 10
Vienna	»	100 f. v. a.	5	88 10
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	204

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01 ½
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 76
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	83 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100)	75 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	91 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a L. 111:42 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 4 settembre. — Non furono molte le ordinarie operazioni bancarie in questo periodo, non mancarono però le solite speculazioni nella Londra ed in alcune valute. Notammo che operavasi a *stellage* nel Prestito 1860 con 3 ¼ per % di premio, e nelle azioni del credito mobiliare con 8 ¼ per %. Lo sconto si contenne da 4 ¾ a 5 ¾ per %. Poco si è fatto nei caffè per esportazione, e ben anco negli zuccheri, di cui deboli mantengonsi i prezzi. Poco pure s'è fatto nei cotoni per l'elevate pretese della tenue restanza. Calma nei cereali; le vendite però ammontarono a staia 48,100 nella settimana per la maggior parte di granoni, ed a premio perduto. Nè molto operavasi in olii per mancanza di commissioni. Più vivi i pellami, le vallonee. Nelle frutta, le mandorle trovano poca ricerca; si facilitava negli agrumi. Abbiamo ricevuto fichi nuovi di Smirne, uve passe, per cui non credesi che la pioggia abbia apportato gran danni; anche il raccolto d'uva nera si pretende che sarà ubertoso, e ribasserà come le uve passe.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Lawrence Edvino, da Danieli, - Lawrence Guglielmo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Frese dott. Giulio, da Danieli, - Lintz G. Paolo, da Danieli, ambi poss. pruss. — Marieton Vincenzo, poss. franc., all'Europa. — Ronca commendatore Nicola, possid. napol., alla Luna. — Montes Pedro, poss. del Perù, al S. Marco. — Laso Francesco, possid. di Lima, al S. Marco. — Revet Claudio, poss. franc., all'Italia. — *Da Ferrara:* Buck Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Clarr Federico Antonio, dott. in medicina, belgio, alla Luna. — De Nickel Carlo, poss. di Posen, alla Luna. — Karátsony co. Guido, poss. ungherese, alla Vittoria. — *Da Padova:* Barbaro Luigi, avv. ed ispettore scolastico a Ferrara, alla Luna. — Kuhn Gio. Ulrico poss. di Glarona, al S. Marco. — Hichs Power Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Treviso:* Ingenhaeff bar. Silvio, di Dresda, al S. Marco. — *Da Trieste:* Dalton Tommaso, poss. di Eton, all'Europa. — Goldin Carlo, all'Europa, - Greive I. Guglielmo, all'Europa, ambi poss. di Windsor. — Ottino Enrico, poss. torinese, all'Italia. — Christlich Carlo, alla Ville, - Kuanra Giovanni, alla Ville, ambi poss. russi.

Partiti per Milano i signori: Atiieers Denis, poss. di Copenaghen. — Sturrveck Pietro, - Hamilton Giacomo, ambi poss. ingl. — Picken H. Giacomo, capit. ingl. — Chaix d'Est Ange Gustavo, - Desmaisons Pietro, ambi poss. franc. — *Per Padova:* Whyshall Giovanni, poss. amer. — Parente Emilio, banch. triestino. — *Per Innsbruck:* Stimson A. Lewis, - Stimson A. Enrico, - Bulkley E. Giacomo, tutti tre possid. amer. — *Per Trieste:* Morpurgo cav. Elio, poss. — Hard Carlo, possid. africano. — *Per Vienna:* De Krauss bar. Enrico, profess. di Ratisbona. — Magnus Gustavo, possid. pruss. — Liebieg Giovanni, poss. di Reisenberg. — Mayr Maurizio, poss.

Nell'8 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Vacherie cav. Dulcissence, avv. di Saintes, da Danieli. — Watson P. L. Osvaldo, poss. ingl., da Danieli. — Rognon Meyenrock Edoardo, possid. di Basilea, da Danieli. — Roesener Adolfo, poss. annoverese, da Danieli. — Plassan Emilio, possid. franc., alla Vittoria. — De Flandre Carlo, poss. di Edimburgo, alla Vittoria. — Detmers bar. Emilio, poss. sassone, alla Belle-Velle. — Lusingar Federico, poss. oland., all'Europa. — Granjon Cristoforo, all'Europa, - Pecqueur Emilio, all'Europa, ambi poss. franc. — Schroeder Francesco, poss. di Venezuela, all'Europa. — Lenel Maurizio, poss. di Mannheim, all'Europa. — Davies Llewelyn, poss. ingl., all'Europa. — Tremant Edoardo, poss. di Nantes, all'Italia. — Dobrowolski de Buckenthal Ludomilla, possid. di Bucovina, alla Luna. — Azzariti Giuseppe, avv., alla Luna. — Herent Ernesto, avv. franc., alla Luna. — Wolcoth Royer, da Barbesi, - Hill H. A., da Barbesi, ambi poss. di Boston. — Withney N. S., poss. del Canadà, da Barbesi. — *Da Ferrara:* Letesco Demetrio, alla Ville, - Nieuleseu Domenico Giuseppe, alla Ville, - Lechli Giorgio, alla Ville, tutti tre possid. di Bucarest. — *Da Bolzano:* Gumpel Evaldo, possid. pruss., alla Luna. — *Da Verona:* Démonceau Leopoldo, poss. di Liegi, alla Vittoria. — Borghi Primo, poss. ferrar. alla Vittoria. — Powys F. A., poss. ingl., all'Europa. — Joanid Giorgio, poss. di Valacchia, da Barbesi. — *Da Trieste:* Barry E. Guglielmo, banch. ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Speelhert Luigi, - Morisot T., amb. poss. franc. — Crombe L., - Ord H. M., - Moon Carlo, - Potter Rupert, tutti quattro poss. ingl. — De Peissant, conte, belgio. — Garavaglia Cesare, poss. — Dalton Tommaso, poss. di Eton. — Goldin Carlo, - Greive I. Guglielmo, ambi possid. di Windsor. — *Per Genova:* Beard Arturo, possid. ingl. — *Per Verona:* Weyersberg Alberto, poss. di Solingen. — De Reecklinghausen Guglielmo, poss. di Colonia. — Boeddinghaus Ermanno, - Stader Gustavo, ambi poss. di Elberfeld. — Proby, lord ingl. — Rowe Guglielmo, - Lawrence Guglielmo, - Lawrence Edvino, tutti tre poss. ingl. — *Per Padova:* Daguillon C., poss. d'Angers. — Goodwin H., poss. ingl. — *Per Trieste:* Marzio Magnus, poss. di Königsberg. — *Per Vienna:* Karátsony co. Guido, poss. ungh. — Tegelsten Edoardo, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 settembre	Arrivati	1025
	Partiti	1218
L' 8 settembre	Arrivati	1780
	Partiti	1836

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—
L' 8 settembre	Arrivati	92
	Partiti	86

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. Maria del Redentore a S. Girolamo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto. — Cappello nob. Benedetto Luigi, fu Benedetto III Silvan, di anni 43, possidente. — De Poli De Prà Maria, fu Vincenzo, di 53, acquaiuolo — Fanno Anna, nub., di Allegro, di 23, civile. — Ganforin Napoleone, fu Giacomo, di 58, agente di commercio. — Giacomoni Giovanni, fu Giacomo, di 56, negoziante. — Lazarovich Natale, fu Gio., di 38, interprete. — Liberali Filomena, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Manzoni nob. Emilio, fu Gio. Antonio, di 62, mesi 6, possidente. — Rosada Isidoro, di Vincenzo, di anni 4, mesi 7. — Ruspante Ferdinando, fu Gio., di anni 9. — Totale N. 10.

Nel giorno 1.° settembre. — Basso Maria, ved. Salvadeo, fu Nicola, di anni 40, domestica. — Ceroni Vittoria, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Dianese Valentino, fu Gio., di 59, villico. — Garbato Giuseppe, di Gio., di anni 3. — Gallo Giacomo, fu Francesco, di 55, possidente. — Kölz Giuseppe, di N. N., di 45, pellicciaio. — Pavan Giovanni, di Antonio, di anni 1. — Polin Angela, di Clemente, di anni 10, mesi 5. — Rizzi Anna Maria, nub., fu Girolamo, di 74. — Soranzo Giovanni, di Antonio, di anni 3, mesi 2. — Salviati Gioseffa, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Saviani Federico, di Gervasio, di anni 1, mesi 8. — Tomaselli Sante, di Simeone, di anni 5, mesi 6. — Totale N. 13.

Nel giorno 2 settembre. — Bezzolato Stella, marit. Fasoletto, fu Giacomo, di anni 26, villica. — Bedeschi Maria, di Francesco, di 28, povera. — De Col Lucia, nub., di Vincenzo, di 23, infermiera. — Multa Angela, marit. Bedeschi, detto Languido, fu Francesco, di 50, sarta. — Pegoraro Luigi, fu Silvestro, di 50, villico. — Palamin Gio. Maria, fu Antonio, di 47, villico. — Venerando Amalia, di Lorenzo, di anni 7, mesi 2. — Vanni Caterina, nub., fu Giuseppe, di 70, pensionata. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *L'adultera.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Proposta confermata. Largizione. Avviso della Direzione generale delle ferrovie meridionali. Sul Congresso de' Principi a Francoforte; articolo della* Wiener Abendpost. — Impero d'Austria; *illuminazione di Vienna pel ritorno di S. M. l'Imperatore. Osservazioni sul ritorno medesimo. Onorificenza. Disposizioni per l'Ungheria. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *lutto di Corte. Lavori del canale Cavour. Conferenze politiche. Prefetto in aspettativa. Tiro provinciale a Milano. Ritardi nelle comunicazioni.* — Due Sicilie; *Congresso medico italiano. Definitivo disegno del porto di Napoli; l'officina di Pietrarsa; arresti e sequestri. Processo Quattromani e Barberini. Particolari del fatto di Cusano-Mutri. Fatti diversi.* — Impero Russo; *il Granduca Costantino; attentati a Varsavia; scarceramento; proibizioni. Atti del Governo nazionale; scontri fra Polacchi e Russi. Apparecchi per la campagna d'inverno.* — Impero Ottomano; *celebrazione del natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria a Canea. Morte di monsig. Barissich.* — Inghilterra; *commenti e asserzioni. Fatti diversi.* — Spagna; *le elezioni.* — Francia; *grave determinazione. La Costituzione russa. Cambiamento di nomi. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 settembre 1863.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Termometro Réaumur esterno al Nord: Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
7 settemb. - 6 a.	339''', 00	15°, 8	13°, 1	75	Quasi sereno	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	339, 10	19°, 9	15°, 2	64	Nuvolo	N. N. E.		6 pom. 6°
10 p.	339, 10	17°, 6	15°, 2	72	Semi sereno	N. N. E.		
8 settemb. - 6 a.	339''', 00	15°, 8	13°, 7	77	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 6°
2 p.	339, 20	21°, 3	17°, 0	55	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 52	17°, 9	15°, 8	61	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 7 settemb. alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 20°, 5; » min. 15°, 7.
Età della luna: giorni 24. Fase: —

Dalle 6 a. dell'8 settemb. alle 6 a. del 9: Temp. mass. 21°, 9; » min. 15°, 7.
Età della luna: giorni 25. Fase: —

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 203.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 settembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto	Venezia	5 p. %
»	Milano	
Interessi	su depositi di mercanzie	5 p. %
»	su depositi di effetti pubblici	

Venezia, 9 settembre 1863.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 5 settembre, quanto segue, a proposito della questione agitatasi a Francoforte:

« Mentre in questi ultimi giorni non si poteva non accorgersi di una certa oscillazione nella pubblica opinione, relativamente al successo di Francoforte, oggi è fuori di dubbio che si è conseguito un risultato importante, ed in un certo senso luminoso. La votazione finale della seduta di martedì; la dichiarazione formale dei Principi di persistere nell'opera creata da essi in un lavoro comune; finalmente, la lettera collettiva alla Prussia, pervenutaci ieri per via di telegrafo, ne sono pruove sufficienti. Quest'ultima, in particolare, esprime, nel modo più vivo, l'accordo dei Principi, e le speranze, che a questo accordo si annodano. Anche oggi, la Prussia tiene palesemente il posto che le spetta, ma non si può dissimulare che i Principi, anche dal canto loro, hanno guadagnata una soda posizione, e non l'abbandoneranno in faccia ad una pura passività, ad una semplice negativa. È trovato il punto fisso, partendo dal quale, possono farsi agire le leve, che debbono cooperare a perfezionare e consolidare la riforma federale, e l'Atto di riforma, quale oggi venne deliberato, s'innalza al disopra del materiale pregevole; esso costituisce la base sicura di ogni successivo accordo. Questo risultato non può contendersi, e molto meno può essere offuscato mediante frasi, come quelle che i Principi sono stati colti all'improvviso, che l'Atto è incapace di vita, e così di seguito. Per la prima volta dacchè si lavorò per la riforma del diritto pubblico in Germania, si è compiuta una qualche cosa, si è conseguito un risultato pratico visibile, e vi si darà pensiero prima che lo si lasci semplicemente cadere, o lo si abbandoni a mani tali, che abbiano a guastarlo.

« La parte maggiore del popolo tedesco, e questo per lo meno possiamo assicurarlo, lo chiama già suo, nè si lascierà volontariamente privare delle speranze che vi associa. »

Nella stessa *Wiener Abendpost* del 5 corrente, leggiamo quanto appresso:

« Sono tuttora soggetto di discussione le voci sul cambiamento avvenuto nella situazione diplomatica, e sulle nuove alleanze, che, o sono già concluse, o sono prossime ad esserlo. Quelle voci trovano senza dubbio il loro alimento principale nella civetteria dei fogli francesi a rimpetto della Russia, e nelle stucchevoli chiose, che accompagnano in Germania le tendenze riformatrici. Alla testa di questi fogli sta la *France*, la quale è informata esattamente che il contegno dei Sovrani a Francoforte fra loro, fu *freddo, riservato*, e *persino teso*, e che non si è conseguito l'accordo, che sulla carta.

« Ma il maggior rumore leva un articolo del *Journal de l'Empire*, il quale, come si esprime la *Gazzetta d'Augusta*, pone la riforma della Confederazione germanica sotto la sorveglianza della polizia del sig. di Bismarck, e del principe Gorciakoff. Non si confessa ancora che vi sieno trattati d'alleanza, e deliberazioni contro la *coalizione di Francoforte*, ma se ne fa la minaccia, pel caso che qualche cosa si conchiudesse a Francoforte sul Meno. Altre comunicazioni si trovano in una corrispondenza odierna dell'*A. A. Zeit.* Il Gabinetto di Parigi, dicesi in essa, non è menomamente eccitato ad immischiarsi nella riforma della Confederazione germanica.

« Esso non volle nè potè fare obbiezioni all'art. 8 del progetto austriaco, tanto più che non esisteva un atto completo. Nè rimase inosservato, che in quell'articolo fu introdotto il miglioramento di portare i voti dalla metà ai tre quarti, ed una Nota ministeriale, inserita nel *Pays*, assicura che il Gabinetto di Vienna aveva, nelle conversazioni sul progetto, dato spiegazioni affatto sodisfacenti. Le spesse sedute del Consiglio dei ministri sino alla partenza dell'Imperatore per Biarritz, diedero argomento a voci di cambiamento di ministri. Le crescenti complicazioni nella politica americana dell'Imperatore, scoraggerebbero il sig. Fould, e Persigny diverrebbe assolutamente ministro degli affari esterni. Le voci sono affatto infondate. In generale, nulla succederà sino al ritorno dell'Imperatore da Biarritz. Gli alti circoli finanziarii veggono il rialzo dei fondi. »

Congresso de' Principi a Francoforte.

È noto che all'invito presentato al Re di Prussia, in Gastein, il 3 agosto, per parte dell'Imperatore d'Austria, in data del 31 luglio, onde prender parte al Congresso dei Principi a Francoforte sul Meno, fu risposto con un rifiuto già il 4 agosto. Tale risposta, a quanto asserisce la *Ber. A. Zeit.*, fu comunicata a suo tempo a tutti gl'inviati prussiani presso le Corti germaniche, ed è del seguente tenore:

« Serenissimo e potentissimo Principe, amatissimo fratello ed amico!

« Mi riesce di viva sodisfazione di rilevare dalla lettera di V. M. del 31 luglio, come la M. V. convenga meco nel riconoscere il bisogno d'una riorganizzazione della Costituzione federale germanica, ed io sono pronto volentieri a comuni conferenze sopra una questione, che mi stette sempre a cuore, e che fece conoscere tanto la propria importanza, quanto la sua difficoltà, nella varietà dei mezzi, con cui fu tentata finora la sua soluzione. In faccia ad una questione, che è tanto profondamente unita agl'interessi del mio popolo, e di tutta la nazione germanica, vi sono, innanzi tutto, due considerazioni, alle quali io subordino le mie risoluzioni, nell'interesse stesso nella cosa. Conviene, prima, badare che la misura d'unione esistente venga guardata da qualsiasi pericolo per gli sforzi d'ottenere una unione più forte. In tale rapporto, rilevo dall'intenzione di V. M. di mantenere le basi principali della Costituzione federale, la garantia che il bene non verrà sacrificato, senza sicurezza di successo, agli sforzi verso il meglio. La mia seconda considerazione si è, che il conseguimento dello scopo serbato per l'avvenire, verrà essenzialmente pregiudicato, o avvantaggiato dalla scelta della via. I nostri lavori non verrebbero, secondo la mia opinione, facilitati, incominciandoli con un Congresso di Sovrani.

« Mi sembra indispensabile che ad un passo così importante, ove debba raggiungere il successo voluto, debbano precedere adatti lavori preparatorii e conferenze dei nostri ministri, sul risultato dei quali, i Sovrani dovranno pronunziare la loro decisione finale. Gli è per tali motivi, che credo dovermi interdire l'accettazione dell'invito di V. M. pel 16 corrente, e proporre a V. M. che le questioni, su cui si dovrà delibarare dai Sovrani di tutti gli Stati federali, sieno prima discusse e stabilite in conferenze ministeriali dei rappresentanti dei diciassette voti del Consiglio ristretto dell'Assemblea federale. Sono d'accordo nella scelta di Francoforte come luogo d'una tale radunanza, e mentre mi rallegrerò sinceramente di potere por mano, di concerto con V. M., ad un'opera, col successo della quale va così strettamente unito l'avvenire della Germania, colgo l'occasione, ecc.

« Gastein 4 agosto. « *Sott.* — GUGLIELMO. »

La *Presse* di Vienna del 5 settembre, dà, come segue le modificazioni dell'Atto di riforma:

« Egli è in vero generalmente già noto quali modificazioni al progetto austriaco di riforma della Confederazione germanica, il Congresso de' Principi ha deliberato. Ma formulate precisamente non si hanno che adesso, e noi le poniamo insieme qui appresso, affinchè il lettore, unitamente al testo già da noi comunicato *(V. il N. 190)* abbia ora una perfetta idea dell'Atto di riforma ammesso dal Congresso dei Principi.

SEZIONE I.

Disposizioni generali.

« Art. 1.° Ritenuto secondo il testo del progetto;

« Art. 2.° Ritenuto secondo il testo del progetto;

« Art. 3.° Il Direttorio della Confederazione germanica si compone di sei voti: 1 dell'Imperatore d'Austria; 2 del Re di Prussia; 3 del Re di Baviera; 4 dei Re di Sassonia, Annover, Wirtemberg, in turno annuale fra loro, a meno che non segua fra essi un'altra convenzione; 5 d'un membro della federazione da scegliersi dal Granduca di Baden, dal Principe elettorale d'Assia, dal Granduca d'Assia, dal Re di Danimarca, come Duca di Holstein e Lauemburgo, dal Re dei Paesi Bassi, come Granduca di Lucemburgo, dal Duca di Brunswich, dai Granduchi di Mecklemburgo-Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz, e dal Duca di Nassau; 6 d'un membro della Confederazione, da sceglierai dal Granduca di Sassonia-Weimar, dal Granduca di Oldemburgo, dai Duchi di Sassonia-Meiningen, di Sassonia-Altemburgo, di Sassonia-Coburgo-Gotha ed Anhalt, dai Principi di Schwarzburgo-Sondershausen, Schwarzburgo-Rudolstadt, Liechtenstein, Waldeck, Reuss della linea primogenita, Reuss della linea cadetta, Schaumburgo-Lippa e Lippa, dai Langravii di Assia-Omburgo e dalle Città libere di Lubecca, Francoforte, Brema e Amburgo. Le elezioni dei membri contemplati ai numeri 5 e 6, succedono ogni tre anni, e coll'applicazione della proporzione dei voti fissata all'articolo 6 dell'Atto federale, in quanto non abbia luogo un'altra convenzione comune fra gli Stati nominati sotto il numero 5. I membri del Direttorio si faranno di regola rappresentare da plenipotenziarii nella residenza della Confederazione. Resta però loro riservato di unirsi nelle occasioni di maggiore importanza, per esercitare in persona le facoltà direttoriali.

« Art. 4.° Ritenuto secondo il testo del progetto;

« Art. 5.° L'Austria tiene la presidenza nel Direttorio e nel Consiglio federale. In caso d'impedimento del plenipotenziario austriaco, la presidenza passa alla Prussia. Alla presidenza non sono annesse altre facoltà, che quelle che sono necessarie per la direzione formale degli affari. Tutte le disposizioni del Direttorio vengono prese a semplice maggioranza di voti. In caso di parità di voti, si somma insieme il numero della popolazione (dietro la matricola) degli Stati rappresentati da ogni voto, cioè, 1 Austria, 2 Prussia, 3 Baviera, 4 i tre Regni, 5 gli Stati nominati al N. 5 dell'art. 3.°, 6 gli Stati nominati all'articolo stesso sotto il N. 6, secondo i loro rispettivi tre voti; e si decide in tal maniera la maggioranza. Le deliberazioni del Consiglio federale si prendono a semplice maggioranza di voti, salve le eccezioni portate dagli articoli seguenti. I plenipotenziarii del Direttorio, come pure i membri del Consiglio federale, sono vincolati alle istruzioni de' loro Governi. Però, tanto i Governi che le Corti direttoriali sono tenute a munire i loro plenipotenziarii d'istruzioni possibilmente estese, affinchè l'andamento degli affari federali venga quanto meno è possibile ritardato dalla corrispondenza tra i plenipotenziarii e i loro mandanti. La Commissione militare è subordinata al Direttorio... Tanto il Direttorio che il Consiglio federale risiedono a Francoforte sul Meno.

« Art. 6. Ritenuto secondo il testo del progetto

« Art. 8. Al Direttorio incombe di vegliare per la sicurezza esterna della Germania. Venendo pregiudicata la sicurezza della Confederazione, o particolarmente minacciata di un attacco ostile la Confederazione stessa o una parte del territorio federale, il Direttorio deve disporre tutte le misure militari di precauzione e preparatorie, reclamate dalle circostanze. Esso esercita, a questo scopo, tutte le facoltà spettanti alla Confederazione, a termini della Costituzione federale militare. In particolare, gli spetta di disporre che sia posto in assetto di guerra e mobilitato l'esercito federale, o singoli contingenti dello stesso; di curare che sieno poste in ordine, a suo tempo, le fortezze della Confederazione; di nominare i comandanti della Confederazione; di disporre la formazione del quartiere generale e dei compartimenti dell'esercito; e d'istituire un'apposita Cassa di guerra. Per una formale dichiarazione di guerra della Confederazione, è necessaria una deliberazione presa nel Consiglio federale, con due terzi de' voti. Se si manifesta il pericolo d'una guerra tra uno Stato federale, il quale contemporaneamente abbia possedimenti fuori del territorio federale, ed una Potenza estera, il Direttorio deve provocare la decisione del Consiglio federale sul punto se la Confederazione voglia prender parte alla guerra. Anche la decisione in proposito si fa con due terzi de' voti. Se il territorio federale viene attaccato da forze nemiche, la Confederazione trovasi di per sè in istato di guerra. Il Direttorio ha il diritto d'incamminare trattative di pace, e di nominare a quest'uopo plenipotenziarii appositi, e di munirli d'istruzioni. Sulle condizioni della pace, deve però sentire l'opinione del Consiglio federale. L'accettazione e la conferma di un trattato di pace non può avvenire se non in base d'una deliberazione del Consiglio federale, presa colla maggioranza di due terzi de' voti. Nel caso contemplato dall'art. 45 dell'Atto finale di Vienna, il Direttorio deve stabilire le misure necessarie per mantenere la neutralità della Confederazione. In riguardo alle vertenze di singoli Stati germanici con esteri Stati, il Direttorio deve esercitare le facoltà attribuite all'Assemblea federale dagli art. 36 e 37 dell'Atto finale di Vienna.

« Art. 9. La cura pel mantenimento dell'ordine pubblico e della legalità nei singoli Stati federali, incombe, prima di tutto, ai Governi rispettivi. Il Direttorio però dee, anche dal canto proprio, invigilare perchè non venga posta a pericolo l'interna pace della Germania. Avvenendo casi di perturbazione della tranquillità, il Direttorio dee esercitare le facoltà, che gli articoli 25 sino al 28 dell'Atto finale di Vienna attribuiscono all'Assemblea federale.

« Art. 11. Il Direttorio esercita, sulla base delle deliberazioni del Consiglio federale, ed in nome dei Governi germanici, il diritto di proposta in oggetti di legislazione federale (art. 20). Nella stessa guisa, gli spetta anche l'iniziativa in quegli oggetti, nei quali dipende dal libero assenso degli Stati, l'emanare una legge comune, o stabilire un comune regolamento; sicchè l'azione della Confederazione a rimpetto degli Stati (art. 21) si presenta solo come conciliativa. In ambedue questi casi, il Consiglio federale dee preparare le proposte da prodursi all'Assemblea dei deputati della Confederazione. Le proposte di legge, le quali contengono modificazioni della Costituzione federale, o aggiunte alla medesima, od attribuiscono al potere legislativo un nuovo oggetto spettante prima alla legislazione dei singoli Stati, non possono essere approvate nel Consiglio federale, se non che all'unanimità di tutti i 21 voto. Quelle proposte, colle quali si chiedono ai singoli membri della Confederazione particolari prestazioni o concessioni per la Confederazione non comprese negli obblighi di tutti, abbisognano del libero consenso di tutti i Governi interessati. In argomenti di religione, non ha luogo alcuna deliberazione altrimenti che col libero consenso di tutte le parti.

« Art. 14. Il Direttorio fa amministrare la Cassa federale, formata dalle contribuzioni dei singoli Stati. Di tre in tre anni, dietro l'assenso del Consiglio federale, fa compilare e produrre all'approvazione dell'Assemblea dei deputati della confederazione il preventivo delle spese ordinarie e straordinarie della Confederazione. Egli fa pubblicare il riparto delle imposte matricolari, approvate dall'Assemblea dei deputati della Confederazione. Se, relativamente al preventivo, non si riesce a porsi d'accordo coll'Assemblea dei deputati della Confederazione, si ritiene per norma, sinchè questo accordo sul preventivo sia conseguito, il preventivo del periodo precedente, in quanto le spese in questo contemplate non sieno espressamente destinate ad uno scopo transitorio e già conseguito. Per coprire spese imprevedute della Confederazione, il Direttorio può pubblicare imposte matricolari straordinarie, coll'approvazione del Consiglio federale e dell'Assemblea dei deputati della Confederazione, o, se questa non è raccolta, con riserva di giustificarle dinanzi la stessa. Egli fa presentare all'Assemblea dei deputati della Confederazione il rapporto contabile sul decorso triennale periodo dell'amministrazione della Confederazione. »

SEZIONE III.

Assemblea dei deputati della Confederazione.

« Art. 16. L'Assemblea dei deputati della Confederazione procede mediante delegazione dai corpi rappresentativi dei singoli Stati germanici. Essa è composta di 302 membri scelti da questi corpi. L'Austria invia alla Confederazione 75 deputati, scelti dal Consiglio dell'Impero, dal numero dei suoi membri appartenenti ai paesi della Confederazione germanica, o dai membri delle Diete del territorio della Confederazione. La Prussia manda 75 deputati, scelti fra i rappresentanti degli Stati federali germanici nella Dieta prussiana. La Baviera manda 27 deputati; Sassonia, Annover, Wirtemberg ne mandano 15 per ciascuno; Baden 12; l'Assia elettorale 9; Granducato d'Assia 9; Holstein e Lauemburgo, Lucemburgo e Limburgo 4; Brunswick 3; Mecklemburgo Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz insieme 5; Nassau 4; Sassonia-Weimar 3; Sassonia-Meiningen, Sassonia-Altemburg, e Sassonia-Coburgo-Gotha 2 per ciascuna; Oldemburgo 3; Anhalt 2; Schwarzburgo-Sondershausen, Schwarzburgo-Rudolstadt, Liechtenstein, Waldeck, Reuss della linea primogenita e Reuss della linea cadetta, Schaumburgo-Lippa, Lippa, Assia-Omburgo, uno per ciascuno; le Città libere Lubecca, Francoforte, Brema, uno per ciascuna, Amburgo 2: tutti dal seno dei loro corpi, rappresentativi. Negli Stati, nei quali regna il sistema delle due Camere, la prima Camera elegge un terzo, la seconda Camera due terzi dei deputati della Confederazione. Colà, ove il numero dei deputati non è divisibile per tre, il Governo rispettivo determinerà come sia da distribuirsi il numero dei rappresentanti fra le due Camere.

« Art. 18, alinea 1. Ritenuto secondo il testo del progetto.

« Art. 20. All'Assemblea dei deputati della Confederazione, spetta il diritto di cooperare in via deliberativa all'esercizio del potere legislativo della Confederazione germanica. Il potere legislativo della Confederazione si estende: 1 alle modificazioni della Costituzione federale, ed alle aggiunte alla medesima; 2 all'amministrazione della Confederazione; 3 alla fissazione di norme generali per la legislazione dei singoli Stati in argomento di stampa e di Società, sul diritto di proprietà letteraria ed artistica, sul diritto di nazionalità e domicilio e sul diritto civile germanico generale, sull'esecuzione reciproca di decisioni passate in giudicato, sull'emigrazione, come pure su quegli oggetti di comune interesse, l'ordinamento generale dei quali venisse per avventura attribuito in avvenire al potere legislativo della Confederazione, mediante deliberazioni del Direttorio in base della Costituzione (art. 11), ed all'Assemblea dei deputati. Quelle proposte di legge, le quali contengono modificazioni della Costituzione federale, od aggiunte alla medesima, o che attribuiscono al potere legislativo della Confederazione un nuovo oggetto appartenente prima alla legislazione dei singoli Stati, non possono nell'Assemblea dei deputati della Confederazione essere ammesse se non che con una maggioranza di almeno tre quarti dei voti. Al pari del Direttorio, anche l'Assemblea dei deputati possiede il diritto di proporre leggi federali. Se queste proposte risguardano modificazioni della Costituzione federale, od aggiunte alla medesima, o il passaggio al potere legislativo della Confederazione di un nuovo oggetto appartenente prima alla legislazione dei singoli Stati, non possono essere ammesse dall'Assemblea dei deputati se non che con una maggioranza di almeno tre quarti di voti.

« Art. 21 e 22. Ritenuti secondo il testo del progetto.

SEZIONE IV.

Assemblea dei Principi.

« Art. 22. In regola, dopo la chiusa delle sedute ordinarie e straordinarie dell'Assemblea dei deputati della Confederazione, si unirà l'Assemblea dei Principi sovrani e dei Magistrati supremi delle Città libere della Germania. L'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia rilasciano in comune gl'inviti per l'adunanza dei Principi. I Sovrani, che non compariscono personalmente, possono farsi rappresentare da un Principe della loro Casa, o di un'altra Casa tedesca sovrana come *alter ego*. (La discussione del capoverso 4 di questo articolo fu rimessa alle conferenze dei ministri.)

« Art. 24 e 26. Ritenuti secondo il testo del progetto.

« Art. 27, terzo punto. (Venne deliberato di ammettere le parole il *Sovrano*.)

« Art. 28, terzo punto .... 3. Controversie fra il Governo di uno Stato federale e singoli privilegiati, corporazioni, o intere classi, se questi muovono querela per lesione dei diritti guarentiti loro dalla Costituzione federale (articoli 13 sino al 18 dell'Atto federale), in quanto i relativi rapporti legali non sieno regolati prima del 1.° gennaio 1863, mediante una deliberazione della Confederazione o mediante la corrispondente legislazione particolare dello Stato. Costituzioni, che sono attualmente in attività riconosciuta, non possono essere oppugnate presso il Tribunale federale.

« Art. 36. Ritenuto secondo il testo del progetto. »

Documenti diplomatici.

Ecco la lettera circolare del sig. Seward ai consoli degli Stati Uniti, in Europa, accennata già nel *Bullettino* di lunedì:

DIPARTIMENTO DELLO STATO.

« Washington 12 agosto 1863.

« Signore. Ogni volta che gli Stati Uniti si querelarono de' decreti, pe' quali l'Inghilterra e la Francia accordarono titolo di combattenti ai ribellati, i ministri di Statò di queste nazioni risposero che il Governo, nel voler mantenere l'integrità e l'unione della Repubblica, faceva opera vana e lamentevole.

« Per correggere questo falso concetto, io scrissi, il 14 d'aprile 1862, ai rappresentanti degli Stati Uniti una lettera circolare, dove narrai le operazioni della guerra in mare e in terra, e gli effetti che se n'erano allora avuti. L'errore che in quel tempo volli togliere, v'è ancora, ed è la cagione di tutti gli andamenti di que' Governi in nostro danno. Per gli aiuti e il favore che i ribelli ebbero dal di fuori, poterono allungare la guerra; ed ora la loro sola speranza è di aver più efficaci soccorsi. Il bene della pace e dell'umanità richiede che noi di nuovo facciam pruova di levar questo dannoso errore. »

(Qui lo scrivente narra i principali fatti della guerra, già da noi conosciuti, quindi ripiglia:)

« Questo racconto delle imprese passate, mostra che le nostre armi hanno fatto grandi conquiste al Levante. Ma gli eserciti nemici erano troppo eguali di numero, perchè maggiori effetti s'avesse l'una e l'altra parte. Oltre a ciò, ci fu sempre uopo aver grandi forze per difender la sede del Governo, e questo impedì di gettarci ad imprese di guerra più ardite e lontane.

« Ma ad Occidente, l'esito fu ancora più grande. Cinquanta mila miglia quadrate furono tolte ai ribelli. Osservando la unita carta geografica, si vedrà che il Governo ha racquistato, dalla prima ribellione in qua 200,000 miglia quadrate, che valgono in distanza quanto la Francia, l'Austria e la Spagna insieme unite. Già nelle battaglie e negli assedii, i sollevati perdettero un terzo delle loro forze.

« Jefferson Davis, capo della sollevazione, ha poi ordinato una leva di tutti gli uomini atti a prender l'arme. Se sarà fatta, ogni modo d'aver soldati sarà per loro consumato. I ribelli stessi pensano che, per tal leva, non potranno avere più che da 75 a 95,000 soldati nuovi. Ma già i nostri eserciti gli affrontano in ogni luogo con forze maggiori. Oltre e ciò, facciamo una nuova leva di 300,000 soldati, per surrogare quelli che han finito il loro tempo e gli ammalati. Il popolo, veduta la necessità, volentieri si piega a tali domande.

« I nostri eserciti son ben provveduti per tutto, copiosamente vettovagliati, forniti d'ogni maniera di trasporti. I soldati, che da due anni combattono, son divenuti eccellenti, e in ogni battaglia fanno pruove da soldati vecchi. Avvezzi al campeggiare, alle fatiche e a' lunghi cammini, danno a' generali il modo di colorire i più arditi disegni. La nazione s'assuefà all'uso delle armi, e quietamente discorre delle fazioni di guerra. Il numero de' volontarii non è minore che quello de' coscritti.

« Ogni cosa necessaria ai soldati, è comperata o fabbricata dentro alle nostre terre, a buon mercato, e agevolmente. La nazione non mostra segno alcuno d'infiacchimento o di bisogno d'uomini e di cose. Si domandarono 6,200 cavalli per rifornir i reggimenti, e in quattro giorni furon mandati da Washington. I nostri prestiti sono comperati a pari da' nostri cittadini, per un milione e 200 mila dollari il giorno. L'oro si vende nei nostri mercati da 123 a 128, là dove appresso ai sollevati vale il 200 per cento.

« Tutti i porti ribellati son bloccati, assediati e tenuti dalle nostre forze. La disegnata Confederazione è già tagliata per mezzo dal Mississipì, tutte le fortezze poste sopra le rive essendo nelle nostre mani, e le navi federali corrono liberamente quel fiume.

« Il Missurì, il Kentucky, il Delaware, il Maryland, Stati con ischiavi, favoriscono l'unione. Il Missurì già decretò che, indi a sette anni, comincierà l'annullamento graduale della schiavitù. Gli Stati Uniti hanno in podestà loro i quattro quinti del Tennessee, due terzi della Virginia, le spiagge e gli stretti della Carolina settentrionale, la metà del Mississipì, la metà della Luigiana con tutte le sue grandi città, una parte dell'Alabama, tutta la spiaggia marittima della Giorgia e della Carolina meridionale, e gran parte della spiaggia della Florida.

« Con gli schiavi che i ribelli tuttora tengono, ad onta del bando del Presidente, si trovano ora serrati nelle contrade mezzana e meridionale della Virginia, Carolina settentrionale, Carolina meridionale, Alabama; ma i ribelli posti di là del Mississipì, sono fuori del corpo principale. Benchè da soli sei mesi la legge consenta che schiavi africani prendano le arme per difendere l'Unione, ve ne sono già in campo 22 mila, ben armati, ordinati e agguerriti. Altri 30 mila attendono al maneggiar l'armi per entrar nell'esercito, portandovi 50 reggimenti; intanto che 62 mila della stessa schiatta sono adoperati per condur carri e lavorare negli alloggiamenti, ed altre opere. E questo mostra che quel principio, che fu la cagione della sollevazione, la schiavitù, si è voltato contro ai ribelli, in aiuto e sostegno dell'Unione.

« I fatti, che ho narrati in questa lettera circolare, vi saranno aiuto per persuadere coloro, che desiderano veder risuscitare la prosperità commerciale negli Stati Uniti, che questo può esser più presto e più agevolmente conseguito cessando dal porgere aiuto e favore a' ribellati, e lasciando al solo popolo degli Stati Uniti la cura di comporre le sue interne querele.

« Sono ecc. « GUGLIELMO H. SEWARD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 settembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la seguente dichiarazione: « Non senza grave motivo, il *Fremdenblatt* d'oggi accenna alla notizia, data da Vienna alla *Köln. Zeit.*, che S. M. l'Imperatore, contro l'opinione del suo Ministro degli affari esterni, sia stato persuaso da molti Principi federali all'idea d'un'alternativa nella presidenza della Confederazione, come del tutto inventata. Infatti, fu già rilevato più volte, che non si può trattare di cessione o di divisione della presidenza. Se però il corrispondente della *Köln. Zeit.* identifica la completa equiparazione delle due grandi Potenze germaniche nella Confederazione degli Stati, colla questione della presidenza, ciò non può avere se non motivi di partito. Siccome l'Austria non pretende a nessuna supremazia sulla Confederazione, così essa non istipulò per sè, nel suo Atto di riforma discusso a Francoforte, nessuna prerogativa di forza, o d'influenza, e cercò, in ispecie, di mantenere con ogni cura la posizione della Prussia nella Confederazione. »

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, e rispettivamente la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, hanno accettato graziosissimamente di divenire padrini di battesimo all' atteso pronipote di Andrea Hofer, figlio dell' impiegato alla Direzione montanistica, Carlo nob. di Hofer, e di sua moglie, nata Hepburn, di Scozia, destinando a loro sostituto il sig. conte Taaffe; circostanza questa che acquista doppia importanza dalla coincidenza colla festa del paese nel Tirolo. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 7 settembre.

S. A. R. il generale in capo d' artiglieria, Principe Carlo di Prussia, e gli altri membri dell' ispezione delle truppe federali per l'Austria, partirono ier mattina, alle 7, per Brünn. Alla Stazione della ferrovia trovavasi schierata una compagnia d' onore colla banda.

Nelle *Recentissime* della *Krakauer Ztg.* del 4 settembre, leggiamo quanto segue:

« Tra il 27 dello scorso mese ed il 4 del corrente, vennero qui arrestati dalle pattuglie, 49 tra volontarii insorti e fuggitivi, e 19 ne vennero consegnati da altre Autorità. Sedici vennero condotti ad Olmütz, per essere internati.

« Nei giorni 2 e 3 del corrente, vennero, in questa Stazione della ferrovia, invenzionate 7 casse con 200 cartocci, 5 armature da cavalli per uffiziali, e 25 per soldati.

« A Mährisch Ostrau furono, secondo la *Mor. Orl.*, confiscati ultimamente 19 sacchi di farina, dopo che fra mezzo alla farina, in uno dei sacchi, si era trovato un sacchetto carico di 40 funti di polvere. La spedizione proveniva dalla Prussia, e doveva proseguire per la strada ferrata sino a Lancul, in Gallizia. »

Trieste 8 settembre.

La suprema Corte di giustizia e cassazione ha respinto il ricorso, prodotto dal sig. dott. P. L. Generini, redattore della *Baba*, contro la sentenza, emanata contro di lui dall' I. R. Tribunale di prima, e confermata da quello di seconda istanza. *(Tempo.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 settembre.

* * Nella prossima domenica si farà, come vi ho annunciato, la solenne processione pel trasporto della venerata immagine del SS. Salvatore, da S. Giovanni in Laterano a S. Maria Maggiore. Il *Giornale di Roma* ha pubblicato l' invito sacro del Cardinale vicario, risguardante questa processione. Questo invito è un documento di somma importanza, imperocchè annuncia il timore di sventure peggiori delle presenti, e dice che l' antichissima immagine del SS. Salvatore non si suole portare in processione, che in occasione di straordinarie circostanze, in tempi, in cui v' ha bisogno di ricorrere in modo speciale al supremo Arbitro e Signore di tutte cose. Una importanza grandissima, questo sacro invito riceve dalle seguenti parole:

« È poi volere del Santo Padre, che in questa circostanza si facciano particolari preghiere per la infelice Polonia, ch' egli vede con dolore divenuta, in questo momento, teatro di stragi e di sangue. La nazione polacca, che fu sempre cattolica, e come antemurale contro l' invasione dell' errore, merita certamente che si preghi per essa, affinchè sia liberata dai mali, che l' affliggono, e non perdendo giammai il suo carattere, si mantenga sempre fedele a quella missione, che Dio le diede, di custodire non solo, ma di conservare intatto e inviolato, con unanime consentimento di quanti compongono quella nazione, il vessillo della fede cattolica e della religione dei padri suoi. »

Dovete sapere che queste gravi parole sono state aggiunte all' invito, di mano dello stesso Santo Padre. Allorquando gli fu porta la prima stampa di questo documento, egli non approvò il formato, e poi volle aggiungervi l' invito a pregare per la infelice Polonia. Fu una vera inspirazione; le parole sulla Polonia sono state sommamente ammirate in Roma, e avranno un' eco nell' anima di ogni cattolico, che conosce le pene ed il martirio, che da tanti anni soffre la nazione polacca. Il Santo Padre ha sempre mostrato la più grande simpatia e benevolenza per la Polonia: e molti documenti ne fanno pruova: ma dal momento, che questa nazione ha preso le armi della insurrezione, egli non ha mai parlato così esplicitamente come ora. Sì, la causa dei Polacchi è causa cattolica, e bisogna non confonderla con l' elemento rivoluzionario, che pur troppo è penetrato in quella nazione. Nei casi estremi i popoli sventuratamente si appigliano, per trionfare, anche a ciò che per sè stesso è un male.

La sacra immagine del SS. Salvatore, il giorno 13, sarà riportata a S. Giovanni in Laterano: e questo giorno è l' anniversario della liberazione di Vienna dai Turchi, per opera del prode Giovanni Sobieski, Re di Polonia.

Prima della fine del corrente settembre, il Santo Padre terrà Concistoro per provvedere a diverse diocesi vacanti, tra le quali quella di Basilea, e alcune di Francia. Si è fatta correr voce che il Papa avesse risoluto in questo Concistoro di creare nuovi Cardinali: ma è voce infondata.

Il Cardinale di Silvestri, volendo meglio provvedere alla direzione religiosa e morale degli orfanelli raccolti nell' Ospizio di Termini, ha persuaso il Papa ad affidarlo ai religiosi di S. Girolamo Emiliani, ossia Somaschi, il cui scopo principale è la educazione degli orfani. Sua Santità, visto il bisogno di prendere tale risoluzione, ha chiamato in Roma tre religiosi, che stavano a Milano, e li ha collocati all' Ospizio di Termini. Per tal guisa, sono stati licenziati i preti secolari, i quali, a quanto sembra, non si prendevano troppa cura dei poveri orfani.

Il professore Maggiorani, come già vi scrissi, è stato destituito dalla cattedra di medicina legale, che occupava all' Università romana, e dal posto di membro del Collegio medico. Questa destituzione gli è stata comunicata dal Cardinale arcicancelliere dell' Università, mediante un biglietto, ove si adducono per motivo le voci assai accreditate delle sue tendenze pronunciate contro il Governo pontificio. Se dobbiamo credere all' appendice del processo Fausti-Venanzi, il professore Maggiorani, non solo avrebbe mostrato tendenze contro il Governo della Santa Sede, ma avrebbe attivamente agito contro questo Governo. Questo professore sembra che voglia partire da Roma; e sono assicurato aver egli già domandato i passaporti. Ma altrove, egli non troverà quella numerosa clientela, che ha in Roma: imperocchè, essendo medico di alto merito, è chiamato o consultato in tutte le principali famiglie. Intorno alle tendenze politiche di questo professore, non potrei niente asserire con certezza: i suoi figli sono certamente rivoluzionarii; parlo dei due che hanno rubato una parte del processo Fausti, unitamente al custode delle carceri, e sono partiti per l' esilio.

Il Santo Padre, l' altro dì, è andato improvvisamente alla Basilica di S. Maria in Transtevere: e non vi avendo trovato nessun prete, tranne il sacristano, ha voluto visitare il ciborio e tutti gli altari, e pare che ne sia partito assai poco sodisfatto.

Il bravo canonico Martini è stato nominato segretario del Vicariato, in sostituzione del compianto canonico De Angelis, morto il 20 di agosto.

Gli Stati pontificii contano molti Ordini militari. Quello del Cristo, che è pure uno degli Ordini militari del Portogallo; l' Ordine di S. Gregorio Magno, fondato da Pio IX si dà al merito civile e militare: vi sono cavalieri, commendatori, gran croci di I e II classe; l' Ordine di Pio IX, che si vede sovente brillare, come il precedente, sul petto dei militari francesi; l' Ordine della milizia dorata o di S. Silvestro, fondato da Gregorio XVI, e che conta solamente 150 commendatori e 300 cavalieri negli Stati romani. Quest' Ordine è una ristorazione di quello dello Speron d' oro, il più antico di tutti, che risale a Gregorio XV, e, a quanto dicono, ha per prima origine la vittoria riportata da Costantino su Massenzio sotto il Papa Silvestro I. Esso s' accorda sopra tutto a' dotti, agli artisti ed ai letterati. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 settembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Ieri sera, alle ore 6, la salma del commendatore La Farina, consigliere di Stato e vicepresidente della Camera de' deputati, era con solenni onori trasportata dalla casa mortuaria in via Goito, alla chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli.

« Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, era preceduto dalla guardia nazionale, dalle Corporazioni religiose e dal clero, e seguito dai ministri segretarii di Stato, dal presidente della Camera, da senatori, deputati, consiglieri di Stato, dai rappresentanti della stampa, dal Comitato dell' emigrazione e dalla Società degli operai con bandiera in gramaglia.

« Ai lembi della coltre stavano deputati e consiglieri di Stato.

« Una folla di popolo lungo le vie, e frammisti al corteo i più ragguardevoli personaggi d' ogni ordine e d' ogni Provincia, tributando l' omaggio della loro presenza alla trista cerimonia, attestarono in quanta stima e rispetto avessero la nobiltà d' animo e la chiarezza d' ingegno dell' illustre patriotta.

« Stamane alle ore 8, dopo la messa di suffragio, la salma fu, dalla chiesa della Madonna degli Angeli, portata all' ultima dimora nel Camposanto di Torino. Molti amici del defunto seguivano in carrozza il carro funebre. »

L' *Unità Italiana* annunziando la morte di Giuseppe Lafarina, l' accompagna colla seguente parole: « Sulla fossa ancora aperta di un avversario politico, taciono i severi giudizii, che la storia imparziale pronunzierà; onde io non dirò altro, se non che il partito moderato perde in lui il più intraprendente de' suoi campioni, quegli che, dopo Cavour, godeva più estesa influenze. Egli è morto in mezzo agli agi, agli onori, e alla vigilia, probabilmente, di diventare ministro del Regno d' Italia; d' età, credo, non oltrepassasse i cinquant' anni. »

Altra della stessa data.

Circolavano, gli scorsi giorni, per Torino voci assai tristi d' un duello, che avvenne a Siracusa fra il sig. Mario Interlandi, direttore del *Popolano*, e l' onorevole sig. Luigi Greco, deputato al Parlamento.

Siamo lieti di potere, mediante le più certe notizie, smentire le esagerazioni, che corsero sull' esito di quello scontro. Il sig. deputato Greco fu soltanto leggiermente ferito nella testa, e la sera stessa passeggiava per la città, senza nessun incomodo.

Il duello ebbe luogo nei modi più onorevoli per ambe le parti. *(Diritto.)*

La *Lombardia* di Milano del 2 settembre, annunzia che, in alcuni Comuni del Mandamento di Coggiono, infierisce la scarlattina e la tosse ferina nei ragazzi, con grande mortalità.

DUE SICILIE.

Anche in Sicilia le elezioni amministrative sono riuscite avverse al partito governativo. Credesi che in Messina sarà sciolto il Municipio. Così il *Firenze*.

Scrivono poi da Messina, 3 settembre, alla *Perseveranza*: « Non so se di moto proprio, o par azione combinata, anche qui le elezioni comunali sono riuscite favorevoli al partito dei perpetui agitatori. Sopra dodici consiglieri da scegliersi, nove risultarono *rossi* puro sangue, e tre retrivi. Immaginate il baccano, che hanno fatto per questa vittoria su tutta la linea, come essi dicono! Però evvi tutta probabilità che queste elezioni vengano annullate, perchè in contravvenzione a molti articoli della legge comunale. Infatti, pel giorno 8 corrente, si dovrà radunare il Consiglio onde esaminare i reclami, dopo che le proteste furono notificate alle parti. L' elezione dei deputati provinciali fu già del tutto annullata. Questo piccolo colpo di Stato, fatto ad imitazione di Napoli, dal partito della reazione rossa e borbonica, si deve alla proverbiale inerzia, che sembra pur troppo dominante in tutta l' Italia, della gran massa liberale, la quale spesso trascura l' esercizio dei proprii diritti, riserbando a svegliarsi quando veda da una mano d'audaci minacciato ad ogni costo l' andamento della cosa pubblica, così all' interno come all' esterno! »

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 3, leggiamo:

« Ci dicono che parecchi villaggi della Piana de' Colli sono recinti da un cordone militare, e che molti arresti di renitenti e malandrini siano seguiti.

« La Piana de' Colli è stata il più vasto e scandaloso teatro dell' impunità malandrinesca; ed il giorno in cui rientrerà nel dovere, sarà una buona ventura per tutta la società. »

Napoli 4 settembre.

S. A. R. il Principe Oddone si è recato a visitare, il 2 corrente, gli scavi di Pompei. In sua presenza, furono rinvenuti oggetti di bronzo, tra cui una serie di pesi affatto nuovi, raffiguranti tante capre accovacciate, che servir doveano in una officina destinata a manipolazioni di latte, essendosi incontrato nello stesso sito un gran vaso di terra cotta, bucato a guisa di filtro, e varie ceste di vimini, di cui rimanevano visibili le impressioni nella terra. Inoltre, poco discosto si scoprirono vasi e lucerne di bronzo, una quantità di arnesi di ferro ammassati insieme dalla ruggine, i piedi di qualche sedia o tavola ornati di osso, cerniere di casse, chiavi, un piccolo candelabro, un bel pavimento, e molti altri oggetti minori, che saranno trasportati nel Museo nazionale, nella settimana vegnente. S. A. R. visitò pure i nuovi scavi, le collezioni, che vanno colà formandosi per cura del Fiorelli, i gessi dei cadaveri rinvenuti nello scorso febbraio, e tutte le altre preziosità, che i nostri lettori non ignorano, dando da per ogni dove pruove non dubbie del suo gusto, e dell' amore che porta alle arti ed alle antichità. Lasciò agli operai un largo compenso per le straordinarie fatiche fatte alla sua presenza, e partì da Pompei alle ore 6 pom. *(Persev.)*

TOSCANA.

Firenze 7 settembre.

Ieri, alle ore 12 meridiane, aveva luogo la solenne annuale adunanza degli Accademici della Crusca nella Sala di Luca Giordano. Numeroso fu il concorso del pubblico, fra cui notavansi bel numero di deputati e di senatori, bel numero di cultori delle discipline letterarie e scientifiche.

L' egregio sig. cavalier priore Brunone Bianchi, vicesegretario dell' Accademia, aprì l' adunanza, annunziando il compimento della stampa del primo volume del gran Vocabolario della lingua italiana; disse che il volume stesso conteneva tutta la lettera A, senza la parte antiquata, la quale deve essere riferita distintamente. Il volume, per la sola parte tipografica, si compone di 114 fogli in 4.° grande; e si apre con una lettera dedicatoria a Re Vittorio Emanuele.

Il vicesegretario seguitò dicendo che alla dedica teneva dietro la prefazione, in cui, senza lusso di erudizione soverchia, erasi voluto esporre soltanto ciò che l' Accademia aveva fatto, e le ragioni, che nell' opera l' avevano guidata.

Il discorso del sig. priore Bianchi, commendevole così pei giusti concetti, come per la forma elegante, fu salutato da applausi unanimi e prolungati.

Dopo lui, sorse a parlare l' illustre professore Maurizio Bufalini, il quale, con la dotta eloquenza che gli è propria, tessè l' elogio di Giuseppe Giusti. Ragionò distesamente della sua satira, poesia popolare e civile per eccellenza, e utile se altra mai allo sviluppo e all' incremento delle libere idee nel popolo italiano. La splendida orazione dell' insigne professore fu accolta da tutti con segni di manifesto favore, e l' adunanza fu sciolta fra gli applausi generali. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

L' *Havas-Bullier* ha da Berlino, 31: « Il *Giornale di Pietroburgo*, del 3, pubblica un *ukase* in data del 12 agosto, il quale prescrive che tutti i contadini dell' Ucrania potranno, dal 13 settembre in poi, diventar proprietarii, mediante il pagamento di una certa somma allo Stato. » *(V. i dispacci d' ieri.)*

Il Governo nazionale polacco pubblica, nel periodico ufficiale segreto, *Niepodlegosc*, un regolamento relativo ai doveri reciproci degl' impiegati delle Voivodine verso le superiori Autorità del Governo nazionale.

Lo stesso *Niepodlegosc* prosegue: « Sotto il pretesto delle così dette imposte arretrate, il Governo moscovita ha intenzione di mettere le mani sui beni dei cittadini delle otto Provincie del Regno di Polonia, organizzando attacchi armati sui beni di campagna, allo scopo d' incassare non soltanto le imposte, ma eziandio l' affitto rurale, com' esso esisteva avanti il decreto del 22 gennaio. Per riguardo alla sicurezza pubblica, l' armata nazionale ricevette l' incarico d' inseguire incessantemente la Commissione esigente le imposte, e di castigare senz' indugio colla morte gli esecutori ausiliarii. A quei tali possidenti, i quali, per introitare gli affitti-livelli, si servissero della forza armata russa, viene ricordato che ciò equivarrebbe al far causa comune col nemico, e contro essi si userà tutta la severità delle leggi del Tribunale rivoluzionario. »

Il giornale medesimo annuncia pure che il Governo nazionale decretò l' invio della somma di 10,000 fiorini polacchi agli abitanti della piccola città di Domacrew, alla riva del Bug, che una manovra militare del capo polacco Krysinski avrebbe esposto a perdite notevoli.

Il capo del Palatinato di Sandomir fece rimettere al Governo nazionale 579 fiorini, che i contadini di una località soggetta al suo dominio, offrono per la causa nazionale.

Il *Czas* pubblica un rapporto del colonnello polacco Kruk, contenente il racconto delle ultime vittorie riportate dagl' insorti a Chruslina e a Zyrzin. In questo rapporto è la seguente lettera, indirizzata al generale russo, battuto dai Polacchi:

« Generale,

« Vi informo colla presente, ch' io ho dato ordine di rimettere immediatamente in libertà i Russi fatti prigionieri alla battaglia di Zyrzin, cioè: 150 soldati, 2 uffiziali ed un chirurgo. Avendo parecchi di essi palesato il desiderio di rimanere nelle nostre file, io non potei rifiutare.

« Dopo la battaglia, io ho fatto raccogliere tutti i feriti, e ho dato ordini di trasportarli negli Ospitali e di averne la maggior cura. Essi vennero tutti medicati dal chirurgo del nostro campo. Siete voi da tanto, generale, dietro le atrocità commesse dai Russi sui nostri feriti e prigionieri, di comprendere e stimare il nostro procedere? Voglia Dio che questa non sia semente buttata su sterile terreno! Voglia Dio che per questo si operi in voi un benchè piccol mutamento!

« Sebbene io abbia il diritto di domandare lo scambio dei nostri prigionieri, che voi ritenete a Lublino, pure io non lo faccio, rimettendomene a voi, generale, e alle leggi di onore, che debbono servirvi di guida.

« *Sott.* — Colonn. Kruk. »

Il *Courrier du Dimanche* annuncia, secondo una corrispondenza da Berlino, che il marchese Wielopolski (che si trovava da alcun tempo in Prussia) venne chiamato a Pietroburgo.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 29 agosto, alla *Perseveranza*: « Le novità del paese che possono interessarvi, sono assai limitate. Le solite prodigalità per parte del Sultano, le solite animosità tra gli alti impiegati, occupano qui l' attenzione pubblica. A proposito dello spendio spensierato che si fa dal capo dello Stato, figuratevi che ora si distrugge il Kiosko di Terapia, onde rifabbricarlo. Con questo edifizio, è la sesta delle residenze imperiali che, sia distrutta dal fuoco, sia atterrata dallo zappone dei manovali, esigono una intera ricostruzione. Quale differenza fra il Governo attuale, e quelli che lo hanno preceduto da qualche secolo in qua! Allora si fabbricavano Scuole, Alberghi pei poveri, Ospitali, Manicomii, ecc., e si fabbricavano in pietra, di modo che esistono ancora. Oggi non si fabbricano che palazzine e chioschi pel Sultano, e si fabbricano in legno; laonde, basta un misero fuscello intriso di zolfo per mandarli a soqquadro in pochi minuti. Questa furia dello spendere all' impazzata, tocca alla monomania. Tant' è vero, che, nella settimana scorsa, il Sultano, assistendo alle regate del villaggio di Bujükdere, accoltovi festosamente, fece dono a tre ragazzine di famiglie distinte, che gli avevano presentato un mazzo di fiori, di una spilla in brillanti per ciascuna d' esse, del valore di cinque o seimila franchi! Nessuno è stato da tanto, finora, da porre argine a cotesto scialacquo, nemmeno lo stesso Fuad, il quale non manca d' influenza e d' ardire. C' è di mezzo una volontà assoluta ed infallibile, e questa volontà, così indulgente per le cose che la riguardano, diventa dura e taccagna per conto degli altri membri della famiglia. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 4 settembre.

Il foglio ministeriale *Buciumul* reca un secondo articolo sulla nuova legge elettorale col suffragio universale, e consiglia di non presentarla alle Camere, che la respingerebbero, ma di decretarla immediatamente. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Lord Russell, ad una Memoria indirizzatagli dalla Società dell' emancipazione degli schiavi, perchè impedisse che da Liverpool partissero due navi ferrate, fabbricate per uso de' confederati americani, rispose con questa lettera:

« Foreign-Office, 31 agosto.

« Signori, ebbi la lettera, nella quale voi trattaste cosa di gran momento e sollecitudine, dicendo che due potenti legni, da essere usati contro al Governo degli Stati Uniti d' America, eran fabbricati in Liverpool.

« Io da più tempo ho l' occhio a questa faccenda, e i Dicasteri delle cose straniere e della Tesoreria, attentamente osservano la fabbricazione di queste navi e il loro uso e fine.

« Già voi sapete che, secondo la legge degli arrolamenti forestieri, si può trattenere una nave e punirne i fabbricatori, se ell' è armata e provveduta per usi di guerra contro a Stati nemici. Ma conviene ben provare, per poter ciò fare, e l' armamento e l' uso di esso, in un Tribunale inglese, con testimonii e fatti certi. Quando io cominciai a leggere la vostra Memoria, sperai che mi avreste dato le pruove che le due navi erano destinate a far guerra al Governo ed al popolo degli Stati Uniti; ma non ne faceste nulla, e solamente diceste che lo tenevate per certo, e da molti era creduto, e simili parole.

« Ora convien sapere che le leggi inglesi non lasciano procedere per violazione dell' atto dell' arrolamento forestiero, senza che testimonii ragguardevoli ne dieno il giuramento, o per palesi delitti.

« Eguali leggi sono negli Stati Uniti d' America.

« Ho l' onore, ec.

« Russell. »

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* reca da Madrid, 3: « L' *Epoca* dice che la crisi ministeriale, sì di sovente annunciata, è impossibile, perchè è imminente la riunione delle Camere.

« Accertasi che i progressisti influenti si asterranno, e che i senatori progressisti abbandoneranno il Senato.

« Il *Constitucional* parla di un discorso pubblico del sig. Olozaga, che biasimò l' astensione. »

Ed in data del 4: « L' asserzione del *Constitucional* a riguardo del signor Olozaga, è inesatta. Il discorso pronunciato da questo personaggio, consiglia l' astensione in massa, e si crede che tale opinione prevarrà.

« La soscrizione per le vittime del terremoto di Manilla ascese ad un milione e mezzo di reali. Una Società anglo-spagnuola propone di ricostruire Manilla in legno ed in ferro soltanto. »

FRANCIA.

Un certo Bidal, fabbricatore di camicie, che presentò al sig. Mocquard la petizione degli operai parigini a favore della Polonia, perchè la rimettesse all' Imperatore, ricevette dal Gabinetto imperiale la seguente risposta, piuttosto fredda e neutrale:

« Signore. Mi sono dato premura di consegnare all' Imperatore la petizione firmata dagli operai parigini, in numero di 6,467, e la prego di voler dare comunicazione di ciò ai delegati, che sottoscrissero con lei la lettera del 15 agosto. Accolga, signore, l' assicurazione della mia piena stima.

« Palazzo di St.-Cloud 19 agosto 1863.

« *Il senatore, segretario dell' Imperatore e capo di Gabinetto,*

« Mocquard. »

Ecco la nota del *Moniteur* sulla nave separatista la *Florida*:

« Il corsaro con bandiera confederata, la *Florida*, nave mista, è entrata a Brest, chiedendo di ripararvi una via d' acqua, manifestatasi nel suo scafo, come pure le avarie che mettono la sua macchina a vapore nell' incapacità di funzionare. L' accoglienza, che conveniva fare a questo bastimento, doveva essere giudicata secondo i principii ordinarii del diritto delle genti. Sino dal principio della guerra che scoppiò agli Stati Uniti, il Governo dell' Imperatore, d' accordo colle altre Potenze, ha riconosciuto ai confederati il carattere di belligeranti. Esso ha in pari tempo, con una dichiarazione inserita nel *Moniteur* dell' 11 giugno 1861, fatto conoscere la sua intenzione d' osservare tra le due parti una stretta neutralità. Ora, nei casi simili, il diritto, come il dovere del neutro, a patto d' una piena imparzialità, è di permettere alle navi belligeranti di procurarsi i mezzi necessarii, non per combattere, ma per navigare. Fu dunque deciso, che la *Florida* sarebbe ammessa a provvedersi, col mezzo d' un sensale e secondo la tariffa, di tutto ciò ch' è indispensabile per mantenerla in buono stato di navigabilità, senzachè possa essere autorizzata tuttavia a fare acquisti, che tendessero a rinforzare il suo armamento da guerra. »

Si legge nel *Temps* in data di Parigi, 4 settembre:

« Un decreto, emanato dal palazzo di Fontainebleau, il 6 luglio, ed inserito nel *Bulletin des Lois*, ammette la bolla, che distacca la diocesi d'Aosta dalla metropoli di Ciamberì, per incorporarla a quella di Torino, ed attribuire alla Provincia ecclesiastica di Ciamberì, i limiti fissati fra' due Governi di Francia e d' Italia.

« La detta bolla è ammessa, ad eccezione tuttavia del brano, che incomincia colle parole: *Sanctis testis caeteroquin*, e termina colle parole: *Eadem conventione utendi declarantibus*, il qual passaggio non è ammesso e non sarà pubblicato in Francia. Non sono neppure approvate le clausole, formole ed espressioni, ch' essa racchiude, e che sono o potrebbero essere contrarie alla Costituzione, alle leggi dell' Impero, alle franchigie, libertà e massime della Chiesa gallicana.

« La bolla, di cui si tratta, è stata trascritta in latino ed in francese sui registri del Consiglio di Stato, ed è riprodotta dal *Bulletin des Lois*, ma, in luogo del passo di cui è vietata la divulgazione, si vede una serie di puntini. Noi dobbiamo credere che quel passo fosse contrario ai principii della Chiesa gallicana. »

Se giudichiamo dalle accoglienze fatte dalla *Patrie*, si può credere che l' opuscolo: *La Francia, il Messico e gli Stati confederati* sia scrittura ufficiosa; se guardiamo al lavoro in sè medesimo, si pena a crederlo tale, tanto n' è leggiera e fiacca l' argomentazione. L' opuscolo consta di tre parti. Nella prima, si prova l' utilità della spedizione messicana dal punto di vista dell' onor militare, e si conchiude dicendo che l' Imperatore « vuole che l' industria francese possa in ogni tempo procurarsi i materiali, che le sono indispensabili. » Nella seconda si espongono i vantaggi, che la Francia può ritrarre dal compimento dei progetti dell' Imperatore. Nella terza, si esamina la questione americana, si afferma impossibile un componimento fra Nord e Sud, e la necessità di riconoscere il Sud, il quale tutelerebbe il Messico contro gli attacchi del Nord. Se l' opuscolo ha un' origine ufficiosa, vede ognuno quali gravissime questioni siano collegate con quella del Messico. *(Persev.)*

Leggesi a questo proposito nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Parigi, 4 settembre:

« Un opuscolo che apparve questa mattina, ed al quale si attribuisce un carattere ufficioso, venendo esso attribuito al signor Rapetti, capo di Divisione al Ministero dell' interno, contiene, a proposito del Messico, un intero programma di ostilità contro gli Stati del Nord.

« Giusta l' autore di questo scritto, il solo scopo essenziale della Francia, andando al Messico, si fu d' innalzare una diga contro l' espansione dell' Unione americana, per cui, riconoscendo il Sud e fondando uno Stato interessato ad opporsi ad un' ulteriore invasione della Repubblica americana, si avrebbe ottenuto il risultato, pel quale si sono fatti tanti sacrifizii. Il signor Rapetti, del resto, non indietreggia dinanzi ad alcun mezzo per istabilire solidamente colà l' influenza francese e siccome lo schiavo è lo strumento necessario per la coltura del cotone, che costituisce la ricchezza del Sud, il signor Rapetti accetta anche la schiavitù; nè la parola, nè la cosa gli ripugnano.

« Io non so se veramente il signor Rapetti, o quel qualunque autore dell' opuscolo, avesse un' ispirazione ufficiosa nello scrivere; ma mi pare che abbia esagerato le intenzioni della Francia. Io credo che il paese sia per ora abbastanza mal disposto verso l' America del Nord, come quella ch' è cagione di un ristagno negli affari, che pesa dolorosamente su molti; ma da questo a farsi partigiano della schiavitù, ci corre.

« Il Governo francese farà ogni suo possibile per mantenere colà tutta la sua influenza; ma, per ora, io credo che il suo scopo si limiti a fondare colà un Governo, il quale basti a sè stesso, e permetta alla Francia di trarsi d'impegno. In sostanza, l'esperienza, che si è fatta di questa guerra lontana, non è tale da far nascere una gran voglia di ritentarla su più vaste proporzioni. Gl' *Yankee* non sono soldati di cartone, come i Cinesi ed i Giapponesi.

« Se la Francia fa qualche sforzo per arrivare a ristabilire la pace in America, non è per altro, se non perchè essa medesima ne soffre. Vuolsi che prima di partire pel Messico, il conte di Montholon andrà in missione a Washington, per tentare colà un accomodamento.

« L' Imperatore, il quale, come ben sapete, accettò il gran cordone della Nostra Signora della Guadalupa, ha testè ordinato ad un artista di Parigi una magnifica statua della Vergine messicana, per farne un dono alla cattedrale di Puebla. Il maresciallo Forey fu altresì nominato grancroce dell' Ordine novello. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Federale*, accennando all' agitazione, che si fa da alcuni per addivenire ad una revisione della Costituzione federale, opina che a questo scopo cooperino: 1.° alcuni agitatori del Giura, che vedrebbero volentieri che si trovasse un mezzo di giugnere alla separazione del Giura dal Cantone di Berna, per farne un nuovo Cantone; 2.° gli avversarii dell' emancipazione degl' Israeliti nel Cantone d' Argovia; 3.° quelli che vorrebbero l' intera eguaglianza degl' Israeliti ai cittadini svizzeri delle religioni cristiane, non che i partigiani dei trattati di commercio e di Stabilimenti coll' estero; 4.° gli aderenti del Lucomagno nella Svizzera orientale, che temono di vedere i partigiani del S. Gottardo giugnere ad ottenere dalla Confederazione milioni di sussidii; 5.° finalmente, alcuni organi della stampa nella Svizzera centrale, che nelle loro opinioni cattolico-democratiche, domandano la votazione del popolo svizzero sulle più importanti leggi federali.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 6 settembre.*

Oggi a mezzodì, il ministro dell' interno ha aperto il Congresso statistico, con un breve saluto nella decorata sala della Camera dei signori: 383 membri trovavansi presenti. Dietro proposizione del marchese d' Aquila, l' Ufficio provvisorio venne nominato definitivo. Il ministro dell' interno è presidente d' onore, Engel direttore delle pertrattazioni. Tutti gli 89 delegati esteri, sono vicepresidenti d' onore. Segretarii sono pei protocolli in lingua tedesca, Böckh e Schwab; per la francese, Raymond e Boucher, e per l'inglese, Hamilton. Stabilito l'ordine del giorno il ministro eccitava a costituire le Sezioni, accennando che domani, alle 2 i membri verranno ricevuti dal Re. *(Tempo.)*

Regno di Baviera. — *Monaco 2 settembre.*

Nella Camera dei consiglieri del Regno, il primo presidente, barone di Staaffenberg, dopo aperta la seduta, si espresse nei seguenti termini:

« Secondo un dispaccio telegrafico, ieri nel Congresso dei Principi tedeschi a Francoforte, fu conchiuso l' atto di riforma federale: invito dunque le LL. SS. di portare un triplice Viva al nostro magnanimo Re, che prese parte alla grand' opera della riforma. »

Tutti i signori consiglieri del Regno si alzarono, e mandarono quel grido entusiastico. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Dicesi che il Governo di Stoccolma abbia ordinato 2,000 fucili per armare il primo corpo de' volontarii svedesi. *(Cart. della Persev.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 1.° settembre.

Si parla con qualche fondamento d'una prossima missione straordinaria danese a Parigi, che starebbe in relazione colla minacciata esecuzione federale germanica. Secondo alcuni, questa missione verrebbe affidata al tenente-generale de Meza, comandante di Fühnen, Jutlandia e Schleswig, e secondo altri, al consiglier intimo, sig. di Scheele. *(FF. di V.)*

ASIA.

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Londra 5 settembre: « Notizie da Sciangai 27 luglio riferiscono: La Cina è tranquilla; a Sciangai è scoppiato il cholera; nel Giappone è cominciata la guerra. Altre notizie invece sono pacifiche. »

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4317. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza odierna, N. 4317 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona contro Baltieri Paolo di Badia Calavena nei giorni 25 settembre, 16 e 24 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni:

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. d a. Lire 2:41, importa fiorini 21, di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato, posto in Comune di Perzigo, distretto di Tregnago, Provincia di Verona, al N. 1472, della superficie di pertiche 2.74 e rendita L. 2:41.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Badia Calavena, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 11 agosto 1863.
Il R. Agg. Dirig., DE VECCHI.
Gaeotti Canc.

N. 7700. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza della signora Maria Polo Dall'O, in odio di Caterina Mantovani fu Giacomo, madre, e di Antonio Laurenti, figlio, di Visome, saranno tenuti nella residenza di quest'Ufficio nei giorni 28 settembre, 12, 26 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. gl'incanti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti condizioni, restando libera l'ispezione in questa Pretura dei certificati di Censo ed ipoteca, il protocollo di stima giudiziale e la dichiarazione di Letizia Laurenti 23 luglio 1863, di non vantare diritto sugl'immobili stessi, ed essere pronta, occorrendo, a concorrere a qualunque atto di spoglio censuario.

Condizioni dell'asta.

I. Ai due primi incanti, gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Gli stabili saranno venduti in due separati Lotti.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, o suoi legittimi rappresentanti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune amministr. di Belluno, e censuario di Visome.

Lotto I.

Casa d'abitazione e chiesuretta a Visome, di pert. 0.87, rendita L. 19:46, censita nell'estimo provvisorio ai NN. 504, 505, e stabile in mappa ai Numeri 221 e 222, stimata fiorini 328:30.

Lotto II.

Comune amministr. di Lemana, e censuario di Bussoi.

Loco detto Bettin, fondo pratico con bosco, nell'estimo provvisorio ai NN. 253, 254, e nello stabile in mappa ai NN. 411, 412, 413, di pert. 11.13, rendita a. L. 16:94, stimato fior. 389:55

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulle Piazze di Belluno e Limana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 agosto 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
DE POL.
De Vej, Acc

N. 3071. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 ottobre e 28 ottobre a. c., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sotto descritto ad istanza di Isabella Baviera di Andrea, maritata Quarengo di Salvaterra, in odio di Gio. Batt. Marchesani di Luigi di Badia, ed in contesto de la direttaria nob. Adriana Renier-Zannini di Venezia e dei creditori iscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo nei due esperimenti a prezzo maggiore od egual alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori sino al valore della stima medesima.

II. La predetta vendita verrà eseguita sulla base della relazione peritale 9 maggio 1863 degli ingegneri Rossi e Marigani con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, se za responsabilità alcuna della parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 della delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà essere pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza e spesa dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per essere ammesso alla gara, dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia, pure in fiorini effettivi d'argento, il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta, e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

V. Oltre a quanto si disse all'articolo II dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario, tutti i pesi pubblici e privati, nonchè l'annuo canone livellario di fiorini 104 dovuto alla direttaria Renier e Zannini, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dallo stabile stesso.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali o livelli scaduti anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale, e così pure tutte quelle relative al trapasso della proprietà, volture, ec. nessuna eccettuata, dovranno essere sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Eseguite tutte le condizioni d'asta di cui sopra, ed ottenuto il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo al competente I. R. Ufficio del Censo di Badia, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato, sopra istanza di qualunque dei creditori o della parte esecutata, si procederà al reincanto in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese

Descrizione dello stabile.

Casa di civile abitazione con bottega e portico ad uso pubblico, adiacenze, casette ed orto, sita in Badia, contrada S. Rocco, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1460, 1461, 1489, 1523, 1588, 1760, di pert. 1.62, colla rendita di L. 166:20 in Ditta Marchesani Gio. Batt. di Luigi, livellario a Renier-Zannini nob Adrianna, fra i confini descritti nella perizia 9 maggio 1863 dell'importo stimato di fior. 2437:17.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte alla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 4 agosto 1863.
Il R Pretore, MOROSINI.

N. 13285. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli assenti, Carlo Enrico Thorres in tutela d'Ippolito Costante Thorres, Enrichetta Costanza Thorres, Augusto-Pietro Giuseppe Thorres, Luigia Caterina Thorres, Ilario-Enrico Thorres, Eugenio-Bartolameo Thorres, Luigia-Clemenza-Enrichetta Torres, Ippolito-Costante Thorres, Pietro-Francesco-Luigi Thorres, Costanza Adelaide Rosenquest, Luigia Eulalia Rosenquest, Fedele Filippo Rosenquest, Anna Dario Paulucci maritatasi in Gomery, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Luigi Tami fu Antonio, cessionario delle Maria, Caterina, Elisabetta, ed Anna Piazza, una istanza nel giorno 22 luglio p. p. al N. 13285, contro l'esecutato Gio. Battista Ninfa Priuli fu Francesco, ed in confronto di loro, oltre ad altri creditori inscritti, per la vendita all'asta dell'appartamento superiore del palazzo qui sito in parrocchia di San Stefano, Circondario di S. Samuele, Calle Corner, anagrafico N. 3365, e comproprietà annesse.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di tutti li prenotati, è stato nominato ad essi tutti cons. Thorres Rosenquest, l'avvocato Francesco dott. Bottoni, e ad essa Anna Dario Paulucci l'avvocato Liberale dott. Fabris, in curatori in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla istanza predetta fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 13 ottobre p. v., alle ore 10 antim. sotto le avvertenze di legge, per versare sulle proposte condizioni dell'asta, e che mancando essa parte dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14470. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Wagner Cristoforo Enrico, Wagner Giorgio Edoardo, Wagner Giovanna Regina Guglielmina, Wagner Eleonora, Wagner Luigia Adelina Adelaide, del fu Giorgio Goffredo Wagner, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Bratti curatore dell'eredità giacente di Giovanna Praloran, vedova Silvestri e Corrandi, una istanza nel giorno 10 corr. al N. 14470 contro di essi Wagner e degli altri eredi del fu Eliseo Fels, nonchè di Gio. Batt. Busetto detto Meneghini, in punto di estradazione di a. L. 369:38 e di fior. 452:69 esistenti in questi depositi giudiziali, quali interessi del capitale di a. L. 7391:47 giudicato in proprio dell'istante colla sentenza 27 dicembre 1861, Numero 24724.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Wagner, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 13 ottobre p. v, ore 10 ant., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7844. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Giovanni Sabbioni avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili sotto descritti esecutati a Governo Lucia fu Alessio, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile indicato nell'istanza di pignoramento 28 aprile 1862, N 3494, sarà venduto sulle basi della stima contenuta nel protocollo 19 agosto 1862, N. 7333, e formerà il Lotto I, primo.

II. L'immobile indicato nell'altra istanza di pignoramento 20 settembre 1862, N. 2442, sarà venduto sulle basi dell'altra stima contenuta nel protocollo 20 novembre detto anno, N. 10537, e formerà il Lotto II, secondo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato dalla stima, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realtà come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro quattordici giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte il prezzo di delibera in fiorini d'argento.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se nonchè dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suesposte.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno essere venduti gl'immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Pezza di terra zappativa in colle con viti, gelsi ed altre piante, posta nella pertinenza di Soave in contrada Tenda, confinata ad est da Verdari D. Domenico, sud da Dalforno D. Luciano e sorelle, ovest dallo stesso, dagli eredi Caldana Sante e da Zanolli Pietro, nord dalla strada comunale detta della Tenda, marcata in mappa di Soave al N. 413, della superficie di pert cens. 4.90, e rend. L. 14:60.

Stimata fior. effett. 273.

Casa fittereccia con piccola corte e terra ortiva annessa nella località, denominata le Saline, marcata col com. N. 300, tra confini ad est e sud Zanolli Pietro, ovest e nord strada comune detta della Tenda, delineata in mappa di Soave ai NN. 417, 418, colla superficie di pert. cens. 0.55 e colla rend. di L. 26:78.

Stimata fior. 469.

Lotto II.

Pezza di terra zappativa con pochi olivi e pochissime viti, posta nella pertinenza di Soave, in contrada Tovi, denominato il Monte ai Tovi, il tutto tra confini ad est Angela Bortoli, a sud la strada comune detta Tovi, ad ovest Cappellari Giacomo detto Medoli, ed a nord fratelli Visco in parte, ed in parte da Bortoli Angelo. Trovasi delineata in mappa di Soave col N. 809, della superficie di pertiche cens. 4.92 e colla rendita di L. 6:86.

Stimata fior. 140.

Il presente sia affisso e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 12556. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che inerendo a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile locale, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, parte esecutante al confronto di Giacomo Cucco, proto squeraiuolo, domiciliato all'Angelo Raffaele, parte esecutata, per credito fiscale di fior. 4:27:5 si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 11:24, importa fior. 99:06 di n. valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario. Che se venisse da taluno degli interessati provocata una stima giudiziale dell'immobile da subastarsi a senso del § 10 del Regolamento 9 gennaio 1862, l'asta in questo caso verrà aperta sul valore di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Porzione di casa in Comune censuario di Dorsoduro al Numero 2559 sub 2, colla rendita censuaria di a. L. 11:24.

Il presente Editto pertanto verrà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 agosto 1863
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12555. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che inerendo alla requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile locale sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia parte esecutante, al confronto di Antonio, Augusto, Giovanna e Adele Zen e Luigia Pisentini Zemello, vedova Zen qui domiciliati ai Frari, parte esecutata pel credito fiscale di fiorini 7:73:5, si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:84, importa fior. 138:60 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario. Che se venisse da taluno degli interessati provocata una stima giudiziale dell'immobile da subastarsi a senso del § 10 del Regolamento 9 gennaio 1862 l'asta in questo caso verrà aperta sul valore di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Magazzino a S. Polo al Numero 965, di pert. 0.04, rendita censuaria 15:84.

Il presente Editto pertanto verrà affisso come di metodo ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 3 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 8749. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende pubblicamente noto, che sopra istanza 10 maggio 1862 N 5591, di Benedetto fu Gio. Pietro Spillotti, di Avaglio, contro la massa concorsuale dell'oberato Angelo Gottardi, di Trava, ora rappresentata dal curatore avvocato dott. Campeis e contro i deliberatarii Pietro De Colle, di Chiulus, Gio Battista Zorzi, Giovanni Della Negra, e Luigi fu Daniele Beorchia, di Trava, sarà tenuto nel locale del proprio Ufficio da apposita Commissione nel giorno 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. un unico esperimento d'incanto per alienare a rischio e pericolo dei suindicati deliberatarii 5/12 parti delle soggiunte realtà giusta l'Editto 15 novembre 1861 N 12149

A carico di Pietro fu Osvaldo De Colle.

1. Arativo e prativo detto Fressinet o Zattigais, in mappa di Trava, ai NN. 1044, 1050, 1055, di pert. 0.67, rendita L. 1:26, stimato fior. 53:29, deliberate per fior. 50.

2. Arativo prativo detto Nauf us Ranzan, e Fontana, in essa mappa ai NN. 1227, 1228, 1440, 1442, 1445, 1457, 2459, 2461, e 447, di pert. 5.78, rendita L. 12:13, stimato con soprasuolo fior. 682:19, e deliberato per fiorini 364.

3. Arativo detto Melar, in quella mappa N. 1626, di pertiche 0.17, rendita L. 0:26, stimato fior. 12:34, deliberato per fiorini 13.

4. Arativo parimente Melar, ed in mappa al N. 1634, di pertiche 1.05 rendita L 1:59, stimato fior. 79:69, deliberato per fior 60.

A carico di Gio. Battista fu Leonardo Zorzi.

1 Arativo e prativo detto S. Michele e Lì della chiesa, in quella mappa ai NN 1105, 1927, di pert. 0.67 rendita L. 1:96, stimato fior. 56:50, deliberato per fior. 40.

A carico di Giovanni fu Osvaldo Della Negra.

1. Coltivo da vanga ora prato, con area di stalla diroccata detto Verdis, in quella mappa ai NN. 1449, 1454 di pert. 0.21, rendita L. 0:20, stimato fiorini 11:79, deliberato per fior. 11.

2. Prato detto Braiduzza, in quella mappa N. 1459, di pertiche 0.32, rendita L 0:15, stimato fior. 8:45, deliberato per fiorini 7.

A carico di Luigi fu Michele Beorchia.

Coltivo da vanga e prato detto Costeje, in quella mappa, ai NN. 1596, 1597, di pert. 2.81, rendita L 2:61, stimato fiorini 189:22, deliberato per fiorini 93.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del 1/10 della suddetta stima, tranne l'esecutante, da trattenersi al deliberatario, e restituirsi agli altri.

III. L'asta delle realità sarà tenuta pezzo per pezzo.

IV. La delibera sarà fatta al maggior offerente anche se non potesse ottenersi il prezzo della stima, e nemmeno quello della precedente delibera.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto, a versare in questa Pretura il residuo del prezzo offerto in monete d'oro e d'argento a corso di Listino mercantile, esclusa la carta monetata, e di tale deposito viene sollevato il solo esecutante fino alla concorrenza del totale suo credito capitale, e spese già liquidate e da liquidarsi.

VI. Le spese d'asta e successive resteranno a carico dei nuovi deliberatarii.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Lamo, e pubblicato nelle Gazzette.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 agosto 1863.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini, Canc.

N. 3997. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'incanto dell'immobile sottodescritto, pignorato sull'istanza di Matilde Parolari Dalan, contro Domenico Marangon, nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., sempre dalle 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima, cioè con fior. 63 effett.

II. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà venduto che a prezzo superiore od almeno uguale della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo, e l'asta sarà aperta sul dato della stima, cioè sul dato di fiorini 630 effettivi.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 10 dal giorno della delibera stessa in fiorini effettivi con imputazione del deposito per l'offerta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni 10, nella somma che verrà dal giudice tassata.

V. Verificato il pagamento dal deliberatario del residuo prezzo e delle spese, otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato.

VI. L'imposta di trasferimento dell'immobile, resterà a carico del deliberatario, che dovrà trasportarlo alla propria Ditta, e sodisfare a tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine stabilito, potrà l'esecutante procedere al reincanto del fondo, per deliberarlo ad un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a termini del § 438 Giud. Reg., nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Immobile da subastarsi, descritto nel catasto del Comune cens. di Martellago come segue:

N. di mappa 210, casa colonica, pert. met. 0.58, rendita cens. a. L. 10:90.

N. di mappa 833, arat. arb. vit., pert. met. 1.57, rend. cens. a. L. 7:69.

Totale pert. met. 2.15, rend. cens. a. L 18:59.

Fra i confini a levante e ponente Morosini Gatterburg, mezzodì Morosini Gatterburg e Balbi, tramontana regia strada detta Castellana.

Ciò si pubblichi con affissione ne' luoghi soliti qui ed in Martellago, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura,
Mestre, 21 agosto 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti

N. 6068. 3. pubb.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Francesco Venturini di Tommaso di questa città si notifica che con odierna istanza pari Numero, il sig. Antonio dott. Duse Cin, chiedeva la subasta dei fondi oppignorati in ordine ai Decreti 4 aprile e 24 giugno a. c. NN. 2580 e 4836, e che esso Venturini è compreso fra' creditori inscritti; che ad esso fu nominato in curatore il dott. Fortunato Nordio di qui, che venne prefisso il giorno 15 ottobre p. v. ore 9 antim. per essere sentite le parti, tanto sulla domanda di prescindersi alla stima giudiziale dei fondi da subastarsi, attesa recente stima, su di che dovranno essere concordi tutti gl'interessati, quanto al caso sulla condizione d'asta, e che potrà dare al detto suo curatore tutte quelle facoltà che trovasse del proprio interesse.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp R. Pretura,
Chioggia, 8 agosto 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 2092. 3 pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 17 e 20 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta di alcuni crediti divisi in due Lotti, appartenenti alla massa oberata Tedeschi dai Fiori, alle seguenti

Condizioni.

I. I crediti saranno venduti in due Lotti, pel primo e secondo esperimento per un valore almeno eguale al rispettivo loro importo, e nel terzo a qualunque importo.

II. Ogni oblatore dovrà nei primi due esperimenti cautare la propria offerta col decimo dell'importo del credito, e nel terzo depositerà il decimo della somma che offre.

III. La delibera seguirà al maggior offerente che dovrà tosto versare l'intero prezzo della medesima, meno il deposito in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata, ed altro surrogato nelle mani della Commissione giudiziale, dalla quale ritirerà i relativi documenti.

IV. Il deliberatario del Lotto primo potrà di per sè in base al Decreto di delibera subingredire nella relativa iscrizione ipotecaria.

V. L'amministrazione subastante non guarentisce nè la liquidità, nè la realtà, nè la esigibilità di alcun credito.

Lotto I.

Credito verso la massa ereditaria Pietro Venturini di Polesella di a. L. 4900 pari a fior. 1715.

Per residuo capitale, più a. L. 2221, pari a fior. 777:35.

Per interessi maturati a tutto il giorno 24 giugno 1861, e decorrendi nella ragione del 5 per 100, liquidato con sentenza 12 dicembre 1857 N. 2071 dell'I. R. Pretura di Crespino, ed assicurato con iscrizione ipotecaria 11 novembre 1844 debitamente rinnovata.

Totale fiorini 2492:35.

Lotto II.

A. Credito verso la massa Venturini di a. L. 7480:30 al corso abusivo di Verona corrispondenti ad a. L. 7181:09 pari a fiorini 2513:38.

Per capitale, più L. 3169:35 pari a fiorini 1109:72.

Per interessi maturati a tutto il giorno 22 giugno 1861, e decorrendi nella ragione del 5 per 100, liquidato con sentenza 30 dicembre 1852 N. 2072, dell'I. R. Pretura di Crespino.

B Residuo credito verso Paolo Merlini, di Frassinelle di a. L. 3140, pari a fior. 1099.

Cogli interessi del 4 per 100 dal giorno 6 giugno 1859, liquidate con sentenza 14 giugno 1852 N. 3162, dell'I. R. Pretura di Occhiobello.

C. Credito verso lo stesso Merlini di a. L. 1188 pari a fiorini 415:80 di capitale, e relativi interessi in ragione del 6 per 100 dal giorno 14 aprile 1852 liquidato con sentenza 18 maggio a. d. N. 2417, dell'I. R. Pretura di Occhiobello.

Somma totale fior. 5137:90.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 agosto 1863.
Il Presidente SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 3447. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza sotto pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Rovigo, ed in confronto dei nob. Marco, Egidio, Eleonora e Bellino Baccaglini fu Francesco, avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 17, 24 e 31 p. v. ottobre, dalle ore 10 alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario di a. L. 317:51, importo fior. 2778:20 di nuova valuta; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ramodipalo, distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo.

N. di mappa 540, pascolo, di pert. cens. 1.15, rendita Lire 1:42.

N. di mappa 541, arat. arb vit., pertiche cens. 35.0, rendita L. 155:05.

N. di mappa 542, casa colonica, pert. cens. 2.64, rendita L. 29:98.

N. di mappa 543, fruttetto, pertiche cens. 1.87, rendita Lire 13:69.

N. di mappa 544, pascolo, pert. cens. 4.28, rend. L. 5:31.

N. di mappa 746, fruttetto, pert. cens. 14.50, rendita Lire 106:14.

N. di mappa 747, arat. arb. vit., pertiche cens. 1.81, rendita L. 5:92.

Totale pert. cens. 61.25, rend. L. 317:51.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 5 agosto 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 2131. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Pietro Negri q.m Gaetano di Castagnero, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 19, 21 e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 51:44, importa fior. 450.10 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario che apparisce gravare l'immobile a favore di Negri Bernardo e Luigi fratelli.

Immobili da subastarsi

Fondo arat. arb. vit. in piano, in Comune cens. di Castagnero al mappale N. 433 di pert. cens. 18.91, colla rendita cens. di a. L. 51:44.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di qui, ed in Castagnero, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 19 luglio 1863.
Il R. Pretore, L. PEZZOTTI
A. D. Pasquali Canc.

N. 7260. 3. pubb.

EDITTO.

A fiscale evasione dell'istanza 23 giugno p. p., N. 5605 del nob. Federico Trento, contro il nob. Adolfo di Giovanni Battista della Porta, si rende noto essere fissati i giorni 19 ottobre, 3, 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom, alla Camera 35, per la vendita del quoto di proprietà appartenente al nob. Adolfo della Porta sugli stabili in comunione tra esso e le sorelle Vittoria, Adelinda, Aldegonda, Zachilde, Augusta e figli nascituri dai nobili Giovanni Battista ed Anna Bazzolle coniugi della Porta, calcolato detto quoto in complesso a. fiorini 2360:24, cioè:

Immobili situati in Udine, mappa stabile.

N. 6905 sub 2, porz. di casa civile, di pert. 0.99, rendita a. L. 289:64.

N. 805, casa colonica, pert. 0.31, rend. L. 29:95.

N. 806, ortaglia, pert. 6.65, rend. L. 94:83.

N. 810, corte, pert. 0.73, rend. L. 9:37.

Territorio censuario di Udine esterno.

N. 237, prato, pert. 1.50, rend. L. 13:80.

N. 386, aratorio, pert. 1.11, rend. L. 3:04.

N. 423, aratorio, pert. 4.24, rend. L 11:62.

N. 643, aratorio, pert. 9.22, rend. L. 26:26.

N. 1117, prato, cens. pert. 16.99, rend. L. 25:68.

N. 1124, prato, cens. pert. 0.55, rend. L. 0:66.

N. 1125, orto, cens. pert. 0.19 rend. L. 1:11.

N. 1128, orto cens. pert. 0.50, rend. L. 2:92.

N. 1143 prato, cens. pert. 4.55, rend. L. 5:46.

N. 1190, aratorio, cens. pert. 6.84, rend. L. 13:09.

N. 1191, prato, cens. pert. 2.67, rend. L. 3:20.

N. 1205, aratorio, cens. pert. 6.88, rend. L. 18:85.

N. 1579, aratorio, cens. pert. 10.41, rend. L. 47:47.

N. 1580, aratorio, cens. pert. 12.32, rend. L. 34:51.

N. 2244, aratorio, cens. pert. 5.49, rend. L. 10:10.

N. 3712, ghiaia nuda, cens. pert. 7.85, rend. L. 0:0.

N. 1233, prato, cens. 7.08, rend. L. 8:50.

Immobili in Terenzano.

N. 651, aratorio, cens. pert. 3.87, rend. L. 10:76.

N. 1072, aratorio, cens. pert. 5.59, rend. L. 6:76.

Immobili in Basaldella del Cormor.

N. 1238, prato, di cens. pert. 2.72, rend. L. 6:09.

N. 1241, prato, cens. pert. 11.40, rend. L. 13:68.

N. 1420, prato, cens. pert. 17.50, rend. L. 13:30.

N. 1524, prato, cens pert. 11.87, rend. L. 9:02.

N. 1767, prato, cens. pert. 10.10, rend. L. 12:12.

Condizioni.

I. La vendita seguirà al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino all'importo della stima.

II. Il quoto di proprietà degli stabili in comunione viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante nob. Trento, i creditori Santa e Bartolommeo coniugi dalle Mole, secolar casa delle Dimesse, dovrà depositare la somma di a. fior. 236.02 per essere ammesso all'asta.

IV. Da ogni deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà essere depositato l'intero prezzo di delibera in effettiva valuta a corso legale, calcolando però a deconto il preventivo deposito.

V. Tutte le spese della delibera e le successive risguardanti il pagamento del prezzo e la aggiudicazione della proprietà stanno a carico dell'acquirente.

VI. In caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera e delle altre spese inerenti, l'asta si riterrà nulla, il deliberatario perderà il deposito, e si terrà una una nuova subasta a tutte di lui spese e responsabilità pei danni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. città, Terenzano, Basaldella, Albo, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, VORAJO.
Vidoni.

N. 3176. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Voltolina e di Teresa Bonandini, coniugi di Donada.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Antonio Voltolina e Teresa Bonandini, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Girolamo dott. Zanuso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 ottobre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 2 agosto 1863.
Il R. Dirig., FINOTTI.

N. 3746. 3 pubb.

EDITTO.

Si pubblica, che in questa Pretura nei giorni 21 e 31 ottobre e 13 novembre p. v., dalle ore 9 ant alle 1 pom., sopra istanza della R Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, ed in pregiudizio dei Luigi, Rosa e Caterina Bottacin fu Pietro, nonchè Amadeo, Maddalena e Gio. Batt. Bottacin fu Angelo, verranno tenuti i tre esperimenti d'asta dei seguenti:

Immobili nel Comune censuario di Loreggia. Casa colonica al mappale N. 947, di pert. censuarie 0.43, colla rend. di L. 4:30.

Fondo arativo, arborato, vitato al mappale N. 1000, di pertiche censuarie 4.30, colla rendita di L. 7:25, intestati all'ora defunto Bottacin Pietro q.m Angelo, livellario all'erario civile per l'I. R. Ramo: Antica Cassa di ammortizzazione.

L'asta seguirà a queste

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della complessiva rendita censuaria di a. L. 11:75, importa fiorini 102:81 in nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Assume pure il deliberatario l'obbligo al pagamento di qualsiasi canone livellario, che apparisce dovuto all'I. R. Erario civile per l'I. R. Cassa di ammortizzazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Loreggia, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 25 luglio 1863.
Il R. Pretore, DOTT. ZILLER.

N. 6810. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che dietro istanza di Antonio Tassi fu Francesco di Ca Morosini, ed in confronto di Francesco Guglielmon fu Giovanni e dell'eredità di Giovanni Guglielmon fu Francesco, rappresentato dal Francesco Guglielmon suddetto, saranno tenuti nei giorni 24, 28 e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di depurati fior. 1039:20, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che alla chiusa dell'asta sarà poi re-

stituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare, sotto la comminatoria di legge in Cassa forte di quest'I. R. Pretura l'intero prezzo in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, computandone il decimo da esso già prima esborsato, e chiedere l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del verificato pagamento decoreranno a favore dell'acquirente, le rendite del fondo, assumendo egli ogni peso di decima, quartese od altro che lo gravitasse.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l'annuo canone di staia 68 di frumento e N. 12 capponi, dovuto a S. E. principe Giuseppe Giovanelli, il quale però sodisfa a tutte le pubbliche imposte.

VI. Dagli obblighi di cui gli articoli II e III, resta esonerato, volendo, il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l'intero prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla intimazione del decreto di delibera.

VII. Il fondo sarà venduto nello stato e grado in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

Fondo da subastarsi.

Utili miglioramenti di campi 8.1.148 c.ª con sovrappostavi [illegible], posti in distretto di Este, Comune di Villa di Villa, descritti in quella mappa ai NN. 616, 617, 1167, 1168, per pert. 31.14 e rendita L. 172:27, di direttaria ragione del principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea di Venezia.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa piazza, in quella di Villa di Villa e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 14 agosto 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 4010. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l'eredità del fu Antonio Baraldi q.m Pietro, domiciliato in Pontelongo, morto il 7 marzo anno corr. in Codevigo, con testamento, a comparire il 26 p. v. ottobre, ore 9 ant., innanzi questa stessa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 4854. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all'odierna istanza pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in confronto di Domenico Sacchi fu Osvaldo, di Fanna, pel debito di fior. 8:65 per imposta sopra sentenza ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 26 ottobre, 23 novembre e 21 dicembre 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per quattro della rendita censuaria di a. L. 2:40 importa fiorini 21 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dall'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di Fanna, Distretto di Maniago, Provincia di Udine.

Luogo in primo piano, in mappa al N. 29 sub 2, di pert. cens. 0.00, e della rendita di L. 2:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo Comune ed in quello di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 26 luglio 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.
De Marco.

N. 3643. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto al pubblico, che i tre esperimenti d'asta degli immobili esecutati ad istanza del dott. Francesco della Giusta contro Bianchi Marzio e suoi figli minori e creditori inscritti, e di cui il precedente Editto 17 maggio 1863, N. 2524, avranno luogo nei redestinati giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da tenersi nella sala di sua residenza, alle condizioni medesime del ridetto Editto, pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come dai Fogli d'Annunzii NN. 34, 35, 36.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, in questo Albo ed in quello dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 20 luglio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 7935. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Luigi Collauti di Girolamo, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Collauti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Gio. Francesco dott. Mistrorigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 agosto 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 11303. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'avvocato Monterumici nella sua specialità, ed a carico dei debitori esecutati nob. Galeazzo-Cesare Revedin fu Angelo e altri consorti Revedin, avrà luogo nella sala degli incanti di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione, nel giorno 31 ottobre p. v., dalle ore 11 alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita a pubblica asta degli stabili nei Lotti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima di quel Lotto a cui aspirerà, deposito che verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La vendita delle quarte parti esecutate seguirà a qualunque prezzo.

III. Le quarte parti esecutate vengono vendute nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile il prezzo di acquisto, imputando il deposito di cui l'articolo I, e ciò in fiorini d'argento di n. v. a., esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici, come staranno a di lui carico la tassa di trasferimento e le spese esecutive, ch'ei dovrà, dietro tassazione rifondere in giorni 14 all'esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate, se non dopo aver comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VII. Mancando il deliberatario all'una o altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto delle realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni, e alla rifusione delle spese.

Descrizione
dei Lotti da subastarsi.
In città di Venezia.

Lotto I.

Stimato fior. 141:60 n. v. a.

Quarta parte di due botteghe in Campiello a S. Tomà ai civici NN. 2314-2315 ed anagrafici 2819-2818, nella mappa stabile del Comune censuario di San Polo al N. 1924, per metr. pert. 0.03 e colla rendita censuaria di a. L. 42:24.

Lotto II.

Stimato fior. 929:55 n. v. a.

Quarta parte di cinque appartamenti di casa ivi al civico N. 2316, ed anagrafici 2317 sub 1, 5, 6, 7, 8 nella detta mappa al N. 1920, per metr. pert. 0.03 colla rendita cens. di a. L. 9:77, al N. 1925 sub 1, per metr. pertiche 0.01, colla rendita di a. L. 52:13 e al N. 1925 sub 4, colla rend. di a. L. 177:72.

Lotto III.

Stimato fior. 194:20 n. v. a.

Quarta parte della casa in parrocchia di S. Silvestro, calle dei Sbianchisini, al civico N. 1064, ed anagrafico 1148 in detta mappa al N. 1927 per metr. pertiche 0.01, colla rendita di austr. L. 84:48.

Lotto IV.

Stimato fior. 318:55 n. v. a.

Quarta parte di casa, e magazzino in detta parrocchia in calle dei Pii, e ramo delle Spade al civico N. 758 ed anagrafico 859, 860, in detta mappa al N. 374, per metr. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 105:60.

Lotto V.

Stimato fior. 410:10 n. v. a.

Quarta parte di casa ivi al civico N. 756 ed anagrafici Numeri 857, 861 in detta mappa al N. 376, per metr. pert. 0.06, colla rend. di a. L. 116:16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e ai soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunci della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 13 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14847. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Neüfner, birraio, di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Neüfner, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1863 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 novembre pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5700. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al nob. dott. Terenzio Petrozzani, ora assente e d'ignota dimora, già rappresentato dal notificato suo procuratore ing. Leopoldo Petrozzani pur esso ora assente, che da Lorenzo Bernardelli di Mantova, difeso dall'avv. A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile Chiesa Nuova o Corte Nuova, deliberato col decreto 17 agosto 1862, N. 4339 all'istante.

Ritrovandosi il nob. dott. Terenzio Petrozzani assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Secondo Fano, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire al Consesso N. VI nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 9 ant. fissato per le insinuazioni, oppure far tenere al suddetto avvocato Secondo Fano come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 12275. 8. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che presso questo Uffizio Pretoriale, e dinanzi apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 2, 12, 19 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza di Margherita Teresa Ferriani Rambaldo, in pregiudizio di Gio. Maria Zanata fu Girolamo minore in tutela di Francesco Mussoletto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sotto descritti si farà in 4 Lotti a prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento, a qualunque prezzo nel terzo, uditi prima sul prezzo offerto i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

II. Nessuno, eccettuata la esecutante, potrà farsi oblatore senza deposito di un ottavo del prezzo di stima; il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo per l'11 novembre 1863 in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e da quel giorno fino alla definitiva aggiudicazione dovrà egli per obbligo di deliberatario: a) pagare puntualmente le pubbliche imposte e consorziali; b) assicurare i fabbricati dagli incendii; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio la imposta sulla delibera, ed in conto di prezzo anche le imposte prediali e consorziali, che al momento dell'asta fossero insolute.

V. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farla dentro trenta giorni dietro il riparto ed a seconda del riparto stesso.

VI. La proprietà degl'immobili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatto a tutti gl'impegni della delibera, ed intanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VII. Tanto il deposito sotto l'asta, quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini d'argento effettivi valuta austriaca, escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Più deliberatarii d'un Lotto saranno tenuti solidariamente, e non si farà delibera a favore di terzi, se il dichiarante non presenti regolare mandato.

IX. La mancanza del deliberatario o qualunque dei suindicati impegni, potrà dare luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Beni da vendersi in Camisano.

Lotto I.

Casa d'affitto con bottega e corticella, in mappa al com. N. 76 nuovo, in mappa stabile al Numero 7513, colla rendita censuaria di a. L. 33:80, stimata fiorini 815:64.

Lotto II.

In contrà Torre Rossa, pert. metr. 67.70, terreno arat. arb. soggetto all'onere del quarantesimo nella mappa stabile ai Numeri 2248, 2249, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, e colla rendita cens di L. 213:53, stimato fiorini 2878:82.

Lotto III.

In contrà Badia, pert. metr. 140.11, di terreno arat. vit. ed arb. con gelsi e casa colonica al comunale N. 351 rosso, e brolo, in mappa stabile ai N.ⁱ 451, 452, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, colla rendita di L. 431:18, stimato fiorini 3173:70.

Lotto IV.

In contrà Badia, pert metr. 191.69 di terreno in parte risarivo arat. arb vitato prativo adacquatorio con piante dolci, con gelsi, in mappa stabile ai NN. 432, 433, 434, 435, 488, 489, 490, 2098 colla rendita di L. 569:51, stimato fiorini 4651:16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretoriale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed in Comune di Camisano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 luglio 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G Pradelli, Agg.

N. 3694. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale, ha redestinato il giorno 5 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per il quarto esperimento d'asta dell'immobile, di cui il precedente Editto 21 aprile 1863, N. 2024 di quest'I. R. Pretura, da tenersi in odio di Pietro fu Andrea Calia di Codroipo nella sala d'aspetto di questa stessa Pretura alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come dai Fogli d'Annunzii NN. 26, 27, 28.

Si affigga nei soliti luoghi ed all'Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 21 luglio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 12516. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni e 26 novembre p. f. e 17 dicembre successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa Segreteria ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona contro Melegati Angelo e Pietro pure di Verona, l'asta, verso pronti contanti a tariffa, della casa in calce descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 29:12, importa fiorini 254:80 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune censuario di Verona città, distretto e Provincia di Verona.

Casa in mappa al N. 597, di pertiche cens. 0.05 e rendita L. 29:12.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 agosto 1863.
Pel cav. Presidente,
Il Cons. d'Appello . . . .
Franchini Dir.

N. 2290. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Silvagni Maria, madre e tutrice dei minori Fracca'o fu Domenico domiciliata in Mossano, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 9, 10 e 11 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:31, importa fior 64 di nuova valuta austriaca, ed invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di Mossano occidentale, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Fondo aratorio, arborato, vitato, in mappa al N. 39, a, di pert. cens. 1.93, e rendita a. L. 7:31.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di qui e Mossano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 31 luglio 1863.
Il R. Pretore, PEZZOTTI.
A D. Pasquali, Canc.

N. 14244. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ferraboschi Angelo, trattore e venditore di vini in Venezia in parrocchia dell'Angelo Rafaele, N. 2540.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferraboschi Angelo, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Jacopo dott Bosi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Antonio Serinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 19 novembre p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3730. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto ad Archinto Abba di Mantova, dipoi dimorante a Piacenza ed ora assente e d'ignota dimora, che da Tunisi Giuditta, maritata Ferrario di Mantova, difesa dall'avv. Spadini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione precettiva 5 corr., N. 5304, in punto pagamento entro giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione della capitale somma di N. 100 franchi ed accessorii in dipendenza del rogito 22 agosto 1860, N. 978 atti Micali, sul quale venne emesso il precetto di pagamento secondo la domanda in data 8 agosto.

Ritrovandosi l'Abba Archinto assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, produrre le sue eccezioni nel termine di giorni 14, od il ricorso entro giorni 8, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 9576. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si notifica col presente Editto al sig. Pietro Nalato di Padova, assente e d'ignota dimora, che l'avv. dottor Paolo Pietropoli, quale curatore alle liti del concorso di Antonio Zanon, ha presentato istanza 6 agosto corr. N. 9576, affinchè gli sia deputato un curatore all'effetto che possano essere regolarmente intimate al curatore pel sig. Pietro Nalato le denuncie di lite ed altri atti che la delegazione del concorso e suo curatore trovassero utili.

Non essendo noto il luogo di sua dimora, quest'I. R. Tribunale Provinciale ha deputato all'assente Pietro Nalato a di lui pericolo e spese in curatore e patrocinatore l'avv. di questo foro dott. Guazzo, affinchè lo rappresenti sulle denuncie delle liti promosse contro il concorso Zanon Antonio colle petizioni seguenti:

a) Petizione 27 aprile 1863, N. 4993 del nob. Gio. Batt. Barbaro fu Agostino per liquidità di credito di N. 100 doppie di Genova con interessi al 6 per 100 dipendenti da cambiale 1.° giugno 1862, a tutto 1862, accettata da Antonio Zanon e Pietro Nalato, per giustificazione di prenotazione e collocazione in classe I.ª

b) Petizione 30 aprile 1863, N. 5164 del sig. Giuseppe Salvelli fu Cesare per liquidità di credito di fior. 740, dipendente da cambiale 27 agosto 1862, scadente a tutto 31 dicembre 1862, per giustificazione di prenotazione e collocazione in classe II o IV.

c) Petizione 12 giugno 1863, N. 7115 dei conti Nicolò ed Angelo Papadopoli per liquidità di credito di pezzi N. 500 d'oro da 20 franchi, con scadenza a sei mesi, dipendente da cambiale 29 agosto 1862, per interessi e per collocamento in classe IV.

d) Petizione 30 giugno 1863, N. 7900 del sig. Gioachino Pollenz per liquidità di credito di pezzi 500 da 20 franchi in dipendenza di cambiale 24 giugno 1862 tratta da Antonio Zanon ed accettata da Pietro Nalato, a sei mesi, per interessi al 6 per 100 per spese e tasse e collocazione in classe II.

e) Petizione 30 giugno 1863, N. 7905 del sig. Paolo Bossi per pezzi da 20 franchi N. 200 dipendenti da cambiale di Pietro Nalato firmata pure da Antonio Zanon li 3 luglio 1862 a tutto 3 luglio 1863, per interesse e collocazione in classe IV.

f) Petizione 30 giugno 1863, N. 7906 del sig. Paolo Bossi per pezzi da 20 franchi N. 1600, dipendentemente da cambiale 15 giugno 1862 a tutto 15 giugno 1863 firmata da Pietro Nalato ed Antonio Zanon, per interessi e collocazione in classe IV.

g) Petizione 30 giugno 1863, N. 7907 della Ditta Donato e Gabriele Barzilai per liquidità del credito di pezzi 750 da 20 franchi a dipendenza di cambiale 4 agosto 1862 con scadenza a tutto gennaio 1863 tratta da Pietro Nalato, accettata da Antonio Zanon a favore di Bortolo Aseo per liquidità d'interessi al 6 per 100 e collocazione in classe IV.

h) Petizione 30 giugno 1863, N. 7908 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di N. 410 pezzi da 20 franchi dipendente da cambiale 1.° ottobre 1862 tratta da Antonio Zanon ed accettata da Pietro Nalato a sei mesi per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

i) Petizione 30 giugno 1863, N. 7909 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi 333 da 20 franchi in dipendenza da cambiale 1.° novembre 1862, a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

l) Petizione 30 giugno 1863, N. 7910 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi 250 da 20 franchi, dipendente da cambiale 10 luglio 1862, a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV.

m) Petizione 30 giugno 1863, N. 7911 del sig. Antonio Gennari per liquidità del credito di pezzi N. 250 d'oro da 20 franchi dipendente da cambiale 1.° luglio 1862 a sei mesi, tratta da Antonio Zanon, accettata da Pietro Nalato, per liquidità d'interessi commerciali e collocazione in classe IV; e conseguenti atti da prodursi dal curatore del concorso di Zanon Antonio contro l'assente Nalato Pietro.

Ciò rimane notificato ad esso Nalato Pietro col presente Editto che avrà forza di legale citazione a termini del § 498 del Giud. Reg., affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa che fossero del caso e trovasse convenienti e di suo interesse; od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro a suo patrocinatore o procuratore, ed in somma a fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la sua difesa per ogni effetto di ragione e di legge a termini del Reg. Gen., nel mentre, in difetto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 5311. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente conte Annibale Brandolin-Rotta che questa I. R. Delegazione e Congregazione Provinciale ha prodotta a questo Tribunale istanza contro la nobile contessa Elena Grimani vedova Loredan, ora defunta, e rappresentata dai figli conti Antonio, Vincenzo ed Elisabetta fu Onorio Loredan, nonchè contro i nobili conti Girolamo padre Brandolin, Vincenzo, dott. Sigismondo, Guido, Paolo ed Annibale figli Brandolin-Rotta, tutti nelle rappresentanze ereditarie del fu nobile Vincenzo Grimani, in punto:

1.° Che il simplo della petizione N. 2830, non potutosi intimare alla prima nominata, perchè defunta, venga intimato al di essa figlio e coerede conte Antonio Loredan, di Asolo, ed una rubrica ai conti Vincenzo Loredan ed Elisabetta Loredan Bragadin.

2.° Che all'assente conte Annibale Brandolin-Rota venga deputato un curatore, e ad esso intimata la rubrica che si riproduce, e pubblicato l'Editto di metodo; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Marco Vergani a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso conte Annibale Brandolin Rota eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituirne egli stesso un altro, porgendo analoga partecipazione a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
. . . . .
Chiesa.

N. 9903. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, notifica col presente Editto alla assente e d'ignota dimora Catulla Tedeschi vedova Pagan, che Pietro Candin Fontana fu Giuseppe, di Venezia, col mezzo di questo avvocato Finzi ha con istanza 3 aprile pross. pass. N. 4004, chiesto in confronto di essa Tedeschi vedova Pagan, quale tutrice di suo figlio Giulio Pagan, erede beneficiario di suo padre Federico Pagan, e degli Speranza Centanin vedova Pagan, Ernesto, Marietta, Annetta, Margherita e Morosina Pagan, e venne accordato da esso Tribunale con Decreto 8 aprile stesso N. 4004, il pignoramento sopra gl'immobili descritti nella stessa istanza siti in Brugine, Saonara e Polverara, fino alla concorrenza di austriache L. 7337:14, pari a fiorini 2567:99 v. a., e che per non essersi potuto intimare ad essa Tedeschi Pagan detta istanza e Decreto, perchè assente e d'ignota dimora, le venne sopra nuova istanza del Cardin Fontana, destinato in curatore speciale l'avvocato di Padova dott. Salom Benvenisti, cui intimare la ripetuta istanza e Decreto di pignoramento, ed onde la rappresenti in tale affare fino a che essa avrà provveduto altrimenti al proprio interesse.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 13526. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Furlani, possidente di Montagnana, che con decreto 12 corr., N. 13078 fu accolta la petizione 7 d.° mese e Numero, prodotta da Antonio Sembenelli di Villafranca coll'avv. Contro, in confronto di esso Furlani per precetto di pagamento di 51 pezzi effettivi da 20 franchi ed accessorii, importo della cambiale 26 marzo p. p. e che ne fu ordinata l'intimazione per esso Furlani a quest'avvocato dott. Eugenio Motta, deputatogli per tale affare in curatore.

Viene quindi eccitato a fornire il curatore suddetto degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 28654. 3 pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Doria di qui, che ad istanza di Lorenzo Tomich, gli venne oggi nominato in curatore ad actum, l'avvocato Danelon perchè allo stesso possa essere intimata la sentenza 18 marzo N. 8012, emanata in seguito all'esibito 3 dicembre 1862, N. 46245, che venne ritenuto quale petizione.

Incombe pertanto ad esso Doria di istituire conformemente in tempo congruo l'elettogli curatore, a menochè non prescegliesse eleggersene altro, che sarà a munire di regolare mandato, dovendo nel caso, attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2 agosto 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI
Foscolo.

N. 13518. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Santo Piccoli di Giacomo di Verona, che Rosa Rovato, vedova Grigolati coll'avvocato Toblini produsse in confronto di Bonomo Domenica ed altri, tra quali esso Piccoli, la petizione 19 febbraio p. p., N. 3101 per precetto di solidale pagamento di Lire 4800 pari a fior. 1680 ed accessorii in dipendenza dell'istromento 12 marzo 1849, N. 2584 atti Gilli, e che della detta petizione già accolta con decreto 25 febbraio a. c. pari N fu ordinata la intimazione per esso Piccoli a questo avvocato dott. Gio. Batt. Eccli, deputatogli per tale affare in curatore.

Viene quindi eccitato a fornire il curatore stesso degli opportuni mezzi di difesa, o a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2032. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito a requisitoria 1.° agosto corrente, N. 11292 dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, presso questa Pretura nel giorno 9 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., verrà tenuto esperimento d'asta per la vendita dello stabile casamentivo in calce descritto, accordata dalla requirente Pretura col decreto 1.° agosto corrente, N. 11292 ad istanza della amministrazione del concorso Manfredini dott. Guglielmo a carico di Vincenzo, Primo, Ferdinando, Antonio fu Paolo Pinotti di qui.

Lo stabile viene venduto a spese e pericolo dell'anteriore deliberatario Paolo Pinotti, anche a prezzo inferiore della stima, ma sotto l'osservanza delle condizioni d'asta sotto riportate.

È libero alle parti interessate di prendere ispezione presso questa Cancelleria del certificato censuario ed atto di stima.

Condizioni.

I. Ciascun oblatore all'asta dovrà garantire la offerta dimettendo a deposito fiorini 150 effettivi d'argento.

II. Lo stabile viene venduto quale si trova senza garanzia, nè responsabilità da parte della massa precedente, nè per livelli, nè per altre obnoxietà, nè per servitù, nè per cambiamenti nella casa posta all'asta, nè per altra causa qualsiasi.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato con fiorini effettivi d'argento coniato, escluso qualunque surrogato, e con obbligo in ogni caso di pagare del proprio la differenza per il cambio di un surrogato qualunque colla vera valuta di metallo coniato.

IV. Tale prezzo dovrà pagarsi in Mantova alle mani dell'amministratore sig. Marco Piacentini, subito dopo che il decreto di delibera avrà ottenuto forza di cosa giudicata, insieme agl'interessi del 5 per 100 ad anno dal giorno dell'asta in poi.

V. Tutte le spese inerenti alla delibera e conseguenti alla medesima, la imposta di trapasso ed altre, le spese d'aggiudicazione, quelle per bolli di quietanze, per lievo di deposito, per cancellazioni ed ogni altra spesa, saranno tutte a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche in parte all'adempimento dei patti d'asta, sarà devoluto alla massa l'eseguito deposito, e ciò senza pregiudizio di ogni altra azione, salva inoltre la rivendita a carico del deliberatario a di lui rischio e pericolo a norma di legge.

Descrizione dell'immobile.

Casa con corte ed orto in Ostiglia, segnata in mappa ai NN. del 421, del 422, del 423, di pert. cens. 1.18, coll'estimo di scudi 18:4:2:22, gravata di tre oneri livellarii e stimata previe le deduzioni di pratica fior. 1222:70.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa piazza al luogo solito, e si inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ostiglia, 19 agosto 1863.
Il R. Dirig., CRISTANI.

N. 12400. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Mantova:

1.° Rende noto a chiunque, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in luogo, e dietro istanza di Esmeralda Gamba ved. Posio, di Mantova, patrocinata dall'avv. Giuseppe Gorini ed in aggravio dell'eredità giacente del ragioniere Andrea Gervasoni, rappresentata dal deputato curatore avv. Francesco Bisognini di qui, avrà luogo nei giorni di giovedì 12 e 26 novembre e 3 dicembre p. v., alle ore 11 mattina a quest'Aula Verbale un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che ad un prezzo almeno eguale alla stima e che nel terzo potrà venir deliberato a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori prenotati sino al prezzo di stima e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, il quale colla stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di registratura.

Descrizione dello stabile.

Stabile casamentivo ad uso osteria, posto a S. Cattaldo, Comune di Borgoforte, nella mappa censuaria, sotto parte dei Numeri 860, 861, di cens. pert. 5.22, coll'estimo di scudi 50:4:5 46/48 estimato nella relazione degl'ingegneri Luigi Poma e Pietro Pinchetti 2 ottobre 1862, N. 5591, come libero ed allodiale, fiorini 1241:03.

2.° Rende poi noto in particolare a Luigia Rapetti fu Nicola ved.ª Andreoschi e rimaritata Wagner di Vienna, ed ai fratelli Rossetti Giovanni, Fortunato e Cesare del fu Omobono, negozianti di Milano, tutti e quattro creditori inscritti ipotecariamente sullo stabile alienando, che fu pure ad essi diretta una rubrica dell'istanza di vendita, che si requisì l'I. R. Pretura Urbana di Vienna per l'intimazione alla prima, e la R. Giudicatura del Mandamento I di Milano per l'intimazione ai Rossetti, ma che la prima non fu trovata in Vienna, e per gli altri tre non fu dato riscontro dalla citata Giudicatura Mandamentale; che perciò dovendosi ritenere tutti e quattro siccome assenti d'ignota dimora, vennero deputati in curatori speciali alla Rapetti l'avv. Emanuele Finzi, al Giovanni Rossetti l'avv. Giulio Spadini, al Fortunato Rossetti l'avv. Benedetto Basola, ed al Cesare Rossetti l'avv. Prospero Forti onde li rappresentino in Giudizio in questa vertenza.

Ed ora vengono essi diffidati a far tenere ai detti avvocati la loro procura e le loro istruzioni, ovvero nominare altro procuratore e notificarlo a questa Pretura e far insomma quanto nella via regolare credessero del proprio interesse, altrimenti non potrebbero attribuire che a sè stessi le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Borgoforte, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 24 agosto 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
PIOLTI DE BIANCHI.
Gusmeroli Agg.

N. 14643. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Caterina Perulli maritata Perini, a Carlo Messina assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea Patelli, di Zianigo, quale erede di Antonio, Gio. Battista e Marianna Patelli, e cessionario di Vincenzo Contarini e Luigi Dall'Andrea, tutti figli ed eredi di Felice Patelli, una petizione nel giorno 7 agosto 1862 al N. 15195, contro di essi ed altri convenuti, in punto: 1.° di spettanza e rilascio a disposizione dell'attore di a. L. 3841:84, e fior. 230:31 depositati dall'I. R. Intendenza di Finanza; 2.° di spettanza e rilascio a disposizione dell'attore di ogni altra somma dalla Finanza dovuta all'eredità di Spiridione Perulli.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato l'avv. Gergotich in curatore dell'assente Caterina Perulli maritata Perini, e l'avv. Barozzi in curatore di Carlo Messina nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto 11 agosto 1862 N. 15195, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 17 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7737. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che si rese defunto fino dal 9 novembre 1829, l'I. R. Conservatore delle Ipoteche in Padova Francesco Beltramini, e vengono col presente diffidati tutti coloro che intendessero muovere delle pretese sulla cauzione offerta pel suo esercizio ad insinuare nel termine di un anno, decorribile dalla pubblicazione dell'Editto stesso, degli eventuali loro crediti, e scorso infruttuosamente questo tempo, verranno date le opportune disposizioni per la estinzione della detta cauzione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 settembre.

S. M. I. R. A. si è benignamente degnata di elargire la somma di fior. 200 a vantaggio della fondazione, iniziata dal M. R. Don Giacomo nob. Avogadro di questa città, d'una Casa di ricovero per ragazze traviate e per fanciulli abbandonati, la qual andrà annessa al Santuario di nostra Signora della Salette.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le chiacchiere sulla Costituzione russa. — 2. Il *Journal des Débats* ammira l'intrepidità della *France*. — 3. L'alleanza della Svezia e della Danimarca. — 4. Ancora sullo scioglimento della Camera de' deputati di Prussia. — 5. Interpretazioni contraddittorie di quest'atto. — 6. La questione della guerra decisa dall'*Opinion Nationale*. — 7. Risposta negativa della Russia alle ultime Note delle tre Potenze.

1. La *France*, che sembra avere le sue grandi e piccole entrate alla Corte di Russia, tanto si prende a cuore d'intrattenerci de' progetti di riforma dell'Imperatore Alessandro, ci fa conoscere gli sforzi del partito retrogrado, per impedire a quel Sovrano di dar al suo Impero una Costituzione liberale ed assicurar l'indipendenza della Polonia. Il foglio francese non può pensare che lo Czar voglia rinunziare a tal gloriosa impresa: se fosse altrimenti, ei dice, le complicazioni, un momento sospese, sorgerebbero con tutta la lor gravità, la Russia sarebbe più che mai separata dall'Europa, e le simpatie, che accolsero la speranza d'una politica liberale dominante a Pietroburgo, sparirebbero tosto. « Noi, dice qui l'*Indépendance belge*, lasciamo alla *France* il benefizio delle sue riflessioni. Se i progetti, tanto decantati, andranno in fumo, ella se ne caverà col darne colpa al partito retrogrado. Siamo però d'avviso che, prima di fabbricar congetture su tali progetti, bisogna attendere che l'esistenza loro sia comprovata; fuor di ciò, le non possono esser altro che chiacchiere. »

2. Il *Journal des Débats* torna anch'egli a dar addosso alla *France* per quelle sue chiacchiere: « Assolutamente, egli dice, la luce sulla prossima Costituzione russa non ci verrà dal *Nord*. Quel giornale continua a serbare sopra un argomento sì grave il più assoluto silenzio. E bisogna ammirare l'imperturbabile intrepidità della *France*, che continua a difendere quella Costituzione ne' limbi, a garrire il vecchio partito russo, che vi fa opposizione, a noverare tutt'i vantaggi, che scaturirebbero per la Russia dalla disfatta di quel partito, se la Corte di Pietroburgo rimanesse più forte di lui. Ma, se non v'ha progetto alcuno di Costituzione, come il vecchio partito russo porrebb'egli ostacolo al compimento di disegni, che non esistono? La *France* ha architettato uno spettacolo fantasmagorico de' più allettanti. Vi si veggono ministri liberali, consiglieri reazionarii, l'èra del sapere, che sta per sorgere, il fanatismo, che sentesi vinto, e che, prima di affondare in un supremo disastro, manda un ultimo grido di furore; in breve, tutto il corredo, che suol accompagnare la produzione d'un sistema nuovo. Che disgrazia che tutto ciò paia un invito indiretto, rivolto alla Russia, e che questa rifiuta d'ascoltare, anzichè il ritratto fedele di ciò che succede a Pietroburgo e a Varsavia! »

3. La *Corrispondenza generale austriaca* riproduce due articoli dell'*Ost-Deutsche Post*, uno riguardante la preconizzata alleanza della Svezia e della Danimarca, l'altro lo scioglimento della Camera de' deputati di Prussia. Nel primo si legge: « Il tuono provocatore, con cui si minaccia la Germania di un'alleanza svedo-danese, ha alcun che di burlesco e d'afflittivo ad un tempo. È burlesco vedere il *Panscandinavismo* immaginarsi d'aver a intimorire la Germania e a distoglierla dal sostenere i suoi diritti su' Ducati dell'Elba; ma è ancor più tristo che un passato di dodici anni, contrassegnato dalle longanimità della Dieta federale verso la iattanza danese, sembri dar ragione a' potentati di Copenaghen. Ciò che li protesse finora è la disunione della Germania e la situazione dell'Europa, tre grandi Potenze della quale facevano anticipatamente scudo alle usurpazioni della Danimarca. Finchè tal situazione durerà, la Danimarca è al sicuro, tanto senza la Svezia, quanto con essa; se la situazione cangia, l'alleanza svedese le sarà pochissimo utile, poichè, se la Germania sorge per tutelare i suoi diritti nello Schleswig-Holstein, il *Panscandinavismo* sarà impotente al pari della Danimarca sola. Non la potenza danese, nè l'assistenza svedese, no, ma l'abbassamento volontario della Germania fece cadere le armi di mano a' difensori dell'Holstein, allorchè, nelle Camere prussiane, Stahl denunziava l'insurrezione de' Ducati come un delitto verso il Cristianesimo, ed il sig. di Bismarck vituperava la causa loro come degna di supplizio. Quel tempo non tornerà più, Dio il voglia, e con esso il timore d'alleanze svedo-danesi e tutte le millanterie scandinave. Il 16 agosto vi pose un termine, e qual sia per essere la sorte dell'Atto di riforma, tal miseria non si riprodurrà più, giova sperarlo. Ma in questo momento, in cui la Dieta ha da replicare all'ultima risposta insolente della Danimarca, la quale oppone un *casus belli* alle minacce d'esecuzion federale, ci sembra che l'occasione sia bell'e trovata per far passare la questione dell'unità tedesca nel dominio de' fatti e della realtà. Il Principe, che prese a Francoforte l'iniziativa d'una replica alla Nota della Danimarca, tedesca veramente, e la quale impegni la sua parola che i Ducati otterranno finalmente ciò che fu loro promesso dodici anni fa, sotto la guarentigia delle due grandi Potenze tedesche, quel Principe vedrà almeno la Germania meridionale seguirlo come un sol uomo. E siccome la Prussia, anche quella del sig. di Bismarck, non potrebbe sottrarsi ad un tale impulso, potrebbe darsi che un provvedimento gagliardo, vôlto contro la Danimarca, fosse più vantaggioso all'unità tedesca di tutte le conferenze ministeriali possibili sull'Atto di riforma. »

4. Dell'altro articolo dell'*Ost-Deutsche Post*, la *Corrispondenza austriaca* dà l'estratto seguente: « Per quanto sereno, vivace, e ricco di avvolgimenti, sia l'aspetto, sotto il quale gli affari della Germania ci apparvero durante le tre settimane trascorse, l'avvenir loro più prossimo ci appar tuttavia tristo, scuro e pien di pericoli. Il Governo prussiano fece un gran colpo: egli sciolse la Camera de' deputati. In ogni altro tempo, e in congiunture ordinarie, non vedremmo in tal atto se non la conseguenza naturale della scissura tra la Rappresentanza nazionale e la Corona di Prussia. Ma i motivi, co' quali il Governo accompagnò quel decreto di scioglimento, gli danno un carattere affatto diverso dal carattere parlamentario ordinario; e da essi l'avvenimento ritrae un'importanza, che minaccia di riuscir funesta alla Germania tutta intera, e che ferma certamente l'attenzione di tutt'i Gabinetti europei. Il Ministero prussiano adduce a motivo dello scioglimento, « che si producono in questo momento tendenze federali, le quali hanno l'evidente intenzione di scemar la potenza della Prussia in Germania e in Europa, retaggio ben acquisito degli antenati! » Ecco gravi e infauste parole, aggravate ancor più dalle seguenti, che tentano di stimolar le passioni del popolo prussiano: « I sudditi prussiani sentiranno il bisogno di mostrare nelle prossime elezioni, non v'essere differenze d'opinione politica sì profonde, da metter in pericolo l'union nazionale e l'incrollabile fedeltà alla Casa regnante, a petto de' tentativi, che si fanno, per pregiudicare l'indipendenza e la dignità della Prussia. » Più le relazioni della riforma federale verso la Prussia sono dipinte con falsi e mostruosi colori, più chiaramente si vede delinearsi il contegno, che il sig. di Bismarck ha in animo d'assumere verso il Congresso de' Principi: ei gli getta formalmente una disfida. Al primo momento, potrebbesi credere che tutte queste frasi sonore e reboanti siano destinate soltanto a mascherare un gran maneggio elettorale: e quest'è, in parte, il caso. Ma, pur ammettendo che le elezioni siano lo scopo principale del Ministero prussiano, vi sarebbe tuttavia ancora un pericolo supremo per la pace della Germania. È evidente che il sig. di Bismarck non cesserà di tener in agitazione le popolazioni prussiane durante i due mesi, che correranno sino alle nuove elezioni, e durante gli altri due mesi, che saranno necessarii perchè la nuova Camera possa dare il voto sul bilancio. Non si trascurerà mezzo alcuno di esaltare lo spirito prussiano, di nutrire pensieri bellicosi. Dobbiamo attenderci che le prossime Note all'Austria, e verisimilmente ad altre Corti tedesche, conterranno una forte dose della politica di sangue e di ferro, che alletta i sogni ministeriali del sig. di Bismarck. Forse vedremo richiamare ambasciatori, spostare alcuni corpi di truppe, ed altre belle cose di tal fatta. Ma, il domani del ritorno di S. M. l'Imperatore, le cui intenzioni furono sì generose allo scopo di bandire le dissensioni della Germania, e di surrogarle con istituzioni, che facciano concordare i diritti della nazione tedesca con quelli de' suoi Principi, non dipingeremo la situazione con colori sì foschi, come li veggono i nostri occhi; non taceremo però le nostre ripugnanze istintive per l'uomo, che sta alla testa del Governo prussiano, e non teme di gettare il tizzone della discordia civile in Germania per consolidar la dominazione del suo partito, e procacciargli un trionfo durevole, stuzzicando cieche passioni. La nostra sola speranza è che la nazione prussiana non si lasci abbarbagliare ed uccidere dalle ampollosità del patriottismo della gentiluomineria. Una guerra sotto gli auspicii del sig. di Bismarck sarebbe una guerra in favore della reazion generale. Guai al popolo prussiano, s'egli è vincitore sotto un tal capo! Il trionfo delle sue armi sarebbe la sconfitta della sua libertà. La Russia e la Francia imperialista sarebbero i suoi alleati; ignoriamo quali probabilità di guadagno la Prussia potrebbe avere, ma perfettamente sappiamo ciò che, in ogni caso, ella perderebbe. »

5. Il *Journal des Débats* si occupa egli pure, nella sua rivista, dello scioglimento della Camera prussiana: « La subita risoluzione presa dal sig. di Bismarck, egli dice, dà motivo alle più contraddittorie interpretazioni. Secondo alcuni, ei prepara una rivoluzione elettorale: sta per decretare il suffragio universale, e far poi decretare da quel suffragio, da un lato la ristorazione della Monarchia pura, dall'altro l'unificazione della Germania del Nord. Sono questi i disegni, che gli si attribuivano già, quand'egli lasciò Parigi, annunziando da per tutto egli stesso che s'apprestava a salvar la Prussia dalla licenza de' giornali, come dagli abusi del parlamentarismo, e lasciando spargere per la prima volta la voce della prossima conchiusione d'una triplice alleanza franco russo-prussiana, che doveva rinnovare la faccia dell'Europa. Secondo altri, per lo contrario, il sig. di Bismarck è convertito: ei non parla più di lanciar la Prussia sull'Austria; consente nelle idee personali del Re, Principe onesto e saggio, tanto poco inclinato, come ognun sa, a modificar la composizione del corpo elettorale prussiano, quanto a sfoderar la spada contro l'Austria: vuol tornare alla pratica sincera delle istituzioni liberali. S'ella è così, tocca alla nuova Camera prussiana render facile tal conversione, moderando ella stessa sulla question militare, la sola che il Re abbia a cuore, la rigidezza eccessiva, che abbiamo qualche volta rimproverata alla maggioranza delle Camere precedenti. »

6. Leggesi nel *Monde* del 6: « Il capo estensore dell'*Opinion Nationale*, il sig. Guéroult, decide risolutamente la question della guerra; ei dichiara che la Francia non ha bisogno d'alleanze per ispedire un esercito in Russia e pigliare in mano la causa de' popoli. È questo il linguaggio del 1792; e si sa ov'egli ci abbia condotto. L'*Opinion Nationale* attesta che non abbiamo per noi nè la Prussia, nè l'Austria, nè l'Inghilterra; e lascia cader questa confessione: *La Francia è isolata dalla sua rivoluzione*. Quest'è spinger la Francia in una guerra, nella quale non tarderebbe ad avere contro di sè le altre quattro grandi Potenze dell'Europa. Noi domandiamo s'ell'è cosa seria. Isolandosi, la rivoluzione condanna la Polonia all'impotenza. La rivoluzione è dunque l'alleata dello Czar, poich'ella inceppa le forze, che sarebber tentate ad unirsi per la salvezza della nazionalità polacca. Noi abbiamo portata la libertà al popolo, ed i popoli ce l'hanno ricondotta due volte a Parigi; con qual corteggio! ognuno il ricorda. Nulla di più fatale che tal politica dell'*Opinion Nationale*; ell'uccide la Polonia e mette la Francia in pericolo. E il rimedio è peggiore del male, poichè il sig. Guéroult c'invita a ricominciare le guerre della rivoluzione. La generazione attuale non ci sembra disposta a darsi in olocausto per le utopie del sig. Guéroult: ella giudicherebbe piuttosto che il modo, in cui egli presenta il suo progetto, altro non è che un mezzo di render palpabile l'impossibilità di soccorrere la Polonia. L'unione sola de' Principi poteva salvarla, e tal unione fu inceppata, annullata da' principii e dagl'interessi rivoluzionarii. Chi ha contribuito a tal esito più dell'*Opinion Nationale*? »

7. Del resto, sembra giunto il momento, in cui la Francia e le altre Potenze dovranno pur pigliare partito. Eravamo ieri a questo punto del *Bullettino*, quando il telegrafo ci annunziò che la risposta della Russia alle tre Note è assolutamente negativa, e che si attende di veder la Francia riconoscere i Polacchi come parte belligerante. E' sarebbe il principio della formale rottura; ma, pur aspettando che il grave fatto si avveri, si può domandare fin d'ora: A che riuscirono le pratiche, tanto vantate, del Principe di Hohenzollern? ov'è ita l'alleanza franco-russo-prussiana? ove la Costituzione russa? L'*Indépendance belge* ed il *Journal des Débats* ben avevano ragione di mettere in beffe la *France*.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Parecchi giornali federali incitano il Governo di Washington a muover guerra alla Francia. D'altra parte, la voce che la Francia s'avvii a riconoscere il Sud si conferma sempre più. Se a tutto ciò si aggiungono i tentativi, che si dicono fatti dai federali per impossessarsi del Canadà, tentativi che hanno indotto il Governo inglese ad inviare rinforzi di truppe a tutela di quella colonia, si vede come ogni dì crescano le probabilità di gravi avvenimenti in America: i quali, tenendo impiegate le forze vive di una e fors'anche di due fra le maggiori Potenze d'Europa in una grande questione, faranno tacere tutte le altre. Non è poi inutile osservare come queste eventualità, le quali possono condurre alla reciproca necessità di una particolare alleanza tra Francia ed Inghilterra, ugualmente minacciate, possono consigliare al Gabinetto francese di non tender troppo verso la Russia. Così tutta questa compagine d'interessi dà alle presenti condizioni politiche d'Europa un aspetto loro, e a cui difficilmente potrebbe trovarsi un giusto riscontro. »

Vienna 7 settembre.

Fu nominata una Commissione, composta di ufficiali austriaci e modenesi, coll'incarico di prendere le misure preliminari per lo scioglimento della brigata modenese. Lo scioglimento dovrebbe essere compiuto per la fine d'ottobre.

(O. T.)

Altra dell'8 settembre.

S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, co. Rechberg è giunto qui ieri, in unione al suo segretario presidiale, bar. di Werner. Il sig. consigliere aulico e ministeriale, bar. di Biegeleben, è atteso qui domani, e oggi giungerà il sig. consigliere di Sezione, bar. d'Aldenburg.

L'aiutante di campo maggiore co. Latour trovasi tuttora a Berlino, in aspettativa della risposta del Re di Prussia alla lettera collettiva de' membri del Congresso de' Principi, da lui recato.

La Giunta comunale della città di Olmütz inviò un indirizzo a S. M. l'Imperatore, a proposito dei risultati del Congresso de' Principi di Francoforte.

(FF. di V.)

I due Principi di Napoli Federico e Alfonso, che trovansi ora colla loro madre, la Regina vedova Teresa, in Weilburg presso Baden, entreranno al servigio militare austriaco. La Regina Teresa ritornerà a Roma entro il prossimo ottobre.

(Idem.)

Milano 8 settembre.

Leggesi nella *Lombardia* dell'8 corrente: « Siamo assicurati che un dispaccio uffiziale pervenuto alla Prefettura, dà la notizia che venne firmato dall'Imperatore dei Francesi il decreto, che autorizza la estradizione pura e semplice dei cinque briganti, ch'erano a bordo del piroscafo delle Messaggierie imperiali l'*Aunis*: essi saranno immantinenti consegnati alle Autorità italiane. »

Impero russo.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 6 settembre

« Il 3 corr., gl'insorti, comandati da Kwiek e Lelewel, combatterono dalle ore 4 pom. fino a sera tarda coi Russi, sotto il comando del colonnello Miednikow, all'Ovest di Krasnobrod, presso Terespol. L'esito del combattimento non si conosce ancora. Dicesi che gl'insorti abbiano avuto 20 morti e 103 feriti. Di questi ultimi ne furono raccolti sino al 5 settembre 61 nel Distretto di Cieszonow, come pure 3 fuggiaschi. Il 4, si sentiva cannoneggiamento verso l'Est. »

« Cracovia 6 settembre.

« Nel Voivodato di Kalisch, Sokolowski sconfisse, il 29 agosto, il gen. Kostanda. Nel Voivodato di Cracovia, seguì il 3 corr., un combattimento presso Oleszeo; nel Voivodato di Plock avvennero pure parecchi combattimenti. Wawer sta organizzando nuovi distaccamenti. Murawieff fece fucilare il 29 agosto, Massalski, e il 31 agosto, Zeleicz e Jocz. »

Dispacci telegrafici.

Torino 8 settembre.

Napoli 8. — Stanotte venne arrestato Da Blasio Francesco, ex uffiziale superiore borbonico, indiziato di mene reazionarie. Ieri a Rionero, si presentarono Crocco, Ninco-Nanco, Caruso, Tortora, ed un altro capobanda, al maggiore Paoli del 62.°, e chiesero un salvocondotto per indurre a presentarsi altri 250 briganti, avanzi delle loro bande. Quindi partirono da Rionero per Lagopesole, gridando: *Viva Vittorio Emanuele*, e spiegando la bandiera nazionale. *(FF. SS.)*

Parigi 8 settembre.

Londra. — Il *Morning Post* dice che il Governo inglese sequestrerà due bastimenti corazzati, che trovansi a Liverpool, pel sospetto che siano stati costrutti per conto dei separatisti.

Vienna. — Il *Wanderer* riferisce che Lelewel ha battuto 3000 Russi nel Palatinato di Lublino. Gl'insorti riportarono nuove vittorie nel Palatinato di Kalisch.

Nuova Yorck 29 agosto. — L'*Herald* ed il *New York Times* insistono perchè il Governo si prepari a combattere la Francia come alleata del Sud. *(FF. SS.)*

Parigi 8 settembre.

Drouyn di Lhuys ha ricevuto ieri il barone Budberg ed il principe di Metternich. Assicurasi che il principe di Metternich ritornerà domani in Germania. — L'Imperatore presederà domani il Consiglio de' ministri, e partirà giovedì per Biarritz. Le LL. MM. ritorneranno a Parigi alla fine di settembre, ed andranno a' primi d'ottobre a Compiègne. — Il *Pays* ha un articolo del segretario di Redazione, in cui, accennando all'esagerazione dei giornali, relativamente al Congresso di Francoforte ed ai progetti costituzionali della Russia, dice che questi fatti non ruppero, nè alterarono l'accordo della Francia coll'Austria e coll'Inghilterra nella questione polacca, e non provocarono se non conversazioni, che fecero conoscere i punti di contatto, su cui vanno d'accordo la Francia, la Russia e la Prussia, facilitando così maggiormente una soluzione amichevole e sodisfacente della questione polacca, senza recare alcun nuovo imbarazzo alla situazione generale. Le garantie del mantenimento della pace sono piuttosto accresciute che diminuite. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 settembre. (*)

(Spedito il 9, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 3 min. 30 pom.)

La risposta russa è decisamente negativa. Attendesi che la Francia riconosca i Polacchi come parte belligerante. Parlasi d'un viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria. È atteso a Vienna il Duca di Coburgo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di mercordì 9 corr.

Vienna 10 settembre.

(Spedito il 10, ore 10 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 1 min. 30 pom.)

Oggi giunse a Vienna il Granduca Costantino, ed è atteso fra breve il Re di Portogallo. La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia nulla esservi di nuovo riguardo all'accettazione della corona del Messico da parte di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce le voci di concessioni alla Polonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 settembre.

(Spedito il 10, ore 10 min. 55 antimer.)

(Ricevuto il 10, ore 2 min. 40 pom.)

Parigi 10. — Il *Moniteur* annunzia che l'ambasciatore francese a Pietroburgo fu abilitato a passare due mesi in Francia, a cagion della salute di sua moglie.

Berlino 10. — Una lettera privata di Varsavia, in data d'ieri, dice: « Domani, la città sarà bloccata per dieci giorni, sotto lo stato d'assedio più rigoroso. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	da 9 settembre	da 10 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 80	77 20
Prestito naz. al 5 p. %	83 55	83 15
Prestito 1860	100 65	100 25
Azioni della Banca naz.	799 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito	193 60	192 10
CAMBI		
Argento	111 35	111 35
Londra	111 40	111 50
Zecchini imperiali	5 33 1/2	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	68 80
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1185 —

Borsa di Londra del 9 settembre.

Consolidato inglese	93 5/8

Il 6 corr., un contadino di Mortegliano, Provincia di Udine, uccise, sulla via pubblica, altro contadino del medesimo luogo, tirandogli grossi sassi nella testa.

Lo stesso giorno, in seguito ad alterco avvenuto fra due contadini del Comune di Marola, Provincia di Vicenza, uno di essi ferì gravemente il suo avversario con arma da fuoco, di cui era armato. Il reo venne arrestato e posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nella mattina del giorno stesso, si trovò affogato nello Scolo Rio caldo dei bagni, in Abano, un contadino di 64 anni. Si ritiene ch'egli sia caduto accidentalmente nell'acqua, mentre si lavava, essendosi trovate sulla riva le vesti, ch'egli aveva deposte.

VARIETA'.

Due operette di Ermanno dott. Usigli.

Abbiamo da qualche tempo sul tavolino due operette del dott. Ermanno Usigli, le quali meritano giustamente un cenno in questo giornale. L'una è intitolata: *Del credito fondiario, specialmente nelle Provincie venete*; l'altra: *Il Socialismo e la Bibbia*.

La prima ha tre meriti specialissimi, cioè: 1.° di venire a tempo, in un momento, in cui da per tutto si vuol fondare questo genere d'istituzioni, e in cui tanto si discute sulla loro intrinseca bontà; 2.° di trattare l'argomento sotto un punto di vista pratico, indagando quali sarebbero i mezzi migliori per ottenere che questa istituzione attecchisse fra noi; 3.° di offrire al lettore, frutto di pazienti ricerche, una serie di dati statistici interessantissimi sullo stato del debito ipotecario nel Veneto.

Nè l'altro opuscolo manca di pregi, ma lungamente dovremmo intrattenercene se volessimo farlo conoscere al lettore, ed oltrepasseremmo i limiti assegnati ad un semplice cenno bibliografico.

ARTICOLI COMUNICATI.

851

Di nuovo prezioso ornamento si arricchì la chiesa di S. Maria delle Grazie in Este, per le due stupende creazioni del cav. Pietro Zandomeneghi, delle quali l'una rappresenta la invitta Debora, profetessa e madre per Israello, e l'altra la vecchia Anna, che divinamente ispirata, vaticina le grandezze del sospirato Messia. Noi salutiamo l'artista alla presenza di una tale squisitezza scultoria, poichè egli trionfò d'ogni difficoltà. Alta e felice è l'ispirazione, che dalla rude pietra si leva al più fine magistero; vasto ed evidente è il concetto in armonia alla verità biblica; solenni le movenze e l'accordo di Debora, severa grandezza ebraica, e di Anna, veneranda figura di donna fatidica; fluidità poi di panneggiamento, che nel debito finimento corona la ideale bellezza, il vero morale, che lo statuario trasfuse con il lampo rivelategli dall'arte. Tutto il segreto estetico dell'illustre scultore, si è di cangiare in ammiratore chiunque tragga a vedere quelle due opere di antica austerità.

Este, 7 settembre 1863. G. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre. — Sono arrivati da Cefalonia il trab. austr. *Erminio*, cap. Pagnini, con segala, granone e seme di lino per Gianiotti; e da Newcastle lo sch. oland. *Margherita*, cap. Bramberg, con carbone per V. Rosa. Stava alla viste qualche altro legno.

Nelle mercanzie, in generale, poca attività; i prezzi d'ogni cosa vengono ben sostenuti, ma con domande scarsissime. La mancanza d'argento influisce alla poca attività nelle merci non solo, ma ben anco nelle pubbliche carte. Per ciò solo le Banconote si pagavano per sino a 89 1/2; il Prestito nazionale a 74 1/4; il 1860 da 90 1/2 a 3/4, mentre con qualche comodo di tempo vennero cedute le prime poco men di 90; da 74 1/4 a 3/4 il naz; a 91 1/4 il 1860. La rendita italiana offrivasi a 72 1/2 per consegna, ma in tutto scarse le transazioni, e quelle nei valori pronti coartate dai bisogni di Cassa, o di effettivo. Il da 20 franchi cambiavasi per valuta a fiorini 8 1/2 soldo, si disse per sino fior. 8; le altre valute anche con maggiore discredito. Vuolsi però che una tale posizione, massime nelle valute, possa, anzi debba presto cambiare, e sembrano ora le carte disposte a ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75	40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85	30
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85	(5
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Lione	»	»	100 franchi	4	39	65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10	04 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39	65
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39	35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39	65
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39	35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39	70
Roma	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Zara	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 01 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 76	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 85	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	74 75
Conv. Vigl. del T. god. 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 111 : 42 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 settemb. – 6 a.	339'''. 50	14°. 8	12°. 5	62	Quasi sereno	N. N. E.4		6 ant. 8°
– 2 p.	339. 50	18°. 0	16°. 0	65	Quasi sereno	N. E.		6 pom. [illegible]
– 10 p.	339. 60	17°. 8	16°. 6	60	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 9 settemb. alle 6 a. del 10. Temp. mass. 21°, 2
» min. 14°, 2
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Bachimont Edoardo, poss. franc., da Danieli. — Durand Carlo, avv. franc., da Danieli. — Harter H. Herbert, all'Europa, - Needham Guglielmo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Juillerat Paolo, impiegato al Ministero di Parigi, all'Europa. — Armfield N. Carlo, alla Vittoria, - Stubbins Enrico, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Larnac Filippo, avv. franc., da Barbesi. — *Da Roma*: Douglass E. Andrea, possid. amer., da Danieli. — *Da Bologna*: Francis A. Guglielmo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona*: Pinelli conte Tullio, sostituto Procuratore generale a Torino, all'Europa. — Beyer Luigi, ufficiale bavarese, alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Daubeny Giacomo, eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Hesner Giorgio Ugo, poss. boemo, da Danieli. — Harris Augusto, poss. ingl., da Danieli. — Hirschhorn Gustavo, poss. di Francoforte, all'Europa. — Geist Giorgio, alla Luna, - Soltess Alberto, alla Luna, ambi avv. ungh. — *Da Vienna*: De la Cottiere Eugenio, poss. franc., da Danieli. — De St. Germain Gault, poss. franc., da Danieli. — De Dessewffy Lodovico, I. R. concepista minister. in Vienna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Arellano Riccardo, poss. spagn. — Revet Claudio, poss. franc. — Tremant Edoardo, poss. di Nantes. — Bouvene Pudy Edoardo, poss. di Birmingham. — Down Edoardo, baronetto e capit. ingl. — De Flaudre Carlo, poss. di Edimburgo. — White Giorgio, possid. ingl. — *Per Padova*: Ottino Enrico, poss. torinese. — *Per Verona*: Marieton Vincenzo, poss. franc. — Powys F. A., - Walker R. Giacomo. - Green Enrico, tutti tre poss. ingl. — *Per Trieste*: Ingenhaeff bar. Silvio, poss. sassone. — Herent Ernesto, avv. franc. — Slicher van Domburg, possid. dei Paesi Bassi. — De Aszterhnaber Giuseppe, - De Aszterhnaber Francesco, ambi poss. di Veszprin. — Joanid Giorgio, poss. di Valacchia. — *Per Vienna*: Letesco Demetrio, - Nieulereu Dom. Giuseppe, - Lechli Giorgio, tutti tre poss. di Bucarest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 settembre	Arrivati	1312
	Partiti	1160

COI VAPORI DEL LLOYD.

Il 9 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. Maria del Redentore a S. Girolamo*.

L'11 e 12 in *S. Gio. Elemosinario*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 settembre. — Barucco Adelaide, marit. Terzi, di Giuseppe, di anni 34, civile. — Chisoli Maria, nub., di Angelo, di 29, domestica. — Giacobbi Mora Antonio, fu Gioachino, di 40, travasatore di vino. — Menegazzi Gaetano, di Nicolò, di 32, R. impiegato. — Pauizzioli Giovanna, di Antonio, di anni 3. — Tagliapietra Chiara, ved. Perini, fu Angelo, di 73. — Venerando Maria, ved. Torri, fu Marco, di 63, mesi 3, civile. — Veronese Santo, di Luigi, di anni 1, mesi 11. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 settembre. — Monaro Nicolò, di Martino, di anni 14. — Schlemann Franz, di Antonio, di 25, scultore. — Trevisan Teresa, ved. Bosgnich, fu Girolamo, di 57, pensionata. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Il gobbo del 1857 reduce dalla Crimea.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. Estratti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Congresso de' Principi a Francoforte: lettera del Re di Prussia all'Imperatore d'Austria. Riassunto delle modificazioni, fatte dal Congresso all'Atto di riforma. Documenti diplomatici: lettera circolare del sig. Seward a' consoli degli Stati Uniti in Europa.* — Impero d'Austria; *dichiarazione della* Corrispondenza generale austriaca. *Eccelsi padrini. Partenze da Vienna. Arresti e sequestri in Gallizia. Ricorso rigettato.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *la processione del SS. Salvatore; aggiunta fatta dal S. Padre all'invito sacro relativo; preghiere per la Polonia; prossimo Concistoro; il prof. Maggiorani; visita del Papa; sostituto del canonico De Angelis. Ordini militari pontificii.* — Regno di Sardegna; *funerali di Lafarina. Parole dell'*Unità Italiana. *Duello. Malattie.* — Due Sicilie; *esito delle elezioni comunali e provinciali in Sicilia. Provvedimenti militari. Gli scavi di Pompei.* — Toscana; *adunanza degli accademici della Crusca.* — Impero Russo; *ukase imperiale. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *prodigalità del Sultano. Cose della Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *lettera di lord Russell.* — Spagna; *le elezioni.* — Francia; *risposta a una petizione. Nota del* Moniteur. *Bolla. Opuscolo sul Messico.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

855

. . . . *Morte fura*
Prima i migliori e lascia stare i rei.
Petrarca.

L'ora quarta del mattino 3 corrente, fu l'ultima per Gaetano Menegazzi Veneziano, dottore nelle matematiche discipline, e regio ingegnere presso l'Ufficio provinciale in Vicenza.

D'animo virtuoso, di modi soavi, di forte ingegno, era a tutti carissimo; ed io che l'ebbi per undici anni fra gli amici più affettuosi, ne piango ora inconsolabile l'amara dipartita. Volge appunto un anno dacchè, o Gaetano, ti strinsi l'ultima volta al cuore... Tu venisti, con gentile pensiero, a divider meco la gioia in uno dei più lieti giorni della mia vita, giovane ed ilare! Chi pensato avrebbe che quello esser dovesse l'ultimo addio, l'ultimo nostro bacio! Le lagrime soffocano le mie parole . . . . . A voi, infelici genitori, che pochi giorni prima perdeste, rapita dallo stesso atroce morbo, anche una cara figlia, di angelici costumi, e nella fiorente età di cinque lustri, sia di conforto in tanta sciagura il pensiero, che entrambi i vostri figli godono in cielo l'eterna felicità, giusto guiderdone alle loro cristiane virtù, e alla loro vita intemerata.

Polesella, 4 settembre 1863.

ALESSANDRO dott. AUMILLER.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2042. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Dal 28 decorso febbraio al 1.° marzo successivo dell'anno corr., Maria Gioacchini, detta Nostrana, ed anche Scarparo, di S. Andrea di Codiverno, dell'apparente età d'anni 50, di statura piccola, con volto piuttosto piatto, di fronte bassa, con occhi chiari, naso piccolo e schiacciato, bocca regolare, capelli grigi, vestita alla montanara con cottoli curti, busto e fanella bianca; fuggì da questa città trovandosi al servizio di Domenico Rampazzo, detto Nalin, dopo di averlo derubato d'un rotolo di tela di lino, di circa braccia 20, d'alcuni oggetti di biancheria ed una lanterna d'ottone, per cui in di lei confronto fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto, con Decreto 20 corr., N. 2042.

In esecuzione per tanto del disposto del § 382 Regolamento proc. pen. s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna della sunnominata Maria Gioacchini, detta Nostrana, di S. Maria di Codiverne, alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R Tribunale prov.,
Padova, 26 agosto 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 1215. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Per circa due mesi, cioè dall'ottobre al fine del dicembre 1862 comparivano di tratto in tratto nell'osteria di Antonio Pase de le Caselle di Noventa, provenienti dalla padovana, alcuni individui che si qualificarono contrabbandieri, recando con loro in sacchi svariata quantità e qualità di stoffe nuove moderne in pezze, p. e., panni da tabarri e da vestiti, stoffe da paletot, tagli di calzoni, di gilet, fanelle di lana della salute, abiti da donna, scialli, e ne tenevano vendita a bassi prezzi.

Oltre i tre, di cui trascrivonsi a piedi i connotati, si ha degli atti, che una volta, durante l'autunno del 62, si fermarono nell'osteria del paese due vecchiotti con una donna, cercando esitare una pezza di panno bellissima, quale non venne però ad essi fatto di trovar acquirenti.

Parecchie delle stoffe vendute dai tre pretesi contrabbandieri descritti in calce, poterono essere ricuperate dall'Autorità, ed apprese in custodia giudiziale, e si potè constatare, che alcuni capi appartengano al compendio di un furto dei negozianti Draghi e Bubold ambi di Montagnana, ma di altri ignorasi tuttora la provenienza.

Avendosi però tutto il fondamento per ritenere che trattasi di una serie di furti commessi evidentemente da una società di ladri e da più negozii; così inerendo anche a proposta dell'I. R. Procura di Stato, si deduce ciò a cognizione delle Autorità e del pubblico, interessate le prime per le opportune indagini, onde scoprir le persone danneggiate ed i malfattori; ed invitati i particolari che sapessero offrir qualche nozione in proposito, di rivolgersi alla scrivente, presso la quale potranno avere ispezione degli effetti appresi in giudiziale custodia.

Connotati personali dei tre individui.

Piuttosto piccoli di sufficiente statura; l'uno di 32 in 33 anni, rossiccio di capelli e di colorito, senza barba e mustacchi, faccia rotonda, occhi castagni, vestito con giacchetta e calzoni oscuri e cappello scuro, basso.

Il secondo di 36 in 38 anni; capelli neri, faccia bruna grassotta, occhi bigi, naso piccolo, senza barba e mustacchi, avente calzoni di panno oscuri, giacchetta di fustagno verde drago, cappello oscuro.

Il terzo d'anni 40; capelli e faccia bruna, senza barba e mustacchi, vestito di fustagno verde drago, con cappello oscuro basso.

Tutti e tre parlavano il dialetto di questa provincia,
Dall'I. R. Pretorato,
Lonigo, 19 agosto 1863.
L'I. R. Pretore, CLEMENTI.

N. 13285. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito agli ossequiati Dispacci 8 settembre 1861, N. 15222 e 27 luglio corr., N. 12445 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita dell'ortaglia erariale in questa città, denominata S. Bartolommeo alla Levà, al mappale N. 4575, del Comune censuario di Verona colla superficie di pertiche censuarie 2.60, e colla rendita cens. di lire 58:45, sotto le seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 402:57 valuta austr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 9 settembre, N. 202.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Verona, 29 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari, deposito N. 7, rende noto, che a Verona, sulla piazza Brà, dal giorno di mercordì 9 settembre 1863, e susseguentemente alle ore 9 della mattina, eccettuati i giorni festivi, saranno venduti a pubblica asta e verso pronto pagamento in v. a. cavalli meno servibili dell'I. R. armata fino al termine.

Dall'I. R. Comando dei treni militari, deposito N. 7.
Verona, 5 settembre 1863.
WEKER, *Capitano.*

N. 7522. AVVISO. (3. pubb.)

Dall'introduzione del cambiamento dei numeri delle case e dei nomi delle strade di Vienna si è aumentato molto presso l'I. R. Ufficio centrale dei telegrafi in Vienna, la quantità dei dispacci telegrafici inconsegnabili a motivo d'indirizzi erronei.

Per evitare alle parti mittenti le conseguenze che tale inconveniente potrebbe arrecare, si notifica, che d'ora in poi l'indirizzo dei dispacci telegrafici diretti a Vienna, dovrà contenere il nuovo nome della strada e numero della casa del recapito del destinatario, e non più come succedette spesse volte il nome del sobborgo col numero della casa.

Dall'I. R. Direzione dei telegrafi,
Vienna, 29 agosto 1863.
BRUNNER, *m. p.*
Verona, 3 settembre 1863.
ZELLI, *m. p.*

N. 537. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto si rese vacante un posto di aggiunto segretario provvisorio coll'annuo soldo di fior. 840 v. a. Quelli pertanto che credessero di aspirare al medesimo, dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli eventuali di parentela o di affinità cogli altri impiegati addetti al Tribunale suindicato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto,
Venezia, 5 settembre 1863.

N. 24130. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È ancora vacante un posto di direttore e catechista nella scuola maggiore e reale inferiore di Oderzo, che ha lo stipendio di fior. 525 con diritto a pensione.

Per le funzioni di catechista si terrà presso il rev. ordinario di Ceneda un apposito esame il giovedì 22 ottobre p. v., prima del qual giorno presenti, chi vi aspira, all'ordinario stesso l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 31 agosto 1863.
CODEMO, *Segretario*

N. 20748. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 16 settembre p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di un fondo di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, denominato Cortelet, aratorio, arborato, vitato con gelsi, descritto in mappa stabile di Chiasiellis, al N. 595, dell'estensione di censuarie pertiche 2.75 colla rendita censuaria di lire 4:62.

L'offerte dovranno essere superiori al dato fiscale di fiorini 85:90, e potranno essere fatte a voce fino alle ore 3 del suddetto giorno, ovvero per schede segrete fino alle ore 12 merid. del giorno stesso.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 16 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 25579. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
pel taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nel bosco Romagno.

Nel 16 settembre p. v., verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica per l'impresa di taglio e di allestimento di 112 quercie per l'I. R. Marina.

Le offerte, tanto a voce quanto in iscritto, dovranno farsi a procento in diminuzione sui dati d'asta, esposti in apposita dimostrazione.

Il deposito d'asta è fissato in fior. 40, e dovrà farsi presso questa Cassa di finanza.

Le ulteriori condizioni sono contenute nel capitolato normale di appalto, di cui si potrà prendere ispezione presso la scrivente.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 15 agosto 1863.
L'I. R. Consigl, Intendente, PASTORI.

N. 14030. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Vuolsi procedere alla rinnovazione dell'affittanza per un novennio, decorribile dal 30 settembre 1863 al 29 settembre 1872 della sottoindicata realità.

Si previene quindi, che nel locale d'Ufficio di questa R. Intendenza, il giorno 15 ed eventualmente 16 o 17 corrente settembre dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta sotto osservanza delle seguenti condizioni, oltre quelle descritte dai relativi capitolati d'appalto fin d'ora ostensibili presso la sez. I di essa Intendenza.

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 2271, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, salva la Superiore approvazione.

2. Nessuno verrà ammesso all'asta ove non comprovi di aver eseguito nella locale I. R. Cassa di finanza il deposito di fior. 400 in danaro sonante od in carte di pubblico credito, al prezzo corrente di Borsa.

3. Si accettano anche offerte per ischede segrete e ciascuna offerta, dovrà essere in iscritto corredata della prova di aver eseguito l'accennato deposito e di un documento legale provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte segrete devono contenere il canone annuale che l'aspirante esibisce espresso in lettere ed in cifre colla sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente, e si accettano fino al giorno 15 detto settembre prima delle ore 12 merid. presso il protocollo dell'Intendenza.

Ultimata la gara verbale, verranno aperte le schede segrete, e nel caso che la miglior offerta segreta fosse pari a quella ottenuta nell'esperimento d'asta, quest'ultima sarà preferita.

Nel caso di due o più offerte segrete affatto eguali, la scelta si praticherà estraendo a sorte.

Ultimata l'asta, saranno restituiti i depositi degli aspiranti meno quello del miglior offerente, che sarà trattenuto fino alla stipulazione del contratto d'affittanza.

4. Entro dieci giorni da quello della comunicazione di approvazione della delibera, dovrà il deliberatario presentare una idonea cauzione corrispondente all'ammontare del canone di delibera di due anni, o mediante deposito in danaro od obbligazioni di Stato a valore di Borsa, o con regolare ipoteca di beni stabili riconosciuti idonei a garantire l'importo suddetto.

5. Mancando il deliberatario all'esecuzione dell'obbligo imposto col precedente articolo, incorrerà nella perdita del deposito e sarà tenuta nuova asta a tutto suo carico e spese.

6. L'affittanza duratura per un novennio sarà però scindibile di tre in tre anni a piacer della R. amministrazione verso il preavviso di sei mesi ed anche in ogni anno verso il preavviso stesso nel caso di vendita o cessione in tutto od in parte delle realità affittate.

Descrizione della proprietà d'affittarsi

Latifondo The e Migliaretto di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, arativo, prativo e pascolivo- compresе le grandi piantagioni, con fabbriche coloniche situate fuori di Porta Cerese, sotto il Comune di Quattro ville, Distretto I. di Mantova, dell'approssimativa estensione di milanesi pert. 3360 escluso il fondo Valazza, la Banca e Pradelline.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 1.° settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 3840 4154-4155. 819

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiori disposizioni, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali appiedi descritti, cogli emolumenti sotto indicati, e ciò in base allo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il prossimo mese di settembre, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 28 agosto 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Quinto, con residenza del medico in Quinto; estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; strade tutte buone in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Brendola con residenza in Brendola: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; strade ³/₄ in piano, e ¹/₄ in monte; abitanti N. 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150. Oltre l'onorario ed indennizzo indicato, viene anche lasciato al medico il godimento della casa e campi 3 circa di terreno comunale, che si calcolano dall'annua rendita di fior. 100

Camisano II Riparto, con residenza in Camisano: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 6; strade tutte in piano, e buone; abitanti N. 1,600 circa; poveri 1,200 circa; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 1751-867. 836

La Direzione della pia Casa di Ricovero od Ospizii in Venezia
AVVISA:

Ad esecuzione della testamentaria disposizione della fu nobil Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie dotali a favore di povere donzelle nobili venete, col reliquato nitido della facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibilmente al decorso anno 1862, ammontante a fior. 667:70, per cui l'importo di cadauna grazia ascende a fior. 222:57.

In quanto ai requisiti richiesti per poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso questa Direzione ad ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 2 settembre 1863.
Il Direttore onorario, VENIER.

N. 1845. 833

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO
Avvisa:

È aperto il concorso a tutto il p. v. mese di settembre, ai posti di segretario e di scrittore protocollista presso quest'Ufficio, il primo coll'annuo soldo di fior. 420, ed il secondo di fior. 175. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ai due impieghi è annesso il diritto alla pensione, giusta le normali austriache. Pei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti, veggasi l'apposito avviso.

Oderzo, 31 agosto 1863.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Tagliapietra. *Il Ragioniere*, Bissoni.

829

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Le questioni intralciate che sussistono tanto colla cessante impresa Petrillo, per la riconsegna a stato normale dei canali, scoli e manufatti, essendo terminato col 31 dicembre 1862 il novennio di manutenzione, quanto colla impresa ch'ebbe ad assumere per altro novennio la stessa manutenzione dei medesimi canali, scoli e manufatti, hanno originato il ritardo della compilazione del preventivo per l'anno corrente, e posta la Presidenza nell'impossibilità di poter in quest'anno, com'era suo desiderio, dar principio al rimanente escavo dei tre canali Zero, Dese e Marzenego.

Nulla ostante ha essa fatto figurare nel preventivo suindicato, una somma in via di acconto, onde allegerire la ingente spesa occorribile pel predetto escavo, ed ha pure esposto il canone dell'anno decorso, onde, in pendenza dello scioglimento delle sussistenti differenze, avere il fondo occorribile a sostenere la manutenzione del corrente anno.

Ciò premesso rende noto:

Che il gettito occorribile in quest'anno, per affrontare le partite di spesa distinte in preventivo, è di fior. 13,552:45.

Che il gettito medesimo, ripartito con le solite proporzioni sulle classi nelle quali è suddivisa la campeggiatura del Consorzio, porta ad ogni pertica il seguente aggravio.

Alle pertiche di classe		soldi	
	Valliva . .	1, 04	per cadauna.
	Palud. e Bosch.	2, 08	
	Alta	4, 02	
	Bassa	5, 06	
	Media. . . .	7, 00	

Che tale aggravio dovrà essere sodisfatto dai contribuenti consorziati in rate tre, scadibili in settembre, novembre anno corr., e gennaio 1864.

Che nelle stesse rate dovranno i proprietarii dei Mulini pagare il canone ad essi spettante, e le Ditte Reali e Scarante, il livello da esse rispettivamente dovuto.

Che l'esattore che verificherà la scossa del gettito, ed altri redditi, è il sig. Luigi Brunelli, che per riscuotere tiene Ufficio stabile al Dolo, in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, ed in Comune di Noale ogni giovedì.

Che pei patti di suo contratto non gl'incombe di portarsi ad esigere in ognuna delle Comuni comprese nel Consorzio, ma prima della scadenza di cadauna rata ha egli, o mediante un suo incaricato, il dovere di portarsi ad esigere nei luoghi e giorni qui di seguito indicati.

RATE

	I. settembre	II. novembre	III. gennaio 1864.	
Mestre. . .	il 25	il 27	il 29	al Caffè Grigioni.
Mogliano. .	» 26	» 28	» 27	presso le Dep. comunali.
Piombino .	» 23	» 25	» 30	
Zero . . .	» 30	» 23	» 23	
Mirano . .	» 28	» 30	» 25	
Noale. . .	» 24	» 26	» 28	
Treviso . .	» 29	» 24	» 26	presso la fabb. olii Ponte S. Parisio.

I contribuenti che fossero a rendersi difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 agosto 1863.
I Presidenti,
PIETRO SOLA.
BORTOLO COLETTI.
AGOSTINO COLETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 20. *Provincia di Padova.* 838

La Presidenza del Consorzio Valgrande in Este
AVVISA:

Ritenuta ed approvata dalla superiorità il preventivo di quest'anno, l'imposta di soldi sei per pertica censuaria, restano diffidati tutti i possidenti di questo Consorzio a prestarsi al pagamento della medesima, entro il 30 p. v. settembre.

Questo verrà effettuato nella Cassa dell'esattore sig. Melati Antonio aperta in Este, contrada Portavecchia, al civico N. 676.

Nei Comuni del Circondario si troveranno appositi incaricati di esso esattore, in un giorno che sarà dal medesimo espressamente annunciato con apposito avviso.

L'esazione seguirà, come di metodo, a tariffa sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Valgrande, Este, 30 agosto 1863.

La Presidenza,
PIETRO nob. dott. VENIER.
GIUSEPPE dott. PACCAGNELLA.
LUIGI LEGNARO sost. co VETTOR PISANI.
Il Segretario, E. Gagliardo.

834

LOCANDA DEL CAPPELLO.

I fratelli Vedana, fino dal 15 agosto p. p., hanno assunto l'esercizio dell'antica locanda del *Cappello* in Belluno, da poco ristaurata, e che per la capacità delle scuderie e delle rimesse, per la decenza dei locali e dell'ammobigliamento, credono poter raccomandare al pubblico, promettendo insieme premuroso e scelto servizio di cantina e cucina, e convenienza di prezzi. — Belluno, 1.° settembre 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4643. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti fondi esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona a pregiudizio della nob. Teresa de Gianfilippi fu Paolino pure di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. Gli immobili verranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario di fior. 902:62 1/2 v. a.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del detto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento.

Immobili da subastarsi,
nel Comune cens di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 916, di pert. cens. 0.72, della rendita censibile di L. 0:36.

Zerbo al N. 907, di pertiche cens. 0.12, colla rend. di L. 0:01.

Olivetto al N. 2069, di pert. cens. 4.26, colla rendita di Lire 27:31.

Casa con bottega al N. 205, di pert. cens. 0.10, rendita Lire 74:88.

Orto al mappale N. 206, di pert. cens. 0.14 e della rendita di L. 0:60.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 20 agosto 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 4472. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 settembre pross. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza Provinciale di Verona, a pregiudizio di Prandini, Giovanni e Bortolo di Cassone, alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. L'immobile verrà deliberato a qualunque anche inferiore al suo valore censuario di fiorini 54:25.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Pezza di terra di qualità Oliveto al N. di mappa 808, nel Comune censuario di Cassone, ed uniti colla superficie di pertiche cens. 2.49 e colla rendita di Lire 6:20.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 22 luglio 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 32395. 1. pubb.
EDITTO.

Morì in Venezia il 17 luglio p. p. la signora Domenica Gambalunga fu Domenico, superiora dell'Istituto Zitelle, con disposizione codicillare 26 ottobre a. p. Non essendo noti i successibili dal lato paterno, s'invitano quelli che intendessero di far valere qualche diritto ereditario, ad insinuarsi a questa Pretura, e presentare le loro documentate dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti l'eredità ora rappresentata dall'amministratore interinale Giuseppe Chicchisiola fu Luigi, verrebbe aggiudicata agli eredi insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, PELLEGRINI.

N. 2524. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Luigi fu Bernardo Zasso, che Chiezzi Silvestro ha presentata in oggi la petizione N. 2524, anche contro di esso, in punto di vendita d'una casa posta in Agordo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giuseppe de Prà.

Viene quindi eccitato esso Luigi Zasso a comparire in tempo personalmente, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 26 agosto 1863.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto Canc.

N. 4767. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine dichiarò interdetto per mania melanconica religiosa Antonio Menardi, detto Liberal di Latisana, e gli fu deputato in curatore Giovanni Menardi. Si pubblichi all'Albo, sulla piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 27 agosto 1863.
Il Pretore, ZORSE.
Fontebasso Canc.

N. 3091. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo trafficante e possidente in Pieve, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Giuseppe Masi fu Antonio Masi, erede del sig. Michiele fu Giovanni Masi possidente di Nebbiù una petizione odierna al N. 3091, per pagamento di fior. 2800, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula del 29 settembre p. v. ore 9 ant. e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 2622. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 21 corr. N. 7481, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e dietro istanza di Giovanni di Lenardo, rappresentato dall'avvocato dott. Tommasoni, al confronto dei Giovanni ed Antonio fu Floreano Zuzzi detti Franz di Oseacco di Resia, seguirà nei giorni 28 settembre, 12 e 21 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura, dinanzi ad apposita Commissione, la pubblica asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e ciò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, e le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Casa colonica in mappa e pertinenze di Oseacco al N. 1494, A, di pert. 0.06, rendita Lire 1:32, stimata a. L. 290.

Coltivo da vanga in mappa e pertinenze di Stolvizza al Numero 194, di pert. 0.21, rend. Lire 0:37, stimato a. L. 55:24.

Stalla e fienile in mappa e pertinenze di Stolvizza al Numero 197, di pert. 0.12, rendita L. 1:05, stimata a. L. 364:77.

Coltivo da vanga in mappa e pertinenze di Oseacco al Numero 4339, A, di pert. 0.42, rend. Lire 1:19, stimato a. L. 68:58.

Totale a. L. 778:59.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e si affigga all'Albo Pretorio e nel Comune di Resia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 24 agosto 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 4894. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Luigi pure di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 6:28, importa fior. 54:87 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa colonica al mappale N. 2410, di pertiche cens. 0.08, colla rendita di L. 4:50, e giardino d'agrumi al N. 2412, di pertiche cens. 0.29 colla rendita di L. 1:78, siti ambedue in Comune censuario di Castelletto, distretto di Bardolino.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 10 agosto 1863.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 9676. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile in Trieste, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del conte Geremia Abriani fu conte Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione relativa contro il detto conte Geremia Abriani, ad insinuarla sino a tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Da Ponte, deputato curatore nella massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al confronto dell'avv. Tortima, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 novembre p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso in quest'Albo e negli altri soliti luoghi di questa città, nonchè una volta per tre consecutive settimane inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, ed affisso pure nell'Albo dell'I. R. Pretura Urbana in Trieste e negli altri soliti luoghi di detta città, ed inserito una volta nella Gazzetta Uffiziale della città stessa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 agosto 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 15139. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale nel 21 gennaio p. p. al N. 1218 un'istanza della nobile contessa Andriana de Widmann-Rezzonico per ammortizzazione delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1859 sotto elencate che vennero alla stessa involate o le andarono smarrite.

Si diffidano pertanto tutti coloro che le detenessero, che qualora non fossero presentate a questo I. R. Tribunale, o non fossero state esatte entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla rispettiva loro scadenza, cioè entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla loro estrazione a sorte, già seguita o da seguire, sopra nuova domanda della istante, sarebbero senz'altro dichiarate ammortizzate e di niun valore.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Obbligazioni Prestito Lombardo-Veneto 1859.

Serie	Numero	Valor nominale fior.
11	240	20
11	241	» 20
11	242	» 20
1	572	» 50
1	573	» 50
4	23	» 50
6	2173	» 50
13	127	» 50
2	388	» 500
3	434	» 500
4	441	» 500
4	442	» 500
20	9	» 5000
8	3755	» 20
9	350	» 20
10	495	» 20
3	3731	» 100
3	3269	» 100
4	1790	» 100
6	1791	» 100
6	1792	» 100
8	301	» 100
8	302	» 100
8	303	» 100
8	304	» 100
10	349	» 100
10	350	» 100
22	913	» 100
22	914	» 100
22	915	» 100
15	127	» 1000
19	1166	» 1000
23	18	» 1000
		Fior. 11770

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14674. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che Giuseppe Trevisanello coll'avvocato Padovani produsse in suo confronto la petizione 4 agosto 1863 N. 13255 per pagamento entro giorni 3 di fior. 106:16 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 luglio 1863.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 28 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore, Reggio.

N. 14527. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che Elia Rietti coll'avvocato Brocchi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 luglio 1863, N. 12406, per pagamento di a. L. 423:62 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore, Reggio.

N. 4176. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura Lomb.-Ven. faciente per la I. R. Intendenza Provinciale della Finanza in Vicenza, in confronto di Giuseppe Rossi di Angelo presso il negoziante Bordignon di Bassano per pagamento di fior. 2:19 1/2 e spese, saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 24, 25 e 26 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura per la vendita all'asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:84, importo fior. 33:60 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Gallio.

N. 6, I di mappa, porzione di casa a piano terreno e parte 3.° piano, colla superficie di pertiche 0.05 e colla rendita di L. 3:84.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta, e si affigga in questo Albo Pretorio ed in piazza di Gallio.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

(Segue il Supplimento N. 55)

VENERDÌ 11 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 204.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cancelliere onorario dell' I. R. Consolato-generale in Parigi, Carlo Hofmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'abate titolare vicedecano e parroco di Sàtor-Alja-Ujhelyer, Paolo Bessenyey, ad arcidecano di Zemplin; e il vicedecano e parroco di Barzewicze, Alessandro Tulacs, il vicedecano e parroco di Aranyidka, Samuele Frankovszky, e il vicedecano e parroco di Zepsi, Tommaso Gabhunyi, a canonici onorarii presso il Capitolo cattedrale di Kaschau; con esenzione dalle tasse per Alessandro Tulacs e Samuele Francovszky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico penitenziario e arcidiacono di Bacs, presso il Capitolo arcivescovile di Kolocsa, Giovanni Antonovits, l'abazia titolare *B. N. V. de Curru seu Keseki juxta fluvium Körös*; e al canonico onorario, vicearcidiacono e parroco di Zenta, Alessio Benedek, l'abazia titolare *Natae Reginae Angelorum de Kompolth*.

Il Ministro della giustizia ha accordato al procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova, Guglielmo de Bossi-Fedrigotti la chiesta traslocazione al posto di procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Verona; ha nominato procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova, col grado e carattere di consigliere di Tribunale provinciale, il sostituto procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello lombardo-veneto, dott. Camillo Bertolini; ed ha conferito il posto così vacante di sostituto procuratore superiore di Stato, col grado e carattere di segretario d'Appello, al sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Padova Carlo Rosi.

Il Ministro di Stato nominò il maestro della Scuola reale inferiore comunale di Feldkirch, Giuseppe Brandl, a maestro effettivo dell' I. R. Scuola reale superiore di Klagenfurt.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 4 settembre 1863 (*), con cui si estende il termine pel ritiro dei pezzi da 1 carantano e da ½ carantano m. di c. alla fine di settembre 1863, valevole per tutto l'Impero, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto.

Il Ministero di finanza trova di prolungare il termine, fissato coll' Ordinanza ministeriale del 6 marzo 1863 (*Bull. delle leggi dell' Impero*, N. 26) sino alla fine d'agosto 1863, pel ritiro dei pezzi da 1 car. e da ½ car. m. di conv. (*Wien. Zeit.* del 10 marzo 1863), sino alla fine di settembre 1863.

Tali monete devono quindi essere accettate senza difficoltà da tutte le Casse ed Ufficii, ancora sino alla fine di settembre 1863, nei pagamenti e scambi, mentre all'incontro non avrà luogo ulteriore emissione delle stesse per parte delle Casse e degli Ufficii.

Scorso il mese di settembre 1863, queste monete di rame non verranno accettate che a peso, come materiale di rame, ai prezzi per lo stesso fissati, presso le Casse e gli Ufficii accennati nella suddetta Ordinanza.

DI PLENER, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 settembre.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 3 settembre, il socio segretario perpetuo, lesse le Osservazioni agrarie da lui compilate per l'anno 1862.

Premesso un cenno sulle vicende meteoriche, viene ragionando sull'esito delle varie coltivazioni. Parlando dei bachi da seta, avverte come il prodotto ne sia stato molto diminuito, in confronto coll'anno anteriore, in causa della malattia, a cui si aggiunse altro danno, la cattiva qualità di una gran parte dei bozzoli ottenuti, ed il basso prezzo dei medesimi, e descrive due allevamenti del *Bombyx Cynthia*, o baco dell'Ailanto, eseguiti nell' Orto botanico dall' Accademia, dalla metà del giugno all'ottobre.

Ricorda come fosse diminuito il prodotto del frumento, in causa di alcune malattie, avendo egli osservata frequentissima sulle foglie e sulle guaine la *Puccinia graminis* Pers., e talora la *Sphaeria graminis* Pers., i quali due miceti però sogliono assai frequentemente trovarsi sul frumento e su varie altre graminee. Osservò inoltre un altro fungillo, da lui veduto ancora sul frumento nel 1854. È questo un coniomiceto, che cresce sulle glume e glumelle, le quali ne restano disorganizzate. Dall'esame microscopico risulta essere il *Furisporium roseum* Lk.

Trascorrendo sulle altre coltivazioni, ragiona sulle diverse opinioni circa al tempo più utile per effettuare la vendemmia, ritenendo non potersi dare sopra ciò una regola assoluta, ma doversi dirigere a seconda del clima, del suolo, della qualità delle uve, e dei vini che vogliansi ottenere.

Termina con alcune considerazioni generali sopra dell' anno, esponendo come il reddito maggiore sia derivato dai prodotti del suolo, avendo scarseggiato quello delle piante arboree, alcuni dei quali furono anche al tutto perduti; ed avvisa alla necessità dell' istruzione agraria, basata sopra buoni principii scientifico-pratici, a fine di poter migliorare le condizioni della nostra agricoltura.

In seguito, il socio assessore, dott. Pietropaolo Martinati, legge una sua Nota, nella quale, osservando mancare l'Accademia di una storia dal 1768, anno della sua fondazione, fino al 1792, propone che questo periodo della storia accademica venga completato, prevalendosi a tale effetto dei materiali che esistono nell' Accademia stessa e nell'Archivio municipale, e consultando anche, ove occorra, gli Archivii di Venezia, essendo stata già fino da' suoi primordii l'Accademia veronese in corrispondenza con varii magistrati di quella gloriosa Repubblica.

Accolta tale proposta con tutto il favore, sopra osservazione del segretario perpetuo, cadere nel 1868 il primo anniversario secolare dell' istituzione dell'Accademia, viene approvato dal Corpo accademico che tale storia sia resa pubblica in quella occasione.

Il Cancelliere, G. PERINI.

Congresso de' Principi a Francoforte.

Abbiamo oggi dinanzi il testo della risposta data dal Re Massimiliano di Baviera al discorso di chiusura dell' Imperatore d'Austria, al 1.° corr., in Francoforte, ch'è del seguente tenore:

« Le nostre conferenze sono terminate, e ci anima la forte speranza, che con esse sia posta la base ad un'opera benefica per la patria comune. Siamo anche tutti penetrati da sensi di viva gratitudine verso S. M. l'Imperatore d'Austria, tanto per l'eccitamento dato, quanto per la perseveranza e pei sentimenti amichevoli verso la Confederazione, con cui S. M. si sobbarcò a dirigere le nostre conferenze. Non dubito di parlare in nome di tutti gli spettabili confederati qui presenti, esprimendo con parole quei sentimenti, e tributando a S. M. l'Imperatore la nostra profonda riconoscenza. Voglia il cielo completare l'opera incominciata pel bene della Germania, e far godere presto del premio delle loro fatiche a tutti quelli che vi cooperarono! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*: « Dall' eccelsa presidenza della Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero, riceviamo la Nota seguente:

« « La prossima seduta della Camera dei deputati avrà luogo martedì 15 corrente, alle ore 10 antimeridiane. È all'ordine del giorno: la comunicazione degli atti esibiti, e la discussione relativa all'avvenuto arresto del cavaliere Carlo di Rogawski, deputato al Consiglio dell' Impero.

« « Vienna 7 settembre 1863. » »

Vienna 8 settembre.

La *Presse*, annunziando il prossimo arrivo a Vienna del Granduca Costantino di Russia, aggiunge: « Il Principe si tratterrà qui, nel suo viaggio di passaggio, per un giorno, a fin di fare una visita all' Imperatore ed alla famiglia imperiale. A quanto si dice, l'incaricato d'affari russo, barone Kuorring, fu incaricato di portare a cognizione di S. M. l'Imperatore, l'imminente arrivo del Granduca. Ove si rammenti che il Granduca Costantino, il quale passava negli ultimi anni per antagonista dell'Austria, in un'altra occasione, in cui intraprese pure un viaggio pel Sud, evitò Vienna con ostentazione, l'attuale imminente visita di questo alto locato dispregiatore dell' Austria è ad ogni modo un fatto, cui non si può negare una certa importanza. Nonostante non vorremmo rannodare a tale visita troppo estese conseguenze. Certo si è però, che se la notizia, sparsa di recente da Parigi, per tutto il mondo, della formazione di un'alleanza della Francia colla Russia e colla Prussia per isolare l'Austria, non fosse stata già riconosciuta fino dal principio per insussistente, la vanità e la mancanza di fondamento di tale notizia non potrebbe essere meglio provata che dall' imminente visita del Granduca Costantino a Vienna. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 6 settembre:

« Nelle questioni che possono essere considerate in modo differente, come quella del Messico, il miglior partito da prendersi è di raccogliere informazioni precise sui fatti, ascoltando la testimonianza di coloro, che sono maggiormente interessati allo scioglimento delle vertenze. E noi siamo riusciti, non senza fatica, a procurarci lettere scritte da alcuni nativi del Messico a Francesi, le quali sono superiori a qualunque sospetto di servilismo o di parzialità.

« Per far conoscere la situazione colla miglior fedeltà possibile, crediamo non dover fare altro, che porre in rilievo i punti principali di questa corrispondenza. Ci sembra però necessario d'osservare (come un lato caratteristico di questi frammenti), che gli autori delle accennate lettere erano tra' difensori di Puebla e tra' più fidi partigiani di Juarez. Ci sarebbe anzi grato dirne i nomi se non temessimo di poter cagionare dispiaceri ai corrispondenti per le loro franche dichiarazioni.

« Uno di essi, giovane negoziante, che ricevette l'educazione a Liverpool, ed assunse poi l'estesa azienda commerciale di suo padre, scrive fra le altre cose: « « Un solo motivo valse ad infiammare il nostro coraggio, e c'ispirò ad ostinatissima resistenza, e questo motivo è l'amore alla libertà, il fermo volere di conservar l'indipendenza della patria nostra. Altro è però se si lascia in nostra balìa di cangiare la costituzione dello Stato messicano. Nessuno può essere più fortemente convinto dell' inopportunità delle istituzioni repubblicane, per noi uomini del Sud, che i veri patriotti; ed il loro numero non è certamente piccolo, come potranno mostrarvi le mura di Puebla e il molto sangue, onde si abbeverò da gran tempo la terra messicana. Sì, noi siamo assolutamente stanchi d'impinguare un branco d'ambiziosi colle ricchezze e col sangue del paese; noi riconosciamo di buon grado che i quarant' anni dell' esistenza della Repubblica, furono nefasti alla prosperità del popolo; noi aneliamo a condizioni pacifiche, la cui durata sia sufficientemente guarentita. La *Monarchia nazionale* non è per noi uno spauracchio, un oggetto d'orrore, ma piuttosto di desiderio e di riverenza. Noi vogliamo vivere indipendenti, ovvero, se altro non fosse possibile, piuttosto morire indipendenti, che essere dominati in nome d' una Potenza straniera.

« « Voi vi maravigliate che il nome dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano abbia potuto trovare tanto eco. Voglio essere sincero: l'Arciduca significa la nostra autonomia, la nostra indipendenza politica, mentre il nome di un Principe francese, spagnuolo od inglese, sarebbe l'espressione del contrario. Mi domandate se non abbiamo fra noi alcuna persona, che goda la fiducia della nazione. Non facciamoci illusione sui lati sfavorevoli del nostro carattere nazionale: un Re nativo del Messico è un'impossibilità; la sua elezione sarebbe il segnale della guerra civile. Non io, nelle cui vene scorre sangue inglese dalla parte materna, ma i miei compatriotti messicani veggono nell'Arciduca austriaco ancora qualche cosa oltre il Principe spregiudicato, geniale e quasi nato per regnare: come discendenti degli antichi Spagnuoli, che si stabilirono in questo paese, eglino hanno una predilezione (tenuta gelosamente nascosta, com'è naturale), un sentimento per la legittimità, che non potè venir estirpato totalmente da lunghissimi patimenti. Nell'Arciduca austriaco essi scorgono quasi uno de' loro; egli è il discendente di que' famosi Sovrani, nel cui Regno non tramontava mai il sole, ed ora questo Principe sta per innalzare il suo trono in mezzo a loro: questo pensiero li esalta; essi s'immaginano che una parte della missione della Casa d'Absburgo verrà trasportata nelle condizioni politiche del Messico.

« « Siano pure spinte queste speranze dei miei connazionali, una cosa però m'attenderei io pure dal Governo del Principe austriaco: m'attenderei, cioè, giustizia. Da quarant'anni, noi non abbiamo più che il nome di questa eccelsa virtù, protettrice degl'interessi del paese; da quarant'anni, nessun Presidente si studiò di tutelare altro che i suoi partigiani e le sue sostanze, senza badare al bene morale e materiale di tutti i cittadini, senza distinzione di grado e di condizione; da quarant' anni l'esercito fu l'unico oggetto di qualche cura per parte del Governo. Ancorchè si facesse una sola di tutte queste cose neglette, basterebbe perchè il Messico fosse più felice, che sotto il Governo dei suoi Presidenti. Ora, per quanto si ode, l' Arciduca sarebbe uomo da darci il doppio e il triplo di tutto ciò; ecco dunque perchè qui va facendosi tanto altamente familiare l'idea di riconoscere il Principe austriaco come Sovrano... » »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Ragguagli a fonti autentiche attinti, ci autorizzano a smentire perentoriamente, che il Re de' Belgi cerchi, co' suoi consigli, di porre ostacolo all' accettazione della corona del Messico da parte dell' Arciduca Massimiliano.

« Pochi giorni sono, il Re Leopoldo, parlando ad un alto personaggio, dal quale riceviamo questi particolari, ha dichiarato comprendere egli perfettamente che la missione provvidenziale, sortita dal suo genero era tale da tentare la nobile ambizione d'un giovine Principe, sì riccamente dotato delle qualità, che fanno i grandi Re. S. M. ha aggiunto che la diplomazia, lungi dall' inciampare la fondazione del nuovo trono del Messico, con condizioni, che necessiterebbero lunghi e spinosi negoziati, dovrebbe, al contrario, mostrarsi facile, in faccia all' entusiasmo, che tale candidatura eccita nel popolo messicano.

« Ai nostri giorni, avrebbe aggiunto l'augusto « interlocutore, la garantia più efficace della du- « rata e della stabilità dei troni, risiede nell' atti- « tudine e nel merito personale del Sovrano, e, « a questo riguardo, posso dirlo con un giusto e le- « gittimo orgoglio, nessuna candidatura è parago- « nabile a quella del mio genero. »

Hermannstadt 7 settembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu approvata unanimemente, alla terza lettura, la legge relativa all'attuazione dell' uguaglianza di diritti della nazione rumuna e delle sue Confessioni, come pure la rimostranza all' Imperatore, e la lettera accompagnatoria al commissario presso la Dieta. I regalisti Fogarassy ed Eranosz, salutati con vivi *Eljen*, prestarono la promessa in vece di giuramento. Furono verificate le elezioni di parecchi nuovi membri. *(O. T.)*

Tarnow 6 settembre.

Ieri, il deputato del Consiglio dell' Impero Carlo Rogawski fu arrestato ad Olpiny da un commissario circolare, coll' assistenza della gendarmeria. *(Presse di V. e O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Lo *Stendardo Cattolico* pubblica la seguente protesta del generale dei Minimi:

« Signor direttore,

« Poichè non pochi *Italianissimi* del Napoletano si sono data la briga di appuntarci sulla stampa periodica per *Reazionario* e peggio, gli è bene che, rompendo il silenzio, dichiariamo nettamente i nostri principii in proposito, perchè qualche semplicione non sia tratto in inganno dai loro raggiri, a giudicare sinistramente sulla nostra persona e condotta. Ed a ciò fare ci siamo indotti pensando, che non è mai poca opera sventare le calunnie propalate da questa gente, perduta ad ogni sentimento di morale onestà. — Che noi siamo *Reazionarii* nel senso che promoviamo la guerra civile, meditando sangue e strage e la rovina altrui, non che lo sperpero degli uomini buoni ed onesti, sia con fatti, sia con parole, sia con qualche altra opera, ella è una calunnia solennissima, che con tutta la forza dell' animo nostro rigettiamo, poichè i principii da noi professati, e le nostre particolari istituzioni fanno sì, che rifuggiamo da sì fatte idee, e che ci opponghiamo di vantaggio, e, quali superiori dell' Ordine dei Minimi, vigiliamo su tutti i nostri sudditi, rincorandoli in mille maniere alla rassegnazione ed alla più stretta osservanza dei proprii doveri, ed esortandoli a non prender parte alcuna alla rivoluzione, ma di opporvisi, non colle armi e colla forza, ma con la preghiera continua, e con la disposizione di accogliere ogni male, che possa venirci dal mondo, come dalle mani stesse di Dio, che tutto permette a sua gloria, ed a nostro spirituale vantaggio. — Il cospirare contro l'ordine e le Autorità agli occhi del cristiano, e massime del religioso, è tale un delitto da fare inorridire; ed a sì pessimo fare non possono darsi se non coloro, che dichiararono guerra aperta al Vangelo ed alla Chiesa, di cui son figli felloni e misleali. — Se poi per *Reazionarii* intendono l'essere noi fedeli e divoti al sommo Gerarca della Chiesa, il rispettare il diritto altrui, il riprovare l'ingiustizia, l'immoralità, l'irreligione, il non transigere in minima parte con la rivoluzione; sappiano che tali siamo, e che ce ne gloriamo non poco. E per fermo, non sapremmo come potrebbe essere altrimenti, quando da più anni a questa parte vediamo con estremo dolore dell' animo nostro, gettata questa povera Italia in grave scompiglio per opera di audacissimi settarii, i quali non lasciarono, e non lasciano di fare, per ridurre in istrettezze, ed esautorare il Pontefice augusto, contro cui lanciano ogni ribalderia, ed il cui paterno cuore amareggiano di giorno in giorno, diffondendo libri empii e riprovevoli, licenziando ogni ministro della più empia setta all' esercizio di religione, perseguitando Vescovi, cacciando raminghi dalle loro pacifiche dimore religiosi, profanando tempii, versando sangue, e manomettendo ogni diritto colla prepotenza. Se per *Reazionarii* questo s'intende, non è dubbio, che, per quanto è in noi, reagiamo, opponendoci alla rivoluzione ed a' rivoluzionarii, e con noi reagisce tutto il mondo cattolico, e tutti coloro che sentono verace affetto alla patria, alla religione, ed all' immortale Pio IX Pontefice e Re.

« Si compiaccia, sig. Direttore, pubblicare nel suo pregiato foglio questa dichiarazione, e ci creda.

« Roma 8 agosto 1863.

« *Sott.* — SERAFINO TORQUATO, *generale de' Minimi.* »

A proposito della condanna dello Stramenga ed altri compagni, annunciataci da un telegramma della *Stampa*, scrivono da Roma 1.° corr., alla *Discussione*:

« Ieri fu portata avanti il Consiglio di guerra la causa di cinque famosi briganti, fatti già prigionieri dai Francesi. Tra essi figuravano principalmente lo Stramenga ed il Pepone, i quali, unitamente ad un Francese, furono giudicati colpevoli di delitti comuni contro militari francesi, e perciò condannati a cinque anni di lavori forzati a Tolone. Gli altri due non ebbero condanna, perchè risultarono innocenti di reati di questa specie, e saranno consegnati al Governo italiano. La seduta del Tribunale ha durato fino alle 10 antimeridiane del giorno d'oggi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 7 settembre corr.: « Vi aveva tempo fa annunziato la probabile cessazione del *Giornale della marina*. È cessata soltanto l'antica sua direzione francese. Il cav. Bucchia avocò al proprio Gabinetto la redazione di codesto foglio, il quale adesso è da considerarsi come un vero organo uffiziale di quel Ministero. Le riforme radicali introdotte in questo Dipartimento governativo sono tali e tante, il piano organico è sì ampio e importante (esso trovasi contenuto in un grosso volume, che il ministro fece, per ora, distribuire a' deputati, ma che lo sarà anco a' giornalisti), da occorrere un diario in cui vengano registrate le successive applicazioni e i risultati sperimentali delle riforme medesime. »

Il *Corriere delle Marche*, ha in data di Ancona, 5 settembre: « La Compagnia di navigazione adriatico-orientale sta trattando col Governo italiano e colle Compagnie delle strade ferrate dell' Italia centrale e romane, per istabilire nuove corse fra Torino ed Ancona, mediante un treno a grande celerità, che partirebbe dalla città nostra per quel porto di mare, quattro volte al mese. La partenza del treno da Torino, avrà luogo ogni volta alle ore due dopo mezzanotte, cioè dopo l'arrivo delle valigie postali di Francia e d'Inghilterra, ed esso arriverà in Ancona alle ore due dopo mezzogiorno. Il piroscafo per Alessandria d'Egitto lascierà le spiagge anconitane un' ora dopo circa. Stante tale combinazione, l'intiero viaggio da Londra ad Alessandria d'Egitto si compierebbe entro 170 ore. »

Milano 9 settembre.

Ieri, nelle sale della Biblioteca di Brera, ci fu la solenne chiusura del Congresso pedagogico italiano. Nel chiudersi, l'Assemblea statuì, che nel caso il Congresso scientifico italiano, di cui la pedagogia costituisce una Sezione, non si radunasse l'anno prossimo, fosse prescelta per il *quarto Congresso pedagogico*, la città di Firenze. *(Persev.)*

La Questura di Milano ha scoperto ed arrestato i malfattori, che armati di tromboni, stili e pistole, aggredirono, la notte del 20 scorso agosto, la diligenza svizzera fra Colico e Chiavenna, depredando i viaggiatori dei denari e degli effetti d'oro, e la cassa del corriere di quanto conteneva. La somma rubata ammontava a L. 18,000. Si ricuperò parte del denaro, e si poterono perquisire gli effetti dei viaggiatori, che costituiscono la prova del reato. *(Idem.)*

Allo scopo d'incoraggiare i cultori dell' arte musicale, coll' offrir loro un campo, ove, suscitando quella nobile gara, che fu mai sempre madre del bello e del sublime, valga a conservare fra noi il primato in fatto di gusto artistico, di cui va superba la nostra città, il sig. Tito Ricordi sarebbe venuto nel pensiero di promuovere una Società, che, ad esempio di quelle consimili altrove esistenti, prenderebbe nome dal *Quartetto*; ed a gettarvi la prima pietra, egli si obbligherebbe a dare un premio annuo non minore di ital. lire cinquecento, per un concorso di composizioni musicali, da stabilirsi secondo le norme che verranno determinate dalla Società stessa, e da aggiudicarsi in pubblici esperimenti, ne' quali, eseguendosi le migliori produzioni, i giovani attingano impulso ed incoraggiamento col trovare piana e facile la via a farsi conoscere. I socii pagherebbero 40 lire annue. *(Persev.)*

Scrivono da Lecco, 7 corrente, alla *Lombardia*: « La pioggia degli scorsi giorni recò molti guasti alla ferrovia fra Bergamo e Lecco, in quel tratto di linea, che si estende da Pontida a Caprino, rompendo due o tre archi del viadotto, e scomponendo i lavori già ultimati. Parecchi ingegneri si recarono sul luogo per constatare il disastro; ma pur troppo è a temersi che le nuove riparazioni abbiano a sortire infelice successo come le precedenti. Quel tratto di strada, costruito sopra un terreno argilloso, eternamente inondato da varie sorgenti, in occasione di pioggia, diviene lo scolatoio d'una vasta vallata, dalla quale si staccano immense frane di sabbia. Già fino dallo scorso maggio, un grande viadotto ad un solo arco venne infranto dalla estremità superiore fino alla base, e vani riuscirono i baluardi e i potenti sostegni addossati alle colline soprastanti per contenere il terrapieno. Gli appaltatori sono desolati e giustamente allarmati da tali inconvenienti; e molti diffidano che i nuovi ripari, tuttochè dispendiosi e assai bene ideati, possano guarentire la solidità di questa interminabile ferrovia. Frattanto, le corse, che dovevano inaugurarsi il 29 settembre, saranno differite alla primavera, e fors' anco... all' estate... e fors' anco...!!!... »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, del 4 settembre:

« Alle 10 antimeridiane dal giorno 30 agosto p. p., una grossa banda di briganti, di cui non si conosce il numero nè il capo, invadeva la Frazione di San Clemente, nel Comune Galluccio, in Terra di Lavoro, e vi si tratteneva alquanto a gozzovigliare in una bettola di certo Jorio Antonio. Pagato lo scotto, recavasi allo Spaccio dei sali e tabacchi, e vi gettava a terra lo stemma reale. Quindi, divisa in diversi drappelli, si dirigeva verso Galluccio, coll' intenzione di disarmare il piccolo distaccamento del 57.°, ivi di guarnigione.

« Uno di quei drappelli, trovati in una bettola, poco distante dall' abitato, due soldati, cercava disarmarli. Uno di costoro, approfittando del momento, in cui i briganti erano intenti a ricevere la consegna della baionetta del compagno, fuggiva verso la caserma gridando: *All' armi!* Inseguito dai briganti, cadeva mortalmente ferito da una fucilata. L'altro soldato riusciva in questo frattempo a salvarsi colla fuga.

« Alle grida del ferito, l'intiero drappello del 57.°, forte di ventidue uomini, prendeva le armi, ed affrontava tosto la banda, la quale, dopo circa due ore di combattimento, era fugata con sensibili perdite. La truppa ebbe un caporale leggiermente ferito.

« Appena saputosi l'attacco, da Mignano accorreva una forte colonna, mista di guardia nazionale e di soldati, in soccorso del piccolo distaccamento, e ponevasi sulle tracce dei briganti. »

TOSCANA.

Firenze 7 settembre.

Il nostro gonfaloniere, marchese Bartolommei è gravemente ammalato di miliare, a Viareggio; e il suo stato, quantunque ieri accennasse a un lieve miglioramento, ispira serie inquietudini. (Cart. della *Persev.*)

IMPERO RUSSO.

Giorni sono corse voce di un trattato di alleanza offensivo e difensivo, conchiuso testè fra la Russia e gli Stati Uniti. L'*Invalido Russo* dice premature le apprensioni suscitate in Europa dalla conclusione di quel trattato. *(Pangolo.)*

La *National Zeitung* ha da Pietroburgo, 3 settembre:

« La notizia d'un' insurrezione nell' Ucrania, recata dai fogli esteri, che non fu sinora confermata nè smentita, acquista una conferma indiretta nell' *ukase*, pubblicato oggi, che ordina il riscatto obbligatorio dei contadini di quella Provincia.

« Già da gran tempo i portinai di qui, avevano sopra di sè una parte della polizia di sicurezza, p. e. la guardia di notte nella via, la risponsabilità pei furti in casa, ecc. Ma ora la polizia fece un passo di più; e in un lungo regolamento affidò funzioni di polizia sanitaria, commerciale e politica, ai padroni di casa ed a' portinai. Segnatamente, pare che nella nuova legge commerciale siasi trovato un divieto del commercio ambulante, qui tanto esteso, e che le persone sunnominate debbano vigilare per la sua cessazione; fra molte altre funzioni è loro appoggiata ezian-

(*) Contenuta nella XXXIII Puntata del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicato l'8 settemb. 1863, sotto il N. 77.

dio quella di denunciare immediatamente alla polizia i « ritrovi sospetti nelle abitazioni. » Per conseguenza, d'ora in poi, si dovrà invitare anche il portinaio, quando si riceverà molta gente, affinch'egli possa convincersi se la riunione sia sospeta, o no.

« Fortunatamente, i nostri portinai non hanno ancora scambiato la loro patriarcale discrezione coll'arroganza de' loro confratelli esterni, e perciò il nuovo regolamento di polizia non recherà molestia ad alcuno. »

Varsavia 31 *agosto.*

Seguirono numerosi arresti di sarti. Tre furono battuti con verghe nell'Ufficio di polizia, prima di essere condotti alla Commissione d'inchiesta, per costringerli a palesare quei loro confratelli, che fecero uniformi per gl'insorti. Il Governo nazionale ha spedito ai membri del Consiglio d'Amministrazione l'ordine di presentare le loro dimissioni. Molti hanno già obbedito, ed altri sono in procinto di farlo. *(G. di Mil.)*

Dai giornali tedeschi, del 3, ricaviamo le seguenti notizie:

« Il Governo russo, in Varsavia, ha ritrovato un nuovo mezzo per rendere più difficile la stampa di periodici segreti.

« Tutte le tipografie furono poste sotto una speciale sorveglianza di polizia, ed ogni singola di esse ricevette una permanente guardia di polizia. Questa guardia devesi trovare presente la mattina all'aprire, e la sera al chiudersi della tipografia. Con ciò, il Governo spera di poter impedire la stampa di scritti rivoluzionarii. Ma è poi sicuro il Governo che potrà impedire anche la corruzione del suo personale invigilante?

« Ad ogni tiro del Governo russo, il Governo nazionale ne oppone un altro. Possibile che i Russi non troveranno più alcuna tipografia pel loro proprio foglio ufficiale? Col 1.° di ottobre scorre il termine del contratto avuto dal Governo russo colla tipografia Jaworski. In conseguenza di ciò, il capo segreto della città di Varsavia ha proibito severamente tanto al detto Jaworski, quanto anche a tutti gli altri tipografi di Varsavia di entrare, per l'avvenire, in nessuna contrattazione col Governo russo, proibizione questa che verrà senza dubbio osservata. Per mancanza di una tipografia regia, il foglio ufficiale potrebbe facilmente cessare le sue pubblicazioni fino a nuove misure.

« Il Governo russo trova da per tutto degli ostacoli. L'Ufficio di censura ed il Consiglio d'Amministrazione deposero il loro mandato, per ordine espresso del Governo nazionale. È però molto probabile che il Governo russo non sarà per accettare tali dimissioni; esso arresterà all'incontro i dimessisi impiegati, e li costringerà ad accudire alle loro mansioni, sotto sorveglianza del militare.

Scrivono da Varsavia 4 settembre: « Oggi fu appiccato sui bastioni della cittadella un individuo chiamato Kaminski, come autore dell'attentato contro Skowronski, impiegato di polizia, morto in seguito alle sue ferite. Furono pure appiccati altri tre individui, rei del noto omicidio con rapina sulla persona di Wichert e delle sue compagne. »

Scrivono da Vilna allo *Czas*: « Il generale Murawieff, padre, emanò di recente due nuovi decreti; in luogo degli arrestati marescialli dei nobili, vennero nominati sette uomini di fiducia, per accudire a quell'ufficio; inoltre venne pubblicato un divieto di portare il berretto. Chi porta il berretto paga, per la prima volta, una multa di 10 rubli, per la seconda 25, e la terza trasgressione ha per conseguenza la deportazione nella Siberia. Ognuno è in dovere di provvedersi di un cappello a cilindro. »

L'*Havas Bullier* riferisce da Konigsberg 5: « Il *Corriere di Vilna* pubblica tre nuove sentenze di morte emanate dal generale Murawieff, ed eseguite nel Governo di Grodno in Lituania: Carlo Missalski venne fucilato a Slonima; Vladimiro Zelmie e Luigi Jacz lo furono a Jezernice. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* ha da Madrid, 5 settembre: « Il Ministero ha risoluto di non fare alcuna concessione, non ostante l'adunanza progressista, e qualunque siasi la risoluzione che in essa si prenda. Gli amici del Ministero assicurano che le elezioni si faranno sotto la sua influenza. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 6 settembre, alla *Perseveranza*:

« Come ieri vi annunziava, il *Mémorial diplomatique* contiene una grande novella. Secondo esso, il mutamento avvenuto nei rapporti politici delle Potenze, di cui tanto si disse, non ha nulla di vero; non è vero che l'alleanza di Francia, Austria ed Inghilterra sia sciolta, e non è neppur vero che il Governo francese inchini dal lato della Russia. Il pubblico fu vittima d'un'illusione abilmente mantenuta da coloro che vi avevano interesse. La verità, in tutto codesto pasticcio, è che la Russia ha tentato colla Francia, mediante i buoni ufficii della Prussia, ciò che già aveva tentato senza effetto coll'Austria; voleva cioè, disunire le tre Potenze, ed a tal fine credette che la condotta dell'Austria a Francoforte porgesse un'eccellente occasione. Operando così, la Russia dava pruova d'una grande abilità, perchè tutti caddero nell'illusione, e perchè si è creduto che fosse riuscita nell'intento; ma, in realtà, sempre secondo il *Mémorial diplomatique*, essa ha fallito a Parigi come aveva fallito a Vienna. Dunque non è seguito nessun cangiamento nella situazione rispettiva delle Potenze, assolutamente nessuno: esse sono unite come prima. Soltanto la Russia, ingannata nella sua aspettazione, ha capito d'essersi posta sopra una cattiva strada; ed è per ciò che ha preso la risoluzione di dare al suo popolo una Costituzione che lo sodisfaccia, sodisfacendo insieme le esigenze delle Potenze europee. *(V. il Bullettino.)*

« Il Messico verrà rappresentato a Parigi dal sig. Hidalgo.

« Dicevasi, questa sera, che la Francia garantirà il prestito del Messico, che sarà di 75 milioni.

« Tutt'i membri della famiglia Rothschild si raccolsero ultimamente al palazzo Laffitte, per decidere se la Casa Rothschild di Napoli debba essere trasferita a Roma. Il mistero, di cui avvolge ancora le deliberazioni del palazzo Laffitte: non se ne sa nulla.

« L'Imperatore ha cacciato ieri a Rambouillet.

« È molto tempo che non si parla del Madagascar, nè del sig. Lambert, che ha nelle tasche i tesori delle *Mille ed una notte*, e non può valersene. Credesi però che tutto non sia perduto; la Regina Rabodo, la cui sobrietà è garantita dalla Costituzione del paese, avrebbe dichiarato, nulla essere mutato a quanto si stipulò tra il defunto suo sposo ed il sig. Lambert. Pare che queste benevole disposizioni sieno effetto dell'attitudine minacciosa dei Sakavali: i Francesi si sarebbero uniti ad essi, se gli Hova avessero fatto qualche manifestazione ostile contro gli Europei. Fin qui la missione scientifica non ha dunque a temere se non il pericolo di ritornare in Francia senza avere osservato nulla. »

Scrivono da Parigi, 4 settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi confermo quello ch'ebbi a scrivervi poco tempo fa sul risvegliarsi male a proposito del Comitato rivoluzionario europeo. Gli Stati, che restano al Papa, sarebbero ancora l'oggetto delle disperate e dissennate imprese, e l'arresto, fatto dalla polizia francese a Civitavecchia di un emissario, ha dato luogo a scoprire curiosi e deplorabili particolari. Costui veniva da Malta con passaporto inglese. Nelle sue valigie si trovarono molte copie di proclami sovversivi, e una certa quantità di un fulminato non dissimile da quello, che impiegò Orsini pel celebre attentato contro Napoleone. Il vostro Governo, interpellato da Parigi, ha risposto che sa tutto e che ha gli occhi aperti.

« Conoscerete certamente di nome il celebre Larroque, uno dei più distinti filosofi razionalisti della scuola moderna. Egli ha pubblicato or ora un opuscolo contro la *Vita di Gesù* del Renan, e la libreria Dentu ha già esaurita la prima edizione. Il profondo scrittore comincia dal qualificare l'opera di Renan di romanzo: « un romanzo, dice egli, pieno di freddure e di profumerie. » Eccovi tradotta la conclusione: « il sig. Renan ha fatto un uso poco morale di una erudizione mal diretta. In simili argomenti, quando non si giunge a sostituire qualche cosa di nuovo a quello, che si demolisce di vecchio, non si riscuote che la disapprovazione degli uomini onesti. E cotesto sentimento non tarderà a cancellare quel che è fittizio favore, come lo fa presagire il linguaggio, oramai concorde e sempre più forte, di persone distintissime per moralità elevata e ferma, e notoriamente svincolate e indipendenti da qualunque pregiudizio e da qualunque interesse; pregiudizii e interessi, che inacerbirono tanto gli ultimi combattimenti di polemiche religiose. » Si dice che Renan, piccato sul vivo, stia per rispondere; vi terrò informato di qualunque nuovo incidente si produrrà in una quistione, che va di giorno in giorno appassionando gli animi, e minaccia d'impegnare tutte le armi della filosofia europea *pro* e *contro* la scrittura evangelica *secundum Renan*. »

Scrivono da Parigi: « La Commissione per la proprietà letteraria finì i suoi lavori. I suoi risultati furono inseriti in un grosso volume in 4.° Togliamo dai documenti importanti contenuti in questa pubblicazione, i seguenti cenni statistici del numero delle edizioni, che furono pubblicate delle opere dei nostri autori più conosciuti:

« *Voltaire.* — Dal 1714 al 1840, 428 edizioni. In Olanda e in Inghilterra 61 edizione delle tragedie e delle opere storiche. In questi ultimi 22 anni, si fecero 4 edizioni complete.

« *Corneille.* — Sino al 1859, opere complete, 50 edizioni.

« *Racine.* — Sino al 1835, opere complete, 70 edizioni; opere separate, 48 edizioni; più tardi il *Théâtre Cliché* ne tirò 25,000 esemplari ogni anno.

« *Molière.* — Opere complete, 150 edizioni; opere separate, 70 edizioni; edizioni per *cliché*, ogni anno, circa 20 000 esemplari.

« *Fénelon.* — Sino al 1830, 95 edizioni, alcune di queste in 4.°, del valore di 2,000 fr.

« *Rousseau.* — Opere diverse, 185 edizioni; opere scelte, 63 edizioni.

« *Lesage.* — Del *Gil Blas*, 100 edizioni; delle opere complete, 12 edizioni. » *(Alleanza.)*

Spedizione del Messico.

La *France*, del 7 settembre, reca le seguenti notizie del Messico:

« Nella seconda seduta (11 luglio) dell'Assemblea costituente del Messico, il sig. Arango y Escandon ha proposto, che una copia degli articoli costitutivi, relativi alla proclamazione della Monarchia ed all'assunzione al trono imperiale del Messico dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, sia inviata al Sommo Pontefice, pregandolo di benedire l'opera dell'Assemblea ed il nuovo Sovrano. Questa proposta venne adottata all'unanimità.

« Il Governo provvisorio del Messico s'adopera attivamente per riordinare tutti i servigi pubblici, in attesa che il nuovo Sovrano vada a prendere egli stesso le redini del Governo.

« I giornali uffiziali, recati dall'ultima valigia, contengono molte nomine nell'ordine giudiziario.

« Si doveva pensare a ricostituire un esercito nazionale, a cui verrà affidata la polizia del paese, dopo la partenza delle truppe francesi. Il maresciallo Forey pose a disposizione delle Autorità messicane parecchi uffiziali a titolo d'istruttori. Inoltre, il Governo francese ha consentito di anticipare 30 000 uniformi complete; e questa spedizione diede origine alla voce falsa dell'invio di grandi rinforzi al Messico. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 2 corr.: « I trattati del 1814 e del 1815 hanno fissato sopra nuove basi i confini fra il Cantone di Neuchâtel e la Francia. Quantunque, in forza dei trattati, siano stati eseguiti de' lavori di demarcazione, certi punti relativi al nuovo confine sono sempre rimasti litigiosi, e più volte si avviarono negoziati a tale riguardo. Le ultime datano dal 1857, epoca nella quale soltanto gli avvenimenti della guerra d'Italia impedirono che si giugnesse ad un accordo. Il Governo francese esprime ora il desiderio di ripigliar la cosa in considerazione, e trasmette al Consiglio federale un progetto di convenzione circa la rettificazione del confine lungo il ruscello della Rançonnière, sino al piccolo villaggio dei Forgots. Il Governo di Neuchâtel venne invitato a far conoscere la sua opinione su questo progetto.

« La Commissione internazionale per la rettifica dei confini fra l'Italia e la Svizzera, che si è radunata sul finire d'agosto, ha terminato il suo lavoro. Essa ha visitato i luoghi in contestazione, lungo il Ticino ed i Grigioni, e redatto un progetto di convenzione, ch'è ora sottomesso alla ratifica de' Governi rispettivi. Mi si dice, che questo progetto di convenzione è accettabilissimo per la Svizzera, e, secondo quanto appare, porrà fine al lavoro di rettificazione de' nostri confini dalla parte dell'Est.

« Il Governo vodese ha fatto sapere al Consiglio federale, d'aver convocato una Conferenza di Stati per l'elaborazione in comune di un regolamento sulla pesca ne' laghi della Svizzera romanza. È oggetto di competenza esclusivamente cantonale; ma nel caso, in cui la Francia partecipasse ad una convenzione su questo argomento, tale convenzione dovrebbe essere sottomessa all'esame dell'Autorità federale. »

Nella stessa *Gazzetta* si legge: « Gli stessi ingegneri Bruschetti, Benussi, Messa, Orsenigo, che hanno domandato ed ottenuto, senza pregiudizio dei diritti della Società concessionaria Sillar, di fare gli studii per una ferrovia da Lugano a Menaggio, hanno pure domandato al Consiglio di Stato la concessione di fare gli studii per altra ferrovia da Lugano a Luino, per la congiunzione dei tre laghi. »

La *Gazzetta* succitata ha da Berna, in data del 4 agosto:

« I lavori relativi alla determinazione del nuovo confine nella valle di Dappes, dopo aver periclitato per qualche tempo, a motivo delle esigenze de' commissarii francesi, sono entrati in buona via, come risulta da un rapporto diretto al Consiglio federale dai commissarii svizzeri. Rimane ancora ad intendersi intorno alcuni punti; ma si può aspettarsi di veder la cosa presto terminata.

« Il Governo del Vallese ha trasmesso al Consiglio federale una carta particolarizzata, del terreno, ov'ebbero luogo le operazioni di determinazione dei confini, tra il Vallese e la Savoia. Questa carta sarà deposta negli Archivii.

« Lo stesso giornale dice che la ferrovia centrale, ed il Governo di Basilea, hanno aderito al concordato della Conferenza di Lucerna per promuovere il passaggio ferroviario del Gottardo. Delegati della prima nella Commissione, sono i sigg. Schmidlin e Respinger; del secondo, Stählin e Wissler. »

Dalla Valmaggia, in data 6 corrente, scrivono alla *Gazzetta Ticinese*:

« Dopo l'alluvione del 1840, le disgrazie capitate alla terra di Peccia avevano fatto un po' di tregua. Siamo ora alla peggio. Le intemperie del giorno 3 andante investirono quel paese d'una nuova e più terribile catastrofe. Non il fiume, non il riale *sgrossato*, autori delle precedenti ruine, ma una frana, precipitata ed apertasi nel sito chiamato *Dallegiascia*, ch'è in capo alla terra, scaricò enormi macigni e materiale, atterrando due stalle, due case; ed invase la chiesa peggio che nel 1840, guastando quasi tutti i paramenti; oltre le materie scaricate nel resto del paese. Essendo stato di giorno, non si ha a deplorare alcuna vittima umana.

« Ma l'attuale danno non è il solo; il peggio si è che questa nuova frana è irreparabile, minaccia il resto del paese, e specialmente la parte verso monte, che si riteneva la più sicura, a segno ch'è forza abbandonarlo. Dove ricoverarsi e come? Dio solo lo sa! »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 settembre.*

Lo *Staats-Anzeiger* pubblica l'Ordinanza sullo scioglimento della Camera de' deputati la quale è motivata col rapporto del Ministero di Stato diretto al Re nei termini seguenti:

« Dopo che V. M. si è degnata di chiudere, col giorno 27 maggio a. c., le sedute della Dieta, perchè la maggioranza della Camera de' deputati rifiutava la sua cooperazione al Governo della M. V., abbiamo nel rapporto del 15 giugno a. c., manifestato devotissimamente la nostra convinzione che nulladimeno fosse da ripetersi, mediante nuove pertrattazioni colla Rappresentanza del paese, il tentativo di *stabilire legalmente in quest'anno il preventivo dello Stato*, e fosse quindi da convocarsi quest'ultima in tempo per poter deliberare prima che spiri l'anno.

« Non potemmo in pari tempo dissimularci che ulteriori pertrattazioni coll'attuale Camera de' deputati non presentavano prospettiva d'un accordo sulle controversie pendenti. La posizione, che la maggioranza della Camera ha assunto verso V. M. e il suo Governo, e le esigenze, con cui la stessa aveva *tentato d'invadere i diritti* costituzionali della Corona, escludevano ogni speranza d'una successiva azione comune e d'un risultato sodisfacente. Ci permettemmo per ciò di esporre la nostra opinione che alla riapertura della Dieta dovesse precedere lo scioglimento della Camera de' deputati.

« V. M., prima della sua partenza, si è degnata di manifestare, nella seduta del Consiglio del 16 giugno, che conveniva in questa opinione, e che si riservava di prendere, dopo il suo ritorno a Berlino, la definitiva deliberazione sull'epoco dello scioglimento.

« La situazione delle cose negli Stati di V. M. non ha d'allora in poi offerto argomento di cambiare le nostre proposte, allora approvate da V. M.; sono all'incontro apparse, circa la *Costituzione della Confederazione germanica*, tendenze, le quali mirano visibilmente *a togliere allo Stato prussiano quella posizione potenziale in Germania e in Europa*, che costituisce il retaggio bene acquisito della storia gloriosa dei nostri padri, e che il popolo prussiano è stato in ogni tempo risoluto a non lasciarsi contendere.

« In tali condizioni, sarà in pari tempo un *bisogno* pei sudditi di V. M. di far conoscere, nelle imminenti elezioni, essere un fatto che non v'ha nel nostro paese differenza tale di opinione politica, che, in faccia ad un tentativo di pregiudicare l'indipendenza e la dignità della Prussia, valga a sminuire la concordia, che regna fra il popolo, e l'incrollabile fedeltà, colla quale lo stesso è attaccato all'antica sua Casa regnante.

« Gli avvenimenti degli ultimi giorni non hanno perciò potuto se non confermarci nelle proposte, devotissimamente rassegnate in giugno a. c. alla M. V.; e siccome potrebbe occorrere il periodo di quasi due mesi per condurre a termine le nuove elezioni, le misure, approvate da V. M. nella seduta consigliare del 16 giugno, deggiono ormai essere attuate senza indugio perchè resti alla Dieta da convocarsi la possibilità di discutere ancora in quest'anno il preventivo dello Stato.

« Proponiamo perciò devotissimamente di voler graziosissimamente mandare ad effetto l'ordinanza, qui unita rispettosissimamente in progetto, per lo scioglimento della Camera dei deputati.

« Berlino il 2 settembre 1863.

« *Il Ministero di Stato*

« *Sott.* — Di Bismarck-Schönhausen. — Di Bodelschwing. — Di Roon. — conte Di Itzenplitz. — Di Mühler. — conte di Lippe. — Di Selchow. — conte Eulenburg. »

A questo rapporto va unita l'ordinanza concernente lo scioglimento della Camera dei deputati. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Non a torto lo scioglimento della Camera prussiana è stato considerato a Berlino, anzichè come un trionfo, come una prima sconfitta del Ministero Bismarck. Per quanto il Governo s'appresti ad adoperare tutt'i mezzi per impedire nelle prossime elezioni ogni agitazione in senso liberale, e formarsi una nuova maggioranza favorevole al proprio indirizzo politico, già si prevede a Berlino che la nuova pruova dello squittino non farà che confermare il solenne verdetto due volte pronunciato dalla nazione.

« Firmando il decreto di scioglimento, scrivono oggi da Berlino all'*Havas*, il Ministero Bismarck-Roon ha firmato la propria dimissione. Il sig. Bismarck lo sa, senza dubbio, che tra lui e il partito costituzionale non vi ha accomodamento possibile.

« Domani stesso udirete la parola d'ordine dei partiti liberali: *rielezione degli antichi deputati.* La nuova Camera non sarà punto differente da quella, che fu disciolta; alcuni feudali di meno, alcuni liberali avanzati di più, ecco tutt'i cangiamenti possibili. Si finirà a comprendere che il popolo, il quale manda alla Camera tre volte di seguito i medesimi deputati, sa quello che vuole. Mentre si spera di scemare l'influenza della Camera, la si accrescerà, e le si darà una forza morale, a cui sarà impossibile il resistere. »

Il corrispondente di Berlino del *Fr. J.* asserisce, che il ministro della giustizia di Prussia è intenzionato di far aprire un'inquisizione disciplinare contro il giudice della città, Hiersemenzel, per le espressioni sulle condizioni della Prussia da lui usate al Congresso dei giuristi a Magonza, nell'occasione della discussione sulla questione: « se un giudice sia autorizzato ad esaminare l'attuazione d'una legge, a norma della Costituzione. »

REGNO DI SASSONIA.

Il *Giornale di Dresda* pubblica in data 4 corr., il seguente rescritto del Re Giovanni:

« Le moltiplici dimostrazioni di fedele amore e di devozione, da me ricevute nel mio ritorno dall'Assemblea dei Principi di Francoforte sul Meno, in molti luoghi della mia cara Sassonia, ed in ispecie la lieta accoglienza, che m'ebbi nella mia capitale di Dresda, a cui parteciparono in modo distinto tutte le classi della popolazione, i buoni augurii, che mi furono presentati anche da altre parti del mio Regno, mi hanno veramente rallegrato, ed hanno fatto gran bene al mio cuore di Sovrano e di padre. Mi sento quindi costretto ad esprimere ciò pubblicamente, ed a porgere le più sincere e le più calde grazie a tutti coloro, che hanno cooperato e contribuito all'esaltazione del mio ritorno.

« Conceda Iddio la sua benedizione agli augurii fatti e alle espresse speranze!

« Pillnitz 4 settembre 1863.

« GIOVANNI. »

AMERICA.

Riferiamo, secondo il *Morning-Post*, gli ultimi importanti avvisi, già accennati per telegrafo *(V. il N. di lunedì)*, portati dal *China*, salpato il dì 27 agosto da Nuova Yorck:

« Nuova Yorck 24 agosto.

« Le squadriglie confederate, condotte da Quantrell, disfecero tutta la città di Lawrence nel Kansas. V'entrarono subitamente di notte; presero il sindaco *(mayor)* e altri 50 principali cittadini, e gli uccisero, altri 100 ne ferirono; fucilarono 25 negri e molti altri ne menarono. Il senatore Lane scampò, Lawrence era principalmente abitata da emigrati della Nuova Inghilterra, tra' quali e i lor vicini del Missuri v'erano gare e contese. La strage di Lawrence dicesi che cagionerà nuove guerre di partigiani.

« Dicesi che l'esercito di Lee, rinforzato, ordinasi a rientrare nel Maryland.

« In Richmond è messa rigidamente in effetto la coscrizione dai 16 ai 60 anni. »

« Nuova Yorck 25 agosto

« Il bombardamento dei forti Sumter, Wagner e Gregg, dalle batterie e dai legni e *monitor* federali, cominciò il 17 e seguitò senza posa sino al 23. I diarii de' meridionali, in quel giorno, dicono: « « Il forte Sumter è ora rovinato; il muro occidentale co' suoi forti archi, è in terra. Tutt'i cannoni sono abbattuti. Il muro orientale è smantellato, e i tiri del nemico entrano per ogni parte della fortezza. Il colonnello Whett, che ne ha il comando, ebbe ordine di tenersi sino a che non sia presa per assalto. »

« Il generale de' federali, Gilmore, chiese che l'isola Morris e il Sumter gli fossero consegnati il 22, o avrebbe entro quattr'ore bombardato Charleston. Beauregard rispose che Gilmore voleva romper le leggi della guerra e dell'umanità, e se così facesse prenderebbe la pariglia.

« La mattina del 23 Gilmore avvertì che il dì appresso trarrebbe contro a Charleston; intanto sgombrasse di tutt'i non combattenti. I federali hanno dentro allo stretto di Charleston 23 legni ferrati e *monitor*, e altri 13 son fuori del passo. »

« Nuova Yorck 26 agosto.

« Il forte Sumter è smantellato. La città fu il 24 bombardata.

« Il generale Rosencranz bombardò Chattanoga.

« I diarii de' confederati chiamano l'aiuto della Francia.

« Nuova Yorck è quieta. In dispacci da Charleston, venuti da parte de' confederati la mattina del 25, è detto: « « Il nemico a mezzanotte cominciò ieri a trarre da' cannoni Parrott, contro alla città. I non combattenti ne fuggono in numerosi stuoli. Seicento palle furono lanciate contro al forte Sumter; 419 lo colpirono e smantellarono. » »

« Il *Richmond Examiner* dice: « « Se i federali prendono tutta l'isola Morris; potranno serrare Charleston e togliere l'uscire e entrare delle navi, ma non avranno preso la città; il generale Beauregard può sostenersi contro a tutte le forze che ha a petto, o possono essergli mandate contro. » »

« I federali presero Granada nel Mississipì, forzando il nemico a distruggere cotoni e la via ferrata.

« Il generale Lee con 60,000 soldati è in Culpepper; Longstreet tiene Fredericksburg, e la cavalleria di Stuart guarda i passi del Rappahannock.

« I federali assaltarono le squadriglie di Quantrell, le disfecero e sbandarono. »

« Nuova Yorck 27 agosto.

« Persone ben ragguagliate dicono non esser vera la nuova divulgata dal Toronto Leader, di congiura per ribellare il Canadà all'Inghilterra. Gli uffiziali inglesi qui non n'ebbero alcun sentore. »

« Nuova Yorck 28 agosto (matt.)
(Per telegrafo al Capo Race.)

« Secondo le nuove del dì 24 a sera, da Charleston, il forte Sumter era del tutto rovinato, ma non si era ancora arrenduto. I legni federali si ordinavano di andar innanzi ed entrare nel porto. Molti si dolgono della lentezza del naviglio in queste operazioni di guerra.

« I forti Moultrie, Gregg, Johnston, e le batterie Sulivan e dell'isola Giacomo, traggono contro ai federali, posti nell'isola Morris, ma senz'effetto. Il generale Gilmore lanciò, la notte del 21, cinque fuochi grechi nella città. Beauregard protestò del tempo accordato per isgombrar la città delle donne e dei fanciulli. I consoli d'Inghilterra, Francia e Spagna chiesero un indugio perchè i loro nazionali potessero partirsi. Gilmore chiese di nuovo che i forti e i luoghi pubblici gli fossero consegnati. Beauregard allora chiese tregua di 40 ore, che fu ricusata, e Gilmore ricominciò il 22 a bombardare. »

« Nuova Yorck 28 agosto (mezzodì.)

« Una barca a cannoni federale partita dalle acque di Wilmington, venuta alla fortezza di Monroe, riferisce che il vapore la *Florida* era arrivato nel detto luogo, e avea portato la nuova che i forti Sumter e Wagner furono occupati da' federali. »

Diamo le seguenti nuove del *New York Herald*, che mostrano come alcuni degli Stati separati desiderino rientrar nell'Unione:

« Un'adunanza di cittadini della Carolina settentrionale, rappresentante ogni Contea del primo e secondo Distretto, e ancor parte del terzo, fu fatta nella città di Washington di quello Stato. Il primo reggimento della Carolina settentrionale vi fu presente. Vi furono deliberate varie proposizioni per mostrar favore all'Unione, dicendo che solamente la guerra fatta con vigore può rendere la Carolina settentrionale e altri Stati alla giurisdizione della grande Repubblica; domandando al Governo aiuti di soldati a questo fine; accusando il Governo confederato di perfidia e crudeltà alla Carolina settentrionale, la quale per ciò tiensi sciolta d'ogni obbligo verso quello, caricandolo dei danni, che patisca per l'annullamento della schiavitù, e nondimeno credendo che la Carolina settentrionale n'avrà pieno ristoro nel lavoro libero; rallegrandosi della recente vittoria degli Unionisti nelle elezioni del Kentucky; lodando la destrezza e l'amor patrio del Governo federale, approvando la sua deliberazione di seguitar la guerra, e commendando la sapienza del segretario di Stato per le finanze, che fa sostenere i carichi d'essa guerra col minor danno della nazione.

« Oltre a ciò, il *Raleigh Standard*, giornale della stessa Carolina settentrionale, contiene un lungo articolo, scritto da persone di gran nome nello Stato, per autorità datane dal governatore Vance. Esso biasima i capi del movimento separatista, d'aver cominciato la guerra frodolentemente e senza giuste cagioni, e gittando così il popolo nelle più grandi sciagure. Il Governo federale fu costretto a far guerra di difesa, e la conduce co' modi più umani che per lui si possono. Quest'articolo è tenuto come dimostrazione quasi uffiziale del pensiero del Governo e dei capi dello Stato, inclinevoli a finire la guerra e tornare alla Unione. »

Una lettera di Rio Janeiro annunzia, che la vita dell'Imperatore del Brasile fu posta in pericolo da un accidente sopravvenuto nel provare alcuni cannoni collocati a difesa della capitale. Uno di questi cannoni scoppiò in molta vicinanza di S. M., uccidendo due artiglieri, e ferendo gravemente sei uffiziali del corteggio di Don Pedro, che assistevano agli esperimenti.

L'Imperatore non riportò alcuna ferita, ma in questa circostanza la nazione dimostrò i sentimenti di devozione, ch'essa nutre verso il suo Sovrano. *(La Lomb.)*

ASIA.

Il *Moniteur* ha in data di Teheran, 5 agosto:

« Eccovi nuovi ragguagli della presa di Herat. L'emir Dost Mohamed khan se ne impadronì il 9 del mese di zilhageh (27 maggio.) Già molti degli assediati, per la fame e il terrore del nome di Dost Mohammed, eran fuggiti dalla piazza, e il 26 maggio, 200 di essi andarono al campo di lui, e riferirono essere la guarnigione tanto scemata, che appena ne rimaneva da tenere i luoghi. Così il dì appresso Dost Mohammed prese le porte con poco contrasto. Intanto Seià Navras khan, il nuovo Principe d'Herat, erasi rifuggito nella fortezza con 15 de' suoi parenti e pochi soldati; ma tosto vennero nelle mani de' vincitori, e, incatenati, furon menati a Cabul.

« La città fu messa a sacco. Dalla mattina insino a due ore innanzi al tramonto, i soldati spogliarono le case, e chi negava dare le sue cose di pregio, era ucciso. Quasi duecento persone così furono morte.

« Dopo dodici giorni dalla sua vittoria, Dost Mohammed sentì che la malattia, della quale da gran tempo pativa, lo conduceva al suo fine; si fe' venire i figliuoli, i nipoti e i capi dell'esercito, e nel cospetto di tutti, mise in capo del suo primogenito, Seir Alì khan, il suo turbante, gli diede la scimitarra, il corsaletto di ferro, l'elmo, il suo corano, il cavallo di guerra, e a tutti comandò che a lui obbedissero come a lor Principe, minacciando della sua maledizione chi a lui si ribellasse. Dopo poco, Dost Mohammed spirò.

« Tutti obbedirono al comandamento del Re morto, fuorchè uno de' figliuoli, il quale, con 3000 soldati che comandava, volle ribellarsi; ma Seir Alì khan presto l'assalì e vinse. »

AFRICA.

Il *Moniteur* ha da Tananariva (Madagascar), il 10 giugno:

« Il popolo è tuttora sbigottito dall'uccisione del Re Radama, e dalla rivoluzione, che diede il Governo ad una oligarchia di trent'uffiziali hova, capitanati dal primo ministro Rainivoninahitrimony. Ma già il popolo si risveglia; e da segni d'ira e di dispetto; alcuni principii di sollevazione furono a mala pena spenti. Il trapasso dalla quasi intera libertà al vero dispotismo fu tanto subitaneo, che in breve se ne vedranno gli effetti contrarii.

« E il nuovo Governo vede il pericolo, e dicesi che, per vincerlo, già mediti un altro colpo di Stato. Ma i nostri nazionali, per l'opera efficace del console, e la venuta nel porto di Tamatava del legno da guerra il *Licorne*, sono sicuri da ogni offesa.

« I sollevati nelle Provincie settentrionali, combattendo in nome dell'ucciso Re, ebbero la meglio in uno scontro con gli Hova.

« La Regina Rasoherina-Manjaka, che sottostette all'impero de' suoi ministri, sarà coronata il 3 settembre. »

OCEANIA.

L'*Havas Bullier* ha da Melbourne, 27 luglio: « Varie tribù indigene hanno dichiarato la guerra agl'Inglesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Un'alleanza sciolta in vapore. — 2. Assunto della diplomazia prussiana fallito. — 3. Un'usanza del duca di Sémonville, e sua applicazione. — 4. Rincrudimento dell'insurrezione polacca. — 5. Cosa del Messico. — 6. Somma degli avvertimenti dati a' giornali prussiani in due mesi. — 7. Questione dell'istmo di Suez. — 8. Convocazione della Camera de' deputati d'Austria. — 9. Gita di S. M. l'Imperatore a Pest. — 10. Discorso del Re d'Annover. — 11. Notizie del Giappone.

1. Assolutamente, l'alleanza franco-russo-prussiana si è sciolta in vapore. Alla notizia che la risposta della Russia alle Note delle tre Potenze è appien negativa, il telegrafo aggiunse ier l'altro che il *Journal de Saint-Pétersbourg* ha smentito le voci di concessioni alla Polonia. Or si sa che tali concessioni, anzi la concession della Costituzione a tutta la Russia, dovevano esser appunto la base o il preliminare della preconizzata alleanza. Poi, il Granduca Costantino, tornato da Pietroburgo a Varsavia, nel recarsi di quivi alla sua

villa d'Orianda in Crimea, colla Granduchessa consorte ed i figli, giunse ieri medesimo a Vienna, ove si fermerà un giorno per far visita alla famiglia imperiale; ed annunziando tal fatto, la *Presse*, mentre pur dichiara di non voler dedurne troppo grandi conseguenze, osserva giustamente che « se già non si avesse riconosciuta l'insussistenza della notizia relativa ad un'alleanza franco-russo-prussiana, questo viaggio del Granduca Costantino a Vienna basterebbe a smentirla in pieno forma. »

2. L'*Indépendance belge* ed il *Journal des Débats* trionfano dunque pienamente della *France*, che s'era da più giorni affaticata a soffiar ampolle sulla Costituzione russa e sulle sue conseguenze; benchè, a dir vero, ella non avesse in ciò peccato se non di zelo soverchio, poichè sembra in fatti che la Prussia siasi maneggiata a conciliar le faccende tra la Francia e la Russia. Di que' maneggi troviamo la storia nella *Patrie* dell'8 corrente, e la racconteremo colle sue stesse parole: « Riceviamo, ella dice, lettere particolari di Berlino, del 4 settembre, le quali ci permettono di stimar il valore delle voci, che corsero intorno ad un cangiamento probabile della politica russa, e che i nostri corrispondenti avevano dovuto trasmetterci. A quanto ci viene scritto, quelle voci si sarebbero sparse in conseguenza delle pratiche, avviate a Pietroburgo fra la Russia e la Prussia, non già in sulle prime a proposito degli affari di Polonia, ma a proposito del Congresso di Francoforte e del contegno assunto dall'Austria. Il Gabinetto di Berlino avrebbe allora trovato il Governo russo in disposizioni apparentemente più conciliative, e quest'ultimo non si sarebbe opposto che la diplomazia prussiana si facesse, per tratto di gentilezza, mediatrice fra il Gabinetto di Pietroburgo e quello delle Tuilerie. Le basi d'un ravvicinamento della Russia alla Francia furono dunque stabilite dal Gabinetto di Berlino medesimo; e da quel momento alcuni spiriti liberali a Pietroburgo ed in Prussia tentarono di determinare le concessioni, che il Governo dello Czar avesse potuto essere in istato di fare nella questione della Polonia. Vennero poi i novellisti, che non mancarono di metter la frangia alle prime voci sparse ne' crocchi russo-prussiani. La diplomazia prussiana, continuano le corrispondenze della *Patrie*, si pose tosto all'opera, e questa procedette senza la partecipazione del Governo russo, i cui rappresentanti all'esterno avevano ricevuto avviso di non modificar punto il loro contegno. La principal pratica della Prussia fu fatta otto giorni fa, nell'udienza concessa dall'Imperatore Napoleone al sig. conte di Goltz, ambasciatore prussiano. Ma, da quel giorno comincia altresì il primo effetto dell'inanità de' tentativi prussiani. Il Gabinetto delle Tuilerie non poteva scostarsi dalle basi piantate ne' sei punti, ed il Governo prussiano non era in grado di guarentire l'estension delle concessioni ulteriori del Gabinetto di Pietroburgo. Intanto, la Corte di Vienna, informata de' maneggi della diplomazia prussiana, fu sollecita di rinnovar l'espressione delle sue disposizioni primiere in favore della Polonia, ed il silenzio serbato dalla Russia agevolò questa pratica della politica austriaca. Tutto dunque si ridurrebbe, dicono le corrispondenze della *Patrie*, ad uno sforzo, in sè stesso onorevolissimo, da parte del Governo di Berlino, ma reso inefficace dall'immobilità del Gabinetto di Pietroburgo. Questa immobilità sarebbe tale, che non si ha neppur motivo di sospettare d'una specie di conflitto fra il vecchio partito moscovita, sì ostile alla Polonia, ed il partito russo, che occupa il potere. Questi due partiti sono d'accordo per mantener lo stato attuale di cose, e usufruttare le difficoltà, che si oppongono all'uso d'una politica d'azione da parte delle tre Potenze intervenienti. Si stupiva a Berlino, dicono terminando le corrispondenze della *Patrie*, del ritardo frapposto alla pubblicazione delle Note, mentre questa pubblicazione era differita per effetto de' maneggi della Prussia. Ma si pretendeva sapere, ne' crocchi uffiziosi, che un passo della Nota francese avesse in particolar modo fatto impressione sul Gabinetto di Pietroburgo, e che quel passo conferirebbe senza dubbio a concitare vie più gli animi in Russia. Le tre Potenze non avrebbero quindi rifiutato d'attendere che il Governo di Pietroburgo avesse fatto la sua risposta. » Or la risposta è fatta, e quindi la pubblicazione delle Note e della risposta stessa non può tardar molto; ma e la risposta e le spiegazioni della *Patrie* mostrano intanto chiaramente che, anche in questa congiuntura, i maneggi del sig. di Bismarck ebbero la consueta fortuna.

3. Un altro dispaccio telegrafico ci annunziò ieri che il *Moniteur* fe' sapere essere il duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, stato abilitato a passare due mesi in Francia, a cagione della salute di sua moglie. Noi non faremo commenti; non ci permetteremo di tastare il polso alla moglie dell'ambasciatore francese per accertarci s'ella sia veramente ammalata o non sia, nè indagheremo se sia propriamente necessario che un ambasciatore stia sempre vicino alla moglie; solo ricorderemo che, quando il principe di Talleyrand si dava per ammalato, il duca di Sénonville si grattava gli orecchi, dicendo: *Perchè mai si ammalò il principe di Talleyrand?* e lascieremo che il lettore imiti, se vuole, in quest'occasione, il duca di Sénonville. Del resto, lo stesso dispaccio ci annunziò altresì che, giusta una lettera privata da Varsavia del 9, la capitale della Polonia doveva essere bloccata per dieci giorni e sottoposta al più rigoroso stato d'assedio. Altro che concessioni!

4. Non si può negare però che la Russia abbia buone ragioni per procedere con rigore verso la Polonia, poichè la Polonia, dal canto suo, s'appresta alla resistenza con maggior vigore che mai. « Corre voce (così scrivono da Parigi alla *Corrispondenza generale austriaca*) che il conte Saverio Branicki, assente da parecchie settimane, sia giunto come commissario straordinario, latore di commissioni importanti pel Comitato polacco di Parigi. Si è risoluto che l'insurrezione debba essere continuata durante l'inverno, perchè i capi preveggono gravi avvenimenti per la primavera prossima, e fra gli altri lo scioglimento della questione polacca: sembra anzi che il Governo nazionale di Polonia abbia ricevuto la parola d'ordine di continuare l'insurrezione. La Lega nazionale di Londra per l'indipendenza polacca, preseduta da lord Rainham e dal sig. Beales, annunziò al Comitato polacco di Parigi ch'ella farà un primo versamento di 8786 lire di sterlini, 12 scellini e 7 soldi alla Cassa centrale del Governo nazionale di Polonia. » Del resto, lo stesso *Invalido Russo* attesta che un notevole rincrudimento è avvenuto nell'insurrezione polacca dal mese d'agosto in qua. « Pure, osserva il *Journal des Débats* dell'8, i dispacci non ci recano notizia d'alcun fatto di guerra importante. *(V. le Recentissime d'ieri.)* In cambio, non passa giorno che il *Giornale di Posen* ed il *Corriere di Vilna* non pubblichino il racconto di qualche sanguinoso supplizio. La perpetuità de' rigori attesta bastantemente la continuità della resistenza. »

5. Circa le cose del Messico, la *Corrispondenza generale austriaca* riproduce il seguente brano d'un carteggio delle *Neueste Nachrichten*, in data di Parigi 3 settembre: « Avrete notato, da una parte gli sforzi, che si fecero, per indurre l'Arciduca Ferdinando Massimiliano ad accettar la corona del Messico, e d'altra parte la voce, sparsasi inaspettatamente, che la popolazione messicana preferirebbe un Principe francese. Ora il nostro Gabinetto (quel di Parigi) non cessò mai di favorire ardentemente la candidatura dell'Arciduca. Nè l'Imperatore Napoleone, nè i suoi consiglieri, non ebbero pur un momento il pensiero di sostituirgli un Principe francese, e la pruova n'è che le voci de' giornali non hanno punto commosso nè l'Arciduca nè la Corte di Vienna. La scelta d'un Principe francese equivarrebbe alla dipendenza de' Messicani, e quel popolo altero non tollererebbe quest'idea: il medesimo sarebbe a dirsi d'un Principe inglese o spagnuolo; e la scelta d'un Principe indigeno darebbe il segnale della guerra civile. Le congiunture sono dunque tutte in favore dell'Arciduca. » E da' nostri dispacci d'ieri s'è pur veduto che la stessa *Corrispondenza generale austriaca* affermò poi nulla esser cangiato in riguardo all'accettazione da parte di S. A. I. della corona del Messico.

6. Due nuovi avvertimenti furono testè dati ai giornali in Prussia. « Un foglio di Berlino ci fa sapere che l'*Associazione per la difesa della libertà della stampa* stese la nota degli avvertimenti, inflitti durante i due mesi di giugno e di luglio: la somma ne giunge ad ottanta, vale a dire, per adequato, più d'uno al giorno. Tra questo diluvio di rigori, è almeno per la nazione prussiana un ultimo e prezioso vantaggio che siasi potuto formare in casa sua un'Associazione, la cui alacrità s'adopera liberamente a lottare contro tali provvedimenti ed a denunziarli. Non tutti godono di tale consolazione. » Così il *Journal des Débats*, e si capisce dove la sua allusione colpisca.

7. La questione dell'istmo di Suez ritorna in campo. È noto che la Porta, dopo avere, ad istigazione dell'Inghilterra, sollevate obbiezioni all'esecuzione di que' grandi lavori, aveva finito col calar bandiera dinanzi il fermo contegno della Francia, e col dichiarare che permetterebbe di andar innanzi verso certe condizioni, che si riserbava di far conoscere. Nubar pascià si è recato a Parigi per ispiegare le intenzioni del suo Governo; ma sembra che le sue istruzioni non sieno finora riuscite ad esito sodisfacente. Il ministro degli affari esterni di Francia insiste, dicono, per l'esecuzione del primo disegno.

8. « La Camera de' deputati d'Austria (così l'*Ost-Deutsche Post*, riprodotto dalla *Corrispondenza generale*) fu convocata improvvisamente pel 15 settembre, e l'ordine del giorno annunzia un oggetto straordinario. Il sig. deputato Carlo Rogawski, che soggiornava nella sua terra d'Olping, presso Tarnow, fu arrestato in conseguenza d'un mandato del Tribunale di Lemberg, ed il ministro della giustizia chiederà alla Camera la sospensione dell'immunità e l'autorizzazione legale di formare il processo. Il secondo paragrafo della legge interdice l'arresto d'un deputato, salvo il caso di crimine o delitto flagrante. Si ha grand' ansietà di sapere per qual fatto il sig. Rogawski sia stato incarcerato. Si tratta evidentemente di motivi politici; e si crede che l'esame della cosa verrà affidato ad una Giunta. »

9. La *Corrispondenza generale* riproduce altresì il seguente paragrafo della *Presse*: « Si racconta come fatto grave, e che può avere immense conseguenze, che S. M. l'Imperatore avrebbe intenzione di recarsi a Pest per darvi una nuova piega alla questione ungherese. Il sig. barone Eötvös, che passò ultimamente parecchi giorni a Vienna, non sarebbe estraneo a tal avvenimento, e si dice che il celebre deputato ungherese abbia potuto conferire frequentemente co' nostri uomini di Stato. »

10. I fogli d'Annover rendono conto dell'ingresso del Re nella sua capitale, di ritorno da Francoforte. Quel Sovrano rispose ad un discorso delle Autorità municipali con un'allocuzione, in cui spiega il suo contegno. Ei vuole il trionfo della riforma, perchè la salvezza di tutte le parti della Germania dipende dalla salvezza della grande patria.

11. Al Giappone, le cose stanno per entrare in un nuovo stadio importantissimo. Si annunzia che il Mikado, o Sovrano spirituale, diè l'ordine al Taicun, Sovrano temporale, di cacciar gli stranieri. Secondo notizie telegrafiche, vi sarebbe già anzi scoppiata la guerra.

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*: « Il Re d'Annover è giunto ieri (3) a Brusselles nel più stretto incognito. Egli recasi in Inghilterra.

« Il Re di Spagna è fuori d'ogni pericolo. La sua malattia è stata assai più grave di quello che dicessero i giornali; aveva un tumore negl'intestini, del quale i medici non avevano neppure sospettata l'esistenza. Fattagli l'operazione egli migliorò di molto.

« Lo stato di salute di Mazzini si è sensibilmente aggravato. »

Vienna 9 settembre.

Leggesi nella *Presse*: « Ci viene comunicato da ottima fonte che il Governo russo abbia la seria intenzione di far rioccupare quanto prima il posto di ambasciatore presso la Corte di Vienna, vacante dopo il richiamo a Pietroburgo del sig. di Balabine. Il sig. di Balabine però non ritornerà più al suo posto attuale di Vienna; su ciò non sembra esserci dubbio: egli non verrebbe a Vienna se non per presentare le sue lettere di richiamo, e quindi andrebbe tosto ad occupare il suo posto a Costantinopoli. Si nomina come probabile successore del sig. di Balabine il precedente inviato russo presso la Porta, principe Labanoff-Rostowski; nonostante, anche l'attuale rappresentante interinale della Russia alla Corte di Vienna, sig. di Knorring, avrebbe qualche prospettiva al posto ora vacante. Nelle sfere russe, rannodando ciò coll'arrivo del Granduca Costantino a Vienna, si vuol vedervi un sintomo che le relazioni fra Vienna e Pietroburgo incominciano a farsi più amichevoli. »

Intorno alle grandi compere di granaglie, già state annunziate, e fatte dal Governo per venire in soccorso dei bisognosi d'Ungheria, il *Surgöny* reca ora ulteriori particolari. Fu questo uno degli oggetti, cui l'Imperatore si dedicò appena ritornato da Francoforte, e S. M. ordinò tosto di far acquisto d'un milione di metzen di grani per distribuirli come semente, a fin di coltivare, i campi, ai bisognosi d'Ungheria. Sono 700.000 metzen di frumento, e 300,000 di segala della migliore qualità, che, secondo lo stesso giornale, furono non solo acquistati, ma anche spediti, ed arrivati nei differenti luoghi, dove più si fa sentire il bisogno di cereali. Tali granaglie furono date al prezzo modico attuale d'acquisto, in via di antecipazione, verso pagamento del prezzo entro tre anni, e senza interessi.

Secondo la *Presse*, la deputazione messicana a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano arriverebbe a Miramar nei prossimi giorni, e sarebbe composta dei signori: Gutierrez de Estrada, già ministro degli esteri e inviato a Roma; Miranda, già ministro della giustizia; Aquila y Marocho, sopra il cui rapporto fu deliberato il 10 luglio il ripristinamento della Monarchia dall'Assemblea costituente del Messico; J. Hidalgo, già segretario d'Ambasciata; Juarez Peredo, conte del Val d'Orizaba, d'una delle più nobili famiglie del Messico; Aranyo y Escandon e Landa, due grandi possidenti. Gutierrez de Estrada è presidente della deputazione.

Il nuovo nunzio pontificio monsig. Falcinelli, è qui giunto ier sera, e smontò al palazzo della Nunziatura pontificia. Il precedente nunzio, Cardinale de Luca, partirà da qui domani. *(Presse.)*

A quanto ci scrivono da Lemberg, è avvenuto un sensibile peggioramento nello stato di salute del deputato Smolka: la ferita al collo non è maggiormente pericolosa; ma il corpo dell'ammalato è rovinato. *(Idem.)*

Torino 9 settembre.

Ci si dice che S. M. il Re, il 24 corrente, recherassi al campo di Somma per passarvi in rassegna le 51 batterie che sono colà stanziate; indi il 23 sarà in Milano per passarvi egualmente in rassegna una divisione, composta di 2 brigate di fanteria, di 1 brigata di cavalleria di linea, che sarà comandata da S. A. R. il Principe Umberto, e di 2 batterie d'artiglieria a cavallo. Il 24 poi, le 51 batterie, che sono a Somma, verranno raccolte in Milano, ove, unitamente alle altre truppe di presidio, sfileranno al cospetto di S. M. *(Ital. Milit.)*

Se siamo bene informati, dice il *Giornale della Marina*, nel decorrere del prossimo ottobre, S. M. intende recarsi a Genova, per passarvi in rivista la flotta italiana, che, per la prima volta unita, si troverebbe schierata per tale solennità.

Impero russo.

La *National Zeitung* ha da Pietroburgo 5 settembre:

« Pare che ormai debbano aver termine le voci, sorte ultimamente, di *pronte* concessioni alla Polonia, e io credo essermi ben apposto, allorchè interpretava l'arrivo del Granduca Costantino in questa capitale, dicendovi ch'egli non rioccuperebbe sì presto il suo ufficio. Il Granduca è effettivamente ripartito ier l'altro per Varsavia, ma solo per prendervi la sua famiglia e recarsi tosto dopo in Crimea. Per ora, non viene nominato un suo sostituto, e il generale Berg entra in funzione come tale, posciachè già da mesi un *ukase* lo aveva a ciò destinato nel caso di assenza del Granduca. Per ora pure, non si sa nulla di positivo sulla durata di quest'assenza.

« Un decreto imperiale, pubblicato oggi, dispone che la leva militare, ordinata pel mese d'ottobre, sia differita nel Governo di Minsk fino alla distruzione delle piccole bande ancora esistenti colà, e nei Governi di Witebsk e Mohilew sino al 15/27 gennaio 1864. »

Scrivono da Varsavia del 6 alla *National Zeitung* che il Granduca Costantino arrivò in quella città nel pomeriggio del 4 corrente, per ripartire alla volta della Crimea, d'onde si recherà poi a Madera. Benchè molti dicano ch'egli è apportatore di grandi cose, alcuni fatti destano il timore che ciò non si verifichi. Il foglio ufficiale russo reca un'ordinanza del Granduca riguardo alla riscossione delle imposte, in virtù della quale, « Considerando che il metodo d'esecuzione, finora vigente per l'esazione delle imposte, e persino l'acquartieramento di grandi distaccamenti militari, non sono bastanti nelle presenti congiunture » s'introducono siccome mezzi esecutivi l'arresto personale e la chiusura de' fondachi e delle fabbriche. Viene osservato che quest'ordinanza rende possibile, anzi probabile, che tutti gli abitanti di Varsavia siano arrestati, giacchè, d'altra parte, il Governo nazionale vieta ogni pagamento alle Autorità governative russe, minacciando pene personali, e il Governo rivoluzionario viene rispettato straordinariamente. È facile prevedere qual confusione debba derivare da tali condizioni. Nella cittadella di Modlin si continuano le torture e le esecuzioni capitali. Le Autorità rivoluzionarie, dal canto loro, continuano i loro atti di vendetta, ed esercitano un ferreo terrorismo sulla popolazione, che domanda disperatamente come finirà tutto ciò. *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* reca da Amburgo, in data del 6 corrente:

« L'*Invalido russo*, in un articolo di fondo, constata che l'insurrezione polacca, che sembrava affievolita nei mesi di giugno e di luglio, provò una nuova recrudescenza nel mese di agosto, e continua in vaste proporzioni. L'organo russo vede in questo fatto una conseguenza dell'attitudine, presa recentemente dalla stampa straniera, divenuta meno favorevole ai rivoluzionarii, e delle ultime pratiche della diplomazia.

« Il medesimo articolo segnala nuovi disordini nella divisione militare di Kiew, e accenna la voce di nuovi tentativi, che seguirebbero prossimamente in Volinia e in Podolia. » *(V. il Bullettino)*

Dispacci telegrafici.

Torino 9 settembre.

Napoli 9. — Il console pontificio ed altri, arrestati ne' giorni 6 e 7 del corrente, come indiziati di mene borboniche, ricevettero stamane i loro passaporti. *(FF. SS.)*

Parigi 9 settembre.

L'Imperatore ha firmato il decreto d'estradizione dei cinque briganti catturati a bordo dell'*Aunis*.

Londra 9. — Il *Morning Post* dice che, concedendo il Governo russo una Costituzione per tutto l'Impero e per la Polonia, la questione polacca cessa d'essere europea. Crede probabile che l'insurrezione sarà terminata colla risoluzione dello Czar di dare la corona della Polonia al Principe di Leuchtenberg.

Berlino 9. — Sono qui giunti il Granduca Costantino e la Granduchessa, sua sposa, i quali si recheranno immediatamente ad Altemburgo e poi ad Annover. I Polacchi hanno riportato nuovi successi. *(FF. SS.)*

Parigi 9 settembre.

Pietroburgo. — Il *Giornale di Pietroburgo*, smentisce le voci, sparse dalla stampa straniera, sulle nuove disposizioni della Russia relativamente alla Polonia ed ai rapporti colla Germania. Accennando alle asserite riforme radicali ed alle nuove alleanze, soggiunge le conclusioni, tratte da queste pretese notizie, essere tanto false, quanto i ragionamenti su cui fondansi; l'Imperatore non avere punto mutato i suoi sentimenti verso i sudditi polacchi, ma considerare suo primo dovere il ristabilire l'ordine materiale, nulla di solido potendo essere fondato sopra un terreno scompigliato da passioni anarchiche. In quanto a' suoi rapporti diplomatici, la Russia continua ad essere risoluta ad adempiere i proprii obblighi internazionali, ma nel tempo stesso a mantenere i diritti della Russia nei limiti dei trattati. La Russia nutre simpatie per una Germania unita e forte, fondata sulla conciliazione degl'interessi di tutti gli Stati che la compongono. La Russia non ha nessun motivo di premunirsi contro pericoli, che potessero derivarle da così fatta Potenza germanica, più di quello che la Germania potesse averne per allarmarsi di pericoli derivanti dalla Russia. Quindi le voci circolanti sono senza fondamento, e fanno pruova d'estrema leggierezza i loro autori, ov' elle non dipendano da malevola premeditazione. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 settembre. (*)

(Spedito il 10, ore 10 min. 55 antimer.)
(Ricevuto il 10, ore 2 min. 40 pom.)

Parigi 10. — Il *Moniteur* annunzia che l'ambasciatore francese a Pietroburgo fu abilitato a passare due mesi in Francia, a cagion della salute di sua moglie.

Berlino 10. — Una lettera privata di Varsavia, in data d'ieri, dice: « Domani, la città sarà bloccata per dieci giorni, sotto lo stato d'assedio più rigoroso. »

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di giovedì, 10 corr.

Vienna 11 settembre.

(Spedito l'11, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 1 min. 35 pom.)

Il Granduca Costantino di Russia, e la sua famiglia giunsero iersera; S. M. l'Imperatore gli attese alla Stazione; essi alloggiano a Corte, e ripartono stasera pel Danubio. L'Imperatore Napoleone è partito per Biarritz. Oggi s'attende a Parigi la risposta russa. Lelewel fu ucciso; il suo corpo ebbe il 7 una totale sconfitta.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	da 10 settembre	da l'11 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 20	77 20
Prestito naz. al 5 p. %	83 15	82 95
Prestito 1860	100 25	100 40
Azioni della Banca naz.	794 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito.	192 10	192 70
CAMBI		
Argento	111 35	111 25
Londra	111 50	111 40
Zecchini imperiali	5 34	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 settembre 1863

Rendita 3 p. %	68 80
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1196 —

Borsa di Londra del 10 settembre

Consolidato inglese	— —

Il 6 corrente, un giovine contadino di Thiene, nello scaricare un archibugio, rimase gravemente ferito alla fronte.

Il 7 corrente fu rinvenuto nel fiume Sile, dentro la città di Treviso, un cadavere di donna affogata da qualche giorno. Si ritiene, che l'infelice possa essere una giovane di Mestre, la quale, fino dal 30 agosto p. p., scompariva dalla propria famiglia.

Il 7 corrente, un I. R. primo tenente d'artiglieria, della guarnigione di Mantova, si apriva la gola con un rasoio.

La sera dell'8 corrente, dalle carceri criminali in Vicenza fuggirono tre condannati.

ARTICOLI COMUNICATI.

852

☧

Beati mortui qui in Domino moriuntur.

Giacomo Osterman avvocato egregio nacque l'anno 1831. In difficili tempi vergine di servo encomio, e di oltraggio codardo, visse fra gli uomini benefattore.

Nel più fulgido raggio di fortuna, di vita, di felicità, finì qual visse, disprezzator magnanimo di cruda morte, la dolce sposa, i cari bambini, gli amati parenti, nel momento supremo confortando.

Agli amici lontani, che pochi giorni sono neppur sospettata avrebbero la sua malattia, la notizia della morte pare un sogno; alla giovane afflittissima sposa, che ne vide le angosce, e che stringendosi al seno gli orfani figli, coi baci cerca nasconder loro la immensa irreparabile perdita, è lutto che solo in cielo può finire. Tra tutti esempio eroico, la madre, a Dio rassegnata, prega e non piange.

O voi, madri e spose gentili, che passando pei luoghi memori d'un amato defunto, vi sentite stringer d'angoscia e dimentiche di tutt'altri, interrogate voi stesse: a che vivo? voi che potete misurare tanta desolazione, date un sospiro e una lagrima per questi infelici.

Udine, 6 settembre 1863. R.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre. — Continua la poca attività nelle mercanzie in generale, sebbene i prezzi in tutto si sostengano ognora. Si vendevano olii abbastanza fini, se non finissimi, al prezzo di d.i 260 con sconto 15 per %, e di cotone per ottobre, novembre e dicembre a fior. 25 per % Nessuna varietà nei coloniali e nemmeno nelle granaglie; il riso si regge sostenuto in relazione alle qualità, perchè il deposito è, si può dire, esausto, ma ora siamo assai prossimi al nuovo raccolto, che, in generale, promette assai bene.

Le valute d'oro vennero un poco meno obbliate; a 4 4/5 di disaggio, non mancavano compratori; nè dei da 20 franchi a fior. 8:2 L'argento sembra ricomparire; si cambiavano da 20 franchi in argento con valute d'oro, col vantaggio solo di 1 1/2 a 3/4 di soldo per pezzo. Le Banconote pronte rimasero in pretesa di 90 ma pur si cedevano per sino ad 89 3/4; il Prestito naz. si ricercava a 74 5/8; il 1860 da 80 1/2 a 3/4 a lunga scadenza era in pretesa di 91, ma le maggiori transazioni furono della rendita ital. sul prezzo di 72 1/2 per sino a 72 1/4, per più o meno lunghe consegne, nè si oltrepassava d'ordinario l'epoca del giugno p. v., solo talvolta ad ottobre p. v., a premio od anche senza talvolta. Il mercato è alla calma, nei valori positivi, a lunga consegna meglio tenuti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno 11 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 04 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	209 10
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02 1/2
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 78

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 111 : 42 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 10 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Vienot Emilio, agente consolare di Francia a Gallipoli, da Danieli. — Ravenna Bartolommeo, da Danieli, - Ravenna Nicolò, da Danieli, ambi poss. di Gallipoli. — Barnes Walter Riccardo, maggiore ingl., all'Europa. — Tomier Girolamo poss. franc., all'Europa. — De Orue Juan, poss. spagn., alla Vittoria. — Robinson Giovanni, alla Vittoria, - Dunning Giovanni, alla Vittoria, - Albertyn Carlo, all Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Hill Giovanni, generale ingl., alla Belle-Vue. — Durnern Giuseppe, alla Belle-Vue, - Durneria Massimiliano, alla Belle-Vue, ambi poss. franc. — Auger M., da Barbesi, - Wyrckes A., da Barbesi, ambi poss. belgi. — De Portocarrero Pedro, poss. spagn., da Barbesi. — Pj Guglielmo, da Barbesi, - Wolstlon Edoardo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Norris I. B., possid. amer., da Barbesi. — *Da Verona*: St Aubyn Guglielmo, da Danieli, - Laxton W. Federico, da Danieli, ambi possid. ingl. — De Et ngs Carlo, avv. franc., all'Europa. — *Da Padova*: Stephens Giovanni, poss. ingl., da Barbesi. — *Dal Tirolo*: De Liebig nob. Ignazio, possid. bavar., all Belle-Vue. — *Da Trieste*: Meunier Armando, poss. d'Hâvre, all'Europa. — War er Tommaso, poss. ingl., all Europa. — Thierry Giuseppe, propr. di Basilea, alla Luna. — *Da Vienna*: Labrow Valentin, cap. ingl., da Danieli. — Le Brun de Sessevalle cav. Carlo, possidente franc., da Danieli. — Doms Leo, poss. pruss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Rivero Francesco, ministro del Perù alla Corte imperiale di Francia. — Barry Guglielmo barch. ingl. — Sikes Tommaso, eccles. ingl. — Daves Llewelyn, - Bush Giovanni, - Power Hicks Giovanni, tutti tre poss. ingl. — Angles Cesare, - Lan Giulio, - Allegri Benedetto, tutti tre poss. franc. — Zütte brenner Ermanno, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Gratz. — Odero Nicola, poss. genovese. — *Per Bologna*: D'Hespel contessa Theile, poss. franc. — *Per Ferrara*: Borghi Primo, poss. — *Per Verona*: Struenser Gustavo, consigl. di Corte, pruss. — Töningen Giovanni, consigl. in Altona. — Harris Augusto, poss. ingl. — Ambrosini Spinella Attilio, poss. milanese. — *Per Padova*: Francis A. Guglielmo, poss. amer. — Intorciary Gavoty Salvatore, - Tabin Guglielmo, ambi poss. franc. — *Per Trieste*: Delaroy Emilio, poss. nizzardo. — Vacherie cav. Dulcissence, avv. di Saintes.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 10 settembre	Arrivati	966
	Partiti	1070

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 settembre	Arrivati	90
	Partiti	82

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Gio. Elemosinario.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 10 settembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

1, 38, 67, 19, 23.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 19 settembre 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 settembre. — Bernardi Ermenegildo di Angelo, di anni 18, rimessaio. — Dall'Acqua Elisabetta ved. Girato, di Domenico, di 32, povera. — Mini Caterina, fu Antonio, di anni 4. — Rizzo Giovanni, fu Domenico, di 49, confetturiere. — Santini Maria, marit. Fasan, di Lodovico, di 23, povera. — Vescovi Elisabetta, ved. Zanchi, fu Ottavio, di 75, civile — Vianello Luigi, di Giuseppe, di anni 1. — Zanon Francesca, fu N. N., di 50, cameriera. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. *Venerdì 11 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La peccatrice.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 settemb. - 6 a.	338‴, 48	15°, 4	14°, 2	61	Quasi sereno	S. S. E.	0‴14	6 ant. 4°
2 p.	338, 10	20, 6	17, 2	57	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 6°
10 p.	338, 81	17, 8	15, 7	62	Nuvolo	O.		

Dalle 6 ant. del 10 settembre alle 6 a. dell'11. Temp. mass. 21°, 4 — min. 15°, 4
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza del Ministero delle finanze. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona. Congresso de' Principi a Francoforte: risposta del Re di Baviera al discorso imperiale di chiusa del Congresso.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: convocazione della Camera de' deputati pel 15 settembre. Sull'arrivo del Granduca Costantino di Russia a Vienna; osservazioni della* Presse. *Sulla candidatura dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano al trono del Messico; carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino *e asserzioni del* Mémorial diplomatique. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *protesta del generale de' Minimi. Condanna del Consiglio di guerra francese.* — Regno di Sardegna; *riforme nel Ministero della marina. Pratiche per nuove corse fra Torino ed Ancona. Congresso pedagogico. Malfattori arrestati. Società musicale. Guasti nella ferrovia fra Bergamo e Lecco.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Toscana; *malattia del gonfaloniere di Firenze.* — Impero Russo; *notizia immatura. L'insurrezione dell'Ucrania; ordine del Governo di Pietroburgo. Notizie di Polonia; fatti diversi secondo fonti diverse. Decreti di Murawieff. Sentenze di morte.* — Spagna; *il Ministero e le elezioni.* — Francia; *carteggi parigini della* Perseveranza, *della* Gazzetta di Milano *e dell'*Alleanza. *Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Asia, Africa, Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2042. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Dal 28 decorso febbraio al 1.° marzo successivo dell'anno corr., Maria Gioacchini, detta Nostrana, ed anche Scarparo, di S. Andrea di Codiverno, dell'apparente età d'anni 50, di statura piccola, con volto piuttosto piatto, di fronte bassa, con occhi chiari, naso piccolo e schiacciato, bocca regolare, capelli grigi, vestita alla montanara con cottoli corti, busto e fanella bianca; fuggì da questa città trovandosi al servizio di Domenico Rampazzo, detto Nalin, dopo di averlo derubato d'un rotolo di tela di lino, di circa braccia 20, d'alcuni oggetti di biancheria ed una lanterna d'ottone, per cui in di lei confronto fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto, con Decreto 20 corr., N. 2042.

In esecuzione per tanto del disposto del § 382 Regolamento proc. pen. s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna della sunnominata Maria Gioacchini, detta Nostrana, di S. Maria di Codiverne, alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 agosto 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 1215. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Per circa due mesi, cioè dall'ottobre al fine del dicembre 1862 comparivano di tratto in tratto nell'osteria di Antonio Pase de le Caselle di Noventa, provenienti dalla padovana, alcuni individui che si qualificarono contrabbandieri, recando con loro in sacchi svariata quantità e qualità di stoffe nuove moderne in pezze, p. e., panni da tabarri e da vestiti, stoffe da paletot, tagli di calzoni, di gilet, fanelle di lana della salute, abiti da donna, scialli, e ne tenevano vendita a bassi prezzi.

Oltre i tre, di cui trascrivonsi a piedi i connotati, si ha dagli atti, che una volta, durante l'autunno del 62, si fermarono nell'osteria del paese due vecchiotti con una donna, cercando esitare una pezza di panno bellissima, quale non venne però ad essi fatto di trovar acquirenti.

Parecchie delle stoffe vendute dai tre pretesi contrabbandieri descritti in calce, poterono essere ricuperate dall'Autorità, ed appreso in custodia giudiziale, e si potè constatare, che alcuni capi appartengano al compendio di un furto dei negozianti Draghi e Bubold ambi di Montagnana, ma di altri ignorasi tuttora la provenienza.

Avendosi però tutto il fondamento per ritenere che trattasi di una serie di furti commessi evidentemente da una società di ladri e da più negozii; così inerendo anche a proposta dell'I. R. Procura di Stato, si deduce ciò a cognizione delle Autorità e del pubblico, interessate le prime per le opportune indagini, onde scoprir le persone danneggiate ed i malfattori; ed invitati i particolari che sapessero offrir qualche nozione in proposito, di rivolgersi alla scrivente, presso la quale potranno avere ispezione degli effetti appresi in giudiziale custodia.

Connotati personali dei tre individui.

Piuttosto piccoli di sufficiente statura; l'uno di 32 in 33 anni, rossiccio di capelli e di colorito, senza barba e mustacchi, faccia rotonda, occhi castagni, vestito con giacchetta e calzoni oscuri e cappello scuro, basso.

Il secondo di 36 in 38 anni; capelli neri, faccia bruna grassotta, occhi bigi, naso piccolo, senza barba e mustacchi, avente calzoni di panno oscuri, giacchetta di fustagno verde drago, cappello oscuro.

Il terzo d'anni 40; capelli e faccia bruna, senza barba e mustacchi, vestito di fustagno verde drago, con cappello oscuro basso.

Tutti e tre parlavano il dialetto di questa provincia,
Dall'I. R. Pretorato,
Lonigo, 19 agosto 1863.
L'I. R. Pretore, CLEMENTI.

N. 13285. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito agli ossequiati Dispacci 8 settembre 1861, N. 15222 e 27 luglio corr., N. 12445 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita dell'ortaglia erariale in questa città, denominata S. Bartolommeo alla Levà, al mappale N. 4575, del Comune censuario di Verona colla superficie di pertiche censuarie 2.60, e colla rendita cens. di lire 58:45, sotto le seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 402:57 valuta austr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 9 settembre, N. 202.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Verona, 29 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari, deposito N. 7, rende noto, che a Verona, sulla piazza Brà, dal giorno di mercordì 9 settembre 1863, e susseguentemente alle ore 9 della mattina, eccettuati i giorni festivi, saranno venduti a pubblica asta e verso pronto pagamento in v. a. cavalli meno servibili dell'I. R. armata fino al termine.

Dall'I. R. Comando dei treni militari, deposito N. 7.
Verona, 5 settembre 1863.
WEIKER, *Capitano*.

N. 537. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto si rese vacante un posto di aggiunto segretario provvisorio coll'annuo soldo di fior. 840 v. a. Quelli pertanto che credessero di aspirare al medesimo, dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli eventuali di parentela o di affinità cogli altri impiegati addetti al Tribunale suindicato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto,
Venezia, 5 settembre 1863.

N. 24130. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È ancora vacante un posto di direttore e catechista nella scuola maggiore e reale inferiore di Oderzo, che ha lo stipendio di fior. 525 con diritto a pensione.

Per le funzioni di catechista si terrà presso il rev. ordinario di Ceneda un apposito esame il giovedì 22 ottobre p. v., prima del qual giorno presenti, chi vi aspira, all'ordinario stesso l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 31 agosto 1863.
CODEMO, *Segretario*

N. 20748. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 16 settembre p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di un fondo di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, denominato Cortelet, aratorio, arborato, vitato con gelsi, descritto in mappa stabile di Chiasiellis, al N. 595, dell'estensione di censuarie pertiche 2.75 colla rendita censuaria di lire 4:62.

L'offerte dovranno essere superiori al dato fiscale di fiorini 85:90, e potranno essere fatte a voce fino alle ore 3 del suddetto giorno, ovvero per schede segrete fino alle ore 12 merid. del giorno stesso.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 16 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 25579. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
pel taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nel bosco Romagno.

Nel 16 settembre p. v., verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica per l'impresa di taglio e di allestimento di 12 quercie per l'I. R. Marina.

Le offerte, tanto a voce quanto in iscritto, dovranno farsi a procento in diminuzione sui dati d'asta, esposti in apposita dimostrazione.

Il deposito d'asta è fissato in fior. 40, e dovrà farsi presso questa Cassa di finanza.

Le ulteriori condizioni sono contenute nel capitolato normale di appalto, di cui si potrà prendere ispezione presso la scrivente.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 15 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 14030. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Vuolsi procedere alla rinnovazione dell'affittanza per un novennio, decorribile dal 30 settembre 1863 al 29 settembre 1872 della sottoindicata realità.

Si previene quindi, che nel locale d'Ufficio di questa R. Intendenza, il giorno 15 ed eventualmente 16 o 17 corrente settembre dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta sotto osservanza delle pubblicate condizioni, oltre quelle descritte dai relativi capitolati d'appalto fin d'ora ostensibili presso la sez. I di essa Intendenza.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 10 settembre, N. 203.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 1.° settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 9403. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 17 settembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, l'appalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione pel novennio dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1872, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 5928:98 v. a. pel complesso degli otto diritti.

2. Ogni oblatore dovrà previamente cautare la sua offerta, mediante deposito di fior. 600 v. a. in argento od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa.

3. Si accetteranno anche offerte in iscritto a condizione che sieno insinuate sotto suggello, prima dell'incominciamento della gara verbale, e corredate d'un confesso di cassa, provante l'effettuato deposito dell'importo cauzionale di fior. 600.

Queste offerte dovranno contenere l'indicazione dei diritti cui si riferiscono, l'espressione in lettere e cifre del canone annuo che viene offerto, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a queste e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ., la firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome, cognome, domicilio, condizione, oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno tutti due il loro nome, cognome, domicilio e condizione, ed uno dei quali scriverà anche il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente. All'esterno le offerte suggellate dovranno portare la soprascritta « Offerta per l'appalto dei diritti indicati dall'Avviso d'asta 17 agosto 1863, N. 9403.

4. Saranno escluse le offerte sì a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all'I. R. amministrazione di finanza, o non avessero le condizioni necessarie per assumere un appalto erariale.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce ed in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Tra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

6. La delibera però rimane condizionata all'approvazione dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

7. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale entro dieci giorni da quello della notificazione della approvata delibera, dovrà prestare in denaro sonante, od in obbligazioni di Stato, accettabili secondo le vigenti norme, od in beni immobili la cauzione corrispondente ad un anno di canone, nonchè al valore dei due caselli erariali al sostegno di Torrenova. Mancando egli a quest'obbligo, sarà disposto il reincanto a tutto suo rischio e spesa con la confisca del deposito.

8. I capitoli normali d'appalto e le tariffe sono ostensibili presso la sez. I. di questa Intendenza ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

9. Tutte le spese inerenti d'asta ed al contratto e dipendenti dal medesimo, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 17 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

Numero progressivo, qualità ed ubicazione del diritto, e dato regolatore.

N.	Diritto		fior.
1.	Diritto di porte al sostegno di Torrenova . .	fior.	2025:—
2.	» di palate alle porte di Torrenova . .	»	1517:65
3.	» simile a Cavanella d'Adige. . . .	»	1475:37
4.	» attiraglio dalla Rettinella alle Botti Barbarighe. . . .	»	387:97
5.	» » da Torrenova alla Rettinella.	»	157:73
6.	» » da Rettinella in Adria . .	»	107:37
7.	» » da Cavanella in Adria . .	»	199:96
8.	» » da Rettinella a Cavan. di Po	»	57:93
	Totale . .	fior.	5928:98

N. 12904. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a rispettati Decreti 16 agosto 1861, N. 15533 e 21 luglio corr., N. 12445 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita del quoto spettante all'I. R. erario ramo Cassa d'ammortizzazione successo al Monastero di S. Teresa di Venezia sul diritto feudale esercibile nelle montagne con osteria detta Monti Lessini in Distretto di Verona, il cui reddito complessivo annuo che si ritrae mediante affittanza, ascende ad austr. 14,000 pari a fior. 4900.

Una tale rendita viene divisa sul dato di soldi 24 ai diversi comproprietarii per mezzo della nob. Società dei Monti Lessini ed il quoto stesso posto in vendita si commisura sopra il carato di proprietà erariale di soldi uno denari sei.

L'asta sarà aperta nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 2700.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta mediante deposito in danaro sonante od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna riportato nell'ultimo Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di cassa comprovante il versamento in Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

c) Dovranno esprimere con chiarezza in lettera ed in cifra l'importo che viene offerto; ed essere firmato dall'offerente coll'indicazione del nome e cognome e domicilio. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto del diritto di decima, ec., ec., di cui il presente Avviso. »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta.

f) Finita e chiusa l'asta verbale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva della approvazione Superiore a favore del maggior offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli normali relativi, nei quali havvi anche la condizione, che il miglior offerente ammesso dall'Autorità Superiore, sarà tenuto al rilascio dell'acquistata proprietà nel caso che alcuno dei comproprietarii pel diritto di prelazione ad essi spettante, dichiarasse nel termine di trenta giorni dalla relativa comunicazione di voler esso divenire l'acquirente della quota spettante all'erario, avvertendosi, che gli atti riferibili alla proprietà ed amministrazione dell'ente da alienarsi trovasi presso la nob. Società suindicata colla rappresentanza del sig. avvocato dott. Francesco Alessi di Verona. Essendosi, come si disse, la vendita vincolata all'approvazione dell'Autorità Superiore, così ne consegue l'obbligo nel deliberatario di tenersi vincolato all'offerta con espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. gen. austr. in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione o disapprovazione della delibera.

Il prezzo d'acquisto sarà pagato nel termine di trenta giorni successivi a quello della notifica al deliberatario dell'approvazione.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente il ritardo al pagamento del prezzo di acquisto, porterà di per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle di inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 29 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che nei giorni sottoindicati terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant'Angelo, Casa S. Stefano, al N. rosso 3549, degli esperimenti d'asta, allo scopo di assicurare i lavori di mano d'opera e la somministrazione dei materiali ed utensili sottodescritti, che si renderanno necessarii pel servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortizii o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, durante l'epoca dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1867, deliberandoli, con riserva della Superiore approvazione, a quei concorrenti che, oltre all'essere riconosciuti idonei ed all'avere prestato il vadio prestabilito, faranno le offerte più vantaggiose per l'I. R. Erario e si assoggetteranno a tutte le condizioni dell'asta stessa.

Descrizione dei lavori di mano d'opera e dei materiali ed utensili da somministrarsi.

Nel giorno 24 settembre 1863: Lavori di chiavaiuolo e di fabbro-ferraio; vadio da depositarsi prima dell'asta, effettivi fior. 225 v. a.

Nel 25 detto: Somministrazione di chioderie, cordami, pennelli da muratore, attrezzi di ferro, ecc.; vadio, fior. 75.

Nel 26 detto: Lavori di asfaltatore; vadio, fior. 100.

Nel 28 detto: Lavori di bandaio; vadio, fior. 15

Nel 29 detto: Lavori di manutenzione delle marmitte alla Pilhal; vadio, fior. 15.

Nel 30 detto: Lavori di coloritore; vadio, fior. 40.

Nel 1.° ottobre: Lavori di bottaio; vadio, fior. 40.

Nel 2 detto: Lavori di spazzacamino; vadio, fior. 40.

Nel 3 detto: Lavori di pulitura delle stufe; vadio, fiorini 50.

L'oggetto principale delle enunziate aste si è la cessione delle suavvertite prestazioni per la manutenzione degli edifizii militari e di altri obbietti del suddetto Capo-posto, estese a tutti gli edifizii militari ed a tutti gli obbietti quivi appartenenti, che già si trovano sotto l'amministrazione della Direzione del Genio, o che, come oggetti nuovi, possono entrare nella sfera della detta Amministrazione, tanto nel luogo che nei dintorni.

Alle riferibili trattative d'asta non verranno ammessi che quei maestri operai e quegl'imprenditori, che possono offrire all'Erario militare la voluta sicurezza, e che sono in grado di legittimare la propria fidanza e l'idoneità per l'assunzione dei lavori e delle forniture in parola, mediante certificato, rilasciato loro nel corso del presente anno dalla locale Camera di commercio e d'industria.

Dall'obbligo di presentare questo certificato vanno esenti solo quegli aspiranti che, per rapporti avuti in esito a contratto anteriore, sono già noti all'I. R. Direzione del Genio quali imprenditori di piena fiducia, e che nel tempo stesso si sono meritata, sotto ogni riguardo, la piena sodisfazione dell'I. R. Amministrazione edile militare.

Ogni applicante dovrà trasmettere il prestabilito vadio alla relativa Commissione d'asta, il quale, finita l'asta, verrà restituito, verso dichiarazione di ricevimento, a quegli oblatori, che non rimasero deliberatarii; mentre dai levatarii dovrà essere elevato alla doppia cifra del suo importare, tostochè sarà finito e suggellato l'atto d'incanto, restando siffattamente depositato quale cauzione del contratto da stipularsi.

L'asta da tenersi in ciascuno dei giorni indicati nella soprastante descrizione, avrà incominciamento alle ore 10 ant. con quel qualunque numero di concorrenti, che si saranno presentati, ed in via di fatto, si farà oralmente, cioè: riferibilmente ai lavori di chiavaiuolo, di fabbro-ferraio, d'asfaltatore, di bandaio, di coloritore, di bottaio, nonchè di manutenzione delle marmitte, ed alle somministrazioni di chioderie, cordami, ecc., precisamente a mezzo di ribassi o di aumenti percentuali sugli stabili prezzi fondamentali delle relative tariffe; laddove pei lavori di spazzacamino e per la pulitura delle stufe si ammetteranno invece richieste d'annui importi di compenso.

Nullameno, per facilitare la concorrenza, si accetteranno anche offerte in iscritto, e verranno prese in considerazione, purchè siano presentate sotto suggello prima ancora che sia incominciato l'incanto a voce, munite di bollo competente e contengano o il vadio prestabilito in quest'Avviso, ovvero sia un certificato d'Ufficio sull'effettuato deposito dello stesso presso una I. R. Cassa militare, siccome pure il suavvertito certificato della Camera di commercio e d'industria. Nelle offerte scritte sarà da indicarsi precisamente il lavoro e la fornitura che si vuol assumere, ed a seconda di questi, il ribasso, che si esibisce, o l'aumento percentuale che si ripete sui prezzi fondamentali della tariffa, oppure l'annuo compenso che si richiede pei lavori di spazzacamino e per la pulitura delle stufe, e finalmente il tempo, pel quale viene fatta l'offerta. Le ultime due indicazioni dovranno essere espresse tanto in cifre che in parole.

Ogni offerta scritta deve inoltre portare il nome e cognome dell'offerente, e se diversi individui facessero insieme un'offerta, dovrà portare, oltre le firme, anche la dichiarazione di solidarietà, siccome pure i carattere ed il domicilio degli offerenti.

L'oblatore dovrà dichiarare espressamente di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali del contratto ed alle tariffe a lui ben note, e da lui o dal suo pienipotenziario, munito di legale procura, in prova di ciò sottoscritte; pel caso, finalmente, in cui ne risultasse deliberatario, si obbligherà di elevare il vadio a cauzione, immediatamente dopo ottenutane speciale notizia.

Qualunque ne possa essere la loro natura, non verranno punto prese in considerazione quelle offerte scritte, che non corrisponderanno perfettamente alle condizioni suddette, o che saranno presentate posticipatamente, vale a dire, dopo che siasi dato principio all'incanto a voce.

Del resto, tutte le condizioni generali delle aste in discorso, di alcune delle quali nel presente Avviso non ne venne compendiato che il succinto, siccome le condizioni speciali dei contratti da stipularsi in base alle medesime, e tutte le tariffe dei prezzi fondamentali stabiliti pei summentovati lavori e per le surriputate somministrazioni, sono ostensibili nel pieno ed esteso loro contenuto presso la suddetta Direzione del Genio nelle solite ore d'Ufficio, dal giorno della pubblicazione sino inclusivo il 27 settembre p. v.

Venezia, 31 agosto 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 3840-4154-4155. 819

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiori disposizioni, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali appiedi descritti, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il prossimo mese di settembre, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 28 agosto 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Quinto, con residenza del medico in Quinto; estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; strade tutte buone in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Brendola con residenza in Brendola: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; strade ³/₄ in piano, e ¹/₄ in monte; abitanti N. 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150. Oltre l'onorario ed indennizzo indicato, viene anche lasciato al medico il godimento della casa e campi 3 circa di terreno comunale, che si calcolano dall'annua rendita di fior. 100.

Camisano II Riparto, con residenza in Camisano: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 6; strade tutte in piano, e buone; abitanti N. 1,600 circa; poveri 1,200 circa; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 4785. 850

Provincia di Udine — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

In esecuzione al congregatizio provinciale decreto 13 agosto 1863, N. 5968, si apre il concorso alle Condotte ostetriche triennali dei sottodescritti Comuni, fino al giorno 30 settembre 1863.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate del diploma, della fede di nascita, e del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è dei Consigli comunali.

Descrizione dei Comuni.

Carlino con N. 790 abitanti, e coll'annuo onorario di fior. 105.
Castions con N. 2,226 abitanti, e coll'onorario di fior. 140.
Gonars con N. 3,155 abitanti, e coll'onorario di fior. 140.
Porpetto con N. 1,530 abitanti, e coll'onorario di fior. 105.

Palma, 31 agosto 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 1751-867. 836

La Direzione della pia Casa di Ricovero od Ospizi in Venezia
AVVISA:

Ad esecuzione della testamentaria disposizione della fu nobil Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie dotali a favore di povere donzelle nobili venete, col reliquato nitido della facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibilmente al decorso anno 1862, ammontante a fior. 667:70, per cui l'importo di cadauna grazia ascende a fior. 222:57.

In quanto ai requisiti richiesti per poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso questa Direzione ad ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 2 settembre 1863.
Il Direttore onorario, VENIER.

N. 1845. 833

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO
Avvisa:

È aperto il concorso a tutto il p. v. mese di settembre, ai posti di segretario e di scrittore protocollista presso quest'Ufficio, il primo coll'annuo soldo di fior. 420, ed il secondo di fior. 175. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ai due impieghi è annesso il diritto alla pensione, giusta le normali austriache. Pei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti, veggasi l'apposito avviso.

Oderzo, 31 agosto 1863.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Tagliapietra. *Il Ragioniere*, Bissoni.

N. 22. *Provincia di Padova.* 839

La Presidenza del Consorzio Frattesina in Este.

Scadendo col 30 settembre p. v., il termine fissato per l'esazione dell'imposta ritenuta nel preventivo, superiormente approvato,

Si previene tutti i consorziati:

Che l'imposta stessa è di soldi 4, per ogni pertica censuaria;

Che dev'essere pagata a tariffa, entro il termine suaccennato, nella Cassa dell'esattore sig. Melati Antonio in Este, contrada Portavecchia, al civico N. 676;

Che nelle Comuni consorziate si presenterà l'incaricato dell'esattore stesso, in un giorno che sarà annunciato da apposito avviso;

Che in fine sarà proceduto colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e regolamenti in vigore in confronto dei morosi.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. sigg. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Frattesina, Este, 30 agosto 1863.

La Presidenza,
LEONELLO TAPPARI.
DOMENICO TOFFANIN sost. co. GRADENIGO.
BENEDETTO PELA'.
Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 996. *Provincia di Rovigo.* 848

Distretto e Comune di Polesella.
La Deputazione comunale
AVVISA:

Che con ossequiato dispaccio 17 luglio p. p., N. 3455, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, venne accordata a questo Comune la istituzione di un Ufficio proprio di terza classe.

Che dovendosi procedere alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 450 v. a., dello scrittore con l'annuo onorario di fior. 200 v. a., e del cursore con l'annuo onorario di fior. 189 v. a., si apre col presente avviso a tutto settembre p. v., il concorso ai posti medesimi, con avvertenza che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Tutti quelli che intendessero farsi aspiranti, dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di codesto Ufficio, le loro istanze debitamente corredate come di metodo, indicando precisamente il posto al quale aspirano, e munite del bollo rispettivo a termini di legge.

Polesella, 26 agosto 1863.
I Deputati,
ANGELO SGOBBI.
GERMANO TEDESCHI.
SANZIO MANCO.

847

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 agosto 1863.

INTROITI	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto luglio 1863.	27,408	87	¹/₂
Capitali depositati durante il m. di agosto.	118,131	24	
Esazioni da mutui	2,567	17	
Id. da cambiali	224,039	23	
Id. da interessi scaduti	7,890	40	
Id. da rifusioni d'anticipazioni . .	12	50	
Id. da titoli diversi	3	25	
Totale introiti, fior.	380,052	66	¹/₂

USCITE	Importo in fior.	s.	d.
Capitali restituiti ai depositanti. . . .	84,108	95	
Investiti in mutui	4,000		
Id. in crediti pubblici	20,945		
Id. in cambiali scontate . . .	244,717	76	
Interessi pagati ai depositanti . . .	291	92	
Spese d'amministrazione.	533	98	
Anticipazioni da rifondersi	131	67	¹/₂
Totale uscita, fior.	354,729	28	

Rimanenza di Cassa a tutto 31 agosto 1863, fior. 25,323:38

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° settembre 1863.

Il Direttore di mese,
G. M. MALVEZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10799. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero del Monastero delle RR. MM. Orsoline prodotta in confronto della nobile Enrica del Torre, vedova Pontotti, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 26 settembre, 17 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità, site nel Comune censuario di Ipplis ed Azzano.

1. Casa con corte ed orto, segnata col villico N. 21, in mappa ai NN. 841, 846, censita italiane L. 48:09, della superficie unita di pert. 1.88, in Censo stabile sotto i detti Numeri di pert. 1.92, rendita L. 24:55.

2. Terreno aratorio nudo, denominato campo di Miglio o Pragleman, in mappa al N. 722, censito italiane L. 24:38, di censuarie pert. 3.29, ed in Censo stabile sotto lo stesso Numero di mappa di eguali pert. 3.29, colla rendita di L. 4:05.

3. Terreno prativo detto Pragleman, delineato in mappa provvisoria al N. 716, censito italiane L. 39:89, di pert. 3.67, ed in Censo stabile sotto lo stesso N. 716, di pert. 3.24, rendita L. 4:99.

4. Terreno aratorio nudo detto Sottostrada, in mappa provvisoria al N. 689, censito italiane L. 38:83, di cens. pert. 5.24, ed in Censo stabile sotto il detto Numero di pert. 5.24, rendita L. 6:45.

5. Terreno aratorio nudo detto campo di Ipplis o Cortoles, in mappa provvisoria al N. 519, censito italiane L. 20:90, di pert. 2.82, ed in Censo stabile sotto il N. 519, di pert. 0.64, rendita L. 0:79, e N. 1098, pert. 2.21, rendita L. 2:72.

6. Terreno aratorio nudo detto Sottostrada, delineato in mappa provvisoria al N. 516, censito italiane L. 8:01, cens. pert. 6.21, ed in Censo stabile sotto il N. 516, di pert. 4.90, rendita L. 2:70, e N. 1095, di pert. 1.30, rendita L. 0:71.

7. Terreno aratorio con gelsi detto Via di Orsaria, delineato in mappa al N. 706, censito italiane L. 67:88, di cens. pert. 9.16, ed in Censo stabile di pert. 6.98, rendita L. 8:59, sotto il mappale N. 706.

8. Terreno aratorio vitato con gelsi, denominato Braida di casa, con mappa provvisoria al N. 717, censito italiane L. 562:35, di pert. 42.96, ed in Censo stabile sotto il N. 717, di pert. 22.47, rendita L. 22:25, N. 545, di pert. 3.05, rendita L. 8:42, N. 556, di pert. 13.35, rendita L. 23:10.

9. Terreno aratorio vitato con gelsi detto Campo Basso, in mappa provvisoria al N. 858, censito L. 40:19, di pert. 3.07, ed in Censo stabile pure sotto il N. 858, di pert. 3.07, rendita L. 3:04.

10. Terreno prativo denominato Barbunzava, in mappa provvisoria sotto il N. 861, censito italiane L. 11, di pert. 8.53, ed in Censo stabile sotto il N. 861, di pert. 5.77, rendita L. 0:63, N. 1067, di pert. 1.90, rendita L. 1:88.

11. Terreno aratorio vitato detto sotto Ronco, denominato in mappa provvisoria al N. 990, censito L. 88:49, di pert. 6.76, ed in Censo stabile sotto lo stesso N. 990, di pert. 6.76, rendita L. 10:41.

12. Terreno parte aratorio vitato e parte prativo, detto Ronco, delineato in mappa provvisoria ai NN. 987, 988, censito italiane L. 130:01, di censuarie pert. 35.29, ed in Censo stabile sotto li stessi Numeri ed eguale superficie di pert. 35.29, colla rendita di L. 12.

13. Terreno aratorio vitato, denominato Bacchetto o Riul, delineato in mappa provvisoria al N. 898, censito italiane L. 22:65, di pert. 1.73, ed in Censo stabile allo stesso N. 898, di pertiche 1.73, rendita L. 2:13.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell'importo di stima in valuta d'argento, eccettuato l'esecutante nel caso in cui si rendesse deliberatario.

II. I beni si venderanno in uno solo Lotto, nel primo e secondo esperimento, nel terzo anche separatamente, ossia numero per numero mappale.

III. Nel primo e secondo esperimento non si venderanno i beni che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Entro 30 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, altrimenti sarà tenuto a tutto suo carico altro esperimento d'asta.

V. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualsiasi evizione cui potesse incorrere l'acquirente.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 22 agosto 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi, Access.

N. 15119. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero venne iscritta nel registro di commercio di questo Tribunale la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore:

A. I. fratelli Agugiano.

composta dei fratelli Innocente e Pietro Agugiano, avente lo Stabilimento in Venezia, a S. Marziale, rappresentata dal socio firmatario Innocente Agugiano ed esercente filatoio di seta e refe, e la fabbricazione di stoffe di seta.

Il presente s'inserisca una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 15646. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione ha interdetto il nobile conte Alvise Bragadin di Zilio, per titolo di prodigalità, e gli ha costituito in curatore il nobile conte Luigi Donà dalle Rose.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2524. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Luigi fu Bernardo Zasso, che Chiezzi Silvestro ha presentata in oggi la petizione N. 2524, anche contro di esso, in punto di vendita di una casa posta in Agordo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giuseppe de Prà.

Viene quindi eccitato esso Luigi Zasso a comparire in tempo personalmente, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 26 agosto 1863.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto Canc.

N. 3127. 3. pubb.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si procederà da questa R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., al terzo esperimento d'asta della metà del fondo sotto descritto, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo nob. Tergolina comune ed indiviso per l'altra metà colla giacente eredità della fu Marietta Gislanzani-Tergolina, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nei due Lotti sotto indicati nello stato come presentemente si ritrova, e la gara si aprirà sul dato del prezzo della stima giudiziale seguendo la delibera a favore del maggior offerente oltre il prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta nel decimo del prezzo della stima in fiorini effettivi di argento.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera verserà l'acquirente nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia l'intiero prezzo in fiorini di argento effettivi, meno l'importo esborsato a garanzia della propria offerta.

IV. Dall'obbligo del deposito a cauzione dell'offerta e dal versamento di cui ai NN. 2, 3, sarà esente l'unico creditore inscritto sul fondo nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, stando in luogo dell'uno e dell'altro il proprio credito verso la massa.

V. Non presentandosi a questo terzo incanto offerenti al prezzo superiore della stima, sarà il fondo assegnato per il prezzo della stima e deliberato al nob. Abbondio de Widmann Rezzonico, unico creditore inscritto sul medesimo.

VI. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà in quegli cui resterà il fondo deliberato dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente stesso.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualsiasi altro peso imposto od impunibile sull'immobile staranno a carico del deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione in poi, come staranno a di lui carico tutte le spese dell'asta, della delibera, immissione in possesso, e di ogni altra prevista ed imprevista inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque degli obblighi suavvertiti da parte di chi rimanesse deliberatario incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta, che resterà devoluto alla massa, la quale poi, se così vorrà e piacerà, procederà al reincanto a tutta di lui spesa, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

IX. Seguito l'intiero pagamento ed esauriti gli obblighi premessi, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dell'ente deliberato.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Distretto e Comune di Mirano, frazione di Vetrego nel Comune censuario di Scaltenigo.

I. Lotto.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vescovo, di pert. cens. 343.17, colla rend. di L. 1239:18 ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311, 624, 625, 626, 915, 623, 621, 622, 910, 538, stimata complessivamente a. L. 27,500:50, pari a fior. 9625:17 1/2 e per una metà fior. 4812:58 3/4.

II. Lotto.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Moritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115.39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, 551, 552, 553, 582, 585, 706, stimata complessivamente a. L. 12,140, pari a fior. 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Totale importo di stima della metà spettante alla massa fiorini 6937:08 3/4.

Il che si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 24 agosto 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 12 SETTEMBRE. — ANNO 1863 -- N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di voler porre nell'indirizzo l'indicazione:* NOTIFICAZIONE UFFIZIALE, *per non obbligarci a pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il commissario di Comitato in disponibilità, Giovanni Wurda, a concepista aulico effettivo di seconda classe; il concepista presso la R. Luogotenenza ungarica, Alessandro di Aranyossy, gli aggiunti di concetto della R. Cancelleria aulica ungherese, Carlo Zweiler e Giulio di Zador, e il primo vicenotaio del Comitato di Zemplin, Colomano di Lehoczky, ad effettivi concepisti aulici *extra statum*; gli aggiunti giudiziarii in disponibilità, Giovanni Horner e Colomano Beör, ad aggiunti di concetto di seconda classe; il secondo vicenotaio del Comitato d'Edenburgo, Emerico di Nemeth, il telegrafista di Stato di seconda classe, Atanasio Esimponeriu; l'aggiunto di concetto onorario della R. Cancelleria aulica ungherese, Carlo Augusztin, e il praticante di concetto della regia Luogotenenza ungarica, Francesco di Tessedik, ad aggiunti di concetto effettivi *extra statum*; tutti presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 settembre.

Adempiamo al debito assunto di far parola de' discorsi, profferiti in occasione della dispensa de' premii agli alunni de' nostri due II. RR. Ginnasii liceali, e de' rispettivi *Programmi* di questi.

Pel Ginnasio di S. Caterina, il discorso fu letto dal sig. prof. dott. Francesco Rossetti, il quale, come cultore egregio ch'egli è delle scienze, prese a noverare le principali fra le recenti scoperte e invenzioni, per cui fu accresciuto il tesoro dell'umano sapere; facendone spiccare l'importanza e il vantaggio con quella semplicità, che accresce il pregio della grandezza. Dopo di che, ricercando le cause dell'attuale progresso scientifico, le additò nello « spirito di associazione e concordia, che collega ed inspira gli uomini della scienza e quelli dell'arte; nell'applicazione del grande principio, che s'intitola *la divisione del lavoro* », onde nelle indagini e nelle osservazioni, negli studii e nelle scoperte, ciascun dotto arreca il tributo della sua peculiare dottrina ad agevolare il conseguimento dello scopo e la perfezione dell'opera. È ad onta del soggetto, per sè grave e severo, l'esimio dicitore seppe renderlo così accessibile a tutte le menti, da cattivar l'universale attenzione dell'uditorio, e riscuoterne applausi spontanei e sentiti.

Nel *Programma* del Ginnasio di S. Caterina, è stampata una scrittura del prof. dott. Giacomo Muhlberg, che dee far parte di più ampio lavoro: il commento, cioè, del famoso dramma del Goethe *Torquato Tasso*; il quale andrà compagno all'altro, che l'autore già diede in luce, sull'*Ifigenia* del medesimo Goethe. È lavoro di gran polso; ma ci sarebbe impossibile darne ora acconcio giudizio, poichè il brano pubblicato ci porge soltanto l'orditura del dramma. Ben possiamo dire bellissime, per concetto e per forma, le due poesie latine del sig. direttore del Ginnasio, prof. dott. Francesco Corradini, d'una delle quali è argomento la *Preghiera a Dio del figlioletto di Caino*, dell'altra il *Ratto di Pio VII da Roma*; argomenti diversi, con diverso ed adeguato stile, ma eletto sempre ed elegante, trattati: affettuoso nel primo, nel secondo gagliardo. Fu poi buon pensiero dar nel *Programma* la nota delle *Pubblicazioni del corpo insegnante*, fatte nello scorso anno scolastico; essa pruova che i professori di questo Ginnasio non si contentano d'insegnar nella cattedra, ma insegnano pur anco ne' libri.

Pel Ginnasio de' SS. Gervasio e Protasio, toccò leggere al prof. Giovanni Tamburlini, ed ei scelse a tema del suo discorso l'*amore dello studio, considerato come lavoro.* A quel lavoro, il primo, cui dee assoggettarsi l'uomo, nato a lavoro continuo, l'egregio professore infervorò i discepoli suoi ascoltatori, mostrando loro il miglior mezzo di cavarne insieme giovamento e diletto; di che, facendosi strada a parlare del metodo d'istruzione, or ne' Ginnasii osservato, pose in rilievo, da una parte la convenienza di esso in principio, dall'altra la cura, che i professori si pigliano, perchè, nella sua applicazione, ei non torgni agli scolari di fatica soverchia, ma, esercitandoli fin dalle prime le peculiari facoltà del loro intelletto, e lo adorni di cognizioni svariate, e lo guidi poi a scegliere, di sè conscio, la disciplina, a cui si sente meglio inclinato. Con nobili ed eloquenti parole, l'egregio oratore esortò quindi i giovani alla cultura delle lettere, un po' troppo posposta oggidì a quella delle scienze; e nella chiusa del discorso, coronato dagli applausi dell'uditorio, accennò alla perdita, dall'Istituto lamentata, del suo direttore, l'illustre dott. Luigi Maria Rossi, agli uffizii del quale principalmente Venezia va debitrice d'aver ottenuto dalla Sovrana munificenza un secondo Ginnasio liceale. Gravissima perdita, in vero, e che non poteva esser lenita se non da' meriti e dal zelo del suo successore, il prof. Rodolfo Pichler.

Di tal dolorosa perdita è pur fatto condegno cenno nel *Programma* di questo Ginnasio, il quale si fregia d'una dissertazione del prof. Giuseppe dott. Occioni-Bonaffons, intitolata: *Della lotta fra Ottaviano ed Antonio per la Monarchia di Roma*; pregevolissima scrittura, che rivela nell'autor suo un'erudizione copiosa, accompagnata a sagace giudizio ed a facile e terso stile.

Ecco ora la promessa lista degli studenti d'ambi i Ginnasii, che riportarono il premio, o la menzione onorevole, o la complessiva prima classe con eminenza:

I. R. GINNASIO LICEALE DI S. CATERINA.

CLASSE VII. — *Premio:* 1. Morpurgo Giacomo, di Trieste; 2. Rossi Ugo, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Veludo Giuseppe, di Venezia; 2. Scopinich Domenico, di Lussin Piccolo, *conv.;* 3. Ramponi nob. Romano, di Mantova. — *Prima con eminenza:* 1. Levi Marco, di Venezia; 2. Matteotti Carlo, di Contarina nella Prov. di Rovigo, *conv.;* 3. Gei Francesco, di Venezia, *conv.*

CLASSE VI. — *Premio:* 1. Chimelli nob. Augusto, di Este; 2. Meischner Luigi, di Milano, *conv.* — *Menzione onorevole:* 1. Bellati nob. Manfredo, di Feltre; 2. Conti Antonio, di Venezia, *conv.* — *Prima con eminenza:* 1. Bampo Gustavo, di Treviso; 2. Bauer Giuseppe, di Agordo nella Prov. di Belluno; 3. Levi Giuseppe, di Venezia; 4. De Pretto Silvio, di Schio nella Prov. di Vicenza, *conv.*

CLASSE V. — *Premio:* 1. Lucchi (de) Guglielmo, di Piazzola nella Prov. di Padova, *conv.;* 2. Soave Giacomo, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Milosevich Elia, di Venezia; 2. Venturini Bartolommeo, di Camposampiero nella Prov. di Padova, *conv.* — *Prima con eminenza:* 1. Masenza Giuseppe, di Venezia; 2. Fovel Lorenzo, di Venezia.

CLASSE IV. — *Premio.* Turri Francesco, di Occhiobello nella Prov. di Rovigo, *conv.* — *Menzione onorevole:* 1. Vasilicò Gio. Battista, di Venezia; 2. Bertagnoni Gioachino, di Vicenza, *conv.;* 3. Grassini Amacio, di Venezia.

CLASSE III. — *Premio:* 1. Travaglia Riccardo, di Verona, *conv.;* 2. Codazzi Giovanni, di Pavia, *conv.* — *Menzione onorevole:* 1. Basadonna Luigi, di Mirano; 2. Coletti Gio. Battista, di Venezia, *conv.;* 3. Brusoni Riccardo, di Venezia, *conv.* — *Prima con eminenza:* 1. Dezan Guido, di Venezia; 2. Levi Giacomo, di Venezia.

CLASSE II. — *Premio:* 1. Levi Riccardo, di Rovigo: 2. Pezzolo Luigi, di Padova, *conv.* — *Menzione onorevole:* 1. Antico Ercole, di Udine, *conv.;* 2. Piave Giuseppe, di Venezia; 3. Jovovich Pietro, di Venezia.

CLASSE I. — *Premio:* 1. Franco Leone, di Venezia; 2. Gaule Ugo, di Schio nella Prov. di Vicenza, *conv.* — *Menzione onorevole:* 1. Andrioli Ettore, di Venezia, *conv.;* 2. Baroni Giuseppe, di Stra nella Prov. di Padova, *conv.;* 3. Fonda Antonio, di Makarska nella Dalmazia. — *Prima con eminenza:* 1. Canilli Giuseppe, di Venezia; 2. Levi Giacomo, di Venezia; 3. Guaita Adelchi, di Verona; 4. Alessio Giulio, di Padova.

ESAMI DI MATURITA'.

In questo Ginnasio liceale si tennero *Esami di maturità*, in iscritto e a voce, dal giorno 30 luglio, al 14 di agosto, non solamente per gli studenti pubblici e privati che vi furono ascritti, ma sì ancora per gli altri provenienti dal Ginnasio vescovile di Concordia e di Feltre, e per alquanti ripetenti e straordinarii; complessivamente per istudenti 61, de' quali furono dichiarati *idonei* agli studii universitarii i seguenti 49:

Adorno Giuseppe, studente pubblico. — Borriero Giovanni, studente del Ginnasio vesc. di Concordia. — Buffo Luigi, studente straordinario. — Calcinoni Antonio, studente pubblico. — Candiani Carlo, studente pubblico. — Casasola Vincenzo, studente del Ginnasio vesc. di Concordia. — Cengia Giuseppe, studente pubblico. — Chiurlotto Francesco, studente pubblico. — Ciriani Marco, studente del Ginnasio vesc. di Concordia. — Clary-Aldringen co. Carlo, studente straordinario. — Concini nob. Firmino, studente straordinario. — Conter Emmanuele, studente del Ginnasio vesc. di Feltre. — Crosara Giuseppe, studente pubblico. — Dalla Rosa Giovanni, studente pubblico. — De Paoli Silvio, studente pubblico, *convittore.* — Domeneghini Angelo, studente straordinario. — Etro Girolamo, studente pubblico. — Fabretti Augusto, studente del Ginnasio vesc. di Concordia. — Fantini Ettore, studente pubblico. — Fano Davide, studente pubblico. — Forcellini Egidio, studente pubblico. — Fritz Giuseppe, studente del Ginnasio vesc. di Concordia. — Gera nob. Jacopo, studente pubblico. — Gini Corrado, studente pubblico. — Giudici Luigi, studente del Ginnasio vesc. di Feltre. — Gnoato Eugenio, studente pubblico. — Lattes Moisè, studente pubblico. — Malliani Primo, studente pubblico. — Majarotti Gio. Battista, ripetente. — Marchesini Giorgio, studente pubblico. — Marconi Adolfo, studente pubblico. — Moratti Gio. Battista, studente del Ginnasio vesc. di Feltre. — Moretti Giovanni, studente pubblico, *conv.* — Pasquali Luigi, studente pubblico. — Pegoretti Luigi, studente straordinario. — Pelt Giuseppe Serafino, studente pubblico. — Porta Luigi, studente pubblico. — Quirini nob. Alvise, studente straordinario. — Riedl nob. Ottaviano, ripetente. — Rossi Paolo, ripetente. — Scandiani Carlo, studente pubblico. — Sesler Gaspare, studente pubblico. — Sicher Francesco, studente pubblico. — Spilimbergo nob. Lepido, studente straordinario. — Tiepolo co. Lorenzo, studente privato regolare. — Visentini Francesco, studente pubblico. — Vittorelli nob. Carlo, studente privato regolare. — Young Giuseppe, studente straordinario. — Zannoni Giovanni, studente straordinario.

Fra tutti questi si notarono come più distinti:

I. Marconi Adolfo. — II. Scandiani Carlo. — III. Lattes Moisè. — IV. Dalla Rosa Giovanni. — V. Pelt Giuseppe Serafino. — VI. Crosara Giuseppe. — VII. Tiepolo co. Lorenzo.

I. R. GINNASIO LICEALE AI SS. GERVASIO E PROTASIO.

CLASSE VII. — *Premio;* 1. Brotto Giuseppe di Zero (Treviso). — *Menzione onorevole:* 1. Musatti Cesare, di Venezia; 2. Bertanza Enrico, di Limone (Brescia); Fritz Tiburzio, di Mittelberg nel Tirolo. — *Eminenza complessiva:* 1. Bertolaso Bartolommeo, di Lonigo (Vicenza); 2. Valmarana conte Lodovico di Venezia.

CLASSE VI. — *Premio:* 1. Zanetti Girolamo, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Purisiol Giuseppe, di Venezia; 2. Menegatti Pio Cesare, di Venezia; 3. Battaggia Giovanni, di Venezia. — *Eminenza complessiva:* 1. Masperoni Cesare, di Vienna; 3. Spagnolo Emilio, di Venezia.

CLASSE V. — *Premio:* 1. Marini Vincenzo, di Venezia; 2. Dabalà Giuseppe, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. De Franceschi Giovanni Battista, di Zara; 2. Alessandri Giuseppe, di Caprino (Verona); 3. D'Angeli Felice, di Venezia. — *Eminenza complessiva:* 1. Bon Carlo, di Venezia; 2. Pusinich Luigi, di Venezia; 3. Silvestrini Giuseppe, di Noale (Treviso).

CLASSE IV. — *Premio:* 1. Fontanella Bartolommeo, di Venezia; 2. Selvatici Angelo, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Zuckermann Giuseppe, di Venezia; 2. Gianniotti Costante, di Venezia; 3. Monetti Bartolommeo, di Venezia.

CLASSE III. — *Premio:* Manfrin Eugenio, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Ruberti Cesare, di Venezia; 2. Milosevich Giovanni Battista, di Venezia, 3. Marini Nicolò, di Venezia.

CLASSE II. — *Premio:* 1. Thiel Giuseppe, di Trieste; 2. Franchi Giuseppe, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Schaffer Clementino, di Trento; 2. Spadon Cesare, di Cavarzere (Rovigo); 3. Gaspari Pietro, di Ronchis (Udine); 4. Colle Francesco, di Belluno. — *Eminenza complessiva:* Gasperotti Silvio, di Venezia; 2. Brocchi Ippolito, di Venezia; 3. Pallatis nob. Ildebrando, di Pordenone.

CLASSE I. — *Premio:* 1. Monticolo Giovanni Battista, di Venezia; 2. Bontà-Filetto Emilio, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Marconi Gaetano, di Venezia; 2. Ruberti Alessandro, di Venezia; 3. Venturini Giovanni, di Treviso; 4. Datos Pietro, di Venezia. — *Eminenza complessiva:* 1. Antolini Francesco, di Venezia.

In questo Ginnasio, gli esami di maturità si faranno ne' giorni 17, 18 e 19 corrente; e daremo conto dell'esito loro.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 13 di agosto, il segretario per le lettere dava lettura d'una Memoria inviata alla Presidenza dal socio ordinario avvocato dott. Bartolommeo Benedetti intorno a' rapporti commerciali di Venezia colla Repubblica di Norimberga. Narrata brevemente dall'autore la storia di quest'antica città, ricordava siccome la sua grandezza e prosperità si collegasse non poco colla grandezza e prosperità di Venezia. Collocata essa infatti nel centro dell'Impero germanico in retta linea con Venezia ed Amburgo, serviva di scalo alle merci, che per il Reno ed il Danubio venivano inviate in Italia. Enumerate le diverse specie di merci, descriveva il Benedetti l'epoca più florida del commercio norimberghese. Veniva quindi a trattare della richiesta, fatta da quella Repubblica a Venezia, delle leggi sui minori, ed enumerava i capitoli di esse, contenuti in un volume in pergamena, che tuttora religiosamente si conserva. Nè i mutui rapporti delle due Repubbliche a ciò solo si restrinsero, ma Venezia eziandio dava prima l'esempio di quella tolleranza religiosa, che è gloria del nostro secolo, permettendo l'istituzione d'una comunione evangelica, i cui pastori furono pressochè tutti norimberghesi. Chiudeva infine accennando come ad ambedue le città sia comune speranza di giorni migliori il taglio dell'istmo di Suez.

Il segretario per le lettere, nob. Nicolò Barozzi aggiungeva una breve appendice al lavoro del Benedetti, nella quale ricordava altri fatti a provare i rapporti fra le due Repubbliche, enumerando le reciproche ambascerie, e rettificando il fatto dell'invio delle leggi pupillari, richieste solo mediante lettera al Doge ed al Senato, ed indicando infine i documenti editi ed inediti intorno al commercio di Venezia con Norimberga.

Sorgeva quindi il socio onorario consigliere dott. Francesco Gregoretti, e dava lettura d'una sua Nota sulla interpretazione dell'arciprete Don Filippo Vedovati dei due primi canti della *Divina Commedia.* Fatto da prima conoscere come essa non sia nè nuova, nè giusta, ed in qual modo egli l'avesse valorosamente confutata fino dal 1846, passava a discorrere di coloro, che in tutto il sacro poema non bramano vedere che una serie di allegorie; il che è ben lontano dal vero, pochissimi essendo invece i personaggi e le rappresentazioni allegoriche. L'Allighieri ebbe nel suo lavoro uno scopo politico, morale e religioso, e la *Divina Commedia* è per noi un poema eminentemente nazionale, più che non fosse ai Greci l'*Iliade.* Immaginare che Dante, nel veltro allegorico, volesse figurare Benedetto XI, è troppo grave errore, che pugna colle convinzioni del poeta e colla storia. Chiudeva infine confutando l'ingegnosa, ma del pari non giusta spiegazione, data dal Vedovati di quel verso della *Divina Commedia* che parla del *cinque cento dieci e cinque*, che in numeri romani offre la parola *dux*, la quale perfettamente si conveniva a Cane della Scala, che è certamente nel veltro allegorico figurato.

Produzione di materie da filare, in particolare delle piantagioni di cotone negli Stati austriaci (*).

(Dall' *Austria.*)

Ella è cosa che s'intende da sè, che nell'I. R. Ministero del commercio e dell'economia pubblica, l'attenzione si volge sulla produzione delle materie da filare, cioè, della seta, del canape, del lino, del cotone, e ciò per motivi sì generalmente interessanti, che apparisce superfluo l'esporli. Le congiunture attuali che dominano la produzione del cotone e della seta, aggiungono significantemente a quei motivi generali. Ella è in pari tempo una fortuna, che nel desiderio di promuovere quelle produzioni, s'inclini a volgere di preferenza l'attenzione sui luoghi più poveri, meno favoriti dalla natura, come, p. e., sulle coste dell'Istria e della Dalmazia, povere di prodotti del suolo. E qui si vede con molta sodisfazione, che in questi paesi, che in addietro s'incolparono, non affatto a torto, d'una grande indolenza nell'esperimentare maniere di coltivazione straniere, si manifesta ora una grande attività nel fare simili esperimenti. Già da alcune settimane, la *Gazzetta viennese*, e la *Gazzetta generale d'agricoltura ed economia forestale in Vienna*, hanno fatto menzione degli esperimenti che furono fatti presso Zara, per allevare il bruco Fagara (filugello dell'ailanto) e per coltivare una varietà d'arbusto del cotone, ricevuto in semente dalla Persia. I risultati ne furono sì favorevoli, che già da parti lontane pervennero ricerche di sementi d'ambedue i prodotti. Siccome, relativamente alle coltivazioni dei cotoni, si tratta anche della piantagione di quella varietà, che da lungo tempo si coltiva con avvicendata intensità nella bassa Italia, od anche di quella che si ritrae dall'Egitto, e a molti potrebbe sembrare naturale di ritirare le sementi da luoghi meno rimoti, che non sia la lontana Persia, riteniamo essere indicato di svolgere ancora alquanto i motivi, pe' quali, dal climatizzarsi del cotone persiano si possano sperare migliori successi per la Dalmazia e per altre zone di terra similmente situate.

È noto, che in generale, la pianta del cotone prospera meglio nei luoghi bassi, sotto l'influenza di un clima caldo di costiera. Il deputato italiano De Vincenzi, il quale sosteneva le funzioni di commissario generale d'Italia nell'Esposizione mondiale dell'anno scorso a Londra, in un trattato diretto per questo argomento, al Ministero del commercio e dell'agricoltura, sulla coltivazione del cotone in Italia, d'accordo coll'esperienze generalmente note, fatte sulle condizioni della vegetazione dell'arbusto del cotone, ha rivendicato, per la coltivazione dello stesso in Italia, una zona di paese, la quale è posta a 43 gradi di latitudine, e così abbraccia la parte più meridionale della Toscana e della Campagna romana, tutto Napoli, e le isole della Sardegna e della Sicilia. Entro questa zona, devono però scegliersi per la coltivazione del *Gossypium*, soltanto quelle situazioni, che si trovano non più di circa 450 a 500 piedi sopra il livello del mare, ed in pari tempo, possibilmente vicine alle coste, onde appunto godere i vantaggi del clima marino per le piantagioni di cotone. Col favore di questo clima, prosperano già da tempo immemorabile tali piantagioni in molte isole e costiere del levante, in Egitto, e in massima parte anche in America certamente poste in una temperatura più elevata. In generale si cerca per questo scopo le posizioni basse, il cui suolo abbia molta profondità. Un'attenta osservazione però c'insegna, che la nostra Dalmazia non presenta, in certo modo, condizioni analoghe di vegetazione. Soltanto una piccola parte della Dalmazia è posta più al Sud del 43.° grado, al che, del resto, non diamo una sì decisiva importanza, in quanto che non trattasi del clima matematico, ma sì del clima fisico effettivo. Se dunque negli esperimenti di acclimazione trattasi di scegliere quelle qualità, che nel loro paese godono condizioni possibilmente eguali di suolo e di clima, quali dominano nel luogo, ove vengono trapiantate; si può in precedenza stabilire, che il cotone italiano ed egiziano, ha una minore prospettiva in Dalmazia; e noi ci ricordiamo di avere già da alcuni anni sentito di varii esperimenti di tal sorte male riusciti. Ma diversa è la cosa, trattandosi di quel cotone, le cui sementi furono l'anno scorso spedite dall'I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia in Dalmazia, per essere piantate. Queste furono prese dal signor dott. Polak, quando ancora copriva il posto di archiatro dello Scià, in una regione della Persia posta bensì alquanto più al Sud che non è la Dalmazia, ma che possiede un clima assai affine ed un suolo eguale. Sono queste situazioni alpestri alquanto lontane dalla costa, con un clima più continentale, il quale non di rado porta seco brine e gelo, ed ove da lungo tempo si coltiva con successo una varietà di cotone, a tiglio sufficientemente corto, giallognola, ma però assai stimata. Ella è appunto l'osservabile affinità di queste condizioni di vegetazione con quelle della Dalmazia, che ha determinato il sig. dott. Polak a portar seco queste sementi, e per questi motivi, il Ministero ha posto fiducia nell'esito. Ora, l'essere questo veramente stato nel primo esperimento favorevole in modo sorprendente, e l'avere in pari tempo destato in Dalmazia speranze forse troppo ardite, può servire di stimolo a continuare esperimenti di coltivazione appunto colla stessa qualità ritirata dai paesi montani della Persia. Essendo soltanto in piccola quantità la semente ritratta dal primo esperimento in Dalmazia, e ad ogni modo dovendo essere desiderabile che si diffonda in più siti di codesto paese la semente originale, furono incamminate pratiche nell'I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, per conseguire un quintale di sementi di cotone persiano delle suddette posizioni elevate, fresche ed asciutte. Presumibilmente, l'ordinazione non potrebbe più avere effetto per quest'anno, ma però sicuramente per la stagione 1864. Arrivata che sia questa semente, si contempla, oltre che, prima di tutto, in Dalmazia, di fare degli esperimenti di coltivazione anche in parecchi altri punti che sieno per apparire opportuni. Oltre a ciò, si darà opera a procurare sementi del cotone già da alcuni anni coltivato in Italia, e distribuirle possibilmente in unione alle qualità della Persia.

(*) La Redazione ha riconosciuto essere uno degli essenziali suoi assunti di volgere con ogni possa regolarmente la sua attenzione sui *grandi interessi agricoli* dell'Austria. Saremmo fortunati, se anche in questo argomento potessimo andar lieti di una estesa partecipazione. Forse che allora riusciremmo a cooperare per la convinzione che rappresentiamo con tutte le nostre forze, che questa parte precisamente della nostra amministrazione abbisogna di preferenza di mezzi e di appoggio materiale ed intellettuale da parte di tutto il popolo e dei suoi rappresentanti; e noi dichiariamo che appunto in questo argomento non ci stancheremo mai di volgere a questo scopo il pubblico interessamento. (Nota dell' *Austria.*)

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie del Levante, giunte ieri a Trieste col *Vulcan:*

« I carteggi e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono del 5 corrente. La Porta notificò ch'essa approva la decisione, presa dalla maggioranza dei membri della Commissione del Danubio, di raccomandare ai loro Governi che quel fiume venga reso navigabile all'imboccatura di S. Giorgio, e sancì, per quanto sta in lei, un prestito di circa 80 000 lire di sterlini per le spese di quest'opera. Il prestito verrebbe guarentito da tutte le Potenze rappresentate nella Commissione, e sarebbe rimborsato mediante le tasse da imporsi ai legni colà naviganti.

« Dicesi che la Porta abbia chiesto spiegazioni al Bei di Tunisi, riguardo all'ambasceria da esso mandata ultimamente a Madrid, essendo questo fatto quasi senz'esempio da parte d'un vassallo come lui.

« « È morto il 17 agosto Esseid Hamuda bei, fratello ed erede presuntivo del Bei di Tunisi.

« Si ha da Atene: « « L'Assemblea era stata convocata per giovedì 3 settembre. Ma, appena riunitasi, dovette separarsi, per mancanza del numero legale dei rappresentanti intervenuti.

« « Per far cessare alcuni sospetti di repubblicanismo, che pesavano sull'esercito, dopo i fatti del 18 giugno, i sottuffiziali del presidio di Missolungi fecero una gran dimostrazione in onore del nuovo Re. Il suo ritratto fu portato per le vie della città ed acclamato con entusiasmo. Indi si diede un banchetto, nel quale fu pronunciato un discorso analogo alla circostanza, dal signor Bilbis, ex presidente dell'Assemblea, a cui rispose il console inglese, con parole di simpatia per la Grecia. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Trieste 10 settembre.

Leggesi nel *Diavoletto:* « I nostri lettori si ricorderanno forse d'un articolo, scritto da noi nel N. 201 del 30 agosto p. p., col titolo: *Patronato di prigionieri dimessi dal carcere*, in cui eccitavamo i Triestini a seguire l'esempio del canonico veneziano, monsignor Canal, il quale eresse poco fa in Venezia un Patronato per accogliere le povere prigioniere uscite dal carcere, che si presentassero spontaneamente ad esso. In quell'articolo, noi esprimevamo la speranza di vedere eretta anche fra noi una simile istituzione. Ebbene, ora siamo lieti poter annunziare che il fondatore del suddetto Ospizio veneto, e di tante altre opere di carità, trovasi fino da ieri tra noi, onde offerire anche a Trieste, all'Istria ed a tutto il litorale quella Casa di ricovero per le infelici donne e fanciulle uscite dalle carceri, e trovare quindi anche fra noi contribuenti a questa santa impresa, onde terminare l'Ospizio, destinato non solo per le Provincie lombardo-venete, ma, come dicemmo, per Trieste, l'Istria, nonchè la Dalmazia ed il Tirolo meridionale. In questo modo, si renderebbe per così dire superfluo *pel momento* un apposito Ospizio a Trieste, e gli abitanti del Litorale ed i Comuni non mancheranno di seguire l'esempio di quelli del Veneto, che contribuirono una volta tanto il loro obolo per l'ultimazione di questa Casa di ricovero. Monsignor Canal si ebbe ieri la più lusinghiera accoglienza presso S. E. il nostro signor Luogotenente, nonchè presso il nostro signor Podestà, e sta ora facendo i necessarii passi par raccogliere dei danari anche fra noi, e tiene già preparata una circolare a stampa per diramarla fra questi abitanti. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 9 settembre, alla *Gazzetta di Milano:*

« Un amico mio, giunto stamane col treno diretto da Milano, mi dà contezza del gravissimo periglio cui sono quasi miracolosamente sfuggiti stamani i viaggiatori venuti con codesto treno. A poca distanza da Milano, esso stava per iscontrarsi con quello che veniva da opposta direzione, e che dovea giungere alla vostra città alle 9 e 30 minuti. Per buona sorte, la linea è in codesto punto perfettamente diritta, e i macchinisti han potuto scorgersi l'un l'altro a distanza assai considerevole per fermarsi in tempo e senza urto, ma solo con lieve scossa. I viaggiatori, però, che conoscono i segnali d'allarme, hanno avuto a soffrire durante qualche minuto secondo, una terribile ansietà. Sarebbe desiderabile avesse luogo un'inchiesta per verificare donde provennero lo sbaglio e l'imprudenza, che poteano avere conseguenze terribili.

« Sir Giacomo Hudson prenderà definitivamente congedo da S. M., appena questa faccia ritorno da Milano. Egli recherassi subito in Inghilterra. »

Scrivono da Torino, 9 settembre, alla *Perseveranza:*

« Credo di sapere con qualche fondamento, che il ministro dell'interno visiterà, nelle vacanze parlamentari, probabilmente verso la fine di questo mese, le Provincie meridionali tanto della Sicilia che del continente, a fine di accertarsi co' proprii occhi delle condizioni della sicurezza pubblica, che ivi lasciano luogo a tanto lamento. Per la fine del mese corrente, dovrebbero trovarsi in attività i nuovi regolamenti, che accompagnano l'attuazione della legge speciale sul brigantaggio, e però il ministro potrà anche verificare se i suoi intendimenti sieno per tutto rettamente applicati. Non c'è che a lodare questo pensiero del ministro dell'interno, imperocchè non è, rimanendo sempre inchiodati a piazza Castello, che si può governare un paese, il quale ha tanti e sì svariati bisogni, tanti e sì svariati umori, come oggi l'Italia. Bisogna andare e vedere. *Chi non vuole mandi, chi vuole vada,* dice un proverbio, e sta bene anche applicato alle cose di Governo.

« Per ragioni analoghe si dice, ma con meno certezza, che il presidente del Consiglio voglia fare una gita nelle Provincie dell'Italia centrale. Di lì, e dalla Toscana specialmente, vennero molti lagni in questi ultimi tempi, per piccoli disordini e disagi di amministrazione: piccoli in sè, ma degni di tutta attenzione pei tristi effetti, che producono sull'animo delle popolazioni, di cui i partiti estremi esacerbano ad arte, e per fini lor proprii, i mali umori. »

Scrivono alla *Perseveranza* di Sampierdarena, in data 25 agosto:

« Meglio tardi che mai: ciò premesso, mi sciolgo dalla promessa fattavi di darvi delle notizie statistiche sugli opificii, sull'industria di questa città, ch'è degna di una speciale attenzione. E siccome non voglio farmi merito colle fatiche altrui, lasciatemi anche dire, che di queste notizie deggio molto alla intelligente, e compiacente condiscendenza di queste Autorità municipali.

« Vi ho detto che Sampierdarena conta quattro fonderie, fra le quali una colossale, e ch'è il primo Stabilimento metallurgico del Regno; la

fonderia ora diretta dai fratelli Orlando, ed attivata nel 1848, con concessioni e favori del Governo, dal sig. Taylor. Oggidì questo grande opificio occupa settecento operai, e consuma ogni anno circa 180,000 quintali fra ghisa, ferro e combustibile.

« Fu la scuola degli operai e capi maestri di fonderia dell'alta Italia, e dalle sue officine, oltre un numero grandissimo di opere di fondita, come piatteforme, *rail*, sviatori, turbine, caldaie per piroscafi, ecc., uscirono circa cinquanta locomotive per le ferrovie degli antichi Stati e della Toscana, che, se non erro, furono le prime fabbricate in Italia.

« In questo grandissimo Stabilimento si sta per intraprendere la costruzione di navi per lo Stato, al qual fine si è a bella posta eretto un grandioso cantiere, capace di contenere un vascello; allora gli operai da settecento verranno aumentati a mille, e ognun vede con quanto profitto della città e dei vicini villaggi. Se poi venissero esentati dal dazio di entrata i ferri e i metalli impiegati come materia prima, e il Governo, anche con qualche sacrificio, gli fornisse larga copia di commissioni, assegnandogli parte di quelle che dà all'estero, lo Stabilimento potrebbe procurarsi tutti quei mezzi, che gli permettano di vincere, anche nel prezzo, la concorrenza delle officine inglesi, francesi e belgie.

« La fonderia de' signori Balleydier occupa 350 operai, e consuma circa 100,000 quintali all'anno di ghisa, ferro e combustibile; la fonderia del sig. Robertson, occupa 300 operai, e consuma 90,000 quintali di materia; quella del sig. Migone, aperta solo nel 1860, occupa 20 operai e consuma 3000 quintali di materia all'anno. Ognuno di questi opificii è particolarmente stimato per un ramo particolare dell'industria; così le ruote idrauliche, le turbine, e tutte le macchine idrodinamiche del Robertson, sono stimatissime, come sono stimabilissimi gli oggetti d'uso domestico, commerciale e di edilizia, de' fratelli Balleydier. I ponti in ferro sul Bisagno a Genova, sulla Scrivia a Serravalle, sulla Secca in Val Polcevera, sono opere di questi ultimi.

« Vi ho parlato di trenta fabbriche di sapone. Esse producono dodici mila quintali di sapone all'anno, e non attendono che l'esenzione dei dazii sugli olii esterni, per vincere la concorrenza dei saponi francesi, i quali, favoriti da dazii proibitivi e da premii di esportazione, lottano vantaggiosamente contro questa industria di Sampierdarena. Gli operai impiegati nelle fabbriche di sapone, si possono stimare a circa un centinaio.

« Una fabbrica unica in Italia è quella del sig. Giacomo Calvi, per l'estrazione dell'olio dalle sementi di sesamo ed altri semi oleosi. Essa è perfezionata al punto, di poter reggere al confronto delle più rinomate di Francia e d'Inghilterra. Produce circa 8.000 quintali d'olio all'anno, impiegandovi 18,000 quintali di sementi. Estratto l'olio, si fabbricano dai semi compressi *le paunelle*, che vengono poi spedite oltremonte, come eccellente concime. Vi lavorano circa tranta operai.

« L'amministrazione delle strade ferrate dello Stato, vi ha stabiliti ventidue forni per la produzione del coke. Si consumano 18,000 tonnellate di carbon fossile; se ne ricavano 13,000 tonnellate di coke, occupandovi 40 operai.

« I signori Rossi e C. vi hanno eretto vicino una fabbrica di *briquette*, combustibile, come si sa, che vien preparato in panelle di polvere e frantumi del carbon fossile, e di pece minerale. Con 2,500 tonnellate di carbone o polvere di esso, e 250 tonnellate di pece minerale, si fabbricano 2,500 tonnellate di *briquette* ogni anno, e vi s'impiegano 40 operai.

« Poco lontano da questi due opificî, sorge la vasta e rinomata fabbrica di gomene, funi, ec., dei signori Carrena e Torre, nella quale vengono impiegati 70 operai. Le sue manifatture furono premiate all'Esposizione di Genova del 1854, e non temono il confronto di quelle delle migliori fabbriche estere.

« Non avete a fare molta strada per trovare la tintoria dei signori Rolla, nella quale sonvi impiegati 100 operai. È stimatissima la tinta in rosso, che si dà in questo Stabilimento, la quale è molto apprezzata anche in Inghilterra. Vi si spediscono, per essere tinti, cotoni dalla Toscana, dalle Provincie napoletane, piemontesi, ec. Poco lontano dalla tintoria, avete il gazometro. Questo Stabilimento fu fondato nel 1853 per l'illuminazione pubblica e privata di Sampierdarena, ed oggi provvede anche all'illuminazione d'una parte di Genova. Consuma circa 8,500 tonnellate fra carbone fossile e coke all'anno, per avere oltre 1 milione di metri cubi di gas, e 3,500 tonnellate di coke per uso domestico, e 300 tonnellate circa di catrame.

« Seguitemi in questa bella pellegrinazione, e troverete l'opificio dei fratelli Dufour, per la preparazione del solfato di china e citrato; fabbrica premiata con medaglia d'oro all'Esposizione mondiale di Londra e che si mantiene sempre all'altezza della sua fama. Avvene una seconda di queste fabbriche, ed è quella del sig. Scerno Le due officine producono circa 250 once di solfato ogni settimana, la maggior parte del quale si spedisce nelle Provincie meridionali, nelle Romagne ed in America.

« E poichè sono a parlarvi di questa specie di prodotti, vi dirò della fabbrica di nitrato di potassa, carbonato e cristallo di soda, dei fratelli Piccardo. Questo opificio fu attivato nel 1860, occupa una ventina d'operai, consuma 250 mila chilogrammi di nitrato di soda, 200 mila di potassa, 250 mila di carbon fossile, e produce 250 mila chilogrammi di nitrato di potassa, 200 mila di carbonato e cristalli di soda. Così pure, nel 1862, fu eretta un'officina per la preparazione dell'acido solforico e dell'acido nitrico, la quale consuma 36,500 chilogrammi di solfo, 30 mila di nitrato di soda e 100 tonnellate di carbon fossile. Conta varii forni, dei quali uno per la produzione dell'acido solforico, due per la concentrazione con istorte, uno con cilindro per la preparazione dell'acido nitrico, con vasi condensatori. Il prodotto annuo è di chilogrammi 60 mila di acido solforico, e di 35 mila di acido nitrico.

« Vi sono due fabbriche di biacca, ch'è molto stimata. Occupano circa venti infelici, e consumano ogni anno quintali 2 mila fra piombo, aceto e combustibile, producendo 1800 quintali di biacca.

« Un grandioso opificio è quello dei signori Musante, Massone e compagni per l'affinaggio dei piombi argentiferi. Attivato nell'anno 1860, cresce ogni anno in importanza. Occupa quaranta operai e affina 1800 tonnellate di piombo, la metà del quale viene somministrato greggio dalle miniere della Sardegna, l'altra metà da quelle di Spagna. La quantità d'argento che se ne estrae, varia a seconda la qualità della miniera. Quella proveniente dalla Sardegna non dà che 70 grammi d'argento ogni 100 chilogrammi di materia; quella di Spagna ne dà invece grammi 400.

« Su questa base la produzione d'argento di questo opificio è di chilogrammi 4260 circa, all'anno, cioè 630 chilogrammi dai piombi di Sardegna, e 3630 da quelli di Spagna. Si sta ora ampliando lo Stabilimento, per renderlo capace di dedicarsi anche alla laminazione del piombo ed alla fabbricazione di tubi e munizioni da caccia.

« E qui lasciatemi prender fiato, perchè credo d'essere giunto a mezzo del cammino. »

Scrivono da Mergozzo (Pallanza), 30 agosto: « Mi piace annunciarvi che la gran mina, che da un anno, con incessante lavoro, si stava preparando, è ultimata: esaminatala per bene sul luogo, io credo potervene dare un cenno sufficiente.

« Sulla schiena del granitico Monteorfano, rivolta a mezzodì, sporge elevato a circa 300 metri, sul piano della campagna, il dosso detto delle *Tane*. Su questo dosso (storico negli annali giudiziarii) fu dal minatore, con dura esperienza di più anni, riconosciuto che quasi per intero il denaro si consumava indarno e con pericolosissimo lavoro; avvegnachè i mezzi ordinarî di escavazione facessero mala prova per la molta elevatezza e per la speciale postura della miniera; per cui già entrava nel coltivatore l'idea dell'abbandono.

« Il bisogno di *migliarolo*, venuto a dismisura grande e generale per lavori ingenti di acque e strade, e per facilitato smercio nell'Italia intiera, e più ancora per esaurimento nelle sue miniere, ha consigliato gli osservatori di quel dosso, prima di abbandonarlo, di tentare miglior fortuna, fiduciando nell'ultima prova, quantunque nuova e costosissima; ed è la seguente.

« Nel fianco sinistro del dosso aprirono, con scalpelli e ripetute mine, un'ampia galleria, la quale, condotta per una lunghezza di oltre 30 metri nel cuore della viva roccia, con direzione varia, si convertì in camera, di ben 5 metri cubi di vuoto, entro cui vogliônsi rinserrare oltre a 2000 chilogrammi di polvere da mina, perchè debba la sua esplosione, se non sollevare di netto, scuotere almeno una massa granitica di 150 mila metri cubi. È questo appunto il peso della polvere, consigliato da' calcoli di probabilità instituiti sul luogo; ed è questo appunto il volume del materiale che deve, sdrucciolando sul suo natural piano inclinato di posa, cader al basso per propria gravità, dopo ricevuto dalla esplosa mina il terribile impulso.

« Nel momento, in cui vi scrivo, già si stanno preparando il materiale pel carico della mina, e quelli di vario genere per otturare, alternato modo e mezzo, la lunga galleria, onde la forza dell'esplosione non si sperda menomamente.

« La grandezza dell'esperimento, che si vuol tentare per la prima volta forse in Italia, e sicuramente dai Mergozzesi attorno alle granitiche loro cave di Monteorfano; la copia smisurata di polvere; la gran massa di granito che si vuol far saltare, e l'altezza da cui, staccata, deve cadere, rendono questo esperimento interessantissimo agli esperti, come agl'ignari dell'arte del minatore, per cui non si dubita che, accertato il giorno dell'esplosione, numeroso sarà il concorso degli spettatori alle falde del Monteorfano, bene auguranti all'esempio ed all'audacia dei minatori del dosso delle *Tane*. » *(FF. SS.)*

Scrivono da Novi alla *Gazzetta di Genova*:

« Nella prima quindicina del mese di luglio, l'avvocato Rafaghello si presentava al giudice di Castelletto d'Orbo, per essere pagato da un suo cliente, che vi si rifiutava. Il giudice, prima di dar luogo alla sua richiesta, domandò all'avvocato che gli facesse vedere la patente professionale; questi rispose che, se non aveva la patente, poteva fargli vedere altre carte, che comprovavano la sua qualità di avvocato, e gliene presentò; ma il giudice instava per la presentazione della patente professionale, senza della quale non avrebbe potuto far luogo alla sua richiesta.

« L'avvocato Rafaghello, cedendo allora ad un impeto di collera, strappossi una scarpa, e violentemente la sbattè in faccia al giudice, dicendogli: Questa almeno basterà.

« L'avvocato venne tosto arrestato, e sequestrato il corpo del delitto. Ieri, 1.° settembre, innanzi al Tribunale di Circondario, compariva l'avvocato Rafaghello, imputato di offese e violenze contro un funzionario pubblico nell'esercizio e per causa delle sue funzioni. Ad onta della difesa, che con molta eloquenza cercò di mostrare essere l'imputato affetto da demenza, l'avvocato Rafaghello venne condannato a tre anni di carcere! »

Il *Journal de Genève* annunzia ripetutamente, che Mazzini trovasi gravemente ammalato, anzi in fin di vita, a Lugano. *(Opinione.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, il 7 settembre, all'*Opinione*: « Nella notte, furono trovati alcuni foglietti colle seguenti iscrizioni: « « 1. Fuori i Piemontesi, abbasso Vittorio Emanuele e Napoleone III viva la Repubblica; 2. Questo giorno nefasto segna il terzo ed ultimo anno della schiavitù napoletana. Le nostre catene sono spezzate. La legittimità trionfa. Viva Francesco II Re delle Due Sicilie. » » Notate poi che questi due proclami sono stampati cogli stessi caratteri e sulla stessa carta. »

Scrivono da Napoli, 6 settembre, alla *Perseveranza*:

« La pubblica discussione intorno all'accusa di cospirazione, che gravava sulla principessa Sciarra-Barberini e sul signor Quattromani, è riuscita, l'altra sera, a quel verdetto che io vi aveva fatto prevedere come il più probabile: all'assoluzione, cioè, della principessa, ed alla condanna del Quattromani. Circa la prima, non parve ai giurati, come al pubblico, interamente provata la sua cognizione della qualità delle lettere, ch'ella portava a Roma; e circa il secondo, è parsa evidente la giustezza dell'accusa di partecipe e strumento consapevole de' cospiratori, tanto più pericoloso, quanto più la cecità e la vita sua quieta e ritirata, dovevano svolgere da lui l'attenzione della polizia.

« Dopo quattro giorni di ampia discussione, terminati con tre notevoli arringhe dell'avvocato della principessa, e de' due del Quattromani, cui seguì un lungo e perspicuo riassunto, fatto dal presidente, delle ragioni vagliate nella discussione, i giurati si ritrassero a sera, per rispondere alle quistioni loro proposte.

« La sala non, prevedendosi forse che si giugnesse a quell'ora tarda, era schiarata in fretta da poche ed incerte lucerne; ed il pubblico, composto in gran parte di amici privati e politici degli accusati, in parte di forestieri, giornalisti e corrispondenti de' fogli italiani e stranieri, stava raccolto in gruppi, e tra agitati discorsi. Collo scorrere del tempo cresceva la commozione, e l'ansia del verdetto. Si sapea già che i giurati erano stati circuiti in mille modi da' retrivi e dagli interessati pe' due accusati; e, sebbene si avesse fede in quelle persone, tutte ben note per onestà, non mancava però qualche dubbio tra gli amici dell'indipendenza e della dignità delle nuove istituzioni giudiziarie. D'altra parte, i retrivi, concorsi in gran numero, e che aveano applaudito romorosamente in più punti alle arringhe degli avvocati, pur dubitando in cuore, levavano baldi la voce, dicendo non potersi attendere se non un intero verdetto assolutorio. In questo punto, nell'estremo dubbio della sua sorte, si vide il cieco Quattromani levarsi in piedi, e, con atto nobile e franco, farsi condurre presso il seggio del procuratore del Re, e colà adempiere, in quel supremo momento, al debito, ch'egli sentiva di ringraziarlo per la benevolenza e cortesia, con cui avea condotta l'accusa.

« Quest'atto, che parve un dovere al Quattromani, pochi momenti prima che gli si leggesse il verdetto, che lo condannava, basta solo a mostrare le nobili e serene condizioni, a cui la libertà solleva ormai accusati ed accusatori ne' nostri giudizii penali.

« Alla risposta de' giurati alle quistioni loro proposte, la principessa, dichiarata non colpevole, svenne; il Quattromani impallidì dapprima, poi si rasserenò. Il pubblico Ministero richiese allora, per la vecchiezza e cecità del reo, il minimo della pena; e così la Corte la restrinse, come sapete, a soli dieci anni di carcere, e cinquecento lire di multa. Egli però appellavasi da tale sentenza, com'era nel suo diritto.

« Il pubblico presente, e specialmente i molti onorevoli stranieri, furono sodisfattissimi del giudizio e della sentenza: dalle corrispondenze dei giornali stranieri rileverete certo, fra pochi giorni, l'effetto che questo solenne spettacolo produsse negli animi loro. »

Nella sera del 26 prossimo passato agosto, la banda di Ninco Nanco appiccava il fuoco alla masseria del sig. Garrieri Leonardo, percettore di Avigliano in Basilicata, causandovi un danno di lire 2000, fra grano, paglia, fieno, ecc.

Nel dì 24 dello spirato agosto, alle ore 2 e mezzo pom., quattro briganti della banda Chiappino, e tra questi Arcangelo Cristolla, *alias* Prichillo, del Comune di Laterza, ed un altro del Comune di Gioia, a nome Filippo, aggredirono ed incendiarono la masseria del signor Giuseppe Giangipoli di questo Comune, producendo un danno del valore di oltre a ducati 8000; pel solo motivo di non aver voluto spedir loro il chiesto balzello di piastre 400, pane, vino, biada pei cavalli, formaggio, mutande e sigari.

Pervenuta la trista nuova in paese, accorse subito il signor Giangipoli, con una compagnia di truppa del 16.° fanteria, qui stanziata e carabinieri, i quali fecero ogni sforzo per riparare la dolorosa catastrofe.

L'incendio dura ancora, ed i briganti, protetti, placidamente scorrono la nostra campagna.

Il *Giornale di Napoli*, del 5, ha inoltre le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Una banda di 40 briganti scendeva, nel giorno 28 dello scorso agosto, dalla montagna presso S. Giovanni di Cagnano, detta Cassina, e, divisa in diversi drappelli, invadeva l'abitazione del sacerdote Santo D'Achille, situata in Villa Torre.

« Annunziatiglisi per militari travestiti in perlustrazione, prendevano possesso della casa, ma poi, scopertisi per quel che erano realmente, legavano il costui nipote, D'Achille Antonio, e si ponevano a rovistare tutta la casa.

« Rubavano una cassa di danaro, contenente lire 5,000 e più, e diversi oggetti in oro ed argento, del valore di oltre lire 850.

« Nel partire, conducevano seco il ricattato, e si dirigevano verso il villaggio di Termine, ove facevano lo stesso giuoco all'abitazione di certo Mansueti Domenico, propriet rio.

« Legatolo come il D'Achille, perquisivano tutte le camere; avendo poi trovato poco danaro, si appropriavano diversi oggetti di vestiario e di biancheria, e conducevano quindi seco il Mansueti, per averne ricatto.

« La famiglia di questo inviava tosto a' briganti salami, prosciutti ed altri oggetti di maggior valore, per ottenere la libertà del ricattato; ma costoro, presi i doni, imponevano al Mansueti un balzello di lire 8,500 e al D'Achille di lire 34,000.

« Negli ultimi giorni dello scorso mese, 15 briganti a cavallo, capitanati da certo Caruso, aggredivano la masseria di Michele Cerulli, situata nel territorio di Montalbano Fonico, dove stuprarono certa Labriola Carmine, d'anni 15, che ivi era a servire. Prima di partire, rubavano pure diversi oggetti appartenenti al massaro Camporusso Nicola.

« Una comitiva di 30 briganti a cavallo, comandati da Ninco Nanco, portavasi, nella notte del 30 al 31 agosto p. p., nella masseria del sindaco di Bolve, Basilicata, situata in quel Comune, ove passarono diverse ore gozzovigliando.

« Recatisi quindi nella vicina pagliaia, appartenente al medesimo, consegnarono al vaccaro, ivi di guardia un biglietto di ricatto pel sindaco, di 2,000 ducati, minacciando di uccidere tutto il bestiame, se non era loro sborsato il denaro.

« Partivano poscia, dirigendosi verso Pietragalla. »

La *Stampa* ha i seguenti telegrammi particolari:

« *Lecce* 9. — Si è presentato volontariamente il famoso brigante Sturno, ed ha promesso farne presentare altri del Circondario di Gallipoli.

« *Melfi* 9. — Ora si sono costituiti i briganti Alessandro Ponticillo di Melfi, soprannominato Sportiello, e Giuseppe Magaguini di Lecce, disertore.

« *Ascoli* 8. — Nella notte scorsa, a Piedicava di Montecalvo, il famigerato brigante Giorgio Piccioni, già condannato a morte nel 1861, sorpreso dalla forza pubblica, rimase estinto. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Dalla Capitanata riceviamo il seguente breve, ma significante annunzio: « « Il 6 settembre 1862 erano in quella Provincia intorno a 600 briganti; oggi il numero di essi è ridotto a 28, e tra questi 24 scelgono di preferenza a teatro delle loro geste le vicine Provincie. »

La risoluzione presa da' capi briganti ed altri complici, che si presentarono al maggior Paoli a Rionero, è uno dei primi effetti della recente legge sul brigantaggio.

I briganti, che si sono presentati, erano in tutto sessanta. I capi di essi avevano chiesto di già passaporti per andar all'estero, ciò ch'è stato loro rifiutato.

Come venne pubblicata la legge sul brigantaggio, hanno compreso che ad essi conveniva di costituirsi in carcere, poichè, non solo campavano dal supplizio capitale, ma ottenevano la diminuzione di due gradi della pena stabilita.

La popolazione, vedendo que' briganti presentarsi all'Autorità, e considerando come quella deliberazione loro potesse affrettar la fine de' suoi travagli, non potè trattenere la sua contentezza, e come i briganti chiesero otto giorni di tempo per indurre i loro compagni, in numero di 250, a seguir il loro esempio, il maggiore Paoli adempiè i voti della popolazione, accordando loro il salvocondotto per otto giorni. *(Opinione.)*

Il 31 agosto p. p., alle ore 10 antim., un tal Padre Nicola da Montescaglioso, dei PP. Cappuccini di Massafra, recavasi, seguito da molta gente, per celebrare la messa alla Cappella, situata tra i tenimenti di Taranto e di Massafra, quando in un attimo si è visto assalito da cinque briganti, ch'erano sbucati da dietro una masseria ivi vicina, e circondatolo, gli fu imposto di seguirli. A questa intimazione ei fece molte proteste, dichiarandosi non solo loro amico, ma fratello e fautore; alle quali uno di que' malfattori rispose avventandogli un colpo nel petto col calcio del fucile, che lo fece cadere all'indietro; e mentre si rialzava, un altro brigante gli assestava un fendente di sciabola sulla spalla. Gli astanti coloni, inorriditi a questo attacco, incominciarono a gridare, e a piangere; il Padre riprese animo e protetto da quella gente, si mise a fuggire. Sventuratamente il luogo era circondato da pareti; e mentre il fuggitivo era per sormontarne una, gli uscì di fronte un brigante, che dietro di quella si teneva appiattato, il quale a bruciapelo gli tirava una fucilata. A questo colpo, il Padre cadde per non più rialzarsi; e sopraggiunti gli altri cinque, ciascuno di essi gli scaricò sopra il proprio fucile a due colpi, e tosto scomparvero, lasciando sul terreno un cadavere crivellato da palle, e sanguinante. *(G. di N.)*

Il *Precursore* di Palermo reca, in data del 4: « Ci è stato riferito che, nelle vicinanze di Palermo, molti ribaldi, avanzi di galera, d'accordo con taluni refrattarii di leva, si sono uniti in una specie di *Società brigantesca*, nel numero non indifferente di 120 e più, organizzati a disciplina, soggetti a capi, che poi, dividendosi in piccole comitive, continuamente travagliano e fanno strazio della sicurezza pubblica. La loro istituzione, brutale e sanguinosa, è l'assassinio ed il furto. Avranno aiuto ed ausilio dalla Società coloro, che nella lizza cadranno; le famiglie degli estinti soccorso e ristoro. »

IMPERO OTTOMANO.

Da una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, dai confini austro-ottomani del 31 agosto, togliamo quanto segue:

« Due battaglioni di soldati turchi, giunti da Scutari per imbarcarsi coi piroscafi ottomani per Costantinopoli, si attendarono sulla spiaggia di Antivari. I piroscafi non giunsero ancora, e frattanto le febbri s'impossessarono di quegl'infelici, in guisa, che ogni giorno da 30 a 40 ne vengono trasportati alle case di Antivari, in uno stato deplorabilissimo. Se ritardano ancora per qualche giorno i piroscafi, non potrà essere imbarcato un solo soldato; quasi tutti sono colpiti dalle febbri endemiche, e già cominciano a morire.

« Questa è una delle solite imprevidenze delle Autorità ottomane. Invece d'inviar le truppe contemporaneamente all'arrivo dei piroscafi, le mandano tanti giorni avanti, ed in un luogo così malsano, in questa stagione, obbligate a bere l'acqua stessa di un torrente, che resta in oggi stagnante, ed ove lavano e la biancheria e sè stessi. È maraviglia che possano vivere dieci giorni in simile stato.

« Sopra la spiaggia di Ciagn, vicino ai confini austriaci, gli Ottomani costruiscono una *Kula*, capace di 50 uomini, la quale sarà custodita dai *basci-bozuk*. Anche questi miserabili non hanno altro che una sola occa di pane di frumentone al giorno. Hanno il vestito lacero, sono mezzo nudi, e sembrano selvaggi. Le paghe non si vedono mai. Sono obbligati a rubare, e ci riescono nel territorio ottomano, perchè i *raià* non hanno mezzi da opporre. Sarebbe inutile ogni ricorso; lo hanno tante volte esperimentato. È diversa però la cosa nel territorio austriaco, ove due dei *basci-bozuk* erano andati a predare qualche capra, ma furono tosto arrestati e tradotti nelle carceri criminali di Cattaro, ove tuttogiorno si trovano. È certo che non s'arrischieranno di farlo un'altra volta. Oh se esistesse una simile giustizia in Turchia!

« Il 18 cadente fu celebrata in Antivari con tutta solennità la festa di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I. Vi pontificò l'ill. e rev. monsignor Carlo Pooten, Arcivescovo d'Antivari, metropolita dell'Albania, e primate di Serbia. In quel giorno, dopo quasi quattro secoli, per la prima volta si udì il suono delle campane della nuova chiesa cattolica. L'I. R. agente consolare imbandì una mensa, ove ripetute volte furono fatti brindisi per la conservazione dell'augusto Monarca e dell'imperiale Famiglia d'Austria. Alla sera vi fu illuminazione nel quartiere cristiano, in cui primeggiava il locale dell'I. R. Agenzia, ove si eseguirono anche molti fuochi artifiziati. »

FRANCIA.

Parigi 7 settembre.

Oggi viene inaugurata la linea ferroviaria da Lorient a Quimper. Il sig. di Lesseps fece domandare tre ingegneri francesi per esaminare la vera condizione del canale di Suez, e fare il loro rapporto sui lavori terminati e su quelli attualmente in corso d'esecuzione. (Cart. della *Persev.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 7 settembre.

Secondo il *Berlingske Tidende*, è giunto per la via di Pietroburgo un telegramma, il quale dà notizia di un vantaggiosissimo trattato conchiuso dall'inviato danese, Rasslöff, col primo impiegato dell'Imperatore della Cina. In seguito a ciò, i bastimenti danesi furono ammessi immediatamente nell'Yang-tse-kiang. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Un giornale inglese fa il funebre bilancio della guerra che strazia l'America: « Sono stati uccisi 69,874 federali e feriti 117,020; 72,218 sono stati fatti prigionieri, e 250,000 sono morti di malattia e per causa delle loro ferite. Sono stati uccisi 50,793 confederati; 11[illegible],615 sono stati feriti; 52,169 sono stati fatti prigionieri, e 25,000 sono morti di malattia o per causa delle loro ferite. Questo calcolo è stato fatto avanti il mese p. p. di luglio. *(Oss. Rom.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. I giornali d'oltr'Alpe in ritardo di notizie. — 2. Ostacoli che si opposero alla formazione dell'alleanza franco-russo-prussiana. — 3. Il maneggio della Prussia; ragguagli e commenti. — 4. Le ultime dichiarazioni del *Journal de Saint-Pétersbourg*. — 5. Situazione politica della Prussia, secondo la *Presse* di Vienna. — 6. Presunzioni sulla risposta del Re di Prussia alla lettera collettiva de' Principi. — 7. Un'opinione del *Monde*. — 8. Notizie d'America.

1. Così l'*Indépendance belge* come i giornali di Parigi, colle date dell'8, sono ancora addietro di noi per notizie. Non era ad essi per anco giunta quella che la risposta della Russia alle Note delle tre Potenze è negativa; nè l'altra che il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiarò affatto insussistenti le voci corse di concessioni, che la Russia intendesse fare alla Polonia prima d'aver domato l'insurrezione, e di nuove alleanze in via di formazione: cose tutte, che, in grazia del telegrafo, noi sappiamo da un pezzo. E però que' giornali argomentavano ancora su quelle voci, e le andavano commentando o chiarendo, a seconda delle loro informazioni o del loro giudizio.

2. L'*Indépendance belge*, per esempio, diceva: « Se si mette a raffronto una nota della *Patrie* (quella da noi recata nel *Bullettino* d'ieri), ed un articolo del *Constitutionnel*, pubblicato stamane a Parigi *(V. sotto)*, si giungerà alla conclusione che, se il Governo prussiano credette fare, a proposito del Congresso di Francoforte, una cosa utile a' suoi interessi, operando un ravvicinamento tra la Francia e la Russia, a detrimento delle relazioni più intime, che si formavano tra la Francia e l'Austria, tal tentativo, lungi dal dare il risultamento spiccatissimo, che gli si era attribuito sin dal primo dì, d'una nuova alleanza francese, russa e prussiana, fallì per lo contrario dinanzi tre ostacoli: la riserva, in cui si tenne la Russia; le pratiche, fatte dall'Austria per dissipare le diffidenze, suscitate contro di lei; e le precauzioni, che doveva prender la Francia per non uscire colle mani vuote dalla nuova politica, in cui la s'invitava a impegnarsi. La situazione, qual ella si presenta oggidì, può dunque riassumersi in poche parole; l'antica combinazione è allentata, e non piglierà più così presto la sua forza comminatoria; la nuova non riuscì a costituirsi; ciascuno è rientrato nel suo isolamento, e ciascuno opera, in tali condizioni, coi mezzi, che gli paiono più convenienti. »

3. Il *Journal des Débats* continuava a stuzzicare colla *France*, a proposito della decantata Costituzione russa: « La *France* presume (e diceva) che, se la libertà non si pianta a Pietroburgo, noi applaudiremo alla vittoria del vecchio *partito moscovita*. La *France* s'inganna. Il giorno, in cui Pietroburgo vedrà fiorir nel suo seno tutte le libertà, ed in ispecie quella della stampa, non solo noi accoglieremo senza mortificazione la notizia d'un così fatto avvenimento, ma ne proveremo altresì una gioia vivissima, ed anche un poco gelosa. Il guaio è che, finora, nulla ci autorizza a creder prossima una sì sorprendente trasformazione; ed il *Nord*, che piglia finalmente la parola, si esprime su questo soggetto con molto minor precisione della *France*. Dubitare è cosa savia, e noi abbiam dubitato. La situazione dell'Europa, d'altra parte, non impose mai maggior riserbo a chi vuol sanamente valutarla. È certo che si operano in questo momento, nelle relazioni de' diversi Governi fra loro, modificazioni di conto, benchè sia difficile dir chiaramente in che esse consistano. Il *Courrier du Dimanche* diè il racconto particolareggiato d'un astuto maneggio diplomatico, che vuolsi essere stato fatto dalla Prussia per proprio suo conto, e per conto della Russia, in conseguenza del Congresso di Francoforte. L'*Indépendance belge*, la *Patrie* e la *France* credono di poter guarentire le principali asserzioni del *Courrier du Dimanche;* e, sotto pretesto di dar loro una smentita, pare che il *Constitutionnel* le confermi. Quel giornale, in fatti, dopo aver cominciato dal dichiarare che noi non ci siamo in verun modo scostati dall'alleanza dell'Austria, come pretende l'*immaginazione sempre feconda de' giornalisti*, aggiunge che « senza che « nulla sia cangiato nelle relazioni amichevoli, « che corrono tra la Francia ed i Gabinetti di « Londra e di Vienna, il Governo francese continua, *mercè le sue buone relazioni colle altre* « *Potenze*, a procacciare lo scioglimento delle « gravi questioni che preoccupano l'Europa. » In quest'*imbroglio* diplomatico, le persone prudenti sono esse inescusabili di non voler aprire gli occhi se non alla più fulgida luce? Ora, le informazioni, che pubblica la *France* sulla prossima Costituzione russa, non sono finora gran che luminose. »

4. I giornali di Vienna del 10, di cui la *Corrispondenza generale austriaca* ci porta in questo mentre gli estratti, s'occupavano principalmente delle ultime dichiarazioni russe, annunziate dal telegrafo. « Il giornale uffiziale di Pietroburgo, dice l'*Ost-Deutsche Post*, s'incarica egli stesso di spennare il magnifico passerotto della prossima promulgazione d'una Costituzione in Russia; e gli schiarimenti, che il telegrafo ci trasmette oggi, sono d'una spaventosa sincerità. Per quanto concerne prima la questione polacca il giornale uffiziale dichiara netto e schietto che il vicecancelliere manterrà il contegno assunto nelle sue Note di luglio: non potrebbe quindi trattarsi di concessioni prima che l'insurrezione sia abbattuta. E per verità, era appena necessario annunziar ciò formalmente al mondo, in un momento quando Murawieff si vede ricolmo de' favori e delle grazie più squisite dello Czar, come l'iscrizione del suo nome nel ruolo dello stato maggiore della guardia, e quando il Granduca Costantino va a soggiornare in Crimea con tutta la famiglia, per lasciar libero il campo in Varsavia a' generali Berg e Murawieff (un parente di quello di Vilna.) Ciò, che c'interessa principalmente in Austria nella pubblicazione del *Journal de Saint-Pétersbourg*, sono i tentativi reiterati di rinnovare la Santa Alleanza, di raccostarsi all'Austria, non pure nella questione polacca, ma ancor più nella questione tedesca; ei dichiara di non iscorgere nulla d'inquietante nelle tendenze manifestate dall'Austria a Francoforte, e questa è una confessione del mal esito degli sforzi del sig. di Budberg per riuscire ad un'alleanza della Russia, e per conseguenza della Prussia del sig. di Bismarck, colla Francia. Tacciando di frivolezza estrema o di premeditazione maliziosa le voci che si sparsero sull'opposizione della Russia alla riforma federale, il *Journal de Saint-Pétersbourg* ha evidentemente l'intenzione di lusingar l'Austria stringendole la mano. Il genio del principe Gorciakoff ha questo di comune con quello del sig. di Bismarck, che il pensiero di que' due signori non va mai oltre il domani. Il principe ebbe un rifiuto a Parigi; è dunque chiaro, a' suoi occhi, ch'ei dee far oggi sua corte al Governo di Vienna: il che non gli sarà punto d'impaccio per andar a picchiare di nuovo domani alla porta delle Tuilerie. Non ci occorre dire che l'Austria saprà probabilmente apprezzare queste civetterie conforme al lor giusto valore. »

5. La *Presse* di Vienna, riprodotta dalla *Corrispondenza generale austriaca*, dipinge nel seguente modo la situazione politica della Prussia: « Il sistema contraddittorio, nel quale la politica prussiana si muove da alcuni anni, giunse ad una tal gravità, che una peripezia è divenuta inevitabile, se il Re Guglielmo non cangia strada, e non dà prontamente il commiato a' suoi consiglieri. Il procedere della Prussia rivela una malattia inveterata, un deperimento interno, un guasto cerebrale politico, che non si vide ancor mai in uno Stato. Le manifestazioni della politica prussiana non sono quelle d'un organismo, la cui opera è regolare, ma somigliano agli accessi di furore d'un uomo colto da demenza. La Prussia si scaldò la testa, esagerando le sue idee di grande Potenza, di cui la sua storia non offre gli esempi, ed alla quale manca l'energia risoluta dell'esecuzione. Gli atti, per mezzo de' quali la Prussia contribuì da cinquant'anni alla gloria ed alla corroborazione della Germania, non le danno punto il diritto di gonfiarsi così smisuratamente, e di tener un linguaggio simile a quello, che ci vien da Berlino. La Prussia non rese notevoli servigi neppure a sè stessa. Senz'aver traversato momenti dif-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6886. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza del curatore della massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Luigi Brotto, Zavag. avvocato dott. Paolo Zavagnin, in confronto di Stefano Berrise fu Giovanni Battista di Cittadella, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 28 settembre corrente, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il IV, quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento gl'immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sieno col prezzo stesso cautate le ragioni creditorie della massa concorsuale esecutante, e del creditore iscritto Marco Cecchin.

II. Gli immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si trovavano all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 1.° ottobre 1862.

III. A cauzione dell'asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento sonanti a ragguaglio del listino di Borsa di quel giorno.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti gli immobili posti in vendita, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro giorni 14 da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso di listino.

VI. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale nel giorno stesso della delibera in seguito a liquidazione giudiziale della relativa specifica, che sarà prodotta dall'amministratore della massa esecutante.

VII. Il possesso di fatto dello stabile esecutatosi s'intenderà trasfuso al deliberatario fino al giorno della delibera, nè potrà il deliberatario stesso conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, se non in quanto abbia provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità della massa esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sopra e poste condizioni, potrà senz'altro la massa esecutante procedere ad una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto il deliberatario stesso a sottostare alla perdita dell'effettuato deposito, ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Casa di recente costruzione con terreno ortale e cortivo, sita in Comune di Cittadella in quartier Bassanese-Trivigiano, tra i confini a levante e tramontana Parolin, mezzodì Viani Elisabetta, a ponente strada consortiva di circonvallazione, non ancora figurante in mappa, stimata fior. 2718.

2. N. di mappa 524 casa, pert. 0.44, rend. L. 25:74.

N. di mappa 525, casa, pert. 0.10, rend. L. 31:46.

N. di mappa 526, orto, pert. 0.50, rend. L. 3:24.

N. di mappa 527, orto, pert. 0.52, rend. L. 3:37.

Totale pert. cens. 1.56, rendita a. L. 63:81.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 2 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 4391. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in odio di Angelo ed Anna Pesavento fu Marco, saranno tenuti da questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, nei giorni 28, 29 e 30 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5:22, importa fior. 45:22 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Asiago, censuario di Bosco.

Al N. 1891 di mappa, stalla e fenile, pert. 0.08, rendita Lire 1:98.

Al N. 2031 di mappa, casa colonica, pert. 0.04, rendita Lire 3:24.

Totale pert. 12, rendita Lire 5:22.

Locchè si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nella piazza di Asiago ed in quest'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 20 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Guzzi Curs.

N. 15121. 1. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza dell'avvocato dott. Paride Zajotti, curatore dell'interdetto dott. Francesco Piazza e con assenso di questo pupillare Giudizio, nel giorno 30 settembre p. v. alle ore 11 antim., seguirà presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con economico esperimento, l'asta volontaria dell'immobile infrascritto ond'essere deliberato al maggior offerente verso i patti e condizioni portati dal seguente capitolato.

Condizioni d'asta.

I. L'asta si terrà in un solo esperimento nel solito locale degl'incanti presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, dinanzi apposita Commissione, e sul dato regolatore di effettivi fiorini d'argento 800 valuta austriaca.

II. L'immobile sarà deliberato al miglior offerente non mai al disotto del dato regolatore suindicato, e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera, se parerà e piacerà.

III. L'acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole insiti al fondo, meno i soli ipotecarii.

IV. Il venditore assume la garanzia pel caso di evizione ed a termini di legge, fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

V. Dal dì dell'approvata delibera entrerà l'acquirente nel godimento dello stabile, e sottostarà da quel dì alle imposte ed ai pesi come al N. III.

VI. Ogni aspirante potrà ispezionare presso il curatore ed amministratore l'avvocato dott. Paride Zajotti in Venezia, gli atti relativi alla cauzione dell'acquisto che verranno poi esibiti il giorno dell'esperimento all'I. R. Tribunale.

VII. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta mediante il deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione Il deposito di quello che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in deconto del prezzo, venendo restituito agli altri

VIII. Entro un mese dell'approvata delibera, sarà verificato nelle mani del curatore il residuo intiero prezzo sotto tutte le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

IX. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione mediante regolare contratto da omologarsi dopo che avrà documentato il regolare adempimento del capitolato presente.

X. Le spese tutte dell'asta, successivo eventuale contratto, bolli, tasse di trasferimento, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Stabile posto in questa Città, nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Geremia, Fondamenta delle Penitenti e Calle Cappello, ai NN. anagrafici 880, 881, 882 e 883, allibrato in Censo stabile col N. 1435, di mappa, della superficie di pert. cens. 0.26, colla rendita di L. 95:80, ed in Censo vecchio ai catastali Numeri 25741, 25742, 25737, e civici 1010, 1011, e 1009, e rispettiva cifra 71.379, 35.690, e 76.138.

Locchè sarà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia e pubblicato all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8348. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che, in qualità di creditori, avessero a far valere qualche pretesa contro la eredità di Fabris Gio. Maria detto Maccan del fu Andrea, qui morto testato il 24 luglio decorso, ad insinuarla a voce od in iscritto presso questa Pretura nel giorno 2 ottobre p. v. ed a comprovarla; senza di che, ove la detta eredità venisse ad esaurirsi col pagamento dei crediti insinuati, loro non rimarebbe al confronto della medesima alcun altro diritto, fuori di quello che ad essi competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 agosto 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Fontana.

N. 4900. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Ballarin fu Giuseppe di qui, morto li 12 luglio p. p. senza testamento, a comparire nel giorno 5 ottobre p. v., ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Si pubblichi su questa piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 2 settembre 1863.
Il Pretore, ZORZI.
G. B. Tavani.

N. 2595 a c. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Agordo col presente notifica a tutti coloro, i quali possono avervi interesse, che dalla stessa è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Giovanni Moratti, fu Giovanni, di Agordo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 12 p. v. ottobre inclusivo, in forma di una regolare petizione in iscritto, a questa Pretura in confronto dell'avvocato di questo foro dott Giuseppe de Pra, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 detto mese, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato sig. Giusto Fontanive ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto Canc.

N. 3290. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 15 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto preso in esecuzione dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Anna-Maria Nordio fu Francesco di Donada, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:55, importa fior. 13:56 1/4.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà sottostare al pagamento dell'eventuale livello che risulterebbe dai registri censuarii.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Adria, Comune di Donada, casa colonica al mappale N. 831, superficie di pertiche 0.24, rendita di a. L. 1:55. Valore cens. fior. 13:56 25/100.

Il presente sarà affisso all'Albo e sulla piazza di Donada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 10 agosto 1863.
Il Dirigente, FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 6657. 1 pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala pretoriale, nel giorno 13 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Maddalena Sante e fratelli e sorelle fu Leonardo di Fanna, ed a carico di Fracasso Antonio fu Lorenzo di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, e se pel calore della gara non si potesse vendere nel giorno stabilito, l'asta sarà continuata nei giorni prossimi successivi.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti e creditori inscritti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in monete d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti ed i creditori inscritti rimanendo deliberatarii, saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi arretratti e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sopra i quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo presso l'I. R. Tribunale in Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii, dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da venders, siti in Comune censuario di Tramonti di Sotto.

1. Prato detto Pichias al N. 6277, di pert. 1.05, rendita L. 3:30, stimato fior. 85.

2. Prato detto Chiarandusze, al N. 6285, di pert. 1.50, rend. L. 1:74, stimato fior. 61.

3. Prato detto Traverso di queste, al N. 6293, di pertiche 1.45, rendita L. 0:74, stimato fior. 41.

4. Prato boscato dolce detto Mosareit, al N. 6313, di pertiche 3.55, rend. L. 0:96, stimato fior. 82.

5. Prato detto Traverso di queste, al N. 6321, di pert. 0.46, rend. L. 0:16, stimato fior. 11.

6. Prato detto Forcella, al N. 6336, di pert. 2.87, rendita L. 0:92, stimato fior. 67.

7. Prato detto Forcella, al N. 6338, di pert. 2.53, rendita L. 0:81, stimato fior. 59.

8. Prato sopra Avar, al Numero 6376, di pert. 0:78, rend. L. 0:40, stimato fior. 23.

9. Prato sotto la Rutizza, al N. 6391, di pert. 1.54, rendita L. 3:30, stimato fior. 90.

10. Prato la Val, al N. 6451, di pert. 0.89, rend. L. 1:90 stimato fior. 78.

11. Coltivo da vanga a murelli, in mappa al N. 6455, di pert. 0.36, rend. L. 0:58, ed al N. 6456, di pert. 0.13, rendita L. 0:21, stimato a fior. 45.

12. Coltivo da vanga a murelli, prato e stalla costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta coperta di tegole con fienile denominato sopra la Riva di Trombetta, in mappa ai NN. 6467, 6462, 6463, di complessive pert. 0.52, rend. L. 1:04, stimato fior. 233.

13. Casa d'abitazione, località Barbeadis, in mappa al Numero 6484, a, di pert 0.02, rend. L. 1:50, composta a pian terreno da cucina, camera al primo piano superiore e soffitta al secondo con camera in mappa al N. 6483 sub 2 sopra stanza terrena di Giacomo fu Sante Fracassi, costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta, stimata austriaci fiorini 250.

14. Prato, denominato Sotto Morareit, in mappa al N. 10077, di pert. 0.76, rendita L. 0:88, stimato fior. 42.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 31 agosto 1863.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 2472. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dei procedenti viene riaggiornato al martedì 13 ottobre p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom, il IV esperimento d'asta, che giusta l'altro Editto 12 agosto corr., N. 2289, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Supplimenti NN. 50, 51, 52 doveva seguire nel 23 settembre p. v., per la vendita dello stabile descritto, e sotto le condizioni tracciate nel precedente Editto 13 maggio p. p., N. 1343, inserito nel Supplimento della stessa Gazzetta ai NN. 26, 27, 28, ferma la delibera a qualsiasi prezzo anche al disotto della stima, e libero a chiunque la ispezione degli atti relativi in questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi, e si affigga all'Albo Pretorio in questa piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 30 agosto 1863.
Il Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N 6687. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe e Domenico Dalla Piazza, contro Francesco Cecchet e consorti, nel locale di questa Pretura si terranno nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. gli esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

1. Tranne gl'istanti, e per essi il loro procuratore avvocato Sandi, tutti gli altri aspiranti all'acquisto dei beni da vendersi non verranno ammessi all'offerta se previamente non abbiano verificato alla relativa Commissione il deposito ragguagliato ad un 14 per 100 sul valore di stima dei beni dei quali aspirasse all'acquisto.

II. Nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi i beni da vendersi tanto parzialmente che complessivamente per un prezzo inferiore al prezzo di stima, e nel terzo esperimento potranno deliberarsi anche ad un prezzo proporzionatamente inferiore a quello di stima, purchè il prezzo offerto venga sufficiente al pagamento di tutti i debiti inscritti relativi interessi e spese esecutive.

III. Tutti i pagamenti o di deposito o di prezzo ed interessi, dovranno dai deliberatarii verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova coi rispettivi loro spezzati al valore di Piazza.

IV. Il deliberatario verrà immesso tosto nel godimento dei beni deliberatigli, ammesso al pagamento del prezzo offerto, dedotto il verificato previo deposito entro trenta giorni che sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e frattanto sarà tenuto di corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'annuo interesse del 5 per 100, e sopportare a suo carico da quel giorno in poi tutte le imposte di qualunque natura infisse sui beni deliberatigli.

V. Sarà poi tenuto il deliberatario a ritenere in sè sul prezzo dovuto gl'importi dei crediti che non fossero per anco scaduti e di cui i creditori non consentissero riceverli prima del termine convenuto.

VI. La proprietà dei beni deliberati s'intenderà deferta ai deliberatarii tosto che abbiano sodisfatto integralmente il prezzo offerto, e relative condizioni, ritenuto che mancando esso deliberatario a quegli adempimenti nei fissatigli termini, sarà sottoposto al reincanto dei beni deliberatigli a tutto suo danno e pregiudizio.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e susseguenti alla delibera, quindi anche le rispettive tasse di commisurazione.

Descrizione dei beni da vendersi.

Comune amministrativo di Feltre, censuario di Villapajera.

Beni appartenenti alla proprietà di Angela Scotti-Cecchet.

N. di mappa 51 A, aratorio, di pert. 1.37, rendita L. 3, valore di stima fior. 82:20.

N. di mappa 239 B, prato, di pert. 0.87, rendita L. 2:73, valore di stima fior. 44:28.

N. di mappa 602 C, bosco ceduo forte, di pert. 1.65, rendita L. 1:65, valore di stima fiorini 23:76.

Si avverte rispetto ai tre Numeri predescritti che in causa della illustrazione territoriale 1859 vennero ai NN. 51 A, e 239 B, sostituiti i NN. 51 e 1716, fermo il N. 602 C

Beni di proprietà dei consorti Cecchet.

N. di mappa 1352, casa, di pert. 0.23, rendita L. 1:80, valore di stima fior. 260.

N di mappa 1353, casa, di pertiche 0.28, rendita L. 5:85, valore di stima fior. 140

N. di mappa 1360, aratorio, di pert. 0.16, rendita L. 0:63, valore di stima fior 18:40.

N. di mappa 1356, casa, di pert. 0.13, rendita L. 2:70, valore di stima fior. 80

N. di mappa 1060, aratorio, di pert. 1.62, rendita L. 4:43, valore di stima fior. 145.

N. di mappa 755, aratorio, di pert 0.78, rendita L. 0:36, valore di stima fior. 13.

N. di mappa 757, ghiaia, di pert. 0.02, rendita L. 0:01, valore di stima fior. 0:80.

N. di mappa 788, prato, di pert. 3.65, rendita L. 7:77, valore di stima fior. 128.

Del N. 1676, prato, di pert. 1.09, rendita L. 2:42, valore di stima fior. 34.

Del N. 115 A, aratorio, di pert. 5.97, rendita L. 13:16, valore di stima fior. 280.

Del N. 325, aratorio, di pert. 5.26, rendita L. 6:84, valore di stima fior. 211.

Del N. 1314, bosco ceduo forte, di pert. 6.05, rendita Lire 2:48, valore di stima fiorini 84:70.

Del N. 1315, zappativo vitato, di pert. 1.10, rendita Lire 0:42, valore di stima fior. 52:80.

Del N. 1317, pascolo, di pert. 0.12, rendita L. 0:05, valore di stima fior. 3:36.

Del N. 1318, pascolo, di pert. 0.14, rendita L. 0:05, valore di stima fior. 3:92.

Del N. 1319, pascolo, di pert. 0.15, rendita L. 0:03, valore di stima fior. 4:20.

Del N. 1320, bosco ceduo forte, di pert. 5.65, rendita Lire 2:32, valore di stima fiorini 79:10.

Del N. 1321, prato, di pert. 1.67, rendita L. 2:19, valore di stima fior. 80:16.

Del N. 1322, zappativo, di pert. 0.93, rendita di L. 0:35, valore di stima fior. 35:64.

Del N 1304, bosco ceduo forte, di pert 0.48, rendita L. 0:28, valore di stima fiorini 8:72.

Del N. 1305, zappativo, di pert. 0.18, rendita L. 0:27, valore di stima fior. 5:40.

Del N. 1071, bosco boscato, di pert. 4.28, rendita L. 1:75, valore di stima fior. 56:52.

Comune amministr. di Feltre censuario di Nemeggio.

N. di mappa 554, aratorio, di pert. 8.00, rendita L. 19:84, valore di stima fior. 362.

Il presente venne affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 13 agosto 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 10884. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova 21 luglio p. p. N. 8353, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa R. Pretura Urbana, si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata, di ragione della massa dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di primo e secondo esperimento 23 maggio 1861, N. 7088 di questa Pretura, inserito nei Supplimenti NN. 34, 36, 37, della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno per ciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio diretto, e che qui sommariamente si trascrive seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue austriache L. 52 a debito di Anna Stellanson fu Giovanni, assicurata sopra fondi nel Comune di Roncade ai Numeri 775, 1454, 1455, 1456, 2394, 2548 di mappa, di pert 88:11, colla rendita di a. L. 194:75, ritenuta detta metà del valore di a L 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade, nei luoghi più frequentati di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 agosto 1863.
Il Consigliere Dirigente,
DE MARTINI.
Fantoni, Acc.

N. 5547. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 13, 20, 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom, saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R Procura di Finanza Lomb-Ven faciente per l'I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Teresa Sartori di Gio. Batt. di qui, in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, pel pagamento di fior. 17:50 a titolo di tassa sopra contratto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 14, importa fiorini 63:52 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune Castello di Arzignano

N. 960 di mappa, superficie pert 1.52, rendita 14:06, arat. arb. vit. in piano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 5469 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 13, 20, 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Domenico Lovato fu Marcantonio di S. Gio. Ilarione in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 62:83 a titolo d'imposta sopra contratto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 28:46, importa fior. 269:02 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Prov. di Vicenza, Comune cens. di S. Gio. Ilarione, Numero 1934, b di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 7.91, rendita cens. 28:46, affetto da marca di livello a favore Tanara Gaetano, Pietro, Carlotta, Irene, Teodora fratelli e sorelle, ed a Tanara Beniamino Luigi zio e nipote.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 9 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7924. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 21 e 24 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile in calce descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Prov. di Rovigo contro Napoleone Venturini di Pietro di Castagnaro, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della corrisponsione livellaria a fior. 30:32, importa fiorini 758 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Diretto dominio da subastarsi assentato sui seguenti immobili: Nel Comune censuario di Castagnaro, distretto di Legnago, Provincia di Verona.

N. di mappa 564, arat. arb. vit., di pert. cens. 2.97, rendita a. L. 3:80.

N. di mappa 565, arat. arb. vit., di pert. cens. 3.07, rendita a. L. 2:93.

N. di mappa 566, b, di pert. cens. 0.97, rendita a. L. 2:18.

Totale pert. 7.01, rendita a. L. 9:91.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago, in Castagnaro e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 6 agosto 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

---

1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 14 ottobre p. v., dalle ore 10 mattina alle due pom., avrà luogo nella sala d'udienza della stessa I. R. Pretura un quarto esperimento d'incanto dello stabile oppignorato a danno Clementi Bortolo ad istanza Vianello Agostino e sotto le condizioni portate dall'Editto 20 settembre 1862, N. 5401, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi nei Fogli di Supplimento della Veneta Uffiziale Gazzetta sotto i NN. 56, 57, 58, anche perciò che risguarda la descrizione e valore dello stabile in vendita, variate solo che siano le condizioni 1, 2, 3 dell'Editto suddetto come segue:

I. Lo stabile sarà venduto e deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente meno l'esecutante e qualunque altro creditore iscritto dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del prezzo del decimo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato entro giorni otto dalla delibera stessa in fior. v. a., altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario.

Dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera saranno dispensati l'esecutante ed altri creditori iscritti, dai quali tutti sarà effettuato il deposito medesimo soltanto testè che sarà passata in giudicato la graduatoria, ritenuta nel frattempo la decorrenza degli interessi al 5 per 100 da depositarsi giudizialmente a spese del deliberatario di semestre in semestre dal dì della delibera.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 25 agosto 1863.
Il Pretore, CAVAZZOCCA.

Al N. 15365. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Nino, già esercente osteria in questa città a S. Salvatore in calle delle Acque.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Nino, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 ottobre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 29 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14206. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza avrà luogo dinanzi apposita Commissione un duplice esperimento d'asta pella vendita giudiziale dei sotto descritti immobili del compendio della sostanza dell'oberata Maria Schimer Gualdo. Il primo esperimento avrà luogo nel giorno 15 ottobre p. v. ed il secondo nel giorno 29 ottobre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti come sotto descritti, e per il prezzo non inferiore al dato di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto subastato. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Nel caso di più deliberatarii nello stesso Lotto s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto al pagamento degli interessi e di ogni altra condizione contemplata dal presente capitolato.

IV. Non si farà delibera a favore di un terzo dichiarato dall'oblatore se lo stesso prima del chiudersi dell'asta non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

V. Il prezzo di delibera rimasto nelle mani del deliberatario sarà da lui pagato a termini del riparto subito che sarà passato in giudicato.

VI. Il deliberatario dovrà pagare sul detto residuo prezzo rimasto nelle sue mani l'interesse del 5 per 100 partendo dal giorno della delibera in avanti, e questo interesse dovrà egli pagarlo in due eguali rate semestrali anticipate nelle mani dell'amministratore Gio. Faccin, dietro quietanza nei due primi anni dalla delibera, scorsi i quali, ed in quanto il concorso sia tuttora pendente, dovrà egualmente pagarli in due rate eguali semestrali anticipate, ma mediante giudiziale deposito.

VII. Il deliberatario otterrà il possesso e godimento materiale col giorno 11 novembre p. v. 1863 ed all'appoggio del semplice decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata, se non chè dopo pagato l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento di ogni altra condizione portata dal presente capitolato.

VIII. Tutte le servitù, o pesi di decima, e quartese in quanto, e per quanto colpissero i beni venduti staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre pagare tutte le pubbliche imposte di qualunque denominazione scadenti dopo il giorno 11 novembre p. v. 1863.

IX. I fondi deliberati saranno consegnati nello stato ed essere, in cui si troveranno, rimossa ogni garanzia e manutenzione da parte del concorso.

X. Sarà obbligo del deliberatario dal giorno del suo possesso fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà di coltivare i fondi da bravo e diligente agricoltore, secondo le migliori regole agricole; nè gli sarà permesso di escavare piante, o di mutare la coltivazione dei fondi stessi. Dovrà inoltre conservare, e ristaurare debitamente i fabbricati compresi nella sua delibera, e tenerli costantemente assicurati dai pericoli d'incendio presso una Compagnia accreditata per un prezzo superiore e di un terzo a quello di stima, assumendo frattanto l'attuale contratto di assicurazio e in corso fino al suo compimento, e pagando puntualmente i relativi premii.

XI. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi, dovrà effettuarsi in effettivi fiorini d'argento nella nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo, e caso qualunque surrogato alla specie metallica sonante di cui sopra.

XII. Tutte le spese d'asta, la tassa di trasferimento di proprietà, e della voltura censuaria, nonchè i bolli per le quietanze degli interessi staranno a carico del deliberatario rispettivamente al Lotto deliberato, e ciò quale aggiunto al prezzo di delibera, e dovrà essere il tutto pagato nel termine di legge.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque dei patti contemplati dal presente capitolato, si potrà procedere immediatamente al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

XIV. Starà finalmente a carico del deliberatario la rettifica censuaria contemplata dall'atto di stima relativamente a pert. censuarie 2.13, che figurano oggidì erroneamente intestate alla Ditta Gualdo.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche metriche di terreno a varia coltivazione N. 195:86, cento novanta cinque, centesimi ottantasei con fabbriche si e in Comune censuario di Creazzo nella contrà del Palazzone a librate nella mappa stabile di quel Comune ai seguenti NN. 1064, 1065, 1066, 1068, 1061, 1062, 1063, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1089, 1077, 1078, 1130, 1067, 1127, 1128, 1059, 1114, 1118, 1056, il tutto dettagliatamente descritto nell'atto di stima ai progressivi Numeri 1.° usque decimosecondo inclusivo, in parte soggetti all'onere della decima, del complessivo valore di stima depurato di effettivi d'argento fior. 14946:47.

Lotto II.

Pert. m t. 69.65, sessantanove centesimi sessantacinque di terreno arat. arb. vitato in piano, sito nel suddetto Comune censuario di Creazzo, contrà del Palù, ed allibrato nel Censo stabile di detto Comune ai seguenti Numeri 992, 993, 994, 995, 1048, colla quantità di pert cens. 68.10, colla rendita di L. 472:62, il tutto dettagliatamente descritto nell'atto di stima al N. decimo terzo, e calcolato del valore di effettivi d'argento fior. 5178:60.

Ed il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi di questa città, all'Albo Pretoreo e nella Comune di Creazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 2711. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria 25 corrente N. 7610, dell'I. Reg. Tribunale Provinciale di Udine, ed in seguito ad istanza di Giuseppe Forabosco di Moggio, in pregiudizio di Margherita Tessitori moglie di Antonio Forabosco dello stesso luogo, nei giorni 15 e 29 ottobre e 6 novembre p. v. dalle ore 9 ant alle 1 pom. nel locale di residenza di questa Pretura, si terrà il triplice esperimento d'incanto degl'istabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima risultante per le 6/60 parti delle realtà da subastarsi in fior. 90:44:1/2, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà depositare in denaro sonante a tariffa il decimo del valor di stima in fior. 9:4 1/2.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione che tale si rendesse l'esecutante, depositare a tutte sue spese, ed in moneta sonante come sopra il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese ed imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si sarà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa e pertinenze di Moggio di sotto.

Ai NN. 1203, di pert. 0.13, rendita L. 9:98.

N. 6471, di pertiche 0.49, rendita L 1:11.

N. 6819, di pertiche 0.33, rend L. 0:90.

N. 778, a, di pert. 0.99, rendita L. 1:13.

N. 1249, di pertiche 8.07, rendita L. 1:13.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 31 agosto 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 4520. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni

15, 24 ottobre e 7 novembre anno corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi esecutati ad istanza del nob. Francesco co. Revedin di qui a pregiudizio degli eredi del fu Felice Rosin q.m Pietro di Vedelago, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. L'incanto seguirà in un solo Lotto, la delibera nel primo e secondo esperimento non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sullo stabile.

II. Ogni offerente, meno la parte esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima. Sarà restituito lo importo depositato a chi non rimane se deliberatario, verrà poi trattenuto a deconto del prezzo di delibera a carico di chi risultasse maggior offerente.

III. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello immobile subastato dopo la intimazione del decreto di delibera, la proprietà poi non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà sodisfatto per intiero il prezzo offerto.

IV. Le imposte prediali aggravanti lo stabile esecutato staranno a tutto carico del deliberatario dal giorno della delibera.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VI. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura incominciando da quelle liquidate dalla sentenza 20 gennaio 1860, N. 250, e così quelle dell'atto di pignoramento sino alla delibera, comprese le tasse, i certificati ipotecarii e censuarii, le spese d'asta e degli Editti, le tasse di prenotazione, e comprese pure le prediali pagate dall'istante riferibilmente all'epoca da 20 gennaio 1860 in poi, con avvertenza che le spese saranno liquidate dal giudice dietro semplice istanza in simplo, e le prediali si pagheranno dietro produzione delle bollette relative.

VII. Lo immobile viene venduto nello stato in cui si trova, e come è descritto nella perizia giudiziale, ma senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Il prezzo di delibera dovrà versarsi entro giorni novanta dalla intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte dei depositi dell'I. R. Pretura di Castelfranco, con obbligo di corrispondere fino al versamento lo interesse del 5 per 100, che sarà unito al capitale all'atto del deposito.

IX. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà effettuarsi in monete sonanti al corso di legge, esclusa assolutamente ogni specie di carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento, e precisamente in fiorini effettivi.

X. Dovrà il deliberatario tenere assicurata contro i danni degli incendii la casa per un'importo non minore di fiorini cinquecento sino all'effettivo pagamento del prezzo, e ciò a sue spese.

XI. Tutte le spese di delibera e posteriori alla stessa, tasse di mutamento di proprietà ed insomma tutte, sono a carico del deliberatario.

XII. Sino alla definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare lo immobile deliberato, come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni e guasti qualunque.

XIII. Mancando ad alcuno dei patti fin qui espressi, lo immobile sarà nuovamente incantato a tutto rischio e pericolo del deliberatario a termini del § 438 del Gen. Reg. e senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenza del prezzo ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Vedelago.

Casa colonica al mappale N. 256, per pert. 0 . 21, colla rendita di L. 13 : 86, con porzione della corte al mappale N. 260.

Orto al mappale N. 257 per pert. 0 . 40, colla rend. di L. 1 : 43.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 17 agosto 1863.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron Canc.

N. 13714. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Francesco e Fluviano Dalla Riva, nonchè ai figli del fu Lorenzo Dalla Riva, che Antonio e Domenico Giusti e LL. CC. hanno prodotto in loro confronto, e pegli altri rubricati, la istanza 18 agosto corr. N. 13714, in punto di restituzione in intero a produrre la replica sulla petizione 26 novembre 1824, N. 13992, e che per essere ignoto il luogo di loro dimora questo Tribunale ha deputato in curatore l'avvocato dott. Balconi per l'intimazione e perchè li rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contradditorio l'A. V. del 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare tutti i documenti e mezzi di difesa che reputassero di loro interesse al destinato curatore, oppure a nominare e render noto altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6131. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed in odio dei fratelli Alberto e Gio. Batt. Monga di qui, ed ora assenti e d'ignota dimora, e per essi al confronto del nominatogli curatore avv. Gozzi addetto a questo foro, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 35 : 24, importa fiorini 308 : 37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune d'Isola della Scala al N. di mappa 212, colla superficie di pertiche cens. 0 . 99 e colla rendita cens. di a. L. 35 : 24.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 6 agosto 1863.
Il Pretore, CASTELLI

N. 6131. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai fratelli Alberto e Giovanni Battista Monga assenti e d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, produsse al confronto di essi Monga l'istanza 30 luglio p. p. N. 6131, per subasta di casa colonica posta in questo Comune al N. di mappa 212, della superficie di pert. cens. 0 . 99, e colla rendita di a. Lire 35 : 24, in causa credito fiscale per fior. 133 : 58 1/2, a titolo di imposta d'immediata esazione per contratto divisionale 9 maggio 1858, che l'istanza fu accolta, e venne nominato in curatore ad essi Monga questo avvocato sig Gozzi, e furono destinati per la subasta i giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom.

Vengono per ciò essi signori Monga eccitati a comunicare le credute istruzioni al curatore, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, altrimenti ascriveranno a loro stessi la conseguenza della loro inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 6 agosto 1863
Il Pretore, CASTELLI.

N. 21924 1. pubb.

EDITTO.

Giovanni Colnago impetì i coniugi Gaetano Bianco ed Emilia Manzoni per pagamento di abusive a. L. 100, per la carta 17 febbraio 1859 Alleg. A, interessi del 6 per 100 e spese.

L'avvocato Previtali qual curatore dell'assente Bianco ammise la petizione.

L'avvocato Righi rinunciò la procura della coimpetita Manzoni.

Essendo anche questa assente d'ignota dimora, le venne costituito l'avvocato dott. Carlo Previtali, in curatore speciale.

La definizione del contesto pende all'Aula Verbale del giorno 17 ottobre p. f. ore 9 antimer.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 14 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI
Sisti.

N. 2492. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si procederà al quarto esperimento della vendita all'asta ad istanza di Francesco Fioretta, ed in pregiudizio di Tomei Girolamo, a qualunque prezzo, dell'immobile descritto nell'Editto 29 novembre 1862 N. 5601, inserito nei NN. 776, 782, 789, del Giornale di Verona, ed alle medesime condizioni, modificate solo in questo, che si accordano anche al creditore inscritto nobile Scipio Nichesola, rendendosi deliberate le stesse facoltà accordate all'esecutante.

Dall'Imp. R. Pretura,
Caprino, 28 luglio 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 7483. 1. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 20 giugno p. p., N. 5509 della Ditta merc. I. L. Mondolfo di Trieste, contro Pietro di Giuseppe Magistris e creditori iscritti, si dà atto essere fissati i giorni 19 ottobre, 3 e 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera N. 35 per gli esperimenti d'asta, onde verificare la vendita del corpo di caseggiato con fabbricato per Filanda seta e magazzini, posto in Udine, borgo Grazzano sull'angolo della calle Brenari, con fondo di cortile ed orto, che confina a levante calle Brenari, mezzodì borgo Grazzano, ponente Schiavi, tramontana Luzzatti in mappa al Censo stabile:

Al N. 1552, di pert. 1 . 93, rend. L. 980 : 40.

Al N. 1553, di pert. 0 . 06, rend. L. 26 : 40.

Al N. 2968, di pert. 0 . 33, rend. L. 79 : 29.

Al N. 2967-1547, di pert. 1 . 44, rend. L. 26 : 70.

Al N. 2900, b, di pertiche 0 . 02, rend. L. 0 : 37,

descritto e stimato nella perizia 23 marzo 1863, a. fior. 30500, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la delibera al miglior offerente non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. fior. 30500, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a cuoprire tutti i crediti inscritti e prenotati sullo stabile esecutato.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito in effettivo denaro sonante a corso legale del decimo di detto prezzo di stima, e sarà trattenuto solo quello del deliberatario

III. Entro 10 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale di Udine in moneta sonante a corso legale il prezzo offerto, portando a deconto la somma depositata all'asta.

IV. L'aggiudicazione in proprietà avrà luogo solo dopo effettuato il deposito dell'offerto prezzo.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, le imposte prediali, trasferimento ed ogni altra.

VI. Lo stabile cogli inerenti diritti, pesi reali verrà venduto senza responsabilità dell'esecutante per le eventuali differenze ed altro, e nello stato e grado coi pesi apparenti dalla relazione di stima 23 marzo 1863, N. 2717.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di cui sopra, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto, ed a ciò si farà fronte col deposito verificato all'asta, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, VORAJO
G. Vidoni.

N. 7069. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia 13 agosto 1863 N. 29065, e ad istanza di Antonio Darin, in confronto di Maria Anna Bruder, ed Antonio Rosada coniugi, verranno tenuti nei giorni 23 e 30 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, i due esperimenti di subasta dell'immobile infrascritto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta così come si trova senza responsabilità da parte dell'esecutante al miglior offerente a prezzo non minore della stima nei detti due incanti, e nessuno potrà farsi oblatore tranne l'esecutante senza depositare il previo importo del decimo del valore della stima in fiorini austriaci effettivi di argento nelle mani della Commissione delegata, il quale pel deliberatario sarà ritenuto in conto di pagamento.

II. Il deliberatario entro otto giorni dal dì della delibera dovrà versare il prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in fiorini austriaci effettivi d'argento meno il deposito fatto a garanzia della offerta.

III. L'esecutante oltrechè essere esente dal deposito di cui al N. 1°, sarà pure esente, caso che rimanesse deliberatario, anche dal versamento del prezzo di acquisto, fino però alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate.

IV. Starà a carico del deliberatario qualunque servitù, livello ed altri pesi tutti che eventualmente colpissero l'immobile da alienarsi, e così il pagamento di tutte le pubbliche imposte e di qualsiasi altra dal giorno della delibera, siccome pure tutte le spese d'asta e delle altre posteriori alla delibera niuna eccettuata.

V. Dal giorno della delibera entrerà l'acquirente nel possesso di fatto e godimento, in riserva di provare l'adempimento delle superiori condizioni per ottenere il possesso di diritto e la definitiva aggiudicazione dell'ente deliberato.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi premessi, potrà farsi rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto colla perdita del deposito fatto a garanzia della offerta, al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
dell'ente da subastarsi.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto posto nella località detta Bibano, il tutto in mappa ai NN. 45, 46, 47 A, 48 A, del Comune censuario di Bibano per pert. 1 . 48, colla rendita di a. L. 30 : 53, confina a levante Netto Marco, mezzodì e monti strada, sera Alpago Giacinto, salvi i più veri confini, stimato per il valore di fiorini 400 v. a.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed in Bibano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 23 agosto 1863.
Il Pretore, DEDINI
Beltrame, Canc.

N. 8758. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Anna Maccagnani, vedova di Giovanni Tonini di Baccarigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maccagnani Tonini, ad insinuarla sino al giorno 25 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Ercole Baruchelli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 28 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 28 agosto 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl.

N. 3225. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 2 luglio 1863, N. 3225 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, ed in confronto di Sigismondo, Carlo e Francesca Ziotta Gavasini fu Francesco di Bagnolo minori in tutela di Valsecchi D. Lorenzo di Occhiobello, farà luogo, a mezzo di apposita Commissione nella Sala della propria residenza nei giorni 30 ottobre, 6 e 13 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 105 : 69, importa fior. 924 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Nel Comune censuario di Bagnolo, Distretto di Badia, Provincia di Rovigo, fondo aratorio, arborato, vitato, in mappa al N. 709, di pert. cens. 17 . 44, colla rendita di L. 105 : 69.

Il presente Editto verrà affisso in questo Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Bagnolo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 1.° agosto 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 31539. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia si notifica, che nel 24 febbraio a. c. cessò di vivere in questa città Maldura Regina q.m Costante, vedova di Simeone Sala, disponendo delle sue sostanze con atto di ultima volontà 23 febbraio 1863, nel quale, oltre a qualche legato, si comprende l'istituzione di erede a favore di Sala Giuseppe q.m Gio. Batt.

Avendo l'erede istituito emesso formale ripudia, ed avendola pur emessa i successibili legittimi finora conosciuti, questo Giudizio nell'inscienza se ed a quali altre persone competa il diritto ereditario, diffida tutti quelli che credessero poter pretendere alla eredità di che trattasi, d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la giustificata dichiarazione di erede, altrimenti l'eredità, di cui è curatore il sig. Francesco Conto, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e ad essi aggiudicata, e la parte non adita a tutta intera l'eredità, ove nessun si insinui, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si diffidano poi tutti i creditori che professano un'azione verso l'eredità suddetta a prodursi alla Camera I.ª di questo Giudizio nell'orario d'Ufficio del giorno 30 ottobre p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrle fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, e ciò a termini e pegli effetti dei combinati §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 19 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14422. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che:

In seguito all'istanza 9 agosto andante, N. 14422 di Carolina e Francesco Caprotti di Monza, rappresentati dall'avv. Mattei, in confronto dell'esecutato Antonio Ferracini e suoi creditori inscritti verrà tenuta nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nei giorni 31 ottobre, 11 novembre e 25 novembre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intiero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per 100, e lo stabile deliberato potrà essere ad istanza di qualsiasi interessato fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio degli interessati.

Le spese tutte per la trasferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Città di Venezia a S. Geminiano, Ponte del Cavalletto.

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagrafici Numeri 92, 93, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile, colla superficie di cent. 01 e colla rendita censuaria di L. 153 : 83, stimato fior. 3433 : 92.

Santa Maria Formosa, Rugagiuffa.

Stabile al civ. N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di a. L. 713 : 792 nel Censo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1506 di mappa.

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della superficie di cent. 41, colla rendita di a. L. 380 : 89, stimata fiorini 15303 : 40.

Locchè si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 17 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4928. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell'I. R Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, venne accordato il triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto in confronto di Zuliani Chiara fu Antonio, maritata Corrao, domiciliata in Venezia, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni di mercoledì 4, 11 e 25 novembre p v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 8 : 78, importa fior. 76 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Sant'Angelo, Distretto di Piove, Provincia di Padova.

Casa colonica in mappa al N. 598, di pert. cens. 0 . 24 e col'a rendita di L. 8 : 78.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 31 luglio 1863.
Pel Pretore in permesso,
RIZZOLI, Aggiunto.

N. 6729. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa residenza Pretoriale dietro rogatoria dell'Imp. R. Pretura di Thiene, avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 4, 11, 18 novembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile esecutato da Francesco Chilesotti fu Giuseppe, di Thiene, in pregiudizio di Francesco Pizzolato fu Francesco, di detta Città, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

III. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale ascendente fiorini 618 : 20 n. v. a., e la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

IV. Gl'immobili vengono venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, e senz'alcuna responsabilità della parte esecutante anche in linea di proprietà e di libertà.

V. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà il deliberatario:

A) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100 facendone giudiziale deposito presso l'I. R. Pretura in Thiene in capo ad ogni anno fino all'affrancazione;

B) sodisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni specie;

C) pagare in tempo utile l'imposta pel trasferimento.

VII. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese in quanto i beni vi fossero soggetti.

VIII. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti, dovrà farla entro trenta giorni da che ne sarà fatto riparto.

IX. Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto col cancellamento delle iscrizioni relative.

X. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato alla moneta erosa.

XI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

XII. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore, dietro specifica le spese della procedura esecutiva, dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque de' suoi obblighi, sarà libero a qualsiasi degli interessati di provocare il reicanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa, dovendo esso rifondere non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte de' suoi beni.

Immobili da vendersi.

Pertiche censuarie 25 . 08, di terreno aratorio con gelsi posti nel Comune censuario di Piovene, contrada Preazzi, ai mappali NN. 253, 254, 255, 246, 247, 249, colla rendita complessiva di L. 54 : 70.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 27 agosto 1873.
Il Pretore, VITTORELLI.
Gramola, Al.

N. 5137. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica Giuseppe Furlani assente e d'ignota dimora, che dal sig. Ambrogio Giacomelli di Montagnana, venne prodotto in confronto di esso petizione giustificativa 20 agosto 1863, N. 5137, nei punti di pagamento di a. Lire 218 : 14 a giustificazione di prenotazione 13 agosto 1863, eseguita presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este, essendosi deputato in di lui curatore questo avvocato dott. Luigi Ganassini; lo si diffida esso Giuseppe Furlani od a comparire personalmente alla fissata udienza del giorno 6 novembre, ore 9 antim. innanzi a questa Pretura, od a fornire il detto curatore delle credute istruzioni in proposito, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 20 agosto 1863.
Il Dirigente, REINER.
Borghi Canc.

N. 3242. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo De-Salvi possidente di Torino, che Angelo Santi-Maria di Mossano, rappresentato dall'avvocato sig. Tessari, ha presentato dinanzi questa I. R. Pretura il 17 maggio 1863, sub N. 1517, la petizione di opposizione in punto di nullità ed inefficacia della disdetta 10 maggio 1863, N. 1410, per rilascio di c. 45 circa; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo sig. avvocato Sartori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e leggi analoghe, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi all'uopo fissata l'Aula Verbale 6 novembre p. v. ore 9. ant.

Viene quindi eccitato esso nob. De-Salvi, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio Canc.

N. 5136. 1. pubb.

EDITTO.

Antonio Zeni Cremonese ha presentato innanzi a questa Pretura sub N. 5136, petizione giustificativa in confronto di Furlani Giuseppe, nei punti:

1. di liquidità di credito di N. 30 pezzi effettivi d'oro da 20 franchi l'uno, in dipendenza alla carta 2 gennaio 1863;

2. essere giustificata l'iscrizione di prenotazione e eguita presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este li 10 agosto 1863 al volume 65, foglio 61 sub N. 311/60.

Assente e d'ignota dimora esso Giuseppe Furlani, gli fu deputato a curatore l'avvocato dott. Luigi Ganassini onde possa la causa definirsi a sensi del Giudiziale Regolamento.

Si diffida pertanto l'assente Giuseppe Furlani a comparire personalmente alla udienza del giorno 6 novembre ore 9 antim. od a comunicare al suddetto curatore tutti gli elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp R. Pretura,
Montagnana, 20 agosto 1863.
Il Dirigente, REINER
Borghi, Canc.

N. 4135. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 27 novembre, 14 e 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, saranno tenuti in questa sala delle udienze, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Bellotti Bonaventura fu Lorenzo di Pescantina, ora d'ignota dimora, rappresentato dal curatore dott. Giacomo Schiavo, avvocato di qui, dietro istanza di Dompieri Gio. Batt. e LL. CC. di Pescantina coll'avv. Guantieri.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima, eccettuati gli esecutanti.

II. Il deliberatario dal giorno della delibera sottostarà a tutti i pesi inerenti ai fondi subastati, comprese le imposte prediali, a suo carico staranno altresì tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento.

III. Entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore degli esecutanti in fiorini effettivi le spese esecutive, dietro liquidazione giudiziale, e l'importo pagato a questo titolo sarà scontato dal prezzo.

IV. Entro giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte del Tribunale di Verona il residuo prezzo in fiorini sonanti. Essendo deliberatario altro degli esecutanti, potrà trattenersi l'importo del proprio credito capitale, interessi e spese fino a graduatoria compiuta, coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse di 5 per cento fino alla aggiudicazione in proprietà che sarà accordata ad istanza del deliberatario colla prova dell'adempimento del capitolato.

V. Mancando il deliberatario nei termini stabiliti ai pagamenti sopra accennati, si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione degl'immobili.

1. A. Corpo di fabbricato dominicale con due corti, orto ed adiacenze rustiche, situato nel Comune amministrativo e censuario di Pescantina in contrada Pirlar, marcato col comunale N. 322 e distinto nella mappa censuaria suddetta coi NN. 557 sub 1, 558, abbraccia una superficie di pertiche metriche 0 . 47, ed ha una rendita censuaria di a. L. 106 : 05.

I suoi confini sono:

Est, Mastego Elisa q.m Pietro e Bozzini Antonia, sud le proprietà di Capra Domenico, ovest la strada comunale, nord queste ragioni colla casa alla lettera B e quelle degli eredi di Teresa Butturini.

Complessivo valore capitale depurato v. a. fior. 1302.

B. Casa d'affitto con corte promiscua con queste ragioni, con quelle di Angela Giovanni, Antonio Butturini e Fabbriceria di Pescantina, a nord della suddescritta marcata col comunale N. 318 i di cui confini sono:

Est le ragioni Mastego Elisa q.m Pietro e Bozzini Antonia, sud queste ragioni colla suddescritta casa alla lettera A, ovest le ragioni di Angela Giovanni, nord la corte promiscua colle ragioni suddette.

È distinta in mappa col N. 553 della superficie di pert. metriche 0 . 06, colla rendita cens. di a. L. 13 : 26.

Suo valore fiorini 104.

2. Corpo di terra di qualità aratorio con gelsi, denominato Campagna da Brici, situato nel Comune amministrativo e censuario di Pescantina, in contrada Tanti-Balconi, soggetto a decima ed a livello annuo passivo a favore di Verità Poeta nob. Antonio, Luigi e Giovanni fratelli, è distinto nella mappa suddetta col N. 60, a, della superficie di pert. 5 . 20, colla rendita cens. di a. L. 4 : 45, confinato ad est dagli eredi di Antonio Bellotti, sud ed ovest Da Brici, nord dalla strada postale tirolese.

Suo valore capitale depurato fior. 173.

3. Corpo di terra di qualità aratorio con gelsi, denominato Campagna di Rigo, situato nelle suddette pertinenze e contrada, soggetto a decima ed a livello come nell'antecedente N. 2, è distinto nella mappa di Pescantina col N. 1643, della superficie di pert. metr. 10 . 75, colla rendita censuaria di a. L. 19 : 77, confinato ad est Girelli Lorenzo, sud da Teresa Butturini, ovest dalla strada comunale, nord da vecchio stradone.

Suo valore capitale depurato fiorini 358.

Si avverte che nelle pezze di terra ai NN. 2 e 3 aggravate di livello non conoscendosi l'entità, si dovrà l'importo di questi detrarlo dal corrispondente valore.

4. Corpo di terra di qualità aratorio vitato con gelsi denominato Cerè, posto nelle anzidette pertinenze in contrada Cerè soggetto a decima, è distinto nella mappa di Pescantina coi NN. 1328, 1329, della superficie di pertiche metriche 12 . 23, colla rendita censuaria di a. L. 49 : 58, di cui una parte perenta a cagione della rotta del torrente, confinato dagli eredi Capra e da Ravignani successo a Zanoni Domenico, dalle sorelle Teresa e Maria Bellotti, dalla prebenda parrocchiale di Pescantina e dagli eredi Capra, tutti in perimetro.

Suo valore capitale depurato fiorini 360.

5. Corpo di terra di qualità aratorio con gelsi denominato Bardoline, posto nelle suddette pertinenze in contrada Bardoline, soggetto a decima, e distinto nella mappa censuaria suddetta col Numero 1289, della superficie di pertiche metriche 15 . 58, colla rendita censibile di a. L. 8 : 27, confinato ad est da Rosina e da Aldrighetti, sud da passatizio consorziale, ovest dagli eredi Ganassini fu Angelo in parte, ed in parte da queste ragioni col seguente N. 6, nord dagli eredi Ganassini fu Angelo.

Suo valore capitale depurato fiorini 467 : 10.

6. Corpo di terra di qualità aratorio semplice, denominato Bardoline, posto nelle pertinenze e contrada, soggetto a decima, distinto nella mappa suddetta col N. 1293, della superficie di pert. metr. 3 . 99, colla rendita censuaria di a. L. 4 : 82, confinato ad est in parte dagli eredi Ganassini fu Angelo, ed in parte queste ragioni coll'antecedente N. 5, sud e nord dagli eredi Ganassini suddetti, ovest da Galvani.

Suo valore capitale depurato fiorini 119 : 70.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo ed al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 18 giugno 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 15663. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Carminiani.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Carminiani, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Ermenegildo Chiereghin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 29 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16105. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Gori, era badaiuolo, ora agente ed amministratore privato, abitante a S. Simeon Piccolo, N. 688.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Gori, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 4 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5718. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Barbieri detto Paffi, domiciliato a Villamarzana, distretto di Rovigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Barbieri, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Giacomo Trombini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dicembre p. v. alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione civile, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 4 settembre 1863.
Il Cons. Dirig, CAVAZZANI.
F. Reta Uff.

N. 13437. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia che nel giorno 12 dicembre 1860 è morta nell'Ospitale di S. Servilio in Venezia, Maria Pai [illegible] furono Pietro e Camilla Lo[illegible] senza lasciare disposizione d'ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, apparendo soltanto possa esservi e su ersistite una sorella, di cui ignorasi il nome, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, altrimenti quest'eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Domenico dott. Monteromici sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro giudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 luglio 1863
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 14783. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura Urbana di Vicenza rende noto, essersi con deliberazione 18 corr., N. 7720, dell'I. R. Tribunale in loco, pronunciata l'interdizione per imbecillità di Gaetano Brusco di Marco, di Camisano, e da parte di questa R. Pretura deputato in curatore il di esso padre Gaetano Brusco, pure di Camisano.

Il presente sarà pubblicato come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretoreo, e nel Comune di Camisano.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 agosto 1863.
Il Consigliere, BRUGNOLO.
Tradelli, Agg.

N. 3474. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, con sua deliberazione 29 corrente N. 2195, ha interdetto d'ill'esercizio dei proprii diritti per mania Pietro De Luigi di Giuseppe, di Massa, e che da questa Pretura gli venne deputato a curatore il di lui padre Giuseppe De Luigi, di qui.

Dal Imp. R. Pretura,
Massa, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Baratta, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

cili, senz' avere sparso pur una goccia di sangue russiano, ella si trovò, per una serie d'anni, in una condizione più vantaggiosa di quella di verun' altra grande Potenza. Come ha ella posto il suo ascendente a profitto? Forse per aumentare la sua propria considerazione? Si può dirlo apertamente, poich' è la pura verità, non v' ha Stato meno considerato e meno stimato della Prussia. Ciò dipende egli forse dal fatto che i gentilotti tengono oggidì le redini del Governo in Prussia? Certo, il sistema del sig. di Bismarck conferì d'assai a screditare la Prussia; ma sarebbe sconoscere la situazione, imputarla interamente alla politica reazionaria del momento. Le velleità titaniche, affatto fuor di proporzione coll' esiguità de' mezzi d'azione disponibili; il funesto errore di credere che la Prussia, perch' ella si estende dal Reno alla Vistola, sia chiamata a mangiare a foglia a foglia il carciofo tedesco; la rigida presunzione di poter guadagnare tutto senza nulla arrischiare: ecco la disgrazia della Prussia, che affoga a poco a poco ogni libertà in casa sua, le toglie ogni considerazione di fuori, e consolida quell' odiosa dominazione della gentiluomineria, anzichè scuoterla. Ed ecco che un sig. di Bismarck non fa un vano invito a codesto antico spirito prussiano, alle tradizioni del tempo di Federico II, all' opinione che il frutto maturo della Germania stia per cadere, senza che le abbia a costar la più lieve fatica, in grembo alla Prussia; ed è tristo a dire, ma è un fatto, che, come al tempo d'un famoso dispaccio, il quale additava quale scopo finale della politica prussiana l'espulsione dell' Austria dalla Germania, coll'aiuto della Francia, così del pari oggidì non v' ha pur un foglio liberale della Prussia, che sorga contro l'arrogante enormità di rappresentare le risoluzioni di Francoforte come un attestato contro la dignità e come uno sminuimento della potenza della Prussia. Per lo contrario, tutt' i giornali prussiani gridano al presidente del Ministero che la nuova Camera il sosterrà in questo riguardo tanto fedelmente quanto l' antica; e per tal guisa, lo stesso sig. di Bismarck, il quale scrolla la Costituzione come una vecchia capanna sconnessa, celebra, col suo invito all' antica idolatria prussiana, un trionfo tale, che i suoi antecessori di rado videro il simile. Noi non avremmo mai creduto possibile che la confusione generale giungesse mai a tal parosismo in Prussia. Per credere alla possibilità di così fatte anomalie, convenne che il mondo assistesse allo spettacolo dell' effervescenza dell' opinion pubblica, provocata dal risentimento d'un'illusione distrutta, sotto la suprema direzione della gentiluomineria, che brandisce oggidì lo staffile. Il mondo stupisce ed alza le spalle a tale spettacolo, e riconosce in questo momento l' aggiustatezza e la profonda verità delle parole del sig. Schultze-Delitsch all'Assemblea de' deputati di Francoforte, quand' egli diceva che la Prussia sarebbe intrattabile, finchè non le fosse strappato il suo pungiglione di grande Potenza. Possa il voto di quell' integro Tedesco avverarsi, e lo strappamento seguire per la forza dello spirito popolare, non per la verga dello straniero, che ne spia l' occasione! »

6. La stessa *Corrispondenza generale* toglie dal *Vaterland* le seguenti notizie: « Il Re di Prussia aveva ricevuto il 4 settembre il sig. maggiore co. Latour, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore d' Austria, latore della lettera collettiva del Congresso de' Principi. Il Re accolse molto amichevolmente il latore, e gli promise una risposta fra poco tempo. Si credeva a Vienna che il conte avesse a ritornare fra alcuni giorni; ma, nell' intervallo, il Re, che una persona altissima e del suo più prossimo parentado, la Regina vedova, stringe con istanza ad accordarsi coll' Imperatore, chiese un breve indugio, nell'interesse della soluzione della questione pendente. Si annunzia che il sig. di Bismarck, la cui suocera è morta, lasciò Berlino il 6, per alquanti giorni, prima che la risposta fosse pronta. Non è da ammettere se non con molta precauzione la notizia che i rappresentanti, accreditati a Berlino, de' Principi che aderirono all' Atto di riforma, abbiano a fare una pratica collettiva contro il rapporto del Ministero prussiano del 2 settembre, contenente la sposizione de' motivi dello scioglimento della Camera de' deputati. Quel documento accusa l' Assemblea de' Principi di Francoforte « d' aver manifestato tendenze federali, proprie a menomare la potenza della Prussia in Germania e in Europa, la quale forma il retaggio ben acquisito della gloriosa storia della patria, e che il popolo prussiano fu in ogni tempo risoluto di non lasciar contendere. » Inoltre, quel rapporto imputa a' Principi di sminuire l' indipendenza e la dignità della Prussia. Il *Giornale Uffiziale di Dresda* e l' *Abdenpost* di Vienna hanno già fatto richiamo contro tali imputazioni; e il primo esprime la speranza che la risposta del Re, attesa dal conte Latour, darà pruove a sostegno di tali accuse. Se ne trae maggior fondamento a sperare che il Re discuterà nel tuono più conciliativo le dissensioni, che si produssero nella questione tedesca, e sporrà i mezzi d' appianarle. Non crediamo però che il Re sia per occuparsi, nella sua risposta, a far osservazioni intorno al rapporto de' suoi ministri, atteso che ciò riguarda un affare interno della Prussia. »

7. Il Gabinetto prussiano riuscirà egli nel suo ricorso al corpo elettorale? chiede il *Monde*; e risponde: « Si conviene generalmente nel creder che no. Il timore d' un conflitto coll' Austria non è tanto vivo, che i progressisti faccian tacere i loro risentimenti. Quanto a' cattolici, che fanno la maggior forza del partito conservatore, si può dubitare ch' ei siano ben disposti per un Ministero, che ferì due volte le lor simpatie religiose col suo contegno verso la Polonia e verso l' Austria. »

8. Si continua a combattere accanitamente in America. Il Presidente degli Stati del Sud sta, dicono, per armare 500,000 negri, a' quali si prometterà la libertà dopo la guerra. Si assicura, d' altra parte, che la squadra francese in que' mari sarà notabilmente rinforzata. E l' Inghilterra, dal canto suo, teme pe' suoi possedimenti nell' America settentrionale; un giornale asserisce ch' ella pure manderà truppe ad aumentare i suoi presidii nel Canadà.

Ecco l' articolo del *Constitutionnel*, dell' 8 corrente, sottoscritto dal signor Limayrac, e di cui è fatto cenno nel *Bullettino*:

« L' immaginazione dei novellisti fu sempre feconda; ma questa fecondità da qualche tempo s' accresce. Ora certi giornali inventano un intero ordine di fatti; ora sviluppano oltremodo il menomo incidente, e lo rendono al fatto irriconoscibile. Ciò che accade da alcuni giorni, nelle corrispondenze e nelle polemiche d' una buona parte della stampa europea, è un nuovo esempio di quella facilità, colla quale certuni inventano od ingrandiscono i fatti.

« Credendo a cotesti novellieri dalla fertile immaginazione, il Governo francese, che finora erasi inteso, per tutte le pratiche relative agli affari della Polonia, coll' Inghilterra e coll' Austria, offeso da ciò ch' è avvenuto al Congresso di Francoforte, si sarebbe separato dal Gabinetto di Vienna per far causa comune colla Prussia e colla Russia. Gli uomini serii, e parecchi organi della pubblica opinione, ci affrettiamo a riconoscerlo, hanno rifiutato di prestar fede a tali voci, pensando, con ragione, che i Governi savii non hanno di questi moti inattesi: la buona politica ha per abitudine di condurre gli affari con maggiore maturità. Quanto il Governo francese, la cui saviezza e preveggenza non sono da alcuno poste in dubbio, che da noi si sappia, e' sarebbesi, in questa circostanza, allontanato da tutte le sue tradizioni! E' sa troppo bene ciò che vi sia da guadagnare, rimanendo nella via che si è scelta, quando questa via è quella della lealtà e della moderazione. E' sa troppo bene che la fiducia, inspirata da una tale condotta, non può essere sterile, e che, per raccogliere nuove simpatie, non è necessario sagrificare le antiche. Così, nulla essendo cangiato negli amichevoli rapporti, esistenti tra la Francia ed i Gabinetti di Londra e di Vienna, il Governo francese, e noi crediamo poterlo affermare, continua, giovato dalle sue buone relazioni colle altre Potenze, a procurare la soluzione delle gravi questioni, che preoccupano l' Europa. »

L' *Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie delle Indie e della Cina, arrivate a Trieste da Alessandria col *Neptun* il 10 corrente:

« Abbiamo giornali da Calcutta dell' 8 e da Singapur del 17 agosto, e da Hongkong del 29 luglio. Il *Singapore Free Press* dice che in questo momento si stanno scambiando Note diplomatiche fra' Governi d' Inghilterra e dei Paesi Bassi riguardo ai recenti atti degli Olandesi per estendere il loro dominio nella costa orientale di Sumatra. In risposta alla richiesta dell' Inghilterra, il Governo olandese dichiara che in quest' oggetto egli non ha trasgredito menomamente le convenzioni ed i trattati, e che le sue misure hanno per iscopo l' incivilimento dei barbari.

« Dicesi che il Re d' Acin, non approvando il procedere de' capi della costa orientale di Sumatra, da lui considerati suoi vassalli, i quali inalberarono la bandiera olandese, voglia tentare di ricondurli sotto il suo dominio, adoperando anche la forza, ove non bastassero mezzi più blandi. Il Governo olandese preparasi a difendere coloro, che si posero sotto la sua protezione, e probabilmente prenderà occasione da ciò per esautorare quel Re ed impossessarsi di tutta l' isola di Sumatra.

« I giornali di Melbourne (del 25 luglio) riferiscono che nella Nuova Zelanda le turbolenze si vanno estendendo. Prevedesi una nuova e grande sollevazione degl' indigeni, sotto la direzione della potente e bellicosa tribù dei Waikatos, i quali, ove entrassero in campo, sarebbero seguiti da quasi tutte le tribù del Sud, dell' Est e dell' Ovest. Il generale inglese Cameron concentrerà le sue operazioni contro gl' insorti nelle vicinanze d' Auckland, metropoli del Nord, e a tal uopo egli fece raccogliere colà soldati e cannoni da tutte le parti dell' isola. Si ha l' intenzione d' abbandonare temporaneamente la Provincia di Taranaki, tranne le città di Nuova Plymouth e Wanganui e la porzione fortificata di Tarataimaka. »

Vienna 10 settembre.

L' *Abendpost* d' iersera reca: « Di fronte alle voci, concernenti la faccenda del trono del Messico, sparse oggi ne' fogli di qui, ci vediamo indotti ad assicurare nuovamente che, riguardo alla questione dell' accettazione della corona messicana per parte di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, *non è avvenuto assolutamente alcun cangiamento nello stato attuale delle cose.* »

Domani, giovedì, alle 7 antim., uscirà, pegli esercizii, la brigata di cavalleria del general maggiore cavaliere Wussin, e una batteria di cavalleria, in equipaggiamento di marcia, dinanzi a S. M. l' Imperatore sul campo degli esercizii della Schmelz. S. M. monterà a cavallo a Schönbrunn. *(FF. di V.)*

Si ha da Hermannstadt che il barone Lodovico Josika e il barone Francesco Wesselenyi, che erano stati eletti deputati di Clausemburgo presso la Dieta transilvana, rifiutarono il mandato. *(Idem.)*

Ieri arrivò qui il barone di Beust; ebbe oggi una conferenza col conte Rechberg e domani si recherà a Gastein. *(Idem.)*

Roma 7 settembre.

L' annunciata processione dell' immagine del Santissimo Salvatore, dal Santuario di *Sancta Sanctorum* alla basilica di S. Maria Maggiore, ebbe ieri luogo in mezzo a un concorso di popolo e al più devoto raccoglimento. Nel lungo tragitto, e fra l' onda compatta dei numerosissimi accorsi, tutti accesi da religioso desio d' ammirare la santa effigie, non verificossi il più lieve disordine. Non è questa, d' altro canto, se non una prova novella della civiltà e della pietà del nostro popolo. *(Oss. Rom.)*

S. E. la signora Principessa Barberini-Sciarra in sulle sette e mezzo pomeridiane d' ieri era di ritorno in questa capitale. *(Idem.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 10 corrente, alla *Perseveranza*: « Questa mattina è giunta la comunicazione uffiziale della risoluzione favorevole del Governo francese sulla domanda di estradizione dei cinque briganti. È indicato insieme in che ora, giorno e luogo la consegna ne sarà fatta. Dove ciò debba essere, non saprei dirvi per l' appunto: giacchè il Governo crede meglio che non si sappia, a fine che non succedano chiassi. Ma, secondo alcuni, la riconsegna sarà fatta appunto come e dove è stata fatta la consegna, voglio dire alla frontiera del Cenisio; e i carabinieri sono già partiti. »

La *Stampa* ha i seguenti telegrammi particolari:

« Nola 8 settembre.

« La scorsa notte, in seguito di un conflitto fra bersaglieri e guardie di pubblica sicurezza con briganti, in Rufino, villaggio di Nola, furono arrestati un capobanda, Nicola Napoletano, detto il Caprariello, due suoi compagni e due donne. »

« Potenza 9 settembre.

« Il ferocissimo brigante Carmine Cillis, fu ucciso questa mattina dalla squadriglia mobile, comandata da Pietrogallo, e dai carabinieri in perlustrazione. »

Impero russo.

Con ukase del 31 agosto, il generale di fanteria, Murawieff, verrà iscritto, in prova di riconoscenza pe' suoi meriti, nelle liste dello stato maggiore della guardia imperiale, ritenendo tutti gli attuali suoi onori e dignità.

Un ukase della stessa data reca la nomina dei generali per le 16 divisioni di fanteria nuovamente formate. *(O. T.)*

Scrivono allo *Czas* da Varsavia di nuovi attentati su varie così dette *spie*, e d' altri sugl' impiegati Bosahiewicz e Goldring, che furono entrambi pugnalati sulla pubblica via, come pure di nuovi arresti, fra cui quello del canonico Welonski.

A quanto annunzia la *Pos. Zeit.*, Edmondo di Taczanowski avrebbe, secondo dati sicuri, abbandonato il Regno di Polonia, subito dopo la sua sconfitta, e, per consiglio de' suoi amici, si sarebbe recato in Francia per la via di Breslavia.

Impero ottomano.

Scrivono dall' isola di Rodi, che la mattina del 16 agosto si sentirono alcune scosse di tremuoto ne' villaggi di Malona, Lindo, Massari e Arcangelo. In quest' ultimo villaggio, crollarono due case, e una vecchia rimase sepolta sotto le macerie. *(O. T.)*

Parigi 8 settembre.

Parlasi questa sera della partenza del sig. Gramont per Vienna, dove andrebbe a far nuove proposte. *(Persev.)*

La Borsa ha ribassato oggi; e così doveva essere, vedendo smentita la notizia dell' alleanza franco-russa. *(Idem.)*

L' Algeria è desolata da numerosi incendii; varie sono le cagioni che si danno a tali atti di barbarie, attribuendoli, gli uni a suggestioni politiche, altri, e pare con maggior ragione, alla persuasione invalsa nelle tribù arabe, che, incendiando le proprietà dello Stato, possa derivarne vantaggio alle proprie. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 10 settembre.

Le voci di una decisiva sconfitta di Lelewel, il 6 settembre, presso Szczebrzeszyn, acquistano consistenza. Lelewel stesso, secondo una versione, sarebbe gravemente ferito, secondo un' altra, morto. Il comando fu assunto da Grekowicz, che comparve da poco alla testa di una nuova divisione, e si congiunse con Lelewel. *(Wiener Abendpost.)*

Parigi 9 settembre.

Dalla *Patrie*: « Assicurasi che la Dieta di Francoforte ha deciso che la Sassonia e l' Annover daranno 4,000 soldati per occupare i Ducati tedeschi. » — Lo stesso giornale assicura che Nubar non prolungherà il suo soggiorno a Parigi. Il Governo francese ha espresso il desiderio che la convenzione esistente abbia una completa esecuzione. — La *France*, parlando della nota pubblicata dal *Giornale di Pietroburgo* (*V. i dispacci d' ieri*), dice che se il partito della resistenza prevale definitivamente, bisogna compiangere la Russia, che non ha saputo cogliere un' occasione favorevole, che le si era offerta, per uscire da una pericolosa posizione creatale dalla sua politica verso la Polonia. — Troplong è gravemente malato. — Slidell si recò a Brest. *(FF. SS.)*

Parigi 10 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il duca di Montebello è autorizzato, giusta sua domanda, a venir a passare due mesi in Francia, par assistere la moglie ammalata. Il suo congedo coinciderà col soggiorno che l' Imperatore Alessandro farà in Crimea ed a Mosca.

« Le notizie da Varsavia recano che le porte della città sono chiuse da dieci giorni, che i rigori dello stato d' assedio aumentano, e che si praticarono perquisizioni minuziose. (*V. i nostri dispacci precedenti.*)

Londra 10. — Il *Daily News* dice che l' articolo del *Giornale di Pietroburgo* obbliga le Potenze ad insistere con fermezza onde la Russia accondiscenda alle loro domande, ed a riconoscere i Polacchi come belligeranti. *(FF. SS.)*

Annover 9 settembre.

Viene uffizialmente dichiarata priva di fondamento la notizia che, durante il Congresso de' Principi, siano avvenute conferenze separate fra l' Austria, la Baviera, il Wirtemberg e l' Annover sulla questione doganale. *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 settembre.

(Spedito il 12, ore 10 min. 45 antimer.)
(Ricevuto il 12, ore 2 min. 30 pom.)

Ieri la Commissione per l' Esposizione universale di Vienna deliberava d' erigere nel Prater, colla spesa di tre milioni, un Palazzo grande la metà di quello di Londra. S. A. I. il Granduca Costantino è partito colla ferrovia per Pest.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dell' 11 settembre	del 12 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 20	77 30
Prestito naz. al 5 p. %	82 95	83 20
Prestito 1860	100 40	100 40
Azioni della Banca naz.	796 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	192 70	193 20
CAMBI:		
Argento	111 25	111 15
Londra	111 40	111 25
Zecchini imperiali	5 33	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 settembre 1863	
Rendita 3 p. %	68 20
Strade ferrate austriache	426 —
Credito mobiliare	1220 —

L' 8 corr., una guardia campestre sui Fondi di S. Nicolò a Po, nel Comune di Borgoforte, rimase gravemente ferita nella gamba sinistra, dallo sparo accidentale della propria pistola.

La sera dell' 8 corr., due contadini di Casale, Distretto di Montagnana, vennero a rissa per questioni famigliari. Uno di loro, avendo toccato un pugno, prese un coltello, e ferì sì gravemente nel ventre il proprio avversario, che questi cadde semivivo a terra, e appresso cessò di vivere. Sono in corso le pratiche necessarie per l' arresto dell' uccisore, che si nascose.

La sera del 9 corr., un giovinetto di Altavilla, Distretto di Vicenza, cadde, si crede per accidente, in un tino di vino, e vi trovava la morte.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 856

GIO. BATTISTA FERRACINA AVVOCATO IN VICENZA.

Di pronta mente e sicura, di animo colto e vivace, accessibile alle più care amicizie, aperto a tutte le aspirazioni belle e generose: tale fu Giovanni Battista Ferracina.

L' anno 1858, egli compilava, con altri, il giornale *il Berico*, mirando *all' educazione civile del popolo*, e a promuovere principalmente l' agricoltura, ch' è la *base ed il perno del sistema economico*. Gli avvenimenti politici persuasero il silenzio a quello, come ad altri giornali; ma il poco tempo che durò, ben fece conoscere ch' esso era degno di rispondere all' egregio assunto.

Avvocato in Vicenza, ora, mentre a uno stadio di vita onorato e operoso, stava per succederne un altro ancor più operoso e fecondo, assalito da lungo morbo e crudele, a 37 anni, moriva.

Invano la sorella affettuosissima stette sempre irremovibile al suo letto; invano a quel letto vigilarono provati amici; invano tre medici rinomati della gentile Vicenza, posero a contributo tutt' i mezzi dell' arte. Egli moriva!

Chi conobbe Gio. Battista Ferracina, necessariamente lo amò, e ne conserverà perenne, indelebile la ricordanza.

Venezia, nel settembre 1863.

Un amico.

854

Qual per te fosse l' amor mio, non m'era
Dato saper, finchè mi stavi accanto;
Or ne conosco la misura intera,
Che rapita mi fosti, ora soltanto.

Carrer. Sonetti.

Ella è morta! . . . Marina de Pol-Olivo, non è più! A che ti valsero i tuoi vent' anni, a che l' avvenenza, e l' amabilità, il brio, e gli agi, e tutte quelle peregrine virtù, che ti fean l' idolo dei genitori, dei fratelli, dello sposo, e di tutti, che ti conobbero, se non a renderti oggetto d' invidia ai celesti, che ti vollero tra' loro? Tutto è sparito, e per sempre . . . . . Ella è morta! . . . .

In sull' aurora del settimo giorno di settembre, poche ore dopo aver reso felice il suo Alessandro di una bambina, ella esalò l' anima a Dio, munita di tutti i conforti della religione.

Oh! te beata, o Marina, poichè a te è serbato il sorriso degli angeli, mentre a noi nient' altro resta, che il piangerti eternamente.

S. Pietro di Comelico, 8 settembre 1863.

Il fratello.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre. — Scrivesi da Parigi, che da otto dì a questa parte, l' aspetto della Borsa cambiavasi affatto, per cui sembrano ora convinti que' ribassisti della loro disfatta, non meno che della loro imprevidenza. Facevano troppo calcolo sugli avvenimenti che si dovevano, a loro parere, effettuare, e poco o nulla sui bisogni e sulle generali aspirazioni. Le voci di qualche incidente politico possono arrestare talora ed attraversar pel momento il risveglio industriale finanziario, sollevando quistioni di sociale interesse, che mettono in discussione la pace o la guerra; ma alla sua volta il movimento reale riprende il disopra, ancora se le quistioni vengano aggiornate, anzichè risolute. In somma l' opinione maggiore sta sempre pel miglioramento a quella Borsa, sebbene si manifestasse in questi ultimi dì, nuovamente lieve condiscendenza al ribasso nella rendita, ma i raccolti ubertosi lasciano ivi eccedenze per la esportazione, locchè costituisce un grande risparmio, ed un tal fatto in Francia, non è sì facile a conseguirsi. Se a ciò si unisce tutta la disposizione nella forza attiva, rappresentata dalla Banca, dal commercio, dalla industria, del credito più largo e più facile, si avrà quel movimento maggiore di rialzo, che finora non si è sviluppato, ma che prossimo devesi provedere. Londra mantenne, senza alterazione, il suo Consolidato, molto fermamente. A Newcastle ebbe luogo una splendida convocazione annuale, della Associazione britannica, presieduta dal sig. W. Armstrong, ove erano convenute le notabilità agricole, manifatturiere, commerciali, il più scelto in somma dei sapienti, di economia letteratura, ingegneri, agronomi, finanzieri dei tre Regni. Il presidente parlò con applauso sulle miniere e sul carbone, dimostrando gli sviluppi ottenuti negli ultimi 10 anni, nel consumo di questo, su cui appoggiando i suoi calcoli, asseriva, che in poco più che dugent' anni, le miniere d' Inghilterra, sarebbero esaurite e supplantate dall' America e d' altri paesi che approfitteranno di questa ricchezza minerale. Da ciò ne argomentava i prezzi maggiori in seguito, inculcando la economia, tanto più che nei soli usi domestici, crede il consumo d' Inghilterra ascendere a 29 milioni di tonnellate. Assicurava pure, che la quantità di carbone impiegata attualmente, potrebbe produrre 30 volte la forza motrice che ne arreca, quando fosse inventata una macchina calorifera veramente perfetta. Si potrà trovare forse in questo frattempo altra forza corrispondente a questa forza motrice, ma fino a che la scienza raggiunga questo scopo, insinuò di economizzare un tale combustibile sì essenziale in usi tanto estesi e di tanta importanza.

La nostra Borsa, in questo periodo, non si allontanava gran fatto da quanto facevasi nei centri maggiori, sebbene gli effetti pronti avessero a subire talora un qualche deprezzamento momentaneo, inatteso per forza della mancanza di valuta d' argento che si è fatta molto sentire. Le valute d' oro perdevano di più che 4 4/5 di disaggio pel cambio; il da 20 franchi si cedeva per sino a fior. 8; ora sembra tutto volto a piccolo miglioramento. Le Banconote pronte ch' eransi pagate a 89 1/2, tornano in pretesa di 90; il naz. venduto anche a 74 1/4, tornava richiesto a 74 5/8 a 3/4; il veneto ad 82; il 1860 da 90 1/2 a 91, massime a consegna senza venditori; la Conversione da 70 e 70 1/2 a 3/4, e la rendita ital. da 72 3/4 a 72 1/4 ma per questa specialmente i maggiori affari furono a consegne più o meno lunghe per sino a giugno ed ottobre dell' anno venturo, a premio per conseguare o non ricevere, ed anche assolute ed a *stellage*. Aumentava la tassa di sconto anche lo Stabilimento mercantile, ed in qualche momento la Cassa non si mostrava abbondante. Vuolsi però che queste speciali circostanze siano state puramente del momento, e che tutto riprenda via regolare. Il telegrafo di Vienna, ieri, migliorava i suoi corsi.

Calma assoluta nelle granaglie, corrispondente all' andamento degli interni mercati; anche le avene vennero meno richieste. Inconcludenti affari avemmo pure nel riso per diffalta di deposito, e attesa molto vicina del nuovo prodotto, che ci si promette abbondante. Partita ravizzone nostrale si vendeva per Lombardia a lire 25:50. Le ultime lettere di Inghilterra, sembrano, per le granaglie, un poco più favorevoli.

Non abbondavano gli affari negli olii, quantunque gli arrivi quasi mancassero affatto. Vendevasi quanto di disponibile si trovava di Dalmazia, pagando pel migliore fiorini 32 1/4 in oro senza sconto, e d' una partita più scelta fior. 34 con piccolo sconto; olii fini di Puglia acquistavansi per ispeculazione a d.i 260 sc. 15 per %; il comune di Corfù a d.i 235, ed il dettaglio venne sostenuto da un discreto consumo, tanto locale che per l' interno. Gli olii di cotone vennero più offerti, e per consegna in ottobre, novembre e dicembre, si pagavano a fiorini 25. Si offerse ancora alcuna partita in quelli di ravizzone.

Inconcludenti alterazioni subivano i coloniali con affari meschini; solo il caffè meglio tenuto, dopo gli incanti di Olanda.

Altrettanto dicasi dei salumi, di cui cominciava il dettaglio dei cospettoni per l' interno a lire 170 la botte daziati. Prezzi stessi nei formaggi.

Sviluppavansi affari nella canapa, che malgrado ai bassi limiti che vengono tenuti d' Inghilterra e d' Olanda, si pagavano a bavare 63 e 64, e forse anche di più. Si reputano i prezzi attuali di riscaldo, ma tanto dicevasi ancora quando si pagavano a bavare 57. Le sete stanno ferme, senza ricerche al momento, ma dai possessori ognor bene tenute, tanto più, che pare si accrescano le speranze di composizione nella guerra d' America. Poco qui venne fatto nei vini dalmati, di cui arrivava il primo carico del nuovo dal Quarnero. Gli ultimi prezzi si aggirarono nella buona qualità da lire 90 fin oltre alle lire 100. Le mandorle si offrono tuttora sui fiorini 31; le uve secche sono in calma; pare che ancora le fresche, all' interno, ribassassero dalle elevate pretese. I carboni vengono più sostenuti; le pelli ben anco; le lane non hanno variato.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 05
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital	5	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 25
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 60
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 111:42 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Luschka Carlo, negoz. di Costanza, al S. Marco. — Ladbroke Felice, da Danieli, - Caird James, da Danieli, ambi poss. ingl. — Lord William Anderson Rose, maggiore ingl., alla Belle-Vue. — Anderson Rose James, alla Belle-Vue, - Todd Carlo Giacomo, alla Belle-Vue, ambi poss. ingl. — Quet Filippo, capit. franc., alla Belle-Vue. — Perard Giulio, alla Luna, - Bervous Carlo, alla Luna, - Devant Alfredo, alla Luna, tutti tre avv. franc. — Hodgkinson Percival, da Barbesi, - Hodgkinson Giorgio da Barbesi, - Hodgkinson Grosvenor, da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — Gourley I. Edoardo, capit. ingl., all' Europa. — Radford Giacomo, all' Europa, - Swanston I. Clemente, all' Europa, - Hodson H. Giorgio, all' Europa, tutti tre poss. ingl. — De Pahlen co. Nicolò, poss. russo, all' Italia. — Morenval Pietro, possid. ingl., all' Italia. — *Da Verona*: De Xylander Roberto, uffic. bavar., alla Città di Monaco. — Dennerl Antonio, avv. di Passau, alla Stella d'oro. — De Reibnitz bar. Ernesto, al S. Marco, - Neumann Giuseppe, al S. Marco, ambi possid. pruss. — *Da Trieste*: Ingenhaeff bar. Silvio, poss. sassone, al S. Marco. — Bey Giacomo, poss. egiziano, al S. Marco. — Seymour D. Guglielmo, possid. irland., alla Vittoria. — Atkinson M. Giorgio, alla Vittoria, - Biddlestone Giovanni, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — De la Courtie Emilio, avv. franc., all' Europa. — De Hirschel cav. Leone, poss., all' Europa. — Mehrmann Giorgio, assessore del Trib. prov. a Monaco, alla Stella d' oro. — *Da Vienna*: De Szént Iványi Carlo, da Danieli, - De Németh Lodovico, da Danieli, ambi poss. ungh. — Labayen Simone, poss. spagn., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Roynon Moyenrock Edoardo, poss. di Basilea. — Pequeur Emilio, poss. franc. — *Per Bologna*: Dorning Giovanni, possid. ingl. — *Per Bolzano*: De Schwiter bar. Luigi Augusto, poss. franc. — *Per Borgo Valsugana*: De Bellet Carlo, podestà. — *Per Padova*: Witheney N. S., poss. del Canadà. — Hill H. A., - Wolcott Royer, ambi poss. di Boston. — *Per Verona*: Norris I. B., poss. amer. — Démonceau Leopoldo, poss. di Liegi. — Plassan Emilio, poss. franc. — Detmers bar. Guglielmo, poss. di Dresda. — Sello Giulio, giudice di Saarbrücken. — Thierry Giuseppe, poss. di Basilea. — *Per Trieste*: Albertyne Carlo, - Watson P. Osvaldo, - St Aubyn Guglielmo, - Laxton W. Federico, tutti quattro possid. ingl. — Labrow Valentino, capit. ingl. — Hirschhorn Gustavo, poss. di Francoforte. — Lusingar Federico, poss. oland. — Royer Luigi, uffic. bavar. — Dobrowalsky de Buckenthal Ludomilla, poss. della Bucovina. — Lintz G. Paolo, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 settembre	Arrivati	833
	Partiti	793

COL VAPORE DEL LLOYD

L' 11 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L' 11 e 12 in *S. Gio. Elemosinario.*

Il 13 e 14 in *SS. Maria e Donato di Murano.*

SPETTACOLI. *Sabato 12 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall' artista Tommaso Massa. — *La via degli angeli.* Con farsa. (Recita a beneficio de la prima attrice Giuditta Pierattin-Gardin.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Particolari della distribuzione de' premii agli studenti degl' II. RR. Ginnasii liceali di S. Caterina e dei SS. Gervasio e Protasio, e loro Programma. Ateneo veneto. Produzione di materie da filare, in particolare delle piantagioni di cotone, negli Stati austriaci; articolo dell'* Austria. *Notizie del Levante: risoluzione approvata; prestito; domanda di spiegazioni; morte dell' erede presuntivo del Bei di Tunisi; l' Assemblea greca; dimostrazione in onore del nuovo Re.* — Impero d' Austria; *monsignor Canal a Trieste.* — Regno di Sardegna; *accidente in ferrovia; partenza di sir James Hudson. Visite ministeriali. Carteggio da Sampierdarena della* Perseveranza. *Grandioso esperimento. Trascorso d' un avvocato e sua condanna. Mazzini a fin di vita.* — Due Sicilie; *foglietti sparsi per Napoli. Altri particolari sul processo Barberini-Sciarra e Quattromani. Cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Primi effetti della legge sul brigantaggio. Uccisione d' un Padre Cappuccino. Società brigantesca a Palermo.* — Impero Ottomano; *carteggio dell'* Osservatore Triestino *da' confini austro-ottomani: imprevidenza del Governo turco; ruberie de' basci-bozuk; celebrazione del natalizio di S. M. l' Imperatore d' Austria ad Anticari.* — Francia; *ferrovia da Lorient a Quimper; domanda del sig. di Lesseps per l' esame del canale di Suez.* — Danimarca; *trattato colla Cina.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 11 settembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 settemb. - 6 a.	337‴, 90	17°, 2	15°, 5	63	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 8°
2 p.	337 , 50	19 , 6	16 , 0	58	Pioggia	N. O.¹	0‴12	6 pom. 9°
10 p.	239 , 38	12 , 6	9 , 1	57	Nubi sparse	E.²		

Dalle 6 ant. dell' 11 settemb. alle 6 a. del 12: Temp. mass. 19°, 7
» min. 12°, 6
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 20748. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 16 settembre p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di un fondo di proprietà dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione, denominato Cortelet, aratorio, arborato, vitato con gelsi, descritto in mappa stabile di Chiasiellis, al N. 595, dell'estensione di censuarie pertiche 2.75 colla rendita censuaria di lire 4 : 62.

L'offerte dovranno essere superiori al dato fiscale di fiorini 83 : 90, e potranno essere fatte a voce fino alle ore 3 del suddetto giorno, ovvero per schede segrete fino alle ore 12 merid. del giorno stesso.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 16 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 25579. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

pel taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nel bosco Romagno.

Nel 16 settembre p. v., verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica per l'impresa di taglio e di allestimento di 112 quercie per l'I. R. Marina.

Le offerte, tanto a voce quanto in iscritto, dovranno farsi a procento in diminuzione sui dati d'asta, esposti in apposita dimostrazione.

Il deposito d'asta è fissato in fior. 40, e dovrà farsi presso questa Cassa di finanza.

Le ulteriori condizioni sono contenute nel capitolato normale di appalto, di cui si potrà prendere ispezione presso la scrivente.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 15 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 14030. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Vuolsi procedere alla rinnovazione dell'affittanza per un novennio, decorribile dal 30 settembre 1863 al 29 settembre 1872 della sottoindicata realità.

Si previene quindi, che nel locale d'Ufficio di questa R. Intendenza, il giorno 15 ed eventualmente 16 o 17 corrente settembre dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta sotto osservanza delle pubblicate condizioni, oltre quelle descritte dai relativi capitolati d'appalto fin d'ora ostensibili presso la sez. I di essa Intendenza.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 10 settembre, N. 203.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 1.° settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 9403. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 17 settembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, l'appalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione pel novennio dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1872, alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 settembre, N. 204.)

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

Numero progressivo, qualità ed ubicazione del diritto, e dato regolatore.

1. Diritto di porto al sostegno di Torrenova	fior.	2025:—
2. » di palate alle porte di Torrenova	»	1517:65
3. » simile a Cavanella d'Adige	»	1475:37
4. » attiraglio dalla Rettinella alle Botti Barbarighe	»	387:97
5. » » da Torrenova alla Rettinella	»	157:73
6. » » da Rettinella in Adria	»	107:37
7. » » da Cavanella in Adria	»	199:96
8. » » da Rettinella a Cavan. di Po	»	57:93
Totale	fior.	5928:98

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 17 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 12904. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a rispettati Decreti 16 agosto 1861, N. 15532 e 21 luglio corr., N. 12445 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita del quoto spettante all'I. R. erario ramo Cassa d'ammortizzazione successo al Monastero di S. Teresa di Venezia sul diritto feudale esercibile nelle montagne con osteria detta Monti Lessini in Distretto di Verona, il cui reddito complessivo annuo che si ritrae mediante affittanza, ascende ad austr. 14,000 pari a fior. 4900.

Una tale rendita viene divisa sul dato di soldi 24 ai diversi comproprietarii per mezzo della nob. Società dei Monti Lessini ed il quoto stesso posto in vendita si commisura sopra il carato di proprietà erariale di soldi uno denari sei.

L'asta sarà aperta nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 2700.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 settembre, N. 204)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 29 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende note che nei giorni sottoindicati terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant'Angelo, Casa S. Stefano, al N. rosso 3549, degli esperimenti d'asta, allo scopo di assicurare i lavori di mano d'opera e la somministrazione dei materiali ed utensili sottodescritti, che si renderanno necessarii pel servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizii o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, durante l'epoca dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1867, deliberandoli, con riserva della Superiore approvazione, a quei concorrenti che, oltre all'essere riconosciuti idonei ed all'avere prestato il vadio prestabilito, faranno le offerte più vantaggiose per l'I. R. Erario e si assoggetteranno a tutte le condizioni dell'asta stessa.

Descrizione dei lavori di mano d'opera e dei materiali ed utensili da somministrarsi.

Nel giorno 24 settembre 1863: Lavori di chiavaiuolo e di fabbro-ferraio; vadio da depositarsi prima dell'asta, effettivi fior. 225 v. a.

Nel 25 detto: Somministrazione di chioderie, cordami, pennelli da muratore, attrezzi di ferro, ecc.; vadio, fior. 75.

Nel 26 detto: Lavori di asfaltatore; vadio, fior. 100.

Nel 28 detto: Lavori di bandaio; vadio, fior. 15.

Nel 29 detto: Lavori di manutenzione delle marmitte alla Pilhal; vadio, fior. 15.

Nel 30 detto: Lavori di coloritore; vadio, fior. 40.

Nel 1.° ottobre: Lavori di bottaio; vadio, fior. 40.

Nel 2 detto: Lavori di spazzacamino; vadio, fior. 40.

Nel 3 detto: Lavori di puntura delle stufe; vadio, fiorini 50.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 settembre, N. 204.)

Venezia, 31 agosto 1863.

N. 6331. AVVISO. (1. pubb.)

La Presidenza del Consorzio di Cavazuccherina ha invocato l'investitura delle acque del fiume Sile, occorrenti al rinfrescamento delle acque interne del Consorzio stesso, esistente in località denominata Cavazuccherina, Distretto di S. Donà, e confinante a Levante con un argine, detto delle Rue, il quale ha il ciglio a metri 300 sotto l'orizzontale comune alle Sezioni designate all'Allegato *A* del progetto che non permette l'espansione delle acque interne nel vicino territorio, a Mezzogiorno confina col fiume Sile, nell'alveo abbandonato dal Piave a mezzo di terreni elevati nella *zona* culminante mediamente a metri 1 00 sotto la stessa orizzontale, a Ponente collo stesso alveo abbandonato dal Piave, con terreni al medesimo livello dei precedenti, ed a Tramontana confina coll'argine detto di S. Marco, molto più elevato delle indicate sponde di Mezzodì e Ponente.

In senso all'articolo 4 del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806 vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 20 settembre 1863, presso l'Ufficio dell'I. R. Delegazione provinciale in Venezia, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio preindicato il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque, e per lo scarico delle colaticce.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 21 agosto 1863.
Per L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
L'I. R. Vice-Delegato, CARLO co. DI MANIAGO.

N. 16972. AVVISO. (1. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta tenuti per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di Garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1863-64, si avverte, che sarà tenuto nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 25 settembre corr., ed occorrendo nei successivi 26 e 27, una nuova asta per la fornitura di kil. 3200 carbone, prendendo a base d'asta il dato di fior. 3 : 20 per ogni cento kil., ferme del resto le medesime condizioni ed obblighi stabiliti coll'Avviso d'asta 8 agosto p. p., N. 15019 stato regolarmente diramato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai N.i 186, 187 e 188.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GASPARI.

N. 26410. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 19 settembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una nuova pubblica asta per vendita del fondo prativo denominato Erbat, in Mappa stabile di Barbano, ai NN. 836, 837, di pert. 5.84, rendita L. 2 : 29, sul dato fiscale ribassato di fior. 45 : 15 di valuta d'argento.

Le condizioni d'asta ed il Capitolato normale di vendita, sono ostensibili presso la Cancelleria del suddetto I. R. Commissariato.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14072. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo forese, sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa provincia: si rende noto al pubblico, che nel giorno di martedì 22 corr. sarà tenuto presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta dell'appalto stesso sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 21 luglio p. p., N. 11462, ostensibile all'albo d'Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 9803. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nel giorno 22 settembre p. v. avrà luogo, presso questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei Diritti erariali, indicati nella sottoposta Descrizione, pel novennio dal 1.° novembre 1863 al 31 ottobre 1872, alle seguenti condizioni:

1. L'esperimento d'asta sarà aperto sui dati regolatori, portati dalla Descrizione medesima, avvertendosi che potranno insinuarsi offerte, tanto cumulative per tutti i Diritti, quanto separate per uno o più dei detti Diritti, riservandosi la R. Amministrazione la facoltà di dare la preferenza, a seconda delle risultanze, alla migliore offerta cumulativa, od alle migliori offerte separate.

2. Si accetteranno tanto offerte in iscritto, quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde, dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore, o della prova di avere eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta, e contenere: l'indicazione del diritto cui si riferiscono, l'espressione in lettere e cifre del canone annuo che vi è offerto, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ., la firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome, cognome, domicilio, condizione, oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno tutti due il loro nome, cognome, domicilio, ed uno dei quali scriverà anche il nome e cognome dell'offerente.

Al di fuori, le offerte in iscritto dovranno portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del diritto di . . . . . contemplato dall'Avviso d'asta 27 agosto 1863, N. 9808. »

4. Saranno escluse le offerte sì a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all'I. R. amministrazione di finanza, e non avessero le condizioni necessarie per assumere un appalto erariale.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce ed in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Tra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

6. La delibera è però vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

7. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale, entro otto giorni da quello della notificazione della approvata delibera, dovrà prestare in denaro sonante, od in obbligazioni di Stato, accettabili secondo le vigenti norme, oppure in beni immobili la prescritta cauzione, corrispondente all'importo di un anno di canone, ed al valore delle scorte, indicato dalla Descrizione, con riguardo all'aumento che fosse risultato al momento della consegna. Mancando egli a quest'obbligo, sarà disposto il reincanto a tutto suo rischio e spese, con la confisca del deposito.

8. I capitoli normali e le tariffe sono ostensibili presso la sezione I di questa Intendenza ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

9. Tutte le spese dell'asta e del contratto e dipendenti da questo, stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei Diritti da riappaltarsi.

1. Passo a Cavanella di Po, detto anche dell'Articiocco, sul Canal Bianco. Dato regolatore, fior. 696 : 50, v. a. Valore delle scorte, fior. 227 : 15, v. a.

2. Passo a Rettinella sul Canal di Loreo. Dato regolatore, fior. 309 : 93, v. a. Valore delle scorte, fior. 252, v. a.

3. Passo a Bosandini e Beretta, sul canal di Loreo. Dato regolatore, fior. 243 : 25, v. a. Valore delle scorte, fior. 49, val. austr.

4. Passo a Fornaci sul Po di Levante. Dato regolatore, fior. 190 : 40, v. a. Valore delle scorte, fior. 140, v. a.

AVVISI DIVERSI.

N. 4785. 850

Provincia di Udine — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

In esecuzione al congregatizio provinciale decreto 13 agosto 1863, N. 5968, si apre il concorso alle Condotte ostetriche triennali dei sottodescritti Comuni, fino al giorno 30 settembre 1863.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate del diploma, della fede di nascita, e del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è dei Consigli comunali.

Descrizione dei Comuni.

Carlino con N. 790 abitanti, e coll'annuo onorario di fior. 105.

Castions con N. 2,226 abitanti, e coll'onorario di fior. 140.

Gonars con N. 3,155 abitanti, e coll'onorario di fior. 140.

Porpetto con N. 1,530 abitanti, e coll'onorario di fior. 105.

Palma, 31 agosto 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 996. *Provincia di Rovigo.* 848
Distretto e Comune di Polesella.
La Deputazione comunale
AVVISA:

Che con ossequiato dispaccio 17 luglio p. p., N. 3455, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, venne accordata a questo Comune la istituzione di un Ufficio proprio di terza classe.

Che dovendosi procedere alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 450 v. a., dello scrittore con l'annuo onorario di fior. 200 v. a., e del cursore con l'annuo onorario di fior. 180 v. a., si apre col presente avviso a tutto settembre p. v., il concorso ai posti medesimi, con avvertenza che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Tutti quelli che intendessero farsi aspiranti, dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di codesto Ufficio, le loro istanze debitamente corredate come di metodo, indicando precisamente il posto al quale aspirano, e munite del bollo rispettivo a termini di legge.

Polesella, 26 agosto 1863.
I Deputati,
ANGELO SGOBBI.
GERMANO TEDESCHI.
SANZIO MANCO.

N. 1845. 833

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO
Avvisa:

È aperto il concorso a tutto il p. v. mese di settembre, ai posti di segretario e di scrittore protocollista presso quest'Ufficio, il primo coll'annuo soldo di fior. 420, ed il secondo di fior. 175. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ai due impieghi è annesso il diritto alla pensione, giusta le normali austriache. Pei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti, veggasi l'apposito avviso.

Oderzo, 31 agosto 1863.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Tagliapietra. *Il Ragioniere,* Bissoni.

N. 33. *Provincia di Padova.* 840
La Presidenza del Consorzio Brancaglia Inferiore in Este.

Col giorno 30 settembre p. v., scade il termine stabilito per l'esazione dell'imposta consorziale approvata nel conto preventivo dell'anno corrente.

Diffidando perciò i possidenti al corrispondente pagamento:

PREVIENE

Che l'imposta stessa viene ripartita a seconda della vigente classificazione, e cioè per la classe:

Alta	soldi	7, 5	per pertica censuaria.
Media	»	15, 5	
Bassa	»	11, 5	
Bassissima	»	7, 5	

Che dev'essere sodisfatta entro il termine succennato, nella Cassa dell'esattore sig. Melati Antonio in Este, contrada Portavecchia, al civico N. 676.

Che nel Comune di Ospedaletto, si presenterà un commesso dell'esattore suddetto, in un giorno prossimo alla scadenza della rata, come sarà debitamente annunciato con apposito avviso.

Che finalmente sarà proceduto colle norme e discipline contenute nella Sovrana Patente 18 aprile 1816, e Regolamenti in vigore in confronto di quello che trascurassero di pagarla in tempo utile.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Brancaglia Inferiore,
Este, 30 agosto 1863.
La Presidenza,
GIROLAMO cav. dott. VENTURA.
ANTONIO BEZZATTI sost. MANZONI.
GIUSEPPE ROMARO.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

(*Segue il Supplimento Num. 56.*)

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 206.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'arciprete e consigliere concistoriale di Wischau, in Moravia, P. Ferdinando Frieben, in riconoscimento della sua meritoria attività per lunghi anni nell'occasione del giubileo sacerdotale di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'amministratore parrocchiale di Ried, nell'Austria superiore, Vincenzo Blumauer, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua meritoria e leale operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico del Capitolo cattedrale di Bressanone, il preposito capitolare del Capitolo collegiale, decano, parroco e ispettore scolastico distrettuale di Innichen, dott. Michele Haidegger.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di consigliere di Tribunale circolare, rimasti vacanti presso il Tribunale circolare di Brix, al consigliere di Tribunale circolare transilvano, in disponibilità, Leopoldo Cramer, e al presidente dell'Uffizio distrettuale di Joachimsthal, Francesco Leidl.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza con quello del commercio, concesse l'istituzione di una Cassa di risparmio in Freudenthal (Slesia), e ne approvò gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 settembre.

Presso l'I. R. Scuola principale di nautica di questa città nel giorno 9 dell'andante mese, era fatta, per mano di S. E. il sig. conte Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, la distribuzione dei tre premii che l'onorevolissima Camera di commercio e d'industria volle istituiti in favore degli alunni addetti al secondo corso dell'accennata Scuola. Venne aggiudicato il primo premio di A. L. 400, pari a fiorini 140 v. a., al giovine Cristoforo Lucich, nativo di Venezia; il secondo di A. L. 300, pari a fior. 105 v. a., al giovine Carlo march. Paulucci, nativo di Venezia; ed il terzo di A. L. 200, pari a fior. 70 v. a., al giovine Giovanni Sudarovich, nativo di Vodizze in Dalmazia.

Si aperse la funzione accademica con un saggio di studii nautici, dato dagli allievi dei due corsi, e venne chiusa con un breve discorso, letto dal direttore della Scuola. S. E. il prefato signor conte Marzani che presedeva la funzione, si degnò manifestare la propria sodisfazione pel modo ond'erano istituiti gli alunni, e S. E. il sig. barone Alemann, il sig. conte Podestà, il sig. consigliere presidente della Camera di commercio e d'industria, come pure gli altri eminenti personaggi, che si compiacquero di onorare colla loro presenza questo trattenimento, tutti applaudirono alla benefica istituzione Sovrana, allo zelo de' superiori della Scuola, ed al profitto, che ne ricavarono gli studenti.

Alle notizie delle Indie e della Cina, inserite nelle *Recentissime* d'ier l'altro, l'*Osservatore Triestino*, aggiunge le seguenti:

« Il trattato fra la Danimarca e la Cina fu sottoscritto definitivamente a Tientsin, il 13 luglio. Tranne il diritto di far risedere un ministro a Pekino, che pare non essere stato chiesto, i Danesi godranno di tutti i privilegii accordati alle altre Potenze. Durante le trattative, la Legazione britannica a Pekino, estese al ministro di Danimarca la stessa ospitalità, ch'era stata impartita dai Francesi al governatore di Macao.

« Al Giappone, le condizioni degli stranieri continuano ad essere incerte e precarie. Nello stesso momento che si pagavano agl'Inglesi i 440,000 dollari d'indennità, annunziavasi che il Mikado aveva ordinato nel modo più assoluto d'allontanare tutti gli stranieri dal Giappone. Era stato pattuito, che i Giapponesi chiederebbero scusa degl'insulti commessi, ma non risulta che l'abbiano fatto.

« Intanto il Governo giapponese noleggiò i piroscafi inglesi, l'*Elgin* e il *Rajah*; il primo di questi trasportò truppe ad Osaka, ove regnerebbe la guerra civile. Si spera che questo porto sarà aperto al commercio estero, fra tre mesi all'incirca.

« Narrasi che i Giapponesi abbiano tirato contro un piroscafo francese nello stesso luogo, ove fecero fuoco contro un legno americano, e in circostanze simili. Anche un bastimento da guerra olandese, fu colpito colà dalle palle giapponesi; ma si rispose al fuoco, si fecero i forti tacere e si affondò una *lorcha*. Il caso avvenne presso Simonasaki, nel territorio del Principe di Sciosece.

« Il contingente anglo-cinese trovasi inoperoso a Quinsan, a cagione degli eccessivi calori. Essendo corsa voce che alcuni stranieri abbiano intenzione di unirsi quivi ai ribelli (fra gli altri si nomina il noto colonnello Burgevine, ch'ebbe disgusti col Governo imperiale), il maggiore Gordon ordinò che nessun forestiero possa recarsi nei distretti ove sono gl'insorti, senza un passaporto rilasciato da lui stesso. »

Congresso de' Principi a Francoforte.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie all'*Allg. Zeitung* i seguenti atti del Congresso dei Principi a Francoforte:

I.

Il sig. di Roggenbach, al sig. co. di Rechberg.

« Il sottoscritto presidente del Ministero della Casa granducale e degli affari esterni, ebbe l'onore di ricevere ancora ieri, a ora tarda, la nota, con cui S. E. l'I. R. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni gli ha inviato un Promemoria, in cui sono esposte le idee di S. M. l'Imperatore sull'ulteriore andamento delle trattative conferenziali. Egli non ha mancato di assoggettare questa mattina quel Promemoria a S. A. R. il Granduca, suo graziosissimo Signore. S. A. I. si è degnato ordinargli di portare a conoscenza di S. E. il sig. co. di Rechberg le considerazioni, che il contenuto della ricevuta comunicazione dell'I. R. Governo ha suggerito a S. A. R.

« In pari tempo però, dee il sottoscritto esprimere il vivo cordoglio che S. A. R. non si trovi in situazione di convenire nelle idee, contenute nel Promemoria, circa il modo di condurre la pertrattazione del progetto d'un Atto di riforma della Confederazione germanica. S. A. dee temere che, se si volessero eseguire quelle proposte, ne seguirebbero effetti non desiderati per le risultanze dei lavori dell'alta Assemblea, per l'ordine e la chiarezza dei pubblici rapporti nei singoli Stati, e per la posizione legale stabilita dalla Confederazione.

« Se anche il Governo granducale spontaneamente, e colla più leale volontà di ricavare dal progetto imperiale austriaco risultati della maggior possibile estensione, ha riconosciuto nello stesso, giusta le dichiarazioni già fatte da S. A. R., una base sodisfacente per le trattative, non potè non ammettere che le difficoltà, che per avventura avessero ad insorgere da una parte o dall'altra contro singole proposte del progetto, potessero rivolgersi contro il sistema e le idee direttive, sulle quali si fonda l'intiero edifizio. Il Governo di S. A. il Granduca, non può a meno di nutrire gravi timori, in riguardo appunto alle conseguenze, che dovrebbero derivare dal nuovo ordine proposto, tanto per la posizione politica, quanto per l'internazionale, della Confederazione germanica, ed in particolare degli Stati tedeschi. E non può nemmeno non ammettere, che sarebbe per esso più desiderabile che fosse ammesso il progetto stesso, anche quale è concepito, anzichè, colla più seria volontà di conseguire un risultato, produrre una divergenza di opinioni, quando pure la si preveda soltanto passaggiera. Questa però gli sembrerebbe pur sempre preferibile al palliare possibilmente gli esistenti antagonismi, i quali, manifestandosi più tardi, sinchè non fossero intrinsecamente superati, dovrebbero apparire tanto più pericolose per la futura utile azione della nuova Costituzione.

« Partendo da queste idee, il Governo granducale non può arrivare ad ammettere che in tutti quei punti, nei quali, dopo maturo comune esame delle proposte modificazioni, non si venisse d'altra parte ad un accordo, si potessero ritenere le basi delle pertrattazioni adottate da tutte le parti. Sino a tanto che non si sarà conseguito un accordo fra tutti gli altri Principi confederati e le Città libere, dovrebbesi tener fermo, non essere stato assunto qualsiasi obbligo sul contenuto dei singoli articoli dell'Atto di riforma, e S. A. R. ha incaricato il sottoscritto di riservare espressamente pel Governo granducale questo svincolo da qualsiasi obbligo.

« Un'altra proposta del Promemoria ha per iscopo di far approvare alcune disposizioni principali del progetto dall'Assemblea dei Principi, non solo in massima, ma anche nel loro tenore letterale, in guisa che non fossero, quali disposizioni già fissate, assoggettate ad ulteriore discussione nelle conferenze dei ministri.

« S. A. R. ritiene non ammissibile un tale smembramento del progetto, le disposizioni del quale costituiscono un insieme strettamente congiunto, di una importanza se non dappertutto eguale, però generalmente essenziale; e non potrebbe menomamente dichiararsi sopra singole disposizioni in modo obbligatorio. Ed essendo S. A. R. pur disposta a far, anche per parte propria, ragione, al desiderio di S. M. I. R. A., che vengano liberamente scambiate le reciproche opinioni, non può farlo se non che sotto l'espressa condizione, che S. A. R. riserva pel Governo granducale la dichiarazione di ammettere o no l'Atto di riforma alla chiusa della discussione complessiva di tutti i singoli articoli, e non è intenzionata di vincolarsi, se prima non si possa scorgere il complesso di tutte le disposizioni, che riunite devono formare una nuova Costituzione federale.

« L'alta Assemblea ritiene per molteplici motivi che non sia fattibile di fissare a dirittura il tenore letterale, e il tentarlo potrebbe avere l'effetto che non dovesse restare riservata ad una successiva Assemblea la facoltà di ponderare seriamente ed accuratamente le espressioni da scegliersi. Ove si volesse, come fu proposto assolutamente fissare il tenore latterale, non potrebbesi ommettersi un regolamento interno, il quale ponesse l'alta Assemblea nella possibilità di emettere deliberazioni, fondate sopra condizioni positive ed approvate in comune, ed assicurare i contrasti delle opinioni bilanciando il numero dei voti. Sino a che ciò non si verifichi questa condizione preliminare di qualunque deliberazione, e, mediante cooperazione di tutti i fattori, che sono chiamati dalla Costituzione ad avere una valida azione governativa nei singoli Stati, non vengano regolati i rapporti, nei quali si trovano le esigenze dell'alta Assemblea in faccia ai singoli alti interessati, S. A. R. il Granduca, graziosissimo Signore del sottoscritto, non è in caso di accordare alla stessa qualsiasi influenza determinatrice sulle future risoluzioni del proprio Governo.

« S. A. R. ha colla massima sodisfazione rilevato dal Promemoria dell'I. R. Governo, come anche S. M. I. R. A. divida l'opinione che per tutte le dichiarazioni di carattere obbligatorio, che venissero emesse nella Conferenza dei Principi, in quanto, per le istituzioni dello Stato rispettivo apparisse necessaria la riserva dell'approvazione dei Corpi costituzionali, abbiasi a considerare questa riserva come generalmente sottintesa, senza che ciò abbia ad essere ogni volta espresso particolarmente.

« Il sottoscritto nell'atto che per parte propria conviene, in nome del Governo granducale, in questa riserva come sottintesa, e per incarico di S. A. R., la ritiene per tutte le dichiarazioni nell'alta Conferenza dei Principi, ha l'ordine di richiamare l'attenzione sull'altra condizione preliminare della la validità degli atti governativi, stabilita dalla Costituzione del Granducato, per la quale il Sovrano in ogni tempo deggia avere il grande vantaggio di coprire in modo responsabile la sua irresponsabilità, fondata nell'altezza e dignità della Corona.

« S. A. R. il Granduca, profondamente convinto che il mantenere inviolati gli ordinamenti, che derivano dallo spirito e dalle massime positive d'una Monarchia costituzionale, è egualmente importante pel bene del suo paese del suo popolo e del suo trono, e ch'essi, nel caso presente, vogliono essere particolarmente osservati per impedire gravi complicazioni nella condizione costituzionale de' paesi tedeschi, vuole che S. M. l'Imperatore venga informata di queste premesse, fondate nel diritto costituzionale del Baden, e sia evitata con ciò anche la possibilità di future non desiderate male intelligenze.

« Nell'atto che il sottoscritto presidente del Ministero della Casa granducale e degli affari esterni, si permette di pregare S. E., l'I. R. Ministro degli affari esterni, a voler compiacersi di portare a conoscenza di S. M. I. R. A. questo modo di vedere di S. A. R., egli coglie l'occasione di ripetere l'espressione della sua più distinta considerazione.

« Francoforte sul Meno 22 agosto 1863.

« *Sott.* — ROGGENBACH. »

II.

Il sig. di Beust al sig. di Roggenbach.

« Il sottoscritto ha avuto l'onore di ricevere la Nota con allegato, che il presidente del Ministero e della Casa granducale e degli affari esteri di Baden, sig. barone di Roggenbach, ebbe la compiacenza d'indirizzargli in data d'ieri.

« Lo stesso non ha mancato di assoggettare quello scritto al Re, suo graziosissimo Signore, ed è da S. M. autorizzato a riscontrare quella comunicazione come segue:

« Il Promemoria, cui si riferisce l'allegato della pregiata Nota, ha, com'è noto, ottenuto nella seduta dei Principi, che lo susseguitò immediatamente, uno schiarimento per parte dell'Imperatore d'Austria, che fu acconcio a tranquillare completamente l'alta Assemblea sull'importanza del medesimo, e che infatti portò l'effetto che si entrò subito, con fiducia e risolutezza, in pertrattazione. Benchè quindi apparisca in sè e per sè stesso ormai estemporaneo il discutere sul significato del Promemoria suddetto, nulladimeno S. M. il Re reputa indispensabile di dichiararsi sulle proprie idee, relativamente alla pertrattazione che trovasi in corso, dacchè egual cosa avvenne da parte di S. A. R. il Granduca di Baden a rimpetto di S. M.

« L'Assemblea dei Principi ha, nella sua prima seduta, preso unanimemente la risoluzione di ammettere il progetto dell'Atto di riforma, presentatole da S. M. l'Imperatore d'Austria, come base della pertrattazione. Se questa deliberazione lasciava ai Principi radunati piena libertà, tanto di manifestare la propria opinione sulle singole disposizioni del progetto, quanto di ammetterlo in via obbligatoria, dovevasi però rendersi ragione che la pertrattazione avesse appunto ad aggirarsi sulla base essenziale del progetto, e che perciò il bisogno, riconosciuto da tutte le parti urgente, di conseguire un risultato positivo, non potrebbe essere sodisfatto se non quando la pertrattazione fra' Principi volgesse subito sulle più importanti e più decisive disposizioni del progetto. Queste disposizioni emergono così chiaramente dal complesso del progetto, e lasciano apparire tutte le altre di natura così subordinata, che risulta pienamente ammissibile lo stabilire invariabilmente le prime, senza che con ciò potessero insorgere difficoltà per ammettere modificazioni eventuali delle seconde in una Conferenza di ministri.

« In questa sola guisa, però, era possibile di conseguire il duplice scopo, che i Principi qui raccolti dovevano necessariamente avere dinanzi gli occhi: cioè, da un lato, guadagnare fra essi il sodo terreno dell'unione; e dall'altro, colla manifestazione di questa unione all'estero, dare alle loro popolazioni la certezza, che sono cose di fatto l'unione fra i Principi e la guarentigia di positive concessioni; imperocchè, senza quella, nessun valore possono aver queste, e sarà per tutti i patriotti assennati un maggiore guadagno il ricevere più limitate concessioni dalle mani di Principi uniti, anzichè la promessa di concessioni più estese da quelle di un solo Governo. S. M. il Re, graziosissimo Signore del sottoscritto, si è stimato fortunato d'incontrarsi in questa idea con membri della Confederazione, le vedute politiche dei quali divergono del resto dalle sue, e i quali forse inclinano più al fatto di concessioni più estese; come al contrario fu il caso di quelli, che in alcuni punti riguardarono le proposte del Gabinetto imperiale come troppo estese, e sacrificarono di buon grado il proprio convincimento allo scopo dell'unione.

« Il Re, graziosissimo Signore del sottoscritto, sa rendere tutta la giustizia alla coscienziosa idea, che serve di base alle dichiarazioni del Governo granducale. Ma la stessa M. S. non può d'altro lato sopprimere la convinzione che un procedere cor-

APPENDICE.

Pubblica mostra di belle arti.

In nessun ramo della pittura, come nel paesaggio, si fa manifesto il principio, cui nei due antecedenti Numeri abbiamo accennato: di dover cioè inspirarsi l'artista ai grandi spettacoli della natura, ed imitarli direttamente, senza punto dipendere dalle produzioni di qualsivoglia maestro più distinto. È per verità, niuno tra i paesisti si prefigge scopo sì subordinato e sì misero; ma se a tutti è dato tra essi d'imitare pazientemente la realtà, non è poi dato a tutti d'inspirarsi alla vista delle magnifiche scene naturali, da rimanere mutoli, agitati da subito e profondo sentimento, e provare il bisogno di slanciarsi sulla tela, a fine di riferire altrui le graziose, le ridenti, le pittoresche loro impressioni. Chi domanderà allora all'artista, per qual modo abbia egli potuto esprimere siffatte impressioni; e produr sulla tela un fascino, che la vita reale per molti e molti non è capace di destare? E chi parlerà di materialità, dove si tratti di spiritualismo e di anima? E senza l'anima, che cosa è mai un paesaggio? Ecco quindi fatto meglio sensibile, per questo ramo dell'arte, non consistere l'essenza della pittura nelle imitazioni servili, nei procedimenti, nelle tecniche, in cui da alcuni vorrebbesi confinata; ma sì essere un pensiero, un sentimento, significati con linguaggi diversi, sempre efficaci quando non sieno il balbettare dei bimbi, ma l'espressione dei forti. E, ad avvalorare il nostro concetto, due opposti esempi si ebbero quest'anno anche nella pubblica mostra della nostra Accademia.

Giuseppe Da Camino, con una maniera franca, indescrivibile, senza recise tinte, anzi piuttosto sì mescolate e confuse, da aver mestieri di una distanza ad essere considerate, qua mostrò una *Brughiera in Piemonte*, su cui vedi trascorrere l'acqua dopo un temporale; là gli *Avanzi di un castello feudale sul Canevese*, dove, con una macchia d'alberi, che progettano sul dinanzi gran massa d'ombra, è lasciato il restante in una limpida luce, non esagerata, non fredda; intanto che qui e là si addimostrò chiaramente pel vero artista, che inteso ognora a trascegliere da ciò che vede, sa combinarlo, abbellirlo, e fare agli altri caro quello, che, senza l'opera sua, passerebbe per essi inosservato ed indistinto.

Al contrario, Giuseppe Holzer, con quattro motivi, tolti dalle Alpi bavaresi, nella guisa più soave, più nitida, espresse quanto la natura inspira di ridente e di placido, e con precise tinte, come fa la luce, distinse ogni cosa, e ci trasportò per quelle valli, per quei laghi, per que' monti, per quelle selve. — Chi non dirà, innanzi ai suoi quadri: costui per fermo sentiva, non solo la tranquillità del lago, il cupo delle foreste che lo cingono, la maestà delle rocce illuminate; ma sapeva far partecipi eziandio gli spettatori dei suoi sentimenti, nella maniera più conveniente all'animo suo? E se talvolta lo affannava il desio di tutto riprodurre, a danno puranco di quella unità, così necessaria alla bella armonia dell'insieme; e se perfino qualche sasso, rotto dall'onda, diveniva quasi diafano pel fine di indicarne le più minute accidentalità, questi voglionsi avere come scrupoli di un'anima poeticamente inspirata ad un tempo e timorosa di non rendere fedelmente augusta la natura, che la rapiva.

A questi, che noi chiameremmo sacerdoti di una natura, abbellita dal genio, a fine di farne più venerate in altrui la grandiose immagini, si accosta E. Schmidt, di Berlino; ed il suo *Fanale di Sünderland*, in mezzo ad un mare burrascoso, fa fede da quai sentimenti dovea essere mossa la sua mano, nel riprodurre quell'acqua torbida, agitata, e pur trasparente. Chi non prova la difficoltà di raggiungere tali effetti, non può a mezzo considerare la maestria nell'averli siffattamente ottenuti. Saranno frutti, se si voglia, di una tecnica speciale; ma chi vorrà dire non essere quella tecnica figlia soltanto dell'anima? E ciò che fa un'anima, male s'indovina, e sempre perigliosamente s'imita.

Alessandro Seffer Guerra, nei suoi tre *Paesi* e nel suo *Tramonto*, mostrò di saper trattare ogni parte con qualche abilità, specialmente la fronda; e dove cercasse di conseguire i veri effetti della luce con tinte meno spiegate, e col maggior pronunziamento dei singoli piani, non sarebbe gran fatto lontano da una meta felice.

Otto quadri in brevi dimensioni espose il cav. Gioachino Hirschel, alcuni di vedute, altri di paesaggio, tutti improntati della solita franchezza di questo artista, con giusti toni, e tutti semplicemente composti; ma, per difettare quest'anno nella robustezza che altre volte facea distinto il suo colorire, non eccitò egli nel pubblico l'interessamento, che poteva ripromettersi.

Provetto artista è Francesco Milani, sempre ammirato per la fertile sua immaginazione, per lo sciolto, vivace suo pennello; e se nel *Paese di composizione*, da lui ora esibito, venne meno a sè stesso, si fu per una intonazione troppo tenebrosa e per un soverchio tritume di colori, che gli fecero perdere quella semplicità, in cui è riposta la vera bellezza.

Luigi Viviani fece una *Palude* veduta al tramonto; ed ebbe giusto effetto e bella intonazione; ma il suo *Paese di composizione*, mancante di qualche forma, non presenta nè lo slancio dell'ingegno, nè la rappresentazione del vero; mentre gli altri due suoi episodii, tratti dai *Promessi Sposi*, con *D. Abbondio* e colla *Fuga di Renzo*, al pari che l'altro suo quadro delle *Bagnanti*, lasciano egualmente scorgere l'artista non appieno sicuro di quanto spetta alla forma, nondimeno (specialmente in quello colla fuga di Renzo) rendono un effetto generale molto più gradito.

Di Eugenio Pizzolato, che diede *Quattro paesi di composizione*, al pari che di Francesco Brivio, che offerse il *Passaggio delle Alpi* nevose fatto da Napoleone I, una *Veduta di Amalfi* e quella della *Casa del Tasso a Sorrento*, noi dovremmo pure tenere discorso, come di quelli, che, cercando buone linee di composizione, dimostrano qualche amore, qualche diligenza nel condurre le opere loro; ma in quella vece, ponendo tra la classe dei paesaggi una piccola *Veduta dei dintorni di Napoli*, di Carlo Haase di Trieste, che voleva essere collocata in quella delle prospettive, e ricordandola per un fare nitido, per una viva luce che la illumina, porremo fine a tal parte della nostra rivista, e faremo alcun cenno sulla Statuaria.

Questo ramo vitale, come abbiamo detto fin da principio, ebbe quest'anno assai scarse le opere; indizio pur troppo evidente della deplorata separazione dell'arte dall'organamento civile, del suo bando nel perpetuare le grandi memorie, e dell'infelice suo odierno servire di gingillo nei profumati gabinetti o di ozioso passatempo a chi numera i giorni colle distrazioni e coll'obblio della vita. Prima di tutte queste opere, è un *Ritratto* del prof. Luigi Ferrari, con sì dotta intelligenza plasticato, con sì profondo calcolo dei piani, che ogni singola parte rileva e acquista vita; come, ad onta di quello scabro scalpello, con cui Prassitele e Fidia soleano condurre le divine loro produzioni, perchè da lunge non meno che da presso tutto fosse distinto, tale scorgi una morbidezza nelle carni, tale una disinvoltura negli accessorii, che, se altro tu non avessi veduto di sì chiaro professore, dovresti da questo solo ritratto rilevarne l'alta sapienza e la somma valentia.

Per altra guisa, ma con rara verità e grande amore, fu trattato da Giovanni de Carli il *Ritratto in marmo del defunto maestro Gaetano Mares*, sul quale più di una volta si ebbe la dovuta parola di lode in questa Gazzetta; e noi, facendo eco a que' giudizi, assai ameremmo che a tanta temperatezza fossero improntati tutti gli articoli, che ciascun dì escono nei pubblici fogli ad encomio di qualche opera d'arte, in alcuno dei quali non sappiamo invece se più debbasi biasimare la stolta avventatezza per le lodi esagerate, o piuttosto la soperchieria, con cui per esse vuolsi trarre in inganno chi non abbia vedute le opere stesse. Non è possibile che gli uomini intelligenti, a tali sconfinate esaltazioni, mossi da un senso di giustizia, non si sentano spinti a mettere a nudo la verità, affinchè il merito non sia confuso colla mediocrità più meschina. Quanto a noi, nella pochezza nostra, fatte pure concessioni all'amicizia, che d'ordinario dètta quegli articoli, coperti col necessario velo i mancamenti d'arte, sempre inerenti alle cose dell'uomo, non possiamo certo non esser compresi di sdegno nel veder il pubblico così tratto in errore, ed eguagliato ai sommi chi dee rimanersi tra gl'infimi. La lode in ogni tempo sia data, e piena, perocchè essa è il più valido sostegno a chi si travaglia tra i maggiori triboli della vita; ma ognuno s'affatichi a meritarla, nè, essendo a tutti comune, anzichè un conforto, divenga essa uno scherno, una vergogna.

Dotto artista è Luigi Borro, e lo attestano anche il *Busto in marmo della Diana* da lui esposto, e la sua *Innocenza*, ch'egli intitolò *abbellita dalla malignità*, rappresentata pel busto di una fanciulla, ai cui crine si attorcono le serpi. Lasciamo di confrontare un tale titolo col senso allegorico dato a questa paffuta fanciulla, che certo non riceve danni, ma anzi si abbella per la malignità; e parliamo piuttosto sulla bizzarra convenzione, a cui si abbandona il Borro talvolta, e che, per essere professata da sì valente artista, potrebbe ai giovani servire d'inciampo. Modificare coll'arte l'opera della natura, fu ognora lo studio di tutti i grandi maestri; ma esagerarla al segno, come egli fece nel busto della Diana, da voler un collo estremamente grosso e lungo, una bocca soverchiamente breve, dopo un naso pur sì gentile, noi non sappiamo per quale cagione ciò si voglia. Tutto ciò che eccede è vizio, ed anche progredendo per questa via potrebbesi riuscire al barocco; però troppo è dotto il sig. Borro, perchè egli abbia mai a cadere in tale ruina.

Nessuno avrebbe pensato di dover quest'anno ammirare due statue di legno dipinte, ed esprimenti *S. Rocco* e *S. Sebastiano*, nelle quali la correzione del disegno, la grande diligenza dell'esecuzione, rimangono vinte da tanta verità da sembrare gettate dal vero: tanta illusione esse producono, e tanto senso destano in chi le osserva! Opera son esse di Luigi Ghedina, e per renderle più mirabili è d'uopo considerare essere la prima sua fattura di tal genere: che saranno le seconde? chè le seguenti?

Bella e sentita espressione è quella dell'infelice *Ildegonda nel carcere monastico*, rappresentata in una statuina di marmo, con grande amore condotta da Ugo Zannoni; ed il giovane Natale Sanavio, perito intagliatore, che, stimolato dal nobile desiderio che distingue i begli ingegni, sottrae le ore al riposo per dedicarle allo studio, seppe pur egli offrire una graziosa statuina in plastica esprimente l'*Innocenza che pasce una colomba*. All'occhio scrutatore si faranno certo qui palesi alcune mende di disegno, al pari che le ignobili estremità; ma a nessuno starà occulto il grande sentimento, che dovea guidare la mano nel plasticare questa gentile statuetta: il sentimento traspare, come la luce, attraverso anche le oscurità degli errori.

Del gruppo poi in gesso di Augusto Benvenuti, figurante l'*Ultimo colloquio di Antonio Foscarini*, è da lodarsi la linea generale; ma molta lode vuol essere conceduta pei *Candelabri* con buon gusto composti e bene eseguiti dall'artista Michieli; buon gusto, che, sempre più penetrando nelle nostre officine (come pur lo dimostra la ricca *Cornice* di legno, eseguita dal valente intagliatore Panciera) dà vita almeno alle arti minori, ed indica a qual segno potrebbesi giungere, se dar potesse una egual vita alle arti nobili e belle. A questo fine grandi grazie vogliono esser rese ai signori conti Papadopoli, che quasi soli si fecero quest'anno mecenati e sostegni ai poveri artisti, i cui sforzi, alimentati dalla sola speranza, nell'attuale indifferenza dei grandi, potrebbero rimanere forse vinti ed oppressi.

S. MANFRINI.

rispondente a queste dichiarazioni, quando fosse adottato da tutti gl'interessati, dovrebbe antecipatamente rendere vana ogni speranza di conseguire qualsiasi risultato.

« Il Governo granducale riconosce dal canto suo che l'assenso delle Rappresentanze del paese è pienamente garantito. All'incontro, in quanto si accenna alla irresponsabilità del Sovrano, fondata nella Costituzione del Granducato, il sottoscritto è anche particolarmente nel caso di addentrarsi maggiormente in questa questione, poichè questa, se fosse d'una importanza decisiva, esigerebbe di necessità di essere discussa e definita anche dagli altri alti contraenti.

« A riscontro della irresponsabilità costituzionale del Sovrano, sta la responsabilità dei ministri. A questa responsabilità possono pretendere soltanto le Rappresentanze del paese; e questa pretensione si fa valere con ciò, che senza la controfirma dei ministri responsabili, non possono compiersi fatti, che in modo alcuno tocchino i diritti delle Rappresentanze del paese e l'azione costituzionale di queste. La riserva dunque dell'approvazione delle Rappresentanze del paese racchiude in sè quella della responsabilità ministeriale. Gli alti Sovrani, radunati a Francoforte, sono tutti accompagnati dai loro ministri, e si tengono con essi in costante relazione, affinchè appunto i ministri restino in situazione di sostenere le prese deliberazioni in faccia alle Rappresentanze del paese; ella è missione di ognuno di far valere la propria responsabilità, e così del pari mettere al coperto la propria coscienza, come gl'incombe per ogni atto del Governo nel proprio paese tra Principe e Rappresentanza del paese stesso.

« Soltanto in faccia alla Rappresentanza del paese è il ministro responsabile, e questa responsabilità interviene coll'esecuzione della presa deliberazione; sino a quel punto, è affare della propria coscienza d'intendersi col capo supremo dello Stato: ma la deliberazione in sè stessa non lede il principio costituzionale, quando non porta il marchio esteriore della controfirma ministeriale. Un concetto più esteso della responsabilità ministeriale, il quale volesse imporre limiti all'iniziativa del Principe, dovrebbe cercare il suo fondamento non nella Rappresentanza del paese, ma fuori di essa, e, secondo quello che qui si pensa, non potrebbe riguardarsi come giustificato.

« Il sottoscritto, nell'atto che prega S. E. il barone di Roggenbach di voler portare le esposte considerazioni a conoscenza di S. A. R. il Granduca, coglie questa occasione per assicurarlo della sua distinta considerazione.

« Francoforte sul Meno, 25 agosto 1863.

« *Sott.* — Di Beust. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Il 10 ebbe luogo la prima seduta del Comitato di finanza, in cui furono esauriti i bilanci della Corte imperiale, della Cancelleria di Gabinetto e del Consiglio dei Ministri senza alcuna difficoltà e secondo le proposte della Sezione. *(C. G. A.)*

Vienna 10 settembre.

La *C. G. A.* viene a sapere che S. M. l'Imperatore si è degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di S. Stefano a S. Em. il Cardinale de Luca.

La *C. G. A.* reca: « Gli stessi giornali, i quali trovavano oltremodo zoppicante il procedere della Confederazione nella questione danese, e che non si stancavano di raccomandare alle grandi Potenze germaniche energia contro « il piccolo vicino », ora trovano pericoloso che la Confederazione faccia passi per l'esecuzione della sua risoluzione del 9 luglio.

« Essi ammoniscono ormai dal fare tale esecuzione, « che potrebbe spingere la Germania ad una guerra europea » e si ricordano ora improvvisamente, che la Germania non possiede alcuna flotta per difendersi contro un blocco danese-svedese. È poi degno di riflesso, che sono appunto i giornali prussiani che trovano ora non poter risultare nulla dal prendere in mano la questione dello Schleswig-Holstein; ma più notevole ancora di questa mancanza di coerenza si è, che ora questi giornali, e prendiamo soltanto in via d'esempio la *Köln. Zeitung*, fecero la scoperta, che quella questione sia principalmente per l'Austria un materiale assai comodo, e che gli Austriaci si distinguono come « divoratori di Danesi. »

« Si è forse dimenticato assolutamente che fu la Prussia, la quale condusse da lunghi anni le trattative colla Danimarca, e che l'Austria non fece che seguirla sulla via battuta successivamente dai signori di Schleinitz, Bernstorff e Bismarck ? »

Un corrispondente di Berlino d'un giornale tedesco vuol sapere, che l'Annover abbia rifiutato di unirsi alla Conferenza doganale di ottobre a Berlino in una comune proposizione cogli Stati tedeschi del Sud. A quanto ci viene assicurato di colà da parte competente, nulla si sa in Annover di un tale rifiuto. *(C. G. A)*

Il Re Ferdinando di Portogallo, che trovasi presentemente a Coburgo, arriverà fra breve presso l'I. R. Corte austriaca. *(FF. di V.)*

Altra dell'11 settembre.

Le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia, colla consorte, giunsero qui ier sera alle 7 e 1/2, per la ferrovia del Nord. S. M. l'Imperatore e S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto si erano trovati alla Stazione per ricevere gli eccelsi ospiti. Tanto la M. S. quanto il signor Arciduca vestivano l'uniforme russa. Il Granduca portava l'uniforme del reggimento austriaco, di cui è proprietario.

Dopo che le LL. AA. il Granduca e la Granduchessa furono salutati cordialmente, alla loro discesa dal vagone, da S. M. l'Imperatore, si degnò la M. S. di far difilare la guardia d'onore dinanzi al Granduca, di presentargli le LL. EE. il signor tenentemaresciallo conte Crenneville, suo aiutante generale, e il tenentemaresciallo conte Thun; e accompagnò quindi S. A. I. la Granduchessa fino alla carrozza, che condusse l'A. S. al castello di Corte, dove abiteranno le LL. AA. II. il Granduca e la Granduchessa con tutto il loro seguito.

Nel seguito delle LL. AA. II., che viaggiano con quattro figli, trovansi il consigliere effettivo di Stato Tegoborski, il generale maggiore Stürle, due aiutanti, due dame di Corte, l'archiatro, ecc. Furono addetti al Granduca S. E. il sig. tenentemaresciallo conte Alfredo Paar, e il tenentecolonnello barone di Viasits.

La partenza delle LL. AA. II. il Granduca e la Granduchessa è fissata a quest'oggi alle 2 e 1/2 pomeridiane. *(G. Uff di Vienna.)*

S. A. I. il Granduca Costantino ha questa mattina assistito al servigio divino nella cappella dell'Ambasciata russa, ov'erano convenute le supreme cariche di Corte. Sua Serenità il Principe Carlo Liechtenstein, S. E. il conte Grünne, Sua Signoria illustrissima il conte Kuefstein, ec. ec., come pure il personale dell'Ambasciata russa, ed alcuni viaggiatori russi, fra' quali l'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, Alessandro Knorring. Le LL. AA. II. il Granduca e Consorte, dopo di avere ricevuto e restituito la visita alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, ed ai serenissimi membri della Casa imperiale, si recarono, accompagnati da S. M. l'Imperatore, alla Stazione della ferrovia, e partirono alle ore 2 e mezza. » *(Idem.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Un telegramma della *Sonntags-zeitung* attribuisce al Granduca Costantino una missione politica, ed asserisce che l'invio delle nuove Note di risposta per parte del Gabinetto di Pietroburgo seguirà soltanto dopo che sarà noto il risultato di tale missione. Però il fatto, il qual ci viene comunicato da fonte bene informata, che quelle Note di risposta sono già in via, non conferma punto l'asserzione che la visita del Granduca all'I. R. Corte abbia un motivo politico. »

La *Presse* narra che i fabbricatori di spiriti di Pest inviarono ultimamente una petizione al Cancelliere aulico per l'abolizione de' dazii differenziali, e contemporaneamente ne mandarono copia ad alcuni membri della Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero, pregandoli di prendere in considerazione la istanza. Il fatto riesce interessante, essendo la prima volta che dall'Ungheria siano state rivolte tali domande alla Rappresentanza dell'Impero.

Carlo Cieszewski, già estensore d'un giornale polacco (che fu poi soppresso), il quale era stato condannato per alto tradimento, in seguito ad un suo articolo, ad un anno di carcere duro, ed aveva cominciato a scontar la sua pena nel luglio p. p., venne graziato da S. M., e quindi liberato dalla prigionia il 7 corrente. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 settembre.

** I faziosi che in Roma vorrebbero sempre tener viva l'agitazione, e si divorano nella loro rabbia, vedendo che le cose non vanno a seconda dei matti e colpevoli loro desiderii, ieri mattina hanno sparso qualche copia d'un miserabile scritto, per eccitare i Romani a non obbedire ai preti, a non prendere parte perciò alla processione ordinata pel trasporto della venerata immagine del Ss. Salvatore. Ma i Romani si sono mostrati sordi a questo invito, e l'hanno ricevuto col più grande disprezzo, imperocchè in folla immensa sono accorsi alla processione. Bisognava essere a S. Giovanni Laterano e a Santa Maria Maggiore, basiliche assai lontane dal centro di Roma, per vedere una popolazione straordinaria e devota. La processione ha incominciato alle cinque pomeridiane, e secondo gli ordini dati, vi hanno preso parte il Seminario romano ed il vaticano, il Collegio dei parrochi, e tutti i Capitoli della città, tanto delle collegiate quanto delle basiliche. L'immagine del Ss. Salvatore era portata dai componenti la Confraternita di S. Giovanni in Laterano, ed era seguita dal Cardinale Vicario. Era cosa commovente il vedere un'onda di popolo seguire la sacra immagine, ed esprimere la sua fede col gridare: *Pietà di noi, Signore!* Alle sei e mezzo, la processione arrivò alla basilica liberiana, dove la sacra immagine rimane esposta fino al giorno 13. Giovedì il Papa si recherà a venerare la santa immagine, unitamente al sacro Collegio.

Questa mattina Sua Santità si è recata in nobile treno alla chiesa di S. Maria del Popolo per assistere alla Cappella ivi tenuta per la festa della Natività della Santissima Vergine. Era preceduta dal crocifero a cavallo, ed aveva seco in carrozza i Cardinali Clarelli e Bofondi. Tutte le vie percorse dal treno papale erano addobbate e animate da una grande folla. Il Santo Padre è stato in moltissimi luoghi applaudito, e specialmente sulla Piazza del Popolo, ov'era più compatta la folla. Si è gridato anche: *Viva il difensore della Polonia!* volendosi alludere alle belle parole, che Sua Santità ha fatto inserire a favore di questa nazione, nell'invito sacro pubblicato per la processione del Ss. Salvatore.

Ieri, i Cardinali, avutone invito dal Cardinale decano del sacro Collegio, sono andati ad ossequiare S. M. la Regina di Napoli, essendo il suo onomastico. La Regina non è troppo in buona salute: si vede ch'ella soffre, quantunque la forza morale la renda superiore alle gravi angustie, in cui l'hanno travolta gli sconvolgimenti del Regno di Napoli.

La principessa Sciarra Colonna, dopo otto mesi di cercere preventivo sofferto a Napoli sotto l'accusa di essere a parte di una cospirazione borbonica, ieri l'altro, alle 8 e 1/2 di sera, è ritornata a Roma. Molte persone, sapendo il suo arrivo, stavano alla porta del suo palazzo per ossequiarla: e appena arrivata, ella ha avuto le visite di alcuni Cardinali e di molti dell'aristocrazia romana. La principessa è stata dimessa perchè non trovata colpevole: e la convinzione di sua innocenza le ha fatto soffrire tranquillamente la detenzione di otto mesi, in tre piccole camere, al Largo di Castello. Il cavaliere Quattromani è stato condannato a dieci anni di detenzione: questa dura pena pesa sopra un uomo di 62 anni, e completamente cieco. Il sedicente Governo italiano grida contro le condanne, che contro i cospiratori sono pronunciate dai Governi legittimi: ma esso, per timore di perdere quanto ha usurpato, si mostra non rigoroso, ma tiranno.

Il professore Maggiorani, vedendosi destituito da tutt'i posti che occupava, ha domandato il passaporto per emigrare, e gli è stato accordato. Roma, qualunque siano le sue opinioni politiche, perde un medico, che, senza dubbio, aveva il primato, specialmente come cattedratico.

Il Santo Padre è stato due giorni a letto per una leggiera indisposizione: ma ora è perfettamente guarito; e lo ha provato la sua presenza di questa mattina, alla Cappella di S. Maria del Popolo.

Martedì è stata fatta la solenne distribuzione dei premii alla numerosa gioventù, che frequenta le scuole del Collegio romano. Dopo una latina prolusione, pronunciata dal P. Torgiorgi, sono stati letti i nomi dei giovani, che hanno conseguito un grado accademico nelle Facoltà teologica, canonica e filosofica. I laureati in teologia sono stati 16, e in filosofia 11. Non meno di 1300 sono i giovani, che frequentano le scuole del Collegio romano: e fra essi sono gli alunni dei Collegii germano-ungarico, Capranica, scozzese, inglese, Ghislieri, quelli dei Collegii dei Nobili e degli Orfanelli, e gli alunni del Seminario francese e del Seminario dell'America meridionale.

È giunta in Roma una carovana di cento pellegrini tedeschi e ieri tutti si sono recati a S. Pietro in Vaticano, con 18 carrozze. Si aspetta la carovana del Belgio, la quale è assai più numerosa. I cattolici sempre più s'accostano a Roma: vanno cancellandosi i pregiudizii, che si erano introdotti, per colpa specialmente dei Governi, contro la Santa Sede. Roma è la patria d'ogni cattolico.

Il dotto Barnabita P. Vercellone, nella sua dissertazione sulle dottrine filosofiche di S. Agostino, ha fatto una magnifica difesa della filosofia. Egli ha dimostrato che la filosofia è destinata anzi tutto alla religione. Se fosse altrimenti, non si sarebbe veduto mai quello, che forma una delle principali glorie di S. Chiesa: cioè, fra il numero fortunatissimo e venerabile dei Santi Padri splende e primeggia l'aquila di tutta l'umana filosofia, quale è senza contrasto S. Agostino; e spetta ai Santi Padri generalmente il merito di avere iniziato tutto il mondo cristiano ad una filosofia ben più severa, più legittima e più concludente di quella, che insino allora era stata un privilegio rarissimo e più o meno caduco, e successivo, di Cotrone, di Elea, di Atene, di Alessandria, e di qualche altra città. Se la filosofia rivisse e risorse dalle sue ceneri due secoli almeno innanzi la lingua e la letteratura nostra; se una volta fu veduta al mondo la filosofia d'Aristotele renduta cristiana, cioè a dire, purgata, compiuta, vigorosa, ferace, tanto quanto S. Agostino e gli altri Padri antichi avevano fatto alla sapienza platonica, chi altri ne ha il merito, tranne S. Bonaventura e S. Tommaso? Chiunque pertanto ha la grazia di appartenere alla Chiesa cattolica, può di leggieri vedere co' proprii occhi, quanti e quali servigi alla filosofia ha reso la verace religione, sol ch'egli apra dove che sia, qualcuno dei sacri e preziosi volumi o dei chiarissimi Padri, o dei venerandi principi degli scolastici.

REGNO DI SARDEGNA

Il *Movimento* riferisce che un processo di stampa occupò, il 9, la Corte d'Assisie di Genova. Carlo Sesia, gerente del giornale il *Dovere*, era tradotto dinanzi ai giurati per un articolo inserito nel N. 9 di quel giornale, sottoscritto *Giuseppe Mazzini*, e nel quale il pubblico Ministero volle vedere il reato, di cui all'articolo 32 della legge sulla stampa, il voto, cioè, della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale. La Corte era preseduta dal sig. cavaliere Tola, il pubblico Ministero rappresentato dal procuratore generale, Merello. La difesa era affidata agli avvocati Brusco e Carcassi. Dopo viva discussione, i giurati dichiararono non colpevole il gerente del *Dovere*, dell'ascrittagli imputazione. *(Persev.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, 8: « Ieri l'altro a sera si festeggiò da una piccola riunione di cittadini l'anniversario dell'entrata di Garibaldi a Napoli. Un banchetto di 50 individui venne imbandito nel *Café-Restaurant* dell'Europa. Gli evviva a Garibaldi ed a Mazzini erano le voci, che predominavano nella sala dei convitati. »

IMPERO RUSSO.

Si ha da Pietroburgo, 3 settembre, quanto segue:

« Ier l'altro, S. M. l'Imperatore visitò, in unione al Granduca Costantino, la città e i forti di Cronstadt. A un'ora, il corteo imperiale, composto degl'iacht a vapore, l'*Alessandria*, portante la grande bandiera imperiale, la *Strelna* e la *Newa*, si ancorò dinanzi alla piccola rada. L'Imperatore entrò in un battello col suo seguito, e andò a visitare la batteria corazzata, la *Perwenez*, e quindi recossi sulla nave di trasporto, la *Giliak*, che tornò da Nicolaiewsk all'Amur. Poi la M. S. sbarcò a terra. Durante tutto il tragitto, lo stesso Imperatore teneva il timone del battello. Nella città visitò l'Ammiragliato dei dock, e la fabbrica dei piroscafi. S. M. ritornò verso le 4 a Pietroburgo.

« Il *Nord* annunzia che l'Imperatore aprirà personalmente la Dieta provinciale di Finlandia, e vi sarà accompagnato dal principe Gorciakoff. »

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini russo-polacchi: « Secondo recenti notizie pervenute da Szczakowa, la guarnigione russa, uscita il 3 corr. da Maczki, si sarebbe riunita più tardi con quella proveniente da Olkusz, e avrebbe preso posizione presso Pilica, onde impedire la riunione di distaccamenti d'insorgenti, che s'attendevano in quei luoghi. Il 4 corrente si sentirono colpi di cannone da quel punto.

« Presso Czenstochau, è appostato un corpo di truppe russe ancora maggiore.

« Anche in Lgota furono concentrati grandi distaccamenti di truppe russe, perchè si temeva, per parte dei Russi, un'invasione nei dintorni di Olkusz, d'un distaccamento d'insorgenti, che si pretendeva doversi radunare presso Krzeszowice. Sembra però che tali timori fossero affatto infondati, non essendosi potuto verificare in tutto il Distretto di Krzeszowice la menoma traccia di persone, che accorressero in aiuto dell'insurrezione. »

Secondo notizie da Varsavia, il Governo russo ordinò che, a cagione degli attacchi seguiti contro i treni della ferrovia, si abbattano tutti i boschi presso alle ferrovie sino a 50 pertiche di distanza.

A quanto scrivono da Cracovia, i giorni 3, 4 e 5 corr. ebbero luogo nuovi combattimenti presso Skierniewice, Podburza e Pilica, sulla cui portata ed esito non si sa nulla di preciso.

È noto che, secondo notizie più volte ripetute, il capo d'insorgenti Taczanowski, inseguito da requisitorie dei Tribunali prussiani per alto tradimento, sarebbesi rifuggito a Cracovia. Secondo ci annunzia il nostro corrispondente, l'Autorità di sicurezza di Cracovia avrebbe arrestati molti insorgenti, rifuggiti in Cracovia nell'Albergo « Alla città di Dresda », uno dei quali vuolsi sia Taczanowski; ma il nostro corrispondente non ci dà nulla di preciso sulla sua identità.

Secondo una notizia da Ulanow, le truppe russe si concentravano il 4 e 5 corr. in Bitgoray; ma non è noto lo scopo di tale concentramento.

I giornali di Vienna hanno telegraficamente quanto segue:

« Lemberg 10 settembre.

« Lelewel, dopo aver combattuto vittoriosamente il 2 a Bilgoray, il 3 a Poremby e il 4 a Zurawnica, fu accerchiato il 6 a Batorz dai Russi, forti di 28 compagnie di fanteria, 1000 uomini a cavallo e 12 cannoni. Dopo molte ore di combattimento, rimasero uccisi tanto Lelewel quanto i maggiori Krzyzanowski e il barone Wallisch, indi seguì la ritirata, con gravi perdite, in due distaccamenti, per le foreste del maggiorasco di Zamoyski. Gli avanzi del corpo di Lelewel si riunirono ai confini colle nuove schiere comandate da Ostoja e Zakrewski.

« Altra della stessa data.

« Il corpo di Lelewel ebbe una sconfitta il 7 corrente tra Golai e Bustorow. Lelewel morì, colpito da due palle. Dicesi che siano morti 100 insorti; 300 ne sarebbero rimasti prigionieri, e gli altri dispersi; 40 sbandati sono già arrivati a Rozwadow. Presso Mijlan, nel Circolo di Przemysl, erano accampati l'8 corr. sul territorio russo vicinissimo al confine 30 uomini a cavallo sfiniti, che appartenevano all'anzidetto corpo sbaragliato. »

L'*Havas-Bullier* riferisce il seguente dispaccio da Breslavia 9:

« Il conte Ostrowski, ministro dell'interno e cognato del marchese Wielopolski, e il segretario di Stato Enoch, hanno domandato il loro congedo, a motivo dei nuovi provvedimenti alla Murawieff, che devono essere introdotti nel Regno.

« Ieri un agente della inquisizione russa fu pugnalato pubblicamente e in pieno giorno a Varsavia, nella gran via di Slavy Swiat. »

Dai giornali tedeschi si rileva: « Il Governo russo pretende di bel nuovo di avere finalmente scoperto la tipografia, dalla quale uscivano i periodici segreti. Il primo di settembre venne praticata una severa perquisizione presso la Redazione del *Kurjer Warszawski*, dopo di che vennero suggellati i locali della Redazione. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 5 corrente, all'*Osservatore Triestino*:

« Incaricati straordinarii spediti dalla Sublime Porta nell'Asia Minore, chiamano tutt'i proprietarii raià, greci ed armeni a rispondere alle infinite querele mosse da' Musulmani sulla cessione dei loro feudi, fatta ai primi da quarant'anni in poi. Molti dei signori greci ed armeni sono già stati messi in prigione, parecchi altri condannati a forte multa, e alcuni sono accorsi qui in Costantinopoli, per mendicare una protezione straniera, che anche se fosse conceduta, non gioverebbe loro a nulla, anzi ne avrebbero maggior discapito, perchè, perdendo la qualità di raià, perderebbero altresì il diritto dell'intiero possesso. Su ciò aspettiamo notizie dall'interno.

« In seguito alla misera condizione della maggior parte degli abitanti di Sinope, il Sultano ha ordinato di condonare, per un anno, tutte le tasse a quella città ed ai luoghi vicini.

« Oltre la deputazione del Montenegro e dell'Erzegovina, n'è arrivata a Costantinopoli una dal Libano, composta di 6 capi drusi, per presentare una supplica al Sultano.

« Assicurasi che Azmi bei andrà quanto prima a fare un'ispezione nella Provincia di Kurdistan, in qualità di Commissario straordinario. »

Una lettera di Aleppo, dice il *Constitutionnel*, c'informa che un grande ritorno verso il Cattolicismo, si va manifestando frammezzo alle popolazioni giacobite e nestoriane della Mesopotamia. Già si è convertito il Vescovo di Suerak, ed il suo esempio sarà, senza dubbio, seguito da buona parte del suo gregge.

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, come si seppe per telegrafo, riferisce, aver il Governo inglese deliberato di trattenere le due navi sospette d'essere state fabbricate in Liverpool per uso di guerra contro ai federali americani, dicendo:

« La prima impresa de' due legni, l'*El Tousson* e l'*El Monastir*, fabbricati nell'arsenale del sig. Laird, in Liverpool, condotti ormai a fine, sarà di rompere il blocco delle difficoltà, che attraverseranno la loro uscita dal porto di Liverpool, innanzi di poter correre quella qualunque via che veramente è loro destinata. Se riusciranno a navigar quel mare pieno di scogli e rocce, contro a' quali diede e ruppe l'*Alexandra*, ben in breve si vedrà. Intanto, per la legge degli arrolamenti forestieri, saranno trattenuti dal Governo. Sono accusati di voler far guerra a' traffichi e alle forze degli Stati Uniti; e d'altra parte, si afferma che furono fabbricati, di commissione d'una Casa francese, per uso del morto pascià d'Egitto, il quale avea commesso a quella Casa di coniare una gran quantità di monete e far fabbricare due navi in Inghilterra. La moneta fu già coniata e mandata. Le navi stavano fabbricandosi in Liverpool, quando il pascià morì, e il suo successore non volle accettare questa parte del contratto. Quel che la Casa francese pensa ora di fare, non si sa; e alcuni l'accusano di voler voltare le navi ad uso di guerra contro a uno Stato amico. Saranno adunque trattenute, e il tribunal competente giudicherà se, per la detta legge, il loro sequestro è legale, ovvero hanno da essere rendute ai lor padroni. »

Il *Daily News* pubblicò una lettera d'un Inglese, residente negli Stati meridionali d'America.

Tornato in Inghilterra, egli si duole a lord Russell, d'essere stato incarcerato, e d'aver sostenuto, per tre mesi, grandissimi patimenti, per non aver voluto militare nell'esercito della Confederazione di Jefferson Davis. Conchiude chiedendo che lord Russell s'interponga, perchè dal Governo di Richmond siagli accordato un proprio risarcimento.

Il medesimo *Daily News* riferisce d'una numerosa e viva adunanza, fatta in uno dei grandi sobborghi di Londra, detto Chelsea, per mostrar favore alla Polonia.

Vi fu deliberato un indirizzo al popolo polacco.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 settembre (*).

Gli sforzi della Prussia per operare un ravvicinamento tra la Francia e la Russia, sforzi ch'io vi accennava nella mia ultima corrispondenza, hanno alimentato la cronaca politica nei giorni da ultimo scorsi. È certo che il Gabinetto di Berlino s'è alacremente occupato di sì grave affare. Ma certuni pretendono ch'ei sostenga semplicemente la parte della mosca del carro; che in sostanza, Napoleone III e Alessandro II non hanno mai pensato ad attaccar briga; e che la Prussia, per conseguenza, non ha da far nulla per la loro riconciliazione.

Io sono un po' di questo parere. V'ho detto spesse volte che l'alleanza franco russa, la quale fu uno de' più ardenti desiderii di Napoleone I, era stata pur sempre ne' voti di Napoleone III. Prima di giungere al potere, prima ancora della caduta di Luigi Filippo, quando non era se non un pretendente e un cospiratore, Luigi Napoleone sognava l'alleanza russa. I giornali, compilati a quel tempo sotto la sua direzione, erano assai favorevoli alla Russia. Mi rammento un processo, in cui fu letta una lettera, nella quale ei diceva che l'alleanza russa lo ingrandirebbe.

Durante la sua presidenza repubblicana, e dopo il colpo di Stato, ei mostrò le medesime inclinazioni. Lo Czar Nicolò non si prestò al buon volere di Napoleone III, ed ebbe a pentirsene. Ma l'Imperatore de' Francesi, pur facendo la guerra alla Russia, non abbandonò i suoi antichi disegni, e la presa di Sebastopoli pose le basi d'un'alleanza franco-russa. L'abboccamento di Stuttgart, che successe alla pace, sembrò annodare quell'alleanza, ch'era stata procacciata colla guerra, dopo averla indarno domandata a' benevoli uffizii. La politica delle due Potenze divenne in fatti, la medesima in parecchie questioni importanti. Ciascuna di esse aveva il suo andamento particolare; ma ambedue procedevano visibilmente al medesimo scopo.

Una sola questione poteva intorbidare l'accordo: la questione polacca. Sin da' primordii dell'insurrezione, vi dissi che Napoleone III stava per trovarsi imbarazzatissimo tra il suo desiderio dell'alleanza russa, e le simpatie della Francia per la Polonia. Sostenere i Polacchi, era abbandonare la base del suo sistema di politica esterna, che si fonda sull'accordo col Gabinetto di Pietroburgo; non far nulla per la Polonia, era offendere il sentimento nazionale, e disconoscere la voce pubblica. Or Napoleone III, avvegnachè tenga l'opinione a guinzaglio, fa però gran pregio di essa; non permette a' giornali di stuzzicarla d'irritarla, ma cerca sempre di darle mezza sodisfazione.

E così appunto ei procedette rispetto agli affari polacchi. Appiccò assai presto le negoziazioni, ma le menò per le lunghe; diede speranze a' Polacchi senza offendere i Russi; fece tenere a' giornali un linguaggio, a vicenda minaccioso e conciliante; non sodisfece l'opinione, ma evitò di ferirla. La durata della lotta ha spuntato le emozioni; si comprese che nessuna Potenza, segnatamente l'Inghilterra, non era disposta a spinger le cose sino alla guerra. Ne consegue che un modesto miglioramento della situazione de' Polacchi sembrerebbe attualmente un buon esito a molti di coloro, che domandavano, sei mesi fa, la ricostituzione dell'antica Polonia.

Il momento è dunque propizio a un ravvicinamento palese tra la Francia e la Russia, purchè questa consenta fare a' Polacchi concessioni che siano, in apparenza, di qualche rilievo.

Giusta tutte le voci che corrono, ed anche giusta ragguagli da fonte sicura, le cose stanno a tal punto. Alessandro II vuol dare una Costituzione a' Polacchi ed a' Russi. Non vi ripeterò intorno a questo argomento ragguagli, che si trovano da per tutto. M'attengo a dirvi soltanto che tutt'i nostri personaggi politici sono convinti che un accordo perfetto è in procinto di formarsi tra la Francia e la Russia. La Prussia entrerebbe nella combinazione a compimento di somma.

Il Comitato polacco, che sinora aveva conservato buone speranze, è scoratissimo. Ei sa benissimo che le concessioni russe saranno, in sostanza, irrilevanti, e che, d'altra parte, esse non s'applicheranno se non al Regno di Polonia com'esso fu determinato dai trattati del 1815.

E l'opinione che cosa dirà? L'opinione rimarrà offesa, la popolarità dell'Imperatore rimarrà intaccata; ma tutto ciò in proporzione assai tenue, anzitutto perchè si avrà ottenuto qualche cosa, poi perchè gli animi sono apparecchiati ad uno smacco. I giornali del Governo, i soli cui sia libero affatto il parlare, non mancheranno di ammettere che, senza la Francia, la Russia non avrebbe accordato nulla, e che, se ci siamo contentati di poco, ciò vuol dire che non potevamo far assegnamento sull'Austria e sull'Inghilterra.

Avete veduto ne' giornali alcuni estratti d'un opuscolo anonimo sul Messico. Fu detto dapprima che codest'opuscolo aveva una sorgente uffiziale; fu preteso dipoi ch'esso emanava da un'iniziativa individuale. Convien pigliare la via di mezzo tra le due versioni. L'opuscolo, intitolato: *La France, le Mexique et les États confédérés*, è opera d'uno scrittore, che porta la livrea governativa, ed è impiegato nella classificazione delle lettere di Napoleone I. S'ei non ha scritto per ordine avuto, non ha scritto però se non con permissione. Ei manifesta le viste del Governo, e volle apparecchiare gli animi allo scioglimento, che v'ho sempre annunciato. Ecco in due parole tutto il suo concetto: riconoscimento degli Stati confederati da parte della Francia; e alleanza, sotto il protettorato francese, tra il nuovo Impero messicano e la nuova Confederazione americana.

Lo scrittore anonimo mostra benissimo che codest'esito è necessario, che noi non potremo terminare l'opera nostra al Messico, se non appoggiandoci a' confederati, i quali hanno bisogno di noi per assicurare la loro indipendenza.

Codest'opuscolo non tocca le questioni concernenti l'Arciduca Massimiliano. Taluni han conchiuso da ciò, che il Governo francese e l'Imperatore eletto del Messico non s'accordassero. V'invito a non pigliare codesta interpretazione in sul serio. Sinora tutto procede in guisa, da palesare un accordo perfetto, sulla sostanza delle cose: e valga il vero, la Commissione, nominata da' maggiorenti di Messico, giusta le viste del maresciallo Forey, è composta d'uomini tutti devoti all'Arciduca. Il presidente di quella Commissione, il sig. Gutierrez de Estrada, che dimora da lunga stagione in Europa, è, in realtà, l'ambasciatore dell'Arciduca Massimiliano presso Napoleone III. Tutti gli altri membri della Commissione sono egualmente favorevoli al Principe austriaco. Tocco di volo che il signor Gutierrez di Estrada è un fervidissimo cattolico, e ch'ei non ammette per assoluto che torni opportuno d'introdurre al Messico la libertà de' culti. Ei l'ha detto chiarissimamente al sig. Drouyn di Lhuys.

Il nostro ministro dell'istruzione pubblica continua a palesare lo spirito, da cui è informato, ch'è lo spirito del giornale il *Siècle*. Egli ha testè proibito l'uso nelle *Scuole libere* d'un *Compendio di storia della Chiesa*, il cui spirito gli parve pericoloso. I passi, indicati come colpevoli, concernono Lutero e la rivoluzione francese. L'autore rammenta che Lutero, calpestando i suoi voti, sposò una monaca; aggiunge ch'ei morì uscendo da un lauto pasto. Sinora codesti fatti s'erano avuti come storici. Il sig. Duruy vorrebb'egli rifare la storia? Il passo sulla rivoluzione è de' più anodini. V'è detto ch'essa è nata di malvage passioni, stuzzicate da falsi filosofi. Il sig. Duruy può essere d'altro parere; ma non consegue da ciò che questo sia riprensibile. Al postutto, conviene essere liberale come un ministro piemontese, per non tollerare simile valutazione.

PS. — Ho scritto questa lettera stamane; dipoi ho ricevuto, intorno alle negoziazioni appiccate tra la Francia e la Russia, informazioni tali, da far credere che l'accordo non verrà trovato senza difficoltà. La Francia ha bisogno d'ottenere per la Polonia qualche cosa, che possa abbagliare gli animi; e sembra che la Russia non offra se non concessioni troppo apertamente illusorie. Credo tuttavia, che si giungerà ad intendersi, perchè lo si desidera da entrambe le parti.

(Or noi sappiamo che nulla si è ottenuto, nè di reale nè d'illusorio; e che, ad onta del loro desiderio, le parti, apparentemente almeno, non s'inteser per nulla.)

GERMANIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Vienna, 7 settembre:

« I giureconsulti tedeschi, come vi aveva fatto prevedere, cominciano a menare un rumore del diavolo per gl'insulti toccati loro a Darmstadt. I biglietti pel teatro, che furono lor tolti di mano, servirono pei cavalieri di Principi arrivati più tardi. La deputazione fu ricevuta da un lacchè, e introdotta in una sala solo dopo vive proteste.

(*) Questa lettera, come la data accenna, è anteriore alle ultime notizie, che mostrano falliti i maneggi fatti per riuscire ad un alleanza franco-russo-prussiana; e, per giunta, la riceviamo in ritardo. Tuttavia la pubblichiamo perchè dà una più ampia notizia di que' maneggi, e delle voci ed ipotesi, cui essi avevan dato motivo a Parigi.

(Nota della Comp.)

« Il capo di Sezione, Hye Gluck, fu scacciato colla sua signora dalla loggia, per la quale aveva un biglietto. Questi particolari fanno ora il giro di tutt' i giornali della Germania, e potete figurarvi quanta ira vi scaldino. »

REGNO DI PRUSSIA.

Intorno al Congresso internazionale di statistica, adunato ora a Berlino, leggiamo nella *National Zeitung* del 5 corr.:

« Sono ora 10 anni dacchè il Quetelet, belgio, cotanto benemerito della statistica, mise a esecuzione il suo disegno d'un *Congresso statistico internazionale*. Nel 1853 radunossi a Bruxelles il primo Congresso internazionale di statistica. Scopo prossimo del fondatore si era quello d'ottenere, mediante l'abboccarsi degli statisti dei varii paesi, un sistema possibilmente uniforme nel rilevare i dati per la statistica comparata, e in pari tempo, dal lavoro concorde degli statisti uffiziali dei varii Stati con quello dei dati degli impiegati e dei pratici, conseguire in ogni ramo un maggiore sviluppo della statistica. Ma mentre il Congresso limitava da prima il suo scopo puramente alla formazione d'una comparabilità delle statistiche uffiziali, nel che trattavasi specialmente della compilazione di formularii identici, il suo còmpito allargossi ben tosto da sè stesso, per la necessità d'aprire inchieste intorno a questioni scientifiche. Così la sua sfera d'azione divenne più estesa, le sue prestazioni a vantaggio dello Stato, della scienza e della pratica in ciascuna delle sue adunanze, più considerevoli. Nel 1855, esso radunossi a Parigi, nel 1857 a Vienna, nel 1860 a Londra, e a Londra scelse Berlino quale luogo della sua prossima convocazione.

« In seguito a questa scelta, che altamente onora la nostra città, vedremo domani raccogliersi entro le nostre mura il quinto Congresso internazionale di statistica, per dedicare la settimana ventura alle dotte sue discussioni. A noi non è concesso di salutare gli onorandi e benemeriti ospiti col puro sentimento di superba gioia, con cui una libera stampa suole rivolgersi alla libera scienza. Ma essi non porranno in dubbio la sincerità dell'accoglimento, che noi, lontani dalle pubbliche faccende, facciamo loro con tutta la simpatia. Nè le differenze insorte nella nostra vita politica ci tratterranno dal tener dietro alle discussioni del quinto Congresso internazionale di statistica, al quale il zelo e la diligenza della Commissione preparatoria ha offerto ampii materiali, e dedicar loro tutto il nostro interesse, come ce lo impone un gradito dovere. »

Berlino 8 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica il discorso, tenuto oggi dal Re nel ricevere i membri del Congresso statistico. Il Re disse ch'egli s'interessa vivamente al Congresso; e spera che i suoi risultati torneranno giovevoli anche alla Prussia.

Il Principe ereditario intervenne oggi al Congresso statistico.

La *Zeidler'sche Corresp.* pone in prospettiva alcuni ordini ministeriali per le elezioni, e dice essere state tenute conferenze intorno ad un manifesto reale da pubblicarsi in tale proposito.

(Disp. de' *FF. di V.)*

Altra del 9 settembre.

Il Congresso statistico elesse oggi, nella Commissione internazionale per preparare il progetto di sistemazione del futuro Congresso, i signori Engel di Berlino, Schubert di Königsberg, Ficker di Vienna, Farr di Londra, Legoyt di Parigi, Berg di Stoccolma, Semenow di Pietroburgo e Visschers di Bruselles. (Disp. de' *FF. di V.)*

La *Rhein. Zeit.* annunzia da Herford 5 settembre: « Ier l'altro, un telegramma annunziava per l'8 corrente l'arrivo di S. M. il Re nella nostra città. In seguito a ciò, il borgomastro convocò tosto una seduta straordinaria del Magistrato, come pure dei deputati della città, e propose un credito di 200 talleri, e la scelta di una deputazione per complimentare la M. S. Tutti i due Collegii però *rifiutarono la proposta per motivi politici* (i deputati della città all'unanimità, meno quattro voti). » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Riferiamo, secondo i giornali inglesi, le ultime notizie, accennate già per telegrafo:

« Nuova York 28 agosto (sera).

« Il generale Gilmore d'uffizio riferisce, che il forte Sumpter, dopo sette giorni di bombardamento, rovinò. « « Seguitare a trarre contro le mura diroccate, egli dice, sarebbe opera vana, poichè il forte non giova più alla difesa di Charleston. Ho piantato nuove batterie a sinistra, e con esse trassi contro alla città, e diedi nel cuore di essa. N'aveva prima dato avviso al generale Beauregard, il quale, pregandomi d'indugiare alcune ore, affermò essere il più micidiale fuoco che mai avesse veduto. » »

« Nelle relazioni uffiziali è detto, che la sera del 24, il Sumpter era smantellato, ma non occupato. Grandi doglianze si muovono alla lentezza del naviglio federale nel procedere oltre, ed entrare nel porto di Charleston.

« I forti Moultrie, Gregg, Johnston, e le batterie sopra l'isola Sullivan, mantennero fuoco vivissimo contro ai federali posti nell'isola Morris, ma senz'effetto.

« Nuova Yorck 29 agosto (matt.).

« Le batterie che ruinarono il forte Sumpter, erano piantate da 3300 a 4200 tese; e mantengono la stessa forza di prima.

« Il *New Yorck Herald* dice, esser voce che, presa Charleston, si darà il comando della Carolina meridionale al generale Butler, quegli che già resse la Nuova Orléans.

« Molta fanteria confederata è in Porto Conway, tra il Potomac e il Rappahannock, mettendovi in forza la coscrizione.

« I federali seguitano a dar la caccia, per montagne e selve, agli avanzi delle squadriglie di Quantrell. Molti ne sono uccisi, e tutti i cavalli presi.

« In dispacci da Stevenson dell'Alabama, si dice che i confederati pensano lasciare Chattanoga e tutto il Tennessee orientale; già ne menano via tutti i cannoni e i carriaggi, e la loro cavalleria fa massa in Roma di Giorgia.

« Il *Mobile Tribune* dice esservi nel porto di Pensacola dieci vapori e sei navi onerarie, per qualche sconosciuta spedizione. »

Il *New Yorck Herald* dice, che le truppe alloggiate ora in Nuova Yorck, saranno mandate nel Messico a prendere Veracruz. Il *New Yorck Times* raccomanda al Governo di apparecchiar la guerra alla Francia. « Questa guerra, esso dice, non è ancor certa, ma convien esservi pronti, e tenerla come difficile a fuggirsi. » E soggiunge il *Times*, che Napoleone s'intende con Jefferson Davis, e si fece promettere che gli sarà dato il Texas, come prezzo del riconoscimento.

« La coscrizione finì in Nuova Yorck, e comincerà lunedì in Brooklin.

« Il vapore il *Cronstadt* fu preso, mentre tentava di rompere il blocco di Wilmington.

« Nuova Yorck 29 agosto (sera).

« Nei diarii de' confederati, ricevuti nella città di Morehead, si dice che il Presidente Davis, dopo aver tenuto consulta co' governatori degli Stati, deliberò di chiamare alle armi 500 mila negri, che riceveranno la libertà e 50 iugeri di terreno per ciascheduno, dopochè la guerra sarà finita.

« Una grossa nave di guerra da dieci cannoni, inalberante bandiera inglese, riuscì a passare il naviglio federale che guarda il porto di Wilmington della Carolina settentrionale. Appena fuori del tiro de' legni federali, inalberò la bandiera della Confederazione, ed entrò nel porto. È il quarto legno di guerra, che in sei mesi ha rotto il blocco, ed è entrato in quel porto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Parole del *Journal des Debats* sull'articolo del *Journal de Saint Pétersbourg*. — 2. Incredulità interessata della *Presse*; il nodo della questione. — 3. Congedo del duca di Montebello e suo raffronto colle dichiarazioni del foglio russo. — 4. Un consiglio del *Daily News*, e la politica di Murawieff. — 5. La bloccatura di Varsavia. — 6. Visita a Vienna del Granduca Costantino. — 7. Carteggio fra eccelsi personaggi riguardo al Messico. — 8. Indizii d'accomodamento coll'Ungheria. — 9. L'arresto del sig. Rogawski. — 10. Asserzione infondata.

1. I giornali francesi sono finalmente all'unisono con noi; e'ci vengono anch'essi colle notizie, anticipateci dal telegrafo, e le commentano brevemente ne' lor *Bullettini*. Quanto a brevità, il *Journal des Débats* va innanzi a tutti: « Il *Journal de Saint-Pétersbourg* ha parlato! egli esclama. Ei smentisce ne' termini più formali la notizia delle *vantate riforme radicali* della Russia. Ciò ha un po' smosse le convinzioni della *France*, la quale grida in tuono tragico: *Il vecchio partito moscovita la vince!* »

2. La *Presse* fa ancora un tantino l'incredula, come coloro cui sa d'amaro rinunziare ad un'accarezzata illusione: « Prima di valutare l'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, ella dice, dobbiamo attenderne il testo. Diciamo solamente oggi che, anche nella forma analitica in cui e'ci viene trasmesso dalla telegrafia, nulla vi troviamo, che valga a giustificare un rincrudimento nelle inquietudini pubbliche. Giudicato con calma, quell'articolo dà con riserva ciò che una garrulità immatura diede forse con troppa larghezza. Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice in fatti: « Dal lato diplomatico, il Governo resta ri- « soluto ad *adempiere le sue obbligazioni inter-* « *nazionali*, ma altresì di mantenere i diritti del- « la Russia ne' limiti de' trattati. » Le parole, che abbiamo riferite in corsivo, alludono alle riforme sperate, o non hanno alcun senso. » Sia; ma il punto sta nel definire che cosa la Russia, e rispettivamente le tre Potenze, intendano qui per *diritti* e per *obblighi internazionali*. L'interpretazione di queste parole è appunto il nodo della questione.

3. La *Patrie* getta fuoco; ecco com'ella incomincia il suo *Bullettino*: « Il *Moniteur* annunzia che il sig. di Montebello, nostro ambasciatore a Pietroburgo, è autorizzato a prender un congedo di due mesi, in conseguenza dello stato di salute della signora di Montebello. Il giornale uffiziale fa osservare che l'assenza dell'ambasciatore francese coinciderà col viaggio dell'Imperatore di Russia in Crimea. Non abbiamo bisogno di dire che la notizia di tal congedo, raffrontata al dispaccio, il quale trasmise il sunto dell'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, prese tosto nel mondo politico un'importanza eccezionale. Smentendo le voci di concessioni, ch'erano corse, il *Journal de Saint-Pétersbourg* permise di presentire le conclusioni negative della risposta attesa da Gorciakoff; concedendo un congedo, nelle congiunture presenti, al suo ambasciatore, il Governo imperiale sembra voler preparare la sospensione prossima delle sue relazioni diplomatiche colla Russia. Quest'interpretazione, s'ella non è esatta, pur è quella del pubblico, e noi dobbiamo qui registrarla. Noi riserviamo, quanto a noi, il nostro giudizio finchè fatti più caratteristici si producano. Un nuovo rifiuto è imminente, il sappiamo, e non abbiamo aspettato di conoscer l'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* per far giustizia delle ciarle inesatte, che troppo a lungo andarono attorno in questi ultimi giorni. Ma la situazione, risultante da una risposta sfavorevole del Gabinetto moscovita, è di quelle, che s'abbordan di fronte; e noi stenteremo ad ammettere che il Governo francese usi del mezzo indiretto, che la lettura del *Moniteur* di stamane trasse alcuni ad attribuirgli. Comunque ciò sia, bisogna sperare che l'opinione pubblica non tardi ad essere illuminata da spiegazioni; e tali spiegazioni possono cominciare colla pubblicazione delle Note delle tre Potenze, in attesa della risposta, che il Gabinetto di Pietroburgo si sarà risoluto a far loro. »

4. La *Patrie* continua poscia dicendo: « Uno de' giornali ministeriali inglesi, il *Daily News*, s'affrettò d'indicare il mezzo più legittimo, e in pari tempo il più politico, di sciogliere la responsabilità delle Potenze nella questione polacca. Ripigliando l'idea, da noi enunciata pe' primi, l'interprete di lord John Russell dichiara esser nell'interesse della civiltà che i diritti de' belligeranti siano immediatamente riconosciuti ne' Polacchi. « La politica da sicario di Murawieff, dice il « *Daily News*, può continuarsi fino a che i Polac- « chi non siano posti sotto la protezione della legge « internazionale. » Le ultime notizie di Varsavia danno una singolar forza a' richiami del *Daily News*; si annunzia, in fatti, che le Autorità di quella città ne hanno ordinato la bloccatura per dieci giorni, affinchè, col favore d'un rigoroso stato d'assedio, la polizia possa operare perquisizioni generali. Trattasi di scoprire il Governo nazionale, i suoi Uffizii, i suoi torchi, i suoi depositi d'armi. Quest'ultimo sforzo trovò, pare, nell'Amministrazione uomini troppo deboli per secondarlo. Un dispaccio di Breslavia assicura che il ministro dell'interno, conte Ostrowski, ed il consigliere di Stato, Enoch, chiesero un congedo, per non aver parte, neppure colla lor presenza, agli eccessi, che si preparano. Che dire di tali fatti? Quali penne potranno ancora, in Francia o in Europa, consentir a difendere un Governo, il cui barbaro contegno è disapprovato da' suoi proprii agenti? » Non avevamo ragione di dire che la *Patrie* getta fuoco?

5. Del resto, i giornali di Vienna non sono da meno. L'*Ost-Deutsche Post*, riprodotto dalla *Corrispondenza generale austriaca*, dice: « Credemmo leggere una scena spaventosa di qualche dramma alla notizia che Varsavia sarà bloccata per dieci giorni. E nondimeno ell'è un'orrenda realtà! Il Governo russo passa dal rigore al terrorismo, e si apparecchia a menar colpi distruttori. La bloccatura d'una grande città per dieci giorni è cosa inudita da gran numero d'anni. Il rigoroso stato d'assedio si aggrava fino al superlativo. V'ha forse cosa che superi tali rigori? Che si farà a Varsavia durante que' dieci giorni? L'immaginazione inorridisce all'idea degli spaventevoli casi, che le si affacciano. È fuor di dubbio che la Russia vuol domare la rivoluzione, prima di fare le così dette concessioni alle tre Potenze; ella raddoppia e triplica i suoi rigori. Noi dubitiamo che l'incarceramento del Comitato nazionale, che l'arresto e la condanna di tutti gli aggregati all'insurrezione, abbattano l'insurrezione polacca. Sarà mestieri che la Russia guazzi nel sangue prima di venirne a capo. Il Comitato di Varsavia non è evidentemente il solo direttore. Sussidii pecuniarii giungono in copia dall'esterno; e, ad onta della perdita di tanti capi, si formano sempre nuovi corpi, che hanno, è vero, comune la sorte co' primi, ma che tengono aperta la piaga, che divora la Russia. I Polacchi sono unanimi in dire: Bisogna che l'insurrezione passi l'inverno; se la primavera vede la nostra bandiera spiegata, la Francia non vorrà, nè potrà più astenersi di sguainare la spada. Non si potrebbe pregiudicare fin da adesso se i provvedimenti terrificanti della Russia potranno mandar a male il disegno di campagna de' Polacchi durante la cattiva stagione; il fatto è che la Russia s'appresta ad un nuovo e formidabile sforzo. »

6. I giornali di Vienna s'occupano altresì della visita a Vienna di S. A. I. il Granduca Costantino. La *Presse*, riprodotta pur essa dalla *Corrispondenza generale austriaca*, ha su quest'argomento il seguente articolo: « Per quanto siamo lontani dall'investigare e discutere se il Granduca Costantino di Russia, che la nostra Corte accolse con sì gran distinzione, sia o non sia incaricato d'una missione politica, certo è tuttavia che la sua presenza inaspettata a Vienna farà una viva impressione, e formerà soggetto delle conversazioni europee per alcuni giorni. Ove il disegno, goffamente concepito e miseramente fallito de' sigg. di Bismarck Goltz, d'annodare contro l'Austria un'alleanza franco-russo-prussiana, fosse stato colorito anche solo a metà, si potrebbe chiedere se l'ex governatore di Polonia non avesse presa altra strada che quella di Vienna per andare in Crimea. Ammettendo che il Granduca Costantino sia venuto senza missione politica, sarà tuttavia lecito presumere che la Russia abbia voluto far cortesia all'Austria, ed apparecchiare le vie a relazioni più amichevoli fra le due Corti di Vienna e di Pietroburgo. Noi protesteremo contro l'idea d'interpretare la visita del nostro ospite di Russia in un senso, che involga la possibilità d'una modificazione del nostro contegno nella questione polacca in una forma più favorevole alla Russia. Il principe Gorciakoff sostenne sempre che gl'interessi delle due Potenze limitrofe sono identici in questo riguardo, e che l'Austria dovrebbe finire col dichiararsi per la Russia; ma il Gabinetto di Vienna contraddisse finora con tal energia codeste asserzioni, che un rivolgimento dell'Austria in favor della Russia non ci sembra menomamente possibile. Una tale trasformazione ci farebbe segno a' sospetti della Francia; imperocchè, come un'alleanza franco-russo-prussiana sarebbe atta a destare le apprensioni dell'Austria, così un accordo austro-russo susciterebbe le diffidenze del Gabinetto delle Tuilerie, e potrebbe far maturare disegni pericolosi per la pace d'Europa. Appoggiata all'Italia ed all'Inghilterra, la quale non approverà mai che l'Austria cooperi colla Russia all'oppressione della Polonia, la Francia troverebbe bastanti mezzi per inceppare un'alleanza austro-russa, per passeggiera ch'ella pur fosse. Inoltre, nulla tanto ripugnerebbe all'opinione pubblica in Austria, quanto una solidarietà qualsiasi colla politica astuta, e tutt'affatto bizantina, della Russia. Non ignoriamo l'esistenza d'un partito notevole, il quale considera la salvezza dell'Austria come dipendente da un'intimità colla Russia; e quel partito non mancherà di fare ogni poter suo durante la presenza del Granduca Costantino. E per ciò appunto ci sta a cuor d'attestare che nulla sarebbe in Austria più mal veduto e più contrario a' sentimenti del pubblico, quanto relazioni un tal poco intime del nostro Governo colla Russia. Asteniamoci dunque d'attribuire al Granduca Costantino scopi politici a Vienna, pe' quali il momento sarebbe de' più male scelti; e, contentandoci di rammentare che, finchè durò il suo soggiorno a Varsavia, egl'impedì che si prendessero provvedimenti sì atroci, come quelli a' quali pon mano adesso il generale di Berg, ammettiamo che il Granduca disapprova che il sistema di Murawieff in Lituania sia esteso alla Polonia, e ch'ei passa per Vienna, a fine d'allontanarsi dal sito delle atrocità, che rivoltan l'Europa. » Le medesime idee sono in questo argomento manifestate anche negli estratti, che la *Corrispondenza austriaca* da degli articoli del *Morgenpost* e delle *Neueste Nachrichten*.

7. L'*Oesterreichische Zeitung*, citata del pari dalla *Corrispondenza*, pubblica una lettera di Trieste dei 6 settembre, la quale, ammettendo il fatto d'una corrispondenza fra S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Imperatore Napoleone III, aggiunge che il contenuto ne fu sempre comunicato a S. M. l'Imperatore d'Austria. Oggidì, come nell'ottobre del 1861, l'accettazione del Principe dipende dall'adempimento di certe condizioni; per lo contrario, la notizia d'una lettera, spedita dal corteo dell'Arciduca, e annunziante la sua accettazione a Parigi, è assolutamente falsa.

8. I crocchi parlamentarii di Vienna, dice la *Presse*, agitano ora più che mai la questione d'un accomodamento coll'Ungheria, e diversi indizii traggono a credere che prossime pratiche stanno per esser fatte a tal uopo. Si opina nella Cancelleria ungherese che il momento sarebbe de' più propizii, e s'interpretano certe parole del conte di Forgach nel senso che quell'uomo di Stato speri che i prossimi tentativi d'accordo abbiano a trovar la cooperazione, non pur morale, ma attiva, de' membri più eminenti della maggioranza della Camera de' deputati.

9. La *Gerichtszeitung* annunzia che il Tribunale di Lemberg diede avviso immediato dell'arresto del sig. Rogawski al presidente della Camera, affermando il caso di delitto flagrante; e che una Nota simultanea al Ministero della giustizia precisa tutt'i particolari, mentre scritti, trovati altrove, provano ad evidenza che il sig. Rogawski era membro del Governo nazionale di Varsavia, ed aveva preso una parte attiva alle sue tendenze.

10. Parecchi giornali di Vienna asserirono che l'ordinamento militare federale forma di presente tema di negoziati speciali fra Vienna e Berlino. « Tal asserzione, dice la *Wiener Abendpost*, non trova nè credenza nè conferma ne' crocchi politici ben informati. »

Togliamo alla *Wiener Abendpost* dell'11 settembre quanto segue:

« Il Granduca di Baden trovasi nuovamente indotto a motivare il suo contegno nel Congresso dei Principi a Francoforte. La *Karls. Zeitung* reca una dichiarazione estesa divisa in due parti; cioè, un'esposizione sull'andamento delle trattative di Francoforte sotto il punto di vista badese; e la dichiarazione finale, fatta il 1.º settembre dal Granduca. In quest'ultima, il Granduca si dichiara contro il Direttorio, le cui facoltà egli desidera che sieno trasferite nel Consiglio federale; contro il principio della delegazione e l'estensione della competenza, che sarebbe da accordarsi alla Rappresentanza del popolo; finalmente, contro l'idea di estendere la facoltà del Direttorio al diritto ed al dovere d'invigilare sulla pace interna della Germania. In fine, viene posta in vista la partecipazione di Baden alle conferenze, che si terranno per istabilire infine una legge fondamentale della Confederazione germanica, nel caso, che dopo seguito l'accordo fra le due grandi Potenze, l'invito segua da parte di tutti e due.

« Baden è dunque giunto di nuovo felicemente all'antico diritto federale, e in esso incontra i fogli liberali. »

Stato Pontificio.

Leggesi nell'*Opinione*, sotto la rubrica *Notizie di Roma*:

« Era apparso un giornaletto clandestino, intitolato: *Roma o Morte*, il quale propugnava le opinioni di un sedicente partito d'azione. Il Comitato nazionale, che ha pure il suo giornale clandestino, giudicò che ciò potesse indurre all'estero la falsa opinione della scissura del partito liberale romano; mentre, infatti, la pubblicazione di *Roma o Morte* non era dovuta che ad alcuni, i quali non hanno seguito di partito. Il Comitato nazionale deliberò adunque di sopprimere il giornale *Roma o Morte*, di sequestrare i caratteri, i torchi e la stamperia clandestina, e ne ordinò l'esecuzione a' suoi agenti, che, infatti, portarono a compimento l'ordine avuto, come appare dagli uniti documenti, che il Comitato nazionale fa pubblicare nella *Nazione* di Firenze. »

L'*Opinione* riporta quindi il mandato del Comitato nazionale romano pel sequestro della stamperia del Comitato Garibaldi, poscia il seguente rapporto sul sequestro della stamperia medesima:

« Squadra . . . della legione . . . .

« Incaricato dal mio capo legione, mi sono portato ieri . . . settembre, alle ore 2 pom., nella via . . . ., con un capo squadra e dodici uomini senz'armi, a norma delle istruzioni avute, onde impadronirmi della stamperia del Comitato d'azione, la quale si trovava nella casa del sig. N. N. Ricevuto l'ordine, sono salito nella detta casa, portando meco sei uomini, lasciando per la strada il capo squadra con altri sei, onde custodire il carretto, che doveva trasportare ciò che io avrei trovato. Dopo avere impostato i sei uomini, che mi seguivano, per le scale, bussai alla porta, e mi fu aperto dallo stesso sig. N. N., al quale domandai se trovavasi in casa il sig. X; esso mi rispose negativamente, e volle chiudermi la porta; ma io, prevedendo ciò, fui sollecito di mettervi a traverso il mio bastone, il quale impedì alla molla di chiudersi. Allora chiamai i miei uomini, e li introdussi dentro la casa, e ne richiusi la porta. Essendo intanto comparso il sig. X, che mi era stato detto non essere in casa, gli dissi esser io venuto, per ordine espresso del Comitato nazionale romano, onde ritirare la stamperia del Comitato d'azione, la quale sapeva trovarsi in detta casa.

« Mi venne risposto tanto dall'X, quanto da N. N., ch'essi non conoscevano questo Comitato nazionale romano, e che non sapevano nulla di stamperia del Comitato di azione. Io dissi loro ch'era inutile fingessero con me, mentre era ben sicuro di ciò che io diceva. Li pregai a voler essere compiacenti, e consegnarmi ciò che richiedeva, dimostrando essere cosa sconvenevole, che persone come essi erano seguissero una bandiera diversa e contraria al Comitato nazionale romano. Li pregai quindi a non costringermi ad usare altri modi, giacchè io era risoluto di avere ciò, di che li si chiedeva. Allora mi dissero che avrebbero gridato e fatto accorrere i gendarmi. Io feci loro comprendere quanto ciò sarebbe riuscito dannoso a loro stessi e non a me; giacchè, prima di mettermi in quest'impresa aveva ben considerato l'eventualità contrarie, e considerava come nulla il mio sagrifizio in confronto del vantaggio, che ne avrebbe ricevuto la nostra causa. Mantenendosi però essi sulle negative, ordinai a due miei uomini di porsi alla porta, e di non fare entrare nè uscire alcuno. Ad altri tre ordinai di far la guardia all'X, al N. N. e all'Y, e d'impedire loro di gridare se ne avessero avuta volontà. Con un altro mi misi a perquisire la casa, facendomi però aprire dall'Y i luoghi chiusi; alla qual cosa si prestò, vomitando ingiurie contro di me e del Comitato nazionale romano.

« Finalmente, dopo molte ricerche infruttuose, vidi una piccola porticina dietro un . . . aperto; entrai e trovai tutta la stamperia del Comitato di azione, ed il Numero del giornale già stampato, e distribuito in pochi e piccoli pacchi. Sarebbe impossibile descrivere gli eccessi insultanti, a cui trascorsero gli N. N. ed Y, il quale, avventatosi sopra un lungo paio di forbici, venne ad investirmi. Io gli presi il braccio e gli tolsi la forbice, assicurandolo però che, se avesse fatto altro di simile, essi soli sarebbero stati responsabili di ciò che sarebbe avvenuto. Mi fu allora richiesto se aveva io ordine scritto dal Comitato nazionale per agire in quel modo; ed io risposi mostrando loro l'ordine, di cui era latore, e assicurandoli che, dopo aver compiuto il mio incarico, lo avrei consegnato nelle loro mani. Presi allora alcune balle, che aveva con me portate, e le riempiei di tutti gli oggetti, che trovai appartenenti alla stamperia del Comitato di azione, i quali oggetti consistevano in molte stampe, in gran quantità di caratteri, ed in un torchio; cose tutte, che pesavano più d'un migliaio di libbre e che consegnai a chi doveva. Dopo avere atteso tempo bastante quanto il carretto ed i miei amici si fossero trovati lontani, consegnai il mandato, e preso un legnetto, seguitai gli oggetti sequestrati fino a che li vidi in luogo sicuro. Non istarò a ripetere tutte le minacce e gl'insulti diretti tanto a me quanto al Comitato nazionale romano, essendo cose di niun conto.

« Roma, li . . . .

« *Il capo squadra della legione.* »

La *Stampa* ha il seguente telegramma da Pesaro, 12: « Ieri, anniversario dell'entrata in Pesaro del generale Cialdini, la città tutta fu imbandierata, vi fu concerto musicale ed illuminazione generale. Regnò l'ordine più perfetto. Simili dimostrazioni ebbero luogo in Urbino ed in varii capoluoghi di Mandamento. »

Torino 12 settembre.

Ier sera (11), alle ore 7 $^{3}/_{4}$, i cinque briganti furono consegnati alla frontiera del Cenisio. *(Perseo.)*

Ecco alcuni ragguagli sull'arrivo dei cinque briganti, consegnati al Governo italiano nella sera d'ieri:

« Partirono da Ciamberì alle sei antimeridiane in una diligenza delle Messaggerie con un'altra carrozza, entro le quali, oltre i 5 briganti, erano un maggiore, un capitano e 28 gendarmi. Alla frontiera del Cenisio, la consegna fu fatta ad un capitano dei RR. carabinieri, col quale erano 8 carabinieri, comandati da un maresciallo d'alloggio.

« Giunti a Susa in una diligenza, ed a Torino in treno speciale all'una antimeridiana, vennero condotti in vettura cellulare alle carceri senatorie. Non vi era nessuno alla Stazione. Si dice che Cipriano La Gala era il più avvilito; D'Avanzo il più tranquillo, dicendo questi non aver che fare coi compagni. » *(Idem.)*

Leggesi quanto appresso nella *Stampa*, in data del 12 corr.:

« Il Governo pontificio manda via da Roma il console italiano, per rappresaglia della cacciata del console pontificio da Napoli.

« Ci si assicura, che questa misura del Governo del Papa indurrà il Governo italiano a espellere dalle altre città d'Italia i consoli pontificii, che vi risiedono.

Il duca di Galliera è giunto in Torino. Crediamo che egli tratterà nella sua dimora in Torino l'affare della formazione di una Società delle bonifiche nel Napoletano. » *(Perseo.)*

Il marchese Caracciolo, ch'era in vacanza, parte domani per la sua nuova sede diplomatica di Lisbona. *(Idem.)*

Danimarca.

L'*Havas-Bullier* reca da Copenaghen, 9: « Il Re Giorgio I sarà qui di ritorno domani. Il giorno 11 si recherà al castello di Glucksburg nello Schleswig, per accomiatarsi da S. M. e proseguire il domani la sua strada per Ruppenheim, Bruxelles e Londra. »

Dispacci telegrafici.

Trieste 11 settembre.

I Giapponesi tirarono contro i bastimenti francesi e olandesi. — Il comandante di un vapo-americano chiese sodisfazione alle Autorità giapponesi per l'attacco di una nave americana. — Fu scoperto un complotto contro la vita del console inglese a Nangasaki. *(FF. SS.)*

Bucarest 10 settembre.

Lunedì scorso morì l'ex caimacan Giovanni Alessandro Philippesko, che fu competitore di Cuza all'epoca dell'elezione del Principe. *(FF. di V.)*

Parigi 10 settembre.

L'Imperatore è partito questa mattina per Biarritz. — Le risposte della Russia alle Note delle tre Potenze arriveranno domani o dopo domani. — La *Patrie* e la *France* credono sapere che i giornali inglesi pubblicheranno domani la Nota dell'Inghilterra. — Il *Siècle* reca un articolo di Havin sulla questione polacca, in cui è detto che la dichiarazione del *Journal de St.-Pétersbourg* dimostra che la Russia non ha maggiori disposizioni conciliant di quello che avesse in luglio decorso. È impossibile, dice l'articolo, che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria tollerino l'attuale situazione; esse saranno costrette a prendere un partito, dichiarando esplicitamente se alle Note infruttuose, delle quali la Russia non fa alcun caso, vogliano o no aggiungere la sanzione d'un *ultimatum*. In caso che l'Inghilterra e l'Austria mancassero, altre Potenze marcerebbero colla Francia alla libarazione della Polonia. *(FF. SS)*

Parigi 11 settembre.

La *Patrie* insiste perchè le Potenze riconoscano i Polacchi come belligeranti. *(FF. SS.)*

Parigi 12 settembre.

Dal *Pays*: « Voci diverse furono sparse oggi alla Borsa; esse non hanno alcun fondamento, tanto quelle che risguardano le notizie da Biarritz e lo stato di salute del Re Vittorio Emanuele, come la risposta della Russia, i cui termini non sono ancora conosciuti. » — I giornali pubblicano, in data dell'Havre, la notizia che il Principe Napoleone non ha lasciato quella città.

Pietroburgo. — Le risposte alle Potenze furono spedite il giorno 10. *(FF. SS.)*

Copenaghen 9 settembre.

Il Re partirà venerdì per Glücksburg e sbarcherà probabilmente il 19 a Helnaes. Il Re Giorgio è qui ritornato oggi. Il 3 furono emanate leggi provvisorie per lo Schleswig, concernenti l'obbligo del servigio militare, e gli obblighi civici riguardo all'acquartieramento, la navigazione e la pesca. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 14 settembre.

(Spedito il 14, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 9 min 40 ant.)

Nel Congresso dei governatori a Richmond, i separatisti deliberarono d'armare 400,000 negri. Dicesi che il Governo di Torino voglia ritirare l'*Exequatur* a tutt'i consoli pontificii. *(V. sopra.)* Persigny ebbe il titolo di duca.

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

A proposito di Esposizione di belle arti, e di articoli di critica più o meno severa, un pittore diceva l'altro dì, pavoneggiandosi, a un letterato: « I letterati si occupano de' pittori; ma i pittori non si occupano punto de' letterati.

« È vero, soggiunse il letterato; avviene lo stesso de' naturalisti, che s'occupano tanto delle bestie, le quali non pensano punto ai naturalisti. »

Il detto è mordace, ma ben trovato. *(Lombardia.)*

Un'ora dopo la mezzanotte dell'11 al 12 corr., scoppiò un incendio nel magazzino degli attrezzi, cordaggi, pece, resina e zolfo, attiguo allo Squero di N. M. all'Angelo Raffaele, nel sestiere di Dorsoduro, N. 1379; e nello spazio di due ore, ogni cosa era consunta dal fuoco, insieme col magazzino, tutto fabbricato di legname. Il danno complessivo è di 4000 fiorini. Accorsero sul luogo i distaccamenti dei pompieri della Giudecca, di S. Trovaso e S. Marco.

Alla Giudecca, presso il Ponte Piccolo, pochi giorni sono, un muratore cadeva giù dal tetto di una casa, alta circa 40 piedi. Ei cadeva da quell'altezza, ma non sul lastrico della via: il canale, che cinge da un lato la casa, sgombro, per buona ventura, in quel momento di barche, accoglieva nelle sue acque l'avventurato muratore, il quale, come uscì fuor del canale alla riva, non che volgersi a guardare l'acqua perigliosa, ben conoscendo a che patto si trovava vivo e all'asciutto, non s'accorgeva d'essere pur bagnato. I vicini, commossi e impietositi della gravità del corso pericolo, porsero vesti asciutte al povero muratore, che tornò a lavorare sul tetto.

Nella sera del 9 corr., scoppiò un incendio nella Frazione di Gruppignano, Distretto di Cividale, in una casa rustica, la quale rimase affatto distrutta. Il danno è di 600 fiorini. Si attribuisce il disastro a causa accidentale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dal 12 settembre.	del 14 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 30	77 20
Prestito naz. al 5 p. %	83 20	83 15
Prestito 1860	100 40	100 20
Azioni della Banca naz.	799 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito.	193 20	192 70
CAMBI		
Argento	111 15	111 —
Londra	111 25	111 25
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	69 —
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1192 —

Borsa di Londra del 12 settembre.

Consolidato inglese	93 ¾

ARTICOLI COMUNICATI.

859

Se la rinomanza letteraria e scientifica dell'esimio avvocato Gio. Battista dott. Zannini, è largamente conosciuta ed onorata, forse non è così della più nobile prerogativa che abbella e sublima le molte altre egregie doti dell'animo suo, e che non può essergli contrastata dall'invidia più bassa, e dalla calunnia più nequitosa. Vuole giustizia, ed a chi scrive è dovere di scoprire una gemma, la quale riposta, illustra unicamente chi la possiede, e svelata, può col suo lume invitar altri a farne l'acquisto. Essa è la preziosa virtù della beneficenza, con grande amore coltivata dal Zannini, e di cui si vuol fare un tenuissimo cenno, ristretto alla parrocchia di Canale, e sol che basti a significare il grato animo.

Potremmo dire del Zannini, che merita grandemente della Chiesa per la elargizione copiosa, con cui sovvenne al ristauro della stessa recentemente eseguito, e per le cure solerti e sapienti, con cui, fabbriciere, vantaggia l'amministrazione; ed aggiungere che, deputato, tutto fa cogli accorgimenti della dotta sua mente pegli economici e morali miglioramenti del Comune: ma ci limitiamo a dire che, fattosi tutore e padre ad ogni guisa di sventurati, non è la sua, la mano tenace che si lascia a stento sgocciolare una meschina elemosina, quasi a levarsi la noia d'importuni accattoni; ma la carità intelligente e svariata che con munificenza profusa si versa nel seno dei poveri.

Questo paese, posto in un seno disagiato delle alpi, avendo una sproporzione rilevantissima fra i prodotti del suolo e la popolazione (circa cinque mila abitanti), presenta necessariamente uno spettacolo doloroso d'una numerosa poveraglia. Ed è questo il campo glorioso, in cui si esercita la straordinaria potenza, di cui è ricco il magnanimo cuore del Zannini. Imperciocchè, avendo assunto quasi a principio, che abiura umanità chi non sente misericordia pel fratello misero, con un'abbondante annua distribuzione di grano, col danaro che dona in buona misura, e col rimettere largo dell'aver suo a chi gli deve o per censi o derrate, medica pietosamente le piaghe profonde dell'indigenza. Quindi è che sì spesso si vede uscir dalla sua casa, ora la vedova, a cui poco innanzi sanguinava il cuore sui figliuoletti languenti di fame, e che, racconsolata, corre frettolosa a confortarli di pane; ora il padre di famiglia che, non potendo per difetto di lavoro alimentare le sue creature, rifà quasi la vita nella liberalità del Zannini, ora chi trovandosi in mano la sospirata moneta, rasserenato fa provvigione per un infermo, che mancava di alimento: e così via via tanti infelici, tanti miseri, ai quali sono addolciti i mali e sostenuta l'esistenza dalla perenne elemosina dell'uomo benefico. Sono questi irrefragabili fatti di misericordia che ogni dì si ripetono.

Un parroco dunque, che vede la consolazione e la calma recata in seno di tante trambasciate famiglie, un parroco che dee tener fatte a sè le beneficenze versate nei tapini della sua parrocchia, mentre sente e sentirà finchè gli basti la vita, nel vivo dell'anima, tutta la compiacenza e la gratitudine, non può omettere di benedire pubblicamente al nome del Zannini e pregare, coi tanti da lui beneficati, affinchè Iddio, che vuol essere veduto nella persona del povero, rimeriti a giusta lance l'opera santa. E con ciò quindi si manifesti, che la preghiera di tanti cuori palpitanti di amorosa riconoscenza; i fervidi voti di quella tenera fanciulletta, la quale, salvata dalla corruzione delle piazze, trova nell'asilo aperto dall'infiammata carità del beneficentissimo sacerdote Sperti, non solamente il nutrimento materiale, ma la vita più soave del cuore nell'apprendimento della virtù; e le supplicazioni di quegli orfanelli, a cui, non è guari, mancava nel padre l'unico appoggio alla vita e che riparavano fidenti all'angelo del conforto, si manifesti che attraggono tal guiderdone, il quale non ista sotto alla grandezza del dono, e mentre fa gustare una soavissima affezione nell'opera del beneficio, per mille altri argomenti dimostra che Dio prende a debito proprio le misericordie usate coi suoi poverelli.

Somme grazie ed onore imperituro al Zannini, invitto e generoso campione di provvidenza.

Canale, 2 settembre 1863.

L' Arciprete.

858

Il tornar col pensiero ai cari tratti, alle virtù, ai sacrifizii di cui si ornava la vita di quelli che piangiamo già estinti, par che rattemperi alquanto il giusto dolore che ci recava la lor dipartita. Sul tramonto del terzo dì del corrente, la signora Maria Venerando vedova Torri, a sessantatrè anni di vita, chiudeva in pace i suoi giorni, e la morte di lei era irreparabile sventura all'unico figlio, che in lei perdeva ogni cosa. Pia, saggia, affettuosa, non visse che a lui, e nelle molteplici cure dell'amore materno, gli rese men grave la immatura perdita del genitore. Le virtù di lei furono modeste ma vere, le sole che rendano stimabile, e lungamente desiderata la donna, la madre. Anche nei più ardui sacrifizii non ismarrì nel cammino, ed attinse ogni forza dalla religione, che profondamente sentiva. Travagliata pressochè da due anni nella salute, più che per sè temeva pel figlio, e con quelle dissimulazioni affettuose, di cui è capace una madre, avrebbe voluto occultargli le sue sofferenze, i suoi non fallaci presentimenti. E allora che questi stavano per fatalmente avverarsi, la religione, che fino agli estremi le fu dappresso coi più dolci conforti, le infuse rassegnazione profonda, e compose in placida calma il suo spirito.

Salve, anima benedetta, la pace del giusto ti sorrida in eterno, e di lassù dove l'amore è perfetto, guarda sempre al desolato tuo figlio, cui rimase unica consolazione la cara memoria di tue virtù, nè ti dimentica anche di quello che deponeva sull'onorata tua tomba questo povero fiore. *Un amico del figlio.*

GIACOMO VIVANTE. 860
COMMEMORAZIONE.

Se una vita trascorsa in mezzo ai tumulti del mondo lascia, allor che spenta, un vuoto deplorato dalle moltitudini, forse non meno grave è la perdita di chi trasse una esistenza, tranquilla sì, ma pur tutta consacrata alla famiglia, agli amici, purchè delle virtù del trapassato, e la famiglia e gli amici offrano amplissima testimonianza di pianto.

Una di queste perdite inavvertite ai molti, sensibilissime ai pochi, avemmo a deplorare nella fine immatura di Giacomo Vivante, rapito nel fior degli anni all'affetto dei suoi cari, e più che a tutti alla madre diserta, la quale, come amorosissima ch'ell'era, ebbe altre volte la fortuna, ed oggi il cordoglio, di sapersi da lui riamata quanto più lo fu madre mai sulla terra.

Nato nel 1838, e vissuta una vita, sacra fino dai primi anni ad assai prossima morte, non potè il Vivante formare la felicità della famiglia, solo perchè assai presto della sua salute disperata si disse, e per la stessa ragione non riuscì a ridonarle, come certo era fra i suoi intenti il più saldo, quel lustro e quello splendore, che in altri tempi la avevano resa cospicua nella nostra Venezia.

E la sua vita, logorata da nuovo e più intenso malore, si spense la sera del 21 agosto, e s'ei tornava senza un lamento, e pieno il cuore di fede saldissima colà donde era partito, una madre, due sorelle, i congiunti, e pochi amici inconsolabili di lui e delle sue virtù per sempre perdute, amarissimamente si dolgono.

Cresciuto il Vivante nei principii della sua professione religiosa, mai non cessò di praticarne i dettami venerandi, ed allorchè, prostrato dal morbo e sentendo prossima la sua fine, volle provvedere, con le ultime disposizioni, alla fortuna che gli era devoluta, ben seppe egli mettere in atto quei principii di carità e di amore, che primo il Mosaismo ha predicato in sulla terra.

Possa la memoria di quel che ei fece, ed il rimpianto, soave e doloroso ad un tempo, del meglio che avrebbe potuto fare nel mondo, mitigare l'inenarrabile ambascia in tutte le persone, che egli ebbe a caramente dilette, e del dolore di cotale dipartita si confortino i superstiti con una speranza ineffabile, o, a dir meglio, con una sublime certezza!

M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9403. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 17 settembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, l'appalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione pel novennio dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1872, alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 settembre, N. 204.)

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

Numero progressivo, qualità ed ubicazione del diritto, e dato regolatore.

1.	Diritto di porte al sostegno di Torrenova	fior. 2025:—
2.	» di palate alle porte di Torrenova	» 1517:65
3.	» simile a Cavanella d'Adige	» 1475:37
4.	» attiraglio dalla Rettinella alle Botti Barbarighe	» 387:97
5.	» » da Torrenova alla Rettinella	» 157:73
6.	» » da Rettinella in Adria	» 107:37
7.	» » da Cavanella in Adria	» 199:96
8.	» » da Rettinella a Cavan. di Po	» 57:93
	Totale	fior. 5928:98

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 17 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 14072. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo forese, sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa provincia: si rende noto al pubblico, che nel giorno di martedì 22 corr. sarà tenuto presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta dell'appalto stesso sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 21 luglio p. p., N. 11462, ostensibile all'albo d'Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 9808. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 22 settembre p. v. avrà luogo, presso questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei Diritti erariali, indicati nella sottoposta Descrizione, pel novennio dal 1.° novembre 1863 al 31 ottobre 1872, alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 12 settembre, N. 205.)

Descrizione dei Diritti da riappaltarsi.

1. Passo a Cavanella di Po, detto anche dell'Articiocco, sul Canal Bianco. Dato regolatore, fior. 696 : 50, v. a. Valore delle scorte, fior. 227 : 15, v. a.

2. Passo a Rettinella sul Canal di Loreo. Dato regolatore, fior. 309 : 93, v. a. Valore delle scorte, fior. 252, v. a.

3. Passo a Bonandini e Beretta, sul canal di Loreo. Dato regolatore, fior. 243 : 25, v. a. Valore delle scorte, fior. 49, val. austr.

4. Passo a Fornaci sul Po di Levante. Dato regolatore, fior. 190 : 40, v. a. Valore delle scorte, fior. 140, v. a.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 12904. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a rispettati Decreti 16 agosto 1861, N. 15533 e 21 luglio corr., N. 12445 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita del quoto spettante all'I. R. erario ramo Cassa d'ammortizzazione successo al Monastero di S. Teresa di Venezia sul diritto feudale esercibile nelle montagne con osteria detta Monti Lessini in Distretto di Verona, il cui reddito complessivo annuo che si ritrae mediante affittanza, ascende ad austr. 14,000 pari a fior. 4900.

Una tale rendita viene divisa sul dato di soldi 24 ai diversi comproprietarii per mezzo della nob. Società dei Monti Lessini ed il quoto stesso posto in vendita si commisura sopra il carato di proprietà erariale di soldi uno denari sei.

L'asta sarà aperta nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 2700.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 settembre, N. 204)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 29 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 6331. AVVISO. (2. pubb.)

La Presidenza del Consorzio di Cavazuccherina ha invocato l'investitura delle acque del fiume Sile, occorrenti al rinfrescamento delle acque interne del Consorzio stesso, esistente in località denominata Cavazuccherina, Distretto di S. Donà, e confinante a Levante con un argine, detto delle Rue, il quale ha il ciglio a metri 3.00 sotto l'orizzontale comune alle *Sezioni* designate all'Allegato *A* del progetto che non permette l'espansione delle acque interne nel vicino territorio, a Mezzogiorno confina col fiume Sile, nell'alveo abbandonato dal Piave a mezzo di terreni elevati nella *zona* culminante mediamente a metri 1.00 sotto la stessa orizzontale, a Ponente collo stesso alveo abbandonato dal Piave, con terreni al medesimo livello dei precedenti, ed a Tramontana confina coll'argine detto di S. Marco, molto più elevato delle indicate sponde di Mezzodì e Ponente.

In senso all'articolo 4 del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806 vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 20 settembre 1863, presso l'Ufficio dell'I. R. Delegazione provinciale in Venezia, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio preindicato il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque, e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 21 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*,
L'I. R. Vice-Delegato, CARLO co. DI MANIAGO.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che nei giorni sottoindicati terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant'Angelo, Casa S. Stefano, al N. rosso 3549, degli esperimenti d'asta, allo scopo di assicurare i lavori di mano d'opera e la somministrazione dei materiali ed utensili sottodescritti, che si renderanno necessarii pel servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizii o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, durante l'epoca del 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1867, deliberandoli, con riserva della Superiore approvazione, a quei concorrenti che, oltre all'essere riconosciuti idonei ed all'avere prestato il vadio prestabilito, faranno le offerte più vantaggiose per l'I. R. Erario e si assoggetteranno a tutte le condizioni dell'asta stessa.

Descrizione dei lavori di mano d'opera e dei materiali ed utensili da somministrarsi.

Nel giorno 24 settembre 1863: Lavori di chiavaiuolo e di fabbro-ferraio; vadio da depositarsi prima dell'asta, effettivi fior. 225 v. a.

Nel 25 detto: Somministrazione di chioderie, cordami, pennelli da muratore, attrezzi di ferro, ecc.; vadio, fior. 75.

Nel 26 detto: Lavori di asfaltatore; vadio, fior. 100.

Nel 28 detto: Lavori di bandaio; vadio, fior. 15.

Nel 29 detto: Lavori di manutenzione delle marmitte alla Pilhal; vadio, fior. 15.

Nel 30 detto: Lavori di coloritore; vadio, fior. 40.

Nel 1.° ottobre: Lavori di bottaio; vadio, fior. 40.

Nel 2 detto: Lavori di spazzacamino; vadio, fior. 40.

Nel 3 detto: Lavori di pulitura delle stufe; vadio, fiorini 50.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 settembre, N. 204)

Venezia, 31 agosto 1863.

N. 26410. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 19 settembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una nuova pubblica asta per vendita del fondo prativo denominato Erbai, in Mappa stabile di Barbano, ai NN. 836, 837, di pert. 5.84, rendita L. 2 : 29, sul dato fiscale ribassato di fior. 45 : 65 di valuta d'argento.

Le condizioni d'asta ed il Capitolato normale di vendita, sono ostensibili presso la Cancelleria del suddetto I. R. Commissariato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 27033. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'appalto del trasporto delle condotte dei tabacchi e dei sali dall'I. R. Fabbrica tabacchi dall'I. R. Agenzia, ed in generale da qualsiasi depositorio erariale in Venezia alla stazione della ferrovia a S. Lucia e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta presso questa I. R. Intendenza nel giorno 30 settembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale di soldi austriaci 1 $^{7}/_{10}$ di soldo per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco e sotto riserva della Superiore approvazione.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 600 che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto fino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 6000 e servirà, occorrendo, al completamento della stessa.

3. Sono ammesse anche offerte in iscritto, ferme per queste le consuete prescrizioni, e sulla soprascritta dovrà apporsi la seguente legenda: « Offerta per l'appalto del trasporto delle condotte e dei sali dall'I. R. Fabbrica tabacchi dall'I. R. Agenzia, ed in generale da qualsiasi depositorio erariale in Venezia alla stazione della ferrovia a S. Lucia e viceversa. »

Queste offerte, corredate dal deposito di fior. 600 o dal confesso di Cassa comprovante il deposito stesso, devono venir consegnate al protocollo dell'Intendenza avanti il principio dell'asta.

4. In via d'indicazione, priva d'ogni effetto legale rispetto ad una maggior o minor quantità, si accenna che le condotte annuali possono, in via media, ascendere a quintali metrici 118000 di sale e quintali metrici 12500 di tabacchi.

5. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

6. Un più dettagliato Avviso d'asta viene pubblicato a stampa, e tanto questo quanto le condizioni speciali d'impresa contenute in apposito capitolato, possono ispezionarsi presso la sez. II di questa I. R. Intendenza dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni precedenti quello dell'asta

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bellati.

N. 8113. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

pel posto di scrittore presso l'Ufficio portuale sanitario in Chioggia col soldo di annui fior. 420.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo, a tutto il 15 del p. v. ottobre, comprovando la qualifica al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 settembre 1863.

N. 537. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto si rese vacante un posto di aggiunto segretario provvisorio coll'annuo soldo di fior. 840 v. a. Quelli pertanto che credessero di aspirare al medesimo, dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli eventuali di parentela o di affinità cogli altri impiegati addetti al Tribunale suindicato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto,
Venezia, 5 settembre 1863.

N. 24130. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È ancora vacante un posto di direttore e catechista nella scuola maggiore e reale inferiore di Oderzo, che ha lo stipendio di fior. 525 con diritto a pensione.

Per le funzioni di catechista si terrà presso il rev. ordinario di Ceneda un apposito esame il giovedì 22 ottobre p. v., prima del qual giorno presenti, chi vi aspira, all'ordinario stesso l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 31 agosto 1863.
CODEMO, *Segretario*

N. 16972. AVVISO. (2. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta tenuti per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di Garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1863-64, si avverte, che sarà tenuto nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 25 settembre corr., ed occorrendo nei successivi 26 e 28, una nuova asta per la fornitura di kil. 3200 carbone, prendendo a base d'asta il dato di fior. 3 : 20 per ogni cento kil., ferme del resto le medesime condizioni ed obblighi stabiliti coll'Avviso d'asta 8 agosto p. p., N. 15019 stato regolarmente diramato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai N.i 186, 187 e 188.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1751-867. 836

La Direzione della pia Casa di Ricovero od Ospizii in Venezia

AVVISA:

Ad esecuzione della testamentaria disposizione della fu nobili Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie dotali a favore di povere donzelle nobili venete, col reliquato nitido della facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibilmente al decorso anno 1862, ammontante a fior. 667 : 70, per cui l'importo di cadauna grazia ascende a fior. 222 : 57.

In quanto ai requisiti richiesti per poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso questa Direzione ad ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 2 settembre 1863.
Il Direttore onorario, VENIER.

N. 33. *Provincia di Padova.* 841

La Presidenza del Consorzio Gorzon Inferiore in Este

AVVISA:

Tutt'i possidenti consorziati, che nel 30 settembre p. v., scade il termine prefisso pel pagamento dell'ordinaria imposta approvata nel preventivo anno corrente. Sono quindi diffidati ad effettuarlo sotto le seguenti norme.

L'imposta stessa è stabilita sulla vigente classificazione, cioè:

di soldi	7	sulle pertiche di classe	Alta.
»	10	» »	Media.
»	4	» »	Bassa.

Dovrà essere pagata a tariffa, nella Cassa dell'esattore sig. Melati Antonio aperta in Este, contrada Portavecchia, al civico N. 676;

Nelle Comuni del Circondario consorziato si troveranno i commessi di esso esattore incaricati dell'esigenza, in un giorno prossimo alla rata, che sarà espressamente annunciato da apposito avviso.

La scossa sarà regolata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghi decreti in vigore.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. sigg. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Inferiore, Este, 30 agosto 1863.

La Presidenza,
GIO. BATTISTA RAIMONDI sost. TRIESTE.
D. dott. CENTANINI sost. MICHIEL.
B. dott. DAL-ZIO.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

857

Avviso interessante ai genitori.

Nel Collegio più volte encomiato da questa *Gazzetta*, dal *Messaggiere Tirolese*, e dal *Tempo*, diretto dal dott. Marco Pozza di Padova, vi sarà pure nell'anno p. v., la Scuola privata reale dei primi tre corsi. Ora pubblichiamo una circolare del suddetto dott. Pozza, che dice:

« Si previene che la Scuola commerciale, sostenuta da valenti maestri nazionali e stranieri, avrà un'istruzione pari a quella dei principali Istituti di Francia, Germania e Svizzera. È tempo omai che cessi il vieto pregiudizio, non esser buono che quanto ci viene da altri paesi, e che l'Italia, maestra per ben due volte all'Europa, non sappia conseguire ciò che altrove si ottiene.

« Per le materie che s'insegnano, vedi il pubblicato programma. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre. — Sono arrivati da Trieste il brig. austr. *Campidoglio*, cap. Maltesa, vuoto all'ord.; da Susa il brig. austr. *Canova*, cap. Ballarin, con olio ai Palazzi; da Braila il brig. greco *Evangelistria*, cap. Dasj, con granone per Rosada; da Pola il brig. *Palma d'Olivo*, cap. Scarpa, vuoto all'ord.; da Livepool il vap. ingl. *Ajax*, diretto a Bachmann, con tabacco per la I. R. Fabbrica; da Bari il nap. Gargano, con olio e mandorle per De Piccoli; ed altri legni ancora.

Nulla di nuovo nelle mercanzie, di cui poca l'attività, che fu maggiore nelle pubbliche carte, e le transazioni specialmente nella rendita ital. per la consegna, per sino ad ottobre p. v. 1864, sul prezzo di 72 ½, e 72 da 1.° gennaio a tutto giugno; le Banconote pronte si pagavano da 90 a 90 ¼; il Prestito naz. a 74 ¾; il veneto a 83 ¼; il 1860 da 90 ½ a ¼. In generale, le Borse, si manifestano, pel momento, poco attive; migliore però la disposizione nella valuta; cercavasi fino da sabato il da 20 franchi a fior. 8 : 3 e 3 ½ fors'anco.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 30
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 05
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	»	100 franchi	4	39 70
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 70
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 60
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 111 : 42 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 12 settembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 73 —	7 34 —	7 85 —
Frumentone	4 49 —	4 73 —	4 97 —
Riso nostrano	11 54 —	14 38 —	16 35 —
» bolognese	12 18 —	13 30 —	14 43 —
» cinese	10 26 —	11 38 —	12 34 —
Segala	4 65 —	4 81 —	4 97 —
Avena	3 53 —	3 69 —	3 84 —
Fagiuoli in gen.	5 77 —	5 93 —	6 09 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 12 settembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	22.40	23.45
» mercantile nuovo	21.—	22.05
Frumentone pignoletto	14.70	15.05
Frumentone gialloncino, napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	11.20	11.55
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 10 settembre. — Poco attivo, in questa settimana, fu il nostro mercato, tanto negli affari di Banca che nelle mercanzie. Qui pure scarseggiava il rappresentativo, ma lo sconto si contenne da 4 ¾ a 5 ¾ per % per Vienna e Trieste. Poco si operava nei caffè e meno ancora negli zuccheri senza alcun avanzamento. Calma perdurò nei cereali, nei cotoni, nelle lane, negli olii e nelle frutta, di cui seguivano varii arrivi nella uva rossa, nella sultanina, nella passa, nei fichi di Smirne e di Puglia. Nelle mandorle, maggiori vendite, ma con ribasso, da fior. 36 a f. 34.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Bienvenu Leopoldo, poss. di Nogent le Rotrou, alla Vittoria. — Berr de Turigur, poss. di Besançon, alla Ville. — Jeffreson M. Alfredo, poss. ingl., da Danieli. — De Montegou Giulio, all'Europa, - Chausson Prospero, all'Europa, ambi poss. franc. — Hounsfield Giorgio, all'Europa, - Overend Guglielmo, all'Europa ambi poss. ingl. — Gâche Edoardo, poss. franc., al San Marco. — Lehnhoff Federico, poss. di Stuttgart, a S. Marco, N. 185. — *Da Verona:* Fischhof Adolfo, dott. in medic., vienn., da Danieli. — Smyly L., poss. ingl., da Barbesi. — De Weinrich Emerico, maggiore bavar., alla Stella d'oro. — De Kiliani bar. Carlo, alla Stella d'oro, - De Fels bar. Giuseppe, alla Stella d'oro, ambi capit. bavar. — Gawriloff Nicolò, dott. in medic., russo, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Mayall M. Giovanni, poss. ingl., al S. Marco. — De Forgacs, contessa, poss. ungh., a S. Marco, N. 185. — *Da Trieste:* De Gasparin, conte, poss. di Berna, alla Ville. — Artaria Augusto, poss. vienn., all'Europa. — Schechterus Carlo, cassiere di Stato ad Hermanstadt, alla Luna. — Wathney H., possid ingl., da Barbesi. — *Da Vienna:* Lecchini Emilio, poss. fiorentino, da Danieli. — Schreiner Francesco, alla Stella d'oro, - Kordik Francesco, alla Stella d'oro, ambi possid. boemi.

Partiti per Milano i signori: Bradford Giovanni, poss. ingl. — Gourlay I. Edoardo, capit. ingl. — Bequet Alfredo, poss. belgio. — Labayen Simon, poss. spagn. — Hezner Giorgio, poss. boemo. — Viénot Emilio, agente consolare di Francia a Gallipoli. — Ravenna Bartolommeo, - Ravenna Nicolò, ambi poss. di Gallipoli. — Tonnelier Girolamo, poss. franc. — De Fourgé Gastone, avvocato alla Corte imper. di Francia. — *Per Ferrara:* Bentivoglio marchesa Marianna, poss. — *Per Padova:* Needham Guglielmo, poss. ingl. — Montes Pedro José, - Laro Francesco, ambi poss. del Perù. — De Portocarrero Pedro, poss. spagn. — *Per Bolzano:* Khuen Giuseppe, dott. in legge, di Salisburgo. — *Per Verona:* Lesel Maurizio, poss. di Mannheim. — *Per Trento:* Gliskiersyki contessa Anna, - Bellestrem contessa Anna, ambi poss. pruss. — *Per Conegliano:* Fitzgerald R. Carlo, poss. ingl.

Nel 13 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Mac Avoy Gabriele, avv. franc., a Sant'Angelo, N. 3877. — Boinod Carlo, all'Europa, - Vilmorin Enrico, all'Europa, - Meyer Adolfo, all'Europa, - Meyer Edoardo, all'Europa, - Rolland I., all'Europa, tutti cinque poss. franc. — Yeo Roberto, poss ingl., all'Europa. — Dmitrieff Gaspero, poss. russo, all'Europa. Bennett Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Dialegmeno Demetrio, poss. russo, alla Ville. — Turner Federico, possid. ingl., da Danieli. — Prevost Paradol Luciano, poss. franc., da Danieli. — Thuret Luigi, notaio di Nevers, alla Luna. — Mesairie Emilio, avv. franc, alla Luna. — De Lebedewsky Costantino, poss. russo, alla Luna. — *Da Verona:* Reichart Carlo, da Danieli, - Wäger Guglielmo, da Danieli, - Gastl Giorgio, da Danieli, tutti tre possid. di Brünn. — Van Gallant Carlo, alla Luna, - Van Janssend Luigi, alla Luna, ambi possid. belgi. — Mumming Giovanni, da Barbesi, - Eddy Walter Carlo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Foerstner, bar., tenente colonnello pruss., alla Ville. — De Buol bar. Rodolfo, poss di Costanza, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Di St Giorgio co. Luigi, all'Europa, - Di S.t Giorgio co. Guido, all'Europa, - Bixio Oliviero, all'Europa, tutti tre poss. torinesi. — De Breuilly cav. Edmondo, all'Europa, - Saussine Ippolito, all'Europa, ambi poss. franc. — Smith Horton Riccardo, poss. ingl., all'Europa. — Wright P. Giovanni, da Danieli, - Turnbull Guglielmo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Trieste:* Canole Tommaso, poss ingl., all'Europa. — *Da Parigi:* Gilbert de Voisins contessa Maria, nata Taglioni, poss, a Sant'Angelo, N. 3877.

Partiti per Milano i signori: Alfonso Saluzzo, princ. di S.t Mauro dei Duchi di Cerigliano (Napoli). — Cairo James, - Atkinson M. Giorgio, ambi poss. ingl. — Roesener Adolfo, poss. annoverese. — Seymour D. Guglielmo, poss. irland. — Granjon Cristoforo, poss. franc. — Des Etangs Carlo, avvocato franc. — Meunier Amando, poss. d'Havre. — Artaria Augusto, poss. vienn. — De Xylander R. Roberto, uffic. bavar. — Bey Giacomo, poss. egiziano. — *Per Bologna:* De Orue Juan, poss. spagn. — Tuillerat Paolo, impiegato al Ministero di Parigi. — *Per Padova:* Biddelstom Giovanni, poss. ingl. — Barbaro Luigi, avv. ed ispettore scolastico a Ferrara. — *Per Verona:* Gawriloff Nicolò, dott. in medic., russo. — *Per Pordenone:* De Weinrich Emerico, maggiore bavar. — De Kiliani bar. Carlo, - De Fels bar. Giuseppe, ambi capit. bavar. — *Per Conegliano:* Ingenhaeff bar. Silvio, poss. sassone. — *Per Trieste:* De Szént Iványi Carlo, - De Németh Lodovico, ambi possid. ungh. — Doms Leo, poss. pruss. — Schroeder F., poss. di Venezuela. — Quet Filippo, capit. franc. — Sollies Alberto, - Geist Giorgio, ambi avv. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 settembre	Arrivati	934
	Partiti	1119
Il 13 settembre	Arrivati	1425
	Partiti	1654

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 settembre	Arrivati	83
	Partiti	86
Il 13 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *SS. Maria e Donato di Murano.*

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 14 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Pietro Micca.* (Replica.) — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 settemb. - 6 a.	340''', 40	10°, 3	7°, 6	61	Sereno	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	341, 20	16°, 2	11°, 9	47	Sereno	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	342, 00	14°, 2	11°, 2	51	Sereno	E. S. E.		
13 settemb. - 6 a.	341''', 82	10°, 6	8°, 1	56	Sereno	E. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	341, 20	16°, 4	11°, 5	48	Sereno	E. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	341, 00	14°, 4	11°, 4	53	Sereno	E.		

Dalle 6 a. del 12 settemb. alle 6 a. del 13: Temp. mass. 16°, 4 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

Dalle 6 a. del 13 settemb. alle 6 a. del 14: Temp. mass. 16°, 6 — » min. 10°, 5
Età della luna: giorni 30.
Fase: N. L. ore 5. 32

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Concessioni. Premii agli studenti dell'I. R. Scuola principale di nautica. Notizie delle Indie e della Cina. Congresso de' Principi a Francoforte: dispaccio del ministro di Baden al conte di Rechberg; altro del ministro di Sassonia al ministro di Baden.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero. Fatti diversi. Arrivo di S. A. I. il Granduca Costantino a Vienna. Sua partenza. Voci. Grazia.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *la processione del SS. Salvatore; il Papa a S. Maria del Popolo; la Regina di Napoli; la principessa Barberini; il prof. Maggiorani; salute del Papa; premiazione; pellegrini tedeschi; difesa della filosofia.* — Regno di Sardegna; *processo al Dovere e sua assoluzione. Celebrazione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi a Napoli.* — Impero Russo; *visita dell'Imperatore a Cronstadt; Dieta di Finlandia. Notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Ottomano; *questione di proprietà; tasse condonate; deputazione del Libano; ispezione nel Curdistan. Ritorno al cattolicismo.* — Inghilterra; *deliberazione del Governo. Lagnanza; meeting per la Polonia.* — Francia; Nostro carteggio: *storia delle voci sull'alleanza franco-russo-prussiana; cose del Messico; libro proibito.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *pubblica mostra di belle arti.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'oratore della città di Herrmanstadt, Federico Schneider, in riconoscimento della sua zelante e proficua attività per promuovere il bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere concistoriale, ispettore scolastico distrettuale, amministratore parrocchiale e decano di Oberzellerndorf, nell'Austria inferiore, P. Carlomanno Sterlike, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della proficua operosità da lui prestata per lunghi anni per la Chiesa, per le Scuole, e pel suo leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale circolare di Wiener-Neustadt, Giovanni Huber, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di procuratore di Stato, rimasti vacanti presso i Tribunali distrettuali di Korneuburg, S. Pölten e Steyr; il primo, a quel consigliere di Tribunale circolare, Teodoro Heinrich; quello di S. Pölten, al sostituto procuratore di Stato in Vienna, Augusto Ehrlicher; e quello di Steyr, al sostituto procuratore di Stato in Vienna, Carlo Scharrer; indi, i tre posti di sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vienna, ai sostituti procuratori di Stato, Goffredo Bergmüller di S. Pölten, e Carlo Röttinger di Wiener-Neustadt, questi due, in via della chiesta traslocazione, e all'aggiunto giudiziario di Vienna, Giuseppe Joem; e finalmente, i posti di sostituto procuratore di Stato, rimasti così vacanti presso i Tribunali circolari di S. Pölten e di Wiener-Neustadt, il primo, all'aggiunto giudiziario, Federico Schaad di S. Pölten, e l'altro, all'aggiunto giudiziario in Vienna, Giuseppe Döller.

La Regia Cancelleria aulica ungherese nominò l'attuale supplente del R. Ginnasio superiore di Neuschl, Emilio Cerny, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

La Regia Cancelleria aulica croato-slavona, nominò il supplente presso il Ginnasio d'Esseke, Giuseppe Pavec, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 settembre.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 9 settembre, quanto segue:

« Era da aspettarsi che gli organi ostili cercherebbero con tutte le loro forze di attenuare l'*importanza di quanto si è fatto nel Congresso dei Principi a Francoforte*. Ciò nullaostante, è difficile anche ai più prevenuti di chiudere gli occhi in faccia al grande fatto, che la maggioranza, di gran lunga preponderante, dei Principi tedeschi, ha prestato mano all'opera d'una riforma federale, ed ha chiuso così la voragine, che sino allora esisteva nell'opinione del popolo tra l'azione dei Sovrani ed i bisogni della grande patria complessa. Sulla capacità di vita e di perfezionamento dell'Atto di riforma, quale uscì dalle conferenze dei Principi, non può sussistere alcun dubbio fondato. È offerto un organo ai legittimi desiderii del popolo, per farsi conoscere in maniera corrispondente. Sul terreno delle condizioni esistenti di diritto e di fatto, la potenza complessiva della Germania non dev'essere centralizzata, non compenetrata in una sola mano, ma dev'essere unita collegialmente per procacciare al nome tedesco, anche dal lato politico, quel riconoscimento e quella stima, di cui gode in grado eminente sotto tutti i rispetti dell'azione intellettuale, ma che sventuratamente gli vien meno soltanto sotto il rispetto politico. Ciò che v'avea di sconfortante nelle condizioni della Germania sino al Congresso di Francoforte, consisteva in ciò che v'erano due Potenze principalmente attive nel trattare nel loro senso la questione germanica, da un lato un radicalismo trascendentale, che speculava sopra un lontano avvenire, e che sperava di vedere fiorire la libertà e l'unità germanica, col rovesciamento di tutto ciò ch'esisteva,, dall'altro, la tendenza ad una egemonia unilaterale, la quale, nullostante il massimo favore delle congiunture, non sarebbe mai riuscita ad unificare la Germania. Il movimento riformatore, proceduto da Francoforte, taglia la via ad ambedue queste tendenze. Partendo da ciò ch'esiste di diritto, esso apre alla nazione un'ampia e chiara prospettiva di sviluppo organico; ed ecco ad un tratto il partito della riforma, che finora agì con una certa riserva, e si tenne di preferenza nei limiti della difensiva, diventare il più forte, il più ricco d'avvenire, di tutti i partiti politici della Germania. È questo, non può negarsi, un fatto importante, che dee portare il cattivo umore degli avversarii sino all'esacerbazione.

« È mirabile di vedere la democrazia, presa in grande ed in complesso, giudicare più tranquillamente, più spassionatamente, in parte anzi approvare gli sforzi dell'Austria e dei Principi con essa collegati, più della seconda parte degli avversarii. Senza voler esporre a fondo i motivi di questo fenomeno, crediamo però che, se anche dal lato ora contemplato alcuni pregiudizii offuschino la vista, non si disconosca tuttavia che il movimento riformatore s'avvicina alle più intime aspirazioni ed ai desiderii intellettuali del popolo tedesco, più che la pericolosa proposta del forte Stato federale in una lega impotente di Stati.

« Frattanto, dobbiamo seriamente protestare contro l'idea, che l'attuazione dell'Atto di riforma, equivalga ad un tentativo di sminuire alla Prussia la sua posizione potenziale in Germania ed in Europa, di intaccare la sua dignità e la sua indipendenza. Non si è mai elevata un'accusa più di questa infondata. La premura, con cui l'Assemblea dei Principi ha, sì in principio come in fine della sua operosità, invocato la cooperazione della Prussia, pruova nel miglior modo quale alta importanza vi si dava. Quanto però al contenuto dell'Atto di riforma, non si scorge in esso traccia alcuna di tendenza a far discendere la Prussia dall'altezza della sua posizione potenziale, e così non può più esservi questione d'un attentato alla sua dignità. E nemmeno, del pari, di un attentato alla sua indipendenza, qualora non si voglia intendere con ciò una politica della piena mano libera, la quale, come insegnano i fatti, non giovò finora nè alla Germania nè alla Prussia medesima.

« L'Atto di riforma non attribuisce all'Austria un solo diritto di più dell'Atto federale; e del pari non ne toglie nemmeno alla Prussia alcuno. Esso si fonda, in complesso, sui principii della giustizia e della reciprocanza. Ma lo spirito, che lo riempie e lo sostiene, richiede da tutti i Governi della Germania di porre la politica dei loro speciali interessi in armonia colle condizioni di una vera politica germanica complessa.

« L'Austria è con tutta la sincerità disposta a far ragione a questa richiesta, che deriva dalla natura della cosa; e l'organizzazione, da essa proposta, è così costituita, che, se essa volesse abbracciare una politica opposta agli scopi della Germania, ne la impedirebbe la forza del contemplato organismo federale. In ciò consiste la misura dell'abnegazione, con cui, per sua parte, ella contribuì alle deliberazioni di Francoforte; e se si chiede alla Prussia di calcare le stesse orme, non v'ha in ciò ombra di pregiudizio pel suo decoro, per la sua dignità, ma soltanto la supposizione onorevole dei suoi sentimenti veramente tedeschi.

« Malgrado l'irritazione del momento, malgrado la resistenza dello stesso spirito popolare dell'antica Prussia, noi crediamo che sonerà pur l'ora, in cui anche la Prussia aderirà alla lega dei Principi e dei popoli della Germania. Che noi lo desideriamo di tutto cuore, non dovrebbe muoversi dubbio da alcuna parte. Del resto, noi troviamo il fondamento della nostra speranza nella muta, ma invincibile forza della idea conciliatrice della riforma federale, cui sarà merito incontrastabile dell'iniziativa imperiale aver dato vita a tempo opportuno. »

A fine di giudicare l'Atto di riforma federale, come risultò dalle conferenze di Francoforte, devesi tener fermo che non dovea avere altro scopo, fuor quello di stabilire il diritto già esistente. Da questo punto di vista sembrano quasi del tutto giustificate anche le emende, che furono fatte nella discussione in base al progetto presentato. Ad ogni modo, non è che conseguente, ch'essendo stata stipulata la maggioranza di due terzi relativamente alla questione principale sulla guerra e sulla pace, fu mantenuto sempre lo stesso modo di votazione. Con ciò si manifesterà pure, nelle votazioni importanti, più chiara e più convincente la vera opinione dei votanti, che se, per le deliberazioni di grande rilievo, fosse bastata la semplice maggioranza.

Se si confronta, del resto, l'art. 8.°, di cui s'è tanto parlato, nella sua redazione attuale, colle corrispondenti disposizioni dell'Atto federale, si riconosce facilmente che non solo, relativamente alla guerra e alla pace, è formulato più chiaro il diritto esistente, e meglio legalizzato, ma che fu redatto ancor più rigorosamente, e che il toglimento del punto, che parlava dell'eventualità d'una minaccia dell'equilibrio europeo, non pregiudica a questa più rigorosa redazione; mentre, ad ogni modo, col toglierlo, fu dimostrato incontrastabilmente, in faccia a certe suscettività, che si dee tenersi fermi al carattere difensivo della Confederazione.

Si dee osservare ancora, che, sebbene l'Atto di riforma mantenga il diritto presidenziale, siccome titolo di possesso incontestabile, esso offre alla Prussia per quello importanti equivalenti. La Prussia guadagna, cioè: 1) La sostituzione nella presidenza *de iure*; 2) l'invito collegiale pel Congresso de' Principi; 3) tre voti nel Consiglio federale.

(C. G. A.)

Togliamo al foglio della mattina 11 settembre, della *Const. Oesterr. Zeitung*, quanto segue, sotto il titolo: *Francia ed Austria:*

« Sulla posizione della Francia in faccia all'Austria, e sul cambiamento che sembra essere avvenuto in questi ultimi giorni, riceviamo la corrispondenza seguente, la quale, da un lato chiarisce la situazione, dall'altro, da campo alle migliori speranze e prospettive per l'avvenire:

« Parigi 7 settembre 1863.

« Lord Clarendon, ritornato qui da Francoforte, ha complimentato l'Imperatore Napoleone, e questa visita potrebb'essere stata non senza importanza per ristabilire la buona intelligenza fra i due Gabinetti e con quello di Vienna. Per dissipare intieramente le nebbie ed i vapori, che quì erano stati ad arte diffusi in proposito del Congresso dei Principi e della compartecipazione inglese, non occorreva che un semplice schiarimento dell'uomo di Stato britannico. Lord Clarendon avrebbe dipinto il nostro Imperatore Francesco Giuseppe, semplicemente qual è, e quale si è mostrato a Francoforte, tranquillo e sicuro fra tutti i Principi, come fra amici. Il nobile lord non trovò occasione nemmeno di dover confutare il sospetto di piani aggressivi contro la Francia e l'Italia, nè di parlare della grande cospirazione dell'oltramontano Absburghese nel circolo quadruplo dei Principi protestanti.

« Se non che, potrebbe essere divenuta nuovamente soggetto di discorso, qui a Parigi, la posizione comune nella questione polacca, la quale non fu nè poteva essere toccata a Francoforte; e, dacchè la Francia sembra avere posto da parte tutte le strane notizie in tale argomento, si conseguirà nella quistione un tranquillo accordo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 10 settembre:

« Vi ricorderete qual gioia si fosse manifestata in Ungheria, alla notizia dei tentativi di riforma, fatti da S. M. l'Imperatore a Francoforte. Gli Ungheresi non sapevano forse rendersi pienamente ragione di ciò, che attendevano, e meno ancora del nesso fra la riforma germanica e lo scioglimento della questione ungarica; e pure questa è la seconda parte dell'opera, e non la meno importante. Senz'aver la pretensione di conoscere le idee dei Ministri su tal proposito, noi crediamo di potervi esporre, press'a poco coi seguenti cenni, il lato politico di amendue le questioni, strettamente collegate fra loro:

« Il Governo era disposto a fare varie concessioni al principio della nazionalità ungherese, purchè fosse stato prima assicurato della cooperazione della Germania in tutte le grandi questioni della politica europea, e avesse potuto ritenere colla massima probabilità, di poter fare assegnamento sulla guarentigia della Confederazione Germanica, in ogni caso di pericolo per l'integrità della Monarchia austriaca.

« Tutte e due queste cose furono richieste, e fino a un certo punto ottenute, a Francoforte. Quindi ora si manifesta un'altra volta uno spirito di conciliazione verso gli Ungheresi, e si è offerto di nuovo un momento, che, messo giudiziosamente a profitto, può sottrarre la nazione ungherese a quelle condizioni provvisorie, inflitte al Regno da una strana monomania di legalità. Se non andiamo errati, il Governo austriaco non si presenta a mani vuote: spetterà agli Ungheresi l'accontentarsi oggi di ciò, che si porge loro senza essere spinti dalla necessità, e unicamente per mantenere la pace interna, mentre i soverchi indugi potrebbero rendere nuovamente problematiche quelle concessioni, che sono poste in prospettiva.

« Si ha fondata ragione di credere che S. M. l'Imperatore, la cui comparsa a Francoforte esercitò un influsso veramente magico sulla popolazione e sui Principi, assumerà personalmente l'opera della riconciliazione coll'Ungheria.

« Se v'è circostanza, atta a far prevedere con sicurezza favorevoli risultamenti, tale è indubbiamente quella, che l'Imperatore stesso si occupa della transazione in discorso. E se il tentativo d'accordo coll'Ungheria avrà veramente un esito felice (come parecchi indizii sembrano promettere), collegando i risultati del Congresso dei Principi di Francoforte colla conseguita unione interna, l'Austria si troverà in una condizione splendida per modo, da superare i giorni più gloriosi dell'Imperatore Francesco I e di Metternich. »

Fiume 11 settembre.

Questa mattina alle ore 9, ebbe principio il dibattimento del processo relativo alla *Gazzetta di Fiume*, presenti il principale accusato, nella persona del redattore responsabile, Ercole R., il sig. dott. Carlo N.... di Trieste, quale autore di alcuni articoli stati inseriti in quella Gazzetta; ed il sig. Fran. M., pure di Trieste, qual direttore della tipografia, al tempo in cui usciva quel periodico.

Al dibattimento furono ammesse circa cinquanta persone come uditori, verso viglietto d'ingresso, concesso direttamente dal Presidente del Tribunale.

Dopo le solite domande di uso fatte ai tre accusati, e dopo letto l'atto di accusa, incominciò la lettura degli articoli incriminati, e la relativa discussione. Sino alle ore 2, punto in cui vi scrivo la presente, furono letti e dibattuti 6 articoli incriminati, sui quali prese la parola il solo redattore responsabile, sig. E. R...., mentre il direttore della stamperia, F. M..., dimostrò, nella sua qualità, di non aver preso alcuna parte nella inserzione di quegli articoli, ad eccezione di quella semplicemente materiale, che gl'incombeva qual proto della stamperia.

Il dibattimento fu sospeso alle 2 circa, per essere continuato alle ore 4. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 11 settembre.

Il giorno 3 corrente, moriva in Milano il sig. Gioachimo Bruschetti, il quale, anche in mezzo ai molti affari, trovò modo di coltivare con amore gli studii archeologici, e di radunare una copiosa raccolta di oggetti d'antichità. *(Persev.)*

Il procuratore del Re ha iniziato un processo, che farà rumore nella nostra città. Si tratta di una dama appartenente all'alta società, di Donna P., la quale è chiamata a rispondere davanti al Tribunale, di un reato contro i buoni costumi. Daremo più ampi particolari un'altra volta. *(Il Lombardo.)*

Le notizie delle malattie contagiose, di tosse canina, scarlatina, tifo e febbre petecchiale che avevano invaso alcuni Comuni del Mandamento di Cuggiono, sono migliori, e pare che le piogge di questi giorni abbiano portato un po' di tregua al loro infierimento. *(Lombardia.)*

Cremona 10 settembre.

Oggi venne aperto solennemente il tiro a segno della Provincia di Cremona. V'erano particolarmente rappresentati i tiratori di Crema, Casalmaggiore e di Soresina, e vi assistevano il prefetto Tholosano ed il generale Collegno, che fecero i primi tiri. Il sig. Piazza, presidente del Consiglio provinciale, disse, a nome del Consiglio, un applaudito discorso, riflettente sopra i virili esercizii e sulle feste veramente cittadine, a cui il popolo italiano si viene avvezzando. Molti doni pei tiratori si trovano esposti.

« Non voglio tardare a dirvi che l'*esposizione di cavalli* è tale veramente, da invitare gli amatori delle altre parti della Lombardia e dell'Italia, a fare una gita a Cremona, se si trattasse anche di questi soli, indipendentemente dal resto.

« Le discussioni del Congresso agrario, al Teatro filodrammatico, cominciarono oggi alle ore 9 del mattino, e si ripigliarono la sera dopo le 6. Il soggetto ne fu la crittogama delle vigne, i rimedii, e tutto ciò che si riferisce ai vini. Varii oratori presero la parola, e dopo lunghi e agitati dibattimenti incidentali, si conchiuse, che la prima solforazione delle viti si debba applicare al primo svolgersi delle gemme, ripetendola altre volte; poscia che una Commissione compili istruzioni sulla solforazione, da raccomandarsi dal Congresso; ed un'altra, che faccia quesiti ai diversi Comizii agrarii ed agli agronomi per nuove esperienze, sulle quali sia da riferirsi nel prossimo Congresso. »

DUE SICILIE.

Leggiamo in un carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Napoli, 8 settembre:

« Malgrado le apprensioni dei giorni antecedenti, e le voci allarmanti, che si facevano correre in ogni senso, sul come si sarebbe passato il 7 settembre di quest'anno, ieri abbiamo avuto 24 ore di gioia sì, ma tranquille come non le vidi mai.

« Fin dal mattino di bonissima ora, le vie e le case erano parate a festa; alla sera poi, un'illuminazione generale rallegrò la città, senza che si avesse a lamentare il più piccolo disordine.

« Verso il mezzogiorno, fuvvi una piccola dimostrazione, con un busto del generale Garibaldi, che fu passeggiato per un'ora o due, circa, per diverse vie della città, ma con un ordine ed una compostezza ammirabile, talchè la Questura non ebbe ad intervenire, e tutto andò a meraviglia.

« Il colore di moda era ieri il rosso, lo si vedeva negli abbigliamenti maschili, ed anche in quelli delle donne, in forma di camicia, di nastro, di cravatta o di fiore; eccetto questi atti di devozione al generale, che tanto fece per noi, non si ebbe a notare altra cosa di straordinario.

« L'inno fu domandato e sonato con una moderazione ammirabile. Cosa vuol dire la libertà di fare e di non fare una cosa! Non attaccate importanza ad un atto, che non ne ha, e vedrete tosto che questo cade nel numero delle cose comuni.

« I fuochi d'artifizio, che si accesero sulle piazze del Mercato, del Mercatello e della Vittoria, furono abbastanza belli per divertire il pubblico, il quale se ne andò poscia a casa, sodisfatto del modo, con cui aveva passata la sua sera.

« In conclusione, non ho mai veduto Napoli più ordinata e più tranquilla, come nel giorno di ieri, e vi assicuro che non sembrava di essere nella città che ha per suo stemma il *cavallo sbrigliato*.

« Oggi, giorno della festa famosa di *Piedigrotta*, la città ha conservato il suo aspetto ilare e giulivo.

« Tutta la popolazione operaia, va a far una visita almeno al Santuario. Moltissimi vi si recano fin dalle prime ore della notte del giorno antecedente, e vi passano diverse ore a gozzovigliare nei prati, nei campi e nelle bettole improvvisate che si trovano nel villaggio situato al di là della grotta. È uno spettacolo curioso, che può dare un'idea confusa dei celebri *baccanali atellani!* Vi sono delle famiglie intiere, che spendono in queste circostanze, in bagordi, fin l'ultimo loro soldo, e bene spesso, ritornando a casa, non sanno più ove coricarsi avendo impegnato o venduto perfino il letto!

« Questa festa produce quindi un grande spostamento di persone; malgrado ciò, e malgrado il vino che vi si è tracannato, la scorsa notte si passò senza guai: qualche rara rissa, e null'altro. »

In tutte le 24 ore che durò la festa, dice un carteggio dell'*Opinione*, si verificò un solo fatto incriminabile. Una ragazza sorpresa dal suo innamorato, travestito da donna, forse mentr'ella civettava con altri, ebbe da lui uno sfregio sul viso con un

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Sulla convenienza ed utilità d'una ferrovia lungo il Piave per congiungersi alla linea di Bressanone.

Mentre le nazioni rivaleggiano e spendono dei miliardi per moltiplicare le loro comunicazioni colle ferrate, e s'adoprano a ristaurare i porti antichi, non badando a spese di sorta, Venezia, la gloriosa Venezia, non deve dormire. La Provvidenza le ha assegnate le sue vie, e la linea dei suoi fiumi e gli sbocchi dell'Alpi son là per determinarle, e additarle perchè le percorra animosa.

L'Italia fin dall'epoca etrusca e romana, poscia nel Medio Evo, fu lo scalo dell'Oriente coll'Occidente, fu l'emporio dei commerci e delle industrie mondiali. — Adria prima, poscia Aquileia e Ravenna nell'alta Italia, Brindisi, Siracusa, Taranto nella meridionale, salirono in ricchezza e potenza pei loro porti sì opportuni alla navigazione ed ai commercii. Caddero Aquileia e Ravenna, e sulle loro rovine sorse l'unica e monumentale Vinegia. Nulla dirò di Genova, posta sull'altro mare, che eguagliò le glorie di un popolo pe' suoi ardimenti sì nella mercatura, come nei fatti di guerra.

Ma tanta grandezza italiana tramontò dal giorno che si scoperse il Capo, e le merci d'Oriente presero quella via, e sulla nostra caduta si levò la potenza di Spagna, del Portogallo, d'Olanda e d'Inghilterra.

Venezia previde allora il colpo fatale dato alla sua navigazione, e solo per pochi voti mancò che non vincesse la parte in Consiglio, di conquistar l'Egitto, per conservarsi quella via, fonte di ricchezza e di vita; e per colmo di sventura, Venezia e la stessa Genova rifiutarono la proposta di Colombo, il più grande de' suoi figli, che dovea, non alla sua patria, non all'Italia, ma ad una nazione straniera, ed allora nemica, dare un nuovo mondo; che poi lo rimeritò di catene.

Le forze d'Italia erano corrotte ed esaurite nel cinquecento, e mentre ella accasciavasi in una inerzia servile, altri popoli s'innalzarono sul suo avvilimento.

Ma ora il suo sonno ha finito, ed i cieli benigni col taglio dell'istmo riaprono ai commercii le vie antiche, e sta alla generazione attuale, di riconquistare il perduto. E per conoscerne l'importanza, basta un'occhiata alla storia.

Tre erano i veicoli del commercio dell'Europa coll'Asia centrale e colle Indie: uno del Mar Rosso e dell'istmo, che formò la grandezza principale di Sidone, Tiro e Cartagine prima, ed Alessandria dopo; il secondo attraverso il deserto, che rese sì potente la città di Palmira, la cui Regina, Zenobia, lottò, sotto Zenone, colla possanza di Roma; ed il terzo lungo il Caucaso, a mezzo soprattutto di Genova, di cui la Crimea era una Colonia. Ma tutte queste tre strade antiche, ora stanno per concentrarsi in una sola col taglio dell'istmo, operazione colossale, tentata da secoli, impresa che cangerà la faccia del commercio e del mondo.

L'Italia per la sua posizione peninsulare, e a cavaliere di due mari, fu collocata dalla Provvidenza in prima linea, e tocca a lei di approfittare di tanta ventura, e rendersi pari all'occasione ed ai tempi. — Ognuno conosce i lavori giganteschi dei porti della Spezia e di Ancona; i fogli parlano dei milioni votati per rinnovare il già famoso porto di Brindisi, e metterlo in comunicazione colla Francia e coll'Inghilterra, per mezzo delle ferrovie e del traforo del Cenisio, e le strade lungo le scogliere dell'Adriatico e del Tirreno, tanto costose e malagevoli, colle loro diramazioni all'interno, principalmente sono fatte a tale scopo, e si attirano pel loro ardimento l'attenzione universale.

E Venezia che fa?

Genova non dorme in mezzo a tanto moto, ed oltre la via del Mediterraneo e dell'Atlantico percorsa da' suoi vapori, e quella di terra colla linea di Nizza e del Cenisio, che l'unisce alla Francia ed Inghilterra, fa proseguire alacremente gli studii per aprirsi un varco fra l'Alpi elvetiche, e mettersi in corrispondenza per la valle di Recco coll'Europa centrale fino al Baltico.

E Venezia che fa?

Trieste oltre la grandiosa Società de' suoi vapori, che solcano i mari in tutte le direzioni, ha già superato il doppio valico delle Alpi Giulie e Noriche, e s'abbraccia con Vienna, estendendo i suoi fiorenti commercii dall'Adriatico al Baltico, dall'Eusino fino al mar Germanico, ed ora, oltre la strada che dalla Carintia dee prolungarsi per la Valle del Drava fino a Bressanone, progetta, per averla vinta sulla linea di Verona lungo l'Adige, una strada, che passando per la Carnia, ed il Cadore, incontri al punto dell'Antenna la ferrata della Posteria.

E Venezia che fa?

Venezia, la sola, Venezia dovrà rimanersi isolata, come testimonio e spettatrice inerte di tanta attività? Venezia, che per la sua posizione nel bacino dell'Adriatico, per la confluenza dei fiumi nelle sue lagune, e pel suo passato, dovrebbe essere la prima, Venezia si lascierà rimorchiare?

Il sole che spunta, porta ogni giorno l'opera sua, ed ogni generazione che viene, ha la sua missione da fornire, e il còmpito attuale di Venezia è, di prevenire per non essere prevenuta, e di estendere le braccia delle sue operazioni mercantili, se vuole rendersi degna di miglior avvenire.

Lode al coraggio operoso di Trieste, che nel 1815 contava un 40,000 abitanti incirca, ed ora sta per raggiungere i 100,000; e Venezia invece non seppe crescere da quell'epoca, nè ben morta nè ben viva, ed è tempo ormai che si levi da questo sepolcro d'inerzia, da questo limbo commerciale, e cerchi, al pari delle città sorelle, di schiudersi un passo oltre le Alpi. Perchè non v'è entrata là dove manca il modo di uscita, e Venezia, che un giorno trovavasi in tutti i mercati del mondo, ora, divisa dalla Penisola, senza per così dire via di mare, perchè senza vapori proprii, e preclusa per terra, o tagliata fuori dalle sue rivali, senza fabbriche, o con formidabili concorrenze, finirà, se non osa e riprende gli spiriti e le tradizioni antiche, per chiudersi in sè medesima, come l'ostrica delle sue lagune.

Fino dal 1838 io propugnai che la strada più corta della valigia dell'Indie fosse per Venezia e le Alpi Cadorine, e le prove fatte negli anni successivi, ad onta della volta presa a Trieste, ne confermarono la cosa, e se non si attuò il passaggio, lo si dee attribuire a motivi diversi dai Commerciali ed economici. Dopo il 1849, io pure

colpo di rasoio. La ferita non è grave, ma noiosa per chi la ricevette; ma questo è negli usi nostri popolani, e quindi non bisogna farne caso, giacchè la ragazza, che riceve un simile complimento, è fiera e contenta di avere avuto un tale pubblico attestato di amore!

Recammo già il dispaccio di Rionero, che annunciava la presentazione di cinque dei più rinomati capibanda di Basilicata; e il salvocondotto consentito loro dal maggiore Paoli, perchè tra otto giorni si possano, secondo promettevano, ripresentare con 250 dei loro compagni.

Alla risoluzione di rilasciarli così liberi e impuni per otto giorni, il maggiore Paoli è venuto d'accordo col capitano della guardia nazionale, e con tutta la popolazione, il cui sentimento era conforme. I briganti presentatisi, tra' quali, oltre i nominati, lo Scacchitiello e gli altri capi più celebri di Basilicata, ammontavano a sessanta. Il Caruso, del quale il dispaccio parla, non è quello di Capitanata, di truce e triste riputazione.

Quanto a noi, abbiamo fede che i briganti si ripresenteranno il giorno stesso che hanno promesso di farlo. Tutti gli uomini, anche i più perversi, hanno certe parti, in cui non lo sono: e pare un punto di quella lealtà, che ai briganti resta, il non mancare in questo. Potremmo fare molti altri ragionamenti, per dimostrare ragionevole la nostra aspettazione; ma poichè è prossimo il fatto, che dee dichiararla vana o fondata, ci piace, a conferma, riferire solo il fatto, raccontato dall'onorevole Massari nella relazione della sua Commissione d'inchiesta:

« In uno scontro tra la truppa e la banda brigantesca, di cui era capo un tale Crescenzio, in Terra di Lavoro, i briganti furono compresi da tanta paura, che giurarono, se avessero potuto scampare la vita, di far celebrare una messa, e di costituirsi poscia volontariamente. Quattordici di essi, difatti, si presentarono al capitano Arri, dei bersaglieri, deposero le armi, ma gli chiesero facoltà, approssimandosi al Natale, di andare a passare quella festa nelle loro case prima di entrare in prigione. Il capitano, come era suo debito, ne riferì al generale Franzini, il quale rispose, accordando la chiesta facoltà, con la condizione che col primo convoglio della via ferrata, sarebbero venuti a Nola, a costituirsi la domane stessa del giorno di Natale.

« Furono puntuali: uno di essi accorse trafelato alla Stazione, perchè credeva che il convoglio fosse già partito. Invece di 14 però, i briganti che si presentavano e si costituivano nelle mani della giustizia, erano diventati 25. Il generale li arringò, e chiese ad essi se sapevano che presentandosi, sarebbero stati sottoposti a processura e correrebbero rischio probabile di essere condannati. Risposero tutti affermativamente; ed anzi uno di essi, per nome Tomeo, soggiunse, essere carico di delitti, e sapere che gli sarebbe toccata la galera. Il generale allora diede ad essi il permesso di tornarsene di bel nuovo alle loro case, per dimorarvi fino al primo dell'anno, con l'ingiunzione di presentarsi un'altra volta il giorno 2 gennaio. Venne quel giorno, ed i briganti tornarono: ma non erano più nè 14 nè 25; erano 46. » *(Stampa.)*

Scrivono da Vasto al *Gladiatore*: « Tale è la forza, di cui dispone in questi luoghi il brigantaggio, che da tre anni tiene in iscacco la nostra brava truppa. Gli abbietti assassini godono misteriose protezioni, e l'attuale legge sul brigantaggio non migliorerà la condizione, che contrista questo popolo sciagurato.

« Codeste bande da tre anni impunemente uccidono, stuprano, taglieggiano, ed or nascondendosi nelle viscere della terra, e in altri misteriosi siti, ed ora in pieno meriggio saccheggiando ed incendiando paesi, evitando prodigiosamente ogni scontro con la truppa, per un sistema di alto spionaggio, non ancora compreso hanno sparso nelle popolazioni uno spavento d'inferno.

« I briganti godono tutti gli agi della loro vita nomade. Despoti nella campagna, rispettati ed influenti nell'interno dei Comuni, dove hanno organizzato un sistema di polizia, di cui la nostra Pubblica Sicurezza non ha l'eguale, confortati di continue relazioni, occupano sempre le stesse posizioni e sicuri e tranquilli, fanno discreti ricatti. Così ora mantengono in istato di assedio un intero Circondario, dove non si va sicuro della vita, se non scortato dalla truppa da un paese all'altro, dove, con poche modificazioni, rivivono i beati tempi del Medio Evo.

« Il ricco proprietario, l'antico baronetto borbonico non teme della vita. Per soverchia prudenza, non esce dal paese, e se imperiosa necessità ve lo obbliga, è scortato dalla truppa, o dalle guardie nazionali, e alla indegna commedia sorride di disprezzo il brigante, che appostato su di un colle, come un avoltoio, inosservato spia. La proprietà del ricco è rispettata per molte ragioni. I mali del brigantaggio cadono tutti sul capo dei piccoli proprietarii, su quelli, che non hanno potenti ed estese influenze, su quelli, che fidano solo sul diritto, e sulla legge. E come ciò poca cosa fosse, i malcapitati spesso sono additati manutengoli, o spie dei briganti.

« Guai al contadino, che mostrasi amico del carabiniere, o del soldato! La palla, o la baionetta del brigante lo raggiunge ben presto e se non vuol col sangue pagare la sua colpa, devesi condannare da sè ad un perenne mandato in casa, e rassegnare a basir dalla fame. Moltissimi contadini che segretamente han giovato la truppa, sono stati scoperti dalla vigile polizia dei briganti, e son caduti vittime della loro vendetta. »

Riferiamo dall'*Indipendente*, quanto appresso:

« Speriamo ancora che ciò che ci si scrive da Benevento sia falso, e pure ci vien dato per positivo ed i nostri corrispondenti non son usi ad ingannarci.

« Domenica 6 corrente, a tre miglia da Benevento, a 50 o 60 miglia da Napoli, mentre i signori Bianchi e Melusi, consiglieri provinciali, recavansi da un paese vicino al capoluogo, scortati da 6 guardie nazionali e 5 soldati del 29°, furono sorpresi da 40 briganti a cavallo, tanto inaspettatamente, che nè le guardie nazionali, nè i soldati ebbero tempo di sparare una sola fucilata. Tutti erano prigionieri.

« I briganti li condussero in un podere vicino, ed ivi, uno dopo l'altro, consiglieri provinciali guardie nazionali, soldati, 14 persone insomma, furono fucilate.

« Quando sapremo il nome del capobanda che ha commesso questo nuovo delitto, vedremo che è qualche evaso di galera, a cui un Tribunale filantropo ha perdonato la vita.

« Aspettate, non è tutto: dopo l'assassinio, l'incendio.

« Il villaggio di Pignataro, sulla linea della ferrovia di Roma, dirimpetto la Stazione di quel nome, ad un chilometro dalla ferrovia, e a 45 chilometri da Napoli, è stato invaso da' briganti e dato alle fiamme. »

Il *Pungolo* di Napoli, in data del 6 settembre, ha quanto segue:

« Ieri, dal brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza della Sezione di S. Giuseppe, venne arrestato in Napoli il noto capobrigante Pasquale Greco da Ariano, da lungo tempo ricercato dalla Questura.

« Ci si dice che gli si siano trovate carte, comprovanti essere egli in corrispondenza col famoso Crocco Donatello.

« L'altr'ieri vennero arrestati nel Comune di Barile 40 manutengoli.

« Tale operazione ha prodotto nel paese una grande impressione, ed ha rianimato il coraggio degli onesti.

« Ci si assicura che la cattura del capo brigante Federico Pisciò, avvenuta giorni sono a Roma per mezzo de' Francesi, che lo tradussero a Castel Sant'Angelo, per quindi consegnarlo al nostro Governo, è dovuta in ispecial modo al delegato di pubblica sicurezza di Atessa, Cesare Morgagni, che dava l'indicazione precisa al Ministero dell'interno, del luogo ove il suddetto trovavasi ricoverato. »

IMPERO RUSSO.

Nell'officioso *Invalido russo*, del 2 corr., leggesi il seguente articolo, di cui il telegrafo aveva trasmesso un sunto molto inesatto:

« Avemmo già occasione di dire, or sono alcune settimane, che bisognava aspettarsi fra breve in Polonia delle operazioni molto più estese, e ne indicammo la cagione. In fatto, per l'attuale insurrezione polacca, nella nostra stampa così ben definita come *un grande intrigo*, è già un colpo mortale ogni colpo d'occhio giusto, rivolto sopra di lei dalla parte imparziale, del pubblico europeo. Ora accadde precisamente che una tale valutazione imparziale cominciò testè a prevalere ne' giornali esterni.

« D'altra parte, i rivoluzionarii polacchi non possono negare, malgrado il loro indurimento, che, diminuendosi l'appoggio morale dell'opinione europea, scemano per essi in egual tempo i mezzi materiali per la continuazione della lotta. In tali circostanze, e visto anche l'invio degli ultimi dispacci, atti a facilitare nuove trattative diplomatiche, è del tutto naturale che gli agitatori polacchi facciano tutti gli sforzi possibili per mantenere la ribellione ad ogni costo.

« Ecco dunque, senza alcun dubbio, le cause principali del fatto, che le operazioni militari in Polonia, considerevolmente rallentate verso la fine di giugno e il principio di luglio, furono accresciute alla fine del mese scorso, e continuano ora in proporzioni assai vaste. Si comprende facilmente che codeste operazioni non possono avere risultati gravi per gl'insorti polacchi, stante l'esiguità dei mezzi materiali, di cui essi dispongono, e visto specialmente il grande numero delle nostre truppe in Polonia.

« Senza dubbio, accade talvolta agli insorti di catturare uno de' nostri trasporti, o di distruggere qualche piccolo distaccamento di Cosacchi. Codesti sono sventurati accidenti, è vero, ma parziali e inevitabili in ogni guerra.

« Tuttavia, questi vantaggi, rari e fortuiti, gli insorti li pagano a caro prezzo, lo si sa, con molte disfatte terribili, nelle quali, oltre la cifra enorme dei morti e feriti, oltre la quantità considerevole d'armi, che vien loro ripresa, e che essi mettono tanto studio a raccogliere, essi cominciano anche a venir fatti prigionieri a centinaia.

« A questa posizione disperata e alla necessità di mantenere la ribellione ad ogni costo, devonsi attribuire anche le voci allarmanti, che da tre settimane ci vengono dai confini della Gallizia, sulle nuove incursioni che i ribelli preparerebbero in Volinia e in Podolia. »

L'*Invalido russo* medesimo fa un quadro pittorico dell'insurrezione polacca dal punto di vista della parte che vi sostengono le donne. Questo quadro ha tutto l'interesse di un romanzo, e tutta l'importanza di un documento storico. Per questo doppio titolo lo riproduciamo:

« Le donne polacche assecondano principalmente l'insurrezione nei luoghi segreti del focolare domestico e degli spedali. Nelle famiglie, esse rianimano il coraggio degli uomini, infiammando l'ardore bellicoso dei figli, dei mariti e dei fidanzati, passano le intiere notti al capezzale dei letti, ove gemono o muoiono uomini che esse non hanno altrimenti conosciuti, se non per la loro devozione, e per le ferite ricevute.

« Tutt'i mezzi riuniti dei loro vezzi femminili, della loro affezione costante e del loro patriottismo inesauribile, sono impiegati in opere di eroica devozione. Passano lunghe ore, qualunque tempo faccia, nei cortili delle carceri, in aspettazione del permesso di poter entrare nelle celle, e far visita ai prigionieri.

« Dovunque un patriotta fu colpito, sia dalla persecuzione, sia dai combattimenti, le donne polacche vengono le prime a recargli consolazioni e soccorsi. La loro intelligenza attiva e ardita, unita a un gran tatto naturale, ne fa potenti ausiliarii della insurrezione. Noi possiamo altamente dichiarare, che, senza il loro impulso e senza il loro concorso, il movimento non sarebbesi mantenuto così a lungo.

« Sono donne che esercitano lo spionaggio più audace e più abile, per conto degli insorti; che servono da intermediarii più sicuri per la trasmissione delle notizie importanti. Il Governo nazionale confida loro le missioni più difficili, e non ha mai avuto a pentirsene. Il loro spirito inventivo trova nei momenti critici le più ingegnose combinazioni, cui pone quindi in atto la mano ferma ed energica degli uomini. In ogni cosa e in ogni occasione, si ha che fare colle donne polacche e cogli ecclesiastici: è una forza, colla quale ci è giuocoforza contare. » *(G. di Mil.)*

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data dell'8 corr., quanto appresso:

« Il pubblico si dà naturalmente molto pensiero dell'arrivo del Granduca e delle sue conseguenze. Non traspira nulla sui progetti di riforma, de' quali si raccontano tante cose nei fogli esterni. All'incontro, narrasi che il Granduca, conferendo col ministro dell'interno, col segretario del Consiglio di Stato, e col presidente del Municipio, alluse minacciosamente ai mezzi usati da Murawieff, dicendo che essi sono biasimevoli, ma efficaci. Del resto, gli assicurò delle favorevoli disposizioni dell'Imperatore e di lui stesso, pel bene della Polonia, e dell'intenzione di mantenere le concessioni fatte, ed anzi d'ampliarle. Aggiunse che la sua salute gl'impone assolutamente di fare un viaggio; sperare che, durante la sua assenza, verrà ristabilita la quiete. Assicurasi che in seguito a questo colloquio, i mentovati signori diedero la loro dimissione.

« Il viaggio del Granduca fu comunicato ai Consolati, coll'osservazione ch'esso durerà da 6 settimane a 2 mesi.

« Fu ordinato a' censori, sotto pena d'essere tradotti davanti a un Consiglio di guerra, di ritirare le loro dimissioni, ed ora essi esercitano il loro doloroso ufficio in mezzo allo spavento, fra due ordini opposti, del Governo russo e del Governo occulto.

« Una delle prime disposizioni rigorose, che verranno prese, a quanto dicesi, dopo la partenza del Granduca, consisterà nel chiudere totalmente, per otto giorni, la città di Varsavia; durante il qual tempo si eseguirà la visita, già divisata da lunga pezza, di tutta la città, casa per casa. Varsavia verrà inoltre divisa in 20 circoli militari, e alla presente polizia, ancora per metà civile, verrà tolto, per ora, affatto di mano l'esercizio del proprio ufficio.

« La *Gazzetta di Polizia* annunzia che, per ordine superiore, solo quelle signore otterranno di poter parlare ai loro parenti detenuti in cittadella, le quali, nel porgere la relativa supplica e nel presentarsi nella prigione, saranno vestite di color chiaro. »

La *Sonntags Zeitung* reca la seguente notizia:

« Il Governo nazionale è intenzionato di convocare in Londra, pel 15 d'ottobre, il Parlamento nazionale polacco, sorto da elezioni dirette. In vista delle condizioni attuali, saranno elettori ed eleggibili tutti quelli, i quali pagano per lo meno un'imposta annua di cinque rubli, ed hanno raggiunta l'età di 24 anni. Il Parlamento nazionale discuterà sopra i seguenti oggetti:

« 1. Progetto di organizzazione dell'armata nazionale; 2. equa ripartizione delle imposte pubbliche ed altri oneri; 3. elezioni dei membri del Governo nazionale, e della forma di Governo in generale; 4. nomina d'un Ministero dal seno dei membri dell'Assemblea nazionale; 5. progetto d'un Codice penale, e un altro per l'organizzazione delle Autorità nazionali. Le proposte di legge si faranno dall'attuale Governo nazionale, che s'obbliga di presentare un esatto rendiconto della sua gestione, e delle ordinanze finora pubblicate. »

Si legge nella *Patrie* di Parigi dell'11 corr.: « Il generale Murawieff si occupa attivamente di togliere dall'Amministrazione della Polonia tutto il personale polacco. Il generale crede che questo sistema sia il solo atto a porre fine all'azione del Comitato occulto di Varsavia. Ormai solamente in Lituania si trova qualche Polacco al servizio dello Stato. »

INGHILTERRA.

In un discorso pronunziato da lord John Russell, nell'occasione dell'apertura del nuovo parco a Dundee, troviamo il tratto seguente: « Come segretario di Stato per gli affari esterni, io procurai sempre di mantenere la pace, ogniqualvolta questa non si opponeva alla dignità ed all'onore della nazione. Voi potete aver confidenza nel Gabinetto che ora ci governa. Lord Palmerston, ch'è ben degno della popolarità universale acquistatasi in ogni dove, manterrà una linea di stretta imparzialità, nel deplorabile conflitto americano. »

Il *Nottingham-Guardian* dice che nel mattino della scorsa domenica cadde la neve a Nottingham, e dopo il mezzogiorno piovve molto, con danno del molto frumento, che non si è ancora raccolto. L'*Evening-Star* soggiunge che lunedì nevicò pure a Burg.

SPAGNA.

Madrid 7 settembre.

La Corte dee definitivamente ritornare in Madrid dopo domani, essendo la salute del Re abbastanza ristabilita per fare questo viaggetto. Non si crede, come taluni pretendevano, che la Regina debba segnalare il suo ritorno con una modificazione del Ministero attuale. Le cose procederanno tali quali, fino alla discussione dell'indirizzo, che si farà alla fine del prossimo novembre.

(Cart. della *Persev.*)

L'*Havas-Bullier* riferisce, in data di Madrid 8 settembre, quanto segue:

« Il progetto di astensione in massa sembra prevalere fra' progressisti, malgrado l'opposizione di alcune persone influenti del partito. Che che ne dicano i giornali, il Ministero non cederà. Gli amici di Narvaez si agitano indarno alla Granja. Accertasi che la Regina non cambierà di opinione, prima di conoscere quella dei deputati.

« I progressisti riuniti presso il sig. Olozaga, si sono pronunciati per l'astensione, dichiarando ch'essi volevano rispettare la legalità e la Costituzione. I senatori progressisti hanno dichiarato ch'essi non prenderebbero parte ai lavori del Senato, se i deputati progressisti mancavano alle Cortes. I signori Prim, Olozaga e Calvo Asensio hanno votato per la proposta; i signori Madoz e Figuerola, contro. Sarà quanto prima pubblicato un manifesto agli elettori. »

L'*Havas Bullier* ha pure da Madrid, in data det 9 novemare:

« In una riunione di progressisti, il sig. Madoz e il generale Prim hanno dichiarato, che i progressisti erano fautori della Monarchia, nello stesso tempo che lo erano della libertà; aggiungendo che giammai essi userebbero la forza, ma si limiterebbero ad una resistenza legale. Ottantadue persone assistevano a questa riunione.

« In un'altra riunione, cinquanta democratici hanno votato per l'astensione.

« Le LL. MM. sono ritornate. »

Certo Antonio Ferrer del Rio, censore teatrale a Madrid, e autore d'una *Storia di Carlo III*, ha scritto un libro in confutazione della recente opera di Renan. Essendo i proventi destinati a sollievo degli abitanti di Manilla, la Regina ordinò che il libro venga stampato nella Tipografia reale, e fece esprimere all'autore i suoi ringraziamenti. *(G. di Colonia.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 9 settembre, alla *Gazzetta di Milano*: « So dirvi di positivo, che l'alta società cattolica si è data la posta per questo inverno a Roma. Più di sessanta famiglie del sobborgo S. Germano, si recano nella città eterna. Si riparla con una certa insistenza di un prossimo viaggio del Cardinale Antonelli a Parigi. »

La Regina di Madagascar ha diretto una lettera all'Imperatore, per annunciargli il suo avvenimento al trono. La Regina informa in pari tempo l'Imperatore, ch'essa proteggerà gli Europei, e manterrà i buoni rapporti e le convenzioni del Madagascar colla Francia. L'incoronazione della Regina era fissata all'8 settembre.

(FF. FF.)

Scrivono da Parigi, 9 settembre, alla *Perseveranza:*

« Le voci finanziarie, che erano circolate la scorsa settimana, cominciano a rinascere. Si parla della conversione del residuo del 4 $^1/_2$, notizia assai credibile, poichè questa conversione, un dì o l'altro, dev'essere fatta. Quel che pare assai arrischiato, è la probabilità della conversione delle Obbligazioni di ferrovia 3 per $^0/_0$. Che che sia di questi disegni, si aspetta per la metà del mese il bilancio del sig. Fould. Quest'anno infatti, la Sessione delle Camere, dovendo cominciare più presto, è naturale anche che si pensi prima a preparare il bilancio.

« Le complicazioni ch'eransi temute a proposito dell'istmo di Suez, erano vere, a quel che pare: il Governo ha fatto sapere a Nubar pascià, che non poteva ingerirsi in una convenzione concernente soltanto il sig. Lesseps ed il Vicerè d'Egitto; ma però ha espresso all'inviato egiziano il desiderio, che tutto si accomodasse nell'interesse della continuazione dei lavori, sulla base convenuta con Said pascià. Sono ancora divisi i pareri sul vero motivo della missione di Nubar pascià. Vi ho già detto, che si attribuiva ai terreni ceduti alla Compagnia ed al lavoro dei *fellah;* ed oggi mi si dice, che l'inviato turco venne ad annunciare al Governo, che il Vicerè d'Egitto ed il Sultano sono d'accordo, perchè i lavori di Suez siano compiuti dallo stesso Governo turco. Io credo che l'impresa non guadagnerebbe di certo, se questa non si trovasse più nelle mani del sig. Lesseps; chè al Governo turco riuscirebbe facilissimo, sotto la pressione d'influenze straniere, di lasciar cadere in nulla i risultati già ottenuti.

« Parlasi d'una Nota vivissima che il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe spedita al console francese ad Alessandria, in favore del canale medesimo. Vi accenno, solo per memoria, un'altra voce, che parla della possibilità dell'invio di bastimenti da guerra ad Alessandria.

« Si annuncia essere sorta una seria questione di precedenza, al Giappone, tra l'ammiraglio francese e l'ammiraglio inglese.

« La partenza del sig. Monthdon pel Messico è aggiornata.

« Il ministro della marina andrà a Cherburgo, ad assistere alle esperienze che vi si fanno.

« Dicesi che il sig. Grandguillot sarà proposto come gerente all'Assemblea generale degli azionisti del *Constitutionnel*, definitivamente acquistato dal sig. Mirès. Vi sarà contro di lui una forte opposizione.

« Il sig. Duruy, infaticabile come se avesse il presentimento del breve soggiorno, che ancor gli rimane da fare al Ministero, fece approvare anche oggi un nuovo decreto. Questo decreto sarà, senza dubbio, quello che gli meriterà maggiori benedizioni, essendo ad un tempo un'opera di giustizia e di umanità: il ministro, commosso dalla condizione più che modesta dei maestri delle campagne, fece allogare una somma per sovvenire alle spese del loro primo stabilimento, comprando ad essi il piccolo mobiliare, che loro è sulle prime necessario, e per l'acquisto del quale erano obbligati, d'ordinario, a far debiti: il che era per essi di gravissimo peso. Queste misure verrebbero applicate parimenti alle maestre. »

È falso che il Principe Napoleone sia partito per Torino. *(Opinione.)*

La Regina dei Paesi Bassi viaggia in questo momento in Svizzera, sotto il nome di Contessa Buren. Ella è arrivata a Berna, proveniente da Stuttgart. *(France.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 settembre.*

A Hagen, i delegati civici elessero un'altra volta a borgomastro il sig. Schmidt, ch'era stato già rieletto, ma non aveva ottenuto la conferma dal Governo. (Disp. de' *FF. di V.*)

Altra del 10 settembre.

L'odierna adunanza de' delegati ufficiali tedeschi al Congresso statistico, decise d'accordo, che possibilmente si riuniscano entro quest'anno degli ufficii statistici tedeschi, per introdurre in Germania una unità di statistica.

(Disp. de' *FF. di V.*)

AFRICA.

Il 23 agosto, i Mori di Melilla insorsero, ed assalirono proditoriamente il presidio spagnuolo. Ne seguì un conflitto, nel quale rimasero morti tre soldati e feriti quarantadue; ed i Mori lasciarono nelle mani degli Spagnuoli novantaquattro dei loro. A questo proposito leggesi nel *Galignani*: « Si hanno maggiori ragguagli sul conflitto avvenuto a Melilla tra soldati spagnuoli e i Mori del Riff. Quelli erano 800, questi 2000; ma i primi meglio armati, e protetti dal fuoco delle artiglierie della città. Il combattimento fu accanito, e gli Spagnuoli dovettero più volte assalirli alla baionetta. Il grido di guerra dei Mori era: *morte ai Cristiani!* »

A compimento delle notizie di Madagascar, che ieri togliemmo dal *Moniteur*, riferiamo oggi le seguenti della *Patrie*, avute in compendio per telegrafo:

« Il *Mascaraignes*, proveniente da Tamatava, e che s'ancorò il 6 agosto a S. Paolo, annuncia che i partiti stanno ancora di fronte nella capitale degli Hova; tutti i giorni, il comandante in capo riceve rinforzi dalle Provincie, ma sono insufficienti.

« Nel combattimento del 13 luglio, 4000 Hova furono uccisi; il nemico è tanto più terribile, essendo composto di Sakalavi e degli Hova, che vogliono vendicare Radama II, che dicono non esser morto.

« Si teme da un istante all'altro un'invasione della capitale, la quale deciderà della sorte del partito hova. Il nemico distà solo due giorni e mezzo da Tananariva, nell'Ovest-Nord-Ovest.

« Le alture dei dintorni sono occupate dai Sakalavi.

« Tutto il bestiame, che viene dalla capitale, è sequestrato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 settembre.

Bullettino politico della giornata

SOMMARIO 1. Commento dell'*Indépendance belge* all'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*. — 2. Effetto da questo prodotto alla Borsa di Parigi. — 3. La *France* e il partito retrogrado russo. — 4. Ancora sulla visita del Granduca Costantino a Vienna; articolo del *Botschafter*. — 5. Informazioni dello stesso *Botschafter* sulla questione danese-tedesca. — 6. Adunanze diplomatiche a Berlino. — 7. Notizia smentita. — 8. Onorificenza ad un missionario.

1. L'*Indépendance belge* del 10 fa anch'ella il suo commento al famoso articolo del giornale uffiziale russo: « Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, ella dice, contiene nel suo Numero d'ieri un articolo, il quale, smentendo alla sua volta le voci, accreditate all'esterno, sulle nuove disposizioni della Russia circa gli affari di Polonia, avvalora le riflessioni, con cui abbiamo già accompagnata la riproduzione di tali voci. La Russia, che approfittò della situazione creata dal Congresso di Francoforte senz'averla provocata, ha bel giuoco adesso per dichiarare che i sentimenti dell'Imperatore Alessandro in riguardo alla Polonia non hanno cangiato, ma che il Sovrano persiste a considerare come suo primo dovere di ripristinar l'ordine materiale nel paese insorto. Quanto a' risultamenti delle negoziazioni diplomatiche, un passo li caratterizza: « La Russia adempierà i suoi obblighi internazionali, ma ella vuol altresì mantenere i suoi diritti ne' limiti de' trattati. » È probabile che le concessioni ideate siano più estese che non voglia ammettere il *Journal de Saint-Pétersbourg*; ma, in ogni caso, le dichiarazioni

---

presi interesse agli studii della ferrovia da Verona al Brener, come la linea in allora più probabile; ed ora, attese le nuove condizioni commerciali, e le moltiplicate comunicazioni, mi faccio, per amor del paese, l'animo di proporre i rilievi necessarii per una ferrovia più corta e naturale, che lungo il Piave raggiunga il Brener, e metta Venezia in relazione colla Germania e colla stessa Inghilterra, abbreviando il cammino di quasi tutta la distanza da Venezia a Verona. Nè alcuno vorrà disconoscere l'opportunità e il vantaggio della medesima, riflettendo per poco alle importazioni ed esportazioni tra l'Asia e l'Europa, che ascendono ogni anno a molti miliardi, e Venezia, non v'ha dubbio, debb'essere e sarà il primo anello dell'Oriente coll'Occidente, come la pensava Napoleone I, che oltre ad altri grandiosi progetti, ideava per l'approdo, ed incominciava fin dall'11, a tale scopo, i lavori della Diga. Nè s'ingannava la mente di quel grande, che calcolava nelle distanze fino i minuti secondi, nel voler ridurre Venezia il primo porto d'Italia, e il primo scalo d'Oriente, perocchè di Alessandria a Brindisi vi sono 800 miglia di corsa, ed appena 70 ore di vapore; e da Brindisi a Venezia ognuno conosce le distanze; mentre da Alessandria a Messina, e da Messina a Genova vi sono invece miglia 1300 ed ore 120.

Ora si tratta di precisare il cammino più breve tra Venezia e Genova ad Insbruch o nella valle del Reno a Feldkirch, per di là proseguire o verso Monaco o l'Olanda.

Da Genova per Novi, Pavia, Coira, vi sono 39 poste e mezza, e da Feldkirch ad Insbruck 12 $^1/_2$.

Da Venezia ad Insbruck pel Cadore, poste 23 da Venezia per Verona 31.

Da Trieste per Laibach, Villaco, Lienz 35 $^1/_4$. Quando poi si volesse effettuare la strada da Udine per la Carnia ed il Cadore, Trieste sarebbe ancora nel cuor della Carnia quando Venezia pel Piave avrebbe raggiunta la strada della Posteria, dell'Antenna (Guida d'Ital. 1854); strada più facile e breve, che tornerebbe utile alla piazza stessa di Trieste, associando i proprii sforzi ed assorellandosi a Venezia — a tutti il suo. —

Da tutti questi calcoli chiaro risulta il vantaggio che ha Venezia per la sua posizione topografica nelle sue comunicazioni mercantili.

Sta pertanto al Municipio, che rappresenta questa un tempo regina dei mari, sta alla Camera di Commercio, di prendere l'iniziativa e dare il debito impulso, d'accordo colle Autorità superiori e d'intelligenza con una delle Società delle Strade ferrate per venirne a capo. Nè malagevole è l'esecuzione, ora che gli ostacoli delle pendenze sono superati, mediante l'applicazione dei nuovi meccanismi, per cui le montagne non presentano più difficoltà. Basta volere; il mondo è di chi se lo piglia, e va lodato e fortunato chi primo arriva.

A tale scopo patriotico e mercantile, io sarei d'avviso d'istituire una Commissione pegli studii tecnici relativi, come pure, di proporre un premio per una memoria, che presenti un quadro delle importazioni ed esportazioni mediante questa nuova strada, per giudicare dell'importanza e tornaconto della medesima. Un migliaio di socii con una contribuzione tenuissima, può supplire alle spese preventive.

Arrogi a questo la ricchezza minerale boschiva della Provincia di Belluno, la prima sotto questo rapporto di tutte le Provincie, e la ferrovia servirebbe a meraviglia, tanto pel trasporto del legname e della materia minerale, come per l'introduzione del fossile, e combustibile che le manca.

Lo spirito d'associazione è proprio dell'epoca, ed ha fatto miracoli. Venezia rammenti il suo passato e guardi operosa e fidente l'avvenire che l'attende. UN PATRIOTA.

BIBLIOGRAFIA.

Studii paleografico-storici degli allievi dell'I. R. Scuola di paleografia in Venezia, anno scolastico 1862-1863.

In quest'opuscolo vien data notizia degli esercizii scolastici e degli studii liberi eseguiti dagli allievi dei due Corsi.

Per la copia delle materie studiate, e dei documenti illustrati, si distinguono quelli del II Corso, di cui ciascuno, oltre l'aver riassunto in concisi titoli gli oggetti dei principali antichi documenti dei volumi detti *Pacta*, custoditi nell'I. R. Archivio generale, si occupò di qualche studio di storia veneta. Siccome però, come nelle altre Scuole, così in questa, lo scopo dell'insegnamento è di apprendere il modo di maturi studii avvenire, i lavori prodotti dagli allievi non possono riuscire cose compiute, ma saggi e parziali illustrazioni, che l'allievo poi può condurre a fine, percorso lo studio biennale.

A segnalarne l'importanza, qui riportiamo i titoli di tali studii, cui quegli allievi assiduamente accudirono, i più, frequentando anche le lezioni assegnate al I Corso, e tutti offrendo, in età pur giovanile, un raro esempio di costante amore in una scienza, che pur richiede pazienti elucubrazioni.

Biagi Pietro: « Della vita, delle leggi, e del secolo del Doge Orio Malipiero (1178-1192). »

Gregolin Francesco: « Di alcune feste giocose e dei giuochi dei Veneziani nei secoli XIII e XIV. »

Pasini Luigi: « Degli scritti in dialetto veneziano dei secoli XIII e XIV. »

Rota Giambattista (uditore): « Topografia, denominazione, estensione, durata e distruzione, famiglie originarie delle isole, lidi, lagune, dell'estuario veneto ec., dal secolo XI a tutto il XIV;

« Economia politica, sec. XII e XIII;

« Sfera di attribuzione dei capi-sestieri, secolo XIII-XIV.

Usigli dott. Ermanno: « Della primitiva legislazione dei Veneziani. »

Zanetti ab. Vincenzo: « Di alcune Confraternite pie, (Scuole grandi e minori,) sotto la Repubblica veneta, sec. XIII-XIV. »

Chiudono l'opuscolo queste parole:

« Schiudendo i tesori della storia, illuminandone le tenebre, attestando coi documenti le verità delle tradizioni e delle opere storiche, la paleografia ha inspirato a questi allievi quella simpatia e quell'affetto, che, specialmente nei primi anni della vita, sono conforto a procedere nella via severa dello studio. Così il sentimento del passato si perpetua di generazione in generazione, ed è una delle basi dell'ordine sociale.

« Oh guai alla nazione che obblia le memorie de' suoi maggiori, il sacro deposito della sapienza de' suoi grandi! Guai al popolo che fra' ruderi delle arti antiche, nella solenne maestà de' suoi Archivii, nelle necropoli de' suoi proavi, non sente voce che lo inspiri ad amare, a venerare, a rendersi degno delle antiche sue glorie; a chiedere alle veraci pagine di vetusti scritti, conforti e ammaestramenti al proprio avvenire. »

di quel foglio non lasciano di rimaner molto addietro dalle probabilità, sfoggiate dalla *France*, e da quelle, che il *Morning Post* mette innanzi a' suoi lettori, quand'ei loro parla d'un Leuchtenberg, Sovrano indipendente d'una Polonia risuscitata. Per buona sorte, sia che la Russia effettui i disegni, che le furono attribuiti, sia ch'ella si rimanga ad una dichiarazione generale di riforme future, la pace resta pur sempre assicurata, e siamo assai lontani dal tempo, in cui la sorte dell'Europa si atteneva all'accettazione più o meno spontanea delle condizioni, indicate dalle tre Potenze per la pacificazione della Polonia. »

2. Comunque ciò sia, l'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, trasmesso a Parigi dal telegrafo, non era tale da produrvi buon effetto. Laonde, la Borsa l'interpretò come un indizio di perfetta rottura delle negoziazioni dirette tra la Russia e la Francia, — per confessione dello stesso *Constitutionnel*, — e le apprensioni degli speculatori reagirono su' corsi delle carte pubbliche e private. « Era questa, secondo l'opinione dell'*Indépendance belge*, un'interpretazione erronea, poichè il *Journal de Saint-Pétersbourg* non chiude la porta alle concessioni, pur indicando le condizioni, alle quali è congiunta l'effettuazion loro. Sussidiariamente, potrebbe anche darsi che il linguaggio del foglio russo, appropriato al sentimento del pubblico, cui s'indirizza, non fosse esattissimamente nel tuono della situazione. Tale debb'essere almeno il parere di quello fra' nostri corrispondenti di Parigi, il quale, insistendo molto sulle risultanze sodisfacenti delle comunicazioni, scambiate da ultimo fra Parigi e Pietroburgo, giunge perfino a dire esser successo un perfetto accordo nella sostanza e nella forma de' componimenti relativi alla Polonia. Noi lo desideriamo sinceramente, pur aggiungendo che, se anche il fatto non fosse esatto, il mantenimento della pace sarebbe pur tuttavia assicurato. E questo è l'essenziale. » Così opina l'*Indépendance*; ma conserverà ella la sua opinione, quando saprà de' provvedimenti, testè ordinati da' Russi in Varsavia? Vedremo.

3. L'*Indépendance belge* quindi continua: « L'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* devè saper di sale soprattutto alla *France*. E però, come avevamo previsto, ella se la piglia col partito retrogrado, il quale impedisce alla Russia di coglier l'occasione, ch'erale offerta, d'uscire dalla condizione pericolosa, in cui l'aveva posta la sua politica verso la Polonia. In realtà, il partito retrogrado non ha i torti, di cui la *France* lo aggrava, non avendo egli avuto parte alcuna da sostenere; ma a Parigi si servon di lui come di capro emissario per la sconfitta d'una piccola campagna diplomatica, la quale doveva risolvere la questione polacca col solo intervento del Gabinetto delle Tuilerie, e coronar l'opera con un'alleanza franco-russa, di cui la Prussia sarebbe stata la congiunzione. A Pietroburgo, queste entrature non furono accolte, e tutta la combinazione, di cui la *France* era l'interprete, riuscì ad una situazione d'isolamento, in cui i conflitti, come dice a ragione un nostro corrispondente di Parigi, sono tanto difficili, quanto le alleanze. »

4. La *Corrispondenza generale austriaca* ci reca l'estratto di tre articoli del *Botschafter*, della *Osterreichische Zeitung* e del *Fremdenblatt*, tutti relativi al passaggio del Granduca Costantino a Vienna, e tutti, quanto alla sostanza della cosa, dello stesso tenore. Scegliamo fra essi quello del *Botschafter*: « La vista d'un Principe a Vienna ha di rado messo in trambusto il giornalismo, come quella del Granduca Costantino. Noi crediamo che, dopo aver evitata Vienna in un viaggio anteriore, abbia dovuto increscere al Granduca dover questa volta fermarvisi. Il Granduca stesso, ci dicono, dee aver espresso il desiderio spontaneo di visitar la Corte imperiale d'Austria. L'annunzio di tal desiderio, trasmesso da Pietroburgo, ha talmente sorpreso a Vienna, che, in assenza di S. M. l'Imperatore, si dovettero chiedere i suoi ordini per via telegrafica. Non si potrebbero attribuire a tal visita scopi positivi di politica; e noi siamo convinti non esser avvenuto nessuno scambio d'idee intorno alla situazione politica. Tuttavia, il fatto della visita per sè stessa ci sembra far parte della rete di raggiri politici, con cui la Russia allaccia l'Europa. Ella ci sembra essere una specie di scena, dietro la quale la realtà si nasconde: una ripetizione del famoso dispaccio del principe Gorciakoff, nel quale e' si sforzava di separare l'Austria dalle Potenze occidentali, ed al quale il sig. di Rechberg fece una sì obbligante risposta. Dopo aver fallito allora e poi ne' suoi tentativi di scissione, la Russia ha tuttavia sentito il bisogno di non lasciar andare in dimenticanza l'idea d'una solidarietà fra le tre Potenze condividenti, e, in difetto di realtà, di conservar l'apparenza di relazioni più intime fra la Russia e l'Austria. Si specula sulle ombrosità delle rive della Senna, e si cerca di suscitar diffidenze contro l'Austria. S'è veduto sciorsi in aria come una bolla di sapone l'alleanza franco-russo-prussiana, che si avrebbe avuto sì gran piacer di concludere; la mancanza d'effetto positivo fa reputar buono un effetto negativo, e si semina la zizzania fra l'Austria e l'Occidente, affettando intrinsichezza fra l'Austria e la Russia. Non si potrebbe affrettarsi di troppo a distruggere tali fallaci speranze. Ci rammentiamo che il successore del Granduca a Varsavia attese appena l'arrivo del Principe a Vienna, per fare nella capitale della Polonia il gran colpo, che evidentemente si meditava da lunga pezza. È questo un fatto significativo, e bisogna comprender la visita sotto l'impressione delle notizie di Varsavia per riconoscere qual è il prestigio dello scenario. Adesso come prima, l'Austria null'ha di comune colla Russia de' Berg e de' Murawieff, e le sue relazioni col Nord non sono più intime ch'elle non sian raffreddate verso la Francia. L'accordo delle tre Potenze continua ad esser favorevole alla Polonia, e quest'è urgente, massime in questo momento; poichè, se gl'indizii non c'ingannano, la questione polacca, in procinto d'assopirsi in apparenza, s'appresta a gettar nuove fiamme, ed il concerto delle tre Potenze diverrà più necessario che mai. Le nostre informazioni ci dicono che le risposte della Russia saranno assolutamente declinatorie. La diplomazia russa s'è incaponita nell'idea che l'abbattimento dell'insurrezione debba precedere ogn'impegno nella politica de' sei punti, mentre la Nota dell'Austria domanda direttamente che questa sia senz'indugio abbracciata. Una politica, di cui i Berg ed i Murawieff formulano i preliminari, è degradata fin dalle prime; e certo e' non son quelli, che le tre Potenze raccomandarono al Governo russo. A parer nostro, le ultime Note non possono essere gli ultimi atti delle tre Potenze, e conviene verisimilmente aspettarsi un'altra manifestazione ulteriore da parte loro. La comunità della lor azione rimane un fatto acquisito, e qualunque sia la luce, che possa spargere la visita del Granduca a Vienna, si vedrà venir la verità a galla per guisa, da provare alla Russia ch'ella si dà ad un giuoco di raggiri infruttuosi. »

5. Lo stesso *Botschafter* dà sulla questione danese-tedesca le informazioni seguenti: « Diverse corrispondenze sembrano indicare un nuovo periodo di ristagno nell'affar dell'esecuzione federale nell'Holstein. Un carteggio di Francoforte, del 9 settembre, ci dice all'incontro che l'Austria, nella sua maniera di vedere, non rinunzia punto all'esecuzione. Ecco come il carteggio si esprime: « Posso affermarvi che, in quanto concerne l'esecuzione federale, l'Austria dichiarò alla Francia, alla Russia ed all'Inghilterra, che la querela della Germania e della Danimarca dee avere una prossima soluzione; che l'esecuzione federale è inevitabile, quali ne siano per essere le conseguenze, ove la Danimarca s'ostini ne' suoi rifiuti. Il linguaggio dell'Austria è risolutissimo, ed ella non si lasciò menomamente smuovere dalle esitazioni delle grandi Potenze, dell'Inghilterra segnatamente. L'Austria dichiarò senza rigiri, che bisognava rivolgersi a Copenaghen per ovviare all'esecuzione; che toccava alla Danimarca cedere, non alla Germania. La diplomazia danese n'è assai costernata, e cerca di sgomentare, ma invano, la diplomazia delle grandi Potenze. » La Prussia si mostra più riservata, e si negozia del continuo con essa. Sembra che Berlino stia in forse, dopo aver cominciato col chiedere la cooperazione dell'Austria. Speriamo che quella Potenza non verrà meno; ella, le cui Note furono sempre tanto simpatiche alla causa de' Ducati. Si crede che la Dieta federale stanzierà tra breve il decreto d'esecuzione. Ci scrivono altresì da Annover, il 9 settembre, che si pigliano disposizioni militari per effettuar l'esecuzione federale nello Schleswig-Holstein, e ch'ella si effettuerà nel più breve termine, non ostante i tentativi di mediazione, che vengono fatti. Noi non possiamo se non desiderare che l'esecuzione federale segni finalmente un limite fra' diritti della Germania ed i torti della Danimarca. Sfoderando la spada, l'Austria non fa se non attestare ch'ell'è pronta a rendere leali servigi ad una causa tedesca. »

6. La *Corrispondenza feudale* di Berlino annunzia, da fonte sicura, che già, nella sera del 6 settembre, alcuni fra' rappresentanti de' Sovrani, che aderirono al progetto di riforma dell'Austria, si adunarono per accordarsi intorno a pratiche conformi da farsi appresso il sig. di Bismarck, in conseguenza del rapporto del Ministero prussiano, sì aggressivo per le deliberazioni del Congresso di Francoforte. Tal pratica collettiva sarebbe preceduta da interpellanze verbali sull'importanza, che convenga attribuire all'interpretazione prussiana del risultamento del Congresso. La *Gazzetta del Weser* va più oltre: ella crede perfino sapere che le interpellanze, di cui parla la *Corrispondenza feudale*, siano seguite. Lo stesso giornale si dice in grado d'annunziare che i Sovrani, i quali sedettero al Congresso di Francoforte, risponderanno con una lettera collettiva al rapporto del Gabinetto prussiano.

7. Il *Morning Post* di Londra, giusta un dispaccio di Parigi del 10 settembre, vuol sapere che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano abbia accettato di certo la corona messicana. « Riferendoci alle ultime indicazioni dell'*Abendpost* di Vienna intorno a tal questione, basterà da parte nostra osservare (dice la *Corrispondenza generale austriaca*) che il *Morning Post* è affatto in errore rispetto a questa notizia. »

8. Una lettera di Pekino al *Moniteur* contiene la notizia che l'Imperatore della Cina conferì una distinzione tutt'affatto eccezionale ad un missionario francese per servigi resi all'esercito imperiale in una recente spedizione.

La *Wiener Abendpost* riproduce dalla *Const. Oest. Zeit.* la seguente lettera, ch'ella trova interessante, e dice pervenire da fonte bene informata. (*V. il Bullettino d'ieri*):

« Trieste 7 settembre.

« Un corrispondente di Parigi della *Presse* del 3 corr., cerca di dare nuovi schiarimenti sulla questione del trono del Messico, e in ispecie intorno a una corrispondenza, che avrebbe avuto luogo fra l'Imperatore Napoleone e l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, col mezzo dell'ambasciatore di Parigi.

« La motivazione di tale mediazione, e tutto il modo ond'è presentata la cosa dal corrispondente, potrebbero avere facilmente un significato, che non corrisponderebbe menomamente al carattere generoso dell'Arciduca, come noi lo conosciamo da più anni. Noi crediamo quindi poter dare un importante completamento a quegli schiarimenti, ripetendo semplicemente quanto è generalmente noto nelle sfere di Trieste, che stanno più da presso al nobile Principe. È vero che ci furono delle lettere scambiate fra' due eccelsi personaggi suddetti; ma, ben lungi che il loro contenuto fosse serbato segreto, il testo d'ognuna di quelle lettere fu portato a conoscenza di S. M. l'Imperatore. Dinanzi a tale fatto, cade ogni insinuazione di segreti.

« L'Arciduca non si allontanò mai dal terreno delle basi, stabilite subito dal principio di tale questione, coll'approvazione del suo imperiale germano. Tali basi furono poi conosciute: sono oggi le stesse, che nell'ottobre del 1861; e l'effettuazione del disegno messicano dipende dall'adempimento delle condizioni poste, colle quali viene completamente serbata la dignità del Principe, e quella della famiglia imperiale, ma che non toccano per nulla l'Impero austriaco, come tale. Su ciò dee commisurarsi anche l'asserzione dello stesso corrispondente intorno ad una lettera, che si dice giunta di recente a Parigi da chi avvicina l'Arciduca, che non lascerebbe dubitare dell'accettazione della corona da parte di S. A. I. R. Tale lettera, possiamo assicurarlo con tutta precisione, è una mera invenzione. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« Il giornale di Francoforte, l'*Europe*, del 10 corrente, contiene una corrispondenza da Parigi, che dice, avere il principe di Metternich data prima l'assicurazione al Governo francese, che l'Austria andrà tanto innanzi nella questione polacca, quanto vorrà la Francia, e significato persino, che il Governo imperiale non indietreggerà neppure dinanzi a una guerra colla Russia. Noi siamo in caso di dichiarare in modo positivo, che mai furono fatte dichiarazioni di tal genere, nè significate cose in tale senso. Emerge da ciò, che non era il caso, da parte del Gabinetto imperiale, di disconfessare il rappresentante dell'Austria al Gabinetto delle Tuilerie, come sarebbe avvenuto, secondo l'asserzione del corrispondente di Parigi dell'*Europe*.

« Quanto poi alle congetture, che trovansi nel seguito della lettera, intorno a progetti della Confederazione germanica, relativamente alla Polonia, ciò non ha d'uopo di seria confutazione. La Confederazione germanica non è Potenza conquistatrice. »

La *Gazzetta di Breslavia* dà qualche ragguaglio sulla probabile risposta, che verrà data dal Re di Prussia all'ultima lettera dei Sovrani adunati a Francoforte. Secondo quel foglio, il Re darebbe un nuovo rifiuto, e, per imprimere al suo atto il carattere d'una dimostrazione, manderebbe una risposta a ciascuno dei Monarchi, che sottoscrissero la lettera, non riconoscendola per tal modo siccome un documento collettivo. Probabilmente, la risposta verrà seguita da una Nota diplomatica, perchè il Gabinetto di Berlino crede necessario di precisare e spiegare la sua posizione di fronte al progetto di riforma. (*O. T.*)

Vienna 13 settembre.

La Duchessa di Parma è arrivata a Vienna, sotto l'incognito di Contessa Sala, e si reca a Frohsdorf. (*FF. di V.*)

Il Comitato, istituito dalla Camera dei deputati per esaminare la nota petizione del Consiglio municipale di Vienna, per l'abolizione del consenso politico nei matrimonii, tenne la sua seduta finale, e deliberò all'unanimità di proporre tale abolizione. Il relativo progetto di legge contiene due soli paragrafi, uno dei quali dichiara « che il consenso politico pei matrimonii è abolito », e l'altro « che le disposizioni della legge sul completamento dell'esercito (§ 8) non subiranno con ciò nessun'alterazione. » Relatore sarà il dott. Berger. (*Idem.*)

Intorno allo stato di salute del dott. Smolka, riferisce la *Kronika*, che siasi di molto migliorato, e che la sua costituzione, straordinariamente forte, e le solerti cure mediche, lasciano ogni speranza d'un pronto risabilimento.

Torino 13 settembre

È arrivata in Torino la deputazione di Ravenna, incaricata di manifestare a S. A. R. il Principe di Carignano il rincrescimento di quella città, per la dimostrazione fatta in teatro alla presenza di lui, nell'occasione della inaugurazione della strada ferrata. (*Opinione.*)

Impero russo.

La *National Zeitung* ha da Varsavia 10 corrente: « Con grande ansietà si aspettava ieri la pubblicazione, molto ritardata, dello *Dziennik Powszechny* e della *Gazzetta di Polizia*, giacchè dicevasi che ambidue questi fogli uffiziali dovessero contenere una serie di misure repressive. Ma lo *Dziennik* non recò nulla, e la *Gazzetta di Polizia* pubblicò soltanto un'ordinanza della polizia, la quale impone di tenere sempre chiusi i portoni e di avere in ogni casa un portinaio di buona condotta, sobrio e ragionevole. Si richiama in memoria l'ordine d'insinuare la gente che passa, e i contravventori d'una di queste disposizioni, divise in 14 paragrafi, vengono minacciati delle conseguenze dello stato di guerra. L'ordinanza entrerà in vigore fra una settimana. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 12 settembre.

« Un carteggio da Brody della *Lemberg Zeitung* reca: « « Nel bosco di Lesniow furono rinvenute 9 casse con cartucce, e ne' dintorni di Lopatin fu fermato un numero rilevante d'individui, che andavano a raggiungere gl'insorti. Nella Volinia si eseguirono molti arresti, particolarmente fra la piccola nobiltà. A Radziwilow fu licenziato improvvisamente il direttore di polizia Marislowki, e venne arrestato un altro impiegato. Ai possidenti russi fu imposta una tassa straordinaria del 10 per cento sulla rendita. » »

« Cracovia 12 settembre.

« A quanto viene riferito allo *Czas*, nel Lublinese esistono, anche dopo la sconfitta di Lelewel, sei distaccamenti d'insorti, sotto il comando di Zelinski, Rudzki, Cwiek, Jankowski, Lutynski e Grzymala. A quanto viene riferito da Varsavia, furono di quivi deportate ultimamente in Siberia 200 persone. Mediante decreti del Governo, furono imposte enormi contribuzioni alle Provincie polacche. »

Impero ottomano.

Scrivono alla *C. G. A.* dall'Albania, che gli Arnauti e i Miriditi abbiano di nuovo rifiutato obbedienza alla Porta, per cui furono ordinati per andare colà 4 battaglioni di Nizam.

Dispacci telegrafici.

Fiume 14 settembre.

Nel processo contro il *Giornale di Fiume*, Rezza fu condannato ad 8 giorni di carcere e Marenigh a 6 mesi e alla perdita di fiorini 1290 della cauzione, pel crimine di perturbazione dell'ordine pubblico. Il dott. Nobile fu condannato a 200 fiorini di multa, per sedizione. (*O. T.*)

Parigi 13 settembre.

Il *Moniteur* reca un decreto che conferisce a Persigny il titolo di duca. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) — Il *Mémorial diplomatique* dice esistere un progetto di matrimonio tra il Principe Umberto d'Italia e una Principessa di Portogallo.

Nuova Yorck 3. — La situazione di Charleston non è punto mutata. Il bombardamento è cessato. — Fu pubblicata una lettera di Lincoln, che dichiara impossibile qualsiasi transazione cogl'insorti. — È voce che Lee stia per attaccare Meade. — L'Assemblea del Missurì chiede che il Governo resista all'influenza francese nel Messico. Cambio 44 e 1/2. Cotone 69. (*FF. SS.*)

Parigi 13 settembre.

Vera Cruz 6 *agosto*. — I Francesi hanno occupato Minatitian e Tampico. — Nove giornali annunziano essere intenzione del triumvirato di riconoscere il Sud, appena l'Arciduca Massimiliano abbia accettato la corona del Messico. (*FF. SS.*)

Berlino 11 settembre.

La *Berl. All. Zeit.* pubblica una lettera del conte Schwerin (già ministro dell'interno e membro del partito liberale moderato), in cui è detto: « Per quanto tutti i partiti in Prussia siano d'accordo nel respingere i progetti di riforma federale dell'Austria, questa quistione non può influire sulla posizione dei partiti fra loro e verso il Governo, ma soltanto la costituzione e l'organamento interno della Prussia. » (*FF. di V. e O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 settembre.

(Spedito il 15, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 45 pom.)

La Giunta finanziaria della Camera de' deputati deliberava di proporre l'accrescimento del 25 per cento sullo stipendio de' giudici soltanto. Il Ministro Hein acconsentiva. Oggi una deputazione magiara avrà udienza da S. M. l'Imperatore.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 15 settembre

(Spedito il 15, ore 11 min. 10 antimer.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 14. — La *Nation* dice che il dispaccio russo fu consegnato al sig. Drouyn di Lhuys, e che il principe Gorciakoff si limita a discutere in esso l'opportunità dell'applicazione de' provvedimenti richiesti.

Nuova Yorck 5. — I legni corazzati de' federali ristettero dall'attacco sul forte Moultrie; ed i confederati portarono alcuni cannoni sugli avanzi del forte Sumpter.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 14 settembre.	del 15 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 20	77 40
Prestito naz. al 5 p. %	83 15	83 05
Prestito 1860	100 20	100 05
Azioni della Banca naz.	798 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito.	192 70	192 70
CAMBI:		
Argento	111 —	111 —
Londra	111 25	111 25
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	69 10
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1202 —

Borsa di Londra del 14 settembre.

Consolidato inglese	93 3/4

La notte del 6 al 7 corr., scoppiò un incendio in un fenile della campagna Manzelania in Zelo, Distretto di Badia. Il danno viene calcolato a fior 2000. Il fenile era assicurato, e s'ignora sinora la causa dell'incendio.

La notte dell'8 al 9 corr., ignoti malfattori s'introdussero con chiavi false nella chiesa di Carmignano, Distretto d'Este, e rotte le serrature dello scrigno, contenente gli arredi sacri rubarono alcuni oggetti d'oro e d'argento, pel complessivo valore di fior. 800.

La sera del 10 corr., una persona altre volte processata s'introdusse con chiave falsa in una casa situata in via Colomba, a Verona, per rubare. Sorpreso però dal padrone di quella casa, il malfattore si diede a fuga precipitosa; ma, essendo stato inseguito dai camerieri dell'albergo della *Colomba d'oro*, venne arrestato, e si ricuperarono alcuni oggetti, che il ladro aveva portato con sè.

La notte del 10 corr., divampò il fenile del Fondo Ponte S. Silvestro in Mantova, consumando fieno, strame e diversi attrezzi rurali, e cagionando un danno di 1450 fiorini.

La notte dell'11 corr., mani ignote ferirono con una sassata alla testa, il vicesegretario di finanza, sig. P. L. Ignorasi fino ad ora quale cagione abbia potuto indurre a sì vergognoso attentato.

Un cameriere accasato a Mantova, tentò, negli scorsi giorni, di avvelenare la propria moglie con acido solforico. Egli abbandonò poi occultamente la città, recandosi forse all'estero.

Il 9 corr., una guardia campestre del Comune di Roverbella, ferì per accidente con un'archibugiata due contadini dello stesso Comune.

Ai coltivatori delle scienze mediche, si annunziano le materie contenute nelle pubblicate dispense di luglio e agosto del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE.

Namias e Berti: Relazioni meteorologiche e mediche. — Levi M. R.: Continuazione e fine del lavoro sulla patologia cellulare, premiato dall'Accademia di Ferrara. — Berti: Prospetto delle maniache curate nel 1861 allo Spedale di Venezia. — Trevisanato: Clinica del dott. Namias. — Paralisi del Bell (sinistra) guarita coll'elettricità. — Vanzetti: Aneurisma varicoso guarito colla compressione digitale. — Asson: Sul cancro. — Calza: Le malattie veneree nello Spedale di Venezia. — M. R. L.: Della febbre puerperale. — Dell'aumento di volume del cuore nella clorosi. — Criconia: Influenza dell'asse cerebro spinale sui movimenti del cuore della rana. — Zennaro: Sui gangli del cuore. — Bollettino chimico-farmaceutico. — Asson: Elogio del dott. Fario, ecc.

La copia delle materie obbligò a pubblicare in una sola le dispense di luglio e agosto. Quella di settembre uscira entro il corrente mese.

Tutto ciò che risguarda il giornale, dev'essere indirizzato, franco di porto, *alla Farmacia in Campo S. Luca per la Direzione del* GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre. — Gli ultimi arrivi furono da Trani del trab. nap. *Salvatore*, cap. Di Mico, con orzo per Malatesta, e da Trieste trab. nap. *SS. Martiri*, cap. Fabiani, con legname da costruzione per G. Fanelli, e qualche altro eravi in vista.

Le mercanzie non offrono nè molte transazioni, nè alcuna sensibile diversità dei prezzi; neppure delle pubbliche carte furono molti gli affari, che a quest'epoca di ferie s'arrestano sempre in ogni anno, ma in questo molto di più. Il telegrafo di Londra portava fermezza anche maggiore nel cotone; calma nello zucchero; fermezza pure nei caffè, e calma nelle granaglie.

Le valute d'oro continuano offerte con domanda meno viva di argento; le Banconote rimasero perciò a 90; i Prestiti senza alterazione, e la rendita ital. pure egualmente. A notte, ieri, mancava l'ordinario telegrafo, locchè accrebbe l'inazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (100 f.)	70 75
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 111:42 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 14 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Ursomendo Enrico, possid. napol., alla Vittoria. — Tirard Pietro Emanuele, negoz. di Ginevra, alla Vittoria. — Siméon viscontessa Maria, francese, da Danieli. — Huyterman van Loo E. Isacco, da Danieli, - Huyterman van Loo Alberto, da Danieli, ambi possid. dei Paesi Bassi. — Viollette F., avv. franc., all'Europa. — Regnault Eugenio, avv. franc., all'Italia. — *Da Verona*: Eltester Otto, capit. pruss., alla Città di Monaco. — De Ritter cav. Alfredo, poss. di Gorizia, alla Luna. — Nippold Otto, capit. sassone, alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Kapnist Giovanni, consigl. onorario, russo, alla Luna. — De Morpurgo cav. Guido, poss. triestino, alla Luna. — *Da Trieste*: Aubertin Paolo, poss. franc., alla Vittoria. — Aschmann Giovanni, I. R. consigl. di Reggenza a Neustadt, alla Città di Monaco. — Hackonsfeldt Slageck cav. Luigi, console generale neerlandese in Toscana all'Europa. — Stevens R. A. S. Emilio, poss. a Napoli, all'Europa. — Niepokoyczycka Rosalia, al *Restaurant* a S. Gallo, - Mikalowski nob. Ottavio, al *Restaurant* a S. Gallo, ambi possid. di Gallizia. — *Da Vienna*: Kohnberger Gabriele, poss., da Danieli. — *Da Salisburgo*: Van der Stichelen Felice, avv. di Gand, alla Villa.

Partiti per Milano i signori: Harter Herbert H., - Swanston I. Clemente, - Hodgkinson G., - Hodgkinson F. Giorgio, - Hodgkinson Percival, tutti cinque poss. ingl. — Hill Giovanni, generale ingl. — Le Brun de Sesseval e Carlo, - Boujour Gustavo, ambi poss. franc. — Douglas E. Andrea, poss. amer. — De Gasparin, conte, poss. di Berna. — Patricot Alessio, avv. franc. — Dmtrieff Gasparo, poss. russo. — Bixio Oliviero, possid. tornese. — Wendel Teodoro, poss. di Erfurt. — *Per Verona*: Schochterus Carlo, cassiere di Stato ad Hermanstadt. — De la Cottiere Eugenio, - De S.t Germain Gault, - Bachimont Edoardo, - Durand Carlo, - Hérent Ernesto, tutti cinque poss. franc. — Mayall M. Giovanni, poss. ingl. — Fischhoff Adolfo, dott. in medic., vienn. — *Per Udine*: Bacon Gugl. Giorgio, poss. ingl. — *Per Trieste*: De Lebedewski Costantino, poss. russo. — Barnes Walter Riccardo, maggiore ingl. — Pinelli cav. Tullio, sostituto procuratore generale a Torino. — *Per Vienna*: Philipsborn, capit. pruss. — Kowaloski Teofilo, poss. di Cracovia. — Bienvenu Leopoldo, poss. di Negent le Rotrou.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 settembre	Arrivati	1299
	Partiti	1255

COI VAPORI DEL LLOYD

Il 14 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre. — Battaggia Luigi, fu Vincenzo, di anni 70, industriante. — Clerle Zenj, di Samuele, di anni 4. — Chiereghin Teresa, di Andrea, di anni 1. — Fantussi Eugenio, fu Giuseppe, di 30, biadaiuolo. — Griggi Elisabetta, di Antonio, di anni 2. — Lionello Angelo, di Daniele, di anni 1. — Massignan Antonio, fu Giovanni, di 58, ciabattino. — Onaccini Pietro, fu Antonio, di 45, custode della R. Dogana. — Pilotto Luigi, di Santo, di 42, questuante. — Pittau Maria, di Luigi, di anni 2, mesi 4. — Tonin, detto Tomich Giuseppe, fu Giorgio, di 61, domestico. — Totale N. 11.

Nel giorno 7 settembre. — Capozzo, detto Vicenza Francesco, fu Gio., di anni 60, mesi 6, negoziante di vino. — De Zotti Carlotta, marit. Bartolomiello, fu Giovanni, di 22, perlaia. — Ferraboschi Vincenzo, fu Francesco, di 21, mesi 6, agente privato. — Mantellato Francesco, di Onorato, di anni 2. — Totale N. 4.

Nel giorno 8 settembre. — Da Ponte Chiara Calalto, fu Angelo, di anni 81, mesi 1, pensionata R. — Facco Italia, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Plenario Carlo, fu Giuseppe, di 66, mesi 11, commerciante. — Rabasso Anna, marit. Leonardi, fu Valentino, di 33, civile. — Sanguin Bernardo, fu Giuseppe, di 58, cuoco. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La figlia unica.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Sulle risultanze del Congresso de' Principi a Francoforte; articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Osservazioni della* Corrispondenza generale austriaca *sullo stesso argomento. Francia ed Austria; carteggio parigino dell'* Oesterreichische Zeitung. — Impero d'Austria; *cose d'Ungheria. Processo di stampa a Fiume.* — Regno di Sardegna; *il sig. Gioachino Bruschetti †. Processo. Salute pubblica. Tiro a segno della Provincia di Cremona; Esposizione di cavalli; discussioni del Congresso agrario.* — Due Sicilie; *feste a Napoli per l'anniversario dell'entrata di Garibaldi; l'altra festa di Piedigrotta; strana pruova d'amore. Puntualità de' briganti; estratto della relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. Cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: rincrudimento dell'insurrezione. Parte delle donne. Fatti diversi.* — Inghilterra; *discorso di lord John Russell.* — Spagna; *notizie di Corte. Le elezioni. Confutazione del libro del Renan.* — Francia; *disegno della società cattolica. Lettera della Regina di Madagascar all'Imperatore. Carteggio della Perseveranza. Notizia falsa.* — Svizzera, Germania, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *economia pubblica, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 settemb. - 6 a.	341''', 90	11°, 0	9°, 3	58	Sereno fosco	E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. dell' 14 settemb. alle 6 a. del 15: Temp. mass. 18°, 0 — » min. 11°, 0
2 p.	342, 10	17, 7	13, 6	53	Sereno	E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 1.
10 p.	340, 00	14, 5	13, 1	61	Sereno	E. S. E.			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

866

Ieri era giorno doppiamente festivo per questa cara e religiosa popolazione, giacchè il suo gaudio cristiano nel tempio di Dio, sublimavasi alle solenni e maestose armonie del doppio pregiato organo della sua Chiesa arcipretale, opera grandiosa del celebre Pietro Mianzani di Marostica. Il sig. Andrea Zuliani, infatti, con quella distinta maestria che lo rende emulo del Mianzani, di cui fu discepolo ed è compatriotta, ora domiciliato in Cittadella, ristaurava l'organo predetto, aggiungendovi il flebile suono della viola, l'allegro del flagioletto, il mesto della fluta reale, e il grave del bombardone.

Il ristauro fu compiuto colla più squisita premura, e col più nobile disinteresse, e l'encomio al Zuliani ripetevasi dalle labbra di tutto il popolo, soavemente rapito all'echeggiare degli svariati dolcissimi suoni, sotto la mano di quell'applaudito suonatore, ch'è il sig. Benvenuto Fabris, il quale nell'ardente sua fantasia, quando tocca un forte-piano od un organo, ti rapisce e ti desta in cuore gli affetti più cari. Il Fabris era invitato a collaudare il ristauro, unitamente al giovane Angelo Ervas, valente sonatore pur esso, ed a Nervesa conosciuto, amato e stimato. I collaudatori, che doveano profferire con piena cognizione di causa il loro giudizio, lo profferirono encomiando il Zuliani sotto ogni riguardo.

Lode adunque alla pietà di Nervesa, che alla maggior gloria di Dio, volle compiuta un'opera, di cui abbisognavasi. Armonica e concorde nel bene, si abbia copiose le benedizioni del cielo.

Nervasa sul Piave, il 31 agosto 1863.

I sacerdoti e i Fabbricieri della parrocchia di Nervesa.

862

Gio. Battista Ferracina, avvocato in Vicenza, il quarto giorno del corrente mese, a soli trentasette anni, non era più.

Nella breve sua vita, ebbe poche e fuggevoli gioie, spessi e lunghi i dolori.

Il pronto e sicuro intelletto, i buoni studii, le severe lezioni della sventura, in lui, giovanissimo ancora, maturaron l'uomo, temprandone a forti propositi la volontà, accrescendo colle belle doti della mente, le virtù del nobile e generoso suo cuore.

Fu cittadino operoso, e dabbene; avvocato onesto, e capace; amico leale e rarissimo. L'amor di famiglia sentì assai vivamente; e la sorella, unica dei suoi cari che ancor gli restasse compagna, amò di tenerissimo affetto. Presago già da tempo a sè stesso di prossima fine, pensava di continuo a lei, poveretta, che avrebbe abbandonata per sempre; raddoppiava per lei le dilicate attenzioni, le gentili cure, studiando, con un senso di sublime pietà, ogni maniera per mostrarsele tranquillo e sereno, a non tradire coi patimenti del corpo il tremendo affanno dell'anima.

La lenta e crudele malattia che l'assalse, ribelle ai conati della scienza, a premure diligentissime, a prestazioni indefesse più che fraterne, cui vien meno ogni elogio, sofferse rassegnato e senza lamento; morì con quella calma di spirito che solo può dare un'intemerata coscienza.

Infelice amico! non isdegnare questo povero fiore ch'io depongo sulla tua tomba lagrimata da tutti che t'han conosciuto, e fra i quali vivrà sempre cara, e onorata pur sempre la tua memoria. R. D. A.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14072. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo forese, sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa provincia: si rende noto al pubblico, che nel giorno di martedì 22 corr. sarà tenuto presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta dell'appalto stesso sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 21 luglio p. p., N. 11462, ostensibile all'albo d'Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 9808. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 22 settembre p. v. avrà luogo, presso questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei Diritti erariali, indicati nella sottoposta Descrizione, pel novennio dal 1.° novembre 1863 al 31 ottobre 1872, alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 12 settembre, N. 205.)

Descrizione dei Diritti da riappaltarsi.

1. Passo a Cavanella di Po, detto anche dell'Articiecco, sul Canal Bianco. Dato regolatore, fior. 696:50, v. a. Valore delle scorte, fior. 227:15, v. a.

2. Passo a Rettinella sul Canal di Loreo. Dato regolatore, fior. 309:93, v. a. Valore delle scorte, fior. 252, v. a.

3. Passo a Bonandini e Beretta, sul canal di Loreo. Dato regolatore, fior. 243:25, v. a. Valore delle scorte, fior. 49, val. austr.

4. Passo a Fornaci sul Po di Levante. Dato regolatore, fior. 190:40, v. a. Valore delle scorte, fior. 140, v. a.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 6331. AVVISO. (3. pubb.)

La Presidenza del Consorzio di Cavazuccherina ha invocato l'investitura delle acque del fiume Sile, occorrenti al rinfrescamento delle acque interne del Consorzio stesso, esistente in località denominata Cavazuccherina, Distretto di S. Donà, e confinante a Levante con un argine, detto delle Rue, il quale ha il ciglio a metri 3.00 sotto l'orizzontale comune alle *Sezioni* designate all'Allegato *A* del progetto che non permette l'espansione delle acque interne nel vicino territorio, a Mezzogiorno confina col fiume Sile, nell'alveo abbandonato dal Piave a mezzo di terreni elevati nella *zona* culminante mediamente a metri 1.00 sotto la stessa orizzontale, a Ponente collo stesso alveo abbandonato dal Piave, con terreni al medesimo livello dei precedenti, ed a Tramontana confina coll'argine detto di S. Marco, molto più elevato delle indicate sponde di Mezzodì e Ponente.

In senso all'articolo 4 del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806 vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 20 settembre 1863, presso l'Ufficio dell'I. R. Delegazione provinciale in Venezia, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio preindicato il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque, e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 21 agosto 1863.
Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,*
L'I. R. Vice-Delegato, CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 26410. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3 pubb.)

Nel giorno 19 settembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una nuova pubblica asta per vendita del fondo prativo denominato Erbai, in Mappa stabile di Barbano, ai NN. 836, 837, di pert. 5.84, rendita L. 2:29, sul dato fiscale ribassato di fior. 45:65 di valuta d'argento.

Le condizioni d'asta ed il Capitolato normale di vendita, sono ostensibili presso la Cancelleria del suddetto I. R. Commissariato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 16972. AVVISO. (3. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta tenuti per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di Garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1863-64, si avverte, che sarà tenuto nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 25 settembre corr., ed occorrendo nei successivi 26 e 28, una nuova asta per la fornitura di kil. 3200 carbone, prendendo a base d'asta il dato di fior. 3:20 per ogni cento kil., ferme del resto le medesime condizioni ed obblighi stabiliti coll'Avviso d'asta 8 agosto p. p., N. 15019 stato regolarmente diramato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai N.i 186, 187 e 188.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GASPARI.

N. 27033. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'appalto del trasporto delle condotte dei tabacchi e dei sali dall'I. R. Fabbrica tabacchi dall'I. R. Agenzia, ed in generale da qualsiasi depositorio erariale in Venezia alla stazione della ferrovia a S. Lucia e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta presso questa I. R. Intendenza nel giorno 30 settembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale di soldi austriaci 1 $^{7}/_{10}$ di soldo per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco e sotto riserva della Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 14 settembre, N. 206.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bellati.

N. 8113. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

pel posto di scrittore in Chioggia, col soldo di annui fiorini 420 (Foglio Uffiziale N. 206.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 settembre 1863.

N. 1825. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 24 e 25 settembre corr., per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine, 5 settembre 1863, N. 9348, dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 20 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva. Oltre a ciò col giorno 6 ottobre p. v. sulla stessa Piazza S. Tommaso saranno venduti al pubblico incanto 20 carri erariali.

Treviso, 10 settembre 1863.

N. 4479. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine dell'I. R. Ministero del commercio ed a cura dell'I. R. Ufficio dei Corsi in Vienna, fu ora compiuta l'edizione del nuovo *Libro dei Corsi postali* 1863 *nella monarchia austriaca*, colle ferrovie, battelli a vapore, malleposte e diligenze celeri; coll'indicazione delle distanze in leghe ed in poste officialmente stabilite, e delle tasse pei viaggiatori, nonchè la vigente tariffa delle corse postali e diversi itinerarii per l'estero; unita pure essendovi una *Carta delle corse ferroviarie e postali della monarchia*.

Il secondo volume che seguirà in breve tempo, comprenderà tutte le rimanenti istituzioni di corse postali.

Per ambedue i volumi colla Carta suindicata, il prezzo d'acquisto fu fissato in complesso a soldi 80, ed ogni I. R. Ufficio di posta, trovasi autorizzato a ricevere commissioni contro contemporaneo esborso del prezzo, con riserva ed obbligo di tosto provvedersi degli occorrenti esemplari per la consegna agli associati.

Il che si reca a comune cognizione.

Dall'I. R. Direzione delle poste lomb.-veneta,
Venezia, 5 settembre 1863.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 26093. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, sarà tenuta nel 28 del p. v. settembre un'asta pubblica per allogare l'impresa di taglio e di allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali, Sacile, Sacilotto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte in iscritto e verbali, cautate dal deposito di fior. 187:63.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi unitarii, sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISO. (1. pubb.)

Viene portato a comune notizia, che in seguito alla riduzione del treno, saranno esposti a pubblica asta in Mestre nel giorno 18 corr. alle ore 9 ant., 124 cavalli da tiro, i quali verranno deliberati al maggior offerente, verso pronti contanti.

Dall'I. R. Comando del reggimento fanti, N. 78.
Venezia, 14 settembre 1863.
ED. UDVARNOKY, *Colonnello.*

AVVISI DIVERSI.

N. 4785. 850

Provincia di Udine — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

In esecuzione al congregatizio provinciale decreto 13 agosto 1863, N. 5968, si apre il concorso alle Condotte ostetriche triennali dei sottodescritti Comuni, fino al giorno 30 settembre 1863.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate del diploma, della fede di nascita, e del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è dei Consigli comunali.

Descrizione dei Comuni.

Carlino con N. 790 abitanti, e coll'annuo onorario di fior. 105.

Castions con N. 2,226 abitanti, e coll'onorario di fior. 140.

Gonars con N. 3,155 abitanti, e coll'onorario di fior. 140.

Porpetto con N. 1,530 abitanti, e coll'onorario di fior. 105.

Palma, 31 agosto 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 14003-1690 Sez. I. 802

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA
Avvisa:

L'I. R. Ministero di Stato, con dispaccio 9 giugno p. p., N. 10712, comunicato col decreto luogotenenziale N. 17429, e col delegatizio N. 6610, del 14 e 24 detto, ha trovato di non frapporre verun ostacolo alla commisurazione della tassa stabilita dal Consiglio comunale in fiorini sei all'anno, per le licenze di tener cani in questa città, riconosciuta conforme allo scopo e già approvata dalla Congregazione provinciale e dalla Centrale.

Rinnovandosi or dunque, in seguito al decreto della Congregazione provinciale 7 andante, N. 4701, la pubblicazione delle discipline, già notificate coll'avviso municipale 23 maggio 1862, N. 7767-1046, e la di cui attuazione veniva allora superiormente sospesa;

Si rende noto quanto segue:

1. In quest'anno la tassa viene imposta per l'epoca da 1.° ottobre a tutto dicembre p. v., e determinata in fiorini 1:50 (uno e soldi cinquanta), per ogni cane.

2. Si dà quindi obbligo ad ogni proprietario di cani qui domiciliato, di denunciare tale suo possesso a questa Congregazione municipale, e precisamente all'Ufficio di economato, entro il giorno 30 settembre p. v., indicando il proprio nome, cognome ed abitazione, nonchè la specie, il sesso, l'età ed i contrassegni dell'animale posseduto.

3. All'atto della denuncia dovrà pagarsi la detta tassa di fior. 1:50, presso l'Economato medesimo, il quale rilascierà la Licenza facoltizzante il possesso del cane denunciato, e consegnerà gratuitamente alla parte una piastra metallica, portante lo stesso numero della Licenza, e la parola *Venezia*.

4. La Licenza avrà la sua valitura a tutto l'anno corrente, e per tutta la Monarchia, ciocchè vi sarà espressamente dichiarato.

5. Se il cane denunciato morisse prima del 1.° ottobre p. v., la tassa, che ne fosse stata sodisfatta, verrà restituita, col ritiro della Licenza relativa.

6. Se all'invece taluno dal 1.° ottobre suddetto in avanti, divenisse proprietario o detentore d'uno o più cani, dovrà pur farne la denuncia, come sopra, e pagare la tassa inerente.

7. In progresso, ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà esser chiesta la licenza per l'anno successivo, cominciando, pel 1864, nel dicembre p. v.; e così di seguito, e come già verrà annualmente ricordato con avviso speciale.

8. Ogni cane, a seconda delle norme generali in corso, dev'essere munito di un collare bene assicurato, al quale, a cura del padrone della bestia, dovrà attaccarsi la piastra nominata all'articolo 3.

Se questa andasse smarrita, o si rendesse per qualunque motivo inservibile, dovrà essere sostituita da altra simile, che verrà somministrata dal detto Economato, verso pagamento di soldi quindici.

Il collare dovrà poi sempre portare chiaramente impresso il nome e cognome del padrone del cane, in armonia colla denuncia e colla Licenza.

9. Quegli che da 1.° ottobre p. v. in poi, venisse colpito in possesso di un cane senz'averne qui ottenuta la Licenza, verrà assoggettato, oltre al pagamento della tassa, ad una multa di fior. tre.

Qualunque altra contravvenzione alle prescrizioni del presente avviso, sarà parimenti punita colla multa di tre fiorini.

Le multe sono esigibili coi metodi fiscali, e commutabili, in caso di comprovata miserabilità, nell'arresto di ore trentasei.

10. Sono esenti da tassa soltanto i cani di guardia dei bastimenti e delle barche fluviali, purchè non tocchino terra.

11. I cani dei forestieri soggiacciono a tassa solo dopo tre mesi di permanenza in Venezia dei loro padroni, e sempre chè non l'abbiano sodisfatta in altra parte della Monarchia, ciocchè dovrà comprovarsi.

12. I cani posseduti dal militare vanno pur soggetti alle premesse discipline, mentre pel pagamento della tassa si presero le relative intelligenze col locale I. R. Governo militare.

13. Appositi sorveglianti invigileranno per iscuoprire e denunciare ogni singola contravvenzione.

A beneficio del denunciante cadrà una terza parte delle multe, delle quali all'articolo 9.

14. Queste disposizioni non alterano quelle generali vigenti per la custodia dei cani, e per prevenire lo sviluppo ed i tristi effetti della idrofobia, che si pubblicano annualmente dalla I. R. Direzione della polizia, la quale ne cura l'osservanza a mezzo degli organi dipendenti.

Venezia, 20 agosto 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

N. 996. *Provincia di Rovigo.* 848

Distretto e Comune di Polesella.
La Deputazione comunale
AVVISA:

Che con ossequiato dispaccio 17 luglio p. p., N. 3455, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, venne accordata a questo Comune la istituzione di un Ufficio proprio di terza classe.

Che dovendosi procedere alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 450 v. a., dello scrittore con l'annuo onorario di fior. 200 v. a., e del cursore con l'annuo onorario di fior. 189 v. a., si apre col presente avviso a tutto settembre p. v., il concorso ai posti medesimi, con avvertenza che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Tutti quelli che intendessero farsi aspiranti, dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di codesto Ufficio, le loro istanze debitamente corredate come di metodo, indicando precisamente il posto al quale aspirano, e munite del bollo rispettivo a termini di legge.

Polesella, 26 agosto 1863.
I Deputati,
ANGELO SGOBBI.
GERMANO TEDESCHI.
SANZIO MANCO.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 863
Rende noto:

Che nel giorno 22 settembre 1863, dalle ore 12 meridiane, alle 2 pom., terrà un esperimento d'asta mediante schede secrete, degl'infrascritti immobili, per nuovo contratto di affittanza.

Casa a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300, ed anche al disotto.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, Calle stagneri, all'anagrafico N. 5212/18, per annui fior. 246.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagr. N. 2793, per annui fior. 140.

Casa a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagrafico N. 2794, per annui fior. 378.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, all'anagrafico N. 141 A, per annui fior. 315.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, in I piano, in Fondamenta, all'anagr. N. 6826, per annui fior. 180.

Magazzino a S. M. Formosa, in Corte Venier, a S Lio, all'anagrafico, N. 5777, per annui fior. 32.

N. 24. *Provincia di Padova.* 842

La Presidenza del Consorzio Gorzon Medio in Este.

Dovendo provvedere ai bisogni ordinarii del Circondario, coll'attivazione dell'imposta approvata nel preventivo di questo anno,

Si previene tutti i possidenti consorziati:

Che la tassa è distribuita secondo la vigente classificazione, cioè per la classe:

Classe		
Alta	soldi 3	per pertica censuaria.
Media	» 4	
Bassa	» 2	

e per l'aggregato latifondo Tramezzo, soldi sei;

Che va a scadere entro il 30 p. v. settembre, e dev'essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Meiati Antonio in Este, contrada Portavecchia, al civico N. 676;

Che pei Comuni dei Distretti, l'esazione si praticherà nei giorni che verranno da esso esattore destinati con apposito avviso.

Che finalmente la scossa procederà sotto le regole della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori decreti.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Medio, Este, 30 agosto 1863.

La Presidenza,
Co. ALMORÒ III, GIO. GIUSEPPE PISANI.
ANTONIO SALOTTO sost. co.^{a} MICHIEL PISANI.
LUIGI FRANZATO sost. DE-DAVERIO.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Mediante Editto 28 luglio 1863, N. 7045 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, in pregiudizio del negoziante Giovanni Pozza fu Sante di Recoaro.

Sono invitati perciò tutti i creditori verso il suddetto Giovanni Pozza ad insinuare entro il giorno 10 dieci ottobre prossimo venturo, anno corrente, allo Studio del sottoscritto in Valdagno, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dai rispettivi documenti e munite delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Recoaro, 29 agosto 1863.
Il Commissario giudiziale,
GIUSEPPE dott. ROTTIGNI, Notaio.

N. 15702. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che sopra istanza 10 corrente settembre, N. 15670 di Giuseppe Tarreghetta, negoziante in chincaglie di questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata.

Fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Gio. nob. Molin, e furono deputati i sigg. Loisament et Stellot quali rappresentanti Adolfo Bonfili di Parigi, Bovardi quale rappresentante Coli et Lamy di Parigi, e Francesco de Rossi di Venezia quali delegati principali provvisorii, e i sigg. Cristoforo de Rossi e Rosenthal di Venezia quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto di insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 detta legge.

Locchè si affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 11 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 15378. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.° ottobre p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 3 ottobre predetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 ottobre anzidetto, alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo Incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Credito da vendersi.

Credito spettante a Gio. M.ª Dalla Venezia detto Sartorello verso il nob. co. Rizzardo Badoer in dipendenza alla privata carta 15 dicembre 1862, visto nelle firme dal dott. Savoldelli N. V. per l'importo di a. L. 6000 iscritto presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche il 18 dicembre 1862, N. 2240 sopra stabile di ragione del suddetto nob. Badoer.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

1. pubb.

EDITTO.

In esecuzione a quanto fu determinato dalla massa dei creditori verso la Ditta Nicolò Camavitto di Casale nella transazione 4 febbraio 1863, approvata dall'I. R. Tribunale di Treviso col decreto 1.° aprile 1863, Numero 2387 si reca a pubblica notizia, che nei giorni 28, 30 settembre a. c. e 5 ottobre a. c., dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti stabili di ragione della Ditta stessa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in Treviso nello Studio del pubblico Notaio Piazza dott. Federico in qualità di Commissario giudiziale coll'intervento dei sigg. Bettoni Gio. Batt., De Faveri Giosuè e Vianello Sante componenti la stabile delegazione.

II. L'asta sarà aperta per ognuno dei Lotti sui dati regolatori sottoindicati, e le offerte si faranno a voce e non saranno nel primo e secondo esperimento accettate che solamente quelle offerte che saranno superiori od eguali ai dati medesimi. Nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salva però in questo caso l'approvazione definitiva della massa dei creditori che sarà indilatamente provocata e comunicata al deliberatario entro giorni 10 da quello della delibera stessa.

III. Sarà fatto prima l'esperimento sulla complessività dei Lotti, ed in mancanza di oblatori si faranno gli esperimenti Lotto per Lotto, cominciando dal N. 1, e così in seguito.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con deposito, corrispondente al 10 per cento del dato regolatore dei Lotti dei quali si farà aspirante, e ciò in monete d'oro e d'argento od in carte del pubblico credito il tutto al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente all'asta. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto ai riguardi della delibera, e quello degli altri verrà restituito.

V. Gli stabili ed i terreni saranno venduti nello stato e grado attuale. Alcune parti sono affittate con contratto verbale ad anno. Il deliberatario dovrà accordare gratuitamente alla massa dei creditori un mese di tempo per l'asporto degli oggetti mobili che eventualmente rimanessero negli stabili venduti.

VI. La delibera costituisce per gli acquirenti il titolo di proprietà, restando sospesa la tradizione pel conseguente acquisto reale della proprietà stessa fino a che siasi da loro verificato l'intiero pagamento del prezzo. Dal giorno della delibera gli stabili rimangono a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VII. Quanto agli stabili la consegna sarà fatta con regolare istrumento nel giorno che il deliberatario pagherà intieramente il prezzo e come si dirà in appresso all'art. 9. Egli percepirà le rendite dal giorno 11 novembre 1863 e da quel giorno dovranno a suo carico esser pagate le pubbliche imposte e gli altri pesi e debiti inerenti gli stabili. Egli non potrà pretendere documenti ulteriori a quelli che la massa tiene nelle mani, coi quali essa dimostra il libero e legittimo possesso trentennario degli stabili medesimi.

VIII. La massa dei creditori non assume alcun obbligo di garanzia e di manutenzione verso i compratori oltre quello dipendente dal fatto proprio.

IX. Qualunque creditore inscritto o prenotato rimanendo deliberatario di uno o più Lotti, potrà trattenersi nelle sue mani il prezzo della delibera fino all'effettuazione della graduatoria e fino a quel giorno pagherà l'interesse annuo in ragione del 5 per 100, lasciando per altro in cauzione il depositato 10 per cento. Qualunque altro deliberatario che non fosse creditore come sopra dovrà esborsare il prezzo d'acquisto in una sola volta entro 15 giorni da quello della delibera, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello del pagamento.

X. Nel caso che il deliberatario mancasse anche in parte a qualunque delle condizioni del presente Editto, perderà l'effettuato deposito e sarà inoltre responsabile di tutte le conseguenze derivabili alla massa dei creditori che passerà ad una nuova asta a spese e pericoli del deliberatario stesso.

XI. Tutte indistintamente le spese e tasse del processo verbale di delibera e di stipulazione dell'istromento di vendita, le tasse ed imposte di trasferimento della proprietà e di vendita stessa e bolli delle ricevute, e qualunque altra dipendente dall'acquisto, sono a carico del deliberatario.

Lotto I.

Possessione composta di palazzo dominicale, casa colonica, fornace da mattoni, adiacenze e pert. cens. 229.69 di terra a. p. v. e parte prat., colla rendita di a. L. 1117:41 in Provincia e Distretto di Treviso, in Comune censuario di Casale, ai mappali delineati NN. 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 768, 769, 770, 771, 753, 754, 755, 757, 758, 759, 775, 776, 777, 1296, 1297, 1295, 1292, 1293, 1294, 2153, 730, 731, 732, 733, 741, 742, 748, 2117, ed altre pertiche censuarie 56.61 di terra a. a. v. e pascoliva colla rendita di a. Lire 31:64 in Distretto suddetto nel Comune censuario di Lughignano, in mappa ai NN. 765, 766, b, 876, b, 767, b, 768, stimata fior. 27,510.

Lotto II.

Possessione composta di casa colonica e pertiche censuarie 239.20 di terra a. a. v. e parte p. colla rendita di L. 659:61 in Provincia e Distretto suddetto, in Comune censuario di Lughignano, in mappa delineati ai NN. 1, 128, 490, 570, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 759, 958, 760, 761, 762, 763, 764, 766, a, 767, a, 772, 773, 769, 876, a, 756, 757, 875, 752, 753, stimata fior. 9100.

Lotto III.

Possessione composta di casa civile, vaste adiacenze e pertiche censuarie 7.75 di terra ortale compreso il fondo delle fabbriche nella sola rendita di a. L. 25:07 perchè godenti di temporaria esenzione come fabbricati di nuovo costruiti in Provincia e Distretto suddetto in Comune censuario di Casale, in mappa delineata ai NN. del 2203, 2052, 2204, del 110, stimato fiorini 4109.

Lotto IV.

Possessione di casa dominicale, adiacenze e pertiche 4.14 di terra ortale compreso il fondo delle fabbriche, colla rendita di L. 116:99 nella suddetta località, in mappa delineata ai NN. 2243, del 2203, del 110, stimata fior. 3696.

Lotto V.

Possessione composta di tre separati corpi di fabbrica e pert. cens. 18.87 di terra a. p. v., colla rendita complessiva di Lire 198:68 nella suddetta località delineata in mappa ai NN. 2051, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 114, 2053, 2216, 2217, 2218, stimata fior. 3325.

Lotto VI.

Possessione composta di due casette e pertiche censuarie 51.41 di terra a. p. v. colla rendita di L. 30:83 in Provincia e Distretto suddetti in Comune censuario di Lughignano, delineata in mappa ai NN. 705, 851, 882, 883, 873, 884, stimata fior. 630.

Lotto VII.

Possessione composta di due casette coloniche e pertiche censuarie 19.66 di terra a. p. v., con la rendita di L. 96:79, in Distretto suddetto, Comune censuario di Casale, delineata in mappa ai NN. 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 2152, stimata fior. 1554.

Lotto VIII.

Possessione composta di due case coloniche e pert. cens. 139.56 di terra a. p. v., colla rendita di L. 486:48 in Comune censuario suddetto, delineata in mappa ai NN. 746, 747, 738, 739, 740, 2214, 2215, 2116, 2227, 668, 669, 670, 671, 2103, 2240, 2241, 736, stimata fior. 7525.

Gli aspiranti che volessero visitare gli stabili potranno rivolgersi al gestore signor Luigi Fiumicelli in Rivalta di Casale dal quale ritrarranno tutte le nozioni che loro fossero necessarie.

Riassunto dei Lotti.

Lotto		
I.	fior.	27,510
II.	»	9,100
III.	»	4,109
IV.	»	3,696
V.	»	3,325
VI.	»	630
VII.	»	1,554
VIII.	»	7,525

Totalità fior. 57,449.

Treviso, 10 settembre 1863.
FEDERICO dott. PIAZZA, Notaio, residente in Treviso, Commissario giudiziale.

N. 10799. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero del Monastero delle RR. MM. Orsoline prodotta in confronto della nobile Enrica del Torre, vedova Pontotti, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 26 settembre, 17 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità, site nel Comune censuario di Ipplis ed Azzano.

1. Casa con corte ed orto, segnata col villico N. 21, in mappa ai NN. 841, 846, censita italiane L. 48:09, della superficie unita di pert. 1.88, in Censo stabile sotto i detti Numeri di pert. 1.92, rendita L. 24:55.

2. Terreno aratorio nudo, denominato campo di Miglio o Pragleman, in mappa al N. 722, censito italiane L. 24:38, di censuarie pert. 3.29, ed in Censo stabile sotto lo stesso Numero di mappa di eguali pert. 3.29, colla rendita di L. 4:05.

3. Terreno prativo detto Pragleman, delineato in mappa provvisoria al N. 716, censito italiane L. 39:89, di pert. 3.67, ed in Censo stabile sotto lo stesso N. 716, di pert. 3.24, rendita L. 4:99.

4. Terreno aratorio nudo detto Sottostrada, in mappa provvisoria al N. 689, censito italiane L. 38:83, di cens. pert. 5.24, ed in Censo stabile sotto il detto Numero di pert. 5.24, rendita L. 6:45.

5. Terreno aratorio nudo detto campo di Ipplis o Cortoles, in mappa provvisoria al N. 519, censito italiane L. 20:90, di pert. 2.82, ed in Censo stabile sotto il N. 519, di pert. 0.64, rendita L. 0:79, e N. 1098, pert. 2.21, rendita L. 2:72.

6. Terreno aratorio nudo detto Sottostrada, delineato in mappa provvisoria al N. 516, censito italiane L. 8:01, cens. pert. 6.21, ed in Censo stabile sotto il N. 516, di pert. 4.90, rendita L. 2:70, e N. 1095, di pert. 1.30, rendita L. 0:71.

7. Terreno aratorio con gelsi detto Via di Orsaria, delineato in mappa al N. 706, censito italiane L. 67:88, di cens. pert. 9.16, ed in Censo stabile di pert. 6.98, rendita L. 8:59, sotto il mappale N. 706.

8. Terreno aratorio vitato con gelsi, denominato Braida di casa, con mappa provvisoria al N. 717, censito italiane L. 562:35, di pert. 42.96, ed in Censo stabile sotto il N. 717, di pert. 22.47, rendita L. 22:25, N. 545, di pert. 3.05, rendita L. 8:42, N. 556, di pert. 13.35, rendita L. 23:10.

9. Terreno aratorio vitato con gelsi detto Campo Basso, in mappa provvisoria al N. 858, censito L. 40:19, di pert. 3.07, ed in Censo stabile pure sotto il N. 858, di pert. 3.07, rendita L. 3:04.

10. Terreno prativo denominato Barbunzava, in mappa provvisoria sotto il N. 861, censito italiane L. 11, di pert. 8.53, ed in Censo stabile sotto il N. 861, di pert. 5.77, rendita L. 0:63, N. 1067, di pert. 1.90, rendita L. 1:88.

11. Terreno aratorio vitato detto sotto Ronco, denominato in mappa provvisoria al N. 990, censito L. 88:49, di pert. 6.76, ed in Censo stabile sotto lo stesso N. 990, di pert. 6.76, rendita L. 10:41.

12. Terreno parte aratorio vitato e parte prativo, detto Ronco, delineato in mappa provvisoria ai NN. 987, 988, censito italiane L. 130:01, di censuarie pert. 35.29, ed in Censo stabile sotto li stessi Numeri ed eguale superficie di pert. 35.29, colla rendita di L. 12.

13. Terreno aratorio vitato, denominato Bacchetto o Riul, delineato in mappa provvisoria al N. 898, censito italiane L. 22:65, di pert. 1.73, ed in Censo stabile allo stesso N. 898, di pertiche 1.73, rendita L. 2:13.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell'importo di stima in valuta d'argento, eccettuato l'esecutante nel caso in cui si rendesse deliberatario.

II. I beni si venderanno in uno solo Lotto, nel primo e secondo esperimento, nel terzo anche separatamente, ossia numero per numero mappale.

III. Nel primo e secondo esperimento non si venderanno i beni che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Entro 30 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, altrimenti sarà tenuto a tutto suo carico altro esperimento d'asta.

V. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualsiasi evizione cui potesse incorrere l'acquirente.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 22 agosto 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi, Access.

N. 3091. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo trafficante e possidente in Pieve, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Giuseppe Masi fu Antonio Masi, erede del sig. Michiele fu Giovanni Masi possidente di Nebbiù una petizione odierna al N. 3091, per pagamento di fior. 2800, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula del 29 settembre p. v. ore 9 ant. e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 2622. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 21 corr. N. 7481, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e dietro istanza di Giovanni di Lenardo, rappresentato dall'avvocato dott. Tommasoni, al confronto dei Giovanni ed Antonio fu Floreano Zuzzi detti Franz di Oseacco di Resia, seguirà nei giorni 28 settembre, 12 e 21 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura, dinanzi ad apposita Commissione, la pubblica asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e ciò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, e le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Casa colonica in mappa e pertinenze di Oseacco al N. 1494, A, di pert. 0.06, rendita Lire 1:32, stimata a. L. 290.

Coltivo da vanga in mappa e pertinenze di Stolvizza al Numero 194, di pert. 0.21, rend. Lire 0:37, stimato a. L. 55:24.

Stalla e fienile in mappa e pertinenze di Stolvizza al Numero 197, di pert. 0.12, rendita L. 1:05, stimata a. L. 364:77.

Coltivo da vanga in mappa e pertinenze di Oseacco al Numero 4339, A, di pert. 0.42, rend. Lire 1:19, stimato a. L. 68:58.

Totale a. L. 778:59.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e si affigga all'Albo Pretorio e nel Comune di Resia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 24 agosto 1863.
Il Pretore, PORTIS.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI' 16 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell' Ordine imperiale di Leopoldo, all' I. R. consigliere intimo effettivo, e inviato presidiale presso la Confederazione germanica, Luigi bar. di Kübeck; e la croce di cavaliere dell' Ordine stesso, a' due II. RR. consiglieri di Legazione, Luigi cav. di Dunreicher, direttore della Cancelleria federale, e Adolfo cav. di Braun, incaricato d'affari imperiale presso la città libera di Francoforte sul Meno; e l' Ordine della corona ferrea di III classe, all' I. R. segretario di Legazione Enrico cav. di Haymerle.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo, colla decorazione di guerra, al generale maggiore Leopoldo bar. Rzikowsky di Dobrschitz, plenipotenziario presidiale presso la Commissione militare federale di Francoforte sul Meno, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati in tale impiego.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore montanistico esente da tasse, al professore di diritto civile austriaco, e di diritto montanistico all' Università di Praga, dott. Francesco Saverio Schneider; e la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al prof. di scienza medica di Stato, dott. in medicina, Matteo Popel, in riconoscimento della loro meritoria attività nel ramo scolastico per lunghi anni.

L' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito il posto di ricevitore dell' I. R. Dogana di S. Maria Maddalena, all' attuale ricevitore di quella di Belluno, Bianchi Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 settembre.

Una nuova scuola femminile a Stienta nel Polesine.

Benchè ogni Comune lombardo-veneto abbia una o più Scuole minori pei fanciulli, poche vi furono sempre, e troppo poche sono ancora, le femminili, cotanto pure necessarie ed in generale desiderate. È infatti della più alta importanza, come ognun sa, l' educare la donna, a cui da natura è affidata l' infanzia. La donna, educata nell' animo e dirozzata nell' intelletto, si eleva a quella maggiore dignità, cui essa pure ha diritto, e scientemente contribuisce alla pubblica moralità. L' istruzione popolare, secondo i Regolamenti in vigore, tende anzi tutto ad ispirare alla prima età i principii religiosi, e nel fornire un corredo di nozioni utili agli affari più comuni della vita; mira a togliere i pregiudizii, che derivano dall' ignoranza, ed indirizza quindi alla virtù ed al sapere. E mentre nelle Scuole maschili si dà anche qualche istruzione pratico-teorica d' agricoltura, nelle femminili s' insegnano i lavori muliebri.

Alla lamentata deficienza di Scuole pubbliche per le fanciulle, sopperisce, almeno in parte, un numero ognor crescente di Scuole private, che s'istituiscono anche in più luoghi del contado; ma, a provvedere compiutamente al bisogno, manca ancora non poco. Il perchè, se salutammo con vera compiacenza in questi ultimi tempi il sorgere di tali nuove Scuole in più villaggi di queste Provincie, or sentiamo il gradito dovere d' annunciare che a Stienta se ne aprirà una nel prossimo novembre, assegnandosi alla maestra l' annuale stipendio di fior. 150, e l' alloggio gratuito. Dalla benemerita Rappresentanza del Comune, che già volle, poco fa, associarsi ad Occhiobello nella spesa necessaria alla Scuola maggiore ivi eretta, mosse il provvido intendimento, e questo venne accolto dal Consiglio comunale, e con parole d' encomio approvato dalle Autorità.

Intendimento tanto più degno di lode e d' imitazione, in quanto che contemporaneo all' aumento d' assegno ad un maestro elementare ed al provvedimento di pensione ad un altro.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 10 settembre, quanto appresso:

« La cangiante bolla di sapone dell' *alleanza franco-russo-prussiana* è scoppiata, e l' affettata russomania, di cui da alcuni giorni faceva pompa la stampa francese uffiziosa, è a un dipresso in eguàl guisa per ispegnersi come le notizie delle riforme russe. Sopra queste ultime il *Journal de Saint Pétersbourg* ha informato in un modo, che nulla lascia desiderare. Il Governo russo sembra ritenere come una specie di calunnia o di offesa, l' avere supposto una direzione liberale nella sua politica interna. Senza dubbio anche i fogli francesi si affretteranno ormai a distruggere i castelli di carta, ch' essi medesimi avevano costrutto. La *France*, la quale seppe numerare le singole Diete russe e pressochè dettagliarne la competenza, ha già sino da ieri mutato stile, ed in egual guisa si esprime oggi il *Constitutionnel*. Egli si pronunzia innanzi tutto in maniera decisa contro quei fogli, i quali vogliono sapere di un cambiamento della politica francese nella questione polacca, e sostengono, che la Francia, lesa da quanto si è fatto a Francoforte, si è staccata dal Gabinetto austriaco, per fare causa comune colla Prussia e colla Russia. I Governi saggi non conoscono simili improvvisi volta faccia, e persistono nella via battuta, quando sia una via leale e di moderazione. La fiducia acquistata con tale contegno, (dic' egli) non può essere infruttuosa, e non è necessario il sacrificio di antiche simpatie, per acquistarne di nuove. Senza che perciò sia avvenuta qualsiasi alterazione nei rapporti amichevoli coll' Austria e coll' Inghilterra, il Gabinetto delle Tuilerie, coll' aiuto dei buoni rapporti con altre Potenze, continuerà a promuovere la soluzione delle grandi questioni che tengono occupata l' Europa.

« Anche la *Gazzetta bavarese* viene oggi a parlare della recentissima politica del *Governo prussiano*. Essa dice, che il giubilo straordinario, il quale accompagnò l' Imperatore d' Austria ed i Re di Sassonia e di Annover quando ritornarono nei loro Stati, ha un profondo e serio significato; che in esso sta l' approvazione dei popoli tedeschi per l' opera dei Principi tedeschi a Francoforte, ed il ministro prussiano cambia la moneta germanica in moneta prussiana, quando nella proposta con cui raccomanda lo scioglimento della Camera dei deputati, mette in prima linea non l' unità della Germania ma quella della Prussia. Essere sempre la vecchia canzone, che colla riforma della Confederazione venga prostrata al suolo la Potenza prussiana. Ma nell' Atto di riforma non contemplarsi verun attacco alla posizione potenziale della Prussia, la quale è creata dallo spirito che muove la nazione germanica, dal bisogno di una rappresentanza del popolo tedesco, e di un maggiore concentramento del potere esecutivo.

« Noi dobbiamo conchiude il detto foglio, protestare seriamente contro una sì generica imputazione, che abbiasi avuto una palese *mira* di pregiudicare la Prussia nella sua posizione legittima; noi sappiamo che nulla v' ha di più estraneo al cuore del nostro Monarca, al sentimento di tutta la Baviera. Gli scopi della Baviera sono unicamente diretti a concorrere sinceramente allo scopo della patria. Questo abbiamo avuto in mira nelle questioni dello *Zollverein* e della riforma, usando ogni giustizia alla Prussia. Vive opposizioni devono manifestarsi certamente se la Prussia assegna falsi confini alla sua posizione potenziale, ma allora non a noi, ma alla Prussia medesima se ne deve attribuire la colpa. L' Atto di riforma del 1.° settembre può, a nostro avviso, essere riguardato come l'ultimo e fortunato tentativo di unire in una Costituzione tedesca comune due grandi Potenze; che se anche questo fallisse, ne risulterebbe allora veramente quella calamitosa condizione: *qua Austria, qua Prussia*, che il sig. di Bismarck ha delineato sì bruscamente nel suo dispaccio circolare del 24 gennaio 1863. »

Congresso de' Principi a Francoforte.

La lettera di risposta del Re di Danimarca all' invito di S. M. I. R. A., d' assistere al Congresso de' Principi di Francoforte, viene comunicata dall' *Europe*, con un' introduzione, la quale fa rilevare che il Re, a motivo della sua difficile posizione verso la Confederazione germanica, dovette rifiutare, ma si pose su tutt' altro terreno che la Prussia, e accettò in massima il progetto di riforma. Lo stesso foglio nota che al Re di Danimarca non fu mandato, come al Re di Prussia, un rendiconto dei lavori del Congresso, e lascia agli avvenimenti la cura di spiegare il motivo di questa differenza di procedere. La lettera è così concepita:

A. S. M. l'Imperatore d'Austria.

« Augustissimo, potentissimo Principe, carissimo cugino e fratello.

« Ho ricevuto la riverita lettera, con cui V. M. I., manifestandomi la sua intenzione di mettersi personalmente in rapporto coi Principi suoi confederati, e colle Città libere della Germania, colla mira di deliberar in comune sullo svolgimento, che convien dare alla Costituzione federale, in conformità allo spirito dell' epoca, m' invitò a prender parte alla Conferenza divisata a tal fine.

« Nulla mi sarebbe più gradito dell' aderire al desiderio di V. M. I., massime nel presente caso, in cui si tratta d' un assunto, ai cui risultati, salutari per tutta la Germania, io pure m' interesso sincerissimamente.

« In tali congiunture, non posso se non deplorare doppiamente, che l' attuale situazione non mi permetta di accettare un invito, a cui io do sì alto valore, e mi lusingo di essere convinto che V. M. I. saprà tener conto delle considerazioni, che in questo rapporto furono le sole, che potessero esser decisive per me.

« Pur non assistendo personalmente alla Conferenza, io seguirò nondimeno colla più viva sollecitudine le fasi d' un'opera, che, grazie alla generosa iniziativa di V. M. I., ha oggidì prospettive pienamente fondate di riuscire ad un esito felice. Già in passato, io manifestai il mio desiderio di cooperare, relativamente ai Ducati di Holstein e di Lauemburgo, ad uno svolgimento della Confederazione germanica, il quale conciliasse le esigenze dell' epoca coi diritti imprescrittibili dei Sovrani, e sono convinto che l' alta sapienza di V. M. I. perverrà a raggiungere questo scopo.

« Ho il diritto di sperare che le trattative, in cui sono impegnato attualmente colla Confederazione riguardo alla posizione costituzionale dei miei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, potranno riuscire in un avvenire prossimo. Io desidero tanto maggiormente questa soluzione, quanto ch' essa mi porrà in grado di associarmi, per ciò che concerne i miei paesi appartenenti alla Confederazione germanica, ad un ordinamento, che, spero, sarà altrettanto salutare al loro sviluppo, che a quello degli altri paesi tedeschi.

« Sono lieto di cogliere l' occasione di rinnovare a V. M. I. l' assicurazione dei sentimenti di perfetta considerazione, coi quali rimango di V. M. I. affettuosissimo cugino e fratello.

Castello di Skodoborg nell' agosto 1863.

« *Sott.* — FEDERICO.

« *Controfirmato.* — C. Hall. »

Togliamo alla *Wiener Zeitung* dell' 11 settembre, in data di Schwerin 4, quanto segue:

« Il *Nordd. Correspondent* contiene un articolo uffizioso sulla partecipazione del Granduca al Congresso dei Principi a Francoforte. In conformità dell' invito, fatto da S. M. l' Imperatore d'Austria nella prima seduta ai Principi adunati, di esporre francamente le loro idee e le loro osservazioni, ma di non fermarsi sui punti non essenziali e di formulare le loro proposte in iscritto, il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin diede il 22 agosto (seconda seduta), le seguenti proposte a protocollo.

« « Mecklemburgo-Schwerin crede di non poter lasciar luogo a dubbio alcuno sulle modificazioni del progetto, che, a suo avviso sono così essenziali, ch' egli condiziona la finale sua approvazione ad un sodisfacente risultato delle trattative in proposito sulla base dell' esistente legge fondamentale della Confederazione. — 1°. Riguardo alla formazione del Direttorio, l'art. 3 del progetto contiene l'estrema concessione che possa essere fatta alla posizione particolare di singoli Stati. Il guadagno di un' azione energica, mediante il Direttorio, andrebbe perduto, se questo venisse organizzato in una maniera, da introdurre nuovamente le difficoltà, che si vogliono allontanare, e che sorgerebbero in maggior copia, se venisse leso il principio fondamentale dell'uguaglianza, più che non sia necessario, a favore dei confederati, che sono in pari tempo Potenze europee. Se, d' altra parte, avesse ad essere proposta una modificazione dell' art. 3, Mecklemburgo-Schwerin fa ora per parte propria la proposta di determinare, invece della formazione del Direttorio, proposta all' art. 3: « Il Direttorio « della Confederazione germanica è composto dell' « Imperatore d' Austria, del Re di Prussia, e di un « Sovrano tedesco, eletto nell'Assemblea dei Principi « per un tempo determinato, fra gli altri membri « della Confederazione, secondo l' ordine della vota« zione prescritto pel Consiglio dell' Impero. » 2.° Sull' art. 5 alinea (presidenza nel Direttorio e nel Consiglio federale) Mecklemburg-Schwerin si riserva di fare la sua dichiarazione al momento della relativa discussione. — 3.° All' art. 9 (sicurezza interna) sarebbero da ommettersi le parole: « Il Diret« torio dee però invigilare anche dal canto proprio « che non venga turbata la pace interna della Ger« mania. Se v' ha timore di perturbazione della « tranquillità, egli è chiamato a cooperare per im« pedirla », perchè non è necessaria una sì estesa facoltà d' immischiarsi negli affari interni dei singoli Stati. I giusti confini di questa facoltà sono anche tracciati, in parte nella disposizione immediatamente successiva dell' art. 9, in parte nell'art. 10 (pace e concordia fra' membri della Confederazione — 4.° Sull'art. 11 (legislazione federale) alinea 3.° Mecklemburgo-Schwerin propone di ammettere le parole: « o attribuire al potere legislativo « della Confederazione un nuovo oggetto spettante « sinora alla legislazione dei singoli Stati »; e così di conformità cangiare la redazione del progetto NN. 22 e 23 all' art. 20 (facoltà deliberativa dell' Assemblea dei deputati della Confederazione) per guisa che rimanga necessario il libero accordo degli Stati federali per le leggi comuni in quegli argomenti, che non sono con quest' Atto di riforma attribuiti alla legislazione federale. Non risulta abbastanza giustificato che venga attribuita ai fattori della legislazione federale una facoltà così estesa, che, in forza della medesima, tutti gli oggetti della legislazione possano essere dai singoli Stati trasferiti nel potere federale. Con ciò non potrebbe sussistere l' indipendenza e la particolarità storicamente legittima dei singoli Stati germanici, che non debb' essere abolita colla riforma della Confederazione, ma soltanto subordinata ai bisogni pratici d' una robusta azione della totalità. All' incontro, si raccomanda che agli argomenti, i quali nell' art. 20, sotto il N. 4, vengono designati come opportuni per una legislazione federale, vengano aggiunti anche altri argomenti d' interesse comune, e segnatamente vengano stabilite le basi fondamentali per un diritto industriale germanico, — 5.° Nella Sezione III, art. 16 sino al 22 (Assemblea dei deputati della Confederazione), sarebbero da ammettersi i seguenti principii sull' organizzazione dell' Assemblea dei deputati della Confederazione, e da modificarsi di conformità la redazione dei passi corrispondenti (come anche nell' art. 14 alinea 3); cioè, che *a)* negli oggetti della legislazione federale venga impartita all' Assemblea una facoltà deliberativa, e nel resto, particolarmente in quanto concerne l' approvazione delle imposte matricolari della Confederazione, le venga data una posizione consultiva; *b)* che venga ommessa l' assicurazione delle tasse e degl' indennizzi di viaggio uniformi sulla Cassa federale; e che *c)* abbia luogo una convocazione annuale dell' Assemblea in un tempo proporzionatamente più breve.

« « Non si raccomanda in sè stessa e per sè stessa l' introduzione del sistema costituzionale nelle istituzioni federali. In Germania mancano le condizioni della Costituzione inglese. Che se anche, per la totalità della Confederazione germanica, può essere sommamente apprezzabile una Rappresentanza nazionale germanica, la quale si fondi non sul numero delle teste, ma sulla forza intellettuale, ciò non vuol dire limitare o indebolire l' istituzione, ma sorreggerla, cercandosi di porla al sicuro da conflitti, che sogliono sorgere come l' esperienza dimostra, tra il potere politico ed un' Assemblea armata del diritto di rifiutare le imposte, e finire colla caduta dell' uno o dell' altra. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca:

« Ieri abbiamo enumerato i reali vantaggi procurati alla posizione della Prussia nella Confederazione dall' Atto di riforma. Il guadagno dei tre voti nel Consiglio federale non è di poca considerazione. La Prussia ha ora nel Consiglio ristretto una diciassettesima parte, e nel pieno una quindicesima parte di tutti i voti; secondo l' Atto di riforma, essa avrebbe, come l'Austria, un sesto dei voti nel Direttorio, e un settimo nel Consiglio federale. Non si potrebbe dunque dire sicuramente con ragione, che l' Atto di riforma federale proposto non tolga la pretesa sproporzione della posizione della Prussia nella Confederazione, ma la aggravi. Tale obbiezione non parve sostenibile agli stessi critici dell' Atto di riforma, e non nascondono più la vera loro opinione: che, cioè, sia da preferirsi l' antica posizione nella Confederazione per la Prussia; perchè tale posizione, senza tutta l' importanza di fatto e reale, impedisce almeno un forte poter esecutivo all' interno e all' esterno, e non toglie la speranza d' un miglioramento delle condizioni, dal punto di vista delle pretensioni, che la Prussia può accampare a norma della sua potenza.

« Ora dobbiamo concedere che la riforma federale, per cui, oltre l' Austria, si sono dichiarati in Francoforte i Principi di 5/6 della Germania propriamente detta, toglie infatti tale speranza. Quelli, cui non conviene nessun Atto di riforma, la quale conferisce bensì una reale importanza alla Confederazione, e la pone sopra una base nazionale, ma non imprende tali cambiamenti nell' interesse della supremazia della Prussia sulla Germania, quelli debbono fare opposizione all' opera di Francoforte. A questi però contropponiamo la sentenza d' un' autorità, che non rigetteranno del tutto. Radowitz, cioè, nel suo noto scritto *La Germania e Federico Guglielmo IV* dice: « Meglio che nell' egemonia, si « cerchi il centro della Germania nelle istituzioni « della nazione alemanna ». Ed è questo il punto di vista, sotto il quale l' Imperatore Francesco Giuseppe presentò il suo progetto di riforma agli altri Principi e rappresentanti della Germania. »

(V. il Bullettino d'oggi.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 settembre.

La deputazione della *Matika Slovenska* fu ricevuta il 10 corr. da S. M. l' Imperatore, e il suo capo, Vescovo Moyses, tenne un lungo discorso alla M. S., per ringraziarla devotamente della benignità dimostrata verso la Società stessa, ed esternare i suoi leali sensi di devozione verso il Sovrano e l' augusta Casa imperiale. S. M. l' Imperatore si degnò rispondere colle seguenti clementissime parole:

« Ho piacere di vederle un' altra volta presso di Me, ed accogliere di nuovo la riconoscenza e la divozione della Società letteraria *Slovenska Matika*. E ne godo tanto più, in quanto che la prima adunanza fu tenuta con ordine così esemplare e con vero entusiasmo, come pure con generale manifestazione di fedeltà verso di Me.

« Io spero che il leale popolo slovacco si mostrerà attivo e zelante nella più stretta unione costituzionale del Mio Regno d' Ungheria alla complessiva Monarchia.

« Sarò pronto, anche in appresso, a prendere sotto la Mia protezione il fedele popolo slovacco. Lo ripeto, Mi ha fatto molto piacere. Ditelo ai vostri connazionali. »

Terminata l' udienza, la deputazione stessa fu invitata a mensa dal suo preside, S. E. il sig. Vescovo Moyses, nella quale occasione monsignore pronunziò un discorso pieno di sensi di riconoscenza e di devozione verso S. M. I. R. A., a cui tutti risposero con viva d' entusiasmo; e il reverendo soprintendente Kuzmany ringraziò con vive espressioni il sig. preside, onde scoppiarono nuove grida di *Slava*. Altri brindisi furono fatti, durante i quali pervenne un saluto in via telegrafica da Neusohl, chiedendo notizie dell' esito dell' udienza. S. E. il Vescovo Moyses ripartì il 12, in unione all' abate Gotschar.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l' Imperatore nominò presidente della Dieta transilvana il consigliere di Governo, Gustavo Groisz (ungherese), finora presidente provvisorio; primo vicepresidente, il consigliere di Governo e deputato, Giovanni Andulian (rumuno), e secondo vicepresidente il sig. Federico Lirchner (sassone). Quindi, nella nomina del presidente e dei vicepresidenti, furono contemplate le tre nazionalità della Transilvania. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 12 settembre.

Oggi, alla Dieta, comparve il commissario regio, e fece conoscere le nomine dei presidenti e vicepresidenti. *(V. sopra)*, e questi prestarono la promessa in luogo di giuramento. I presidenti presero posto, indi fu letto, in mezzo a frequenti viva, il Rescritto Sovrano, in risposta all' indirizzo della Dieta. Il Vescovo Sciaguna propose riguardo al Rescritto: « che il Diploma d' ottobre e la Patente di febbraio vengano accolte tra le leggi del paese, e che l' anteriore Giunta dell' indirizzo presenti al più presto possibile il relativo progetto di legge. » La proposta fu approvata.

(Disp. de' *FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 settembre.

** Il Papa ieri andò con tutto il sacro Collegio alla basilica liberiana per venerare la santa Immagine del Salvatore, da domenica esposta in quell' augusto tempio alla pubblica venerazione. Egli vi giunse alle cinque e mezzo, e tutti i Cardinali stavano sul limitare del tempio aspettandolo: e subito, in mezzo un concorso di fedeli, che riempiva tutta la vasta basilica, furono cantate le Litanie dei Santi colle preci che le seguono.

Il Pontefice, tanto al suo arrivo che al ritorno, fu salutato dagli applausi di una grande moltitudine stipata sulla piazza di S. Maria Maggiore, e dietro la tribuna. Questa basilica giace alquanto fuori del centro della città più popolata; nondimeno la folla accorsa fu immensa, quantunque fosse un giorno feriale: non meno di 2000 carrozze stavano radunate sulla piazza e sulla via; era cosa veramente sorprendente.

Ma la cosa edificante erano le processioni delle Confraternite, vestite di sacco e seguite da numeroso stuolo di signore vestite di nero; erano le processioni dei varii Ordini religiosi, degli alunni delle Scuole e delle pie Congregazioni di uomini d' ogni condizione. Esse, dal momento che si trova la Sacra Immagine esposta, non hanno mai cessato di recarsi a S. Maria Maggiore, cantando per via le Litanie dei Santi e altre preci. Dovunque per la città, in questi giorni, non si veggono che devote processioni. Quest' oggi tutti i Polacchi che si trovano in Roma, si sono riuniti anch' essi in processione, e pieni di fede e di speranza, sono accorsi a pregare, secondo l' eccitamento del Papa, per la infelice loro patria, affinchè cessi di essere un teatro di strage e di sangue, e conservi incontaminato il glorioso vessillo della fede cattolica, esposto continuamente alle minacce e alle violenze dello scismatico Moscovita. Queste pubbliche preghiere, che in Roma si fanno per la Polonia, o tosto o tardi saranno salutari per quell' infelice nazione, la quale, dopo tanto fracasso di Note e proteste e minacce diplomatiche, sembra abbandonata al dispotismo dei proconsoli russi, non avendo altra speranza che nelle proprie forze e nel sostegno di Dio onnipotente. Il rappresentante russo a Roma, avrebbe, come si fa credere, protestato perfino contro le preghiere, che per la Polonia ha in questa solenne circostanza ordinato il Sommo Pontefice.

Il giorno della Natività di Maria Vergine fuvvi una seduta solenne all' Accademia Tiberina, nella quale il Cardinale Guidi lesse un dotto ed eloquente discorso sulla Vergine Immacolata, proteggitrice di questa Accademia. Il valente porporato non disse cose comuni; ma parlò in modo che il dotto uditorio l' ascoltò colla massima attenzione, e poi lo applaudì ripetutamente. Questo discorso ci ha ricompensato di tanti altri poco felici, che ci tocca udire nelle Accademie romane.

L' altro dì la polizia, informata che nella spezieria Pagliari si leggevano stampe clandestine, vi mandò improvvisamente la forza, ad un' ora di notte, e in fatto sorprese quelli che sono soliti frequentare quella bottega, nel momento che stavano ascoltando la lettura di una di siffatte stampe. La forza forse non sapendo che meglio fare in quella circostanza, credette spediente di arrestare quanti stavano nella spezieria, e li condusse nelle carceri di S. Michele. Fra gli arrestati v' erano alcuni medici, quelli che sogliono bazzicare in quella farmacia, e aspettarvi le chiamate per gli ammalati; ma questi sono stati già rimessi in libertà. Il lettore della stampa clandestina era un tale Piermarini, impiegato ai Palazzi apostolici. La spezieria Pagliari è in cattiva fama presso la polizia, perchè il suo proprietario ha dato pruove di tendenze contrarie al Governo pontificio.

Gli eredi del Cardinale Pacca hanno fatto eseguire un marmoreo monumento a questo porporato, sì illustre nella Chiesa per le sue opere, e per la cattività sofferta coll' immortale Pio VII. Questo monumento fatto dallo scarpello di un artista tedesco, è stato collocato in questi giorni nella chiesa di S. Maria in Portico, ove il Cardinale Pacca venne sepolto. Vedesi l' illustre porporato coricato in abiti pontificali sopra una bara; un Angelo gli sorregge il capo, e alzando gli occhi al cielo, pare lo additi al Signore perchè voglia accoglierlo nel suo regno. Una epigrafe latina, scritta dal P. Angelini, leggesi sul monumento, e ricorda le virtù del grande porporato.

E dappoichè parlo di belle arti, amo ricordare alcuni bei dipinti, fatti dal giovane pittore Cesare Cagini da Cremona. Essi sono, una Concezione eseguita per una chiesa di Velletri, una Madonna per una chiesa di Costantinopoli, e un altra per una parrocchia del Piemonte. Questi quadri hanno la espressione dell' anima cristiana, sono veramente devoti, nel che mi piace congratularmi col bravo artista. Il sig. Cagini è poi valente nel fare ritratti, nel colpire la somiglianza; ha una abilità straordinaria: è un vero fotografo in pittura. E una bella pruova ne ha dato col ritratto al naturale del Cardinale Guidi, fatto in questi ultimi mesi. Si può dire lavoro compito anche pel colorito. Mi rallegro nel vedere che la patria de' Campi e de' Gatti, non manchi anche a dì nostri di artisti, che continuano ad illustrarla.

Oggi troverete nel *Giornale di Roma* una Bolla, con che il Papa abroga tutte le istituzioni fondate col suo privato peculio a Senigallia, a favore del Seminario, dell' Ospitale, delle fanciulle abbandonate e della cura delle anime. Una tale misura egli ha dovuto prendere, dappoichè il Governo del Re Galantuomo non ha dubitato di sequestrare e d' indemaniare tutte le rendite di queste istituzioni, che Sua Santità aveva creato a beneficio della sua città natale. La Francia non ha mancato di adoperarsi a Torino, perchè fossero rispettate queste opere fondate colla proprietà privata del Papa, ma il Governo sardo anzi che

accettare le premure della Francia, ha consumato la usurpazione, prendendo possesso perfino delle rendite delle nuove parrocchie, da Pio IX erette a Sinigallia, e scacciandone i parrochi. Questa Bolla è stata oggi distribuita a tutto il Corpo diplomatico, perchè bene si sappia a quale punto il Governo subalpino spinge le sue usurpazioni; neppure si rispetta la privata proprietà di Pio IX, consacrata a beneficare la sua patria.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*, del 31 agosto:

« Un' opera nuova per l'Italia è certo l'*Anthologie universelle*, studii linguistici per via di esempii paralleli in ventiquattro lingue. Il redattore ed editore della medesima, sig. Felice Francesconi, professore di letteratura italiana e francese nell'I. R. Università di Praga, trovasi ora in questa capitale, a fine di raccogliere buoni consigli per la continuazione del suo lavoro, di cui il primo fascicolo, ed in parte il secondo, sono già pubblicati dai dotti della Propaganda, del Collegio romano e d'altri nostri Istituti scientifici.

« Il denaro che verrà ricavato dallo smercio dell'opera, è destinato a servire qual contribuzione pel compimento della basilica dedicata agli Apostoli degli Slavi, Ss. Cirillo e Metodio, che si sta costruendo nel sobborgo di Praga, chiamato Carolinenthal. Il Cardinale principe Schwarzenberg raccomanda caldamente al pubblico, con suo certificato, quest' opera, asserendo che merita la sua *stima e riconoscenza*.

« Noi, dal nostro lato, non possiamo fare a meno di non desiderare un felice avvenire a tale intrapresa gigantesca, che fa tanto onore all' ingegno ed al cuore di questo dotto Italiano, che, quantunque lontano dalla sua patria, travaglia sempre indefesso per la nostra letteratura e per gli studii linguistici in generale, e che perciò si deve sempre ancor riguardare come uno dei nostri. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Movimento* del 13, reca: « Verso la metà di questo mese, la Commissione d'inchiesta sulla nostra marina militare comincierà il suo viaggio e, partendo da Genova, visiterà i principali porti del Mediterraneo, e poscia quelli dell'Adriatico. »

Milano 13 settembre.

Sappiamo che presso la fabbrica d'armi di Cariggio, che va ogni giorno più prosperando, si apparecchia un modello, da presentarsi al ministro della guerra, d'una *sciabola-revolver*, la quale, da quanto ci viene assicurato da persone dell'arte, potrebbe benissimo sostituire con molto vantaggio l'attuale sciabola degli ufficiali, specialmente in tempo di guerra, per la difesa personale, e con maggior vantaggio ancora, per l'arma dei carabinieri. Questa *sciabola-revolver* non presenterebbe complicazione di meccanismi, nè indurrebbe alterazione riguardo all'eleganza ed equilibrio.

(*Gazz. di Lecco.*)

Questa notte, le guardie di pubblica sicurezza raccolsero sulla pubblica via due povere fanciulline, una di nove anni, l'altra di sette, quasi sfinite per fame, ed abbandonate. Furono riconosciute per certe Emilia e Carolina R...., il cui padre è detenuto nelle carceri criminali, e la madre è defunta. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* del 9 ha, fra le altre, le seguenti notizie del brigantaggio:

« Una banda di oltre 30 briganti, vestiti dell'antico uniforme dell'esercito borbonico, compariva nel giorno 31 dello scorso agosto, sulla montagna denominata Costa Fredda, territorio di Montorio Superiore, in Principato Ulteriore. Vi sequestrava certo Altieri Vincenzo, contadino di quel luogo, e, dopo aver'o condotto seco alquanto nella direzione di Calvanico, lo rilasciava, caricandolo di battiture coi calci dei loro fucili, e minacciandolo anche di morte, per essere in sospetto di fare la spia alla truppa.

« Il brigante De Donati Luigi, pecoraio in S. Arsenio, Circondario di Sala, dopo avere ottenuto da quel sottoprefetto un salvocondotto di otto giorni, presentavasi al 1.° del corrente, all'epoca fissata, al sindaco del suo paese.

« In Laurito, Circondario di Vallo, i carabinieri arrestarono, nella notte del 2 corr., certo Bertone Filippo falegname, accusato di connivenza coi briganti.

« La banda Caruso, forte di 60 individui, assassinava, nel pomeriggio del 3 di questo mese, a colpi di fucile, sul territorio del Comune di Molinara, Provincia di Benevento, la contadina Chiafaro Concetta, d'anni 20, affetta da alienazione mentale. »

La *Patria* ha in data di Napoli, 11 settembre:

« L'Associazione medica italiana ha scelto Roma a sede del futuro Congresso, stabilendo che, se questo voto non potesse attuarsi, riunirebbesi a Firenze.

« Il Congresso si è chiuso con un brillante discorso del prof. Prudente, che rese grazie a tutti coloro, i quali in qualsiasi modo, han coadiuvato l'Associazione.

« L'Associazione medica italiana è al presente composta di 30 Comitati, compresi quelli di Livorno e Cagliari, la cui costituzione definitiva avvenne negli ultimi giorni d'agosto.

« Il numero di tutt'i socii, meno quelli dei sopraddetti due Comitati, di cui non ancora son pervenute le liste, è di 2484; dei quali 234 appartengono al Comitato di Napoli, il più numeroso di tutti. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *France*, del 12: « Un dispaccio dalle rive del Mar Nero ci annuncia, che si stavano facendo ad Odessa grandi preparativi per ricevere l'Imperatore di Russia, il quale deve imbarcarsi in quel porto, per recarsi alle coste meridionali di Crimea.

« L'Imperatore, dopo aver passati alcuni giorni al castello di Orianda, fatto costruire altra volta dall'Imperatore Nicolò per l'Imperatrice sua madre, visiterà successivamente Theodosia, Kare, Simferopol, Bakci-Serai, Nicolajeff. Egli sarà, verso il 15 di novembre, di ritorno a Pietroburgo. »

Scrivono da Varsavia 8 che il capo della polizia rivoluzionaria in quella città, diresse una notificazione ai cittadini, nella quale riferisce la mentovata voce: che i Russi, dopo la partenza del Granduca, intendano chiudere la città per 10 giorni, per eseguirvi severissime perquisizioni, e raccomanda di stare in guardia. Non di meno, questa voce non è creduta. perchè, prescindendo dal carattere di tale misura, ne sarebbero colpite anche le molte famiglie russe abitanti in Varsavia.

Il capo della polizia rivoluzionaria rese noto che Kamienski, il quale fu appiccato per l'attentato contro Skowronski, non fu autore di questo fatto, giacchè non apparteneva pure alla guardia nazionale, e che un milite di questa commise l'attentato, per ordine del suo superiore.

La *National-Zeitung* rettificando i suoi anteriori ragguagli sulle dimissioni di alcuni alti funzionarii polacchi, dice che solamente Ostrowski, ministro dell'interno, e Roderico Potocki, referendario di Stato, presero la loro licenza, mentre Sigismondo Wielopolski ed Ennoch, non ebbero se non un congedo di tre msei. Ai posti di questi signori furono collocati generali russi.

La *Gazzetta di Polizia* di Varsavia comunica che ogni vendita d'oggetti d'uniforme, selle ec. potrà seguire soltanto sotto il sindacato della polizia. La prescrizione di chiudere i portoni (*V. la Gazzetta d'ieri*) è ineseguibile a Varsavia, essendovi pochissime case, che siano abitate da poca gente; la maggior parte delle abitazioni è disposta in modo da albergare molte famiglie, sicchè molte case ne contengono 200 e più. In tali abitazioni è un'assoluta impossibilità di tener sorveglianza su chi entra od esce. Oltracciò la *Gazzetta di Polizia* proibisce di valersi dei portinai per altri servigi, che per la custodia dei portoni; or siccome qui l'istituzione dei portinai non esiste, si domanda dove potranno trovarsi d'un tratto 2000 portinai sobrii, ragionevoli e di buona condotta. Se si attende la pacificazione del paese da queste ed altre misure simili, non è probabile ch'essa si verifichi così presto, e il Governo sarebbe di veduta assai corta, se credesse di reprimere le turbolenze polacche con mezzi non politici. Oltre le notificate disposizioni della polizia, ve n'hanno bensì molte altre, e, a quanto si dice, severissime, in forma d'istruzioni alle rispettive Autorità, ma tutti questi provvedimenti non fanno che provocarne altri contrarii per parte de' rivoluzionarii, e costringere il Governo ad estreme inumanità, che renderanno sempre più palesemente peggiore la situazione di esso. Così la *National Zeitnng.*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Nel Lublinese si vanno sempre più organizzando, e si formarono sui confini, di nuovo, i corpi di Osloja, Zakrewski, e Grekowicz (ch'era stato creduto morto, ed ora nuovamente comparisce), il quale si unì, dopo lo scontro presso Panosowka, con Lelewel, e da cui si separò Cwiek, entrando nell'interno del paese, e fu trattenuto due volte dai Russi, prima al 4 presso Zurownoka, dove si battè con successo, e poi al 6 presso Szczebrzeszyn. Quest'ultimo scontro sarebbe stato molto infelice pel corpo di Lelewel. Il corpo sarebbe stato battuto, e Lelewel, ferito gravemente da un Cosacco con un colpo di lancia, e secondo altri, ucciso. Però finora non le sono che voci; come pure, che il comando fosse stato preso da Grekowitz, che potè fare la ritirata a stento. Se si verificassero, sarebbe un gran colpo per l'insurrezione, in ispecie nel Lublinese, dacchè Lelewel è uno dei condottieri polacchi più valorosi e più abili, e s'acquistò, pel suo coraggio, molta popolarità, come pel suo contegno affabile e senza pretensioni. Era d'età dai 30 ai 40 anni, e avea già servito prima nel militare. Eminovich si sarebbe separato da lui, con parte del suo corpo, dopo la ritirata di Ewicks da Sandomir, e riunitosi con Chmielinski, ch'è l'antico corpo di Gachowski, in cui Eminowitz serviva ancora sotto Ezachowsky, quale capo di stato maggiore. Quest'ultimo è ora gravemente ammalato. »

INGHILTERRA.

Ecco l'articolo del *Daily News* (di cui pur oggi tocchiamo nel Bullettino), in cui il foglio inglese mostra che non si può aver fede nelle promesse di riforma del Governo russo, e raccomanda che ai Polacchi sien tosto accordati titolo e diritto di belligeranti:

« In tali congiunture, esso dice, diviene vie più convenevole e necessaria la proposta, che già noi facemmo in queste colonne, di riconoscere i Polacchi per parte belligerante.

« Così vuole la giustizia e l'umanità, così vuole ogni massima di buona politica, ogni uso internazionale; e la proposta acquista forza irresistibile dalla lunghezza e saldezza della guerra di Polonia. I Polacchi sono per ogni senso belligeranti, avendo per otto mesi sostenuto tutta la forza del grande Impero moscovita. Le più fresche nuove mostrano che il conflitto, anzi che allentare, ogni dì più inferisce, e, passati i confini d'essa Polonia, penetra nel cuore della Russia.

« D'altra parte, questa lunga e sanguinosa contesa inasprisce gli animi de' Russi, e fa rinascere i contenuti spiriti della lor naturale ferocia; in modo che la guerra è ormai esempio di barbarie, che vitupera e disonora il secol nostro. Le fredde atrocità dei Murawieff fanno raccapricciare tutta Europa; e nondimeno hanno lode in Pietroburgo; anzi molti, quasi che il governator di Vilna non facesse assai, chieggono che si sforzi la mano in Varsavia. Tante enormità si commettono impunemente, perchè i Polacchi sono ora alla mercè de' Russi, nè hanno alcuno Stato, che li protegga. Ma, quando fossero riconosciuti e tenuti come belligeranti, non potrebbero più i Russi farne scempio a piacer loro. Le atrocità di Murawieff verrebbero presto punite. L'umanità, adunque, la civiltà e le stesse leggi internazionali oltraggiate richieggono che il titolo di combattenti sia tosto conceduto a' Polacchi. Ne hanno ogni diritto, nè noi vediamo per quali ragioni potrebb'esser loro ricusato. È il sol modo d'esser loro utili, ed è quel ch'essi solamente a noi chieggono ed implorano. Sappiamo esser molte le cagioni, che trattengono il nostro Governo e quel di Francia dall'ingerirsi con l'armi; nè i Polacchi ciò domandano, ma desiderano solamente che si procacci loro quella forza e quell'autorità, che loro verrebbe dall'avere il titolo di belligeranti. E perchè quest'atto di giustizia e d'umanità non si compie ancora?

« Niuno potè ancor addurre giuste ragioni per ricusare il riconoscimento, nè ragioni di Stato, nè ragioni di fatti contrarii antecedenti. Lo scritto temperato e savio, che abbiam ieri commentato intorno ai *Diritti de' belligeranti rispetto alla Polonia*, tratta tutta la controversia legale, storica e politica con vivezza e forza grande di ragionamento. Lo scrittore mostra che il problema sta nel fare una deliberazione, per la quale si schivi la guerra europea, e i mali e le spese, che ne seguitano, e in pari tempo si componga la controversia in modo, da render contenti i Polacchi e le Potenze, che per loro intercedettero. Or questi due fini sarebbero, egli dice, conseguiti se i tre Stati riconoscessero ne' Polacchi il diritto di belligeranti; e gli Stati ne hanno ogni ragione, poichè, avendo ammesso per le loro domande i diritti de' Polacchi, se la Russia rifiuta d'osservarli, la conseguenza è il riconoscimento.

« Il *Memorandum* aggiunto allo scritto mostra che i fatti antecedenti non mancano in aiuto del presente. I due più recenti son della Grecia e del Belgio. I sollevati greci e belgi furono dalle Potenze riconosciuti come belligeranti per cagioni d'ordine europeo e d'umanità; le quali si applicano con molta maggior forza al caso della Polonia. Infine, non v'è cosa alcuna che vieti questo semplice atto giusto ed umano. »

Il *Times* ed il *Morning Post* del 7 settembre, biasimano la condotta del Re di Prussia, che essi dicono dannosa a quel Regno ed all'Europa tutta. Il *Times* però attribuisce la mala politica della Prussia, al carattere sentimentale del Re Guglielmo, del quale preconizza l'abdicazione, mentre il *Morning Post* ne accagiona particolarmente i ministri Bismark e Von Roon, ch'egli vorrebbe destituiti.

Ecco, senz'altro, le parole del *Times*: « Come mai può egli avvenire, che, mentre tutti i Sovrani d'Europa d'assoluti divengono costituzionali, il Re di Prussia si ostina nelle massime del più vieto dispotismo? Sarebbe troppo lungo per noi lo indagare i motivi di tal fatto: uno soltanto ne accenneremo, del quale il sig. di Bismark e la sua *camarilla* seppero trarre un grande vantaggio. Quest'è il *sentimentalismo*, col quale Re Guglielmo aderisce ai principii del diritto divino. Eppure, chi non sa come la Monarchia prussiana essendo un mero aggregato di territorii di varii Stati, frutto degli sforzi inauditi di un'oculata e scaltra diplomazia, e di un esercito forte e valoroso, ha meno che fare di qualunque altro Stato col diritto divino? L'Austria e la Russia, eredi dei grandi Imperi di Occidente e d'Oriente, potrebbero valersi delle venerabili loro tradizioni, ove ciò tornasse loro gradito; ma che un Re di Prussia si spacci per un figlio del cielo, la è questa una cosa altrettanto ridicola, come se un milionario improvvisato, giurasse ch'egli discende da Guglielmo il conquistatore. Ma è appunto ciò che non si può e non si ha diritto di avere, che noi desideriamo davvantaggio. Il Re Guglielmo vuol essere Re per diritto divino. Quest'è la sua passione, la sua debolezza. La R. famiglia prussiana ha un carattere, che tende molto al sentimentalismo. Talora egli fu un sentimento di liberi pensatori, talora invece un sentimento romantico e del Medio-Evo. Federico il Grande amoreggiava coi deisti e con Voltaire, ed il defunto Re amava il pietismo e la signora Fry. Allora lo spirito tenebroso del Medio Evo s'infiltrò nella Corte prussiana, e con esso un sentimento estetico, una idea astratta del diritto divino.

« Ma il Re Guglielmo s'accorgerà assai presto, quale anacronismo sia mai questo, e se n'accorgerà in un modo ben triste, s'egli non prende a tempo le sue precauzioni.

« Al suo nuovo appello alla nazione, questa risponderà inviando al Parlamento gli antichi deputati. Allora che gli resterà mai a fare? Il popolo prussiano è già stanco di questo giuoco, ed è pronto più che non si crede, a prendere qualche forte risoluzione. Ma il Re preverrà forse un tale avvenimento, perchè fra non molto potrà scorgere egli pure, altro spediente non rimanergli, che o mutare totalmente la sua politica, od abdicare. »

Il *Morning Post* dal canto suo scrive de' ministri di Prussia:

« Noi non possiamo comprendere, esso dice, come il conte di Bismark ed il generale Von Roon possano conservare il lor posto. Le nazioni perdoneranno talvolta un Re penitente, ma non mai un ministro sleale. Mentre essi rimangono al potere, il popolo prussiano non potrà riporre alcuna fiducia nelle promesse costituzionali della Corona. Noi crediamo quindi, che il primo atto del nuovo Parlamento, sarà di redigere una petizione al Re, per ottenere la dimissione dei ministri, se questi riusciranno a conservarsi al potere fino a quel giorno. Un tal fatto potrebbe forse ristabilire il buon accordo fra il Re ed il suo Parlamento; si è appunto per ciò, che noi lo crediamo indispensabile al benessere della Prussia e dell'Europa. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 11 settembre, alla *Perseveranza*:

« Essendo scomparsa ogni dubbiezza sulle intenzioni della Russia, si pensa a trovare in altra parte una soluzione, od almeno un sembiante di soluzione. Pel momento, l'idea che pare prevalga, è quella del riconoscimento dei Polacchi come belligeranti. Essa non è nuova, ma è nuova l'unanimità, con cui tutti gli organi della pubblica opinione cominciano a reclamare questa misura, che, del resto, è di stretta giustizia. Come? si sarà riconosciuta nei Greci e nei Belgi la qualità di belligeranti, e non la si riconoscerà nei Polacchi, che sono assolutamente nello stesso caso, se non più degni di simpatia ancora?

« In attesa che il Governo francese si decida, alla fine, a far qualche cosa per la Polonia, si crede che il signor di Montebello non ritornerà a Pietroburgo. Egli verrà sostituito, secondo gli uni, dal marchese Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, e secondo gli altri, dal barone Gros, rappresentante della Francia a Londra. Ad ogni modo, questa surrogazione non avrebbe luogo prima di tre o quattro mesi. La direzione dell'Ambasciata sarà lasciata intanto al primo segretario.

« Io credo che si errerebbe attribuendo a questo cangiamento diplomatico una significazione puramente politica; credo invece che la causa principale sia affatto personale. Prima di tutto, come ha detto il *Moniteur*, la signora di Montebello non poteva sopportare il clima della Russia; in secondo luogo, ed è il motivo principale, pare che il signor di Montebello non piaccia a Pietroburgo, e che non vi rappresenti abbastanza brillantemente la Francia. »

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data del 12 settembre:

« Parecchi giornali hanno narrato che un bastimento di commercio francese aveva scontrato in mare un'imbarcazione di pescatori inglesi, e che da tale scontro derivò una querela, la quale era stata portata innanzi il tribunale di polizia di Sunderland, dove il bastimento francese aveva abbordato.

« Avendo il viceconsole di Francia reclamato in favore de' suoi connazionali la giurisdizione francese, ed essendo i suoi reclami stati appoggiati dal nostro ministro degli affari esterni, sentiamo con piacere che il Governo inglese ha aderito a tale domanda. »

Lo stesso giornale, dopo aver accennato alla domanda d'estradizione dei cinque briganti dell'*Aunis*, ed all'inchiesta promossa dal ministro guardasigilli di Francia a tale riguardo, conchiude:

« Avendo l'inchiesta dimostrato che i cinque prigionieri erano cerchi dalla giustizia, non per fatti politici, ma per reati comuni, venne emanato un decreto per ordinare l'estradizione.

« Non abbiamo bisogno d'aggiungere che, secondo la legislazione, i cinque accusati non possono venir processati e giudicati che pei reati comuni, pei quali si accordò l'estradizione, e che non potrebbero essere sottoposti ad alcun procedimento per crimini o delitti politici.

« Questo spiacevole incidente dell'*Aunis* resta dunque terminato, conforme alla lettera ed allo spirito della legge. »

È noto che la *Florida*, corsaro de' confederati, entrata recentemente nel porto di Brest (Francia), è stata autorizzata dal Governo francese a provvedersi di tutto, ciò che le era necessario per mantenersi in istato di navigazione, a condizione però che non approfittasse della sua fermata a Brest per accrescere il suo armamento di guerra.

Ora però alcuni negozianti di Marsiglia, fondandosi su ciò che la *Florida* ha distrutto il carico di alcuni bastimenti caricati per loro conto, mentre si recavano nei porti degli Stati Uniti del Nord, senz'aver fatto giudicare la validità della preda da un tribunale competente, hanno chiesto il sequestro del corsaro sopraddetto.

Il tribunale di commercio ha concesso provvisoriamente il sequestro *conservatorio* della *Florida*. Il merito dell'affare però, non è ancora stato giudicato. (*FF. FF.*)

L'ambasciata annamita è giunta la mattina dell'11 a Marsiglia. Gli ambasciatori furono ricevuti coi più grandi onori. Essi ripartiranno il 12 per Parigi. (*Pays.*)

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur de l'Armée* ha da Merida un carteggio, da cui rilevasi:

« Si seppe in questa città, con grande sodisfazione, l'entrata dei Francesi in Messico. Appena accertato il fatto, i notabili si recarono dal governatore, che amministrava la città in nome di Juarez, e chiesero che venisse inalberata la bandiera francese allato alla messicana. Il governatore si rifiutò. Allora un gran numero di operai presero le parti dei notabili, e minacciarono d'impiegare la forza per ottenere ciò che avevano domandato. In presenza di questa dimostrazione, il governatore abbandonò la città, insieme alle poche truppe messicane, che vi tenevano guarnigione. Fu subito organizzata una guardia nazionale, si cantò un solenne *Te Deum*, e gli abitanti firmarono un indirizzo al generale Forey, per pregarlo di mandare colà delle truppe.

« Merida è capoluogo dello Stato di Yucatan e dell'isola di Carmen; ha una popolazione di oltre 30,000 anime. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, ha in data di Lugano, 9 settembre:

« Ne si assicura, che per una delle prossime sedute del Consiglio di Stato, sia all'ordine del giorno il progetto di concordato per promuovere il passaggio ferroviario del San Gottardo, stato convenuto a Lucerna, ed al quale ha già dato la sua adesione il deputato ticinese, signor consigliere di Stato: Pioda. Si ha motivo di credere, che sarà dal Consiglio di Stato sancito, salvo ratifica del gran Consiglio.

« Siamo pure assicurati che il signor ingegnere Vetli, il quale ha già fatto studii elaboratissimi per il passaggio del S. Gottardo, ed in gran parte del nostro Cantone, sia incaricato dalla Società Sillar, degli studii che riguardano le ferrovie interne, di cui quella Società è concessionaria. Sembrerebbe adunque, che buone relazioni siansi avviate fra la Società Sillar ed i promotori del passaggio ferroviario del Gottardo. »

E la *Gazzetta del Popolo Ticinese* ha da Ginevra: « La Commissione per l'esame del progetto di una strada ferrata sul Sempione, ha fatto il suo rapporto, e conchiuse che questa linea ferroviaria è una questione vitale per Ginevra. L'opinione che questa linea faciliterebbe la marcia di un'armata francese per la Svizzera, venne pure dibattuta; ma si risolse, che nella costruzione si prenderebbero i necessarii provvedimenti, onde, in caso di pericolo, poter chiudere la strada in luoghi adattati, ed in alti distruggerla. »

Nella *Gazzetta Ticinese*, dell'11 settembre, leggiamo: « Il cacciatore in capo del Re Vittorio Emanuele, ha comunicato al console generale svizzero in Torino, che il Comune sardo di Cormajeur, ha ceduto in perpetuo al Re la caccia sul suo territorio, e perciò dovesse darne notizia a' cacciatori svizzeri, affinchè si astenessero dal cacciare su quei monti. Il Consiglio federale ha risolto di farne comunicazione al Governo del Vallese, affinchè riferisca su quanto vi ha relazione. »

Dietro istanza del Governo del Ticino, sarà fatta domanda al Governo italiano di delegare un commissario pel ristabilimento di un segnale di confine fra Muggio e S. Fedele. (*G. T.*)

GERMANIA.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 14 settembre:

« La *Gazzetta d'Augusta* parla di un progetto di transazione, che due dei Sovrani, che intervennero a Francoforte, hanno in animo di preparare. Per esso si vorrebbe concedere alla Prussia il comando delle truppe federali in tempo di guerra, nella speranza che il Gabinetto di Berlino accetta per tal modo alla riforma. Ma, se giudichiamo dalle corrispondenze, che si hanno da Berlino non si vede quale probabilità di riuscita possa avere un simile progetto. Le dichiarazioni, contenute nel rapporto di Bismarck, hanno commosso non poco i diplomatici de' varii Stati tedeschi a Berlino, i quali, dopo aver tenuta una conferenza, avrebbero, a quanto dicesi, presentata una protesta. Bismarck, rispondendo ad uno di quei rappresentanti, uscì in dichiarazioni assai vive ed esplicite.

« Ma quando il ministro disse che il Governo troverebbe all'uopo valido appoggio nelle popolazioni, arrischiò un po' troppo; giacchè è qui appunto che, per usar la frase espressiva del proverbio toscano, casca l'asino. L'attuale Ministero è troppo diviso dal partito che meglio potrebbe giovargli quando venissero tempi difficili, perchè possa illudersi di potere all'occasione averne l'appoggio; ed è poi troppo compromesso perchè possa sperare che, anche mutando indirizzo politico, il partito liberale gli presti fede. L'adesione, che questo partito ha data al progetto austriaco, basta da sola a mostrare quanto nel suo giudizio è scaduto il Ministero Bismarck, e le nuove elezioni lo mostreranno ancor più. Con ciò, non vogliamo dire che nel lungo conflitto costituzionale che si agita in Prussia, il torto sia tutto da un lato. Già altra volta ci accadde di dire quello che a noi pareva il vero, circa alla questione della riforma militare; ma infine, non si può sconoscere che il Ministero, uscendo dal giuoco naturale dell'organismo costituzionale, ha mutata affatto la questione, e con deplorabile inabilità ha finito col mettersi dalla parte del torto. L'umiliazione di Francoforte è la pena, che il Governo prussiano s'è tirata addosso con una politica improvvida. »

REGNO DI PRUSSIA.

La *Neue Allgemeine Zeitung* dell'8, reca i seguenti ragguagli intorno al ricevimento dei membri del Congresso di statistica, presso il Re di Prussia:

« Ieri, alle 2 pomeridiane, i membri del Congresso di statistica si raccolsero nella Sala rotonda del Palazzo reale, e si disposero a gruppi per nazionalità, così che la prima era l'America, poi seguivano il Baden, la Baviera, il Belgio, ecc. Ultimi venivano i Prussiani. S. M. entrò alle 2 e 3/4, si recò nel mezzo della sala, salutò l'adunanza composta di 300 a 400 persone, e disse le seguenti parole: « Quando eravate l'ultima volta adunati in Londra, prendeste la risoluzione di tenere in Berlino la vostra prossima convocazione. Il mio Governo approvò volentieri questa deliberazione, e oggi io vi do cordialmente il benvenuto nella mia città di residenza. Il mio ministro degli affari interni vi ha già indicato, che i Sovrani di Prussia, da quasi duecento anni, furono penetrati dell'importanza e del merito della statistica. Anch'io le dedico un vivo interesse. Essa è una scienza assolutamente pratica, e i vostri Congressi, o signori, meritano, specialmente anche perchè corrispondono a un pratico bisogno, alta considerazione e vigoroso appoggio. I compiti, che voi vi siete per questa volta proposti, sono numerosi e importanti; essi reclameranno tutta la vostra diligenza. Io seguirò con piacere e interesse i vostri lavori, e mi rallegrerò sinceramente se essi, com'è da aspettarsi, gioveranno anche allo Stato prussiano. » Dopo di ciò, il Re osservò che, siccome probabilmente una gran parte degli stranieri non conosceva il tedesco, avrebbe ripetuto in francese le parole ora dette, e così fece. S. M. si fece quindi presentare cinquanta tra gl'intervenuti, si trattenne con loro, e ricevette da ultimo, per bocca del fondatore dei Congressi statistici, Quetelet di Brusselles, l'espressione della loro gratitudine per l'accoglimento avuto. Tra gli applausi dell'adunanza, il Re si ritrasse verso le 3 pomeridiane. »

Berlino 12 settembre.

L'odierna *Kreuzzeitung* riferisce: « La risposta della Prussia alla lettera collettiva dei Principi tedeschi, non verrà inviata collettivamente, ma a ciascuno dei soscrittori di essa lettera. (*V. il N. d'ieri.*) Essa non conterrà quasi nient'altro, che il rifiuto motivato dei progetti austriaci, e segnatamente è difficile che vi si facciano controproposte. — Il Congresso statistico esaurì tutt'i suoi lavori, meno il soggetto delle « Casse di risparmio. » Szemenow, Avila e Farr ringraziarono, in nome dei delegati, il Re, il co. Eulenburg e il dott. Engel. La scelta del luogo pel prossimo Congresso, fu lasciata alla Presidenza. Le città proposte sono: Berna, Torino e Pietroburgo. A un'ora il co. Eulenburg chiuse il Congresso, con una breve allocuzione. (*Disp. de' FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il congedo dell'ambasciatore francese a Pietroburgo. — 2. Le primizie della nuova risposta russa. — 3. I consigli del *Siècle* e del *Daily News* commentati dall'*Indépendance belge*. — 4. Importanza del Congresso di Francoforte; articolo della *Wiener Abendpost*. — 5. Questioni sciolte dal *Giornale di Coburgo*. — 6. Lettera del conte di Schwerin sulle elezioni prussiane. — 7. Il partito progressista in Prussia. — 8. Intenzioni della Camera de' deputati austriaca. — 9. Disposizioni degli Ungheresi. — 10. Mediazione inglese nella questione danese-tedesca.

1. Secondo i corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge*, un po' in contraddizione per verità con quanto ce ne disse la *Patrie*, « l'annunzio del congedo del sig. di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, non produsse sull'opinion pubblica le apprensioni, che tal fatto non avrebbe mancato di produrre alcuni mesi addietro. Gli stessi speculatori della Borsa, riavutisi dalle inquietudini cagionate dall'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, non se ne commossero, tanto è adesso radicato il convincimento che le agitazioni della Polonia e le negoziazioni diplomatiche, che ne furon la conseguenza, non turberanno la pace dell'Europa. E pure sembra certo che il sig. di Montebello non tornerà al suo posto di qua a qualche tempo; è probabile anzi ch'ei sarà surrogato, o per sua domanda, in riguardo alla salute di sua moglie, o dal Governo. In ogni caso, ei non può se non desiderarlo, stante la delicata condizione, in cui lo porrebbero le esigenze della politica attuale, susseguente ad una politica più ricisa e comminatoria. »

2. Intanto, il telegrafo ci annunziò ieri che la risposta della Russia all'ultimo dispaccio della Francia fu già consegnata al sig. Drouyn di Lhuys; e stando all'asserzione della *Nation*, ch'ebbe, non sappiam come, le primizie della novella, anche a confronto del *Moniteur*, il principe Gorciakoff si limita in quella risposta a discutere l'opportunità attuale dell'applicazione de' provvedimenti chiesti per la Polonia; il che val quanto dire che la seconda risposta russa è una nuova edizione della prima, e dà, come questa, una negativa pulita. Comunque ciò sia, e i dispacci delle tre Potenze e le risposte della Russia non possono ormai tardare ad essere pubblicate, e così saremo in possesso de' documenti, « che attestano, come dice l'*Indépendance belge*, l'impotenza della diplomazia a risolvere la questione polacca per mezzo di negoziati o di conferenze. »

3. « Dinanzi tal risultato (continua il foglio di Brusselles), il quale non pregiudica punto le disposizioni, che la Russia potrà prendere spontaneamente per calmare un'insurrezione, di cui ella patisce più che verun'altra Potenza, il *Siècle* tenta di ravvivare le idee d'un intervento militare. (*V. i dispacci d'ier l'altro.*) Un articolo, sottoscritto dal sig. Havin, dimostra che la Russia non è più arrendevole oggidì che nel mese di luglio, quando il principe Gorciakoff fece la sua prima risposta; ch'è impossibile che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria accettino la situazione, in cui sono poste; ch'elle saranno forzate a dichiarare con un sì o con un no se a Note insignificanti, di cui la Russia si beffa, vogliano aggiungere la sanzione d'un ultimato; infine, che, in difetto dell'Inghilterra e dell'Austria, altre Potenze marcerebbero colla Francia per la liberazione della Polonia. Il *Daily News*, dal canto suo, contiene un articolo nel medesimo senso (*V. sopra*): ei vuole che le Potenze insistano di nuovo colla maggiore fermezza ne' loro richiami in favor de' Polacchi; ma, più ragionevole del *Siècle*, si limita a domandare che la sanzione materiale di tali richiami sia, non una guerra d'intervento, ma una dichiarazione che riconosca ne' Polacchi i diritti de' belligeranti: onde questi si porrebbero in una condizione analoga a quella de' separatisti in America. Se la lotta si prolungasse ancora, senza concessione alcuna da parte della Russia, e con grande sfoggio di crudeltà, le cose potrebbero venire a tal punto; ma, per ora, è poco probabile, ed il pubblico non è impaziente di veder pigliato questo estremo partito, tanto i Polacchi, coll'esagerazione del loro programma, col carattere della loro sollevazione e con altri fatti, ch'è inutile ricordar pel momento, scemarono l'interesse, che l'Europa portava alla causa loro. » Così l'*Indépendance belge*; e qui, per amor del vero, dobbiamo soggiungere che la notizia, trasmessa per telegrafo, della bloccatura di Varsavia, non s'è finora avverata, e che fu solamente pubblicata colà un'ordinanza della polizia, la quale ingiunge più severe prescrizioni a mantenimento dell'ordine. (*V. sopra, e le Recentissime d'ieri.*)

4. Riguardo alle cose della Germania, la *Wiener Abendpost* ha il seguente articolo: « Il male, che rodeva la Germania da secoli, era la disunione, la discordia fra' suoi Principi. A questo male, e soltanto ad esso, vuolsi ascrivere il decremento e lo sminuimento successivi della potenza e della considerazione politica della nazione tedesca, il cui operoso influsso si stendeva da prima su tutto il Continente. È questa una traccia fatale, cui si può tener dietro in tutto il corso della storia germanica antica e moderna. La tendenza all'individualismo, speciale allo spirito germanico, fu, per molti rispetti, la fonte di

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6886. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza del curatore della massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Luigi Brotto, avvocato dott. Paolo Zavasig, in confronto di Stefano Berrise, fu Giovanni Battista di Cittadella, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 28 settembre corrente, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il IV, quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento gl'immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sieno col prezzo stesso cautate le ragioni creditorie della massa concorsuale esecutante, e del creditore iscritto Marco Cecchin.

II. Gli immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si trovavano all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 1.° ottobre 1862.

III. A cauzione dell'asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento sonanti a ragguaglio del listino di Borsa di quel giorno.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti gli immobili posti in vendita, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro giorni 14 da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso di listino.

VI. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale nel giorno stesso della delibera in seguito a liquidazione giudiziale della relativa specifica, che sarà prodotta dall'amministratore della massa esecutante.

VII. Il possesso di fatto dello stabile esecutatosi s'intenderà trasfuso al deliberatario fino al giorno della delibera, nè potrà il deliberatario stesso conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, se non in quanto abbia provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità della massa esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sopra esposte condizioni, potrà senz'altro la massa esecutante procedere ad una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto il deliberatario stesso a sottostare alla perdita dell'effettuato deposito, ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

1. Casa di recente costruzione con terreno ortale e cortivo, sita in Comune di Cittadella in quartier Bassanese-Trivigiano, tra i confini a levante e tramontana Parolin, mezzodì Viani Elisabetta, a ponente strada consortiva di circonvallazione, non ancora figurante in mappa, stimata fior. 2718.

2. N. di mappa 524, casa, pert. 0.44, rend. L. 25:74.

N. di mappa 525, casa, pert. 0.10, rend. L. 31·46.

N. di mappa 526, orto, pert. 0.50, rend. L. 3:24.

N. di mappa 527, orto, pert. 0.52, rend. L. 3:37.

Totale pert. cens. 1.56, rendita a. L. 63:81.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 2 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 4391. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in odio di Angelo ed Anna Pesavento fu Marco, saranno tenuti da questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, nei giorni 28, 29 e 30 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5:22, importa fior. 45:22 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Asiago, censuario di Bosco.

Al N. 1891 di mappa, stalla e fenile, pert. 0.08, rendita Lire 1:98.

Al N. 2031 di mappa, casa colonica, pert. 0.04, rendita Lire 3:24.

Totale pert. 12, rendita Lire 5:22.

Locchè si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nella piazza di Asiago ed in quest'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 20 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Guzzi Curs.

N. 15121. 2 pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza dell'avvocato dott. Paride Zajotti, curatore dell'interdetto dott. Francesco Piazza e con assenso di questo pupillare Giudizio, nel giorno 30 settembre p. v. alle ore 11 antim., seguirà presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con economico esperimento, l'asta volontaria dell'immobile infrascritto ond'essere deliberato al maggior offerente verso i patti e condizioni portati dal seguente capitolato.

Condizioni d'asta.

I. L'asta si terrà in un solo esperimento nel solito locale degl'incanti presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, dinanzi apposita Commissione, e sul dato regolatore di effettivi fiorini d'argento 800 valuta austriaca.

II. L'immobile sarà deliberato al miglior offerente non mai al dissotto del dato regolatore suindicato, e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera, se parerà e piacerà.

III. L'acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole insiti al fondo, meno i soli ipotecarii.

IV. Il venditore assume la garanzia pel caso di evizione ed a termini di legge, fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

V. Dal dì dell'approvata delibera entrerà l'acquirente nel godimento dello stabile, e sottostarà da quel dì alle imposte ed ai pesi come al N. III.

VI. Ogni aspirante potrà ispezionare presso il curatore ed amministratore l'avvocato dott. Paride Zajotti in Venezia, gli atti relativi alla cauzione dell'acquisto che verranno poi esibiti il giorno dell'esperimento all'I. R. Tribunale.

VII. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta mediante il deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione. Il deposito di quello che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in deconto del prezzo, venendo restituito agli altri.

VIII. Entro un mese dell'approvata delibera, sarà verificato nelle mani del curatore il residuo intiero prezzo sotto tutte le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

IX. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione mediante regolare contratto da omologarsi dopo che avrà documentato il regolare adempimento del capitolato presente.

X. Le spese tutte dell'asta, successivo eventuale contratto, bolli, tasse di trasferimento, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Stabile posto in questa Città, nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Geremia Fondamenta delle Penitenti e Calle Campiello, ai NN. anagrafici 880, 881, 882 e 883, allibrato in Censo stabile col N. 1435, di mappa, della superficie di pert. cens. 0.26, colla rendita di L. 95:60, ed in Censo vecchio ai catastali Numeri 25741, 25742, 25737, e civici 1010, 1011, e 1009, e rispettiva cifra 71.379, 35.690, e 76.138.

Locchè sarà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia e pubblicato all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8348. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che, in qualità di creditori, avessero a far valere qualche pretesa contro la eredità di Fabris Gio. Maria detto Maccan del fu Andrea, qui morto testato il 24 luglio decorso, ad insinuarla a voce od in iscritto presso questa Pretura nel giorno 2 ottobre p. v. ed a comprovarla; senza di che, ove la detta eredità venisse ad esaurirsi col pagamento dei crediti insinuati, loro non rimarebbe al confronto della medesima alcun altro diritto, fuori di quello che ad essi competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 agosto 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Fontana.

N. 4900. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Ballarin fu Giuseppe di qui, morto li 12 luglio p. p. senza testamento, a comparire nel giorno 5 ottobre p. v., ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Si pubblichi su questa piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 2 settembre 1863.
Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 2595 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Agordo col presente notifica a tutti coloro, i quali possono avervi interesse, che dalla stessa è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Giovanni Moratti, fu Giovanni, di Agordo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 12 p. v. ottobre inclusivo, in forma di una regolare petizione in iscritto, a questa Pretura in confronto dell'avvocato di questo foro dott. Giuseppe de Pra, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 detto mese, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato sig. Giusto Fontanive ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto Canc.

N. 3290. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 15 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto preso in esecuzione dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Anna-Maria Nordio fu Francesco di Donada, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:55, importa fior. 13:56 1/4.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà sottostare al pagamento dell'eventuale livello che risulterebbe dai registri censuarii.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Adria, Comune di Donada, casa colonica al mappale N. 831, superficie di pertiche 0.24, rendita di a. L. 1:55. Valore cens fior. 13:56 25/100.

Il presente sarà affisso all'Albo e sulla piazza di Donada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 10 agosto 1863.
Il Dirigente, FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 6657. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala pretoriale, nel giorno 13 ottobre p. v, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Maddalena Sante e fratelli e sorelle fu Leonardo di Fanna, ed a carico di Fracasso Antonio fu Lorenzo di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, e se pel calore della gara non si potesse vendere nel giorno stabilito, l'asta sarà continuata nei giorni prossimi successivi.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti e creditori inscritti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in monete d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti ed i creditori inscritti rimanendo deliberatarii, saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi arretratti e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sopra i quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo presso l'I. R. Tribunale in Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii, dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi,
siti in Comune censuario di Tramonti di Sotto.

1. Prato detto Pichias al N. 6277, di pert. 1.05, rendita L. 3:30, stimato fior. 85.

2. Prato detto Chiarnduzze, al N. 6285, di pert. 1.50, rend. L. 1:74, stimato fior. 61.

3. Prato detto Traverso di queste, al N. 6293, di pertiche 1.45, rendita L. 0:74, stimato fior. 41.

4. Prato boscato dolce detto Mosareit, al N. 6313, di pertiche 3.55, rend. L. 0:96, stimato fior. 82.

5. Prato detto Traverso di queste, al N. 6321, di pert. 0.46, rend. L. 0:16, stimato fior. 11.

6. Prato detto Forcella, al N. 6336, di pert 2.87, rendita L. 0:92, stimato fior. 67.

7. Prato detto Forcella, al N. 6338, di pert. 2.53, rendita L. 0:81, stimato fior. 59.

8. Prato sopra Avar, al Numero 6376, di pert. 0:78, rend. L. 0:40, stimato fior. 23.

9. Prato sotto la Rutissa, al N. 6391, di pert. 1.54, rendita L. 3:30, stimato fior. 90.

10. Prato la Val, al N. 6451, di pert. 0.89, rend. L. 1:90, stimato fior. 78.

11. Coltivo da vanga a murelli, in mappa al N. 6455, di pert. 0.36, rend. L. 0:58, ed al N. 6456, di pert 0.13, rendita L. 0:21, stimato a. fior. 45.

12. Coltivo da vanga a murelli, prato e stalla costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta coperta di tegole con fienile denominato sopra la Riva di Trombetta, in mappa ai NN. 6467, 6462, 6463, di complessive pert. 0.52, rend. L. 1:04, stimato fior. 233.

13. Casa d'abitazione, località Barbeadis, in mappa al Numero 6484, a, di pert 0.02, rend. L. 1:50, composta a pian terreno da cucina, camera al primo piano superiore e soffitta al secondo con camera in mappa al N. 6483 sub 2 sopra stanza terrena di Giacomo fu Sante Fracassi, costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta, stimata austriaci fiorini 250.

14. Prato, denominato Sotto Morareit, in mappa al N. 10077, di pert 0.76, rendita L. 0:88, stimato fior. 42.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 31 agosto 1863.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 2472. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dei procedenti viene riaggiornato al martedì 13 ottobre p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., il IV esperimento d'asta, che giusta l'altro Editto 12 agosto corr., N. 2289, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Supplimenti NN. 50, 51, 52 doveva seguire nel 23 settembre p. v., per la vendita dello stabile descritto, e sotto le condizioni tracciate nel precedente Editto 13 maggio p. p., N. 1343, inserito nel Supplimento della stessa Gazzetta ai NN. 26, 27, 28, ferma la delibera a qualsiasi prezzo anche al disotto della stima, e libero a chiunque la ispezione degli atti relativi in questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi, e si affigga all'Albo Pretorio in questa piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 30 agosto 1863.
Il Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 6687. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe e Domenico Dalla Piazza, contro Francesco Cecchet e consorti, nel locale di questa Pretura si terranno nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. gli esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Tranne gl'istanti, e per essi il loro procuratore avvocato Sandi, tutti gli altri aspiranti all'acquisto dei beni da vendersi non verranno ammessi all'offerta se previamente non abbiano verificato alla relativa Commissione il deposito ragguagliato ad un 14 per 100 sul valore di stima dei beni dei quali aspirasse all'acquisto.

II. Nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi i beni da vendersi tanto parzialmente che complessivamente per un prezzo inferiore al prezzo di stima, e nel terzo esperimento potranno deliberarsi anche ad un prezzo proporzionatamente inferiore a quello di stima, purchè il prezzo offerto venga sufficiente al pagamento di tutti i debiti inscritti relativi interessi e spese esecutive.

III. Tutti i pagamenti o di deposito o di prezzo ed interessi, dovranno dai deliberatarii verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova coi rispettivi loro spezzati al valore di Piazza.

IV. Il deliberatario verrà immesso tosto nel godimento dei beni deliberatigli, ammesso al pagamento del prezzo offerto, dedotto il verificato previo deposito entro trenta giorni che sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e frattanto sarà tenuto di corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'annuo interesse del 5 per 100, e sopportare a suo carico da quel giorno in poi tutte le imposte di qualunque natura infisse sui beni deliberatigli.

V. Sarà poi tenuto il deliberatario a ritenere in sè sul prezzo dovuto gl'importi dei crediti che non fossero per anco scaduti e di cui i creditori non consentissero riceverli prima del termine convenuto.

VI. La proprietà dei beni deliberati s'intenderà deferita ai deliberatarii tosto che abbiano sodisfatto integralmente il prezzo offerto, e relative condizioni, ritenuto che mancando esso deliberatario a quegli adempimenti nei fissatigli termini, sarà sottoposto al reincanto dei beni deliberatigli a tutto suo danno e pregiudizio.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e susseguenti alla delibera, quindi anche le rispettive tasse di commisurazione.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Comune amministrativo di Feltre, censuario di Villapajera.

Beni appartenenti alla proprietà di Angela Scotti-Cecchet.

N. di mappa 51 A, aratorio, di pert. 1.37, rendita L. 3, valore di stima fior. 82:20.

N. di mappa 239 B, prato, di pert. 0.87, rendita L. 2:73, valore di stima fior. 44:28.

N. di mappa 602 C, bosco ceduo forte, di pert. 1.65, rendita L. 1:65, valore di stima fiorini 23:76.

Si avverte rispetto ai tre Numeri predescritti che in causa della illustrazione territoriale 1859 vennero ai NN. 51 A, e 239 B, sostituiti i NN. 51 e 1716, fermo il N. 602 C.

Beni di proprietà dei consorti Cecchet.

N. di mappa 1352, casa, di pert. 0.23, rendita L. 1:80, valore di stima fior. 260.

N di mappa 1353, casa, di pertiche 0.28, rendita L. 5:85, valore di stima fior. 140

N. di mappa 1360, aratorio, di pert. 0.16, rendita L. 0:63, valore di stima fior 18:40.

N. di mappa 1356, casa, di pert. 0.13, rendita L. 2:70, valore di stima fior. 80

N. di mappa 1060, aratorio, di pert. 1.62, rendita L. 4:43, valore di stima fior. 145.

N. di mappa 755, aratorio, di pert 0.78, rendita L. 0:36, valore di stima fior. 13.

N. di mappa 757, ghiaia, di pert. 0.02, rendita L. 0:01, valore di stima fior. 0:80.

N. di mappa 788, prato, di pert. 3.65, rendita L. 7:77, valore di stima fior. 128.

Del N. 1676, prato, di pert. 1.09, rendita L. 2:42, valore di stima fior. 34.

Del N. 115 A, aratorio, di pert. 5.97, rendita L. 13:16, valore di stima fior. 280.

Del N. 325, aratorio, di pert. 5.26, rendita L. 6:84, valore di stima fior. 211.

Del N. 1314, bosco ceduo forte, di pert. 6.05, rendita Lire 2:48, valore di stima fiorini 84:70.

Del N. 1315, zappativo vitato, di pert. 1.10, rendita Lire 0:42, valore di stima fior. 52:80.

Del N. 1317, pascolo, di pert. 0.12, rendita L. 0:05, valore di stima fior. 3:36.

Del N. 1318, pascolo, di pert. 0.14, rendita L. 0:05, valore di stima fior. 3:92.

Del N. 1319, pascolo, di pert. 0.15 rendita L. 0:03, valore di stima fior. 4:20.

Del N. 1320, bosco ceduo forte, di pert. 5.65, rendita Lire 2:32, valore di stima fiorini 79:10.

Del N. 1321, prato, di pert. 1.67, rendita L. 2:19, valore di stima fior. 80:16.

Del N. 1322, zappativo, di pert. 0.93, rendita di L. 0:35, valore di stima fior. 35:64.

Del N 1304, bosco ceduo forte, di pert 0.48, rendita L. 0:28, valore di stima fiorini 8:72.

Del N. 1305, zappativo, di pert. 0.18, rendita L. 0:27, valore di stima fior. 5:40.

Del N. 1071, bosco boscato, di pert. 4.28, rendita L. 1:75, valore di stima fior. 56:52.

Comune amministr. di Feltre censuario di Nemeggio.

N. di mappa 554, aratorio, di pert. 8.00, rendita L. 19:84, valore di stima fior. 362.

Il presente venne affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 13 agosto 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 10884. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitora dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova 21 luglio p. p. N. 8353, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa R. Pretura Urbana, si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata, di ragione della massa dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di primo e secondo esperimento 23 maggio 1861, N. 7088 di questa Pretura, inserito nei Supplimenti NN. 34, 36, 37, della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno per ciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio diretto, e che qui sommariamente si trascrive seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione
della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue austriache L. 52 a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni, assicurata sopra fondi nel Comune di Roncade ai Numeri 775, 1454, 1455, 1456, 2394, 2548 di mappa, di pert 88:11, colla rendita di a. L. 194:75, ritenuta detta metà del valore di a L 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade, nei luoghi più frequentati di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 agosto 1863.
Il Consigliere Dirigente,
DE MARTINI.
Fantoni, Acc.

N. 5547. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 13, 20, 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R Procura di Finanza Lomb.-Ven faciente per l'I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Teresa Sartori di Gio. Batt. di qui, in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, pel pagamento di fior. 17:50 a titolo di tassa sopra contratto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 14, importa fiorini 63:52 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune Castello di Arzignano

N. 960 di mappa, superficie pert. 1.52, rendita 14:06, arat. arb. vit. in piano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 5469. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 13, 20, 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Domenico Lovato fu Marcantonio di S. Gio. Ilarione in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 62:83 a titolo d'imposta sopra contratto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 28:46, importa fior. 269:02 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Prov. di Vicenza, Comune cens. di S. Gio. Ilarione, Numero 1984, b di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 7.91, rendita cens. 28:46, affetto da marca di livello a favore Tanara Gaetano, Pietro, Carlotta, Irene, Teodora fratelli e sorelle, ed a Tanara Beniamino Luigi zio e nipote.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 9 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7924. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 21 e 24 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile in calce descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Prov. di Rovigo contro Napoleone Venturini di Pietro di Castagnaro, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della corrisponsione livellaria a fior. 30:32, importa fiorini 758 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Diretto dominio da subastarsi assentato sui seguenti immobili:
Nel Comune censuario di Castagnaro, distretto di Legnago, Provincia di Verona.

N. di mappa 564, arat. arb. vit., di pert. cens. 2.97, rendita a. L. 3:80.

N. di mappa 565, arat. arb. vit., di pert. cens. 3.07, rendita a. L. 2:93.

N. di mappa 566, b, di pert. cens. 0.97, rendita a. L. 2:18.

Totale pert. 7.01, rendita a. L. 9:91.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago, in Castagnaro e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 6 agosto 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampi Canc.

---

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 14 ottobre p. v., dalle ore 10 mattina alle due pom., avrà luogo nella sala d'udienza della stessa I. R. Pretura un quarto esperimento d'incanto dello stabile oppignorato a danno Clementi Bortolo ad istanza Vianello Agostino e sotto le condizioni portate dall'Editto 20 settembre 1862, N. 5401, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi nei Fogli di Supplimento della Veneta Uffiziale Gazzetta sotto i NN. 56, 57, 58, anche perciò che risguarda la descrizione e valore dello stabile in vendita, variate solo che siano le condizioni 1, 2, 3 dell'Editto suddetto come segue:

I. Lo stabile sarà venduto e deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente meno l'esecutante e qualunque altro creditore iscritto dovrà garantire la suo offerta mediante il deposito del prezzo del decimo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato entro giorni otto dalla delibera stessa in fior. v. a., altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario.

Dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera saranno dispensati l'esecutante ed altri creditori iscritti, dai quali tutti sarà effettuato il deposito medesimo soltanto testè che sarà passata in giudicato la graduatoria, ritenuta nel frattempo la decorrenza degli interessi al 5 per 100 da depositarsi giudizialmente a spese del deliberatario di semestre in semestre dal dì della delibera.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 25 agosto 1863.
Il Pretore, CAVAZZOCCA.

Al N. 15365. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Nino, già esercente osteria in questa città a S. Salvatore in calle delle Acque.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Nino, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 ottobre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 29 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14206. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza avrà luogo dinanzi apposita Commissione un duplice esperimento d'asta pella vendita giudiziale dei sotto descritti immobili del compendio della sostanza dell'oberata Maria Schimer Gualdo. Il primo esperimento avrà luogo nel giorno 15 ottobre p. v. ed il secondo nel giorno 29 ottobre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti come sopra descritti, e per il prezzo non inferiore al dato di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto subastato. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Nel caso di più deliberatarii nello stesso Lotto s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto al pagamento degli interessi e di ogni altra condizione contemplata dal presente capitolato.

IV. Non si farà delibera a favore di un terzo dichiarato dall'oblatore se lo stesso prima del chiudersi dell'asta non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

V. Il prezzo di delibera rimasto nelle mani del deliberatario sarà da lui pagato a termini del riparto subito che sarà passato in giudicato.

VI. Il deliberatario dovrà pagare sul detto residuo prezzo rimasto nelle sue mani l'interesse del 5 per 100 partendo dal giorno della delibera in avanti, e questo interesse dovrà egli pagarlo in due eguali rate semestrali anticipate nelle mani dell'amministratore Gio. Faccin, dietro quietanza nei due primi anni dalla delibera, scorsi i quali, ed in quanto il concorso sia tuttora pendente, dovrà egualmente pagarli in due rate eguali semestrali anticipate, ma mediante giudiziale deposito.

VII. Il deliberatario otterrà il possesso e godimento materiale col giorno 11 novembre p. v. 1863 ed all'appoggio del semplice decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata, se non chè dopo pagato l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento di ogni altra condizione portata dal presente capitolato.

VIII. Tutte le servitù, o pesi di decima, e quartese in quanto, e per quanto colpissero i beni venduti staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre pagare tutte le pubbliche imposte di qualunque denominazione scadenti dopo il giorno 11 novembre p. v. 1863.

IX. I fondi deliberati saranno consegnati nello stato ed essere, in cui si troveranno, rimossa ogni garanzia e manutenzione da parte del concorso.

X. Sarà obbligo del deliberatario dal giorno del suo possesso fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà di coltivare i fondi da bravo e diligente agricoltore, secondo le migliori regole agricole; ne gli sarà permesso di escavare piante, o di mutare la coltivazione dei fondi stessi. Dovrà inoltre conservare, e ristaurare debitamente i fabbricati compresi nela sua delibera, e tenerli costantemente assicurati dai pericoli d'incendio presso una Compagnia accreditata per un prezzo superiore di un terzo a quello di stima, assumendo frattanto l'attuale contratto di assicurazio e in corso fino al suo compimento, e pagando puntualmente i relativi premii.

XI. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi, dovrà effettuarsi in effettivi fiorini d'argento nella nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo, e caso qualunque surrogato alla specie metallica sonante di cui sopra.

XII. Tutte le spese d'asta, la tassa di trasferimento di proprietà, e della voltura censuaria, nonchè i bolli per le quietanze degli interessi staranno a carico del deliberatario rispettivamente al Lotto deliberato, e ciò quale aggiunto al prezzo di delibera, e dovrà essere il tutto pagato nel termine di legge.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque dei patti contemplati dal presente capitolato, si potrà procedere immediatamente al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

XIV. Starà finalmente a carico del deliberatario la rettifica censuaria contemplata dall'atto di stima relativamente a pert. censuarie 2.13, che figurano oggidì erroneamente intestate alla Ditta Gualdo.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche metriche di terreno a varia coltivazione N. 195:86, cento novanta cinque, centesimi ottantasei con fabbriche site in Comune censuario di Creazzo nella contrà del Palazzone allibrate nella mappa stabile di quel Comune ai seguenti NN. 1064, 1065, 1066, 1068, 1061, 1062, 1063, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1089, 1077, 1078, 1130, 1067, 1127, 1128, 1059, 1114, 1118, 1056, il tutto dettagliatamente descritto nell'atto di stima ai progressivi Numeri 1.° usque decimosecondo inclusivo, in parte soggetti all'onere della decima, del complessivo valore di stima depurato di effettivi d'argento fior. 14946:47.

Lotto II.

Pert. met. 69.65, sessantanove centesimi sessantacinque di terreno arat. arb. vitato in piano, sito nel suddetto Comune censuario di Creazzo, contrà del Palù, ed allibrato nel Censo stabile di detto Comune ai seguenti Numeri 992, 993, 994, 995, 1048, colla quantità di pert. cens. 68.10, colla rendita di L. 472:62, il tutto dettagliatamente descritto nell'atto di stima al N. decimo terzo, e calcolato del valore di effettivi d'argento fior. 5178:60.

Ed il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi di questa città, all'Albo Pretoreo e nella Comune di Creazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 2711. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria 25 corrente N. 7610, dell'I. R.g. Tribunale Provinciale di Udine, ed in seguito ad istanza di Giuseppe Forabosco di Moggio, in pregiudizio di Margherita Tessitori moglie di Antonio Forabosco dello stesso luogo, nei giorni 15 e 29 ottobre e 6 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di residenza di questa Pretura, si terrà il triplice esperimento d'incanto degl stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima risultante per le 6/60 parti delle realità da subastarsi in fior. 90:44:1/2, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà depositare in denaro sonante a tariffa il decimo del valor di stima in fior. 9:4 1 2.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione che tale si rendesse l'esecutante, depositare a tutte sue spese, ed in moneta sonante come sopra il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese ed imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si sarà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione
dei beni da subastarsi in mappa e pertinenze di Moggio di sotto.

Ai NN. 1203, di pert. 0.13, rendita L. 9:98.

N. 6471, di pertiche 0.49, rendita L. 1:11.

N. 6819, di pertiche 0.33, rend. L. 0:90.

N. 778, a, di pert. 0.99, rendita L. 1:13.

N. 1249, di pertiche 8.07, rendita L. 1:13.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 31 agosto 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 4520. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni

15, 24 ottobre e 7 novembre anno corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi esecutati ad istanza del nob. Francesco co. Revedin di qui a pregiudizio degli eredi del fu Felice Rosin q.m Pietro di Vedelago, alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato d'asta.

I. L'incanto seguirà in un solo Lotto, la delibera nel primo e secondo esperimento non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sullo stabile.

II. Ogni offerente, meno la parte esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima. Sarà restituito lo importo depositato a chi non rimanesse deliberatario, verrà poi trattenuto a deconto del prezzo di delibera a carico di chi risultasse maggior offerente.

III. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello immobile subastato dopo la intimazione del decreto di delibera, la proprietà poi non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà sodisfatto per intiero il prezzo offerto.

IV. Le imposte prediali aggravanti lo stabile esecutato staranno a tutto carico del deliberatario dal giorno della delibera.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VI. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura incominciando da quelle liquidate dalla sentenza 20 gennaio 1860, N. 250, e così quelle dell'atto di pignoramento sino alla delibera, comprese le tasse, i certificati ipotecarii e censuarii, le spese d'asta e degli Editti, le tasse di prenotazione, e comprese pure le prediali pagate dall'istante riferibilmente all'epoca da 20 gennaio 1860 in poi, con avvertenza che le spese saranno liquidate dal giudice dietro semplice istanza in simplo, e le prediali si pagheranno dietro produzione delle bollette relative.

VII. Lo immobile viene venduto nello stato in cui si trova, e come è descritto nella perizia giudiziale, ma senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Il prezzo di delibera dovrà versarsi entro giorni novanta dalla intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte dei depositi dell' I. R. Pretura di Castelfranco, con obbligo di corrispondere fino al versamento lo interesse del 5 per 100, che sarà unito al capitale all'atto del deposito.

IX. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà effettuarsi in monete sonanti al corso di legge, esclusa assolutamente ogni specie di carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento, e precisamente in fiorini effettivi.

X. Dovrà il deliberatario tenere assicurata contro i danni degli incendii la casa per un'importo non minore di fiorini cinquecento sino all'effettivo pagamento del prezzo, e ciò a sue spese.

XI. Tutte le spese di delibera e posteriori alla stessa, tasse di mutamento di proprietà ed insomma tutte, sono a carico del deliberatario.

XII. Sino alla definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare lo immobile deliberato, come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni e guasti qualunque.

XIII. Mancando ad alcuno dei patti fin qui espressi, lo immobile sarà nuovamente incantato a tutto rischio e pericolo del deliberatario a termini del § 438 del Gen. Reg. e senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenza del prezzo ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Vedelago.

Casa colonica al mappale N. 256, per pert. 0.21, colla rendita di L. 13:86, con porzione della corte al mappale N. 260.

Orto al mappale N. 257 per pert. 0.40, colla rend. di L. 1:43.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 17 agosto 1863.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron Canc.

N. 13714. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Francesco e Fluviano Dalla Riva, nonchè ai figli del fu Lorenzo Dalla Riva, che Antonio e Domenico Giusti e LL. CC. hanno prodotto in loro confronto, e pegli altri rubricati, la istanza 18 agosto corr. N. 13714, in punto di restituzione in intero a produrre la replica sulla petizione 26 novembre 1824, N. 13992, e che per essere ignoto il luogo di loro dimora questo Tribunale ha deputato in curatore l'avvocato dott. Balconi per l'intimazione e perchè li rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare tutti i documenti e mezzi di difesa che reputassero di loro interesse al destinato curatore, oppure a nominare e render noto altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed in odio dei fratelli Alberto e Gio. Batt. Monga di qui, ed ora assenti e d'ignota dimora, e per essi al confronto del nominatogli curatore avv. Gozzi addetto a questo foro, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 35:24, importa fiorini 308:37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune d'Isola della Scala al N. di mappa 212, colla superficie di pertiche cens. 0.99 e colla rendita cens. di a. L. 35:24.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 6 agosto 1863.
Il Pretore, CASTELLI

N. 6131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai fratelli Alberto e Giovanni Battista Monga assenti e d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, produsse al confronto di essi Monga l'istanza 30 luglio p. p. N. 6131, per subasta di casa colonica posta in questo Comune al N. di mappa 212, della superficie di pert. cens. 0.99, e colla rendita di a. Lire 35:24, in causa credito fiscale per fior. 133:58 1/2, a titolo di imposta d'immediata esazione per contratto divisionale 9 maggio 1858, che l'istanza fu accolta, e venne nominato in curatore ad essi Monga questo avvocato sig Gozzi, e furono destinati per la subasta i giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom.

Vengono per ciò essi signori Monga eccitati a comunicare le credute istruzioni al curatore, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, altrimenti ascriveranno a loro stessi la conseguenza della loro inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 6 agosto 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 21924 2. pubb.

EDITTO.

Giovanni Colnago impetì i coniugi Gaetano Bianco ed Emilia Manzoni per pagamento di abusive a. L. 100, per la carta 17 febbraio 1859 Alleg. A, interessi del 6 per 100 e spese.

L'avvocato Previtali qual curatore dell'assente Bianco ammise la petizione.

L'avvocato Righi rinunciò la procura della coimpetita Manzoni.

Essendo anche questa assente d'ignota dimora, le venne costituito l'avvocato dott. Carlo Previtali, in curatore speciale.

La definizione del contesto pende all'Aula Verbale del giorno 17 ottobre p. f. ore 9 antimer.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 14 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.
Sisti.

N. 2492. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si procederà al quarto esperimento della vendita all'asta ad istanza di Francesco Fioretta, ed in pregiudizio di Tomei Girolamo, a qualunque prezzo, dell'immobile descritto nell'Editto 29 novembre 1862 N. 5601, inserito nei NN. 776, 782, 789 del Giornale di Verona, ed alle medesime condizioni, modificate solo in questo, che si accordano anche al creditore inscritto nobile Scipio Nichesola, rendendosi deliberate le stesse facoltà accordate all'esecutante.

Dall' Imp. R. Pretura,
Caprino, 28 luglio 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 7483. 2. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 20 giugno p. p., N. 5509 della Ditta merc. I. L. Mondolfo di Trieste, contro Pietro di Giuseppe Magistris e creditori iscritti, si dà atto essere fissati i giorni 19 ottobre, 3 e 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera N. 35 per gli esperimenti d'asta, onde verificare la vendita del corpo di caseggiato con fabbricato per Filanda seta e magazzini, posto in Udine, borgo Grazzano sull'angolo della calle Brenari, con fondo di cortile ed orto, che confina a levante calle Brenari, mezzodì borgo Grazzano, ponente Schiavi, tramontana Luzzatti in mappa al Censo stabile:

Al N. 1552, di pert. 1.93, rend. L. 980:40.

Al N. 1553, di pert. 0.06, rend. L. 26:40.

Al N. 2968, di pert. 0.33, rend. L. 79:29.

Al N. 2967-1547, di pert. 1.44, rend. L. 26:70.

Al N. 2900, b, di pertiche 0.02, rend. L. 0:37,

descritto e stimato nella perizia 23 marzo 1863, a. fior. 30500, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la delibera al miglior offerente non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. fior. 30500, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a cuoprire tutti i crediti inscritti e prenotati sullo stabile esecutato.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito in effettivo denaro sonante a corso legale del decimo di detto prezzo di stima, e sarà trattenuto solo quello del deliberatario

III. Entro 10 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale di Udine in moneta sonante a corso legale il prezzo offerto, portando a deconto la somma depositata all'asta.

IV. L'aggiudicazione in proprietà avrà luogo solo dopo effettuato il deposito dell'offerto prezzo.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, le imposte prediali, trasferimento ed ogni altra.

VI. Lo stabile cogli inerenti diritti, pesi reali verrà venduto senza responsabilità dell'esecutante per le eventuali differenze ed altro, e nello stato e grado coi pesi apparenti dalla relazione di stima 23 marzo 1863, N. 2717.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di cui sopra, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto, ed a ciò si farà fronte col deposito verificato all'asta, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 25 agosto 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 7059. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito a requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia 13 agosto 1863 N. 29065, e ad istanza di Antonio Darin, in confronto di Maria Anna Bruder, ed Antonio Rosada coniugi, verranno tenuti nei giorni 23 e 30 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, i due esperimenti di subasta dell'immobile infrascritto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta così come si trova senza responsabilità da parte dell'esecutante al miglior offerente a prezzo non minore della stima nei detti due incanti, e nessuno potrà farsi oblatore tranne l'esecutante senza depositare il previo importo del decimo del valore della stima in fiorini austriaci effettivi di argento nelle mani della Commissione delegata, il quale pel deliberatario sarà ritenuto in conto di pagamento.

II. Il deliberatario entro otto giorni dal dì della delibera dovrà versare il prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in fiorini austriaci effettivi d'argento meno il deposito fatto a garanzia della offerta.

III. L'esecutante oltrechè essere esente dal deposito di cui al N. 1°, sarà pure esente, caso che rimanesse deliberatario, anche dal versamento del prezzo di acquisto, fino però alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate.

IV. Starà a carico del deliberatario qualunque servitù, livello ed altri pesi tutti che eventualmente colpissero l'immobile da alienarsi, e così il pagamento di tutte le pubbliche imposte e di qualsiasi altra dal giorno della delibera, siccome pure tutte le spese d'asta e delle altre posteriori alla delibera niuna eccettuata.

V. Dal giorno della delibera entrerà l'acquirente nel possesso di fatto e godimento, in riserva di provare l'adempimento delle superiori condizioni per ottenere il possesso di diritto e la definitiva aggiudicazione dell'ente deliberato.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi premessi, potrà farsi rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto colla perdita del deposito fatto a garanzia della offerta, al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
dell'ente da subastarsi.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto posto nella località detta Bibano, il tutto in mappa ai NN. 45, 46, 47 A, 48 A, del Comune censuario di Bibano per pert. 1.48, colla rendita di a. L. 30:53, confina a levante Netto Marco, mezzodì e monti strada, sera Alpago Giacinto, salvi i più veri confini, stimato per il valore di fiorini 400 v. a.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed in Bibano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 23 agosto 1863.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 8758. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Anna Maccagnani, vedova di Giovanni Tonini di Baccarigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maccagnani Tonini, ad insinuarla sino al giorno 25 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Ercole Baruchello, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 28 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 28 agosto 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl.

N. 3225. 2. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 25 luglio 1863, N. 3225 dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, ed in confronto di Sigismondo, Carlo e Francesca-Ziotta Gavasini fu Francesco di Bagnolo minori in tutela di Valsecchi D. Lorenzo di Occhiobello, farà luogo, a mezzo di apposita Commissione nella Sala della propria residenza nei giorni 30 ottobre, 6 e 13 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 105:69, importa fior. 924:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Nel Comune censuario di Bagnolo, Distretto di Badia, Provincia di Rovigo, fondo aratorio, arborato, vitato, in mappa al N. 709, di pert. cens. 17.44, colla rendita di L. 105:69.

Il presente Editto verrà affisso in questo Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Bagnolo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 1.° agosto 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 31539. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia si notifica, che nel 24 febbraio a. c. cessò di vivere in questa città Maldura Regina q.m Costante, vedova di Simeone Sala, disponendo delle sue sostanze con atto di ultima volontà 23 febbraio 1863, nel quale, oltre a qualche legato, si comprende l'istituzione di erede a favore di Sala Giuseppe q.m Gio. Batt.

Avendo l'erede istituito emesso formale ripudia, ed avendola pur emessa i successibili legittimi finora conosciuti, questo Giudizio nell'inscienza se ed a quali altre persone competa il diritto ereditario, diffida tutti quelli che credessero poter pretendere alla eredità di che trattasi, d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, e a produrre la giustificata dichiarazione di erede, altrimenti l'eredità, di cui è curatore il sig. Francesco Conto, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e ad essi aggiudicata, e la parte non adita a tutta intera l'eredità, ove nessun si insinui, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si diffidano poi tutti i creditori che professano un'azione verso l'eredità suddetta a prodursi alla Camera I.ª di questo Giudizio nell'orario d'Ufficio del giorno 30 ottobre p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a prodursi e fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, e ciò a termini e pegli effetti dei combinati §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 19 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14422. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che:

In seguito all'istanza 9 agosto andante, N. 14422 di Carolina e Francesco Caprotti di Monza, rappresentati dall'avv. Mattei, in confronto dell'esecutato Antonio Ferracini e suoi creditori inscritti verrà tenuta nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nei giorni 31 ottobre, 11 novembre e 25 novembre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intiero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per 100, e lo stabile deliberato potrà essere ad istanza di qualsiasi interessato fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio degli interessati.

Le spese tutte per la traferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Città di Venezia a S. Geminiano,
Ponte del Cavalletto.

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagrafici Numeri 92, 93, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile, colla superficie di cent. 01 e colla rendita censuaria di L. 153:83, stimato fior. 3433:92.

Santa Maria Formosa, Rugagiuffa.

Stabile al civ. N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di a. L. 713:792 nel Censo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1506 di mappa.

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della superficie di cent. 41, colla rendita di a. L. 380:89, stimata fiorini 15303:40.

Locchè si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 17 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4928. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, venne accordato il triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto in confronto di Zuliani Chiara fu Antonio, maritata Corrao, domiciliata in Venezia, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni di mercoledì 4, 11 e 25 novembre p v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 8:78, importa fior. 76 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Sant'Angelo, Distretto di Piove, Provincia di Padova.

Casa colonica in mappa al N. 598, di pert. cens. 0.24 e colla rendita di L. 8:78.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 31 luglio 1863.
Pel Pretore in permesso,
RIZZOLI, Aggiunto.

N. 6729. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa residenza Pretoriale dietro rogatoria dell' Imp. R. Pretura di Thiene, avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 4, 11, 18 novembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile esecutato da Francesco Chilesotti fu Giuseppe, di Thiene, in pregiudizio di Francesco Pizzolato fu Francesco, di detta Città, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

III. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale ascendente fiorini 618:20 n. v. a., e la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

IV. Gl'immobili vengono venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, e senz'alcuna responsabilità della parte esecutante anche in linea di proprietà e di libertà.

V. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà il deliberatario:

A) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100 facendone giudiziale deposito presso l'I. R. Pretura in Thiene in capo ad ogni anno fino all'affrancazione;

B) sodisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni specie;

C) pagare in tempo utile l'imposta pel trasferimento.

VII. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese in quanto i beni vi fossero soggetti.

VIII. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti, dovrà farla entro trenta giorni da che ne sarà fatto riparto.

IX. Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto col cancellamento delle iscrizioni relative.

X. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato alla moneta erosa.

XI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

XII. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore, dietro specifica le spese della procedura esecutiva, dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque de' suoi obblighi, sarà libero a qualsiasi degli interessati di provocare il reicanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa, dovendo esso rifondere non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte de' suoi beni.

Immobili da vendersi.

Pertiche censuarie 25.08, di terreno aratorio con gelsi posti nel Comune censuario di Piovene, contrada Preazzi, ai mappali NN. 253, 254, 255, 246, 247, 249, colla rendita complessiva di L. 54:70.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 27 agosto 1873.
Il Pretore, VITTORELLI.
Gramola, Al.

N. 5137. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica Giuseppe Furlani assente e d'ignota dimora, che dal sig. Ambrogio Giacomelli di Montagnana, venne prodotto in confronto di esso petizione giustificativa 20 agosto 1863, N. 5137, nei punti di pagamento di a. Lire 218:14 a giustificazione di prenotazione 13 agosto 1863, eseguita presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este, essendosi deputato in di lui curatore questo avvocato dott. Luigi Ganassini; lo si diffida esso Giuseppe Furlani od a comparire personalmente alla fissata udienza del giorno 6 novembre, ore 9 antim. innanzi a questa Pretura, od a fornire il detto curatore delle credute istruzioni in proposito, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 20 agosto 1863.
Il Dirigente, REINER.
Borghi Canc.

N. 3242. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo De-Salvi possidente di Torino, che Angelo Santi-Maria di Mossano, rappresentato dall'avvocato sig. Tessari, ha presentato dinanzi questa I. R. Pretura il 17 maggio 1863, sub N. 1517, la petizione di opposizione in punto di nullità ed inefficacia della disdetta 10 maggio 1863, N. 1410, per rilascio di c. 45 circa; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo sig. avvocato Sartori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e leggi analoghe, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi all'uopo fissata l'Aula Verbale 6 novembre p. v. ore 9. ant.

Viene quindi eccitato esso nob. De-Salvi, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più opportuni al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio Canc.

N. 5136. 2. pubb.

EDITTO.

Antonio Zeni Cremonese ha presentato innanzi a questa Pretura sub N. 5136, petizione giustificativa in confronto di Furlani Giuseppe, nei punti:

1. di liquidità di credito di N. 30 pezzi effettivi d'oro da 20 franchi l'uno, in dipendenza alla carta 2 gennaio 1863;

2. essere giustificata l'iscrizione di prenotazione eseguita presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este li 10 agosto 1863 al volume 65, foglio 61 sub N. 311/60.

Assente e d'ignota dimora esso Giuseppe Furlani, gli fu deputato a curatore l'avvocato dott. Luigi Ganassini onde possa la causa definirsi a sensi del Giudiziale Regolamento.

Si diffida pertanto l'assente Giuseppe Furlani a comparire personalmente alla udienza del giorno 6 novembre ore 9 antim. od a comunicare al suddetto curatore tutti gli elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp R. Pretura,
Montagnana, 20 agosto 1863.
Il Dirigente, REINER
Borghi, Canc.

N. 4135. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 27 novembre, 14 e 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, saranno tenuti in questa sala delle udienze, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Bellotti Bonaventura fu Lorenzo di Pescantina, ora d'ignota dimora, rappresentato dal curatore dott. Giacomo Schiavo, avvocato di qui, dietro istanza di Dompieri Gio. Batt. e LL. CC. di Pescantina coll'avv. Guantieri.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima, eccettuati gli esecutanti.

II. Il deliberatario dal giorno della delibera sottostarà a tutti i pesi inerenti ai fondi subastati, comprese le imposte prediali, a suo carico staranno altresì tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento.

III. Entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore degli esecutanti in fiorini effettivi le spese esecutive, dietro liquidazione giudiziale, e l'importo pagato a questo titolo sarà scontato dal prezzo.

IV. Entro giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte del Tribunale di Verona il residuo prezzo in fiorini sonanti Essendo deliberatario altro degli esecutanti, potrà trattenersi l'importo del proprio credito capitale, interessi e spese fino a graduatoria compiuta, coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse di 5 per cento fino alla aggiudicazione in proprietà che sarà accordata ad istanza del deliberatario colla prova dell'adempimento del capitolato.

V. Mancando il deliberatario nei termini stabiliti ai pagamenti sopra accennati, si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione degl'immobili.

1. A. Corpo di fabbricato dominicale con due corti, orto ed adiacenze rustiche, situato nel Comune amministrativo e censuario di Pescantina in contrada Pirlar, marcato col comunale N. 322 e distinto nella mappa censuaria suddetta col NN. 557 sub 1, 558, abbraccia una superficie di pertiche metriche 0.47, ed ha una rendita censuaria di a. L. 106:05.

I suoi confini sono:

Est, Massego Elisa q.m Pietro e Bozzini Antonia, sud le proprietà di Capra Domenico, ovest la strada comunale, nord queste ragioni colla casa alla lettera B e quelle degli eredi di Teresa Butturini.

Complessivo valore capitale depurato v. a. fior. 1302.

B. Casa d'affitto con corte promiscua con queste ragioni, con quelle di Angela Giovanni, Antonio Butturini e Fabbriceria di Pescantina, a nord della suddescritta marcata col comunale N. 318 i di cui confini sono:

Est le ragioni Mastego Elisa q.m Pietro e Bozzini Antonia, sud queste ragioni colla suddescritta casa alla lettera A, ovest le ragioni di Angela Giovanni, nord la corte promiscua colle ragioni suddette.

È distinta in mappa col N. 553 della superficie di pert. metriche 0.06, colla rendita cens. di a. L. 13:26.

Suo valore fiorini 104.

2. Corpo di terra di qualità aratorio con gelsi, denominato Campagna da Brici, situato nel Comune amministrativo e censuario di Pescantina, in contrada Tanti-Balconi, soggetto a decima ed a livello annuo passivo a favore di Verità Poeta nob. Antonio, Luigi e Giovanni fratelli, è distinto nella mappa suddetta col N. 60, a, della superficie di pert. 5.20, colla rendita cens. di a. L. 4:45, confinato ad est dagli eredi di Antonio Bellotti, sud ed ovest Da Brici, nord dalla strada postale tirolese.

Suo valore capitale depurato fior. 173.

3. Corpo di terra di qualità aratorio con gelsi, denominato Campagna di Rigo, situato nelle suddette pertinenze e contrada, soggetto a decima ed a livello come nell'antecedente N. 2, è distinto nella mappa di Pescantina col N. 1048, della superficie di pert. metr. 10.75, colla rendita censuaria di a. L. 19:77, confinato ad est Girelli Lorenzo, sud da Teresa Butturini, ovest dalla strada comunale, nord da vecchio stradone.

Suo valore capitale depurato fiorini 358.

Si avverte che nelle pezze di terra ai NN. 2 e 3 aggravate di livello non conoscendosi l'entità, si dovrà l'importo di questi detrarlo dal corrispondente valore.

4. Corpo di terra di qualità aratorio vitato con gelsi denominato Cerè, posto nelle anzidette pertinenze in contrada Cerè soggetto a decima, è distinto nella mappa di Pescantina coi NN. 1328, 1329, della superficie di pertiche metriche 12.23, colla rendita censuaria di a. L. 49:58, di cui una parte perenta a cagione della rotta del torrente, confinato dagli eredi Capra e da Ravignani successo a Zanoni Domenico, dalle sorelle Teresa e Maria Bellotti, dalla prebenda parrocchiale di Pescantina e dagli eredi Capra, tutti in perimetro.

Suo valore capitale depurato fiorini 360.

5. Corpo di terra di qualità aratorio con gelsi denominato Bardoline, posto nelle suddette pertinenze in contrada Bardoline, soggetto a decima, e distinto nella mappa censuaria suddetta col Numero 1289, della superficie di pertiche metriche 15.58, colla rendita censibile di a. L. 8:27, confinato ad est da Rosina e da Aldrighetti, sud da passatizio consorziale, ovest dagli eredi Ganassini fu Angelo in parte, ed in parte da queste ragioni col seguente N. 6, nord dagli eredi Ganassini fu Angelo.

Suo valore capitale depurato fiorini 467:10.

6. Corpo di terra di qualità aratorio semplice denominato Bardoline, posto nelle pertinenze e contrada, soggetto a decima, distinto nella mappa suddetta col N. 1293, della superficie di pert. metr. 3.99, colla rendita censuaria di a. L. 4:82, confinato ad est in parte dagli eredi Ganassini fu Angelo, ed in parte queste ragioni coll'antecedente N. 5, sud e nord dagli eredi Ganassini suddetti, ovest da Galvani.

Suo valore capitale depurato fiorini 119:70.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo ed al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 18 giugno 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 15663. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Carminiani.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Carminiani, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Ermenegildo Chiereghin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 29 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16105. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Gori, era biadaiuolo, ora agente ed amministratore privato, abitante a S. Simeon Piccolo, N. 688.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Gori, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 4 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5718. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Barbieri detto Raito, domiciliato a Villamarzana, distretto di Rovigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Barbieri, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Giacomo Trombini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dicembre p. v. alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione civile, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 4 settembre 1863.
Il Cons. Dirig, CAVAZZANI.
F. Rota Uff.

N. 13437. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 dicembre 1860, è morta nell'Ospitale di S. Servilio in Venezia, Maria Pai dei furono Pietro e Camilli Lucia, senza lasciare disposizione d'ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, apparendo soltanto possa essere superstite una sorella, di cui ignorasi il nome, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, altrimenti quest'eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Domenico dott. Monterumici sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro giudicata La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 luglio 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 14783. 2. pubb

EDITTO.

L'I. R Pretura Urbana in Vicenza rende noto, essersi con deliberazione 18 corr., N. 7726, dell' I. R. Tribunale in loco, pronunciata l'interdizione per imbecillità di Gaetano Brusco di Marco, di Camisano, e da parte di questa R. Pretura deputato in curatore il di esso padre Gaetano Brusco, pure di Camisano.

Il presente sarà pubblicato come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretoreo, e nel Comune di Camisano.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 agosto 1863.
Il Consigliere, BRUGNOLO.
Pradelli, Agg.

N. 3474. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, con sua deliberazione 29 corrente N. 2195, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti per mania Pietro De Luigi di Giuseppe, di Massa, e che da questa Pretura gli venne deputato a curatore il di lui padre Giuseppe De Luigi, di qui.

Dall' Imp. R. Pretura,
Massa, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Baratta, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

belle e nobili creazioni; ma, d'altra parte, ella contribuì a produrre lo screzio ne' nostri affari politici, e solo i giorni ultimamente trascorsi presentarono uno spettacolo, che la nazione desiderava da lungo tempo. Abbiamo veduto la grande maggioranza de'Principi tedeschi, adunati in buon accordo federale, deliberare in pace su' mezzi di rafforzare il vincolo, che unisce tutt'i lor popoli, d'aggiudicare e d'assicurare alla nazione una parte conveniente nel regolamento degli affari federali. È impossibile sconoscere l'alta importanza di tal fatto. Le tendenze della nazione verso l'unione furono pienamente appagate. Il tesoro prezioso della concordia della gran maggioranza de' Sovrani tedeschi maturò sotto l'involucro di tendenze finora informi; e questo fatto incoraggiante, accompagnato da pruove d'una nobile sollecitudine di non paventar neppure notabili sacrifizii, non potrebbe in verun modo venire offuscato o sminuito. Il 1.° di settembre è senza contrasto nel numero delle più belle giornate storiche, che la Germania abbia visto splendere. E se, come crediamo, la Prussia, riconosce ella pure l'azion salutare d'una riforma federale, in generale, è impossibile, a nostro vedere, ch'ella persista nella negazione, che oppone agli sforzi del Congresso de' Principi; poichè non le basterà più trarre argomento dalla sua propria potenza per giustificarsi a fronte della sua alta missione in Germania, alla quale ella non vuol di certo rinunziare. E nulla è più facile quanto mostrare che nulla porrà in pericolo la potenza della Prussia. Del pari che l'Austria, ella non ebbe finora se non quattro voti contro più di settanta nell'Assemblea plenaria; ora glien'è conferito uno in sei nel Direttorio. Ella non contava se non per una diciassettesima parte nel Consiglio ristretto; ora avrà due voti di più nel Consiglio federale. Questo non è uno sminuimento di potenza, ma sì piuttosto un aumento reale. Alcuni dissero che il numero de' delegati prussiani dovrebbe essere un po' più forte, stante la proporzione della popolazione prussiana, che fa parte della Confederazione. A ciò rispondiamo che, determinando il numero de' delegati, convenne pensar soprattutto a far concordare il conto da tenersi del numero della popolazione col principio federale della parità de' diritti fra tutti gli Stati confederati. Non crediamo menomamente che l'ammissione del numero determinato giustifichi in nessun modo uno de' più gravi rimproveri, che lo *Staatsanzeiger* di Berlino ha fatti contro l'opera de' Principi. I nostri avversarii ostentano come una conquista dell'Austria l'essere quindinnanzi richiesta una maggioranza di due terzi de' voti del Consiglio federale per istatuire una dichiarazione di guerra federale, quando un territorio estrafederale d'uno Stato trovisi minacciato. Ma la Prussia approfitta nel medesimo grado de' vantaggi di tal protezione; ella può trovarsi pur essa nel caso di chiedere la difesa de' suoi possedimenti estrafederali, ed allora ella godrà di possedere un diritto, che parecchi de' suoi retori importuni affettano ora di screditare come un aggravio. Se può esser questione di sacrifizii di potenza da parte degli Stati, tali sacrifizii saranno stati fatti da' Principi generosi, che ragioni veramente patriottiche trassero a ristringere i loro diritti di voto nell'Assemblea plenaria e nel Consiglio ristretto. I sacrifizii volontarii, che la Germania domanda adesso all'Austria ed alla Prussia, consistono soprattutto in ciò che le due grandi Potenze facciano quindinnanzi della lor missione tedesca il centro incrollabile della lor grande politica, senza pregiudicare l'indipendenza degli Stati particolari. Noi non potremmo ammettere che il Governo prussiano abbia detta l'ultima sua parola nello *Staatsanzeiger*. La Prussia non sarebbe se non più grande, più potente, più considerata nel mondo, s'ella volgesse le sue forze ed il suo ascendente all'incremento della Germania, procacciando colla sua adesione il compimento ed il coronamento dell'edifizio inaugurato da' Principi. »

5. Le asserzioni contraddittorie di diversi giornali sul contegno del Governo di Coburgo nella questione della riforma tedesca, danno un'importanza tutto speciale ad un articolo del *Giornale di Coburgo* sul progetto di riforma austriaco. Quel giornale, evidentemente inspirato in tal occorrenza dal Governo, è d'avviso che quel progetto, qual è uscito dalle deliberazioni di Francoforte, debb'essere considerato come un compromesso spontaneo e pacifico. Quell'articolo intavola le due questioni: se l'opera del Congresso segni un progresso reale, a confronto della Costituzione federale attualmente in vigore; e se il progetto possa essere ammesso dalle Diete della nazione tedesca: ed il giornale risponde ad entrambe in maniera assolutamente affermativa. Ei risponde, per lo contrario, negativamente alla questione se il partito, noto sotto il nome di *Piccola Germania*, possa considerare il progetto di Francoforte siccome lesivo della parte ulteriore della Prussia in Germania.

6. Il corrispondente di Berlino dell'*Indépendance belge* fa spiccare l'importanza della lettera del conte di Schwerin, testè pubblicata ne' giornali liberali di quella città, e di cui demmo ieri l'annunzio ne' dispacci telegrafici. Come s'è veduto, l'ex ministro dell'interno prussiano esorta in ispecie le frazioni liberali ad unirsi per ricondurre il paese in una situazione costituzionale, e per rigettare l'ordinanza sulla stampa del 1.° giugno. Se il consiglio del sig. di Schwerin è ascoltato, e se la maggioranza liberale della Camera è rieletta, cosa che non par punto dubbiosa, assisteremo probabilmente, fin dall'apertura della Camera nuova, ad una discussione importante su quella ordinanza, poichè l'articolo 63 della Costituzione, che abilita il Governo a promulgare ordinanze in assenza della Camera per utile della *conservazione della sicurezza pubblica*, quell'articolo prescrive altresì che quelle ordinanze vengano sottoposte alla Dieta, non appena ella sia di nuovo adunata.

7. Una lettera di Berlino, riferita dal *Botschafter*, esprime la speranza positiva che il sig. di Bismarck farà vani sforzi per cattivare il partito progressista. Si crede anzi che il manifesto ministeriale debba avere l'effetto inaspettato di riconciliare quel partito coll'opera di riforma di Francoforte. Il ministro delle finanze, sig. di Bodelschwing, proverebbe, a quanto si dice, gravi scrupoli di governare senza bilancio legalmente stanziato, e parlerebbe di chiedere la sua dimissione, se la nuova Camera non fosse più trattabile dell'antica. Si vedrebbe allora il fatto inudito che la maggior parte degl'impiegati del Ministero seguirebbero l'esempio del loro capo. Pochi mesi fa, sei consiglieri e due direttori al Ministero delle finanze erano in procinto di sottomettere al Re una rimostranza immediata.

8. Lo stesso *Botschafter* dice che i crocchi della Camera de' deputati a Vienna si familiarizzano sempre più coll'idea che la Camera austriaca debba associarsi a' voti de' deputati tedeschi, e discutere ella pure la questione germanica. Pratiche frequenti si fanno sopracciò, e pare che il partito tedesco sia in via di formazione. L'arrivo prossimo di numerosi deputati tedeschi infervorerà tali pratiche preliminari. La manifestazione, ideata da' deputati in favore dell'opera di Francoforte, era molto oppugnata, e la Presidenza della Camera esitava per ragioni dedotte dal Regolamento della Camera stessa; ma oggidì la corrente è di nuovo favorevole ad una manifestazione, ed è probabile ch'ella sia fatta.

9. Sotto il titolo: *Reazione dell'opera di Francoforte sull'Ungheria*, l'*Oesterreichische Zeitung* dice: « Tutto annunzia che i Tedeschi hanno motivo di rallegrarsi che le disposizioni degli Ungheresi siano unanimi nel desiderare all'Imperatore la miglior fortuna nella coraggiosa impresa di riforma, cominciata a Francoforte. L'Austria non trovava finora se non diffidenze appresso loro; il viaggio dell'Imperatore a Francoforte fu salutato come un atto degno de' Cesari germanici. Lo ripetiamo: si è qui fatto un gran passo. »

10. La *Presse* di Vienna ha da Londra che lord Russell, invitato dal Governo danese, s'incaricò d'un tentativo di mediazione appresso la Dieta federale e appresso le grandi Potenze tedesche. Secondo quel carteggio, il ministro inglese si sarebbe altresì indirizzato al Governo francese per dare maggior peso alle sue pratiche. La mediazione sarebbe dunque simultanea da parte della Francia e dell'Inghilterra; e si proporrebbe per l'essenziale una revisione di tutt'i negoziati dell'anno 1861.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 11 settembre:

« Mentre i giornali francesi annunziano l'arrivo della risposta del Gabinetto di Pietroburgo, l'*Indépendance belge* ci dice in compendio ciò che essa contiene, o meglio ciò che contiene di diverso dalle Note precedenti. Secondo quel giornale, il principe Gorciakoff indica la natura delle riforme, che l'Imperatore Alessandro intende introdurre nell'Impero.

« Di queste riforme parlano più largamente alcune corrispondenze di Pietroburgo, che troviamo nel *Journal des Débats*. È in esse evidente l'intenzione di mostrare come le riforme, qualunque esse siano, le quali si vogliono introdurre, non sono conseguenza dell'insurrezione polacca, ma effetto di un deliberato proposito dell'Imperatore Alessandro di riordinare tutta l'amministrazione dello Stato. Le istituzioni, che l'Imperatore intende di attuare, fondate sul principio elettivo, abbracceranno tutte le diverse circoscrizioni governative, il Comune, il Distretto, la Provincia, il Governo centrale; ma sul modo poi di applicare il principio elettivo, nulla ancora è stabilito definitivamente, e le varie Commissioni, create a ciò, studiano ancora tutte le particolari questioni che, vi si riferiscono. Quale è, in mezzo a questo generale riordinamento, la situazione creata alle Polonia? I corrispondenti del *Journal des Débats* non sono molto espliciti, ma pare ch'essi credano che una Rappresentanza costituzionale debba essere colà applicata, prima ancora che simili istituzioni possano essere applicate alle altre parti dell'Impero, le quali difettano ancora di altre istituzioni, senza di cui quelle non potrebbero reggersi. »

Leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto* di Trieste, d'ieri, ricevuto stamane:

« Un corrispondente parigino della *Nuova Gazzetta prussiana* scrive, essere la Francia rimasta isolata nel campo politico della questione polacca, senza che perciò si fossero rallentate le buone relazioni colle altre Potenze; il Gabinetto di Parigi si sarà d'altronde convinto che in avvenire resterà privo d'alleati in qualsiasi quistione estera, e che può correre pericolo d'incontrare una coalizione contro di lui.

« La risposta russa sarà la campana di morte della questione polacca, giacchè le tre Potenze si mostreranno sodisfatte, quand'anche non si farà ad esse alcuna concessione. »

Vienna 14 settembre.

Oggi verrà tenuta nel campo d'esercizio presso Bruck una grande manovra di campo alla presenza di S. M. l'Imperatore. Terminata la manovra, la M. S. farà ritorno a Schönbrunn. *(FF. di V.)*

L'*Engl. Corr.* annunzia: « Le firme per l'indirizzo di riconoscenza e di lealtà degli Austriaci dimoranti in Inghilterra, da presentarsi a S. M. l'Imperatore d'Austria, hanno già raggiunto, a quanto si dice, un gran numero. »

È giunto a Vienna l'antico Ministro, barone di Hübner, proveniente da Ischl.

Il principe Riccardo di Metternich, I. R. ambasciatore austriaco a Parigi, soggiorna presentemente a Johannisberg, e si recherà fra pochi giorni, in compagnia di sua moglie, a Königswart.

Il Numero del *Goniec* di Lemberg in data 10 corrente, fu sequestrato per ordine dell'I. R. Procura di Stato, per un primo articolo sull'arresto del cav. Carlo di Rogawski, deputato al Consiglio dell'Impero. *(FF. di V.)*

A quanto si vocifera nelle sfere militari, verrà ora posta in esecuzione la riorganizzazione dell'infanteria, già da lungo stabilita, cioè la sua divisione in cento reggimenti, e già seguì la distribuzione dei nuovi Distretti di coscrizione. Con tale riorganizzazione, è collegato un trasferimento d'ufficiali, e si avrà riguardo, nella loro distribuzione alle loro cognizioni delle lingue. Si parla anche d'un aumento dei battaglioni di cacciatori dai trenta ai quaranta; ma nulla però è ancora stabilito di preciso in proposito. *(Idem.)*

Il Granduca Costantino arrivò a Pest, con treno separato, la sera del 12 alle ore 8 e mezzo, immediatamente prima dell'arrivo del convoglio celere di Vienna, e dopo essersi fermato mezz'ora, continuò il suo viaggio. Egli si reca colla strada ferrata sino a Bazias, d'onde proseguirà il viaggio per la Crimea mediante piroscafo. *(Idem.)*

Stato Pontificio.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 12 settembre, quanto segue:

« Stimiamo opportuno di portare a pubblica notizia le vere circostanze di un fatto riguardante il Governo pontificio, testè accaduto in Napoli, affinchè possa formarsi un retto giudizio sulla natura del medesimo, avendo il telegrafo, nel suo usuale laconismo, pur trovato modo di travisarlo.

« Sin dal tempo di Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie, trovavasi in Napoli, come console generale pontificio, il sig. comm. Pietro De Mandato. Pari in condizione ai molti altri consoli esteri, residenti in Napoli, ai quali dalle Autorità piemontesi non fu mai richiesto che dimandassero un nuovo *Exequatur*, esso aveva continuato ad esercitare il suo ufficio, evitando, nella sua posizione, tutto ciò che potesse dar luogo a rilievi per parte del Governo colà dominante.

« Prova evidente di questo suo contegno è la storia dei fatti, che siamo ora per narrare. Di notte tempo, circa le ore 1 ant. del giorno 7 corr., varii ispettori di polizia, con ordine della Questura, si portarono improvvisamente alla sua casa, e, disprezzando le sue proteste, vi fecero una minutissima perquisizione, senza neanche rispettare l'Archivio consolare. Le scrupolose ricerche non ebbero alcun risultamento, e nulla si rinvenne fra le sue carte, che potesse dar luogo a qualsiasi sospetto. Ciò nondimeno esso venne condotto nelle carceri della polizia, ove dovette restare, senza veruna cagione, per ben tre giorni. Nè basta: dopo essere stato sottoposto a varii interrogatorii, e benchè non fosse potuto trovar reo della menoma colpa, gli fu finalmente intimata la partenza entro poche ore, e gli si aggiunse anche lo sfregio di scortarlo sino alla frontiera pontificia.

« Non è certo necessario alcun commento per inferire da codeste misure, prese verso il sig. comm. De Mandato, che neppur l'ombra poteva esistere di quella sognata complicità, che, com'è oggi l'argomento di una sistematica calunnia del giornalismo rivoluzionario contro il Governo della Santa Sede, un recente dispaccio telegrafico apponeva ingiuriosamente a questo suo fedele servitore.

« Basterà poi la semplice enunziazione di questi fatti, perchè al giudizio degl'imparziali apparisca quanto vi ha in essi di oltraggioso alla dignità e al decoro del Governo della Santa Sede. Il quale perciò, non potendo rimanere indifferente, si trovò ridotto alla necessità di desistere dal contegno di condiscendenza, serbato fin qui verso il Consolato sardo, residente in Roma, nello scopo di aiutare, per quanto era possibile, i particolari interessi del commercio, e venne quindi nella determinazione di ritirare al regio console l'*Exequatur*, rimettendogli i passaporti, con prefiggergli il termine di quattro giorni a partire, senza usargli, del resto, alcuna molestia, sia nella persona che nel domicilio. »

Due Sicilie.

Le notizie, che vengono da Potenza, concordano tutte nel dire che i briganti, che avevano promesso di presentarsi coi loro compagni, lavorano davvero a convertire i loro colleghi, e a presentarsi in grossa compagnia il giorno che hanno assegnato, ch'è il quindici del mese. (Cart. della *Persev.*)

Impero russo.

Scrivono alla *National Zeitung* da Varsavia 11 corr.:

« Dalla Provincia ci giungono notizie, che le imposte vengono riscosse in molti luoghi col mezzo dell'esecuzione militare. Le truppe d'esecuzione sono composte di distaccamenti fino da mille uomini. Pure molti possidenti sopportano tali ospiti, e non pagano.

« La piccola città di Zychlin, nel Governo di Varsavia, è fortemente occupata da esecuzioni militari pel pagamento delle imposte russe. Col permesso delle Autorità rivoluzionarie, tutti pagarono le imposte in un solo giorno; ma nella notte gl'insorti vennero nella città, forzarono il Palazzo di città, sequestrarono le Casse, e se ne ritornarono portando seco il denaro delle imposte pagate. Tali fatti si ripetono nel paese centinaia di volte. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 settembre.

Il barone Budberg rimise oggi, depo mezzodì, a Drouyn di Lhuys la risposta della Russia all'ultima Nota francese.

Pietroburgo 14. — Lo Czar è partito per la Finlandia.

Portoricco 28 agosto. — Scoppiò l'insurrezione dei negri a S. Domingo contro gli Spagnuoli. Furono spediti 2000 soldati da Portoricco. *(FF. SS.)*

Parigi 14 settembre.

Londra. — Il *Morning Post* annunzia che il Governo costruirà forti di ferro lungo le coste. — Il *Daily News* dice che l'Inghilterra riconoscerà l'Impero del Messico, ma deplorerà l'allenza del Messico cogli Stati separatisti.

Francoforte. — L'*Europe* annunzia che l'intervento federale nell'Holstein è officialmente stabilito, ed avrà luogo quanto prima. — Dietro accordi tra la Svezia e la Danimarca, da 18 a 25,000 Svedesi, uniti a Scania, passeranno in Danimarca, appena i Tedeschi occuperanno l'Holstein. *(FF. SS.)*

Parigi 14 settembre.

Secondo la *Nation*, la risposta della Russia evita di ricondurre la discussione sopra i sei punti, visto l'accordo dei Gabinetti sopra questo soggetto; e non tocca le questioni dell'armistizio e delle conferenze: il principe Gorciakoff si limita a discutere sull'opportunità dell'applicazione delle misure reclamate in favore della Polonia. Il tenore del dispaccio russo è molto conciliante. — Il barone Budberg ha ricevuto una lunga Memoria sull'organizzazione interna della Russia. Questa Memoria sarà ufficiosamente comunicata al sig. Drouyn di Lhuys. — Durante l'assenza del sig. di Montebello da Pietroburgo, il sig. Massignac rappresenterà l'Ambasciata. — La *France* reca particolari sulla dimissione del ministro degli affari esterni del Principe Cuza. Il ministro avrebbe avuto pruove che il Principe concluse un'alleanza offensiva e difensiva col Principe di Servia.

Copenaghen 14. — Prima di andare in Grecia, il nuovo Re visiterà lo Czar, come uno dei protettori della Grecia. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 settembre.

(Spedito il 16, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 10 min. 45 ant.)

La Camera de' deputati ripigliò ieri le sue tornate. Ella deliberò di rimettere l'affare Rogawski all'esame d'una Giunta, coll'obbligo di riferire domani. Il deputato Skene presentò la proposta, munita di molte sottoscrizioni, per l'abolizione de' porti franchi, ad eccezione della Dalmazia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 15 settembre.	del 16 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 40	77 25
Prestito naz. al 5 p. %	83 05	83 05
Prestito 1860	100 05	99 75
Azioni della Banca naz.	798 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito.	192 70	191 80
CAMBI		
Argento	111 —	111 —
Londra	111 25	111 15
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	69 15
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1208 —

Borsa di Londra del 15 settembre.

Consolidato inglese	93 ¾

Nella notte dell'11 al 12 corr., per causa tuttora ignota, scoppiò un incendio nella casa di proprietà del sig. P...., di Monselice; il fuoco s'apprese anche a due stalle ed altri fabbricati. Mediante le prestazioni delle persone accorse e delle II. RR. truppe colà stanziate, il fuoco venne circoscritto ai luoghi sopraccennati, arrecando un danno complessivo di 800 fiorini.

Un altro incendio scoppiava nella notte del 12 corr. in una casa di Povoletto, Distretto di Cividale. Il fuoco distrusse un vasto caseggiato, cagionando un danno approssimativo di 6000 fior. Non s'è potuto ancora conoscere la causa del fuoco, ma si ritiene che sia stato appostatamente appiccato.

Un terzo incendio scoppiò, nel giorno 14 corr. a Cassignacco, borgo appartenente al Comune di Udine. Cinque case coloniche rimasero preda delle fiamme. Il danno ascende a circa 1500 fiorini.

Nella notte del 14 corr., in un Caffè a Treviso avvenne una forte rissa tra alcuni giovinotti, rivali, a quanto sembra, in amore. Nella lotta, Giovanni P... rimase gravemente ferito di coltello nel ventre, da Luigi S.... Il ferito fu trasportato all'Ospitale, ed il feritore, che erasi dato alla fuga, venne poi arrestato da una pattuglia di Polizia.

VARIETA'.

Di due statue di Luigi Ghedina, di Ampezzo, scolpite in legno.

(Articolo comunicato.)

In questi tempi, in cui generalmente si rimprovera all'arte d'essere stazionaria, se non retrograda, è strano sentir d'altronde proclamare qualcuno grande e maturo artista, quasi per incanto, così da digradarne que' pochi, che solo dopo lunghi studii e fatiche s'ebbero meritamente questo nome. Sarebbe cosa da scoraggiare i più gagliardi, se non fosse noto quanto la stampa trasmodi in tali giudizii. Certamente la troppa indulgenza è dannosa quanto una soverchia severità, e più se quella ha carattere d'ingiustizia.

È desiderio che la critica, giudicando nuove produzioni d'arte, tenda al vero progresso di questa, sia quindi nè soverchiamente austera, nè eccessivamente facile agli elogii; e parca di questi con chi, pur dotato d'ingegno, non potè fecondarne i primi germi con profondità di studii, e pratica di severe dottrine; ma schietta e leale corregga, non avvilisca l'artista; questo distingua infine dal materiale esecutore, le sue produzioni da quelle di una claustrale pazienza. È per tal difetto, che spesso di opere veramente commendevoli si tace, onde non vadano confuse con quelle che sono tali solo per chi intende lodarle. Ma questo astenersi gioverà all'arte, agli artisti? Non crediamo, quando si tratti di opera veramente eccellente per comune giudizio.

Un tal suffragio universale ebbero in questi giorni alla veneta Esposizione le due statue in legno, dipinte, *S. Sebastiano e S. Rocco*, opera di Luigi Ghedina, di Ampezzo. Altri crediamo ne parlerà (*) ma vogliamo noi pure tributargli una parola d'elogio, sicuri che ci facciamo interpreti del favore degli artisti e degl' intelligenti.

Pittore e scultore ad un tempo, sin dai primi anni, il Ghedina palesò una versatilità certo rarissima; studente in quest'Accademia, meritò le prime corone, sì nella pittura che nella plastica, e giovine ancora, ma artista, tornò alle patrie montagne, a dar pieno sviluppo a queste sue felici facoltà.

Come altra volta ne' suoi quadri, quest'anno ci comparve grande e provetto in questi intagli; gl'intelligenti, che non li videro, potranno crederli opera volgare, chè, di rado sculture dipinte sono pregevole lavoro; ma il Ghedina non si tenne ai comuni processi, e benchè noi pure avremmo desiderato l'opera quale la dava lo scarpello, dobbiamo pur confessare ch'ella non iscapitò per la sovrapposizione del colore, nè questa egli praticò per mascherare povertà di scienza od imperizia di esecuzione, ma sì per accomodarsi ai bisogni della moltitudine, cui tali soggetti toccano più vivamente, se le si rivelano colla forma e col colore ad un tempo: nè qui il colore esclude minimamente l'idea della spontaneità, nè va a scemare gli altri principali pregi di quest'opera, certo superiore ad ogni altra di questo genere. E fra questi pregi vogliamo notare, squisita correzione di disegno, eleganza di forma, profonda cognizione di anatomia, non comune abilità nel modellare, e tanta grazia nelle movenze, e particolarmente in ogni membro, e nel piegare, che non sappiamo s'egli sia miglior pittore che scultore. Voglia il Ghedina non lasciarci lungamente desiderar opere di questo merito, che onorano lui ed il paese, che gli diede i natali.

A. C.

(*) La *Gazzetta di Venezia* ne ha già colla debita lode parlato. *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre. — Continuava poca attività nelle mercanzie; gli olii si vendono per l'interno, talora da alcuno, molto al disotto di quanto pretendesi in Piazza delle qualità pure d'oliva e senza mescolanze. Quello di cotone offresi sempre di più, e pronto e viaggiante. Nulla si fece in granaglie, perchè si sostengono tuttora prezzi esagerati, massime all'interno, in confronto di quanto viene praticato a Trieste. Il riso si sostiene esageratamente, unicamente perchè manca. Il vino nuovo primo di Quarnero arrivato, si vendeva a lire 74, ed in generale disposto è a ribasso; la stagione procede ognora la più opportuna per ripromettersi un ottimo prodotto dallo interno, che spera nella qualità, se la quantità non attende soverchia.

Le valute d'oro tornavano ieri ad abbondare, e di nuovo mancava l'argento, forse per la liquidazione del 15. Le Banconote rimasero a 90; inconcludenti furono le transazioni nelle pubbliche carte, sebbene i valori, in generale, tranne eccezioni momentanee e parziali, fossero tutti disposti ad aumento. (A. S.)

PS. È arrivato da Melagne il trab. austr. *Voinich*, cap. Vucinovich, con olio e gallette bucate pei fratelli Millin.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75	40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2½	85	30
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85	10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Lione	»	»	100 franchi	4	39	70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10	05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39	70
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39	35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39	65
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39	35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	109	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		83	—
Obblig. metalliche 5 p. %		—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	74	50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 L.	—	—
Prestito 1860 con lotteria		90	15
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—
Corso medio delle Banconote		89	75

corrispondente a f. 111:42 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	75
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	03
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	81
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri baveri	2	05
» di M. T.	2	16
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	—	—

	F.	S.
Colonnati	2	11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	78
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 settemb. - 6 a.	340''', 90	12°, 3	9°, 9	62	Quasi sereno	N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 15 settemb. alle 6 a. del 16: Temp. mass. 17°, 8
2 p.	340, 10	17, 4	13, 6	54	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7°	» min. 12°, 0
10 p.	340, 20	14, 4	12, 2	61	Sereno	S. E.			Età della luna: giorni 2. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Castello Branco Leal dott. A. B., possid. brasiliano, da Danieli. — White Giovanni, da Danieli, - Hine B. Guglielmo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Midosi dott H. Carlo, dott. in medic., di Lisbona, da Danieli. — De Freitas Sebastiano José, poss. di Lisbona, da Danieli. — Giraudeau Ambrogio, da Danieli, - Giraudeau Abele, da Danieli - Giraudeau Alberto, da Danieli, - Giraudeau Leone, da Danieli tutti quattro poss. franc. — Grau Jacob, poss. amer., da Danieli. — Sali F. G., all'Europa, - Wolf Federico, all'Europa, - Crosts N. Giacomo, all'Europa, - Haighden Tommaso, all'Europa, - Juman Edoardo, all'Europa, tutti cinque possid. ingl. — Stockar Giovanni, poss. svizzero, all'Europa. — Machemin Enrico, poss. franc., all'Europa. — De Sonnaville Pietro, poss. di La Haye, all'Europa. — Stolte Gerardo, all'Europa, - Stolte Antonio, all'Europa, ambi poss. oland. — Völckes Alberto, poss. di Oldemburgo, all'Europa. — Hals Nicola Pietro, uffic. svedese, alla Vittoria. — Bainbridge James, alla Vittoria, - Forest Federico, alla Vittoria, - Tuckey Edoardo, alla Vittoria, - Courtenay Tommaso, alla Vittoria, - Williamson Beniamino, alla Vittoria, tutti cinque poss. ingl. — Howard Gio. Enrico, comandante di vascello, ingl., alla Belle-Vue. — Howard Enrico, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Beattie I. Enrico, possid. amer., alla Villa. — *Da Verona:* Montell y Natal Emilio, dott. in medic., di Barcellona, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Wudroff U. Giorgio, all'Europa, - Batterson I. G., all'Europa, ambi possid. amer. — *Da Vienna:* Genuotte Federico, bar. di Merkenfeld, segretario di Gabinetto di S. M. I. R. A., alla Luna. — Guidi Giuseppe, poss. bolognese, da Danieli. — Legrand Leone, poss. nizzardo, all'Europa. — Laureau Edmondo, avv. franc., alla Luna. — Sforza dott. Cesare, poss. di Reggio, alla Luna. — Guilerme Giovanni, segretario municipale a Genova, alla Luna. — De Müller, uffic. pruss., alla Luna. — Mollius Federico, consigl. prov. pruss., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Siméon viscontessa Maria, - Durnerin Massimiliano, - Aubertin Paolo, - De Breuilly cav. Edmondo, - Gâche Edoardo, tutti cinque possid. franc. — Hackensfeldt Slageck cav. Luigi, console generale neerlandese in Toscana. — Lord William Anderson Rose, ingl. — Rose Anderson Giovanni, - Todd Gugl. Carlo, - Jaeffreson M. Adolfo, - Turnbull Guglielmo, - Wright Giovanni, - Canole Tommaso, - Hodson H. Giorgio, - Warner Tommaso, tutti otto poss. ingl. — Di S.t Giorgio co. Guido, - Di S.t Giorgio co. Luigi, ambi poss. torinesi. — Van Gallant Carlo, possidente di Bruselles. — *Per Brescia:* Saussine Ippolito, possid. franc. — *Per Roma:* De Foerstner, bar., colonnello pruss. — *Per Verona:* De Landevoisins, baronessa, - De Berset Carlo, ambi poss. franc. — Ladbroke Felice, poss. ingl. — *Per Padova:* De Monsegou Giulio, poss. franc. — *Per Gorizia:* De Ritter cav. Alfredo, poss. — *Per Trieste:* Ursomondo Enrico, poss. napol. — *Per Vienna:* Chausson Prospero, poss. franc. — De Buol bar. Adolfo, poss. di Costanza.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 settembre	Arrivati	1049
	Partiti	1132

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 15 settembre	Arrivati	103
	Partiti	79

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre. — Biasutto Luigia, marit. Poli, fu Gio., di anni 35, cucitrice. — Baroni Giuseppe, di Valentino, di anni 8, mesi 6. — Lucchetta Francesco, fu Antonio, di 32, pittore. — Miani Antonia, ved. Pini, fu Giacomo, di 79, cucitrica. — Marchetti Chiara, nub., fu Lodovico, di 80, industrianta. — Totale N. 5.

Nel giorno 10 settembre. — Baroni Elisabetta, marit. Ricci, fu Gio. Batt., di anni 55, civile. — Dominis Italia, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Miani Girolamo, fu Bonaiuto, di 81, scrittore. — Moro Giuseppe, di Valentino, di anni 1. — Trevisan Maria, ved. Martinolli, fu Paolo, di 89, civile. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. *Mercordì 16 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La signora di Saint-Tropez.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Nuova Scuola femminile a Stienta nel Polesine. Sulle questioni della giornata; articolo della* Wiener Abendpost. *Congresso de' Principi a Francoforte: lettera del Re di Danimarca. Proposta di Mecklemburgo-Schwerin. Altri schiarimenti sull'Atto di riforma.* — Impero d'Austria; *risposta di S. M. alla deputazione della* Matika Slovenska. *Notizie di Transilvania.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Papa alla basilica liberiana; processioni; i Polacchi; Accademia Tiberina; arresti; opere d'arti; bolla. Pubblicazione a pio scopo.* — Regno di Sardegna; *inchiesta sulla marina militare. Nuova sciabola. Tristo fatto.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Associazione medica italiana.* — Impero Russo; *l'Imperatore in viaggio. Notizie di Polonia: fatti diversi secondo fonti diverse.* — Inghilterra; *articolo del* Daily News *sul riconoscimento de' Polacchi come belligeranti. Giudizii d'altri giornali su' ministri prussiani.* — Francia; *ricerca d'una soluzione in riguardo alla Polonia; doppio motivo del congedo del duca di Montebello. Querela di giurisdizione; la consegna de' cinque briganti dell'* Aunis. *Emergente relativo alla* Florida. *L'Ambasciata annamita a Marsiglia. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12267. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa centrale dei sali, e delle marche da bollo in Venezia, la quale leva i materiali dall'I. R. Agenzia dei sali e dall'I. R. Ufficio di Commisurazione in Venezia.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, è in complesso, di fior. 268,029 : 71.

Le provvigioni calcolate in ragione di

Fior. 2 : 10 . 47 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 2 : — per ogni cento fior. del valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 5461 : 59

Le spese si calcolano nell'importo di . . . » 3850 : —

Quindi un reddito netto di . . . . . fior. 1611 : 59

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 5200, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 520, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Venezia fino al giorno 12 ottobre p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Venezia, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 5 settembre 1863.

N. 8113. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

pel posto di scrittore in Chioggia, col soldo di annui fiorini 420 (Foglio Uffiziale N. 205.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 settembre 1863.

N. 4479. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'I. R. Ministero del commercio ed a cura dell'I. R. Ufficio dei Corsi in Vienna, fu ora compiuta l'edizione del nuovo *Libro dei Corsi postali* 1863 *nella monarchia austriaca*, colle ferrovie, battelli a vapore, malleposte e diligenze celeri; coll'indicazione delle distanze in leghe ed in poste officialmente stabilite, e delle tasse pei viaggiatori, nonchè la vigente tariffa delle corse postali e diversi itinerarii per l'estero; unita pure essendovi una *Carta delle corse ferroviarie e postali della monarchia*.

Il secondo volume che seguirà in breve tempo, comprenderà tutte le rimanenti istituzioni di corse postali.

Per ambedue i volumi colla Carta suindicata, il prezzo d'acquisto fu fissato in complesso a soldi 80, ed ogni I. R. Ufficio di posta, trovasi autorizzato a ricevere commissioni contro contemporaneo esborso del prezzo, con riserva ed obbligo di tosto provvedersi degli occorrenti esemplari per la consegna agli associati.

Il che si reca a comune cognizione.

Dall'I. R. Direzione delle poste lomb.-veneta,
Venezia, 5 settembre 1863.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 27033. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'appalto del trasporto delle condotte dei tabacchi e dei sali dall'I. R. Fabbrica tabacchi dall'I. R. Agenzia, ed in generale da qualsiasi depositorio erariale in Venezia alla stazione della ferrovia a S. Lucia e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta presso questa I. R. Intendenza nel giorno 30 settembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale di soldi austriaci 1 $^7/_{10}$ di soldo per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco e sotto riserva della Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 14 settembre, N. 206.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Beliati.

AVVISO. (2. pubb.)

Viene portato a comune notizia, che in seguito alla riduzione del treno, saranno esposti a pubblica asta in Mestre nel giorno 18 corr. alle ore 9 ant., 124 cavalli da tiro, i quali verranno deliberati al maggior offerente, verso pronti contanti.

Dall'I. R. Comando del reggimento fanti, N. 78.
Venezia, 14 settembre 1863.
ED. UDVARNOKY, *Colonnello*.

N. 15481-2887. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto di praticante forestale presso l'I. R. Luogotenenza dalmata, cui va annesso l'adiutum di annui fior. 367 soldi 50, se ne apre il concorso a tutto il 31 ottobre a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare a questa Luogotenenza, col canale della loro superiorità, le loro suppliche scritte di proprio pugno e carattere, comprovando di possedere le qualifiche generali richieste pel servizio dello Stato, ed in generale i loro studii e cognizioni nel ramo forestale, nonchè la conoscenza di lingue, fra le quali è indispensabile quella d'una lingua slava.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 31 agosto 1863.

N. 19025. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Giusta ossequiato decreto 27 agosto u. s., N. 14839-2091 dell'I. R. Prefettura, si procederà il 30 settembre corrente presso questa Intendenza, all'esperimento d'asta pel trasporto dei sali e tabacchi dalla Stazione ferroviaria agli II. RR. magazzini provinciali di Treviso e viceversa.

Il dato fiscale è di soldi 9 $^{94}/_{100}$ per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come del tabacco.

La cauzione d'asta è di fior. 100, quella d'impresa di fior. 1000.

Le condotte annuali ascendono approssimativamente a qu. 29000 di sale, e 2000 di tabacco.

Il capitolato d'asta e l'avviso per esteso sono ispezionabili presso la Sezione I di questa Intendenza, nei giorni precedenti all'asta, in ore d'ufficio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura cav. Intendente, PAGANI.

N. 25383. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di allievo civile, che va a rendersi vacante il primo ottobre p. v. nell'I. R. Istituto militare di veterinaria a Vienna, ed al quale va annesso lo stipendio d'annui fior. 315, v. a.

Gli aspiranti a tale posto, il godimento del quale dura per due anni o quattro semestri, devono essere o medici civili laureati, ovvero chirurghi approvati e dovranno produrre al più tardi pel 25 corrente all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna le loro istanze corredate da

a) fede di battesimo;

b) certificati degli studii percorsi di medicina e chirurgia;

c) diploma;

d) certificato di moralità;

e) inoltre dalla prova dell'eventuale cognizione di lingue, e de' servigi prestati.

Quegli aspiranti che trovansi già in attività di servizio presso un'Autorità, dovranno insinuare le loro istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono.

Vienna, 3 settembre 1863.

N. 15357. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 3 settembre 1863, N. 24093, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada arginale dalla calata di Roverchiaretta al Castagnaro, si porta a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 del mese andante di settembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 480 : 60; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 500, e fior. 20 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria, che posteriormente venisse insinuata.

Oltre il succitato deposito dei fior. 500, che rimane a garanzia dell'appalto; l'impresa dovrà depositare in Cassa di finanza a disposizione dell'I. R. Ingegnere in capo fior. 200 in argento, della qual somma il medesimo ingegnere in capo potrà prevalersi a suo beneplacito per provvedere a tutte quelle eventuali esigenze, a cui ritardasse di provvedere l'impresa stessa.

La garanzia data dall'impresa nei succitati modi, sarà svincolata alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 25468. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 6 agosto corrente, N.i 13204-1828 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 28 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione:

A delle case poste in questa città nella parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, agli anagrafici N.i 3311-3312-3313-3314-3315 e 3316 ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro al N. 807, sub 1 e 2, colla superficie di pertiche 0 . 23, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 113 : 40.

B. delle case poste nella suddetta parrocchia in Campiello della Vida agli anagrafici N. 3317-3318 e 3319, ed in mappa del ridetto Comune censuario al N. 2514, colla superficie di pertiche censuarie 0 . 09, e colla rendita complessiva di austr. lire 45 : 36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno esse stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno stabilito per l'asta.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4172 : 28, riferibilmente agli immobili descritti ad *A*. e di fior. 1493 : 45 per quali compresi sub *B*.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito; queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Le rimanenti condizioni si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 9261. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 31 ottobre 1862, N. 20146 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1863, va col giorno 30 settembre andante a scadere la IV rata delle imposte prediali ordinarie ed addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento.

Scade pure la addizionale straordinaria per le spese dello Stato, raddoppiata giusta Notificazione prefettizia 28 dicembre 1862, N. 4525; nonchè l'ultimo terzo del I. sesto che non si è potuto caricare ed esigere simultaneamente alla I. rata prediale anno corr., e ciò a termini dell'Avviso 29 gennaio u. s., N. 161 P. della sullodata I. R. Prefettura.

Colla medesima rata scade tuttavia il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale giusta luogotenenziale Notificazione 20 febbraio 1863, N. 5790, in soldi 0,77425 per ogni lira d'estimo.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, sta dettagliato nella tabella *A*.

Scade finalmente colla IV. rata suddetta il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1863, giusta la tabella *B*, nella quale descrivonsi i carichi generali e locali della suddetta rata.

Si avvisano impertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadense, la tangente loro data in iscossa colla rata sopra riferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 settembre 1863.
Per L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
L'I. R. Vice-Delegato, CARLO CO. DI MANIAGO.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella IV. rata dell'anno 1863, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria paganti, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,154,687 : 53; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV. rata prediale dell'anno 1863 per ogni lira di rendita censuaria.)

AVVISI DIVERSI.

LA COMMISSIONE GENERALE 863
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno 22 settembre 1863, dalle ore 12 meridiane, alle 2 pom., terrà un esperimento d'asta mediante schede secrete, degl'infrascritti immobili, per nuovo contratto di affittanza.

Casa a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300, ed anche al disotto.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, Calle stagneri, all'anagrafico N. 5212/18, per annui fior. 246.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagr. N. 2793, per annui fior. 140.

Casa a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagrafico N. 2794, per annui fior. 378.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, all'anagrafico N. 141 A, per annui fior. 315.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, in I piano, in Fondamenta, all'anagr. N. 6826, per annui fior. 180.

Magazzino a S. M. Formosa, in Corte Venier, a S Lio, all'anagrafico, N. 5777, per annui fior. 32.

N. 2906. *Regno Lombardo-Veneto.* 868
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 31 agosto p. p., N. 3960, dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo, si apre per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Bergantino, cui va annesso l'onorario di annui fior. 540, compreso l'indenizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, non più tardi del giorno 10 ottobre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, o prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e $^1/_2$; con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in terra, ma tutte carreggiabili, sopra una popolazione di 2,462 abitanti, sono 615 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 7 settembre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente, A. DALL'OGLIO.

N. 3952. 869
L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene
AVVISA:

Esser vacanti a tutto 20 ottobre p. v., le Condotte ostetriche dei Comuni di Marano, Zugliano e Vil averla, alla prima delle quali è annesso l'onorario di fior. 87 : 57, ed alle altre di fior. 105. Le istanze saranno da corredarsi coi consueti legali documenti.

Thiene, 11 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

N. 80. *Provincia di Padova.* 843
La Presidenza del Consorzio Gorzon Superiore in Este
AVVISA:

Scadendo col giorno 30 settembre p. v., la seconda metà dell'imposta ritenuta nel preventivo anno corrente, giusta la riserva espressa nell'avviso presidenziale N. 34, del primo giugno p. p., pubblicato per l'esazione della 1.ª metà scaduta col 30 mese stesso;

Si diffidano tutte le Ditte comprese nella periferia consorziata al pagamento dell'imposta stessa, ripartita sulla classificazione seguente, è cioè in ragione:

di soldi 6	sulle pertiche di classe		Alta.
» 10	»	»	Media.
» 8	»	»	Bassa.
» 4	»	»	Bassissima.

Pei Comuni poi del Distretto di Montagnana, l'esazione si farà nei giorni 28 e 29 settembre, a mezzo dell'incaricato di esso esattore, sig. Domenico Panizzoni, presso l'Ufficio di quella Congregazione municipale.

L'esazione seguirà come di metodo, sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori decreti sulle pubbliche imposte.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. sigg. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Superiore, Este, 30 agosto 1863.

La Presidenza,
DOMENICO BANDIERA sost. co. MOCENIGO.
GIO. BATTISTA RAIMONDI sost. TRIESTE.
ANTONIO FERRARI.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 37. 865
La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana
RENDE NOTO:

Che per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione, e per supplire ad una metà dei lavori eseguiti dal nuovo taglio Caomozzo, e ricostruzione dell'argine di presidio al Cavrato, devesi attivare un gettito di fior. 2,275, dei quali fior. 915 : 54 a carico delle Ditte del Consorzio Lugugnana, e li restanti fiorini 1,359 : 46 a carico delle nuove Ditte interessate pei reclamati lavori, calcolati nelle misure del beneficio che ne risentono i fondi giusta il progetto dott. Bon, e riparto di spesa superiormente approvata, da esigersi in due eguali rate di fior. 457 : 77 a carico del Consorzio Lugugnana, e fior. 679 : 73 a carico delle nuove Ditte, la prima in settembre, e la seconda in dicembre anno corrente, negli estremi di carico seguenti;

Pel Consorzio Lugugnana,

Pei fondi di prima classe $^3/_6$ della spesa, a soldi 05. 3175, per ogni lira di rendita.

Pei fondi di seconda classe $^2/_6$ della spesa, a soldi 03. 6289, per ogni lira di rendita.

Pei fondi di terza classe $^1/_6$ della spesa, a soldi 01. 4565. per ogni lira di rendita. In complesso fiorini 915 : 54.

Per le nuove Ditte interessate nei lavori,

Pei fondi di prima classe $^8/_{20}$ della spesa, a soldi 47. 61700, per ogni lira di rendita.

Pei fondi di seconda classe $^6/_{20}$ della spesa, a soldi 16. 69300, per ogni lira di rendita.

Pei fondi di terza classe $^4/_{20}$ della spesa, a soldi 11. 98300, per ogni lira di rendita.

Pei fondi di quarta classe $^2/_{20}$ della spesa, a soldi 07. 59675, per ogni lira di rendita. In complesso fiorini 1,359 : 46,

giusta il conto preventivo pure approvato dall'inclita Congregazione provinciale, con riverito decreto 6 giugno a. c., N. 2660 Consorzii, ed aprendosi la scossa col 15 settembre suddetto, restano avvertiti gl'interessati, che per rilevarne le cause dei dispendii sostenuti come le quote loro incombenti, resteranno esposti nell'Ufficio della Presidenza al civico N. 1, tanto il preventivo, quanto il quinternetto di scossa dal 10 al 20 settembre, onde fatta conoscenza possono prestarsi al dovuto pagamento in tempo utile, tanto della prima che della seconda rata d'imposta, all'esattore consorziale sig. Pasqualini Carlo-Martino fu Francesco, avente Ufficio in Portogruaro, al civico N. 176, ritenuto in esso l'obbligo di trasferirsi in Comune di Fossalta, nei 5 ultimi giorni precedenti alla scadenza per comodo dei contribuenti, onde non incorrere nelle penalità di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso negli interessati Comuni, e nei limitrofi capi Distretti, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Portogruaro, 11 agosto 1863.

I Presidenti,
A. SIDRAN.
L. S. GIUSEPPE TONIATTI.
ALES. DE' FABRIS.

867

Strade ferrate meridionali.

LINEE VENETE-TIROLESI.

Si previene, che tutti i treni passaggieri, a datare dal giorno 20 andante mese, fino a nuovo avviso, si fermeranno alla CASETTA presso LERINO, pel servizio unicamente dei passaggieri e bagagli, e vi si dispenseranno viglietti per tutte le Stazioni sino a Venezia, e sino a Verona Porta Vescovo.

Chi volesse continuare il viaggio oltre Mestre, od oltre Verona Porta Vescovo, dovrà nelle testè nominate Stazioni, di bel nuovo levare il rispettivo viglietto di Corsa, e consegnare il bagaglio.

Nella Stazione di fermata a LERINO, non si accettano merci nè a piccola, nè a grande velocità.

Verona, 7 settembre 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

870

In S. Silvestro, Calle del Traghetto, N. 1078, col 1.° del p. v. ottobre, verrà riaperta dal sottoscritto pel 3.° anno, la Scuola elementare maschile di quattro classi, con lezioni separate di lingua francese, e caratteri calligrafici.

L'esito felicissimo fin qui ottenuto nell'istruzione, comprovato dagli esami finali dell'anno scolastico testè decorso, lo fa sicuro di vedere anche in seguito la sua scuola frequentata da uno scelto numero di scolari. Tiene dozzinenti a prezzi convenienti.

LUIGI PIVETTA, maestro approv.

834

LOCANDA DEL CAPPELLO.

I fratelli Vedana, fino dal 15 agosto p. p., hanno assunto l'esercizio dell'antica locanda del *Cappello* in Belluno, da poco ristaurata, e che per la capacità delle scuderie e delle rimesse, per la decenza dei locali e dell'ammobigliamento, credono poter raccomandare al pubblico, promettendo insieme premuroso e scelto servizio di cantina e cucina, e convenienza di prezzi. — Belluno, 1.° settembre 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14973. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia notifica col presente Editto che Saulon Consigli di Trieste produsse l'istanza 31 agosto p. p., Numero 14973 per l'ammortizzazione della cambiale qui appiedi trascritta da esso smarrita.

Diffida perciò l'ignoto detentore di questa cambiale a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 da oggi, avvertendolo, che in caso diverso, si procederà all'ammortizzazione della suddetta, dichiarandola estinta e di niun valore.

Cambiale.
Trieste, 11 marzo 1857.

Per a. L. 2994 effett. sonanti a tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di effett. a. L. 2994 valuta in me medesimo che porrete in conto.

Al sig. Pietroboni e C. Venezia.
S. Catraro accetto.
Pietroboni e Comp.
Giro.

E per me pagate all'ordine del sig. Saulon Consigli valuta avuta.

Trieste, 24 marzo 1857.
S. Catraro.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 4175. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per la I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, in confronto dei fratelli Pietro e Bortolo Xausa fu Antonio per pagamento di fiorini 5 : 12 e spese esecutive, si terranno in questa residenza nel 24, 25 e 26 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4 : 02, importa fior. 35 : 17 di n. valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, N. 151, zappatorio, pert. 4 . 70, rend. L. 2 : 96.

N. 1697, zappatorio, pertiche 1 . 68, rend. L. 1 : 06.

Totale pert. 6 . 38, rendita L. 4 : 02.

Locchè si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale Veneta, mediante affissione in quest'Albo Pretoreo e nella piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 4962. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nei giorni 28 corr., 12 e 19 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 1, sarà tenuta nel suo locale il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Luigi Tavoni fu Giovanni di qui, per fior. 9 : 76 : 5 di bolli prenotati.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 : 85, importa fior. 42 : 50 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Pascolo in mappa al N. 2392, di pert. cens. 16 . 15 e colla rendita di a. L. 4 : 85, in Comune censuario di Latisana. La quota spettante al debitore Tavoni.

Si pubblichi su questa piazza, all'Albo e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 4 settembre 1863.
Il Pretore, ZORZI.
Vatta Al.

N. 4643. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti fondi esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona a pregiudizio della nob. Teresa de Gianfilippi fu Paolino pure di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. Gli immobili verranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario di fior. 902 : 62 1/2 v. a.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del detto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento.

Immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 916, di pert. cens. 0 . 72, della rendita censibile di L. 0 : 36.

Zerbo al N. 907, di pertiche cens. 0 . 12, colla rend. di L. 0 : 01.

Olivetto al N. 2069, di pert. cens. 4 . 26, colla rendita di Lire 27 : 31.

Casa con bottega al N. 205, di pert. cens. 0 . 10, rendita Lire 74 : 88.

Orto al mappale N. 206, di pert. cens. 0 . 14 e della rendita di L. 0 : 60.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 20 agosto 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 4472. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 settembre pross. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza Provinciale di Verona, a pregiudizio di Prandini, Giovanni e Bortolo di Cassone, alle condizioni apparenti dell'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. L'immobile verrà deliberato a qualunque anche inferiore al suo valore censuario di fiorini 54 : 25.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Pezza di terra di qualità Oliveto al N. di mappa 808, nel Comune censuario di Cassone, ed uniti colla superficie di pertiche cens. 2 . 49 e colla rendita di Lire 6 : 20.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 22 luglio 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 32395. 2. pubb.
EDITTO.

Morì in Venezia il 17 luglio p. p. la signora Domenica Gambalunga fu Domenico, superiora dell'Istituto Zitelle, con disposizione codicillare 26 ottobre a. p. Non essendo noti i successibili dal lato paterno, s'invitano quelli che intendessero di far valere qualche diritto ereditario, ad insinuarsi a questa Pretura, e presentare le loro documentate dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti l'eredità ora rappresentata dall'amministratore interinale Giuseppe Chicchisiola fu Luigi, verrebbe aggiudicata agli eredi insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 25 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, PELLEGRINI.

N. 15702. 2. pubb.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che sopra istanza 10 corrente settembre, N. 15670 di Giuseppe Tarreghetta, negoziante in chincaglie di questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata.

Fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Gio. nob. Molin, e furono deputati i sigg. Loisement et Siellot quali rappresentanti Adolfo Bonfili di Parigi, Bovardi quale rappresentante Coll et Lamy di Parigi, e Francesco de Rossi di Venezia quali delegati principali provvisorii, e i sigg. Cristoforo de Rossi e Rosenthal di Venezia quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto di insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 detta legge.

Locchè si affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 11 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 15378. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.° ottobre p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 3 ottobre predetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 ottobre anzidetto, alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo Incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Credito da vendersi.

Credito spettante a Gio. M.ª Dalla Venezia detto Sartorello verso il nob. co. Rizzardo Badoer in dipendenza alla privata carta 15 dicembre 1862, visto nelle firme dal dott. Savoldelli N. V. per l'importo di a. L. 6000 iscritto presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche il 18 dicembre 1862, N. 2240 sopra stabile di ragione del suddetto nob. Badoer.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

AVVISO. 2. pubb.

Mediante Editto 28 luglio 1863, N. 7045 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, in pregiudizio del negoziante Giovanni Pozza fu Sante di Recoaro.

Sono invitati perciò tutti i creditori verso il suddetto Giovanni Pozza ad insinuare entro il giorno 10 dieci ottobre prossimo venturo, anno corrente, allo Studio del sottoscritto in Valdagno, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dai rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Recoaro, 29 agosto 1863.
Il Commissario giudiziale,
GIUSEPPE dott. ROTTIGNI, Notaio.

N. 10799. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero del Monastero delle RR. MM. Orsoline prodotta in confronto della nobile Enrica del Torre, vedova Pontotti, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 26 settembre, 17 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità,
site nel Comune censuario di
Ipplis ed Azzano.

1. Casa con corte ed orto, segnata col villico N. 21, in mappa ai NN. 841, 846, censita italiane L. 48 : 09, della superficie unita di pert. 1 . 88, in Censo stabile sotto i detti Numeri di pert. 1 . 92, rendita L. 24 : 55.

2. Terreno aratorio nudo, denominato campo di Miglio o Pragleman, in mappa al N. 722, censito italiane L. 24 : 38, di censuarie pert. 3 . 29, ed in Censo stabile sotto lo stesso Numero di mappa di eguali pert. 3 . 29, colla rendita di L. 4 : 05.

3. Terreno prativo detto Pragleman, delineato in mappa provvisoria al N. 716, censito italiane L. 39 : 89, di pert. 3 . 67, ed in Censo stabile sotto lo stesso N. 716, di pert. 3 . 24, rendita L. 4 : 99.

4. Terreno aratorio nudo detto Sottostrada, in mappa provvisoria al N. 689, censito italiane L. 38 : 83, di cens. pert. 5 . 24, ed in Censo stabile sotto il detto Numero di pert. 5 . 24, rendita L. 6 : 45.

5. Terreno aratorio nudo detto campo di Ipplis o Cortoles, in mappa provvisoria al N. 519, censito italiane L. 20 : 90, di pert. 2 . 82, ed in Censo stabile sotto il N. 519, di pert. 0 . 64, rendita L. 0 : 79, e N. 1098, pert. 2 . 21, rendita L. 2 : 72.

6. Terreno aratorio nudo detto Sottostrada, delineato in mappa provvisoria al N. 516, censito italiane L. 8 : 01, cens. pert. 6 . 21, ed in Censo stabile sotto il N. 516, di pert. 4 . 90, rendita L. 2 : 70, e N. 1095, di pert. 1 . 30, rendita L. 0 : 71.

7. Terreno aratorio con gelsi detto Via di Orsaria, delineato in mappa al N. 706, censito italiane L. 67 : 88, di cens. pert. 9 . 16, ed in Censo stabile di pert. 6 . 98, rendita L. 8 : 59, sotto il mappale N. 706.

8. Terreno aratorio vitato con gelsi, denominato Braida di casa, con mappa provvisoria al N. 717, censito italiane L. 562 : 35, di pert. 42 . 96, ed in Censo stabile sotto il N. 717, di pert. 22 . 47, rendita L. 22 : 25, N. 545, di pert. 3 . 05, rendita L. 8 : 42, N. 556, di pert. 13 . 35, rendita L. 23 : 10.

9. Terreno aratorio vitato con gelsi detto Campo Basso, in mappa provvisoria al N. 858, censito L. 40 : 19, di pert. 3 . 07, ed in Censo stabile pure sotto il N. 858, di pert. 3 . 07, rendita L. 3 : 04.

10. Terreno prativo denominato Barbunzava, in mappa provvisoria sotto il N. 861, censito italiane L. 11, di pert. 8 . 53, ed in Censo stabile sotto il N. 861, di pert. 5 . 77, rendita L. 0 : 63, N. 1067, di pert. 1 . 90, rendita L. 1 : 88.

11. Terreno aratorio vitato detto sotto Ronco, denominato in mappa provvisoria al N. 990, censito L. 88 : 49, di pert. 6 . 76, ed in Censo stabile sotto lo stesso N. 990, di pert. 6 . 76, rendita L. 10 : 41.

12. Terreno parte aratorio vitato e parte prativo, detto Ronco, delineato in mappa provvisoria ai NN. 987, 988, censite italiane L. 130 : 01, di censuarie pert. 35 . 29, ed in Censo stabile sotto li stessi Numeri ed eguale superficie di pert. 35 . 29, colla rendita di L. 12.

13. Terreno aratorio vitato, denominato Bacchetto o Riul, delineato in mappa provvisoria al N. 898, censito italiane L. 22 : 65, di pert. 1 . 73, ed in Censo stabile allo stesso N. 898, di pertiche 1 . 73, rendita L. 2 : 13.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell'importo di stima in valuta d'argento, eccettuato l'esecutante nel caso in cui si rendesse deliberatario.

II. I beni si venderanno in uno solo Lotto, nel primo e secondo esperimento, nel terzo anche separatamente, ossia numero per numero mappale.

III. Nel primo e secondo esperimento non si venderanno i beni che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Entro 30 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, altrimenti sarà tenuto a tutto suo carico altro esperimento d'asta.

V. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualsiasi evizione cui potesse incorrere l'acquirente.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 22 agosto 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi, Access.

(Segue il Supplimento N. 57.)

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 209.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre* 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il sostituto governatore della Banca, Maurizio cav. Wodianer di Kupriora, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl' infrascritti di accettare e portare Ordini stranieri, che furono loro conferiti: Al suo primo aiutante-generale, tenente-maresciallo, Francesco conte Folliot di Crenneville, l'Ordine ducale della Casa di Nassau del leone d'oro; al suo aiutante-generale, generalmaggiore, Carlo conte Coudenhove, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo, e la grancroce, colla spada, dell'Ordine ducale d'Alfonso di Nassau; al granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, maggiore Clemente S.t-Julien conte di ed in Wallsee, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo; al colonnello e comandante il reggimento corazzieri duca di Brunnswick n. 7, Ermanno barone di Ramberg, la croce di commendatore di prima classe, colla spada, dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau, al colonnello in pensione, Alessandro Nadosy la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine d'Alberto l'Orso della Casa di Anhalt; ai suoi aiutanti d'ordinanza, tenente-colonnello, Riccardo co. Clam-Martinitz, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico, e la croce di commendatore di seconda classe, colla spada, dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau; al maggiore, Giuseppe Latour di Thurnburg, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico, e la croce di cavaliere, colla spada, dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau; inoltre ai maggiori: Enrico conte Fünkirchen e Teodoro cav. di Maina, la croce di cavaliere colla spada dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau; al tenente-colonnello della sua Sovrana aiutantura, Francesco barone di Vlassitz, la croce di commendatore di seconda classe, colla spada, dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau; al capitano, Carlo Habermann, e al caposquadrone Volfgango conte Kinsky, della sua aiutantura generale, e al primo tenente Massimiliano conte Hoyos, della gendarmeria della guardia, la croce di cavaliere, colla spada, dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau; al capo-squadrone, Augusto barone di Bertoletti, del reggimento ulani, conte Civalart n. 1, la croce di cavaliere dello stesso Ordine ducale; al maggiore, Stefano Csikòs, e al primo tenente, Luigi Fritsch, del reggimento fanti Duca di Sassonia-Meiningen n. 46, al primo, la croce di cavaliere, e all'altro, la croce del Merito dell'Ordine Ernestino della Casa ducale di Sassonia.

Con Sovrana Risoluzione del 10 settembre 1863, il commissario superiore di guerra, Filippo cav. di Ziemsen, ottenne il titolo di consigliere ministeriale, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 31 agosto p. p., N. 7627 ha conferito il posto d'avvocato, vacante in Belluno, al candidato dott. Enrico Quadri.

N. 2648-P

AVVISO.

Ritornando in circolazione in queste Provincie le monete di rame coll' *iscrizione tedesca* e *ad orlo liscio*, si avverte che furono già poste fuori di corso colla Notificazione luogotenenziale 28 aprile 1862, N. 2075, e che quindi le Casse e le Aziende dipendenti dalla pubblica Amministrazione saranno assolutamente per rifiutarle; sicchè nessun privato può essere obbligato a riceverle ne' pagamenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze nel Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 16 settembre 1863.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto.
Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

Ecco le informazioni del *Journal des Débats* sui progetti di riforma dello Czar Alessandro, da noi accennate nelle *Recentissime* d'ieri:

« La forma di procedere adottata a Pietroburgo, ci scrivono i nostri corrispondenti da questa città, ricorda, fino ad un certo segno, ciò che accadde in Francia prima dell'apertura degli Stati generali, i quali, subito dopo la loro riunione, nel mese di maggio del 1789, si dichiararono Assemblea Costituente; le Memorie dirette da ogni parte al Governo russo, per esprimere i voti del popolo e le vedute de' suoi rappresentanti, sono una imitazione di que' celebri Atti, da cui uscivano i grandi principii e le leggi, su cui è tuttora fondata la legislazione della Francia; e si può osservare che l'Assemblea Costituente cominciò, anch'essa, col redigere e promulgare un gran numero di decreti organici per regolare ogni sorta di soggetti, quando se ne faceva sentire il bisogno, e che solo dopo uno spazio di più di due anni, pubblicò la sua Costituzione, dove aveva riassunti i principii generali, secondo cui erasi costantemente diretta.

« Questa forma venne già praticata in Russia, segnatamente quando si volle fare la riforma giudiziaria, e quando si è pensato al riordinamento delle Assemblee de' Distretti e delle Diete provinciali, il cui regolamento è sottoposto, in questo punto alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero. Una parte soltanto del regolamento per la riforma giudiziaria è stata promulgata; essa si eseguisce da per tutto con grande successo. Non si dubita punto, che quel che rimane a pubblicarsi, non riesca del pari. Circa al presente, si è certi che l'istruzione in materia penale, si farà rapidamente, dando però all'accusato ed alla società le garantie che reciprocamente si devono. Il principio della pubblicità de' dibattimenti è consacrato, come pure quello della libera difesa; i giudici delle giurisdizioni inferiori continueranno ad essere eletti, ma la loro scelta sarà cinta di cautele, che preverranno gli abusi; l'amministrazione della giustizia venne semplificata colla soppressione della facoltà di appellarsi al Consiglio dell'Impero, a cui si poteva altre volte deferire anche le decisioni giudiziarie del Senato, tribunale supremo. Il Senato resta come la più elevata giurisdizione; le sue funzioni non sono punto senza analogia con quelle, di cui la Corte di cassazione è investita in Francia. La riforma giudiziaria era una delle più necessarie, e certo una delle più urgenti.

« Il Consiglio dell'Impero avrà bentosto terminato il suo esame del regolamento sull'organizzazione de' Distretti e delle Provincie, e non è impossibile che sia pronto abbastanza in tempo da essere promulgato l'11 settembre, in occasione della festa dell'Imperatore, od il 20 settembre, giorno anniversario della nascita del Granduca ereditario. Assicurasi che il principio elettivo domina il progetto; che l'elezione vi è da per tutto con condizioni e combinazioni variate ed appropriate a tutti gl'interessi; ch'esso consacra insieme l'istituzione del Governo rappresentativo. Dicesi anche che le Assemblee de' Distretti e delle Provincie, sono investite d'un gran potere d'amministrazione, in ciò che concerne gl'interessi locali, ed in pari tempo, d'un diritto di controlleria assai largo. Le Memorie sulla riforma giudiziaria e l'organizzazione del Distretto e della Provincia, sono giunte al Governo in numero di parecchie centinaia; le Commissioni hanno letto tutto, tutto verificato, e si è tenuto conto, per quanto è possibile, di tutte le osservazioni di pratica utilità.

« Si aspetta con impazienza la promulgazione del regolamento sull'ordinamento dei Distretti e delle Provincie, non solo in causa dell'importanza della materia, ma anche perchè darà la soluzione di molti punti, che concernono l'esercizio dei diritti politici d'ogni grado, l'organizzazione delle Assemblee dei Distretti e delle Diete provinciali, che devono essere la base ed il punto di partenza dell'organizzazione dell'Assemblea o delle Assemblee superiori, in cui verranno a far capo, come ad un centro comune, le diverse influenze rappresentative, disseminate su tutta la superficie dell'Impero. Si sa già che si troveranno, nel regolamento, di cui trattasi, decisioni che non si poterono prendere senza vincere potenti resistenze, e senza superare grandi difficoltà, sia a causa della condizione rispettiva degli antichi e de' nuovi proprietarii, sia a causa dell'inesperienza di questi, che, per la maggior parte, sono servi emancipati. Questa inesperienza è tale che, non solo i nuovi proprietarii non comprendono sufficientemente i loro diritti ed i loro doveri, ma non sono neppure sempre in grado di distinguere ciò che loro è permesso, da ciò ch'è loro proibito. In quanto alla rispettiva condizione degli antichi e de' nuovi proprietarii, essa è la conseguenza inevitabile dell'emancipazione. Questo provvedimento, che levò a ragione gran rumore nel mondo, spanderà tra poco in tutta la Russia una prosperità, di cui non ha mai goduto; ma per ora l'Impero, non si potrebbe negarlo, attraversa un periodo di trasformazione pericoloso. L'emancipazione ha scosso numerosi interessi, ed incontra ancora avversarii, la cui ostilità non è guari inattiva. Il Governo dell'Imperatore è dunque obbligato d'agire con una prudenza minuziosa e con cure continue, ch' e' non si vuole lasciar nulla al caso.

« L'atto d'emancipazione, affrancando i servi, concedendo loro, sotto la condizione d'un indennizzo, una parte dei terreni, a cui essi erano addetti, e la cui agglomerazione forma il Comune, ha realmente spossessato gli antichi proprietarii, cioè la nobiltà, che ha perduto, con una porzione della sua proprietà territoriale, i suoi diritti sulle persone. Il danno, però, è più considerevole in apparenza che in realtà; è anche probabile che sarà momentaneo, e che, più tardi, gli antichi proprietarii saranno più ricchi con ciò che lor rimane, di quel che fossero prima dell'emancipazione. Ma ciò spetta all'avvenire; è una esperienza, di cui non tutti gl'interessati si compiacciono, e che non impedisce ad alcuni di loro d'essere malcontenti, e di dirlo.

« Il malcontento di codesti nobili è stato eccitato da ogni sorta di passioni, tra cui si poteva riconoscere l'influenza di vecchi risentimenti politici. In alcune Provincie, i nobili si sono esaltati al punto di chiedere che un decreto dichiarasse l'abolizione della nobiltà, come conseguenza dell'emancipazione de' servi. Il Governo dell'Imperatore ha resistito a questi impeti; esso ha risposto che l'Ordine della nobiltà era una istituzione monarchica e popolare, una illustrazione nazionale continuamente attinta nel popolo e nell'esercito, e che sarebbe cosa impolitica ed ingiusta lo spogliarlo della sua qualità e de' suoi privilegii. L'Ordine della nobiltà essendo conservato, i nobili d'ogni Provincia conserveranno anche le loro Assemblee periodiche; ma le Assemblee della nobiltà non rappresenteranno, come altra volta, tutta la proprietà fondiaria, poichè esistono ora milioni di proprietarii non nobili, e ne esisteranno sempre.

« La grande innovazione che l'emancipazione dei servi ha introdotto nella società russa, ha già conseguenze di cui le future istituzioni dell'Impero risentiranno l'influenza, quelle soprattutto in cui interverrà il principio elettivo; e tale è, lo si ripeta, il regolamento per l'organizzazione delle Assemblee dei Distretti e delle Provincie.

« Credesi che questo regolamento fisserà le condizioni della capacità elettorale, fondata sulla proprietà immobile. Pare certo che siasi adottato come principio, nel progetto, che il voto apparterrà ad una quantità di terra d'un valore determinato; da che queste due conseguenze: primieramente, che chi possederà la quantità di terra voluta, sarà elettore, e poco importa che possieda di più, chè, qualunque sia l'estensione ed il valore della sua proprietà, non avrà mai più d'un voto; in secondo luogo, che coloro che possederanno meno della quantità di terra determinata, ed i servi emancipati sono in questo caso, potranno riunirsi per formare il contingente elettorale, e farsi rappresentare da uno di loro come delegato. Evidentemente, l'applicazione di questo principio non sarà facile, se si vuole che essa sia sincera, giacchè vi saranno proprietarii di varie specie. »

La controversia polacca, dice il *Times* in un notevole articolo sopra questa materia, pende tuttavia sospesa. Le voci di riforme russe eran tanto bene fondate, quanto quei *canard* ch'empiono tuttodì i periodici continentali. Vero è che anche il nostro corrispondente disse, andar per tutta Varsavia quelle voci; ma egli non metteva in loro fede alcuna. E nondimeno questa era la sola via che avesse l'Imperatore per uscir d'ogni briga; onde noi assai ci dogliamo ch'egli non abbia porto orecchio a' suoi amici prussiani. Veramente, i Polacchi non se ne sarebbero tenuti contenti; ma l'Imperatore per tal modo poteva spegnere, per alcun tempo almeno, ogni speranza d'ingerimento o d'aiuto d'armi forestiere; e poichè la sollevazione si pasce soprattutto di siffatte speranze, era il miglior modo per toglierle il suo più vitale nutrimento; il tempo poi e la moderanza avrebbero renduto la vittoria dello Czar sicura. Ora, poichè noi siamo ricondotti indietro ai tempi de' sanguinosi scontri e di non meno fastidiosi scambi di Note e dispacci diplomatici, conviene considerare bene lo stato e le speranze dell'una e dell'altra parte, in questo infelice dramma.

Qui entra il *Times* a descrivere le ultime fazioni di guerra, mostrando, secondo i suoi ragguagli particolari, che il sollevamento non è punto domato; ma egli crede non poter durare oltre al venturo verno, dicendo:

« Ma tutte queste cose avvengono nella state, quando gli uomini possono esser fuori, e vivere alla campagna; ma poichè il verno sarà venuto, quando pure non fosse sì dolce e benigno come il passato, contro a nemico ben più feroce avranno i Polacchi a combattere. La neve e il gelo raffredderanno i patriotti polacchi, più che i sei punti delle tre Potenze. Forzati a lasciar i boschi e venir nelle pianure aperte, saranno facile preda dei Cosacchi. Questo aspetta il Russo, e spera che il verno darà loro nelle mani quei, che trovano ora nelle selve sicuro e impenetrabile ricovero.

« Ma il verno ha ancor da venire, e forse l'Imperatore de' Francesi si risolverà prima a dare a' Polacchi qualche aiuto più efficace che di parole. A questo soprattutto guardano i Polacchi. Non possono altrimenti sperare di conseguire per sè soli l'indipendenza. Sanno di poter lanciarsi contro alle folte baionette de' lor nemici, ma solo per trovarvi la distruzione, ed esser fatti a pezzi dalle salde e spietate colonne delle fanterie russe. Sostengono adunque la guerra, non con la speranza di vincere le soperchievoli forze dei lor nemici, ma per tener viva la sedizione e far l'Europa persuasa che, se ella vuol quiete e pace, convien soccorrere la Polonia. Non riescono a farsi udire nè dall'Europa nè dalla Russia, e sanno che niuno vuol muoversi per loro e per le loro miserie; ma credono che alcuno alfine sarà stanco di loro, e, per ultimo spediente, andrà a soccorrerli. Le bande che spandono il miglior sangue della Polonia, o lungo i confini della Gallizia e del Posen o nel cuore stesso della Russia, solamente mirano a creare un grand'effetto drammatico, che l'Europa spaventi. I racconti magnificati o inventati da' loro diarii, sono dettati dal medesimo proposito. E sanno ancora, che tutta l'Europa è un solo corpo, e la Polonia perpetuamente in armi, è come ferita aperta nel suo seno. E però più possono innasprirla, tenendo il fermo contro alla Russia, più ne è l'Europa addolorata. I lor capi non fanno stima delle vite che lasciano uccidere, ma del gran successo; spandono il sangue pel fine di spander sangue, sapendo che quando la Polonia è sanguinante, l'Europa è ferita.

« Veramente è doloroso vedere una nazione gittar via le sue più pregevoli vite per un'opera disperata. Nè l'una nè l'altra parte può sperare di riuscire ad alcun bene. I sollevati chiamano il soccorso degli Stati occidentali per aver quello

APPENDICE.

L'abbondanza delle materie non ci ha consentito sinora di pubblicare il seguente articolo, che ci venne da gran tempo comunicato.

ECONOMIA PUBBLICA.

Della coltivazione dei terreni usando il sale.

Nella Gazzetta veneta, valendomi del grazioso assenso avuto dal dott. Locatelli, stampava fino dagli ultimi mesi dell'anno 1859 un mio opuscolo, intitolato: *Della coltivazione de' terreni usando il sale.* Esponeva in questo, fondandomi sulle osservazioni di quanto si ottenne nei terreni salsi, colle colmate salse, cogl'ingrassi salsi, e sui risultati di poche ed imperfette mie esperienze, come potrebbe esser utile salare i letamai, coltivare il terreno col sale, e in base di ciò presentava la speranza di un'utilità enorme pei privati, e per lo Stato: talchè, qualora a qualunque genere, clima e terreno riuscisse giovevole, come nelle poche esperienze da me fatte deduceva, lo Stato, dal solo Veneto, colla vendita di sale al prezzo d'allora, venendo dovunque usato, avrebbe potuto ritrarne l'utile annuo di A. L. 41,238,700, o fiorini 14,433,545, e i privati, che lo acquistassero, depurato dalle spese, di austriache Lire 49,486,440, o fiorini 17,320,254.

Il *budget* delle spese dello Stato, presentato nella Gazzetta veneta del dì 11 settembre 1860, ascende a fiorini 260,829,196: la popolazione del Veneto è circa $^1/_{16}$ di quella dell'Impero tutto; sicchè, ammesso che l'imposta fosse proporzionale alla popolazione, al Veneto spetterebbero fiorini 16,801,824. Se vere fossero le ipotesi, e veri i calcoli relativi, (e di questo sono sicuro), lo Stato avrebbe ritratto colla vendita sola del sale nero, prodotto depurato, L. 41,238,700, aggravate delle sole spese di spaccio: quasi quanto ora, proporzionalmente al totale dell'Impero, il Veneto deve retribuire; e quest'imposta sarebbe stata pagata dai privati, non con proprio disagio, ma anzi ritirando dai terreni una somma eguale al suo importo e guadagnando più che altrettanto. Enorme imperituro vantaggio, poichè il sale non potrebbe mai mancare; questo indubbiamente porterebbe il pubblico ben essere, la pubblica tranquillità, il contentamento di tutti.

In conseguenza di ciò, pregava il Governo a facilitarne la vendita, affinchè tutti potessero fare estese prove; invitava i poderosi, anche indipendentemente da queste facilitazioni, a ripetere esperienze per loro e generale istruzione.

Ma più presentava un voto che venissero istituite dovunque Scuole di agricoltura; che si estendesse l'insegnamento della parte pratica nella Università; che l'insegnamento si facesse, terminato il corso della quarta elementare, ovunque fosse questa istituita, fondandolo sulle acquistate cognizioni, e destinando un anno esclusivamente a questo studio; che un'istruzione puramente pratica fosse data in tutt' i Comuni.

Lo Stato, non so bene se spinto da tale mia istanza, o da motivi che forse la mia mente limitata non ha saputo rinvenire, ne seguiva il proposito; poichè determinava che il sale per la pastorizia si vendesse in tutte le Dispense a metà prezzo di quello che per l'innanzi aveva. Gli sia lode per la determinazione, che ritengo saggissima; io sono lieto di veder seguito il mio consiglio; e pel grande aumento della vendita di questo genere, spero che lo Stato avrà riconosciuto essergli riuscito di non piccolo interesse, che ritengo andrà sempre aumentando, particolarmente se la vendita verrà attivata in tutte le dispense: pratica stabilita dalla legge, ma fino ad ora non posta in atto.

Se non che, devo avvertire che il miscuglio, che ora si fa col sale per la pastorizie, spesso gli animali lo rifiutano, e prego, a questo difetto la finanza ripari.

Mi fu grato intendere che non pochi erano persuasi di esperire, che aveano a tale scopo fatto acquisto del genere occorrente. Diedi pertanto avviso colla Gazzetta, che mi sarebbe stato piacevole avere notizia dei risultati, che fossero per ottenere colla stampa: il sig. dott. Locatelli gratuitamente offriva di farlo nel suo giornale; e io pregava che, se non volessero direttamente valersi del suo mezzo, a me comunicassero i risultati delle loro pruove, e avrei avuto cura pel pubblico bene renderli di pubblica ragione. So che molti fecero esperienze: alcune riuscivano bene, altre male, e queste forse per averle male eseguite; ma di questo non ebbi alcuna notizia scritta, nulla fu stampato. E perchè? Così operando, la scienza procederà certo con somma lentezza, mentre al contrario, procederebbe sollecitamente (come da tutti si dee desiderare) se tutti facessero quanto sta in loro per coadiuvarla.

Privo di notizie, prendo ad esporre quanto ottenni dalle poche, e per mancanza di opportunità, pur troppo imperfette prove, che ho potuto fare; prendo in esame una stimatissima Memoria del dott. Keller, professore di agricoltura all'Università di Padova, dalla quale mi dichiaro istruito, intitolata: *Del sale comune ossia cloruro di sodio nei terreni*, nella quale in parte approva, in parte confuta quanto scrissi nel ricordato mio opuscolo; per terzo considero i risultati di alcune prescrizioni interne della finanza per la vendita del sale nero, e della pubblica istruzione, da queste, com'è ben doveroso, prendendo le mosse.

In quanto alla finanza, ell'ha provveduto in modo che riesce meno disagiato l'acquisto del sale in Venezia, perchè, mentre pel passato conveniva perdere un giorno intero prima di poterlo pagare e avere tutti i ricapiti per riceverlo e spedirlo, percorrendo, passando e ripassando per molti Uffizii, salendo e smontando per molte lunghissime scale, portandosi a ricevere il genere a molta distanza; ora in un solo locale terreno alla Dogana della Salute, si entra, si paga, s'ottiene l'ordine di consegna, e a pochi passi di là si riceve: di ciò do parte, affinchè quelli, che amano valersi del sale, sia per la coltivazione dei terreni, sia pegli animali, non lascino di farne acquisto, sgomentati dalle difficoltà, che ho presentate nella Memoria da me pubblicata. Di più, come prima ho avvertito, il prezzo venne ridotto alla metà; ed è prescritto che la vendita si faccia in tutti le dispense. Facciamo voto che anche questa parte della legge venga sollecitamente attivata.

Sono lieto di queste facilitazioni, che riescono certo utili: ma pel bene dello Stato sotto ogni aspetto, per l'interesse dei privati, per la salubrità degli animali, dell'umanità; fatto riflesso che il sale nero si prepara con genziana e carbone, onde non sia usabile per condimento, il che porta non lieve spesa allo Stato; fatto riflesso che queste materie sono parte non piccola del peso, e che quindi agli animali bovini possono giovare tutto al più colla parte salina, supplico umilissimamente il Governo che si venda il sale bianco al prezzo che ora si ricava dal nero.

A tale mia domanda prevedo, che sarà risposto: Lo Stato colla vendita del sale bianco a fior. 15 al quintale, nell'ultimo triennio ebbe dal Veneto in medio il ricavato lordo di fior. 2,205,368, la spesa di fior. 230,576:67, e quindi il depurato di fior. 1,974,791:33. Se da fiorini 15 si portasse il prezzo del quintale a fior. 4:20, il ricavato lordo sulla stessa quantità riuscirebbe fior. 617,503:67, da cui sottratta la spesa attuale di 230,576:04, che certo sarebbe diminuita, si avrebbe di depurato solo fior. 386,927:63, e risulterebbe quindi una perdita di fior. 1,587,864:70, in confronto al passato.

Per questo, trovo di ragionare al seguente modo: Una gran parte della popolazione non si giova del sale, o lo adopera con grande ristrettezza; e non si potrebbe ritenere che, portato il prezzo da fiorini 15 a 4:20 per quintale, si avesse uno spaccio doppio per uso delle famiglie? Questo darebbe un utile depurato eguale al calcolato, e il *deficit* si ridurrebbe a fior. 800,936:07.

Dalla *Statistica* del prof. Nardi si rileva che gli animali bovini nel Veneto sono 413,817, e i pecorini 443,458.

Ad ogni animale bovino, per mantenerlo in buona salute, per indurlo a cibarsi di stoppie, paglie ed erbe non molto ricercate, dal che si ottiene molta economia, per quanto ho potuto esperire, occorrono libbre metriche 16 di sale in un anno; sicchè in totale, pei bovini, sarebbe conveniente il consumo di libbre 6,621,072.

Ad ogni animale pecorino, essendo più ghiotto del sale e più convenendo questo che ai buoi, calcolerei la metà di quanto conviene pei bovini, libbre 8 ad ognuno, e nel totale, libb. 3,547,664, ossia tra bovini e pecorini, quintali 101,687, che darebbero l'incasso lordo di fior. 427,085:50; e come sull'incasso di fiorini 617,503:67 fu calcolata la rendita depurata di fior. 386,927:63, così, colla proporzione, dovrebbe riuscire sul sale impiegato per tali animali, l'utile depurato di fior. 267,611.

Si potrebbero salare le vivande ai porci, ai cavalli, che pure amano il cibo così preparato, ai quali è proficuo, in dose limitata, tale condimento; e più il sale conviene a tutti gli altri animali: ma, lasciato il consumo per questi, a compenso di quanto il Governo ora ricava colla vendita del sale nero, resterebbe sempre il guadagno dipendente dall'usare il sale per tutti i bovini e pecorini sopra calcolato, di fior. 267,611: e quindi, posto a confronto tal numero col *deficit* sopra calcolato, se si seguisse la pratica proposta, ammonterebbe questo *deficit* ad annui fior. 532,325:07; sicchè, sottratta questa perdita dal guadagno, ritraibile dalla coltivazione dei terreni col sale, calcolato per lo Stato a fior. 14,433,565, risulterebbe per questo un guadagno depurato di fiorini 13,901,240.

Ma per un passaggio così repentino, non tutti sarebbero per intendere le utilità ritraibili per la fatta innovazione, non tutti sarebbero per usare così di subito il sale in tutto quello che può tornare utile nelle convenienti misure, e per qualche tempo sarebbe soggetto lo Stato a provarne anche del danno. Se si potesse ritenere una grandissima utilità in seguito, come a me sembra, facilmente avrebbe una grande nazione il mezzo di supplire a un piccolo ammanco momentaneo, e quindi riterrei da adottarsi quanto proposi, fermo di ritrarre l'equivalente, portando aumento su altri introiti che non tarpassero il progresso dell'industria, dando così sviluppo all'agricoltura, che è il primo ramo, più fruttifero d'ogni altro, e più d'ogni altro torna a bene dell'umanità.

Che se anche questo partito non si stimasse utile di adottare, crederei certo vantaggioso che venissero eseguite ben dirette esperienze in tutti i Comuni, salando il letame, e coltivando con tal minerale i terreni.

Ci sono dovunque delle persone intelligenti, oneste, amanti del progresso. Se ad ogni Comune venisse scelto uno, eccitato dalle Autorità locali con buone insinuazioni ad esperire, e gli fossero somministrati dieci quintali di sale ad ogni anno per tale oggetto, è certo che per questo se ne varrebbe, ci sarebbero molti fatti parlanti agli occhi di tutti: chiamati questi a darne notizia, e pubblicati i risultati ottenuti, si avrebbe nell'argomento generale istruzione.

Potrebbe allora passare il Governo all'indicata determinazione, certo di ottenere per sè e per tutti grande utilità.

D.r PASQUALE GABELLI. *(Continuato.)*

che questi non potrebbero mai procacciare loro; quello che, quand' anche fosse possibile, non sarebbe ad utile d'alcuno. Un Regno di Polonia, fronteggiante la Russia, senza confini certi naturali, senza nodi d'unione tra sè, anzi con le materie d'odio, nutrite per lunghi anni di oppressione, sarebbe nuovo principio di disordine e turbamento all'Europa. La Polonia è un membro guasto del gran corpo europeo, il quale per lui prova dolore e infiacchimento; e nondimeno non può essere in tutto guarito, senza infondere nuove e più gravi malattie nella sua complessione. Niuno vuole che sia lasciato com'egli è; niuno ardisce curarlo interamente. Ma mentre tutti stanno sospesi e sbigottiti, v'è uno spietato chirurgo che vorrebbe al tutto amputarlo, togliendolo alla vista, all'udito, alla ricordanza de' presenti e degli avvenire. Se lasciassimo un poco fare i Russi, tosto taglierebbero questo nodo gordiano, e la disputa polacca finirebbe con lo scomparire della Polonia.

« Ma ogni altra voce grida contro a sì fatta operazione. L'Inghilterra, la Francia e l'Austria trattengono la mano del *feroce* chirurgo, il cui coltello sta già in alto per tagliare. Noi non ce ne dogliamo, ma solo diciamo, che grave è il nostro carico. Le nazioni civili devono certamente protestare contro all'inutile crudeltà da' Russi commesse, o in animo di commettersi. Ma se gli Stati occidentali non vogliono far di più del protestare, se son deliberati a non ingerirsi con le armi, lo facciano ben sapere ai Polacchi. Noi l'abbiam già fatto. Abbiam già detto di voler usare ogni nostra possanza, levatone la guerra, per trar la Russia a fare alla Polonia ciò che è giusto, onesto, umano, generoso. I nostri ministri con chiare parole dissero, che non piglieranno mai guerra per fine sì incerto, pericoloso, inconseguibile. Ha la Francia fatto altrettanto? Se lo facesse, leverebbe a un tratto ogni speranza d'aiuto armato, toglierebbe la principal cagione dello spandere tanto sangue.

« O le Potenze occidentali formino di lor capo un disegno di riordinamento della Polonia, e lo faccian valer con l'armi; o lascino che i Russi combattano a lor modo, e al più si restringano al protestare contro ai più feroci atti. Infine, se l'Europa non è risoluta di romper guerra per rifare il Regno di Polonia, meglio è che ne faccia ben persuasi i Polacchi. »

Congresso de' Principi a Francoforte.

La *Karlsruher Zeitung* pubblica la dichiarazione finale, emessa dal Granduca di Baden nella decima seduta del Congresso di Francoforte, per giustificare la sua opposizione all'accettazione del progetto austriaco. Dal lungo documento, che riferisce testualmente il discorso del Granduca, prendiamo le seguenti conclusioni:

« Le materiali premesse essenziali, dalla cui verificazione io faccio ora dipendere la mia adesione a una riforma, si riassumono come segue:

« 1.° Io non do il mio voto per la instituzione di un Direttorio federale da essere costituito da singole Corti direttoriali, il quale avrebbe da esercitare le sue attribuzioni senza il limite della responsabilità costituzionale (articoli 3 e 5 del progetto austriaco).

« 2.° Io non do il mio voto perchè si debba in massima rinunciare al principio fondato sulla reale condizione delle cose, e osservato finora nella pratica federale, che le due grandi Potenze germaniche debbano essersi preventivamente accordate, prima che in determinate questioni di grande importanza, da determinarsi specialmente, si prenda una deliberazione federale (art. 8 del progetto).

« 3.° Io non do il mio voto per la formazione d'una Rappresentanza popolare composta di delegati, quand'anche si possa stabilire che da una Rappresentanza uscita da elezioni dirette, i deputati austriaci non si debbano escludere, se, in corrispondenza alle istituzioni sussistenti nell'Impero, essi venissero tutti per delegazione (art. 16 del progetto).

« 4.° Io non do il mio voto per la effettiva annullazione del diritto d'approvazione, che hanno i deputati federali, nella fissazione del bilancio federale, come avverrebbe, limitando il loro diritto d'approvazione a nuove partite del bilancio modificanti il preventivo del periodo precedente (art. 14 del progetto).

« 5.° Finalmente, io non do il mio voto perchè si estendano le attribuzioni del Direttorio fino al diritto e al dovere di sorvegliare, che non venga turbata la pace interna della Germania. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, reca: « Le corvette l'*Euridice* ed il *Valoroso*, navi-scuola degli alunni delle regie Scuole di marina, ancorarono, nelle ore antimeridiane del giorno 11 corrente, in Gibilterra, provenienti dalle isole Canarie. Tanto gli stati maggiori, quanto gli alunni di marina e gli equipaggi di detti legni, sono in perfetta salute. »

Scrivono da Sampierdarena, in data del 12 settembre, alla *Perseveranza*:

« Riprendo il pellegrinaggio che ho lasciato a mezzo colla mia del 25 agosto p. p.; e questa volta vi conduco d'un sol fiato sino alla fine.

« Eccovi la fabbrica di carta privilegiata del signor Francesco Ferro, privilegiata, perchè la carta è fabbricata collo *sparto*, erba che noi adoperiamo per le nostre stuoie, e che ci viene dalla Spagna e dall'Africa. Collo *sparto*, il signor Ferro vi fabbrica carta bianca e colorata, per usi di penna, di stampa e d'imballaggio; di quest'ultima, ne spedisce moltissima in America. È mossa da una macchina a vapore, della forza di 50 cavalli effettivi, sistema Wolf (macchina uscita dallo Stabilimento metallurgico fuori di Porta Pila, presso Genova, e che per esattezza, solidità ed eleganza non la cede alle migliori d'Inghilterra e di Svizzera), e produce chilogrammi mille circa al giorno di carta fina, o chilogrammi 1500 da imballaggio; occupa 60 persone, e consuma da 15 a 16 mila quintali di materia all'anno.

« Il signor Benedetto Bodda vi ha una buona fabbrica di cemento idraulico, che consuma mille metri cubi di pietre calcari all'anno, circa 100 tonnellate di coke, 150 tonnellate di carbon fossile, e 40 di legna, producendo ottomila quintali di cemento. Di questo se ne impiegò e se ne impiega moltissimo nei lavori al Molo nuovo di Genova, e all'Arsenale della Spezia.

« Chi non ha per lo meno udito a vantare i frutti canditi di Genova? I signori fratelli Croce ne hanno una stimata fabbrica in Sampierdarena, che fa vistose spedizioni in America.

« C'è una buona fabbrica di carrozze, che occupava trenta operai, in gran parte vostri Milanesi. Ci sono tre fabbriche di canali di piombo e munizioni da caccia, due fabbriche d'amido, un'attiva fabbrica di chiavarde, madreviti per locomotive e vetture, e chiodi rigati per caldaie; otto fabbriche di paste e vermicelli, due fabbriche di candele di sego, una fabbrica di zolfanelli, un lavatoio di lane, parecchie fabbriche di liquori, birra, acque gazose, cappelli e maglie di cotone; e come se tutti questi opificii non bastassero a fare di Sampierdarena la prima città manifatturiera del Regno, i signori Gérard vi stanno adattando un vasto fabbricato per tesservi il cotone, ove già esistevano i mulini a vapore per la macinazione del grano; e si sta innalzando dalle fondamenta una grandiosa fabbrica di vetri. Nè crediate che abbia finito: ci sono i magazzini erariali pei sali di transito; ci sono i grandiosi magazzini di guano del Perù, i quali possono contenere fino a 180,000 sacchi di questo concime; ci sono depositi d'olii, di spiriti, di soda, ecc. E per darvi un'idea generale del movimento commerciale di questa città, vi dirò, ch'è solcata da tre ferrovie: l'una, che corre da Genova ad Alessandria-Torino-Milano e per la Riviera occidentale; l'altra, che dallo scalo di S. Benigno, per una galleria propria, trasporta le merci ai magazzini della ferrovia di Sampierdarena, ai forni del carbon fossile, al grande Stabilimento metallurgico diretto dagli Orlando, ai magazzini del guano e agli altri magazzini dei privati; una terza a cavalli, che costeggia il mare, e comunica colle altre due, e che, dal più comodo scalo del porto di Genova trasporta ai magazzini o dai magazzini alla ferrovia od al porto, le materie prime o i prodotti dell'industria. Si è al disotto del vero, dicendo che transitano per Sampierdarena più di un milione e mezzo di quintali di materia ogni anno. E fate conto che pressochè tutto questo gran movimento data da pochi anni, e non va più in là del 1848. E riassumendo quanto vi ho detto in queste due lettere, si ha che dei 14 000 abitanti di Sampierdarena, più di 2500 sono operai addetti a fabbriche, oltre gli operai della piccola industria, come i fabbri, i falegnami, i carpentieri, ecc. ecc.; che vi sono più di ottanta opificii, per alimentare i quali occorono più di mezzo milione di quintali di materia ogni anno; e che un altro milione di quintali vi transita in tanto carbon fossile, sale, tabacco, ecc., ecc. »

Milano 15 settembre.

D'ordine del procuratore del Re, fu sequestrata un'edizione contraffatta della *Vie de Jésus*, di Renan, che circolava in questi dì in Milano. Si è scoperta la stamperia e le bozze di stampa dell'edizione contraffatta. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 12 settembre.

Ieri, 11, la sala della I. Sezione del Tribunale circondariale (Napoli), era tanto gremita di gente, che molti dovettero starsene fuori, riuscendo loro impossibile l'accedervi. Era chiamato in causa il gerente del giornale *Roma*, per due articoli, incriminati come ingiuriosi all'Imperatore de' Francesi. Il difensore dell'accusato era il prof. Zuppetta, che in un discorso, ascoltato religiosamente dal pubblico, mostrò la futilità delle accuse che contro il suo cliente movevansi. Il Tribunale gli die' ragione: il gerente del giornale *Roma* venne assolto. *(Patria.)*

Il *Giornale di Napoli*, dell'11 settembre, reca le seguenti ultime notizie sul brigantaggio:

« Un telegramma, giunto ieri a sera da San Bartolommeo in Galdo, reca ch'ebbe luogo, nel pomeriggio del giorno 9, un serio conflitto tra la banda Caruso ed una colonna mista di guardie nazionali e di carabinieri, a poca distanza dal paese.

« La guardia nazionale ebbe un momento di esitazione, e nella lotta venne ucciso il carabiniere Santovito 1.° Pasquale, nativo di queste Provincie.

« Mentre un drappello del 46.°, unito ad alcuni carabinieri, era di ritorno dal servizio di corrispondenza, venne attaccato improvvisamente, al luogo detto Coppo di Cellis, territorio Rionero, nella Basilicata, da 20 briganti a cavallo della banda Cina.

« Al rumore delle fucilate, accorsero sul luogo due altri carabinieri, con 20 bersaglieri di S. Fele, i quali risposero vigorosamente all'attacco dei masnadieri, obbligandoli a darsi alla fuga verso il bosco di S. Cataldo, sin dove vennero inseguiti dalla truppa.

« Da deposizioni verbali risulta, che i briganti avrebbero avuto tre feriti, fra' quali uno gravemente. La forza non ebbe perdita di sorta.

« In Basilicata continuano gli arresti dei manutengoli su vasta scala. In due soli giorni, in quella Provincia soltanto, se ne sarebbero carcerati 170.

« Questa misura è quella che atterrisce più di tutto i briganti, per cui, se si continua di questo passo, fra poco il brigantaggio sarà ridotto a minime proporzioni. »

A proposito della presentazione dei briganti a Rionero, scrivono da Potenza alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« L'uccisione di Paolo Serravalle, decano dei briganti, la morte verificatasi de' due suoi seguaci, feriti in quello scontro, la presentazione di altri due della medesima banda, e finalmente gli stratagemmi adoperati contro i manutengoli, hanno gettato uno sgomento inaspettato nelle file dei masnadieri. Costoro sanno ormai che la Questura, in mano dell'ispettore Solera, non fa da burla; e per verità, quest'uomo sembra infaticabile nell'affrontare disagi e pericoli per lo sterminio delle bande.

« La sera del 2 corrente, egli partiva alle ore, 8, seguito dall'applicato Buongermini, e accompagnato da forte distaccamento di linea, sotto gli ordini del capitano Fornaca Francesco, e dei sottotenenti Pelleri Massimiliano, Cavallini Domenico, e De Marco Giacomo. Era loro scopo di agire tra il bosco di Lagopesole e quello di Pietragalla, quartier generale della banda di Ninco Nanco.

« La loro prima operazione fu quella di assicurarsi di tutti gl'individui che abitavano nelle capanne e masserie circostanti, tra' quali capitò anche Giovanni Battista La Bella, fornitore di Ninco Nanco. Il numero totale degli arrestati fu di 130, in guisa che, per molte miglia intorno al bosco, non v'eran più nè spie nè manutengoli che potessero avvertire i briganti. Dopo ciò, il giorno 5, i prigionieri furono tradotti in Potenza, da una parte del distaccamento; e il resto dei soldati, col Solera, rimase nascosto dentro le masserie dette di Sant'Angelo, in attesa di Ninco Nanco, che, secondo le avute informazioni, dovevasi recare colà per prendere biada e viveri (1).

« Queste misure portarono fra' briganti un vero terrore; in guisa che Ninco Nanco e gli altri capibanda, a cui coceva specialmente la scoperta e l'arresto de' manutengoli e del fornitore, dopo una specie di consiglio tenuto fra loro, pensarono di entrare in trattative per consegnarsi nelle mani della giustizia. E infatti, il giorno 7, a Rionero, si presentarono cinque di essi, cioè Crocco, Ninco Nanco, Tonna, Tortora e Caruso, promettendo di far presentare fra otto giorni le loro bande rispettive.

« Se mantengono la promessa, non rimarrà nella Provincia altra banda, che quella di Masini di 25 in 30 uomini, che per altro mostra essa pure intenzione di presentarsi.

« Se invece i negoziati aperti dai briganti non sono che uno stratagemma per sospendere l'attivissimo inseguimento, ch'era stato incominciato, non dubitate: il Solera, e gl'intrepidi che l'accompagnano, ne avran fatto presto giustizia. Il Solera potrà lasciarvi la vita, ma, finchè vive, i briganti non avranno requie. »

(1) Da un'altra lettera di Potenza allo stesso giornale si rileva; che l'aspettazione del Solera rimase delusa per l'inganno del figlio dell'arrestato La Bella, il quale era stato incaricato di sollecitare l'arrivo colà del Ninco Nanco, se voleva libero il padre, ma che preferì invece avvertire il brigante dell'insidia che gli era tesa.

La *Stampa* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Vallo 12 settembre.

« Si sono presentati e costituiti in carcere i disertori Gorga e Luccio, ed i briganti Bardascini, Gallo e Palumbo. »

« Caserta 12 settembre.

« Ieri vi fu un conflitto nel tenimento Rocca d'Evandro, con uccisione del brigante Isidoro Teolis. A Galluccio sonosi presentati tre briganti. »

IMPERO RUSSO.

Il *Dziennik*, giornale uffiziale di Varsavia, reca un'ordinanza, secondo la quale, i possedimenti dello Stato e privati (i primi sono provvisoriamente dati a fitto), come pure le Casse civiche, debbono consegnare, in via di requisizione, 71,000 cetwert di avena, e 700,000 pud di fieno. Vengono escluse solo quelle possessioni, le cui rendite sono destinate per Stabilimenti pii, e quelle terre che non hanno a prestare 15 rubli di contingente annuo.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 settembre, il seguente articolo retrospettivo sulla insurrezione della Polonia:

« L'epoca tra la metà e la fine d'agosto fu ricca sul teatro dell'insurrezione polacca d'avvenimenti segnalati per energia ed abilità da una parte, per trascuranza e disaccordo nell'operare dall'altra. La Sezione della guerra del Governo nazionale secreto sembra avere in vista scopi importanti, avendo dato a' drappelli degl'insorgenti alla sinistra del Bug e della Vistola la direzione nella Voivodia di Sandomir. Qui, dopo il non riuscito tentativo di formare un corpo d'armata più grande tra la Vistola ed il Bug, dovrebbe presumibilmente avere luogo l'organizzazione di quel corpo, ch'erasi progettato di appostare sul territorio della sponda sinistra della Vistola, forte di 10 in 12,000 uomini. La Voivodia di Sandomir, situata alla congiunzione della Pilica e della Vistola, è piena di monti boschivi, in parte di difficile accesso. Questa condizione, e la circostanza d'essere situata fuor delle linee principali di movimento col centro del paese, e di non essere minacciata da nessuna delle piazze d'armi russe, che dominano la Polonia, rendono questa Voivodia particolarmente opportuna per la piccola guerra, non meno che per l'organizzazione di truppe. Da questa considerazione, confermata anche dall'esperienza della rivoluzione degli anni 1830 e 1831, sembra che sieno partiti nel dirigere l'insurrezione, disponendo di concentrare la massa principale delle forze insurrezionali su questo territorio.

« In conformità di ciò, i drappelli degl'insorti di Cwiek, Eminowicz, Gromesko e Rutowski, i quali al principio d'agosto erano diretti nel territorio di Lublino per rafforzare il corpo, che dovevasi quivi formare, ebbero, dopo l'esito infelice di questa operazione, ordine di ritornare nel tenere di Sandomir. Ciò avvenne nel medesimo tempo, in cui ebbe luogo nella stessa direzione la scorreria delle schiere di Krukowiecki, nuovamente formate in Gallizia. I nominati quattro drappelli d'insorgenti, forti di circa 1600 uomini, prima d'intraprendere la marcia dal confine orientale di Lublino verso occidente, sostennero unitamente a Rucki, una pugna presso Dypultice $3/4$ di miglio al Sud-Ovest di Chelm, colle truppe del colonnello Baumgarten, le quali si ritirarono in faccia alla forza preponderante degl'insorti. Questi raggiunsero quindi, senza essere molestati, la Vistola, che varcarono il 16 di agosto presso Kazimierz. Dal territorio di Sandomir, si diressero verso occidente sopra Radom, e, girando questa città, giunsero presso la sorgente della Radomka, tra Radom, Skrzynno e Przylyk, d'onde cercarono d'operare la congiunzione colle bande di Grabowski e Dolinowski, che ritornavano da Massovia. Era loro missione, pel momento, di sorvegliare il corso della Pilica, e di fermare i drappelli russi, che per avventura irrompessero da Varsavia per questo fiume. Prima però che potesse verificarsi, la contemplata congiunzione colle bande d'insorti di Grabowski e Dolinowski, i drappelli di Cwiek, Eminowicz, Gromesko e Rutowski furono attaccati un dopo l'altro, il 23 agosto, dal distaccamento russo di Radom, comandato dal maggiore Tichocki, indi dal maggiore Protopopow, co' distaccamenti di Opoczno, Szydlowiec e Bialobrzegi, ne' dintorni di Wir, lungo la strada che da Skrzinno mette a Przylyk, 3 miglia all'Ovest di Radom, e furono costretti a ritirarsi, divisi in parecchi piccoli corpi. La ritirata degl'insorti seguì nella stessa direzione d'onde si erano mossi, cioè verso la Vistola, che varcarono il 26 d'agosto presso Pulawy, per essere al coperto da un ulteriore inseguimento da parte de' Russi. Le bande di Rutowski ed Eminowicz rimasero indietro, e si sarebbero congiunte più tardi con Chmielinski.

« Nel frattempo, gli altri drappelli d'insorgenti furono dai Russi impediti di portarsi dal Governo di Lublino nella Voivodia di Sandomir. Le loro marce incominciarono otto giorni dopo di quelle delle schiere di Cwiek. Marciando verso l'occidente, s'incontrarono il 23 agosto colle schiere di Krysinski, Rucki e Wagner, alle sponde del Wieprz, nei contorni di Biskupice, e affaticati dalle marce sforzate, posero l'accampamento in una vicina foresta, dirimpetto a questa piccola città. Però, sin dal 24 agosto, gl'insorgenti furono attaccati presso il villaggio di Dorochucze, distante, un'ora da Biskupice, dalle colonne russe, procedenti da Janow, forti di 8 compagnie con 4 cannoni, sotto il colonnello Emanoff, e da Lublino, di 6 compagnie con 2 cannoni, sotto il tenentecolonnello Sollogub. Il combattimento durò due giorni. Il 24, i Russi ebbero principalmente che fare col drappello di Rucki, il quale fu sbaragliato, ed il cui condottiero fu gravemente ferito; lo stesso toccò il 25 al drappello degl'insorgenti di Wagner, e questo condottiero vi trovò, giusta le relazioni, la morte. Il condottiero supremo Kruk, col drappello Krysinski e i resti degli altri, fuggì a Krasnik, d'onde poscia, dopo breve riposo, si diresse al Sud-Est verso Janow, e nei dintorni di questa piccola città operò la sua congiunzione coi drappelli di Cwiek e con quello di Lelewel, sorto nuovamente presso Josefow. In seguito di ciò, avvennero alla fine del passato, ed al principio del corrente mese, parecchi combattimenti ai confini della Gallizia, sui quali non si hanno ancora sicuri ragguagli.

« Una sorte eguale ai drappelli di Kruk, toccò alle schiere di Jankowski e Zychlinski, le quali, dai dintorni di Kaluszyn in Podlachia, si avanzavano nella direzione della Voivodia di Sandomir. Inseguiti da una colonna, proveniente da Varsavia, forte di 4 compagnie, 2 squadroni e 2 cannoni, sotto il generale Meller-Zakolmeski, furono attaccati il 25 agosto presso Puznowka, in vicinanza di Garwolin, lungo la strada di Lublino, e sbaragliati.

« Della schiera del condottiere degl'insorgenti Grzymala, la quale aveva piantato il suo quartiere nei dintorni di Krasnystaw, dicesi che, forte di 900 uomini, sia stata battuta il 25 d'agosto nei dintorni tra Kostantinow e Sarnaki, da due colonne russe, che il generale Drejer aveva spedito il 24 da Biala, e vi abbia perduto gli attrezzi di campo. Dall'appostamento di questa schiera d'insorgenti al Bug, ch'è la via più breve per la congiunzione di Varsavia con Brzesc-Litewski e Pinsk, si può conoscere qual era la sua missione.

« Ora, mentre era stato in questa guisa impedito l'invio di rinforzi d'insorti dal Governo di Lublino nella Voivodia di Sandomir, avvenne lo stesso, nel medesimo intervallo di tempo, con quelli, che venivano dai territorii delle Voivodie di Cracovia, Kalisch e Massovia. Sono noti i combattimenti del 15 agosto presso Igolomia, Skala e Ibramowice, mediante i quali i rinforzi di Krukowiecki, provenienti dal territorio di Cracovia, furono respinti dalle truppe del generalmaggiore principe Schachowski; e così pure sono note le sconfitte di Chmielinski presso Obiechow e Biala, il 15 e 16 agosto, subite nel tentativo di liberare Krukowiecki. Alla notizia di questi avvenimenti, il capo degl'insorti della Voivodia di Kalisch erasi mosso colle sue schiere, composte per la maggior parte di cavalleria, le quali erano acquartierate nei dintorni di Sieradz e Lask, dirigendosi verso Koniecpol per incontrarsi con Chmielinski. Durante la marcia, si congiunse successivamente con alcuni drappelli d'insorti, e fra gli altri, presso Brzenica, colla banda di Opinski, forte di 500 uomini. Già prima d'allora, cioè il 22 d'agosto, un drappello di Taczanowski aveva sostenuto presso Zloczow il combattimento col tenentecolonnello Hassenkoff, che lo inseguiva. A questo combattimento ne tennero dietro, il 26 e 27, altri meno importanti, nei quali gl'insorti rimasero in vantaggio, sino a che finalmente il 29 furono raggiunti, attaccati da varie parti, e completamente dispersi presso Borowno, non lungi dalla ferrovia tra Czenstochau e Radomsko, tra' villaggi di Kruszina e Klomnice, dai distaccamenti russi, provenienti da Lodz, Sieradz, Wielun e Petrikau, comandati dal colonnello Coldt, e dal tenentecolonnello Bremsen. La cavalleria degl'insorti era già stata dispersa ai primi scoppi di racchette, cosa che non depone in favore della celebrata sua preminenza tattica.

« Oltre questi avvenimenti principali, ve n'ebbero anche altri di minore importanza nei Distretti della parte settentrionale di Kalisch e Massovia. Le bande di Callier e Sprewicz furono già, verso la fine di luglio, scacciate dai dintorni di Konin in direzione orientale, e nei combattimenti del 22 luglio presso Dobrzelin, non lungi dalla città di Piontek, del 23 presso Sobota, del 24 presso Walewice, e del 25 presso Rosyce, non lungi da Lowicz, furono respinte sino in prossimità di Varsavia. Per liberare la schiera degl'insorti di Grabowski erasi recata oltre la Pilica inferiore, ma si scontrò il 4 d'agosto presso Tarczyn con un distaccamento del generale Meller, spedito da Varsavia, da cui fu il 5 di agosto respinta. Però, dopo questo fatto, sarebbe riuscito a Grabowski di unirsi con una parte de' suoi a Callier, dopo di che ambedue il 7 furono battuti in un combattimento presso Blonice 4 miglia all'est di Varsavia, e si dispersero nei boschi di Kampino.

« Da quanto si è sin qui detto emerge che, stante l'attitudine ed il numero dei distaccamenti russi, riesce tanto difficile alle bande degl'insorti di concentrarsi in un corpo d'esercito di maggiore forza, quanto sarebbe impossibile il mantenerle e vettovagliarle. »

Scrivono da Varsavia, avere il Governo nazionale emanato testè un'istruzione intorno all'organizzazione d'un esercito nazionale, da cui togliamo i seguenti particolari: « Ogni battaglione si compone di 6 compagnie, di cui 4 d'infanteria e 2 di bersaglieri. La compagnia ha due pelotoni. Una compagnia di falciatori ha 114 uomini e 108 una di bersaglieri; per cui, un battaglione si compone di 682 uomini, compresi gli uffiziali. I falciatori saranno quindinnanzi trattati egualmente che i bersaglieri. Essi saranno armati di fucile e di pistola. I bersaglieri dovranno essere possibilmente uniformati. Si descrivono indi gli uniformi e i colori dei soldati e degli uffiziali. Si raccomanda agli uffiziali e ai soldati d'essere umani. Non devono guastare, senza bisogno, neppure una siepe, nè pescare negli stagni altrui, nè cacciare negli altrui boschi. È proibito alle donne di entrare ne' campi. Le vivandiere devono essere possibilmente mogli di soldati che trovansi nel campo. Le trasgressioni dei soldati vengono punite coll'arresto e il lavoro forzato; e pei maggiori delitti appartiene il giudizio al Consiglio di guerra. Gli uffiziali pranzano in comune co' soldati, e i soldati devono lavare la loro biancheria essi medesimi. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta di Milano* ha da Costantinopoli 27 agosto:

« È un mese che ad ogni ora del giorno si vedono le trombe correre su e giù per qualche fuoco, le quali disgrazie non tutte si devono a fortuite circostanze, ma molte alla malevolenza; e difatti sere sono, in una strada dietro il teatro di Pera, un passante si accorse di un uomo che, appressatosi ad una casa di legno, cercava d'intromettervi nelle commessure qualche cosa d'infiammabile. Senza perdita di tempo, un vigoroso colpo di bastone, dal primo applicato al secondo lo gettò per terra: ma questi, rialzatosi, con un coltello cercava ferire colui, che gli avea applicata una così giusta correzione, e farsi strada in mezzo alla folla, che già cominciava a radunarsi, chiamata dai gridi del passante. Disarmato e arrestato dalla guardia di polizia, fu riconosciuto essere uno di quelli che portano le trombe negli incendii, *trombagi*, i quali, allorchè arrivano (obbligati) sul luogo del fuoco, mettono a condizioni onerose l'opera loro pei proprietarii, i quali vedono le loro case in pericolo; e si fanno pagare molte migliaia di piastre, avanti di mandare una stilla d'acqua e impedire al fuoco di estendersi alle case vicine. Oltre quest'infamia de' *trombagi*, ve n'è un'altra non men vergognosa. Al primo annunzio del fuoco (che si avvisa per tutta Costantinopoli per mezzo di guardie espresse, chiamate *begi*, le quali corrono, passandosi la voce l'uno all'altro e gridando il luogo dell'incendio), una schiera di sfaccendati e ladri, corrono sul posto del disastro, e là, col pretesto d'aiutare a salvare masserizie o altro, rubano francamente tutto ciò che possono, in modo che alle volte, il proprietario perde casa ed effetti; alle volte salva la casa, ma resta spogliato di tutto.

« Si conoscono a Costantinopoli persone che hanno fatto fortuna trasportando (per isbaglio) a casa qualche baule preso in qualche incendio; ed io stesso, abbenchè non avessi sofferto direttamente incendio in casa mia, ne ho risentiti gli effetti, per essermi stata rubata molta roba in occasione di un fuoco avvenuto in prossimità della mia abitazione, e che in qualche modo, minacciava. Vollero usare la cortesia di aiutarmi a vuotare la casa; però, passato il pericolo, non tutto il mio ritornò sotto la mia proprietà. »

REGNO DI GRECIA.

Il giovine Re degli Elleni, lasciando Copenaghen, viaggerà sotto il nome di conte di Fionia. Il suo viaggio seguirà tra il 5 ed il 10 d'ottobre. La votazione per l'annessione delle Isole Ionie alla Grecia, avrà luogo durante il soggiorno che il nuovo Re farà a Parigi ed a Londra. Al presente non si dubita del risultato favorevole di questo voto. *(France.)*

INGHILTERRA.

La Camera di commercio di Newcastle, tenne giorni sono una seduta straordinaria, per porgere un promemoria sull'attuale stato dei rapporti commerciali fra l'Inghilterra e l'Austria, al console austriaco in Londra, cav. di Schaeffer, e al consigliere Parmentier, colà inviati dal Ministero di commercio dell'Austria. Essi hanno l'incarico d'assicurarsi dello stato di tali rapporti e cooperare perchè vengano mandati oggetti all'Esposizione stabilita in Vienna pel 1866. Que' signori hanno ogni motivo d'essere sodisfatti della loro missione. La Camera di commercio poi promette, nel suo promemoria, di voler cooperare con tutte le sue forze alla suddetta Esposizione, la quale, secondo lei, gioverà assai alle relazioni commerciali fra l'Austria e l'Inghilterra, e raccomanda, siccome cosa importantissima, l'abolizione dei passaporti fra' due Stati. Il cavaliere di Parmentier ringraziò per la favorevole accoglienza avuta, assicurando che il Governo imperiale farà il possibile onde rialzare il commercio fra le due nazioni. Il cavaliere Schaeffer s'espresse nello stesso senso, esprimendo pure la sua opinione personale, che si apriranno nuove vie in Austria al libero traffico. Governo e popolo s'affretteranno a rispondere cordialmente all'ospitalità, di cui godettero gli Austriaci già due volte in Inghilterra. Il presidente ringraziò con obbliganti espressioni, facendo specialmente rilevare aver egli udito personalmente da lord Palmerston e dal conte Russell, com'essi desiderino ardentemente di conchiudere un trattato commerciale coll'Austria, e che in ispecie lord Palmerston si ripromette da questo maggiori risultati, che da quello conchiuso colla Francia. *(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 12 settembre, alla *Perseveranza*:

« Pare deliberato che le Camere francesi saranno convocate pel 5 novembre.

« La nave corsara confederata, la *Florida*, non uscirà, pare, dal porto di Brest. Avete visto ch'era stata sequestrata fino all'effettuazione del pagamento di 200 000 franchi, ch'essa doveva ad alcuni armatori, prima del suo arrivo. Il capitano, non sapendo come uscire d'imbarazzo, ed informato, d'altra parte, che corsari federali, provenienti da Lisbona, l'aspettavano per dargli la caccia e colarlo a fondo, ha venduto il suo bastimento, e, sbarcato il suo equipaggio, andrà sopra un altro bastimento, la *Nuova Florida*, che si sta armando in Inghilterra.

« Si conferma la notizia della surrogazione del sig. di Montebello a Pietroburgo, la quale seguirà verso il mese di gennaio. Fino a quel tempo, terrà l'*interim* il signor Massignac, primo segretario.

« Corre voce che il maresciallo Randon non abbia assistito al Consiglio ultimo de' ministri, in causa d'un dissentimento coll'Imperatore. Il maresciallo avrebbe rifiutato di sottoscrivere la nomina del generale Castelnau, aiutante di campo dell'Imperatore, ad una nuova carica nello stato-maggiore. »

GERMANIA.

Secondo la *National Zeitung*, le spese fatte dalla città di Francoforte in onore del Congresso germanico dei Principi, ammontarono alla somma di 130,000 fiorini.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 settembre.*

La ufficiosa *Kreuzzeitung* scrive: « L'anteriore impunita partecipazione degl'impiegati regii ai movimenti sovversivi, fu una delle cause principali della profonda confusione della coscienza pubblica. I rescritti elettorali dell'anno scorso, ovviarono poco a questo male, in parte perchè allora nelle sfere degl'impiegati non si voleva ben credere alla durata del nuovo Governo conservativo, in parte, e soprattutto, perchè il Governo stesso non si valse della sua autorità con bastante sicurezza ed energia, in modo conforme ai principii di que' rescritti. Oggi invece è sperabile che fra gl'impiegati di tutti i rami, non esista più alcun dubbio che il presente Governo ha tanto la forza, quanto la ferma risolutezza di opporsi con atti pronti ed energici ad ogni tentativo di fellonia. In tal proposito, il sicuro volere per parte del Governo, e la fede in tal volere per parte degl'impiegati, avranno maggior efficacia di tutti i verbosi rescritti elettorali, a cui siano inferiori i fatti. »

Il Re ha conferito l'Ordine dell'Aquila nera al ministro degli affari esterni di Turchia, Aalì pascià.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora la Costituzione russa. — 2. Ragguagli dell'*Indépendance belge* intorno ad essa. — 3. Fatti della guerra in America; inquietudini del Governo di Washington riguardo al Messico. — 4. Rapporto sulle deliberazioni dell'Assemblea de' notabili messicani; osservazione del *Monde*. — 5. Le elezioni spagnuole, e la risoluzione del partito progressista. — 6. Voci di cambiamenti nell'Algeria. — 7. Il famoso articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*. — 8. Arrivo a Vienna della risposta russa.

1. Dopo essere stata strombazzata dalla *France*, e messa per lo meno fra' contingibili dal *Journal de Saint-Pétersbourg*, la storia della Costituzione russa, come s'è ieri veduto nelle *Recentissime*, torna a far capolino dalle colonne del *Journal des Débats* e dell'*Indépendance belge*, che pur non s'erano fatto scrupolo di ridere alle spalle della povera *France*. Variano i saggi! Riferiamo più sopra quel che ne dice il *Journal des Débats*; quanto all'*Indépendance*, ella vuol per giunta sapere che l'annunzio della futura Costituzione si trovi nella risposta della Russia alle ultime Note delle Potenze; il che se fosse, ci par impossibile che la *Nation*, la qual ebbe il privilegio di far le prime rivelazioni sul tenore di quella risposta, non ce n'avesse già dato contezza.

2. Comunque ciò sia, riputiamo dover nostro, come cronisti, di tener dietro con cura alle vicende di tale storia; e quindi registriamo qui anche le novelle, che ci conta l'*Indépendance belge*, in data del 12 corrente, vale a dire quand'ella

ancora ignorava la consegna, ormai seguita, della risposta russa, e le surricordate rivelazioni della *Nation*: « Se siamo bene informati, e crediamo di esserlo, dice il foglio di Bruxelles, la risposta della Russia, ch'è attesa a Parigi, a Londra ed a Vienna, pur mantenendo i principii, già sposti dalla Russia ne' suoi dispacci anteriori, e ricordati nell'ultimo articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, conterrà altresì l'indicazione delle riforme ideate dal Governo russo, e che torneranno a profitto della Polonia. Il vero carattere di tali riforme sarà l'introduzione d'uno scentramento, con basi rappresentative, nell'amministrazione dell'Impero. Saranno fondate istituzioni provinciali analoghe a' Consigli di Circondario e di Dipartimento stabiliti in Francia. I membri saranno nominati per via dell'elezione. Le attribuzioni di que' Consigli saranno più estese di quelle de' lor simili francesi; elle si accosteranno più a quelle, di cui godono nel Belgio i Consigli provinciali. Quanto alla Polonia, le saranno concesse le istituzioni, indicate da' trattati del 1815, forse più larghe, ma solamente dopo la sua pacificazione, fuor d'ogni ingerenza da parte dello straniero. »

3. Gli ultimi dispacci, trasmessi da Charleston a Nuova Yorck, avevano alterato od esagerato i fatti della guerra, avvenuti nella rada di Charleston. Il forte Sumpter non fu preso; e' fu solamente distrutto, e lungi che i federali siansi stabiliti sulle sue ruine, i confederati non l'hanno neppure abbandonato. Il generale Beauregard ha risoluto di mantenervisi e di rialzarne le opere di difesa, sotto il fuoco del nemico; e sembra che il primo effetto del contegno energico di Beauregard sia stato d'obbligar i federali a sospendere il bombardamento della piazza. Non si crede però a Nuova Yorck che Charleston possa prolungare di molto la sua resistenza. Il Governo medesimo il crede sì poco, che, in luogo di concentrare i suoi sforzi su quel punto, ei sta per adoperare le sue truppe e le sue navi disponibili ad allestire una spedizione contro Mobile. Ma, mentre il Nord ripiglia tutta la sua fiducia nella superiorità delle sue forze, e'comincia ad inquietarsi assai di ciò che si apparecchia al Messico. A Nuova Yorck, come a Parigi, non si dubita punto che il nuovo Governo messicano, costituito appena ch'ei sia, si affretti a riconoscere la Confederazione del Sud, a patto d'essere, dal canto suo, riconosciuto da essa.

4. Intanto, il *Moniteur* pubblica la traduzione del rapporto sulla forma del Governo, che conviene al Messico d'abbracciare, qual esso fu presentato dalla Giunta speciale, nominata dall'Assemblea de' notabili. Il rapporto rammenta i tentativi infruttuosi, fatti dalla nazione messicana, dopo ch'ella fu separata dalla Spagna, per fondare un Governo regolare sotto la forma repubblicana. Egli attesta in termini formali che la Frammassoneria fu il più grande ostacolo alla prosperità generale; che le Logge decisero « colle loro cospirazioni, col veleno, col pugnale, della sorte del paese e della vita de' cittadini »; ch'esse dettarono leggi d'espulsione contro gli Spagnuoli e gli Europei, e trafficarono vergognosamente delle concessioni, che poterono ottenere certe persone privilegiate; e che, infine, a quelle tenebrose Associazioni si dee ascrivere la corruzion delle Autorità, la quale era giunta al segno di vendere il territorio dello Stato a brano a brano, per assicurarsi un dominio effimero e la facoltà d'usufruttare a lor pro' la sostanza pubblica e privata. Mai non fu atto d'accusa contro la Frammassoneria più severamente formulato e più fortemente motivato. Il rapporto si diffonde poi sulle spoliazioni, fatte a danno della Chiesa cattolica, ed alle quali il solo intervento della Francia potè metter termine; pone a raffronto le cupidigie degli Stati Uniti, i quali, non contenti d'essersi annesso il Texas e la California, meditavano lo smembramento completo dello Stato messicano, e il contegno disinteressato dei Francesi, che nulla chiedono per sè stessi; indi, rammentando la persistenza del sentimento monarchico, e le sue frequenti manifestazioni a Iguala, a Cordova e altrove, conchiude che l'utile del Messico richiede ch'ei ripigli le sue antiche tradizioni ed abbracci la forma monarchica. La persona, designata ad occupare il trono, è S. A. I. il Principe Ferdinando Massimiliano, Arciduca d'Austria, i cui talenti governativi furono messi in piena luce al tempo della sua amministrazione del Regno Lombardo-Veneto. In caso di rifiuto da parte del Principe, si rimette all'Imperatore de' Francesi la cura di scegliere il Monarca messicano. Tal è il riassunto del rapporto; e il *Monde*, nel pubblicarlo, soggiunge: « Non abbiamo bisogno di mettere in risalto il significato dell'inserzione di tal documento uffiziale nel *Moniteur*; essa denota un perfetto accordo fra il Governo francese e l'Arciduca austriaco. Tale rapporto, o piuttosto tale sposizione di motivi, unito alla deferenza, di cui l'Assemblea de' notabili fece pruova in riguardo alla Santa Sede, mostra che il Governo, il quale sta per essere piantato al Messico, sarà un Governo sinceramente cristiano. Noi ce ne rallegriamo, e i nostri avversarii se ne affliggono; la cosa è appien naturale. »

5. Gli ostacoli, frapposti dal Ministero spagnuolo alle adunanze elettorali, indussero quasi forzatamente il partito progressista a pigliar la risoluzione d'astenersi affatto nelle prossime elezioni. Questa risoluzione, come già ci annunziarono i dispacci telegrafici, fu presa in un'adunanza tenuta l'8 settembre, in casa del sig. Olozaga a Madrid; ed ora la *Correspondencia* ci conferma tale notizia. Presenti all'adunanza erano ottantadue persone, fra deputati, senatori, membri della Deputazione provinciale e del Municipio, e della Giunta centrale progressista. I sigg. Olozaga, Prim, Sagasti, Aguire e Calvo Asensio consigliarono gagliardamente ad astenersi, e furono combattuti da' sigg. Madoz, Figuerola e Cerilo Alvarez. La discussione durò più che sei ore. Un deputato chiese che si esercitasse una vigorosa vigilanza ne' Distretti per sapere se i progressisti partecipassero al voto; ma tal proposta venne scartata. Il sig. Olozaga fu incaricato di stendere un manifesto al paese. Per proposta d'un senatore, fu risoluto che, siccome non vi saranno deputati progressisti alla Camera de' deputati, i senatori di quest'opinione dovranno astenersi d'assistere alle tornate del Senato. Tal risoluzione del partito progressista spagnuolo è disapprovata dalla *Presse* di Parigi: « Prima di prendere una sì grave risoluzione, ella dice, i progressisti spagnuoli hanno essi ben ponderato a che conduca l'astenersi? Due sono i modi di protestare contro l'arbitrio: coll'immobilità o coll'azione. Tra queste due proteste, noi preferiamo, per tutt'i rispetti, la seconda, che pruova la vita, e che, nella sconfitta medesima, non cessa di credere nel trionfo della libertà. »

6. Un foglio algerino rimette in campo le voci, che già corsero più volte, e secondo le quali un pieno cambiamento avverrebbe quanto prima in quella colonia africana della Francia: il punto capitale ed il perno delle modificazioni annunziate sarebbe la proclamazione del Principe imperiale a Re dell'Algeria. Noi lasciamo naturalmente al giornale in discorso, dice l'*Indépendance belge*, nel riferire codeste voci, la malleveria come il merito delle sue informazioni.

7. Il famoso articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, soggetto di tante interpretazioni e commenti, or è finalmente conosciuto nel suo preciso tenore. Noi lo riferiamo più appresso, e crediamo inutile aggiungere altre osservazioni a quelle già fatte: si può riguardarlo come la prefazione delle risposte russe alle ultime Note delle tre Potenze, e inferirne con sicurezza qual sarà la loro sostanza, meglio che dagli estratti degli altri giornali.

8. Del resto, e Note e risposte dovrebbero pur alfine esser in breve pubblicate ancor esse. La *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 15, ricevuta stamane, ci dà questa notizia: « Il corriere latore della risposta della Russia giunse ieri da Pietroburgo a Vienna, e udiamo che la consegna di essa a S. E. il co. di Rechberg seguirà nel corso della giornata. »

Ecco il preciso tenore dell'articolo del *Journal de Saint-Péterbourg*, già riassunto dal telegrafo, e promesso nel *Bullettino*:

« Abbiamo già più d'una volta fatto cenno della pratica di alcuni organi della stampa, i quali avevano per iscopo di mettere la pubblica opinione per una via, la quale non può condurre che a disinganni. Così all'epoca, in cui furono spedite a Pietroburgo le seconde Note delle tre Potenze sugli affari della Polonia, i fogli esteri s'industriarono a diffondere la voce che il Governo russo accettava le fatte proposte con poche insignificanti modificazioni. Si autorizzavano così certe speranze, che non erano in armonia col vero stato delle cose, e quando si fece strada la verità, i disinganni, che ne risultarono, furono appunto posti a profitto nel senso più ostile da coloro, che gli avevano predisposti. Tenemmo allora per necessario di mettere i nostri lettori in avvertenza contro queste trame. La stampa estera si perde in congetture senza fine relativamente alle disposizioni del Governo russo nelle faccende polacca e germanica. Si parla di riforme radicali, che deggiono essere tosto introdotte nel Regno, e nell'Impero; si pongono in vista nuove alleanze da stringersi sul terreno della questione germanica. Le conclusioni, che se ne deducono, sono false quanto le premesse.

« La posizione, che il Gabinetto di Pietroburgo, d'accordo col sentimento unanime della Russia, ha preso nella questione polacca, è perfettamente chiara, e nulla accenna ch'egli sia per allontanarsene. I sentimenti del Sovrano verso i suoi sudditi polacchi non hanno subito alcun cambiamento. Ma S. M., nella sua sollecitudine pel loro ben essere ha dichiarato che riguardava il ristabilimento dell'ordine materiale quale suo primo dovere. L'esperienza degli ultimi due anni ha a sufficienza comprovato che nulla di solido si costruisce sopra un terreno sconvolto da passioni anarchiche. Quanto alla questione diplomatica, il Governo imperiale resta fermo nella sua risoluzione di adempiere i suoi doveri internazionali, ma di mantenere eziandio intatti i diritti della Russia entro i limiti dei trattati.

« Per ciò che riguarda gli affari della Germania, il Governo vi tiene dietro coll'interesse, che meritano, ma anche con quella benevola riserva, ch'è conforme alle proprie tradizioni, a' proprii interessi. La Russia non ha se non a far voti per l'unità e la forza della Germania fondate sul diritto e sugl'interessi di tutti gli Stati germanici. Essa dee tanto poco guardarsi da pericoli, che potrebbero derivargliene, quanto poco la Germania dee premunirsi contro pericoli che le venissero dalla Russia. Le voci, poste in circolazione, non hanno perciò alcun fondamento. Esse fanno pruova di somma leggierezza, se non anzi di calcolata malignità. Ad ogni modo, possono esse forviare l'opinione pubblica; e noi siamo d'avviso non essere dovere del pubblicista di diffondere errori in servigio di certi artifizii politici, ma sì d'indagare e difendere la verità. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 15 settembre: « Le risposte della Russia non apparvero ancora ne' giornali, com'era stato annunziato. La *Nation*, rettificando in parte quello che ieri diceva l'*Indépendance belge*, afferma che il punto principalmente toccato nelle Note è quello dell'opportunità dell'applicazione delle misure, reclamate a favore della Polonia. Quanto al piano generale di riforma, non c'è parola nel dispaccio; ma esso servì d'argomento ad una lunga Memoria, che venne consegnata a Drouyn di Lhuys. Così il Gabinetto di Pietroburgo non lascia intentato ogni mezzo, che può tornargli utile a raggiungere il proprio scopo, quello di trattar molto, di discutere lungamente e di non concluder mai. »

Vienna 15 settembre.

Il foglio di lunedì del giornale *Die Glocke* era stato sequestrato per aver inserito l'estratto d'un'opera pubblicata a Londra sull'Imperatore dei Francesi, ma più tardi il sequestro fu levato. *(FF. di V.)*

Il dott. Smolka trovasi già affatto fuori di pericolo. La febbre è cessata, e la ferita è in via di rapida guarigione. *(Idem.)*

Impero russo.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Sentiamo da Varsavia che la partenza del Granduca Costantino abbattè il partito rivoluzionario. Esso non disconosce che il Granduca, soltanto per la sua qualità di Principe della Casa imperiale, era sempre più disposto alla clemenza. Il suo sostituto, generale conte Berg, sembra all'incontro essersi posto a scopo, con ferrea risolutezza, di ripristinare semplicemente innanzi tutto l'antico rigoroso sistema, l'antico regolamento di polizia rigoroso, del tempo dell'Imperatore Nicolò. Del resto, nulla si sa di nuove misure di terrore, secondo accennava di recente un telegramma di Berlino, come neppure della pretesa chiusura di Varsavia per dieci giorni, com'era stato annunziato. (Lettere da Varsavia di più recente data, giunte a Vienna, non fanno alcuna menzione di quest'ultima misura) All'incontro, il generale Berg ha intenzione d'imporre alla città di Varsavia una tassa di 45,000 rubli per ogni assassinio politico, che vi verrà commesso in avvenire. Continuano ad arrivare molte truppe russe; ultimamente, è giunta da Zydomirz (Volinia) nel Regno di Polonia un'intiera divisione di 13,000 uomini. »

Impero ottomano.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini bosniaci, essere imminente la marcia di 10,000 Arnauti, che sarebbero inviati nelle piazze e nelle città della Bosnia.

Corre pure voce generale nella Bosnia, dell'imminente scoppio d'una guerra colla Servia. I Turchi sono d'opinione che tutta la Bosnia pulluli di spie serviane, e che vi s'importino clandestinamente armi dalla Servia; per cui le loro truppe non hanno altro a fare che cercare tali spie.

In Serajewo si sta erigendo una chiesa cristiana; ma però, malgrado l'espressa concessione della Porta, quella costruzione viene impedita con tutti i mezzi possibili dai Turchi di colà; non permettendosi loro neppure di profittare delle cave comuni.

Brusselles 11 settembre.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: « A quanto si sente, il Re passerà una parte dell'inverno nell'alta Italia, e nel suo viaggio a quella volta farà una visita a S. M. l'Imperatore d'Austria. »

Spagna.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 12 corr.: « I giornali conservatori attaccano vivamente il manifesto del partito progressista, in cui si espongono i motivi dell'astensione; rammentano che i progressisti hanno altra volta impedito ai non elettori di partecipare alle riunioni elettorali; deplorano, nel manifesto progressista, la mancanza di parole benevole verso la Corona; ed assicurano infine, che i progressisti saranno rappresentati alla Camera. La *Correspondencia* smentisce le voci di crisi ministeriale. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 settembre.

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, il presidente lesse una lettera del Tribunale provinciale di Lemberg, secondo la quale, Rogawski fu arrestato infragranti, cioè in attivo movimento insurrezionale, qual membro del Comitato rivoluzionario di Gallizia. Il Ministro della giustizia comunicò che il Tribunale provinciale di Lemberg prese ultimamente la decisione di estendere l'accusa sino al crimine di alto tradimento. Rogawski indirizzò una petizione alla Camera, in cui domanda di essere esaminato dalla Camera stessa. Il presidente propose di rimandare tale oggetto ad un Comitato di nove membri, affinchè ne riferisca, e di porre il relativo rapporto all'ordine del giorno di posdomani. Tale proposizione fu approvata ad unanimità. — Il corrispondente di Pietroburgo della *General-Korrespondenz* comunica il contenuto della risposta russa, però senza guarentirlo totalmente. Secondo questa versione, la Nota russa parte dalla supposizione che le anteriori dichiarazioni della Russia, le quali aderiscono sostanzialmente ai sei punti, siano da considerarsi come cosa stabilita, e deplora che le trattative non abbiano avuto prospero risultamento, come pure che la divergenza fra le tre Potenze sia rimasta insoluta; per cui apparisce superfluo continuare ulteriormente la discussione. La Russia assume la risponsabilità del suo contegno. *(O. T.)*

Cracovia 15 settembre.

Lo *Czas* contiene notizie di nuovi combattimenti di divisioni nuovamente formatesi, il 3 presso Zambrow nella Provincia di Augustowski, l'8 presso Grunow, in quella di Plock, il 4 presso Zeleckow, in quelle di Podlask. Presso Zeleckow, i Polacchi perdettero 30 cavalieri, i Russi ebbero 80 morti. Mancano ancora i particolari sui combattimenti presso Zambrow e Gumow. *(Wiener Abendpost.)*

Torino 15 settembre.

I capi briganti della Basilicata, attesi in seguito al salvocondotto, cominciarono a costituirsi oggi. Fra' briganti costituitisi, vi è il Tina. Attendonsi per domani altre presentazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 15 settembre.

Il *Moniteur* annunzia che il Re di Grecia partirà il giorno 17 per Pietroburgo.

Nuova Yorck 25 agosto. — I federali hanno attaccato il forte Moultrie, che energicamente respinse l'attacco. — I separatisti montano alcuni cannoni sulle rovine del forte Sumpter, e fanno altri preparativi di difesa. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* *(FF. SS)*

Parigi 15 settembre.

Il *Pays* crede che la risposta russa non muti la situazione. Essa è concepita in termini più cortesi delle precedenti, è redatta in forma assai calma, e non lascia prevedere alcun nuovo e prossimo incidente, che possa far sorgere una discussione tra le Potenze e la Russia. — Il *Nord* dice che la Nota della Russia sostiene la necessità di pacificare la Polonia prima di concedere riforme; e non entra in lunghi dettagli, per non inasprire la discussione. Relativamente a' sei punti, la Russia farà tutto il possibile per risolvere la questione, fonte di maliutesi tra le Potenze. *(FF. SS.)*

Francoforte 14 settembre.

L'*Europe* d'oggi pubblica la seguente comunicazione: « Non fu conchiusa un'alleanza formale tra la Danimarca e la Svezia, ma fu stabilito un accordo per certe contingenze; il medesimo riguarda la collocazione d'un corpo d'esercito svedese nella parte meridionale della Svezia. » Secondo un'ulteriore comunicazione dell'*Europe*, dacchè il Governo svedese ha avuto notizia che l'esecuzione federale è imminente, verranno concentrati 18,000 a 20,000 uomini in quella parte della Svezia, che sta dirimpetto a Copenaghen, per passare lo stretto nel caso dell'occupazione dell'Holstein *(V. i dispacci d'ieri.)*

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 settembre.

(Spedito i 17, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 17 ore 11 min. 30 ant.)

Ieri a Pest, il governatore co. Palffy, durante l'esercizio, cadde da cavallo, e ne riportò una considerevole lesione al dorso. Alla Camera de' deputati segue oggi la discussione sull'abolizione del consenso politico pe' matrimonii.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 16 settembre.	del 17 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 25	77 20
Prestito naz. al 5 p. %	83 05	83 05
Prestito 1860	99 75	99 80
Azioni della Banca naz.	797 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito.	191 80	191 70
CAMBI.		
Argento	111 —	111 —
Londra	111 15	111 10
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	69 15
Strade ferrate austriache	422 —
Credito mobiliare	1288 —

Borsa di Londra del 16 settembre.

Consolidato inglese	93 5/8

Avviso.

Col giorno 30 del corrente mese, andando a maturarsi gl'interessi semestrali sui titoli definitivi del Prestito pontificio 18 aprile 1860, vengono avvertiti ed invitati i possessori dei titoli stessi, che, a cominciare dal 1.° ottobre p. v. fino a tutto il mese di novembre, vogliano produrre al sottoscritto, specialmente incaricato da S. E. rev. monsig. tesoriere generale e ministro delle finanze pontificie, i relativi *coupons*, o per la esazione dal loro importo, o per essere devoluti in aumento del Danaro di S. Pietro, come meglio piacerà ai possessori medesimi.

Venezia, dalla Curia patriarcale,
16 settembre 1863.

GIO. BATT. canonico GREGA
Cancelliere patriarcale.

La notte del 9 corrente, un grave incendio distrusse una casa rustica, nel Comune di Torre, Distretto di Pordenone. Il danno ascende a 800 fiorini.

Domenica, 11 corrente, fu tenuto nel pubblico Giardino di Pordenone, un pubblico giuoco di tombola, a benefizio de' poveri, al quale intervennero oltre 6000 persone.

Il giorno 13 corr., alcuni ragazzi incendiarono una siepe di spini fuori di porta S. Giorgio in Verona, d'accosto alla polveriera. Accorsero subito sul luogo una guardia militare di Polizia, e diversi villici, che poterono estinguere il fuoco; i ragazzi s'erano già dati alla fuga.

La sera del 14 corrente, sulla strada tra Villanova ed Istrana, uno di due gendarmi del posto d'Istrana, che perlustravano quella strada, fu ucciso con un'archibugiata da ignoto assassino, il quale si sottrasse, coll'aiuto delle tenebre, all'altro gendarme, che lo inseguiva.

VARIETA'.

Un antico militare, scrive il *Moniteur de la Côte d'Or*, di 106 anni, Ignazio Calot, nato il 4 di gennaio 1757, fu in questi ultimi giorni di passaggio a Digione. Questo antico soldato, uomo di una robusta e bella statura, camminava ritto, la testa alta e senza l'aiuto del bastone. Egli va alle acque di Bourbonne. Sua moglie, della stessa età del marito, è rimasta nel domicilio coniugale. Tra marito e moglie 212 anni! Non è piccola cosa.

Da qualche tempo si osserva, nel medesimo giorno ed in alcune località, un rapido e forte ascendere e calare dell'acqua nei laghi di Ginevra e di Neuchâtel, simile alla marea dell'Oceano. L'interessante fenomeno non è abbastanza chiarito; ma si presume che sia cagionato dalle variazioni nella pressione dell'aria atmosferica, quando, cioè queste variazioni avvengono sollecitamente, sicchè la diversità della pressione risulta sensibile in punti anche lontani del lago.

In un processo criminale, in cui alcuni miserabili avevano fatto un'ecatombe di vittime umane, un testimonio è chiamato per fare la sua deposizione. Il presidente gli domanda il suo nome, cognome, e professione. E il testimonio risponde, e tutti gli uditori credono di udire: *J'en frémis d'horreur.* Il presidente gli replica: « Testimonio, non si tratta di sapere le vostre impressioni, ma il vostro nome. » E il testimonio di ripicco: « Ve l'ho già detto, sig. presidente: *Jean Frêmy, doreur.* »

Andrea Bettini, libraio editore in Firenze, imprende a pubblicare, sotto la direzione del sig. Pietro Fanfani, un *Annuario critico letterario italiano*, dove saranno registrati i lavori letterarii, che anno per anno si dan fuori; e però prega i letterati tutti, e tutti i direttori di periodici, di mandargli nota delle opere che, per istudio o per cura loro, hanno veduto la luce nel corrente anno 1863, acciocchè l'*Annuario* se ne possa abbellire, e di dargli altresì ragguaglio di quelle che il varranno. Il recapito si faccia: *Alla Direzione dell'Annuario critico letterario, presso il libraio Bettini. Firenze.*

Col mese d'ottobre, la Biblioteca internazionale del Sanvito a Milano pubblicherà il romanzo: *Fra Paolo Sarpi*, di Luigi Capranica. L'opera è dedicata alla città di Venezia, ed è divisa in tre volumi. Incomincia dall'interdetto di Paolo V e finisce colla morte del Sarpi, seguita diciassette anni dopo. — Così nel *Pungolo*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre. — È arrivato da Bari il nap *Madonna del Carmine*, cap. Losito, con olio, orzo e mandorle a Sam. Della Vida, Gio. Batt. Colauto e Frisotti; altri erano in vista.

Continua il mercato inattivo nelle granaglie, perchè senza domande e senza speculazione; gli ultimi mercati a Treviso ed a Rovigo, furono fiacchissimi in tutto, per cui volti al ribasso. Gli ultimi arrivi d'olio non hanno fatto alcuna impressione [illegible] di cotone e la mescolanza, infastidiscono la regolare speculazione, e limitano gli affari al consumo. Le mandorle arrivano; le nuove si pagano per la qualità, [illegible]. La valuta d'oro [illegible]. Il Prestito naz. a 74 1/4; il veneto a 90; il 1860 di 90 1/4 [illegible]; e la rendita ital. a 72 1/4 in obbligazione, venne un po' più offerta. Le transazioni, in generale, non ebbero [illegible] nemmeno in obbligazioni. (A. S.)

Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	»	100 franchi	4	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	[illegible]
Malta	31 g. v.	»	100 scudi		[illegible]
Marsiglia	»	»	100 franchi		[illegible]
Messina	»	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Milano	»	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Parigi	»	»	100 franchi		[illegible]
Roma	»	»	100 scudi		209 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Trieste	»	»	100 f. v. a.		[illegible]
Vienna	»	»	100 f. v. a.		[illegible]
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	104 —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	[illegible]
Conv. Vigl. del T. god. 1.° agosto	[illegible]
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	[illegible]
Prestito 1860 con lotteria	90 15
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
cedola	5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 111:42 p. 100 fior. d'argento.	89 75

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
[illegible]	[illegible]	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	[illegible]	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	[illegible]	Mezze Sovrane	6 83
di Genova	31 81	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
di Roma	[illegible]	Da 20 franchi	7 80
di Savoia	[illegible]	10 »	3 90
di Parma	[illegible]	Doppia di Genova	30 75
Talleri bavari	2 05		
di M. T.	2 16		
di Fr. I.	[illegible]		
Crocioni	[illegible]		
Da 5 franchi	[illegible]		
Francesconi	[illegible]		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Davis Sackville, poss. ingl., alla Vittoria. — Scherb Martino, banch. di Bucarest, alla Vittoria. — Gaudet Edoardo, negoz. franc., alla Vittoria. — Revon Luigi, poss. di Annecy, alla Vittoria. — De Mecklenburg, baronessa, nata baronessa de Platen, pruss., da Danieli. — De la Gouttet Prospero, all'Europa, - Boudoy Valerio, all'Europa, ambi poss. franc. — Margrave C. B., all'Europa, - Margrave Carlo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Kinahan Giorgio, possid. irland., all'Europa. — Sicard Luigi, poss. franc., al S. Marco. — Tourinho dott. Demetrio, al S. Marco, - Lino Santos, al S. Marco, ambi poss. brasiliani. — Thureau D., poss. franc., da Barbesi. — Dupont M., avv. franc., da Barbesi. — De la Maison Emilio, alla Belle-Vue, - Gauthey Giovanni alla Belle-Vue, ambi uffic. franc. — Gauthey Emilio, poss. franc., alla Belle-Vue. — De Kapnist Pietro, propr. russo, all'Italia. — Gerard Leone, all'Italia, - Rey Edoardo, all'Italia, ambi poss. franc. — *Da Torino:* Ellis Roberto, da Barbesi, - Childers Ugo, da Barbesi, - Hoghton D., da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — *Da Bologna:* Balsamo G. Eugenio, proprietario di Lecce, al S. Marco. — *Da Verona:* Ribor Adiar, alla Stella d'oro, - Malecomtte Emilio, alla Stella d'oro, ambi avv. franc. — Beale Samuele, poss. ingl., da Barbesi. — Maples Samuele, possid. ingl., alla Vittoria. — Brosset Domenico, possid. franc., all'Europa. — De Mehdiasky Matteo, alla Luna, - Johnson Marcello, alla Luna, ambi possid. russi. — *Da Trieste:* Ortelli John, poss. ingl., alla Vittoria. — Michabelles Ernesto, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Hauser Luigi, poss. vienn., da Danieli. — Podrovki Casimiro, poss. polacco, all'Europa. — Starzynski Otto, avv. polacco, alla Luna. — De Dlinay Francesco, avv. ungh., alla Luna. — Schatz Adolfo, poss. di Posen, alla Stella d'oro. — Kurz Giorgio, consigl. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Ratisbone Ferdinando, poss. franc., da Danieli. — Michel Giovanni, direttore generale della ferrovia austriaca del Sud, da Danieli. — Schlemmer Giorgio, ingegnere, da Danieli. — Zyky co. Francesco, poss. ungh., all'Europa.

Partiti per Milano i signori. Gilbert de Voisins contessa Maria, nata Taglioni, possid. a Parigi. — Mac Avoy Gabriele, avv. franc. — Wathney H., poss. inglese. — Beattie I. Enrico, - Batterson I. P., - Wudruff Giorgio, tutti tre poss. amer. — Van der Stichelen Felice, avv. di Gand. — Legrand Leone, poss. nizzardo. — *Per Bologna:* De la Court é Emilio, poss. franc. — Guidi Giuseppe, poss. — Chéreux Agathon, poss. franc. — *Per Padova:* Pajs Guglielmo, - Stephens Giovanni, ambi possid. ingl. — Guillerme Giovanni, segretario municipale a Genova. — Berr de Turigar, poss. di Basanzone. — Boinod Carlo, - Valmorin Enrico ambi poss. franc. — *Per Verona:* Lecchini Emilio, poss. fiorentino. — Bennett Giovanni poss. ingl. — Reis Giovanni, poss. franc. — *Per Trieste:* Gasti Giorgio, - Wäger Guglielmo, - Reichart Carlo, tutti tre poss. di Brünn. — Grau Jacob possid. amer. — Neumann Giuseppe, - De Reibnitz bar. Ernesto, ambi poss. pruss. — Nippold Otto, consigl. sassone. — Dalegmeno Demetrio poss. russo. — *Per Vienna:* Huyterman van Loo Isacco, - Huyterman van Loo Alberto, ambi poss. dei Paesi Bassi. — Hals Nicolai Pietro, uffic. svedese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 settembre	Arrivati	992
	Partiti	1233

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 16 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 settembre. — Battocchio Paolo, di Girolamo, di anni 19, villico. — Biondi Regina, ved. Riso, fu Paolo, di 53, povera. — Calderan Eugenio, di Francesco, di anni 3. — Perini Antonio, fu Giacomo, di 87, offelliere. — Pagiarin Damiano, fu Giacomo, di 67. — Ragusin Francesco, di Vincenzo, di anni 1, mesi 3. — Torri Angelo, fu Domenico, di 88, stampatele. — Zotti Giovanni, fu Pasquale, di 62, sarte — Totale N. 8.

SPETTACOLI. *Giovedì 17 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Un matrimonio della libertà.* Con farsa. (Recita a benefizio del primo attore, Carlo Ferrante.) Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze. Informazioni del* Journal des Débats *su' progetti di riforma dell'Imperatore di Russia. Articolo del* Times *sulla controversia polacca. Congresso de' Principi a Francoforte: dichiarazione finale del Granduca di Baden.* — Regno di Sardegna; *arrivo della squadra d'istruzione a Gibilterra. L'industria a Sampierdarena; carteggio della* Perseveranza. *Contraffazione del libro del Renan a Milano.* — Due Sicilie; *processo al giornale* Roma, *e sua assoluzione. Cronaca della reazione; conflitto fra la banda Caruso e la truppa; arresti in Basilicata. Presentazioni di briganti.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: ordinanza di requisizione. Particolari dell'insurrezione; riepilogo degli ultimi fatti d'arme, secondo la* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Istruzione del Governo nazionale sull'ordinamento dell'esercito.* — Impero Ottomano; *incendii a Costantinopoli; loro cause, e industria che ne deriva.* — Regno di Grecia; *il viaggio del Re ed il voto per l'annessione delle Isole Ionie.* — Inghilterra; *deliberazioni della Camera di commercio di Newcastle circa le relazioni coll'Austria.* — Francia; *convocazione delle Camere; la Florida; surrogazione del duca di Montebello; dissensioni fra l'Imperatore e il maresciallo Randon.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *economia pubblica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 settemb. - 6 a.	340''', 78	12°, 4	10°, 2	69	Sereno nebbioso	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	339, 35	18°, 6	14°, 0	55	Quasi sereno	E.		
10 p.	339, 30	15°, 0	14, 0	63	Sereno	E.		6 pom. 9°

Dalle 6 ant. del 16 settemb. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 19°, 0 — min. 12°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

Viene portato a comune notizia, che in seguito alla riduzione del treno, saranno esposti a pubblica asta in Mestre nel giorno 18 corr. alle ore 9 ant., 124 cavalli da tiro, i quali verranno deliberati al maggior offerente, verso pronti contanti.

Dall' I. R. Comando del reggimento fanti, N. 78.

Venezia, 14 settembre 1863.

ED. UDVARNOKY, *Colonnello.*

N. 4479. AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine dell' I. R. Ministero del commercio ed a cura dell' I. R. Ufficio dei Corsi in Vienna, fu ora compiuta l'edizione del nuovo *Libro dei Corsi postali* 1863 *nella monarchia austriaca*, colle ferrovie, battelli a vapore, malleposte e diligenze celeri; coll'indicazione delle distanze in leghe ed in poste officialmente stabilite, e delle tasse pei viaggiatori, nonchè la vigente tariffa delle corse postali e diversi itinerarii per l'estero; unita pure essendovi una *Carta delle corse ferroviarie e postali della monarchia.*

Il secondo volume che seguirà in breve tempo, comprenderà tutte le rimanenti istituzioni di corse postali.

Per ambedue i volumi colla Carta suindicata, il prezzo d'acquisto fu fissato in complesso a soldi 80, ed ogni I. R. Ufficio di posta, trovasi autorizzato a ricevere commissioni contro contemporaneo esborso del prezzo, con riserva ed obbligo di tosto provvedersi degli occorrenti esemplari per la consegna agli associati.

Il che si reca a comune cognizione.

Dall' I. R. Direzione delle poste lomb.-veneta,

Venezia, 5 settembre 1863.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 26093. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine, sarà tenuta nel 28 del p. v. settembre un'asta pubblica per allogare l'impresa di taglio e di allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali, Sacile, Scelotto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte in iscritto e verbali, cautate dal deposito di fior. 187 : 63.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi unitarii, sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l' I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 22 agosto 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 1825. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 24 e 25 settembre corr., per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine, 5 settembre 1863, N. 9348, dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 20 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva. Oltre a ciò col giorno 6 ottobre p. v. sulla stessa Piazza S. Tommaso saranno venduti al pubblico incanto 20 carri erariali.

Treviso, 10 settembre 1863.

N. 12267. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa centrale dei sali, e delle marche da bollo in Venezia, la quale leva i materiali dall' I. R. Agenzia dei sali e dall' I. R. Ufficio di Commisurazione in Venezia.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, è in complesso, di fior. 268,029 : 71.

Le provvigioni calcolate in ragione di

Fior. 2 : 10 . 47	per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato	
» 2 : —	per ogni cento fior. del valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . .	fior. 5461 : 59
Le spese si calcolano nell' importo di . .		» 3850 : —
Quindi un reddito netto di		fior. 1611 : 59

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 5200, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 520, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Venezia fino al giorno 12 ottobre p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Venezia, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 5 settembre 1863.

N. 15481-2887. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto di praticante forestale presso l' I. R. Luogotenenza dalmata, cui va annesso l'adiutum di annui fior. 367 soldi 50, se ne apre il concorso a tutto il 31 ottobre a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare a questa Luogotenenza, col canale della loro superiorità, le loro suppliche scritte di proprio pugno e carattere, comprovando di possedere le qualifiche generali richieste pel servizio dello Stato, ed in generale i loro studii e cognizioni nel ramo forestale, nonchè la conoscenza di lingue, fra le quali è indispensabile quella d'una lingua slava.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 31 agosto 1863.

N. 19025. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Giusta ossequiato decreto 27 agosto u. s., N. 14839-2091 dell' I. R. Prefettura, si procederà il 30 settembre corrente presso questa Intendenza, all'esperimento d'asta pel trasporto dei sali e tabacchi dalla Stazione ferroviaria agli II. RR. magazzini provinciali di Treviso e viceversa.

Il dato fiscale è di soldi 9 $^{94}/_{100}$ per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come dei tabacco.

La cauzione d'asta è di fior. 100, quella d'impresa di fior. 1000.

Le condotte annuali ascendono approssimativamente a qu. 29000 di sale, e 2000 di tabacco.

Il capitolato d'asta e l'avviso per esteso sono ispezionabili presso la Sezione I di questa Intendenza, nei giorni precedenti all'asta, in ore d'ufficio.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 4 settembre 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura cav. Intendente, PAGANI.

N. 25383. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di allievo civile, che va a rendersi vacante il primo ottobre p. v. nell' I. R. Istituto militare di veterinaria a Vienna, ed al quale va annesso lo stipendio d'annui fior. 315, v. a.

Gli aspiranti a tale posto, il godimento del quale dura per due anni o quattro semestri, devono essere o medici civili laureati, ovvero chirurghi approvati e dovranno produrre al più tardi pel 25 corrente all' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna le loro istanze corredate da

a) fede di battesimo;

b) certificati degli studii percorsi di medicina e chirurgia;

c) diploma;

d) certificato di moralità;

e) inoltre dalla prova dell'eventuale cognizione di lingue, e de' servigi prestati.

Quegli aspiranti che trovansi già in attività di servizio presso un'Autorità, dovranno insinuare le loro istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono.

Vienna, 3 settembre 1863.

N. 15357. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 3 settembre 1863, N. 24098, dell' I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada arginale dalla calata di Roverchiaretta al Castagnaro, si porta a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 del mese andante di settembre, alle ore 11 ant, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 16 settembre, N. 208.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 9 settembre 1863.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 25468. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 6 agosto corrente, N.i 13204-1838 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 28 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione:

A. delle case poste in questa città nella parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, agli anagrafici N.i 3311-3312-3313-3314-3315 e 3316 ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro al N. 807, sub 1 e 2, colla superficie di pertiche 0 . 23, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 113 : 40.

B. delle case poste nella suddetta parrocchia in Campiello della Vida agli anagrafici N. 3317-3318 e 3319, ed in mappa del ridetto Comune censuario al N. 2514, colla superficie di pertiche censuarie 0 . 09, e colla rendita complessiva di austr. lire 45 : 36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno esse stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno stabilito per l'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 16 settembre, N. 208.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 24 agosto 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 6235, Sez. I. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Le istanze per accettazioni di aspiranti nelle compagnie d'istruzione per l'anno scolastico 1863-64, possono essere trasmesse al Ministero della guerra anche sino a tutto settembre.

In seguito a venerato Rescritto 22 agosto p. p., sez. VI, N. 2238 le istanze per l'accettazione di aspiranti nelle compagnie d'istruzione per l'anno 1863-64, possono essere prodotte all'eccelso I. R. Ministero della guerra anche sino a tutto settembre corr.

Inoltre il prefato eccelso I. R. Ministero fece noto allo scrivente col Rescritto 31 scorso mese, N. 2238 sez. VI, che nelle compagnie della scuola d'Artiglieria e di quella del Genio, v'hanno ancora posti vacanti per allievi, pei quali posti non trovansi prenotati adatti aspiranti, per cui esso trovò di ricordare che anche i figli di impiegati civili dello Stato hanno titolo ad aspirare a posti di allievi nelle compagnie.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, coll'osservazione che le istanze, giusta il § 16 del Regolamento per gli Stabilimenti di educazione militare dell'anno 1859, devono essere qui prodotte pel 26 del corr. mese, e che ove fossero prodotte più tardi, non si potrebbe per quest'anno aver alcun riguardo.

Dall' I. R. Comando generale, N. 54,

Udine, 4 settembre 1863.

N. 16656. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova denominato Carpeneda in Bastia, frazione del Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 29 settembre 1863 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto come nella sottoposta dimostrazione di fusti e pezzi di fusto di quercia di III. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 1561 . 8; di fusti e pezzi di fusto di quercia di IV. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 515 . 3; di fusti e pezzi di fusto di quercia di V. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 352; ad uso di legna da fuoco, di quercia del solido complessivo di piedi cubi viennesi 30 . 3.

Legna grossa ossia sbrega di rovere, klafter di 90 piedi cubi viennesi di volume, N.° 86 $^{1}/_{4}$.

Legna tonda klafter come sopra, N.° 43.

Fascine di frasche ad un legaccio della circonferenza di piedi padovani 2 $^{1}/_{4}$ di volta, N.° 3050

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 120 in argento ch verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

(Le rimanenti condizioni si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 2 settembre 1863.

L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente. L. GASPARI.

N. 27757 VI. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 30 corrente si terrà presso questa Intendenza un'asta pubblica sotto riserva della superiore approvazione per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all' I. R. magazzino provinciale dei sali e tabacchi e viceversa pel triennio dal 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

Il dato fiscale per ogni quintale metrico sporco tanto di sale che di tabacco è di soldi 9 $^{94}/_{100}$.

La quantità approssimativa delle condotte annuali è di quintali metrici 25000 di sale e di quintali metrici 2800 di tabacchi.

All'asta saranno accettate tanto offerte vocali quanto offerte in iscritto previamente cautate dal deposito di fior. 100.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il capitolato sono ostensibili presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 4 settembre 1863.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14122. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia alli magazzini provinciali e viceversa pel triennio dal 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866 sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta nel giorno 30 settembre 1863, alle ore 10 antim. sul dato fiscale di soldi 12 ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione superiore.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 100 che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo sarà trattenuto sino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 1000 e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

3. Possono insinuarsi tanto offerte a voce che offerte in iscritto, e queste ultime sotto l'osservanza delle prescritte note discipline.

4. Le condizioni speciali d'impresa sono contenute nel capitolato d'asta, di cui potrà prendersi ispezione presso l' I. R. Intendenza nei giorni precedenti quello dell'asta dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. alla Sezione IV.

5. In via d'indicazione priva d'ogni effetto legale rispetto ad una maggiore o minor quantità, s'aggiunge che le condotte annuali possono in via approssimativa ascendere a quintali metrici 10 000 di sale e quintali metrici 1500 di tabacco.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, 5 settembre 1863.

L' I. R. Consigl. Intendente, CAV. QUESTIAUX.

N. 15420. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 30 settembre andante sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un esperimento di pubblica asta per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia in questa città all' I. R. magazzino provinciale situato in parrocchia S. Fermo presso il ponte delle Navi, e viceversa, duraturo pel triennio da 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

Il dato regolatore sul quale viene aperta l'asta è di soldi 9 : 94 per ogni quintale tanto del sale come del tabacco, e le condotte annuali vengono indicate in via approssimativa nella cifra di quintali 16,000 di sale e quintali 2400 di tabacco.

Ciascun aspirante deve effettuare il deposito cauzionale di fior. 100 e potrà eseguire la sua offerta tanto a voce, quanto in iscritto producendo in quest'ultimo caso la propria scheda suggellata prima delle ore 10 del giorno dell'asta e munita del confesso comprovante essere stato effettuato presso taluna delle II. RR. Casse di finanza il suindicato deposito di fiorini 100.

Le altre condizioni d'asta sono contenute nel dettagliato Avviso di data odierna che viene diramato in tutta la provincia, e che unitamente al capitolato d'appalto potrà essere ispezionato da chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Verona, 5 settembre 1863.

L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9440-2121 VII. (1. pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che li 24 andante alle ore 10 antim. avrà luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari un'asta pubblica mediante offerte in iscritto nonchè a voce, onde assicurare la macinazione dei grani erariali soltanto a buratto (*Beutel*) nonchè il trasporto dei medesimi ed il ritrasporto delle farine crusche e cascami, provenienti dalla macinazione, e ciò per l'epoca dal 1. novembre p. v. a tutto febbraio 1865.

1. Occorrono di macinare mensilmente centinaia viennesi circa 1500 di farina di frumento e 1500 di farina di segala o segala mista con frumento. L'impresa resterà però obbligata di macinare anche quelle quantità maggiori di cui è capace l'esercizio giornaliero del mulino, il quale dovrà quindi nell'offerta indicarsi in centinaia viennesi. L'imprenditore non potrà però chiedere qualsiasi indennizzo nè per tali quantità maggiori, nè per la diminuzione o per la sospensione temporale o assoluta della macinazione. Questa rinuncia vale anche pel trasporto, del quale non si farà uso che in quei casi in cui non si potesse disporre di mezzi erariali di trasporto.

2. Concedendo il 3 % di volatile, saranno da macinare da ogni 100 funti:

a) di frumento, funti 87 di farina pura;

» 10 » crusca;

b) di segala o segala mista con frumento, 85 funti farina pura;

12 » crusca.

Variando la quantità del cascame proveniente dalla nettatura dei grani, la relativa risultanza verrà commissionalmente rilevata per le singole partite di grano di provenienza differente, controllando in base al rispettivo protocollo le quantità della consegna di farina, crusca e cascame. Tutti i grani dovranno prima della macinazione passare per tutte le macchine di crivello e buratto esistenti nello stabilimento riconsegnando separatamente il relativo cascame, il quale essendo considerato come crusca verrà in cambio dedotta dalla medesima, macinando poi indilatamente i grani in quello stato in cui furono consegnati dagli II. RR. magazzini, restando perciò proibito di mischiarli con degli altri o di bagnarli. Le diverse quantità di farina e gries che non devono essere di macina nè troppo fina nè troppo grossa, ma granellosa, saranno riconsegnate secondo le singole stacciate in sacchi visibilmente marcati, consegnando insieme alla farina, però in sacchi separati, le rispettive quantità di crusca o cascame. Riguardo al modo della macina, l'impresa eseguirà tutti gli ordini ricevuti dall'Intendenza, la quale si riserva il diritto di sorvegliarla in tutte le parti. Il contraente non potrà nè ricevere nè consegnare i generi senza produzione dei vaglia rilasciati dall'Ufficio di provianda, nè potrà levare dai sacchi i piombi erariali che in proporzione colla progressiva macinazione. Macinati ogni 30 metzen di grano, le macine dovranno venir affilate e ripulite con crusche fornite a spese del deliberatario. Tanto per le farine quanto per le crusche e pel cascame verranno, ogni qualvolta piaccia all'Intendenza, prelevati dei campioni e qualora le farine e crusche approntate per la riconsegna non corrispondessero al campione, verranno queste respinte, e l'impresa sarà tenuta di tosto effettuare in moneta sonante il rimborso calcolato dall'Intendenza militare. Durante la macinazione dei grani erariali non sarà lecito di tenere nei mulini, grani o prodotti di macinazione di ragione privata.

3. Tanto la consegna dei grani in ragione del peso e in sacchi piombati, quanto la riconsegna dei prodotti della macinazione parimente in ragione del peso, anche dei sacchi, crusche e piombi si effettuerà alla riva degli II. RR. magazzini erariali dovunque situati nel recinto della fortezza di Venezia e che verranno indicati. Nei medesimi l'imprenditore potrà accertarsi del giusto peso e della purità dei grani. Il carico viene posto alla detta riva e dalla medesima levato a spese dell'Erario, il quale porterà tutte le contribuzioni e dazii inerenti al materiale di sua ragione. L'impresa prenderà cura per la perfetta manutenzione di tutte le parti del mulino in modo che non venga interrotta la macinazione nè difetti, per nè per qualsiasi altra colpa del contraente o della sua gente. L'istessa cura si rivolgerà ai grani e prodotti della macinazione nel loro trasporto, restando il contraente responsabile per l'integrità del genere erariale. Soltanto pei casi straordinarii non previsibili ma legalmente comprovati *(casus fortuiti majores)* il contraente sarà sciolto dalla responsabilità. Il contraente risarcirà sempre in argento effettivo ogni danno emergente per colpa propria o della sua gente, sia che provenga da trascuranza o da prava intenzione. Nel secondo caso sarà in suo confronto proceduto secondo le leggi.

4. Alla trattativa per la macinazione dei grani non vengono ammessi che i proprietarii od appaltatori di mulini. Questi ultimi dovranno legittimarsi di possedere tanta facoltà per poter indennizzare l'Erario per ogni danno che gli potesse derivare. Tanto i primi che i secondi dispensati di una cauzione, risponderanno con tutti i loro beni mobili ed immobili per l'esatto adempimento di tutti i patti ora prefissi e contenuti nella Istruzione provvisoria per gli II. RR. magazzini di proviande concernenti la macinazione nonchè il trasporto. Chi concorre in iscritto non può prender parte alla gara a voce. Chi concorre al trasporto solo senza vestire uno dei detti titoli, depositerà come cauzione fiorini mille in argento o in banconote e obbligazioni dello Stato calcolati ambedue secondo il corso di borsa. Passata l'ora prefissa delle 10 antim. per la presentazione delle offerte non se ne accetteranno delle posteriori sotto verun pretesto, per quanto vantaggiose anche fossero. L'offerente resta vincolato dal momento dell'offerta presentata o della firma del protocollo e l'Erario soltanto dal giorno in cui seguì la ratificazione. Affermando colla segnatura del protocollo o presentazione dell'offerta in iscritto di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà far prevalere di esserne insciente, ma sarà suo dovere d'informarsene presso questa Intendenza ancora prima che segua la pertrattazione. Non essendo ammissibili individui di equivoca o dubbia fama, le persone non ancora conosciute da questa Intendenza si muniranno del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese, portante la retrodata tutt'al più di tre mesi, rilasciato dalle Autorità comunali o dalla Camera di commercio e contrassegnato dai rispettivi loro Commissariati distrettuali e dall' I. R. Delegazione. Le offerte in iscritto col bollo di soldi 50 e sigillate, specificheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni 100 funti viennesi:

a) per la macinazione di farina di frumento;

b) per la macinazione di farina di segala o segala mista con frumento;

c) per il trasporto dei grani al mulino alla distanza intiera;

d) per il ritrasporto dei prodotti della macina dal mulino agli II. RR. magazzini erariali colla espressa condizione di assoggettarsi a tutti i patti pubblicati e contenuti nella menzionata Istruzione riguardo alla macinazione e al trasporto, nonchè di garantire con tutti i beni mobili ed immobili per la loro esecuzione esatta e per l'integrità del genere erariale ed in fine di accettare in pagamento, in mancanza di argento, le banconote coll'aggio secondo la divisa cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di quel mese in cui scade a competenza.

5. Le quietanze di pagamento oltre il bollo per l'importo secondo la scala seconda, porteranno anche quello secondo la scala terza pel contratto o pel protocollo in sua vece approvato, il di cui foglio primo resterà esente da bollo, mentre i fogli aggiunti non porteranno che il bollo di soldi 50.

6. Nei casi contenziosi sia che l'Erario militare agisca come attore o come reo convenuto, come pure pei passi esecutivi e di assicurazione, il Tribunale militare provinciale in Udine è l'Autorità giudiziaria competente per entrambe parti.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, li 10 settembre 1863.

Per l' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,

L' I. R. Vicedelegato

CARLO CONTE DI MANIAGO.

N. 3407. CIRCOLARE D'ARRESTO (1. pubb.)

Evaso dalle carceri di questo Tribunale nella sera 8 settembre corrente, il detenuto Domenico di Agostino Segalin, di anni 22, pastore, oriondo di Enego del Distretto di Asiago, imputato di furto, e del quale si espongono qua sotto i connotati personali, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di procurare il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Altezza ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione colorita, capelli biondi, fronte alta, sopracciglia bionde, occhi cilestri, naso regolare, bocca media, denti sani, barba bionda nascente, vestito degli indumenti carcerarii da estate, cioè, giacchetta e calzoni di tela canape bianchi col timbro a nero G. P., camicia simile.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 10 settembre 1863.

Il Presidente ZADRA.

N. 3427. AVVISO. (1. pubb.)

Nella mattina del giorno 11 agosto p. p. nelle acque del Po di Goro fu rinvenuto il cadavere di un giovane dell'età apparente di 20 anni circa, della lunghezza di circa 5 piedi, ben complesso, con capelli neri, sopracciglia nere, naso schiacciato, senza barba, vestito con calzoni di lanetta scuri rappezzati, mutande lunghe di cotone, e camicia di cotone lacera. Nelle saccocce dei calzoni si rinvennero:

1. Una chiave femmina irruginita;

2. Un cordoncino di seta nero lungo circa due braccia;

3. Un pezzo di due firme di lotto senza numeri del libro 188, marg. 31 e 32, Venezia 21 febbraio 1863;

4. Una bolletta di pegno del Monte di Venezia 8 agosto 1863 di quattro pezzi d'argento per soldi 60, pignorante Giovanni Olivieri col N. 83176.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 10 settembre 1863.

Il Consigliere inquir., BASSI.

N. 9499. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Col conchiuso 5 settembre corrente, N. 9499, fu avviata in istato d'arresto la speciale inquisizione in confronto del latitante Giovanni Vascellari di Treviso, siccome legalmente imputabile del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 201, lett. *a*, Cod. pen.

S'invitano pertanto tutte le Autorità civili di questo Regno a voler cooperare per l'arresto del suddetto Vascellari, e successiva sua traduzione a queste carceri criminali, favorendo analogo riscontro.

Connotati personali.

Giovanni Vascellari, d'anni 34 circa, di media statura, snello con capelli oscuri, con pochi *santiglioni*, con faccia oscura, senza difetti visibili, parla il dialetto veneto, sa scrivere e veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 10 settembre 1863.

Per il Presidente in permesso,

Il Consigl. ANGELINI.

N. 2065. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero ha posto in istato d'accusa Luigi Guariso di Lonigo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto commesso nella mattina del 3 scorso marzo in danno del di lui padrone Michele Pace d'Isola Porcarizza, previsto dai §§ 171, 173, 176, II, lett. *b*, e punibile a sensi del paragrafo 178, Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, che si trova latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata, a provvedere affinchè segua il suo arresto tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Un giovane dell'apparente età d'anni 28, di statura media, occhi castani, colorito rossiccio, con traccie di salso, capelli oscuri, barba pure color oscuro, un po' larga sul mento, e mustacchi corti. Veste calzoni di fustagno color oliva quasi nuovi, giacchettone simile, e cappello alla rococò piuttosto sdruscito.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Verona, 9 settembre 1863.

Il cav. Presidente FONTANA.

N. 7316. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nel giorno 2 corrente nelle ore vespertine evadeva da questo civico ospitale Guarise Lorenzo detto Cunian fu Sante, di professione muratore, d'anni 30, nato e domiciliato in Montagnana, il quale condannato con sentenza 15 giugno p. p. N. 1073 di questo Tribunale a mesi 8 di carcere duro siccome colpevole del crimine di pubblica violenza mediante estorsione, era stato consegnato in quello Stabilimento perchè affetto da oftalmia egiziana.

S'invitano quindi tutte le Autorità politiche, i posti di gendarmeria, di estendere accurate indagini per la scoperta ed arresto del fuggitivo, e successiva traduzione in queste carceri criminali, al quale scopo si appongono i seguenti

Connotati personali.

Altezza più che ordinaria, corporatura ordinaria, viso oblungo, carnagione sana, capelli neri ricciuti, sopracciglie nere, occhi neri, il sinistro porterà tracce della sofferta oftalmia, naso regolare, bocca media, denti sani, barba rasa, mento ovale, vestito all'artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 4 settembre 1863.

Il Presidente HEUFLER.

N. 7356. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In confronto di Bernardo Tommasini del fu Tommaso, d'anni 50, di S. Andrea oltre il Musone, Distretto di Castelfranco, di statura alta, complesso, bruno, capelli grigi, mustacchi e moschetta, vestito civilmente, ex agente comunale di Loreggia, venne avviata la speciale inquisizione in arresto per crimine d'infedeltà.

Essendosi ora il Tommasini reso latitante, si officiano gli organi tutti di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lui fermo e consegna in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 31 agosto 1863.

Il Presidente HEUFLER.

N. 3593. AVVISO. (1. pubb.)

Da parte dell' I. R. Tribunale provinciale in Rovigo si rende noto, che nel 21 luglio p. p. in Comune di Ariano nella località Anconella alla riva sinistra del Po di Goro fu ritrovato galleggiante un cadavere umano di sesso maschile mancante però delle braccia, della testa, del collo e della parte superiore del petto.

Tale cadavere indossava vestiti fracidi, cioè un veladone nero di panno fino, calzoni di stoffa neri, mutande di cotone, camicia colorata, calzetti di cotone, avente in un piede uno stivaletto di cuoio con elastico, denominato prussiano. Sul troncone di detto cadavere non si rinvennero traccie di violenza, e per giudizio peritale si giudicò la morte dell'individuo avvenuta ad oltre due mesi dalla suespressa data.

Siccome il cadavere riuscì sconosciuto in quel Distretto, così si diffidano coloro che sapessero a chi potesse appartenere, di parteciparlo a questo Giudizio.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 1. settembre 1863.

Il Presidente SACCENTI.

Petracco.

N. 7859. CIRCOLARE. (1. pubb.)

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto di Matteo Ambrosi fu Sante, d'anni 35, inquisito per crimine di truffa, e fuggito da queste carceri la notte 8 corrente.

Connotati.

Altezza ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione pallida, capelli castani, fronte alta, sopracciglia castane, occhi cerulei, naso e bocca grande, denti sani, barba castana, mento regolare. Difetti di corpo od altri segni: porta mustacchi e moschetta.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 9 settembre 1863.

Il Presidente ZADRA.

N. 7891. AVVISO. (1. pubb.)

La sera dell'8 corrente fuggì da queste carceri criminali e si rendè latitante l'accusato per crimine di furto, Ventura-Tommaso Tizian del vivente Pietro, domestico e campagnuolo di professione, oriondo di Valrovina, ed ultimamente domiciliato in Valle di S. Florian di Marostica, del quale si trascrivono in calce i connotati.

S'invitano pertanto le II. RR. Autorità ed agenti di polizia a volersi prestare pell'arresto del fuggitivo, e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

Connotati del fuggitivo.

Età d'anni 22, statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, tinta bruna, capelli e sopracciglia castagni, fronte alta, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, barba rasa, vestito da campagnuolo, meno i calzoni e la camicia che appartengono alla fornitura carceraria.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 10 settembre 1863.

Il Presidente ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3952. 869

L' I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Esser vacanti a tutto 20 ottobre p. v., le Condotte ostetriche dei Comuni di Marano, Zugliano e Villaverla, alla prima delle quali è annesso l'onorario di fior. 87 : 57, ed alle altre di fior. 105. Le istanze saranno da corredarsi coi consueti legali documenti.

Thiene, 11 settembre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

N. 2906. *Regno Lombardo-Veneto.* 868

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 31 agosto p. p., N. 3960, dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo, si apre per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Bergantino, cui va annesso l'onorario di annui fior. 540, compreso l'indenizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, non più tardi del giorno 10 ottobre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, o prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e ½, con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in terra, ma tutte carreggiabili, sopra una popolazione di 2,462 abitanti, sono 615 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 7 settembre 1863.

L' I. R. Aggiunto dirigente, A. DALL' OGLIO.

LA COMMISSIONE GENERALE 863

DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 22 settembre 1863, dalle ore 12 meridiane, alle 2 pom., terrà un esperimento d'asta mediante schede secrete, degl'infrascritti immobili, per nuovo contratto di affittanza.

Casa a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300, ed anche al disotto.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, Calle stagneri, all'anagrafico N. 5212/18, per annui fior. 246.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagr. N. 2793, per annui fior. 140.

Casa a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagrafico N. 2794, per annui fior. 378.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, all'anagrafico N. 141 A, per annui fior. 315.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, in I piano, in Fondamenta, all'anagr. N. 6826, per annui fior. 180.

Magazzino a S. M. Formosa, in Corte Venier, a S Lio, all'anagrafico, N. 5777, per annui fior. 32.

N. 109. *Provincia di Padova.* 844

La Presidenza del Consorzio Lozzo in Este.

AVVISA TUTTI GL' INTERESSATI:

Che in seguito al preventivo dell'anno corrente, approvato con decreto 28 luglio p. p., N. 4342, della Congregazione provinciale, onde far fronte alle spese ordinarie e straordinarie dell'amministrazione di questo Consorzio, occorre un gettito di fior. 7,124 : 46, il quale viene coperto sopra il perticato complessivo di pertiche censuarie 89084, e quindi un carico per ogni pertica di soldi 8. Questo carico pei fondi di vecchia aggregazione in pendenza della loro classifica, già in corso, resta fermo sulla propria superficie di pertiche 25111 nella misura esposta; e quanto ai fondi di riaggregazione restituiti dal Consorzio XVI, giusta avviso 6 luglio p. p. N. 75, della complessiva superficie di pertiche 63973 : 01, siccome di questi sussiste una provvisoria classifica, così il carico di soldi 8 per pertica, viene ripartito sulla loro carature, ch'è di carati 104,399,77, e quindi sopra questi spettano soldi 4,90 per carato;

Che tale carico verrà pagato a tariffa, in una sola rata scadibile a tutto settembre p. v., nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, contrada Portavecchia, al civico N. 676; o presso i commessi da esso incaricati per l'esazione nei luoghi e giorni sottoindicati;

Che sarà proceduto colle norme fiscali in confronto dei difettivi, in base alla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori decreti.

Il presente avviso sarà diffuso colla stampa, a mezzo dei regii Commissariati distrettuali e Deputazioni comunali, comprese nel Circondario consorziato, letto dagli altari per favore dei rev. sigg. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per comune notizia.

Dall'Ufficio consorziale di Lozzo, Este, 30 agosto 1863.

La Presidenza,

GIUSEPPE TONIATTI sost. di S. E. co. CORRER.

ALGERO LANCEROTTO sost. co. ALBRIZZI.

VIRGILIO JUBLIN sost. co.° GIOVANELLI-VENIER.

Il Segretario,

E. Gagliardo.

Giorni e luoghi destinati all' esazione.

A Bavone, nel giorno 25 settembre.

A Lozzo, Vò e Cinto, nel giorno 28 settembre.

A Sossano, anche pel Comune di Orgiano con Asegliano, nel giorno 5 ottobre.

A Noventa, anche per Agugliaro con Fogliascheda, Campiglia e Caselle, nel giorno 6 ottobre.

A Roveredo, nel giorno 7 ottobre.

A Pojana, anche per Cagnano, nel giorno 8 ottobre. In tutti presso la Deputazione comunale.

867

Strade ferrate meridionali.

LINEE VENETE-TIROLESI.

Si previene, che tutti i treni passaggieri, a datare dal giorno 20 andante mese, fino a nuovo avviso, si fermeranno alla CASETTA presso LERINO, pel servizio unicamente dei passaggieri e bagagli, e vi si dispenseranno viglietti per tutte le Stazioni sino a Venezia, e sino a Verona Porta Vescovo.

Chi volesse continuare il viaggio oltre Mestre, od oltre Verona Porta Vescovo, dovrà nelle testè nominate Stazioni, di bel nuovo levare il rispettivo viglietto di Corsa, e consegnare il bagaglio.

Nella Stazione di fermata a LERINO, non si accettano merci nè a piccola, nè a grande velocità.

Verona, 7 settembre 1863.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

783

APERTURA del 30.° CORSO

nel Collegio convitto ed Istituto mercantile di Lubiana,

Il dì 1.° ottobre 1863, sotto la direzione di FERDINANDO MAHR.

853

LA PRIVILEGIATA FABBRICA NAZIONALE A VAPORE

DI CIOCCOLATA

di Angelo Valerio

IN TRIESTE

porta a conoscenza del pubblico, che col 1.° di settembre ha ridotto il prezzo de' suoi prodotti secondo il prezzo corrente N. 6, che viene rilasciato a richiesta da' suoi depositi.

TRIESTE Deposito centrale: ANGELO VALERIO, Riva dei Pescatori.

VENEZIA Deposito filiale: LEOPOLDO PATERNOLLI, a S. Zaccaria, Campiello del Vin, N. 4626.

La vendita al dettaglio trovasi presso i principali Negozii di confetture, coloniali e commestibili.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

VENERDÌ 18 SETTEMBRE. ANNO 1863 -- N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al parroco greco non unito di Pancsova, Mosè Athunazkovich, in riconoscimento della sua proficua attività per lunghi anni nella cura d'anime, come pure nella catechesi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario ministeriale, esente da tasse, al concepista ministeriale nel Ministero di Stato Adolfo Seinhauser, nell'occasione che fu destinato a primo referente della Commissione d'esonero del suolo e regolazione provinciale in Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista dell'I. R. Archivio della Casa, della Corte e dello Stato, e docente privato all'Università di Vienna, dott. Giovanni Adolfo Tomaschek, a professore straordinario del diritto austriaco e di archeologia legale alla stessa Università, lasciandolo, in via d'eccezione, nel suo posto attuale nell'Archivio della Corte, della Casa e dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il Vescovato titolare di Tribunic al granpreposito del Capitolo cattedrale di Kaschau, Giorgio Lipcsey.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di matematica all'Università di Gratz, dott. Carlo Hornstein, a professore della stessa materia all'Università di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di architettura al Gioanneo di Gratz, Maurizio Wappler, a professore ordinario di architettura superiore all'Istituto politecnico di Vienna.

Il Ministero della giustizia conferì i seguenti quattro posti di consigliere di Tribunale circolare, vacanti nel Circondario del Tribunale d'Appello dell'Austria: quello di Wiener-Neustadt, al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, Carlo Eisel di Eiselsberg; quelli di Ried, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità dott. Giuseppe Höck, ed al segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Wels, Giuseppe Oellacher; e quello di Korneuburg, al segretario di Consiglio del Tribunale di commercio di Vienna Rodolfo Beraneck.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò i supplenti del regio Ginnasio superiore di Buda Carlo Abel e Giovanni Mayer, a maestri effettivi ginnasiali presso lo stesso Istituto scolastico.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello Carlo barone di Magdeburg, del corpo dei pionieri, fu nominato *ad latus* del comandante il corpo dei pionieri, mentre il tenentecolonnello Costantino Wasserthal, dello stesso corpo assumerà il comando d'un battaglione; il colonnello Gustavo Stelczyk, dello stato maggiore del Genio, a comandante dell'Accademia del Genio; il commissario superiore di guerra di seconda classe, Guglielmo Eitelberger di Edelberg, a commissario superiore di guerra di prima classe, e capo della sesta sezione dell'I. R. Ministero della marina.

Il capitano di prima classe, Rodolfo Hampel, e il capo squadrone di prima classe, Ignazio Lömi nobile di Lenkenthal, entrambi in pensione, ottennero il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il maggiore Carlo conte Andlan-Homburg, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, e il capitano di prima classe, Filippo Srovatka, del reggimento d'artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *settembre.*

Pubblichiamo il seguente articolo in confutazione dell'opuscolo: *Le imposte nella Venezia e nella Lombardia*, per Andrea Meneghini, sulla parte che tratta delle imposte dirette:

Ogni qual tratto sorgono scrittori oltre il Mincio a preparare i contribuenti dello Stato modello ai nuovi balzelli resisi necessarii ed urgenti dallo spaventevole disavanzo delle finanze sarde, ed a tale fine, con calcoli comparativi e mal destri, si studiano di esagerare i carichi contribuzionali delle II. RR. Provincie lombardo-venete.

Ingrato, pur troppo, è per sè stesso l'argomento delle imposte, nei tempi che corrono. — La condizione delle finanze degli Stati è, in generale, angustiosa, e, se è lamentata anche fra noi, che abbiamo pressochè raggiunto l'equilibrio fra le entrate e le spese della Monarchia, quanto più dolorosa non è quella delle Provincie sarde! — La questione delle enormi passività del Preventivo è stata proclamata nel Parlamento questione capitale, ed ivi sorsero deputati a vaticinare l'estrema rovina dello Stato, votando a furia nuove leggi d'imposta, delle quali si confessò apertamente il sacrifizio della giustizia alla inesorabile necessità.

Per riuscire alla dimostrazione del sopraccarico contribuzionale di queste II. RR. Provincie lombardo-venete, in confronto della Lombardia sarda, furono tentate varie vie, e spese molte cifre, come quelle che più dei ragionamenti fanno breccia e si cattivano la credulità dei lettori.

Recentemente, colla stessa tendenza, uscì alla luce a Torino un opuscolo di certo Andrea Meneghini, intitolato: *Imposte nella Venezia e nella Lombardia*. Nel nuovo portato egli ripete quei calcoli ipotetici ed erronei, che già pubblicava nel foglio 23 febbraio 1863 del giornale torinese l'*Opinione*, ed al quale abbiamo risposto nel N. 61 1863 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Premettiamo che, per isciogliere le questioni di qualsiasi natura, ci vuole scienza e coscienza, cioè conoscere il vero stato delle cose ed avere l'animo disposto a cedere alla ragione.

Noi restringeremo, per ora, il nostro esame alle tre imposte dirette: *fondiaria*, - *sulle arti e commercio* - *e sulle rendite*, dal Meneghini con particolare studio trattate, e lascieremo giudici i nostri lettori sulla erroneità delle sue conclusioni.

Il nostro avversario colse con gioia l'occasione degli aumenti delle imposte per l'esercizio 1863, approvati con la Legge austriaca di finanza 19 dicembre 1862, per mandare alle stampe i suoi confronti fra i due territorii, ma, a colpo d'occhio, si scorge in questi confronti l'essenziale difetto di non aver tenuto conto della ben diversa condizione finanziaria dei due paesi.

L'Austria, e quindi le II. RR. Provincie lombardo-venete, si assoggettarono, nell'esercizio 1863, a nuovi aumenti d'imposte per raggiungere la sistemazione economica della pubblica amministrazione.

La Sardegna, all'incontro, e quindi la Lombardia sarda, stanno attendendo tuttora l'esito delle discussioni delle varie leggi di finanza, tendenti ad impedire, *con sacrifizii preliminati per una serie di anni*, la completa rovina della Cassa dello Stato.

Come volete, in buona fede, confrontare queste due situazioni, essenzialmente diverse?

Perchè non attendere adunque che il Parlamento sardo deliberi sui progetti di legge, urgentemente proposti nella sessione 14 febbraio 1863 dal Ministero delle finanze Minghetti, sull'aumento della tassa prediale in via di perequazione - sulla nuova tassa delle ricchezze mobili - sull'aumento del dazio consumo - sulla estensione della regia Tabacchi, dalle quali si ripromette l'aumento di rendita per 115 milioni? Perchè non attendere le migliorie della Finanza per altri 60 milioni, che si ripromise nella stessa seduta il Minghetti, dallo svolgimento naturale della pubblica ricchezza, dall'incremento dei prodotti delle tasse, e da opportune riforme?

Il nostro leale avversario dev'essersi accorto dalla predetta enumerazione, che alcuni dei rami d'imposta da aumentarsi, da migliorarsi, hanno molta influenza nella questione, ch'egli si compiacque di mettere in campo.

Identiche osservazioni ed altre ancora avevamo fatte nel succitato articolo N. 61 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ed avevamo veramente sperato che egli aspetterebbe le nuove Leggi ed i nuovi introiti di Finanza negli Stati sardi, per poi riprendere la penna in mano. Ma noi ci siamo ingannati, e dobbiamo pazientemente seguirlo nel rinnovato cammino.

Preludia il Meneghini nel suo opuscolo col dire:

1. Che la Legge austriaca di finanza 19 dicembre 1862, sul preventivo dell'esercizio 1863, lungi di palesare un riordinamento del Bilancio, dimostra un *deficit* di fiorini 62,502,654, da cuoprirsi con aumenti d'imposta per 25 milioni, e per il restante, con la vendita de' titoli creati nel 1859 e 1860, rimasti senza compratori, ciò che dimostra un totale esaurimento delle forze contributive dell'Impero.

Passa quindi il Meneghini ad esporre:

2. Che non ammette gli antichi lagni dei Veneti per la perequazione dell'imposta fondiaria fra il loro territorio e quello della Lombardia, *ritenendo proporzionali le due quote primitive d'imposta dopo il* 1815 *all'una ed all'altra parte.*

3. Che nel 1862 si dedussero, è vero, dalla imposta fondiaria erariale, fiorini 515,519 per la Venezia, e fiorini 35,582 per Mantova; somme che lo Stato pagava al fondo territoriale a titolo di sussidio; ma tale abbuono, secondo lui, non fu dato colle buone regole di contabilità, mentre doveva essere sottratto dal prodotto della sovrimposta fondiaria, e così si sarebbero diminuiti i redditi delle susseguenti addizionali, con legittimo vantaggio dei contribuenti.

4. Versa in particolare il Meneghini sull'aggravio delle imposte dei Comuni di questo territorio, e dichiara *che la più notevole delle cause, che rovinano l'economia dei Comuni lombardo-veneti, è quella degli alloggi e trasporti militari scomparsa intieramente dai bilanci lombardi, ove l'esercito provvede ai proprii bisogni senza gravare i Comuni.*

Si accinge poi ex professo il Meneghini a mostrare;

5. Che le imposte dirette, cioè fondiaria, — tassa arti e commercio, — e sulle rendite, che si pagano a vantaggio dello Stato e del territorio o delle Provincie, sono più gravi nelle II. RR. Provincie lombardo-venete, di quelle che si riscuotono nella Lombardia sarda.

Abbiamo epilogato in questi cinque punti quanto di più rimarcabile si legge nell'opuscolo, che mettiamo d'innanzi agli occhi del pubblico imparziale con le seguenti osservazioni:

Ad 1. Con la Legge austriaca di finanza 19 dicembre 1862, s'introdusse per l'esercizio 1863 un sistema di riordinamento economico, che di poco si discosta dal perfetto bilancio fra l'attivo ed il passivo, e le previsioni del Ministro di finanza furono coronate dal miglior successo.

La prospera condizione delle finanze dell'anno corrente permise di non far uso dei crediti straordinarii, ch'erano stati approvati per la somma di 12 milioni di fiorini, e fine di pareggiare il supposto disavanzo di questo anno.

Di già nel I semestre 1863, si ottenne un aumento di fior. 4,539,000 nelle rendite, e si è potuto introdurre nel preliminare 1864 un risparmio di circa 10 milioni. È vero che il Ministro di finanza, per l'esercizio venturo, composto di 14 mesi, entro il quale, *due volte* compariscono le forti erogazioni di rate dovute dallo Stato alla Banca co' mesi di novembre e dicembre, propone di ricorrere in parte al credito e in parte all'imposta per cuoprire il *deficit* di fior. 49,655,046; ma egli raccomanda questa misura per consolidare sempre più il credito pubblico, restando cosa di fatto, che il disavanzo suaccennato fra esigenze ordinarie e straordinarie di fior. 49,655,046 è inferiore alla somma *dei pagamenti del debito consolidato ed oscillante che si faranno nel medesimo periodo*, per l'importo di fior. 55,466,396.

È bene di far osservare che, se si volesse ricorrere al credito per cuoprire *la intera deficienza, il nuovo debito resterebbe minore di 6 milioni del debito estinto.*

Non sono rimasti senza compratori i titoli del prestito 1860, ma furono venduti al 102 e ½ per %, cioè 2 e ½ oltre l'importo nominale, mentre la Sardegna contrasse il nuovo prestito di 700 milioni al 70 per %.

I listini delle Borse, che giornalmente compariscono in tutti i pubblici fogli sul corso delle carte pubbliche, mostrano il favore che i titoli austriaci di credito godono sopra quelli della Sardegna, senza bisogno di commenti.

Per dare poi un saggio generale (il più attendibile) dei rispettivi pubblici pesi nei due Stati, noi non possiamo che ripetere al Meneghini (*V. il N.* 61 *del* 1863 *di questa Gazzetta*) il confronto dei rispettivi bilanci.

L'Austria, nel 1863, ha preventivato fiorini 367,087,748, compreso il *deficit* di fior. 62,502,654, e divisi questi in ragione di popolazione, risulta l'aggravio per testa di fior. 10 e ½.

Il preventivo delle Provincie sarde, secondo gli atti presentati dal ministro al Parlamento, ammontava a lire italiane 973,884,574, compreso il *deficit* di lire ital. 350,473,430, corrispondenti a fior. 394,423,252, e divisi questi in ragione della popolazione, risulta l'aggravio per testa in fior. 18.

Queste cifre ufficiali parlano chiaro abbastanza e debbono bastare ad imporre silenzio ai nostri avversarii.

Ad 2. Il nostro opuscolista comprendeva benissimo che, per fare un confronto d'imposta fondiaria fra due paesi, conveniva valutare e perequare da prima le loro forze contribuzionali.

Per liberarsi da questo ostacolo, che ingombrava il suo cammino fino a renderlo senza effetto, si decise di pronunciare e pronunciò che, malgrado i lagni antichi dei Veneti, esisteva una perequazione fra la Venezia e la Lombardia, e quindi ch'erano proporzionali le quote primitive d'imposta, stabilite dopo il 1815 all'una ed all'altra parte.

Ecco come brevemente si decidono le più gravi questioni della giornata!

Se il Meneghini avesse preso informazioni sull'importante argomento, avrebbe rilevato che severi e lunghi studii si fecero dagli Ufficii governativi e da apposite Commissioni per la perequazione dei Catasti nel Regno Lombardo-Veneto.

Circostanze straordinarie tolsero che quest perequazione generale sortisse il suo compimento Ciò non pertanto l'austriaca dominazione nel 1856 compì un atto primordiale di perequazione molto importante e benefico per le Provincie venete, associando queste ultime nella imposta fondiaria con le Provincie lombarde di nuovo censo. — Effetto di questa primordiale perequazione fu per le Provincie venete il sollievo di L. austr. 1,163,000, cioè di tale somma *fu diminuito quel contingente d'imposta*, che per sua natura era *importo fisso* ed in attività fin dal 1815.

Se vera fosse l'asserzione del Meneghini che la perequazione era già sussistente dal 1815, converrebbe per necessaria conseguenza giudicare erronea ed ingiusta la predetta sottrazione del contingente accordato ai Veneti per L. 1,163,000, conclusione, la quale invero troverebbe poco favore in queste Provincie.

Quali conseguenze trarre or dunque dal premesso?

Che il Meneghini ignora la storia e lo Stato contribuzionale dei due territorii;

Che una perequazione generale dei due Catasti fu iniziata, ma non condotta a conclusione di fatto;

Che, mancando tale base essenziale, ogni confronto dell'imposta fondiaria, che si vuole fare, riesce difettoso ed incerto nei legali rapporti censuarii.

Ad 3. Il Governo austriaco, fin dai primi anni del Regno Lombardo-Veneto, pagava pel servizio politico alcuni importi fissi, altri variabili, alle Provincie.

Nel 1852, istituitosi il fondo territoriale, assentì il Governo di dotarlo per un importo corrispondente a quello preventivato per l'anno medesimo, che fu di fiorini 515,519 per la Venezia, e di fiorini 35,582 per Mantova, e questi importi furono costantemente pagati anche negli anni successivi.

Nel 1862 però, a semplificare la gestione, il Governo cessò dal riscuotere per conto erariale i predetti importi, lasciando all'Autorità competente di provvedere alle fonti di rendita del fondo territoriale.

Se i predetti importi erano assegnati sul cumulo dell'imposta fondiaria a seconda dei bisogni, senza toccare il cespite dell'imposta che restò sempre erariale, se le predette erogazioni venivano fatte anche prima dell'attivazione della sovraimposta ed in somme differenti con la scorta di un preventivo, non potevano nè dovevano sottrarsi tassativamente dalla sovrimposta medesima, ma bensì dal cumulo dei prodotti dell'imposta.

Che le predette spese provinciali abbiano dato motivo a giustificare la detta sovrimposta, non vi ha dubbio, ma la medesima andò a versarsi nel tesoro dello Stato per sostenere il carico delle spese a lui inerenti.

Non ommettiamo di aggiungere per ogni buon fine che, allorquando nel 1852 fu *pauschalizzata* la somma di sussidio erariale al fondo territoriale, il Governo si riservò di ritornare ad un nuovo esame sulla proporzionalità di tale sussidio, sì tosto fosse seguita la perequazione dell'imposta fondiaria fra' varii Dominii della Corona al fine di introdurre da per tutto un eguale trattamento.

(Sarà continuato.)

Il *Dagbladet*, giornale semi ufficiale di Copenaghen, in data dell'8 corrente, scrive quanto segue a proposito dell'annunciata alleanza dano-svedese:

« La pubblica attenzione del nostro paese è in questo momento quasi interamente assorbita da un solo soggetto, quello dei negoziati intavolati coi Regni di Svezia e Norvegia relativamente alla conchiusione di un patto difensivo scandinavo. Quantunque s'ignorino tuttora le particolarità delle deliberazioni dei diplomatici, e non si conosca il tenore delle stipulazioni intavolate, nondimeno si crede, giudicandone da parecchi in-

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Della coltivazione dei terreni usando il sale.

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Ma quale la spesa di queste prove?

Nel Veneto sono 813 Comuni: un quintale di sale costa al Governo fiorini 0:86, e ad ogni Comune fiorini 8:60, sicchè per tutti ci sarebbe la spesa di fior. 6991:80, trascurabile affatto in confronto allo sperabile vantaggio.

Ogni Comune potrebbe aggravarsi della spesa, che gli competesse: ogni persona intelligente ed onesta, potrebbe gloriarsi di tale incombenza, resterebbe sodisfatto il suo amor proprio, e spettando a lui il vantaggio derivabile da tali prove, riuscirebbe anche convenientemente compensato.

Che se anche questo non si volesse ammettere all'oggetto contemplato, potrà, chi regge, prendere quelle determinazioni, che stimerà più opportune, ma spero non trascurerà di seriamente occuparsene. A sostegno di quanto precede, credo opportuno di riportare estesi brani della pregevolissima Memoria del prof. Keller, in cui sta scritto:

« Berti Pichat, la *Maison rustique*, il Bollettino delle scienze agricole, dicono come Plinio raccontasse l'uso che gli Assirii facevano da secoli del sale, cospargendone il suolo intorno ai palmizii, ossia agli alberi delle palme; così pure, che i Chinesi ab antico, con piccola dose di sale comune, rendono i loro campi e giardini ubertosissimi.

« In Berti Pichat leggesi, che con parziali esperimenti lo stesso Bacone, e di poi il Browurigg, il Waston il Cartwright, il Davy, il Sinclair, il Johnston, il Dare, ed altri, riconfermarono l'utilità del sale comune per fertilizzare; mentre l'impiego dei residui delle sode, e di altri provenienti dalle salinaie, ne porge in Inghilterra, in Francia, in Alemagna e Baviera, continua conferma. L'esempio di florido successo in modene risaie del Ravignano, il profitto che ritraesi sulle coste della Normandia e della Brettagna, ove impiegasi, quale ingrasso, la sabbia recata dal mare, e ne fanno ampia fede le sperienze del generale Moncel in un tenimento, dispensano da ulteriori argomentazioni.

« Secondo la *Maison rustique*, in qualche cantone del Litorale si semina contemporaneamente la *salsola soda*, ed il *frumento* in terreni salsi, che vanno soggetti alle inondazioni marine. Se sopraggiungono delle piogge, la vince il frumento; altrimenti la *salsola soda*. Gli effetti del *varech*, del *goemon*, e delle loro ceneri, si spiegano pel sale, che quelle masse contengono nel rapporto di 1-2 per cento. In Provenza si spargeva del sale ai piedi dell'olivo, quando quello era esente d'imposta. Il giardiniere Hill lava le spalliere d'alberi da frutto con sale; anzi nella dose di 2-4 oncie per un gallone, o per 244 pollici quadrati di acqua. I pomi si rendono più robusti e più feraci con piccola quantità di sale, che si sparge a qualche distanza intorno ai tronchi.

« Il giardiniere Beck di Curlic, lo impiegava per le piante bulbose, spargendolo sul seme nel quantitativo di 4 dan. per ogni piede quadr.; e Hogg lo impiegava specialmente pei giacinti. Gli ortolani di Dieppe e di altri porti della Normandia, vanno in cerca delle salamoie di aringhe, per ispargerle di continuo sui legumi, che si distinguono per bellezza, succosità e sapore. Vuole il sig. Gabelli una nuova coltivazione di asparagi? Il sig. Giulio Lachaume, architetto dei giardini a Westchester (America del Sud), spediva a Strasburgo i seguenti dettagli in proposito:

« Avendo veduto l'asparago crescere sulle rive « del mare allo stato selvaggio, sulla sabbia pura, coperta da 16 o 18 centrimetri di alghe e giunchi, in « un paese ove d'inverno abbiamo da 18 a 20 gradi « di freddo, e d'estate da 36 a 40° di caldo, ed arrivare ad una splendida vegetazione, giacchè i piedi « misuravano in primavera da due a tre centimetri « di diametro, ho trapiantato questo asparago nel mio « giardino; ma affidato alla coltivazione ordinaria, « questa pianta vegetava e degenerava, a quanto me « ne assicurai, per difetto di acqua salsa. Così, per « rimediare a tale inconveniente, piantando un quadrato intero col metodo francese, aggiunsi alla terra una quantità di sale e di sabbia. Di più, il secondo anno aggiunsi al terreno così preparato, uno « strato di sabbia da 3 a 5 centimetri di altezza, con « tre strati di sale: l'uno il mese di marzo, l'altro « il mese di luglio, il terzo in ottobre.

« Questo sale proveniva in parte dalla salamoia, « avendo servito a salare i merluzzi e la carne. Con « questo processo, ottenni continuamente i più belli « asparagi della Contea, che avevano un gusto delicato, senza fibre, e di una grossezza notevole. Non « mi restava altro che imitare il letto naturale condotto dal mare, i giunchi e le alghe. Scelsi la segatura di legno, assai preferibile alla paglia, che faceva piegare gli asparagi. » È il N. 42 del *Mutuo Soccorso*, Milano 1857, che comunica questa lettera ai pratici.

« Le marze da innesto, che si spediscono lontano, immerse nell'acqua salata, si conservano per molto tempo; e quando non si avesse usato questa precauzione, per avere ritratto partito da altre pratiche, per una immersione nell'acqua salata, esse gettano radici con maggiore facilità. Il sale serve a distruggere i muschi.

« Nel febbraio del 1857, il sig. C. Stocks spargeva 400 funti di sale sopra 4 rute quadrate (1), di un prato infestato dalle *code cavalline*, a segno che il fieno non poteva essere somministrato alle vacche. L'esito superò l'aspettativa. Col primo taglio d'erba, ch'era rigogliosissimo, si trovavano sole 10 *code cavalline*, ed il bestiame appetiva il foraggio. Al terminare del mese di agosto, le vacche furono sciolte al pascolo. Esse spianarono il prato, nè vi si vedeva traccia di quella pianta malsana, anzi dannosa al bestiame.

« Sikler sino dal 1791, otteneva risultati mirabili, concimando con 7 a 14 ettolitri di sale per ciascun ettaro, rape coltivate in campi spossati. Cartwright, nel 1804, raccoglieva prodotti straordinarii in pomi di terra unendo al sale del sego.

« Lecoq, dopo di avere allevato alcuni semi sul cotone, immergendoli nell'acqua salata e nell'acqua semplice, dopo di avere sperimentato il sale sopra un metro quadrato di superficie coltivata a prato, e sopra un altro di superficie coperta d'avena, nel 1832 prese degli spazii di terreno, li divise in 8 ari; sopra ciascuno di essi, meno che sugli ultimi due, versò, al finire di aprile, del sale in rapporti determinati, e vi seminò erba-spagna, orzo e frumento.

(1) Il funto di Berlino corrisponde a chil. 0, 4677. e la ruta o pertica quadr., a metri quadr. 14,18.

Ari	Dose del sale lib.	Erba spagna lib.	Orzo	Frumento
1.°	» 1 ½	» 87	30	
2.°	» 3	» 131	20 ½	
3.°	» 5	» 102	33	Effetti quasi
4.°	» 6	» 75	41	eguali a quel-
5.°	» 9	» 62	35	li dell'orzo.
6.°	» 12	» 48	48	
7.°	» 00	» 85	28	
8.°	» 00	» 85	31	

« Si scorge dal quadro, che quanto all'erba medica, si ebbe il massimo effetto con libbre 3, o chil. 1 ½ di sale; e quanto all'orzo e al frumento, con libbre 6, o chil. 3.

« Secondo il medesimo Lecoq, la dose più produttiva pei pomi di terra sarebbe pure di chil. 3 per ciascun aro, da sotterrarsi al momento della rincalcatura; e pel lino di chil. 2. 50.

« L'effetto generale del sale, secondo lui, tenderebbe ad aumentare il sapore e la forza nutritiva tanto nei foraggi del bestiame, che nelle piante mangerecce destinate per l'uomo. Nè Lecoq ha torto. In Inghilterra, da certi pascoli posti su terre naturalmente salate, si produce carne di castrato tanto ricercata, che vendesi ad un terzo o a metà di più della comune. La Dalmazia offre pur essa, sotto questo aspetto delle differenze considerevoli. E nelle piante leguminose si svilupperebbero notabilmente le foglie.

« A Kuhlmann, i prati naturali diedero nel 1845 (anno piovoso)

senza ingrasso, chil. 5608 di 1.° taglio, e chil. 2136 di guaime

	1.° taglio		guaime	
con 200 chil. di sale marino	» 6233	»	» 2570	»
con 200 chil. di sale marino, e 200 chil. di sale ammoniaco,	» 8350	»	» 2777	»
con 200 chil. di sale ammon.	» 7664	»	» 1733	»

« Gli esperimenti fatti nel 1846 (anno di siccità), gli diedero risultati analoghi, ma quantità inferiori. D'onde egli avrebbe dedotto: che il sale marino reca mai sempre utile; che l'utilità sua è maggiore negli anni umidi, massimamente se gli si aggiunga del sale ammoniaco; ma migliore del sale marino riesce l'uso del sale ammoniaco.

Secondo Girardin, Fauchet e Dubreuil (1846), 360-400 chil. di sale per ciascun ettaro darebbero la maggiore qualità di frumento, 400 la maggiore quantità di grano, e 400-500 chil. la massima quantità di paglia e di grano.

« Esperimenti col sale furono fatti in Prussia nel 1355, in 17 Stazioni. Lo si applicò a terreni di varia composizione, e a diverse piante. »

Ma di più, nel progresso della sua Memoria, il prof. Keller, dopo aver fatto sentire quanto convenga il sale per la vita animale e vegetabile, prendendone i dati dalla chimica, viene ad esporre che fu necessaria la diminuzione del prezzo del sale, e così stampava:

« Non si tratterebbe che di seguire l'esempio di altre Potenze. Così l'Inghilterra, appoggiata alle sperienze di Cartwright, cede il sale per la coltivazione a basso prezzo, e, se non erro, l'imposta è abolita sino dal 1824; la Baviera, fino dal 1804, lo cede, allo stesso scopo, per un prezzo vilissimo; nell'Annover, dal 7 giugno 1850, il sale industriale ed agricolo è totalmente esente da tassa; in Francia, dal 26 febbraio 1846, si paga il sale generalmente con 10 centesimi al chilogrammo, invece che con 30; in Russia, se ne vende anche a 2 franchi e 92 centesimi il quintale; in Svezia ed in Norvegia, si cede a 5 franchi e 70 centesimi; in Portogallo, dai 5 ai 6 franchi; a Napoli, la imposta sul sale consumato dalle classi ricche è elevata, quella sul sale necessario alle classi povere ed all'agricoltura è o tolta del tutto, o vile. Nel Veneto invece, bagnato dalle acque salse dell'Adriatico, il sale raffinato costa franchi 50 per ogni quintale; il sale marino, o comune, franchi 37 e centesimi 30; il sale nero pel bestiame franchi 12, ed anche 15. Quest'ultimo poi si vende in pochi centri: chi lo vuole dee portarsi qua o là, avere mille brighe per l'acquisto, e poi pagare le spese di trasporto. »

Da quanto sta qui riportato, chiaro appare che non è dunque un mio sogno ritenere che il sale può giovare molto in agricoltura, e a tutti i viventi, che conviene diminuire il prezzo, facilitarne l'acquisto. Le colte, le grandi nazioni molto si occuparono e determinarono in questo argomento. L'Impero d'Austria modificò le condizioni per lo spaccio del sale nero, come sopra fu avvertito, ed è a sperare che compirà l'opera iniziata.

(Continua.)

D.r PASQUALE GABELLI.

dizii, di poter augurare bene di un avviamento assai propizio dei negoziati verso lo scopo desiderato, e la speranza di vedere stabilita una vera alleanza del Nord scandinavo empie la nazione della gioia più viva.

« Il più recente episodio di questi ravvicinamenti scandinavi data dal 22 luglio, quando il Re Carlo XV venne a visitare il suo reale amico Federico VII al castello di Skodsborg, dove egli ebbe in quell'occasione una conferenza assai lunga col signor Hall, ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio. Durante la visita, che il Re Federico restituì qualche dì dopo al Re di Svezia in Scania, havvi fondamento a credere che l'idea, di cui si tratta, sia stata frequentemente l'oggetto delle conversazioni dei due sovrani; il ministro della giustizia, barone di Geer, il ministro il più popolare della Svezia, era presente al colloquio dei due Regnanti, e si può supporre che questa circostanza abbia avuto un'importanza molto significativa.

« Il viaggio intrapreso in Scania, nel corso dell'ultima metà del mese di agosto, dal conte di Manderstroem, ministro degli affari esterni di Svezia e Norvegia, ebbe certamente un'importanza decisiva. Il conte H. Hamilton, ministro plenipotenziario a Copenaghen, il quale segue col più vivo interesse l'idea di un'alleanza, ebbe a Malmoe una conferenza col suo capo, e qualche dì dopo, cioè il sabato 29 di agosto, lo stesso conte Manderstroem arrivò a Copenaghen, quasi incognito, e vi si trattenne solamente poche ore. Egli passò quasi tutto il tempo della sua breve visita in conferenza col nostro ministro degli affari esterni.

« Si pretende che l'esito di questo colloquio sia stato il più sodisfacente; dopo la partenza del ministro di Svezia per Gothemburg, la conferenza poi si protrasse fra il signor Hall ed il conte Hamilton. Quest'ultimo è infine partito di qui venerdì scorso per Stuttgart, donde non sarà di ritorno se non fra una settimana al più presto.

« Tuttavia, il dedurre da questi dati che l'alleanza sia stata già conchiusa, sarebbe certamente dare pruova di troppa precipitazione. Ma ciò che si può dire si è che, secondo ogni probabilità, non passerà lungo tempo, forse appena qualche settimana, prima che i negoziati, proseguiti con tanto ardore, sieno coronati da un esito definitivo, ugualmente propizio ai due paesi. »

Il *Courrier du Dimanche* reca, sullo stesso tema, questi ulteriori ragguagli: « È certo che un'alleanza difensiva ed offensiva venne *definitivamente* conchiusa tra la Danimarca e la Svezia. Dietro ciò che è traspirato da questo trattato, la Svezia non s'immischierebbe per nulla in ciò che potranno fare la Danimarca e la Confederazione germanica nell'Holstein; ma, se la Germania tentasse qualsiasi cosa nello Schleswig, ella troverebbesi di fronte la Svezia non meno della Danimarca. D'altra parte, non sarebbe da sorprendersi che il trattato abbia preveduto il caso *d'un possibile conflitto tra la Svezia e la Russia*, ed assicurato in questo caso alla Svezia l'appoggio della Danimarca. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

La Giunta finanziaria, nella sua seduta del 14, dopo aver esaurito il bilancio del Consiglio de' Ministri, secondo le proposte della Sezione, discusse quello del Ministero della giustizia. È da porsi in rilievo come cosa notevole che il deputato consiglier aulico di Tschabuschingg fece la proposta di accordare ai giudici. il cui stipendio giunge fino a 1050 fior. un'aggiunta dal 25 p. % e del 15 p. % a quelli, il cui emolumento ascende fino a 2100 fior. Il Ministro della giustizia dott. Hein, ch'era presente, accolse con affabili parole di adesione la proposta, nell'interesse della Magistratura e dell'indipendenza di lei. A questa proposizione, il dott. Herbst presentò l'emenda che le aggiunte vengano applicate ai giudici propriamente detti, e non già anche agl'impiegati del Ministero della giustizia, i quali, del resto, godono una posizione eccezionale, in confronto agl'impiegati degli altri Ministeri. La proposta così emendata venne ammessa. Oltre al bilancio del Ministero della giustizia, vennero esauriti anche quelli del lotto, delle dogane e dei punzoni, senza alcun incidente degno di particolare osservazione.

(C. G. A.)

Vienna 15 settembre.

La Direzione filiale del Genio di Fünfkirchen verrà sciolta, come tale, in forza d'un'Ordinanza del Ministero della guerra, alla fine del corrente mese, e verrà addetta, colla Stazione di Pecsevàr, al capo-posto di Buda. Così pure la Stazione di Grosskanitza verrà incorporata a quella d'Alba Reale, e la Stazione di Tolma a questa filiale del capo-posto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Togliamo alla *Gazzetta di Cracovia* del 14 settembre, quanto segue:

« Nello spazio di tempo, corso tra il 5 ed il 14 inclusivo di questo mese, furono dalla pattuglia arrestati qui 21 insorto, altri 24 ne furono consegnati da altre Autorità. A questa Stazione della ferrovia, venne arrestato un internato, ch'era fuggito da Olmütz, e a Zabierzów uno da Iglau. Dal cordone al confine, vennero fermati presso Raciborowice 4 contadini, con armi (pistole e sciabole) cartucce e munizioni (9000 cariche.)

« Dodici insorti vennero da qui internati, altrettanti da Lemberg, e tre Francesi vennero da Olmütz condotti a Vienna, per essere spediti oltre i confini della Monarchia.

« Questa mattina fu arrestato in un Caffè della *Nikolai-Gasse* un sedicente arrolatore per l'insurrezione. »

Hermannstadt 12 settembre.

Ecco la risposta di S. M. l'Imperatore all'indirizzo della Dieta provinciale di Transilvania, letta nella seduta 11 corr., e conosciuta in via telegrafica:

« Voi, diletti e fedeli, rispondeste con piena fiducia alla fiducia, che noi vi abbiamo dimostrata.

« Avuto riguardo ai veri interessi del nostro diletto Granprincipato di Transilvania, non meno che in riguardo alla nostra Dinastia, e ai comuni interessi di tutta la Monarchia, voi avete riconosciuto l'opportunità e la saggezza, anzi la necessità politica, di quei nostri principii politici, da noi pubblicati di libera volontà, siccome Costituzione del nostro Impero.

« L'indirizzo, a noi rivolto da voi, amati e fedeli rappresentanti del nostro diletto Granprincipato di Transilvania, riuniti in Dieta, al nostro regio Rescritto d'apertura della Dieta 15 giugno, in data 21 agosto, riempì di gioia e di sodisfazione il nostro paterno cuore.

« E come, nell'anno 1722, i rappresentanti d'allora del Granprincipato di Transilvania accettarono fedelmente e sollecitamente, chiaramente e volontariamente con unanime dichiarazione, la Prammatica Sanzione stabilita dal nostro antenato Carlo VI, di gloriosa memoria, riconoscendo pienamente la sicurezza e i vantaggi, che l'unione dell'Impero ereditario e delle Provincie sotto la nostra Dinastia garantisce a tutto il paese e ai singoli cittadini, e ne emanarono solenni e legali documenti, voi, amati fedeli, con savie vedute e con sentimento patriottico, avete veduto appunto in quei nostri principii politici la più sicura garantia, di cui abbisogna, non solo la forza del nostro Impero, ma anche l'autonomia fedelmente serbata al nostro diletto Granprincipato di Transilvania. Voi, amati fedeli, avete riconosciuto che il nostro diletto Granprincipato di Transilvania va incontro a più bello e più prospero avvenire sulla via stabilita di autonomia politica e giudiziaria, come pure dell'estensione della sua legislazione, e de' principii che ne emergono per la sua esistenza come Provincia autonoma; come pure per l'equiparazione, e pel benefico sviluppo di tutte le nazionalità, che in esso si trovano. Ed è con vera lealtà, che voi, amati e fedeli, vi siete dichiarati pronti, corrispondendo all'invito fattovi, a riportare nelle leggi provinciali il nostro Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, e la legge fondamentale, emanata egualmente quale Diploma imperiale, del 26 febbraio 1861, sulla Rappresentanza dell'Impero, nel loro testo autentico nelle tre lingue del paese, e a sottoporne alla nostra Sovrana sanzione apposito articolo di legge, da progettarsi dalla Dieta provinciale.

« Con sincera compiacenza vediamo in questa volonterosità novella prova della vostra inconcussa fedeltà e attaccamento alla Maestà nostra, come pure alle tradizioni di quel passato, in cui i vostri proavi riconobbero con riconoscenza, e constatarono apertamente il pieno valore dell'unione indissolubile, stabilita dalla Prammatica Sanzione, della Transilvania, cogli altri Regni e Provincie della complessiva Monarchia.

« Noi attendiamo quindi il progetto di legge della Dieta provinciale, che ci avete posto in prospettiva, sopra l'inserzione di questi solenni documenti nelle leggi provinciali.

« Un'eco riconoscente trovò fra voi, amati e fedeli, quanto ci vedemmo indotti di manifestarvi col nostro regio Rescritto del 15 giugno scorso, relativamente al Diploma Leopoldino, e alla nostra disposizione a pubblicare un nuovo solenne Diploma; e ci riesce di gradevole sodisfazione che voi pure siate compresi egualmente dell'importanza politica di tale Diploma eternamente memorabile.

« Imperocchè noi, in unione con voi, vogliamo, invece di quelle disposizioni del Diploma Leopoldino, che divennero impossibili di fatto, porre in atto l'interna riedificazione politica del nostro diletto Granprincipato di Transilvania, e i suoi rapporti col nostro Impero complessivo, rispetto allo stabilire il modo d'invio dei deputati della Transilvania al Consiglio dell'Impero; e il Diploma, di cui vi abbiamo assicurato, amati e fedeli, sopra vostra richiesta, non sarà, secondo la nostra paterna intenzione, se non la solenne espressione di quanto verrà stabilito d'accordo con voi.

« Voi, amati e fedeli, avete manifestato nelle discussioni della Dieta provinciale, fin qui tenute, il retto riconoscimento del vero stato delle cose, della necessità e dei grandi vantaggi della felice soluzione. Voi avete perfettamente compreso l'alta importanza e il grande significato dei progetti di legge, che vi abbiamo già fatti comunicare; voi avete manifestato mature vedute, ricche cognizioni ed esperienze, zelo patriottico, e quel modo di governarsi, senza cui non è possibile, nè una tranquilla soluzione delle quistioni più importanti per l'Impero e per la Provincia, nè il promovimento degl'interessi materiali.

« E come voi, amati e fedeli, foste animati finora di piena fiducia nella sincerità delle benevoli paterne intenzioni del vostro legittimo Principe, così pure continuate anche in avvenire a lavorare per la difficile opera con dignitosa gravità ed esperimentata lealtà, e a condurla al più presto felicemente a termine. Restiamo, ecc. »

Altra del 14 settembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu aperta la discussione generale sulla seconda proposta del Governo, relativa all'uso della lingua del paese ne' pubblici rapporti ufficiali. Erano iscritti 13 oratori. Il Vescovo Fogarassy parlò a favore dello sviluppo storico, anche relativamente alle lingue nel carteggio ufficiale, e mise in rilievo il diritto della lingua ungherese. La maggior parte degli oratori si dichiararono per la proposta del Governo. La prossima seduta avrà luogo mercoledì. È all'ordine del giorno la discussione speciale sulla seconda proposta del Governo. *(Disp. de' FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 settembre.

La regia Commissione per la coltivazione del cotone in Italia, volendo far conoscere agl'industriali e commercianti di cotone le notizie, che riceve sul raccolto di esso, ha stabilito pubblicare in proposito un Bullettino, a seconda dei ragguagli che le pervengono dai luoghi cotoniferi del Regno. Si hanno finora i seguenti dispacci telegrafici:

« Terranova 4 settembre.

« Il raccolto del cotone è abbondante, ma precoce, quindi rare le commissioni ed i prezzi deboli. »

« Terranova 10 settembre.

« Il cotone sul prodotto totale per Terranova di 12 a 15 mila quintali metrici è già raccolto per un terzo, erbaceo di prima qualità. Finora niun prezzo di piazza; vendita privata 320 fr. il quintale. Mancano le braccia al raccolto. » *(Opinione.)*

Milano 16 settembre.

L'altra sera (14), in un convegno tenutosi da molti fra i principali banchieri della nostra città, per iniziativa del sig. Giovanni Noseda, vennero stabilite le prime basi di una grande Associazione industriale, la quale, coll'appoggio di ingenti capitali, intenderebbe assumere i lavori di costruzione della nuova Piazza del Duomo e della Via Vittorio Emanuele, secondo il progetto dell'ingegnere Mengoni, ed allargare poscia a più vaste intraprese la sua attività. Tutte le più cospicue Case bancarie e commerciali e i principali appaltatori di Milano prenderebbero parte alla divisata società, quali sono: Turati conte Francesco, Belinzaghi cav. Giulio, Noseda e Burocco, Brot cav. Carlo Francesco, Gonzales Pietro, Warchex Garavaglia e Comp., Ponti cav. Andrea, Cavaiani Oneto e Comp., Maffioretti Giulio e Comp., Sarti ingegnere Giulio, Brambilla e Comp., Brambrilla fratelli, Ulrich Edoardo, Spagliardi Giuseppe Antonio e Comp., Uboldi Ambrogio, Cozzi Pio e Comp., Carli e Comp., Fano M. A., Pisa Zaccaria, Negri G. B., ed altri. Questi nomi bastano da sè a dare le più ampie guarentigie che la Società sarà una delle più importanti, che siansi finora costituite in Itatia. A concretare le basi di questa grande società edificatrice, venne eletta una Commissione composta dei sigg. Belinzaghi, G. B. Brambilla, Gonzales, Sarti, Noseda, Garavaglia ed ingegnere Silvestri; a cui fu aggiunto l'architetto Mengoni, autore dell'ultimo progetto per la Piazza del Duomo, a fine di avere dallo stesso le più precise indicazioni tecniche ed economiche. *(Persev.)*

La grande manovra d'artiglieria avrà luogo nei giorni 21 e 22 corrente, al campo di Somma. Il giorno 20 vi sarà una grande messa campale.

Nel successivo 23, vi sarà una manovra a fuoco di fanteria e di due batterie d'artiglierie a cavallo, comandate dal generale Petitti, sulla Piazza d'armi a Milano; e nel 24, parimenti a Milano, la rivista generale di tutta l'artiglieria proveniente dal campo, della fanteria, cavalleria e bersaglieri.

Il quadro dell'artiglieria, che prende parte alle manovre di Somma, è così composto: 3 generali, 3 colonnelli, 17 maggiori, 51 capitano, 180 uffiziali inferiori, 5700 soldati e 4,424 cavalli; rappresentanti un totale di 5,954 uomini e 4,450 cavalli. *(Idem.)*

Genova 14 settembre.

Scrivono da Napoli che l'effetto prodotto dalla promulgazione e dai primi atti d'applicazione della legge sul brigantaggio supera molto l'aspettazione generale. Si osserva nei malandrini lo scoraggiamento, in forza del timore, forse esagerato, delle nuove disposizioni, e l'allettamento della diminuzione dei due gradi di pena per chi si presenta volontario. Si crede alla presentazione di non pochi fra' più famosi briganti, stanchi ormai e minacciati dalle continue perlustrazioni della truppa. La riconsegna dei 5 dell'*Aunis* fece anche impressione negli animi loro.

Ci scrivono pure che la grande Società per l'impresa delle bonifiche si sta formando sotto i migliori auspici. Oltre il nostro Credito mobiliare, il duca di Galliera, e varii capitalisti napoletani, c'entrano il Mobiliare francese e lo spagnuolo. Naturalmente, in un affare così vasto, le combinazioni fondamentali esigono lavoro e tempo, ma ci affermano che la cosa è già molto bene avviata. Principale cura sarà quella di organizzare un'esatta e solerte Amministrazione; essenzialissimo elemento di prosperità e di buona riuscita per un'impresa, che abbraccia tanti lavori diversi in molte località.

Stasera il sig. D. Balduino parte alla volta di Napoli. *(Corr. Merc.)*

Ci si assicura che la Società del credito mobiliare italiano faccia pratiche col Governo per la compera dello Stabilimento metallurgico di Pietrarsa. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nell'*Avvenire*, in data di Napoli, 12 settembre:

« Abbiamo a segnalare arresti importantissimi in Avigliano (Basilicata). Quattro proprietarii di quel Comune da molto tempo prestavano mano al brigantaggio, somministrando alle bande, che infestano quel circondario, viveri, munizioni e indicazioni sui movimenti della truppa. Gli onesti da molto tempo mormoravano contro l'apatia del Govermo; finalmente il 5 corrente spiccavasi contro essi mandato di cattura, e l'istesso giorno riusciva ai carabinieri di assicurarli alla Giustizia. Essi sono: Nicola Telesca, ex maggiore della disciolta guardia nazionale di Avigliano, Andea Corbo, ex-capitano della detta, Leonardo Filippi, ex-luogotenente della detta, e certo Nicola Corbo. Il Telesca e Andrea Corbo furono sorpresi, mentre in vettura ritornavano da Potenza. I carabinieri intimarono loro il fermo, ma essi vieppiù sferzarono i cavalli per sottrarsi all'arresto; e quando la forza circondò la carrozza, prima di arrendersi, il Telesca cercò opporre resistenza, ma immediatamente gli venne tolto il fucile.

« Questo arresto produsse lietissima sensazione in Avigliano, giacchè opinione generale è che l'ex maggiore della guardia nazionale fosse a parte dei frutti delle *geste* brigantesche, oltrechè unanimamente è accusato di complicità negli assassinii, dai briganti perpetrati il 16 gennaio scorso, in persona dell'infelice capitano Capoduro e del delegato di pubblica sicurezza, Polsinelli.

« Il Telesca possiede, nelle vicinanze di Avigliano, due masserie, nominate Frusci e Telesca, le quali sono un permanente ricettacolo di brigantaggio; ed è positivo che il 3 corrente, la banda Ninco-Nanco vi pernottò, e abbondantemente vi fece provvisioni di viveri. »

Scrivono all'*Opinione* da Napoli 12 settembre: « Giorni sono un'officina, ove si stampa uno dei giornali più sbrigliati di Napoli, era guardata da un delegato e da alcune guardie di pubblica sicurezza per sequestrare il Numero, che stava per uscire; si aspettava soltanto l'ordine del procuratore del Re, e questo non giungeva. In quel frattempo, lo stampatore coll'orologio alla mano fa vedere al delegato come fossero sonate le due ore, voluta dalla legge tra la consegna del primo foglio e l'uscita al pubblico del giornale, ed in barba a quel pubblico funzionario ed alle sue guardie, lancia per la città le migliaia de' suoi esemplari, recanti fiele, fango ed odio contro quanto havvi di rispettabile nel Regno. Qualche tempo dopo vi arrivava l'ordinanza di sequestro

Napoli 13 settembre.

L'arresto del console pontificio pare destinato a diventare una questione diplomatica. Il console francese di Napoli avrebbe dipinta la cosa con colori un po' caricati, ed il sig. di Sartiges, o di propria autorità, o per ordine di Parigi, avrebbe chieste spiegazioni al Ministero. Questo, non essendo informato se non superficialmente ancora del fatto, non avrebbe potuto entrare in materia, per cui chiese l'altr'ieri per telegrafo comunicazione di tutti i gravami, che si facevano al cav. De-Mandato. Sembra pure che potenti raccomandazioni abbia lo Svizzero Besenval, per cui non sarebbe improbabile che questi venisse posto in libertà, per *transazione*, come si dice. A tutto ciò si dee aggiungere, che sul conto del medesimo non vi sono gravi accuse. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nello *Czas*: « Il 1.° di questo mese, un altro agente di polizia russa, di nome Kozmowski, fu pugnalato di pien meriggio a Varsavia, alla metà del ponte Vecchio. Non si riuscì ad arrestare l'assassino.

« La polizia di Varsavia fu accresciuta di 1170 agenti. Nel palazzo municipale si istituì un apposito Ufficio, ove si ricevono le denuncie segrete.

« Le stamperie e le litografie debbono pagare un rublo al giorno per ogni torchio. Se i torchii non sono in attività vengono suggellati.

« I nuovi ispettori di polizia sono ufficiali russi, con annuo soldo di 350 rubli. Furono nominati quattro comandanti di polizia. Il capo di essi ha il grado d'un comandante di divisione. Gli altri, quello di colonnello. I proprietarii di case hanno l'obbligo di tener portieri responsabili. I domestici e i giornalieri, che arrivano a Varsavia, debbono pagare tre grossi al giorno per ciascuno. Altri individui, 40 grossi. »

Da un carteggio dalla Polonia della *Gazzetta di Maddeburgo* togliamo quel che segue:

« L'insurrezione guadagna terreno nelle Provincie del Nord. Le vaste foreste della Curlandia e Livonia, Provincie tedesche della Russia sul Baltico, albergano numerose bande insurrezionali.

« Io viaggiava la settimana scorsa con carrozza privata da Riga a Mittau, e da qui a Schaulen, per giungere nel Governo di Kowno. Le corse della diligenze imperiali pei passeggieri, a motivo dei grandi pericoli, vennero sospese tanto in Polonia quanto nelle Provincie del Baltico. Nelle città e nei villaggi, ognuno trovasi giorno e notte armato per difendersi contro le schiere di aggressori rivoltosi. Queste regioni, del resto tanto pacifiche, presero da qualche tempo un aspetto ben differente. Qui vedonsi i prigionieri con pesanti catene, carri ripieni di morti o feriti; dalle lontane foreste odesi il rimbombo dei cannoni; e quanto più si è vicini al Governo di Kowno, tanto più spessi sono gl'incontri con insorti fuggitivi, che cercano di salvarsi sul territorio della Curlandia, ove finora non è ancor proclamato il giudizio statario.

« Non potrò mai dimenticare l'impressione avuta all'aspetto dei dintorni di Kowno, Wilna, Mohilew e Witebsk, una volta tanto ameni e deliziosi. Tacendo degli avvenimenti giornalieri, come arresti, esecuzioni e combattimenti, dessi venire alla conclusione che, se la situazione odierna si mantiene ancora par qualche tempo, tutta la Polonia sarà convertita in un mucchio di sassi.

« Già al presente desi percorrere parecchie miglia prima d'imbattersi in una possessione di nobili o in un villaggio. Moltissimi castelli e villaggi trovansi affatto spopolati, diroccati od inceneriti.

« Un altro fatto sorprendente è il decreto di Murawieff di tagliare tutt'i boschi. Sia che il lavoro progredisse troppo lento, sia che non si fidasse della gente occupata in tale lavoro, di recente venne applicato un mezzo più radicale, appiccandosi il fuoco ed incenerendosi grandi estensioni boschive. »

La *Bresl. Zeit.* recava poco fa la notizia, che il reclutamento per l'insurrezione prende sempre maggiori proporzioni nella Provincia di Kalisch, e che la Commissione di reclutamento ha sede nella piccola città di Warthe. Tale notizia viene smentita da un corrispondente del Circolo di Kalisch del *Dzjennik Pozn.*, osservando che quel Circolo è pieno di truppe russe, le quali non permettono nessuno sviluppo all'insurrezione.

(FF. di V.)

L'*Havas Bullier* ha da Cracovia, in data del 12 settembre, quanto segue:

« Lo *Czas* annuncia che un nuovo convoglio di 200 prigionieri è stato diretto da Varsavia verso la Siberia.

« I Russi hanno imposto alle Provincie del Regno contribuzioni enormi. »

Narra la *Patrie* che il figlio del generale Murawieff, avendo inteso che questi aveva commutato una condanna di morte, pronunziata contro un Polacco, in quella di 10 anni di lavori forzati, esclamò: « Mio padre comincia a divenire clemente; egli si *polonizza!..* »

IMPERO OTTOMANO.

Si legge nel *Journal de Constantinople*: « Scrivono da Mostar che Ahmed-effendi, delegato straordinario e commissario del Sultano in Erzegovina, pubblicò un proclama, nel quale assicura che il suo Sovrano vuole l'eguaglianza assoluta dei diritti e la libertà d'industria per tutt'i suoi sudditi, a qualunque religione appartengano. »

INGHILTERRA.

La Regina Vittoria è giunta in Inghilterra di ritorno dal viaggio fatto in Germania. S. M. si è imbarcata ad Anversa, ove fu accompagnata dal Re dei Belgi. Si è notato, dice la *France*, che il Re non iscese dalla ferrovia e non accompagnò la Regina fino al porto. I dissensi, insorti fra il Governo e il Municipio di Anversa sulla questione delle fortificazioni di questa città, spiegano questa risoluzione. »

È pubblicato il programma della Banca anglo-austriaca, la cui attivazione si stava preparando da un anno. Lord Fermoy sembra esserne il concessionario principale, e siccome è sottoscritta la massima parte del capitale occorrente, si accetteranno insinuazioni sino al 15 settembre. Secondo il programma in discorso, la nuova Banca ha per titolo: *I. R. Banca privilegiata d'Unione dell'Austria.* Il suo privilegio si estende alla durata di novanta anni, e consiste essenzialmente nell'autorizzazione (naturalmente senza facoltà speciali) di fare operazioni di Banca in tutta la Monarchia austriaca e di fondarvi Istituti filiali. *(O. T.)*

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* reca in data di Madrid, 12 settembre, quanto appresso:

« La decisione del Comitato progressista di Madrid, relativa all'astensione elettorale, non è accettata da tutti i giornali progressisti delle Provincie.

« Un Consiglio di ministri sarà tenuto questa sera, sotto la presidenza della Regina.

« I giornali continuano a fare una viva polemica sul proposito dell'astensione elettorale, consigliata dai progressisti.

« La *Gazzetta di Madrid* annuncierà domani che la Regina è entrata nel quinto mese di gravidanza. »

BELGIO.

È noto che il sig. C. Rogier, ministro degli affari esterni in Belgio, non era stato rieletto deputato ad Anversa. Essendo rimasto vacante il Collegio di Tournai, il sig. C. Rogier è stato ivi eletto deputato con 1,761 voto, contro 1,267, dati al sig. Dumortier, suo competitore.

FRANCIA.

La *Gazzetta di Milano* ha da Parigi 11 settembre:

« Vi ho parlato molte volte delle frequenti reclamazioni, che suscita la cattiva organizzazione libraria in Italia. So che nuove rimostranze furono fatte di recente, riguardo al continuo spaccio che si fa a Milano (dove si trovano tipografi tanto disonesti da non rifuggire da simili bruttezze) d'una quantità di libri immorali, riguardanti la Francia e il suo Governo. In un paese come il vostro, dove si gode la più larga libertà di stampa per iscrivere e pubblicare ogni sorta di cose, chi ha bisogno di ricorrere alle vie coperte dovrebbe essere trattato come gli antichi trattavano i corrompitori della pubblica morale.

« Gli ambasciatori dell'Imperatore di Annam sono arrivati a Parigi. »

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* da Parigi, 12 corrente:

« La prima preoccupazione dei fabbricatori di notizie è quella d'un trattato, che sarebbe stato conchiuso tra l'America del Nord e Juarez. Dietro questo trattato, 60,000 Americani invaderebbero il Messico, e la squadra federale appoggerebbe questo movimento della sua armata, incrociando innanzi Veracruz. Si andò più lungi: si aggiunse che un accordo si stabilì tra il Governo del Presidente Lincoln e gli Stati confederati, per trattare una sospensione d'armi fino alla totale espulsione de' Francesi dal territorio messicano. La fertile immaginativa della speculazione non poteva già arrestarsi in questa bella via; e, per completare il quadro che essa fa della nostra situazione al Messico, essa affermava che il domani comparirebbe sul *Moniteur* il riconoscimento formale degli Stati del Sud da parte della Francia.

« Aggiungete a tutte queste voci, abilmente sparse, un preteso dispaccio giunto da Biarritz, che annunziava una caduta da cavallo toccata all'Imperatore; la pretesa malattia del Re Vittorio Emanuele, la quale avrebbe chiamato in tutta fretta il Principe Napoleone a Torino: e voi avrete un'idea delle emozioni diverse, che agitarono i nostri speculatori. »

La *Patrie* annuncia, a questo proposito, che venne aperta un'inchiesta per iscoprire gli autori delle false voci sulla salute del Re Vittorio Emanuele, sul tenore della Nota russa, ec. ec., messe in giro alla Borsa di Parigi il giorno 12 corr., e che esercitarono una trista influenza su' corsi.

Scrivono da Parigi, in data del 13 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* contiene un decreto, che eleva alla dignità ducale l'ex ministro dell'interno. Il sig. Persigny non ha dunque più nulla da invidiare al sig. Morny. Sapete che, sin dallo scorso anno, erasi parlato del conferimento di questo titolo ducale. Il secondo Impero avrà dunque la sua nobiltà come il primo.

« Si fa parola d'un credito, che verrebbe domandato alle nuove Camere per la costruzione della nuova città di Saigon.

« Il Governo cinese commise in Francia all'industria privata un bastimento corazzato, a cui il Principe Kong ha dato il nome di *Kang-Hi*, ch'è il nome del più illustre Imperatore cinese, considerato come il Napoleone della Cina.

« Il Governo francese ha deciso la soppressione completa delle mandrie di cavalli, a partire dal 1.° gennaio 1865.

« Annunciasi che il contrammiraglio Reynaud, che comanda la divisione navale delle coste occidentali d'America, è nominato comandante della marina ad Algeri, e che viene surrogato in America dal contrammiraglio La Roncière Le Nourry.

« Il ministro della marina, sig. Chasseloup Laubat, ritorna questa sera a Parigi. La Commissione, incaricata d'esaminare gli esperimenti, ritornerà il 20 settembre a Cherburgo, e vi resterà, dicesi, fino a' primi giorni di novembre.

« L'Imperatore non ritornerà da Biarritz a Parigi che il 2 ottobre, un po' più tardi del consueto.

« La salute del sig. Troplong va migliorando d'assai. I medici l'hanno autorizzato a recarsi alla sua villa in Normandia. »

Philis, candidato alle ultime elezioni del Varo, tradusse alla polizia correzionale il sottoprefetto di Brignolles ed i sindaci di due Comuni, per manovre elettorali, compiutesi con minacce e false notizie. Il sottoprefetto di Brignolles fu citato per l'udienza del 10 novembre, ed i due sindaci per quella del 14. Emilio Ollivier sosterrà la querela di Philis. Quest'affare non precederà così che di pochi giorni le scandalose rivelazioni, che avranno luogo durante la verificazione dei poteri al Corpo legislativo. *(Mon. Naz.)*

SVIZZERA

Secondo un rapporto del Governo del Cantone Grigioni, nella Valtellina domina di nuovo il *cancro volante*. Il Consiglio federale ha risoluto di darne comunicazione al Governo itatiano, in risposta d'un suo reclamo contro le misure di precauzione, state prese dal Governo Grigione.

(G. di Mil.)

GERMANIA.

La *Volkszeitung* di Berlino, in data del 13 corr., reca quanto segue:

« Ieri sera, nella sala reale dello Stabilimento Kroll, ebbe luogo il solenne banchetto del Congresso di statistica. Gl'intervenuti sommavano a oltre 200. Il primo brindisi fu portato al Re dal delegato di Francia, Legoyt. Il ministro degli affari interni, co. Eulemburg, ne fece uno al Congresso, mentre il sig. Von der Heydt bevve alla salute del Nestore della statistica, Quetelet.

« Oggi i membri del Congresso si recano con treno speciale a Potsdam, ove visiteranno i giardini e il palazzo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Cose d'America e del Messico. — 2. Inquietudini di Napoleone e imbarazzi del suo Governo. — 3. I rovesci de' separatisti e la neutralità dell'Inghilterra. — 4. Una delusione possibile. — 5. La Costituzione russa e la Polonia; commenti del *Monde*. — 6. Enigma giornalistico. — 7. Il *farà da sè* della Polonia. — 8. Intenzioni del Governo francese riguardo alla Cocincina. — 9. Sodisfazioni chieste dalla Spagna per l'attacco di Melilla. — 10. Dichiarazione del *Pays*.

1. Le ultime notizie della guerra americana, ed il probabile effetto di esse sulle cose del Messico, sono il principale soggetto degli articoli de' fogli di Vienna, di cui la *Corrispondenza generale austriaca* ci recò ieri gli estratti.

2. La *Presse* ha informazioni sicure da Parigi, le quali le annunziano che l'Imperatore Napoleone è partito pieno d'inquietudini per Biarritz, e che il rapido svolgimento delle cose agli Stati Uniti cagiona gravi imbarazzi al Gabinetto delle Tuilerie. « Infatti, continua la *Presse*, la situazione è abbastanza critica, e la politica francese corre grandi rischi, a cagion del contegno, da essa assunto nel Messico. Il Gabinetto di Parigi non potrebbe considerar la questione messicana come risolta, neppur quando fossero adempiute le condizioni d'accettazione, stabilite dal candidato al trono, neppur quando il nuovo Imperatore fosse insediato, e fosse concluso e verificato il prestito, destinato a risarcire la Francia. Nella sua lettera al generale Forey, l'Imperatore de' Francesi disse essere scopo della spedizione d'innalzare una barriera, la quale impedisca agli Stati Uniti d'impadronirsi delle coste e de' paesi rivieraschi del golfo del Messico. Se non che, l'Imperatore enunciò quest'idea, che si dice essere stata da lui qualificata come la *più grande del suo regno*, in un tempo quando la situazione degli Stati del Sud era molto più vantaggiosa. Un anno fa, si poteva tenere per possibile di veder i confederati passare il Potomac, occupare Washington, minacciare Nuova Yorck, e dettare a Nord la pace, sulle basi della separazione. I Francesi si sarebbero allora facilmente intesi cogli Stati del Sud, in riguardo al Messico, ed in tal caso la ritirata loro sarebbe stata molto più agevole. »

3. Ma le cose presero un altro aspetto. Il Sud soggiaceva a rovesci a mano a mano che i Francesi si accostavano a Messico; ed ora che il ma-

resciallo Forey s'è accampato sul piano di Anahuac, i confederati si trovano talmente stretti, che la loro resistenza si limita soltanto alla difesa di Charleston e di Richmond. « I rovesci del Sud scoprono il Messico ed impediscono all'onor francese di dare addietro. In virtù della logica, che fece riprovare la convenzione della Soledad, la Francia è obbligata di rimanere al Messico, a rischio d'una guerra interminabile cogli Stati Uniti. D'altro canto, sembra che l'Imperatore esiti a riconoscere l'indipendenza degli Stati confederati allo scopo di procacciare il compimento de' suoi disegni sul Messico. Debbon essere ragioni di alta importanza quelle, che fanno esitare il Gabinetto delle Tuilerie a prendere una risoluzione. Se la Francia potesse esser certa che l'Inghilterra seguisse il suo esempio; se l'Imperatore sapesse che l'alleanza anglo-francese si manterrà verso gli Stati Uniti, è probabile ch'ei non farebbe difficoltà di riconoscere la Confederazione del Sud, ad onta delle tradizioni della politica francese e delle simpatie della nazione, di dichiarar sospeso il blocco delle coste meridionali; e d'ingaggiar la guerra contro il Nord, spalleggiando apertamente il Sud. Ma l'Inghilterra ha intenzione di serbare una schietta neutralità, oppur esige per la sua cooperazione contro l'America un prezzo troppo alto perchè la Francia v'acconsenta. Ora, senz'alleati, la Francia non potrebbe far la guerra in America. L'Imperatore presente bene che tal guerra, quand'anche la sua flotta fosse sufficiente, occuperebbe tutte le forze della Francia e paralizzerebbe la sua influenza in Europa. I Gabinetti europei vedrebbero con sodisfazione la Francia involta in complicazioni inestricabili al di là dell'Oceano; ma questa considerazione appunto dee impedir l'Imperatore d'andar più innanzi che non abbia fatto sinora. Ei non può ascondersi che tal guerra non avrebbe le simpatie della Francia, e che la sua prolungazione potrebbe produrre peripezie minacciose all'interno. »

4. La *Presse* è altresì d'avviso che neppur gli sforzi apparenti del Governo confederato per continuare la resistenza sien tali, da indurre il Gabinetto delle Tuilerie a porger l'orecchio alle grida d'augustia, che giungono dalla Carolina del Sud a Parigi. « È la seconda volta che il telegrafo ci annunzia avere i governatori degli Stati confederati del Sud risoluto di proclamare l'affrancamento di 400,000 negri e di farli combattere contro il Nord; ma, pur supposto che il fatto si confermasse, la risoluzione non ci parrebbe essere un indizio della potenza del Sud, sì piuttosto una pruova che le cose in America s'appressano al termine. Armando ed affrancando i suoi proprii negri, la Confederazione distruggerebbe l'*istituzione particolare*, il cui mantenimento die' motivo alla separazione, e per la quale si sparge il sangue da due anni; l'abolizione di fatto della schiavitù compierebbe la sua propria rovina materiale, e porrebbe in campagna un esercito di negri, che passerebbe al nemico fin dal primo scontro. Inoltre, l'armamento di 400,000 negri si riduce ad una parola, stante che la Confederazione non ne raccoglierebbe neppur 100,000 di validi, ne' territorii che le rimangono. È dunque difficile che tal risoluzione pruovi al Gabinetto delle Tuilerie che la Confederazione è ancora un alleato forte e potente, qual egli abbisogna alla Francia per tener testa agli Stati Uniti. Si può quindi chiedere come l'Imperatore de' Francesi intenda contenersi per recare ad effetto i suoi disegni nel Messico senza entrare in conflitto cogli Stati Uniti. Ei confida certamente che la guerra civile abbia a durar ancora qualche tempo; che il Gabinetto di Washinghton, stanco di sforzi e di sacrifizii, abbia a preferire la pace a nuovi combattimenti; e ch'ei lasci fare la Francia al Messico. Spera senza dubbio altresì che l'Imperatore del Messico potrà ordinare un esercito abbastanza forte per difendere la sua indipendenza, col concorso di 30,000 Francesi; ed infine confida nella sua stella, che non l'abbandoni. È tuttavia possibile che questa volta il fatalismo de' Bonaparte sia troppo confidente, e che gli Stati Uniti rechino un giorno una crudel delusione alla *più grande idea del suo regno*, che l'Imperatore tenta di attuare nel Messico. »

5. Il *Monde* si occupa della Costituzione russa e della Polonia: « Bisogna pure, ei dice, che vi sia qualcosa di vero in quelle voci, che corrono da più giorni, intorno alle istituzioni nuove da concedersi alla Russia e ad un riordinamento completo dell'Impero. Il *Journal des Débats* medesimo, che sorgeva non ha guari con tanto estro contro le affermazioni della *France*, ricevette da Pietroburgo informazioni particolareggiate, ch'egli lungamente spone a' suoi lettori. I corrispondenti del *Journal des Débats* son essi meglio ragguagliati di quelli della *France?* Il primo di questi fogli non osa neppur egli affermarlo, e noi imiteremo la sua riserva. In sostanza, nulla si sa di preciso. Le riforme, che si preparano, sono il secreto d'un piccolo numero di personaggi; ma si può tenere per certo che qualche cosa si apparecchia. Del resto, v'ha qui un affare interno, che non interessa direttamente e immediatamente gli stranieri; ma questi ben hanno il diritto di preoccuparsi d'una cosa. Qual sarà la sorte della Polonia in tal riordinamento generale? Diplomaticamente parlando, la Polonia non fa parte integrante dell'Impero russo; non se ne può disporre senza il consenso dell'Europa, senza il consenso di lei medesima. Oggi, il linguaggio del *Nord* è pieno d'asprezza per la Polonia: ella si sottometta prima, egli dice, ell'accetti il giogo; più tardi si vedrà quel che sia da fare. Il Moscovita è tenace e scaltro; ei non vuole, nè lasciar andar la sua preda, nè legar sè medesimo con promesse imprudenti. Mettiamo le cose nel miglior termine: supponiamo nell'Imperatore Alessandro le intenzioni più generose; ammettiamo ch'ei doti tutto il suo Impero d'istituzioni rappresentative, e ch'ei non voglia privarne la Polonia. Sarà questo un vantaggio per quel paese? Esaminiamo. La concessione di tali istituzioni a tutte le parti dell'Impero, compresa la Polonia, non sarebbe per questa una guarentigia d'autonomia; tutt'altro. Il legame, che l'unisce alla Moscovia, diverrebbe più stretto, poichè vi sarebbe piena parificazione fra le diverse regioni dell'Impero. Dal grado di Regno, la Polonia scenderebbe a quello di Provincia, con regolamenti amministrativi soprammercato. Ma la Polonia chiede altro: ella combatte per la sua nazionalità e per la sua religione. Le concessioni, che le si fanno sperare a Pietroburgo, non potrebbero appagarla. Esternamente, la questione è posta ne' medesimi termini. La nazionalità polacca si afferma dinanzi l'Europa e dinanzi la Chiesa. La diplomazia l'ha riconosciuta, ed il Papa attesta l'amor ch'ei le porta, poichè vuole che si preghi, non solamente per le persone, ma per la *nazione*. Roma e l'Austria rivendicarono per quello sventurato popolo il libero esercizio del culto cattolico. Ecco il campo, in cui conviene portar la discussione e cercare la soluzione. »

6. Il curioso si è che il *Journal des Débats* continua nella sua rivista a burlarsi delle riforme russe e dell'avvocata loro, la *France*, anche dopo aver egli medesimo dato sì diffusi ragguagli su quelle riforme. Chi può spiegarla? Ben è vero che le riforme, preconizzate dal *Journal des Débats*, non giungono al punto, che quelle della *France* toccavano; ma in fine ogni cosa ha un principio, e tutte le Costituzioni son perfettibili. Bisogna dire che il sig. Camus, il segretario della Redazione del *Journal des Débats*, che segnò del suo nome l'articolo delle riforme, sia più credulo del suo collaboratore, sig. Weiss, che segna del suo la rivista; o che tutta la differenza riducasi a questo che la *France* dava per imminente l'attuazione delle riforme, che il *Journal des Débats* suppone riservate a tempo lontano. Sia come si voglia, ecco che cosa dice il sig. Weiss, parlando dell'articolo del *Nord*, accennato anche dal *Monde*: « In attesa che la risposta del principe Gorciakoff sia comunicata al pubblico, pare che il *Nord* siasi preso l'assunto di farcela pregustare. Il suo articolo è un pochino irriverente per le persone, le quali credono la Russia vicinissima a cadere nel puro sistema costituzionale. Il *Nord* chiede se nulla v'abbia nella storia della Russia, che permetta simili ipotesi. « Il disegno indicato « dalla *France*, egli dice, è in opposizione radi« cale colla logica delle congiunture presenti. » Infatti, le ordinanze e i decreti, che si succedono a Vilna e a Varsavia, farebbero una singolar figura nel *Bullettino delle leggi* moscovite, dietro ad una dichiarazione qualsiasi de' diritti costituzionali del cittadino. Il *Nord* tratta, al pari di noi, come favola immaginata sulle rive della Senna quelle battaglie, che si pretende esser combattute sulle rive della Neva fra un partito russo, che sarebbe il vecchio, ed un altro partito russo, che sarebbe il giovine. Quel giornale aggiunge che, se è desiderabile che relazioni affatto amichevoli siano rannodate fra Parigi e Pietroburgo, « il Governo « russo non si rassegnerebbe ad una ripresa di « relazioni, di cui le *concessioni* fossero la condi« zione preliminare. » E dopo essersi espresso con sì inflessibil fierezza, ei gratifica i panegiristi troppo solleciti del liberalismo russo di questa perorazione sdegnosa: « La *France* pretende servire « la causa della pace; ma le delusioni, ch'ella « prepara al pubblico colle notizie arrischiate, « ch'ella sparge inconsideratamente, riescono ad un « fine del tutto opposto a quello, ch'ella si propo« ne di conseguire. » Ecco il frutto, che la *France* ritrae da' suoi ditirambi in onore de' ministri liberali di Pietroburgo. Adulate il Russo, e il complimento, a quanto pare, vi sarà ricambiato dal Tartaro. »

7. Le risposte russe sono finora, pel pubblico, come la fenice: ciascuno sa ch'elle ci sono, nessuno le ha ancora vedute; ma, in cambio, ciascuno vuol sapere com'elle sian fatte. Quanto a quella, indirizzata all'Austria, ce ne disse ieri la sostanza la *Corrispondenza generale austriaca*, ch'è in grado d'esser bene informata; quanto alle altre due, non possiamo ancora se non riferire quanto ne leggiamo nella *Patrie*, in data del 14: « Carteggi stranieri si sbracciano da più giorni a circondar di mille emergenti la partenza da Pietroburgo della risposta del Governo russo alle Note delle tre Potenze, l'arrivo di quella risposta a Parigi, a Vienna ed a Londra, ed infine il ritardo, cui potè soggiacere, o la spedizione del dispaccio del principe Gorciakoff, o la pubblicazione del testo delle Note francese, inglese ed austriaca. Scopo di tali racconti è or d'esagerare, or di sminuire l'importanza dell'atto, che dee chiudere il periodo semestrale, inutilmente dedicato all'esame diplomatico della questione polacca. Noi ci asterremo naturalmente di riprodurre tutte queste lezioni diverse. I fatti, che si producono alla luce del giorno, parlano, d'altra parte, abbastanza da sè medesimi; e la pubblicità prossima, che sarà data a' documenti, illuminerà abbastanza l'opinion pubblica sul valore del nuovo sforzo, tentato dalle Potenze, perchè non occorra occuparsi d'emergenti, più o men privi di fondamento. Meglio avvisato de' lettori delle corrispondenze, il Governo nazionale di Varsavia sembra essersi inspirato agli avvenimenti, quali essi appariscono a tutto il mondo; ei prese quindi la risoluzione di continuare la lotta, riconoscendo apertamente l'impotenza manifesta della diplomazia. Tal dichiarazione è contenuta nell'ultimo Numero del giornale uffiziale di quel Governo (il *Niepodlegos)* Ella dice che « la chiave della posizione non è ne a Pa« rigi, nè a Londra, nè a Vienna, ma sulle spon« de della Vistola. » È questo, conchiude la *Patrie*, il *farà da sè* della Polonia; e noi soggiungiamo: Povera Polonia!

8. Stando alla stessa *Patrie*, si tratterebbe di prendere, riguardo alla Cocincina, un provvedimento importante. Le Provincie dell'Impero d'Annam, di cui la Francia è in possesso, furono trattate, dopo la conquista, come paese d'occupazione; or si tratterebbe di dichiararle a dirittura colonia francese, ed elle sarebbero quindi sottoposte in tutto e per tutto al sistema in vigore negli altri possedimenti d'oltremare. Il decreto relativo sarebbe per essere presentato alla sottoscrizione dell'Imperatore.

9. La *Gazzetta di Madrid* pubblica le istruzioni precise, inviate dal Ministero spagnuolo riguardo all'attacco, fatto da' Mori a Melilla. Esse comprendono: l'invio, da parte del Sultano di Marocco, del principe Muley, munito di pieni poteri per istabilire diffinitivamente i limiti di Melilla; il supplizio degl'istigatori dell'attacco dinanzi la piazza medesima; infine, una sodisfazione scritta.

10. I commenti, provocati dal congedo del duca di Montebello, danno occasione al *Pays* di dichiarare esser tutte false le induzioni, che altri pretende trarne, rispetto alle relazioni della Francia e della Russia. Il sig. di Montebello, ei dice, tornerà al suo posto subito spirato il suo congedo, e si sforzerà anzi d'abbreviare, s'è possibile, il suo soggiorno in Francia.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente Nota riferita compendiosamente nel dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna, 15 settembre, ieri pubblicato:

« Il nostro corrispondente da Pietroburgo rileva intorno al contenuto della Nota di risposta russa, che a quanto egli può desumere da notizie non garantite, l'asserzione dell'*Indépendance belge*, che la risposta accenni a riforme del Governo russo, che verrebbero ben accolte anche dalla Polonia, sia erronea, non sembrando che la risposta russa contenga tali cose. Senza far menzione espressa dei sei punti, sembra che la risposta parta dalla premessa, che le dichiarazioni precedenti della Russia, consenzienti in complesso intorno a tali punti, debbansi considerare come cosa risolta; vengono apprezzate con riconoscenza le pacifiche intenzioni dell'Austria; e si partecipa ai desiderii pel benessere della Polonia.

« Del resto però, debbesi esprimere con dolore che, non essendosi adempiute le speranze, che per parte della Russia si ponevano nelle discussioni e nei loro risultati, e non essendosi tolta la divergenza d'opinioni esistente fra le Potenze e la Russia relativamente alla questione polacca, col mezzo di tali discussioni, sembra superflua l'ulteriore continuazione di queste ultime. Per quanto concerne ciò che fu annunziato negli ultimi giorni, che, cioè, la Russia prenda la responsabilità pel suo contegno in tale questione, ciò sembra confermarsi.

« Il relatore vuol pure aver rilevato, che il contenuto delle Note di risposta, dirette all'Austria e all'Inghilterra, sia abbastanza concorde; in fine, accenna a imminenti importanti cambiamenti nella rappresentanza della Russia presso le grandi Corti esterne. »

Vienna 16 settembre.

S. M. prese cognizione con ispeciale sodisfazione dell'intenzione del Magistrato della città d'Innsbruck d'inviare una deputazione alla Corte imperiale a Vienna, e di ripromettersi la presenza dell'Imperatore alla solenne festività nazionale del 29 corr. per festeggiare il compimento dei 500 anni d'unione coll'Austria, e incaricò il Ministro di Stato di farla conoscere al Magistrato di quella città in nome di S. M., aggiungendo l'assicurazione che sarebbe stata per la M. S. una vera sodisfazione, permettendolo gli affari di Stato, di poter passare l'importante festività in mezzo al suo fedele popolo tirolese; che però S. M. l'Imperatore vi si farebbe rappresentare in ogni caso da un Arciduca. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Una lettera da Varsavia, da noi ricevuta quest'oggi conferma che quella città non è per nulla chiusa; che anzi le comunicazioni sono libere e senza alcun impedimento da ogni parte. »

Impero russo.

Leggiamo quanto appresso nell'*Opinione*, in data del 16 corrente:

« L'Imperatore Alessandro di Russia deve inaugurare la Dieta di Finlandia dopo domani, 18 corrente, con un discorso, nel quale dicesi svolgerà il programma delle riforme, che ha deliberato di accordare. Le riforme sarabbero principalmente dirette ad allargar le franchigie comunali e provinciali. Credesi che trattisi pure di stabilir delle Diete elettive per le varie grandi Provincie dello Stato, compresa la Polonia.

« Riguardo alla quistione polacca, a Pietroburgo si considera come chiusa da fase diplomatica. Almeno è cominciato un periodo di tregua nel campo della diplomazia, che sembra non dover terminar tanto presto. »

Scrivono quanto appresso da Varsavia 10 settembre corrente:

« I Russi esigono le imposte dai possidenti con sommo rigore. La più piccola esecuzione militare consta di 300 soldati, e ve n'ha anche di 600 e di 1000 uomini. Nonostante, molti possidenti lasciano compiere l'esecuzione fino all'estremo, e non pagano.

« Quanto la rivoluzione vada guadagnando in organizzazione, basta a dimostrarlo anche il fatto, per sè insignificante, che da qualche tempo le Autorità rivoluzionarie nelle maggiori città di Provincia si servono della stampa per le loro notificazioni.

« Non bisogna dimenticare che sotto Nicolò tutte le stamperie delle Provincie furono abolite, limitandosi a piccole tipografie pe' bisogni d'ogni Governo di Provincia. »

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio:

« Cracovia 15 settembre.

« Notizie da Varsavia riferiscono l'arresto del co. Ostrowski, figlio del ministro dell'interno. Una voce pretende ch'egli sia stato già deportato in Siberia. (Il ministro co. Ostrowski è prossimo parente del marchese Wielopolski.) »

Prussia.

Il capo presidente della Provincia di Posnania fece pervenire la seguente disposizione a tutti gli Ufficii provinciali: « Secondo comunicazioni giuntemi, la spedizione dall'Inghilterra per la Polonia, di cui fu parlato ne' giornali in questi ultimi giorni, non partirebbe per via d'acqua. Gli arrolati passeranno invece ad uno ad uno per la Prussia e l'Austria, e si riuniranno soltanto in Polonia; il punto di convegno non si conosce ancora. Do notizia di ciò, riferendomi al mio ordine del 19 aprile a. c., secondo il quale siffatte persone, qualora non possano giustificarsi in modo credibile riguardo allo scopo del viaggio e del loro soggiorno qui, debbono essere espulse, ancorchè siano munite di passaporti del resto valevoli. » Questa disposizione circola ora presso tutt'i Magistrati, Ufficii distrettuali e di gendarmeria.

Dispacci telegrafici.

Lemberg 16 settembre.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Lemberg* da Brody ai confini si fanno continuamente armamenti per la sollevazione, e si aspetta un nuovo scoppio anche dalla parte russa; avvengono quindi di frequente allarmi e numerosi arresti anche tra impiegati. La *Gazz. Naz.* annunzia: « Ai possidenti della Podolia, Volinia ed Ucrania si fissa il termine del 20 settembre pel pagamento di un'imposta straordinaria sulle rendite del 10 p. %. » *(Viener Abendpost.)*

Bucarest 14 settembre.

Il Principe Cuza distribuì ieri nuove bandiere all'esercito rumuno, e tenne in questa occasione un discorso, in cui fece rilevare « che le nuove insegne sono l'ultimo ricordo dell'anteriore separazione de' Principati rumuni. » L'allocuzione del Principe fu accolta assai favorevolmente. *(Wand.)*

Parigi 16 settembre.

Il *Moniteur* dice che la *Florida* non è una nave corsara, come si era creduto, ma fa parte della marina militare degli Stati separatisti. Gli ufficiali sono muniti di carte regolari.

Nuova Yorck 7. — Le navi corazzate rinnovarono l'attacco dei forti, ma ebbero a soffrire molti danni. I federali si avanzano nel Kansas e nel Tennessee. *(FF. SS.)*

Parigi 16 settembre.

La *France* constata che il risultato della nota del *Moniteur* relativo alla *Florida* è di far ispiccare la qualità di belligerante, acquistata dal Governo separatista, e permettere che la *Florida* possa approfittare di tutt'i diritti e vantaggi, appartenenti a' neutri nei porti francesi. La qualità di legno da guerra dà ad esso alcuni diritti: i privati non possono sequestrarlo; e se i privati lesi raclamano indennità, ciò può aver luogo soltanto per mezzo di Governo a Governo. Il sig. Isturitz, ambasciatore spagnuolo, lascierà Parigi. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 7 settembre.

Assicurasi che il console americano a Francoforte isolò la bandiera messicana sotto propria responsabilità. Il generale Burnside occupò Kingston nel Tennessee. Il generale Steel cacciò i confederati dal Kansas. Nell'attacco dei forti Sumpter, Wagner e Moultrie, le navi corazzate degli unionisti hanno fortemente danneggiati i due primi. I governatori del Kentucky, nei loro manifesti si sono dichiarati contro l'armamento dei negri, ed a favore di una conciliazione sulla base della Costituzione. *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 settembre.

(Spedito il 18, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 55 ant.)

Ieri la Camera, dopo cinque ore di discussione, in parte segreta, deliberava a grande maggioranza, non ostante l'energica opposizione del Ministro, l'immediata scarcerazione di Rogawski. Il Ministro mandò tosto per telegrafo l'ordine relativo. Il co. Palffy è fuori di pericolo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 17 settembre.	del 18 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 20	77 10
Prestito naz. al 5 p. %	83 05	82 95
Prestito 1860	99 80	99 75
Azioni della Banca naz.	796 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	191 70	191 80
CAMBI		
Argento	111 —	110 75
Londra	111 10	111 —
Zecchini imperiali . . .	5 32	5 32 ½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 settembre 1863	
Rendita 3 p. %	68 25
Strade ferrate austriache	423 —
Credito mobiliare	1206 —

ARTICOLI COMUNICATI.

878

Alcuni benemeriti divoti della gloriosa Vergine e Martire S. Lucia, stabilirono di esborsare per un biennio una quota mensile, perchè venissero appese nella nuova palladiana Cappella, eretta in suo onore, due lampade d'argento, che ricordino ai posteri il fausto giorno 11 luglio 1863, nel quale venne colà riposta l'incorrotta salma dell'illustre Martire siracusana. Il seppe l'onorevolissimo sig. cav. e commendatore Revoltella Pasquale in Trieste, e concorse tosto pur egli al lodevole scopo, facendo tenere agli amministratori scriventi, a mezzo della Fabbriceria, una generosa offerta. E se il prelodato cav. e commendatore, nella pietà che gli è propria, sostenendo non ha molto un' ingente somma nel compiere, per oltre due terzi, il pavimento del grandioso tempio di S. Geremia, volle addimostrare a Dio la viva sua riconoscenza per essere stato in questo rigenerato alle acque lustrali, hanno ben giusto motivo di gioia e clero, e fabbriceri, e parrocchiani, sapendo ch'è intensione del piissimo commendatore di tenere sempre a cuore questa sua chiesa, l'intero compimento di cui è ansiosamente desiderato da tutti.

Abbiasi egli dunque questo doveroso tributo della gratitudine nostra, e mentre facciamo voti perchè altri pure sappiano emulare una tanta pietà, desideriamo che il Rimuneratore Supremo sparga sull'onorevole persona sua, le più elette benedizioni.

Venezia, 16 settembre 1863.

Gli amministratori dell'Arciconfraternita di S. Lucia.
TESTA GIAMBATISTA, amministratore.

NECROLOGIA. 882

Questa notte cessò di vivere il dott. Annibale Pomello, notaio in Noventa Vicentina. Intraprendeva gli studii, e ne giungeva al termine, a tutta cura di suo zio, signor Francesco Morselatto, al cui affetto seppe sempre degnamente corrispondere: era buono, leale, integerrimo. Mentre lo allietavano i primi frutti delle sue fatiche, e la speranza d'un nodo coniugale, un lento e crudo morbo, onde s'umiliò l'arte dei valenti, lo toglieva alle dolcezze della vita, nell'età di 36 anni; facendo più amara l'angoscia dei congiunti, che piangono ancora due altre care e recenti vittime.

Lonigo, 16 settembre 1863.

Un amico.

881

De' molti acerbi casi, che vengono pubblicati sotto la croce necrologica, ben pochi toccano il sommo della tristezza e del dolore, come quello che noi dobbiamo rimpiangere, testè avvenuto, per morte di Aurelia nobile Antonetti, moglie a Francesco Rossi, Podestà di Ceneda. La mattina del giorno 14 di questo mese, fiorente ancora e venusta, ella metteva l'estremo anelito di una vita necessaria alla cospicua e numerosa famiglia, della quale essa, come angelo tutelare, moderava nobilmente e con distinto senno il governo. Lo splendore della onestà e dell'affetto maritale, tutti i doni e le grazie più soavi che l'amore e la religione sanno creare nel senso onorevole della maternità; l'affezione riverente dei tanti figli che le crescevano intorno, parea dovesserla rattenere ancora ad amare e proteggere tante esistenze, a nutricar coll'esempio tanti germi di preziosa virtù; ma falliti all'arte i sagacissimi ingegni, Dio si ritolse ciò che aveva donato, e una famiglia non ha guari felice, fu travolta nell'orrore di un vuoto pauroso, e nelle angosce di un dolore inconsolabile.

Che se la pubblica tristezza è un conforto a' superstiti ed una attestazione che onora gli estinti, ben puossi affermare che la dolcezza di tale conforto è maggiore di ogni espressione, e che la pia dipartita fu nel pubblico lutto singolarmente onorata.

Ceneda, 15 settembre 1863.

P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre. — È arrivato da Pola il brig. austr. *Buona Sorte G.*, cap. Ghezzo, vuoto all'ord.

Il mercato reggesi invariato nei generi principali, con meschinissimo movimento. Alcuna vendita però si manifestava negli olii di cotone, anche in dettaglio, con piccolo aumento. Olii di Brindisi si vendevano a d.i 230 sconto 12. Le mandorle si pagavano per sino a fior. 31 sc. 2 in valuta abusiva. Il riso continua ad essere molto bene tenuto, perchè tuttora assai scarso nelle buone comuni qualità, ma si aspetta, e già si vendeva il primo nuovo di Adria a lire 37 in qualità bassa. In salumi nessuna varietà; nel baccalà, un qualche maggior consumo; i coloniali invariati. Qualche affare venne fatto nelle lane lavate a prezzo di sostegno, ma non in progresso.

Le valute continuavano ad essere offerte in quelle d'oro, e ben anco nel da 20 franchi per mancanza d'argento; le Banconote ferme a 90; il Prestito naz. a 74 ¼; il veneto da 83 ¼ ad ½; il 1860 da 90 ¼ a ½; le metalliche a 69 ½; la Conversione a 70 ¾; e la rendita ital. trovasi più offerta a 72 ½. Ieri a sera è mancato l'ordinario telegrafo coi corsi di Francia e di Vienna, per cui la calma s'è fatta anche maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 40
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	2½	85 30
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39 60
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 04
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 60
Messina . .	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi . .	»	»	100 franchi	4	39 65
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 10
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 10
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		83 —
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto . .		— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno		— —
Prestito 1860 con lotteria		90 10
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		89 90

corrispondente a f. 111 : 23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi .	8 02½	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 86		
» di Savoia.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma.	— —		
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 16	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 » .	3 90
Crocioni	— —	Doppia di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Batley Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Metscherschy, principessa, russa, da Danieli. — Sarasin Edoardo, poss. di Ginevra, da Danieli. — Van Berchem Alessandro, poss. svizzero, da Danieli. — Esperandieu Enrico, all'Europa, - Vaudoye Leone, all'Europa, - De Triquet Enrico, all'Europa, - Simonnet Mario Paolo, all'Europa, tutti quattro possid. franc. — Dolores Tommaso, possid. ingl., all'Europa. — Freyburger dott. Emilio, poss. di Baden, al S. Marco. — Doret Eugenio, propr. franc., alla Belle-Vue. — Gonse Enrico, consigl. franc., da Barbesi. — *Da Ferrara:* Schucan Lucio, al S. Marco, - Schucan Pietro, al S. Marco, ambi poss. — *Da Bolzano:* De Putzer Giovanni, poss., alla Luna. — *Da Mantova:* De Sordi, marchese, alla Luna, - Cavriani, marchese, alla Luna, ambi possid. — *Da Verona:* Segnier Alvise, avv. franc., alla Luna. — Thomson Harrison P., alla Vittoria, - Gorst W. Tommaso, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Padova:* Latraille Luigi, banch. di Costantinopoli, a S. Marco, N. 185. — *Da Trieste:* De Marschal contessa Luigia, vienn., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Szeniowsky Paolo, poss. di Lituania, alla Belle-Vue. — Mierczewsky Camillo, poss. di Volinia, alla Belle-Vue. — Mercer dott. I., possid. di Darmstadt, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Montell y Natal Emilio, dott. in medic., di Barcellona. - Midosi H. Carlo, dott. in medic., di Lisbona. — De Freitas Sebastiano José, poss. di Lisbona. — Childers Ugo, - Juman Edmondo, ambi poss. ingl. — Meyer Edoardo, - Meyer Adolfo, ambi poss. franc. — *Per Bologna:* Tu key Edoardo, - Smith Lumley, - Smith Horton Riccardo, - Forest Federico, - Bainbridge James, - Overend Guglielmo, - Hounsfield Giorgio, tutti sette poss. ingl. — Violette I., avv. franc. — Stevens R. A. Emilio, poss. napol. — *Per Padova:* Mumming R. Giovanni, - Eddy Walter Carlo, ambi poss. ingl. — Rolland I., poss. franc. — *Per Verona:* Wollotlon Edoardo, poss. ingl. — Mollius Federico, consigl. prov., pruss. — *Per Trieste:* Dessewffi Lodovico, I. R. concepista ministeriale in Vienna. — De Morpurgo cav. Guido, - Reya Francesco, ambi poss. — White Giovanni, - Hine B. Guglielmo, ambi possid. ingl. — Völckers Alberto, possid. di Oldemburgo. — *Per Parigi:* Smyly L., poss. irland.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 settembre . . . . . { Arrivati . . . . 1003 / Partiti . . . . . 1166 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 settembre . . . . . { Arrivati . . . . 105 / Partiti . . . . . 99 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 settembre. — Bonetti Rosa, ved. Bosco, fu Domenico, di anni 40, povera. — Bonafede Caterina, marit. Apperlo, fu Gio. Batt., di 36, civile. — Cantaluppi Maria, nub., fu Gio., di 22, civile. — De Marchi Teresa, ved. Partenio, fu Angelo, di 59, povera. — Dalmos Valentino, fu Antonio, di 51, barbiere. — Franceschetti Antonio, fu Osvaldo, di 57, muratore. — Guldio Gasparina, di N. N., di anni 7, mesi 1. — Luco Elisabetta, ved. Martellozzi, fu Simeone, di 70, pensionata. — Ozzelador Andrea, fu Giuseppe, di 67, facchino. — Raimondi Gio. Batt., di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Radic Pasquale, di N. N., di anni 1, mesi 5. — Zanata Gio., di Antonio, di anni 6. — Totale N. 12

Nel giorno 13 settembre. — Campanaro Angela, nub., fu N. N, di anni 20, domestica. — Cagnano Angela Maria, ved. Bianchi, fu Francesco, di 84, pensionata regia — Carraro Teresa, marit. Scavezzon, fu Angelo, di 59, villica. — De Pol Gio. Maria, fu Antonio, di 76, facchino. — Pitton Giacomo, detto Tramoi, Bonetti e Triestin, fu Valentino, di 37, calzolaio. — Poeti Anna, nub., fu Domenico, di 27, cucitrice. — Rigo Giuseppe, fu Carlo, di 60, possidente. — Saponello Luigi, fu Antonio, di 62, inserviente presso il R. Trib. pen. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. *Venerdì 18 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Un matrimonio della libertà.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Confutazione d'un opuscolo sulle imposte nella Venezia e nella Lombardia. Sull'alleanza dano svedese; articolo del* Dagbladet *di Copenaghen, e giunta del* Courrier du Dimanche. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: deliberazioni della Giunta finanziaria della Camera de' deputati. Ordinanza del Ministero della guerra. Arresti ed internamenti in Gallizia. Dieta provinciale di Transilvania: testo della risposta di S. M. all'indirizzo. Deliberazioni della Dieta medesima.* — Regno di Sardegna; *rapporti sull'esito della coltivazione del cotone in Italia. Associazione industriale a Milano. Effetti dell'applicazione della legge sul brigantaggio. Pratiche per l'acquisto dello Stabilimento metallurgico di Pietrarsa.* — Due Sicilie; *arresti in Acigliano. Conseguenze d'un ordine ritardato. Una questione diplomatica.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: nuovo assassinio; la polizia di Varsavia; provvedimenti governatici. Particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Ottomano; *proclama.* — Inghilterra; *ritorno della Regina. Programma della Banca anglo-austriaca.* — Spagna; *le elezioni.* — Belgio; *il sig. Rogier.* — Francia; *carteggi della* Gazzetta di Milano, *della* Monarchia Nazionale *e della* Perseveranza. *Processo.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *economia pubblica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 settemb. - 6 a.	339‴, 30	12°, 9	12°, 0	64	Nebbia	E.		6 ant. 9°
2 p.	339, 20	19, 0	15, 7	59	Sereno	E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 40	15, 6	14, 4	65	Nebbia	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 17 settemb. alle 6 a. del 18: Temp. mass. 19°, 4
» min. 12°, 5
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 26093. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, sarà tenuta nel 28 del p. v. settembre un'asta pubblica per allogare l'impresa di taglio e di allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali, Sacile, Sacilotto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte in iscritto e verbali, cautate dal deposito di fior. 187:63.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi unitarii, sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 1825. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 24 e 25 settembre corr., per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine, 5 settembre 1863, N. 9348, dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 20 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva. Oltre a ciò col giorno 6 ottobre p. v. sulla stessa Piazza S. Tommaso saranno venduti al pubblico incanto 20 carri erariali.

Treviso, 10 settembre 1863.

N. 12267. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa centrale dei sali, e delle marche da bollo in Venezia, la quale leva i materiali dall'I. R. Agenzia dei sali e dall'I. R. Ufficio di Commisurazione in Venezia.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, è in complesso, di fior. 268,029:71.

Le provvigioni calcolate in ragione di

Fior. 2:10.47 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 2:— per ogni cento fior. del valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 5461:59

Le spese si calcolano nell'importo di . . » 3850:—

Quindi un reddito netto di . . . . . fior. 1611:59

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 5200, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 520, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Venezia fino al giorno 12 ottobre p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Venezia, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 5 settembre 1863.

N. 15481-2887. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto di praticante forestale presso l'I. R. Luogotenenza dalmata, cui va annesso l'adiutum di annui fior. 367 soldi 50, se ne apre il concorso a tutto il 31 ottobre a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare a questa Luogotenenza, col canale della loro superiorità, le loro suppliche scritte di proprio pugno e carattere, comprovando di possedere le qualifiche generali richieste pel servizio dello Stato, ed in generale i loro studii e cognizioni nel ramo forestale, nonchè la conoscenza di lingue, fra le quali è indispensabile quella d'una lingua slava.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 31 agosto 1863.

N. 19025. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Giusta ossequiato decreto 27 agosto u. s., N. 14839-2091 dell'I. R. Prefettura, si procederà il 30 settembre corrente presso questa Intendenza, all'esperimento d'asta pel trasporto dei sali e tabacchi dalla Stazione ferroviaria agli II. RR. magazzini provinciali di Treviso e viceversa.

Il dato fiscale è di soldi 9 94/100 per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come dei tabacco.

La cauzione d'asta è di fior. 100, quella d'impresa di fior. 1000.

Le condotte annuali ascendono approssimativamente a qu. 29000 di sale, e 2000 di tabacco.

Il capitolato d'asta e l'avviso per esteso sono ispezionabili presso la Sezione I di questa Intendenza, nei giorni precedenti all'asta, in ore d'ufficio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura cav. Intendente, PAGANI.

N. 25383. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di allievo civile, che va a rendersi vacante il primo ottobre p. v. nell'I. R. Istituto militare di veterinaria a Vienna, ed al quale va annesso lo stipendio d'annui fior. 315, v. a.

Gli aspiranti a tale posto, il godimento del quale dura per due anni o quattro semestri, devono essere o medici civili laureati, ovvero chirurghi approvati e dovranno produrre al più tardi pel 25 corrente all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna le loro istanze corredate da

a) fede di battesimo;
b) certificati degli studii percorsi di medicina e chirurgia;
c) diploma;
d) certificato di moralità;
e) inoltre dalla prova dell'eventuale cognizione di lingue, e de' servigi prestati.

Quegli aspiranti che trovansi già in attività di servizio presso un'Autorità, dovranno insinuare le loro istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono.

Vienna, 3 settembre 1863.

N. 15357. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 3 settembre 1863, N. 24093, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada arginale dalla calata di Roverchiaretta al Castagnaro, si porta a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 del mese andante di settembre, alle ore 11 ant, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 16 settembre, N. 208.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 25468. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 6 agosto corrente, N.i 13204-1838 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 28 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione:

A. delle case poste in questa città nella parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, agli anagrafici N.i 3311-3312-3313-3314-3315 e 3316 ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro al N. 807, sub 1 e 2, colla superficie di pertiche 0.23, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 113:40.

B. delle case poste nella suddetta parrocchia in Campiello della Vida agli anagrafici N. 3317-3318 e 3319, ed in mappa del ridetto Comune censuario al N. 2514, colla superficie di pertiche censuarie 0.09, e colla rendita complessiva di austr. lire 45:36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno esse stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno stabilito per l'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 16 settembre, N. 208)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 6235, Sez. I. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Le istanze per accettazioni di aspiranti nelle compagnie d'istruzione per l'anno scolastico 1863-64, possono essere trasmesse al Ministero della guerra anche sino a tutto settembre.

In seguito a venerato Rescritto 23 agosto p. p., sez. VI, N. 2238 le istanze per l'accettazione di aspiranti nelle compagnie d'istruzione per l'anno 1863-64, possono essere prodotte all'eccelso I. R. Ministero della guerra anche sino a tutto settembre corr.

Inoltre il prefato eccelso I. R. Ministero fece noto allo scrivente col Rescritto 31 scorso mese, N. 2238 sez. VI, che nelle compagnie della scuola d'Artiglieria e di quella del Genio, v'hanno ancora posti vacanti per allievi, pei quali posti non trovansi prenotati adatti aspiranti, per cui esso trovò di ricordare che anche i figli di impiegati civili dello Stato hanno titolo ad aspirare a posti di allievi nelle compagnie.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, coll'osservazione che le istanze, giusta il § 16 del Regolamento per gli Stabilimenti di educazione militare dell'anno 1859, devono essere qui prodotte pel 26 del corr. mese, e che ove fossero prodotte più tardi, non si potrebbe per quest'anno aver alcun riguardo.

Dall'I. R. Comando generale, N. 54,
Udine, 4 settembre 1863.

N. 16656. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova denominato Carpeneda in Bastia, frazione del Comune di Revolon.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 29 settembre 1863 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto come nella sottoposta dimostrazione di fusti e pezzi di fusto di quercia di III. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 1561.8; di fusti e pezzi di fusto di quercia di IV. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 515.3; di fusti e pezzi di fusto di quercia di V. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 352; ad uso di legna da fuoco, di quercia del solido complessivo di piedi cubi viennesi 30.3.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 settembre, N. 209.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente. L. GASPARI.

N. 27757 VI. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 30 corrente si terrà presso questa Intendenza un'asta pubblica sotto riserva della superiore approvazione per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all'I. R. magazzino provinciale dei sali e tabacchi e viceversa pel triennio dal 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

Il dato fiscale per ogni quintale metrico sporco tanto di sale che di tabacco è di soldi 9 94/100.

La quantità approssimativa delle condotte annuali è di quintali metrici 25000 di sale e di quintali metrici 2800 di tabacchi.

All'asta saranno accettate tanto offerte vocali quanto offerte in iscritto previamente cautate dal deposito di fior. 100.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il capitolato sono ostensibili presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 4 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14122. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia alli magazzini provinciali e viceversa pel triennio dal 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866 sotto le pubblicate condizioni.

L'asta sarà aperta nel giorno 30 settembre 1863, alle ore 10 antim. sul dato fiscale di soldi 12 ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione superiore.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 settembre, N. 209.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 5 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, CAV. QUESTIAUX.

N. 15420. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 30 settembre andante sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un esperimento di pubblica asta per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia in questa città all'I. R. magazzino provinciale situato in parrocchia S. Fermo presso il ponte delle Navi, e viceversa, duraturo pel triennio da 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

Il dato regolatore sul quale viene aperta l'asta è di soldi 9:94 per ogni quintale tanto del sale come del tabacco, e le condotte annuali vengono indicate in via approssimativa nella cifra di quintali 16,000 di sale e quintali 2400 di tabacco.

Ciascun aspirante deve effettuare il deposito cauzionale di fior. 100 e potrà eseguire la sua offerta tanto a voce, quanto in iscritto producendo in quest'ultimo caso la propria scheda suggellata prima delle ore 10 del giorno dell'asta e munita del confesso comprovante essere stato effettuato presso taluna delle II. RR. Casse di finanza il suindicato deposito di fiorini 100.

Le altre condizioni d'asta sono contenute nel dettagliato Avviso di data odierna che viene diramato in tutta la provincia, e che unitamente al capitolato d'appalto potrà essere ispezionato da chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Verona, 5 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9440-2121 VII. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che li 24 andante alle ore 10 antim. avrà luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari un'asta pubblica mediante offerte in iscritto nonchè a voce, onde assicurare la macinazione dei grani erariali soltanto a buratto (*Beutel*) nonchè il trasporto dei medesimi ed il ritrasporto delle farine crusche e cascami, provenienti dalla macinazione, e ciò per l'epoca dal 1. novembre p. v. a tutto febbraio 1865.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 settembre, N. 209.)

Venezia, li 10 settembre 1863.

Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
L'I. R. Vicedelegato
CARLO CONTE DI MANIAGO.

N. 25788. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 29 settembre p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, una pubblica asta per la vendita al maggiore offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, di due fondi in Comune censuario di Castions, di qualità arativi e vitati descritti in quella mappa stabile, sotto i N.i 1522-porz. e 949 di cens. pert. 3.95, in complesso colla totale rendita censuaria di lire 5:62.

L'asta sarà seguita sul dato fiscale di fior. 108:43 di valuta d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom.

Le altre condizioni d'asta ed il capitolato normale di vendita, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine, 20 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17383. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla stazione della ferrovia in Vicenza a quell'I. R. magazzino prov. e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

1. L'asta verrà aperta nel giorno 30 settembre 1863 alle ore 10 ant. sul dato fiscale di soldi 9 94/100 per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione Superiore.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 100 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario che sarà trattenuto pegli effetti della cauzione.

3. Possono insinuarsi, tanto offerte a voce che offerte in iscritto, sotto le solite condizioni prescritte per la insinuazione di schede segrete.

4. Le altre condizioni speciali d'impresa sono dettagliate in apposito Avviso a stampa ostensibili unitamente al capitolato d'asta, tanto presso l'Intendenza di finanza in Vicenza che presso quel magazzino di privative.

5. In via approssimativa, le condotte annuali pel magazzino di Vicenza, si ammettono ascendere a quintali 21000 di sale, e quintali metrici 1500 di tabacco.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 9 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 2780. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante mese, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete.

Le offerte in iscritto dovranno essere munite di bollo legale con inserto il confesso dell'effettuato deposito come all'art. 3.

Saranno consegnate al protocollo della Direzione della Dogana prima delle ore 11 mattina del giorno dell'asta.

Nel loro interno esprimeranno con chiarezza i lotti o lotto a cui intendesi aspirare colla offerta per ogni singolo lotto, in cifra ed in lettera.

Le offerte saranno suggellate, e porteranno la leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute: Offerta nell'asta 28 settembre 1863. »

Finita l'asta verbale, saranno aperte le offerte in iscritto, seguendo la delibera al maggior offerente fra le fatte offerte, avendo la preferenza quella a voce in caso d'uguaglianza alla offerta scritta.

In caso di due o più offerte in scritto eguali, saranno estratte a sorte.

Ciascun aspirante potrà rivolgersi alla Sezione penale della Dogana dal giorno 22 corr. sino al giorno antecedente all'asta per esaminare le cose da vendersi ed il prezzo di stima, e dalla stessa Sezione verranno accettati i depositi.

Prima della sortita dalla Dogana dei generi acquistati, gli acquirenti dovranno esborsare le spese dei bastagi e d'inserzione dell'Avviso d'asta nella Gazzetta Uffiziale.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino e lana, e legname derivante dalla distruzione di alcuni natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 settembre 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 439. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

ad uno stipendio di educazione.

Essendo disponibile a favore di uno studente di legge o di matematica in questa I. R. Università, sino al compimento degli studii da esso prescelti, uno degli stipendii di fior. 210 largiti dalla Sovrana Munificenza, si reca a pubblica notizia, che sino a tutto il giorno 10 ottobre p. v., resta aperto il relativo concorso.

Non più tardi quindi del giorno suddetto 10 ottobre, i concorrenti faranno giungere le loro istanze al Rettorato di questa I. R. Università, le quali dovranno essere corredate:

a) della fede di battesimo;
b) dell'attestato parrocchiale di lodevole cristiana condotta;
c) della dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;
d) del certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, e sulla durata dei servigii eventualmente prestati dal padre. Dovrà altresì in questo essere accennato se, e quale sostanza possegga l'aspirante, come pure se tra i fratelli e sorelle ve ne sia qualcuno provveduto di qualche assegno o collocamento in altro Stabilimento a peso dell'erario o di privata fondazione;
e) gli attestati di tutti gli studii percorsi.

Le istanze ed i documenti dovranno essere muniti del bollo di legge.

Dal Rettorato della I. R. Università,
Padova, 10 settembre 1863.
Il Rettore, L. MENIN.
L'I. R. Cancelliere, dott. Randi.

AVVISI DIVERSI.

N. 3952. 869

L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Esser vacanti a tutto 20 ottobre p. v., le Condotte ostetriche dei Comuni di Marano, Zugliano e Villaverla, alla prima delle quali è annesso l'onorario di fior. 87:57, ed alle altre di fior. 105. Le istanze saranno da corredarsi coi consueti legali documenti.

Thiene, 11 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

N. 1980. 872

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Che a tutto il dì 15 del p. v. mese di ottobre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni consorziati di Reana con Tavagnacco, dichiarando che la Condotta viene attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate da tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta, che conta N. 4,020 abitanti, tra cui 1,400 poveri circa, e si estende in larghezza miglia 3, in lunghezza miglia 4, con istrade ottime ed in piano, è annesso l'onorario di annui fior. 400, oltre fior. 125 pel mantenimento del cavallo, ed è fissata la residenza del medico nella Frazione di Ribis.

Udine, 7 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OSTERMAN GIOVANNI.

N. 2423 VII. 873

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Vacante la Condotta ostetrica del Comune di Merlara, se ne apre il concorso a tutto il 30 ottobre p. v. Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo, corredate dai voluti recapiti.

L'annuo assegno è di fior. 105. La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore sanzione.

Il Comune ha buone strade, e conta una popolazione di anime 2,326.

Montagnana, 11 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MARZIO DAL POZZO.

N. 4233 VII. 874

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Vacante la Condotta ostetrica in Comune di Masi, si dichiara aperto il concorso a tutto il 30 ottobre p. v. Le levatrici aspiranti sono invitate ad insinuare le loro istanze a questo protocollo, corredate dai voluti documenti.

L'annuo assegno è fissato in fior. 105, pagabili trimestralmente. Il Comune è tutto in piano, con buone strade, e conta 2,095 anime.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore sanzione.

Montagnana, 11 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MARZIO DAL POZZO.

N. 2906. *Regno Lombardo-Veneto.* 868

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 31 agosto p. p., N. 3960, dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo, si apre per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Bergantino, cui va annesso l'onorario di annui fior. 540, compreso l'indenizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, non più tardi del giorno 10 ottobre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, o prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e ½; con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in terra, ma tutte carreggiabili, sopra una popolazione di 2,462 abitanti, sono 615 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 7 settembre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente, A. DALL'OGLIO.

N. 2604-18 I. 871

Provincia di Verona.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago

RENDE NOTO:

Che a continuazione delle pratiche tendenti all'affittanza del vasto latifondo comunale, a cui si riferiscono gli avvisi deputaziali N. 2042-18 I, e 2443-18 I, de' giorni 17 luglio e 27 agosto a. c., saranno a tutto il corrente mese di settembre, ricevute a questo protocollo, nelle ore d'Ufficio, delle offerte sia per la complessiva, come per la parziale conduzione dello stabile, perchè possa sulle medesime deliberare l'Autorità comunale, ben inteso che così fatte offerte dovranno essere estese, e firmate in carta di legge, ed accompagnate da corrispondente deposito in danaro od in carta pubblica al valore del listino di Venezia, come pure indicanti per parte dei forestieri la scelta del loro rappresentante in Legnago, per le relative comunicazioni uffiziali.

Il presente verrà stampato, pubblicato, ed affisso nelle Provincie venete, ed in quella di Mantova, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dato dalla Residenza comunale di Legnago, il 12 settembre 1863.

I Deputati,
GIO. GIANOTTI — ROSSATO.
Il Segretario municipale,
D. Zapolla.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14723. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clemente Biondetti, assente d'ignota dimora, che Costante Piotto, coll'avvocato Negri, produsse anche in suo confronto quale creditore iscritto la istanza 30 luglio 1863, N. 12978 per asta del fondo di proprietà di Giacomo Bonin, marcato coi NN. 2107, 2108 e 2108, c, e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Bombardella il decreto pari data e Numero, che redeputa l'A. V. allo scopo di versare sulle proposte condizioni d'asta del fondo suddetto.

Incomberà quindi ad esso Clemente Biondetti di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 14630. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole, vol. I di questo Tribunale, quale Senato di commercio al N. 1/1 fu oggi iscritta la Ditta fratelli Smania, avente Stabilimento principale in Verona con negozio in Rovigo, della quale è proprietario Alessandro Smania, ed istitore Gaetano Fattorelli di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 14973. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia notifica col presente Editto che Saulon Consigli di Trieste produsse l'istanza 31 agosto p. p., Numero 14973 per l'ammortizzazione della cambiale qui appiedi trascritta da esso smarrita.

Diffida perciò l'ignoto detentore di questa cambiale a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 da oggi, avvertendolo, che in caso diverso, si procederà all'ammortizzazione della suddetta, dichiarandola estinta e di niun valore.

Cambiale.

Trieste, 11 marzo 1857.

Per a. L. 2994 effett. sonanti a tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di effett. a. L. 2994 valuta in me medesimo che porrete in conto.

Al sig. Pietroboni e C. Venezia.
S. Catraro accetto.
Pietroboni e Comp.
Giro.

E per me pagate all'ordine del sig. Saulon Consigli valuta avuta.

Trieste, 24 marzo 1857.
S. Catraro.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 4962. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nei giorni 28 corr., 12 e 19 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 1, sarà tenuta nel suo locale il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Luigi Tavoni fu Giovanni di qui, per fior. 9:76:5 di bolli prenotati.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:85, importa fior. 42:50 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Pascolo in mappa al N. 2392, di pert. cens. 16.15 e colla rendita di a. L. 4:85, in Comune censuario di Latisana. La quota spettante al debitore Tavani.

Si pubblichi su questa piazza, all'Albo e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 4 settembre 1863.
Il Pretore, ZORZE.
Vatta Al.

N. 4175. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per la I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, in confronto dei fratelli Pietro e Bortolo Xausa fu Antonio per pagamento di fiorini 5:12 e spese esecutive, si terranno in questa residenza nel 24, 25 e 26 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:02, importa fior. 35:17 di n. valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, N. 151, zappatorio, pert. 4.70, rend. L. 2:96.

N. 1697, zappatorio, pertiche 1.68, rend. L. 1:06.

Totale pert. 6.38, rendita L. 4:02.

Locchè si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale Veneta, mediante affissione in quest'Albo Pretoreo e nella piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 11 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 15646. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione ha interdetto il nobile conte Alvise Bragadin di Zilio, per titolo di prodigalità, e gli ha costituito in curatore il nobile conte Luigi Donà dalle Rose.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

2. pubb.

EDITTO.

In esecuzione a quanto fu determinato dalla massa dei creditori verso la Ditta Nicolò Camavitto di Casale nella transazione 4 febbraio 1863, approvata dall'I. R. Tribunale di Treviso col decreto 1.° aprile 1863, Numero 2387 si reca a pubblica notizia, che nei giorni 28, 30 settembre a. c. e 5 ottobre a. c., dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti stabili di ragione della Ditta stessa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in Treviso nello Studio del pubblico Notaio Piazza dott. Federico in qualità di Commissario giudiziale coll'intervento dei sigg. Bettoni Gio. Batt., De Faveri Giosuè e Vianello Sante componenti la stabile delegazione.

II. L'asta sarà aperta per ognuno dei Lotti sui dati regolatori sottoindicati, e le offerte si faranno a voce e non saranno nel primo e secondo esperimento accettate che solamente quelle offerte che saranno superiori od eguali ai dati medesimi. Nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salva però in questo caso l'approvazione definitiva della massa dei creditori che sarà indilatamente provocata e comunicata al deliberatario entro giorni 10 da quello della delibera stessa.

III. Sarà fatto prima l'esperimento sulla complessività dei Lotti, ed in mancanza di oblatori si faranno gli esperimenti Lotto per Lotto, cominciando dal N. 1, e così in seguito.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con deposito, corrispondente al 10 per cento del dato regolatore dei Lotti dei quali si farà aspirante, e ciò in monete d'oro e d'argento od in carte del pubblico credito il tutto al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente all'asta. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto ai riguardi della delibera, e quello degli altri verrà restituito.

V. Gli stabili ed i terreni saranno venduti nello stato e grado attuale. Alcune parti sono affittate con contratto verbale ad anno. Il deliberatario dovrà accordare gratuitamente alla massa dei creditori un mese di tempo per l'asporto degli oggetti mobili che eventualmente rimanessero negli stabili venduti.

VI. La delibera costituisce per gli acquirenti il titolo di proprietà, restando sospesa la tradizione pel conseguente acquisto reale della proprietà stessa fino a che siasi da loro certificato l'intiero pagamento del prezzo. Dal giorno della delibera gli stabili rimangono a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VII. Quanto agli stabili la consegna sarà fatta con regolare istrumento nel giorno che il deliberatario pagherà intieramente il prezzo e come si dirà in appresso all'art. 9. Egli percepirà le rendite dal giorno 11 novembre 1863 e da quel giorno dovranno a suo carico esser pagate le pubbliche imposte e gli altri pesi e debiti inerenti gli stabili. Egli non potrà pretendere documenti ulteriori a quelli che la massa tiene nelle mani, coi quali essa dimostra il libero e legittimo possesso trentenario degli stabili medesimi.

VIII. La massa dei creditori non assume alcun obbligo di garanzia e di manutenzione verso i compratori oltre quello dipendente dal fatto proprio.

IX. Qualunque creditore inscritto o prenotato rimanendo deliberatario di uno o più Lotti, potrà trattenersi nelle sue mani il prezzo della delibera fino all'effettuazione della graduatoria e fino a quel giorno pagherà l'interesse annuo in ragione del 5 per 100, lasciando per altro in cauzione il depositato 10 per cento. Qualunque altro deliberatario che non fosse creditore come sopra dovrà esborsare il prezzo d'acquisto in una sola volta entro 15 giorni da quello della delibera, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello del pagamento.

X. Nel caso che il deliberatario mancasse anche in parte a qualunque delle condizioni del presente Editto, perdera l'effettuato deposito e sarà inoltre responsabile di tutte le conseguenze derivabili alla massa dei creditori che passerà ad una nuova asta a spese e pericoli del deliberatario stesso.

XI. Tutte indistintamente le spese e tasse del processo verbale di delibera e di stipulazione dell'istromento di vendita, le tasse ed imposte di trasferimento della proprietà e di vendita stessa e bolli delle ricevute, e qualunque altra dipendente dall'acquisto, sono a carico del deliberatario.

Lotto I.

Possessione composta di palazzo dominicale, casa colonica, fornace da mattoni, adiacenze e pert. cens. 229.69 di terra a. p. v. e parte prat., colla rendita di a. L. 1117:41 in Provincia e Distretto di Treviso, in Comune censuario di Casale, ai mappali delineati NN. 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 768, 769, 770, 771, 753, 754, 755, 757, 758, 759, 775, 776, 777, 1296, 1297, 1295, 1292, 1293, 1294, 2153, 730, 731, 732, 733, 741, 742, 748, 2117, ed altre pertiche censuarie 56.61 di terra a. a. v. e pascoliva colla rendita di a. Lire 31:64 in Distretto suddetto nel Comune censuario di Lughignano, in mappa ai NN. 765, 766, b, 876, b, 767, b, 768, stimata fior. 27,510.

Lotto II.

Possessione composta di casa colonica e pertiche censuarie 239.20 di terra a. a. v. e parte p. colla rendita di L. 659:61 in Provincia e Distretto suddetto, in Comune censuario di Lughignano, in mappa delineati ai NN. 1, 128, 490, 570, 742, 74[illegible], 744, 745, 746, 747, 759, 958, 7[illegible]0, 761, 762, 763, 764, 766, a, [illegible], a, 772, 773, 769, 876, a, 756, 757, 875, 752, 753, stimata fior. 9100.

Lotto III.

Possessione composta di casa civile, vaste adiacenze e pertiche censuarie 7.75 di terra ortale compreso il fondo delle fabbriche nella sola rendita di a. L. 25:07 perchè godenti di temporaria esenzione come fabbricati di nuovo costruiti in Provincia e Distretto suddetto in Comune censuario di Casale, in mappa delineata ai NN. del 2203, 2052, 2204, del 110, stimato fiorini 4109.

Lotto IV.

Possessione di casa dominicale, adiacenze e pertiche 4.14 di terra ortale compreso il fondo delle fabbriche, colla rendita di L. 116:99 nella suddetta località, in mappa delineata ai NN. 2243, del 2203, del 110, stimata fior. 3696.

Lotto V.

Possessione composta di tre separati corpi di fabbrica e pert. cens. 18.87 di terra a. p. v., colla rendita complessiva di Lire 198:68 nella suddetta località delineata in mappa ai NN. 2051, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 114, 2053, 2216, 2217, 2218, stimata fior. 3325.

Lotto VI.

Possessione composta di due casette e pertiche censuarie 51.41 di terra a. p. v. colla rendita di L. 30:83 in Provincia e Distretto suddetti in Comune censuario di Lughignano, delineata in mappa ai NN. 705, 851, 882, 883, 873, 884, stimata fior. 630.

Lotto VII.

Possessione composta di due casette coloniche e pertiche censuarie 19.66 di terra a. p. v., con la rendita di L. 96:79, in Distretto suddetto, Comune censuario di Casale, delineata in mappa ai NN. 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 2152, stimata fior. 1554.

Lotto VIII.

Possessione composta di due case coloniche e pert. cens. 139.56 di terra a. p. v., colla rendita di L. 486:48 in Comune censuario suddetto, delineata in mappa ai NN. 746, 747, 738, 739, 740, 2214, 2215, 2116, 2227, 668, 669, 670, 671, 2103, 2240, 2241, 736, stimata fior. 7525.

Gli aspiranti che volessero visitare gli stabili potranno rivolgersi al gestore signor Luigi Fumicelli in Rivalta di Casale dal quale ritrarranno tutte le nozioni che loro fossero necessarie.

Riassunto dei Lotti.

I.	fior.	27,510
II.	»	9,100
III.	»	4,109
IV.	»	3,696
V.	»	3,325
VI.	»	630
VII.	»	1,554
VIII.	»	7,525

Totalità fior. 57,449.

Treviso, 10 settembre 1863.
FEDERICO dott. PIAZZA, Notaio,
residente in Treviso,
Commissario giudiziale.

(Segue il Supplimento N. 58)

SABATO 19 SETTEMBRE. ANNO 1863 -- N. 211.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre **1863**, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 settembre.

Confutazione dell' opuscolo: Le imposte nella Venezia e nella Lombardia, *per Andrea Meneghini.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Ad 4. Conveniamo pur troppo col Meneghini che le somministrazioni militari costituiscono uno dei pesi più gravi pel paese, ma laddove egli asserisce che i Lombardo-Veneti sono flagellati da tale calamità, e che la Lombardia sarda ne è *affatto scevra*, ogni lettore deve restar sorpreso di un' antitesi così avventurosa da uscirgli spontanea la domanda: « Ma chi adunque sopporta nella Lombardia sarda queste pesanti somministrazioni? » Il Meneghini vi risponde francamente. « Lo Stato ». — Esaminiamo se la cosa sia propriamente così.

Per le regie Patenti 9 agosto 1836, le quali furono estese per tutte le Provincie sarde e quindi anche alla Lombardia con la Legge 4 agosto 1861, il solo Stato è debitore delle fatte somministrazioni militari. Ma le tariffe dei prezzi, che paga lo Stato, non sono adequate e proporzionali ai valori delle cose, dal che ne consegue che le perdite, risultanti dalla differenza fra il valore reale e le indennità corrisposte dallo Stato in base alle tariffe, sono sopportate o dai Comuni o dai cittadini, che eseguirono le somministrazioni.

Ora qual divario esiste fra la Legge sarda e la Legge austriaca su questo oggetto? Nessuno nel principio direttivo ed economico, mentre anche la Legge austriaca 15 maggio 1851 impone l' obbligo ai possessori di case e di mezzi di trasporto di prestarsi alle requisizioni militari a turno, e verso un determinato compenso fissato in apposite tariffe.

In quanto però al modo d' esecuzione sussiste un essenziale divario.

Nelle II. RR. Provincie, i Comuni provvedono o per economia o per appalto a tali somministrazioni, sostenendo essi la passività derivante dalla differenza fra il prezzo, che paga l' erario militare, ed il prezzo giusto. Qui adunque i Comuni adottarono il principio dell' associazione, sostenendo i carichi militari cumulativamente, al fine di sollevare i singoli comunisti dalle penose requisizioni militari, ma lasciando giustamente una parte maggiore del peso a quei Comuni, che dalla presenza del militare ricavano considerevoli profitti.

Nella Lombardia sarda invece, sono in fiore le *requisizioni in natura* verso il solo pagamento dei compensi di tariffe prestabiliti. E questo sistema viene conservato anche nel progetto della nuova Legge sarda, per somministrazioni militari, ed aggiuntevi le più severe comminatorie (veggasi la Relazione 24 luglio p. p. al Parlamento sardo).

Non è qui il luogo di versare sui vantaggi e sui discapiti, e sul preferimento dei due diversi sistemi; ma è di fatto che, tanto qui che al di là del Mincio, lo Stato paga per le somministrazioni militari soltanto i prezzi limitati nelle rispettive tariffe.

Ora è prezzo dell' opera di esaminare quali dei due Stati abbia tariffe più favorevoli ai somministratori?

Senza tener conto di tutti i casi delle requisizioni militari, opera lunga e scabrosa, noi noteremo soltanto alcune principali differenze.

Occupata che fu nel 1859 la Lombardia, l'Intendenza generale dell'armata piemontese, con la Circolare 3 dicembre 1859, dichiarò che tutte le truppe allora colà esistenti fossero considerate *di passaggio*, e modificò la tariffa austriaca delle competenze per somministrazioni militari, ch'era colà in vigore. Per le truppe *di passaggio* p. e., le competenze, ch' erano dal sergente in giù, nell' inverno di 0206, e nell'estate di 0154, e per le truppe permanenti dal sergente in giù, nell' inverno di 0180, e nell'estate di 0129, furono ridotte per alloggio con letto, nell'inverno a 0103, e nell' estate a 0093, e per alloggio con paglia sciolta a 0076 nell' inverno, ed a 0066 nell' estate.

Con lo stesso Decreto furono ridotti i prezzi degli alloggi degli uffiziali e dei subalterni. Che più? anche il progetto della nuova tariffa sarda, presentato al Parlamento nel luglio 1863, allo scopo di migliorare la condizione attuale degli obbligati alle somministrazioni militari, sta in generale al disotto delle tariffe austriache, e per convincersi, basti confrontare il prezzo regolatore, ch'è quello d' una stanza da uffiziale. — Nella tariffa austriaca (Circolare Luogotenenziale 23 ottobre 1860), il prezzo medio delle tre classi per una stanza è di soldi 25; mentre il prezzo medio nel migliorato progetto sardo è di soldi austriaci 23, 2.

Merita poi speciale attenzione altra vitale differenza fra' due territorii; cioè, la *gratuità di tre giorni* che vige per le truppe sarde in marcia, compresi gli uffiziali, *gratuità* sconosciuta nell' Austria, *e che esclude quasi sempre il compenso*, mentre ben di rado avviene che truppe ed uffiziali in marcia restino in una stazione oltre i tre giorni.

Senza bisogno di progredire d' avvantaggio nei confronti, e senza tener conto del maggior o minor numero delle truppe di stazione, o di passaggio, circostanza che viene determinata da cause esterne od interne di buon governo, noi domandiamo ai nostri lettori imparziali, se ad istituire un confronto ragionevole ed utile sui rispettivi aggravii pel servizio militare, occorra o no di tener conto delle somministrazioni *fatte in natura nella Lombardia sarda?* Per l' affermativa non vi possono esser dubbi. E di fatti nella Lombardia sarda abbiamo una contribuzione forzosa di cose occorrenti al servizio militare, o non pagata affatto, o pagata per una parte soltanto dallo Stato, restando l' altra parte a carico dei singoli somministratori, mancando colà, come si disse, l' intervento dei Comuni, che in questo territorio provvedono con proprii mezzi al deficiente compenso dei singoli somministratori.

Se le Comuni nelle II. RR. Provincie cessassero da tale intervento, la relativa spesa non comparirebbe più nei loro bilanci, ed il Fondo territoriale avrebbe il risparmio di circa un milione di fiorini.

Ridotta così la questione nella sua vera e chiara posizione, possiamo conchiudere che l' asserta scomparsa delle spese militari dai bilanci dei Comuni lombardi è una illusione, dappoichè tale spesa sussiste pur troppo, ma figura invece nei bilanci dei cittadini forzosamente requisiti, i quali, o non sono affatto ricompensati, o lo sono in parte soltanto ed in misura inferiore all' austriaca, ed oltre ciò, con notevole ritardo, leggendosi negli atti del Parlamento sardo, 24 luglio 1863, la proposta del ministro della guerra per l' assegno di 3 milioni onde pagare le somministrazioni militari per ispese maggiori nel bilancio 1862.

Non lascieremo di osservare in generale sulla condizione economica dei Comuni, ch' essa varia secondo i bisogni, di anno in anno, per modo da escludere ogni paragone. Ciò non pertanto, è un fatto che i Comuni nelle II. RR. Provincie Lomb.-Venete, nell'ultimo quinquennio, non si aggravarono con debiti nuovi, mentre al contrario i Comuni lombardi, e specialmente i maggiori, contrassero prestiti per parecchi e parecchi milioni, con che, se resero per il momento minori le imposte correnti, fondarono un aumento delle stesse per molti e molti anni avvenire.

Sia ciò detto per semplice nota, e per dimostrare che ci vuole ben altro che cifre staccate d' imposte, o di partite indigeste, per eseguire dei confronti simili a quelli impresi dal Meneghini.

Ad 5. Per istituire un giusto paragone fra imposte dirette, che si pagano in due diversi territorii, e giudicare della rispettiva gravezza, si ripete essere indispensabile un previo coscienzioso esame sulle loro forze contribuzionali, e fissare il rapporto in cui esse stanno fra loro.

Abbiamo già accennato come sia stata trattata in via di grande transazione, ma non compiuta, nel Regno Lomb.-Veneto, la generale perequazione per la imposta fondiaria.

Egualmente abbiamo osservato che, per paragonare le imposte che si pagano in due diversi Stati, occorre di stare ai risultamenti dello stesso esercizio, od almeno ad una condizione omogenea delle rispettive finanze, non reggendo il confronto di uno Stato, reso normale con l' aumento delle imposte, qual è l' Austria nel 1863, con altro Stato, intento a creare nuovi balzelli, e ad aumentare i sussistenti per cuoprire la enorme deficienza del suo Bilancio, qual' è tuttora il Piemonte con le sue dipendenze.

Ciò non pertanto, come abbiamo fatto al N. 61 di questa *Gazzetta Uffiziale*, vogliamo seguire il nostro avversario nell' ineguale paragone.

Nel corrente esercizio 1863, nel quale s' introdussero aumenti d' imposta per riordinare le finanze dello Stato austriaco, le II. RR. Provincie Lomb.-Venete dovranno pagare allo Stato ed al Fondo territoriale per la imposta fondiaria, per il contributo arti e commercio, e per la tassa sulle rendite, fior. 11,729,255; ed in questo importo pressochè combinano le esposizioni del Meneghini. Non possiamo però convenire nel numero degli abitanti, da esso attribuito a queste II. RR. Provincie, di circa 100 mille inferiore a quello legalmente rilevato, e che comparisce nelle Statistiche ufficiali di 2,550,324 abitanti.

Diviso ora il cumulo delle suindicate imposte fra questa popolazione, si ha il carico per testa di fior. 4:59.

In quanto alla Lombardia sarda, non possiamo accettare le cifre del carico della fondiaria erariale, esposte dal libercolista con cent. 19.859 per scudo d' estimo e con cent. 32.320 per lira di rendita censuaria; ed egli ci permetterà di attenerci piuttosto all' ufficiale Avviso municipale di Milano 4 aprile 1863, ed al Decreto reale 21 dicembre 1862, ove è stabilita la prediale da pagarsi pel 1863 in cent. italiani 20.7394 per scudo d' estimo, ed in cent. italiani 34.8092 per lira di rendita censuaria. Egualmente non possiamo accettare il numero della popolazione lombarda, ch' esso, scrivendo per le stampe a Torino, crede di poter desumere da un Manuale stampato a Vienna nel 1857, e la ritenemmo invece di 2,628,939 abitanti *indigeni* quale comparisce nell' *Annuario uffiziale di finanza*, pubblicato a Torino.

Or dunque, essendo l' Estimo vecchio della Lombardia sarda, secondo il compartimento territoriale 1859, di scudi 81,358,458, e la rendita di nuovo censo di L. austr. 23,469,000, il prodotto complessivo della fondiaria dev'essere di L. italiane 16,873,256.

A questo importo però va aggiunto il prodotto della imposta sulla rendita edilizia, cui soggiacciono i fabbricati nel territorio lombardo di vecchio censo, a titolo di supplemento d' imposta fondiaria, per la trascurata tenuta in evidenza dei fabbricati, che compariscono anche oggidì nel catasto col loro stato originario, cioè quali erano nella prima metà del secolo passato. Di questa imposta tutta speciale, e che non va confusa con la generale imposta sulle rendite, abbiamo desunto dai prospetti ufficiali, che possediamo anteriori all' anno 1859, che il reddito deve ascendere per lo meno a fior. 447,200, sendo fatto irrefragabile che, dal 1859 in avanti, crebbero di assai le pigioni dei fabbricati, sulle quali si fonda la imposta edilizia, ed essendo indubitato che ora non si accorda su questa la deduzione del 33 e ⅓ per %, come la si accordava sotto il Governo austriaco, per cui il sollievo del 33 ⅓ per % sulla imposta catastale, proclamato con la Legge sarda 31 ottobre 1860, restò vuota di effetto pei fabbricati di vecchio censo.

Adunque il reddito della fondiaria 1863 nella Lombardia sarda deve ascendere a fior. 10,589,463.

In quanto al prodotto delle altre due imposte dirette, sulle arti e commercio e sulle rendite in generale, vogliamo ammettere la cifra complessiva per l' esercizio 1863, che nell'opuscolo espose il Meneghini in L. italiane 2,777,720, pari a fior. 1,124,977. Sommate le tre imposte con le addizionali, si ha l' importo complessivo di fior. 11,714,440; e divisi questi per la popolazione lombarda, si ha l' aggravio per testa di fior. 4:46.

Il tenue divario, che risulterebbe in aggravio delle II. RR. Provincie Lombardo-Venete, non è però che apparente. Ed infatti, si osservò al punto 4.° mancare per la Lombardia sarda la valutazione ed il computo delle somministrazioni militari nella parte (ed è la maggiore) che non viene pagata dallo Stato e costituisce una *forzosa contribuzione in natura*.

Ed in vero, se questo sistema fosse fra noi in vigore, si diminuirebbe di circa un milione il Fondo territoriale, e per questa sola sottrazione, senza calcolare la quota incombente ai Comuni, il suesposto carico da fior. 4.59 discenderebbe a fior. 4.19 ben al disotto dei fior. 4.46 della Lombardia sarda.

Non possiamo ripetere abbastanza, che se anche un aggravio d' imposte vi fosse realmente in questo territorio, sarebbe largamente giustificato dall' essenzialissima circostanza, che cogli aumenti dell' imposta le finanze dell' Austria hanno pressochè raggiunto il loro riordinamento, mentre nello Stato sardo un enorme squilibrio fra le pubbliche spese e le pubbliche entrate esige considerevoli aumenti d' imposte, che si stanno vivamente discutendo nel Parlamento.

E per non accennare ad altre, basterà la nuova Legge dei 30 milioni sulla ricchezza mobile, la quale fu già confezionata dalla Camera de' deputati. Ritenuto che il detto importo sia da ripartirsi con gli adottati criterii, cioè in ragione della fondiaria, della popolazione, delle erogazioni delle Casse dello Stato, dei dividendi delle Società anonime, dei prodotti delle tasse di registri e bollo, della posta, della dogana, ed in ragione dell' estensione delle ferrovie e strade nazionali, è indubitato che 5 milioni per lo meno toccheranno alla Lombardia; e questa somma, anche partendo da diversi principii, era stata attribuita alla Lombardia dalla Commissione del Parlamento.

Ne si ha ragione poi di ritenere che pel nuovo peso abbia a cessare la speciale imposta sulle rendite edilizie nella Lombardia di censo antico, mentre, in caso diverso, resterebbe *sperequata* l' imposta sui fabbricati in confronto delle Provincie lombarde di nuovo censo.

Ora, sostituendo alle L. 2,777,720 (prodotto attuale delle tasse sulle arti e commercio, e sulle rendite) i 5 milioni della tassa sulle ricchezze mobili, ed aggiungendo a questi il 18 p. % pei bisogni provinciali, si ha il prodotto complessivo delle imposte dirette nella Lombardia sarda di fior. 13,214,963, che, divisi sulla popolazione, daranno per testa fior. 5.026.

Abbiamo ripetutamente accennato agli ostacoli sussistenti per uno scientifico confronto dei carichi contribuzionali fra' due territorii, e se per ciò prendemmo a base i dati del prodotto delle imposte e della popolazione, lo abbiamo fatto per seguire il metodo più usitato dagli statisti, ed adottato nello stesso Annuario ufficiale del Ministero sardo delle finanze, e per tener dietro allo stesso Meneghini, che lo ha scelto e messo in campo nelle ripetute sue dissertazioni. *(Veggasi l' articolo pubblicato dall'*Opinione *al N.* 54 *del* 1863, *e lo stesso opuscolo che abbiamo fra le mani.)*

È vero che l'*Opinione*, in altro suo articolo aggressivo (2 dicembre 1861 N. 332), aveva per un simile confronto creata una *Rendita effettiva* ai due territorii e trinciata su di essa un' aliquota complessiva delle imposte erariale, territoriale, provinciale e comunale, per dedurne il carico rispettivo. Nel nostro articolo responsivo (N. 45, 1862, di questa Gazzetta) però abbiamo dimostrato l' erroneità de' suoi calcoli, e come era strano il voler ricavare dalla rendita o dal capitale censuario una *Rendita effettiva* col rapporto del 2 al 3, mentre tale rapporto, se anche vero al momento della formazione ed attivazione d' un catasto, subisce col tempo considerevoli cambiamenti, per le migliorie introdotte negli enti censiti, per la diversità dei prezzi, delle colture agrarie, ec. ec.

Ed abbiamo allora dimostrato l' assurdità del suddetto sistema, applicando l' immaginato rapporto alla Lombardia sarda. La parte di essa soggetta al vecchio censo pagherebbe per le imposte fondiarie il 108 p. % pei terreni, ed in proporzione ben maggiore pei fabbricati; e l' altra parte soggetta al nuovo censo pagherebbe il 46 ⅔ p. %, anzichè il solo 29.79, com' era stato scritto nella veridica *Opinione*.

Aggrediti in ogni guisa su questo argomento, per sè abbastanza melanconico, al manifesto scopo di spargere il malumore in queste II. RR. Provincie, e di preparare i popoli al di là del Mincio a nuovi sacrifizii pecuniarii, abbiamo dimostrato nuovamente l' erroncità delle conclusioni dei nostri instancabili avversarii, per ciò che risguarda le imposte dirette, ed attenderemo che il Meneghini completi le sue elucubrazioni, stampando una terza edizione del suo opuscolo, corretto dagli errori di fatto a suo luogo dimostrati, ed ampliato specialmente nella parte delle somministrazioni militari, che restano a carico dei cittadini lombardi, e non senza aggiungere nello stesso le nuove imposte e le migliorie d' imposta, che sono in discussione al Parlamento, per redimere le finanze sarde dal subisso in cui giacciono presentemente.

Documenti diplomatici.

La *Wiener Abendpost* del 15, è in grado di pubblicare il seguente atto:

Traduzione d' un dispaccio al conte Thun a Pietroburgo, in data di Vienna 12 *agosto* 1863.

« Ella conosce già il testo del dispaccio del principe Gorciakoff, che il sig. di Balabine mi lesse il 17 luglio a. c., rimettendomene una copia.

« Come le ho fatto sapere, il Governo imperiale deplorava vivamente che la Russia non abbia risposto in modo sodisfacente alle comunicazioni che l' Austria aveva fatto a Pietroburgo, in unione alla Francia e all' Inghilterra.

« Di fatti il principe Gorciakoff aderisce soltanto indeterminatamente ai sei punti proposti siccome base delle trattative. Egli contrasta l'opportunità di procedere alla loro immediata applicazione, prima del completo ripristinamento dell'ordine materiale. Il signor vicecancelliere sembra credere che la sola discussione di queste basi potrebbe pregiudicare l' esecuzione delle misure prese per ristabilire in Polonia l' autorità del Governo. Inoltre la cooperazione delle Potenze darebbe alle deliberazioni da prendersi, l'impronta d' un' ingerenza nelle faccende interne della Russia, che il Gabinetto di Pietroburgo non potrebbe ammettere. La Corte russa ricusa quindi d' accettare una Conferenza delle otto Potenze, che sottoscrissero l' Atto del Congresso di Vienna. Il Governo russo, mentre risguarda come fuori di considerazione i principii generali accennati in quell' Atto, consentirebbe soltanto ad una diretta intelligenza colle Corti d' Austria e di Prussia, per porre in armonia colle esigenze dell' attualità e co' progressi dell' epoca la rispettiva situazione de'loro possedimenti polacchi, a cui si estendono le stipulazioni del 1815. Oltracciò il principe Gorciakoff ci fece osservare che questo modo di procedere sarebbe conforme al metodo seguito nell' anno 1815.

« Il Governo austriaco dee far constare che, nella maggior parte di questi punti la sua opinione diverge da quella del Governo russo. Prima di tutto, noi consideriamo, al contrario, urgentissimo di tentare tosto l' opera della conciliazione, cotanto necessaria per l' interesse generale. La Corte russa, valendosi del concorso leale e disinteressato, che le offrono l' Austria, la Francia e la Gran Brettagna, si assicura il mezzo più potente di procacciare in Polonia la prevalenza alle idee della moderazione, e di porre con ciò le basi di una pace durevole. Può darsi che gli organi dei partiti più estremi respingano, siccome insufficiente, il programma raccomandato dalle tre Potenze. Però sarebbe un errore il credere che in tal caso, due soli partiti stiano uno di fronte all' altro: da un lato, cioè, il Governo, che s'adopera a reprimere l'insurrezione, e dall' altro i capi degl' insorti, che fomentano il disordine e accampano le più esagerate pretensioni. Fuori di questi due campi trovasi una numerosa massa oscillante, la quale sarebbe appagata, se vedesse posta la sicurezza delle persone e delle proprietà sotto la protezione d' una Amministrazione giusta e benefica. Cattivandosi la fiducia di questa parte della popolazione, la Russia farebbe un gran passo verso la pacificazione del paese.

« Il principe Gorciakoff addita come uno de' massimi impedimenti a qualunque tentativo di conciliazione, l' incoraggiamento morale, che i più dissennati sforzi dell' insurrezione attingono dalla speranza d' un intervento attivo dall' estero. È vero che gli avvenimenti di Polonia hanno destato viva simpatia in Europa. Questa simpatia si è manifestata in quasi tutti gli Stati, ov' esiste una Rappresentanza nazionale. Però, siffatte manifestazioni, persino unite all' assistenza materiale, che gl' insorgenti poterono ricevere dagli Stati limitrofi, malgrado l' attenta sorveglianza dei Governi, non costituiscono il solo ostacolo al ripristinamento dell' ordine in Polonia. Se l' insurrezione, come dice il principe Gorciakoff, ha concentrato tutti i suoi sforzi nel Regno di Polonia, gli è perchè colà trovò pure un terreno favorevole, ove le era facile di destare fondati reclami, ed ove esistevano occasioni di malcontento, che noi consigliamo appunto di far isparire. Se la Corte russa avesse tenuto maggior conto degl' impegni, contratti negli anni 1772 e 1815 a favore del mantenimento della libertà religiosa e delle istituzioni nazionali, le istigazioni esterne non avrebbero provocato tanto facilmente quei disordini, il cui frequente rinnovamento inquieta, non senza ragione, i paesi vicini, e tutta l' Europa.

« Similmente, noi non comprendiamo bene le obbiezioni, che il principe Gorciakoff muove contro la riunione di una formale Conferenza, che sarebbe chiamata a discutere le faccende della Polonia.

« Dal momento che il Gabinetto di Pietroburgo ammette avere le altre Potenze il diritto d' interpretare il senso di certe stipulazioni, concernenti il Regno di Polonia, egli riconosce indirettamente con ciò, a queste stesse Potenze, un diritto d' esame, che le conduce a far sentire la loro opinione sull' esecuzione di misure, le quali sono soltanto la diretta conseguenza di quelle stipulazioni.

« Noi non potremmo trovare nella partecipazione delle otto Potenze, soscrittrici dei trattati di Vienna, alle consultazioni sulla posizione del Regno di Polonia, il carattere d' un diretto ingerimento nelle cose interne della Russia, essendo evidente che il trattato di Vienna pone questo Regno in una posizione speciale, molto diversa da quella delle Provincie dell' Impero russo. Perciò non vediamo che cosa renda inaccettabile alla Russia, persin dal punto di veduta del principe Gorciakoff la riunione d' una Conferenza delle otto Potenze. Noi abbiamo già protestato contro l' interpretazione, che il Gabinetto di Pietroburgo sembrava dare ad un passo del nostro dispaccio del 18 giugno in questo senso.

« Il Gabinetto imperiale non aveva allora fatto altro che constatare una verità elementare. Infatti, è chiaro che la riunione d'una Conferenza allo scopo di trattare colla Russia, diviene impossibile, se la parte più direttamente interessata, quella appunto con cui deve trattare, rifiuta di comparire. Con questa riserva però, non volevamo menomamente accennare che approveremmo il rifiuto della Russia di prender parte ad una Conferenza.

« Per ciò che concerne la proposta d' una diretta intelligenza fra l' Austria, la Prussia e la Russia, il Governo austriaco, per quanto lo riguarda, non potrebbe considerare ammissibile questa combinazione. In tale proposito, noi possiamo qui ripetere soltanto, che l' intelligenza, stabilita tra' Gabinetti di Vienna, Londra e Parigi coll' intenzione di agevolare un pacifico scioglimento della questione polacca, forma fra questi tre Gabinetti un legame, da cui l' Austria non può ora svincolarsi, per trattare separatamente colla Russia e colla Prussia.

« Oltracciò, noi abbiamo dovuto respingere il confronto, che questa proposta sembra istituire, fra territorii, che sono semplicemente incorporati all' Impero austriaco, e fra quella parte dell' antica Polonia, che venne costituita nell' anno 1815 quale Stato unito all' Impero russo, ma col godimento d' un' Amministrazione separata. L' Imperatore, nostro augusto Signore, non ha indugiato a provvedere, per proprio impulso, i suoi possedimenti polacchi d' istituzioni, che stanno in armonia coi bisogni attuali e coi progressi dell' epoca. Il Governo imperiale non aveva quindi, dal canto suo, alcun motivo di tener pratiche su ciò coi Governi limitrofi, e i provvedimenti, da lui raccomandati alla Russia, non erano menomamente in contraddizione cogli esempi, ch' egli aveva dato nel suo paese. Dal resto, ci affrettiamo a prender atto con sodisfazione della dichiarazione, contenuta nel dispaccio del 15/27 luglio, che mi fu letto dal sig. di Knorring, e in cui il principe Gorciakoff protesta contro l' interpretazione, che noi avremmo potuto dare alla sua proposta.

« Infine, l' esempio del 1815 non può, a quanto mi sembra, essere applicato con successo alle presenti congiunture, giacchè le Potenze, che sottoscrissero i trattati di Vienna, non avevano a quell' epoca il titolo presentemente invocato, e dedotto appunto da quegli stessi trattati, per intervenire nell' assestamento della questione polacca.

« Comunicando per tal modo le nostre vedute al principe Gorciakoff, ci rimane a compiere un dovere imperioso; cioè quello di richiamare la sua più seria attenzione sull' importanza della situazione, e sulla responsabilità, ch'essa fa gravitare sulla Russia.

« L' Austria, la Francia e la Gran Brettagna fecero rilevare l' urgente necessità di porre termine ad uno stato di cose, ch' è deplorabile e pieno di pericoli per l' Europa; esse additarono in pari tempo i mezzi, che, a parer loro, si debbono applicare per riuscire a questo scopo, ed offrirono il loro concorso per conseguirlo più sicuramente.

« Se la Russia non fa quanto dipende da lei per coadiuvare le intenzioni moderate e conciliative delle tre Potenze; se non si mette sulla via, che le viene additata da amichevoli consigli, ella si espone alle gravi conseguenze, cui può trar seco il prolungamento dei disordini polacchi.

« La invito, sig. conte, a leggere questo dispaccio al sig. principe Gorciakoff, ed a lasciargliene copia.

« Accolga, ec.

« *Sott.* — RECHBERG. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

Il Tribunale provinciale di Lemberg in oggetti penali, ha diretto alla Presidenza della Camera dei deputati, la seguente Nota:

« In corrispondenza al prescritto dalla legge del 3 ottobre 1861, *Bullettino delle leggi* N. 98, si ha l' onore di partecipare divotamente che, con deliberazione di questo Tribunale, 28 mese scorso, venne, giusta il prescritto dal § 151 lett. *a* ed *e* del Regolamento di procedura penale, ordinato ed eseguito l' arresto precauzionale in confronto del deputato del Consiglio dell' Impero, Carlo di Rogawski, essendo che apparisce indiziato del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, a tenore del § 66 del Codice penale, ed in coerenza all' ordinanza del Ministero della giustizia del 19 ottobre 1860, *Bullettino delle leggi* N. 233. L' arresto ebbe luogo senza preventivo assenso della Camera, cui di Rogawski appartiene, secondo il § 2 della legge del 3 ottobre 1861, perchè fu colto sul fatto, cioè in mezzo all' attività per la causa dell' insurrezione, qual membro di un Comitato rivoluzionario attivo, esistente in Gallizia.

« Il rapporto particolareggiato viene spedito contemporaneamente al Ministero della giustizia.

« Lemberg 3 settembre 1863. »

Ecco ora il tenore del riscontro, dato dal Ministero della giustizia alla Nota del presidente della Camera dei deputati:

« Colla Nota del 7 corrente, vossignoria mi

fa conoscere, che l'I. R. Tribunale di Lemberg ha partecipato alla Presidenza della Camera dei deputati l'arresto del deputato del Consiglio dell'Impero, Carlo di Rogawski, e che, per giustificare quest'arresto, disposto senza previo assenso della Camera dei deputati, erasi riferito ad un rapporto particolareggiato, rassegnato al Ministero della giustizia, per il che V. S. aspetta da me ulteriori comunicazioni sullo stato della cosa per poterle portare a conoscenza della Camera dei deputati.

« Riconosco pienamente come sia giusta quest'aspettazione, ed il diritto della Camera dei deputati di conseguire dal Governo tutte quelle informazioni, che reputa necessarie per far uso dei diritti, ad essa spettanti in virtù della legge 3 ottobre 1861, *Bullettino delle leggi* N. 98; ed io somministrerò di buon grado alla Camera dei deputati le informazioni ed indicazioni necessarie, colla riserva però che sia mantenuto il segreto su quelle informazioni, che non possono essere pubblicate per riguardi di sicurezza dello Stato, e della procedura giudiziaria. Il rapporto dell'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, cui V. S. si riferisce nella Nota del 7 corrente, non è, pegl'indicati riguardi, adattato ad essere pubblicato; e poichè lo stesso, sia che fosse comunicato integralmente, o ne'suoi punti più essenziali, al presidente della Camera dei deputati, verrebbe letto già nella prossima seduta della Camera dei deputati, che fu annunziata come pubblica, a tenore del Regolamento interno, così V. S. troverà giusto ch'io deggia differire la comunicazione di questo rapporto, sino a che la Camera dei deputati sia adunata, ed abbia preso la deliberazione, opportuna per tenere secrete quelle informazioni delle quali il Governo imperiale crede di dovere, per riguardi di sicurezza dello Stato e pegli scopi della pendente inquisizione penale, escludere qualsiasi pubblicazione.

« Comprendo però che a V. S., quale presidente della Camera dei deputati, è necessario, per dirigere questa faccenda nella Camera dei deputati, di venire sin d'ora a conoscere il più volte mentovato rapporto dell'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, e mi dichiaro pronto a far vedere a V. S. questo rapporto, ritenendo che verrà tenuto secreto. »

Riportiamo infine il tenore della lettera del deputato di Rogawski:

« Alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero!

« Il 5 di questo mese, venni arrestato nella mia abitazione nel villaggio di Olpiny (Circolo di Tarnow) per ordine del Tribunale di Lemberg in seguito ad una perquisizione domiciliare, praticata, senza risultato, da parte dell'Autorità circolare di Tarnow il 31 agosto.

« Il decreto del giudice inquirente non mi fu consegnato, nè all'atto dell'arresto, nè sino a quest'ora, benchè sieno scorse più di 24 ore dal momento dell'arresto, com'esige la legge adottata dal Consiglio dell'Impero, e da S. M. graziosissimamente sancita a tutela della sicurezza personale. In seguito al mio arresto venni in quello stesso giorno, alle ore 10 della sera, condotto dal signor commissario circolare Basler a Tarnow, ed ivi fui tenuto per cinque ore nella caserma dell'I. R. gendarmeria, in guisa tale che non potendo aver voglia di coricarmi sul letto di tavole *(Pritsche)* che al mio arrivo era stato appunto abbandonato da un I. R. gendarme, dovetti sedere per tutte queste cinque ore sopra una sedia in mezzo ad una corrente d'aria, per cui mi tirai addosso un reuma con febbre, dovetti assoggettarmi ad una cura medica, sotto la quale sono tuttora. Da Tarnow fui condotto, la mattina del 6 corrente, nelle prigioni della Casa di pena a Cracovia, ove mi trovo sino a questo momento. Come membro dell'alta Camera, non mi è noto assolutamente che, in conformità della legge sull'inviolabilità dei membri della Camera dei deputati, durante la sessione dell'alta Camera, i Tribunali abbiano chiesto il permesso del mio arresto, e che l'alta Camera abbia preso nessuna deliberazione in proposito. Ma, se pur esistesse una tale deliberazione dell'alta Camera non mi venne però consegnata all'atto del mio arresto. Io non sono stato côlto sul fatto di commettere qualsiasi delitto, e precisamente in uno dei modi contemplati dalla legge sulla inviolabilità dei deputati del Consiglio dell'Impero. Nè poteva esser côlto in un tal fatto, dacchè, durante le ultime tre settimane, non aveva abbandonato la mia casa nel villaggio. In tale stato di cose, debbo vedere nel mio arresto una lesione palmare delle leggi costituzionali della Monarchia, e precisamente della legge a tutela della libertà personale, e della legge sull'inviolabilità dei deputati del Consiglio dell'Impero. Partendo da questo principio, mi sono fatto conoscere, all'atto del mio arresto, al signor Commissario circolare Basler, che lo eseguiva, mediante la mia carta di legittimazione, rilasciata dall'alta Presidenza della Camera dei deputati, facendogli osservare di quale disprezzo della legge si rendesse colpevole in quel momento. Non avendo le mie rappresentanze ottenuto l'effetto desiderato, deposi a protocollo una protesta contro la violazione della legge, e contro il mio arresto, dichiarando in pari tempo responsabili in faccia alla legge tutti coloro, che si rendevano colpevoli di quell'atto, o che vi diedero causa. Guidato dallo stesso convincimento, riguardo, nella mia qualità di membro dell'alta Camera dei deputati, come mio dovere, prima di tutto di porre l'alta Presidenza in cognizione dell'avvenuto, e quindi pretestare solennemente, in faccia all'alta Camera, contro la violazione nella mia persona della legge a tutela della libertà personale, contro il modo indebito, od almeno nei paesi costituzionali non usato, con cui si è trattata la mia persona, a Tarnow, finalmente contro la violazione del principio cardinale costituzionale, commessa col mio arresto nella mia qualità di membro della Camera dei deputati senza l'assenso di questa Camera, e per conseguenza contro l'arbitrario procedere degli organi del Governo, e contro l'ingiusta mia detenzione in carcere sino a questo momento. Abbandono la mia causa, che in presente è la causa della dignità dell'alta Camera stessa, alla tutela della Camera, come quella ch'è il guardiano dei diritti e delle liberta costituzionali in Austria.

« Ma voi, onorevoli membri di questa Camera, voi che siete chiamati alla legislatura per la Monarchia, sarete i primi giudici nella mia causa; imperciocchè la vostra deliberazione costituirà il primo giudizio sopra di me. Voi avete dunque a pronunziare i primi la sentenza su coloro che appunto con un mandato eguale al vostro hanno, sino da principio, preso posto con voi sulle medesime scranne di deputato. Voi convenite insieme per la prima volta nell'Austria costituzionale come giurì, e precisamente nella faccenda di uno dei vostri collaboratori. Siate giusti senza riguardo ai principii ed alle convinzioni politiche di ognuno di noi! Non condannate senz'avere discussa a fondo la cosa.

« Non pronunziate giudizio senz'avere intesa la difesa dell'incolpato dalla sua propria bocca, affinchè una semplice apparenza, od un concorso fallace, spesso non chiarito, di circostanze, non vi conduca ad un giudizio erroneo.

« Esaminate tutto con ponderazione, senza riguardo alla mia persona; ma abbiate il riguardo alla dignità delle leggi, sul rispetto delle quali si fonda la felicità e l'avvenire di tutta la Monarchia. Riflettete che anche le vostre azioni sono soggette al tribunale della storia. Ricordatevi in quel momento delle parole del grande autore tedesco: *La storia del mondo è il tribunale del mondo.*

« Nell'atto di trasmettere questo scritto all'alta Presidenza faccio la preghiera che venga letto nella prossima seduta dell'alta Camera. Quale sia per essere la mia sorte nella mia situazione, spero in Dio che mi sarà dato di subirla colla dignità d'un rappresentante del mio paese e d'un membro di cotesta alta Camera, in cui, seguendo costantemente la voce della mia coscienza e della mia convinzione, ho desiderato e desidero sinceramente lo sviluppo delle libertà costituzionali, e per esso la felicità de' popoli dell'Austria, congiuntamente allo splendore della Casa in essa regnante. Questi desiderii invio anche adesso dalla mia prigione.

« Cracovia, nelle carceri del Tribunale criminale, l'11 settembre 1863.

« *Sott.* — C. DI ROGAWSKI. »

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 settembre.

Il Ministero della guerra, quello di finanza, e quello di Stato, le RR. Cancellerie auliche, ungherese, transilvana e croato-slavona-dalmata stabilirono, con comune risoluzione, la tassa di esenzione dal servigio militare per l'anno 1864, a fior. 1,200 v. a.

(FF. di V.)

Il Comitato cittadino di Eger propose, nella sua seduta del 10 corr., d'inviare un indirizzo a S. M. l'Imperatore per l'iniziativa presa nella riforma federale germanica; proposta, che fu accolta con entusiastiche grida di viva, e accettata per acclamazione.

(Idem.)

A quanto si dice, il Granduca Costantino destinò, nel suo soggiorno a Vienna, il rilevante dono di 500 zecchini pe' poveri di quella città.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 settembre.

** Il Governo pontificio ha pubblicato nel *Giornale di Roma* un articolo intorno all'arresto e alla violenta espulsione del suo console da Napoli, per giustificare la risoluzione presa di togliere l'*Exequatur* al console sardo a Roma. Il sig. de Mandato ha dovuto subire a Napoli una rigorosa perquisizione: ma niente la Questura ha trovato, che potesse comprometterlo, come ne fa prova la dichiarazione scritta, che ha voluto lo stesso console. Malgrado tutto ciò, il sig. de Mandato ha avuto ordine di partire da Napoli entro quattro ore, e per soprappiù, è stato scortato dalla forza fino ai confini. Ben diverso è stato il contegno del Governo pontificio a riguardo del sig. Teccio, console sardo: per partire, gli ha dato tempo, non quattro ore, ma quattro giorni, e si è astenuto dal fare nella casa di lui la benchè minima perquisizione. E se questa fosse stata fatta, certamente si sarebbero trovate cose, provanti che il console sardo a Roma non aveva interrotte le pratiche, in cui sono diventati famosi il marchese Migliorati ed il conte della Minerva, quando erano in Roma, incaricati di affari pel Piemonte. Colla partenza del conte Teccio, il Consolato sardo viene affidato al sig. conte di Loiseau, cancelliere dell'Ambasciata francese.

Il Governo pontificio, persuaso che i dominatori di Torino avrebbero espulso violentemente i consoli della Santa Sede residenti a Genova ed a Livorno, gli ha richiamati appena posto nella necessità di togliere l'*Exequatur* al console sardo a Roma. Quali conseguenze avranno questi fatti, io ignoro: temo però che peggiori la condizione del Governo pontificio, di fronte alla violenza e alla iniquità del Governo di Vittorio Emanuele. Il Papa non ha tanti cannoni come il Piemonte, per poter far prevalere i suoi diritti. E la Potenza, che diceva di accorrere in Italia per sostenere il Governo temporale della Santa Sede, non solamente ha lasciato invadere le più belle Provincie pontificie, ma tollera ancora che si tenti ogni via per rendere impossibile la esistenza di questo Governo.

Ma Dio non permetterà che sempre trionfi il regno della iniquità: Roma ben sa che poco o nulla può sperare dagli uomini, e perciò si difende colla preghiera, col ricorrere a Dio. E bisognava essere in Roma in questi giorni, per vedere la fede e la pietà del popolo romano. Si sarebbe detto che i Romani, temendo le più gravi sventure, si sono tutti raccolti nella Casa del Signore a chiedere misericordia. Quale consolante spettacolo il vedere ogni giorno della passata settimana, da mattina a sera, lunghe e devote processioni di religiosi, di uomini, di donne e di fanciulli, incamminarsi alla basilica di Santa Maria maggiore. Esse facevano risonare per l'aere canti religiosi, e arrivate alla basilica, pregavano prostrate dinanzi alla Immagine acherotipa del SS. Salvatore. La esposizione di questa venerata Immagine è stata un vero giubileo: in ogni chiesa i confessori non facevano a tempo per ascoltare le confessioni.

Ieri il SS. Salvatore è stato portato, mediante una solenne processione eguale a quella del giorno 6, alla basilica di S. Giovanni, dove rimarrà esposto per tre giorni. La folla dei fedeli è stata più numerosa; tutte le vie di Roma erano deserte, ognuno era accorso a vedere o ad assistere alla processione. Dovunque si è osservato un ordine ammirabile: i Romani non aveano altro pensiero che di compiere un atto di religione.

Le tornate annuali dell'Accademia di religione cattolica, sono state chiuse con un discorso di monsignor Celesia, Vescovo di Patti, il quale, con alcune osservazioni sullo stato attuale della civiltà, faceva rilevare come, per un falso indirizzo dato a questa civiltà, ne abbiano risentito grave danno la morale cristiana, non meno che la stessa onestà civile dei popoli. Da tali osservazioni traeva argomento per dire, che se la vera civiltà è figlia del Vangelo, il cui deposito è affidato alla Chiesa, questa vera civiltà non può sostanzialmente trovarsi là dove il Vangelo è bistrattato, rinnegato, o per lo meno ritorto a privato ed arbitrario commento. Monsig. Celesia pertanto, toccò alcune cose sulla natura del magistero della Chiesa di Cristo; e dal vedere com'ella lo abbia usato nel cammino dell'umanità, dedusse, che la vera civiltà, il vero progresso dei popoli è deviato dal suo vero indirizzo, semprechè si discosti dal magistero della Chiesa cattolica, sola custode e interprete del Vangelo. Nell'ultima parte del suo discorso, mons. Celesia ha voluto giustificare la ragionevolezza del contrasto, che il sacerdozio cattolico, stringendosi fortemente al suo centro, oppone oggidì contro una forza, che vorrebbe imprigionare il libero esercizio del magistero della Chiesa. Ricordando come nella impotenza di fare degli apostoli, l'attuale rivoluzione opprima sensibilmente il sacerdozio cattolico, fedele ai suoi doveri e alle sue convinzioni, il dotto disserente conchiudeva dicendo: « Gli odierni avversarii della Chiesa di Cristo non hanno pensato, che con la persecuzione e col terrore, esercitato a carico di uomini, non di altro colpevoli che di non voler essere separati dal loro centro, e di volere mantenere intatti i loro principii, non si riesce, in fine, che a fare dei martiri. Ma il martirio, voi lo sapete, o signori, nobilita e purifica il principio, per cui si muore. I sacerdoti cattolici morranno, se così Iddio vorrà: imperocchè sanno che, se devono vivere combattendo le battaglie del Signore, devono eziandio sapere all'uopo morire: essi morranno ma il sacerdozio cattolico non morrà. E come il magistero della Chiesa *custodiens veritatem et mendacium confundens*, elevato al di sopra di ogni umano conquasso, con un'attitudine da confortare i buoni e fare spavento ai tristi, resterà glorioso a misurare i secoli futuri dell'umanità, con la stessa lance dei trascorsi; così, a fianco del supremo magistero della Chiesa, resterà sempre il sacerdozio cattolico, fatto ognora più grande dalle persecuzioni del Papato. »

Il dotto duca di Saldanha, ambasciatore del Portogallo in Roma, colla sua pubblicazione: *Due parole intorno alla terapeutica allopatica*, ha dato origine ad una polemica scientifica, nella quale la medicina non perde, ma guadagna. L'ambasciatore portoghese si mostra sostenitore della dottrina omeopatica; perciò il suo opuscolo ha avuto una risposta da un professore allopatico. Il duca vi ha controrisposto; e colla sua partenza temporanea da Roma, non si è troncata la polemica: i medici omeopatici hanno seguito l'impulso dato dal signor duca, e a furia di opuscoli, difendono la dottrina di Hahnemann. L'ultimo ad entrare in campo è stato il professore Padelci, con la sua *Esposizione del sistema medico di Samuele Hahnemann.* Essa è una risposta assai dotta contro l'opuscolo intitolato: *Antiomiopatia*, pubblicato a Roma da un professore anonimo.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino, in data del 16 settembre alla *Perseveranza*:

« Sino a quest'ora, nè Crocco, nè Ninco Nanco si sono presentati a Rionero; ma non c'è luogo di disperare ancora che si ripresentino. Di molti altri la presentazione è già avvenuta; tra' quali d'uno ferocissimo, il Tina. Ma, certo, l'importante è che si presentino quei due, e soprattutto il Crocco, che pare avere acquistata nel brigantaggio napoletano la posizione più elevata.

« Intanto, il Caruso, quel feroce Caruso di Sansevero, continua a fare stragi, vere stragi, in Provincia di Benevento. È incredibile la velocità, con cui salta da un luogo all'altro, e sfugge a tutte le persecuzioni delle truppe, che arrivano tardi, dov'egli è passato. L'arme de' bersaglieri è la sola che, colla velocità delle mosse, alle quali è abituata, potrà venirne a capo. Per questo, sapete che s'è venuto in pensiero di mandare nelle Provincie napoletane il generale Pallavicino; e credo che sia già partito.

« Nei giornali si è fatto un gran discorrere d'una rivista della squadra, che il Re dovrebbe fare nel corso del mese d'ottobre, e si sono spacciate molte cose, che non son vere. Ora, è probabile che il Re voglia fare questa rivista; ma non è ancor fissato nulla, nè è certo che debba esser fatta. Intanto, la squadra, al ritorno dalle sue evoluzioni, partirà subito per Lisbona, ad accompagnare il Duca Amedeo e il Principe di Carignano, che vi si condurranno dopo il parto della Regina.

« Il barone Ricasoli è giunto ieri a sera coll'ultimo convoglio da Parigi, e parte questa sera alle 9 per la Toscana. Egli ha visitato Parigi, Londra, Berlino e Francoforte. In quest'ultima città si è trovato gli ultimi giorni del Congresso.

« I briganti restituiti dalla Francia sono ancora nelle carceri di Torino, in quelle che si chiamano le Senatorie, se non isbaglio.

« Il Governo, che non vuole che si faccia chiasso sul loro cammino, non farà sapere quando si moveranno. Non son partiti ancora di qui, perchè non è ancor deciso il luogo, in cui debbano essere giudicati. Le loro disposizioni d'animo son sempre le medesime. Il Cipriano della Gala è avvilito affatto; il D'Avanzo, ch'era il capo politico della banda la Sala, non si maraviglia che di questo solo: ch'egli possa esser creduto meno innocente d'un agnello di latte.

« Una signora inglese ha domandato di poterli fotografare, offrendo il prodotto della vendita dei ritratti pel fondo della sottoscrizione nazionale per le vittime del brigantaggio. Non so se ciò le sia stato accordato. »

Ecco in quel modo l'*Unità Italiana* caratterizza il testè defunto La Farina:

« Come generalmente avviene in tutte le sette, scuole o partiti che siano, il La Farina era migliore de' suoi partigiani. Amava il potere materiale, perchè mancava di fede nella potenza morale dei principii, e anelava afferrare il potere, non tanto per godere dei vantaggi materiali, che procura, quanto per usarne a raggiungere più sicuramente lo scopo prefisso. Era un errore, e una volta che l'ebbe abbracciato, vi applicò tutta la gagliardia della sua volontà, e tutta l'attività del suo carattere, ch'erano grandi, onde ridurlo a verità.

« Agente principale d'una ricca Monarchia, era naturale che in qualche modo partecipasse ai doni, che comparte, e all'epoca della sua morte egli era ricco, comparativamente all'antica sua condizione; ma, in confronto della gran maggioranza dei servitori della Monarchia, egli poteva dirsi povero.

« Non abbiamo inteso che il La Farina fosse, come tanti de' suoi, in relazione interessata con quelle scandalose speculazioni, con quelle estese associazioni d'industria e di credito aleatorio, il cui contatto arricchisce subitamente, e disonora per sempre. Era ambizioso, ma non venale. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Siamo lieti di annunziare il ritorno in patria del giovane marchese Giacomo Doria, il quale è arrivato stamane, proveniente in ultimo luogo da Trabisonda, dopo circa 18 mesi d'assenza.

« Partito colla Missione scientifico-politica, spedita in Persia sotto il Ministero Rattazzi il 21 aprile del 1862, si separò dalla stessa a Teheran, e per suo conto fece una delle più ardite escursioni, visitando le più remote e difficili Provincie della Persia.

« Attraversò il grande deserto salato e il deserto di Kerman, e si recò in parecchi mesi di viaggio da Teheran a Bender-Abbas, sul golfo Persico.

« Certo un giovine ventenne non poteva cominciare in modo più brillante la sua carriera; ed abbiamo ferma fiducia che de' suoi studii trarranno vantaggio le scienze geografiche, e soprattutto le naturali, coltivate dallo stesso con ispeciale ardore. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 12 corrente:

« Per sentenza del Tribunale militare di Nola, vennero condannati alla fucilazione i briganti Napoletano Nicola, detto *Caprariello*, audace capobanda, e certo Nappi, di lui compagno, per essere stati arrestati colle armi alla mano in casa di certo Arienzo Saverio, territorio di Tufino, nella notte del 9 al 10 corrente. Nell'operare l'arresto di quei due e di certo Da Lucia, rimasero ucciso un bersagliere e due altri feriti.

« Il primo fu passato per le armi dalla guardia nazionale stessa di Nola, ed il secondo da quella del Comune di S. Paolo. Il De Lucia, unitamente a diversi altri manutengoli, stati arrestati in quella occasione, saranno inviati avanti al Tribunale militare di Avellino.

« Il bosco di Salvapiana, sul territorio di Volturino (Lucera), veniva, nella notte del 5 corrente, incendiato in parte, per opera d'ignoti malfattori. Esso è di proprietà del Duca di Carignano di Napoli, e la perdita da lui sofferta per tale atto delittuoso, si fa ascendere a circa 5000 lire.

« Nel giorno 8 di questo mese, 150 persone circa si sollevarono nel Comune di Rocca d'Aspide, Principato Citeriore, contro certo Cotano Michele, sospetto di camorrismo, e godente cattivissima riputazione.

« Le minacce furono tali, che i carabinieri, per porre in sicuro la sua esistenza, furono costretti di condurlo nel Corpo di guardia della milizia nazionale del Comune.

« Essendo però provato camorrista, venne ai termini dell'articolo 5.° della legge sul brigantaggio, arrestato, e posto a disposizione del Tribunale militare del Circondario. »

Nella *Patria* si legge: « A Melfi sonosi costituiti i briganti Alessandro Ponticello, soprannominato *Sportiello*, e Giuseppe Magagnini di Lecce, disertore.

« Il 9 corrente, s'è presentato volontariamente a Lecce, il famoso brigante Sturno, ed ha promesso farne presentare altri del circondario di Gallipoli.

« Nel Melfese comincia a porsi in atto la legge nuova pei manutengoli e complici dei briganti. In un sol giorno, ne sono stati arrestati quaranta nel solo Comune di Barile, per la maggior parte parenti dei briganti medesimi. »

Il *Pungolo*, del 14 corr., ha pure i seguenti particolari:

« Nel mattino del giorno 9 corr., la banda Caruso compariva alla masseria della Malpanese, situata sul territorio di S. Bartolommeo in Galdo.

« Essendosi i briganti incontrati con certo Ruggiero di quel Comune, lo inseguivano per buon tratto di strada; ma non potendolo raggiungere, lo stendevano morto con diversi colpi di fucile.

« Tale fatto poneva tosto il paese in allarme; e radunatasi la guardia nazionale in numero di 70 militi, usciva in campagna spalleggiata dai carabinieri di quella stazione.

« Giunta la colonna al luogo detto Cappella dell'Incoronata, distante circa un miglio e mezzo da S. Bartolommeo, scorse l'intera banda schierata in battaglia presso la masseria Marano, Comune di Voltovaro.

« Appena la forza si mosse per andarla ad attaccare, la banda, aprendo un fuoco assai animato, discendeva incontro alle guardie nazionali, le quali sconcertate si posero a retrocedere un po' troppo celeremente verso S. Bartolommeo.

« I carabinieri, rimasti soli, fecero quanto poterono per contenere i briganti; ma minacciati di essere attorniati e così tagliata loro la ritirata su quel paese, dovettero, sempre facendo fuoco, ripiegare anch'essi.

« Nel conflitto, questi ultimi perdettero il carabiniere Santovito Pasquale, ucciso da una palla nel capo, che andò ad uscirgli nell'occhio.

« I briganti, non contenti di questo vantaggio, ottenuto per la poca resistenza dimostrata al fuoco dalle guardie nazionali, si avvicinarono a S. Bartolommeo in modo da toccarne quasi le prime case.

« Ma a tale audacia, armatisi in fretta quanti erano in istato di portare un fucile, sotto la condotta del comandante di piazza, del sottoprefetto, e delle varie Autorità, giunsero con un fuoco nutritissimo ad arrestare quell'orda rapace, talchè fu obbligata di retrocedere fino all'Incoronata, uccidendo però nel ritorno quanti infelici incontrava per istrada.

« Giunti dei rinforzi ai cittadini, ripresero questi l'offensiva; ma non poterono far altro che raccogliere i morti, tra' quali il detto carabiniere, che fu trovato nudo e sfigurato da colpi sul viso.

« La banda, in quel frattempo, aveva avuto campo di porsi in fuga.

« La banda Caruso, forte di 40 a 60 individui, essendo inseguita, nel mattino del 7 corrente, da un grosso distaccamento di truppa di Colle, si gettava nel territorio di Castelvetere, sul Beneventano.

« Avendo trovati nella contrada detta *Demanii nuovi*, diversi contadini, intenti colle loro donne ai lavori campestri, li assassinavano tutti, perchè si erano dati alla fuga al loro appressarsi per tema di qualche danno.

« Gli uccisi ammontarono a 18 persone, fra le quali 10 donne, di cui due incinte.

« Caruso, mentre faceva commettere questo eccidio, diceva a quegl'infelici: *Così la guardia nazionale di Castelvetere imparerà a perseguitarci.*

« Dopo ciò, ripiegò verso il bosco di Riccia, da dove vuolsi che entrasse nel territorio di Castelpagano e di Cerce Maggiore.

« Numerosa truppa e guardia nazionale si mossero per dargli la caccia, ma con poco frutto. »

La *Stampa* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Melfi 15 settembre.

« La presentazione dei briganti è incominciata oggi. Si sono costituiti i capi banda, Francesco Fasabella, *alias* Tinna Giuseppe, Caruso di Atella, Vito Vernari, di S. Fele, Antonio Colajanni, di Abruzzo, Vito Antonio Forenze di Muro, e quattro altri, con la moglie di Tinna. Probabilità fanno ritenere una maggiore presentazione domani. Ieri, per opera del sindaco di Castel Grande, sonosi a lui costituiti i briganti, Nicola Cristiano e Gaspenna di Vito da Castel Grande; i disertori, Michelangelo Coppa, di Vala, sbandato, e Vito Antonio Delvecchio di Laviano. »

« Potenza 16 settembre.

« I briganti, Donato d'Ambrosio e Lucca Scocozza, si sono presentati al sindaco di Pomarico. »

« Caserta.

« Si sono presentati i briganti, Carmine Campanile di Malluccio, e Vincenzo Jono di Ponte Sessa. »

La *Libertà Italiana* crede di poter assicurare, sulla fede di sue lettere private che il Re Vittorio Emanuele si recherà a Napoli sulla fine di novembre di quest'anno.

Napoli 13 settembre.

Provenienti da Roma, sono giunti i viaggiatori viennesi, che hanno approfittato della corsa di piacere, stata organizzata nello scopo di visitare l'Italia. Essi sono 72, se non andiamo errati, e presero alloggio all'*Albergo di Russia.*

(G. di Mil.)

IMPERO RUSSO

La *National Zeitung* ha da Varsavia, 13 settembre:

« Il 10 morirono dalle ferite riportate nella guerra contro gl'insorti, due uffiziali russi, che pare fossero di gran conto, perchè le loro spoglie furono accompagnate con molta pompa militare alla Stazione, per essere trasportate a Pietroburgo. Gli uffiziali intimavano a tutti di scoprirsi il capo, e arrestarono essi medesimi sessanta persone, che non vollero obbedire. Un impiegato d'un negozio di vino, ch'era alla finestra, non levò il cappello davanti al corteggio. Gli uffiziali entrarono nella casa, gli strapparono il cappello, lo afferrarono pei capelli e lo condussero così alla guardia, dove gli furono dati cento colpi di verga.

« Il Governo nazionale inculcò di nuovo il divieto di pagare volontariamente le imposte russe, indicando quattro gradi di pena per coloro che pagheranno senza l'esecuzione militare, cioè, una multa del doppio dell'imposta; la stessa pena coll'infamia; le stesse pene colla perdita dei diritti politici; le stesse pene colla perdita dei diritti civili e coll'esilio. Il Capitano civico indirizzò un proclama popolare ai cittadini, padroni di casa e portinai, nel quale dice, che il Governo russo vorrebbe fare di loro altrettante spie, e raccomanda di non prestarsi a ciò, minacciando di morte qualunque denunziatore. »

Scrivono da Varsavia: « Il conte Berg ha dichiarato che ogni assassino verrà immediatamente impiccato sul luogo del misfatto, dopo che, sabato scorso, venne pugnalato il medico, dott. Messerschmidt. Anche un ispettore di polizia, certo Blum, ebbe questi giorni ugual sorte.

« Il generale Trepow pose sotto severa sorveglianza tutte le case, che hanno doppia uscita, nonchè tutti gli Stabilimenti pubblici e gli scrittoi dei negozianti.

« Presso Mosezanka, sulla strada di Lublino, la gendarmeria polacca fece prigioniero un colonnello russo, in civile, il quale era latore di 30,000 fiorini di danaro erariale. »

Scrivono da Vilna 2 settembre: « Il numero delle vittime immolate all'attentato sopra Domejko, giunse ora probabilmente al suo fine. Oggi Bienkowski e due suoi compagni, Giovanni Marczewski e Eduardo Czaplinski, furono condotti in un carro per tutte le vie, fino alla Piazza del mercato, ed ivi furono appiccati alle ore 11. Tutti tre morirono completamente rassegnati. Bienkowski e Marczewski erano chirurghi militari, entrambi originarii polacchi, e Czaplinski era figlio d'un possidente dei dintorni di Kowno. Il primo era il vero autore, secondo i dati ufficiali; egli avrebbe confessato anche sul luogo stesso del supplizio, che un certo Ratajski fu da lui ucciso a Varsavia per ordine del Governo nazionale. Non posso dire se il fatto sia vero. Gli altri due giustiziati avrebbero aiutato Bienkowski a compiere il delitto, avendogli indicato l'abitazione di Domejko, e datogli i mezzi per commettere il misfatto. Czaplinski lo avrebbe nascosto dalle ricerche della polizia, e cercato di farlo partire per Varsavia, col mezzo d'un falso passaporto. Otto supplizii ebbero quindi luogo, in conseguenza di tale attentato. »

SPAGNA.

Leggiamo nella *Correspondencia* di Madrid: « Particolari corrispondenze, che riceviamo da Tangeri, annunziano che l'Imperatore del Marocco è disposto a punire le orde del Riff, che hanno attaccato la città di Melilla. Tale missione sarebbe confidata al Principe Muley-el-Abbas. L'Imperatore del Marocco ha grande cura di conservare le più intime relazioni colla Spagna. »

FRANCIA.

Parigi 14 settembre.

L'Imperatore d'Annam chiede istruttori francesi pel suo esercito, ed impiegati dell'amministrazione dei telegrafi per organizzare la telegrafia elettrica nella capitale.

Gli Annamitani sono arrivati oggi a Parigi, e presero alloggio in un albergo della via Lord Byron. Io non li ho ancora visti. È a credere che i varii teatri di Parigi ce li mostreranno, come hanno fatto cogli altri ambasciatori *straordinarii*, dei quali annunciavano la presenza sugli avvisi dello spettacolo, come se si fosse trattato di vederli sulla scena. A Marsiglia, essi ebbero già il piacere dello spettacolo, ove furono spettatori e, si può quasi dire, attori ad un tempo. Fu loro rappresentato il *Guglielmo Tell*, e pare che non abbiano trovato la musica di Rossini inferiore a quel frastuono incomposto, a cui danno, a casa loro, nome di musica. Si notò ch'essi hanno fumato sigari durante tutto lo spettacolo; però si è chiuso un occhio su questa violazione del regolamento. Se si farà così in ogni occasione, e' rimpatrieranno, recando con loro la convinzione che la Francia è il paese più libero del mondo! Così si usa in generale studiare le instituzioni d'un paese!

Al Teatro francese sarà rappresentato un dramma di Vittor Hugo: *Giovanni Baudry.* Pare si tratti d'una sanguinosa leggenda del Medio Evo: si sa che il genere truce è accarezzato dal nostro illustre poeta. » (Cart. della *Persev.*)

Le notizie di Madagascar ci rappresentano quella terra sconvolta da una sanguinosa anarchia. Parrebbe che il partito francese dovesse riuscire a ripigliare il sopravvento, nel qual caso dicesi che si proclamerebbe il protettorato della Francia, come a Taiti. Un altro imbarazzo, che sorge fra noi e la politica inglese. Così nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 13 settembre:

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 settembre.*

Il Granduca di Sassonia-Weimar indirizzò una lettera al Re di Prussia, in cui gli propone con premura, di esaminare più da vicino i progetti di riforma di Francoforte, e di entrare eventualmente in ulteriori trattative su' medesimi.

(FF. di V.)

ANNÖVER. — *Annover 14 settembre.*

Un'ordinanza del ministro del culto stabilisce il 6 ottobre come epoca della riunione del Sinodo preliminare.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La seconda Nota dell'Austria alla Russia. — 2. Ipotesi e congetture de' giornali sulla risposta russa. — 3. Dichiarazione dei fogli ufficiosi francesi. — 4. Asserzioni su' disegni ed i sentimenti del Granduca Costantino. — 5. Il manifesto del partito progressista spagnuolo. — 6. Presunto incarico degli ambasciatori annamiti a Parigi. — 7. Prevista dichiarazione della Sublime Porta. — 8. Cose d'America.

1. L'abbondanza delle materie ci consente oggi poco spazio pel *Bullettino*, e ci obbliga ad

andar per le brevi. Accenneremo quindi soltanto alla pubblicazione, che più sopra facciamo, della seconda Nota dell' Austria alla Russia, ed alla quale la Russia replicò ultimamente. La replica russa ancora non si conosce, se non per quanto ce ne disse la *Corrispondenza generale austriaca*, secondo le informazioni, non garantite, del suo corrispondente di Pietroburgo; e questa appunto preme soprattutto conoscere per poter valutare al giusto in qual situazione si trovin ora le cose in riguardo alla questione polacca. Attenderemo dunque che tal replica sia messa in luce ella pure, e così le Note della Francia e dell' Inghilterra, colle relative risposte: a ben giudicare una causa, convien averne tutti gli atti sott' occhio.

2. Questa pazienza non hanno gli altri giornali; e poichè qui abbiamo l' incarico di farne lo spoglio, dobbiamo pur citare le ipotesi e le congetture, alle quali e' si danno. Ecco su questo particolare quanto leggiamo nel *Monde*, in data del 15: « La risposta del principe Gorciakoff al sig. Drouyn di Lhuys è diffinitivamente giunta a Parigi domenica scorsa. Fin dal dì seguente, lunedì, il sig. di Budberg chiese un' udienza al nostro ministro degli affari esterni; e, nel pomeriggio, gli die' lettura di quel documento e gliene lasciò copia. Nulla è traspirato circa l' impressione, prodotta nel sig. Drouyn di Lhuys da tale comunicazione. La *Presse* crede sapere che il dispaccio russo sia scritto in tuono al sommo conciliante: sembra anzi che un passo, il quale faceva parte del testo primitivo, e che avrebbe potuto essere interpretato in un senso sfavorevole, sia stato soppresso per non suscitare l' ombrosità del Governo francese. Il principe Gorciakoff ha, dicono, posto cura a giustificar il contegno della sua Corte nel rispetto della storia e del diritto internazionale. Se, come si annunziò, la Cancelleria russa ha intenzione di pubblicare tal documento, or ch' egli è giunto alla sua destinazione, potremo con sicurezza apprezzarlo. Possiamo sperare, inoltre, che il *Moniteur* si risolverà, in tale ipotesi, a riprodurre la Nota francese, che die' motivo a tale risposta, e che non conosciamo finora se non imperfettamente e solo in grazia di rivelazioni, che non hanno alcun suggello uffiziale. » La *Presse* vuol anche sapere che alla risposta del principe Gorciakoff « vada unita una Memoria importantissima, e dell' estensione d' un opuscolo, nella quale sarebbe discussa, conforme alla storia ed ai trattati, la questione polacca. »

3. Il *Pays* e la *France* dicono anch' essi la loro sulla risposta russa alla Nota francese. Il *Pays* dichiara « che non sono da attendersi rivelazioni considerevoli dalla risposta del principe Gorciakoff all' ultimo dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys; egli, il *Pays*, presume ch' ella contenga poche cose nuove, e s' aggiri nel medesimo cerchio delle precedenti. Tutto induce a credere, egli aggiunge, che, poco importante in sostanza, poichè non cangia la situazione, la nuova risposta del Governo russo sia, più ancora delle anteriori, scritta in termini cortesi, e ne' quali si ritrova il sentimento delle buone relazioni, che si mantengono fra la Russia e la Francia. Tale risposta, del par che quelle indirizzate alle Corti di Londra e di Vienna, chiude così in maniera tranquilla, senza far prevedere nuovi e prossimi emergenti, la discussione, che aveva dato motivo, da alcuni mesi, a scambi di dispacci fra le tre Potenze e la Russia. Quelle Potenze avevano, come si sa, dichiarato, nelle ultime loro comunicazioni, che non continuerebbero tal discussione, nella quale ormai non potrebbero se non ripetere le osservazioni e gli argomenti, chè avevano già presentato al Governo russo. » La *France*, dal canto suo, pensa che il dispaccio del principe Gorciakoff non sia tanto una risposta categorica, quanto una discussione nuova delle osservazioni, presentate dalle diverse Potenze; e che, evitando di dichiararsi in maniera formale, e' lasci aperta la via alle negoziazioni. Ed ora che, per bocca de' suoi due interpreti uffiziosi, il Governo francese ha così apparecchiata l' opinion pubblica al fatto che le risposte russe non concludono nulla, ma che tuttavia la situazione non è ancor tale da porger occasione nè a scissura di relazioni diplomatiche, nè ad ultimati, nè a guerra, cose tutte che l'opinion pubblica già aveva cagion di supporre, è sperabile, come dice appunto anche il *Monde*, che il prefato Governo trovi opportuna la pubblicazione de' documenti; pubblicazione, della quale confessiamo di non saperci spiegare il ritardo. Quanto all' Inghilterra, i dispacci di stamane ci annunciano che anch' ella, come l' Austria, pubblicò la sua Nota; la Francia sarà quindi l' ultima. Le risposte russe però rimangono ancora un secreto.

4. Il *Nord* annunzia come un fatto certo che il Granduca Costantino non riprenderà il suo ufficio di luogotenente del Regno di Polonia. Egli avrebbe per successore, non il generale Murawieff, che comanda in Lituania, ma il conte Murawieff-Amurski, ex governatore della Siberia. La ritirata del Granduca è diversamente spiegata; ma si crede generalmente che ne sia motivo il rifiuto di quel Principe d' associarsi agli atti di crudeltà e di persecuzione, che il Governo russo incoraggia in tutte le Provincie polacche. Si parla a Pietroburgo d' un fatto, che contrassegnò il breve soggiorno in quella città del fratello dell' Imperatore. Un suo aiutante di campo ebbe un' altercazione con un generale russo, per aver parlato con disprezzo del generale Murawieff; ed il linguaggio di quell' aiutante di campo fu considerato come la fedele espressione de' sentimenti del Granduca. I supplizii arbitrarii continuano a Vilna. Così la *Patrie*.

5. I nostri lettori sanno che si preparano in Spagna le elezioni generali. I giornali di Madrid pubblicano il manifesto, che il partito progressista stimò opportuno, in tal congiuntura importante, d' indirizzare alla nazione spagnuola. Tra' soscrittori di quel documento, notiamo i nomi del generale Prim, del sig. Olozaga e del sig. Madoz. Il partito progressista risolvette d' astenersi; e, s' ei prende la parola, il fa per ispiegare solennemente il motivo di tale astinenza. Diciamo il motivo, perchè i progressisti ne danno uno solo. Il Ministero credè dover prendere una risoluzione, in virtù della quale il libero esercizio del diritto d' adunanza non è riconosciuto se non ne' soli elettori. I capi progressisti giudicarono che tal risoluzione del Ministero costituisce un attentato abbastanza grave contro i diritti de' cittadini non elettori, per giustificare l' astinenza legale, ch' ei raccomandano pel loro partito. Sono al mondo paesi, ove la gente non si asterrebbe per così poco. Così il *Journal des Débats*.

6. L' attuazione del disegno, che la *Patrie* attribuiva ieri al Governo francese, di dichiarare a dirittura colonie francesi le Provincie, occupate in Cocincina dalle truppe imperiali, sarebbe malissimo veduta ad Huè, giudicandone almeno dalle rivelazioni, che la *Nation* si crede in termine di fare sulla missione degli ambasciatori annamiti, testè giunti in Francia. Quegli ambasciatori, infatti, sarebbero incaricati, a detta della *Nation*, di chiedere l' annullazione del trattato, conchiuso fra il Sovrano degli Annamiti e il viceammiraglio Bonnard, pel quale son cedute alla Francia le tre Provincie di Saigon, Mitho e Bien-hoa. Tu Duc offrirebbe alla Francia un risarcimento di 70 milioni per l' annullazione di quel trattato; concederebbe i migliori porti del suo Impero per piantarvi posti destinati ad esercitar l'influsso francese ne' mari dell' Indo-Cina; inoltre, il protettorato della Francia verrebbe solennemente riconosciuto in tutto l' Impero d' Annam. Così l' *Indépendance belge*.

7. La *Patrie* ha il seguente paragrafo: « Abbiamo annunziato che la Commissione europea delle bocche del Danubio aveva tenuto parecchie conferenze, al fine d'esaminar la questione se fosse da migliorare il ramo meridionale del fiume, noto sotto il nome di Canale di S. Giorgio, e ch'ella aveva trasmesso a' diversi Governi, che vi sono interessati, i processi verbali delle sue deliberazioni, perchè avessero a statuire diffinitivamente a questo riguardo. Or ci scrivono da Costantinopoli esser presso che certo che la Sublime Porta si dichiarerà contro i miglioramenti proposti, a cagione dei carichi troppo gravosi, che ne risulterebbero pel Governo ottomano. »

8. Charleston resiste ancora. Il tempo cospira coi confederati: una tempesta assai violenta costrinse i federali ad interrompere il bombardamento del forte Moultrie. Quanto al forte Sumpter, i confederati riuscirono, com' è noto, a piantare alcuni cannoni sulle sue rovine; e a questo proposito, il *Journal des Débats* osserva: « Tal difesa ostinata d' un isolotto sprovvisto di bastioni, quando la squadra nemica può ad agio suo manovrare dinanzi ad esso, debb' essere riguardato come un tra' fatti militari più notevoli della guerra civile d' America. »

Col *Pluto*, giunto l' altra sera a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d' Egitto e delle Indie, e ne dà l' estratto seguente:

« A quanto dicesi, fu inviato un dispaccio per ordine del Vicerè, per sollecitare il ritorno al Cairo del sig. di Lesseps, che trovasi presentemente nell' alto Egitto. Assicurasi che l' invio di questo dispaccio ebbe per motivo alcune importanti notizie giunte da Parigi.

« Quanto prima verrà aperto al servizio pubblico il tronco di strada ferrata da Samanuth a Talha. Questa è la ferrovia che, prolungata sino a Damiata, dee porre quest' ultima città in rapporto diretto con Alessandria ed il Cairo.

« Parlasi della prossima attivazione di due bacini galleggianti nel porto d' Alessandria.

« Ci pervennero giornali di Calcutta del 13 agosto e di Bombay 24 dello stesso mese. Tutto l' Afganistan è agitato, prevedendo qualche grande sconvolgimento politico, ed infatti le cose si avvicinano manifestamente ad una crisi. Amin Khan, un fratello più giovane del nuovo Sovrano dell' Afganistan, si è posto in aperta ribellione e sta fortificando Candahar. Narrasi che Afzul Khan, il quale aveva raccolto un corpo di oltre 25,000 uomini per opporsi al nuovo emiro, sia stato assassinato; però la notizia abbisogna di conferma.

« Lord Elgin, Vicerè delle Indie, doveva partire il 15 settembre da Simla, formare il suo campo a Lahore, indi recarsi verso il Nord per abboccarsi col maharagià di Cascemir nel novembre.

« Il supposto Nana Sahib fu mandato da Aimir l' 11 agosto ad Agra, scortato da un distaccamento di cavalleria indigena.

« Il cholera va ora diminuendo nelle Indie, dopo aver fatto molte stragi. »

Nella stessa sera sono pur giunti all' *Osservatore Triestino*, coll' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene del 12.

Il *Kiosko* del Sultano a S. Stefano rimase ultimamente distrutto affatto da un incendio. Si annunzia che verrà ricostruito fra breve in modo più vasto e più sontuoso.

Rascid pascià, governatore di Tulcia, fu incaricato di andare a Galatz per complimentare il Granduca Costantino di Russia, il quale dee giungere colà per recarsi in Crimea.

Oltre le quattro fregate corazzate, commesse in Inghilterra, la Porta ne ordinò a Marsiglia un' altra, che verrà costruita nel cantiere delle Messaggerie imperiali.

Il 7 corrente, il Sultano ricevette nel palazzo di Dolma-Bagcì il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo, ufficiale dell' I. R. lancia cannoniera austriaca il *Velebich*. Egli fu presentato dal conte Ludolf, incaricato d' affari austriaco.

Il *Journal de Constantinople*, contraddicendo una lettera di Smirne, dichiara che Mieroslawski non ha mai posto piede in Turchia, nè chiesto di prendere servigio nell' esercito ottomano.

Si ha da Atene: « I giornali pubblicano una dichiarazione degli ufficiali di questa guardia nazionale, con cui respingono siccome calunniose le voci di tendenze faziose e di discordie tra' membri di quel corpo, e proclamano la loro fedeltà all' Assemblea ed a qualunque Governo legalmente stabilito, e la ferma risoluzione di combattere colle armi ogni attentato contro l' ordine e la quiete.

« Il podestà d' Atene propose di dare il nome di Palmerston alla piazza davanti alla Banca nazionale.

« Il brigantaggio nelle Provincie va alquanto scemando; però, la condizione della Messenia continua ad essere minacciosa, in seguito ai dissidii alimentati dalla presenza dei capi di partito. »

Vienna 17 settembre.

Il Comitato di finanza trattò oggi del debito dello Stato e delle monete. Merita menzione il fatto che furono cancellati i 500,000 fiorini, che erano stati preliminati per indennizzo alla Banca nazionale. Relativamente alla Zecca di Venezia, fu espresso il desiderio che venga abolita quanto più presto sia possibile. Era presente il Ministro di finanza. Il Comitato per le Associazioni terminò il § 1, fino al 12 inclusivo, della legge sulle Associazioni, in cui sono comprese le disposizioni sopra le Società industriali per azioni, e fu stabilito che tali Società abbiano ad ottenere il permesso governativo; mentre tutte le altre Associazioni possano formarsi liberamente, e siano soltanto da sciogliersi dal Governo, ove il loro scopo, il modo, o i mezzi, si trovino contrarii alla legge od al diritto, ovvero sieno pericolose per lo Stato. È proibita la formazione di Associazioni filiali o secondarie d' una Società principale per iscopi politici, come pure l' Associazione di minorenni o di donne a Società con iscopi politici.

(C. G. A.)

Impero russo.

Una lettera di Pietroburgo 13 della *Nation. Zeit.* conferma la notizia, già accennata telegraficamente, che lo Czar s' imbarcò la sera 12 alle volta di Helsingfors, per aprirvi il 15 la Dieta della Finlandia. Pare ch' egli si presenterà ivi con gran pompa, essendo state spedite 200 carrozze, con oggetti di Corte, per le feste che si terranno in tal occasione. A Pietroburgo si crede che le nuove istituzioni della Finlandia eserciteranno un influsso rilevante sulle condizioni di tutta la Russia.

(O. T.)

Leggesi nell' *Esprit Public*: « Una persona, che giunge da Varsavia, ci fa un quadro spaventoso dello stato in cui si trova quella città. La popolazione, posta tra le intimazioni delle Autorità russe e quelle del Governo nazionale, ciascuna delle quali proibisce, sotto pena di morte, di pagare imposte al potere rivale, è costretta ad eseguire i pagamenti due volte.

« Il personale, componente il Comitato nazionale, che le Autorità russe perseguitano con tanto accanimento, si è già rinnovato quattro volte. Al presente, nessuno più vive di quelli, che da prima lo costituivano.

« Pare che il Governo segreto abbia l' intenzione di mantenere in campagna, durante l' inverno, soltanto pochi distaccamenti, e di tentare in primavera un' insurrezione generale: essa sarebbe preceduta da un' intimazione ai Russi di sgombrare il paese, sotto pena di una guerra di sterminio. Al tempo stesso verrebbe indirizzato un manifesto ai popoli ed ai Governi d' Europa. »

Due Sicilie.

Leggesi nel *Pungolo*, in data di Napoli, 14 corrente: « Circa alla presentazione dei briganti di Rionero, nessuna notizia positiva abbiamo ancora. Ci si scrive però da colà che il comandante dei carabinieri di quel Circondario ebbe un secondo abboccamento con alcuni capi briganti, in mezzo ai quali fu solo per una buona mezz' ora, avendo lasciato il distaccamento, che lo accompagnava, a 300 passi di distanza. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 settembre.

Nella seduta d' ieri della Camera de' deputati, il presidente Hasner diede lettura d' un dispaccio del Tribunale provinciale di Lemberg, che domanda licenza di arrestare Rogawski, per alto tradimento, aggiungendo che il rapporto particolareggiato seguirà l' indomani. Hasner propose di rimandare il telegramma alla Giunta. Demel propose di discutere immediatamente la relazione della Giunta. Aichenegg domandò di rimettere la discussione all' indomani, ma tale richiesta fu respinta, e si approvò invece la proposta di Demel. Il presidente propose di tenere seduta segreta. Le gallerie furono sgombrate. Verso le ore 2 e mezzo, Hasner proclamò la seguente deliberazione presa in seduta segreta: « Si domanda che venga fatto cessare immediatamente l' arresto di Rogawski, perchè eseguito in opposizione al paragrafo 2.° della legge sull' immunità. Il Ministro della giustizia ordinerà telegraficamente ch' egli venga messo in libertà. » Parlarono a favore della liberazione: Zyblikiewicz, Potocki, Demel, Schindler, Skene, Rechbauer, Herbst, Mühlfeld e Giskra; e contro: Brolich, Waidel e Tinti. La prossima seduta avrà luogo lunedì, e vi si discuterà eventualmente la relazione della Giunta sulla domanda del Tribunale provinciale di Lemberg per l' arresto di Rogawski, per alto tradimento.

(O. T.)

Cracovia 16 settembre.

Lo *Czas* pretende che prima ancora dell' inverno, durante il quale la Polonia sola sarà costretta a difendere i diritti suoi e dell' Europa, le grandi Potenze riconosceranno i Polacchi come belligeranti. « Il modo barbaro, con cui i Russi fanno la guerra, è motivo bastante per questo riconoscimento, altrimenti le grandi Potenze vengono ad approvare le crudeltà russe. L' armistizio fu respinto dai Russi e accettato dai Polacchi: ciò solo obbliga le grandi Potenze al riconoscimento, che non costa loro nè un soldo nè un uomo. » Lo *Czas* chiede, in nome dell' umanità, l' armistizio o il riconoscimento; altrimenti (dice) le grandi Potenze accetteranno il programma russo di reprimere anzitutto l' insurrezione, e ciò sta in contraddizione colle loro Note. I Polacchi cospirano contro la Russia da per tutto, persino all' esterno, perchè forzati ad agire clandestinamente. Il riconoscimento quale Potenza belligerante fa sì che la cospirazione fuori del confine russo non sia necessaria, e separa decisamente l' insurrezione dalla rivoluzione europea. *(Presse di V. e O. T.)*

Londra 17 settembre.

Notizie da Sciangai del 4 agosto recano che Gordon fu vincitore ed ha preso Rahing il 27 luglio. Notizie del Giappone accertano che i Principi giapponesi cagionarono i disordini. La fregata la *Semiramide* sbarcò truppe, le quali sostennero un combattimento colle truppe giapponesi e le batterono. *(Wiener Abendpost.)*

Parigi 17 settembre.

I giornali inglesi pubblicano la Nota di lord Russell, in data dell' 11 agosto. Essa sostiene il diritto delle Potenze d' intervenire negli affari della Polonia; dice che il principale ostacolo al ristabilimento dell' ordine consiste nella condotta del Governo russo, che non mantenne gl' impegni del 1772 e del 1815. Contiene le stesse idee della Nota austriaca, e termina come questa.

(FF. SS.)

Parigi 17 settembre.

Il *Pays* dice che le tre Potenze si uniranno per esaminare insieme la risposta da darsi alle ultime Note russe. Dietro i rifiuti della Russia, le tre Potenze trovansi in perfetto accordo.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 settembre.

(Spedito il 19, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 12 min. 25 pom.)

Notizie di Russia annunziano che a Kiew furono concentrati 48 battaglioni contro i contadini ribelli dell' Ucrania. Fu attuato il telegrafo fra Pietroburgo e Tiflis. L' Imperatrice di Russia giunse a Yalta; l'Imperatore ad Isol (?)

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 settembre.

(Spedito il 19, ore 11 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 1 min. 30 pom.)

Parigi 18. — La *France* annunzia: « La deputazione messicana è arrivata a Saint-Nazaire, e partirà lunedì per Miramar, ove l' Arciduca Ferdinando Massimiliano deve riceverla. » ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 18 settembre.	del 19 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 10	77 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 95	83 05
Prestito 1860	99 75	99 95
Azioni della Banca naz.	798 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito.	191 80	192 30
CAMBI		
Argento	110 75	110 75
Londra	111 —	111 10
Zecchini imperiali	5 32 ½	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 settembre 1863.	
Rendita 3 p. %	68 30
Strade ferrate austriache	416 —
Credito mobiliare	1212 —
Borsa di Londra del 18 settembre.	
Consolidato inglese	93 ¾

Oggi, 19, ricorre il trigesimo dalla morte di Antonio Ciotto, farmacista dotto e benemerito, che a rialzare la condizione abbassata di sè e dei colleghi, si adoperò perchè fosse fondato un Collegio centrale farmaceutico; ed elettovi segretario, lo promosse con ogni maniera di incitamento e di opere, non risparmiando a sè, già vecchio e di mal ferma salute, cure e fatiche. E però i colleghi volendo per qualche modo mostrargli la loro gratitudine e la stima grandissima, si raccolsero questa mattina nella chiesa di S. Fantino, e in mesto silenzio pregarono pace all' anima benedetta.

X.

VARIETA'.

Leggesi nel *Mémorial de Lille*: « Un contadino raccontava in questi giorni una singolare istoria sul fluido elettrico. Egli, diceva che un abitante del suo Comune, reduce l' anno scorso dal Senegal, ne aveva riportato una febbre lenta, che pareva voler condurlo al sepolcro. Otto giorni fa, il fulmine cadde sulla sua casa, e, passando pel cammino, penetrò nella camera dove egli era coricato. Uscì quindi per una finestra, di cui spezzò i vetri senza produrre altri guasti. Ma il fluido elettrico troncò istantaneamente la febbre, e da quel punto l' infermo sta benissimo. »

Riccardo Wagner scrive un' opera colossale, parole e musica. Sarà intitolata *L' Anneau des Nibelungen*, con un prologo. Si dice che l' esecuzione di quest' opera durerà tre giorni.

(Mon. Naz.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre. — Nello scorso periodo, le Borse vennero agitate più volte da notizie, in particolare a Parigi, che avrebbero potuto influire, nel caso solo, che se ne fosse verificata l' autenticità; anzi in quella Capitale, pare che si faccia una inchiesta speciale sulla loro origine, tanto si reputavano maliziose e lontane dal vero. Una causa credesi dell' aumento della rendita 3 per %, la voce sparsa, e che sembra fondata, di un Prestito messicano a Londra, col qual mezzo sarà rimborsata la Francia della spesa di guerra. Ivi pure si manifesta in quei banchieri la più ferma speranza di pace, per le tendenze generali finanziarie, per l'abbondanza che si appalesa più sempre nel denaro, e per le tante industrie trovate per moltiplicarlo. Le spedizioni transantlantiche vengono incoraggiate ogni dì più a cercare fortuna da lontano, ed ormai i rialzisti si mostrano tranquillissimi da per tutto, che nulla possa alterare un tale andamento delle Borse fino al termine dell' esercizio 1863. In Inghilterra la fermezza nei Consolidati ci ripete la stessa lezione, ed offre anche maggior sicurezza.

L' andamento della Borsa di Vienna corrisposo a quello degli altri centri, e di là pure le tendenze al miglioramento d'ogni valore, sono troppo palesi, perchè qui non abbiasi a seguire eguale andamento. Tornava, massime alla liquidazione del 15, qui a farsi sentire viva la ricerca della valuta d'argento; il da 20 franchi abbondava anche a fiorini 8 : 3, come si trovavano sovrane e genove per sino a 4 ¼ di disaggio in confronto del corso abusivo. Le Banconote rimasero ferme a 90 per tale mancanza; in queste taluno speculava in obbligazione più lunga, per la condiscendenza di chi crede al ribasso avvenire, e s' ingannava altre volte. Il Prestito naz. rimase da 74 ½ a ¾; il veneto da 83 ¼ ad ½; le metalliche a 69 ½; la Conversione a 70 ¾, queste con poche transazioni nei valori pronti, nè molte in obbligazione, volta l' opinione più forte all' aumento. La rendita ital. si rimase da 72 ½ a ⅝, a seconda dei premii e dei varii contratti, da 1.° ottobre, per sino ad ottobre 1864, e forse a tutto l' anno. Nessuna varietà nello sconto, per difetto di transazioni nelle mercanzie; il telegrafo di ieri da Vienna, ci sembra, confermare l' opinion di sostegno. Il Prestito 1860 da 90 ¼ a ½.

In granaglie, la calma ha perdurato in ogni articolo, anche in seguito alle sfavorevoli notizie dei mercati esterni. I prezzi, in generale, sono debolmente tenuti; le vendite della quindicina ammontarono a staia 43,100, cioè: st. 16,000 frumento indigeno alle sussistenze militari, da fior. 5 : 85 a f. 6 : 4 in argento; st. 3000 detto, storno di contratto a fior. 5 : 80; st. 1000 detto, al consumo, da fior. 5 : 75 a f. 5 : 95; st. 12,000 segala di Galatz, viaggiante, alle sussistenze militari, a fior. 4 : 72 in Banconote: st. 10,000 detta, caricazione nel corr., alle forniture, a fior. 3 : 93; st. 600 ravizzone indigeno per Lombardia, a fior. 9; st. 500 fagiuoli bianchi nuovi per Romagna, a fior. 4 : 97. Le vendite nei riso non hanno avuto alcuna importanza; siamo prossimi alle aspettative del nuovo, e si vendeva nel novarese da lire 42 a lire 44, e di Legnago da lire 46 a l. 50; basso d' Adria a lire 37 nuovo, e più basso da lire 31 a l. 35, ma tutti aspettano ribassi. Un carichetto orzo di Puglia, si vendeva ad austr. lire 10 in napol. d' oro a corso abusivo.

Degli olii nulla avvenne d' importante, perchè mancarono quasi gli arrivi dalla Dalmazia; quei della Puglia furono d'olii fini o finissimi, che si tenta in seguito di meglio sostenere, che non si facesse degli ultimi. In mezzo a ciò, olii di Brindisi si pagavano a d.ⁱ 230 e di Susa da tina a d.ⁱ 240 per dettagli, cogli sconti 12 a 13 per %, accordandosi talora sopratara d' imbottato di 1 ½ per %. Olii mezzofini o fini in dettaglio, vennero bene sostenuti per consumo locale o poco più. Le spedizioni per l' interno d' olii comuni, vennero fatte a patti molto discreti, ma gli affari principali furono in quei di cotone, che in partite, si pagava per sino a fior. 24 ½, offrendosi sempre fior. 25 per consegna, e soltanto per dettaglio si potè alcuna volta meglio sostenere nella miglior qualità, che la guerra asprissima al consumo delle più basse qualità di Puglia o Levante, e riesce colle mescolanze a migliorarne il colore, e temperarne il sapore, moderandone il prezzo.

In coloniali, nulla di nuovo; i caffè vengono sostenuti ai soliti prezzi, senza alterazione; gli zuccheri, ognora a fior. 18 sc. 5 per % nei VZ in oro.

In salumi si verificava alcuna vendita nel baccalà, e sostegno sempre maggiore nella buona qualità; anche i cospettoni cominciano ad avere spaccio maggiore; il consumo procede regolarmente nei formaggi.

Continuarono grandi affari nella canapa, che si pagava a prezzi altissimi con avanzamento per sino a scudi 67 a 68, ed a Bologna per sino a sc. 71, quantunque Inghilterra ancor non risponda; una sola nostra Casa, acquistava per circa 2 milioni, ed acquisti si facevano ben anco in quella di Polesine a prezzi sostenutissimi. Le lane si mantengono bene tenute; acquistavansi al uno partite nelle lavate da materassi. Continuano anche le pelli meglio tenute; anche i carboni, sebben mancassero gli affari. I cotoni e le loro manifatture si reggono in via di aumento, perchè meno si spera nella pace d' America; e ben anco le sete sono state bene tenute, ma con poca ricerca ancora nei cascami, che vanno però da per tutto a mancare. I vini sono stati venduti sulle l. 74 i nuovi di Quarnero, e si crede comunemente che abbiano a ribassare, sebbene le qualità dell' interno si ritengano perfette, per la più opportuna stagione. Le mandorle di Puglia cominciano ad abbondare, si pagavano per sino a fior. 31 con isconto; le uve secche si contennero da lire 20 : 50 a l. 21 : 50. Carrubini vecchi sulle lire 9 a l. 9 : 50; gli spiriti in lieve ribasso; in generale però, v' ebbe meschinità nelle transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 ½	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	85 30
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	»	100 franchi	4	39 60
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 04
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 60
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 65
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	69 —
Prestito nazionale	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (per 100)	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100)	92 50
Prestito 1860 con lotteria	90 10
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	89 90

corrispondente a f. 111 : 23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	—
Da 20 franchi	8 02 ½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	5 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Holden Lutero, da Danieli, - Harlowe Stefano, da Danieli, ambi poss. ingl. — Morris G. Enrico, poss. amer., da Danieli. — Destigny Arturo, possid. belgio, all' Europa. — Tscherkez Cristodulo, possid. di Jassy, all' Europa. — Simpson Guglielmo, all' Europa, - Lloyd Carlo, all' Europa, - Moorsom Costantino Riccardo, all' Europa, - Moorsom Marshall James, all' Europa, tutti quattro poss. ingl. — Brosset Domenico, avv. franc., alla Luna. — Giraud Felice, avv. franc., al San Marco. — Langlade Alfonso, possid. franc., al San Marco. — Batley Guglielmo, alla Vittoria, - Nash G. Alfredo, alla Vittoria, - Walher Tommaso, alla Vittoria, - Macarthur James, alla Vittoria, tutti quattro possid. ingl. — De Mas Latrie, cav., poss. franc., alla Vittoria. — De Tattischeff contessa Costanza, possid. russa, alla Vittoria. — *Da Bologna*: De Schoultz Paolo, possid. russo, al S. Marco. — *Da Verona*: Merli cav. Antonio, possid genovese, alla Luna. — Chardin Enrico, poss. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: Ledochowski Augusto, poss. russo, da Danieli. — Heffmann Fritz, poss. di Basilea, da Danieli. — Volff Federico, poss. pruss., all' Europa. — De Lipshay Giulio, consigl. a Gran, alla Luna. — Alexandre James, poss. di Bradford, da Barbesi. — De Fredenthal, barone, vienn., al S. Marco. — Wendling Augusto, possid. pruss., al S. Marco. — Fedeli dott. Gregorio, possid. romano, alla Vittoria. — *Da Vienna*: Camuzzoni Giulio, poss., alla Vittoria. — Dziednszycka contessa Claudina, poss. di Leopoli, all' Europa. — Volff Guglielmo, poss. pruss., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Gennotte Federico bar. de Merkenfeld, segretario di Gabinetto di S. M. I. R. A. — De Marschal contessa Luigia, vienn. — Howard Gio. Enrico, cap. di vasc., ingl. — Howard Enrico Federico, - Maples Samuele, ambi poss. ingl. — Delamaison Emilio, uffic. franc. — Prevost Paradol Luciano, poss. franc. — Zicky co. Francesco, possid. ungh. — Teotochy bar. Stefano, possid. di Corfù. — *Per Bologna*: Boudoy Valerio, possid. franc. — *Per Merano*: Szezeniowsky Paolo, poss. di Lituania. — Mierzieusky Camillo, poss. di Volinia. — *Per Verona*: Beale Samuele, - Turner Federico, - Williamson Beniamino, - Courtenay Tommaso, - Margrave Carlo, tutti cinque poss. ingl. — *Per Padova*: Greville Eden S., - Wolff Federico, - Crofts N. James, - Haighden Tommaso, - Margrave C. B., tutti cinque possid. ingl. — Schucan Lucio, poss. ferrarese. — *Per Trieste*: Balsamo G. Eugenio, poss. di Lecce. — De Planta Pietro, poss. d' Alessandria. — Fischhoff Adolfo, dott. in medic., vienn. — *Per Vienna*: Scharb Martino, banch. di Bucarest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 settembre: Arrivati 989; Partiti 943

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 18 settembre: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

Il 20, 21 e 22 a *Gesù, Maria e Giuseppe*.

SPETTACOLI. — *Sabato 19 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Un matrimonio della libertà*. (3.° Replica.) Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Confutazione dell' opuscolo*: Le imposte nella Venezia e nella Lombardia, *per Andrea Meneghini; continuazione. Documenti diplomatici; testo della seconda Nota dell' Austria alla Russia.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: atti relativi all' arresto del Rogawski; Nota del Tribunale provinciale di Lemberg alla Presidenza della Camera; riscontro del Ministero della giustizia; lettera dell' arrestato. Tassa di esenzione dal servizio militare. Indirizzo a S. M. Largizioni.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *particolari sul conflitto col Governo di Torino riguardo a' consoli; religiose funzioni a Roma; Accademia di religione cattolica; discorso di monsig. Celesia; guerra fra gli omeopatici e gli allopatici.* — Regno di Sardegna; *fatti del brigantaggio; la rivista della squadra; il barone Ricasoli ritornato; i consegnati dell' Aunis. La Farina. Giocine viaggiatore.* — Due Sicilie; *sentenze del Tribunale militare. Cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Voce. Viaggiatori viennesi.* — Impero Russo; *mortorio a Varsavia; provvedimenti de' due Governi. Supplizii.* — Spagna; *disposizioni del Sultano di Marocco.* — Francia; *gli ambasciatori annamitani; dramma di Vittor Hugo. Il partito francese al Madagascar.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 settembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 settemb. - 6 a.	339''', 00	14°, 4	13°, 0	68	Nubi sparse	E. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	340, 80	18, 7	15, 2	58	Sereno	E. S. E.		6 pom. 9°
10 p.	340, 11	16, 1	14, 1	63	Sereno fosco	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 18 settemb. alle 6 a. del 19: Temp. mass. 19°, 1 — min. 14°, 3

Età della luna: giorni 5.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

883

Il giorno 13 settembre corrente, passò da questa a miglior vita l'ottimo parroco di Magrè, D. Serafino Coppi, in età d'anni 54, compianto da tutti i cari suoi parrocchiani, e da quanti conoscevano ed ammiravano le sue rare virtù, e religiosa pietà. Governò per ben diciotto anni, il diletto suo gregge con distinto zelo ed amore, edificandolo con buon esempio, illuminandolo, e pascendolo colla frequente dispensazione della parola di vita. Fu liberale coi poveri, frugale con sè stesso, confortatore degli afflitti, umile, benigno, paziente; prodigò le rendite del beneficio e le proprie famigliari sostanze per erigere dal suolo, perfezionare, e adornare una nuova e splendida chiesa parrocchiale, di cui abbisognava il paese, e sarà questa una perpetua memoria del benedetto suo nome, un preclaro monumento di sua generosa evangelica carità. Iddio lo retribuisca del tanto bene che fece alla sua bene amata Magrè.

Magrè, 16 settembre 1863.

I parrocchiani riconoscenti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2648-P

AVVISO.

Ritornando in circolazione in queste Provincie le monete di rame coll'*iscrizione tedesca* e *ad orlo liscio*, si avverte che furono già poste fuori di corso colla Notificazione luogotenenziale 28 aprile 1862, N. 2075, e che quindi le Casse e le Aziende dipendenti dalla pubblica Amministrazione saranno assolutamente per rifiutarle; sicchè nessun privato può essere obbligato a riceverle ne' pagamenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze nel Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 16 settembre 1863.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto. Barone SPIEGELFELD.

N. 6235, Sez. I. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Le istanze per accettazioni di aspiranti nelle compagnie d'istruzione per l'anno scolastico 1863-64, possono essere trasmesse al Ministero della guerra anche sino a tutto settembre.

In seguito a venerato Rescritto 23 agosto p. p., sez. VI, N. 2238 le istanze per l'accettazione di aspiranti nelle compagnie d'istruzione per l'anno 1863-64, possono essere prodotte all'eccelso I. R. Ministero della guerra anche sino a tutto settembre corr.

Inoltre il prefato eccelso I. R. Ministero fece noto allo scrivente col Rescritto 31 scorso mese, N. 2238 sez. VI, che nelle compagnie della scuola d'Artiglieria e di quella del Genio, v'hanno ancora posti vacanti per allievi, pei quali posti non trovansi prenotati adatti aspiranti, per cui esso trovò di ricordare che anche i figli di impiegati civili dello Stato hanno titolo ad aspirare a posti di allievi nelle compagnie.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, coll'osservazione che le istanze, giusta il § 16 del Regolamento per gli Stabilimenti di educazione militare dell'anno 1859, devono essere qui prodotte pel 26 del corr. mese, e che ove fossero prodotte più tardi, non si potrebbe per quest'anno aver alcun riguardo.

Dall'I. R. Comando generale, N. 54,

Udine, 4 settembre 1863.

N. 16656. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova denominato Carpeneda in Bastia, frazione del Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 29 settembre 1863 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto come nella sottoposta dimostrazione di fusti e pezzi di fusto di quercia di III. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 1561.8; di fusti e pezzi di fusto di quercia di IV. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 515.3; di fusti e pezzi di fusto di quercia di V. Cl. del solido complessivo di piedi cubi viennesi 352; ad uso di legna da fuoco, di quercia del solido complessivo di piedi cubi viennesi 30.3.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 settembre, N. 209.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 2 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente. L. GASPARI.

N. 27757 VI. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 30 corrente si terrà presso questa Intendenza un'asta pubblica sotto riserva della superiore approvazione per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all'I. R. magazzino provinciale dei sali e tabacchi e viceversa pel triennio dal 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

Il dato fiscale per ogni quintale metrico sporco tanto di sale che di tabacco è di soldi 9 $^{94}/_{100}$.

La quantità approssimativa delle condotte annuali è di quintali metrici 25000 di sale e di quintali metrici 2800 di tabacchi.

All'asta saranno accettate tanto offerte vocali quanto offerte in iscritto previamente cautate dal deposito di fior. 100.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il capitolato sono ostensibili presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 4 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14122. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia alli magazzini provinciali e viceversa pel triennio dal 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866 sotto le pubblicate condizioni.

L'asta sarà aperta nel giorno 30 settembre 1863, alle ore 10 antim. sul dato fiscale di soldi 12 ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione superiore.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 settembre, N. 209.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, 5 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. Intendente, CAV. QUESTIAUX.

N. 15420. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 30 settembre andante sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un esperimento di pubblica asta per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia in questa città all'I. R. magazzino provinciale situato in parrocchia S. Fermo presso il ponte delle Navi, e viceversa, duraturo pel triennio da 1. novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

Il dato regolatore sul quale viene aperta l'asta è di soldi 9:94 per ogni quintale tanto del sale come del tabacco, e le condotte annuali vengono indicate in via approssimativa nella cifra di quintali 16,000 di sale e quintali 2400 di tabacco.

Ciascun aspirante deve effettuare il deposito cauzionale di fior. 100 e potrà eseguire la sua offerta tanto a voce, quanto in iscritto producendo in quest'ultimo caso la propria scheda suggellata prima delle ore 10 del giorno dell'asta e munita del confesso comprovante essere stato effettuato presso taluna delle II. RR. Casse di finanza il suindicato deposito di fiorini 100.

Le altre condizioni d'asta sono contenute nel dettagliato Avviso di data odierna che viene diramato in tutta la provincia, e che unitamente al capitolato d'appalto potrà essere ispezionato da chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Verona, 5 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9440-2121 VII. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che li 24 andante alle ore 10 antim. avrà luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari un'asta pubblica mediante offerte in iscritto nonchè a voce, onde assicurare la macinazione dei grani erariali soltanto a buratto (*Beutel*) nonchè il trasporto dei medesimi ed il ritrasporto delle farine crusche e cascami, provenienti dalla macinazione, e ciò per l'epoca dal 1. novembre p. v. a tutto febbraio 1865.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 settembre, N. 209.)

Venezia, li 10 settembre 1863.

Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,

L'I. R. Vicedelegato
CARLO CONTE DI MANIAGO.

N. 25788. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 settembre p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, una pubblica asta per la vendita al maggior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, di due fondi in Comune censuario di Castions, di qualità arativi e vitati descritti in quella mappa stabile, sotto i N.i 1522-porz. e 949 di cens. pert. 3.95, in complesso colla totale rendita censuaria di lire 5:62.

L'asta sarà seguita sul dato fiscale di fior. 108:43 di valuta d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom.

Le altre condizioni d'asta ed il capitolato normale di vendita, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine, 20 agosto 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17383. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla stazione della ferrovia in Vicenza a quell'I. R. magazzino prov. e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

L'asta verrà aperta nel giorno 30 settembre 1863 alle ore 10 ant. sul dato fiscale di soldi 9 $^{94}/_{100}$ per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione Superiore.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 18 settembre N. 210.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Vicenza, 9 settembre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 2780. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante mese, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 18 settembre, N. 210.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino e lana, e legname derivante dalla distruzione di alcuni natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,

Venezia, 15 settembre 1863.

L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 16966. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all'I. R. magazzino prov. e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta nel giorno 30 settembre 1863 alle ore 10 ant. sul dato fiscale di soldi 9 $^{94}/_{100}$ v. a. per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione Superiore.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 100 che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 1000 e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

(Le rimanenti condizioni si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova 7 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 27586. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel 26 corr. verrà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita dei prodotti dei boschi Bando e Sacile, nel riparto forestale di Palma, sotto osservanza delle condizioni espresse nel primo Avviso 6 giugno 1863, N. 17073.

Il dato regolatore d'asta è in complesso di fior. 8640:93 $^{3}/_{4}$.

L'Avviso d'asta ed il capitolato normale sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 3. settembre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 759. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 9 settembre 1863, numero 16309 dell'eccelso I. R. Superiore Tribunale di Appello lomb.-veneto in Venezia, si dichiara riaperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Moggio, Distretto XIV di questa prov., vacante sino dal 1837, per la mancanza di aspiranti.

Ai concorrenti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera Notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di ital. lire 1700 eguali ad austr. lire 1954:02, pari in v. a. a fior. 683:91.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile prov.,

Udine, 13 settembre 1863.

Il Notaio dirigente, dott. GIO. BATT. VALENTINIS.
Il Coadiutore, Pietro Bortoli.

N. 439. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

ad uno stipendio di educazione.

Essendo disponibile a favore di uno studente di legge o di matematica in questa I. R. Università, sino al compimento degli studii da esso prescelti, uno degli stipendii di fior. 210 largiti dalla Sovrana Munificenza, si reca a pubblica notizia, che sino a tutto il giorno 10 ottobre p. v., resta aperto il relativo concorso.

Non più tardi quindi del giorno suddetto 10 ottobre, i concorrenti faranno giungere le loro istanze al Rettorato di questa I. R. Università, le quali dovranno essere corredate:

a) della fede di battesimo;

b) dell'attestato parrocchiale di lodevole cristiana condotta;

c) della dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

d) del certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, e sulla durata dei servigii eventualmente prestati dal padre. Dovrà altresì in questo essere accennato se, e quale sostanza possegga l'aspirante, come pure se tra i fratelli e sorelle ve ne sia qualcuno provveduto di qualche assegno o collocamento in altro Stabilimento a peso dell'erario o di privata fondazione;

e) gli attestati di tutti gli studii percorsi.

Le istanze ed i documenti dovranno essere muniti del bollo di legge.

Dal Rettorato della I. R. Università,

Padova, 10 settembre 1863.

Il Rettore, L. MENIN.
L'I. R. Cancelliere, dott. Randi.

AVVISI DIVERSI.

Avviso.

Col giorno 30 del corrente mese, andando a maturarsi gl'interessi semestrali sui titoli definitivi del Prestito pontificio 18 aprile 1860, vengono avvertiti ed invitati i possessori dei titoli stessi, che, a cominciare dal 1.° ottobre p. v. fino a tutto il mese di novembre, vogliano produrre al sottoscritto, specialmente incaricato da S. E. rev. monsig. tesoriere generale e ministro delle finanze pontificie, i relativi *coupons*, o per la esazione dal loro importo, o per essere devoluti in aumento del Denaro di S. Pietro, come meglio piacerà ai possessori medesimi.

Venezia, dalla Curia patriarcale,
16 settembre 1863.

GIO. BATT. canonico GHEGA
Cancelliere patriarcale.

Avviso. 837

La Direzione generale sottoscritta, porta a cognizione del pubblico, essere col 1°. luglio anno corrente, entrato in vigore sulle linee della Società, un nuovo Regolamento dell'esercizio e ciò verso approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio.

Tale Regolamento trovasi vendibile presso tutte le Stazioni, ed al prezzo di 15 soldi v. a.

Vienna nel giugno 1863.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE MERIDIONALI.

N. 3270-2735. 877

La Direzione dello Spedale civile generale di Venezia

AVVISA:

Che dal dì 13 settembre a tutto 12 ottobre, in seguito ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale, sotto il N. 5254, 12 andante, resta aperto il concorso al posto di medico segretario, resosi vacante presso la Direzione medesima.

Che le mansioni relative al posto stesso, sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dello Spedale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l'Ufizio direttoriale dello Stabilimento.

Che il soldo annesso al detto impiego, è di fiorini 630 valuta nuova.

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) Delle fedi di nascita, e di sudditanza austriaca;

b) Del diploma di laurea in medicina e chirurgia;

c) Delle pruove de' servigi, che avessero prestato, specialmente negli Spedali, e così pure di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;

d) Della dichiarazione di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento.

Che finalmente quelli, i quali avessero oltrepassato l'età d'anni 40, nè coprissero alcun altro impiego, debbano produrre la pruova del condono di età ottenuto dall'Autorità competente.

Venezia, 12 settembre 1863.

Il medico direttore,
Dott. LUIGI NARDO.

N. 102. *Provincia di Padova.* 879

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 24 giugno 1863, N. 3719, il conto preventivo per l'andante anno 1863, in cui è annessa l'imposta complessiva di fior. 1,551:48, pagabile dal

Bacino		per fiorini	
Bacino	Muson Inferiore	per fiorini	214:06
»	Tergola	»	768:06
»	Piovego di Salgaro	»	311:35
»	Riale	»	258:01

Il carico unitario giusta la classificazione è il seguente:

Bacino Muson inferiore, di soldi 02 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Tergola, di soldi 01, 5 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Piovego di Salgaro, di soldi 01 per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Riale, di soldi 00, 5 per ogni lira di rendita censuaria.

Si avverte, che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 30 settembre corrente, e che l'esattore sig. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno in Campo S. Piero, si presterà alla esigenza in dono anche:

Nel capo Distretto di Cittadella, i giorni 28 e 29 corr.

Nel Comune di Vigodarzere, nel giorno 26 corrente.

Scaduto il termine sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella, 15 settembre 1863.

I Presidenti,
WIEL G. sost. di S. A. D. di Modena.
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.

867

Strade ferrate meridionali.

LINEE VENETE-TIROLESI.

Si previene, che tutti i treni passaggieri, a datare dal giorno 20 andante mese, fino a nuovo avviso, si fermeranno alla CASETTA presso LERINO, pel servizio unicamente dei passaggieri e bagagli, e vi si dispenseranno viglietti per tutte le Stazioni sino a Venezia, e sino a Verona Porta Vescovo.

Chi volesse continuare il viaggio oltre Mestre, od oltre Verona Porta Vescovo, dovrà nelle testè nominate Stazioni, di bel nuovo levare il rispettivo viglietto di Corsa, e consegnare il bagaglio.

Nella Stazione di fermata a LERINO, non si accettano merci nè a piccola, nè a grande velocità.

Verona, 7 settembre 1863

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

812

Asta volontaria

IN CREAZZO

poco distante da Vicenza, nel giorno 27 settembre, alle ore 11 antimeridiane, per la vendita di un magnifico addobbamento completo, per una camera matrimoniale mortuaria.

864

APERTURA
del 29.° Corso

nel Collegio convitto ed Istituto mercantile

DI LUBIANA

il 1.° ottobre 1863, sotto la direzione di

FERDINANDO MAHR.

I programmi relativi ed ulteriori ragguagli vengono esibiti dal sig. Carlo Trinker, Corte Borella, ai SS. Giovanni e Paolo N. 6415.

861

Un agente commissionato che percorre la Venezia, vorrebbe accettare anche l'Agenzia di una fabbrica di liquori, di Rum e d'Aceto, verso una congrua provvigione. Si farà il favore di ricapitare le offerte all'indirizzo,

W. N. O. 39, ferma in Posta, a Gratz.

870

In S. Silvestro, Calle del Traghetto, N. 1078, col 1.° del p. v. ottobre, verrà riaperta dal sottoscritto pel 3.° anno, la Scuola elementare maschile di quattro classi, con lezioni separate di lingua francese, e caratteri calligrafici.

L'esito felicissimo fin qui ottenuto nell'istruzione, comprovato dagli esami finali dell'anno scolastico testè decorso, lo fa sicuro di vedere anche in seguito la sua scuola frequentata da uno scelto numero di scolari. Tiene dozzinanti a prezzi convenienti.

LUIGI PIVETTA, maestro approv.

213

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

889

DA VENDERE

un Maglio a Vapore.

Per vederlo e trattare, rivolgersi presso il sig. A. Remy, Calle Cà Pesaro, Venezia.

818

AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO

DI GIOVANNI PRODAM

chimico-farmacista,

Garantito per sanare le rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio di questo farmaco sono i mirabili suoi effetti come lo comprovano gli attestati medici, ed i certificati di coloro che ebbero a verificare la pronta guarigione. Questo rimedio ha il sommo vantaggio d'essere APPLICATO ESTERNAMENTE, per cui si rende facilissima la cura.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Venezia da *Bertolini*, a Trieste da *Zanetti*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Cividale da *Geromello*, a Borgo da *Strobele e C.°*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

637

PIETRO PONCI farmacista all'*Aquila nera*

in Campo al Ss. Salvatore in Venezia,

ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI

ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato; si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; un sol pezzo basta per una stanza, e se grande due, e grandissima tre, ed ogni pezzo vale soldi 2.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata DI TAMARINDI

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggeliate coll'insegna dell'Aquila nera, e munite della loro stampiglia, che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, e soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica di medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere, e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia sottile veneta.

808

IL GIRO DEL MONDO
GIORNALE SETTIMANALE
ILLUSTRATO DA DISEGNI DEI PIU' CELEBRI ARTISTI.

DAL 1.° OTTOBRE uscirà in Milano il giovedì d'ogni settimana, in una dispensa di 16 pagine, in quarto grande e coperta, ornato da 8 a 10 incisioni: edizione di lusso.

Per il Veneto (col mezzo postale), franchi **33** l'anno; fr. **17** il semestre; fr. **9** il trimestre.

L'Ufficio del giornale, a cui dirigere gruppi, è in Milano, via del Durino, N. 27.

Chi desidera avere il primo Numero, come saggio, mandi, entro la lettera affrancata, 50 centesimi in francobolli.

826

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA.
LA DITTA GIOVANNI COLNAGO

Avendo deliberato di concentrare ogni di lei operazione nel suo Stabilimento in Verona, Via Nova N. 704, previene il pubblico che passerà allo smercio de' suoi mobili, a prezzo originario di Fabbrica.

A questo fine, il suo deposito in Venezia, Calle del Carro, Frezzeria, N. 1629, verrà aperto il 7 settembre, ed in tutti i giorni susseguenti non festivi, dalle ore 9 antimerid., fino alle ore 5 pom., ed esibito l'elenco degli effetti col rispettivo prezzo applicato ad ogni singolo articolo, senza con ciò escludere quelle maggiori facilitazioni, che fossero compatibili a vantaggio di chi proponesse di rilevare l'intiero deposito, od una parte riguardevole del medesimo.

795

Al 1.° ottobre p. v. succede l'Estrazione

DELLA GRANDIOSA LOTTERIA

DEL CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

CON VINCITE DI FIOR. **250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 140.**

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in ORIGINALE quanto a RATE mensili, bimensili e trimestrali, a Fiorini **14** V. A. per RATA.

Una PROMESSA, col relativo bollo, vale Fior. **3:50** V. A.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. Lettere o gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco ai Leoni*, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 10799. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 22 agosto p. p. pari N. si rende noto, che le realità da subastarsi furono stimate complessivamente in fior. 3677:65.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 17 settembre 1863.

Il Pretore, ARMELLINI.

Zurchi Acc.

N. 4175. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per la I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, in confronto dei fratelli Pietro e Bortolo Xausa fu Antonio per pagamento di fiorini 5:12 e spese esecutive, si terranno in questa residenza nel 24, 25 e 26 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:02, importa fior. 35:17 di n. valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, N. 151, zappatorio, pert. 4.70, rend. L. 2:96.

N. 1697, zappatorio, pertiche 1.68, rend. L. 1:06.

Totale pert. 6.38, rendita L. 4:02.

Locchè si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale Veneta, mediante affissione in quest'Albo Pretoreo e nella piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,

Asiago, 11 agosto 1863.

Il Pretore, SARTORELLI.

Pante Canc.

N. 4894. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Luigi pure di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 6:28, importa fior. 54:87 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa colonica al mappale N. 2410, di pertiche cens. 0.08, colla rendita di L. 4:50, e giardino d'agrumi al N. 2412, di pertiche cens. 0.29 colla rendita di L. 1:78, siti ambedue in Comune censuario di Castelletto, distretto di Bardolino.

Dall'I. R. Pretura,

Bardolino, 10 agosto 1863.

Il R. Pretore, CERIALI.

N. 15378. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.° ottobre p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 3 ottobre predetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 ottobre anzidetto, alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo Incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Credito da vendersi.

Credito spettante a Gio. M.° Dalla Venezia detto Sartorello verso il nob. co. Rizzardo Badoer in dipendenza alla privata carta 15 dicembre 1862, visto nelle firme dal dott. Savoldelli N. V. per l'importo di a. L. 6000 iscritto presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche il 18 dicembre 1862, N. 2240 sopra stabile di ragione del suddetto nob. Badoer.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 9 settembre 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

3. pubb.

AVVISO.

Mediante Editto 28 luglio 1863, N. 7045 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, in pregiudizio del negoziante Giovanni Pozza fu Sante di Recoaro.

Sono invitati perciò tutti i creditori verso il suddetto Giovanni Pozza ad insinuare entro il giorno 10 dieci ottobre prossimo venturo, anno corrente, allo Studio del sottoscritto in Valdagno, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dai rispettivi documenti e munite delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Recoaro, 29 agosto 1863.

Il Commissario giudiziale,
GIUSEPPE dott. ROTTIGNI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI 21 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 212.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile. Vicoletto Salata ai Venticglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1863, *s'intenderà volerci rinunziare*.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio, l'allievo dell' I. R. Accademia Teresiana, Arturo bar. di Baumgarten.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse, all' I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale degli esterni, Lodovico Massimiliano di Biegeleben.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di effettivo consigliere intimo, esente da tasse, al Vescovo di Cinquechiese, Giorgio Girk, e al Vescovo di Rosenau, Stefano Kollàrcsik; come pure al Vescovo di Neusohl, Stefano Moyses.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al capo delle guardie di finanza nel Circondario della Direzione di finanza dell'Austria, Giuseppe Erenberger, in riconoscimento dei suoi servigi fedeli per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere governiale, chiamato da S. M. a prender parte alla Dieta provinciale transilvana Gustavo, Groisz, a presidente, e i deputati, consigliere di Governo Giovanni Aldulean, e consigliere di Governo Federico Kirchner, a vicepresidenti della Dieta stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di dogmatica alla Facoltà teologica di Olmütz, dott. Giuseppe Kiser, a professore della stessa materia presso l'Università teologica di Vienna, e il predicatore del duomo di S. Stefano in Vienna, dott. Antonio Grusche, a professore di teologia pastorale presso la stessa Università.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 settembre.

S. M. I. R. l' augustissima Imperatrice regnante Elisabetta, secondando i generosi impulsi del suo cuore, disponeva di sua Cassa privata un graziosissimo sussidio annuo di fior. 100 a tempo indeterminato, a vantaggio della signora Cecilia Carlotta Bragadin, vedova Frucco, era aggiunto nell'I. R. Ufficio di custodia del Palazzo imperiale reale in Venezia. Un' opera degna della più alta riconoscenza merita di essere pubblicamente annunziata.

Gli esami di maturità presso l' I. R. Ginnasio liceale di Padova, ebbero luogo per iscritto nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 agosto 1863, e a voce dal giorno 28 agosto stesso a tutto 15 settembre successivo.

Il numero degli esaminati fu di 113, dei quali 62 ordinarii tra pubblici e privati, e 51 straordinario.

Dei 62 ordinarii furono dichiarati idonei agli studii universitarii 54, e sono:

Augusti Augusto. — Barzilai Angelo. — Boiani Luigi. — Bresciani Antonio. — Boschieri Antonio. — Combi Pietro. — Dall' Oglio Michelangelo. — De Faveri Pietro. — De Pangher Manzini Giulio. — Eichenau Napoleone. — Faggion Giuseppe — Nob. Fanzago Francesco. — Favaro Antonio. — Favero Antonio. — Ferrari Andrea. — Fontana Antonio. — Gentilini Augusto. — Ghislanzoni Antonio. — Gianotti Emilio. — Giro Angelo. — Gobbetti Guido. — Granziero Ermenegildo. — Graziani Giuseppe. — Ghirotti Carlo. — Maggioni Antonio. — Marini. Giov. Battista. — Migliorini Pietro. — Mugna Giovanni. — Muneghina Rinaldo. — Muzzolon Giacomo. — Pellegrini Giuseppe. — Poggiana Dario. — Pomello Alvise. — Reichlin Giulio. — Sereus Antonio. — Sonzogno Isaia. — Sotti Leandro. — Suman Marco. — Tazzoli Augusto. — Todeschini Gregorio. — Tolomei Ugo. — Trevisan Giovanni. — Visentini Isaia. — Volner Giovanni. — Zangrandi Gaetano. — Asquini Daniele. — Corrubolo Decio. — Miotti Giuseppe. — Orlandi Cesare. — Peghini Alessandro. — Rossi Angelo. — Porcia Giov. Battista. — Tedeschi Pericle. — Ziviani Francesco.

Dei 51 straordinarii, furono dichiarati idonei 41, e sono:

Anselmi Giuseppe. — Antonelli nob. Lorenzo. — Beggiato Andrea. — Belletto Angelo. — Bonotto Girolamo. — Bonotto Luigi. — Budinich Antonio. — Budinich Melchiade. — Callegari Antonio. — March. Carlotti Girolamo. — Cercenà Giov. Battista. — Ciani Giuseppe. — Cima Giuseppe. — Co. Cittadella-Vigodarzere Gino. — Cossettini Giov. Battista. — De Maldè Luigi. — Dolfin Enrico. — Dolfin Leonardo. — Dvoracek Enrico. — Fiorentini Antonio. — Locatelli Domenico. — Co. Loredan Onorio. — Co. Loredan Pietro. — Co. Macola Ettore. — Marchietti Giuseppe. — Meneghini Martino. — Pagani Antonio. — Pagani-Cesa Luigi. — Polacco Bonaventura. — Co. Polfranceschi Luigi. — Polo Marzio. — Posocco Alessandro. — Radonicich Giuseppe. — Rossi Domenico. — Sacchetto Francesco. — Sanguin Antonio. — Suppi Giov. Battista. — Todescan Pietro. — Venier Francesco. — Zambelli Candido. — Zille Barnaba.

Dalla Direzione dell' I. R. Ginnasio liceale,
Padova 17 settembre 1863.

Il Direttore p.°, ZANELLA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 16 settembre, quanto segue, intorno alla dichiarazione finale del Granduca di Baden nella questione della riforma: « Che questa finale dichiarazione non s' aggiri assolutamente sul terreno della negativa, e quindi non escluda a dirittura la possibilità dell' accordo, è già stato manifestato in modo chiaro ed assoluto dallo stesso Granduca. A canto degli opponenti, che si sono dichiarati *quand même* contro l' Atto di riforma, sta dunque una seconda fila di avversarii, in quanto a' principii, ma non in modo assoluto. Fra questi, sembra che sia da annoverarsi anche il Granduca di Sassonia-Weimar, nel cui contegno erasi posta piena fiducia da parte della piccola Germania. Egli ha infatti, come scrive la *Gazzetta di Weimar*, indirizzato al Re di Prussia una lettera, in cui gli raccomanda d' esaminare più addentro le proposte di riforma, e di trattare al caso ulteriormente sulle medesime. Se è vero, ciò farebbe testimonianza confortante d' una interpretazione tranquilla e moderata, ma in pari tempo anche della profonda influenza dell'Atto imperiale di riforma. Non è certo senza importanza che un gran numero di Principi, le simpatie de' quali inclinavano piuttosto alla Prussia che all' Austria, abbiano dato il loro assenso all' opera di Francoforte, e non senza importanza assolutamente che un Sovrano, come il Granduca di Weimar, di cui sono note del pari le sue relazioni colla Prussia e la sua idea molto individuale sulla questione della riorganizzazione federale, inclini al compromesso, o per lo meno alle pertrattazioni preliminari. Ciò mostra innanzi tutto, che la necessità e l' urgenza della riforma non viene appunto più sconosciuta che da una parte, e che nulla si è fatto con un *rifiuto motivato*, che si tenga affatto lontano da qualunque controproposta. Il contegno della Prussia nella questione (ciò per lo meno si è chiarito) non corrisponde nemmeno a' desiderii de' suoi più prossimi amici. »

Alle notizie del Levante, riferite ier l'altro nelle *Recentissime* l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Secondo ragguagli da Teheran del 19 agosto, il successore di Dost Mahomed, Sirdar Scir Ali Khan, che trovasi in possesso di Herat, mandò una deputazione al comandante dell' esercito persiano nel Khorassan, per manifestargli il suo desiderio di mantenere amichevoli relazioni colla Persia, purchè gli sia permesso di conservare Herat.

« Si ha da Odessa 5: « « L' Imperatrice di Russia è arrivata a Yalta (in Crimea), e vi rimarrà alcune settimane, pei bagni di mare. Nulla è ancora deciso sul viaggio di S. M. a Gerusalemme. È giunto il sig. Melnikoff, ministro dei lavori pubblici, per oggetti relativi alla divisata ferrovia tra Kharkoff e Odessa. Fu concentrato a Kiew un forte corpo di 48 battaglioni della riserva per agire contro gl' insorti contadini dell' Ucrania, i quali domandano che venga rintegrato il loro antico *etmanno*.

« « Si ha da Sukkumkalè 21 agosto, che gli Ubeks avevano mandato ultimamente una deputazione d' uomini a cavallo dai Russi per entrare in trattative con loro; ma, avendo questi ultimi ricusato qualunque rapporto con que' montaneri, la deputazione si ritirò rapidamente, inseguita da 4 squadroni di cavalleria e da due *sotnie* di Cosacchi. Gli Ubek riuscirono ad attirare i loro inseguitori in una gola della montagna, lungo la quale era imboscato un distaccamento della tribù. Allora fu aperto un vivissimo fuoco contro i Russi, e questi, incalzati dai montanari in mezzo ai burroni rimasero tutti uccisi, meno 50 uomini. » »

« Scrivono da Tiflis 20 agosto: « « Il telegrafo è aperto da qui a Pietroburgo, e quindi sino alla frontiera persiana. La Russia sta trattando colla Persia per estendere la linea di quest' ultima da Tabriz alla frontiera della Giorgia, e pare le sia stato risposto favorevolmente. Questo primo passo per estendere le comunicazioni russe sino all' India e per la Persia, circondando la Turchia, non è privo di significato. Il primo telegramma diretto, fu spedito dal Granduca Michele a Pietroburgo, allo Czar, e diceva: « Il popolo della Giorgia e « del Caucaso offrono le loro ardenti preghiere per « la lunga vita di S. M. e per l' integrità dell' ama« to Impero russo. » Il secondo telegramma, inviato poche ore dopo, riferiva che il valente generale principe Menikoff, comandante la linea del Daghestan e i Distretti del Caucaso, era stato ucciso dai ribelli montanari. » »

Documenti diplomatici.

Togliemo al *Morning Post* del 16 settembre il seguente dispaccio di lord Russell a lord Napier ambasciatore inglese a Pietroburgo:

Ministero degli affari esterni.

« 11 agosto 1863.

« Milord,

« Il 18 dello scorso mese, il barone di Brunnow mi comunicò un dispaccio, da lui ricevuto la sera innanzi dal principe Gorciakoff.

« Quel dispaccio, del quale vi accludo qui copia, è tutt' altro che una sodisfacente risposta alle rimostranze, che, d' accordo colla Francia e coll' Austria, il Governo di S. M. indirizzò al Governo di Pietroburgo.

« Quel dispaccio incomincia dall' asserire che « il Gabinetto imperiale ammette il principio « che ogni Potenza soscrittrice d' un trattato ha « il diritto d' interpretarne il senso dal proprio « punto di vista, purchè l' interpretazione non ol« trepassi i limiti del senso, che gli si può attri« bire secondo il testo medesimo. » Il principe Gorciakoff quindi soggiunge: « In virtù di que« sto principio, il Gabinetto imperiale non conten« de un tale diritto a veruna delle otto Potenze « soscrittrici del trattato di Vienna. »

« Ma il principe Gorciakoff, scostandosi immensamente dalla quistione dell' interpretazione del trattato di Vienna, attribuisce la continuazione dell' insurrezione della Polonia all' aiuto morale e materiale, ch' essa riceve dall' esterno; ammette in modo assai vago i sei punti; rigetta la proposta sospensione delle ostilità; rifiuta di accettare una Conferenza delle otto Potenze, che sottoscrissero i trattati del 1815; e finalmente dichiara che si dee ristabilire l' ordine e la tranquillità nella Polonia prima di devenire ad una seria riforma.

« Il Governo di S. M. esaminerà ora imparzialmente i punti principali della risposta del principe Gorciakoff alle considerazioni e rimostranze del mio dispaccio:

« I. Il principe Gorciakoff, nel mentre ammatte che la fiducia per parte dei governati e la supremazia della legge sul potere arbitrario devono essere il fondamento dell'ordine e della tranquillità, aggiunge indispensabile corollario a questi principii essere il rispetto dell'Autorità. Ma il Gabinetto di Russia non può ignorare che la clemenza e la conciliazione ottengono maggiori risultati, quand' hanno per oggetto di ristabilire il rispetto dell'autorità, che non la forza materiale. Sarebbe un deplorabile errore il voler ripristinare questo rispetto dell'autorità colla forza dell'armi soltanto, senza aggiungervi adeguate guarentigie pei politici e religiosi diritti del popolo polacco. Quest' era lo scopo delle proposte, fatte alla Russia dalle tre Potenze occidentali.

« Non piacque al Gabinetto di Pietroburgo valersi di questo mezzo per restaurare il rispetto dell' autorità.

« II. Il principe Gorciakoff afferma — e queste sue vedute formano il tema del fine e del principio del suo dispaccio — che il ristabilimento dell' ordine in Polonia dipende da una condizione, sulla quale egli aveva chiamata l'attenzione del Governo di S. M. britannica, e che non solo non è adempiuta, ma neppure ricordata nel dispaccio di lord Russell; parliamo dell' assistenza morale e materiale pòrta dall' esterno agl' insorti polacchi.

« Il Governo di S. M. sarebbe stato ben lieto di evitare un simile argomento, e, anzichè tornare sul passato, d' occuparsi soltanto delle provvidenze riparatrici, per l' avvenire.

« Ma, spintovi dal principe Gorciakoff, il Governo di S. M. non esita punto a dichiarare esser esso convinto, che il principale ostacolo al riordinamento della Polonia non è l' aiuto, che gl' insorti ricevono dall' esterno, sibbene la condotta stessa del Governo russo.

« L' Imperatrice Caterina promise ai Polacchi, nel 1772, che la loro religione sarebbe stata sempre rispettata.

« L' Imperatore Alessandro I promise loro nel 1815 una Rappresentanza ed un' Amministrazione nazionale.

« Queste promesse non furono adempiute. Per molti anni, la religione dei Polacchi fu attaccata, ed anche oggidì essi non possiedono i diritti e la Costituzione loro guarentiti nel 1815.

« La violazione di questi solenni impegni da parte del Governo di Russia, produsse immensa scontentezza, e l' ultima insurrezione non abbisognava, per tosto scoppiare, se non della repentina invasione delle case di Varsavia nella notte dell' ultimo gennaio.

« Se la Russia non si fosse generalmente alienati gli animi in Polonia, gl' insorti avrebbero potuto trarre ben poco beneficio dall' aiuto pòrto loro dall' esterno. È ben vero però che una immensa simpatia si destò nell' Europa in favore dei Polacchi. In ogni Stato, dove esiste una Rappresentanza nazionale, in Inghilterra, in Francia, in Austria, in Prussia, in Italia, in Spagna, in Portogallo, in Svezia ed in Danimarca, immensa fu la simpatia manifestata pei Polacchi e per la causa loro. Ovunque v' ha una Rappresentanza nazionale, quell' Amministrazione prese parte, benchè con prudenza e riserva nel suo linguaggio, ai sentimenti del potere legislativo della nazione.

« La Russia dovrebbe ponderare queste simpatie, e far suo pro' della lezione ch' esse le danno.

« III. Il principe Gorciakoff dà grande importanza al fatto per sè rilevantissimo, che gl' insorti non domandano nè un' amnistia, nè una autonomia, nè una Rappresentanza più o meno completa.

« Ma sarebbe grande errore il supporre che, in casi di simil genere, v' abbiano soltanto due partiti: cioè, il Governo, occupato nel sopprimere la insurrezione; ed i capi degl' insorti, intenti ad aumentarla e fomentarla.

« Oltre a questi partiti, v' ha sempre in simili casi una gran massa ondeggiante, che sarebbe contenta di vedere le persone e gli averi sicuri, sotto un regime giusto e benefico. La fiducia di questa gran massa non fu ottenuta e non si può fare assegnamento ch' ella rimarrà sempre nell' inazione.

« Il Governo di S. M. dee quindi nuovamente dimostrare al Gabinetto di Pietroburgo quanto urgente sia, per l' interesse della Russia stessa, una conciliazione colla Polonia.

« Approfittando della leale e disinteressata assistenza, offertale dall' Austria, dalla Francia e dall' Inghilterra, la Corte di Russia si assicurerebbe il mezzo più potente per far prevalere in Polonia le idee dell' ordine e della moderazione, ponendo in tal modo le fondamenta d' una pace durevole.

« IV. Riferendosi al trattato di Vienna, il principe Gorciakoff dice che « noi non saremmo « lungi dal vero, affermando che il 1.° articolo del trattato di Vienna fu preparato e direttamente emanato dall' Imperatore Alessandro I. »

« Il Governo di S. M. ammette la probabilità di questa supposizione. Nel 1815, l' Inghilterra, l' Austria, la Francia e la Prussia avrebbero preferito una restaurazione dell' antico Regno polacco, quale esisteva prima del 1772, od almeno l' erezione d' un nuovo Regno polacco, indipendente cogli stessi confini del Regno attuale.

« Il grande esercito, che l' Imperatore Alessandro aveva allora in Polonia, gl' importanti servigi prestati dalla Russia alla coalizione, e soprattutto il timore di suscitar nuovamente la guerra in Europa, indussero l' Inghilterra, l' Austria e la Prussia ad accettare l' accomodamento proposto dall' Imperatore Alessandro, quantunque, ai loro occhi, un tal accomodamento fosse, dei tre che si erano presi in disamina, quello che meno prometteva all' Europa una pace ed una sicurezza durature.

« Ma il Governo di S. M. quanto più vede in tale decisione la prevalente influenza della Russia, tanto più è convinto che l' Imperatore di Russia dovrebbe essere di tutti i Sovrani il più desideroso di conservare le condizioni d' un tale accomodamento.

« La Russia non potrebbe fruire dei beneficii d' un allargamento del suo territorio, sconfessando quel documento, in forza del quale soltanto essa ora possiede il Regno polacco.

« Il principe Gorciakoff passa quindi a dire che la sola stipulazione, che può mettere in dubbio se l' Imperatore di Russia possegga il Regno polacco per le stesse ragioni, per le quali ei possiede le altre Provincie del suo Impero, la sola stipulazione, che può far dipendere i suoi diritti da qualche condizione, si contiene nei due brani, ch' ei cita.

« Ma vi ha un altro passo, cui il principe Gorciakoff non allude. Esso si trova nel principio del 1.° articolo, ed è del seguente tenore:

« « Il Ducato di Varsavia, ad eccezione delle Provincie e dei Distretti, dei quali si dispone nei seguenti articoli, sarà unito all' Impero russo al quale sarà irrevocabilmente legato colla sua Costituzione, e sarà posseduto da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, da' suoi eredi e successori in perpetuo. » »

« Se con questo articolo non s' intendesse una Rappresentanza nazionale, sarebbe stato sufficiente il dire: « al quale sarà irrevocabilmente legato », senza nominare la parola Costituzione.

« È quindi evidente che la Costituzione è l' anello pel quale la Polonia era legata alla Russia. Importa il sapere di qual natura fosse quella Costituzione che univa insieme la Polonia e la Russia. Quella Costituzione non fu prescritta dal trattato; non venne promulgata dalle Potenze europee; la sua applicazione fu totalmente lasciata al beneplacito dell' Imperatore Alessandro; ma cionnullostante, una volta promulgata, si deve ritenere essere quella la Costituzione, cui alludeva il trattato di Vienna.

« Ecco perchè il Governo di S. M. proponeva al Gabinetto di Pietroburgo una « Rap« presentanza nazionale con poteri simili a quelli « fissati dalla Carta 15/27 novembre 1815. »

« V. Passando quindi a parlare delle proposte del Governo di S. M., il principe Gorciakoff dice, in riguardo ai sei punti, che la più grande parte delle misure additate dalle tre Potenze « fu« rono già o decretate o preparate per iniziativa « del nostro augusto Signore. »

« Verso la fine del suo dispaccio, il principe Gorciakoff fa allusione « alle misure, cui Sua « Maestà aderisce, sia nel semplice progetto, sia « nell' ulteriore sviluppo, che, per quanto si preve« de, non mancheranno di prendere. »

« Questo passo, benchè non assicuri ai Polacchi una Rappresentanza nazionale con mezzi efficaci di sindacato od una Amministrazione nazionale, infonde qualche speranza che l' Imperatore Alessandro porgerà finalmente l' orecchio ai disinteressati consigli delle Potenze europee.

« La proposta di una sospensione d' ostilità è rigettata « per non fare un' ingiustizia al fedele « esercito dell' Imperatore, alla pacifica maggio« ranza dei Polacchi, ed alla Russia stessa, alla « quale queste agitazioni impongono dolorosi sa« grizii. »

« La proposta d' una Conferenza delle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna è parimente rigettata, e con essa le probabilità d' una pronta ed amichevole pacificazione.

« In luogo di tal base e giusta proposta, il Gabinetto di Russia vorrebbe che le tre Potenze, che proposero i trattati separati fra l'Austria e la Russia, e la Prussia e la Russia, prima del generale trattato di Vienna, avessero insieme conferenze, delle cui deliberazioni fossero quindi informate la Francia e l' Inghilterra.

« V' hanno due ragioni, delle quali una sola basterebbe, di riprovare tal suggestione.

« I. I trattati in questione presi isolatamente dalle disposizioni inserite nel trattato generale di Vienna, non si riferiscono se non ad oggetti materiali, come sarebbe l' uso delle sponde dei fiumi, il libero passaggio delle merci da una Provincia all' altra, e mille altri oggetti di convenienza e di commercio. In simili trattati quindi, non si contiene alcuno sviluppo o dettaglio politico.

« II. È evidente che tale Conferenza porrebbe l' Austria in una posizione assai falsa, e contraria alle amichevoli sue relazioni colla Francia e coll' Inghilterra.

« S. M. l' Imperatore d' Austria rigettava quindi, spintovi dal sentimento della sua dignità, simile proposta.

« Nel mentre comunica le sue vedute al principe Gorciakoff il Governo di S. M. dee pure obbedire ad un imperioso dovere.

« Egli dee rivolgere la più seria attenzione di S. E. sulla gravità della situazione, e sulla responsabilità ch' ella impone alla Russia.

« L' Inghilterra, l' Austria e la Francia dimostrarono all' urgente necessità di porre tosto un fine ad un conflitto, che pone a repentaglio la pace e la sicurezza dell' Europa. Esse indicarono al tempo stesso i mezzi, che, a loro credere, dovrebbero impiegarsi per ottenere un simile intento, offrendo a tale uopo la loro cooperazione.

« Se la Russia non fa quant' è in suo potere a fine di ridonare la pace all' Europa, s' essa non aderisce in una parola ai saggi consigli delle Potenze occidentali, si renderà con ciò responsabile delle serie conseguenze, che potrebbe far nascere il prolungamento dell' insurrezione della Polonia.

« Sono, ec.

« *Sott.* — RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 settembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta: Ore 10 e mezza.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, bar. di Mecséry, di Lasser, dott. Hein.

La Giunta per l'affare di Rogawski si è costituita il giorno 15, eleggendo a preside il cavaliere di Waser, e il dott. Van der Strass ad attuaro.

Viene distribuita la proposta di *Skene*, la quale è del seguente tenore:

« L' alta Camera voglia deliberare:

« 1. Tutte le coste e le città austriache, ad eccezione della Dalmazia, sono da comprendersi nel Circondario doganale austriaco.

« 2 Sarà invitato il Ministero a presentare nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero una mozione per istabilire l' epoca, in cui i paesi esclusi dovranno incominciare ad essere compresi nel Circondario doganale austriaco, ed i mezzi di sodisfare, mediante l'erezione di *dock*, o di magazzini di transito franchi *(entrepôt)* ai bisogni del commercio e della popolazione, e tutelare l' interesse dell' erario. »

Il proponente lascia al presidente di fissare il momento per la prima lettura; la proposta verrà posta all' ordine del giorno, dopo che saranno esauriti gli oggetti stabiliti per oggi.

È giunto alla presidenza dal Tribunale provinciale di Lemberg un telegramma, il quale ricerca l'assenso della Camera per l' arresto del deputato Rogawski, indiziato di partecipazione ad un'impresa di alto tradimento. Verranno poscia i ragguagli per iscritto, i quali anzi dovrebbero essere partiti col treno di questa mattina.

Il *presidente* propone di rimettere il telegramma alla Giunta.

Il *dep. Zyblikiewicz* si dichiara contrario. Egli dice essere sorprendente che ieri soltanto sia partita la domanda telegrafica per l' assenso all' inquisizione, mentre il Tribunale ha già pronunziato un conchiuso d' accusa sino dall' 11 corrente. Egli propone di prendere semplicemente a notizia il telegramma.

Il *dep. de Waser*: Il telegramma fu comunicato ieri alla Giunta, la quale però non si ritenne autorizzata ad oltrepassare il proprio mandato col prendere una deliberazione sul medesimo.

Il *dep. Demel* ritiene essere della massima importanza che il rapporto della Giunta venga presentato oggi, per porre in evidenza che la Camera era radunata, prima che venisse ricercato il permesso di arrestare Rogawski.

Il *dep. Aichenegg* vuole che si differisca la pertrattazione, e si rimetta il telegramma alla Giunta.

Tutte queste proposte vengono spalleggiate.

Il *dep. Berger* sta per la proposta di Demel, e dice: La legge sull' immunità contempla due casi diversi; cioè, che uno sia colto *infragranti*; fuori di questo caso, che si chieda il permesso dell' inquisizione giudiziaria, e dell' arresto. La Giunta è eletta per un caso della prima specie, dal che non risulta alcun pregiudizio pel secondo; ambedue stanno piuttosto in aperta contraddizione fra loro; vogliasi quindi tenerli separati.

Il *dep. Mühlfeld* ricorda che il Tribunale di Lemberg si è nella sua prima relazione riportato intieramente alla legge sull' immunità, e precisamente al paragrafo, che contempla l' epoca, in cui la Camera non è adunata.

Il *Ministro dott. Hein*, voleva prima di tutto osservare anch' egli ciò ch' era stato posto in rilievo da Mühlfeld. Contro la proposta Zyblikiewicz dice che se la Camera vuol prendere il telegramma a notizia, esso può del pari essere rimesso alla Giunta. Non essere oggi in debito l'oratore di chiarire la contraddizione, indicata dal dott. Berger; ma però esigere la dignità della Camera che si ascolti almeno il Tribunale.

Il *dep. Aichenegg*: Sarebbe contrario alla dignità della Camera il deliberare oggi di lasciare in libertà, e domani permettere di arrestare la stessa persona. Un voto, che rinfacciasse al Tribunale di non avere osservate le leggi, aumenterebbe l' irritazione esistente in Gallizia. *(Opposizione alla destra.)*

Il *sig. Rechbauer* parla nel senso di Berger. Doversi innanzi tutto stabilire se il Tribunale abbia o no osservato la legge sull' immunità.

Il *Ministro Hein* protesta contro l' idea che la Camera abbia la facoltà di esercitare una sorveglianza sugli atti d' Uffizio dei Tribunali.

Il *dep. Brosche* ha ritenuto, benchè indisposto, essere suo dovere di comparire, trattandosi del bene e dell' onore d' un collega. Spalleggiare egli la proposta di Demel: il Tribunale aver dovuto sapere fin dell'11 di settembre, ciò che vorrebbe avere da comunicare oggi; ora che cosa ne nascerebbe, se nel frattempo avesse trovato materiali per una terza; più tardi per una quarta accusa? La pertrattazione potrebbe allora prorogarsi a quattro o sei settimane. *(Bravo!)*

Il *Ministro Hein* protesta contro le insinuazioni, che si contengono nelle parole del precedente oratore a carico dei Tribunali austriaci. *(Contraddizione.)*

Il signor *Brosche* respinge l' insinuazione ch' egli abbia voluto rendere sospetti i Tribunali.

Il *presidente* non ha neppur egli interpretato in tal guisa la dichiarazione di Brosche; diversamente, vi si sarebbe opposto egli stesso.

Il *deputato Giskra*: Non trattasi di vedere se un cittadino dello Stato sia stato arrestato ingiu-

stamente, ma se la legge sull' immunità sia stata rispettata da quelli, che sono costituiti guardiani delle leggi. Egli osserva contro Aichenegg, essere trista cosa che il Tribunale, dal 3 settembre sin oggi, non abbia potuto raccogliere il materiale per fondare il proprio conchiuso d' accusa; la dignità della Camera non soffrirne menomamente, se oggi riparasse ad una illegalità, e domani, in base di altri fatti, impartisse il permesso per l' inquisizione. Una deliberazione, che tuteli i diritti della Camera, non accrescerà l' irritazione in una parte dell' Impero, ma piuttosto contribuirà a calmarla. Contro il Ministro della giustizia osservava che se la Camera non potesse sindacare il procedere dei Tribunali contro uno de' suoi membri, a nulla varrebbe tutta la legge sull'immunità. L'ammonire, essere in ogni caso attribuito, non del Ministro, della giustizia, ma del presidente. *(Bravo!)*

Il *Ministro della giustizia* dichiara aver egli voluto soltanto tutelare l'onore dei Tribunali austriaci. Essere, pel momento, inconveniente l' addentrarsi nell' argomento.

Il *deputato Brinz*: Nulla dovrebbe trattenere la Camera dal far cessare un arresto non giustificato; nemmeno la possibilità che l' arresto venisse successivamente giustificato. Essere questo appunto un caso, in cui deesi scendere in campo per la libertà, com' egli la intende; non per una libertà teorica, ma per la libertà pratica. *(Bravo!)*

Il *deputato Schindler* parla nel senso del deputato Giskra.

Il *deputato Demel* ricorda che la sua proposta non dice: giudicate in questo o quel senso, ma sentite le proposte della Giunta, la quale comprende capacità legali di tutte le parti della Camera, e poscia giudicate. Non voler nemmeno egli addentrarsi nella discussione del caso, ma dovere del pari porre in risalto che non può mai con fatti posteriori giustificarsi un atto illegale.

Il sig. *Zyblikiewicz* ritira la sua proposta in favore di quella di Demel.

Il *presidente* pone prima a voti la sua proposta di rimettere il telegramma alla stessa Giunta, e la proposta viene ammessa.

La proposta di Aichenegg rimane in minoranza.

La proposta di Demel viene quindi ammessa.

Il *presidente* propone la pertrattazione secreta.

Il sig. *Zyblikiewicz* chiede una separazione: pubblicità del rapporto della Giunta; discussione dello stesso in seduta secreta.

Siccome la decisione in proposito non può essa pure esser presa se non in seduta confidenziale, vengono sgomberate le gallerie. Ore 11 $^3/_4$.

A 2 ore e 40 minuti viene ripresa la seduta pubblica.

Il *presidente* partecipa che, nella seduta secreta, fu presa la seguente deliberazione:

« Sia immediatamente disposta la scarcerazione di Carlo Rogawski, essendo seguito l' arresto contro il § 2 della legge 3 ottobre 1861. »

Dopo di che, *Stephens* propone la chiusa della seduta.

Per la fissazione del giorno della prossima seduta, il *presidente* osserva:

« Era prima urgente che la Giunta presentasse al più presto un rapporto, perchè trattavasi d' un membro della Camera arrestato; ma ora partirà immediatamente da parte del Ministero l' ordine di porre in libertà l' arrestato; per lo che non trattasi ora tanto d' affrettarsi, quanto di ponderare fondatamente tutta la cosa. Non è quindi assolutamente necessario di procedere tanto presto alla prossima seduta, ch' io propongo pel prossimo lunedì alle ore 10. » (Viene ammesso.)

Ordine del giorno: continuazione dell' odierno, ed eventualmente ulteriore rapporto della Giunta sull' affare Rogawski.

Chiusa della seduta, 2 ore 45 minuti.

(G. Uff. di Vienna.)

La seduta della Sezione del Comitato di finanza del 17 settembre ebbe per oggetto la discussione del bilancio della marina di guerra. Il Comitato desiderò, per poter accordare le spese straordinarie portate nel preventivo, di avere dati del tutto precisi dal signor Ministro della marina, intorno al divisato aumento della marina stessa. Il sig. Ministro della marina non fu però in grado in quella seduta di poter dare una risposta perfettamente corrispondente alle domande fatte. Soltanto prevalse l' opinione fra' membri del Comitato di non accordare, per ora, del tutto la spesa straordinaria preventivata per la costruzione di fregate corazzate, giacchè una tal somma aggraverebbe di troppo il bilancio della marina di quest' anno, e che non sia da attendersi da tale rifiuto un grande impedimento ai rispettivi disegni. *(C. G. A.)*

Vienna 18 settembre.

Il sig. di Balabine, imperiale inviato russo, ottenne un nuovo prolungamento del suo congedo, e non arriverà a Vienna se non fra sei settimane. *(FF. di V.)*

Il *Mémorial diplomatique* dà fede alle voci corse, secondo le quali, poco fa, il conte Rechberg avrebbe fatto nuove aperture al Governo danese, e proposto una Conferenza fra la Danimarca, la Prussia e l' Austria. Per quanto noi sappiamo, non furono fatte di recente aperture di sorta a Copenaghen, per parte del Gabinetto austriaco, e crediamo non andare errati; se dichiariamo del tutto infondata la voce menzionata dal *Mémorial diplomatique*. Una proposta di mediazione per evitare l' esecuzione federale già decisa, non può di certo, nello stadio attuale della questione, venire da parte germanica. *(C. G. A.)*

Siccome, secondo le disposizioni legali ungariche, i candidati all' avvocatura israeliti non possono essere ammessi all'esame effettivo d' avvocato, quand' anche abbiano ottenuto la laurea di legge, così, a quanto annunzia l'*Aut. Corr*, molti di essi chiesero di recente udienza da S. M. l' Imperatore, per ottenere, in via di grazia, di poter sostenere gli esami d' avvocati. S. M. ha firmato tutte queste suppliche, che giunsero dal Gabinetto alla regia Cancelleria aulica ungherese, e di là alla regia Tavola di Buda. La decisione fu che, d' ora innanzi, nulla osta a che sostengano tale esame. *(FF. di V.)*

Una Società generale d' impiegati della Monarchia austriaca sta per formarsi, e comprende: una Sezione di assicurazione per ammalati, una per la sicurtà della vita, una per antecipazioni e risparmii, ed una per rappresentare gli altri interessi della vita degl' impiegati. Fra questi v' ha la mediazione per posti d' impiegati, con che si tien conto d'uno dei più sentiti bisogni del nostro tempo. La Società avrà un proprio giornale, per trattare dei suoi interessi. *(Idem.)*

Giunsero a Czernowitz, il giorno 10 corrente, gl' ingegneri inglesi, R. Johnson, e H. Mac-Colloch, per cominciare anche di là i lavori di tracciamento della progettata ferrovia Lemberg-Czernowitz. *(Idem.)*

Trieste 19 settembre.

Per quanto rileviamo da buona fonte, l' eccelso I. R. Ministero di Stato ha approvata l' attivazione del Ginnasio comunale di Trieste, confermando contemporaneamente la nomina de' seguenti professori: dott. Onorato Occioni (direttore), Francesco Dalla Rosa, Giovanni Rubini, dott. Guglielmo Braun, Antonio Klodic, dott. Vincenzo Tamai, dott, Ambrogio Boschetti, dott. Giuseppe Occioni-Bonaffons, Lorenzo Agostinis. *(O. T.)*

Apprendiamo che fra breve verrà fuori, editrice la libreria Sacchetto in Padova, un libro, che per la sua importanza economica desterà il massimo interesse a' giorni nostri. Esso ha per titolo: *La diffusione del credito e le Banche popolari*, per Luigi Luzzati. *(Il Tempo.)*

Hermannstadt 16 settembre.

La Dieta discusse oggi i particolari della seconda proposta regia, e accettò il titolo ed i primi tre paragrafi della legge, sostituendo alle parole « lingue usitate nel paese », « lingue del paese. » *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 settembre.

Domenica, 13 settembre, l' em. e rev. signor Cardinale Vicario, nella venerabile Chiesa del Monastero del SS. Bambino Gesù, conferì i santi Sacramenti del battesimo e della confermazione a tre Israelite. Furono esse *Ester Sciaman*, di anni 23, di Smirne, moglie del neofito Felice Paolini, e *Behosa Sciaman*, di anni 7, loro figliuola: alla prima furono imposti i nomi di Maria, Anna; alla seconda di Maria, Agnese. Fu loro madrina, tanto nel battesimo che nella confermazione, la signora principessa Donna Carolina di Sayn-Vittgenstein, nata Iwanowska, Polacca. La terza fu *Graziosa Caviglia*, Romana, di anni 9, cui si posero i nomi di Maria, Luisa Vicovari, e fu madrina nell' uno e nell' altro Sacramento la signora baronessa Maria Luisa Cappelletti, nata marchesa Cavalletti. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 settembre.

Il *Mémorial diplomatique* ha annunciato, giorni sono, che si trattasse un matrimonio tra il Principe Umberto ed una Principessa di Portogallo.

Questa notizia è interamente falsa. Le due sorelle del Re di Portogallo, Maria Anna ed Antonia Maria, sono state maritate, la prima, l' 11 maggio 1859, a Federico Augusto Giorgio, Duca di Sassonia; l' altra, il 12 settembre 1861, a Leopoldo, Principe ereditario di Hohenzollern-Sigmaringen.

Non hanno maggior fondamento le notizie, surrogate a quella del *Mémorial diplomatique* da varii corrispondenti, secondo le quali, si tratterebbe invece il matrimonio del Principe Umberto con una Principessa svedese o russa.

Del resto, non può essere che utile, in questa occasione, di sapere:

Che in Svezia non v' ha altra Principessa a maritare, che Carlotta Eugenia, nata il 24 aprile 1830;

E' in Russia, l' Imperatore non ha altra figlia che Maria Alexandrowna, nata il 17 ottobre 1853, e le due sorelle, le Granduchesse Maria ed Olga, che son maritate da più anni. *(Stampa.)*

Leggiamo nella *Stampa*: « Il duca di Galliera è partito iersera da Torino per Napoli coi signori Balduino ed Oneto, rappresentanti del credito mobiliare italiano.

« Uno dei principali affari, che il duca di Galliera intende trattare in Napoli, è quello della formazione definitiva della Società delle bonifiche.

« Egli ha avuto qui molte conferenze col ministro delle finanze, che regge provvisoriamente il Ministero d' agricoltura e commercio, e col segretario di questo stesso Ministero. Il Governo s' è mostrato dispostissimo ad agevolare per ogni mezzo la formazione d' una Società così importante pel Napoletano, come è quella delle bonifiche, apprezzandone altamente il concetto e l' utilità. »

Milano 18 settembre.

Il Consiglio provinciale di Milano, nella sua seduta d' ieri, si è occupato delle varie domande di sussidii, state presentate per la costruzione di alcune linee di strade ferrate.

Il Comune di Lecco chiedeva un sussidio per una ferrovia che da Monza, passando l'Adda fra Paderno ed Imbersago, si congiunge a Calolzio colla strada ferrata già costrutta Bergamo-Lecco. Ed una Società di promotori chiedeva sussidio per una ferrovia Monza-Lecco, che, passando per Rovagnate, e fra' due laghi di Alserio ed Annone, giungesse al lago di Lecco dirimpetto alla città. Il Consiglio delegò alla presidenza la nomina di una Commissione, incaricata di riferire su codesti due progetti, sotto l' aspetto tecnico ed economico, avuto riguardo alla duplice eventualità, che codesta linea Monza-Lecco abbia a divenire, come si desidera, un tronco della grande arteria che conduca al passo alpino dello Spluga o del Septimer, od abbia a considerarsi un tronco di strada d' importanza meramente provinciale; essendosi riservato il Consiglio, in seguito al rapporto della Commissione, di deliberare se ed in quale misura abbia la Provincia a concorrere per la costruzione di codesta linea.

Passò in seguito il Consiglio all' ordine del giorno puro e semplice; sulla domanda della Giunta municipale di Varese, per un sussidio alla costruzione della strada ferrata Gallarate-Varese già con legge del Parlamento concessa ad uno Società privata.

E finalmente il Consiglio, dichiarata l' importanza per la Provincia di Milano di una strada ferrata Milano-Vigevano, delegava pure alla Presidenza la nomina di una Commissione, incaricata di riferirne sotto l' aspetto tecnico ed economico; riservandosi di deliberare, come per la linea Monza-Lecco, se ed in qual misura la Provincia abbia a concorrere alla realizzazione del progetto di detta ferovia, già per legge concessa, com' è noto, al defunto sig. ingegnere Ferrante. *(Persev.)*

Altra del 18 settembre.

A rettificare il rendiconto sommario della seduta di mercoledì del Consiglio provinciale, dobbiamo notare, che nel tracciato della ferrovia, proposta dalla Giunta municipale di Lecco, il passaggio dell' Adda cadrebbe nelle vicinanze di Capiate, e non già tra Imbersago e Paderno, come si disse per errore; come pure il progetto di ferrovia per Missaglia e Rovagnasco, non costeggia il lago d'Alserio, necessariamente lasciato a sinistra, ma passerebbe tra' laghi d' Annone e d' Oggiono. *(Persev.)*

Fu avviato il processo per diffamazione ed ingiurie, promosso dal generale Türr, contro il colonnello Krivacsi, avanti il nostro Tribunale correzionale. Il generale Türr si è costituito parte civile, e sarà rappresentato dall' avvocato Mosca. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 14, reca le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Nelle ore mattutine del giorno 10 corrente, le bande Ricci, Cianci e Scialone, forti di 50 briganti, aggredivano, nel territorio di Monte Marano, in Principato Ultra, un carrozza, e vi sequestravano 5 proprietarii di Bagnoli, che recavansi a Napoli.

« Accorsi quasi subito quattro carabinieri di servizio, che trovavansi nei dintorni, si posero, malgrado l' inferiorità del numero, ad attaccare quelle bande, onde vedere di liberare i ricattati.

« Sopraffatti però ben presto dal numero, a stento poterono riparare in Castelfranci. Ritornati poco dopo con rinforzi di guardie nazionali, non trovarono più nè i briganti, nè le loro vittime.

« Sette guardie nazionali di Siscia, Abruzzo Citeriore, ritornando da Palmoli, ove erano andate ad accompagnare il loro luogotenente, sig. Lalli Francesco, giunte alla Crocetta S. Michele, poco lungi dal paese, furono aggredite da cinque briganti, che, appiattati dietro a grosse querce, fecero loro fuoco addosso.

« Uno della guardia nazionale rimase ucciso sul colpo, due si diedero a fuggire verso Siscia, e e gli altri quattro, col luogotenente, poterono riparare in una vicina chiesa, e quindi nell' attiguo romitorio.

« Assediati tosto quei militi nazionali, furono obbligati a consegnare le armi, calandole da una finestra, indi ad aprire la porta e darsi prigionieri. Legati poscia strettamente, furono condotti poco lungi, ove i briganti fucilavano certo d' Ottavio Vincenzo.

« Rivolta poscia la loro rabbia contro ad altro milite, per nome Lalla Michelangelo, gli esplodevano contro diversi colpi di fucile, dai quali non essendo stato ferito, cercava di fuggire, ma, raggiunto tosto, veniva ugualmente fucilato.

« Gli altri poterono miracolosamente scamparla, giacchè essendo rimasti in custodia ad un brigante, mentre gli altri commettevano tali atti di ferocia, costui, vedendo della guardia nazionale giungere in soccorso, se la dava a gambe, lasciando in tal modo liberi i ricattati. »

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo, 9 settembre:

« La mattina del 3 andante, nell' ex-feudo Scozzaro, in Mandamento di Misilmeri, dalla truppa ivi in perlustrazione, si rinvenivano erranti due cavalli bardati, e poco dopo, venivano scoperti due cadaveri, colpiti da sei o sette palle di fucile e sfigurati, i quali si riconobbero essere gli ex-militi a cavallo, Martorana Giuseppe e Gagliano Nicolò da Bagaria, stati, giorni prima, dimessi per ragione del pessimo ed assai sospetto servizio, che da' medesimi si prestava, e delle tristi loro qualità personali.

« Indagandosi dalle Autorità sulle cause ed autori di tale misfatto, si veniva a conoscere che la sera prima, in quelle località, da una banda di malfattori armati, era stata commessa una grassazione, e che gli aggrediti, nell' allontanarsi, dopo di essere stati spogliati, sentirono i grassatori spararsi tra loro varii colpi di fucile; per cui si ritiene, e per voce pubblica si dice, che, avendo i due ex-militi partecipato alla grassazione, sieno, dopo il fatto, stati uccisi dai loro complici stessi.

« Ieri, all' Acqua dei Corsari, trovossi ucciso il nominato Macchiarelli Domenico, da Ficarazzelli, il quale era stato ivi condotto, dalla propria abitazione, da due individui, che si qualificarono per militi a cavallo.

« Ieri venne arrestato dalla Questura, M. F. da Parco, già caporale de' militi a cavallo, or ora dimesso, perchè manutengolo e favoreggiatore de' malfattori di quelle contrade. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino 17 settembre: « Una lettera, diretta da Teramo alla *Gazzetta di Torino* d' ieri, nel dar le notizie dell' esito della coltivazione del cotone, colà attivata, deplora la mancanza di braccia. A tal proposito, non saprei bastantemente approvare le savie riflessioni che, circa questa specialità di coltivazione in Italia, ho letto in una recente corrispondenza da Londra, contenuta nella vostra *Gazzetta*. Noi non abbiamo schiavi, per buona sorte, nè mano d' opera a bassissimo prezzo per potere accudire, in grande quantità, e con cure straordinarie, a tale coltura. È questa la difficoltà principalissima, e sulla quale non si è voluto bastantemente meditare. »

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino* da Costantinopoli 12 settembre, leggiamo quanto segue:

« In questi giorni si voleva far accreditare la destituzione di S. A. Fuad pascià, l' attuale visir, ma possiamo accertarvi che non ha nessun fondamento. Non fu che un intrigo dello Sceik ul-Islam, nemico di tutto ciò, che può accennare a qualche infrazione del Corano.

« Giovedì, le artiglierie annunciavano il ritorno di S. M. il Sultano nella nostra capitale. Egli è intento quasi esclusivamente al miglioramento dell' armata. Oggi stesso le truppe si eserciteranno in una finta battaglia, che avrà luogo nelle vicinanze di Litri, a due ore da Costantinopoli.

« Da varii giorni si lavora alacremente perchè tutto proceda in modo plausibile; il Sultano e tutti i dignitarii vi assisteranno. Da questo momento prevediamo un gran concorso, essendo generale la curiosità di vedere una manovra, che per la prima volta va ad eseguirsi nell' Impero ottomano. Però la tranquillità del Governo è apparente; l' insurrezione degli Arabi gli dà molto a pensare, e le voci dell' alleanza franco-russa lo hanno messo in grande allarme.

« Anche la popolazione è grandemente agitata per gl'incendii, che qui succedono continuamente. È da un mese, che ogni giorno, i pompieri fanno una continua processione da un puno all' altro della città. Lo stesso Governo non è abbastanza solerte per mettere un argine alle triste opere dei malfattori, essendovi molta ragione di credere che tutti gl' incendii sieno procurai. Si crede di avere riparato ad ogni maggiore sventura, facendo avvisare ogni famiglia che tenga pronto in casa qualche secchio d' acqua. E notate bene, che, per la lunga siccità, che travaglia il paese, con grandissima fatica si può avere qualche bariletto d' acqua, al prezzo di 20, o 30 centesimi l' uno.

« Da 5 giorni, sono arrivati nel nostro porto cinque vapori, sotto il comando di Francesi e Spagnuoli. Il loro capo è pure francese, allogia in Pera, all'*Albergo d' Europa*, e spende a piene mani a fin d' arrolar gente per una spedizione ignota. Agli arrolati si darebbero cento franchi al mese, e cinque franchi al giorno per la tavola, con due mesate anticipate. Si farebbe loro credere che vanno in Polonia; noi ne dubitiamo, e teniamo che questi giovani siano sacrificati. »

Lo stesso giornale ha da Candia 5 settembre: « Sono avvenuti alcuni disordini nelle nostre vicinanze, dalla parte di Sfaria. Quegli abitani disobbediscono al Governo, opponendosi alle leggi di polizia e agli ordini governativi in generale. La Porta è decisa a reprimere la loro opposizione; al quale scopo sbarcò truppe nell' isola, e se ne attendono altre. Si teme però, che qualora il Governo turco venga effettivamente ad atti ostili, possa scoppiare una rivoluzione generale. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene, 22 settembre:

« Colla corrispondenza postale di questa settimana, fu inviato uno scritto del conte Sponnek, da Copenaghen, al presidente del Governo provvisorio, sig. Rufos, con cui si annunzia la decisione della partenza del Re Giorgio per l' 11 settembre. Codesta nuova fu accolta con gioia dal pubblico.

« Nel mentovato scritto, il conte dice essere stato incaricato dal nuovo Re, di esprimere al Consiglio dei ministri la sua disapprovazione pei contrasti fatti all' elezione dell' individuo chiesto da lui per accompagnarlo in Grecia (locchè aveva dato motivo a quattro ministri di presentare la loro dimissione, essendo contrarii alla nomina del generai Kalergi), e consiglia pure che i ministri ritirino le loro demissioni e governino in pace sino al suo arrivo.

« Kalergi scrisse particolarmente, lamentandosi della condotta dei ministri, rincrescendogli d' essere stato il motivo dei disgusti fra loro, mentre era appositamente rimasto all' estero per tenersi lontano dai partiti e dagl' intrighi.

« Ieri finalmente i rappresentanti si riunirono nell' Assemblea, e s' occuparono della grazia o dell' esecuzione della sentenza di due soldati, condannati dai tribunali a morte, per istupro con omicidio.

« Si continua a spargere la voce d' un cambiamento di Ministero, ma per ora credesi che non si effettuerà. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Il Governo par che siasi potuto persuadere dell' origine innocua de' due legni fabbricati in Liverpool. Non si ebbe alcuna pruova che e' furono commessi per conto de' confederati, e destinati contro ai federali americani. Ad uno fu già dato facoltà d' uscire del porto per fare il suo viaggio di pruova, avendo il signor Layard promesso che tornerà nel suo arsenale. Il Governo adunque, non trovando che siasi violata la legge degli arrolamenti forestieri, mostrasi deliberato a non più ingerirsi in questa faccenda. »

FRANCIA.

Confermasi che il duca di Montebello non lascierà Pietroburgo prima del ritorno dell' Imperatore Alessandro. La *Nation* crede sapere che l' ambasciatore intendesse partire immediatamente dopo ricevuto il chiesto congedo; ma che il ministro degli affari esterni gl' inviò, tre giorni fa, un dispaccio telegrafico, invitandolo a differire la sua partenza. « È forse lecito supporre, segue a dire il foglio succitato, che il recente dispaccio del Gabinetto di Pietroburgo abbia resa necessaria la presenza del nostro ambasciatore al suo posto; e che i negoziati, relativi alla quistione polacca, assumeranno un altro aspetto. » *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Parigi 15, settembre, alla *Perseveranza*:

« Si è sparsa la voce d' un prestito spagnuolo, destinato a liberare il Governo di Madrid dal debito fluttuante e da altre partite.

« Dopo domani, si terrà un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del signor Baroche.

« Credesi generalmente che il Granduca Costantino non ritornerà più al suo posto di Varsavia.

« La faccenda della *Florida* si va complicando. I creditori domandano che non venga lasciata uscire dal porto. Il capitano sarà dunque obbligato a venderla, se pur non l' ha già venduta, com' era stato annunciato. »

Il *Temps* annunzia con sorpresa che nel Dipartimento di Seine-et-Oise fu vietata la formazione d' un Comitato di soccorso pei Polacchi. La proibizione è assai singolare, mentre Comitati simili operano da lungo tempo a Parigi ed altrove.

SVIZZERA

Anche i Governi di Zugo e di Soletta hanno adottato il protocollo della Conferenza di Lucerna.

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 14, si legge: « Il Consiglio federale, rispondendo ad un ufficio del Governo d' Unterwalden sopra Selva, gli fa sapere, aver sospeso di trattare col Governo di Torino pel riscatto de' 24 posti gratuiti nel Seminario di Milano, soltanto a motivo della vacanza del posto di ministro svizzero a Torino; ma che tien sempre presente questo affare. »

L' ispettore federale del genio ha fatto rapporto sulla costruzione delle strade militari delle Alpi. Ne risulta che Uri darà mano, nella prossima primavera, alla strada del Furcka, ma intanto spinge con alacrità quella dell' Axenberg, e vi lavora per bene: mentre meno lodevoli sono le costruzioni di Svitto. Uri propone due modificazioni al tracciato della strada del Furcka, le quali furono approvate. Al tempo stesso, fu raccomandato a Svitto di aumentare il personale sorvegliante. Per ultimo, furono consentiti ad Uri un acconto di fr. 45,000, a Svitto di fr. 21,500, al Vallese di 30,500. *(G. T.)*

Giorni addietro, furono ritirati da uno stagno, ad Affoltern, due giovani sposi, che cercarono volontariamente la morte, e che lasciano orfanello un bambino, che non ha ancora tre mesi. Non si conosce la causa che gli ha spinti al suicidio. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 settembre.*

Il *Nadurslanin*, giornale di Kulm, che aveva ricevuto quattro ammonizioni, fu soppresso per ordine del Governo. Questo è il primo caso della soppressione d' un giornale, in forza dell'ordinanza del 1.° giugno sulla stampa. *(FF. di V.)*

Altra del 16 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* sente che tutti i membri del *Zollverein* promisero di comparire alle conferenze di Berlino. Pare (osserva il citato foglio) che si voglia prima andare intesi a Monaco sul contegno da assumersi a Berlino; per altro, è da prevedersi che ciò non eserciterà alcun' influenza sul risultato della questione principale, cioè del trattato di commercio franco-prussiano. *(FF. di V.)*

La lettera del co. Schwerin, da noi accennata giorni sono, venne violentemente assalita dalla *Kreuzzeitung*, organo, com' è noto, del partito feudale; tanto che il medesimo credette dovervi rispondere con quest' altra, che contiene anche un' importante aggiunta, relativa alla posizione della Prussia dopo il Congresso:

« Per quanto io sia grato alla *Kreuzzeitung* della lapide sepolcrale, ch' ella tiene in pronto per me; e per quanto, d' altra parte, sia piccolo il mio desiderio di entrare con lei in una ulteriore discussione intorno allo scritto, che a lei sembra « una *réclame* del co. Schwerin », e io non abbia poi dovere di manifestare i motivi, che m' indussero a pubblicarlo, tuttavia debbo dar ragione alla *Kreuzzeitung* là ove dice, ch' esso è alquanto invecchiato. Se venisse scritto oggi, dovrebbe contenere anche la seguente proposizione:

« Per quanto anche tutt' i partiti in Prussia « possano essere concordi nel respingere il progetto austriaco di riforma federale, tuttavia codesta questione non può influire nelle prossime « elezioni sulla posizione dei varii partiti tra loro « e verso il Governo; anzi vi dovranno dar norma soltanto le relazioni colla Costituzione, « colle questioni dell' organizzazione interna dello « Stato. »

« Putzar, 10 settembre.

« *Sott.* — Conte SCHWERIN-PUTZAR. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 16 settembre.*

Il Congresso economico si pronunciò oggi pel fermo mantenimento del trattato di commercio franco-prussiano e per la riforma del *Zollvereim*. La proposta di Sonnemann, concernente il libero traffico coll'Austria fu respinta. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 13 settembre.

Il Re degli Elleni sottoscrisse ieri la convenzione, relativa alla successione danese, con cui egli rinunzia al suo diritto di successione in favore del suo fratello più giovine e degli eredi di esso. Quindi il Re Giorgio stesso e la sua discendenza vengono in ultima linea riguardo alla successione al trono di Danimarca. *(O. T.)*

Secondo il *Botsch.*, il conte Sponneck, che accompagnerà il Re Giorgio in Grecia, fu innalzato al grado di ministro di Stato. *(O. T.)*

AMERICA.

Riportiamo da' giornali inglesi le ultime nuove, che il lettore troverà alquanto diverse da quelle accennate già per telegrafo:

« Nuova Yorck 4 settembre.

« Sono arrivati da Charleston, donde partirono il 31, i vapori l' *Union* e *Spaulding*. La mattina di quel giorno, alle ore 3, i *monitor* federali cominciarono a trarre contro al forte Moultrie; e nel medesimo tempo, le batterie federali dell' isola Morris, trassero contro al forte Wagner. I forti Moultrie, Wagner, Gregg, e una batteria posta sopra l' isola Sullivan, risposero. Quando i detti vapori salparono, la battaglia seguitava, nè per ciò se ne conosce l' esito.

« Dicesi che il forte Sumpter non fosse tanto rovinato quanto si credette; quattro nuovi cannoni vi furon potuti piantare, ma i federali, avendo tosto volto contr' esso le loro batterie, il forte lasciò di far fuoco. Ma la bandiera della Confederazione vi era tuttavia inalberata.

« In lettere da Nuova Orléans è detto, che quella città era fatta sede delle operazioni di guerra, che i federali ordinano contro a Mobile, guidate dal generale Grant e sostenute dal naviglio di barche cannoniere, sotto il viceammiraglio Farragut.

« Si hanno dispacci, del dì 2, da S. Luigi. Il generale Scolefield aveva ricevuto, dal generale Steele, avviso che il generale de' confederati, Marmaduke, era stato scacciato da Browsville, nell' Arkansas, sino a Little Rock, dov' era per essere assalito. Anche sapevasi che il generale de' confederati, Price, era stato dalle forze federali, condotte da Steele, cacciato di là dal fiume Arkansas.

« Il sig. Smith, di Filadelfia, uscito coscritto, mosse azione contro alla incostituzionalità della coscrizione, innanzi alla suprema Corte di quella città. »

« Nuova Yorck 4 settembre.

« È arrivato, da Nuova Orléans, il vapore il *Washington*, e reca che in quella città si credeva che la potente spedizione federale, che dicevasi volta contro Mobile, fosse invece destinata a Rio Grande. Imperocchè dicesi che, avendo il Governo federale fatto alcune domande al Governo francese, rispetto al Messico, se esse non sono esaudite, il Governo federale farà tosto occupar quel paese, con le forze adunate in Nuova Orléans, sotto il generale Grant. »

« Nuova Yorck 5 settembre (sera).

« I *monitor* federali, schierati di fronte, andarono, il 31, ad assaltare il forte Moultrie, sostenendo il fuoco de' forti Moultrie, Gregg e Wagner. Nondimeno i *monitor* poterono passare oltre al forte Sumpter e Wagner, ed entrar nel porto dove non trovarono impedimento; e credesi che potrebbero presentarsi alla città.

« I federali stringevano d' assedio il forte Wagner. »

« Nuova Yorck 5 settembre (sera).

« Secondo le nuove di Charleston, del primo settembre, i *monitor* federali si ritirarono dal forte Moultrie. I confederati fecero una sortita dal forte Wagner, ma furono ributtati, e lasciarono 70 de' loro nelle mani del nemico. Non si era già bombardata la città. »

(Per telegrafo al Capo Race.)

« Nuova Yorck 5 settembre (mezzanotte.)

« Secondo le ultime nuove, i federali lasciarono l' assalto del forte Moultrie per una sopravvenuta tempesta.

« Le parallele de' federali sono assai vicine alle trincee del forte Wagner. Hanno già preso alcuni luoghi, tenuti da' bersaglieri.

« I federali entrarono nella città di Kingstown nel Tennessee, cacciandone i confederati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La Nota dell' Inghilterra alla Russia. — 2. Raffronto e somiglianza fra essa e quella dell' Austria. — 3. Congetture intorno alle risposte russe. — 4. Tuono supposto di quelle risposte, e inquietudini de' banchieri. — 5. La Memoria annessa alle risposte. — 6. Deliberazioni del Gabinetto di Londra; una proposta della *Presse* di Vienna. — 7. Scarcerazione del sig. di Rogawski. — 8. Il canale di Suez.

1. E finalmente il *Moniteur* ha pubblicato anch' egli la Nota francese alla Russia; così ci annunzia il telegrafo, il quale soggiunge che quella Nota è più energica delle altre. Vedremo, quando ne avremo il testo sott' occhio; sebbene, quanto a energia, certo non ne manchino neppur le Note dell' Austria e dell' Inghilterra. Quella dell' Austria fu da noi inserita nel Numero d' ier l' altro; nel Numero d' oggi pubblichiamo quella dell' Inghilterra: e i lettori possono giudicarne, e vedere che non v' ha differenza fra l' una e l' altra se non per la disposizione de' motivi.

2. Ed in vero, come osserva il *Journal des Débats*, il ministro inglese non fa valere un argomento di più o di meno del ministro austriaco: a Vienna ed a Londra, s' adoperano quasi i medesimi termini. Il sig. di Rechberg e lord Russell danno opera a dimostrare che gl' incitamenti, venuti dall' esterno, avrebbero avuto poco poter su Polacchi, se il Governo russo non avesse preso

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6661. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., la vendita all'asta del fondo sotto descritto, accordata sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale di Vicenza, al confronto di Paolo Fantoni fu Gio. Batt. di Alonte, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 5 della rendita censuaria di a. L. 15:12, importa fior. 132:30 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando l'immobile posto in vendita nei registri censuarii la marca di livello a favore di Fabrizio Pieriboni, il deliberatario dovrà assumere l'eventuale annuo canone relativo.

Descrizione dell'immobile.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Alonte, casa colonica al N. di mappa 1333, pert. 0.50, colla rendita censuaria di L. 15:12.

Il presente si pubblichi, e si stampi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 28 agosto 1863.
Pel Pretore in permesso,
FERRARI, Agg.
Calogerà.

N. 4430. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che in ordine all'ossequiato decreto dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello Lomb.-Ven. 26 corr. agosto, N. 15439 sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, contro Maria Fedrigo fu Giovanni ved. Basso di S. Lucia di Budoja, nella sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 12 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà, alle condizioni come in appresso un triplice esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili sotto descritti.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 120:35, importa fior. 1052:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Quinta parte indivisa dei seguenti fondi, posti in Provincia di Udine, Distretto di Sacile e Comune di Budoja.

a) Arat. arb. vit. al N. 21, della superficie di pert. 6.41, rendita L. 8:46.

b) Aratorio, al N. 185, della superficie pert. 1.02, rendita Lire 1:65.

c) Arat. arb. vit. al N. 311, della superficie pert. 4.19, rendita L. 11:15.

d) Arativo al N. 447, superficie pert. 1.28, rend. L. 3:01.

e) Arat. arb. vit. al N. 448, superficie pert. 11.70, rendita L. 29:46.

f) Casa colonica al N. 449, superficie pert. 1.85, rendita Lire 21:60.

g) Prato al N. 661, superficie pert. 12.58, rend. L. 8:55.

h) Prato al N. 662, superficie pert. 1.81, rend. L. 1:23.

i) Arat. arb. vit. al N. 749, superficie pert. 2.28, rendita Lire 3:01.

l) Arativo al N. 886, superficie pert. 1.80 rend. L. 2:92.

m) Arat. arb. vit. al N. 1012, superficie pert 3.79, rendita Lire 7:31.

n) Arat. arb. vit. al N. 1082, superficie pert. 3.68, rendita Lire 4:86.

o) Aratorio al N. 1085, superficie pert. 2.25 rend. L. 2:25.

p) Aratorio al N. 1127, superficie pert. 2.58, rend. L. 3:81.

q) Arativo come sopra al N. 1263, superficie pert. 5.92, rend. L. 6:37.

r) Arat. arb. vit. al N. 1329, superficie pert. 2.12, rendita Lire 2:80.

s) Arat. arb. vit. al N. 1350, superficie pert. 3.14, rendita Lire 1:92.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, pubblicato nei luoghi soliti di questa città e Comune di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 30 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 5820. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v., alle ore 9 ant. in poi si terranno nella stanza d'Aula di residenza Pretoriale tre esperimenti d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giuseppe Infanti fu Giovanni di Morsano, ad istanza di Andrea dott. Veniero di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore qualunque dovrà cautare la propria offerta con un deposito equivalente al decimo di stima del Lotto a cui aspira.

III. Il deposito di chi resterà deliberatario sarà passato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e restituito quello che rimarrà minor offerente.

IV. Il residuo prezzo di delibera resterà nelle mani del deliberatario, il quale dal giorno della delibera stessa dovrà contribuire mediante deposito nella Cassa predetta di sei in sei mesi posticipato l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento sul residuo medesimo, e solo a graduatoria passata in giudicato potrà essere astretto da chi di ragione a termini della stessa al pagamento o parziale al creditore, o totale mediante deposito, sotto comminatoria del reincanto delle realità deliberateghi a tutte di lui spese, della perdita del decimo depositato, e del risarcimento d'ogni danno che avesse a derivarne agli interessati, anche pel difetto del puntuale pagamento degl'interessi.

V. L'asta seguirà nei 21 Lotti sotto descritti, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso di fatto o materiale verrà conferito al deliberatario in conseguenza e col decreto stesso di conferma della delibera. Il possesso di diritto e l'aggiudicazione delle proprietà gli verrà accordato allora soltanto che abbia giustificato il pagamento del prezzo, e l'adempimento delle altre condizioni d'asta.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di delibera inclusive, debitamente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo di delibera per lo che il resto del prezzo di cui l'art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VIII. Le spese tutte successive al protocollo di delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Comune censuario di Morsano.

1. Arat. vit. con gelsi detto Grave di S. Paolo, in mappa di S. Morsano ai NN. 2822, 603 di complessive pert. 58.23, rendita L. 38:75, stimato fior. 756:99.

2. Arat. vit. con gelsi e parte prativo, in mappa al N. 2915, di pert. 52.22, rend. L. 36:55, stimato fior. 704:97.

3. Arat. vit. con gelsi, in mappa al N. 4021, di pertiche 1.90, rend. L. 1:14, stimato fior. 30:40.

4. Simile detto Grave di Bolzano, in mappa al N. 3516, di pert. 9.56, rend. L. 5:75, stimato fior. 156:75.

5. Simile detto Grave in mappa al N. 3525, di pert. 4.00, rend. L. 2:40, stimato fior. 66.

6. Arat. vit. detto Grave, in mappa al N. 715, di pert. 7.37, rend. L. 1:55, stimato fior. 103:18.

7. Zerbo detto Grave in mappa al N. 3529, di pert. 7.20, rendita L. 1:51, stimato fiorini 46:80.

8. Arat. vit. con gelsi detto Code, in mappa ai NN. 3337, 3338, di pert. 15:46, rendita L. 40:18, stimato fior. 504:42.

9. Simile in mappa al Numero 2066, di pert. 16.33, rend. L. 28:74, stimato fior. 359:26.

10. Arat. vit. in mappa al N. 2133, di pert. 2.73, rendita L. 3:22, stimato fior. 54:60.

11. Zerbo in mappa ai NN. 308, 4088, di pert. 0.60, rend. L. 0:03, stimato fior. 6.

12. Prativo detto Coda del Palù, in mappa al N. 3263, di pert. 42.60, rend. L. 17.51, stimato fior. 1152:90.

13. Prativo detto fra le Roje in mappa al N. 1920 a, di pert. 19.99, rend. L. 11:99, stimato fior. 499:75.

14. Arat. vit. detto Comunal del Palù, in mappa al N. 3219, di pert. 35.42, rend. L. 21:25, stimato fior. 779:24.

15. Simile detto di S. Rocco in mappa al N. 2059, di pert. 3.42, rend. L. 4:04, stimato fior. 81:60.

16. Simile con gelsi detto Bambule in mappa al N. 610, di pert. 31:27, rendita L. 36:90, stimato fior. 656:67.

17. Casa d'affitto nel villaggio di Morsano in mappa al N. 1, di pert. 0.15, rend. L. 24.37, stimata fior. 225.

18. Terreno ortale in mappa ai NN. 9, a, 17, b, di pert. 0.87, rendita L. 3:06, stimato fiorini 70:50.

19. Arat. arb. vit. con gelsi detto Casale in mappa al N. 89, b, di pert. 9.75, rend. L. 33:64, stimato fior. 370:50.

20. Casa d'affitto sita in Morsano per San Paolo, in mappa al N. 129, di pert. 0.42, rendita L. 16:57, stimata fior. 410.

21. Casa d'abitazione civile in mappa al N. 120, a, di pert. 0.42, rend. L 35:77, stimata fior. 1520.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 23 agosto 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 5686. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 12 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa Pretura il quarto esperimento d'asta del fondo descritto nell'Editto 8 maggio p. N. 3145, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 9 e 11 giugno, anno corrente, ad istanza della Procura di Finanza contro Savegnago Giovanni di Carlo e Milan Francesca, con avvertenza che la delibera seguirà a prezzo anche inferiore al suo valor censuario di fiorini 67:42 1/2, sotto l'osservanza nel resto del capitolato d'asta 8 maggio a. c. N. 3145 suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 agosto 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 11318. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero degli Antonio Cudicio q.m Giovanni Antonio e di lui figli minori da esso rappresentati Luigi-Paolo, Maria-Caterina, e Giuseppe-Lodovico fratelli Cudicio, prodotta in confronto dell'eredità giacente della fu Teresa Rieppi, già moglie a Giacomo Zanetti, di Organo, rappresentata dal curatore avvocato dott. Pontoni, nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 12 e 26 ottobre, 14 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita di una metà dell'immobile sottodescritto alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa di abitazione con diritto di accesso promiscuo al lato di tramontana verso ponente, sita in Guarzo, frazione del Comune di Cividale, marcata coll'anagrafico N. 1015, e nella mappa del Censo stabile al N. 1998, della superficie di censuarie pert. 0.10, colla censuaria rendita di austr. L. 17:64, e con i confini a levante Grinovero eredi q.m Gio. Battista, a mezzodì Gio. Battista Blusuttigh, a ponente eredi del fu Prete Giorgio Simonitti, ed a settentrione strada regia.

Condizioni d'asta.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore di fior. 210:42 v. a. attribuito nella stima giudiziale 16 luglio 1863 N. 9154, all'aliquota metà casa in subasta.

II. Ai due primi esperimenti di asta, non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detto valor di stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla metà casa da deliberarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa di questa I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 1, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta, od alienazione da farsi.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. 3.

V. Oltre al prezzo da pagarsi e depositarsi come sopra, staranno a carico esclusivo del deliberatario, tutte le spese dell'esecuzione delle quali è parte la subasta di cui si tratta, così che egli dovrà tutte pagarle agli esecutanti, dietro liquidazione giudiziale, quando non potesse liquidarle mediante accordo cogli esecutanti medesimi.

VI. Anche le imposte di commisurazione, voltura ed altro, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso se non dopo aver sodisfatto ai suoi obblighi, e specialmente al pagamento delle spese esecutive, giusta la condizione N. 5.

VIII. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

IX Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 1.° settembre 1863
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi, Acces.

N. 8421. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità di Galvan Andrea fu Francesco, morto senza testamento in Rossano il 13 giugno 1863, ad insinuarla a voce od in iscritto innanzi questa Pretura nel giorno 13 ottobre p. v. ed a comprovarla; avvertiti che in caso diverso, ove la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non rimarrebbe loro altro diritto al confronto della medesima, fuori di quello che a loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 1.° settembre 1863.
Pel Consigl. Pretore in permesso,
ROSA, Aggiunto
Turazza, Canc.

N. 5714. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 13, 20, 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza al confronto di Domenico, Pietro e Gio. Batt. Zanchi fu Clemente di San Gio. Ilarione in base al Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 per pagamento di fiorini 86:15, dipendentemente da tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 40:83, importa fior. 357:26 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di S. Gio. Ilarione.

Mappale N. 1212, c, arat. arb. vit, pert 3.08, rendita Lire 15:08.

Mappale N. 1212, d, arat. arb. vit., pert. 3.09, rendita Lire 15:13.

Mappale N. 1212, b, arat. arb. vit., pert. 1.14, rendita Lire 5:58.

Mappale N. 1212, a, arat. arb. vit., pert. 1.03, rendita Lire 5:14.

Totale pert. 8.34, rendita L. 40:83.

Tutto affetto a carico di livello.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 19 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4376. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Alberico di Prata q.m Francesco, resosi defunto in questo capoluogo nel 23 luglio p. p. senza testamento, a comparire innanzi questo Giudizio nel 13 ottobre p. v., ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga all'Albo Pretoreo e nella piazza di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 27 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.

N. 9467. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di cotest'I. R. Pretura, saranno tenuti i tre incanti per la vendita provocata con l'istanza 1.° settembre 1863, N. 9467 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Pazzotta Patrizio e Maddalena di Ravascletto delle seguenti realità, alle pur soggiunte condizioni.

Immobili da subastarsi.

Quota indivisa spettante al debitore sopra i seguenti fondi:

1. Coltivo da vanga, posto in Comune di Ravascletto, Distretto di Rigolato, Provincia di Udine N. 783, di pert. 0.08, e rend. L. 0:14.

2. Coltivo di vanga ibidem, posto N. 311, di pert. 0.54 e rend. L. 0:57.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. cent. 71, importa fior. 6:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Ravascletto e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 2251. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo deduce a pubblica notizia, che sopra istanza di Pietro Adami, di Canda, rappresentato dall'avvocato Cervesato, al confronto di Felice Boscolo, possidente di Rovigo, nei giorni 14 ottobre, 4 e 23 successivo novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili in due distinti Lotti, ed alle seguenti

Condizioni

I. I due immobili esecutati verranno posti all'incanto in due separati Lotti, ed al primo e secondo esperimento d'asta non potranno essere deliberati che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, vale a dire di fiorini 1455:80 per le ragioni utili dell'ortaglia descritta sub A, e di fiorini 2282 per l'ortaglia descritta sub B, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè sufficiente a coprire l'importo dei crediti rispettivamente inscritti.

II Qualunque voglia farsi oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspira; però da tale previo deposito sono dispensati l'esecutante ed i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo della delibera rifondere all'esecutante tutte le spese di esecuzione nella misura che verrà tassata dal giudice, e ciò entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, e dovrà poi ritenere a suo carico la tassa di trasferimento e di voltura.

IV. Il deliberatario conseguirà col 29 settembre p. v. il materiale godimento dell'immobile deliberatogli, ed a cominciare dalla detta epoca dovrà sottostare al carico delle pubbliche imposte e consorziali, nonchè al canone dovuto alla direttaria nobile Teresa De Rossi-Bassi. Qualora pel 29 settembre 1863 non fosse per anco avverata la delibera, il deliberatario avrà tanto e tanto diritto di godere delle rendite del fondo retrospettivamente al detto giorno, qualunque poi sia il momento della provocata delibera.

V. Lo stesso deliberatario dovrà trattenere nelle proprie mani il prezzo della delibera fino alla futura graduatoria, e frattanto corrispondere del detto prezzo (meno l'importo del verificato previo deposito) l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, colla decorrenza dal giorno che sarà intimato del Decreto di delibera sino all'effettivo ed integrale pagamento del prezzo s'esso.

VI. Soltanto colla prova di avere integralmente pagato il detto prezzo di delibera, ed i relativi accessorii, nonchè di avere adempiute alle altre condizioni dell'asta, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà del Lotto o dei Lotti deliberatigli, e riportarne le opportune allibrazioni e volture censuarie.

VII. Gl'immobili vengono deliberati nella rispettiva attuale loro condizione, e l'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse ad una qualunque delle condizioni come sopra determinate, potrà l'esecutante domandare a tutto di lui rischio e danno l'ulteriore subasta dell'immobile.

IX. I pagamenti del prezzo e degli accessorii dovranno esser fatti in effettiva valuta d'argento, escluso il rame, la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

Descrizione degli stabili.

1. Utile dominio del fondo ortivo ed a brollo con fabbriche di direttaria ragione della nobile Teresa De Rossi maritata Bassi, di Padova, situato in Rovigo a S. Giovanni, in mappa ai NN. 608, 609, per pert. cens. 7.16, colla rendita di L. 222:88, col canone livellario di a. L. 300, ed altre appendici, stimato fior. 1455:80.

2 Ortaglia con piccola casa in Rovigo, a S. Agostino, della superficie di campi 1.2.62 misura di Rovigo, in mappa ai Numeri 836, 899, per pert. 5.22, colla rendita di L. 79:97, stimata fior 826:20.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 agosto 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 4774. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 14, 21 e 28 ottobre 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti in questa Sala delle udienze tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti dietro istanza di Antonio Parigi fu Vincenzo, di Cologna, contro Bassotto Giacinto fu Girolamo, di S. Giorgio, Comune di Cucca, e per notizia ai creditori inscritti Cesare ed Antonio Bongiovanni, abitanti al Perarolo, nobile Ignazio Weil Weis, di Torino, alle seguenti

Condizioni.

I. Si dichiara anzitutto che i fondi posti all'incanto sono quelli descritti nel protocollo di stima 19 novembre 1862 sulla quota spettante all'esecutato Bassotto Giacinto.

II. La parte esecutante vende i fondi in discorso a rischio e pericolo del deliberatario senza nessuna garanzia per la maggiore o minore quantità, per aggravii di decima e livelli, e neppure pel caso che durante la procedura una parte ne venisse venduta all'asta fiscale per pubbliche imposte.

III. L'asta si terrà in tre esperimenti, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non potrà esser deliberato se non al prezzo di stima o maggiore; al terzo invece a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere immediatamente versato nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Cologna.

V. Oltre il prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla stessa al procuratore della parte attrice tutte le spese della procedura esecutiva sino a quel giorno, restando pure a suo carico le successive di aggiudicazione, di proprietà, tasse ed altre qualsiasi.

VI. Chi si presenterà offerente all'asta dovrà garantire l'offerta col deposito di un decimo del prezzo di stima, dal quale poi sarà esentata la parte esecutante, come quelle che anticipò le spese della procedura.

VII. Il deliberatario dovrà pagare gli arretrati di livello scaduti da un triennio retro, per avventura esistenti.

Immobili da subastarsi.

La porzione spettante a Giacinto Bassotto pro indiviso col fratello Filippo Bassotto, sopra una casa ed un pezzo di terra posta in Comune censuario di S. Gregorio ai NN 229, 232, 233 della mappa stabile di quel Comune della superficie di pertiche 1.62, colla rendita di Lire 23:12, fra confini a mezzogiorno Bassotto Giacomo, a mattina Bassotto Gregorio, a sera Bassotto Domenico, a monti strada comune, nonchè sopra un altro corpo di terra posto pure in S. Gregorio, descritto nel Censo stabile di quel Comune ai NN. 441, e 1213, della superficie di pertiche 3.75, e colla rendita di L. 12:58, fra confini a mattina Bassotto Gregorio, sera Bassotto Domenico, mezzodì Fossa Tommaso, tramontana strada comune.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, a S. Gregorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cologna, 14 agosto 1863.
Il Pretore, NEUMAYER.
L. Anti, Canc.

N. 6619. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà tenuto nella residenza di questa Pretura l'asta dello stabile qui sotto descritto, chiesta dal Rev. Capitolo dei canonici di questa cattedrale in via esecutiva di pronunziata sentenza a carico di Pasqua Monaro vedova di Domenico De Maddalena e di Giovanna Giuditta De Maddalena alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile al primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia però sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi del giorno 10 dalla seguita delibera l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia in ordine allo stabile da subastarsi, fermo quanto emerge dai documenti esistenti in atti dell'I. R. Pretura, documenti dei quali sarà libera l'ispezione ad ogni interessato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

VI Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto al deposito cauzionale nè al versamento del prezzo di delibera se non in quanto quest'ultimo eccedesse il di lui credito.

Descrizione dello stabile.

Casa qui posta Rione Sant'Andrea, civico N. 578, in Censo stabile al mappale N. 1036, con porzione di corte al N. 1068, di pertiche 0.17, colla rendita di L. 40:39, stimato fior. 432:60 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente all'Albo, ad uno dei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 5 settembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 32775. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. rende noto, che ad istanza di quest'I. R. Procura di Finanza, N. 32775, prodotta in confronto di Andrea Barbini di Murano, avrà luogo nei giorni 14, 28 ottobre e 18 novembre p. v., alle ore 12 merid., presso apposita Commissione, all'Aula Verbale di questa Pretura il triplice esperimento di subasta per la vendita della quota ad esso Barbini spettante, sugli immobili che si descrivono, e ciò sotto le condizioni sottoposte

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, la quota spettante al debitore Barbini Andrea, intestato nel Censo con Giovanni e fratelli Barbini fu Gio. Batt., del luogo terreno, sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522 e con porzione dell'accesso al N. 152, in mappa al N. 154, di pertiche cens. 0.05 e rend. L. 5:54

Luogo terreno sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert. cens. 0.02 e della rendita di a. L. 5:54.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:08, importa fior. 96:50 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nel Comune di Murano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Cons Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 32458. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. rende noto, che ad istanza di quest'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia al N. 32458, prodotta in confronto di Andrea Barbini fu Gio. Batt. di Murano, avrà luogo dinanzi apposita Commissione nell'Aula Verbale di questa Pretura nei giorni 14, 28 ottobre e 18 novembre p. v., ore 12 merid, il triplice esperimento di subasta per la vendita della terza parte di immobili sotto descritti, alle condizioni in calce esposte.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, la terza parte del luogo terreno, in mappa al N. 154, sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522 con porzione dell'accesso al N. 152, della superficie di pert. cens 0.05 e rendita di duc. 5:54.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 155, sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert cens. 0.02 e rendita di duc. 5:54.

La qual terza parte consiste in pert. cens. 0.02 1/3, colla rendita di duc. 3:69.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 3:69, importa fior. 32:27 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui fischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nel Comune di Murano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6418. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà dinanzi questa I. R. Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza del nob. Bortolo e fratelli Bortolazzi di qui, contro Venzo Giuseppe e Domenica Bernardi di Fossano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dei creditori esecutanti, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima che è di fior. 2126.

II. Il deliberatario otterrà subito il possesso e godimento degl'immobili esecutati, ma la proprietà definitiva non gli sarà data che a pagamento finale del prezzo sul quale, detratto il deposito, dovrà corrispondere il 5 per 100 dalla delibera stessa fino al suo pagamento che verrà fatto esclusivamente sopra decreto o decreti giudiziali di assegno o base della graduatoria che seguirà.

III Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima. Solo nel terzo sarà deliberato la vendita anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire tutti i creditori inscritti anche per convegno dei creditori.

IV. Gl'immobili si venderanno in un solo Lotto, e nella condizione e stato in cui si trovano senza nessuna garanzia da parte dei creditori esecutanti.

V. Le pubbliche imposte sugl'immobili esecutati saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così tutte le spese dell'asta, bolli, tasse di trasferimento, voltura, ed altro.

VI. Il pagamento tanto del deposito, come del residuo prezzo ed interessi relativi seguirà in monete effettive d'argento, od in monete d'oro di giusto peso a corso di listino, esclusa in qualunque evento la carta monetata, o suoi surrogati.

VII. Mancando il deliberatario sia al versamento degli interessi annuali da farsi nei depositi di questa Pretura, sia al pagamento del prezzo o parte del prezzo assegnato a talun creditore, incorrerà nella comminatoria del reincanto a termini di legge, e a tutto suo danno e pericolo sopra domanda di qualunque interessato.

Immobili da subastarsi siti in Fossano, contrada Chiesa.

Casa con bottega per pertiche 0.13, colla rendita di a. L. 30:94, al N. 1221.

Simile, per pertiche 0.28, colla rendita di a. L. 54:14, al N. 1222.

Casa colonica, per pertiche 0.50, colla rendita di austriache L. 34:58, al N. 1224.

Orto adacquatorio, pertiche 0.14, rend. a. L. 0:92, al Numero 1232, b.

Aratorio, arb. vit. adacquativo, pertiche 1.44, rendita a. Lire 8:60, al N. 1233, a.

Arativo, adacquativo, pertiche 0.08, rend. L. 0:52, al Numero 1234, a.

Il tutto stimato fior. 2126.

Locchè si pubblichi in questa Città nei soliti luoghi, in Fossano, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 7 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 7263. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Bassano si rende noto, che in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in confronto di Andrea Tommasello fu Giovanni di qui avrà luogo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 10:80, importa fiorini 94:50, di nuova valuta austr., invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, distretto di Bassano, Comune di Bassano, N. 1427 della mappa di Angarano colla superficie di pertiche 1.90 e colla rendita di a. Lire 10:80, prato arb. vit.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 7262. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Vicenza, contro Luigi e Giacomo fratelli Martini di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 34:83, importa fiorini 304:07 1/2 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano, Comune di Rosà, in mappa di Quartier Cusinati N. 293, arat. adacq. colla superficie di pert. cens. 8.34 e rendita di L. 34:83.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 6862. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Zelio Geremia e Maggi Elisabetta, coniugi domiciliati in Bassano, Borgo Marnian, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 43:68, importa fiorini 382:25 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la

proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dall'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Porzione di casa superiore ai NN. 302 e 313, che si estende anche sopra il N. 289, posta in Comune cens. e Distretto di Bassano, Prov. di Vicenza, colla rendita di a. L. 43 : 68.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 17 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 13555. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Mauro Santellari, negoziante abitante a Mantova, che dalla Ditta A. Gasparini e figlio, rappresentata dal signor Ignazio Gasparini di Mantova, difeso dall'avv. Giovanni Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 9 settembre 1863, N. 13555, in punto pagamento di fior. 155 per mercedi locatizie ed accessorii.

Ritrovandosi Mauro Santellari assente e d'ignota dimora, gli è stato nominato e destinato a di lui utile e pericolo l'avvocato Vitale Franchetti di questa città, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla detta petizione fu stata fissata comparsa a quest'A. V. nel giorno 16 ottobre p. f., ore 9 mattina, e possa, volendo, comparire innanzi a questa Pretura, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio stesso un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso assente opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 13556. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Mauro Santellari, negoziante abitante a Mantova, che dalla Ditta A. Gasparini e figlio, rappresentata dal signor Ignazio Gasparini di Mantova, difeso dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una istanza in data 9 settembre 1863, N. 13556 in punto sequestro locatizio fino alla concorrenza della capital somma di fior. 155 ed accessorii.

Ritrovandosi Mauro Santellari assente d'ignota dimora gli è stato nominato e destinato a di lui utile e pericolo l'avvocato Vitale Franchetti di questa città, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla detta istanza è stata fissata comparsa al giorno 16 ottobre p. f., ore 9 mattina per la regolarizzazione del sequestro e per la conferma e surroga del sequestratario Cesare Mozzi, possa, volendo, comparire innanzi a questa Pretura, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio stesso un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso assente opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 14417. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Simone Basevi, che non avendo avuto luogo la intimazione della istanza 21 luglio p. p. N. 12120, prodotta in di lui confronto della Ditta Giovanni Barbaroni in punto di produzione dello stato attivo e passivo, o di coprire il credito dell'istante, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso, stante la di lui assenza ed ignota dimora, questo Tribunale sopra nuova istanza del suddetto Barbaroni 24 agosto pari Numero gli ha deputato in curatore l'avvocato Piocherle per l'intimazione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata redeputata la comparsa a quest'Aula Verbale nel giorno 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutti i documenti e mezzi di difesa, che trovasse di suo interesse, oppure a nominare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 18554. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 24, 31 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di quest'I. R. Pretura Urbana, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti sull'istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Udine, contro Fabbro Pietro fu Gio. Batt. e Ducca Maria e Teresa di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 39, importa fior. 75 : 25 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della rispettiva tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Pozzuolo, Distretto e Prov. di Udine.

Fondo aratorio in mappa al N. 939 di pert. cens. 4 . 50, colla rendita di a. L 6 : 39.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 agosto 1863.
Il Cons., COBATTINI.
De Marco Acc.

N. 4416. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Zaro q.m Lorenzo, resosi defunto nel 21 maggio 1863, in questo capoluogo, con testamento scritto 24 agosto 1862, a comparire nel giorno 19 ottobre p. v. ore 10 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo e nella piazza di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 29 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.

N. 3661. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto, che nella propria residenza d'innanzi apposita Commissione giudiziale saranno tenuti ad istanza di Giuseppe Calzolari fu Giulio di Venezia, ed a pregiudizio di Antonio Fassetta fu Giovanni di Montereale, tre esperimenti d'asta, stata accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale Civile in Venezia con Decreto 30 agosto 1863, N. 13872, restando fissati i giorni 19 ottobre, 23 novembre e 31 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei sotto indicati beni alle condizioni seguenti, nominati in curatori ai creditori inscritti assenti d'ignota dimora Andrea Fontebasso di Treviso, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti, l'avvocato Policretti; Giuseppe Gattei di Venezia, e se morto ai di lei eredi o rappresentanti, l'avv. Zanussi; Domenico Del Fabbro, e se morto ai di lui eredi o rappresentanti, questo dott. Antonio Puppa, con riguardo al disposto dal § 498, Giud. Reg.

Condizioni.

I. In tutti tre gli esperimenti i beni saranno subastati Lotto per Lotto, nè potranno essere venduti al miglior offerente, che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà depositare prima di offrire nelle mani del Commissario giudiziale un importo equivalente al decimo sul valore di stima, e questo importo dopo la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della medesima in monete legali effettive d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento imputandovi il fatto deposito.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese con istanza separata al giudice competente, la formale immissione in possesso del Lotto deliberato, la consegna materiale del medesimo, e dovere di trasportarlo in propria Ditta nei registri censuarii.

V. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura e le altre spese tutte susseguenti alla delibera, e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato staranno a carico del deliberatario.

VI. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovere di pagare tutte le pubbliche imposte scadenti dopo lo stesso. Per le spese anticipate dall'esecutato restano salvi i suoi diritti verso il deliberatario.

VII. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, nè per la proprietà dell'ente venduto, nè per la disponibilità o percezione delle rendite, nè per la rifusione delle spese.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare otto giorni prima dell'asta nella Cancelleria della Pretura di Aviano la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecari dei beni da vendersi.

Descrizione
dei beni da vendersi.
Provincia del Friuli, Distretto di Aviano, Comune di Montereale, Frazione di Grizzo.

Lotto I.

Porzione della casa con corte era descritta nella nuova mappa al N. 967, b, ed ora al N. 967, sub 2, colla superficie di censuarie pert. 0 . 29. rend. L. 6 : 34, composta dei locali B, C, D, e porzione del cortile e stanza sub F, della relazione peritale 8 febbraio 1862, allegato D, e stimata fiorini 225 : 46.

Lotto II.

Aratorio in Grizzo detto S. Gervasio, in mappa al 481 a, di censuarie pert. 3 . 74, rend. a. L. 4 : 82, fra confini a mattina e ponente strada, a mezzodì Domenico Fassetta, a monti Cigalotti, stimato nella suddetta relazione peritale fior. 81 : 86.

Lotto III.

Terreno aratorio in Grizzo frazione del Comune di Montereale, denominato Vial storto, nella mappa stabile al N. 1435, b, di cens. pert. 2 . 90, rend. a. L. 2 : 32, fra confini a levante Fassetta Domenico fu Giovanni, a mezzodì Nicolò Giacomello detto Mocca, a ponente De Mattia-Caser Vincenza ed Antonia, a monti strada pubblica, stimato nella relazione peritale 9 luglio 1863, all. O, fiorini 142 : 84.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 27 agosto 1863.
Il Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 6847. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Leonardo Pivotti fu Giacinto padre, Giovanni Battista e Giacomo figli di Fresis, Distretto di Tolmezzo, che v'ene in data odierna sotto il N. 6847, insinuata da Maria Pivotti fu Liberale, Paolo Pivotti fu Liberale, Colosetti Luca fu Giovanni Antonio, Pivotti Angela fu Giacinto maritata Concina tutti di Enemonzo, una petizione in confronto di essi assenti nonchè dei Leonardo Pivotti fu Liberale padre, Ermenegildo e Liberale Pivotti figli, Liberale e Giacinto Pivotti di Leonardo, la Fabbricieria della Chiesa di S. Giuliana e SS. Nome di Gesù di Fresis, il Pio Istituto Orfanelli e la Pia Casa di Ricovero di qui, D. Domenico Villa arciprete, abate mit. di qui per sè e quale rappresentante i poveri vergognosi di Bassano, proponendo a giudicarsi:

1. Esser nulli ed inefficaci i testamenti e codicilli del defunto D. Giacomo Pivotti sotto le date 13 giugno e 5 luglio 1855, 8 gennaio 1857, 12 giugno e 5 ottobre 1858, 30 marzo 12 e 16 luglio, alleg. sub A, B, C, D, E, F, G, H.

2. Doversi conseguentemente far luogo alla successione intestata rifuse le spese.

Si notiziano altresì che su detta petizione fu fissata comparsa delle parti all'A. V. del 20 ottobre p. v. ore 9 ant. e che fu ad essi assenti destinato in curatore l'avvocato dott. Achille Bardella al quale dovranno far pervenire in tempo utile i mezzi di difesa, a meno che non intendessero di eleggersi altro procuratore, avvertiti che non provvedendo, dovranno a sè solo imputare le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo nei soliti luoghi di questa Città, in Fresis, ultimo luogo di domicilio degli assenti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 5029. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento d'asta, che dovea seguire nel 26 agosto decorso degli immobili descritti nell'Editto 21 luglio 1863, N. 4130, pubblicato negli Atti giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 31 luglio, 1 e 3 agosto 1863, NN. 170, 171, 172, ed alle condizioni ivi espresse, sulla istanza di Bongiovanni Bortolo, possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Antonio dott. Gaspari, e della sig.a Baranna Marianna, vedova Contro, per sè e qual tutrice dei minori Silvio e Romeo fu Luigi Contro, e Contro dott Gaetano, Ernesto ed Emilia fu Luigi, rappresentati dall'avvocato Gaetano dott. Contro suddetto, in confronto di Ciresa Paola fu Francesco, moglie di Giovanni Feder, possidente di Albaredo.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nella piazza di Albaredo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 4 settembre 1863.
Per il Pretore impedito,
SPADA, Agg.

N. 10475. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al Consesso N. 20 di questo Tribunale sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta al confronto di Antonio Trevisan di Padova e Tesia Luigi-Francesco, si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto al maggior offerente, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Il fondo verrà deliberato, anche al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 317 : 16, importa, pella decima parte da subastarsi, fiorini 277 : 51 5/10 di nuova v. a., ed a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà inoltre sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario, o di altra natura apparentemente a favore della Ditta Antonio Robustello e dell'Ospitale civile di Padova.

Immobile da subastarsi.

Una decima parte della casa al mappale N. 337, di pert. metriche 0 . 09, colla rendita censuaria di L. 50 : 40, e del Molino galleggiante a base stabile da grano al N 338, di pertiche metriche 0 . 04, rend. di L. 266 : 76 nel Comune di Padova città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 11495. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza di Gio. Domenico dott. Mazzocchi, amministratore del concorso dei creditori verso l'oberata Ditta Pietro e fratelli Marietti, di Milano, coll'avvocato Manetti, a pregiudizio di Girolamo e Felice Levi fu Giacomo e consorti, esperite le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento, avrà luogo nel solito locale degl'incanti il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer. alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima che fu di fiorini 23051.

II. Gli stabili vengono alienati con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della stima, senza che possa mai venire accampato diritto a compenso.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi alla Commissione giudiziale, il quale deposito verrà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale la somma necessaria a completare il prezzo, calcolato il deposito.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta, cominciando dalla spesa per la istanza d'asta 27 giugno 1860 N. 11618, inclusivamente, e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante, e per essa all'avvocato di lei procuratore entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso sodisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo IV, il deliberatario perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante ed interessati il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. All'incontro, tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo V, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili acquistati.

VIII. La vendita viene fatta senz'alcuna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli diritto alla rendita. Incomberà a lui intendersi coi debitori spogliati pegli opportuni conguagli e compensi con riguardo al tempo del conseguito possesso.

X. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo, dovranno sodisfarsi in monete effettive d'argento, esclusa qualunque altra moneta e specialmente esclusa la carta monetata.

Condizioni particolari
ai riguardi dei creditori inscritti sig. Domenico Mazzocchi, amministratore del concorso Marietti, Giovanni Baroni cessionario di Maria Foglia, e Don Giovanni Nicoletti, direttore della Causa Pia, di Murano.

Gli articoli III, IV e VI suindicati vengono rispetto ai detti creditori modificati come segue:

A) I medesimi vengono abilitati ad aspirare all'asta ed a rendersi deliberatarii indipendentemente dal deposito, e dall'immediato versamento del prezzo di delibera, che dovrà invece essere versato dieci giorni dopo l'intimazione della graduatoria, sotto comminatoria di una nuova subasta in via esecutiva in caso di mancanza, o di ritardo al pagamento.

La definitiva aggiudicazione sarà accordata solamente dopo il versamento del prezzo nei giudiziali depositi.

B) Frattanto il deliberatario resta abilitato ad esigere ed a trattenersi le rendite degli stabili deliberati, ed a sostenere i pubblici aggravii ed i pesi insiti ai medesimi senza resa di conto.

Dovrà però versare in luogo delle rendite l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera nei giudiziali depositi di sei in sei mesi computabili dal giorno della delibera, sotto comminatoria che in caso di mancanza o di ritardo, i beni deliberati vengono esposti a nuova subasta ad istanza tanto della parte esecutante, quanto di qualunque creditore, o della parte esecutata sempre in via esecutiva, ed il deliberatario debba rispondere dei danni e delle spese.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta, in Venezia, sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Luca, calle dei Cendali.

A) Casa con unita corticella ad uso di locanda, denominata Regina d'Ungheria in campiello della Malvasia Vecchia, all'anagrafico N. 4423 e mappale 400.

B) Casa d'affitto con unita corticella con porta in calle dei Cendali ed ingresso principale in calle delle Campane all'anagrafico N. 4489 e mappale N. 401.

C) Luogo terreno con ingresso dal sottoportico della Corte Morosini all'anagrafico N. 4417 e mappale N. 396.

D) Casa con ingresso dalla detta corte all'anagrafico N. 4415 e mappale N. 396.

E) Casa a pian terreno con ingresso su detto sottoportico all'anagrafico N. 4418 e mappale N. 397 sub 1.

F) Tre luoghi terreni con ingresso dalla detta corte all'anagrafico N. 4419 e mappale Numero 398.

G) Casa all'anagrafico Numero 4431 e mappale N. 446.

I suddetti immobili nell'attuale estimo stabile sono descritti come segue:

Nel Comune censuario di S. Marco.

N. di mappa 396, casa che si estende anche sulla strada pubblica, superficie pert. 0, cent. 05, rendita a. L. 114.

N. di mappa 397 sub 1, porzione di casa in pian terreno, superficie pert. 0, cent. 06, rendita a. L. 53 : 60.

N. di mappa 398, tre luoghi terreni, superficie pert. 0, cent. 05, rend. a. L. 37 : 50.

N. di mappa 400, casa che si estende anche sopra parte del N. 401, superficie pert. 0, cent. 24, rend. a. L. 618 : 24.

N. di mappa 401, casa, superficie pert. 0, cent. 22, rendita a. L. 484 : 12.

N. di mappa 446, casa con porzione di accesso e corte al N. 482, superficie pert. 0, cent. 05, rendita a. L. 54 : 60.

Totale pert. 0, cent. 67, rendita a. L. 1362 : 06,

e sono marcati dai civici Numeri 3895, 3897, 3898, 3899, 3900, 3904, 3905, 3906, 3928, 3940, 3941, 3942, 3943, 3944, 3945.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6096 1 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 24 ottobre p. f., dalle 9 alle 12 mer., si terrà in questo un quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 12 febbraio 1863, N. 1066 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 8. 14 e 21 maggio ai NN. 845, 850, 855, sotto alle condizioni ivi contenute, variate però quelle ai NN. 1, 2 e 5 in senso, che oltre l'esecutante, ogni creditore iscritto sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima, che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo, e che il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare la terza parte del prezzo nella Cassa forte del Tribunale di Verona, trattenendo le altre due terze parti fino al passaggio in giudicato della graduatoria, corrispondendo dalla delibera in poi sulla parte trattenuta l'interesse del 5 per 100 ed eseguendo il deposito degli interessi annuali e del resto prezzo 20 giorni dopo la notifica del passaggio in giudicato della graduatoria.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Fumane, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 3559. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 23, 27 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12, si terrà in questo Ufficio a carico di Carlo Bassi di Calto, l'asta esecutiva degli stabili descritti nell'Editto 28 luglio decorso, N. 3034, pubblicato nei Fogli 5, 6 e 7 agosto p. p., NN. 174, 175 e 176 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 3 settembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 2723. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza di Giovanni Zuliani, amministratore della massa concursuale dell'oberato Nicolò Prussi di Raccolana, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da apposita Commissione si terrà l'asta dei qui in calce descritti immobili, di ragione della massa concursuale suddetta, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto.

II. L'oblatore depositerà prima dell'offerta il 10 per cento sul prezzo di stima del Lotto di cui intende aspirare.

III. Nel primo e secondo incanto la vendita non avrà luogo se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera entro 14 giorni della stessa in effettivo argento, computandovi il fatto deposito, sotto pena di reincanto del Lotto deliberato a tutto di lui pericolo e spesa.

V. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi
in Comune censuario di Raccolana.

Lotto I.

Un terzo della casa d'abitazione in Raccolana, all'anagrafico N. 104 rosso ed al mappale Numero 849, di pert. 0 . 16, rend. L. 28 : 08, stimata fior. 1406.

Lotto II.

Casa in Raccolana all'anagrafico N. 58 rosso, ed in mappa al N 821, di pertiche 0 . 03, rendita L. 0 : 40, stimata fiorini 222 : 40

Lotto III.

Fondo coltivo da vanga in Raccolana, in mappa al N. 824, di pert. 0 . 04, rend. L. 0 : 15, stimato fior. 80 : 50.

Lotto IV.

Un terzo dell'orto cinto da muri in Raccolana, in mappa al N. 779, di pert. 0 . 21, rendita L. 0 : 64, stimato fior. 145 : 40.

Lotto V.

Un terzo dell'area di casa diroccata presso l'orto, al mappale N. 801, di pert. 0 . 02, rendita L. 0 : 07, stimato fior. 11 : 45.

Lotto VI.

Fondo pascolivo detto Repepeit, in mappa al N. 4132, d, di pert. 18 . 80, rend. L. 0 : 38, stimato fior. 5 : 25.

Lotto VII.

Fondo prativo e pascolivo detto Quesse del Paoli, al mappale N. 5747, di pert. 14 : 70, rend. L. 0 : 48, stimato fior. 56.

Lotto VIII.

Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadromazzo, al mappale N. 5032, pert. 33 . 10, stimato fior. 6 : 82.

Lotto IX.

Dominio utile del fondo pascolivo detto Patoco, al mappale N. 5268, di pert. 12 . 08, rend. L. 0 : 48, stimato fior. 10 : 50.

Lotto X.

Fondo prativo e coltivo detto dietro la Chiesa, in mappa al N. 5931, di pert 0 . 52, rendita Lire 1 : 79, stimato fior. 131 : 25

Lotto XI.

Fondo prativo e coltivo detto Rio delle Caneve, in mappa al N. 947, di pert 0 . 28, rendita L. 0 : 85, stimato fior. 79 : 80

Lotto XII.

Fondo prativo detto Rio Idrighis, in mappa al N. 1081, di pert. 0 . 43, rend. L 0 : 72, stimato fior. 59 : 07.

Lotto XIII.

Fondo prativo e coltivo da vanga e ghiaia detto sotto il Quel di Gurizze, in mappa ai NN. 422, 423, 1001, 1124, 1477, di pert. 0 . 38, rend. L. 0 : 41, stimato fior. 18 : 28.

Lotto XIV.

Fondo prativo e ghiaia detto Arcis, in mappa ai NN. 421, 963, di pert. 0 . 31, rendita L. 0 : 13, stimato fior. 8 : 05.

Lotto XV.

Fondo coltivo da vanga detto letto Angil, in mappa al N. 1583, di pert. 0 . 09, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 21 : 88.

Lotto XVI.

Coltivo da vanga detto Grebie, in mappa ai NN 397, 402, di pert. 0 . 03, rend. L. 0 : 09, stimato fior. 89 : 10.

Lotto XVII.

Fondo pascolivo montuoso detto Tama, in mappa al N. 5416, di pert. 19 . 62, rend. L. 1 : 14, stimato fior. 78.

Lotto XVIII.

Fondo pascolivo montuoso, detto Coltura, in mappa al Numero 5422, di pert. 4 . 54, rend. L. 0 : 59, stimato fior. 30 : 10.

Lotto XIX.

Fondo prativo montuoso detto Chiche, in mappa ai NN. 5446, 5447, 5448, di pertiche 69 . 14, rendita L. 2 : 99, stimato fiorini 217 : 20.

Lotto XX.

Fondo prativo detto sopra il Molin, in mappa al N. 5868, di pert. 0 . 11, rend. L. 0 : 17, stimato fior. 32 : 68.

Lotto XXI.

Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Grave, in mappa al N. 325, di pert. 0 . 31, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 52 : 60.

Lotto XXII.

Fondo prativo e pascolivo detto Quesse dell'Ort, in mappa al N. 1061, di pert. 0 . 26, rend. L. 0 : 44, stimato fior. 25.

Lotto XXIII.

Fondo ortivo detto Teni Tari, in mappa al N. 768, di pert. 0 . 11, rendita L. 0 : 34, stimato fior. 100 : 20.

Lotto XXIV.

Fondo prativo e coltivo da vanga detto sotto il Molin, in mappa al N. 633, di pertiche 0 . 14, rend. L. 0 : 31, stimato fior. 31 : 15.

In Comune censuario di Polizza.

Lotto XXV.

Fondo prativo e ghiaia detto Pente Peraria, in mappa al N. 491, di pert 0 . 87, rend. L. 1 : 30, stimato fior. 5 : 40.

Lotto XXVI.

Fondo prativo con casa di nuova costruzione in Villanova, detto del Paolet, in mappa ai NN. 560, 561, 562, 563, 564, 565, 567, di pert. 0 . 64, rendita Lire 1 : 07, stimato fior. 159 : 26.

Lotto XXVII.

Casa d'abitazione in Villanova all'anagrafico N. 237 rosso ed in mappa al N. 641, di pert. 0 . 07, rend. L. 6 : 48, stimato fior. 140.

Lotto XXVIII.

Fondo prativo denominato Beorchia ai NN. 3142, 3143, 3144, 3145, di pert. 1 . 17, rendita Lire 2 . 02, stimato fior. 106 : 56.

Lotto XXIX.

Fondo prativo, denominato Quel Badin o della Tesa, in mappa ai NN. 313, 314, di pertiche 0 . 32, rendita L. 0 : 73, stimato fior. 7 : 30.

Lotto XXX.

Fondo coltivo da vanga detto Ronco al N. 3307, di pert. 0 . 02, rend. L. 0 : 02, stimato fior. 2 : 70.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo nel Comune di Raccolana, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.
L. Missoni Canc.

N. 5921. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Batt. di Gioachino Tuisso di Cavasso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Tuisso, ad insinuarla sino al giorno 10 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. dott. Giovanni Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dicembre 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 8 settembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 10709. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Pasini di Gio. Batt., pizzicagnolo di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pasini, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Benvenisti Salom, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 novembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 settembre 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELLINI.
Cicogna.

N. 15754. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Lardello di qui, abitante a S. Bartolammeo, calle del Dose, N. 5093.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Lardello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1863 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iginio dott. Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 gennaio 1864, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5713. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Leopoldo Zavaldi di Mantova, già abitante a Varese, che da parte di Luigi Pezzoli di Cegozzo, difeso dall'avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, contrada S. Carità al civ. N. 2520 ed in mappa censuaria distinta sotto parte del N. 108, coll'estimo di scudi 191, stata deliberata all'istante Pezzoli in pregiudizio di esso Zavaldi col decreto 23 maggio 1863, N. 3225 di quest'I. R. Tribunale Prov., sulla eguale istanza con odierno decreto venne fissata la udienza del giorno 14 dicembre p. v. ore 10 ant. avanti il Consesso VI, sotto le avvertenze che non venendo insinuati i crediti verranno esclusi dalla futura sentenza di graduazione.

Ritrovandosi esso Leopoldo Zavaldi ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini dott. Gaetano, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè, volendo, possa far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso Zavaldi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, PIOLTI
Proserpio Dir.

N. 13676. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bellotti Bonaventura fu Lorenzo, che il nob. Gio. Batt. Morando produsse la petizione 17 corr., N. 13676 in confronto del nob. Eugenio Morando e per notizia ad esso Bellotti ed altri in punto di diritto alla metà dell'eredità della fu Teresa Galvani ed altro; sulla quale petizione fu assegnato con odierno decreto N. suddetto il termine di giorni 90 pella risposta, e che per tale affare venne deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Gio. Batt Eccli.

Viene quindi eccitato a fornire in tempo il curatore stesso degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8153. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Verona, con sua deliberazione 17 agosto corr. a. 12815, ha trovato di prosciogliere dalla interdizione da cui è vincolato Angelo Bortali fu Domenico di Soave, rimettendolo nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Si affigga all'Albo, e si inserisca come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 22 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 19842. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che con deliberazione 27 giugno p. p. N. 10398, il locale I. R. Tribunale Provinciale ha interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Facci di Bussolengo alla quale fu nominato curatore da questa I. R. Pretura Urbana il di lei marito Antonio Ambrosi.

Si pubblichi all'Albo in Bussolengo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 luglio 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.

N. 7205. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto con deliberazione 20 maggio p. p. ed 8328: l'I. R. Tribunale Prov. di Verona dichiarò interdetto per mania Domenico Ferrari di Arcole.

A curatore del medesimo fu deputato Antonio Girardello dello stesso luogo.

Si pubblichi, si affigga all'Albo e nel Comune di Arcole.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 27 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 7951. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Grava di Palmanuova essersi prodotta da Pasquale For, negoziante di questa Città coll'avvocato Astori, petizione cambiaria 20 giugno p. p. N. 5519, in punto di pagamento di a. L. 206 : 95, pari a fiorini 72 : 43, in pezzi d'oro da 20 franchi residuo importo della cambiale 20 gennaio 1863, cogli interessi commerciali dal 1.° marzo detto anno e colla rifusione delle spese dell'atto.

Sopra tale petizione questo Tribunale emetteva conforme precetto cambiario di pagamento 23 giugno N. 5519, facendolo intimare con odierno Decreto p. n. ai deputatogli curatore avvocato dott. Giuseppe Putelli di qui.

Incomberà pertanto ad esso Grava di fornire al nominatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o di nominare e far conoscere allo scrivente Tribunale un altro suo procuratore, avvertito che, in difetto, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed all'Albo di questo Tribunale, nonchè per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 settembre 1863.
Per il Presidente,
Il Consigliere, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 19544. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Sante Azzalin del fu Francesco, che Elisabetta Molin vedova Biasiutti, rappresentata da questo avvocato Sandri, produsse in di lui confronto a quest'I. R Pretura Urbana, istanza per diffida a pagamento entro tre giorni di austr. L. 518 : 28 in pezzi da 20 franchi, pari a fiorini 181 : 40, per tre rate fitto di campi in Codevigo, colla comminatoria che esso Azzalin si avrà altrimenti per costituito in mora, e che l'istante potrà contro di lui procedere, anche per scioglimento del contratto locativo 16 gennaio 1862, e rilascio del fondo.

Costituitogli in curatore a tutte spese e pericolo di esso assente l'avvocato Alfredo Cervini, perchè lo rappresenti, si diffida esso reo convenuto a munire il costituitogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, o procedere altrimenti al proprio interesse, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, FIORASI.
Franchi.

N. 15208. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Venezia, ha riprodotto con istanza 22 agosto 1863 N. 15208, la precedente 13 gennaio 1861 N. 1555, con cui depositava a. L. 3841 : 84 ed effettivi fiorini 230 : 31 v. a. a favore del conte Spiridione Perulli, in confronto fra gli altri di Giacomo Gabardi morto, ora rappresentato da parecchi, fra cui Bortolo Rossi.

Essendo ignoto a questo Tribunale il luogo di dimora del medesimo Rossi, gli venne deputato in curatore l'avvocato Vian, avvertito che la predetta istanza venne al curatore intimata pegli effetti del Decreto 4 febbraio 1861 N. 1555, con cui venivano accolti in deposito i suddetti denari, e che gli rimane libero di provvedere, come reputerà più opportuno al proprio interesse, sciegliendosi od indicando altro procuratore o facendo pervenire a quello deputato i necessarii rispettivi titoli e documenti, e che dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 27 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3416. 1. pubb.

AVVISO.

Colla petizione odierna pari Numero, il sig. Giuseppe Massarani Prosperini, impetì l'assente e d'ignota dimora sig. Leonardo Sacerdoti, di Modena, per liquidità del diritto di 10 azioni della Ferrata del Tronto, e conferma della prenotazione 29 dicembre 1862 N. 1678-363, e la petizione fu già intimata al già eletto curatore sig. avvocato Borghi.

Tanto si pubblica per gli effetti di legge a norma di esso assente sig. Leonardo Sacerdoti, in sequela all'antecedente Avviso N. 5001 a. p., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 8, 11, 15 del 1863.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 25 agosto 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Baratta, A.

N. 21030. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 1.° corrente N. 12575, fu interdetta per mania, dall'I. R. Tribunale Provinciale di qui, Anna Mazzi, alla quale fu da questa I. R. Pretura Urbana deputato in curatore il di lei padre, Liberale Mazzi, di Sona.

Si pubblichi in Sona, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 7 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

per còmpito, con provvedimenti d'una violenza eccezionale, di rendersi intollerabile a' suoi sudditi polacchi. I due ministri confutano la parificazione, che la Russia pretenderebbe stabilire, fra gli aumenti di territorio, ch'ella ricevette nel 1815 dal lato della Polonia, e quelli, che furono concessi all'Austria o ad altre Potenze europee. La Russia fu posta in possesso del Regno di Polonia sotto condizioni determinate; e solo collo stretto adempimento di quelle condizioni ella può conservare con una specie di legittimità le Provincie, nel 1815 acquistate. Quanto a ciò, che la Russia allega contro i sei punti, cioè che gl'insorti nulla chieggon di simile, e ch'ei non sarebbero appagati se non distaccando affatto il Regno di Polonia dall'Impero governato dallo Czar, il conte di Rechberg e lord Russell replicano che in ogni paese, dopo ogni specie di rivoluzione, si forma una massa ondeggiante, risoluta ad acquietarsi ne' temperamenti; che tal massa ondeggiante esista di certo in Polonia, e ch'ella abbraccerebbe i sei punti con riconoscenza, se la Russia cominciasse ella medesima dall'accettarli con sincerità. Le tre Potenze, d'altra parte, offrono la loro cooperazione energica per riconciliare a tal patto la Russia colla Polonia. La conclusione de' due dispacci è, com'erasi annunziato, identica: il Gabinetto di Vienna e quello di Londra rendono il Governo russo responsabile delle gravi conseguenze, che aver potrebbe la sua ostinazione.

3. Sappiamo oggidì, per quanto ce ne disse il corrispondente da Pietroburgo della *Corrispondenza generale austriaca*, che la Russia, nelle sue risposte, accetta tale responsabilità: ma di più non sappiamo, perchè, se le Note sono ormai pubblicate, le risposte nol sono. Or questo ritardo ha certo un motivo, che i giornali cercano d'indovinare; e taluni credono d'averlo trovato nel tuono delle risposte, segnatamente di quella alla Francia, che pure il *Pays* ci assicurò essere al sommo cortese. Leggiamo, per esempio, nel *Wanderer*, riprodotto dalla succitata *Corrispondenza austriaca*: « Un telegramma di Parigi dice che la risposta della Russia è crudissima; e, se questo è vero, dobbiamo aspettarci un prossimo uragano nel giornalismo francese. Evidentemente, il Governo russo confida nell'accostarsi dell'inverno, che incute in Francia terrori tradizionali; ma si dimenticò a Pietroburgo che il Corpo legislativo, recentemente eletto, dee adunarsi a Parigi al principiare appunto di quest'inverno, e che il Governo francese avrebbe a sostener duri assalti, se la sua politica straniera vi apparisse zoppicante o pusillanime. Quel Governo non potrebbe fare in Europa una guerra più ben veduta dal popolo di quella, che avesse per iscopo d'umiliare l'arroganza della Russia, e di liberar la Polonia da un regime, il cui punto culminante è l'odioso sistema cosacco de' Berg e de' Murawieff. È quasi incomprensibile, ed imputabile alla sola prosontuosa tracotanza del partito moscovita, che la diplomazia russa l'attacchi appunto coll'ombrosità de' Francesi. S'è forse voluto manifestare, nella risposta della Russia, il risentimento delle alleanze a più riprese fallite? Comunque ciò sia, sembra che l'Austria attenderà le pratiche, che stanno per fare l'Inghilterra e la Francia. L'Austria si preserverà dall'impopolarità, astenendosi da Note diplomatiche, finch'ella possa entrare in una via, che conduca ad uno scopo pratico e palpabile; e tale scopo dovrebb'essere di vincer le resistenze della Russia, pur mettendo termine all'insurrezione. »

4. L'*Ost-Deutsche Post* dice, dal canto suo: « Sembra incontrastabile che il tuono delle risposte russe alle tre Corti sia molto riciso, e che vi si declini risolutamente ogn'ingerenza negli affari interni della Russia. Quella indirizzata a Parigi dee anzi contenere un passo più aspro che nelle altre due: vi sarebbe detto che il Governo russo comprende, per verità, che la Francia si reputi in diritto di dar consigli intorno alla Polonia del Congresso del 1815; ma ch'ei rifiuta assolutamente ogn'ingerenza relativa alle Provincie occidentali della Russia, che non danno verun appicco di tal genere a nessuna Potenza straniera. Noi non sappiamo quel che farà il sig. di Rechberg; ma un telegramma di Parigi ci annunzia che i grandi banchieri sono colà oltremodo inquieti circa le determinazioni, che sarà per prendere l'Imperatore in conseguenza di tale risposte. »

5. L'*Oesterreichische Zeitung* dice ella pure che i termini delle risposte russe sono ricisi ed aspri, e ci dà ragguagli sulla Memoria alle medesime annessa. Essa non contiene altrimenti una sposizione delle riforme, che il Governo russo si propone d'introdurre; ma è una specie di scritto polemico, che discute le viste del Governo russo, e le raffronta con quelle delle Potenze occidentali. Di quella Memoria non fu lasciata copia: ell'è semplicemente un'istruzione a' rappresentanti russi, e di cui questi hanno a dar lettura a' ministri de' Governi, appo cui sono accreditati. Il *Botschafter* annunzia che l'ambasciatore di Russia a Parigi sarà quanto prima surrogato; e soggiunge: « Udiamo che il dispaccio russo contiene un passo finale troppo forte per esser passato sotto silenzio; esso dee essere identico nelle tre risposte a Londra, a Parigi ed a Vienna. Il mondo non sarebbe dunque ancora sfuggito al pericolo di veder aumentato di tre il numero de' documenti diplomatici; e ci resta a vedere se le Note finiranno con un *forte* o con un *piano*. » (*V. sotto i dispacci dei fogli sardi, giunti quando il* Bullettino *era scritto.*)

6. La *Presse* di Vienna, parimenti citata dalla *Corrispondenza generale*, ha un carteggio di Londra, in cui è detto « che già si delibera a Downing-Street su quanto sarà da farsi in conseguenza della risposta della Russia: l'ambasciatore d'Austria ha frequenti conferenze co' lordi Palmerston e Russell, e persone bene informate credono che l'Inghilterra e l'Austria faranno una manifestazione comune, in cui dichiareranno all'Europa che la Russia rende impossibile la continuazione delle negoziazioni in riguardo alla Polonia, e si riserveranno d'operare a tempo opportuno, se la Russia non desse sodisfazione a giuste lagnanze. » Il corrispondente aggiunge che i due Governi si dichiareranno in tal senso ne' due Parlamenti, e dubita assai ch'essi replichino direttamente all'ultima risposta della Russia. Del resto, la *Presse* di Vienna ha altre idee ed altri disegni a salvezza della Polonia; e la *Corrispondenza generale* ce le comunica in questi termini: « Gli amici della causa polacca cessarono di chiedere l'assistenza attiva delle Potenze. I Polacchi, essi dicono, si libereranno soli da' Russi: ma permettete loro l'importazione delle armi e de' viveri; concedete loro quel che non negate a' confederati d'America: riconosceteli come belligeranti. Tal riconoscimento sarebbe una risposta preliminare alle dichiarazioni offensive della Russia; ma, se l'Inghilterra e la Francia vi si risolvono, l'Austria le seguirà ella? e a che servirebbe a' Polacchi essere riconosciuti come belligeranti, se Berlino e Vienna si astengono? L'Austria e la Prussia possono rendere tal riconoscimento illusorio, e nè l'Inghilterra nè la Francia non posseggono i mezzi d'indurre i Gabinetti tedeschi a cangiar d'idea. Per esser salvata, bisogna che la causa polacca trovi soccorsi energici e pronti. Un'occupazione del Regno di Polonia, in nome dell'interesse europeo, sarebbe la sola via di salvezza. In difetto di tale risoluzione, le Potenze avranno assunto sopra di sè la malleveria dello sterminio atroce d'un popolo, che si era sollevato pien di fiducia nelle lor simpatie. » La *Presse* ha un bel dire; ma questa è la guerra, e la guerra è cosa che domanda grave ponderazione. Altro è essere giornalisti, altro esser ministri.

7. Sulla deliberazione della Camera de' deputati d'Austria in riguardo al sig. Rogawski, la *Corrispondenza generale* riferisce il seguente articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*: « Questa giornata va nel numero delle più importanti negli annali della nostra storia parlamentaria, che sarà, quindinnanzi, speriamo, la storia dell'Austria. Il sistema costituzionale è divenuto fra noi una verità, per penose che ne siano talvolta le conseguenze pel Governo. Un deputato della Camera fu arrestato in Gallizia, sotto l'incolpazione di connivenza col Governo nazionale di Varsavia. Documenti scritti debbono essere stati intercettati o sequestrati, a fondamento di tale incolpazione. La Camera de' deputati assume la difesa dell'inviolabilità de' suoi membri, e dice: L'arresto è illegale; non c'è delitto flagrante: l'imputato sia libero. E le porte si aprono, ed il prigioniero gira a sua voglia, e piglierà parte ad una delle prossime tornate della Camera. Il Governo lascia libero corso al diritto ed alla legge costituzionale, benchè i ministri non abbiano dato il voto per la scarcerazione. Fatti di tale importanza rispondono vittoriosamente a tutt'i cicalecci de' Bismarck bianchi e rossi; e' dicono altamente a qual termine sono la libertà ed il costituzionalismo in Austria. Il Parlamento potè infermare la sentenza del Tribunale, perch'ella usurpava i diritti costituzionali. Però, la questione non è risolta. Il sig. di Rogawski fu arrestato d'ordine del Tribunale di Lemberg, il quale lo accusa d'alto tradimento, per aver preso parte a maneggi, tendenti a separar la Gallizia dall'Austria. Il sig. deputato Rogawski è libero oggidì, non avendo la Camera riconosciuto il caso di flagrante delitto; ma ei potrà essere incarcerato di nuovo, se la Camera autorizza a procedere contro di lui per titolo d'alto tradimento. »

8. La *Patrie*, in data del 17, ha il seguente paragrafo: « Il sig. Ferdinando di Lesseps è atteso fra breve in Francia, di ritorno da Alessandria. È probabile che, solo dopo il suo arrivo, Nubar pascià, che si trova ancora a Parigi, potrà sdebitarsi utilmente della missione, di cui è incaricato dal Vicerè d'Egitto appresso la Compagnia del canale di Suez. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Molte corrispondenze, che oggi troviamo ne' giornali, e la nostra che riceviamo da Parigi, parlano dei progetti, che il Governo prussiano sta ora elaborando sulla riforma federale. Diciamo i progetti, poichè due diverse opinioni tengono divisi, a quanto dicesi, i membri del Governo. Gli uni vorrebbero che le proposte non fossero che emendamenti all'atto del Congresso di Francoforte; gli altri invece intendono che si presenti un contro-progetto affatto nuovo. Ambedue questi diversi progetti vennero compilati in tutti i loro particolari, e verranno presentati al Re unitamente ad un rapporto del presidente del Consiglio dei ministri. È un po' singolare come mai su un argomento di così vitale importanza il Governo prussiano non abbia una propria opinione, tanto più che, sciogliendo la Camera subito dopo, e in conseguenza del Congresso di Francoforte, era naturale il supporre ch'esso avesse già ben determinato qual fosse la via, che intendeva seguire. »

Vienna 19 settembre.

Questa mattina è qui arrivato il deputato di Rogawski, e alloggiò nell'Albergo *Zum wilden Mann*. (*Vaterland.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 settembre.

Il Comitato della Camera dei deputati proporrè, nella seduta di domani, di rifiutare l'approvazione che Rogawski, giunto qui ieri, venga processato. — La deputazione messicana giungerà a Trieste il 24 corrente. (*Diav.*)

Cracovia 19 settembre.

Secondo lo *Czas* d'oggi, ci fu il 16 un combattimento nei dintorni di Laska, nel Governo di Kalisch. Da Kalisch accorsero in aiuto dei Russi tre compagnie di fanteria, due squadroni di usseri e quattro cannoni. Il risultato è sconosciuto. Il 13 sarebbe avvenuto presso Lutomirz un combattimento favorevole per gl'insorti. (*Wiener-Abendpost.*)

Torino 18 settembre.

Napoli 17. — Oggi è arrivato il generale Pallavicino, per prendere il comando della zona militare di Benevento. (*FF. SS.*)

Torino 18 settembre.

L'*Italie* annunzia che i briganti dell'*Aunis* sono partiti ieri per Napoli, e che la Corte d'Assisie di Santa Maria è incaricata di giudicarli. (*FF. SS.*)

Parigi 17 settembre.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo dispaccio del Governo nazionale polacco al principe Ladislao Czartoryski, suo rappresentante a Parigi ed a Londra. In quel documento, si confutano le argomentazioni e le accuse del principe Gorciakoff. Dopo aver precisato lo stato delle cose, si svolge la necessità di riconoscere i Polacchi come parte belligerante. In fine, il dispaccio del Governo nazionale esprime le sue speranze nell'Austria liberale e costituzionale, e ringrazia in modo particolare il conte di Rechberg. (*Presse di V.*)

Parigi 17 settembre.

Il *Moniteur* pubblica le Note di Drouyn di Lhuys, Russell e Rechberg. — La Nota francese è più energica di quelle d'Inghilterra e d'Austria. — Il ministro francese dimostra il diritto, che ha l'Europa, d'intervenire per regolare la questione polacca. (*FF. SS.*)

Parigi 18 settembre.

È morto Alfredo di Vigny.

Londra 18. — Il *Morning-Post* approva moltissimo la consegna dei cinque briganti.

Vienna 18. — La *Presse* qualifica di arrogante la risposta della Russia; sostiene che il solo mezzo degno ed efficace sarebbe d'occupare la Polonia a nome dell'Europa; altrimenti, sarà grande la responsabilità, che ricadrà sulle Potenze. (*V. il Bullettino.*) (*FF. SS.*)

Parigi 18 settembre.

Dal *Pays*: « I giornali inglesi ingannansi considerando la nota del *Moniteur* sopra la *Florida* come un grande passo verso il riconoscimento dei separatisti. Quella nota è la conseguenza della dichiarazione, fatta da due anni, che riconosce negli Stati separatisti la qualità di belligeranti. Nessun atto ha poi dimostrato l'intenzione della Francia d'andare più lungi. Se il Governo dell'Imperatore credesse dover riconoscere i separatisti come Potenza costituita, e stabilire relazioni ufficiali col loro Governo, lo farebbe apertamente, non già per vie indirette. » — La *Patrie* dice essere arrivato a Parigi il Duca di Cambridge. — Drouyn di Lhuys ricevette gli ambasciatori annamiti. — L'Imperatore ritornerà a Parigi il 3 ottobre.

Saint-Nazaire. — Il *Tampico* reca la deputazione incaricata, d'offrire la corona all'Arciduca Massimiliano. — Forey e Dubois di Saligny, decorati della grancroce dell'Ordine della Madonna della Guadalupa, ritorneranno in Francia. Tampico fu occupato senza resistenza. (*FF. SS.*)

Parigi 19 settembre.

Il *Courrier du Dimanche*, parlando della Nota annessa al dispaccio francese, la quale tende ad assimilare al Regno di Polonia anche le antiche Provincie polacche, dice che il principe Gorciakoff, nella sua risposta, non esita a dichiarare che su questo terreno gli sarebbe impossibile di accettare anche un semplice scambio di vedute in forma amichevole e confidenziale. Lo stesso giornale dice essere inesatto che Budberg debba prendere un congedo. — Il motivo del viaggio del Granduca Costantino in Crimea è dovuto all'opposizione, che le sue vedute circa alla Polonia hanno incontrato a Pietroburgo. Il Granduca non ritornerà più a Varsavia.

Londra 19. — Fu pubblicata la risposta russa. Il principe Gorciakoff deplora di non poter giungere ad un accordo sugli affari della Polonia; dice di condividere il desiderio delle Potenze di vedervi ristabilita la tranquillità. L'Imperatore, soggiunge il ministro, continua ad essere animato da intenzioni benevole verso la Polonia, e dalle intenzioni più concilianti verso le Potenze estere. Il provvedere al benessere di tutti i suoi sudditi è un'obbligazione, che l'Imperatore si è assunta innanzi a Dio. Relativamente alla responsabilità che ha S. M. nelle sue relazioni internazionali, queste sono regolate dal diritto pubblico. L'Imperatore ha costantemente osservato questi principii verso gli altri Stati; ha dunque diritto che anche le altre Potenze facciano altrettanto verso di lui. — Scrivono dalla Persia che il nuovo Sovrano dell'Afganistan espresse il desiderio di porsi in amichevoli relazioni colla Persia, se questa acconsente di cedergli la città di Herat. (*V. sopra.*)

Bucarest 19. — Fu commesso un attentato contro Gregorio Sturdza; ma non è riuscito. (*FF. SS.*)

Parigi 19 settembre.

Pietroburgo. — Lo Czar ha aperto in persona la Dieta provinciale della Finlandia, pronunziando un discorso. Disse che le rendite hanno sempre bastato a coprire le spese correnti, e che basteranno anche ad ammortizzare il debito contratto nell'ultima guerra. Non si farà alcun nuovo prestito senza la partecipazione della Dieta, eccettuato il caso d'improvvisa invasione o d'altra impreveduta sciagura. A fine di migliorare le leggi fondamentali, lo Czar impegnasi a sottoporre alla Dieta progetti di legge per estendere i diritti dietali sullo stabilimento delle imposte, e per regolare il diritto di fare mozioni. Lo Czar riserva a sè l'iniziativa de' mutamenti fondamentali.

Amburgo. — Lo Czar ordinò la costruzione di undici cannoniere corazzate, che saranno pronte per la prossima primavera. Le truppe in Finlandia ascendono a 20 000 uomini.

Nuova Yorck 11 (*sera*). *Charleston* 7. — I cannoni federali dominano completamente la città. I *monitor* bombardano i forti. Assicurasi che la polveriera del forte Moultrie è scoppiata. I separatisti hanno sgombrato l'isola Morris. I federali hanno occupato Chattanoga. Credesi che Lee prenderà tra breve l'offensiva. La *Tribune*, di Nuova Yorck, riferisce la voce che Juarez sia arrivato incognito a Washington, ed abbia avuto una conferenza con Lincoln. Cotone 70. (*FF. SS.*)

Berlino 18 settembre.

Le sette Redazioni dei giornali locali, accusate colle loro dichiarazioni contro l'ordinanza della stampa, aveano esposto all'odio ed al dispregio le Autorità, e che furono difese da Gneist, Holthoff ed Ulfers, vennero assolte. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 settembre.

(Spedito il 21, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 10 min. 50 ant.)

Notizie di Russia recano che Wielopolski fu sollevato da tutte le sue cariche, ed ebbe un congedo illimitato per l'estero. Sabato sera, a Varsavia, da una finestra della casa Zamoyski fu gettata una bomba all'Orsini contro la carrozza del generale di Berg: un Circasso, del suo seguito, restò ucciso; il generale andò illeso. L'autore dell'attentato non fu ancora scoperto.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 19 settembre	del 21 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 —	77 10
Prestito naz. al 5 p. %	83 05	83 25
Prestito 1860 . . .	99 95	100 05
Azioni della Banca naz.	798 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito	192 30	192 10
CAMBI		
Argento	110 75	110 50
Londra	111 10	111 —
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	422 —
Credito mobiliare	1225 —

Borsa di Londra del 19 settembre.

Consolidato inglese	$93\frac{3}{4}$

Giovanni D..., abitante nel sestiere di Santa Croce, venne arrestato, la notte del 18 al 19 corrente, da una pattuglia di polizia, perchè colto in possesso di varii oggetti di biancheria ritenuti robe rubate.

Due contadini, mentre si recavano alla propria abitazione, situata in Ostiglia, nella Provincia di Mantova, vennero, la sera del 14 corrente, aggrediti e derubati dei denari e degli oriuoli, da due sconosciuti, armati di pistole e bastoni.

L'11 corrente s'apprese il fuoco, per puro accidente, al fenile del sig. Leopoldo B..., in Villabartolommea. Il danno fu di 926 fiorini.

VARIETA'.

Nella tornata del 31 agosto p. p., dell'Accademia delle scienze di Parigi, il sig. De Luca comunicò curiosi documenti sul pane scoperto a Pompei. Si sa che il 9 agosto 1862, nell'operare alcuni scavi a Pompei, si trovò una casa intiera di panattiere, col forno ancora coperto di 81 pane, di cui 76 del peso di 500 grammi, 4 del peso di 700 a 800 grammi, ed uno di circa un chilogramma. Questi pani sono tutti rotondi, e la maggior parte hanno 20 centimetri di diametro. Essi sono rilevati sull'orlo, e presentano così un cercine: infine otto raggi, andando dal centro alla circonferenza, dividono questi pani in otto lobi. La loro pasta presenta una alterazione profonda, benchè essi siano stati conservati al coperto dall'acqua e dall'aria. Quella pasta somiglia molto, per la composizione chimica, alle materie ulmiche. Nerastra esteriormente, essa mostra delle cavità nel centro, come la pasta ordinaria. La crosta è dura e compatta, la mollica è friabile. (*Arm.*)

A' giorni passati, cadde sotto la scure la regina delle foreste dell'Oberland bernese, avendo i sigg. Gerber ed Hidermühle, in Stettisberg, fatto abbattere nell'alpe d'Obersold, entro di Aeschi, un abete bianco, che misura 800 piedi cubici, e nel mezzo ha un diametro di 32 piedi svizzeri. Ad un piede sopra terra, aveva una circonferenza di piedi $32\frac{1}{2}$. Un computo superficiale degli anelli annui induce a ritenere con certezza, che la sua età fosse di 500 anni; e ciò non ostante, l'albero era sano. (*G. T.*)

La California, l'Eldorado dell'Oceano Pacifico, è decisamente dotata di ogni genere di fecondità. Ecco quanto leggiamo in un giornale di S. Francisco: « Non è raro in California che le donne si sgravino di due o tre bambini per volta. Il 4 luglio, una madre dava in luce quattro figli. Nella corrente settimana, due famiglie francesi furono aumentate ciascuna di due gemelli. La signora Gasparina Secchi metteva al mondo due bambini: la madre e la prole godono buona salute. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre. — È arrivato da Ragusi il trab. austr. *Rosario* con olii per De Piccoli; da Scutari il pielego austr. *Grazia*, cap. Rocco, con lane e pelli all'ord.; e qualche trab. con vino dalla Dalmazia.

In mercanzie nessuna diversità; vendevasi orzo di Puglia a lire 10, e pochi gli affari; nulla negli olii, d'importante; il Piemonte ribassava il dazio di estrazione. Il telegrafo di Londra ci arreca nuovo aumento nei cotoni; fermi gli zuccheri; i caffè meno richiesti; le granaglie in ribasso continuamente. Il mercato di Adria mancò della solita attività; i granoni si vendevano a lire 10:50; i frumenti più fini a lire 19; riso nuovo cinese a lire 33; i risoni da lire 15:50 a l. 16:50.

Le valute d'oro continuarono offerte a $4\frac{7}{10}$ di disaggio; le Banconote più ferme a 90; nessuna diversità nei Prestiti; la rendita ital. da $72\frac{5}{8}$ a $\frac{3}{4}$, ma tutto tenuto con fermezza, e questa con ricerca; nel resto scarsissime le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	$3\frac{1}{2}$	75 40
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	$3\frac{1}{2}$	85 30
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39 60
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 04
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 60
Messina . .	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39 65
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi .	8 $01\frac{1}{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 16
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859.	83 25
Obblig. metalliche 5 p. %	69 25
Prestito nazionale . . .	74 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 50
Azioni della Strada ferr. per azione	
Azioni della strada ferr. per azione	
Sconto	5 —
Corso medio della Banconote	90

corrispondente a f. 111 11 per 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 19 settembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	6 73 —	7 21 —	8 01 —
Frumentone . .	4 48 —	4 72 —	4 97 —
Riso nostrano .	11 21 —	14 55 —	17 30 —
» bolognese	— — —	14 42 —	— — —
» cinese . .	10 57 —	11 37 —	12 17 —
Segala	4 48 —	4 70 —	4 97 —
Avena	3 52 —	3 68 —	3 84 —
Fagiuoli in gen.	5 77 —	5 93 —	6 09 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Le Clerc d'Osmonville Carlotta, possid. di Laval, alla Ville. — Hakewille Tommaso, propr. ingl., alla Ville. — Ricardi dott. Achille, possid. di Como, alla Ville. — Letellier Giorgio, avv. di Rouen, alla Ville. — Ossio Guglielmo, poss. milanese, da Danieli. — Laup cav. Luigi, poss. bolognese, da Danieli. — De Morsier Adolfo, poss. di Ginevra, da Danieli. — Flor Roberto, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Graham Guglielmo, da Danieli, - Freer Guglielmo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Boulet Giulio, poss. franc., da Danieli. — Rate Locklow M., possid. ingl., all'Italia. — Pyet Edoardo, avv. franc., alla Luna. — Lepage C., da Barbesi, - Coruré E., da Barbesi, ambi possid. franc. — *Da Ferrara:* Maude H. Enrico, possid. ingl., alla Ville. — *Da Bologna:* Mereggiani Luigi, poss., alla Ville. — *Da Mantova:* Sordi Giuseppe, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Benson Giovanni, al S. Marco, - Benson Carlo, al S. Marco, ambi poss. di Dublino. — Whitefield G., all'Italia, - Butter P. N., all'Italia, ambi possid. amer. — *Da Vicenza:* Layard A. Enrico, membro del Parlamento ingl., all'Italia. — *Da Verona:* Sermani Moretti, contessa, poss. di Reggio di Modena, alla Luna. — Kazimirski Costantino, alla Luna, - Markowizky Casimiro, alla Luna, ambi poss. di Podolia. — Werdmüller de Elgg Otto, poss. vienn., alla Luna. — *Da Innsbruck:* Fitten I. R., poss. amer., da Barbesi. — *Da Trieste:* De Candolle Casimiro, poss. di Ginevra, da Danieli. — *Da Salisburgo:* Jocelyn Nassau, segretario d'ambasciata, ingl. a Berlino, alla Ville. — Jocelyn, viscontessa, ingl., alla Ville. — *Da Vienna:* S. Ecc. il sig. co. di Buol Schauenstein, I. R. consigl. intimo, ec., ec., alla Vittoria. — *Da Parigi:* Friguet Despreaux Carlo Prospero, direttore dell'Ufficio delle contribuzioni a Parigi, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Kurz Giorgio, consigl. pruss. — Giraud Felice, avv. franc. — Kinahan Giorgio, poss. irland. — De Sonnaville Pietro, poss. di Haye. — Stolte Gerard, - Stolte Antonio, ambi poss. oland. — Castello Branco Leal dott. A. B., poss. del Brasile. — Harlowe Stefano, possid. ingl. — Michahelles Ernesto, poss. d'Amburgo. — Hauser Luigi, poss. vienn. — Moris G. Enrico, poss. amer. — *Per Bologna:* Tourinho dott. Demetrio, - Lino Santos, ambi poss. brasiliani. — *Per Ferrara:* Giraudeau Ambrogio, - Giraudeau Abele, - Giraudeau Leone, - Giraudeau Alberto, tutti quattro poss. franc. — *Per Verona:* Ritisbone Fernando, poss. franc. — *Per Trieste:* De Müller, uffic. pruss. — *Per Vienna:* Michel Giovanni, direttore generale della ferrovia austriaca del Sud. — Brosset Domenico, avv. franc. — De Dolinay Francesco, avv. ungherese.

Nel 20 settembre.

Arrivati da Milano i signori: De Cesano Fortunato, poss. torinese, all'Europa. — Jackson Giorgio, all'Europa, - Surrage Giovanni, all'Europa, - Harvey Carlo, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Makoffsky Alessandro, poss. di Brünn, alla Belle-Vue. — Hudetz Guglielmo, possid. di Leopoli, alla Belle Vue. — De Jukoffsky Paolo, poss. russo, alla Belle-Vue. — Gagne Carlo, poss. torinese, alla Belle-Vue. — Chini Tito, poss. d'Alessandria, alla Luna. — Delhomme Remigio, negoz. franc., alla Luna. — Roches Marcello, possid. franc. alla Luna. — Elmer Tommaso, poss. ingl., alla Luna. — Perceval Enrico, eccles. ingl., alla Ville. — Rini cav. Giacomo, poss. torinese, al *Restaurant* a S. Gallo — *Da Ferrara:* Eustake Carlo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Padova:* Hippel co. Francesco, possidente di Bolzano, all'Italia. — *Da Verona:* Howell Tommaso, da Barbesi, - Black W. Francesco, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Crawford Arturo Giorgio, capit. ingl., da Barbesi. — Davison Giovanni, all'Europa, - Du Bois Douglas, all'Europa, ambi poss. ingl. — Pestolazzi Giovanni, poss. di Zurigo, all'Europa. — Templeton, visconte, maggiore generale, ingl., all'Europa. — Sestili cav. Carlo, poss. franc., all'Europa. — Kolb Edoardo, poss. di Norimberga, alla Luna. — Avogardo co. Felice, poss. di Vercelli alla Luna. — *Da Trieste:* Revol Giulio, poss. franc., all'Europa. — De Iwascheff Alessandro, poss. russo, all'Europa. — Treon James, eccles. ingl., all'Europa. — De Karnicki Giuseppe, poss. polacco, all'Europa. — Troost Alberto, poss. di Colonia, all'Europa. — De Ritter cav. Ettore, possid. di Gorizia, all'Europa. — Cramer Wyss Enrico, poss. di Zurigo, al S. Marco. — Geringer bar. Carlo, poss. vienn., al S. Marco. — Brockhaus Enrico, poss. di Lipsia, alla Luna. — De Szechofen Massimiliano, capit. bavar., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Di Galliera, duchessa, genovese, all'Europa. — Vincent Giovanni, possid. ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Merli cav. Antonio, poss. genovese. — *Per Bologna:* Nash G. Alfredo, - Thomas Harrison P., ambi poss. ingl. — Revon Luigi, poss. di Annecy. — *Per Padova:* Pinelli contessa Camilla, poss. genovese. — Holden Lutero, poss. ingl. — Metschersky principessa, russa. — *Per Verona:* Freyburger dott. Emilio, poss. di Baden. — De Fredenthal, bar., vienn. — Eltesté Otto, cap. pruss. — Aschmann Giovanni, I. R. consigl. di Reggenza a Neustadt. — *Per Vienna:* Batley Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 settembre	Arrivati	928
	Partiti	1425
Il 20 settembre	Arrivati	1632
	Partiti	2017

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 settembre	Arrivati	108
	Partiti	61
Il 20 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 19 settembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

21, 69, 64, 30, 9.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 settembre 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre. — Beltrame Teresa, ved. Fossatto, fu Antonio, di anni 77. — Barolini Silvio, di Vincenzo, di anni 2. — Cazzetta Arcangelo, fu Natale, di 22, venditore di pane. — Colcina Caterina, ved. Zanella, fu Antonio, di 70. — Madalazzo Pasquale, fu Vincenzo, di 53, lavandaio. — Nadali Antonio, di Andrea, di anni 6, mesi 6. — Spalmach Maria, ved. Rizzoli, fu Giacomo, di 56, civile. — Visnello Giacomo, fu Giuseppe, di 52, facchino. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. *Lunedì 21 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La gazza ladra.* Con farsa. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 settemb. - 6 a.	340''', 20	13°, 6	12°, 0	66	Sereno fosco	E. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	340 , 30	19°, 1	15°, 6	55	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	340 , 48	16°, 8	15°, 3	66	Sereno	S.		
20 settemb. - 6 a.	340''', 78	15°, 5	14°, 5	69	Sereno fosco	S.		6 ant. 9
2 p.	339 , 48	19°, 4	16°, 9	64	Sereno	S.		6 pom. 9
10 p.	339 , 70	17°, 1	15°, 7	67	Nubi sparse	S. O.		

Dalle 6 a. del 19 settemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. 19°, 9 — » min. 13°, 2
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

Dalle 6 a. del 20 settemb. alle 6 a. del 21: Temp. mass. 20°, 0 — » min. 14°, 5
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 2.23.

ARTICOLI COMUNICATI.

876

Sambughè e l' 8 settembre 1863.

L'8 settembre, festa della Natività di M. V., è giorno di gran sagra, ogni anno, nella villetta di Sambughè. Mille campi di superficie e settanta case tra masserie, e pochi palazzi o casini di villeggiatura spiegano il senso delle parole *gran sagra*. S. Martino di Sambughè non è doviziosa parrocchia: i suoi palazzi, tra' quali uno de' Pesaro, dove, tra le altre pitture, si è trovata la *Cena in Emmaus*, prezioso dipinto attribuito a Leonardo da Vinci, e parecchie case massicce, vennero, nel corso di brevi anni, abbattute per venderne i materiali. In somma, la chiesa e il campanile sono attualmente i soli monumenti cospicui di quel paesello; ma se in esso non sovrabbonda la magnificenza esteriore, ornamenti di qualità più apprezzabile, e certo più rara, ne lo decorano, come sono la morigeratezza degli abitanti, la vicendevole benevolenza tra essi, la mitezza de' possidenti verso i coloni in queste annate di magri raccolti, e l'operosa sollecitudine de' parrocchiani, che trovano un bell'esempio da imitare nel zelo illuminato del loro reverendo Arciprete.

Ma quest'anno, la sagra dell'8 settembre, si scostò dalla consuetudine, e fu veramente magnifica. Se non che, l'origine ond'è proceduta in quel giorno la comune letizia, è un po' malinconica, per non dire di più. Il fulmine schiantò, agli albori del 23 agosto 1862, l'alta cupola a cono del campanile di Sambughè, guizzò in chiesa, e acconciò l'organo di tal maniera, che il buono strumento del Callido, rimase un viluppo di sferre, e i poveri parrocchiani, anzichè condolersi della comune disgrazia, dovettero a vicenda congratularsi, che il fulmine, questa volta discreto nelle sue stragi, non avesse appiccato il fuoco alle innumerabili assicelle ond'era lo strumento composto, e fatto divampare con esso tutta la chiesa.

Altro conforto, meno illusorio, più efficace e calzante, furono le calde parole, colle quali il rev. Arciprete, D. Domenico Salmini, esortò il suo gregge, sbigottito per tanto disastro, ad abbandonarsi a' decreti della Provvidenza, ed a confidare che se, nelle offerte, le quali si faranno, senza dubbio, da ognuno, generose e spontanee, si vorrà di proposito allargare la mano, non andrà guari che la chiesa, l'organo e il campanile, saranno a tutta la parrocchia argomento di compiacenza, assai più che non erano allora di sgomento e rammarico per l'inatteso infortunio.

Non ismentirono i parrocchiani la fiducia che in essi poneva il loro Arciprete: la liberalità delle loro offerte, come pure gli aiuti fratellevolmente accordati dai Comuni consorziati di Preganziol e S. Trovaso, l'operosità della Fabbricieria, aiutata da una Commissione d'incoraggiamento, e alcun'altra segreta fonte, dalla quale scaturiscono ognora, tenui sì, ma pur sempre preziosi zampilli di carità, operarono sì efficacemente, nel breve corso d'un anno, che il 23 agosto p. p., collaudato il lavoro del campanile, la cui torre venne pur ristaurata sin dalla base, le campane sonarono a festa; e l'8 settembre corrente, festa della Natività di M. V., la più solenne che in quella chiesa si celebri, l'organo affatto nuovo e ch'era già da più giorni posto dal suo autore in assetto, fece udire ai giulivi parrocchiani, ed alla moltitudine accorsa da vicini e discosti paeselli, ed anche da Venezia, Padova, Vicenza, Treviso e Bassano, la sua voce maestosa e soave, che colmò di dolcezza gli ascoltatori, e di grata sorpresa gl'intelligenti, avvegnachè prevenuti dell'eccellenza dello strumento.

Ma prima di nominare l'autore dell'organo, adempiremo, per ordine di tempo, all'obbligo assunto di encomiatori, ricordando chi fu l'architetto e imprenditore della cupola a cono, e della incamiciatura del campanile, ch'or fa di sè bella mostra, come se tutto nuovo ei fosse sorto testè dalle sue fondamenta. Le tenui somme che si potevano spendere nel ristauro, il desiderio, anzi il proposito di ottenere una torre, la quale, se non avanzasse di pregio l'antica, reggesse almeno al paragone di essa, avrebbero posto in non lieve imbarazzo il rev. Arciprete e la spettabile Fabbricieria, se non era la spontanea condiscendenza, della quale s'è sentito ispirato verso i Sambughesi, l'architetto Francesco nob. dott. Bomben, di Treviso, deputato provinciale e ingegnere municipale. Questi, non appena conobbe le angustie economiche della parrocchia, ed ebbe opportunità di conoscere i sentimenti de' parrocchiani, e di chi li rappresentava, ascoltando la voce del proprio animo, più che le ragioni del tornaconto, profferse patti sì profittevoli, che il rev. Arciprete non ebbe se non a ringraziare la Provvidenza, d'essersi incontrato in persona sì confacente alle comuni, e quasi proprie, strettezze. Il campanile non fa capolino tra gli alberi, ei sostiene lo sguardo dei curiosi, benigni o indiscreti, e i passeggieri che vanno da Venezia a Treviso, possono vederlo a sinistra della strada ferrata, se pur si rammenteranno di volgere uno sguardo da quella parte, poco prima di giungere alla Stazione di Preganziol. Perciò, noi ci asterremo di dare un giudizio, che, dal canto nostro, sarebbe poco autorevole, sul suo merito artistico; tanto più che noi pure, come sinceri interpreti degli abitanti di Sambughè, essendo compresi dei loro sentimenti verso l'esimio architetto, la nostra lode potrebbe, per avventura, essere interpretata per gratitudine.

I Sambughesi, dopo la disgrazia del 1862, dovevano trovare ogni cosa, ogni persona propizia. Per essi, il fabbricatore d'organi, sig. Angelo Agostini, di Padova, fu il degno emulo dell'architetto-ingegnere, nob. dott. Bomben. Il ristauro dell'organo vecchio domandava una spesa eccessiva, e non poteva essere garantita la buona riuscita dello strumento. Un organo nuovo sembrava troppo audace impresa, e le congiunture non erano opportune a farne sostenere la spesa. D'altra parte, la chiesa non poteva rimanere in uno stato di squallore, che infondeva tristezza negli animi durante le uffiziature, e conveniva a ogni modo riparare allo sconcio. In tanta perplessità, il sig. Angelo Agostini sciolse egli il nodo. Il prezzo dell'organo nuovo fu ridotto da lui a proporzioni di tanta discretezza; i termini di pagamento furono determinati a scadenze di tanta comodità, che tutti accolsero come un favore l'offerta. Detto fatto, si diè mano al lavoro, e l'opera fu proseguita con tanta rapidità, che si può dire come per incanto compiuta. L'organo corrispose alla celebrità del fabbricatore; e, se non era la santità del luogo, il popolo, rapito dalla forza e dalla soavità dei suoni, avrebbe più volte applaudito. Gl'intelligenti rilevarono ad uno ad uno i molti pregi ond'esso va adorno, ma la brevità dello spazio non ci consente di enumerarli. Ciò che non possiam pretermettere, è un pubblico ringraziamento al sig. Agostini, da parte dei Sambughesi, riconoscenti per le molte sollecitudini, ch'egli s'è dato pel maggior decoro di loro chiesa, e per essersi dimostrato verso di loro più mecenate che artista, la qual cosa, benchè in ogni tempo assai rara, sembra non essere in lui tutto nuova, se, unitamente al suo merito artistico, si trova di frequente encomiata ne' pubblici fogli la sua discretezza.

La cantoria dell'organo, scassinata anch'essa dal fulmine, or è del tutto nuova, robusto ed elegante lavoro dei distinti artefici del vicino Comune di Zero, signori Artuso Giuseppe e fratelli, già noti per altre opere di maggior lena; com'è pur nuovo il pinnacolo della facciata esterna della chiesa, e altre parti qua e là guaste, o spiccate dal loro posto. Per questa terza parte di ristauri e abbellimenti del tempio, ogni lode è dovuta esclusivamente al rev. Arciprete. Senza la sua instancabile operosità, forse la chiesa non avrebbe potuto essere in pronto l'8 settembre. Chi vuole, può; e questa volta ogni cosa fu compiuta pel giorno divisato, più per isforzo di volontà, che per sufficienza di mezzi.

Fin dalla sera del 4 corrente, le campane annunziarono la gran festa, cui si fece precedere un triduo solenne. In quei tre giorni concorsero numerosi i parrocchiani alla chiesa, e la loro gratitudine alla Provvidenza, pel tempio orrevolmente restituito al culto divino, si manifestò colla più sentita divozione, quale non si può attendere se non da un popolo bene alimentato nella pietà.

Spuntò finalmente il giorno desiderato, l'aria serena, il sole che aveva temperato gli ardori dei dì precedenti, sembravano voler aggiungere la pompa della natura alle semplici decorazioni di fronde, intrecciate ad archi, a festoni, ond'era ornata la via principale che corre per mezzo la villa. Grande fu il concorso d'ogni ordine di persone, e la villetta di Sambughè, sempre ricca di solitudine, non ebbe in quel giorno a invidiare le popolose città. Il momento più solenne di tutta la festa fu al *Gloria*. Il pensiero che la parte più pura dell'esultanza comune, veniva offerta in quel punto al Dator d'ogni bene, comprese tutte le menti, dal sacerdote al popolo accalcato dentro e d'intorno alla chiesa, che tutti non poteva capire. Uffiziarono solennemente il M. R. P. Domenico de' Carmelitani Scalzi di Treviso, il quale si compiacque di accondiscendere al desiderio manifestatogli d'intervenire come celebrante alla sacra funzione, il benemerito Arciprete e il cappellano di Sambughè. L'Orazione conveniente al subbietto, non poteva essere più eloquente e forbita. Essa venne dettata, e fu letta dal rev. D. Gio. Battista Malucelli, professore di religione e di lettere nel Ginnasio di Bassano, città ch'è patria comune a lui e all'Arciprete di Sambughè; e se non era l'amicizia che annoda gli animi loro co' più nobili e dolci legami, l'Orazione, la quale sarebbe stata pur sempre un esimio lavoro del noto oratore, non avrebbe per avventura sortito quello spirito che tutta la informa, e che cavò più volte le lagrime dagli occhi degli uditori. Or è comune lusinga che si potrà leggere stampata sì bella Orazione, che tutti non poterono udire.

L'organo nuovo dell'Agostini fu sonato da parecchi organisti, e tra gli altri dal valente maestro Luigi Fonte Basso, Trivigiano, il quale in tutte le funzioni della giornata diresse la musica sacra, con esito veramente stupendo.

Ai Vesperi solenni, l'antica Immagine di Maria, che si venera in quella chiesa, veniva portata in processione per la parrocchia, come ogni anno si costuma in tal giorno. Immensa calca di popolo l'accompagnava, e le faceva spalliera. Putti e fanciulle, in numero di quaranta, inghirlandati e vestiti di cappe nuove, facevano un bel corteo d'innocenza all'Immagine della Vergine; leggiadri emblemi, fiori, damaschi, ornavano qua e là le abitazioni della villa, e i luoghi pei quali doveva passare la processione.

La Canonica accolse a lauto pranzo gli ecclesiastici, gli artisti, alcuni parrocchiani, in somma, i principali campioni della gran festa; lauto pranzo, pari alla cordiale ospitalità, al sentimento di fraterna benevolenza che presedettero al convito. V'ebbero istanti, come, tra gli altri, all'udire un componimento poetico, allusivo alla congiuntura, che fu letto dopo le prime mense, ne' quali gli animi composti alla gioia, furono ricercati da rapida commozione. Il raffronto tra lo squallore d'un anno fa, e la letizia presente, fu più volte, in quel giorno, vivamente sentito.

Il tramonto non doveva far cessare la sagra col cessare della luce del sole: un'illuminazione brillante dentro e fuor della chiesa, sul campanile e lungo le vie, numerosi trasparenti, su' quali si leggevano inscrizioni encomiastiche, o spiccavano emblemi, protrassero ancor nella notte l'allegrezza di quella giornata, e i fuochi artificiali trattennero sin a tard'ora un gran numero di cortesi visitatori. In somma, se la sagra di per sè stessa potrebbe di leggieri venir emulata da altre parrocchie foresi, la coscienza del molto che fu fatto con poco, e l'ingenua e pia compiacenza di veder ristorata la Casa di Dio, sparse nell'animo e negli aspetti di tutti, una letizia sì piena e verace, che fece apparire diciam quasi grandiosa la semplice festa.

L'ordine più perfetto regnò in tutta quella giornata, e se non era la moltitudine, la si sarebbe potuta appellare una festa non di popolo, ma di famiglia. E se il luogo, preclaro o modesto, dove si nasce, è pur sempre la patria, e se questo nome ha pur sempre un gran senso, che si comprende assai più che non possa con parole esser detto, noi siamo sicuri che gli abitanti di Sambughè gradiranno le nostre pubbliche e sincere congratulazioni per quanto venne fatto da essi a decoro di loro patria ed a pro' della religione, la quale è il più bell'ornamento, e il più saldo presidio d'ogni patria non solo, ma delle intere nazioni.

Alcuni ammiratori.

884

IL NUOVO ALTARE NELLA CHIESA DI CARPENEDO.

Sono sempre belli i monumenti dell'arte; ma quando hanno per oggetto la religione, ci pare che acquistino più splendore e decoro; perchè le stesse belle arti ritraggono dalla religione più vita, più forza, e più verità. E veramente i monumenti più grandiosi e colossali furono ispirati dalla religione, la quale un vasto campo concede ed apre agli artisti, dove senza intoppo può spaziare e sfogarsi il molteplice genio. Nè a' nostri giorni mancano esempii di somiglianti prodigi, e di più ancora ve ne sarebbero, se quello, che al mondo si consuma nelle vanità e nelle spese inutili e dannose, si rivolgesse in vece, con migliore consiglio, ad onorare la religione e la patria. Poco tempo è passato, dacchè, in Carpenedo di Mestre, per opera dell'illustre architetto cav. Gio. Battista Meduna, sorse in pochi anni, che sembra un incanto, una magnifica chiesa, e chi viaggia per la placida laguna alla volta di Venezia, la vede in lontananza torreggiare là dove l'occhio non discerneva che un'uniforme pianura, che via via moriva nella marina. Terrazzani e forestieri ammirarono ed ammirano tuttavia questo bellissimo Tempio, il quale, sì nell'insieme come in ciascuna sua parte, presenta un'armonia così esatta, che la più severa critica sembra niente trovar da levare, niente da aggiungere. E soprammodo reca piacere e meraviglia lo stile così detto gottico, ch'è proprio di questa chiesa, il quale con quelle forme acute, svelte e slanciate, invita l'anima a sollevarsi al cielo, e la concilia a pia devozione. E il giorno otto settembre di quest'anno, fu benedetto un nuovo altare, ideato dallo stesso autore, e lavorato con tutta esattezza e diligenza dal ben noto scarpellino Giacomo Spiera di Venezia. Questo altare, com'è naturale, consuona perfettamente nelle forme e nel gusto colla chiesa. L'illustre architetto, come fa sempre, seppe conciliare l'eleganza colla maestà, ch'è ciò, onde l'arte riceve eccellenza ed immortalità. La tavola poi dell'altare, che rappresenta la Vergine Immacolata, fu dipinta da Pompeo Molmenti, professore dell'I. R. Accademia di Venezia. Per quello che noi giudichiamo, questa spezie di dipintura è la più ardua di tutte. Dipingere e rendere sensibile l'Immacolato Concepimento, cioè la grazia divina, che s'impossessò di Maria fino dal primo istante, e che deve trasparire e risplendere, radiante e grandiosa, dalle membra del santissimo corpo: dipingere quella misteriosa unione della natura colla grazia, quell'esaltazione ed apoteosi dell'umana natura, è cosa sommamente difficile, e per poco impossibile. Laonde non si può abbastanza lodare l'esimio professore, che fece tralucere quest'idea sublime e divina.

Noi vorremmo non essere profani al magistero dell'arte, per celebrare i valenti artefici, e portarli in palma di mano, e pubblicarne da per tutto i nomi e le lodi. Ma quello, che non possiamo far noi, compie la fama, che le loro opere registra e racconta ai vicini e ai lontani. Noi non possiamo che congratularci con ambedue come per l'eccellenza dei loro lavori, così pel loro disinteresse; perchè l'illustre pittore non pretese che un prezzo assai mite e inferiore al merito, che gli offerse una persona divota, la quale a proprie spese ordinò la pittura. Dell'architetto poi Meduna tocchiamo questo fatto, che, secondo che pensiamo, lo onora, come le belle sue opere artistiche: pubblichiamo un fatto di segnalata generosità, che cioè avendo da noi ricevuto la metà appena di ciò, che per lo disegno e per la direzione della fabbrica della chiesa, a giusta rimunerazione gli si competeva, non volle più in là; e non solo stette contento a così poco, ma offerse gratuitamente l'opera sua per qualunque lavoro, che in avvenire, a compimento della chiesa, potesse occorrere. Forse sarà stato desiderio di quel magnanimo, che questa cosa restasse occulta; ma come tener chiuso nel cuore un sentimento sì grande? In verità che sarebbe peccato il tacere e non far manifesto un esempio di sì generosa ed edificante carità. Egli poi rinunziando a questa retribuzione, ne ottenne una più bella e più larga dalla propria coscienza; ed ogni cosa forse ci calrà dalla memoria, ma non già questo fatto; e noi 'l ridiremo ai nostri figli, come si fa delle mirabili cose; e dopo questo atto, il Tempio stesso ci sembra più magnifico e leggiadro, perchè ci sembra di vedervi per entro il fregio più prezioso e caro; cioè il cuore e la generosità del celebrato artefice.

Carpenedo, 16 settembre 1863.

Il Parroco e i parrocchiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25788. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 29 settembre p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, una pubblica asta per la vendita al maggiore offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, di due fondi in Comune censuario di Castions, di qualità arativi e vitati descritti in quella mappa stabile, sotto i N.i 1522-porz. e 949 di cens. pert. 3.95, in complesso colla totale rendita censuaria di lire 5:62.

L'asta sarà seguita sul dato fiscale di fior. 108:43 di valuta d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom.

Le altre condizioni d'asta ed il capitolato normale di vendita, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine, 29 agosto 1863
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17383. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla stazione della ferrovia in Vicenza a quell'I. R. magazzino prov. e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866.

L'asta verrà aperta nel giorno 30 settembre 1863 alle ore 10 ant. sul dato fiscale di soldi 9 $^{94}/_{100}$ per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione Superiore.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 18 settembre N. 210.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 9 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 2780. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante mese, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 18 settembre, N. 210.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino e lana, e legname derivante dalla distruzione di alcuni natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 settembre 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 16966. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all'I. R. magazzino prov. e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta nel giorno 30 settembre 1863 alle ore 10 ant. sul dato fiscale di soldi 9 $^{94}/_{100}$ v. a. per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell'approvazione Superiore.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 100 che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 1000 e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

(Le rimanenti condizioni si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 7 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 27586. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel 26 corr. verrà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita dei prodotti dei boschi Bando e Sacile, nel riparto forestale di Palma, sotto osservanza delle condizioni espresse nel primo Avviso 6 giugno 1863, N. 17073.

Il dato regolatore d'asta è in complesso di fior. 8640:93 $^{3}/_{4}$.

L'Avviso d'asta ed il capitolato normale sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 759. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 9 settembre 1863, numero 16309 dell'eccelso I. R. Superiore Tribunale di Appello lomb.-veneto in Venezia, si dichiara riaperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Moggio, Distretto XIV di questa prov., vacante sino dal 1837, per la mancanza di aspiranti.

Ai concorrenti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera Notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di ital. lire 1700 eguali ad austr. lire 1954:02, pari in v. a. a fior. 683:91.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile prov.,
Udine, 13 settembre 1863.
Il Notaio dirigente, dott. GIO. BATT. VALENTINIS.
Il Coadiutore, Pietro Bortoli.

N. 139. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)
ad uno stipendio di educazione.

Essendo disponibile a favore di uno studente di legge o di matematica in questa I. R. Università, sino al compimento degli studii da esso prescelti, uno degli stipendii di fior. 210 largiti dalla Sovrana Munificenza, si reca a pubblica notizia, che sino a tutto il giorno 10 ottobre p. v., resta aperto il relativo concorso.

Non più tardi quindi del giorno suddetto 10 ottobre, i concorrenti faranno giungere le loro istanze al Rettorato di questa I. R. Università, le quali dovranno essere corredate:

a) della fede di battesimo;

b) dell'attestato parrocchiale di lodevole cristiana condotta;

c) della dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

d) del certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, e sulla durata dei servigii eventualmente prestati dal padre. Dovrà altresì in questo essere accennato se, e quale sostanza possegga l'aspirante, come pure se tra i fratelli e sorelle ve ne sia qualcuno provveduto di qualche assegno o collocamento in altro Stabilimento a peso dell'erario o di privata fondazione;

e) gli attestati di tutti gli studii percorsi.

Le istanze ed i documenti dovranno essere muniti del bollo di legge.

Dal Rettorato della I. R. Università,
Padova, 10 settembre 1863.
Il Rettore, L. MENIN.
L'I. R. Cancelliere, dott. Randi.

N. 26996 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 23 settembre corr., dalle ore 12 merid. alle 2 p. m., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita di una quantità di carta fuori d'uso, parte a libero uso del compratore e parte da distruggersi mediante il follo; e ciò ai patti ed alle condizioni espresse nell'antecedente Avviso 16 agosto p. p., N. 21290, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 27, 28 e 29 detto mese, N.i 192, 193 e 194.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente delle finanze,
F. GRASSI.

N. 3407. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

Evaso dalle carceri di questo Tribunale nella sera 8 settembre corrente, il detenuto Domenico di Agostino Segalin, di anni 22, pastore, oriundo di Enego del Distretto di Asiago, imputato di furto, e del quale si espongono qua sotto i connotati personali, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di procurare il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Altezza ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione colorita, capelli biondi, fronte alta, sopracciglia bionde, occhi cilestri, naso regolare, bocca media, denti sani, barba bionda nascente, vestito degli indumenti carcerarii da estate, cioè, giacchetta e calzoni di tela canape bianchi col timbro a nero G. P., camicia simile.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 settembre 1863.
Il Presidente ZADRA.

N. 2065. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero ha posto in istato d'accusa Luigi Guariso di Lonigo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto commesso nella mattina del 3 scorso marzo in danno del di lui padrone Michele Pace d'Isola Porcarizza, previsto dai §§ 171, 173, 176, II, lett. *b*, e punibile a sensi del paragrafo 178, Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, che si trova latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata, a provvedere affinchè segua il suo arresto tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Un giovane dell'apparente età d'anni 28, di statura media, occhi castani, colorito rossiccio, con traccie di salso, capelli oscuri, barba pure color oscuro, un po' larga sul mento, e mustacchi corti. Veste calzoni di fustagno color oliva quasi nuovi, giacchetta simile, e cappello alla rococò piuttosto sdruscito.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 settembre 1863.
Il cav. Presidente FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3270-2735. 877

La Direzione dello Spedale civile generale di Venezia

AVVISA:

Che dal dì 13 settembre a tutto 12 ottobre, in seguito ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale, sotto il N. 5254, 12 andante, resta aperto il concorso al posto di medico segretario provvisorio, resosi vacante presso la Direzione medesima.

Che le mansioni relative al posto stesso, sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dello Spedale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l'Uffizio direttoriale dello Stabilimento.

Che il soldo annesso al detto impiego, è di fiorini 630 valuta nuova.

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) Delle fedi di nascita, e di sudditanza austriaca;

b) Del diploma di laurea in medicina e chirurgia;

c) Delle pruove de' servigi, che avessero prestato, specialmente negli Spedali, e così pure di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;

d) Della dichiarazione di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento.

Che finalmente quelli, i quali avessero oltrepassato l'età d'anni 40, nè coprissero alcun altro impiego, debbano produrre la pruova del condono di età ottenuto dall'Autorità competente.

Venezia, 12 settembre 1863.
Il medico direttore,
Dott. LUIGI NARDO.

N. 102. *Provincia di Padova.* 879

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 24 giugno 1863, N. 3719, il conto preventivo per l'andante anno 1863, in cui è annessa l'imposta complessiva di fior. 1,551:48, pagabile dai

Bacino			
Bacino	Muson Inferiore	per fiorini	214:06
»	Tergola	» »	768:06
»	Piovego di Salgaro	» »	311:35
»	Riale	» »	258:01

Il carico unitario giusta la classificazione è il seguente:

Bacino Muson inferiore, di soldi 02 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Tergola, di soldi 01, 5 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Piovego di Salgaro, di soldi 01 per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Riale, di soldi 00, 5 per ogni lira di rendita censuaria.

Si avverte, che la scadenza del getito è fissata entro ed a tutto 30 settembre corrente, e che l'esattore sig. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno in Campo S. Piero, si presterà alla esigenza in dono anche:

Nel capo Distretto di Cittadella, i giorni 28 e 29 corr.
Nel Comune di Vigodarzere, nel giorno 26 corrente.

Scaduto il termine sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella, 15 settembre 1863.

I Presidenti,
WIEL G. sost. di S. A. D. di Modena.
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.

Regno Lombardo-Veneto. 880
Provincia di Padova — Distretto di Este.

Avendo l'eccelso centrale Collegio, con riverito decreto 17 agosto p. d., N. 4210-839, approvato che l'onorario del segretario municipale della città di Este, sia portato dai fior. 455 annui, agli annui fior. 600

La Congregazione municipale previene:

1. Dal giorno di oggi, a tutto ottobre prossimo, resta aperto il corcoso al posto surriferito.

2. Ogni aspirante dovrà corredare la sua istanza:
a) Col certificato di nascita, aggiuntovi quello di nazionalità in quanto fosse nativo di estero stato;
b) Simile di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii percorsi, compresevi le sei prime classi ginnasiali lodevolmente percorse;
d) Simile d'idoneità a fungere il carico; libero del resto ad ogni concorrente di allegare gli ulteriori recapiti, atti a dar buon conto di sè e della sua attitudine.

3. La nomina spetta al comunitativo Consiglio, con riserva della superiore sanzione.

Este, 7 settembre 1863.
Il Podestà,
GIROLAMO cav. dott. VENTURA.
L'Assessore, G. dott. Nuvolato.
Il Segretario, Antonio Scolari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15646. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione ha interdetto il nobile conte Alvise Bragadin di Zilio, per titolo di prodigalità, e gli ha costituito in curatore il nobile conte Luigi Donà dalle Rose.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4962. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nei giorni 28 corr., 12 e 19 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 1, sarà tenuta nel suo locale il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Luigi Tavoni fu Giovanni di qui, per fior. 9:76:5 di bolli prenotati.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a.L. 4:85, importa fior. 42:50 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Pascolo in mappa al N. 2392, di pert. cens. 16.15 e colla rendita di a. L. 4:85, in Comune censuario di Latisana. La quota spettante al debitore Tavani.

Si pubblichi su questa piazza, all'Albo e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 4 settembre 1863.
Il Pretore, ZORSE.
Vatta Al.

3. pubb.
EDITTO.

In esecuzione a quanto fu determinato dalla massa dei creditori verso la Ditta Nicolò Camavitto di Casale nella transazione 4 febbraio 1863, approvata dall'I. R. Tribunale di Treviso col decreto 1.° aprile 1863, Numero 2387 si reca a pubblica notizia, che nei giorni 28, 30 settembre a. c. e 5 ottobre a. c., dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti stabili di ragione della Ditta stessa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in Treviso nello Studio del pubblico Notaio Piazza dott. Federico in qualità di Commissario giudiziale coll'intervento dei sigg. Bettoni Gio. Batt., De Faveri Giosuè e Vianello Sante componenti la stabile delegazione.

II. L'asta sarà aperta per ognuno dei Lotti sui dati regolatori sottoindicati, e le offerte si faranno a voce e non saranno nel primo e secondo esperimento accettate che solamente quelle offerte che saranno superiori od eguali ai dati medesimi. Nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salva però in questo caso l'approvazione definitiva della massa dei creditori che sarà indilatamente provocata e comunicata al deliberatario entro giorni 10 da quello della delibera stessa.

III. Sarà fatto prima l'esperimento sulla complessività dei Lotti, ed in mancanza di oblatori si faranno gli esperimenti Lotto per Lotto, cominciando dal N. 1, e così in seguito.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con deposito, corrispondente al 10 per cento del dato regolatore dei Lotti dei quali si farà aspirante, e ciò in monete d'oro e d'argento od in carte del pubblico credito il tutto al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente all'asta. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto ai riguardi della delibera, e quello degli altri verrà restituito.

V. Gli stabili ed i terreni saranno venduti nello stato e grado attuale. Alcune parti sono affittate con contratto verbale ad anno. Il deliberatario dovrà accordare gratuitamente alla massa dei creditori un mese di tempo per l'asporto degli oggetti mobili che eventualmente rimanessero negli stabili venduti.

VI. La delibera costituisce per gli acquirenti il titolo di proprietà, restando sospesa la tradizione pel conseguente acquisto reale della proprietà stessa fino a che siasi da loro verificato l'intiero pagamento del prezzo. Dal giorno della delibera gli stabili rimangono a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VII. Quanto agli stabili la consegna sarà fatta con regolare istrumento nel giorno che il deliberatario pagherà intieramente il prezzo e come si dirà in appresso all'art. 9. Egli percepirà le rendite dal giorno 11 novembre 1863 e da quel giorno dovranno a suo carico esser pagate le pubbliche imposte e gli altri pesi e debiti inerenti gli stabili. Egli non potrà pretendere documenti ulteriori a quelli che la massa tiene nelle mani, coi quali essa dimostra il libero e legittimo possesso trentennario degli stabili medesimi.

VIII. La massa dei creditori non assume alcun obbligo di garanzia e di manutenzione verso i compratori oltre quello dipendente dal fatto proprio.

IX. Qualunque creditore inscritto o prenotato rimanendo deliberatario di uno o più Lotti, potrà trattenersi nelle sue mani il prezzo della delibera fino all'effettuazione della graduatoria e fino a quel giorno pagherà l'interesse annuo in ragione del 5 per 100, lasciando per altro in cauzione il depositato 10 per cento. Qualunque altro deliberatario che non fosse creditore come sopra dovrà esborsare il prezzo d'acquisto in una sola volta entro 15 giorni da quello della delibera, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello del pagamento.

X. Nel caso che il deliberatario mancasse anche in parte a qualunque delle condizioni del presente Editto, perderà l'effettuato deposito e sarà inoltre responsabile di tutte le conseguenze derivabili alla massa dei creditori che passerà ad una nuova asta a spese e pericoli del deliberatario stesso.

XI. Tutte indistintamente le spese e tasse del processo verbale di delibera e di stipulazione dell'istromento di vendita, le tasse ed imposte di trasferimento della proprietà e di vendita stessa e bolli delle ricevute, e qualunque altra dipendente dall'acquisto, sono a carico del deliberatario.

Lotto I.

Possessione composta di palazzo dominicale, casa colonica, fornace da mattoni, adiacenze e pert. cens. 229.69 di terra a. p. v. e parte prat., colla rendita di a. L. 1117:41 in Provincia e Distretto di Treviso, in Comune censuario di Casale, ai mappali delineati NN. 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 768, 769, 770, 771, 753, 754, 755, 757, 758, 759, 775, 776, 777, 1296, 1297, 1295, 1292, 1293, 1294, 2153, 730, 731, 732, 733, 741, 742, 748, 2117, ed altre pertiche censuarie 56.61 di terra a. a. v. e pascoliva colla rendita di a. Lire 31:64 in Distretto suddetto nel Comune censuario di Lughignano, in mappa ai NN. 765, 766, b, 876, b, 767, b, 768, stimata fior. 27,510.

Lotto II.

Possessione composta di casa colonica e pertiche censuarie 239.20 di terra a. a. v. e parte p. colla rendita di L. 659:61 in Provincia e Distretto suddetto, in Comune censuario di Lughignano, in mappa delineati ai NN. 1, 128, 490, 570, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 759, 958, 730, 761, 762, 763, 764, 766, a, 767, a, 772, 773, 769, 876, a, 756, 757, 875, 752, 753, stimata fior. 9100.

Lotto III.

Possessione composta di casa civile, vaste adiacenze e pertiche censuarie 7.75 di terra ortale compreso il fondo delle fabbriche nella sola rendita di a. L. 25:07 perchè godenti di temporaria esenzione come fabbricati di nuovo costruiti in Provincia e Distretto suddetto in Comune censuario di Casale, in mappa delineata ai NN. del 2203, 2052, 2204, del 110, stimato fiorini 4109.

Lotto IV.

Possessione di casa dominicale, adiacenze e pertiche 4.14 di terra ortale compreso il fondo delle fabbriche, colla rendita di L. 116:99 nella suddetta località, in mappa delineata ai NN. 2243, del 2203, del 110, stimata fior. 3696.

Lotto V.

Possessione composta di tre separati corpi di fabbrica e pert. cens. 18.87 di terra a. p. v., colla rendita complessiva di Lire 198:68 nella suddetta località delineata in mappa ai NN. 2051, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 114, 2053, 2216, 2217, 2218, stimata fior. 3325.

Lotto VI.

Possessione composta di due casette e pertiche censuarie 51.41 di terra a. p. v. colla rendita di L. 30:83 in Provincia e Distretto suddetti in Comune censuario di Lughignano, delineata in mappa ai NN. 705, 851, 882, 883, 873, 884, stimata fior. 630.

Lotto VII.

Possessione composta di due casette coloniche e pertiche censuarie 19.66 di terra a. p. v., con la rendita di L. 96:79, in Distretto suddetto, Comune censuario di Casale, delineata in mappa ai NN. 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 2152, stimata fior. 1554.

Lotto VIII.

Possessione composta di due case coloniche e pert. cens. 139.50 di terra a. p. v., colla rendita di L. 486:48 in Comune censuario suddetto, delineata in mappa ai NN. 746, 747, 738, 739, 740, 2214, 2215, 2116, 2227, 668, 669, 670, 671, 2103, 2240, 2241, 736, stimata fior. 7525.

Gli aspiranti che volessero visitare gli stabili potranno rivolgersi al gestore signor Luigi Fumicelli in Rivalta di Casale dal quale ritrarranno tutte le nozioni che loro fossero necessarie.

Riassunto dei Lotti

Lotto		
I.	fior.	27,510
II.	»	9,100
III.	»	4,109
IV.	»	3,696
V.	»	3,325
VI.	»	630
VII.	»	1,554
VIII.	»	7,525

Totalità fior. 57,449.

Treviso, 10 settembre 1863.
FEDERICO dott. PIAZZA, Notaio residente in Treviso, Commissario giudiziale.

(Segue il Supplimento N. 59.)

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE. | ANNO 1863 — N. 213.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita il 19 corrente da Schönbrunn per Ischl. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, ad ambedue i procuratori di finanza in Venezia e Lemberg, consigliere superiore di finanza, dott. Erminio cav. di Gödel, e consigliere superiore di finanza, dott. Giuseppe Schabenbeck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere aulico ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Massimiliano barone di Gagern, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe del regio Ordine sassone d'Alberto; e l'I. R. ufficiale aulico e ministeriale, Leopoldo Munsch, la croce d'onore dello stesso Ordine.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. si degnò graziosissimamente di permettere che l'I. R. consigliere aulico e direttore dell'Archivio segreto della Casa, della Corte e dello Stato, Giuseppe cav. di Erb, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano della Corona, di seconda classe; il consigliere imperiale e archivista dello Stato, dott. Andrea di Miller, lo stesso Ordine di terza classe; e il concepista dell'Archivio, dott. Gustavo Göszy, lo stesso Ordine di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'ispettore superiore delle guardie di finanza di prima classe in Pest, Antonio Takàcs di Kis-Jòka, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di mineralogia all'Università di Praga, dott. Augusto Reuss, a professore della stessa materia all'Università di Vienna.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubblica economia con, Dispaccio 28 agosto p. p. N. 12132-2498, ha concesso alla Ditta Reali Giuseppe ed erede Gavazzi la prolungazione del privilegio 2 novembre 1861, per la durata dal terzo all'ottavo anno inclusivo, per la migliore fabbricazione dei lucignoli nelle candele di cera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

Dopo aver occupato il Messico, il generale Forey riunì 200 notabili, e li incaricò di stabilire il futuro Governo del Messico. Essi rimisero tale questione a un Comitato scelto dal proprio seno. Questo fece il suo rapporto all'Assemblea dei notabili il giorno 10 luglio scorso, in cui si pronunziava per la Monarchia temperata sotto l'Arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano; proposta accettata dall'Assemblea.

Il rapporto della Commissione, in cui si motivano tali proposte, è un lungo documento nel quale si fa valere principalmente la necessità del ristabilimento della Monarchia. Crediamo però che quella parte del rapporto, che raccomanda l'elezione del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano a Sovrano del Messico, sia di speciale interesse pei lettori austriaci, per cui la riportiamo qui tradotta dalla *Presse* di Vienna:

« Ma se noi eleviamo un trono sulle ruine della federazione, dove andremo a cercare un Principe che vi dovrà sedere? Cingeremo noi della corona la fronte di qualche illustre Messicano, o la offriremo al discendente di qualche dinastia straniera? L'esempio dell'infelice Iturbide ci deve servire di lezione. Per portare lo scettro, bisogna essere nati sui gradini d'un trono.

« La Commissione ha creduto ch'era inutile di esporre le ragioni, già note a tutti, che si opponevano alla scelta d'un Principe delle famiglie regnanti di Francia, d'Inghilterra e di Spagna, e le basta constatare, che tanto nella stampa, quanto nelle riunioni politiche, un sol nome uscì da ogni bocca, e questo nome è quello di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria.

« Tale unanimità non farà maraviglia a nessuno, essendo da lungo tempo nota nel Messico la storia di questo Principe.

« Rampollo illustre della Casa d'Austria, e fratello dell'Imperatore regnante Francesco Giuseppe, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano consacrò la sua giovinezza agli studii necessarii, onde rendersi degno dell'alto destino che che gli era riservato.

« « Conoscendo tutt'i vantaggi che si traggono dai viaggi, egli entrò nella marina, visitò Grecia, Italia, Spagna, Portogallo, Tangeri, l'Algeria, il Litorale dell'Albania e della Dalmazia, le coste della Palestina, l'Egitto, la Svezia, la Sicilia, la Germania settentrionale, il Belgio e l'Olanda, le Lombardia e l'Inghilterra, le Isole Canarie, Madera, e ultimamente il Brasile, accrescendo, così la massa delle sue cognizioni. In tal modo egli apprese l'arte di governare i popoli in tempi tanto difficili quanto i nostri, sebbene sieno tempi di progresso e d'incivilimento incontestabile. Avendo studiato le migliori forme d'amministrazione, conoscendo tutte le importanti scoperte, come pure le più utili riforme per le istituzioni, egli rientrò nella sua patria per farvi adottare le modificazioni, che avea veduto riuscire all'estero.

« La città di Pola gli deve il suo ristabilimento, la fondazione di pubblici edifizii, d'arsenali ec. È a lui che si devono le spedizioni di navigazione intorno al globo, di commissioni per l'esplorazione dell'America meridionale delle coste d'Africa, degli studii speciali sui porti di Spagna, di Francia, d'Inghilterra, dei Paesi Bassi, della Germania settentrionale.

« Nominato dall'Imperatore a governatore del Regno Lombardo-Veneto, in tempi molto difficili, l'Arciduca seppe guadagnarsi l'affetto degl' Italiani.

« Fin qui la Commissione si è contentata di presentarvi un riassunto della vita dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, dovuta al nostro compatriotta Guttierrez di Estrada; ma giunta a tal punto, importa citare il testo stesso di quest'opera:

« Infatti, dice il sig. Guttierrez Estrada, malgrado le passioni che agitavano a quell'epoca il popolo lombardo-veneto, non si possono negare i benefizii che spandeva l'Arciduca. Ogni giorno della sua amministrazione era segnato da qualche opera utile. Egli aveva nominato una Commissione pel catasto, preparato l'esonerazione delle decime, eseguito dei lavori d'ammiglioramento del porto di Venezia.

« Egli avea cominciato i lavori delle dighe del lago di Como, e fatto sparire la *malaria* ch'esisteva all'estremità del lago; fece asciugare le maremme del piano di Spagna e della vallata di Verona, che trasformò in terra fertile. Aveva fatto studiare i piani pel prosciugamento delle lagune di Venezia, e per l'irrigazione artificiale del Friuli col mezzo del Ledra. Aveva abbellito la città di Venezia, prolungando il Molo, e aumentato i pubblici passeggi di Milano. »

« Ad ogni modo, il capo d'una grande nazione ha altri doveri, che quelli di abbellire le città, nè il giovine Arciduca li obbliò. Le popolazioni indigenti della Valtellina furono oggetto della sua costante sollecitudine; e seppe trovare i mezzi di portar rimedio alla loro miseria.

« Appena aveva sollevato tale miseria, che il Po venne ad inondare le pianure limitrofe; il Principe accorse nei punti più minacciati, soccorrendo gli abitanti più bisognosi, e sollecitando in favor loro i soccorsi del Governo imperiale.

« La vita intellettuale delle nazioni, cioè le arti, le scienze, e la pubblica istruzione, trovarono sempre nell'Arciduca un protettore ardente e generoso.

« Ma le nobili aspirazioni, gl'istinti cavallereschi, non bastano ai Principi chiamati a governare; essi devono essere dotati inoltre di ferma e solida ragione; ed è ciò che il Principe Ferdinando Massimiliano possiede al più alto grado, come ne diede pruove quando governava l'Italia. In un dispaccio indirizzato a lord Loftus, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, lord Malmesbury, ministro degli affari esterni; scriveva, il 12 gennaio 1859, poco avanti la guerra coll'Austria: « Il Governo di S. M. britannica riconosce lo spirito liberale e conciliativo che presedette al Governo lombardo-veneto, quando avea a capo l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. »

« Si vede quindi che l'Arciduca ha l'immenso vantaggio d'essere riconosciuto dalla stessa Inghilterra come atto a governare nei momenti più difficili.

« L'aspetto esterno dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano gli è oltramodo favorevole. Fronte alta ed aperta, segno di superiore intelligenza, occhi cerulei, in cui si specchiano in eguale misura l'acutezza dell'ingegno e la bontà del cuore, l'espressione generale della sua fisonomia è l'immagine della bellezza della sua anima, della sua franchezza, della sua generosità e della sua attività, unita a grande superiorità e a rara benevolenza. Egli coltiva con zelo e con splendido successo le arti, le scienze e le lettere, per le quali cose, la natura lo dotò di raro ingegno. La sua attività e il suo piacere al lavoro, confinano col miracoloso. Egli s'alza ad ogni stagione alle ore 5 del mattino. Si può dire essere lo studio la sua idea fissa. Parla sei lingue colla più grande facilità. Fratello d'un augusto Imperatore, grande Ammiraglio dell'Impero, egli è sui gradini del trono oggetto di devoto attaccamento e d'ammirazione per tutte le classi della popolazione, conosciuto e stimato da tutta Europa, ripieno del più nobile orgoglio.

« In mezzo alle sue gravi occupazioni, e a tanto splendore e gloria, egli scrisse le sue impressioni di viaggi, e compose opere scientifiche, ed altre non pubblicate, e pagò il suo tributo alla poesia.

« Che potrebbe aggiungere ancora la Commissione, senza menomare il pregio a questo ritratto delle qualità morali d'un Sovrano, che all'età di 31 anno, diede tutte le prove di maturità delle sue cognizioni, di saggezza nel consiglio, e di tatto politico, e si acquistò un nome glorioso a quell'età, mentre i più fortunati non giungono a tale gloria, che verso la fine della loro vita.

« Pel suo felice matrimonio colla Principessa Maria Carlotta, egli è in istretta parentela colla dinastia del Belgio, e sono entrambi, dalla culla, esempio di pietà a' coniugi cattolici. La purezza dei loro costumi, il loro splendido zelo per la religione, fecero di loro i tipi di quelle eminenti virtù, che possono da loro apprendere i popoli da essi governati. »

Intorno al dispaccio di lord Russell, da noi ieri pubblicato, il *Times* così ragiona:

« La lettura del secondo dispaccio del conte Russell intorno alla Polonia, apparecchiava l'animo del pubblico alla risposta del principe Gorciakoff, che in breve sarà conosciuta. I primi dispacci de' tre Governi collegati sono ancor freschi alla nostra memoria. Inghilterra, Francia ed Austria domandavano d'ingerirsi, secondo i trattati, in una controversia, che non era solamente domestica: e d'accordo procedendo, chiedevano al Governo russo che facesse tregua alla guerra contro ai Polacchi, e loro accordasse quelle riforme, che valessero a rimettere l'ordine; promettendo quasi in contraccambio di adoperarsi a fine che i Polacchi si contentassero del nuovo ordinamento. Rispondendo a queste domande, il Governo di Pietroburgo riconobbe ai tre Stati il diritto di qualche ingerimento nelle cose della Polonia, ma ristretto a pochi e scarsi fini; accettò in modo niente determinato le chieste riforme; negò la tregua e le conferenze. — Or di questa risposta tratta il dispaccio che ora noi conosciamo.

« Lord Russell comincia col dire che il dispaccio russo non è sodisfacente; il che niuno di noi può negare. E, in effetto, tutto il Governo russo ricusò. Ammise la necessità di dare a' Polacchi quelle riforme, che gli Stati domandavano; ma volle che questo seguisse poi che la sollevazione fosse domata; onde la sua ammissione a niente riusciva. I tre Stati desideravano che si mettesse fine alla guerra, offerendosi mezzani tra il Governo e i Polacchi per indurli alla tregua, e trarli ancora ad esser contenti di quella Costituzione e amministrazione propria, che si voleva loro procacciare. La Russia non volle nè tale ingerimento, nè la tregua; e l'imperatore Alessandro deliberò domar prima la ribellione, e poscia pensare ad ogni miglioria e riforma; e, ad effettuare tale determinazione, si diede a tutto potere da quel tempo insino ad oggi. E però, quando a' dì undici d'agosto passato, lord Russell ebbe a scrivere quel dispaccio, che poteva egli mai dire? Aveva già porto consigli, che la Russia ricusò; aveva ancor detto che, ricusati que' suoi consigli, non userebbe il Governo inglese la forza per farli mettere in atto. La conclusione era che altro non se ne poteva dire; o, al più, potevasi dimostrare che, poichè la Russia era sorda a' suggerimenti d'amici Stati, ne rimaneva mallevadrice delle conseguenze. E veramente lord Russell disse così. Ma il principe Gorciakoff non se ne spaventò; ed ora noi vediamo la controversia ridotta in breve e stretta cerchia.

« Il nostro segretario di Stato, benchè impedito dal prender un più efficace argomento, riprese la controversia e, come vedesi da questo dispaccio, l'ha trattata con grande accorgimento. Ma il principe Gorciakoff, ricusando gli offerti ufficii de' tre Stati, non si tenne al difendere solo la Russia, ma volse l'armi de' suoi argomenti contro all'Europa, accusandola come partecipe della sollevazione. I tre Stati dicevano che i Polacchi eran rivoltati perchè mal governati, e perchè i diritti di nazione e religiosi, che erano stati loro promessi, non furon mai dati. Il ministro dell'Imperatore riscagliò quest'accusa contro agli accusatori, attribuendo la cronica sollevazione della Polonia agl'incitamenti e aiuti che le vengono di fuori, in modo che i sollevati avevano come la sede delle loro operazioni in Francia e in Inghilterra. E il principe Gorciakoff andò tant'oltre, che gittò una parte della colpa ai Governi « che avevano in più modi mostrato favore ai ribellati soggetti della Russia ».

APPENDICE.

La sagra della *Tombola*.

Era uno spettacolo da muovere ad altissima maraviglia e diletto! La *Tombola* è un colle, che si leva a ragguardevole altezza, e quasi da un centro, signoreggia i vasti e svariati possedimenti dei conti di Collalto, che in bizzarre e pittoresche forme e livello, le fan cerchio e corona. E più lieta guardatura di cielo, e più elastica e balsamic'aria, e più ricca e mutabile scena di vedute e di gruppi, si cercherebbe forse indarno o a fatica, per quanto pur la natura abbia su questa bellissima Italia gittato a piene mani i suoi doni. Ecco la vallata del Piave! a settentrione e occidente una filiera, una danza di colline, popolate di vigne, seminate di case, e qua e là chiesette e campanili vaghissimi, e bruni e diroccati castelli,

> Monumento di età feroci ed orbe;

poi la gran pianura, a cui dan vita e movimento paeselli a brevi distanze, e comode strade che per ogni verso la percorrono; il Piave, che, sboccando dalle strette gole del Feltrino, vien giù romoroso e sonante con le bianche sue ghiaie, e come una falda d'argento la misura con cento giri ed avvolgimenti tutta da un lato, frangendosi a pie' del Montello: il Montello, che forniva i suoi roveri alla flotta di Venezia potente, all'Inghilterra, alla Francia; il Montello, che, per secolari memorie e per la maestosa regolarità della curva, parla all'accesa fantasia come un canto dell'Ossian; poi un'immensa campagna circolarmente distesa da Venezia a Trieste, e dove un occhio acuto, in giorno sereno, può cogliere la torre di San Marco, e distinguere le pieghe ondose del mare; poi il Friuli co' suoi vergini monti, co' suoi torrenti, le sue lande sterminate, e più basso co' suoi paesi popolosi e feraci; poi davvicino il castello di Conegliano, che ritto e solo fra un gruppo di circostanti colline, sembra un diadema di torri e di merli sul grazioso capo della sottoposta città. E a chiudere degnamente questo quadro,

> Che magia non so se sia;
> O delirio del pensier;

sorge sur un amenissimo clivo il castello di San Salvatore, residenza veramente da principi, e che custodito e serbato con gelosa riverenza ed affetto, richiama alla mente le guerre e gli strazii, le glorie e le sventure d'Italia. Nè alcun gentile vi passa sotto, o lo visita, che non rammenti il conte Collaltino, poeta anch'esso e soldato, la povera Stampa, e i pietosi e nobili versi, che, sulle rive dell'Anasso, le dettava un amore infelice.

Vera e degna signora di questo singolar panorama, la *Tombola* ebbe dall'arte un aiuto, ma con severa parsimonia, ma senza scemare per nulla il prestigio e la semplicità delle naturali bellezze. Dove il colle finisce nella estrema sua punta, la si conguagliò a pian terreno rotondo, spazioso quanto il sito lo consentiva, circoscrivendolo con una cinta di gelsomini e di carpini a siepe, e a mo' di pergolato; dalla parte orientale e occidentale della sommità, corre largo e diritto uno stradone fra il bosco rigogliosissimo, ma corretto ed allineato con avveduta naturalezza da spaziar liberamente con l'occhio sul lontano orizzonte; i due stradoni misurano un lungo tratto, con gradinate e pianerottoli a giusti intervalli, con molti sbocchi qua e là attorno e pel resto dell'ampia collina, con viuzze pulite e a strati di ghiaia; e qua si allarga una prateria, e là cupa e densa la selva, e capanne, e ricinti, e sedili di pietra, gittati come alla ventura, e pertugi e quasi finestre artifiziali, che da una balza o da un burrone permettono improvviso il vedere e il bearsi nelle mille facce di questo stupendo anfiteatro. Onore e lode ai signori del luogo e a chi li rappresenta nella grandiosa amministrazione così dilicatamente e così liberalmente! perocchè spendere in altrui comodo e diletto è opera da generosi e degna di cittadina riconoscenza. Nè migliore o più splendida testimonianza di simpatia e di ammirazione poteva ripromettersi la *Tombola* di quanta n'ebbe la prima domenica di settembre, giorno anniversario della rinomata sua sagra. I tempi son tristi; e la siccità lunga ed insolita, la malattia delle viti e dei bachi che tuttavia ci ruina, e le grandini e gli uragani che ci vollero per giunta visitare in questo anno, non erano elementi da suscitar le allegrie. Eppur la gente la intese al rovescio, e ha fatto benissimo; chè il viso ingrognato e piagnucoloso non muta faccia alle cose, nè paga un soldo di debito. Descriver quel giorno, mal si potrebbe a parole; bisognava esser là per capire che solennità sia la sagra della *Tombola* e rimanerne storditi! Dai paesi circonvicini e lontani si convenne in folla alla festa; era un formicolìo di persone fin dal mattino primissimo; signore, e ragazze magnifiche, sceltissime, quali si sarebbe potuto desiderare ed attendere a un privato ritrovo; uomini sodi e autorevoli, giovanotti dal cuore e dal cervello fervente, campagnuoli allegri ma quieti; e una pressa di carrozze e calessi, e cavalli in ogni angolo, in ogni recesso del magico bosco appostati, e legati alle piante, e tovaglie distese sull'erba, e cibi e vini, e famiglie adagiate su quei tappeti adamitici, e un mescer di bicchieri, e un prorompere di grida festive, e una effusione, una intimità generale, come a' bei tempi dei Patriarchi. Nè alla *Tombola* vi ha luogo ad intemperanze e disordini; la proprietà e la decenza, che spira l'insieme della collina, e la peculiar sua condizione medesima, se da un lato favoriscono la individual libertà, mettono dall'altro in riguardo, e il buon costume, e la sobria gioia sta a tutela del colle incantato, come un dio degli antichi.

La pittoresca scena di quel giorno ho tentato ritrarre, ma la penna e la mano, giova ripeterlo, non risponde all'intimo concetto, perchè i piaceri estremi, al paro degli estremi dolori si sentono, ma non si spiegano; *curae leves loquuntur, ingentes stupent.* Ma la sagra della *Tombola* è la più cara scoperta del nostro mondo attuale, e chi non l'ha vista, o non fa proponimento di vederla in appresso, ha torto marcio, e dovrà renderne strettissimo conto alle Grazie dimenticate.

Venezia, 20 settembre 1863. S. C. P.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signore,

Nel 26 di ottobre p. v., avrà luogo in Ginevra una *Conférence internationale pour examiner les moyens de pourvoir à l'insuffisance du service sanitaire dans les armées en campagne.* — Quella *Società di utilità pubblica* instituiva a effetto un *Comitato di soccorso pei militari feriti.* Ed occasione ne era l'interessante lavoro di Enrico Dunant, intitolato: *Un souvenir de Solferino.*

Il sig. Dunant, nei dì successivi alla tremenda giornata del 24 giugno 1859, dove più di 300,000 uomini si trovarono alla prese, la linea di battaglia aveva cinque leghe di estensione, il combattimento durò più di quindici ore, ha visitato il campo di battaglia, coperto di sangue umano, di cadaveri mutilati e di sventurati feriti che giacevano sul suolo, in preda alle più crudeli sofferenze; ed ha dipinto cotali scene di orrore coi colori più vivi, che seppero somministrargli la filantropia, l'umanità, la compassione. E poichè (egli sortiva a conchiudere) bisogna rinunziare ai voti ed alle speranze dei membri della Società degli Amici della pace, od ai sogni dell'abate di Saint-Pierre, ed alle inspirazioni d'un conte di Sellon; poichè gli uomini continuano ad ammazzarsi senza odiarsi, e che il colmo della gloria, in caso di guerra, è di sterminarne il più gran numero; poichè si dichiara, col conte Giuseppe di Maistre, *che la guerra è divina;* poichè s'inventano con una perseveranza degna di miglior fine, mezzi di distruzione ognora più terribili, e che gl'inventori di sì micidiali strumenti vengono incoraggiati nella più parte dei grandi Stati di Europa, nei quali si fa a gara per giungere a meglio armarsi; poichè, in somma, la guerra è una spaventevole calamità, facciamo di richiamare sulle sue vittime la compassione operosa di tutti i filantropi. Ed in vero (egli esclama) « non vi sarà mezzo di fondare delle Società permanenti di soccorso, che abbiano per iscopo di prestare o di far prestare, in tempo di guerra, assistenza ai feriti? »

L'idea del sig. Durant ha incontrato in America, non solamente grande interesse, ma venne pure ad essere messa in esecuzione. Due associazioni volontarie si sono formate recentemente a Nuova Yorck, distinta una dall'altra, ed indipendenti dal Governo. Una, la Commissione di salute, ha per oggetto di cooperare all'opera del Governo, e di supplire a ciò che può mancarvi. L'altra, la Commissione cristiana, si avvicina di più all'opera internazionale degl'Infermieri volontarii, di cui si desidera la fondazione in Europa.

E la Società ginevrina d'utilità pubblica, aveva divisato di presentare al Congresso internazionale di beneficenza, di cui la quarta Sessione stava per aver luogo in Berlino nel corrente settembre, le sue proposte, così concepite:

1.° La fondazione, nei diversi paesi dell'Europa, di Società internazionali, o semplicemente di Comitati, destinati a studiare il sistema attuale degli Spedali ambulanti militari, per contribuire al loro miglioramento, ed alla loro perfezione.

2.° L'organizzazione intelligente dei soccorsi da distribuirsi e da somministrarsi ai feriti in tempo di guerra, per modo di aver sempre pronti questi soccorsi in misura sufficiente.

3.° L'aggregazione alle armate belligeranti, di un corpo d'infermieri o curanti volontarii, consagrati all'uopo, bene istruiti, e preparati di vantaggii per una tal opera.

4. Il perfezionamento dei mezzi di trasporto pei feriti, dal campo di battaglia agli Spedali ambulanti od agli Spedali stabili.

5. L'alleanza combinata dei Comitati permanenti, tendente a conseguire attivamente, e di comune accordo, malgrado le differenze di nazionalità, di costumi, di linguaggio e di consuetudini, un medesimo intento filantropico e caritatevole.

6. In fine, l'opera di questa Società consisterà nel propagare, il più possibile, fra le popolazioni i sentimenti d'umanità.

Ma la quarta Sessione del Congresso internazionale di beneficenza, com'ella, chiariss. signore, sa, abortiva; ed appunto la Conferenza convocata a Ginevra pel 26 ottobre, è destinata a supplirvi in parte.

Il comitato ginevrino di soccorso pei militari feriti ha specificato, sotto forma d'un *Progetto di concordato*, il problema ch'esso desidera sottoporre alla Conferenza.

Il progetto si aggira sui punti prenunciati, si divide in due titoli, e si compone di dieci articoli, dei quali mi paiono importanti i seguenti:

« Art. 3. Chaque Comité national doit se mettre en rapport avec le Gouvernement de son pays, et s'assurer que ses offres de service seront agréés en cas de guerre.

« Art. 4. En temps de paix, les Comités et les Sections s'occupent des améliorations, à introduire dans le service de santé militaire, dans l'installation des ambulances et des hôpitaux, dans les moyens de transports pour les blessés, etc., et en poursuivent la realisation.

« Art. 7. En cas de guerre, les Comités des nations belligérantes fournissent les secours nécessaires à leurs armées respectives, et pourvoient en particulier à la formation et à l'organisation de corps d'infirmiers volontaires.

« Il peuvent solliciter l'appui des Comités appartenant aux nations neutres.

« Art. 8. Les infirmiers volontaires s'engagent à servir pendant un temps limité, et à ne s'immiscer en aucune façon dans les opérations de la guerre.

« Ils sont employés suivant leur désir, au service de campagne, ou à celui des hôpitaux. Les femmes son nécessairement effectées à ce dernier.

« Art. 9. Les infirmiers volontaires portent, dans tous les pays, un uniforme, ou un signe distinctif identique. Leur personne est sacrée, et les chefs militaires leur doivent protection.

« Lors d'une entrée en campagne, les soldats de l'une et l'autre armées sont informés de l'existence de ces corps et de leur caractère exclusivement charitable.

Queste cose, che raccolgo dal programma, unito alla circolare d'invito, in data del 1.° dell'andante settembre, che la stessa Società ginevrina di utilità pubblica mi ha fatto l'onore d'inviarmi, saranno, io mi penso, intese con compiacenza dai lettori della riputata sua Gazzetta, se Ella, chiarissimo signore, vorrà, come spero, essermi sì indulgente di pubblicarle.

Niente di più opportuno, secondo che insegna l'economia politica, che le opere pie muovano da iniziativa privata; ma in questo caso, niente di più necessario che alla Conferenza internazionale di Ginevra vogliano i Governi, come già desidera quella Società di utilità pubblica, aver la condiscendenza di farsi rappresentare, essendo, senza dubbio, il loro concorso indispensabile alla riuscita dell'opera.

Auguriamo intanto alla Conferenza il più felice successo!

Aggradisca, ec.

Venezia, a' dì 14 settembre 1863.

Devotissimo servitore,
GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

« A questo lord Russell risponde arditamente, mostrando che il gran favore alla Polonia nacque dalle sue giuste querele; e che se ella non avesse assai patito, non avrebbe ancor avuto l'altrui compassione; e con qualche asprezza egli soggiunge che « la Russia dovrebbe tener conto di questo » gran favore di tutta Europa, e far uso dell'in» segnamento ».

« Il medesimo argomento s'applica assai bene all'altro motto del principe Gorciakoff: « le me» ne di rivoltosi verso la Polonia ». La parte rivoltosa v'è, ma piglia origine e forza da quel medesimo mal governo, onde si duole lord Russell. Ungheresi e liberali d'altri Stati accorrono in Polonia, sì, ma il germe delle loro squadre è formato da que'Polacchi che furono scacciati dalle loro case; da que'Polacchi che si rivoltarono ai despoti, che spartirono e lacerarono la lor patria. L'argomento di lord Russell è inespugnabile in questa parte. È ben vero che la Polonia attrae a sè i sommovitori di tutt'Europa, ma questo avviene perchè tutt'Europa è piena di Polacchi senza patria e senza modi di vivere, se non che quelli che si ritraggono da'rivolgimenti proprii.

« Noi certamente non isperiamo che questo carteggio diplomatico abbia alcun buon effetto. Il principe Gorciakoff sapeva, rispetto all'Inghilterra almeno, che ogni sua parola non aveva a temere d'esser risposta co'fatti. L'Inghilterra aveva detto: « Questo è quel che voi dovreste fare, se nol vo« lete, fate come meglio vi pare ». La Russia si attenne a questo secondo consiglio; ed è solamente nel render ragione di tale deliberazione, che i suoi nuovi dispacci sono in grande aspettazione. Noi abbiamo tratto la Russia nel torto, e qui finisce il nostro ingerimento.

« Ma la Russia, seguitando ad argomentare coi tre Stati intorno alle proposte fatte, può ridurre la controversia a termini assai più gravi che ei non paiano a coloro che la guardano alla leggiera. Noi crediamo che i sollevati Polacchi e i loro amici in Europa, trattino la controversia in modo ben diverso da quello che appare da'dispacci diplomatici. Se si ricercasse bene l'origine del favore dell'Europa per la Polonia, si troverebbe, più assai che nel mal governo della Russia, nel primo spartimento di quel Regno. Il gran delitto sta sugli occhi dell'Europa, come il più oltraggioso che siasi mai commesso contro ad alcun popolo. Noi ci raffiguriamo la Polonia come nazione violentemente presa da potenti vicini, e tra loro spartita a guisa di preda. Questa ricordanza è il principio d'ogni favore ai Polacchi. Dell'ingiustizia della Russia di non rendere alla Polonia certi cotali diritti accordati per trattati, o promessi sopra fede di Imperatori, non uno fuor di cento si cura, più che non se ne curino essi Polacchi, i quali arditamente domandano che la Polonia sia rifatta, non come era o aveva ad essere nel 1815, ma nel 1772. Or di questo la diplomazia non s'ardisce a toccare. Si attiene ai trattati, i quali soli le danno facoltà d'operare, e senza i quali, ogni sua azione è vana; e però il principe Gorciakoff risponde ch'è opera vana chieder riforme e mutazioni per chi di esse non si cura nè le accetta. Lord Russell accortamente tratta quest'argomento, dicendo che quando i capi non ne fossero contenti, il popolo, o gran parte di esso, che desidera la quiete ed il riposo, accetterebbe quel che gliel'assicura.

« Ad ogni evento, in ciò la Russia ha il vantaggio. Quel che i Polacchi desiderano, i lor proteggitori non ardiscono chiedere nè sperare, e così la Russia può schernire un ingerimento, che non promette buoni effetti. »

Documenti diplomatici.

Come ci annunziarono ieri i dispacci, il *Moniteur* pubblicò le tre Note delle Potenze alla Russia: i lettori conoscono già quelle dell'Austria e dell'Inghilterra; or ecco quella della Francia:

Dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

« Parigi 3 agosto 1863.

« Signor duca,

« Quando il Governo dell'Imperatore, d'accordo co' Gabinetti di Londra e di Vienna, risolvette d'indirizzare le sue comunicazioni del 10 aprile e del 17 giugno alla Corte di Russia, egli era guidato da considerazioni d'interesse generale e d'umanità, che abbiamo sposte con intera franchezza. Egli aveva per iscopo d'indurre quelle Potenze a cercare i mezzi di ripristinare la tranquillità su fondamenti durevoli, e d'antivenire il ritorno di perturbazioni, che non iscoppiarono mai senza recar turbamento in tutti gli animi nell'Europa e senza metter la pace in pericolo.

« Il Governo russo aveva da principio mostrato di riconoscere la legittimità delle nostre osservazioni. Egli ci aveva in certa guisa invitati a presentagli le nostre viste, e noi dovevamo crederlo disposto ad accettare le deliberazioni, che giudicassimo opportuno d'aprire.

« Essendoci tal situazione comune colle Corti d'Inghilterra e d'Austria, abbiamo fermato di concerto le basi, che potevano servire di mossa alle negoziazioni; ed il programma, sul quale ci siamo intesi, conforme a' principii più elementari dell'equità, offre un luminoso attestato di moderazione.

« E però, abbiamo veduto con istupore pari al rincrescimento il Gabinetto di Pietroburgo, modificando il suo primo contegno, declinare formalmente le nostre entrature, a sostituirvi proposte inammissibili.

« Qual è, in fatti, il suo linguaggio nelle comunicazioni, colle quali rispose alle pratiche simultanee delle tre Potenze?

« Secondo il principe Gorciakoff, lo stato della Polonia non è se non la conseguenza d'incitamenti dell'esterno, senza i quali l'agitazione si sarebbe spenta sotto l'azion delle leggi, dinanzi la noncuranza e la ripulsione delle masse. Questo carattere rivoluzionario soltanto che dà alla questione un'importanza europea, e determina l'oggetto dello scambio d'idee, alle quali la Russia acconsentirebbe.

« Il Gabinetto di Pietroburgo dichiara che i sei punti, indicati come contenenti i germi di risoluzioni, atte a pacificar la Polonia, null'hanno di contrario alle intenzioni di S. M. l'Imperatore Alessandro verso i Polacchi; ma egli esige, prima di tenerne conto, che l'ordine materiale ed il rispetto dell'autorità siano stati ripristinati. Una sospensione d'armi sarebbe ineseguibile. La sola transazione, che sia conciliabile colla dignità della Corte di Russia, come co'sentimenti della nazione e dell'esercito, è la sommissione preliminare de' Polacchi.

« Il Governo russo non contende a' soscrittori del trattato di Vienna il diritto d'interpretarne i termini secondo la propria lor convinzione; ma tutto fu detto su quelle clausole senza riuscire a risultamento pratico, e l'adunamento d'una Conferenza oltrepasserebbe di molto i limiti del diritto d'interpretazione. La via da tenersi è indicata da quella, che fu tenuta nelle negoziazioni di Vienna. I principii generali, interessanti l'Europa, furono soli inseriti nell'Atto generale del Congresso.

« Oggidì que' principii non sono in questione; ma le particolarità amministrative e gli aggiustamenti interni somministrerebbero utilmente materia a parlamenti fra le tre Corti, che conchiusero i trattati separati del 3 maggio 1815.

« L'argomentazione, che ho epilogata quanto più esattamente è possibile, signor duca, è in disaccordo perfetto co' fatti più certi, e si allontana tanto dalla lettera, quanto dallo spirito de' trattati.

« La questione polacca, secondo il sig. principe Gorciakoff, non è europea se non per le sue origini e per le sue tendenze rivoluzionarie, e gli avvenimenti attuali sono unicamente l'opera d'una demagogia cosmopolita. Il nostro tempo vide le società agitate da troppi movimenti diversi per confondere sotto una stessa appellazione gli sforzi disperati d'un popolo, che difende la sua nazionalità, e le aspirazioni sregolate di spiriti infermi, che attaccano i fondamenti medesimi dell'ordine sociale. Le agitazioni della Polonia si collegano a cause, che null'hanno di fittizio nè d'accidentale. Sono l'effetto d'una situazione, che risale a presso che un secolo, e che ha più contribuito forse di nessun'altra congiuntura a far nascere e mantenere la rivoluzione in Europa.

« La sollevazione, di cui abbiamo lo spettacolo, annunziata da indizii evidenti, fu provocata da un provvedimento, il quale, nello stato degli animi, non poteva non avere le più tristi conseguenze. La Polonia vi rispose, invocando, non le passioni rivoluzionarie, ma quanto è di più elevato nel cuore degli uomini, le idee di giustizia, di patria e di religione. Non è egli un fatto di notorietà incontrastabile che la nazione polacca tutta intera, ciascuno e ciascuna classe secondo i suoi mezzi, attivamente o passivamente, secondo i luoghi e le congiunture, è devota in corpo ed in anima all'insurrezione?

« Che sono, a petto di simigliante manifestazione le agitazioni d'alcuni Comitati di migrati? E però i Gabinetti non presero abbaglio sul vero carattere di tale insurrezione. Essi ne additarono la gravità alla Corte di Russia. Nelle Camere francesi, nel Parlamento d'Inghilterra, nel Consiglio dell'Impero d'Austria, l'opinione de' tre paesi si fece udire per mezzo de' suoi organi più accreditati, a fin d'incoraggiare i Governi a perseverare nella via, per cui si erano messi.

« Da per tutto in Europa, ove sono Corpi deliberanti, le medesime voci echeggiarono. Fuor de' poteri costituzionali, da per tutto dimostrazioni libere e spontanee attestarono la vivacità delle impressioni pubbliche, di cui la stampa chiarisce ogni giorno l'unanimità. Tenuti, dalla coscienza della loro responsabilità, a maggior riserva e circospezione, quasi tutt'i Gabinetti, dalla Corte di Roma alla Porta ottomana, da Stoccolma a Lisbona, consegnarono in dispacci, di cui il Gabinetto russo conosce il tenore, l'espressione d'opini conformi a quelle, di cui le tre Corti si fecero più particolarmente gl'interpreti appresso lui.

« I Governi, lungi dal precorrere l'opinione pubblica, la seguirono moderandola. Questo fece, per quanto il concerne, il Governo dell'Imperatore; e, adempiuto questo dovere, ei non esita ad affermare che sarebbe ostinarsi in un'illusione fatale continuar a spiegare con ragioni così poco consentanee alla testimonianza della storia ed a' fatti contemporanei, le formidabili convulsioni, che insanguinano la Polonia.

« Il Gabinetto di Pietroburgo è disposto, ei ci dice, a prendere in considerazione i sei punti, che gli furono raccomandati come base delle deliberazioni; ma ci mette per condizione che la sollevazione sia prima repressa. Crediamo, per lo contrario, signor duca, che il più sicuro mezzo d'acquetar gli animi sarebbe l'applicazione e lo svolgimento immediato d'un largo sistema di concessioni, veramente acconce a dar sodisfazione al sentimento nazionale. Conflitti d'ogni dì, ne'quali tanto sangue già corse, non possono, perpetuandosi, se non rendere i sentimenti più implacabili, e chiudere ogni via alla conciliazione.

« Profondamente commosse da tale spettacolo, le tre Corti si erano lusingate che, nel silenzio delle armi, aggiustamenti accettabili pe' due partiti potessero esser conchiusi, e che la sospensione temporanea delle ostilità non avesse se non a precedere una pacificazione diffinitiva. Il Gabinetto di Pietroburgo scarta tal suggerimento, in nome della nazione e dell'esercito russi; ma la dignità d'un grand'Impero è ella dunque interessata alla continuazione d'una lotta ineguale? Noi non pensavamo neppure che, in fatto, l'idea d'un armistizio, destinato a facilitar l'opera delle negoziazioni, fosse ineseguibile. Gli avversarii più irreconciliabili della Russia non avrebbero osato rifiutare o rompere tale tregua. Nel caso contrario, la responsabilità avrebbe pesato su loro. Una tal pruova meritava d'essere fatta, e quand'anche non fosse riuscita, ne sarebbe ridondato, a parer nostro, onore e profitto a chi l'avesse tentata.

« Non potremmo attendere le medesime risultanze da un'amnistia, che sarebbe subordinata alle convenienze politiche del Governo russo, e che S. E. il principe Gorciakoff mette in vista dopo l'intera sommissione degl'insorti. Si può giudicare, dall'ultima amnistia, dell'effetto, che può avere sulle disposizioni de' Polacchi una semplice promessa di clemenza.

« In fine, il Gabinetto di Pietroburgo sostituisce all'adesione, che, ne' suoi precedenti dispacci, e' sembrava aver dato all'adunamento d'una Conferenza delle Potenze soscrittrici degli atti di Vienna, la proposta di parlamenti fra la Russia, l'Austria e la Prussia, sulle questioni d'amministrazione interna, sollevate dallo stato di cose in Polonia. Le Potenze non avrebbero, d'altra parte, se non un diritto d'interpretazione, che non potrebbe impegnare la Russia, e non sarebbe d'attendersi nulla di utile da una discussione nuova su convenzioni, tante volte dibattute, senza che si abbia mai potuto riuscire ad intendersi.

« Non mi propongo, signor duca, d'entrare in questo momento in un profondo esame della dottrina professata dal Gabinetto di Pietroburgo sulle negoziazioni, di cui gli affari della Polonia furono oggetto nel 1815, e sulle clausole del trattato del 9 giugno dello stesso anno, colle quali il Congresso credette regolare la sorte della nazione polacca. Unisco a questo dispaccio una Memoria, che ricorda i fatti e definisce il pensiero de' plenipotenziarii. Mi vi riferisco, e mi limito a notar qui i dati essenziali, che mi paiono risultarne con evidenza.

« La sottoscrizione dell'Atto generale di Vienna fu preceduta, è vero, dalle conclusioni di trattati speciali fra le tre Potenze limitrofe della Polonia; ma quei trattati erano stati preparati da lunghe e laboriose negoziazioni, di cui è impossibile disconoscere il carattere veramente europeo. Inoltre, il Congresso non ha stabilito una distinzione tanto assoluta, quanto il Gabinetto di Pietroburgo suppone, fra le convenzioni generali e le disposizioni particolari. Se le une sono introdotte testualmente nell'Atto finale, le altre vi sono espressamente annesse.

« Il còmpito delle Potenze non è, del resto, di rivedere i particolari de' regolamenti d'amministrazione e di porli d'accordo co' progressi del tempo. I principii generali medesimi sono in causa; e lo scopo de' Gabinetti è di render la pace alla Polonia, sia determinando l'applicazione, che le convenzioni di Vienna comportano, sia suggerendo le modificazioni, ch'esse potrebber ricevere, a fine di sodisfar meglio alle necessità dell'avvenire. Le Potenze soscrittrici degli atti del Congresso sono dunque competenti per deliberare, di concerto colla Russia, sulle questioni di diritto pubblico e d'interesse generale, che l'insurrezione polacca mette in certa guisa all'ordine del giorno.

« La Corte d'Austria, che il Governo russo invitava a concorrere a quella negoziazione separata, da cui noi saremmo stati esclusi, del par che il Governo di S. M. britannica, la Spagna, il Portogallo e la Svezia; la Corte d'Austria fu la prima a riconoscere che tal proposta non poteva essere accolta, ed ella la rispinse senza esitazione, come contraria alle sua dignità.

« Il Governo dell'Imperatore, dal canto suo, signor duca, non potrebbe aderire, nè alla combinazione proposta dal Governo di Pietroburgo, nè alle considerazioni, allegate a sostegno di essa nel dispaccio del sig. principe Gorciakoff.

« Siamo persuasi, che, battendo la via in cui si pose, la Corte di Russia si discosta tanto dai consigli d'una savia politica, quanto dalle convenzioni de' trattati. Ma, non essendo riusciti a farla entrare a parte del nostro convincimento, non possiamo se non attestare oggidì l'inutilità de' nostri sforzi. Non sarà imputabile alle Potenze se lo scioglimento della questione polacca, sì strettamente collegata col riposo dell'Europa, non sia stata fin da ora discussa colla ponderazione e la maturità necessarie. Libere da ogni vista d'ambizione particolare, senza passione come senza idee preconcette, esse eran guidate dal solo desiderio di contribuire all'acquietamento delle turbolenze attuali, e d'aiutar la Russia, con un accurato esame dello stato della Polonia, a far cessare la causa di complicazioni sempre rinascenti.

« Dovevamo supporre che il Governo russo animato da disposizioni conformi a quelle delle Potenze, non avesse a rifiutar d'associarsi al loro pensiero. Dopo aver loro dato tale speranza, gli convenne di respingere le loro entrature, e di contrastare la lor competenza. Rivendicando l'indipendenza assoluta delle sue risoluzioni, ed il pieno esercizio della sua sovranità, il Gabinetto di Pietroburgo rende a noi medesimi l'intera libertà de' nostri giudizii e del nostro contegno, e non possiamo tralasciare di prenderne nota.

« Rimane in pari tempo al Governo un imperioso dovere da compiere: ed è di rivolgere la più seria attenzione di S. E. il signor principe Gorciakoff sulla gravità della situazione, e sulla responsabilità, ch'ella impone alla Russia.

« La Francia, l'Austria e la Gran Brettagna additarono l'urgenza di metter fine ad uno stato di cose deplorabile, e pieno di pericoli per l'Europa. Esse hanno, inoltre, designato i mezzi, che parevan loro dover esser adoperati per riuscire a tal fine, ed offersero la loro cooperazione per raggiungerlo più sicuramente. Se la Russia non fa tutto ciò, che dipende da lei, per recare in atto le intenzioni moderate e conciliative delle tre Potenze, s'ella non entra nella via, che le fu indicata da consigli amichevoli, ell'è responsabile delle gravi conseguenze, che la prolungazione delle turbolenze della Polonia può trarsi dietro.

« Vi compiacerete, signor duca, di dar lettura di questo dispaccio al sig. principe Gorciakoff, e di lasciargliene copia, come pure del documento uffiziale, che vi troverete annesso.

« *Sott.* — Drouyn di Lhuys. »

Segue il documento, annesso al dispaccio, che pubblicheremo in altro Numero.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Leggesi nella *Wiener Abendpost*, in data di Vienna 18 settembre:

« Benchè la *Gazzetta di Lemberg* abbia smentito la notizia recata dai giornali, di una nuova violazione di confini per parte dei Russi, pure il *Wanderer*, nel suo N. 249, dell'11 corrente, in una corrispondenza da Cracovia, ripete la notizia già più volte diffusa, smentita e nuovamente riprodotta, che al confine di Rzezow, abbia avuto luogo una violazione per parte delle truppe russe. Sarebbero dapprima passati 50 Cosacchi, i quali erano stati tagliati fuori dal corpo di Lelewel, e malgrado la chiamata del distaccamento militare I. R., ivi appostato, avrebbero nuovamente oltrepassato il confine, per unirsi al loro corpo. Un secondo distaccamento più picciolo, avrebbe seguito l'esempio del primo, e soltanto 9 soldati rimasti indietro, sarebbero caduti nelle mani delle nostre truppe, e sarebbero stati disarmati, e dopo qualche tempo, rispediti oltre il confine; le loro armi però vennero spedite più tardi.

« Siamo in grado di dichiarare essere pure invenzioni tanto tutti i cenni contenuti in questa corrispondenza, come anche la notizia di una violazione di confine per parte dei Russi, comunicata nel *Fremdenblatt* N. 247, del 5 corrente, in una corrispondenza da Tarnow. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Una corrispondenza da Berlino dell'*Allg. Zeit.*, di carattere notoriamente ufficioso, si oppone in modo affatto deciso alle deliberazioni di Francoforte, e annunzia infine, che il Governo prussiano si presenterà con proposte positive di riforma della Costituzione federale germanica. Prendiamo atto con sodisfazione di tale notizia, dacchè il presentare una controproposta è sempre un passo per intendersi, e in ogni caso da preferirsi al contegno puramente negativo, che si osservava a Berlino verso il Congresso dei Principi. Certo, la corrispondenza in discorso, non lascia di aggiungere alle aspettative che può destare quell'annunzio, la restrizione, che le controproposte verrebbero fatte « dal punto di vista prussiano ». E più ancora che questa restrizione, i discorsi premessi sono atti a paralizzare le aspettative che si potessero annettere ad un positivo procedere della Prussia nella questione della riforma federale.

« Ivi si legge fra altro: « Se non riesce di far « rappresentare abbastanza gl'interessi prussiani « nella divisata riforma federale, e d'*accomodare in « essa il diritto di sovranità dei singoli Stati*, in « tal caso non uscirà gran cosa da tutti i tentati« vi di riforma. »

« Se comprendiamo bene il corrispondente, egli vuol dire: Un progetto di riforma riuscirà soltanto, cioè acquisterà, secondo lui, l'adesione della Prussia, se tenderà a togliere alla Confederazione germanica la base federativa, e a convertirla da una unione di fattori con eguali diritti e autonomi, in uno Stato colla supremazia prussiano-germanica, il quale non sarebbe più uno Stato federativo, e meno ancora una Confederazione di Stati. »

« Se però questa è l'opinione, allora si può dire sicuramente che un progetto fondato su tali principii avrebbe la stessa sorte nel resto della Germania, che il corrispondente di Berlino dell'*Allg. Zeit.* sostiene, non senza arroganza, aver avuto in Prussia le deliberazioni di Francoforte, la sorte cioè di essere giudicate come tanti altri progetti, e quindi rimandate alla storia. È un proverbio popolare: « ciò ch'è giusto per l'uno conviene all'altro », e secondo questo proverbio, ripetiamo infine di nuovo al corrispondente, usando le sue stesse parole, e soltanto colla variante, che noi vi poniamo Germania in luogo di Prussia: « Non si può supporre minimamente nella Ger« mania la disposizione a far sagrifizii per qualsiasi « progetto di riforma teoretico. »

« Infatti, ogni progetto di riforma, il quale non parta dal principio che la Confederazione germanica è una lega fra eguali, non può cessare d'essere soltanto teoretico, se non forse col mezzo d'una rivoluzione. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca pure la seguente Nota: « Alle erronee voci che corrono più volte su pei pubblici giornali, crediamo dover osservare, che la concessione Sovrana accordata di recente per l'erezione d'una Banca d'Unione, è fatta espressamente solo ai nomi del sig. consigliere intimo, barone di Thierry e del membro del Parlamento inglese, John Orel-Lever, che furono quelli, che ne fecero la richiesta. Le voci che il barone di Thierry siasi ritirato da tale impresa, o sia intenzionato di farlo, noi le possiamo dichiarare infondate del tutto, da fonte degna di fede. »

Vienna 18 settembre.

L'I. R. internunzio a Costantinopoli, sig. barone di Prokesch-Osten, ritornato dai bagni di Gastein, ebbe oggi una conferenza col conte Rechberg, e ritornerà quanto prima al suo posto a Costantinopoli. *(FF. di V.)*

Il 14 arrivarono a Cracovia il sig. Lawrence Oliphant, noto scrittore e diplomatico inglese, e il sig. Ashley, congiunto e segretario privato di lord Palmerston. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono al *Roma* del 13 settembre: « Or sono pochi giorni, alcuni briganti dimoravano lungo il confine di Castelluccio d'Isola. La truppa italiana si portava per osservarne le mosse, ma scontratisi i nostri coi Francesi, questi si fecero innanzi, gridando, *che i soldati italiani avevano passato il confine, e che del confine erano custodi i Francesi*. Il dì appresso, il confine era perlustrato da circa 200 Francesi. »

Il sequestro fatto dal Comitato nazionale romano, della stamperia del Comitato di azione, ha provocato una protesta da parte di alcuni cittadini romani emigrati in Torino. A titolo di documento, la riproduciamo:

« I sottoscritti, come Romani e come Italiani, si credono obbligati dall'onore e dalla coscienza di protestare contro la violenza, di cui il Comitato nazionale di Roma si è reso colpevole contro il Comitato d'azione.

« Quest'atto è riprovevole in sè, più riprovevole pei modi, coi quali è stato compiuto.

« E non è lecito ai cittadini romani, col loro silenzio, lasciar credere al mondo, ch'eglino approvano una violenza, utile soltanto agli stranieri ed ai preti.

« Il Comitato romano, che adopera le sue forze a danno dei liberali dissenzienti, piuttosto che dei nemici d'Italia, non deve essere creduto interprete o esecutore della volontà del popolo romano.

(Seguono 63 firme.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 settembre.

Leggesi nella *Stampa*: « Con reali decreti del 15 settembre corrente, furono sciolti i seguenti Consigli comunali:

« Muro-Leccese (Terra d'Otranto), per la trascuranza del sindaco e dei consiglieri nell'adempimento delle loro funzioni;

« Palma (Girgenti), per aver presentato in massa le proprie dimissioni, cedendo agl'intrighi del partito retrogrado, in occasione di alcuni arresti fatti in quella località dalle regie truppe;

« Bagaladi (Reggio di Calabria);

« Fabriano (Ancona);

« Vezzo (Novara), tutti e tre per le dissensioni e scissure nate fra' loro membri, e pei gravi disordini nell'Amministrazione, che ne derivarono.

« Furono parimente sciolti i Consigli comunali seguenti:

« Tornimparte (Abruzzo Ultra II), per la colpevole inerzia de' suoi componenti nel disbrigo degli affari, tanto nell'interesse del Comune che in quello dello Stato;

« Api (Aquila), per le irregolarità e gli abusi che vi si commisero;

« Collelongo (Aquila), per essere composto di persone ignoranti e date all'intrigo;

« Pescina (Aquila), per l'inettitudine del sindaco e le male arti di quasi tutt'i consiglieri appartenenti al partito clericale;

« Scurcola (Aquila), per l'indolenza di alcuni consiglieri e la tristizia di altri;

« San Vincenzo (Aquila), per la poca onestà e nulla capacità del sindaco, e per le scissure nate fra' componenti la Giunta;

« Civitellaroveto (Aquila), per l'assoluta nullità del sindaco e dei consiglieri.

« Con reale decreto fu sciolto il Consiglio comunale di Dello (Brescia), pei rifiuto opposto per tre volte da quei consiglieri all'invito di radunarsi.

« Le guardie nazionali dei Comuni componenti i quattro Mandamenti di Arce, Alvito, Roccasecca e Cervaro in Provincia di Terra di Lavoro, furono riunite in altrettanti battaglioni mandamentali.

« La seconda compagnia della guardia nazionale di Gussola (Cremona) fu sciolta, in causa dei gravi disordini in cui versa per l'inettitudine del suo comandante. »

Nel mattino del 17 corrente aveva luogo in Modena la solenne apertura del congresso dell'*Associazione agraria italiana*. Il prefetto della Provincia e molti distinti personaggi onoravano di loro presenza quella solennità.

« Il cav. Malmusi, vicedirettore del comizio di Modena, lesse un applaudito discorso di circostanza; quindi si venne alla composizione definitiva dell'Uffizio di presidenza, che riuscì composto come segue: *presidente* Di Sambuy; *vicepresidenti* cav. Malmusi, ed avv. Sandannini sindaco; *consiglieri* Sacerdoti, Sanseverino, Buniva e Toschi; *segretari* cav. Celli ed avv. Arcozzi Masino. *(Opin.)*

Milano 20 settembre.

I lavori del Congresso agrario a Cremona procedono alacremente: all'alba dell'11 partivano, per le visite di campagna, due Commissioni, incaricate di riferire intorno le coltivazioni più importanti della Provincia, non che sui miglioramenti introdotti dall'intelligenza dei proprietarii, e dall'accorgimento dei coltivatori. Ad un'ora pomeridiana, il Congresso si adunava nel Teatro filodrammatico, per continuare le discussioni, che si riferivano agli argomenti posti all'ordine del giorno. Il tema, che intertenева l'assemblea, era la vinificazione; parlarono molti oratori, e dopo lunga e viva discussione, vennero formulate due proposte, le quali furono votate dall'adunanza, quasi all'unanimità. La prima si riferiva ad un desiderio dell'Assemblea, perchè la Presidenza, vista l'importanza somma di provvedere alla tutela del vigneto, per ciò che riguarda alla maturanza perfetta delle uve, facesse sentire ai sommi poteri dello Stato la necessità di affrettare la discussione e l'approvazione della legge provinciale, per la quale i Consigli provinciali possano essere abilitati a pubblicare norme disciplinari intorno all'epoca più opportuna di attuare le vendemmie. Nella seconda veniva incaricata la Presidenza della direzione centrale, la quale, sentiti i voti ed esplorati gli studii delle diverse Società agricole italiane, nominasse una Commissione per raccogliere questi preziosi materiali, e ne riferisse poi al prossimo Congresso. *(G. Uff.)*

Nella sessione del giorno 15 del Congresso agrario di Cremona, il Birigozzi fece una comunicazione del sig. Bellotti, dalla quale apparirebbe che la foglia di gelso, tagliuzzata e chiusa in un vaso smerigliato, lasciò apparire, al microscopio, gli stessi corpuscoli ovali, che si rilevano nella semente dei bachi infetta; per cui parrebbe, che la malattia del gelso si comunicasse al baco. Di qui verrebbe forse una nuova diversione agli studii ed ai tentativi da farsi contro al funesto morbo. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

La *Stampa* ha per telegrafo da Napoli, 16 settembre: « Fu sequestrato il *Pensiero*, d'oggi, per l'articolo *Venezia e Roma*. *La Pagnotta*, d'oggi, per la Carta d'Italia in caricatura dell'unità. Il *Terremoto*, d'oggi, per l'articolo: *Cominciano le confessioni*. »

La *Stampa* ha pure il seguente telegramma da Cosenza, in data del 18 settembre:

« Della comitiva Lavalle, già evasa dalle carceri di Montalto, due furono uccisi in conflitto, sei sonosi presentati negli scorsi giorni, e degli altri dieci credesi imminente la presentazione.

« Molta forza è in persecuzione dei briganti della Sila. »

La feconda vena del sig. A. Dumas ha regalato nel 14 settembre, una certa storia tragico-fantastica di un nominato Antonio, muratore di professione, stato sequestrato di nottetempo nel proprio alloggio in Napoli, strada Foria, e di là ad occhi bendati condotto in carrozza in un misterioso palazzo, ove dovette prestar la sua opera nell'immurare viva una gentil giovanetta, il cadavere della quale era stato ritrovato in certe circostanze che il giornalista-romanziere descrive minutamente, storia che d'altronde non è nuova per chi ha letto le *Scènes de la vie de province*. A compimento dell'opera, il sig. Dumas finisce la narrazione colla seguente apostrofe ai giurati di Napoli: « Vi saranno in questo fatto, secondo il giurì di Napoli, le circostanze attenuanti? È stata sepolta viva! »

Il *Giornale di Napoli* del 14 risponde al sig. Dumas con queste parole:

« Siamo autorizzati a smentire formalmente la storiella, che ci ha raccontato stamane l'*Indipendente, di una donna giovane ed elegantemente vestita*, sepolta viva la notte di venerdì passato, in un buco scavato nella grossezza del muro d'una stanza nei dintorni della nostra città. Crediamo che il non essere avvenuto il fatto, sarà una circostanza abbastanza attenuante in favore dell'autore di esso, perchè i nostri giurati, col permesso del sig. Dumas, possano tenerne conto. »

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Napoli 13 settembre: « Da due giorni, trovasi a Posilippo il conte di Morny in casa del sig. La Hante; mi si assicura che la sua venuta in Napoli si riferisca alle trattative, state aperte da una Società di capitalisti, metà francesi e metà napoletani, col Ministero d'agricoltura e di commercio, riguardo alla bonifica dei terreni di queste Provincie. In concorrenza a questa Società, vi sarebbe pure un'altra con a capo il duca di Galliera, e formata pressochè esclusivamente di Napoletani; egli pure deve arrivare a Napoli oggi o domani. » *(V. il Numero d'ieri.)*

Il *Movimento* di Napoli dei 17 corrente annuncia che nei trascorsi giorni è giunta a Napoli da Pisa la salma del Conte di Siracusa, cui fu data sepoltura nelle tombe reali di Santa Chiara.

IMPERO RUSSO.

Relativamente al contegno della Russia nella questione della riforma germanica, il corrispondente di Pietroburgo della *Corrispendenza generale austriaca* mantiene nel modo più deciso le sue precedenti asserzioni, e le appoggia in parte con nuovi motivi.

« Quelli che asseriscono, egli scrive, che la Russia sia avversaria per massima della Germania, potrebbero appoggiarsi soltanto sul fatto che il Panslavismo, con tutte le sue conseguenze, dovesse avere presso noi preponderante influenza. Posso dire, come tedesco, che non molto tempo fa ci sarebbe stato in ciò alcunchè di vero, ora però ciò non è più. Del resto, il Panslavismo non fu mai qui tanto potente quanto da voi si crede: la era una semplice teoria di certe sfere non molto influenti, che non aveva nessun senso politico pratico. Ad ogni modo ora se ne ha ancor meno, o meglio ancora, non merita più parlarne.

« Nel rimanente, la politica russa è una delle più costanti, e in essa si consolidò l'opinione, fino dalle giornate d'Austerlitz e di Jena, che la divisione della Germania paralizza le forze conservatrici d'Europa, mentre la sua unione e la sua forza sono la più sicura guarentigia per la conservazione dell'equilibio europeo. Tale opinione divenne convincimento, e tradizione pel Gabinetto di Pietroburgo. A coloro, i quali vorrebbero oggi asserire che la Russia volesse intrigare contro l'opera gloriosamente iniziata a Francoforte, si potrebbe chiedere se è loro già del tutto uscito di mente Olmütz.

« Con tutta precisione ripeto dunque l'assicurazione, che la Russia desidera l'unione e la forza della Germania, dacchè la vicinanza d'una Germania forte e unita, è un pegno per la Russia della pace generale, di cui essa abbisogna pel suo prospero interno sviluppo. E questo, credo non andare errato nell'asserirlo, è il modo di vedere anco del Gabinetto di Pietroburgo, il quale per le sue simpatie per la Prussia, siccome alleato fedele della Russia in ogni circostanza, desidera ed ha a cuore una pronta e completa riuscita dell'opera d'unificazione germanica, egualmente sodisfacente per tutte le parti. »

L'*Invalido Russo*, in data dell'11, pubblica il seguente rescritto dello Czar al generale Murawieff:

« Michele Nicolajévitch!

« Quattro mesi fa, io vi chiamai all'amministrazione di un vasto paese, dove la rivolta, preparata da lungo tempo dalle minacce di una parte della popolazione locale, aveva sovvertito le basi dell'ordine sociale, disorganizz ti tutti i rami

dell'amministrazione, e provocato una lunga serie di lotte sanguinose. Senza pensare alla vostra salute rovinata dalle lunghe fatiche in servigio dello Stato, e con piena conoscenza delle difficoltà ond'era irta l'opera, che andavate ad intraprendere, voi accettaste, con abnegazione esemplare, la missione, che vi fu affidata. In grazia della vostra attività infaticabile e delle vostre energiche disposizioni, avete in breve ottenuto il buon successo tanto desiderato.

« Nella maggior parte del paese, che voi governate, l'ordine è già ristabilito, e nel restante va ristabilendosi progressivamente. Noi vi ringraziamo dei vostri sforzi, in virtù de'quali vediamo avvicinarsi il tempo, in cui, senza ricorrere a deplorabili misure di severità, si potrà definitivamente consolidare la tranquillità generale, e ristabilire l'ordine e i principii fondamentali di governo e di amministrazione.

« Allo scopo di provarvi la mia sincera gratitudine per la vostra abnegazione costante e assoluta, pei vostri sacrifizii alla patria, io vi ho nominato cavaliere dell'Ordine imperiale di S. Andrea Apostolo, di cui vi mando le insegne, restando invariabilmente vostro affezionato,

« ALESSANDRO II. »

Un eguale rescritto venne indirizzato, con le insegne di S. Andrea, al generale Annenkoff, governatore di Kieff, Podolia e Volinia.

Un carteggio di Cracovia, 12, della *Patrie*, reca una lettera del generale Kruk, comandante le forze insurrezionali nei Ducati di Podlachia e Lublino, al generale Chrusceff, comandante le forze moscovite negli stessi Ducati. In questa lettera, il condottiero polacco annunzia al generale russo, che, vista la ferocia da lui spiegata in ogni occasione contro gl'insorti, fatti prigionieri sul campo, egli, Kruk, farà fucilare tutti gli uffiziali moscoviti, che gli cadranno nelle mani, essendo eglino i principali instigatori degli eccessi di crudeltà, a cui si abbandonano i loro subordinati.

Scrivono da Varsavia 14 settembre, alla *National Zeitung*: « Il Governo va innanzi colle sue misure. Oggi si cominciò ad esigere le imposte, e furono chiusi parecchi negozii. In seguito a ciò, i proprietarii di essi pagarono le imposte loro assegnate senz'ulterior resistenza. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 12 settembre.

Nella seduta d'ieri dell'Assemblea nazionale, il presidente del Ministero ricusò di comunicare la lettera del sig. Sponneck. I quattro ministri ritirarono la loro dimissione. L'Assemblea respinse la domanda di grazia dei soldati condannati a morte per istupro ed assassinio. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Troviamo ne' giornali inglesi l'articolo del *Morning Post* intorno a' lavori di fortificazioni annunciato per telegrafo:

« Il *Morning-Post*, comincia col considerare, gli effetti degli assalti e delle difese nella guerra d'America, e trovato che le fortezze di pietra non valgono contro alle nuove artiglierie e alle navi ferrate, ne conchiude:

« È adunque chiaro che qualunque forte isolato, fabbricato di pietra e d'altro materiale, come il Sumter, sarà da ugual forza di cannoni e bombe smantellato. Sarebbe per ciò stoltizia seguitar a fabbricarne, e conviene trovar materie più atte a reggere agli urti delle moderne artiglierie.

« Or queste considerazioni non mancano di fare i nostri uomini militari, e quelli a cui sono affidate le nostre difese delle spiagge e dei porti. Noi crediamo aver essi già consultato e trovato, esser uopo di piantare forti di ferro all'entrata de' grandi arsenali. Ma, per isciagura, questo partito non può esser agevolmente effettuato, perchè il terreno sopra il quale i forti s'hanno a piantare, è arenoso, e per renderlo atto a sostenerli, si richiederebbero due anni almeno.

« Ora, due cose qui si fanno innanzi alla mente de' nostri ingegneri; prima, quanto tempo ci vuole per mettere in atto il nuovo disegno e rendere Portsmouth al tutto sicuro; e quindi, se v'ha modo di far fondamenta tante salde da sopportare il grande peso di forti di ferro.

« Considerando le molte materie di turbamento, i pericoli di guerra che vanno intorno, non si può dir quanto necessario sia il fare tostamente. Due anni son troppo lungo tempo per una nazione, che ha tante faccende pubbliche per le mani; nè può far mai conto certo della guerra o della pace. E per ciò noi, più che per qualunque altra ragione, temiamo di venire a guerra con qualunque Stato, prima di aver dato fine alle difese.

« Abbiamo, alcun tempo fa, discorso ed esaminato un nuovo disegno di fortificazioni mobili, e forti di ferro traportabili; il quale meritava certo che ne facesse più conto la Commissione di guerra e di difese, eletta dal conte di Grey. E veramente a noi pare di gran vantaggio, poichè per esso si risparmia gran tempo, e ancora richiede molto meno danaro che non il gettare quelle fondamenta artificiali, che alcuni vorrebbero in Spithead. Secondo il disegno di questi forti traportabili, sopra basse chiatte si mettono torri di ferro battute a martello; le torri sono tra loro collegate per parapetto ancor di ferro. Le chiatte possono navigare sopra basse acque, e giunte là dove si vuole che la torre riposi, ne sono sconcatenate, e la torri pel loro stesso peso scendono nel fondo, e vi si adagiano. Il fondamento della torre è fatto poi più saldo cingendolo di grossi massi di pietre. Allora la torre riceve il suo armamento di cannoni e palle, ed è fatta in guisa che, pur toccando il fondo, si rileva tanto dalla superficie dell'acqua, da avere uno, due e ancor tre ordini di cannoni. E poichè queste costruzioni possono essere afforzate di fuori e di dentro, è chiaro che nè le navi ferrate, nè altro strumento galleggiante vale ad abbatterle, massimamente ch'esse, stabili, avrebbero ad affrontare altre opere ondeggianti.

« Ma a noi duole di sapere che la Commissione delle difese, ad onta del segretario di Stato per la guerra, e molti altri intendentissimi, deliberò che non si facesse sperimento di tale trovato. E tanto più ce ne dogliamo che le torri potrebbero essere agevolmente levate dal luogo dove prima furono messe, o almeno servire per fondamento di nuove opere. Ma egli è sempre così: le invenzioni de' nostri nazionali son da prima schernite, e poi messe in effetto, poichè altre nazioni se ne sono usate. E però noi vivamente raccomandiamo, che del nuovo trovato si faccia almeno un proprio sperimento. »

Leggesi nel giornale: *The British Association for the Advancement of science*: « Il Congresso scientifico della *British Association for the Advancement of science*, nel suo *meeting*, tenuto il 26 agosto, a Newcastle on Tyne, nominò a suo membro effettivo il sig. conte Vandoni, incaricato di affari di S. A. il Beì di Tunisi, residente in Londra. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 16 settembre: « Il Governo spagnuolo è determinato a punire gl'insorti del Riff, se Muley-el-Abbas non fa quanto ha promesso l'Imperatore del Marocco.

« Il Gabinetto di Washington domanda venga ridotta a tre miglia l'estensione della zona marittima intorno l'isola di Cuba. Assicurasi che il Ministero è poco disposto a fare questa concessione.

« Sono giunti l'ambasciatore inglese Crampton e il maresciallo O'Donnell. »

L'*Havas-Bullie*. ricevette per telegrafo da Madrid: « Dicesi che il Governo abbia risoluto, nel caso in cui l'Imperatore del Marocco non accordasse le sodisfazioni chieste dalla Spagna, di inviare 10,000 uomini di truppe a Melilla, sotto il comando del marchese di Novaliches, per trar vendetta dai Mori. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 16 settembre, alla *Perseveranza*:

« Le faccende del Messico continuano ad attirare sopra di sè l'attenzione pubblica. Oggi si crede un po' più fermamente d'ieri all'accettazione dell'Arciduca Massimiliano. Tutti credevano che la deputazione incaricata di offrirgli la Corona, fosse già a Miramar; ma pare che vi sia errore: l'Arciduca ha fatto sapere al presidente di quella deputazione, che potrebbe riceverla il giorno 25 settembre.

« Il Governo francese non è il solo che insiste presso l'Arciduca, affinchè accetti. Come credo avervi già detto, l'Inghilterra, che si adombra dell'occupazione del Messico da parte della Francia, insiste essa pure assai. Pretendesi ch'essa abbia offerto all'Arciduca, nel caso che la Francia ritirasse le sue truppe, di levare un corpo di 6000 Irlandesi. Gli Irlandesi essendo cattolici, l'Arciduca non avrà, senza dubbio, alcuna obbiezione da fare a quest'amichevole proposizione.

« Un'altra cortesia: saranno costrutte in Francia, per conto del Messico, tre fregate e due corvette. Sarà un principio di marina. L'Arciduca vuole assolutamente una flotta; e' parla già di fondare colà, sempre posto che accetti, una Scuola navale, la quale sarebbe comandata da un capitano di vascello francese. Quella Scuola sarebbe stabilita nell'isola di Carmen.

« Pare che gli uffiziali francesi, del corpo di spedizione, desiderino di rimanere colà, ora che sono al sicuro dalla febbre gialla, od acclimati con essa. Dicesi che, dodici di loro, abbiano chiesto la facoltà di contrarre matrimonio colle loro *protette*.

« Dura la voce della surrogazione del maresciallo Forey. Pare che l'aiutante di campo dell'Imperatore, che dovrebbe succedere al vincitore di Puebla, sia il generale Leboeuf.

« La Commissione delle navi corazzate è ritornata a Parigi, ove terrà le sue sedute; ed andrà a Cherbourg ai primi di ottobre.

« Dicesi che l'Imperatore d'Annam voglia instituire un Ordine, che si chiamerà *Ordine del Drago d'Oro*, e che sarà conferito a molti uffiziali francesi. La decorazioni, secondo l'uso annamitano, peseranno ciascuna da 50 a 60 chilogrammi.

« *PS.* Il Re Ferdinando di Portogallo trovasi oggi a Parigi, e ripartirà per Marsiglia.

« Il Principe Napoleone ritornò, questa sera, nella capitale.

« Il signor Gramont non è ancora ripartito per Vienna, benchè siasi annunciato il contrario.

Il Conte di Caserta, proveniente dalla Germania, è passato per Marsiglia onde recarsi, a quanto dicesi, a Roma. *(Opin.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 settembre.

Si crede molto meno nell'alleanza franco-russo-prussiana, che fece sì gran rumore per otto giorni; ma non si crede più nulla nell'alleanza austro-anglo-francese, ch'esser doveva il grande avvenimento del tempo attuale. Tuttavia, il *Mémorial diplomatique* assicura, nel suo ultimo Numero, che codest'ultima alleanza sussiste ancora, mentre l'altra, che si pretendeva di sostituirle, fu un sogno.

Il *Mémorial diplomatique* parla così giusta le sue opinioni e i suoi desiderii, anzichè giusta informazioni di qualche valore. Egli ha però buone relazioni per sapere che questa volta il pubblico è male ragguagliato da lui.

D'altra parte, tutto non è inesatto nella versione del *Mémorial*. La pretesa alleanza, formata per la cura della Prussia tra la Francia e la Russia, non ebbe, certamente, giammai realtà. Tuttavia, è certo che il Gabinetto di Berlino fece sforzi in codesto senso; ma s'ei trovò, come ve l'ho pur detto, un terreno da lunga stagione apparecchiato, non seppe rimuovere gli ostacoli, che l'insurrezione polacca ha fatto insorgere. Ora, il solo servigio, ch'ei potesse rendere, era appunto questo.

La questione delle alleanze, sì vivamente discussa le tre ultime settimane, rimane dunque al medesimo punto. V'ebbero trattative, e niente di più. La Francia e la Russia aspirano a intendersi, ma la Polonia si leva tra esse e le separa. Dalle due parti si continua a cercare di cansar sì grave difficoltà. Le relazioni tra' due Governi son buone; lo si dice schietto ne' salotti del sig. Drouyn di Lhuys e all'Ambasciata russa, Napoleone III riconosce che difficilmente lo Czar può fare concessioni di rilevanza: il prestigio d'autorità potrebbe perderne; e, di più, il sentimento nazionale rimarrebbe offeso. Dal canto suo, Alessandro II non può dissimularsi che l'opinione pubblica è troppo esaltata in Francia, perchè l'Imperatore de' Francesi possa collegarsi col Signore di Murawieff. Tali sono, in sostanza, i discorsi, che tengono i partigiani dell'alleanza russa, a fin di provare che, se quest'alleanza è differita, rimane possibile, ed anzi probabile.

Sinora, la sola cosa ben chiara è che la Russia e la Francia, avvegnachè introducendo un po' di vivacità nell'esame diplomatico della questione polacca, sono determinate a non andare in rotta. I novellisti, giornalisti e uomini politici, che s'ostinassero a cavare una conchiusione bellicosa dal tal o tal altro passo dei dispacci, andrebbero affatto errati. Le tenui acerbità, che furono per avventura scambiate, vennero calcolate in vista del pubblico, e non menano a conseguenza.

Ma se la Francia non vuole inimicarsi colla Russia, vorrà ella inimicarsi coll'Austria? Nemmeno. Le ombrosità, che il Gabinetto di Parigi mostrò rispetto all'adunanza de' Sovrani a Francoforte, non avevano per niente il peso che s'è voluto dar loro. L'affare del Messico strinse tra le Corti di Francia e d'Austria, legami i quali, senza avere tutta l'importanza d'un'unione politica tra' due Imperi, hanno però posto le basi d'un accordo cordiale. Questo è un fatto evidente, e sul quale nessun uomo politico può prender abbaglio.

Sembra, in sostanza, che il lavoro della politica francese abbia per iscopo di formare, tutt'insieme, un'alleanza colla Russia e coll'Austria. La questione polacca e la questione italiana rendono arduo codesto lavoro. Non vo' qui indagare il pro e il contra di tale combinazione. Mi limiterò a far osservare che s'essa potesse riuscire a bene, avrebbe necessariamente per esito una lotta contro l'Inghilterra e la Prussia. Nulla sarebbe più popolare in Francia.

Gli affari del Messico sono sempre nel medesimo stato, cioè bene avviati. Certi giornali, dopo d'aver detto che l'Arciduca Massimiliano esitava ad accettare, dicono adesso che le sue esitazioni sono cessate. Ve l'ho detto, e ve lo ripeto; è più d'un anno, che l'accettazione del giovine Principe è un fatto compiuto. Le condizioni, poste da lui, furono accettate da Napoleone III; e da quel punto, malgrado alcune divergenze di viste, non insorsero gravi dissentimenti.

Si parla come di una novità, della cessione d'una Provincia messicana alla Francia, in *pegno* del suo credito. V'ho parlato di questa novità da gran tempo. Aggiungerò ora che l'Arciduca Massimiliano vuol rimanere estraneo a questa cessione. Essa verrà fatta dal Governo provvisorio, e ratificata dall'Assemblea de' notabili. Si vuole, d'altra parte, che Napoleone III sia dispostissimo a rinunziare a tal pegno. Io non credo. Le ragioni, che gli hanno fatto intraprendere la campagna del Messico, debbono tirarsi dietro la presa di possesso d'una frazione del territorio messicano.

L'opinione fu molto commossa dalla strana concessione, fatta dal Governo francese al Governo di Torino, riguardo ai cinque briganti arrestati a bordo dell'*Aunis*. Codesto esito sorprese tutti, particolarmente coloro, che lo desideravano. I nostri giornali rivoluzionarii non osavano sperare tale successo. Senza dubbio, una Nota uffiziale dichiarò che La Gala ed i suoi compagni non avranno a rispondere dinanzi alla giustizia piemontese se non di crimini e delitti estranei alla politica. Nessuno ignora che il Piemonte ricusa di vedere una guerra civile, una lotta politica nel *brigantaggio* napoletano. Per conseguenza, tutti gli atti di La Gala e degli altri quattro sciagurati, che abbiamo testè consegnato, diverranno delitti comuni. E poi, non si può obbliare che que' rifugiati non si recavano in Francia, e che se tolsero a fare il tragitto su un bastimento francese, ciò avvenne perchè vi furono autorizzati da un ambasciatore di Napoleone III. La nostra parola era dunque impegnata con loro. Si pretende ch'e' fossero indegni della nostra protezione. Conveniva sapere e dir ciò, prima di prometterla ad essi. In somma, se codesti sciagurati sono imprigionati, se sono minacciati del patibolo, ciò avviene perchè essi han creduto che la Francia non potesse abbandonare al carnefice uomini, ch'ella aveva promesso di condurre in un asilo sicuro.

Odo dire che le leggi d'estradizione c'imponevano codesto contegno. Cattivo ripiego! La questione era politica, e il Governo francese era all'intutto libero di scioglierla com'ei voleva. Vi assicuro che nessuno de' nostri Tribunali non penzarono a reclamare.

Forse, dovrei parlare del nostro nuovo duca, sig. di Persigny? Ma ormai la cosa è vecchia. D'altra parte, il duca di Persigny è notissimo come servitore dell'Impero, ed oggidì non vo' occuparmi del suo passato. In somma, s'ei fu altra volta un po' repubblicano, un po' orleanista, un po' legittimista, egli è nondimeno da un pezzo bonapartista, e la sua devozione, che novera ventott'anni, gli meritava benissimo di diventare duca senza ducato. (**)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 16 reca: « I commissarii francesi, che si occupano della demarcazione del confine nella valle di Dappe, hanno chiesto che le due cascine, le quali si trovano in vicinanza della casa detta *le Cure*, siano cedute alla Francia. I commissarii svizzeri chiesero instruzioni, ed il Consiglio federale, dopo consultato il Governo di Vaud, ha risolto di fare la domandata cessione. »

GERMANIA.

Riceviamo dall'*Europe* i seguenti cenni, ch'essa dà sull'ulteriore svolgimento delle proposte di riforma federale:

« La risposta del Re di Prussia alla lettera collettiva dei Sovrani, è scritta già da parecchi giorni, e potrebbe essere che oggi o questa mane, essa fosse partita da Berlino per le sue differenti destinazioni.

« Questa risposta sarebbe, non soltanto un rifiuto d'aderire al lavoro riformativo compiuto dal Congresso di Francoforte, ma anche una requisitoria contro codesto lavoro, requisitoria, la cui severità in molti punti toccherebbe all'amarezza.

« Noi non crediamo d'essere temerarii, dicendo, che se la risposta della Prussia è quale la fanno le informazioni più positive, gli Stati alleati della Germania non tarderanno a convocare a Francoforte il Parlamento centrale.

« La formazione di questo Parlamento venne risoluta dal Congresso di Francoforte, e se essa può lasciare, e lascia di fatto qualche desiderio, non è men vero ch'essa costituisce un progresso incontestabile nella via politica della Germania.

« Secondo l'articolo 20 della riforma, questo Parlamento avrebbe a deliberare:

« « Sulla libertà della stampa, sul diritto di associazione, e sul diritto di domicilio e d'indigenato. » »

Le Società di riforma germanica riunite nel Granducato d'Assia, inviarono indirizzi di ringraziamento al Granduca ed a S. M. l'Imperatore d'Austria. Nel primo indirizzo viene espresso il desiderio e la speranza che la nuova Costituzione federale migliori tanto le condizioni interne del popolo tedesco, quanto la sua potenza verso l'estero. Nel secondo indirizzo si ringrazia l'Imperatore per essersi accordato coi suoi confederati a Francoforte, secondo i desiderii del popolo tedesco, per riformare la Confederazione germanica; il qual fatto fu accolto con gioia in tutti i punti della Germania. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La Nota della Francia alla Russia. — 2. Giudizio del *Monde* sulle Note delle tre Potenze. — 3. La lor conclusione. — 4. Osservazioni del *Journal des Debats*. — 5. Domande della *Presse* di Parigi. — 6. Due attentati.

1. La serie delle ultime Note delle tre Potenze alla Russia è ora compiuta. Pubblichiamo oggi quella della Francia, ch'è veramente assai energica, come fu detto; e domani forse potremo aggiungervi anche la risposta della Russia alla Nota dell'Inghilterra, che il telegrafo ci annunziò ieri essere venuta in luce ne' giornali di Londra. Le altre non tarderanno, è sperabile, a tenerle dietro, e si potrà allora formarsi un giusto criterio della situazione. Per oggi, stretti anche dalla necessità di lasciar luogo alla copiosa materia, ci contenteremo di citare i giudizii, che profferiscono sulle Note delle tre Potenze i giornali francesi.

2. Come si era annunziato, dice il *Monde*, « le tre Potenze sono perfettamente d'accordo quanto alla sostanza de' loro richiami: elleno si servono anzi, in certi passi importanti, d'espressioni assolutamente identiche. Le divergenze de' punti di vista, che caratterizzavano le prime lor pratiche, disparvero, per far luogo ad un accordo perfetto. L'Inghilterra e l'Austria, in ispecie, dichiarano di conserto che il Governo russo sconobbe gl'impegni, che aveva liberamente contratti, attaccando la religione e la nazionalità della Polonia. La Francia le segue da vicino nella sua argomentazione. Le due Potenze rimandano a' Moscoviti il rimprovero, ch'essi indirizzano all'insurrezione polacca, d'accampare pretensioni esagerate, e di aspirare ad uno sconvolgimento generale, affermando ch'esiste « una numerosa massa ondeggiante, « che sarebbe sodisfatta di veder la sicurezza delle « persone e degli averi posta sotto la tutela d'un' « amministrazione forte e benefica. » Quest'è esprimere, in un linguaggio diplomatico, ma intelligibilissimo, l'opinione che tal amministrazione non esiste: è dire che non v'ha sicurezza, nè per le persone nè per gli averi, poichè la popolazione, a quanto si assicura, si contenterebbe di tali modesti vantaggi, ed ella non ha quel che desidera. Mai atto d'accusa più fulminante non fu steso contro un Governo incivilito, contro un Governo cristiano. La missione del potere è appunto di assicurare il godimento di tali diritti inalienabili: egli esiste appunto per questo. Ora i fatti son là ad attestare che la Russia, non che mantenerne l'esercizio, gli ha indegnamente violati. Menzioniamo soltanto l'invasione domestica, che lord Russell rammenta, e che fu il segnal dello scoppio. »

3. Il *Monde* opina che i dispacci delle tre Potenze siano terribili per la Russia. « Si può riguardarli, ei ripiglia, come modelli d'una discussione grave, chiara, misurata, stringente, quasi eloquente a forza di buon senso e di moderazione. Nessuna agrezza, nessun artifizio, nè falsi giudizii, nè secondi fini. È evidente che le Potenze non desiderano se non una cosa: salvare un popolo, che si sgozza, e con ciò stesso distruggere una causa di combustione generale in Europa. Non può trattarsi per nessuna di esse d'ingrandimento, nè di conquiste, fin neppure d'aumento d'ascendente, poich'esse operano d'accordo: non sono guidate nè dalla passione nè dall'interesse. Ma, a che riescono tutti questi capolavori d'argomentazione, queste maraviglie di disinteresse? Ad una conclusione, che crediamo di dover riprodurre testualmente: « Se la Russia non « fa tutto ciò, che dipende da lei, per secondare « le intenzioni moderate e conciliative delle tre « Potenze, s'ella non entra nella via, che le è in« dicata da consigli amichevoli, va incontro alle « gravi conseguenze, che la prolungazione delle « turbolenze della Polonia può trarsi dietro. » Ecco dunque il risultamento di sei mesi di negoziazioni! Un semplice avviso, dato in tuon modesto alla Russia, che lo seguirà, se le pare! Tal conclusione, puramente negativa, porta con sè un grande insegnamento: ell'è veramente, per valerci d'un'espressione oggidì in favore, un segno del tempo. » Il *Monde* di Parigi la pensa, in sostanza, come la *Presse* di Vienna; ei vorrebbe l'occupazione della Polonia! Abbia pazienza.

4. Il *Journal des Débats* dice: « Con eloquenza misurata e dignitosa, ma altresì con forza e risolutezza, il sig. Drouyn di Lhuys perora i diritti della Polonia, e vendica quell'infelice paese dalle volgari accuse, colle quali il principe Gorciakoff s'era sforzato d'alterare il carattere dell'insurrezione attuale. Ma che cosa risulterà da tali rimostranze, e dalla risposta, per lo meno scappatoia, che sembra avervi fatto una seconda volta il principe Gorciakoff? Il *Pays* assicurava l'altro dì che non ne poteva risultar nulla, che il Governo francese riteneva d'aver compiuto ogni suo dovere, e che, non avendo le negoziazioni puramente ufficiose e conciliative, al di là delle quali non si voleva andare, prodotto nessun effetto, tutto era finito. Il *Pays* parla oggi in altra maniera: « Un nuovo documento, ei dice, è sot« toposto alle Potenze. Elleno stanno per esami« narlo e deliberarne in comune, come fecero per « li precedenti . . . Ciò che uscirà da tal nuovo « esame e da tali nuove deliberazioni, sarà dun« que il più conforme agl'interessi dell'Europa: « in una parola, quel che vorrà l'Europa . . . Ec« co per ora la verità della situazione. » Tutto dunque non è finito, od almeno, non preme più al *Pays* che si creda troppo presto che tutto è finito. Quel giornale piglia, d'altra parte, a smentire la voce, assai poco verisimile, che corse, d'un raccostamento fra l'Austria e la Russia; e per definire esattamente anche noi « la verità della « situazione », non possiamo dispensarci d'osservare, essere, nel dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, un passo, che riserva molto accortamente il contegno delle tre Potenze, per lasciarle libere di chiudere o riprendere a piacer loro la discussione. »

5. La *Presse* di Parigi, pubblicando il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, e la Memoria annessa, domanda: « Perchè questi due documenti, che furono consegnati il 18 agosto dal duca di Montebello al principe Gorciakoff, non sono essi pubblicati se non il 18 settembre, vale a dire trenta giorni dopo la loro consegna? Perchè aver lasciato un tempo sì lungo a tutte le congetture arrischiate, a tutte le false lezioni, a tutte le analisi infedeli? Ecco ciò che ognun chiede dopo aver letto e il dispaccio e l'annesso del sig. Drouyn di Lhuys. Que' due documenti, compilati con cura, sono scritti con fermezza, ma non fanno fare un passo innanzi allo scioglimento della questione: il che pruova una volta di più che la via, nella quale entrarono le Potenze, è una via senz'altro esito che la non riuscita o la guerra. »

6. I dispacci telegrafici ci recarono ieri notizia di due attentati: uno a Bucarest contro Gregorio Sturdza, che non riuscì, e non si dice se avesse fine politico; l'altro contro il generale di Berg a Varsavia, sulla cui carrozza fu gettata una bomba all'Orsini, che lasciò illeso lui, e cagionò la morte d'un Circasso, del suo seguito. Son fatti, che vanno vituperati, e che non è possibile registrare senza profonda tristezza.

L'*Havas-Bullier* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« Marsiglia 17 settembre.

« Gli Abasii hanno battuto i Russi vicino a Sabals, in Circassia. Quattro battaglioni russi furono distrutti. Cinquanta uomini appena poterono salvarsi. »

« Costantinopoli 16 settembre.

« I rappresentanti delle sei Potenze hanno consegnato una Nota identica sul diritto di proprietà. Questa Nota consiglia una modificazione delle capitolazioni, ed invita la Porta ad occuparsi di una legge generale sulla proprietà. »

Vienna 19 settembre.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A quanto udiamo, S. E. il sig. Cancelliere aulico, conte Forgach, ricevette un Autografo Sovrano allo scopo di soccorrere efficacemente al bisogno, che domina in una parte del Regno d'Ungheria; secondo il quale, S. E. il sig. Ministro di finanza è incaricato contemporaneamente di procurare i necessarii mezzi pecuniarii dalle finanze dello Stato, al caso anche col mezzo d'un'operazione di credito, portando le proposte relative al Consiglio dell'Impero. S. E. il sig. Ministro di finanza sarebbe stato inoltre autorizzato a fare antecipazioni, a norma dell'occorrenza, e per conto di questo prestito da assumersi nelle vie costituzionali, vista l'urgenza del bisogno, a fin d'acquistare sementi di cereali, far eseguire pubblici lavori, e dare soccorsi, nell'impiego dei quali si dovrà procedere nel modo proposto da S. E. il signor Cancelliere aulico, d'accordo coll'I. R. Ministero di finanza. Intorno alle modalità, con cui i Comuni, e, sotto la loro garantia, i piccoli possidenti potrebbero ottenere prestiti in denaro, si attenderebbero, a quanto udiamo, ulteriori proposte in alto luogo. »

La deputazione della Società economico-rurale pel Circolo di Bunzlau, ch'ebbe udienza il 18 da S. M. onde supplicare la M. S. di lasciare il principe Thurn-Taxis alla presidenza della Società stessa, ebbe in risposta dall'Imperatore, a quanto asserisce il *Wanderer*: « Essersi il principe reso colpevole d'un delitto contro le leggi, e tutto il suo contegno, fin qui tenuto, non raccomandarlo per una tal grazia. Del resto S. M. prenderà nuove informazioni in proposito. » *(O. T.)*

S. M. l'Imperatore condonò la pena, inflitta allo studente, Vittorio Zurhelle, da questo Tribunale provinciale il 20 giugno scorso, di un mese di carcere, per aver preso parte a un duello alla pistola, che ebbe luogo fra due accademici presso Stuttgart; e ciò in seguito ad un'istanza di grazia da lui presentata: come pure le conseguenze civili di tale condanna. *(FF. di V.)*

A quanto sente il *Camerad*, il conte Degenfeld, Ministro della guerra, si recherà nel mese d'ottobre per alcune settimane nel Cairo, a fin di rimettere la sua salute, indebolita dall'eccessivo lavoro. Il tenentemaresciallo barone di Sokcevich, Bano di Croavia, sostituirebbe il Ministro della guerra durante la sua assenza.

Altra del 20 settembre.

Il sig. Rogawski non assisterà, a quanto sentiamo, alla seduta della Camera dei deputati di lunedì prossimo; ma se la questione che lo riguarda non fosse sciolta definitivamente lunedì, chiederà un permesso fino a tanto che sia decisa. *(C. G. A.)*

Sentiamo che il Comitato Rogawski abbia deliberato di nuovo per la liberazione di Rogawski. Vi sono sempre ancora differenze circa alla motivazione. *(Idem)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 19 settembre.

La *Gazeta Narodowa* fa constare che, fin dal principio dell'insurrezione polacca, la Gallizia ebbe per norma di evitare fin l'apparenza di tendenze ostili al Governo; combatte l'insinuazione di tentativi di fellonia, persin da parte de' partiti più superlativi; e suppone che il sospetto d'alto tradimento, mosso contro Rogawski, uno degli uomini più moderati, si fondi soltanto su deduzioni erronee, giacch'egli non può aver agito contro il convincimento della nazione polacca. *(FF. di V.)*

Parigi 20 settembre.

Il *Moniteur* pubblica la risposta del principe Gorciakoff alla Nota francese. Questa risposta è identica a quella fatta all'Inghilterra. Relativamente alle allusioni, che si riferiscono alle antiche Provincie polacche, dice che la Russia non potrebbe ammettere in nessuna maniera questo punto di vista; rinnova la dichiarazione che la Russia è pronta ad adempiere agli obblighi internazionali, ma esclude in modo perentorio ogni allusione a quelle parti dell'Impero russo, alle quali non si può applicare alcuna stipulazione internazionale. Lo stesso giornale pubblica un *Memorandum* del principe Gorciakoff. Esso ribatte gli argomenti, che si vorrebbero fondare sui trattati del 1815; non ammette che le Potenze possano ingerirsi negli affari interni della Russia; spera che la pace non verrà turbata, e che le Potenze non appoggeranno le pretensioni dei Polacchi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 settembre.

(Spedito il 22, ore 8 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 3 min. 5 pom.)

Ieri la Camera de' deputati, a voti quasi unanimi, risolvette di negare al Tribunale di Lemberg la permissione di procedere, per ora, contro il sig. Rogawski. Assicurasi essere imminente un viaggio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

(Nostra corrispondenza privata.)

L'altra notte, ignoti ladri, scalata una finestra, s'introdussero in una stanza dell'Albergo a S. Gallo, in Venezia, asportando di là varii oggetti di biancheria appartenenti all'albergatore, pel complessivo valore di 250 fiorini.

L'altra notte, alcuni ladri tentarono di forzare la porta di un magazzino attiguo al negozio di biade situato in calle Cason alla Bragora, ma vennero sorpresi sul fatto, ed arrestati da una pattuglia della guardia militare di polizia. I ladri, tra' quali un barbiere di 67 anni, sono tutti notissimi, per essere stati altre volte inquisiti o condannati. Si trovarono abbandonati sul luogo un grosso coltello ed una leva pesante di ferro.

Il 20 p. p. luglio, D. G., di Pescantina, venne derubato di varii oggetti preziosi, e di denaro, per l'importo di circa 200 fiorini; ma il 17 corrente, gli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia a Verona, scopersero e ricuperarono tutti gli oggetti preziosi; e in tale occasione furono anche trovati varii oggetti appartenenti ad altro furto, consumato a danno di R. A. L'autore di tali furti, Francesco A., venne arrestato e consegnato all'Autorità giudiziaria.

Alle ore 4 pom. del giorno 17 corr., s'apprendeva il fuoco ad una casa della contrada Campo Mezzavia, nel Comune di Lusiana, Distretto di Asiago, ed in poche ore tutta quella contrada rimase preda delle fiamme. Tredici famiglie, tutti contadini poverissimi rimasero senza tetto; ma non si ebbe però a deplorare alcuna vittima. Si ritiene avvenuto il disastro per accidente; il danno è presunto di 8000 fiorini.

Il 18 corr., verso le 6 pom., cinque prigionieri, rinchiusi nel camerotto N. 25 delle carceri criminali a Vicenza, tentarono di fuggire per un foro da essi aperto nel muro; tentativo che riuscì vano per la vigilanza dei secondini, che sopraggiunsero a tempo per impedire la fuga.

La mattina del giorno appresso altri sei prigionieri rinchiusi nel camerotto N. 26, avevano già compiuto, verso le ore 7, altro foro nel muro per tentare la fuga, ma furono in quel punto sorpresi, e andò a vuoto il lor tentativo.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 21 settembre.	del 22 sett.
Metalliche al 5 p. %	77 10	76 75
Prestito naz. al 5 p. %	83 25	83 —
Prestito 1860	100 05	99 70
Azioni della Banca naz. .	797 —	796 —
Az. dell' istit. di credito.	192 10	190 70
CAMBI		
Argento	110 50	110 75
Londra.	111 —	111 —
Zecchini imperiali . . .	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache .	422 —
Credito mobiliare	1206 —

Borsa di Londra del 21 settembre.

Consolidato inglese	93 ¾

ARTICOLI COMUNICATI.

CIRCOLARE. 892

Col mezzo dei pubblici fogli, e di privata Circolare a stampa, di cui in calce la copia (*), ho invitato tutti quelli che professavano crediti verso di me, per far loro il pagamento di un 25 per cento, a titolo di acconto del loro avere, e trovandomi ora nella condizione di poter pagare ad essi miei creditori un nuovo acconto di un altro 25 per cento, mi gode l'animo di nuovamente invitarli all' incasso di quest' altra quota, dirigendosi personalmente od a mezzo d' incaricato munito di regolare mandato, dalla Ditta di qui, Giuseppe Recanati e C.°, presso alla quale io mi trovo.

Verona, 18 settembre 1863.

PROSPERO NORLENGHI.

(*) Nel 1856, Giuseppe Norlenghi negoziante in Trieste, dopo il corso di varii anni d' onorato commercio, in causa delle molte perdite sostenute nel proprio ramo, e per sopraggiuntigli fallimenti imprevveduti, dovette sospendere i pagamenti.

Invitati i creditori ad un amichevole componimento, i di lui due figli Prospero e Leone, per appagare il desiderio di alcuno dei creditori, abbenchè i creditori stessi non potessero ignorare che nulla affatto possedessero, e nell' intendimento di lenire, per quanto stava in essi, l' immeritata sciagura del proprio genitore, concorsero ad accollarsi quella parte di debiti che non potevano coprirsi colle sostanze del padre, e rilasciarono delle cambiali, per far fronte alle quali non avevano altro che la speranza dell' assistenza Divina, e del proprio lavoro; ma pur troppo le loro speranze svanirono, ed alla scadenza non poterono pagare, e venne aperto il concorso sulle sostanze del figlio Prospero, al quale, nella sua giustizia e saggezza, l' I. R. Tribunale provinciale di Trieste, con giudicato 9 marzo 1859, N. 1933, trovava di accordargli i benefizii legali, ed ad esser libero dall' esecuzione personale, in vista della nessuna circostanza aggravante a suo carico.

Il peso di questa sciagura trasse a morte il figlio Leone, alla fiorente età di 25 anni, e poco dopo moriva di dolore l' infelice padre.

Il solo superstite Prospero Norlenghi, ha dedicato tutte le sue cure per arrivare alla desiata meta di adempiere al suo dovere e pagare i suoi creditori, e trovandosi egli ora nella situazione di poter offrire loro un acconto del 25 per cento, l' ha notificato a' suoi creditori mediante Circolare a stampa, in data d' oggi.

Ora nella possibilità che qualche titolo creditorio verso di lui sia passato in altre mani, e da ciò possa nascere qualche ritardo nel versamento, invita tutti i possessori di cambiali tratte da Leone, ed accettate da Prospero Norlenghi, a volersi presentare da lui in Verona, od a farsi rappresentare con regolare mandato, onde ricevere l' anzidetto acconto del 25 per cento, assieme all' assicurazione che il sommo dei suoi desiderii è quello di condurre a compimento l' incominciato pagamento.

Verona, 18 aprile 1863.

893



Giuseppe Rigo, figlio del fu sig. Carlo, veneto negoziante, di onorata e sempre cara memoria, dopo un mese soltanto di malattia dolorosa, tranquillamente spirava, non raggiunto ancora l' anno 60 dell' età sua. Finchè visse il padre, il nostro Giuseppe attese, sotto a' suoi ordini, al commercio; abbandonandolo egli, come pure i fratelli, pochi anni dopo la morte di quello, visto bene da lungi il turbine delle innovazioni, che minacciavano disseccare le sorgenti dei profitti, e le cure che dovevano farsi sempre maggiori in commercio, onde il danno evitare. Di mezzi bene provvisti, non vennero invasi dalla smania di accrescere oltremodo il censo loro, nè ambirono aumentare in rinomanza, che li facesse sugli altri distinguere e prevalere.

La vita di Giuseppe fu sobria, giusta sempre ed amorosa. Alieno da lusso smodato, visse celibe in quella famiglia, che ora desolata, ne deplora la mancanza, sempre immatura. D' umore allegro, e con tutti sociale, venne da per tutto accolto e gradito. Dispose per tempo, con saviezza e giustizia, della sua sostanza, ed anche in ciò diede testimonianza d' ottimo cuore, d' intelligenza ed affetto alla religione de' padri suoi, da lui osservata ognora senza ostentazione, e nel sollievo de' bisognosi, ma senza pubblicità.

La sua memoria sarà cara a quanti il conobbero, i quali giudicheranno il valore dell' arbore dal suo frutto. La sua condotta fu consentanea a que' principii, che debbono essere il vanto del ceto commerciale, e furono il pregio costante di questa famiglia. La vera virtù consiste principalmente nel saper dominare gli errori, i vizii, le passioni del tempo: Giuseppe riusciva in tale compito, compieva il debito suo, e meritava della patria, che si duole di averlo perduto.

A. S.°

ATTI UFFIZIALI.

N. 26996. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 23 settembre corr., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d' asta per la vendita di una quantità di carta fuori d' uso, parte a libero uso del compratore e parte da distruggersi mediante il follo; e ciò ai patti ed alle condizioni espresse nell' antecedente Avviso 16 agosto p. p., N. 21290, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 27, 28 e 29 detto mese, N.i 192, 193 e 194.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente delle finanze, F. GRASSI.

N. 27586. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel 26 corr. verrà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d' asta per la vendita dei prodotti dei boschi Bando e Sacile, nel riparto forestale di Palma, sotto osservanza delle condizioni espresse nel primo Avviso 6 giugno 1863, N. 17073.

Il dato regolatore d'asta è in complesso di fior. 8640:93¾.

L' Avviso d' asta ed il capitolato normale sono ostensibili presso l' I. R. Intendenza e l' I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3. settembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 759. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 9 settembre 1863, numero 16309 dell' eccelso I. R. Superiore Tribunale di Appello lomb.-veneto in Venezia, si dichiara riaperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Moggio, Distretto XIV di questa prov., vacante sino dal 1837, per la mancanza di aspiranti.

Ai concorrenti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera Notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l' importo del deposito per detta residenza è di ital. lire 1700 eguali ad austr. lire 1954:02, pari in v. a. a fior. 683:91.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile prov.,
Udine, 13 settembre 1863.
Il Notaio dirigente, dott. GIO. BATT. VALENTINIS.
Il Coadiutore, Pietro Bortoli.

N. 16966. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per l' appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all' I. R. magazzino prov. e viceversa, pel triennio, da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta nel giorno 30 settembre 1863 alle ore 10 ant. sul dato fiscale di soldi 9 94/100 v. a. per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco, e sotto riserva dell' approvazione Superiore.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 100 che verrà restituito dopo chiusa l' asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 1000 e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

(Le rimanenti condizioni si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 7 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 17074. AVVISO. (1. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d' asta tenuti per la fornitura della legna da fuoco necessaria al riscaldamento dei locali d' Ufficio nella stagione invernale 1863-64, si rende a pubblica notizia, che sarà tenuto nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 2 ottobre p. v., ed occorrendo, nei successivi 3 e 5 una nuova asta per la fornitura della legna per la quantità, coi medesimi dati fiscali e sotto le condizioni ed obblighi stabiliti coll' Avviso d' asta 8 agosto a. c., numero 15018 stato regolarmente diramato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta ai N.i 184, 185 e 186; avvertendosi per altro, che si ammetteranno offerte anche superiori ai rispettivi prezzi fiscali suindicati.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 10 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 14765. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, il secondo esperimento d' asta, oggi tenutosi, in relazione all' Avviso 15 luglio p. p., N. 12185, per la triennale affittanza N. 5 locali ad uso di cantine, sottoposti al fabbricato erariale, era convento di Sant' Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 27 ottobre p. v. si terrà un terzo esperimento d' asta per tale affittanza presso la sez. II. di questa I. R Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 120, per un triennio, decorribile dal giorno della consegna e sotto le altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 agosto 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 16085. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza con rispettato Decreto 6 agosto p. p., N.i 9623-1792 dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori per riparazioni occorrenti ai locali di questo I. R. Ufficio di Commisurazione, ed inoltre provvedere alla fornitura di alcuni mobili nuovi ed al ristauro di alcuni mobili vecchi ad uso dell' Ufficio stesso, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 5 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta per deliberare gli accennati lavori e fornitura al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. Il dato regolatore sul quale sarà d' aprirsi l' asta, viene determinato in fior. 1340 di nuova valuta austriaca.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta con deposito in danaro sonante di fior. 134, corrispondenti ad un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Saranno accolte anche le offerte in iscritto a schede segrete, sotto l' adempimento delle prescritte già note discipline minutamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numeri 1721-232 dell' I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento, tanto al Foglio dell' Ordinanze dell' I. R. Ministero delle finanze N. 3, pag. 15.

5. Seguita la delibera, non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

6. Il deliberatario dovrà attenersi in tutto e per tutto alle due perizie o fabbisegni riveduti dall' I. R. Ufficio tecnico ispezionabili presso la sez. IV dell' Intendenza.

7. Qualora nel giorno 5 ottobre predetto non avesse effetto il predisposto esperimento d' asta, ne avrà luogo un secondo il giorno 6 ed eventualmente un terzo il giorno 7 ottobre stesso.

8. Le spese tutte inerenti o dipendenti dall' asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, al quale, ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, potrà essere confiscato il deposito d' asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 5267. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 agosto p. p., N. 23918, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso verso il fiume dell' argine destro di Adige in Volta Pozza presso Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto, ed il terzo nel primo ottobre p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3462:13.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

La R. Amministrazione si riserva, in quanto ai pagamenti la facoltà di effettuarli a sua scelta e in denaro effettivo, od in Banconote al listino del giorno anteriore a quello dell' erogazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 settembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 14536. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo, per la mancanza a' vivi del molto rev. don G. B. Scarmana, rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Velo in Distretto di Tregnago, d' asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quel circondario parrocchiale, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinitovi termine, e che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 3270-2735. 877

La Direzione dello Spedale civile generale di Venezia

AVVISA:

Che dal dì 13 settembre a tutto 12 ottobre, in seguito ad Ordinanza dell' inclita Congregazione provinciale, sotto il N. 5254, 12 andante, resta aperto il concorso al posto di medico segretario provvisorio, resosi vacante presso la Direzione medesima.

Che le mansioni relative al posto stesso, sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dello Spedale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l' Uffizio direttoriale dello Stabilimento.

Che il soldo annesso al detto impiego, è di fiorini 630 valuta nuova.

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) Delle fedi di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Del diploma di laurea in medicina e chirurgia;
c) Delle pruove de' servigi, che avessero prestato, specialmente negli Spedali, e così pure di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;
d) Della dichiarazione di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento.

Che finalmente quelli, i quali avessero oltrepassato l' età d' anni 40, nè coprissero alcun altro impiego, debbano produrre la pruova del condono di età ottenuto dall' Autorità competente.

Venezia, 12 settembre 1863.
Il medico direttore,
Dott. LUIGI NARDO.

N. 102. *Provincia di Padova.* 879

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall' inclita Congregazione provinciale con decreto 24 giugno 1863, N. 3719, il conto preventivo per l' andante anno 1863, in cui è annessa l' imposta complessiva di fior. 1,551:48, pagabile dal

Bacino	Muson Inferiore per fiorini	214:06
»	Tergola » »	768:06
»	Piovego di Salgaro » »	311:35
»	Riale » »	258:01

Il carico unitario giusta la classificazione è il seguente:

Bacino Muson inferiore, di soldi 02 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Tergola, di soldi 01, 5 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Piovego di Salgaro, di soldi 01 per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Riale, di soldi 00, 5 per ogni lira di rendita censuaria.

Si avverte, che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 30 settembre corrente, e che l' esattore sig. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno in Campo S. Piero, si presterà alla esigenza in dono anche:

Nel capo Distretto di Cittadella, i giorni 28 e 29 corr.
Nel Comune di Vigodarzere, nel giorno 26 corrente.

Scaduto il termine sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall' Ufficio consorziale, Cittadella, 15 settembre 1863.

I Presidenti,
WIEL G. sost. di S. A. D. di Modena.
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15520. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte G. A. de Widmann Rezzonico assente d' ignota dimora, che Eduardo Schweicker coll' avvocato dott. Moro produsse in suo confronto la petizione 13 luglio 1863, N. 11853 per pagamento entro giorni 14 di fiorini 6000 in dipendenza al contratto 30 dicembre 1857, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Ant. M. nob. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso il termine di giorni 20 a produrre la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 15261. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Morosini, assente d' ignota dimora, che Vincenzo Mini coll' avvocato Battistella, produsse in suo confronto l' istanza 3 corr. settembre Numero 15261 per redecret. di pignoramento mobiliare già accordato col decreto 20 maggio 1862, N. 8949, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la esecuzione del già accordato pignoramento.

Incomberà quindi ad esso Ant Morosini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 3585. 1. pubb.

AVVISO D' ASTA.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale verrà deliberato avanti l' Aula II.° Verbale nei giorni 12 ottobre e 9 novembre pr. vent. sempre alle ore 10 antimerid., al miglior offerente e sotto l' osservanza delle condizioni tracciate in calce dell' istanza 4 giugno 1863, N. 3585, il credito sotto descritto, e nel primo esperimento di sotto al valor nominale e nel secondo anche a qualunque prezzo.

Descrizione
del credito da vendersi.

Credito professato dall' ingegnere Giuseppe Musi verso il sig. Cherubino Zanini di Mulo, di N. 160 pezzi da 20 franchi per residuo prezzo del Loghino venduto mediante scrittura 24 ottobre 1862, autenticata dal Notaio di Revere sig. Gaetano Travaini coi relativi interessi al 5 per 100 annuo decorsi e decorribili.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 settembre 1863.
Proserpio, Dir.

Al N. 10799. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all' Editto 22 agosto p. p. pari N. si rende noto, che le realità da subastarsi furono stimate complessivamente in fior. 3677:65.

Si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 17 settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi Acc.

N. 15702. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che sopra istanza 10 corrente settembre, N. 15670 di Giuseppe Tarreghetta, negoziante in chincaglie di questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell' istante ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata.

Fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Gio. nob. Molin, e furono deputati i sigg. Loisement et Stellot quali rappresentanti Adolfo Bonfili di Parigi, Bovardi quale rappresentante Coll et Lamy di Parigi, e Francesco de Rossi di Venezia quali delegati principali provvisorii, e i sigg. Cristoforo de Rossi e Rosenthal di Venezia quali sostituiti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell' amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto di insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 detta legge.

Locchè si affigga all' Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 11 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 4472. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 settembre pross. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' Intendenza Provinciale di Verona, a pregiudizio di Prandini, Giovanni e Bortolo di Cassone, alle condizioni apparenti dell' infrascritto.

Capitolato d' asta.

I. L' immobile verrà deliberato a qualunque anche inferiore al suo valore censuario di fiorini 54:25.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Pezza di terra di qualità Oliveto al N. di mappa 808, nel Comune censuario di Cassone, ed uniti colla superficie di pertiche cens. 2.49 e colla rendita di Lire 6:20.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 22 luglio 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 4643. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti fondi esecutati ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' Intendenza delle Finanze in Verona a pregiudizio della nob. Teresa de Gianfilippi fu Paolino pure di Verona, alle condizioni apparenti dall' infrascritto.

Capitolato d' asta.

I. Gli immobili verranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario di fior. 902:62 1/2 v. a.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del detto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento.

Immobili da subastarsi
nel Comune cens. di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 916, di pert. cens. 0.72, della rendita censibile di L. 0:36.

Zerbo al N. 907, di pertiche cens. 0.12, colla rend. di L. 0:01.

Olivetto al N. 2069, di pert. cens. 4.26, colla rendita di Lire 27:31.

Casa con bottega al N. 205, di pert. cens. 0.10, rendita Lire 74:88.

Orto al mappale N. 206, di pert. cens. 0.14 e della rendita di L. 0:60.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 20 agosto 1863.
Il Pretore, CERIALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per De Piccoli; altri erano in vista.

Il mercato negli olii non variava minimamente; si disse un qualche dettaglio nei primitivi; nulla di importante nel resto; cominciano ad arrivare i risi dall' interno; le pretese pei primi sono elevate.

Le valute d'oro rimasero da 4 ³/₅ a ⁷/₁₀, ma ancora più abbondante il da 20 franchi a fior. 8:1; le Banconote si pagavano da 90 ¹/₈ ad ¹/₄; il Prestito naz. da 74 ³/₄ a 75 per consegna fin dicembre; il veneto da 83 ¹/₄ a ¹/₂; il 1860 a 90 ³/₄, e la rendita ital. da 72 ⁵/₈ a ³/₄. Le transazioni non hanno avuto alcun rilievo per mancanza di cassa; meglio sostenuti i valori a lunga consegna, e quantunque molto fosse il movimento, la inclinazione volta ognora all' aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 (*) settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 40
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	3½	85 30
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 50
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3	85 15
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	39 60
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	10 04
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 60
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	39 60
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Parigi . .	»	» 100 franchi	4	39 65
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	88 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	5	88 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 22, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 78
» in sorte	4 75
» veneti . .	—
Da 20 franchi .	8 01½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 16
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	83 25
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (100 f.)	69 25
Prestito nazionale . . . . (100 f.)	74 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto . (100 f.)	— —
Prestito lomb.-venete god.° 1.° giugno (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	90 —

corrispondente a f. 111:11 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 19 settembre 1863.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		23.10	23.80
» mercantile nuovo		21.—	22.75
Frumentone	pignoletto	14.—	14.35
	giallonino / napoletano	12.60	13.65
Avena	pronti	10.85	11.20
	aspetto	—.—	—.—
Segala		16.80	17.15

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 18 settembre. — Poche oscillazioni avvennero alla nostra Borsa, nè molte contrattazioni nelle pubbliche carte. Lo sconto da 4 ³/₄ a 5 ³/₄ per % pel Vienna e Trieste, e neppur molto facevasi in mercanzie. Si facilitava nei caffè e negli zuccheri. I cotoni tornarono all'aumento; calma nei cereali; i maggiori affari nei granoni a premio per duto ed a consegna in gennaio e febbraio, a fiorini 4:25, e ad egual limite segale pronte. Poco si domandavano gli olii, e quei di cotone acquistavansi a fior. 29 per ispeculazione con soprasconto. Molti affari nelle frutta; dell' uva sultanina e delle mandorle da fior. 34 a f. 35. Le pelli vennero discretamente tenute e le gomme; calma nei metalli. Limitate vendite nelle vallonee; sostegno nei legni da tinta e nella grana, e poco si fece nelle lane.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Gichard Giulio, poss. pruss., all' Europa. — Chavance Lorenzo, all' Europa, - Grünebaum Alfredo, all' Europa, ambi poss. franc. — Gentilini Enrico, poss d' Alessandria della Paglia, alla Ville. — Cantacuzene B., poss. moldavo, da Barbesi — Poyet Edoardo, avv. franc, da Barbesi. — Ram Stefano, poss. ingl., da Danieli. — De Paulin Nicola, poss. russo, da Danieli. — Vogel dott. Alessandro, dott. in medic., russo, da Danieli. — Hauser Luigi, poss. vienn., da Danieli. — Audibert Alessandro, all' Italia, - Mosiette Luigi, all' Italia, ambi poss. nizzardi. — *Da Bologna:* De Ceballos Lino, possid. spagn., al S. Marco. — *Da Mantova:* Malagola Primo, poss., al S. Marco. — *Da Lugo:* Rossi Foschi co. A., poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Padova:* Stephenson H. Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Faure Amato, avv. franc., da Barbesi. — Dzieduszycka, contessa, poss. polacca, alla Luna. — *Da Trieste:* Muspratt Giacomo, da Barbesi, - Hobroyd G. I., da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Vienna:* Aldobrandini princ. Pietro, romano, all' Europa. — Garbett Carlo Roberto, uffic. ingl., al S. Marco. — Coxe Frank, poss. amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Karnicki Giuseppe, poss. polacco. — Treon Giacomo, eccles. ingl. — Sarasin Edoardo, poss. ginevrino. — Van Berchern Alessandro, poss. svizzero. — De Sordi, marchese, possid mantovano. — Moorsom Costantino Riccardo, possid. ingl. — Destigny Arturo, possid. belgio. — Vaudoye Leone, - Esperandieu Enrico, ambi poss. franc. — *Per Bologna:* Davis Sackville, - Macar hum James, - Walcker Tommaso, - Moorsom Marshall James, tutti quattro poss. ingl. — *Per Bergamo:* Wolff Federico, poss. pruss. — *Per Brescia:* Langlade Alfonso, possid. franc — *Per Mantova:* Cavriani, marchese, possid. — *Per Verona:* Hakewill Tommaso, - Alexandre Giacomo, ambi poss. ingl. — Sermani Moretti co., poss. di Reggio di Modena. — Wendling Augusto, poss. pruss. — *Per Vienna:* De Ritter cav. Ettore, poss. di Gorizia, — Wolff Guglielmo, possid. pruss. — Tscherkez Cristodulo, poss. di Jassi. — De Schoultz Paolo, poss. russo. — De Mercklenburg, baronessa, nata baronessa de Platen, prussiana.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 settembre	Arrivati	1489
	Partiti	1593

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Raffaele Arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre, fu ommesso, Galuppo Andrea, fu Giuseppe, di anni 54, vendit. girovago.

Nel giorno 15 settembre. — Angeli Costante, fu Gio., di anni 46, vendit. di commestibili. — Contento Emilia, di Lorenzo, di anni 4. — Dallago Maria, fu Luca, di 46, villica. — Gardi Angelo, fu Antonio, di 45, trav. di vino. — Musani Antonia, nub., di Giacomo, di anni 18, mesi 9, civile. — Marcain Gio., fu Giovanni, di 48, mesi 9, servo di chiesa. — Lola Teresa, nub., fu Angelo, di 72, civile. — Vendramin Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 6. — Totale N. 8.

Nel giorno 16 settembre. — Barbon Maria, ved. Possiderio, fu Nicolò, di anni 59, pensionata dalla R Zecca. — Bortolamiello Elisabetta, di Domenico, di anni 1, mesi 4. — Gilrettidi Stelliano, di Giorgio, di anni 17, studente. — Pol, detto Pioggia Paolo, fu Domenico Giuseppe, di 64, laver. di saponi. — Rigolon Giovanna Maria, di Francesco Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Riehle Giulia, nub., fu Carlo, di 25, mesi 3, civile. — Simonato Giuseppe, di Angelo, di anni 5, mesi 6. — Totale N. 7.

Nel giorno 18 settembre. — Castellani Luigi, fu Domenico, di anni 36, gioielliere. — Marchetti Francesco, di Giuseppe, di 35, tipografo. — Pagan Anna, marit. Fassetta, fu Antonio, di 30. — Scancelli Alessandro, fu Gio., di 25, calzolaio. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 22 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Ingegno e speculazione.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Partenza di S. M. l' Imperatore da Schönbrunn per Ischl. Onorificenze e nominazioni. Estratto del rapporto del Comitato dell' Assemblea de' notabili messicani circa la candidatura al trono di quell' Impero. Osservazioni del* Times *sul dispaccio di lord Russell alla Russia. Documenti diplomatici: testo della Nota del sig. Drouyn di Lhuys al duca di Montebello.* — Impero d' Austria; *notizie smentite. Osservazioni e dichiarazioni della* Corrispondenza generale austriaca. — Stato Pontificio; *chi siano i custodi de' confini. Protesta di migrati romani contro il sequestro della stamperia del Comitato d' azione.* — Regno di Sardegna; *Consigli comunali disciolti. Congressi agrarii.* — Due Sicilie; *giornali sequestrati. Presentazione di briganti. Una sepolta viva, del signor A. Dumas. Il Duca di Morny a Napoli e cagion del suo viaggio: due Società in concorrenza. La salma del Conte di Siracusa.* — Impero Russo; *sul contegno della Russia nella questione della riforma germanica. Lettera dello Czar a Murawieff. Altra lettera. Le imposte a Varsavia.* — Regno di Grecia; *il Ministero e l' Assemblea.* — Inghilterra; *nominazione.* — Spagna; *dispacci.* — Francia; *cose del Messico. Fatti diversi.* Nostro carteggio: *ancora la storia delle alleanze; una novità vecchia; i consegnati dell'* Aunis; *duca senza ducato.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *la sagra della Tombola, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 settembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 settemb. - 6 a.	337''', 52	15°, 6	13°, 6	64	Sereno	O.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 21 settemb. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 20°, 6
2 p.	336, 20	19, 6	16, 2	56	Nubi sparse	S.	1'''47	6 pom. 7°	» min. 14°, 8
10 p.	334, 00	17, 1	14, 4	61	Nubi sparse	S. O.			Età della luna: giorni 8. Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MERCORDÌ 23 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 214.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Francoforte 31 agosto, si è graziosissimamente degnata di conferire nella nuova Facoltà medica di Gratz, la cattedra di anatomia descrittiva e topografica, al professore della stessa materia all'Istituto d'istruzione chirurgica di Leopoli, dott. Giulio di Planer; la cattedra di fisiologia, microscopia e istologia, all'assistente delle stesse materie a Vienna, dott. Alessandro Rollet; la cattedra di ostetricia teorico-pratica, e di ginecologia in Alle Laste, al dott. Carlo di Helly; la cattedra di oculistica teorico-pratica, all'oculista dei poveri della città di Vienna, dott. Carlo Blodig; la cattedra di medicina legale, polizia medica, e scienza legale di polizia medica, al professore straordinario e docente privato nell'Università di Vienna, dott. Adolfo Schauenstein; la cattedra di scienza dei contagi e polizia veterinaria, all'assistente e veterinario di prima classe nell'Istituto veterinario di Vienna, dott. Bartolommeo Dreschnig; e la cattedra di chimica fisiologica e patologica al medico in capo e docente privato di tale materia all'Università di Vienna dott. Carlo Folwarczny.

Il Ministro di Stato conferì i posti di maestro rimasti vacanti presso il Ginnasio di Cracovia presso S. Anna, a' maestri finora in impiego straordinario presso lo stesso Ginnasio Massimiliano Bugielski e Sofronio Tyminski, nonchè al maestro ginnasiale di Königgratz, Giovanni Rosina, e al maestro ginnasiale di Rzeszow, Venceslao Lozinski.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore dell'Uffizio delle ipoteche, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Cracovia, all'aggiunto presso l'Uffizio delle ipoteche di Cracovia, Teodoro Blonski di Biberstein.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario del Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Przemysl, all'I. R. capitano-auditore, dott. Venceslao Kratochwill.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Leoben, al segretario di Consiglio in disponibilità, Giovanni Pitter.

N. 7793. NOTIFICAZIONE.

A tenore dell'annesso Avviso ai naviganti, pubblicato dall'Amministrazione generale dei fari marittimi dell'Impero ottomano, vennero col giorno 15 del corrente mese di agosto, accesi sulle coste della Turchia i fari ivi indicati.

Portandosi ciò a conoscenza del ceto dei commercianti e naviganti per loro notizia e norma, in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Marina del 25 corrente N. 1156 H, si osserva che, dietro convenzione stipulata fra la Sublime Porta e la Società francese, che assunse l'appalto dell'illuminazione delle coste dell'Impero ottomano, dev'essere pagata, pei fanali descritti in detto Avviso, una tassa di lanternaggio di 10 parà per tonnellata dai naviganti di tutte le nazioni, senz'alcuna distinzione di porto. Tale tassa di lanternaggio è aumentata fino a parà 15 per tonnellata soltanto nella baia di Smirne, ove l'illuminazione richiede maggiore spesa.

L'anzidetta tassa deve però essere pagata soltanto all'entrata ed alla sortita di quei porti, nei quali il naviglio eseguisce effettivamente delle operazioni commerciali; mentre per quei fanali che il naviglio, nel corso del viaggio pel luogo di suo destino, semplicemente oltrepassa, come pure pei fanali di un porto di rifugio, ove un naviglio approda al solo scopo di sottrarsi ad un pericolo di mare (rilascio forzoso), se questo non sia il suo porto di destinazione, e ch'egli non vi eseguisca alcuna operazione commerciale, non è da pagarsi la tassa di lanternaggio suddetta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 agosto 1863.

Il Dirigente, CONTI.
Il Consigl. di Governo, Screm.

(Traduzione.)

Amministrazione generale dei fari marittimi dell'Impero ottomano.

Avviso ai naviganti.

Si prevengono i naviganti che i fari qui sotto indicati, attualmente in corso di esecuzione sulle coste della Turchia, saranno illuminati il 15 agosto 1863.

Le longitudini che determinano le posizioni, sono contate dai meridiani degli Osservatorii di Greenwich e di Parigi.

I rombi di vento si riferiscono al meridiano vero di ciascun luogo.

Linea d'Anatolia (mar Nero).

Eraclea o Bender Erekli.

Sulla torre, ove precedentemente esisteva un fuoco, situata sopra un colle a circa miglia 2 ½ in Tramontata di Capo Baba.
Un fanale fuoco fisso bianco.
Latitudine 41° 18′ 03″ Tra.
Longitudine 31° 25′ 51″ Levante di Greenwich.
» 29° 05′ 36″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 200 metri.
Portata della luce, 12 miglia.

Porto d'Amastra.

Sulla sommità del Capo formante l'estremità della penisola.
Un fuoco fisso rosso.
Latitudine 41° 45′ 20″ Tra.
Longitudine 32° 20′ 30″ Levante di Greenwich.
» 30° 00′ 15″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 95 metri.
Portata della luce, 10 miglia.

Capo d'Ieniboli.

Sul Capo d'Ieniboli a circa 100 metri dall'estremità della gettata, alla sinistra andando a l'ancoraggio della città d'Ieniboli.
Due fuochi di porto bianchi collocati verticalmente l'uno sull'altro.
Latitudine 41° 58′ 30″ Tra.
Longitudine 33° 45′ 10″ Levante di Greenwich.
» 31° 24′ 55″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco superiore sopra il livello del mare 26 metri.
Portata della luce, 6 miglia.

Capo Indjè.

Sul capo Indjè alla distanza di circa 50 metri dalla sua estremità.
Un fanale di 4.to ordine, fuoco ruotante a lampi di minuto in minuto.
Latitudine 42° 06′ 30″ Tra.
Longitudine 34° 56′ 30″ Levante di Greenwich.
» 32° 36′ 15″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 28 metri.
Portata della luce, 13 miglia.

Sinope.

A mezza altezza del Capo Boztepeh ed a Pont. ¼ Lib dallo scoglio.
Un fuoco fisso rosso.
Latitudine 42° 01′ 18″ Tra.
Longitudine 35° 12′ 30″ Levante di Greenwich.
» 32° 52′ 15″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 105 metri.
Portata della luce, 8 miglia.

Samsoun.

Sulla punta Kaliomno, a circa 125 metri verso Tra. 17 Pont dalla Batteria la più foranea.
Allorquando si scoprirà il fuoco per Libeccio, si avrà doppiata l'estremità del molo di detta Batteria. L'ancoraggio di Samsoun trovasi in Ostro 17° Levante dal fuoco.
Un fuoco fisso bianco.
Latitudine 41° 18′ 55″ Tra.
Longitudine 36° 21′ 15″ Levante di Greenwich.
» 34° 01′ 00″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 17 metri.
Portata della luce, 10 miglia.

Kerassunde.

Sulla punta di Greco di Kerassunde, situata verso l'estremità della città, allorquando si rileveranno i 2 fuochi per Ostro 27° Pont. sarà doppiata la roccia Palamidi.
Due fuochi di porto bianchi, collocati verticalmente uno sull'altro.
Latitudine 40° 56′ 20″ Tra.
Longitudine 38° 23′ 35″ Levante di Greenwich.
» 36° 03′ 20″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco superiore sopra il livello del mare 59 metri.
Portata della luce, 6 miglia.

Trebizonda.

Sulla punta Kalmet fra due Cannoniere della batteria eretta sulla sommità del Capo.
Un fuoco fisso bianco.
Latitudine 41° 01′ 00″ Tra.
Longitudine 39° 46′ 25″ Levante di Greenwich.
» 37° 26′ 10″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 32 metri.
Portata della luce, 10 miglia.

Batoum.

Sulla punta bassa di Batoum a destra entrando nella Rada.
Due fuochi di porto bianchi collocati verticalmente uno sull'altro.
Latitudine 41° 39′ 00″ Tra.
Longitudine 41° 36′ 15″ Levante di Greenwich.
» 39° 16′ 00″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco superiore sopra il livello del mare 15 metri.
Portata della luce, 5 miglia.

Linea di Romelia (mar Nero).

Golfo di Bourgas.

Sulla parte di Greco dello scoglio d'Anastasia, o di Popas, sulla sommità del quale si trova un monastero, a sinistra entrando nel Golfo di Bourgas.
Due fuochi di porto bianchi collocati verticalmente uno sull'altro.
Latitudine 42° 28′ 00″ Tra.
Longitudine 27° 35′ 35″ Levante di Greenwich.
» 25° 15′ 20″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco superiore sopra il livello del mare 40 metri.
Portata della luce, 6 miglia.

Galata.

Sulla sommità del Capo Galata, formante l'entrata sinistra della baia di Varna.
Un fuoco fisso bianco.
Latitudine 43° 10′ 00″ Tra.
Longitudine 27° 58′ 35″ Levante di Greenwich.
» 25° 38′ 20″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 50 metri.
Portata della luce, 10 miglia.

Varna.

Sul muro di cinta della città, a destra arrivando all'ancoraggio ed a 30 metri in ponente da una Batteria.
Un fuoco di porto rosso.
Latitudine 43° 11′ 40″ Tra.
Longitudine 27° 58′ 20″ Levante di Greenwich.
» 25° 38′ 05″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare 15 metri.
Portata della luce, 4 miglia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 settembre.

L'altr'ieri, alle ore 3 e ½ pom., giunse a Vicenza S. A. I. R. la Duchessa di Modena, ed è tosto partita alla volta di Bassano, per raggiungere S. A. I. R. il Duca di Modena.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia . . . . / » Milano	5 ½ p. %
Interessi su depositi di mercanzie . / » su depositi di effetti pubblici	5 ½ p. %

Venezia, 21 settembre 1863.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 18 settembre, il seguente articolo *sui mezzi e sull'avvenire dell'Austria*:

« Il periodico trimestrale, che viene letto molto, e che per la sua profondità ed idoneità esercita un'influenza significante in Inghilterra, contiene, nel suo fascicolo di luglio, un lungo articolo in cui, innanzi tutto, si occupa della Costituzione austriaca, che viene da essa designata come una delle più riguardevoli metamorfosi politiche del secolo. L'assunto di fondere le varie stirpi dei popoli del grande Impero in una forte e compatta unità nazionale, occupa, dice essa, tutta l'operosità dei più abili uomini di Stato austriaci, ed il miglior mezzo di trionfare delle opposte tendenze, quali si manifestano ancora in alcune parti dell'Impero, è la diffusione della prosperità materiale. Ma a ciò, soggiunge la *Quarterly-Review*, rendesi necessaria una modificazione della politica commerciale seguita finora; se questa modificazione si verifica, l'Austria può diventare uno degli Stati più ricchi e più prosperosi dell'Europa. Ai mezzi servienti a questa modificazione, « la *Quarterly-Review* dedica un'attenzione particolare, « nella speranza che una migliore intelligenza dei reciproci interessi commerciali dell'Inghilterra e dell'Austria, condurrà anche tanto più presto ad uno scambio grande e fecondo di guadagno nell'interesse d'ambe le parti. » »

« Entrando nei particolari viene, prima di tutto, biasimato che l'Austria, la cui fertilità può paragonarsi soltanto coll'ubertà delle praterie americane, solo in questi ultimi tempi produca granaglie sufficienti al proprio bisogno. Lo stesso rimprovero doversi fare in riguardo all'allevamento del bestiame ed alla coltivazione de' boschi, e per non aver fatto valere sui mercati esteri gli squisiti suoi vini. I difetti del precedente sistema di Governo, furono, prima di tutto causa di questi gravi inconvenienti; inoltre la preferenza ora abolita delle così dette classi privilegiate, in quanto trattavasi di sollevarle dal prender parte alle gravezze dello Stato; finalmente, le servitù che opprimevano il contadino, e gl'inconvenienti delle decime che avrebbero prodotto, segnatamente in Ungheria, sensibili e durevoli effetti.

« L'arenamento e l'incaglio nell'andamento degli affari, i quali erano necessaria conseguenza del precedente sistema d'amministrazione; la mancanza di opportune vie di comunicazione nell'interno del paese e pei suoi porti; il favore accordato ai capi delle arti; d'altra parte, le limitazioni poste al commercio, la mancanza di capitali e gl'interessi proporzionatamente elevati; finalmente, la difettosa ed affatto insufficiente organizzazione del sistema della Banca, segnatamente riguardo ai sussidii pecuniarii necessarii nelle Provincie, sarebbero stati tanti argomenti, che avrebbero influito a paralizzare lo sviluppo dell'industria nazionale e l'incremento dell'agricoltura.

« L'articolo passa quindi in rivista i mezzi immensi, di cui l'Austria può ancora disporre nei tre regni della natura, nell'esteso suo territorio, e si rivolge quindi alla posizione dell'Ungheria nell'Impero ringiovanito e nuovamente rafforzato. A questo proposito vi è detto:

« « Per gl'interessi dell'Europa, è necessaria un'Austria forte, e perciò anche l'Ungheria dovrebbe accettare le nuove istituzioni, che abbracciano tutte le stirpi e le classi della società ed i loro interessi, e sono adattate a formare un grande sistema armonico della Rappresentanza nazionale. Una separazione politica permanente, sarebbe rovinosa in egual guisa per l'Austria e per l'Ungheria. Un ragguardevole uomo di Stato austriaco osservò altra volta, che la perdita della Moravia, della Gallizia o della stessa Boemia sarebbe come la perdita di un membro, ma non attaccherebbe la vita dell'Austria nel suo cuore; mentre la segregazione dell'Ungheria dall'Impero, equivarrebbe all'atto di dividerla in due colla sega. L'Ungheria, circondata da vicini gelosi e forse anche ostili, verrebbe arrestata nella sua via di futura ricchezza, invece di prender parte alla crescente prosperità di uno Stato, di cui essa costituisce una parte sì importante. I Magiari non sono in Ungheria così numerosi come le altre stirpi prese insieme, e perciò non hanno diritto alcuno di prescrivere le condizioni, alle quali queste stirpi devono entrare nel tempio costituzionale, le cui porte sono adesso aperte per riceverle. E non sono essi nemmeno, ad onta delle loro d'altra parte nobili qualità, un popolo, che potesse sviluppare i mezzi materiali del magnifico paese, nel quale la loro buona sorte gli ha tramutati. Un viaggiatore di spirito (Paton, *Il Danubio ed il mare Adriatico*) dice non potervi essere maggiore illusione di quella, di porre insieme l'elemento magiaro in Ungheria, coll'incivilimento. I palazzi, che adornano Pest e le altre principali città dell'Ungheria sono opere di architetti tedeschi; ma un villaggio ungherese rassomiglia ad un aggregato di *iurte* in un villaggio asiatico dell'Asia centrale. Se l'Ungheria dovesse mai pervenire alla indipendenza legale, sarebbe molto dubbioso che ciò contribuisse alla sua prosperità, alla sua importanza od alla sua dignità. L'Irlanda non ha ereditato dal suo Parlamento separato se non disprezzo e corruzione, mentre viene ammesso che la Scozia ha, in ogni senso, guadagnato dalla sua unione coll'Inghilterra. La popolazione di Galles, era, quanto mai dire si possa, orgogliosa della sua nazionalità; eppure quella nazionalità non ha più vita ormai se non nel romanzo e nella storia.

« « È noto che, nella lotta dell'Ungheria coll'Austria, il paese non era unanime; una minoranza significante aveva preso le armi pel Governo austriaco; l'ingannevole apparenza di gloria, di cui si circondarono gli eroi della lotta rivoluzionaria del 1848, non valse ad impedire che si riconoscesse non essersi trattato tanto di sollevare un popolo intiero per iscuotere un giogo insopportabile, quanto della lotta del repubblicanismo e della democrazia contro la Monarchia.

« « Se non che, gl'interessi materiali prevarranno finalmente. Strade ferrate e telegrafi, sono i legami di bronzo, che uniranno tutte le Provincie dell'Impero. L'orgoglio dei Magiari dee cedere allo spirito del moderno progresso, e le stesse tradizioni del passato saranno travolte nel grande torrente della prosperità, che si spande già adesso nel paese, e che, con una leggiera modificazione nella politica commerciale dello Stato, tornerà ad utile di tutti nel paese. »

« Della Costituzione dell'Impero, l'articolo dice:

« « L'Austria è l'unica grande Potenza, che ha adottato istituzioni libere, non in conseguenza di una pressione irresistibile, proveniente dal di fuori, ma nella speranza di rimettere con quelle la prosperità e la dignità di uno Stato venuto in istrettezze finanziarie.

« « ... La presente Costituzione dell'Impero austriaco è idonea pienamente a sodisfare alle Provincie, impartendo ad esse gran copia d'indipendenza municipale. La Camera de' deputati austriaca è munita di tutti i pieni poteri, mercè i quali un'Assemblea rappresentativa in uno Stato costituzionale può esercitare una conveniente influenza, avendo segnatamente il diritto di accordare crediti, nella stessa misura affatto della Camera bassa inglese; diritto, senza cui le libere istituzioni sarebbero una chimera... Anche la Camera de' signori contribuirà essenzialmente, nella Costituzione dell'Impero austriaco, alla potenza ed allo splendore dello Stato. Fortunatamente, l'Austria possiede gli elementi di questa grande istituzione, in un'ampiezza non conosciuta da alcun altro Stato costituzionale. Principi della Casa imperiale, degni, per carattere e doti dello spirito, di rappresentare una parte eminente nelle pubbliche discussioni; Arcivescovi e Vescovi, i titoli e la posizione dei quali stanno in onorevole connessione colla storia del loro paese; capi di nobili famiglie molto antiche; cittadini che per la rara loro idoneità sono stati nominati Pari a vita; sono tutti elementi, che costituiscono un'Assemblea, la quale, per indipendenza, dignità ed intelligenza, sostiene il confronto con qualunque altro Stato europeo. » »

« Viene del pari impartita lode all'operosità delle Diete, ed al modo con cui sono subordinate al Consiglio dell'Impero; e delle discussioni del Consiglio dell'Impero si dice, che, fino ad ora, sonosi dimostrate eminentemente pratiche. Sull'Imperatore, sull'Arciduca Rainieri e sui Ministri, l'articolo osserva:

« « Dal carattere dell'Imperatore, quale egli si palesa negli atti e nelle sue dichiarazioni, l'Austria può con piena fiducia aspettarsi quell'accordo, che conduce ad evitare conflitti inconvenienti tra Parlamento e Corona. L'Imperatore Francesco Giuseppe ha già dato pruove copiose, ch'egli ed il suo popolo sono d'accordo in tutti i grandi principii di un Governo costituzionale. L'Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio de' Ministri, possiede la sua piena fiducia, e in nessuna delle classi sociali avrebbesi potuto trovare un personaggio adattato al pari di lui a quella presidenza. Tranquillo, perspicace, di larghe vedute, l'Arciduca ha ingenerato in tutte le classi il convincimento del suo attaccamento ai principii, ch'egli professa, e nei quali si è ancora più rassodato colla sua esatta conoscenza dell'Inghilterra. I due riputatissimi uomini di Stato, che l'Imperatore ha scelto a consiglieri nella sua via costituzionale sono i più idonei a questa destinazione. »

« L'articolo finisce colle seguenti parole:

« « ... La massa de' popoli dell'Austria è convinta che la loro posizione materiale sarà immancabilmente migliorata col nuovo sistema di Governo, inaugurato in sì fortunata maniera; e che il loro paese è una miniera estesa, ma sinora, pur troppo, negletta, alle ricchezze della quale ora prenderanno tutti parte sicuramente. Subito dopo l'Austria, ha senza dubbio l'Inghilterra il massimo interesse nel grande avvenire del commercio e dell'agricoltura austriaca. Il primo ministro inglese lo ha riconosciuto allorchè dichiarò, in un *meeting* pubblico, non esservi in Europa paese alcuno, non esclusa la Francia, con cui l'Inghilterra potesse stringere relazioni di commercio sì grandi e proficue per ambedue le parti. Coll'aumentare però della prosperità materiale, guadagnerà anche l'importanza politica dell'Austria. Una Monarchia grande, costituzionale e conservativa nel centro dell'Europa, congiunta per interessi politici e commerciali colla Gran Brettagna, dee diventare la migliore malleveria pel mantenimento della pace ... Nella nuova fase, in cui è adesso entrata, l'Austria figurerà con più vero splendore che mai per l'addietro, e forse sarà dalle future generazioni riconosciuta come il primo grande Stato continentale, che accoppiò la dignità della Monarchia all'energia della libertà, e la potenza d'un Impero esteso ed ordinato, colla libertà e col contentamento delle singole parti, che lo compongono. » »

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 19 settembre, il seguente articolo sulla questione della riorganizzazione federale, tolto alla *Gazzetta Uffiziale di Darmstadt*: « La straordinarietà e grandiosità d'un'Assemblea di tutt'i Principi tedeschi e dei rappresentanti delle Città libere, cui sventuratamente mancava il Re di Prussia, non poteva non fare una grande impressione sui Principi stessi. Noi possiamo asseverare, per averlo tratto da fonte sicura, che a misura che l'Assemblea de' Principi addentravasi nelle discussioni, si manifestava in tutti la decisa volontà di fare qualche cosa di buono, e per la massima parte con un ardore veramente patriottico; e che le diversità d'opinioni, che naturalmente si manifestarono, non riguardavano la cosa, ma miglioramenti reali, o conciliazione di vedute, od anche la forma. Venne, bene inteso, ritenuto che l'opera abbia prima a conseguire il suo compimento coll'adesione della Prussia, per lo che, un riguardo ai desiderii della Prussia renderà necessaria una nuova adunanza del Congresso dei Principi. È quindi da riguardarsi come un grande risultato che i Principi tedeschi, ad eccezione della Prussia, siensi posti d'accordo sulle basi d'una Costituzione germanica, imperciocchè i *Principi dissenzienti non sono ostili alla buona causa*; la loro dissensione ha in generale *motivi formali*, e lo scopo di promuovere una unione generale. Non trattasi dunque più d'unire 34 Stati e Governi, *ma semplicemente d'una unione di tutti colla Prussia*. Può la Prussia rifiutarsi? Può essa respingerne il tentativo? »

Documenti diplomatici.

Pubblichiamo qui appresso il documento annesso alla Nota della Russia alla Francia, ieri promesso, e il testo della risposta russa alla Nota inglese:

Annesso al dispaccio del ministro degli affari esterni di Francia al signor duca di Montebello in data del 3 agosto.

« 3 agosto 1863.

« Nella discussione, suscitata dalla quistione polacca, il Governo dell'Imperatore s'è astenuto finora d'insistere sulle stipulazioni del 1815. Sin da principio abbiamo chiesto a noi medesimi se gli accordi, ond'essi furono il punto di partenza, fossero tali da assicurare oggidì alla Polonia la tranquillità, che non le diedero per l'addietro.

« D'altra parte, credevamo immaturo d'impegnare una controversia sul vero significato di quelle clausole. Apparteneva, secondo noi, alle Potenze soscrittrici il determinarne il senso; e sia che si dovesse tornare all'esecuzione del trattato, sia che si riconoscesse la necessità di sostituirvi altre combinazioni, desideravamo agire di concerto colle Corti, che parteciparono, nel 1815, alla redazione dell'Atto generale di Vienna, od anco, se fosse possibile, coll'Europa intiera.

« Avendo tuttavia il Gabinetto di Pietroburgo, nei suoi ultimi dispacci, attribuito alle disposizioni, che costituiscono il suo titolo sulla Polonia, una interpretazione, che non ci sembra esatta, crediamo necessario spiegare in poche parole come il Governo dell'Imperatore comprenda tali disposizioni.

« È noto che i plenipotenziarii, pei quali la sorte della Polonia sembra essere stata il primo e il più importante interesse, posero in capo all'Atto che riassume le varie risoluzioni del Congresso le clausole relative alla Polonia. Esse erano state antecedentemente discusse, come le varie quistioni sottoposte al Congresso. I documenti scambiati a quell'epoca ne fanno fede.

« Nessuna deliberazione presentò un carattere più incontrastabilmente europeo. Come in tutte le altre questioni, dacchè in seno del Congresso si stabilì l'accordo sui principii generali, furono firmati atti particolari tra le Corti interessate più direttamente. Ma le disposizioni fondamentali de' trattati speciali, conchiusi tra la Russia, l'Austria e la Prussia, furono riprodotte nel trattato del 9 giugno 1815; e, oltracciò, quelle omesse come secondarie, furono legate, coll'art. 118 dell'Atto finale, agli accordi del Congresso.

« Fu stabilito ch'esse avrebbero egual forza e valore, come se vi fossero inserite parola per parola. Poco importa, sotto questo aspetto, il grado d'influenza, che la Corte di Russia abbia allora esercitato sull'adozione di quelle clausole; poco importa che la stessa forma, sotto cui furono redatte, si debba all'iniziativa dell'Imperatore Alessandro, come dice il principe Gorciakoff nella comunicazione rimessa al Governo inglese.

« Quelle stipulazioni fanno parte integrante dell'Atto generale di Vienna; le Potenze soscrittrici hanno il diritto positivo di vigilarne l'esecuzione. Sulla loro competenza non potrebbe esistere incertezza.

« Ecco dunque ciò che risulta dal primo articolo di quel trattato. Esso è così concepito:

« Il Ducato di Varsavia, tranne le Provincie « e i Distretti, di cui fu altrimenti disposto negli articoli seguenti, è unito all'Impero di Russia. Esso vi sarà legato irrevocabilmente colla sua Costituzione, per essere posseduto da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, i suoi eredi e i suoi successori, a perpetuità. S. M. I. riservasi di dare a quello Stato, godente di un'amministrazione distinta, l'estensione interna, che giudicherà conveniente. S. M. assumerà, coi suoi altri titoli, quello di Czar, Re di Polonia, conforme al protocollo usato, e consacrato dai titoli annessi agli altri suoi possedimenti.

« I Polacchi, sudditi rispettivi della Russia dell'Austria e della Prussia, otterranno una Rappresentanza e istituzioni nazionali, regolate secondo il modo di esistenza politica, che ciascuno dei Governi, ai quali essi appartengono, crederà utile e conveniente di accordar loro. »

« In altri termini, il Congresso di Vienna ha deciso che la maggior parte dell'antico Ducato di Varsavia formerebbe uno Stato, legato col mezzo della sua Costituzione all'Impero russo; che quel medesimo stato possederebbe un'amministrazione distinta; e che esso riceverebbe l'estensione interna, che il Sovrano giudicasse conveniente. Queste espressioni, che scaturiscono in modo chiaro dal primo paragrafo dell'articolo testè citato, significavano, pei negoziatori del 1815, che il Regno di Polonia sarebbe annesso alla Russia con un legame personale; che questi rapporti sarebbero consacrati da una Costituzione; che l'amministrazione di quel Regno non avrebbe nulla di comune coll'amministrazione russa; in una parola, che il nuovo Stato, del quale il Congresso aveva tracciato i limiti, godrebbe di un'esistenza veramente nazionale, sotto la salvaguardia delle Potenze e sotto la guarentigia della Carta, che gli si era promessa. Se queste disposizioni abbisognassero di schiarimenti, noi li troveremmo nelle parole stesse dell'Imperatore Alessandro, allorquando, nell'aprire, il 27 marzo 1818, la prima Dieta di Varsavia, diceva ai Polacchi: « La vostra « restaurazione è definita da solenni trattati; essa « è sanzionata dalla Carta costituzionale. L'inviolabilità di questi impegni esteriori e di questa legge « fondamentale assicura ormai alla Polonia un gra-

« do onorevole fra le nazioni d'Europa. »

« Come conseguenza naturale del regime politico, concesso alla Polonia, l'Imperatore Alessandro le dava un esercito polacco. Se la forma stessa della Carta, se l'istituzione di un esercito nazionale non sono espressamente stipulate nel trattato di Vienna; se, sotto questo rispetto, la Russia non ha contratto verso l'Europa obblighi positivi, essa ha assunto obblighi morali, che al cospetto dell'opinione pubblica non hanno minor forza.

« Le intenzioni, altamente manifestate dall'Imperatore Alessandro, le assicurazioni, date tanto a'Polacchi che a'plenipotenziarii delle Potenze, non furono prive d'influenza sulla conclusione degli accordi, co'quali gli fu assentita la sovranità della Polonia. I Gabinetti avrebbero consentito più difficilmente a prestarvi il loro concorso, i Polacchi avrebbero posto innanzi maggiori obbiezioni, prima di aderirvi, se non fossero stati autorizzati dalle promesse dell'Imperatore Alessandro a contare su d'un'applicazione veramente larga e liberale delle disposizioni del trattato.

« Quel Sovrano aveva pure fatto comprendere che la creazione d'un Regno di Polonia in queste condizioni non era l'ultima parola della sua politica rispetto a' Polacchi; ch'egli voleva una più compiuta restaurazione della loro patria; che lo Stato formato, in virtù de'trattati, de'proprii suoi avanzi non era se non il centro d'un'agglomerazione più vasta, e che, per opera sua, vi si potrebbe unire una porzione delle antiche Provincie polacche. Questo medesimo pensiero fu incluso nel primo paragrafo del primo articolo. È questa la sola interpretazione, che può darsi alle parole *estensione interna*. La Corte di Russia rimase, è vero, giudice dell'estensione, che convenisse dare all'accrescimento di territorio, ch'essa lasciava intravvedere; ma il principio era stabilito, e i soscrittori degli atti di Vienna lo registrarono del pari.

« Il medesimo articolo, che nel suo primo paragrafo fa del Regno di Polonia uno Stato costituzionale, avente un'amministrazione, nazionale e destinato in una certa misura ad estendersi, stabilisce con un secondo paragrafo che i Polacchi, sudditi rispettivi della Russia, dell'Austria e della Prussia, otterranno una Rappresentanza ed istituzioni nazionali. Sotto il nome di Polacchi, i Gabinetti intesero qui indicare gli abitanti dell'antico territorio della Polonia, che rimaneva al di fuori dei limiti del nuovo Regno. Conforme a questo voto, la Gallizia ha ottenuto dal Governo austriaco una Dieta, investita delle attribuzioni ordinarie di siffatte Assemblee.

« Quella Provincia è in pari tempo rappresentata nel Consiglio dell'Impero da deputati, chiamati a partecipare al voto delle leggi e del bilancio, per l'insieme della Monarchia austriaca. Il trattato di Vienna comportava del pari istituzioni analoghe per le Provincie della Russia non annesse al Regno. A questo riguardo, come per ciò che concerneva l'estensione territoriale, l'articolo 1.° lascia una grande latitudine di apprezzazione. La Russia si è riservata di decidere sul modo d'esistenza delle sue Provincie polacche, e di regolare secondo tal modo la forma delle loro istituzioni; ma esse debbono avere un carattere rappresentativo e nazionale.

« Tale è in riepilogo il significato dell'articolo in controversia. Esso non ha nulla d'oscuro nè d'incerto, soprattutto se si confrontano le sue disposizioni col linguaggio adoperato al tempo della loro conclusione dall'Imperatore Alessanro, e con le intenzioni ben conosciute di quel Sovrano. Le vedute elevate, che lo guidavano nel 1815, sono un'irrecusabile testimonianza in favore dell'interpretazione più liberale.

« D'altra parte, qualunque abbia potuto essere il suo pensiero, quello della più parte dei plenipotenziarii non era dubbio. I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si erano dichiarati apertamente, nell'esordire delle negoziazioni, per la ricostituzione d'una Polonia indipendente nei limiti del 1772. L'Austria, dal suo canto, aveva dichiarato più volte, in documenti ufficiali, che cotesta soluzione era la preferita da lei, siccome la più conforme ai grandi principii della giustizia e agli interessi generali dell'Europa.

« La Potenze, dando la mano ad una combinazione, che rispondeva imperfettamente ai sentimenti di benevolenza da loro professati verso la Polonia, ne volevano almeno l'applicazione sincera. Le espressioni del trattato avevano per esse il senso più esteso e più favorevole ai Polacchi.

« In ogni modo, se vi avesse realmente ambiguità od equivoco, non occorrerebbe forse ricorrere al principio tutelare, ammesso dai moderni pubblicisti, come dai giureconsulti romani, in fatto d'interpretazione?

« « Quando ci ha dubbio, l'interpretazione, « dice Wattel, si fa contro quello, che ha dato la « legge nel trattato; imperocchè, aggiunge il medesimo autore, è egli in qualche modo quegli « che l'ha dettata, è sua la colpa se egli non si « è espresso con maggior chiarezza, ed estendendo « o restringendo il significato delle parole nel sen- « so che gli è meno favorevole, non gli si fa al- « cun torto, non gli si fa se non ciò a cui egli « stesso volle avventurarsi; ma, con un'interpre- « tazione contraria, si correrebbe pericolo di vol- « gere termini vaghi ed ambigui in tranelli pel « contraente più debole, che è stato costretto a « ricevere ciò che il più forte ha imposto. » »

« Sebbene i Polacchi, propriamente parlando non siano stati parti contraenti nel Congresso di Vienna, coteste considerazioni calzano a capello alla condizione, nella quale erano rispetto ai negoziati, nei quali la sorte del loro paese è stata trattata; e, ponendosi sul terreno dei trattati, i Gabinetti, che avevano difesi gli interessi della Polonia, hanno il diritto d'invocare per lei il beneficio d'una massima, fondata sulle regole sovrane dell'equità, e consacrata dalla giurisprudenza di tutti i paesi e di tutti i tempi. »

La *Gazzetta di Londra* del 18 settembre ci porta la risposta del principe Gorciakoff al dispaccio del conte Russell a lord Napier, già pubblicato nel nostro Numero di lunedì. Ecco il testo della risposta russa:

Il principe Gorciakoff al barone Brunnow.

« Czarskoe-Selo 7 settembre 1863.

« Per ordine del suo Governo, lord Napier mi comunicò un dispaccio di lord Russell, di cui V. E. troverà copia qui annessa.

« Ell'è una risposta al mio dispaccio del 1.° (13) luglio scorso, che voi foste invitato a comunicare al principale segretario di Stato di S. M. britannica. »

« Le entrature, ch'egli aveva pubblicate in quel documento, ci erano dettate dal desiderio di riuscire a un accordo.

« Ricevendo le osservazioni, ch'elleno suggerirono a lord Russell colla considerazione, che abbiamo sempre per le opinioni del Governo di S. M. britannica, non possiamo non deplorare che ci convenga concludere non aver noi raggiunto lo scopo, che ci eravamo prefisso.

« Dal momento che tal discussione non poteva riuscire se non a chiarire e confermare la divergenza delle nostre viste, il prolungarla sarebbe operare in modo troppo contrario alle nostre disposizioni conciliatrici, e in ciò crediamo di non essere in disaccordo co'sentimenti del principale secretario di Stato di S. M. britannica.

« Preferiamo di non fermare la vostra attenzione se non su' punti essenziali de'suoi dispacci su'quali ci accordiamo, almeno nell'intenzione.

« Il Governo di S. M. britannica desidera veder prontamente ripristinato nel Regno di Polonia uno stato di cose, che renda la tranquillità a quel paese, il riposo all'Europa e la sicurezza alle relazioni de' Gabinetti.

« Noi dividiamo pienamente tal desiderio, e tutto ciò, che può dipender da noi, sarà fatto per adempierlo. Il nostro augusto Signore continua ad essere animato dalle intenzioni più benevole per la Polonia, e dalle disposizioni più concilianti verso tutte le Potenze straniere.

« Provvedere alla prosperità de' suoi sudditi di tutte le stirpi, e di tutte le credenze religiose, è un dovere, che S. M. I. accettò dinanzi a Dio, alla sua coscienza e al suo popolo. L'Imperatore volge tutta la sua sollecitudine al compimento di questo dovere.

« Per quanto riguarda la responsabilità, che può esser presa dall'Imperatore nelle sue relazioni internazionali, tali relazioni sono regolate dal diritto pubblico. La violazione di tali principii fondamentali può sola trarsi dietro la responsabilità. Il nostro augusto Signore rispettò ed osservò costantemente que' principii verso gli altri Stati. L'Imperatore è in diritto d'attendere e di reclamare lo stesso rispetto da parte delle altre Potenze.

« Vi compiacerete leggere e dar copia del presente dispaccio al primo secretario di Stato di S. M. britannica.

« *Sott.* — GORCIAKOFF. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

Il Comitato delle ferrovie tenne il 19 seduta. Esso deve riferire sulla proposta del dott. Stamm, circa all'impartire concessioni di ferrovie e navigazioni a vapore. Il Governo aveva oppugnato la sua competenza a trattare le relative questioni, per la ragione, ch'è affare del Comitato di finanza di assumere pure nella sfera delle sue considerazioni anche l'oggetto delle concessioni di ferrovie e di navigazione a vapore, quando verrà a trattare sul punto *Sovvenzioni*. Il Comitato, che dovea trattare preliminarmente l'argomento, fu però d'opposto parere, e raccomanderà al *Plenum* un Comitato *definitivo*, affinchè tratti specialmente su tale oggetto. *(C. G. A.)*

Vienna 20 *settembre.*

Il sig. barone di Eötvös ebbe udienza ieri da S. M. l'Imperatore; egli dipinse in poche energiche parole il bisogno della bassa Ungheria, e presentò istanza relativamente alla ferrovia Alföld, per ottenere un'anticipazione di 750,000 fiorini, e l'assegno immediato di 10,000 fiorini per acquistare gli ordigni necessarii. S. M. entrò tosto a trattare dettagliatamente la questione, e terminò coll'assicurare non esservi alcuna difficoltà all'esaurimento della fatta domanda, e che la M. S. darà gli ordini opportuni *oggi stesso*, affinchè tale domanda venga esaurita senza ritardo nel modo desiderato dal petente. Con ciò però non finì l'udienza. S. M. entrò in ulteriori particolari sulle strettezze del paese in generale, e ne parlò con tale cognizione di causa, che faceva conoscere avere fatto un dettagliato studio di tale importante questione. Ogni parola del Monarca dimostrava una cordiale partecipazione alla sorte del paese, tanto gravemente provato dal destino, e terminò coll'assicurazione che S. M. farà ogni possibile per alleviare la deplorabile condizione di quegli infelici, e arrestare, per quanto starà nelle sue forze, le ulteriori conseguenze di tale calamità. Il barone Eötvös, profondamente commosso da tal cordiale manifestazione, ringraziò con calde parole per la Sovrana clemenza, e adempirà con gioia la missione di far conoscere ai suoi compatriotti i sentimenti dell'Imperatore. Il barone Eötvös è molto sodisfatto del risultato del suo viaggio a Vienna, e ritornò già a Pest, per aprire oggi colà l'Assemblea de' medici e naturalisti ungheresi, di cui è presidente. *(Wanderer.)*

Trovasi presentemente a Vienna un uffiziale francese, il quale fa eseguire riproduzioni d'armi romane e galliche del Gabinetto d'antichità, dietro incarico dell'Imperatore Napoleone, per la sua grand'opera intorno a Cesare. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Chartres, giunsero il 17 corrente da Dresda a Praga, sotto il nome di Conte e Contessa Devilliers, e rimarranno colà, a quanto si dice, fino al 22. *(FF. di V.)*

Il conte Szecheny, I. R. inviato austriaco presso il Re Francesco II di Napoli, è arrivato da Roma a Vienna. *(Idem.)*

Hermannstadt 19 *settembre.*

Oggi la Dieta continuò la discussione speciale della seconda proposta regia e ne approvò i §§ 7-10, quali furono formulati nel progetto governativo. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 *settembre.*

Reduce dalla sua Nunziatura apostolica presso la Corte imperiale reale di Vienna, giungeva, nelle ore pomeridiane d'ieri, felicemente in Roma S. Em. rev. il sig. Cardinale De-Luca. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 *settembre.*

** Il Papa, vedendo che in tanti giorni non è venuto meno mai il concorso straordinario dei fedeli a venerare l'*acherotipa* Immagine del SS. Salvatore, anche nella basilica lateranense, ha conceduto che la suddetta Immagine rimanga esposta fino a domenica, cioè quattro giorni più di quello, che avea stabilito il Cardinale Vicario nella sua notificazione. I giornali della rivoluzione si sforzano a provare che pochi sono accorsi a venerare la sacra Immagine; che le processioni sono state spettacoli dei preti per illudere; ma chi ha costretto i Romani ad accorrere a quegli spettacoli? Chi spingeva quella immensa folla di popolo a S. Maria Maggiore? Posso dire che il concorso è stato immenso, e un semplice avviso del Cardinale Vicario ha posto in movimento tutta la città. Perchè i Romani non hanno obbedito all'invito del sedicente Comitato, che pregava di non prendere parte a queste processioni? Perchè tutti vi sono accorsi? Ciò prova che i Romani amavano appagare un desiderio del loro cuore: ch'essi amano seguire gl'impulsi della loro fede.

Ieri l'altro è arrivato a Roma il Cardinale De Luca, e ieri sera ha avuto l'onore di essere ricevuto in privata udienza dal Santo Padre. Questo porporato riceverà il Cappello cardinalizio nel Concistoro dell'ultima settimana di questo mese. I nuovi Vescovi, che verranno preconizzati in quel Concistoro, saranno circa diciotto, di cui tre appartengono alla Francia e sei alla Spagna. Monsignor Jacovacci, al presente Vicario generale di Palestrina, sarà eletto Vescovo di Sutri e Nepi, diocesi da poco vacata nel piccolo territorio, che la rivoluzione e le invasioni armate hanno lasciato alla Santa Sede.

La restituzione dei cinque briganti dell'*Aunis* ha fatto in Roma una dolorosa impressione. Il Governo pontificio vede in questo fatto un'altra pruova che Napoleone vuole sempre favorire il Piemonte. Se i briganti non venivano restituiti, il Ministero torinese sarebbe forse caduto: e Napoleone, per impedire una tale caduta, ha restituito i briganti. Onde questa restituzione è divenuta una questione politica.

I Francesi hanno voluto occupare anche il piccolo cantonamento della Stazione di Ceprano: un bel giorno vi sono andati, senza prevenirne l'Autorità pontificia; e hanno fatto immediatamente partire i gendarmi del Papa. Questa risoluzione de' Francesi è stata considerata siccome una violenza, e il Governo pontificio non può a meno di esserne malcontento. Di quando in quando l'armata d'occupazione vuole farla da padrona: trista condizione quella di dover avere bisogno degli altri. La protezione di Napoleone costa assai cara alla Santa Sede: a furia di proteggere, Napoleone ha ridotto la Santa Sede nelle fatali angustie, in che da tre anni ella si trova. Dio ci guardi da coloro, che ci vogliono proteggere per impedire che vengano in nostro aiuto proteggitori più sinceri ed efficaci!

Il conte Tecchio è partito, appena spirati i quattro giorni di tempo, a lui accordati dal Governo pontificio. Ha dovuto partire anche il viceconsole, sig. Passeri, che da pochi giorni era arrivato a Roma. La Cancelleria del Consolato sardo è stata affidata al console di S. M. il Re di Portogallo. Questo console è il cavaliere Benvenuti, figlio del fiscale criminale di Roma, e cameriere di spada e cappa di Sua Santità. Credo che questi terrà questa Cancelleria provvisoriamente, dappoichè non posso credere che il Governo di Vittorio Emanuele voglia tollerare che gli affari del suo Consolato a Roma siano trattati da un cameriere di spada e cappa del Sommo Pontefice.

Ieri è partito il professore Maggiorani; e mi assicurano che anco il chirurgo Feliciani abbia risoluto di abbandonare Roma, e di recarsi a cercare fortuna nel Regno d'Italia. Fa ridere l'*Opinione* coll'annunziare che sono minacciati di arresto, e quindi di esilio, anche il commendatore Folchi, uffiziale di Dateria; il commendatore Antonio Neri, direttore del debito pubblico; l'avvocato De Dominicis Tosti, consigliere di Stato; e l'avvocato Massani, direttore del Sacro Monte di Pietà. Il sig. Folchi è stimato uno dei sudditi più devoti ed onesti e dobbiamo dire altrettanto degli altri, conosciuti per cittadini di somma probità, e per attaccamento al Governo del Papa.

Quanto prima sarà terminato il nuovo ponte di ferro sul Tevere. Con questa nuova comunicazione, grandi vantaggi avrà il quartiere della Longara; e monsig. di Merode solleciterà il trasporto del Ministero delle armi al palazzo governativo, chiamato Salviati.

La polizia ha fatto molti arresti di ladri e di grassatori. Era necessario, perchè le aggressioni nei dintorni di Roma si moltiplicavano. Queste aggressioni erano opera di una società di ladri, i quali ora, per la più parte, sono in mano della giustizia.

Questa mattina nella chiesa di S. Carlo al Corso, sono stati celebrati solenni funerali pei martiri di Castelfidardo. Dico martiri, perchè con questo nome la più parte dei Vescovi francesi hanno chiamato quei valorosi, che sono morti a difesa della Santa Sede, battendosi contro l'esercito di Vittorio Emanuele. Un drappello d'ogni corpo della piccola armata pontificia ha assistito a quei solenni funerali. La messa di requie è stata cantata con musica del maestro Roland, direttore del concerto della gendarmeria pontificia.

Ho veduto il terzo Numero del *Don Pirlone redivivo*, che si vuole far credere stampato clandestinamente a Roma: è una miserabile pubblicazione, che non può solleticare la curiosità di molti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 *settembre.*

S. M. il Re parte questa notte, domenica, per assistere alle esercitazioni militari di Somma e di Milano. Accompagnano S. M. i ministri della guerra e della marina. Il presidente del Consiglio parte domani per Monza. S. M. sarà di ritorno a Torino giovedì a sera. *(Opinione.)*

Intorno all'apertura del tronco di ferrovia da Ortona a Pescara, il *Corr. delle Marche* pubblica una corrispondenza, nella quale, descritta la festa e la gioia pubblica con cui fu celebrata, il giorno 15 del mese corrente, soggiunge:

« Abbiamo a deplorare che il lavoro della galleria ad Acquaviva minacci di sfasciarsi per uno sfranamento del monte sovrapposto. Ieridì, una Commissione vi faceva una visita, avendo il coraggio di spingersi fino sotto a quella pericolante volte. A quanto sentiamo, l'impresa sarebbe disposta a lasciarla cadere da sè; ciò che avverrà fra breve, ed a sostituirla con un nuovo lavoro, pel quale calcolansi 75 giornate di tempo. Abbiamo quindi la quasi certezza, egualmente, che, col gennaio p. v., si aprirà l'intiera linea da Pescara a Foggia, essendo già i lavori al di sotto di Termoli compiti in gran parte. »

Scrivono da Cremona, 18 settembre alla *Gazzetta di Milano*:

Il concorso straordinario di gente che andava e veniva in tutti questi giorni durante il Congresso agrario, l'Esposizione, il tiro nazionale e le pubbliche e private feste, non ha mai cessato un istante, e a quanto pare durerà tutto il mese, tale e tanta è la sodisfazione che provarono quanti di stranieri e nostrali furono testimoni e parte di questa festività cremonese, che con più giusto titolo io dirò nazionale.

« Il Municipio di qui aveva provveduto, con savio e gentile consiglio, che, ove gli alberghi non bastassero per alloggiare i forestieri, si ospitassero questi nelle case e negli appartamenti de' cittadini, che si prestarono numerosi e solleciti colla maggiore cordialità. E così pure, per frenare la folla, che facevasi ad ogni ora incalzante e insistente alle porte dell'Esposizione, si credette, per ragioni di convenienza e di ordine, di alzare più del doppio il prezzo del biglietto d'entrata; ma nè le case, nè i vasti e vuoti palazzi bastavano per coprire sotto le loro volte ospitali tutti gli accorrenti; nè il prezzo così elevato per l'ingresso all'Esposizione fu sufficiente a tenere indietro la calca, che ingrossava coll'ingrossare del tributo.

« Io vidi, fra gli altri molti, che venivano da lontani paesi, varii de' nostri compatriotti, che vivono a poche spanne distanti da qui, e non pochi anche fra i vostri milanesi, che avevano corse le cinque parti dell'orbe dai gioghi delle Alpi alle steppe della Russia, dalle lande infocate dell'Africa alle cateratte del Nilo, e non erano mai stati a Cremona. E i Cremonesi dovranno forse al Congresso agrario se convertiti, entusiasti, i moltissimi che visitarono in quest'occasione le loro mura, narreranno della loro meraviglia, della loro sorpresa alla vista d'una città così vicina, che alla svegliatezza, all'energia e all'attività de'suoi abitanti, unisce tanta dovizia di monumenti, d'oggetti d'arte, di piazze, di palazzi di templi, e ricorda una storia di grandezza, di sventure e di gloria, da non invidiare qualunque altra città sorella.

« L'altr'ieri si chiuse il tiro a segno, e ieri il Congresso agrario con solenne cerimonia diede termine alle sue adunanze.

« Immensa folla di gente d'ogni età, d'ogni ceto, uomini e donne, letterati, dotti, scienziati, frammisti a belle e gentili signore, a deputati, senatori, giornalisti, popolani, d'ogni età, d'ogni dialetto e d'ogni colore, che, grazie a Dio, la scienza, l'umanità e il desiderio del bene in Italia non hanno ancora diversi colori, innondavano ieri l'elegante sala del teatro Filodrammatico, ove radunavasi per le sue conferenze il Congresso agrario, e dove eravamo tutti chiamati per assistere alla distribuzione de'premii.

« Il Congresso come distribuivasi in classi, così ogni classe ebbe il suo giurì e i suoi premii. »

Ci scrivono da Mergozzo (Palianza), 18 settembre.

« Eccomi a ragguagliarvi sulla esplosione della mina colossale, di cui già vi scrissi. *(V. il nostro N. 205.)*

« Al pomeriggio d'oggi, il giornaliero Fantoli Giovanni, con la calma del minatore abituato, discese per le lunghe scale, ed entrò nell'oscura galleria, a darvi fuoco alla miccia, che faceva capo, dopo 18 metri, al centro di due mila chilogrammi di polvere. A percorrere questo spazio, il fuoco impiegava 33 minuti; tempo che il Fantoli usufruiva per toccare il divisato luogo di sicurezza.

« L'esplosione della mina, che seguì senza tuono e senza il minimo danno, staccò dal monte una immensa quantità di materia granitica, che, sfasciata, cadeva al basso, rotolando lungo l'erta montana in mezzo al denso suo polverio.

« Agli spettatori, cui la grandezza dell'esperimento avea chiamati in gran numero sul Lago Maggiore, e cui la paura, o la prudenza, avea fatto ricercare i poggi più lontani per godere dello spettacolo, senza pericolo di essere involti nel finimondo minacciato dagli inesperti, questa muta scena non sodisfece guari; e perciò si videro partire mogi mogi, forse in loro cuore giudicando troppo male dell'esito finale della gran mina.

« La cosa però, godo di accertarvelo, riuscì ben diversa pegli intelligenti. Due scopi si era proposti il minatore con quel nuovissimo esperimento; gettar al basso molta materia, e dare più conveniente assetto alla sua cava.

« Il primo scopo, forse per insufficienza di polvere, e fors'anche per essere il dosso, entro cui veniva collocata, di natura troppo frantumabile, non fu che mediocremente raggiunto.

« Il secondo invece si ottenne mirabilmente, anzi in grado inaspettato. Per cui, chi esaminò poscia sul luogo gli effetti della esplosione, fece cordiale plauso all'audacia fortunata del minatore del Dosso delle *Tane*, l'esempio del quale avrà presto imitatori nelle numerose cave di Montorfano. » *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Potenza 14 settembre: « Una curiosa notizia. I capibanda presentati a Rionero, han fatti costituire 45 dei loro già feriti ed in cura nel proprio Ospitale, in una spelonca del bosco Monticchio. Lo si è trovato fornito di quante medicine, e filacce ed altro occorresse ai bisogni di un vero Ospitale. Come si spiega che i comandanti delle forze cittadine, stipendiate dal Governo, ignorassero tutto ciò? » *(Il Lombardo.)*

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Napoli 18 settembre: « Devo dirvi che si hanno forti sospetti che il celebre Ninco-Nanco, in vece di pensar a fare la sua sottomissione, abbia posto ogni cura per abbandonare la Basilicata, e che a quest'ora si trovi in altra Provincia. Da quanto risulta poi dalle ultime notizie, fra le bande non vi sarebbe tutto quell'entusiasmo per andare in prigione, che si vorrebbe far credere dai telegrammi. Qualche piccolo capo si è presentato, ma di poca conseguenza. E poi il brigantaggio è siffattamente ordinato, che, quand'anche tutte le bande di Schiavone e di Crocco, di Ninco-Nanco e di Masini facessero la loro sottomissione separatamente dai loro capi, 10 giorni dopo questi messeri avrebbero a loro disposizione comitive più forti e più numerose di quelle. Se non si hanno i capi, è come se non si avesse alcuno. »

I giornali indipendenti napoletani, che nei trascorsi giorni protestarono contro il progetto di legge lesivo della libertà della stampa, proposto al Governo di Torino dal prefetto, dal questore e da un alto funzionario giudiziario di Napoli, tornano ora sull'argomento per respingere un'insinuazione della *Stampa* torinese, la quale asseriva che alcuni direttori di giornali napoletani avevano promesso il loro appoggio all'accennato progetto di legge. Contro tale asserzione sonosi levati i giornali democratici specialmente, dai quali è reso palese, che se pure vi sono rappresentanti del giornalismo pronti ad assentire al nuovo progetto di restrizione della stampa, al certo non debbono far parte del giornalismo *indipendente*, bensì del *venduto*. *(G. di R.)*

Un dispaccio del sindaco di Paternò, Provincia di Catania, 5, reca:

« La Commissione locale scrive che in quest'anno la coltivazione del cotone si è così estesa, che adesso mancano le braccia pel raccolto e per la sgranellatura. La mercede dei lavoranti d'ogni età si è elevata al doppio dell'ordinario. »

E da Terranova, 16: « Il prezzo del cotone erbaceo è aumentato. Viene ricercato a 34 ed a 35 franchi il miriagramma. »

Nei Mandamenti di S. Demetrio e di Montereale, dal 20 agosto a tutto ieri (16), si ebbero a verificare 45 casi di epizoozia. Questa malattia ha preso ora ad imperversare specialmente nella Provincia d'Aquila, e non pochi sono i Comuni che vedono flagellate in tal modo le loro mandrie. Per cura delle Autorità, sono prese le più severe misure, onde il male non possa propagarsi maggiormente. *(FF. di V.)*

Secondo il *Conciliatore* del 13, i giurati, i quali pronunziarono nella causa Barberini Sciarra, avrebbero firmata una petizione al Re per ottenere la grazia della commutazione della pena nell'esilio dal Regno pel condannato Quattromani. Anzi il senatore barone Gallotti, che si reca a Torino, presenterebbe al Re questa petizione. *(Diritto.)*

Molti giornali, che pretendono sempre di avere il privilegio di essere bene informati, hanno annunziato che il duca di Morny era arrivato a Napoli ed abitava la villa Delahante a Posilippo. Questa notizia è completamente priva di fondamento. *(Opinione.)*

IMPERO RUSSO

Un carteggio di Pietroburgo del 15 settembre, reca:

« Per domenica si attende qui il nuovo Re di Grecia, che viene ad ossequiare anche questa Corte, come le altre Potenze protettrici. L'aiutante generale barone Korff, e un altro aiutante dell'Imperatore, sono già partiti per l'estero, a fine di ricevere il giovane Principe. Per domenica naturalmente si aspettano qui anche lo Czar e il Principe Gorciakoff, reduci dalla Finlandia.

« Lo *Dziennik* del 17, annunzia che il giorno seguente verrà appiccato nella cittadella un certo Wagner, membro della rivoluzionaria « gendarmeria polacca », per aver ucciso in un'osteria un cittadino di Varsavia, chiamato Boskiewicz.

« Nel pomeriggio del 16, fu pugnalato a Varsavia un individuo, nella popolatissima via Wierzbowowa, dirimpetto al teatro. »

La *National Zeitung* ha da Varsavia 15 settembre:

« Da ieri, le truppe di qui sono in continuo movimento. Le imposte sono riscosse mediante l'esecuzione militare per modo che in una casa vengono collocati or più grandi, ora più piccoli distaccamenti, che vi rimangono finchè il Magistrato presenti le ricevute delle imposte pagate. Lo stesso si fa nelle botteghe e nelle fabbriche; esse rimangono chiuse sino alla presentazione delle ricevute. Finora conosco due soli casi d'individui che ricusarono di pagare ad onta dell'esecuzione e della chiusura de'loro Stabilimenti; tutti gli altri credono savio partito di cedere alla prima esecuzione, invero sensibile. I due che persistono nel rifiuto sono due Tedeschi, uno de' quali è il legatore di libri Kreusch, suddito sassone, a quanto credo.

« Il foglio uffiziale notifica oggi che Murawieff, Annenkoff e Kryzanowski furono decorati.

« Ieri fu commesso un nuovo attentato contro Baranowski, impiegato superiore di polizia. Un individuo, travestito da guardia di polizia entrò alle ore 8 di sera in casa di Baranowski col pretesto d'affari d'ufficio, e lo pugnalò. La moglie voleva trattenere l'assassino, ma questi se ne liberò dandole due colpi di pugnale alla mano, e fuggì. »

Sull'insurrezione della Polonia, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 20 settembre, quanto segue:

« Le nuove speranze, alle quali, malgrado i sinistri toccati in questi ultimi tempi, s'abbandona l'insurrezione, avrebbero, come si scrive alla *Politik* da Varsavia, il loro fondamento nella partenza del duca di Montebello da Pietroburgo, di cui gl'insorti aspettano che sarà conseguenza niente meno che la Francia intraprenderà una guerra contro la Russia, per dettare successivamente una pace, che racchiuda in sè il ripristinamento della Polonia nei suoi confini del 1792. Il corrispondente teme che quel viaggio possa essere pagato colla vita di alcune migliaia d'uomini.

« Dalla Podlachia riceve lo *Czas* la notizia di un combattimento sfavorevole agl'insorti poco lungi da Chotycze (Circolo di Biala), avvenuto il 7 corrente, che dovette sostenere il corpo di Lutynski. Sarebbe stata causa della disfatta una confusione, cagionata dai carrettoni, che s'imbatterono accidentalmente in una colonna russa, e colla loro fuga occasionarono l'all'arme, facendo supporre di essere circondati dalle truppe russe. Si crede che la perdita non sia stata grande, atteso che soltanto un piccolo numero di uomini combattè per tre ore consecutive colla colonna russa, e così fu dato tempo al resto sbaragliato di ritirarsi. Per quanto sa lo *Czas*, il distaccamento sarebbesi già riorganizzato. Secondo lo stesso *Czas*, un piccolo distaccamento polacco occupò, il 27 del mese scorso, la piccola città di Szereszowo nel Circolo di Pruzan (Grodno), ed ebbe quindi a sostenere un combattimento presso Strumila con un piccolo corpo russo (del reggimento di Orenburg.)

« Il corrispondente dell'*Ostsee Z g.*, da Varsavia osserva, a proposito degli ultimi avvenimenti, essere impossibile che perdite significanti così continue non deggiano affievolire l'insurrezione. Ammesso anche che sopravvenga settimanalmente un centinaio di poveri affascinati ausiliarii, questi però non bastano a pareggiare la perdita di migliaia d'insorgenti, imperciocchè da Varsavia gl'insorti non trovano più se non deboli sussidii d'uomini. »

L'*Havas-Bullier* reca da Breslavia, in data del 17 settembre:

« Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia* che gl'insorti ebbero un considerevole successo a Zitomyr, presso Kalisch. I Russi avevano in campo quattro compagnie di fanteria, due squadroni e due cannoni.

« « Non si conosce ancora l'esito del combattimento presso Lask. Sappiamo soltanto che i Russi domandarono rinforzi a Kalisch. »

L'Università di Kiew ha inviato al principe Gorciakoff il diploma di membro onorario, come attestato di riconoscenza per tutto ciò ch'egli ha fatto a fine di tutelare la dignità della Russia. *(Nord.)*

IMPERO OTTOMANO.

Nubar pascià indirizzò al *Daily-News*, intorno alle opere forzate in Egitto, quest'importante lettere:

« Parigi, *Grand Hôtel*, 16 settembre.

« Signore!

« Ho trovato nel vostro giornale una lettera del sig. Oliveira, che, per alcuni rispetti, mi pare richiegga d'esser corretta ed ampliata.

« Il sig. Oliveira venne, alcun tempo fa, da me, a discorrere d'un suo disegno di strada ferrata per l'alto Egitto, insino a Casseir e Berenice.

« Gli risposi, come gli aveva quattro o cinque mesi innanzi risposto in Alessandria, che a fare quella strada, conveniva andar per gran tratto lungo il deserto; ch'ella non pareva utile allo Stato; che il Governo egiziano, il quale attende il più che può a levar via ogni avanzo di opere forzate, non vorrebbe obbligare il suo popolo a quel doloroso lavoro; che una parte della strada ferrata di Suez essendo stata fatta sotto la mia invigilanza, sapeva quante sofferenze costano somiglianti opere a' lavoratori.

« Il nostro discorso, passando naturalmente al canale di Suez, pel quale il Governo del Vicerè somministra i lavoratori, gli dissi che il fine della mia venuta a Parigi, era di trattare con la Compagnia, per trovare il miglior modo di levare i mali, che cagionano agli artefici le loro moltitudini quivi ammassate; e che io sperava, quando il sig. di Lesseps fosse arrivato, di poter accordarmi con lui sopra questo fine, il quale consiste nel cercar l'utile del popolo, l'utile degli artefici e dell'agricoltura egiziana; e, oltre a ciò, miglio-

...re la convenzione che fu fatta tra il sig. di Lesseps e il passato Vicerè, onde il numero dei lavoratori fellà sia scemato, e surrogato da altri fatti venir di Sira, o presi da' Beduini arabi o dai coolies di Cina.

« Quanto alla soperchievole influenza, ch'egli affermò poter il canale dar alla Francia, io gli dissi che il Governo del Principe Ismail non desidera nè influenza inglese, nè influenza francese; ma sopra ogni cosa, vuole che l'autorità del Governo egiziano prevalga, e farà sempre ogni opera per rimanere da tutti indipendente.

« Vi prego, signor direttore, di pubblicar questa mia lettera, e credetemi, ec.

« N. Nubar. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* riferisce da Madrid, 17 settembre: « L'*Epoca* assicura che i Gabinetti di Madrid e di Washington hanno risoluto di sottomettere all'arbitrato del Re de' Belgi la questione della zona marittima di Cuba. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 18 settembre alla *Perseveranza:*

« Si annuncia che, dietro domanda del principe Kong, la Francia invierà in Cina una missione militare, come quella spedita in Persia.

« Un ingegnere in capo delle miniere venne mandato nella Nuova Caledonia, per dirigere i nuovi scavi auriferi.

« Avvennero attacchi in Algeria fra le tribù avanzate verso il confine di Tunisi, alla Reccaria. Una tribù tunisina s'è gettata all'improvviso su quei posti, ed ha ucciso parecchi uomini. Tosto spahi e cacciatori seguirono gli aggressori, i quali hanno perduto una ventina d'uomini. Fu sporta querela al bey di Tunisi, il quale non mancherà certo di far giustizia degli aggressori.

« Ho il doloroso ufficio d'annunziarvi la morte d'uno de' nostri letterati, di Alfredo Vigny, l'autore del *Cinq Mars*, piccolo capo-lavoro nel genere del romanzo storico, il cantore d'*Eloa*, l'applaudito autore di *Chatterton*. Il sig. Alfredo Vigny era dell'Accademia. E' lascia molte opere, le une incompiute, le altre finite, e che saranno pubblicate. »

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance belge:*

« La Francia conosce infine questa grande Ambasciata annamitana, nuova edizione di quelle di Siam, della Birmania e del Giappone... ma non certo edizione di lusso. Il volto di questi personaggi è schiacciato e volgare, e non ha nulla di comune colla fisonomia degli altri popoli di quella parte del mondo. La forma del loro vestito è cinese e di color bruno. I soli tre capi dell'Ambasciata portano ricami agli orli dell'abito. Il seguito è vestito quasi uniforme, con una specie di blouse azzurra, somigliante a quella dei nostri operai. Hanno in testa un piccolo cappello conico di paglia, che da sotto alle brevi sue tese lascia sfuggire due ciocche di capigliature pettinate in modo, che paiono due ale di piccione.

« I capi camminano sempre all'ombra di un parasole, fatto di foglie di canna d'India. A Marsiglia, il pubblico accolse gli ambasciatori con grasse risate. »

L'*Havas Bullier* reca il seguente dispaccio da Saint Nazaire, 18, che completa le notizie già avute: « Il *Tampico*, piroscafo della Compagnia transatlantica, il quale reca le notizie del Messico e delle Antille, ancora sulla rada. Ha a bordo 135 passeggieri, tra cui la deputazione messicana, incaricata di offrire la corona del Messico all'Arciduca Massimiliano. Essa è composta dal generale Woll, dal padre Miranda, dai signori Velasquez e Aguilar. Questi quattro personaggi si uniranno, passando per Parigi, ai signori Hidalgo, Escandon, Landa e Guttierez-Estrada. Questi sarà il presidente della deputazione. »

I membri della deputazione messicana partiranno lunedì da Parigi alla volta di Miramar, presso Trieste, dove S. A. I. l'Arciduca Massimiliano ha fatto loro sapere, che li avrebbe ricevuti.

(France.)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Berna, 18: « Ieri furono scambiate le ratifiche circa al trattato concernente la Mensa vescovile di Como, trattato, ch'entra immediatamente in vigore. »

GERMANIA.

Scrivono dall'Annover alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Si va sempre disputando in varii giornali, se l'Annover prenderà parte, o no, alle conferenze finali doganali di Monaco. Posso assicurare positivamente, che anche l'Annover si è deciso a rigettare il trattato di commercio franco-prussiano. Secondo le parole della *Gazzetta d'Annover*, il contegno del nostro Governo verso la « catena ai piedi economica », come la *N. H. Zeit.* chiama il trattato commerciale, non andrà più soggetto ad alcun dubbio. »

Città libere. — *Francoforte 18 settembre.*

Oggi la Dieta federale tenne una seduta. Erano assenti gl'inviati di Danimarca, Mecklemburgo e della Sassonia granducale e ducale. Il barone di Pfordten riferì sulla questione dell'Holstein. I Comitati riuniti proposero di occupare l'Holstein, e d'assumerne l'amministrazione in nome della Confederazione germanica; al quale scopo dovranno marciare 600 Annoveresi e Sassoni. L'Austria e la Prussia somministreranno la riserva. La votazione su queste proposte seguirà nella seduta dell'Assemblea federale del 1.° ottobre. L'*Europe* reca: « Oggi alla Dieta federale, la commissione, ch'era incaricata di riferire sulla risposta danese del 27 agosto, fece la dichiarazione che questa risposta è affatto insufficiente. Una decisione verrà presa solamente dopo che saranno state comunicate le deliberazioni della Commissione ai Governi federali non rappresentati nella Commissione. » La stessa *Europe* dice: « Per disposizione del Principe elettore d'Assia-Cassel, le Autorità locali ricevettero l'ordine di far liste di tutti i cavalli disponibili nell'Elettorato. Questa misura fu presa nella previsione dell'esecuzione federale contro l'Holstein, affinchè il Governo possa somministrare i cavalli occorrenti pel suo contingente federale. »

(Disp. de' FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 settembre.

Nella notte del 21 al 22 andante mese, alcuni malfattori, introdottisi, per quanto sembra, per la riva della casa segnata col N. 3316 a S. Samuele, Corte Lezze, in assenza dell'inquilino, sig. maggiore conte Z..., che con tutta la famiglia trovasi in campagna, rotta la porta d'ingresso e manomessi gli armadii, asportarono gran quantità di vestiario ed effetti d'ogni sorta, caricandone una barca intera.

Sorpresi però da una pattuglia d'acqua, condotta dalla guardia civile Berna, addetta al Commissariato di polizia a S. Marco, mentre caricavano la barca, i ladri si diedero a precipitosa fuga, vogando a tutta possa.

Non avendo i medesimi obbedito alla reiterata chiamata della forza, e temendosi che potessero riuscire a sottrarsi colla fuga, due delle guardie militari fecero fuoco, e colpirono uno dei malandrini nella coscia.

Afferrata indi dalla forza la barca dei malandrini, questi fecero resistenza, e un altro di loro venne in questo incontro ferito al braccio di sciabola.

Riuscì in tal modo di arrestare i tre ladri, che si trovavano in barca, mentre il quarto, probabilmente colpito al secondo colpo di fucile, cadde e si sommerse sott'acqua, nè più ricomparve.

Vennero pure ricuperati e salvati tutti gli effetti asportati, il cui valore ascende a più migliaia di fiorini.

E siccome nella predetta casa si trovavano ancora bauli e casse piene di effetti, non è a dubitare che i malandrini sarebbero tornati in quella casa per prendere le altre robe, che stavano già apparecchiate nella sala.

È questo fatto una novella prova della solerte vigilanza e dell'indefessa cura in argomento di sicurezza pubblica, da parte dell'Autorità di polizia, ed in particolare degli impiegati e delle guardie addette al Commissariato di polizia di S. Marco; e varrà, al pari di quello avvenuto nella chiesa di S. Stefano, a smentire affatto le false notizie, sparse ad arte da malevoli sull'Autorità di polizia.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. La risposta russa alla Nota inglese. — 2. Giudizii su quella risposta del *Monde* e della *Patrie*. — 3. E del *Journal des Debats*. — 4. Due passi importanti nelle Note dell'Austria e dell'Inghilterra. — 5. Situazione diplomatica riguardo alle cose del Messico. — 6. Le imposte del Governo russo a' Polacchi. — 7. La nota del *Moniteur* sulla *Florida*. — 8. Cose d'America.

1. Il testo della risposta russa alla Nota inglese ci fu recato ieri da' giornali, e lo pubblichiamo più sopra. La risposta è brevissima, asciutta, ricisa: la si direbbe un *billet de faire part*, steso per annunziare che non s'intende gettar più via nè tempo nè fiato. Il principe Gorciakoff, pigliando l'iniziativa, dichiara che la discussione non può riuscire se non ad attestare la divergenza delle viste, e ch'ei crede quindi, per amor di conciliazione, doverla chiudere; protesta delle buone intenzioni dello Czar verso la Polonia, e rimanda seccamente alle Potenze la responsabilità, ch'elleno vollero far pesare sul Governo russo, affermando che la Corte di Pietroburgo ha costantemente rispettato i principii, chè servon di base al diritto internazionale, e manifestando il desiderio che le Potenze facciano altrettanto verso la Russia. Tal è la sostanza della risposta russa alla Nota inglese; or vediamo quale impressione ella fece nel giornalismo francese.

2. Il *Monde* dice che la risposta è scritta con estrema rigidezza, e che il tuono, che ostenta di prendere il ministro d'Alessandro II, rammenta quello, che marchiava i dispacci inviati per ordine di Nicolò, quand'era imminente la guerra della Crimea. La *Patrie*, più circospetta, e per buone ragioni, vuol attendere che il pubblico abbia sott'occhio anche le due risposte inviate a Parigi e Vienna (ch'è probabile siano consimili) per esaminare i termini, co' quali il Governo russo rispinge tutte le proposizioni delle tre Potenze, e mette fine a' parlamenti diplomatici, avviati sugli affari della Polonia. « Notiamo solamente fin da oggi, ell'aggiunge, la rigidezza, colla quale il principe Gorciakoff si esprime verso il Gabinetto di Londra. Egl'invoca, terminando, i principii fondamentali, che son la base del diritto pubblico, e riversa con una parola tutta la responsabilità dell'avvenire su' Governi intervenienti. Poco manca che il ministro dello Czar dichiari non esser la Russia quella, che può colla sua politica turbare il riposo dell'Europa, ma sì essere le Potenze colpevoli d'agitar il Continente, assumendo la difesa della Polonia. Tal è, dopo sei mesi di pratiche, lo stato della situazione. »

3. E il *Journal des Débats*, colla sua magistrale ironia: « Il capo del *Foreign-Office* si fece, colle Memorie diplomatiche, ch'egli dettò da tre anni su diversi argomenti, una certa riputazione di scrittor gran signore, che sa maneggiare per eccellenza lo stile riciso ed impertinente. S'ei non risponde prestissimo al dispaccio russo, eccolo scoronato della sua gloria dal principe Gorciakoff. Questo secondo dispaccio del principe Gorciakoff supera di gran lunga, nel suo genere, il primo. Nella sua scrittura del mese di luglio, il principe Gorciakoff tentava d'addurre ragioni: le sue ragioni non erano altro che volgari declamazioni contro lo spirito rivoluzionario; e quanto più egli argomentava, tanto più si ammirava che piccola spesa d'ingegno politico domandino a' nostri dì i Manifesti diplomatici. Questa volta, il principe Gorciakoff, in luogo di confutar l'Inghilterra, le oppone un atteggiamento; ma un atteggiamento composto di tanta rigidezza melata e di sì tranquillo disdegno, ch'ella metterà certo il conte Russell in maggiore impiccio che la più violenta confutazione. Il principe Gorciakoff non si maraviglia nè s'irrita che l'Inghilterra cerchi il bene della Polonia; oibò! E come potrebb'egli maravigliarsene od irritarsene, egli ch'è, senza dubbio, il miglior amico de' Polacchi? Come biasimerebbe egli in altrui i sentimenti, di cui è pieno il cuor suo? « Il nostro augusto Signore, egli dice, « continua ad essere animato da' sentimenti più « benevoli per la Polonia, e dalle disposizioni più « concilianti per l'Inghilterra. » Quest'è il punto di vista, a cui si pone il principe Gorciakoff. Posto quest'assioma, tutto gli divien facile. Non occorre neppur più discutere colle Potenze occidentali. A che, infatti, scriver Note, fossero pur piene pinze di scambievole condiscendenza? Si parla da prima d'amicizia; poi si piglia caldo, si esce da' gangheri, s'incaparbisce nel proprio sentimento, e così le persone, meglio fatte ad intendersi, giungono sempre a persuadersi a torto d'esser disgiunte da abissi. E però, il principe Gorciakoff dichiara netto e schietto ch'ei chiude la discussione. « Opererebbe in maniera troppo contraria « alle sue disposizioni conciliative, s'ei continuasse « a prolungarla, ed in ciò crede non essere in « disaccordo co' sentimenti del principale secretario di S. M. britannica. » Chi rimarrà sorpreso? i Polacchi, i quali non sapevano che coloro, i quali colman d'onori il generale Murawieff, pigliassero alla lor sorte una cura sì viva e sì tenera. »

4. Parlando delle Note dell'Austria e dell'Inghilterra alla Russia, il *Botschafter* di Vienna, riprodotto dalla *Corrispondenza generale austriaca*, dice: « Abbiamo letto con sodisfazione nel dispaccio austriaco del 12 agosto il passo, in cui il sig. conte di Rechberg dichiara che l'accordo fra' Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra costituisce un vincolo, che l'Austria non può sciogliere per negoziare separatamente colla Russia e la Prussia; e ritroviamo colla medesima sodisfazione il passo medesimo nel dispaccio dell'11 agosto di lord Russell. « Una Conferenza, ei dice, « fra l'Austria, la Prussia e la Russia porrebbe « l'Austria in una falsa condizione, e sarebbe in- « conciliabile colle relazioni, che l'uniscono alla « Francia ed all'Inghilterra. S. M. l'Imperatore « Francesco Giuseppe ha dunque obbedito ad un « giusto sentimento della sua dignità, rispingendo « la proposizione della Russia. » Questi passi ci sembrano della maggiore importanza; essi attestano la quasi impossibilità d'indurre l'Austria a passare nel campo della Prussia e della Russia. »

5. La stessa *Corrispondenza generale* riferisce il seguente carteggio da Parigi, 17 settembre, dell'*Oesterreichische Zeitung*: « La questione messicana occupa il nostro Governo più ancora di quella della Polonia. Ad onta delle vittorie, riportate dalle nostre truppe, il paese non vede tal affare di buon occhio, ed il Governo altresì vorrebbe finirla. Il Principe, che accetterà quel trono, renderà un grande servigio al Governo francese, liberandolo da un grande imbarazzo. Si spera che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano accetterà. I Governi stranieri non si sono ancor dichiarati, ma si sa che l'Inghilterra sarà sodisfatta d'un esito, che non lasci la Francia in possesso di quel vasto paese, e che vi ristabilisca un Governo regolare, con cui si potrà trattare. L'Inghilterra non vorrebbe neppure che gli Stati Uniti estendessero un dì la lor dominazione sul Messico, ed ella sosterrà un Governo stabile in quelle contrade. Gli Americani stessi diventano più trattabili. Rompendola colla Francia, essi incoraggerebbero i confederati, e porrebbero in forse tutt'i vantaggi conseguiti. L'Unione non protesterà dunque, ma non si sa neppure quel ch'ella farà più tardi. La Spagna ripugna ad ogni combinazione, che non procacci la corona messicana ad un Principe spagnuolo; ella preferisce vederci la Repubblica anzichè un Sovrano non ispagnuolo. A Berlino s'offuscano assai della contingenza che un Arciduca austriaco diventi Sovrano del Messico. I Prussiani, che soggiornano a Parigi, parlano su questo particolare con maggior agrezza degli Americani. Si dice ch'essi avevano fatto grandi progressi al Messico da buon numero d'anni, e che temono di vedersi soppiantati. Naturalmente, le loro antipatie sono impotenti. Tal è la situazione diplomatica. »

6. La *Corrispondenza generale* toglie pure alla *Presse* di Vienna il seguente articolo: « Non contenta di combattere l'insurrezione col ferro e col fuoco, di confiscare o distruggere le sostanze de' fautori della sollevazione, il Governo russo ebbe l'idea, degna di Murawieff, di levare contribuzioni sulla popolazione polacca agiata, che non prese alcuna parte materiale all'insurrezione, per far pesare quant'è possibile sulla nazione polacca le perdite provate dalla Russia. Il modo, con cui si riscuote tal imposizione, dimostra che si tratta innanzi tutto di estorcere alle classi abbienti quanto più si potrà. La Russia non sarebbe sodisfatta col domare l'insurrezione; ella vuol ruinare affatto le Provincie polacche. Ecco in qual forma ella procede. Un commissario civile, accompagnato da 300 in 500 uomini, si presenta nelle signorie de' ricchi possidenti polacchi, ed intima loro il pagamento d'un dato numero di migliaia di rubli. Se si paga, il commissario se ne va co' suoi satelliti; se no, questi vengono alloggiati nel podere, ed e' vi si fanno mantenere a spese del padrone, sino a pagamento compiuto. Così avvenne recentissimamente nelle terre del principe Sanguszko, membro della Camera de' signori in Austria, a cui il Governo russo fece pagare 40,000 rubli pe' suoi beni di Slawuta, in Volinia. Il conte Alfredo Potocki, altro membro della Camera de' signori in Austria, fu imposto di 50,000 rubli, qual possidente in Podolia. Il suo amministratore, non essendo in grado di sborsare sull'istante la somma, si rivolse al conte a Vienna, il quale incaricò la Casa Cellier a Brody d'effettuare tal pagamento in Podolia. Le truppe russe occupavano già le terre del conte Potocki, ed il commissario russo aveva fatto minaccia di vendite pubbliche all'incanto, in caso d'indugio. Un altro suddito austriaco, il conte Morstin, dimorante a Cracovia, dovè pagare 10,000 fiorini, come possidente d'una terra posta nel Governo di Cracovia, a poca distanza da Cracovia stessa. I nostri conservatori si sdegnano in udire la tale o tal altra disposizione di violenza, presa dal Governo nazionale polacco per procacciarsi i mezzi di continuare la lotta. Che diranno essi d'un Governo regolare, che possiede tutt'i mezzi di ripristinar l'ordine e non n'è capace, il quale leva imposte ordinarie e straordinarie, usando largamente della confisca contro i suoi avversarii, e pretende castigare nella più brutal maniera quella ch'ei chiama una *partecipazione morale* all'insurrezione? Quel Governo, che accusa il fanatismo de' Polacchi, non procede egli, in nome dell'ordine pubblico, coll'arbitrio più ingiusto, più schifoso? Se il vandalismo russo non fosse cieco, ei farebbe almeno, in tali specie di spoliazioni, un'eccezione in favore de' dipendenti da uno Stato straniero. Ma il Governo russo ha bisogno di danaro, e ne prende ove ne trova. Bel riscontro al prestito di sei milioni di lire di sterlini, ch'ei sta ora negoziando co' banchieri europei! Questi fatti tolgono al Gabinetto russo ogni diritto di declinare l'intervento d'altri Gabinetti ne' suoi *affari interni*. Tal intervento non è più solamente un diritto, ma, per l'Austria, è un dovere, e l'Inghilterra ha posto le sue flotte in movimento per lesioni minori di quelle accennate più sopra. Sino a quando avremo noi riguardo per uno Stato, che non ne conosce alcuno verso di noi? » Tale è il linguaggio della *Presse* verso la Russia.

7. Infine, la *Corrispondenza austriaca* riferisce il seguente suo carteggio particolare di Parigi: « La nota del *Moniteur* del 16 settembre, la qual dice che il vapore la *Florida* non è un corsaro volgare, ma che le sue carte provano appartener egli alla marina di guerra degli Stati confederati, produsse una grande impressione, ed essa è in assai diverso modo interpretata. Alcuni armatori francesi fecero porre l'*embargo* su quel bastimento, e ne viene di conseguenza che la *Florida* sia armata in corso da privati, o ch'ella faccia parte d'una marina in guerra aperta contro un'altra. È più significativo ancora udire il *Moniteur* parlare d'una marina di guerra degli Stati confederati, il che varrebbe quanto dire che gli Stati del Sud sono qualificati come Potenze belligerante. Si crede che non rimanga più a fare se non un passo per riconoscerli. »

8. In data del 6 settembre, i federali non avevano fatto alcun progresso decisivo dinanzi Charleston. Un attacco, da essi rivolto contro i forti Wagner e Gregg, era stato rispinto.

Vienna 21 settembre.

Dispaccio telegrafico del sig. Luogotenente dell'Austria superiore a S. E. il Ministro di Stato:

« Linz 20 settembre.

« S. M. l'Imperatore, dopo di essere passato iersera alle ore 9 e 20 min. per Linz, arrivò oggi alle 1 e 3/4 antimerid., con S. A. R. il Granduca di Toscana ed il principe Thurn-Taxis, nel migliore stato di salute, in Ischl, e fu salutato col canto dell'inno nazionale e con isterminati *viva* dalla popolazione radunatasi in massa, ad onta della tarda ora di notte, alla strada Ebensee, adorna di archi trionfali magnificamente illuminati, di bandiere e di palloni, prima dell'ingresso nella villa imperiale. »

Il *Vaterland* reca il seguente ordine del giorno di S. E. il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, in data di Bassano 11 settembre 1863:

« Le truppe di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco V Ferdinando d'Austria-Este, Duca di Modena, entrate nell'anno 1859 nell'I. R. territorio austriaco, verranno sciolte quanto prima, e S. M. l'Imperatore si degnò ordinare che quei signori generali e ufficiali dello stato-maggiore e superiori, come pure i soldati delle truppe e rami ducali, che lo desiderano, sieno accolti nello stato attivo o di pensione nell'I. R. esercito e nei corpi d'armata corrispondenti alla loro arme antecedente, ovvero in posti di pace, conservando il loro grado e rango; però gli ufficiali superiori e inferiori della milizia ducale sieno accolti con un grado inferiore e col rango dal giorno del loro ingresso nell'I. R. armata.

« Prima però che ciò avvenga definitivamente, e prima che si compia la prossima sorte delle truppe ducali, mi sento in dovere di esprimere qui pubblicamente che tutto l'I. R. esercito prende la parte più cordiale per questa schiera di bravi, che seppero mantenere, sotto le più difficili circostanze, la fedeltà al loro serenissimo Sovrano, e l'onore incontaminato delle loro bandiere; che dimostrarono sempre per quattr'anni sull'I. R. territorio, malgrado le sfavorevoli circostanze il più eccellente spirito, l'ordine e la disciplina più esemplari in ogni riguardo, ed ora pure, nel doloroso istante in cui il loro legittimo Principe li scioglie dal loro giuramento, diedero la prova al mondo, con un contegno altrettanto nobile quanto dignitoso, che una truppa, animata dalle vere virtù del soldato, può essere piegata dalla sorte; ma non può essere mai attaccata nel palladio del suo onore. Ciò verrà riconosciuto anche dalla storia, che consegnerà ai posteri questo raro esempio di fedeltà e d'onoratezza, e qualunque sarà la sorte d'ognuno di questi bravi, potrà ognuno invocare con orgoglio l'onore d'avere appartenuto alle truppe ducali modenesi; dacchè la stessa opinione politica diversa onora ancora quelle virtù, che stanno al disopra delle vicende e dei vantaggi del momento. Con tali sensi io do un cordiale addio a quelli che partono, pei quali l'I. R. esercito conserverà in ogni circostanza la memoria d'una nobile fratellanza d'armi, e cogli stessi sensi do in anticipazione un cordiale benvenuto a quelli che entrano nelle nostre schiere, i quali vi saranno accolti con quella stima e fratellanza, che merita la loro somma lealtà e cavalleresca condotta, superiori ad ogni elogio, e ciò in nome di tutto l'I. R. esercito.

« Benedek, *m. p.* »

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico si recherà a Innsbruck per la festa del giubileo, quale rappresentante di S. M. l'Imperatore.

Il Granduca di Toscana giunse ieri a Vienna da Praga, e si reca a Ischl alla caccia, invitatovi da S. M. l'Imperatore. *(V. sopra.)*

È qui giunto da Zara il tenente maresciallo barone Mamula, Governatore della Dalmazia.

(FF. di V.)

Milano 21 settembre.

S. M. fu accolta a Gallarate dal prefetto di Milano e dal popolo plaudente: massimo l'entusiasmo; la folla immensa. Le manovre riuscirono perfettamente; non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. S. M. ripartiva da Gallarate per Monza alle ore 3 pom. Gli evviva, che lo salutarono all'arrivo, si sono ripetuti alla partenza.

(Opinione.)

Monza 21 settembre.

Proveniente dal campo, arrivò in Monza alle ore 4 pom. S. M. il Re, coi reali Principi ed il Principe Carignano, e numeroso seguito. Alla Stazione fu ricevuto dalle Autorità civili e militari e dalla Rappresentanza municipale. La guardia nazionale e le truppe schierate resero gli onori al passaggio del Re. La città imbandierata; in festa il popolo per l'accoglimento del Re. *(Opinione.)*

Impero Russo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alla *C. B.* i seguenti particolari sull'attentato contro il conte Berg:

« Il 19, dopo il mezzogiorno, il conte Berg ritornava dal passeggio per recarsi a pranzo, accompagnato dal suo aiutante e da varii Circassi, in una carrozza scoperta a due cavalli; e quando giunse davanti al palazzo Zamoyski caddero abbasso varie bombe alla Orsini, le quali, scoppiando, uccisero un Circasso e ferirono uno dei cavalli. Quando la carrozza arrivò innanzi al palazzo, si mostrò sul balcone un individuo, il quale diede un segnale; dopo di che, dalle finestre del terzo piano furono gettati i proietti. Sembra che fossero della grandezza di palle da sei libbre.

« Il luogotenente fu in grande pericolo di vita. Sembra che uno dei proietti si sia impigliato nel suo mantello: e che trovò così resistenza, e scoppiò dall'altra parte. Forse il conte Berg deve la sua salvezza a questa circostanza; anche il suo aiutante, che gli sedeva accanto, rimase illeso. Quando avvenne lo scoppio, il generale ordinò subito di fermarsi, ma il cavallo ferito strascinò ancora per un tratto la carrozza. Fu dato ordine di perquisire immediatamente il palazzo, e vi si trovarono nei piani superiori tre individui che furono arrestati, ed oggetti per la fabbricazione di bombe, che vennero sequestrati. Il palazzo fu occupato da un battaglione di fanteria. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 19 corrente alla *Perseveranza*:

« Abbiamo oggi la risposta della Russia all'Inghilterra, ed il sunto di quella all'Austria; domani, senza dubbio, apparirà nel *Moniteur* la risposta diretta alla Francia. Di questo documento si potrebbe farsi un'idea sin d'ora, ma abbiamo di meglio che le induzioni, abbiamo un sunto recatoci dal *Courrier du Dimanche*. Secondo questo foglio, il principe Gorciakoff comincia col dichiarare che, non essendosi potuto stabilire un accordo tra le Potenze, è inutile continuare la discussione. La Russia farà ciò che potrà per venire ad una soluzione, ch'essa desidera vivamente, al pari delle altre Potenze; ed ha già mostrato le sue intenzioni a questo riguardo, aderendo in massima a' sei punti proposti, come risulta da' suoi precedenti dispacci. In quanto al presente, assume la responsabilità degli avvenimenti nei limiti del diritto internazionale. Questa conclusione si trova identicamente ne' tre dispacci: è la risposta al paragrafo corrispondente delle Note europee.

« Una lunga Memoria, di quasi sessanta pagine, è allegata a quella Nota, in risposta a quella del sig. Drouyn di Lhuys (che riferiamo più sopra.) Non è che una lunga discussione, salvo un passo importantissimo, più importante anche del dispaccio principale, in quanto che rivela il vero pensiero russo. Il sig. Drouyn di Lhuys aveva detto che nel 1815, sotto il nome di Polacchi, i Gabinetti intesero anche gli abitanti dell'antico territorio polacco, che rimaneva al di fuori del nuovo Regno; per conseguenza, essi debbono, al pari degli altri, possedere instituzioni, che abbiano un carattere rappresentativo e nazionale. Potete immaginarvi che ire accese nel seno del Gabinetto russo una tale rivendicazione. È forse a ciò che bisogna attribuire la risposta di Gorciakoff: egli dichiara, nella sua Memoria, che, se la questione viene portata sopra questo terreno, gli è impossibile accettare nemmeno un semplice scambio d'idee in via amichevole e confidenziale. È, aggiunge, unicamente per rilevare questa *mostruosa insinuazione* rispetto alla Lituania, che il Governo russo ha voluto che fosse risposto alla Nota, senza di che, se ne sarebbe forse astenuto, giacchè, al postutto, e' dichiara la discussione terminata.

« La risposta all'Austria è come quella alla Francia; solo differisce nella forma. Lo Czar dichiara in essa che saprà *in tempo opportuno* fare tutte le concessioni convenienti per la Polonia. Anche a questa è allegata una Memoria.

« Le notizie del Messico annunziano che il brigantaggio perdura nei dintorni della capitale, e che il maresciallo Forey ha preso tutte le misure necessarie per ristabilire l'ordine. Truppe sono scaglionate ne' varii punti per proteggere la città. Il Governo provvisorio spiega un'attività da neofita, ed accumula decreti sopra decreti. Aspettasi con impazienza la decisione dell'Arciduca.

« Nel Dipartimento del Nord si va sottoscrivendo una petizione per l'abolizione dei sensali. È un altro privilegio condannato a sparire. »

Berlino 19 settembre.

Ieri mattina, il giovine Re di Grecia Giorgio I arrivò da Copenaghen per Swinemünde a Stettino, e proseguì nel pomeriggio il suo viaggio alla volta di Pietroburgo, per la via di terra.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Torino 21 settembre.

Messina 21. — Stamane furono inaugurati i lavori di demolizione della cittadella alla presenza delle Autorità e della guardia nazionale. Il sindaco diede il primo colpo di martello. La città imbandierata. *Tedeum* nella cattedrale.

(FF. SS.)

Parigi 21 settembre.

Amburgo 21. — L'*Invalido Russo* annunzia che le Autorità russe hanno ordinato come misura strategica, che vengano distrutte le foreste lungo la ferrovia da Varsavia a Vienna. — Un dispaccio conferma l'attentato contro il generale Berg *(V. il nostro dispaccio di lunedì)* e soggiunge che non ne furono ancora scoperti gli autori.

(FF. SS.)

Parigi 21 settembre.

Il *Constitutionnel* contiene un articolo del sig. Limayrac sulle risposte russe. Esso fa osservare che, circa le Provincie occidentali della Russia, come pure circa le altre, la Francia non è sola nell'opinione da essa manifestata. Castelreagh nel 1815, Palmerston nel 1831, trattarono la questione nello stesso senso di Drouyn di Lhuys. La questione polacca, soggiunge l'articolo, entra evidentemente in una nuova fase, che richiede serio esame.

Londra 21. — Il *Times* dice che la Russia giuoca una partita pericolosa. Essa procura di guadagnar tempo; ma, se i Polacchi tengono fermo, potrebbe darsi che l'Europa non fosse, nella prossima primavera, così pacifica come presentemente.— Il *Morning Post* dice essere ora manifesto che la Russia ha voluto guadagnar tempo; e soggiunge che il giorno della resa dei conti non può tardar a venire, e forse non è così lontano come la Russia pensa. — Il *Daily News* spera che, al momento dell'azione, tutte le Potenze troveransi in accordo completo.

(FF. SS.)

Nuova Yorck 12 settembre.

In un *meeting* tenutosi qui, fu risolto di difendere il Governo esistente e la Costituzione. Si ha da Charleston 9, che gli unionisti tentarono un assalto contro il forte Sumpter, ma furono respinti. Burnside diede la sua dimissione. Tutte le Repubbliche dell'America del Sud vogliono un'alleanza con Juarez per resistere all'invasione dell'Europa, ed hanno invitato il Governo dell'Unione a parteciparvi.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 settembre. (*)

(Spedito il 22, ore 8 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 3 min. 50 pom.)

Ieri la Camera de' deputati, a voti quasi unanimi, risolvette di negare al Tribunale di Lemberg la permissione di procedere, per ora, contro il sig. Rogawski. Assicurasi essere imminente un viaggio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di martedì, 22 corr.

Vienna 23 settembre.

(Spedito il 23, ore 10 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 23, ore 12 min. 45 pom.)

Il *Mémorial diplomatique* dice esser probabile il matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore colla Principessa Isabella, figlia di Don Pedro. La Giunta finanziaria della Camera de' deputati propone l'aumento delle imposte come nell'anno scorso.

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

L'altra notte, in Campo a S. Salvatore, fu trovato per terra, ferito nella testa, Lorenzo B., d'anni 26. Egli venne raccolto e portato all'Ospitale. Ignorasi finora la causa di tal ferimento.

L'altra sera, alle ore 10, venne pure condotto all'Ospitale civico Giuseppe P., di Cannaregio, il quale aveva cinque ferite nella persona e non volle indicare il feritore, nè la causa per cui si trovava così malconcio; però si ritiene ch'egli sia uscito in quello stato da una rissa, avvenuta ai Giardini pubblici, fra lui e un soldato, che ancora non si conosce.

Nella notte del 18 corr., sulla via che da Treviso mette alla Frazione di S. Lazzaro, il giovane Angelo C. venne proditoriamente, e senza che se ne conosca il motivo, gravemente ferito al braccio destro da certo Pietro Z., della stessa Frazione, ch'erasi a lui accompagnato per via. Il ferito trovasi all'Ospitale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 22 settembre.	del 23 sett.
Metalliche al 5 p. %	76 75	76 90
Prestito naz. al 5 p. %	83 —	82 90
Prestito 1860	99 70	99 55
Azioni della Banca naz.	796 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito.	190 70	189 90
CAMBI:		
Argento	110 75	110 75
Londra	111 —	111 10
Zecchini imperiali	5 32	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1172 —

Borsa di Londra del 22 settembre.

Consolidato inglese	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

887

Nessuna cosa più dolce a un'anima ben fatta, e dotata del dono eletto della fede, che il vedere, a quando a quando, come lampi vivi tra nuvoli folti, sfavillare bellissimi esempi di fede. E io credo che i cuori di tempra cristiana mi sapranno grado, se io significo loro pubblicamente uno di questi giocondi spettacoli, che presenta la ingenua fede, dai quali l'uomo non si parte senza essere divenuto migliore. Il giorno 8 settembre, sacro al Nascimento di Maria, nella chiesa arcipretale di Mirano, si celebrò per la seconda volta con molta solennità una festa, a pro' dell'opera della santa Infanzia. Per non parlare della tenerezza che ispirava il veder quei giovanetti e quelle ragazzine tutto candore e innocenza, occupati in riti, che lor faceano ricordare degli sfortunati bimbi cinesi, mi reco a dovere di commendare il buon popolo di Mirano, la banda civica, i sacerdoti della chiesa, per la parte presa a questa bella funzione.

Alle ore 7 della mattina, lo stuolo de' ragazzi e delle fanciulle, vestiti di candide robe, si recava ad un vicino Oratorio, per portare di là alla chiesa arcipretale Gesù Bambino; intanto gli egregii sonatori della banda miranese, colle lor divise indosso, empieano l'aria di giocondo melodie. Giunta la processione al tempio, mons. rev. Vescovo di Feltre e Belluno, ospite presso lo spettabile suo fratello, il rev. Arciprete, celebrava la santa messa, e refiziava del pane degli angeli gran numero di persone. Poscia un padre Minor Riformato, teneva un patetico discorso a quella turba d'innocenti, eccitando i fedeli a recare soccorso agli infelici bambini, che nascono per morire tosto miserabilmente: le largne offerte venivano raccolte per la chiesa da talune delle giovanette.

Al cadere del giorno, dopo il canto del Vesparo, andarono a processione pel paese i piccoli socii della Santa Infanzia, i quali facevano vaga mostra di sè pei loro vestiti, e specialmente per la pietà, della quale erano atteggiati. La banda sonava brillanti marce, e negli intervalli si udivano il coro dei giovanetti, e il coro delle ragazzine, alternamente cantare quei mesti versi, dal valente maestro D'Andrea messi in musica:

O fanciulli che lieti scherzate
Sulle rive dell'Adria ridenti,
Ascoltate qual suon di lamenti
Mesta un'aura a voi reca dal mar, ecc.

Non è a dire quanto grande sia stato il concorso di popolo, da tutte le vicine ville; un infinito numero di curiosi fanciulletti, si faceva narrare ai cari parenti la ragione delle cento cose, che alle lor intelligenze erano chiuse, e nella semplicità della loro fede si ritemprava ed afforzava quella de' genitori. La solennità celebrata in Mirano, parmi sia bellissimo esempio, e degno d'essere proposto all'imitazione: chè la mente e il cuore si distendono oltre la cerchia dei terreni interessi, e quanto più si distendono, tanto più si nobilitano e aggrandiscono; e per mezzo della pietà verso gli altri s'insegna la mansuetudine alle anime semplicette, e le si migliora. Io poi credo di non avere fatta la mia parte, se ornato non abbia di lode, e il rev. Arciprete che con distinto zelo si prestò alla istituzione dell'opera della Santa Infanzia e alla sua conservazione, e ai bravi filarmonici, che per allegrare colle loro sinfonie questa festa, lasciarono cadere indarno molti inviti loro fatti di recarsi altrove. Benedica il Signore questi bambini che tanto m'hanno edificato, e faccia fruttare i semi di quella fede, con tanta cura posta nei loro cuori.

Mirano, 12 settembre 1863.

A. G. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2648-P

AVVISO.

Ritornando in circolazione in queste Provincie le monete di rame coll' *iscrizione tedesca* e *ad orlo liscio*, si avverte che furono già poste fuori di corso colla Notificazione luogotenenziale 28 aprile 1862, N. 2075, e che quindi le Casse e le Aziende dipendenti dalla pubblica Amministrazione saranno assolutamente per rifiutarle; sicchè nessun privato può essere obbligato a riceverle ne' pagamenti.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze nel Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 16 settembre 1863.
L' I. R. Consigliere ministeriale Prefetto.
Barone SPIEGELFELD.

N. 26996. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 23 settembre corr., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita di una quantità di carta fuori d'uso, parte a libero uso del compratore e parte da distruggersi mediante il follo; e ciò ai patti ed alle condizioni espresse nell'antecedente Avviso 16 agosto p. p., N. 21290, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 27, 28 e 29 detto mese, N.i 192, 193 e 194.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente delle finanze,
F. GRASSI.

N. 17074. AVVISO. (2. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta tenuti per la fornitura della legna da fuoco necessaria al riscaldamento dei locali d'Ufficio nella stagione invernale 1863-64, si rende a pubblica notizia, che sarà tenuto nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 2 ottobre p. v., ed occorrendo, nei successivi 3 e 5 una nuova asta per la fornitura della legna per la quantità, coi medesimi dati fiscali e sotto le condizioni ed obblighi stabiliti coll'Avviso d'asta 8 agosto a. c., numero 15018 stato regolarmente diramato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta ai N.i 184, 185 e 186; avvertendosi per altro, che si ammetteranno offerte anche superiori ai rispettivi prezzi fiscali suindicati.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 10 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 14765. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, il secondo esperimento d'asta, oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 15 luglio p. p., N. 12183, per la triennale affittanza N. 5 locali ad uso di cantine, sottoposti al frabbricato erariale, era convento di Sant'Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 27 ottobre p. v. si terrà un terzo esperimento d'asta per tale affittanza presso la sez. II. di questa I. R Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 120, per un teiennio, decorribile dal giorno della consegna e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 agosto 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 16085. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza con rispettato Decreto 6 agosto p. p., N.i 9628-1792 dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori per riparazioni occorrenti ai locali di questo I. R. Ufficio di Commisurazione, ed inoltre provvedere alla fornitura di alcuni mobili nuovi ed al ristauro di alcuni mobili vecchi ad uso dell'Ufficio stesso, si reca a pubblica notizia:

Nel giorno 5 ottobre pr. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pom. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori e fornitura al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Qualora nel giorno 5 ottobre predetto non avesse effetto il predisposto esperimento d'asta, ne avrà luogo un secondo il giorno 6 ed eventualmente un terzo il giorno 7 ottobre stesso.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 22 settembre, N. 213.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 settembre 1863.
L'I. R Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 5267. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 agosto p. p., N. 23918, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso verso il fiume dell'argine destro di Adige in Volta Pozza presso Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto, ed il terzo nel primo ottobre p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3462:13.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di martedì 22 settembre N. 213.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 settembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., REVA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 14536. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo, per la mancanza a' vivi del molto rev. don G. B. Scarmana, rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Velo in Distretto di Tregnago, d'asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quel circondario parrocchiale, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinitovi termine, e che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 3427. AVVISO. (2. pubb.)

Nella mattina del giorno 11 agosto p. p. nelle acque del Po di Goro fu rinvenuto il cadavere di un giovane dell'età apparente di 20 anni circa, della lunghezza di circa 5 piedi, ben complesso, con capelli neri, sopracciglia nere, naso schiacciato, senza barba, vestito con calzoni di lanetta scuri rappezzati, mutande lunghe di cotone, e camicia di cotone lacera. Nelle saccocce dei calzoni si rinvennero:

1. Una chiave femmina irruginita;
2. Un cordoncino di seta nero lungo circa due braccia;
3. Un pezzo di due firme di lotto senza numeri del libro 188, marg. 31 e 32, Venezia 21 febbraio 1863;
4. Una bolletta di pegno del Monte di Venezia 8 agosto 1863 di quattro pezzi d'argento per soldi 60, pignorante Giovanni Olivieri col N. 83176.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 10 settembre 1863.
Il Consigliere inquir., BASSI.

N. 3593. AVVISO. (2. pubb.)

Da parte dell' I. R. Tribunale provinciale in Rovigo si rende noto, che nel 21 luglio p. p. in Comune di Ariano nella località Anconella alla riva sinistra del Po di Goro fu ritrovato galleggiante un cadavere umano di sesso maschile, mancante però delle braccia, della testa, del collo e della parte superiore del petto.

Tale cadavere indossava vestiti fracidi, cioè un veladone nero di panno fino, calzoni di stoffa neri, mutande di cotone, camicia colorata, calzetti di cotone, avente in un piede uno stivaletto di cuoio con elastico, denominato prussiano. Sul troncone di detto cadavere non si rinvennero traccie di violenza, e per giudizio peritale si giudicò la morte dell'individuo avvenuta ad oltre due mesi dalla suespressa data.

Siccome il cadavere riuscì sconosciuto in quel Distretto, così si diffidano coloro che sapessero a chi potesse appartenere, di parteciparlo a questo Giudizio.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 1. settembre 1863.
Il Presidente SACCENTI.
Petracco.

N. 7891. AVVISO. (2. pubb.)

La sera dell'8 corrente fuggì da queste carceri criminali e si rendè latitante l'accusato per crimine di furto, Ventura-Tommaso Tizian del vivente Pietro, domestico e campagnuolo di professione, oriondo di Valrovina, ed ultimamente domiciliato in Valle di S. Florian di Marostica, del quale si trascrivono in calce i connotati.

S'invitano pertanto le II. RR. Autorità ed agenti di polizia a volersi prestare pell'arresto del fuggitivo, e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

Connotati del fuggitivo.

Età d'anni 22, statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, tinta bruna, capelli e sopracciglia castagni, fronte alta, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, barba rasa, vestito da campagnuolo, meno i calzoni e la camicia che appartengono alla fornitura carceraria.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 settembre 1863.
Il Presidente ZADRA.

N. 7316. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nel giorno 2 corrente nelle ore vespertine evadeva da questo civico ospitale Guarise Lorenzo detto Cunian fu Sante, di professione muratore, d'anni 30, nato e domiciliato in Montagnana, il quale condannato con sentenza 15 giugno p. p. N. 1073 di questo Tribunale a mesi 8 di carcere duro siccome colpevole del crimine di pubblica violenza mediante estorsione, era stato consegnato in quello Stabilimento perchè affetto da oftalmia egiziana.

S'invitano quindi tutte le Autorità politiche, i posti di gendarmeria, di estendere accurate indagini per la scoperta ed arresto del fuggitivo, e successiva traduzione in queste carceri criminali, al quale scopo si appongono i seguenti

Connotati personali.

Altezza più che ordinaria, corporatura ordinaria, viso oblungo, carnagione sana, capelli neri ricciuti, sopracciglie nere, occhi neri, il sinistro porterà tracce della sofferta oftalmia, naso regolare, bocca media, denti sani, barba rasa, mento ovale, vestito all'artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 settembre 1863.
Il Presidente HEUFLER.

N. 7156. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

In confronto di Bernardo Tommasini del fu Tommaso, d'anni 50, di S. Andrea oltre il Musone, Distretto di Castelfranco, di statura alta, complesso, bruno, capelli grigi, mustacchi e moschetta, vestito civilmente, ex agente comunale di Loreggia, venne avviata la speciale inquisizione in arresto per crimine d'infedeltà.

Essendosi ora il Tommasini reso latitante, si officiano gli organi tutti di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lui fermo e consegna in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 agosto 1863.
Il Presidente HEUFLER.

N. 7859. CIRCOLARE. (2. pubb.)

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto di Matteo Ambrosi fu Sante, d'anni 35, inquisito per crimine di truffa, e fuggito da queste carceri la notte 8 corrente.

Connotati.

Altezza ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione pallida, capelli castani, fronte alta, sopracciglia castane, occhi cerulei, naso e bocca grande, denti sani, barba castana, mento regolare. Difetti di corpo od altri segni: porta mustacchi e moschetta.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 9 settembre 1863.
Il Presidente ZADRA.

N. 3407. CIRCOLARE D'ARRESTO (3. pubb.)

Evaso dalle carceri di questo Tribunale nella sera 8 settembre corrente, il detenuto Domenico di Agostino Segalin, di anni 22, pastore, oriondo di Enego del Distretto di Asiago, imputato di furto, e del quale si espongono qua sotto i connotati personali, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di procurare il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Altezza ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione colorita, capelli biondi, fronte alta, sopracciglia bionde, occhi celestri, naso regolare, bocca media, denti sani, barba bionda nascente, vestito degli indumenti carcerarii da estate, cioè, giacchetta e calzoni di tela canape bianchi col timbro a nero G. P., camicia simile.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 settembre 1863.
Il Presidente ZADRA.

N. 9499. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Col conchiuso 5 settembre corrente, N. 9499, fu avviata in istato d'arresto la speciale inquisizione in confronto del latitante Giovanni Vascellari di Treviso, siccome legalmente imputabile del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 201, lett. *a*, Cod. pen.

S'invitano pertanto tutte le Autorità civili di questo Regno a voler cooperare per l'arresto del suddetto Vascellari, e successiva sua traduzione a queste carceri criminali, favorendo analogo riscontro.

Connotati personali.

Giovanni Vascellari, d'anni 34 circa, di media statura, snello con capelli oscuri, con pochi *santiglioni*, con faccia oscura, senza difetti visibili, parla il dialetto veneto, sa scrivere e veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il Consigl. ANGELINI.

N. 2065. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero ha posto in istato d'accusa Luigi Guariso di Lonigo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto commesso nella mattina del 3 scorso marzo in danno del di lui padrone Michele Pace d'Isola Porcarizza, previsto dai §§ 171, 173, 176, II, lett. *b*, e punibile a sensi del paragrafo 178, Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, che si trova latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata, a provvedere affinchè segua il suo arresto tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Un giovane dell'apparente età d'anni 28, di statura media, occhi castani, colorito rossiccio, con traccie di salso, capelli oscuri, barba pure color oscuro, un po' larga sul mento, e mustacchi corti. Veste calzoni di fustagno color oliva quasi nuovi, giacchettone simile, e cappello alla rococò piuttosto sdruscito.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 settembre 1863.
Il cav. Presidente FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre. — È arrivato da Braila il brig. ingl. *Reggente*, capit. Zaib, con granone a Masier.

Il mercato seguita ad essere, in tutto, pochissimo attivo; meno offerti ci sembrano gli olii di cotone, dopo che se ne speculava a Trieste; in generale, peraltro, gli olii di oliva trovansi abbandonati dalla speculazione, e si pretende che a ciò influisca il ribasso nei dazii di estrazione dalla Puglia. Vennero gli zuccheri un poco meglio tenuti; si vendevano VZ a fior. 18 in nap. d'oro con 2 solo per % di sconto. Si attende ad ogni momento il vapore d'Olanda, che ritarda, in seguito a quanto ci si prometteva l'arrivo. Delle granaglie non se ne parla; il tempo piovoso della giornata, cooperava alla inerzia dei mercati di Treviso e di Rovigo. Soltanto qui si dissero vendute staia 9000 avena alla fornitura, ad austr. lire 9, e quasi si esauriva il deposito.

La valuta d'argento viene domandata ogni giorno di più, per cui il da 20 franchi a fior. 8 si vendeva, e rimase offerto; tanta abbondanza nelle altre valute d'oro non risultava. Le Banconote rimasero da 90 1/8 ad 1/4; il Prestito naz. da 74 3/4 a 75; il veneto da 83 1/4 a 1/2; il 1860 da 90 3/4 a 7/8. Quantunque pochi gli affari della giornata, pure i valori, a lunga scadenza, avrebbero trovato accoglienza più favorevole, con aumento dai pronti in causa ognora della mancanza d'argento e di cassa. Lo Stabilimento alzava lo sconto; e la rendita ital. a 72 1/4 offerta rimase. Chiuse, ieri, il giorno con maggiore offerta a 72 per dicembre, e di tutto può dirsi, anche pel ribasso portato di sera massime da Parigi, di cui le Borse fanno ora i commenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	»	100 franchi	4	39 60
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 60
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 65
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	69 —
Prestito nazionale	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	92 50
Prestito 1860 con lotteria	89 60
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	89 85

(Prestiti 1859–lomb.-veneto: per f. 100.)

corrispondente a f. 111:29 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	-	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75	Corone	13 80
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	7 99	Sovrane	13 78
Doppie d'Amer.	—	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 73	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Roma	6 84	Da 20 franchi	7 80
» di Savoia	— —	» 10 »	3 90
» di Parma	— —	Doppie di Genova	30 75
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

STRADE FERRATE LIVORNESI.

Movimento ed incasso nel mese di agosto 1863.

Passegg. N. 252,817, incasso	it. L.	607,816:99
Meno il 10.° spettante al Governo	»	43,472:98
	it. L.	564,344:01
Nel mese di agosto 1862	»	463,466:34
Differenza in più nel 1863	it. L.	100,877:67

Movimento ed incasso da 1.° maggio a tutto

agosto 1863. Pass. 893,926	it. L.	2,065,234:73
agosto 1862. » 689,291	»	1,636,834:47
Diff. in più nel 1863. N. 204,635	it. L.	428,400:26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 22 settemb. alle 6 a. del 23
22 settemb. - 6 a.	331‴, 00	16°, 9	14°, 1	63	Nuvolo	S. O.³	3‴86	6 ant. 9°	Temp. mass. 17°, 1
2 p.	330, 21	14, 5	13, 0	67	Pioggia	S. O.⁴		6 pom. 10°	» min. 13°, 4
10 p.	330, 18	14, 0	12, 1	64	Nuvolo	S. O.³			Età della luna: giorni 9. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Gouzée Carlo, poss. belgio, all'Europa. — Jannin Filippo, possid. franc., all'Europa. — Austin W. James, poss. amer., da Danieli. — Romilly Guglielmo, da Danieli, - Marcet Federico, da Danieli, ambi poss. ingl. — Cary Giuseppe, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* De Hirschel Oscarre, poss. triestino, all'Europa. — *Da Udine:* Caboga conte Bernardo, I. R. Delegato prov. di Udine, alla Luna. — *Da Trieste:* De Ketteler bar. Francesco, possid. pruss., alla Luna. — Revilliod Giovanni, poss. ginevrino, da Danieli. — Herring Harvey W., eccles. ingl., da Danieli. — Hirschsprung Martino, poss. di Copenaghen, da Danieli. — *Da Vienna:* Huntley K. Giovanni, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Harvey Carlo, - Vincent Giovanni, - Batley Giorgio, - Simpson Guglielmo, - Lloyd Carlo, tutti cinque poss. ingl. — De Paulin Nicola, poss. russo. — Vogel dott. Alessandro, medico russo. — Coxe Franck, - Bulter P. H., - Whitefield G., tutti tre poss. amer. — Osio Guglielmo, poss. — Gagne Carlo, poss. torinese. — Simonnet Maria Paolo, - Roulet Giulio, ambi poss. franc. — Aldobrandini princ. Pietro, romano. — *Per Bologna:* Loup cav. Luigi, poss. — De Morsier Adolfo, poss. ginevrino. — Sicard Luigi, poss. franc. — *Per Mantova:* Malagola Primo, poss. — *Per Padova:* Doret, cav. poss. franc. — *Per Verona:* Geringer bar. Carlo, possid. vienn. — *Per Trieste:* Hippel co. Federico, poss. di Bolzano. — *Per Vienna:* Lasarieff Vittore, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 settembre	Arrivati	972
	Partiti	826

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 settembre	Arrivati	54
	Partiti	39

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Raffaele Arcangelo.*

SPETTACOLI. — Mercordì 23 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La via degli angeli.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo relativa a' fari dell' Impero ottomano. Augusta viaggiatrice. Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. Sui mezzi e sull' avvenire dell' Austria; giudizii della* Quarterly Review *di Londra. Sulla questione della riforma germanica; articolo della* Gazzetta di Darmstadt. *Documenti diplomatici: annesso alla Nota della Francia alla Russia. Risposta di questa alla Nota dell' Inghilterra.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero: deliberazioni delle Giunte. Udienza di S. M. al conte Eötvös. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *arrivo a Roma.* Nostro carteggio: *religione de' Romani; il Cardinale De Luca; la restituzione de' cinque briganti dell'* Aunis; *violenza de' Francesi; diserzioni false; ponte sul Tevere; arresti; funerali; il* Don Pirlone. — Regno di Sardegna; *partenza del Re. Strade ferrate. Congresso agrario di Cremona. Scoppio d'una mina.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Protesta de' giornali indipendenti. Coltivazione del cotone. Epizoozia. Fatti diversi.* — Impero Russo; *il Re di Grecia aspettato. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *lettera di Nubar pascià.* — Spagna; *arbitrato per Cuba.* — Francia; *carteggio della* Perseveranza. *Gli ambasciatori annamiti. Deputazione messicana.* — Svizzera, Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE. — ANNO 1863 — N. 215.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 settembre.

I. R. GINNASIO LICEALE A' SS. GERVASIO E PROTASIO.

Esami di maturità.

In questo Ginnasio liceale si tennero esami di maturità in iscritto e a voce, dal giorno 11 al 21 settembre, non solamente per gli studenti pubblici, ma sì ancora per alcuni studenti straordinarii.

Numero complessivo degli studenti esaminati 27; studenti pubblici 21, dei quali dichiarati idonei 19; studenti straordinarii 6, dei quali dichiarati idonei 4.

Gli studenti dichiarati idonei agli studii universitarii, sono i seguenti:

Alborghetti Giuseppe, studente pubblico. — Angeli Antonio, studente pubblico. — Bagolan Giuseppe, studente pubblico del Ginnasio di Vicenza. — Buri Antonio, studente pubblico. — Cantaluppi Paolo, studente pubblico. — Capo Pietro, studente pubblico. — Ciardi Lorenzo, studente pubblico. — Chiereghin Nicolò, studente pubblico. — Ciotto Giuseppe, studente pubblico. — Cervellin Pietro, studente pubblico. — Ellero Antonio, studente pubblico. — Grapputo Alberto, studente pubblico. — Marzin Vincenzo, studente pubblico. — Moro Enrico, studente pubblico. — Novello Fortunato, studente straordinario. — Orlandi Dante, studente straordinario. — Paganeco Sante, studente pubblico. — Perrucchin Antonio, studente pubblico. — Scandolara Silvio, studente pubblico. — Serena Emilio, studente pubblico. — Sponza Giovanni, studente pubblico. — Valentinotti Francesco, studente straordinario. — Veronese Ernesto, studente pubblico.

Fra tutti questi si notarono come distinti:

1. Cervellin Pietro. — 2. Novello Fortunato. — 3. Serena Emilio.

Sotto il titolo: *La peste bovina*, leggiamo nell'*Osservatore Triestino* il seguente articolo:

« Abbiamo sott'occhio i più recenti atti ufficiali, i quali ci mettono al caso di poter concretare notizie certe, circa lo stadio, nel quale attualmente ritrovasi l'epizoozia.

« Nei Confini militari, la malattia ha insensibilmente diminuito nei reggimenti di Ogulin, Brood e d'ambi i Banati; laddove continua con uguale intensità nel reggimento di Gradisca, ove miete da 500 vittime per settimana, estendendosi anche al bestiame minuto. Nel Comune militare di Petruja è relativamente scemata, ma si mantiene con uguale intensità nel primo reggimento banale conte Jellacic. I casi verificatisi nel reggimento di Ottociaz, sono ancora insignificanti; solo i reggimenti di Warasdino e Likan sono ancora del tutto esenti dal tifo bovino. D'epizoozia nelle pecore e nelle capre non occorrono che rari casi, e l'infiammazione della milza negli animali bovini si può considerare siccome affatto cessata.

« Continui lagni pervengono dal confine della Bosnia, per la trascuratezza delle necessarie misure di precauzione da parte degli abitanti di quel paese. In onta al formale divieto dei granvisir, i rimasugli degli animali finiti da peste bovina, imprudentemente si gettano nei fiumi di confine ed è universale il timore che l'aria per tal guisa infettata possa produrre delle epidemie fra le popolazioni, che abitano al di qua del fiume. Il veterinario del reggimento di Gradisca, ultimamente addossò ai corvi la colpa di trasportare il contagio, giacchè recandosi essi al di là del fiume per cibarsi delle carogne di animali infetti, e venendo poscia al di qua del fiume, comunicano la materia contagiosa alle erbe di cui si pascono gli animali ancor sani, ma che poi restano fatalmente infetti da epizoozia. In ogni modo, è indubitato che la presenza delle carogne degli animali infetti, abbia sulla dilatazione del contagio una grande influenza, essendo ormai comprovato con dati statistici, che quei reggimenti che diedero il maggior contingente di vittime al tifo bovino, sono appunto quelli, che giacciono più vicino al divisorio delle acque, ed in luoghi dove sono esposte le carogne infette, i due reggimenti banali ed i reggimenti al confine della Slavonia.

« Per quanto spetta ai paesi, che giacciono oltre i fiumi di confine, emerge da notizie autentiche che nella maggior parte di quei Distretti, e nominatamente nella così detta Croazia turca, la peste degli animali bovini, nonchè delle pecore, vada diminuendo. Da alcuni paesi, e nominatamente dai dintorni di Bihac, si hanno notizie che accennano alla totale estinzione del tifo. Solo nei raggi della Possavina, e nei dintorni di Sarajevo e Traunik, vuolsi che la peste bovina continui con uguale intensità e che nei Distretti di Petrovac, Bijalsko, Poije e Vellup, il contagio si estenda con ugual forza anche alle pecore.

« Vuolsi che in Petrovac sia già scoppiata l'epidemia tra gli uomini, e ciò a motivo dell'acqua dell'Unna, che bevono quegli abitanti, e ch'è appestata dai rimasugli degli animali spenti da epizoozia. E non di meno, è quasi da meravigliare, che, mancando ogni precauzione, l'epidemia non si sia diffusa sopra tutta la Bosnia, e lo stato sanitario di questa sia in quella vece sodisfacente e non presenti che qualche caso eccezionale di tifo sporadico.

« Ulteriori ragguagli uffiziali recano, che le condizioni morbose degli animali si possono considerare siccome stazionarie, nel reggimento di Gradisca, nel secondo reggimento banale ed in quello di Brood. Nel Distretto di Gradiska, l'aumento di casi di malattia constatati dai rapporti settimanali, ascende al numero di 500.

« Fra quei Distretti, ch'erano per lungo tempo rimasti illesi, quello che verso la fine dello scorso mese restò colpito dalla peste bovina, è il reggimento di confine Imperatore Francesco Giuseppe. L'epizoozia scoppiava nel villaggio di Dolzano, che giace poco distante dal fiume Unna. Da questo punto il contagio passò a dilatarsi, infestando principalmente gli animali bovini, regnando con meno intensità fra il bestiame minuto, e non presentando che rari casi di infiammazione di milza. Di questi nuovi casi di epizoozia si incolpa l'acqua dell'Unna, resa infetta dalle carogne degli animali colpiti dalla peste, dacchè per una crudele necessità si dovettero abbeverare gli animali coll'acqua di quel fiume, essendo, in causa dell'ostinata siccità, prosciugati i pozzi e le cisterne.

« Uguali lagni pervengono dai diversi Distretti del secondo reggimento banale, dai reggimenti di Brood e di Gradisca, e dall'Uffizio contumaciale di Brood. La pessima abitudine dei sudditi ottomani, ha infette le acque dell'Unna e della Sava, gittandovi i rimasugli delle carogne contagiose. Che se si considera che quei reggimenti, i quali giacciono discosti dal cordone e dai fiumi di confine, sono i soli che finora restarono illesi dai casi di epizoozia, mentre quelli che giacciono in vicinanza, ebbero e per estensione e per intensità a sofferire le maggiori controversie, conviene necessariamente inferirne, che l'infezione dell'acqua è la principale causa della grande calamità della peste bovina che miete inesorabilmente tanto numero di vittime. Nè si può ulteriormente dubitare che l'indolenza degli abitanti della Bosnia e l'impotenza dell'Autorità di quella Provincia, abbia la massima colpa di così deplorabile calamità.

« Dai rapporti dell'Uffizio contumaciale di Brood è facile rilevare quanto sia pericolosa allo stato sanitario degli animali la vicinanza della Bosnia e dei suoi abitanti, altrettanto fatalisti, quanto sono incolti e non civilizzati. Sopra 1200 capi di bestiame, che costituivano l'insieme degli animali esistenti nella parte ottomana del Distretto di Brood, 1100 restarono colpiti dal tifo, e perirono. Siccome le acque della Sava per difetto di pioggia stagnavano, e non erano atte a l accogliere le carogne degli animali colpiti dal contagio, i non curanti Bosniaci le gettarono ad imputridire nelle vicinanze dell'abitato.

« Insistendo le cause, debbono continuare gli effetti, ed è per ciò che nei Distretti oltre i fiumi di confine, ad eccezione dei dintorni di Bihac, ove si scorge notevole diminuzione, il contagio persiste con uguale intensità. Ciò vale del Distretto di Sarajivo, ove la peste bovina continua e dei dintorni di Zosavina, ove è in aumento. Nei distretti di Priedor, Krupau, Berbir e Novine, il contagio non cede dalla sua intensità, e l'epidemia che in seguito all'epizoozia s'è introdotta nel Petrovac, continua a mietervi umane vittime.

« A datare dal tempo, nel quale ha cominciato il tifo, il numero complessivo degli animali bovini che soccombettero al contagio, ascende a 7738 capi. Di questi 7379 perirono in causa del tifo, 359 in causa d'infiammazione alla milza.

« Di fronte a notizie così sconfortanti, ci è di qualche sollievo il potere, in seguito alle più recenti notizie, asserire, che nella vicina Carniola la peste bovina ha diminuito in guisa, da potersi considerare come affatto cessata. Difatti dagli Atti della revisione finale si ha che nei Distretti di Feistritz illirico, Gda, Gora e Laas, il tifo bovino è del tutto scomparso. Solo nella località di Wac, distretto di Fiestritz, presentasi qualche caso di peste bovina, mentre nella località di Pirce dello stesso Distretto, si può considerare siccome affatto cessata la peste, che prima cresceva fra gli animali minuti. »

Documenti diplomatici.

Ecco, qual è pubblicata dal *Moniteur*, la risposta della Russia all'ultima Nota francese:

Il principe Gorciakoff al barone di Budberg.

« Czarskoe-Selo 26 agosto (7 settembre 1863.

« Ho l'onore di trasmettere qui appresso a V. E. la copia d'un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, di cui il sig. duca di Montebello fu incaricato di darci comunicazione.

« Il Gabinetto imperiale pigliò conoscenza di quel documento con tutta l'attenzione, ch'ei merita, e col sincero desiderio di far riuscire tale scambio d'idee ad un accordo.

« Dopo un maturo esame, non ci abbiamo trovato motivi per discostarci dai punti di vista, di cui vi feci parte nel mio dispaccio del 1/13 luglio.

« Crediamo farci incontro a' desiderii del sig. ministro degli affari esterni di Francia, astenendoci dal prolungare una discussione, che non raggiungerebbe lo scopo di conciliazione, che abbiamo in mira, s'ella non avesse altro risultamento che di confermare ciascuno de' due Governi nelle sue opinioni sopr'una questione, in cui ci duole vivamente di non poterci trovare d'accordo col Gabinetto delle Tuilerie.

« Noteremo solo un punto del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, perchè ci sta a cuore d'allontanare anticipatamente ogni nuovo soggetto di malinteso. Voglio parlare dell'allusione, fatta a più riprese, e sotto diverse forme, dal sig. ministro degli affari esterni di Francia, alle Provincie occidentali della Russia, siccome partecipanti, in un certo grado, alle convenzioni internazionali, che regolarono nel 1815 la sorte del Ducato di Varsavia.

« Il Gabinetto imperiale non potrebbe ammettere questo punto di vista in nessuna misura, neppure la più ristretta, e V. E. è invitata a reiterare al sig. Drouyn di Lhuys la dichiarazione, già fatta nel mio precedente dispaccio, che S. M. l'Imperatore, pronto sempre ad adempiere scrupolosamente le sue obbligazioni verso tutte le Potenze, dee escludere perentoriamente, perfino da uno scambio d'idee amichevoli, ogni allusione a parti del suo Impero, alle quali non si applica nessuna convenzione internazionale qualsiasi.

« Quanto agli altri punti, trattati nel dispaccio del sig. ministro degli affari esterni di Francia, preferiamo occuparci di quelli, ne' quali ci troviamo d'accordo, almeno in intenzione.

« Il Governo francese desidera veder prontamente ripristinato nel Regno di Polonia uno stato di cose, che rendesse la tranquillità a quel paese, il riposo all'Europa, la sicurezza alle relazioni de' Gabinetti.

« Noi partecipiamo pienamente tal desiderio, e tutto ciò, che dipende da noi, sarà fatto per adempierlo.

« Il nostro augusto Signore resta animato dalle intenzioni più benevole verso la Polonia, le più concilianti verso tutte le Potenze straniere.

« La prosperità di tutt'i suoi sudditi, di tutte le stirpi e di tutte le convinzioni religiose, è un'obbligazione, che S. M. I. accettò innanzi a Dio, alla sua coscienza e a' suoi popoli. L'Imperatore volge tutta la sua sollecitudine ad osservarla.

« Quanto alla responsabilità, che S. M. può assumere nelle sue relazioni internazionali, quelle relazioni sono regolate dal diritto pubblico. La violazione di que' principii fondamentali può sola trarsi dietro una responsabilità. Il nostro augusto Signore ha costantemente rispettato e osservato tali principii verso gli altri Stati. S. M. è in diritto d'attendere e reclamare il medesimo rispetto da parte delle altre Potenze.

« Vi compiacerete dar lettura e copia di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni di Francia.

« *Sott.* — GORCIAKOFF. »

Al dispaccio va unito il lungo *Memorandum*, di cui nel dispaccio stesso è parola, e che daremo appresso tradotto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 settembre.*

Principio della seduta: ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, dott. Hein.

Il rapporto particolareggiato, accennato dal Tribunale provinciale di Lemberg sull'inquisizione contro il deputato Rogawski, è arrivato, e fu dal *presidente* consegnato alla rispettiva Giunta.

La Società fotografica presenta ella per mezzo dei deputati *Berger* e *Mühlfeld* una petizione per regolare la questione di proprietà circa le fotografie.

Il *deputato Stamm* presenta una Memoria d'un inventore di un apparato elettro-magnetico per la votazione.

Alcune Comuni dell'Austria superiore pregano che s'introduca l'insegnamento ginnastico come oggetto obbligatorio nelle Scuole elementari.

Viene accordato al conte Adamo Potocki un permesso di sei settimane.

Il Ministro della giustizia ha comunicato alla Presidenza l'ordine telegrafico spedito al Tribunale provinciale di Lemberg, per la scarcerazione di Rogawski, e la risposta telegrafica, la quale partecipa che la scarcerazione è seguita. Ambedue questi atti vengono letti.

S'imprende l'elezione degli attuari, ma durante lo squittino, si passa all'ordine del giorno: « Domanda del Tribunale provinciale di Lemberg perchè sia consentito al processo, per titolo d'alto tradimento, contro Rogawski. » Il presidente propone la pertrattazione segreta, dicendo che i motivi, i quali persuasero la volta precedente ad un uguale provvedimento, reggono ancora maggiormente oggi, ed avere il signor ministro della giustizia promesso la presentazione di tutti gli atti, a condizione soltanto che la seduta sia secreta.

Le gallerie vengono sgomberate alle ore 10 e tre quarti.

Le note, pervenute dal Ministro della giustizia al presidente, sono del seguente tenore:

« Mi onoro di partecipare a V. S. che ho corrisposto alla domanda, fatta, colla Nota di data odierna, per la scarcerazione di Carlo di Rogawski, mediante il telegramma, diretto all'I. R. Presidente del Tribunale d'appello a Cracovia, di cui acchiudo qui la copia.

« Vienna il 17 settembre 1863.

« Dott. HEIN. »

Il telegramma suona:

« La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero ha oggi deliberato di richiedere che sia fatto cessare l'arresto di Carlo di Rogawski. Ricerco perciò che sia presa immediatamente la disposizione che Carlo di Rogawski venga tosto messo in libertà, e che mi sia dato ragguaglio di ciò che sarà stato disposto.

« Dott. HEIN. »

Ecco il tenore della copia del telegramma del Presidente del Tribunale d'Appello di Cracovia:

« Al sig. Ministro della giustizia. In seguito del telegramma del 17 corrente, Carlo Rogawski venne dal Tribunale provinciale di Cracovia posto in libertà il 17 settembre alle ore 9 di sera. »

Ad un'ora e tre quarti, viene ripresa la seduta pubblica. Il *presidente* comunica la presa deliberazione: Per ora non viene impartito l'assenso, chiesto il 16 settembre a. c. dall'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg in oggetti penali, per l'arresto e per l'inquisizione giudiziaria del deputato Rogawski.

Attesa la seduta della Giunta, fissata per domani, e la grande festa israelitica, cadente mercoledì, la prossima seduta viene fissata a giovedì, alle ore 10.

Ordine del giorno: Rapporto per l'abolizione dell'assenso politico ai matrimonii, prima lettura della proposta Skene; eventualmente, la faccenda del conte Dzieduszycki.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 settembre.

La partenza del Ministro della guerra, generale di artiglieria, conte di Degenfeld, pel Cairo, è fissata, per ora, all'ultima settimana di ottobre. Egli si recherà a Trieste, e di là con un vapore del Lloyd, direttamente in Alessandria, e quindi andrà al Cairo colla ferrovia. *(FF. di V.)*

Trieste 22 settembre.

Domenica, alle 6 ore e mezzo di sera, un macellaio, preso dal vino, investiva, presso la Tesa, mano armata, una pacifica famiglia. Uccise, nell'alterco, un membro della medesima, e ferì mortalmente un altro, e stava per freddare anche un terzo, allorchè un intrepido giovane, pure spettante a quella famiglia, venne in soccorso del proprio avo, e disarmando il macellaio, lo stese freddo al suolo. Il coraggioso giovane stette fermo sul luogo, aspettando l'arrivo della giustizia, alla quale si consegnò egli stesso, narrando l'accaduto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 settembre.

Questa mattina, nella patriarcale arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, si è tenuta Ordinazione generale da S. Em. rev. il signor Cardinale vicario, nella quale furono promossi:

Alla Tonsura 8; agli Ordini minori 13; al Suddiaconato 42, al Diaconato 19; al Presbiterato 35. *(G. di R.)*

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Della coltivazione dei terreni usando il sale.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 209 e 210.)

In quanto ai provvedimenti per la pubblica istruzione, mi fu grato intendere da' preposti, che veniva prescritto, nella classe quarta elementare, fosse dato l'insegnamento di agricoltura dai maestri di matematica. Ciò mostra che il Governo ha riconosciuto la necessità di far insegnare generalmente questa scienza; e ciò veramente conforta. Se non che, libera essendo la discussione, parmi opportuno presentare in tale argomento alcuni riflessi.

Il maestro di matematica nella classe quarta dovendo insegnare aritmetica, geometria, fisica, meccanica, storia naturale, gli resterà il tempo per istruire nell'agricoltura? Ogni uomo è dedito a determinati studii: i maestri attuali avranno le cognizioni necessarie in tale scienza, per poterle trasfondere ai loro alunni? vi sarà un orto, sui cui risultati potere teoricamente e praticamente ragionare? Gli scolari, che devono attendere agl'insegnamenti loro offerti dal professore di matematica sopra enumerati, all'istruzione di religione, geografia, lettere, storia, calligrafia, disegno, avranno lena sufficiente per dedicarsi seriamente all'agricoltura? A tutte queste domande parmi si debba rispondere negativamente. Sicchè io spero che non l'agricoltura propriamente detta si vorrà insegnata nella classe quarta, e si prescriverà piuttosto qualche applicazione delle scienze, che il maestro tratta: p. e., sarebbe a determinare quanta semente può occorrere in un terreno di data lunghezza e larghezza; quanti metri cubi di letame ad esso si convengano; quante piante starà bene in esso collocare; quanto si può spendere per fare uno stabilito movimento di terra, dato il prezzo dell'opera; e così procedendo, far intendere alla gioventù come potrà trarre profitto dalle cognizioni acquistate, applicandole all'economia campestre, invogliandola in tal modo dello studio della geometria ed aritmetica. Dicasi egualmente della fisica, storia naturale e meccanica, che tutte si applicano vantaggiosamente al contemplato ramo d'industria. Con ciò verrebbero gli alunni invogliati dagli studii preparatorii ad apprendere l'agricoltura.

Per questa poi destinerei un anno, apposito maestro, appositi mezzi per poterne approfittare: in questo vorrei insegnata la contabilità agraria, primo fondamento per tale studio; senza di che, l'agricoltura procederà sempre a caso; non mai essendo nella possibilità di decidere, se sarà utile o meno quanto si opera. (In questo argomento stampava una mia Memoria il sig. Giuseppe Grimaldo, tipografo di qui.) Ma credo inutile procedere su ciò, poichè ripeterei quanto scrissi nel mio opuscolo ricordato nelle prime linee.

Il dottissimo sig. prof. Antonio Keller, nella sua Memoria da me citata, e in parte riportata, nella quale fa bella mostra di molta erudizione e di molto sapere nelle scienze ausiliarie, particolarmente nella chimica, mi fece l'onore di lungamente occuparsi di quanto io pubblicava sulla coltivazione dei terreni usando il sale.

Fece il citato professore critica e satira all'opera mia. Intento, per quanto mi è dato, ad eccitare tutti, affinchè *portino all'altare della diva Agricoltura in olocausto l'opera* (parole che furono satirizzate), con quel tanto che può dare il mio meschino ingegno e più meschino sapere, per quanto ho di lena voglio offrirla, e amerei ridurla infinita, se non fosse negativa: egli è perciò che prendo in esame lo scritto del professor Keller, nella speranza che non sarà inutile il farlo, se non foss'altro per dare indicazione di un'opera, che io ritengo lodevolissima, e perciò vorrei che venisse molto conosciuta e diffusa.

In questo esame nulla opporrò alla satira, perchè tutto intendo di offrire al venerato simulacro, perchè non ho il brio necessario per mantenermi in tale palestra; e tanto più questo mi manca, in quantochè procedo verso la tarda età. Non voglio trattare la satira, poichè questa esacerba, aliena gli spiriti dall'associazione, utilissima al progresso del sapere, ed è totalmente contraria, al mio carattere: anche un paralogismo, un errore, può dare motivo di studio, e da questo derivarne istruzione: nulla giova l'insulto.

Nel cammino che imprendo, siccome devesi fare sulla linea da altri segnata, a mano a mano dovrò questa accennare.

Presenta per primo il prof. Keller il riassunto dell'opera mia.

In questo, non per insultare, ma affinchè non mi siano attribuiti quei fatti, che non ho commessi, devo invitare a riscontrare lo sbaglio del detto riassunto, ove sta scritto, aver io in mira colla coltivazione del sale usato sulle spagne e sui trifogli, di dare a quest'erbe *un nutrimento atto a ridurle salubri, ed incapaci a determinare nel bestiame la timpanitide, come forse la determinano i foraggi che furono ingessati.* (V. Memoria Keller p. 3, linee 3 a 6.)

La mia Memoria contiene tutt'altra idea: in questa sta scritto, che venne osservato nei tenimenti del consigliere Gregoretti, che l'uso delle spagne, e dei trifogli particolarmente, *produce agli animali abbondante salivazione, prostrazione, dimagramento, ed anche la morte*: venni a sospettare che tale malanno potesse dipendere dalla coltivazione col gesso, nè mai mi è caduto in mente, e certo non poneva in carta l'idea, che tale ingrasso potesse produrre la timpanitide. Scrissi in seguito, che se dipendeva dal gesso il malanno indicato dal consigliere Gregoretti, e anche nel semplice sospetto che vi potesse derivare, sarebbe a questo da preferirsi il sale, come quello che, succhiato dai fusti e dalle foglie delle erbe, le riduce nutrimento salubre.

La timpanitide io scrissi prodursi negli animali, non dall'assumere un cibo gessato, ma anzi coltivato col sale, per provare che questo nutre l'erbe gratissime al palato degli animali, e tanto gustose, che, se non sono moderati nelle vivande, vanno soggetti al detto malore.

Errata tal parte del riassunto, tutto quello, che venne su tale idea argomentato nella Memoria del chiarissimo Keller, è per conseguenza errato: questo io devo esporre al pubblico per mia giustificazione, non per incolpare chi tanto stimo, e al quale protesto gratitudine pei suoi cortesi modi, e avermi graziato più copie della stessa sua stampa, che grandemente pregio.

Devo anche notare altro sbaglio di stampa nella Memoria del prof. Keller: alla pag. 3 linea 26, sta scritto 95 *libbre metriche*; deve essere invece 95 *libbre locali*.

Sono tacciato dal Keller, alla pagina 4 linea 25, di fare alla chimica *un ingiusto e non meritato complimento.*

Io so di avere ingenuamente confessato di conoscere la chimica superficialmente, e questo grandemente mi spiace. Non intesi giammai di sprezzare una scienza, che tanto diffondeva l'umano sapere, e particolarmente le arti e l'industria. So di avere scritto che difficilmente ella si può applicare, anche dai più dotti, per istabilire con giuste deduzioni il modo di agire di una sostanza su esseri organizzati viventi, esposti alle influenze atmosferiche, e di ciò non mi pento. Credo però che lo studio non sia mai inutile, poichè i fatti, mercè la chimica riconosciuti, con sana argomentazione potranno condurre ad utilissime conseguenze. Però ritengo che l'empirismo non sia a trascurarsi; offre questo risultati, che non di rado giovano grandemente al progresso delle scienze. Cadeva l'immenso Newton in grande errore sull'acromatismo: le esperienze di Dollend lo ponevano in evidenza; la scienza d'Eulero, l'arte e la scienza di Traunoffer davano ai canocchiali la perfezione ai nostri dì raggiunta. È all'empirismo che dobbiamo le scoperte della china e del vaccino.

Altri errori di stampa io devo notare nella Memoria del professore Keller. Alla pagina 5 linea 12, sta scritto: « Già per le sue esperienze (s'intende Gabelli) sopra 330 metri quadrati si apporterebbe nel Veneto all'erario un utile annuo di L. 11,238,071 » Gabelli scrisse in quella vece che nell'estensione di miglia quadrate tedesche 330, lo stato avrebbe l'utile annuo di L. 41,238,071. L'immensa sproporzione fra il terreno di metri quadrati 330, e l'utile di milioni, fa a prima giunta apparire un grande errore, che io senza dubbio non commisi, che sembra non potesse essere commesso dal Keller, e quindi supposi avvenuto nella stampa; ma che ho notato, comunque fosse, affinchè non mi venga attribuito un errore tanto enorme: ma non che, avendoci egli segnato un punto ammirativo, mi resta il dubbio che il dottissimo Keller abbia male inteso o abbia usato della satira. Avrei creduto meglio, come altrove scriveva, che mi fosse stato opposto con buona argomentazione, piuttosto che con ammirativi.

Apparisce dalla Memoria, su cui porto esame, che chi la dava alla luce siasi impressionato avere io l'opinione che il meschino risultato nell'apprendere agricoltura degli studenti di Padova dipendesse dalla poca capacità degl'istruttori; e fu forse questo il motivo, per cui il Keller prese a satirizzare l'opera mia.

Nella mia Memoria è esplicitamente esposto che io considerava causa dei pochi risultati di tale insegnamento in Padova la mancanza di ciò che occorre a quell'Istituto, per dare istruzione utile, per invogliare la gioventù di tal sapere.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 21 settembre:

« Vengo assicurato dalle persone più competenti in tale materia (cioè al Ministero della marina), nulla esservi di sicuro nè di positivo circa la rivista navale, di cui tanto si è parlato nei dì scorsi. È vero che gli ordini più perentorii vennero dati a tutti i costruttori navali, a tutti gli arsenali, di sollecitare quanto è possibile il compimento dei lavori; ma vi sono difficoltà, le quali non è dato superare neppure agli uomini di migliore volontà. La mancanza di bacini nei nostri due mari per poter armare i bastimenti dopo il loro varamento fa sì che parecchi mesi debbon passare prima che una nave sia in istato di prendere il mare. Il *Principe Umberto* e la *Magenta*, a cagion d'esempio, vennero varate già da otto mesi, eppure non sono peranco pronte a veleggiare; e per quanto si voglia prorogare anche a novembre (epoca scomodissima) la progettata rivista navale, non si crede possano neppur per cotesta epoca essere approntate. La *Gaeta*, la *Messina* e il *Principe Carignano*, fregata ultimamente varata, non potran prendere il mare, per quanti sforzi vi si faccian dattorno, che alla ventura primavera; e vedrete che, se l'autorevole voce, da cui stamane ricevei tali notizie, non falla, sarà probabilmente a primavera ventura che, tutto ben calcolato, dovrà rimandarsi la rivista navale progettata.

« Quale differenza coll'Inghilterra, e quanta emulazione non dovrebbe eccitare nei nostri governanti il saper come, all'occorrenza, bastano costà trenta giorni acciò un bastimento da guerra, dopo varato, possa prendere il mare! Così mi rammento essere accaduto del bastimento *Il duca di Wellington*, di 131 cannone, costruito in Inghilterra all'epoca della guerra di Crimea. »

Scrivono da Cagliari, 17 corr., alla *Perseveranza*: « La prossima Esposizione a Torino dei diversi prodotti di cotone italiano, chiamerà certamente anche i prodotti sardi a figurare in quella mostra, e non v'ha dubbio che vi faranno buona figura, come sempre fecero i prodotti dell'isola in tutte le Esposizioni. Il Governo cercò di favorire questa coltura nell'isola, e a tale scopo fece distribuire diverse quantità di sementi ai proprietarii, e mandò nel Sulcis il francese La Gracèrie, per istudiare il terreno e per prepararvi la coltura del cotone. Il distinto nostro agronomo Pittalunga fece diversi saggi di tal coltura nel suo orto botanico, e pubblicò anche varie istruzioni per favorirne la coltura nell'interno. Alcuni proprietarii corrisposero alla chiamata, ma siamo ben lontani ancora dal renderla una coltivazione estesa e proficua all'isola. Ostacolo principale di questa, come di tutte le altre colture e miglioramenti agricoli per l'isola, è sempre l'assoluta mancanza di capitali, che costringe proprietarii ed affittaiuoli a continuare nel vecchio sistema di ricevere dalla terra quello ch'essa dà per fertilità naturale. Il prefetto stesso di Sassari, nel suo discorso al Consiglio provinciale, lamentava pure l'assoluta mancanza di capitali, e riconosceva che tutti i miglioramenti economici non potranno mai svolgersi senza sopperire a quel difetto, che sarà forse tolto coll'istituzione del credito fondiario. Da ciò nasce anche la quantità d'imposte fondiarie arretrate, molto maggiore qui che altrove. Del resto, la coltura del cotone potrà avere un grande sviluppo, quando saranno coltivati i terreni ademprivili, ceduti alla Società delle ferrovie, la quale si è obbligata a coltivare a cotone cinquemila ettari di terreno. »

Il *Movimento* ha, in data di Genova, 20 corrente « Ieri sera, verso le 9, nel Caffè del Cairo, ebbe luogo una rissa fra marinai della nostra marina ed esteri, a quanto ci fu detto inglesi ed olandesi. Il motivo dell'alterco s'ignora; naturalmente il vino e i liquori vi avranno avuta la loro gran parte. Quel che ne succedette, ed è a deplorarsi, si è che si venne alle coltellate, e due di detti marinai esteri rimasero gravemente feriti. Corse tosto la voce che poco dopo uno di essi morisse; l'altro venne trasportato all'Ospitale. La forza pubblica accorse, ma non le venne fatto di arrestare i feritori. »

Il *Movimento stesso* ha da Caprera le migliori notizie sullo stato di salute del generale Garibaldi. Egli ha riprese tutte le sue occupazioni; l'articolazione del piede funziona liberamente.

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Patria*, in data di Napoli 19 corrente:

« Rapporti uffiziali constatano, che più di 500 manutengoli, compresi i briganti, sono stati arrestati nelle Provincie napoletane, dal primo corrente, in virtù della nuova legge sul brigantaggio.

« Questi arresti hanno dovuto colpir giusto, perchè, fin dallo stato d'assedio, dell'anno scorso, le Autorità militari e le legioni dei carabinieri hanno avuto il tempo di studiare praticamente i fatti, ed hanno potuto procedere con piena cognizione di causa.

« Ier l'altro, si è volontariamente costituito il famigerato Giuseppe Lamacchia di Anzi (Basilicata), con bandiera tricolore e gridando: *Viva Vittorio Emanuele!* Prima di presentarsi, ha ucciso quattro suoi compagni, che s'opponevano al suo disegno; ha fatto arrestare tre contadini che avevano parte nel brigantaggio, ed ha fatto in modo che in quel territorio niuno ricevesse danno di sorta. Il tutto devesi all'operosità di alcuni onesti patriotti. »

Il *Giornale di Napoli*, del 18 settembre, reca le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Durante la prima quindicina del corrente mese, i carabinieri arrestarono nel Circondario di Torchiano, Principato Ultra, 93 individui di quei luoghi, siccome sospetti di camorrismo, di furti e d'intelligenze coi briganti. Dietro tali energiche misure, 31 individuo, latitanti e colpiti di mandati di cattura, si presentarono volontariamente alle diverse stazioni di quell'arma.

« Una banda di 40 briganti a cavallo aggrediva nei piani di Morra, Comune di Andretta, Sant'Angelo dei Lombardi, il postiere che da questa città si recava a quel Comune. Stracciata la corrispondenza, lo lasciarono libero senza fargli alcun male.

« Alquanti bersaglieri del 5.º battaglione, uniti a tre carabinieri, attaccavano, nelle vicinanze di Andretta, una banda di briganti, che pareva volesse minacciare il paese. Dopo un combattimento d'un'ora e mezza, la mettevano in fuga. Ciò succedeva nel giorno 14 di questo mese.

« Nel Comune di Acerno, Principato Citeriore, venivano pure, per opera dei carabinieri, arrestati tre manutengoli, che tosto venivano consegnati all'avvocato fiscale militare. »

Nel *Precursore*, in data di Palermo, 17 settembre, si legge:

« Giusta nostre informazioni, i renitenti ammontano sin oggi a 2360. Ieri, un centinaio di essi partirono per Genova, gridando: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* Questa mattina se ne sono imbarcati molti altri.

« Ieri sera giunsero in Palermo, scortati da un picchetto di truppa, 32 individui, tra renitenti e gente sospetta, provenienti da Carini e da Capaci.

« Siamo in caso di poter fornire ampli e precisi ragguagli sull'assalto della vettura corriera *Messina* (marina), mentre per isbaglio fu scritto ieri *Messina* (montagne).

« Alle 8 ore pom., del giorno 13, presso Campofelice, la vettura venne assalita da sei briganti, che, schiena contro schiena, legarono il corriere ed il postiglione ad un albero, percotendoli e minacciando di peggio, ove non iscoprissero dove fosse riposta una pretesa somma di onze 300.

« I briganti, a finirla più presto, rovesciarono poi e scassinarono la vettura, derubando ed asportando quanto vi trovarono al fatto loro, e da ultimo, ponendo fuoco alla corrispondenza. Corriere e postiglione furono sciolti dal corriere, proveniente da Palermo alle ore 2 ant., del dì susseguente; potevano così salvare una parte della corrispondenza, rispettata dalle fiamme; colla scorta di due militi, rialzarono la vettura, e la condussero a Termini, alle cui Autorità giudiziarie presentarono un circostanziato rapporto del fatto e dei danni patiti. »

Scrivono da Alcamo, 13 settembre, al *Corriere Siciliano*:

« Ieri, giorno di sabato, alle 8 della mattina, una colonna mobile di sei battaglioni di truppa, proveniente da Castellamare, entrava in città. A mezzogiorno, un bando a suon di tamburo intimava a' renitenti alla leva, a' disertori, e a' *latitanti* per reati comuni, di presentarsi immantinenti. Di là a poche ore, fu visto procedersi alla cattura di qualche parente di renitenti e disertori.

« La truppa intanto fu creduta superflua, sicchè la stessa sera di sabato tre battaglioni si facevano partire alla volta di Partinico, lasciando qui gli altri tre, sotto il comando d'un tenente-colonnello.

« Stamane è stata ripetuta la grida colle stesse forme d'ieri, ma sino a questo punto, che battono le 11 antimerid., nè un disertore, nè un renitente, dei pochi che mancano, si è presentato, e i loro parenti in parte sono stati restituiti e libertà. Pei malandrini poi, non si è fatto proprio nulla. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia 18 corr., alla *National Zeitung*: « Le misure repressive, prevedute dopo la partenza del Granduca, vengono effettuate a poco a poco. La esazione delle imposte si fa con tutto il rigore. Prima di tutto, si chiude il negozio, poi il contribuente moroso riceve da 10 a 20 soldati come truppa d'esecuzione, che si scelgono la stanza migliore, si adagiano comodamente sui sofà, seggioloni e letti, domandano buon cibo, ecc., finchè si presenti la ricevuta. Il peggio è che tutti i tassati debbono sostenere questa pruova del fuoco, perchè il Comitato segreto nazionale permette di pagare sol quando uno vi sia costretto con mezzi esecutivi, e nessuno può pagare volontariamente le imposte, sotto pena di esser considerato e punito come traditore della patria. Tuttavia, molti pagano senz'aspettare che le cose giungano all'estremo, e da qualche giorno le Casse governative sono formalmente in istato d'assedio. Ieri entrò pure in attività la seconda misura repressiva, cioè la chiusura di tutte le case. Non si lascia entrare se non suonando il campanello, o picchiando: neppure gli alberghi sono eccepiti da tale disposizione. Chi non chiude i portoni e le porte di casa, dee pagare per la prima volta 50 rubli di multa. Pare che già 50 locandieri debbano sottostare a questa pena, essendo stati côlti in contravvenzione. »

Scrivono all'*Ost-Deutsche Post* dai confini russo-polacchi, 18 settembre: « Ai confini del Circolo di Zolkiew, pattugliavano, durante gli ultimi 15 giorni scorsi, 85 insorti, tutti a cavallo, sotto il condottiero Ostaja. Non essendo giunte le forze per completare tale distaccamento, e non potendosi quindi pensare ad operare da sè, il capo fece custodire munizioni, armi e cavalli, e licenziò coloro che stavano sotto i suoi ordini, significando loro che avessero a riunirsi di nuovo a un dato segnale, nei punti di riunione già stabiliti. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ricevette da Madrid, 18: « Il sig. Calvo Asensio è morto. È qui arrivato il sig. Baez, ex Presidente della Repubblica domingana. »

FRANCIA.

Il Museo d'artiglieria di Parigi, le cui collezioni sono le più complete che esistano in questo genere, è tutti i giovedì frequentato da una moltitudine di visitatori. Quale è al presente organizzato, nel suo insieme, questo Stabilimento presenta la precisione più completa che sia possibile, di tutte le serie d'armi offensive e difensive, dalla scure di pietra silicia, fino all'ultimo modello del nostro fucile da munizione; le lacune che vi esistono non si poterono colmare in alcuna maniera.

La collezione delle armi in silice e in bronzo, offrono completamente i varii tipi rinvenuti in Francia. La serie delle armi antiche presenta una collezione di pezzi, che altrove non si rinvengono se non incompleti o dispersi.

La collezione delle armi dell'epoca dei Merovingi si compone di azze franche *(Francisques)* di scuri, di coltelli, di ferri da lancia, e di quella specie di spade germaniche, dette *scamafexe*, di cui servivansi soprattutto i Sassoni. Buon numero di queste armi provengono dai dintorni di Châlons, ove Attila perdette quella famosa battaglia che lo costrinse ad abbandonar le Gallie.

A partire dall'XI secolo, comincia, la serie delle armi del Medio Evo: è questa l'epoca più antica che sia raggiunta dalla manopola nei musei militari dell'Europa.

Fra gli avanzi isolati di quell'epoca, se ne veggono di quelli raccolti sui campi di battaglia di Crecy e d'Azincourt.

La serie delle bocche a fuoco di grosso calibro vi è rappresentata da 226 pezzi, il più antico dei quali risale alla prima metà del XIV secolo; esso è costituito di tre doghe, strette insieme da quattro cerchi di ferro. Questo cannone caricavasi dalla culatta mediante apposite scatole di ferro a manico, assicurate con coni, e situata nella staffa. Si nota, fra'pezzi del XV secolo, una grossa bombarda tedesca, che rimase in batteria sugli spalti di Rodi fino al 1862, epoca nella quale il Sultano ne fece un presente alla Francia, insieme a parecchie altre. Leggesi sul plinto una inscrizione tedesca, di cui ecco la traduzione: *Mi chiamo Caterina; diffidati del mio contenuto. Punisco l'ingiustizia. Giorgio Endarfer mi fuse.*

Il Museo occupa una spaziosa corte e sei gallerie. Al piano trovansi le armi propriamente dette, che occupano una sala e quattro gallerie, corrispondenti a quella del chiostro del pianterreno. Nella gran sala detta delle armature, son collocate le vetrine delle armi antiche, le armature, le collezioni degli elmi, degli scudi e delle masse d'armi. Nelle quattro gallerie sono esposte le piccole armi; armi bianche, armi in asta (con manico), armi di getto ed armi a fuoco portatili. In ciascuna delle quattro gallerie, tre armadii a vetri racchiudono i più preziosi modelli o saggi.

In questa categoria trovavansi in passato le armature dei Re di Francia; ma dal 1852 vennero collocate al Louvre, nel Museo dei Sovrani.

Al pianterreno, le gallerie, la corte e la sala maggiore dell'antico Chiostro di San Tommaso d'Aquino, servono pure a questa curiosa esposizione. Una delle prime cose, che vi si vedono è una gran catena, che forma ghirlanda lungo le pareti. Questa catena, detta catena del Danubio, ha 180 metri di lunghezza, e pesa 3580 chilogrammi. Essa era stata collocata dai Turchi, per legare insieme le barche che formavano il ponte da essi gittato su quel fiume nel 1683, mentre assediavano Vienna. L'armata ottomana, forte di 300,000 uomini, stava per insignorirsi della capitale austriaca, allorchè i Polacchi, comandati dal prode Sobieski, sopraggiunsero a liberarla, costringendo i Turchi a ritirarsi dopo tre sanguinose battaglie.

La gran sala del pianterreno presenta la collezione dei piccoli modelli delle bocche a fuoco, d'instrumenti e macchine e d'armi a fuoco portatili straniere. Gli oggetti sono esposti sopra apposite tavole, ordinate nel mezzo e intorno alla sala. In mezzo stanno i modelli delle artiglierie in uso negli eserciti francesi dell'epoca di Luigi XIV al 1851; seguono i varii progetti di bocche a fuoco; nel fondo, sono esposte le armi cinesi, riportate dall'Ambasciata francese nel 1846, quelle prese a Canton nel 1856, il costume o abito di guerra dell'Imperatore della Cina, e le armi imperiali prese nel palazzo d'estate a Pekino.

Nelle gallerie del Chiostro, stanno ritti, lungo i pilastri, i grossi modelli delle bocche a fuoco che compongono la collezione, di cui parlammo poc'anzi, e dei pezzi moderni francesi, cui si connettono memorie storiche. Fra questi ultimi, ne esistono due, che armavano la batteria di breccia all'assedio di Costantina (Algeria), e cinque cannoni smontati dal nemico sotto le mura di Sebastopoli.

Fra gli oggetti varii esposti nel Museo, vedonsi, la sedia, sulla quale facevasi trasportare il co. di Fuentes, quando fu ucciso alla battaglia di Rocroy; un'ombrella cinese in seta a varii colori; altra simile del Giappone, di seta incatramata e dipinta, e finalmente le chiavi d'argento della città di Messico. *(Nazione.)*

Spedizione del Messico.

L'*Havas-Bullier* ha da Messico, 15 agosto: « Miramon, avendo fatto atto di adesione all'intervento francese, sarebbe stato nominato dal generale Forey comandante delle forze messicane. I ministri degli Stati Uniti nell'America centrale hanno dichiarato ch'essi doveano continuare a riconoscere il Governo di Juarez, sino a che non avessero ricevuto nuove istruzioni. Comonfort e Doblado hanno invitato i Messicani a rispettare i Francesi. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 19 settembre:

« Il Governo di Argovia ha dato annuncio al Consiglio federale delle risoluzioni del Gran Consiglio d'Argovia sulla quistione degl'Israeliti, del 28 agosto anno corrente, come pure del decreto esecutivo delle stesse, da lui emanato l'11 settembre. Osserva egli che gl'Israeliti in Argovia ora già godono, insieme coi diritti politici, anche un diritto di cittadinanza locale, e non è necessaria la loro distribuzione fra' Comuni argoviesi. Al tempo medesimo, domanda che sia concesso a tutti gl'Israeliti svizzeri il libero domicilio in tutta la Svizzera. Il Consiglio federale, rispondendo, esprime la sua sodisfazione che l'Argovia non più rifiuti agl'Israeliti i diritti politici ed il diritto di cittadinanza cantonale. La quistione del diritto di cittadinanza locale però fu rimandata al Dipartimento di giustizia, ed il Governo d'Argovia è invitato a delegare un membro per partecipare ad un'inchiesta in proposito. La quistione del libero domicilio è dessa pure rimandata al Dipartimento di giustizia per un preavviso.

« Il sig. dott. Kern intervenne alla seduta del 17 del Consiglio federale, per far rapporto sulle negoziazioni relative al trattato di commercio francese-svizzero. In quell'occasione si deliberarono ulteriori istruzioni.

« Sarà comunicato al Governo del Vallese un reclamo del Governo italiano circa ad ostacoli frapposti ai condottieri italiani nella valle di Saas.

« Il Governo di Lucerna ha diretto ai Cantoni, che parteciparono alla Conferenza pel passaggio ferroviario del Gottardo il 7 e l'8 agosto p. p., l'invito di mandar i loro deputati alla prima adunanza della Commissione permanente, da istituirsi a norma della convenzione; adunanza, che avrà luogo lunedì 21 settembre, alle ore 10 antimeridiane, nella sala di quel Gran Consiglio.

« Trovasi ora in Bellinzona la Commissione degli ufficiali dello stato maggiore federale, diretta del sig. colonnello federale Parravicini, incaricata di riconoscere i confini. Essa dee ispezionare i confini dei Cantoni del Ticino e dei Grigioni. »

La Granduchessa Maria di Russia, proveniente d'Ouchy, è arrivata a Ginevra, per vedere sua sorella, la Granduchessa Olga, Principessa reale di Wirtemberg, che abita con suo marito, il Principe ereditario di Wirtemberg, la campagna dell'imperatrice, sino dal 29 luglio. La Granduchessa Maria ha, dicesi, l'intenzione di soggiornare per alcuni mesi a Ginevra, presso sua sorella, ed abiterà probabilissimamente una delle campagne dei dintorni. *(G. del Pop. T.)*

Un padre di famiglia, domiciliato a Schwellbrun (S. Gallo) ha una famiglia di *diecinove* figli, nati da una sola madre, ch'egli vede tutti i giorni uniti attorno alla sua tavola. Il maggiore ha 24 anni, il più giovine un anno e mezzo. *(Idem.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 18 settembre.*

Il movimento elettorale è molto vivo in Prussia. Tutti sono affaccendati, affinchè si partecipi alle elezioni il più possibile. Del resto, si crede certo che verranno rieletti gli stessi elettori e deputati di prima. *(O. T.)*

AMERICA.

Rechiamo, secondo l'*Havas-Bullier*, le ultime notizie, incertamente conosciute per telegrafo:

« Nuova Yorck 9 sett. (dopo mezzodì.)

« Le nuove di Charleston sono del 6. Seguitavano i federali a combattere i forti Wagner e Gregg. I federali assaltarono il Gregg; ma furono ributtati.

« Chattanoga fu da' federali assalita il dì 7.

« Dicesi che Price sconfisse i federali presso a Little Rock, nell'Arkansas; ma è voce poco creduta.

« Nuova Yorck 9 sett. (sera.)

« Da Charleston la sera del dì 6 s'ebbero queste nuove: « Da cinquantadue ore i forti Wagner e Gregg sono bombardati senza posa. »

« Secondo avvisi de' confederati, i federali sbarcarono il dì 6 presso a Cumming's Point per assaltare il forte Wagner, ma furono scacciati.

« L'ammiraglio Dahlgren riferisce che il forte Sumpter non può essere ancor preso, avendo il suo principal nocchiero riconosciuto che dal lato settentrionale, le fortificazioni sono salde e vi sono piantati cannoni. Ma il generale Gilmore crede che potrebbe già essere occupato. Vi ha posto vicino batterie di trenta cannoni, ed è risoluto ad usare i fuochi greci contro a Charleston.

« Quei del Kansas s'ordinano per assalire il Missurì.

« Credesi che Lee si disponga a ripigliare la guerra.

« Il signor Chase, segretario di Stato per la guerra, fece il prestito di 50 milioni con più Banchi di Nuova Yorck.

« Il *New-York Tribune* dice che Juarez andò incognito in Washington e s'abboccò col Presidente Lincoln.

« I federali, condotti da Burnside, presero Knoxville nel Tennessee. »

« Nuova-Yorck 11 settembre.

(Per telegrafo al Capo Race)

« L'ultima relazione del generale Gilmore è del dì 7. I cannoni de' federali sono a cavaliere di Charleston. La bandiera de' confederati è ancora inalberata sopra il forte Sumpter. Otto *monitor* federali bombardano i forti Moultrie, Beauregard e Lee. »

« Nuova-Yorck 11 sett. (sera.)

(Per la via di Terranova)

« I confederati sgombrarono dall'isola Morris.

« I *monitor* federali traevano contro al forte Moultrie. Dicesi che la polveriera era incendiata.

« I confederati si levarono da Chattanoga, che fu presa da' federali.

« Duemila confederati presso al passo di Cumberland posero giù l'armi.

« I federali presero il forte Smith, nell'Arkansas. »

ASIA.

L'*Havas-Bullier* ricevette da Suez, in data del 17 settembre:

« Scrivono da Sumatra, che navi olandesi sono partite per Cillà: esse vanno a reprimere una ribellione dei Ravà, che lacerarono la bandiera olandese.

« I forti giapponesi sul mare interno hanno cannoneggiato navi americane, francesi ed olandesi. L'ammiraglio Juares fece sbarcare truppe e distruggere i forti. Un proclama, diretto agli abitanti delle campagne, porta che tutti coloro, i quali non sono armati, non hanno a temer cosa alcuna dalle truppe europee.

« Scrivono da Sciangai, che il generale Gordon ha battuto i ribelli e si è impadronito di Wuciang, ma che il colonnello Burgewine, alla testa di 500 stranieri, è passato nelle file degl'insorti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Il Re degli Elleni non rinunzia alla corona danese. — 2. La questione polacca e i dispacci diplomatici. — 3. La repressione in Polonia. — 4. La Dieta della Finlandia e lo Tzar. — 5. Condizioni del Messico. — 6. L'oppugnazione di Charleston. — 7. Contegno della Prussia per rispetto alla riforma federale germanica. — 8. I francesi occupano Ceprano. — 9. Di una opinione del barone Ricasoli.

1. S. M. Giorgio I Re degli Elleni non ha rinunziato, come era stato divulgato ne' giornali, a' suoi eventuali diritti alla corona di Danimarca, ma ha soltanto consentito, che il principe Valdemaro, il suo più giovine fratello, regni, al caso, prima di lui. In tal modo, dopo la morte dell'attual Re di Danimarca, il fratello maggiore del Re degli Elleni gli succederà nel Regno, e se questo Principe mancasse senza figli, il Principe Valdemaro, suo ultimo fratello, salirà il trono danese; e se anche questo principe morisse senza prole maschia, Giorgio I Re degli Elleni sarà chiamato alla sua volta a regnare in Danimarca. Questo modo di successione fu stabilito il 12 di questo mese a Copenaghen nel Ministero degli affari esterni, dove il Re Giorgio, accompagnato dal padre suo, il Principe Cristiano, ha firmato in proposito una dichiarazione formale. Il ministro degli affari esteri, sig. Hall, il conte Sponnek e l'archivista, intimo del Re, Wegener, hanno firmato anch'essi quell'atto, che sarà pure sottoscritto dalla Principessa Luigia madre del Re, e dal Principe Federico suo fratello, e sarà poi approvato anche dallo stesso Re di Danimarca.

Nulla dissi nè pro nè contro la scienza, nulla sull'arte d'istruire, nè dell'illustre professor Keller nè de' suoi predecessori: io non ho creduto che l'argomento, nel quale versava, esigesse di ciò trattare, e d'altra parte per tessere l'elogio di personaggi sì distinti mi sono ritenuto incapace.

Il Keller mi fa intendere essere io uno fra' tanti, che trattarono dell'uso del sale in agricoltura; mi dà notizia delle molte esperienze, fatte con felice successo da detti agronomi, ovunque la scienza fece plausibili progressi, e mi rinfaccia che non sono il primo, che pubblicassi scritti in tale argomento.

Confesso candidamente: che altri si fossero occupati di ciò, non lo sapeva, meno quanto ho riportato dal Dizionario del signor Gera; e a giustificazione della mia inscienza, prendo a dire:

Volle mia trista sorte, o mia incapacità, che dovessi per tanti anni istruire alle Scuole elementari, ove in complesso occupava non meno di 5 ore per giorno; e volle di più che mi giovassi del tempo residuo per provvedere numerosa famiglia: a me dunque mancava l'opportunità di frugare nelle Biblioteche, che per riconoscere cosa fosse stato stampato in proposito. Questa opportunità l'avea il prof. Keller, e quindi fu al caso di assumere quei lumi, che mi fu impossibile procacciarmi; egli pubblicava in conseguenza i risultati delle altrui esperienze, e poneva così in maggiore evidenza quanto giovar possa tale coltivazione; ne sia lode e gratitudine al benemerito da tutti, e da me in particolare, cui dava così istruzione.

Però il Keller, meno in questo, approva l'opera mia, dicendo che *uno di più* trattava tale quesito, e riproduceva nuovi fatti all'agronomo interessanti, a me basta essere uno di questi: a me basta aver esposto cose tali, che eccitarono il Keller a stampare il suo opuscolo, che diffonde molta luce in tale argomento: e come, coll'attrito, il calorico di latente diviene sensibile, così coll'attrito delle opinioni splende la luce del vero.

Tutto questo vale per la coltivazione col cloruro di sodio: nulla poi dice il prof. Keller relativamente alla mia ipotesi che crederei più utile ancora salare i letamai; su questo non porta opinione, non espone esperienze d'alcuno. Potrebbe essere ch'io fossi il primo a proporlo; e da questa pratica io crederei potersi sperare migliore risultato che dallo spargere il sale direttamente sul suolo, poichè parmi, come ho esposto nella mia Memoria che il sale potrebbe combinarsi all'ammoniaca dell'urina, per formare così un sale ammoniceale, che, per quanto espose Kulman, e fu riportato dal Keller, e da me trascritto in questa stessa Memoria, *riesce migliore del cloruro di sodio l'uso del sale ammoniaco.*

Volle mia trista sorte che su questo non potessi esperire: due miei amici ne hanno fatto prova, e mi assicurarono di un magnifico risultato; si limitarono a dirmi questo, senza darmi i particolari dei loro esperimenti.

Il professor Keller mi diceva che si sarebbe occupato di ripetere delle prove: esso ne ha l'opportunità; è a ciò destinato, e amante dello studio e del sapere; è persona dottata di molto ingegno: non mancherà alle circostanze, non mancherà a sè stesso, e darà certo opera lodevolissima; io sarò lieto d'averlo coi miei scarabocchi a ciò indotto.

Raccomando particolarmente al prof. Keller l'esperienza di salare i letamai; e più ancora ad esso, e a tutti nella scienza chimica approfonditi, di salare l'urina: io ritengo che, con l'analisi di questa così preparata si potrebbero riscontrare sali efficacissimi a dare un grande sviluppo ai vegetabili. Istruiti da questo, gli agricoltori adotterebbero di buon grado di spargere il sale sul letame; verrebbe il Governo a riconoscere l'utilità di diminuirne il prezzo, facilitarne l'acquisto: stante l'immenso consumo, che si farebbe di tale minerale, verrebbe lo Stato a ritrarne utile enorme; guadagnerebbero molto gli agricoltori; cesserebbe lo esquilibrio fra le spese e l'entrata; sarebbe base al riordinamento della società: ed ecco la chimica, che, come dissi fino da principio, non ho sprezzata, che amerei moltissimo di sapere, e solo per mancanza di tempo e modi non ho potuto seriamente studiare, ecco questa amenissima ed utilissima scienza quanto bene potrebbe apportare. Tenga per fermo il prof. Keller ch'io stimo molto le scienze e gli scienziati.

Esposte come meglio ho potuto le mie idee su due punti del mio assunto, passo a dire alcune cose sulle mie poche ed imperfette esperienze.

Ne furono eseguite a Monastier, ed ivi, per quanto il sig. Bortolo Toso e il sig. Gaspare Della Francesca, ambidue persone intelligenti e diligenti, ebbero ad osservare, nessuna differenza mi dissero aver riscontrato nel prodotto delle spagne e dei trifogli fra dove aveano sparso e dove no il sale. Rintracciando la causa di questo fatto, mi parve poterla riconoscere nella ubicazione ed elevatezza dei terreni. Distano questi dalle acque salse solo di 5 a 6000 mila metri, e s'alzano pochissimo sul livello del mare.

Io suppongo che que' terreni contengano principii di cloruro di sodio: ed ecco l'inefficacia della coltivazione con esso: colla chimica si potrebbe decidere s'è vera o falsa la mia idea.

Simili esperimenti furono eseguiti in Montegalda su otto appezzamenti, coltivati ad erbe; ma, non avendo potuto assistere alle varie ricolte del fieno di queste, non si è tenuto conto che del primo taglio, uno solo eccettuato, ove mi trovava quando si coglieva il terzo. Nel primo si riscontrò in tutti aumento, in confronto di eguale superficie del conterminante terreno; ma ciò essendo stato eseguito solo sul primo taglio su sette appezzamenti, mancano i dati per calcolarne anche all'ingrosso l'utile o il danno derivato dalla usata coltivazione. In riguardo all'ottavo, ecco il fatto:

Feci spargere il primo marzo libbre metriche 15 di sale su 400 metri quadrati di prato fertile, stabile, esposto alla libera azione del sale, d'indole selciosa.

Nel primo taglio, s'ottenne aumento di prodotto, in confronto di un'eguale superficie del terreno posto all'intorno, di libre metriche 19 6.

Nel terzo, risultò l'aumento di libbre 6. Nel secondo, come scrissi, da chi dovea non si fece osservazione; ma siccome, durante lo sviluppo dell'erba, l'umidità non mancava, siccome la seconda ricolta riusciva anche più abbondante della prima, e l'azione si manifestò anche nella terza, è a ritenersi che, per lo meno, nel secondo taglio ci fosse un aumento di prodotto quanto nel primo; cioè di libbre austriche 19. 6: nel totale lib. metriche 45, che, al prezzo modicissimo di A.i C.i 6, importa L. 2. 70. La spesa per ottenere questo vantaggio lordo fu quella del costo di libbre 15 di sale nero, che, a centesimi 12, valevano L. 1. 80. Quindi è che, pagata la spesa rimase ancora l'utile depurato di A. L. 0, 90, metà del capitale impegnato, e la cui esposizione non giugneva in media a mesi 6; ma, ammessa che fosse anche per tutto il tempo in ragione d'anno, sarebbe di 100 per 100: — e questo senza tener conto dell'utilità nell'anno successivo, che riesce pure evidente, osservando il colorito e lo sviluppo dell'erbe, su tale appezzamento, in confronto al confinante terreno. Questo al prezzo vecchio del sale, mentre, al valore ora ridotto, riesce molto più.

Se su questo dato ripetessi i calcoli presentati nel primo opuscolo, che stampava in questo argomento, si riscontrerebbe ancora un'enorme utilità nel valersi della coltivazione del sale: io nol faccio per non riuscire incomodo. Per poter accertare tale vantaggio, per poterlo in media calcolare, conviene, come più volte ho scritto, che siano ripetute molte esperienze: anche di questo scrissi, nè è conveniente insistere.

Sarei lieto di potermi prestare per tali prove con assiduità, con diligenza; ma questo dalle mie occupazioni mi è impedito, e forse non saprei farle pel miglior fine. Stante però l'intimo mio convincimento che ciò sarebbe per apportare allo Stato, alla società tutta, enorme vantaggio, torno a pregare lo Stato e i Comuni che facilitino, anzi spingano e prescrivano tali esperimenti: torno a pregare i dotti, che versano in questa scienza, a fare ogni studio per ricerche di tanto interesse; e i ricchi a prestarne i mezzi: se essi non mancheranno, come io tengo doveroso, non dubito che si troverà grande risorsa pel povero, che potrà avere tetto riparato, vestiti per difenderlo dalle intemperie, pane a sfamarsi, e il ricco troverà riparo ai flagelli, portati dall'*oidium Tuckeri* all'uva, dal negrone ai bachi, ed agli aumenti d'imposte voluti dallo sconvolgimento sociale.

Quindi, in luogo di scrivere, come altra volta feci: *offriamo tutti all'altare della diva Agricoltura l'opera nostra*, parole che forse sembrarono altere al professore Keller, quasi che volessi darmi un'importanza in questo argomento, mentre le usai soltanto perchè, o bene o male, io pure c'entrava; scriverò: invece *offrite tutti*; e spero che la diva risponderà ai vostri voti, spero formerete il vostro vantaggio, il bene della società, che vi colmerà di gloria viventi, e vi tributerà, come altra volta diceva, fiori e lagrime sulla tomba.

Gabelli dott. Pasquale.

(L'autore si riserva la proprietà.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6661. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., la vendita all'asta del fondo sotto descritto, accordata sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza Provinciale di Vicenza, al confronto di Paolo Fantoni fu Gio. Batt. di Alonte, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 5 della rendita censuaria di a. L. 15:12, importa fior. 132:30 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando l'immobile posto in vendita nei registri censuarii la marca di livello a favore di Fabrizio Pieriboni, il deliberatario dovrà assumere l'eventuale annuo canone relativo.

Descrizione dell'immobile.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Alonte, casa colonica al N. di mappa 1333, pert. 0.50, colla rendita censuaria di L. 15:12.

Il presente si pubblichi, e si stampi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 28 agosto 1863.
Pel Pretore in permesso,
FERRARI, Agg.
Calogerà.

N. 4430. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che in ordine all'ossequiato decreto dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello Lomb.-Ven. 26 corr. agosto, N. 15439 sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, contro Maria Fedrigo fu Giovanni ved. Basso di S. Lucia di Budoja, nella sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 12 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà, alle condizioni come in appresso un triplice esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili sotto descritti.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 120:35, importa fior. 1052:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Quinta parte indivisa dei seguenti fondi, posti in Provincia di Udine, Distretto di Sacile e Comune di Budoja.

a) Arat. arb. vit. al N. 21, della superficie di pert. 6.41, rendita L. 8:46.

b) Aratorio, al N. 185, della superficie pert. 1.02, rendita Lire 1:65.

c) Arat. arb. vit. al N. 311, della superficie pert. 4.19, rendita L. 11:15.

d) Arativo al N. 447, superficie pert. 1.28, rend. L. 3:01.

e) Arat. arb. vit. al N. 448, superficie pert. 11.70, rendita L. 29:46.

f) Casa colonica al N. 449, superficie pert. 1.85, rendita Lire 21:60.

g) Prato al N 661, superficie pert. 12.58, rend. L. 8:55.

h) Prato al N. 662, superficie pert. 1.81, rend. L. 1:23.

i) Arat. arb. vit. al N. 749, superficie pert. 2.28, rendita Lire 3:01.

l) Arativo al N. 886, superficie pert. 1.80 rend. L. 2:92

m) Arat. arb. vit. al N. 1012, superficie pert 3.79, rendita Lire 7:31.

n) Arat. arb. vit. al N. 1082, superficie pert. 3.68, rendita Lire 4:86.

o) Aratorio al N. 1085, superficie pert. 2.25 rend. L. 2:25.

p) Aratorio al N. 1127, superficie pert. 2.58, rend. L. 3:81.

q) Arativo come sopra al N. 1263, superficie pert. 5.92, rend. L. 6:37.

r) Arat. arb. vit. al N. 1329, superficie pert. 2.12, rendita Lire 2:80.

s) Arat. arb. vit. al N. 1350, superficie pert. 3.14, rendita Lire 1:92.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, pubblicato nei luoghi soliti di questa città e Comune di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 30 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 5820. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v., alle ore 9 ant. in poi si terranno nella stanza d'Aula di residenza Pretoriale tre esperimenti d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giuseppe Infanti fu Giovanni di Morsano, ad istanza di Andrea dott. Veniero di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore qualunque dovrà cautare la propria offerta con un deposito equivalente al decimo di stima del Lotto a cui aspira

III. Il deposito di chi resterà deliberatario sarà passato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e restituito quello che rimarrà minor offerente.

IV. Il residuo prezzo di delibera resterà nelle mani del deliberatario, il quale dal giorno della delibera stessa dovrà contribuire mediante deposito nella Cassa predetta di sei in sei mesi posticipato l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento sul residuo medesimo, e solo a graduatoria passata in giudicato potrà essere astretto da chi di ragione a termini della stessa al pagamento o parziale al creditore, o totale mediante deposito, sotto comminatoria del reincanto delle realità deliberategli a tutte di lui spese, della perdita del decimo depositato, e del risarcimento d'ogni danno che avesse a derivarne agli interessati, anche pel difetto del puntuale pagamento degl'interessi.

V. L'asta seguirà nei 21 Lotti sotto descritti, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso di fatto o materiale verrà conferito al deliberatario in conseguenza e col decreto stesso di conferma della delibera. Il possesso di diritto e l'aggiudicazione delle proprietà gli verrà accordato allora soltanto che abbia giustificato il pagamento del prezzo, e l'adempimento delle altre condizioni d'asta.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di delibera inclusive, debitamente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo di delibera per lo che il resto del prezzo di cui l'art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VIII. Le spese tutte successive al protocollo di delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Comune censuario di Morsano.

1. Arat. vit. con gelsi detto Grave di S. Paolo, in mappa di S. Morsano ai NN. 2822, 603 di complessive pert. 58.23, rendita L. 38:75, stimato fior. 756:99.

2. Arat. vit. con gelsi e parte prativo, in mappa al N. 2915, di pert. 52.22, rend. L. 36:55, stimato fior. 704:97.

3 Arat. vit. con gelsi, in mappa al N. 4021, di pertiche 1:90, rend. L. 1:14, stimato fior. 30:40.

4. Simile detto Grave di Bolzano, in mappa al N. 3516, di pert. 9.56, rend. L. 5:75, stimato fior. 156:75.

5. Simile detto Grave in mappa al N. 3525, di pert. 4.00, rend. L. 2:40, stimato fior. 66.

6. Arat. vit. detto Grave, in mappa al N. 715, di pert. 7.37, rend. L. 1:55, stimato fior. 103:18.

7. Zerbo detto Grave in mappa al N. 3529, di pert. 7.20, rendita L. 1:51, stimato fiorini 46:80.

8. Arat. vit. con gelsi detto Code, in mappa ai NN. 3337, 3338, di pert. 15:46, rendita L. 40:18, stimato fior. 504:42.

9. Simile in mappa al Numero 2066, di pert. 16.33, rend. L. 28:74, stimato fior. 359:26.

10. Arat. vit. in mappa al N. 2133. di pert. 2.73, rendita L. 3:22, stimato fior. 54:60.

11. Zerbo in mappa ai NN. 308, 4088, di pert. 0.60, rend. L. 0:03, stimato fior. 6.

12. Prativo detto Coda del Palù, in mappa al N. 3263, di pert. 42.60, rend. L. 17.51, stimato fior. 1152:90.

13. Prativo detto fra le Roje in mappa al N. 1920 a, di pert. 19.99, rend. L. 11:99, stimato fior. 499:75.

14. Arat. vit. detto Comunal del Palù, in mappa al N. 3219, di pert. 35.42, rend. L. 21:25, stimato fior. 779:24

15. Simile detto di S. Rocco in mappa al N. 2059, di pert. 3.42, rend. L. 4:04, stimato fior. 81:60.

16. Simile con gelsi detto Bambule in mappa al N. 610, di pert. 31:27, rendita L. 36:90, stimato fior. 656:67.

17. Casa d'affitto nel villaggio di Morsano in mappa al N. 1, di pert. 0.15, rend. L. 24.37, stimata fior. 225.

18. Terreno ortale in mappa ai NN. 9, a, 17, b, di pert. 0.87, rendita L. 3:06, stimato fiorini 70:50.

19. Arat. arb. vit. con gelsi detto Casale in mappa al N. 89, b, di pert. 9.75, rend. L. 33:64, stimato fior. 370:50.

20. Casa d'affitto sita in Morsano per San Paolo, in mappa al N. 129, di pert. 0.42, rendita L. 16:57, stimata fior. 410.

21. Casa d'abitazione civile in mappa al N. 120, a, di pert. 0.42, rend. L 35:77, stimata fior. 1520.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 23 agosto 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 5686. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 12 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa Pretura il quarto esperimento d'asta del fondo descritto nell'Editto 8 maggio p. N. 3145, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 9 e 11 giugno, anno corrente, ad istanza della Procura di Finanza contro Savegnago Giovanni di Carlo e Milan Francesca, con avvertenza che la delibera seguirà a prezzo anche inferiore al suo valor censuario di fiorini 67:42 1/2, sotto l'osservanza nel resto del capitolato d'asta 8 maggio a. c. N. 3145 suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 agosto 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 11318. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero degli Antonio Cudicio q.m Giovanni Antonio e di lui figli minori da esso rappresentati Luigi-Paolo, Maria-Caterina, e Giuseppe-Lodovico fratelli Cudicio prodotta in confronto dell'eredità giacente della fu Teresa Rieppi, già moglie a Giacomo Zanetti, di Organo, rappresentata dal curatore avvocato dott. Pontoni, nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 12 e 26 ottobre, 14 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita di una metà dell'immobile sottodescritto alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa di abitazione con diritto di accesso promiscuo al lato di tramontana verso ponente, sita in Guarzo, frazione del Comune di Cividale, marcata coll'anagrafico N. 1015, e nella mappa del Censo stabile al N. 1998, della superficie di censuarie pert. 0.10, colla censuaria rendita di austr. L. 17:64, e con i confini a levante Grinovero eredi q.m Gio Battista, a mezzodì Gio. Battista Blusuttigh, a ponente eredi del fu Prete Giorgio Simonitti, ed a settentrione strada regia.

Condizioni d'asta.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore di fior. 210:42 v. a. attribuito nella stima giudiziale 16 luglio 1863 N. 9154, all'aliquota metà casa in subasta.

II. Ai due primi esperimenti di asta, non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detto valor di stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla metà casa da deliberarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa di questa I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 1, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta, od alienazione da farsi.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. 3.

V. Oltre al prezzo da pagarsi e depositarsi come sopra, staranno a carico esclusivo del deliberatario, tutte le spese dell'esecuzione delle quali è parte la subasta di cui si tratta, così che egli dovrà tutte pagarle agli esecutanti, dietro liquidazione giudiziale, quando non potesse liquidarle mediante accordo cogli esecutanti medesimi.

VI. Anche le imposte di commisurazione, voltura ed altro, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso se non dopo aver sodisfatto ai suoi obblighi, e specialmente al pagamento delle spese esecutive, giusta la condizione N. 5.

VIII. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

IX Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi, Acces.

N. 8421. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità di Galvan Andrea fu Francesco, morto senza testamento in Rossano il 13 giugno 1863, ad insinuarla a voce od in iscritto innanzi questa Pretura nel giorno 13 ottobre p. v. ed a comprovarla; avvertiti che in caso diverso, ove la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non rimarrebbe loro altro diritto al confronto della medesima, fuori di quello che a loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 1.° settembre 1863.
Pel Consigl. Pretore in permesso,
ROSA, Aggiunto
Turazza, Canc.

N. 5714. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 13, 20, 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza al confronto di Domenico, Pietro e Gio. Batt. Zanchi fu Clemente di San Gio. Ilarione in base al Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 per pagamento di fiorini 86:15, dipendentemente da tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 40:83, importa fior. 357:26 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di S. Gio. Ilarione.

Mappale N. 1212, c, arat. arb. vit, pert 3.08, rendita Lire 15:08.

Mappale N. 1212, d, arat. arb. vit., pert. 3.09, rendita Lire 15:13.

Mappale N. 1212, b, arat. arb. vit., pert. 1.14, rendita Lire 5:58.

Mappale N. 1212, a, arat. arb. vit., pert. 1.03, rendita Lire 5:14.

Totale pert. 8.34, rendita L. 40:83.

Tutto affetto a carico di livello.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 19 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4376. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Alberico di Prata q.m Francesco, resosi defunto in questo capoluogo nel 23 luglio p. p. senza testamento, a comparire innanzi questo Giudizio nel 13 ottobre p. v., ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in inscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga all'Albo Pretoreo e nella piazza di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 27 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.

N. 9467. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di codest'I. R. Pretura, saranno tenuti i tre incanti per la vendita provocata con l'istanza 1.° settembre 1863, N. 9467 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Pazzotta Patrizio e Maddalena di Ravascletto delle seguenti realità, alle pur soggiunte condizioni.

Immobili da subastarsi.

Quota indivisa spettante al debitore sopra i seguenti fondi:

1. Coltivo da vanga, posto in Comune di Ravascletto, Distretto di Rigolato, Provincia di Udine N. 783, di pert. 0.08, e rend. L. 0:14.

2. Coltivo di vanga ibidem, posto N. 311, di pert. 0.54 e rend. L. 0:57.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. cent. 71, importa fior. 6:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Ravascletto e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 2251. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale di Rovigo deduce a pubblica notizia, che sopra istanza di Pietro Adami, di Canda, rappresentato dall'avvocato Cervesato, al confronto di Felice Boscolo, possidente di Rovigo nei giorni 14 ottobre, 4 e 23 successivo novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili in due distinti Lotti, ed alle seguenti

Condizioni

I. I due immobili esecutati verranno posti all'incanto in due separati Lotti, ed al primo e secondo esperimento d'asta non potranno essere deliberati che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, vale a dire di fiorini 1455:80 per le ragioni utili dell'ortaglia descritta sub A, e di fiorini 2282 per l'ortaglia descritta sub B. ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè sufficiente a coprire l'importo dei crediti rispettivamente inscritti.

II. Qualunque voglia farsi oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspira; però da tale previo deposito sono dispensati l'esecutante ed i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo della delibera rifondere all'esecutante tutte le spese di esecuzione nella misura che verrà tassata dal giudice, e ciò entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, e dovrà poi ritenere a suo carico la tassa di trasferimento e di voltura.

IV. Il deliberatario conseguirà col 29 settembre p. v. il materiale godimento dell'immobile deliberatogli, ed a cominciare dalla detta epoca dovrà sottostare al carico delle pubbliche imposte e consorziali, nonchè al canone dovuto alla direttaria nobile Teresa De Rossi-Bassi. Qualora pel 29 settembre 1863 non fosse per anco avverata la delibera, il deliberatario avrà tanto e tanto diritto di godere delle rendite del fondo retrospettivamente al detto giorno, qualunque poi sia il momento della provocata delibera.

V. Lo stesso deliberatario dovrà trattenere nelle proprie mani il prezzo della delibera fino alla futura graduatoria, e frattanto corrispondere del detto prezzo (meno l'importo del verificato previo deposito) l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, colla decorrenza dal giorno che sarà intimato del Decreto di delibera sino all'effettivo ed integrale pagamento del prezzo stesso.

VI. Soltanto colla prova di avere integralmente pagato il detto prezzo di delibera, ed i relativi accessorii, nonchè di avere adempiute alle altre condizioni dell'asta, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà del Lotto o dei Lotti deliberatigli, e riportarne le opportune allibrazioni e volture censuarie.

VII. Gl'immobili vengono deliberati nella rispettiva attuale loro condizione, e l'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse ad una qualunque delle condizioni come sopra determinate, potrà l'esecutante domandare a tutto di lui rischio e danno l'ulteriore subasta dell'immobile.

IX. I pagamenti del prezzo e degli accessorii dovranno esser fatti in effettiva valuta d'argento, escluso il rame, la carta monetata e qualsiasi altro surrogato

Descrizione degli stabili.

1. Utile dominio del fondo ortivo ed a brolo con fabbriche di direttaria ragione della nobile Teresa De Rossi maritata Bassi, di Padova, situato in Rovigo a S. Giovanni, in mappa ai NN. 608, 609, per pert. cens. 7.16, colla rendita di L. 222:88 col cano e livellario di a. L. 300, ed altre appendici, stimato fior. 1455:80

2 Ortaglia con piccola casa in Rovigo, a S. Agostino, della superficie di campi 1.2.62 misura di Rovigo, in mappa ai Numeri 876, 899, per pert. 5.22, colla rendita di L. 79:97, stimata fior 826:20.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 agosto 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, D.r

N. 4774. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 14, 21 e 28 ottobre 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti in questa Sala delle udienze tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti dietro istanza di Antonio Parigi fu Vincenzo, di Cologna, contro Bassotto Giacinto fu Girolamo, di S. Giorgio, Comune di Cucca, e per notizia ai creditori inscritti Cesare ed Antonio Bongiovanni, abitanti al Perarolo, nobile Ignazio Weil Weis, di Torino, alle seguenti

Condizioni.

I. Si dichiara anzitutto che i fondi posti all'incanto sono quelli descritti nel protocollo di stima 19 novembre 1862 sulla quota spettante all'esecutato Bassotto Giacinto.

II. La parte esecutante vende i fondi in discorso a rischio e pericolo del deliberatario senza nessuna garanzia per la maggiore o minore quantità, per aggravii di decima e livelli, e neppure pel caso che durante la procedura una parte ne venisse venduta all'asta fiscale per pubbliche imposte.

III. L'asta si terrà in tre esperimenti, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non potrà esser deliberato se non al prezzo di stima o maggiore; al terzo invece a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere immediatamente versato nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Cologna.

V. Oltre il prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla stessa al procuratore della parte attrice tutte le spese della procedura esecutiva sino a quel giorno, restando pure a suo carico le successive di aggiudicazione, di proprietà, tasse ed altre qualsiasi.

VI. Chi si presenterà offerente all'asta dovrà garantire l'offerta col deposito di un decimo del prezzo di stima, dal quale poi sarà esentata la parte esecutante, come quelle che anticipò le spese della procedura.

VII. Il deliberatario dovrà pagare gli arretrati di livello scaduti da un triennio retro, per avventura esistenti.

Immobili da subastarsi.

La porzione spettante a Giacinto Bassotto pro indiviso col fratello Filippo Bassotto, sopra una casa ed un pezzo di terra posta in Comune censuario di S. Gregorio ai NN 229, 232, 233 della mappa stabile di quel Comune della superficie di pertiche 1.62, colla rendita di Lire 23:12, fra confini a mezzogiorno Bassotto Giacomo, a mattina Bassotto Gregorio, a sera Bassotto Domenico, a monti strada comune, nonchè sopra un altro corpo di terra posto pure in S. Gregorio, descritto nel Censo stabile di quel Comune ai NN. 441, e 1213, della superficie di pertiche 3.75, e colla rendita di L. 12:58, fra confini a mattina Bassotto Gregorio, sera Bassotto Domenico, mezzodì Fossa Tommaso, tramontana strada comune.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, a S. Gregorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cologna, 14 agosto 1863.
Il Pretore, NEUMAYER.
L. Anti, Canc.

N. 6619. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà tenuto nella residenza di questa Pretura l'asta dello stabile qui sotto descritto, chiesta dal Rev. Capitolo dei canonici di questa cattedrale in via esecutiva di pronunziata sentenza a carico di Pasqua Monaro vedova di Domenico De Maddalena e di Giovanna Giuditta De Maddalena alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile al primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia però sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi del giorno 10 dalla seguita delibera l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia in ordine allo stabile da subastarsi, fermo quanto emerge dai documenti esistenti in atti dell'I. R. Pretura, documenti dei quali sarà libera l'ispezione ad ogni interessato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

VI. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto al deposito cauzionale nè al versamento del prezzo di delibera se non in quanto quest'ultimo eccedesse il di lui credito.

Descrizione dello stabile.

Casa qui posta Rione Sant'Andrea, civico N. 578, in Censo stabile al mappale N. 1056, con porzione di corte al N. 1068, di pertiche 0.17, colla rendita di L. 40:39, stimato fior. 432:60 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente all'Albo, ad uno dei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 5 settembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 32775. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. rende noto, che ad istanza di quest'I. R. Procura di Finanza, N. 32775, prodotta in confronto di Andrea Barbini di Murano, avrà luogo nei giorni 14, 28 ottobre e 18 novembre p. v, alle ore 12 merid., presso apposita Commissione, all'Aula Verbale di questa Pretura il triplice esperimento di subasta per la vendita della quota ad esso Barbini spettante, sugli immobili che si descrivono, e ciò sotto le condizioni sottoposte.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, la quota spettante al debitore Barbini Andrea, intestato nel Censo con Giovanni e fratelli Barbini fu Gio. Batt., del luogo terreno, sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522 e con porzione dell'accesso al N. 152, in mappa al N. 154, di pertiche cens. 0.05 e rend L. 5:54

Luogo terreno sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert. cens 0.02 e della rendita di a. L. 5:54.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:08, importa fior. 96:50 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nel Comune di Murano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 32458. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. rende noto, che ad istanza di quest'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia al N. 32458, prodotta in confronto di Andrea Barbini fu Gio. Batt. di Murano, avrà luogo dinanzi apposita Commissione nell'Aula Verbale di questa Pretura nei giorni 14, 28 ottobre e 18 novembre p. v., ore 12 merid, il triplice esperimento di subasta per la vendita della terza parte di immobili sotto descritti, alle condizioni in calce esposte.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, la terza parte del luogo terreno, in mappa al N. 154, sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522 con porzione dell'accesso al N. 152, della superficie di pert. cens. 0.05 e rendita di duc. 5:54.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 155, sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert cens. 0.02 e rendita di duc. 5:54.

La qual terza parte consiste in pert. cens. 0.02 1/3, colla rendita di duc. 3:69.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 3:69, importa fior. 32:27 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento dei prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nel Comune di Murano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6418. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà dinanzi questa I. R Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza del nob. Bortolo e fratelli Bortolazzi di qui, contro Venzo Giuseppe e Domenica Bernardi di Fossano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dei creditori esecutanti, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima che è di fior. 2126.

II. Il deliberatario otterrà subito il possesso e godimento degl'immobili esecutati, ma la proprietà definitiva non gli sarà data che a pagamento finale del prezzo sul quale, detratto il deposito, dovrà corrispondere il 5 per 100 dalla delibera stessa fino al suo pagamento che verrà fatto esclusivamente sopra decreto o decreti giudiziali di assegno o base della graduatoria che seguirà.

III Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima. Solo nel terzo sarà deliberato la vendita anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire tutti i creditori inscritti anche per convegno dei creditori.

IV. Gl'immobili si venderanno in un solo Lotto, e nella condizione e stato in cui si trovano senza nessuna garanzia da parte dei creditori esecutanti.

V. Le pubbliche imposte sugl'immobili esecutati saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così tutte le spese dell'asta, bolli, tasse di trasferimento, voltura, ed altro.

VI. Il pagamento tanto del deposito, come del residuo prezzo ed interessi relativi seguirà in monete effettive d'argento, od in moneta d'oro di giusto peso a corso di listino, esclusa in qualunque evento la carta monetata, o suoi surrogati.

VII. Mancando il deliberatario sia al versamento degli interessi annuali da farsi nei depositi di questa Pretura, sia al pagamento del prezzo o parte del prezzo assegnato a talun creditore, incorrerà nella comminatoria del reincanto a termini di legge, e a tutto suo danno e pericolo sopra domanda di qualunque interessato.

Immobili da subastarsi siti in Fossano, contrada Chiesa.

Casa con bottega per pertiche 0.13, colla rendita di a. L. 30:94, al N. 1221.

Simile, per pertiche 0.28, colla rendita di a. L. 54:14, al N. 1222.

Casa colonica, per pertiche 0.50, colla rendita di austriache L. 34:58, al N. 1224.

Orto adacquatorio, pertiche 0.14, rend. a. L. 0:92, al Numero 1232, b.

Aratorio, arb. vit. adacquativo, pertiche 1.44, rendita a. Lire 8:60, al N. 1233, a.

Arativo, adacquativo, pertiche 0.08, rend. L. 0:52, al Numero 1234, a.

Il tutto stimato fior. 2126.

Locchè si pubblichi in questa Città nei soliti luoghi, in Fossano, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 7 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 7263. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Bassano si rende noto, che in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in confronto di Andrea Tommasello fu Giovanni di qui avrà luogo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 10:80, importa fiorini 94:50, di nuova valuta austr., invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, distretto di Bassano, Comune di Bassano, N 1427 della mappa di Angarano colla superficie di pertiche 1.90 e colla rendita di a. Lire 10:80, prato arb vit.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 7262. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Vicenza, contro Luigi e Giacomo fratelli Martini di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 34:83, importa fiorini 304:07 1/2 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano, Comune di Rosà, in mappa di Quartier Cusinati N. 293, arat. adacq. colla superficie di pert. cens. 8.34 e rendita di L. 34:83.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 6862. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Zelio Geremia e Maggi Elisabetta, conjugi domiciliati in Bassano, Borgo Marnian, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 43:68, importa fiorini 382:25 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la

proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dall'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Porzione di casa superiore ai NN. 302 e 313, che si estende anche sopra il N. 289, posta in Comune cens. e Distretto di Bassano, Prov. di Vicenza, colla rendita di a. L. 43 : 68.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 17 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 13555. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Mauro Santellari, negoziante abitante a Mantova, che dalla Ditta A. Gasparini e figlio, rappresentata dal signor Ignazio Gasparini di Mantova, difeso dall'avv. Giovanni Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 9 settembre 1863, N. 13555, in punto pagamento di fior. 155 per mercedi locatizie ed accessorii.

Ritrovandosi Mauro Santellari assente e d'ignota dimora, gli è stato nominato e destinato a di lui utile e pericolo l'avvocato Vitale Franchetti di questa città, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla detta petizione è stata fissata comparsa a quest'A. V. nel giorno 16 ottobre p. f., ore 9 mattina, e possa, volendo, comparire innanzi a questa Pretura, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio stesso un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso assente opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 13556. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Mauro Santellari, negoziante abitante a Mantova, che dalla Ditta A. Gasparini e figlio, rappresentata dal signor Ignazio Gasparini di Mantova, difeso dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una istanza in data 9 settembre 1863, N. 13556 in punto sequestro locatizio fino alla concorrenza della capital somma di fior. 155 ed accessorii.

Ritrovandosi Mauro Santellari assente d'ignota dimora gli è stato nominato e destinato a di lui utile e pericolo l'avvocato Vitale Franchetti di questa città, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla detta istanza è stata fissata comparsa al giorno 16 ottobre p. f., ore 9 mattina per la regolarizzazione del sequestro e per la conferma e surroga del sequestratario Cesare Mozzi, possa, volendo, comparire innanzi a questa Pretura, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio stesso un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso assente opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 14417. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Simone Basevi, che non avendo avuto luogo la intimazione della istanza 21 luglio p. p. N. 12120, prodotta in di lui confronto dalla Ditta Giovanni Barbaroni in punto di produzione dello stato attivo e passivo, o di coprire il credito dell'istante, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso, stante la di lui assenza ed ignota dimora, questo Tribunale sopra nuova istanza del suddetto Barbaroni 24 agosto pari Numero gli ha deputato in curatore l'avvocato Pincherle per l'intimazione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata redeputata la comparsa a quest'Aula Verbale nel giorno 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutti i documenti e mezzi di difesa, che trovasse di suo interesse, oppure a nominare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 18554 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 24, 31 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di quest'I. R. Pretura Urbana si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti sull'istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Udine, contro Fabbro Pietro fu Gio. Batt. e Ducca Maria e Teresa di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 39, importa fior. 75 : 25 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della rispettiva tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Pozzuolo, Distretto e Prov. di Udine

Fondo aratorio in mappa al N. 939 di pert. cens. 4 . 50, colla rendita di a. L. 6 : 39.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 agosto 1863.
Il Cons., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 4416. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Zaro q.m Lorenzo, resosi defunto nel 21 maggio 1863, in questo capoluogo, con testamento scritto 24 agosto 1862, a comparire nel giorno 19 ottobre p. v. ore 10 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo e nella piazza di questa Città

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 29 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.

N. 3661. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto, che nella propria residenza d'innanzi apposita Commissione giudiziale saranno tenuti ad istanza di Giuseppe Calzolari fu Giulio di Venezia, ed a pregiudizio di Antonio Fassetta fu Giovanni di Montereale, tre esperimenti d'asta, stata accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale Civile in Venezia con Decreto 30 agosto 1863, N. 13872, restando fissati i giorni 19 ottobre, 23 novembre e 31 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei sotto indicati beni alle condizioni seguenti, nominati in curatori ai creditori inscritti assenti d'ignota dimora Andrea Fontebasso di Treviso, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti, l'avvocato Policretti; Giuseppe Gattei di Venezia, e se morto ai di lei eredi o rappresentanti, l'avv. Zanussi; Domenico Del Fabbro, e se morto ai di lui eredi o rappresentanti, questo dott. Antonio Puppa, con riguardo al disposto dal § 498, Giud. Reg.

Condizioni.

I. In tutti tre gli esperimenti i beni saranno subastati Lotto per Lotto, nè potranno essere venduti al miglior offerente, che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà depositare prima di offrire nelle mani del Commissario giudiziale un importo equivalente al decimo sul valore di stima, e questo importo dopo la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della medesima in monete legali effettive d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento imputandovi il fatto deposito.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese con istanza separata al giudice competente, la formale immissione in possesso del Lotto deliberato, la consegna materiale del medesimo, e dovere di trasportarlo in propria Ditta nei registri censuarii

V. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura e le altre spese tutte susseguenti alla delibera, e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato staranno a carico del deliberatario.

VI. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovere di pagare tutte le pubbliche imposte scadenti dopo lo stesso. Per le spese anticipate dall'esecutato restano salvi i suoi diritti verso il deliberatario.

VII. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, nè per la proprietà dell'ente venduto, nè per la disponibilità o percezione delle rendite, nè per la rifusione delle spese.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare otto giorni prima dell'asta nella Cancelleria della Pretura di Aviano la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii dei beni da vendersi.

Descrizione dei beni da vendersi.

Provincia del Friuli, Distretto di Aviano, Comune di Montereale, Frazione di Grizzo.

Lotto I.

Porzione della casa con corte era descritta nella nuova mappa al N. 967, b, ed ora al N. 967, sub 2, colla superficie di censuarie pert. 0 29 rend. L. 6 : 34, composta dei locali B, C, D, e porzione del cortile e stanza sub F, della relazione peritale 8 febbraio 1862, allegato D, e stimata fiorini 225 : 46.

Lotto II.

Aratorio in Grizzo detto S. Gervasio, in mappa al 481 a, di censuarie pert. 3 . 74, rend. a. L 4 : 82, fra confini a mattina e ponente strada, a mezzodì Domenico Fassetta, a monti Cigalotti, stimato nella suddetta relazione peritale fior. 81 : 86.

Lotto III.

Terreno aratorio in Grizzo frazione del Comune di Montereale, denominato Vial storto, nella mappa stabile al N. 1435, b, di cens. pert. 2 . 90, rend. a. L. 2 : 32, fra confini a levante Fassetta Domenico fu Giovanni, a mezzodì Nicolò Giacomello detto Moce, a ponente De Mattia-Caser Vincenza ed Antonia, a monti strada pubblica, stimato nella relazione peritale 9 luglio 1863, all. O, fiorini 142 : 84.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 27 agosto 1863.
Il Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 6847. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Leonardo Pivotti fu Giacinto padre, Giovanni Battista e Giacomo figli di Fresis, Distretto di Tolmezzo, che venne in data odierna sotto il N. 6847, insinuata da Maria Pivotti fu Liberale, Paolo Pivotti fu Liberale, Colosetti Luca fu Giovanni Antonio, Pivotti Angela fu Giacinto maritata Concina tutti di Enemonzo, una petizione in confronto di essi assenti nonchè dei Leonardo Pivotti fu Liberale padre, Ermenegildo e Liberale Pivotti figli, Liberale e Giacinto Pivotti di Leonardo, la Fabbricieria della Chiesa di S. Giuliano e SS. Nome di Gesù di Fresis, il Pio Istituto Orfanelli e la Pia Casa di Ricovero di qui, D. Domenico Villa arciprete, abate mit. di qui per sè e quale rappresentante i poveri vergognosi di Bassano, proponendo a giudicarsi:

1. Esser nulli ed inefficaci i testamenti e codicilli del defunto D. Giacomo Pivotti sotto le date 13 giugno e 5 luglio 1855, 8 gennaio 1857, 12 giugno e 5 ottobre 1858, 30 marzo 12 e 16 luglio, alleg. sub A, B, C, D, E, F, G, H.

2. Doversi conseguentemente far luogo alla successione intestata rifuse le spese.

Si notiziano altresì che su detta petizione fu fissata comparsa delle parti all'A. V. del 20 ottobre p. v. ore 9 ant. e che fu ad essi assenti destinato in curatore l'avvocato dott. Achille Bardella al quale dovranno far pervenire in tempo utile i mezzi di difesa, a meno che non intendessero di eleggersi altro procuratore, avvertiti che non provvedendo, dovranno a sè soli imputare le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo nei soliti luoghi di questa Città, in Fresis, ultimo luogo di domicilio degli assenti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 5029. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento d'asta, che dovea seguire nel 26 agosto decorso degli immobili descritti nell'Editto 21 luglio 1863, N. 4130, pubblicato negli Atti giudiziarii della Gazzetta Ufficiale di Venezia 31 luglio, 1 e 3 agosto 1863, NN. 170, 171, 172, ed alle condizioni ivi espresse, sulla istanza di Bongiovanni Bortolo, possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Antonio dott. Gaspari, e della sig.ª Baranna Marianna, vedova Contro, per sè e qual tutrice dei minori Silvio e Romeo fu Luigi Contro, e Contro dott. Gaetano, Ernesto ed Emilia fu Luigi, rappresentati dall'avvocato Gaetano dott. Contro suddetto, in confronto di Ciresa Paola fu Francesco, moglie di Giovanni Feder, possidente di Albaredo.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nella piazza di Albaredo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 4 settembre 1863.
Per il Pretore impedito,
SPADA, Agg.

N. 10475. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al Consesso N. 20 di questo Tribunale sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta al confronto di Antonio Trevisan di Padova e Tesia Luigi-Francesco, si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto al maggior offerente, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Il fondo verrà deliberato, anche al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 317 : 16, importa, pella decima parte da subastarsi, fiorini 277 : 51 5/10 di nuova v. a, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà inoltre sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario, o di altra natura apparentemente a favore della Ditta Antonio Robustello e dell'Ospitale civile di Padova.

Immobile da subastarsi.

Una decima parte della casa al mappale N. 337, di pert. metriche 0 . 09, colla rendita censuaria di L. 50 : 40, e del Molino galleggiante a base stabile da grano al N. 338, di pertiche metriche 0 . 04, rend. di L. 266 : 76 nel Comune di Padova città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 11495. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza di Gio Domenico dott. Mazzocchi, amministratore del concorso dei creditori verso l'oberata Ditta Pietro e fratelli Marietti, di Milano, coll'avvocato Manetti, a pregiudizio di Girolamo e Felice Levi fu Giacomo e consorti, esperite le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento, avrà luogo nel solito locale degl'incanti il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer. alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima che fu di fiorini 23051.

II. Gli stabili vengono alienati con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della stima, senza che possa mai venire accampato diritto a compenso.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi alla Commissione giudiziale, il quale deposito verrà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale la somma necessaria a completare il prezzo, calcolato il deposito.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta, cominciando dalla spesa per la istanza d'asta 27 giugno 1860 N. 11618, inclusivamente, e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante, e per essa all'avvocato di lei procuratore entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso sodisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo IV, il deliberatario perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante ed interessati il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. All'incontro, tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo V, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili acquistati.

VIII. La vendita viene fatta senz'alcuna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli diritto alla rendita. Incomberà a lui intendersi coi debitori spogliati pegli opportuni conguagli e compensi con riguardo al tempo del conseguito possesso.

X. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo, dovranno sodisfarsi in monete effettive d'argento, esclusa qualunque altra moneta e specialmente esclusa la carta monetata.

Condizioni particolari ai riguardi dei creditori inscritti sig. Domenico Mazzocchi, amministratore del concorso Marietti, Giovanni Baroni cessionario di Maria Foglia, e Don Giovanni Nicchetti, direttore della Casa Pia di Murano.

Gli articoli III, IV e VI suindicati vengono rispetto ai detti creditori modificati come segue:

A) I medesimi vengono abilitati ad aspirare all'asta ed a rendersi deliberatarii indipendentemente dal deposito, e dall'immediato versamento del prezzo di delibera, che dovrà invece essere versato dieci giorni dopo l'intimazione della graduatoria, sotto comminatoria di una nuova subasta in via esecutiva in caso di mancanza, o di ritardo al pagamento.

La definitiva aggiudicazione sarà accordata solamente dopo il versamento del prezzo nei giudiziali depositi.

B) Frattanto il deliberatario resta abilitato ad esigere ed a trattenersi le rendite degli stabili deliberati, ed a sostenere i pubblici aggravii ed i pesi inserti ai medesimi senza resa di conto.

Dovrà però versare in luogo delle rendite l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera nei giudiziali depositi di sei in sei mesi computabili dal giorno della delibera, sotto comminatoria che in caso di mancanza o di ritardo, i beni deliberati vengono esposti a nuova subasta ad istanza tanto della parte esecutante, quanto di qualunque creditore, o della parte esecutata sempre in via esecutiva, ed il deliberatario debba rispondere dei danni e delle spese.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta, in Venezia, sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Luca, calle dei Cendali.

A) Casa con unita corticella ad uso di locanda, denominata Regina d'Ungheria in campiello della Malvasia Vecchia, all'anagrafico N. 4423 e mappale 400.

B) Casa d'affitto con unita corticella con porta in calle dei Cendali ed ingresso principale in calle delle Campane all'anagrafico N. 4489 e mappale N. 401.

C) Luogo terreno con ingresso dal sottoportico della Corte Morosini all'anagrafico N. 4417 e mappale N. 396.

D) Casa con ingresso dalla detta corte all'anagrafico N. 4415 e mappale N. 398.

E) Casa a pian terreno con ingresso su detto sottoportico all'anagrafico N. 4418 e mappale N. 397 sub 1.

F) Tre luoghi terreni con ingresso dalla detta corte all'anagrafico N. 4419 e mappale Numero 398.

G) Casa all'anagrafico Numero 4431 e mappale N. 446.

I suddetti immobili nell'attuale estimo stabile sono descritti come segue:

Nel Comune censuario di S. Marco.

N. di mappa 396, casa che si estende anche sulla strada pubblica, superficie pert. 0, cent. 05, rendita a. L. 114.

N. di mappa 397 sub 1, porzione di casa in pian terreno, superficie pert. 0, cent. 06, rendita a. L. 53 : 60.

N. di mappa 398, tre luoghi terreni, superficie pert. 0, cent. 05, rend. a. L. 37 : 50.

N. di mappa 400, casa che si estende anche sopra parte del N. 401, superficie pert. 0, cent. 24, rend. a. L. 618 : 24.

N. di mappa 401, casa, superficie pert. 0, cent. 22, rendita a. L. 484 : 12.

N. di mappa 446, casa con porzione di accesso e corte al N. 482, superficie pert. 0, cent. 05, rendita a. L. 54 : 60.

Totale pert. 0. cent. 67, rendita a. L. 1362 : 06,

e sono marcati dai civici Numeri 3895, 3897, 3898, 3899, 3900, 3904, 3905, 3906, 3928, 3940, 3941, 3942, 3943, 3944, 3945.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6096 2 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 24 ottobre p. f., dalle 9 alle 12 mer., si terrà in questo un quinto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 12 febbraio 1863, N. 1066 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 8, 14 e 21 maggio ai NN. 845, 850, 855, sotto alle condizioni ivi contenute, variate però quelle ai NN. 1, 2 e 5 in senso, che oltre l'esecutante, ogni creditore iscritto sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima, che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo, e che il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare la terza parte del prezzo nella Cassa forte del Tribunale di Verona, trattenendo le altre due terze parti fino al passaggio in giudicato della graduatoria, corrispondendo dalla delibera in poi sulla parte trattenuta l'interesse del 5 per 100 ed eseguendo il deposito degli interessi annuali e del resto prezzo 20 giorni dopo la notifica del passaggio in giudicato della graduatoria.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Fumane, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 3559. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 23, 27 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12, si terrà in questo Ufficio a carico di Carlo Bassi di Calto, l'asta esecutiva degli stabili descritti nell'Editto 28 luglio decorso, N. 3034, pubblicato nei Fogli 5, 6 e 7 agosto p. p., NN. 174, 175 e 176 della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 3 settembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 2723. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza di Giovanni Zuliani, amministratore della massa concursuale dell'oberato Nicolò Prussi di Raccolana, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da apposita Commissione si terrà l'asta dei qui in calce descritti immobili, di ragione della massa concursuale suddetta, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto.

II. L'oblatore depositerà prima dell'offerta il 10 per cento sul prezzo di stima del Lotto di cui intende aspirare.

III. Nel primo e secondo incanto la vendita non avrà luogo se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera entro 14 giorni dalla stessa in effettivo argento, computandovi il fatto deposito, sotto pena di reincanto del Lotto deliberato a tutto di lui pericolo e spesa.

V. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi in Comune censuario di Raccolana.

Lotto I.

Un terzo della casa d'abitazione in Raccolana, all'anagrafico N. 104 rosso ed al mappale Numero 849, di pert. 0 . 16, rend. L. 28 : 08, stimata fior. 1406.

Lotto II.

Casa in Raccolana all'anagrafico N. 58 rosso, ed in mappa al N. 821, di pertiche 0 . 03, rendita L. 0 : 40, stimata fiorini 222 : 40.

Lotto III.

Fondo coltivo da vanga in Raccolana, in mappa al N. 824, di pert. 0 . 04, rend. L. 0 : 15, stimato fior. 80 : 50.

Lotto IV.

Un terzo dell'orto cinto da muri in Raccolana, in mappa al N. 779, di pert. 0 . 21, rendita L. 0 : 64, stimato fior. 145 : 40.

Lotto V.

Un terzo dell'area di casa diroccata presso l'orto, al mappale N. 801, di pert. 0 . 02, rendita L. 0 : 07, stimato fior. 11 : 45.

Lotto VI.

Fondo pascolivo detto Repepeit, in mappa al N. 4132, d, di pert. 18 . 80, rend. L 0 : 38, stimato fior. 5 : 25.

Lotto VII.

Fondo prativo e pascolivo detto Quesse del Paoli, al mappale N. 5747, di pert. 14 : 70, rend. L. 0 : 48, stimato fior. 56.

Lotto VIII.

Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadromazzo, al mappale N. 5132, pert. 33 . 10, stimato fior. 6 : 82.

Lotto IX.

Dominio utile del fondo pascolivo detto Patoco, al mappale N. 5268, di pert. 12 . 08, rend. L. 0 : 48, stimato fior. 10 : 50.

Lotto X.

Fondo prativo e coltivo detto dietro la Chiesa, in mappa al N. 5931, di pert 0 . 59, rendita Lire 1 : 79, stimato fior. 131 : 25

Lotto XI.

Fondo prativo e coltivo detto Rio delle Caneve, in mappa al N. 947, di pert 0 28, rendita L. 0 : 85, stimato fior. 79 : 80

Lotto XII.

Fondo prativo detto Rio Idrighis, in mappa al N. 1081, di pert. 0 43, rend L 0 : 72, stimato fior. 59 : 07.

Lotto XIII.

Fondo prativo e coltivo da vanga e ghiaia detto sotto il Quel di Gurizze, in mappa ai NN. 422, 423, 1001, 1124, 1477, di pert. 0 . 38, rend. L. 0 : 41, stimato fior. 18 : 28.

Lotto XIV.

Fondo prativo e ghiaia detto Arcis, in mappa ai NN. 421, 963, di pert. 0 . 31, rendita L. 0 : 13, stimato fior. 8 : 05.

Lotto XV.

Fondo coltivo da vanga detto letto Angil, in mappa al N. 1583, di pert. 0 . 09, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 21 : 88.

Lotto XVI.

Coltivo da vanga detto Grebia, in mappa ai NN. 397, 402, di pert. 0 . 03, rend. L. 0 : 09, stimato fior. 89 : 10.

Lotto XVII.

Fondo pascolivo montuoso detto Tama, in mappa al N. 5416, di pert. 19 . 62, rend. L. 1 : 14, stimato fior. 78.

Lotto XVIII.

Fondo pascolivo montuoso, detto Coltura, in mappa al Numero 5422, di pert. 4 . 54, rend. L. 0 : 59, stimato fior. 30 : 10.

Lotto XIX.

Fondo prativo montuoso detto Chich, in mappa ai NN. 5446, 5447, 5418, di pertiche 69 . 14, rendita L. 2 : 99, stimato fiorini 217 : 20.

Lotto XX.

Fondo prativo detto sopra il Molin, in mappa al N. 5868, di pert. 0 . 11, rend. L. 0 : 17, stimato fior. 32 : 68.

Lotto XXI.

Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Grava, in mappa al N. 325, di pert. 0 . 31, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 52 : 60

Lotto XXII.

Fondo prativo e pascolivo detto Quesse dell'Ort, in mappa al N. 1061, di pert. 0 . 26, rend. L. 0 : 44, stimato fior. 25.

Lotto XXIII.

Fondo ortivo detto Teni Tari, in mappa al N. 768, di pert. 0 11, rendita L. 0 : 34, stimato fior. 100 : 20.

Lotto XXIV.

Fondo prativo e coltivo da vanga detto sotto il Molin, in mappa al N. 633, di pertiche 0 . 14, rend. L. 0 : 31, stimato fior. 31 : 15.

In Comune censuario di Polizza.

Lotto XXV.

Fondo prativo e ghiaia detto Pente Pararia, in mappa al N. 491, di pert 0 . 87, rend. L. 1 : 30, stimato fior 5 : 40

Lotto XXVI.

Fondo prativo con casa di nuova costruzione in Villanova, detto del Paolet, in mappa ai NN. 560, 561, 562, 563, 564, 565, 567, di pert. 0 . 64, rendita Lire 1 : 07, stimato fior. 159 : 26.

Lotto XXVII.

Casa d'abitazione in Villanova all'anagrafico N. 237 rosso ed in mappa al N. 641, di pert. 0 . 07, rend. L. 6 : 48, stimato fior. 140.

Lotto XXVIII.

Fondo prativo denominato Boorchia ai NN. 3142, 3143, 3144, 3145, di pert. 1 . 17, rendita Lire 2 . 02, stimato fior. 106 : 56.

Lotto XXIX.

Fondo prativo, denominato Quel Badin o della Tesa, in mappa ai NN. 313, 314, di pertiche 0 . 32, rendita L. 0 : 73, stimato fior. 7 : 30.

Lotto XXX.

Fondo coltivo da vanga detto Ronco al N. 3307, di pert. 0 . 02, rend. L. 0 : 02, stimato fior. 2 : 70.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo nel Comune di Raccolana, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.
L. Missoni Canc.

N. 5921. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Batt. di Gioachino Tuisso di Cavasso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Tuisso, ad insinuarla sino al giorno 10 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. dott. Giovanni Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dicembre 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 8 settembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 10709. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Pasini di Gio. Batt., pizzicagnolo di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pasini, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Benvenist Salom, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 novembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 settembre 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELLINI.
Ciconna.

N. 15754. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Lardello di qui, abitante a S. Bartolammeo, calle del Dose, N. 5093.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Lardello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1863 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iginio dott Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 gennaio 1864, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell'affissione

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5713. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Leopoldo Zavaldi di Mantova, già abitante a Varese, che da parte di Luigi Pezzoli di Cogozzo, difeso dall'avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, contrada S. Carità al civ. N. 2520 ed in mappa censuaria distinta sotto parte del N. 108, coll'estimo di scudi 191, stata deliberata all'istante Pezzoli in pregiudizio di esso Zavaldi col decreto 23 maggio 1863, N. 3225 di quest'I. R. Tribunale Prov., sulla eguale istanza con odierno decreto venne fissata la udienza del giorno 14 dicembre p. v. ore 10 ant. avanti il Consesso VI, sotto le avvertenze che non venendo insinuati i crediti verranno esclusi dalla futura sentenza di graduazione.

Ritrovandosi esso Leopoldo Zavaldi ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini dott. Gaetano, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè, volendo, possa far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso Zavaldi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, PIOLTI
Proserpio Dir.

N. 13676. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bellotti Bonaventura fu Lorenzo, che il nob. Gio. Batt. Morando produsse la petizione 17 corr., N. 13676 in confronto del nob. Eugenio Morando e per notizia ad esso Bellotti ed altri in punto di diritto alla metà dell'eredità della fu Teresa Galvani ed altro; sulla quale petizione fu assegnato con odierno decreto N. suddetto il termine di giorni 90 pella risposta, e che per tale affare venne deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Gio. Batt Eccli

Viene quindi eccitato a fornire in tempo il curatore stesso degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8153. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Verona, con sua deliberazione 17 agosto corr. a. 12815, ha trovato di prosciogliere dalle interdizione da cui è vincolato Angelo Bortali fu Domenico di Soave, rimettendolo nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Si affigga all'Albo, e si inserisca come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 22 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 19842. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che con deliberazione 27 giugno p. p. N. 10398, il locale I. R. Tribunale Provinciale ha interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Facci di Bussolengo alla quale fu nominato curatore da questa I. R. Pretura Urbana il di lei marito Antonio Ambrosi.

Si pubblichi all'Albo in Bussolengo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 luglio 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.

N. 7205. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto con deliberazione 20 maggio p. p. ed 8328: l'I. R. Tribunale Prov. di Verona dichiarò interdetto per mania Domenico Ferrari di Arcole.

A curatore del medesimo fu deputato Antonio Girardello dello stesso luogo.

Si pubblichi, si affigga all'Albo e nel Comune di Arcole.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 27 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 7951. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Grava di Palmanuova essersi prodotta da Pasquale Fior, negoziante di questa Città coll'avvocato Astori, petizione cambiaria 20 giugno p. p. N. 5519, in punto di pagamento di a. L. 205 : 95, pari a fiorini 72 : 43, in pezzi d'oro da 20 franchi residuo importo della cambiale 20 gennaio 1863, cogl'interessi commerciali dal 1.° marzo detto anno e colla rifusione delle spese dell'atto.

Sopra tale petizione questo Tribunale emetteva conforme precetto cambiario di pagamento 23 giugno N. 5519, facendolo intimare con odierno Decreto p. n. al deputatogli curatore avvocato dott. Giuseppe Putelli di qui.

Incomberà pertanto ad esso Grava di fornire al nominatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o di nominare e far conoscere allo scrivente Tribunale un altro suo procuratore, avvertito che, in difetto, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed all'Albo di questo Tribunale, nonchè per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 settembre 1863.
Per il Presidente,
Il Consigliere, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 19544. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Sante Azzalin del fu Francesco, che Elisabetta Molin vedova Biasutti, rappresentata da questo avvocato Sandri, produsse in di lui confronto a quest'I. R. Pretura Urbana, istanza per diffida a pagamento entro tre giorni di austr. L. 518 : 28 in pezzi da 20 franchi, pari a fiorini 181 : 40, per tre rate fitto di campi in Codevigo, colla comminatoria che esso Azzalin si avrà altrimenti per costituito in mora, e che l'istante potrà contro di lui procedere, anche per scioglimento del contratto locativo 16 gennaio 1862, e rilascio del fondo.

Costituitogli in curatore a tutte spese e pericolo di esso assente l'avvocato Alfredo Cervini, perchè lo rappresenti, si diffida esso reo convenuto a munire il costituitogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, o procedere altrimenti al proprio interesse, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, FIORASI.
Franchi.

N. 15208. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Venezia, ha riprodotto con istanza 22 agosto 1863 N. 15208, la precedente 13 gennaio 1861 N. 1555, con cui depositava a. L. 3841 : 84 ed effettivi fiorini 230 : 31 v. a. a favore del conte Spiridione Perulli, in confronto fra gli altri di Giacomo Gabardi morto, ora rappresentato da parecchi, fra cui Bortolo Rossi.

Essendo ignoto a questo Tribunale il luogo di dimora del medesimo Rossi, gli venne deputato in curatore l'avvocato Vian, avvertito che la predetta istanza venne al curatore intimata pegli effetti del Decreto 4 febbraio 1861 N. 1555, con cui venivano accolti in deposito i suddetti denari, e che gli rimane libero di provvedere, come reputerà più opportuno al proprio interesse, sciegliendosi od indicando altro procuratore o facendo pervenire a quello deputato i necessarii rispettivi titoli e documenti, e che dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 27 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3416. 2. pubb.

AVVISO.

Colla petizione odierna pari Numero, il sig. Giuseppe Massarani Prosperini, impetì l'assente e d'ignota dimora sig. Leonardo Sacerdoti, di Modena, per liquidità del diritto di 10 azioni della Ferrata del Tronto, e conferma della prenotazione 29 dicembre 1862 N. 1678 363, e la petizione fu già intimata al già eletto curatore sig. avvocato Borghi.

Tanto si pubblica per gli effetti di legge a norma di esso assente sig. Leonardo Sacerdoti, in sequela all'antecedente Avviso N. 5001 a. p., inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai NN. 8, 11, 15 del 1863.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 25 agosto 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Baratta, A.

N. 21030. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 1.° corrente N. 12575, fu interdetta per mania, dall'I. R. Tribunale Provinciale di qui, Anna Mazzi, alla quale fu da questa I. R. Pretura Urbana deputato in curatore il di lei padre, Liberale Mazzi, di Sona.

Si pubblichi in Sona, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 7 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

2. La questione politica relativa alla Polonia non ha progredito d'un punto nella via diplomatica. Ora che si conoscono i dispacci delle tre Potenze alla Russia, e le risposte del principe Gorciakoff, non che il *Memorandum* annesso alle risposte fatte ai tre Governi, è lecito conchiudere, che la Russia, senza fare espressa menzione de' sei punti posti dalle Potenze, tien ferme le anteriori dichiarazioni, che ne stabiliscono l'accettazione. Si vede inoltre che la Russia, mentre deplora che le sue speranze in un felice esito delle discussioni non sieno state adempite, nè rimosse le differenze tra gl'intendimenti suoi e quelli delle tre Potenze, è risoluta a troncare ogni ulteriore discussione intorno alla questione polacca, e ad assumersi tutta la risponsabilità della propria condotta. Il che significa che la Russia farà uso di tutte le sue forze per reprimere l'insurrezione in Polonia durante l'inverno, e farà poi alla Polonia pacificata quelle concessioni, che l'Imperatore Alessandro II aveva iniziate, e che è disposto a compiere. Dalla risposta del principe Gorciakoff al Governo francese si vede inoltre, che la Russia respinge perentoriamente la pretensione, mossa dal ministro degli affari esterni di Francia, di assimilare gli abitanti delle Provincie occidentali della Russia propriamente detta ai sudditi polacchi del Regno. Nel governo delle stesse Provincie occidentali la Russia rigetta senza reticenze qualsivoglia ingerenza straniera. Il *Memorandum* accennato più sopra risponde diffusamente alla Memoria, con cui il sig. Drouyn di Lhuys aveva esaminata la questione polacca per rispetto ai trattati del 1815, ed è scritto abilmente. In esso il principe Gorciakoff rammemora alle Potenze il famoso principio del *non intervento*, di cui s'è giovata la Rivoluzione per conseguire i suoi fini, e consumare molte insigni iniquità, e al quale pare si voglia fare eccezione per la Polonia. Ricorda la generosa e spontanea iniziativa di Alessandro I per rendere il Regno autonomo sotto la supremazia della Russia, dotandolo d'istituzioni nazionali, e dimostra il mal uso fatto dai Polacchi de' benefizii ottenuti. Osserva che la ribellione armata del 1831 annullò moralmente le promesse imperiali, e dopo di avere trattato a lungo dello smembramento della Polonia, delle disposizioni relative stabilite nel trattato di Vienna del 1815, si fa a riconoscere le attuali condizioni della Polonia; manifesta le liberali e riformatrici intenzioni dell'Imperatore regnante, e le istituzioni liberali da esso iniziate, e che davano al Regno l'autonomia amministrativa, un Governo nazionale ed una Rappresentanza basata sul principio d'elezione, e che, costituendo un notevole miglioramento nel presente, apriva le vie del progresso per l'avvenire. Per ultimo, il *Memorandum* del Governo russo passa, in sei punti, in rassegna le trattative seguite in questi ultimi tempi tra la Russia e le tre Potenze, ed esamina e combatte le obbiezioni fatte negli ultimi dispacci delle medesime, e questa ultima parte è la più importante del documento.

3. È probabile che la Russia resterà per sette mesi la sola arbitra della questione polacca, e ch'essa farà ogni sforzo per distruggere l'insurrezione, che, abbandonata a sè stessa, deve soccombere. Ma quale sarà l'ulteriore contegno delle Potenze? Vi sono giornali inglesi, francesi ed austriaci, che volgono parole minacciose alla Russia, e tentano di sospingere all'azione le tre Potenze; ma i Governi di Vienna, di Parigi e di Londra sinora non hanno manifestate le loro intenzioni. I Polacchi insorti si tengono per abbandonati dalla diplomazia, ed è segno che la repressione in Polonia sarà per essere ancora più energica e sanguinosa che nol fosse in passato, se l'assenza da Varsavia del Granduca Costantino non cesserà, come fanno presentire i giornali. Il suo viaggio in Crimea si attribuisce all'opposizione vigorosa, manifestatasi nel Gabinetto imperiale, contro i suoi intendimenti relativi alla Polonia. Allontanato il Granduca, la repressione si farà senza alcun dubbio più energica e più terribile, e l'infelice Polonia vedrà spento nel sangue anche questo nuovo inutile tentativo del suo risorgimento. Le preci, che la Santa Sede ha raccomandate in tutto il mondo cattolico per quella sventurata nazione e l'esposizione in Roma dell'immagine *acherotipa (non fatta da mano d'uomo)* in occasione del Giubileo per la Polonia, sono dirette ad alleviarne i mali, e ad inspirarle la necessaria rassegnazione nelle sue grandi calamità.

4. Il 18 del mese corrente l'Imperatore di Russia ha presieduto in persona l'apertura solenne della sessione della Dieta della Finlandia, e vi ha profferito un importante discorso, annunziando, che nella prossima sessione le sarà presentato un progetto di legge che avrà per iscopo d'ampliare i diritti della Dieta in materia d'imposte, e conferirle una certa iniziativa nella legislazione ordinaria, riservandosi il Sovrano soltanto l'iniziativa di tutte le modificazioni concernenti lo Statuto fondamentale del Ducato. Toccando delle condizioni finanziarie, che l'Imperatore presentò sotto rosei colori, S. M. dichiarò che nessun prestito sarebbe d'ora innanzi contratto senza la cooperazione della Dieta, ma fece la formale eccezione per il caso d'una invasione inopinata, e di qualunque altra impreveduta sventura. La quale eccezione sarà senza dubbio avvertita nelle attuali condizioni, e darà luogo a molti commenti; ma se a noi sembra naturalissima e dettata dalla prudenza, non ci sembra per altro, come ad alcuni è sembrata, nunzia d'un avvenire pieno di minacce e di pericoli.

5. L'Impero del Messico a poco a poco si va accostando al nuovo ordine di cose, che vi fu inaugurato dall'azione della Francia. Tampico è stata occupata dai Francesi quasi senza resistenza; a Messico regna la massima tranquillità, e tutte le classi della società continuano a dar prove di viva simpatia pe' Francesi. Le bande juariste, che infestavano le strade nelle adiacenze della capitale, sono state distrutte, e i loro capi arrestati e dati al giudizio dei tribunali come *briganti* della specie più pericolosa. Molte città prima e dopo Messico furono occupate dai Francesi, e il generale Berthier con 3000 uomini occupa Tuca a 45 chilometri Sud-ovest da Messico, al piede della Sierra Nevada. A Paciuka, a 70 chilometri dalla capitale, una forte colonna di fanteria protegge le miniere di Real del Monte, che ora sono di nuovo lavorate sotto la direzione d'un ufficiale del genio. Tlascala e Jalapa sono presidiate da fanti e cavalli; finalmente il general Vicario, mandato con un corpo messicano alleato a Cuernavaca, alla sinistra della capitale, ha rotte le truppe juariste, facendo loro 350 prigionieri tra cui 22 ufficiali. Oltre questi fatti d'azione militare, sono da osservare quelli dell'azione civile, che non hanno minore importanza. Il Consiglio di reggenza ha con molti decreti migliorato segnatamente l'amministrazione della giustizia e delle finanze. La deputazione, inviata a S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, ha lasciata il 6 agosto la capitale, dove il nuovo Imperatore è aspettato dal popolo colla più viva impazienza, avendo egli riposto nell'opera sua le sue migliori speranze. In una parola, l'Impero del Messico si va costituendo, e abituando al nuovo ordinamento monarchico, che dee dargli la pace e la prosperità, da tanti anni cercate indarno. Stando a' giornali, e specialmente al *Mémorial diplomatique*, S. A. I. l'Arciduca Massimiliano ha accettata la corona del Messico, avendo ottenuto l'appoggio del Governo inglese, al quale avrebbe data sicurtà, che coloro che acquistarono legalmente i beni ecclesiastici al Messico non saranno molestati ne' loro possedimenti. La deputazione messicana, aspettata a Miramar da S. A. I. l'Arciduca, al suo ritorno a Parigi sarà ricevuta da S. M. l'Imperatore Napoleone III e allora avremo la certezza dell'accettazione o del rifiuto. Intanto tutte le probabilità sono per l'accettazione; e mentre i pubblicisti dell'Austria sono avversi alla medesima, la speculazione commerciale e industriale avanza a S. A. I. l'Arciduca un infinito numero di petizioni. Armaiuoli, fabbricatori d'armi ec, si offrono di creare nel Messico vaste officine sotto la protezione del nuovo Sovrano. Uomini esperti nelle miniere si offrono pronti ad usufruire quelle del Messico; speculatori di ferrovie domandano concessioni di linee, che sinora non furono percorse che da convogli con buone scorte armate; ingegneri progettano nuove comunicazioni; altri offrono i loro servigi nella istruzione; chi vuol recare nel Messico la fabbricazione della birra, chi edificarvi un teatro, o un grande albergo affine di propagare nelle regioni occidentali la civiltà germanica!! Tra tante bizzarrie e stravaganze, ben raro è che si mostri una proposta ragionevole, utile al nuovo Stato e degna del Sovrano che deve assumerne il Governo. La deputazione messicana giungerà a Trieste verso il 26 del mese corrente.

6. Negli Stati Uniti d'America la guerra civile continua accanita più che mai. I federali proseguono l'assedio di Charleston e il bombardamento di quella città e de' suoi forti; i confederati vi fanno una disperata difesa. L'isola Morris ha ceduto ai federali; il forte Smith ha subìto la stessa sorte, e Chatanooga è caduta in loro potere. Se i federali riescono nella conquista di Charleston, i confederati avranno fatto una perdita irreparabile.

7. Dopo il Congresso de' Principi a Francoforte, il contegno della Prussia non cessò di mostrarsi avverso alle deliberazioni prese da quell'augusta Assemblea; e se si dee prestar fede ad una corrispondenza di Berlino, pubblicata nell'*Allgemeine Zeitung*, il Governo prussiano farà positive proposte di riforma della Costituzione federale germanica. Questa notizia è accolta con favore dalla *Corrispondenza generale austriaca*, perchè l'atto di fare controproposte al progetto dell'Austria è un aprire la via ad un componimento, il che è certo da preferirsi alla opposizione puramente passiva della Prussia per rispetto al Congresso de' Principi. Resta poi a vedere su quali basi saranno fondate le proposte prussiane, e a quali intenti dirette.

8. Il nostro corrispondente di Roma ha censurato il generale di Montebello perchè ha fatto occupare dai soldati francesi la stazione militare di Ceprano, ma da una corrispondenza di Roma, riferita da un telegramma di Marsiglia il 19 settembre, si desume che quella disposizione è stata data nell'intento di prevenire nuove collisioni tra le truppe italiane e i gendarmi pontificii, motivo che non ci sembra essere degno di censura, e tanto più che la disposizione debb'essere stata data col consenso dell'Autorità pontificia.

9. Il *Fremdenblatt* di Vienna pubblica un brano di lettera da Torino, nella quale si assicura, contro le asserzioni de' fogli prussiani, il barone Ricasoli aver detto a più persone, che la vittoria, riportata dall'Austria a Francoforte, ha allontanato per lungo tratto l'epoca della conquista del Veneto, e che la stessa cosa ha replicato pure l'ex ministro il 16 settembre al Re Vittorio, sconsigliandolo da ogni impresa contro l'Austria, e dichiarando apertamente di non voler assumere nessun portafoglio ministeriale se non a patto che l'Austria non sia molestata per nessun conto.

(Σ)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue:

« L'organo ufficioso del Governo prussiano significa, che le deliberazioni della Conferenza da tenersi quanto prima a Monaco, per parte di quegli Stati, che opinano non potersi più a lungo ritardare la discussione sulle proposte dell'Austria del 10 luglio 1862 « non avrebbero « alcun'influenza sulle decisioni della Prussia, e « sul risultato della questione principale sul trat- « tato di commercio franco-prussiano. » Prescindendo dal fatto, che dee sembrare molto curioso, una tale sentenza, data così in anticipazione senza alcuna cognizione delle proposte, in cui si potrebbe accordarsi a Monaco, e che verrebbero portate alla Conferenza straordinaria doganale, convocata della Prussia a Berlino, come pure senza riguardo alla preponderanza materiale e numerica degli Stati che s'accordarono sopra tali proposte, si potrà ben attendere tranquillamente se sia soltanto da mantenersi il punto di vista vagheggiato dalla *Nordd. Allg. Zeit.*

« Supposto che i Governi della Conferenza di Monaco venissero a Berlino con proposizioni doganali, in base alle quali la grande maggioranza degli Stati del *Zollverein* credesse desiderabile una più stretta unione doganale e commerciale coll'Austria, non si saprebbe comprendere in fatto come ciò non dovesse avere alcuna influenza sulle risoluzioni della Prussia; premettendo, ben inteso, che tali risoluzioni non fossero già prese, anche pel caso che si dovesse trattare semplicemente della scelta fra la conservazione del *Zollverein*, o il mantenimento del trattato di commercio colla Francia, assolutamente nel modo con cui fu firmato. Però, questo estremo, ed in vero non poco malaugurato per la Prussia, non fu posto in nessun modo in prospettiva dalle dichiarazioni, date dal R. commissario prussiano alla Conferenza doganale generale di Monaco, o dagli schiarimenti, dati in proposito colle dichiarazioni diplomatiche. »

Leggesi nella *Patrie*, del 21 settembre corrente:

« In seguito al ricevimento dei dispacci del principe Gorciakoff, del 7 settembre, i Governi dell'Imperatore Napoleone, della Regina della Gran Brettagna e dell'Imperatore Francesco Giuseppe non potevano se non concertarsi sulla questione, se vi fosse luogo a rispondere alle ultime Note del Gabinetto di Pietroburgo, o se, al contrario, si avesse a ritener preferibile il chiudere definitivamente la discussione.

« Noi ignoriamo ancora quale sarà il risultato delle pratiche, attualmente in corso fra le Corti di Parigi, di Londra e di Vienna, ma si assicura che vi sarebbero fin d'ora grandi probabilità che una nuova comunicazione, il cui tenore rimane a determinarsi, venisse diretta agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra ed all'incaricato d'affari d'Austria a Pietroburgo. »

L'*Havas-Bullier* ha da Alessandria, 19 corrente:

« La Commissione del taglio dell'istmo di Suez è stata ricevuta ieri da Ismail pascià, che le ha fatto la più cordiale e affabile accoglienza.

« Quest'udienza ha prodotto un'eccellente impressione su tutt'i membri della Commissione. Lesseps partirà il 29 per la Francia. »

Trento 22 settembre.

Un telegramma, pervenuto ai giornali d'Innsbruck annunzia che S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico verrà ad Innsbruck in rappresentanza di S. M. l'Imperatore, durante le feste secolari. Tale notizia fu accolta con giubilo da tutt'i Tirolesi, che rammentano con affetto l'epoca, in cui il serenissimo fratello di S. M. l'Imperatore fu luogotenente di questa Provincia. *(FF. di V.)*

Windischmatrei (Tirolo) 14 settembre.

Ieri S. A. I. il signor Arciduca Rainieri giunse fra noi incognito, sotto il nome di Conte Schönkirchen, accompagnato dal conte Wurmbrand e diretto alla volta di Pergratten. Di là, nelle ore del dopo pranzo, si recò alla capanna dell'Arciduca Giovanni, che giace 6500 piedi sopra il livello del mare, per poi salire il *Venediger*. La salita cominciò quest'oggi alle 2 e 3/4 ant., unendosi alla comitiva due Inglesi, che volevano anch'essi salire la gigantesca montagna. Il sommo vertice del *Gross-Venediger* (11,622 piedi) fu raggiunto alle 9 e 1/4 ant. Nel ritorno, S. A. I. visitò anche il piccolo *Venediger* (10,800 piedi), contrastando colle note difficoltà che presenta quella montagna, alla quale non si può salire che per un sentiero strettissimo, tenendosi le persone l'una stretta all'altra, e lottando col vento, che vi è sempre fortissimo. Verso le 2 ore pom., S. A. I. giungeva alla capanna dell'Arciduca, e di là scendeva a Pergratten, dove venne accolta con musicali concenti, e fra lo sparo dei mortaretti. Nella stessa sera, il sig. Arciduca attraversava la valle dello Ziller, per raggiungere la ferrovia. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 settembre.

Il *Moniteur* riproduce la lettera, in data del 15 agosto, diretta dal Governo nazionale polacco al principe Czartoryski, già pubblicata dai giornali. *(FF. SS.)*

Parigi 22 settembre

L'*Opinion Nationale* dà grande importanza alla pubblicazione nel *Moniteur* della lettera del Governo nazionale polacco al principe Czartoryski. La *Patrie* dice questa pubblicazione essere un avvenimento politico, una specie d'adesione degli argomenti contenuti nella lettera, e che lascia presentire il riconoscimento dei Polacchi come belligeranti. — La *France* dice che tale inserzione acquista le proporzioni d'un avvenimento, e che produrrà viva impressione in Europa. — Il *Temps* considera l'inserzione come un riconoscimento morale, di cui non potrebbesi comprendere il senso, se non venisse seguito dal riconoscimento de' Polacchi come belligeranti. — La *Gazette de France* ed il *Siècle* esprimonsi nello stesso senso del *Temps*. — Il *Pays* ed il *Constitutionnel* riproducono la lettera senza commentarla.

Londra 22 — Il *Times* annunzia che il sig. Mason ha avvertito lord Russell d'avere egli ricevuto ordine da Davis di lasciare Londra, e di recarsi a Parigi. — Lo stesso giornale dice: « Gorciakoff ricusa d'ammettere rimostranze sulle altre Provincie, oltre quelle comprese nel Ducato di Varsavia. La Potenza, che insistesse sopra tale punto, dee prepararsi a fare qualche cosa più che rimostranze. Prima che Drouyn di Lhuys e Russell rispondano, dovrebbero porsi d'accordo sopra le basi di negoziare. L'Europa ha diritto d'intervenire per la pacificazione di tutta la Polonia; ha sopra tutto il diritto di protestare contro le atrocità, commesse dalla Russia; ma tali rimostranze farebbero appello ad una legge superiore a' trattati del 1815, e l'opinione pubblica le sosterrebbe. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 settembre.

(Spedito il 24, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24 ore 9 min. 30 ant.)

Il Ministro delle finanze dichiarò alla Giunta della Camera de' deputati d'essere autorizzato a presentare un progetto di riforma delle imposte dirette. La Prussia rispinse le proposte austriache; ella vuole la parità, ed un altro ordinamento della Rappresentanza.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI. ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 23 settembre.	del 24 sett.
Metalliche al 5 p. %	76 90	76 70
Prestito naz. al 5 p. %	82 90	83 05
Prestito 1860	99 55	99 75
Azioni della Banca naz.	796 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito.	189 90	190 80
CAMBI:		
Argento	110 75	111 —
Londra	111 10	111 05
Zecchini imperiali	5 33	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1177 —

Borsa di Londra del 23 settembre.

Consolidato inglese	93 1/2

Fino dall'altr'ieri, il rinomato nostro imprenditore, G. Biondetti, ritornava qui da Parigi, dov'era stato chiamato a dar consigli e presentare il suo progetto intorno a grandioso ristauro d'un edifizio pubblico. La sua missione fu coronata da un esito sodisfacente. Or non si attendono se non le decisioni superiori per dar mano al lavoro.

L'altr'ieri, alle 5 pom., il facchino Giovanni T., abitante nel Sestiere di Dorsoduro, maltrattava la propria moglie ed i figli sì crudelmente, che giunse persino a spinger lei e un bambino di 10 mesi, ch'ella teneva in braccio, nell'acqua di un canale vicino. A quella vista, un altro facchino, Giuseppe G., si prestò ad estrarre dall'acqua i pericolanti; ma, sorpreso egli pure dal T., fu pigliato da lui per la gola, e posto a sì mal partito, che il proprio pericolo gli suggerì di por mano al coltellino (*britola*), col quale ferì gravemente nel collo il T., che fu tosto portato all'Ospitale. Il feritore venne arrestato.

Il giorno 19 corrente, Valentino Bort di Val di Nogher, Provincia di Belluno, si toglieva la vita, aprendosi con rasoio la gola. L'infelice soffriva da lungo tempo per malattia riconosciuta incurabile.

VARIETA'.

Solenne riaprimento della chiesa di Dese il 6 settembre corrente.

Da un fiumicello, di cui, forse per poca importanza, non fanno cenno gli antichi geografi, il quale nasce poco lungi dalle sorgenti o *fontane* del Sile, col quale scorre parallelamente col Zero e il Marzenego, e si versa nella laguna superiore, fino da tempi remoti vogliono taluni venisse nome di *Dese* ad una borgata, che fu un suburbio di Altino, e per la quale passava la grande strada Orlanda od Emilia Altinate, che, cominciando dall'Emilia Parmense, per Este e Padova, toccava ad Altino, e proseguiva per Concordia ad Aquileia (1). Più vero, le valse tal nome l'esser essa stata, al tempo romano, stazione militare, e come tale denominata col numero militare di dieci, — *decem ab urbe lapidem* —; al modo stesso di altre ville, *Terzo*, *Quarto*, *Quinto*, *Settimo*. Che fossevi chiesa molti secoli sono, che essa fosse preda d'incendii e di violenze, documentatamente non sappiamo. Tracce però dell'epoca romana, io vidi nel palazzo in Mestre del N. U. Gio. Querini Stampalia, nei cui possedimenti in Dese, presso la chiesa, furono scavati altri ossami di grandi dimensioni, alcune fibule di bronzo, un frammento di calice vitreo filettato di smalto bianco, e un grosso pezzo di tomba romana di granitello, con fregi e parte di un'iscrizione: *Lucilia pis* . . . (forte *Pisonis filia*). Di antico, al presente nessun vestigio, se eccettui la torre, ora ad uso di campanile che del resto, sebben antica, non farem già risalire all'epoca di Altino; alcuni embrici e laterizii altinati. Le poche iscrizioni nella chiesa di Dese sono del secolo XVI, e ricordano la più parte certi *fornasarii*, assai probabilmente fornaciai, poichè lo stemma delle lapidi si trova ripetuto su molti laterizii.

Tuttavia, assai antica esser dovette la costruzione di una chiesa in Dese, mentre ne fanno menzione i Papi Eugenio III e Anastasio IV in bolle del 1152 e 1153, Lucio III, Urbano IV e Clemente VI, in altre del 1184, 1263 e 1346, ai Vescovi di Treviso, colle quali vengono loro confermati certi possessi; e Dese vi si trova ricordata come matrice: *plebs S. Mariae de Desio cum pertinentiis suis*; e forse concorreva alla nomina del Vescovo della diocesi. Al presente, Dese è un borgo di quasi 600 anime; fertili le campagne, insalubre l'atmosfera. A quella pieve (di giuspatronato dell'Amministrazione della Casa degli Esposti, erede dell'originario giuspatrono Minelli), fino dal 1860 veniva preposto il cultissimo abate Giambattista Ceschelli; e fu ventura, chè egli rivolse tosto ogni pensiero al decoro di quella chiesa, e superati non lievi ostacoli, ne potè salutare con gioia nel 6 corrente, il solenne riaprimento.

Le Autorità superiori favorirono il riatto di quella chiesa, in cui furono spesi meglio che fiorini 8000; la Casa degli Esposti, senza ledere gl'interessi dell'Amministrazione, favorì le giuste domande di chi parlava in nome del sacro decoro (2); e quei buoni paesani fecero a gara per dimostrare come ancora fra' campi si serbi puro lo affetto alla religione.

Riconsacrava la chiesa monsignor Vescovo di Treviso; e, nel terzo giorno di quella solennità, celebrava monsignor Canonico Alessandro Lupieri.

Le feste profane allegravano i terrieri e gli abitanti le ville circostanti, e i Veneziani, che numerosi accorrevano, e che il parroco Ceschelli con ogni onore ospitava. La banda di Burano faceva le sue prove da quella esperta, che ell'è; infine, chiudevasi fra la gioia di quei villici una festa, che, ridonando loro l'antica chiesa, crebbe in essi l'affetto e la venerazione a quel parroco, che sì amorosamente ne zelò il maggior lustro.

B. CECCHETTI.

(1) Il Dese passa per le ville di Piombino e Scorzè, traversa il Terraglio, e si versa nella laguna di *Cona*,

(2) I lavori venivano diretti dall'ingegnere sig. Pietro dott. Moro, di Mestre, e dall'imprenditore sig. Luigi Musitelli, di Venezia.

Scrivono da Parigi, 17 settembre, alla *Lombardia*: « Ogni anno sul nostro mercato de' legumi, si proclama regina la zucca più grossa, che ci viene spedita dalle campagne. È il villaggio di Morfontaine, ch'ebbe quest'anno gli onori: lo zuccone, da lui presentato, pesa 108 chilogrammi e 486 grammi; la sua circonferenza misura due metri e undici centimetri, ed ha un colore, cui debbono invidiargli i famosi pomidoro di Napoli. Non si può vederlo senza strabiliare, presso a poco come il *Pero* dell'Ariosto

« Che avea dormito lungo sonno e visti
I nuovi frutti sul capo sederse, ecc. »

Un oriolaio tedesco applica una specie di movimento d'orologio ad una serratura, e sfida la mano del più abile fabbro ad aprirla. Il meccanismo è identico a quello d'un orologio ordinario. Ecco il processo dell'operaio tedesco. Chiude la serratura, monta il movimento fino all'ora, in cui vuol riaprire la porta, che nessuno può varcare, se non è spirato il tempo fissato prima. Così, per aprire una porta a 6 ore del mattino, dopo averla chiusa alla vigilia alle ore 9 di sera, l'inventore dà al meccanismo 36 giri di chiave d'orologio, ed all'ora precisa, non un minuto prima, non uno dopo, la porta si apre. *(Politica.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre. — Entrava in Porto, da Cardiff, il bark austr. *Flavio Gioia*, capit. Masum, con carbone a Masier; e da Rotterdam il vap. oland. *Triest*, con merci per diversi, diretto a Gariboldi.

Il mercato continuò calmo in tutto, anco nelle pubbliche carte, che per difetto di operatori e per continua mancanza di cassa, venne in questo giorno, si può dire, abbandonato. Partita gallette bucate di Dalmazia, si vendevano a lire 4:70 la libbra veneta.

Le valute d'oro più offerte, furono nel da 20 franchi, che si cambiava anche al disotto di fior. 8 per effettivo. Le Banconote non cedevansi però a meno di 90, nè molti i venditori; i Prestiti più offerti nel naz. a 74 1/2; nel veneto ad 83 1/4; nel 1860 da 90 1/2 ad 1/4; la rendita ital. da 70 1/2 ad 1/4. In mezzo a ciò credevasi, che il telegrafo della giornata avesse ad apportare, nei corsi, scapito ulteriore, che non segnava, quantunque s'ignori sempre la causa del ribasso di Parigi, principalmente che non era aspettato, e perciò le carte austriache qui, chiusero, ieri, meglio tenute. Le incertezze derivano da voci di qualche nuovo Prestito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 24 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	» 100 franchi	4	39 50
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 55
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 78	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	7 98	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 73	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	89 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	90 —

corrispondente a f. 111 : 11 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 settemb. - 6 a.	331''', 90	10°, 8	9°, 9	68	Quasi sereno	O.	1'''24	6 ant. 8°
2 p.	334, 90	15, 9	12, 8	57	Nubi sparse	O. S. O.		6 pom. 8°
10 p.	336, 40	13, 8	12, 1	63	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 23 settemb. alle 6 a. del 24: Temp. mass. 16°, 2; min. 10°, 1
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Cowper Alessandro, capit. ingl., da Danieli. — Thomas F. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — O'Halloran, colonnello ingl., all'Europa. — Dubois Achille, all'Europa, - Allires Paolo, all'Europa, - Paplore Filippo, all'Europa, tutti tre poss di Rouen. — Blanc Edmondo, all'Europa, - Nicolas F. Saverio, a l'Europa, - Biguet Gio. B., all'Europa, - Pauris Alfonso, all'Europa, - Poney Carlo, all'Europa, tutti cinque poss. franc. — Cordova Filippo, all'Europa, - Cordova Vincenzo, all'Europa, ambi poss. torinesi. — Cookley H. R., possid. ingl., da Barbesi. — De Printz bar. Ermanno, poss. di Mecklenburg, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Adinolfi Luigi, avv. napoletano, alla Luna. — *Da Verona:* Koller Lodovico, poss. vienn., alla Luna. — Slavoszewski Felice, poss. russo, alla Luna. — Courteney Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Farr dott. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Kreitl Rodolfo, poss. vienn., da Danieli. — Smith G. Carlo, all'Europa, - Watson Enrico, all'Europa, ambi poss. ingl. — Wilkins Tommaso, eccles. ingl., all'Europa. — Prenke Paolo Teodoro, poss. d'Amburgo, all'Europa. — Trutter, dott., poss. vienn., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: Gentilini Enrico, poss. d'Alessandria della Paglia. — Di Galliera, duchessa, genovese. — Revilliod Giovanni, poss. ginevrino. — De Iwascheff Alessandro, poss. russo — Chavance Lorenzo, poss. franc. — Du Bois Douglas, - Graham Guglielmo, - Freer Guglielmo, tutti tre poss ingl. — O'Conor Ross Riccardo, maggior ingl. — *Per Ferrara:* Lteiller Giorgio, avvocato di Rouen. — *Per Verona:* De la Guttat Prospero, poss. franc. — *Per Padova:* Black Guglielmo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Gorst W. Tommaso, poss. ingl. — Tirard Emanuele Pietro, negoz. ginevrino. — Hauser Luigi, poss. vienn. - Makowsky Alessandro, poss. di Brünn. — *Per Vienna:* Davison Giovanni, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 settembre . . . . . { Arrivati . . . . 1138; Partiti . . . . . 1173 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Raffaele Arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre. — Brighenti don Paolo Giacomo, fu Bartolommeo, di anni 78, mesi 2, ex Domenicano. — Cajer Vittoria, di Giacomo, di anni 2, mesi 5. — Caminotto Luigi, di Antonio, di anni 4, mesi 5. — Fermi Teresa, marit. Franchini, fu Angelo, di 74, civile. — Rini Caterina, nub., fu Gio. Batt., di 42, cameriera. — Sardo Luigi, fu Giacinto, di 59, parrucchiere. — Varnier Luigia, di Matteo, di anni 11. — Totale N 7.

Nel giorno 18 settembre. — Vedi il N. 213.

Nel giorno 19 settembre. — Crestani Francesco, fu Francesco, di anni 35, campagnuolo. — Geremia Pasqua, ved. Brian, fu Antonio, di 54, villica. — Palma Maria, nub., fu Ambrogio, di 34, mesi 9, lavoratrice ai tabacchi. — Parpagiola Paolo, fu Antonio, di 76, fruttivendolo — Tolomei Angela, ved. Nicoletti, fu Francesco, di 75. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. Giovedì 24 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *La donna.* — Alle ore 6.

ARTICOLI COMUNICATI.

886

BELLE ARTI.

Un busto di Marco Polo fuso in bronzo dallo scultore sig. Angelo Giordani.

Se Fidia sovente fu in paragone a statuarii che emersero, in modo singolare però vuoisi egli avere nella scultura toreutica, giusta le testimonianze degli scrittori, qual principale scultore nel magnifico dominio dell'arte e del buon gusto. Imperò l'arte del gettare le figure di bronzo, avuta dagli antichi in pregio grandissimo, non si tosto raccoglieva intera la perfezione, che poi bastava solamente alcuna circostanza contraria a far declinare affatto la detta arte, e gli storici ne lamentano assai la rapidità, con che mai sempre ella vi andasse perduta. Hiram presso gli Ebrei, non manco che Beseleel, s'ebbero in somma onoranza per la sapienza, per la capacità, per l'industria nel fare ogni opera di bronzo. Rodi va celebrata per un Lisippo. E Roma per avventura non dette opera ad un genere di scultura così insigne? Eppure asseriva Plinio, essere anche allora doglianza intorno ai finissimi artificii in materia di bronzi, come di cosa totalmente perduta fino dal tempo di Nerone. I Goti ottenebrarono in Italia ogni splendore, ma poscia da Pisa già destavasi vivida luce alla scoltura, ed il principato di essa venne ad irradiarne Firenze insieme e Venezia, imperocchè Vasari ci insegna, essere stati i maestri veneziani molto esperti nel fondere i metalli. E forse che l'antico splendore e le prische glorie della nazione, di tal modo non ne infiammino anco i scultori presenti a nobilissime e magnanime emulazioni?

Egli è di tal guisa, io credo, occorrere, e non altrimenti, abbia atteso lo scultore Giordani nel dar opera intorno alle fusioni in bronzo. Quanto non avrà egli studiato a sceverare le tecniche ragionevoli, quanto egli avrà avuto mestieri di pratica sulle terre ed argille appropriate, quanto ad iscoprire le artificiose meccaniche, essendovi una grande differenza dalle opere metallurgiche eseguite a staffa od a martello, a quelle di getto col nocciolo. Sopra i quali stupendi artifizii del Giordani ripetutamente, alla occasione di altri getti esposti dal medesimo Giordani alla pubblica Esposizione di belle arti in Venezia, in tale circostanza la Gazzetta veneta ne ha parlato con assai encomio; ed ora appunto va segnata una nuova opera e di maggior importanza, fusa in bronzo, rassembrante il busto di Marco Polo; la quale opera venne esposta quest'anno alla pubblica mostra nell'Accademia; opera se non plasticata nel modo di Fidia, e modernamente eseguita con quella rara maniera e semplicità naturale che tocca al sublime, come ha saputo praticare il De Carli in sul celebre busto di Gaetano Mares, nulla ostante, come parte artistica, il Giordani ci diede un busto con ragionevole maniera modellato, sufficientemente condotto a mostrare che il getto era mirabile e fuso perfettissimamente, e sottilissimamente, conciossiacchè il sommo pregio de'getti in bronzo non altrimenti sta che in questo, che vengano com'è fuso questo del Giordani, e come saria stato gettato in antico e da Reco e da Teodoro, e segnatamente s'avrebbe pur gettato così in Venezia nell'aureo Cinquecento, come ha sempre gettato quella mira consorteria di bronzisti (così li appellerebbe il Lanzi) dal Sansovino scultore agli altri tutti, che l'opera loro in un sol pezzo ed in sottilissima corteccia di bronzo, e senza bave gettavano. D'altra parte giovi anche qui il dire, come per transito, che una volta gli scultori oltre che con tutta perfezione ritrarre di terra e raramente scolpire in marmo, attendevano molto e mirabilmente all'architettura, e senza meno non vi era statuario di rinomanza che fusore insieme non fosse, ed a nobili ed onorati esercizii, l'avorio, l'ebano, il cedro, ed ogni specie di legno, all'arte e al proprio intendimento e' non facesse servire.

Impertanto per quella parte tanto eccellente della scultura, cioè la toreutica vuolsi meritamente rendere giusta lode al signor Giordani, e segnalare per lui il primato, per avere riabilitato in Venezia il buon modo antico di gettare col nocciolo le figure di bronzo. Per la quale industria meravigliosa, egli ha saputo ben meritare dell'Inghilterra utile insieme ed onore di commissioni: da quell'Inghilterra, come scrisse il ch. dott. Filippo cav. Scolari, la quale *non tardò a valersi della maestria del Giordani*, e ad impartirgli *l'onore della grande medaglia commemorativa di lode, concessagli col brevetto che ne decora lo studio* 12 novembre 1861.

Rolle, 15 settembre 1863.

A. Biz di Coradino.

890

Nei giorni 14 e 15 di questo mese, si chiuse coi due normali esami, il corso d'insegnamento dell'anno 1863, della privata Scuola femminile approvata per le classi I, II, III e IV, della sig.ª Giuseppina Gärtner.

Buon numero di giovinette diedero i loro saggi, dinanzi scelto uditorio. Fecero mostra l'educande di prontezza, chiarezza d'idee, e di risposte alle domande loro dirette in tutte le materie dell'insegnamento; e cinque fra queste spiegarono tale facilità di concetti sui temi, che furono chiamate a svolgere al momento, da rimanerne sorpresi.

È notabile come anche giovinette di appena un lustro, si meritassero perfino gli applausi per la grazia e vivacità con cui declamarono le poesie alla loro memoria affidate.

La storia, la geografia nella loro estensione, la lingua francese, la musica fra il resto, avresti osservato sì bene appresa, da doverne ammirare il profitto.

Nè meno istruite apparvero nello scrivere e nei femminili lavori, se i saggi prodotti si ponno chiamare tali nel più bel senso, ed i lavori di sì elegante varietà, buon gusto ed apprezzabilità, da fermar sovra essi la tua salda attenzione.

Fu sì bene dalla maestra compresa, e così bene sviluppata la capacità delle giovinette, da renderla superiore ad ogni aspettazione.

A tributo quindi di giustizia, sieno queste mie poche ed inesperte parole, e servano d'eccitamento per la più utile e nobile delle mansioni di cui oggidì si onori la società.

Vicenza, 16 settembre 1863.

S. A.

891

La sottoscritta maestra proveniente da Venezia, ove da parecchi anni esercitava il delicato ufficio di maestra privata, per domestiche circostanze ora ha stabilito il proprio domicilio in questa regia città.

Nell'avvicinarsi la normale stagione in cui vengono riaperte le Scuole, porta a comune notizia che, essa pure, in palazzo Campo a S. Francesco, apre la propria Scuola approvata dalle competenti Autorità, per le quattro classi elementari femminili, e di lingua francese.

La stessa offre inoltre un regolare insegnamento di forte-piano, e di disegno.

Questo assieme di civile educazione riuscirà, al certo, come spera la sottoscritta, di sodisfazione a quelle famiglie, che vorranno affidarle le loro figlie, e promette il più alto zelo nel disimpegno dei proprii doveri.

Rovigo, nel settembre 1863.

Bottacini Regina.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Avrà luogo il giorno 12 ottobre 1863 alle ore 10 antim, e precisamente nel locale della Commissione delle monture in Venezia, salva la Superiore approvazione, un'asta pubblica per la vendita dei ritagli di panno vecchio e schiavine nuove, raccolti nell'esercizio di manipolazione; di più, di fiaschetti da campo, di latta di diverse grandezze, sì nuovi che usati; come pure di caldaie, cazzaruole di ferro e manichi pei medesimi, nuovi e usati per la cavalleria; oggetti non appartenti ai ritagli ordinarii ed inservibili, per l'acquisto dei quali, esistono già contratti in proposito.

I ritagli di panno e di schiavine, i fiaschetti da campo di latta e stoviglie di ferro da alienarsi, consistono ad un dipresso in

Quantità		Stato	Riparatura	Oggetto	
$28^{94}/_{100}$	Centinaio viennese	ritagli di panno vecchio		di manipolazione	
$13^{67}/_{100}$	»	ritagli schiavine nuove			
2337	pezzi	nuovi		grandi per l'infanteria	fiaschetti da campo di latta
6156	»	usati e servibili,	senza riparatura		
232	»	»	con riparatura		
213	»	»	senza riparatura	piccoli per la cavalleria	
85	»	»	con riparatura		
328	»	»	senza riparatura	per le truppe di sanità	
279	»	nuovi		caldaie senza manico	di ferro per la cavalleria
619	»	usati e servibili,	senza riparatura		
603	»	»	con riparatura		
227	»	nuovi		cazzaruole senza manico	
652	»	usati e servibili,	senza riparatura		
584	»	»	con riparatura		
572	»	nuovi		manichi per caldaie	
860	»	usati e servibili,	senza riparatura		
101	»	»	con riparatura		
553	»	nuovi		manichi per cazzaruole	
265	»	usati e servibili,	senza riparatura		
16	»	»	con riparatura		

La vendita sarà fatta in partite, come sopra specificate; si potranno perciò acquistare una o più partite, ed anche tutti gli oggetti, sempre però in partite.

Ogni concorrente dovrà, avanti l'incominciare dell'asta, versare un vadio di fior. 25 v. a. in argento, il qual vadio dovrà essere completato dal deliberatario dopo l'eseguita asta col 5 per % del valore degli oggetti acquistati.

Il deliberatario resta obbligato per la manutenzione della sua offerta, tostochè avrà firmato il protocollo d'asta; la Commissione delle monture militari però, dopo la seguita approvazione superiore.

A quelli che non avranno fatto alcun acquisto, verrà restituito il vadio versato, subito dopo la chiusa dell'asta.

Il deliberatario è obbligato entro otto giorni dal ricevuto invito, di allontanare dalla Commissione delle monture militari in Venezia, a tutto suo pericolo e spese, e verso anticipato pagamento dell'importo tutti gli oggetti da lui, con superiore approvazione acquistati.

In caso che il deliberatario, dopo l'invito ricevuto, ricusasse di ricevere gli oggetti acquistati al prezzo da lui offerto, la Commissione delle monture, è allora autorizzata di confiscare il vadio depositato a pro dell'erario.

Dopo avere preso regolare possesso degli oggetti, sarà al deliberatario restituito il vadio, cioè nel caso che il medesimo vadio non fosse stato preso a conto del devoluto pagamento per gli oggetti acquistati.

Resta obbligato il deliberatario di adempiere esattamente alle condizioni prescritte per l'esportazione, esente da dazio, di questi oggetti nel territorio doganale interno, cioè, dovrà seguire l'imballaggio dei preaccennati oggetti, sotto sorveglianza doganale nel locale della Commissione delle monture, e dovransi trasportare i colli accompagnati dalla guardia di finanza coll'avviso di spedizione e col certificato della Commissione militare delle monture al più vicino Uffizio doganale, onde vi possa seguire l'esatta visita dei singoli colli, ed essere rilasciata la bolletta pel commercio interno.

Le spese necessarie pel trasporto dei colli all'Uffizio doganale più vicino, stanno a tutto carico del deliberatario, senza diritto all'abbuono.

Saranno anche accettate offerte in iscritto, nelle quali però dovrà essere precisamente e chiaramente espresso in cifre ed in lettere il prezzo dell'offerta fatta, e dichiarato di essere in piena cognizione delle condizioni, e di sottostare alle condizioni dell'asta in discorso.

Il vadio da calcolarsi col 5 per % dell'intero importo degli oggetti intenzionati d'acquistare, dovrà essere innoltrato parimenti coll'offerta, ma separatamente.

La sopraccoperta contenente il vadio, dovrà essere suggellata e portare il seguente indirizzo: « Vadio all'offerta di N. N di N. »

Il seguito procedere in tal caso, resta il medesimo, come nelle solite offerte.

Le offerte in iscritto dovranno essere presentate prima di cominciare l'asta verbale.

Col cominciare dell'alienazione, non saranno accettate offerte in iscritto.

Questi oggetti proposti all'incanto, saranno visibili ogni giorno nel locale della Commissione delle monture, nelle ore solite d'Uffizio, escluso però le feste e le domeniche.

Dall'I. R. Commissione delle monture,

Venezia, 10 settembre 1863.

N. 25113. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita della casa, orto e terreni in mappa stabile di Medun, ai N.i 1821, 1810, 1116 e 1438 dell'estensione complessiva di pertiche 5.81 colla rendita censuaria di lire 18:79, si rende noto al pubblico, che nel giorno 3 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un secondo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 357:49 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 9 maggio anno corr., N. 5239.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 27 agosto 1863.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 25103. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Lonigo che ha con diritto a pensione lo stipendio di fior. 280, od eventualmente quello di fior. 262 o di fior. 245 pel caso di promozione dei maestri che hanno rispettivamente questi ultimi stipendii.

Chi vi aspira, presenti pel 20 ottobre p. v. al rev. ordinario di Vicenza l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi od agli impieghi avuti.

Venezia, 11 settembre 1863.

G. Codemo, *Segretario*.

N. 25892. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per vendita dei terreni in Comune censuario di Aviano, ai N.i 8370, 9176, 8222 dell'estensione di pertiche 11.53 colla rendita di lire 15:97, si rende noto al pubblico, che nel giorno 8 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano un secondo esperimento d'asta per la detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 165:36 di v. a. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 7 luglio p. p., N. 18524.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 27 agosto 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 2414. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di vice segretario di finanza presso le Autorità dirigenti di finanza nel R. Lomb.-Veneto colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 735, od eventualmente di fior. 630 aumentabili per graduatoria a fiorini 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 9 settembre 1863.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Presidenza, comprovando d'aver percorso gli studii politico-legali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 26 agosto 1863.

N. 16085. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza con rispettato Decreto 6 agosto p. p., N.i 9628-1792 dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori per riparazioni occorrenti ai locali di questo I. R. Ufficio di Commisurazione, ed inoltre provvedere alla fornitura di alcuni mobili nuovi ed al ristauro di alcuni mobili vecchi ad uso dell'Ufficio stesso, si reca a pubblica notizia:

Nel giorno 5 ottobre pr. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pom. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori e fornitura al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Qualora nel giorno 5 ottobre predetto non avesse effetto il predisposto esperimento d'asta, ne avrà luogo un secondo il giorno 6 ed eventualmente un terzo il giorno 7 ottobre stesso.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 22 settembre, N. 213.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 4 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 5267. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 agosto p. p., N. 23918, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso verso il fiume dell'argine destro di Adige in Volta Pozza presso Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto, ed il terzo nel primo ottobre p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3462:13.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di martedì 22 settembre N. 213.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 12 settembre 1863.

L'I. R. Delegato prov., Reya Nobile di Castelletto.

N. 14536. EDITTO. (3 pubb.)

Essendo, per la mancanza a' vivi del molto rev. don G. B. Scarmana, rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Velo in Distretto di Tregnago, d'asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quel circondario parrocchiale, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinitovi termine, e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Verona, 5 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. di Jordis.

N. 3427. AVVISO. (3. pubb.)

Nella mattina del giorno 11 agosto p. p. nelle acque del Po di Goro fu rinvenuto il cadavere di un giovane dell'età apparente di 20 anni circa, della lunghezza di circa 5 piedi, ben complesso, con capelli neri, sopracciglia nere, naso schiacciato, senza barba, vestito con calzoni di lanetta scuri rappezzati, mutande lunghe di cotone, e camicia di cotone lacera. Nelle saccocce dei calzoni si rinvennero:

1. Una chiave femmina irruginita;
2. Un cordoncino di seta nero lungo circa due braccia;
3. Un pezzo di due firme di lotto senza numeri del libro 188, marg. 31 e 32, Venezia 21 febbraio 1863;
4. Una bolletta di pegno del Monte di Venezia 8 agosto 1863 di quattro pezzi d'argento per soldi 60, pignorante Giovanni Olivieri col N. 83176.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 10 settembre 1863.

Il Consigliere inquir., Bassi.

N. 3593. AVVISO. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo si rende noto, che nel 21 luglio p. p. in Comune di Ariano nella località Anconella alla riva sinistra del Po di Goro fu ritrovato galleggiante un cadavere umano di sesso maschile, mancante però delle braccia, della testa, del collo e della parte superiore del petto.

Tale cadavere indossava vestiti fracidi, cioè un veladone nero di panno fino, calzoni di stoffa neri, mutande di cotone, camicia colorata, calzetti di cotone, avente in un piede uno stivaletto di cuoio con elastico, denominato prussiano. Sul troncone di detto cadavere non si rinvennero traccie di violenza, e per giudizio peritale si giudicò la morte dell'individuo avvenuta ad oltre due mesi dalla suespressa data.

Siccome il cadavere riuscì sconosciuto in quel Distretto, così si diffidano coloro che sapessero a chi potesse appartenere, di parteciparlo a questo Giudizio.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 1. settembre 1863.

Il Presidente Saccenti.

Petracco.

N. 17074. AVVISO. (3. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta tenuti per la fornitura della legna da fuoco necessaria al riscaldamento dei locali d'Ufficio nella stagione invernale 1863-64, si rende a pubblica notizia, che sarà tenuto nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 2 ottobre p. v., ed occorrendo, nei successivi 3 e 5 una nuova asta per la fornitura della legna per la quantità, coi medesimi dati fiscali e sotto le condizioni ed obblighi stabiliti coll'Avviso d'asta 8 agosto a. c., numero 15018 stato regolarmente diramato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta ai N.i 184, 185 e 186; avvertendosi per altro, che si ammetteranno offerte anche superiori ai rispettivi prezzi fiscali suindicati.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 10 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 14765. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, il secondo esperimento d'asta, oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 15 luglio p. p., N. 12185, per la triennale affittanza N. 5 locali ad uso di cantine, sottoposti al frabbricato erariale, era convento di Sant'Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 27 ottobre p. v. si terrà un terzo esperimento d'asta per tale affittanza presso la sez. II. di questa I. R Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 120, per un triennio, decorribile dal giorno della consegna e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 28 agosto 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 7891. AVVISO. (3. pubb.)

La sera dell'8 corrente fuggì da queste carceri criminali e si rendè latitante l'accusato per crimine di furto, Ventura-Tommaso Tizian del vivente Pietro, domestico e campagnuolo di professione, oriondo di Valrovina, ed ultimamente domiciliato in Valle di S. Florian di Marostica, del quale si trascrivono in calce i connotati.

S'invitano pertanto le II. RR. Autorità ed agenti di polizia a volersi prestare pell'arresto del fuggitivo, e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

Connotati del fuggitivo.

Età d'anni 22, statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, tinta bruna, capelli e sopracciglia castagni, fronte alta, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, barba rasa, vestito da campagnuolo, meno i calzoni e la camicia che appartengono alla fornitura carceraria.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 10 settembre 1863.

Il Presidente Zadra.

N. 7316. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nel giorno 2 corrente nelle ore vespertine evadeva da questo civico ospitale Guarise Lorenzo detto Cunian fu Sante, di professione muratore, d'anni 30, nato e domiciliato in Montagnana, il quale condannato con sentenza 15 giugno p. p. N. 1073 di questo Tribunale a mesi 8 di carcere duro siccome colpevole del crimine di pubblica violenza mediante estorsione, era stato consegnato in quello Stabilimento perchè affetto da oftalmia egiziana.

S'invitano quindi tutte le Autorità politiche, i posti di gendarmeria, di estendere accurate indagini per la scoperta ed arresto del fuggitivo, e successiva traduzione in queste carceri criminali, al quale scopo si appongono i seguenti

Connotati personali.

Altezza più che ordinaria, corporatura ordinaria, viso oblungo, carnagione sana, capelli neri ricciuti, sopracciglie nere, occhi neri, il sinistro porterà tracce della sofferta oftalmia, naso regolare, bocca media, denti sani, barba rasa, mento ovale, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 4 settembre 1863.

Il Presidente Heufler.

N. 9499. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Col conchiuso 5 settembre corrente, N. 9499, fu avviata in istato d'arresto la speciale inquisizione in confronto del latitante Giovanni Vascellari di Treviso, siccome legalmente imputabile del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 201, lett. *a*, Cod. pen.

S'invitano pertanto tutte le Autorità civili di questo Regno a voler cooperare per l'arresto del suddetto Vascellari, e successiva sua traduzione a queste carceri criminali, favorendo analogo riscontro.

Connotati personali.

Giovanni Vascellari, d'anni 34 circa, di media statura, snello con capelli oscuri, con pochi *santiglioni*, con faccia oscura, senza difetti visibili, parla il dialetto veneto, sa scrivere e veste civilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 10 settembre 1863.

Per il Presidente in permesso,
Il Consigl. Angelini.

AVVISI DIVERSI.

N. 5761. 895

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Vacante il posto di mammana condotta nel Comune di Meduna, di questo Distretto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 157:50, si apre col presente avviso il relativo concorso, con avvertenza, che le domande corredate dei prescritti documenti cioè, fede di nascita, di buoni costumi, d'innesto vaccino, del diploma d'abilitazione all'esercizio di ostetricia, dovranno essere prodotte a questo protocollo, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva la superiore approvazione.

Oderzo, 14 settembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale, Contin.

N. 4234 VII. 897

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Vacante la Condotta ostetrica del Comune di Urbana, se ne apre il concorso a tutto il 30 ottobre p. v.

Le levatrici aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze, corredate dai voluti documenti.

L'onorario è di fior. 105 annui.

Al Consiglio spetta la nomina, vincolata alla superiore sanzione.

Il Comune è in piano, con ottime strade, e numera 1,700 abitanti.

Montagnana, 17 settembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

N. 2635. 898

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Vacante tutt'ora altro de' posti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo, in consorzio col vicino Comune di Segusino, si previene, inesivamente al superiore decreto 7 corrente, N. 4748 C. P., con cui venne anche approvato un aumento dello stipendio annessovi, che resta aperto il concorso a tale posto, e che ora detto stipendio è di annui fior. 665, e pel cavallo fior. 70, oltre fior. 52:50 in compenso delle operazioni e prestazioni, cui l'esercente è tenuto nell'interno di questo Capitale e luoghi pii annessi, per ciò in tutto annui fior. 787:50; con diritto a pensione sopra i fior. 665 di stipendio.

Le istanze quindi documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858, saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio, entro il giorno 5 ottobre p. v. Avvertendosi poi che la residenza de' due professionisti è nel Capoluogo, e che la nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione, si aggiunge:

I Comuni sono della complessiva popolazione di circa N. 6,150 abitanti, e posti parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone, gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 30 aprile 1860, N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servizio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibili presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 16 settembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Renaldini.

N. 2588 VII. 899

Provincia del Friuli — Distretto di Sandaniele.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 corrente, è aperto il concorso alle Condotte ostetriche qui appresso elencate, e cogli assegni seguenti:

1. Coseano coll'onorario di . . fior. 140
2. Dignano » » » 140
3. Fagagna » » » 140
4. Majano » » » 140
5. Moruzzo » » » 105
5. Ragogna » » » 140
7. S. Odorico » » » 105

I capitali che determinano gli obblighi annessi alle dette Condotte, sono fin d'ora ostensibili presso questo I. R. Commissariato, ogni giorno dalle ore 9 antim., alle ore 4 pom.

Le aspiranti dovranno far pervenire al protocollo di questo Ufficio, la documentata loro istanza, entro il termine suindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Sandaniele, 18 settembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
C. Suman.

Regno Lombardo-Veneto. 880

Provincia di Padova — Distretto di Este.

Avendo l'eccelso centrale Collegio, con riverito decreto 17 agosto p. d., N. 4210-839, approvato che l'onorario del segretario municipale della città di Este, sia portato dai fior. 455 annui, agli annui fior. 600.

La Congregazione municipale previene:

1. Dal giorno di oggi, a tutto ottobre prossimo, resta aperto il concorso al posto surriferito.

2. Ogni aspirante dovrà corredare la sua istanza:
a) Col certificato di nascita, aggiuntovi quello di nazionalità in quanto fosse nativo di estero stato;
b) Simile di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii percorsi, compresevi le sei prime classi ginnasiali lodevolmente percorse;
d) Simile d'idoneità a fungere il carico; libero del resto ad ogni concorrente di allegare gli ulteriori recapiti, atti a dar buon conto di sè e della sua attitudine.

3. La nomina spetta al comunitativo Consiglio, con riserva della superiore sanzione.

Este, 7 settembre 1863.

Il Podestà,
Girolamo cav. dott. Ventura.

L'Assessore, G. dott. Nuvolato.
Il Segretario, Antonio Scolari.

N. 3379-609 XII. 900

AVVISO DI CONCORSO.

Al posto di maestro di violino, nella regia città di Belluno.

Condizioni.

1. È aperto il concorso a tutto ottobre p. v.
2. Il contratto durerà a tutto agosto 1866, coll'annuo stipendio di fior. 560.
3. Il maestro di violino dovrà saper dirigere l'orchestra anche d'opera, e la banda, nonchè ridurre e comporre pezzi di musica.
4. Le condizioni più speciali sono indicate nel Capitolato, ostensibile presso il Municipio di Belluno.
5. Gli insinuati dovranno sottoporsi a un esperimento pubblico d'idoneità.
6. Le insinuazioni al concorso si indirizzeranno al Municipio di Belluno, munite dei documenti comprovanti la capacità e moralità, ed osservata la legge sul bollo.

Dall'Ufficio municipale, Belluno 7 settembre 1863.

Il gerente municipale,
Maggetta.

Il Segretario,
Barcelloni.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Quest'I. R. Pretura con suo Decreto 4 settembre 1863, Numeri 3452, 3281 delegò il sottoscritto in Commissario giudiziale per esperire le pratiche d'amichevole componimento fra Luigi Catoni fu Francesco di Ceneselli, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori del suddetto Catoni ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto le pretese entro il giorno 10 p. v. mese d'ottobre, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 14 settembre 1863.

Il Commissario giudiziale,
Dott. Giuseppe Fattori, Notaio.

N. 15150. Unica pubb.

AVVISO.

Fu iscritta oggi al registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale qual Senato di commercio al N. 2 progressivo e N. 1 subalterno, la firma della Società, in nome collettivo del tenore seguente: « Antonio Salomoni avente lo Stabilimento principale in Verona di proprietà dei soci Antonio, Luigi e Domenico fratelli Salomoni, successi al loro padre fu Giuseppe Salomoni per successione contenuta nel rogito 7 marzo 1836 del notaio Antonio dott. Maboni, domiciliati in Verona e tutti e tre personalmente responsabili, la qual Società dal 1861 continua tacitamente d'anno in anno, quando sei mesi prima che spiri l'anno, o l'uno o l'altro dei socii non ne dichiari lo scioglimento; la firma della Ditta è riservata a ciascuno dei soli due fratelli Antonio e Luigi Salomoni. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 12 settembre 1863.

Il cav. Presidente, Fontana.

Franchini, Dir.

N. 14947. Unica pubb.

AVVISO.

Nel registro delle firme singole volume I di questo Tribunale qual Senato di commercio, al N. 2 progressivo e N. 1 subalterno, fu oggi iscritta la Ditta del seguente tenore: « Giovanni Voltolini avente Stabilimento principale in Peschiera di proprietà di Giovanni Voltolini fu Giuseppe, domiciliato in Peschiera. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 9 settembre 1863.

Il cav. Presidente, Fontana.

Franchini Dir.

N. 3585. 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale verrà deliberato avanti l'Aula II.ª Verbale nei giorni 12 ottobre e 9 novembre pr. vent. sempre alle ore 10 antimerid., al miglior offerente e sotto l'osservanza delle condizioni tracciate in calce dell'istanza 4 giugno 1863, N. 3585, il credito sotto descritto, e nel primo esperimento di sotto al valor nominale e nel secondo anche a qualunque prezzo.

Descrizione del credito da vendersi.

Credito professato dall'ingegnere Giuseppe Musi verso il sig. Cherubino Zanini di Mulo, di N. 160 pezzi da 20 franchi per residuo prezzo del Loghino venduto mediante scrittura 24 ottobre 1862, autenticata dal Notaio di Revere sig. Gaetano Travaini coi relativi interessi al 5 per 100 annuo decorsi e decorribili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 9 settembre 1863.

Preserpio, Dir.

N. 15261. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Morosini, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Mini coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto l'istanza 3 corr. settembre Numero 15261 per redecret. di pignoramento mobiliare già accordato col decreto 20 maggio 1862, N. 8949, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la esecuzione del già accordato pignoramento.

Incomberà quindi ad esso Ant Morosini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 9 settembre 1863.

Il Presidente, Biadene.

Reggio Dir.

N. 14723. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clemente Biondetti, assente d'ignota dimora, che Costante Piotto, coll'avvocato Negri, produsse anche in suo confronto quale creditore iscritto la istanza 30 luglio 1863, N. 12978 per asta del fondo di proprietà di Giacomo Bonin, marcato coi NN. 2107, 2108 e 2108, c. e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Bombardella il decreto pari data e Numero, che redeputa l'A. V. allo scopo di versare sulle proposte condizioni d'asta del fondo suddetto.

Incomberà quindi ad esso Clemente Biondetti di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 1.° settembre 1863.

Il Presidente, Biadene.

Reggio Dir.

N. 15520. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Eduardo Schweicker coll'avvocato dott. Moro produsse in suo confronto la petizione 13 luglio 1863, N. 11853 per pagamento entro giorni 14 di fiorini 6000 in dipendenza al contratto 30 dicembre 1857, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Ant. M. nob. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso il termine di giorni 20 a produrre la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 settembre 1863.

Il Presidente, Biadene.

Reggio, Dir.

Al N. 10799. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 22 agosto p. p. pari N. si rende noto, che le realità da subastarsi furono stimate complessivamente in fior. 3677:65.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 17 settembre 1863.

Il Pretore, Armellini.

Zurchi Acc.

N. 4767. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine dichiarò interdetto per mania melanconica religiosa Antonio Menardi, detto Liberal di Latisana, e gli fu deputato in curatore Giovanni Menardi. Si pubblichi all'Albo, sulla piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Latisana, 27 agosto 1863.

Il Pretore, Zorse.

Fontebasso Canc.

N. 32395. 3. pubb.

EDITTO.

Morì in Venezia il 17 luglio p. p. la signora Domenica Gambalunga fu Domenico, superiora dell'Istituto Zitelle, con disposizione codicillare 26 ottobre a. p. Non essendo noti i successibili dal lato paterno, s'invitano quelli che intendessero di far valere qualche diritto ereditario, ad insinuarsi a questa Pretura, e presentare le loro documentate dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti l'eredità ora rappresentata dall'amministratore interinale Giuseppe Chicchisiola fu Luigi, verrebbe aggiudicata agli eredi insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 25 agosto 1863.

Il Consigl. Dirigente, Pellegrini.

N. 2524. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Luigi fu Bernardo Zasso, che Chiezzi Silvestro ha presentata in oggi la petizione N. 2524, anche contro di esso, in punto di vendita di una casa posta in Agordo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giuseppe de Prà.

Viene quindi eccitato esso Luigi Zasso a comparire in tempo personalmente, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 26 agosto 1863.

Il Pretore, Scarienzi.

Facciotto Canc.

N. 14973. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia notifica col presente Editto che Saulon Consigli di Trieste produsse l'istanza 31 agosto p. p., Numero 14973 per l'ammortizzazione della cambiale qui appiedi trascritta da esso smarrita.

Diffida perciò l'ignoto detentore di questa cambiale a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 da oggi, avvertendolo, che in caso diverso, si procederà all'ammortizzazione della suddetta, dichiarandola estinta e di niun valore.

Cambiale.

Trieste, 11 marzo 1857.

Per a. L. 2994 effett. sonanti a tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di effett. a. L. 2994 valuta in me medesimo che porrete in conto.

Al sig. Pietroboni e C. Venezia.

S. Catraro accetto.

Pietroboni e Comp.

Giro.

E per me pagate all'ordine del sig. Saulon Consigli valuta avuta.

Trieste, 24 marzo 1857.

S. Catraro.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 4 settembre 1863.

Il Presidente, Biadene.

Reggio Dir.

(Segue il Supplimento N. 60.)

VENERDÌ 25 SETTEMBRE. — ANNO 1863 -- N. 216.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di voler porre nell'indirizzo l'indicazione*: **NOTIFICAZIONE UFFIZIALE**, *per non obbligarci a pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al direttore delle pubbliche costruzioni in Venezia, Giovanni Battista Roggia, all'atto del suo passaggio nello stato di permanente riposo, in riconoscimento de' suoi lunghi distinti servigi, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere all'ispettore di prima classe della sciolta Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia, Giovanni Pigazzi, all'atto della sua collocazione nello stato di permanente riposo, la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il commissario della Direzione di polizia di Venezia, Alessandro Fischer, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga concesso il richiesto collocamento nel ben meritato stato di riposo dell'invalido medico superiore di stato maggiore, di prima classe, dott. Andrea Mallat, referente sanitario presso il Comando generale di Lemberg, e di conferirgli il titolo di medico generale di stato maggiore, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il tenente-maresciallo Adolfo bar. di Schönberger, sia posto, sopra sua richiesta, in istato di riposo, esternandogli la Sovrana sodisfazione pei zelanti e buoni servigi da lui prestati per lunghi anni.

A norma della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il 1.° ottobre alle ore 10 antim., avrà luogo nel locale destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca sulla *Singerstrasse*, la 386.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e immediatamente dopo, la 18.ª estrazione dei numeri vincenti delle Obbligazioni di Stato del Prestito con Lotteria dell'anno 1854.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 8747

Avviso ai naviganti.

Da comunicazione dell'I. R. Consolato in Galatz, abbassata dall'eccelso I. R. Ministero di marina con suo riverito Dispaccio di data 13 settembre a. c. N. 1252, risulta che, gonfiatosi in seguito a dirotte piogge il fiume Sereth, e nata di conseguenza una forte corrente, questa abbia trascinato seco una grande quantità di terra e sabbia, depositandola allo sbocco del Sereth nel Danubio e precisamente fra Galatz ed Ibraila; per cui, all'abbassarsi delle acque, si formò in quel punto un banco di sabbia, che potrebbe riuscire pericoloso alla navigazione.

La Commissione internazionale europea del Danubio fa praticare presentemente degli assaggi, onde eruire la profondità e direzione del canale di navigazione.

Portando ciò a conoscenza del ceto dei naviganti per loro notizia e norma, il Governo centrale marittimo si riserva di pubblicare a suo tempo il risultato dei rilievi suaccennati.

Trieste li 18 settembre.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

BECKE.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 settembre

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Una corrispondenza da Berlino dell'*Allg. Zeit.*, di carattere notoriamente ufficioso, si oppone in modo affatto deciso alle deliberazioni di Francoforte, e annunzia infine, che il Governo prussiano si presenterà con proposte positive di riforma della Costituzione federale germanica. Prendiamo nota con sodisfazione di tale annunzio, dacchè il presentare una controproposta è sempre un passo per intendersi, e in ogni caso da preferirsi al contegno puramente negativo, che si osservava a Berlino verso il Congresso dei Principi. Certo, la corrispondenza in discorso, non lascia di aggiungere alle aspettative, che può destare quell'annunzio, la restrizione, « che le contro« proposte verrebbero fatte, dal punto di vista prus« siano. » E più ancora, che questa restrizione, i discorsi premessi sono atti a paralizzare le aspettative, che si potessero annettere ad un positivo procedere della Prussia nella questione della riforma federale. In fatti, ogni progetto di riforma, il quale non parta dal principio, che la Confederazione germanica è una lega fra eguali, non può cessare d'essere soltanto teoretico, senon forse col mezzo d'una rivoluzione. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Documenti diplomatici.

Memorandum dato in copia dagli ambasciatori di Russia presso le Corti di Parigi, di Londra e di Vienna, ai ministri degli affari esterni rispettivi, unitamente ai dispacci in data del 26 *agosto (7 settembre)* 1863.

« Le Potenze che hanno espresso al Gabinetto di Pietroburgo i loro voti e le loro opinioni, relativamente alle turbolenze del Regno di Polonia, hanno preso per punto di partenza il trattato del 1815.

« Secondo tutte le regole conosciute del diritto internazionale, ed anche in virtù del principio più moderno del non intervento, la loro azione diplomatica non potrebbe avere altra base.

« È dunque unicamente nei limiti di questo trattato che deve tenersi la discussione delle questioni di diritto che si rannodano al Regno di Polonia.

« I trattati devono essere interpretati nella loro lettera e nel loro spirito.

« Il trattato del 1815, malgrado la riserva adottata nella sua redazione, affine di aver riguardo e conciliare opinioni ed interessi diversi, è tuttavia abbastanza preciso ne' suoi termini, per non lasciare che un posto limitato alle differenze d'apprezziazione.

« In quanto allo spirito che ha preseduto a quell'atto, se si vuole derivarne deduzioni tali da precisare il senso delle sue stipulazioni, bisogna giudicarlo secondo le idee e le condizioni dominanti al momento, in cui è stato conchiuso, e non secondo quelle che si cerca di far prevalere oggidì.

« Ora, ecco in quale posizione la questione del Ducato di Varsavia si presentava al Congresso.

« Nel 1812, la Russia aveva conquistato ed occupato il Ducato di Varsavia colle sole sue armi, in virtù del diritto incontrastabile della guerra. Essa l'aveva ritolto alla Sassonia, alleata della Potenza, colla quale trovavasi in aperta ostilità.

« Ed era tanto più in diritto di considerarlo come una conquista legittima ed irrevocabile, inquantochè il Ducato di Varsavia non era soltanto stato il teatro della guerra. Esso vi aveva preso parte attiva in prima fila tra i nemici della Russia; aveva fornito numerosi contingenti alla Potenza, che aveva invaso il territorio dell'Impero, e le aveva servito di base d'operazione. Al punto di vista morale e politico, come a quello del diritto, la Russia era pienamente giustificata del voler respingere, una volta per tutte, cotesta minaccia permanente contro la sua sicurezza.

L'Imperatore Alessandro I nondimeno era stato ritenuto da due considerazioni.

« Primieramente, egli aveva veduto nell'ostilità dei Polacchi un male piuttosto morale, il quale reclamava, per essere estirpato, mezzi diversi dai materiali.

« È legge dell'umanità che ogni generazione agisca sotto l'imperò di sentimenti e d'impulsi spesso dimenticati dalla generazione seguente. Questa, ponendosi al punto di vista opposto, è frequentemente strascinata a disfare l'opera de' suoi antecessori.

« L'Imperatrice Caterina II, più vicina all'epoca delle grandi lotte tra la Polonia e la Russia, penetrata delle loro tradizioni e dei doveri ch'esse le imponevano, testimone delle loro calamità, era stata indotta alla politica di spartimento, come ad una inesorabile necessità. L'Imperatore Alessandro I, testimone delle conseguenze di tale politica, dell'animosità e dell'agitazione dei Polacchi, l'attribuiva esclusivamente al fatto della spartizione, ed aveva avuto il pensiero di rimediare a tale stato di cose.

« Questo pensiero, concepito fino dalla sua giovinezza, grandeggiò con lui; alla fine dell'anno 1812, egli erasi domandato, se non fosse giunto il momento per la Russia, di spegnere quel focolare di odio e di disordini nelle sue vicinanze, risollevando la Polonia per farne una nazione riconciliata ed alleata. Ma non volle procedere a ciò, se non dopo aver compiuto la grande opera, che aveva intrapresa. Questo fu il senso delle parole, ch'egli diresse ai Polacchi: « Le mie inten« zioni non mutarono, disse loro, ma aspetterò l'« esito della lotta. È come vincitore ch'io voglio « rigenerare la Polonia. »

« Quest'opera, ed è il secondo motivo che influì sulle sue risoluzioni rispetto al Ducato di Varsavia, quest'opera era la liberazione dell'Europa, ed il grande pensiero di solidarietà, il cui germe era stato deposto nella sua anima dalle calamità di 25 anni di guerra, pensiero, il cui soffio potente impresse un sì energico impulso agli avvenimenti degli anni 1813, 1814 e 1815.

« Sotto questa impressione, l'Imperatore Alessandro I volle dare l'esempio dell'abnegazione e del disinteresse, e togliere dal concerto, ch'egli cercava di stabilire colle grandi Potenze, ogni elemento atto a turbarlo.

« Già a Kalisz, il 16/28 febbraio 1813, in seguito a negoziati col Gabinetto di Berlino, era stato convenuto di « congiungere la vecchia Prus« sia alla Slesia, con un territorio che rispon« desse a questo scopo sotto tutti gli aspetti, tan« to militari che geografici. »

« Durante le trattative di Gorlitz coll'Austria, l'4/13 maggio 1813, questa Potenza aveva stipulato l'annichilamento del Ducato di Varsavia.

« Col trattato di Teplitz del 28 agosto (9 settembre) 1813, era stato convenuto che un componimento amichevole tra le Potenze regolerebbe la sorte del Ducato di Varsavia.

« Finalmente, in tutti i trattati seguenti, che avevano completato e precisato l'alleanza, l'Imperatore Alessandro I, dimenticando generosamente che il Ducato di Varsavia era stato conquistato dalle sole armi russe contro un nemico, nelle cui file la Prussia e l'Austria figuravano ancora, aveva ammesso il principio: « che la sorte dei « territorii conquistati sarebbe ulteriormente re« golata in un Congresso, che doveva adunarsi a « Vienna. »

« Tale è la posizione, in cui l'Imperatore Alessandro I, si presentava al Congresso, dopo aver compiuto la grande opera a cui erasi dedicato.

« È inesatto il pretendere che la questione polacca abbia occupato il primo posto in coteste memorabili deliberazioni. Essa vi aveva il suo posto distinto, grazie al disinteresse dell'Imperatore Alessandro I. Essa non era nè la sola, e neppure la prima. Era la sorte di tutta l'Europa, e quasi del mondo tutto, che si trattava di regolare. Se il rumore principale si sollevò intorno alle questioni della Sassonia e della Polonia, è perchè la Russia e la Prussia avevano negletto di stipulare per sè medesime, sino dal 1814, a Parigi, all'indomani della vittoria, ed avevano dimenticato i loro interessi in faccia all'interesse generale; è anche perchè esse non pensarono punto a porre ostacoli nè alle viste dell'Inghilterra, nè a quelle dell'Austria, mentre invece le questioni che le interessavano, incontravano del malvolere.

« Nella regolazione degli affari generali, l'Inghilterra aveva ottenuto notevoli ingrandimenti. Malta, il Capo, l'isola di Francia, l'isola di Heligoland; parecchie colonie importanti le venivano aggiudicate. Essa aveva, inoltre, fatto prevalere le sue viste ed i suoi interessi in Europa, soprattutto colla creazione del Regno dei Paesi Bassi, che racchiudeva la questione capitale d'Anversa.

« L'Austria s'ingrandiva nel Tirolo, in Lombardia, nella Venezia, in Dalmazia; essa dominava l'Italia. La Prussia stessa, quantunque si ricercasse un elemento di compensazione, aveva nondimeno fatto prevalere il principio d'una reintegrazione nel suo stato di possesso del 1805, con una configurazione geografica più compatta e più omogenea. Sarebbe stato strano che, mentre tutte le grandi Potenze dell'Europa ottenevano simili aumenti, la Russia sola, la Russia, che per la prima aveva scosso la Potenza conquistatrice contro cui si dibatteva l'Europa; la Russia, che aveva dato il segnale della lotta per l'indipendenza generale; che vi si era consacrata a prezzo dei più grandi sacrifizi, e ch'era stata il vincolo della grande alleanza europea, fosse privata d'ogni specie di vantaggio e di compenso.

« Ciò ch'essa reclamava, non era neppure un ingrandimento, era la facoltà di realizzare un pensiero di pacificazione e di riparazione; di chiudere una piaga secolare, restituendo alla Polonia riconciliata, un'esistenza nazionale sotto lo scettro dei Sovrani della Russia.

« La resistenza che l'imperatore Alessandro I incontrò in questa via, da parte de' suoi alleati, fu certamente una delle più penose delusioni.

« In quanto a questa resistenza, essa era di natura molto complicata.

« Esaminando dappresso i documenti dell'epoca, si dee giungere ad una convinzione: cioè, che le Potenze, che s'opponevano alla realizzazione dei voti dell'Imperatore Alessandro I, non lo facevano per nulla per simpatia verso la Polonia. Essa contava allora pochissimo nella bilancia degl'interessi, ed il rumore, ch'erasi fatto intorno ad essa, perdevasi nella crisi immensa, che si compiva in Europa.

« Ciò che gli alleati temevano, era l'ingrandimento di codesta Potenza, che si rivelava con tanto splendore. Temevasi che l'unione della Polonia, congiungendo sotto il medesimo scettro la maggior parte delle popolazioni di razza slava, raddoppiasse le forze materiali e morali della Russia, e portasse i suoi avamposti nel cuore della Germania e dell'Europa. Il fatto non giustificò tali previsioni, ma esse rivelansi ad ogni passo nei documenti dell'epoca.

« Le Potenze avrebbero dunque preferito ristabilire una Polonia pienamente indipendente, ma [illegible] Polonia indipendente, non poteva essere ristabilita che a spese delle tre Corti, ed era inammissibile che, all'indomani d'una lotta gloriosa, di cui la Russia aveva sì energicamente contribuito ad assicurare il successo, ed allorquando le Potenze vittoriose ne raccoglievano ampli vantaggi, si fosse potuto proporle seriamente di sottoscrivere al suo proprio smembramento.

« Lord Castlereagh dichiarava: « che una si« mile combinazione imporrebbe sì grandi sacri« ficii, che il Gabinetto britannico non avrebbe « pensato a farne la proposta; che il solo mezzo « di prevenire nuove turbolenze sarebbe di perseve« rare nel sistema di spartimento, e che gli pare« va che nessuna Potenza dovesse desiderare più « della Russia il mantenimento di tale sistema. »

« La Prussia e l'Austria s'opponevano anche al ristabilimento del nome della Polonia.

« Il principe Metternich diceva, in una Conferenza del 16-27 settembre 1814:

« La conseguenza d'una guerra sarebbe dis« graziatamente ancor più a prevedere, se, come « si suppone, l'Imperatore Alessandro avesse l'in« tenzione di prestarsi all'idea di alcuni Polac« chi, dando a que' nuovi acquisti il nome di Polo« nia. In tale ipotesi, dobbiamo considerare la « Gallizia come perduta per noi; e questa questio« ne è, così, più importante della questione terri« toriale. Essa contiene tutt'i germi di torbidi, ed « è affatto contraria ai trattati esistenti, avendo le « tre Corti condividenti impegnato, a suo tempo, « la parola di non servirsi più di quel nome. »

« Da parte sua, nella medesima Conferenza, il cancelliere di Hardenberg si estese soprattutto « sul pericolo che presentava egualmente per la « Prussia, l'idea di dare il nome di Polonia agli « acquisti che farebbe la Russia. »

« Solo più tardi, quando l'Imperatore Ales« sandro I ebbe manifestato la risoluzione di non indietreggiare neppure in faccia alla guerra, e quando per evitare tale estremità, spingendo la conciliazione fino ai limiti più larghi possibili, ebbe consentito di transigere sulla questione di Posen, di Cracovia e delle saline di Wieliczka, come altresì sulla questione di Sassonia, solo allora le Potenze, non volendo restare addietro nelle dimostrazioni simpatiche verso i Polacchi, aderirono finalmente alle proposte dell'Imperatore, ridotte ormai a proporzioni ben lontane del suo primitivo concetto.

« In quanto alle condizioni che presedettero all'accomodamento, sarebbe commettere un grave errore il pretendere, che quelle condizioni, nel loro valore liberale, sieno state dettate alla Russia in seguito di trattative precedenti, aventi un carattere europeo.

« Primieramente si può ripetere che, quando la Russia prendeva una parte sì considerevole e sì decisiva negli affari d'Europa, e quando pesava nella bilancia col peso di tutte le sue forze, l'Imperatore Alessandro I, il quale aveva al più alto grado il sentimento della sua dignità sovrana, non avrebbe mai ammesso una simile ingerenza nell'interna amministrazione d'una parte de' suoi Stati.

« Al contrario, e' si oppose perentoriamente alla discussione circa la Costituzione, che intendeva dare ai Polacchi, riuniti sotto il suo scettro.

« Ma v'ha di più. Si può affermare che l'iniziativa delle intenzioni liberali è emanata dalla parte dell'Imperatore Alessandro I, e la resistenza alle sue intenzioni, dalla parte delle altre Potenze.

« A parte l'Inghilterra, che da lungo tempo viveva sotto un regime costituzionale, la generalità delle Potenze non era favorevole a tali idee. Le pruove fatte in alcuni Stati tedeschi erano assai incomplete. La Prussia aveva aggiornato ogni riforma di questo genere. In quanto all'Austria, nessun Governo era più lontano dai principii costituzionali.

« In questo stato di cose, non si potrebbe ammettere che que' principii siano stati imposti od anche consigliati all'Imperatore Alessandro I per rispetto alla Polonia.

« Lungi da ciò, le Potenze si preoccupavano vivamente del valore delle vedute dell'Imperatore, e del contraccolpo che potevano risentirne i loro possessi polacchi.

« Il cancelliere Hardenberg, diceva in una Memoria data il 2 dicembre al principe Metternich:

« La questione della Polonia si riduce a pochi [illegible] aggressiva, e importa che il nuovo « Regno non noccia alla quiete dei vicini e dell'« Europa, ma far che sia piuttosto ad utile loro. « Convien dunque chiedere all'Imperatore Alessan« dro come sarà la Costituzione del nuovo Regno, « quali le guarentigie, ch'egli vuol dar alle Poten« ze vicine, quali quelle, ch'egli vuol avere dal « canto loro. »

« Ma le guarentigie, che l'Imperatore Alessandro I chiedeva a' suoi vicini, eran di lasciar godere a' Polacchi, loro sudditi, instituzioni conformi a' desiderii del popolo.

« Questa domanda fu fatta dal conte Razoumowski, il 10 di dicembre, in un suo piano, dicendo:

« Fatta eccezione . . . . , il rimanente del Du« cato di Varsavia è dato alla Corona di Russia « come Stato unito, al quale S. M. darà una Co« stituzione nazionale, e l'allargamento, che cre« derà convenevole.

« L'imperatore di Russia, desiderando che « tutti i Polacchi abbiano i beni d'un'ammini« strazione nazionale, intercede appresso a' suoi « collegati a pro' de' Polacchi, per ottener loro « quelle instituzioni provinciali, che conservino il « loro essere di nazione, e dia loro parte all'am« ministrazione pubblica. »

« Il contro disegno dell'Austria del 3 gennaio 1815, mostrava i suoi pensieri in tale faccenda, dicendo: « Il Ducato di Varsavia sarà riu« nito agli Stati di S. M. l'Imperatore di tutte « le Russie, per esser da lui tenuto in proprietà e « sovranità perpetua. »

« E così, secondo tal disegno, l'Austria levava ogni allusione al Regno di Polonia come Stato unito alla Russia, a una Costituzione nazionale, alle istituzioni provinciali, onde la Russia pensava provvedere i Polacchi sudditi delle tre Corti.

« Queste cose precedettero per alcuni giorni alle Note di lord Castlereagh e del principe di Metternich, onde si è voluto arguire che gli Stati rappresentati da questi due diplomatici, manifestarono favore alla Polonia, e pregarono l'Imperatore di Russia di conservare il suo essere di nazione.

« E questo fatto mostra chiaramente, che primo fu l'Imperatore Alessandro I, a mostrar favore alla Polonia, e se le Potenze vi si piegarono

APPENDICE.

Rivista critica.

Programma dell'I. R. Scuola di paleografia di Venezia, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1861-62 *da P. Cecchetti* — Venezia, 1862.

Questo, che secondo l'odierno costume chiamano *Programma* dell'I. R. Scuola veneta di paleografia, componesi della esposizione degli scopi di questa Scuola, del riassunto degli studii paleografici, della illustrazione degli offerti *fac-simile*, della loro deciferazione eseguita dagli alunni della Scuola, della spiegazione di alcuni documenti, parimenti eseguita dagli alunni, e della conclusione. Ed è veramente questo un opuscolo pregevolissimo. Poichè esso ci fornisce le più esatte notizie sugl'intendimenti, sulle discipline e sui risultamenti della indicata Scuola, che, insegnando a rilevare e ad interpretare le antiche scritture, tanto saggiamente ed utilmente fu aggiunta a quell'amplissimo Istituto, ch'è l'Archivio centrale, in cui una sì maravigliosa raccolta si conserva di documenti e di carte di ogni genere. Inoltre, da tutto questo *Programma* spira un caldo amore della patria nostra, una profonda venerazione pei monumenti della sua gloria, e pei documenti del suo potere, ed una viva sollecitudine pei progressi della paleografia, di questa che può dirsi sorella all'archeologia, e compagna ed ausiliaria alla storia. E finalmente quest'opuscolo ci offre un bel saggio dei preziosi cimelii custoditi nel suddetto Archivio e dei processi litografici e fotografici con cui vengono riprodotti. Tutti questi pregi tornano a gran lode del sig. B. Cecchetti, che parecchi articoli del *Programma* con pari senno ed erudizione dettò, e imprese e ordinò questa luculenta edizione, e con amorosa epigrafe dedicolla alla sua Venezia; onde crediamo che per tutto ciò speciali rendimenti di grazie gli sieno dovuti.

Auspicate nozze Bergami-Ronchi. — Rovigo 1862.

Con ottimo consiglio il sig. A. Gobbatti, per festeggiare illustri nozze, pubblicò ed offrì agli sposi due odi inedite di J. Cabianca; poichè la rinomanza, di cui gode l'autore dà un gran pregio alla offerta, ed è sicura guarentigia di buon successo. Si aggiunge che elegantissima è la edizione, uscita dalla celebre officina Minelliana, di Rovigo. Perciò quest'opuscolo, che si adorna di sì bella veste, e che porta sì bel nome in fronte, non può non avere il più lieto e favorevole accoglimento.

Supplimenti al Saggio bibliografico della Dalmazia e del Montenegro, di G. Valentinelli — Zagabria, 1862.

Il valentissimo nostro Bibliotecario ab. Valentinelli, adopera con pari sapere e diligenza a ordinare e porre in luce i fasti bibliografici delle singole Provincie; e compiuti i primi lavori, a mano a mano che ritragge dai proprii studii nuove notizie e nuovi materiali, egli li aggiunge a quelli in forma di appendici o di supplimenti. Così l'opuscolo, che annunziamo, contiene due supplimenti, che si aggiungono al *Saggio bibliografico della Dalmazia e del Montenegro*; essi contengono 816 articoli, dei quali naturalmente è impossibile dare alcun sunto.

Intorno al cav. A. Fapanni — Notizie biografico-scientifiche del dott. L. P. Fario — II edizione, Venezia, 1862.

Di questo elogio, che nell'anno 1861 fu letto dal ch. Fario all'I. R. Istituto veneto, e fu quindi da questo ne' suoi Atti pubblicato, volle il dott. Francesco Scipione Fapanni, figlio del lodato che una seconda e più ampia edizione si facesse, ch'egli ornò del ritratto del padre, e corredò di opportune annotazioni, ed a lui aggiunse l'elenco delle opere, date alla luce o lasciate inedite dal defunto, e la notizia delle onorificenze da questo conseguite, e delle corrispondenze con illustri contemporanei tenute. Per tal modo, quest'opuscolo ci dà rinnovellato di novelle esteriori forme un bel discorso di quel Fario, di cui è tanto chiara ed onorata la memoria, come sincero e vivo è in tutti il desiderio, e ci fa pienamente conoscere il dott. Agostino Fapanni, che fu un'esimio cultore degli studii georgici, ai quali giovò co' suoi lumi e colle sue sperienze, e fu eziandio un buon filologo ed un valente giureconsulto, e ciò che più importa, in tutto il corso della lunga sua vita fu sempre un perfetto galantuomo; ed è pure un monumento della pietà filiale del sig. F. S. Fapanni, che egregiamente provvide all'onore del padre suo, e adoperò che il nome e la effigie di lui, e i meriti e le lodi, in queste nobili pagine rimanessero, a suo conforto e a documento degli altri.

Atti dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, dell'anno 1862 — Venezia, 1863.

Oltre agli Atti consueti e concernenti l'annuale distribuzione dei premii, trovasi nel volumetto, che annunziamo, l'elogio del pittore Bartolommeo Montagna, letto dall'ab. A. Magrini, nella solenne adunanza del 3 agosto 1862. Il Montagna nacque in Brescia o nel territorio di questa, verso la metà del secolo XV; ma dimorò quasi sempre a Vicenza, dove morì nel 1523. L'ab. Magrini intende nel suo discorso a provare, ch'egli seguì la maniera del Mantegna, non senza però qualche volta modificarla; procede a mostrare i pregii, pei quali segnalossi, e si diffonde nella descrizione dei principali suoi quadri, e dietro all'esposte osservazioni, si può nella sentenza di lui convenire: « non essere il Montagna pittor municipale, meritevole del sollecito cronista, che lo accenni al passaggiero saluto del viaggiator cortese; nella odierna emulazione del valore degli antichi; doversi in quella vece ai crescenti cultori dell'arte proporre diligente studio dei peculiarissimi suoi pregi, ai quali fin qui non ha mancato che la giustizia della celebrità. » A parer nostro, questo elogio si dee encomiare per la modestia degli assunti, per la temperanza delle lodi, per lo stile piano e pacato.

Storia d'Italia dalla fondazione delle dinastie regnanti fino al presente, del dott. Ermanno Reuchlin; prima traduzione italiana. — Venezia, Tipog. Cecchini, anno 1862.

> L'uomo interno non è tutto, perchè un'idea non è un uomo; — l'uomo esterno non è tutto, perchè un'azione non è un uomo; — bisogna dunque studiare l'uomo intero, colle sue idee, e colle sue azioni; nè azioni sono le sole battaglie, le leghe, le paci; — azioni sono le leggi, i trovati scientifici, la poesia, le arti.
>
> LA FARINA. — *Studii sul secolo XIII.*

L'intelligente ed operoso tipografo, Giambattista Cecchini, imprese con lodevole intendimento a pubblicare la prima traduzione italiana di que-

no, fu perchè i principii della politica di quel tempo consigliavan loro di non lasciare alla Russia questo vanto, ma di dividerlo tra loro, e impedire quella prevalenza, che temevano ch'ella acquistasse, nè avevan potuto altrimenti impedire.

« Non antivedevano allora per certo le difficoltà, ch'erano per cagionare alla Russia le inclinazioni, che i Polacchi avrebbero poi trovato nell'Europa.

« Si disse che non importava punto che gli impegni presi a favore dei Polacchi, venissero prima dalla Russia o da altri, quando la Russia li aveva assunti.

« Ma ciò è di gran rilievo, perchè mostra e l'indole degli obblighi assunti dall'Imperatore di Russia, e la forza de'diritti, che le Potenze traggono dallo spirito, onde mossero i contratti del 1815.

« E per ciò, svanisce ancora il concetto, che, per le inclinazioni liberali dell'Imperatore Alessandro I, gli altri Stati consentirono ad aggregare quel Regno alla Russia. Ma dalle cose anzidette si vede che fu il contrario; cioè, che l'Imperatore avrebbe più agevolmente ottenuto il Regno, se non avesse pensato a ravvivare il nome di Polonia e di nazione polacca, e avesse solamente badato a trattare la controversia di territorio, che il Gabinetto di Vienna considerava di second'ordine, e ad avere semplicemente il Ducato di Varsavia entro a' suoi Stati.

« Forse è vero, come s'affermò, che la paura di rinnovare la guerra indusse gli Stati a consentire a ciò. Ma questo desiderio di conservar la pace era tutto a loro utile. Avevano passato venticinque anni di guerra, erano in molta parte tenuti alla Russia della loro liberazione, sapevano quanto avesse ella fatto per la guerra, e quanto poteva ancor fare, se quella pace, a cui tanto ella avea conferito, vacillasse.

« Quanto a quel che dicesi degl'intendimenti dell'Imperatore Alessandro I, non può reggere ad un giusto esame. Queste illusioni di un animo generoso, e i disinganni che ne dovean sorgere, erano un ammaestramento, nè potrebbero formare un obbligo.

« L'Imperatore Alessandro tentò la conciliazione. Non vi riuscì. Si fermò innanzi alle difficoltà, che la pratica avea scoperte, mostrando che le instituzioni date a' suoi sudditi polacchi, eran armi nelle lor mani onde usavano per ottenere i loro pazzi fini; cioè, il risorgimento d'una Polonia indipendente ne' suoi più larghi confini, smembrando i tre Stati vicini.

« La promessa adunque ch'egli fece ai Polacchi fu annullata dall'uso ch'ei fecero del dono. E l'obbligo internazionale, ch'egli aveva assunto, è chiuso entro ai termini del trattato del 1815.

« Questi termini furono circoscritti da una stipulazione, della quale, ad arte, non si fa menzione, ed è quella, per la quale le tre Corti avevano a ordinare le faccende d'amministrazione de' lor sudditi polacchi, secondo i modi ch'e' giudicherebbero convenevoli di loro accordare.

« Mosso dagl'intendimenti liberali che l'Imperatore Alessandro allora aveva verso la Polonia, non pensò a compilare egli questo regolamento, ma vi fu indotto dagli scrupoli del Gabinetto di Vienna. I plenipotenziarii austriaci, presentando nella Conferenza il loro contro disegno, aggiunsero considerazioni a voce, le quali, per richiesta dell'Imperatore, furono compilate in un articolo ove dicevasi: « I Polacchi sono considerati sudditi di « ciascuna delle alte parti contraenti, e come « tali conservano il loro nome distinto, e per tale qualità, secondo le forme di vita politica che [illegible] « accordare, avranno istituzioni, che rendano il « loro essere di nazione stabile e sicuro. »

« E questo fu il germe della stipulazione fatta più tardi, nell'articolo 4.° del trattato finale. »

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seconda convenzione suppletoria, del 13 giugno 1863, al riveduto trattato dell'Unione telegrafica austro-germanica del 16 novembre 1857.

Hermannstadt 21 settembre.

Nell'odierna seduta dietale, si continuò il dibattimento sulla seconda proposizione regale. Il metropolitano Sterka Sulatin proponeva, al § 11, che la lingua d'affari, da usarsi nei Municipii, debba venire determinata dai Corpi elettorali pei deputati alla Dieta. Questa proposta provocò un vivissimo dibattimento. Gall rese attenta l'adunanza all'eventualità, che i deputati sassoni potrebbero abbandonare la Dieta, se questa prendesse risoluzioni atte a ledere i diritti della loro nazionalità. In fine, il § 11, sull'uso delle tre lingue del paese negli affari pubblici, venne adottato giusta la proposta governativa, senza alcun cambiamento. *(O. T.)*

Ragusi 18 settembre.

Verso mezzodì, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito dall'isola Lacroma, sul vapore la *Fantasia*, ed in ottimo stato di salute, nella direzione verso Trieste. *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 22 settembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Non so se voi sappiate avere il compianto commediografo, divenuto vostro concittadino d'elezione, Teobaldo Cicconi, lasciato un dramma inedito, intieramente compiuto, col titolo: *La Gelosia*. Questo dramma, di cui sento far molti elogii da persone competenti, sarà fra breve rappresentato al teatro Gerbino, dalla Compagnia diretta da Alamanno Morelli. »

Milano 23 settembre.

Alla Biblioteca Ambrosiana in Milano fu rubato un cartone contenente le Corrispondenze autografe dei Medici col Duca di Milano (dal 1496 al 1510.) *(Oss. Lomb.)*

Il signor Miani, noto viaggiatore veneto, ci scrive dal Gran Cairo, in data 11 settembre corrente, che sta per intraprendere una terza spedizione nell'interno dell'Africa, colla speranza di poter giungere alla definitiva soluzione del problema geografico sulle origini delle misteriose sorgenti del Nilo. *(Il Lomb.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 19 settembre, reca:

« Nella scorsa notte, per opera della Questura, si fecero numerosi arresti nel quartiere *Mercato*, fra persone gravemente indiziate di camorrismo, di vagabondaggio o di furti.

« Stamane usciva il *Pensiero* stampato clandestinamente. L'Autorità politica sequestrò i Numeri del giornale, e procedette contro lo stampatore a norma di legge.

« Il generale Pallavicini parte domattina per andare a prendere il comando della zona militare di Benevento, come abbiamo annunziato. »

La *Stampa* ha i seguenti telegrammi:

« Lecce 20 settembre.

« Le guardie nazionali di Lecce, Trepuzzi Squinzano e S. Pietro Vernotico, hanno inseguito talmente i briganti che infestavano il Distretto, che la banda si è sciolta, e sono rimasti solamente Volpe con altri due a cavallo. Ieri l'altro, si raggiunse anche Volpe, con Pezzarossa e Colizzi, nella masseria Martucci in Torre Santa Susanna. Volpe con Pezzarossa fuggirono, e fu preso Colizzi dalla guardia nazionale, che non ebbe danno nè ferito alcuno. »

« Trapani 21 settembre.

« La banda dei briganti di Pantelleria è stata tutta presa, senza nessun danno per le truppe, tranne un soldato ferito senza pericolo. I briganti sono quindici. »

Leggiamo nella *Libertà Italiana*, in data di Napoli 20 settembre:

« I nostri lettori ricorderanno che sull'operato del maggiore Paoli a Rionero, per gli otto giorni accordati ai briganti per presentarsi, noi volemmo dapprima usare la massima riserva. E quando fummo costretti a tener parola del fatto, non mancammo di far osservare che il maggiore Paoli, per esatte informazioni da noi prese, non aveva ricevuta l'approvazione dai suoi superiori. E noi manifestammo la nostra franca opinione che non ci era sembrato quello del maggiore Paoli un consiglio prudente.

« Giungevano intanto dal luogo dell'azione, corrispondenze, che assicuravano la già seguita presentazione di parte delle bande; ma il telegrafo non tardava a restringere quelle notizie, forse troppo magnificate dalla speranza, in proporzioni ristrette a pochi individui.

« Pare infatti che, scaduto il termine assegnato, i briganti non siansi presentati. E la truppa ricevette ordine d'inseguirli alacremente, e sono stati spediti sui luoghi considerevoli rinforzi.

« Pare anche che sia in quest'occasione da ripetere l'osservazione, da noi fatta più volte in[illegible] litari.

« Secondo nostre informazioni le Autorità politiche di alcune Provincie interessate a questi fatti sarebbero state appunto d'avviso di sperimentare una più lunga aspettazione, facendone analoghe rimostranze a Torino, fondandosi sull'attitudine serbata in questi giorni dalle bande, di fuggire innanzi alle truppe, che le inseguono, senza far resistenza. Ma, nelle alte sfere militari di queste Provincie, si sarebbe deciso di sperimentare invece con pronti e larghi mezzi un colpo finale sulle bande, di cui si è tanto parlato; e noi pensiamo infatti che, al punto in cui siamo, sia conveniente, sotto qualunque punto di vista, non abbandonarsi ad ulteriori trattative. »

Leggesi nell'*Avvenire*: « Le case da giuoco si sono moltiplicate in questi ultimi tempi in Napoli, e correvano in giro tali e tante voci di fortune rovinate e di figli di famiglia ridotti alla disperazione, che molti giornali, e noi fra questi, hanno richiamata l'attenzione dell'Autorità perchè si ponesse un freno a questa immoralità. La Questura se n'è infine occupata, e ne ha sorprese 39. Da questo numero si può scorgere, quali larghe proporzioni avesse preso questo male. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Mosca*, del 4 settembre, consacra il suo articolo di fondo alla condizione della Podolia e dell'Ucrania.

Tutte le sue corrispondenze, ella dice, si accordano a presentare lo stato degli animi in quelle Provincie, come assai inquietante.

La *Gazzetta di Mosca* constata che le classi superiori in quel paese, e generalmente tutti i proprietarii, e tutti coloro che hanno qualche istruzione, si considerano Polacchi, e sognano sempre il ristabilimento della Polonia, alla quale queste tre Provincie deggiono, essi dicono, venire necessariamente incorporate.

La *Gazzetta di Mosca* fa osservare che, per indebolire la preponderanza dell'elemento polacco in quelle Provincie, e per prevenire conflitti fra' contadini ed i loro ex padroni, il Governo ha ordinato che, a cominciare dal 1/13 settembre dell'anno in corso, tutte le relazioni obbligatorie fra contadini e padroni cessino, e che si proceda all'affrancamento forzato di tutte le prestazioni in natura.

Secondo la *Gazzetta di Mosca*, questa misura non eserciterà una grande influenza sulla organizzazione sociale di quelle Provincie; la istruzione e la grande proprietà continueranno ad esservi rappresentate dall'elemento polacco, ed i contadini si vedranno obbligati a lavorare ancora pei grandi proprietarii, a fine di poter pagare gl'interessi della somma, che rappresenterà le prestazioni affrancate, lo che avverrà soprattutto nei luoghi più popolati, per esempio, in Podolia; di modo che, i contadini si troveranno di nuovo sotto la dipendenza dei grandi proprietarii, che la *Gazzetta di Mosca* paragona ai Normanni che hanno conquistata l'Inghilterra.

La *Gazzetta di Mosca* si propone dimostrare che la sicurezza dell'Impero russo e della fede ortodossa esigono l'indebolimento, in quelle Provincie, di ciò ch'essa chiama l'elemento polacco, cioè delle classi superiori, e propone di spropriare i grandi proprietarii attuali, obbligandoli ad abbandonar quelle Provincie.

La *Gazzetta di Mosca* paventa soprattutto che i contadini mutino condotta. Ci annunziano da Kiew, ella scrive, parecchi tentativi di Polacchi per istabilire in quelle Provincie dei gendarmi-esecutori.

« È del pari notorio che i grandi proprietarii continuano a fornire somme considerevoli all'insurrezione. Nel tempo stesso, si vedono manifestazioni polacche ripetersi di pieno giorno a Kiew. Quei medesimi signori, che i contadini trascinavano a Kiew, non è molto tempo, legati, se ne ritornano ora in piena libertà ne' loro dominii, per lavorarvi con zelo a mutarvi le disposizioni dei contadini. »

La *Gazzetta di Mosca* pretende che la spropriazione forzata da lei proposta, sia una grazia fatta ai Polacchi.

Essi hanno tutti favorita l'insurrezione, più o meno direttamente; i loro beni dovrebbero, per conseguenza, venir confiscati; ne segue, che spropriandoli, in vece di confiscare i loro beni, è far loro grazia, e questa spropriazione può accordarsi perfettamente con l'amnistia la più larga.

« Questi signori, scrive il citato giornale, non hanno voluto farsi Russi; essi hanno di più voluto staccare alcune Provincie dall'Impero; sono adunque traditori. Noi ammettiamo che non abbiano ad essere puniti, ed il valore dei loro beni sia loro pagato, ma non devono venir tollerati in Russia; non hanno voluto esser Russi, che se ne vadano adunque dove meglio lor piace. »

Questa spropriazione avrà inoltre, secondo la *Gazzetta di Mosca*, questo vantaggio, che porrà fine di un colpo solo a ciò che si chiama la questione polacca, la quale non attinge la sua vitalità, che nella speranza, che nutrono sempre i Polacchi, di vedere queste Provincie unite al Regno, e questa speranza sparirà intieramente, quando vedranno la grande proprietà passare in altre mani.

L'*Havas-Bullier* ha in data di Breslavia 12 settembre: « Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: « « Ieri, la Cassa di credito fondiario a Varsavia pagò ad un negoziante di Danzica, di nome Morgensohn, i *Coupons* scaduti di lettere di pegno, rappresentanti un capitale di tre milioni e duecentomila franchi. Partito il Morgensohn, gl'impiegati s'accorsero che i *Coupons* pagati appartenevano alle lettere di pegno sottratte, tempo fa, [illegible] ma tutte le indagini fatte non condussero alla scoperta del falso negoziante. » »

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Milano* ha da Londra, 19 settembre, quanto segue:

« La Regina, al suo ritorno dal Continente, non toccò Londra, ma andossene difilato a Windsor, ove, nel breve suo soggiorno, ricevette soltanto la visita ufficiale dell'onorevole Enrico Giorgio Elliot, che andò a prender da lei congedo per recarsi al nuovo suo posto d'ambasciatore a Torino. I suoi bagagli sono già partiti, ed il parente del nostro ministro degli affari esterni sarà costì ai primi d'ottobre, ammenochè la salute cagionevole della moglie non lo costringa a breve dilazione. Dissi che la dilazione, nella peggiore ipotesi, esser non potrebbe che breve, giacchè il sig. Elliot ha d'uopo di trovarsi a Torino alquanto prima che avvenga la riapertura del vostro Parlamento, nè, d'altronde, potrebbe la Legazione britannica in Italia restar più a lungo priva del suo titolare, giacchè sir James Hudson non se ne occupa più, e lo si attende a Londra da un giorno all'altro.

« L'imprestito messicano, contro la generale aspettazione, comincia a trovare qualche favore fra' nostri re della finanza. Veggo taluni banchieri notoriamente ministeriali, e fra questi uno, ch'è azionista e collaboratore del *Times*, adoperarsi con molto calore a provare come sarebbe necessario che il Messico potesse contrarre il progettato imprestito sulla piazza di Londra, senz'aver d'uopo di ricorrere alla garantia del Governo francese. Ciò toglierebbe ai Messicani una soggezione di più verso la Francia, e renderebbe loro più agevole di costituire, quando che sia, un Impero indipendente e libero, se pure è possibile, da influenze straniere, e soprattutto dalla tutela francese. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, in data del 19 corrente:

« I giornali annunziano che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, hanno fatto un'accoglienza cordiale agl'inviati spagnuoli, recatisi a Biarritz a complimentare le LL. MM. da parte della Regina.

« Assicurasi che l'Imperatore del Marocco ha dichiarato che vedrebbe senza dispiacere che la Spagna punisse rigorosamente le intrattabili tribù del Riff. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*: « Lettere da Stoccolma, dell'8 corrente, annunziano aver avuto luogo a Cristiania un convegno degli emissarii della rivoluzione russa, e di due deputati del Governo nazionale di Varsavia. In questo convegno sarebbesi discussa la questione, se la Volinia, la Podolia, l'Ucrania, ed infine tutte le Provincie abitate da Ruteni o Russini, appartenessero alla Russia o alla Polonia. Il partito rivoluzionario russo crede che importi assai il giungere ad una soluzione definitiva di tale questione, nell'interesse della nazionalità russa, se pure i Polacchi vogliono vedersi appoggiati sinceramente dal partito insurrezionale di Russia nel corso della primavera del 1864. La lettera citata non parla dei risultati di tali trattative; solo dice che i Polacchi fanno sforzi inauditi per mantenere l'insurrezione durante l'inverno, essendo persuasi che, nel 1864, o avrà luogo un mutamento politico in favore dei Polacchi, o scoppierà una rivoluzione in Russia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Un piccolo colpo di Stato in Ginevra. — 2. Un lungo manifesto d'un Comitato d'azione. — 3. Ancora delle condizioni attuali del Messico. — 4. Il più importante problema politico attuale. — 5. Effetto delle risposte russe nella opinione pubblica. — 6. Il dispaccio del principe Gorciakoff a S. E. il conte di Rechberg. — 7. La questione danese. — 8. La ferrovia da Varsavia a Vienna. — 9. I consoli pontificii nel Regno sardo.

1. La piccola Repubblica di Ginevra ha avuto anch'essa, il giorno 19 settembre, il suo piccolo colpo di Stato. A Ginevra esiste da alcuni anni un *Circolo degli stranieri*, che in sostanza è un vero Casino da giuoco, *aperto tutto l'anno*, e in cui il *Banco di trenta e quaranta* lavora continuamente. Il Consiglio di Stato, sollecitato da una petizione nel febbraio del 1862 ad applicare a quello Stabilimento l'art. 410 del Codice penale, trasmise nel maggio del 1862 al Gran Consiglio la petizione, riputando caduto in dissuetudine quell'articolo; ma il Gran Consiglio, nella tornata del 16 del mese corrente, espresse con 28 voci contro 10 un voto di biasimo contro il Consiglio di Stato, tacciandolo d'aver mancato al suo dovere per non avere agito in via di polizia contro il *Circolo degli stranieri* appunto in forza di quell'articolo del Codice. Il potere esecutivo, riputando quel biasimo immeritato, essendosi egli attenuto alle intepretazioni legali ammesse dai precedenti Gran Consigli circa quell'articolo del Codice d'incerto significato, pregò istantemente il Gran Consiglio a prendere in proposito una risoluzione più conforme alla pace ed al ben essere del paese; ma il Gran Consiglio persistè nel suo biasimo, e il Consiglio di Stato lo sciolse, e non sarà più riconvocato che per la sua sessione costituzionale di dicembre. La stampa periodica disapprova altamente questa decisione del Consiglio di Stato, e si direbbe quasi che per questo avvenimento quella piccola Repubblica sia alla vigilia d'una rivoluzione! È per altro da notare che durante la discussione del Gran Consiglio, le tribune tumultuarono gridando a più riprese: *Viva il Consiglio di Stato! Abbasso il Gran Consiglio!*

2. Nel *Diritto* e nell'*Unità Italiana* del 23 settembre si legge un lunghissimo manifesto di un nuovo Comitato veneto, che si chiama *Comitato d'azione*, il quale dichiara altamente d'essere lì lì per perdere la pazienza, ma raccomanda a' suoi accoliti di *prepararsi* e di *aspettare*, *cospirando senza pericoli d'essere scoperti*, e promette che in avvenire la sua parola sarà *breve*, e che *interpreterà unicamente bisogni, consigli e provvedimenti essenziali*! Questo manifesto potrebbe attirare al Comitato d'azione da parte di altri *Comitati veneti* preesistenti una tempesta simile a quella, che incolse al Comitato d'azione in Roma, il quale vide immolato dagli emuli Comitati il suo famoso giornale clandestino *Roma o Morte!* Per altro, finchè i Comitati sanno *cospirare senza pericolo d'essere scoperti*, e finchè hanno la saggezza dell'aspettativa e del silenzio, essi non corrono nel Veneto i pericoli, che corsero a Roma! Del resto l'*Opinione* di Torino dichiara al Comitato d'azione veneto, ch'esso non può fare nessun assegnamento sulla cooperazione dell'esercito, nè del Potere in Italia in favore delle sue politiche speculazioni; e così priva il Comitato di tutto quel prestigio, che potevano dargli il mistero e la sua iattanza.

3. Nella rivista d'ieri n. 5, abbiamo fatto cenno, sulla fede del *Mémorial diplomatique*, che i possessori legali de' beni ecclesiastici nel Messico non sarebbero molestati sotto il nuovo Governo imperiale, ed ora dobbiamo aggiungere per maggiore esattezza, che quel giornale assicura, essere stato risposto alle istanze, fatte in proposito dal Gabinetto inglese, che *la saggezza dell'Episcopato messicano impedirebbe che si annullassero le decisioni già prese.* A questo proposito afferma il *Monde*, che i Vescovi del Messico non hanno fatta nessuna promessa, non essendo di loro competenza la soluzione di quella difficoltà, soluzione, che appartiene al solo Sommo Pontefice. A noi sembra che, se al Governo inglese fu veramente fatta qualche promessa in proposito, essa sarà stata fatta, previi i dovuti accordi colla S. Sede, e non altrimenti. Alle cose dette ieri intorno alle attuali condizioni del Messico, aggiungeremo che l'esercito franco-messicano, secondo una lettera del maresciallo Forey pubblicata nel *Moniteur*, occupa sessantasei città, borgate e villaggi dalla Veracruz sino a Messico. Inoltre i Francesi sono padroni di tutta la costa, tranne uno o due punti, e l'Yucatan sembra disposto a fare la sua sommissione. Finalmente, appena saranno cessate le piogge, diverse colonne militari saranno spedite nell'interno del paese alle popolazioni, che non cessano d'invocare i Francesi per liberarsi affatto dai Juaristi.

4. Il problema politico più importante, che attualmente resta a risolvere nella questione polacca, è quello dell'azione ulteriore delle tre Potenze verso la Russia. I pubblicisti sudano a risolverlo, e il *Pays* gridò primo l'*eureka* d'Archimede, dicendo finita la discussione; poi venne la *France*, a dirci che l'azione diplomatica delle Potenze sarà sospesa sino a nuovo ordine, cioè sino a tanto che la Russia stimi a proposito d'assumere l'iniziativa di proposte amichevoli, o che un impreveduto incidente venga a schiudere le vie ad un accomodamento. Le intenzioni dei tre Gabinetti non si conoscono con certezza; per altro si crede generalmente che la Francia vorrebbe rispondere per le rime al dispaccio del principe Gorciakoff, ma che sola, senza l'assenso dell'Inghilterra e dell'Austria, probabilmente non lo farà. Ora è opinione prevalente ne' giornali, e nelle corrispondenze, che queste due Potenze propendano a lasciar cadere una controversia senza pratica utilità, e che non può che esasperare gli animi. D'altra parte, quand'anche la Francia ottenesse il consenso dell'Inghilterra e dell'Austria, resterebbe tuttavia d'accordarsi intorno al tenore della nuova risposta da farsi alla Russia, e qui bisognerebbero nuove, lunghe e difficili pratiche. È da aggiungere a tutto ciò un'altra difficoltà. La sola Francia, nel suo dispaccio d'agosto, ha posta in campo la questione delle Provincie occidentali della Russia, e a lei sola il Governo russo ha opposta la più formale ed assoluta declinatoria; perciò l'Austria e l'Inghilterra non hanno i motivi, che può avere la Francia, per rispondere al dispaccio del principe Gorciakoff. È dunque molto probabile che, se le tre Potenze volessero rispondere, risponderebbero con Note separate, e senza unità d'intenti, segnatamente nella questione delle Provincie della Russia occidentale, promossa dalla iniziativa francese; e in tal caso, quale importanza, qual peso avrebbero per la Russia que' documenti della diplomazia?

5. Se non che, mentre i Gabinetti esaminano e stabiliscono il loro piano d'azione, è dovere del pubblicista esaminare l'effetto prodotto dalle risposte della Russia nella pubblica opinione. Sembra certo anzitutto che un primo effetto di quei dispacci sia stato un notevole raffreddamento tra i Gabinetti delle Tuilerie e di Pietroburgo, e vuolsi anzi che tra i signori Drouyn di Lhuys e il barone di Budberg abbia avuto luogo un diverbio, che manifestò senza velo questa nuova freddezza. L'ambasciatore di Russia, avendo affermato, che l'insurrezione sarà totalmente repressa entro il mese di gennaio prossimo, il ministro francese gli avrebbe risposto, che ciò non bastava per finire la questione polacca, e che vi bisognerebbero più certe guarentigie a rassicurare l'Europa. Quanto ai giornali francesi, quasi nessuno di essi è contento delle risposte russe, ma quasi tutti ne riconoscono l'abilità. Il *Journal des Débats* riconosce, che le risposte russe esprimono *francamente e fieramente tutto ciò che fa vibrar più forte il cuore della nazione russa.* La *Presse* sostiene che le pratiche diplomatiche sono abortite, e che la diplomazia è radicalmente impotente; l'*Opinion Nationale* vede nel dispaccio russo alla Francia *un insulto di più*, e il *Siècle* vi scopre un'arroganza inusitata. Il *Temps* la reputa altezzosa, ma vi scopre meriti speciali; il *Pays*, giornale ingenuo, trae dai dispacci russi un solo fatto, ed è il *carattere ufficiale e l'importanza dell'accordo delle tre Potenze.* La stampa inglese deplora vivamente lo smacco subito dalla diplomazia europea, e il *Morning Post* e il *Daily News* fanno minacce alla Russia; il *Times* è alquanto più circospetto. La stampa viennese sembra anch'essa poco contenta delle risposte russe, che essa dichiara *non sodisfacenti*. Se l'opinione de' giornali fosse quella de' Gabinetti, ci sarebbero da temere nuove e più gravi complicazioni politiche; ma i Gabinetti hanno una ben maggiore responsabilità dei giornali per rispetto alla pace ed al ben essere dei popoli.

6. Il testo autentico del dispaccio del principe Gorciakoff al sig. di Knorring a Vienna, in data di Czarskoe-Selo 26 agosto 1863, ci è recato in questo punto dalla *Corrispondenza generale* di Vienna, e noi lo riproduciamo senza indugio, tradotto dall'originale francese:

« Signore. — Troverete qui unita la copia « d'un dispaccio del sig. conte di Rechberg, che « il sig. incaricato d'affari d'Austria ebbe com« missione di comunicarmi. — Esso contiene le « osservazioni, che furono suggerite al sig. mini« stro degli affari esterni d'Austria dalle aperture « contenute nel mio dispaccio del 1.° (13) luglio « u. s., e manifesta, con nostro vivo dispiacere, « che il Governo di S. M. I. R. A. differisce di « opinione intorno alla maggior parte dei punti « da noi menzionati. — Le nostre proposizioni « tendevano all'opera di conciliazione, della quale « il sig. conte di Rechberg c'indicava l'urgenza. « — Il mio dispaccio del 18 luglio aveva avuto « in iscopo di determinare questo intento, e di « prevenire le obbiezioni e le male intelligenze, « alle quali poteva dar luogo. — Ne duole che « esso non abbia incontrata l'adesione del Gabi« netto di Vienna. — Quanto pregevole ci sareb« be stato l'intenderci seco in una questione, nella « quale noi stimiamo i nostri interessi identici, « altrettanto ci sarebbe grave il prolungare una di« scussione, che non farebbe che provare una di-

---

sta recente opera del dott. Ermanno Reuchlin in buona e corretta edizione; — nè mal si addiede in questo proposito suo, avvegnachè, rialzati che furono gli studii storici all'importanza ed onore, che nessuno ormai ad essi contrasta, svezzarono finalmente, in parte almeno, da quei flosci concetti, che colle splendide nenie del Metastasio, e colle lussureggianti anacreontiche di arcadi paralitici, avevano illuso ed affiacchito una generazione già corrotta dall'inerte piacere, nè sensibile più alle sante aspirazioni dei pochi forti ed onesti; la voce dei quali perdevasi in quella desolante solitudine del pensiero, come strido d'aquila, che travalichi una deserta scogliera.

Bene o male adunque, collo studio di Dante, è risorto codesto amore alla storia; e l'età, che ci segue nell'arcano viaggio della vita, ricercò impaziente e dischiuse quella moltitudine di sapienti volumi, che raccontano i dolori e le gioie, le grandezze e le pene, le speranze e le colpe delle nazioni e degli individui; sicchè le genti, commosse allo spettacolo di tanti fatti, al crollo di tante fortune, al sorgere ed al cadere di tante splendide intelligenze, videro col Bossuet, col Vico e col Balbo, ed in tutto questo, un ordinamento provvidenziale, ed una segreta legge morale onde lo scetticismo dovette sconfessarsi delle sue conchiusioni; e se la parola suona ancora irreligiosa o sfidente, più religioso riappare almeno il concetto. — La mente, nello sgruppare e nel raccogliere la folla svariata delle azioni umane, per istudiarle, crede e spera; ed una cotale speranza è la favilla, che più tosto o più tardi deve rifecondare la fede, turbata ed offesa dalle passioni recenti, e come il carbone mistico sulle labbra degli antichi profeti rincalorire il pensiero affaticato nell'abaco commerciale, o tormentato dalle miscredenze della moderna filosofia.

Ecco dunque il perchè sia sempre opportuno di far buon viso ad un lavoro di storia, quando la sia buona storia, non romanzo o libello; quando, come questa del Reuchlin, porti in sè i caratteri della diligenza, dello studio, e di una predilezione, che, libero lasciando l'intelletto, sorregge però il disagiato cammino dello scrittore, lunghesso un'epoca inquieta di aspirazioni, funestata dallo spettacolo di lunghi dolori, e talvolta da sanguinose scene di morte.

L'epoca, entro cui si aggira la storia del Reuchlin, risale ad un tempo, in cui l'ordine delle idee e dei fatti rappresentava un concetto morale ed una politica filosofia, ch'erano la necessaria conseguenza di quel poema di battaglie combattute da Buonaparte, e di principii, che, riassunti da lui, e colla potenza dell'ingegno sovrano ordinati, strascinò dietro le sue vincitrici bandiere. — Ma il Reuchlin, nel raccogliere gli elementi di questa sua storia, con savio discernimento prese per indirizzo quelli fra gli autori italiani o stranieri, che, scrivendo delle cose d'Italia, ebbero la parola affrancata da codardi oltraggi, o da lodi servili, per molti tratti seguendo la ispirazione meditata del Balbo, il cui solo nome è una gloria.

Nell'esame degli avvenimenti, che con diversa vicenda, ora lenti e tranquilli, ora rapidi e stretti, seguirono dal principio del secolo nelle Provincie d'Italia, spazia coll'ali del forte intelletto per assai disteso orizzonte, sicchè alle questioni politiche e' fa seguire con egual passo le questioni, forse più ardue, economiche e morali; ben intendendo quel precetto di storia, ch'io nello scrivere questi cenni prendeva dal La Farina, ed insegnato mirabilmente dal conte di Montesquieu nello *Spirito delle leggi*, e prima ancora nella stupenda sua opera sulla *Grandezza e decadenza dei Romani*.

Parmi dunque di poter dire senza esagerazione di elogio che la storia del sapiente Tedesco forma altrettanti splendidi quadri, dei quali, se corretto è il disegno, indipendente è il concetto, in quanto che, senza vision di partito, egli studia con severa indagine alla ragione dei fatti, e ne manifesta liberamente le conchiusioni. — La Germania, che sì alto tiene e sì raggiante di luce il vessillo dell'intelligenza, forse in parte per questo libro del Reuchlin dimise alcuni giudizii ed opinioni, ch'erano la trista conseguenza dello aversi, per passione o per negligenza, falsate molte pagine di storia contemporanea; — e questo è il bene e l'utile vero, che fa lo scrittore onesto e sincero; la sua parola è simile allora al raggio del sole, che illumina e feconda; — è fattrice di civiltà, non di scorrette opinioni; è maestra del senno avvenire, non faziosa meretrice di colpevoli intemperanze.

Qualche inesattezza, in cui mi avvenni, nella descrizione ed analisi d'alcuni ordinamenti amministrativi, devono facilmente perdonarsi alla difficoltà di raccogliere molti e svariati elementi; — ad ogni modo, i libri, cui attinge le informazioni, e che trovansi da lui citati nello svolgere del racconto, sono, quasi tutti, opere eccellenti, per le quali si ponno correggere di leggieri gli scorsi avvertiti.

L'edizione è progredita per oltre la metà, giungendo al fascicolo XIV. — Ma quanto alla traduzione, non mi è consentito di lodarla con eguale misura; imperocchè, non soltanto essa omette di prendere, come sarebbe l'ufficio suo, i modi dello scrittore, rapidi e serrati nel Reuchlin, e che arieggiano di lontano talvolta la concisione grave e severa di Tacito, ma cade in frequenti scorrezioni, e spesso rompe il periodo, e lo scompone così, che la fisonomia del pensiero devesi indovinare piuttosto che leggere nello scritto.

Le sono queste assai severe parole, e mi dispiace dirle; ma non posso nè devo tacermi senza meritare l'accusa di facile e compiacente lodatore. Gli è vero che arduo è sciogliere il periodo dalle regole di una lingua, tanto bella e sì ricca, ma tanto dalla nostra disforme, e dargli la maniera e le forme di quella, in cui si traduce; se non che, avendo pure riguardo a questa difficoltà, resta che molte inesattezze, le quali perfino oscurano talvolta il concetto, potevano togliersi facilmente, ed accusano almeno di negligenza il lavoro.

Io non ho autorità di nome, e di esempio; ma affidato dall'imparziale giustizia delle mie osservazioni, e'mi piace sperare che queste non saranno frantese, e che il traduttore, a me ignoto, darà miglior prova di sè nelle parti del libro, le quali restano da pubblicarsi; onde possa dire per primo una parola meritata di approvazione, se mal mio grado fui costretto a dire la parola corrugata del biasimo.

15 settembre 1863.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

« vergenza d'opinione. — Noi siamo persuasi che « questo sentimento sarà pur quello del sig. conte « di Rechberg. — Noi preferiamo di non atte« nerci che ai punti essenziali de' suoi dispacci, « sui quali siamo d'accordo, per lo meno colla « intenzione. — Il Governo di S. M. I. R. A. de« sidera di vedere prontamente stabilito nel Regno « di Polonia uno stato di cose atto a ridargli la « tranquillità, la pace all'Europa, la sicurezza alle « relazioni dei Gabinetti. — Noi nutriamo perfet« tamente lo stesso desiderio, e tutto ciò che può « dipendere da noi per recarlo in atto, sarà ese« guito. — Il nostro augusto Signore è animato « sempre dalle più benevole intenzioni verso la « Polonia, e dalle intenzioni più concilianti verso « tutte le Potenze estere. — Il benessere de' suoi « sudditi di tutte le stirpi e di tutte le confessioni « religiose è un dovere, che S. M. I. ha accettato « innanzi a Dio, alla sua coscienza ed a' suoi po« poli. L'Imperatore pone nell'adempimento di « questo dovere tutta la sua sollecitudine. — Quan« to alla risponsabilità, che S. M. può assumere « nelle relazioni internazionali, che sono regolate « dal diritto pubblico, essa non potrebbe venirgli « che dalla violazione de' principii fondamentali « del diritto medesimo; ma il nostro augusto Si« gnore ha rispettato ed osservato costantemente « questi principii verso gli altri Stati, e S. M. è « in diritto di aspettarsi e di esigere lo stesso ri« spetto da parte delle altre Potenze. — Date let« tura e copia di questo dispaccio al sig. mini« stro degli affari esterni d'Austria, ec. »

7. È stato detto da un bell'umore che passeranno la terra e i cieli, ma che non passerà mai la questione dello Schleswig-Holstein; essa infatti sembra destinata ad una longevità singolare. La Dieta federale germanica, nella sua ultima seduta, se ne occupò di nuovo ed ecco il testo delle proposizioni fatte alla Dieta dai Comitati riuniti: — « L'alta Dieta federale decreta: — 1.° Il Governo reale di Danimarca, e ducale di Holstein-Lauemburgo non ha adempito a' suoi obblighi federali relativamente alla Costituzione dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, e segnatamente non ha dato effetto al decreto federale del 9 luglio 1863 in forza della sua dichiarazione del 27 agosto 1863, vi ha perciò luogo ora di ordinare disposizioni esecutive per procurare che siano posti in vigore nei due Ducati, in quanto non lo furono ancora, i decreti federali 11 febbraio e 12 agosto 1858, 8 marzo 1860, 7 febbraio 1861, e 9 luglio 1863. — II. Saranno incaricati delle disposizioni esecutive i Governi imperiale d'Austria, reale di Prussia, di Sassonia e di Annover, cioè: 1. I Governi di Sassonia e dell'Annover nomineranno ciascuno un commissario civile, con incarico eventuale di dirigere l'esecuzione secondo le istruzioni che loro saranno date dall'Assemblea federale, e in conseguenza di dirigere, sino al conseguimento di tutto l'effetto delle federali risoluzioni enunziate nel paragrafo I, l'amministrazione dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo in luogo e posto del Re-Duca, senza pregiudizio dei suoi diritti temporaneamente sospesi, ec. Questi Governi forniranno ai detti commissarii civili una forza armata di 6000 uomini, composta com'essi stabiliranno d'accordo tra loro. I Governi d'Austria e di Prussia saranno invitati, con quelli di Sassonia e dell'Annover, a tener pronti, in caso di materiale resistenza alle disposizioni esecutive decretate, forze superiori destinate a far di spalla alle prime. — III. Di questo decreto sarà dato comunicazione al Governo del Re-Duca col mezzo del suo incaricato d'affari, in virtù dell'art. IV del Regolamento d'esecuzione federale, aggiungendovi anche l'esposizione de' motivi della commissione del 18 giugno 1863, del decreto federale del 9 luglio 1863, e del presente decreto, e gli s'intimerà di conformarvisi, e di darne avviso entro tre settimane. — IV. Sarà dato avviso di questo decreto ai Governi d'Austria e di Prussia, di Sassonia e d'Annover, col mezzo dei loro incaricati d'affari, onde facciano tutti gli apparecchi atti a procurare l'immediata esecuzione delle disposizioni decretate. » — Tutti sanno come queste disposizioni esecutive non sieno sinora state eseguite, ed è opinione prevalente nei giornali che non lo saranno neppure sì presto, ciò che darà nuova forza al proverbio che dichiara interminabile la questione danese!

8. L'*Invalido russo* annunzia che, per ordine delle Autorità russe, e come provvisione strategica, si cominciò col 9 settembre ad abbattere le foreste lungo la ferrovia da Varsavia a Vienna. L'abbattuta si estende 250 metri da ogni lato della via, e 750 metri intorno alle stazioni. Questo lavoro è affidato ai paesani, e ricevono in mercede, oltre le legna tagliate, 30 copek al giorno. Con questo provvedimento diverrà quasi impossibile agl'insorti di molestare i convogli della ferrovia.

9. Il Governo di Torino, che aveva stabilito di togliere l'*Exequatur* ai consoli pontificii in Italia, sembra aver mutato pensiero. L'interruzione delle relazioni avrebbe, del resto, secondo una corrispondenza di Torino alla *Presse* di Parigi, recato più danno ai sudditi del Re, che a quelli del Sommo Pontefice. (Σ)

Coll'*Arciduchessa Carlotta*, giunta a Trieste da Alessandria la sera del 23, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina:

« Si ha, egli dice, in data d'Alessandria 15: « In seguito ad una nuova convenzione, il Vicerè accordò all'Impresa del bacino di raddobbo di Suez la somma di 3,500,000 franchi, destinata a pagare 1200 operai, parte europei, parte indigeni. Questa convenzione fu conchiusa in seguito alla ferma volontà del Vicerè di porre termine alle servitù personali.

« « Il 15 arrivò dalla Francia una Commissione d'inchiesta, incaricata di percorrere i lavori del canale di Suez e di verificarne il progresso. (Da ragguagli posteriori, si ha che la Commissione fu ricevuta il 18 dal Vicerè, che l'accolse nel modo più cordiale ed affabile.)

« « Nell'udienza del 16 del Tribunal consolare inglese, il sig. Ninet, Svizzero, protetto francese, avendo pronunciato, a proposito d'una sentenza, alcune parole ritenute ingiuriose per la giustizia, venne arrestato dalla polizia egiziana per ordine del giudice. Però, in seguito a reclamo del Consolato di Francia, il sig. Ninet fu messo immediatamente in libertà. » »

« Abbiamo giornali di Calcutta 22 agosto, di Singapur 21 e di Hongkong 12 dello stesso mese. Il governatore generale delle Indie olandesi tolse l'obbligo, finora imposto agl'indigeni, di procurarsi passaporti per viaggiare dai loro Distretti a Giava ed a Madura.

« L'eruzione del vulcano Merapi è cessata, e gl'indigeni vanno ritornando ai loro villaggi appiè della montagna.

« Il 1.° agosto si sentirono due gravi scosse di tremuoto a Banyumas, le quali danneggiarono gravemente gli edifizii governativi e privati.

« Da Manilla (5 agosto) si hanno ragguagli di due nuove scosse di tremuoto, però leggiere, avvenute il 15 e 17 luglio a Batongas. È avvenuta inoltre un'eruzione del vulcano d'Albay, il quale gettò fiamme e lava in quantità non veduta da parecchi anni. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano del 23 corrente:

« I giornali inglesi continuano a tenere un linguaggio assai brusco a proposito delle Note russe; ma è singolare, che, mentre parlano di ciò che dee fare la dinastia napoleonica per la Polonia, non ci dicono poi quello che dovrebbe fare l'Inghilterra. Ed è veramente cosa un po' strana.

« I giornali francesi, due soli eccettuati, sono unanimi nell'attribuire un'importanza particolare all'inserzione nel *Moniteur* della lettera del Governo nazionale polacco al principe Czartoryski. Ieri abbiamo anche noi designata quell'inserzione come specialmente significativa; ma, se essa avesse davvero quel significato, che i giornali francesi le attribuiscono, si dovrebbe dire che la guerra è già fissata nei consigli dell'Imperatore; giacchè riconoscere i Polacchi come belligeranti, altro non vorrebbe dire in fatto che dichiarare la guerra alla Russia. Ora che alla guerra si possa venire, niuno c'è che possa negarlo, stando così sulle generali; che ci si possa venire praticamente per questa via, nulla d'improbabile; ma che dalla inserzione della lettera del Governo nazionale polacco si possa dedurre il prossimo riconoscimento della Polonia come parte belligerante, ci par troppo, quando non si possa a un tempo dedurlo da altri fatti, da altri sintomi.

« Oggi il nostro corrispondente di Parigi smentisce la notizia che la Francia intenda rispondere alla Nota russa; che cosa poi intendano fare Austria ed Inghilerra niuno v'ha che lo sappia.

« Altre notizie pubblicate dal *Moniteur*, e soprattutto una lettera del maresciallo Forey, ci danno le ragioni, per le quali le operazioni militari contro Doblado e contro Juarez vennero sospese. Il maresciallo Forey dichiara « che voler far penetrare nell'interno, durante questa stagione di piogge quotidiane, un'armata regolare, con tutte le artiglierie ed i carri, è esporla ad una distruzione completa, cagionata dalle malattie, e per la certezza di dover abbandonare artiglierie ed equipaggi nel fango delle strade, che l'incuria di tutti i Governi passati hanno lasciato nello stato, che tutti conoscono. » E il maresciallo conchiude: « La pacificazione del Messico non può ottenersi in un giorno; essa non si otterrà che a poco a poco; ed io invito gl'impazienti ad aver fiducia nel proverbio francese: *tutto giunge a segno, per chi sa aspettare.* »

Impero d'Austria.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*, del 23 settembre: « Possiamo dichiarare priva di ogni fondamento la notizia del *Mémorial diplomatique*, che siano già in corso pratiche fra le due Corti riguardo agli sponsali di S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore con S. A. la Principessa Isabella Cristina di Brasile. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Corrispondenza generale* del 23 corr.: « In varii giornali si trovano già comunicazioni riguardo ai passi ulteriori, ai quali si troverebbero indotte le tre Potenze, Austria, Francia ed Inghilterra, in seguito agli ultimi dispacci del principe Gorciakoff. Noi crediamo però di poter dire che tutte queste comunicazioni non si appoggiano che a semplici congetture. D'altro canto, s'intende tuttavia da sè che le viste delle tre Potenze riguardo alla vertenza polacca non si sono punto cangiate, sicchè continua anche il buon accordo, che si fonda sulla concordanza di quelle viste. »

Milano 24 settembre.

Martedì sera, poco dopo le ore otto, S. M. il Re, accompagnato dai suoi figli, Principi Umberto ed Amedeo, e dal Principe di Carignano, giungeva a Milano, in forma privata, per la barriera di Porta Venezia; riconosciuto, lungo la via percorsa fino al palazzo di Corte, venne vivamente acclamato dalla popolazione.

Nel corso della giornata, arrivavano da Somma il luogotenente-generale d'artiglieria cavaliere Valfrè, i maggiori generali d'artiglieria cav. Parvopassu e cav. Danzini; il colonnello del 6.° reggimento artiglieria cav. Bonelli, e del 10.° artiglieria cav. Corte.

Ieri mattina, venivano pure il colonnello comandante il 5.° artiglieria, cav. Velasca, e il comandante del 7.° artiglieria cav. Dho.

Giungevano del pari da Somma le cinquantuna batterie: quarantasei delle quali vennero acquartierate nei suburbii e vicini villaggi, le rimanenti in Milano.

La città è tutta piena di forestieri, le vie sono costantemente affollate; ieri ed oggi, le bandiere tricolori sventolano da per tutto, e l'aspetto generale di Milano è di sodisfazione e di festa. *(Persev.)*

Favorita da un tempo splendidissimo, ieri, e con immenso concorso di spettatori, ebbe luogo l'annunciata manovra in Piazza d'armi.

Tutte le evoluzioni furono compiute con una esattezza, con una velocità sorprendenti: fu un vero trionfo del nostro sistema tattico.

Sventuratamente, questa manovra non fu al tutto fortunata, come quella di Somma. Un cannoniere ebbe una mano colpita dalla carica; due altri furono leggiermente feriti; ed un lanciere caddè da cavallo, riportando lievi contusioni. S. A. il Principe Umberto, appena finita la manovra, si recò all'Ospitale a visitare i feriti. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, 23 settembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Ieri sera giungeva a Torino un dispaccio telegrafico da Bologna nel quale annunciavasi il generale Cialdini esser colà stato preso da un assalto di miliare, malattia dominante. Il dispaccio non diceva se la malattia fosse grave o no, e nessun giornale torinese ha dato la notizia. Solo nella *Discussione* di stasera è registrato, come rumore, ciò che si ha luogo di ritenere un fatto vero. La *Discussione* aggiunge la malattia non presentar sintomi gravi. »

Impero russo.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A completamento delle nostre notizie d'ieri intorno all'attentato contro il generale Berg, abbiamo i seguenti ulteriori particolari. Furono gittate in tutto cinque bombe, che tutte scoppiarono, ed inoltre fu tirato un colpo di fucile. In tali circostanze, la salvezza delle persone, che sedevano nella carrozza, sembra veramente miracolosa. A deviare il pericolo giovò il fatto che la carrozza aveva una forte mezza coperta. Oltre i cavalli della carrozza, altri due furono feriti leggiermente, e sette gravemente. Non soltanto il palazzo Zamoyski, ma anche il vicino convento, fu rigorosamente visitato ed occupato; e vi furono arrestate moltissime persone sospette. Oltre ad altri oggetti, furono trovate nel palazzo coperte da lettere, coll'indirizzo a noti capi dell'insurrezione. »

Germania.

Secondo il *Frankfurter Journal*, ecco quali sarebbero i punti principali della risposta, che la Prussia darà alla lettera dei Sovrani radunati a Francoforte:

« 1.° Rappresentanza popolare nella Confederazione, commisurata al numero della popolazione, che tali Stati hanno nella Confederazione;

« 2.° A questa Rappresentanza popolare sia riconosciuta un'autorità tale che basti a paralizzare eventuali tendenze separatiste;

« 3.° La progettata Costituzione federale sia sottoposta a questa Rappresentanza per l'interpretazione, ec.;

« 4.° Per la Prussia, un *veto* in tutte quelle questioni politiche, che toccano la sua posizione autonoma come grande Potenza;

« 5.° Piena parità coll'Austria. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 settembre.

Il Ministro delle finanze, cav. di Plener, dichiarò nel seno della Giunta finanziaria che presenterà alla sanzione sovrana il progetto di riforma delle imposte dirette. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Furono fatte molte cancellazioni nel bilancio della marina mercantile. La proposta di Skene verrà rimessa ad un apposito Comitato. *(O. T.)*

Londra 23 settembre.

Il *Morning Post* d'oggi ammonisce la Germania dall'intraprendere una esecuzione federale. L'Inghilterra, quantunque amica della pace, non potrebbe stare indifferente spettatrice di un tale tentativo di opprimere la Danimarca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 settembre.

Il *Constitutionnel*, citando i giornali tedeschi, constata che il perfetto accordo delle tre Potenze continua relativamente alla questione di Polonia, ch'è questione europea.

Londra 23. — Il *Morning Post*, esaminando la questione del riconoscimento dei Polacchi come belligeranti, cita i trattati di diritto internazionale, e conchiude che gl'insorti hanno diritto di reclamare il riconoscimento; le Potenze possono aderirvi o no, senza offendere nessuna delle due parti. La Russia, trattando i Polacchi come sudditi per diritto di conquista, dovrebbe considerare che questo popolo ha almeno tanto diritto di ricuperare l'indipendenza, quanto ne ha una Potenza estera per sottometterlo. Il diritto di conquista non dà il diritto di esterminio; le Potenze hanno diritto di prendere misure tendenti alla propria difesa. *(FF. SS.)*

Parigi 23 settembre.

La *France* dice che le risposte di Gorciakoff produssero a Londra la stessa impressione che a Parigi. Le tre Corti continuano nel loro perfetto accordo; e non sarebbe impossibile che gli avvenimenti ponessero la Francia e l'Inghilterra in intimo accordo, allo scopo di far fronte alle eventualità, che potrebbero sorgere dall'attuale situazione. La Prussia e la Russia ruppero i trattati del 1815, relativamente alla Polonia. È questo un grave fatto, che crea una nuova situazione in Europa. È certo che la Francia non ne abuserà, nè cederà facilmente alle tentazioni, che le offrirebbero gli errori de' suoi avversarii. *(FF. SS.)*

Berlino 23 settembre.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contiene il tenore del rapporto del Ministero di Stato al Re sulla questione della riforma federale. Quel giornale dice pure venir preparata una legge sulla pubblica istruzione, che sarà presentata alla Camera. La *Kreuzzeitung* annunzia che oggi parte la risposta ai Principi ed alle Città libere, che diedero al Re comunicazione dei conchiusi del Congresso de' Principi. Le proposte dell'Austria e de' suoi alleati vengono respinte. Si propongono come condizioni della riforma federale: parità coll'Austria; un veto per ciascuna delle due grandi Potenze; ed un'altra organizzazione della Rappresentanza dei paesi presso la Confederazione. *(V. sopra.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 23 settembre.

(Congresso cattolico.) — Dietro relazione del Comitato, fatta dal prof. Philipps di Vienna, relativamente alla questione dell'Università cattolica, l'Assemblea si astenne da una speciale risoluzione, considerando che la questione è sottratta all'immediata iniziativa del Congresso, giacchè il Papa, con suo Breve del 23 agosto, in seguito a preghiera del Comitato formatosi in Aquisgrana, nominò suo sostituto (per questo oggetto) l'Arcivescovo di Colonia. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 12 settembre.

La *Tribune* aspetta un movimento offensivo del generale Lee. Un *meeting* di 3000 armati in Kansas chiese il richiamo delle truppe. Il commercio di Nuova Orléans colle città dell'alto Missisipì, Missurì e Ohio fu esentato dalla controlleria militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 settembre.

(Spedito il 25, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 25 ore 8 min. 10 ant.)

Ieri la Camera de' deputati, ad onta dell'accanita opposizione de' deputati tirolesi, accettò, con grande maggioranza di voti, il progetto d'abolizione del consenso politico pe' matrimonii. Oggi segue la discussione della proposta di Skene per l'abolizione de' porti franchi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dal 24 settembre.	dal 25 sett.
Metalliche al 5 p. %	76 70	76 50
Prestito naz. al 5 p. %	83 05	82 85
Prestito 1860	99 75	99 70
Azioni della Banca naz.	796 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito.	190 80	190 60
CAMBI		
Argento	111 —	111 —
Londra	111 05	111 10
Zecchini imperiali	5 33	5 33 ½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1180 —

Borsa di Londra del 24 settembre.

Consolidato inglese	93 ½

Antonio M., guardia campestre della tenuta di certo Fortunato P., di Castelbelforte, denunciò il 18 corrente alle Autorità, che da mano ignota fu scaricata contro di lui un'archibugiata, dalla quale però non venne colpito.

La mattina del 21 corr., Pietro B., giovinetto di 13 anni, mentre ascendeva il Monte Mia, situato nel Distretto di S. Vito, conducendo bestiame al pascolo, sdrucciolò, e cadde percotendo ne' sottoposti macigni, tra' quali trovò la morte.

La notte del 20 al 21 corr., quattro ignoti malfattori s'introdussero, mediante rottura d'una inferriata, nel cortile di certo Bortolo Ranzolin, possidente in Thiene, e colà nascostisi, mentr'egli era assente, attesero ch'egli tornasse a casa per andare a letto. Appena giunto, uscirono que' malfattori dal nascondiglio, e lo percossero in modo, benchè egli alzasse alte grida, ch'ei ne riportò varie ferite alla testa; ciò fatto, si allontanarono. L'Autorità giudiziaria dispose per la scoperta dei rei.

I due contadini, Vincenzo F., e Maria S., provenienti da Este con un carico di uva, furono aggrediti nelle vicinanze di Mezzavia, il giorno 21 corr., da due sconosciuti, uno dei quali, preso il F., pel collo, gl'intimò di consegnare il denaro, gridandogli: denaro o vita, e sparando contemporaneamente una pistola; ma assicurati gli aggressori che i due contadini non avevano pur un quattrino, desistettero da ogni violenza, e si allontanarono.

Alle ore 2 del 23 corr., alla così detta Biondella, fuori di Porta Vescovo a Verona, scoppiò un incendio, che, malgrado i soccorsi dei vicini abitanti, distrusse parte del fabbricato rustico di ragione del dott. Bortolo Tosadori di Verona, cagionando il danno di circa 300 fiorini. Ignorasi finora la causa dell'incendio.

Fiera del Rosario a Lamon.

Per graziosa concessione dell'ecc. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fin dal 1861, si è istituita una nuova Fiera annuale nel territorio di Lamon, intitolata: la *Fiera del Rosario*, per tenersi il lunedì successivo alla domenica prima di ottobre, sacra alla Madonna del Rosario, che in quest'anno cade il dì 5 di ottobre.

Lamon è grossa terra, posta nel Distretto di Fonzaso, Provincia di Belluno, sopra un vasto ed ameno altipiano dell'Alpi Rezie, sul confine veneto-trentino. È distante otto miglia comuni da Feltre, otto da Primiero, ed altrettante da Castel-Tesino. Le strade di comunicazione sono parte ruotabili e parte a cavallo.

La Fiera verrà fornita di bestiame bovino, pecorino e suino, di lane greggie, di merci o di grani, non che di quanto può interessare il traffico e lo scambio di generi di prima necessità. I concorrenti vi troveranno comodi alloggi, e spaziose piazze e contrade pel mercato.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signore,

Il sig. Jacopo Tommasi, che da vent'anni rivolge l'ingegno ad una parte gentile dell'arte vetraria, ed applica a sempre nuove fogge di vasellami e di eleganti cestini il vetro filato, si faceva di questi giorni a tessere certi leggieri berretti di sua invenzione, a variati colori e disegni, con quel lucente prodotto d'un'arte pazientissima.

A tal grazioso lavoro egli otteneva dalla civica Rappresentanza di Murano di poter apporre lo stemma antico di quel Comune, e ne stabiliva unicamente lo spaccio in Murano, ove lo straniero, che di frequente approda ad ammirare i monumenti e i lavori della vetraria, andrà ben lieto di recar seco un ricordo dell'isola del vetro.

Nel segnalare poi questo prodotto affatto nuovo del lavoratoio Tommasi, io debbo pubblicamente attestargli la mia gratitudine per aver dedicato a me, sebben punto non meritevole di sì gentili riguardi, quel suo nuovo lavoro, come a quello che ha tentato assai meschinamente di studiare i meravigliosi prodotti di un'industria, che crebbe tanta gloria a Venezia.

Ella, egregio sig. Compilatore, nel dar in luce queste linee, mi darà modo di far giustizia al vero, e di sodisfar in qualche guisa alla mia sincera riconoscenza.

Venezia, settembre 1863.

B. CECCHETTI.

Un nuovo flagello si manifestò nelle campagne del mezzogiorno della Francia. Gli olivi presentano colà quest'anno tutti i caratteri di un'infezione morbosa, che diminuirà di molto il raccolto. Gli alberi appestati sono ricoperti, di una polvere nera, che presenta certa analogia col carbone, e si osserva negli oliveti giovani una notabile diminuzione di vigore. Quest'infezione attacca di preferenza gli alberi vetusti; quelli poi piantati in terreni sabbiosi, e un po' caldi, sono più che mai tocchi dal flagello. Questa malattia è attribuita all'azione di un insetto della famiglia delle cocciniglie, ricoperto da un guscio come quello di una tartaruga, presentante un'entasi di colore nero fulvo, della grossezza della metà di un grano di caffè abbrustolito. I rimedii proposti e tentati fino ad ora riuscirono infruttuosi. *(Oss. Lomb.)*

Un impresario ha testè fatto costruire a Parigi, in otto giorni, una superba casa a quattro piani, con nove finestre a ciascun piano, il tutto fabbricato in pietre di taglio, e in ferro. È questo certamente il più grande sforzo che siasi mai fatto a Parigi, dove tuttavia si fabbrica con una rapidità che tiene del prodigio. *(Il Lombardo.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre. — Arrivato è da Brema il bark bremese *Aristides*, cap. Kolmann, con tabacco all'I. R. Fabbrica; e stava alle viste qualche altro legno.

Il mercato non presenta diversità; languore d'affari, specialmente nelle granaglie; invariati i coloniali; calma ben anco negli olii; sostegno nel riso, di buona qualità, sempre assai scarso; le mandorle, che più non trovansi in prime mani, si sostengono a fior. 31 con 2 per % di sconto; i salumi pure con poche ricerche finora; un carico di vino nuovo di Quarnero si vendeva a lire 70.

Le valute d'oro trovansi sempre offerte, ma il da 20 franchi in particolare; le Banconote ferme a 90; i Prestiti senza alcuna differenza, dal dì precedente; la rendita ital. da 72 ½ a 72:35; in tutto però, furono scarse le transazioni, massime nei valori pronti effettivi, e ciò per la continua sempre maggiore mancanza d'argento e di cassa. A notte, non giunse, ieri, l'ordinario telegrafo coi corsi di sera, locchè paralizza, pel momento, affatto gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 05
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	»	100 franchi	4	39 50
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 55
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	7 98
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crosioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 10
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 —

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto		— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno		— —
Prestito 1860 con lotteria		89 75
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote		90 —

corrispondente a f. 111:11 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Du Bois Melly Carlo, poss. ginevrino, all'Europa. — Achcroft Giovanni, alla Vittoria, - Jackson Tommaso, alla Vittoria, ambi poss. di Manchester. — Whitham Giuseppe, poss. ingl., alla Vittoria. — Louchet Carlo Augusto, avv. ingl., alla Vittoria. — Dubuetiez Alfonso, avv. di Lorient, alla Vittoria. — De Lichtenstern baronessa Luigia, al S. Marco, - Link Antonio, a S. Marco, ambi poss. vienn. — Schaueffeln Riccardo, possidente di Heilbronn, al S. Marco. — Brown C. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Loniba Clemente, poss. di Avana, da Danieli. — De Nieuwekerke, conte, da Danieli, - Giraud Eugenio, da Danieli, ambi poss. franc. — Halsfeldt Edoardo, poss. sassone, alla Belle-Vue. — *Dal Tirolo:* Tell Ermanno, poss. di Dewitz, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Wedrich Enrico, poss. pruss., alla Luna. — Schönbeck Giuseppe, dott. in medic., vienn., alla Luna. — Barber Augusto, poss. ungh., alla Luna. — Miniscalchi co. Francesco, poss., alla Luna. — De Sulzek Alessio, consigliere presso l'I. R. Trib. d'Appello in Agram, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Takacsy de' Borsa Costantino, possid. di Praga, da Danieli. — De Engel Alessandro, poss. vienn., da Danieli. — Tschurl Carlo, poss. di Odemburgo, da Danieli. — *Da Trieste:* Hunyady co. I., I. R. ciambell., all'Europa. — Tyszkiewicz contessa Elena, poss. polacca, all'Europa. — Ogilire A. Giovanni, capit. ingl., da Danieli. — Brown Mackay Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Canfield H. Eli, poss. amer., da Danieli. — *Da Vienna:* De Puysegur de Chastenet co. Giovanni, possid. franc., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Puysegur de Chastenet co. Giovanni, - Allaim Ludges, - Revol Giulio, tutti tre poss. franc. — Muspratt Giacomo, - Thomas F. Guglielmo, - Jocelyn viscontessa E., - Maude H. Enrico, tutti quattro poss. ingl. — De Ceballos Lino, poss. spagn. — Gonse Enrico, consigl. di Tribunale, franc. — De Kettelor bar. Francesco, poss. pruss. — De Candolle Casimiro, poss. ginevrino. — Avogardo co. Felice, poss. di Vercelli. — *Per Bologna:* Grünebaum Alfredo, poss. franc. — Layard Austin Enrico, membro del Parlamento ingl. — *Pel Tirolo:* Rate Lochlow M. poss. ingl. — *Per Verona:* Jocelyn Nassau, segretario d'ambasciata ingl. a Berlino. — Surrage Giovanni, poss. ingl. — De Cesano Fortunato, possid. torinese. — *Per Padova:* Rossi Foschi co. A., poss. di Lugo. — Austin W. Giacomo, poss. amer. — *Per Udine:* Eustake Carlo, possid. ingl. — *Per Trieste:* Cantacuzeno B., poss. moldavo. — Rini cav. Girolamo, poss. torinese. — Daubeney Giacomo, eccles. ingl. — *Per Vienna:* Di Tattischeff contessa Caterina, - De Mohiliasky Matteo, ambi possid. russi. — Michieli I. Luigi, poss. ginevrino. — Gichard Giulio, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 settembre	Arrivati	1002
	Partiti	1122

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 settembre	Arrivati	54
	Partiti	55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Raffaele Arcangelo.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 25 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Una fortuna in prigione. Il campanello dello speziale.* Negli intermezzi, il prof. di clarino, Carlo Mirco, eseguirà varii pezzi. (Beneficiata dell'attore brillante capo-comico, Tommaso Massa.) — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 settemb. - 6 a.	337''', 10	11°, 7	10°, 6	69	Nuvoloso	S. S. O.	1'''93	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 24 settemb. alle 6 a. del 25: Temp. mass. 16°, 6
2 p.	338, 93	16, 5	14, 3	62	Nuvolo	S.		6 pom. 9°	» min. 10°, 3
10 p.	339, 00	13, 9	13, 1	72	Nuvolo	E. N. E.³			Età della luna: giorni 11. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

901

Giorno veramente di festa fu per la popolazione di Riese, il 20 corrente, in cui, oltre alla celebrazione delle prime solennità in onore del glorioso suo Patrono S. Matteo, intendeva per la prima volta echeggiare per l'aura, l'armonia delle nuove campane, opera eccellente dell'esimio fonditore sig. Pietro Colbachini di Bassano. Anche il p. p. giovedì 17, non fu meno solenne, chè nella mattina di quel giorno, furono le tre campane pontificalmente benedette, da mons. ill. e rev. Federigo Maria nob. Zinelli, Vescovo diocesano. Onoravano la funzione, oltre al clero parrocchiale, e ad alcuni sacerdoti dei vicini villaggi, eziandio due protonotarii apostolici, mons. Wcowich-Lazzari, e mons. Basso, che con la loro assistenza contribuirono a rendere più imponente l'augusta cerimonia. I padrini di metodo, furono: il sig. co. Pier Girolamo Venier di Venezia, e i due signori fabbricieri, Pasquale ed Jacopo Monico. La chiesa parrocchiale faceva bella mostra di sè per la ricchezza e l'eleganza delle sue suppellettili, e tali da gareggiare con qualche chiesa di città. In questa occasione è dovere di giustizia il tributare i debiti encomii alla Commissione composta dei suddetti signori fabbricieri, e del cappellano D. Giuseppe Stocco, che con tanto zelo e premura promossero, in tempi così difficili, un'opera di tal bellezza e durata, e lodati sieno pure i fedeli parrocchiani, che volonterosi vi cooperarono, e tutti coloro, che a quest'impresa parteciparono.

Riese, 21 settembre 1863. X.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Avrà luogo il giorno 12 ottobre 1863 alle ore 10 antim., e precisamente nel locale della Commissione delle monture in Venezia, salva la Superiore approvazione, un'asta pubblica per la vendita dei ritagli di panno vecchio e schiavine nuove, raccolti nell'esercizio di manipolazione; di più, di fiaschetti da campo, di latta di diverse grandezze, sì nuovi che usati; come pure di caldaie, cazzaruole di ferro e manichi pei medesimi, nuovi e usati per la cavalleria; oggetti non appartenti ai ritagli ordinarii ed inservibili, per l'acquisto dei quali, esistono già contratti in proposito.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 24 settembre, N. 215.)

Dall'I. R. Commissione delle monture,
Venezia, 10 settembre 1863.

N. 25113. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita della casa, orto e terreni in mappa stabile di Medun, ai N.i 1821, 1810, 1116 e 1438 dell'estensione complessiva di pertiche 5.81 colla rendita censuaria di lire 18:79, si rende noto al pubblico, che nel giorno 3 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un secondo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 357:49 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 9 maggio anno corr., N. 5239.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25892. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per vendita dei terreni in Comune censuario di Aviano, ai N.i 8370, 9176, 8222 dell'estensione di pertiche 11.53 colla rendita di lire 15:97, si rende noto al pubblico, che nel giorno 8 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano un secondo esperimento d'asta per la detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 165:36 di v. a. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 7 luglio p. p., N. 18521.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 2414. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È da conferirsi un posto di vice segretario di finanza presso le Autorità dirigenti di finanza nel R. Lomb.-Veneto colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 735, od eventualmente di fior. 630 aumentabili per graduatoria a fiorini 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 9 settembre 1863.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Presidenza, comprovando d'aver percorso gli studii politico-legali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1863.

N. 25103. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Lonigo che ha con diritto a pensione lo stipendio di fior. 280, od eventualmente quello di fior. 262 o di fior. 245 pel caso di promozione dei maestri che hanno rispettivamente questi ultimi stipendii.

Chi vi aspira, presenti pel 20 ottobre p. v. al rev. ordinario di Vicenza l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi od agli impieghi avuti.

Venezia, 11 settembre 1863
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 2424. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta rende noto, che sarà conferita in via di pubblica concorrenza la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone, in Venezia, Provincia di Venezia, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fiorini quattromila v. a.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato dell'ultimo triennio dal 1° novembre 1860 a tutto ottobre 1862, e calcolato sull'introito brutto di fior. 35,499:30 al cinque per cento, risulta in fior. 1774:96 v. a.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del percento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugl'introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà di poi liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione. Ogni altra spesa inerente all'esercizio, (l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec. come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale) è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretese od altra ricompensa fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indennizzo qualora gl'introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre perciò uno speciale motivo, nel quale caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un'impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie totalmente l'Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo e sotto la condizione, che la vedova subbentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggieria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, e non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto, verrà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissato nell'effettivo importo di fiorini quattromila v. a. La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerarsi come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un'impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo; dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza colla Direzione del Lotto e portante l'iscrizione: Ricevitoria dell'I. R. Lotto N. 7 in Venezia.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia al più tardi nel giorno 24 ottobre 1863 prima delle ore 12 meridiane.

L'offerta in iscritto munita di una marca da bollo di soldi cinquanta e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato e per cento di provvigione », e ciò con un'importo divisibile per dieci soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi dieci.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè:

A. da un confesso della Cassa di questa Direzione o d'un altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fiorini 177:49 corrispondente a fiorini 10 per ogni fiorini 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B. da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio;

C. da un certificato parrocchiale o Comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile;

D. da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

I. Se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità.

II. Se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto:

a) i minorenni;

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto, od una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando, o di una grave contravvenzione di Finanza;

c) i cessati appaltatori od agenti di Finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, od i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso dei creditori, od a quella del componimento giudiziale, finalmente

e) le persone a cui per legge non compete l'Amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto conosciuta l'approvazione superiore della seguita delibera saranno restituiti i depositi (pene di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata od assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in danaro sonante investibile sull'I. R. Cassa del Monte Lombardo-Veneto all'interesse del quattro per cento, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il Decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore seguita, e superiormente approvata.

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spesa del deliberatario alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle prescrizioni normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita l'estrazione per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 29 agosto 1863.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI

Modula dell'offerta.

Il/La sottoscritto/a, cognome, nome, condizione e domicilio dichiara di essere disposto/a ad assumere la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al N. 7 a S. Pantaleone in Venezia, sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso di concorso 29 agosto 1863, N. 2424 dell'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, e ciò verso il godimento d'una provvigione . . . . . . da commisurarsi sull'introito brutto annuale della Ricevitoria in ragione di fiorini 35,499:30, diconsi fiorini trentacinquemila quattrocento novantanove e soldi trenta per ogni fior. 100 del detto introito.

Allego i documenti indicati nell'Avviso succitato.

Data   Firma dell'oblatore di proprio pugno

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 7, S. Pantaleone in Venezia, provincia di Venezia. »

Avvertenza.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

I. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

II. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

AVVISI DIVERSI.

N. 2635. 898

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

Vacante tutt'ora altro de' posti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo, in consorzio col vicino Comune di Segusino, si previene, inesivamente al superiore decreto 7 corrente, N. 4748 C. P., con cui venne anche approvato un aumento dello stipendio annessovi, che resta aperto il concorso a tale posto, e che ora detto stipendio è di annui fior. 665, e pel cavallo fior. 70, oltre fior. 52:50 in compenso delle operazioni e prestazioni, cui l'esercente è tenuto nell'interno di questo Ospitale e luoghi pii annessi, per ciò in tutto annui fior. 787:50; con diritto a pensione sopra i fior. 665 di stipendio.

Le istanze quindi documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858, saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio, entro il giorno 5 ottobre p. v. Avvertendosi poi che la residenza de' due professionisti è nel Capoluogo, e che la nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione, si aggiunge:

I Comuni sono della complessiva popolazione di circa N. 6,150 abitanti, e posti parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone, gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 30 aprile 1860, N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servizio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibili presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 16 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 5761. 895

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo
AVVISA:

Vacante il posto di mammana condotta nel Comune di Meduna, di questo Distretto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 157:50, si apre col presente avviso il relativo concorso, con avvertenza, che le domande corredate dei prescritti documenti cioè, fede di nascita, di buoni costumi, d'innesto vaccino, del diploma d'abilitazione all'esercizio di ostetricia, dovranno essere prodotte a questo procollo, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva la superiore approvazione.

Oderzo, 14 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.

N. 1502. 896

Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità di Verona.
AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione al dispaccio 3 corrente, 5085-1519, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, si riapre a tutto il giorno 6 ottobre p. v., il concorso al posto di priore di questo Istituto, coll'annuo stipendio di fior. 262:50 v. a., e il diritto all'alloggio entro il pio luogo.

Le mansioni inerenti a cotal posto, si compendiano nella sorveglianza dei trovatelli maggiori dei cinque anni, esigente la continua dimora del priore nello Stabilimento, e nell'assistenza in qualità di aggiunto all'economo. Le direttive speciali contenute in apposito Regolamento, sono ostensibili in questa Direzione nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti a detto posto dovranno presentare le loro domande a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1.° Certificato di nascita e di stato, avvertendosi che il titolo di stato libero avrà una preferenza.

2.° Certificato di sana e robusta costituzione di corpo.

3.° Attestati scolastici, esigendosi che i concorrenti abbiano percorso per lo meno le quattro classi elementari.

4.° Certificato di pratica e nozioni in oggetti di contabilità.

5.° Tutti quei documenti che provassero anteriori servigi presso altri Uffizii od Istituti, o che dimostrassero maggiormente l'idoneità intellettuale e morale del concorrente.

Verona, 14 settembre 1863.
Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.

N. 830. 903

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cessalto
AVVISA:

Con dispaccio 24 giugno p. p., N. 3140, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, essendo stata accordata a questo Comune la istituzione di un Ufficio proprio di IV rango, e dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 350 v. a., si apre col presente avviso il concorso a tutto 20 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze corredate dei relativi documenti, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, e della ottenuta vaccinazione;

d) Documenti degli studii percorsi;

e) Patente d'idoneità;

f) Tabella dei servigi prestati, e che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale di Cessalto, 18 settembre 1863.

I Deputati,
ALESSANDRO dott. MANOLESSO.
CANDIDO GIACOMINI.
GIO. BATTISTA BRONZINI.

Il Segretario inter.,
Giuseppe Andrea de Marco

AVVISO DI CONCORSO. 902

A tutto novembre p. v., è aperto il posto di organista e istitutore di canto, nella chiesa arcipretale collegiata di Lonigo.

L'emolumento viene stabilito in austr. lire 1000, e il contratto sarà duraturo per un triennio da prolungarsi a beneplacito della Fabbricieria.

Saranno ammessi al concorso sia secolari che ecclesiastici, semprechè non abbiano età superiore a 50 anni.

La concorrenza dovrà essere corredata della fede di nascita, certificato di buoni costumi, e dei documenti di idoneità.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Fabbricieria dell'arcipretale di Lonigo.

La Fabbricieria.

N. 508. 846

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il bilancio della Cassa stessa da 1.° gennaio a tutto giugno 1863.

Comune nel quale è attivata la Cassa di Risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa: anno	mese	giorno	Libretti dei depositi che turnarono nel semestre da 1.° genn. a tutto giugno 1863: Rimasti al 31 dicembre 1862	Rilasciati nel semestre	Numero complessivo	Estinti nel semestre	Rimasti al 30 giugno 1863	DEBITO: Residuo al 31 dicemb. 1862 Fiorini	Soldi	Depositi ricevuti da 1.° gennaio a tutto 30 giugno 1863 Fiorini	Soldi	Interessi maturati nel semestre Fiorini	Soldi	Totale Fiorini	Soldi	CREDITO DEL PAGAMENTO DI: Capitali Fiorini	Soldi	Interessi Fiorini	Soldi	TOTALE Fiorini	Soldi	Residuo debito verso gli Azionisti al 30 giugno 1863 (A) Fiorini	Soldi
Venezia	1853	luglio	1.°	5773	1499	7272	870	6402	1,752,732	08	609,631	80½	37,547	85½	2,399,911	74	312,672	60½	3,534	21	316,206	81½	2,083,704	92½

OSSERVAZIONI

A) La rimanenza si compone di N. 6402 partite sussistenti delle seguenti categorie

Num.	Categoria	Fiorini	Soldi	Num.	Categoria	Fiorini	Soldi
598	da fiorini 1 a fiorini 21	9,570	12	4221	Riporto	421,145	26
574	» 22 » 42	20,197	79	858	da fiorini 211 a fiorini 350	265,495	11
1672	» 43 » 105	144,603	70	1250	» 351 » 2100	1,108,466	03
1377	» 106 » 210	246,773	65	73	» 2101 e superiori	288,598	52½
4221	Da riportarsi	421,145	26	6402	Totale	2,083,704	92½

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 30 GIUGNO 1863.

ATTIVITÀ	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Somme impiegate in mutui: con regolare ipoteca	96,199	23		
con pegno sopra carte di pubblico credito	100,803	29		
a corpi morali	806,941	—	1,003,943	52
carte di pubblico credito: Oblig. Prestito 1850 per capitale di f. 3920 al 91 p. % giusta Listino di Borsa del 30 giugno 1863	3,567	20		
Cartelle del Prest. naz. 1854 p. f. 27,300, al 73 ½, giusta Listino di Borsa del 30 giugno 1863	20,065	50		
Oblig. Prestito 1859 per capitale di fior. 30,000 all'84 p. %, giusta Listino suddetto	25,200	—		
M. V. Rendita perpetua di annui f. 3713 capitalizz. al 100 p. 5, capitale f. 74,260 al 65 p. %, giusta Listino suddetto	48,269	—		
Lett. di pegno delle Assicur. gen. per talleri 55,700 pari a f. 83,550, complessivamente acquistati per	75,863	25		
Obbligazioni del Consorzio Valli grandi veronesi al 100 per 100	12,200	—		
Obbligazioni ipotecarie della Società dei Mulini di sotto in Mirano, al 100 per 100	10,000	—		
Dette del Comune di Venezia Prestito 1862 per fior. 3800, al 100 p. 100	3,800	—	198,964	95
Interessi decorsi sulle dette attività e rimasti da esigersi al 30 giugno 1863			20,831	04½
Cambiali in portafoglio, realizzabili alle rispettive scadenze			907,289	55½
Crediti diversi			7,777	10½
Contanti in Cassa al 30 giugno 1863			27,489	48
Totale delle attività			2,166,295	65½

PASSIVITÀ	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Debito verso i depositanti a tutto 30 giugno 1863 come sopra	2,083,704	92½		
Idem per sconto Portafoglio sopra F. 907,289:55 ½, importare delle cambiali sussistenti da esigere nel II semestre 1863	7,182	13		
Totale delle passività			2,090,887	05½
Civanzo di rendita a tutto 30 giugno 1863 depurato dalle spese di Amministrazione			75,408	60
Questo avanzo appartiene alle gestioni anteriori, cioè a tutto dicembre 1862	65,515	41		
ed alla gestione del I semestre 1863 per: Utilità depurata come in B, f. 5,893:19 meno f. 4000 che si passano in fondo di scorta f. 1,893:19; Fondo riserva per perdite eventuali a tutto dicembre 1862 f. 4000, più a tutto giugno 1863 » 4000 » 8,000:—	9,893	19		
Ritorna il maggiore avanzo o patrimonio come sopra di fior.	75,408	60		

B	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Interessi sopra capitali a mutui al 5 p. % a scalari: con regolare ipoteca	3,654	96				
con depositi in carte di valore	2,241	68				
a corpi morali	19,806	06				
Interessi sopra capitali investiti in crediti pubblici: al 4 ½ per % fior. 83,550	1,779	47½				
al 5 » » 139,280	3,095	18				
al 6 » » 22,200	666	—				
Interessi sopra fiorini 1,542,133:97 ½, scontate da 1.° gennaio a tutto giugno 1863	19,630	34½				
Utili varii durante il semestre	253	80½	51,127	50½		
COMPETENZA ATTIVA.						
Interessi del 4 p. % sopra capitali depositati da particolari	37,547	85½				
Spese d'amministrazione: onorarii agl'impiegati fior. 1,696:—; d'Ufficio » 354:40; per mediazioni » 408:93; diverse » 554:70 ½; per danni » 204:75 ½	3,218	79				
COMPETENZA PASSIVA.			40,766	64½		
Utilità depurata a tutto 30 giugno 1863					10,360	86

Aggiungasi alla detta utilità il valore maggiore dei capitali investiti in crediti pubblici, risultato dal Listino di Borsa nel 30 giugno 1863 in confronto di quello calcolatosi nel Bilancio precedente a tutto dicembre 1862.

Rendite aventizie, a seconda del Listino di Borsa	a tutto dic. 1862	a tutto giugno 1863	Valore maggiore	
Oblig. Prest. 1850	F. 3,488:80	F. 3,567:20	78	40
» 1854	» 19,656:—	» 20,065:50	409	50
» 1859	» 24,705:—	» 25,200:—	495	—
Rend. perpet. F. 1,479:50	» 18,283:80	» 19,168:50	884	70
» acquist. al 64 p. % nel semestre 2,238:50 per	» 28,253:64	» 29,100:50	846	86

	Fiorini	Soldi
Totale valore maggiore	2,714	46
Totale utilità a tutto giugno 1863	13,075	32
Sconto 4 per % sopra F. 907,289:55 ½ di N. 302 cambiali esistenti in portafoglio	7,182	13
Rimanenza utile	5,893	19

Di questa utilità si passano nel fondo di scorta F. 4,000:—
e rimangono d'aggiungersi all'utilità a tutto 1862 » 1,893:19
F. 5,893:19

Venezia, 30 giugno 1863.

Il Consiglio d'Amministrazione
Cav. MARCANTONIO GASPARI, *Presidente*
Nob. PIERLUIGI GRIMANI
Co. PIETRO SEREGO degli Allighieri
Co. LUIGI MICHIEL
Avv. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI
AGOSTINO COLLETTI
ISACCO Dott. PESARO MAUROGONATO
Consiglieri

Il Ragioniere, Giuseppe Bampo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

SABATO 26 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 217.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, essendo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1863, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 $\frac{1}{2}$
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 $\frac{1}{2}$

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Vicepresidente della Luogotenenza lombardo-veneta conte Marzani, ha confermata la elezione, fatta dal Consiglio comunale d'Adria, del sig. avv. Federico dott. Bottoni in assessore presso quella Congregazione municipale.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Pieve in Cadore, all' alunno della stessa Pretura, Domenico Giacomelli.

N. 9012-1287 IV.

Avviso.

Dopo attivato in queste Provincie lo smercio del sale granito, sorsero delle voci inquietanti sulla sua bontà intrinseca, nei riguardi della pubblica igiene.

L' esperienza del passato, fondata sull' uso generale del sale granito nella Lombardia, ed il giudizio pienamente favorevole pronunziato da Corpi scientifici, persuadevano a non tener conto di dicerie attribuibili unicamente ad errori volgari.

Dacchè però tali errori vennero alimentati, con fallaci esperimenti chimici, dall' imperizia di chi avrebbe invece dovuto dissiparli col lume della scienza, apparve necessario d' impedire che la pubblica opinione venisse fuorviata.

In tale intendimento, l' Autorità di finanza promosse il giudizio della Commissione permanente di Sanità presso l' I. R. Luogotenenza, sottoponendo all' analisi chimica le due specie di sale in vendita, cioè il granito di S. Felice, ed il minuto d' Istria, prelevandone regolarmente i campioni dai Depositorii erariali.

L' esito dell' analisi, approvata dalla Commissione a voti unanimi, togliendo ogni dubbio sulla innocuità del sale granito di S. Felice, dimostra ch' esso sodisfa pienamente ad ogni riguardo igienico, a parità del siciliano, e preferibilmente al minuto d' Istria.

Sopra 1000 grani di ciascuna delle due qualità, venne riconosciuto che il granito di S. Felice ne ha 940 di cloruro di sodio (sale comune puro) ed il minuto ne ha 924; che fra gli elementi eterogenei, la silice figura in grani 1 $\frac{1}{2}$ nel primo, ed in grani 3 nel secondo; e l' acqua in grani 44 nel sale di S. Felice, e in grani 58 nel minuto d' Istria.

Sulla qual differenza torna acconcio l' osservare che, dei due campioni sottoposti all' analisi, quello della Salina S. Felice contava appena due anni dalla produzione, e quello del minuto d' Istria, cinque anni.

A fronte di tali risultati, dee cedere ogni pregiudizio, dappoichè è dimostrato, a rigor di scienza, che il sale granito di S. Felice contiene minor quantità di materie eterogenee del minuto d' Istria, per cui, prevalendo nel primo il cloruro di sodio, cioè la sostanza salina pura, ne viene di necessaria conseguenza che la qualità è migliore, la forza salante maggiore, e più economico l' uso.

L' Autorità di finanza, nel rendere noto il giudizio della Commissione, raggiunge il duplice scopo d' illuminare il pubblico, e di abbattere ogni errore sul prodotto di uno Stabilimento, che, sorto in breve volger di tempo nella laguna di Venezia, raggiunse un grado distinto fra le Saline di Europa, ed offre annualmente lavoro a tante braccia nella parte dell' Estuario, che più d' ogni altra di lavoro abbisogna.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.

Venezia, 24 settembre 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 settembre.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 23 settembre, il seguente articolo sulla questione polacca: « Il dispaccio del principe Gorciakoff al sig. di Knorring a Vienna, che siamo in grado di comunicare, completa il materiale diplomatico della seconda fase della questione polacca. Le risposte russe ai Gabinetti delle Tuilerie e di S.t-James non hanno fatto favorevole impressione, nè a Londra, nè a Parigi. Tutte le Gazzette ridondano di articoli più o meno veementi contro la Russia, ed è particolarmente l' organo della democrazia imperialista, l' *Opinion Nationale*, quello che domanda impetuosamente, la guerra. La *France* contiene una comunicazione dalla quale, per verità, non si desume gran cosa. Ella scrive: « « Un foglio serale accenna esservi molta presunzione che avrà luogo un accordo tra le Corti di Parigi, Londra e Vienna, per una nuova comunicazione ai loro rappresentanti a Pietroburgo, in risposta al dispaccio del principe Gorciakoff. S' intende da sè che le tre Potenze, dopo il ricevimento di questo dispaccio, si comunicheranno le loro impressioni, e si porranno d' accordo sul contegno da tenersi. Però, a fronte della dichiarazione fatta dalla Russia, apparire inutile che si prolunghi la discussione, può difficilmente ammettersi che siano per ritenere opportuno di assoggettare gli argomenti del Gabinetto di Pietroburgo a nuova disamina. Se mai si risolvessero a dirigere in comune una nuova manifestazione alla Russia, è verisimile che questa comunicazione sarebbe una cosa ben diversa da una Nota consueta, e assumerebbe nel linguaggio diplomatico un altro carattere. Per ora, però, è impossibile determinare le deliberazioni, che lo stato delle cose suggerirà alle Potenze, ed apparisce necessario aspettare l' andamento degli avvenimenti. » »

Ecco l' articolo del *Constitutionnel*, segnalatoci dal telegrafo:

« Noi abbiamo dato ieri le risposte del principe Gorciakoff alle Potenze, e completiamo oggi la pubblicazione del *Memorandum* russo. Ciò che risulta in prima linea dalle tre Note, e ciò che prima di tutto colpì il pubblico, si è la loro identità. Ora che prova codesta identità? Evidentemente l' accordo dei tre Gabinetti, giacchè non si può rispondere cogli stessi argomenti se non alle stesse obbiezioni.

« Sopr un punto solo, il vicecancelliere del Governo russo fa una risposta particolare all' argomentazione del sig. Drouyn di Lhuys; cioè riguardo alle Provincie occidentali della Russia, che l' attuale Gabinetto di Pietroburgo esclude assolutamente, radicalmente, dai benefizii del trattato di Vienna. Noi, a questo riguardo, non faremo se non una semplice osservazione; ed è che anche qui la Francia non è sola della sua opinione, e ch' essa manifestò un pensiero generale, un pensiero europeo.

« Nel 1815, lord Castlereagh, in nome dell' Inghilterra, non interpretava altrimenti del signor Drouyn di Lhuys l' art. 1.° e l' art.° 2.° del trattato di Vienna. E nel 1831, lord Palmerston, in due memorabili dispacci, trattava la questione nel medesimo senso, con un' autorità incontestabile e un' argomentazione, che non ammetteva replica.

« Così l' interpretazione dei due articoli, che il principe Gorciakoff combatte in modo speciale nel suo dispaccio al sig. di Budberg, non è più francese che inglese, e conferma ancora una volta l' accordo dei Gabinetti.

« È tutto quanto vogliamo dir oggi. La questione di Polonia entra evidentemente in una nuova fase; essa impone il più attento esame, e noi non vorremmo essere accusati di precipitazione.

« V' hanno giornali, che cercano d' impressionare l' opinione pubblica; ve n' hanno altri, che affettano di prevenirla. Noi, da un anno, ci siamo studiati di fare nella questione di Polonia come i Governi, di cui parla il sig. Drouyn di Lhuys: abbiamo seguito l' opinione moderandola. Persevereremo in questo contegno. »

I giornali inglesi ci hanno apportato gli articoli, indicati dal telegrafo, per commentare l' ultimo dispaccio del principe Gorciakoff in risposta all' antecedenti Note de' tre Stati. Tutti mostrano maraviglia e grande sdegno pei modi insolenti del Governo russo; e il più ministeriale di essi, il *Morning Post*, dice ancora che il giorno della retribuzione è forse più vicino che la Russia non dà vista di credere. Il *Times* comincia col riandare brevemente il lungo e lento procedere dell' azione diplomatica in questa controversia della Polonia, dal suo principio insino al presente giorno; e, venendo al particolare soggetto del suo articolo, dice:

« Voltiamo ora gli occhi alla risposta, che giunse l' altr' ieri da Pietroburgo al *Foreign Office*. Primieramente, il Governo russo si duole che le proposte, ch' egli, per lo schietto e vivo desiderio di pace e di concordia, già fece ai tre Stati, non siano riuscite a questo buon fine. Ricusa di seguitar a trattare, dicendo che la disputazione avrebbe ora il doloroso effetto di chiarire la disformità d' opinioni, che è tra le Potenze intorno a tale subbietto; facendosi così bello del suo rifiuto, come a prova delle sue buone inclinazioni conciliative. Aggiunge che Russia e Inghilterra concordano nel principalissimo punto di tutta la controversia, che è la necessità di rimetter prestamente l' ordine e la quiete nella Polonia. Afferma avere l' Imperatore i medesimi benevoli intendimenti verso il popolo polacco, e voler egli pienamente adempiere gli obblighi, che si è assunto avanti a Dio, avanti alla sua coscienza, avanti al suo popolo. E, in ultimo, quietamente ricusa ogni carico verso gli altri Stati, da quelli in fuori che gli vengono da' trattati pubblici. Ricorda all' Inghilterra che tale responsabilità è scambievole, e promette che l' Imperatore osserverà, come sempre osservò, i diritti de' suoi vicini.

« Il fine di questa breve e leggiera diceria è tanto chiaro e palese, da essere da tutti veduto. Non pure non è una mossa innanzi, ma ell' è una mossa indietro. Il Governo russo, avendo da prima invitato ad uno scambio di pareri e di disegni, quando vide che in questo agone egli aveva la peggio, voltò fronte, e ora ricusa dirne un motto di più, quasi per paura di venir in collera e perdere la sua usata moderatezza di modi e di parole. Or questo sarebbe giusto, se non vi fosse regolare accusa contro. Un semplice disputante può sempre ricusare di seguitar la disputa, portando però la pena d' esser tenuto per confutato. Or le doglianze, fatte alla Russia, non sono proposizioni teoriche; nè ella come tali le accolse. Ma, veduto il verno approssimarsi, e assicuratasi che Inghilterra ed Austria non andrebbero più in là delle rimostranze di parole e di consigli, ha mutato modi. Noi, quel che ora ella fa, già l' avevamo pronosticato. E così il principe Gorciakoff, per levarsi ogni briga, dichiara la disputazione vana, e con poca cortesia accomiata, quasi spingendoli fuor della porta, i disputanti.

« La Francia, come più dell' altre sollecita, e a lei più pericolosa, ha avuta la più amara risposta; e, ad ammaestramento suo e degli altri Stati ancora, le ha aggiunto un *Memorandum*, che ad altro non giova se non che a mostrare che molte parole possono essere dette a difesa d' una mala causa. L' Austria, fu licenziata con risposta, che non potè esserle certo gradita, e ne ha già dato pruova la *Presse* di Vienna.

« Intanto, il Governo russo accetta la piena risponsabilità de' suoi atti, sapendo d' avere già preso il suo tempo, e messosi fra il verno e l' ingerimento straniero. Ma il giuoco è pericoloso a giocare, e questa agevol vittoria forse fu acquistata a troppo caro prezzo. Il guadagno del tempo può esser certo di grand' utile ai Russi; ma, se i Polacchi potessero reggersi alcuni altri mesi, molte cose verrebbero in lor soccorso. Il favore, che ha una nazione, non si menoma per l' accrescimento e l' allungamento delle sue miserie; e forse l' Europa nella primavera dell' anno vegnente, non avrà le medesime inclinazioni di pace come nell' autunno del presente; nè il blocco morale, come uno scrittore francese lo appellò, che la Russia avrà a sostenere, mentre a possa sua lacererà e insanguinerà l' infelice Polonia, sarà forse così spregevole, come par ch' ella tenga. »

Il *Morning Post* contrappone il dispaccio russo al *Memorandum* del Governo nazionale polacco, testè divulgato, mostrando quanto la Russia tenga in niun conto, anzi schernisca, non pure le temperate e leggiere domande delle Potenze, ma i dolori e le lunghe miserie di quella nazione.

Il *Daily-News* fa soprattutto notare l' oltraggiosa franchezza, di cui la Russia ha fatto pompa in quel dispaccio, e conchiude: « Il dispotismo non vede altro in Francia che il secondo Impero, e nello stesso secondo Impero altro non vede che il Ministero presente e la Borsa. Non vede che nel secondo Impero regge uno, che si appella Napoleone e guida gli eserciti francesi; non vede che l' imperialismo è la democrazia coronata, signoreggiata dalle passioni o dagli stimoli, che essa impersona; non vede che la famiglia napoleonica ha un debito di sangue colla Polonia; non vede che il secondo Impero, come il primo è dannato a viver di guerra o a perir per la pace, perchè nella guerra le leggi taciono, nella pace le libertà fremono e risorgono; non vede che una guerra di Polonia, nella quale tutte le querele, le nimicizie e le speranze de' vecchi e dei liberali partiti si confonderebbero nell' entusiasmo delle nazioni e degli eserciti, raffermerebbe e per certo immortalerebbe la nuova famiglia regnante.

Alle notizie delle Indie e della Cina, date nelle *Recentissime* d' ieri, l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Dall' Afganistan riferiscono, che le comunicazioni ordinarie fra Cabul e il Pesciaver furono interrotte sino dalla metà di luglio. Il nuovo emir, Scere Alì, fece giustiziare suo fratello Mahomed Aslam, partigiano dell' altro fratello Azim Khan, e questi, per non soggiacere alla stessa sorte, fuggì immediatamente verso il Nord con 700 uomini a cavallo, ai quali si crede se ne uniranno molti altri. Scere Alì giustifica il suo atto, dicendo che i tre suoi fratelli tentavano di ucciderlo, per cui egli dovette difendersi. Si ritiene generalmente che Afzul Khan prepara un movimento contro Scere Alì, al quale scopo assoldò fin d' ora alcune migliaia di combattenti, assegnando loro una paga altissima. I Ghilzi si ribellarono nel Sud, e si prevede che altre tribù faranno altrettanto.

« Gordon, comandante delle truppe anglo-cinesi, ottenne, il 27 luglio, una vittoria sugl' insorti. Egli s' impossessò della città fortificata di Wu-Kiang (non Raking, com' era stato annunciato erroneamente dai dispacci), a 15 miglia da Soochow, troncando così le comunicazioni fra questa piazza forte e Hangchow e Sciangai, d' onde i ribelli traevano soccorsi d' armi e d' uomini. Se non che, tale successo è paralizzato dal fatto che Burgevine passò nelle file dei ribelli, con 500 individui di tutte le nazioni, per la maggior parte Americani. Le Autorità cinesi avevano cercato di impedire la partenza di Burgevine, chiedendo l' intromissione del console americano, ma senza frutto; ed egli lasciò pubblicamente Sciangai, il 29 luglio, e già il 2 agosto riuscì ad impadronirsi, per sorpresa, del piroscafo cinese il *Kow-jow*, mentr' era ancorato a Sunkiang. Burgevine fu promosso dal capitano ribelle al grado di *Wang*, col titolo di onorevole. Si crede ch' egli possa riuscire pericoloso agl' imperiali, non già per la sua perizia o pel valore della sua gente raccogliticcia, ma per l' influenza, che gode fra una parte delle forze del maggiore Gordon.

« A Sciangai fu posto l' *embargo* sui trasporti di riso per l' interno.

« Abbiamo già fatto parola dell' attacco, dei Giapponesi, dai fortilizii presso Scimonesaki, nel territorio del Principe Chosew, contro una barca americana, un piroscafo francese ed un vascello da guerra olandese. Ora si viene a sapere che le ostilità furono commesse dal Principe, sotto la propria risponsabilità. Gli Americani mandarono sul luogo un piroscafo, e questo vendicò l' attacco dei Giapponesi, tirando molti colpi contro le batterie, e danneggiando considerevolmente la città. Le navi da guerra francesi, la *Sémiramis* e il *Tancrède*, si recarono pure colà, e distrussero una batteria giapponese di 5 cannoni da 25. Indi i Francesi fecero sbarcare un distaccamento con un proclama, che prometteva di non molestare gli abitanti inermi de' villaggi. Il capo del Comune di Tamaura li ricevette cortesemente e li ringraziò del proclama. Contemporaneamente, il *Tancrède* fece tacere un' altra batteria vicina: 250 Francesi sbarcati furono ricevuti dal fuoco dei Giapponesi, che erano imboscati, ma e' riuscirono a porli tosto in fuga. I Francesi ebbero tre feriti. Si annunziava che altri 2000 Giapponesi avvicinavansi al villaggio, ove i Francesi erano andati ad incendiare l' arsenale, ma poche bombe li dispersero. »

Scrivono da Sciangai 4 agosto: « Le cose politiche del Giappone continuano ad essere molto confuse; per cui è difficile giudicare se continuerà la quiete o se si verrà ad ostilità generali. La guerra però è probabile, giacchè i nobili approfittano d' ogni occasione per mostrare la loro nimicizia agli Europei. »

Documenti diplomatici.

Memorandum dato in copia dagli ambasciatori di Russia presso le Corti di Parigi, di Londra e di Vienna, ai ministri degli affari esterni rispettivi, unitamente ai dispacci in data del 26 agosto (7 settembre) 1863.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

« Il pensiero, che inspirò l' Imperatore Alessandro I, è facile a dedursi.

« Quel Sovrano non intese mai favorire la rivoluzione, bensì la conservazione. Egli era convinto che il sodisfare ai voti legittimi dei popoli con una illimitata e benefica amministrazione, equivaleva a disarmare la rivoluzione. Egli voleva che l' Autorità fosse amata per essere meglio rispettata. Tutti gli atti dell' Imperatore Alessandro I portano l' impronta di questa convinzione.

« Anche nel 1820, allorchè cominciava a scuotersi la sua fede nella effettuazione di questo pensiero, nel mentre concorreva energicamente alla repressione del movimento rivoluzionario di Napoli, egli, coi suoi consigli, suggeriva al Re delle Due Sicilie una Costituzione saggiamente liberale, ed invitava i Principi italiani ad intendersi per adottare principii analoghi nel governo dei loro Stati.

« Con simili idee, non poteva entrare nelle intenzioni dell' Imperatore d' indebolire in nulla l' Autorità sovrana, nè presso di lui, nè presso gli altri; il che sarebbe avvenuto, se le Potenze, che possedevano le parti della Polonia, fossero state costrette a governare i loro sudditi polacchi secondo i principii, che esse non avessero giudicati compatibili colla situazione degli altri loro possedimenti.

« Il Regno di Polonia, essendo indissolubilmente legato alla Russia, come Posen e la Gallizia sono legato alla Prussia ed all' Austria, questi possedimenti dovevano adattarsi alle condizioni indispensabili all' unità delle tre Potenze, di cui essi facevano parte. La Prussia e l' Austria avevano chieste tali garantie, che l' Imperatore Alessandro I non poteva pensare a rifiutarle. Egli si era dunque limitato a stipulare che i sudditi polacchi delle tre Corti avrebbero una Rappresentanza e istituzioni nazionali; egli contava applicarle nei suoi paesi, e sperava vederle applicate presso gli altri nel senso più largo; però, riservò espressamente ai tre Governi la facoltà di regolarle, secondo il modo di esistenza, che essi giudicassero utile e convenevole di accordare.

« Queste stesse considerazioni trovano ugualmente il loro posto per ciò che riguarda la estensione interna, che l' Imperatore Alessandro I erasi riservato di dare al Regno di Polonia. La pretensione d' inferire da ciò un obbligo, sarebbe snaturare il carattere delle stipulazioni, le quali, se provano generose intenzioni, attestano inoltre in qual pregio si teneva a quel tempo il sentimento della dignità e della indipendenza sovrana.

« Il Congresso di Vienna lo aveva saggiamente riconosciuto, riservando il libero arbitrio de' Sovrani.

« L' argomento, che si trae dal fatto che, accondo il testo dell' art. 1.°, il Regno di Polonia è legato alla Russia *dalla sua Costituzione*, non è ammissibile. Si conchiude a torto che, se le Potenze non avessero avuto in vista una certa *Costituzione*, esse sarebbonsi limitate a dire che il Regno di Polonia è legato alla Russia, senza aggiungervi le parole: *dalla sua Costituzione*.

« Ma, oltre che la parola *Costituzione* non aveva in allora il senso assegnatole oggi, sarebbe più esatto concludere che, se effettivamente le Potenze avessero avuto in vista *una certa Costituzione*, esse avrebbero avuto cura di precisarla, poichè avrebbero dovuto garantirla. Le invocate pratiche preliminari non si aggirarono se non su principii generali; esse non si aggirarono e non potevano aggirarsi su particolari d' amministrazione interna, o su tale o tal altra forma di Costituzione, necessariamente variabile secondo i luoghi ed i tempi. Ciò sarebbe stato contrario alle idee dell' epoca. Nessuno dei tre Sovrani lo avrebbe ammesso; nessuna Potenza esterna lo avrebbe proposto.

« In fatti, la Costituzione del 1815 fu promulgata quasi sei mesi dopo il Congresso, senza essere comunicata ad alcun Gabinetto. Potrebbesi aggiungere che al momento, in cui fu promulgata, parecchi la giudicarono troppo liberale.

« Non può dunque essarvi dubbio sopra tale quistione, e, quand' anche vi fosse, l' autorità di Vattel, il quale vorrebbe « che in caso di dubbio « l' interpretazione si faccia contro colui, che *ha* « *dettato la legge* » potrebbe difficilmente trovare qui la sua applicazione.

« L' Imperatore Alessandro I non pretendeva dettare la legge più ch' egli non intendesse subirla.

« Ciò che è avvenuto, durante gli anni che venner poi, è abbastanza noto. I Polacchi non erano per nulla sodisfatti della Costituzione accordata dall' Imperatore Alessandro I. Essi sognavano la ricostituzione e l' indipendenza della Polonia negli antichi suoi confini. Le loro Diete offrivano un carattere tanto fazioso, che si dovette aggiornarle, mentre le Società segrete si moltiplicavano.

« Si rimprovera al Governo dell' Imperatore Alessandro I d' aver ristretto a poco a poco l' esercizio dei diritti politici, che aveva conceduto ai Polacchi.

« Senza dubbio, l' idea d' estendere le frontiere del Regno di Polonia occupò un momento lo spirito dell' Imperatore; ma la effettuazione ne dipendeva dalla maniera, con cui i Polacchi giustificassero da parte loro le speranze che egli aveva fondate sopra questa combinazione, e l' Imperatore se ne era espressamente riservato l' apprezzamento, *secondo* ciò che egli giudicasse utile e convenevole. Non poteva essere altrimenti.

« L' argomento, che pretendesi far derivare dalla denominazione di *sudditi polacchi*, per applicare egualmente agli abitanti polacchi delle Provincie occidentali della Russia la clausola dell' articolo I, che stipula in loro favore istituzioni rappresentative e nazionali, è inammissibile. I Polacchi non formano, in quelle Provincie, se non una settima parte appena della popolazione. È dunque evidente che colà le sole *istituzioni nazionali* sono quelle della maggioranza. D' altronde l' art. I del trattato di Vienna ha stabilito tanto chiaramente, che codeste stipulazioni s' applicano esclusivamente all' antico Ducato di Varsavia « coll' « estensione interna, che l' Imperatore di Russia « crederà conveniente di dargli », che il Governo imperiale dee respingere perentoriamente qualsiasi allusione a Provincie, che non ne fanno parte, e sono per conseguenza all' infuori di tutti gl' impegni internazionali, che ponno far derivare dal trattato di Vienna.

« Da quanto precede, risulta che, sia interrogando lo spirito, sia consultando la lettera del trattato di Vienna del 1815, è impossibile farne uscire altra cosa che i punti seguenti:

« « Il Regno di Polonia è indissolubilmente « legato alla Russia, coll' estensione interna, che « l' Imperatore di Russia crederà conveniente di « dargli.

« « I Polacchi, soggetti alle tre Corti, avranno una Rappresentanza e istituzioni nazionali, « secondo il modo di esistenza politica, che ciascun Governo, al quale essi appartengono, crederà utile e conveniente di accordar loro. » »

« I diritti ed i doveri di tutte le parti, impegnate nella questione, sono assolutamente limitati da' termini di queste stipulazioni.

« I Polacchi del Regno devono rispettare i legami, che gli avvincono alla Russia.

« Le Potenze esterne hanno il dovere di non fare cosa alcuna per indebolirli.

« Le tre Corti hanno l' obbligo di accordare ai loro sudditi polacchi una Rappresentanza e istituzioni nazionali, regolate secondo il loro proprio criterio.

« Ecco la posizione, che risulta da' trattati di Vienna.

« L' Imperatore Alessandro I ha giudicato utile e conveniente di dare a' suoi sudditi polacchi del Regno le istituzioni specificate nella Costituzione del 1815. Egli poteva giudicare utile e conveniente di rivestirle d' altra forma; di dar loro un' estensione più o meno grande, purchè esse conservassero un carattere rappresentativo e nazionale. I termini di quella Costituzione non erano e non potevano essere obbligatorii.

« È certo che le agitazioni dell' Europa, dall' anno 1820 in poi, avevano profondamente disingannato quel Sovrano. È possibile che la novità dei principii costituzionali e delle lotte di tribuna, che ne sono l' ordinaria conseguenza, abbiano prodotta una viva impressione sul suo spirito, soprattutto pel contrasto, che formavano col regime esistente nel restante Impero. Ammettendo però queste impressioni, le quali d' altra parte si sentivano allora in tutti gli Stati d' Europa e complicavano da per tutto le relazioni fra Governi e popoli, è impossibile disconoscere due fatti: il primo che, malgrado le convulsioni interne, il Regno di Polonia ha goduto, dal 1815 al 1825, una tranquillità e una prosperità, che non avea mai conosciuto; il secondo, che i Polacchi hanno fatto un tristo uso delle libertà, che furono loro concedute, e dato prova dello stesso spirito fazioso, che gli aveva condotti alla perdita della loro politica indipendenza.

« Sopravvenne la rivoluzione francese del 1830. Il contraccolpo, ch' essa ebbe in Polonia attesta una verità; cioè, che non è già la Polonia che turba la sicurezza dell' Europa, ma la situazione dell' Europa, che reagì sempre sulla tranquillità della Polonia.

« Allorchè scoppiò l' insurrezione nel Regno, si produssero pressochè i medesimi fatti, de' quali siamo oggidì testimonii. Gl' insorti chiamarono in loro aiuto le simpatie dell' Europa liberale; i Gabinetti offrirono il loro diplomatico intervento. Esso fu respinto. L' Imperatore Nicolò era fermamente deciso a domare la ribellione. Essa fu repressa.

« Le Potenze occidentali reclamarono, in nome de' trattati del 1815, contro quella repressione; insisterono, acciocchè fosse ristabilita la Costituzione polacca, come un impegno internazionale; questa domanda non fu ascoltata. Il Governo imperiale sostenne che la ribellione dei Polacchi aveva sciolti tutti gl' impegni, e che la Russia, obbligata di ricorrere alla guerra, aveva ormai tutt' i diritti, che la conquista conferisce.

« Questa teoria non fu riconosciuta dai Gabinetti, ma il Governo russo la mantenne.

« La discussione internazionale non ebbe altro seguito.

« Sarebbe sterile ritornare oggidì sopra codesti dibattimenti. Non trattasi ora di recriminare sul passato, ma di risolvere le difficoltà del presente, e di preparare un miglior avvenire.

« Importa perciò di constatare la situazione attuale. Dal suo avvenimento al trono, S. M. l' Imperatore Alessandro II diede pegni certissimi delle sue intenzioni liberali e riformatrici. Il Regno di Polonia ha ottenuto istituzioni improntate di questo spirito.

« Qualunque sia il giudizio, che si porti sopra di esse, si dee riconoscere:

« 1.° Che esse dànno al Regno un' autonomia

amministrativa, un Governo nazionale ed una Rappresentanza fondata sul principio elettivo.

« L'Imperatore di Russia usava di un suo diritto, tracciando a codeste istituzioni i limiti che egli credeva convenienti al bene del paese, ov'era a desiderar di evitare le tristi esperienze del passato, ed a quello dell'Impero, al cui sviluppo, preparato dalla Sovrana sollecitudine, dovevasi procedere con maturità.

« 2.° Che quelle istituzioni costituivano un miglioramento notevole pel presente, ed aprivano per l'avvenire una via di progresso.

« Ora, questo fu il momento, scelto dagli agitatori polacchi, per rialzare lo stendardo della rivolta.

« Questo punto di partenza è sufficiente per definire chiaramente la causa e lo scopo di tale insurrezione.

« Non ostante, le tre Corti d'Inghilterra, di Francia e d'Austria si sono commosse alle turbolenze del Regno di Polonia, in nome dei trattati di Vienna e della sicurezza europea. Esse si misero d'accordo per indirizzare al Governo russo rappresentanze, ed esprimergli il voto d'una pronta e durevole pacificazione del paese.

« Il Gabinetto imperiale ha deferito a questo desiderio d'un accordo, e consentito ad uno scambio d'idee amichevoli sulla base e nei limiti del trattato del 1815.

« Le aperture concilianti, da esso fatte in risposta alle proposte delle tre Corti hanno nondimeno incontrato obbiezioni registrate negli ultimi loro dispacci, che suggeriscono le seguenti osservazioni:

« I. Fu notato che « se il rispetto dell'Autorità è la condizione indispensabile della fiducia e della legalità, sarebbe errore il credere che si possa ristaurare il rispetto dell'Autorità colla sola forza delle armi, senza aggiungervi una sicurezza corrispondente pei diritti politici e religiosi dei sudditi. »

« Il Gabinetto imperiale ha sempre diviso queste convinzioni. S. M. l'Imperatore ha sì poco cercato nella sola forza le condizioni del rispetto della sua autorità, che ha spontaneamente dotato il Regno di Polonia d'istituzioni, che gli accordavano un'autonomia amministrativa, fondata sul principio rappresentativo ed elettivo. S. M. ha altamente proclamata la sua intenzione di mantenerle e di svilupparle.

« Ora, codeste istituzioni furono precisamente il segnale dell'insurrezione, la quale attinse in esse le armi per organizzarsi e propagarsi. Ne risulta evidentemente che il male risiede, non già nelle intenzioni attribuite al Governo di limitarsi all'uso della forza, nè nell'assenza di sicurezza legittima pei sudditi, ma nell'agitazione morale e nelle insensate aspirazioni, nudrite nel paese dalla permanente cospirazione del di fuori. Questi motivi hanno impedito l'applicazione delle riforme, concesse da S. M. l'imperatore. I ribelli polacchi, che vogliono la completa indipendenza ed i confini del 1772, non si contentano nè di queste istituzioni, nè dei sei punti indicati dalle tre Corti. Essi lo dichiarano altamente.

« È dunque anzitutto indispensabile che la ribellione sia domata, e ristabilito il rispetto dell'Autorità. Non v'ha in Europa un Governo, che abbia proceduto altrimenti; non uno, che abbia ammesso la possibilità d'una concessione dinanzi la rivolta in armi. La storia di tutti gli Stati, e quella stessa delle Potenze, le quali s'indirizzano oggidì alla Russia, ne offre esempi numerosi e recenti.

« II. L'asserzione del Governo russo che l'insurrezione del Regno di Polonia è mantenuta dall'assistenza materiale e dall'incoraggiamento morale del di fuori, fu l'oggetto d'una confutazione intesa a provare che « l'ostacolo principale al ristabilimento dell'ordine in Polonia proviene da ciò, che il Governo russo non ha mantenuto le promesse, che l'Imperatrice Caterina II nel 1772, e l'Imperatore Alessandro I nel 1815, avevano fatto ai Polacchi, per ciò che riguarda la conservazione della loro religione e dei loro politici diritti, una Rappresentanza ed un'amministrazione nazionale. »

« Noi non sapremmo comprendere su quali basi riposi l'asserzione che « per lunghi anni la religione dei Polacchi fu avversata. » Vi ha evidentemente in ciò un apprezzamento inesatto dei fatti. Nel Regno di Polonia, la religione dominante, ch'è il Cattolicismo, gode d'una libertà, di cui pochi Stati d'Europa potrebbero offrire l'equivalente. Questa libertà non s'arresta se non ai limiti, al di là dei quali degenererebbe in propaganda. All'infuori di questo interesse di legittima difesa, le sole restrizioni, portate all'intera libertà del culto cattolico, sono quelle in uso pressochè in tutti gli Stati di Europa, ed anche in quelli, in cui la religione cattolica è la sola religione dello Stato. Queste restrizioni, che figurano in pressochè tutti i Concordati, hanno per oggetto di limitare la giurisdizione spirituale e le relazioni dirette colla Corte di Roma. Esse sono motivate dal carattere di sovranità temporale inerente al Papato, il quale non permette ad alcun Sovrano d'ammettere che i suoi sudditi possano trovarsi posti sotto l'autorità d'un Sovrano straniero.

« Quanto alle istituzioni politiche, quelle accordate dall'Imperatore Alessandro I al Regno di Polonia, hanno prodotto risultati, sui quali l'esperienza si è pronunziata.

« S. M. l'Imperatore Alessandro II ha concesso a' suoi sudditi del Regno di Polonia istituzioni rappresentative e nazionali, nella misura che credette utile e conveniente dietro l'acquistata esperienza, in vista del benessere di quel paese, dei principii generali del suo Governo verso il restante del suo Impero, e de' suoi impegni internazionali.

« Queste istituzioni liberali non hanno impedito l'insurrezione; esse ne furono, all'opposto, il segnale.

« Il fatto della coscrizione, che s'indica quale causa della sollevazione, non ne fu che la conseguenza.

« Le tre Potenze che s'indirizzano al Governo russo hanno sufficienti mezzi e informazioni per sapere che il movimento polacco era fomentato da lungo tempo dalla migrazione, che non attendeva se non una favorevole occasione e che specialmente due anni avanti la misura della coscrizione, tutto stavasi preparando per farla scoppiare. La misura della coscrizione, che non fu una violazione della legge, ma l'applicazione dell'antico uso, che la nuova legge non aveva peranco surrogato, non aveva altro scopo all'infuori di quello di sventare e disarmare tali macchinazioni. Essa ha potuto servire di pretesto all'insurrezione, ma sarebbe inesatto di sostenere che ne fu la causa. *(Lunedì la fine.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Riguardo alla deliberazione della Camera de' deputati sul fatto di Rogawski, leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Nel Numero odierno del *Fremdenblatt* è detto che: « « dopo chiusi i dibattimenti della Camera de' deputati, il Ministro della giustizia prese la parola, dichiarando, in nome del Governo, non esservi alcuna difficoltà contro l'accettazione della proposta del Comitato, nel modo onde fu formulata. » »

« Noi siamo in grado di rettificare tale asserzione in ciò, che il Ministro della giustizia dichiarò soltanto, ch'egli non intende combattere la formulazione della proposta del Comitato, in quanto questo non contenga in sè alcuna motivazione, quindi non venga elevato a deliberazione alcun motivo.

« Dal canto suo però, il Ministro della giustizia tiene fermo il suo punto di vista, che la Camera non abbia ad inquisire, e neppure a giudicare, se nella decisione del Tribunale provinciale vi siano tali motivi, che sembrino sufficienti alla Camera; ma che soltanto la Camera, senza entrare in una critica sulla decisione del Tribunale provinciale, debba considerare semplicemente se sia necessario, per l'interesse dello Stato, lasciando da lato pel momento la parte giudiziaria, di far uso del suo privilegio; oppure, se convenga meglio all'interesse dello Stato di lasciare libero corso all'Autorità giudiziaria. »

Il Comitato di finanza e quello per le associazioni, tennero seduta il 23. Quest'ultimo non esaurì se non pochi paragrafi, quasi identici a quelli del progetto, ad eccezione di qualche cambiamento di forma. Il primo decise, fra altro che le discussioni sulla legge delle competenze, non vengano portate a termine, se non dopo la presentazione della relativa *Novella* che si attende, e che si debba soprassedere a fare il rapporto generale alla Camera, fino a che sieno terminate le elezioni per la Transilvania; premesso che la discussione del bilancio non soffra da ciò troppo grande ritardo. Il Comitato deliberò infine di mantenere l'aumento delle imposte, come nell'anno decorso *(C. G. A.)*

Vienna 23 settembre.

Secondo la *Presse*, credesi che il sig. Balabine non avrà per successore nell'Ambasciata russa di Vienna il principe Labanoff, com'era stato detto, essendone quest'ultimo impedito da affari di famiglia. Il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe destinato a rappresentante russo in Vienna il conte Panin, ex-ministro della giustizia, e intenderebbe nominarlo ambasciatore effettivo, inalzando di nuovo la Legazione di Vienna al grado d'Ambasciata, com'era in passato sotto Tatiscieff e Medem. Lo stesso foglio crede sapere che anche il Gabinetto austriaco pensi a nominare un successore definitivo al conte Thun, e a far cessare l'*interim* esistente a Pietroburgo. Le maggiori probilità sarebbero per la nomina del conte Szechenyi (invisto presso il Re Francesco II di Napoli, e ritornato, alcuni giorni sono, a Roma) a rappresentante dell'Austria in Pietroburgo. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, contiene nel suo N. 218 la seguente relazione da Cracovia sotto la data del 21 corr.:

« Ieri l'altro dopo pranzo, praticando una perquisizione in una stanza terrena di una casa della *Wolagasse*, aderente ad un magazzino di fieno, si è rinvenuto un *laboratorio di cartocci*, in cui si trovarono e si sequestrarono 4000 cariche a palla, un centinaio di palle a cono, una cassa di polvere ardente, e gli stromenti per fabbricare i cartocci. Il fabbricatore dei cartocci all'avvicinarsi della Commissione inquirente, fuggì, saltando al disopra della cinta del cortile. La *Krakauer Zeitung* osserva a questo proposito:

« « Dopo l'ultima esplosione di polvere, nella quale la città fu, come per miracolo, salvata da una quasi totale distruzione, com'altra volta era avvenuto, i nostri fogli polacchi si contentarono di raccomandare una *maggiore cautela* nella custodia dei depositi di polvere. Questo modesto avvertimento è, come si vede, rimasto inosservato. Nè avverrà di meglio, se questi cittadini non si uniranno per porre energicamente fine ad un disordine, che minaccia tutta la città di un'indicibile sventura, e della perdita di tutti i suoi averi il preponderante gran numero della popolazione, che non prende parte alle miserabili vertigini del giorno, e che può anche assoggettarla ad altre imposizioni, la gravezza delle quali potrebbe sicuramente superare la sua spontanea o forzata abnegazione. » »

Hermannstadt 22 settembre.

La Dieta approvò i §§ 12, 13 e 14 della seconda proposta regia, quest'ultimo con un'emenda di Abduleanu. Il § 15, relativo al carteggio colle Autorità militari, fu approvato, giusta mozione di Barisius, nella seguente forma: « Nella corrispondenza colle II. RR. Autorità militari, i Comuni debbono servirsi della propria lingua, i Municipii e le loro Autorità, possibilmente, della lingua tedesca. » *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 22 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il 25, la squadra d'evoluzione partirà da Palmas per Gibilterra, per trovarvisi il 5 ottobre. Colà aspetterà il passaggio dei Principi Umberto ed Amadeo, i quali partiranno sul *Tukery* per trovarsi tutti a Lisbona pel parto della Regina Maria Pia, e per le feste relative.

« Dopo le feste, la squadra navigherà alle isole Canarie, donde ritornerà a Genova nei primi giorni di novembre, per la rivista, che in quei giorni sarà fatta dal Re. »

Intorno al Congresso agrario di Modena, scrivono di là, in data del 21 settembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri sera, vi furono le corse de' biroccini con grande concorso, e senza che accadesse il più lieve disordine.. Qui, come a Cremona, i cavalli di razza friulana ebbero sempre il vantaggio sugli altri.

« Il prefetto Bellati invitò la Presidenza della Società agraria italiana e parecchi rappresentanti delle altre Società, nonchè le Rappresentanze locali. Fu un caldo scambio di cordiali saluti ed augurii, che fece corona al Congresso.

« A mio modo di vedere, il meglio dell'Esposizione fu il mercato dei bovini, tenuto quest'oggi, e di cui appena in Ungheria vidi l'uguale. Gli ospiti, che lo percorsero, ne restarono meravigliati; e visibilmente la possidenza modenese era contenta anch'essa di vedere apprezzate le sue ricchezze agrarie. La razza bovina modenese è di belle forme, ottimamente condizionata al lavoro, per la sua forza e robustezza, mansuetissima, e quindi facile ad ingrassarsi. Dà latte quanto basta a nutrire buoni vitelli, e per gli usi domestici, ma non per fare del formaggio e del butirro una speciale industria. Si parlò anche nel Congresso della *specializzazione* delle razze bovine, secondo gli usi, separando le razze, che si usufruttuano pel latte, quelle, che si allevano per la carne, e quelle da lavoro. In questa Provincia però, come in molte altre, non credo si possa agevolmente trovare una combinazione migliore della esistente. Le terre tenaci del Modenese hanno bisogno di forti buoi, che le vacche possano aiutare anch'esse nei lavori secondarii, e che la campagna dia un sufficiente numero di animali da macello, l'allevamento dei quali, colle progettate irrigazioni, potrà divenire per questa regione agraria una vera industria. La vendita dei vini produsse dell'agiatezza anche nelle campagne, dove il contadino si nutre bene, e mangia non di rado carne. Da tali condizioni viene una grande tendenza alle migliorie agrarie.

« Giacchè vi parlo dei bovini, che oggi offrono un veramente grandioso spettacolo, vi darò una statistica degli animali di questa Provincia, la quale, contando 260,591 abitante, 122,750 ettari di terreno arativo, 6,359 di prativo artificiale, 12,879 di prativo naturale secco, 6,651 d'irrigno, 1,855 di risaie, 692 di valli e paludi, 29,007 di boschi, e 31,022 di terreni incolti, conta poi il seguente numero di animali: bovi, manzi e tori 34,218, vacche 25,132, vitelli 18,406, cavalli 8,103, muli 980, asini 2,815, maiali 48,970, capre e capretti 1,992, pecore, montoni ed agnelli 110,314. Da ciò vedete che, tra grandi e piccoli, ogni ettaro di terreno ha più che un animale, ed ogni abitante ha quasi un animale. Il numero degli animali tende però a diminuire, confrontando l'ultimo decennio coll'antecedente; ma forse ciò dipende dal miglioramento della qualità e dalla cresciuta mole degli animali stessi, il cui prezzo crebbe dal 25 al 50 per cento. Il capitale del bestiame si calcola ora d'un valore, che supera i 23 milioni di lire. Le strade ferrate devono, senza dubbio, produrre, da questa Provincia e dal Reggiano, una notevole esportazione di animali. Certo è che le carni preparate di maiali si esportano in grande quantità.

« Cessato il mercato dei bovini, dove alcuni proprietarii contarono dalle sessanta alle cento paia di buoi, per le vie di Modena sfilarono molte e molte coppie aggiogate di essi, sotto carri imbandierati. »

Scrivono da Firenze 30 settembre, alla *Perseveranza*:

« Un discorso, tenuto nel Congresso di Cremona, mi richiama alla mente una proposta, fatta l'altro giorno dal consigliere Salvagnoli in una delle prime sedute del Consiglio provinciale di Firenze, che prosegue attivamente nei suoi lavori. Quel discorso accennava alla necessità di compiere l'unione tra la città e la campagna, di far partecipare a quest'ultima il benefìcio delle istituzioni della prima, e più che altro di ristabilire l'equilibrio economico, e di giovare all'istruzione agraria, *facendo* (sono le parole del vostro corrispondente cremonese) *degli orfani, degli esposti, e di altri giovani a carico della beneficenza pubblica e senza famiglia, molti buoni castaldi*. Tale generoso desiderio dell'egregio oratore è per noi in parte un fatto compiuto, grazie al zelo e alla carità di un privato, il quale da più di un anno ha messo su, in una delle nostre dilettose campagne, un Istituto agrario, che si chiama *Istituto Castelletti*. Questo benemerito cittadino è il signor Leopoldo Cattani Cavalcanti, il quale, quattordici o sedici mesi fa, riunì in quella sua tenuta alcuni orfani fanciulli, proponendosi di educarli civilmente e moralmente, e d'istruirli nelle faccende della campagna. E perchè i buoni propositi, quando sono accompagnati da ferma volontà, è raro che non riescano, così oggi nell'Istituto di Castelletti s'incominciano a scorgerne i frutti; chè non solo vi si raccolgono, a spese dell'istitutore, un buon numero di fanciulli orfani, ma molti coloni di que' dintorni vi mandano spontaneamente, pagando una tenuissima mesata, i loro figliuoli, perchè sanno che, uscendo di là, dopo qualche anno, riusciranno castaldi eccellenti, e conferiranno assai al miglioramento e alla prosperità dell'agricoltura.

« La proposta fatta, come sopra vi accennavo la Consiglio provinciale, riguarda appunto la istituzione di tre posti gratuiti per tre orfani nell'Istituto di Castelletti, da durare sei anni. E il signor Cattani Cavalcanti, ringraziando il Consiglio d'aver preso in considerazione quella proposta, mostrava vivo desiderio che fosse incoraggiata in Toscana la creazione di Istituti simili al suo. »

La *Stampa* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Portoferraio 22 settembre.

« È stata inaugurata la Stazione telegrafica, in mezzo al giubilo di numerosa popolazione. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 21 settembre:

« L'Imperatore di Russia è ritornato oggi a Pietroburgo dal suo viaggio in Finlandia.

« Il nostro ambasciatore, duca di Montebello, non fece ancora i suoi preparativi di partenza, ed è a supporsi che non si porrà in via se non dopo aver ricevuto nuovi dispacci da Francia.

« Si sa infatti che negoziati attivissimi si sono appiccati fra' Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, dopo il ricevimento dell'ultimo dispaccio del principe Gorciakoff.

« Stando ai dispacci della Russia, l'Imperatore Alessandro II avrebbe approfittato del suo soggiorno in Finlandia per ordinare di completar l'armamento di tutta la costa e una nuova leva straordinaria. »

L'*Armonia* pubblica questo proclama contro il clero di Polonia:

Il capo militare della città e del Distretto di Vilkomir al capo della polizia, maggiore Schlykoff.

5/17 agosto 1863, N. 657.

« Avuto riguardo agli assassinii e al brigantaggio, che non finiscono di rinnovarsi, risolvetti di pubblicare nel Distretto quanto segue:

« Io attribuisco tutti questi disordini alla provata inclinazione del clero cattolico al brigantaggio ed alla ribellione; inclinazione comune a tutto il clero cattolico, dal Santo Padre Pio IX e de' suoi Cardinali a Roma, fino all'ultimo sagrestano della più povera chiesa di Lituania. E perciò decreto:

« 1.° Quando i briganti s'avvicineranno ai villaggi, bisognerà subito ricordare ai preti il loro dovere, che sta nell'andare avanti ad essi colla croce e col Vangelo, e non col pane e col sale, come fanno ora. Dovranno essi cercare tutti gli argomenti e far uso di tutta la loro eloquenza per impedire a quei miserabili di commettere delitti: non si permetterà infine ai ribelli di penetrare nel villaggio senza passare sui corpi dei preti. Se faranno ciò, mi farò premura di riferire le loro imprese al Vescovo di Vilna e al Papa Pio IX, perchè questi martiri non abbiano ad aspettare per troppo tempo la loro canonizzazione! I preti, che non avranno seguito alla lettera le mie disposizioni, saranno arrestati per mio ordine, tradotti dinanzi al Consiglio di guerra, e distesi in ventiquattr'ore i processi verbali, saranno giudicati come se avessero preso parte attiva all'insurrezione;

« 2.° I preti saranno responsabili di tutti gli omicidii commessi nelle loro rispettive parrocchie; risponderanno colla loro testa e coi loro beni a tutti i delitti commessi e da commettersi.

« Ho pregato i signori proprietarii a cooperare alla pacificazione del paese, facendo concessioni ai loro contadini; e dando alle loro relazioni con essi un'impronta speciale di bontà e di benevolenza. Quindi ho decretato:

« 1.° Organizzerò immediatamente amministrazioni militari nei dominii di quei proprietarii, che sopraccaricano i contadini di pretensioni oltre al dovere; in altre parole, manderò guarnigioni militari al maneggio dei beni in vece dei proprietarii;

« 2.° Metterò senza indugio sotto sequestro i beni di quei proprietarii, che conoscerò essere affatto incapaci a governare la loro sostanza, ed impiegherò le loro rendite a pacificare il paese ed a soffocare la ribellione.

« Ecco quanto doveva farvi conoscere nel Distretto, di cui mi fu confidata l'amministrazione.

« *Colonnello* MOLLER. »

Secondo rapporti politici, il Governo secreto di Varsavia emanò, il 16 corrente, un'ordinanza, in data 25 del mese scorso, con cui vengono dichiarate fuori della legge tutte le Commissioni russe d'inquisizione, i Giudizii di guerra, i gendarmi, gli agenti di polizia, i governatori di guerra e i comandanti distrettuali, cogl'impiegati civili loro addetti, e finalmente tutta la polizia di Varsavia. Tale verdetto non ha rapporto cogli altri rami d'amministrazione, e tutte le Autorità civili e militari nazionali, sono incaricate dell'esecuzione dello stesso. Tale ordinanza è motivata da ciò, « che i Russi fanno giustiziare senza sentenza, e contro tutte le leggi dell'umanità, i membri dell'organizzazione nazionale; essere quindi legittimo l'usare rappresaglia, e trattare col giudizio statario ogni Russo, che agisce contro la Polonia. » *(FF. di V.)*

Il decreto imperiale di dimissione di Wielopolski, pubblicato nell'uffiziale *Dziennick* di Varsavia del 19, è così concepito:

« Noi ALESSANDRO II, Imperatore e Autocrate, di tutte le Russie, Re di Polonia, ec., mentre accordiamo al capo dell'Amministrazione civile nel Regno di Polonia, conte Wielopolski, marchese Myszkowski, per sua propria domanda, un illimitato congedo per l'esterno, lo solleviamo in pari tempo dalle anzidette funzioni, come pure dal posto di vicepresidente del Regno di Polonia.

« Dato a Csarskoe-Selo, il 12 settembre 1863.

« *Sott.* — ALESSANDRO.

« Per l'Imperatore e Re: *Platonow*. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 settembre.

La pubblicazione delle risposte della Russia alle Note delle tre Potenze produce grandissima impressione. Era ben noto che il Gabinetto di Pietroburgo non accordava nulla, ma v'era propensione a credere ch'ei lasciasse una piccola apertura alla speranza. Codesta illusione è distrutta: il rifiuto è positivo, assoluto, e, di più, secchissimo. I partigiani dell'alleanza russa sono essi pure sconcertatissimi. Tuttavia, e' fanno osservare che la risposta, indirizzata alla Francia, è un po' men dura dell'altra, fatta all'Inghilterra. Tenue consolazione!

I giornali traducono benissimo col loro linguaggio e col loro contegno le impressioni dell'opinione. I fogli uffiziosi sono imbarazzati e malcontenti. Il *Constitutionnel* dice solennemente che le Potenze non si tengono per disinteressate, e ch'esse prendono atto del rifiuto della Russia. Ecco una valutazione, che palesa il malumore, ma che, in sostanza, non significa nulla. La *France* parla dell'accordo stabilito tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, e insinua, senza credervi, che codesto accordo produrrà frutti. La *Patrie* riconosce che la campagna diplomatica termina a profitto della Russia, e domanda che si operi. Codesto punto di vista è, d'altra parte, pur quello di tutti i giornali favorevoli alla Polonia. I fogli cattolici e i fogli rivoluzionarii s'accordano a dire che non si può fermarsi a tal punto. Un solo giornale si mostra sodisfatto, la *Presse*. Il foglio del sig. di Girardin aveva sempre detto, in fatti, che la via, per la quale si procedeva, non poteva riuscire se non a nulla. Or poco manca che questa previsione non sia attualmente avverata.

In somma, l'opinione è offesa, e sarebbe inopportuno il momento per parlare d'un'alleanza tra la Francia e la Russia.

E che cosa farà il Governo? Tutti sono unanimi nel credere ch'egli nulla farà pel momento. Ei lascierà all'opinione il tempo di calmarsi, poi farà dire da' suoi giornali che l'Imperatore di Russia è troppo saggio, troppo generoso, per non accordare da sè qualche cosa a' Polacchi e dare, in pari tempo sodisfazione all'Europa. L'inverno si avanzerà, e, giusta le previsioni della Russia, l'insurrezione sarà repressa. Lo Czar, padrone allora della situazione, proclamerà un'amnistia più o meno seria, e concederà sulla carta alcune riforme, che non cangeranno per nulla la sostanza delle cose. Tal è lo scioglimento, che si prevede. I partigiani dell'alleanza russa vi applaudono in precedenza, facendo osservare che la crisi spaventevole sarà passata senza produrre una rottura tra' Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. Ora, dal momento che non vi sarà stata rottura, i disegni d'alleanza, in vista dell'Oriente, potran essere ripigliati, e condotti a buon termine.

Questo ragionamento non manca di giustezza. È verisimile, in fatti, che le cose succederanno così. Una sola difficoltà grave potrebbe insorgere: la prolungazione dell'insurrezione polacca; ma codesta prolungazione sembra impossibile. Tuttavia il Comitato polacco pretende che gl'insorti potranno affrontare i rigori dell'inverno, e che la primavera del 1864 li troverà ancora in armi.

Il partito della guerra s'appiglia a questa speranza, e dichiara che tra sei mesi converrà apparecchiarsi all'azione. Dubito se coloro, che parlano di tal maniera, credano gran fatto eglino medesimi nelle lor previsioni.

Fu detto gli scorsi giorni, che la Francia, l'Austria e l'Inghilterra si apparecchiavano a riconoscere i Polacchi come belligeranti. Codesta voce non ha verun fondamento.

Ho letto testè nell'ultimo Numero d'un foglio rivoluzionario, il *Courrier du Dimanche*, un curioso articolo sugli affari di Germania. L'autore, mostrandosi poco amico dell'Austria, pur comprova ch'ella ha pigliato, da qualche tempo, una posizione fortissima. Egli dice che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha cavato maggior frutto dall'ultima guerra d'Italia, che dalle più splendide vittorie, e aggiunge: « Che cosa fa egli il domani di Solferino? Ei convoca il Consiglio dell'Impero, domanda denaro a' suoi popoli, e in cambio promette loro la libertà. Siccome ei cessa così di temerli, diminuisce il suo esercito; diminuendo l'esercito, ei fa risparmii, trova credito, ristora le finanze; può adesso far prestiti, e non n'ha più bisogno; era isolato, e attualmente gli si domanda la sua alleanza; dà a sperare alla Francia e all'Inghilterra, e non lascia disperare la Russia; diviene il centro, e quasi l'arbitro, dell'Europa; decide della pace e della guerra. Gli sventurati Polacchi pigliano le armi: ei fa rimostranze allo Czar, ma chiude il passaggio agl'insorti, e nè questi nè lo Czar osano chiamarsene offesi. »

Il *Courrier du Dimanche* fa osservare di poi che, mentre la Francia spende le sue forze in ogni sorte di spedizioni, « Francesco Giuseppe raccoglie le sue forze nel centro della Monarchia, ognor pronto sia a riconquistare l'Italia, sia a pigliar la sua parte della Turchia, sia a far risorgere per sè l'Impero di Federico Barbarossa e degli Ottoni. »

Parecchie espressioni in questo articolo odorano di nemico; ma parmi che ciò non valga se non a dar maggior peso alla sua testimonianza.

V'ho parlato, in una delle mie ultime corrispondenze, degli ostacoli, che il ministro dei culti, porgendo aiuto al ministro dell'istruzione pubblica, inframmetteva alla fondazione nelle vicinanze di Parigi, d'un Collegio tenuto dai Domenicani del terz'Ordine. Aggiungeva che un conflitto giudiziario sarebbe probabilmente avvenuto su questo argomento. Codesto conflitto è rimosso. Il ministro de' culti dichiarò ch'ei tollererebbe il nuovo Stabilimento; ma riservò il principio, in virtù del quale il Governo pretende di avere il diritto d'opporsi alla fondazione di qualunque nuova Casa religiosa occupata da membri d'una Congregazione non riconosciuta. Di tal maniera, i Cappuccini sono per sempre impediti di prendere possesso de' loro conventi d'Angers e di Besanzone. Sinora, la questione non fu discussa se non all'amichevole; ma i Cappuccini sono risoluti di farla decidere giudiziariamente. E l'avrebbero già fatto, se il Vescovo d'Angers non avesse lor chiesto d'attendere.

Il sig. Duruy, del quale v'ha già mostrata l'ostilità contro l'insegnamento libero, pensa, non solo a favoreggiare fuor di misura l'Università, a fin di nuocere a' Collegii de' Gesuiti, de' Maristi, de' Domenicani, de' Padri dell'Assunzione; ma vuole altresì riformare l'insegnamento delle fanciulle: in altri termini, ei pensa a creare quasi un'Università femminile, a fin di togliere alle Congregazioni di donne la gran parte, ch'esse hanno nell'insegnamento. I tre quarti, infatti, delle fanciulle, sono educate da religiose. Il sig. ministro dell'istruzione pubblica, nella sua qualità di libero pensatore, scorge naturalmente in ciò un pericolo. Dubito ancora, però, ch'egli osi tentare davvero codesta pretesa riforma. I Cattolici attengono più gelosamente alla libertà dell'insegnamento, vale a dire all'insegnamento religioso, per le fanciulle che pei maschi. Ogni tentativo per colpire le nostre Congregazioni insegnanti di donne, dovrà dunque sollevare la più viva opposizione. I Vescovi più docili all'influsso governativo piglierebbero ei medesimi una parte attiva alla lotta, perchè, tacendo, perderebbero nella loro diocesi ogni azione, ogni considerazione.

Altro tiro del sig. Duruy: codesto amico della libertà di pensare trovò malissimo fatto che il sig. abate Freppel, membro dell'Università come professore alla Sorbona, siasi permesso d'attaccare, di confutare e anche di sconfiggere il sig. Renan, che appartiene, com'esso, all'insegnamento superiore. Egli è ricorso, dicesi, contro il signor Freppel a monsig. Maret, Vescovo *in partibus*, e decano della Sorbona. La cronaca aggiunge che monsig. Maret, invece di respingere il ricorso del ministro, si fece l'eco di esso, e mosse alcune osservazioni all'abate Freppel intorno a' riguardi, che son dovuti fra professori. L'abate mantenne il proprio diritto, e dopo avere sconfitto il sig. Renan, ei si volse contro il sig. Ravet, corifeo dell'ateismo come il sig. Renan, e professore, com'esso, al Collegio di Francia. Il secondo lavoro del sig. Freppel è più vivo ancora del primo. Però è probabile che il sig. Duruy non penserà a rinnovare le sue osservazioni.

Non vi parlo degli ambasciatori annamiti. Perchè ne parlerei io, dacchè nessuno se ne occupa? Noi siamo smagati di tali mostre.

(**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le variazioni della Russia. — 2. Contegno della stampa britannica. — 3. Tendenze inglesi e documenti politici. — 4. La *Presse* di Vienna e il nuovo dispaccio del principe Gorciakoff. — 5. Ancora la corona del Messico. — 6. Furti nelle Biblioteche di Milano. — 7. Discorso dello Tzar alla Dieta di Finlandia.

1. La Russia ha variato il tenore de' suoi dispacci secondo le stagioni dell'anno. Di primavera le sue parole erano di mansuetudine e di cortesia preveniente, d'estate essa era disposta a udire i consigli, e ad accordarsi colle Potenze per pacificar la Polonia e assicurarne la prosperità; in autunno essa parla con alterezza, si rifiuta a trattare più a lungo, e si riserva di fare per la Polonia ciò che le parrà meglio, quando la Polonia sarà domata. Montesquieu attribuirebbe queste variazioni al clima, e non andrebbe errato, perchè una gran forza della Russia è posta in esso. L'accostarsi del verno ha reso più ardito colle Potenze occidentali il principe Gorciakoff. Ora la Russia è padrona del campo, e toltesi d'attorno le moleste intercessioni, si accinge a dare l'ultima fitta alla insurrezione, soffocata la quale, essa darà alla Polonia istituzioni atte a migliorarne le sorti.

2. Questo contegno della Russia era preveduto, e non sarebbesi potuto impedire che con una coalizione armata delle altre grandi Potenze d'Europa contro di lei, ma essa non è stata possibile. Ora ciò che le Potenze non fecero, lo vorrebbero fare i giornali, ma cosa singolare! quelli che sono meno disposti alla guerra, sono i più minacciosi. Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, minaccia la Russia, dicendo, *che presto o tardi verrà il giorno de' conti*; e che *se è possibile che questo giorno sia ancora lontano* (1), *pure non può esserlo tanto quanto il Governo russo può figurarselo nell'ebbrezza della sua attuale possanza.* Il *Daily Telegraph* afferma, che in forza degli ultimi dispacci russi, la Francia *può fare assegnamento sull'Inghilterra per una cooperazione ulteriore più positiva ed efficace.* Il *Times* afferma, che *nella prossima primavera l'Europa non avrà più le sue attuali disposizioni pacifiche, e che vi ha un blocco morale a cui la Russia sarà sottoposta, se continuerà ad opprimere la Polonia, ciò che non può essere indifferente ad una grande nazione.* Il *Daily News*, organo di lord Russell, fa più che altro un panegirico dell'avvedimento del principe Gorciakoff, e conchiude, che la Francia può fare la guerra, ma che *dee farla da sola*, non potendo l'Austria e l'Inghilterra correre le avventure d'una guerra contro la Russia. Il *Sun* minaccia anch'egli la Russia, dicendo, che *può non essere lontano il giorno*, in cui si dorrà del partito da lei preso, e della partita che ha sì temerariamente giuocata. L'*Observer* confida che la Russia farà con-

(1) Questa frase importante fu ommessa nel telegramma, che recò il sunto dell'articolo del *Morning Post*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6661. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., la vendita all'asta del fondo sotto descritto, accordata sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza Provinciale di Vicenza, al confronto di Paolo Fantoni fu Gio. Batt. di Alonte, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 5 della rendita censuaria di a. L. 15 : 12, importa fior. 132 : 30 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando l'immobile posto in vendita nei registri censuarii la marca di livello a favore di Fabrizio Pieriboni, il deliberatario dovrà assumere l'eventuale annuo canone relativo.

Descrizione dell'immobile.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Alonte, casa colonica al N. di mappa 1333, pert. 0 . 50, colla rendita censuaria di L. 15 : 12.

Il presente si pubblichi, e si stampi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 28 agosto 1863.
Pel Pretore in permesso,
FERRARI, Agg.
Calogerà.

N. 4430. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che in ordine all'ossequiato decreto dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello Lomb-Ven. 26 corr. agosto, N. 15439 sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, contro Maria Fedrigo fu Giovanni ved. Basso di S. Lucia di Budoja, nella sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 12 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà, alle condizioni come in appresso un triplice esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili sotto descritti.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 120 : 35, importa fior. 1052 : 75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Quinta parte indivisa dei seguenti fondi, posti in Provincia di Udine, Distretto di Sacile e Comune di Budoja.

a) Arat. arb. vit. al N. 21, della superficie di pert. 6 . 41, rendita L. 8 : 46.

b) Aratorio, al N. 185, della superficie pert. 1 . 02, rendita Lire 1 : 65.

c) Arat. arb. vit. al N. 311, della superficie pert. 4 . 19, rendita L. 11 : 15.

d) Arativo al N. 447, superficie pert. 1 . 28, rend. L. 3 : 01.

e) Arat. arb. vit. al N. 448, superficie pert. 11 . 70, rendita L. 29 : 46.

f) Casa colonica al N. 449, superficie pert. 1 . 85, rendita Lire 21 : 60.

g) Prato al N. 661, superficie pert. 12 . 58, rend. L. 8 : 55.

h) Prato al N. 662, superficie pert. 1 . 81, rend. L. 1 : 23.

i) Arat. arb. vit. al N. 749, superficie pert. 2 . 28, rendita Lire 3 : 01.

l) Arativo al N. 886, superficie pert. 1 . 80, rend. L. 2 : 92.

m) Arat. arb. vit. al N. 1012, superficie pert 3 . 79, rendita Lire 7 : 31.

n) Arat. arb. vit. al N. 1082, superficie pert. 3 . 68, rendita Lire 4 : 86.

o) Aratorio al N. 1085, superficie pert. 2 . 25, rend. L. 2 : 25.

p) Aratorio al N. 1127, superficie pert. 2 . 58, rend. L. 3 : 81.

q) Arativo come sopra al N. 1263, superficie pert. 5 . 92, rend. L. 6 : 37.

r) Arat. arb. vit. al N. 1329, superficie pert. 2 . 12, rendita Lire 2 : 80.

s) Arat. arb. vit. al N. 1350, superficie pert. 3 . 14, rendita Lire 1 : 92.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, pubblicato nei luoghi soliti di questa città e Comune di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 30 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 5820. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v., alle ore 9 ant. in poi si terranno nella stanza d'Aula di residenza Pretoriale tre esperimenti d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giuseppe Infanti fu Giovanni di Morsano, ad istanza di Andrea dott. Veniero di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore qualunque dovrà cautare la propria offerta con un deposito equivalente al decimo di stima del Lotto a cui aspira.

III. Il deposito di chi resterà deliberatario sarà passato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e restituito quello che rimarrà minor offerente.

IV. Il residuo prezzo di delibera resterà nelle mani del deliberatario, il quale dal giorno della delibera stessa dovrà contribuire mediante deposito nella Cassa predetta di sei in sei mesi posticipato l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento sul residuo medesimo, e solo a graduatoria passata in giudicato potrà essere astretto da chi di ragione a termini della stessa al pagamento o parziale al creditore, o totale mediante deposito, sotto comminatoria del reincanto delle realità deliberategli a tutte di lui spese, della perdita del decimo depositato, e del risarcimento d'ogni danno che avesse a derivarne agli interessati, anche pel difetto del puntuale pagamento degl'interessi.

V. L'asta seguirà nei 21 Lotti sotto descritti, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso di fatto o materiale verrà conferito al deliberatario in conseguenza e col decreto stesso di conferma della delibera. Il possesso di diritto e l'aggiudicazione delle proprietà gli verrà accordato allora soltanto che abbia giustificato il pagamento del prezzo, e l'adempimento delle altre condizioni d'asta.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di delibera inclusive, debitamente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo di delibera per lo che il resto del prezzo di cui l'art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VIII. Le spese tutte successive al protocollo di delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Comune censuario di Morsano.

1. Arat. vit. con gelsi detto Grave di S. Paolo, in mappa di S. Morsano ai NN. 2822, 603 di complessive pert. 58 . 23, rendita L. 38 : 75, stimato fior. 756 : 99.

2. Arat. vit. con gelsi e parte prativo, in mappa al N. 2915, di pert. 52 . 22, rend. L. 36 : 55, stimato fior. 704 : 97.

3. Arat. vit. con gelsi, in mappa al N. 4021, di pertiche 1 . 90, rend. L. 1 : 14, stimato fior. 30 : 40.

4. Simile detto Grave di Bolzano, in mappa al N. 3516, di pert. 9 . 56, rend. L. 5 : 75, stimato fior. 156 : 75.

5. Simile detto Grave in mappa al N. 3525, di pert. 4 . 00, rend. L. 2 : 40, stimato fior. 66.

6. Arat. vit. detto Grave, in mappa al N. 715, di pert. 7 . 37, rend. L. 1 : 55, stimato fior. 103 : 18.

7. Zerbo detto Grave in mappa al N. 3529, di pert. 7 . 20, rendita L. 1 : 51, stimato fiorini 46 : 80.

8. Arat. vit. con gelsi detto Code, in mappa ai NN. 3337, 3338, di pert. 15 : 46, rendita L. 40 : 18, stimato fior. 504 : 42.

9. Simile in mappa al Numero 2066, di pert. 16 . 33, rend. L. 28 : 74, stimato fior. 359 : 26.

10. Arat. vit. in mappa al N. 2133, di pert. 2 . 73, rendita L. 3 : 22, stimato fior. 54 : 60.

11. Zerbo in mappa ai NN. 308, 4088, di pert. 0 . 60, rend. L. 0 : 03, stimato fior. 6.

12. Prativo detto Coda del Palù, in mappa al N. 3263, di pert. 42 . 60, rend. L. 17 . 51, stimato fior. 1152 : 90.

13. Prativo detto fra le Roje in mappa al N. 1920. a, di pert. 19 . 99, rend. L. 11 : 99, stimato fior. 499 : 75.

14. Arat. vit. detto Comunal del Palù, in mappa al N. 3219, di pert. 35 . 42, rend. L. 21 : 25, stimato fior. 779 : 24.

15. Simile detto di S. Rocco in mappa al N. 2059, di pert. 3 . 42, rend. L. 4 : 04, stimato fior. 81 : 60.

16. Simile con gelsi detto Bambule in mappa al N. 610, di pert. 31 : 27, rendita L. 36 : 90, stimato fior. 656 : 67.

17. Casa d'affitto nel villaggio di Morsano in mappa al N. 1, di pert. 0 . 15, rend. L. 24 . 37, stimato fior. 225.

18. Terreno ortale in mappa ai NN. 9, a, 17, b, di pert. 0 . 87, rendita L. 3 : 06, stimato fiorini 70 : 50.

19. Arat. arb. vit. con gelsi detto Casale in mappa al N. 89, b, di pert. 9 . 75, rend. L. 33 : 64, stimato fior. 370 : 50.

20. Casa d'affitto sita in Morsano per San Paolo, in mappa al N. 129, di pert. 0 . 42, rendita L. 16 : 57, stimata fior. 410.

21. Casa d'abitazione civile in mappa al N. 120, a, di pert. 0 . 42, rend. L 35 : 77, stimata fior. 1520.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 23 agosto 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 5686. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 12 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa Pretura il quarto esperimento d'asta del fondo descritto nell'Editto 8 maggio p. N. 3145, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 9 e 11 giugno, anno corrente, ad istanza della Procura di Finanza contro Savegnago Giovanni di Carlo e Milan Francesca, con avvertenza che la delibera seguirà a prezzo anche inferiore al suo valor censuario di fiorini 67 : 42 1/2, sotto l'osservanza nel resto del capitolato d'asta 8 maggio a. c. N. 3145 suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 agosto 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 11318. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero degli Antonio Cudicio q.m Giovanni Antonio e di lui figli minori da esso rappresentati Luigi-Paolo, Maria-Caterina, e Giuseppe-Lodovico fratelli Cudicio prodotta in confronto dell'eredità giacente della fu Teresa Rieppi, già moglie a Giacomo Zanetti, di Organo, rappresentata dal curatore avvocato dott. Pontoni, nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 12 e 26 ottobre, 14 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita di una metà dell'immobile sottodescritto alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa di abitazione con diritto di accesso promiscuo al lato di tramontana verso ponente, sita in Guarzo, frazione del Comune di Cividale, marcata coll'anagrafico N. 1015, e nella mappa del Censo stabile al N. 1998, della superficie di censuarie pert. 0 . 10, colla censuaria rendita di austr. L. 17 : 64, e con i confini a levante Grinovero eredi q.m Gio Battista, a mezzodì Gio. Battista Blusuttigh, a ponente eredi del fu Prete Giorgio Simonitti, ed a settentrione strada regia.

Condizioni d'asta.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore di fior. 210 : 42 v. a. attribuito nella stima giudiziale 16 luglio 1863 N. 9154, all'aliquota metà casa in subasta.

II. Ai due primi esperimenti di asta, non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detto valor di stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla metà casa da deliberarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa di questa I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 1, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta, od alienazione da farsi.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. 3.

V. Oltre al prezzo da pagarsi e depositarsi come sopra, staranno a carico esclusivo del deliberatario, tutte le spese dell'esecuzione delle quali è parte la subasta di cui si tratta, così che egli dovrà tutte pagarle agli esecutanti, dietro liquidazione giudiziale, quando non potesse liquidarle mediante accordo cogli esecutanti medesimi.

VI. Anche le imposte di commisurazione, voltura ed altro, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso se non dopo aver sodisfatto ai suoi obblighi, e specialmente al pagamento delle spese esecutive, giusta la condizione N. 5.

VIII. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

IX Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi, Acces.

N. 8421. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità di Galvan Andrea fu Francesco, morto senza testamento in Rossano il 13 giugno 1863, ad insinuarla a voce od in iscritto innanzi questa Pretura nel giorno 13 ottobre p. v. ed a comprovarla; avvertiti che in caso diverso, ove la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non rimarrebbe loro altro diritto al confronto della medesima, fuori di quello che a loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 1.° settembre 1863.
Pel Consigl. Pretore in permesso,
ROSA, Aggiunto.
Turazza, Canc.

N. 5714. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 13, 20, 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza al confronto di Domenico, Pietro e Gio. Batt. Zanchi fu Clemente di San Gio. Ilarione in base al Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 per pagamento di fiorini 86 : 15, dipendentemente da tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 40 : 83, importa fior. 357 : 26 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di S. Gio. Ilarione.

Mappale N. 1212, c, arat. arb. vit, pert. 3 . 08, rendita Lire 15 : 08.

Mappale N. 1212, d, arat. arb. vit., pert. 3 . 09, rendita Lire 15 : 13.

Mappale N. 1212, b, arat. arb. vit., pert. 1 . 14, rendita Lire 5 : 58.

Mappale N. 1212, a, arat. arb. vit., pert. 1 . 03, rendita Lire 5 : 14.

Totale pert. 8 . 34, rendita L. 40 : 83.

Tutto affetto a carico di livello.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 19 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4376. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Alberico di Prata q.m Francesco, resosi defunto in questo capoluogo nel 23 luglio p. p. senza testamento, a comparire innanzi questo Giudizio nel 13 ottobre p. v., ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in inscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga all'Albo Pretoreo e nella piazza di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 27 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.

N. 9467. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di cotest'I. R. Pretura, saranno tenuti i tre incanti per la vendita provocata con l'istanza 1.° settembre 1863, N. 9467 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Piazzotta Patrizio e Maddalena di Ravascletto delle seguenti realità, alle pur soggiunte condizioni.

Immobili da subastarsi.

Quota indivisa spettante al debitore sopra i seguenti fondi:

1. Coltivo da vanga, posto in Comune di Ravascletto, Distretto di Rigolato, Provincia di Udine N. 783, di pert. 0 . 08, e rend. L. 0 : 14.

2. Coltivo di vanga ibidem, posto N. 311, di pert. 0 . 54 e rend. L. 0 : 57.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. cent. 71, importa fior. 6 : 25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Ravascletto e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. [illegible]51. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo deduce a pubblica notizia, che sopra istanza di Pietro Adami, di Canda, rappresentato dall'avvocato Cervesato, al confronto di Felice Boscolo, possidente di Rovigo, nei giorni 14 ottobre, 4 e 23 successivo novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili in due distinti Lotti, ed alle seguenti

Condizioni

I. I due immobili esecutati verranno posti all'incanto in due separati Lotti, ed al primo e secondo esperimento d'asta non potranno essere deliberati che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, vale a dire di fiorini 1455 : 80 per le ragioni utili dell'ortaglia descritta sub A, e di fiorini 2282 per l'ortaglia descritta sub B, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè sufficiente a coprire l'importo dei crediti rispettivamente inscritti.

II. Qualunque voglia farsi oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspira; però da tale previo deposito sono dispensati l'esecutante ed i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo della delibera rifondere all'esecutante tutte le spese di esecuzione nella misura che verrà tassata dal giudice, e ciò entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, e dovrà poi ritenere a suo carico la tassa di trasferimento e di voltura.

IV. Il deliberatario conseguirà col 29 settembre p. v. il materiale godimento dell'immobile deliberatogli, ed a cominciare dalla detta epoca dovrà sottostare al carico delle pubbliche imposte e consorziali, nonchè al canone dovuto alla direttaria nobile Teresa De Rossi-Bassi. Qualora pel 29 settembre 1863 non fosse per anco avverata la delibera, il deliberatario avrà tanto e tanto diritto di godere delle rendite del fondo retrospettivamente al detto giorno, qualunque poi sia il momento della provocata delibera.

V. Lo stesso deliberatario dovrà trattenere nelle proprie mani il prezzo della delibera fino alla futura graduatoria, e frattanto corrispondere del detto prezzo (meno l'importo del verificato previo deposito) l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, colla decorrenza dal giorno che sarà intimato del Decreto di delibera sino all'effettivo ed integrale pagamento del prezzo stesso.

VI. Soltanto colla prova di avere integralmente pagato il detto prezzo di delibera, ed i relativi accessorii, nonchè di avere adempiute alle altre condizioni dell'asta, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà del Lotto o dei Lotti deliberatigli, e riportarne le opportune allibrazioni e volture censuarie.

VII. Gl'immobili vengono deliberati nella rispettiva attuale loro condizione, e l'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse ad una qualunque delle condizioni come sopra determinate, potrà l'esecutante domandare a tutto di lui rischio e danno l'ulteriore subasta dell'immobile.

IX. I pagamenti del prezzo e degli accessorii dovranno esser fatti in effettiva valuta d'argento, escluso il rame, la carta monetata e qualsiasi altro surrogato

Descrizione degli stabili.

1. Utile dominio del fondo ortivo ed a brollo con fabbriche di direttaria ragione della nobile Teresa De Rossi maritata Bassi, di Padova, situato in Rovigo a S. Giovanni, in mappa ai NN. 608 609, per pert. cens. 7 . 16, colla rendita di L. 222 : 88, col canone livellario di a. L. 300, ed altre appendici, stimato fior. 1455 : 80

2 Ortaglia con piccola casa in Rovigo, a S. Agostino, della superficie di campi 1 . 2 . 62 misura di Rovigo, in mappa ai Numeri 896, 899, per pert. 5 . 22, colla rendita di L. 79 : 97, stimata fior 826 : 20.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 agosto 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 4774. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 14, 21 e 28 ottobre 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti in questa Sala delle udienze tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti dietro istanza di Antonio Parigi fu Vincenzo, di Cologna, contro Bassotto Giacinto fu Girolamo, di S. Giorgio, Comune di Cucca, e per notizia ai creditori inscritti Cesare ed Antonio Bongiovanni, abitanti al Perarolo, nobile Ignazio Weil Weis, di Torino, alle seguenti

Condizioni.

I. Si dichiara anzitutto che i fondi posti all'incanto sono quelli descritti nel protocollo di stima 19 novembre 1862 sulla quota spettante all'esecutato Bassotto Giacinto.

II. La parte esecutante vende i fondi in discorso a rischio e pericolo del deliberatario senza nessuna garanzia per la maggiore o minore quantità, per aggravii di decima e livelli, e neppure pel caso che durante la procedura una parte ne venisse venduta all'asta fiscale per pubbliche imposte.

III. L'asta si terrà in tre esperimenti, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non potrà esser deliberato se non al prezzo di stima o maggiore; al terzo invece a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere immediatamente versato nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Cologna.

V. Oltre il prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla stessa al procuratore della parte attrice tutte le spese della procedura esecutiva sino a quel giorno, restando pure a suo carico le successive di aggiudicazione, di proprietà, tasse ed altre qualsiasi.

VI. Chi si presenterà offerente all'asta dovrà garantire l'offerta col deposito di un decimo del prezzo di stima, dal quale poi sarà esentata la parte esecutante, come quelle che anticipò le spese della procedura.

VII. Il deliberatario dovrà pagare gli arretrati di livello scaduti da un triennio retro, per avventura esistenti.

Immobili da subastarsi.

La porzione spettante a Giacinto Bassotto pro indiviso col fratello Filippo Bassotto, sopra una casa ed un pezzo di terra posta in Comune censuario di S. Gregorio ai NN 229, 232, 233 della mappa stabile di quel Comune della superficie di pertiche 1 . 62, colla rendita di Lire 23 : 12, fra confini a mezzogiorno Bassotto Giacomo, a mattina Bassotto Gregorio, a sera Bassotto Domenico, a monti strada comune, nonchè sopra un altro corpo di terra posto pure in S. Gregorio, descritto nel Censo stabile di quel Comune ai NN. 441, e 1213, della superficie di pertiche 3 . 75, e colla rendita di L. 12 : 58, fra confini a mattina Bassotto Gregorio, sera Bassotto Domenico, mezzodì Fossa Tommaso, tramontana strada comune.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, a S. Gregorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cologna, 14 agosto 1863.
Il Pretore, NEUMAYER.
L. Anti, Canc.

N. 6619. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14, 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà tenuto nella residenza di questa Pretura l'asta dello stabile qui sotto descritto, chiesta dal Rev. Capitolo dei canonici di questa cattedrale in via esecutiva di pronunziata sentenza a carico di Pasqua Monaro vedova di Domenico De Maddalena e di Giovanna Giuditta De Maddalena alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile al primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia però sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi del giorno 10 dalla seguita delibera l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia in ordine allo stabile da subastarsi, fermo quanto emerge dai documenti esistenti in atti dell'I. R. Pretura, documenti dei quali sarà libera l'ispezione ad ogni interessato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

VI. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto al deposito cauzionale nè al versamento del prezzo di delibera se non in quanto quest'ultimo eccedesse il di lui credito.

Descrizione dello stabile.

Casa qui posta Rione Sant'Andrea, civico N. 578, in Censo stabile al mappale N. 1066, con porzione di corte al N. 1068, di pertiche 0 . 17, colla rendita di L. 40 : 39, stimato fior. 432 : 60 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente all'Albo, ad uno dei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 5 settembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 32775. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. rende noto, che ad istanza di quest'I. R. Procura di Finanza, N. 32775, prodotta in confronto di Andrea Barbini di Murano, avrà luogo nei giorni 14, 28 ottobre e 18 novembre p. v, alle ore 12 merid., presso apposita Commissione, all'Aula Verbale di questa Pretura il triplice esperimento di subasta per la vendita della quota ad esso Barbini spettante, sugli immobili che si descrivono, e ciò sotto le condizioni sottoposte.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, la quota spettante al debitore Barbini Andrea, intestato nel Censo con Giovanni e fratelli Barbini fu Gio. Batt., del luogo terreno, sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522 e con porzione dell'accesso al N. 152, in mappa al N. 154, di pertiche cens. 0 . 05 e rend. L. 5 : 54

Luogo terreno sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert. cens. 0 . 02 e della rendita di a. L. 5 : 54.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11 : 08, importa fior. 96 : 50 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nel Comune di Murano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 32458. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. rende noto, che ad istanza di quest'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia al N. 32458, prodotta in confronto di Andrea Barbini fu Gio. Batt. di Murano, avrà luogo dinanzi apposita Commissione nell'Aula Verbale di questa Pretura nei giorni 14, 28 ottobre e 18 novembre p. v., ore 12 merid, il triplice esperimento di subasta per la vendita della terza parte di immobili sotto descritti, alle condizioni in calce esposte.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, la terza parte del luogo terreno, in mappa al N. 154, sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522 con porzione dell'accesso al N. 152, della superficie di pert. cens. 0 . 05 e rendita di duc. 5 : 54.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 155, sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert. cens. 0 . 02 e rendita di duc. 5 : 54.

La qual terza parte consiste in pert. cens. 0 . 02 1/3, colla rendita di duc. 3 : 69.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 3 : 69, importa fior. 32 : 27 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nel Comune di Murano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ,
Venezia, 31 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6418. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà dinanzi questa I. R. Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza del nob. Bortolo e fratelli Bortolazzi di qui, contro Venzo Giuseppe e Domenica Bernardi di Fossano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dei creditori esecutanti, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima che è di fior. 2126.

II. Il deliberatario otterrà subito il possesso e godimento degl'immobili esecutati, ma la proprietà definitiva non gli sarà data che a pagamento finale del prezzo sul quale, detratto il deposito, dovrà corrispondere il 5 per 100 dalla delibera stessa fino al suo pagamento che verrà fatto esclusivamente sopra decreto o decreti giudiziali di assegno o base della graduatoria che seguirà.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima. Solo nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire i creditori inscritti anche per convegno dei creditori.

IV. Gl'immobili si venderanno in un solo Lotto, e nella condizione e stato in cui si trovano senza nessuna garanzia da parte dei creditori esecutanti.

V. Le pubbliche imposte sugl'immobili esecutati saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così tutte le spese dell'asta, bolli, tasse di trasferimento, voltura, ed altro.

VI. Il pagamento tanto del deposito, come del residuo prezzo ed interessi relativi seguirà in monete effettive d'argento, od in monete d'oro di giusto peso a corso di listino, esclusa in qualunque evento la carta monetata, o suoi surrogati.

VII. Mancando il deliberatario sia al versamento degli interessi annuali da farsi nei depositi di questa Pretura, sia al pagamento del prezzo o parte del prezzo assegnato a talun creditore, incorrerà nella comminatoria del reincanto a termini di legge, e a tutto suo danno e pericolo sopra domanda di qualunque interessato.

Immobili da subastarsi siti in Fossano, contrada Chiesa.

Casa con bottega per pertiche 0 . 13, colla rendita di a. L. 30 : 94, al N. 1221.

Simile, per pertiche 0 . 28, colla rendita di a. L. 54 : 14, al N. 1222.

Casa colonica, per pertiche 0 . 50, colla rendita di austriache L. 34 : 58, al N. 1224.

Orto adacquatorio, pertiche 0 . 14, rend. a. L. 0 : 92, al Numero 1232, b.

Aratorio, arb. vit. adacquativo, pertiche 1 . 44, rendita a. Lire 8 : 60, al N. 1233, a.

Arativo, adacquativo, pertiche 0 . 08, rend. L. 0 : 52, al Numero 1234, a.

Il tutto stimato fior. 2126.

Locchè si pubblichi in questa Città nei soliti luoghi, in Fossano, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 7 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 7263. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Bassano si rende noto, che in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in confronto di Andrea Tommasello fu Giovanni di qui avrà luogo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 10 : 80, importa fiorini 94 : 50, di nuova valuta austr., invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, distretto di Bassano, Comune di Bassano, N. 1427 della mappa di Angarano colla superficie di pertiche 1 . 90 e colla rendita di a. Lire 10 : 80, prato arb. vit.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 7262. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Vicenza, contro Luigi e Giacomo fratelli Martini di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 34 : 83, importa fiorini 304 : 07 1/2 di n. val, a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano, Comune di Rosà, in mappa di Quartier Cusinati N. 293, arat. adacq. colla superficie di pert. cens. 8 . 34 e rendita di L. 34 : 83.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 6862. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Zelio Geremia e Maggi Elisabetta, conjugi domiciliati in Bassano, Borgo Marnian, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 43 : 68, importa fiorini 382 : 25 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la

proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dall'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Porzione di casa superiore ai NN. 302 e 313, che si estende anche sopra il N. 289, posta in Comune cens. e Distretto di Bassano, Prov. di Vicenza, colla rendita di a. L. 43 : 68.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 17 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 13555. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Mauro Santellari, negoziante abitante a Mantova, che dalla Ditta A. Gasparini e figlio, rappresentata dal signor Ignazio Gasparini di Mantova, difeso dall'avv. Giovanni Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 9 settembre 1863, N. 13555, in punto pagamento di fior. 155 per mercedi locatizie ed accessorii.

Ritrovandosi Mauro Santellari assente e d'ignota dimora, gli è stato nominato e destinato a di lui utile e pericolo l'avvocato Vitale Franchetti di questa città, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla detta petizione è stata fissata comparsa a quest'A. V. nel giorno 16 ottobre p. f., ore 9 mattina, e possa, volendo, comparire innanzi a questa Pretura, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio stesso un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso assente opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 13556. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Mauro Santellari, negoziante abitante a Mantova, che dalla Ditta A. Gasparini e figlio, rappresentata dal signor Ignazio Gasparini di Mantova, difeso dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una istanza in data 9 settembre 1863, N. 13556 in punto sequestro locatizio fino alla concorrenza della capital somma di fior. 155 ed accessorii.

Ritrovandosi Mauro Santellari assente d'ignota dimora gli è stato nominato e destinato a di lui utile e pericolo l'avvocato Vitale Franchetti di questa città, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla detta istanza è stata fissata comparsa al giorno 16 ottobre p. f., ore 9 mattina per la regolarizzazione del sequestro e per la conferma e surroga del sequestratario Cesare Mozzi, possa, volendolo, comparire innanzi a questa Pretura, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio stesso un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso assente opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 14417. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a Simone Basevi, che non avendo avuto luogo la intimazione della istanza 21 luglio p. p. N. 12120, prodotta in di lui confronto dalla Ditta Giovanni Barbaroni in punto di produzione dello stato attivo e passivo, o di coprire il credito dell'istante, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso, stante la di lui assenza ed ignota dimora, questo Tribunale sopra nuova istanza del suddetto Barbaroni 24 agosto pari Numero gli ha deputato in curatore l'avvocato Pincherle per l'intimazione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata redeputata la comparsa a quest'Aula Verbale nel giorno 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutti i documenti e mezzi di difesa, che trovasse di suo interesse, oppure a nominare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 18554. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che nei giorni 17, 24, 31 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di quest'I. R. Pretura Urbana, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti sull'istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Udine, contro Fabbro Pietro fu Gio. Batt. e Ducca Maria e Teresa di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 39, importa fior. 75 : 25 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della rispettiva tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Pozzuolo, Distretto e Prov. di Udine.

Fondo aratorio in mappa al N. 939 di pert. cens. 4 . 50, colla rendita di a. L. 6 : 39.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, ... agosto 1863.
Il Cons., Co...
De Marco Acc.

N. 4416. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Zaro q.m Lorenzo, resosi defunto nel 21 maggio 1863, in questo capoluogo, con testamento scritto 24 agosto 1862, a comparire nel giorno 19 ottobre p. v. ore 10 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo e nella piazza di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 29 agosto 1863.
Il Pretore, LOVADINA.

N. 3661. EDITTO. 3 pubb.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto, che nella propria residenza d'innanzi apposita Commissione giudiziale saranno tenuti ad istanza di Giuseppe Calzolari fu Giulio di Venezia, ed a pregiudizio di Antonio Fassetta fu Giovanni di Montereale, tre esperimenti d'asta, stata accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale Civile in Venezia con Decreto 30 agosto 1863, N. 13872, restando fissati i giorni 19 ottobre, 23 novembre e 31 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei sotto indicati beni alle condizioni seguenti, nominati in curatori ai creditori inscritti assenti d'ignota dimora Andrea Fontebasso di Treviso, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti, l'avvocato Policretti; Giuseppe Gattei di Venezia, e se morto ai di lei eredi o rappresentanti, l'avv. Zanussi; Domenico Del Fabbro, e se morto ai di lui eredi o rappresentanti, questo dott. Antonio Puppa, con riguardo al disposto dal § 498, Giud. Reg.

Condizioni.

I. In tutti tre gli esperimenti i beni saranno subastati Lotto per Lotto, nè potranno essere venduti al miglior offerente, che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà depositare prima di offrire nelle mani del Commissario giudiziale un importo equivalente al decimo sul valore di stima, e questo importo dopo la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della medesima in monete legali effettive d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento imputandovi il fatto deposito.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese con istanza separata al giudice competente, la formale immissione in possesso del Lotto deliberato, la consegna materiale del medesimo, e dovere di trasportarlo in propria Ditta nei registri censuarii.

V. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura e le altre spese tutte susseguenti alla delibera, e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato staranno a carico del deliberatario.

VI. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovere di pagare tutte le pubbliche imposte scadenti dopo lo stesso. Per le spese anticipate dall'esecutato restano salvi i suoi diritti verso il deliberatario.

VII. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, nè per la proprietà dell'ente venduto, nè per la disponibilità o percezione delle rendite, nè per la rifusione delle spese.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare otto giorni prima dell'asta nella Cancelleria della Pretura di Aviano la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecari dei beni da vendersi.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Provincia del Friuli, Distretto di Aviano, Comune di Montereale, Frazione di Grizzo.

Lotto I.

Porzione della casa con corte era descritta nella nuova mappa al N. 967, b, ed ora al N. 967, sub 2, colla superficie di censuarie pert. 0 . 29, rend. L. 6 : 34, composta dei locali B, C, D, e porzione del cortile e stanza sub F, della relazione peritale 8 febbraio 1862, allegato D, e stimata fiorini 225 : 46.

Lotto II.

Aratorio in Grizzo detto S. Gervasio, in mappa al 481 a, di censuarie pert. 3 . 74, rend. a. L. 4 : 82, fra confini a mattina e ponente strada, a mezzodì Domenico Fassetta, a monti Cigalotti, stimato nella suddetta relazione peritale fior. 81 : 86.

Lotto III.

Terreno aratorio in Grizzo frazione del Comune di Montereale, denominato Vial storto, nella mappa stabile al N. 1435, b, di cens. pert. 2 . 90, rend. a. L. 2 : 32, fra confini a levante Fassetta Domenico fu Giovanni, a mezzodì Nicolò Giacomello detto Mocca, a ponente De Mattia-Caser Vincenza ed Antonia, a monti strada pubblica, stimato nella relazione peritale 9 luglio 1863, all. O, fiorini 142 : 84.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 27 agosto 1863.
Il Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 6847. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Leonardo Pivotti fu Giacinto padre, Giovanni Battista e Giacomo figli di Fresis, Distretto di Tolmezzo, che venne in data odierna sotto il N. 6847, insinuata da Maria Pivotti fu Lotosetti Luca fu Giovanni Antonio, Pivotti Angela fu Giacinto maritata Concina tutti di Enemonzo, una petizione in confronto di essi assenti nonchè dei Leonardo Pivotti fu Liberale padre, Ermenegildo e Liberale Pivotti figli, Liberale e Giacinto Pivotti di Leonardo, la Fabbricieria della Chiesa di S. Giuliana e SS. Nome di Gesù di Fresis, il Pio Istituto Orfanelli e la Pia Casa di Ricovero di qui, D. Domenico Villa arciprete, abate mit. di qui per sè e quale rappresentante i poveri vergognosi di Bassano, proponendo a giudicarsi:

1. Esser nulli ed inefficaci i testamenti e codicilli del defunto D. Giacomo Pivotti sotto le date 13 giugno e 5 luglio 1855, 8 gennaio 1857, 12 giugno e 5 ottobre 1858, 30 marzo 12 e 16 luglio, alleg. sub A, B, C, D, E, F, G, H.

2. Doversi conseguentemente far luogo alla successione intestata rifuse le spese.

Si notiziano altresì che su detta petizione fu fissata comparsa delle parti all'A. V. del 20 ottobre p. v. ore 9 ant. e che fu ad essi assenti destinato in curatore l'avvocato dott. Achille Bardella al quale dovranno far pervenire in tempo utile i mezzi di difesa, a meno che non intendessero di eleggersi altro procuratore, avvertiti che non provvedendo, dovranno a sè soli imputare le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo nei soliti luoghi di questa Città, in Fresis, ultimo luogo di domicilio degli assenti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 luglio 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 5029. EDITTO. 3 pubb.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento d'asta, che dovea seguire nel 26 agosto decorso degli immobili descritti nell'Editto 21 luglio 1863, N. 4130, pubblicato negli Atti giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 31 luglio, 1 e 3 agosto 1863, NN. 170, 171, 172, ed alle condizioni ivi espresse, sulla istanza di Bongiovanni Bortolo, possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Antonio dott. Gaspari, e della sig.a Baranna Marianna, vedova Contro, per sè e qual tutrice dei minori Silvio e Romeo fu Luigi Contro, e Contro dott Gaetano, Ernesto ed Emilia fu Luigi, rappresentati dall'avvocato Gaetano dott. Contro suddetto, in confronto di Ciresa Paola fu Francesco, moglie di Giovanni Feder, possidente di Albaredo.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nella piazza di Albaredo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 4 settembre 1863.
Per il Pretore impedito,
SPADA, Agg.

N. 10475. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al Consesso N. 20 di questo Tribunale sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta al confronto di Antonio Trevisan di Padova e Tesia Luigi-Francesco, si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto al maggior offerente, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Il fondo verrà deliberato, anche al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 317 : 16, importa, pella decima parte da subastarsi, fiorini 277 : 51 5/10 di nuova v. a., ed a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà inoltre sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario, o di altra natura apparentemente a favore della Ditta Antonio Robustello e dell'Ospitale civile di Padova.

Immobile da subastarsi.

Una decima parte della casa al mappale N. 337, di pert. metriche 0 . 09, colla rendita censuaria di L. 50 : 40, e del Molino galleggiante a base stabile da grano al N. 338, di pertiche metriche 0 . 04, rend. di L. 266 : 76 nel Comune di Padova città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 11495. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza di Gio. Domenico dott. Mazzocchi, amministratore del concorso dei creditori verso l'oberata Ditta Pietro e fratelli Marietti, di Milano, col l'avvocato Manetti, a pregiudizio di Girolamo e Felice Levi fu Giacomo e consorti, esperite le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento, avrà luogo nel solito locale degl'incanti il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer. alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima che fu di fiorini 23051.

II. Gli stabili vengono alienati con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della stima, senza che possa mai venire accampato diritto a compenso.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi alla Commissione giudiziale, il quale deposito verrà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale la somma necessaria a completare il prezzo, calcolato il deposito.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta, cominciando dalla spesa per la istanza d'asta 27 giugno 1860 N. 11618, inclusivamente, e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante, e per essa all'avvocato di lei procuratore entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso sodisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo IV, il deliberatario perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante ed interessati il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. All'incontro, tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo V, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili acquistati.

VIII. La vendita viene fatta senz'alcuna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli diritto alla rendita. Incomberà a lui intendersi coi debitori spogliati pegli opportuni conguagli e compensi con riguardo al tempo del conseguito possesso.

X. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo, dovranno sodisfarsi in monete effettive d'argento, esclusa qualunque altra moneta e specialmente esclusa la carta monetata.

Condizioni particolari
ai riguardi dei creditori inscritti sig Domenico Mazzocchi, amministratore del concorso Marietti, Giovanni Baroni cessionario di Maria Foglia, e Don Giovanni Nicoletti, direttore della Causa Pia di Murano.

Gli articoli III, IV e VI suindicati vengono rispetto ai detti creditori modificati come segue:

A) I medesimi vengono abilitati ad aspirare all'asta ed a rendersi deliberatarii indipendentemente dal deposito, e dall'immediato versamento del prezzo di delibera, che dovrà invece essere versato dieci giorni dopo l'intimazione della graduatoria, sotto comminatoria di una nuova subasta in via esecutiva in caso di mancanza, o di ritardo al pagamento.

La definitiva aggiudicazione sarà accordata solamente dopo il versamento del prezzo nei giudiziali depositi.

B) Frattanto il deliberatario resta abilitato ad esigere ed a trattenersi le rendite degli stabili deliberati, ed a sostenere i pubblici aggravii ed i pesi insiti ai medesimi senza resa di conto.

Dovrà però versare in luogo delle rendite l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera nei giudiziali depositi di sei in sei mesi computabili dal giorno della delibera, sotto comminatoria che in caso di mancanza o di ritardo, i beni deliberati vengono esposti a nuova subasta ad istanza tanto della parte esecutante, quanto di qualunque creditore, o della parte esecutata sempre in via esecutiva, ed il deliberatario debba rispondere dei danni e delle spese.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta, in Venezia, sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Luca, calle dei Cendali.

A) Casa con unita corticella ad uso di locanda, denominata Regina d'Ungheria in campiello della Malvasia Vecchia, all'anagrafico N. 4423 e mappale 400.

B) Casa d'affitto con unita corticella con porta in calle dei Cendali ed ingresso principale in calle delle Campane all'anagrafico N. 4489 e mappale N. 401.

C) Luogo terreno con ingresso dal sottoportico della Corte Morosini all'anagrafico N. 4417 e mappale N. 396.

D) Casa con ingresso dalla detta corte all'anagrafico N. 4415 e mappale N. 396.

E) Casa a pian terreno con ingresso su detto sottoportico all'anagrafico N. 4418 e mappale N. 397 sub 1.

F) Tre luoghi terreni con ingresso dalla detta corte all'anagrafico N. 4419 e mappale Numero 398.

G) Casa all'anagrafico Numero 4431 e mappale N. 446.

I suddetti immobili nell'attuale estimo stabile sono descritti come segue:

Nel Comune censuario di S. Marco.

N. di mappa 396, casa che si estende anche sulla strada pubblica, superficie pert. 0, cent. 05, rendita a. L. 114.

N. di mappa 397 sub 1, porzione di casa in pian terreno, superficie pert. 0, cent. 06, rendita a. L. 53 : 60.

N. di mappa 398, tre luoghi terreni, superficie pert. 0, cent. 05, rend. a. L. 37 : 50.

N. di mappa 400, casa che si estende anche sopra parte del N. 401, superficie pert. 0, cent. 24, rend. a. L. 618 : 24.

N. di mappa 401, casa, superficie pert. 0, cent. 22, rendita a. L. 484 : 12.

N. di mappa 446, casa con porzione di accesso e corte al N. 482, superficie pert. 0, cent. 05, rendita a. L. 54 : 60.

Totale pert. 0, cent. 67, rendita a. L. 1362 : 06,

e sono marcati dai civici Numeri 3895, 3897, 3898, 3899, 3900, 3904, 3905, 3906, 3928, 3940, 3941, 3942, 3943, 3944, 3945.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6096 EDITTO. 3 pubb.

Nel giorno 24 ottobre p. f., dalle 9 alle 12 mer., si terrà in questo un quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 12 febbraio 1863, N. 1066 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 8, 14 e 21 maggio ai NN. 845, 850, 855, sotto alle condizioni ivi contenute, variate però quelle ai NN. 1, 2 e 5 in senso, che oltre l'esecutante, ogni creditore iscritto sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima, che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo, e che il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare la terza parte del prezzo nella Cassa forte del Tribunale di Verona, trattenendo le altre due terze parti fino al passaggio in giudicato della graduatoria, corrispondendo dalla delibera in poi sulla parte trattenuta l'interesse del 5 per 100 ed eseguendo il deposito degli interessi annuali e del resto prezzo 20 giorni dopo la notifica del passaggio in giudicato della graduatoria.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Fumane, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 3559. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che nei giorni 23, 27 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12, si terrà in questo Ufficio a carico di Carlo Bassi di Calto, l'asta esecutiva degli stabili descritti nell'Editto 28 luglio decorso, N. 3034, pubblicato nei Fogli 5, 6 e 7 agosto p. p., NN. 174, 175 e 176 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 3 settembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 2723. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che in seguito ad istanza di Giovanni Zuliani, amministratore della massa concursuale dell'oberato Nicolò Prussi di Raccolana, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da apposita Commissione si terrà l'asta dei qui in calce descritti immobili, di ragione della massa concursuale suddetta, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto.

II. L'oblatore depositerà prima dell'offerta il 10 per cento sul prezzo di stima del Lotto di cui intende aspirare.

III. Nel primo e secondo incanto la vendita non avrà luogo se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera entro 14 giorni della stessa in effettivo argento, computandovi il fatto deposito, sotto pena di reincanto del Lotto deliberato a tutto di lui pericolo e spesa.

V. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi
in Comune censuario di Raccolana.

Lotto I.

Un terzo della casa d'abitazione in Raccolana, all'anagrafico N. 104 rosso ed al mappale Numero 849, di pert. 0 . 16, rend. L. 28 : 08, stimata fior. 1406.

Lotto II.

Casa in Raccolana all'anagrafico N. 58 rosso, ed in mappa al N. 821, di pertiche 0 . 03, rendita L. 0 : 40, stimata fiorini 222 : 40.

Lotto III.

Fondo coltivo da vanga in Raccolana, in mappa al N. 824, di pert. 0 . 04, rend. L. 0 : 15, stimato fior. 80 : 50.

Lotto IV.

Un terzo dell'orto cinto da muri in Raccolana, in mappa al N. 779, di pert. 0 . 21, rendita L. 0 : 64, stimato fior. 145 : 40.

Lotto V.

Un terzo dell'area di casa dirocata presso l'orto, al mappale N. 801, di pert. 0 . 02, rendita L. 0 : 07, stimato fior. 11 : 45

Lotto VI.

Fondo pascolivo detto Repepeit, in mappa al N. 4132, d, di pert. 18 . 80, rend. L. 0 : 38, stimato fior. 5 : 25.

Lotto VII.

Fondo prativo e pascolivo detto Quesse del Paoli, al mappale N. 5747, di pert. 14 : 70, rend. L. 0 : 48, stimato fior. 56.

Lotto VIII.

Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadromazzo, al mappale N. 5032, pert. 33 . 10, stimato fior. 6 : 82.

Lotto IX.

Dominio utile del fondo pascolivo detto Patoco, al mappale N. 5268, di pert. 12 . 08, rend. L. 0 : 48, stimato fior. 10 . 50.

Lotto X.

Fondo prativo e coltivo detto dietro la Chiesa, in mappa al N. 5931, di pert 0 . 52, rendita Lire 1 : 79, stimato fior. 131 : 25

Lotto XI.

Fondo prativo e coltivo detto Rio delle Caneve, in mappa al N. 947, di pert. 0 . 28, rendita L. 0 : 85, stimato fior. 79 : 80.

Lotto XII.

Fondo prativo detto Rio Idrighis, in mappa al N. 1081, di pert. 0 . 43, rend. L. 0 : 72, stimato fior. 59 : 07.

Lotto XIII.

Fondo prativo e coltivo da vanga e ghiaia detto sotto il Quel di Gurizze, in mappa ai NN. 422, 423, 1001, 1124, 1477, di pert. 0 . 38, rend. L. 0 : 41, stimato fior. 18 : 28.

Lotto XIV.

Fondo prativo e ghiaia detto Arcis, in mappa ai NN. 421, 963, di pert. 0 . 31, rendita L. 0 : 13, stimato fior. 8 : 05.

Lotto XV.

Fondo coltivo da vanga detto letto Angil, in mappa al N. 1583, di pert. 0 . 09, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 24 : 88.

Lotto XVI.

Coltivo da vanga detto Grebie, in mappa ai NN. 397, 402, di pert. 0 . 03, rend. L. 0 : 09, stimato fior. 89 : 10.

Lotto XVII.

Fondo pascolivo montuoso detto Tama, in mappa al N. 5416, di pert. 19 . 62. rend. L. 1 : 14, stimato fior. 78.

Lotto XVIII.

Fondo pascolivo montuoso, detto Coltura, in mappa al Numero 5422, di pert. 4 . 54, rend. L. 0 : 59, stimato fior. 30 : 10.

Lotto XIX.

Fondo prativo montuoso detto Chiche, in mappa ai NN. 5446, 5447, 5448, di pertiche 69 . 14, rendita L. 2 : 99, stimato fiorini 217 : 20.

Lotto XX.

Fondo prativo detto sopra il Molin, in mappa al N. 5868, di pert. 0 . 11, rend. L. 0 : 17, stimato fior. 32 : 68.

Lotto XXI.

Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Grave, in mappa al N. 325, di pert. 0 . 31, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 52 : 60.

Lotto XXII.

Fondo prativo e pascolivo detto Quesse dell'Ort, in mappa al N. 1061, di pert. 0 . 26, rend. L. 0 : 44, stimato fior. 25.

Lotto XXIII.

Fondo ortivo detto Teni Tari, in mappa al N. 768, di pert. 0 . 11, rendita L. 0 : 34, stimato fior. 100 : 20.

Lotto XXIV.

Fondo prativo e coltivo da vanga detto sotto il Molin, in mappa al N. 633, di pertiche 0 . 14, rend. L. 0 : 31, stimato fior. 31 : 15.

In Comune censuario di Polizza.

Lotto XXV.

Fondo prativo e ghiaia detto Pente Poraria, in mappa al N. 491, di pert 0 . 87, rend. L. 1 : 30, stimato fior. 5 : 40.

Lotto XXVI.

Fondo prativo con casa di nuova costruzione in Villanova, detto dal Paolet, in mappa ai NN. 560, 561, 562, 563, 564, 565, 567, di pert. 0 . 64, rendita Lire 1 : 07, stimato fior. 159 : 26.

Lotto XXVII.

Casa d'abitazione in Villanova all'anagrafico N. 237 rosso ed in mappa al N. 641, di pert. 0 . 07, rend. L. 6 : 48, stimato fior. 140.

Lotto XXVIII.

Fondo prativo denominato Beorchia ai NN. 3142, 3143, 3144, 3145, di pert. 1 . 17, rendita Lire 2 . 02, stimato fior. 106 : 56.

Lotto XXIX.

Fondo prativo, denominato Quel Badin o della Tesa, in mappa ai NN. 313, 314, di pertiche 0 . 32, rendita L. 0 : 73, stimato fior. 7 : 30.

Lotto XXX.

Fondo coltivo da vanga detto Ronco, al N. 3307, di pert. 0 . 02, rend. L. 0 : 02, stimato fior. 2 : 70.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo nel Comune di Raccolana, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.
L. Missoni Canc.

N. 5921. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Batt. di Gioachino Tuisso, di Cavasso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Tuisso, ad insinuarla sino al giorno 10 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. dott. Giovanni Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dicembre 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 8 settembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 10709. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Pasini di Gio. Batt., pizzicagnolo di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pasini, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Benvenisti Salom, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 novembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 settembre 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELLINI.
Cicogna.

N. 15754. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Lardello di qui, abitante a S. Bartolammeo, calle del Dose, N. 5093.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Lardello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1863 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iginio dott Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 gennaio 1864, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5713. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Leopoldo Zavaldi di Mantova, già abitante a Varese, che da parte di Luigi Pezzoli di Cogozzo, difeso dall'avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, contrada S. Carità al civ. N. 2520 ed in mappa censuaria distinta sotto parte del N. 108, coll'estimo di scudi 191, stata deliberata all'istante Pezzoli in pregiudizio di esso Zavaldi col decreto 23 maggio 1863, N. 3225 di quest'I. R. Tribunale Prov., sulla eguale istanza con odierno decreto venne fissata la udienza del giorno 14 dicembre p. v. ore 10 ant. avanti il Consesso VI, sotto le avvertenze che non venendo insinuati i crediti verranno esclusi dalla futura sentenza di graduazione.

Ritrovandosi esso Leopoldo Zavaldi ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini dott. Gaetano, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè, volendo, possa far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso Zavaldi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 agosto 1863.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 13676. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bellotti Bonaventura fu Lorenzo, che il nob. Gio. Batt. Morando produsse la petizione 17 corr., N. 13676 in confronto del nob. Eugenio Morando e per notizia ad esso Bellotti ed altri in punto di diritto alla metà dell'eredità della fu Teresa Galvani ed altro; sulla quale petizione fu assegnato con odierno decreto N. suddetto il termine di giorni 90 pella risposta, e che per tale affare venne deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Gio. Batt Eccli.

Viene quindi eccitato a fornire in tempo il curatore stesso degli opportuni mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore legale, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8153. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Verona, con sua deliberazione 17 agosto corr. a. 12815, ha trovato di prosciogliere dalle interdizione da cui è vincolato Angelo Bortali fu Domenico di Soave, rimettendolo nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Si affigga all'Albo, e si inserisca come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 22 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 19842. EDITTO. 3 pubb.

Si fa noto, che con deliberazione 27 giugno p. p. N. 10398, il locale I. R. Tribunale Provinciale ha interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Facci di Bussolengo alla quale fu nominato curatore da questa I. R. Pretura Urbana il di lei marito Antonio Ambrosi.

Si pubblichi all'Albo, in Bussolengo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 luglio 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.

N. 7205. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto con deliberazione 20 maggio p. p. ed 8328: l'I. R. Tribunale Prov. di Verona dichiarò interdetto per mania Domenico Ferrari di Arcole.

A curatore del medesimo fu deputato Antonio Girardello dello stesso luogo.

Si pubblichi, si affigga all'Albo e nel Comune di Arcole.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 27 agosto 1863
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 7951. EDITTO. 3 pubb.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Grava di Palmanuova essersi prodotta da Pasquale Fior, negoziante di questa Città coll'avvocato Astori, petizione cambiaria 20 giugno p. p. N. 5519, in punto di pagamento di a. L. 206 : 95, pari a fiorini 72 : 43, in pezzi d'oro da 20 franchi residuo importo della cambiale 20 gennaio 1863, cogli interessi commerciali dal 1.° marzo detto anno e colla rifusione delle spese dell'atto.

Sopra tale petizione questo Tribunale emetteva conforme precetto cambiario di pagamento 23 giugno N. 5519, facendolo intimare con odierno Decreto p. n. al deputatogli curatore avvocato dott. Giuseppe Putelli di qui.

Incomberà pertanto ad esso Grava di fornire al nominatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o di nominare e far conoscere alle scrivente Tribunale un altro suo procuratore, avvertito che, in difetto, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed all'Albo di questo Tribunale, nonchè per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 settembre 1863.
Per il Presidente,
Il Consigliere, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 19544. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica all'assente Sante Azzalin del fu Francesco, che Elisabetta Molin vedova Bisiutti, rappresentata da questo avvocato Sandri, produsse in di lui confronto a quest'I. R. Pretura Urbana, istanza per diffida a pagamento entro tre giorni di austr. L. 518 : 28 in pezzi da 20 franchi, pari a fiorini 181 : 40, per tre rate fitto di campi in Codevigo, colla comminatoria che esso Azzalin si avrà altrimenti per costituito in mora, e che l'istante potrà contro di lui procedere, anche per scioglimento del contratto locativo 16 gennaio 1862, e rilascio del fondo.

Costituitogli in curatore a tutte spese e pericolo di esso assente l'avvocato Alfredo Cervini, perchè lo rappresenti, si diffida esso reo convenuto a munire il costituitogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, o procedere altrimenti al proprio interesse, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, FIORASI.
Franchi.

N. 15208. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Venezia, ha riprodotto con istanza 22 agosto 1863 N. 15208, la precedente 13 gennaio 1861 N. 1555, con cui depositava a. L. 3841 : 84 ed effettivi fiorini 230 : 31 v. a. a favore del conte Spiridione Perulli, in confronto fra gli altri di Giacomo Gabardi morto, ora rappresentato da parecchi, fra cui Bortolo Rossi.

Essendo ignoto a questo Tribunale il luogo di dimora del medesimo Rossi, gli venne deputato in curatore l'avvocato Vian, avvertito che la predetta istanza venne al curatore intimata pegli effetti del Decreto 4 febbraio 1861 N. 1555, con cui venivano accolti in deposito i suddetti denari, e che gli rimane libero di provvedere, come reputerà più opportuno al proprio interesse, scegliendosi od indicando altro procuratore o facendo pervenire a quello deputato i necessarii rispettivi titoli e documenti, e che dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 27 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3416. AVVISO. 3. pubb.

Colla petizione odierna pari Numero, il sig. Giuseppe Massarani Prosperini, impetì l'assente e d'ignota dimora sig. Leonardo Sacerdoti, di Modena, per liquidità del diritto di 10 azioni della Ferrata del Tronto, e conferma della prenotazione 29 dicembre 1862 N. 1678-363, e la petizione fu già intimata al già eletto curatore sig. avvocato Borghi.

Tanto si pubblica per gli effetti di legge a norma di esso assente sig. Leonardo Sacerdoti, in sequela all'antecedente Avviso N. 5001 a. p., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 8, 11, 15 del 1863.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 25 agosto 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Baratta, A.

N. 21030. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica che con deliberazione 1.° corrente N. 12575, fu interdetta per mania, dall'I. R. Tribunale Provinciale di qui, Anna Mazzi, alla quale fu da questa I. R. Pretura Urbana deputato in curatore il di lei padre, Liberale Mazzi, di Sona.

Si pubblichi in Sona, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 7 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

cessioni alla pubblica opinione, che accorderà a parecchie delle sue Provincie un Governo costituzionale, e manterrà alla Polonia le sue promesse, il che la renderà più che mai potente all'interno ed all'estero; ma sostiene che se la Russia si contenesse diversamente, se una guerra generale fosse di nuovo imposta all'Europa, l'Impero d'Alessandro II si mostrerebbe incapace di far la guerra senza l'appoggio de' potenti alleati, sulla cooperazione de' quali la Russia ha sempre fatto assegnamento. Il *Morning Herald* è il solo giornale inglese, che non lancia la pietra alla Russia; *una cosa*, egli dice, *è perfettamente certa*, ed è che ogni miglioramento nelle condizioni della Polonia, si farà, *non già in forza, ma a dispetto* del tuono assunto dalla Francia e dall'Inghilterra nella corrispondenza, che ora è stata chiusa, se non in modo sodisfacente, certo per buona ventura dell'Europa.

3. Questi estratti de' giornali inglesi ci provano, che nella Gran Brettagna c'è dell'astio e del malvolere contro la Russia, ma che, quanto alla guerra, gl'Inglesi vedrebbero di buon grado, che la Francia vi si avventurasse da sola, non si sa poi se per augurarle la vittoria o la sconfitta. Nella stampa francese ed austriaca, nessuna nuova manifestazione, e nessun indizio di future probabili conflagrazioni. È certo che le relazioni tra la Francia e la Russia sonosi alquanto alterate, in conseguenza degli ultimi dispacci del principe Gorciakoff, ma ciò non basta perchè i giornali di Parigi imbocchino la tromba di guerra, e nemmeno per far ribassare i fondi pubblici alla Borsa. La stampa periodica francese comincia ad occuparsi del dispaccio del principe Gorciakoff al sig. di Knorring, da noi pubblicato nella rivista d'ieri. La *Presse* osserva, essere quel dispaccio scritto con fermezza e dignità, e non contenere nè anche una sola parola che sia offensiva o provocante. Un altro fatto importante attrae l'attenzione della stampa francese, ed è l'inserzione, fatta nel *Moniteur Universel* del 22 settembre, d'una lettera, che il così detto Governo nazionale polacco ha diretta al principe Czartoryski. Quella lettera era già stata pubblicata nel *Journal des Débats* del 17 settembre, e il foglio ufficiale del Governo francese l'ha riprodotto; dimenticandosi o lasciando a disegno d'indicare da chi fosse scritta, e a chi fosse diretta. Forse, dice la *Presse* di Parigi, il Governo francese ha pensato e ponderato, che s'egli avesse nominato nel *Monitore* il Governo nazionale polacco, sarebbe stato quasi un riconoscerlo indirettamente. Ma ad ogni modo l'inserzione nel *Moniteur* di quella lettera diretta al principe Czartoriski dall'anonimo Governo polacco, è avuta in conto d'un avviamento all'ammissione degl'insorti nel titolo e nella qualità di *belligeranti*, ciò che appunto domandavano con insistenza l'*Opinion Nationale* e il *Siècle*. Noi non possiam credere che la Francia voglia decidersi a questo passo *da sola*, e proprio allora che è più che mai probabile l'annientamento dell'insurrezione polacca. Quell'atto d'altronde, senza giovare nè punto nè poco agl'insorti, non farebbe che aggravare maggiormente su di essi la vendetta della Russia, e invece di esser utile sarebbe dannoso alla Polonia. Finalmente avendo la diplomazia francese riconosciuta la questione polacca siccome una questione europea, ci sembra, che se la Francia riconoscesse da sè sola come un ente politico e costituito l'insurrezione, farebbe atto di contraddizione con sè medesima, e cogli antecedenti fino ra seguiti. Secondo noi, l'inserzione di quella lettera nel *Moniteur* non è che una piccola vendetta, fatta per dispetto, del dispaccio della Russia e del *Memorandum* che vi è stato annesso, in risposta al dispaccio ed al *Memorandum* del signor Drouyn di Lhuys.

4. Il dispaccio del principe Gorciakoff al signor di Koorring, giudicato sì favorevolmente dalla *Presse* di Parigi, è invece male accolto dalla *Presse* di Vienna. Essa dice, che, nella capitale dell'Austria, erasi tentato di diffondere la voce, che quel documento fosse concepito in termini molto civili e cortesi verso il Gabinetto di Vienna, ma che, ove si paragoni questa risposta con quelle dirette a Parigi ed a Londra, si troverà, che il Gabinetto russo studia di far meno complimenti all'Austria che alle altre Potenze. La Russia, aggiunge la *Presse*, risponde con un'alzata di spalle a' consigli dell'Austria nella questione polacca, ed è ben naturale, che il nostro Ministro degli affari esterni non debba essorne sodisfatto. — Per altro lo stesso giornale osserva, che da questo malcontento *non si dee dedurre che Vienna sia disposta ad accettare le proposizioni delle Potenze occidentali concernenti i passi ulteriori da farsi contro la Russia*. Anche questo dato ci conferma sempre più nell'opinione che sarà molto difficile un accordo delle tre Potenze per procedere co' fatti onde far forza alla Russia.

5. Intorno all'accettazione di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano della corona del Messico, i dubbi a poco a poco svaniscono, e si fa innanzi la certezza. La deputazione messicana doveva giungere quest'oggi a Miramar per esservi ricevuta da S. A. I. l'Arciduca, e sappiamo esservisi già restituita da Brusselles S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta. I giornali sono omai quasi unanimi nell'affermare che il serenissimo Arciduca d'Austria occuperà senz'altro il trono del Messico, avendo egli ottenuto tutte le condizioni da esso poste all'accettazione. Del resto, la decisione di S. A. I. sarà ben presto conosciuta, ma intanto importa di conoscere ciò che sarà per fare il Triumvirato, dopo che la corona del Messico sarà formalmente accettata. Esso continuerà a Messico le sue funzioni provvisoriamente col titolo di Consiglio di reggenza in nome dell'Imperatore; la Francia e l'Inghilterra si affretteranno ad accreditare presso il nuovo Governo i loro diplomatici rappresentanti, e allora sarà prontamente regolata la questione dell'indennità, specialmente quella colla Francia, sarà fatto il progetto di prestito, sarà regolata la questione dei beni ecclesiastici e si concilieranno le cause che ne dipandono, e allora soltanto il nuovo Imperatore piglierà in mano le redini del Governo. Le speranze dei Messicani si volgono a due scopi principali, la creazione d'un buon esercito nazionale, e il vantaggioso collocamento del prestito. Vuolsi che alcuni banchieri inglesi abbiano elevate le loro esibizioni sino ad un miliardo, nel caso che la questione del trono fosse sciolta nel senso desiderato, tanta è l'attrattiva che esercitano le dovizie d'un paese, che una crudele fatalità ha privato de' benefizii della pace per un mezzo secolo.

6. Abbiamo fatto cenno in una delle passate riviste di alcuni furti avvenuti nelle biblioteche di Milano, ed ora dobbiamo aggiungere, che dopo quell'epoca il chiarissimo sig. Cossa, uno degl'impiegati della Biblioteca di Brera, ha ne' fogli pubblici esposta una rettificaziona che attenuava, se non distruggeva del tutto, i fatti da noi accennati sulla fede d'altri giornali. Se non che un avviso dell'*Amateur d'autographes* ci fa ora sapere che alla Biblioteca ambrosiana furono involati i carteggi autografi de' Medici co' Duchi di Milano dal 1496 al 1510, e si diffidano tutti gli amatori e compratori di tali rarità a non approfittare d'un tal furto, che tanto importa di ricuperare. Alcuni carteggi sono pure scomparsi dall'Archivio diplomatico, e furono trovati presso una persona; era stato iniziato un processo, ma per ordine superiore ne fu sopita la procedura.

7. Il *Nord* del 21 settembre ha pubblicato il discorso dell'Imperatore di Russia alla Dieta di Finlandia. È un documento che merita d'esser conosciuto; e noi lo riproduciamo:

« Rappresentanti del Granducato di Finlandia,

« Vedendovi riuniti intorno a me, sono lieto d'aver potuto compiere i miei voti e le vostre speranze.

« La mia attenzione si è da gran tempo rivolta ad un certo numero di questioni successivamente sollevate, e che si riferiscono ai più importanti affari del paese. Esse sono rimaste in sospeso, perchè la loro soluzione richiedeva la cooperazione degli Stati. Considerazioni importanti, delle quali è a me riservata l'estimazione, non mi avevano permesso di riunire i rappresentanti dei quattro ordini del Granducato durante i primi anni del mio regno. Cionnondimeno ho preso a tempo provvedimenti preparatorii per raggiungere questo scopo, e oggi che le circostanze non sono più tali da rendere necessaria una più lunga proroga, vi ho convocati per comunicarvi, dopo aver udito il mio Senato di Finlandia, i progetti di legge e gli affari amministrativi, dei quali dovrete occuparvi durante la sessione presente. Considerando la loro gravità, io li ho fatti innanzi tutto esaminare da una Commissione composta di persone, che godono la fiducia della nazione. La pubblicità concessa alle discussioni di questa Commissione vi ha fatto conoscere prima d'ora l'oggetto delle vostre deliberazioni, ed avrete potuto voi stessi studiare a fondo que' progetti di legge, consultando le opinioni e i bisogni del paese. E perciò, malgrado il loro numero e la loro importanza, vi sarà possibile di esaminarli interamente nel termine fissato dalla legge.

« L'esposizione finanziaria, che vi sarà comunicata, vi dimostrerà che le rendite dello Stato hanno sempre bastato a coprire le spese correnti, e che l'aumento considerevole delle imposte indirette, indizio della pubblica prosperità, ha permesso di applicare maggiori somme allo sviluppo materiale e morale del paese.

« Ho autorizzato il Governo del Granducato a contrarre imprestiti unicamente per sopperire ai bisogni dell'ultima guerra e coprire le spese di costruzione della strada ferrata tra Helsingfors e Tavasthus.

« Il rendiconto dell'impiego di questi imprestiti, che vi sarà pure comunicato, vi dimostrerà che le rendite attuali dello Stato bastano ad ammortizzare questo debito co' suoi interessi. Tuttavia il mio desiderio si è che in avvenire nessun nuovo imprestito si faccia senza la partecipazione degli Stati del Granducato, a meno che una invasione improvvisa del nemico, o qualche altra pubblica sventura, c'impongano il contrario.

« Le nuove imposte, che io faccio proporre alla Dieta, tendono ad attuare diversi provvedimenti, destinati ad accrescere la prosperità del paese ed a favorire l'istruzione del popolo. Spetta a voi il decidere intorno all'urgenza ed all'estensione di questi provvedimenti.

« Alcune disposizioni delle leggi fondamentali del Granducato non sono più applicabili alle condizioni, nelle quali si trova dopo la sua riunione all'Impero; altre difettano di chiarezza e di precisione.

« Desiderando di recar rimedio a queste imperfezioni, intendo di far elaborare un progetto di legge, che conterrà alcune spiegazioni o supplementi a quelle disposizioni, e dovrà essere sottoposto all'esame degli Stati nella prossima Dieta, che ho in animo di convocare fra tre anni. Mantenendo fermo il principio monarchico costituzionale inerente ai costumi del popolo finlandese, e del quale tutte le sue leggi e le sue istituzioni portano l'impronta, voglio far ammettere in questo progetto un diritto più esteso di quello, che già possiedono gli Stati riguardo al regolamento delle imposte, come pure riguardo al diritto d'iniziativa, che già anticamente possedevano, riservandomi però l'iniziativa in tutte le quistioni, che si riferiscono a modificazioni della legge fondamentale.

« Voi conoscete i miei sentimenti ed i miei voti per la felicità e la prosperità dei popoli affidati alle mie cure. Nessuno de' miei atti ha potuto turbare l'accordo, che deve regnare tra il Sovrano e la nazione. Io desidero che questo accordo continui ad essere, come per lo passato, il pegno delle buone relazioni, che mi uniscono al bravo e leale popolo finlandese. Esso contribuirà potentemente alla prosperità d'un paese carissimo al mio cuore, e mi porgerà un nuovo mezzo per radunarvi periodicamente.

« Spetta a voi, rappresentanti del Granducato, di dimostrare colla dignità, colla moderazione e colla calma delle vostre discussioni, che fra le mani di un popolo saggio, deciso a lavorare d'accordo col Sovrano, e guidato da sentimenti politici allo sviluppo del suo benessere, le istituzioni liberali, lungi dall'essere un pericolo, diventano una guarentigia d'ordine e di prosperità.

« Dichiaro aperta la presente Dieta. »

(Σ)

Dalle ultime notizie del Levante, ricevute il 24 corr., coll'*Africa*, dall'*Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti:

« Leggiamo, egli dice, nell'*Impartial* di Smirne del 18: « « Gravi avvenimenti sono seguiti a Scio. I soldati del presidio e alcuni Greci del villaggio di Vrondados, poco distante dalla città, sono venuti alle mani, martedì ultimo, sulla piazza Vunaki, non si sa precisamente per qual motivo, e fu versato sangue. In questa deplorabile rissa, un soldato turco fu ucciso e un altro ferito. I Greci ebbero due feriti. In seguito a questo tafferuglio, gli abitanti di Vrondados minacciarono di fare un'invasione armata nella città per ripigliare il combattimento. Il Consiglio dell'isola si riunì immediatamente per disporre i provvedimenti richiesti dalla circostanza.

« « Ecco il dispaccio telegrafico pervenutoci iersera:

« Scio 17 settembre, ore 7 min. 5 pom.

« « Dopo la rissa tra' soldati e gli abitanti, le cose sono oggi peggiorate; per cui regna grandissima concitazione negli animi. I soldati domandano sodisfazione, e si teme che venga sparso ancora sangue, tanto più che non vi sono forze sufficienti per ripristinare l'ordine, nè v'è alcun bastimento da guerra. » »

« « Questa notte il governatore generale di Smirne spedì a Scio la corvetta a vapore l'*Edirnè*. »

« Si ha da Tabriz 25 agosto p. p., essere colà arrivato il sig. Alison, ministro d'Inghilterra presso la Corte persiana. Fu ricevuto con gran pompa, secondo le antiche consuetudini persiane. »

I giornali di Atene recano il testo della mentovata lettera del co. Sponnek al presidente del Ministero greco. Essa è così concepita:

« Copenaghen 1.° settembre.

« Sig. presidente,

« Ieri, ho avuto l'onore di ricevere la lettera di V. E. del 10/22 agosto p. p., e mi affretto ad esprimervene la mia gratitudine. S. M. il Re deplora infinitamente che il Governo d'Atene non abbia potuto mettersi d'accordo sulla scelta d'una persona adatta, da mandarsi ad incontrarlo; scelta che il Re, per civiltà e per delicatezza, volle sottoporre interamente alla risoluzione del Governo, ma certo senz'annettervi alcuna importanza politica. Quanto al gen. Kalergi, S. M. non ha alcun'obbiezione contro la sua scelta, purchè il Governo avesse potuto accordarsi intorno a questa, che non avrebbe pur potuto recare alcun'offesa alla mia posizione, giacchè S. M. danese mi ha accordato un grado personale così elevato, — quello di ministro intimo di Stato, il più grande che si conferisca ad un suddito in Danimarca, e molto superiore a quello di generale o d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, — che nessuno in Grecia potrebbe adombrarsene. Ma, nelle congiunture presenti, sig. presidente, S. M., desiderando anzi tutto di veder rassodarsi il Governo del paese, vuol evitare quanto potrebbe compromettere la posizione del Ministero fungente. Perciò S. M. vi fa pregare che invitiate tutt'i vostri colleghi a rimanere in carica, abilitando V. E. a dichiarare a questi signori che S. M. farà interamente a meno d'un compagno di viaggio della qualità richiesta, o pure prenderà, durante il suo viaggio, sia il generale Kalergi, che vedrà probabilmente a Brusselles o a Parigi, sia un altro. La partenza definitiva del Re da qui è stabilita al 12 corr. *(sappiamo ora ch' essa ebbe luogo più tardi)*; ma, a causa de' ritardi uniti al conseguimento del voto ionio, S. M. non potrà imbarcarsi a Tolone prima del 12 ottobre.

« Accogliete, sig. presidente, ec.

« *Sott.* — SPONNEK. »

Vienna 24 settembre.

Il progetto del R. Rescritto alla Dieta provinciale della Transilvania intorno all'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, è già terminato, a quanto reca la *Corrispondenza generale*, nella Cancelleria aulica transilvana, e fu ieri presentato in alto luogo. Le notizie di giornali, contrarie, sono inesatte, e debbono rettificarsi in questo senso.

Impero russo.

La *Presse* di Vienna ha da Varsavia che i due palazzi del conte Zamoyski furono totalmente devastati dai soldati russi. Furono incendiati la Biblioteca, l'Archivio della Società di navigazione a vapore della Vistola, la collezione orientale del prof. Kovalewski; le botteghe vennero saccheggiate, e tutto il rimanente fu distrutto. Due figli del conte Zamoyski, e il principe Taddeo Lubomirski, con altri uomini, che abitavano quelle case, furono arrestati e condotti in cittadella incatenati. *(O. T.)*

Berlino 23 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo d'Austria chiese ed ottenne che gli fosse prolungato il congedo per fare un viaggio nella Provincia di Prussia. Egli doveva partire a quella volta il 23, per visitare gli stalloni di Trakehlan, e poi assistere ad una caccia in Elleo. *(FF. di V.)*

Domenica, 20 corrente, morì a Berlino il celebre filologo tedesco, Giacomo Grimm, in età di 79 anni. Suo fratello Guglielmo, il quale aveva collaborato con lui alla grande opera del Dizionario della lingua tedesca (che rimane incompleto), lo aveva preceduto nella tomba, alcuni anni sono. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 settembre.

La *Gazzetta universale d'Augusta* ha notizie da Lugano, le quali annunziano essersi Mazzini ivi gravemente ammalato, non lasciando più alcuna speranza di guarigione. *(Diav.)*

Parigi 24 settembre.

La *Patrie* annunzia che il Principe Napoleone recasi a Londra. — Dalla *France*: « Assicurasi che il duca di Montebello sarà ricevuto il giorno 27 dallo Czar, e partirà il domani per Parigi. » — L'Ammiragliato russo sta facendo esperimenti di navi speciali, destinate, in caso di guerra, ad essere affondate negli stretti di Cronstadt. — Dal *Temps*: « Assicurasi che il barone Budberg rechisi a Pietroburgo in congedo. » — La *Nation* dice: « Parecchi giornali annunziano che il barone Budberg, in seguito all'inserzione del manifesto polacco nel *Moniteur*, abbia avuto un colloquio con Drouyn di Lhuys. Siamo in grado di affermare che, dopo la consegna delle ultime Note, non fuvvi alcun colloquio tra Budberg e Drouyn di Lhuys. »

Amburgo. — Il Governo russo pubblicò un decreto, che chiama sotto le bandiere tutti gli uffiziali di cavalleria in congedo.

Berlino 24. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il colonnello Lebuckine, che si segnalò nella distruzione del palazzo Zamoyski, fu pugnalato ieri a Varsavia. — Il Governo polacco accordò una pensione nazionale alla sorella di Lelewel. *(FF. SS.)*

Francoforte 23 settembre.

Il Congresso cattolico decise, dietro proposta del canonico capitolare Enrico di Magonza, di fondare una Società di soccorso pei giovani dotti e letterati cattolici. *(FF. di V.)*

Copenaghen 22 settembre.

Furono pubblicate quattro ordinanze provvisorie per lo Schleswig, fra cui una concernente il riscatto dei servigi di Corte sui beni de' nobili e sulle possessioni dei conventi. *(FF. di V.)*

NB. *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 25 settembre.	del 26 sett.
Metalliche al 5 p. %	76 50	76 25
Prestito naz. al 5 p. %	82 85	82 35
Prestito 1860	99 70	99 05
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito.	190 60	189 10
CAMBI		
Argento	111 —	111 —
Londra	111 10	111 30
Zecchini imperiali	5 33 1/2	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1147 —

Borsa di Londra del 25 settembre.

Consolidato inglese	93 3/8

Verso le ore 11 della notte del 17 al 18 corrente, le due guardie campestri, Domenico Bressennato e Giuseppe Gosin, trovandosi a sorvegliare il grano turco, esistente sui campi del fondo in Frassinelle, Distretto di Occhiobello, vennero sorprese da otto uomini armati, i quali, dopo aver fatte loro minacciose intimazioni, le rinchiusero nella cantina, e quindi derubarono otto sacchi di grano, e, scalando la finestra del granaio, asportarono mille libbre di canape; poscia se ne partirono verso Fiesso, lasciando rinchiuse le due guardie nella cantina.

La mattina del 22 corr., certa Angela Bonato, di Sottomarina, Distretto di Chioggia, assalì proditoriamente, con una grossa roncola, suo marito, e gli fece due ferite, che dal medico furono giudicate gravissime. La colpevole s'era data alla fuga; ma, inseguita dalle guardie di finanza e dalla gente, fu finalmente arrestata dal capoposto di gendarmeria, accorso sul luogo.

Nella notte del 21 al 22 corr., ignoti ladri penetrarono, per un finestrone, nella chiesa di S. Marco in Camposampiero, Provincia di Padova, e tentarono di aprire una panca, che serve anche ad uso di Cassa delle elemosine, ma non vi riuscirono, per cui abbandonarono l'impresa, senza involare nessun'altro arredo od oggetto di chiesa.

VARIETA'.

Nel giorno 15 dello scorso agosto, un viaggiatore che saliva su per le Alpi grigione, ha fatto una curiosa osservazione. Egli ha seguito coll'occhio un'aquila, che ad ale spiegate e ad una altezza di 8 a 9,000 piedi, ha percorso la distanza che separa due vette, lontane l'una dall'altra 8 chilometri in linea retta, e che per essere percorsa, esigerebbe 8 o 9 ore di cammino. Ora il re dell'aria non impiegò che 5 minuti a fare quel tragitto! *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre. — Sono arrivati da Genova il brig. austr. *Viaggiatore*, cap. Mazzi, con poche merci all'ord.; e da Malta il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, vuoto all'ord.

Si progrediva lentamente bensì, gli andati giorni, può dirsi, quasi da per tutto all'aumento nelle pubbliche carte, e quando meno era atteso, in Francia particolarmente, sopraggiunse un lieve ribasso, senza che se ne determinasse con precisione la causa. Ciò accadde, appunto, quando in cambio di novità politiche, gli speculatori andavano in traccia d'indagare in vece i profitti della Banca, gli incassi, i riporti gli sconti, ed esaminata bene la situazione, tutti avevano conchiuso pel rialzo. Si parlava di compiere la conversione della rendita, appunto resa più facile l'operazione dall'aumento, tanto più che il commercio non domandava capitali di sorta, tutto lasciando a disposizione delle finanze, abbondante la Cassa forse anche di troppo, giacchè la rapidità con cui si eseguiscono le operazioni, domanda molto più il credito, che i capitali. La stagnazione degli affari non è la sola causa d'aumento negli incassi, ma essa provoca quelle evoluzioni salutari dei capitali, e coi negoziati mobili, rende le risorse sovrabbondanti. Si crede perciò affatto accidentale la lieve retrocessione a Parigi, che non possa prender radice per l'abbondanza degli incassi che appoggiar deve il rialzo, e si pretende che il mese di settembre abbia a finire con miglioramento dei corsi. A Londra ha resistito nel Consolidato l'ordinaria fermezza.

A Vienna i pubblici effetti, in generale, si tennero fermi, che se oscillarono lievemente, per qualche momento, ciò accadde per consenso degli altri centri bancarii Qui avemmo una causa di ribasso tutto speciale, nella penuria di nuovo fatta crescente di valuta d'argento, ma non si ebbe neppure abbondanza di Cassa; perciò 1 da 20 franchi venne rilasciato in cambio di effettivo, talora per sino a fiorini 7:98 ed anche a meno l'altrieri. Le Banconote si pagavano a 90, e più facilmente trovarono accoglienza per fin corrente che per Cassa, se si cedevano talora con piccola frazione al disotto. Il Prestito naz. retrocesse a 74 1/2; il veneto ad 83; il 1860 che erasi pagato a 90 1/2 per fin corr. si concesse anche a meno di 90 pronto e per fin dicembre e gennaio per sino a 91; e la rendita ital. da 72 1/2 a 72:35; a consegna fissa in dicembre a 72. In questi valori avvennero le transazioni maggiori, ma più di tutto in istorni di obbligazioni, apparecchiandosi la Borsa cautamente per la liquidazione del fin di mese, che si teme da taluno disastrosa, od almeno imbrogliata per la mancanza di argento, come pure per quella dei titoli reali. Anche lo Stabilimento mercantile aumentava a 5 1/2 la tassa di sconto.

Gli affari nelle granaglie non hanno avuto nessuna importanza; staia 3000 di avena Odessa, vennero venduti a lire 9 con qualche condizione; erasi sparso ad arte, forse, che l'acquisto fosse stato fatto di st. 9000, che non fu. Conosciamo qualche storno di frumenti effettuatosi a prezzo ribassato; il malumore spiegavasi anche più nei granoni, dei quali nessuna volontà d'operare, quantunque il nostro raccolto non si creda abbondante. Calma in tutto il resto, non escluso il riso, che se si sosteneva nel prezzo, ciò devesi attribuire soltanto al momentaneo bisogno di roba buona per locale consumo. Fiacca anche la semente di lino, che vorrebbesi mantenere sui franchi 24, ma non trova acquisitore, non venendo a tal limite accolta, nè dalle fabbriche nè in Lombardia.

Vengono sempre egualmente bene tenuti gli olii, in particolare nelle qualità di Puglia veramente buone, che sono ridotte a meschinissima quantità. Per gli olii migliori di Corfù arrivati, si esigono ducati 240, ma gli esiti sono stentati e di pochissimo conto, sempre meno difficili nelle qualità basse da buon mercato. Il prezzo, nelle qualità fine veramente, nelle sorti migliori di Dalmazia o di Albania, viene dal consumo meglio sostenuto nelle vendite locali, che per l'interno. Gli olii di cotone, ora trovansi in mani seconde, oppure di speculatori, che trovano ragionevole non secondare con nuove facilitazioni le esagerate pretese dei consumatori, fatti più pretendenti per l'abbandono del mercato per parte degli speculatori.

Dei coloniali abbiamo a ripetere sempre la stessa lezione, forse un poco meno abbondanti gli zuccheri VZ, che per fatto, non sono tanto abbandonati come veggonsi i primi. I prezzi sono ognora gli stessi, ed anche dei caffè; le vendite si reggono senza importanza di sorta per solo consumo. Alcuna vendita si fece nel caccao ed anche del pepe.

Nulla di nuovo pei salumi; vendite anche di questi solo di consumo; così dei formaggi, cospettoni e sardelle, sebbene con depositi di pochissimo conto; le maggiori nel baccalà.

Hanno continuato gli acquisti della canapa, che a Bologna è progredita per sino a bavare 72 e 73; pare per altro arrestato l'avanzamento che troviamo naturale, se l'esterno non si adatta, in particolare l'Inghilterra, a queste esagerate esigenze. Quei che hanno acquistato, ne sembrano un poco più vogliosi di realizzare i profitti Le sete, all'interno, vennero concesse con qualche facilitazione, in seguito, forse, a quanto facevasi a Londra ed a Marsiglia per le sete cinesi e giapponesi. A Pordenone vendevasi partita a lire 21:50, che prima erasi pagata anche a lire 22:50. I cascami continuano ad essere domandati; e le gallette bucate di Dalmazia, si pagavano a lire 4:70 in oro al nostro peso, senza tara nè sconto. Un carichetto vino di Quarnero, si è pagato a lire 70; ancora non si può fare un giudizio preciso del raccolto, nè pronosticare sull'andamento. Alcuni si aspettano aumento ed esito pronto nei vini di buona qualità; l'aumento arriva sempre a tempo, per chi sa o che possa aspettare. Le mandorle a fior. 31, ora vengono un poco meglio tenute. Le lane, le pelli, i carboni, tutto viene bene sostenuto, ma gli affari non hanno che meschinissimo corso, come poco si faceva d'ogni altro frutto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 05
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	»	100 franchi	4	39 50
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 55
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	68 50
Prestito nazionale (p. 100 f.)	74 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	89 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	89 90

corrispondente a f. 111:23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 02	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Angley Roberto, viceconsole sardo a Scutari d'Albania, al S. Marco. — Hort Giovanni I., colonnello ingl., all'Europa. — Moseley Gay Giorgio, all'Europa, - Barry M. Edoardo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Maxwell G., eccles. ingl., all'Europa. — Finlay Giovanni, possid. ingl., da Danieli. — Centurini Alessandro, possid. genovese, da Danieli. Uhden Giovanni, consigl. pruss., alla Belle-Vue. — Di Becke, barone, poss. di Curlandia, alla Belle-Vue. — Scalera Pasquale, avv. torinese, al Cavalletto. — *Da Bologna*: Lusena Leonardo, poss. d'Alessandria d'Egitto, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Zakrzewski Giovanni, poss. polacco, all'Europa. — Robinson Morris, uffic. ingl., da Danieli. — Cowan Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Lodovici F. Guglielmo, possid. amer., da Danieli. — Lob Otto, letterato di Colonia, alla Luna. — Knorr baronessa Emilia, vienn., alla Luna. — Forest Carlo, capit. ingl., alla Belle-Vue. — Batthyany co. Colomano, poss. ungh., alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Tyszkiewicz contessa Eleonora, possid. polacca. — De Sazenhofen Massimiliano, capit. bavar. — De Schmakowsky Carlo, ciambell. pruss. — Roches Marcello, - De Triquet Enrico, amb poss. franc. — Dolores Tommaso, - Farr dott. Guglielmo, ambi poss. ingl. — *Per Bologna*: Dubois Achille, - Allares Paolo, - Paploré Filippo, tutti tre poss. di Rouen. — Garbett C. Roberto, uffic. ingl. — *Per Como*: Frignet Despreaux Carlo, direttore dell'Ufficio delle Contribuzioni a Parigi. — Le Clerc d'Osmonville Carlotta, poss. di Laval. — *Per Udine*: Ciboga co. Bernardo, I. R. Delegato prov. di Udine. — *Per Padova*: Niepokoyczycka Rosalia, - Michalowitz Ottavio, ambi poss. di Gallizia. — *Per Verona*: Marcett Federico, - Romilly Guglielmo, - Jackson Giorgio, tutti tre poss. ingl. — *Per Trieste*: Brown C. Guglielmo, poss. ingl. — Toll Ermanno, possid. di Dervitz. — *Per Vienna*: Link Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 settembre . . . . . { Arrivati . . . . 914 / Partiti 934

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 settembre . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Raffaele Arcangelo*.

Il 28 e 29 a *Santa Maria della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre — Andriolli Sofia, nub., di Luciano, di anni 15 — Barbieri Luigi, fu Giuseppe, di 64, venditore di libri. — Bernardi Massimiliano, di Andrea, di anni 2, mesi 6. — Fulin Luigia, ved. Zambelli, fu Pietro, di 63, civile. — Peloso Domenica, nub., di Alvise, di 21, povera. — Righetto Giovanni, fu Nicola, di 40, facchino. — Salvel Pietro, fu Gio., di anni 13, villico. — Venuti Vittorio, di Pietro, di anni 2, mesi 4. — Vianello Matilde, di Natale, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 9

Nel giorno 21 settembre. — Torossi Emanuele, di Bonaventura, di anni 40, agente di commercio.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 settembre.*

TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Un matrimonio per sentenza del Tribunale.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Nominazione. Il sale di S. Felice. Opinioni di diversi giornali sulle risposte russe. Notizie delle Indie e della Cina: comunicazioni fra il Cabul e Pesciaver interrotte; guerra intestina; vittorie sugl' insorti cinesi; defezione di Burgevine; cose del Giappone. Documenti diplomatici: continuazione del* Memorandum *annesso alle risposte della Russia.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: nota della Corrispondenza generale austriaca sulla discussione relativa al fatto di Rogawski. Lavori delle Giunte della Camera de' deputati. Relazioni diplomatiche colla Russia. Scoperta d'un laboratorio di cartocci a Cracovia. Dieta transilvana.* — Regno di Sardegna; *la squadra d'evoluzione. Congresso agrario di Modena; la razza bovina modenese. Istituto imitabile. Stazione telegrafica a Portoferraio.* — Impero Russo; *ritorno dell'Imperatore nella capitale; il duca di Montebello; armamenti. Proclama di nuova stampa. Ordinanza. Decreto.* — Francia; Nostro carteggio: *le risposte russe; impressione da esse prodotta; illusione distrutta; linguaggio de' giornali; che farà il Governo; il partito della guerra; l'Austria lodata da un nemico; il ministro de' culti; gli ambasciatori annamiti.* — Svezia e Norvegia; *convegni colla Danimarca.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 25 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 settemb. - 6 a.	339''', 00	13°, 6	12°, 8	71	Nubi sparse	N. E.	0'''53	6 ant. 10°
2 p.	339, 10	18, 2	16, 4	66	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 9°
10 p.	339, 80	16, 1	14, 7	69	Nuvoloso	E.¹		

Dalle 6 ant. del 25 settemb. alle 6 a. del 26: Temp. mass. 18°, 4 — » min. 12°, 7

Età della luna: giorni 12.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

908

D. Giuseppe Scarso, Arciprete e vicario foraneo di Montegalda, ispettore scolastico distrettuale.

La sera del 6 corrente, il molto rev. D. Giuseppe Scarso, accidentalmente balzato di cocchio, rimase sull'istante privo di moto, di senso e d'intelligenza; sopravvisse 22 ore, e nel giorno successivo alle ore 8 e mezza pom., abbandonava la sua diletta parrocchia, per ricevere dal Signore la mercede di quella carità, che in sì sublime grado avea esercitata.

Che fosse vero sacerdote e vero parroco, bastava l'aver assistito ai solenni funerali decorati dai sacerdoti, e delle Confraternite di tutte le parrocchie della forania, dalle Corporazioni religiose e Autorità locali, e quello ch'è il più, dalle lagrime di un popolo affollato e religiosamente commosso; che fosse l'uomo di Dio, che non si appaga di sterili parole, basta leggere il suo testamento, nel quale trovasi: Istituisco i poveri di Boara padovana e Montegalda, eredi residuarii della mia sostanza.

Non potendo in breve articolo di Gazzetta dire tutto ciò ch'era D. Giuseppe Scarso, si credette opportuno dare alle stampe i *Cenni biografici* il *discorso funebre*, le *lettere* dirette al defunto, dagl'ill. e rev. mons gg. Modesto Farina Vescovo di Padova, e Carlo Pio Ravasi Vescovo di Adria, nonchè *le iscrizioni mortuarie* pubblicate nelle solenni esequie, formanti un opuscolo che trovasi vendibile al prezzo di soldi 25 a favore dei poveri di Montegalda, in Padova dal librajo Sacchetto, in Vicenza dal sig. Giuseppe Burri, librajo in Piazza, nonchè in Montegalda dal sottoscritto.

Montegalda, 14 settembre 1863.

D. GIOVANNI CONTI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Avrà luogo il giorno 12 ottobre 1863 alle ore 10 antim., e precisamente nel locale della Commissione delle monture in Venezia, salva la Superiore approvazione, un'asta pubblica per la vendita dei ritagli di panno vecchio e schiavine nuove, raccolti nell'esercizio di manipolazione; di più, di fiaschetti da campo, di latta di diverse grandezze, sì nuovi che usati; come pure di caldaie, cazzaruole di ferro e manichi pei medesimi, nuovi e usati per la cavalleria; oggetti non appartenti ai ritagli ordinarii ed inservibili, per l'acquisto dei quali, esistono già contratti in proposito.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 24 settembre, N. 215.)

Dall'I. R. Commissione delle monture,
Venezia, 10 settembre 1863.

N. 25113. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita della casa, orto e terreni in mappa stabile di Medun, ai N.i 1821, 1810, 1116 e 1438 dell'estensione complessiva di pertiche 5.81 colla rendita censuaria di lire 18:79, si rende noto al pubblico, che nel giorno 3 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un secondo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 357:49 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 9 maggio anno corr., N. 5239.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25892. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per vendita dei terreni in Comune censuario di Aviano, ai N.i 8370, 9176, 8222 dell'estensione di pertiche 11.53 colla rendita di lire 15:97, si rende noto al pubblico, che nel giorno 8 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano un secondo esperimento d'asta per la detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 165:36 di v. a. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 7 luglio p. p., N. 18521.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 2414. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di vice segretario di finanza presso le Autorità dirigenti di finanza nel R. Lomb.-Veneto colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 735, od eventualmente di fior. 630 aumentabili per graduatoria a fiorini 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 9 settembre 1863.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Presidenza, comprovando d'aver percorso gli studii politico-legali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1863.

N. 25103. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Lonigo che ha con diritto a pensione lo stipendio di fior. 280, od eventualmente quello di fior. 262 o di fior. 245 pel caso di promozione dei maestri che hanno rispettivamente questi ultimi stipendii.

Chi vi aspira, presenti pel 20 ottobre p. v. al rev. ordinario di Vicenza l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi od agli impieghi avuti.

Venezia, 11 settembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 2424. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta rende noto, che sarà conferita in via di pubblica concorrenza la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone, in Venezia, Provincia di Venezia, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fiorini quattromila v. a.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato dell'ultimo triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1862, e calcolato sull'introito brutto di fior. 35,499:30 al cinque per cento, risulta in fior. 1774:16 v. a.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del percento di provvigione il più inferiore.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia al più tardi nel giorno 24 ottobre 1863 prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 25 settembre, N. 216.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto,
Venezia, 29 agosto 1863.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 25114. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento della nuova asta per vendita dei due fondi in mappa stabile di Medun ai N. 1066, 2650, di pertiche 14.84, rendita lire 13:69 di provenienza dell'estinto feudo Colossis, si fa noto al pubblico, che nel giorno 10 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fiorini 147:37 di v. a. d'argento sotto l'osservanza delle condizioni e del capitolato normale che si trovano ostensibili agli aspiranti nella cancelleria del suddetto R. Commissariato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 11484. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 settembre corrente, N. 8870, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della Chiesa, campanile e casa canonica di S. Maria di Non in Comune di Curtarolo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 del mese di ottobre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 14 detto, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 402.

Il prezzo di delibera sarà pagato in argento od in Banconote con aggio corrispondente, a volontà della R. Amministrazione, nell'esercizio corrente 1864, ed a termini del capitolato d'appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 40, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, se così piacerà alla stazione appaltante; diversamente l'ultimo miglior offerente resta obbligato alla sua offerta anco se si dovesse provvedere a nuovi esperimenti.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

In caso di lite, la R. Amministrazione potrà citare il reo convenuto dinanzi a quel Foro civile del sito in cui ha sede l'I. R. Procura di finanza.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per *l'I. R. Delegato provinciale*,
dott. FORABOSCO.

N. 815. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura di Chieve, un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela ed affinità con impiegati di quella Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 520. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo di un posto di notaio con residenza in Soave, Comune del distretto VIII di questa provincia, per ciò in esecuzione alle ingiunzioni dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, abbasate coll'ossequiato suo Decreto 9 corr., N. 16461, si rende noto, che resta aperto il concorso pel posto medesimo, al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione di austr. lire 2298:85, pari a fior. nuovi 804:60, da essere effettuato nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale prov., o in danaro sonante od in obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto sopra menzionato, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni e dalla tabella delle personali qualifiche.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 22 settembre 1863.
Il R. Viceconservatore Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il Cancelliere, R. Capetti.

N. 1076. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto presso l'I. R. Procura di Stato in Padova, col rango di segretario di Tribunale prov. e col soldo di annui fior. 840 v. a. aumentabili, in via di graduatoria, a fior. 945 v. a., ne viene ora aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse, pertanto, di petervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del respettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura Superiore di Stato entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 20 settembre 1863.
Il Procuratore Superiore di Stato, TRENTINAGLIA.

N. 7156. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

In confronto di Bernardo Tommasini del fu Tommaso, d'anni 50, di S. Andrea oltre il Musone, Distretto di Castelfranco, di statura alta, complesso, bruno, capelli grigi, mustacchi e moschetta, vestito civilmente, ex agente comunale di Loreggia, venne avviata la speciale inquisizione in arresto per crimine d'infedeltà.

Essendosi ora il Tommasini reso latitante, si officiano gli organi tutti di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lui fermo e consegna in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 agosto 1863.
Il Presidente HEUFLER.

N. 7859. CIRCOLARE. (3. pubb.)

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto di Matteo Ambrosi fu Sante, d'anni 35, inquisito per crimine di truffa, e fuggito da queste carceri la notte 8 corrante.

Connotati.

Altezza ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione pallida, capelli castani, fronte alta, sopracciglia castane, occhi cerulei, naso e bocca grande, denti sani, barba castana, mento regolare. Difetti di corpo od altri segni: porta mustacchi e moschetta.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 9 settembre 1863.
Il Presidente ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 888

È aperto l'abbonamento pei mesi di *ottobre*, *novembre* e *dicembre*, al Giornale umoristico-politico-illustrato di Milano

LO SPIRITO FOLLETTO

IL PIU' IMPORTANTE GIORNALE ILLUSTRATO CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA.

Prezzo pel suddetto trimestre
(franco di porto)

NELLE PROVINCIE VENETE **It. L. 11.**

Gli abbonamenti si ricevono: in VENEZIA, alle Librerie H. F. MÜNSTER e G. BENI. — In PADOVA, alle Librerie A. SALMIN e P. SACCHETTO. — In VERONA, alle Librerie DRÜCKER e TEDESCHI e H. F. MÜNSTER. — In UDINE, alla Libreria M BERLETTI. — In MANTOVA, alla Libreria B. BALBIANI, ec. — Si può anche abbonarsi inviando un gruppo franco di porto, alla Direzione dello SPIRITO FOLLETTO, a Milano.

907

Il sottoscritto reputa opportuno di render noto a scanso di equivoci, che sebbene nel fine della quarta, cioè ultima parte del suo libro, intitolato: *Perno delle Cognizioni*, già venuta in luce, inserito vi abbia l'indice alfabetico delle principali materie, contenute in detto Sunto; tuttavolta non intende di porre in obblio la promessa da lui fatta nella pagina d'illustrazione, che precede le singole venti Serie dell'elaborato, e solo aspetta di farvi luogo, lorquando, (come osa sperare), la cortesia di qualche Istituto scientifico-letterario-Artistico, volesse onorarlo di critica, che quanto più severa, altrettanto gli riuscirebbe gradita, mentre questa facendo palesi gli errori corsi nell'Opera, verrebbero fatti conoscere ai benigni lettori, mediante pubblicità conveniente.

Venezia, 25 settembre 1863.
Il compilatore proprietario,
ANTONIO dott. MALGRANI.

Avviso.

Col giorno 30 del corrente mese, andando a maturarsi gl'interessi semestrali sui titoli definitivi del Prestito pontificio 18 aprile 1860, vengono avvertiti ed invitati i possessori dei titoli stessi, che, a cominciare dal 1.° ottobre p. v. fino a tutto il mese di novembre, vogliano produrre al sottoscritto, specialmente incaricato da S. E. rev. monsig. tesoriere generale e ministro delle finanze pontificie, i relativi *coupons*, o per la esazione dal loro importo, o per essere devoluti in aumento del Denaro di S. Pietro, come meglio piacerà ai possessori medesimi.

Venezia, dalla Curia patriarcale,
16 settembre 1863.
GIO. BATT. canonico GHEGA
Cancelliere patriarcale.

905

La Compagnia di Assicurazioni Generali

IN VENEZIA

Previene i signori associati alla Sezione Tontine, aperta il primo gennaio 1851, per la durata di anni dodici, a favore dei soci inscritti sopravviventi alla scadenza dell'associazione stessa amministrata dalla detta Compagnia, che il termine del 30 giugno, prefissato per la produzione dei documenti comprovanti la sopravvivenza al 31 dicembre 1862, della persona inscritta come associata alla detta Sezione, venne giudizialmente protratto a tutto il 31 ottobre prossimo, anche per quei soci che al 31 dicembre p. p., non trovavansi fuori d'Europa.

Perciò gli aventi diritto di partecipare al riparto da farsi della facoltà di detta Sezione, i quali non produssero alla detta Direzione entro il 30 giugno p. p., i summentovati documenti, devono farne la produzione entro il 31 ottobre p. v., onde evitare la definitiva perdita di tale diritto.

Venezia, 24 settembre 1863.

N. 830. 903
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cessalto
AVVISA:

Con dispaccio 24 giugno p. p., N. 3140, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, essendo stata accordata a questo Comune la istituzione d'un Ufficio proprio di IV rango, e dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 350 v. a., si apre col presente avviso il concorso a tutto 20 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, le loro istanze corredate dei relativi documenti, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica, e della ottenuta vaccinazione;
d) Documenti degli studii percorsi;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella dei servigi prestati, e che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale di Cessalto, 18 settembre 1863.

I Deputati,
ALESSANDRO dott. MANOLESSO.
CANDIDO GIACOMINI.
GIO. BATTISTA BRONZINI.
Il Segretario inter.,
Giuseppe Andrea de Marco.

N. 1502. 896
Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità di Verona.
AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione al dispaccio 3 corrente, 5085-1519, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, si riapre a tutto il giorno 6 ottobre p. v., il concorso al posto di priore di questo Istituto, coll'annuo stipendio di fior. 262:50 v. a., e il diritto all'alloggio entro il pio luogo.

Le mansioni inerenti a cotal posto, si compendiano nella sorveglianza dei trovatelli maggiori dei cinque anni, esigente la continua dimora del priore nello Stabilimento, e nell'assistenza in qualità di aggiunto all'economo. Le direttive speciali contenute in apposito Regolamento, sono ostensibili in questa Direzione nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti a detto posto dovranno presentare le loro domande a questo protocollo, corredate dai seguenti documenti:

1.° Certificato di nascita e di stato, avvertendosi che il titolo di stato libero avrà una preferenza.
2.° Certificato di sana e robusta costituzione di corpo.
3.° Attestati scolastici, esigendosi che i concorrenti abbiano percorso per lo meno le quattro classi elementari.
4.° Certificato di pratica e nozioni in oggetti di contabilità.
5.° Tutti quei documenti che provassero anteriori servigi presso altri Uffizii od Istituti, o che dimostrassero maggiormente l'idoneità intellettuale e morale del concorrente.

Verona, 14 settembre 1863.
Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.

891

La sottoscritta maestra provenienente da Venezia, ove da parecchi anni esercitava il delicato ufficio di maestra privata, per domestiche circostanze ora ha stabilito il proprio domicilio in questa regia città.

Nell'avvicinarsi la normale stagione in cui vengono riaperte le Scuole, porta a comune notizia che, essa pure, in palazzo Campo a S. Francesco, apre la propria Scuola approvata dalle competenti Autorità, per le quattro classi elementari femminili, e di lingua francese.

La stessa offre inoltre un regolare insegnamento di forte-piano, e di disegno.

Questo assieme di civile educazione riuscirà, al certo, come spera la sottoscritta, di sodisfazione a quelle famiglie, che vorranno affidarle loro figlie, e promette il più alto zelo nel disimpegno dei proprii doveri.

Rovigo, nel settembre 1863.
BOTTACINI REGINA.

913

Da vendersi o da affittarsi

Casa di villeggiatura ammobigliata, con circa dodici campi annessi, in buonissima posizione, nel Distretto di Mirano.

Chi applicasse rivolgasi presso il sig. Antonio Chiesura, in parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, stretto di Gallipoli, al N. 3024, in Venezia.

Avviso. 837

La Direzione generale sottoscritta, porta a cognizione del pubblico, essere col 1°. luglio anno corrente, entrato in vigore sulle linee della Società, un nuovo Regolamento dell'esercizio e ciò verso approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio.

Tale Regolamento trovasi vendibile presso tutte le Stazioni, ed al prezzo di 15 soldi v. a.

Vienna nel giugno 1863.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE MERIDIONALI.

885

Riferendomi alla circolare della Ditta *Wertheim e Wiese*, in data del 1.° giugno 1863, ho l'onore di annunziarvi d'aver io eretto nel giorno d'oggi, per proprio mio conto e sotto la ragione

FRIEDRICH WIESE,

una fabbrica di *casse di ferro, sicure contro il fuoco e le infrazioni*, per

Danaro, Libri e Documenti;

di *scrigni* semplici e sicuri contro il fuoco; di *macchine copia-lettere* con leva e fuso; *di torchi* d'ogni specie per suggellar lettere e timbrare carta, fra cui innanzi tutto è da commendare il mio nuovo e patentato *torchio da allargarsi;* nonchè di *serrature di sicurezza*, d'ogni grandezza e costruzione; ec., ec.

Fondatore e partecipe della firma *Sommermeyer e Comp.*, a Magdeburgo, e dall'anno 1852 in poi, socio della Ditta *Wertheim e Wiese* a Vienna, sotto la mia direzione vennero fabbricate pressochè 12,000 casse, le quali furono premiate colle prime medaglie nelle seguenti Esposizioni d'industria, cioè:

L'anno 1850 a *Magdeburgo*, l'anno 1851 a *Londra*, l'anno 1854 a *Monaco*, l'anno 1855 a *Parigi*, e l'anno 1862 a *Londra*.

Altresì bisogna far menzione, che le patentate mie *serrature di sicurezza*, applicate a tutte le casse, vennero riconosciute come le più preferibili d'ogni altra di questo genere.

Tutte quante le casse da me fabbricate furono sottomesse al pubblico esperimento di fuoco, l'anno 1849 a *Lipsia*, l'anno 1853 a *Vienna*, Landstrasse, Sandgestätte, l'anno 1857 a *Costantinopoli*, e l'anno 1858, per ordine e sotto l'ispezione dell'I. R. Ministero di commercio, in una stufa per smalto nell'I. R. manifattura di porcellana a Vienna, e tutti questi esperimenti vennero coronati d'un successo straordinario e insuperabile.

In riguardo all'applicazione d'ogni miglioramento possibile in questo importantissimo ramo d'industria, non solo mi è dato di fare prezzi mitissimi, ma una pratica di venti anni m'ha posto in istato di poter sodisfare pienamente a qualsiasi pretensione giudiziosa.

Contemporaneamente rendo noto, che il deposito principale e rispettiva Agenzia per l'Italia e Levante, fu conferita al sig. Augusto Giesselmann in Trieste, via S. Nicolò, al N. 28.

La puntualità ed il zelo che impiegherò nell'eseguire gli ordini vostri, mi assicureranno quella confidenza che vi è piaciuto accordarmi per lo passato sotto la Ditta *Wertheim e Wiese*.

Vogliate prender nota della mia firma, e gradire gli attestati della mia perfetta stima.

FRIEDRICH WIESE.

911

LIQUIDAZIONE.

Determinatosi il sottoscritto di alienare il proprio Negozio manifatture, sito in Palma, ne rende avvertito chiunque bramasse applicarvi, che potrà attingere le necessarie istruzioni e prendere ogni più minuta informazione, anche pel modo di pagamento, presso il sig. dott. Girolamo Luzzatti, avvocato in Palma.

Palma, 17 settembre 1863.
PIETRO FILIPPUTTI.

889

DA VENDERE

un Maglio a Vapore.

Per vederlo e trattare, rivolgersi presso il sig. A. Remy, Calle Cà Pesaro, Venezia.

818

AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO
DI GIOVANNI PRODAM
chimico-farmacista,

Garantito per sanare le rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio di questo farmaco sono i mirabili suoi effetti, come lo comprovano gli attestati medici, ed i certificati di coloro che ebbero a verificare la pronta guarigione. Questo rimedio ha il sommo vantaggio d'essere APPLICATO ESTERNAMENTE, per cui si rende facilissima la cura.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Venezia da *Bertolini*, a Trieste da *Zanetti*, a Padova da *Zanetti e Gasparini*, a Cividale da *Geromello*, a Borgo da *Strobele e C.°*, a Pordenone da *Rovigtio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:05
» » » piccola » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo; a PADOVA presso C. Zanetti.

808

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE SETTIMANALE

ILLUSTRATO DA DISEGNI DEI PIU' CELEBRI ARTISTI.

DAL 1.° OTTOBRE uscirà in Milano il giovedì d'ogni settimana, in una dispensa di 16 pagine, in quarto grande e coperta, ornato da 8 a 10 incisioni: edizione di lusso.
Per il Veneto (col mezzo postale), franchi **33** l'anno; fr. **17** il semestre; fr. **9** il trimestre.
L'Ufficio del giornale, a cui dirigere gruppi, è in Milano, via del Durino, N. 27.
Chi desidera avere il primo Numero, come saggio, mandi, entro la lettera affrancata, 50 centesimi in francobolli.

849

LA FABBRICA DI CARBONE PLASTICO, BERLINO, ENGELUFER 15

Raccomanda

I FILTRI D'ACQUA PATENTATI.

(Medaglia dell'Esposizione internazionale d'Amburgo 1863.)

FILTRI applicabili a qualunque vaso.
FILTRI per botti d'acqua.
FILTRI per militari, viaggiatori.
APPARATI PER FILTRARE, di ferro fuso smaltato, della Carlshütte presso Rendsburg.
» » » di pietre verniciate.
» » » di argilla porosa (per rinfrescatoi d'acqua), della fabbrica oggetti d'argilla di Altenbach (Sassonia).
COLONNE DI FILTRI pei grandi bisogni d'acqua, nelle fabbriche, caserme, ec.

Prospetti gratis.

695

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

Dr. BORCHARDT. SAPONE DI ERBE MEDICO-AROMATICO, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati da 42 soldi M. A. effettiva).

Dr. SUIN de BOUEMARDT. PASTA ODONTALGICA (DENTRIFICO-SAPONE), il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive (1 e ½ pacchetti suggellati da 70 e da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. Pre. LINDES. POMATA VEGETALE IN PEZZI, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi, e consolidandola al vertice (in pezzi originali da 50 soldi M. A. effettiva).

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammollisce e rinfresca la cute (in pacchetti originali da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. OLIO DI CHINACHINA, provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura (in boccette suggellate, incrostate sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. POMATA DI ERBE, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli (in vasi suggellati, incrostati sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche dai nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI UNICAMENTE a *Venezia*, al Deposito esclusivo della FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e Farmacia ZANETTI; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

795

Al 1.° ottobre p. v. succede l'Estrazione

DELLA GRANDIOSA LOTTERIA

DEL CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

CON VINCITE DI FIOR. **250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 140.**

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in ORIGINALE quanto a RATE mensili, bimensili e trimestrali, a Fiorini 14 V. A. per RATA.

Una PROMESSA, col relativo bollo, vale Fior. 3:50 V. A.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. Lettere o gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco ai Leoni*, N. 303.

(Segue il Supplimento Num. 61.)

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 218.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Sciata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo nunzió pontificio, monsignor Mariano Falcinelli-Antoniacci, Arcivescovo d'Atene, ebbe l'onore di presentare, il 16 settembre a. c. in udienza solenne a S. M. I. R. A., la sua lettera credenziale. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione all'ispettore della disciolta Direzione delle pubbliche costruzioni di Venezia, Tommaso Coronini, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei suoi proficui servigi di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 settembre, si è degnata di permettere che gl'infrascritti possano accettare e portare gli Ordini, lor conferiti; cioè:

Il ciambellano Federico, Werner barone di Riese-Stallburg la croce di commendatore del regio Ordine portoghese del Cristo;

Il consigliere di Luogotenenza presso la Luogotenenza lombardo-veneta Augusto Alber cavaliere di Glanstätten, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Il proprietario di fabbriche, Carlo Oberleithner in Schönberg, ed il proprietario di fabbriche, Emilio Seybel in Vienna, la croce di cavaliere del regio Ordine Wirtemberghese di Federico;

Il capitano di vascello, G. Pallina la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e la croce di cavaliere del regio Ordine siciliano di Francesco I;

Il professore di musica, Ernesto Pauer, in Londra, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto;

Il preside distrettuale in Hokowitz, Giovanni Staffal, e quell'aggiunto distrettuale, Carlo Parwonitz, l'Ordine dell'Assia elettore di Guglielmo, di quarta classe;

Il console ducale di Sassonia-Coburgo, Federico Rosenberg, la croce di cavaliere dell'Ordine della Casa ducale di Sassonia Ernestino;

L'avvocato della Corte e del Tribunale, dott. Maurizio Schnekl cavaliere di Trebersburg, la croce di Donato dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti, e il dott. Alessandro Volpi, in Monaco, la regia medaglia civile d'oro del Merito napoletano;

È così pure, che il negoziante di vino, I. Römer e figlio, possa accettare ed usare il titolo di regio fornitore della Corte svedo-norvegiese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico de' SS. Nicolò e Tommaso presso il Capitolo del Duomo di Padova, il protonotaio apostolico e presidente della Commissione centrale per l'amministrazione dei beni vacanti in Padova, Francesco Rossi.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, ha nominato il possidente Carlo Dal Fiume a podestà della città di Badia, nella Provincia di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 settembre.

Il Parroco e i popolani di Morgano, nella diocesi di Treviso, desiderosi d'innalzare una nuova e più ampia chiesa parrocchiale, si rivolsero al chiarissimo architetto civile, sig. Giuseppe Segusini, il quale ideò e delineò un bellissimo tempio: ed essi, senza badare all'ingente spesa, animosi si accinsero all'opera, ed in soli cinque anni furono dispendiate cinquantamila Lire austr.

Non si potrebbe dire così facilmente da quante picciolissime fonti si ottenessero mezzi così rilevanti. Anche S. M. la piissima Imperatrice Maria Anna, nell'anno 1862, volle concorrere ad animare sì bella opera, largendo fiorini duecento; ed ora, a riaccendere gli animi de' parrocchiani e ad accrescerne i mezzi, si aggiunge la generosa offerta di fiorini trecento in argento, fatta da S. M. I. R. A. Ferdinando I.

Il Parroco ed i parrocchiani gratissimi, dopo aver innalzato a Dio calde preci per la conservazione di questi due augusti Personaggi, veri angeli di consolazione, e fedeli ministri di Provvidenza, non possono non manifestare pubblicamente la viva gratitudine, onde sono tutti compresi, e la gioia loro di poter continuare con alacrità il lavoro, che ormai fa di sè bella mostra.

Se i begli esempi de' grandi saranno imitati dagli altri, come si ha tutta la fiducia, Morgano vedrà più presto compiuto il magnifico Tempio, che testimonierà ai posteri la pietà del secolo decimonono.

Il Parroco di Morgano,
D. GIO BATTISTA TRENTIN.

Dalle ultime notizie del Levante, ricevute il 24, coll'*Africa*, dall'*Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 19 corrente. Il corpo de' *kapukehaia*, o agenti de' governatori provinciali ottomani a Costantinopoli, fu totalmente riorganato, e posto in relazioni affatto nuove colla Porta. Mentre prima questi impiegati rappresentavano soltanto privatamente i loro rispettivi capi, dai quali erano pagati senz'avere alcun grado uffiziale, eglino formeranno d'ora innanzi tre classi di funzionarii del Governo, e non riceveranno più l'emolumento dai pascià, ma dal tesoro imperiale.

« Mehemet pascià, uffiziale egiziano, fu mandato dal Vicerè d'Egitto in Romelia, per fare acquisto di 10,000 cavalli.

« Verrà attivata quanto prima una nuova linea telegrafica fra un punto della Provincia di Bagdad e la frontiera persiana. Questa linea verrà continuata fino al Golfo persico, per essere quindi congiunta alla rete telegrafica delle Indie. Sperasi che la comunicazione colle Indie, per la Turchia e la Persia, possa essere inaugurata, al più tardi, fra un anno.

« Il 14 settembre fu aperto a Costantinopoli il nuovo Collegio nazionale italiano. In assenza del ministro del Governo di Torino, la solennità fu presieduta dal conte Greppi, incaricato d'affari. Il sig. Servi, presidente del Consiglio di sorveglianza, tenne un discorso, in cui espresse la sua riconoscenza per la benevola tolleranza del Sultano e pel generoso patrocinio accordato alla nuova istituzione dal Governo di Torino. »

Il secondo articolo del *Times*, annunciato dal telegrafo, è per commentare il dispaccio della Russia alla Francia, e principalmente tratta la più malagevole parte della controversia polacca: quella, cioè, che tocca delle Provincie fuor del Ducato di Varsavia. Esso dice:

« Il dispaccio del principe Gorciakoff al Governo di Francia non par certo più conciliante che quello all'Inghilterra. Non si trova in questo vivo e risoluto documento di Stato la più leggiera concessione, nè si scorge la più lontana inclinazione ad intendersi ed accordarsi. È una vera ceffata. Il principe Gorciakoff dice, come già disse a lord Russell, che, per ischivare dispiacevoli disaccordi, meglio è non parlarne più. »

Avendo ragionato delle altre parti del dispaccio russo, e venendo al soggetto delle Provincie polacche fuor del Regno di Polonia, dice:

« Il principe Gorciakoff, con disdegnosa alterezza, afferma non voler trattare che una sola parte del dispaccio francese, perchè egli desidera non appressarsi pure ad altro argomento, intorno al quale non si potrebbe mai venire all'accordo; vuol dire delle Provincie occidentali della Russia, alle quali, sotto diversa forma, più volte mostrò accennare il ministro di Francia. Adunque l'Imperatore di Russia solamente acconsente a trattare del Ducato di Varsavia, e risolutamente fugge anco un amichevole scambio d'opinioni rispetto alle altre parti del suo Impero, per le quali dice non esservi alcun rapporto internazionale.

« Ora, il principe Gorciakoff, come noi mostreremo dipoi, non ha questo diritto di voler escludere da ogni ingerimento quelle parti del suo Impero, che non furono guarentite da' trattati. Ma, ad ogni modo, questa sua dichiarazione è di grave momento, e punge il lato più debole degli assalti de' collegati. E poichè la frase, quantunque vôlta alla Francia, ferisce gli altri due Stati, e tutti mette in grande difficoltà, noi ne tratteremo particolarmente. Se la proposizione russa fosse accettata, ogni ingerimento sarebbe vano e di niun effetto. Ammettiam pure, dice la Russia, che i tre Stati possan chiedere che sien date al Regno di Polonia riforme, e ancora una Costituzione; quanto alle altre Provincie, niente possono chiedere o pretendere. Ora, noi diciamo, se le domande e le proposte de' tre Stati fosser solamente pei popoli, che vivono entro a' confini del presente Regno di Polonia, lasciando gli altri alla mercè de' lor padroni, vana sarebbe l'opera loro. E, per verità, la sollevazione non è solamente de' Polacchi abitatori del Ducato, nè questi vogliono che i lor nazionali siano esclusi dai beneficii, che per sè domandano; nè l'Europa mostra il suo favore per questi, e non per quelli; ma sì per tutti, d'ogni parte e d'ogni Provincia. Finalmente, nè il sig. Drouyn di Lhuys, nè altro qualunque diplomatico, che ha a trattar questa controversia, può intendere, nominando i Polacchi, di que' soli, a cui vuol intendere la Russia. E questa pretensione del Governo moscovita annullerebbe il fine delle domande e delle riforme, perchè non avrebbe effetto se non per alcune parti e alcuni abitanti.

« Vero è che qualunque nuova convenzione, che s'aggiungesse al trattato di Vienna, di necessità non tratterrebbe che del Ducato di Varsavia; ma poichè, come noi abbiam mostrato, essa non sarebbe d'alcun pro', meglio è che gli Stati non pensino di farla.

« Certamente, i tre Stati dicono e dichiarano di non volere se non l'adempimento del trattato di Vienna. La diplomazia sempre muove dai trattati del 1815. E veramente il diritto legale d'ingerimento sta solo in que' trattati, e l'Imperatore di Russia ha una ragione speciale per dire di non volere che nelle cose del suo Stato altri s'immischi. Siamo adunque come chiusi entro alle corna d'un doloroso dilemma. O noi chiediamo le riforme pel solo Ducato di Varsavia, e la nostra domanda è peggio che inutile; o noi le chiediamo per popoli oltre a que' confini, e il nostro ingerimento è pieno di pericoli. Le nostre proposizioni, o sono diplomatiche, moventi dal trattato di Vienna, e allora sono di niun effetto; o muovono dalle leggi internazionali ed umane, e allora la sola forza dell'armi ne è arbitra.

« Questa difficoltà di determinare l'estensione dell'ingerimento europeo è la più crudele di tutta questa controversia. I tre Stati non sanno nè che si chieggano, nè a chi hanno a chiedere, nè quale e quanto grande sia il popolo pel quale vogliono chiedere. E però le loro proposizioni non sono niente determinate; nè ci bisogna l'acume del principe Gorciakoff per ischernire o per dire che non può accettare la disputazione. Noi non c'intendiamo l'un l'altro, dice il principe Gorciakoff; però è meglio che non discorriamo più. Non sappiamo che risponderanno il sig. Drouyn di Lhuys e lord Russell a questo ardito colpo del loro avversario, ma forse faranno come quel nobile nel *Vicario di Wakefield*, che per ritirarsi onoratamente dalla contesa, disse essere il suo avversario tocco nel cervello. Certo è che, quando volessero ripigliare la risposta, dovrebbero ben intendersi rispetto alla larghezza delle lor domande, e quel che veramente vogliano ottenere da' loro avversarii, e quali beneficii pensano che ne deriverebbero.

« Ma, dall'altra parte, il principe Gorciakoff si spinge oltre ai giusti termini, quando nega aver i Governi forestieri ogni diritto di trattar di parti dell'Impero, che non son guarentite da' trattati. Il mal governo d'una Provincia può accendere tal incendio in casa sua da mettere a pericolo il vicino; e se la sollevazione de' sudditi della Russia turba la pace dell'Europa, i grandi Stati a ragione se ne dorranno, e ancora, al bisogno, entreranno con l'armi per rimettere l'ordine.

« Se un uomo s'incaparbia ad appiccar fuoco alla sua casa, il suo vicino può entrarvi per ispegnerlo. Infine, tutt'Europa abbisogna che la Polonia, e non il solo Ducato di Varsavia, sia acquietata; e i Governi hanno ragione di lamentarsi colla Russia di opere, che di necessità tengono sempre inquieto il viver di tutti. E, sopra ad ogni cosa, han diritto di non volere che più si commettano atti, che svergognano ogni civile e umano governo, e l'età ancora, in cui viviamo.

« Ma tali querele e rimostranze toccano a leggi assai più alte, che quelle de' trattati del 1815, e ad autorità, che il principe Gorciakoff osserverebbe meglio che il Congresso di Vienna. Se il Governo si leverà a quest'altezza di concetti, sarà sostenuto da tutta la nazione, approvato da tutta l'Europa; ma se seguiterà a far le medesime proposte, ravviverà quello che non può più durare, e cercherà nuovi turbamenti, che avranno sempre fine con una guerra europea. »

Scrivono da Parigi quanto appresso alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La pubblicazione dei tre dispacci, non rimane già senza effetto. Dopo la lettura di essi, così nei circoli politici come nei finanziarii, torna a farsi strada l'opinione, essere oggimai assolutamente impossibile alle tre Potenze il dare un passo in addietro nella questione polacca. Se la discussione colla Russia è chiusa, ciò non altro significa se non la fine dell'azione diplomatica. Ma fra le tre Potenze, la discussione verrà continuata; ed essa dee condurre, per logica conseguenza degli argomenti sviluppati nei tre dispacci, all'azione coattiva. Oggi per la prima volta, le voci di guerra, che da qualche tempo tacevano, ritornano in campo. Anche la Borsa ne risente l'influsso.

« Negli alti circoli governativi, odesi egualmente parlare, riguardo alla Russia, in linguaggio assai più aspro, che non si usasse finora. Se il *Pays* assicura che in nessun caso la Polonia ricadrà nelle condizioni, che accompagnarono la sua sconfitta nel 1831, ciò vuol dire che il Governo francese, o si tiene certo che la Russia riuscirà ad una pacificazione liberale ed umana, o è risoluto a salvar la Polonia in ogni modo, dacchè la civiltà russa ha mostrato la propria impotenza. Qualunque sia il segreto pensiero, i volti si fanno più serii e pensierosi; e nelle alte sfere si è ben lungi dal condividere l'ostentata indifferenza del principe di Gorciakoff. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 settembre, la seguente corrispondenza, diretta da Ischl, in data 20 settembre, alla *Linzer Ztg.*:

« Ischl, luogo di cura, erasi parato a festa per ricevere S. M. l'Imperatore, ed aveva tramutato in giorno la notte d'ieri. Alla sinistra del ponte di S. Giovanni (Johannesbrücke) attraversante l'Ischl, ergevasi un arco trionfale, fregiato dell'aquila imperiale e di bandiere, su cui splendevano 1000 lampade. Il ponte stesso era illuminato da innumerevoli lumicini a varii colori. Dal ponte sino alla salita, che conduce alla Villa imperiale, distendevasi, lungo i margini delle strade illuminate a giorno da lumi colorati, e grandi palloni, un viale formato di aste con bandiere; alla fine di questo viale, precisamente prima dell'ingresso nella Villa imperiale, erasi eretto un altro arco trionfale di musco e di frondi di quercia sempreverdi, illuminato del pari con 1000 lampade. Questo tratto di strada presentava un aspetto magnifico, ed in esso aggiravasi una grande massa di gente.

« Alle ore 1 e tre quarti della mattina, seguì l'arrivo di S. M. l'Imperatore, in compagnia del quale trovavansi S. A. I. il Granduca di Toscana, e S. S. il principe di Thurn e Taxis. L'affollata popolazione precedeva la carrozza di S. M., mandando fragorose grida di giubilo, le quali raggiunsero il loro apogeo all'ingresso della Villa imperiale. Quivi fu che l'adunata moltitudine intonò l'inno popolare, fra' suoni del quale, la carrozza di S. M. giunse alla Villa imperiale. Il resto della notte fu impiegato a compiere gli abbellimenti delle case, e giovani e vecchi andavano a gara per impulso proprio, per dare visibile espressione ai sentimenti di amore ed attaccamento all'eccelso Monarca. Questa mattina, un cielo magnifico non offuscato da alcuna nube, mostrava Ischl addobbato splendidamente a festa. Tutte le case fanno pompa di ornamenti di bandiere, banderuole, frondi, corone di fiori, tappeti e stoffe preziose, ed in modo particolarmente ricco e pieno di gusto, sono addobbati il teatro e l'atrio del luogo di cura. Alle ore 8 della mattina S. M. l'Imperatore, accompagnato da S. A. R. il Granduca di Toscana, recossi ad ascoltare la santa messa nella chiesa parrocchiale, e di là presso S. A. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 settembre.*

Principio della seduta: ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, barone di Mecsery, di Lasser, dott. Hein, barone di Burger.

Il deputato Rogawski è presente.

Il rapporto della Giunta sulla proposta di Stamm (esame delle concessioni di strade ferrate ec. ec.) raccomanda che venga ammessa nella sua interezza (relatore Mende).

Sono eletti ad attuarii i deputati Ofner, Cupr, Wokaun, Fleischer, Gutowski, Kehrer, Daubek, Hutter.

Il *deputato Berger* riferisce per la Giunta circa le discussioni preliminari sull'*abolizione del consenso politico al matrimonio.*

Il *Ministro di Lasser*. Il Governo nulla ha di essenziale da aggiungere al rapporto della Giunta. Basta dare alcune notizie sulla pratica ufficiosa in questa questione. Il Governo non ha mai disconosciuto il diritto naturale dell'individuo singolo di fondare una famiglia, incontrando matrimonio; ma nemmeno la necessità di limitare questo diritto colla condizione che vi deggia essere la idoneità a mantenere una famiglia. È evidente la difficoltà di fissare per ciò una norma; prima di tutto, apparve interessato nell'argomento il Comune, e questa idea diede norma per le disposizioni del Governo. Ssi casi di ricorso si presentarono dalla Boemia e dalla Moravia, dopo che fu emanata la disposizione dell'anno 1850; ed in tutti il Governo ha deciso, non doversi rifiutare il consenso al postulante.

Essere più importante la questione per la popolazione delle campagne della Bassa Austria. Riconoscersi nel Vorarlberg come una stringente necessità un provvedimento contro l'aumento del proletariato cagionato da matrimonii conchiusi avventatamente. Ed egualmente in Tirolo ove i carichi comunali superano notabilmente le imposte dirette, per cui i Comuni sono solleciti di non aumentarli maggiormente. Siccome, oltre a ciò in parecchi Dominii della Corona non esiste il consenso al matrimonio, ne viene che la proposta, per alcuni paesi, non ha alcuna importanza; per alcuni altri ha una importanza subordinata; per altri ancora, ne ha una maggiore. Il Governo non ha interesse alcuno di pronunziarsi con qualche energia in favore o contro la proposta, e potrebbe soltanto dare il consiglio di sentire, prima che la deliberazione venga elevata a legge, i paesi, che sono interessati nella questione. Con ciò non intendersi di promuovere un dubbio sulla competenza del Consiglio dell'Impero.

Il *deputato Sartori* parla, in mezzo a grande disattenzione della Camera, contro la proposta, e chiede che la decisione venga lasciata alle Diete. La sua proposta di assoggettare, in ogni caso, a revisione le disposizioni, esistenti nei differenti paesi, viene spalleggiata.

Il *vicepresidente di Hopfen* assume la presidenza.

Il *deputato Mende* ritorna ancora una volta a svolgere la pratica in tal proposito seguita. Egli sta per l'abolizione del consenso al matrimonio nella sua forma attuale. Ma, se dovesse pronunziarsi la libertà assoluta, la massima parte, e nella bassa Austria tutte le Comuni fuori di Vienna, accoglierebbero la deliberazione con grande dispiacere. Doversi accordare ai Comuni il diritto di fare opposizione a quei matrimonii, pei quali non esistono le condizioni necessarie pel mantenimento d'una famiglia, perchè su essi Comuni ricade la cura di provvedere ai poveri, ed a coloro, cui viene meno il guadagno. Non contestare egli a chicchessia il diritto d'incontrare matrimonio, ma presentarsi casi, nei quali non esistono le condizioni materiali occorrenti per l'esercizio di questo diritto, il quale non può quindi, in tali casi, essere esercitato se non a spese di estranei. Se non si affida a' Comuni il far uso opportunamente di un tale diritto di opposizione, come vorrebbesi dar loro una legge comunale liberale con sì grande autonomia? Nè un uso rigoroso porterebbe conseguenze pericolose. Il non esistere il consenso nei paesi situati all'oriente, non è una buona ragione in confronto degli altri. Non potrebbe attribuirsi al consenso l'aumentarsi dell'immoralità, non avendo per il fatto esistito qualsiasi limitazione durante gli ultimi tredici anni; nè diminuirà ammettendosi la proposta. Ciò non subirebbe verun cambiamento, sinchè i genitori potessero, mediante una piccola somma, liberarsi dai doveri verso i loro figli. L'oratore non vuole per ora fare alcuna proposta.

Il *deputato Kerer* osserva che l'uguaglianza davanti la legge non è ancora uguaglianza di leggi. Dopo molte citazioni statistiche ed economiche, conchiude che il celibato forzoso è da preferirsi ad una povertà disperata, e raccomanda la mozione Sartori.

Il *deputato Haan* osserva che, nell'Austria superiore, il consenso politico al matrimonio non si domanda per legge, ma in seguito ad una pratica. L'oratore, che già nella Dieta ebbe a pronunziarsi contro il consenso politico, insiste ora nell'argomento, asserendo, che fra il diritto di contrarre matrimonio ed il dovere di possederne i necessarii mezzi, non può esistere collisione.

Il *deputato Ouestinghel* insiste, affinchè venga adottata la proposta Sartori, osservando, in via di similitudine, che, se il medico ordina di recarsi ai bagni ad un ammalato, che non ne ha i mezzi, il poverello deve, per mancanza di questi, rinunziare al diritto di aver cura della propria salute.

Il *deputato Gross* entra in una breve polemica col Ministro sig. di Lasser. Nota che il pauperismo ed il vagabondaggio derivano da ben altra fonte che dal liberalismo, che facilita l'assenso politico pel matrimonio. L'oratore voterà per la proposta del Comitato.

Il *deputato Froschauer* accenna alle speziali condizioni del Tirolo, e dichiara di voler votare per la proposta Sartori, come quella che provvede agli speciali bisogni del suo paese.

Il *deputato Mühlfeld* impugna il desiderio manifestato dal deputato Mende, e la proposta accampata dal deputato Sartori.

Il *deputato Brosche* sta pel principio dell'abolizione del consenso matrimoniale; ma, avendo serii dubbi quanto alla forma, vorrebbe fare una proposta d'aggiunta, che dal *presidente* viene rimandata allo speciale dibattimento.

Il *dott. Ryger*: Il desiderio del Governo è un trasferimento della quistione alle calende greche, perchè, quando una quistione passa all'esame delle Diete, va a seppellirsi nel seno delle Registrature e degli Archivii. Fra la continuata ilarità della Camera, l'oratore dimostra che appunto l'abolizione del consenso politico pei matrimonii promuove il patriottismo e la moralità. Gl'impedimenti al matrimonio sono già senza questo abbastanza numerosi. La Commissione dee prendersi a cuore la parte del sesso gentile, che ha il diritto di essere rappresentato nella medesima, e che cerca un collocamento. Pel futuro proletariato sono più pericolosi i ricchi ereditieri *(fruges consumere nati)*, che non i poveri, che vivono col lavoro delle proprie mani. Coll'abolire l'assenso politico pel matrimonio, la Camera risponderà ad un diritto innato, e si avrà la riconoscenza di tutti i popoli dell'Austria.

Il *deputato Gschnitzer* propone di differire il dibattimento, per sentir il parere di quelle Provincie, che sono principalmente interessate in questo argomento. Non trova sufficiente appoggio.

Il *deputato Ingram* dichiara di dividere le opinioni dei suoi colleghi tirolesi, e *Sartori* e *Mende* replicano alle osservazioni, ch'erano state rivolte contro i loro discorsi.

Il *deputato Brinz* vorrebbe che, impossessandosi della quistione dell'abolizione del consenso politico, il Comitato si fosse anche impossessato della quistione del provvedimento dei poveri, risolvendole contemporaneamente, giusta il loro nesso reciproco.

Il *deputato Skene* osserva che in quegli Stati, nei quali si è, con tanta ostinatezza, sostenuto il principio del consenso politico pel matrimonio, le nascite degl'illegittimi sono un fenomeno assai frequente e sconsolantissimo.

Il *deputato Berger* ribatte, nella sua qualità di relatore, i due principali argomenti, che sono messi in campo contro la proposta della Commissione. L'uno di questi argomenti è il grido di dolore, che viene da quei paesi, dove la libertà abita sulle montagne (Ryger), l'altro, la teorica dell'autonomia dei Comuni (Mende). L'oratore non può comprendere come, trattandosi d'una popolazione così distinta, com'è quella del Tirolo, il deputato Sartori possa temere che, abolita la legge del consenso politico, abbia a diffondersi nel paese l'immoralità. Al contrario, essa verrà a diminuire, e sarà tolto l'abuso dei matrimonii di Roma (fatti con viaggio apposito a Roma), vietati dalle leggi della Provincia. Nè l'autonomia del Comune viene punto pregiudicata coll'abolizione del consenso politico, giacchè non si tratta di abolire un diritto spettante al Comune, ma solo d'abolire una legge dello Stato, senza pregiudizio dei diritti comunali. Coll'abolizione del consenso politico, il Consiglio dell'Impero rimette esclusivamente ai Comuni le misure da prendersi pel provvedimento dei poveri. All'esistenza della legge per l'assenso politico, si connettono molti abusi, quali sono la deferenza dei capi d'Ufficio per qualche leggiadra supplicante, le spese richieste per ottenere l'assenso, le parzialità nell'accordarlo. La legge dell'aumento della popolazione è costante; contro questa legge, nulla può il consenso matrimoniale. Col consenso, pagano le Comunità della madre; senza il consenso, le Comunità dei padri, e questi due punti si compensano l'uno coll'altro. Non si può impunemente sopprimere ciò che ha le sue radici nei rapporti sessuali.

Il *Ministro di Lasser* soggiunge alcune osservazioni contro il referente.

Si chiude il dibattimento generale, mettendo ai voti la mozione d'aggiornamento del deputato Sartori, che restò in grande minoranza.

Nello speciale dibattimento, l'emendamento *Brosche* resta senza appoggio, lo schema di legge viene *a grande maggioranza adottato*, giusta la proposta della Commissione, e colla *terza lettura* elevato a concluso della Camera.

Prossima seduta, domani, alle ore 10 ant.

Tornata del 25 settembre.

Principio della seduta, ore 10 ½.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, bar. di Mecsery, di Plener, bar. di Bürger, dott. Hein.

La Nota di riscontro dell'I. R. Ministero di polizia su' desiderii relativi del Consiglio dell'Impero, manifestati in occasione del preventivo dello Stato, fu consegnata alla Giunta finanziaria.

Il *deputato Skene* motiva la sua proposta (per l'abolizione de' porti franchi.) È questo precisamente il tempo di far ragione alla generalità col moderare le imposte, ed abolire il favoreggiamento dei singoli. Le posizioni eccezionali sono incompatibili coi principii d'una sana economia della politica interna, come pure dell'uguaglianza di diritti, e nocciono in conclusione persino ai paesi, a' quali devono recare speciale vantaggio. I porti franchi sono una delle luminose unilaterali creazioni del dispotismo francese, il

quale non considerò che si toglie ad uno ciò che si dà all'altro. Nel nostro secolo, si riconoscono tanto i discapiti delle posizioni eccezionali, che il Piemonte, per quanto poco sappia organizzare le parti del territorio nuovamente acquistate, pure tolse subito quell'anomalia.

L'oratore si diffonde sullo spettacolo non naturale, che presentano i porti franchi austriaci. Una politica da campanile si oppone all'abolizione delle barriere doganali ed alla creazione di grandi circondarii doganali. I porti di mare debbono costituire il punto di contatto tra la produzione nazionale ed i mercati d'oltre mare, perciò non possono essere esclusi dal sistema doganale. Il producente, che portò le sue merci a Trieste e non potè smerciarle all'esterno, non può ritirarle e venderle in altri mercati austriaci, altrimenti trovasi esposto a tutte le cavillazioni del commercio. L'esito non ha giustificato i grandi sacrificii, che lo Stato ha fatto a Trieste. Le oscillazioni della valuta, e l'intima connessione colla lega doganale furono certamente di danno a Trieste; in compenso, fu favorita dal commercio dei grani, ed i privilegii non hanno prodotto che vedute ristrette: a guisa d'una bella invecchiata, cui vengono meno gli adoratori, quella piazza fa pretensioni assurde. È cosa di fatto che il cotone egiziano giunge a più buon mercato in Boemia per Liverpool, che per Trieste; la quale fece la piccola domanda di proibire ai bastimenti stranieri di stanziare in prossimità della Stazione ferroviaria.

Neppur Venezia non ha raccolto alcun frutto dal dono del porto franco. Fiume è una vittima del particolarismo; mancano al buon porto le comunicazione coi paesi adiacenti. I Fiumani cederebbero volentieri tutt'i privilegii per una strada ferrata. La povertà degl'Istriani non è certamente un motivo per escludere il paese dal circondario doganale. Le elemosine promuovono sempre il vizio più che non vi pongano rimedio. Ciò che può giovare all'Istria sono le scuole, i libri fondiarii, le strade, ecc. Ma perchè tengono essi i porti franchi così tenacemente ai loro privilegii? I Triestini dicono: perchè, senza porto franco, Trieste è rovinata, e ciò perchè diminuirebbe il valore delle case e perchè i magazzini rimarrebbero vuoti. Ma sono i magazzini ch'esistono pel commercio, non questo per quelli. In altre piazze marittime, i negozianti prosperano senza porti franchi. Obbiezioni simili a quelle, che si fanno contro l'abolizione dei porti franchi, sonosi elevate contro la libertà dell'industria, contro le strade ferrate, persino contro la Costituzione.

L'oratore quindi, facendo vedere con cifre le differenze tra la libera importazione di caffè e zucchero, ed il consumo che può giustificarsi degli stessi articoli nei territorii vicini al circondario franco, cerca di dimostrare quale grande estensione ha ivi raggiunto il contrabbando a cagione della disuguaglianza dei dazii. L'abolizione dei porti franchi importare la soppressione del contrabbando per mare, rendere più semplice la sorveglianza dei confini, dare alla marina un'utile occupazione.

Non essere di lieve importanza le obbiezioni politiche contro il sistema. Due porti franchi, essere recentemente entrati in opposizione col rimanente dello Stato: non solo, Fiume poco favorita, ma anche la careggiata Trieste, nella quale dee pure dominare uno spirito straniero, dacchè la si è aperta agli esteri, si separarono dagl'interessi dell'Impero.

Egli parla in favore dell'erezione di *dock* come ricinti franchi dal dazio, nei quali farebbesi grande risparmio di tempo ed interposte persone. A Londra si eseguisce lo scarico di un bastimento in un giorno; a Trieste occorrono a ciò 15 giorni. Il sistema dei *dock* tramutare in pari tempo i magazzini in bazzarri. I *dock* costerebbero molto meno del progettato nuovo porto, e tornerebbero a vantaggio, non solo di Trieste, ma di tutti. Che se non fossero possibili, rimarrebbero i magazzini di deposito *(entrepôt)*, e in mancanza di questi, si potrebbe comprendere a dirittura quella città nel circondario doganale.

L'oratore riassume ancora una volta tutti i motivi, e dopo un discorso di $^3/_4$ d'ora, conchiude colla proposta di eleggere una Giunta di *nove* membri.

L'elezione della Giunta viene deliberata quasi all'unanimità, e quindi tosto intrapresa. A un'ora viene comunicato il risultato dello squittino. Furono deposti 129 voti. Ottennero la maggioranza Hagenauer, Winterstein, Hopfen, Skene, Liebig, Dobrilla, Pummerer, Stummer, Wurzbach.

Segue il rapporto della Giunta per l'affare di Dzieduszycki. *(Wiener Abendpost.)*

Trieste 27 settembre.

L'*Osservatore Triestino*, ha nella sua *parte uffiziale* la seguente:

Notificazione.

Dal rapporto uffizioso inoltrato dall'I. R. Pretura di Castelnuovo, 19 settembre corrente, emerge, che la peste bovina, la quale serpeggiò dal mese di maggio nella località di Hrusizza e di Pregarje di quel Distretto, nell'ultimo periodo di otto giorni non invase verun animale. A Hrusizza, unica località del Distretto infetta presentemente, non si ritrova verun caso di peste bovina, ed i 12 manzi sospetti, trovantisi da 16 giorni sotto osservazione, gioiscono perfetta salute.

Ciocchè si deduce a comune notizia.

Trieste li 20 settembre 1863.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 settembre.

S. M. il Re, di ritorno da Somma e da Milano, rientrava ieri sera nel palazzo alle ore 11. *(G. Uff.)*

Abbiamo un tristo fatto da registrare. La notte del 20 corrente, dietro indizio quasi certo, undici militi della guardia nazionale di Palanzano, capitanati dal tenente sig. Boraschi, si recarono in Pratopiano, villaggio di detto Comune, per procedere all'arresto d'un disertore, certo Beghini di Angolla (Comune di Tizzano).

Appena i militi furono entrati nel fenile di Domenico Canali, entro il quale il disertore si celava all'insaputa del padrone, il Beghini scaricò un'arma da fuoco contro i militi, quasi a bruciapelo, che fortunatamente non ferì alcuno. Ciò non pertanto i militi coraggiosi non si arretrarono, ma, nascostosi egli sotto la paglia, potè accendere il fuoco al fenile, e tra il fumo, il fuoco e lo scompiglio generale, riuscì, per un'uscita ch'egli, e non altri, conosceva, ad evadersi.

In tale circostanza, il sottotenente Lucio Montali, nel saltare giù dal tetto, ebbe a cadere sopra un fucile armato di baionetta, appoggiato al muro, forse da qualche milite, ch'era accorso a spegnere il fuoco, e ne riportò una ferita grave, e tale, da mettere in timore per la sua vita.

Il fuoco, nonostante il pronto aiuto dei paesani e dei militi, a cagione del vento impetuoso, si attaccava ad altro vicino fenile di certo Domenico Malmassari, distruggendolo intieramente; e, tanto nell'uno che nell'altro incendio non si poterono salvare che le bestie bovine. *(Patriota.)*

Abbiamo per telegrafo particolare: « Il Consiglio provinciale di Forlì, nella sua seduta del 24 corrente, ha stanziato l'offerta d'un milione di lire per la ferrovia Tosco-Romagnola, che metterà capo in una città di detta Provincia. » *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nell'*Opinione*: « Il giorno 15 corr., presentossi al comandante d'Atessa (Abruzzo Citra) il brigante Caraffa Giuseppe, di Piazzano, che fin da maggio ultimo faceva parte della banda di Federico Piscio, ora comandata da Celluni e Policarpi.

« Quel comandante dispose che il Caraffa restasse in libertà nel paese, sotto la responsabilità de' suoi genitori. Un simile trattamento produsse ben presto ottimi effetti. Nella stessa sera, presentaronsi i briganti Ceccarelli Leonardo, Pompa Domenico, Tumini Gaetano e Giorgio Tommatutti, di Atessa, verso i quali fu preso eguale provvedimento che col Caraffa. Ora le presentazioni continuano, ed i briganti stanno però sotto la sorveglianza della forza. Un discorso, fatto dal prevosto di Atessa, influì grandemente a questi miglioramenti.

« Nel Circondario di Vallo (Salerno), tutti coloro, contro cui pendeva mandato d'arresto, si presentarono nel periodo di dieci giorni al Comando della Stazione dei carabinieri residente in Torchiara.

« Il giorno 9 corrente, in una perlustrazione, eseguita nei dintorni del bosco Casalaspro, fu sorpresa ed inseguita una banda di quattro briganti. Il loro capo, certo Cillis Carmine Antonio, di anni 22 nativo di Pietragalla (Potenza), fu raggiunto dalla forza; ma, opponendo a questa un'ostinata resistenza, nè volendo cedere le armi, fu ucciso d'un colpo di fucile.

« In Cosenza si sono presentati altri sei briganti della comitiva Lavalle. »

La *Stampa* ha per telegrafo da Cosenza, 23: « Gli ultimi tre briganti della comitiva Lavalle, si sono presentati oggi. Questa comitiva è quella che, non è trascorso un mese, operava il sequestro di parecchi gentiluomini di Basilicata, in Senise. »

IMPERO RUSSO.

Sotto il titolo: *Dal teatro dell'insurrezione polacca*, la *Wiener Abendpost*, del 23 settembre, ha quanto segue:

« Dalle relazioni alquanto confuse, si può in complesso dedurre, che dall'una come dall'altra parte si procura di unirsi in luogo opportuno, prendere posto, e guadagnare un punto di fermata per l'attacco o per la resistenza. Secondo comunicazioni dello *Czas*, i distaccamenti di cavalleria degl'insorti, riorganizzati dopo la sconfitta presso Kruszyna, agirebbero nel mezzo del territorio di Kalisch; anche in quello di Lublino, le truppe degl'insorti si sarebbero rinforzate; parecchi corpi (come lo *Czas* suppone, i distaccamenti riorganizzati di Wierzbicki e Rucki) sarebbero attivi fra Kurowo e Pulawy; e perfino il distaccamento d'Iskra, sbaragliato il 16 di questo mese presso Malogoszcz sarebbesi ricomposto. In pari tempo però, si stanno preparando nuovi corpi di truppe russe, ed anche nella Russia meridionale hanno luogo, come viene riferito da Pietroburgo a fogli tedeschi, movimenti di truppe significanti.

« Stando a nuovi annunzii, sarebbero avvenuti alcuni nuovi combattimenti nei Governi di Grodno, Minsk e Vilna; ed anche nel territorio di Augustowo le cose pendono alla guerra, essendovi colà distaccamenti di russi e d'insorti, i quali agiscono ora alla destra, ora alla sinistra sponda del Niemen.

« Wyncenta, luogo situato immediatamente al confine prussiano-polacco, in Polonia, sarebbe stato, secondo una comunicazione telegrafica da Johannisburg, del 18 corrente, attaccato dagl'insorti ed incendiato, e la guarnigione russa sarebbesi portata sul territorio prussiano. »

In un banchetto di ufficiali russi a Varsavia furono fatti entusiastici viva a Murawieff.

L'*Opinion Nationale*, accennando a ciò, dice che gli uffiziali russi fanno queste dimostrazioni come una sfida all'Europa; aggiunge che bisogna finirla, e così conchiude:

« Ciò che noi dobbiamo oggi alla Russia è il *silenzio*.

« Ciò che dobbiamo ai Polacchi sono le *armi*. »

A quanto si scrive alla *Const. Zeitung* da Dresda, il 17 settembre, correva per quella città la voce che il Governo sassone vi avesse fatto arrestare alcuni Polacchi e inviatili a Berlino, per essere di là possibilmente tradotti in Russia.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 19 settembre.

È già noto come, secondo il trattato di Parigi, stipulato tra le Potenze alleate, la Turchia convenisse d'accordare il diritto di proprietà ai Franchi.

Codesto trattato, ch'è rimasto finora lettera morta, sembra che si voglia ora richiamarlo in vigore dalle Potenze interessate.

Difatti, si discorre seriamente che i diplomatici, i quali le rappresentano in questa capitale, debbano uno di questi dì riunirsi in Consiglio presso la Sublime Porta, a quest'effetto.

È probabile però che lascino prima passare la stagione autunnale (che sotto questo cielo si prolunga più che altrove), e che non vogliano occuparsi di una questione così importante, per abbandonare le rive amene del Bosforo, dove stanno lietamente villeggiando.

Certamente, le difficoltà, che incontrerà il Governo locale a stabilire definitivamente il libero diritto di possessione di fondi e beni stabili, non saranno poche, nè facili a superarsi. Il fanatismo del clero musulmano, avverso, per principii di religione, a qualsiasi elemento estraneo alle sue credenze, vede di mal occhio invocare l'esecuzione d'un trattato, che non lo favorirebbe nei suoi interessi, e vi si oppone accanitamente, adoperando le armi potentissime della superstizione, per inculcare nel popolo il malcontento.

Un editto, emanato il giorno 18 corr. dalla Sublime Porta, proibisce di fumare per istrada *spagnoletti* e sigari, ed infligge la multa di una lira turca ai contravventori.

Prima ancora che il pubblico ne fosse prevenuto, i cavas, colla loro solita inurbanità, strappavano oggi il sigaro dalla bocca dei fumatori che incontravano per via, e con atti violenti minacciavano di condurli al *Zaptiè*.

Questa misura è stata presa in seguito agli infiniti incendii, che si succedono quotidianamente, e che si pretendono causati ad arte.

Ma per evitare che le fiamme divorino ed inceneriscano quartieri intieri, bisogna ricorrere ad altri mezzi, altrimenti il solo divieto di fumare per istrada riuscirà ridicolo.

Non è guari, furono rinvenuti in Pera, in prossimità a case di legno stracci avvolti, con entrovi stoppa, spalmati di materie resinose, gettati a bella posta per appiccarvi il fuoco. Potete immaginarvi quale sia la costernazione di quella povera gente, che abita nei quartieri, le cui case sono tutte costruite di legno, ove una sola scintilla basterebbe per suscitare un incendio generale, senza nemmeno dar tempo di porre in salvo le masserizie.

Nella notte del 14 al 15 corrente, si sono operati 40 arresti su individui sospetti di appartenere ad una Società d'incendiarii. Nel numero di costoro, trovasi un Dervis, e si dice che, dalle deposizioni, fatte dagli arrestati, risulti che i sacerdoti islamiti sieno implicati in questo processo.

Dopo parecchi mesi di siccità, finalmente un'abbondante pioggia, caduta la notte del 12 al 13 corr. nelle vicinanze di questa nostra città, ha alimentato le sorgenti d'acqua potabile già aride, e rinfrescata una temperatura canicolare.

Da molto tempo si era dato fondo a tutti i serbatoi d'acqua, e già si cominciava a patire penuria, e a berne della impura. » *(Cart. dell'O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 19 settembre:

« Un partito, poco numeroso ma indefesso, continua a spargere voci di turbolenze e timori. Il popolo però in generale non gli dà retta, desiderando anzitutto la tranquillità.

« I signori Bulgari e Canaris, capi dei partiti opposti, tennero ultimamente un'adunanza per combinarsi fra loro, ma, dopo una lunga conferenza, non riuscirono nell'intento.

« Ieri si riunirono gli uffiziali della guarnigione d'Atene e nominarono una Commissione composta dei colonnelli Artemis e Coroneos, e dei maggiori Zimbracachi, Manolachi e Carnali, incaricandola d'occuparsi della pacificazione dell'armata in generale, nella quale regnano dissensioni dopo i fatti del 30 giugno. In conseguenza di questa decisione, varii sottufficiali delle diverse armi fecero una dimostrazione, gridando per la città. « Viva la concordia dell'armata. »

« La *Speranza* (giornale d'Atene) critica amaramente la lettera del conte Sponneck indirizzata al sig. Rufos, presidente del Ministero, riguardo alla nomina del generale Kalergi. *(V. le Recentissime di sabato.)* Il popolo e la stampa disapprovano la condotta del giornale sunnominato.

« I preparativi per la venuta del Re Giorgio continuano con grande alacrità.

« In questa settimana l'Assemblea tenne seduta due volte.

« La festa nazionale del 3 settembre fu abolita per decisione dell'Assemblea.

« Iersera arrivò qui un dispaccio telegrafico al ministro degli affari esterni, che comunica la partenza del Re Giorgio da Copenaghen diretto per Pietroburgo, ed il suo ritorno da colà pel 24 corr. a fin di recarsi a Londra.

« L'ambasciatore danese, Brestrup, è ritornato qui dalla sua gita nelle Isole Ionie. »

FRANCIA.

Secondo un carteggio parigino della *Kölnische Zeitung*, si aspettano in Biarritz, ove presentemente si trova l'Imperatore Napoleone, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e la sua sposa. »

Il funerale di Alfredo di Vigny ebbe luogo il 19 con grande affluenza di amici ed ammiratori del poeta. Si notarono fra gli astanti il maresciallo Magnan, Villemain, e Putin di Sacy, Giulio Sandeau, Berlioz, ed una folla di notabilità. Gli onori militari, dovuti a Vigny come uffiziale della Legione d'onore, gli furono resi da un distaccamento dell'80.° di linea. Era un diritto, al quale Vigny teneva molto, e alla vigilia dalla sua morte rammentava ai suoi amici che la sua qualità d'antico uffiziale (Vigny aveva servito sotto la Ristorazione) gli assicurava il privilegio d'essere accompagnato all'ultima sua dimora dalla truppa e non dalla guardia nazionale. Secondo la sua volontà espressa, non fu proffeto sulla sua tomba alcun discorso. *(Mon. Naz.)*

Spedizione del Messico.

I diarii inglesi hanno, dal Messico queste notizie: « Secondo le nuove di San Luigi Potosì, del 27 luglio, tutt'i rappresentanti delle Repubbliche dell'America meridionale avevano proposto al Presidente Juarez, di far una lega di offesa e difesa, per combattere l'intervenzione francese nel Messico. Il rappresentante degli Stati Uniti vi si trovò. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Si legge nella *Patrie*: « Scrivono da Stoccolma che una Commissione di marina e d'ingegneri militari dei tre Regni scandinavi trovasi da qualche tempo adunata in quella capitale, allo scopo di deliberare intorno ai mezzi più utili a porsi in pratica, per combinare in uno sforzo comune l'azione delle armate di terra e di mare della Danimarca, Svezia e Norvegia, se un attacco fosse diretto contro la prima di queste tre Potenze.

« Una delle proposte, emessa in seno a questa Commissione, si riferisce alla costruzione e all'armamento delle navi da guerra dei tre paesi. Dovranno in avvenire essere costrutti ed armati nelle condizioni stesse, per potere colla loro concentrazione formare una flotta completa, e nella quale i legni di una eguale celerità potranno eseguire con perfetta regolarità le stesse manovre.

« Si dice che il comando generale delle tre squadre sarebbe ad unanimità devoluto al Principe Oscarre, fratello del Re di Svezia, che dello studio e della pratica delle scienze nautiche fece l'occupazione di tutta la sua vita. Egli è già ammiraglio della flotta svedese.

« Così, senza rumore, compiesi l'unione materiale dei paesi scandinavi, dal punto di vista della loro comune difesa. »

AMERICA.

Il *Giura*, giunto il 21 in Liverpool, recò, secondo i giornali inglesi, queste notizie:

« Nuova Yorck 11 settembre.

« Il fianco destro dell'esercito di Burnside tocca quasi il fianco sinistro di quel di Rosencranz; e credesi che questi potrà, il dì 10, trasportare il suo quartier generale in Chattanoga.

« Il *Richmond dispatch*, annunciata la presa del forte Wagner e dell'isola Morris, aggiunge che i mali de' federali comincieranno al porto di Charleston, ove troveranno tanti intoppi nell'acqua, che i loro legni ferrati avranno l'entrare aperto, ma non ne potranno mai uscire.

« Il sig. Carlo Sumner arringò l'adunanza del Cowper Institute, e discorrendo, come credesi, quasi ufficialmente, mostrò la necessità della guerra alla Francia e all'Inghilterra.

« La ribellione di S. Domingo fu subito domata. »

« Nuova Yorck 3 settembre (mattina).

« Il generale Burnside depose il suo ufficio.

« Tutto l'esercito federale muove da Nuova Orléans; non si sa per dove, ma credesi incamminato al Texas.

« Il *Richmond Whig* combatte il disegno di dare le armi a' Negri, sostenuto in ciò da altri diarii de' meridionali. »

« Nuova Yorck 12 settembre (sera).

« Per gli avvisi di Charleston, del dì 9, si sa che le navi ferrate tuttavia combattevano il forte Moultrie. Il generale Gilmore avviava batterie per bombardare la città. Un magazzino del forte Moultrie arse; e quasi tutta la città fu rovinata.

« I federali, avendo veduto più squadre di confederati scendere nel forte Sumpter, tentarono di prenderlo, ma furono ributtati, avendo avuti 60 morti o annegati. »

AFRICA.

I fogli francesi, alcuni giorni sono, c'informarono che correva fra' Sakalavi la voce che Radama non fosse morto. Il seguente passo d'una lettera, indirizzata dalla Riunione, da un amico del sig. Lambert, duca d'Emirna, al corrispondente parigino del *Moniteur di Calvados*, spiega l'origine di quella voce: « Circola uno strano rumore nella colonia, dopo l'arrivo d'un naviglio proveniente da Tamatava; il Re Radama non sarebbe morto, ma solo sequestrato in una fortezza, situata poco lungi dalla capitale, ove verrebbe custodito rigorosamente. Questa grande notizia l'avrebbe data al governatore di Maurizio uno dei capi hovas, testimonio ed attore nel dramma del 12 maggio. Questo personaggio era uno dei principali *seidi*, impiegati dagli autori della rivoluzione per eseguire il complotto, e si sarebbe evaso miracolosamente, nel momento in cui, nelle tenebre, si massacravano i suoi complici per assicurarsi del silenzio. Che cosa c'è di vero in questa versione? Non lo so. Per altro, la credenza nell'esistenza di Radama è assai accreditata in certe tribù del centro, le quali non vogliono riconoscere la nuova Regina e che levarono già lo stendardo della rivolta. A Tananariva, il popolo si ammutinò, e domandò di vedere il cadavere dal giovine Re. Si assicura che il console di Francia, signor Laborde, avendo inteso dire che Radama era sequestrato in un certo villaggio, vi avrebbe spedito successivamente tre spie, che non ritornarono più. » *(Lombardia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* e i dispacci russi. — 2. Opinioni de' giornali intorno al contegno dell'Austria nella questione polacca. — 3. Di un intimo accordo tra Francia ed Inghilterra. — 4. Attuali condizioni della insurrezione polacca. — 5. Disposizioni ostili della Russia e della insurrezione in Polonia. — 6. Condizioni della Prussia. — 7. Stati generali d'Olanda. — 8. Il pittore Dall'Acqua a Miramar. — 9. Pompe militari, *deficit* e contese consolari nel Regno d'Italia. — 10. Torino sarà ancora la capitale del Regno.

1. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo *Foglio serale*, a proposito delle ultime Note scambiate tra l'Austria e la Russia, in punto alla questione polacca, deplora anzi tutto che la Russia esterni il desiderio che sia posto termine alla discussione, offerendo, a suo parere, la discussione la via più sicura per giungere, nelle incontestabili difficoltà della questione, ad una soluzione pacifica, e per quanto è possibile sodisfacente per ogni rispetto, e ciò ch'è meglio ancora ad una soluzione equa. « Noi crediamo, dice il giornale uffiziale, che, nei due sensi, i sentimenti e la politica dell'Austria sono inaccessibili ad ogni sospetto, crediamo non esservi dubbio ch'essa voglia lealmente e senza secondi fini la conservazione della pace generale, e della pace in tutte le Provincie polacche, come crediamo non meno ch'essa *non intenda menomamente di approvare atti rivoluzionarii*, e ch'essa anzi rispetti i sovrani diritti d'ogni Governo legittimo, con quella stessa leale sollecitudine, che ha per li suoi proprii diritti. Ma siccome, nella questione polacca, havvi questo di particolare che certi diritti della Polonia sono stati posti sotto la protezione de' trattati europei, così noi stimiamo che un esame profondo da parte delle Potenze interessate offerisse le maggiori probabilità di successo per togliere le divergenze d'opinione, evitare le male intelligenze, e condurre ad un accordo comune e benefico intorno ai mezzi da pacificare la Polonia, senza ledere per nessun conto la dignità e i diritti della Russia. La cooperazione della Russia colle tre Potenze, e la sua ulteriore partecipazione all'idea d'una Conferenza, avrebbe resa molto più semplice ed agevole la questione. Non trattavasi d'immischiarsi ne' suoi affari interni, non dovendosi che sottoporre ad una estimazione contraddittoria, mediante pacifiche deliberazioni, i consigli dati di buona fede e le stipulazioni stabilite nei trattati. L'interruzione del dibattimento diplomatico non toglie di mezzo le suscitate inquietudini, non attenua i contrasti, nè placa le passioni. Noi crediamo che l'Austria sia chiamata, come le torna utile, a continuare sinceramente e senza stancarsi i suoi conati per riuscire ad un accordo e ad una riconciliazione; ma crediamo pure che l'Austria avrebbe avuto in sommo pregio d'essere assecondata dalla stessa Russia nell'attuazione di questo disegno, mentre ora lo scopo, a cui tutti aspiravano, è ributtato lontano, per l'urto delle opinioni intorno al modo di conseguirlo. »

2. Se questi concetti del *Foglio serale* sono quelli del potere, si direbbe quasi, come vanno insinuando alcuni giornali di Parigi, che l'Austria si ponga nella controversia come mediatrice. Se non che, mentre la *Presse* di Vienna non reputa possibile un tal fatto, la *Presse* di Parigi del 25 settembre, non sappiamo con quale fondamento, e crediamo ch'ella stessa nol sappia, vuol far credere indirettamente ad un ravvicinamento dell'Austria alla Russia. Noi crediamo che l'accordo delle tre Potenze sia tuttavia nello stato di prima, ma che ciò non vieti a nessuna di esse di voler far prevalere, nel regolare la questione polacca, piuttosto i mezzi pacifici che i mezzi violenti. Certo è che la sola Francia non può far guerra alla Russia, e sinora sembra positivo che nè l'Inghilterra, nè l'Austria intendano di ricorrere a mezzi coattivi per assestare la Polonia. Quanto all'Austria segnatamente, i giornali viennesi riconoscono, che non le si addirebbe la guerra. La *Presse* viennese opina che, se alla Francia ed alla Gran Brettagna, lontane dalla Russia, potrebbe tornare il riconoscere come parte guerreggiante l'insurrezione polacca, nol potrebbe già l'Austria, la quale, facendolo, metterebbe a repentaglio la sua pace interna, e la conservazione delle sue relazioni amichevoli colla Russia. La Gallizia si trasformerebbe in campo di macchinazioni, e in deposito generale della insurrezione, ciò che costituirebbe uno stato di ostilità contro la Russia, e cagionerebbe un'aperta rottura. La Francia e l'Inghilterra rimarrebbero al sicuro, e l'Austria sola avrebbe tutto il peso dell'azione. Anche l'*Ost Deutsche Post* dice apertamente, che nè l'Inghilterra, nè l'Austria vorranno richiamare i loro ambasciatori da Pietroburgo, nè scindere le relazioni diplomatiche colla Russia per la questione polacca. Ma queste affermazioni dei giornali non provano un rallentamento nell'accordo delle tre Potenze; provano bensì che all'Austria non conviene adottare colla Russia un contegno di coazione.

3. L'*Indipendenza belgica* opina anch'essa che l'Austria si vada rimovendo dal perfetto accordo, segnatamente colla Francia, per ciò che concerne la questione polacca, e questo giornale ne attribuisce il motivo all'accoglienza, fatta nel *Moniteur* al Manifesto del Governo insurrezionale polacco, documento tutto rivoluzionario per la sua origine e per le sue tendenze. Questo fatto, dice l'*Indipendenza*, ha confermato sempre più la volontà dell'Austria di non lasciarsi indurre a nessun atto, che potesse condurre la sua politica oltre i limiti d'un intervento pacifico. Ammesso il qual fatto, il giornale belga ci fa sapere che la Francia usa ogni arte coll'Inghilterra, per trarla in tutto dalla sua contro la Russia, lasciando l'Austria da parte; e la *France* prevede siccome certo questo intimo accordo tra le due grandi Potenze marittime, ma dichiara avere bensì la Russia violato i trattati del 1815 per rispetto alla Polonia, e questo gravissimo fatto aver creato nuovi doveri all'Europa, ma non volere per questo la Francia trar profitto delle colpe della Russia, nè venir meno al rispetto dovuto al diritto ed alla giustizia, fondamento di tutti i trattati. In sostanza, secondo i citati giornali, la Francia sarebbe la più operosa a danno della Russia, l'Inghilterra sarebbe più corriva in apparenza, l'Austria un poco più ritrosa a secondarla; ma queste non sono sinora che ipotesi di giornali, e nessun dato ufficiale autorizza a credere che l'accordo delle tre Potenze in un intento pacifico più non esista o sia stato alterato.

4. Quanto alle attuali condizioni della insurrezione polacca, rimasta sola di fronte alla Russia, essa difetta d'uomini e d'armi, ma abbonda di denaro, perchè l'imposta nazionale trae somme enormi dal Granducato di Posen e dalla Gallizia, la quale ha prodotto quest'anno in cereali un terzo di più del suo bisogno, e malgrado ciò i proprietarii hanno gravato le loro terre di circa 12 milioni di fiorini di debiti ipotecarii nello spazio di nove mesi; e la maggior parte di questa somma alimenta l'insurrezione. Anche la Francia, dice l'*Ost-Deutsche Post*, paga del suo per far durare la lotta nell'inverno. Se ciò è vero, è segno, che a taluno preme che resti un addentellato alla guerra per la prossima primavera, e noi crediamo che tale sia il supremo intento della rivoluzione. Del resto, la pertinacia, che mostra, e i mezzi, di cui dispone la insurrezione, irritano sempre più la Russia; e la guerra in Polonia si fa sempre più crudele e feroce!

5. La Russia sembra apparecchiarsi ad un conflitto mortale. L'Imperatore Alessandro si dice accinto a partire per la Crimea, e risoluto a non restituirsi a Pietroburgo sino a nuovo ordine. S. M. ha confidato, durante la sua assenza, i pieni poteri al Senato, il quale si è assunto l'incarico di stornare di suo proprio capo i pericoli che minacciano la Russia; fino a tanto che questi pericoli, tra' quali è l'insurrezione polacca, non saranno rimossi, l'Imperatore stabilirà la sua imperiale residenza a Mosca. Durante l'assenza dell'Imperatore da Pietroburgo, il Governo recherà in atto *le sue benevole intenzioni verso tutt'i suoi sudditi e verso le grandi Potenze.* Questa disposizione è stata accolta con giubilo in Varsavia dal generale Berg, e da' suoi compagni d'armi, segno evidente ch'essa è un indizio sicuro, dopo l'allontanamento del Granduca Costantino, d'una guerra a morte alla insurrezione polacca. E infatti le corrispondenze polacche de' giornali lasciano prevedere che prima del verno avranno luogo terribili avvenimenti. La nuova legge russa di reclutamento obbliga tutti i popoli dell'Impero, senza distinzione di classi, al servizio militare, e riduce per modo la durata del servizio attivo da assicurare al Governo le simpatie del popolo. Solo la nobiltà la guarda di mal occhio, e si prevede che l'applicazione della legge riuscirà di difficile esecuzione nelle Provincie. Tutte le disposizioni della Russia accennano al fermo proposito di dar l'ultimo crollo alla rivoluzione; ma questa non istà colle mani alla cintola. Il Comitato polacco di Parigi, ad eccitamento del Governo insurrezionale di Varsavia, ha stabilito Comitati succursali nelle città di Londra, Bruxelles, Berlino, Dresda, Stoccolma, Torino, Costantinopoli, ec., ed ha loro diretto una circolare, affrettando il compimento dei preparativi per secondare la campagna d'inverno in Polonia, e segnatamente il versamento al 1.° di ottobre degli arretrati da pagarsi pel soggiorno all'estero. Il Comitato centrale di Parigi ha, dicesi, ricevuto dispacci da Costantinopoli, che gli danno buone speranze intorno all'attitudine diplomatica della Turchia rispetto all'insurrezione polacca, ed assicurano, che la Turchia fa grandi e solleciti preparativi di guerra.

6. Il 22 settembre, è stata spedita da Berlino la risposta del Re di Prussia alla lettera collettiva de' Sovrani dell'Alemagna e dei rappresentanti delle Città libere, concernente la riforma della Confederazione germanica. Il telegrafo ci ha già annunziato, che il Re di Prussia rigetta tutta quanta l'opera dell'Austria, e non solo non accetta le proposte de' confederati, ma propone da parte sua un modo di deliberazione, le cui lungaggini voleva evitare l'iniziativa dell'Imperatore. Il Re di Prussia esige, a condizione d'una riforma federale, l'eguaglianza tra la Prussia e l'Austria; vuole che l'una e l'altra Potenza sieno investite del diritto di *veto*; e propone un ordinamento diverso della nazionale Rappresentanza nella Confederazione. Questo contegno della Prussia mette l'Austria nell'alternativa o di abbandonare l'opera sua, o di non curarsi della opposizione della Prussia, e di prendere quelle risoluzioni, che certamente saranno state prevedute e calcolate in prevenzione. Allora sarà importante, dice il *Wanderer*, di vedere come si aggrupperanno gli Stati medii e piccoli intorno alle due grandi Potenze. La maggioranza si adunerà certamente intorno all'Austria, le cui proposizioni hanno già ottenuto l'assenso della maggior parte dei Principi a Francoforte. Intanto la quistione interna della Prussia continua; gli avvertimenti ai giornali non cessano, si sequestrano opuscoli e Numeri di giornali, e mentre si preparano le elezioni della nuova Camera de' deputati, il Re assiste alle manovre de' suoi soldati, e i partiti politici fanno le loro dichiarazioni. Le frazioni conservative hanno pubblicato ne' dì passati il loro programma elettorale, il partito progressista ha fatto lo stesso. Il primo programma insiste molto intorno alle generali condizioni dello Stato, e non espone chiaramente un manifesto di principii; l'altro invece domanda apertamente: la libertà completa della stampa, e quindi l'immediata soppressione dell'ordinanza del 2 giugno; la presentazione della legge sulla responsabilità ministeriale prescritta dalla Costituzione; la effettiva ricognizione del diritto della Camera de' deputati di controllare le spese del Tesoro; il riordinamento della Camera de' signori; un esercito fondato sur una base popolare, coll'obbligo di due anni di servigio; e finalmente un Parlamento germanico liberamente eletto dalla nazione. Queste condizioni interne della Prussia non ci dànno una grande idea nè della sua interna concordia, nè della sua forza.

7. Gli Stati generali d'Olanda si sono adunati il 22 del mese corrente all'Aia, e il Re ha aperta la sessione con un discorso, in cui si lodano anzitutto gli effetti della convenzione relativa al pedaggio della Schelda, poi si assicura che la difesa dello Stato sarà compiuta collo stabilimento d'una nuova guardia nazionale, e che sarà aumentato il numero dei deputati a motivo

dell'aumento della popolazione. Il Re aggiunge essere stata quest'anno la raccolta abbondante, e la pesca aver dato buoni prodotti, accenna a nuove strade ferrate da essere costruite in Olanda, dichiara soddisfacenti le condizioni finanziarie dello Stato, promette la graduale revisione delle leggi d'imposta, la costruzione d'una ferrovia a Giava, ed una legge sulla compatibilità finanziaria nelle Indie occidentali. Il brano del discorso reale, che si riferisce alla politica estera, non ha veruna importanza.

8. La presentazione della decisione de' notabili del Messico, che farà la deputazione messicana a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano nella sua deliziosa villa di Miramar, sarà rappresentata, a quanto riferisce il *Fremdenblatt*, in un quadro del celebre dipintore Dall'Acqua, chiamato appositamente a tale effetto dal Belgio da S. A. I.

9. Il giovine Stato italiano ha voluto far pompa delle sue forze nelle pianure di Somma, e negli apparati militari di Milano. I giornali riboccano di entusiastiche descrizioni di que' movimenti militari e di quella ostentazione di cannoni e di artiglieri. Si direbbe che il re persiano ha voluto godere del vasto spettacolo delle sue forze prima di assalire la Grecia. Se non che, dietro alle pompe guerresche sta melanconico il *deficit* delle finanze, che ingoia quasi un milione di franchi ogni giorno! Il Governo italiano s'inebbria de' simulacri di guerra, e poco gli cale di ristorar le finanze. Le relazioni con Roma sono più che mai scompigliate. Dopo le perquisizioni fatte al console pontificio a Napoli e dopo il suo allontanamento da quella città, il Sommo Pontefice ha licenziato il console sardo a Roma, il quale lasciò la protezione de' sudditi sardi e la custodia degli archivii diplomatici, non all'ambasciatore di Francia, ma a quello di Portogallo, e vuolsi che il Governo francese avesse vietato al suo ambasciatore di pigliarsi quella tutela.

10. Questi malumori tra Torino e Roma non produrranno grandi conseguenze. Il nuovo Regno pare abbia tacitamente rinunziato a volere per sua capitale Roma, e sta contento alla città del Toro subalpino. Un nuovo impulso è dato alla fabbricazione nei dintorni di Torino, e quel Municipio, invece di costruir la nuova dogana autorizzata da una legge, si accinge a edificare il palazzo del Parlamento. I giornali democratici se ne lagnano acerbamente. (Σ).

Torino 26 settembre.

S. M. il Re ha annunziato al Consiglio dei ministri che S. A. R. il Principe Umberto si recherà a passar l'inverno a Napoli, visitando pur Palermo, ove si fermerà una quindicina di giorni. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 25 settembre, alla *Perseveranza*: « Dai dispacci particolari dei giornali di Torino avrete visto come il movimento di presentazione dei briganti, se non è stato così grosso come s'è potuto a principio sperare, però non cessa. È curioso il fatto della presentazione di tutta una banda al Vescovo di S. Marco e Bisignano in Calabria. N'ha dato egli stesso notizia qui, dicendo essere stato l'effetto dell'eccitamento, fatto al clero dalla circolare del ministro de' culti. »

Abbiamo per dispaccio particolare, in data del 25:

« Il Consiglio provinciale di Forlì votava, nella seduta d'oggi, il seguente ordine del giorno:

« « Il Consiglio, attestando le sue simpatie alla causa polacca, ed augurando che, cessati gl'indugi diplomatici, s'adottino risoluzioni degne dell'Europa civile, vota a favore dei Polacchi un sussidio di lire 2000. »

Scrivono da Torino, 26 settembre, alla *Perseveranza* che il generale Cialdini è fuori d'ogni pericolo.

Prussia.

Scrivono da Parigi alla *Costituzione*: « Oggi, alla Borsa, circolava la voce che l'Inghilterra e la Francia eransi messe d'accordo per riconoscere i Polacchi quali *belligeranti*. Forse codesta voce ebbe origine dal bellicoso articolo contro la Russia, che la *Patrie* pubblicò ieri. Il ribasso, che i fondi subirono in questi ultimi giorni, devesi attribuire in parte anche alle notizie, giunte testè dall'America del Sud, e che non sono punto favorevoli alle viste del nostro Governo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 settembre.

L'Arciduca Lodovico si è recato ad Innsbruck per assistere alla festività del cinquantesimo anniversario dell'unione del Tirolo alla Casa d'Austria. *(Diav.)*

Innsbruck 24 settembre.

Oggi, al mezzodì, fu aperto solennemente il bersaglio festivo dal principe Luogotenente. I bersaglieri giungono già da tutte le parti delle Provincie. Il movimento nelle vie diviene vivissimo. Alle ore 6 di sera, giunsero dal Vorarlberg circa 92 bersaglieri, accompagnati dalla banda musicale del reggimento Benedek e da numerosa gente. *(FF. di V.)*

Innsbruck 25 settembre.

Giunsero quest'oggi i bersaglieri da Bolzano Merano e circondario, nonchè dalla Valle inferiore dell'Inn; giunsero pure i bersaglieri da Trento, con una bandiera tedesca, accompagnati da banda militare, e furono ricevuti solennemente. Un insistente temporale danneggiò molti preparativi della festa. *(FF. di V.)*

Kufstein 26 settembre.

Questa mattina, alle 7 e min. 40, è qui arrivato l'Arciduca Carlo Lodovico, con seguito, da Rosenheim. S. A. I. fu ricevuta solennemente dal Luogotenente principe Lobkowitz, dal tenentemaresciallo conte Castiglione, dalla Giunta provinciale e da tutte le Autorità. Alle ore 8 min. 5, S. A. I. è partita per Innsbruck. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 23 settembre.

La *Gazeta Narodowa* annunzia: « Nel Governo di Lublino domina grande movimento, e si fanno premurosi apparecchi. D'uomini ed armi non esservi difetto, ma bensì d'idonei uffiziali. Nel tenere di Lublino, v'è il corpo del colonnello Rucki, indi Kuzma, Wierzbicki, Gozdawa, Linicki, Marecki; oltre a ciò si sta organizzando alcuni corpi più piccoli, e si formano numerosi distaccamenti di gendarmeria. In Podlachia, vi sono i distaccamenti di Krysinski, Janhowski, e Zielinski. All'incontro, Grzymala fu recentemente costretto, nei dintorni di Brzesc-Litewski, a licenziare il suo corpo per non essere investito. » *(Vaterland.)*

Cracovia 25 settembre.

Notizie da Varsavia annunziano che i Russi perquisirono la chiesa, posta in vicinanza delle case di Zamoyski, gettarono le bare dalle catacombe, sparsero le ossa dei morti, partando via quanto rinvennero di gioie. Nel Voivodato di Plock, una divisione d'insorti sotto Ziembinski e Gosthowski, battè il 20 i Russi presso Rydzewo; nel Voivodato d'Augustowo, successe un combattimento d'insorti, condotti da Nadmiler, presso Siarre-Sabendz. *(FF. di V.)*

Napoli 24 settembre.

Il ministro Manna ottenne la fusione delle due Società delle bonifiche, Galliera e napoletana. Il ministro parte domani per Torino. *(FF. SS.)*

Parigi 25 settembre.

La *Nation* d'oggi reca: « La Francia invitò l'Austria a prendere l'iniziativa di domandare alla Russia un'adesione formale ai sei punti. Dicesi che il Principe Napoleone si recherà a Londra con una missione. » *(V. sotto.)* *(O. T.)*

Parigi 25 settembre.

Londra. — Il *Times* constata che la Russia ha tenuto vivi i negoziati finchè aveva bisogno di ottenere una dilazione. Ora essa respinge le trattative, e le Potenze devono scegliere tra una tacita sommissione e la guerra europea. L'umiliazione dell'Inghilterra è attenuata dall'avere essa dichiarato che non farebbe mai la guerra per la Polonia; ma non è la stessa cosa per la Francia, la quale fu dileggiata per l'incongruenza d'essersi appellata ai trattati del 1815, e fu accusata d'essere causa della rivoluzione e turbatrice dell'equilibrio europeo. *(FF. SS.)*

Parigi 26 settembre.

Il *Courrier du Dimanche* assicura, che il co. di Rechberg ha fatto lagnanze per la pubblicazione del Memoriale polacco nel *Moniteur*. — Lo stesso giornale aggiunge che il barone Gros annunziò a lord Russell che la Francia intende chiudere una discussione ormai divenuta inutile. — Il giornale la *Nation* dice che il Principe Napoleone parte questa sera per Londra, e, crede, con una missione presso il Governo inglese.

Nuova Yorck 17. — Lincoln sospese l'*Habeas Corpus* in tutti gli Stati Uniti.

Charleston 15. — I federali costruirono batterie all'isola Morris. Sorsero dissensi tra Gilmore e Dahlgren. Credesi che quest'ultimo sarà destituito. Una circolare di Seward lamenta che gli aiuti stranieri, dati al Sud, permettangli di continuare nell'insurrezione.

Parigi 26 settembre.

Il *Pays* smentisce la voce che Drouyn di Lhuys abbia data la sua dimissione. È inesatta la voce del richiamo del barone Gros, che ritorna domani a Londra. — Il viaggio del Principe Napoleone a Londra è estraneo alla politica. — Inondazione a Lione; la ferrovia è danneggiata; il convoglio è in ritardo.

Nuova Yorck 17. — Il *Daily News* pubblica una lettera, recante che un agente di Forey è giunto a Richmond, ed ebbe lunghi colloquii con Davis. Credesi ch'egli rechi trattative d'alleanza tra' separatisti e l'Imperatore Napoleone.

Veracruz 5. — Forey ordinò al ministro del Perù di lasciare Messico per una lettera da esso scritta a Juarez. *(FF. SS.)*

Berlino 23 settembre.

L'oggetto principale del rapporto del Ministero del 15 settembre è la lagnanza che il progetto di riforma austriaco sia stato comunicato al Re incompletamente, e più tardi sotto la data della lettera d'invito spedita agli altri Principi. Il rapporto esprime come desiderii: il veto delle due grandi Potenze contro una dichiarazione di guerra, sinchè non sia attaccato il territorio federale; perfetta uguaglianza della Prussia coll'Austria nel Direttorio; ed elezione diretta e facoltà estesa della Rappresentanza nazionale. Il Ministero propone: il Re voglia negare la sua adesione al progetto (austriaco); entrare in trattative sui punti premessi coi confederati; in caso di propensione, convocare una Conferenza ministeriale per istabilire un nuovo progetto di riforma, ed assoggettarlo o ai rappresentanti eletti della nazione, od alle Diete dei singoli Stati. *(Vaterland.)*

Berlino 25 settembre.

Secondo una lettera di Varsavia della *Nordd. Allgem. Zeit.*, il Governo trovò stamperie e sartorie militari nei conventi, e decise di occuparli tutti uno dietro l'altro. La *Gazzetta della Banca e del commercio* annunzia che il generale Murawieff a Vilna viene sollevato dalle sue funzioni, e parte nell'ottobre per Berlino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 25 settembre.

Si annunzia dai confini polacchi in data 25: « Il capitano Tigenstel battè un corpo di 450 insorti, condotti da Bielowiecki, presso Zuonun, nel Governo di Plock. La perdita degl'insorti è considerevole. » *(FF. di V.)*

Dresda 25 settembre.

Il *Giornale di Dresda* d'oggi, dichiara che la stipulazione, la quale, secondo il corrispondente d'Amburgo, sarebbe stata conclusa a Francoforte fra l'Imperatore d'Austria, i quattro Re ed il Duca di Nassau, è del tutto inventata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 25 settembre.

Con lettera ministeriale del 23 settembre, sono nuovamente convocati gli Stati pel 7 ottobre. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della **Gazzetta Uffiziale di Venezia.**

Vienna 28 settembre.

(Spedito il 28, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 28 ore 11 min. 15 ant.)

Il *Moniteur* piglia le difese del signor Drouyn di Lhuys contro gli assalti de' giornali; e dice che l'Imperatore soltanto è responsabile, ed i ministri sono limitati all'esecuzione. In Russia, si armano le coste del mar Nero, e si provvede alacremente a munire il porto di Odessa.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 26 settembre.	del 28 sett.
Metalliche al 5 p. %	76 25	76 20
Prestito naz. al 5 p. %	82 35	82 15
Prestito 1860	99 05	98 80
Azioni della Banca naz.	794 —	792 —
Az. dell'Istit. di credito.	189 10	188 70
CAMBI:		
Argento	111 —	111 —
Londra	111 30	111 20
Zecchini imperiali	5 34	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 60
Strade ferrate austriache	413 —
Credito mobiliare	1167 —

Borsa di Londra del 26 settembre.

Consolidato inglese	93 ½

Alle ore 8 antimerid. del 17 corrente, scoppiò un incendio nel fenile Morini nelle vicinanze di Carbonara, cagionando il danno di 1240 fiorini.

La marchesa Teresa Ridolfi d'Ambra.

In un tempo di domestiche allegrezze, quando la marchesa Marianna d'Ambra consolava d'un figlio il conte Gian Giorgio Trissino dal Vello d'oro di Vicenza, capitava da Firenze nell'ospitale palazzo del suocero la marchesa Teresa Ridolfi d'Ambra, e del suo soggiorno fra noi lasciavane soavi memorie e desiderio vivissimo di presto rivederla. Ed ahi! presto la rivedemmo. . . . . Un morbo nuovo e violento menava a que' dì stragi per tutta Italia ed una delle prime sue vittime doveva essere fra noi la sposa appunto del conte Trissino. Povera Marianna! Nè la gioventù, nè l'avvenenza, nè la tua felicità valsero a salvarti! Al tocco della mezzanotte io t'aveva lasciata fiorente di vita e di lietezza, e sette ore dopo mi dovevano suonare negli orecchi e nel cuore i desolati gridi della tua agonia. Un'altro fiore sulla tua tomba, o anima tutta bella e graziosa! All'improvvisa sciagura volò da Firenze la desolatissima madre, e noi, commossi al suo gran dolore, applaudimmo alla generosa risoluzione perchè, rinunciando quasi alla propria famiglia, ella aveva deciso consacrarsi tutta a quel bambinello di sei mesi, ed all'ottimo uomo, che tanto aveva amato sua figlia. Quali cure delicate e continue la marchesa d'Ambra mettesse in questo suo compito d'amore, quale balsamo spargesse sulla piaga del genero, e di quanta affezione vegliasse la culla dell'orfano Giorgio, lo sanno Vicenza e Firenze dove a vicenda ella soggiornava; e quando Iddio la volle provata d'un altro dolore, parve che al grande amore, che aveva pel nipote, aggiungesse anche quel molto, che portava al proprio figliuolo, sì crudelmente perduto. Il conte Trissino, a far minore il sagrifizio della suocera ed a meglio educare il giovanetto, se n'era andato a dimorare a Firenze, dove, compianto da tutti i buoni, finì la sua vita onorata. Nella quale luttuosa circostanza, la d'Ambra diede una novella prova del suo elevato sentire e della gentilezza dell'animo suo, mentre, rinunciando alla bella Firenze ed al consorzio de' suoi Ridolfi, di Gino Capponi e di tanti illustri amici, ricondusse in patria il suo Giorgio, volendolo così cresciuto in mezzo ai suoi concittadini all'amore ed al decoro della terra nativa. In questi anni, ne' quali noi l'abbiamo guardata sempre come cosa nostra, ne fu dato conoscere l'eccellenti qualità del suo cuore e del suo ingegno. L'età le aveva tolte le grazie della persona, ma nulla scemato all'intelligente espressione del suo volto; gracile ella del corpo, curva sul dinanzi, conservava il passo agile e spedito, lesti i movimenti, negli occhi un fuoco ed una vita, e nella parola, rilevata dal nativo suo accento, la prontezza, lo spirito, il brio di quell'unica favella. Amena nel conversare, non faceva pompa delle molte e svariate cognizioni; però, una volta messa su discorsi meno frivoli, ci maravigliava pel suo perspicace e fine intendimento e per l'eletto e proprio modo di esporre; onde quel giudice competente, che fu l'abate Giuseppe Barbieri, soleva dire, imparare egli meglio da un'ora di conversazione con la marchesa d'Ambra, che dalla lettura di un testo di lingua. Gentile di cuore, amò i fiori e le belle arti; devota al suo paese, ne divise i dolori e le allegrezze, fu benefica senza ostentazione, pia senza intolleranza. Educò con invidiabile riuscita ad ogni civile virtù il nipote, ed in lui visse e per lui solo, e n'ebbe ricambio di vera affezione. Nella lunga e penosa malattia, la marchesa d'Ambra gustò la più soave delle consolazioni e si seppe veramente riamata; nè figlio a madre, nè amante ad amica, potrebbero mostrare un sentimento più tenero e previdente di quello, ch'ella trovasse nel suo Giorgio. Egli sempre al suo fianco consolatore, assistente, infermiere, e mai non un'ora meno comoda, o meno grato alcun uffizio. Lo che ricordo a gran lode di quella brava dama, ed a conforto dell'amico mio, perchè, se quaggiù v'ha un conforto sopra un sepolcro, esso è solo nella coscienza di aver degnamente amato quelli, cui ne tocca il dolore di sopravvivere. La marchesa Teresa d'Ambra, nata in Firenze il 19 marzo 1793, morì in Vicenza il 22 settembre 1863, e qui ne fu lutto come d'un infortunio comune.

Altri diranno meglio e più dettagliatamente della sua vita utile e nobilissima; io mi accontentai di ricordare di volo ciò che ne' pochi anni, da lei vissuti a Vicenza, m'ebbi io stesso la fortuna di conoscere.

Possa essere questo l'ultimo dolore, che affligge il mio buon Trissino, ed il silenzio e la solitudine, che si sono fatti attorno di lui, cedano presto il luogo a quelle intime gioie della famiglia, che tutti gli desideriamo.

Vicenza 23 settembre 1863.

JACOPO CABIANCA.

VARIETA'.

Nell'*Univers illustré* si legge il seguente aneddoto, che può essere aggiunto come capitolo al tristo romanzo della vita e delle sue perpetue vicende:

« Alcuni anni sono, il portinaio del famoso pittore francese Ingrès, narrava al suo padrone che una femmina vecchia e lacera si presentava ogni mattina all'abitazione di lui, chiedendo con insistenza di vederlo. Il portinaio la rimandava costantemente, persuaso che fosse una qualche petulante pitocca.

« — Se ella si presenta anche domani, fa che entri; disse l'illustre artista.

« Il giorno appresso, una mano picchiava timidamente alla porta dello studio d'Ingrès; entrò una persona, e il pittore credette un istante di trovarsi a faccia a faccia con un mucchio di cenci.

« — Voi non mi riconoscete, o signore, disse la vecchierella con voce soffocata.

« — No, madama, rispose Ingrès, dopo un coscienzioso esame.

« — Io lo credo bene. Gli è che sono assai cangiata dall'epoca in cui faceste il mio ritratto, disse sospirando l'umile visitatrice.

« — Io avrei fatto il vostro ritratto? Io? sclamò Ingrès.

« — Sì signore. A quel tempo era giovine, era bella, era corteggiata. Vedete che non intendo già parlar d'ieri.

« A qual epoca, Madama, debbo risalire colla memoria — ?

« — Al 1806.

« — Al 1806? Sareste voi . . . .

« — Io sono quella che allora si chiamava *Zelia la bella*. Mangiava nel vasellame d'oro colla mia cifra incisa, e presentemente non ho nemmanco un osso da rodere nel mio piatto di terra da pipe. Sono venuti gli anni, e cogli anni la miseria. Di tutte le mie ricchezze dissipate non mi resta che il mio ritratto, che vi era stato ordinato dal marchese di . . . .

« E nominò un diplomatico italiano, che alla Corte di Napoleone I occupava un'alta carica.

« — Comperatemi quel ritratto, o signore, riprese la vecchia; ve lo do al prezzo che volete; ma fate, per pietà, che non abbia a morire di fame. Sono arrivata a questo punto. Iddio che mi ascolta, e vede quanto soffro, sa che non mento.

« Commosso, il pittore provvide all'istante, ordinando alla ex bella Zelia di mandargli il ritratto.

« Quella tela, conosciuta tra le opere del maestro col titolo: *La dama del* 1806, fu poscia comperata da un amatore intelligente, che la pose nella sua Galleria a Parigi. La pagò 15000 franchi, coi quali venne fatta la dote alla vecchia Zelia per essere ammessa nel chiostro di Santa Pierina, dove trapassò dolcemente, negli ultimi giorni, sovra un un buon letto, ben voluta e bene trattata. » *(Il Tempo.)*

Ecco il programma della Società del Quartetto da istituirsi in Milano, da noi già accennato nel nostro N. 204.

Si istituisce in Milano un'Accademia di musica, sotto il titolo: *Società del Quartetto*, sulle seguenti basi:

1. Scopo della Società è d'incoraggiare i cultori della musica: *a)* con pubblici esperimenti; *b)* con fondazione di premii per concorso; *c)* colla redazione di una *Gazzetta Musicale*, organo della Società.

2. La Società si compone di: Socii effettivi protettori; Socii effettivi ordinarii; Socii corrispondenti.

3. *Socii effettivi protettori* sono: gli amatori e dilettanti di musica, e pagano ital. lire 40 annue, in due rate semestrali, oltre ad una tassa d'ingresso di ital. lire 20. — *Socii effettivi ordinarii* sono: di diritto, gli artisti e maestri di musica esercenti, e pagano ital. lire 25 annue, in due rate come sopra, ed ital. lire 10 per tassa d'ingresso — *Socii corrispondenti* sono: quelli che risiedono fuori di Milano, e pagano ital. lire 20 annue.

4. I Socii effettivi tanto protettori che ordinarii, hanno diritto ad una copia a stampa del componimento premiato, all'associazione gratuita della *Gazzetta Musicale*, ed al libero ingresso ai pubblici esperimenti, che pei *protettori* viene esteso a due persone. — I Socii corrispondenti godono de' medesimi diritti, meno l'ingresso agli esperimenti pubblici.

Raccolte sessanta firme di *Soci effettivi protettori*, la Società è dichiarata costituita di fatto, ed i signori Soci saranno invitati ad una riunione, allo scopo di scegliersi una Presidenza direttiva, e nominare una Commissione incaricata di redigere un progetto di Statuto per la Società, da essere poi discusso e deliberato in una successiva adunanza generale.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il *R. Stabilimento musicale Ricordi*, Piazza della Scala, e Via degli Omenoni, N. 1.

Milano, 1.° settembre 1863.

Il promotore,
TITO RICORDI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre. — Sono arrivati, fino da sabato, da Palermo, il brig. austr. *Giovanna*, capit. Mondaini, vuoto all'ord.; da Malta il brig austr. *Pace*, cap. Zamara, vuoto all'ord.; da Girgenti lo sch. nap. *Caterina*, cap. Brizzi, con zolfo a Guerrana; da Spezia il brig. austr. *Honor*, cap. Ballarin, vuoto, all'ord.; da Sunderland bark inglese *Dehlia*, cap. Hodgson, con carbone per Lebreton; e il bark ingl. *Superbo*, cap. Hastings, con carbone per Trauner, e qualche altro legno era in vista.

In mercanzie, sempre eguale andamento; fermi gli olii; gli zuccheri più offerti; le granaglie in calma anche maggiore. Il telegrafo di Londra segna in queste nuovo ribasso; gl'zuccheri sostenuti; i cotoni pure sempre egualmente; più calmi i caffè. A Legnago fermezza nel riso, che si fa bramare nel nuovo.

Le valute d'oro vennero un poco meglio tenute; il da 20 franchi si pagava a fior. 8 : 2; le Banconote pronte si pagavano da 90 ¼ ad 89 ⅞, chiusero più abbondanti; si cerca il Prestito naz. a 74, ma non si trova; il veneto da 83 ad 83 ¼; il 1860 da 90 ad 89 ¾; la rendita ital. da 72 ⅛ ad ¼ in tutto con pochi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	» 100 franchi	4	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 55
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	68 —
Prestito nazionale	74 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto.	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	89 —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	89 90

(p. 100 f. — i primi cinque titoli)

corrispondente a f. 111 23 p. 100 for. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 26 settembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 72 —	7 39 —	8 — —
Frumentone	4 32 —	4 58 —	4 96 —
Riso nostrano	11 52 —	14 68 —	17 12 —
» bolognese	— — —	14 40 —	— — —
» cinese	10 24 —	10 96 —	11 84 —
Segala	4 64 —	4 98 —	5 14 —
Avena	3 52 —	3 68 —	3 84 —
Fagiuoli in gen.	5 76 —	6 — —	6 24 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	4 48 —	4 64 —	4 80 —
Seme di lino	13 76 —	14 08 —	14 40 —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 48 —	4 64 —	4 80 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 26 settembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	22.75	23 45
» mercantile nuovo	21.—	22.40
Frumentone pignoletto	14.—	14 35
Frumentone gialloncino, napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	10 85	11.20
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	16 80	17.15

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Shapter Giovanni, alla Vittoria, - Gibbs Harry, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Malton Guglielmo, alla Vittoria, - Whitechurch Samuele, alla Vittoria, ambi capit. ingl. — Desplechin Edoardo, poss. di Lille, alla Vittoria. — Rogers W. Enrico, poss. amer. alla Vittoria. — M. Calmort Ugo, da Danieli, - Kelsall S. Tommaso, da Danieli, - Fletcher S. Giovanni, da Danieli, - Kelsall Giovanni, da Danieli, - Sedon Kelsall Tommaso, da Danieli, tutti cinque possidenti inglesi — Vaillant Adolfo, da Danieli, - Kapp contessa Matilde, da Danieli, ambi poss. franc. — Fowke Giovanni, capit. ingl., da Danieli. — Didier Camillo, all'Europa, - Jourdain Francesco, all'Europa, ambi poss. franc. — Amphlet Paolo, all'Europa, - Morgan I. S., all'Europa, - Ottey P. Giorgio, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Viall Guglielmo, poss. amer., all'Europa. — Middlemore Tommaso, da Barbesi, - Dyken R. Guglielmo, da Barbesi, - Doreton H, da Barbesi, - Priestman Jonathan, da Barbesi, - Peale Giorgio, da Barbesi, tutti cinque poss. ingl. — Waid Ballace B., possid. amer., da Barbesi. — Mersen A. G., da Barbesi, - Cook C., da Barbesi, ambi poss. scozz. — *Da Firenze:* Buckmaster I., eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Bolzano:* Bacon Enrico, possid. ingl., alla Ville. — *Da Padova:* De Krause Rodolfo, poss. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Schickfus Alessandro, poss. pruss., da Barbesi. — Semenoff Pietro, consigl. di Stato, russo, al S. Marco. — Chalon Luigi, avv. franc., al S. Marco. — Budin Alessio, poss. franc., al S. Marco. — De Zalesky Carlo, possid. polacco, alla Luna. — Lambert Carlo, alla Città di Monaco, - Augier Emilio, alla Città di Monaco, ambi poss. franc. — *Da Trieste:* Browne Marechane, poss. ingl., da Barbesi — Tirard Pietro Emanuele, poss. ginevrino, alla Vittoria. — Roncaglia nobile Giulio, alla Vittoria, - Cortelli Ferrari cav. Alfonso, alla Vittoria, - Montagnani nob. Luigi, alla Vittoria, tutti tre poss. modenesi. — Speyer Volfango, poss. di Francoforte, da Danieli. — Baldock H. Edoardo, poss. ingl., da Danieli — *Da Vienna:* De Böselager bar. Marco, di Westfalia, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Forest Carlo, capit. ingl. — Fauré Amato, avv. franc. — Cooksey H. R., - Holroy G. L. - Finlay Giovanni, - Smith G. Carlo, - Watson Enrico, tutti cinque poss. ingl. — Thureau D., - Dupont M., - Sédille cav. Carlo, - Jannin Filippo, - Pauris Alfonso, tutti cinque poss. franc. — Templentown, visconte, maggiore generale ingl. — Sédille Paolo, archietetto franc. — Wilkins Tommaso, eccles. ingl. — Du Bois Melly Carlo, poss. ginevrino. — *Per Mantova:* Biguet Gio. B., - Nicolas F. Saverio, - Poney Carlo, tutti tre poss. franc. — *Per Verona:* Miniscalchi co. Francesco, poss. — Canfield H. Ed., poss. amer. — S. Ecc. il sig. co. di Buol Schauenstein, I. R. consigl. intimo, ecc. — Whitham Giuseppe, - Jackson Tommaso, - Asheroff Giovanni, tutti tre poss. ingl. — Lusena Leonardo, poss. d'Alessandria d'Egitto. — *Per Trieste:* Angley Roberto, viceconsole sardo a Scutari d'Albania. — Koller dott. Lodovico, avv. venn. — Wedrich Enrico, poss. pruss. — *Per Innsbruck:* S. Ecc. la contessa Clam-Gallas, nata contessa Dietrichstein, dama dell'ord. della Croce stellata. — *Per Vienna:* De Lichtenstern baronessa Luigia, poss. — Tschurt Carlo, poss. di Oldenburg. — De Engel Alessandro, poss. — Takácsy de Bersa Costantino, poss. di Praga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 settembre	Arrivati	857
	Partiti	1085

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 26 settembre	Arrivati	76
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28 e 29 a *Santa Maria della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

SPETTACOLI. — *Lunedì 28 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Redenzione.* (Replica.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Presentazione a S. M. delle credenziali del nuovo nunzio pontificio. Onorificenze e nominazioni. Largizione. Notizie del Levante: corpo riorganizzato; acquisto di cavalli; nuova linea telegrafica; nuovo Collegio nazionale italiano. Commento del* Times *sul dispaccio della Russia alla Francia; la parte più malagevole della questione polacca. Osservazioni sullo stesso argomento della* Gazzetta d'Augusta. — Impero d'Austria; *feste a S. M. l'Imperatore ad Ischl. Consiglio dell'Impero: tornate della Camera de' deputati del 24 e 25 settembre. La peste bovina.* — Regno di Sardegna; *ritorno del Re. Tristo fatto. Un milione per ferrovie.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione; presentazione di briganti.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione, secondo la* Gazzetta Ufiziale di Vienna. *Un brindisi a Murawieff; disfida all'Europa; giunta dell'* Opinion Nazionale. *Voce.* — Impero Ottomano; *questione malagevole; editto contro i fumatori; gl'incendii; pioggia ben venuta.* — Regno di Grecia; *il partito delle apprensioni; adunanza senza costrutto; l'esercito; critica alla lettera del conte Sponneck; apparecchi per la venuta del Re; festa abolita; dispacci; ritorno.* — Francia; *eccelsi ospiti attesi a Biarritz. Funerali di Alfredo di Vigny. Spedizione del Messico.* — Svezia e Norvegia; *convegni colla Danimarca.* — America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 settemb. - 6 a.	338''', 09	15°, 0	14°, 1	71	Piovviginoso	E. N. E.	5'''34	6 ant. 10°
2 p.	338, 30	16°, 6	14°, 6	65	Nuvolo	E. N. E.		6 pom. 9
10 p.	338, 32	15°, 3	14°, 3	71	Piovigginoso	E. N. E.		
27 settemb. - 6 a.	339''', 70	15°, 1	14°, 2	72	Nuvolo	E. N. E.		6 ant. 10
2 p.	339, 21	17°, 6	15°, 6	64	Nubi sparse	E.		6 pom. 10
10 p.	340, 90	12°, 5	11°, 3	68	Semi sereno	N.		

Dalle 6 a. del 26 settemb. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 17°, 0 — » min. 13°, 9
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

Dalle 6 a. del 27 settemb. alle 6 a. del 28: Temp. mass. 17°, 9 — » min. 12°, 1
Età della luna: giorni 14.
Fase: L. P. ore 6. 52.

ATTI UFFIZIALI.

2424. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta rende noto, che sarà conferita in via di pubblica concorrenza la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone, in Venezia, Provincia di Venezia, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fiorini quattromila v. a.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato dell'ultimo triennio dal 1° novembre 1860 a tutto ottobre 1862, e calcolato sull'introito brutto di fior. 35,499:30 al cinque per cento, risulta in fior. 1774:96 v. a.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del percento di provvigione il più inferiore.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia al più tardi nel giorno 24 ottobre 1863 prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 25 settembre, N. 216.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 29 agosto 1863.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 25114. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento della nuova asta per vendita dei due fondi in mappa stabile di Medun ai N. 1066, 2650, di pertiche 14.84, rendita lire 13:69 di provenienza dell'estinto feudo Colossis, si fa noto al pubblico, che nel giorno 10 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fiorini 147:37 di v. a. d'argento sotto l'osservanza delle condizioni e del capitolato normale che si trovano ostensibili agli aspiranti nella cancelleria del suddetto R. Commissariato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 27 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 815. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura di Chieve, un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela ed affinità con impiegati di quella Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 11484. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 settembre corrente, N. 8870, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della Chiesa, campanile e casa canonica di S. Maria di Non in Comune di Curtarolo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 del mese di ottobre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 14 detto, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 402.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 26 settembre, N. 217.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 520. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo di un posto di notaio con residenza in Soave, Comune del distretto VIII di questa provincia, per ciò in esecuzione alle ingiunzioni dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, abbasate coll'ossequiato suo Decreto 9 corr., N. 16461, si rende noto, che resta aperto il concorso pel posto medesimo, al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione di austr. lire 2298:85, pari a fior. nuovi 804:60, da essere effettuato nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale prov., o in danaro sonante od in obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto sopra menzionato, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni e dalla tabella delle personali qualifiche.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 22 settembre 1863.
Il R. Viceconservatore Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il Cancelliere, R. Capetti.

N. 1076. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto presso l'I. R. Procura di Stato in Padova, col rango di segretario di Tribunale prov. e col soldo di annui fior. 840 v. a. aumentabili, in via di graduatoria, a fior. 945 v. a., ne viene ora aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse, pertanto, di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del respettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura Superiore di Stato entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 20 settembre 1863.
Il Procuratore Superiore di Stato, TRENTINAGLIA.

N. 10789. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione superiore, avrà luogo presso di questa intendenza nel giorno 6 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed uffici annessi, e precisamente di 4000 pali di legna forte e di 2000 fasci di legna dolce, sì gli uni che gli altri di prima qualità ed appieno corrispondenti al campione ostensibile presso l'economo d'ufficio, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fosse per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 11:25 v. a. per ogni 100 pali forti, e di fior. 23 v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. 70 v. a.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta, e contenere: l'indicazione della fornitura cui si riferiscono; l'espressione in lettere e cifre del prezzo verso il quale s'intende di assumere la fornitura, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta, esclusa qualunque clausola non conforme alle medesime e qualunque riferimento ad altre offerte, la firma autografa dell'offerente, col suo nome, cognome, domicilio, condizione, oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno il loro nome, cognome, domicilio, condizione, ed uno dei quali scriverà anche il nome, cognome, domicilio, condizione dell'offerente. Al di fuori, le offerte dovranno portare la soprascritta: « Offerta per la fornitura della legna da fuoco contemplata dall'Avviso 18 settembre 1863, N. 10789. »

4. Nel dato regolatore (art. I.) si comprende anche la spesa di condotta, dazio, carico, scarico, taglio per l'adattamento alle stufe e collocamento nei magazzini, spesa che dovrà stare a carico del deliberatario.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e la delibera seguirà, con riserva della Superiore approvazione, a chi abbia prodotto la migliore tra le offerte a voce od in iscritto.

Tra due offerte eguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza.

Tra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

6. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale, entro giorni venti da quello in cui, dietro la Superiore approvazione, sarà stato stipulato il relativo contratto, dovrà eseguire integralmente l'assunta fornitura, fermo l'obbligo di somministrare quelle ulteriori quantità di legna che potessero occorrere.

7. Tutte le spese dell'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 18 settembre 1863.
L'I. R. Consigl, Intendente, MICHIELINI.

N. 17274. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacco e marche da bollo in Badoere, frazione del Comune di Morgan ed affigliata per le leve alla dispensa di Treviso, verso pagamento in contanti, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno corrente 1862 seguì in tabacchi pel valore di fior. 1770:84 5/10; in sale per fior. 2266:50; in marche da bollo per fior. 31:6.

La vendita brutta è quindi, giusta le vigenti norme di fior. 358:10; deposito cauzionale d'asta il 5 per %.

Le offerte saranno insinuate prima delle 12 merid. del 20 ottobre p. v.

I dettagli possono rilevarsi nell'Avviso pubblicato dai Commissariati distrettuali e dispense, e presso la Intendenza di Treviso, sez. I.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 19 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2657. *Regno Lombardo Veneto.* 910
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza di aspiranti si apre, per la terza volta, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, cui va annesso l'onorario di annui fior. 590, compreso l'indennizzo pel cavallo, con buone strade parte in piano, e parte in monte, con poveri 2,200.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, al protocollo di quest'Ufficio, non più tardi del 31 ottobre p. v., avvertendosi che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Asolo, 19 settembre 1863.
Per l'I. R. Commissario in permesso,
TREBUCCHELLI, Aggiunto.

N. 830. 903
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cessalto
AVVISA:

Con dispaccio 24 giugno p. p., N. 3140, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, essendo stata accordata a questo Comune la istituzione d'un Ufficio proprio di IV rango, e dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 350 v. a., si apre col presente avviso il concorso a tutto 20 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, le loro istanze corredate dei relativi documenti, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, e della ottenuta vaccinazione;

d) Documenti degli studii percorsi;

e) Patente d'idoneità;

f) Tabella dei servigi prestati, e che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale di Cessalto, 18 settembre 1863.

I Deputati,
ALESSANDRO dott. MANOLESSO.
CANDIDO GIACOMINI.
GIO. BATTISTA BRONZINI.
Il Segretario inter.,
Giuseppe Andrea de Marco.

N. 1502. 896
Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità di Verona.
AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione al dispaccio 3 corr., N. 5085-1519, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, si riapre a tutto il giorno 6 ottobre p. v., il concorso al posto di priore di questo Istituto, coll'annuo stipendio di fior. 262:50 v. a., e il diritto all'alloggio entro il pio luogo.

Le mansioni inerenti a cotal posto, si compendiano nella sorveglianza dei trovatelli maggiori dei cinque anni, esigente la continua dimora del priore nello Stabilimento, e nell'assistenza in qualità di aggiunto all'economo. Le direttive speciali contenute in apposito Regolamento, sono ostensibili in questa Direzione nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti a detto posto dovranno presentare le loro domande a questo protocollo, corredate dai seguenti documenti:

1.° Certificato di nascita e di stato, avvertendosi che il titolo di stato libero avrà una preferenza.

2.° Certificato di sana e robusta costituzione di corpo.

3.° Attestati scolastici, esigendosi che i concorrenti abbiano percorso per lo meno le quattro classi elementari.

4.° Certificato di pratica e nozioni in oggetti di contabilità.

5.° Tutti quei documenti che provassero anteriori servigi presso altri Uffizii od Istituti, o che dimostrassero maggiormente l'idoneità intellettuale e morale del concorrente.

Verona, 14 settembre 1863.
Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.

N. 1071. 909

Il Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (grano turco) a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da ricapitarsi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 15 del p. v. mese di ottobre, per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. il grano dev'esser gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1864, dai Carradori, i quali esibiranno un buono rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell'offerta, che sarà munita del bollo relativo, verrà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole.

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, riservandosi tuttavia il Comune il diritto di rifiutare eziandio l'offerta minore, qualora questa le sembrasse indiscreta, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1864, nella quale moneta e corso intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta; così pure resta libero al Comune di accettare o meno l'offerente.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina 22 settembre 1863.

DIMAI, *Capo Comune*.

921

Il sottoscritto rende noto, che il signor Antonio Gradara di Conselve, non appartiene più all'Agenzia della minore Letizia del fu Antonio Balzan, e quindi qualsiasi consegna di generi o di denaro venisse a lui per conto di detta minore effettuata, sarebbe considerata nulla e come non avventuta.

Venezia, 28 settembre 1863.
ANTONIO VITALBA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16355. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto, pari Numero fu iscritta nel registro delle firme sociali di questo Tribunale la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore:

Malcolm Brothers (fratelli), avente per oggetto ogni ramo di commercio e commissioni, con lo Stabilimento principale in Venezia e Casa filiale in Trieste, e rappresentata dai soci Giovanni, Guglielmo ed Alessandro fratelli Malcolm, domiciliati a S.ª Maria del Giglio, N. 2504.

Il presente verrà inscritto una volta soltanto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 16264. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel registro di commercio di questo Tribunale la firma della Ditta:

Gioacchino di T. Wiel, costituita dal solo Gioacchino di T. Wiel, unico proprietario della Ditta e firmatario, esercente il commercio di legnami da costruzione ed avente la sua sede principale in Venezia con deposito alla Giudecca al N. 820; sulle Zattere al N. 1319 ove abita, ed in Cannaregio al N. 886.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 8547. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essere nel giorno 22 settembre 1863 seguita in questo Registro di commercio la iscrizione della Ditta mercantile sociale Francesco Braida e C.°, con la firma Nicolò Braida e Giovanni Beym, stabilita in Udine, regolata dal contratto sociale 26 novembre 1862, i di cui soci, tutti responsabili sono Nicolò, Gregorio, Gio. Battista, Emilio, Francesco Braida q.m Francesco, e Giovanni Beym, di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 22 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 15109. Unica pubb.
AVVISO.

Fu iscritta oggi nel registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale qual Senato di commercio al N. 1 progressivo e N. 1 subalterno la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore: « Pasoli Francesco » avente lo Stabilimento principale in Verona di proprietà dei socii Cesare e Giulio fratelli Pasoli, successi al loro padre Pasoli Francesco morto nell'anno 1844, e domiciliati in Verona, della quale Ditta è firmatario il socio Cesare Pasoli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 12 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 15598. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto: Che nei giorni 17 e 19 ottobre p. v., alle ore 10 della mattina nel locale di sua residenza si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del sotto descritto credito, che sarà deliberato a prezzo eguale al valor nominale o maggiore nel primo esperimento, e nel secondo soltanto a qualunque prezzo, sempre però in danaro sonante.

Azione creditoria da vendersi.

Credito di Domenico Fabretto detto Fisca di a. L. 9000 verso la signora Scapin Cappelletto di Dolo, in base ad istromento 14 dicembre 1860, N. 313 atti Muneghina Notaio di Padova.

A garanzia di questo credito fu presa dal Fabretto la iscrizione 19 dicembre 1860, N. 3152 dell'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Venezia sopra uno stabile di Dolo ai mappali NN. 480, 623, 624.

Tale azione oltrecchè da quella dell'esecutante è aggravata dalle seguenti iscrizioni:

1. 29 maggio 1861, N. 770 a favore di Giovanni Battista Rodomonte per a. L. 1930:42;

2. 2 luglio 1861, N. 941 a favore di Pietro Bonato per austr. L. 466.

3. 7 marzo 1863, N. 335 a favore di Sebastiano Ciach per venete L. 1529.

4. 23 marzo 1863, N. 428 a favore di Natale Rubini di Alessio per a. L. 510.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 18 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 16479. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesca Löffler, assente d'ignota dimora, che Filippo Simioni, negoziante di qui coll'avv. dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 settembre corrente N. 16034, per precetto di pagamento residui fiorini 254 in oro, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il corrispondente precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Francesca Löffler di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 23 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6272. 1. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto 22 agosto 1863, N. 3730 (rectius 5730), pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 5, 10 corrente settembre in cui furono inavvertitamente ommesse le parole: « pezzi da 20 franchi », si rende noto all'istante e d'ignota dimora Abba Archinto, che in esito alla petizione precettiva di Tunesi Giuditta-Ferrario, esso Abba fu coll'adesivo decreto 8 agosto p. p. N. 5304 di questo Tribunale, condannato a pagarle entro giorni 14, quattordici, non già soli 100 franchi, ma sibbene 100 pezzi da 20 franchi, fermo del resto le disposizioni ed avvertenze portate dal suddetto Editto.

Locchè si pubblicherà per tre consecutive volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 3612. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento di asta per la vendita degli immobili sotto descritti, provocata con odierna istanza, sotto l'enunciato Numero dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, contro Giuseppe Cisnero, domiciliato in detta città, in appoggio al Regolamento approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, a pagamento di fior. 36:68 val. austr. per imposta di immediata esazione, oltre gl'interessi di mora relativi da 10 luglio 1860 in avanti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 59:83, importa fiorini 523:51 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Comune censuario di Cartura.

Al mappale N. 1231, arat. arb. vit., pert. cens. 3.40, rend. L. 18:53.

Al mappale N. 1233, casa colonica, pert. cens. 0.14, rend. L. 7:19.

Al mappale N. 1255, arat. arb. vit., pert. cens. 7.58, rend. L. 34:11.

In complesso colla rendita cens. di a. L. 59:83.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo ed in Cartura, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 8 settembre 1863.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 8434 s. 63. 1. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza di Domenico Martello, rappresentato dall'avv. Policreti, ha prefisso il giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi mediante apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita in un solo Lotto dei beni sottodescritti, situati in Cordenons, di ragione dell'esecutato Antonio fu Valentino Pasquaini di colà, stimati a. fior. 905:81 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni che furono inserite nell'Editto 31 marzo 1863, Numero 2441, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 21, 23 e 28 aprile 1863 co' Supplimenti NN. 17, 18, 19, colle sole varianti, che l'asta avrà luogo a qualunque prezzo ed in un solo Lotto.

Segue la descrizione degl'immobili, siti in Cordenons, Distretto di Pordenone.

Casa colonica in mappa stabile al N. 2, b, di pert. cens. 1.49, rend. L. 30 del valore di stima di fior. 760.

Terreno aratorio detto Brolo, marcato in mappa stabile al N. 4, b, di pert. cens. 2.80, rendita Lire 10:53 del valore di stima in fior. 145:81.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 settembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella.

N. 16678. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Giovanazzi ed al conte Carlo Campagna assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore del concorso di Donato Perghem con l'avv. Liberale Fabris, una petizione nel giorno 19 giugno 1863 al N. 11118, contro di essi assenti e contro la nob. Cecilia Gritti Bombardella, nonchè contro Napoleone Eugenio Ficora, in punto di pagamento solidale di a. L. 4448:17 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giacomo Giovanazzi e co. Carlo Campagna, è stato nominato ad essi l'avvocato Iginio dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto 22 giugno p. p., N. 11118 fissato il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4755. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 20 e 21 ottobre p. v., si terranno tre esperimenti d'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questo Giudizio, per la vendita delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:54, importa fiorini 39:72 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Terreno zappativo, in mappa al N. 387, di pert. cens. 1.22, rend. L. 1:40.

Stala e fenile in mappa al N. 554, pert. cens. 0.04, rendita L. 1:80.

Terreno zappativo in mappa al N. 3563, pert. cens. 1.20, rend. L. 0:64.

Bosco ceduo misto in mappa al N. 3895, pert. cens. 0.34, rend. L. 0:07.

Pascolo in mappa al N. 3895, pert. cens. 0.86, rend. L. 0:63.

In complesso pert. cens. 3.66, rend. L. 4:54.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo Pretoreo e nella piazza di S. Giacomo di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 6788. 1. pubb.
EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sulla istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio dei debitori d'imposta d'immediata esazione Domenice Parise e consorti eredi del fu Parise Francesco, avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12, i tre esperimenti d'asta fiscale per la vendita del sotto descritto immobile, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 12:24, importa fiorini 107:10 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Marostica, al mappale N. 4334, di pert. cens. 1.65, colla rendita di a. L. 12:24.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCARABELLA.
L. Marzja Canc.

N. 5170. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 29 p. p. luglio, Numero 17474 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, verranno tenuti in questa residenza nei giorni 28 ottobre, 4 ed 11 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infradescritti stati esecutati ad istanza di Giuseppe Tubaldini, amministratore giudiziale della massa concorsuale Pignolati, coll'avvocato Domenico Toblini, contro i nobili signori Girolamo e Rosalia Bassani, Antonio Bassani, rappresentato dall'avvocato Pietro Rovede, Giulia Barbieri-Storari, avvocato Giulio Faccioli, deputato in curatore ad actum degli assenti d'ignota dimora Carlo ed Adelina Barbieri, nonchè in confronto di Giuseppe, Antonio, Elisa e Luigi Righetti fu Innocente, eredi del detto Innocente Righetti e quali rappresentanti gli altri creditori iscritti Gio. Batt. e Paolo Righetti fu Paolo, nonchè Paolo, Matteo e Francesco Righetti fu Eusebio altro creditore iscritto, Giuseppe Marinoni per sè e qual rappresentante i proprii figli minori Luigi e Giovanni suscetti colla fu Elisabetta Righetti q.m Eusebio, ed in confronto pure degli attuali possessori Pietro Fasanotto, Costante Broglia, Lorenzo Misserini erede di Francesco Broglia, e Carlo Maroldi q.m Gaetano, rappresentati dall'avv. Tullio Mestre, ed alle condizioni del seguente

Capitolato d'asta.

I. La subasta dei fondi procederà nei distinti sotto descritti tre Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta pei Lotti medesimi se non versando il deposito nelle mani della stazione appaltante del decimo della stima di quel Lotto al quale intende concorrere.

III. Da tale deposito restano esonerati tutti i creditori della massa concorsuale Pietro ed Alessandro fratelli Pignolati, ed in ispecie il creditore Leon Mariani per la sua Ditta Salamon Coen e Odoardo Volonterio, rappresentante questi la creditrice Teresa Manganotti, cessionaria degli eredi dei coniugi Giovanni Zammarini ed Elena Vianini.

IV. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i fondi che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore; qualora basti a tacitare le pretese dei creditori iscritti.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale entro 30 giorni computabili da quello della intimazione del decreto confermante la delibera stessa.

VI. Dal deposito del suddetto prezzo restano esonerate le Ditte e le persone enunciate al precedente articolo III, le quali soltanto dal giorno della aggiudicazione saranno addebitate del relativo frutto nell'annua ragione del 5 per 100 per erogare il prezzo di delibera e frutti a tenore dei rispettivi diritti dei creditori, dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria e definitivamente decise le eventuali questioni di priorità, alla qual epoca soltanto saranno desse obbligate a versare il residuo prezzo che non fosse coperto dai proprii crediti, frutti e spese.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente al fondo.

VIII. Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante le spese tutte di esecuzione a sconto del prezzo, giusta specifica che sarà liquidata da questo R. Tribunale.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni sarà conceduto al deliberatario, e se fossero le persone indicate agli articoli 3.° e 6.° senza bisogno di depositare il prezzo la piena aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati.

X. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte a taluna delle suddette condizioni saranno i fondi venduti a suo rischio e pericolo con obbligo di sottostare ad ogni danno, al quale farà parte il versato deposito, ed ogni altra proprietà del deliberatario stesso, se il deposito non fosse sufficiente.

Immobili da subastarsi.
Lotto I.

Pezza di terra incolta era ad uso orto, posta in pertinenza di Peschiera e nel Comune censuario di Lugana, in contrada Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 446, di pert. cens. 0.08 colla rendita censibile di a. L. 0:15, stimata fior. 5:88.

Pezza di terra arativa con gelsi, denominata Morara, posta in detta pertinenza in contrada Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 449, di pert. cens. 1.27, della rendita di L. 2:44, stimata fior. 104:79.

Pezza di terra prativa con pioppi ivi situata, denominata prato del Cantonal, distinta in mappa di Lugana col N. 459, di pertiche cens. 3.03, della rendita di Lire 3:61, stimata fior. 137:20.

Pezza di terra arativa con gelsi e ripa dolce di nuovo impianto detta Cantonal ivi situata, distinta in mappa di Lugana coi NN. 460, 463, di pert. censuarie 12.19, della rendita di L. 21:98, stimata fior. 312:13.

Pezza di terra arativa spoglia di piante, posta nel sopra denominato Cantonal, distinta in mappa di Lugana coi NN. 461, 462, di pert. cens. 10.45, colla rend. di L. 13:97, stimata fior. 158:15.

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi pioppi, posta come sopra detta Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana coi NN. 467, 470, di pert. cens. 6.06, della rendita di L. 11:49, stimata fiorini 141:89.

Pezza di terra arativa con gelsi e pioppi, posta come sopra, denominata Borsadello dei Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 468, di pert. 2.74, della rendita di L. 9:26, stimata fiorini 160:37.

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi salici, posta come sopra detta Borsadello, distinta in mappa di Lugana col N. 469, di pert. cens. 2.95, della rendita di L. 9:66, stimata fior. 197:33.

Totale del I Lotto fiorini 1217:74.

Lotto II.

Terreno arativo con gelsi e salici, denominato la Brusada di casa, posto in pertinenza di Peschiera in contrada Mazzoni, distinto in mappa di Lugana coi NN. 486, 487, di pert. cens. 8.70, della rendita censibile di L. 21:50, stimato fior. 410:34.

Pezza di terra arativa con viti, gelsi, pochi frutti ed altre piante, posta come sopra in contrada Largochiva, denominata Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana col N. 485, a, b, di pertiche censuarie 23.57, della rendita cens. di L. 26:71, stimata fior. 779:38.

Totale del II Lotto fiorini 1189:72.

Lotto III.

Pezza di terra con viti, gelsi, salici e pioppi, posta in detta pertinenza in contrada Sarovina, detta Campo dietro Casa, distinta in mappa di Lugana coi NN. 476, 1068, di pert. cens. 23.57, della rendita censuaria di L. 10:90, stimata fior. 424:27.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 24 agosto 1863.
Il Pretore, CERIALI.

2. pubb.
AVVISO.

Quest'I. R. Pretura con suo Decreto 4 settembre 1863, Numeri 3452, 3281 delegò il sottoscritto in Commissario giudiziale per esperire le pratiche d'amichevole componimento fra Luigi Catoni fu Francesco di Ceneselli, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori del suddetto Catoni ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto le pretese entro il giorno 10 p. v. mese d'ottobre, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 14 settembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
Dott. GIUSEPPE FATTORI, Notaio.

N. 15520. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al nob. conte G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Eduardo Schweicker coll'avvocato dott. Moro produsse in suo confronto la petizione 13 luglio 1863, N. 11853 per pagamento entro giorni 14 di fiorini 6000 in dipendenza al contratto 30 dicembre 1857, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Ant. M. nob. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso il termine di giorni 20 a produrre la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14723. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Clemente Biondetti, assente d'ignota dimora, che Costante Piotto, coll'avvocato Negri, produsse anche in suo confronto quale creditore iscritto la istanza 30 luglio 1863, N. 12978 per asta del fondo di proprietà di Giacomo Bonin, marcato coi NN. 2107, 2108 e 2108, c, e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Bombardella il decreto pari data e Numero, che redeputa l'A. V. allo scopo di versare sulle proposte condizioni d'asta del fondo suddetto.

Incomberà quindi ad esso Clemente Biondetti di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 15261. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Morosini, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Mini coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto l'istanza 3 corr. settembre Numero 15261 per redecret. di pignoramento mobiliare già accordato col decreto 20 maggio 1862, N. 8949, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la esecuzione del già accordato pignoramento.

Incomberà quindi ad esso Ant. Morosini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 4010 dell'I. R. Pretura di Piove, in data 3 luglio 1863, pubblicato nei Supplimenti dei giorni 3, 5 e 10 corr. settembre, venne errato il nome del defunto, il quale è Andrea Baraldi, e non Antonio Baraldi, come venne per isbaglio stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 219.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere ministeriale al Ministero del commercio e pubblica economia, Massimiliano Löwenthal, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere d'Appello pensionato di Gratz dott. Andrea Hüttenbrenner, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al negoziante Federico Wipperfürth di Colonia, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni nella sfera dell'industria interna e del commercio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista della Procura di finanza e docente privato di diritto romano in Cracovia, dott. Federico Zoll, a professore straordinario della stessa materia in quell'Università.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

Notificazione.

L'I. R. Direzione generale del Lotto, apre ora la VIII delle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VIII lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1864, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, secondo il quale la 1.ª grazia principale ammonta a fior. **100,000** v. a.; la 2.ª a fior. **50,000**; la 3.ª a fior. **25,000**; ed oltre di ciò una a 10,000; una a 5,000; due a 4,000; tre a 3,000; tre a 2,000; cinque a 1,000; venti a 500, ec., ec.; del complessivo importo di fior. **300,000** v. a. Del reddito netto, per graziosissima Sovrana disposizione, *una metà è devoluta alla costituzione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'un Asilo per le malfattrici liberate in Venezia, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospizio infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospizio infantile di Francesco Giuseppe a Praga, e per l'altra metà a fondare degli stipendii per figlie povere d'II. RR. uffiziali, parti ed impiegati militari, e per la fondazione di posti nelle Case di educazione superiori, e nelle Compagnie d'istruzione.*

I biglietti della lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Uffìcii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle Lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti anche a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, *ed invita quelli, che vi si prestarono nelle antecedenti Lotterie di Stato, a rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenenti 10 pezzi cadauna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti ponno rimandarsi per Posta alla Sezione Lotterie, nel giorno dell'estrazione, ma ben inteso prima della medesima.

La provvigione per la vendita, viene abbonata nella seguente scala stabilita:

Vendendo 1 biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 per ogni biglietto venduto. Vendendo 1 biglietto oltre a 20 fino ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 per ogni biglietto venduto. Vendendo 1 biglietto oltre a 40 fino ad inclusivamente 100, una provvigione di soldi 30 per ogni biglietto venduto. *Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi* 100, *per cadauno soldi* 33.

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo, tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di denaro della Lotteria, sono anche *esenti dal debito postale*, tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le Lotterie di utilità pubblica, una impresa uffizialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, così all'atto che si assume la vendita, devesi, di regola, depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito, pel quale si rilascerà una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti, od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti, verso ritorno di la ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia di pagamento in iscritto, di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento, non hanno luogo se non eccezionalmente ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre il programma del giuoco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti, e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto, in *Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermanstadt, Temesvar* ed *Innsbruck*, come pure dalla Sezione Lotterie di Stato in Vienna (Salzgriess N. 20).

Pel ritiro dei biglietti però, sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

La distribuzione dei biglietti comincia col giorno, in cui verrà affisso il cartellone.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione lotterie di Stato, per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 16 settembre 1863.

Non appena si può dire ebbi fatto conoscere a mezzo del sig. consigliere zelantissimo Podestà di Trieste, a quell'inclito Municipio, il mio progetto d'aprire un Patronato per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, non solo del Regno Lombardo-Veneto, ma ben anco di Trieste, del Litorale, della Dalmazia e del Tirolo meridionale, e la necessità, che aveva di ricorrere per aiuto anche alla città di Trieste, a fine d'arrivare alla meta della mia impresa, che conosciuta l'importanza di tant'opera, distinta per carità ed umanità, nella tornata del giorno 24 corrente, unanimamente votò per un soccorso di fior. 1000.

Questo generoso tratto veramente religioso e benefico, che onora l'inclito Municipio di Trieste ed i suoi consiglieri, mi obbliga di rendere manifesta ad ognuno la mia somma gratitudine e riconoscenza; gratitudine e riconoscenza delle quali sempre resterà viva la memoria negli atti del nascente benefico Stabilimento.

Quantunque poi sia mia intenzione, finita la colletta de' Comuni, di pubblicare, a mezzo del nostro giornale, le largizioni di qualunque Municipio, e Deputazione, pure, compreso da vero sentimento di gratitudine, non posso a meno di anticipare i miei più sinceri ringraziamenti alle vere caritatevoli ed umanitarie povere Comuni di Ramo di Palo, e di Lusia nel Distretto di Lendinara, che votarono, la prima per un sussidio di 60 fiorini, e la seconda, ancora più povera, per fiorini 30.

Non intendo ricordare questo tratto generoso delle dette due povere Comuni, perchè debba servire d'esempio alle altre, perchè sono ben certo che ognuna deve essere compresa della necessità, dell'utilità, e della santità di tale novella pietosa ed umanitaria istituzione, ma bensì pel motivo addotto di manifestare la mia sincera gratitudine.

D. DANIELE CAN. CANAL.

Il *Constitutionnel*, dopo aver riferito molti brani d'articoli di giornali tedeschi, e specialmente austriaci, termina colle seguenti parole un articolo, in cui si sforza di provare la continuazione dell'accordo delle tre Potenze nella quistione polacca:

« Com'è facile vedere dalle citazioni che abbiamo fatto, e che avremmo dovuto moltiplicare ed estendere, l'Austria non ha cessato d'essere in perfetto accordo colla Francia e coll'Inghilterra. Tale accordo, ne siamo convinti, rimarrà, nella fase, in cui è entrata la quistione della Polonia, quale è stata nella fase che terminò. Se i giudizii de' varii organi della pubblica opinione in Europa, sulle ultime risposte del principe Gorciakoff, furono unanimi nel deplorarne le conclusioni; se i più moderati si sono maravigliati di trovare sotto una forma, senza dubbio cortese, una durezza che contrasta col tono delle Note partite da Vienna, da Londra e da Parigi, ed a cui le grandi Potenze non sono punto assuefatte; quei giudizii si può crederlo, non sono unicamente quelli de' giornali. Ma, prima di manifestare le loro impressioni e di decidere la via ch'essi debbono prendere, i Governi hanno a riflettere più a lungo de' giornali, pare.

« Le tre Potenze procederanno insieme come hanno fatto finora; esse compresero troppo le esigenze dell'ordine europeo e della loro propria dignità, perchè sia altrimenti. In quanto alla Francia, in particolare, si sa quanto ella continui ad essere penetrata di cotesto duplice dovere. Non s'è dimenticato che, fin dal principio della quistione polacca, pure sapendo non separare la sua azione da quella dei suoi alleati, essa ha sempre pensato che da tutti i punti di vista, la migliore politica consiste nel tenere la condotta all'altezza del linguaggio. »

Documenti diplomatici.

Memorandum dato in copia dagli ambasciatori di Russia presso le Corti di Parigi, di Londra e di Vienna, ai ministri degli affari esterni rispettivi, unitamente ai dispacci in data del 26 *agosto* (*7 settembre*) 1863.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 216 e 217.)

« III. La causa è più profonda e più inveterata. Essa risiede in parte nelle « simpatie, che in « Inghilterra, in Francia, in Prussia, in Italia, in « Spagna, in Portogallo, in Svezia, in Danimarca, da per tutto dove esiste una Rappresentanza « indipendente, si dice essere state attestate ai Po- « lacchi, abbenchè con prudenza e riserva. »

« Senza disconoscere che queste testimonianze furono il risultato d'un'azione diplomatica molto stringente, e che la prudenza e la riserva, che le caratterizzano, furono spinte da parecchi Governi al punto da non oltrepassare la misura d'un voto d'unanimità, accompagnato da assicurazioni di fiducia verso il Governo di S. M. l'Imperatore, non potrebbesi contrastare ch'esse esercitarono una deplorabile influenza nel Regno di Polonia.

« IV. Si cercò di spiegarla con differenti motivi. Si pretese stabilire una distinzione « fra gli « sforzi di un popolo, che difende la sua nazio- « nalità, che fa appello a tutto ciò che v'ha di « più elevato nel cuore degli uomini, alle idee di « giustizia, di patria e di religione, e le aspira- « zioni disordinate di spiriti infermi, che attenta- « no alle basi stesse dell'ordine sociale. »

« Si fece osservare d'altra parte che « nei « casi di questo genere, non vi sono soltanto due « partiti, cioè il Governo, occupato a reprimere l' « insurrezione, e i capi degli insorti, occupati a « fomentarla e ad estenderla; ma che, oltre que- « sti partiti, vi ha sempre una gran massa ondeg- « giante, che sarebbe interamente sodisfatta ve- « dendo assicurate le persone e gli averi sotto un' « amministrazione giusta e benefica. »

« Dal momento che gl'insorti polacchi, che saccheggiano, appiccano, assassinano, torturano, scompigliano e terrorizzano il loro paese, fossero considerati quali difensori di quanto v'ha di più sacro nel cuore degli uomini, delle idee di patria, di nazionalità e di religione, sarebbe perfettamente inutile di discutere sulle nozioni di diritto, fondate sui trattati. Non vi sarebbe più se non una questione di forza tra i Governi, che possiedono popolazioni di razze e religioni differenti, e i popoli, aspiranti a liberarsi da tutti i legami creati dalla storia e dai trattati. Sarebbe necessario rifare la carta del mondo, in nome di principii intieramente nuovi, e che sfuggono ad ogni apprezzamento, perchè non hanno subìto la prova dell'esperienza.

« Quanto alla distinzione, stabilita fra i perturbatori della pubblica quiete e le masse che vivono del riposo e del lavoro, e sono conservatrici per essenza, essa è perfettamente giusta.

« Il Governo russo ha precisamente contato, e conta, ancora su codesta grande *massa ondeggiante* per ristabilire nel Regno di Polonia le condizioni d'ordine e di tranquillità, indispensabili alla sua prosperità ed all'applicazione di utili riforme. Ma è appunto qui che i suoi sforzi furono paralizzati da influenze straniere. Naturalmente doveva far colpo vedere Governi, che non potevano essere sospettati di favorire la rivoluzione, quasi spinti a sostenere la stessa causa, che sostenevano gli organi più accreditati di quella e i suoi più ardenti corifei; vedere Governi, interessati al mantenimento dell'equilibrio europeo fondato sui trattati del 1815, e che prendevano il testo di quei trattati come punto di partenza della loro intervenzione diplomatica, costretti quasi a difendere la stessa causa degl'insorti polacchi, e il partito dell'insurrezione cosmopolita, che sognano il ristabilimento d'una Polonia indipendente nei limiti del 1772, ed uno sconvolgimento generale dell'Europa; vale a dire, la negazione e la distruzione dello stato di cose fondato dai trattati.

« Queste anomalie perturbarono necessariamente gli animi, già eccitati dall'evocazione di memorie d'indipendenza nazionale, sempre facili a ridestarsi. Esse contribuirono ad accreditare l'illusione di una crociata di quasi tutte le Potenze d'Europa, per ottenere uno scopo diametralmente opposto alle viste e agl'interessi della maggioranza di quelle Potenze.

« Questa illusione ha agito su quella grande *massa ondeggiante* che ovunque ripugna al disordine, e ch'è il centro sano e solido, in cui un Governo giusto può fondare la prosperità di un paese, coll'applicazione di misure destinate a guarentire la sicurezza delle persone e degli averi.

« Questa massa non ignora ch'essa non può attendere tali garantie se non dall'autorità del Governo, e non dai Governi anarchici, che si disputano il diritto di saccheggiare ed opprimere il paese.

« In nessuna parte, salvo pochissime eccezioni, essa ha favorito il disordine, ove non vi fu costretta dalla forza, dai supplizii e dal terrore. Essa è rimasta, e rimarrà, il fermo appoggio del Governo russo, malgrado la pressione rivoluzionaria, che pesa sopra di essa.

« Ma, fra quella massa, sonvi spiriti creduli o timidi, facili ad essere forviati, e sui quali gli eccitamenti del di fuori, le provocazioni della stampa e soprattutto i commenti propagati sul conto dell'attitudine della diplomazia e delle intenzioni delle Potenze estere, esercitarono necessariamente un'influenza.

« Gli agitatori del Regno di Polonia si sono serviti di questi mezzi per trascinare i deboli e gli indecisi, facendo loro vedere come imminente una intervenzione straniera in loro favore. Queste seduzioni, e il terrorismo del Comitato centrale, che non recede dinanzi ad alcun delitto, contribuirono ad aumentare le file dell'insurrezione e a moltiplicare il numero delle vittime.

« Così le Potenze, senza volerlo, furono strascinate a lavorare direttamente contro lo scopo, che avevano in vista.

« Mentre chiedevano al Governo russo una pronta pacificazione della Polonia, la loro azione diplomatica, utilizzata e snaturata dai capi della ribellione, diveniva il principale ostacolo al ritorno della tranquillità, favorendo i tentativi fatti per privare il Governo russo della cooperazion delle masse.

« Quindi, invece di affermare « che l'assisten- « za morale e materiale dei di fuori avrebbe po- « co influito sull'insurrezione se il sentimento « generale non fosse stato alieno dalla Russia », sarebbe più esatto riconoscere che il sentimento pubblico non sarebbe stato indotto in errore senza il credito morale, che gl'insorti hanno saputo attingere all'attitudine e all'intervenzione diplomatica delle Potenze.

« Questa influenza è incontrastabile. Ella è chiaramente rivelata dagli ondeggiamenti, che si manifestano nella disposizione degli animi nel Regno, secondo che la situazione diplomatica al di fuori sembra favorire o scoraggiare le speranze della rivoluzione. Ella si manifesta più chiaramente ancora oggidì che le masse, disingannate, stanche de' disordini, de' delitti e del terrorismo del Comitato centrale, attestano sempre più la loro avversione per tali nemici del riposo pubblico.

« Non si potrebbe dunque porre in dubbio che il problema, il quale agita la Polonia, preoccupa la Russia e interessa l'Europa, sarà molto vicino al suo scioglimento il giorno, in cui l'attitudine ed il linguaggio delle Potenze, le quali non vogliono altro che il bene del Regno, la pace e la sicurezza d'Europa, saranno calcolati in modo, da non lasciare nessun dubbio ai Polacchi sulle loro intenzioni, da non porgere nessuna speranza, nessun appoggio a quel sogno della ricostituzione d'una grande Polonia indipendente, che non può essere realizzato se non collo smembramento di tre grandi Stati e a prezzo di una combustione generale. Sarà vicino al suo scioglimento, quando le Potenze, colla loro attitudine, dimostreranno ch'esse intendono mantenere l'ordine di cose, quale è fondato sui trattati, e che i Polacchi non debbono aspettarsi la loro prosperità nazionale se non dall'unione indissolubile colla Russia, sotto un Monarca giusto e magnanimo; dall'applicazione e dallo svolgimento regolare di quelle istituzioni, che loro furono concesse; da quello sviluppo progressivo, che il Sovrano ha fatto presentire, e di cui tutti gli atti del suo regno e le tendenze attuali del suo Governo e del popolo suo offrono un pegno sicuro.

« IV. È inutile ritornare sull'amnistia e sulla sospensione delle ostilità, ch'erano state proposte dalle tre Corti.

« Si afferma che, la sospensione delle ostilità « non era impraticabile; che un gran paese non « potrebbe collocare la sua dignità nel prolunga- « mento di una lotta ineguale; che gli avversarii « più accaniti della Russia non avrebbero osato « di violare l'armistizio; che la prova meritava « di essere tentata, e che avrebbe onorato chi ne « avesse fatto il tentativo; e finalmente, che una « amnistia, subordinata alle convenienze politiche « del Governo russo, non poteva influire sulle « disposizioni dei Polacchi, come lo attesta il poco « effetto, ch'ebbe l'ultima amnistia. »

« Constatiamo che si può differire d'avviso sulle questioni di dignità, ma che ogni Governo dev'essere solo giudice della propria. Se anche gl'insorti polacchi non avessero violato l'armistizio, essi ne avrebbero profittato per completare il loro armamento e la loro organizzazione.

« Un Governo ha troppa responsabilità, per arrischiare il suo onore in esperienze, che riuscirebbero solo a prolungare lotte deplorabili, nelle quali si sparge un sangue troppo prezioso per essere prodigato.

« Quanto all'amnistia, se quella, spontaneamente accordata dall'Imperatore, non ha influito sulle disposizioni dei Polacchi, perchè l'amnistia proposta avrebbe prodotto maggior effetto? S'egli è perchè sarebbe stata offerta e garantita dalle Potenze straniere, si dee riconoscere che il Governo russo era nel suo diritto, subordinandola alle sue proprie convenienze politiche, piuttosto che a quelle che venivano dall'estero.

« VI. Quanto alle conferenze, si afferma che « dal momento, in cui il Governo russo ammette « il diritto d'interpretazione delle Potenze soscrit- « trici di un trattato, dee pure ammettere che que- « ste Potenze hanno il diritto di adunarsi per eser- « citarlo. Tutto ciò, che si accorda al suo libero « arbitrio in simile materia, è il fatto materiale, che « il suo rifiuto di prender parte ad una simile adu- « nanza la renderebbe impossibile. »

« Se fosse stata quistione di modificare i principii fondamentali del trattato di Vienna, certo un Congresso dovuto avrebbe a incaricarsene. Ma non era quistione se non dell'applicazione di que principii, ed è impossibile di sconoscere che ogni discussione a questo riguardo avrebbe toccato i particolari più intimi dell'amministrazione.

« Bisognava precisare il carattere, che costituisce le istituzioni *nazionali*: il modo e il grado della Rappresentanza, la competenza delle Assemblee rappresentative, il censo elettorale, ecc., ecc.

« Non si possono immaginare questioni più delicate, nè ingerenza più diretta. Un Governo, che l'avesse accettata, avrebbe virtualmente abdicato la sua autorità nelle mani della Conferenza.

« La proposta, sostituita dal Governo russo di un accordo delle tre Corti limitrofe, il cui risultato sarebbe stato comunicato alle Potenze soscrittrici del trattato del 1815, non sembra essere stata bene compresa.

« Si pretese che quella proposta, si allontanas- « se dai precedenti del 1815, che allora le Potenze « mancavano, della base di quei trattati che oggi « sono il punto di partenza della loro azione diplo- « matica. » Si ricordò « che i trattati particolari, con- « chiusi a quell'epoca fra le tre Corti, non riflette- « vano che quistioni di dettaglio, di commercio, di « navigazione, ecc., e che d'altronde le stipulazio- « ni di quei trattati separati erano finalmente state « comprese nell'Atto generale. » Si fece finalmente osservare « che il Gabinetto di Vienna aveva re- « spinto ogni accordo preventivo di questo genere « come contrario alla sua dignità. »

« È inutile rilevare il dispaccio del ministro austriaco, perchè non contiene in proposito nessuna allusione. Del resto, appartiene a lui solo apprezzare ciò che convenga alla dignità del suo paese.

« Quanto avvi di certo si è che il Gabinetto imperiale, proponendo l'accordo delle tre Potenze limitrofe giusta precedenti storici, non può essere sospettato d'aver voluto ledere la dignità di chicchessia. Del resto, basta che il Governo austriaco abbia giudicato un simile accordo incompatibile coi nuovi vincoli, ch'egli ha contratto.

« Quanto al fondo della quistione, il Governo russo non ebbe altro scopo che di ricordare la distinzione profonda, stabilita dai precedenti del Congresso di Vienna fra' principii generali che interessano l'Europa, e le quistioni interne, che sono di dominio esclusivo dei soli Stati limitrofi. Questi Stati, possedendo ciascuno parti dell'antica Polonia, avrebbero potuto derogare al loro diritto di sovranità, concertandosi per istabilire una certa armonia fra' loro possedimenti polacchi, dietro i principii generali accettati nel Congresso; ma non avrebbero mai acconsentito ad alienare cotesti diritti di sovranità nelle mani dell'Europa.

« Tale distinzione apparisce chiaramente dalle stipulazioni del 1815. Se, a quell'epoca i trattati separati conclusi fra le tre Corti non rifletterono che quistioni di commercio, navigazione, ecc., egli è che queste quistioni erano sole sul tappeto.

« Però, questi punti di dettaglio non erano senza importanza. Le quistioni di frontiere, per esempio, avevano una significazione gravissima.

« I trattati, conclusi fra le tre Corti nel 1818 e 1825, sulle dogane, sull'estradizione dei disertori, ecc., avevano un certo valore politico.

« Finalmente, i trattati, conclusi fra esse nel 1833 e nel 1846, in proposito allo stato libero di Cracovia, erano ancora più serii. E pure tutti quei trattati furono conclusi senza la partecipazione dei soscrittori dell'Atto generale di Vienna.

« Questa distinzione fondamentale si applica perfettamente alla situazione attuale.

« Oggidì, i principii, posti dall'Atto generale di Vienna, non sono in quistione, poichè da una parte le tre Potenze, che fecero dimostranze in proposito della Polonia, hanno preso per base le stipulazioni del 1815, e d'altra parte il Gabinetto russo ha dichiarato voler rispettare quelle stipulazioni.

« Non si tratta dunque se non di applicarle; ma ciò concerne quistioni intime, che gli Stati limitrofi hanno sempre considerato come di dominio della loro sovranità e della loro competenza esclusiva.

« Per riassumerci, se, dal terreno delle dissertazioni, si vuol passare sul terreno della pratica, il solo, in cui possa risolversi questo problema gravissimo, risulta che le tre Corti desiderano il ritorno del Regno di Polonia a condizioni durevoli di pace. È questo pure il voto costante e caro dell'Imperatore di Russia.

« Le tre Corti hanno dichiarato di volerne cercare i mezzi nei limiti degli obblighi, assunti col trattato del 1815. L'Imperatore delle Russie dichiara essere deciso di mantenere questi obblighi in tutta la loro pienezza.

« Per sodisfarvi, l'Imperatore ha accordato alla Polonia istituzioni, che hanno base sul principio dell'autonomia amministrativa e di una Rappresentanza per mezzo di elezioni. S. M. mantiene queste istituzioni, e si riserva di svilupparle.

« Dalla loro parte, le tre Corti hanno raccomandati, come mezzo a pacificare il Regno della Polonia, sei punti, dei quali la più gran parte è già realizzata; di cui l'altra è in via di preparazione, o è già entrata nelle viste dell'Imperatore di Russia.

« Ma, nel medesimo tempo, le tre Corti pensano che l'applicazione di queste misure dovrebbe essere immediata, e che così si ristabilirebbe l'ordine e la tranquillità nel Regno di Polonia.

« Il Governo russo è invece d'avviso che, dietro l'acquistata esperienza, queste misure non possono essere applicate di fronte all'insurrezione in armi, ch'esse debbono essere precedute dal ristabilimento dell'ordine, e che, per essere efficaci, debbono emanare direttamente dal potere Sovrano nella pienezza della sua forza e della sua libertà, all'infuori di ogni pressione diplomatica estera.

« Ecco le divergenze, che separano le opinioni.

« Ma queste divergenze non ci sembrano tanto gravi, da produrre un serio dissenso tra' Gabinetti, e molto meno da turbare la pace dell'Europa.

« Esse non potrebbero prendere questo carattere, se non nel caso, in cui si lasciasse sviluppare il disegno evidente dei fautori dell'insurrezione polacca, che da una parte pesano sull'opinione pubblica dell'Europa collo spettacolo di una lotta, di cui si studiano di moltiplicare ed aggravare le calamità, mentre dall'altra, prolungando il disordine, tolgono al Governo russo la possibilità di adottare e applicare misure di pacificamento morale, che risponderebbero alle sue proprie intenzioni, non meno che ai desiderii dei Gabinetti e ai sentimenti dell'opinione pubblica.

« Non vi sarebbe luogo a temere una simile tolleranza se non da parte di quelle Potenze, le quali fossero decise a favorire, sotto l'apparenza dell'azione diplomatica nei limiti dei vincoli internazionali, la effettuazione dei voti più estremi dell'insurrezione polacca, tendente alla distruzione de' trattati e dell'equilibrio europeo.

« Ma non si potrebbe evidentemente attendere questo da Gabinetti, che hanno interesse al mantenimento di tale equilibrio, e che hanno preso per base del loro intervento l'esecuzione scrupolosa dei trattati del 1815. »

L'*Index*, organo a Londra, degli Stati americani separatisti, pubblica il testo della lettera, con cui il sig. Mason, agente del Sud presso il Governo inglese, annuncia la sua partenza da Londra, essendo terminata la sua missione:

« *Al molto onorevole conte Russell, segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni.*

« 21 settembre, 1863.

« Milord,

« Un dispaccio del segretario di Stato degli Stati confederati d'America, in data del 4 agosto scorso, giuntomi testè, mi ordina di conside-

rare come terminata la missione che m' avea condotto in Inghilterra, e di lasciare immediatamente il suolo inglese.

« I motivi che pongono fine a questa missione, sono esposti in un estratto del dispaccio a me diretto, e che ho l' onore di comunicarle. Il presidente crede « avere il Governo della Regina ri« soluto di declinare le proposte, fatte per mezzo « vostro, a fine di stabilire con un trattato rela« zioni amichevoli fra i due Governi, e non es« sere intenzione del medesimo di ricevervi qua« le ministro accreditato del Governo del Sud « presso la Corte d' Inghilterra.

« In tali circostanze, la prolungazione della « vostra residenza a Londra non è compatibile « nè cogl' interessi, nè colla dignità del Governo « del Sud; il Presidente vi prega quindi di con« siderare le vostra missione come compiuta, e di « lasciare Londra insieme col vostro segretario. »

« Avendo al mio arrivo fatto conoscere a V. S. la natura e lo scopo della missione che mi era affidata dal mio Governo, ho creduto, per dovere di cortesia, far egualmente conoscere al Governo della Regina il termine della medesima, come pure la mia intenzione, conforme agli ordini ricevuti, di lasciare immediatamente l' Inghilterra.

« Ho l' onore di essere della S. V.

« *Obbedient. servitore,*
J. M. Mason. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 25 settembre.*

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Si passa al prossimo oggetto dell' ordine del giorno, concernente l' affare del conte Dzieduszycki.

Dopo che la Camera diede il suo assenso per la trattazione di questo argomento, quantunque non siavi rapporto stampato, prende la parola il *relatore van der Strass.*

Egli legge prima di tutto la nota mozione, fatta dal conte Dzieduszycki al Consiglio dell' Impero, ed il rapporto, fatto dalla presidenza della Luogotenenza di Lemberg, dietro richiesta del Ministero di polizia (colla sola ommissione di alcuni nomi di persone designate con N. N.)

Questo rapporto dà ragguagli sulla fermata e sulla perquisizione, praticata alla carrozza del conte Casimiro Dzieduszycki, dietro indizii ricevuti che due carrozze dovevano in quel giorno partire dalla di lui casa cariche di armi e mantelli, per ausiliarii degl' insorti polacchi. Espone che nella prima carrozza, in cui sedevano un figlio del conte e un certo Matkowski, furono rinvenuti i mantelli; in conseguenza di che il figlio del conte e Matkowski furono consegnati all' Uffizio distrettuale e da questo al Tribunale; che al dopopranzo fu pure fermata e condotta alla Direzione di polizia l'altra carrozza, in cui sedeva il conte Casimiro; che, ordinata la perquisizione, il conte vi si rifiutava, a meno che non si fosse dichiarato ch' egli era arrestato; ma gli fu soggiunto che non v' era alcun motivo di fare tale dichiarazione; che, intrapresa la perquisizione, il conte partì senza ostacoli dall' Uffizio, avendo dichiarato espressamente che in questo trattamento si trovava soltanto offeso nella sua dignità di consigliere dell' Impero; che però nessun torto gli era stato fatto, nè dai soldati di polizia, all' occasione della fermata, nè dagli organi della polizia, nella successiva procedura. Doversi quindi considerare come una maligna falsità l'asserzione del conte d' essere stato portato nella Camera del direttore di polizia. Avere il conte portato anche una querela criminale, sul conto di questo avvenimento; la quale venne reietta, stante che, per sua stessa confessione, non fu arrestato. Ciò stante, non credere la scrivente che vi sia motivo di procedere nemmeno in via amministrativa contro gli organi ed impiegati rispettivi, per quanto deplori l' accaduto, in vista anche che il co. Casimiro gli viene dipinto come uomo, sott' ogni aspetto moderato, tranquillo e bene pensante, che sinora si è tenuto lontano da ogni agitazione. Non potersi far alcun carico nè a' soldati di polizia, che fermarono la carrozza, nè agl' impiegati, che praticarono la perquisizione, nè essersi, colla fermata e colla perquisizione, lesa la legge 3 ottobre 1861, come neppure quella del 27 ottobre 1861.

Dopo la lettura di quest' atto, il relatore dice non avere la Giunta riguardata la fermata del conte come un arresto; non essere quella se non una misura transitoria, simile a quella d' una guardia di finanza, che fermasse un deputato ad una porta per praticargli una perquisizione; non essere questo il caso, contemplato dalla legge sull' immunità dei membri del Consiglio dell' Impero; non essere quindi stato il conte arrestato, nè esservi stata lesione di quella legge; non meritare però il conte alcun rimprovero, stante che i confini tra la fermata e l' arresto sono così indeterminati, ch' egli poteva riguardare l' una per l' altro. Ciò nulla ostante, ritenere la Giunta che non siasi proceduto a rigore, per essersi proceduto da' dipendenti della polizia sopra semplice denunzia, mentre sarebbe stato desiderabile che avessero agito dietro speciale incarico; concretare essa quindi la sua proposta come segue:

« Voglia la Camera deliberare: Nell' atto di esprimere il proprio dispiacere per l' avvenuto, la Camera dei deputati, non essendovi lesione della legge sull' immunità, passa all' ordine del giorno. »

Il *dott. Dietl* (di Cracovia) osserva che la fermata del conte Dzieduszycki è un vero arresto perchè ad ogni modo fu privato della libertà, benchè per breve tempo, che perciò, a suo avviso, fu lesa la legge sull' immunità; che però questo caso non è da riguardarsi isolatamente, ma sì in connessione coi trattamenti illegali, che hanno luogo a centinaia in Gallizia. L' agitazione in Gallizia essere figlia d' un sentimento nazionale, non diretta contro il Governo; protestare egli quindi contro l' asserzione, fatta altra volta nella Camera, che vi esista un eccitamento politico; dichiarare anzi, in nome de' suoi compattriotti, che il Governo austriaco non ebbe forse mai tante simpatie in Gallizia, come adesso; trovarsi quel paese in una condizione anormale, e nella stessa trovarsi pure le Autorità; non doversi però oltrepassare certi limiti, per non rendere la situazione più difficile; essere necessario che il Governo faccia al più presto cessare l' attuale condizione; concludere da tutto ciò ch' egli non può convenire colla proposta della Giunta; che ritiene effettivamente il fatto come un arresto, e che darà anche il suo voto contro la proposta della Giunta.

Il *Ministro di polizia, barone di Mecséry*: Faccio osservare, prima di tutto, che il giudizio della Giunta coincide con quello del Tribunale provinciale di Lemberg, sotto il riguardo, che nel caso presente non v' ha lesione della legge sulla immunità. Ciò nulladimeno, la Giunta trovasi indotta ad assoggettare il procedere dell' Autorità di polizia ad un giudizio, che la conduce a concludere che non si è proceduto a pieno rigore, e coi necessarii riguardi. Su questo giudizio non ho naturalmente altro materiale, che quello delle rilevazioni intraprese, in seguito al mio invito, dal Presidio della Luogotenenza, e, secondo queste, la procedura d' uffizio si divide in due parti, cioè: la fermata a mezzo dei soldati di polizia, e la perquisizione della carrozza. In tutta questa faccenda, deggio preventivamente considerare come esclusa ogni intenzione, da parte della Direzione di polizia, a rimpetto di una determinata persona, pel motivo che la prima denunzia non fu fatta all' Autorità di polizia, ma ad un' altra Autorità; e perciò anche la fermata della prima, come della seconda carrozza, non fu eseguita dietro incarico della Direzione di polizia, ma da una pattuglia di gendarmeria e da un posto di guardia della polizia. L' azione della Direzione di polizia, quale Autorità, incominciò soltanto dopo che la carrozza era stata fermata, e condotta dinanzi il locale d' Uffizio dal soldato di polizia, che adempiè un dovere. Ora, che cosa doveva fare il commissario di polizia? Gli stava dinanzi la deposizione a protocollo di parecchie persone, che una carrozza, proveniente da una casa determinata, doveva contenere armi, ed il fatto che la prima carrozza, ch' era uscita dalla stessa casa, conteneva effettivamente oggetti, contro i quali eransi posti ostacoli dalle II. RR. Autorità, e che avevano dato argomento ad un' ulteriore pertrattazione dinanzi al Tribunale. Esisteva dunque una denunzia, ed un fatto, che giustificava quella denunzia. Ora, il commissario di polizia trovavasi naturalmente nell' alternativa, o d' ignorare la denunzia per riguardo al personaggio, che sedeva nella carrozza, e non far intraprendere la perquisizione di questa, o farla intraprendere. Fin qui non si è propriamente trattato di una persona, che fosse imputata di un trasporto d' armi, perchè non v' era questione se non di carrozze. Ma che le carrozze fossero la cosa principale, emerse dall' ulteriore inquisizione, relativamente alla fermata della prima carrozza. Infatti, le persone, che in questa sedevano, fecero la deposizione di non sapere che cosa vi fosse nella carrozza, e, in conseguenza di ciò, furono anche, dopo la loro assunzione, per quanto mi è noto, stragiudizialmente poste in libertà. Ora, la stessa cosa poteva essere anche della seconda carrozza. Non sarebbesi trattato della persona, che in essa trovavasi, se non quando si fosse constatata in genere un' azione punibile; quindi, in questo caso, il trasporto d' armi. Mi sembra che fosse perciò dovere dell' impiegato di polizia di porre in chiaro questa circostanza, e, avuto riguardo al § 106 del Codice penale, non posso designare questo procedere come illegale.

Ora trattasi del secondo rimprovero di non avere avuto i necessarii riguardi. Però io domando: in che cosa avrebbero questi dovuto consistere, nel caso presente? Non avrebbero potuto consistere se non nell' ommettere semplicemente la procedura d' uffizio; e che ciò non fosse nelle attribuzioni dell' impiegato, credo di averlo dimostrato preventivamente, con riguardo alle vigenti leggi. Dopo quanto ho avuto l' onore di esporre adesso, sembrami che la procedura non sia nè erronea, nè tale, cui potesse rinfacciarsi la mancanza di riguardi; dopo che, oltre a ciò, lo stesso conte Dzieduszycki ha dichiarato che, per parte degli organi della polizia, non ebbe assolutamente luogo un contegno inconveniente o in qualsiasi guisa offensivo.

Che se dunque m' associo di buon grado al dispiacere, che ha già espresso nel suo rapporto il Presidio provinciale di Lemberg, in quanto, per un concorso di circostanze, un membro di quest' alta Camera, e particolarmente il signor conte Dzieduszycki, fu colpito da una procedura d' uffizio, io lo faccio in un senso diverso da quello, contemplato dalla proposta della Giunta. Tanto sul caso, che l' alta Camera ha rimesso per rapporto alla sua Giunta.

Mi resta ancora a soggiungere alcune parole sulle imputazioni generali, che furono date in questo incontro sul procedere delle Autorità in Gallizia.

Il contegno del Governo nella questione polacca fu dal precedente oratore posto in connessione con quello degli organi del Governo in Gallizia, che si asserisce essere con esso in contraddizione. Qui deggio soltanto porre in rilievo la differenza, che sussiste tra la questione polacca quale occupa i Gabinetti di Europa, e le condizioni designate dallo stesso oratore come anomale, quali sono state provocate in Gallizia dalla lotta nel vicino paese e mediante sforzi che minacciano di reagire sul suolo austriaco, e richiamano decisamente la stretta osservanza delle leggi da parte degli organi del Governo. La necessità di questa stretta osservanza fu ammessa dallo stesso precedente oratore; ma che questa ecceda i limiti e sia illegale, egli lo ha bensì asserito, ma non provato con alcun fatto. Il Governo è certissimamente disposto, ad ogni singolo fatto provato, ad intraprendere la più rigorosa procedura, ma dee respingere le imputazioni generiche.

Del resto, relativamente al contegno degl' impiegati ed alla posizione del Governo a rimpetto dei proprii organi, mi permetto ancora una brevissima osservazione. Alcuni giorni sono, uno dei signori oratori di questa Camera ha giustificato un contegno irregolare di uomini, del resto onorevolissimi, colla momentanea irresistibile corrente di un tempo d' agitazione. Se io ammetto da un lato questa giustificazione, deggio tenere doppiamente in pregio quegli organi del Governo, i quali nulla ostante, e malgrado una tale corrente, non si lasciano stornare dal tenere in osservanza le leggi. Il Governo ha il dovere di spalleggiare ed apprezzare tali organi. Il Governo parte in ciò puramente dal punto di vista della sicurezza, della prosperità e degl' interessi dello Stato; ed in questa meta esso crede d' incontrare per certo i desiderii e le tendenze dell' alta Camera.

Il *dott. Dietl* domanda di parlare, ma gli viene significato dal *presidente* che la discussione è chiusa.

Il *relatore van der Strass* dice, sull' idea manifestata dal dott. Dietl, che qui esista un arresto, non potersi considerare come un arresto un atto transitorio di un' Autorità giudiziaria, che non ha alcuna influenza sull' assenza del deputato dalla Camera; potersi forse riguardare come una lacuna nella legge, se nella legge sull' immunità non è fatto cenno di una tale fermata; ma, nel senso di quella legge, sembrare che non siavi arresto; propugnare quindi nuovamente l' ammissione della proposta della Giunta.

Si procede quindi alla votazione.

Il *conte Kuenburg* propone la votazione separata sulle due parti della proposta. — Non viene spalleggiato.

Dopo di ciò, la proposta della Giunta viene ammessa a maggioranza.

Chiusa della seduta, alle ore 2; prossima seduta, martedì, alle ore 10. Ordine del giorno: Rapporto della Giunta sulle petizioni, e rapporto sulla proposta di Stamm. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 26 settembre.

Come abbiamo già annunziato nel render conto del Sovrano Autografo pervenuto al conte Forgach, Cancelliere aulico ungherese, per l' oggetto delle strettezze, che regnano in una parte dell' Ungheria, gli pervenne pure il Sovrano incarico d' indicare le modalità di fare i prestiti in denaro a' singoli Comuni, e sotto loro garantia, ai piccoli possidenti, necessarii per continuare l' esercizio dell' agricoltura, e di presentarle alla Sovrana sanzione. A quanto udiamo poi, fu già fissato, coll' Autografo imperiale emanato, il principio fondamentale, cioè, gli organi per cui devono farsi tali prestiti in denaro, e vi fu ordinato espressamente, che vengano fatti immediatamente in contanti dalle Autorità dello Stato. Così cade da sè l' asserzione di molti giornali, della mediazione offerta per tali prestiti dall' Istituto di credito fondiario ungherese. Quanto alle altre modalità, incominciarono già le ulteriori conferenze nella Cancelleria aulica ungherese, e verranno condotte a termine nel più breve tempo possibile. *(C. G. A.)*

La *Corrispondenza generale austriaca*, contraddice nel modo più preciso la notizia data dai giornali, che anche l' Imperatore di Russia verrà a fare una visita a Vienna, che, secondo quei giornali doveva avvenire al 22 o al 23 corr. nel suo viaggio per la Crimea onde farvi una visita alla consorte, dove si tratterrebbe un mese, mentre l' Imperatrice non tornerebbe a Pietroburgo che in novembre. Il castello di Livadia, dove risiede l' eccelsa Coppia in Crimea sarebbe il teatro d' un grande Congresso di famiglia, dovendo arrivarvi anche il Granduca Michele, colla consorte e i figli, dal Caucaso, per farvi una breve visita, e Orianda, attuale residenza del Granduca Costantino, è molto vicina a Livadia.

Il capo-Sezione barone Kalchberg e il consigliere di finanza Meyer, a lui addetto, andranno a Monaco, alla fine di questa settimana, e al più tardi, al principio della ventura, onde assistere alla Conferenza doganale, che avrà luogo in quella città. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 settembre.

Col giorno di domani, giovedì 24 corrente, si aprirà il nuovo tronco di ferrovia che congiunge la linea di Civitavecchia colla Stazione centrale provvisoria di Termini. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma al *Contemporaneo*: « Le preghiere ordinate dal Papa in favore della Polonia, se destarono la suscettibilità della Russia, incontrarono moltissimo a Parigi. Avrete già letto nel *Moniteur* la bellissima corrispondenza da Roma, ove è parola di queste imponenti dimostrazioni, e, quel che più monta, della *immensa popolarità di Pio IX.* Parlasi ora di una lettera autografa, inviata dallo stesso Imperatore Napoleone al Santo Padre, nella quale, quel Sovrano ringrazia la Santità Sua dell' efficace concorso prestato alla causa polacca, prendendo da quest' occasione a rinnovare i sentimenti della sua *inalterabile* devozione ed attaccamento alla Santa Sede. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 settembre.

** Questa mattina, finalmente, i treni della strada ferrata di Civitavecchia hanno incominciato a partire dalla Stazione di Termini, ch' è destinata ad essere la Stazione centrale di tutte le linee delle strade ferrate romane. Anche ciò è un grande vantaggio, imperocchè la Stazione che finora ha servito alla linea di Civitavecchia, era assai incomoda per la distanza da Roma, e per la spesa delle carrozze. Era situata a un miglio fuori di porta Portese, e la polvere della strada in estate vi era di un grandissimo fastidio. Al contrario la Stazione di Termini è poco distante dal Quirinale, e quindi dalla parte più nobile della città. La linea di Civitavecchia attraversa il Tevere su magnifico ponte di ferro, gettato presso S. Paolo fuori delle mura: esso si apre nel mezzo pel passaggio dei vapori e delle navi che solcano il fiume. Il ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici ha indicato, con apposita notificanza, le ore, in cui ogni giorno le navi potranno passare sotto il ponte. Il disegno della Stazione centrale, di già approvato dal Governo, è grandioso, e degno di una grande capitale. Bisogna però che il Municipio pensi ad allargare le strade che conducono alla Stazione centrale: altrimenti ci toccherà vedere spesso gli *omnibus* e le carozze fermarsi nell' andare o nel venire, perchè, per l' angustia delle vie, uno non può correre di fianco all' altro. Il Municipio è parco nelle spese; ma quelle che s' incontrano per l' atterramento delle case onde allargare le vie, sono, il più delle volte, ricompensate dalle nuove fabbriche, che si veggono innalzate. Comunque sia, le strade di Roma hanno bisogno di essere allargate: questo bisogno è reclamato dal crescente movimento, della popolazione. Giova credere che i nuovi consiglieri municipali faranno qualche cosa. Un fatto incontrastabile si è, che in Roma si fabbrica molto: dovunque vedete sorgere nuove case sulle rovine delle vecchie. Una società di Napoletani vorrebbe innalzare delle case sui Prati, luogo assai opportuno, ora fornito soltanto di casini. Allora sarebbe necessario un ponte a cavaliere del Tevere, a Ripetta. Diciamo la verità, anche a Roma si cammina. Il nuovo ponte di filo di ferro presso S. Giovanni dei Fiorentini, è sul punto di essere terminato; anch' esso servirà a facilitare di molto le comunicazioni con Transtevere e Borgo S. Spirito.

Il Santo Padre non ha mai abbandonato il desiderio di pubblicare un Codice civile. Da molto tempo egli avea nominato una Commissione speciale di Cardinali, incaricata di esaminare e discutere il progetto di Codice, che, per ordine dell' immortale Pontefice Pio VII, era stato fatto dall' avvocato Bartolucci, col concorso di valenti giuriconsulti. Questa Commissione aveva interrotte le sue sedute; ma ora, per ordine di Sua Santità; le ha riprese. Compongono questa Commissione i Cardinali Antonelli, Bernabò, Bofondi e Mertel, e monsignor Capolti coll' ufficio di segretario. Tutti questi personaggi sono abilissimi nel diritto: non si può tuttavia dissimulare che un Codice civile nello Stato Pontificio presenta grandissime difficoltà, dovendo essere sempre in armonia colle leggi canoniche. Roma non ha ancora, propriamente parlando, il Codice civile; ma la sua legislazione è eccellente: e pochi sono i paesi, in cui la giustizia sia amministrata con senno e secondo la verità, come a Roma: pochi sono i paesi, in cui la legge sia studiata e conosciuta come in questa capitale. Il Tribunale della Rota è il più reputato di Europa: le sue decisioni sono altrettanti reponsi, che annunciano l' alta intelligenza e la dottrina degli uomini, che vi seggono giudici.

Il Cardinale Mertel, coll' essere stato nominato presidente del Consiglio di Stato, ha cessato di essere ministro senza portafoglio. Si è creduta incompatibile la presidenza del Consiglio di Stato con la carica di ministro; infatti fu per questo che il Cardinale Antonelli, alcuni anni sono, cessò per disposizione sovrana di presiedere il Consiglio di Stato, dovendo continuare ad essere presidente del Consiglio di Stato il Cardinale di Pietro.

Monsignor Rocca-Serra ha definitivamente cessato di essere delegato della città e Provincia di Viterbo: chiamato a Roma, è stato nominato consultore di Stato per le finanze. S' ignora precisamente ancora chi sarà il suo successore nel Governo della delegazione di Viterbo: questo nuovo delegato sarà nominato la settimana prossima, dal Concistoro. Lunedì prossimo, saravvi il Concistoro segreto per la elezione dei varii Vescovi, è il giorno 1.° ottobre avrà luogo il Concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio all' Eminentissimo De Luca.

Sono arrivati dalla Francia circa 1500 soldati, i quali vengono a completare i quadri, che erano mancanti per quelli che, avuto il congedo limitato o assoluto, sono ritornati in patria. Per cui, questo arrivo di nuovi soldati non aumenta per niente l' armata di occupazione, come alcuni vorrebbero far credere. Sono state cambiate le guarnigioni francesi a Civitavecchia, Viterbo, e nelle Provincie di Marittima e Campagna. Questo cambiamento accade tre o quattro volte l' anno. Il generale conte di Montebello è stato invitato dal generale Fanti ad assistere alle manovre dei soldati piemontesi presso Narni.

I gendarmi pontificii mostrano una grande attività nel dare la caccia ai ladri, che spesso rubavano in Roma e fuori. Hanno scoperto una specie di banda, e tutti quelli che la componevano sono stati arrestati. L' altra notte, tre gendarmi seppero che i ladri erano penetrati nella casa del sig. Serny, agli Otto Cantoni: accorsero e sorpresero i malandrini nel momento che forniti di molti stromenti, sfondavano porte o finestre. Questi, veduti i gendarmi, spensero il lume, e al buio incominciò una lotta orribile, nella quale i gendarmi hanno avuto molte ferite: trovandosi all' oscuro non hanno voluto far uso delle armi che portavano. Con tutto ciò, hanno potuto arrestare i ladri (erano due) e portarli in prigione. Uno di questi era riuscito a fuggire; ma un gendarme, quantunque ferito, gli corse dietro, e lo raggiunse. L' audacia di questi malandrini è stata incredibile, e la loro difesa lunga e ostinata: anch' essi sono malconci. Il pubblico indignato contro i ladri, vorrebbe che contro costoro si facesse giustizia sommaria.

L' armata piemontese perde molti uomini colle diserzioni: e pruova ne siano i giovani che vengono a rifugiarsi nello Stato Romano. Dagli abitanti dei Ducati di Parma e Modena, dalle Provincie pontificie delle Marche e dell' Umbria si ha in odio la leva, e perciò i giovani coscritti fanno ogni sforzo per sottrarvisi. Se debbo credere a qualche disertore, malgrado la ferrea disciplina, nell' esercito del Regno sualpino esistono molti elementi di dissoluzione. I soldati napoletani odiano Vittorio Emanuele, e parlano sempre di Francesco II; i marchigiani odiano la vita militare: i Lombardi ancora non ne sono contenti.

Frequenti carovane di fedeli partono da Roma, a piedi, per andare a Vicovaro, a venerarvi la prodigiosa Immagine della Vergine Santissima.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono al *Lombardo*, in data del 24 settembre da Torino: « Quanto prima comparirà per le stampe la relazione della Commissione del Genio militare, stata incaricata di visitare le coste italiane marittime per istudiarne i punti di fortificazione. Redattore della relazione sarà il capitano Fambri, segretario della Commissione. »

In data del 15 settembre, scrivono da Lugano al *Gladiatore*, di Chieti:

« . . . . . . Le speculate notizie, riferite dal *Journal de Genève*, sulla salute del Mazzini, sono del tutto prive di fondamento, e vi basti il dire che oggi stesso egli sarà mio commensale.

« Mentre però vi posso rassicurare pienamente intorno al suo stato presente, non devo dissimularvi i miei gravi timori dell' avvenire. Infatti egli è pur troppo seriamente minacciato di paralisi dalla metà del corpo in giù, benchè tuttora possa ancor camminare. Il male maggiore sta in ciò, che l' incessante lavoro logora veramente la sua preziosa esistenza, nè vi ha modo d' indurlo a darsi un po' di riposo. Un secco: non posso! è la sua risposta.

« Credo che intorno al 20 del mese corrente egli voglia tornare in Inghilterra. »

DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 22 e 23 settembre corrente:

« 22 settembre.

« Il Caruso colla sua banda, unita all' altra dello Schiavone, è ricomparso nel Distretto di Molinara. Dai giornali, si attribuiscono a questo famoso capo banda intendimenti tutt' altro che di sottomissione; ed un foglio ministeriale afferma, essere incredibile la velocità con cui esso passa da un luogo all' altro, e sfugge abilmente a tutte le persecuzioni delle truppe, che arrivano sempre tardi nelle località ov' egli è già passato.

« La *Borsa* annunzia essere arrivati a Napoli, su due trasporti a vapore, nuovi rinforzi di milizie, affine di aumentare le truppe colà stanzianti. E qui torna acconcio il riferire come, secondo le affermazioni giornalistiche, ai primi del corrente settembre, trovassersi di guarnigione a Napoli 18 battaglioni di linea, 2 di fanteria real marina, e 3 di bersaglieri; e nelle Provincie napoletane, 39 battaglioni di linea, e 20 di bersaglieri. In tutto il continente napoletano, sonovi 82 battaglioni di fanteria, più cinque reggimenti di carabinieri, 32 squadroni di cavalleria, il corrispondente corredo d' artiglieria, e un numero stragrande di distaccamenti di guardie mobilizzate. La Sicilia poi è occupata da 32 battaglioni di linea, con cavalleria, artiglieria, e carabinieri in quantità.

« Malgrado però tutte queste forze, la pubblica sicurezza, sì nel Napoletano che nel Siciliano, va sempre di male in peggio, ed i giornali non fanno che riferire fatti per sè stessi luttuosi e deplorandi. In Sicilia massimamente, le cose sono giunte a un grado tale, da doversi credere esagerazione ciò che per altro non è che pura realtà. Nel solo Circondario di Palermo e in soli 6 giorni, sonosi, dicono i giornali, verificati non meno di 106 reati. Il *Precursore*, il *Corriere Siciliano*, lo *Spartano* ed altri periodici, sono ripieni della narrazione dei delitti, che liberamente si commettono in tutte le Provincie della sventurata isola: il pur accennarli sarebbe cosa troppo lunga. Basta però il fin qui detto, per dare una idea sufficiente dello sgoverno e del terrore che vi regna, e constatare ancora una volta la spontaneità del plebiscito siciliano, conforme è detto dalla *Campana del Popolo.* »

« 23 settembre.

« Il *Nomade* di Napoli del 21 corrente, riferisce che negli ultimi trascorsi dì, la locale Questura ha fatto procedere all' arresto di moltissimi vagabondi, di trenta renitenti alla leva, di sette reazionarii, di otto manutengoli, e di trenta camorristi; questi ultimi saranno, giusta le assicurazioni del detto giornale, giudicati dalla Commissione provinciale, ultimamente nominata in forza della legge Pica. Per siffatta guisa, anche la Provincia di Napoli, se non di nome, almeno di fatto, dee comprendersi fra le Provincie assoggettate ai truci provvedimenti per la repressione del così detto *brigantaggio.*

« Le notizie del giornalismo accennano frattanto a disposizioni prese dal Governo di Torino, dirette a muovere guerra a tutt' oltranza alle bande reazionarie, che nella trascorsa stagione estiva hanno maggiormente imperversato; e così dal *Giornale Uffiziale* di Napoli si accenna alla riunione di battaglioni mandamentali in Arce, Alvito, Roccasecca e Cervara in Terra di Lavoro; e il *Nomade* discorre dello scambio, che verrà dato ai battaglioni di guarnigione presentemente lungo le rive dell' Ofanto, con altri, che quanto prima da Napoli s' indirizzeranno a quella volta. E siccome dal superiore Comando militare venne riconosciuto, che l' arma dei bersaglieri è la sola che, colla velocità delle mosse a cui è abituata, può attendere alla persecuzione delle bande, egli è perciò che fu spedito nelle Provincie napoletane il generale dei bersaglieri Pallavicini, vincitore di Garibaldi ad Aspromonte. La forza militare ch' egli comanderà, estendesi a tutto il campo ordinariamente percorso dalle bande dello Schiavone e del Caruso, e comprende più Distretti di parecchie Provincie fin qui soggette a diversi Comandi militari; combinazione codesta, alla quale dal giornalismo rivoluzionario è attribuito il niun risultato finora conseguito dalla truppa sulle bande summentovate.

« Secondo il *Giornale Uffiziale*, il Caruso ed i suoi facevansi vedere il 17 in Fojano; ma accortisi di essere inseguiti dalle forze stanziate in Baselice, presero la volta di S. Giorgio la Malva; ma quivi pure incalzati dalla cavalleria e dalla fanteria di S. Marco dei Cavoti, i reazionarii si posero in salvo nel territorio Beneventano, ove si tralasciò dal molestarli.

« Il medesimo *Giornale Uffiziale* reca, che il 19 volgente, una banda di 40 reazionarii comparve nel territorio di Pietradefrisi, Principato Ultra, e aggrediti diversi passeggieri, fucilava due bersaglieri e ne feriva gravemente un terzo. Narra poi, che il giudice mandamentale di Palata, venne, il 16, arrestato sotto l' imputazione d' essere d' accordo coi reazionarii, e che nel Comune di Terranova e Pescopagano furono arrestati molti individui per lo stesso titolo.

« Il *Precursore* di Palermo si crede in grado di poter constatare, che i renitenti alla leva ascendono, in quella sola Provincia, a 2,360. Per le rigorose misure militari adottate, parecchi di essi vanno presentandosi, e il ricordato giornale annunzia, che il 18 ne giungevano in Palermo alcuni drappelli da Carini, Capaci ed altre città, mentre altri erano imbarcati per Genova.

« In molte località dell' isola continua non pertanto il regime odioso delle colonne militari mobili, le quali operano arresti sopra arresti, colpendo di tale misura violenta eziandio persone del tutto innocenti. »

Napoli 23 settembre.

Bagnoli, ultimo paese dell' Irpino nell' Avellinese, giace sul versante occidentale dell' esteso gruppo di monti, onde sgorgano tre grossi fiumi, il Calore, il Sele e l' Ofanto. Questi monti, ove pascolano numerose greggi, sono infestati da briganti efferatissimi. Essi sono capitanati da un tal Cicco Cianci, evaso di galera, al quale talvolta si uniscono altre bande, tra cui quella capitanata dal Ricci. Or da Bagnoli partiva, il 14 corrente, una carrozza diretta ad Avellino, la quale, a metà della via che mena a S. Angelo dei Lombardi, fu fermata da circa 30 briganti della detta banda Cianci e socii, svaligiata, e furono catturati 6 cittadini di Bagnoli, tra cui l' arciprete e due altri preti. Di questi finora non si sa alcuna notizia. I briganti pare certo che sieno aiutati in tutti modi dai pastori che sono sulla montagna ed abbiano spie e manutengoli nei paesi. Su costoro si reclamano misure energiche dal Governo.

A Muro Lucano, Circondario di Melfi (Basilicata), il catturato fanciullo Scianni fu pure messo in libertà.

Nel circondario di Vasto (Abruzzo chietino) e particolarmente nelle vicinanze di Atessa, aggirasi una banda di 30 briganti, che di tratto in tratto commette grassazioni e ricatti: nella scorsa settimana appiccava il fuoco alla masseria Masangeli, per vendetta contro il proprietario, signor Giuseppe Bancitelli, che, a quanto pare, più volte rifiutò di corrispondere balzelli alla comitiva. *(Nomade.)*

Leggesi nella *Patria*, in data di Napoli, 24 settembre:

« Una causa politica di grave importanza si è cominciata ieri presso il secondo circolo della Corte d' Assisie, presidente Lanzara, rappresentante il P. M. Tramontano.

« Gl' imputati nella causa sono cinque: Achille Cosenza, ex maggiore di cavalleria borbonica, Ottavio Tancredi, Michele Gallo, fratello del monsignore, Raffaele Curti, Angelo Sferra.

« Tre giorni prima che il Re fosse arrivato a Napoli, la Questura pose le mani addosso a parecchi individui, sospetti di aver mano ai cartellini reazionarii sparsi nelle vie, ed alle bombe-carte, che scoppiettavano in molti punti della città.

« Varii degli arrestati furono rimessi in libertà dalla Sezione d' accusa: cinque di essi, proprio quelli nominati, furono ritenuti colpevoli e rinviati per giudizio alla Corte d' Assisie.

« Il Cosenza fu arrestato sul tetto di una casa, mentre, al par di un gatto, fuggiva pei comignoli, cercando uno scampo.

« Presso il Cosenza ed il Gallo si rinvennero importanti documenti: un listino di boni venduti ai fautori del Borbone, da pagarsi al suo ritorno, ed altri documenti di maggiore importanza.

« Gli avvocati difensori sono Barbatelli, Madia, Tarantino, de Prisco e Buffa. »

Dalle notizie che riceviamo da varie parti, veniamo informati che il raccolto dell' uva è in quest' anno sodisfacentissimo. Ci si assicura che il dazio imposto nel Comune d' Ischia su questo genere, abbia già fin d' oggi superato del doppio l' introito verificatosi nello scorso anno. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Secondo una notizia telegrafica, pervenuta a Varsavia il 18 corr., il Granduca Costantino era giunto felicemente in Crimea, insieme colla consorte.

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio:

« Pietroburgo 24 settembre.

« Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, d' oggi, rispondendo alle voci, che corrono all' estero, dichiara che il Governo continua senz' interruzione l' opera della riforma, e che le intenzioni dell' Imperatore sono rivolte in ugual misura a tutti i sudditi. Dopo l' ordinamento della questione dell' emancipazione, è venuta la riforma giudiziaria, ed ora si sta già preparando un progetto di riforma per l' amministrazione comunale a distrettuale, sulla base elettiva. Questo è lo sviluppo graduale: l' opera della riforma non è il risultato di accidentali combinazioni politiche; la Russia non vuole improvvisazioni, soggette a continuo cangiamento. »

L' ufficiale *Dziennik* di Varsavia, del 21 corrente, annunzia colle seguenti parole l' attentato contro il gen. Berg:

« Ier l' altro, alle ore 5 pom., mentre S. E.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4622. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura di Asiago sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la Intendenza di Finanza in Vicenza, e in confronto di Giacoma Peruzzo fu Bortolo, moglie a Domenico Dalle-Coste, per la somma di fiorini 4 : 90, saranno tenuti nei giorni 14, 15, 16 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta in questa residenza dinanzi apposita Commissione per la vendita delle realità in calce descritte, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 01, importa fior. 47 : 87 1/2 di n. valuta austriaca : invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l'eventuale livello, di cui fosse aggravata una parte dei beni posti in vendita aventi appunto in una la marca livellaria.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Asiago, Comune amministrativo di Enego, censuario di Taffaneche.

N. di mappa 705, a, casa, pert. 0 . 02, rend. L. 1 : 44.

N. di mappa 706, pascolo, pert. 1 . 06, rend. L. 0 : 45.

N. di mappa 708, zerbo boscato forte, pert. 1 . 81, rendita L. 0 : 20.

N. di mappa 715, zappatorio a muri, pert. 0 . 17, rend. L. 0 : 17.

N. di mappa 707, zappatorio, pert. 0 . 79, rend. L. 0 : 78.

N. di mappa 1720, bosco ceduo forte, pert. 3 . 42, rendita L. 1 : 37.

N. di mappa 2133, b, zerbo boscato forte, pert. 5 : 50, rend. L. 0 : 60.

Totale pert. 12 . 77, rendita L. 5 : 01.

Coll'avvertenza che i Numeri di mappa 1720, 2133, b, hanno in Censo la marca di livello a favore di Bertizzolo Gio. Antonio.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, in quest'Albo ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10971. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta dello stabile, e alle condizioni sotto notate nella Camera di Commissione N. 3, in pregiudizio di Vettori Giuseppe di Padova, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Padova città, una casa con bottega e portico ad uso pubblico, descritte in mappa al N. 769, con la superficie di pert. metr. 0 . 23 e la rendita di a. L. 212 : 40 nel valore censuario di a. L. 5310, pari a fior. 1858 : 50, allibrata in Censo a Vettori Giuseppe q.m Francesco.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 212 : 40, importa fior. 1858 : 50 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Cons. ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 10912. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta delle stabile, e alle condizioni sottoscritte nella Camera di Commissione N. 3 in pregiudizio dei coniugi Tognetti Valentina, e Valle Giuseppe di Padova, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Padova città, una casa con portico ad uso pubblico, descritta in mappa al N. 2635, col'a superficie di pert. met. 0 . 08 e la rendita di a. L. 90 : 72 del valore censuario di a. L. 2268, pari a fior. 793 : 80, intestata a Tognetti Valentina, maritata Valle.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 90 : 72, importa fior. 793 : 80 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons. ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 6547. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra domanda 23 luglio decorso N. 5174 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro i Battiston Giacomo e Cristoforo Teresa jugali di Cordovado nella Sala d'aula di sua residenza e nei giorni 16 23 e 30 ottobre p. f., dalle ore 9 alle 11 ant., e più occorrendo, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, sotto la forza delle condizioni pur in calce dedotte.

Stabile da vendersi.

Nel Comune cens. di Cordovado, Distretto di S. Vito.

Casa nella quale s'interna parte del N. 50, in mappa al N. 159, della superficie di pertiche cens. 0 . 04 e colla rendita di L. 18 : 72.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 : 72, importa fiorini 163 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito e Cordovado, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 8 settembre 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 11035. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Camera di Commissione N. 3, si terrà la subasta dello stabile e alle condizioni sottodescritte, in pregiudizio di Pavanello Maddalena di Padova sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza di Padova.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in Comune censuario di Padova città, al mappale N. 4144, di pert. cens. 0 . 12, colla rendita a L. 55 : 44, intestata a Pavanello Maddalena.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 55 : 44, importa fior. 485 : 10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons. ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 18822. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, rende pubblicamente noto, che nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., si terranno nella Sala degl'incanti tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione di Natale Merluzzi negoziante di qui, ad istanza degli Antonio e consorti Turco pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza aver prima depositato l'importo di a. fiorini 220 d'argento a garanzia delle spese.

III. Entro l'ottavo giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'importo di delibera, meno il già depositato importo di garanzia, in moneta fina d'oro o d'argento a corso legale.

IV. Gli stabili da subastarsi vengono venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno all'epoca dell'effettiva consegna senza responsabilità alcuna dei venditori.

V. Dovrà il deliberatario immediatamente alla delibera pagare tutte le imposte prediali e eventualmente arretrate sui fondi venduti, e tale pagamento debitamente giustificato sarà detratto dal prezzo d'acquisto.

VI. Mancando il deliberatario all'obbligo di cui l'articolo III, sarà incorso nelle conseguenze previste dai §§ 438, 439 Giudiz. Regol.

Descrizione

dei beni stabili da subastarsi situati nelle pertinenze di Campoformido, ed in quella mappa descritti ai

N. 2386, casa da massaro con corte e con porzione dell'accesso al N. 2387, sub 1, di cens. pert. 0 . 55, rendita L. 59 : 40. Stimato fior. 1400.

N. 2388, orto, di censuario pert. 0 . 74, rendita L. 2 : 06. Stimato fior. 77 : 70.

N. 2050, aratorio, di censuario pert. 6 . 30, rendita L. 11 : 41, Stimato fior. 352 : 80.

N. 1643, aratorio, di pertiche 5 . 11, rendita L. 7 : 37. Stimato fior. 130 : 62.

NN. 1616 e 2470, aratorio, di censuarie pert. 5 . 05, rendita L. 8 : 75. Stimato fior. 176 : 05.

Dello stimato valore complessivo di a. fiorini 2137 : 17.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 agosto 1863.
Il Consigl. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 4682. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza odierna, N. 4682 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Dal Zevo Michel' Angelo fu Agostino di Vestenanuova, nei giorni 16, 24 e 31 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta della metà indivisa dei fondi sotto descritti, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la metà indivisa dei fondi non verrà deliberata al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 sulla metà della rendita cens. di a. Lire 3 : 24, importa fiorini 1 : 13 di nuova valuta a, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune amministrativo e censuario di Vestenanuova.

Metà indivisa dei seguenti:

N. di mappa 3298, b, aratorio, superficie pert. 2 . 16, rendita L. 1 : 88.

N. di mappa 4294, pascolo, superficie pert. 1 . 52, rendita Lire 1 : 02.

N. di mappa 4568, bosco ceduo misto, superficie pert. 1 . 05, rend. L. 0 : 34.

Totale pert. 4 . 73, rendita L. 3 : 24.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretoreo, in piazza di Vestenanuova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 29 agosto 1863.
L'Agg. Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 19329. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 24 e 31 ottobre v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale d'Ufficio di questa Pretura avrà luogo la vendita all'asta provocata da Giulia Nigris Pinzani di Mortegliano qual cessionaria di Leone Luzzato d'Udine, a danno del dott. Francesco Pinzani assente, rappresentato dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, e del sequestratario sig. Giovanni Borsetta, dei fondi qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti separatamente in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta sul dato del rispettivo prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui si farà aspirante che sarà trattenuto pel deliberatario e restituito agli altri offerenti.

III. La delibera avrà luogo Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa del Tribunale in Udine il prezzo offerto entro giorni 10 dalla delibera.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado del giorno dell'asta senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario, a cui poi staranno a carico le imposte e spese susseguenti, escluso il bollo del protocollo d'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Luogo dominicale con altre fabbriche unite ad usi diversi, con aderente cortile ed orto, situato nella Villa di Mortegliano nel Borgo detto Sottopozzo, marcato col vill. N. 94 rosso e delineato in mappa ai

N. 1225 sub 1, casa, di cens. pert. 1 . 04, rend. L. 73 : 18.

N. 1226, orto, di cens. pert. 0 . 90, rend. L. 3 : 13.

N. 3553, casa, di cens. pert. 0 . 38, rend. L. 25 : 41.

Totale cens. pert. 2 . 32, rend. L. 101 : 72.

Confinanti il corpo unito, a levante strada del villaggio o Borgo Sottopozzo, mezzodì parte con fabbriche di ragione Pinzani sig.ª Marietta q.m Gio. Batt. e parte Zuliani Marco, ponente stradella detta dietro gli Orti o dei trozzi, tramontana casa del sig. Giovanni Pinzani con casa ed orto, ai mappali NN. 1222, 1223 e 1224; i fabbricati sono posti a levante, mezzodì, ponente ed in parte a tramontana del cortile, il tutto stimato in valuta austriaca fior. 4375.

Lotto II.

Terreno aratorio con gelsi, detto Via di Semida, in mappa suddetta al N. 2398, aratorio, di cens. pert. 14 . 60, rendita a. Lire 41 : 53 ed a misura friulana migliaia di c. 4 0 4 . 144, confina a levante a solco del Teso Gio. Batt., detto Asin, mezzogiorno strada detta Via di Semida, ponente a solco Colautti Gio. Batt., ed a metà fosso, parte Comani Antonio e parte Ferro Lucia, tramontana strada di Talmassons, stimata in val. austr. fior. 585 : 20.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi detto Angoratis, in mappa suddetta al N. 2537, di cens. pert. 9 . 87, rend. L. 12 : 44 ed a misura locale ridotta dalla cens. di c. 23/4 . 59, confina a levante stradella campestre ed oltre Gerussi Nicolò, mezzodì a solco Barbina Giacomo detto Tedec, ponente a fosso, compreso Zanutta Luca, tramontana a solco della Negra Giovanni stimato in valuta austriaca fior. 243 : 60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 4752. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 20 e 21 ottobre p. v., si terranno in questo Giudizio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 : 82, importa fior. 24 : 67 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo zappativo in Comune censuario di Enego, al mappale N. 1076, di pert. 2 . 04, colla rendita censuaria di a. L. 2 : 82.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, in quest'Albo Pretorio, ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 6396. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 e 31 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 9 alle 11 ant., e più occorrendo, nella Sala d'Aula di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, esecutati in danno degli Alvise Lodovico e Luigi Locatelli di Gleris, sulle istanze di Domenico Bellico di Codroipo, sotto la forza delle condizioni pur in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno prativo, denominato Pra di Vieris, in mappa di S. Vito al N. 4161, di pert. 11 . 56, rendita a. L. 11 : 91. Stimato fiorini 346 : 80.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Braida Cassina, in detta mappa al N. 945, di pert. 10 . 77, rendita a. Lire 13 : 46. Stimato fiorini 344 : 64.

Lotto III.

Aratorio con gelsi e con piantagioni di viti novelle, detta Braida di Savorgnano, in mappa al Numero 3852, di pert. 15 . 00, rendita a. L. 28 : 65. Stimato fiorini 426.

Totale fior. 1117 : 44.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, sempre chè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante e creditori inscritti, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi d'argento sonanti.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositario entro giorni 20 dalla delibera stessa presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria, in difetto, del reincanto degl'immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. Da questo deposito restano dispensati l'esecutante divenendo deliberatario e così pure i creditori iscritti. Dovrà però in tal caso ognuno di loro, sull'importo trattenuto corrispondere l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, posticipatamente a proprie spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena del reincanto come sopra. Colla stessa comminatoria il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato presso il Tribunale predetto entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria o nelle mani del creditor graduato come nel riparto entro giorni 14 dal suo passaggio in giudicato.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso materiale o di fatto si trasfonderà nell'acquirente col giorno della delibera ed esecutivamente al relativo decreto con tutti i pesi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili. Il possesso di diritto o l'aggiudicazione in proprietà sarà conseduto al deliberatario tosto che abbia giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive debitamente liquidate, dovranno dal deliberatario anche se creditore iscritto, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro 14 giorni dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo di delibera, per cui il deposito agli art. III e IV andrà in relazione a diminuirsi.

VIII. Le spese tutte successive al protocollo di delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e censuario, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito ed in Gleris, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 9 settembre 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 820. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno rende noto al pubblico, che ad istanza di Gregorio Bortolin, di Va'dobbiadene, in odio di Gregorio Da Ronch fu Francesco di Belluno, e creditori inscritti, avranno luogo nei giorni 19 ottobre, 2 e 16 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questo Ufficio, presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo e d'ipoteca, ed il relativo protocollo di stima giudiziale, gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso del o stabile deliberato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 6 per 100 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro venti giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Dopo seguita la delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Visome.

N. di mappa 2071, casa di nuova costruzione, all'anagrafico N. 51, e relativo cortile colla superficie di pertiche 00 . 44, colla rendita censuaria di L. 17 : 28 non censita nell'estimo provvisorio perchè di nuova costruzione; casa che venne pritata in fiorini 968.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoriale e sulla piazza di Belluno e Visome.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 settembre 1863.
Pel Consigliere Dirig. in permesso,
HADROVA.
G. Callegari Uff.

N. 3177. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 21 ottobre, 12 e 26 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà l'asta per la vendita del sottodescritto immobile a mezzo di apposita Commissione, e nel locale della sua residenza esecutato sull'istanza della Ditta di Giuseppe e fratelli Genova di Giacomo, negoziante di Pieve, a pregiudizio di Lucia Da Forno fu Antonio, di Pozzale, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti l'immobile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, salvo però il disposto del Giudiziario Regolamento.

II. Tutti gli offerenti meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il fondo e le piante saranno vendute cumulativamente.

IV. Entro quattordici giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto sotto pena di reincanto ed in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, a sconto del quale sarà imputato il deposito come sopra.

Allorchè la parte esecutante fosse la deliberataria, potrà trattenersi il prezzo fino alla graduatoria.

V. L'esecutante non presta nessuna garanzia per l'evizione ad altro sopra il fondo e piante posti in vendita.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e tasse di qualunque genere.

VII. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della procedura esecutiva da liquidarsi dal giudice dietro specifica che verrà prodotta.

Fondo e piante sovrapposte da subastarsi, frazione di Pozzale Comune di Pieve, mappa di Calpiano N. 1399, prato detto Valstaressa, della superficie di pertiche 4 . 60, rendita L. 0 : 87, valutato fiorini 36 : 23.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 10 settembre 1863.
Per il Pretore, VIALETTO, Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 5988. 1. pubb

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. in poi nel locale di sua residenza si terrà il quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giovanni Piva fu Domenico di Frattina, ad istanza di Giovanni fu Agostino Ancilotto di S. Lucia, alle condizioni in seguito trascritte.

Beni da vendersi.

In mappa stabile nel Comune censuario di Frattina.

Lotto I.

Piccolo possesso composto di casa colonica con adiacenze di cortile, orto e casale ai NN. 269, cens. pertiche 0 . 40, rend. a. Lire 6 : 90, N. 268, di cens. pertiche 0 . 42, rend. a. L. 1 : 53 e N. 491, di cens. pertiche 5 . 30, rend. a. L. 19 : 24, stimato complessivamente con tutti i vegetabili a. fior. 351 : 85.

Lotto II.

Possesso costituito da più corpi ai NN. 249, pascolo, di cens. pert. 16 . 90, rend. a. L. 4 : 23; N. 464 arat., di cens. pert. 4 . 35, rend. a. L. 12 : 53; N. 465 arat. arb. vit., di cens. pert. 45 . 70, rend. a. L. 116 : 99; N. 466 arat arb. vit., di cens. pert. 34 . 25, rend. a. L. 55 : 83, stimato in tutto con i vegetabili fior. 2703 : 87.

Lotto III.

Latifondo costituito da più corpi ai N. 247, pascolo, di censuarie pert. 23 . 60, rend. a. Lire 10 : 86; N. 467, prato, di cens. pert. 10 . 95, rend. a. L. 9 : 31; del 468, arat. arb. vit., di cens. pert. 33 . 80, rend. a. L. 55 : 10; N. 469, arat. arb. vit., di cens. pert. 22 . 50, rend. a. L. 57 : 60, stimato con tutti i vegetabili a. fior. 1881 : 52.

Lotto IV.

Possesso composto d'un casolare ed una casetta ad uso colonico con adiacenze relative di cortili, orti e casale, descritto ai N. 292, di cens. pert. 0 . 08, rendita a. L. 4 : 83; N. 293, di pert. cens. 0 . 16, rend. a. L. 0 : 58; N. 294, di cens. pertiche 0 . 35, rend. a. L. 7 : 59, e N. 493, di cens. pert. 13 . 00, rend. a. Lire 47 : 19, stimato con tutti i vegetabili fior. 683 : 55.

Lotto V.

Possesso composto di casa colonica, adiacenze di cortile ed orto, nonchè fondi arativi e pascolo, descritto ai N. 295, di cens. pert. 1 . 03, rend. a. L. 14 : 50; N. 296, di cens. pertiche 0 . 52, rend. a. L. 1 : 89; del 300, pert. 8 . 81, rend. a. L. 22 : 55; del 301, pert 3 . 83, rend. a. L. 0 : 96; del N. 305, cens. pert. 28 . 72, rend. a. L. 20 : 21, stimato con tutti i vegetabili a. fior. 1181 : 58.

Con avvertenza che sull'intro dei mappali NN. 301 e 305 restano salvi i diritti spettanti ai minori di Giuseppe Etro nelle rappresentanze della madre Amalia Piva in forza del contratto da questa conchiuso con Giovanni Piva nell'11 maggio 1858.

Lotto VI.

Corpo di terreno ai N. 240 arat. arb. vit., di cens. pertiche 102 . 86 rend. L. 73 : 03; Numero 308, prato, di cens. pert. 5 . 45, rend. a. L. 4 : 63; Numero 309, pascolo, di cens. pert. 4 . 92, rend. a. L. 1 : 23, N. 567 arat. arb. vit., di cens. pert. 23 . 55, rend. a. L. 38 . 39; N. 568 arat. di cens. pert. 2 . 90, rend. a. Lire 3 : 36, stimato con tutti i vegetabili a. fior. 2090 : 14.

Lotto VII.

Corpo di terreno ai N. 480 arat. arb. vit., di cens. pertiche 19 . 40, rend. a. L. 31 : 62; Numero 481 arat., di cens. pertiche 4 . 10, rend. a. L. 16 : 36; Numero 566, pascolo, di cens. pert. 0 . 25, rend. a. L. 0 : 08, stimato con i vegetabili a. fior. 570.

Lotto VIII.

Possessione costituita da più corpi ai N. 458 arat. arb. vit., di cens. pert. 3 . 40, rend. a. Lire 5 : 54; N. 459, pascolo, di cens. pert. 3 . 12, rend. a. Lire 0 : 78; del N. 462 arat. arb. vit., di cens. pert. 4 . 18, rend. a. Lire 6 : 82, stimato con i vegetabili a. fior. 219 : 69.

Lotto IX.

Corpo di terreno diviso in due appezzamenti uno arat. vit., l'altro nudo ai N. 227, di cens. pert. 4 . 77, rend. a. L. 12 : 68; N. 228, di cens. pertiche 4 . 17, rend. a. L. 12 : 88, stimato con i vegetabili a. fior. 274 : 75.

Lotto X.

Oratorio posto in Frattina al mappal N. 280, che occupa una superficie di cens. pertiche 0 . 16, rend. a. L. 6 : 90, stimato austr. fior. 130.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima. L'asta sarà aperta colla complessiva vendita dei beni in un sol Lotto, e nel solo caso che non vi fossero oblatori pella totalità saranno accettate le offerte e seguirà la delibera a Lotto per Lotto degli indicati dieci Lotti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante ed il creditore Francesco Ceriotto dovrà fare il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima dei fondi ai quali si fa aspirante. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'oblatore deliberatario, e riuscendovi sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso ogni surrogato.

IV. Il deliberatario otterrà, dietro di lui istanza, l'amministrazione e godimento, e possesso materiale degli stabili in via esecutiva del decreto di delibera; la proprietà e possesso di diritto non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico, come vi starà ogni altro obbligo che infisso fosse sui beni stessi.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale fino, ed escluso il protocollo di delibera. Quelle del protocollo stesso e successive di trasferimento di traslato censuario, e qualunque altra staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VII. Il residuo prezzo di delibera starà presso il deliberatario fino che sia passata in giudicato la definitiva graduatoria dei creditori dopo di che dovrà immediatamente pagarlo ai creditori ai quali sarà assegnato in esito al riparto.

VIII. Dal giorno della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale di Udine.

IX. Gl'immobili vengono subastati nello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù inerenti senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

X. Fino all'aggiudicazione dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia stando a tutto suo carico i peggioramenti che ne seguissero.

XI. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi del presente capitolato ed inerenti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capodistretto in Pravisdomini ed in Frattina, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 30 agosto 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 4894. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo notifica col presente Editto all'assente Forte Domenico, era oste di colà, che Zanelli Francesco ha presentato ad essa Pretura il dì 11 settembre 1863, la petizione esecutiva N. 4894, in punto di pagamento di fior. 87 : 70, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato in curatore l'avvocato Luigi dott. Canciani onde la causa possa proseguirsi, giusta la Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e decidersi come di ragione.

Viene quindi e citato esso Forte a comparire all'Aula prefissavi del 26 ottobre p. v. o personalmente, od a fare avere al curatore deputatogli sud'etto i credutti suoi documenti a difesa, o ad istituirsi egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 11 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Biadene, Canc.

N. 6365. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per parte di questa Pretura, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Giovanni e Cristiano Angonese di Salcedo di Mure, si farà luogo nei giorni 27, 29, 31 ottobre 1863, dalle ore 9 antim. alle 12, nella Sala d'ufficio, a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta fiscale dell'immobile sotto descritto, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 20 : 18, importa fiorini 176 : 57 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica, Comune di Salcedo, N. 136 di mappa, arativo, arborato, vitato, superficie pertiche 3 . 10, rendita L. 20 : 18.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 3869. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 13 settembre 1863, N. 3869 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio di Vincenzo Masutti, di Aviano, che seguiranno nei giorni 26 ottobre, 1.° dicembre 1863, e 7 gennaio 1864, dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati e deliberati nella totalità come trovansi descritti nella stima giudiziale 7 gennaio 1863, della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copie, insinuandosi alla Cancelleria, e sarà anche libero qualora non si trovassero applicanti per la totalità di subastare e vendere i beni stessi in corpi separati.

II. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito, del decimo sul valore di stima in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa; chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del solo maggior offerente, e gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati gl'immobili che a prezzo della stima ovvero maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

IV. L'acquirente esborserà il prezzo offerto pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso l'I. R. Pretura a dita per l'esecuzione, entro giorni 10 successivi alla delibera stessa imputando a deconto il deposito verificato in precedenza all'asta.

V. Gl'immobili passeranno nell'acquirente quanto al materiale possesso, ed al conseguimento dei frutti dal giorno successivo alla delibera, e la tradizione reale ed il possesso di diritto passerà ad esso acquirente col'aggiudicazione degli immobili da esser praticata allorquando sarà soddisfatto il prezzo mediante il deposito della somma relativa.

VI. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi compresa la tassa per trasferimento del dominio e per volture censuarie, staranno ad esclusivo carico del deliberatario o deliberatari, dovendo inoltre questi sostenere tutte le pubbliche imposte che venissero a scadere dopo la delibera.

VII. Gl'immobili vengono alienati come si trovano, coi loro diritti e servitù passive.

VIII. In caso di mancanza a qualunque delle suesposte condizioni per parte del deliberatario o deliberatari, si procederà al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario o deliberatari.

Immobili da subastarsi.

Distretto e Comune di Aviano.

N. 8190, arat., di cens. pert. 4 . 85, rendita a. L. 6 : 84.

N. 13502, arat., di cens. pert. 0 . 80, rend. a. L. 1 : 69.

N. 13503, arat., di cens. pert. 2 . 70, rend. a. L. 7 : 45.

Locchè si pubblichi e si affigga ne' modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 13 settembre 1863.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 7046. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, e in confronto di Calderaro Maria ved. Gavin, quale tutrice dei suoi figli minori Giovanni, Antonio ed Elisa Gavin fu Gio. di Grantorto, avranno luogo, nel locale di sua residenza, nei giorni 28 ottobre, 2 e 9 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2 : 83 importa fiorini 24 : 76 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a

tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Padova, Distretto di Cittadella, Comune censuario di Grantorto.

Numero di mappa 1015, aratorio, pert 1 . 23, rendita a. Lire 2 : 08.

Numero di mappa 1683, bosco ceduo dolce, pert. 0 . 36, rendita L. 0 : 75.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo capoluogo, nonchè in Grantorto e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 10 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 2143. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 20 ottobre, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà la subasta degli stabili sottodescritti esecutati da Antonio di Gallo, rappresentato dal procuratore avvocato dott. Tommasoni, contro Giacomo q.m Andrea della Schiava di Dordolla, ora dimorante a S. Pietro, Distretto di Wolkermarkt nella Carintia, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del 5, importa fior. 154 : 78, valuta austriaca, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi
per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pert. 0 . 04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert 1 . 31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21 . 20, rend. L. 0 : 42.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo ed in questo Comune, nonchè s'inserisca per volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 2744. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 20 ottobre, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà l'asta degli stabili sottodescritti esecutati da Antonio q.m Giovanni di Gallo, rappresentato dall'avvocato dott. Tommasoni, in pregiudizio di Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, ora a S. Pietro nel Distretto di Wolkermarkt in Carintia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del quinto, importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0 . 04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1 . 31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva di pert. 21 . 20, rend. L. 0 : 42.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, non che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 5423. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto, facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Antonio Vitacchio di Carlo di Mason, debitore d'imposta d'immobiliata esazione, nel giorno 30 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., nella propria Sala d'uffcio ed a mezzo di apposita Commissione farà luogo al quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo, anche al di sotto del valor censuario di fior. 58 : 18 1/2.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato in piano in Comune censuario di Mason, al mappale N. 1091, della superficie di pert. cens. 1 . 00, colla rendita di a. L. 6 : 65.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mason e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 18 settembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.

N. 6570. 1. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica a Matteo Savegnago fu Antonio detto Carnovale, assente d'ignota dimora, che il Comune di Cornedo produsse in di lui confronto la petizione 3 settembre corr., Numero 6407, in punto di pagamento di fior. 96 : 41 fitti scaduti a dipendenza di scrittura 31 dicembre 1848, tacitamente rinnovata, sulla quale fu indetta l'udienza 31 ottobre pel contraddittorio sommario, e che con odierno decreto pari Numero, gli venne nominato in curatore ufficioso l'avv. Alessandro dott. Pasqualigo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 10 settembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 12640. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che nel giorno 31 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., si terrà nel solito locale degl'incanti e dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta, per la delibera al maggior offerente dello stabile sotto indicato che venne accordato a Rodolfo Rimini di Elia, sopra sua istanza 13 luglio p p. N. 12640, in confronto del dott. Bartolammeo Foratti, alle condizioni seguenti.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
nella Città di Venezia,
a S. Benedetto.

Casa marcata col civico Numero 3444, ed anagrafico 3949, già censita in estimo provvisorio al catastale N. 16460, colla cifra di L. 608 : 642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218, colla superficie di centesimi 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460 : 19, fra i confini a tramontana Canal Grande, mezzodì corte Tron, a levante in parte palazzo Zen ora Kunkler, ed in parte la Chiesa di S. Benedetto, a ponente la pubblica Beneficenza, stimata fior. 20838 : 20.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta la somma di fior. 2083 : 82 equivalente al decimo della stima.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Sezione civile il prezzo di delibera entro trenta giorni dalla medesima, sotto pena di reincanto, a tutte sue spese, rischio e pericolo, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti dovranno farsi in fiorini effettivi d'argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Facendosi offerente all'asta l'esecutante, o qualunque altro dei creditori iscritti, sarà liberato dal previo deposito di cui l'articolo primo.

VI. Così pure rendendosi deliberatario l'esecutante, od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo, che in esito alla graduatoria che verrà promossa sul prezzo ricavato, corrispondendo frattanto trimestralmente dal giorno della delibera l'interesse del cinque per cento.

VII. L'aggiudicazione del fondo non potrà aver luogo a favore del deliberatario che in esito al pagamento del prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori inscritti, l'aggiudicazione definitiva non potrà aver luogo che in esito alla graduatoria, e frattanto potrà ottenere l'amministrazione e godimento.

IX. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare gli atti presso l'Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale.

X. Tutte le spese della delibera e successive rimangono a carico del deliberatario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2113. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, presso questa Pretura, e nei giorni 13, 20 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il triplice esperimento di subasta dell'immobile casmentivo sottodescritto, già accordata col Decreto 12 agosto corrente N. 11868, dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova suddetta, ad istanza di Francesco Cornacchia, ed a carico di Carolina Martini fu Giuseppe, maritata Zanbini di Cenese.

Nei primi due esperimenti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo almeno uguale alla stima, e solo nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al prezzo di stima, e ferme del resto le condizioni di asta sotto ricordate.

È libero agli aspiranti di prendere ispezione presso questa Cancelleria dei certificati censuario ed ipotecarii e dell'atto di stima.

Condizioni d'asta.

I. Chi opterà all'asta tranne il subastante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. Il godimento e possesso resterà accordato dal giorno della delibera in avanti, dal qual giorno il deliberatario corrisponderà sul prezzo gl'interessi del 5 per 100 all'anno, e dovrà depositarlo a sue spese in Giudizio ogni sei mesi dalla data della delibera.

III. Scoprendosi obnoxietà enfiteutiche non contemplate nella stima, il deliberatario avrà diritto di dedurne dal prezzo il capitale del livello al 100 per 5, nonchè il decimo del residuo.

IV. Il deliberatario potrà e dovrà far seguire le volturazioni censuarie al proprio nome entro due mesi dalla delibera.

V. Il pagamento del prezzo e relativi accessorii, dovrà farsi in moneta di metallo d'oro e d'argento esclusa la carta monetata ad onta di ogni legge in contrario, con facoltà altrimenti nei percipienti di computarla al solo valore mercantile corrente a Mantova nel giorno del pagamento.

VI. Sino all'aggiudicazione in proprietà, il deliberatario non potrà recar danno allo stabile esecutato ed altrimenti sarà facoltativo ad ogni creditore di provocarne sequestrazione a spese e pericolo del deliberatario.

VII. La tassa di trasferimento di proprietà, sarà pagata dal deliberatario, il quale ne imputerà la metà a sconto di prezzo.

VIII. Sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà assoluta solamente dopo che sarà stato pagato per intero il prezzo coi suoi accessorii, e dato adempimento ad ognuna delle preindicate condizioni.

Stabile da subastarsi.

Casa con bottega, posta in Libiola sulla piazza in prossimità all'area della chiesa parrocchiale distinta in anagrafe col N. 173, ed in mappa censuaria colla porzione del N. 461, di mil. pertiche 0 . 5 . 6, coll'estimo di scudi 1 : 5 : 3 24/48, e nel nuovo Censo trasformato avente il N. 853, di pert. 0 . 17, colla rendita di a. L. 20 : 16, e coi confini a levante il piazzale della chiesa parrocchiale, a mezzodì l'unghia di Conca dell'argine maestro del fiume Po, a ponente e settentrione le ragioni di Ghiraldini Carlo. Stimata fiorini 1160 : 20.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 14 agosto 1863.
Il Dirigente, CRISTANI.

N. 7039. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra odierna istanza dell'esecutante Bortolo Gaggia, si proroga al giorno 5 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati in pregiudizio dell'eredità giacente di Maria Berton fu Valentino e dell'interdetto Gaetano Munari rappresentato dall'avvocato Ferretto, che in seguito all'Editto 18 giugno decorso Numero 4918, dovea tenersi nel giorno 29 agosto corrente, fermo quanto si contiene nell'Editto stesso pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale ai NN. 38, 39, 40, e nella successiva rettifica 16 luglio decorso N. 5764, pubblicata ai NN. 161, 162, 163 della Gazzetta medesima.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 28 agosto 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 6458. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Regazzoni Luigi, farmacista di qui, ora assente e d'ignota dimora.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 30 novembre inclusivo, a quest'I. R Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Vitale Franchetti, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvoc. Ang. Finzi, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso N. I la mattina del giorno 14 dicembre, alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6458. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova qual Senato di commercio, si notifica col presente Editto a Luigi Ragazzoni, farmacista e possidente in questa Città, che con altro odierno Editto venne aperto il concorso generale de' creditori verso di lui, nominato in amministratore interinale il reg. Bartolommeo Foratti, in curatore alle liti l'avvocato Vitale Franchetti, e pei casi di sostituzione l'avvocato Angelo Finzi, prefisso a tutto novembre p. v. il termine per le insinuazioni dei creditori ed il giorno 14 dicembre in questo Consesso N. I per la comparsa a termini dei §§ 81, 87 e seg. del Regolamento Giudiziario.

Ritrovandosi esso Regazzoni Luigi assente e di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Alessandro Monti, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nel suddetto affare, il quale con tal mezzo verrà trattato a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Monti come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER
Proserpio, Dir.

N. 5905. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Lasagna Carlo, Giuseppe e Giuseppa, a Bertoli Francesco, Venerio, Pietro e Giacomo assenti e d'ignota dimora, che da Zaldini Luigi, Antonio, Bonaventura e Domenico, possidenti di Polesine di Gonzaga, difesi dall'avv. Protti, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile Bertoni, deliberato dall'I. R. Pretura in Gonzaga col decreto 18 giugno 1862, N. 2385, ad essi istanti.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, furono rispettivamente nominati e destinati a di loro pericolo gli avv. Franchetti, Basola, S. Fano, L. Fano, G. Gorini, Zapparali e Spadini, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire nel giorno 28 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi al Consesso N. I per insinuare i rispettivi eventuali loro crediti, con avvertenza che non presentandosi saranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 settembre 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 15318. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai Giuseppe e Pietro Blasigh fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per lo Stato signore dei feudi, e quale procuratrice del nob. Leonardo q.m Francesco Sbruglio, una petizione nel giorno 13 dicembre 1862 al N. 23790 contro di essi, oltrechè di altri, in punto di rilascio beni feudali, rifusione di rendite, ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti in esito a relativa istanza 24 agosto p. p., N. 1538 di essa parte attrice, è stato nominato ad essi l'avvocato di questo foro dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi rimesso il prenominato curatore al tenore del Decreto 15 dicembre detto N. 23790 intimante la petizione per la risposta entro giorni 45, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12132. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'anno 1831 vennero depositati giudizialmente al N. 371 del Maestro in causa fu Giovanni Cesein al confronto di Giovanni Moro e Pietro Michieli quattro documenti per a. L. 1876 : 56.

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi a questo Tribunale per l'estradazione nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che in difetto si passeranno i documenti all'Archivio sollevandosi l'I. R. Erario di ulteriore responsabilità delle custodie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 11148. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Camerini Giovanni fu Cristoforo, assente e di ignota dimora, che il sig. Filippo e Mario Nani-Mocenigo fu Agostino e Antonio Tommasini tutore dei minori Alessandro e Pisana Nani-Mocenigo fu Girolamo, e del marchese Girolamo Canonici padre e legale rappresentante della minore Alessandra Canonici patrocinati dall'avvocato Tommasoni produssero in suo confronto e dei sigg. Isabella, Linda Elisa e Francesco sorelle e fratelli Camerini fu Cristoforo la petizione 9 settembre corr., Numero 11148 in punto:

Dovere essi Rei Convenuti quali eredi di Cristoforo Camerini in base alla convenzione giudiziale 8 gennaio 1863, N. 5531, a. 60 od al relativo Decreto evasivo 1.° luglio 1863, N 7637, concorrere a dare il loro assenso in forma legale perchè sieno cancellate presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo le iscrizioni 18 febbraio 1860, vol 1085, Numero 276; 18 febbraio 1860 vol. 1086, N. 278; 18 febbraio 1860, vol. 1086, N. 277; e 18 febbraio 1860, vol. 1085, N. 272, a favore Camerini Francesco e Giovanni fu Cristoforo, e ciò entro 14 giorni, ed in caso di loro renitenza essere in facoltà gli attori colla scorta della decisione che verrà pronunciata, di presentarsi da sè alla conservazione delle Ipoteche in Rovigo e far cancellare le accennate iscrizioni, o quelle che vi fossero sostituite con regolari rinnovazioni, e che venne ad esso nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Benvenisti, essendo stato in pari tempo assegnato pella risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze degli articoli 41, 42 dell'Aul. Dec. 4 marzo 1823, della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e del § 32 del Regolamento Giudiziario.

Si diffida pertanto il predetto assente a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa, o di nominare altro procuratore di questo foro, in difetto di che dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio, Dir.

N. 12988. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Dionisio Silvestrini fu Gio. Battista, che la signora Francesca Pasquali vedova Bevilacqua, per sè, e quale tutrice del proprio figlio minore Mariano del fu dott. Candido Bevilacqua, nonchè la signora Enrichetta Bevilacqua Brunelli pure del fu Candido rappresentati dall'avvocato sig. F. A. Bampo, hanno presentato dinanzi questa stessa Pretura nel 9 corrente settembre l'istanza N. 12988 ad esso Dionisio Silvestrini ed ai di lui fratelli Vincenzo, D. Isidoro e Giuseppe, con cui denunciano la lite promossa da Andrea Sartori con petizione 11 maggio 1863 N. 6919, contro i consorti Manera del fu Gio. Antonio, e da questi denunciata alle istanti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Carobbio, onde la causa possa aver luogo secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso sig. Dionisio Silvestrini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad intimire od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 settembre 1863.
Il Consigliere, MUNARI.
Fantoni, Acc.

N. 4055. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che ad istanza degl'interessati, venne aperta la ventilazione ereditaria in morte di Verulo Torresani fu Sebastiano, decesso in Castione sopra Garda, il 6 gennaio 1831, senza testamento

Essendo ignota a questa Pretura la dimora di Giuseppe Torresani figlio del suddetto Verulo, viene esso citato col presente Editto ad insinuarsi entro un anno da oggi, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato dott. Luigi Trevisani, che fu deputato curatore dell'assente.

Per tre volte ciò sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Caprino Veronese, 3 settembre 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 4930. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 corrente morì in Salgareda Michiele Arcangelo Chiereghini fu Felice con due codicilli l'uno in data 5 dicembre 1850, l'altro in data 16 ottobre 1857.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto alla eredità del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti, questa eredità per la quale venne destinato per ora curatore il sig. Giovanni Ghirardi di Salgareda sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o la eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, in Oderzo, Salgareda e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 12 agosto 1863.
Il Dirigente, DURAZZO.
P. F. Sordoni, Al.

N. 3185. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nell'8 gennaio 1862 morì in Villa del Ferro Lucia Cogo fu Giuseppe, e che con disposizione d'ultima volontà, istituì erede nella quota disponibile Angela Tranquillini. Essendo ignoto il luogo di dimora di Bortolo Frison di Gio. Batt. altro fra gli interessati nella eredità, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione sul testamento ed eredità, altrimenti si procederà alla ventilazione in concorso degli insinuatisi e del curatore avv. Alessandro dott. Tessari a lui deputato.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 18 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 3610. 1. pubb.

EDITTO.

Si eccitano i Giovanni e Luigi Banterla fu Giacomo di ignota dimora quali successibili ex lege nella intestata eredità del loro fratello Pietro Banterla, morto in Affi il 5 marzo a. c. ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto avanti questa Pretura quale Giudizio di ventilazione, ed a presentare le loro dichiarazioni in iscritto, mentre, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Cristini a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 25 agosto 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 15650. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che a questo Tribunale è stata prodotta l'istanza 4 agosto anno corrente, N. 14023 di Antonio Scordilli con l'avvocato F. Pasqualigo per ammortizzazione di tre talons appartenenti alle Obbligazioni del debito conversione dei Viglietti del tesoro Lombardo-Veneto, N. 2744 in data 6 settembre 1851 da L. 300, N. 7305 in data 3 ottobre 1851 da L. 100, N. 7306 in data 3 ottobre 1851 da L. 100, e relativi coupons 1.° maggio 1861.

Essendosi pertanto su detta istanza previamente sentita l'I. R. Procura di Finanza nella rappresentanza del regio Erario, si eccita l'ignoto possessore di detti talons e coupons di farne la manifestazione e di produrli in Giudizio entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti i detti coupons e talons saranno dichiarati ammortizzati dopo un anno, sei settimane e tre giorni dalla rispettiva scadenza.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6637. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Isola della Scala si notifica, che nel 9 settembre 1861 morì in questo capoluogo Lorenzoni Maddalena fu Domenico, lasciando una disposizione di ultima volontà alla quale avrebbe istituito erede di una metà di sua sostanza il fratello Bortolo Lorenzoni, e dell'altra metà le sue materne Maria, Teresa ed Angela Lorenzoni.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora di Bortolo Lorenzoni, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Masotto dott. Luigi curatore ad esso deputato.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 30 agosto 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 4795. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tregnago notifica agli assenti e d'ignota dimora figli del fu Sante Lonardelli, essere mancato a' vivi intestato in Badia Calavena nell'11 luglio 1855 Antonio Lonardelli fu Giorgio.

Si diffidano quindi essi assenti figli del fu Sante Lonardelli a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente a produrre le loro dichiarazioni di eredi, altrimenti si procederà nella ventilazione dell'eredità del suddetto defunto in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avv. dott. Michele Chiarenti stategli a loro deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 16 settembre 1863.
Il Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 17829. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine deduce a pubblica notizia, che il locale I. R. Tribunale con deliberazione 14 agosto corr. N. 7216, dichiarò interdetta per mentecattaggine Caterina fu Francesco di Lazzara, villica di Mortegliano, alla quale venne deputato in curatore ordinario il di lei cognato Francesco Ferro di Giovanni Battista di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in Udine ed in Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 7416. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 15 corr., N. 8720, trovò di dichiarare interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania ambiziosa Giuseppe Zamboni fu Gio. Batt. di Schio, e che questa Pretura con odierno decreto, N. 7446 gli nominò in curatore monsignor Luigi Rubini, canonico di Schio.

Perchè serva di norma, si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 21 settembre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
Granch Al.

N. 20893. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 8 decorso luglio N. 10972, venne dal locale I. R. Tribunale Provinciale interdetta per titolo di mania pellagrosa Sartori Regina, moglie ad Arcangelo Guerra, e le fu deputato in curatore Facincani Angelo, di S. Giorgio in Salici.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 9 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.

N. 14264. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno decreto pari Numero, venne sciolta dalla interdizione Angela Testi del fu Lorenzo, moglie a Luigi Stefani, di Verona, e rimessa nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 8193. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Storti fu Francesco di Azzano ora assente e d'ignota dimora, che Giacomo Puppo fu Alessandro negoziante di questa Città ha prodotto a questa Pretura istanza per prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 209, dipendenti dalla lettera 14 agosto corr. prenotazione che con odierno Decreto pari data e Numero gli venne accordato.

Si notizia inoltre esso Storti essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò Polcenigo al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 26 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella.

N. 7391. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Gio. Maria Mossarini di Castello Gaj, ha prodotto a questa Pretura la petizione odierna, N. 7391 in confronto anche del sig. Fabio dott. Pera di Gajarine, ora assente d'ignota dimora, nei punti: 1.° inefficacia del protocollo di seduta 8 ottobre 1859 e relativo piano di accomodamento; 2.° di pertinenza in origine del correo Michele Da Frè della somma di v. Lire 5759 a debito del sig. Pietro Scremin, e dipendente dalla carta d'obbligo 10 settembre 1862; 3.° di pagamento per parte di esso Scremin in ordine al decreto d'assegno 12 giugno p. p., N. 4791 delle suddette v. L. 5759 ed accessorii, e che sulla stessa petizione venne fissata comparsa delle parti pel giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant. essendosi nominato al sig. Pera suddetto in curatore speciale questo avvocato dott. Antonio Favretti.

Si diffida quindi esso assente a fornire al detto curatore le credute istruzioni, e mezzi di difesa ed a far nota a questo Giudizio la nomina di un suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 2 settembre 1863.
Il Pretore, DEDINI.

N. 6969. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende noto, che sopra istanza a questo Numero di Corrizzoto D. Bortolo ed Angela fratelli, possidenti di qui, in confronto di Crivellaro Angelo fu Giuseppe, di Tombolo, avrà luogo nei giorni 3, 16 novembre, e 3 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer. il triplice esperimento per la vendita delle realtà sotto descritte e alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti separati al miglior offerente nel primo e secondo a prezzo di stima o superiore alla stima stessa, e nel terzo incanto a un prezzo anche inferiore alla stima, semprechè rimangono sodisfatti i creditori prenotati fino al valore della stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta l'ottava parte del valore di stima ai riguardi del Lotto a cui aspira in fiorini effettivi.

III. Dall'obbligo dell'effettuazione del deposito viene prosciolta la parte esecutante.

IV. Il deliberatario, ad eccezione della parte esecutante, sarà obbligato di rifondere alla parte esecutante stessa sul prezzo della delibera le spese giudiziali liquidate, e spese di procedura esecutiva, e queste ultime in seguito a giudiziale liquidazione e nel giorno stesso della seguita delibera.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere sodisfatto dal deliberatario entro giorni quindici decorribili dal giorno in cui gli verrà debitamente partecipata la prolazione della sentenza graduatoria in fiorini effettivi d'argento a corso legale, imputandosi a di lui favore l'importo del deposito fatto a garanzia dell'offerta, oltrechè l'importo delle spese giudiziali e di procedura esecutiva, che avrà sodisfatte all'atto della delibera.

IV. Rimanendo deliberataria la parte esecutante, non sarà questa tenuta che a sodisfare entro giorni quindici dall'intimazione fattale della sentenza graduatoria che l'eventuale eccedenza del prezzo della delibera sopra il credito a di lei favore liquidato colla graduatoria stessa.

VII. Il possesso di fatto dei beni subastati sarà conferito al deliberatario subito dopo la seguita delibera, mentre il possesso di diritto e l'effettiva aggiudicazione in proprietà si concederanno soltanto in seguito al fedele adempimento delle condizioni di subasta.

VIII. Dal giorno successivo a quello della delibera sino alla definitiva aggiudicazione in proprietà in seguito all'adempimento delle condizioni tutte di subasta, sarà tenuto il deliberatario di corrispondere sul residuo prezzo della delibera il relativo interesse alla ragione dell'anno 5 per 100.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle esposte condizioni, s'intenderà ipso facto soggetto tanto alla perdita del deposito effettuato a garanzia dell'offerta, quanto alla perdita dell'importo delle spese che avesse sodisfatte alla parte esecutante, e potrà altresì essere a di lui pericolo e danno riaperto l'incanto sui beni deliberatigli.

X. Quanto ai documenti relativi alla causione dei beni subastati, potrà ciascun aspirante prenderne cognizione presso questa I. R. Pretura in esame degli atti della procedura esecutiva, dichiarandosi la parte esecutante prosciolta in proposito da qualunque responsabilità.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Campi nulla, quarti tre, tavole ventidue, di terra arativa, ossia pert. 2 . 75, in Comune di Tombolo, contrada S. Antonio, al N. 396 di mappa, colla rendita di L. 11 : 52, cui confina a levante Reffo Paolo, ponente Cavichiolo Giovanni, mezzodì parte Bertolo e parte Zanini, tramontana strada comunale. Stimato fiorini 233.

Campi nulla, quarti due, tavole ottantacinque, di terra a. p. v. in Comune di Tombolo, contrada del Peraro, ossia pert. 2 . 22, al N. 797 B, di mappa, colla rendita di L. 10 : 10, cui confina a levante Bacini, ponente Giacomazzi Innocente, mezzodì cavin consortivo, tramontana strada comunale. Stimato fiorini 180 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nel Comune di Tombolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 5 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan, Al.

N. 8480. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona, ed in confronto di Domenico Frigotto e consorti, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 6 : 75, importa fior. 166 : 87 5/10 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra a zerbo, di pert. cens. 1 . 99, colla rendita di L. 0 : 20 sotto il N. di mappa 1083 in Comune di Brognoligo, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

2. Pezza di terra ortiva, di pert. cens. 0 . 6, colla rendita di L. 0 : 36 sotto il N. di mappa 241, in Comune di Brognoligo in piano.

3. Pezza di terra arat. arb. vit. in piano in Comune suddetto, di pert. cens 4 . 18 e rend. L. 18 : 52, sotto il N. di mappa 127.

Quest'ultimo N. è livellario alla Cappellania Rossa nella parrocchia di S. Brigio in Costalunga.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 30 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 4260. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 4 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 26 gennaio 1863, N. 333 inserito nel Giornale di Verona ai giorni 7, 14 e 19 marzo detto sotto i NN. 797, 803, 807 esecutati a carico della eredità fu Maseri Domenico q.m Paolo e rappresentata dal curatore avv. Chiarenzi dott. Michele ed eredi della stessa, ad istanza di Salsari Teresa q.m Gio Batt., colla avvertenza sola che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 30 agosto 1863.
L'Agg. Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 12908. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr. N. 12908, di Vincenzo Carini di Milano, le venne deputato in curatore questo avvocato dott. Paolo Zamperini onde la rappresenti nella causa promossa dal Carini predetto colla petizione esecutiva 11 marzo a. c. N. 7959, in confronto di Giovanni Battista Simeoni ed altri, tra quali essa assente, per pagamento di fior. 1230 : 20 ed inefficaccia della carta 6 gennaio 1858, all. B, rifuse le spese, essendo stato prorogato il relativo contraddittorio con odierno decreto, Numero 7959 al giorno 6 novembre p. f., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 12909. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr., N. 12909 della Ditta Getzner e Comp. pure di Verona, le venne deputato in curatore questo avv. dott. Paolo Zamperini, onde la rappresenti nella causa promossa dalla Ditta predetta colla petizione esecutiva 11 maggio a. c., N. 7958, in confronto di Gio. Batt. Simeoni ed altri, tra quali essa assente, per pagamento di fior. 2195 : 41 ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858 all. B rifuse le spese, essendo stato prorogato il relativo contraddittorio con odierno decreto, N. 7958 al giorno 6 novembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

[Il] comandante in capo, f. f. di luogotenente, aiutante generale Berg, andava in carrozza scoperta dal Belvedere, per il Neue Welt al castello, col suo solito seguito, composto soltanto d'un ufficiale e due cosacchi del Cuban, fu tirato un colpo di fucile dalle case unite del conte Zamoyski, e contemporaneamente furono gettate molte bombe alla Orsini, e inoltre varie sostanze incendiarie in un vaso.

« Il vestito di S. E. l'aiutante generale co. Berg fu perforato dalle palle e dalle schegge delle bombe scoppiate, e fu ferito un Cosacco, i due cavalli del timone, e sette cavalli dei Cosacchi. Le due case furono tosto circondate, ne furono condotti fuori gli abitanti, gli uomini furono arrestati, e si abbruciarono le mobilie gittate fuori. Siccome si trovarono le robe di molti di quegli abitanti già impacchettate, si dee supporre che fossero avvertiti già prima dell'attentato. Le suddette case passarono definitivamente in amministrazione dell'Autorità militare. »

Il significato di queste ultime parole dello *Dziennik* è che le case furono confiscate e convertite in caserme. Secondo la *Nation Zeit.*, il gen. Berg comunicò alla gente, radunata nel suo palazzo il 21 settembre, in occasione dell'onomastico del Principe ereditario, esser egli deciso a confiscare immediatamente qualunque casa, da cui verrà tirato un colpo. *(O. T.)*

Scrivono alla *National Zeitung* da Varsavia 22 corrente:

« Nella chiesa di S. Croce, vicino al palazzo Zamoyski, fu fatta una grande perquisizione, in cui si aprirono le antiche tombe. Questo fatto, e la circostanza che fra i mobili delle case Zamoyski furono incendiate parecchie croci ed immagini di santi, destarono grande ira.

« Il sig. Rothwand, segretario della Comunità israelitica di Varsavia, che fu arrestato e condotto in cittadella alcune settimane sono, venne ora relegato nell'interno della Russia, con altri quattro Israeliti. Egli è accusato di aver raccolto danari pel Governo nazionale. »

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* reca da Londra, la notizia che Alfredo Styles comparve, il 23, innanzi al giudice. L'avvocato Poland, agente in nome del Governo russo, portò contro Styles l'accusa di illeciti arrolamenti per l'insurrezione polacca. Il giudice decise che, avendo Styles agito senza cognizione della legge, la giustizia era sodisfatta, qualora il prevenuto avesse data una cauzione di cento lire, in garantia ch'esso non incorrerebbe più nella medesima contravvenzione.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Ci scrivono da Londra che l'Ambasciata russa in Inghilterra, la quale da ultimo aveva ricorso presso i Tribunali inglesi contro gli arrolamenti per la Polonia, ha divisato altresì d'agire giuridicamente contro l'azione rivoluzionaria continua della tipografia Herzen e compagni. Oltre a quella d'Herzen, la tipografia polacca di Alessandro Swistoslawski, Greek Street, si occupa essa pure operosamente della propagazione d'opuscoli in lingua russa e polacca. In codesta tipografia il principe Dolgorukoff, che s'è fatto conoscere pel suo libro intitolato: *La verità sulla Russia*, pubblicò varii scritti, che furono introdotti di contrabbando in Russia. Il Governo russo sembra risentirsi segnatamente delle pubblicazioni del principe Dolgorukoff, perchè esse s'attengono per la maggior parte a documenti. Si assicura che agenti russi guardano costantemente il domicilio del principe, e non si stancano di spiare tutt'i suoi passi. »

Il *Corriere della Gironda* narra la scoperta preziosa, fatta a Londra in un sotto tetto, delle carte già appartenute a *Beaumarchais*. I manoscritti formeranno, a un dipresso, sette volumi. Essi furono, senza dubbio portati a Londra dallo stesso *Beaumarchais* quando, accusato da *Chabot* e dal Comitato, il 28 novembre 1793, di aver dato delle armi agli emigrati, egli fu forzato a fuggire.

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* reca da Madrid 21 corr.: « Non è vero che il Ministero abbia abbandonato il progetto di una spedizione a Melilla. Tutto dipenderà dalla risposta del Marocco, la quale è attesa quanto prima. Infrattanto si dirigono truppe verso Malaga. »

FRANCIA.

Scrivono all'*Opinione* che a Parigi tutti i ragionamenti si fanno nel senso della guerra. Nel medesimo senso, si dice ancora che siansi di nuovo autorizzate nei Dipartimenti le sottoscizioni in favore della Polonia, e che una grande rappresentazione militare su Kosciusko si darà sulle antiche scene del Circo, ch'è il teatro consacrato specialmente alla guerra. *(G. di Mil.)*

Gli ambasciatori annamiti hanno visitato la grande oreficeria della casa Christophle. Vi si recarono in quindici, entro cinque carrozze. Durante la loro visita, comperarono parecchi oggetti. Gl'interpreti annamiti, educati dai Gesuiti, si esprimono abbastanza correntemente in lingua inglese, francese e spagnuola. Gli ambasciatori portano una veste di seta cerulea, e gli altri personaggi del seguito, vesti di seta bruna. Le loro dita sono cariche di anelli con enormi diamanti. *(Persev.)*

Giorni sono all'ospitale di Blidah veniva portata una donna, creduta morta, per essere sottoposta all'autopsia; poichè la sua malattia era sembrata singolare agli uomini dell'arte.

Ventiquattro ore dopo la morte, un medico le si avvicina col bistorì in mano, ed ha già fatto nel suo corpo la prima incisione, allorchè la donna si muove e getta un grido. Si può immaginare lo spavento del dottore! Egli non ebbe il coraggio di medicare sul momento la ferita fatta dal suo stromento. Ciò nullameno presentemente, la donna sfuggita ai ferri del chirurgo, è pressochè ristabilita; soltanto che va soggetta a frequenti accessi di aberrazione, prodotti, com'è naturale, dall'orrore che le inspira il pensiero del luogo ove si è svegliata dal letargo.

L'abate Prévost, l'autore di *Manon Lescaut*, fu meno avventurato di questa donna; ciascuno sa ch'egli fu vittima di una ferita del medesimo genere, ricevuta da un medico, che credutolo morto, si era accinto all'autopsia del suo corpo. *(Il Siècle.)*

È noto che di questi giorni fu scoperto ad Amboise, negli scavi fatti in quel castello per ordine di Napoleone III, sotto la direzione del sig. Arsène Houssaye, ispettore generale delle belle arti, la tomba di Leonardo da Vinci. Ora sappiamo che fu deciso di alzare un grandioso monumento alla memoria di quel grande Italiano, e che l'Accademia di Milano sarà convocata per l'inaugurazione, che si farà alla presenza delle sommità contemporanee. Il *Moniteur* pubblicherà in breve la relazione storica del sig. Houssaye. *(G. di Mil.)*

Giulio Janin, che da tanto tempo ambisce uno scanno all'Accademia francese, si presenterè per occupare quello lasciato vuoto da Alfredo di Vigny. *(Persev.)*

SVIZZERA

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 21 corr.:

« Oggi, il Consiglio federale si è occupato della sostituzione del sig. Tourte a Torino: e, dopo una lunghissima discussione, ha deciso di non provvedere alla nomina di un incaricato d'affari in Torino durante l'attuale legislatura. Si ha anzi motivo di credere che questa nomina non avverrà prima dell'anno prossimo.

« La Legazione belgia trasmette al Consiglio federale il piano del tiro nazionale che si aprirà il 24 settembre a Brusselles; è in pari tempo ha diretto un invito ai tiratori svizzeri d'assistere alla festa. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 settembre.*

Secondo la *Nordd. Allg. Zeitung*, sembra probabile che le elezioni primarie seguiranno in Prussia il 21 ottobre, quelle dei deputati il 29 ottobre, e l'apertura delle Camere nei primi giorni di novembre. *(FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 24 settembre.*

Il Congresso cattolico prese le seguenti deliberazioni:

« 1. Il rinnovamento della richiesta d'uguali diritti e d'eguale libertà per tutte le Confessioni;

« 2. Esigere la condanna del crasso fanatismo, che porta nelle scienze e nella stampa le armi della menzogna e della calunnia contro la Chiesa cattolica;

« 3. (testuale.) In faccia alla flagrante ingiustizia, con cui furono attaccate nelle Camere germaniche, e in ispecie, di recente, nella seconda Camera di Darmstadt, la libertà di coscienza dei Cattolici, e i diritti della Chiesa legittimamente acquisiti, l'Assemblea generale dichiara, essere dovere di tutti i Cattolici, di opporsi con ogni mezzo permesso alle leggi, che inceppano la libertà della Chiesa e il pieno sviluppo della sua vita;

« 4. L'attestazione, che l'autorità della Chiesa, fondata da Dio, abbia il diritto e il dovere di giudicare gli sforzi della scienza, in quanto essi toccano la verità religiosa, secondo il regolo della divina rivelazione.

« 5. (testuale.) L'Assemblea generale protesta, nell'interresse della religione cristiana, e in vista del benessere del popolo germanico, contro ogni tentativo di separare le Scuole dalla Chiesa. Essa chiede per la Chiesa il diritto di fondare Scuole, e per le famiglie la libertà dell'istruzione cattolica. L'Assemblea generale riconosce in ogni misura, mediante la quale le fondazioni scolastiche cattoliche sieno allontanate dal loro scopo, una flagrante violazione del principio di giustizia, ch'è il fondamento degli Stati;

« 6. Una dichiarazione contro le crudeltà, che si commettono nella Polonia russa, tanto da parte della rivoluzione, quanto da quella del Governo;

« 7. Rinnovamento dell'antica protesta contro la limitazione del potere temporale del Papa, e la preghiera di non raffreddarsi nello zelo pel Danaro di S. Pietro. » *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Questione consolare tra Roma e Torino. — 2. Un epigrafe. — 3. La questione polacca e il *Journal des Debats*. — 4. Della futura adunanza del Corpo legislativo a Parigi. — 5. I Consigli generali di Francia. — 6. D'un discorso del duca di Persigny. — 7. Il fatto prodigioso della Madonna di Vicovaro. — 8. Proposta di Società internazionali per soccorrere i feriti. — 9. La relazione ministeriale prussiana. — 10. Una convenzione supposta. — 11. I rivoluzionarii moderati, e i rivoluzionarii d'azione.

1. La questione consolare tra Roma e Torino *(V. la Rivista d'ieri N. 9)*, è stata sciolta dal Re Vittorio Emmanuele, rivocando l'*Exequatur* a tutti i consoli, viceconsoli ed agenti consolari della Santa Sede, residenti negli Stati del nuovo Regno. In tal modo, la cacciata da Napoli del console pontificio, cavaliere De Mandato, cacciata che, stando ai fatti pubblicati dall'*Osservatore Romano*, non ebbe nessun motivo legittimo e fu disapprovata da tutti gli agenti consolari degli altri Stati in Napoli stessa, avendo avuto per effetto il congedo del console sardo in Roma, il conte Teccio di Bajo, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha voluto vendicarsene *generosamente*, facendo una ecatombe di tutti gli agenti consolari della Santa Sede! Questa disposizione regia non potrà a meno di nuocere gravemente agl'interessi delle popolazioni.

2. L'*Opinione* di Torino racconta, che la mattina del giorno 24 settembre furono sparsi per le contrade di Milano, e insinuati sotto le porte, molti biglietti contenenti stampata questa epigrafe: — *Il giorno 23 e 24 settembre* 1863 — *Capi-Reduci — Le valorose truppe italiane — Capitanate — Dal loro Re Galantuomo — Dalle incruenti brughiere di Gallarate — E dalla — Innocente piazza d'armi — Di Milano — Sono — Dalle stolide turbe festeggiate — Come se — Dal conquisto di Roma e di Venezia — Tornassero!* Noi non riferiamo questa epigrafe se non per disapprovarla, ma non possiamo a meno di disapprovare egualmente la malignità, con cui l'*Opinione* ha voluto mescolare in quel fatto il nome dell'Austria.

3. Il *Journal des Débats*, parlando della questione russo-polacca, fa presentire la guerra. Noi ci proviamo, esso dice, ad esprimere ogni giorno le opinioni della Francia e difenderne gl'interessi, non già gl'interessi d'un giorno e le sue opinioni d'un'ora, ma quelle ch'essa ha professate, e gl'interessi che sono stati i suoi per una serie di secoli, e durante tutto il tempo del suo storico svolgimento. Non si può pensare agl'interessi ed alle opinioni della Francia senza provare, continua il *Débats*, la più viva e ardente simpatia per la Polonia, e senza far voti pel trionfo della sua causa. È vero che la Polonia non si è fatta più della Russia imitatrice delle nostre costumanze, de'nostri sentimenti e delle nostre idee, che Pietroburgo è anche più di Varsavia una *colonia francese*, che Parigi è piena di Russi; ma la frequenza de'Russi tra noi, il seguire ch'essi fanno le nostre mode e le nostre costumanze, non bastano a persuaderci che la grandezza e la sicurezza della Francia, e la piena satisfazione delle sue più nobili aspirazioni, debbano essere vincolate al progresso della potenza moscovita. Il *Journal des Débats* non può perdonare alla Russia d'essere divenuta *troppo forte* in grazia della divisione della Polonia, e basta questo per fargli desiderare ardentemente il trionfo della Polonia. Malgrado questi ardenti suoi voti, il *Débats* ci assicura, ch'egli, nel trattare la questione polacca, non ha mai avuto parzialità, e che per conseguenza possiamo ciecamente fidarci a lui, allorchè, ponderando le condizioni generali dell'Europa, indaga le probabilità d'una rottura tra la Francia e la Russia. Queste probabilità sussistono da sei mesi, e indarno gli ottimisti ripetono che l'Inghilterra e l'Austria non vogliono guerra colla Russia, e che perciò la Francia sarà costretta di conformarsi alla loro volontà. Se non che i giornali dell'Inghilterra e dell'Austria, ma i primi specialmente, dicono, essere intollerabile l'alterigia della Russia, e che, se l'Inghilterra la tollera, desidera per altro che non la tolleri la Francia. Il *Débats* suppone quindi, che l'Inghilterra e l'Austria non vogliano far guerra alla Russia, ma che dieno alla Francia l'incarico di farla, assicurandola di poter fare assegnamento sulla loro amichevole neutralità per tutto il tempo ch'essa impiegherà ad ottenere dalla Russia, con tutt'i mezzi, che stimerà necessarii, l'adempimento de'desiderii e delle risoluzioni delle Potenze occidentali. In tal modo il *Débats*, facendo della Francia il soldato e l'esecutore dei disegni dell'Europa occidentale in Polonia, come nel Messico, prova che la guerra è possibile anche quando l'Inghilterra e l'Austria non volessero farla direttamente. Ma questo ragionamento del giornale francese è fondato sulla doppia ipotesi gratuita, che l'Inghilterra e l'Austria veggano di buon grado venire al sangue tra loro le due potenti nazioni russa e francese, solo per favorire *la piena satisfazione delle più nobili aspirazioni della Francia, e per accrescerne la sicurtà e la grandezza*; e che la Francia sia contenta di assumersi questo incarico terribile e pericoloso. Il *Débats* non calcola punto nè poco le conseguenze di questa guerra fatta per procura, conseguenze che in un disastro delle armi francesi colpirebbe l'Austria prima di tutto; ei non calcola il contegno della Prussia, e quello del resto della Germania, che certo non vedrebbe di buon grado gli eserciti francesi avanzarsi sul Reno per accorrere in aiuto all'insurrezione polacca. In breve, questo progetto del *Débats* ci sembra chimerico, e non vi spenderemo intorno altre parole.

4. Tra cinque o sei settimane sarà riunita la nuova Camera dei deputati in Francia, e già si comincia a parlare del giuoco politico, che vi spiegherà il Governo. Alcuni corrispondenti di giornali (1), e il sig. Gaillard, nella Rivista mensile del *Correspondant*, opinano che il Governo si presenterà al nuovo Corpo legislativo colle disposizioni e dichiarazioni più democratiche, che si sieno udite da 12 anni. Questo disegno è facilissimo a farsi, e ancora più facile ad essere eseguito. Il potere è stato tenuto al dovere in alcune elezioni dall'unione di tutte le frazioni del partito liberale, ed egli si proverà di sciegliere questa unione de' suoi avversarii, e di volgerla a suo profitto. Il *Correspondant* accenna diversi fatti, che provano questa intenzione del Governo, poi suggerisce, a' suoi amici, per isventare il progetto governativo, di farsi scudo delle questioni di politica generale ed anzi tutto di quella della libertà elettorale, che sarà trattata la prima. Esso consiglia pure al partito democratico propriamente detto di non lasciarsi sedurre, vedendo le sue idee accettate in apparenza dagli oratori ufficiali, ch'egli deve combattere. La sincerità liberale d'un Governo si conosce dalla dose di libertà ch'egli accorda alla stampa, dice il *Correspondant*, e se la libertà *del pane materiale* può avere il suo pregio, a più ragione debbe averlo la facoltà di fare e smerciare il *pane dello spirito*, riservando sempre al potere di reprimere senza riguardo le false notizie e il falso peso. Sarà importante il contegno della nuova Camera, ma è certo che, qualunque sia per essere quello del partito così detto democratico, esso non potrà nulla o potrà ben poco contro la maggioranza di cui dispone il Governo.

5. I Consigli generali in Francia hanno chiusa la loro sessione. Essi hanno fatto lunghe dissertazioni intorno al doversi togliere dalla categoria degli animali nocivi i cervi e le colombe; aprire le cacce palustri col 1.° d'agosto; interdire la pesca delle trote e dei salmoni in tutte le acque correnti dell'Impero; provvedere al pericolo dei solfanelli fosforici, ed accordar premio per l'esterminio delle vipere; ma non ha quasi fatto parola delle questioni politiche permesse ai Consigli generali. I soli Consigli generali dell'Ain e dell'Oise hanno con somma precauzione votato pel disaccentramento, malgrado che una recente lettera dell'Imperatore abbia dato questo argomento agli studii del Consiglio di Stato. Alcuni membri del Consiglio generale del Rodano proposero un voto perchè la città di Lione potesse eleggere, come in passato, il suo Consiglio municipale col voto di tutti i suoi cittadini, ma la maggioranza del Consiglio ha stabilito che, nello stato attuale delle cose e stante le grandi trasformazioni operate o in atto d'esecuzione, ogni discussione in proposito è inopportuna, sì che l'esame della proposta fu aggiornato. Il Consiglio generale del Doubs ha votato, che la tassa dell'esonero militare sia ribassata, e che al Corpo legislativo spetti il determinarla annualmente. Sarebbe istruttivo un paragone tra le deliberazioni de' Consigli generali di Francia, e le Diete provinciali nell'Impero d'Austria nel 1863; ma questo lavoro non si può fare nella nostra rivista.

6. L'ex-ministro degli esterni, sig. di Persigny è stato, come già sanno i nostri lettori, nominato duca, come il sig. di Morny, e dopo che cadde dal seggio che occupava, ha profferito un discorso di chiusa nel convegno di Santo Stefano, dopo la sessione di quel Consiglio generale: discorso, nel quale ha dètto che, sotto l'antecedente Governo, il potere era il premio obbligato della eloquenza, presso a poco come le Amarilli e le Galatee erano il premio dei pastori delle buccoliche, i quali se le contendevano colla zampogna alla mano; in una parola che *il Governo era il premio dei retori*. Ora questa sentenza è erronea, dice il sig. Gaillard, perchè il potere, nel Governo rappresentativo e parlamentare, era stabilito nella maggioranza delle Camere, che si presumeva essere la maggioranza del paese. Era dunque il pensiero della maggioranza del paese che regnava, e non l'eloquenza. Se fosse stato altrimenti, tutti i grandi oratori della Camera sarebbero stati ministri; ma nè il generale Foy, nè Beniamino Coustant, nè Royer-Collard non lo furono sotto la Ristorazione; nè Berryer, nè Lamartine, nè Montebello, nè Garnier Pagès, sotto la Monarchia di luglio. Essi erano bensì eloquentissimi, ma non essendo della maggioranza, erano impossibili nel Ministero. Non è dunque vero che nei Governi precedenti il potere appartenesse agli oratori; anzi è fatto che, nel maggior numero, i grandi oratori della tribuna in Francia non sono stati, nè pensarono ad essere ministri. Le rivalità di Guizot e di Thiers agitarono la seconda metà dell'ultimo Regno, ma questi due grandi statisti personificavano, con una sorprendente superiorità d'ingegno, le due contrarie tendenze d'un solo e medesimo partito, quello del 1830. Sì, senza dubbio, conchiude il sig. Gaillard, la parola senza risponsabilità, senza efficace contraddizione, la parola per la parola, non è che il primo degli strumenti di musica, e la tribuna non sarebbe il suo più naturale teatro; ma tale non era la parte dell'oratore politico sotto la Monarchia parlamentare, la quale non ha certo inventato i *ministri della parola*, e non conosceva che i ministri dell'opinione.

(1) Vedi la corrispondenza parigina del 24 settembre dell'*Indépendance belge* del 25.

7. Tutti i giornali parlano della famosa Madonna di Vicovaro, che muove gli occhi, e muta colore e l'espressione del volto. Alcuni ne parlano colla fede di un vero prodigio sovrannaturale, altri come di favola e d'impostura volgare. Noi citeremo in proposito un brano di lettera scritta da Frascati il 16 dicembre alla *Speranza del Popolo* di Nantes, e ch'è stata riprodotta dal *Journal des Débats* del 26 corrente. In questa lettera il pellegrino che la scrisse, dice: *Quanto a me, non posso dirvi che una cosa, ed è ch'io non ho veduto il miracolo degli occhi; ma quello di che posso assicurarvi, co' miei compagni di viaggio, si è il cangiamento d'espressione nella fisonomia. Io non parlo del cangiamento di colore, perchè esso può sino ad un certo punto essere spiegato coll'effetto di lume; ma lo ripeto, il cangiamento d'espressione è straordinario, e talvolta così dolente da farvi piangere, e sempre il viso della Vergine offre l'espressione della più fervente preghiera. Io sostengo che la vista di questa Immagine produce nell'animo di chi la vede un effetto inesplicabile e de' più sorprendenti.* Il quadro è bellissimo, e benchè non se ne conosca l'autore, è certo l'opera d'un grande maestro, ed appartiene da tempo indeterminato alla famiglia Bolognetti Cenci. Lo stesso prodigio, che ora si osserva in questa Immagine, fu pure osservato nel 1796, e cominciò allora come quest'anno nello stesso giorno del 22 luglio. Il Vescovo di Tivoli ha l'incarico di fare l'informazione di questo fatto prodigioso. I pellegrini giungono a migliaia da tutte parti per vedere l'Immagine, e quasi tutto il battaglione de'zuavi fece circa 15 leghe per vederlo.

8. Il sig. Enrico Dunant di Ginevra ha esposto il pensiero di formare in tutti gli Stati delle Società internazionali e permanenti per soccorrere i militari feriti in tempo di guerra. Il Congresso di statistica di Berlino, sollecitato dal sig. Dunant spedito dall'apposito Comitato di Ginevra come suo delegato, ha preso in proposito la importante risoluzione che segue: 1.° ogni Governo d'Europa degni accordare la sua speciale protezione, e il suo alto patronato al Comitato generale nazionale, che debb'essere creato in ciascuna delle capitali d'Europa, e che sarà composto delle persone più onorevoli e stimate; 2.° gli stessi Governi dichiarino che ormai il *personale medico militare*, e quelli che ne dipendono, compresivi i *soccorritori volontarii riconosciuti*, saranno riguardati come persone *neutre* dalle Potenze guerreggianti; 3.° in tempo di guerra, i Governi s'impegnino ad agevolare i mezzi di trasporto del personale e delle provvisioni di carità che le Società manderanno nei paesi invasi dalla guerra. — Il Comitato di Ginevra spera che i Governi nomineranno i loro delegati alla Conferenza, e li muniranno delle istruzioni necessarie a questo riguardo, che la Conferenza studierà i mezzi di attuare quest'opera, rispettando le leggi, le abitudini e gli usi delle diverse nazioni d'Europa, e i modi con cui soccorrere sul campo della guerra i membri degli opposti eserciti, evitando ogni idea di spionaggio, e quanto fosse estraneo allo scopo caritatevole e cristiano di quest'opera. — Queste proposte sasanno certo dettate da buone intenzioni, ma ci sembra che sarà sommamente difficile il renderle praticabili ed accette a tutte le Potenze.

9. È noto che la risposta del Re di Prussia alla lettera collettiva dei Principi germanici è stata compilata in base ad una relazione ministeriale, le cui proposte vi furono registrate punto per punto. Quella relazione ministeriale è stata presa in esame dell'*Abend Post* di Vienna, e a suo giudizio, essa non contiene alcuna contro-proposizione propriamente detta, ma espone una serie di condizioni preventive, che renderebbero impossibili ulteriori pratiche. E quand'anche queste preventive condizioni fossero adempite, il Governo prussiano non assume nessun impegno, e non è disposto a stabilire un fatto positivo. Giudichi pure la opinione pubblica se questa politica anguillante, di mezzi termini, e che non vuol compromettersi, corrisponda ai voti della nazione germanica, e sia vantaggiosa al riordinamento della Confederazione.

10. Il *Corrispondente di Amburgo* ha annunziato, e molti giornali hanno ripetuto, che l'Austria, la Baviera, il Wirtemberg, la Sassonia, l'Annover e il Ducato di Nassau hanno firmata una convenzione, adottando formalmente il progetto di riforma federale proposto dall'Austria ecc. Ora la *Corrispondenza generale* di Vienna afferma, essere stata quella spiritosa invenzione pubblicata nell'intento di provocare una smentita formale, ma che i giornali ufficiosi di Vienna hanno stimato inutile di occuparsi di quella frottola.

11. Leggiamo nel *Credente Cattolico*. — Il giornale la *Nazione*, organo ministeriale, ha raccontato il sequestro de'torchi e delle stampe del giornale *Roma o Morte*, operato dal così detto *Comitato Nazionale* di Roma. Questo fatto ha indegnato i democratici, e la *Nuova Europa* rinfaccia a quel Comitato dei rivoluzionarii moderati di Roma atroci fatti, dicendo che eglino sono stati capaci d'infamare una donna (Maria Sofia) col pubblicare oscene fotografie, sono stati capaci di bruciare teatri e fienili (teatro Alibert) ecc. ecc., e li chiama sgherri, ladri e spie. Quei giornali avevano censurati i Tribunali di Roma per la sentenza *Fausti* e complici, ed ora essi stessi sorgono accusatori e testimoni, di quei fatti pei quali furono condannati. Bisogna dire che nella rivoluzione vi è la Babele, e che Iddio li ha acciecati; la storia intanto prende nota di questi fatti. (Σ)

Vienna 26 settembre.

Il Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto cav. di Toggenburg giunse qui ieri da Venezia. *(FF. di V.)*

Il Duca di Modena si è recato a Bassano, per prendere commiato dalle sue truppe, le quali, com'è noto, vengono ora licenziate. *(Idem.)*

L'aiutante di campo prussiano, maggiore bar. di Schwernitz, è giunto qui ieri da Berlino. *(Idem.)*

Leggesi nella *Presse*: « La risposta prussiana giunta qui ieri, ci viene designata come una semplice parafrasi del noto rapporto del Ministero di Stato. Essa non fu recata qui, come allora quello scritto a cui risponde, da un aiutante di campo o da altro corriere espresso; ma fu inviata col mezzo della Legazione prussiana, e fu già inoltrata oggi stesso à S. M. l'Imperatore a Ischl. Naturalmente, non verranno prese deliberazioni se non dopo essersi intesi cogli altri, cui è diretta. »

Torino 26 settembre.

Mediante sovrano decreto, è rivocato l'*Exequatur* a tutt'i consoli, viceconsoli ed agenti consolari della Santa Sede residenti negli Stati sardi. *(G. Uff.)*

Impero Russo.

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« Vienna 24 settembre.

« Scrivono da Varsavia alla *Neueste Nachrichten*, che la soldatesca russa ha invaso la sinagoga israelitica di Wierzbova, durante l'officio religioso, arrestati i devoti, che stavano pregando, e devastato totalmente il santuario. »

« Varsavia 24 settembre (uffiziale).

« Un distaccamento, sotto gli ordini del capitano Figerstet, ha battuto e disperso presso Jugavina (Governo di Plock) una banda d'insorti, forte di 450 uomini, comandati da Bielowicki. La perdita degl'insorti è considerevole. »

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Cracovia 26 settembre.

Il 22 corr., seguì uno scontro fra i Polacchi, comandati da Chmielinski, ed i Russi, nel territorio di Cracovia. I primi rimasero vincitori. Il 23 furono saccheggiati i commercianti israeliti della piccola città di Dzialoszyce. Il maestro sarto israelita Isacco Sarna fu assolutamente torturato (gli si abbruciarono i capelli e la barba), per fargli confessare colla forza chi avesse ordinato di eseguire *blouses* per gl'insorti. La sezione del Governo nazionale per la Lituania permise di firmare indirizzi di fedeltà, per evitare persecuzioni. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 25 settembre, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatore andò a far visita al signor Fould a Tarbes; il che diede maggior vigore alle voci già corse di prossime riforme finanziarie.

« Pretendesi (vi riferisco questa voce senza garantirvela) che, in causa dello stato attuale della vertenza polacca, la convocazione del Corpo legislativo verrà anticipata, e che seguirà il 25 ottobre. Quello ch'è certo si è che i nuovi deputati di Parigi si preparano da lunga pezza a questa sessione, che rimarrà memorabile. I signori Favre, Darimon, Ollivier, prenderanno specialmente la parola nella discussione delle leggi sulla stampa, sul diritto di riunione, ec. Il sig. Thiers si riserva la parte finanziaria ed amministrativa, di cui è maestro; ed il sig. Berryer la politica esterna, in cui la sua larga e vigorosa eloquenza potrà esercitarsi sugli affari della Polonia e del Messico. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 settembre.

Il *Botschafter* d'oggi reca: « Ieri, è qui arrivato un corriere inglese, con una Nota del Gabinetto britannico, riguardo ad ulteriori passi da farsi nella questione polacca. L'Inghilterra pone in campo l'idea di non riconoscere il titolo di possesso della Russia sulla Polonia, dappoichè lo stesso Governo russo mette in questione i trattati del 1815, respingendo il diritto delle Potenze contraenti di vegliare sulla loro esecuzione. » *(O. T.)*

Parigi 27 settembre.

Dal *Mémorial diplomatique*: « La Francia attende che l'Inghilterra e l'Austria prendano l'iniziativa di misure efficaci per la Polonia. Essa accoglierà volentieri ogni trattativa seria; ma non si presterà più a fare vane dimostrazioni. Se l'Inghilterra e l'Austria vogliono limitarsi ad alzare ancora una voce, che non viene intesa, la Francia preferirà d'attendere che venga il suo giorno e la sua ora, in cui potrà agire nella pienezza della sua libertà. — Il *Mémorial* dice, che la Russia commise, per la seconda volta, l'errore del 1854, che fu causa della guerra di Crimea. Potrebbe darsi che l'Inghilterra e l'Austria prestassero il loro concorso per la liberazione dell'Europa orientale. » — Dal *Moniteur*: « Il giornale la *Presse* dice che il ministro degli affari esterni è responsabile della nostra politica esterna. Sotto il regime attuale, il pensiero, che dirige gli affari, emana dal Sovrano; il ministro non è responsabile che dell'esecuzione. » *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Madrid 27. — Il Marocco rispose che castigherà severamente i colpevoli.

Isola della Riunione 7. — Il comandante Duprè e il sig. Lambert trovansi a bordo dell'*Hermione*, attendendo la ratifica del trattato. Le loro teste furono poste a prezzo. L'*Hermione* ricusò di salutare la bandiera madecassa. La Regina vuole modificare il trattato, ma il comandante Dupré si oppone, e chiede sia mantenuta la convenzione fatta col Re Radama. Se la Regina ricusa, il sig. Laborde abbasserà la bandiera, e recherassi a bordo dell'*Hermione*.

Londra 26. — Si ha dalla Giammaica che gli Spagnuoli hanno bombardato Port Plate; distrussero la città; uccisero gli abitanti. Credesi che agenti del Governo federale siano gli autori dell'insurrezione di S. Domingo. *(FF. SS.)*

Parigi 27 settembre.

Il Vescovo d'Orléans ha ordinato pubbliche preghiere per la Polonia. — Dalla *Nation*: « Drouyn di Lhuys ha ricevuto ieri il barone Budberg. » — Dalla *France*: « Walewski surrogherà, probabilmente, a Londra il barone Gros, che desidera ritornare in Francia. L'invio di Walewski avrebbe evidentemente per iscopo di stringere maggiormente i legami, esistenti tra'due popoli, rappresentanti in Europa i principii e gl'interessi della civiltà. » *(FF. SS.)*

Francoforte 26 settembre.

Il Congresso degli operai qui adunato, che discute i punti fondamentali d'un generale Regolamento industriale tedesco, approvò, dopo un dibattimento burrascoso, la massima delle Corporazioni obbligatorie, respingendo il principio delle Corporazioni libere. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 settembre.

(Spedito il 29, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 10 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore si reca oggi ad Innsbruck. Notizie di Francia recano correr voce che il conte Walewski abbia a surrogare il sig. Drouyn di Lhuys. Da Londra si annunzia che lord Russell, in un banchetto, disse che la Russia, rompendo i trattati di Vienna, perdette il titolo giuridico di possesso della Polonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Secondo una statistica, pubblicata recentemente dal giornale uffiziale di Mosca, la popolazione di quella città si componeva al 1.° gennaio 1863, di 345.556 abitanti, così ripartiti: Nobiltà 20,991; clero, 4929; borghesia, 92,403; classi inferiori, 189,927; militari, 22,342; forestieri, 4658; individui non classificati, 10,306. A quell'epoca la città di Mosca contava 878 fabbriche e officine, che occupavano 42,456 operai; 34 stamperie ordinarie, 78 stamperie litografiche, e 128 stabilimenti di beneficenza, che dettero asilo a 4197 uomini e 5097 donne. Nell'anno decorso finalmente, la polizia ricevè 946 denunzie di furti: 22,296 uomini e 5783 donne furono poste in stato d'arresto; e 113 incendii desolarono quell'antica capitale dei Russi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 28 settembre.	del 29 sett.
Metalliche al 5 p. %	76 20	76 15
Prestito naz. al 5 p. %	82 15	82 20
Prestito 1860	98 80	98 80
Azioni della Banca naz.	792 —	792 —
Az. dell' istit. di credito.	188 70	189 20
CAMBI		
Argento	111 —	110 85
Londra	111 20	111 10
Zecchini imperiali	5 33	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 95
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1215 —

Borsa di Londra del 28 settembre.

Consolidato inglese	93 1/2

ATTI UFFIZIALI.

N. 25114. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento della nuova asta per vendita dei due fondi in mappa stabile di Medun ai N. 1066, 2650, di pertiche 14.84, rendita lire 13:69 di provenienza dell'estinto feudo Colossis, si fa noto al pubblico, che nel giorno 10 ottobre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fiorini 147:37 di v. a. d'argento sotto l'osservanza delle condizioni e del capitolato normale che si trovano ostensibili agli aspiranti nella cancelleria del suddetto R. Commissariato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 27 agosto 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 815. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura di Thiene, un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con impiegati di quella Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 22 settembre 1863.

Il Presidente, ZADRA.

N. 11484. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 settembre corrente, N. 8870, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della Chiesa, campanile e casa canonica di S. Maria di Non in Comune di Curtarolo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 del mese di ottobre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 14 detto, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 402.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 26 settembre, N. 217.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Padova, 15 settembre 1863.

Per *l'I. R. Delegato provinciale*, dott. FORABOSCO.

N. 520. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo di un posto di notaio con residenza in Soave, Comune del distretto VIII di questa provincia, per ciò in esecuzione alle ingiunzioni dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, abbassate coll'ossequiato suo Decreto 9 corr., N. 16461, si rende noto, che resta aperto il concorso pel posto medesimo, al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione di austr. lire 2298:85, pari a fior. nuovi 804:60, da essere effettuato nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale prov., o in danaro sonante od in obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto sopra menzionato, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni e dalla tabella delle personali qualifiche.

Dall'I. R. Camera notarile,

Verona, 22 settembre 1863.

Il R. Viceconservatore Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.

Il Cancelliere, R. Capetti.

N. 1076. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto presso l'I. R. Procura di Stato in Padova, col rango di segretario di Tribunale prov. e col soldo di annui fior. 840 v. a. aumentabili, in via di graduatoria, a fior. 945 v. a., ne viene ora aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse, pertanto, di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del respettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura Superiore di Stato entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,

Venezia, 20 settembre 1863.

Il Procuratore Superiore di Stato, TRENTINAGLIA.

N. 10789. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione superiore, avrà luogo presso di questa intendenza nel giorno 6 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed ufficii annessi, e precisamente di 4000 pali di legna forte e di 2000 fasci di legna dolce, sì gli uni che gli altri di prima qualità ed appieno corrispondenti al campione ostensibile presso l'economo d'ufficio, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fosse per occorrere, e ciò alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 28 settembre, N. 218.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Rovigo, 18 settembre 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 17274. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacco e marche da bollo in Badoere, frazione del Comune di Morgan ed affigliata per le leve alla dispensa di Treviso, verso pagamento in contanti, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno corrente 1862 seguì in tabacchi pel valore di fior. 1770:84 5/10; in sale per fior. 2266:50; in marche da bollo per fior. 3:6.

La vendita brutta è quindi, giusta le vigenti norme di fior. 358:10; deposito cauzionale d'asta il 5 per %.

Le offerte saranno insinuate prima delle 12 merid. del 20 ottobre p. v.

I dettagli possono rilevarsi nell'Avviso pubblicato dai Commissariati distrettuali e dispense, e presso la Intendenza di Treviso, sez. I.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Treviso, 19 settembre 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5761. 895

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Vacante il posto di mammana condotta nel Comune di Meduna, di questo Distretto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 157:50, si apre col presente avviso il relativo concorso, con avvertenza, che le domande corredate dei prescritti documenti cioè, fede di nascita, di buoni costumi, d'innesto vaccino, del diploma d'abilitazione all'esercizio di ostetricia, dovranno essere prodotte a questo procollo, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva la superiore approvazione.

Oderzo, 14 settembre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.

N. 3333. 914

L' I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza

AVVISA:

Che a tutto il giorno 20 del mese di ottobre p. v., viene aperto il concorso al posto di levatrice, in servizio del Comune di Arcugnano, cui è annesso l'annuo assegno di fior. 105, giusta analogo ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale 10 luglio p. p., N. 4625, e del pari a quello del Comune di Brendola, coll'annuo soldo di fior. 145:25; e che le aspiranti a taluno degli anzidetti posti, dovranno produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il sullodato giorno, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Di robusta costituzione fisica;
c) Di sudditanza austriaca;
d) Di abilitazione all'esercizio della ostetricia;
e) Di non essere vincolate ad altra Condotta.

Vicenza, 20 settembre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, Dott. ZANARDELLI.

N. 2657. *Regno Lombardo Veneto.* 910

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza di aspiranti si apre, per la terza volta, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, cui va annesso l'onorario di annui fior. 590, compreso l'indennizzo pel cavallo, con buone strade parte in piano, e parte in monte, con poveri 2,200.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, al protocollo di quest'Ufficio, non più tardi del 31 ottobre p. v., avvertendosi che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Asolo, 19 settembre 1863.

Per l'I. R. Commissario in permesso, TREBUCCHELLI, Aggiunto.

N. 1071. 909

Il Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (grano turco) a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da ricapitarsi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 15 del p. v. mese di ottobre, per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. il grano dev'esser gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1864, dai Carradori, i quali esibiranno un buono rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell'offerta, che sarà munita del bollo relativo, verrà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole.

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, riservandosi tuttavia il Comune il diritto di rifiutare eziandio l'offerta minore, qualora questa le sembrasse indiscreta, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1864, nella quale moneta e corso intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta; così pure resta libero al Comune di accettare o meno l'offerente.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina 22 settembre 1863.

DIMAI, *Capo Comune.*

N. 849-429. 912

La Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di curato presso questo pio Istituto, inerentemente a decreto 30 giugno p. p., N. 3130, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, viene aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di domicilio colla indicazione dell'attuale posto da essi occupato;
3. Dichiarazione adesiva al loro concorso per parte del reverendiss. Ordinariato, da cui dipendono.

Ai suddetti, ogni aspirante potrà aggiungere tutti quegli altri documenti che stimasse poter avvalorare il suo titolo a simile aspiro.

Le principali incombenze inerenti al posto di cui sopra, sono: di celebrare giornalmente la santa messa nella chiesa dell'Istituto, il quale però non assicura che l'elemosina per N. 208 messe annue, da applicarsi a pro' di benefici testatori, e di prestarsi all'amministrazione del santo battesimo a tutti i neonati introdotti nel pio Luogo; alla celebrazione dei matrimonii delle figlie esposte qui ricoverate; alle confessioni ed all'assistenza degl'infermi della Casa; alla metodica istruzione religiosa dei trovatelli; alla tenuta dei registri nati e morti.

Deve inoltre il rev. Curato attenersi a tutte le altre disposizioni contenute nel Regolamento disciplinare in suo riguardo, la dettagliata conoscenza dalle quali potrà ogni concorrente procurarsi colla ispezione del Regolamento medesimo, che gli sarà reso ostensibile ad ogni sua inchiesta presso questo Ufficio.

L'onorario annuo è fissato in fior. 338:10 della nuova v. a., da pagarsi ripartitamente di mese in mese in via anticipata, come qualunque altro stabile impiegato, con diritto a pensione.

Il rev. Curato gode pure dell'alloggio gratuito annesso allo Stabilimento, dove ha obbligo assoluto di costantemente abitare.

Padova, 22 settembre 1863.

Il medico direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

919

La signora Teresa Rossettini del fu Giovanni, vedova Meneguzzo, domiciliata a Vicenza, con istromento 26 settembre 1863, N. 680, in atti del notaio sig. Bartolommeo dott. Saccardo, rivocò il mandato rilasciato al sig. Bartolommeo Maretto di Francesco, con altro istrumento 20 dicembre 1861, N. 543, in atti dello stesso notaio.

TERESA ROSSETTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre. — Sono arrivati da Vardöe la galeazza oland. *Aretina Roelfina*, cap. Boon, con baccalà per Blumenthal e C.; da Londra il vap. ingl. *Hector*, cap. Tompson, con tabacco, olio ed altro, per Bachmann; altri erano in vista, fra quali, il cap. Dellernia, con mandorle da Bari per Fanelli.

Il mercato non variava di sorta; pochissime le transazioni, ed in generale, di solo consumo, nè molte le transazioni bancarie delle pubbliche carte, perchè eransi prenunziate, fino dalla mattina, in deciso ribasso, che si commentava in tanti modi, per ottenere anche maggiore l'abbandono di quelle. Non bastarono però, nè le dicerie, nè i commenti; il telegrafo di Vienna non corrispose alle aspettative, e meno ancora quello di sera di Parigi, per cui tornava tutto nel pristino stato. Le Banconote, ferme, rimasero a 90; il Prestito naz. da 74 1/4 a 1/2; il veneto ad 83 1/4; la rendita ital. da 72 1/4 a 72 1/2; il Prestito 1860 venne preso di mira più d'ogni altra carta, perchè in quello ora cadono le maggiori scadenze, e le differenze sensibili di prezzo. In questo adunque seguono ora le liquidazioni, in relazione alle speciali circostanze; il prezzo del pronto si regge da 89 1/2 a 3/4, e per consegna, meglio si può ora sostenere; per novembre, si rilasciava ad 89 3/4 in pretesa di 90. La valuta d'argento continua a scarseggiare in confronto dell'oro, e dal prezzo di quello, dipendono talora le alterazioni dei prezzi nelle pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	» 100 franchi	4	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 50
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	74 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	89 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	89 95

corrispondente a f. 111:17 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	- 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 01	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi			

Trieste 25 settembre. — Poco si è lavorato in questa settimana, tanto nella Banca che nelle mercanzie, e lo sconto si contenne egualmente. I caffè fermi, si accordavano con soprasconti gli avareati, e così pure gli zuccheri. I cotoni sempre sostenutissimi, sebbene con poche domande. Calma estrema nei cereali, con ribasso. Arrivi abbondanti e precoci nelle frutta; si animarono le vendite, che ottennero condiscendenze nei fichi e nelle uve. Le mandorle sono in qualche favore. Affari discreti nelle lane a pieni prezzi. La situazione negli olii ognora la stessa; si spera bene in seguito, se si manifesteranno commissioni. Poco si fece nei metalli.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Blondel Alfonso, all'Italia, - Carcé Ferdinando, all'Italia, ambi propr. franc. — De Cornelissen co. Carlo, poss. belgio, alla Vittoria. — Livingstone Arturo, alla Vittoria, - Masters Stefano, alla Vittoria, - Somerset B. Ralph, alla Vittoria, - Taylor W. Roberto, alla Vittoria, tutti quattro possid. ingl. — Ottey Giorgio, eccles. ingl. alla Vittoria. — Doé Alberto, poss. franc., all'Europa. — Seligman Edoardo, poss. d'Amburgo, all'Europa. — Behrens Edoardo, all'Europa, - Wilde Guglielmo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Castiglioni Giuseppe, poss., all'Europa. — Guidou Luigi, poss. franc., all'Europa. — Digioni Luigi, poss. napol., alla Belle-Vue. — Ram H. Adolfo, possid. ingl., da Danieli. — Labarraque Filippo, poss. franc., da Danieli. — *Da Verona:* Pugliese Antonio, avv. d'Alessandria, alla Luna. — Foss, bar., poss. annoverese, alla Luna. — Green Evirett, poss. ingl., da Barbesi. — Hansen Tommaso, poss. ingl., alla Città di Monaco. — *Da Vicenza:* Pedrazza cav. Pietro, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza, al Vapore. — *Da Zara:* De Bonda co. Marino, I. R. ciambell., da Danieli. — *Da Vienna:* De Khoss Augusto, I. R. consigl. minister. in Vienna, alla Luna. — *Da Trieste:* D'Edelsheim, bar., ministro del Gran Ducato di Baden presso l'I. R. Corte di Vienna, da Danieli. — Templer James, da Danieli. - Henderson Guglielmo, da Danieli, - Henderson Roberto, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Templer C. Giovanni capit. ingl., da Danieli. — De Scherithoss bar. Stanislao, da Danieli, - De Scherithoss bar. Alberto, da Danieli, ambi poss. pruss. — Schricker Augusto, letterato bavar., alla Luna. — De Liphall Corrado, gentiluomo russo, alla Luna. — Rogerson Giovanni, poss. ingl., da Barbesi. — Oxenden D. R., uffic. ingl., da Barbesi. — Oxenden Montagu, eccles. ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: De Mas Latrie, cav., poss. franc. — Louchet Carlo Augusto, avv. di Rennes. — Du Boucliès Alfonso, poss. di Lorient. — Cowan Giorgio, poss. ingl. — Van den Berghe Arturo, poss. a Parigi. — *Per Roma:* Filton I. R., poss. amer. — *Per Verona:* Cary Giuseppe, poss. ingl. — Seyffert Carlo, possid. ungh. — Lob Otto, letterato di Colonia. — *Per Merano:* Bathyány co. Coloman, possid. ungh. — *Per Trieste:* Di Printz bar. Ermanno, poss. di Mechlemburgo. — Hort Giorgio I., colonnello ingl. — Uhden Giovanni, consigl. pruss. — De Zulzok Alessio, consigl. presso l'I. R. Trib. d'Appello in Agram. — Ogilire A. Giovanni, capitano ingl. — Mackay Brown Roberto, - Fletcher Giovanni, - Kelsall S. Tommaso, - Kelsall Giovanni, - Kelsall Seddon Tommaso, - Cook C., - Merson A. G., tutti sette poss. ingl. — Centurini Alessandro, possid. genovese. — Hahnischer Maurizio, poss. sassone. — De Hirschel Oscarre, poss. Schiller Bernardo, poss. di Lipsia. — *Per Vienna:* Robinson Morris, uffic. ingl. — Ludovici F. Guglielmo, poss. amer.

Nel 28 settembre.

Arrivati da Milano i signori: S. Ecc. la contessa Francesca Zichy, nata contessa Starhenberg, vedova d'un consigl. intimo, all'Europa. — Rutering Antonio, poss. indiano, da Danieli. — Emery I. Tommaso, possid. amer., da Danieli. — Stumm Ferdinando, uffic. pruss., da Danieli. — *Da Verona:* Porter Mortimer, poss. amer., alla Vittoria. — Van Eeckhoven I., alla Vittoria, - Van Hove Giuseppe, alla Vittoria, - Vaes Eugenio, alla Vittoria, tutti tre poss. d'Anversa. — Aberkampff Ernesto, poss. franc., alla Vittoria. — Manna co. Galeazzo Francesco, poss. milanese, alla Luna. — Sales co. Paolo, ingegnere milanese, alla Luna. — Hamilton James, propr. scozzese, alla Luna. — Tecklenberg Francesco, poss. di Brema, alla Luna. — Wagner Rodolfo, possid. pruss., al San Marco. — *Da Trieste:* Franklyn W. Enrico, possid. ingl., da Danieli. — Lavzoff Basilio, uffic. russo, alla Luna. — Naryschkine Alessio, poss. russo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Tirard Pietro Emanuele, poss. ginevrino. — Gibbs Enrico, - Shapter Giovanni, - Barry M. Edmondo, - Bacon Enrico, tutti quattro poss. ingl. — Zakrzewski Giovanni, - Podrovski Casimiro, ambi poss. polacchi. — Blanc Edmondo, poss. franc. — Herring Harvey W., eccles. ingl. — Kreitl Rodolfo, poss. vienn. — *Per Firenze:* Rogers W. Enrico, poss. amer. — *Per Modena:* Roncaglia nob. Giulio, poss. — *Per Bologna:* O'Halloran, colonnello ingl. — *Per Verona:* Huntley Giovanni, poss. ingl. — Cowper A., capit. ingl. — Speyer Volfango, poss. di Francoforte. — *Per Padova:* Scalera Pasquale, avv. torinese. — *Per Trieste:* De Zaleski Carlo, poss. polacco. — De Becke, bar., - Von der Bruggen, ambi poss. di Curlandia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 settembre	Arrivati	1450
	Partiti	1684
Il 28 settembre	Arrivati	1439
	Partiti	1408

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29 a *Santa Maria della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

Il 30 settembre e 1.° ottobre in *S. Jacopo ap.* (vulgo, *di Rialto.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre. — Bevilacqua Vincenzo Antonio, di Lorenzo, di anni 43, mesi 4, calafato. — Betto Antonio, di Daniele, di anni 9. — Dall'Acqua Rosa, marit. Marchetti, fu Carlo, di 39. — Lombardini Arturo, di Angelo, di anni 1, mesi 7. — Righetti Colomba, fu Gio., di anni 1. — Wulten Adele, di Lorenzo, di anni 1, mesi 7. — Zecchini Edoardo, di Gio., di anni 2, mesi 1. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 29 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Un' insolente mala lingua.* (Penultima recita.) Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lotteria per iscopi di beneficenza. Largizioni al Patronato per le dimesse dal carcere. Accordo delle tre Potenze nella questione polacca, secondo il* Constitutionnel. *Documenti diplomatici:* Memorandum *russo, annesso alle risposte alle Note delle tre Potenze; continuazione e fine. Lettera dell'agente del Sud presso il Governo inglese.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seguito della tornata della Camera de' deputati del 25. Provvedimenti per l'Ungheria. Notizia contraddetta. Partenze per la Conferenza doganale di Monaco.* — Stato Pontificio; *nuovo tronco di ferrovia. Le preghiere per la Polonia.* Nostro carteggio: *frequenza di fabbriche a Roma; Commissione pel Codice civile; nuovo presidente del Consiglio di Stato; il delegato di Viterbo; prossimo Concistoro; l'esercito d'occupazione; i gendarmi ed i ladri; disertori dal Piemonte; pellegrinaggi.* — Regno di Sardegna; *Commissione del genio militare. Mazzini.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Causa politica. Raccolto dell'uva.* — Impero Russo; *il Granduca Costantino in Crimea. Le riforme. Notizie di Polonia.* — Inghilterra; *processi. Scoperta.* — Spagna; *falsa voce.* — Francia; *indizii di guerra. Fatti diversi.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Segue il Supplimento, N. 62.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 28 settemb. alle 6 a. del 29
28 settemb. - 6 a.	339''', 31	11°, 1	10°, 1	69	Nubi sparse	N.		6 ant. 8°	Temp. mass. 16°, 2
2 p.	339, 02	15, 1	12, 5	60	Nubi sparse	N.		6 pom. 8°	» min. 10°, 5
10 p.	340, 88	13, 4	11, 9	66	Sereno	O.			Età della luna: giorni 15. Fase: —

MERCORDI 30 SETTEMBRE. ANNO 1863 — N. 220.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Damiano nobile conte Miari di unire il nome *Fulcis* col suo cognome di famiglia Miari.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito al faciente funzione di primo ingegnere del Collegio dei periti presso l'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta, sig. Girolamo Antonio Gennari, il posto di provvisorio capo del Collegio dei periti presso la medesima.

Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, del 23 settembre 1863 (*), relativa all'introduzione della tariffa ridotta pei telegrafi in Austria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la riduzione delle Tariffe per l'inoltro di dispacci telegrafici in Austria.

La seguente tariffa ridotta entrerà in attività col 1.° ottobre 1863.

WICKENBURG, *m. p.*

Tariffa delle competenze per l'inoltro di dispacci telegrafici in Austria.

DISTANZE	Competenza per l'inoltro d'un dispaccio. fino a 20 parole	da 21 a 30 parole	da 31 a 40 parole	per ogni 10 parole di più
	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.
Fino a 10 leghe	—.40	—.60	—.80	—.20
Oltre a 10 fino a 45 »	—.80	1.20	1.60	—.40
» 45 » 100 »	1.20	1.80	2.40	—.60
Oltre 100 »	1.60	2.40	3.20	—.80

(*) Contenuta nella 34.ª Puntata del *Bollettino delle Leggi dell'Impero*, pubblicato il 26 settembre 1863, sotto il N. 81.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

Provenienti da Vienna, sono qui arrivate oggi le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Chartres, con seguito, e presero alloggio all'*Albergo Danieli*.

Lo scioglimento della truppa estense.

(Corrispondenza particolare del *Diavoletto*.)

« Mantova 25 settembre 1863.

« Adempio all'assuntomi impegno d'inviarle alcuni cenni intorno allo scioglimento della brigata estense; le narrerò spassionatamente questo ultimo doloroso atto dell'esistenza indipendente della truppa modenese, imposto dalle politiche circostanze ad una delle parti, accettato dall'altra con nobile rassegnazione, quale convenivasi ad onorati soldati, conscii d'aver adempito il proprio dovere fino al sagrificio.

« Mi guarderò bene dall'investigare quali siano state le cause del fatto compiutosi ieri nel grande cortile del palazzo Battaggia in Cartigliano. La storia scriverà nel suo libro questo episodio della fedeltà militare, principio, al quale gli uomini onesti di qualunque partito debbono tributare il massimo degli onori.

« La brigata estense è sciolta; il Duca di Modena ha stretta la mano a' suoi figli, ai suoi fedeli soldati; le lagrime d'una Principessa hanno detto a questi fidi campioni della legittimità e della giustizia, quale era il vincolo che legava la Casa degli estensi ai sudditi di Francesco V; il sagrificio è compiuto, e sul suolo austriaco non esistono oramai che soldati austriaci. Ma questo sagrificio a chi fu esso fatto, quali ne saranno esse le conseguenze?

« Si disse che l'esistenza della brigata estense era una minaccia permanente contro una unità riconosciuta da amiche Potenze . . .; ma non è forse una permanente minaccia all'unità del nostro Impero la legione ungherese che stanzia a poche leghe dal Po? — Si è forse voluto infliggere un castigo a dei bravi soldati, ch'ebbero il coraggio della fedeltà? nol si può credere. L'ordine del giorno di S. E. il generale di Benedek, rese il più bello e nobile attestato che dare possa un valoroso soldato a soldati fedeli. Il ripeto, lasciamo alla storia la cura di portare il suo giudizio sul fatto compiuto.

« La Commissione austro-estense ha, col giorno 23, dato termine in Bassano alle sue operazioni; mille soldati passano nell'esercito austriaco con sessanta uffiziali; entrano in istato di pensione, con S. E. il venerando generale Saccozzi, novantuno uffiziali, un solo ripatria con mille cinquecento soldati; cento e settanta cittadini modenesi seguono le sorti dei compatriotti, che rimangono sul territorio austriaco.

« Tutt'i componenti l'alta Commissione austriaca compirono il delicato incarico in modo, da rendere alla brigata estense men doloroso l'ordinato scioglimento, e facendo paghi i desiderii dei singoli uffiziali e soldati, degnamente adempiendo così ai supremi voleri del loro capo e Sovrano.

« Non una parola men che rispettosa fu pronunziata dalla truppa in questa durissima circostanza; la disciplina, il rispetto, la fedeltà, la rassegnazione furono poste ad aspra pruova; ma l'onor militare e la costanza degli Estensi le fecero trionfare, attestando all'Europa quanto possa, anche nel soldato, l'amore al legittimo Sovrano.

« Ieri, alle ore 7 ant., tutti i corpi componenti la reale brigata, si trovarono in Cartigliano, a poche miglia da Bassano; vi giunsero quindi S. A. R. il Duca colla serenissima sua Sposa, le guardie nobili, lo stato maggiore, i generali ed ufficiali in servizio e pensionati, nonchè S. E. il signor tenentemaresciallo Pokorni, e gli altri membri dell'alta Commissione austriaca, e finalmente le famiglie dei Modenesi, che seguirono le sorti del loro Principe.

« Sulla grande loggia del palazzo erasi apparecchiato un altare, ed il cappellano maggiore vi disse la messa, benedicendo poscia dall'alto alle sottostanti schiere. Sceso poscia dalla loggia il Duca col suo seguito, entrò nel quadrato, formatosi nel cortile, ed uno degli aiutanti del generale Saccozzi, in mezzo al più profondo silenzio, lesse il seguente ordine del giorno:

« « Guardie nobili d'onore, ufficiali, sott'ufficiali e soldati della brigata estense!

« « Il momento di darvi l'attestato della nostra stima e gratitudine, è giunto.

« « La Provvidenza non ha permesso di poterlo dare, come speravamo, nella patria nostra, dopo aver fatto con voi una campagna.

« « Ricevete quindi oggi dalle nostre mani il contrassegno delle vostre virtù, quali soldati e sudditi fedeli.

« « Tutti sino all'ultimo hanno sodisfatto ai proprii doveri. Vi ringraziamo, e ricevete ora la espressione della nostra incancellabile gratitudine.

« « La Duchessa, nostra amatissima consorte e vostra Sovrana, venuta qui espressamente per vedervi ancora una volta, divide in tutto questi nostri sentimenti.

« « Conservate sempre puro ed onorato il distintivo che oggi vi consegniamo; coloro che non ripatriano, e che sono la quasi totalità degli uffiziali ed un numero notabile di sott'uffiziali e soldati, lo portino con orgoglio in mezzo all'armata, in cui entrano, e che lo apprezzerà. — Quelli che ritornano al loro proprio paese, lo custodiscano con cura sino a migliori tempi, e soprattutto mantengano nel loro cuore i sentimenti di cui sono animati in questo giorno, e li propaghino nelle loro famiglie, in seno delle quali auguriamo loro che possano tranquillamente rimanere.

« « Bassano, 24 settembre 1863.

« « *Firmato*, FRANCESCO. » »

« Non ho frasi per descrivere l'impressione prodotta sugli astanti da queste parole, con voce commossa pronunziate, e con ansia e dolore ascoltate. S. A. R. scese poscia da cavallo, gli uffiziali formarono un quadrato; le guardie nobili recarono su bacili le medaglie; il Duca mosse verso S. E. il generale Saccozzi, al cui petto attaccò il segno di fedeltà, stringendogli la mano affettuosissimamente, e con evidente commozione; fu questo, a mio credere, il momento più doloroso pel Principe quanto per la truppa; quel nobile e venerando vecchio, quel generoso e fedele soldato rappresentava la vivente immagine dell'onor militare; stretta quindi la destra a tutti gli uffiziali, e dette a ciascuno di essi parole di suprema consolazione in quell'istante, S. A. R. passò ad insignire della medaglia alcuni dei bassi uffiziali e soldati, rappresentanti le varie armi, mentre i capitani ponevano sul petto dei restanti soldati la medaglia, la quale, coniata in bronzo, da un lato reca l'effigie del Principe, dall'altro, il motto: *Fidelitati et constantiae in adversis* — 1863.

« Risaliti a cavallo i comandanti, le guardie e S. A. R., questi fece leggere l'*Addio* alla truppa, che qui le trascrivo:

« « Uffiziali, sotto uffiziali e soldati!

« « Avendovi ora fregiato del distintivo d'onore sì meritato, avanti di separarci da voi, ringraziamo ben cordialmente, in primo luogo, l'ottimo generale degno vostro comandante, pel zelo instancabile, per l'attaccamento a tutta pruova, e per la prudenza, con cui pervenne a conservarci questo nucleo di fedeli soldati per oltre quattro anni, in mezzo alle più scabrose circostanze; certi inoltre che lo avrebbe mantenuto fino a migliori tempi, ove circostanze estranee a noi non meno che a voi, non mettessero termine all'esistenza della brigata.

« « Ringraziamo ancora i capi-corpo e tutti gli uffiziali superiori e subalterni per la cooperazione che prestarono con non minore zelo al loro benamato superiore.

« « Eguali sentimenti nutriamo per le guardie nobili d'onore, che, volontariamente lasciando patria e famiglia, ci seguirono, e che tuttora in questo giorno si trovano presso di noi.

« « Infine ringraziamo i sotto uffiziali e soldati, non che tutti gli altri sino ad oggi addetti alla brigata, per la fedeltà mantenutaci, e per la disciplina esemplare conservata sino a quest'ultimo momento.

« « Nato e cresciuto fra di voi, ci conoscete abbastanza per immaginarvi ciò che proviamo in questa separazione, e nel darvi, se non altro, per ora, come facciamo, un *addio* a tutti, ci lusinghiamo che in qualsiasi circostanza non dimenticherete il vostro legittimo Sovrano, che rimarrà sempre affezionato a quelli, che non cesseranno di seguire la via dettata dall'onore e dalla coscienza.

« « Nell'augurarvi da Dio ogni bene, desideriamo di potervi ritrovare un giorno, nel numero maggiore possibile, riuniti di nuovo attorno a queste onorate bandiere, che conserveremo preziosamente presso di noi, facendo voti di poter tutti assieme contribuire al trionfo della causa della religione e della giustizia.

« « Bassano 24 settembre 1863.

« « *Sott.* — FRANCESCO. » »

« A questo commovente addio del Principe, rispose poche parole S. E. il generale Saccozzi, rotte dalla commozione e dalle lagrime; un triplice *evviva* a Francesco V, e lo sfilare della brigata dinanzi alla carrozza di S. A. R. la Duchessa, diede termine a questa mesta parata militare.

« Il Duca di Modena rientrò in Bassano; la bandiera estense fu ripiegata, e partirà oggi stesso col legittimo Principe.

« Sarebbe grave ingiustizia il non proclamare altamente, che la brigata estense fu degna di lode, e che i soldati rimasti fedeli al loro giuramento ed al loro Sovrano, portano seco il Palladio di quell'onor militare, del quale ogni civile nazione è gelosissima custode. »

Ecco il tenore del rapporto del regio Ministero di Stato, che il telegrafo indicò essere stato presentato a S. M. il Re, sulla questione della riforma germanica:

« Corrispondendo agli ordini Sovrani di V. M. il Ministero di Stato si onora di riferire devotissimamente sulla questione della riforma federale, mossa dall'I. R. Governo austriaco, come segue:

« Le prime mosse pel perfezionamento della Costituzione federale, corrispondente al bisogno nazionale, sono partite dalla Prussia, prima che scoppiassero gli avvenimenti del 1848. Le serie esperienze, che ne fecero seguito, non hanno trattenuto nè i reggenti, nè il popolo della Prussia dal continuare ad adoperarsi per vedere sodisfatto il desiderio che fossero migliorate le istituzioni esistenti; ma hanno fatto conoscere più esattamente le difficoltà, ed hanno pòrto salutari insegnamenti, che debbono invitare ad essere cauti in un grave argomento. Esse hanno fatto vedere eziandio, non essere ben fatto di apprezzare al disotto del giusto la misura del buono, e minare la fiducia nelle istituzioni vigenti, anzi persino di smuoverla, prima che sia posta in evidenza la sicurezza del meglio.

« Queste considerazioni fecero apparire a V. M. indispensabile, in tempi, i quali fecero particolarmente manifesto ad ogni membro della Confederazione il valore della sicurezza interna ed esterna, che la stessa gli ha assicurato sinora, di promuovere le riforme desiderate, avendo con ogni cura riguardo all'esistente misura di accordo e di fiducia nelle guarentigie dei vigenti trattati federali. Dagli atti, presentatici dal ministro degli affari esterni, abbiamo rilevato che la stessa cautela non è stata osservata d'altra parte, ma che piuttosto si è chiesto di modificare la Costituzione federale per motivi, la sposizione dei quali dovette scuotere gravemente la fiducia nel valore e nella stabilità dei trattati federali, e promuovere sugli stessi dubbi, che anche oggidì aspettano d'essere sciolti.

« Tanto più urgentemente sarebbe stato desiderabile, che le trattative per migliorare e consolidare le relazioni, tanto allentate, fossero incamminate per vie, che ponessero in prospettiva colla maggior possibile sicurezza una conclusione sodisfacente. A queste apparteneva indubbiamente, prima di tutto, il tentativo di un accordo fra la Prussia e l'Austria sulle basi principali delle proposte da farsi; e l'I. R. Gabinetto austriaco poteva essere sicuro che la M. V., quale confederato, le avrebbe amichevolmente accolte. In cambio di ciò, venne dall'Austria sola elaborato l'Atto di riforma, testè prodotto a Francoforte, e sul contenuto dello stesso fu data a V. M., il 3 di agosto, una sì incompleta comunicazione, da non potervisi fondare un giudizio sulla importanza delle proposte. La sola forma della pertrattazione contemplata vi era chiara; e dava tosto argomento alle giuste obbiezioni, che la M. V. manifestò a S. M. l'Imperatore d'Austria, nella lettera del 4 agosto a. c., contro l'idea d'iniziare l'opera mediante la convocazione d'un Congresso di Principi.

« Nè pochi giorni di una Conferenza non preparata, nè il più nobile volere personale dei Principi, potevano condurre a termine un'opera, le cui difficoltà non istavano solamente nelle differenti vedute personali, ma in rapporti, che hanno profonda radice nell'essenza della nazione tedesca, e che per secoli sonosi sempre in alternate forme convalidati di nuovo.

« Ciò nulla ostante, V. M. ha manifestata la sua disposizione di fare, per l'interesse di un'opera sì grande, anche un tentativo, predisposto senza cooperazione della Prussia, chiedendo soltanto una dilazione per la proposta Assemblea dei Principi sino al primo di ottobre dell'anno corrente; dilazione, la quale, oltre che da essenziali motivi estranei alla cosa, che impedivano la partecipazione di V. M., era reclamata da lavori preparatorii necessarii per un Congresso numeroso di Sovrani. Se, ad onta di questa disposizione della M. V., e dopo che il suo ben fondato rifiuto di comparire, pel giorno 16 agosto a. c., a Francoforte era noto all'I. R. Gabinetto austriaco, pure venne indirizzato l'invito per quel giorno a tutti i membri della Confederazione, sotto una data anteriore alla prima comunicazione fatta a V. M., non possiamo non risentire l'impressione che, non la partecipazione della Prussia all'opera comune, ma l'attuazione d'un'alleanza separata, fosse lo scopo vagheggiato dal Gabinetto imperiale austriaco; scopo, che fu già posto in vista nella prima comunicazione del 3 agosto, pervenuta a V. M., pel caso che la Prussia non fosse per associarsi alle proposte dell'Austria.

« Queste ultime non sono, sino al giorno d'oggi, giunte uffizialmente a conoscenza del Governo reale; all'incontro, fu comunicato a V. M. mediante lettera del 1.° settembre a. c. indirizzatale da una parte dei Principi e dai rappresentanti delle Città libere radunati a Francoforte, il risultato delle pertrattazioni di Francoforte, adottato condizionalmente dagli alti ed eccelsi soscrittori di quella lettera.

« Questa comunicazione, V. M. l'ha abbassata al suo Ministero in conformità dell'intenzione manifestata nella sovrana lettera di riscontro ai membri del Congresso dei Principi, in data del 20 agosto da Baden, di voler fissare le sue sovrane risoluzioni soltanto allora, che, elaborato l'argomento a mezzo dei suoi consiglieri, fossero esaminate a fondo le aspettate modificazioni della riforma federale, ne' suoi rapporti colla legittima posizione potenziale della Prussia, e coi legittimi interessi della nazione. Quale risultato di questo esame furono le importantissime obbiezioni, che non fanno apparire ammissibile per V. M. nè quale Re, nè qua-

APPENDICE.

CRITICA.

Se nel Cinquecento dieci e cinque *(Purg. XXXIII, v. 43) debbasi continuare ad intendere un DVX significato, o l'anno* 1314.

Siccome certe ragioni, per non dir quasi tutte, più che dai vivaci colori d'una studiata dialettica, traggon lor verità dalla stessa prima forma, che naturalmente le veste; così, all'interpretazione dantesca, che per sommi capi ho avuto l'onore di leggere al veneto Ateneo ne' p. p. mesi, e che, sebbene timida della luce, dovrà esser commessa alle stampe, per adesso, mando innanzi, *come messaggier che porta olivo*, la seguente nota, tal quale fu letta.

Sembra ognuno convenire le profezie, da Dante fatte annunziare a' personaggi della *Divina Commedia*, dovessero essere, al momento, in cui le scriveva, e fossero precisamente adempiute: chè altrimenti sarebbero state, non veracità di storie quali ei le intendeva, e quali furono di fatto, ma soltanto poetiche immaginazioni.

La profezia per altro, pronunciata da Beatrice, nel Canto XXXIII del Purgatorio, là dove parla del famoso *cinquecento dieci e cinque* (DVX), inteso finora per un Duce messo da Dio, erede dell'Impero Romano, che dovea ancidere la *Fuja*, ed il *Gigante*, che con lei delinqueva, non viene ammessa nel numero di quelle avverate: anzi si continua a ritenerla ancora come una ispirata profezia; o almeno come una manifestazione di quella continua e vivissima fiducia, che avea Dante, in un venturo Imperatore, il quale colla sua possanza doveva abbattere, vincere, distruggere il Guelfismo di Roma e di Francia.

Eppure io intendo, e procurerò dimostrare, che anche quelle parole di Beatrice potrebbero alludere, non ad avvenimento contingibile, ma ad un fatto propriamente, al momento in cui Dante scriveva, successo e compiuto.

Non si dimentichi in prima, quanto da tutti viene ormai interpretato ed inteso, cioè che nella *Fuja* quella donna spudorata sedente sul carro (1), che per le penne lasciate dall'Aquila, e per le spuntate corna, divenne mostro, Dante ha voluto simboleggiare la Romana Sede d'allora, la quale, secondo i di lui pensamenti, per le soverchianti ricchezze e pei temporali dominii, era caduta in tanta deiezione, e in tanto obbrobrio. E che nel *Gigante*, quel feroce drudo che flagellò la *Fuja da capo fin le piante*, e che la trasse seco insieme col carro, Dante intese significare Filippo il Bello, Re di Francia; il quale, all'esorbitante sfregio recato alla Santa Sede di far prendere, per mezzo di Sciarra Colonna e del suo Nogaret, Bonifazio VIII, ricovratosi in Anagni; e d'aver permesso che fosse sostenuto prigione, e venisse in ogni maniera vilipeso e ricolmo di tanta angustia, per cui dopo un mese ne morì di dolore; aggiunse anche l'altro, di vincolare il Pontefice Clemente V, di nazione francese, a traslocare (1305) quella Sede, da Roma ad Avignone.

Ricordate queste due interpretazioni, ormai, lo ridico, quasi da tutti accettate: valendomi poi di quell'efficacissime ragioni, che una sapiente critica adoperò per istabilire, negli avvenimenti descritti da Dante, l'epoche quasi sicure della pubblicazione di ciascheduna delle tre Cantiche; parmi non tanto arduo od improbabile argomentare, che anche la profezia di Beatrice nel XXXIII Canto del Purgatorio, possa determinare un fatto, al momento in cui Dante la scriveva, avvenuto e successo.

E perchè ciò venga più analiticamente dimostrato, premetto:

I. Il testo della *Divina Commedia*.

. . . . Ma chi ne ha colpa, creda
Che vendetta di Dio non teme zuppe,

Non sarà tutto tempo senza reda
L'Aquila, che lasciò le penne al Carro,
Perchè divenne mostro. e poscia preda.

Ch'io veggio *certamente* (e però 'l narro)
A darne tempo, già *stelle propinque*,
Sicuro d'ogn'intoppo e d'ogni sbarro,

Nel quale un cinquecento dieci e cinque
Messo di Dio, ancidera la *Fuja*
E quel *Gigante* che con lei delinque.

(Purg. XXXIII v. 37, seg.)

II. Che per la frase: « *l'Aquila non sarà tutto tempo senza reda:* » si dee intendere, non *senza eredi, senza successori d'Impero*, ma piuttosto, non resterà *senza effetto, senza conseguenze di punizione*. Appunto per quella ragione che nel verso antecedente vien detto « *che vendetta di Dio non teme zuppe* »; è come se Beatrice avesse voluto far intendere; che quel Dio, che col mez- « zo dell'Aquila, cioè degl'Imperatori, permise « alla Chiesa di possedere, potrebbe anche toglie- « re il dato, e punire colla morte coloro, che lo « rapissero, o che lo cangiassero in danno, ed in « abuso. »

III. Che quando Dante probabilmente dettava quella profezia, egli nel *cinquecento dieci e cinque* non potesse simboleggiare un Imperatore, in cui riporre le proprie speranze: perchè Arrigo VII era già morto a Buonconvento ai 24 agosto 1313, ed il suo successore Lodovico il Bavaro avea ben' altro a che fare in Germania col suo competitore Federigo d'Austria, onde pur pensare all'Italia, e ai suoi partiti.

IV. Che la Cantica del Purgatorio fu pubblicata non prima del 1315; e che quindi vi è tutta la probabilità che Dante vi desse compimento nel 1314, collo scrivere l'ultimo Canto, ch'è appunto quello che contiene la suddetta profezia.

V. Che dal contesto a tutta evidenza apparisce che il profetizzato *cinquecento dieci e cinque* doveva uccidere propriamente la *Fuja* ed il *Gigante* allora esistenti, e non altri venturi; ed anche in breve, perchè dice: *io veggio stelle propinque.*

VI. Che Clemente V morì in Avignone, nel giorno 20 aprile 1314; e Filippo il Bello, a Fontainebleau, ai 29 novembre di quello stesso anno.

Ciò premesso, dico che la profezia di Beatrice, scritta da Dante probabilmente in ultimo del 1314, deve, più che ad altro, alludere al fatto di queste due gran morti: e che il *cinquecento dieci e cinque* deve rivelare, non un duce, ma propriamente l'anno 1314, il quale fu mandato da Dio a troncar la vita di que' due, ch'erano nella *Fuja* e nel *Gigante* rappresentati.

Ma come volete, mi si dirà. che nel *cinquecento dieci e cinque* venga l'anno 1314, o qualunque altro significato . . . Attendete, che mi sbrigo alla spiccia; e se non più, cominciando da qui, quest'interpretazione avrà il merito della brevità.

Ed a chi mai meglio che ad un tale o tal altro anno, formante parte del tempo, può convenire l'espressione: *ch'è sicuro d'ogni intoppo e d'ogni sbarro*; e *ch'è Messo di Dio*, spezialmente quando si tratti d'operare per divina volontà la morte d'alcuno? In quel *Messo di Dio*, e chi non riconosce allora il biblico *Angelo della Morte* ministro del tempo?

E se l'enigma forte (ivi v. 50) contenuto nelle parole di Beatrice dovea esser sciolto *senza danno di pecore e di biade* (ivi, 51), chi non comprende, che il *cinquecento dieci e cinque* dovea significare, non un belligero Imperatore, ministro di guerre, di sangue, di distruzioni; ma un altro essere, che quieto quieto, senza tanti apparecchiamenti, e senza danno dei popoli, avrebbe uccisa la *Fuja* ed il *Gigante*, che con lei delinqueva?

Ora si richiami alla memoria lo storico avvenimento, compiutosi nel dì del Santo Natale dell'anno 799 (1), quando Carlo Magno con festosissima pompa, fu in Roma, per mano del Pontefice Leone III, coronato Imperatore. Si richiami alla memoria che, in quello stesso giorno, Carlo Magno, quasi per iscambievole cortesia, sanzionò al Pontefice ed a'suoi successori il possesso legale dei territorii, poco prima da Pipino donati: poi nell'anno 799 (da ritenersi vera epoca (2), in cui l'Aquila lasciò le penne al carro) aggiungasi altra cifra *cinque cento e dieci e cinque* (515) e sortirà necessariamente bello e lampante l'anno 1314; in cui, secondo le divine disposizioni morirono Clemente V, (la *Fuja*), e Filippo il Bello (il *Gigante*); ed al qual anno, per quanto a me sembra, fanno, o almeno possono fare allusione le parole di Beatrice.

27 settembre 1863.

FILIPPO VEDOVATI.

(1) Purg. XXXII.

(1) Fu già da molti avvertito e riscontrato, che ne' tempi di mezzo, l'èra *a Nativitate Domini* veniva computata, tanto cominciando propriamente dal g.° 25 dicembre, come dal 1.° gennaio subito seguente, e che non di rado si trovano adoperate due date (p. e. 25 dicembre 799, o giorno del Natale 800), per significare lo stesso giorno, la stessa epoca, lo stesso avvenimento. Per questa ragione dunque, parte degli storici indicando il giorno, in cui Carlo Magno fu coronato, assegnò il dì del Natale 800; e parte (e forse la più esatta e più diligente) il dì del Natale, 799. Fra quest'ultimi storici trovasi il dottissimo Cesare Balbo, che quanto sia accorto e sicuro nei critici studii della Storia, a tutti è notissimo, il quale, nel suo Sommario della storia d'Italia (lib. V §. 3), all'anno 799 dice: « Quindi nel gran dì del Natale, assistendo Carlomagno coi « suoi figli alla messa, il Papa, finita questa, rivolgevasi al Re « ecc. ecc. »

(2) Potrebbesi forse, osservare che Dante ritenesse aver l'Aquila lasciate le penne al Carro, non al tempo di Carlo Magno, ma di Costantino; poichè fa esclamare a Papa Nicolò Orsini:

Ahi! Costantin di quanto mal fu matre
Non la tua conversion, ma quella *dote*
Che da te prese il primo antico patre.

(Inf. XX, 115 seg.)

Tuttavia, pare che Dante intendesse qui condannare più il principio, che propriamente il fatto: poichè risulta dalla Storia, che la *dote* Costantiniana, di cui sopra si fa cenno, venisse ai Pontefici, più dal permesso imperiale di possedere che dal vero possedimento di fatto. « La donazione del gran Costantino « (così l'ab. Berault-Bercastel) non passa più che per l'opera « dell'ignoranza, la quale l'avea confusa colla permissione, ac- « cordata da quel primo Imperatore alle Chiese di acquistar « piazze e fondi di terra. » (Lib. XXIII N. 246)

le Principe germanico, il progetto, se non vi vengano introdotti *cambiamenti, i quali toccando le stesse sue basi, cambino essenzialmente l' intiero suo carattere.* Quale sta il progetto, noi non possiamo se non che umilissimamente proporre che piaccia alla M. V. di *rifiutare il sovrano assenso* allo stesso.

« La debolezza relativa della federazione, a paragone della forza complessiva inerente alla nazione tedesca, dipende dalla difficoltà di costituire il potere centrale in guisa, e munirlo di attribuzioni tali, ch' ei sia forte ed efficace, ma in pari tempo abbia riguardo alla legittima indipendenza dei singoli Stati e la mantenga, e faccia ragione all' importanza dei singoli membri della Confederazione, in proporzione dei rapporti di potenza e d'indipendenza, che sono loro proprii. Questa difficoltà è radicata in una storia millenaria del paese; nè può, ad onta della migliore volontà degl' interessati, essere nè sollecitamente nè pienamente superata. Essa aumenta, necessariamente a misura che s' impone alla Confederazione l' assunto, non solo di guarentire, giusta l' originario suo scopo, la sicurezza de' suoi interessati e del territorio federale, ma anche di conseguire, nella politica esterna come nell' interna, lo scopo di una unità di Stato.

« Perciò, sino a questi ultimi decennii, si è con ogni cura evitato di porre alla pruova la consistenza della confederazione col *dare una maggiore estensione allo scopo suo originario.* Si disse a ragione, che l' accordo dei membri più potenti sulla meta degli sforzi comuni, costituisce la base indispensabile di tutta l' azione efficace della Confederazione. Ed è tanto più difficile di stabilire e mantenere questa unione quanto che nè la Prussia nè l' Austria possono rinunziare completamente alla libertà di regolare la loro posizione in faccia alle questioni della politica europea, secondo gl' interessi del complesso delle loro Monarchie.

« Il presente progetto scioglie questa difficoltà col semplice meccanismo di una maggioranza nel seno del Direttorio, e con un allargamento dello scopo federale, sino al punto che la politica di ciascuna di queste due Potenze abbia a concentrarsi nella politica generale della Confederazione, da determinarsi mediante l' organo centrale di questa. In teoria, questa soluzione è facile; nella pratica la sua esecuzione è impossibile, e porta in sè il germe della presupposizione che la nuova condizione della Confederazione, in un tempo relativamente più breve dell' antica, per servirmi delle parole dell' I. R. Promemoria, farà l'impressione « d' essere i resti di un ordinamento legale « divenuto vacillante, a cui il semplice desiderio che « le guaste muraglie possano ancora sostenere la « prima burrasca, non potrebbe mai più ridonare « la stabilità necessaria. »

« Per ovviare ad una eventualità deplorabile, ci apparisce indispensabile che la Confederazione, colla propria azione non prenda ingerenza nelle condizioni della politica europea, se non che *coll' accordo delle due grandi Potenze*, e che a ciascuna di queste spetti un *veto*, per lo meno contro le dichiarazioni di guerra, sino a tanto che non venga attaccato il territorio federale.

« Questo *veto* è indispensabile per la stessa sicurezza della Germania. Senza di questo, l' una o l' altra delle due grandi Potenze si troverebbe; secondo le congiunture, nella situazione di doversi assoggettare all' altra, forte di una maggioranza di questi voti, e pure, per la natura della cosa e per la sua stessa esistenza, di non potervisi assoggettare. Non si può immaginare una tale condizione a lungo andare. Istituzioni, le quali, esigendo l' impossibile, cioè di *porsi al servizio d' interessi stranieri*, portano in sè visibilmente il germe della scissura, non possono nè ora, nè mai sostenersi. Non sulla subordinazione imposta o richiesta, e però non conseguibile, di una Potenza all' altra, ma sul loro accordo, si fonda la forza e la sicurezza della Germania. Ogni tentativo di attuare una grande misura politica contro il volere dell' una o dell' altra, non farà se non provocare subito all' azione la potenza delle condizioni e dei contropposti reali.

« Sarebbe una fatale illusione se la Prussia volesse, in favore d' una unità apparente, imporsi anticipatamente limiti alla propria libera volontà, che, in un dato caso, non sarebbe pel fatto, in grado di tollerare.

« La pretensione d' ognuna delle due grandi Potenze ad un tal *veto* deve tanto meno chiamarsi ingiusta, quanto che la facoltà d' impedire una dichiarazione di guerra è inerente ad ogni minoranza, che superi, anche d' uno solo, il terzo de' voti (art. 40 dell' Atto finale di Vienna); ma questo terzo, quando non ne faccia parte alcuna delle due grandi Potenze, non può mai rappresentare una popolazione, che uguagliasse quella dei paesi confederati prussiani od austriaci. I quattro Regni, Baden e le due Assie, costituiscono insieme, quanto a numero di popolazione, la più forte terza parte dei voti plenarii, che possa combinarsi senza la partecipazione d' una delle grandi Potenze; essi hanno insieme 12,916,000 abitanti, e 25 voti nel pleno, quindi 3 voti più del terzo. Vi sono 23 voti nel pleno, i quali rappresentano soltanto 2,400,000 abitanti dei loro Stati, per poter opporre ad ogni dichiarazione di guerra il loro veto in comune. Quanto maggiore diritto vi ha di pretendervi la Prussia, con una popolazione di 14 milioni e $^{1}/_{2}$ nella Confederazione?

« Ma, non solamente quando si tratta d' *impedire imprese*, colle quali può essere compromessa la sodezza del vincolo comune; ma anche in riguardo *al prendere parte alla regolare azione della Confederazione*, apparisce necessario che le forme della Costituzione federale sieno l' espressione delle condizioni e dei fatti reali.

(Sarà continuato.)

Sul rapporto del Ministero di Stato prussiano, relativo al progetto di riforma della Confederazione germanica, rapporto di cui cominciamo qui sopra la pubblicazione, la *Wiener Abendpost* del 25 settembre fa le osservazioni seguenti:

« Il rapporto del Ministero di Stato prussiano sulla questione della riforma germanica, ci sta dinanzi nella sua integrità. Senza discendere ad una critica sui particolari di questo esteso documento, possiamo ben oggi affermare, che l' impressione, prodotta nel suo complesso, non è favorevole. Infatti, non è se non apparentemente, che il Governo prussiano esce dal contegno di rifiuto e di negativa, sinora tenuto, esponendo in modi, bastantemente vaghi ed indeterminati, una serie di punti di vista, dal ritenere i quali, fa esso dipendere l' ulteriore partecipazione della Prussia all' opera della riforma, e particolarmente proponendo di nuovo, come base di questa partecipazione, *conferenze ministeriali;* mezzo questo, che, a nostro avviso, si presenta a colpo d' occhio inammissibile. È infatti difficile a concepire come il Governo prussiano voglia giustificare la più che strana idea che Principi tedeschi, i quali, nell' eminente loro maggioranza, sono stati d'accordo sopra un' opera di riforma, volessero ora successivamente, non solo porre in questione quest' opera, in quanto alle sue basi, ma abbandonarla alla critica dei loro proprii ministri; come se si trattasse di principii, che si abbandonano e si cambiano, al pari di qualsiasi cosa indifferente. Non può sfuggire alla perspicacia del Governo prussiano che, con quella proposta, esso non oltrepassa i confini d' una inflessibile negativa. Se non che, il popolo germanico ha diritti bene acquisiti, mediante appunto l' Atto di riforma, ed i diritti non gli possono con un semplice rifiuto essere nè tolti, nè infirmati.

« Il rapporto del Ministero di Stato sembra corrispondere alla sostanza della risposta, che, sulla comunicazione delle deliberazioni, prese dai Principi e dai rappresentanti delle Città libere radunati a Francoforte, il Re di Prussia, giusta quanto accenna la *Kreuzzeitung*, ha spedito il giorno 24. Anche in questa sarebbero esposte certe condizioni per una riforma federale, quali sono: parità coll' Austria, il veto d' ognuna delle due grandi Potenze, altra organizzazione della Rappresentanza del paese alla Confederazione, e così di seguito. Soltanto quando siasi conseguito su questi punti un accordo dei Principi, sarebbe pronta la Prussia ad entrare in più particolari pertrattazioni sulla riforma. Anche gli altri Principi, che non hanno sottoscritto quella comunicazione da Francoforte, sarebbero stati informati di ciò ch'è avvenuto.

« Malgrado la resistenza, che la Prussia è risoluta di opporre, non è però essa in situazione di volgere a suo talento i Principi tedeschi, che sono i veri e competenti rappresentanti del popolo tedesco. E le ulteriori risoluzioni dei Principi daranno norma altresì nella questione incidentale, mossa ora dalla Prussia; in essi si può avere fiducia. »

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 26 settembre, quanto segue:

« Parigi 23 settembre.

« La pubblicazione del Manifesto del Governo nazionale polacco nel *Moniteur*, ha fatto grande romore nella stampa francese. Unanimi sono gli organi di tutt' i partiti, nel ritenere che questa pubblicazione sia un avvenimento di grande importanza. Si dà peso particolarmente alla circostanza che questo Manifesto non sia stato pubblicato immediatamente dopo la sua comparsa nel *Journal des Débats*, ma soltanto cinque giorni dopo, quando già nel frattempo le Note ufficiali russe erano state portate nelle stesse colonne a conoscenza del pubblico francese. La *France*, fra gli altri, dice:

« Le ultime risposte del principe Gorciakoff « hanno fatto a Londra la stessa impressione che « a Parigi. Le tre Corti continuano ad essere per« fettamente d' accordo, e non sarebbe impossibile « che gli avvenimenti potessero condurre Francia « ed Inghilterra ad un' intima intelligenza, scopo « della quale sarebbe di farsi incontro agli eventi, « che potrebbero risultare dalla presente situa« zione. »

« L' *Opinion Nationale* vuole lasciare agli avvenimenti il chiarire il senso di una pubblicazione che ad essa, ad ogni modo, sembra essere di grande momento.

« Il *Siècle* crede d' indovinare anticipatamente le idee, che la risposta ed il *Memorandum* della Russia potrebbero suggerire al Governo francese.

« Dalla pubblicazione del manifesto polacco, al riconoscimento della Polonia quale Potenza belligerante, non esservi che un passo, ed il *Siècle* spera che il Governo presto lo farà.

« Il *Pays* chiarisce del pari la posizione della Francia nella questione polacca, dopo l' arrivo delle risposte russe, e ne conclude che sussiste l' accordo tra Francia, Inghilterra ed Austria, e che appunto con quest' ultimo incidente, si è lo stesso consolidato e rafforzato.

« Il *Temps* riguarda la pubblicazione della lettera al principe Csartoryski nel *Moniteur*, come un avvenimento assai importante, il quale dee significare persino più del semplice riconoscimento della Polonia quale Potenza belligerante, imperciocchè racchiude in sè il riconoscimento dell' indipendenza della Polonia. Quasi della stessa opinione è la *Patrie*, laddove la *Nation* si esprime in senso opposto.

« La *Presse* cerca di dimostrare quanto esiguo sarebbe per la Polonia l' effetto di un riconoscimento quale Potenza belligerante da parte della Francia, se pur dovesse essere effettivamente una conseguenza della pubblicazione del documento del Governo nazionale polacco nel *Moniteur*. »

Sotto il titolo: *Non vi sono più trattati del 1815*, la *France* del 24 reca l' articolo annunciato, l' altro dì, da un telegramma. Il giornale del sig. La Guéronnière incomincia col dire « che vi hanno soltanto due politiche nel mondo: quella che si appoggia sulla forza e s' impone colla conquista, e quella che invoca il diritto e si formola coi trattati »; afferma che il secondo Impero francese ha sempre rispettato i trattati del 1815, benchè fatti in odio della Francia; indi prosegue:

« Ora, per uno strano contrasto, è la Russia che distrugge lo stato di cose (quello derivante dai trattati del 1815), che noi abbiamo subìto, e di cui essa ha approfittato.

« È di diritto che un contratto non può essere interpretato da una delle parti che l' hanno firmato con esclusione delle altre. Nelle private faccende, le interpretazioni spettano agli arbitri ed ai Tribunali; nelle faccende pubbliche, spettano ai Congressi.

« Disconoscendo questa massima, il principe di Gorciakoff rovescia le basi stesse del diritto internazionale. Egli sostituisce l' arbitrio d' una decisione individuale, all' autorità regolare dell' arbitrato europeo.

« In ciò che concerne la Polonia segnatamente, si può dire che il Congresso di Vienna aveva regolato lo spartimento del 1772, sottomettendo la sovranità delle Potenze compartecipanti a certe condizioni d' equità pei Polacchi, di precauzione per l' Europa.

« Il *Memorandum* russo distrugge questa situazione; esso colloca la conquista al disopra delle guarentigie internazionali stipulate dal Congresso di Vienna; retrocede dal 1815 al 1772, e sconfessa la nobile politica dell' Imperatore Alessandro, in nome delle grandi ambizioni dell' Imperatrice Caterina.

« Lo ripetiamo, i trattati del 1815 sono annullati dalla Russia nelle stipulazioni relative alla Polonia.

« È questo un fatto grave, che apre all' Europa una nuova situazione, in faccia alla quale, la prudenza dell' Imperatore aveva indietreggiato, e che l' imprevidente ostinazione della Corte di Pietroburgo realizzò.

« Siamo convinti che la Francia non ne abuserà; essa ha troppa potenza e troppa lealtà per cedere leggiermente alle tentazioni che le offrirebbero gli errori de' suoi avversarii. Senza dubbio, essa sarà più libera ne' suoi movimenti; ma non sarà, lo speriamo, nè meno riservata, nè meno calma, nè meno risoluta a sacrificare, ai grandi interessi della civiltà e della pace del mondo, tutto ciò che non è necessario alla sua giusta influenza.

« Non vi sono più trattati del 1815! La Russia l' ha voluto; ma la Francia, sciogliendosi dagli ultimi vincoli che pesavano ancora sopra di lei, non si sottrae al rispetto del diritto e della giustizia, che sono la solida base di tutti i trattati. »

Togliamo alla *Const. Oest. Ztg.*, del 27 settembre, la seguente corrispondenza del 23 da Londra:

« Regna un' attività insolita nell' uffizio degli affari esterni. In questi ultimi giorni sono giunte qui parecchie comunicazioni da Parigi, ed anche a Vienna sarebbero arrivate risposte sul cenno, fatto dal conte Russell, che l' Inghilterra non può starsi tranquilla all' ultima Nota della Russia. Il Gabinetto di Vienna avrebbe fatto conoscere doversi por fine a' discorsi ed alle discussioni, ma che una nuova rappresentanza non potrebbe che avere la forma d' un *Ultimatum:* passo questo, cui nè l' Inghilterra, nè l' Austria sono risolute. La Francia non sa del pari come deggia dirigersi, e così i Gabinetti vogliono l' uno dall' altro consiglio, e nessuno sa ciò che deggia fare. In ciò consiste la difficoltà della posizione.

« La Francia vuole per ora adoperarsi, perchè l' insurrezione si sostenga. L' inserzione nel *Moniteur* della nota lettera del Governo rivoluzionario al principe Czartoryski, dovrebbe essere un avvertimento a' Polacchi, che a Parigi non si è lasciata cadere la loro causa. Ma, in pari tempo, dovrebbe determinare la Russia a chiedere spiegazioni. Un passo provocante della Russia non sarebbe sgradito a Parigi: si potrebbe allora lasciarsi indurre, sforzati, ad un' azione ostile.

« Queste cose inquietano molto lord Palmerston. Egli non vuole la guerra, ma inasprire la Russia; farle male, sarebbe cosa che gli andrebbe a sangue. Colpi, come quello di avere accolto quel documento nel *Moniteur*, vengono da lui intieramente approvati. Egli non si risolverà a riconoscere la Polonia come Potenza belligerante, se da ciò vede sorgere la guerra, ma qualche cosa vuol fare, e farà ai Russi; ciò è inconcusso.

« Presto si griderà molto, ma non si farà nulla. Lo strepito ricomincierà nella seconda metà dell' inverno, se l' insurrezione si mantiene sì lungamente. Del resto, i Russi non alleviano al Governo inglese la sua posizione, e le notizie delle loro violenze e crudeltà, inaspriscono assai la popolazione inglese. Presentemente si sta lavorando per intendersi insieme; cosa però non facile, imperciocchè l'Austria si è posta assai di malumore, pel contegno della Francia, nell' argomento della riforma germanica. Ma tanto l' Inghilterra che la Francia vogliono fare qualche brutto giuoco ai Russi, senza però impegnarsi in una guerra. »

Il *Fremdenblatt*, che s' occupa in un articolo notevolissimo della questione messicana, annunzia che l' arrivo della deputazione messicana al castello di Miramar darà il segnale a una dimostrazione uffiziale. Giusta il medesimo foglio, sembra sicuro che l' accettazione della corona sarà condizionata; il che vuol dire, ch' essa sarà fondata su una manifestazione pura e sincera della volontà nazionale, sulla cooperazione libera di tutt' i partiti all' opera rigeneratrice, e su garantie per l' indipendenza della nazione.

L' *Ost-Deutsche Post*, dal canto suo, pubblica una lettera da Brusselles, non meno interessante delle rivelazioni del *Fremdenblatt* sul medesimo argomento. Il contenuto di tal documento tocca egualmente con profonda e perfetta cognizione l' origine della questione messicana, come il suo stato attuale, proponendosi segnatamente di combattere le opinioni erronee circa il contegno dell' Inghilterra, agli sguardi della quale la creazione della Monarchia messicana sarebbe il fatto più grande e più importante del secolo.

Non meno fortunata ne' suoi commenti, ci sembra la parte della lettera, in cui ella si sforza di provare che le valutazioni circa una preponderanza pericolosa del partito clericale nella nuova Monarchia, siano assolutamente male fondate.

(C. G. A.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta della prima Sezione della Giunta finanziaria, ch'ebbe luogo la sera, del 24 fu oggetto di discussione il bilancio del Ministero degli affari esterni. Assisteva alla seduta S. E. il Ministro co. Rechberg. La Sezione insistette, affinchè fosse cancellata la partita di 20,000 fiorini per l' ambasciatore in Roma. Però S. E. il sig. ministro degli affari esterni osservò, non poter dare una risposta definitiva in tale questione, senza un'ulteriore consultazione preliminare nel Ministero.

Il Comitato delle petizioni deliberò su varie petizioni di minore importanza, su cui fu deliberato l' invio ai rispettivi Ministeri. Relatore ne è il deputato di Mende. Una petizione però è di grande importanza politica. Essa contiene la domanda d' un Comune del Tirolo italiano, per l' istituzione d' una Pretura presso lo stesso. È questa la prima petizione, giunta al Consiglio dell' Impero dal Tirolo italiano. Il Comitato raccomanda caldamente la petizione alla considerazione del Ministero. Referente n' è il deputato tirolese, di Sartori. Il Comitato stesso riferirà nella prossima seduta della Camera dei deputati.

Il Comitato di finanza s' occupò dell' amministrazione della Cassa e della suprema Autorità dei conti. Merita considerazione il fatto, che fu fatta al Comitato la proposta, la quale fu anche approvata, « che il Comitato voglia proporre nella « prossima seduta della Camera, che dal 1.° ot« tobre siano presentati alla Camera i risultati « delle conferenze sopra i singoli bilanci », cioè che si abbia intenzione di decampare dalla forma, prima stabilita, d' un rapporto generale.

(C. G. A.)

Vienna 27 settembre.

Dacchè non escono dall'Accademia orientale che soli otto allievi consolari all' anno, i quali sono per lo più impiegati solo in Oriente, si sta ora elaborando un piano per una Scuola d' istruzione consolare. Vi si insegnerebbero le scienze legali, il diritto internazionale, le istruzioni sui trattati, il diritto marittimo, la mercinomia, e le lingue straniere. Per esservi accettati, è necessario un esame preventivo, e il corso n' è fissato a tre anni. Si ha intenzione di unire questa Scuola coll'Accademia orientale.

A quanto asserisce il *Kamerad*, gli uffiziali del Genio verranno ammessi, come uditori, a singole lezioni all' I. R. Scuola di guerra, all' Università e all' Istituto politecnico, onde poter istruirsi in miglior modo, secondo la loro disposizione e volontà, in oggetti militari e di scienze tecniche, di quanto possano farlo coll' aiuto dell' istruzione nei rispettivi Istituti generali d' istruzione militare. Tale misura verrà posta in attività al principio di quest' anno scolastico.

Nell'Accademia d' artiglieria sulla *Rennweg*, esiste una Sezione di fotografia militare, composta d' un tenente, due fochisti, e tre cannonieri. Scopo di questa si è di fotografare tutte le invenzioni e i miglioramenti nell' arma dell' artiglieria, e presentarne un' esatta riproduzione a Sua Maestà.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino 27 settembre, alla *Gazzetta di Milano:*

« I giornali francesi d' oggi annunciano esser partito da Parigi il ministro del Re Vittorio Emanuele, Costantino Nigra, per recarsi in congedo a Torino durante tre settimane. Egli va invece ad Aix-les-Bains. È curioso però che la sua partenza coincide precisamente colla notizia altamente strombazzata dai nostri fogli ufficiosi, che il commendatore Nigra, per meglio accudire alle gravi faccende dell' Ambasciata, aveva rinunciato al suo consueto congedo autunnale!

« Ieri ebbe luogo la riunione del Comitato centrale della *Società nazionale italiana.* Trattavasi, come già ebbi a dirvi, della nomina d' un nuovo presidente, stante la morte del Lafarina, e di decretare un monumento al defunto, una biografia-panegirico, la stampa di molti suoi scritti inediti, ecc. Non credo però si devenisse a decisione alcuna definitiva. Tal risultato era previsto.

« Il signor Gallenga sarà forzato di riedere a riprendere il suo posto fra' deputati al Parlamento italiano, dacchè le notizie che vengono d' America ci fan sapere come il Governo di Washington gli abbia vietato di seguire i quartieri generali dell' esercito della Federazione americana in qualità di corrispondente speciale del *Times*, considerando questo giornale troppo ligio agl' interessi confederati. »

Milano 27 settembre.

Oggi, alle 3 pom., morì in Milano il pittore Croff, già maggiore nell' esercito meridionale, e cav. dell' Ordine militare di Savoia. *(Pungolo.)*

In questi giorni, il procuratore del Re ha incoato un processo per sottrazione di somme rilevantissime al civico Ospitale di Cremona, e per furti di lane e lingerie, fatti al pio Stabilimento. Parecchie sono le persone arrestate.

(Corr. Crem.)

Il sig. Dall' Ongaro, parlando del poeta greco Menandro e delle sue commedie, nella *Perseveranza*, e accennando alla *Fasma*, della quale non resta che l' argomento, promise di darne in seguito un' immagine più completa. Ora, infatti, vediamo stampata dal Daelli, ed annunziata per rappresentarsi oggi al Teatro Re, la *Fasma, commedia di Menandro, interpretata da Francesco dall' Ongaro.*

(Persev.)

DUE SICILIE.

Gli scavi, che si fanno a Capua, per ordine di S. A. R. il Principe Oddone, hanno già dato alcuni risultati.

Testè, alla presenza di S. A. R., che da Caserta erasi recata espressamente sul luogo, si trovò un sigillo di ferro, perfettamente conservato, sul quale era inciso il nome di *Tiberio Claudio Severo*, un anello pure di ferro, un pezzo d' onice ed alcuni altri minuti oggetti.

Queste scoperte fanno ben pronosticare dell' insieme degli scavi, giacchè si calcola che, per giungere al livello delle tombe, non vi siano meno di 7 metri di terra da esportare. *(G. di N.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi quanto appresso nel *Nord*, del 26 corrente:

« Ci scrivono da Pietroburgo che si pensa di nominare un titolare al posto di capo dell' Amministrazione civile del Regno di Polonia, rimasto vacante per la partenza del marchese Wielopolski. Tra' candidati probabili si nomina il senatore Artzimovitch, già governatore di Kaluga, uomo d' una incontrastabile capacità, il quale cogli atti, e non solo colle parole, ha provato il suo affetto alla causa liberale.

« Nell' esercizio delle sue funzioni, per l' emancipazione dei servi, egli lottò coraggiosamente contro avversarii potenti, a fine di far prevalere il diritto dei più deboli. Detestato e calunniato dal partito retrogrado della nobiltà, egli fu sempre amato e stimato dai veri liberali, dalla gioventù, ed infine dal popolo, del quale aveva caldamente servito la causa. Ecco gli uomini che, in sì critiche circostanze, si vorrebbero vedere alla testa degli affari. Fu anche profferito il nome del sig. Miliutine, ma è dubbio che la scelta cada sopra di lui.

« Il Re di Grecia è giunto il 21 a Czarkoe-Selo, accompagnato dal conte Sponneck e da due aiutanti di campo. »

Scrivono da Pietroburgo, 22 settembre, alla *National Zeitung:*

« La Corte è ritornata ier l' altro dalla Finlandia, e l' Imperatore si è tosto recato, domenica mattina, a Czarskoe-Selo, per ricevere il giovine Re di Grecia, in onore del quale vi fu oggi rivista militare, e iersera teatro di gala. È strano che a quest' ultimo non fosse invitato il Corpo diplomatico; si fece soltanto un' eccezione per l' inviato prussiano, conte Redern, e pel danese, bar. Plessen.

« I nostri grandi dignitarii, che avevano accompagnato l' Imperatore in Finlandia recano di là non tanto la loro propria conversione ai principii costituzionali, quanto una serie di aneddoti, che, secondo il loro parere, non sarebbero molto favorevoli a codesto sistema politico. « Questi Finni (dicono) son pure un popoluccio povero e « semplice! » Per esempio il principe Dolgorucki, capo della nostra polizia secreta, raccontava iersera, essersi recato a far visita all' Arcivescovo di Helsingfors; allorch' egli sonò il campanello, l' unica serva, che ivi si trovava, prese il lume dal tavolo dell' Arcivescovo per andare ad aprire, e allorchè il principe s' allontanò, l' Arcivescovo stesso l' accompagnò sino alla porta, tenendo in mano lo stesso lume. Bisogna conoscere il lusso, che qui regna in tali cose, e segnatamente l' immenso numero di servitori, per potersi immaginare le risate, con cui il principe racconta quest' aneddotuccio.

« Un caso più comico ancora toccò al principe Gorciakoff, allorchè andò a far visita al governatore civile. Quest' ultimo, udendo sonare, si recò in persona nell' anticamera, e disse che deplorava di non poter far entrare il principe, perchè la sua cuoca era uscita portando seco le chiavi dell' abitazione. Ma soggiunse che anch' egli era tornato a casa in quel momento, saltando per la finestra. Allora il principe fece altrettanto. Questa storia darà qui materia a ridere per due settimane. *Quel peuple! quelles moeurs!* Qui non si comprende affatto, che questo piccolo popolo è tanto più stimabile, in quanto, malgrado la sua povertà, sostiene così fermamente i suoi diritti politici; e poi, non pensa alcuno di questi grandi boiari, che fors' anco il tristo reggimento di questi ultimi cinquant' anni ha in parte contribuito a mantenere questo paese in tale miseria? » *(O. T.)*

La *National Zeitung* riferisce, in data di Varsavia 23 e 24 settembre:

« Furono qui commessi due nuovi attentati sulla pubblica via, e di giorno, uno contro il colonnello russo Lobjeszin, membro attivissimo della Commissione d' inquisizione, l' altro contro un agente di polizia, di cui non si conoscono ulteriori particolari. Entrambi furono ieri mortalmente feriti, e i colpevoli non si poterono rinvenire. Dopo l' attentato, si tenne Consiglio di guerra presso il generale Berg, e vi furono prese le seguenti deliberazioni, comunicate dalla *Gazzetta di Polizia:*

« « 1. In caso di omicidio o di attentato alla vita di chi che sia, in cui il colpevole non possa essere arrestato, tutt' i testimonii oculari del fatto, che non prestarono ogni possibile aiuto per arrestare il reo, saranno considerati come complici e correi, e puniti con tutto il rigore delle leggi di guerra;

« « 2) Se il colpevole si rifuggisse in una casa, dopo commesso il delitto, o in un cortile, e gli abitanti o il proprietario della casa non li denunciassero, la casa verrà tosto presa in possesso dall' Autorità militare, senz' alcun abbuono, e ne verranno cacciati gl' inquilini;

« « 3) In caso d' omicidio o d' attentato di questo su chi che sia, in una casa, o in un cortile, qualora il colpevole non venga arrestato dal proprietario o dagli abitanti della casa, e consegnato alle Autorità, tutti saranno sottoposti al rigore delle leggi di guerra; e la casa, con quanto contiene, verrà presa in possesso dall' Autorità militare;

« « 4) Alla stessa responsabilità vanno soggetti il proprietario e gli abitanti della casa, da cui partisse un colpo di fucile o qualsiasi altro attentato;

« « Varsavia il 22 settembre.

« « *Sott.* — LEWSZYN, *generalmaggiore.* » »

« Il capo della polizia fa noto ancora, che da oggi in poi, nessuno possa uscire di casa dalle ore 7 di sera senza fanale acceso, rimanendo in vigore l' ordine di non poter uscire di casa dopo le 10.

« Il 22, furono fatte perquisizioni domiciliari rigorosissime nella chiesa dei Bernardini, e in quella dei Cappuccini, come pure nei luoghi vicini, in seguito alle quali, molti sacerdoti regolari furono arrestati e condotti in cittadella. Si sarebbero trovati nascosti presso i Bernardini, nel sobborgo di Cracovia, quattro individui sospetti, in seguito a che tutto il convento fu chiuso. »

IMPERO OTTOMANO.

L' *Havas-Bullier* ha, per la via di Marsiglia, da Costantinopoli, 17 corr.:

« Il *Levant Herald* biasima vivamente le considerevoli spese per le ricostruzioni dell' antico Serraglio; biasima pure le largizioni fatte alle truppe.

« Gli uffiziali superiori ottomani, adunatisi, presero la seguente risoluzione: « Visto lo stato « delle finanze, l' esercito rinunzia alla maggior « parte de' suoi arretrati. » I ministri promisero in ricambio che, d' ora innanzi, l' esercito riceverà regolarmente il suo soldo.

« Il Principe Cuza ha notificato ai consoli generali, che non sarà tolta la confisca dei beni, che appartenevano ai conventi greci, ma che si darà loro un indennizzo di 20 milioni di franchi. Sir E. Bulwer ebbe ordine di protestare.

« Dal Caucaso abbiamo notizie sfavorevoli ai Russi. La Provincia del Daghestan essendo guernita di truppe, i Circassi hanno ripresa quasi per tutto l' offensiva. La Russia costruisce grandi fortificazioni a Kerci. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Inaugurazione della statua rappresentante la città di Berna. — 2. La relazione del Ministero prussiano al Re. — 3. Nuovo arbitramento del Re dei Belgi. — 4. Commemorazione della battaglia di Lipsia. — 5. L'opinione pubblica in Europa e la Russia. — 6. La guerra civile in America. — 7. Il Messico e gli Stati Uniti. — 8. Un progetto del *Diritto* per unificare l' Italia. — 9. Un errore innocente. — 10. Lo scioglimento delle truppe estensi.

1. Il 23 dicembre ebbe luogo in Berna l' inaugurazione della statua rappresentante quella città, e che decora la bella fontana innanzi al palazzo federale. La statua è opera dello scultore Raffaele Christen, e fu scoperta al cospetto del Consiglio di Stato cantonale e del Consiglio comunale. Il sig. Fornerod, presidente della Confederazione, profferì un discorso, in cui rammentò che nel 1848, quando si trattò, in forza della nuova Costituzione federale adottata dal popolo, di stabilire la sede delle nuove Autorità, fu eletta a tal uopo, quasi a voti unanimi, la città di Berna, per la grandezza e l' importanza storica e politica del Cantone, e perchè quella città, posta in mezzo a popoli di lingua francese e di lingua tedesca, li ravvicina, li concilia, li confonde, e serve ad essi d' intermediaria e di transizione. Essa è il vero centro, e il cuore della Svizzera. Poi, passando a parlare della statua, essa ci richiama, disse il sig. Fornerod, tutta la storia di Berna, ch' è pure storia svizzera e nazionale; il carattere forte e militare delle popolazioni bernesi; i buoni e i cattivi giorni, i giorni gloriosi e i nefasti; c' insegna con quanta difficoltà si fondi uno Stato libero, e a che prezzo di lunghi conflitti e di sangue; ci ricorda che l' indipendenza d' un paese non si sostiene che col coraggio e colla vita de' suoi figli, e come le generazioni, che ne fruiscono, debbano ricordarsi de' sacrifizii che ha costato; ci mostra quanto sia antica la Repubblica svizzera, e come sia passata attraverso i secoli, malgrado guerre sanguinose cogli Stati più grandi, e che avrebbero dovuto, all' apparenza, esser più forti di lei e nol furono. Mercè l' intelligenza de' suoi Governi, e l' energia de' suoi cittadini, essa ha potuto conservarsi, crescere, prosperare e giungere all' attuale stato di libertà e di splendore. Questo monumento ci rammenta essere uscita la Società svizzera dall' agglomeramento di comunità e società particolari, la cui unione si venne sempre più avvalorando sino al presente, e ci ricorderà sempre, che gli elementi costitutivi della Società svizzera, l' elemento particolare e l' elemento generale, il Cantone e il Centro, sussistono l' uno a fianco dell' altro, e debbono pel bene comune coesistere in armonia e bilanciarsi tra loro; che tutte le lingue, le credenze e le stirpi svizzere trovano nella nuova Costituzione aiuto e protezione; che nessuno di questi elementi non deve assorbir l' altro, ma l' uno completar l' altro, come i due monumenti che ci stanno innanzi e che si compiono a vicenda. Ciò costituisce l' unione, quella unione, che rese la Svizzera forte e indipendente, quella che sola può conservarle l' indipendenza e la nazionalità, e farla progredire, conservandole nei secoli il retaggio della patria e tramandandolo ai nostri posteri puro, e senza macchia, quale fu trasmesso a noi dai nostri maggiori. — Questo discorso fu accolto con fervidi applausi.

2. La relazione, fatta al Re di Prussia dal suo Ministero intorno al progetto di riforma federale trattato nel Congresso de' Principi a Francoforte, noi la pubblichiamo come documento, sebbene dica poche cose con molte parole. In sostanza, essa vuol provare che il progetto dell' Austria non può essere attuato senza grandi difficoltà, che non risponde, secondo la Prussia, ai veri bisogni

della Germania, e che ad ogni modo la Prussia dee giudicarlo inaccettabile perchè non le conviene. Il Ministero prussiano consiglia di proporre che il Parlamento federale sia nominato dalla massa del popolo tedesco, e che il numero de' deputati sia proporzionale alla popolazione di ciascun paese. Questa base elettiva darebbe evidentemente un Parlamento composto nel maggior numero di deputati prussiani, e perciò, secondo il Ministero prussiano, sarebbe il Parlamento per eccellenza, e tutto andrebbe a perfezione nel mondo germanico. Si vede da questa sola tendenza quanto sieno disinteressate e accettabili le insinuazioni del Ministero prussiano!

3. Tra la Spagna e gli Stati Uniti è sorta questione relativamente alla estensione del dominio spagnuolo sul mare che circonda l' isola di Cuba. Ora questa controversia è stata sottoposta all'arbitrato di S. M. il Re de' Belgi. Si può dire che questo Principe è divenuto il tribunale supremo delle *questioni minori*, ossia il giudice di pace, in Europa. Il male si è che le questioni più importanti, quelle che traggono seco enormi sacrifizii d'oro e di sangue pei popoli, sono sempre riservate all' arbitrato del cannone, anzichè a quello del Re Leopoldo!

4. A Lipsia si fanno grandi preparativi per celebrare l'anniversario dell' anno cinquantesimo della battaglia, che porta quel nome. Questi apparecchi hanno prodotto, secondo alcuni giornali, una certa irritazione a Parigi, e appunto la *Gazzetta Crociata*, generalmente più che avversa alla Francia, si è presa l' incarico di calmarla. I borgomastri di Berlino e di Lipsia, avendo spedito inviti per la festa ai cittadini della Prussia e della Sassonia, la *Gazzetta Crociata*, che non approvava lo spirito liberale ond' era improntato l' invito, montò sulle furie, ricordando che la battaglia di Lipsia non era stata che una vittoria germanica solo in parte, essendo che in quell' epoca parecchi paesi tedeschi parteggiavano tuttavia per Napoleone. Sembra che il dissenso della Prussia col resto della Germania per rispetto alla riforma federale, abbia influito a diminuire l' entusiasmo del popolo nella commemorazione della battaglia di Lipsia. I fogli di Francia si sono rallegrati di questo esordire di dissidii in Alemagna.

5. Assolutamente la pubblica opinione in Europa si va impennando contro la Russia. In Inghilterra e in Francia, la stampa periodica soffia nel fuoco, e se si lasciasse fare a lei, la guerra sarebbe inevitabile. I Governi lasciano dire, ma sinora, se si tolga l' inserzione nel **Moniteur** della lettera del Governo insurrezionale polacco a Czartoryski, inserzione a cui si è certo voluto attribuire troppa importanza, nessun atto ufficiale è venuto a farci temere più gravi complicazioni. Mentre la stampa periodica inglese e francese si sfoga contro la Russia, Napoleone III provvede a' suoi disegni, e il Governo britannico fa mostra in rada a Liverpool, sulle acque della Mersey, della sua squadra della Manica, l' *Home fleet*, come gl'Inglesi la chiamano, composta di otto navi a vapore, comandata dall' ammiraglio Ducres, e montata da 5,000 marinai. L' entusiasmo, destato nel popolo dall' aspetto formidabile di quella squadra è incredibile. Il **Black Prince** e il **Warrior** sono le due fregate corazzate, che formano l' ammirazione e la compiacenza del pubblico (1). La stampa inglese, tempestando fieramente la Russia, chiama il vecchio generale Berg il rappresentante del tipo tartaro, che è barbaro, e che non ha punto della razza europea, che è dominato da uno spirito di feroce vendetta; e lo accagiona di tutte le atrocità commesse dalle truppe moscovite; chiama barbaro ed impolitico l'ordine da esso dato di mettere a sacco le case del conte Zamoyski, e di arrestarne gli inquilini, e minaccia che la base dell' intervento cangerà, e che non avrà più per base i trattati, ma i diritti conculcati dell' umanità. D' altra parte, si paragona il Governo insurrezionale polacco degli Stati confederati dell' America, e si afferma ch' ei funziona perfettamente, che ha un perfetto controllo nell' interno ed all' esterno, che possiede tribunali regolari, che ordina a' suoi *sudditi* di pagare o di non pagare le imposte, che designa gli uomini che debbono raggiungere l' esercito nazionale, e che anzi ha i suoi agenti diplomatici e i suoi dispacci, che sono presentati all'Europa nello stesso modo di quelli delle Potenze regolarmente costituite. Si ammira poi il **Memorandum** del Governo nazionale, che fu inserito nel **Moniteur** di Parigi, solo si deplora che in esso non si dica, se si ha disposizione a fare qualche concessione; che le domande illimitate del Governo nazionale legano le mani alle Potenze, e che presto o tardi bisognerà pure che tanto la Russia, quanto i Polacchi, si facciano qualche concessione reciproca. In Francia la stampa si scaglia collo stesso ardore contro la Russia, ed è forse assecondata dalla opinione popolare più che in Inghilterra; ma, lo ripetiamo, i Governi non accennano sinora a nessuna risoluzione d' importanza. L' infelice Polonia si troverà a duro partito, e lo stesso **Morning Post** del 25 settembre, organo di lord Palmerston, dice che la Polonia ha ragione di lagnarsi d' essere stata trattata colla stessa crudeltà da amici e da nemici, che le sue tribolazioni sono grandi, e che per sopportarle essa ha bisogno di tutta la pazienza di cui è dotata.

6. Le gravi difficoltà, che provano i federali a vincere la resistenza dei confederati a Charleston, non sono minori della loro pertinacia. Ai bombardamenti già seguiti ne terrà dietro un altro più terribile, e quella misera città ne andrà probabilmente distrutta. Il Governo di Washington, non volendo attribuire al valore, alla disciplina, al perfetto organamento dell' esercito del Sud la lunghezza e gravità della guerra civile degli Stati Uniti, l' attribuisce alle influenze d' Europa. Il ministro degli affari esterni, sig. Seward, ha diretto alle Legazioni americane all' estero una circolare, nella quale combatte il pregiudizio, che va prevalendo in Francia e in Inghilterra, che i federali non possano ristabilire l' Unione. Gl' interessi della pace e della umanità esigono, dice il sig. Seward, che nuovi sforzi si facciano per togliere di mezzo queste prevenzioni. Le simpatie esterne sono quelle che permettono agli insorti di continuare la lotta, la speranza d' un soccorso estero è ora l' incentivo principale delle loro determinazioni. Esaminando poi le condizioni militari, il sig. Seward osserva, che quelli che vogliono ristabilire la prosperità commerciale colla pace in America, non hanno altro espediente per conseguire il loro intento che quello di togliere aiuto e favore agl' insorti, e di lasciare che il popolo americano risolva da sè stesso le sue querele. Intanto non si vuole assolutamente negli Stati Uniti la cessazione della guerra. Nella legislatura della Virginia, una proposta pacifica non ottenne che il solo voto del proponente. Del resto, la guerra procede favorevole agli Unionisti, i quali hanno preso intorno a Charleston l' isola Moultrie, e i forti Wagner e Gregg, hanno occupato le strette di Cumberland, e nell' Arkansas si sono impadroniti del forte Smith, ed hanno costretto i Separatisti ad abbandonare la capitale Little Rock di quella Provincia. Nelle strette di Cumberland il generale Frazer, che doveva difenderle, si arrese agli Unionisti con 2000 soldati e 14 pezzi d' artiglieria.

7. Alcune voci sinistre si erano sparse intorno alla presunta intenzione del Gabinetto di Washington, d' intervenire nelle faccende del Messico; ora il *Corriere degli Stati Uniti*, del 12 settembre, afferma che quelle vane dicerie non avevano altro fondamento che quello delle congetture de' novellieri. Il Gabinetto federale poteva vedere con poca sua sodisfazione gli avvenimenti del Messico, e scrivere in tal senso al Governo francese, ma il dispaccio del sig. Seeward non ha menomamente il carattere d' una protesta. Anche la voce d' un' alleanza offensiva e difensiva contro la Francia tra gli Stati Uniti e la Russia, è smentita formalmente dallo stesso giornale. Esso dichiara soltanto che il Governo di Washington intende di prendere quanto prima posizione sulle rive del Rio Grande, per cominciare l' occupazione del Texas, per impedire il commercio degli Stati separatisti su quella frontiera, e per sorvegliare da presso gli avvenimenti della limitrofa regione messicana; ma in nessun caso questa sorveglianza diverrà un' ingerenza qualunque negli avvenimenti del Messico. Il programma del signor Seeward nella questione messicana si riassume in due parole: astensione quanto ai fatti, e riserva per l' avvenire, quanto alle dottrine che gli Stati Uniti professano come principii. Non havvi dunque nessuna ragione di adombrarsi del contegno dell' Unione americana per rispetto al Messico.

8. Un articolo del *Diritto*, del 27 settembre, consiglia il Governo di Torino di trar profitto della questione polacca e delle divergenze, che possono sorgere tra le viste politiche e i politici interessi dell' Austria e della Francia, per rispetto alla Russia, di farsi cuneo tra la Francia e l' Austria, e di unirsi alla Francia per far la guerra alla Russia, o piuttosto all' Austria, la quale, per non perdere la Gallizia e Cracovia, si dovrà unire alla Russia, giusta il foglio democratico di Torino. In tal modo spera il *Diritto*, che il Piemonte potrà venire a capo di ottenere colla guerra il Veneto, e di compiere finalmente l' unità dell' Italia, con Roma per capitale. Queste combinazioni sono facilissime sulla carta, ma sono assai difficili e pericolose in pratica. Noi crediamo che l' unità d' Italia possa piacere alla Francia ancor meno che a qualunque altra Potenza, e crediamo che essa non farà mai più guerra all' Austria per accrescere le forze del Piemonte. D' altra parte, la Francia non può abbandonare Roma. Finalmente, è molto improbabile che la Francia abbia la buona disposizione di assalire la Russia, senza la cooperazione dell' Austria, anzi, avendola avversa, ciò che non potrebbe non essere se la Francia approvasse i candidi progetti del *Diritto*. Se il Governo di Torino seguisse le ispirazioni di questo giornale, qual mercede dovrebbe obbligarsi a pagare alla Francia per un tale servigio? Sono chimere.

9. Il sotto segretario di Stato degli affari esterni del nuovo Impero del Messico ha comunicato ufficialmente al Consiglio federale svizzero l' esposizione dei ben noti avvenimenti, in forza de' quali il Messico si è costituito Impero, ed ha offerto il trono a S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. Il sotto segretario di Stato fa in questa occasione assegnamento sulla morale cooperazione dei Governi amici del Messico, tra i quali egli ha la sodisfazione di annoverare quello di *S. M. il Re della Confederazione svizzera, che ha dato tante prove del suo interessamento alla prosperità del Messico* (*sic*). Il sotto segretario di Stato degli affari esterni a Messico invece di scrivere *del Presidente*, ha scritto *di S. M. il Re*, e il corrispondente bernese del *Journal de Genève*, si piace di mettere con garbo in rilievo questo *errore innocente*.

10. Invitiamo i nostri lettori a leggere il commovente quadro dello scioglimento della brigata estense, modello di una fedeltà veramente singolare in questi tempi, che ci diedero in Italia lo spettacolo di tanti tradimenti e di tante bassezze. La relazione, che ne togliamo ad un ottimo giornale di Trieste, resterà monumento perenne d' una virtù fatta pur troppo rara a' dì nostri. (Σ)

(1) Il *Warrior* è brutto esternamente, ma è formidabile per la sua massa e pel sistema de la sua costruzione; è lungo circa 400 piedi, largo 58, porta 6000 tonnellate, è munito di 40 grossi cannoni, ed ha 650 uomini di ciurma. I suoi fianchi sono protetti da un' armatura di 5 pollici di ferro temprato, con un contrafforte di 20 pollici di legno di *tek*.

Vienna 28 settembre.

È atteso a Vienna sabato prossimo l' I. R. ambasciatore a Parigi, principe di Metternich.
(FF. di V.)

Con ordinanza dell' I. R. Ministero di Stato, tutti gli oggetti relativi all' emigrazione verranno affidati agli Uffici distrettuali.

La *Gazzetta di Lemberg*, giunta il 28 a Vienna, contiene le seguenti notizie:

« Sabato prossimo, alle 11 antimeridiane, verrà tenuto un ufficio funebre nella chiesa parrocchiale di Rzeszow pel defunto Lelewel - Borelowski, in qualità, come si è detto, di antico abitante di Rzeszow. Infatti, ora si rammentano di lui colà, per aver avuto degli opificii nel paese. Il suo ultimo corpo si componeva di quarantasei contadini volontarii.

« In alcune perlustrazioni, fatte negli ultimi giorni, furono trovati, nei dintorni di Rzeszow, molti, che volevano emigrare per unirsi all' insurrezione, e che furono parte internati, e parte rimandati in patria. Furono pure fermati due carri pieni di munizioni. Si dice che circa 20,000 cartucce furono sequestrate nei boschi presso Rozwadow. »
(FF. di V.)

Sardegna.

L' *Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

« Lisbona 28 settembre.

« S. M. la Regina di Portogallo ha dato alla luce, oggi ad 1 ora e 35 minuti pomeridiane, un figlio. Madre e figlio stanno benissimo.

« Crediamo (aggiunge poi l' *Opinione*) che il Principe Amedeo ed il Principe di Carignano partiranno quanto prima per Lisbona, a fine di assistere al battesimo del Principe ereditario di Portogallo, figliuolo dell' augusta Maria Pia di Savoia. »
(Idem.)

Impero Russo.

Il *Dziennik* pubblica i nomi di cinquantasette sacerdoti cattolici della diocesi di Vilna, che furono giustiziati, o confinati in Siberia o nell' interno della Russia, o che trovansi tuttora imprigionati, per aver partecipato immediatamente all' insurrezione, o per averla promossa.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: « Il rabbino maggiore di Varsavia, Meisels, aveva proibito agl' Israeliti di recarsi al tempio nel giorno del gran digiuno, allo scopo di evitare qualunque dimostrazione. Ora una notizia, oggi pervenutaci, riferisce che il rabbino maggiore Meisels fu testè arrestato. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 settembre.

Notizie recentissime pubblicano la comunicazione guarentita d' un corrispondente di Berlino, che il Governo russo fece dichiarare a Varsavia in luogo opportuno, per mezzo d' un rappresentante competente, che, qualora non le venga procurata entro brevissimo termine la convinzione che l' Austria non procede colle Potenze occidentali, la Russia farà entrare immediatamente un proporzionato corpo d' esercito oltre il confine della Gallizia.
(O. T.)

Torino 28 settembre.

Napoli. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio lasciò oggi Napoli, diretto a Torino per la via degli Abruzzi. Il duca della Galliera ed il sig. Balduino partirono per Roma.
(FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

Il barone Gros è partito ieri per Londra. È partito anche il Principe Napoleone, che si fermerà a Londra alcuni giorni. — La *France* parla ancora della nomina di Walewski come ambasciatore a Londra.

Londra. — In un banchetto, offerto a lord Russell, questi disse che la politica dell' Inghilterra consiste in ciò: allontanare le occasioni di guerra, se è possibile farlo onorevolmente; altrimenti, attendere con coraggio il pericolo. E soggiunse: « Fui sempre d'avviso che nè le obbligazioni, nè l' onore, nè gl' interessi dell' Inghilterra, esigano che noi facciamo la guerra per la Polonia. Sarebbe sconveniente offendere la Russia, quando non siamo preparati ad opporre alle sue pretensioni una resistenza armata; tuttavia, sono meravigliato che la Russia, dopo la corrispondenza corsa, abbia adottata l' attuale linea di condotta. La Russia commise una grande imprudenza, non adempiendo alle condizioni dei trattati, come fanno la Prussia e l' Austria. » Terminò dicendo non poter discutere quale condotta adotteranno le Potenze, ma aver voluto soltanto constatare che la Russia non osservò le condizioni dei trattati, senza i quali non può mantenere il titolo di possesso sulla Polonia.

Copenaghen. — Il Governo sottoporrà alla Dieta danese un progetto di legge fondamentale per la Danimarca e lo Schleswig.
(FF. SS.)

Copenaghen 26 settembre.

Il barone Blixen - Fineke dichiara, in un telegramma agli elettori, riprodotto dal *Berlingske Tidende*, essere possibile un equo ed onorevole accomodamento colla Germania. È da revocarsi l' ordinanza del 30 marzo e da accordarsi la libertà e l' uguaglianza agli Schleswighesi, tanto a quelli che parlano tedesco, quanto a quelli che parlano danese.
(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 settembre.

(Spedito il 30, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 8 min. 30 ant.)

Ieri ad Innsbruck 6000 bersaglieri difilarono dinanzi a S. M. l' Imperatore. Giunse qui la deputazione messicana, recante uno scettro ed un *Album*, dono dell' Imperatore Napoleone, a S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano; e non ebbe nessuna udienza. Domani l' avrà a Miramar.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 29 settembre.	del 30 sett.
Metalliche al 5 p. %	76 15	76 25
Prestito naz. al 5 p. %	82 20	82 10
Prestito 1860	98 80	98 45
Azioni della Banca naz.	792 —	792 —
Az. dell' Istit. di credito.	189 20	189 10
CAMBI		
Argento	110 85	110 85
Londra	111 10	111 —
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 85
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1213 —

Borsa di Londra del 29 settembre.

Consolidato inglese	93 $^{1}/_{2}$

Domani, al *Teatro Malibran*, alle ore 6 e $^{1}/_{2}$, incomincierà un corso di recite la Compagnia drammatica Zocchi. È buona Compagnia, in cui primeggiano i simpatici attori *Adelaide Donzelli* e *Alessandro Zocchi*; ella promette novità nelle rappresentazioni, buon volere nell' esecuzione e decenza nelle decorazioni, e diede già qui medesimo pruove di saper mantenere le sue promesse.

Il giorno 25 corrente, verso le ore 12 meridiane, un fulmine, seguendo un filo elettrico, penetrò con forte scoppio nell' Uffizio telegrafico della Stazione di Vicenza, non cagionando se non ispavento, essendo stati già al cominciare dell'uragano smontati tutti gli apparati telegrafici.

Il giorno 25 corrente, dalle acque dell' Adige che fronteggiano il Comune di Zevio, fu estratto il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 50, in istato di avanzata putrefazione. Ignorasi ancora a quale famiglia appartenga lo sventurato.

Nel giorno 24 andante, affogò nelle acque del Tagliamento un uomo dell' apparente età d' anni 34 circa, che credesi appartenga a Castelnuovo, Distretto di Spilimbergo. Egli ritornava dalla Germania, con fardello sulle spalle, e perì per avere imprudentemente tentato di passare a guado quel fiume.

Nel pomeriggio del 25 corrente, fu rinvenuto, nella Roggia in prossimità della fabbrica del sig. Foramiti, fuori di Cividale, il corpo dell' amministratore di quel Monte di pietà.

La mattina del 25 corrente, fu trovato estinta nella propria stanza da letto, la signora Giovanna Sartori, maritata Mori, alla Corte Motta, nel Comune di Bagnolo S. Vito, Provincia di Mantova. Si attribuisce tal morte alla rottura di qualche vaso sanguigno.

Nella notte del 25 corrente, scoppiò un incendio nel fenile dei fratelli Ignazio e Giovanni Beletti, di S. Benedetto. Il fuoco distrusse il fenile ed una casa cagionando un danno di 1550 fiorini.

Nella notte del 25 al 26 corrente, in Ramon, Frazione del Comune di Soria, Distretto di Castelfranco, un fulmine caduto nelle adiacenze del palazzo di villeggiatura del sig. Giovanni Ionoch, di Bassano, vi cagionò un incendio, che ad onta del pronto soccorso, distrusse anche il fabbricato attiguo a quel palazzo. Il danno approssimativo, compresa la perdita di tre bovi, del fieno e del frumento, si fa ascendere a 15,000 fiorini.

Nella notte medesima, un altro fulmine cadde nella casa di villeggiatura in Fontaniva, del sig. Bentegadi Antonio, che appiccò il fuoco ad una stanza contenente buona quantità di lino e varii attrezzi. Alcuni soldati estensi, colà stanziati, riuscirono a domare il fuoco, e spegnerlo in poche ore. Però il danno arrecato dal disastro ammonta a circa 500 fiorini.

Giuseppe P., di Padova, ritrovasi in pericolo di vita, per essere stato percosso con gran quantità di pugni da certo B., la notte del 26 settembre spirante.

La sera del 26 corrente, tornava da Villafranca il messaggiere postale, Luigi Bettelloni, d' anni 65, avviato per Valeggio, colla consueta valigia giornaliera, contenente pieghi, lettere private, e carte di varii Uffizii. Viaggiava con lui nella medesima carrettella, tirata da un solo cavallo, certa Bertini, vedova Fraschini, madre di quattro figli, minori. Giunti in vicinanza alla strada comunale detta Gherla, situata a circa mezza strada da Valeggio, infuriarono il vento e la pioggia, che dirottamente cadeva, accompagnata da grandine; il cavallo e la carrettella precipitarono nella vicina fossa; e il messaggiere Bettelloni e la vedova Bertini perirono miseramente affogati.

ARTICOLI COMUNICATI

928



Extinctus amabitur idem.

Affranto da lento morbo insidioso, ieri l'avvocato Antonio Favretti, non era più fra noi! La sua vita fu, senza esagerazione, un continuo esercizio di virtù cittadine e domestiche. Dimentico del proprio interesse, e sempre memore del comun bene, nella gestione della cosa pubblica ebbe il soave conforto di sentire perennemente benedetto il suo nome da ogni ordine di persone. Nelle incombenze della professione fu diligente, integerrimo, disinteressato, schietto e leale, fino allo scrupolo. Favorito dal cielo di numerosa famiglia, fu modello dei mariti e dei padri. Amato e venerato dai cittadini e degli estranei, la di lui perdita è vivamente compianta dalla sua Conegliano, che serberà di lui la più cara ed affettuosa memoria.

Conegliano, 29 settembre 1863. *I Colleghi.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre. — Ieri sono entrati, assai tardi, alcuni legni, che ancora con precisione, non si conoscono.

Il mercato continuò poco attivo in ogni mercanzia; quasi manca il riso, per cui più si sostiene tuttora; e così pure negli affari di Banca e dei pubblici effetti; pochi affari, in causa ben anco delle feste d'alcuni, e delle liquidazioni, che cadono in quest' epoca Tutti i pubblici effetti peraltro, ieri, vennero meglio tenuti che il dì precedente, quantunque la mancanza di argento siasi fatta nuovamente sentire più viva. Le Banconote rimasero pronte a 90; e i Prestiti fermi nominalmente come il giorno innanzi, senza venditori, a ribasso e con pochissimi compratori, che si occupano a vicenda delle liquidazioni. La sospensione d' affari riusciva maggiore a notte, per la mancanza dell' ordinario telegrafo coi corsi di Vienna e di Parigi; però assai pochi temono ribassi.

Ieri, il mercato di Rovigo continuò calmo nelle granaglie e senza affari; ed altrettanto può dirsi di Treviso, che divise l' affluenza con Mestre ove fu maggiore la frequenza per la solita fiera di S. Michele.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3$^{1}/_{2}$	75 40
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3$^{1}/_{2}$	85 30
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 50
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 05
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39 50
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 —
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 50
Messina . .	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 45
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39 55
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 15
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 15
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	74 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto. (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	89 25
Azioni delle Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 111 : 42 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 30
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 settembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 settemb. - 6 a.	340''', 23	10°, 7	10°, 1	71	Sereno fosco	0.		6 ant. 7°
2 p.	340 , 10	16 , 2	14 , 2	63	Nubi sparse	0.		6 pom. 8°
10 p.	340 , 90	13 , 6	12 , 5	69	Nubi sparse	0.		

Dalle 6 ant. del 29 settemb. alle 6 a. del 30: Temp. mass. 16°, 4
» min. 9°, 8
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Reille visconte Gustavo, da Danieli, - Duchaney Carlo, da Danieli, ambi poss. franc. — Auverny Giovanni, possid. di Gallipoli, da Danieli. — De Garbinski Andrea, poss. polacco, da Danieli. — Brierre de Boismonte Alessandro, dott. in medic., franc., da Danieli. — Kermann Rodolfo, poss. russo, all' Europa. — Kamermeyer Carlo, poss. ungh., all' Europa. — Haritoff Maurizio, all' Europa, - Prevost Ernesto, all' Europa, ambi poss. franc. — Bertolini Giovanni, avv. livornese, alla Luna. — Gerbino cav. Carlo, poss. torinese, alla Luna. — Wood Roberto, alla Vittoria, - Teulon Sanders, alla Vittoria, - Christian Ewan, alla Vittoria, Chalk Tell James, alla Vittoria, tutti quattro possid. ingl. — Aldwoeth, colonnello ingl., da Barbesi. — Pelegrini Luigi, poss. romano, alla Belle-Vue. — *Da Torino:* Poerio bar. Carlo, in Palazzo Pesaro a San Cassiano, - Mancini Pasquale Stanislao, in Palazzo Pesaro a S. Cassiano, ambi poss. — *Da Verona:* Pott Racine, all' Europa, - Pott N., all' Europa, ambi possid. ingl. — Manara Antonio, poss. milanese, alla Luna. — Ahlitrom E. Cristiano, colonnello svedese, alla Luna. — Gyles Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — Gage Giovanni, tenente colonnello, ingl., alla Vittoria. — Barbavara Antonio, possid. milanese, all' Italia. — Perini Marzio, poss. napoletano, al S. Marco. — *Da Trieste:* Veggetti cav. dott. Liborio, bibliotecario presso l' Università di Bologna, alla Luna. Nordmann Gaspare, poss. franc., alla Luna. — *Da Salisburgo:* Sterky Carlo Otto, poss. di Stoccolma, alla Ville. — *Da Vienna:* Prinsep C. Valentino, propr. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: De Nieuwekerka, co., - Giraud Eugenio, ambi poss. franc. — Manna co. Galeazzo Francesco, poss. — Armfield N. Carlo, - Stubbins Enrico, - Morgan I. S., - Rogerson Giovanni, tutti quattro poss. ingl. — Cordova Vincenzo, - Cordova Filippo, ambi poss. torinesi. — Riquet Carlo, avv. belgio. — Maxwell G., eccles. ingl. — Viall William, possid. amer. — Pensetti Carlo, poss. di Ivrea. — *Per Ferrara:* Perceval Enrico, eccles. ingl. — *Per Bologna:* Gordon Evans Enrico, poss. di Oxford. — *Per Roma:* De Jukoffsky Paolo, poss. russo. — *Per Riva:* Boltze Federico, poss. di Halle. — *Per Merano:* De Khoss Augusto, I. R. consigl. ministeriale in Vienna. — *Per Verona:* Templer C. Giovanni, capit. ingl. — Templer Giacomo, - Henderson Guglielmo, - Henderson Roberto, tutti tre poss. ingl. — *Per Padova:* Loniba Clemente, poss. di Avana. — Hirschsprung Martino, poss. di Copenaghen. — *Per Trieste:* De Bo da co. Marino, I. R. ciambellano. — Kapp contessa Matilde, - Vaillant Adolfo, ambi poss. franc. — Malton Guglielmo, capit. ingl. — Wagner Rodolfo, poss. pruss. — Rutering Antonio, possid. indiano. — *Per Vienna:* Ledochowski contessa Guglielmina, poss. di Kiew.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 settembre . . . . . Arrivati . . . . 3928 — Partiti 3948

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 settembre . . . . . Arrivati . . . . 100 — Partiti. 73

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 settembre e 1.° ottobre in *S. Jacopo ap.* (vulgo, *di Rialto.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre. — Battistoni Anna, nub., di Angelo, di anni 20. — Bortolini Giuseppe, fu Agostino, di 60, guardia di sicurezza. — Chichisiola Maria, nub., fu Luigi, di 24, civile. — Fornesta Amalia, di Gio., di anni 1, mesi 9. — Lazzari Italia, di Giovanni, di anni 2. — Totale N. 5

Nel giorno 24 settembre. — Benevento Alessandro, di Gaetano, di anni 19, civile. — Bragato Francesco, fu Natale, di 28, gondoliere. — Bottega Pietro, fu Giuseppe, di 75, fruttivendolo. — De Pà Vincenzo, fu Gio. Maria, di 63, muratore. — Macor Antonia, di Marco, di anni 6, mesi 6. — Mani Giovanna, fu Gio., di 60, cucitrice. — Seguso Giovanni, di Francesco, di anni 2, mesi 8. — Stella Giuditta, di Michele, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — **Mercordì 30 settembre.**

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ligure, diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Maria Giovanna.* (Ultima recita.) — Alle ore 6.

922

Un' opera religiosa, quanto in sè tenue altrettanto esimia per le sue circostanze, fu testè compiuta in Oliero.

Sodisfatto il dispendio gravissimo del concerto di campane menzionato anche in cotesta riputata Gazzetta 6 giugno 1854, N. 127, si concepì il disegno di rinnovare l'organo a mezzo dei sigg. fratelli Giambattista e Luigi Giacobbi, di Bassano, artisti peritissimi. Molti erano gli ostacoli dell'impresa, la pochezza, vo' dire, de' guadagni, il triste prodotto del suolo, e lo scarso numero della popolazione; ma che non vince la pietà quand'è sincera e concorde? Si volle a tutto costo farla, e fu fatta. Una larga offerta generale raggiunse lo scopo, ed il nuovo organo suona omai con forte e delicata armonia in questa chiesa, che per le altre sue doti nulla più lascia a desiderare.

Però io mi tengo nel grato dovere di rendere pubblica lode ai predetti Giacobbi, che per la valentia e discretezza dell'arte, si meritano una sorte migliore, nonchè a' miei parrocchiani che con ogni sacrificio promuovono il culto del Signore, e l'onor del suo tempio, attestando solennemente che l'amor della fede, per infuriar di procelle, non è spento, no, negl' italici petti, ma com'essa dura e durerà mai sempre.

Oliero, 21 settembre 1863.

D. Antonio Dimetto, *Parroco.*

ATTI UFFIZIALI.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto dello stampato: « Les Amours de Napoléon III par l'auteur de la femme de César. — Genève. — Bruxelles. — Milan. Turin. Londres. Librairie et imprimerie universelle 1863 »; inoltre l'edizione originale tedesca di questo stampato uscita dalla stessa officina, sotto il titolo: « Die Liebschaften Napoleon III » costituisce, secondo il § 516 del Cod. pen., il delitto di grave offesa del buon costume e del pudore con pubblico scandalo, e porta seco, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore loro diffusione.

Questa decisione deve pubblicarsi a tenore del § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 13 settembre 1863.

L'I. R. Presidente del Trib. prov., Scharschmid, *m. p.*
L'I. R. Secretario di Consiglio, Paumingeb, *m. p.*

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale di Vienna in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto degli stampati:

« Matratzenhütte, oder Zaubergeschichten am Goldfischteich. Altona, Verlagsbureau »;

« Die Venus Grotte, oder die Kunst, Männer aus-und anzuziehen, von Ida und Lottchen. Altona, Verlagsbureau » costituisce, giusta il § 516 del Cod. pen., il delitto di grave offesa del buon costume e del pudore con pubblico scandalo, e porta seco perciò, giusta il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione è da pubblicarsi giusta il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 18 settembre 1863.

L'I. R. Presidente del Tribunale prov., Scharschmid, *m. p.*
L'I. R. Secretario del Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 10789. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguto ad autorizzazione superiore, avrà luogo presso di questa intendenza nel giorno 6 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed ufficii annessi, e precisamente di 4000 pali di legna forte e di 2000 fasci di legna dolce, si gli uni che gli altri di prima qualità ed appieno corrispondenti al campione ostensibile presso l'economo d'ufficio, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fosse per occorrere, e ciò alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 28 settembre, N. 218.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 18 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 17274. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacco e marche da bollo in Badoere, frazione del Comune di Morgan ed affigliata per le leve alla dispensa di Treviso, verso pagamento in contanti, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno corrente 1862 seguì in tabacchi pel valore di fior. 1770:84 5/10; in sale per fior. 2266:50; in marche da bollo per fior. 31:6.

La vendita brutta è quindi, giusta le vigenti norme di fior. 358:10; deposito cauzionale d'asta il 5 per %.

Le offerte saranno insinuate prima delle 12 merid. del 20 ottobre p. v.

I dettagli possono rilevarsi nell'Avviso pubblicato dai Commissariati distrettuali e dispense, e presso la Intendenza di Treviso, sez. I.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 19 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 281. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso quest'I. R. Trib. prov. un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 525, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirare, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Mantova, 28 settembre 1863.
Altenburger.

N. 25106. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante nell'I. R. Scuola maggiore di Belluno un posto di maestro che ha l'annuo assegno di fior. 367:50.

Chi vi aspira, presenti pel 25 ottobre p. v. al rev. ordinario vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 11 settembre 1863.
G. Codemo, *Segretario*,

N. 16197. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante, presso l'I. R. Caposcuola elementare maggiore di Cattaro, un posto di maestro, coll'annuo soldo di fiorini 315 v. a., se ne apre il concorso durativo quattro settimane dalla prima inserzione del presente nel Foglio Uffiziale dell'Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre al reverendissimo concistoro vescovile di Cattaro, col tramite delle Autorità dalle quali dipendono, le suppliche documentate, dimostrando l'età, gli studii fatti, i servigi prestati, l'abilitazione al magistero, presso le Caposcuole e la perfetta conoscenza delle lingue slava ed italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 9 settembre 1863.

N. 15192. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 21 settembre corr., N. 16770-2345 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, devesi tentare un nuovo esperimento di pubblica asta per la novennale affittanza decorribile dal 30 settembre 1863 al 29 settembre 1872 del latifondo *Te* e Migliaretto descritto nel precedente Avviso d'asta 1. corr., N. 14030.

Si previene quindi, che tale pubblico esperimento verrà tenuto nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza nel giorno 12, ed eventualmente 13 o 14 del p. v. mese di ottobre dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom. sul dato fiscale di fiorini 2520, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni portate dal succitato Avviso d'asta N. 14030, e dai relativi capitoli normali e parziali sin d'ora ostensibili presso la sez. I. di detta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 24 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. Questiaux.

N. 15812. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi in relazione all'Avviso 29 luglio p. p., N. 13285, per la vendita dell'ortaglia erariale in questa città denominata di San Bartolommeo della Levà, si rende noto, che nel giorno 30 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per vendita presso la sez. II. di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 402:57 v. a., e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 14 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 26045. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col rispettato prefettizio Dispaccio 10 andante agosto, N. 11937-1699 nel giorno 20 ottobre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars dell'estensione di censuarie pert. 822.24 descritto nella mappa stabile di Tramenti di Sotto ai N. 7893 e 9776, e ciò sul dato fiscale di fior. 6061:51 e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al suddetto prezzo fiscale sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti, si ricorda, che la vendita è vincolata alla condizione, che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 28 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

N. 2657. *Regno Lombardo Veneto.* 910

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza di aspiranti si apre, per la terza volta, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, cui va annesso l'onorario di annui fior. 590, compreso l'indennizzo pel cavallo, con buone strade parte in piano, e parte in monte, con poveri 2,200.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, al protocollo di quest'Ufficio, non più tardi del 31 ottobre p. v., avvertendosi che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Asolo, 19 settembre 1863.

Per l'I. R. Commissario in permesso,
Trebucchelli, Aggiunto.

N. 3333. 914

L'I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza

AVVISA:

Che a tutto il giorno 20 del mese di ottobre p. v., viene aperto il concorso al posto di levatrice, in servizio del Comune di Arcugnano, cui è annesso l'annuo assegno di fior. 105, giusta analogo ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale 10 luglio p. p., N. 4625, e del pari a quello del Comune di Brendola, coll'annuo soldo di fior. 145:25; e che le aspiranti a taluno degli anzidetti posti, dovranno produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il sullodato giorno, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Di robusta costituzione fisica;
c) Di sudditanza austriaca;
d) Di abilitazione all'esercizio della ostetricia;
e) Di non essere vincolate ad altra Condotta.

Vicenza, 20 settembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

N. 1071. 909

Il Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (grano turco) a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da ricapitarsi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 15 del p. v. mese di ottobre, per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano dev'esser gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1864, dai Carradori, i quali esibiranno un buono rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell'offerta, che sarà munita del bollo relativo, verrà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole.

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, riservandosi tuttavia il Comune il diritto di rifiutare eziandio l'offerta minore, qualora questa le sembrasse indiscreta, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1864, nella quale moneta e corso intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta; così pure resta libero al Comune di accettare o meno l'offerente.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina 22 settembre 1863.

Dimai, *Capo Comune.*

N. 849-429. 912

La Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di curato presso questo pio Istituto, inerentemente a decreto 30 giugno p. p., N. 3130, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, viene aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di domicilio colla indicazione dell'attuale posto da essi occupato;
3. Dichiarazione adesiva al loro concorso per parte del reverendiss. Ordinariato, da cui dipendono.

Ai suddetti, ogni aspirante potrà aggiungere tutti quegli altri documenti che stimasse poter avvalorare il suo titolo a simile aspiro.

Le principali incombenze inerenti al posto di cui sopra, sono: di celebrare giornalmente la santa messa nella chiesa dell'Istituto, il quale però non assicura che l'elemosina per N. 208 messe annue, da applicarsi a pro' di benefici testatori, e di prestarsi all'amministrazione del santo battesimo a tutti i neonati introdotti nel pio Luogo; alla celebrazione dei matrimonii delle figlie esposte qui ricoverate; alle confessioni ed all'assistenza degl' infermi della Casa; alla metodica istruzione religiosa dei trovatelli; alla tenuta dei registri nati e morti.

Deve inoltre il rev. Curato attenersi a tutte le altre disposizioni contenute nel Regolamento disciplinare in suo riguardo, la dettagliata conoscenza delle quali potrà ogni concorrente procurarsi colla ispezione del Regolamento medesimo, che gli sarà reso ostensibile ad ogni sua inchiesta presso questo Ufficio.

L'onorario annuo è fissato in fior. 338:10 della nuova v. a., da pagarsi ripartitamente di mese in mese in via anticipata, come qualunque altro stabile impiegato, con diritto a pensione.

Il rev. Curato gode pure dell'alloggio gratuito annesso allo Stabilimento, dove ha obbligo assoluto di costantemente abitare.

Padova, 22 settembre 1863.

Il medico direttore,
Gaetano dott. Maggioni.

905

La Compagnia di Assicurazioni Generali

IN VENEZIA

Previene i signori associati alla Sezione Tontine, aperta il primo gennaio 1851, per la durata di anni dodici, a favore dei socii inscritti sopravviventi alla scadenza dell'associazione stessa amministrata dalla detta Compagnia, che il termine del 30 giugno, prefissato per la produzione dei documenti comprovanti la sopravvivenza al 31 dicembre 1862, della persona inscritta come associata alla detta Sezione, venne giudizialmente protratto a tutto il 31 ottobre prossimo, anche per quei socii che al 31 dicembre p. p., non trovavansi fuori d'Europa.

Perciò gli aventi diritto di partecipare al riparto da farsi della facoltà di detta Sezione, i quali non produssero alla detta Direzione entro il 30 giugno p. p., i summentovati documenti, devono farne la produzione entro il 31 ottobre p. v., onde evitare la definitiva perdita di tale diritto.

Venezia, 24 settembre 1863.

923

Istituto di privata istruzione

REYNOLD.

Col prossimo novembre si riaprono le lezioni scolastiche in questo Istituto, in cui trovansi autorizzati gli studii elementari, commerciali, e delle Scuole reali.

Le iscrizioni hanno luogo dal 1.° ottobre, in poi.

Il Direttore, Reynold.

921

Il sottoscritto rende noto, che il signor Antonio Gradara di Conselve, non appartiene più all'Agenzia della minore Letizia del fu Antonio Balzan, e quindi qualsiasi consegna di generi o di denaro venisse a lui per conto di detta minore effettuata, sarebbe considerata nulla e come non avvenuta.

Venezia, 28 settembre 1863.

Antonio Vitalba.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2544. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., agente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, al confronto di Giovanni Fracanella del fu Antonio, che nei giorni 30 ottobre p. f., 13 e 27 successivo novembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione presso quest'I. R. Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:65, importa fior. 32 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Casa colonica in Comune di Rovigo, al mappale N. 1482, di pert. cens. 0.20, colla rendita di a. L. 1:95 e prato in mappa al N. 1286, di pert. cens. 0.34, colla rendita censuaria di a. Lire 1:70; e quindi della rendita complessiva di a. L. 3:65.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 settembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 2511. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven per l'I. R. Intendenza di Rovigo prodotta al confronto di Antonio Renesto del vivente Giovanni di S. Apollinare, che nei giorni 30 ottobre p. f., 13 e 27 novembre successivo da apposita Commissione presso quest'I. R. Tribunale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 80:08, importa fior. 35:03 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Metà della casa civile situata in Comune censuario di Rovigo città, in mappa al N. 337, di pert. cens. 0.11, colla rendita censuaria di a. L. 80:08.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 settembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 8740. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di questo Tribunale e nel giorno 28 ottobre p. v., alle ore 10 di mattina sarà proceduto da apposita delegata Commissione al quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della sotto descritta porzione di casa, esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza, rappresentato dall'avv. Gio. Batt. Curti sotto l'osservanza però delle condizioni contemplate nei precedenti Editti 4 luglio 1862, N. 6081 inseriti in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia 30 e 31 luglio e 1.° agosto di detto anno, NN. 171, 172, 173.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

La sesta parte pro-indiviso della casa situata in questa R. città di Vicenza al civ. N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel Censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi ed a tramontana colla pubblica strada detta di S. Paolo. Pel valore peritale di L. 653:86.

Locchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga a questo Albo Tribunalizio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 settembre 1863.
Il Presidente, Zadra.
Paltrinieri Dir.

N. 11198. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 ottobre e 21 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Camera di Commissione N. 3, si terrà la subasta degli stabili sotto descritti e alle condizioni seguenti in pregiudizio degli esecutati D. Girolamo e Camilla Manzoni maritata Grotto, sopra istanza del rev. don Giovanni Batt. Contri.

Descrizione dei beni.

In Distretto di Padova e Comune censuario, ponte S. Nicolò, frazione di Rio.

Campi 54 circa, a. p. v. con casa e due casolari, divisi in tre corpi, i due primi aggravati da decima ed il terzo esente da tal peso, cioè:

1. Corpo di campi 5.2.134, con casa ed adiacenze nel Censo stabile ai Numeri di mappa 201, 689, 1016, 1087, di sup. pert. cens. 21.86, rend. L. 149:90, fra confini a levante Zabarella-Ferri, mezzodì Contri, ponente strada consortiva, Massimo ed Angeli, tramontana strada di Rio.

2. Corpo di c. 32.3.174, con casolare nel Censo stabile ai mappali NN. 715, 716, sup. pertiche 127.30, rend. L. 715:23, tra i confini a levante strada di Rio, mezzodì beneficio di Santa Sofia, e Ghirleni, ponente Manzoni, tramontana strada di Rio.

3. Corpo di c. 15.0.087, con casolare, in Censo operante ai mappali NN. 722, 1093, 1094, 1136, sup. pert. cens. 58:34, rend. L. 331:81, tra' confini a levante proprietà Manzoni e Beneficio parrocchiale, ponente Ferri, mezzodì Ospitale civile di Padova e Penada, tramontana strada di Rio.

Sono i suddetti beni intestati al nome degli esecutati Manzoni Girolamo e Camilla, maritata Grotto, fratello e sorella q.m Giuseppe, e furono stimati del complessivo depurato valore di austriache L. 35730:01, pari a nuovi fiorini 12505:50, come nella succitata perizia e stima 4 dicembre 1862, N. 13456.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore dei beni, cioè fiorini 1250:55 in effettivi fiorini d'argento. Il deposito verrà tosto restituito a coloro che non si renderanno deliberatarii.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale 4 dicembre 1862, N. 13456, di cui agli aspiranti sarà data ispezione e copia.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il restante intero prezzo offerto oltre il decimo suddetto, e colla valuta come alla I.ª condizione.

IV. Le spese della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento sino all'asta, dietro giudiziale liquidazione saranno prelevate dal prezzo e staranno a carico del deliberatario tutte quelle dell'asta e successive, imposta di trasferimento, iscrizioni e volture.

V. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo staranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni ed a suo carico i pesi inerenti di ogni specie, salva liquidazione per le ratine di tempo.

VI. I beni colle fabbriche si vendono come sono descritti nella suddetta stima senza riguardo e rispondenza per le avvenute successive eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Giustificato che abbia il deliberatario il pieno adempimento delle condizioni III e IV, e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso coll'autorizzazione alle iscrizioni e volture; e nel contrario caso d'inadempimento, anco parziale sarà provocata a suo carico ed a tutti suoi danni e spese la rivendita dei beni dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Cons., Angelini.
Carnio Dir.

N. 5266. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato questo avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago, all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corrente, N. 5266 e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo, col quale sopra istanza dell'avv. dott. Bontempelli, procuratore della Ditta Salamone Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto di pagare entro giorni tre Lire austr. effettive 312:01 in dipendenza della cambiale 3 marzo 1863, coll'interesse del 6 per 100 su Lire 300 dal giorno 1.° aprile 1863, colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago col presente Editto, affinchè possa lo stesso provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, Cresceri.
Vinciguerra.

N. 16678. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Giovanazzi ed al conte Carlo Campagna assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore del concorso di Donato Perghem con l'avv. Liberale Fabris, una petizione nel giorno 19 giugno 1863 al N. 11118, contro di essi assenti e contro la nob. Cecilia Gritti bombardella, nonchè contro Napoleone Eugenio Ficora, in punto di pagamento solidale di a. L. 4448:17 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giacomo Giovanazzi e co. Carlo Campagna, è stato nominato ad essi l'avvocato Iginio dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto 22 giugno p. p., N. 11118 fissato il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 16479. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesca Löffler, assente d'ignota dimora, che Filippo Simioni, negoziante di qui coll'avv. dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 settembre corrente N. 16034, per precetto di pagamento residui fiorini 254 in oro, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il corrispondente precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Francesca Löffler di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 23 settembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 8434 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza di Domenico Martello, rappresentato dall'avv. Policreti, ha prefisso il giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi mediante apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita in un solo Lotto dei beni sottodescritti, situati in Cordenons, di ragione dell'esecutato Antonio fu Valentino Pasqualini di colà, stimati a. fior. 905:81 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni che furono inserite nell'Editto 31 marzo 1863, Numero 2441, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 21, 23 e 28 aprile 1863 coi Supplimenti NN. 17, 18, 19, colle sole varianti, che l'asta avrà luogo a qualunque prezzo ed in un solo Lotto.

Segue la descrizione degl' immobili, siti in Cordenons, Distretto di Pordenone.

Casa colonica in mappa stabile al N. 2, b, di pert. cens. 1.49, rend. L. 30 del valore di stima di fior. 760.

Terreno aratorio detto Brolo, marcato in mappa stabile al N. 4, b, di pert. cens. 2.80, rendita Lire 10:53 del valore di stima in fior. 145:81.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 settembre 1863.
Il Pretore, G. Nardi.
Zandonella.

N. 3612. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre p. vv., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento di asta per la vendita degli immobili sotto descritti, provocata con odierna istanza, sotto l'enunciato Numero dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, contro Giuseppe Caonero, domiciliato in detta città, in appoggio al Regolamento approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, a pagamento di fior. 36:68 val. austr. per imposta di immediata esazione, oltre gl' interessi di mora relativi da 10 luglio 1860 in avanti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 59:83, importa fiorini 523:51 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Cartura.

Al mappale N. 1231, arat. arb. vit., pert. cens. 3.40, rend. L. 18:53.

Al mappale N. 1233, casa colonica, pert. cens. 0.14, rend. L. 7:19.

Al mappale N. 1255, arat. arb. vit., pert. cens. 7.58, rend. L. 34:11.

In complesso colla rendita cens. di a. L. 59:83.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo ed in Cartura, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 8 settembre 1863.
Il Pretore, Salvioli.

N. 15598. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto: Che nei giorni 17 e 19 ottobre p. v., alle ore 10 della mattina nel locale di sua residenza si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del sotto descritto credito, che sarà deliberato a prezzo eguale al valor nominale o maggiore nel primo esperimento, e nel secondo soltanto a qualunque prezzo, sempre però in danaro sonante.

Azione creditoria da vendersi.

Credito di Domenico Fabretto detto Fisca di a. L. 9000 verso la signora Scapin Cappelletto di Dolo, in base ad istromento 14 dicembre 1860, N. 313 atti Muneghina Notaio di Padova.

A garanzia di questo credito fu presa dal Fabretto la iscrizione 19 dicembre 1860, N. 3152 dell'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Venezia sopra uno stabile di Dolo ai mappali NN. 480, 623, 624.

Tale azione oltrecchè da quella dell'esecutante è aggravata dalle seguenti iscrizioni:

1. 29 maggio 1861, N. 770 a favore di Giovanni Battista Rodomonte per a. L. 1930:42;

2. 2 luglio 1861, N. 941 a favore di Pietro Bonato per austr. L. 466.

3. 7 marzo 1863, N. 335 a favore di Sebastiano Ciach per venete L. 1529.

4. 23 marzo 1863, N. 428 a favore di Natale Rubini di Alessio per a. L. 510.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 18 settembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 6272. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 22 agosto 1863, N. 3730 (rectius 5730), pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 5, 10 corrente settembre in cui furono inavvertitamente ommesse le parole: « pezzi da 20 franchi », si rende noto all'istante e d'ignota dimora Abba Archinto, che in esito alla petizione precettiva di Tunesi Giuditta-Ferrario, esso Abba fu coll'adesivo decreto 8 agosto p. p. N. 5304 di questo Tribunale, condannato a pagare entro giorni 14, quattordici, non già soli 100 franchi, ma sibbene 100 pezzi da 20 franchi, fermo del resto le disposizioni ed avvertenze portate dal suddetto Editto.

Locchè si pubblicherà per tre consecutive volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 4755. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 20 e 21 ottobre p. v., si terranno tre esperimenti d'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questo Giudizio, per la vendita delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:54, importa fiorini 39:72 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Terreno zappativo, in mappa al N. 387, di pert. cens. 1.22, rend. L. 1:40.

Stala e fenile in mappa al N. 554, pert. cens. 0.04, rendita L. 1:80.

Terreno zappativo in mappa al N. 3563, pert. cens. 1.20, rend. L. 0:64.

Bosco ceduo misto in mappa al N. 3895, pert. cens. 0.34, rend. L. 0:07.

Pascolo in mappa al N. 3895, pert. cens. 0.86, rend. L. 0:63.

In complesso pert. cens. 3.66, rend. L. 4:54.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo Pretoreo e nella piazza di S. Giacomo di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 settembre 1863.
Il Pretore, Sartorelli.
Pante.

N. 6788. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sulla istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio dei debitori d'imposta d'immediata esazione Domenico Parise e consorti eredi del fu Parise Francesco, avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12, i tre esperimenti d'asta fiscale per la vendita del sotto descritto immobile, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 12:24, importa fiorini 107:10 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Marostica, al mappale N. 4334, di pert. cens. 1.65, colla rendita di a. L. 12:24.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 4 settembre 1863.
Il Pretore, Scarabella.
L. Mareja Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Quest' I. R. Pretura con suo Decreto 4 settembre 1863, Numeri 3452, 3281 delegò il sottoscritto in Commissario giudiziale per esperire le pratiche d'amichevole componimento fra Luigi Catoni fu Francesco di Ceneselli ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori del suddetto Catoni ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto le pretese entro il giorno 10 p. v. mese d'ottobre, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno soddisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 14 settembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
Dott. Giuseppe Fattori, Notaio.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 4010 dell'I. R. Pretura di Piove, in data 3 luglio 1863, pubblicato nei Supplimenti dei giorni 3, 5 e 10 corr. settembre, venne errato il nome del defunto, il quale è Andrea Baraldi, e non Antonio Baraldi come venne per isbaglio stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.